

ROMANZO DEI TRE REGNI

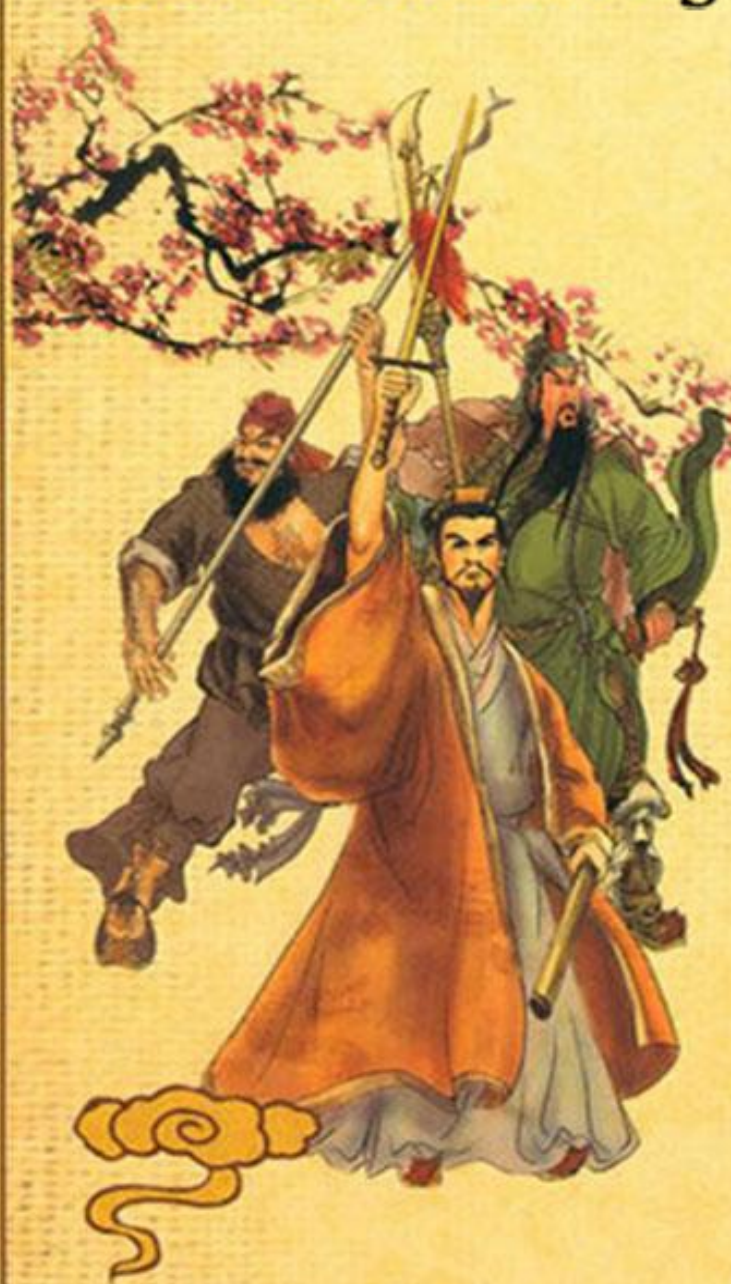
Luo Guanzhong

【明】罗贯中◎著

中国古典文化珍藏书系

扣开历史之门◎尽揽经典魅力

三國演義



《三国演义》描写的是从东汉末年到西晋初年之间近一百年的历史风云。全书反映了三国时代的政治军事斗争，反映了三国时代各类社会矛盾的渗透与转化，概括了这一时代的历史巨变，塑造了一批叱咤风云的英雄人物。在对三国历史的把握上，作者表现出明显的拥刘反曹倾向，以刘备集团作为描写的中心，对刘备集团的主要人物加以歌颂，对曹操则极力揭露和鞭挞。

北京燕山出版社

ROMANZO DEI TRE REGNI

Di

Luo Guanzhong

Traduzione, introduzione e note di Olindo Sebastiani
Pubblicato e curato da Alessio Romito di

<http://chiquadroblog.it>

Editing, trasformazione in formato elettronico e copertina
Auramazda

INTRODUZIONE

Il **Romanzo dei Tre Regni**, è un'opera scritta da Luo Guanzhong nel XIV secolo e narra della storia del popolo cinese alla fine della Dinastia Han, che aveva governato per quattro secoli, e della successiva divisione in tre regni, intorno al secondo secolo d.C.

È una delle opere che fa parte dei quattro grandi romanzi classici della cultura cinese¹:

- **Il Romanzo dei Tre Regni** di Luo Guanzhong, 1330-1400 circa;
- **I briganti**, noto anche come *I ribelli di Liang Shan, Storia in riva all'acqua, Storia della palude, Sul bordo dell'acqua*, di Shi Nai'an e Luo Guanzhong, 1368;
- **Viaggio in Occidente**, noto anche come *Il re scimmia, Scimmiotto*, di Wu Cheng'en, 1506- 1582;
- **Il sogno della camera rossa**, di Cao Xueqin, 1715-1763.

L'opera è suddivisa in 120 capitoli, con un migliaio di personaggi, per lo più di ispirazione storica. È una delle opere più lette sia nella Cina imperiale che in quella moderna.

In Asia, i bambini leggono il libro come fanno con le favole, mentre i politici lo utilizzano per le proprie strategie, gli studiosi per acquisire saggezza, i genitori per avere delle linee

guida, tutti come forma di intrattenimento. Un detto coreano recita: “Puoi discutere della vita dopo aver letto il *Romanzo dei Tre Regni*”. E il più famoso commentatore cinese, Mao Zonggang, che visse nel 17° secolo all’inizio della dinastia Qing (1644-1911), ha scelto “Sette Splendidi Libri”, ponendo il *Romanzo dei Tre Regni* in primo posto.

Il motivo di questa scelta, così come del successo dell’opera è dovuta a due motivi principali:

- Per prima cosa, la lotta per il dominio dell’impero nel periodo dei Tre Regni è la più entusiasmante di tutte. Mai il mondo aveva visto così tanti talenti comparire nella stessa era; un gran numero di loro sono figure importanti che hanno lasciato dei segni permanenti in diversi campi come quello militare, politico, letterario, morale, e quello della cultura popolare; i loro nomi vengono menzionati in molte testimonianze storiche.
- In secondo luogo, l’autore del libro è uno dei romanzieri più talentuosi che la Cina abbia mai visto. Scrivere un romanzo con un tema principale è molto più difficile che scrivere degli annali. Negli annali ogni argomento è trattato separatamente; ma nel *Romanzo dei Tre Regni*, sistemare un enorme numero di dettagli in una narrazione continua, rendendola allo stesso tempo consistente ed accattivante, è il più grande successo dell’autore.

Secondo la tradizione, Luo Guanzhong è l’autore dell’edizione moderna del libro. Nato all’inizio del 14° secolo, era uno studioso all’epoca della Dinastia Ming (1368-1644), ma non assunse l’incarico. Egli viaggiò invece lungo il paese con il titolo di “Uomo di Tutti i Laghi e i Mari”. Circa trecento anni

dopo Luo Guanzhong, Mao Zonggang pubblicò l'opera originale e rese popolare la nuova edizione.

Ma l'origine del libro può essere rintracciata all'epoca della Dinastia Jin (265-316 d.C.). Si riteneva che Chen Shou fosse stato il primo a scrivere le *Cronache dei Tre Regni*. Egli era un ufficiale della corte di Shu-Han, e in seguito lavorò per Jin come storico dopo la sottomissione di Shu-Han. La prima edizione aveva 61 capitoli (26 storie di Wei, 15 storie di Shu, e 20 storie di Wu).

Un secolo dopo Chen Shou, l'Imperatore Wen della dinastia Liu-Song commissionò a Pei Songzhi la pubblicazione del lavoro. Pei Songzhi raccolse un gran numero di resoconti e fatti storici e li aggiunse al libro, e questa nuova edizione di 65 capitoli divenne una diffusa fonte storica riguardo il periodo dei Tre Regni. Il libro subì vari cambiamenti e variazioni, finché Luo Guanzhong lo combinò con molte fonti e riscrisse il capolavoro che diede vita all'edizione di Mao, che ci è stata tramandata fino ad oggi.

STORIA DELLA CINA

Origine del popolo (Antichità)

Gli abitanti della Cina sono noti al mondo come cinesi. Si autodefiniscono il “popolo di Han”. Dato che Han è il nome di una dinastia, esso non indica con esattezza l'origine del popolo. Sono state avanzate molte teorie, basate più che altro su miti religiosi, circa l'origine dei primi abitanti della Cina; ma per poter verificare la loro correttezza occorrono ulteriori scoperte scientifiche. Tutti i resoconti, comunque, concordano che il bacino del Fiume Giallo fosse la culla della cultura cinese, e che i loro antenati fossero un popolo nomade che, cinque o seimila anni fa, è migrato dall'Asia nordoccidentale e infine si sia stanziato nella parte centrosettentrionale del territorio ora noto come Cina.

Hanno imparato presto come arare il terreno e produrre grano. Col passare del tempo, gli abitanti si sono suddivisi in tribù governate da capi. Frequenti erano le lotte con gli aborigeni e tra le differenti tribù. Come conseguenza di questi scontri, gli abitanti originari vennero respinti in ogni direzione, e al capo più potente venne riconosciuto comando. Sulla durata complessiva di questo stato di cose la storia tace. Ciò che sappiamo su questo periodo si basa in gran parte sulla legge dell'evoluzione, comune a tutti i popoli.

Era mitologica (5000-2200 a.C.)

l'Età dei Tre Sovrani Divini

Ad ottenere il primo rango tra i capi è Fuxi, o “Domatore di Animali”. Egli insegnò ai suoi sudditi come cacciare gli animali e pescare con le reti e allevare animali domestici per ottenere cibo. Egli è anche l'inventore del sistema di scrittura che, con i miglioramenti e le modifiche delle epoche successive, è stato tramandato a noi nella forma dei moderni caratteri cinesi.

Prima di Fuxi, viveva in epoca preistorica un sovrano, chiamato Sui Jen, “Creatore del Fuoco”. Come implica il nome, si riteneva che fosse l'uomo che per la prima volta portò il fuoco dal cielo e lo impiegò nella preparazione del cibo. Prima della sua venuta il popolo viveva come bestie selvatiche e mangiava cibo crudo.

Circa 1300 anni dopo Fuxi, il trono venne preso da Shennong, o “Dio dell'Agricoltura”, il quale insegnò al popolo l'arte dell'agricoltura e l'uso di erbe come medicinali.

I tre suddetti sovrani vengono comunemente citati dagli storici come i “Tre Sovrani Divini”.

Il Sovrano Giallo

I successori di Shennong furono tutti sovrani di abilità inferiore, e inadatti a fermare le invasioni delle tribù selvagge, il cui soggiogamento venne lasciato a Huang Di, o Imperatore Giallo. Egli era un guerriero oltre che uno statista. Divenne immortale grazie alla famosa battaglia di Zhuo Lu, in cui usò

una bussola per localizzare il capo nemico e sconfiggerlo. Il capo nemico era tra quelli rimasti uccisi in battaglia, e si ritiene che questa vittoria abbia preparato la via per uno stanziamento cinese permanente nel Regno Centrale.

Dopo la conquista degli aborigeni, Huang Di venne posto sul trono. Egli prese il suo titolo dal colore della terra, ritenendo di essere arrivato al potere in virtù di essa. Il suo regno si espanse a nord e ad ovest fino al deserto, ad est fino all'oceano, e a sud verso il Grande Fiume (Yangtze). Era il più vasto impero noto in Cina all'epoca.

Il suo governo durò 100 anni, un secolo di progresso e illuminazione. È credenza comune che egli sia stato l'inventore di barche, carri, archi, frecce, strumenti musicali di bambù, monete di rame, calendari, e sistemi di misurazione delle distanze e dei pesi, e altro ancora. I suoi scrittori inventarono sei sistemi di scrittura, costruirono un Mappamondo Celeste, e registrarono i movimenti delle stelle. Sua moglie insegnò al popolo come allevare bachi da seta e come tesserla, ed era considerata la dea dell'industria della seta.

Huang Di, suo nipote, il suo pronipote, Yao, e Shun vengono comunemente indicati come i Cinque Sovrani.

Yao e Shun (2400-2200 a.C.)

Yao

Gli storici cinesi in genere considerano l'ascesa di Yao come l'alba della storia autentica. Il primo atto ufficiale di Yao fu di dare al proprio popolo un calendario più esatto di quello precedentemente esistente. Questo sistema venne tramandato a tutte le epoche successive. Chiunque aveva accesso alla corte per offrire un suggerimento o una critica. Non veniva presa alcuna decisione senza il consiglio e il consenso dei capi dei signori

feudali; e, come risultato, la sua amministrazione fu un grande successo.

La prosperità della nazione, tuttavia, venne temporaneamente turbata da un'alluvione lunga tredici anni che iniziò nel sessantacinquesimo anno del regno di Yao. Fu un terribile disastro, e Yao fu molto addolorato per le sofferenze del suo popolo. Con qualche esitazione, il grande compito di ridurre il livello dell'acqua venne assegnato a Gun, che fallì, e per questo fallimento e altri crimini, venne messo a morte da Shun, genero di Yao e co-sovrano. Per strano che possa sembrare, Yü, figlio di Gun, venne raccomandato al trono da Shun.

Yü impiegò otto anni per finire il lavoro. Invece di costruire alte dighe come aveva fatto suo padre, egli aumentò la profondità dei letti dei fiumi esistenti e creò tanti canali quanti erano necessari per trasportare le acque al mare. Per il suo grande successo di ingegneria, egli divenne presto l'idolo della nazione. "Saremmo diventati pesci se non fosse stato per Yü" è un detto che ci è pervenuto da quei giorni.

Shun

Yao governò per 100 anni. Dal settantatreesimo anno del suo regno, tuttavia, Shun fu effettivamente a capo del governo e agì come reggente. Yao morì all'età di 117 anni; e, poiché non era contento della condotta di suo figlio, lasciò il trono a Shun.

Dopo la morte di Yao, Shun rifiutò di prendere il trono che gli era stato lasciato. Evidentemente voleva dare al figlio di Yao un'opportunità di succedere al suo illustre padre. L'opinione pubblica, tuttavia, era così fortemente a favore di Shun che, alla fine dei tre anni di lutto, egli assume con riluttanza il titolo reale.

Come abbiamo detto, Shun era il genero di Yao. È naturale pensare che occorra essere un principe, o un alto ufficiale, per

poter diventare il genero di un sovrano. Shun non era nessuno dei due. Non era che un contadino, la cui vita precedente era tutt'altro che felice. Secondo la tradizione, sua madre morì quando era giovane, e suo padre si risposò ed ebbe altri figli. Alla sua matrigna non è mai piaciuto; e, sotto la sua influenza, il padre, che era cieco, e i suoi fratellastri cominciarono ad odiarlo. Shun non si lamentò mai, e alla fine la sua devozione superò ogni pregiudizio.

La sua fama si diffuse in lungo e in largo e raggiunse presto l'orecchio di Yao, che cominciava a sentire il peso del governo. Poiché Shun venne raccomandato al sovrano dai signori feudali come l'uomo più adatto ad essere successore, Yao gli diede entrambe le sue figlie in matrimonio. Così all'età di 30 anni, Shun fu costretto ad abbandonare la vita da contadino per condividere le responsabilità di governare un impero.

Le abilità amministrative di Shun presto giustificarono la fiducia riposta in lui da Yao. Egli richiamò dalla loro vita privata molte persone capaci perché prendessero parte all'amministrazione del governo, e non esitò un istante a punire coloro che erano indegni della sua fiducia. Tra i primi, Yu il Grande era il suo primo ministro. Shun fu l'autore del sistema secondo il quale a tutti i ministri direttamente responsabili verso il trono veniva richiesto di rendere un accurato resoconto della loro amministrazione e dei loro dipartimenti ogni tre anni. In seguito egli stabilì una regola secondo cui il principe feudale dovesse fare rapporto di persona alla corte reale ogni anno e che il signore o re dovesse fare un giro d'ispezione ogni cinque anni. Shun governò come imperatore per 47 anni e gli successe Yu il Grande.

Yao e Shun vengono considerati come i sovrani ideali in Cina. Gran parte della loro impareggiabile popolarità è indubbiamente dovuta agli elogi di Confucio e dei suoi

studenti, che hanno conferito loro ogni virtù nota agli uomini. Vengono venerati non per le gesta compiute, ma per le vite irrepreensibili che hanno condotto. Sono modelli come uomini e sovrani, e la loro epoca è generalmente accettata come l'Età dell'Oro della storia cinese. Non può essere concesso più grande onore a un imperatore cinese che paragonarlo a Yao e Shun.

La Dinastia Xia (2200-1700 a.C.)

Yu il Grande

Seguendo l'esempio di Yao, Shun fece di Yu il suo co-sovrano nel ventitreesimo anno del suo regno. Yu pertanto era effettivamente al potere quando Shun morì; ma ansioso di dare a suo figlio una possibilità, egli tentò di ritirarsi. Tuttavia, il suo grande successo nel restaurare le terre allagate e i suoi successivi servizi verso lo stato, avevano da tempo eclissato l'aspirante erede. Quando il popolo dovette decidere tra uno statista esperto e uno che non aveva altre rivendicazioni al trono se non quelle basate sulla sua nascita, la loro preferenza andò naturalmente al primo.

Così, dopo il periodo di lutto, Yu venne eletto al trono. Egli spostò la capitale ad Anyi, e adottò il nome del suo precedente principato, Xia, come nome della dinastia che da allora fondò. Per mostrare la sua gratitudine, egli nominò i figli di Shun e Yao signori feudali dei territori chiamati Tang e Yu, rispettivamente.

Yu, da sovrano, desiderava mantenersi in stretto contatto con il suo popolo, e fece appendere all'entrata della sua corte cinque

strumenti: un tamburo, un gong, un *bianqing*², una campana, e un sonaglio. Il tamburo era per annunciare l'arrivo di un visitatore che desiderasse discutere con lui di qualunque virtù dovesse ornare un monarca. Suonando il gong, colui che disapprovava la condotta del re poteva essere ammesso ad udienza. Se qualcuno aveva notizie importanti, o sofferenze personali da comunicare, non doveva far altro che colpire il *bianqing*, o suonare la campana, a seconda della causa, in modo da ottenere l'ammissione; mentre il re era sempre pronto ad ascoltare qualunque ricorso riguardo le sentenze pronunciate dai suoi giudici ogniqualvolta sentiva suonare il sonaglio. Questi strumenti tenevano il re così tanto occupato che, come gli storici ci informano, egli tardava sempre al suo pasto di mezzodì.

La scoperta di spiriti inebrianti risale ai tempi di Yu; ma Yi Di, lo scopritore, venne licenziato dal pubblico servizio dal sovrano, il quale disse alla presenza dei ministri: "Verrà il giorno in cui il liquore costerà il regno a qualcuno".

Come monumento alla sua grandezza, Yu, nel quarto anno del suo regno, fece forgiare nove treppiedi di metallo, e incise su ciascuno di essi descrizioni delle Nove Regioni. Questi emblemi di regalità vennero in seguito posizionati nel tempio ancestrale di Yu. Poiché Yu aveva novantatré anni quando salì al trono, egli non governò a lungo prima che la morte ponesse fine alla sua illustre carriera durata ottant'anni.

La Dinastia Xia è degna di nota per il fatto che dopo Yu il trono cessò di essere elettivo e divenne ereditario. Tuttavia non si può attribuire a Yu alcun motivo egoistico. Gao Yu, al quale avrebbe volentieri ceduto il trono, era morto. Poiché il suo unico figlio, Ji, aveva ereditato gran parte delle sue virtù regali, era naturale che il popolo, che aveva molto da dire sulla questione, insistesse, come fece, che Ji ereditasse il trono. Quello di Ji fu

un regno di prosperità e pace.

Jie e Mei Xi

Dopo oltre quattordici re, giungiamo ai giorni del noto Jie, il diciassettesimo e ultimo re di Xia. Jie era un uomo dalla forza straordinaria, ma non era uno statista. Egli conquistò molte tribù che si erano rifiutate di sottomettersi alla sua autorità; ma le sue conquiste militari lo resero arrogante, testardo, e crudele, ed egli divenne stravagante e immorale. Egli rifiutava il consiglio dei saggi, e spendeva il suo tempo con donne di malaffare, la più nota delle quali era Mei Xi.

Mei Xi era bella ma perfida. Era stata data a Jie come riscatto da un nobile che il re aveva umiliato. È credenza comune che sia stata in gran parte responsabile del crollo della Dinastia Xia. Secondo la tradizione, vi era un lago pieno di liquore nel palazzo di Jie. Ad un dato segnale, tremila persone saltarono in questo lago e bevvero come bestie, poiché la condotta ubriaca di tali festanti era il principale divertimento del re e della sua concubina reale. Per compiacerla, venne costruito un palazzo sotterraneo ad un costo immenso. Qui Jie godeva di ogni sorta di vizio giorno e notte mentre gli affari di stato venivano completamente trascurati.

Dovettero fare ricorso anche una tassazione extra, in modo da fornire mezzi per venire incontro alle grandi spese di Jie; ma questa cosa alienò a tal punto i cuori del popolo che ebbe inizio una ribellione guidata da un nobile virtuoso di nome Tang. La resistenza opposta era poca, e Jie, dopo aver condotto una vita per lo più sregolata per cinquantatré anni, morì in esilio.

La Dinastia Shang (1700-1050 a.C.)

Tang, il Fondatore della Dinastia

Tang, il quale si diceva fosse disceso dal ministro dell'educazione in carica sotto Shun, fu il fondatore della Dinastia Shang, che prese il nome dal principato affidatogli per i suoi servigi. La capitale venne spostata a Bo per questa nuova famiglia di sovrani.

La battaglia di Ming Diao, che si concluse col rovesciamento di Jie, diede a Tang il titolo di "Vittorioso". Infatti, la sua rivoluzione fu la prima ad avere successo secondo la storia cinese registrata. È dichiarato che egli dopo non fu mai più felice, poiché temeva che l'aver preso le armi contro Jie, il suo sovrano, potesse essere considerato nelle epoche successive come una forma di usurpazione. Uno dei suoi ministri tentò, con un abile discorso, di convincerlo che ciò che aveva fatto era in stretto accordo con il volere del Cielo, poiché Jie aveva peccato contro il Cielo e gli uomini. Questa visione viene pienamente condivisa dagli studenti confuciani, i quali non solo esonerano Tang, ma lo annoverano tra i sovrani dell'antichità degni di lode.

Una spaventosa siccità ebbe inizio nel secondo anno del regno di Tang e durò sette anni. La sofferenza tra la popolazione andava oltre ogni possibile descrizione. Venne coniata moneta e distribuita gratuitamente tra i poveri, ma questo placò a stento la situazione. Avendo esaurito tutti i mezzi in suo possesso, Tang alla fine si appellò a Dio recandosi presso un boschetto di more e offrendo lì le sue preghiere. Egli confessò i suoi peccati e offrì la propria vita a beneficio del popolo. "Non distruggere il mio popolo" egli disse, "a causa dei miei peccati!" La risposta

alla sua preghiera fu una pioggia copiosa. Tang era così contento del risultato del suo appello al Cielo, che compose un inno al quale diede il titolo di “Bosco di More”.

Tai Jia

Poiché il figlio di Tang era morto prima di lui, Tai Jia, suo nipote, salì al trono dopo la sua morte. Questo sovrano era debole e venne presto condotto fuori strada da cattivi ministri. Fortunatamente per lui e per la dinastia, Yi Yin, che aveva posto la corona sulla testa di Tang, era vicino.

Diverse volte egli protestò con il giovane sovrano richiamando l'attenzione sulle buone qualità che distinguevano Tang e sulle cause del crollo della Dinastia Xia. A tutto questo Tai Jia era sordo. Yi Yin, il quale preferiva commettere un'irregolarità piuttosto che vedere un impero cadere a pezzi per le follie di Tai Jia, decise di prendere delle misure forti. Tai Jia venne detronizzato e costretto a vivere vicino alla tomba di Tang, mentre Yi Yin assunse l'esercizio delle funzioni reali in qualità di reggente.

Questa azione senza precedenti da parte di Yi Yin ebbe un effetto in gran parte salutare, poiché il cambio di ambiente produsse una completa trasformazione su Tai Jia, il quale ritornò al termine dei tre anni a Bo, come un uomo completamente pentito e un sovrano competente. Yi Yin fu contento di restituirgli tutti i poteri reali.

Fu quest'atto di Yi Yin, più che i suoi servigi nel costruire un impero, a renderlo immortale. Se avesse fatto bene a detronizzare temporaneamente il re fu una questione aperta, finché un verdetto finale non venne offerto da Mencio, il quale riteneva che il fine giustificasse ampiamente i mezzi. Questo evento storico attesta a che punto arrivasse il potere esercitato da un primo ministro a quei tempi.

Wu Ding

Wu Ding, il ventesimo sovrano, è famoso per due cose: il modo in cui ottenne i servigi di un abile ministro e la spedizione che condusse contro i Tartari.

Secondo la tradizione, Wu Ding non pronunciò una sola parola durante il periodo di lutto, ma diede il permesso al suo primo ministro di gestire le questioni di stato per lui. Quando il periodo di lutto ebbe termine, il primo ministro si dimise per ragioni di età. Trovare il successore per un uomo così brillante non era un compito facile. Wu Ding, pertanto, si appellò a Dio, e un uomo si rivelò a lui in sogno. Egli fece un disegno dell'uomo del suo sogno e ordinò che venisse effettuata una ricerca.

Alla fine trovarono un muratore che corrispondeva alla descrizione data e che venne introdotto immediatamente al cospetto di Wu Ding. Il re era molto compiaciuto delle parole del muratore e lo nominò Primo Ministro all'istante. Quest'uomo era Fu Yue.

Gli storici moderni ritengono che Wu Ding conoscesse bene Fu Yue, e che il sogno fosse solo un pretesto da parte del re che non desiderava innalzare un muratore ad un incarico così importante come quello di primo ministro senza una scusa migliore della conoscenza che aveva dell'uomo. Fu Yue, comunque, dimostrò di essere l'uomo giusto per la situazione; poiché, sotto la sua guida, il paese prosperò all'interno e venne rispettato all'esterno.

Nel 1293 a.C. vi fu una spedizione contro le Terre dei Demoni, come erano noti i Tartari all'epoca. Questa guerra durò tre anni, e si concluse con una temporanea nuova linfa vitale per la Dinastia Shang. I nobili si ammassarono di nuovo alla corte di Wu Ding con tributi. Sfortunatamente i successori di Wu Ding

non furono in grado di fermare l'ascesa al potere di uno stato occidentale che stava raggiungendo il suo culmine.

Re Zhou e Daji

La Dinastia Shang terminò con un tiranno, il ventiquattresimo re, Re Zhou. Egli era un uomo talentuoso, ma senza alcun principio. Di carattere, somigliava molto a Jie, l'ultimo sovrano della casata Xia. Come lui, Re Zhou venne aiutato in gran parte nella pratica del vizio da una donna. Il suo nome era Daji. Quando udì della sua bellezza, egli condusse un'armata ad attaccare suo padre, un nobile di Su, e lo costrinse ad cederla come concubina per il sovrano.

Re Zhou presto divenne uno schiavo inerme che condivideva il suo malvagio volere. Ella evidentemente non trovava attraente l'idea di un palazzo sotterraneo. Per soddisfare la sua vanità, Re Zhou costruì la "Torre del Cervo", la più grande struttura nota a quel tempo. l'opera venne completata in sette anni e costò un incredibile somma di denaro. Sfortunatamente, questa grande opera d'architettura perì insieme a lui, il quale la diede alle fiamme e bruciò se stesso all'interno, quando non vide più alcuna speranza per la sua salvezza.

Re Zhou, che era persino peggio di Jie, permise a Daji di interferire con la gestione del suo governo, poiché ella era "La gallina che annuncia l'alba del giorno". Per sigillare le labbra dei timorosi, ella condannò a morte tutti coloro che osavano protestare con il re facendoli arrampicare su un pilastro di rame incandescente. Persino lo zio del re perse la vita.

Diserzione e ribellione erano all'ordine del giorno. Ottocento nobili si unirono alla bandiera di Chou Fa, il cui esercito contava solo tremila uomini. Re Zhou non era il tipo da cedere il regno senza lottare. Fu radunata un'immensa armata e l'ultima resistenza venne effettuata a Mu Yie. I soldati reali si

rifiutarono di combattere e il risultato fu la morte di Re Zhou e la fine della Dinastia Shang.

La Dinastia Zhou (1050-221 a.C.)

La Dinastia Zhou segna l'inizio di una nuova epoca nella storia cinese. Con essa ha inizio la storia autentica. In essa vanno cercate le origini e i principi della civilizzazione cinese. La Dinastia Zhou fu per la Cina ciò che la Grecia fu per l'Europa; poiché la maggior parte dei costumi, delle leggi, e delle istituzioni che vediamo oggi ci sono tramandate da questo periodo. La sua storia assomiglia a quella dell'Europa del diciassettesimo e diciottesimo secolo. l'ascesa e la nascita delle filosofie in questo periodo hanno contribuito a rendere il nome di Zhou particolarmente memorabile. Per amore di convenienza, questa lunga dinastia può essere divisa in tre periodi: il primo, Zhou Occidentali, abbraccia l'ascesa della dinastia fino allo spostamento della capitale ad est; il secondo, l'età del Feudalesimo, o Periodo di Primavera e Autunni; e il terzo, l'età dei Sette Stati, o Periodo degli Stati Combattenti.

Zhou Occidentali (1050-770 a.C.)

Il fondatore della Dinastia Zhou, Wu Wang, il Re Militare, era di distinta ascendenza, poiché discendente di Ji, il Ministro dell'Agricoltura sotto Shun. Uno di questi discendenti di Ji introdusse l'arte dell'agricoltura tra le tribù selvagge della parte occidentale dell'impero e costruì una città a Bin. Qui la sua famiglia continuò a vivere in pace per cento anni. Nel 1236

a.C., tormentati dalle costanti incursioni dei barbari, migrarono in direzione est verso Ji, e diedero a questo nuovo stanziamento il nome di Zhou.

Grazie al lavoro di un certo numero di persone valide, questa piccola cittadina divenne il centro della civilizzazione. La sua crescita fu molto rapida. Al tempo di Wen Wang, o il Re Studioso, padre del fondatore della dinastia, era una città di importanza maggiore rispetto alla capitale dell'impero, poiché era la capitale di "due terzi dell'impero". I frutti del suo governo benevolente vennero colti alla fine dal figlio, Wu Wang, o Re Militare.

Wu Wang

Dopo essere asceso al trono, vacante dopo la morte di Re Zhou, tra le acclamazioni dei nobili che si erano alleati con lui, Wu Wang si impegnò ad organizzare un governo pacifico.

Il suo primo atto fu di mettere in libertà gli infelici che erano stati imprigionati da Re Zhou non per loro colpa. Tra loro vi era uno di nome Qi Zi, che era lo zio di Re Zhou, e un uomo di grande cultura. Egli spiegò le regole del governo, e poi scappò in Corea, dove venne eletto sovrano.

Evidentemente non aveva desiderio di diventare un ufficiale sotto la dinastia appena stabilitasi.

Per ordine del re, Daji, che aveva causato la morte di così tanti uomini e donne innocenti, pagò la punizione con la sua vita. Le immense scorte di grano che erano state immagazzinate da Re Zhou e i tesori che aveva accumulato vennero distribuiti ai poveri; i soldati vennero congedati; i cavalli e i buoi vennero dati ai contadini per scopi agricoli; vennero stanziati scuole; e costruite case per gli anziani. Venne fondata una nuova città a Hao, che da allora divenne la capitale dell'impero. Wu Wang morì all'età di novantatré anni, dopo aver governato come

sovrano per sette anni.

Duca di Zhou

Dei numerosi grandi uomini che avevano arricchito la corte di Wu Wang, al Duca di Zhou, suo fratello minore, va il primo posto. Fu lui a completare ciò che era rimasto incompiuto da Wu Wang, poiché la morte di quest'ultimo lasciò sul trono un ragazzo di tredici anni, e la responsabilità di governare ricadde sul duca, che era il reggente.

Come statista e legislatore, il Duca di Zhou scrisse un classico noto come "I Riti di Zhou", che è un monumento permanente della sua grandezza; da generale, egli schiacciò un'ostinata ribellione capeggiata da Wu Geng, figlio di Re Zhou, e aiutata da altri zii del giovane re, che Wu Wang aveva assegnato a posizioni di grande responsabilità; e come filosofo, le epoche si sono pronunciate su di lui definendolo secondo solo a Confucio. Il nome di quest'uomo è strettamente associato alle principali istituzioni della Dinastia Zhou.

Divisioni dell'impero

Il sistema feudale era senza dubbio una conseguenza del governo tribale delle prime epoche. Esisteva durante le Dinastie Xia e Shang, ma il Duca di Zhou lo perfezionò tramite l'introduzione di cinque ordini di nobiltà, ossia duchi, marchesi, conti, visconti, e baroni. Un duca o un marchese veniva incaricato di governare su un territorio di 160 chilometri quadrati; un conte, su 110 chilometri quadrati; e un visconte o un barone, su 80 chilometri quadrati. Questi erano classificati come stati di prima, seconda e terza classe rispettivamente. Gli stati, la cui area era inferiore agli 80 chilometri quadrati, non avevano rappresentazione diretta alla corte dell'imperatore ed erano obbligati a inviare i loro tributi ad uno stato di prima

classe confinante.

Vi erano nove regioni nell'impero. Con l'eccezione del territorio riservato come dominio dell'imperatore, ciascuna regione conteneva 30 stati di prima classe, 60 di seconda classe, e 120 di terza classe, o un totale di 210 stati feudali. Il dominio dell'imperatore era diviso tra i ministri esecutivi della sua corte e includeva nove stati di prima classe, ventuno di seconda classe, e sessantatré di terza classe.

All'inizio della Dinastia Zhou, il numero totale di stati feudali era 1773. Le successive guerre civili tra questi stati infine ne ridussero il numero a sette. La Dinastia Zhou raccolse molti benefici dalla "muraglia di stati feudali attorno alla Casa dell'Imperatore", eretta dal Duca di Zhou. Furono le armate di questi stati a salvarla dagli orrori dell'invasione barbarica; e, quando il suo potere fu sprofondato, fu la gelosia tra essi a prolungare la sua esistenza.

Governo

Delle istituzioni politiche delle due precedenti dinastie, conosciamo molto poco. I più alti ufficiali degli imperatori della Dinastia Zhou erano il Grande Tutore, il Grande Istruttore, e il Grande Guardiano, con un assistente per ciascuno. I loro incarichi erano puramente didattici. l'amministrazione del governo era affidata ad un gabinetto consistente nei capi dei seguenti sei dipartimenti: il Ministro Celestiale o Ministro degli Interni, il Ministro della Terra o Ministro del Tesoro, il Ministro Primaveraile o Ministro dei Riti e della Religione, il Ministro Estivo o Ministro della Guerra, il Ministro Autunnale o Ministro della Giurisprudenza, il Ministro Invernale o Ministro dei Lavori Pubblici. Ciascun ministro del gabinetto aveva un corpo di sessanta ufficiali subordinati sotto di lui. Il numero totale degli ufficiali esecutivi,

pertanto, era 360, corrispondente al numero dei corpi celesti allora conosciuti.

All'esterno del dominio dell'imperatore, venivano nominati i capi feudali. Erano di gradi differenti, e il numero degli stati soggetti alla loro supervisione variava da cinque, per uno del grado più basso, a 210 per uno del grado più alto, o Signore di una Regione.

Tassazione

Subito dopo la riduzione del livello delle acque da parte di Yu il Grande, venne inaugurato un sistema di tassazione, noto come "Sistema Tributario". La Dinastia Shang introdusse un altro sistema familiare chiamato "Sistema dei Sussidi". Ciascun uomo capace e un gruppo di famiglie riceveva terra dal governo ed era tenuto a pagare come tassa una parte della produzione dello stesso. Il sistema adottato dalla Dinastia Zhou era una combinazione dei due, il "sistema tributario" per le città più affollate e il "sistema dei sussidi" per i distretti remoti. Il popolo di Zhou era tassato anche in base al lavoro, il periodo di tempo per il quale un uomo doveva lavorare per il governo variava a seconda della condizione del raccolto di quell'anno.

Equipaggiamento militare

Sotto la Dinastia Zhou l'onere dell'equipaggiamento militare cadeva esclusivamente sui contadini. Ad ogni unità di 512 famiglie veniva richiesto di fornire quattro cavalli, un cocchio, tre cocchieri, settantadue soldati di fanteria, e altri venticinque uomini. Il dominio dell'imperatore era composto da 64000 unità, pertanto la sua forza militare era stimata attorno ai 10000 carri. Per questa ragione, il suo reame viene definito come "uno stato di diecimila carri".

Mu Wang

La Dinastia Zhou è famosa per numerosi abili sovrani immediatamente successivi al suo fondatore. Questa linea venne spezzata quando Mu Wang, il quinto imperatore, salì al trono. Egli era più ambizioso che saggio. Al culmine della sua passione per le conquiste, egli guidò un'immensa armata contro le Tribù Jung nella parte occidentale del paese. Questa spedizione dev'essere stata un fallimento, poiché egli portò indietro solo quattro lupi bianchi e quattro cervi bianchi. Senza volerlo, in questo modo sparse il seme dell'odio che culminò con un'invasione della Cina nel 771 a.C.

Xuan Wang

In quanto figlio del quinto imperatore, che morì in esilio a causa delle ribellioni dei suoi vassalli contro il suo malgoverno, Xuan Wang aveva evidentemente imparato una buona lezione dalle sventure che erano capitate al padre. Mettendosi alla guida di ministri esperti, egli vide presto il ritorno di giorni migliori. Le condizioni interne migliorarono e le sue armi ebbero successo ovunque.

Non solo Xuan Wang aveva buoni ministri, ma anche una buona regina, Jiang Hou, che oggi è annoverata tra le più grandi donne dell'antichità. È dichiarato che l'imperatore divenne meno energico quando vide che il suo stato era in una condizione migliore. Iniziò ad alzarsi tardi ed era indifferente alle questioni di stato. Non veniva prestata attenzione ad alcun consiglio da parte dei ministri; ma infine Jiang Hou escogitò un espediente che si dimostrò efficace. Una mattina si privò di tutti gli emblemi reali, e mandò a dire a Xuan Wang che non era più degna di essere la sua regina, poiché aveva fallito nell'impedirgli di cadere nei mali che avevano portato il suo governo in difficoltà.

Yu Wang

Sfortunatamente, Xuan Wang non ebbe un buon figlio. A succedergli fu Yu Wang, nel cui regno lungo undici anni assistiamo alla ripetizione degli atti di Jie e Re Zhou. Come loro, Yu Wang era completamente sotto l'influenza di una bella. Con un colpo politico ben pianificato, questa donna fece degradare la regina e fece diseredare il principe in favore suo e di suo figlio. Costei era l'infima Bo Su, il cui sorriso costò a Yu Wang la corona e la vita.

La tradizione dice che Bo Su era difficile da compiacere, e che il re tentò ogni mezzo in suo potere per farla sorridere, ma senza successo. Egli alla lunga pensò ad uno stratagemma. Fece accendere tutti i fuochi di segnalazione, che, va ricordato, andavano accesi solo come segnale per i nobili di venire in difesa del loro signore. I nobili leali risposero prontamente con la piccola forza che furono in grado di radunare con così poco preavviso. Con loro sbigottimento scoprirono che non vi era alcun pericolo e che l'intera faccenda non era che il pianto di un "Lupo". Yu Wang ebbe invero successo, perché vide un sorriso sulla faccia di Bo Su.

L'errore che commise, tuttavia, fu fatale. Non molto tempo dopo il suo impero venne invaso dai barbari noti come gli Jung. Poiché il paese non era preparato in alcun modo per l'attacco, l'imperatore accese di nuovo i fuochi di segnalazione, ma nessuno rispose. La capitale venne presa facilmente, e Yu Wang venne ucciso. Questi barbari avevano invaso la Cina su invito del Marchese di Shen, padre della precedente regina. Alla corte del marchese, il principe diseredato aveva cercato rifugio. Invece di arrendersi ad un infelice esilio, il marchese si alleò con gli Jung per muovere guerra contro Yu Wang.

Spostamento della capitale

Per un certo periodo agli Jung venne permesso di saccheggiare il paese, ma le truppe alleate dei nobili più potenti alla fine li respinsero fuori dalla Cina. Il trono vacante venne poi restituito dagli alleati al principe diseredato. Il titolo dinastico del nuovo re era Ping Wang, o “Il Pacificatore”, ma egli non era degno del nome.

Non fece in tempo a salire sul trono che trasferì la sede di governo nella “Metropoli Orientale”, a Luoyi (vicino a Luoyang), una città costruita dal famoso Duca di Zhou, e da quel momento usata come luogo di incontro dei nobili, per via della sua posizione centrale. Da quel momento in poi la dinastia divenne nota come “Gli Zhou Orientali”.

Con questo evento, che ebbe luogo nel 770 a.C., un periodo di debolezza ricadde sulla Dinastia Zhou. Durante i rimanenti 500 anni, esistette solo di nome. Gli stati feudali più deboli furono facile preda dei nobili più potenti, i quali riconobbero l'alleanza con l'imperatore fintanto che andava a loro vantaggio. La Cina di questo periodo può essere descritta come un impero ripartito tra i nobili.

Le tribù

Abbiamo visto che lo spostamento della capitale a est fu causato interamente dalla crescita del potere delle tribù ad ovest. Essi non erano gli unici barbari esistenti all'epoca. Anche i loro simili a nord e a sud effettuavano frequenti incursioni in Cina. La debolezza della casa regnante fu molto vantaggiosa per la loro crescita. Poiché la dinastia Zhou non era in grado di difendere il paese, il compito ricadde sui nobili. Fortunatamente per la Cina, i Tartari Mongoli non erano abbastanza forti da attaccare il confine a nord, o avrebbero liquidato un impero indebolito.

Aborigeni

I sovrani della Dinastia Zhou non si sono mai curati molto degli aborigeni. Fintanto che rimanevano tranquilli, veniva permesso loro di conservare i loro costumi e di stanziarsi nel cuore dell'impero. Erano sparpagliati qui e là tra gli stati feudali. Per diversi secoli, non subirono l'influenza della civilizzazione cinese. Considerando il loro amore per la guerra, divennero strumenti molto utili per gli stati feudali; ma, quando questi divennero più forti, vennero o conquistati o sparirono per assimilazione.

Zhou Orientali: l'Età del Feudalesimo (770-476 a.C.)

Il feudalesimo in Cina è un importantissimo oggetto di studio. La migliore testimonianza di questo periodo è conservata nel Classico delle Primavere e degli Autunni, datato dal 722 al 481 a.C., un'opera che si dice curata da Confucio. È soprattutto una registrazione delle guerre civili tra gli stati feudali, che l'imperatore non riuscì ad impedire. Annessioni di stati più deboli da parte di quelli più forti accadevano frequentemente. Dei 1773 stati creati dal fondatore della Dinastia Zhou, solo centosessanta rimasero; e di questi solo dodici erano di una certa importanza. I rimanenti si limitarono a raccogliersi sotto le bandiere dei loro capi finché furono assorbiti.

Relazioni interstatali

In tempi di pace non era raro uno scambio di delegati, sebbene nessuno veniva mai incaricato di risiedere nella capitale di uno stato amico. Transito libero attraverso un terzo stato e immunità personale erano tra i privilegi di cui godeva un agente diplomatico. Un insulto verso tale agente talvolta era sufficiente

per dichiarare guerra.

Un delegato zoppo una volta divenne oggetto di ridicolo alla corte dello stato in cui era stato mandato. Nella guerra che seguì lo stato ad avere offeso venne sconfitto e il delegato, che era diventato il comandante in capo dell'esercito invasore, chiese, come condizione di pace, la cessione della madre del principe sconfitto come ostaggio, poiché si riteneva che fosse tra le donne che risero di lui nella sua precedente missione di pace. Una pace conclusa tra le mura della capitale di uno stato sconfitto veniva considerata una inconsueta umiliazione, mentre una pecora, presentata personalmente da un sovrano sconfitto e mezzo nudo, era un segno di sottomissione.

Il desiderio del comando e del predominio fu la causa di molte guerre sanguinarie tra stati rivali.

Chu era sempre alla ricerca di opportunità di conquista. Sconfiggere Chu, pertanto, era l'ostacolo da superare per la supremazia. In tempi di bisogno uno stato era costretto ad andare in soccorso di un alleato vicino che contava su di esso per la supremazia.

Le cinque potenze supreme

Sembra che vi fossero cinque stati più potenti degli altri. Riguardo l'identità di questi stati, gli storici non hanno mai concordato. I seguenti di certo sono degni di essere menzionati, oltre a Chu.

Qi

Lo stato di Qi divenne importante grazie agli sforzi del Duca Huan. Prima di lui, Qi era scenario di disordini interni e omicidi. In conseguenza di una disputa di successione, il Duca Huan mise il suo fratellastro a morte. Un amico devoto di quest'ultimo era Guan Zhong, il quale scoccò una freccia

contro il Duca Huan, ma essa venne fermata dal gancio della cinta del duca.

Il Duca Huan, tuttavia, fu più che pronto, quando salì al trono, a perdonare il suo attentatore. Egli nominò Guan Zhong suo primo ministro. Le finanze di Qi allora erano in pessime condizioni e l'esercito era lontano dall'essere efficiente. Guan Zhong mostrò presto il suo valore. Egli stabilì un monopolio sul sale, incoraggiò il commercio, aprì miniere di ferro, e riorganizzò l'esercito esistente. In pochi anni le condizioni interne migliorarono, e Qi veniva riconosciuto dagli stati vicini come guida in tempo di pace e protettore in tempo di guerra.

Il Duca Huan si trovava ora in una posizione tale da permettergli di entrare in una guerra di conquista. Ciò di cui aveva bisogno era un pretesto che avrebbe ricevuto l'approvazione di tutti. Egli non aspettò a lungo per averlo. l'imperatore era troppo debole per imporre la propria autorità e fu più che felice di farsi amico qualunque vassallo che potesse farlo al posto suo. Il Duca Huan era quell'uomo.

Il suo esercito fu presto visto punire le tribù settentrionali per la loro mancanza di rispetto verso la casa regnante dell'impero. I nobili che rifiutavano di riconoscere la sua supremazia condivisero lo stesso destino. Egli raggiunse l'apice della gloria quando riuscì a portare lo stato di Chu al proprio fianco. Condusse una spedizione con il proprio esercito e le armate piccate dei suoi alleati contro Chu, con la presunta ragione che quest'ultimo non avesse presentato alla corte reale una certa pianta, che cresceva in quel territorio. Chu preferì accettare un accordo facile da soddisfare piuttosto che andare in guerra, e così venne firmato un trattato di pace.

Con la morte di Guan Zhong i giorni di conquista e supremazia sembravano essere finiti per Qi. Due anni dopo, il Duca Huan morì, lasciando una numerosa progenie. Questa si

scontrò per il trono e, a causa delle loro follie, il comando sugli stati da parte di Qi venne definitivamente. Il successo del Duca Huan ebbe il suo effetto sugli stati vicini. Tra i nobili che tentarono di seguire i suoi passi, vi era il Duca Xiang di Song, che fece una buona partenza, ma ricevette una dolorosa sconfitta per mano di Chu.

Jin

Questo stato feudale occupava la parte occidentale dell'impero. La sconfitta del Duca Xiang di Song diede a Chu campo libero sulle questioni politiche dell'impero. Esso "assorbì tutti gli stati lungo il fiume Han", e il suo dominio si estese su tutte le Montagne Huashang. Terrorizzava il dominio dell'imperatore finché non si levò Jin.

Il Duca Wen di Jin passò i suoi primi anni in esilio, viaggiando di stato in stato. Quando era a Chu, venne data una festa in suo onore dal Barone di Chu. "Semmai diventassi il sovrano del tuo stato, cosa faresti in cambio dei favori che ti ho mostrato?" chiese il barone.

Wen, in seguito Duca di Jin, rispose che non sapeva davvero cosa fare in tal caso. "Di servi, serve, pietre preziose, e sete" egli aggiunse, "Vostro Onore, ne avete più che a sufficienza; e piume, pelle, e avorio sono il prodotto del vostro suolo; ma se dovesse mai essere mia fortuna incontrare Vostro Onore sul campo di battaglia a capo di un'armata avversaria, ordinerò una ritirata di quindici chilometri, in considerazione di ciò che avete fatto per me. E se doveste insistere in un'ulteriore avanzata, di certo opporrò resistenza."

Le osservazioni di questo giovane ambizioso offesero molti dei ministri del barone, che gli consigliarono di uccidere Wen; ma il consiglio venne respinto come codardo. Il barone evidentemente non riteneva che Wen sarebbe mai stato in grado

di realizzare le sue ambizioni. Ma il Duca Wen di Jin mantenne la promessa quando incontrò l'armata di Chu a Chengpu, nel 632 a.C. Egli logorò la forza militare di Chu per quasi mezzo secolo. La battaglia di Chengpu è particolarmente memorabile perché uno dei generali di Jin aveva ricoperto i cavalli che trainavano i carri con pelli di tigre.

Il Duca Wen, essendo membro della famiglia regnante di Zhou, rimase in relazione stretta con la corte nella "Capitale Orientale" (Luoyi). Dopo il suo successo a Chengpu, egli venne ricevuto in udienza dall'imperatore, che riempì lo "zio" reale di onori e doni. Il prestigio di Jin venne mantenuto dai successori del Duca Wen per quasi duecento anni.

Wu

L'altro stato, che fu in grado di indebolire la forza di Chu, era una potenza appena sorta nel sud chiamata Wu. Nella seconda parte del sesto secolo a.C., un uomo in fuga dalla giustizia, Qu Wuchen, si diresse da Chu a Wu, dove fu il primo ad insegnare al popolo come usare arco e frecce. Egli riorganizzò l'esercito di Wu. Ciò che non venne completato da lui venne ultimato da un altro genio militare che sarebbe fuggito in modo simile da Chu circa settant'anni dopo.

Costui era il famoso Wu Zixu, il cui padre e fratello maggiore erano stati messi a morte ingiustamente da Ping Wang di Chu. Anche la sua vita era in pericolo, e perciò egli fuggì a Wu. La sua incredibile fuga è stata spesso rappresentata nei teatri cinesi, e la sua storia è nota quasi ad ogni studente cinese. Egli era proprio l'uomo di cui Wu aveva bisogno. Nel 506 a.C., egli entrò nella capitale di Chu a capo di un'armata trionfante, e fece dissotterrare i resti di Ping Wang e lo fece percuotere 300 volte.

Yue

Sun Zi di certo fece molto per il suo nuovo stato, che a quel punto era a capo dell'impero. La sua armata invase lo stato di Yue, e lo rese suo vassallo. Gou Jian, Re di Yue, sapeva bene che poteva governare solo col benessere di Fu Zha, Re di Wu. Apparentemente fece di tutto per compiacere Fu Zha, ma allo stesso tempo continuò con la riorganizzazione del proprio stato. Egli fece dono a Fu Zha di Xi Shi, la celebre bella del tempo.

Questo ebbe un effetto sorprendente. La ragazza, che “Lavava seta accanto ad un ruscello la mattina ed era concubina del re di Wu la sera”, presto divenne la favorita di Fu Zha. Il Re di Wu non prestò ulteriore attenzione a quello che succedeva a Yue. Il 472 a.C. vide la caduta del suo stato e la sua morte per suicidio. Wu venne annesso al territorio di Yue, ma esso venne infine conquistato da Chu.

Trattati

I trattati erano sempre funzioni molto solenni, accompagnate invariabilmente dal sacrificio di animali. Una parte del sacrificio, o del suo sangue, veniva gettata in una fossa in modo che lo spirito della terra potesse testimoniare l'atto; il resto del sangue veniva cosperso sulle labbra delle parti in causa, e anche spruzzato sui documenti insieme a delle formule; a volte però le formule, invece di essere pronunciate, erano scritte alla fine del trattato. Proprio come noi diciamo “L'inchiostro non era ancora asciutto prima che ecc. ecc.” gli antichi usavano dire “il sangue della vittima non era ancora secco che ecc. ecc...”

Guerra

Le armate dei vari principi feudali consistevano principalmente in cocchieri e soldati di fanteria. Abbiamo visto che la forza e il

benessere di uno stato erano misurati dal numero di carri da guerra che esso era in grado di posizionare in campo. Questi erano fatti di pelle e legno; e il loro uso sembra risalire al 1800 a.C. Quando erano in campo questi carri erano spesso sistemati in file opposte con le estremità delle loro aste che si incontravano in alto, in modo da formare una “porta”, su cui veniva posizionata una bandiera. Non viene fatta menzione della cavalleria durante il periodo feudale. Infatti quest’arma militare venne introdotta in Cina solo dagli stati semi-Tartari verso il 307 a.C., dopodiché non furono utilizzati più carri da guerra.

Oltre ai carri da guerra, venivano utilizzati anche altri mezzi di trasporto più confortevoli trainati da cavalli o da buoi. Una carrozza o carro da otto cavalli era il modello usato da un re. Confucio, nei suoi celebri viaggi, impiegava una carrozza a due cavalli che era sempre guidata da uno dei suoi discepoli.

Le armi d’assalto dei guerrieri consistevano in coltelli, spade, alabarde, lance, mazzapicchi, e lance con lame a mezzaluna al lato. Erano tutte fatte di rame. Archi e frecce, più o meno del modello di oggi, erano usati anch’essi. Le armi difensive erano scudi, corazze fatte di pelli di rinoceronte, ed elmi di pelle o di rame. I soldati marciavano al suono di un tamburo e si ritiravano al suono di un gong. Prima di partire per una spedizione, era usanza cospargere il tamburo del reggimento con il sangue di un sacrificio, e per mostrare il numero dei nemici uccisi, il loro orecchio sinistro, invece della loro testa, veniva spesso tagliato dai vincitori.

Zhou Orientali: l’Età dei Sette Stati (475-221 a.C.)

Fine della supremazia feudale

Nella sezione precedente abbiamo visto come la Dinastia Zhou,

durante il sesto e settimo secolo a.C., fosse stata in grado di mantenere la sua ombra di potere sugli stati feudali. l'imperatore lottava sempre per ottenere il benvolere dello stato più forte, perché la sua forza militare mantenesse la sua autorità; quest'ultimo non era meno felice di essere sotto la protezione dello scettro reale, perché il suo nome gli dava supporto morale.

Mentre era in voga questo stato di cose, sia l'imperatore che gli stati al comando raccoglievano immensi benefici. Ma non poteva durare per sempre. La Dinastia Zhou era ormai in declino. Il nome reale aveva perso tutto il suo valore; il dominio reale era stato fortemente ridotto da concessioni occasionali di terra per servizi resi dagli stati più forti. l'amicizia con Zhou era senza profitto e pertanto non veniva più ricercata.

Guerra civile in ogni stato

Inoltre, la vita dello stato aveva assunto una nuova fase. Bisogna tenere a mente che, sotto il sistema feudale, la terra garantita dall'imperatore portava con essa la sovranità. Ogni signore feudale era sovrano del proprio dominio che era suddiviso in proprietà tra i suoi ministri. Questi ministri erano ufficiali esecutivi in tempo di pace e comandanti in tempo di guerra. l'armata di un nobile era sotto il suo immediato controllo. La crescita dei proprietari terrieri, com'era inevitabile, corrispondeva sempre a quello dello stato stesso. Così gli stati più forti avevano problemi interni più difficili da affrontare. Secondo quanto si diceva all'epoca, "La coda diventava spesso così grande da non poterla muovere a piacimento...

I sette stati

Come gli stati predominanti esercitavano il potere dell'imperatore, così i proprietari terrieri esercitavano il potere

del signore feudale. La guerra civile su piccola scala caratterizzava la condizione interna di ciascuno stato. I potenti proprietari terrieri potevano deporre il loro padrone ogniqualvolta lo volessero. Questa condizione era vera specialmente a Jin, il più potente degli stati feudali. Era cresciuto così tanto che il suo duca non era più in grado di mantenere l'ordine. I tre proprietari terrieri rivali di questo stato alla fine giunsero ad un accordo, e la partizione di Jin ebbe luogo.

Ai tre nuovi stati, i fondatori diedero i loro rispettivi cognomi di Wei, Zhao, e Han. Questa partizione fu fatale per l'esistenza di Zhou. Se lo stato di Jin fosse rimasto intatto, Qin non avrebbe mai ottenuto il predominio. Così com'era, la divisione causò debolezza, e non un singolo stato era forte abbastanza da fermare l'avanzata verso est e l'ingrandimento di Qin.

I tre stati appena fondati e quattro dei vecchi, ciascuno a rappresentanza di una congregazione di altri stati minori, formarono i Sette Stati, e questo periodo della storia cinese è noto come l'Età dei Sette Stati, o Stati Combattenti. I quattro stati più vecchi erano Qin ad ovest, Chu a sud, Yan a nord, e Qi ad est.

Tra i Sette Stati, o "Virili Potenze", come erano chiamati allora, Chu e Qin possedevano ciascuno un terzo dell'impero, mentre il rimanente terzo era diviso tra gli altri cinque stati.

Qin

Qin in un primo momento era noto come uno stato di quarta classe. Per gratitudine verso il suo capo per l'aiuto militare in occasione del trasferimento della capitale, Ping Wang di Zhou gli diede il permesso di annettere tutto il territorio ad ovest di Jin, la casa iniziale della dinastia. Questo innalzò facilmente Qin a stato di prima classe, tanto era vasta l'area in questione, e

lo portò ai confini di Jin.

Jin allora era a comando dell'impero, e poiché la sua via ad est era bloccata, i suoi sovrani erano costretti a cercare di espandersi ad ovest. I matrimoni combinati tra le case sovrane di questi due stati erano frequenti, ma le guerre tra loro non erano poche. Il declino della prodezza militare di Jin diede a Qin accesso al grande impeto ad est. Una volta che questa porta fu aperta, non ci fu nulla ad arrestare l'ondata di espansione che, fermatasi ad ovest, aveva iniziato ora a fluire nella direzione opposta.

Il Duca Shang di Qin era un uomo splendido. Introducendo riforme amministrative, egli riuscì a costruire le fondamenta del primo impero centralizzato della Cina. La causa principale della grandezza di Qin risiedeva in questo:

1. Lo stato era in una condizione finanziaria migliore, grazie ad oltre due secoli di pace.
2. Difese naturali come corsi d'acqua e montagne formavano una fortezza che non richiedeva che piccole guarnigioni per essere completamente impenetrabile, e da questa fortezza, i suoi generali potevano riversare immense armate sulle pianure su ciascun lato del Fiume Giallo.
3. Le collisioni costanti con i barbari occidentali gli avevano dato soldati migliori che potevano affrontare qualsiasi avversario.
4. I suoi sovrani avevano ben poca considerazione per le tradizioni del passato, ma insistevano sulle riforme.
5. I suoi sovrani erano stati in grado di impiegare le menti più geniali del tempo per il beneficio del paese e della popolazione. Tra i decreti emanati dal Duca Shang, uno è particolarmente degno di nota, egli non solo garantì onori ufficiali e terra ai suoi sudditi, ma invitò anche persone abili da altri stati per venire in aiuto del suo governo. In

risposta a questa chiamata, molti stranieri si riversarono nella sua corte. Furono questi “ministri stranieri” ad aiutare a costruire una ricca e potente nazione.

Yan

Yan era il territorio dato al Duca Zhao di Wu da Wu Wang di Zhou. La sua storia iniziale non è nota. Era a nord di Qi. Durante il periodo di lotta tra gli stati maggiori, non prese parte in alcun modo nelle questioni nazionali, e si diceva di esso nel 539 a.C.: “Non è mai stato una forte potenza nonostante i suoi numerosi cavalli.” Il 184 a.C. è un anno memorabile per la sua storia, perché uno dei suoi generali invase Qi e catturò più di sessanta città. Il suo successo, tuttavia, fu solo temporaneo. Questo abile generale, di nome Yue Yi, venne falsamente accusato di tradimento e sostituito da un uomo di abilità inferiore.

Come conseguenza, esso venne privato di tutti i frutti della precedente vittoria. Doveva la sua integrità non al proprio esercito, ma alla sua posizione isolata. I tre stati di Jin si trovavano tre esso e il potente Qin. I Tartari settentrionali non erano forti abbastanza da impensierirlo. Infatti, esso aveva ottenuto un ampio tratto di terra da loro.

Alleanze verticali e orizzontali

Qin aveva iniziato a guardare con avidità all'immenso territorio che lo separava dal mare. Per fermare il suo crescente potere verso est, era necessario che i restanti sei stati formassero una catena di alleanze a nord e a sud. Il partito che consigliava questa politica trovò in Su Qin, un abile capo. Si soprannominarono gli “Unionisti Verticali”. Su Qin viaggiò da uno stato all'altro finché venne nominato Primo Ministro di tutti i Sei Stati e formò un'alleanza contro Qin.

Allo stesso tempo esisteva un altro partito che lavorava nell'interesse di Qin e che, nella sua eloquenza, persuase gli altri stati a fare pace con Qin. Essi volevano formare una linea di alleanze ad est e ad ovest, pertanto si chiamarono "Unionisti Orizzontali". Questo partito era capeggiato da Zhang Yi, un compagno di classe di Su Qin.

In altre parole, Su Qin e il suo gruppo potevano essere chiamati partito della Guerra; mentre Zhang Yi e i suoi seguaci, partito della Pace. Queste persone si riversarono nelle corti di ogni stato.

Quando il partito di guerra venne al potere, le armate dei sei stati affrontarono il loro comune nemico ad ovest; ma quando il partito di pace diresse gli affari, i loro inviati furono visti alla capitale di Qin, a chiedere tributi.

Qin aveva anche un altro piano. Tramite corruzione, omicidio, e intrighi di ogni sorta, fu in grado di utilizzare uno o più dei sei stati come burattino per togliere le castagne dal fuoco. In questo modo, esaurì la forza e la tesoreria dei rivali, e si procurò un po' di riposo mentre raccoglieva le forze per lo sforzo supremo.

I Famosi Filosofi

L'evento più importante, che ha reso la Dinastia Zhou particolarmente importante nella storia cinese, è senza dubbio la nascita di Confucio, il più grande filosofo cinese. Un filosofo può essere descritto come una persona che cerca, tramite i suoi insegnamenti, di stilare leggi o principi generali. Di regola, la filosofia in epoca passata aveva un sottofondo di mistero, e il

Confucianesimo non faceva eccezione. Poiché Confucio era un discepolo di Laozi, il fondatore del Taoismo, qualche conoscenza di questo sistema, insieme a quello delle credenze religiose e delle abitudini morali degli insegnanti cinesi contemporanei, è necessaria per un'appropriata comprensione del Confucianesimo.

“Nell'antichità erano riconosciuti tre gruppi di divinità: quelle del cielo, della terra, e dell'uomo. Oltre ad esse, veniva largamente praticata la fede ancestrale. Vari tipi di sacrifici venivano offerti secondo severi rituali e tempi stabiliti. Gli oracoli venivano consultati anche prima della più piccola impresa”. (*China in the Light of History*, Faber)

La credenza nell'astrologia, nella predizione, e nei sogni era quasi universale; ma al tempo del Classico delle Primavere e degli Autunni, erano stati fatti considerevoli miglioramenti intellettuali. “La nazione che ascolta l'uomo è destinata a crescere; quella che ascolta gli dèi è condannata alla rovina”. “Il volere del cielo è lontano, ma quello dell'uomo vicino; come si può reclamare la conoscenza di ciò che è impossibile da raggiungere?”

Queste citazioni mostrano appieno la tendenza intellettuale del tempo. I pensieri così espressi vennero in seguito esaltati da Laozi (o Laotze) nel suo famoso Daode Jing (o Tao Tè Ching, o il Classico della Via e del Potere).

Taoismo

“Tao probabilmente significa Natura impersonale che permea tutte le cose, e da cui tutte le cose si evolvono. Secondo gli insegnamenti di Laozi, la vera pace deriva dalla cessazione della lotta e vivendo in armonia con i comandi di 'Tao'. La causa del disordine nel mondo è lo sviluppo di ciò che è artificiale e innaturale, e l'unico rimedio è ritornare al 'Tao'” (A

Sketch of Chinese History , Pott)

La sua filosofia è stata compresa da pochi, ed è al di là della comprensione del cinese medio. La tradizione fa di Laozi un bibliotecario della corte reale di Zhou. Dopo il completamento della sua opera filosofica, egli si è ritirato in un posto ignoto, lasciando che l'importantissimo movimento di riforma venisse perfezionato da Confucio.

Confucio

Confucio nacque nel 551 a.C. nello stato feudale di Lu. A quindici anni la sua mente era dedicata allo studio; e a trenta, egli rimaneva fermo nelle sue convinzioni. Nel suo ventiduesimo anno, iniziò la carriera di insegnante.

Nel 501 a.C., il Duca Ding di Lu lo fece ministro della giustizia e primo ministro. In quest'ultima veste, accompagnò il Duca Ding ad un colloquio che era stato organizzato con il capo di Qi. Egli sosteneva la politica che l'unico modo di mantenere la pace è di essere preparati alla guerra, e su sua richiesta il seguito del duca includeva due generali. La restituzione di alcuni appezzamenti di terra, che erano stati occupati da Qi, coronò il suo sforzo diplomatico.

Qi divenne geloso della prosperità di Lu, e corruppe il duca con un dono di splendide cortigiane. Confucio allora lasciò Lu per cercare impiego alla corte di altri nobili. Egli viaggiò di stato in stato ma senza successo. A volte la sua vita fu in pericolo. Non vedendo più alcuna speranza per se stesso, ritornò a Lu e trascorse i suoi ultimi giorni in opere letterarie, morì nel 479 a.C.. Dalla sua morte, il mondo ha compreso il suo vero valore.

Età dell'oscurità

Bisogna tenere a mente che gli stati attraverso cui viaggiò Confucio erano avvolti dall'ignoranza. Il livello morale della

popolazione era basso: tra gli stati vi erano intrighi di ogni tipo. La poligamia tra i nobili diede origine a infiniti problemi. I monarchi spesso perdevano la propria vita per mano dei loro stessi figli, e l'omicidio era spesso utilizzato da un principe ambizioso per sbarazzarsi dei propri fratelli e fratellastri. Un famoso cuoco, per ottenere il favore del suo sovrano, uccise il proprio figlio e preparò la sua carne come pietanza. Non era insolito per il sovrano di uno stato più forte dichiarare guerra contro uno più debole con lo scopo di catturare una bella regina. Se una riforma era necessaria in un mondo di disordine e crimini di ogni genere, era di certo una riforma morale.

Confucianesimo

Confucio non tentò di spiegare niente di nuovo, ma di ripetere il vecchio in una forma semplice. “Egli cercò di guidare i suoi contemporanei sostenendo per loro la saggezza e la virtù degli antichi. I suoi insegnamenti erano puramente etici e pratici, limitati alla vita quotidiana degli uomini come membri dello stato e della loro famiglia. Egli parlò poco di Dio, ed evitava di parlare del soprannaturale. Per questa ragione si dice spesso che non può essere definito un insegnante religioso, ma solo un filosofo morale, e che il Confucianesimo è più un sistema di moralità che una religione...”

Influenza del Confucianesimo

“Tra le virtù richieste dall'etica confuciana, proprietà, rispetto per la tradizione, e pietà filiale sono le più importanti.” l'ultima in special modo è il fondamento su cui si è basata la vita sociale e la sicurezza della struttura cinese. La pietà filiale non solo significa il comportamento corretto dei bambini verso i genitori, ma include anche la lealtà verso il governo e il rispetto per l'autorità. Ancora, “mancanza di coraggio in battaglia non è

vera devozione”.

“Questi precetti hanno plasmato la società cinese per più di duemila anni. Nessun altro riformatore ha ottenuto così tanta influenza su una vasta parte dell’umanità per un così lungo periodo”.

Sfortunatamente, il Confucianesimo è stato corrotto in gran parte dai commentari e dalle interpretazioni di Zhu Xi e della sua scuola. Questi commentari e interpretazioni sono delle nubi oscure in uno splendido cielo estivo.

Mencio: “Mencio era nato anch’egli nello stato feudale di Lu (372 a.C.). Mentre Confucio non pretendeva di essere un artefice ma solo un tramite, Mencio era un pensatore originale e indipendente. Egli esponeva gli insegnamenti del suo Maestro, e aggiungeva anche le proprie riflessioni sulla natura umana. Aveva una visione estremamente ottimistica riguardo l’originale bontà della natura umana, e credeva che fosse impossibile per gli uomini raggiungere lo stato di perfezione con i loro sforzi. È considerato dai cinesi come secondo a Confucio”. (*A Sketch of Chinese History*, Pott)

Sinzi

Sinzi era anch’egli un seguace di Confucio, ma aveva una visione completamente diversa da quella di Mencio riguardo la natura umana. Secondo lui, la natura umana è cattiva, ed è solo vivendo in accordo con le richieste di giustizia e gentilezza che l’uomo può diventare buono.

Mozi

Questo insegnante era originario dello stato feudale di Song ma la sua data di nascita e quella di morte sono sconosciute. Si dice che fosse uno dei discepoli del Grande Saggio. Il suo

insegnamento è totalmente antagonistico al Confucianesimo. Il punto principale della contesa era riguardo i Riti Funebri. Il Confucianesimo è silente riguardo l'immortalità dell'anima, e considera la morte come la fine di una persona, e i riti funerari come l'ultimo onore che si possa fare ai genitori o al sovrano. Ma secondo Mozi vi è qualcosa di immortale dopo la morte, e i riti funebri sono uno spreco di denaro.

Egli, tuttavia, non menzionò alcuna ricompensa per i buoni, o punizione per i cattivi. In altri aspetti il suo sistema è una vicina approssimazione della Cristianità. Egli insegnò l'auto-sacrificio per il bene dell'umanità e sanzionò la "distruzione del proprio essere da capo a piedi per il beneficio del mondo". Il suo sistema guadagnò molti seguaci per un certo periodo, ma ricevette un colpo fatale per mano di Mencio. I suoi scritti filosofici sono stati conservati fino al giorno d'oggi.

Società Antica, Leggi e Costumi

Divisioni

Quattro classi di persone venivano riconosciute al tempo dei sovrani di Zhou, e cioè studiosi, agricoltori, artigiani, e mercanti. Un figlio seguiva necessariamente la vocazione del padre. Solo gli studiosi erano eleggibili agli incarichi di governo che erano più e meno ereditari. Perciò i detentori degli uffici e le persone istruite formavano la classe nobile e il resto erano persone comuni. Il detto del tempo era "nessun codice penale era mai al di sopra di un nobile mentre nessun rituale è mai stato al di sotto di una persona comune". Dal Classico delle Primavere e

degli Autunni pare che le uniche punizioni ricevute dai nobili a quei tempi, secondo la natura dei loro crimini, fossero la morte, la prigione, e il bando.

Eunuchi e la loro origine

La Dinastia Zhou è comunemente accreditata per aver introdotto il costume di tenere eunuchi. La verità è che gli eunuchi esistevano da secoli prima che la famiglia divenisse suprema in Cina.

“Questa classe di uomini sembra essere originata dalla severità della legge piuttosto che dall’insensibile desiderio di una casa regnante di assicurarsi un intermediario codardo e indifeso e mezzi per assecondare, e godere dei piaceri dell’harem senza timore di intrighi sessuali. I criminali a cui venivano tagliati i piedi erano di solito impiegati come custodi dei parchi, semplicemente perché da parte loro non poteva esserci alcuna inclinazione a vagare in giro e andare a caccia. Coloro che perdevano il naso erano impiegati come picchetti di frontiere isolate dove nessun bambino poteva deriderli, e dove potevano sopravvivere meglio alla loro sventura in quieta rassegnazione. Quelli con il volto sfigurato erano nominati portieri, in modo che i loro mezzi di sussistenza fossero sempre razionati. È abbastanza ovvio perché i castrati erano incaricati specialmente del dovere di servire le donne in incarichi umili. Gli eunuchi erano così impiegati perché erano già eunuchi per legge”.

Dall’abolizione della legge, nel 197 a.C., tuttavia, gli uomini sono stati resi eunuchi di proposito in modo da ottenere i loro servigi di domestici.

Pubblicazione di leggi scritte

Mentre erano state escogitate varie forme di punizione, non vi erano leggi scritte pubblicate per informare il popolo. Il “Figlio

del Cielo” (imperatore) era il legislatore e l’esecutore; e questa sacra autorità poteva concederla ad ognuno dei suoi ministri.

La prima pubblicazione delle leggi venne fatta nel 536 a.C. nello stato feudale di Cheng. Zi Zhan, che riteneva consigliabile forgiare le leggi in metallo per informare il popolo, era un buon amico di Confucio.

Nella seconda parte della Dinastia Zhou, era cresciuto un partito che consigliava il rafforzamento di leggi severe come unico mezzo per assicurare la pace nell’impero. Questo partito è noto come “Legalisti”, tra cui Wei Yang era il più importante. Egli era originario di Wei, ma fu costretto ad entrare al servizio di Qin, e la tradizione fa di lui l’autore di molte forme crudeli di punizione istituite nel codice penale di questo stato.

Poligamia

La poligamia non solo esisteva in Cina, ma era stata legalizzata dal Confucianesimo. Durante il quinto e sesto secolo a.C.; era consueto per un capo feudale far sposare sua figlia ad un altro capo insieme a molte delle sue cugine o parenti come serve (il numero saliva fino a diciannove), sicché in caso lei dovesse morire una di loro le sarebbe succeduta a capo dell’harem.

La pratica di sposare delle concubine era quasi universale tra gli stati. Per oltre duemila anni nessuno sembra aver considerato questo male come peccato, e molti meno, come crimine, finché un certo Li Kui, un legalista e statista di Wei al tempo dei Sette Stati, considerò adatto dichiarare la poligamia un crimine punibile con la morte. Mentre questa è diventata la base della successiva legislazione, la legge non era mai più forte del Confucianesimo. La ragione per cui il Confucianesimo autorizza la poligamia risiede nella credenza che morire senza un erede fosse un peccato imperdonabile.

Divorzio

Gli antichi sancivano sette ragioni per cui un marito potesse divorziare da sua moglie, inclusa l'impossibilità di generare un figlio. Fino a che punto il divorzio fosse effettivamente concesso in questo campo, non siamo informati. Non va inteso che il divorzio a quei tempi richiedesse procedimenti legali come accade oggi. Tutto quello che il marito doveva fare per sbarazzarsi di una moglie indesiderata era di cacciarla con la forza. d'altro canto, non era mai esistita una legge per una moglie che volesse separarsi da una canaglia!

Rispetto per gli anziani

Il governo della Dinastia Zhou può essere descritto come segue: un padre era supremo in famiglia, un re in uno stato, e un vecchio in un villaggio. Ogni tre anni la popolazione di ciascun villaggio si incontrava, quando veniva dato un banchetto, presieduto da un rappresentante della corona e con ospiti d'onore seduti secondo l'età. Questa era una delle occasioni più solenni ed erano prescritti ed eseguiti rituali dettagliati.

Religione

Prima dell'introduzione del Buddismo in Cina (65 d.C.) tra gli antichi non esisteva alcuna religione nel vero senso della parola. Come è stato già affermato, il Confucianesimo non è una religione ma un sistema di moralità. "La lingua non aveva nessuna parola per 'religione'; il concetto di chiesa e tempio serviti da una casta sacerdotale non era entrato nella mente umana". (Ancient China Simplified, Parker)

Che gli antichi avessero qualche conoscenza di Dio, la storia lo testimonia abbondantemente. Questa fede, tuttavia, era una delle prerogative della casa o della famiglia regnante; e, in qualità di "Figlio del Cielo", solo il re poteva offrire sacrifici

all'Altissima Divinità per conto della sua nazione. I ranghi minori veneravano divinità minori, come gli elementi della natura, le montagne, e i corsi d'acqua. La fede della gente comune era limitata ai propri antenati. Va accennato anche che ciò che gli antichi fecero in materia di fede non era altro che effettuare rituali prestabiliti, come sacrifici e preghiere.

Sepoltura dei compagni dei morti

Questo funesto costume era quasi universale durante il sesto e settimo secolo a.C. Nel Libro delle Odi, leggiamo un resoconto del funerale del Duca Mu di Qin. Prima della sua morte, egli aveva decretato che tre dei suoi ministri più abili del tempo (tre fratelli) dovessero essere sepolti con lui. Sebbene la nazione non approvasse la scelta fatta, il decreto venne eseguito fedelmente, e i tre “bravi uomini di Qin” accompagnarono i resti del Duca Mu nel loro luogo di riposo.

Educazione e letteratura

Vi era un ottimo sistema educativo con scuole sia per i nobili che per le persone comuni. Vi era una scuola primaria per ogni 25 famiglie; una scuola superiore per ogni 500 famiglie; e un'università per ogni 12500 famiglie. I bambini raggiungevano l'età scolastica quando compivano otto anni. Le branche superiori di insegnamento consistevano in: rituali, musica, tiro con l'arco, equitazione, letteratura, e matematica. In altre parole, l'educazione abbracciava l'addestramento morale, militare, e intellettuale.

“È colpa del padre se alla legatura dei capelli (otto anni di età) i bambini (in gran parte ragazzi) non vanno dall'insegnante; è colpa loro se dopo essere andati dall'insegnante non fanno progressi; è colpa dei loro amici se fanno progressi ma non vengono stimati per essi; è colpa dei funzionari se vengono

stimati ma non ottengono raccomandazioni per un ufficio; è colpa del principe se vengono raccomandati per un ufficio ma non vi sono assegnati”.

Nel periodo pre-confuciano, i libri erano relativamente pochi. I più noti erano il Libro delle Cronache, il Libro dei Mutamenti, i Riti di Zhou, e Guanzi (o Kuan Tze) o Politica Economica. I libri erano fatti di rotoli di bambù e i caratteri erano dipinti su di essi. La corrispondenza tra gli stati era limitata ad una piccola area a nord, ma la barriera dialettale venne gradualmente superata, e al tempo di Mencio, persino Chu poteva gloriarsi della sua fama letteraria. Lo Stato di Qin non produsse mai alcun celebre letterato. Infatti, coloro che fecero qualcosa per esso erano stranieri. Il periodo dei Sette Stati fu un'età dell'oro per la letteratura cinese. l'influenza dei diplomatici Verticali e Orizzontali sulla letteratura cinese è stata permanente e benefica.

Astronomia e calendario

Fin dall'antichità, il mese cinese è stato lunare, ossia, i giorni del mese sono disposti in modo che ogni nuovo mese inizi con una nuova luna. Gli antichi avevano imparato a dividere i corpi celesti in costellazioni e ad osservare i segni zodiacali.

Scienza e arte

La scienza della medicina e della chirurgia venne sviluppata in modo considerevole sotto gli Zhou. Fu la prima dinastia ad avere dottori e chirurghi ufficiali. Durante il periodo feudale, tuttavia, Qin sorpassò il resto della Cina per numero di medici abili che possedeva. Al tempo di Yao, i ranghi degli ufficiali erano indicati da oggetti dipinti sulle loro divise; come sole, luna, stelle, costellazioni, draghi, e altri animali. Tra gli ufficiali di Zhou, troviamo persone la cui funzione era dipingere gli

indumenti ufficiali. Le tre dinastie di Xia, Shang, e Zhou avevano fatto tutto uso di anelli, tavolette, scettri e così via di giada o malachite come segni di rango ufficiale.

La seta era universalmente conosciuta. Che le donne fossero in gran parte impiegate nell'allevamento dei bachi da seta, il Libro delle Odi lo testimonia ampiamente. Persino la regina doveva dare l'esempio in questa industria ogni anno in date stabilite, se non doveva effettuare il lavoro lei stessa. Il cotone non era conosciuto, perciò le classi più povere indossavano indumenti di canapa. Nei climi freddi, venivano usate pellicce. Erano anche molto utilizzate le tinte.

La Dinastia Zhou incaricava regolarmente ufficiali il cui compito era insegnare alla popolazione ad estrarre minerali dalle miniere e a concimare la terra; ma riguardo l'effettiva acquisizione di questa conoscenza, abbiamo pochissime informazioni.

Gli storici concordano che gli artigiani di Shang erano i migliori. Sembra che la credenza si basasse su un'affermazione di Confucio, il quale preferiva la carrozza di stato della Dinastia Shang per via della sua fattura.

La Dinastia Qin (221-206 a.C.)

Abbiamo visto che i cinesi si stabilirono dapprima in gruppi tribali qui e là lungo il corso del Fiume Giallo in un periodo remoto. Col passare del tempo il governo tribale si è evoluto in un sistema feudale con centinaia di piccoli staterelli lungo tutto il territorio che essi chiamavano Regno Centrale. Il passo

successivo fu verso la consolidazione che ridusse il numero di stati a sette. l'unione dei Sette Stati in un insieme omogeneo era inevitabile, e avvenne finalmente nel 221 a.C. come risultato dell'abilità di statista del Principe Zheng di Qin. Mentre la sua dinastia durò solo quindici anni, egli lasciò molte tracce permanenti del suo governo.

Gli inizi della sua vita

Si sa molto poco della sua giovinezza, eccetto che ereditò il trono principesco di suo padre in tenerissima età. La tradizione dice che il Principe Zheng non era il figlio di Zhuang Xiang Wang, il suo presunto padre. Quest'ultimo, come la storia narra, era stato tenuto in ostaggio nello stato di Zhao. Mentre si trovava lì incontrò un facoltoso mercante di nome Lu Puwei, il quale, fingendo di mostrare la propria devozione al giovane principe, gli fece prendere in moglie una bella donna, già incinta.

Sembra che questa storia fosse di successiva invenzione, ed opera del pregiudizio individuale. Ad ogni modo il figlio che la moglie di Zhuang Xiang Wang diede alla luce fu uno dei più grandi costruttori dell'impero dell'antichità. Durante la sua giovinezza, Lu Puwei fu il suo primo ministro e in quella veste esercitava gran parte del potere reale.

Conquista dei sei stati

La Dinastia Zhou con i suoi ottocento anni di potere era già storia passata quando il Principe Zheng divenne re dello stato di Qin. l'ultimo rappresentante della famiglia di Zhou era già stato eliminato da uno dei suoi predecessori. Il lavoro che gli era rimasto da realizzare, pertanto, non era il rovesciamento della casa regnante ma la conquista dei sei stati fratelli.

La politica perseguita dal Principe Zheng, o piuttosto dai suoi

statisti e generali, è riassunta perfettamente in una dichiarazione di Xu Dai, un politico contemporaneo. “Stamattina” disse, “quando ho attraversato il fiume, ho visto un mitilo aprire il suo guscio verso il sole.

Immediatamente una beccaccia di mare infilò il suo becco dentro per mangiare il mitilo; ma quest’ultimo chiuse il suo guscio e strinse forte l’uccello. ‘Se non piove oggi o domani’, gridò la beccaccia di mare, ‘vi sarà un mitilo morto’. ‘E se tu non uscirai da questo oggi o domani, vi sarà una beccaccia di mare morta’, replicò il mitilo. Nel frattempo arrivò un pescatore e li catturò entrambi. Temo che lo stato di Qin un giorno sarà il nostro pescatore”.

In altre parole, Qin fece lottare uno stato contro l’altro finché non furono tutti esausti e allora li conquistò uno ad uno. Han, il più piccolo degli stati, venne annesso per primo e i restanti vennero aggiunti nel seguente ordine: Wei, Chu, Zhao, Yan, e Qi, l’ultimo poiché più ad est.

Shi Huangdi, o il Primo Imperatore

Il Principe Zheng forgiò per sé un nuovo titolo. Questo titolo, Huangdi, significa a parole sue, che “il possessore è eguale ai Tre Sovrani Divini in virtù e ai Cinque Imperatori in successi”. Esso venne conservato dai suoi successori fino all’ultimo dei Manchu, da noi è stato tradotto come “imperatore”. Egli cessò anche la pratica di dare a un sovrano deceduto un nome postumo. Egli decretò che da quel momento in poi sarebbe stato riconosciuto come Shi Huangdi, o Primo Imperatore, il suo immediato successore, Er Shi, o Secondo Imperatore, e così via fino alla decimillesima generazione.

Per quanto concerne il nome della sua dinastia, egli lo prese dal vecchio nome del suo stato. “È interessante notare”, dice l’autore di *A Sketch of Chinese History*, “che il nome Cina probabilmente

deriva da questo nome, Qin (pronunciato *cin*), perché i primi occidentali che non sapevano nulla dei cinesi, parlavano di loro come il popolo della terra di Cin, che in seguito divenne Cina”.

Fine del feudalesimo

Dopo aver costruito un impero sulle rovine del sistema feudale, sorse la questione su come andasse governato questo territorio enorme. La maggioranza degli statisti, gli schiavi della tradizione, voleva ripartirlo tra un numero di signori feudali com'era costume degli Zhou. Una tale idea, di certo, era offensiva per un uomo che voleva che la storia avesse un nuovo inizio con lui. Doveva essere diviso, ma non dovevano esserci signori feudali.

Di conseguenza, Shi Huangdi lo divise in trentasei province, ciascuna delle quali venne suddivisa in distretti, governati da agenti che rispondevano direttamente a lui. Un agente si occupava di questioni civili, un altro di questioni militari, e un terzo agiva come una sorta di ispettore o ufficiale informativo del trono. Tale era la forma del governo che egli introdusse, e tale è stata la forma di governo che ci è pervenuta in tempi moderni, sebbene in duemila anni, abbia subito molti cambiamenti in nome e in dettaglio. Ogni proprietà di terra e dei suoi abitanti venne acquisita da Shi Huangdi.

Il rogo dei classici

Nessun cambiamento radicale poteva aver luogo in Cina senza incontrare l'opposizione dei letterati. Abolire il feudalesimo in un colpo solo era infatti un cambiamento radicale. Se tale cambiamento fosse in meglio o in peggio, il popolo dei letterati non perse tempo ad indagare; ciò che era abbastanza buono per i loro padri lo era altrettanto per loro e per i loro figli. Trovarono numerose autorità nei classici a supportare la loro

contestazione, e li citavano liberamente per mostrare che Shi Huangdi aveva torto. Continuarono a criticare il governo fino al punto in cui andava fatto qualcosa per zittire la voce dell'antichità.

Di conseguenza, giunse un ordine dal trono, che indirizzava ogni suddito dell'impero, sotto il dolore della marchiatura o del bando, a mandare tutta la letteratura che possedeva, eccetto opere di agricoltura, medicina, e divinazione, all'ufficiale più vicino perché venisse distrutta dal fuoco.

Fino a che punto questo decreto venne applicato, è difficile dirlo. Ad ogni modo, esso svuotò tutte le librerie del governo, o quelle in possesso di una classe di ufficiali chiamati Uomini Istruiti. Se un vero danno è stato fatto alla letteratura cinese sotto il decreto in questione, è possibile affermare che non era della natura che gli scrittori successivi ci hanno fatto credere. Eppure, questa misura estrema fallì nell'assicurare l'obiettivo desiderato, e un certo numero di uomini di lettere a Xiangyang, la capitale, in seguito venne sepolto vivo.

La Grande Muraglia

L'unione della Cina non venne effettuata troppo presto. A nord, era comparso un formidabile avversario, che i cinesi chiamavano Xiongnu. Un'autorità cinese sembra pensasse che queste tribù discendessero direttamente da Xiong Yu, figlio di Jie, l'ultimo sovrano della Casata di Xia. Si diceva che avesse preso in moglie le concubine di suo padre e che fosse migrato nelle steppe a nord del Deserto Mongolo. Se possiamo accettare questo suggerimento, gli Xiongnu iniziarono a terrorizzare i cinesi fin dalla metà della Dinastia Zhou, poiché nel Libro delle Odi, leggiamo di molte spedizioni contro una tribù nota come Xiong Yu.

Gli Xiongnu erano un popolo nomade, che si muoveva da un

posto a un altro con i propri greggi e le proprie mandrie ed erano sempre in cerca di pascoli freschi. Non avevano una lingua scritta.

Appena i loro figli erano in grado di cavalcare in sella a una pecora, gli veniva insegnato l'uso di archi e frecce e come cacciare piccoli animali. Così diventavano abili arcieri una volta cresciuti. Vivevano principalmente di caccia e usavano le pelli di animali per i vestiti. Coloro che erano all'apice della giovinezza ricevevano il meglio di tutto mentre i vecchi potevano mangiare solo ciò che veniva lasciato loro.

Fu a causa di questa popolazione tribale che venne costruita la Grande Muraglia da Shi Huangdi.

Questo muro si estendeva per circa 2400 chilometri. Non bisogna credere che quest'opera gigantesca venne fatta tutta d'un fiato. Difatti, erano stati eretti muri separati dagli stati che confinavano con il territorio di Xiongnu. Ciò che venne fatto effettivamente da Shi Huangdi fu di unirli, rafforzarli e migliorare le strutture esistenti; e questo lavoro venne eseguito sotto la supervisione del generale Meng Tian.

Si dice che la causa principale del completamento di questo muro fu un oracolo che Shi Huangdi consultò. Esso gli disse che Hu, o Xiongnu, era destinato a rovesciare l'impero di Qin. Shi Huangdi morì nel 210 a.C. mentre faceva un viaggio attraverso il paese a nord.

Alcune caratteristiche dell'epoca

L'arte della scultura aveva raggiunto un alto livello di sviluppo. Allo stesso tempo, il gusto dell'imperatore diede indubbiamente un grande impeto all'arte. Lo stile di scrittura noto come Sigillo Minore, che era destinato a prendere il posto del vecchio e più ingombrante Grande Sigillo, fu un'invenzione di questo regno. Meng Tian, il generale della famosa Grande Muraglia, è

generalmente ritenuto l'inventore del pennello usato per la scrittura. La carta non fu un prodotto di questo periodo (fu in uso durante la Dinastia Han); ma secondo le migliori informazioni, la carta costosa fatta di seta esisteva già quando il pennello venne inventato. l'invenzione di materiali pratici per la scrittura e la semplificazione dei caratteri, segnò l'inizio dell'avanzamento letterario della Cina.

Un'altra caratteristica dell'epoca era l'influenza che era stata raggiunta dagli insegnamenti di Xunzi. Quasi tutti gli statisti che adornavano la corte di Shi Huangdi erano persone di quella scuola. Essi credevano che la natura dell'uomo fosse malvagia e che la pace e l'ordine fossero il risultato della paura. l'uomo doveva arrendersi alla sottomissione, o ci sarebbe stata l'anarchia. Per le numerose leggi ingiuste e crudeli e gli atti di tirannia con cui il nome di Shi Huangdi è strettamente associato, egli in realtà non era da biasimare tanto quanto lo spirito dei tempi.

Lo stesso motivo che condusse alla costruzione di splendidi palazzi, e all'erezione di enormi e costosi monumenti, fu responsabile dell'elargizione di diverse sentenze per la minima dimostrazione di ostilità. Era per imprimere alla lunga nel popolo la grandezza dell'imperatore e per tenerli sottomessi a lui. Se quelle misure ebbero successo nel sollevare la paura del popolo, servirono anche ad alienare il loro amore, poiché la morte di Shi Huangdi fu seguita quasi immediatamente dalla rottura dell'unità, un tempo orgoglio del suo regno.

Un'altra caratteristica dell'epoca era la considerazione in cui era tenuto un mercante o un commerciante. Non era meglio di un criminale. I primi gruppi di uomini mandati a lavorare alla Grande Muraglia e a servire lungo la frontiera meridionale consistevano in criminali e mercanti. In seguito questa punizione ricadde su coloro i cui padri erano stati noti

mercanti.

Fine della Dinastia Qin

Shi Huangdi desiderava lasciare il trono al suo primo figlio Fu Su. Sfortunatamente, questo figlio, che era stato bandito oltre la Grande Muraglia perché aveva avuto l'audacia di protestare con l'onnipotente imperatore circa la politica di governo, non era presente al tempo della morte del padre.

Peggio ancora, il decreto di successione cadde nelle mani di Li Si, il primo ministro, e Zhao Gao, un eunuco, amici devoti del secondogenito dell'imperatore, Hu Hai. La morte di Shi Huangdi venne tenuta segreta finché la squadra imperiale non raggiunse Xiangyang. Un falso decreto venne quindi promulgato in nome del deceduto imperatore. In accordo con questo, Fu Su (insieme a Meng Tian) venne messo a morte, e Hu Hai ascese al trono sotto il nome di Er Shi, o Secondo Imperatore.

Er Shi si mostrò un tiranno peggiore del padre, di cui ereditò i vizi ma non la grandezza. Durante il suo breve regno, Zhao Gao ottenne il vero potere dopo l'esecuzione di Li Si (208 a.C.). Una storia che è nota ad ogni bambino cinese mostra bene la posizione che questo eunuco occupava nel governo. Un giorno, così dice la storia, Er Shi mostrò ai suoi cortigiani il dipinto di un cervo. "È un cavallo" gridò Zhao Gao, e nessuno della folla ebbe il coraggio di contraddirlo, poiché l'eunuco era più potente del sovrano.

La ribellione si diffuse lungo tutto l'impero. In meno di due anni i discendenti dei precedenti Sei Stati avevano stabilito piccoli regni accanto a quelli degli altri capi ribelli. Er Shi nel 206 a.C. venne assassinato da Zhao Gao, e il nipote di Shi Huangdi venne messo sul trono. Egli si arrese a Liu Bang (il primo generale che entrò nella Terra Entro i Passi, e in seguito

fondatore della Dinastia Han) e portò con sé il sigillo di giada dello stato. Egli era stato sul trono per meno di 200 giorni; ma in questo breve tempo, tuttavia, era riuscito a punire Zhao Gao per l'omicidio di suo zio.

La Dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.)

La Lotta tra Chu e Han

L'impero di Qin, come abbiamo visto, terminò nel 206 a.C. Dal 206 al 202 a.C., effettivamente non vi fu alcun imperatore in Cina; e l'evento principale di questo periodo di anarchia fu ciò che chiamiamo la Lotta tra Chu e Han. Fu un conflitto continuo tra Xiang Yu e Liu Bang, il primo nativo di Wu, e il secondo di Pei. Entrambi erano stati luogotenenti sotto Re Huai di Chu. Questo re era un discendente della vecchia casa regnante dello stato di Chu, e durante i problemi che seguirono la rottura dell'impero di Qin, egli fondò un regno dalle rovine.

Grazie al suo valore e alla sua fama militare, Xiang Yu venne nominato Comandante in Capo non solo delle forze di Chu, ma anche dei contingenti di ciascuno degli altri stati. Sebbene finora avesse l'esercito più forte, l'onore di catturare la capitale dell'impero di Qin apparteneva a Liu Bang.

Secondo la promessa di Re Huai di Chu, Liu Bang, il primo generale ad entrare nella capitale, sarebbe stato nominato sovrano di Guanzhong (Entro i Passi), una base strategica; ma fu qui che la gelosia di Xiang Yu fece la sua comparsa. Il secondo ad arrivare nella capitale, prese il potere reale nelle sue

mani e iniziò a nominare signori feudali senza riferire di loro al re. Invece dell'intero Guanzhong (Terra Entro i Passi), diede a Liu Bang solo una porzione, chiamata Hanzhong (o Entro Han), con il titolo di Re di Han. Riguardo a lui, preferì Guanzhong, e assunse all'istante il titolo di Re di Chu Occidentale.

A Liu Bang non piacque il modo in cui era stato trattato, ma la prudenza richiedeva che accettasse meno di quello che gli era dovuto. Le circostanze, tuttavia, gli erano tutt'altro che sfavorevoli.

Xiang Yu presto ritirò la sua armata ad est, e la sua assenza da Guanzhong permise a Liu Bang di ottenere forza.

Quando si sentì abbastanza forte da appellarsi alle armi, scoppiarono le ostilità tra i due rivali. Per un momento la vittoria fu dalla parte di Xiang Yu, che fece prigioniero il padre e la moglie di Liu Bang. Ma verso il 202 a.C., la fortuna abbandonò Xiang Yu, ed egli firmò immediatamente la pace. Nel frattempo Re Huai di Chu era stato assassinato, presumibilmente da agenti di Xiang Yu.

Alla fine la pace venne conclusa, e il Grande Canale, per mutuo consenso, venne scelto come linea divisoria tra i regni di Chu e Han. Ritenendo che la guerra fosse alla fine, Xiang Yu, in buona fede, restituì a Liu Bang suo padre e sua madre, e iniziò a ritirarsi a sud.

Così facendo, aveva evidentemente sopravvalutato il carattere del suo rivale. Appena partì, Liu Bang lo inseguì con il fior fiore del suo esercito. A Gaixia di Huaixi, le due armate si incontrarono. La battaglia che ne seguì fu severa e terminò con la completa sconfitta di Xiang Yu, il cui esercito un tempo potente era ora ridotto a pochi seguaci. Per evitare di cadere nelle mani del nemico, egli si uccise mentre attraversava il Fiume Wujiang. La sua morte lasciò a Liu Bang l'indiscusso

controllo della Cina.

Dinastia degli Han Occidentali (206 a.C.- 24 d.C.)

Ascesa di Liu Bang

Quando Liu Bang prese il trono, la famosa città di Changan ad ovest divenne per la prima volta la capitale. La nuova dinastia che aveva così fondato era la Dinastia Han, in memoria della cui grandezza, i cinesi si definiscono ancora “i figli di Han”.

A suo credito, gran parte delle leggi ingiuste della precedente dinastia vennero abrogate, sebbene Liu Bang non fece nulla per esaltare la sua posizione. “Non ho mai compreso la dignità di un imperatore, fino ad oggi” esclamò; e questo è sufficiente a darci un’idea del carattere della sua corte. Egli ripristinò l’antica legge che autorizzava il conferimento di un nome postumo all’imperatore. Poiché il suo tempio si chiama Gao Zu, o “Supremo Antenato”, in seguito ci rivolgeremo a lui in questo modo.

Ripristino del feudalesimo

Non dobbiamo pensare che Gao Zu avesse governato un impero vasto come quello di Shi Huangdi (il Primo Imperatore). Le province a sud del Grande Fiume erano virtualmente indipendenti, e la sua autorità non era di alcuna importanza a nord, dove i numerosi stati feudali non davano niente di più che una sottomissione nominale. Questi stati feudali potevano essere divisi in due classi; quelli in possesso dei membri della sua casa, e quelli in possesso di altri. Questi ultimi erano i risultati dei precedenti problemi, ma i primi erano una necessità sotto il sistema di controlli e bilanci. Perciò dopo un relativamente breve lasso di tempo il vecchio sistema feudale venne ristabilito.

Il regno di Gao Zu fu occupato principalmente nel sedare le ribellioni capeggiate da Han Xin, Peng Yue, e altri signori feudali, gran parte dei quali erano stati i suoi migliori generali. In diversi casi la sua ingratitudine fu la vera causa delle ribellioni. Verso la fine del suo regno, tutti gli stati feudali, con una o due eccezioni, erano in possesso di membri della sua casa.

Un incontro con gli Xiongnu

Mentre la Cina stava dividendosi nuovamente in piccoli staterelli, gli Xiongnu a nord erano arrivati all'apice del loro potere. Sotto il comando del loro capo, di nome Mouton, non solo conquistarono molte delle tribù confinanti, ma furono anche in una posizione tale da misurare la propria forza con la Cina (la terribile e civilizzata Cina, la costruttrice della Grande Muraglia).

A capo di una grande orda, Mouton devastò la parte settentrionale dell'impero. La causa di questa invasione fu che il capo dello stato feudale di Han era sospettato di slealtà, e venne costretto a tentare la sorte con le tribù del nord. Gao Zu condusse un'armata per fermare l'avanzata del suo nemico; ma venne surclassato e, cadendo in un'imboscata, perse la maggior parte del suo esercito. Nel momento della sventura, egli cercò rifugio entro le mura della città di Ping Cheng, che era strettamente assediata. Fu solo con giudiziose tangenti che riuscì a portare a termine la sua fuga grazie alla copertura di una densa nebbia.

L'esperienza fu abbastanza per lui, ed egli non scese mai più in campo di persona contro gli Xiongnu. Diede una bella dama del suo harem in matrimonio a Mouton e si sforzò di mantenersi in rapporti amichevoli con lui con regali occasionali. Il suo piano originario era di dare sua figlia a

Mouton, ma a causa dell'obiezione sollevata da sua moglie egli mandò una sostituta. In questo modo venne stabilito un pericoloso precedente.

I successori immediati di Gao Zu

Gao Zu morì nel 195 a.C., e lasciò il trono a suo figlio, l'Imperatore Hui. Questo debole monarca morì nel 188 a.C., e sua madre, l'Imperatrice Lu, mise un figlio adottato sul trono. Nell'anno seguente, ella fece assassinare il ragazzo e iniziò a regnare di persona, divenendo così la prima sovrana donna della Cina. Molti principi e nobili della casa di suo marito vennero giustiziati senza pietà e i membri della sua stessa famiglia vennero nominati al loro posto. l'impero era sul punto di cadere a pezzi, quando la morte la eliminò. I seguenti due successori al trono migliorarono in modo significativo le condizioni dell'impero.

Imperatore Wu

Il successivo regno dell'Imperatore Wu, comprendente gli anni dal 140 all'87 a.C., fu uno dei periodi più importanti della storia cinese. Fu un'era di grandi generali, brillanti statisti, e uomini di lettere.

Durante questo regno, la Dinastia Han raggiunse l'apice del suo potere, e l'impero venne ampliato di molto. A sud includeva Fujian, Guandong, Guanxi, e il Vietnam settentrionale; a sudovest, tutte le tribù che avevano predominato a Yunnan e Guizhou ora riconoscevano la supremazia dell'imperatore Han; mentre a nord, il potere degli Xiongnu venne frantumato, e il confine dell'impero includeva ciò che ora è la Mongolia Interna, il nordovest di Xiliang, e il nordest di Liaodong, e la Corea del Nord.

L'usurpazione di Wang Mang

La causa del crollo della Dinastia Han va rintracciata nell'ambizione delle sue donne imperiali. In un paese come la Cina, dove la separazione dei due sessi è una questione di costumi stabiliti, persino un'imperatrice non poteva stringere amicizie con i ministri del marito. Pertanto quando il potere cadde nelle sue mani, ella non conosceva nessuno su cui riversare la propria fiducia eccetto i propri uomini e gli eunuchi.

Il fatto che l'Imperatore Wu fece mettere a morte la madre di suo figlio prima di nominarlo erede, è sufficiente a dimostrare che l'interferenza di un'imperatrice vedova negli affari di stato era da tempo una questione da temere. Fu l'eccessiva influenza delle donne imperiali che alla fine portò la casata di Han alla rovina.

Wang Mang, il noto usurpatore, era il nipote di un'imperatrice e il padre di un'altra. La madre dell'Imperatore Cheng (32 a.C.-7 d.C.) era della famiglia Wang; e quando suo figlio salì al trono, i suoi fratelli furono innalzati immediatamente a posizioni di grande influenza. Ognuno di loro abusò del potere che ricadde nelle sue mani. Wang Mang, che allora non era che un ragazzo, era l'opposto dei suoi zii per carattere. Fece tutto ciò che poteva per celare il suo vero carattere e per coltivare amicizie con la classe letteraria. Come risultato, egli fu tanto popolare quanto impopolari erano gli zii.

Non ci volle molto perché succedesse ad una posizione molto importante in possesso di uno degli zii. Durante il breve regno dell'Imperatore Ai (61 a.C.) egli fu costretto a ritirarsi; ma con l'ascesa del successivo imperatore, l'Imperatore Ping (15 d.C.), egli restituì l'incarico, perché questo imperatore era suo genero. La sua ambizione, tuttavia, non aveva eguali; e quando arrivò il suo tempo, egli mostrò il suo vero carattere assassinando

l'imperatore, costringendolo a bere una tazza di veleno nel giorno di Capodanno. Un ragazzo venne quindi posto sul trono, con Wang Mang ad agire come "Assistente dell'Imperatore". Due anni dopo l'"Assistente dell'Imperatore" divenne un imperatore a tutti gli affetti, e la Dinastia Han terminò.

Dinastia degli Han Orientali (25-220 d.C.)

Wang Mang

Se il rispetto per la tradizione può essere considerato giustamente alla luce di una virtù, come nel caso della Cina, la storia cinese non ci dà alcun nome che risalti più di quello di Wang Mang, l'Usurpatore. Una volta sul trono, egli si tenne occupato portando in vita tutte le leggi e le istituzioni che l'esperienza da tempo aveva scartato in quanto datate e impraticabili. Dalla mattina alla sera il "nuovo" imperatore veniva visto al suo scrittoio a leggere, scrivere, e legiferare. Le istituzioni della Dinastia Zhou divennero la sua guida. l'antico sistema venne ripristinato, e molte leggi ridicole vennero promulgate. Era un crimine comprare o vendere terra ad un prezzo inferiore a quello stabilito dal governo.

A lungo andare, tassazione eccessiva, leggi ingiuste, guerre incessanti ai confini, gravi carestie, e la corruzione di ufficiali, si combinarono insieme nel sollevare il popolo; e rivolte su larga scala si scatenarono in più di un punto dell'impero.

Se Wang Mang avesse preso sagge misure, avrebbe potuto mettersi in salvo, ma era superstizioso e credeva che versando lacrime verso sud, le ribellioni si sarebbero spente naturalmente. Persino all'ultimo momento, quando venne trascinato fuori da una torre del suo palazzo, dove si era nascosto, egli teneva ancora in mano un piccolo pugnale che

diceva essergli stato tramandato da Re Shun, e nell'altra lo strumento simbolico dei maghi taoisti.

Wang Mang venne decapitato nel 22 d.C.; ma non vi fu pace per la nazione finché un membro della Casata di Han, di nome Liu Xiu, non assunse il titolo imperiale due anni dopo. Poiché Liu Xiu sistemò la sua capitale a Luoyang, a circa 240 chilometri ad est di Changan, la capitale della Dinastia degli Han Anteriori, la nuova dinastia è divenuta nota sotto il nome di Han Orientali.

Guang Wu

Il nome dinastico di Liu Xiu era Guang Wu. Quando egli salì al trono, Changan era nelle mani dei ribelli dalla "Sopracciglia Rosse", i quali avevano messo un altro membro della casa Liu sul trono. Altri ribelli avevano nominato anch'essi imperatori, o avevano dichiarato la propria indipendenza in altre parti dell'impero. Fu con grande sforzo che Guang Wu riuscì ad estinguere ogni scintilla di ribellione in Cina.

Per quanto riguarda gli Xiongnu che erano divenuti nuovamente attivi, Guang Wu sentiva che la loro sottomissione era un compito che doveva lasciare ai suoi successori. L'impero aveva bisogno di riposo e opere di pace non andavano ulteriormente trascurate. Egli di conseguenza impiegò il resto del suo regno in lavori di pace, patrocinando l'istruzione e le arti. Si sbarazzò dei suoi generali senza spargimento di sangue facendoli ritirare dietro una generosa indennità. Quest'atto almeno lo incorona ad una posizione superiore rispetto a Gao Su, il Fondatore degli Han Anteriori.

Nel suo lavoro di riorganizzazione degli Han Posteriori, Guang Wu allargò molto il campo di impiego degli eunuchi e così piantò il seme dei problemi, che erano destinati a portare presto rovina alla casa che aveva appena restaurato. Dopo aver regnato

per trentatré anni, Guang Wu morì nel 57 d.C., all'età di sessantatré anni, e lasciò l'impero a suo figlio, l'Imperatore Ming (58-75 d.C.).

Introduzione del Buddismo in Cina

L'evento più importante del regno dell'Imperatore Ming fu indubbiamente l'introduzione ufficiale del Buddismo in Cina. Diciamo introduzione ufficiale perché quella non ufficiale risale al regno dell'Imperatore Wu di Han, o subito dopo. Si può affermare con certezza che subito dopo l'apertura delle comunicazioni con l'occidente, iniziò un influsso di missionari buddisti nelle terre allora soggette al predominio degli Xiongnu.

C'è una leggenda che dice che l'Imperatore Ming fece un sogno in cui vide un gigante, e che quando disse ai suoi ministri ciò che aveva visto, uno di loro immediatamente lo informò che era il Saggio dell'Ovest, chiamato Buddha. Ciò dimostra che il Buddismo non era sconosciuto a corte. Gli inviati dell'Imperatore Ming, mandati ad indagare il culto, ritornarono nel 65 d.C. con due preti indiani e un certo numero dei loro classici. Questi preti vennero ospitati nel Tempio del Puledro Bianco, il primo tempio buddista eretto con autorizzazione imperiale in Cina, e chiamato così dal puledro che riportò i Sutra, e qui continuarono a risiedere e a tradurre la letteratura buddista fino alla loro morte.

Buddismo

Il Buddismo, considerata la sua origine Hindu, era una corrente del Brahmanesimo, la prima fede degli Hindu. Questa prima fede credeva in un solo dio, Brahma com'era chiamato, il quale era la causa e il motore di ogni cosa. l'anima deriva anch'essa da Brahma e passa a tutte le forme di vita animale, finché alla

fine, dopo essersi liberata da tutta l'imperfezione, ritorna a lui. Il grande scopo dell'esistenza era di raggiungere questo stato finale e mescolarsi con Brahma. Tale era l'essenza del Brahmanesimo.

Col passare del tempo la vecchia fede raggiunse un tale livello di decadimento che ai riformatori venne richiesto di ricordare ai credenti le sue verità essenziali. "Di questi riformatori il più grande era il Principe Gautama, noto comunemente come Buddha, o l'«Illuminato», le cui riforme erano di una natura talmente radicale da formare virtualmente una nuova religione. Eppure egli non si scontrò con il vecchio, ma lo interpretò semplicemente in modo nuovo, e gli diede un carattere più pratico.

"Buddha nacque verso la metà del sesto secolo a.C..." Era un membro di una casata reale, ma lasciò la sua casa, sua moglie, e un bambino appena nato per trovare la pace religiosa e la via verso la salvezza. Egli cercò la verità dai brahmani invano, e passò sette anni in meditazione religiosa. Alla fine imparò la verità che stava cercando. Essa venne riassunta nelle due idee dell'apprendimento e dell'amore universale.

"Verso il 522 a.C. egli proclamò la sua dottrina a Benares. Nei dettagli del culto, egli lasciò l'antico Brahmanesimo immutato; ma insegnava che ogni atto in questa vita porta i suoi frutti nella successiva. Ogni anima passa attraverso vite successive, o reincarnazioni, e la sua condizione durante una vita è il risultato di ciò che è stato fatto in uno stato precedente. Lo scopo della vita è l'ottenimento del Nirvana (uno stato esistenziale senza peccato, che richiede costante meditazione). Quattro verità venivano insegnate in special modo: primo, che tutta la vita è sofferenza; secondo, che questa sofferenza è causata dal desiderio di vivere; terzo, che la sofferenza cessa con la cessazione del desiderio; quarto, che questa salvezza può

essere trovata seguendo il sentiero del dovere. Veniva predicata un'altissima moralità, inclusi i doveri di castità, pazienza, pietà, forza, e gentilezza verso tutte le entità". (*Outlines of General History*, Colby)

Dopo la sua morte Buddha venne venerato come un essere divino. I suoi discepoli portarono la fede attraverso l'India, e da lì si diffuse a nordovest e a sudest del paese. Verso il 337 a.C., vi fu una divisione tra i buddisti; il ramo settentrionale aveva il proprio centro nel Kashmir, mentre la sezione meridionale fece del Ceylon il proprio quartier generale. Fu la dottrina settentrionale ad essere introdotta in Cina dall'Imperatore Ming.

Prima contaminazione del Confucianesimo

A tal proposito, è necessario dire qualcosa riguardo il cambiamento che il Confucianesimo aveva subito dai giorni di Shi Huangdi (il Primo Imperatore). Nella storia del Confucianesimo, o dei classici letterari cinesi (è difficile separare l'uno dagli altri), le due Dinastie Han non formano che un singolo periodo. Numerosi commentari dei Classici Confuciani vennero promulgati in questo periodo, ma i commentatori erano più o meno sotto l'influenza dei maghi taoisti. Il loro tono di speculazione era interamente taoista. Perciò elementi taoisti, estranei al Confucianesimo, si mescolarono con l'insegnamento del Grande Saggio. I classici che contengono i loro commentari furono scritti in gran parte a memoria da studiosi esperti degli Han Anteriori. Sono noti come "Letteratura Moderna".

Al tempo di Wang Mang, tuttavia, alcuni libri, che si diceva fossero stati esumati, furono presentati al governo. Essi contenevano un testo completamente diverso da quello della "Letteratura Moderna", e furono chiamati "Letteratura Antica". La loro autenticità, comunque, è oggetto di disputa persino al

giorno d'oggi. Dopo l'apparizione della "Letteratura Antica", nacque un movimento per separare il Taoismo dal Confucianesimo, con il risultato che al tempo dell'Imperatore Huan il primo divenne una dottrina indipendente.

Periodo di ascesa degli eunuchi

Questo periodo cominciò nel regno dell'Imperatore He, il quale salì al trono all'età di dieci anni. Durante la reggenza di sua madre, suo zio, Dou Xian, deteneva il vero potere. Essendo geloso di lui, il primo atto ufficiale dell'imperatore all'assunzione del governo fu di causarne la morte. Questo non era un compito facile, perché la corte era composta da sottoposti di Dou Xian. In tali circostanze, l'Imperatore He si rivolse al suo primo eunuco, di nome Chen Gong, per avere aiuto.

Mentre l'imperatore ebbe successo nello sbarazzarsi dello zio, egli non migliorò le cose. Durante il resto del suo regno, egli non si liberò mai dalla stretta dell'eunuco. Il suo figlioletto gli sopravvisse di alcuni mesi, e durante questo tempo e l'infanzia dell'Imperatore An, il successivo monarca, l'Imperatrice Deng fu la reggente. Ella non incontrò alcun ministro di stato, ma fu costretta ad usare gli eunuchi come suo solo tramite di comunicazione. Non ci volle molto prima che la loro influenza venne tramutata in potere effettivo. Avevano voce in ogni questione e una parte importante da giocare in ogni intrigo.

La distruzione di Liang Ji, fratello dell'Imperatrice Liang, e l'assassinio dell'Imperatore Shi diede agli eunuchi il controllo indiscusso del governo. Cinque di loro ottennero titoli nobiliari, una cosa finora sconosciuta alla storia cinese, e nessun ufficio era troppo alto per un eunuco. Quelli al potere potevano innalzare i loro amici e uccidere i loro nemici a piacimento. Nell'impero, l'imperatore era lo stato, ma fu un mero strumento degli eunuchi nei regni successivi.

Declino degli Han Orientali

La Dinastia degli Han Orientali entrò in un periodo di declino per la ragione descritta nell'ultima sezione. Quando vi era una donna sul trono, l'usurpazione del potere da parte degli eunuchi e dei loro parenti era inevitabile. Questo non era meno vero per gli Han Posteriori rispetto agli Han Anteriori, sebbene vi sia molta differenza. Durante la precedente dinastia, le due parti lavoravano sempre spalla a spalla; durante la dinastia seguente, furono impegnate costantemente nel portare rovina l'una all'altra. In pratica, gli eunuchi erano i padroni della situazione, e il loro sterminio fu seguito solo alcuni anni dopo dal crollo della dinastia. Ma in questo crollo sorse il vasto, drammatico periodo:

I TRE REGNI

CANZONE INIZIALE

*Così ampio, così vigoroso,
Il Grande Fiume scorre verso il mare,
Le onde i fiori scuotono,
Le sabbie gli eroi percuotono,
Quando tutti i sogni si estinguono,
Perdita e guadagno si eguagliano.
Montagne verdi riposano,
Sotto tramonti rosati,
Tagliaboschi e pescatori canuti,
Lungo la riva, trovano acque calme,
Nella luna autunnale o nel vento primaverile,
Le giare di porcellana sono ricolme di vino.
Nei racconti e nelle chiacchierate,
Solo gioia e risate...*

CAPITOLO 1

I GUERRIERI STRINGONO UN PATTO DI FRATELLANZA NEL GIARDINO DI PESCO; UNA VITTORIA MANDA IN PEZZI I RIBELLI SUL CAMPO DI BATTAGLIA.

Il mondo sotto il cielo, dopo un lungo periodo di divisione, tende ad unirsi; dopo un lungo periodo di unione, tende a dividersi di nuovo. Così è stato sin dall'antichità. Quando il dominio della Dinastia Zhou si indebolì, sette regni contendenti presero forma, continuamente in guerra l'uno con l'altro finché il regno di Qin prevalse, impossessandosi dell'impero. Ma appena il destino di Qin fu compiuto, sorsero due regni rivali, Chu e Han, in lotta per la supremazia. E fu Han a trionfare.³

L'ascesa degli Han ebbe inizio quando Liu Bang⁴, l'Antenato Supremo, uccise un serpente bianco per issare le bandiere della rivolta, che ebbe termine solamente quando tutto l'impero fu sotto il controllo di Han (202 a.C.). Questo magnifico retaggio fu custodito dai successivi imperatori degli Han per due secoli, finché la ribellione di Wang Mang⁵ non stravolse le cose. Ma presto Liu Xiu⁶, il Fondatore Posteriore di Han, ripristinò

l'impero, e la dinastia Han continuò il proprio dominio per altri due secoli fino ai giorni dell'Imperatore Xian, destinati a vedere l'inizio della divisione dell'impero in tre parti, passate alla storia come i Tre Regni.

Ma la discesa nell'anarchia fu anticipata durante il regno dei due predecessori dell'Imperatore Xian - gli imperatori Huan e Ling - che salirono al trono del drago verso la metà del secondo secolo.

L'Imperatore Huan non prestò attenzione ai validi elementi della sua corte, ma diede fiducia agli eunuchi di palazzo. Visse e morì, lasciando lo scettro all'Imperatore Ling, i cui consiglieri erano il Maresciallo Reggente Dou Wu e il Guardiano Imperiale Chen Fan⁷. Dou Wu e Chen Fan, disgustati dagli abusi degli eunuchi⁸ negli affari di stato, cospirarono la distruzione di questi ultimi. Ma il Primo Eunuco Cao Jie non era disposto a cedere così facilmente. La cospirazione fallì e gli onesti Dou Wu e Chen Fan furono condannati a morte, rendendo gli eunuchi più forti di prima.

Accadde nel giorno della luna piena del quarto mese, il secondo anno, nell'era della Calma Ristabilita (168 d.C.), che l'Imperatore Ling entrò nella Sala della Virtù. Appena si avvicinò al trono, un vortice impetuoso si sollevò nell'angolo della sala e, dalle travi del tetto discese un mostruoso serpente nero che si adagiò proprio sul trono del sovrano. l'imperatore cadde svenuto.

Quelli a lui più vicini si precipitarono per sollevarlo e lo scortarono fino al palazzo, mentre i membri della corte si sparpagliarono e fuggirono. Il serpente sparì.

Ma ad esso seguì una terribile tempesta, fulmini, grandine, e piogge torrenziali che durarono fino a mezzanotte creando scompiglio in ogni dove. Due anni dopo la terra tremò nella Capitale Luoyang, mentre lungo la costa si abbatté un'onda

gigantesca che, nel tornare indietro, trascinò tutti gli abitanti dentro il mare. Un altro presagio infausto fu segnalato dieci anni dopo, anno in cui il titolo reale fu cambiato in Raggiante Armonia (178 d.C.): alcune galline improvvisamente cantarono. Durante la luna nuova del sesto mese, un grande cerchio di nubi scure soffiò in direzione della Sala della Virtù, mentre il mese successivo un arcobaleno fu visto nella Camera del Drago. Lontano dalla capitale, una parte delle Montagne Yuan crollò, lasciando un enorme squarcio sul fianco.

Questi sono alcuni dei presagi che si verificarono. l'Imperatore Ling, particolarmente scosso da questi segni dello scontento dei Cieli, promulgò un editto chiedendo ai suoi ministri una spiegazione per tali prodigi e calamità.

Il Consigliere di Corte Cai Yong rispose schiettamente: "Arcobaleni e galline che cambiano sesso sono dovuti all'interferenza delle imperatrici e degli eunuchi negli affari di stato...

L'imperatore lesse questo memoriale con profondi sospiri, e il Primo Eunuco Cao Jie, dalla sua postazione dietro il trono, notò con ansia questi segni di cordoglio. Presentatasi l'occasione, Cao Jie informò i suoi seguaci, e un assalto fu organizzato contro Cai Yong, il quale fu allontanato dalla corte e costretto a ritirarsi nella sua residenza in campagna.

Con questa vittoria gli eunuchi divennero più spavaldi. Dieci di loro, rivali in perfidia e soci in malvagità, formarono un potente gruppo conosciuto come i Dieci Custodi Regolari (Zhang Rang, Zhao Zhong, Cheng Kuang, Duan Gui, Feng Xu, Guo Sheng, Hou Lan, Jian Shuo, Cao Jie, e Xia Yun).

Uno di loro, Zhang Rang, ottenne un'influenza tale da divenire il più decorato e fidato consigliere dell'imperatore. l'imperatore addirittura lo chiamava "Padre Adottivo". Così la corrotta amministrazione statale andò di male in peggio, finché il paese

non fu sull'orlo della rivolta e del brigantaggio.

In quel periodo nel paese di Julu vi era una famiglia di nome Zhang, di cui tre fratelli presero il nome rispettivamente di Zhang Jue, Zhang Ba e Zhang Lian. Il maggiore, Zhang Jue, era un laureato declassato, che si era dedicato alla medicina. Un giorno, mentre coglieva erbe tra i boschi, Zhang Jue incontrò un venerabile anziano con occhi di smeraldo e carnagione fresca, che camminava con un bastone di quercia. Il vecchio attirò Zhang Jue in una caverna dove gli diede tre volumi del Libro del Cielo.



Zhang Jue



Zhang Ba

“Questo libro” disse il vecchio, “è l'Arte Essenziale della Pace. Con l'aiuto di questi volumi, puoi convertire il mondo e salvare l'umanità. Ma dovrai essere determinato, altrimenti, stanne certo, soffrirai terribilmente...”

Con umile obbedienza, Zhang Jue prese il libro e chiese il nome del suo benefattore.

“Sono il Santo Eremita delle Terre del Sud”, fu la risposta, dopodiché il vecchio sparì nell'aria.

Zhang Jue studiò assiduamente il portentoso libro e si applicò giorno e notte per mettere in atto i suoi precetti. Presto fu in grado di evocare i venti e controllare la pioggia, e divenne noto come il Mistico della Via della Pace.

Nel primo mese del primo anno della Centrale Stabilità (184 d.C.), ci fu una terribile pestilenza che si diffuse per tutto il

paese, in tale circostanza Zhang Jue distribuì rimedi miracolosi agli afflitti. Le medicine divine ebbero grande successo, e presto egli si guadagnò il titolo di Saggio e Benefico Maestro. Cominciò ad avere un manipolo di discepoli che iniziò ai misteri e inviò lungo tutto il territorio. Essi, come il maestro, potevano scrivere incantesimi e pronunciare formule, e la loro fama accrebbe anche la sua.

Zhang Jue iniziò ad organizzare i propri discepoli. Stabilì trentasei circoscrizioni, le più grandi con diecimila o più membri, le più piccole con circa metà di quel numero. Ogni circoscrizione aveva il proprio capo che assunse il titolo militare di Generale. Parlavano sfrontatamente della morte del cielo blu e dell'avvento del cielo dorato; dicevano che un nuovo ciclo stava per iniziare e che avrebbe portato fortuna universale a tutti i membri; e persuadevano le persone a disegnare con il gesso sulla porta delle proprie abitazioni i simboli del primo anno del nuovo ciclo.

Insieme al numero di fedeli crebbe anche l'ambizione di Zhang Jue. Il Saggio e Benefico Maestro sognava l'impero. Uno dei suoi sostenitori, Ma Yuanyi, fu inviato a distribuire doni per guadagnare l'appoggio degli eunuchi a palazzo.

A suo fratello Zhang Jue disse, "Per i cospiratori come noi da sempre la parte più difficile è guadagnare il favore popolare. Ma noi lo abbiamo già. Questa opportunità non andrà sprecata..."

E iniziarono a prepararsi. Vennero costruite molte bandiere e stendardi gialli, e venne stabilita una data per la rivolta. Quindi Zhang Jue scrisse delle lettere a Feng Xu⁹ e le spedì tramite uno dei suoi seguaci, Tang Zhou, che all'ultimo momento tradì la sua fiducia e riferì alla corte del complotto.

L'imperatore convocò il fidato Maresciallo Reggente He Jin e gli ordinò di tenere d'occhio la situazione. Ma Yuanyi fu

immediatamente catturato e decapitato. Feng Xu e molti altri furono sbattuti in prigione.

Scoperto così il complotto, i fratelli Zhang furono costretti a scendere in campo immediatamente. Assunsero titoli grandiosi: Zhang Jue il Signore del Cielo, Zhang Ba il Signore della Terra e Zhang Lian il Signore dell'Uomo. E con questi nomi distribuirono questo manifesto:

“La buona sorte degli Han è esaurita, e il Saggio e Benefico Uomo è apparso. Discerni la volontà del Cielo, o popolo, e cammina lungo la via della rettitudine, poiché solo in essa troverai la pace...”

Non mancarono i sostenitori. Da ogni parte le persone si avvolgevano la testa con sciarpe gialle e si unirono all'esercito del ribelle Zhang Jue, cosicché presto la sua forza fu di quasi un milione di uomini, e le truppe ufficiali si dileguavano al solo cenno del suo arrivo.

Il Maresciallo Reggente e Guardiano Imperiale, He Jin, redasse un memoriale per i preparativi generali contro i Turbanti Gialli, e un editto richiamò chiunque a combattere contro i ribelli. Nel frattempo, tre comandanti imperiali (Lu Zhi, Huangfu Song, e Zhu Jun) marciarono contro di loro lungo tre direzioni insieme ai veterani.

Nel frattempo Zhang Jue condusse il suo esercito nello Youzhou, la regione nord-orientale dell'Impero¹⁰. Il protettore imperiale di Youzhou era Liu Yan, un erede della Casa Imperiale. Venuto a sapere dell'avvicinarsi dei ribelli, Liu Yan chiamò il comandante Zhou Jing per un consulto circa la loro posizione.

Zhou Jing disse, “Loro sono in molti, noi in pochi. Dobbiamo arruolare più truppe per affrontarli...”

Liu Yan era d'accordo, e pubblicò degli avvisi per arruolare volontari che servissero contro i ribelli. Uno di questi annunci fu esposto nel paese di Zhuo, dove viveva un uomo di grande animo.

Quest'uomo non era un semplice studente, né provava alcun tipo di piacere nello studio. Ma era liberale e anche benevolo benché fosse di poche parole, nascondendo i suoi sentimenti dietro una calma esteriore. Aveva sempre bramato di compiere grandi imprese e aveva coltivato amicizie con uomini illustri. Era alto di statura. Le sue orecchie erano lunghe, con i lobi che toccavano le spalle, e le sue mani penzolavano fin sotto le ginocchia. I suoi occhi erano molto grandi e prominenti, al punto che poteva vedere fin dietro le orecchie. La sua carnagione era chiara come la giada, e aveva abbondanti labbra rosse.

Era un discendente del Principe Sheng di Zhongshan, il padre del quale era l'Imperatore Jing (regnante dal 157 al 141 a.C.) il quarto Imperatore della dinastia Han. Il suo nome era Liu Bei. Molti anni prima, uno dei suoi antenati era stato il governatore di quello stesso paese, ma aveva perso il suo titolo per aver trascurato le offerte cerimoniali. Comunque, quel ramo della famiglia era rimasto in quel luogo, diventando sempre più povero con il passare degli anni. Suo padre Liu Hong era stato uno studente e ufficiale valoroso ma morì giovane. La vedova e l'orfano furono lasciati soli, e Liu Bei da ragazzo si guadagnò una reputazione per la sua pietà filiale.



Liu Bei

Il Protettore Imperiale era la più alta carica amministrativa all'interno della regione.

In quel tempo la famiglia era caduta in povertà, e Liu Bei si guadagnava da vivere vendendo sandali di paglia e stuoie fatte con fili d'erba. La casa di famiglia era in un villaggio vicino alla città principale di Zhuo. Vicino alla casa si ergeva un enorme albero di more, e visto da lontano il suo profilo curvilineo assomigliava al baldacchino di una carrozza. Notando il suo lussureggiante fogliame, un veggente aveva predetto che un giorno un uomo distinto sarebbe nato da quella famiglia.

Da bambino, Liu Bei giocava con gli altri bambini del villaggio sotto quest'albero e si arrampicava su di esso, dicendo, "Io sono il Figlio del Cielo, e questo è il mio carro!" Suo zio, Liu Yuanqi, capì che egli non era un ragazzo come gli altri e fece in modo che la famiglia non assecondasse la sua volontà.

Quando Liu Bei compì quindici anni, sua madre lo mandò in viaggio perché ricevesse un'istruzione. Per un periodo egli servì Zheng Xuan e Lu Zhi come maestri. E divenne molto amico di Gongsun Zan.

Liu Bei aveva ventotto anni quando, a causa della rivolta dei Turbanti Gialli, fu necessario l'arruolamento dei soldati. La vista dell'annuncio lo rattristò, e sospirò non appena lo lesse.

Improvvisamente una voce stridula dietro di lui disse, urlando, "Signore perché sospirate se poi non fate niente per aiutare il vostro paese?"

Girandosi di scatto vide un uomo della sua stessa altezza, con una piccola testa rotonda come quella di un leopardo, occhi larghi, il mento appuntito di una rondine, e baffi come quelli di una tigre.

Parlava con una voce profonda e rumorosa e sembrava

indomabile quanto un cavallo selvaggio. Liu Bei vide subito che non era un uomo ordinario e chiese il suo nome.

“Zhang Fei è il mio nome”, rispose lo straniero, “Vivo qui vicino, ho una fattoria, vendo vino e sono macellaio, e amo la compagnia di persone valorose. I tuoi sospiri alla lettura dell’annuncio mi hanno spinto ad avvicinarmi”.



Zhang Fei

Liu Bei rispose, “Io sono della famiglia imperiale, Liu Bei è il mio nome. E vorrei distruggere questi Turbanti Gialli e ristabilire la pace nel territorio, ma ahimè sono senza aiuto”.

“Io ho i mezzi”, disse Zhang Fei, “Immagina se radunassimo delle truppe io e te e tentassimo di fare del nostro meglio...”

Questa fu una lieta notizia per Liu Bei, e i due si diressero alla locanda del villaggio per parlare del loro progetto. Mentre bevevano, comparve un uomo grosso e alto che spingeva un calesse lungo la strada. Si fermò sulla soglia ed entrò nella locanda per riposare un momento e ordinò del vino.

“E di corsa!” aggiunse. “Perché ho fretta di andare in città e offrire il mio corpo all’esercito...”

Liu Bei osservò attentamente il nuovo arrivato, pezzo per pezzo, e notò che era di enorme costituzione, una lunga barba, una faccia rossa come una mela, e labbra rosse e piene. Aveva gli occhi di una fenice e sopracciglia folte come bachi da seta. Il suo aspetto era solenne e incuteva soggezione. A un tratto, Liu Bei cambiò posto, si sedette accanto a lui e chiese il suo nome.

“Sono Guan Yu” rispose lui, “Sono nato sulla sponda occidentale del fiume, ma sono un fuggiasco tra le acque da quasi cinque anni, perché uccisi un mascalzone che, essendo facoltoso e potente, agiva da prepotente. Sono venuto qui per unirmi all’esercito...”



Guan Yu

Dopodiché Liu Bei informò Guan Yu delle sue intenzioni, e tutti e tre si diressero alla fattoria di Zhang Fei dove avrebbero potuto parlare circa il grande progetto.

Zhang Fei disse, “Gli alberi di pesco nell’orto dietro casa sono in piena fioritura. Domani effettueremo lì un sacrificio e dichiareremo solennemente il nostro intento davanti al Cielo e alla Terra, e noi tre giureremo fratellanza e unità di scopi e sentimenti. Così noi intraprenderemo la nostra grande missione...”

Sia Liu Bei che Guan Yu erano d’accordo.

Uniti tutti e tre da un solo pensiero, il giorno successivo prepararono il sacrificio, un bue nero, un cavallo bianco, e vino per le libagioni. Sotto il fumo dell’incenso che bruciava sull’altare, chinaron la testa e recitarono questa formula:

“Noi tre (Liu Bei, Guan Yu e Zhang Fei) nonostante proveniamo da famiglie diverse, giuriamo fratellanza e promettiamo reciproco aiuto verso un unico fine. Ci soccorreremo l’un l’altro nelle difficoltà, ci aiuteremo nei momenti di pericolo. Giuriamo

di servire lo stato e salvare il popolo. Non chiediamo la stessa data di nascita, ma aspiriamo a morire insieme. Possano il Cielo, che governa ogni cosa, e la Terra, da cui ogni cosa ha origine, leggere nei nostri cuori. Se smarriamo la via della rettitudine o dimentichiamo la gentilezza, possano colpirci il Cielo e l'Uomo!"

Si rialzarono in piedi. Gli altri due si chinarono di fronte a Liu Bei in quanto fratello maggiore, mentre Zhang Fei era il più giovane dei tre. Una volta conclusa la solenne cerimonia, uccisero altri buoi e festeggiarono invitando gli abitanti del villaggio. In trecento si unirono a loro, e tutti festeggiarono e bevvero nel Giardino di Pesco.



Il giorno dopo furono radunate le armi. Ma non c'erano cavalli da montare. Era un vero problema. Ma furono benedetti presto dall'arrivo di due venditori di cavalli con una mandria di esemplari.

“Così il Cielo ci benedice!” esclamò Liu Bei.

E i tre fratelli andarono fuori ad accogliere i mercanti. Erano Zhang Shiping e Su Shuang da Zhongshan. Ogni anno si dirigevano a nord per comprare dei cavalli. Erano sulla via del ritorno a causa dei Turbanti Gialli. I fratelli li invitarono nella fattoria, dove fu servito loro del vino. Poi Liu Bei raccontò loro del piano di combattere per ristabilire la tranquillità. Zhang Shiping e Su Shuang ne furono lieti e immediatamente diedero ai fratelli cinquanta valenti destrieri, e inoltre, cinquecento once d'oro e d'argento e millecinquecento libbre di acciaio, ottimo per forgiare armi.

I fratelli espressero la loro gratitudine, e i mercanti si congedarono. Quindi furono chiamati dei fabbri a forgiare le armi. Per Liu Bei fecero una coppia di spade antiche; per Guan Yu plasmarono una lama curva, dalla lunga impugnatura, chiamata del Drago Verde, che pesava addirittura cento libbre; e per Zhang Fei crearono una lancia lunga dieci piedi, chiamata Alabarda del Serpente.

Ognuno ricevette inoltre un elmo e un'armatura.

Appena le armi furono pronte, la truppa, ora forte di cinquecento uomini, marciò verso il Comandante Zhou Jing, che li presentò al Protettore Imperiale Liu Yan. Quando la cerimonia di presentazione fu conclusa, Liu Bei elencò il suo lignaggio, e Liu Yan gli mostrò la considerazione che si deve a un parente.

Dopo pochi giorni fu annunciato lo scoppio effettivo della ribellione, e che un capitano dei Turbanti Gialli, Cheng Yuanzhi, aveva invaso la regione con un gruppo di cinquantamila ribelli. Liu Yan ordinò a Zhou Jing e ai tre fratelli di andare ad affrontarli con le loro cinquecento truppe. Liu Bei accettò con gioia di condurre l'avanzata e marciò sul fondo delle Colline Daxing dove avvistarono i ribelli. I ribelli

avevano i capelli che ondeggiavano sulle spalle, e avevano la fronte avvolta da una sciarpa gialla.

Quando i due eserciti furono schierati uno di fronte all'altro, Liu Bei cavalcò in avanti, con Guan Yu alla sua sinistra e Zhang Fei alla sua destra.

Agitando la frusta, Liu Bei iniziò a insultare i ribelli: "O scontenti! Perché non scendete da cavallo e non vi lasciate catturare?"

Ma il loro capo, Cheng Yuanzhi, pieno di rabbia, inviò un generale, Deng Mao, a dare inizio alla battaglia. Subito Zhang Fei cavalcò in avanti, la sua alabarda serpente pronta a colpire. Un colpo e Deng Mao rotolò giù da cavallo, trafitto al cuore. Vedendo questo, Cheng Yuanzhi in persona spronò il suo destriero e cavalcò in avanti agitando la spada, pronto a colpire Zhang Fei. Ma Guan Yu brandì la sua poderosa sciabola del drago verde e cavalcò verso di lui. A tale vista la paura si impadronì di Cheng Yuanzhi, e prima di potersi difendere, la grande sciabola andò giù, tagliandolo a metà.



Cheng Yuanzhi



Deng Mao

*Due eroi nuovi ai bellici allarmi,
Cavalcano coraggiosamente per provar le loro armi.
Le loro animose gesta i tre regni raccontano,
E la loro caduta i poeti cantano.*

Caduto il loro capo, i ribelli gettarono via le armi e fuggirono. I

soldati ufficiali irrupero in mezzo a loro. Molte migliaia si arresero e la vittoria fu completa. Così questa parte della ribellione venne arrestata.

Al loro ritorno, Liu Yan li incontrò personalmente e distribuì loro ricompense. Ma il giorno seguente, alcune lettere giunsero da parte del Protettore Imperiale Gong Jing della regione di Qingzhou, le quali dicevano che i ribelli stavano assediando la capitale, e che era sul punto di cadere. Occorreva aiuto immediatamente.

“Andrò io” disse Liu Bei appena appresa la notizia.

E partì immediatamente con i suoi soldati, rinforzati da un corpo di cinquemila uomini al comando di Zhou Jing. I ribelli, vedendoli arrivare, attaccarono con maggiore ferocia. Poiché i rinforzi erano pochi al confronto, non riuscirono a prevalere e si ritirarono nell’arco di quindici chilometri, dove costruirono un campo.

“Loro sono molti e noi pochi”, disse Liu Bei ai suoi fratelli.

“Possiamo batterli solo attraverso una strategia superiore...”

Quindi prepararono un’imboscata. Guan Yu e Zhang Fei, ciascuno con un discreto manipolo di uomini, si spostarono dietro le colline, a destra e a sinistra, nascosti. Non appena i gong avrebbero suonato si sarebbero mossi per aiutare l’esercito principale.

Ultimati i preparativi, i tamburi tuonarono ad annunciare l’avanzata di Liu Bei. Anche i ribelli vennero avanti. Ma Liu Bei improvvisamente si ritirò. Pensando che questa fosse la loro occasione, i ribelli si spinsero in avanti e furono condotti oltre le colline. Poi improvvisamente suonarono i gong per l’imboscata. Guan Yu e Zhang Fei confluirono da destra e da sinistra, mentre Liu Bei si voltò per andare incontro ai ribelli. Sotto un attacco da tre parti, i ribelli subirono una pesante sconfitta e scapparono verso le mura della città di Qingzhou.

Ma il Protettore Imperiale Gong Jing inviò una spedizione armata per attaccarli, e i ribelli furono interamente sconfitti e molti finirono uccisi. Qingzhou non era più in pericolo.

*Feroci come tigri sono i soldati, tuttavia
Le battaglie sono vinte dalla strategia.
Un eroe giunge, ottiene popolarità,
Destinato a una corona egli era già.*

Una volta concluse le celebrazioni della vittoria, il comandante Zhou Jing propose di ritornare a Youzhou.

Ma Liu Bei disse, “Sappiamo che il Comandante Imperiale Lu Zhi sta combattendo contro un’orda di ribelli guidata da Zhang Jue a Guangzong. Lu Zhi un tempo era mio maestro e voglio andare ad aiutarlo...”

Così Liu Bei e Zhou Jing si separarono, e i tre fratelli con le loro truppe si diressero verso Guangzong. Trovarono l’accampamento di Lu Zhi, furono ammessi alla sua presenza, e dichiararono le ragioni del loro arrivo. Il Comandante li accolse con grande gioia, e loro restarono con lui mentre egli escogitava i suoi piani.



Lu Zhi

In quel momento le centocinquantamila truppe di Zhang Jue e le cinquantamila di Lu Zhi si stavano affrontando. Nessuna delle due aveva avuto successo.

Lu Zhi disse a Liu Bei, “Sono in grado di circondare questi ribelli. Ma gli altri due fratelli, Zhang Ba e Zhang Lian, sono saldamente trincerati davanti a Huangfu Song e Zhu Jun a Yingchuan. Ti darò mille truppe in più, con queste potrai andare a vedere cosa sta succedendo, e noi potremo decidere il momento per un attacco congiunto.”

Così Liu Bei si mosse e marciò il più velocemente possibile verso Yingchuan. In quel momento le truppe imperiali stavano attaccando con successo, e i ribelli avevano ripiegato su Changshe. Si erano accampati tra l'erba fitta.

Vedendo ciò, Huangfu Song disse a Zhu Jun, “I ribelli sono dislocati nel campo. Possiamo attaccarli col fuoco.”



Huangfu Song

Quindi i Comandanti Imperiali ordinarono a ogni uomo di tagliare un fascio di erba secca e organizzò un'imboscata. Quella notte soffiò un vento fortissimo, e alle due appiccarono un incendio. Le fiamme salirono fino in cielo. I ribelli caddero in confusione. Non c'era tempo di sellare i cavalli o indossare le armature. Scapparono in ogni direzione.

La battaglia continuò fino all'alba. Zhang Ba e Zhang Lian, con un gruppo di ribelli in fuga, trovarono una via per fuggire, ma improvvisamente apparve una truppa di soldati con stendardi cremisi, pronta ad affrontarli. Il loro capo era un uomo di media statura, con occhi piccoli e una lunga barba. Era Cao Cao, un uomo di Beijuo, Comandante di Cavalleria. Suo padre

era Cao Song, ma lui non era veramente un Cao. Cao Song era nato nella famiglia Xiahou, ma era stato allevato dall'eunuco Cao Teng e aveva preso il nome della sua famiglia.



Cao Cao

Da giovane, Cao Cao era appassionato di caccia e amava danzare e cantare. Era pieno di risorse e astutissimo. Uno zio, vedendo il giovane pargolo così irrequieto, si arrabbiò con lui e raccontò al padre delle sue malefatte. Suo padre lo sgridò.

Ma Cao Cao si rivelò all'altezza della situazione. Un giorno, vedendo arrivare suo zio, cadde a terra fingendo un attacco epilettico. Lo zio spaventato corse ad avvertire il padre, che venne e vide il giovane in perfetta salute.

“Ma tuo zio ha detto che avevi avuto un attacco. Stai meglio?” chiese il padre.

“Non ho mai sofferto di epilessia né malattie di alcun genere” disse Cao Cao. “Ma ho perso l'affetto di mio zio e lui ti ha ingannato...”

Da quel giorno, qualunque cosa avesse detto lo zio dei suoi misfatti, suo padre non gli avrebbe creduto. Così il giovane crebbe viziato e senza alcun controllo.

Un uomo del tempo, di nome Qiao Xuan, disse a Cao Cao, “La rivolta è dietro l'angolo, e solo un uomo di straordinaria abilità può riuscire a ristabilire la tranquillità. Quell'uomo sei tu...”

E He Yong di Nanyang disse di lui, “La dinastia Han sta per cadere. Lui è l'uomo che può ripristinare la pace, soltanto lui...”

Cao Cao andò ad indagare circa il suo futuro da un saggio di Runan, chiamato Xu Shao. “Che tipo di uomo sono io?” chiese Cao Cao.

Il veggente non rispose, e più e più volte Cao Cao ripropose la domanda.

Infine Xu Shao rispose, “Nella pace sei un abile cittadino; nel caos sei un eroe scaltro!”



Xu Shao

Cao Cao si rallegrò nel sentire ciò.

Cao Cao si laureò a vent'anni e ottenne una reputazione di devozione e integrità. Iniziò la sua carriera come Ufficiale in Comando in una contea nel Distretto Capitale. Fece la guardia alle quattro porte della città, mise fine ad attività di vario genere, e punì ogni infrazione della legge, qualunque fosse il grado del trasgressore. Una notte uno zio dell'eunuco Jian Shuo¹¹ fu trovato per strada con una spada e fu arrestato. Venne picchiato come di dovere. Dopodiché nessuno osò trasgredire di nuovo, e il nome di Cao Cao divenne noto. Presto divenne un magistrato di Dunqiu.

Durante la rivolta dei Turbanti Gialli, Cao Cao ottenne il titolo di Generale e il comando di cinquemila cavalieri e fanti per aiutare nello scontro a Yingchuan. Si imbatté proprio nei ribelli appena sconfitti e li fece a pezzi. A migliaia furono uccisi e furono catturati stendardi e tamburi e cavalli a non finire, insieme a una grossa somma di denaro. Tuttavia, Zhang Ba e

Zhang Lian fuggirono, e dopo un colloquio con Huangfu Song, Cao Cao si gettò al loro inseguimento.

Nel frattempo Liu Bei e i suoi fratelli si stavano dirigendo in tutta fretta verso Yingchuan, quando udirono il suono della battaglia e videro le fiamme alzarsi alte nel cielo. Ma giunsero troppo tardi per combattere. Incontrarono Huangfu Song e Zhu Jun, a cui riferirono le intenzioni di Lu Zhi.

“Il potere dei ribelli qui è quasi spezzato” dissero i comandanti, “ma riusciranno sicuramente a raggiungere Guangzong e ad unirsi a Zhang Jue. Non potete far altro che tornare immediatamente da dove siete venuti...”

Pertanto i tre fratelli tornarono sui loro passi. A metà strada incontrarono un manipolo di soldati che scortavano un prigioniero su un carro. Appena si avvicinarono, videro che il prigioniero altri non era che Lu Zhi, l'uomo che stavano andando ad aiutare. Smontato rapidamente da cavallo, Liu Bei chiese cosa era capitato.

Lu Zhi spiegò, “Avevo circondato i ribelli ed ero sul punto di travolgerli, quando Zhang Jue ha utilizzato alcuni dei suoi poteri sovranaturali, impedendo la mia vittoria. La corte ha inviato l'eunuco Zhuo Feng ad investigare sul mio fallimento, e quell'ufficiale ha preteso una tangente. Gli dissi in che condizioni disperate fossimo gli chiesi dove, in tali circostanze, avrei potuto trovare un dono per lui. Egli andò via furioso e riferì che mi stavo nascondendo dietro i bastioni e che non avrei dato battaglia e che avevo annientato il morale del mio esercito. Così sono stato rimpiazzato da Dong Zhuo, e devo recarmi nella capitale per spiegare le mie responsabilità sull'accaduto...”

Questa storia fece infuriare Zhang Fei. Era sul punto di uccidere la scorta e liberare Lu Zhi. Ma Liu Bei lo trattenne.

“Il governo farà la cosa giusta” disse Liu Bei. “Non essere

precipitoso!” E la scorta e i tre fratelli si separarono.

Era inutile continuare per la via di Guangzong, così Guan Yu propose di tornare indietro a Zhuo, e dunque così fecero. Due giorni dopo udirono la battaglia tuonare dietro le colline. Affrettandosi verso la cima, scorsero i soldati del governo che subivano ingenti perdite, e videro il paesaggio pieno di Turbanti Gialli. Sugli stendardi dei ribelli comparivano le parole “Zhang Jue il Signore del Cielo” scritte in grande.

“Noi attaccheremo questo Zhang Jue!” disse Liu Bei ai suoi fratelli, e galopparono per unirsi alla battaglia.

Zhang Jue aveva sconfitto Dong Zhuo e stava sfruttando il vantaggio. Era impegnato nell’inseguimento quando i tre fratelli irrupero nel suo esercito, gettarono in confusione i suoi ranghi, e lo costrinsero a indietreggiare di venticinque chilometri. Poi i fratelli tornarono all’accampamento con il generale appena soccorso.

“Che cariche avete?” chiese Dong Zhuo, appena trovò il tempo di parlare ai fratelli.



Dong Zhuo

“Nessuna.” risposero questi.

E Dong Zhuo li trattò con disprezzo. Liu Bei si allontanò in silenzio, ma Zhang Fei era furioso.

“Abbiamo appena salvato questo incapace in un combattimento sanguinario” sbraitò Zhang Fei, “e ora è così scortese con noi! Solamente la sua morte potrà placare la mia ira”.

Zhang Fei pestò i piedi fino alla tenda di Dong Zhuo,
impugnando saldamente una spada affilata.

*Così è oggi come nell'antichità
Il semplice valoroso può essere ricompensato,
Il potere è posseduto dall'autorità;
Zhang Fei, brusco e frettoloso,
Dove un suo pari trovar si potrà?
Ma uccidere un ingrato Molte morti all'anno causerà.*

Il destino di Dong Zhuo sarà svelato nei capitoli successivi.

CAPITOLO 2

ZHANG FEI FRUSTA L'UFFICIALE DI GOVERNO; HE JIN PROGETTA DI ASSASSINARE GLI EUNUCHI.

Dong Zhuo nacque nel lontano nordovest a Lintao, nella Vallata Occidentale. In quanto Governatore di Hedong, egli era arrogante e dispotico. Ma il giorno in cui aveva trattato Liu Bei con insolenza sarebbe stato l'ultimo per lui, se Liu Bei e Guan Yu non avessero frenato il loro furioso fratello, Zhang Fei.

“Ricorda che lui ha il mandato governativo” disse Liu Bei. “Chi siamo noi per giudicare e giustiziare?”

“È dura prendere ordini da quel buono a nulla. Preferirei ucciderlo! Potete restare qui se volete, ma io andrò altrove” disse Zhang Fei.

“Noi tre siamo uniti nella vita e nella morte; non possiamo separarci. Proseguiremo uniti...”

Così parlò Liu Bei, e suo fratello fu soddisfatto. Pertanto tutti e tre partirono senza perdere tempo finché raggiunsero Zhu Jun, il quale li accolse benevolmente e accettò il loro aiuto nell'attaccare Zhang Ba. Nello stesso tempo Cao Cao si era

unito a Huangfu Song, e insieme stavano tentando di distruggere Zhang Lian, e una grande battaglia ebbe luogo a Quyang.

Zhang Ba era al comando di circa ottomila truppe. Il ribelle aveva condotto il suo esercito in una posizione forte nel retro della collina. Venne deciso di sferrare un attacco, Liu Bei era il capo dell'avanguardia. Sul versante dei ribelli, un generale di Zhang Ba, Gao Sheng, Spuntò fuori per offrire battaglia. Liu Bei mandò Zhang Fei ad attaccare Gao Sheng. Zhang Fei cavalcò a tutta velocità, con la lancia in posizione. Dopo alcuni scontri Zhang Fei ferì Gao Sheng, che finì disarcionato. A questo punto Liu Bei segnalò all'esercito principale di avanzare. Quindi Zhang Ba, ancora a cavallo, si sciolse i capelli, afferrò la spada, e pronunciò i suoi incantesimi. Subito dopo il vento cominciò a ululare e i fulmini illuminarono il cielo, mentre una densa nube nera proveniente dal cielo si posò sul campo di battaglia. E al suo interno sembravano esserci innumerevoli cavalieri e fanti, ed essi iniziarono ad attaccare le truppe imperiali. La paura si impadronì di loro, e Liu Bei condusse via le sue truppe, ma esse erano in disordine e ritornarono sconfitte. Zhu Jun e Liu Bei rifletterono sulla faccenda.

“Zhang Ba utilizza la magia” disse Zhu Jun. “Domani, allora, preparerò un contro incantesimo usando il sangue di maiali e capre sgozzate. Questo sangue verrà sparso sui loro eserciti dalla cima dei precipizi, da soldati posizionati in un’imboscata. Così saremo in grado di spezzare il potere della loro stregoneria...”

Così fu fatto. Guan Yu e Zhang Fei presero mille truppe ciascuno e si nascosero sulla cima dei dirupi dietro le colline, e avevano con loro un’abbondante scorta di sangue di suino e capra e ogni genere di cose disgustose. E così, il giorno seguente, quando i ribelli si presentarono alla sfida con stendardi sventolanti e tamburi battenti, Liu Bei cavalcò dritto

verso di loro. Nel preciso istante in cui i due eserciti si incontrarono, Zhang Ba iniziò nuovamente la sua magia e ancora una volta gli elementi cominciarono a lottare tra loro. La sabbia formò delle nubi, i sassi per terra si mossero, masse scure di vapore riempirono il cielo, e orde roboanti di fanti e cavalli discesero dall'alto. Liu Bei si voltò, come in precedenza, per fuggire e i ribelli attaccarono in massa. Ma appena puntarono le colline, le trombe suonarono, e i soldati nascosti fecero esplodere le bombe, gettarono sangue sporco e gocciolante. Le orde di soldati e cavalli volarono per terra come frammenti di carta, il vento smise di soffiare, i fulmini si chetarono, la sabbia si posò, e i sassi rimasero immobili sul terreno.

Zhang Ba capì immediatamente che la sua magia era stata contrastata e neutralizzata. Subito dopo fu attaccato ai fianchi da Guan Yu e Zhang Fei, e nelle retrovie da Liu Bei e Zhu Jun. I ribelli furono dispersi. Liu Bei, vedendo da lontano lo stendardo di Zhang Ba, il Signore della Terra, galoppò verso di esso ma riuscì solamente a ferire Zhang Ba al braccio sinistro con una freccia. Nonostante fosse ferito, Zhang Ba si ritirò nella città di Yangcheng, dove si fortificò e venne assediato da Zhu Jun.

Esploratori, inviati a raccogliere notizie di Huangfu Song, riferirono: "Il Comandante Huangfu Song ha ottenuto un grande successo, e Dong Zhuo ha avuto notevoli difficoltà. Pertanto la corte lo ha sostituito con Huangfu Song. Zhang Jue era morto prima del suo arrivo. Zhang Lian aveva unito l'esercito di suo fratello al proprio, ma non potevano avanzare contro Huangfu Song, il cui esercito ha guadagnato sette vittorie consecutive. E Zhang Lian è stato ucciso a Quyang. Inoltre, la tomba di Zhang Jue è stata profanata, il cadavere decapitato, e la testa, dopo essere stata esposta, è stata inviata alla Capitale

Luoyang. La popolazione civile si è arresa. Per i suoi servizi Huangfu Song è stato promosso a Generale dei Carri Leggeri¹² e Protettore Imperiale di Jizhou”.

“Huangfu Song non ha dimenticato i suoi amici. Il suo primo atto dopo aver ottenuto il potere è stato quello di intercedere presso il trono riguardo il caso di Lu Zhi, che è stato in seguito riammesso al suo rango precedente per la sua condotta meritevole. Cao Cao inoltre ha ricevuto una promozione per i suoi servizi e si sta preparando ad andare a Jinan per il suo nuovo incarico”.

Sentendo queste notizie Zhu Jun attaccò più ferocemente su Yangcheng e presto fu evidente che la ribellione si avvicinava alla fine. Successivamente uno degli ufficiali di Zhang Ba, Yan Zheng, uccise il suo capo ed espose la testa in segno di sottomissione. Così la ribellione in quella parte del paese fu sedata, e Zhu Jun fece rapporto al governo.

Tuttavia, i membri dei Turbanti Gialli continuavano a resistere. Altri tre ribelli, Zhao Hong, Han Zhong e Sun Zhong, radunarono circa trentamila ribelli e iniziarono a uccidere, depredare e bruciare, sotto il nome dei Vendicatori del Maestro Zhang Jue.



Zhao Hong



Han Zhong



Sun Zhong

La Corte ordinò al vittorioso Zhu Jun di condurre le sue truppe di veterani per distruggere i ribelli. Egli marciò immediatamente verso la città di Wancheng che stava ospitando

i ribelli. Quando Zhu Jun arrivò, Han Zong venne ad affrontarlo. Zhu Jun inviò Liu Bei e i suoi fratelli ad attaccare l'angolo sudovest della città. Han Zhong immediatamente condusse il meglio delle sue truppe per difendere la città. Nel frattempo lo stesso Zhu Jun conduceva duemila cavalieri corazzati ad attaccare l'angolo opposto. I ribelli, credendo ormai che la città fosse perduta, abbandonarono l'angolo sudovest e si ritirarono all'interno per aiutare i difensori. Liu Bei concentrò le forze sulle retrovie avversarie, le quali furono completamente sopraffatte. Esse trovarono rifugio all'interno della città, che in seguito venne circondata. Quando la fame si abbatté sugli assediati, essi inviarono un messaggero per dichiarare la loro resa, ma Zhu Jun rifiutò l'offerta.

Liu Bei disse a Zhu Jun, "Dato che il fondatore della Dinastia Han, Liu Bang il Supremo Antenato, poteva accettare i sottomessi e accogliere le offerte vantaggiose, perché rifiutare loro?"

"La situazione è diversa", rispose Zhu Jun. "In quei tempi il disordine era universale e la gente non aveva un sovrano stabile pertanto la sottomissione era ben accetta e venivano offerte ricompense per convincere le persone a cambiare fazione. Ora l'impero è unito, e i Turbanti Gialli sono i soli scontenti, accettare la loro sottomissione non significa incoraggiare il bene. Offrire una possibilità ai briganti, quando vittoriosi, significa dare spazio a qualsiasi libertà, e lasciare che si arrendano quando falliscono significa incoraggiare il brigantaggio. Il tuo proposito non è buono..."

Liu Bei replicò, "Non permettere ai briganti di arrendersi è bene. Ma la città è circondata come in una botte di ferro. Se le richieste dei ribelli vengono rifiutate, cadranno preda della disperazione e combatteranno fino alla morte, e noi a stento riusciremo a resistere contro tale moltitudine. Inoltre, in città ci

sono molte più persone, tutte destinate a morire. Ritiriamole nostre forze da un angolo e attacchiamo l'angolo opposto. Sicuramente fuggiranno e non avranno alcun desiderio di combattere. A quel punto li prenderemo...”

Zhu Jun vide che il consiglio era buono e lo seguì. Come previsto i ribelli fuggirono, condotti da Han Zhong. Gli assediati gli piombarono addosso appena fuggiti, e Han Zhong fu ucciso. I ribelli si sparpagliarono in tutte le direzioni. Ma gli altri due capitani ribelli, Zhao Hong e Sun Zhong, vennero con ampi rinforzi, e poiché sembravano molto forti, i soldati imperiali si ritirarono, e il nuovo corpo di ribelli rientrò a Wancheng.

Zhu Jun si accampò a cinque chilometri dalla città e si preparò ad attaccare. Subito dopo arrivò un gruppo di cavalli e fanti da est. Al suo comando c'era un generale con una faccia larga, un corpo simile a quello di una tigre in allerta e un torace come quello di un orso gigantesco. Il suo nome era Sun Jian. Era nativo di Fuchun, nel vecchio stato di Wu, un discendente del famoso Sun Zi lo Stratega¹³.



Sun Jian

Quando aveva diciassette anni, Sun Jian era con suo padre sul fiume Qiantang e vide un gruppo di pirati che stavano depredando un mercante, spartendosi il bottino sulla riva del fiume.

“Possiamo catturarli”, disse egli a suo padre.

Così, brandendo la spada, corse lungo la riva e gridò da una parte all'altra come se stesse chiamando i suoi uomini a raccolta. Questo fece credere ai pirati che i soldati fossero su di loro ed essi scapparono, lasciando il bottino alle loro spalle. Egli uccise addirittura uno dei pirati. Così divenne famoso e fu raccomandato per incarichi militari.

In seguito, in collaborazione con gli ufficiali locali, formò una banda di mille persone e aiutò a reprimere la rivolta di un certo Xu Chang, che si era proclamato Imperatore Sun, e aveva diecimila sostenitori. Il figlio del ribelle, Xu Hao, fu ucciso insieme a suo padre. Per questo Sun Jian fu raccomandato dal Protettore Imperiale Zang Min in un memoriale inviato al trono, e ricevette inoltre una promozione a magistrato di Yandu, poi di Xuyi e infine di Xiapi.

Quando ebbe inizio la rivolta dei Turbanti Gialli, Sun Jian raccolse i giovani del suo villaggio, alcuni uomini della classe mercantile, formò una truppa di mille e cinquecento veterani e scese in campo. Ora aveva raggiunto la zona di combattimento. Zhu Jun accolse felicemente Sun Jian e gli ordinò di attaccare la porta sud di Wancheng. Le porte nord e ovest furono attaccate simultaneamente da Liu Bei e Zhu Jun, ma la porta est fu lasciata libera per lasciare ai ribelli una via di uscita. Sun Jian fu il primo a scavalcare il muro e abbatté più di venti ribelli con la sua spada. I ribelli scapparono ma il capo, Zhao Hong, cavalcò dritto verso Sun Jian con la lancia pronta a colpire. Sun Jian saltò giù dal muro, strappò via la lancia e con essa disarcionò Zhao Hong da cavallo. Quindi Sun Jian, montando sul cavallo di Zhao Hong, cavalcò da una parte all'altra, uccidendo chiunque incontrasse.

I ribelli fuggirono a nord. Incontrato Liu Bei, si rifiutarono di combattere e si dispersero. Ma Liu Bei tese il suo arco, puntò una freccia, e colpì il loro capo Sun Zhong, che cade a terra.

l'esercito principale di Zhu Jun giunse sul posto, dopo un tremendo massacro, i ribelli si arresero. Così la pace fu portata nelle dieci contee nella zona di Nanyang.

Zhu Jun ritornò nella Capitale Luoyang, fu promosso a Generale della Cavalleria Leggera¹⁴, e ricevette il governatorato di Henan. Non dimenticò quelli che l'avevano aiutato ad ottenere la vittoria. Così segnalò i meriti di Liu bei e Sun Jian al trono.

Sun Jian, avendo amici influenti e molti agganci dalla sua, presto ottenne un incarico per un posto di Comandante di Changsha e andò ad assumere il nuovo ufficio. Ma Liu Bei, nonostante il memoriale di Zhu Jun, aspettò invano la promozione, e i tre fratelli rimasero molto amareggiati.

Un giorno, camminando per la capitale, Liu Bei incontrò un ufficiale di corte, Zhang Jun, al quale raccontò i suoi servigi ed il proprio rammarico. Zhang Jun fu molto sorpreso per una tale negligenza e un giorno a corte ne parlò all'imperatore.

Disse, "I Turbanti Gialli si sono ribellati perché gli Eunuchi hanno venduto incarichi e barattato ranghi. c'era impiego solo per i loro amici, punizione solo per i loro nemici. Questo ha portato alla rivolta. Pertanto sarebbe bene uccidere i Dieci Eunuchi ed esporre le loro teste e proclamare lungo tutto l'Impero cosa hanno fatto. Poi ricompensare i valorosi. Così il Paese sarà del tutto tranquillo".

Ma gli Eunuchi si opposero ferocemente e dissero che Zhang Jun stava insultando l'imperatore, e quest'ultimo ordinò alle guardie di scortarlo fuori.

Ad ogni modo, gli eunuchi formarono un consiglio e uno di loro disse, "Sicuramente chiunque abbia servito contro i ribelli prova risentimento per non essere stato considerato".

Pertanto stilarono una lista di persone poco importanti perché ricevessero una immediata promozione. Tra loro c'era Liu Bei, il

quale ricevette il posto di magistrato della contea di Anxi, verso la quale si diresse senza indugio dopo aver disgregato il suo esercito e aver rispedito a casa i soldati. Mantenne circa due dozzine di uomini come scorta.

I tre fratelli raggiunsero Anxi, e presto l'amministrazione della contea fu così riformata e il governo così saggio che in un mese non si ebbe una sola infrazione. I tre fratelli vivevano in armonia, mangiando allo stesso tavolo e dormendo nella stessa stanza. Ma quando Liu Bei era in una sessione pubblica o in compagnia di altri, Guan Yu e Zhang Fei dovevano stare in attesa, anche per un giorno intero.

Quattro mesi dopo il loro arrivo, arrivò un ordine ufficiale per la riduzione del numero di ufficiali militari che occupavano posti civili, e Liu Bei iniziò a temere che sarebbe rientrato tra coloro che erano stati sollevati dal proprio incarico. Puntualmente l'ispettore ufficiale, di nome Du Biao, arrivò e fu ricevuto al confine. Ma al gesto cortese di Liu Bei, non diede risposta, salvo un movimento della frusta appena sedutosi sul cavallo. Questo fece infuriare Guan Yu e Zhang Fei. Ma il peggio doveva ancora arrivare.

Una volta che l'ispettore giunse al suo alloggio, prese posto sulla pedana, lasciando Liu Bei in basso. Dopo molto tempo si rivolse a Liu Bei.

“Magistrato, quali sono le tue origini?”

Liu Bei rispose, “Discendo dal principe Sheng di Zhongshan. Dal mio primo scontro con i Turbanti Gialli nella contea di Zhuo, ho partecipato a circa trenta battaglie in cui ho guadagnato alcuni meriti irrilevanti. La mia ricompensa è stata questo ufficio”.

“Tu menti sulla tua discendenza, e le affermazioni sui tuoi servigi sono false!” ruggì l'ispettore. “Ora la corte ha ordinato la riduzione degli ufficiali di basso ceto sociale e corrotti come te”.

Liu Bei brontolò tra sé e sé e si ritirò. Al suo ritorno nell'ufficio, si riunì in consiglio con i suoi segretari.

“Questo atteggiamento pomposo significa solo che l'ispettore vuole una tangente” dissero.

“Non ho mai fatto torto al popolo per un singolo centesimo. Dunque da dove dovrebbe venire questa tangente?”.

Il giorno seguente l'ispettore fece venire davanti a sé gli ufficiali minori e li costrinse a testimoniare che il loro signore aveva oppresso la popolazione. Liu Bei contestò tale accusa ripetutamente, ma i custodi lo cacciarono via e non gli fu permesso di entrare.

Zhang Fei, d'altro canto, aveva passato tutto il giorno ad affogare la sua tristezza nel vino e aveva bevuto decisamente troppo. Dopo aver chiesto il suo cavallo, si diresse oltre gli alloggi dell'ispettore e alla porta vide una piccola folla di persone canute che piangeva aspramente. Chiese loro perché.

Esse risposero, “L'ispettore ha costretto i sottoposti a giurare il falso contro il nostro magistrato, con il proposito di infamare il virtuoso Liu Bei. Siamo venuti a chiedere pietà per lui ma non ci hanno permesso di entrare. Inoltre, siamo stati percossi dai custodi”.

Questo provocò l'irascibile e mezzo ubriaco Zhang Fei, portandolo alla furia. I suoi occhi si spalancarono finché non divennero due cerchi perfetti, in un attimo scese da cavallo, superò con la forza i terrorizzati custodi e si diresse dentro l'edificio, e giunse negli appartamenti sul retro. Lì vide l'Ispezzore Imperiale Du Biao seduto in alto con i sottoposti in catene ai suoi piedi.

“Oppressore del popolo, ladro!” urlò Zhang Fei. “Sai chi sono?”

Ma prima che l'ispettore potesse rispondere, Zhang Fei lo aveva sollevato in aria e sbattuto per terra. Un attimo dopo era fuori che si dirigeva rapidamente alla stazione di posta di fronte

all'edificio. Dopo aver strappato un ramoscello da un salice, Zhang Fei diede alla sua vittima una severa punizione, fermando la mano solo quando il decimo ramoscello fu troppo corto per colpire.

Liu Bei era seduto da solo, accompagnato dalla sua tristezza, quando udì un urlo provenire dalla sua porta. Si chiese che cosa stesse accadendo.

Gli dissero, "Il generale Zhang Fei ha legato qualcuno a una trave e lo sta frustando!" Precipitandosi fuori, Liu Bei vide chi era l'infelice vittima e chiese una spiegazione a Zhang Fei. "Se non pestiamo questa feccia a morte, che cosa potremmo aspettarci?" disse Zhang Fei. "Nobile signore, salvatemi!" urlò l'ispettore.

Poiché Liu Bei era sempre stato gentile e cortese, ordinò a suo fratello di rilasciare l'ufficiale e di andarsene.

Poi arrivò Guan Yu, dicendo, "Fratello, dopo i tuoi magnifici servigi hai ricevuto solo questo misero incarico, e persino qui sei stato insultato da quest'uomo. Un rovo non è un posto per una fenice.

Uccidiamolo, andiamocene, e torniamo a casa in modo da poter progettare qualcosa di più grande..."

Liu Bei fu soddisfatto del fatto di appendere il sigillo ufficiale al collo dell'ispettore, e disse, "Se sento che hai fatto del male al popolo, ti ucciderò. Ti risparmi la vita per ora, e ti restituisco il sigillo. Noi partiamo..."

L'ispettore andò dal Governatore di Dingzhou a lamentarsi, e furono spediti ordini per l'arresto dei fratelli, ma essi si recarono a Daizhou e cercarono rifugio presso Liu Hu, che li accolse per via dei nobili natali di Liu Bei.

A quel tempo i Dieci Custodi Regolari avevano tutto nelle loro mani, e condannavano a morte chiunque non fosse d'accordo con loro. A tutti gli ufficiali che avevano aiutato a sconfiggere i

ribelli, essi chiesero dei doni; e se non venivano esauditi, li rimuovevano dai loro uffici. I Comandanti Imperiali Huangfu Song e Zhu Jun caddero entrambi vittime di questi intrighi e furono privati del loro ufficio, mentre dal canto loro gli eunuchi ricevettero i più alti onori e ricompense.

Tredici eunuchi ricevettero titoli nobiliari, incluso Zhao Zhong che fu promosso al rango di Generale della Cavalleria Leggera. Il governo continuava a peggiorare, ed erano tutti irritati.

Scoppiarono delle ribellioni a Changsha, comandate da Ou Xing, e a Yuyang da Zhang Ju e Zhang Chun. Memoriali fioccarono come la neve in inverno, ma i Dieci li soppressero tutti. Un giorno l'imperatore era ad una festa in uno dei giardini con i Dieci, quando il Consigliere di Corte Liu Tao apparve mostrando grandissima preoccupazione. l'imperatore chiese cosa stesse succedendo.

“Sire, come potete festeggiare con loro mentre l'impero esala il suo ultimo respiro?” disse Liu Tao. “Va tutto bene” disse l'imperatore. “Che accade di male?”

Liu Tao disse, “Predoni sciamano da ogni dove e saccheggiano le città. Ed è tutta colpa dei Dieci Eunuchi che vendono le cariche e insultano la popolazione, opprimono gli ufficiali leali e imbrogliano i loro superiori. Tutti i valorosi hanno abbandonato i loro doveri e sono ritornati ai rispettivi paesi. La sventura si è abbattuta su di voi!”

A questo punto gli eunuchi si levarono il cappello e si gettarono ai piedi del loro signore.

“Se il ministro Liu Tao disapprova il nostro operato” dissero, “siamo in pericolo. Preghiamo che le nostre vite vengano risparmiate e di poter tornare alle nostre fattorie. Cediamo le nostre proprietà per sovvenzionare le spese militari...”

E piansero lacrime amare.

L'imperatore si voltò rabbioso verso Liu Tao, dicendo, “Anche tu

hai dei servi: perché non puoi tollerare i miei?”

E subito dopo chiamò le guardie per cacciare Liu Tao e condannarlo a morte.

Liu Tao tuonò, “La mia morte non significa niente. È un peccato che la dinastia Han, dopo secoli di governo, stia crollando rapidamente!”

Le guardie lo scortarono via e furono sul punto di compiere l'ordine dell'imperatore quando un ministrò li fermò, gridando, “Non colpite! Aspettate che parli con Sua Maestà...”

Era il Ministro degli Interni, Chen Dan. Egli si diresse dall'imperatore, al quale disse, “Con quale accusa il Consigliere Liu Tao è stato condannato a morte?”

“Ha avilito i miei servi e ha insultato me” disse l'imperatore.

“Tutto l'impero mangerebbe la carne degli eunuchi se potesse, e ciononostante, Sire, voi li rispettate come fossero i vostri genitori. Non hanno meriti, ma sono stati fatti nobili. Inoltre, Feng Xu era in combutta con i Turbanti Gialli. Se Vostra Maestà non guarda in faccia la realtà, il paese crollerà!”

“Non c'erano prove riguardo Feng Xu” rispose l'imperatore.

“Riguardo i Dieci Eunuchi, non c'è nessuno fedele tra loro?”

Chen Dan batté la fronte sui gradini del trono e non desisteva dal protestare. Allora l'imperatore si infuriò e ordinò la sua rimozione e l'imprigionamento insieme a Liu Tao. Quella notte Liu Tao e Chen Dan furono assassinati.

In seguito gli eunuchi spedirono un falso editto a Sun Jian nominandolo Governatore di Changsha, ordinando di sopprimere la rivolta di Ou Xing. In meno di due mesi Sun Jian riportò la contea alla tranquillità. Per questo fu nominato Signore di Wucheng.



Liu Yu

Inoltre, Liu Yu fu nominato Protettore Imperiale di Youzhou per muovere contro Yuyang e sopprimere Zhang Ju e Zhang Chun. Liu Zhu di Daizhou raccomandò Liu Bei a Liu Yu. Liu Yu accettò di buon grado Liu Bei e gli diede il titolo di Comandante e lo mandò contro i ribelli. Egli combatté e li sconfisse e demolì completamente il loro spirito. Zhang Chun era crudele, e i suoi capi gli si rivoltarono contro. Uno dei suoi ufficiali in seguito lo uccise e prese la sua testa, dopodiché gli altri si arresero. l'altro capo, Zhang Ju, vide che tutto era perduto e si uccise.

Con Yuyang di nuovo tranquilla, i servigi di Liu Bei furono comunicati al trono, ed egli ricevette piena indulgenza per aver insultato l'ispettore imperiale. Fu nominato Vice Magistrato di Xiami, poi Ufficiale in Comando di Gaotang. In seguito Gongsun Zan elogiò i precedenti servigi di Liu Bei, e questi fu promosso a Magistrato di Pingyuan. Questo luogo era molto prospero, e Liu Bei riacquistò una parte delle ricchezze che possedeva prima dei giorni di avversità. Liu Yu ricevette anche una promozione a Gran Comandante.

Nell'estate del sesto anno della Stabilità Centrale (189 d.C.), l'Imperatore Ling si ammalò gravemente e convocò He Jin a palazzo per discutere del futuro. He Jin era nato da un'umile famiglia di macellai, ma sua sorella era diventata una concubina di rango e diede un figlio all'imperatore, di nome Liu Bian. Dopodiché divenne l'Imperatrice He, e He Jin

divenne il potente Maresciallo Reggente.



He Jin

L'imperatore aveva anche amato una bellissima donna, Lady Wang, che gli aveva dato un figlio di nome Liu Xian. L'imperatrice He aveva avvelenato Lady Wang per gelosia, e il bambino fu dato in adozione all'imperatrice Dong, che era la madre dell'imperatore Ling. Lady Dong era la moglie di Liu Chang, Signore di Jiedu. Quando il tempo trascorse e l'imperatore Huan non ebbe figli dalla sua, adottò il figlio di Liu Chang, che succedette come imperatore Ling. Dopo la sua ascesa, l'imperatore Ling aveva preso sua madre perché visse a palazzo e le aveva conferito il titolo di Vedova Imperatrice.

L'imperatrice Dong aveva sempre tentato di persuadere suo figlio a nominare Liu Xian suo legittimo erede, e infatti l'imperatore amava molto il ragazzo ed era disposto ad accontentare il desiderio di sua madre.

Quando la sua fine fu vicina, uno degli eunuchi, Jian Shuo, disse, "Se volete che Liu Xian sia il successore, He Jin dev'essere ucciso per prevenire ogni contromisura..."

L'imperatore era dello stesso avviso. E convocò He Jin al suo cospetto.

Ma alle porte della Città Proibita, He Jin fu messo in guardia di tale pericolo dal Comandante Pan Yin, che disse, "Dev'essere una trappola di Jian Shuo per distruggerti!"

He Jin tornò di corsa ai suoi alloggi e chiamò molti dei

ministri al suo fianco, ed essi iniziarono a considerare come uccidere gli eunuchi.

In questa assemblea un uomo parlò contro il complotto, “L’influenza degli eunuchi risale ad un secolo e mezzo fa, durante il regno degli imperatori Chong e Zhi. Si è diffusa come un’alga tossica in ogni direzione. Come possiamo sperare di distruggerla? Innanzitutto dobbiamo mantenere segreto questo complotto, o i nostri clan saranno sterminati...”

He Jin abbassò lo sguardo e vide il Generale delle Insegne Militari Cao Cao.

He Jin si arrabbiò molto per questi discorsi e urlò, “Che cosa sanno esseri inferiori come voi di come si governa?”

E nel mezzo della confusione Pan Yin disse: “L’imperatore è finito. Gli eunuchi hanno deciso di tenerne segreta la morte e di inviare un ordine al Maresciallo Reggente perché andasse a palazzo per decidere la successione. Nel frattempo per evitare problemi hanno inserito il nome del principe Xian nel rotolo...”

E appena Pan Yin finì di parlare, arrivò l’editto di convocazione di He Jin.

“L’importante al momento è stabilire il legittimo erede” disse Cao Cao. “Possiamo occuparci dei traditori in seguito...”

“Chi ha il coraggio di unirsi a me nell’aiutare il legittimo erede, il principe Bian?” Chiese He Jin, il Maresciallo Reggente.

Immediatamente un uomo si fece avanti, urlando, “Datemi cinquemila veterani, e irromperemo nel palazzo, investiremo il legittimo erede, uccideremo gli eunuchi, e ripuliremo completamente il governo! Dopodiché la pace giungerà nell’impero...”

L’energico oratore era Yuan Shao, figlio del defunto Ministro degli Interni Yuan Feng e nipote del Guardiano Imperiale Yuan Wei. Yuan Shao guadagnò il rango di Comandante Imperiale.

He Jin radunò cinquemila guardie imperiali. Yuan Shao

indossò l'armatura e prese il comando. He Jin, appoggiato da He Yong, Xun You, Zheng Tai e più di trenta altri ministri e ufficiali di rango elevato, andò a palazzo. Nell'ingresso dove giaceva la tomba del precedente imperatore, piazzarono Liu Bian sul trono. Dopo che la cerimonia fu conclusa e tutti si furono inchinati di fronte al nuovo imperatore, Yuan Shao entrò per arrestare l'eunuco Jian Shuo. Jian Shuo fuggì, in preda al terrore, dentro al giardino reale e si nascose tra gli arbusti, dove fu scoperto e assassinato da Guo Sheng, uno dei Dieci Eunuchi. Le guardie sotto il comando di Jian Shuo si arresero tutte.

Yuan Shao disse, "La loro combriccola si è sfaldata. Ora è il momento più opportuno per uccidere tutti gli eunuchi!"



Yuan Shao

Ma Zhang Rang e gli eunuchi dei Dieci avvertirono il pericolo e si precipitarono dall'Imperatrice He.

Le dissero, "L'ideatore del piano per danneggiare vostro fratello era Jian Shuo: solo lui era coinvolto e nessun altro. Ora il Maresciallo Reggente, su consiglio di Yuan Shao, vuole uccidere tutti noi. Imploriamo la vostra pietà, Vostra Maestà!"

"Non abbiate paura!" disse l'Imperatrice He, il cui figlio era appena diventato imperatore, "Io vi proteggerò..."

Mandò a chiamare suo fratello, e gli disse, "Tù e io siamo di umili origini, e dobbiamo la nostra buona sorte agli eunuchi. La pecora nera Jian Shuo ora è morta, e hai bisogno davvero di

giustiziare tutti gli altri dietro consiglio di Yuan Shao?”

E He Jin obbedì ai suoi ordini. Lo spiegò agli altri, dicendo, “La vera minaccia, Jian Shuo, ha incontrato il suo destino, e il suo clan sarà punito. Ma non è necessario sterminare l'intero gruppo né ferire i suoi colleghi...”

“Uccidili, radici e rami” urlò Yuan Shao, “o saranno la tua rovina!”

“Ho deciso” disse He Jin, freddamente. “Non dire altro.”

Entro pochi giorni He Jin divenne Segretario di Stato, e i suoi associati ricevettero alti uffici.

A questo punto l'Imperatrice Dong convocò l'eunuco Zhang Rang e il suo gruppo ad un consiglio.

Disse, “Sono stata io per prima a portare a corte la sorella di He Jin. Oggi suo figlio è sul trono, e tutti gli ufficiali sono suoi amici, e la sua influenza è enorme. Cosa possiamo fare?”

Zhang Rang rispose, “Vostra Altezza dovrebbe amministrare lo stato da ‘dietro il velo’, nominare principe il secondogenito dell'imperatore, Liu Xian, dare a vostro fratello, lo Zio Imperiale Dong Chong, un'alta carica, e metterlo a capo dell'esercito; e usare noi. Questo funzionerà...”

L'Imperatrice Dong approvò. Il giorno dopo convocò la corte e promulgò un editto seguendo il consiglio. Proclamò Liu Xian Principe di Chenliu e Dong Chong Generale della Cavalleria Leggera, e permise agli eunuchi di partecipare nuovamente agli affari di stato.

Quando l'Imperatrice He vide tutto questo, preparò un banchetto al quale invitò l'Imperatrice Dong.

Nel bel mezzo della festa, quando tutti erano ormai riscaldati dal vino, l'Imperatrice He si alzò e offrì una coppa alla sua ospite, dicendo, “Non è corretto che noi due ci immischiamo negli affari di stato. All'inizio della dinastia Han, quando l'Imperatrice Lu¹⁵ mise le mani sul governo, tutti i suoi clan

furono condannati a morte. Dovremmo accontentarci, murate nei nostri palazzi, e lasciare gli affari agli ufficiali di stato. Questo farà bene al paese, e ho fiducia che agirete in tal senso...” Ma l’Imperatrice Dong si arrabbiò soltanto, dicendo, “Voi avete avvelenato Lady Wang per gelosia. Ora, facendo affidamento sul fatto che vostro figlio siede sul trono e che vostro fratello è così potente, osate parlare in questo modo. Ordinerò che vostro fratello venga decapitato, e per farlo mi basterà semplicemente un cenno della mano!”

L’Imperatrice He si adirò a sua volta e disse, “Ho cercato di persuadervi con parole gentili. Perché adirarsi?”

“Tu, misera figlia di un macellaio, che cosa sai di cariche?” urlò l’Imperatrice Dong. E il litigio si fece incandescente.

Gli eunuchi persuasero le signore a ritirarsi. Ma nella notte l’Imperatrice He convocò suo fratello a palazzo e gli raccontò dell’accaduto. Egli uscì e si riunì in consiglio con i principali ufficiali di stato. La mattina seguente fu istituita un’assemblea e fu presentato un memoriale, che diceva:

“L’Imperatrice Dong, essendo la madre putativa di Liu Xian, Principe di Chenliu, un principe regionale (un ruolo secondario) non può occupare nessun locale del palazzo. Ella deve essere ricondotta nella sua vecchia residenza di Hejian con effetto immediato...”

E mentre inviavano una scorta per rimuovere l’imperatrice Dong, una stretta sorveglianza fu piazzata nei pressi dell’abitazione dello Zio Imperiale Chong Dong. Portarono via il suo sigillo ufficiale ed egli, sapendo che era la fine, si uccise negli appartamenti privati. I suoi sottoposti, che piangevano la sua morte, furono portati via dalle guardie.

Gli eunuchi Zhang Rang e Duan Gui, avendo perso la loro avventrice, mandarono ricchi doni al fratello minore di He Jin,

He Miao, e a sua madre, Lady Wuyang, e così li spinsero a mettere una buona parola con l'Imperatrice He, così da guadagnare la sua protezione. E ottennero così ancora una volta favori a corte.

Nel sesto mese di quell'anno, gli emissari segreti di He Jin avvelenarono l'Imperatrice Dong nella sua residenza di campagna. I suoi resti furono portati nella capitale e sepolti nelle Tombe Wen¹⁶. He Jin si finse malato e non si presentò ai funerali.

Il Comandante Yuan Shao andò un giorno a trovare He Jin, dicendogli, "I due eunuchi, Zhang Rang e Duan Gui, stanno spargendo la voce che tu hai causato la morte della defunta imperatrice e stai mirando al trono. Adesso hai un pretesto per distruggerli. Non risparmiarli stavolta, o pagherai come Dou Wu e Chen Fan, che durante il regno precedente persero la loro opportunità perché non venne mantenuto il segreto, e pagarono con la loro stessa vita. Ora tu e tuo fratello avete molti comandanti e ufficiali dalla vostra, in questo modo la distruzione degli eunuchi sarà una passeggiata. È un'opportunità inviata dal cielo. Non tardare oltre!"

Ma He Jin rispose, "Lasciami riflettere..."

I servi di He Jin origliarono la conversazione e informarono segretamente le potenziali vittime, che inviarono ulteriori regali al fratello minore He Miao.

Corrotto da questi, He Miao andò a parlare con sua sorella, l'Imperatrice He, e disse, "Il Generale è il principale sostenitore del nuovo imperatore, tuttavia egli non è cortese né misericordioso ma pensa solamente al massacro. Se uccide gli eunuchi senza motivo, potrà provocare una rivoluzione..."

Subito dopo He Jin entrò e le disse del suo progetto di giustiziare gli eunuchi.

Lei protestò con lui. "Quegli ufficiali sorvegliano gli affari di

palazzo e sono servi da tempo. Uccidere dei servi subito dopo la morte del loro padrone apparirebbe deprecabile al tempio degli antenati della dinastia...”

E poiché He Jin era titubante, egli mormorò il suo assenso e se ne andò. “E allora?” disse Yuan Shao nell’incontrarlo.

“Non acconsentirà. Che si può fare?”

“Raduna un esercito e uccidili. È doveroso. Non curarti dell’approvazione!”

“È un piano eccellente” disse He Jin. e inviò ordini dappertutto per radunare i soldati nella capitale. Ma il segretario Chen Lin obiettò, “No! Non agite sconsideratamente. Il proverbio dice ‘Coprirsi gli occhi e afferrare rondini significa ingannarsi.’ Se per una questione così piccola non riuscite ad ottenere ciò che volete, che dirsi delle grandi questioni? Ora per virtù dell’imperatore e con l’esercito sotto il tuo controllo, siete come una tigre baldanzosa e un dragone ambizioso: potete fare come volete. Usando un così grande potere contro gli eunuchi la vittoria sarebbe facile quanto bruciare un capello accendendo una fornace. Dovete solo agire prontamente: usate i vostri poteri e colpite all’istante, e tutto l’impero sarà con voi. Ma convocare delle forze nella capitale, radunare molti guerrieri coraggiosi in un punto, ognuno con tattiche diverse, significa rivolgere le armi contro noi stessi, metterci nel potere di un altro. Non può che venirne un fallimento, e ne risulterebbe il caos...”

“Il parere di un semplice topo di biblioteca” disse He Jin con un sorriso.

Poi uno di quelli vicino a He Jin improvvisamente batté le mani, ridendo, “Risolvere questo problema è facile come battere le mani! Perché perdere tempo in chiacchiere?

A parlare era Cao Cao.

Se vuoi allontanare i malvagi dal tuo principe,

Allora cerca il consiglio dei saggi di stato.

Ciò che disse Cao Cao sarà trattato nei prossimi capitoli.

CAPITOLO 3

NEL GIARDINO DEI WENMING, DONG ZHUO DENUNCIA DING YUAN; CON LEPRE ROSSA, LI SU CORROMPE LU BU.

Quello che Cao Cao disse fu questo: “Il male degli eunuchi risale a un tempo remoto, ma la vera causa dell’odierno problema è l’impropria influenza concessa loro dagli imperatori e l’inappropriato favoritismo che hanno ottenuto. Ma un carceriere sarebbe una forza ampia da impiegare contro questo tipo di male, e sbarazzarsi dei principali colpevoli è sufficiente. Perché aumentare la confusione chiamando truppe dalla regione? In breve il desiderio di ucciderli tutti sarebbe noto, e il piano fallirebbe...”

“Allora, Cao Cao, hai una qualche strategia dalla tua da portare avanti” disse He Jin con un ghigno. Cao Cao abbandonò l’incontro proclamando, “L’unico che getterà il mondo nel caos è He Jin!”

He Jin spedì quindi velocemente dispacci segreti in lungo e in largo alle diverse basi.

Bisogna ricordare che Dong Zhuo aveva fallito nel suo tentativo

di distruggere i Turbanti Gialli. Sarebbe stato punito se non avesse corrotto i Dieci Eunuchi per ottenere la loro protezione. In seguito, attraverso degli agganci nella capitale, ottenne rapidamente promozioni da Generale a Generale dell'Armata Frontale, a Signore di Aoxiang, a Protettore Imperiale nella regione occidentale di Xizhou e Comandante di un esercito di duecentomila truppe. Ma Dong Zhuo aveva il tradimento e la slealtà nel cuore. Così, quando ricevette le convocazioni dalla capitale, si rallegro e non perse tempo nell'obbedire. Lasciò un genero, Comandante Imperiale Niu Fu, a bada degli affari di Xizhou e partì per Luoyang. Dong Zhuo prese con sé un enorme esercito e quattro generali (Li Jue, Guo Si, Zhang Ji, e Fan Chou).

Il consigliere e genero di Dong Zhuo, Li Ru, disse, "Sebbene sia giunta una comunicazione ufficiale, ci sono molti punti oscuri in essa. Sarebbe bene spedire un memoriale che dichiari i nostri scopi e intenti. Dopodiché potremo procedere..."

Così Dong Zhuo scrisse qualcosa del genere:

"Il vostro servo sa che le continue ribellioni devono la loro origine a Zhang Rang e ai Custodi Regolari dell'Ufficio Interno, che agiscono contro tutti i precetti riconosciuti. Ora per fermare l'ebollizione di una teiera il modo migliore è spegnere il fuoco; tagliare un ascesso, per quanto doloroso, è meglio che nutrire il male. Mi sono permesso di intraprendere un'avanzata militare verso la capitale, col vostro permesso, e ora prego che Zhang Rang e gli altri eunuchi siano rimossi per la felicità della dinastia e dell'impero..."

He Jin lesse il memoriale e lo mostrò ai suoi sostenitori.

Allora il ministro Zheng Tai disse, "Una feroce bestia selvaggia: se verrà, la sua preda saranno gli uomini!"

He Jin rispose, "Sei troppo timoroso. Non sei all'altezza dei grandi progetti..."

Ma anche Lu Zhi disse, "Conosco da molto tempo quest'uomo. In apparenza innocente, è un vero lupo nell'animo. Facendone uno di voi ne conseguiranno delle calamità. Fermatelo, non fatelo venire, e così eviterete la burrasca."

He Jin era ostinato, e sia Zheng Tai che Lu Zhi abbandonarono i loro posti e si ritirarono, lo stesso fecero più della metà dei ministri di stato, mentre He Jin mandò un caldo benvenuto a Dong Zhuo, che presto si accampò presso il lago Shengchi e stazionò fuori senza fare ulteriori movimenti.

Zhang Rang e gli eunuchi sapevano che questa mossa era diretta contro di loro e dissero, "Questa è opera di He Jin. Se non attacchiamo per primi, i nostri clan verranno sterminati..."

Così nascosero un gruppo di cinquanta spie presso la Porta della Grande Virtù nel Palazzo della Felicità, dove viveva l'imperatrice, dopodiché andarono ad incontrarla.

Dissero, "Il generale, fingendo di agire dietro comando, ha radunato gli eserciti nella capitale per distruggerci. Vi preghiamo, Vostra Maestà, abbiate pietà di noi e salvateci!"

"Andate dal generale e confessate le vostre colpe" disse l'imperatrice.

"Se lo facessimo, allora saremo ridotti in poltiglia! Piuttosto convocate il generale alla vostra presenza e ordinategli di desistere. Se non lo farà, allora pregheremo di morire al vostro cospetto..."

L'Imperatrice He diede l'ordine richiesto.

He Jin stava proprio andando da lei quando il Segretario Chen Lin gli consigliò di non entrare, dicendo, "Ci sono sicuramente gli eunuchi dietro l'ordine e vogliono farti del male..."

Ma He Jin riusciva a vedere solo l'ordine dell'imperatrice ed era cieco a tutto il resto. Egli disse, "Chiaramente, questo è un

editto dell'imperatrice. Che può venirme di male?"

"Il nostro complotto non è più un segreto" disse Yuan Shao.

"Puoi andare comunque, se sei pronto a combattere..."

"Portate prima fuori gli eunuchi!" disse Cao Cao.

"Sciocchi mocciosi!" disse He Jin, "Cosa possono fare contro colui che tiene le forze dell'impero nel palmo della sua mano?"

Yuan Shao disse, "Se andrai, allora noi verremo come scorta, solo per precauzione..."

Quindi sia Yuan Shao che Cao Cao scelsero i cinquecento migliori uomini sotto il loro comando, al capo dei quali c'era Yuan Shu, fratello di Yuan Shao. Yuan Shu, con indosso una cotta di maglia, condusse le sue truppe fuori dalla Città Proibita, mentre Yuan Shao e Cao Cao, con le spade sguainate, andarono come scorta.

Quando He Jin si avvicinò al Palazzo della Felicità, gli ufficiali dall'Ufficio Interno dissero, "Gli ordini sono di far entrare il Maresciallo Reggente e nessun altro..."

Così la scorta rimase fuori. He Jin entrò dentro orgoglioso. Alla Porta della Grande Virtù, fu accolto da Zhang Rang e Duan Gui, e i loro seguaci presto lo accerchiarono. He Jin cominciò ad allarmarsi.

Quindi Zhang Rang con voce aspra cominciò ad avvilirlo: "Quale crimine aveva compiuto l'Imperatrice Dong tale da essere condannata a morte? E quando la Madre del Paese è stata sepolta, chi si finse malato e non si presentò? Noi abbiamo innalzato te e la tua insignificante famiglia di commercianti a tutta la dignità e al valore che possiedi, e questa è la tua gratitudine! Ci uccideresti. Ci chiami sordidi e sporchi: chi farà pulizia?"

He Jin era in preda al panico e si guardò intorno cercando una via di fuga, ma tutte le porte erano state chiuse. Gli eunuchi gli si accostarono, e allora gli assassini comparvero e tagliarono He

Jin a metà.

*Si chiudono i giorni degli Han, e gli anni del loro dominio sono quasi
spenti,
Stupido e privo di tattica era He Jin, sebbene detenesse il più alto
degli uffici,
Molti sono stati ad avvisarlo, ma fu sordo e non ascoltò,
Pertanto cadde vittima delle spade degli eunuchi.*

Così morì He Jin. Yuan Shao e Cao Cao aspettarono a lungo. Più e più volte, impazienti per il ritardo, gridarono dalla porta, “La vostra carrozza vi attende, Generale!” In risposta la testa di He Jin fu gettata oltre il muro. Fu proclamato un decreto:

“He Jin ha ordito un tradimento e pertanto è stato ucciso! I suoi complici sono perdonati...”

Yuan Shao urlò, “Gli eunuchi hanno ucciso il Primo Ministro. Che coloro che vogliono uccidere questi malvagi mi assistano! Allora uno dei generali di He Jin, Wu Kang, incendiò la porta. Yuan Shu a capo delle sue guardie irruppe e si precipitò ad uccidere gli eunuchi senza badare all’età o al grado. Yuan Shao e Cao Cao penetrarono nella parte interna del palazzo. Quattro degli eunuchi (Zhao Zhong, Cheng Kuang, Xia Yun e Guo Sheng) fuggirono verso gli alloggi del Fiore Blu, dove furono fatti a pezzi. Il fuoco divampò, distruggendo gli edifici.

Quattro dei Dieci Custodi Regolari (Zhang Rang, Duan Gui, Cao Jie e Hou Lan) Condotti da Zhang Rang portarono fuori l’imperatrice, l’Imperatore Bian, e il principe Xian di Chenliu verso il Palazzo del Nord.

Lu Zhi, da quando aveva abbandonato l’ufficio, restava in casa,

ma avendo saputo della rivoluzione a palazzo indossò l'armatura, prese la lancia, e si preparò a combattere.

Vide l'eunuco Duan Gui trascinare con sé l'imperatrice e lo chiamò, "Tu, ribelle, come osi portar via l'imperatrice?"

Il Generale Wu Kang irruppe da uno degli ingressi interni e trovò He Miao, con la spada in mano.

"Anche tu eri coinvolto nel complotto per uccidere il tuo proprio fratello" urlò Wu Kang. "Morirai insieme agli altri!"

"Lasciateci uccidere colui che ha cospirato contro il proprio fratello!" urlarono in molti. He Miao si guardò intorno. I suoi nemici lo circondarono da ogni lato. Fu fatto a pezzi.

Yuan Shu ordinò ai suoi soldati di sparpagliarsi e cercare tutte le famiglie degli eunuchi, non risparmiando nessuno. In quel massacro molti ragazzi furono uccisi per errore.

Cao Cao si impegnò nello spegnere i fuochi. Successivamente pregò l'imperatrice di intraprendere la gestione degli affari, e i soldati furono inviati alla ricerca di Zhang Rang e al salvataggio del giovane imperatore e del giovane Principe di Chenliu.

Nel frattempo, Zhang Rang e Duan Gui avevano portato lontano l'imperatore e il principe. Si mossero oltre il fumo e il fuoco e viaggiarono senza sosta fino a raggiungere le Colline Beimang. Erano le tre. Udirono un grande grido dietro di loro e videro soldati all'inseguimento. Il loro capo, Min Gong, un comandante di Henan, stava urlando, "Traditori, fermatevi, fermatevi!"

Zhang Rang, capendo di essere perduto, saltò nel fiume, dove affogò.

I due ragazzi, ignari del significato di tutta questa confusione e terrorizzati, non osarono emanare un urlo. Strisciarono tra l'erba alta sulla sponda del fiume e si nascosero. I soldati si mossero in tutte le direzioni ma non riuscirono a trovarli. Così

rimasero fino alle quattro, tremanti dal freddo e bagnati e affamati. Rimasero inginocchiati nell'erba alta e piansero abbracciati l'un l'altro, in silenzio, perché nessuno li scoprisse.

“Non è un posto in cui possiamo restare” disse il principe Xian.

“Dobbiamo trovare una via d'uscita...”

Così i due bambini legarono insieme i loro abiti e riuscirono a strisciare sulla riva. Erano in mezzo agli arbusti, ed era quasi buio. Non potevano vedere nulla. Erano disperati quando, ad un tratto, milioni di lucciole si sollevarono vicino a loro e si mossero in cerchio di fronte all'imperatore.

“Dio ci assiste” disse il principe Xian.

Seguirono le lucciole come ipnotizzati e pian piano giunsero ad una strada. Camminarono finché i loro piedi furono troppo doloranti per proseguire, quando, vedendo un mucchio di paglia vicino alla strada, strisciarono verso di esso e si stesero.

Questo mucchio di paglia era vicino a una fattoria. Durante la notte, mentre il contadino dormiva, egli ebbe una visione in cui due soli rossi splendenti cadevano dietro la sua abitazione. Atterrito dal prodigio, si vestì in fretta e furia e andò fuori per guardare. Allora vide una luce intensa provenire da un mucchio di paglia. Si mosse in quella direzione e scorse due giovani che giacevano dietro esso.

“A quale casa appartenete, giovanotti?” chiese il contadino.

L'imperatore era troppo spaventato per rispondere, ma il suo compagno disse, “Egli è l'imperatore. c'è stata una rivoluzione nella Città Proibita, e noi siamo fuggiti. Io sono suo fratello, il Principe di Chenliu...”

Il contadino si inchinò più volte e disse, “Il mio nome è Cui Yi. Mio fratello è l'ex Ministro degli Interni. Mio fratello era disgustato dal comportamento degli eunuchi e perciò si dimise e si nascose qui...”

I due giovani furono accolti nella fattoria, e il padrone di casa li

ristorò restando in ginocchio. Come è stato detto, Min Gong era andato in cerca dell'eunuco Duan Gui. In poco tempo egli lo raggiunse e urlò, "Dov'è l'imperatore?"

"È scomparso! Non so dov'è!"

Min Gong uccise Duan Gui e attaccò la testa sanguinante sul collo del suo cavallo. Poi inviò le sue truppe in tutte le direzioni, e si mise egli stesso alla ricerca. Era giunto ormai alla fattoria. Cui Yi, vedendo cosa pendeva dal collo del cavallo, lo interrogò e, soddisfatto della storia, lo condusse dall'imperatore. l'incontro fu commovente. Tutti furono mossi alle lacrime.

"Lo stato non può restare senza il suo reggente" disse Min Gong. "Prego Vostra Maestà di ritornare in città..."

Alla fattoria avevano solamente una giumenta, che sellarono per l'imperatore. Il giovane principe fu messo sul destriero di Min Gong. E così lasciarono la fattoria. Non oltre un chilometro e mezzo da essa, si imbatterono in altri ufficiali e parecchie centinaia di guardie e soldati che formavano una imponente cavalleria. Tra loro c'erano Wang Yun, Ministro degli Interni; Yang Biao, Gran Comandante; Chunyu Qiong, Comandante dell'Armata Sinistra; Zhao Meng, Comandante dell'Armata Destra; Bao Xin, Comandante della Retrovia; e Yuan Shao, Comandante dell'Armata Centrale. Le lacrime scorsero senza sosta appena i ministri videro il loro imperatore.

Un uomo fu inviato davanti alla capitale per esporre la testa dell'eunuco Duan Gui.

Appena fu loro possibile, misero l'imperatore su un destriero migliore e il giovane principe ebbe un cavallo tutto suo. Così l'imperatore ritornò a Luoyang, e questo è quello che è accaduto, come dice la canzonetta dei bambini:

Anche se l'imperatore non governa, anche se il principe incarichi non ha,

Una splendente cavalleria viene giù dalla Colline Beimang.

La cavalleria non era andata lontano quando videro avvicinarsi un enorme corpo di soldati con stendardi sventolanti che nascondevano il sole e sollevavano una enorme nuvola di fumo. Gli ufficiali impallidirono, e l'imperatore si allarmò notevolmente. Yuan Shao avanzò a cavallo.

“Chi sei tu?” disse Yuan Shao.

Da sotto l'ombra di uno stendardo colorato si mosse un condottiero, che disse, “Avete voi l'imperatore?”

L'imperatore era troppo nel panico per rispondere, ma il Principe di Chenliu cavalcò in avanti e urlò. “Chi siete?”

“Dong Zhuo, Protettore Imperiale della regione di Xizhou...”

“Siete venuti per proteggere il carro o per rubarlo?” disse il principe Xian. “Sono venuto per proteggerlo” disse Dong Zhuo.

“Se è così, l'imperatore è qui. Perché non smontate da cavallo?”

Dong Zhuo scese in fretta e fece un inchino sulla sinistra della strada. Allora il principe Xian parlò cortesemente con lui. Il principe si era comportato in maniera perfetta dal primo all'ultimo, tanto che Dong Zhuo in cuor suo ammirò il suo comportamento, ed espresse il desiderio di destituire l'imperatore in favore del Principe di Chenliu.

Raggiunsero il palazzo lo stesso giorno, e ci fu un commovente colloquio con l'Imperatrice He. Ma una volta ristabilito l'ordine a palazzo, il sigillo speciale dell'imperatore, era scomparso.

Dong Zhuo si accampò all'esterno delle mura, ma ogni giorno veniva visto per strada con una scorta di soldati in armatura, tanto che la gente comune era in uno stato di costante trepidazione. Egli andava anche dentro e fuori dal palazzo incurante delle regole di proprietà.

Il Comandante della Retrovia Bao Xin parlò del comportamento di Dong Zhuo a Yuan Shao, dicendo,

“Quest'uomo nutre intenti malvagi e dev'essere eliminato...”



Bao Xin

“Non si può far nulla finché il governo non sarà più stabile” disse Yuan Shao. Allora Bao Xin vide il Ministro degli Interni Wang Yun e gli chiese cosa pensasse. “Parliamone” fu la risposta.

Bao Xin non disse altro ma lasciò la capitale e si ritirò sulle Montagne Taishan.

Dong Zhuo indusse i soldati dei due fratelli He Jin e He Miao ad entrare nel proprio comando, e parlò in privato con il suo consigliere Li Ru circa la deposizione dell'imperatore in favore del Principe di Chenliu.



Li Ru

“Il governo è in realtà senza un capo. Non potrebbe esserci occasione migliore di questa per portare a termine il nostro piano. Un ritardo rovinerebbe tutto. Domani riunisci gli ufficiali nel Giardino Wenming e segnala la questione. Metti a morte tutti gli oppositori, e il tuo prestigio sarà assicurato...”

Così parlò Li Ru, e le sue parole piacquero molto a Dong

Zhuo.

Così il giorno seguente Dong Zhuo organizzò un banchetto e invitò molti ospiti. Poiché tutti gli ufficiali lo temevano, nessuno osò assentarsi. Lo stesso Dong Zhuo si diresse per ultimo al giardino e prese posto con la spada pronta ad essere estratta. Quando il vino fece il giro diverse volte, Dong Zhuo fermò il servizio e la musica e iniziò a parlare.

“Ho qualcosa da dire. Ascoltate tutti in silenzio!” Tutti si voltarono verso di lui.

“L'imperatore è il signore di tutti. Se manca di dignità e si comporta in modo inappropriato, egli non è l'erede adatto dei privilegi degli antenati. Colui che è adesso sul trono è un debole, inferiore al Principe di Chenliu in intelligenza e amore per l'apprendimento. Il principe è adatto al trono sotto ogni aspetto. Desidero deporre l'imperatore e mettere il principe al suo posto. Cosa ne pensate?”

L'assemblea ascoltò in perfetto silenzio, all'inizio nessuno osò pronunciare una parola di dissenso. Ma uno lo fece; poiché all'improvviso un ospite si alzò dal proprio posto, colpì il tavolo e urlò.

“No! No! Chi sei tu per osar proferire tali insolenti parole? l'imperatore è figlio del defunto imperatore e non ha commesso errori. Perché dunque deve essere deposto? Sei forse un ribelle?” A parlare fu Ding Yuan, Protettore Imperiale di Bingzhou.



Ding Yuan

Dong Zhuo fissò Ding Yuan, ruggendo, “C’è vita per quelli che sono con me, morte per coloro che sono contro!”

Dong Zhuo sfoderò la sua spada e si preparò ad attaccare l’oppositore. Ma il vigile Li Ru aveva notato in piedi dietro a Ding Yuan un suo subordinato dall’aspetto particolarmente inquietante, che stava impugnando una alabarda in modo minaccioso, e i cui occhi scintillavano di rabbia.

Allora Li Ru si intromise rapidamente, dicendo, “Ma questa è la camera del banchetto, e gli affari di stato dovrebbero restare fuori. Le questioni potranno essere discusse appieno domani...”

I suoi seguaci persuasero Ding Yuan ad uscire, e dopo che si fu allontanato Dong Zhuo disse, “Ciò che ho detto era giusto e ragionevole?”

“Avete commesso un errore, Illustre Signore” disse Lu Zhi. “Degli imperatori del passato Tai Jia della dinastia Shang non era tollerante. Pertanto il saggio ministro Yi Yin lo segregò nel Palazzo Tong finché non cambiò. Più tardi il Principe di Changyi ascese al trono, e in ventisette giorni commise più di tremila errori categorici. Pertanto il Maresciallo Reggente Huo Guang dichiarò nel tempio degli antenati che il Principe di Changyi era stato deposto. Il nostro imperatore odierno è giovane, ma è intelligente, benevolo, e saggio. Non ha commesso un singolo errore. Voi, Sire, siete un protettore imperiale di una ragione di frontiera e non un ufficiale cittadino e non avete avuto esperienza nell’amministrazione statale. Né avete le pure intenzioni di Yi Yin¹⁷ e Huo Guang¹⁸ che qualificarono le loro azioni. Il saggio disse ‘Solo con il proposito di Yi Yin si può tentare un’azione come quella di Yi Yin. Altrimenti, tale azione è un tradimento.’

Dong Zhuo sfoderò rabbiosamente la spada per uccidere l’impudente Lu Zhi, ma altri due ufficiali protestarono.

“Il ministro Lu Zhi è il fulcro dell’intero paese, e la sua morte

violenta smuoverebbe i cuori di tutto il popolo!” disse i Consiglieri di Corte Cai Yong e Peng Bo.

Dong Zhuo allora fermò la sua mano.

Poi Wang Yun disse, “Una grande questione come la deposizione e la sostituzione degli imperatori non può essere discussa dopo un banchetto a base di vino. Rimandiamolo ad un'altra occasione...”

Così gli ospiti si dispersero. Dong Zhuo rimase sulla porta con la spada sguainata guardandoli andar via. Restando così, Dong Zhuo notò un lanciere galoppare verso di loro su un fiero destriero e chiese a Li Ru chi fosse.

“È Lu Bu, il figlio adottivo di Ding Yuan. Devi stare alla larga da lui, mio signore...”

Dong Zhuo entrò dentro, in modo da non essere visto. Ma il giorno successivo fu informato che Ding Yuan era andato via dalla città con un piccolo esercito e lo stava sfidando a una battaglia. Dong Zhuo, con il suo esercito, andò di corsa ad accettare la sfida. E le due armate furono schierate in maniera appropriata.

Lu Bu era un'imponente figura nella prima linea. I suoi capelli erano raccolti da un magnifico copricapo d'oro, e aveva indosso un abito adorno di motivi floreali, un elmo adorno con la coda di un fagiano, e una corazza, e attorno alla vita c'era una luccicante cintura di giada con una borchia raffigurante la testa di un leone. Con la lancia in posizione, cavalcò dietro al suo signore Ding Yuan.



Lu Bu

Ding Yuan, cavalcando in avanti, con il dito puntato contro Dong Zhuo, iniziò a insultarlo.

“Davvero infelice era questo paese quando gli eunuchi divennero così potenti che il popolo, sotto i loro piedi, veniva calpestato nel fango. Ora tu, privo di qualsiasi merito, osi parlare della deposizione del giusto imperatore e di metterne un altro al suo posto. Questo è un desiderio di rivolta, e nient'altro!”

Dong Zhuo non poté rispondere perché Lu Bu, pronto allo scontro, cavalcò dritto verso di lui. Dong Zhuo fuggì e l'esercito di Ding Yuan avanzò. La battaglia volse a favore di Ding Yuan, e le truppe sconfitte si ritirarono di quindici chilometri e costruirono un altro accampamento. Qui Dong Zhuo chiamò i suoi ufficiali a consiglio.

“Questo Lu Bu è un portento” disse Dong Zhuo. “Se solo fosse al mio fianco, sconfiggerei il mondo intero!”

A questo punto un uomo avanzò dicendo, “Rallegrati, mio signore! Io sono un suo compaesano e lo conosco bene: è valoroso, ma non è scaltro, abbandonerà i suoi principi, appena vedrà dei vantaggi. Con questa piccola, tagliente lingua che possiedo, posso convincerlo ad arrendersi e a venire al tuo fianco...”

Dong Zhuo ne era lieto e fissò con ammirazione colui che era appena intervenuto. Egli era Li Su, un generale nell'Armata Imperiale della Tigre.

“Che argomenti userai con lui?” chiese Dong Zhuo.

“Possiedi uno splendido cavallo, Lepre Rossa, uno dei migliori mai visti. Devo avere questo destriero, e oro e perle per vincere il suo cuore. Dopodiché andrò a convincerlo. Abbandonerà di certo il servizio di Ding Yuan per il tuo...”

“Cosa ne pensi?” chiese Dong Zhuo al suo consigliere Li Ru.

“Non si può rifiutare un cavallo per vincere un impero” fu la risposta.

Così diedero a Li Su ciò che aveva chiesto (mille onces d'oro, dieci collane di perle, una cintura di gioielli, e Lepre Rossa) e questi accompagnarono Li Su nella sua visita al suo compaesano.

Li Su raggiunse l'accampamento e disse alle guardie, “Per favore dite al generale Lu Bu che un vecchio amico è venuto a fargli visita...”

Fu ammesso all'interno.

“Valoroso fratello, sei stato bene dal nostro ultimo incontro?” salutò Li Su inchinandosi.

“Da quanto tempo non ci vediamo!” rispose Lu Bu, inchinandosi a sua volta. “E dove stai adesso?”

“Sono un generale nell'Armata Imperiale della Tigre. Quando ho saputo che eri un forte sostenitore del trono, non posso dire quanto mi sono rallegrato. Sono venuto a presentarti un bellissimo cavallo, un cavallo da cinquecento chilometri al giorno, uno che attraversa i fiumi e scala le montagne come fossero distese pianeggianti. Il suo nome è Lepre Rossa. Sarà un aiuto notevole al tuo valore.”

Lu Bu ordinò alle sue guardie di portar fuori il cavallo. Era di un manto rosso splendente come quello del sole (la chioma non era di un colore diverso). Misurava dieci spanne dalla testa alla coda e otto spanne dallo zoccolo al collo. Quando nitriva, il suono riempiva l'empireo e faceva tremare l'oceano.



Lepre Rossa

*Osserva il cavallo veloce e instancabile, guarda la polvere, calpestata
dai suoi zoccoli, sollevarsi in nuvoloni,
Ora attraversa un fiume, dopo risale una collina, facendo a pezzi la
purpurea foschia,
Beffardo spezza le redini, scuote dal suo capo le briglie ingioiellate,
È un fiero dragone disceso dal più alto dei cieli.*

Lu Bu era lieto del cavallo e disse, “Che cosa potrei dare in cambio di tale creatura?”

“Che cosa posso aspettarmi in cambio? Sono venuto da te senza pensare a cosa sarebbe equo” rispose Li Su.

Fu portato del vino e bevvero.

“Ci siamo visti davvero poco, ma incontro sempre il tuo onorabile padre” disse Li Su. “Sei ubriaco” disse Lu Bu. “Mio padre è morto da anni.”

“Non lui; parlavo di Ding Yuan, l’uomo del momento...”

Lu Bu iniziò: “Sì, sono con lui, ma solamente perché non posso fare di meglio...”

“Sire, il vostro talento è più alto dei cieli, più profondo dei mari. Chi in tutto il mondo non si inchina di fronte al vostro nome? Fama, ricchezza e onori sono vostri per diritto. E voi dite che non potete fare di meglio che restare un subordinato!”

“Se solo trovassi un padrone da servire” disse Lu Bu.

“L’uccello scaltro sceglie il ramo dove posarsi; il servo saggio sceglie il padrone da servire. Cogli l’occasione quando si

presenta, perché il ripensamento giunge troppo tardi...”

“Ora tu sei nel governo. Chi pensi sia il più coraggioso di tutti?”, chiese Lu Bu.

“Disprezzo tutti eccetto Dong Zhuo. Egli è uno che rispetta la saggezza e venera la disciplina; è selettivo nell’elargire ricompense e punizioni. Di sicuro è destinato ad essere un grande uomo...”

Lu Bu disse, “Vorrei poterlo servire, ma non c’è modo, temo...”

Allora Li Su tirò fuori le sue perle, l’oro e la cintura di gioielli e li mostrò al suo ospite.

“Cosa sono questi? Cosa significa?” disse Lu Bu.

“Manda via i sorveglianti” chiese Li Su. E continuò, “Dong Zhuo rispetta da tempo il tuo coraggio e ti ha portato questi per mano mia. Anche Lepre Rossa è un regalo da parte sua...”

“Ma, se mi ama a tal punto, cosa potrei dare io in cambio?”

Li Su disse, “Se uno stupido seguace come me può essere un generale nell’Armata Imperiale della Tigre, è impossibile dire quali onori aspettano te...”

“Sono spiacente di non potergli offrire alcun servizio degno di nota...”

Li Su disse, “Esiste qualcosa che puoi fare, e qualcosa di estremamente semplice da portare a termine; ma non lo faresti...”

Lu Bu meditò a lungo in silenzio, dopo disse, “Posso uccidere Ding Yuan e portare i suoi soldati dalla parte di Dong Zhuo. Cosa ne pensi?”

“Se lo facessi, non ci sarebbe servizio più grande. Ma è una cosa che dev’essere fatta in fretta...”

E Lu Bu promise al suo amico che avrebbe portato a termine l’impresa e che sarebbe tornato in giornata.

Così Li Su prese il via. Quella notte, alle ore due, Lu Bu entrò, con la spada impugnata, nella tenda del suo padrone. Trovò

Ding Yuan che leggeva alla luce di una candela.

Vedendo chi era, Ding Yuan disse, "Figlio mio, che succede?"

"Sono un eroe coraggioso" disse Lu Bu. "Non credere che io voglia essere tuo figlio!"

"Perché questo mutamento, Lu Bu?"

In risposta Lu Bu sferrò un fendente, e la testa di Ding Yuan cadde a terra.

Quindi Lu Bu chiamò i sorveglianti e disse, "Era un uomo ingiusto, e l'ho ucciso. Chi è con me può restare. Gli altri possono partire..."

La maggior parte scappò via. Il giorno seguente, con la testa dell'uomo assassinato, Lu Bu andò da Li Su, che lo condusse da Dong Zhuo. Questi lo ricevette con un caldo benvenuto e gli fece servire del vino.

"Il tuo arrivo è benvenuto come la rugiada rinfrescante sull'erba bruciata" disse Dong Zhuo.

Lu Bu lasciò che Dong Zhuo si sedesse e poi fece un inchino, dicendo, "Prego, lasciate che mi inchini a voi come foste il mio padre adottivo!"

Dong Zhuo diede al suo alleato appena conquistato un'armatura dorata e vesti di seta e organizzò un banchetto di benvenuto. Quindi si separarono.

Da quel momento il potere e l'influenza di Dong Zhuo crebbero rapidamente. Diede il principato di Hu (un antico stato) e il rango di Comandante dell'Armata Sinistra a suo fratello Dong Min.

Nominò Lu Bu Signore di Luoyang, Comandante del Distretto Capitale, e Comandante della Cavalleria. Dong Zhuo si autonominò Ministro dei Lavori Pubblici, Gran Comandante, e Comandante dell'Armata Frontale.

Il consigliere Li Ru non cessò mai di persuaderlo a desistere dal progetto di deporre il giovane imperatore.

L'ormai onnipotente Dong Zhuo preparò un banchetto nella capitale al quale furono invitati tutti gli ufficiali di stato. Egli ordinò inoltre a Lu Bu di posizionare una compagnia di uomini armati su entrambi i lati pronta ad agire. Il banchetto iniziò e diverse portate vennero servite, nulla di diverso da qualunque altro banchetto.

Poi improvvisamente il padrone di casa si alzò e sfoderò la spada, dicendo “Colui che sta sopra di noi, essendo debole e irrisolto, non è adatto ai doveri della sua posizione. Pertanto io, come in antichità fecero Yi Yin e Huo Guang, metterò da parte questo imperatore dandogli il titolo di Principe di Hongnong, e metterò sul trono l'odierno Principe di Chenliu. E coloro che non mi sostengono patiranno la morte...”

La paura li attanagliò e rimasero in silenzio, tutti tranne Yuan Shao che disse, “L'imperatore era innocente di ogni colpa, e deporlo in favore di uno qualunque è una ribellione e nient'altro!”

“L'impero è nelle mie mani!” urlò Dong Zhuo. “Se decido di fare questa cosa, chi oserà opporsi? Pensi che la mia spada manchi di lama?”

“Se la tua spada è affilata, la mia non è mai smussa!” disse Yuan Shao mentre la sua spada spuntava fuori dalla guaina.

I due uomini erano faccia a faccia in mezzo ai festanti.

*Quando Ding Yuan fu assassinato a tradimento,
Grande fu la perdita per Yuan Shao in quel momento.*

Il destino di Yuan Shao sarà discusso nei capitoli successivi.

CAPITOLO 4

DEPOSIZIONE DELL'IMPERATORE; IL PRINCIPE DI CHENLIU SALE SUL TRONO; TATTICHE CONTRO DONG ZHUO: CAO CAO OFFRE UNA SPADA IN DONO.

Dong Zhuo era sul punto di uccidere Yuan Shao, ma Li Ru lo calmò, dicendo, “Non dovete uccidere furiosamente mentre la questione è ancora in bilico...”

Yuan Shao, con la spada ancora sfoderata, abbandonò l'assemblea. Raccolse i sigilli del suo ufficio alla porta est e si diresse nella regione di Jizhou.

Dong Zhuo disse al Guardiano Imperiale Yuan Wei, “Tuo nipote si è comportato in modo inappropriato, ma lo perdono per amor tuo. Cosa pensi tu del mio piano?”

“Ciò che pensi è giusto” fu la risposta.

“Se qualcuno si opporrà al grande progetto, verrà sottoposto alla legge marziale!” disse Dong Zhuo. I ministri, completamente atterriti, promisero obbedienza, e il banchetto giunse al termine. Dong Zhuo chiese al consigliere Zhou Bi e al comandante Wu Qiong cosa pensassero della fuga di Yuan Shao.

Zhou Bi disse, “È partito in uno stato di grande rabbia. Con

una tale eccitazione può causare molti danni alla situazione attuale; specialmente perché la famiglia Yuan è nota da quattro generazioni per i suoi alti incarichi, e i suoi protetti e dipendenti sono ovunque. Se assumono persone coraggiose e richiamano i loro clienti, tutti i guerrieri valorosi saranno in armi, e le intere Montagne Shandong saranno perdute. Farestes meglio a scusarvi con Yuan Shao e a dargli un incarico. Sarà felice di essere perdonato e non provocherà alcun male...”

Wu Qiong disse, “Yuan Shao è un abile stratega, ma è privo di determinazione e pertanto non è da temere. Ma sarebbe meglio dargli una carica e così ottenere il favore popolare...”

Dong Zhuo seguì il suo consiglio, e il giorno stesso inviò un messaggio per offrire a Yuan Shao il governo di Bohai.

Il primo giorno del nono mese, l'imperatore fu invitato a dirigersi verso la Sala della Virtù dove si tenne una grande assemblea di ufficiali.

Lì Dong Zhuo, spada alla mano, affrontò l'assemblea e disse, “L'imperatore è un debole, inadatto all'onere di governare questa terra. Ora ascoltate il documento che ho preparato!”

E Li Ru lesse quanto segue:

“Il diligente Imperatore Ling ha lasciato troppo presto il suo popolo. l'imperatore è la guida di tutta la gente di questo paese. All'odierno Imperatore Bian, il Cielo ha conferito ben poche qualità: è privo di dignità e portamento, ed è negligente nel cordoglio. Solo la più completa virtù può onorare la dignità imperiale. l'Imperatrice He lo ha allevato in modo improprio, e l'intera amministrazione di stato è caduta in confusione. l'Imperatrice Dong è morta improvvisamente e nessuno sa il perché. La dottrina dei tre nodi, Cielo, Terra, e Uomo. E la continuità dell'interdipendenza tra Cielo e Terra sono state entrambe danneggiate.”

“Ma Liu Xian, Principe di Chenliu, è saggio e virtuoso oltre che di splendida costituzione. Si confà a tutte le regole di proprietà. Il suo lutto è sincero, e il suo modo di parlare è sempre corretto. Di elogi alla sua persona l'impero è ricolmo. Egli è decisamente adatto al grande dovere di consolidare il dominio degli Han.

“Da adesso pertanto l'imperatore è deposto e nominato Principe di Hongnong, e l'Imperatrice He ritirata dall'amministrazione.

“Io prego il Principe di Chenliu di accettare il trono in conformità con i decreti di Cielo e Terra, i desideri del popolo, e l'esaudimento delle speranze dell'umanità...”

Letto ciò, Dong Zhuo ordinò agli ufficiali di deporre l'imperatore dal trono, privarlo del sigillo, e costringerlo a inginocchiarsi verso nord, dichiarandosi fedele servitore del trono in attesa di ordini. Inoltre Dong Zhuo ordinò all'Imperatrice He di spogliarsi della veste imperiale da cerimonia e attendere l'ordine imperiale. Entrambe le vittime dell'oppressione piansero amaramente, e ogni ministro presente fu profondamente commosso.

Un ministro espose il suo malcontento a parole, urlando, “Il falso Dong Zhuo è l'autore di questo insulto, che tenterò di cancellare a costo della mia vita!”

E detto questo si scagliò contro Dong Zhuo, minacciandolo con il suo scettro d'avorio d'ufficio.

Era il Segretario di Stato Ding Guan. Dong Zhuo fece rimuovere Ding Guan e lo fece giustiziare sommariamente. Di fronte alla morte, Ding Guan non smise di accusare l'oppressore, né fu spaventato davanti alla morte.

*Un folle disegno concepì il ribelle Dong Zhuo
Di deporre il Re, la sua discendenza egli profanò.
Con le armi infoderate rimasero i cortigiani, ma uno no*

Ding Guan, che un torto era stato commesso egli urlò.

Dopodiché l'imperatore designato, Il Principe di Chenliu, si recò nella parte superiore della sala per ricevere le congratulazioni. Dopo ciò, il deposto imperatore (ora Principe di Hongnong), sua madre, e la consorte imperiale, Lady Tang, furono spostati al Palazzo della Calma Perpetua¹⁹. Le porte di entrata furono bloccate a chiunque si avvicinasse.



Imperatore Xian

Era penoso! Il giovane imperatore deposto, dopo aver regnato meno di sei mesi, e un altro messo al suo posto. Il nuovo imperatore era Liu Xian, il secondogenito del defunto Imperatore Ling. Aveva nove anni, cinque anni in meno del suo deposto fratello. Il nuovo titolo del governo fu ribattezzato in Inaugurazione della Tranquillità, primo anno (190 d.C.).

Diventato Primo Ministro, Dong Zhuo divenne potentissimo ed estremamente arrogante. Quando si inchinava di fronte al trono non dichiarava il suo nome. Nel recarsi a corte non si affrettava. Entrava nelle sale di ricevimento corazzato e armato. Aveva messo su una fortuna che sovrastava quella di chiunque.

Il suo consigliere, Li Ru, intercedeva costantemente presso Dong Zhuo per reclutare persone di una certa reputazione così che potesse guadagnare la pubblica stima. Da quel momento, Dong Zhuo ristabilì molti uffici di coloro che erano state vittime degli eunuchi. Diede cariche e posizioni alla progenie

di coloro che erano morti. Quando gli riferirono che Cai Yong era un uomo di talento, Dong Zhuo lo convocò. Ma Cai Yong non andò. Dong Zhuo gli spedì un messaggio che se non fosse andato, lui e tutto il suo clan sarebbero stati sterminati. Allora Cai Yong cedette e si presentò. Dong Zhuo fu molto cortese con lui e lo promosse tre volte in un mese. Cai Yong divenne Consigliere di Corte. Tale era la generosità del Primo Ministro. Nel frattempo il deposto reggente, sua madre, e la sua consorte furono murati nel Palazzo della Calma Perpetua e videro i loro rifornimenti diminuire giornalmente. Il deposto imperatore piangeva incessantemente. Un giorno un paio di passeri guardando da una parte all'altra gli ispirarono dei versi:

*“Primavera e dell'erba fragile e verde,
Il gioioso movimento al passar dei passeri si avverte;
I viandanti presso il fiume increspato sosterranno,
E i loro occhi di nuova gioia brilleranno;
Con sguardo fisso i tetti osservo
Del palazzo che mi ospitava un tempo.
Ma coloro che ho accolto comportandomi rettamente,
Non stiano in silenzio mentre i giorni passano inutilmente!”*

Il messaggero, inviato da Dong Zhuo di volta in volta al palazzo per avere notizie dei prigionieri, annotò questa poesia e la mostrò al suo padrone.

“Così mostra il suo risentimento scrivendo poesie, eh! Una buona scusa per metterle in piazza” disse Dong Zhuo.

Li Ru fu inviato con dieci uomini a palazzo per completare l'opera. I tre erano in una delle stanze superiori quando arrivò Li Ru. l'imperatore tremò quando la governante annunciò il nome dell'ospite.

Li Ru entrò e offrì all'imperatore una coppa di vino avvelenato.

l'imperatore chiese cosa significasse.

“La primavera è la stagione dell'incontro e dell'armonico cambiamento, e il Primo Ministro manda una coppa di longevità” disse Li Ru.

“Se è vino della longevità, puoi berne anche tu” disse l'Imperatrice He.

Allora Li Ru divenne brutalmente franco. “Non hai intenzione di bere?”

Chiamò gli uomini con le daghe e le corde e ordinò all'imperatore di osservarli. “La coppa, o questi?” disse.

Allora Lady Tang disse, “Lasciate che l'ancella beva al posto del suo signore. Risparmia sua madre e suo figlio, vi prego!”

“E chi saresti tu per morire al posto di un principe?” disse Li Ru. Allora offrì la coppa all'imperatrice un'altra volta e le ordinò di bere.

Lei impreccò contro il fratello, l'irresponsabile He Jin, l'autore di tutti questi guai. Ella non aveva intenzione di bere.

L'imperatore si avvicinò a Li Ru.

“Lasciatemi dire addio a mia madre” lo supplicò, e lo fece in versi:

*“Il cielo e la terra sono cambiati,
Ahimè! il sole e la luna abbandonano il loro tragitto,
Io, un tempo il centro di ogni sguardo, sono spinto ai più remoti
confini,
Oppresso da un ministro arrogante la mia vita giunge alla fine,
Tutto mi abbandona e vane sono le mie lacrime...”*

Lady Tang cantò:

*“Il Cielo è destinato a crollare, la Terra a cadere,
Io, ancella di un imperatore, mi angustierei se non lo seguissi.*

*Siamo giunti al momento della separazione, i vivi e i morti non
camminano insieme;
Infine sono lasciata sola col dolore nel cuore..."*

Quand'ebbero cantato questi versi, piansero nelle braccia l'uno dell'altra.

"Il Primo Ministro sta aspettando un mio rapporto" disse Li Ru, "e voi vi state dilungando troppo. Pensate che ci sia una qualche speranza di salvezza?"

L'imperatrice esplose in un altro attacco di rabbia, "Il ribelle ci costringe alla morte, madre e figlio, e il Cielo ci ha abbandonati. Ma tu, lo strumento del suo crimine, morirai di sicuro!"

Di conseguenza Li Ru si arrabbiò di più, mise le mani addosso all'imperatrice e la gettò fuori dalla finestra. Quindi ordinò ai soldati di strangolare Lady Tang e costrinse il ragazzo a bere il vino.

Li Ru riportò il successo al suo signore, il quale ordinò loro di seppellire le vittime al di fuori della città. Dopo ciò il comportamento di Dong Zhuo divenne più atroce che mai. Trascorreva le sue notti a palazzo, violentando le concubine imperiali, e dormiva persino nel Letto del Drago.

Una volta condusse i suoi soldati fuori città, verso Yangcheng, mentre gli abitanti del villaggio, uomini e donne, si erano radunati da tutte le parti per il festival primaverile annuale. Le sue truppe circondarono il posto e lo saccheggiarono. Portarono via sui carri la refurtiva, donne prigioniere e più di mille teste decapitate. La processione ritornò nella Capitale Luoyang e pubblicò una storia che asseriva che avevano ottenuto una grande vittoria su alcuni ribelli. Bruciarono le teste sotto le mura, e le donne e i gioielli furono distribuiti tra i soldati.

Un generale, di nome Wu Fu, era disgustato da questa ferocia e

vide un'occasione di uccidere Dong Zhuo. Wu Fu indossava costantemente una corazza sotto il suo abito di corte e portava di nascosto una daga affilata. Un giorno, quando Dong Zhuo venne a corte, Wu Fu lo incontrò sui gradini e tentò di pugnalarlo. Ma Dong Zhuo era un uomo molto forte, tenne a bada Wu Fu finché Lu Bu giunse in suo aiuto. Lu Bu abbatté l'assalitore.

“Chi ti ha detto di ribellarti?” disse Dong Zhuo.

Wu Fu lo osservò e urlò, “Non sei il mio principe, non sono il tuo ministro. Dov'è la ribellione? I tuoi crimini riempiono i cieli, e ogni persona ti ucciderebbe. Mi dispiace di non poterti mettere sotto un carro per appagare l'ira del mondo!”

Dong Zhuo ordinò alle guardie di prenderlo e farlo a pezzi. Wu Fu finì di insultarlo solo quando cessò di vivere.

Quel leale servitore degli antichi giorni di Han.

*Il suo valore era alto quanto i cieli, in ogni età ineguagliato,
Nella corte stessa avrebbe ucciso il ribelle, grande era la sua fama!*

La gente di ogni epoca lo chiama eroe.

Da quel momento Dong Zhuo girò sempre sotto scorta.

A Bohai, Yuan Shao venne a sapere dei soprusi di Dong Zhuo e spedì una lettera segreta al Ministro degli Interni Wang Yun:

“Quel ribelle di Dong Zhuo oltraggia il Cielo e ha deposto il suo re. La gente comune non osa parlare di lui: questo è comprensibile. Eppure tu sopporti le sue aggressioni come se non ne sapessi niente. Come puoi allora essere tu un ministro leale e diligente? Ho radunato un esercito e desidero ripulire la residenza reale, ma non oso intraprendere la missione con leggerezza. Se sei disposto, allora trova un'occasione per cospirare contro quest'uomo. Se vorrai usare la forza, io sarò ai

tuoi ordini...”

La lettera arrivò ma Wang Yun non vedeva alcuna possibilità di cospirare contro Dong Zhuo.

Un giorno, mentre era in attesa in mezzo alla folla, costituita per lo più da persone di lungo servizio, Wang Yun disse ai suoi colleghi, “Oggi è il mio compleanno, vi prego di venire a una piccola festicciola nella mia umile dimora stasera.”



Wang Yun

“Verremo di certo” urlarono, “e ti auguriamo una lunga vita...”

Quella notte i tavoli furono portati in una stanza interna, e i suoi amici si radunarono lì. Dopo che il vino passò alcune volte, il festeggiato improvvisamente si coprì il volto e iniziò a piangere.

Gli ospiti erano scioccati.

“Sire, perché piangete, nel giorno del vostro compleanno per giunta?”

“Non è il mio compleanno” rispose Wang Yun. “Ma volevo chiamarvi tutti, e avevo paura che Dong Zhuo si sarebbe insospettito, così ho inventato questa scusa. Quest'uomo insulta l'imperatore e fa come vuole, così le prerogative imperiali sono in grave pericolo. Penso ai giorni in cui il nostro illustre fondatore distrusse Qin, annichilì Chu, e ottenne l'impero. Chi avrebbe previsto questo giorno quando quel Dong Zhuo ha soggiogato tutti al suo volere? Per questo io piango...”

Seduto tra gli ospiti, però, c'era Cao Cao, che non si unì al

pianto ma batté le mani e rise forte.

“Se tutti gli ufficiali di governo piangono fino all'alba, e dall'alba alla notte, questo ucciderà Dong Zhuo?” disse Cao Cao.

Wang Yun si voltò verso di lui, rabbioso.

“I tuoi antenati hanno mangiato a spese degli Han. Non hai nessuna gratitudine? Riesci perfino a ridere?”

“Io ridevo all'assurdità di un'assemblea come questa, incapace di pianificare la morte di un uomo. Folle e inetto come sono, taglierò via la sua testa e l'appenderò alla porta come dono al popolo...”

Wang Yun abbandonò il suo posto e si diresse verso Cao Cao.

“Negli ultimi giorni” Cao Cao continuò, “ho chinato la testa davanti a Dong Zhuo con il solo desiderio di trovare una possibilità di distruggerlo. Ora comincia a fidarsi di me, e quindi posso avvicinarlo a volte. Tu hai una spada con sette preziosi gioielli che vorrei chiederti in prestito, ed io andrò nel suo palazzo e lo ucciderò. Non mi importa se morirò per questo...”

“Quale fortuna per l'impero se fosse così!” disse Wang Yun.

Con questo lo stesso Wang Yun offrì una coppa a Cao Cao, che la bevve e fece un giuramento. Dopodiché la preziosa spada fu portata e data a Cao Cao che la nascose sotto le sue vesti. Finì il vino, si congedò dagli ospiti, e lasciò la sala. Subito dopo gli altri se ne andarono.

Il giorno dopo Cao Cao, con questa piccola spada legata, giunse al palazzo del Primo Ministro.

“Dov'è il Primo Ministro?” chiese.

“Nella sala piccola degli ospiti” risposero i custodi.

Allora Cao Cao entrò e lo trovò seduto su una poltrona. Lu Bu era al suo fianco. “Perché così in ritardo, Cao Cao?” disse Dong Zhuo.

“Il mio cavallo è fuori forma e lento” rispose Cao Cao. Dong Zhuo si voltò verso il fidato Lu Bu.

“Sono giunti dei buoni cavalli da occidente. Vai e prendine uno come regalo per lui.” E Lu Bu andò.

“Questo traditore è domato!” pensò Cao Cao. Avrebbe dovuto colpire allora, ma Cao Cao sapeva che Dong Zhuo era molto forte, e aveva timore di agire. Voleva andare a colpo sicuro.

Ora, la stazza di Dong Zhuo era tale che egli non poteva rimanere a lungo seduto, così si sdraiò sul lettino e mise la faccia all'interno.

“Adesso è l'ora” pensò l'assassino, e strinse la bella spada.

Ma proprio mentre Cao Cao era pronto a colpire, Dong Zhuo vide in uno specchio il suo riflesso dietro di lui con una spada in mano.

“Che stai facendo , Cao Cao?” disse Dong Zhuo voltandosi improvvisamente. E in quel momento Lu Bu entrò portando un cavallo.

Cao Cao in un istante si inginocchiò e disse, “Ho una spada preziosa qui che voglio presentare alla Vostra Benevolenza...”

Dong Zhuo la prese. Era una lama affilata, oltre un piede di lunghezza, impreziosita da sette simboli preziosi e molto fini (una bella spada in verità). Dong Zhuo porse la spada a Lu Bu mentre Cao Cao si tolse il fodero che diede anch'esso a Lu Bu.

Dopodiché uscirono a vedere il cavallo. Cao Cao ringraziò profondamente e disse che avrebbe voluto provarlo. Allora Dong Zhuo ordinò alle guardie di portare sella e briglie. Cao Cao condusse fuori la creatura, salì sulla sella, si posizionò saldamente sugli speroni, e galoppò verso est.

Lu Bu disse, “Appena sono entrato, sembrava che il tuo seguace stesse per pugnarti, solo che è stato colto da un momento di panico e invece ha offerto la spada...”

“Ho avuto lo stesso sospetto!” disse Dong Zhuo. Subito dopo

venne Li Ru e gli raccontarono l'episodio.

“Cao Cao non ha famiglia qui nella capitale ma alloggia da solo e non lontano” disse Li Ru.

“Convocalo. Se si presenta, la spada era intesa come regalo. Ma se arreca delle scuse, significa che ha cattive intenzioni. E puoi arrestarlo...”

Mandarono quattro carcerieri a chiamare Cao Cao.

Si assentarono per lungo tempo e poi tornarono, dicendo, “Cao Cao non è tornato ai suoi alloggi ma ha cavalcato in tutta fretta fuori dalla porta orientale. Alle domande del comandante di porta ha risposto che aveva un messaggio speciale per il Primo Ministro. È partito a tutta velocità...”

“La sua coscienza lo ha pungolato e così è scappato. Non c'è dubbio che voleva assassinarvi!” disse Li Ru.

“E io che mi sono fidato di lui!” disse Dong Zhuo in preda alla rabbia.

“Dev'esserci una cospirazione in atto. Quando lo prenderemo, ne sapremo di più” disse Li Ru.

Lettere e immagini del fuggitivo Cao Cao furono spedite dappertutto con l'ordine di catturarlo. Una grossa ricompensa in denaro venne offerta e un certificato di nobiltà, mentre coloro che lo nascondevano ne avrebbero condiviso la colpa.

Cao Cao viaggiò in fretta e furia verso Qiao, la sua contea natale. Lungo la strada, a Zhongmou, venne riconosciuto dalle guardie di porta e fatto prigioniero. Lo portarono dal magistrato. Cao Cao dichiarò che era un mercante, chiamato Huang Fu. Il magistrato osservò il suo viso con attenzione e restò perplesso.

A un tratto il magistrato disse, “Quando ero nella capitale alla ricerca di un posto, ti conoscevo come Cao Cao. Perché cerchi di nascondere la tua identità?”

Il magistrato ordinò che Cao Cao fosse imprigionato fino al

giorno seguente quando avrebbe potuto spedirlo verso la capitale e pretendere la ricompensa. Diede ai soldati vino e cibo per ricompensa.

Verso mezzanotte il magistrato mandò un fidato servitore per portare il prigioniero nelle sue stanze private per l'interrogatorio.

“Dicono che il Primo Ministro ti abbia trattato bene. Perché hai cercato di ucciderlo?” disse il magistrato.

“Come possono rondini e passeri capire il volo della gru e dell’oca selvatica? Sono tuo prigioniero e devo essere mandato nella capitale per una ricompensa. Perché così tante domande?”

Il magistrato mandò via i sorveglianti e rivolgendosi al prigioniero disse, “Non insultarmi. Non sono un mercenario; solo che non ho trovato un signore da servire...”

Disse Cao Cao, “I miei antenati hanno goduto della bontà degli Han, e sarei diverso da un uccello o una bestia se non desiderassi ripagarli con gratitudine? Io mi sono inginocchiato a Dong Zhuo nel tentativo di trovare un’occasione contro di lui. Stavolta ho fallito. Questo è il volere del Cielo...”

“E dov’eri diretto?”

“A casa, nella mia contea. Lì promulgherò un editto convocando tutti gli uomini coraggiosi a venire in forze per uccidere il tiranno. Questo è il mio desiderio...”

Pertanto lo stesso magistrato sciolse i legacci del prigioniero, lo condusse al seggio superiore, e si inchinò, dicendo “Il mio nome è Chen Gong. La mia anziana madre e la mia famiglia si trovano nella contea est di Dongjun. Sono molto commosso dalla tua lealtà e dalla tua onestà, e abbandonerò il mio ufficio e ti seguirò!”



Chen Gong

Cao Cao era lieto di osservare come si fosse ribaltata la situazione. Chen Gong immediatamente raccolse del denaro per le spese del viaggio e diede a Cao Cao degli abiti diversi. Poi ognuno prese una spada e cavalcarono verso Qiao.

Tre giorni dopo giunsero di sera a Chenggao. Cao Cao indicò con la frusta un piccolo villaggio nella profondità della foresta e disse, “Lì vive mio zio, Lu Boshe, un fratellastro di mio padre. Che ne dici se andiamo lì e chiediamo notizie della mia famiglia e cerchiamo rifugio per la notte?”

“Eccellente!” disse il suo compagno Chen Gong, e cavalcarono in quella direzione, smontarono davanti alla porta della fattoria ed entrarono.

Lu Boshe li accolse e disse a Cao Cao, “Ho sentito che il governo ha inviato ordini da tutte le parti per arrestarti. Tuo padre è andato a nascondersi a Chenliu. Come è potuto accadere tutto ciò?”

Cao Cao gli raccontò e disse, “Se non fosse stato per quest'uomo qui con me, sarei già stato fatto a pezzi...”

Lu Boshe si inchinò profondamente davanti a Chen Gong, dicendo, “Sei la salvezza della famiglia Cao. Ma rilassati e riposati, ti troverò un letto nella mia umile dimora...”

Lu Boshe quindi si alzò e andò nella camera interna dove stette a lungo. Quando uscì, disse, “Non c'è del buon vino in casa. Andrò al villaggio a prenderne un po' per voi...”

E montò in fretta sul suo asino e cavalcò via. I due viaggiatori

rimasero seduti a lungo. Improvvisamente udirono nel retro della casa il suono di un coltello che veniva affilato.

Cao Cao disse a Chen Gong, “Non è il mio zio naturale. Sto iniziando a dubitare del significato della sua partenza. Ascoltiamo...”

Così si incamminarono silenziosamente verso un capanno sul retro. In quel momento qualcuno disse, “Lo legghi prima di ucciderlo, eh?”

“Come pensavo” disse Cao Cao, “Ora se non attacchiamo per primi saremo uccisi!”

Improvvisamente Cao Cao e Chen Gong si scagliarono, spada alla mano, e uccisero tutti gli abitanti della casa, maschi e femmine, in tutto otto persone.

Dopo questo perlustrarono la casa. In cucina trovarono un maiale legato pronto ad essere ucciso. “Sei stato troppo sospettoso” disse Chen Gong, “e abbiamo ucciso degli innocenti!”

Cao Cao e Chen Gong istantaneamente montarono a cavallo e andarono via. Presto incontrarono colui che li aveva ospitati, Lu Boshe, sulla via di casa, e sulla sella davanti a lui videro due botti di vino. In mano aveva frutta e ortaggi.

“Perché state partendo?” Lu Boshe disse loro.

“I ricercati non osano attardarsi” disse Cao Cao.

“Ma gli ho ordinato di uccidere un maiale! Perché rifiutate la mia ospitalità? Vi prego, tornate indietro con me...”

Cao Cao non gli prestò attenzione, e spronò il suo cavallo in avanti. Ma improvvisamente sfoderò la spada e tornò indietro verso Lu Boshe.

“Chi è che arriva?” urlò Cao Cao.

Lu Boshe si voltò e guardò indietro, e Cao Cao nello stesso istante infilzò Lu Boshe. Chen Gong era spaventato.

“Eravamo già abbastanza in torto” urlò Chen Gong. “ora cosa

significa questo?”

“Una volta giunto a casa dopo aver visto la sua famiglia uccisa, credi che avrebbe sopportato pazientemente? Se avesse dato l'allarme e ci avesse seguito, saremmo stati uccisi...”

“Uccidere deliberatamente è sbagliato” disse Chen Gong.

“Abbattiamo il mondo piuttosto che lasciare che ci abbatta!” fu la risposta.

Chen Gong rimase pensieroso. Si allontanarono per un po', cavalcando al chiaro di luna e bussarono a una locanda per rifugiarsi. Dopo aver dato da mangiare ai loro cavalli, Cao Cao cadde addormentato, ma Chen Gong rimase a riflettere.

“L'ho preso per un vero uomo e ho lasciato tutto per seguirlo, ma è crudele come un lupo. Se lo risparmi, farà ancora più danni in futuro” pensò Chen Gong.

Ed egli si alzò con l'intenzione di uccidere il suo compagno.

*Nel suo cuore risiedono crudeltà e veleno, non è un vero uomo;
In niente differisce dal suo nemico Dong Zhuo.*

Il destino di Cao Cao verrà raccontato nei successivi capitoli.

CAPITOLO 5

CAO CAO FA APPELLO AI POTENTI SIGNORI; I TRE FRATELLI COMBATTONO CONTRO LU BU

Al termine del precedente capitolo Chen Gong era in procinto di uccidere Cao Cao. Egli però si mise a riflettere, “Mi sono unito a lui per fare del bene. Se ora lo uccidessi, commetterei un’ingiustizia, e il popolo mi condannerebbe. Farei meglio ad andarmene in silenzio...”

Alzandosi dal letto prima dell’alba, Chen Gong montò sul suo cavallo e se ne andò lontano in direzione est verso la sua contea natale di Dongjun.

Cao Cao si alzò al sorgere del giorno, privo del suo compagno. Pensò, “Chen Gong mi crede brutale solo per aver detto un paio di frasi egoiste, e così se n’è andato. Anch’io dovrei proseguire invece di restare qui...”

Così Cao Cao cavalcò il più velocemente possibile verso Qiao. Quando vide suo padre, lo informò di quanto successo e disse che voleva disporre di tutto il patrimonio familiare e arruolare dei soldati con quel denaro.

“I nostri possedimenti non sono che misera cosa” disse suo

padre, “e insufficienti a fare alcunché. Comunque, c’è un laureato qui, un certo Wei Hong, incurante del denaro ma ricco di virtù, la cui famiglia è molto ricca. Con il suo aiuto possiamo sperare nel successo...”

Fu preparato un banchetto, e Wei Hong fu invitato.

Cao Cao gli fece un discorso: “Gli Han hanno perso il loro potere, e Dong Zhuo è davvero un tiranno. Si burla del suo principe ed è crudele con il popolo, il quale digrigna i denti dalla rabbia. Vorrei rimettere gli Han al proprio posto, ma i miei mezzi sono insufficienti. Mi appello, signore, alla vostra lealtà e al vostro spirito pubblico...”

Wei Hong rispose, “Ho desiderato a lungo tutto questo ma, finora, non ho trovato una persona adatta a intraprendere questa missione. Poiché tu, Cao Cao, hai un così nobile desiderio, deporrò tutti i miei averi alla causa...”

Queste era una lieta notizia, e la chiamata alle armi venne preparata immediatamente ed emanata in ogni parte. Così stabilirono un corpo di volontari ed eressero uno stendardo bianco di reclutamento con incise le parole Lealtà e Onore. La risposta fu rapida, e volontari affluirono copiosi come la pioggia.

Un giorno si presentarono un certo Yue Jing da Yangping e un certo Li Dian da Julu. Questi due vennero designati allo staff personale di Cao Cao. Un altro era Xiahou Dun da Qiao. Egli discendeva da Xiahou Ying²⁰. Xiahou Dun si era allenato sin da ragazzo a usare la lancia e il bastone. Quando, solo quattordicenne, si unì a un maestro in armi. Un giorno una persona parlò con disprezzo del suo maestro, e Xiahou Dun lo uccise. Per quest’azione, però, dovette scappare e rimase in esilio per un po’ di tempo. Ora era giunto per offrire i suoi servizi, accompagnato da suo cugino Xiahou Yuan. Ognuno portò mille soldati addestrati. In realtà questi due erano fratelli di Cao Cao

per nascita, poiché il padre di Cao Cao in principio apparteneva alla famiglia Xiahou, ed era solo stato adottato dalla famiglia Cao.



Xiahou Dun



Xiahou Yuan

Alcuni giorni dopo arrivarono i due cugini di Cao Cao, Cao Ren e Cao Hong, ognuno con mille seguaci. Questi due erano abili cavalieri e addestrati all'uso delle armi.

Cominciò dunque l'addestramento, e Wei Hong spese il proprio tesoro liberamente nell'acquisto di divise, armature, bandiere e stendardi. Da ogni parte fioccarono offerte di grano.

Quando Yuan Shao ricevette la chiamata di Cao Cao alle armi, raccolse tutti quelli sotto il suo comando, nel numero di trentamila. Quindi marciò da Bohai a Qiao per fare giuramento a Cao Cao. In seguito fu redatto un manifesto:

“Cao Cao e i suoi associati, mossi da un senso di dovere, ora fanno questo proclama. Dong Zhuo si ribella al Cielo e alla Terra. Sta distruggendo lo stato e danneggiando il principe. Inquina il palazzo e opprime il popolo. È viziato e crudele. I suoi crimini si accumulano. Noi abbiamo ricevuto ora l'ordine segreto di radunare i soldati, e abbiamo promesso di ripulire l'impero e distruggere i malvagi. Raduneremo un esercito di volontari e impiegheremo ogni risorsa per sostenere la dinastia e soccorrere il popolo. Rispondete a questo, nobili, radunando i vostri soldati...”

Molti da ogni parte risposero alle convocazioni come mostra la lista seguente:

1. Governatore di Nanyang - Yuan Shu
2. Protettore Imperiale della regione di Jizhou - Han Fu
3. Protettore Imperiale della regione di Yuzhou - Kong Zhou
4. Protettore Imperiale della regione di Yanzhou - Liu Dai
5. Governatore di Henei - Wang Kuang
6. Governatore di Chenliu - Zhang Miao
7. Governatore di Dongjun - Qiao Mao
8. Governatore di Shanyang - Yuan Yi
9. Signore di Jibei - Bao Xin
10. Governatore di Beihai - Kong Rong
11. Governatore di Guangling - Zhang Chao
12. Protettore Imperiale della regione di Xuzhou - Tao Qian
13. Governatore di Xiliang - Ma Teng
14. Governatore di Beiping - Gongsun Zan
15. Governatore di Shangdang - Zhang Yang
16. Governatore di Changsha - Sun Jian
17. Governatore di Bohai - Yuan Shao

Questi contingenti variavano in dimensioni, da diecimila a trentamila, ma erano tutti al completo con i propri ufficiali, civili e militari, e i capitani di battaglia. Erano diretti alla Capitale Luoyang.

Il Governatore di Beiping, Gongsun Zan, mentre era in marcia con la sua armata di quindicimila uomini, passò attraverso la contea di Pingyuan. Lì vide, tra gli alberi di more, una bandiera gialla sotto la quale marciava una piccola compagnia. Quando si avvicinarono di più, vide che il capo era Liu Bei.



Gongsun Zan

“Fratello cosa ci fai qui?” chiese Gongsun Zan.

“Sei stato gentile con me una volta, e con la tua raccomandazione sono stato nominato magistrato di questa contea. Ho sentito che saresti passato e sono venuto a salutarti. Posso pregarti, fratello mio, di entrare in città e far riposare il tuo cavallo?”

“Chi sono questi due?” disse Gongsun Zan, indicando i fratelli di Liu Bei. “Questi sono Guan Yu e Zhang Fei, miei fratellastri.”

“Hanno combattuto con te contro i Turbanti Gialli?” chiese Gongsun Zan. “Tutto il mio successo è dovuto ai loro sforzi” disse Liu Bei.

“E quali cariche occupano?”

“Guan Yu è un arciere di cavalleria; Zhang Fei è un arciere di fanteria...”

“Così tante persone in gamba sono morte!” disse Gongsun Zan, sospirando. Poi continuò. “Tutti i più grandi di questo paese stanno andando a distruggere il ribelle Dong Zhuo. Fratello mio, faresti meglio ad abbandonare questo piccolo posto e unirti a noi nella restaurazione della Casata degli Han. Che ne dici?”

“Mi piacerebbe venire” disse Liu Bei.

“Se mi aveste permesso di ucciderlo l’ultima volta, non avreste questo problema adesso” disse Zhang Fei a Liu Bei e Guan Yu.

“Stando così le cose, facciamo i bagagli e partiamo” disse Guan Yu.

Così, senza ulteriori indugi, i tre fratelli, con alcuni cavalieri, si unirono a Gongsun Zan e marciarono con lui per unirsi alla grande armata.

I signori feudali arrivarono uno dopo l'altro e si accamparono. I loro accampamenti si estendevano per oltre cento chilometri. Quando tutti furono arrivati, Cao Cao, in qualità di comandante, preparò tori sacrificali e cavalli e chiamò tutti i signori in una grande assemblea per decidere il piano d'attacco. Parlò quindi il Governatore di Henei, Wang Kuang, "Siamo mossi da un nobile senso di giustizia per esserci riuniti. Ora dobbiamo per prima cosa scegliere un capo a cui giurare obbedienza..."



Wang Kuang

Cao Cao allora disse, "Da quattro generazioni le più alte cariche dello stato sono state riempite dai membri della famiglia Yuan, e i loro clienti e sostenitori sono ovunque. Come discendente di antichi ministri degli Han, Yuan Shao è l'uomo adatto ad essere il nostro capo..."

Yuan Shao declinò più volte questo onore. Ma tutti loro dissero, "Deve essere lui! Non c'è nessun altro!"

E dunque acconsentirono.

Così il giorno seguente fu eretto un triplice altare, ed essi piantarono attorno ad esso gli stendardi di tutte le fazioni che puntavano in cinque direzioni diverse. E vi poggiarono code di yak bianche e asce dorate ed emblemi dell'autorità militare e

sigilli del comando tutt'attorno.

Dopo che tutto fu pronto, il comandante in capo fu invitato a salire sull'altare. Vestito di abiti cerimoniali ed equipaggiato di spada, Yuan Shao salì con rispetto. Lì bruciò l'incenso, fece un inchino e recitò il giuramento:

“La Casata degli Han è caduta in giorni cupi, i legami dell'autorità imperiale sono sciolti. Il ministro ribelle, Dong Zhuo, sfrutta la discordia per agire in modo malvagio, e calamità si abbattono sulle onorevoli famiglie. La crudeltà soggioga i comuni cittadini. Noi, Yuan Shao e i suoi confederati, temendo per la sicurezza delle prerogative imperiali, abbiamo riunito le forze militari per salvare lo stato. Ora noi ci impegniamo ad usare tutta la nostra forza e agire fino al limite dei nostri poteri.

Non devono esserci disordini o iniziative. Chiunque abbandoni questo impegno, possa perdere la vita senza lasciare posterì. Onnipotente Cielo e Terra Universale e illuminati spiriti dei nostri antenati, siate nostri testimoni!”

Terminata la lettura, Yuan Shao sparse il sangue del sacrificio sulle proprie labbra e su quelle di coloro che strinsero il giuramento. Tutti furono profondamente commossi dalla cerimonia e molti piansero.

Fatto questo, il comandante in capo fu aiutato a scendere e condotto nella sua tenda, dove assunse il posto più alto mentre gli altri si organizzavano secondo il rango e l'età. A questo punto fu servito del vino.

In quel momento Cao Cao disse, “Dobbiamo tutti obbedire al comandante che in questo giorno abbiamo eletto, e sostenere lo stato. Non dev'esserci alcun sentimento di rivalità o superiorità basato sui numeri.”

Yuan Shao rispose, "Indegno come sono, eppure in qualità di comandante scelto devo ricompensare in maniera imparziale i meriti e allo stesso modo punire le offese. Ispiriamoci a colui che obbedisce alle leggi nazionali e ai precetti militari. Questi non devono essere infranti..."

"Solo i tuoi ordini sono degni di obbedienza!" urlarono tutti.

Allora Yuan Shao disse, "Mio fratello Yuan Shu è promosso Capo del Commissariato. Dovrà assicurarsi che l'intero campo sia ben vettovagliato. Ma ciò che occorre al momento è un capo dell'avanguardia che dovrà andare al Passo del Fiume Si e dare battaglia. Le altre forze devono occupare posizioni strategiche di supporto..."

Il Governatore di Changsha, Sun Jian, si offrì allora per questo compito. "Sei valoroso e fiero, ed adatto a questo compito!" disse Yuan Shao.

L'armata al comando di Sun Jian partì ed arrivò al Passo del Fiume Si. La guardia sul posto inviò un messo a cavallo verso la capitale per riferire l'urgenza della situazione.

Da quando Dong Zhuo aveva assicurato la sua posizione, si era dedicato al lusso senza sosta. Quando la comunicazione urgente raggiunse il consigliere Li Ru, egli si diresse immediatamente dal suo signore, il quale, molto allarmato, convocò un gran consiglio.

Lu Bu avanzò e disse, "Non temete, padre mio. I signori che si trovano al di là del passo non sono che un mucchio di stoppie per me. E con i guerrieri della nostra feroce armata, ucciderò tutti e affiggerò le loro teste alle porte della capitale!"

"Con il tuo aiuto posso dormire tranquillo!" disse Dong Zhuo.

Ma qualcuno dietro Lu Bu interruppe il discorso, dicendo, "Una mannaia per uccidere una gallina! Non c'è bisogno che il generale vada: io taglierò via le loro teste con la stessa facilità con cui estraggo qualcosa dal mio taschino!"

Dong Zhuo sollevò lo sguardo e i suoi occhi si posarono su un uomo imponente, dall'aspetto fiero, agile e sciolto come un animale. Aveva la testa rotonda come un leopardo e spalle come quelle di un gorilla. Il suo nome era Hua Xiong di Guanxi. Dong Zhuo si rallegrò udendo le coraggiose parole di Hua Xiong e immediatamente lo nominò Comandante della Cavalleria Valorosa e gli diede cinquantamila cavalieri e fanti. Hua Xiong ed altri tre generali (Li Su, Hu Zhen e Zhao Cen) si mossero velocemente verso il Passo del Fiume Si.



Hua Xiong

Tra i signori feudali, Bao Xin, il Signore di Jibei, era geloso perché temeva che il Capo dell'Avanguardia designato, Sun Jian, avrebbe ottenuto troppi onori. Pertanto si sforzò di incontrare gli avversari prima, e inviò quindi in segreto suo fratello, Bao Zhong, con tremila uomini attraverso una strada secondaria. Appena il suo piccolo contingente raggiunse il passo, offrirono battaglia.

Rapido nel reagire, Hua Xiong, a capo di cinquecento cavalieri corazzati, scese dal passo, urlando, "Non scappate, ribelli!"

Ma Bao Zhong era spaventato e si voltò indietro. Hua Xiong avanzò, il suo bracciò si sollevò, la spada calò, e Bao Zhong fu buttato giù da cavallo. La maggior parte della compagnia di Bao Zhong fu catturata. La sua testa fu inviata al palazzo del Primo Ministro. Hua Xiong fu promosso a Comandante in Capo.

Sun Jian in breve raggiunse il passo. Aveva quattro generali: Cheng Pu di Tuyin la cui arma era una lancia di ferro appuntita con una lama serpeggiante; Huang Gai di Lingling che impugnava un flagello di ferro, Han Dang di Lingzhi che usava una pesante sciabola; e Zu Mao di Wujun che combatteva con un paio di spade.



Cheng Pu



Huang Gai



Han Dang



Zu Mao

Il comandante Sun Jian indossava un elmo di argento pregiato avvolto da un turbante viola. Portava legata al corpo la sua spada di acciaio antico e cavalcava un pezzato dalla criniera fluente.

Sun Jian avanzò verso il passo e si rivolse ai difensori, "Sostenitori di un furfante! Preparatevi ad arrendervi!"

Hua Xiong ordinò ad Hu Zhen di condurre cinquemila uomini contro Sun Jian. Cheng Pu con la lancia serpentina si allontanò a cavallo dal lato di Sun Jian e lo affrontò. Dopo alcuni colpi, Cheng Pu uccise Hu Zhen sul posto con un attacco alla gola.

Quindi Sun Jian diede il segnale all'armata principale di avanzare. Ma dal passo le truppe di Hua Xiong gettarono una pioggia di massi, che si rivelarono troppo per gli assalitori, ed essi si ritirarono nell'accampamento a Liangdong. Sun Jian inviò il rapporto della vittoria a Yuan Shao.

Sun Jian mandò anche un messaggio urgente per richiedere vettovagliamenti al commissario.

Ma un consigliere disse al controllore Yuan Shu, "Questo Sun Jian è una vera tigre dell'est. Se dovesse prendere la capitale e distruggere Dong Zhuo, avremmo una tigre al posto di un lupo. Non inviategli il grano. Affamate le sue truppe, e questo deciderà il destino di quell'armata."

E Yuan Shu diede ascolto al detrattore e non inviò né grano né foraggio. Presto i soldati affamati di Sun Jian mostrarono il loro malcontento tramite mancanza di disciplina, e le spie trasmisero le notizie ai difensori del passo.

Li Su ordì un complotto con Hua Xiong, dicendo, "Stanotte lanceremo un rapido attacco contro Sun Jian sul fronte e sul retro così da poterlo catturare..."

Hua Xiong acconsentì e preparò l'attacco. I soldati dell'unità d'attacco furono perciò congedati e sfamati con un pasto abbondante. Durante la notte abbandonarono il passo e si diressero tramite sentieri segreti nella retrovia dell'accampamento di Sun Jian. La luna era splendente e il vento fresco. Arrivarono verso mezzanotte e i tamburi segnarono un attacco immediato. Sun Jian raccolse in fretta la sua arma e cavalcò fuori. Corse dritto verso Hua Xiong e i due guerrieri si scontrarono. Ma prima di scambiarsi molti colpi, l'armata di Li Su giunse da dietro e diede fuoco a qualunque cosa prendesse fuoco.

L'armata di Sun Jian fu gettata in confusione e scappò in modo disordinato. Si verificò una fuga in massa, e presto solo Zu Mao

rimase al fianco di Sun Jian. Questi due uscirono dal passo e scapparono. Con Hua Xiong che avanzava alla sua ricerca, Sun Jian prese il suo arco e scoccò due frecce in rapida successione, ma entrambe lo mancarono. Preparò una terza freccia, ma tirò l'arco così ferocemente che si spezzò. Gettò l'arco a terra e galoppò a tutta velocità.

Zu Mao allora disse, "Il turbante viola del mio signore è un segno che i ribelli riconosceranno troppo facilmente. Datelo a me, e io lo indosserò!"

Così Sun Jian cambiò il suo elmo argentato col turbante con il copricapo del suo generale, e i due si separarono, cavalcando in direzioni diverse. Gli inseguitori, poiché cercavano solamente il turbante viola andarono all'inseguimento di colui che lo indossava, e Sun Jian scappò lungo una strada secondaria.

Zu Mao, inseguito da vicino, si tolse infine il copricapo che appese a un palo di una casa mezza bruciata lungo la strada e si infilò nella fitta boscaglia. Le truppe di Hua Xiong, vedendo il turbante viola immobile e senza vita non osarono avvicinarsi, ma lo circondarono da ogni lato e lo colpirono con le frecce. In quel momento scoprirono il trucco, si avvicinarono e lo raccolsero.

Questo era il momento che Zu Mao stava aspettando. Sbucò fuori all'istante, agitando le sue due spade, e puntò al capo. Ma Hua Xiong era troppo veloce. Con un forte grido, Hua Xiong colpì Zu Mao buttandolo giù da cavallo. Hua Xiong e Li Su continuarono il massacro finché si fece giorno, a quel punto condussero le truppe di nuovo al passo.

Cheng Pu, Huang Gai e Han Dang trovarono appena in tempo il loro capo e i soldati radunati. Sun Jian era molto affranto per la perdita di Zu Mao.

Quando la notizia del disastro giunse a Yuan Shao, egli fu molto deluso e chiamò tutti i signori a consiglio. Si riunirono

in assemblea e Gongsun Zan fu l'ultimo ad arrivare.

Quando furono tutti seduti nella tenda, Yuan Shao disse, "Il fratello del generale Bao Xin, disubbidendo alle regole che abbiamo stabilito per guidarci, si è precipitato ad attaccare il nemico. È stato ucciso e con lui molti dei nostri soldati. Ora Sun Jian è stato sconfitto. Così il nostro spirito combattivo è abbattuto e cosa ci rimane da fare ora?"

Tutti rimasero in silenzio. Sollevando lo sguardo, Yuan Shao si guardò intorno osservando ognuno di loro, finché giunse a Gongsun Zan, e allora si accorse di tre uomini in piedi dietro al suo seggio. Avevano un aspetto minaccioso, tutti e tre sorridevano cinicamente.

"Chi sono quegli uomini dietro di te?" disse Yuan Shao.

Gongsun Zan ordinò a Liu Bei di farsi avanti, e disse, "Questo è Liu Bei, Magistrato di Pingyuan e mio fratello, che ha condiviso la mia umile dimora quando eravamo studenti..."

"Dev'essere il Liu Bei che ha abbattuto la ribellione dei Turbanti Gialli" disse Cao Cao.

"È lui" disse Gongsun Zan, e ordinò a Liu Bei di fare il proprio inchino all'assemblea, al quale Liu Bei fece seguire un rapporto sui suoi servigi e sulla sua origine, tutto in modo dettagliato.

"Poiché è della stirpe degli Han, deve avere un seggio" disse Yuan Shao, e ordinò a Liu Bei di sedersi.

Liu Bei lo ringraziò umilmente, declinando.

Disse Yuan Shao, "Questa considerazione non è per la tua fama e carica. Io ti rispetto in qualità di discendente della famiglia imperiale..."

Allora Liu Bei si mise a sedere nel punto più basso della lunga fila di signori. E i suoi due fratelli con le armi infoderate presero posto dietro di lui.

Persino durante questa riunione una sentinella venne a dire che Hua Xiong stava venendo giù dal passo con una compagnia di

cavalieri corazzati con cotte di maglia. Stavano esibendo il turbante viola di Sun Jian che avevano catturato all'estremità di una canna di bambù. Il nemico stava già inveendo contro quelli dentro il forte, sfidandoli a combattere.

“Chi ha il coraggio di andar fuori a dare battaglia?” disse Yuan Shao.

“Andrò io” disse Yu She, un rinomato generale di Yuan Shu, facendosi avanti.



Yu She

Così Yu She andò, e quasi immediatamente qualcuno tornò indietro per dire che egli era caduto al terzo colpo di Hua Xiong.

La paura iniziò a stendere la sua fredda mano sull'assemblea.

Allora il Protettore Imperiale Han Fu disse, “Ho un guerriero coraggioso nel mio esercito. Pan Feng è il suo nome, e lui potrebbe uccidere questo Hua Xiong.”



Han Fu



Pan Feng

Così fu ordinato a Pan Feng di incontrare l'avversario. Con la sua grande ascia da battaglia in mano, Pan Feng montò a

cavallo e avanzò. Ma presto giunse l'orribile notizia che anche il generale Pan Feng era caduto. Le facce dell'assemblea impallidirono a questa notizia.

“Che peccato che i miei due abili generali, Yan Liang e Wen Chou, non siano qui! Allora avremmo qualcuno che non teme questo Hua Xiong” disse Yuan Shao.

Non aveva ancora finito quando dall'estremità più bassa una voce tuonò, “Andrò io, prenderò la testa di Hua Xiong, e la poserò davanti a voi!”

Tutti si girarono verso colui che aveva parlato. Era alto e aveva una lunga barba. I suoi occhi erano quelli di una fenice e le sue sopracciglia spesse e folte come bachi da seta. La sua faccia era di un rosso scuro e la sua voce profonda come il suono di una grande campana.

“Chi è lui?” chiese Yuan Shao.

Gongsun Zan disse loro che era Guan Yu, fratello di Liu Bei. “E che ruolo occupa?” chiese Yuan Shao.

“È al seguito di Liu Bei come arciere di cavalleria...”

“È un insulto verso tutti noi!” ruggì Yuan Shu dalla sua postazione. “Non abbiamo dei comandanti? Come può un arciere parlare così davanti a noi? Che venga fustigato!”

Ma Cao Cao intervenne. “Placatevi, Yuan Shu! Giacché quest'uomo parla in modo tanto sfrontato, egli è certamente valoroso. Lasciamolo provare. Se fallisce, allora potremo redarguirlo...”

“Hua Xiong riderà di noi se mandiamo un semplice arciere ad affrontarlo” disse Yuan Shao.

“Quest'uomo non sembra una persona comune. E come può il nemico sapere che è un semplice arciere?” disse Cao Cao.

“Se fallisco, allora potrete avere la mia di testa” disse Guan Yu.

Cao Cao ordinò loro di scaldare un po' di vino e offrì una coppa a Guan Yu mentre usciva fuori. “Versalo” disse Guan Yu.

“Sarò di ritorno a breve.”

Guan Yu andò con l'arma alla mano e salì in sella. Quelli nella tenda udirono il forte rullo di tamburi e poi un suono potente come se i cieli stessero crollando e la terra si stesse sollevando, le colline stessero tremando e le montagne si stessero separando. E furono spaventati a morte. E mentre ascoltavano con le orecchie tese, ecco il delicato suono delle campane del cavallo, e Guan Yu ritornò, gettando ai loro piedi la testa del capo ucciso, il loro nemico Hua Xiong.

Il vino era ancora caldo!

Questa coraggiosa impresa è stata celebrata in versi:

*Il potere di tal uomo primeggia in tutto il mondo,
Alla porta dell'accampamento si udì il rullo dei tamburi da battaglia;
Allora Guan Yu rifiutò la coppa finché non avesse mostrato il suo
valore,
E il vino era ancora caldo quando Hua Xiong venne ucciso.*

Cao Cao era molto eccitato per questo successo.

Ma si udì la voce di Zhang Fei che urlava, “Mio fratello ha ucciso Hua Xiong. Cosa stiamo aspettando? Perché non entriamo nel passo e non catturiamo Dong Zhuo? Potrebbe esserci occasione migliore?”

Di nuovo si alzò la voce rabbiosa di Yuan Shu, “Noi alti ufficiali siamo troppo docili e indulgenti. Ed ecco il piccolo seguace di un piccolo magistrato che osa sbandierare la sua abilità davanti a noi! Espelletelo dalla tenda, io dico!”

Ma di nuovo Cao Cao si intromise, “Dovremmo considerare l'espulsione di una persona che ha reso un grande servizio?”

“Se tieni in tanta considerazione un semplice magistrato, allora io semplicemente mi ritirerò” disse Yuan Shu.

“Basta una parola a svilire una grande impresa?” disse Cao

Cao.

Quindi disse a Gongsun Zan di riportare i tre fratelli al loro accampamento, dopodiché gli altri capi si separarono. Quella notte Cao Cao spedì in segreto doni di carne e vino per placare i tre dopo quest'avventura.

Quando le truppe di Hua Xiong tornarono indietro e riferirono il resoconto della sua sconfitta e morte, Li Ru ne fu molto deluso. Scrisse lettere urgenti al suo signore, il quale chiamò i suoi fidati consiglieri in consiglio.

Li Ru ricapitolò la situazione, dicendo, "Abbiamo perso il nostro migliore condottiero, e di conseguenza il potere dei ribelli è diventato enorme. Yuan Shao è a capo della sua confederazione, e suo zio, Yuan Wei, detiene l'incarico di Guardiano Imperiale. Se quelli nella capitale si unissero a quelli nel paese, potremmo soffrirne. Pertanto dobbiamo eliminarli. Perciò vi chiedo, Primo Ministro, di mettervi al comando del vostro esercito e spezzare questa confederazione..."

Dong Zhuo acconsentì e ordinò immediatamente ai suoi due generali, Li Jue e Guo Si, di prendere cinquecento truppe e circondare la residenza del Guardiano Imperiale Yuan Wei, uccidere ogni anima senza curarsi dell'età, e appendere la testa di Yuan Wei fuori dalla porta come trofeo. E Dong Zhuo ordinò a duecentomila truppe di avanzare in due armate. I primi cinquantamila erano al comando di Li Jue e Guo Si, e avevano il compito di sorvegliare il Passo del Fiume Si. Non dovevano necessariamente combattere. Le altre centocinquantamila, al comando di Dong Zhuo, si diressero verso il Passo della Bocca della Tigre. I suoi consiglieri e comandanti (Li Ru, Lu Bu, Fan Chou, Zhang Ji e altri) marciarono con l'armata principale.



Li Jue



Guo Si

Il Passo della Bocca della Tigre è a venticinque chilometri dalla Capitale Luoyang. Appena arrivati, Dong Zhuo ordinò a Lu Bu di prendere trentamila soldati ed erigere una barriera difensiva al di fuori del passo. Mentre lui, insieme al corpo principale, avrebbe occupato il passo.

Notizie di questa manovra raggiunsero i signori confederati, Yuan Shao convocò un consiglio.

Cao Cao disse, "L'occupazione del passo taglierà in due i nostri eserciti; pertanto, dobbiamo affrontare l'esercito di Dong Zhuo lungo la via..."

Così a otto dei comandanti (Wang Kuang, Qiao Mao, Bao Xin, Yuan Yi, Kong Rong, Zhang Yang, Tao Qian e Gongsun Zan) fu ordinato di recarsi in direzione del Passo della Bocca della Tigre per opporsi al nemico. Cao Cao e le sue truppe si mossero insieme a loro come riserva per offrire aiuto dove necessario.

Degli otto, Wang Kuang, il Governatore di Henei, fu il primo ad arrivare, e Lu Bu andò a dare battaglia con tremila cavalieri corazzati. Quando Wang Kuang finì di ordinare il suo esercito, cavalieri e fanti, in schieramento da battaglia, egli prese posizione sotto il grande stendardo e guardò in direzione del suo avversario.

Lu Bu era una figura imponente davanti allo schieramento. Sulla testa aveva un triplice copricapo ricurvo di oro rosso con code di fagiano. Indossava un abito da guerra di velluto rosso di

seta del Xichuan ornato di mille fiori, che era sovrastato da una cotta di maglia d'oro adorna di una testa di animale con le fauci spalancate, unita tramite anelli ai lati e assicurata all'addome con una cintura legata da una bellissima borchia con la forma di una testa di leone. Era seduto sul suo destriero, Lepre Rossa, che nitriva. Davvero Lu Bu era primo tra gli uomini, così come Lepre Rossa era primo tra i cavalli.

“Chi ha il coraggio di andare ad affrontarlo?” chiese Wang Kuang girandosi verso quelli alle sue spalle.

In risposta un valoroso generale da Henei di nome Fang Yue si fece avanti, con la lancia in posizione e pronta alla battaglia. Lu Bu e Fang Yue si incontrarono: prima del quinto scontro Fang Yue cadde sotto un colpo dell'alabarda tridente, e Lu Bu scattò in avanti. Le truppe di Wang Kuang non potevano resistere e si sparpagliarono in ogni direzione. Lu Bu andò avanti e indietro, uccidendo tutti quelli che incontrava. Era inarrestabile.



Fang Yue

Fortunatamente, altre due truppe, comandate da Qiao Mao e Yuan Yi, vennero a salvare il ferito Wang Kuang, e Lu Bu si ritirò. I tre, avendo perso molte truppe, indietreggiarono di quindici chilometri ed eressero una barricata. E presto gli altri cinque comandanti si unirono a loro. Tennero un consiglio e concordarono che Lu Bu fosse un eroe che nessuno poteva affrontare.



Qiao Mao



Yuan Yi

E mentre sedevano, ansiosi e incerti, fu annunciato che Lu Bu era tornato a sfidarli. Essi montarono a cavallo e si misero a capo di otto unità, ognuna delle quali era posizionata sull'altopiano. Attorno a loro c'era l'esercito avversario in formazione, comandato da Lu Bu, innumerevoli cavalli e fanti, con splendidi stendardi issati che si agitavano al vento.

Attaccarono Lu Bu. Mu Shun, un generale del Governatore Zhang Yang, cavalcò fuori con la sua lancia in posizione, ma cadde subito al primo scontro con Lu Bu. Questo spaventò gli altri. Poi galoppò in avanti Wu Anguo, un generale al comando del governatore Kong Rong. Wu Anguo sollevò la sua mazza ferrata verso il suo rivale. Lu Bu agitando la sua alabarda e spronando il suo cavallo avanzò per incontrare Wu Anguo. I due si affrontarono, intensamente per dieci scontri, quando un colpo dell'alabarda tridente spezzò il polso di Wu Anguo. Lasciando cadere la sua mazza sul terreno egli scappò. Allora tutti gli otto signori si fecero avanti per salvarlo, e Lu Bu si ritirò verso il proprio schieramento.



Wu Anguo

Il combattimento quindi cessò, e dopo che furono tornati all'accampamento si tenne un altro consiglio.

Cao Cao disse, "Nessuno può opporsi all'abilità di Lu Bu. Chiamiamo tutti i signori ed escogitiamo un piano. Se solo Lu Bu venisse catturato, Dong Zhuo verrebbe facilmente ucciso".

Mentre si teneva il consiglio Lu Bu venne di nuovo a sfidarli, e di nuovo i comandanti si mossero contro di lui. Questa volta Gongsun Zan, sfoderando la sua lancia, andò ad affrontare il nemico. Dopo pochissimi scontri Gongsun Zan si voltò e fuggì; con Lu Bu che lo seguiva alla massima velocità con Lepre Rossa. Lepre Rossa era un cavallo da cinquecento chilometri al giorno, veloce come il vento. I signori videro Lepre Rossa guadagnare velocemente terreno sul cavaliere in fuga, e l'alabarda di Lu Bu fu posizionata, pronta a colpire Gongsun Zan proprio dietro al cuore. Proprio allora sbucò fuori un terzo cavaliere, con rotondi occhi luminosi e baffi arruffati, armato con un'alabarda serpeggiante di dieci piedi.

"Fermati, due volte bastardo!" egli ruggì, "Io, Zhang Fei di Yan²¹, ti aspetto!"

Vedendo questo sfidante, Lu Bu abbandonò l'inseguimento di Gongsun Zan e affrontò il nuovo avversario. Zhang Fei era fiero e cavalcò con tutte le sue forze. I due si affrontarono valorosamente, e si scambiarono più di cinquanta colpi senza che nessuno prevalesse. Allora Guan Yu, impaziente, avanzò con la sua enorme e pesante sciabola del drago verde e attaccò Lu Bu sull'altro fianco. I tre cavalli formavano un triangolo e i loro cavalieri si affrontarono l'un l'altro per trenta scontri, eppure Lu Bu era ancora in piedi.

Allora spuntò fuori Liu Bei ad aiutare i suoi fratelli, con le sue due spade sfoderate e pronte a colpire. Il cavallo dalla criniera fluente fu spinto in un angolo, e ora Lu Bu doveva vedersela con tre guerrieri che lo circondavano. Li colpì uno dopo l'altro,

e loro colpirono lui, le armi brillavano come lanterne appese l'ultimo dell'anno. E i guerrieri degli otto eserciti osservarono, rapiti dalla meraviglia di tale battaglia.



Ma la guardia di Lu Bu iniziò a indebolirsi e la fatica lo colse. Guardando con durezza in faccia Liu Bei, Lu Bu finse di sferrare un colpo feroce, facendo indietreggiare improvvisamente Liu Bei. Poi, abbassando la sua alabarda, Lu Bu scattò nell'angolo che si era appena aperto e fuggì via.

Ma avrebbero mai permesso che fuggisse? Essi spronarono i loro cavalli e lo inseguirono. I soldati delle otto armate urlarono trionfanti a squarciagola e avanzarono in massa, spingendosi verso Lu Bu mentre cercava rifugio verso il Passo della Bocca della Tigre. E i primi tra i suoi inseguitori erano i tre fratelli.

Un antico poeta ha raccontato questo famoso combattimento in questi versi:

*Il giorno fatale per gli Han giunse nei regni di Huan e Ling,
La loro gloria decadde come il sole tramonta alla chiusa del giorno.
Dong Zhuo, infame ministro di stato, declassò il giovane Bian.
È vero che il nuovo Xian era un debole, troppo debole per i suoi tempi.
Allora Cao Cao proclamò ovunque queste malvagi azioni,
E i grandi signori, mossi da rabbia, radunarono le forze.
In consiglio si riunirono e scelsero come loro capo giurato Yuan Shao,
Giurarono di preservare il dominio della casata e la tranquillità.
Dei guerrieri di quel tempo senza dubbio Lu Bu era il più coraggioso.
Il suo valore e la sua abilità sono decantati da tutti entro i quattro
mari.
Egli vestiva il suo corpo di un'armatura argentata come le scaglie di
un drago,
Sulla sua testa c'era un copricapo dorato con code di fagiano,
Lungo l'addome una spessa cintura, la borchia, due teste di animali
selvaggi dalle fauci affilate,
La sua fluente, decorata veste sventolava sul suo corpo,
Il suo destriero balzava sul terreno, un potente inseguitore del vento,
La sua terribile alabarda tridente balenava alla luce del sole,
splendente come un lago tranquillo.
Chi osava affrontarlo quando avanzava in cerca di sfida?
Le budella dei signori confederati si contorcevano dalla paura e i loro
cuori tremavano.
Allora si fece avanti Zhang Fei, il valoroso guerriero del nord,
Impugnando nella sua mano imponente la lunga alabarda
serpeggiante,
I suoi baffi pullulavano di rabbia, duri come spine.
I suoi occhi rotondi brillavano, lampi di luce essi scagliavano.
Non era vigliacco nella lotta, ma l'esito era incerto.
Guan Yu si fece avanti, la sua anima soffriva dentro di lui,
La sciabola del drago verde brillava bianca come il ghiaccio al sole,*

Le sue vesti da battaglia, dai colori sgargianti, fluttuavano come ali di farfalla,

*Angeli e demoni tremavano al tuonare degli zoccoli del suo cavallo,
Nei suoi occhi una rabbia feroce, un fuoco che poteva essere estinto
solo nel sangue.*

*Infine Liu Bei si unì alla battaglia, impugnando le sue spade gemelle,
I cieli stessi tremarono di fronte alla maestosità della sua ira.*

*Questi tre accerchiarono Lu Bu e a lungo si protrasse la battaglia,
Sempre egli parò i loro colpi, mai tentennando.*

*Il rumore delle loro urla salì fino in cielo, e la terra lo riecheggiava,
Il calore della battaglia si espanse fino alla ghiacciata stella polare.
Stremato, sentendo la sua forza diminuire rapidamente, Lu Bu pensò
di scappare,*

*Diede un'occhiata alle colline attorno e cercò di andare lì per
rifugiarsi,*

*Quindi, rivoltando la sua alabarda e abbassando la sua alta punta,
Velocemente fuggì, affrancandosi dalla battaglia;*

*Con la testa chinata, spronò il cavallo,
Voltò via lo sguardo e scappò al Passo della Bocca della Tigre.*

I tre fratelli continuarono l'inseguimento fino al passo. Guardando in alto videro un immenso tendone di garza nero fluttuare al vento occidentale.

“È di certo Dong Zhuo” urlò Zhang Fei. “A che serve inseguire Lu Bu? Molto meglio catturare il capo dei ribelli e così eliminare il male alla radice!”

E diresse il cavallo verso il passo.

*Per placare la rivolta il capo bisogna eliminare;
Se ti occorre un servizio eccezionale, trova un uomo eccezionale.*

I capitoli seguenti riveleranno l'esito della battaglia.

CAPITOLO 6

INCENDIANDO LA CAPITALE, DONG ZHUO COMMETTE UN'ATROCITÀ; NASCONDENDO IL SIGILLO IMPERIALE EREDITARIO, SUN JIAN INFRANGE LA PROMESSA.

Zhang Fei cavalcò senza sosta su per il passo, ma i difensori gettarono pietre e frecce come pioggia ed egli non riuscì ad entrare, e tornò indietro. Gli otto signori si unirono tutti nel congratularsi con i tre fratelli per i loro servigi, e il resoconto della vittoria fu inviato a Yuan Shao, che ordinò a Sun Jian di avanzare immediatamente.

Pertanto Sun Jian insieme a due fidati generali, Cheng Pu e Huang Gai, proseguì verso l'accampamento di Yuan Shu.

Tracciando delle figure sul terreno con il suo bastone, Sun Jian disse, "Dong Zhuo e io non abbiamo questioni personali. Eppure mi sono lanciato in battaglia incurante delle conseguenze, ho esposto la mia persona al rischio di essere ferito e ho combattuto sanguinose battaglie fino alla loro amara conclusione. E per cosa? Perché potessi essere il mezzo per liberare il mio paese da un ribelle e (per il vantaggio personale della tua famiglia). Eppure tu, ascoltando la lingua

calunniatrice di un certo consigliere, hai espressamente trattenuto i rifornimenti assolutamente necessari per me, e così ho subito la sconfitta. Come intendi spiegarlo, generale?"

Yuan Shu, confuso e spaventato, non sapeva cosa rispondere. Ordinò la morte del calunniatore per placare Sun Jian.

Poi improvvisamente riferirono a Sun Jian, "Un ufficiale è giunto a cavallo dal passo per vedervi, generale. È nell'accampamento..."

Sun Jian allora partì e ritornò al suo accampamento, dove scoprì che ad aspettarlo c'era Li Jue, uno dei più fidati comandanti di Dong Zhuo.

"Da dove vieni?" disse Sun Jian.

Li Jue rispose, "Tu sei l'unica persona per cui il mio signore ha rispetto e ammirazione, ed egli mi manda ad organizzare un'alleanza matrimoniale tra le due famiglie. Egli desidera che sua figlia diventi la moglie di tuo figlio..."

"Cosa?! Dong Zhuo, quel ribelle e rinnegato, il sovvertitore del trono?! Vorrei distruggere le sue nove generazioni come offerta di ringraziamento all'impero! Pensi che io voglia avere un'alleanza con una famiglia del genere? Io non ti ucciderò come dovrei, ma vattene, e fallo in fretta!

Abbandona il passo e potrei risparmiarti la tua vita. Se ritardi, tramuterò le tue ossa in polvere e macinerò la tua carne!"

Li Jue alzò le mani e scappò via. Ritornò dal suo signore e gli raccontò che rude accoglienza aveva ricevuto. Dong Zhuo chiese al suo consigliere, Li Ru, come rispondere a questo.

Li Ru disse, "La recente sconfitta di Lu Bu ha in un certo senso attenuato il desiderio di battaglia del nostro esercito. Sarebbe bene ritornare nella capitale e spostare l'imperatore a Changan, come cantano i ragazzini per strada:

"Un Han ad occidente, un Han ad oriente."

Il cervo (imperatore) a Changan non temerà niente..."

Li Ru continuò, "Se analizzate attentamente questi versi, vedrete che si applicano alla presente circostanza. La metà del primo verso fa riferimento al fondatore della dinastia, Liu Bang l'Antenato Supremo, che divenne sovrano nella città occidentale di Changan, che è stata capitale per dodici regni. l'altra metà corrisponde a Liu Xiu il Fondatore Posteriore degli Han che ha governato a Luoyang, la capitale orientale, durante gli ultimi dodici regni. La rivoluzione dei cieli ci porta indietro a questo momento iniziale. Così se vi sposterete a Changan, non ci sarà motivo di essere in ansia..."

Dong Zhuo fu eccezionalmente compiaciuto e disse, "Se non avessi parlato così, io non avrei capito!"

Quindi portando con sé Lu Bu, Dong Zhuo partì all'istante per la Capitale Luoyang.

Una volta lì convocò tutti gli ufficiali ad un gran consiglio a palazzo e si rivolse a loro, "Dopo due secoli di governo qui, la fortuna reale si è esaurita, e io percepisco che l'aura del governo è migrata a Changan, dove io ora desidero spostare la corte. Tutti voi fareste meglio a preparare i bagagli per il viaggio..."

Yang Biao, Ministero degli Interni, disse, "Vi prego di riflettere. La Terra Entro i Passi²² è completamente distrutta. Non c'è ragione di rinunciare ai templi antichi e abbandonare le tombe imperiali qui. Ho paura che la gente si allarmi. È facile allarmarla ma difficile tranquillizzarla..."

"Ti opponi ai piani di stato?" disse Dong Zhuo rabbiosamente. Un altro ufficiale, Il Gran Comandante Huang Wan, sostenne il suo collega, "Nell'era della Ripresa (23-25 d.C.), Fan Chong dei ribelli dalle Sopracciglia Rosse²³ bruciò Changan radendola al suolo. Gli abitanti fuggirono in massa tranne pochi. È sbagliato abbandonare questi luoghi per una terra desolata..."

Dong Zhuo rispose, "l'est dei passi è pieno di insurrezioni, e tutto l'impero è in rivolta. La città di Changan è protetta dalle Montagne Yaohan e dal Passo Huangu. Inoltre, è vicino Longyou, da dove si può trasportare facilmente legna, pietre, mattoni e materiale edile. In un mese circa i palazzi possono essere ricostruiti. Questo mette fine alle tue sfrenate parole!"

Eppure il Ministero dei Lavori Pubblici Xun Shuang sollevò un'altra protesta contro il fatto di importunare la popolazione, ma Dong Zhuo zittì anche lui.

"Come posso fermarmi a considerare alcune persone comuni quando la mia strategia interessa l'impero?" disse Dong Zhuo.

Quel giorno i tre oppositori (Yang Biao, Huang Wan e Xun Shuang) furono rimossi dai loro incarichi e ridotti al rango di comuni cittadini.

Appena Dong Zhuo uscì per sedersi sulla sua carrozza, incontrò altri due ufficiali che fecero un inchino. Erano il Segretario di Stato, Zhou Bi, e il Comandante delle Porte della Città, Wu Qiong. Dong Zhuo si fermò e chiese loro cosa volessero.

Disse Zhou Bi, "Noi siamo giunti per cercare di dissuadervi dallo spostare la capitale a Changan..

Dong Zhuo rispose, "Voi due mi avete persuaso a dare l'incarico a Yuan Shao. Ora lui si è già rivelato un traditore, e voi siete della stessa pasta!"

E senza ulteriori indugi ordinò alle guardie di portare entrambi fuori e giustiziarli. l'ordine di trasferirsi nella nuova capitale fu diffuso immediatamente.

Parlando con Dong Zhuo, Li Ru sottolineò, "Siamo a corto di denaro e cibo, e i ricchi di Luoyang potrebbero essere facilmente derubati. Questa è una buona occasione per collegarli ai ribelli e confiscare le loro proprietà..."

Dong Zhuo mandò cinquemila truppe a saccheggiare e

uccidere. Essi catturarono molte migliaia di facoltosi possidenti e, dopo aver attaccato delle bandiere sulle loro teste dicendo che erano traditori e ribelli, li condussero al di fuori della città e li giustiziarono. Tutte le loro proprietà furono sequestrate.

Il compito di condurre fuori gli abitanti, alcuni milioni, fu dato a due dei comandanti di Dong Zhuo, Li Jue e Guo Si. Le persone vennero mandate fuori in gruppi, ogni gruppo tra due squadre di soldati, che li indirizzavano verso Changan. In molti caddero ai lati della strada e morirono nei precipizi, e la scorta derubò i fuggitivi e violentò le donne. Un gemito di tristezza si levò fino al cielo.

Gli ordini finali di Dong Zhuo, appena lasciata la Capitale Luoyang, furono di bruciare l'intera città. Case, palazzi, templi, e ogni altra cosa venne dato alle fiamme. La capitale divenne un pezzo di terra bruciata.

Dong Zhuo mandò Lu Bu a profanare le tombe degli imperatori e delle loro consorti per recuperare i gioielli all'interno, e i soldati comuni colsero l'occasione per scavare nelle tombe degli ufficiali e saccheggiare i cimiteri dei facoltosi. La ricchezza della città, oro e argento, perle e sete, e pregiati ornamenti, riempì diverse migliaia di carri. Con questi e gli uomini dell'imperatore e la sua famiglia, Dong Zhuo si mosse verso la nuova capitale nel primo anno dell'Inaugurazione della Tranquillità (190 d.C.).

Abbandonata così Luoyang, il generale di Dong Zhuo al Passo del Fiume Si, Zhao Cen, evacuò quel punto di vantaggio, che Sun Jian occupò all'istante. Liu Bei e i suoi fratelli presero il Passo della Bocca della Tigre e i signori confederati avanzarono.

Sun Jian si affrettò verso la vecchia capitale che era ancora in fiamme. Quando arrivò, un denso fumo proveniva da essa e si diffondeva per chilometri tutt'intorno. Non rimase nessun essere

vivente, né una gallina, né un cane.. Sun Jian ordinò ai suoi soldati di estinguere le fiamme e stabilire accampamenti per i signori confederati.

Cao Cao andò a incontrare Yuan Shao e disse, “Dong Zhuo è andato ad ovest. Dovremmo seguirlo e attaccare la sua retrovia senza perdere tempo. Perché restate immobile?”

“Tutti i nostri colleghi sono stremati, e non abbiamo niente da guadagnare da un attacco” disse Yuan Shao.

Cao Cao disse, “Questo era il momento considerando la completa confusione che regna (palazzi bruciati, l'imperatore portato via, tutto sottosopra, e nessuno che sappia dove andare). Il malvagio sarà presto eliminato, e basterebbe un singolo colpo per sterminare Dong Zhuo. Perché non inseguirlo?”

Ma tutti i signori confederati sembravano della stessa opinione, e quella opinione era di procrastinare l'azione. Così non fecero nulla.

“Quegli incapaci non sanno decidere per il meglio!” urlò Cao Cao.

Allora, lui e i suoi sei generali (Xiahou Dun, Xiahou Yuan, Cao Ren, Cao Hong, Li Dian, e Yue Jing) e diecimila truppe iniziarono l'inseguimento.

La strada per la nuova capitale conduceva attraverso Yingyang. Quando Dong Zhuo la raggiunse, il governatore Xu Rong giunse ad accogliere il corteo.

Li Ru disse, “Siccome corriamo il rischio di essere inseguiti, sarebbe bene ordinare al governatore di questo luogo di preparare un'imboscata fuori dalla città. Egli dovrà lasciar passare gli inseguitori ed esser pronto a tagliare la loro ritirata, quando il nostro esercito li costringerà ad allontanarsi.

Questo servirà da lezione a chiunque voglia seguirci...”

Allora Dong Zhuo ordinò a Lu Bu di comandare la retroguardia. Molto presto videro Cao Cao avvicinarsi, e Lu Bu

rise alla vista del collega. Egli schierò le truppe in formazione da battaglia.

Cao Cao avanzò, urlando, “Ribelli, rapitori, manipolatori del popolo, dove state andando?” Lu Bu rispose, “Bamboccio traditore, che assurdità sono queste?”

Dall'esercito di Cao Cao avanzò allora Xiahou Dun con la sua lancia in posizione, e Lu Bu e Xiahou Dun si scontrarono. Il combattimento era appena iniziato quando Li Ru giunse con una coorte da sinistra. Cao Cao mandò Cao Ren contro Guo Si e la sua compagnia. l'assalto da tre lati era troppo da sostenere, e l'armata di Lu Bu era imponente, così Xiahou Dun dovette ritirarsi verso la linea principale. Dopodiché le truppe corazzate di Lu Bu attaccarono e portarono a termine la sconfitta.

L'armata sconfitta di Cao Cao si voltò verso Yingyang.

Si allontanarono fino a raggiungere, verso le due di notte, i piedi di una collina, e la luna la illuminava a giorno. Si fermarono per rimettersi in sesto. Proprio mentre stavano immergendo i bollitori per preparare un pasto, si levarono urla provenienti da ogni parte e spuntarono le truppe del governatore Xu Rong che si erano imboscate, pronte ad attaccare.

Cao Cao, in preda alla confusione, montò a cavallo e fuggì. Egli corse proprio nella direzione di Xu Rong. Poi si spinse in un'altra direzione, ma Xu Rong scoccò una freccia verso di lui che gli si conficcò nella spalla. Con la freccia ancora conficcata, Cao Cao scappò per mettersi in salvo.

Appena superata la collina, due soldati che attendevano tra l'erba sbucarono fuori all'improvviso e ferirono il suo cavallo, il quale cadde e rotolò a terra. E dopo essere scivolato dalla sella, fu catturato e fatto prigioniero.

Subito dopo giunse un cavaliere che cavalcava a tutta velocità, agitando la sua spada, uccise entrambi i sequestratori, e salvò

Cao Cao. Si trattava di Cao Hong.



Cao Hong

Cao Cao disse. "Sono condannato, buon fratello. Và e salva te stesso!"

"Mio signore, salite sul mio cavallo e in fretta! Io andrò a piedi," disse Cao Hong. "Se quei miserabili arrivano, cosa farai?" disse Cao Cao.

"Il mondo può fare a meno di Cao Hong, ma non può fare a meno di voi, mio signore!"

"Se vivrò, ti dovrò la vita," disse Cao Cao.

Così montò a cavallo. Cao Hong si tolse la corazza, sfoderò la spada, e proseguì a piedi dietro al cavallo. Così proseguirono fino alle quattro, quando videro di fronte a loro un vasto ruscello, e dietro di loro sentivano ancora le urla degli inseguitori che si avvicinavano sempre più.

"Questo è il mio destino," disse Cao Cao. "Sono davvero condannato!"

Cao Hong aiutò Cao Cao a scendere da cavallo. Dopo essersi tolto la corazza e l'elmo, Cao Hong prese il ferito sulla schiena e guadò il ruscello. Quando raggiunsero la sponda opposta, gli inseguitori avevano già guadagnato la riva, dalla quale scoccarono le frecce.

Cao Cao proseguì completamente fradicio. l'alba era vicina. Proseguirono per altri quindici chilometri, dopodiché si sedettero per riposare sotto un precipizio. Improvvisamente si

udirono forti grida e apparve un gruppo di cavalli. Era il governatore Xu Rong che aveva attraversato il fiume dall'alto. Proprio in quel momento Xiahou Dun e Xiahou Yuan si avvicinarono, con parecchie dozzine di uomini.

"Non ferite il mio signore!" urlò Xiahou Dun a Xu Rong, che si precipitò istantaneamente verso di lui.

Ma il combattimento fu breve. Xu Rong cadde rapidamente per un colpo di lancia di Xiahou Dun, e le sue truppe furono allontanate. Presto giunsero gli altri generali di Cao Cao. Le congratulazioni erano miste di gioia e tristezza. Radunarono insieme le poche centinaia di soldati rimasti dopodiché tornarono a Luoyang.

Quando i signori confederati entrarono a Luoyang. Sun Jian, dopo aver estinto le fiamme, si accampò all'intero delle mura, con la propria tenda montata vicino al Tempio Dinastico. I suoi uomini spazzarono via le macerie e ricoprirono le tombe scoperte. Le porte furono sbarrate. Sul sito del Tempio Dinastico posizionò una rete a spioventi contenente tre camere, e qui pregò i soldati di incontrarsi e ripristinare le sacre tavolette, con sacrifici e preghiere solenni.

Terminata questa cerimonia, gli altri partirono e Sun Jian ritornò al suo accampamento. Quella notte le stelle e la luna gareggiavano l'una con le altre in luminosità. Appena Sun Jian si sedette all'aria aperta ad osservare i cieli, notò una nebbia diffondersi oltre le stelle della Costellazione del Drago.

"La stella dell'imperatore è opaca" disse Sun Jian con un sospiro. Non c'è da stupirsi che un ministro ribelle turbi lo stato, la gente sieda tra la polvere e le ceneri, e la capitale sia in rovina..."

E le lacrime iniziarono a cadere.

Quindi un soldato, indicando verso sud, disse, "C'è una luce colorata proveniente da un pozzo!"

Sun Jian ordinò ai suoi uomini di accendere le torce e scendere nel pozzo. In breve tirarono fuori il corpo di una donna, non ancora putrefatto, sebbene fosse lì da parecchi giorni. Indossava gli abiti di palazzo e dal suo collo pendeva una borsa decorata. Aprendola trovarono una scatola rossa, con un lucchetto d'oro, e quando la scatola fu aperta, videro un sigillo di giada, di forma quadrata, dieci centimetri per lato. Su esso erano intagliati delicatamente cinque draghi attorcigliati. Un angolo era stato rotto e riparato con dell'oro. c'erano otto caratteri incisi nello stile dei sigilli, tradotte dicevano:

*Ho ricevuto l'ordine dal Cielo.
Possa il mio tempo essere sempre lungo e prospero.*

Sun Jian lo mostrò al suo consigliere, il generale Cheng Pu, che immediatamente riconobbe il Sigillo Imperiale Ereditario dell'imperatore.

Cheng Pu disse, "Questo sigillo ha una storia. Nei tempi antichi Bian He²⁴ vide una fenice seduta su una pietra ai piedi delle Montagne Jing. Egli mostrò la pietra alla corte. Il Re di Chu divise a metà la pietra e trovò un pezzo di giada. Nel ventiseiesimo anno della dinastia Qin (221 a.C.), un intagliatore di giada ne fece un sigillo, e Li Si²⁵, il Primo Ministro del Primo Imperatore, intagliò i caratteri. Due anni dopo, mentre il Primo Imperatore era in barca sul Lago Dongting, arrivò una terrificante tempesta. l'imperatore gettò il sigillo in acqua come offerta propiziatoria, e la tempesta cessò immediatamente. Dieci anni dopo, mentre il Primo Imperatore stava facendo un'escursione e aveva raggiunto Huaying, un vecchio sul lato della strada porse un sigillo a uno dei sorveglianti dicendo "Questo ora ritorna al drago ancestrale!" e poi sparì. Così il gioiello ritornò a Qin.

“L'anno seguente il Primo Imperatore morì. Successivamente Zi Ying, l'ultimo imperatore di Qin e nipote del Primo Imperatore, donò il sigillo a Liu Bang l'Antenato Supremo, il fondatore della dinastia Han. Duecento anni dopo, durante la ribellione di Wang Mang, la madre dell'imperatore, Lady Yuan, colpì due dei ribelli, Wang Xun e Su Xian, con il sigillo e ne ruppe un angolo, che fu riparato con l'oro. Liu Xiu il Fondatore degli Han Posteriori se ne impossessò a Yiyang, e da allora è stato ereditato in modo regolare.

“Ho sentito che questo sigillo prezioso era stato perduto durante i tumulti a palazzo, quando i Dieci Custodi Regolari misero in fuga l'imperatore. Al ritorno di Sua Maestà era scomparso. Ora ce l'ha il mio signore ed egli certamente entrerà nella dignità imperiale. Ma non dovete rimanere qui a nord.

Andate a casa in fretta, a sud del Grande Fiume²⁶, dove potrete elaborare un piano per il completamento del grande disegno...”

“Le tue parole si accordano perfettamente con i miei pensieri” disse Sun Jian. “Domani inventerò una scusa circa una mia indisposizione e andrò via...”

Ai soldati fu detto di tenere segreta la scoperta. Ma uno di loro era un compatriota dell'eletto capo della confederazione (Yuan Shao). Egli pensò che la cosa potesse volgere a suo vantaggio, così sgusciò fuori dall'accampamento e tradì il suo signore. Egli si recò all'accampamento di Yuan Shao, lo informò del segreto, e ricevette una generosa ricompensa. Yuan Shao tenne l'informatore nel proprio accampamento.

Il mattino seguente Sun Jian si preparò a partire, dicendo, “Non mi sento bene e vorrei ritornare a Changsha...”

Yuan Shao rise, dicendo, “So di cosa stai soffrendo: si chiama Sigillo Imperiale Ereditario!” Questo fu uno shock per Sun Jian, egli impallidì ma disse, “Da dove vengono fuori queste parole?”

Yuan Shao disse, "Gli eserciti sono stati radunati per il bene dello stato e il suo risanamento dall'oppressione. Il sigillo è proprietà dello stato, e siccome tu te ne sei impadronito, dovresti pubblicamente offrirmelo in quanto tuo comandante. Quando Dong Zhuo sarà ucciso, dovrà tornare al governo. Che cosa pensi di fare nascondendolo e scappando via?"

"Come avrebbe fatto il sigillo a finire nelle mie mani?" disse Sun Jian. "Dov'è l'oggetto estratto dal pozzo vicino alla Sala dei Diamanti?"

"Non ce l'ho. Perché mi perseguiti in questo modo?"

"Presto, tiralo fuori, o sarà peggio per te!"

Sun Jian puntando il dito contro il cielo come a fare un giuramento disse, "Se ho questo gioiello e lo sto nascondendo, possa la mia fine essere infelice e la mia morte violenta!"

Tutti i signori dissero, "Dopo un giuramento del genere, non crediamo che ce l'abbia." Allora Yuan Shao chiamò il suo informatore.

"Quando hai tirato fuori quella cosa dal pozzo, quest'uomo era lì?" chiese a Sun Jian. l'ira di Sun Jian esplose, e balzò in avanti per uccidere l'uomo.

Anche Yuan Shao sfoderò la spada, dicendo, "Tocca quel soldato ed insulterai me!"

Dietro Sun Jian, i generali Cheng Pu, Huang Gai e Han Dang si fecero avanti; dietro Yuan Shao, i generali Yan Liang e Wen Chou erano pronti ad agire. In un attimo spade estratte dai loro foderi volarono da tutte le parti. Ma la confusione venne placata degli sforzi degli altri, e Sun Jian lasciò l'assemblea. In breve egli abbandonò il proprio accampamento e marciò verso la propria casa.

Yuan Shao non era soddisfatto. Scrisse alla regione di Jingzhou e inviò delle lettere tramite una mano fidata per dire al Protettore Imperiale Liu Biao di fermare Sun Jian e portar via il

sigillo.

Subito dopo giunsero notizie della sconfitta e delle sventure di Cao Cao, e mentre stava tornando a casa, Yuan Shao mandò qualcuno ad accoglierlo e a condurlo nell'accampamento. Prepararono anche un banchetto per consolarlo.

Durante il banchetto Cao Cao disse tristemente, "Il mio obiettivo era per il bene comune, e tutti voi gentiluomini mi avete nobilmente sostenuto. Il mio piano era di permettere a Yuan Shao e alle sue truppe di Henei di avvicinarsi a Mengching; e alla mia armata a Qiao di prendere Chenggao; mentre voi altri avreste preso Suanzao, per chiudere i passi di Huanyuan e Daigu, e prendere possesso dei granai, controllare i punti di vantaggio, in modo da assicurare il Distretto Capitale. Il mio piano era che Yuan Shu, con il suo esercito di Nanyang, occupasse le contee di Danshi e Xilin e andasse fino al Passo Wu per aiutare le tre aree di supporto. Tutte avrebbero dovuto fortificare le loro posizioni e non attaccare. Il vantaggio risiede in una coalizione militare variegata che possa mostrare all'impero una possibilità di avvicinarsi alla ribellione. Noi potevamo convincere il popolo a schierarsi dalla nostra parte contro Dong Zhuo. La vittoria sarebbe stata nostra in un lampo. Ma in seguito si sono verificati ritardi e dubbi e immobilità, e la fiducia della gente è andata perduta, e io me ne vergogno..."

Non c'era risposta possibile e gli ospiti si dispersero. Cao Cao vide che gli altri avevano perso la fiducia in lui, e nel suo cuore sapeva che non c'era nulla da fare. Perciò condusse la sua armata nella regione di Yanzhou²⁷.

Gongsun Zan disse allora a Liu Bei, "Questo Yuan Shao è un incapace, e le cose diverranno caotiche. Faremmo meglio ad andare anche noi..."

Così smantellò l'accampamento e si diresse a nord. A Pingyuan lasciò il comando a Liu Bei e andò a rinforzare la sua

posizione e fece rinfrescare le sue truppe.

Il Protettore Imperiale di Yanzhou, Liu Dai, voleva chiedere in prestito il grano del Governatore di Dongjun, Qiao Mao. Negatogli il prestito, Liu Dai attaccò l'accampamento, uccise Qiao Mao e prese il controllo di tutto il suo esercito. Yuan Shao, vedendo la confederazione sfaldarsi, marciò anch'egli lontano e si diresse ad est.



Liu Dai

Sulla via del ritorno, Sun Jian stava attraversando la regione di Jingzhou. Il Protettore Imperiale di Jingzhou, Liu Biao, era un erede della casata imperiale e nativo di Shanyang. Da ragazzo aveva stretto amicizia con molte persone famose, e lui e i suoi compagni erano chiamati gli Otto Saggi. Gli altri sette erano:

- .1. Chen Xiang da Runan
- .2. Fan Pang da Runan
- .3. Kong Yu da Luting
- .4. Fan Kang da Bohai
- .5. Tan Fu da Shanyang
- .6. Zhang Jian da Shanyang
- .7. Cen Zhi da Nanyang



Liu Biao

Liu Biao era amico di tutti loro. Aveva tre persone influenti che lo aiutavano nell'amministrazione della sua regione. Erano Kuai Liang e Kuai Yue da Yanping, e Cai Mao da Xiangyang.



Kuai Liang



Kuai Ye



Cai Mao

Quando la lettera di Yuan Shao, che riferiva la colpa di Sun Jian, arrivò, Liu Biao ordinò a Kuai Yue e Cai Mao di sbarrare la strada con diecimila soldati. Quando Sun Jian si avvicinò, l'armata fu schierata con i capi davanti.

“Perché stai sbarrando la strada con truppe armate?” chiese Sun Jian.

“Perché tu, un servo degli Han, nascondi il Sigillo Imperiale Ereditario? Lascialo immediatamente a me e vattene per la tua strada” disse Kuai Yue.

Sun Jian, furioso, chiamò il generale Huang Gai. Dall'altro lato Cai Mao avanzò con la spada pronta a colpire. Ma dopo un paio di scontri Huang Gai lo colpì con la frusta di ferro sull'armatura, proprio sul cuore. Cai Mao voltò il suo cavallo e scappò, e Sun Jian avanzò con un assalto improvviso.

Tuttavia, si levò il suono di gong e tamburi sulle colline dietro

di loro, dove stava Liu Biao in persona con un vasto esercito. Sun Jian cavalcò dritto verso di lui e dopo essersi inchinato parlò, "Perché voi, fidandovi di una lettera di Yuan Shao, provate a fermare il capo di una regione vicina con la forza?"

"Voi avete rubato il gioiello statale, e io voglio restituirlo" fu la risposta di Liu Biao. "Se possiedo quest'oggetto possa io morire di una morte violenta!"

"Se vuoi che ti creda, lasciami perquisire il tuo bagaglio."

"Che diritto avete di trattarmi così?"

E solo il pronto ritiro di Liu Biao prevenne una battaglia. Sun Jian proseguì per la sua strada. Ma dal retro della seconda collina un'imboscata improvvisamente si rivelò, e Kuai Yue e Cai Mao erano ancora all'inseguimento. Sun Jian sembrava totalmente schiacciato.

*Cosa farebbe un uomo per conservare il gioiello di stato,
Se il suo possesso conducesse allo scontro?*

Come abbia fatto Sun Jian a sbarazzarsi della difficoltà verrà presto raccontato.

CAPITOLO 7

YUAN SHAO COMBATTE GONGSUN ZAN SUL FIUME PAN; SUN JIAN ATTACCA LIU BIAO ATTRAVERSO IL GRANDE FIUME.

Alla fine del precedente capitolo Sun Jian era circondato. Tuttavia, aiutato da Cheng Pu, Huang Gai e Han Dang, combatté lo stesso, nonostante la perdita di più di metà delle sue truppe. Sun Jian ritornò nelle Terre del Sud, i territori a sudest del Grande Fiume²⁸. Da quel momento Sun Jian e Liu Biao furono nemici dichiarati.

Yuan Shao si trovava a Henei. Essendo a corto di viveri, mandò a chiederli al Protettore Imperiale di Jizhou, Han Fu, da cui ottenne il necessario per il sostentamento dell'esercito.

Uno dei suoi consiglieri, Peng Ji, allora gli disse, "Voi siete davvero la più grande potenza nei dintorni. Perché allora dipendere da un altro per il cibo! La regione di Jizhou è ricca e vasta. Perché non impossessarsene?"

"Non ho un buon piano" rispose Yuan Shao.

"Potreste inviare in segreto una lettera a Gongsun Zan, chiedendogli di attaccare, promettendogli il vostro sostegno. Il Protettore Imperiale Han Fu di Jizhou, essendo un incapace,

dovrà chiedervi di badare alla sua regione, e voi ci metterete sopra le mani senza muovere un dito...”

Così la lettera fu spedita. Quando Gongsun Zan vi lesse la proposta di eseguire un attacco congiunto e spartire il territorio, acconsentì a dare il proprio aiuto. Nel frattempo Yuan Shao aveva mandato un avvertimento a Han Fu circa la minaccia di Gongsun Zan. Han Fu chiese l'opinione dei consiglieri Xun Chang e Xin Ping.

Xun Chang disse, “Il governatore Gongsun Zan di Beiping comanda una vasta e forte armata. Se venisse ad attaccarci, non potremmo resistergli, soprattutto se ha l'aiuto di Liu Bei e dei suoi fratelli. Al momento Yuan Shao è più coraggioso di tanti, e ha molti condottieri famosi e coraggiosi sotto di lui. Non potete far meglio se non chiedergli di assistervi nell'amministrazione della regione. Yuan Shao vi tratterà sicuramente con generosità, e non avrete nulla da temere da Gongsun Zan..

Han Fu acconsentì e mandò un messaggio a Yuan Shao per mano di Guan Chu.

Ma il comandante Geng Wu protestò col suo signore, dicendo, “Yuan Shao è un uomo bisognoso con un esercito affamato e tanto dipendente da noi per la sopravvivenza quanto un infante nelle braccia della madre. Fermate l'afflusso di latte e il bambino muore. Perché dovrete offrirgli la regione? È praticamente come lasciare una tigre in un ovile!”

Han Fu rispose, “Io sono uno dei clienti della famiglia Yuan, e conosco le abilità di Yuan Shao, che sono di gran lunga migliori delle mie! Perché sei così geloso? Gli antichi consigliavano di affidarsi ai saggi...”

Geng Wu sospirò, “Jizhou è perduta!”

Quando la notizia si diffuse, più di trenta ufficiali di Jizhou abbandonarono il loro impiego e la città. Tuttavia, Geng Wu e Guan Chun si nascosero nei sobborghi per aspettare l'arrivo di

Yuan Shao.

Non dovettero aspettare molto. Alcuni giorni dopo, Yuan Shao giunse con i suoi soldati, e Geng Wu e Guan Chun provarono ad assassinarlo con dei pugnali. Questo attentato fallì. I generali di Yuan Shao, Yan Liang e Wen Chou, decapitarono Geng Wu e Guan Chun all'istante. Così entrambi morirono, e l'oggetto del loro odio entrò nella città di Jizhou.



Yan Liang



Wen Chou

Il primo atto di Yuan Shao fu conferire ad Han Fu un titolo altisonante (Generale che ha dimostrato grande vigore e coraggio in armi), ma l'amministrazione fu spartita tra quattro dei fidati di Yuan Shao (Tian Feng, Ju Shou, Xu You, e Peng Ji) che privarono velocemente il Protettore Imperiale di tutti i poteri. Profondamente dispiaciuto, Han Fu abbandonò presto tutto, persino la sua famiglia, e cavalcò da solo per prendere rifugio presso il governatore di Chenliu, Zhang Miao.

Dopo aver saputo dell'invasione di Yuan Shao, Gongsun Zan mandò suo fratello, Gongsun Yue, a trovare l'usurpatore e richiedere la sua fetta della regione.

“Voglio vedere tuo fratello maggiore in persona. Io e lui abbiamo delle cose da discutere” disse Yuan Shao.



Gongsun Yue

Perciò Gongsun Yue fu rimandato indietro. Ma dopo aver viaggiato per circa venticinque chilometri lungo la strada di ritorno, Gongsun Yue vide comparire un gruppo di soldati.

“Siamo guardie del Primo Ministro Dong Zhuo!” urlarono i soldati.

Gongsun Yue fu ucciso all’istante da un volo di frecce. Quelli tra i suoi seguaci che fuggirono portarono la notizia al fratello del loro vecchio signore.

Gongsun Zan era davvero arrabbiato e disse, “Yuan Shao mi ha costretto ad attaccare, e ora ha preso possesso della regione! Inoltre egli finge che gli assassini di mio fratello non siano suoi uomini!

Non dovrei forse vendicare la morte di mio fratello?”

Gongsun Zan radunò tutte le forze all’attacco. Venuto a conoscenza della manovra, Yuan Shao inviò il suo esercito, e si incontrarono sul Fiume Pan. Si fermarono sulle rive opposte del fiume, sopra il quale vi era un ponte.

Gongsun Zan prese posizione sul ponte e urlò al suo nemico, “Traditore, come osi ingannarmi?”

Yuan Shao cavalcò dall’altro lato del ponte e, indicando Gongsun Zan, rispose, “Han Fu ha ceduto a me l’incarico perché non era in grado di governare! Cosa ha a che fare questo con te?”

Gongsun Zan rispose, “Un tempo eri considerato leale e dotato di senso civico, e noi ti abbiamo scelto come capo della

confederazione. Ora le tue azioni provano il tuo atteggiamento crudele e abietto e il tuo cuore di lupo! Come puoi guardare gli altri in faccia?”

“Chi lo catturerà?” urlò Yuan Shao in un impeto d'ira.

Subito Wen Chou si fece avanti con la lancia in posizione. Gongsun Zan attraversò il ponte verso il lato nemico, dove i due si scontrarono. Dieci colpi mostrarono a Gongsun Zan il terribile potere di Wen Chou, pertanto egli si ritirò. Il nemico avanzò. Gongsun Zan si rifugiò all'interno della sua formazione, ma Wen Chou si fece strada all'interno spostandosi da una parte all'altra, uccidendo chiunque gli si presentasse a tiro. I quattro migliori generali di Gongsun Zan entrarono uniti in battaglia, ma uno cadde al primo colpo dell'animoso guerriero, e gli altri tre fuggirono. Wen Chou proseguì, facendo piazza pulita della retrovia dell'armata. Gongsun Zan si diresse verso le montagne.

Wen Chou spinse il cavallo fino al suo massimo, urlando brutalmente, “Scendi! Abbandona il cavallo e arrenditi!”

Gongsun Zan scappò per mettersi in salvo. l'arco e la faretra caddero dalla sua spalla, il suo elmo volò via, e i suoi capelli fluivano ritti dietro di lui mentre cavalcava da una parte all'altra, tra le irte colline. Poi il suo cavallo inciampò ed egli fu sbalzato via, rotolando ancora e ancora fino alla fine del precipizio.

Wen Chou adesso era molto vicino e con la lancia pronta a colpire. Quindi improvvisamente spuntò fuori da un nascondiglio sotto un cumulo d'erba sulla sinistra un generale dall'aspetto giovane, il quale però impennò il suo cavallo impavidamente mentre impugnava una lancia robusta. Cavalcò dritto verso Wen Chou, e Gongsun Zan si arrampicò sull'altura per osservare.

Il nuovo guerriero era di media statura con sopracciglia folte e

occhi larghi, una faccia ampia e una mascella possente, un giovane dalla presenza imponente. I due si scambiarono una cinquantina di colpi eppure nessuno dei due ebbe la meglio sull'altro. Poi giunse l'unità di soccorso di Gongsun Zan, e Wen Chou si voltò e si allontanò. Il guerriero non lo inseguì.

Gongsun Zan si precipitò lungo la collina e chiese al giovane chi fosse.

Egli si chinò e rispose, "Il mio nome è Zhao Zilong da Changshan. Servivo prima Yuan Shao; ma vedendo che era sleale verso il suo principe e incurante del benessere del popolo, lo abbandonai e mi incamminai da solo per offrire i miei servigi a voi. Questo incontro in questo luogo è del tutto inaspettato..."

Gongsun Zan fu molto compiaciuto, e i due si diressero insieme all'accampamento, dove si misero subito all'opera con i preparativi per una nuova battaglia.

Il giorno seguente Gongsun Zan si preparò a combattere, dividendo il suo esercito in due ali. Aveva cinquemila cavalieri al centro, tutti su cavalli bianchi. Gongsun Zan in precedenza aveva prestato servizio contro le tribù nordiche di frontiera, i Popoli dei Qiang. Allora egli posizionava sempre i cavalli bianchi lungo la prima linea dell'esercito, e così si era guadagnato il soprannome di Generale che Comanda i Cavalli Bianchi. Le tribù lo temevano tanto da fuggire non appena apparivano i cavalli bianchi, le loro creature sacre.

Dal lato di Yuan Shao, Yan Liang e Wen Chou erano i capi dell'avanguardia. Ciascuno aveva mille arcieri e balestrieri. Essi erano disposti a metà lungo ciascun lato, quelli a sinistra per colpire alla destra di Gongsun Zan e quelli a destra per colpire alla sua sinistra. Nel centro c'era Qu Yi con ottocento balestrieri e diecimila tra fanti e cavalieri. Yuan Shao prese il comando delle forze di riserva nella retroguardia.

In questo scontro Gongsun Zan impiegò il suo nuovo seguace, Zhao Zilong, per la prima volta e, siccome non era sicuro della buona fede di Zhao Zilong, lo mise a comando di una compagnia nella retroguardia. Il capo dell'avanguardia era Yan Guang, e Gongsun Zan in persona comandava il centro. Egli prese posto sul ponte in sella al suo cavallo, accanto a un enorme stendardo rosso su cui erano rappresentate le parole Generale in Comando con una decorazione in oro.

Dall'alba al tramonto i tamburi rullavano a indicare l'attacco, ma l'esercito di Yuan Shao non si mosse. Qu Yi fece nascondere i suoi arcieri dietro gli scudi. Essi udirono il rombo delle esplosioni, il sibilo delle frecce, e il crepitio dei tamburi, mentre Yan Guang si avvicinava dall'altro lato, ma Qu Yi e i suoi uomini erano più vicini che mai e non erano affatto agitati. Aspettarono finché Yan Guang si avvicinò a loro dopodiché, appena il suono di un'esplosione squarciò l'aria, tutti gli ottocento uomini fecero volare le frecce in una nube. Yan Guang era stato colto alla sprovvista e avrebbe voluto ritirarsi, ma Qu Yi cavalcò furiosamente verso di lui, agitò la spada e lo trafisse.



Qu Yi

Così l'esercito di Gongsun Zan perse la battaglia. Le due ali che avrebbero dovuto intervenire in soccorso furono respinte dagli arcieri al comando di Yan Liang e Wen Chou. Le truppe di Yuan Shao avanzarono dritto verso il ponte. Quindi Qu Yi

avanzò, uccise il portatore dello stendardo, e fece a pezzi l'asta dal bandeggio decorato. Vedendo ciò, Gongsun Zan voltò il cavallo e andò via al galoppo.

Qu Yi lo seguì. Ma appena ebbe catturato il fuggitivo, giunse al galoppo Zhao Zilong, che cavalcò dritto verso di lui con la lancia pronta a colpire. Dopo alcuni colpi Qu Yi giaceva nella polvere.

Quindi Zhao Zilong attaccò i soldati, ribaltando il corso della battaglia. Spingendosi da un lato all'altro, avanzò come se non ci fossero avversari e, vedendo questo, Gongsun Zan si voltò ed entrò di nuovo in battaglia. La vittoria finale era dalla sua.

Dagli esploratori inviati a scoprire come andava la battaglia, Yuan Shao udì la buona notizia che Qu Yi era riuscito ad uccidere il portatore dello stendardo, a catturare la bandiera e del suo inseguimento. Perciò egli non si preoccupò oltre ma uscì con Tian Feng e alcune guardie per osservare il nemico e gioire della vittoria.

“Ha ha!” Yuan Shao rise. “Gongsun Zan è un incapace!”

Ma proprio mentre pronunciava queste parole, egli vide davanti a sé il temibile Zhao Zilong. Le sue guardie si affrettarono a preparare gli archi, ma prima che potessero colpire, Zhao Zilong fu in mezzo a loro, e gli uomini caddero di fronte a lui, ovunque andasse. Gli altri scapparono. L'armata di Gongsun Zan allora si radunò in cerchio e circondò Yuan Shao.

Tian Feng disse allora al suo signore, “Sire, prendete riparo in questo edificio vuoto!”

Ma Yuan Shao gettò il suo elmo a terra, urlando. “L'impavido piuttosto affronta la morte in battaglia invece di cercare la salvezza dietro a un muro!”

Questo intrepido discorso diede nuovo coraggio ai soldati che ora combattevano ferocemente e con tale successo che Zhao Zilong non riuscì a penetrare le difese. Yuan Shao fu presto

rinforzato dall'arrivo del corpo principale e di Yan Liang, e le due armate avanzarono. Zhao Zilong riuscì solo a mettere in salvo Gongsun Zan al di fuori della mischia. Quindi si fecero strada con la forza verso il ponte. Ma le truppe di Yuan Shao continuarono ad avanzare e attraversarono il ponte, spingendo moltitudini di avversari in acqua, dove molti affogarono.

Yuan Shao era al comando e le sue truppe continuavano ad avanzare. Ma dopo non più di tre chilometri, si udì un grande urlo dietro le colline, da dove all'improvviso venne fuori un corpo di truppe comandate da Liu Bei, Guan Yu e Zhang Fei.

A Pingyuan avevano saputo della lotta tra il loro protettore e il suo nemico, Yuan Shao, e avevano inviato immediatamente aiuto. Quindi i tre cavalieri, ognuno con la sua arma particolare, si diressero dritti verso Yuan Shao, il quale era così spaventato che la sua anima sembrò abbandonare il corpo e volare oltre i confini del cielo.

La sua spada gli cadde di mano e scappò in cerca di salvezza. Fu inseguito attraverso il ponte, quando Gongsun Zan richiamò il suo esercito, ed essi ritornarono all'accampamento.

Dopo le consuete congratulazioni, Gongsun Zan disse, "Se non foste venuti in nostro aiuto, saremmo finiti in guai seri!"

Liu Bei e Zhao Zilong divennero molto uniti, e tra i due si creò un grande affetto sin dal primo momento tanto che stavano sempre insieme.

Yuan Shao aveva perduto la battaglia, e Gongsun Zan non ne avrebbe rischiata un'altra. Essi rinforzarono le loro difese, e gli eserciti rimasero inattivi per oltre un mese. Nel frattempo le notizie dello scontro avevano raggiunto la Capitale Changan, e Dong Zhuo ne fu informato.

Il suo consigliere, Li Ru, fece visita al suo signore e disse, "I due comandanti attivi di oggi sono Yuan Shao e Gongsun Zan, che sono alle strette lungo il Fiume Pan. Fingete di aver ricevuto un

ordine imperiale per placarli, ed entrambi vi sosterranno per gratitudine verso il vostro intervento...”

“Bene!” disse Dong Zhuo.

Così egli mandò il Guardiano Imperiale Ma Midi e l'Amministratore di Corte Zhao Qi in missione. Quando questi arrivarono a nord del Fiume Giallo, Yuan Shao mandò a riceverli a cinquanta chilometri di distanza dal suo quartier generale e a ricevette l'ordine imperiale col massimo rispetto.

Poi i due ufficiali andarono da Gongsun Zan e resero nota la loro commissione. Gongsun Zan inviò delle lettere al suo avversario proponendo un patto di amicizia. I due emissari ritornarono per fare rapporto circa la loro missione. Gongsun Zan ritirò il suo esercito. Egli inviò anche un memoriale di elogio nei confronti di Liu Bei, che fu promosso al grado di Governatore di Pingyuan.

L'addio tra Liu Bei e Zhao Zilong fu commovente. Si strinsero la mano per lungo tempo, mentre dai loro occhi scorrevano lacrime, e non riuscivano a separarsi.

Zhao Zilong disse con un sospiro, “Pensavo che Gongsun Zan fosse un vero eroe, ma vedo ora che non è diverso da Yuan Shao. Sono molto simili...”

“Ma ora tu sei al suo servizio. Ci incontreremo certamente di nuovo” disse Liu Bei. Entrambi piansero quando si separarono.

In quel momento Yuan Shu a Nanyang, dopo aver saputo che suo fratello era venuto a Jizhou, mandò a riscuotere mille cavalli. La richiesta fu rifiutata e l'astio si diffuse tra i due fratelli. Yuan Shu inviò anche qualcuno a Jingzhou per chiedere del grano, che il Protettore Imperiale Liu Biao si rifiutò di inviare. Per risentimento, Yuan Shu scrisse a Sun Jian, Governatore di Changsha, provando a spingerlo ad attaccare Liu Biao. La lettera diceva così:

“Quando Liu Biao vi ha fermato lungo la via di casa, fu sotto istigazione di mio fratello. Ora i due hanno pianificato di far crollare i vostri territori nelle Terre del Sud, pertanto dovrete attaccare Liu Biao all’istante. Io catturerò mio fratello per voi ed ogni risentimento sarà cancellato. Voi avrete Jingzhou e io avrò Jizhou...”

“Non sopporto Liu Biao” disse Sun Jian appena finì di leggere la lettera. “Egli certamente mi ha sbarrato la strada verso casa, e potrei dover aspettare molti anni per vendicarmi se mi lascio sfuggire questa opportunità!”

Convocò un consiglio.

“Non dovrete fidarvi di Yuan Shu. È ingannevole” disse Cheng Pu. “Io voglio vendetta. Che mi importa del suo aiuto?” disse Sun Jian.

Egli ordinò a Huang Gai di preparare una flotta fluviale, armarla e fornirla di provviste. Le grandi navi da guerra avrebbero preso a bordo i cavalli. l’armata partì presto.

Le notizie di questi preparativi giunsero a Liu Biao, ed egli immediatamente convocò i suoi consiglieri e comandanti.

Kuai Liang gli disse di liberarsi da ogni ansia, e disse, “Mettete il generale Huang Zu a capo dell’armata di Jiangxia per il primo attacco e voi, Sire, supportatelo con le forze da Xiangyang. Lasciate che Sun Jian venga cavalcando i fiumi e traversando i laghi. Quanta forza gli sarà rimasta dopo essere arrivato qui?”

Perciò Liu Biao ordinò a Huang Zu di prepararsi a marciare, e venne radunata una grande armata. Va detto che Sun Jian aveva quattro figli, tutti partoriti da sua moglie che era della famiglia Wu. I loro nomi in ordine erano Sun Ce, Sun Quan, Sun Yi e Sun Kuang. Sun Jian aveva una seconda moglie, che era la sorella della sua prima moglie. E la seconda moglie diede alla

luce un figlio e una figlia, il primo chiamato Sun Lang, la seconda Sun Ren. Sun Jian aveva anche adottato un figlio dalla famiglia Yu e lo aveva chiamato Sun Hu. Ed egli aveva un fratello minore chiamato Sun Jing.

Mentre Sun Jian stava partendo per la sua spedizione, suo fratello Sun Jing con tutti i suoi sei figli stavano davanti al suo cavallo cercando di dissuaderlo, dicendo, “Dong Zhuo è il vero padrone dello stato, perché l'imperatore è un debole. l'intero paese è in rivolta, tutti lottano per il territorio. La nostra regione è relativamente pacifica, ed è sbagliato iniziare una guerra solo per un piccolo risentimento. Ti prego, fratello, rifletti prima di partire...”

Sun Jian rispose, “Fratello, non dire altro. Voglio far sentire la mia forza per tutto l'impero, e tu mi dici di non vendicare le offese subite?”

“Allora padre, se dovete andare, lasciate che vi accompagni” disse il figlio maggiore Sun Ce.



Sun Ce

La richiesta fu accolta, e padre e figlio si imbarcarono per devastare la città di Fankou.

Huang Zu aveva piazzato arcieri e balestrieri lungo la sponda del fiume. Quando le navi si avvicinarono, una nube di frecce li accolse. Sun Jian ordinò alle truppe di restare sotto coperta nelle navi, che in seguito salparono andando avanti e indietro, attirando il fuoco nemico per tre giorni.

Molte volte le navi tentarono di sbarcare, e questo attirò scariche di frecce dalla riva. Alla fine le frecce dei difensori terminarono e Sun Jian, dopo averle raccolte, si rese conto di averne una miriade. Quindi con un vento favorevole le truppe di Sun Jian le rispedirono indietro verso il nemico. Quelli sulla riva vennero gettati in disordine e si ritirarono. Quindi l'armata sbarcò. Due divisioni, condotte da Cheng Pu e Huang Gai, partirono alla volta dell'accampamento di Huang Zu seguendo percorsi diversi, e in mezzo a loro marciava Han Dang. Sotto questo triplo attacco Huang Zu venne sconfitto. Abbandonò Fankou e si precipitò verso Dengcheng.



Huang Zu

Lasciando le navi sotto il comando di Huang Gai, Sun Jian guidò l'unità d'inseguimento. Huang Zu uscì dalla sua città e si schierò per la battaglia in aperta campagna. Quando Sun Jian ebbe finito di disporre il suo esercito, egli cavalcò verso lo stendardo. Sun Ce, con indosso l'armatura, si posizionò accanto al padre.

Huang Zu avanzò con i suoi due generali (Zhang Hui da Jiangxia e Chen Sheng da Xiangyang).

Agitando la frusta, Huang Zu insultò il suo nemico, "Voi, sciame di ribelli dal sud! Perché invadete la terra di un erede della casata reale?"

Zhang Hui li sfidò in combattimento, e Han Dang raccolse la sfida. I due campioni si scambiarono trenta colpi, dopodiché

Chen Sheng, vedendo il suo compagno generale esausto, accorse in suo aiuto. Sun Jian vide Chen Sheng avvicinarsi, mise da parte la lancia, prese l'arco, e scoccò una freccia che ferì Chen Sheng al volto. Egli cadde da cavallo. Alla caduta del suo commilitone, il panico si impossessò di Zhang Hui ed egli non riuscì più a difendersi. Allora Han Dang, con un colpo della sua spada, frantumò il cranio di Zhang Hui.

Caduti entrambi, Cheng Pu partì al galoppo per catturare Huang Zu, il quale gettò via il suo elmo, scese da cavallo, e si mescolò alle sue truppe per salvarsi. Sun Jian guidò l'attacco in avanti e spinse il nemico verso il Fiume Han, dove ordinò a Huang Gai di muovere la flotta e attraccare.

Huang Zu riportò indietro le truppe sconfitte e disse a Liu Biao, "Sun Jian era troppo forte per il mio esercito!"

Kuai Liang fu chiamato in consiglio, e disse, "I nostri soldati appena sconfitti ora non hanno la forza per combattere. Pertanto dobbiamo fortificare la nostra posizione, mentre cerchiamo di ottenere l'aiuto di Yuan Shao. Dopo potremo liberarci..."

"Una mossa stupida!" disse Cai Mao. "Il nemico è alle porte della città. Ci gireremo i pollici e aspetteremo di essere uccisi? Assegnatemi le truppe ed andrò fuori a combattere fino alla fine!"

Così Cai Mao fu messo al comando di diecimila truppe e si recò alle Colline Xian, dove schierò la linea di battaglia. Sun Jian comandava gli invasori, ora infiammati dal successo.

Quando Cai Mao si avvicinò, Sun Jian lo guardò e disse, "Egli è il cognato di Liu Biao. Chi lo catturerà?"

Cheng Pu mise la sua lancia spinata d'acciaio in posizione e avanzò. Dopo un paio di colpi Cai Mao si voltò e fuggì. L'armata di Sun Jian entrò in azione e compì un massacro tale da riempire la terra di cadaveri, e Cai Mao indietreggiò e prese

rifugio a Xiangyang.

Kuai Liang disse, "Cai Mao dovrebbe essere condannato a morte secondo la legge marziale! Questa sconfitta è stata causata dalla sua ostinazione..."

Ma Liu Biao non era propenso a punire il fratello della sua fresca sposa.

Sun Jian circondò Xiangyang e assalì le mura quotidianamente. Un giorno soffiò una feroce burrasca, e il palo che sosteneva il suo stendardo venne spezzato.

"Un pessimo auspicio!" disse Han Dang. "Dovremmo ritirarci..."

Sun Jian disse, "Ho vinto ogni battaglia e la città è sul punto di cadere. Dovrei tornare indietro perché il vento ha fatto cadere un'asta?"

Ignorò il consiglio e attaccò le mura con maggior vigore.

All'interno delle mura, i difensori avevano visto un presagio.

Kuai Liang disse a Liu Biao, "La scorsa notte ho visto una grande stella cadere nel cielo in corrispondenza del territorio di Sun Jian. A mio avviso ciò indica la sua caduta..."

Quindi consigliò a Liu Biao di cercare aiuto da Yuan Shao il più velocemente possibile.

Perciò Liu Biao gli scrisse. Poi chiese chi avrebbe superato l'assedio con la lettera. Un certo Lu Gong, un guerriero di grande potenza, si offrì per questo compito.

Kuai Liang disse, "Se intraprenderai questa missione, ascolta il mio consiglio. Avrai cinquecento soldati: scegli dei buoni arcieri. Corri attraverso la formazione nemica e dirigiti verso le Colline Xian. Verrai inseguito; ma invia un centinaio di soldati sulla cima della collina a preparare dei grossi massi, e posiziona un centinaio di arcieri in un agguato tra i boschi. Questi non dovranno fuggire dagli inseguitori ma indirizzarli lungo percorsi errati attorno al luogo in cui sono stati preparati i massi. A quel punto verranno gettati i sassi e scoccate le frecce.

Se avrai successo, fai esplodere una serie di bombe come segnale, e gli eserciti in città verranno in tuo aiuto. Se non sarai inseguito, allontanati il più velocemente possibile. Questa notte è l'ideale poiché la luna non è grande. Parti al crepuscolo..."

Lu Gong, dopo aver ricevuto queste istruzioni, preparò i suoi uomini prima di portarli fuori. Appena il giorno cominciò a calare, egli uscì in silenzio dalla porta est.

Sun Jian era nella tenda quando udì delle urla, e un soldato venne a rapporto: c'era un gruppo di cavalieri che abbandonava la città!

Sun Jian montò immediatamente a cavallo e uscì con trenta cavalieri per scoprire la causa. Le truppe di Lu Gong si erano già nascoste nella fitta foresta. Sun Jian superò la sua scorta e presto si trovò da solo e vicino al nemico. Gli urlò di fermarsi. Lu Gong si voltò immediatamente e si avvicinò come se volesse combattere. Ma si erano scambiati solo un colpo quando Lu Gong fuggì di nuovo, prendendo il sentiero tra le colline. Sun Jian lo seguì ma perse presto di vista il suo avversario.

Sun Jian salì sulla collina. A quel punto suonarono i gong e dalle colline caddero scariche di pietre, mentre dagli alberi volavano nubi di frecce. Sun Jian fu colpito da parecchie frecce e un'enorme pietra gli fracassò la testa. Sia lui che il suo cavallo furono uccisi. Sun Jian aveva solo trentasette anni quando morì. La sua scorta venne sopraffatta e ognuno di loro ucciso. Allora Lu Gong sganciò una serie di bombe, il segnale del successo, come concordato. A questo segnale Huang Zu, Kuai Yue, e Cai Mao condussero tre armate fuori dalla città e si precipitarono contro le truppe delle Terre del Sud, gettandole nella più completa confusione.

Quando Huang Gai udì il suono di una battaglia, avanzò con le truppe dalle navi. Incontrò Huang Zu e lo fece prigioniero dopo un breve scontro.

Cheng Pu andò a dare la brutta notizia a Sun Ce. Mentre cercava una via d'uscita, egli incrociò Lu Gong. Cheng Pu portò immediatamente il cavallo a tutta velocità e affrontò Lu Gong. Dopo un paio di colpi Lu Gong fu abbattuto da una lancia. La battaglia divenne caotica e proseguì fino al sorgere del sole, quando ognuno richiamò il proprio esercito. Liu Biao si ritirò in città.

Quando Sun Ce ritornò al fiume, udì che suo padre era deceduto in battaglia, e che il suo corpo era stato trascinato dentro le mura nemiche. Egli lanciò un forte urlo, e l'esercito si unì a lui con lamenti e lacrime.

“Come posso tornare a casa e lasciare la salma di mio padre con loro?” urlò Sun Ce.

Huang Gai disse, “Abbiamo Huang Zu come nostro prigioniero. Lasciate che uno entri in città e discuta un armistizio, rinunciando al nostro prigioniero per il corpo del nostro signore...”

Aveva appena finito di parlare quando un ufficiale dell'esercito, Huan Ji, si offrì in qualità di messaggero, dicendo. “Io sono un vecchio amico di Liu Biao. Mi offro volontario per questa missione...”

Sun Ce acconsentì. Così Huan Ji andò e furono discussi i termini di pace.

Liu Biao si rivolse a Huan Ji, dicendo, “Il corpo è già stato riposto in un feretro ed è pronto ad essere spedito appena tornerà Huang Zu. Cessiamo entrambi di combattere e non invadiamo più i rispettivi territori...”

Huan Ji lo ringraziò e partì.

Ma appena scese le scale, Kuai Liang improvvisamente irruppe, dicendo, “No, no! Lasciatemi parlare e vi dimostrerò che non un singolo nemico potrà sopravvivere. Vi prego innanzi tutto di mettere a morte quest'uomo e di impiegare i miei servigi...”

*Inseguendo il suo nemico muore Sun Jian;
In una missione di pace, Huan Ji è minacciato.*

Il destino dell'ambasciatore sarà discusso nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 8

WANG YUN PREPARA LA STRATEGIA D'INCATENAMENTO; DONG ZHUO SI INFURIA AL PADIGLIONE DELLA FENICE

Questo è ciò che Kuai Liang disse, "Sun Jian ormai è andato, e i suoi figli non sono che ragazzi. Sfruttate questo momento di debolezza per far breccia nelle Terre del Sud, e saranno vostre in un colpo di tamburo. Se restituite il corpo e concedete l'armistizio, gli darete tempo per accrescere la loro forza, e il male arriverà a Jingzhou..."

"Come posso lasciare Huang Zu in mano loro?" disse Liu Biao. "Perché non sacrificare un guerriero malandato per una regione?" "Ma è un mio caro amico, e abbandonarlo è ingiusto." Così Huan Ji ottenne il permesso di tornare al proprio schieramento con il presupposto che il corpo di Sun Jian fosse pronto per lo scambio. Sun Ce liberò il prigioniero, portò via il feretro di suo padre, e il combattimento cessò. Sun Jian fu inumato nelle pianure di Que. Quando le cerimonie si conclusero, Sun Ce condusse la sua armata nuovamente verso casa.

A Changsha, uno dei territori a sud del Grande Fiume²⁹, Sun Ce si pose l'obiettivo di governare rettamente. Umile e generoso, egli prese al suo fianco uomini di saggezza e valore e così raccolse i migliori e i più coraggiosi del paese.

Nel frattempo Dong Zhuo, nella Capitale Changan, appena seppe della morte del turbolento Sun Jian, disse, "Un male che mi opprimeva il cuore è stato rimosso!"

Chiese quale figlio Sun Jian avesse lasciato, e quando gli dissero che il maggiore non aveva più di diciassette anni, egli allontanò ogni forma di ansia dai suoi pensieri.

Da questo momento in poi la sua arroganza e il suo spirito tiranno peggiorarono sempre più. Si autoproclamò "Rettore Imperiale", un titolo pieno d'onore, e in ogni suo atteggiamento scimmiettava lo stato imperiale. Nominò suo fratello minore, Dong Min, Signore di Huazhou e lo promosse Comandante della Armata Sinistra. Un nipote, Dong Huang, fu promosso Consigliere di Corte e fu messo al comando della guardia di palazzo, e ogni membro del suo clan, giovane o vecchio che fosse, ottenne titoli nobiliari. A centotrenta chilometri dalla capitale Dong Zhuo fondò una città chiamata Meiwo, un'esatta replica di Changan, con i suoi palazzi, granai, erari, e magazzini, e impiegò duecentocinquantamila persone per erigerla. Qui accumulò provviste sufficienti per vent'anni. Egli selezionò ottocento delle fanciulle più belle e le mandò ad abitare nella sua nuova città. Vi erano ricchezze incalcolabili di qualsiasi forma. Tutta la sua famiglia e i suoi servitori trovarono alloggio in questa città.

Dong Zhuo visitava la città circa una volta al mese, e ogni visita era come una processione imperiale, con chioschi lungo la strada a rinfrescare gli ufficiali e cortigiani che lo scortavano verso la Porta Reale di nordovest e lo vedevano partire.

In un'occasione Dong Zhuo organizzò un grande banchetto per

tutti quelli riuniti ad assistere alla sua partenza; e durante i festeggiamenti giunse un gran numero di ribelli dal nord che si erano arresi spontaneamente. Dong Zhuo li fece portare al suo cospetto subito dopo essersi messo a tavola e distribuì loro licenziose crudeltà. Le mani di questo furono mozzate, i piedi di quello pure; ad uno aveva fatto cavare gli occhi; un altro perse la lingua. Alcuni furono bolliti vivi. Grida di agonia si levarono fino ai cieli, e i cortigiani svennero dal terrore. Ma l'autore di questa sofferenza mangiava e beveva, chiacchierava e rideva come se niente fosse.

Un altro giorno Dong Zhuo stava presidiando una grande assemblea di ufficiali che erano disposti su due file. Dopo che il vino venne servito diverse volte, Lu Bu entrò e sussurrò alcune parole all'orecchio del suo signore.

Dong Zhuo sorrise e disse, "È sempre stato così. Porta fuori il Ministro dei Lavori Pubblici Zhang Wan!"

Tutti gli altri impallidirono. In breve un servitore portò la testa del loro compagno su un piatto rosso e la mostrò ai loro ospiti. Essi quasi morirono di paura.

"Non temete" disse Dong Zhuo sorridendo. "Il ministro Zhang Wan era in combutta con Yuan Shu per assassinarci. Una sua lettera è caduta per sbaglio nelle mani di mio figlio, così ho dovuto giustiziarlo. Voi gentili signori non avete alcun motivo di avere paura..."

Gli ufficiali si dispersero in fretta. Uno di loro, il Ministro degli Interni Wang Yun, che aveva assistito a tutto ciò, ritornò al suo palazzo molto pensieroso e agitato. La stessa sera, una notte di luna splendente, prese il suo bastone e passeggiò nel suo giardino privato. Mentre era vicino ad una delle rampicanti, guardò in alto nel cielo e delle lacrime scivolarono sulle sue guance.

Improvvisamente egli udì un fruscio nel Padiglione delle Peonie

e qualcuno sospirare profondamente. Strisciando furtivamente, vide lì una delle cantanti domestiche, di nome Diao Chan.



Diao Chan

Questa dama era stata portata nel suo palazzo, dove le era stato insegnato a cantare e a danzare. All'età di ventun anni, era una ragazza bella e intelligente che Wang Yun vedeva più come una figlia che come una serva.

Dopo aver ascoltato per un po', Wang Yun improvvisamente la chiamò, "Che birbonata stai organizzando, ragazzaccia?"

La fanciulla cadde sulle ginocchia in preda al terrore, dicendo, "Come potrebbe la vostra indegna serva fare qualcosa di male?"

"Allora perché sospiri qui nell'oscurità?"

"La vostra serva ha il permesso di parlare dal profondo del suo cuore?"

"Dimmi tutta la verità. Non nascondermi niente."

E la ragazza disse, "La vostra serva ha ricevuto copiosa generosità. Le è stato insegnato a cantare e a danzare ed è stata trattata così gentilmente che se venisse ridotta a pezzi per amore del suo signore, non riuscirebbe a ripagarne nemmeno la millesima parte. Lei ha notato recentemente che le sopracciglia del suo signore erano aggrottare in segno di preoccupazione e sa che è a causa dei problemi di stato. Ma non ha osato domandare. Stasera le è sembrato più triste che mai, e lei si è sentita miserabile per lui. Ma lei non sapeva che sarebbe stata vista. Potesse essergli di aiuto, non scapperebbe nemmeno se

dovesse morire mille volte...”

Un'idea improvvisa balenò nella mente di Wang Yun, ed egli colpì il terreno col suo bastone. E disse, “Chi avrebbe detto che il destino degli Han sarebbe finito nelle tue mani? Vieni con me!”

La ragazza lo seguì in casa. Qui egli congedò tutti i servitori in attesa, fece sedere Diao Chan su una sedia, e si inchinò di fronte a lei. Ella era spaventata e si gettò a terra, chiedendo cosa significasse tutto ciò.

Disse Wang Yun, “Puoi simpatizzare con gli uomini di Han!” E la fonte delle sue lacrime si aprì di nuovo.

“Mio signore, come la vostra serva vi ha detto poc'anzi, utilizzatela come meglio credete. La vostra serva non si tirerà mai indietro” disse la ragazza.

Wang Yun si inginocchiò, dicendo, “Il popolo è sull'orlo della distruzione, il principe e i suoi ufficiali sono in pericolo, e tu sei l'unica salvezza. Quell'ingordo di Dong Zhuo vuole deporre l'imperatore, e nessuno tra noi riesce a trovare un modo per fermarlo. Adesso ha un figlio, un guerriero coraggioso, è vero, ma sia il padre che il figlio hanno un debole per la bellezza, e io intendo utilizzare ciò che chiamo “strategia dell'incatenamento”. Ti proporrò prima in sposa a Lu Bu dopodiché, subito dopo il tuo fidanzamento, ti presenterò a Dong Zhuo, e tu coglierai ogni opportunità per separarli e far vacillare il loro legame, costringere il figlio a uccidere il padre adottivo e così porre termine a questo male. Così potrai ristabilire gli altari della nazione in modo che possa rivivere di nuovo. È tutto nelle tue mani: lo farai?”

“La vostra serva ha promesso di non indietreggiare nemmeno di fronte alla morte stessa. Potete usare questa poverina in ogni modo, e io farò del mio meglio...”

“Ma se questa cosa si scopre saremo tutti perduti!”

“Non abbiate paura” disse lei. “Se la vostra serva non mostra gratitudine, possa ella morire trafitta da una miriade di spade!”

“Grazie, grazie!” disse Wang Yun.

Quindi egli raccolse dall'erario familiare diverse perle e ordinò ad un abile gioielliere di farci uno splendido copricapo d'oro, che fu mandato come regalo a Lu Bu. Egli fu lieto e venne a ringraziare il benefattore. Quando Lu Bu arrivò, fu accolto alla porta da Wang Yun in persona e all'interno trovò un tavolo pieno di squisitezze per il suo diletto. Egli fu condotto in un appartamento privato e sistemato al posto d'onore.

Lu Bu disse, “Non sono che un semplice ufficiale nel palazzo del primo ministro. Voi siete un importante ufficiale di stato. Perché vengo trattato in questo modo?”

“Perché in tutta la terra non c'è un eroe tuo eguale. Mi inchino umilmente non al rango di un ufficiale; mi inchino alla sua abilità...”

Questo gratificò enormemente Lu Bu, e il padrone di casa continuò ad elogiarlo e lusingarlo e a compensarlo col vino e a parlare delle virtù del Primo Ministro e del suo tirapiedi.

Lu Bu rise e bevve abbondanti calici.

In breve la maggior parte della servitù venne mandata via, solo alcuni continuavano a invitare l'ospite a bere.

Quand'egli fu decisamente brillo, Wang Yun disse all'improvviso, “Fatela entrare!”

Presto apparvero due servitori, vestiti di bianco, che accompagnavano in mezzo a loro la squisita e affascinante Diao Chan.

“Chi è costei?” disse Lu Bu in un lampo di sobrietà.

Questa è la mia piccolina, Diao Chan. Non vi disturba la mia schiettezza, vero? Ma siete stato così amichevole, che ho pensato che vi avrebbe fatto piacere vederla...”

Wang Yun ordinò a Diao Chan di offrirgli una coppa di vino, e

i suoi occhi incrociarono quelli del guerriero.

Wang Yun, fingendo di essere ubriaco, disse, “La mia bambina vi prega, generale, di prendere una coppa o due. Siamo tutti al vostro servizio, tutta la casa...”

Lu Bu pregò Diao Chan di sedersi. Lei finse di volersi ritirare.

Il suo padrone la spinse a restare, dicendo, “Il generale è un caro amico. Puoi restare.” Così lei prese posto umilmente vicino al suo padrone.

Lu Bu tenne lo sguardo fisso sulla serva, mentre ingurgitava una coppa di vino dopo l'altra. “Mi piacerebbe offrirvela in dono come serva. Accettereste?” disse Wang Yun.

L'ospite si alzò.

“Se le cose stano così. Puoi contare sulla mia completa gratitudine” disse Lu Bu. “Sceglieremo il prima possibile un giorno propizio e la manderemo a palazzo.”

Lu Bu era sopraffatto dalla gioia. Non riusciva più a distogliere gli occhi da Diao Chan, e i suoi occhi languidi emanavano sguardi d'amore.

Giunse però l'ora per l'ospite di congedarsi, e Wang Yun disse, “Vi chiederei di restare per la notte, ma il Primo Ministro potrebbe sospettare qualcosa...”

Lu Bu lo ringraziò ancora e ancora e prese congedo.

Alcuni giorni dopo, mentre era a corte e Lu Bu era assente, Wang Yun si prostrò di fronte a Dong Zhuo e disse, “Vorrei che mi onoraste accettando di cenare nella mia umile dimora. I vostri nobili pensieri possono muoversi in quella direzione?”

“Se mi inviterai, certamente mi precipiterò” fu la risposta.

Wang Yun lo ringraziò. Quindi tornò a casa e preparò nella sala ricevimenti un banchetto in cui venne servita ogni squisitezza della terra e del mare. Splendidi ricami circondavano il posto d'onore al centro, ed eleganti veli furono appesi qua e là. A mezzogiorno del giorno seguente, quando Dong Zhuo arrivò,

Wang Yun lo incontrò alla porta negli abiti di corte. Wang Yun rimase fermo mentre Dong Zhuo scendeva dal suo calesse, e lui e un esercito di cento guardie armate entrò nella sala.

Dong Zhuo prese posto in cima, il suo seguito si dispose in due file a destra e a sinistra, mentre Wang Yun rimase umilmente all'estremità inferiore. Dong Zhuo ordinò ai suoi uomini di condurre Wang Yun in un posto accanto al suo.

Disse Wang Yun, "La grandezza della virtù del Primo Ministro eguaglia quella delle alte montagne. Nemmeno gli antichi saggi (Yi Yin³⁰ e il Duca di Zhou³¹) potrebbero raggiungerla..."

Dong Zhuo sorrise. Furono serviti le pietanze e il vino, e la musica partì. Wang Yun intrattenne il suo ospite con assidui elogi e studiata deferenza. Quando si fece tardi e il vino ebbe fatto il suo lavoro, Dong Zhuo fu invitato nella camera interna. Così egli congedò le guardie e andò.

Qui il padrone di casa sollevò una coppa e diede da bere al suo ospite, dicendo, "In gioventù ho appreso qualcosa di astrologia e ho studiato l'aspetto dei cieli. Leggo che i giorni degli Han sono contati, e che i grandi meriti del Primo Ministro impongono la stima del mondo intero, da quando Re Shun succedette a Re Yao, e Re Yu continuò l'opera di Re Shun, tutti con la forza dei loro meriti, in conformità con il disegno dei Cieli e il desiderio della gente³²..

"Come potrei aspettarmi questo?" disse Dong Zhuo.

"Sin dal passato, coloro che camminano lungo la via hanno rimpiazzato quelli che deviano da essa; coloro che mancano di virtù sono caduti davanti a quelli che la possiedono. Ci si può opporre al destino?"

"Se invero il decreto del Cielo devolve in mio favore, sarai il primo ad averne il merito!" disse Dong Zhuo.

Wang Yun si inchinò. Quindi furono portate delle lanterne e tutti i servitori furono congedati, eccetto le domestiche che

rimasero a servire il vino. Così si fece sera.

Il quel momento Wang Yun disse, “La musica di questi musicisti comuni è troppo ordinaria per il vostro orecchio, ma si dà il caso che abbia in casa una fanciulla che potrebbe divertirla...”

“Eccellente!” disse l’ospite.

Quindi fu abbassato una tendina. l’intenso suono di strumenti a canne risuonò attraverso la stanza, e in quel momento alcuni servitori portarono avanti Diao Chan, che danzò all’esterno della tendina.

Una poesia la elogia:

*Per un palazzo era nata questa ragazza,
Così graziosa, così snella, così timida,
Come un uccellino che al mattino svolazza
Sopra i bianchi boccioli di giglio, teneri e bagnati di rugiada.
Questa serva squisita solo per me vorrei,
Nemmeno per un castello la cambierei.*

Un’altra poesia dice:

*La musica tace, arriva la danzatrice, un sorso ancor,
Soffice come la seta, un’elegante piccola damigella;
La sua bellezza attrae l’ospite eppure rattrista il suo cuor,
Perché egli deve presto partire e non può averla.
Ella sorride; l’oro non può comprare quel sorriso, nessuna sorride così,
Non c’è bisogno di abbellire con gioielli rari il suo aspetto.
Ma quando la danza è finita e leziosi sguardi van qui e lì,
Allora chi sarà della bella il prescelto?*

La danza finì. Dong Zhuo ordinò loro di far entrare la fanciulla, e lei venne, chinandosi profondamente appena fu

vicino a lui. Egli rimase colpito dalla sua bellezza e modesta grazia.

“Chi è lei?” disse Dong Zhuo.

“Una cantante. Il suo nome è Diao Chan.”

“Quindi sa cantare?”

Il padrone le ordinò di cantare, e lei lo fece accompagnata dalle nacchere. Ecco un componimento che descrive la sua giovanile bellezza:

*In piedi stai, una fanciulla delicata,
Labbra luminose di ciliegia sul tuo viso,
Bianco come perla il tuo sorriso,
Il tuo respiro, aria d'amore profumata;
Ma una spada nella tua bocca;
Una fredda morte è ciò che tocca
A chi ti ama, fanciulla adorata!*

Dong Zhuo era deliziato e la elogiò con calore. Le fu detto di offrire una coppa di vino all'ospite che egli prese dalle sue mani, dopodiché le chiese quanti anni avesse.

Ella rispose, “La vostra indegna serva ha ventun anni.”

“Una perfetta fata!” disse Dong Zhuo.

Allora Wang Yun si alzò e disse, “Se al Primo Ministro non dispiace, mi piacerebbe offrirvi questa fanciulla...”

“Come posso ringraziarti per una tale gentilezza!”

“Lei sarebbe la più fortunata se potesse essere la vostra serva” disse Wang Yun. Dong Zhuo lo ringraziò caldamente.

Quindi fu dato l'ordine di preparare un carro coperto e di condurre Diao Chan al palazzo del Primo Ministro.

Subito dopo Dong Zhuo si congedò, e Wang Yun lo accompagnò per l'intero tragitto.

Dopo che fu partito, Wang Yun montò a cavallo per tornare

verso casa. A metà strada incontrò due linee di guardie con lampade rosse che stavano scortando Lu Bu, il quale era a cavallo, armato con la sua alabarda tridente.

Vedendo Wang Yun, Lu Bu tirò immediatamente le redini, si fermò, lo afferrò per la manica, e disse furioso, “Hai promesso Diao Chan a me, e ora l’hai data al Primo Ministro. Che idiozia è questa?”

Wang Yun lo fermò, dicendo, “Questo non è il luogo adatto per parlare. Vi prego di venire a casa mia...”

Così andarono insieme, e Wang Yun condusse Lu Bu in una stanza privata.

Dopo il solito scambio di convenevoli, Wang Yun disse, “Perché mi incolpate, generale?”

“Qualcuno mi ha detto che hai mandato Diao Chan in un carro coperto al palazzo del Primo Ministro. Cosa significa?”

“Chiaramente non capite. Ieri mentre mi trovavo a corte, il Primo Ministro mi ha detto che doveva parlarmi di una questione in casa mia. Pertanto io mi sono preparato per il suo arrivo, e mentre eravamo a cena egli ha detto:

‘Ho sentito qualcosa riguardo una ragazza chiamata Diao Chan che hai promesso a mio figlio Lu Bu. Ho pensato che fossero solo voci così volevo chiedere se era vero. Inoltre mi piacerebbe vederla.’

Non potevo dire di no, così lei è entrata, ha fatto il suo inchino davanti al signore di tutti i signori. Poi lui ha detto che era un giorno fortunato e che l’avrebbe portata via con sé e l’avrebbe promessa in matrimonio a voi. Riflettete, Sire: se il Primo Ministro è venuto di persona, potevo forse fermarlo?”

“Non hai tutti i torti” disse Lu Bu. “Ma per un momento ti avevo frainteso. Ti devo le mie scuse.”

“La ragazza ha un piccolo corredo, che invierò appena farà visita alla vostra abitazione...”

Lu Bu lo ringraziò e andò via. Il giorno seguente si recò a palazzo per scoprire la verità, ma non riuscì a sapere nulla. Quindi si fece strada negli appartamenti privati e interrogò le serve. A quel punto uno gli disse che il Rettore Imperiale aveva portato a casa una nuova amante la notte precedente e che ella non si era ancora alzata. Lu Bu era molto arrabbiato. In seguito si intrufolò dietro la stanza da letto del suo signore.

A quell'ora Diao Chan si era alzata e si stava acconciando i capelli alla finestra. Guardando fuori, ella vide una grande ombra posarsi sul laghetto. Riconobbe il copricapo, e guardandosi intorno vide che altri non era che Lu Bu. Di conseguenza aggrottò le sopracciglia, simulando la più profonda contrizione, e con il suo raffinato fazzoletto si asciugò gli occhi più e più volte. Lu Bu rimase a guardarla per lungo tempo.

Subito dopo egli entrò per darle il buongiorno. Dong Zhuo sedeva nella sala di accoglienza. Vedendo il suo scagnozzo, Dong Zhuo chiese, "Ci sono novità?"

"Nessuna" fu la risposta.

Lu Bu attese mentre Dong Zhuo consumava la sua colazione. Mentre era accanto al suo signore, egli posò lo sguardo al di là della tenda e vide una donna dietro il paravento che mostrava metà volto di quando in quando e gli gettava sguardi amorosi. In quel momento Dong Zhuo notò la sua espressione e cominciò ad insospettirsi.

"Se non c'è niente, puoi andare" disse Dong Zhuo. Lu Bu se ne andò imbronciato.

Dong Zhuo ormai non pensava ad altro che alla sua nuova amante e per oltre un mese trascurò gli affari, dedicandosi unicamente al piacere. Una volta era leggermente indisposto, e Diao Chan rimase costantemente al suo fianco, senza nemmeno spogliarsi per mostrare la sua premura. Ella

accontentava ogni suo capriccio. Dong Zhuo l'amava sempre più.

Un giorno Lu Bu venne a chiedere delle condizioni di suo padre. Dong Zhuo dormiva, e Diao Chan era seduta alla testa del letto. Sporgendosi vide il visitatore, con una mano puntava il suo cuore, con l'altra il dormiente Dong Zhuo, ed ella scoppiò a piangere. Lu Bu sentì il suo cuore spezzarsi. Dong Zhuo sollevò lentamente le palpebre; e vedendo lo sguardo di suo figlio puntato su qualcosa dietro di lui, si girò e vide chi era.

Egli rimproverò suo figlio con rabbia, dicendo, "Osi fare l'amore con il mio tesoro?" Ordinò ai servitori di portar fuori Lu Bu, urlando, "Non fatelo più entrare!"

Lu Bu uscì dall'abitazione molto arrabbiato. Incontrato Li Ru, gli disse la causa della sua ira.

Il consigliere si affrettò a vedere il suo signore e disse, "Sire, aspirate a diventare il dominatore dell'impero. Perché allora, per un piccolo errore, accusate il generale? Se egli si rivolta contro di voi, sarà tutto finito."

"Dunque che posso fare?" disse Dong Zhuo.

"Richiamatelo domani, trattatelo bene; sommergetelo di doni e complimenti; e tutto andrà bene..."

Dong Zhuo fece così. Mandò a chiamare Lu Bu e fu molto cortese e disse, "Sono stato irritabile e avventato ieri a causa della mia malattia e ti ho maltrattato, lo so. Perdonami..."

Egli diede a Lu Bu trecento once d'oro e venti rotoli di broccato. E così la lite fu dimenticata. Ma sebbene il corpo di Lu Bu fosse con suo padre adottivo, il suo cuore era con la sua promessa sposa Diao Chan.

Poiché era quasi guarito, Dong Zhuo tornò nuovamente a corte, e Lu Bu lo seguì come di consueto. Un giorno, vedendo Dong Zhuo alle prese con una conversazione con l'imperatore, Lu Bu,

armato com'era, uscì da palazzo e cavalcò verso la residenza del suo capo. Legò il cavallo all'entrata e, alabarda alla mano, andò negli appartamenti privati per cercare il suo amore. Trovò Diao Chan, ed ella gli disse di recarsi fuori in giardino dove l'avrebbe presto raggiunto. Egli andò, portando con sé la sua alabarda, e si appoggiò contro la ringhiera del Padiglione della Fenice per aspettare Diao Chan.

Dopo molto tempo lei apparve, ondeggiando graziosamente mentre si faceva strada sotto i salici piangenti e scostava i fiori al suo passaggio. Era squisita, una perfetta fata del Palazzo della Luna.

Aveva le lacrime agli occhi mentre si avvicinava e disse, "Sebbene non sia la vera figlia del ministro, lui mi ha trattato come la sua bambina. Il desiderio della mia vita si realizzò quando mi promise a te. Ma, ahimè! Quale malvagità quella del Primo Ministro, rapirmi come ha fatto. Ho sofferto così tanto. Ho desiderato di morire, ma non ti avevo ancora detto la verità. Così ho continuato a vivere, sopportando la vergogna come meglio potevo. Ora che ti ho visto, posso farla finita. Il mio povero corpo rovinato non è più adatto a servire un eroe. Posso morire davanti ai tuoi occhi e così dimostrare quanto sono sincera!"

Dopo aver parlato così, afferrò la ringhiera e si gettò nello stagno. Lu Bu l'afferrò tra le sue forti braccia e pianse appena la strinse a sé.

"Io sapevo. Ho sempre conosciuto il tuo cuore!" singhiozzò lui. "Solo non abbiamo avuto la possibilità di parlare..."

Lei gettò le braccia addosso a Lu Bu.

"Se non posso essere vostra moglie in questa vita, lo sarò nelle ere a venire" sospirò lei. "Se non ti sposerò in questa vita, allora non sono un eroe" disse lui.

"Ogni giorno è lungo un anno. O povera me! Salvatemi! Mio

signore!"

"Mi sono allontanato per un breve momento, e ho paura che il vecchio ribelle sospetti qualcosa, perciò non devo restare a lungo" disse Lu Bu.

Diao Chan si aggrappò alla sua veste, dicendo, "Se temi il vecchio ladro così tanto, non vedrò un'altra alba!"

Lu Bu si fermò.

"Dammi un po' di tempo per pensare" disse. E raccolse la sua alabarda per andar via.

"Nella profonda solitudine dell'harem, ho udito le storie della tua prodezza. Tu eri l'unico uomo che eccelleva su tutti gli altri. Ho faticato a credere che tu, fra tutti gli eroi, saresti stato felice sotto il dominio di un altro..."

E le lacrime sgorgarono ancora!

Un'ondata di vergogna si abbatté sul suo volto. Appoggiando l'alabarda sulla ringhiera, egli si voltò e afferrò la ragazza al proprio petto, consolandola con affettuose parole. Gli amanti rimasero vicini, dondolando avanti e indietro in preda all'emozione. Non riuscivano a dirsi addio.

Nel frattempo Dong Zhuo sentiva la mancanza del suo tirapiedi, e il dubbio si inoltrò nel suo cuore. Prendendo bruscamente congedo dall'imperatore, montò sul suo calesse e ritornò a palazzo. Davanti alla porta stava il ben noto cavallo di Lu Bu, Lepre Rossa, senza cavaliere. Dong Zhuo interrogò i custodi, ed essi gli dissero che il generale era dentro. Egli mandò via i servitori e si recò da solo negli appartamenti privati. Lu Bu non era lì. Egli chiamò Diao Chan, ma non ebbe risposta. Chiese dove fosse, e le domestiche gli dissero che era nel giardino tra i fiori.

Così Dong Zhuo andò in giardino, e lì vide gli amanti nel padiglione in atteggiamenti molto teneri. L'alabarda tridente giaceva sulla ringhiera accanto a lui.

Un ululo di rabbia sfuggì a Dong Zhuo e spaventò gli amanti. Lu Bu si girò, vide chi era, e corse via. Dong Zhuo raccolse l'alabarda e si lanciò all'inseguimento. Ma Lu Bu era dal piede veloce mentre il suo signore era molto robusto. Non vedendo alcuna speranza di catturare il fuggiasco, Dong Zhuo scagliò l'alabarda. Lu Bu la evitò ed essa cadde a terra. Dong Zhuo la raccolse e continuò a correre. Ma nel frattempo Lu Bu era già lontano. Proprio mentre Dong Zhuo stava correndo fuori dal cancello del giardino, si scontrò a tutta velocità contro un altro uomo che stava correndo dentro, e cadde a terra.

*Alta fino al cielo, come le nuvole, la sua rabbia si innalzò.
Il suo corpo goffo al suolo in un mucchio informe si fracassò.*

Vedremo presto chi era l'altro corridore.

CAPITOLO 9

LU BU UCCIDE DONG ZHUO PER WANG YUN; LI JUE ATTACCA LA CAPITALE SU CONSIGLIO DI JIA XU.

La persona che si scontrò con l'adirato Dong Zhuo era il suo più fidato consigliere, Li Ru. Li Ru non era caduto nonostante l'urto e immediatamente scattò ad aiutare Dong Zhuo a rimettersi in piedi e lo accompagnò dentro la biblioteca, dove si sedettero.

“Cosa sei venuto a fare?” disse Dong Zhuo.

“Avendo varcato per caso le vostre porte, ho sentito che eravate andato nel vostro giardino privato a cercare vostro figlio adottivo. Poi Lu Bu è venuto correndo, gridando che volevate ucciderlo, e sono giunto il più velocemente possibile per intercedere in suo favore quando accidentalmente mi sono scontrato con voi. Sono davvero dispiaciuto! Merito di morire...”

“Quella canaglia! Come posso sopportare di vederlo giocare con la mia prediletta? Sarò la causa della sua morte!”

“Vostra Grazia sta commettendo un errore. È la storia del ‘nastro sciolto’ che si ripete. Ma se ricordate il banchetto dei tempi passati dove tutti gli ospiti dovettero strappare la nappa

dei loro cappelli³³. In quel banchetto, Re Zhuang di Chu non fece sceneggiate riguardo alle libertà prese con la sua regina, sebbene il nastro nella sua mano tradì il colpevole Jiang Xiong. Il suo contenimento giocò a suo favore, in quanto lo stesso Jiang Xiong gli salvò la vita quando fu circondato dai soldati di Qin. Dopotutto Diao Chan è solo una serva, ma Lu Bu è il vostro più fidato amico e più terrificante comandante. Se coglieste questa occasione di concedergli la ragazza, la vostra gentilezza vi farebbe ottenere la sua eterna gratitudine. Vi prego, Sire, di pensarci bene...”

Dong Zhuo esitò a lungo. Rimase seduto, mormorando tra sé e sé. A un tratto disse, “Ciò che dici è giusto. Devo pensarci su...”

Li Ru si sentì soddisfatto. Si congedò dal suo signore e andò via. Dong Zhuo si recò nei suoi appartamenti privati e chiamò Diao Chan.

“Che cosa facevi lì con Lu Bu?” disse.

Lei iniziò a piangere, dicendo, “La vostra serva era nel giardino tra i fiori, quando lui si è precipitato verso di me. Io mi sono spaventata e sono corsa via. Lui mi ha chiesto perché corressi via da un figlio della famiglia e mi ha inseguito fino al Padiglione della Fenice, dove ci avete visti. Ha tenuto quella alabarda nella sua mano per tutto il tempo. Io sentii che era spietato e che mi avrebbe forzata al suo volere, così ho cercato di gettarmi nello stagno, mi ha preso tra le sue braccia e mi ha afferrato in modo che non potessi difendermi. Fortunatamente in quel momento siete venuto voi a salvarmi la vita!”

“Supponiamo che io ti mandi da lui” disse Dong Zhuo.

Basita, lei gemette profondamente, “Cosa ha fatto la vostra serva? Dopo l'onore ricevuto nel servire Sua Altezza non potrei sopportare di essere data a un mero sottoposto! Mai! Piuttosto la morte!”

E con queste parole afferrò una daga affissa al muro per

uccidersi.

Dong Zhuo la raccolse dalle sue mani e, gettando le braccia su di lei, gridò, "Stavo solo scherzando!"

Ella si appoggiò sul suo petto, nascondendosi il viso e singhiozzando amaramente.

"Questa è opera di quel Li Ru" disse lei. "Egli è troppo indulgente verso Lu Bu. È stato lui a suggerirlo, lo so. A lui poco importa della reputazione del Rettore Imperiale o della mia vita. Oh! Potrei mangiarlo vivo!"

"Pensi che potrei sopportare la tua perdita?" disse Dong Zhuo.

"Anche se mi amate io non dovrei restare qui. Quel Lu Bu cercherà di rovinarmi se lo faccio. Ho paura di lui!"

"Andremo a Meiwo domani, tu ed io, e vivremo felici insieme, senza preoccupazioni..."

Lei si asciugò le lacrime e lo ringraziò. Il giorno seguente Li Ru venne a convincere nuovamente Dong Zhuo a cedere la damigella a Lu Bu.

"Questo è un giorno propizio" disse Li Ru.

"Lui ed io siamo legati da un rapporto tra padre e figlio. Non posso fare una cosa del genere" disse Dong Zhuo. "Ma non dirò altro sulla sua colpa. Puoi dirgli così e placarlo come meglio puoi..."

"Non siete stato raggirato dalla donna, vero?" disse Li Ru.

Dong Zhuo arrossì, dicendo, "Ti piacerebbe cedere tua moglie a qualcun altro? Non parlare di questa questione una volta di più. Sarà meglio per te!"

Li Ru abbandonò la stanza. Quando uscì fuori, egli puntò i suoi occhi al cielo, dicendo, "Siamo morti, uccisi per mano di questa ragazza!"

Quando uno studente di storia lesse questo episodio scrisse un verso o due:

*Ti basta presentare una donna,
Cospirazioni ne seguiranno;
Soldati, o le loro armi,
Davvero non serviranno.
Hanno combattuto le loro sanguinose battaglie,
E animose gesta hanno compiuto;
Ma in un giardino di una tenuta estiva
Il successo venne ottenuto.*

Fu dato l'ordine di partire per Meiwo, e l'intero corpo di ufficiali si riunì per dare lustro alla partenza. Diao Chan, dal suo carro, vide Lu Bu tra la folla. Subito abbassò gli occhi e assunse un'aria di profonda malinconia. Dopo che il corteo partì e quando ormai il suo carro era quasi sparito all'orizzonte, il deluso amante condusse il suo cavallo su un monte da dove poté vedere la polvere che si sollevava attorno ad esso. Una tristezza impronunciabile riempì il suo cuore.

Improvvisamente una voce disse, "Perché non accompagnate il Primo Ministro, generale, invece di star qui a piangere?"

Era Wang Yun.

"Sono costretto a casa da alcuni giorni per malattia" continuò, "perciò non vi ho visto. Ma oggi mi sono fatto forza per assistere alla partenza del Primo Ministro. Questo incontro è una fortuna. Ma perché stavate piangendo?"

"Per via di vostra figlia" disse Lu Bu.

Fingendo una grande sorpresa, Wang Yun disse, "Così tanto tempo e ancora non vi è stata concessa!"

"La vecchia canaglia si è innamorata di lei!"

"Di certo non può essere vero."

Lu Bu raccontò tutta la storia mentre Wang Yun ascoltava, in silenzio, ma pestando il terreno con irritazione e perplessità.

Dopo un po' Wang Yun disse, "Non credevo fosse una tale

bestia!"

Prendendo Lu Bu per mano, Wang Yun disse, "Venite a casa mia, e continueremo la conversazione..."

Così se ne andarono via insieme all'abitazione e si ritirarono in una stanza segreta. Dopo un rinfresco, Lu Bu raccontò l'intera storia dell'episodio al Padiglione della Fenice così come era accaduto.

Wang Yun disse, "Sembra che abbia corrotto la mia piccolina e abbia rubato tua moglie. Sarà oggetto di vergogna e derisione per il mondo intero. E coloro che non ridono di lui rideranno di te e di me. Purtroppo io sono vecchio e non posso fare nulla. Una vergogna più che una colpa! Ma voi, generale, voi siete un guerriero, il più grande eroe al mondo. Eppure avete subito questa vergogna e siete stato esposto a questa umiliazione!"

Un'ondata di feroce rabbia si inoltrò in Lu Bu. Colpendo il tavolo, egli urlò e ruggì.

Il padrone di casa tentò ostentatamente di calmarlo, dicendo, "Chiedo umilmente scusa. Non avrei dovuto parlare in quel modo. Non siate così arrabbiato, ve ne prego!"

"Ucciderò quel miserabile, lo giuro! In nessun altro modo potrò lavare la mia vergogna..."

"No, no! Non dite così" disse Wang Yun, mettendo la mano sulla bocca dell'altro. "Causerete problemi a me e alla mia famiglia!"

"Quando si nasce grandi, non si può pazientare a lungo sotto il dominio di un'altra persona!" disse Lu Bu.

"C'è bisogno di qualcuno più grande del Primo Ministro per fermare la portata di un talento come il vostro..."

Lu Bu disse, "Non mi dispiacerebbe uccidere quel miserabile se non fosse per la relazione che ci lega. Ho paura di scatenare la aspre critiche dei posteri..."

Wang Yun scosse la testa, dicendo, "Il vostro nome è Lu Bu; il

suo è Dong Zhuo. Dov'era il sentimento paterno mentre vi scagliava addosso l'alabarda?"

"Avrei commesso un errore, se non avessi detto ciò!" disse Lu Bu caldamente.

Wang Yun vide l'effetto delle sue parole e continuò, "Sarebbe un'impresa leale ricostruire la casata degli Han, e la storia tramanderà il vostro nome alla posterità con perpetua dolcezza. Se concederete il vostro aiuto a Dong Zhuo, sarete un traditore e il vostro nome sarà insultato nelle ere a venire..."

Lu Bu si alzò dal suo posto e s'inchinò a Wang Yun. "Ho deciso" disse. "Non avete da temere, Sire."

"Ma ciononostante potete fallire e portare sventura su voi stesso" disse Wang Yun. Lu Bu estrasse la daga, trafiggendosi il braccio, e giurando sul sangue che scorreva. Wang Yun cadde in ginocchio e lo ringraziò.

"Dunque i sacrifici degli Han non saranno stati invano, e voi sarete il loro salvatore. Ma questo dovrà rimanere un segreto, ed io vi indicherò come il complotto sarà organizzato..."

Lu Bu prese congedo in preda all'emozione.

Wang Yun riferì la cosa a due colleghi di fiducia, l'Amministratore di Corte Shisun Rui e il Comandante Imperiale Huang Wan.

Shisun Rui disse, "Il momento è favorevole. l'imperatore si è appena ripreso dalla malattia, e possiamo inviare un abile oratore a Meiwo per convincere Dong Zhuo a venire qui per discutere di affari. Nel frattempo otterremo un decreto segreto con l'autorità di Lu Bu per piazzare un'imboscata proprio dentro le porte per uccidere Dong Zhuo appena entra. Questo è il piano migliore da adottare..."

"Ma chi avrebbe il coraggio di andare?" disse Huang Wan.

"Andrà Li Su, Generale dell'Armata Imperiale della Tigre. Egli proviene dalla stessa regione di Lu Bu ed è molto arrabbiato

con il Primo Ministro per non aver ricevuto una promozione. Mandando lui ci assicureremo che il piano venga portato a termine...”

“Bene” disse Wang Yun. “Vediamo cosa ne pensa Lu Bu.”

Quando Lu Bu fu consultato, egli raccontò loro che la persuasione di Li Su lo aveva portato ad uccidere Ding Yuan, il suo precedente benefattore.

“Se Li Su rifiuta la missione, lo ucciderò” disse Lu Bu. Quindi mandarono a chiamare Li Su.

Quando Li Su arrivò, Lu Bu disse, “In passato mi hai indotto a uccidere Ding Yuan e ad allearmi a Dong Zhuo. Ora pensiamo che Dong Zhuo intenda far del male all'imperatore e che sia un oppressore del popolo. Le sue iniquità sono molteplici, ed è odiato dagli uomini e dagli dèi. Tu andrai a Meiwo, dirai che hai ricevuto l'ordine dell'imperatore di convocare il Primo Ministro a palazzo. Lui verrà, e sarà messo a morte. Tu riceverai un riconoscimento per la tua lealtà e per aver ristabilito gli Han. Accetti questo incarico?”

“Anche io volevo ucciderlo” fu la risposta. “Ma non ho trovato nessuno che mi assistesse. Come posso esitare? Il tuo intervento è mandato dal Cielo!”

E Li Su spezzò in due una freccia a testimonianza del suo giuramento. “Se ciò avrà successo, quale carica gloriosa sarà la tua!” disse Wang Yun.

Il giorno seguente Li Su, con una piccola scorta, si diresse a Meiwo e si annunciò come portatore di un decreto. Fu condotto alla presenza di Dong Zhuo. Dopo aver fatto il suo inchino, Dong Zhuo chiese quale fosse il decreto.

“Sua Maestà si è ristabilita e desidera che i suoi ministri lo incontrino a palazzo per considerare la questione della sua abdicazione in vostro favore. Ecco il motivo di questa convocazione...”

“Cosa pensa Wang Yun del progetto?”

“Wang Yun ha già intrapreso la costruzione della Terrazza dell'Abdicazione e aspetta solo il vostro arrivo, mio signore...”

“La scorsa notte ho sognato un dragone avvolto attorno al mio corpo” disse Dong Zhuo molto compiaciuto, “e ora ricevo queste buone notizie! Non devo perdere tale opportunità...”

Quindi Dong Zhuo diede istruzioni ai suoi quattro fidati generali per la salvaguardia della sua città. Li Jue, Guo Si, Fan Chou e Zhang Ji avrebbero dovuto sorvegliare Meiwo con tremila truppe dell'Armata Leggera dell'Orso. Quindi Dong Zhuo annunciò la sua intenzione di partire il giorno seguente.



Fan Chou



Zhang Ji

“Quando sarò imperatore, sarai Comandante del Distretto Capitale” disse. “Il vostro ministro vi ringrazia” disse Li Su.

Dong Zhuo andò a salutare sua madre novantenne. “Dove stai andando, figlio mio?” chiese lei.

“Vado a ricevere l'abdicazione degli Han; presto voi sarete l'Imperatrice Vedova!”

“Mi sento nervosa e ho i brividi da alcuni giorni. È un brutto segno.”

“Chiunque stia per diventare la Madre dello Stato deve avere delle premonizioni” disse suo figlio. La lasciò con queste parole.

Poco prima di partire, egli disse a Diao Chan, “Quando sarò imperatore, tu sarai la dama del palazzo...”

Lei si inchinò per ringraziarlo, ma sapeva e dentro di sé gioì.

Dong Zhuo andò fuori, salì sul carro, e cominciò il suo viaggio verso la Capitale Changan con un'imponente scorta. Dopo meno di quindici chilometri la ruota del suo carro si ruppe. Egli scese e montò a cavallo. Altri quindici chilometri e il cavallo sbuffò e nitì, sollevò la testa e gli strappò le redini di mano.

Dong Zhuo si voltò verso Li Su e chiese cosa significassero questi segni.

“Significa che state per ricevere l'abdicazione degli Han, il che andrà a rinnovare ogni cosa: monterete su un carro incastonato di gioielli e siederete su una sella d'oro...”

E Dong Zhuo fu compiaciuto e soddisfatto da questa risposta. Durante il secondo giorno di viaggio si sollevò una violenta bufera, e il cielo fu coperto da una fitta nebbia.

“Cosa significa questo?” disse Dong Zhuo.

L'astuto Li Su aveva un'interpretazione anche per questo evento, e disse, “Stai salendo al posto del drago: luce intensa e violenti vapori daranno dignità al tuo maestoso avvento...”

Dong Zhuo non aveva più dubbi. Poco dopo giunse a destinazione e trovò molti ufficiali ad aspettarlo fuori dalla porta della città, tutti tranne Li Ru, che era malato e impossibilitato a lasciare la sua camera. Egli entrò e proseguì verso il palazzo, dove Lu Bu giunse a congratularsi.

“Quando siederò sul trono, comanderai tutte le armate dell'impero, cavalleria e fanteria” disse Dong Zhuo.

Quella notte Dong Zhuo dormì insieme alla sua scorta. Nei sobborghi quella notte alcuni bambini che giocavano stavano cantando una filastrocca, e le parole furono portate dal vento fin nella camera da letto.

“Ora i prati erbosi sembrano freschi e verdi,

Eppure non una foglia vedrai se dieci giorni attendi..."

La canzone suonava infausta, ma Li Su era di nuovo preparato con una felice interpretazione. "Significa semplicemente che i Liu stanno per sparire, e i Dong verranno innalzati!"

Il mattino seguente, al primo raggio dell'alba, Dong Zhuo si preparò per la sua apparizione a corte. Lungo la via vide un taoista, vestito in abiti scuri, con addosso un turbante bianco, che portava in mano una lunga asta con un lungo straccio bianco attaccato. Alle estremità dello straccio era disegnata una bocca³⁴.

"Qual'è il significato di questo?" disse Dong Zhuo.

"È un pazzo" disse Li Su, e ordinò alle guardie di portarlo via.

Dong Zhuo entrò e trovò tutti gli ufficiali in abiti da corte ai lati della strada. Li Su camminava accanto al carro, con una spada in mano. Quando raggiunse la porta nord della Città Proibita, trovò i soldati di Dong Zhuo raccolti fuori e solo ai portantini del carro di palazzo, una ventina circa, fu concesso di proseguire.

Quando Dong Zhuo giunse nei pressi della Sala di Ricevimento, vide che Wang Yun e tutti gli ufficiali davanti alla porta erano armati.

"Perché sono tutti armati?" disse Dong Zhuo a Li Su.

Li Su rimase in silenzio mentre aiutava a trasportare rapidamente il carro verso l'entrata. Improvvisamente Wang Yun urlò, "Il ribelle è qui! Dove sono i giustizieri?"

A questa chiamata spuntarono da entrambi i lati soldati armati, con alabarde e lance, che attaccarono Dong Zhuo. Ma la corazza che indossava abitualmente lo protesse, e le lance non riuscirono a perforarla.

Egli sprofondò nel carro, ferito alle braccia, urlando il nome di suo figlio, "Dov'è Lu Bu?"

“Qui, e col decreto di disfarmi di un ribelle!” disse Lu Bu, appena apparve davanti a suo “padre”.

E quindi trafisse con la sua alabarda tridente la gola della sua vittima. Poi Li Su staccò la testa e la sollevò.

Lu Bu, con l'alabarda nella mano sinistra, infilò la destra nel suo petto, da dove estrasse il decreto, dicendo, “L'ordine era di uccidere il ribelle Dong Zhuo, nessun altro!”

L'intera assemblea urlò, “Lunga vita all'imperatore!”

Un poeta compassionevole ha scritto alcuni versi di cordoglio:

*Attendi il momento, o nobile, e re sarai,
O cogli la consolazione che la ricchezza porta se fallirai;
Il Cielo non è mai parziale, ma giusto sopra ogni cosa,
Meiwo si ergeva forte, eppure ora nella polvere riposa.*

La brama di sangue si risvegliò, Lu Bu portò avanti il massacro, urlando, “Li Ru è stato il principale ideatore di molti dei crimini commessi da Dong Zhuo! Chi andrà ad ucciderlo?”

Li Su si offrì volontario per partire alla sua ricerca. Ma proprio in quel momento si udì un urlo proveniente dalle porte, e fu loro detto che un servitore aveva portato Li Ru legato mani e piedi. Wang Yun ordinò la sua immediata esecuzione nella piazza del mercato.

La testa di Dong Zhuo fu esposta in una via affollata (192 d.C.). Era molto grasso, e le guardie fecero delle torce inserendo stecchi nel suo corpo, facendo sgorgare il grasso corporeo a terra. I passanti colpivano la testa e calpestavano il corpo con i piedi.

Wang Yun ordinò ad un'armata di cinquantamila soldati al comando di Lu Bu, Huangfu Song, e Li Su di distruggere Meiwo. Venuti a sapere del loro signore, Li Jue, Guo Si, Fan Chou, e Zhang Ji fuggirono immediatamente nella notte, con la

loro Armata Leggera dell'Orso, in direzione ovest, verso la regione di Liangzhou.

Una volta arrivato a Meiwo, il primo atto di Lu Bu fu di prendere Diao Chan in custodia. Poi uccisero ogni membro della famiglia Dong, non risparmiando nessuno, neppure l'anziana madre di Dong Zhuo. Le teste del fratello Dong Min e del nipote Dong Huang furono pubblicamente esposte nella piazza del mercato. A Meiwo erano nascoste molte giovani fanciulle di buona famiglia.

Costoro furono liberate. Tutte le proprietà furono confiscate. Il guadagno fu enorme (parecchie centinaia di migliaia di once d'oro, milioni di monete d'argento, perle, gemme, sete, velluto, pelli, sacchi di grano).

Quando tornarono per annunciare il successo, Wang Yun ricompensò i soldati e banchettò con loro. Il convivio si tenne nella Sala Ministeriale, e ad esso furono invitati tutti gli ufficiali. Bevvero e si congratularono l'un l'altro. Durante il banchetto venne annunciato che qualcuno era venuto a piangere sul corpo di Dong Zhuo esposto nella piazza del mercato.

“Dong Zhuo è stato messo a morte” disse Wang Yun, furiosamente. “Sono tutti felici di essersi sbarazzato di lui, eppure uno è stato beccato a piangerne la morte. Chi è costui?”

Così Wang Yun diede l'ordine di arrestare la persona in lutto e portarlo dentro. In breve fu condotto all'interno, e quando lo videro tutti furono sorpresi. Perché non era altri che il Consigliere di Corte Cai Yong³⁵.

Wang Yun si rivolse a Cai Yong con rabbia, “Dong Zhuo è stato giustiziato come ribelle, e tutto il paese gioisce. Tu, un ministro degli Han, invece di rallegrarti, piangi per lui. Perché?”

Cai Yong confessò la sua colpa, dicendo, “Io sono senza talento, eppure so cosa è giusto. Io non sono il tipo da voltare le spalle alla propria dinastia per Dong Zhuo. Eppure una volta sono

stato testimone della sua gentilezza, e non sono riuscito a trattenermi dal piangerlo. So che la mia è una grave colpa, ma prego che comprendiate le mie ragioni. Se mi lasciaste la testa e tagliaste solo i miei piedi, potreste utilizzarmi per proseguire la Storia degli Han³⁶, attraverso la quale potrei avere la fortuna di espiare la mia colpa...”

Erano tutti dispiaciuti per Cai Yong, perché era un uomo di grande talento, e pregarono che fosse risparmiato.

Il Guardiano Imperiale, Ma Midi, intercedette in segreto per lui, dicendo, “Cai Yong è un famoso erudito, e può scrivere una storia gloriosa, e non è consigliabile giustiziare un uomo rinomato per la sua rettitudine in modo sconsiderato...”

Ma invano, perché l'Alto Ministro ora era forte e testardo.

Wang Yun disse, “Secoli fa, l'imperatore Wu³⁷ risparmiò Sima Qian³⁸ e lo incaricò di occuparsi degli annali, col risultato che molte calunnie sono state tramandate sino a noi. Questo è un periodo di prova di grande perplessità, e non possiamo permettere ad un capzioso individuo come lui di agitare la penna criticando gli uomini di corte di un giovane principe e di insultarci a suo piacimento...”

Poiché ogni rimostranza era inutile, Ma Midi si ritirò.

Ma egli disse ai suoi colleghi, “Quindi Wang Yun non si cura del futuro? Gli uomini di valore sono la struttura portante dello stato; le leggi sono i principi dell'azione. Distruggere l'impalcatura e annullare le leggi significa accelerare la distruzione!”

Come detto in precedenza, Wang Yun era ostinato. Cai Yong, la cui offesa era un'espressione di gratitudine, fu gettato in prigione e lì strangolato. Il popolo quel giorno pianse Cai Yong, in quanto rifiutavano di vedere come un'offesa ciò che aveva fatto, e la morte era una punizione crudele.

*Dong Zhuo, il dittatore,
Tiranneggiava lo stato,
Cadde e l'unico a piangerlo,
Condivise il suo triste fato.
Zhuge Liang in reclusione
Di sognare era contento,
Sentiva il suo valore e mai
Di un traditore aiutò l'intento.*

Quei generali (Li Jue, Guo Si, Fan Chou, e Zhang Ji) che Dong Zhuo aveva lasciato a guardia di Meiwo, fuggirono quando il loro signore fu ucciso e andarono ad ovest, nella contea di Shanxi, nella regione di Liangzhou. Da lì inviarono un memoriale per concordare un'amnistia. Ma Wang Yun non aveva intenzione di ascoltarli.

“Quei quattro sono stati i principali strumenti dei soprusi commessi da Dong Zhuo. Ora sebbene sia stata proclamata un'amnistia generale, questi uomini dovrebbero esserne esclusi” disse Wang Yun.

Il messaggero fece ritorno e riferì ai quattro che non avevano speranza di ottenere il perdono e che potevano solo scappare.

Il loro consigliere, Jia Xu, allora disse, “Se abbandoniamo le armi e fuggiamo ognuno per conto proprio, cadremo facilmente vittime di qualunque magistrato di paese che ci dia la caccia. Piuttosto persuadiamo la gente di Shanxi affinché si unisca a noi nella lotta e scagliamo un assalto improvviso alla capitale, in modo da vendicare Dong Zhuo. Se avremo successo, controlleremo la corte e l'impero. Avremo tempo a sufficienza per scappare se falliremo...”



Jia Xu

Il piano fu messo in atto, e sparsero la voce che Wang Yun aveva intenzione di massacrare la regione.

Avendo gettato in questo modo la popolazione in uno stato di terrore, fecero un passo oltre e dissero, “Non c’è vantaggio nel morire per niente. Ribellatevi e unitevi a noi!”

Così convinsero le persone a unirsi a loro e radunarono un esercito delle dimensioni di centomila uomini. Quest’orda fu divisa in quattro parti, e tutti loro partirono all’attacco della Capitale Changan. Lungo la via si imbatterono in un genero del loro vecchio signore, il Comandante Imperiale Niu Fu, che procedeva con cinquemila truppe da Xiliang. Niu Fu era in marcia per vendicare suo suocero, e divenne il capo dell’avanguardia dell’orda.



Niu Fu

Appena le truppe di Liangzhou avanzarono, la notizia giunse a Wang Yun, ed egli consultò Lu Bu. “Sono un mucchio di ratti!” disse Lu Bu. “Non importa quanti siano. Non essere in ansia!”

Quindi Lu Bu e Li Su andarono ad affrontarli. Il secondo era in vantaggio e incontrò Niu Fu. Si affrontarono. Niu Fu fu

sconfitto e si ritirò dopo aver subito ingenti perdite. Ma inaspettatamente egli ritornò in un attacco notturno, trovò Li Su impreparato e spinse indietro le sue truppe di quindici chilometri, uccidendone molti.

Li Su fece rapporto sulla sconfitta, e Lu Bu si infuriò con lui, dicendo, "Tu hai infangato la mia reputazione di guerriero e distrutto il nostro spirito combattivo!"

E Lu Bu mise a morte Li Su, esponendone la testa nell'accampamento principale.

Il giorno seguente Lu Bu fece avanzare la sua unità e affrontò Niu Fu. Lo sopraffecce e lo mise in fuga. Quella notte Niu Fu chiamò il suo più fidato uomo, Hu Chier, per chiedere consiglio.

Hu Chier disse, "Lu Bu è un guerriero troppo superiore alle nostre forze per sperare di sconfiggerlo. Siamo senza speranza. La cosa migliore da fare è abbandonare questi quattro generali, nascondere i loro averi, e lasciare l'esercito con solo alcuni dei nostri seguaci..."

Il piano di Hu Chier venne attuato, e i due traditori e alcuni altri fecero i bagagli quella stessa notte e si diressero fuori dall'accampamento. Erano solo una dozzina. Giunsero ad un fiume e, mentre lo attraversavano, Hu Chier, tentato dall'avidità, uccise il suo compagno. Poi andò ad offrire la testa di Niu Fu a Lu Bu. Lu Bu chiese il motivo, e quando uno dei seguaci gli raccontò la verità, mise il due volte traditore, Hu Chier, a morte. Quindi avanzò contro i ribelli e si imbatté nell'armata di Li Jue. Senza dargli occasione di schierarsi in formazione da battaglia, Lu Bu attaccò. Impennando i cavalli e con le lance in posizione, l'armata attaccò in maniera inarrestabile, e Li Jue prese posizione sotto una collina a venticinque chilometri di distanza e da lì mandò a chiamare i suoi compagni a consiglio. Li Jue disse, "Lu Bu, sebbene forte in battaglia, non è uno

stratega e quindi non è così formidabile. Condurrò le mie truppe ad occupare la bocca del burrone, e ogni giorno lo inciterò ad attaccare; e quando verrà verso di me, il generale Guo Si potrà colpirne la retrovia, nella maniera in cui Peng Yue³⁹ combatté contro Chu. Mentre io alterno in questo modo attacco e ritirata, i generali Fan Chou e Zhang Ji marceranno in direzioni opposte verso Changan. Un tale attacco in due punti finirà sia Wang Yun che Lu Bu...”

Essi si prepararono per eseguire questa strategia. Appena Lu Bu raggiunse le colline, un'unità di Li Jue uscì fuori ad attaccarlo. Lu Bu scagliò un feroce attacco contro il nemico che si ritirò sulle colline, da dove scoccarono frecce e pietre come se piovesse. Le truppe di Lu Bu si arrestarono. A questo punto giunse il rapporto che la retrovia era stata attaccata e lì apparve Guo Si.

Istantaneamente Lu Bu si voltò verso il nuovo nemico, ma immediatamente il rullo di tamburi diede il segnale della ritirata, e Lu Bu non poté affrontarli. Una volta richiamata la sua armata, i gong suonarono dall'altro lato e il suo precedente avversario, Li Jue, venne ad attaccarlo frontalmente.

Ma prima che Lu Bu potesse unirsi alla battaglia, la sua retrovia venne assalita nuovamente da Guo Si, che voltandosi si ritirò immediatamente.

Lu Bu venne adescato in questo modo finché il suo petto era sul punto di esplodere dalla rabbia. La stessa tattica continuò per diversi giorni. Egli non poteva né attaccare i nemici né fuggire da loro.

Le sue truppe non avevano riposo.

Durante queste manovre distraenti, un messaggero giunse in gran fretta a fare rapporto: “La capitale è in imminente pericolo a causa di un duplice attacco di Fan Chou e Zhang Ji!”

Lu Bu ordinò immediatamente di marciare per salvare la

capitale, il che divenne una ritirata quando entrambi i suoi avversari, Li Jue e Guo Si, si misero ad inseguirlo. La sua sconfitta fu pesante.

Egli raggiunse presto Changan e trovò i ribelli in gran numero e la città quasi del tutto circondata. l'attacco di Lu Bu non ebbe che un minimo effetto, e poiché il suo temperamento si fece più selvaggio a causa della sconfitta, molti dei suoi soldati si unirono ai ribelli. Egli cadde in una profonda malinconia.

Allora un residuo dei sostenitori di Dong Zhuo ancora in città, condotti da Li Meng e Wang Fang, iniziò ad aiutare gli assalitori; e alcuni giorni dopo aprirono segretamente la porta della città e gli assediati si riversarono all'interno. Lu Bu si sforzò al massimo ma non poté contenerne l'afflusso. Alla testa di alcune centinaia di cavalli, egli si diresse verso la Porta di Blocco Nera e chiamò Wang Yun, che era sul lato opposto.

“La situazione è disperata. Cavalcate con me in un posto sicuro!”

Wang Yun rispose, “Se ho il dono dello spirito di stato, riuscirò a ristabilire la tranquillità che desidero. Ma se non ce l'ho, allora offro il mio corpo in sacrificio. Non fuggirò di fronte ai pericoli. Manda i miei ringraziamenti ai nobili sostenitori al di là del passo per i loro sforzi, e invitali a ricordare il loro paese!”

Lu Bu cercò di convincere Wang Yun più e più volte, ma egli non volle partire. Presto le fiamme si levarono in tutta la città, e Lu Bu fu costretto a partire, abbandonando la sua famiglia al suo destino. Egli fuggì per cercare rifugio da Yuan Shu.

Li Jue, Guo Si, e i loro alleati diedero totale libertà ai loro scagnozzi, i quali derubarono e uccisero. Molti alti ufficiali perirono. I ministri Chong Fu, Lu Kui, e Zhou Huan, i Comandanti Imperiali Cui Lie e Wang Qin morirono tutti in combattimento.

In breve i ribelli penetrarono nella parte interna del palazzo, e i

cortigiani pregarono l'imperatore di procedere verso la Porta della Pace Pervadente per cercare di calmare la rivolta.

Alla vista dell'ombrello giallo, Li Jue e Fan Chou fermarono i loro eserciti, e tutti gridarono, "Lunga vita all'imperatore!"

L'imperatore dalla torre si rivolse a loro, "Nobili, cosa significa la vostra intrusione violenta nella capitale e senza una mia convocazione?"

I due capi guardarono in alto e dissero, "Dong Zhuo, il Primo Ministro di Vostra Maestà, è stato ucciso da Wang Yun, e noi siamo qui a vendicarlo. Non siamo ribelli, Sire. Lasciateci prendere Wang Yun, e noi ritireremo le nostre truppe..."

Wang Yun era in realtà tra i cortigiani, al fianco dell'imperatore. Ascoltando questa richiesta, Wang Yun disse, "Il complotto è stato ordito a beneficio del trono. Ma poiché questo male è originato da esso, Vostra Maestà non si addolori nel perdermi. Io ho portato il male, e io andrò da questi ribelli..."

L'imperatore era afflitto dalla tristezza e barcollò. Ma il fedele ministro saltò dal muro, urlando:

"Wang Yun è qui!"

I due capi sfoderarono le spade, urlando, "Per quali crimini è stato ucciso il nostro signore?"

"I suoi crimini hanno riempito i cieli e ricoperto la terra: nessuna lingua può elencarli. Il giorno che morì fu un giorno di gioia per tutta la città, come ben sapete" disse Wang Yun.

"E se è stato colpevole di qualche crimine, noi che abbiamo fatto per non essere perdonati?"

"Ribelli sediziosi, perché sprecare il fiato? Sono pronto a morire."

E Wang Yun fu ucciso ai piedi della torre.

*Mosso dalle sofferenze del popolo,
Dal dolore del suo principe angosciato,*

*Wang Yun organizzò la morte del traditore,
Perché il sollievo venisse loro donato.
Ognuno lo riconosce come un eroe,
Verso lo stato ha sempre mostrato lealtà:
In vita sorvegliava le torri principesche,
La sua anima da oggi in poi le proteggerà.*

Avendo ucciso il leale ministro ai piedi dell'imperatore, proseguirono nello sterminare anche la sua intera famiglia. Tutti piansero.

Dopodiché gli scagnozzi dissero tra loro, "Giunti a questo punto, cosa c'è di meglio che sbarazzarci dell'imperatore e completare il nostro piano?"

*Il traditore ha perdonato il suo crimine,
La ribellione dovrebbe cessare;
Ma i suoi seguaci licenziosi
Disturbano la pace imperiale.*

Il destino dell'imperatore verrà discusso nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 10

**ALLE ARMI, MA TENG SI MUOVE PER
SALVARE L'IMPERATORE; AL COMANDO DI
UN'ARMATA, CAO CAO MARCIA PER
VENDICARE SUO PADRE.**

Nell'ultimo capitolo i due scaltri ribelli, Li Jue e Guo Si, proposero di assassinare l'Imperatore Xian, ma i loro seguaci, Zhang Ji e Fan Chou, si opposero.

“No. Il popolo non approverà la sua morte ora. Rimettetelo al potere, e portate i membri della lega sotto il controllo di Changan. Rimuovete i suoi sostenitori, e dopo potremo pianificare la sua morte. E l'impero sarà in mano nostra...”

Quindi cessarono il loro attacco.

L'imperatore parlò ancora dalla sua torre, dicendo, “Perché siete ancora qui? Avete ucciso Wang Yun: ora ritirate i soldati...”

Li Jue e Guo Si allora risposero, “I vostri servitori desiderano riscuotere una carica come ricompensa per il servizio reso alla dinastia...”

“E che genere di cariche, signori?”

Tutti e quattro scrissero i loro desideri e li porsero all'imperatore, che non ebbe altra scelta se non accettare la

richiesta, e furono nominati:

Li Jue divenne Generale dei Carri Leggeri, Signore di Chiyang, Comandante del Distretto Capitale, Amministratore di Corte, e ricevette le Insegne Militari.

Guo Si fu nominato Generale della Retrovia, Signore di Meiyang, Amministratore di Corte, e ricevette le Insegne Militari.

Fan Chou fu nominato Generale dell'Armata Destra e Signore di Wanian. Zhang Ji fu nominato Generale della Cavalleria Leggera e Signore di Pingyan.

Li Meng e Wang Fang, per aver aperto le porte della città, furono nominati Comandanti Imperiali.

Dopo aver ricevuto i ranghi nobiliari, Li Jue e Guo Si ringraziarono l'imperatore, e si allontanarono verso l'accampamento di Xunung, il sobborgo di Changan. Anche altri capi ribelli furono gratificati con delle cariche. E la capitale fu nuovamente libera dalle truppe.

I seguaci di Dong Zhuo, dopo aver ottenuto un tale successo, non si dimenticarono del loro signore. Cercarono il suo corpo per seppellirlo, ma solo alcuni pezzi furono ritrovati. Poi fecero scolpire una statua di legno profumato con le sue sembianze, la misero in una posa adatta, e istituirono nobili sacrifici e preghiere. I resti furono vestiti di abiti principeschi, e posizionati in un feretro principesco per la sepoltura. Scelsero Meiwo come sua tomba e, trovato un giorno favorevole, vi trasportarono il feretro.

Ma una terrificante tempesta di fulmini scoppiò al momento dell'inumazione, e il terreno venne allagato. Il feretro si frantumò, e i poveri resti vennero disintegrati dai fulmini. Seppellirono il feretro una seconda volta, ma un evento simile accadde nella notte. E persino una terza volta la terra rigettò i

resti. Nel frattempo la folgore li aveva completamente consumati. Perciò si può dire giustamente che il Cielo fosse terribilmente arrabbiato con Dong Zhuo.

Perciò ora Li Jue e Guo Si detenevano il vero potere dello scettro, ed erano duri verso il popolo. Essi rimossero anche i servitori da palazzo e li rimpiazzarono con i propri, i quali avevano la più perfetta visione su ogni movimento dell'imperatore, il quale veniva terribilmente intralciato e umiliato. Tutte le promozioni e le degradazioni venivano decise dai due ribelli. Per amore della popolarità convocarono a corte in via straordinaria il generale veterano Zhu Jun, lo nominarono Amministratore di Corte e lo associarono al governo.

Un giorno giunse un rapporto che informava che il Governatore di Xiliang, Ma Teng, e il Protettore di Bingzhou, Han Sui, con centomila truppe, si stavano avvicinando rapidamente alla capitale con l'intenzione di attaccare i ribelli nel nome dell'imperatore.



Ma Teng



Han Sui

Questi condottieri provenienti da occidente avevano studiato attentamente i loro piani. Ma Teng e Han Sui avevano inviato amici fidati nella capitale a scoprire chi li avrebbe sostenuti. Avevano cospirato con tre ufficiali (i Consiglieri di Corte Ma Yu e Chong Shao, e il Comandante Imperiale Liu Fan) perché fossero i loro alleati interni contro i ribelli. Questi tre ottennero dal trono due editti segreti, i quali conferivano il rango di

Comandante che Conquista l'Ovest a Ma Teng e Comandante che Sorveglia l'Ovest a Han Sui. Con questi poteri i due comandanti unirono le forze e iniziarono la loro marcia.

I quattro capi della fazione al potere (Li Jue, Guo Si, Fan Chou, e Zhang Ji) tennero una consulta con i loro generali su come affrontare l'attacco.

Il consigliere Jia Xu disse, "Poiché gli assalitori stanno venendo da lontano, il nostro piano è di fortificarci e aspettare finché la mancanza di cibo farà il lavoro al posto nostro. In un centinaio di giorni le loro provviste saranno consumate, e dovranno ritirarsi. Noi potremo inseguirli, e li cattureremo..."

Li Meng e Wang Fang si alzarono e dissero, "Questo piano è pessimo. Dateci diecimila truppe, e li finiremo entrambi e porgeremo le loro teste davanti al vostro vessillo!"

"Un attacco diretto significa la sconfitta" disse Jia Xu.

Li Meng e Wang Fang urlarono all'unisono, "Se falliamo, siamo disposti a perdere le nostre teste! Ma se vinciamo, allora sarà la tua testa ad essere presa..."

Jia Xu allora diede un consiglio a Li Jue e Guo Si, dicendo, "A centodieci chilometri ad ovest della capitale si trovano le Colline Zhouzhi. I passi sono stretti e difficoltosi. Mandate i generali Zhang Ji e Fan Chou a occupare questo punto di vantaggio e a fortificarsi in modo che possano supportare Li Meng e Wang Fang."

Li Jue e Guo Si accettarono questo consiglio. Mandarono fuori quindicimila tra cavalli e fanti, e Li Meng e Wang Fang partirono con il morale alto. Si accamparono a centocinquanta chilometri da Changan.

L'esercito da ovest arrivò. Ma Teng e Han Sui condussero fuori le loro truppe per attaccare. Essi trovarono i loro avversari, Li Meng e Wang Fang, in schieramento da battaglia.

Ma Teng e Han Sui avanzarono fianco a fianco. Indicando i

capi ribelli, i comandanti li insultarono, dicendo, “Quelli sono i traditori! Chi li catturerà?”

Ebbero appena finito di parlare quando giunse un giovane generale con la carnagione chiara, bianca come giada, occhi come stelle cadenti, agile di corpo e forte di braccia. Era armato con una lunga lancia e cavalcava un eccellente destriero. Questo giovane condottiero era Ma Chao, figlio di Ma Teng, allora diciassettenne.



Ma Chao

Pur essendo giovane, era valoroso. Wang Fang, sottovalutandolo per via della sua età, galoppò dritto verso di lui per affrontarlo. Dopo qualche scambio di colpi Wang Fang venne disarcionato e cadde sotto un colpo della lancia di Ma Chao. Il vincitore si voltò per tornare in formazione, ma Li Meng cavalcò verso di lui per vendicare il suo compagno caduto.

Ma Chao non lo vide, ma suo padre gli urlò “Sei inseguito!”

Ma Teng aveva appena finito di parlare quando vide che l'inseguitore era diventato un prigioniero seduto sul destriero di suo figlio. Ma Chao sapeva di essere seguito, ma finse di non vedere, aspettò finché il nemico non fosse vicino e sollevasse la sua lancia per colpire. Poi improvvisamente si voltò. Il colpo della lancia incontrò solo l'aria; e appena i cavalli si incrociarono, la potente arma di Ma Chao diede il colpo di grazia e sbalzò Li Meng dalla sella. Perciò i soldati di Li Meng e Wang Fang rimasero senza guida e fuggirono in tutte le

direzioni. l'armata di Ma Teng e Han Sui si gettò all'inseguimento, e ottennero così una vittoria completa. Essi concentrarono le forze su uno dei passi ed eressero un accampamento. Quindi decapitarono Li Meng ed esposero la sua testa.

Quando Li Jue e Guo Si udirono che entrambi i vanagloriosi generali erano caduti per mano di un giovane condottiero, capirono che Jia Xu aveva dato loro un buon consiglio ed era dotato di una chiara lungimiranza. Perciò valutarono i loro piani più accuratamente e decisero di agire sulla difensiva. Rifiutarono ogni invito a combattere.

Come previsto dopo un paio di mesi le provviste delle forze di Xiliang furono del tutto esaurite e i capi iniziarono a considerare la ritirata.

Proprio in questa circostanza un servitore della famiglia di Ma Yu tradì il suo padrone e raccontò della cospirazione dei tre ufficiali di corte per assistere gli assalitori. I due capitani Li Jue e Guo Si catturarono per vendetta i tre cospiratori (Ma Yu, Chong Shao, e Liu Fan), ed ogni membro della loro servitù, e li decapitarono nella piazza del mercato. Le teste dei tre furono esposte davanti alla porta principale della capitale.

A corto di provviste e avendo saputo dell'eliminazione dei tre alleati in città, l'unica opzione per Ma Teng e Han Sui era la ritirata. Zhang Ji si lanciò immediatamente all'inseguimento di Ma Teng, e Fan Chou inseguì Han Sui. l'esercito in ritirata di Ma Teng fu sconfitto, e solo grazie agli sforzi disperati di Ma Chao gli inseguitori vennero allontanati.

Fan Chou inseguì l'altra armata. Quando fu vicino, Han Sui coraggiosamente gli si accostò e si rivolse a lui, dicendo, "Voi e io, signore, siamo compaesani. Perché dunque ci comportiamo da nemici?"

Fan Chou rispose, "Devo obbedire agli ordini del mio

comandante.”

“Io sono qui a servizio dello stato. Perché mi attacchi con tale violenza?” disse Han Sui. A questo punto Fan Chou girò il cavallo, richiamò le truppe, e lasciò andare Han Sui.

Involontariamente un nipote di Li Jue fu testimone della scena; e quando vide il nemico andar via liberamente, tornò e riferì la cosa allo zio. Arrabbiato perché il suo nemico era fuggito, Li Jue voleva mandare un’armata per vendicarsi sul suo generale.

Ma il suo consigliere Jia Xu intervenne di nuovo, dicendo, “Il popolo è ancora instabile: è pericoloso scatenare un’altra guerra. Piuttosto, invitate Fan Chou a un banchetto e, durante la cena, giustiziatelo per aver mancato al suo dovere...”

Quest’opzione sembrò buona a Li Jue, perciò fu allestito il banchetto. Zhang Ji e Fan Chou accettarono l’invito e vennero di buon grado.

Verso l’ultima parte della serata un cambiamento improvviso si formò sul loro intrattenitore Li Jue, ed egli chiese improvvisamente a Fan Chou, “Perché hai complottato con Han Sui? Sei un traditore, eh?”

L’infelice ospite rimase sconcertato. Prima che potesse pronunciar parola per rispondere, vide gli assassini avvicinarsi con spade ed asce. In un attimo tutto finì, e la testa di Fan Chou giacque sotto il tavolo.

Spaventato oltre misura, l’altro ospite, Zhang Ji, si accovacciò a terra.

“Fan Chou era un traditore” disse il padrone di casa, sollevando Zhang Ji per il braccio, “ed ha disertato. Tu sei mio amico e non hai da temere...”

Li Jue diede a Zhang Ji il comando dell’armata di Fan Chou con la quale egli ritornò all’accampamento principale in Hongnong.

Nessuno dei capi facenti parte della lega osò tentare un attacco

al partito appena formatosi dall'ostilità di Dong Zhuo, mentre dall'altro lato Jia Xu non cessò mai di spronare i suoi padroni a impegnarsi per il benessere della popolazione e a tentare così di convincere persone sagge ad unirsi a loro. E in questo modo il governo cominciò a prosperare, e la corte a riconquistare autorità.

Tuttavia un nuovo problema sorse a Qingzhou nella forma di una risurrezione dei Turbanti Gialli. Essi giunsero, al comando di numerosi capitani, nel numero di centinaia di migliaia e depredarono ogni posto da loro visitato.

L'Amministratore di Corte Zhu Jun disse di conoscere una persona che potesse annientare questa sedizione, e quando gli chiesero chi fosse costui, Zhu Jun disse, "Se vuoi distruggere quest'orda di ribelli: fallirai se non hai il servizio di Cao Cao..."

"E dov'è adesso?" chiese Li Jue.

"È Governatore di Dongjun. Ha un vasto esercito, e devi solo dargli l'ordine di agire. La rivolta sarà sedata..."

Un messaggero si diresse a cavallo con un ordine per Cao Cao e Bao Xin, Signore di Jibei, di agire insieme nel placare la ribellione. Appena Cao Cao ricevette l'ordine da parte della corte, si accordò con i suoi colleghi per attaccare prima di tutto i ribelli a Shouyang. Bao Xin sferrò un assalto proprio nel mezzo infliggendo danni ovunque potesse, ma fu ucciso in battaglia. Cao Cao inseguì i ribelli durante la loro fuga verso Jibei. Diecimila si arresero. Allora Cao Cao mise i suoi precedenti nemici nell'avanguardia. Ogniqualvolta il suo esercito raggiungeva un luogo, molti altri ancora si arrendevano e si univano a lui. Dopo cento giorni, aveva guadagnato oltre trecentomila truppe e più di un milione tra le persone comuni.

Di questi nuovi alleati i più forti e coraggiosi furono ammessi nell'esercito di Qingzhou, e gli altri furono mandati a casa ai loro campi. In conseguenza di questi successi il prestigio e la

fama di Cao Cao divennero enormi e crebbero ogni giorno. Egli riportò il suo successo alla Capitale Changan e fu ricompensato con il titolo di Generale che Sorveglia l'Est.

Liu Dai quindi si arrese; lui e i suoi ufficiali partirono per Dongjun e invitarono Cao Cao ad assumere il controllo di Yanzhou.

Nei suoi nuovi quartier generali, Cao Cao accoglieva saggi consiglieri e valorosi guerrieri, e molti si radunarono attorno a lui. Due persone scaltre, zio e nipote, giunsero nello stesso momento, entrambi da Yingchuan, chiamati Xun Yu e Xun You. Lo zio era stato un tempo al servizio di Yuan Shao.



Xun Yu



Xun You

Cao Cao gioì quando ebbe il vecchio Xun al suo fianco, dicendo, “Xun Yu è il mio Zhang Liang⁴⁰!”

Raccomandò Han Xin a Liu Bang. Le sue capacità di previsione gli avevano valso il soprannome di “L’Insegnante dell’Imperatore”. Dopo che Liu Bang conquistò l’impero, Zhang Liang venne nominato Signore di Liu, ma non prese l’incarico, invece egli si dimise dalla vita politica per viaggiare. Molti dei suoi colleghi in seguito si ribellarono contro Liu Bang e vennero abbattuti uno ad uno.

Egli nominò Xun Yu Comandante sul Campo. Il nipote Xun You era celebre per la sua abilità e aveva prestato servizio a corte quando era a Luoyang, ma aveva abbandonato la carriera negli Uffici Interni e si era ritirato nel suo villaggio. Cao Cao lo

nominò Istruttore Militare.

Xun Yu disse a Cao Cao, "C'è un saggio dalle parti di Yanzhou, ma non so al servizio di chi egli sia..."

"Chi è?"

"Cheng Yu. Appartiene alla parte orientale di Yanzhou."

"Sì, ne ho sentito parlare" disse Cao Cao.

Perciò un messaggero fu inviato nel suo paese natale ad indagare. Cheng Yu era sempre sulle colline, impegnato nello studio. Cao Cao mandò il messaggero sulle colline, e Cheng Yu rispose all'invito.



Cheng Yu

"Mi dimostrerò inadatto alla tua raccomandazione" disse Cheng Yu al suo amico Xun Yu, "perché sono rozzo e ignorante. Ma hai dimenticato un tuo compaesano, Guo Jia? Egli è davvero abile.

Perché non gettare la rete per cercarlo?"

"Me ne ero quasi dimenticato!" disse Xun Yu improvvisamente.

Perciò egli raccontò a Cao Cao di quest'uomo, che fu invitato all'istante.

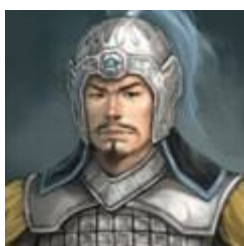


Guo Jia

Guo Jia, parlando del più e del meno con Cao Cao, raccomandò Liu Ye da Henan, che era un discendente di Liu Xiu, il Fondatore degli Han Posteriori. Quando Liu Ye arrivò, fu il tramite per l'invito di altri due: Man Chong da Shanyang e Lu Qian da Wucheng, che Cao Cao conosceva di fama. Questi due portarono all'attenzione del loro nuovo signore il nome di Mao Jie da Chenliu, che a sua volta venne e ricevette un incarico. Poi un condottiero famoso, con la sua truppa di un centinaio di uomini, giunse ad offrire servizio. Costui era Yu Jin di Taishan, un esperto cavaliere e arciere, e abile ben oltre i suoi compagni in ogni forma di pratica militare. Egli fu nominato Ispettore d'Armata.



Liu Ye



Man Chong



Lu Qian



Mao Jie



Yu Jin

Un altro giorno ancora Xiahou Dun portò un uomo da presentare a Cao Cao. “Chi è?” disse Cao Cao. “Viene da Chenliu e si chiama Dian Wei. È il più valoroso di tutti i valorosi, il più forte tra i forti. Era tra gli uomini di

Zhang Miao, ma si ribellò con alcuni suoi compagni di tenda e uccise alcune dozzine di loro a pugnì. Poi fuggì sulle montagne dove l'ho trovato. Ero fuori a caccia e l'ho visto seguire una tigre attraverso un ruscello. l'ho convinto ad unirsi alla mia truppa, e lo raccomando..."

"Vedo che non è un uomo ordinario" disse Cao Cao. "È robusto e sano e sembra molto potente e valoroso..."

"Lo è! Una volta ha ucciso un uomo per vendicare un amico e ha trascinato la sua testa per tutta la piazza del mercato. In centinaia lo hanno visto, ma non hanno osato avvicinarsi. l'arma che utilizza ora sono un paio di lance, ognuna pesa centoventi libbre, e monta in sella con queste sottobraccio..."



Dian Wei

Cao Cao ordinò all'uomo di dare prova della sua abilità. Così Dian Wei galoppò avanti e indietro impugnando le lance. Poi vide tra le tende un enorme stendardo che ondeggiava pericolosamente per la forza del vento ed era sul punto di cadere. Una folla di soldati si affaticava nel vano tentativo di tenerlo ritto. Egli balzò giù, urlò agli uomini di spostarsi e raddrizzò l'asta con una mano, tenendola perfettamente sollevata nonostante il vento.

"È il vecchio E Lai⁴¹ redivivo!" disse Cao Cao.

Egli diede a Dian Wei un posto di Comandante della Guardia dei Quartier Generali e soprattutto gli fece dono di un abito decorato che stava indossando e di un rapido destriero con una

magnifica sella.

Cao Cao incoraggiava abili persone ad assisterlo, e aveva consiglieri tra i civili e valorosi generali nell'esercito. Egli divenne famoso in tutto l'Est dei Passi⁴².

In quel tempo il padre di Cao Cao, Cao Song, viveva a Langye, in cui si era rifugiato poiché era un luogo nascosto e libero dai tumulti delle lotte partigiane. Cao Cao desiderava unirsi a lui. Da figlio diligente, Cao Cao inviò il Governatore di Taishan, Ying Shao, per scortare suo padre a Yanzhou. Il vecchio Cao Song lesse la lettera con gioia, e la famiglia si preparò a muoversi. Erano una quarantina in tutto, con un carico di cento servitori e molti carri.

La strada conduceva attraverso la regione di Xuzhou, dove il Protettore Imperiale, Tao Qian, era un uomo sincero e retto, che a lungo aveva desiderato di entrare in buoni rapporti con Cao Cao ma finora non aveva trovato modo di realizzare un legame di unione. Venuto a conoscenza che la famiglia di Cao Cao stava attraversando la regione, Tao Qian andò ad accoglierli, li trattò con grande cordialità, banchettando e intrattenendoli per due giorni; e quando partirono, li scortò fino al confine. Inoltre mandò con loro il Generale Zhang Kai con una scorta speciale di cinquecento uomini.



Tao Qian

L'intero gruppo raggiunse la contea di Huafei. Era la fine dell'estate, proprio mentre si trasformava in autunno, e in

questo luogo furono fermati da una tremenda tempesta. l'unico rifugio era un vecchio tempio e lì si diressero. La famiglia occupò le stanze principali e la scorta le due ali laterali. Gli uomini della scorta erano fradici, arrabbiati, e scontenti.

Zhang Kai chiamò allora alcuni dei suoi fidati ufficiali in un luogo segreto e disse, "Siamo vecchi Turbanti Gialli, sottomessi a Tao Qian solamente perché non avevamo altra scelta. Non abbiamo mai guadagnato molto da tutto questo. Ora qui risiede la famiglia Cao, che ha ricchezze senza fine, e potremo diventare ricchi facilmente. Faremo un assalto improvviso stanotte alle tre e uccideremo l'intero gruppo. Avremo così tesori in abbondanza, e ce ne andremo tra le montagne..."



Zhang Kai

Erano tutti d'accordo. La tempesta continuò nella notte; e mentre Cao Song era seduto nell'ansiosa ricerca di segnali di schiarita, sentì un baccano dal lato occidentale del tempio. Suo fratello, Cao De, sfoderando la spada, uscì a vedere cosa accadeva, e all'improvviso fu trafitto. Cao Song prese una delle concubine per mano, si precipitò con lei lungo il passaggio che conduceva al retro del tempio in modo che potessero fuggire. Ma la ragazza era robusta e non poteva attraversare le porte strette, così i due si nascosero in una delle latrine ai lati. Ciononostante, furono avvistati e uccisi.

L'infelice governatore Ying Shao scappò per mettersi in salvo e andò da Yuan Shao. Gli assassini fuggirono a sud del Fiume

Huai col loro bottino dopo aver incendiato il vecchio tempio.

*Cao Cao, che le ere lodano,
Uccise chi lo ospitò la prima volta che fuggì,
Il nemico non si arrende mai,
Anch'essa assassinata, la sua famiglia morì.*

Parte della scorta fuggì e portò la cattiva notizia a Cao Cao. Dopo averla udita egli cadde al suolo con un grande urlo. Loro lo sollevarono.

A denti stretti egli mormorò, “Gli uomini di Tao Qian hanno ucciso mio padre: Non possiamo più vivere sotto lo stesso cielo! Spazzerò via Xuzhou dalla faccia della terra. Solo così la mia vendetta sarà consumata...”

Cao Cao lasciò un piccolo esercito di trentamila soldati al comando di Xun Yu e Cheng Yu per sorvegliare i quartier generali ad est e le tre contee di Juancheng, Fanxia, e Dongjun. Quindi partì con tutti i rimanenti per distruggere Xuzhou e vendicare suo padre. Xiahou Dun, Yu Jin, e Dian Wei erano i Capi dell'Avanguardia con l'ordine da parte di Cao Cao di massacrare tutti gli abitanti di ogni città catturata.

All'epoca il Governatore di Jiujiang, Bian Rang, era un caro amico di Tao Qian. Udendo che Xuzhou era minacciata, Bian Rang partì con cinquemila truppe in aiuto dell'amico. Furiosi per questa mossa, Cao Cao mandò Xiahou Dun a fermare e uccidere Bian Rang mentre era ancora in marcia.

In quel momento Chen Gong era in carica a Dongjun, ed era anch'egli in rapporti amichevoli con Tao Qian. Venuto a conoscenza del piano di Cao Cao di distruggere l'intera popolazione, Chen Gong si affrettò a far visita al suo vecchio compagno. Cao Cao, sapendo dell'arrivo di Chen Gong, in un primo momento lo respinse e non volle vederlo. Ma in seguito

si rese conto che non poteva dimenticare la gentilezza che aveva ricevuto da lui, e immediatamente il visitatore fu convocato nella sua tenda.⁴³

Chen Gong disse, “Dicono che hai intenzione di vendicare la morte di tuo padre su Xuzhou, di distruggere la popolazione. Sono venuto a dire due parole. Il Protettore Imperiale Tao Qian è compassionevole e una brava persona. Egli non mira ad un vantaggio personale, incurante dei beni degli altri. Il tuo buon padre ha incontrato la sua triste morte per mano di Zhang Kai. Tao Qian è senza colpa. Ancor più innocente è la popolazione, e ucciderli sarebbe un male. Prego che ci ripensi...”

Cao Cao ribatté rabbiosamente, “Una volta mi abbandonasti, e ora hai l’impudenza di venire a farmi visita! Tao Qian ha ucciso la mia intera famiglia, e io strapperò via il suo cuore per vendetta. Lo giuro! Puoi parlare per il tuo amico e dire ciò che vuoi. Mi comporterò come se non avessi sentito...”

Tuttavia è possibile che Chen Gong e Cao Cao non si siano separati realmente, poiché Cao Cao era il Governatore di Dingjun e potrebbe avergli assegnato un posto lì. Inoltre, la famiglia di Chen Gong si trovava a Dingjun.

L’intercessione era fallita. Chen Gong sospirò e ripartì.

Egli disse, “Ahimè, non posso andare da Tao Qian e guardarlo in faccia...”

Così Chen Gong cavalcò verso la contea di Chenliu per offrire i suoi servigi al governatore Zhang Miao.

L’armata vendicativa di Cao Cao rase al suolo ogni luogo attraversato, uccidendo gli abitanti e dissacrando i loro cimiteri (193 d.C.).

Quando Tao Qian udì la terribile notizia, guardò in cielo, dicendo, “Devo aver compiuto qualche colpa verso il Cielo per aver scatenato questo male sulla mia gente!”

Egli convocò i suoi ufficiali per un consulto.

Uno di loro, Cao Bao, disse, “Ora il nemico è su di noi: non possiamo starcene seduti e aspettare la morte con le mani in mano. Io di certo vi aiuterò a dar battaglia...”



Cao Bao

Tao Qian mandò fuori le truppe con riluttanza. Da lontano vide l'armata di Cao Cao propagarsi come ghiaccio e precipitare in lungo e in largo come neve. Nel mezzo c'era una grande bandiera bianca e su entrambi i lati c'era scritto Vendetta.

Quando ebbe allineato le truppe, Cao Cao avanzò vestito di un bianco pallido e insultò Tao Qian.

Ma Tao Qian avanzò, e da sotto la sua insegna si chinò e disse, “Volevo stringere amicizia con voi, Illustrissimo Signore, e perciò ho mandato Zhang Kai per scortare la vostra famiglia. Non sapevo che il suo cuore ribelle era rimasto immutato. La colpa non ricade su di me come potete vedere...”

“Tu, vecchio miserabile! Hai ucciso mio padre, e ora osi bofonchiare idiozie!” disse Cao Cao. E chiese chi sarebbe andato a catturarlo.

Xiahou Dun accettò l'incarico e avanzò. Tao Qian fuggì nella parte interna del suo schieramento, e appena Xiahou Dun venne, Cao Bao gli andò incontro. Ma quando i due cavalli si incontrarono, un tifone si abbatté sul posto, e la polvere e i sassi gettarono entrambi gli schieramenti nella completa confusione. Entrambi si ritirarono.

Tao Qian si rifugiò in città e chiamò i suoi ufficiali a consiglio.

“La forza contro di noi è grande” disse. “Mi arrenderò come prigioniero e gli lascerò avere la sua vendetta su di me. Posso salvare il popolo...”

Ma si udì una voce dire, “Avete governato a lungo in questo luogo, e la gente vi ama. I nemici, forti come sono, non necessariamente sono in grado di far breccia nelle nostre mura, specialmente se difese da voi e dalla vostra gente. Ho una tattica da proporre che ritengo porterà Cao Cao a morire in un luogo dove troverà sepoltura...”

Queste audaci parole ammutolirono l'assemblea, ed essi chiesero, ansiosi, quale fosse il piano.

*Preparando un'offerta di amicizia, Tao Qian un odio mortale
incontrò.*

*Ma dove il pericolo sembrava più minaccioso, egli la porta della
salvezza trovò.*

Il prossimo capitolo chiarirà chi fu a parlare.

CAPITOLO 11

LIU BEI SALVA KONG RONG A BEIHAI; LU BU SCONFIGGE CAO CAO VICINO PUYANG.

Era stato Mi Zhu a dire di conoscere il modo per sconfiggere Cao Cao. Mi Zhu veniva da una famiglia benestante di mercanti di Donghai che commerciavano a Luoyang. Un giorno, viaggiando verso casa su una carrozza, egli incontrò una damigella squisitamente bella che camminava a fatica per strada, la quale gli chiese di permetterle di salire a cavallo. Egli si fermò e le cedette il posto.

Ella lo invitò a condividere il posto con lei. Egli montò a cavallo, ma rimase rigido, e mai voltò lo sguardo nella sua direzione. Viaggiarono così per alcune miglia quando lei lo ringraziò e scese da cavallo.



Mi Zhu

Non appena partì lei disse, “Sono la Dea del Fuoco dalle Terre del Sud. Sono qui per eseguire un decreto del Dio Supremo che ordina di bruciare la tua casa, ma la tua estrema cortesia mi ha così profondamente toccato che ora ti avverto. Affrettati a tornare a casa, porta via i tuoi averi, perché arriverò stanotte...”

Subito dopo scomparve. Mi Zhu concluse rapidamente il suo viaggio e, appena arrivò, spostò ogni cosa dalla casa. Come predetto, un fuoco divampò nella cucina e divorò l'intera casa. Dopo questo egli devolse i suoi averi per aiutare i poveri e confortare gli afflitti. Tao Qian gli diede l'incarico di magistrato che deteneva ancora adesso.

Il piano che Mi Zhu propose era questo: “Andrò a Beihai e pregherò il governatore Kong Rong di aiutarci. Un altro dovrebbe andare a Qingzhou in una missione simile per ricevere aiuto dal Protettore Imperiale Tian Kai. Se le armate di questi due luoghi marciano su Cao Cao, egli si ritirerà certamente...”

Tao Qian accettò il piano e scrisse due lettere. Chiese un volontario che andasse a Qingzhou, e un certo Chen Dang di Guangling si offrì e, dopo che fu partito, a Mi Zhu fu ufficialmente affidata la missione a nord. Nel frattempo Tao Qian e i suoi generali avrebbero tenuto la città al meglio delle loro possibilità.

Kong Rong era originario di Qufu, nel vecchio stato di Lu. Egli era uno della ventesima generazione dei discendenti del grande Maestro Confucio (Kong Fuzi)⁴⁴. Kong Rong si era fatto notare per essere un giovane molto intelligente, a dir poco precoce. Quando aveva dieci anni era andato a trovare Li Ying, il Governatore di Henan, ma il custode si oppose a lasciarlo entrare.

Ma quando Kong Rong disse , “Sono un intimo amico del ministro Li Ying” fu ammesso.

Li Ying chiese a Kong Rong che relazione c'era tra le due famiglie che potesse spiegare una tale intimità.

Il giovane rispose, "Il mio vecchio antenato interrogò il tuo, il saggio taoista Laozi⁴⁵, riguardo le cerimonie. Perciò le nostre famiglie si conoscono da molte generazioni..."

Li Ying fu meravigliato dalla pronta risposta del ragazzo.

In quel momento l'Alto Ministro Chen Wei venne a fargli visita, e Li Ying raccontò la storia del giovane ospite. "È un portento, questo ragazzo" disse Li Ying, indicando Kong Rong.

Chen Wei rispose, "Non necessariamente un ragazzo capace diventerà un uomo capace..."

Il giovane lo riprese immediatamente, dicendo, "Ma cosa dite, signore, voi eravate certamente un ragazzo capace..."

Il ministro e il governatore risero entrambi, e dissero, "Il ragazzo sarà un nobile vassallo..."



Kong Rong

Perciò Kong Rong era famoso sin dalla giovinezza. Da adulto egli ascese alla posizione di Comandante Imperiale e fu inviato in qualità di governatore a Beihai, dove era rinomato per la sua ospitalità. Egli era solito citare i versi:

*"Che le stanze siano piene di ospiti,
E le coppe siano piene di vino.
È questo che amo..."*

Dopo sei anni a Beihai il popolo gli era devoto. Il giorno che Mi Zhu arrivò, Kong Rong era seduto tra gli ospiti come al solito, e il messaggero fu annunciato senza ritardo. In risposta alla domanda circa il motivo della visita, Mi Zhu presentò la lettera di Tao Qian che diceva che Cao Cao stava muovendo contro la città di Xuzhou e che il Protettore Imperiale pregava per il suo aiuto.

Allora Kong Rong disse, "Il tuo signore ed io siamo buoni amici, e la tua presenza qui mi obbliga ad andare in suo aiuto. Tuttavia, io non ho ostilità verso Cao Cao, perciò per prima cosa gli scriverò per cercare un accordo di pace. Se egli rifiuta la mia offerta, allora dovrò mettere in moto l'esercito..."

"Cao Cao non ascolterà proposte di pace: è troppo sicuro della sua forza" disse Mi Zhu.

Kong Rong scrisse la sua lettera e diede anche l'ordine di radunare le truppe. Proprio in quel momento si verificò un'altra insurrezione dei Turbanti Gialli, diecimila di loro, e i banditi cominciarono a depredare e uccidere a Beihai. Era necessario occuparsi prima di loro, e Kong Rong condusse il suo esercito fuori dalla città.

Il capo dei ribelli, Guan Hai, avanzò a cavallo, dicendo, "So che questa contea è prospera e può racimolare diecimila carri di grano. Dateceli e ci ritireremo; rifiutatevi, e colpiremo la città e distruggeremo ogni anima!"



Guan Hai

Kong Rong urlò in risposta, “Sono un servitore dei grandi Han, a me è stata affidata la sicurezza della loro terra. Pensate che io sfamerò voi ribelli?”

Guan Hai frustò il suo cavallo, roteò la spada sulla sua testa, e avanzò. Zong Bao, uno dei generali di Kong Rong, posizionò la lancia e avanzò per dar battaglia, ma dopo pochi colpi venne abbattuto. Immediatamente i soldati caddero nel panico e si precipitarono alla rinfusa in città per avere protezione. I ribelli assediaron quindi la città da ogni lato. Kong Rong era decisamente abbattuto; e Mi Zhu, che ora non vedeva alcuna speranza di successo per la sua missione, era amareggiato oltre ogni dire.

La vista dalle mura cittadine era terribilmente triste, in quanto i ribelli erano in numero spaventoso. Un giorno, mentre era sul muro, Kong Rong vide in lontananza un uomo armato di lancia cavalcare velocemente nel mezzo dei Turbanti Gialli e disperderli come il vento fa con l'erba.

In breve l'uomo raggiunse i piedi delle mura e urlò, “Aprite la porta!”

Ma i difensori non volevano aprire ad uno sconosciuto, e nel ritardo una folla di ribelli si ammassò attorno al cavaliere lungo il limite del fossato. Curvando improvvisamente, il guerriero si precipitò contro di loro e ne annientò una dozzina, al che gli altri si ritirarono. A questo punto Kong Rong ordinò ai guardiani di aprire le porte e lasciar entrare lo straniero. Appena fu dentro, egli smontò da cavallo, ripose la lancia, salì sulle mura, e fece un umile inchino al governatore.

“Il mio nome è Taishi Ci, e vengo dalla contea di Laihuang. Sono tornato a casa solo ieri dal nord per vedere mia madre, e poi ho sentito che la vostra città era in pericolo per via di un attacco dei ribelli. Mia madre disse che siete stato molto gentile con lei e mi ha detto che avrei dovuto cercare di aiutarvi. Perciò

sono partito da solo, ed eccomi qua.”



Taishi Ci

Tutto ciò era confortante. Kong Rong già conosceva la reputazione di Taishi Ci di valoroso combattente, sebbene i due non si fossero mai incontrati. Poiché il figlio era molto lontano da casa, Kong Rong aveva preso sua madre, che abitava ad alcuni chilometri dalla città, sotto la sua speciale protezione e provvide affinché ella non ne patisse la mancanza. Questo gesto aveva vinto il cuore della vecchia signora ed ella aveva mandato suo figlio per mostrare la propria gratitudine.

Kong Rong mostrò il suo apprezzamento trattando l'ospite con il massimo rispetto, facendogli dono di abiti e armatura, selle e cavalli.

A un tratto Taishi Ci disse, "Datemi mille soldati, e andrò fuori a scacciare questi tizi..."

"Sei un guerriero coraggioso, ma loro sono molto numerosi. È una cosa seria andare fuori in mezzo a loro," disse Kong Rong.

"Mia madre mi ha mandato per la bontà che avete mostrato nei suoi riguardi. Come potrò guardarla in faccia se non preparo l'assalto? Preferisco conquistare o perire..."

"Ho sentito che Liu Bei è un eroe di questo mondo. Se potessimo ottenere il suo aiuto, non ci sarebbero dubbi sul risultato. Ma non c'è nessuno da mandare..."

"Andrò io non appena avrò ricevuto la vostra lettera!"

Così Kong Rong scrisse le lettere e le diede al suo aiutante.

Taishi Ci indossò l'armatura, montò a cavallo, fissò arco e faretra alla sua cintura, prese in mano la lancia, strinse la sua bisaccia fermamente al gancio della sua sella, e cavalcò fuori dalla porta cittadina. Andò da solo.

Lungo il fossato si era ammassato un gran gruppo di assediati, che vennero ad intercettare il cavaliere solitario. Ma Taishi Ci piombò su di loro e ne abbatté molti e infine si aprì un varco.

Guan Hai, sentendo che un cavaliere aveva lasciato la città, si chiese quale fosse la sua missione e seguì Taishi Ci con un manipolo di cavalieri. Guan Hai li spedì tutt'attorno cosicché il messaggero a cavallo fu completamente circondato. Allora Taishi Ci mise da parte la lancia, prese il suo arco, sistemò le frecce una ad una e le scoccò tutt'attorno a sé. E poiché ad ogni vibrazione della corda del suo arco un cavaliere cadeva da cavallo, gli inseguitori non osarono avvicinarsi.

Così si liberò la via e cavalcò in tutta fretta verso Liu Bei. Taishi Ci raggiunse Pingyuan, e dopo aver salutato il padrone di casa in forma appropriata egli disse come Kong Rong fosse circondato e lo avesse mandato in cerca di aiuto. Poi gli presentò la lettera, che Liu Bei lesse.

“E tu chi saresti?” chiese Liu Bei.

“Sono Taishi Ci, un nativo di Laihuang. Non sono unito da legami di sangue con Kong Rong, neppure da rapporti di vicinanza, ma da legami di sentimento e condivido i suoi dolori e le sue sventure. I Turbanti Gialli hanno invaso la sua città, ed egli è angosciato e senza nessuno a cui rivolgersi, e la distruzione è vicina. Pertanto dietro suo ordine ho sfidato ogni pericolo e mi sono fatto strada tra i suoi nemici per pregarvi di salvarlo...”

Liu Bei sorrise e sospirò, dicendo, “Ed egli sa che esiste un Liu Bei in questo mondo?”

Così Liu Bei, insieme a Guan Yu e Zhang Fei, assoldò tremila

truppe e le inviò per aiutare ad organizzare l'assalto. Quando il capo dei ribelli Guan Hai vide queste nuove forze arrivare, mandò il suo esercito ad affrontarli, pensando di poter tenere a bada una forza così piccola.

I fratelli, e Taishi Ci con loro, erano con i cavalli in prima linea. Guan Hai avanzò velocemente. Taishi Ci era pronto a combattere, ma Guan Yu aveva aperto lo scontro. Cavalcò in avanti e i due cavalli si incontrarono. I soldati fecero un gran fracasso. Dopo un po' di colpi la sciabola del drago verde si sollevò e cadde, e con il colpo cadde anche il capo dei ribelli.

Questo fu il segnale per Zhang Fei e Taishi Ci di agire, ed essi avanzarono fianco a fianco. Con le lance pronte si lanciarono all'attacco, e Liu Bei spinse avanti i suoi uomini. l'assediato governatore vide i suoi animosi soccorritori abbattere i ribelli come tigri in un gregge di pecore. Nessuno poteva affrontarli, e allora egli mandò fuori le sue truppe ad unirsi alla battaglia così i ribelli si ritrovarono tra due eserciti. La loro forza venne completamente distrutta e molte truppe si arresero, mentre i superstiti fuggirono in tutte le direzioni.

I vincitori furono ben accolti in città, e il prima possibile fu preparato un banchetto in loro onore. Mi Zhu fu presentato a Liu Bei. Egli raccontò la storia dell'omicidio di Cao Song da parte di Zhang Kai, l'attacco vendicativo di Cao Cao su Xuzhou, e il suo arrivo per chiedere assistenza.

Liu Bei disse, "Il Protettore Imperiale Tao Qian è un uomo gentile e di grande carattere, ed è un peccato che debba soffrire così ingiustamente per una colpa non sua..."

"Tu sei un discendente della famiglia imperiale" disse il governatore Kong Rong, "e questo Cao Cao sta colpendo la popolazione, un uomo potente che abusa della sua forza. Perché non vieni con me a salvare i sofferenti?"

"Non oso rifiutare, ma la mia forza è debole e devo agire con

cautela” disse Liu Bei.

“Sebbene il mio desiderio di aiutare deriva da una vecchia amicizia, è comunque un’azione giusta. Non penso che il tuo cuore non sia incline al giusto” disse Kong Rong.

Liu Bei disse, “Stando così le cose, vai per primo e dammi il tempo di far visita a Gongsun Zan, al quale posso chiedere in prestito più truppe e cavalli. Io verrò in seguito...”

“Di certo non romperai la promessa?” disse il governatore.

“Che genere d’uomo pensi che sia?” disse Liu Bei. “Il Saggio disse, ‘la Morte è comune a tutti; colui senza verità non può sostenerla.’ Che raccolga le truppe o meno, verrò certamente.”

Così il piano fu concordato. Mi Zhu si mise immediatamente in viaggio mentre Kong Rong si preparò per la sua spedizione.

Taishi Ci si congedò, dicendo, “Mia madre mi ha ordinato di venire in vostro aiuto, e ora siete felicemente in salvo. Lettere sono giunte dal mio concittadino Liu Yao, Protettore Imperiale di Yangzhou, che mi chiamano lì, perciò devo andare. Tornerò a farvi visita...”

Kong Rong insistette per ricompensare Taishi Ci, ma egli non accettò nulla e ripartì.

Quando sua madre lo vide, era compiaciuta del suo successo, dicendo, “Mi riempie di gioia che tu sia riuscito a dimostrare la tua gratitudine!”

Dopo ciò egli partì per Yangzhou.

Liu Bei andò dal suo amico Gongsun Zan e gli mostrò il suo disegno per aiutare Xuzhou. “Tu e Cao Cao non siete nemici. Perché ti sforzi per il bene di un altro?” disse Gongsun Zan. “Ho promesso” rispose Liu Bei, “e non intendo rompere la promessa”.

“Ti darò duemila cavalli e fanti” disse Gongsun Zan. “Inoltre vorrei avere i servigi di Zhao Zilong” disse Liu Bei.

Gongsun Zan acconsentì anche a questa cosa. Essi marciarono,

con le truppe di Liu Bei davanti, e Zhao Zilong, con le truppe in prestito, nella retrovia.



Zhao Zilong

In breve Mi Zhu fece ritorno con la notizia che Kong Rong aveva ottenuto anche i servigi di Liu Bei. l'altro messaggero, Chen Deng, tornò e riferì che anche Tian Kai avrebbe dato il suo aiuto. Allora il cuore di Tao Qian si rasserenò.

Ma entrambi i capi, sebbene avessero promesso aiuto, erano terribilmente spaventati dal loro antagonista e si accamparono tra le colline a grande distanza, timorosi di avvicinarsi troppo agli alloggi di Cao Cao. Cao Cao sapeva del loro arrivo e divise il suo esercito in due parti per affrontarli, procrastinando così l'attacco sulla città stessa.

In quel momento Liu Bei arrivò e fece visita a Kong Rong, che disse, "Il nemico è molto potente, e Cao Cao guida il suo esercito con maestria. Dobbiamo essere cauti. Eseguiamo attente osservazioni prima di sferrare un attacco..."

"Ciò che temo è la carestia in città" disse Liu Bei. "Non possono resistere ancora a lungo. Metterò le mie truppe con le tue sotto il tuo comando, mentre io insieme a Zhang Fei creerò un varco per far visita a Tao Qian e consultarmi con lui..."

Kong Rong approvò, quindi lui e Tian Kai presero posizione nella formazione a corno di bue, con Guan Yu e Zhao Zilong su ciascun lato a supportarli.



Tian Kai

Quando Liu Bei e Zhang Fei, alla guida di mille truppe, scagliarono il loro assalto per superare l'esercito di Cao Cao, essi avanzarono fino al fianco del suo accampamento quando risuonò un gran rullo di tamburi, e cavalli e fanti avanzarono come onde nell'oceano. Il comandante era Yu Jin.

Yu Jin fermò il cavallo e urlò, "Voi pazzi, da ovunque veniate, dove siete diretti?"

Zhang Fei udì Yu Jin ma non lo degnò di una risposta. Andò dritto ad attaccare chi aveva parlato. Dopo che si furono scambiati alcuni colpi, Liu Bei agitò le sue doppie spade come segnale per le truppe di arrivare, ed esse spinsero Yu Jin davanti a loro. Zhang Fei condusse l'inseguimento e in questo modo raggiunsero le mura della città.

Dalle mura, l'assediate vide un enorme stendardo con ricamato in bianco: Liu Bei di Pingyuan, e il Protettore Imperiale ordinò loro di aprire la porta e lasciar passare i soccorritori. Liu Bei fu accolto calorosamente, condotto alla residenza, e un banchetto fu preparato in suo onore. Anche i soldati ne ebbero uno.

Tao Qian era lieto della presenza di Liu Bei, ammirava il suo portamento carico di spirito e la parlata fluente. Tao Qian ordinò a Mi Zhu di offrire a Liu Bei il sigillo e le insegne dell'ufficio del protettorato. Ma Liu Bei si tirò indietro sorpreso.

"Cosa significa questo?" disse Liu Bei.

Tao Qian disse, "Ci sono problemi ovunque, e il governo reale non è più preservato. Voi, Sire, siete un membro della famiglia

e altamente qualificato a sostenere loro e le loro prerogative. Io mi avvio verso la vecchiaia, e vorrei ritirarmi in vostro favore. Vi prego di non declinare, ed io riporterò la mia azione a corte...”

Liu Bei si alzò dal suo seggio e si inchinò di fronte a colui che lo ospitava, dicendo, “Posso essere un discendente della famiglia, ma i miei meriti sono miseri e la mia virtù scarsa. Dubito di essere adatto persino alla mia carica attuale, e solo un sentimento di giustizia mi manda ad assistervi.

Udire certi discorsi mi fa dubitare. Certamente penserete che sono venuto con l'avidità nel cuore. Possa Dio non assistermi più se un tale pensiero mi ha sfiorato!”

“È il sentimento sincero di un povero vecchio” disse Tao Qian.

Di tanto in tanto Tao Qian rinnovava la sua offerta di affidare la regione di Xuzhou a Liu Bei, ma Liu Bei continuava a rifiutare.

Nel bel mezzo di questo venne Mi Zhu, dicendo, “I nemici hanno raggiunto le mura, e va fatto qualcosa per respingerli. La questione attuale può attendere un momento più tranquillo...”

Disse Liu Bei, “Dovrei scrivere a Cao Cao per spingerlo a rinunciare all'assedio. Se rifiuta, attaccheremo...”

Furono mandati ordini agli accampamenti fuori di rimanere calmi finché la lettera non avesse raggiunto Cao Cao.

Accadde che Cao Cao stava tenendo un consiglio quando un messaggero con una missiva di guerra fu annunciato. La lettera fu portata all'interno e consegnata a lui e, quando l'aprì e la lesse, scoprì che era da parte di Liu Bei.

Questa è la lettera, approssimativamente:

“Da quando vi incontrai fuori dal passo, il fato ci ha assegnato a differenti regioni del mondo, e non sono stato in grado di dimostrarvi il mio rispetto. Riguardo alla morte del vostro nobile padre, è stata a causa della natura malvagia di Zhang

Kai e non per colpa di Tao Qian. Ora mentre i reduci dei Turbanti Gialli turbano le regioni, e i sostenitori di Dong Zhuo hanno il controllo della capitale, vorrei che voi, Illustre Signore, consideriate la situazione critica della corte piuttosto che le vostre afflizioni personali e quindi deviate le vostre forze dall'attacco su Xuzhou per soccorrere lo stato.

Ciò sarebbe per la felicità di questa città e dell'intero impero..."

Cao Cao si sfogò con un fiume di insulti: "Chi è questo Liu Bei che osa scrivermi ed esortarmi? E per giunta è anche sarcastico..."

Cao Cao diede l'ordine di mettere a morte il messaggero e rafforzare l'assedio.

Ma Guo Jia si oppose, dicendo, "Liu Bei è giunto da lontano per aiutare Tao Qian, e sta cercando la via della cortesia prima di impugnare le armi. Vi prego, mio signore, rispondete con leali parole affinché il suo cuore possa essere placato da un senso di sicurezza. Poi attaccate con vigore e la città cadrà..."

Cao Cao considerò valido il suo consiglio, così risparmiò il messaggero, dicendogli di attendere per consegnare la risposta.

Mentre si svolgeva tutto questo, un cavaliere giunse con notizie di sventura: "Lu Bu ha invaso Yanzhou, ora controlla Puyang. Le tre contee rimaste (Juancheng, Fanxia, e Dongjun) sono sotto un duro attacco!"

Quando Li Jue e Guo Si, i due sostenitori di Dong Zhuo, ebbero successo nel loro attacco alla capitale, Lu Bu fuggì da Yuan Shu. Tuttavia Yuan Shu lo guardava con sospetto per via della sua instabilità e rifiutò di riceverlo. Allora Lu Bu fece un tentativo con Yuan Shao, che era fratello di Yuan Shu. Yuan Shao accettò il guerriero e lo usò in un attacco contro Zhang Yan a Changshan. Ma il successo di Lu Bu lo riempì di orgoglio, ed il suo atteggiamento arrogante disturbò così tanto

gli altri comandanti che Yuan Shao era sul punto di metterlo a morte. Per sfuggire a questo Lu Bu era andato via da Zhang Yang⁴⁶, Governatore di Shangdang, che accettò i suoi servigi.



Zhang Yang

Nello stesso tempo Pang Shu, che stava nascondendo e proteggendo la famiglia di Lu Bu dal momento della sua scomparsa, la riaffidò a lui. Questo gesto fece infuriare Li Jue e Guo Si così tanto che misero a morte Pang Shu e scrissero al protettore di Lu Bu di riservargli lo stesso trattamento. Per sfuggire a questo Lu Bu dovette fuggire ancora una volta e questa volta si unì a Zhang Miao, il Governatore di Chenliu.



Zhang Miao

Lu Bu arrivò proprio mentre il fratello di Zhang Miao, Zhang Chao, stava introducendo Chen Gong.

Chen Gong disse a Zhang Miao, “Il crollo dell'impero è iniziato, e i signori della guerra stanno conquistando quello che possono. È strano che voi, con tutti i vantaggi della popolazione e delle provvigioni che possedete, non lottiate per l'indipendenza. Cao Cao è partito in una spedizione contro

l'est, lasciando il proprio territorio privo di difese. Lu Bu è uno dei guerrieri migliori in circolazione. Se voi e lui insieme attaccaste e conquistaste Yanzhou, potreste poi procedere verso il dominio..."

Zhang Miao era compiaciuto e decise di provare. Ordinò un attacco, e presto Lu Bu si impossessò di Yanzhou e dei dintorni, tutti tranne le tre piccole contee di Juancheng, Fanxia, e Dongjun, che erano vigorosamente e disperatamente difese da Xun Yu e Cheng Yu insieme. Il cugino di Cao Cao, Cao Ren, aveva combattuto molte battaglie ma venne ripetutamente sconfitto, e il messaggero con le cattive notizie era giunto da lì chiedendo un tempestivo aiuto.

Cao Cao fu molto turbato da ciò e disse, "Se la mia regione verrà perduta, non avrò una casa a cui fare ritorno! Devo fare qualcosa alla svelta..."

"La cosa migliore sarebbe stringere amicizia con Liu Bei ad ogni costo e ritornare a Yanzhou" disse Guo Jia.

Allora Cao Cao scrisse a Liu Bei, diede la lettera al messaggero in attesa e smantellò l'accampamento. La notizia che il nemico era partito fu molto gratificante per Tao Qian, che quindi invitò i suoi vari difensori nella città di Xuzhou e preparò banchetti e festini in segno della sua gratitudine.

Durante uno di questi, quando il banchetto fu concluso, egli proseguì con il suo desiderio di ritirarsi in favore di Liu Bei.

Ponendo Liu Bei nel seggio di maggiore onore, Tao Qian si inchinò davanti a lui, dopodiché si rivolse all'assemblea, "Io sono vecchio e debole, e i miei due figli non hanno l'abilità per assumere un compito importante come questo. Il nobile Liu Bei è un discendente della casata imperiale. Egli è di elevata virtù e di grande talento. Che prenda quindi il controllo della regione, e ben volentieri mi ritirerò per avere il tempo di curare la mia salute..."

Liu Bei rispose, “Sono giunto su richiesta del governatore Kong Rong, perché era la cosa giusta da fare. Xuzhou è salva; ma se me ne impossesso, il mondo certamente dirà che sono un uomo malvagio...”

Mi Zhu disse, “Non potete rifiutare. La Casata degli Han sta cadendo, il loro reame sta crollando, e adesso è il tempo per gesta coraggiose e incarichi notevoli. Questa è una regione fertile, ben popolata e ricca, e voi siete sei l'uomo adatto a governarla...”

“Ma non posso accettare” disse Liu Bei.

“Il Protettore Imperiale Tao Qian è molto sofferente” disse Chen Deng, “e non può seguire molte questioni. Non dovrete declinare, signore...”

Disse Liu Bei, “Yuan Shu appartiene ad una famiglia di regnanti, che hanno ricevuto i più alti uffici di stato quattro volte in tre generazioni. Le moltitudini lo rispettano. Perché non invitarlo ad assumere questo incarico?”

“Perché Yuan Shu è un arido scheletro in una tomba oscura: non vale la pena parlarci. Questa opportunità è un dono dal Cielo, e non cesserete mai di pentirvi per questa perdita” disse Kong Rong.

Così parlò Kong Rong, ma ancora Liu Bei si ostinava a rifiutare.

Tao Qian lo supplicò con le lacrime, dicendo, “Morirò se mi abbandonate, e non ci sarà nessuno a chiudermi gli occhi...”

“Fratello, dovrete accettare un'offerta così fatta” disse Guan Yu.

“Perché tanto clamore?” disse Zhang Fei. “Non abbiamo preso questo posto. È lui che vuole donarlo a te...”

“Tutti mi persuadete a fare ciò che è sbagliato” disse Liu Bei.

Vedendo che non poteva convincere Liu Bei, Tao Qian allora disse, “Giacché siete determinato, forse acconsentirete ad accamparvi a Xiaopei. È solo una cittadina, ma da lì potrete

proteggere e sorvegliare l'intera regione..."

Tutti quanti ad una voce pregarono Liu Bei di accettare, così egli si convinse. Terminato così il banchetto per la vittoria, venne il momento di dirsi addio. Quando Zhao Zilong partì, Liu Bei gli strinse le mani alternandole per asciugarsi le lacrime. Kong Rong e Tian Kai tornarono alle rispettive case.

Quando Liu Bei e i suoi fratelli presero dimora a Xiaopei, prima ripararono le difese, e dopo pubblicarono dei proclami per calmare gli abitanti.

Nel frattempo Cao Cao si era messo in marcia verso la propria regione (194 d.C.)

Cao Ren lo incontrò e gli disse, "Lu Bu è molto potente, e ha Chen Gong come consigliere. Yanzhou è ormai perduta, con l'eccezione di tre contee che Xun Yu e Cheng Yu stanno difendendo vigorosamente insieme..."

Cao Cao disse, "So che Lu Bu è un guerriero valoroso, ma niente di più: non ha abilità. Pertanto non dobbiamo temerlo seriamente..."

Quindi diede l'ordine di erigere un solido accampamento finché non avessero escogitato qualche piano vittorioso.

Lu Bu, sapendo del ritorno di Cao Cao, chiamò due dei suoi generali subordinati, Xue Lan e Li Fang, e assegnò loro il compito di tenere la città di Yanzhou, dicendo, "A lungo ho atteso l'opportunità di testare la vostra abilità. Ora vi do diecimila soldati, e voi dovrete custodire la città mentre vado fuori ad attaccare Cao Cao..."

Essi accettarono.

Ma Chen Gong, lo stratega, giunse di corsa, dicendo, "Generale, state partendo. Per dove?"

"Sto per far accampare le mie truppe a Puyang, per stabilire un vantaggio tramite il corno di bue..."

"State commettendo un errore" disse Chen Gong. "I due che

avete scelto per difendere questa città sono inadatti allo scopo. Per questa spedizione ricordate che circa novanta chilometri a sud in linea d'aria, lungo l'impervia strada per le Montagne Taishan, vi è un luogo molto vantaggioso dove dovrete piazzare i vostri uomini migliori in un'imboscata. Cao Cao si precipiterà verso casa con turni di marcia doppi quando saprà ciò che è accaduto. Se attaccherete quando metà delle sue truppe avranno attraversato questo punto, potrete catturarlo..."

Disse Lu Bu, "Andrò ad occupare Puyang e a vedere come evolvono le cose. Come puoi fare congetture sul mio grande piano?"

Così Lu Bu lasciò Xue Lan in comando a Yanzhou e andò via. In quel momento, mentre Cao Cao si avvicinava alla parte pericolosa della strada vicino alle Montagne Taishan, Guo Jia lo mise in guardia, dicendo, "Non avanzate frettolosamente, mio signore. Ci sarà senza dubbio un'imboscata..."

Ma Cao Cao rise, dicendo, "Conosciamo tutti le disposizioni di Lu Bu. Xue Lan sta custodendo la città, mentre Lu Bu sta ammassando le sue truppe a Puyang. Pensi che abbia preparato un'imboscata? Dirò a Cao Ren di assediare Yanzhou, ed io andrò a Puyang..

A Puyang, quando Chen Gong udì dell'avvicinamento nemico, parlò, dicendo, "Il nemico sarà affaticato dalla lunga marcia, quindi attaccate in fretta prima che abbiano il tempo di ristabilirsi..."

Lu Bu rispose, "Io, un solo cavaliere, non temo nessuno. Vado e vengo a mio piacimento. Pensi che tema questo Cao Cao? Lasciagli posizionare l'accampamento, lo prenderò nonostante tutto..."

Cao Cao si avvicinò quindi a Puyang, ed eresse un accampamento. Il giorno seguente condusse fuori i suoi comandanti, ed essi schierarono le loro armate in aperta

campagna. Cao Cao prese posto a cavallo in mezzo ai due stendardi, osservando i suoi avversari arrivare e disporsi in un'area circolare.

Lu Bu era davanti, seguito da otto dei suoi generali, tutti uomini forti: Zhang Liao di Mayi, seguito da Hao Meng, Cao Xing, e Cheng Lian; Zang Ba di Huaying, seguito da Wei Xu, Song Xian, e Hou Cheng. Essi conducevano un'armata di cinquantamila elementi in totale.

I tamburi iniziarono il loro rullo tonante, e Cao Cao, indicando il suo avversario, disse, "Tu ed io non avevamo beghe, perché dunque hai invaso la mia terra?"

"Le città degli Han sono dominio di tutti. Quale sarebbe la tua speciale rivendicazione?" disse Lu Bu.

Così dicendo, Lu Bu ordinò a Zang Ba di avanzare e combattere. Dal lato di Cao Cao la sfida fu accettata da Yue Jing. I due cavalli si avvicinarono l'un l'altro; due lance furono sollevate nello stesso istante, e si scambiarono quasi trenta colpi senza che nessuno prevalesse. Allora Xiahou Dun si fece avanti per aiutare il suo collega e, in risposta, spuntò fuori Zhang Liao dal lato di Lu Bu. Ed essi combatterono.



Zang Ba



Zhang Liao

Allora una feroce rabbia si impadronì di Lu Bu. Posizionando la sua alabarda tridente, spinse avanti Lepre Rossa, dove si stava svolgendo il combattimento. Vedendolo avvicinarsi, Xiahou Dun e Yue Jing fuggirono entrambi, ma Lu Bu li inseguì, e

l'armata di Cao Cao perse la battaglia. Dopo aver indietreggiato di quindici chilometri, allestirono un nuovo accampamento. Lu Bu richiamò e radunò le sue truppe.

Avendo perso la battaglia, Cao Cao convocò un consiglio, e Yu Jin disse, "Dalla cima delle colline oggi ho visto un accampamento nemico ad ovest di Puyang. Erano pochi all'interno, e stanotte, dopo la vittoria di oggi, non sarà difeso. Attacchiamo; e se riusciamo a prendere l'accampamento, instilleremo la paura nel cuore di Lu Bu. È questo il piano migliore per noi..."

Cao Cao la pensava allo stesso modo. Lui e sei dei suoi generali (Cao Hong, Li Dian, Mao Jie, Lu Qian, Yu Jin, e Dian Wei) e ventimila cavalieri e fanti partirono quella notte lungo una strada segreta verso l'accampamento.

Nel suo accampamento Lu Bu si stava godendo la vittoria del giorno, quando Chen Gong gli ricordò, "L'accampamento occidentale è un punto importante, e potrebbe venir attaccato..."

Ma Lu Bu rispose, "Il nemico non oserà avvicinarsi dopo la sconfitta di oggi."

"Cao Cao è un comandante molto abile" rispose Chen Gong. "Dovete mantenere l'occhio vigile su di lui nel timore che attacchi il nostro punto debole..."

Perciò furono presi dei provvedimenti per la difesa. Ai generali Gao Shun, Wei Xu, e Hou Cheng fu ordinato di marciare in quella direzione.



Gao Shun



Wei Xu



Hou Cheng

Al crepuscolo Cao Cao raggiunse l'accampamento e iniziò un attacco immediato da tutti e quattro i lati. I difensori non potevano trattenerlo. Fuggirono in tutte le direzioni, e l'accampamento venne catturato. Verso le quattro, quando giunse la squadra difensiva, Cao Cao si precipitò per incontrarli e si trovò davanti Gao Shun. Ebbe allora inizio un'altra battaglia e si protrasse fino all'alba. Allora si udì un rullo di tamburi ad ovest, e annunciarono a Cao Cao che Lu Bu in persona era vicino. Di conseguenza Cao Cao abbandonò l'attacco e fuggì.

Gao Shun, Wei Xu, e Hou Cheng lo inseguirono, mentre Lu Bu bloccava la sua via di fuga. I due generali di Cao Cao, Yu Jin e Yue Jing, attaccarono le truppe di Lu Bu ma non riuscirono a penetrare le loro difese. Cao Cao fuggì a nord. Ma da dietro alcune colline spuntarono fuori Zhang Liao e Zang Ba per attaccarlo. Lu Qian e Cao Hong furono entrambi sconfitti. Cao Cao cercò la salvezza ad ovest. Qui la sua ritirata fu nuovamente interrotta dai quattro generali di Lu Bu: Hao Meng, Cao Xing, Cheng Lian, e Song Xian.



Hao Meng



Cao Xing



Song Xian

La lotta divenne disperata. Cao Cao assaltò lo schieramento nemico. Il fracasso fu terribile. Le frecce cadevano come pioggia scrosciante su di loro, e non potevano proseguire.

Cao Cao era disperato e urlò in preda alla paura. "Chi può salvarmi?"

Allora dalla mischia spuntò fuori Dian Wei con le sue doppie lance, urlando, "Non temete, mio signore!"

Dian Wei balzò da cavallo, mise da parte le sue doppie lance, e impugnò una coppia di asce da battaglia. Voltandosi verso i suoi seguaci disse, "Quando gli scagnozzi sono a dieci passi, avvertitemi..."

Quindi proseguì ad andatura pesante, spingendosi in avanti, incurante delle frecce che volavano. I cavalieri di Lu Bu lo inseguirono, e quando si avvicinarono, i seguaci di Dian Wei urlarono, "Dieci passi!"

"Cinque, poi avvertitemi!" urlò Dian Wei, e proseguì. A un tratto, "Cinque passi!"

Allora Dian Wei si voltò di scatto e scagliò le doppie asce. Con ogni lancio un uomo cadde da sella e nessun ascia mancò il colpo.

Avendone uccisi in questo modo una decina, i rimanenti fuggirono, e Dian Wei rimontò velocemente a cavallo, mise le sue lance gemelle in posizione e si gettò nuovamente nel combattimento con un vigore che nessuno poteva sostenere. Uno per uno gli avversari si arresero, ed egli fu in grado di condurre Cao Cao al sicuro, fuori dalla confusione della battaglia. Cao Cao e i suoi comandanti si diressero al loro accampamento.

Ma appena cadde la sera, il rumore degli inseguitori piombò sulle loro orecchie, e presto apparve Lu Bu in persona.

"Cao Cao, ribelle, non scappare!" urlò Lu Bu mentre si avvicinava con la sua alabarda pronta a colpire.

Tutti si fermarono e si guardarono in volto: i soldati erano stanchi, i loro cavalli esausti. La paura si impadronì di loro, e si guardarono intorno per cercare un luogo in cui rifugiarsi.

*Puoi condurre il tuo signore al sicuro dalla mischia,
Ma che farai se il nemico ti insegue?*

Non possiamo dire qui quale fu il destino di Cao Cao, ma il prossimo capitolo lo farà.

CAPITOLO 12

TAO QIAN OFFRE TRE VOLTE XUZHOU A LIU BEI; CAO CAO RIPRENDE YANZHOU DA LU BU.

L'ultimo capitolo si è concluso con Cao Cao in grave pericolo. Tuttavia giunsero i soccorsi. Xiahou Dun, con un manipolo di soldati, trovò il suo comandante, fermò la ricerca, e combatté con Lu Bu fino al crepuscolo. La pioggia cadeva a fiumi, inondando ogni cosa; e quando la luce del giorno si attenuò, essi si ritirarono e Cao Cao raggiunse l'accampamento. Egli ricompensò Dian Wei generosamente e lo avanzò di grado.

Quando Lu Bu raggiunse l'accampamento convocò il suo consigliere Chen Gong. Quindi Chen Gong propose un nuovo stratagemma.

Egli disse, "A Puyang c'è una ricca e importante famiglia, di nome Tian, nel numero di migliaia di componenti, sufficiente a popolare un'intera contea da sola. Fai andare una di queste persone all'accampamento di Cao Cao con una finta lettera segreta circa la tua ferocia, l'odio della gente, e il loro desiderio di liberarsi di te. E diffondi la notizia che solo Gao Shun è

rimasto a guardia della città, e che essi aiuterebbero chiunque venga a salvarli. Così il nostro nemico Cao Cao sarà adescato in città, e noi lo distruggeremo attraverso il fuoco o un'imboscata. La sua abilità sarà tale da contenere l'universo, ma egli non scapperà..."

Lu Bu pensò che valesse la pena tentare questo trucco, e fecero in modo che fosse spedita la lettera da parte della famiglia Tian.

Giunta subito dopo la sconfitta, mentre Cao Cao era incerto su quale mossa intraprendere, la lettera segreta fu letta con gioia:

"Lu Bu ha marciato verso Liyang. Le difese della città sono deboli: dovete attaccare immediatamente, e noi offriremo aiuto dall'interno. Seguite il segnale di una bandiera bianca con la parola Rettitudine scritta sopra..."

"Il Cielo sta per donarmi Puyang!" disse Cao Cao con gioia.

Così egli ricompensò il messaggero molto generosamente e iniziò i preparativi per la spedizione.

Poi venne Liu Ye, dicendo, "Lu Bu non è uno stratega, ma Chen Gong è pieno di ingegno. Temo che questa lettera nasconda un inganno, e dovete stare attento. Se andrete, allora entrate con solamente un terzo del vostro esercito, lasciando gli altri fuori dalla città come riserva..."

Cao Cao acconsentì a prendere questa precauzione. Andò a Puyang, che trovò ricca di bandiere sventolanti. Guardando attentamente egli vide in mezzo ad esse, sulla porta occidentale, la bandiera bianca con l'iscrizione. Il suo cuore si rallegrò.

Quel giorno, circa verso mezzogiorno, le porte della città si aprirono, e due corpi di soldati apparvero pronti allo scontro. Gao Shun era il Comandante dell'Avanguardia, e Hou Cheng il Comandante della Retrovia. Cao Cao ordinò al suo generale,

Dian Wei, di affrontarli. Nessuno dei due corpi, però, avanzò in uno scontro aperto ma si ritirarono in città. Con questa manovra Dian Wei e le sue truppe furono attratte in prossimità del ponte levatoio. Da dentro la città si vedevano molti soldati cogliere ogni accenno di confusione per scappare e uscire fuori. A Cao Cao essi dissero, “Siamo clienti della famiglia Tian” e gli consegnarono le lettere segrete che dicevano:

“Il segnale sarà dato verso l’una attraverso il suono di un gong. Quella sarà l’ora di attaccare. Le porte saranno aperte...”

Così Cao Cao ordinò a Xiahou Dun di marciare sulla sinistra e a Cao Hong sulla destra. Cao Cao condusse l’armata principale (insieme a Xiahou Yuan, Li Dian, e Yue Jing) in città.

Li Dian consigliò al suo signore di prendere precauzioni, dicendo, “Mio signore, dovrete restare fuori dalla città. Lasciate andare noi per primi...”

Ma Cao Cao gli ordinò di fare silenzio, dicendo, “Se non vado io, chi avanzerà?”

E così all’una Cao Cao fece strada. La luna non era ancora sorta. Quando si avvicinò alla porta ovest udirono un rombo, poi forti grida, e infine torce che si muovevano a destra e a manca.

Successivamente le porte furono spalancate, e Cao Cao, speronando il suo cavallo, galoppò all’interno.

Ma quando raggiunse la residenza di stato, egli notò che le strade erano praticamente deserte, e allora capì che era stato imbrogliato. Girando il cavallo, gridò al suo seguito di ritirarsi. Questo era il segnale per un’altra manovra. l’esplosione di una bomba di segnalazione fu udita in vicinanza, e riecheggiò ovunque in un rombo assordante. Gong e tamburi suonarono tutt’intorno con un fragore come di fiumi che scorrono a ritroso

verso la corrente, e l'oceano che ribolle dalle profondità. Da due lati, est ed ovest, vennero corpi di soldati pronti a combattere, condotti dai generali di Lu Bu: Zhang Liao e Zang Ba.

Cao Cao si precipitò verso nord solo per vedersi sbarrare la strada da Hao Meng e Cao Xing. Cao Cao provò a dirigersi alla porta sud, ma incontrò i nemici condotti da Gao Shun e Hou Cheng. Il fidato comandante di Cao Cao, Dian Wei, con occhi feroci e denti stretti, alla fine si liberò e andò via, con il nemico alle calcagna.

Ma quando Dian Wei raggiunse il ponte levatoio, egli diede uno sguardo dietro di sé e non vide il suo signore. Immediatamente tornò indietro tagliando per un vicolo interno. Proprio lì incontrò Li Dian.

“Dov'è il nostro signore?” urlò Dian Wei. “Lo sto cercando!” disse Li Dian.

“Svelto! Chiedi aiuto dall'esterno” urlò Dian Wei. “Io lo cercherò!”

Così Li Dian si precipitò in cerca di aiuto, e Dian Wei si fece strada all'interno con la forza, cercando in ogni luogo Cao Cao. Non si trovava da nessuna parte. Spingendosi fuori dalla città, Dian Wei si scontrò con Yue Jing, che chiese dove fosse il loro signore.

“Sono entrato due volte in città alla sua ricerca, ma non sono riuscito a trovarlo!” disse Dian Wei. “Entriamo insieme” disse Yue Jing.

Essi cavalcarono verso la porta. Ma il rumore di bombe e il fuoco divampante dalla torre della porta impaurirono il cavallo di Yue Jing così tanto che si rifiutò di passare. Pertanto Dian Wei andò da solo, gettandosi contro il fumo e le fiamme. Ma riuscì ad entrare e cercò ovunque.

Quando Cao Cao vide il suo aiutante protettore Dian Wei tagliarsi una via di fuga e sparire lasciandolo circondato, egli

fece un altro tentativo di raggiungere la porta nord. Sulla strada, perfettamente delineata contro il bagliore, vide la figura di Lu Bu che veniva verso di lui con la sua alabarda tridente pronta ad uccidere. Cao Cao si coprì il volto con la mano, speronò il cavallo e lo superò al galoppo.

Ma Lu Bu venne al galoppo dietro di lui e toccandolo sull'elmo con l'alabarda urlò, "Dov'è Cao Cao?"

Cao Cao si voltò e, indicando un cavallo marrone avanti a lui, urlò, "Lì: su quel cavallo! È lui!" Sentendo ciò Lu Bu smise di inseguire Cao Cao per galoppare verso quel cavaliere.

Così risollevato, Cao Cao si diresse alla porta est. Quindi si imbatté in Dian Wei, che lo prese sotto la sua protezione e si fece strada attraverso la ressa, lasciando dietro una scia di morte finché raggiunsero la porta. Qui il fuoco divampava ferocemente, e travi infuocate cadevano da ogni parte. l'elemento della terra sembrava essersi scambiato con l'elemento del fuoco. Dian Wei scostò i pezzi bruciati con la sua lancia e cavalcò nel fumo facendo strada al suo signore. Proprio mentre stavano attraversando la porta, una trave ardente cadde dalla torre della porta. Cao Cao si protesse appena in tempo col braccio, ma il suo cavallo fu colpito ai fianchi e stramazza. La mano e il braccio di Cao Cao vennero seriamente ustionati e i suoi capelli e la sua barba bruciati. Dian Wei tornò indietro a soccorrerlo. Fortunatamente Xiahou Yuan giunse proprio in quel momento, e i due sollevarono Cao Cao e lo misero sul cavallo di Xiahou Yuan. E così lo portarono fuori dalla città in fiamme. Ma dovettero affrontare pesanti scontri fino al calar del giorno.

Cao Cao ritornò al suo accampamento. I suoi ufficiali si affollarono attorno alla sua tenda, ansiosi di avere notizie sulle sue condizioni. Egli si riprese e rise nel ripensare alla sua fuga.

"Sono caduto nella trappola di quello sciocco, ma avrò la mia

vendetta” disse. “Escogitiamo immediatamente un nuovo piano” disse Guo Jia.

“Ritorcerò il suo trucco a mio vantaggio. Diffonderò il falso comunicato che sono stato arso dall’incendio, e che sono morto alle cinque. Lui verrà ad attaccare appena la notizia si sarà diffusa, ed io avrò un’imboscata pronta per lui alle Colline Maling. Lo prenderò stavolta...”

“Davvero un fine stratagemma!” disse Guo Jia.

Così i soldati furono messi in lutto, e il comunicato che Cao Cao era morto venne diffuso dappertutto. E presto Lu Bu lo ricevette, e riunì immediatamente il suo esercito per effettuare un attacco a sorpresa, prendendo la strada per le Colline Maling verso l’accampamento nemico.

Mentre stava superando le colline, egli udì i tamburi suonare un’avanzata, e gli imboscati si riversarono tutti intorno a lui. Solo lottando disperatamente si tirò fuori dalla mischia e con una forza tristemente ridotta ritornò al suo accampamento a Puyang. Qui rafforzò le sue fortificazioni e nulla riuscì a spingerlo fuori a dar battaglia.

Quell’anno apparvero improvvisamente le locuste, le quali consumarono ogni filo d’erba. Ci fu una carestia, e nel nordest il grano salì a trenta stringhe di monete di rame a carro. Le persone si spinsero persino al cannibalismo. l’esercito di Cao Cao soffriva la fame, ed egli lo condusse a Juancheng. Lu Bu portò le sue truppe a Shanyang. Per causa di forza maggiore la lotta cessò.

A Xuzhou il Protettore Imperiale Tao Qian, ultrasessantenne, improvvisamente cadde molto malato, e convocò il suo confidente, Mi Zhu, nella sua camera per prendere disposizioni sul futuro.

Data la situazione il consigliere disse, “Cao Cao ha smesso di attaccare questo luogo a causa della cattura di Yanzhou da parte

del suo nemico; e ora stanno entrambi preservando la pace unicamente a causa della carestia. Ma Cao Cao rinnoverà certamente l'attacco in primavera. Quando Liu Bei rifiutò di premettervi di abdicare in suo favore, voi eravate nel pieno delle forze. Ora siete debole e malato, e potete fare di questa una ragione per ritirarvi. Non rifiuterà di nuovo..."

Perciò un messaggio fu mandato alla piccola stazione di posta di Xiaopei, il quale chiamava Liu Bei a consiglio per affari militari. Egli andò con i suoi fratelli e un'agile scorta. Fu chiamato immediatamente nella camera del malato. Rispondendo rapidamente alle domande sulla sua salute, Tao Qian venne subito al vero motivo della convocazione di Liu Bei.

"Signore, vi ho chiesto di venire per il solo motivo che sono pericolosamente malato e pronto a morire in ogni momento. Io vi prego, Illustre Signore, di considerare gli Han e il loro impero come più importanti di qualsiasi altra cosa, e di accettare i simboli dell'ufficio di questa regione, la commissione e il sigillo, in modo che possa chiudere gli occhi in pace..."

"Avete due figli, perché non indicare loro come vostri sostituti?" disse Liu Bei.

"Entrambi mancano del talento necessario. Confido che li istruirete dopo che sarò morto, ma non lasciate loro la guida degli affari..."

"Ma non sono adatto a una carica così importante..."

"Vi raccomanderò uno che vi assista. Il suo nome è Sun Qian da Beihai che potrebbe essere assegnato a un incarico..."

Rivolgendosi a Mi Zhu, Tao Qian disse, "Il nobile Liu Bei qui è l'uomo più importante dei nostri giorni, e devi servirlo bene..."

Ancora Liu Bei avrebbe voluto rifiutare un tale incarico, ma subito dopo il Protettore Imperiale, puntando al suo cuore per

indicare la sua sincerità, spirò.

Quando la veglia cerimoniale degli ufficiali fu conclusa, le insegne furono portate a Liu Bei. Ma egli non ne prese nessuna. I giorni seguenti gli abitanti della città e della campagna circostante si ammassarono nella residenza di stato, inchinandosi e con le lacrime agli occhi, pregando Liu Bei di accettare la carica.

“Se non lo farete, non potremo vivere in pace!” dissero.

A queste richieste i suoi fratelli aggiunsero la loro persuasione, finché alla fine egli acconsentì ad assumere i doveri amministrativi. Egli in seguito designò Sun Qian e Mi Zhu come suoi consiglieri, e Chen Deng come suo segretario. Egli mosse il suo esercito da Xiaopei alla città di Xuzhou, e pubblicò dei proclami per rassicurare il popolo.

Egli partecipò alla sepoltura; vestito a lutto insieme a tutto il suo esercito. Dopo i più completi sacrifici e cerimonie, un luogo di sepoltura per il vecchio Protettore Imperiale fu trovato vicino alla sorgente del Fiume Giallo. Il testamento del defunto fu inoltrato a corte.

La notizia degli eventi di Xuzhou raggiunse prontamente le orecchie di Cao Cao, allora a Juancheng.

Egli disse, furioso, “Ho perso la mia occasione di vendetta. Questo Liu Bei è semplicemente subentrato al comando della regione senza scoccare mezza freccia. È rimasto seduto immobile e ha ottenuto ciò che voleva. Ma lo metterò a morte e dopo dissotterrò il corpo di Tao Qian per vendicarmi della morte del mio nobile padre!”

Furono dati gli ordini per l'esercito di prepararsi per una nuova campagna contro Xuzhou.

Ma il consigliere Xun Yu si oppose a Cao Cao, dicendo, “Il Supremo Antenato assicurò la Terra Entro i Passi⁴⁷ e il suo illustre successore al trono, Liu Xiu, prese Henei. Entrambi

consolidarono prima di tutto le loro posizioni da dove potessero comandare l'impero intero. Essi proseguirono, un successo dopo l'altro. Così hanno realizzato i loro grandi progetti nonostante le difficoltà.

“Illustre Sire, la vostra Terra Entro i Passi e la vostra Henei sono Yanzhou e il Fiume Giallo, che in precedenza avevate, e che è il punto strategico estremo dell'impero. Se intraprendete questa spedizione contro Xuzhou lasciando molte truppe qui per la difesa, non realizzerete il vostro disegno; se ne lasciate troppo poche, Lu Bu ci piomberà addosso. E infine se perdete e fallite la conquista di Xuzhou, dove vi ritirerete? Quella regione non è disabitata. Sebbene Tao Qian sia deceduto, Liu Bei la possiede; e poiché il popolo lo sostiene, lotteranno fino alla morte per lui. Abbandonare questo posto per quello significa scambiare il grande per il piccolo, barattare il tronco per i rami, abbandonare la sicurezza per correre in braccio al pericolo. Vi imploro di riflettere attentamente...”

Cao Cao rispose, “Non è un buon piano tenere i soldati ad oziare qui durante questa carestia...”

“Se è così, sarebbe più vantaggioso attaccare le contee orientali di Chencheng, Yingchuan, e Runan, e sfamare il vostro esercito con le loro risorse. I superstiti dei Turbanti Gialli, He Yi e Huang Shao, sono lì con rifornimenti e tesori di ogni genere che hanno ammassato depredando ovunque potessero. Ribelli del loro stampo vengono sconfitti facilmente. Fatelo, e potrete sfamare il vostro esercito con il loro grano. Inoltre, sia la corte che la gente comune si uniranno a voi supplicandovi...”

Questo nuovo disegno piacque molto a Cao Cao, ed egli iniziò subito i preparativi per portarlo a termine. Lasciò Xiahou Dun e Cao Ren a guardia di Juancheng, mentre il suo esercito principale, sotto il proprio comando, marciava per catturare Chencheng. Fatto questo andarono a Runan e Yingchuan.

Quando i capi dei Turbanti Gialli, He Yi e Huang Shao, seppero che Cao Cao si stava avvicinando, vennero fuori in gran numero per affrontarlo. Si incontrarono a Yangshan. Sebbene i ribelli fossero numerosi, erano una misera congrega, un mero branco di bestie senza organizzazione e privi di disciplina. Cao Cao ordinò ai suoi forti arcieri e ai vigorosi balestrieri di tenerli sotto tiro.

Dian Wei fu mandato a lanciare una sfida. I capi dei ribelli scelsero il Secondo in Comando, campione del loro schieramento, che cavalcò fuori e venne sgominato al terzo colpo. Allora l'armata di Cao Cao si spinse in avanti, e allestì un accampamento a Yangshan.

Il giorno seguente il ribelle Huang Shao in persona condusse avanti l'esercito e lo schierò in cerchio. Un capo avanzò a piedi per offrire battaglia. Indossava un turbante giallo sulla testa e una veste verde. La sua arma era una mazza ferrata.

Egli urlò, "Io sono He Man, il diavolo che sfreccia attraverso il cielo. Chi osa affrontarmi?"

Cao Hong lanciò un grande urlo e balzò dalla sella per accettare a sfida. Spada in mano egli avanzò a piedi e i due si affrontarono in un feroce combattimento davanti a entrambi gli eserciti. Si scambiarono una cinquantina di colpi, senza che nessuno avesse la meglio. Allora Cao Hong si finse sconfitto e fuggì via. He Man lo inseguì. Proprio quando gli fu vicino, Cao Hong tentò una finta e poi girandosi improvvisamente, ferì il suo avversario. Un altro colpo, e He Man giacque morto.

Immediatamente Li Dian si gettò in mezzo ai Turbanti Gialli e mise la mani sul capo ribelle Huang Shao e lo fece prigioniero. Le truppe di Cao Cao allora avanzarono e misero in fuga i ribelli. Il bottino in cibo e denaro fu immenso.

L'altro capo dei ribelli, He Yi, fuggì con un centinaio di cavalieri verso le Colline Gepei. Ma mentre erano per strada

apparve improvvisamente una forza condotta da uno spacccone. Questo prepotente era un uomo ben piazzato, robusto e corpulento, con una circonferenza addominale di un metro e novanta. Usava una lunga spada.

Egli sbarrava la strada per la ritirata. He Yi posizionò la sua lancia e cavalcò verso di lui. Ma al primo scontro il gradasso afferrò He Yi da sotto il braccio e lo fece prigioniero. Tutti i ribelli caddero in preda al panico, abbandonarono i cavalli e si fecero catturare. Quindi il vincitore li condusse come buoi in un recinto dalla alta staccionata.

In quel momento Dian Wei, ancora alla ricerca dei ribelli, raggiunse le Colline Gepei. Il gradasso uscì fuori per incontrarlo.

“Sei anche tu un ribelle dei Turbanti Gialli?” disse Dian Wei.

“Ne ho alcuni qui, imprigionati in un recinto.”

“Perché non li porti fuori?” disse Dian Wei.

“Lo farò se prenderai questa spada dalla mia mano”.

Questa cosa fece irritare Dian Wei che lo attaccò. I due si affrontarono e il combattimento durò due lunghe ore, che però non bastarono a stabilire un vincitore. Entrambi si riposarono un attimo. Il gradasso fu il primo a riprendersi e rinnovò la sfida. Lottarono fino al crepuscolo dopodiché, siccome i loro cavalli erano stanchi, il combattimento fu ancora una volta sospeso.

Nel frattempo alcuni degli uomini di Dian Wei si erano allontanati per raccontare la storia di questo meraviglioso combattimento a Cao Cao, il quale si precipitò colmo di meraviglia, seguito da molti ufficiali ad assistere e a scoprire il risultato.

Il giorno seguente il guerriero sconosciuto uscì fuori di nuovo, e Cao Cao lo vide. Nel suo cuore egli gioì nel vedere un così coraggioso eroe ed ebbe il desiderio di guadagnare i suoi

servigi. Così Cao Cao ordinò a Dian Wei di fingere la sconfitta. Dian Wei cavalcò fuori in risposta alla sfida, e i due si scambiarono una trentina di colpi. Poi Dian Wei si voltò e fuggì verso il proprio schieramento. Il prepotente lo seguì e venne abbastanza vicino. Ma un volo di frecce lo spinse via. Cao Cao fece indietreggiare in fretta i suoi uomini di due chilometri, dopodiché ne mandò un certo numero di nascosto a scavare una fossa e le sue truppe, armate di ganci, in un'imboscata.

Il giorno seguente Dian Wei fu mandato fuori con cento cavalli. Il suo avversario, per nulla restio, venne ad incontrarlo.

“Perché il capo sconfitto rischia ancora?” urlò egli ridendo.

Lo spaccone si spinse avanti per unirsi alla battaglia, ma Dian Wei, dopo aver finto lo scontro, voltò il suo cavallo e cavalcò via. Intenzionato a catturarlo, il suo avversario procedette senza precauzioni, ed egli e il suo cavallo caddero entrambi nel fosso. Gli uomini coi ganci lo fecero prigioniero, lo legarono, e lo portarono davanti a Cao Cao.

Appena vide il prigioniero, Cao Cao si fece avanti dalla sua tenda, mandò via i soldati, e con le sue stesse mani slacciò le corde del condottiero. Poi portò degli abiti e lo vestì, gli ordinò di sedersi e chiese chi fosse e da dove venisse.

“Il mio nome è Xu Chu. Sono di Qiao. Quando scoppiò la ribellione, i miei parenti ed io, nel numero di alcune centinaia, costruimmo un fortino dentro un bastione per protezione. Un giorno vennero i briganti, ma avevo le pietre pronte per loro. Dissi ai miei parenti di continuare a passarmele e le gettai addosso a loro, colpendone qualcuno ad ogni tiro. Questo fece fuggire i briganti. Un altro giorno tornarono, e noi eravamo a corto di grano. Così mi accordai con loro per uno scambio di buoi da aratro in cambio di grano. Loro consegnarono il grano e stavano portando via i buoi quando le bestie si spaventarono

e tornarono di corsa alle loro stalle. Afferrai due buoi per la coda, uno con ogni mano, e li trascinai indietro per un centinaio di passi. I briganti erano così meravigliati che pensarono non più ai buoi ma alla loro fuga. Così non ci hanno più dato problemi...”



Xu Chu

“Ho sentito delle tue strabilianti imprese” disse Cao Cao. “Ti uniresti al mio esercito?”

“È il mio desiderio più grande” disse Xu Chu.

Così Xu Chu convocò il suo clan, alcune centinaia in tutto, e si sottomisero formalmente a Cao Cao. Xu Chu ricevette il rango di generale oltre ad ampie ricompense. I due capi ribelli, He Yi e Huang Shao, furono giustiziati. Runan e Yingchuan erano ora perfettamente pacificate. Cao Cao ritirò il suo esercito e tornò a Juancheng.

Xiahou Dun e Cao Ren uscirono a dargli il benvenuto, e gli dissero, “Gli esploratori riportano che la città di Yanzhou è rimasta senza difese. I generali di Lu Bu, Xue Lan e Li Fang, hanno abbandonato la loro guarnigione per saccheggiare la campagna circostante. Con i nostri soldati freschi di vittoria, la città cadrà al primo rullo di tamburi...”

Così Cao Cao condusse l'esercito dritto verso la città. Un attacco era del tutto inaspettato ma i due capi, Xue Lan e Li Fang, mandarono di corsa i loro pochi soldati a combattere.

Xu Chu, appena reclutato, disse, “Voglio catturare questi due e

farne un regalo di presentazione!"

La missione gli fu assegnata, ed egli avanzò. Li Fang con la sua alabarda andò incontro a Xu Chu. Il combattimento fu breve giacché Li Fang cadde al secondo colpo. Il suo collega Xue Lan si ritirò con le sue truppe. Ma scoprì che il ponte levatoio era stato occupato da Li Dian, sicché egli non poté rifugiarsi dentro la città. Xue Lan condusse i suoi uomini verso Juye. Ma Lu Qian lo inseguì e lo uccise con una freccia. I suoi soldati si sparpagliarono nelle quattro direzioni. E così Yanzhou fu catturata.

In seguito Cheng Yu propose una spedizione per prendere Puyang. Cao Cao condusse il suo esercito in perfetto ordine. I Capi dell'Avanguardia erano Dian Wei e Xu Chu; Xiahou Dun e Xiahou Yuan conducevano l'ala sinistra; Yu Jin e Lu Qian sorvegliavano la retrovia. Cao Cao comandava il centro.

Quando si avvicinarono a Puyang, Lu Bu volle andare fuori di persona e attaccare da solo, ma il suo consigliere Chen Gong protestò, dicendo, "Generale, non dovrete andare fino all'arrivo degli altri ufficiali..."

"Chi dovrei temere?" disse Lu Bu.

Così egli abbandonò ogni prudenza e uscì dalla città. Incontrò i suoi avversari e iniziò a insultarli. Il temibile Xu Chu andò a combattere con lui, ma dopo venti colpi nessun combattente aveva ancora avuto la peggio.

"Non è il tipo che può essere superato da un uomo solo" disse Cao Cao.

E mandò Dian Wei ad attaccare Lu Bu da un'altra direzione. Lu Bu affrontò il doppio assalto. Subito dopo i comandanti dei fianchi si unirono a loro (Xiahou Dun e Xiahou Yuan che attaccavano da sinistra; Li Dian e Yue Jing che li circondavano da destra). Lu Bu aveva sei avversari. Questi si dimostrarono davvero troppi per lui così egli girò il suo cavallo e cavalcò di

ritorno verso la città.

Ma quando i membri della famiglia Tian lo videro tornare indietro sconfitto, sollevarono il ponte levatoio.

Lu Bu urlò, "Aprite le porte! Lasciatemi entrare!"

Ma i Tian dissero, "Cerchiamo l'approvazione di Cao Cao!"

Fu un duro colpo e lo sconfitto li insultò ripetutamente prima di andarsene. Chen Gong si allontanò attraverso la porta est portando con sé la famiglia del generale.

Così Puyang finì nelle mani di Cao Cao, e per i loro attuali servigi la famiglia Tian fu perdonata per la precedente colpa.

Tuttavia, Liu Ye disse, "Lu Bu è una bestia selvaggia. Se lasciato in vita, sarà un grande pericolo. Dategli la caccia!"

Liu Ye ricevette l'ordine di tenere Puyang. Da lì Cao Cao dispose di seguire Lu Bu a Dingtao dove si era rifugiato.

Lu Bu, Zhang Miao, e Zhang Chao erano riuniti in città. Gao Shun e altri generali erano fuori a sfamare gli animali. l'esercito di Cao Cao arrivò ma non attaccò per parecchi giorni, e a un tratto si ritirò di venticinque chilometri ed eresse una palizzata. Era il tempo del raccolto, ed egli diede disposizioni ai soldati di falciare il frumento per le provviste. Le spie riferirono questa cosa a Lu Bu che venne a vedere. Ma quando vide che la palizzata di Cao Cao giaceva presso un fitto bosco, temette un'imboscata e si ritirò. Cao Cao udì che Lu Bu era venuto e se n'era andato e indovinò il motivo.

"Teme un agguato nei boschi" disse Cao Cao. "Issemo lì delle bandiere e lo inganneremo. c'è un lungo argine vicino all'accampamento, ma dietro di esso non vi è acqua. Lì piazzeremo un'imboscata per piombare addosso a Lu Bu quando verrà ad incendiare i boschi..."

Così Cao Cao nascose tutti i suoi soldati dietro l'argine eccetto cinquanta tamburini, e radunò molti contadini che si aggirassero dentro la palizzata affinché non sembrasse vuota.

Lu Bu tornò indietro e raccontò a Chen Gong cosa aveva visto.

“Questo Cao Cao è molto astuto e pieno di risorse” disse il consigliere. “Non agite.”

“Userò il fuoco stavolta e brucerò la sua imboscata” disse Lu Bu.

Il mattino seguente Lu Bu andò fuori a cavallo, e vide le bandiere sventolare dappertutto nel bosco. Egli ordinò alle sue truppe davanti di appiccare il fuoco su tutti i lati. Ma con sua sorpresa nessuno si precipitò fuori per dirigersi verso la palizzata. Inoltre udì il rullo di tamburi e un dubbio riempì la sua mente. Improvvisamente vide un gruppo di soldati uscire dal riparo della palizzata. Egli proseguì al galoppo per vedere cosa significasse.

Poi esplosero delle bombe di segnalazione: le truppe si precipitarono fuori e tutti i loro capi avanzarono. Xiahou Dun, Xiahou Yuan, Xu Chu, Dian Wei, Li Dian, e Yue Jing attaccarono tutti all'unisono. Lu Bu era spacciato e fuggì in aperta campagna. Uno dei suoi generali, Cheng Lian, fu ucciso da una freccia di Yue Jing. Due terzi delle truppe vennero perduti, e gli sconfitti rimasti andarono a raccontare a Chen Gong cosa era accaduto.

“Faremmo meglio ad andarcene” disse Chen Gong. “Una città vuota non può essere difesa.” Così Chen Gong e Gao Shun, portando la famiglia del loro comandante con loro, abbandonarono

Dingtao. Quando i soldati di Cao Cao entrarono in città, non incontrarono resistenza. Zhang Chao si suicidò dandosi fuoco. Zhang Miao fuggì da Yuan Shu.

Così l'intero nordest cadde sotto il potere di Cao Cao. Egli tranquillizzò immediatamente la gente e ricostruì le città e le loro difese (195 d.C.).

Lu Bu durante la ritirata si imbatté nei suoi generali, e anche

Chen Gong si riunì a lui, pertanto egli non era affatto sconfitto. “Ho un piccolo esercito” disse Lu Bu, “ma non è ancora sufficiente a sconfiggere Cao Cao!” E quindi egli riprese la via della ritirata. Infatti:

*Vittoria e sconfitta, l'alterna fortuna così fa,
Il felice conquistatore oggi, domani alla fuga si darà?*

Quale fu il destino di Lu Bu apparirà in seguito.

CAPITOLO 13

LI JUE E GUO SI DUELLANO A CHANGAN; L'IMPERATORE STABILISCE AD ANYI LA NUOVA CAPITALE.

L'ultimo capitolo narrava la sconfitta di Lu Bu, e come avesse radunato i superstiti del suo esercito a Dingtao. Quando tutti i suoi generali l'ebbero raggiunto, egli iniziò a sentirsi forte abbastanza per affrontare Cao Cao un'altra volta.

Disse Chen Gong, che si era opposto a questa impresa, "Cao Cao è troppo forte ora. Cercate un luogo dove possiamo riposarci un po' prima di provare..."

"Che ne dici se andassi da Yuan Shao?" disse Lu Bu. "Mandate prima qualcuno ad indagare."

Lu Bu acconsentì.

La notizia della lotta tra Cao Cao e Lu Bu aveva raggiunto Jizhou, e uno dei consiglieri di Yuan Shao, Shen Pei, lo mise in guardia, dicendo, "Lu Bu è una bestia selvaggia. Se si impossessa di Yanzhou, egli cercherà certamente di conquistare anche questa regione. Per la vostra salvezza dovrete aiutarlo a distruggerlo..."



Shen Pei

Pertanto Yuan Shao inviò Yan Liang con cinquantamila truppe a distruggere Lu Bu. Le spie udirono ciò e fecero immediatamente rapporto a Lu Bu, il quale fu molto indispettito e convocò Chen Gong.

“Andate da Liu Bei, che di recente ha ricevuto la successione al governo di Xuzhou” disse Chen Gong.

Quindi Lu Bu si diresse in quella direzione.

Udendo ciò, Liu Bei disse, “Lu Bu è un eroe, e lo riceveremo con onore...”

Ma Mi Zhu era fortemente contrario ad accoglierlo, “È stato crudele, una bestia assetata di sangue!”

Ma Liu Bei rispose, “Come avrebbe potuto la miseria essere allontanata da Xuzhou, se non avesse attaccato Yanzhou? Egli non può avere cattive intenzioni, ora che viene a cercare asilo...”

“Fratello, il tuo cuore è davvero troppo buono. Anche se fosse come tu dici, sarebbe comunque meglio prepararsi” disse Zhang Fei.

Liu Bei andò incontro a Lu Bu con un grande seguito a quindici chilometri di distanza dalle porte della città, e i due comandanti cavalcarono fianco a fianco. Essi proseguirono verso la residenza e lì, dopo che le cerimonie di accoglienza furono concluse, si sedettero a conversare.

Disse Lu Bu, “Dopo che il Ministro degli Interni Wang Yun ed io abbiamo complottato contro Dong Zhuo e dopo la sventura

della sedizione di Li Jue e Guo Si, mi sono spostato da un luogo all'altro, e nessuno dei nobili ad est delle Montagne Huashan sembrava disposto a ricevermi. Quando Cao Cao, con malvagia ambizione, ha invaso questa regione e voi, Sire, veniste a soccorrerla, vi ho aiutato attaccando Yanzhou, dirottando così una parte della sua potenza. Io non pensavo allora che sarei stato vittima di un vile complotto e che avrei perso i miei comandanti e soldati. Ma ora, se volete, mi offro a voi così che insieme possiamo realizzare grandi cose..."

Liu Bei rispose, "Quando il precedente Protettore Imperiale morì, non c'era nessuno ad amministrare Xuzhou, e così ho assunto quel compito per un po'. Ora poiché voi siete qui, generale, è decisamente appropriato che io mi dimetta in vostro favore..."

Pertanto Liu Bei prese le insegne e il sigillo di autorità e li porse a Lu Bu, Lu Bu era sul punto di accettarli, quando vide Guan Yu e Zhang Fei, che stavano dietro Liu Bei, e lo osservavano con occhi furiosi.

Perciò Lu Bu sorrise e disse, "Come guerriero posso essere qualcuno, ma non potrei governare una grande regione come questa..."

Liu Bei ripeté la sua offerta.

Ma Chen Gong disse, "L'ospite forte non opprime colui che lo accoglie. Non dovete temere, mio signore!"

Allora Liu Bei desistette. Furono allestiti banchetti e preparati alloggi per l'ospite e il suo seguito.

Appena si presentò la giusta occasione, Lu Bu ricambiò il banchetto. Liu Bei andò con i suoi due fratelli. Nel bel mezzo del banchetto Lu Bu chiese a Liu Bei di ritirarsi in una delle camere private interne, dove Guan Yu e Zhang Fei lo seguirono. Lì Lu Bu ordinò a sua moglie e a sua figlia di inchinarsi al loro benefattore. In questa occasione persino Liu Bei mostrò

eccessiva modestia.

Lu Bu disse, "Buon fratellino, non hai bisogno di essere così modesto..."

Zhang Fei udì ciò che Lu Bu disse, e i suoi occhi s'incendiarono, e urlò, "Che razza di uomo sei tu che osi chiamare nostro fratello 'fratellino'? Egli è membro della famiglia reale (una foglia di giada su un ramo dorato). Vieni fuori, e ti affronterò in un combattimento di trecento colpi per un tale insulto!"

Liu Bei fermò immediatamente l'impulsivo Zhang Fei, e Guan Yu lo persuase ad andare via.

Quindi Liu Bei si scusò, dicendo, "Il mio povero fratello parla in modo sfrontato dopo aver bevuto. Spero non vogliate biasimarlo..."

Lu Bu annuì, ma non disse niente. Subito dopo gli ospiti ripartirono. Ma quando il padrone di casa scortò Liu Bei alla sua carrozza, vide Zhang Fei galoppare armato come se volesse battersi.

"Lu Bu, tu ed io combatteremo quel duello di trecento colpi!" urlò Zhang Fei.

Liu Bei ordinò a Guan Yu di fermarlo. Il giorno seguente Lu Bu venne a prendere congedo dal suo ospite.

"Voi, Signore, mi avete ricevuto gentilmente, ma temo i vostri fratelli e non posso accettare. Perciò andrò alla ricerca di un altro asilo..."

"Generale, se andrete la colpa sarà mia. Il mio rude fratello vi ha offeso e deve di conseguenza scusarsi. Nel frattempo che ne pensate di un soggiorno temporaneo in una città in cui mi sono accampato per un po', Xiaopei? Il posto è piccolo e rustico, ma è vicino, e farò in modo che riceviate tutto ciò che vi occorre..."

Lu Bu lo ringraziò e accettò la sua offerta. Egli condusse lì le sue truppe e si sistemò. Dopo che fu partito, Liu Bei

rimproverò Zhang Fei per ciò che aveva fatto, e Zhang Fei non ritornò più sull'argomento.

Che Cao Cao avesse sottomesso la regione attorno alle Montagne Shandong è già stato detto in precedenza. Egli fece rapporto al trono e fu ricompensato con il titolo di Generale che Esibisce Ferma Virtù e Signore di Feiting.

In questo momento Li Jue e Guo Si detenevano il potere a corte. Li Jue si era autonominato Maresciallo Reggente, e il suo collega Guo Si si autoproclamò Gran Comandante. La loro condotta era abominevole ma nessuno osava criticarli.

Il Guardiano Imperiale Yang Biao e il Ministro Zhu Jun parlarono in privato con l'Imperatore Xian e dissero, "Cao Cao ha oltre duecento truppe e molti capaci consiglieri e condottieri. Sarebbe un bene per l'impero se prestasse le sue truppe per sostenere la famiglia imperiale e aiutare a liberare il governo di questa bieca fazione..."

Sua Maestà pianse, "Sono stanco degli insulti e di essere umiliato da questi miserabili e sarei felicissimo di liberarmene..."

"Avevo pensato a un piano per separare Li Jue e Guo Si e portarli così a distruggersi l'un l'altro. Poi Cao Cao potrà venire a ripulire la corte" disse Yang Biao.

"Come ci riuscirai?" chiese l'imperatore.

"La moglie di Guo Si, Lady Qiong, è molto gelosa, e possiamo sfruttare la sua debolezza per scatenare una lite..."

Così Yang Biao ricevette le istruzioni per agire, con un editto segreto a supportarlo.

Quindi la moglie di Yang Biao, Lady Kai, trovò un pretesto per visitare Lady Qiong al suo palazzo e, durante la conversazione, disse "Si parla di una relazione segreta tra il generale, vostro marito, e la moglie del ministro Li Jue. È un grande segreto, ma se il ministro Li Jue lo sapesse, potrebbe cercare di far del male

a vostro marito. Penso che dovrete avere ben poco a che fare con quella famiglia...”

Lady Qiong era sorpresa ma disse, “Mi sono chiesta perché dormisse lontano da casa ultimamente, ma non pensavo che ci fosse niente di vergognoso dietro. Non lo avrei mai saputo se non avessi parlato. Devo porre un freno a tutto ciò...”

Dopo un po', quando Lady Kai si congedò, Lady Qiong, la ringraziò caldamente per l'informazione ricevuta.

Passarono alcuni giorni, e Guo Si si stava recando verso l'abitazione di Li Jue per cena.

Lady Qiong non voleva che andasse e disse, “Questo Li Jue è molto subdolo, e nessuno può decifrare i suoi disegni. Voi due non siete di uguale rango, e se si sbarazzasse di voi, cosa ne sarebbe della vostra povera serva?”

Guo Si non prestò attenzione, e sua moglie non riuscì a prevalere per convincerlo a restare a casa. Più tardi, nel pomeriggio, alcuni regali giunsero dal palazzo di Li Jue, e Lady Qiong mise in segreto del veleno nelle pietanze prima di servirle al suo signore.

Guo Si era pronto ad assaggiarle ma lei disse, “Non è saggio consumare cose che vengono da fuori. Proviamo su un cane prima...”

Lo fecero, e il cane morì. Questo incidente fece dubitare Guo Si della gentilezza del suo collega.

Un giorno, alla conclusione degli affari a corte, Li Jue invitò Guo Si al suo palazzo. Dopo che Guo Si arrivò a casa la sera, dopo aver bevuto un po' troppo, fu colpito da una colica. Sua moglie disse che sospettava un avvelenamento e immediatamente somministrò un emetico, che attutì il dolore.

Guo Si iniziò ad arrabbiarsi, dicendo, “Abbiamo fatto tutto insieme e ci siamo sempre aiutati a vicenda. Ora vuole uccidermi! Se non sferro il primo attacco, patirò qualche

danno...”

Perciò Guo Si iniziò a preparare le guardie per ogni emergenza. Tutto ciò venne riferito a Li Jue, e di conseguenza egli si infuriò, e disse, “Così Guo Si sta facendo questo!”

Allora Li Jue mise in moto le guardie e venne ad attaccare Guo Si. Entrambe le case avevano diecimila uomini, e la lite divenne così seria che combatterono una strenua battaglia sotto le mura della città. Quando questa fu conclusa entrambe le parti si volsero a saccheggiare la popolazione.

Allora un nipote di Li Jue, Li Xian, improvvisamente circondò il palazzo, mise l'imperatore e l'imperatrice su due carrozze, e incaricò Jia Xu e Zuo Ling di trasportarli entrambi. I servi di palazzo furono costretti a seguirli a piedi. Quando uscirono fuori dalle porte di dietro, incontrarono l'armata di Guo Si che iniziò a scagliare frecce contro la carovana. Uccisero molti servitori prima che l'armata di Li Jue arrivasse e li costringesse alla ritirata.

Le carrozze uscirono da palazzo e alla fine raggiunsero l'accampamento di Li Jue, mentre i soldati di Guo Si saccheggiavano il palazzo e trascinavano fuori tutte le donne rimaste fino al loro accampamento. Poi il palazzo fu incendiato.

Appena Guo Si seppe la posizione approssimativa dell'imperatore, egli arrivò ad attaccare l'accampamento di Li Jue. l'imperatore in mezzo a queste due opposte fazioni era molto allarmato. Invero:

*Lentamente gli Han caddero in declino ma rinnovarono il loro vigore
con Liu Xiu,*

Dodici erano i governatori prima di lui, lo seguirono altri dodici.

Folli erano due degli ultimi, pericoli circondavano gli altari,

Questi erano giorni degenerati, con l'autorità concessa agli eunuchi.

*Allora He Jin il sempliciotto, l'inetto che comandava l'esercito,
Guerrieri chiamò alla capitale, col desiderio di espellere il verme;
Nonostante scacciarono i leopardi, tigri e lupi entrarono di corsa.
Ogni tipo di malvagità venne escogitata da una creatura di basso ceto
di Xizhou.*

*Wang Yun, onesto di cuore, ingannò questo miserabile con una
donna,;*

Molto desiderata dal suo scagnozzo, gettando così semi di dissenso.

Ne conseguì la lotta, e la pace non abitò più nell'impero.

*Nessuno sospettò che Li Jue e Guo Si avrebbero continuato il male,
Con grande dolore per il Regno Centrale; eppure lottarono per
un'inezia.*

*La carestia si intrufolò a palazzo, dolore per lo scontro di armi;
Perché combattevano i signori della guerra? Perché la terra era così
divisa?*

Essi si erano discostati dalla via indicata dal Cielo.

*I re devono riflettere su ciò; pesante è l'onere che ricade su di loro,
La più importante in ogni reame, la loro non è una carica comune,
Dovesse il re vacillare o cadere, calamità piomberebbero sulle
moltitudini,*

L'impero è zuppo del loro sangue, una terribile rovina li circonda.

Immerso nel dolore e triste, leggi le cronache antiche;

Lunga è la storia degli anni; la storia del dolore è più lunga.

Pertanto uno che governi, prima di tutto deve allenare l'accortezza.

Questa è una lama affilata, dovrebbero bastare a mantenerlo.

L'armata di Guo Si arrivò, e Li Jue uscì a dare battaglia. Le truppe di Guo Si non ebbero successo e si ritirarono. Allora Li Jue spostò i prigionieri imperiali a Meiwo con suo nipote Li Xian come carceriere. Le provviste erano ridotte, e la fame si mostrò sulle facce degli eunuchi. l'imperatore mandò uomini a Li Jue per richiedere cinque carri di riso e cinque carichi di

ossa di bue per i suoi servitori.

Li Jue furiosamente rispose, "La corte ha cibo giorno e notte. Perché ne chiedono di più?" Egli mandò carne putrida e grano marcio.

L'imperatore era decisamente alterato dal nuovo insulto, dicendo, "Come osano i ribelli fare questo a me?"

Il Consigliere di Corte Yang Qi raccomandò pazienza, dicendo, "Li Jue è una creatura abietta ma, nelle odierne circostanze, Vostra Maestà deve sopportarlo. Non potete provocarlo..."

L'imperatore chinò il capo e rimase in silenzio, ma le lacrime caddero sui suoi indumenti.

All'improvviso entrò qualcuno con la notizia: "Un'unità di cavalleria, le loro lame luccicanti al sole, si avvicina per salvare il Carro!"

Quindi udirono i gong suonare e il rullo dei tamburi. L'imperatore mandò qualcuno a scoprire chi fosse. Ma era Guo Si, e la tristezza cadde di nuovo.

In quel momento si sollevò un gran baccano. In quanto Li Jue era uscito a dar battaglia a Guo Si, del quale egli abusò verbalmente.

"Ti ho trattato bene, perché hai cercato di uccidermi?" disse Li Jue. "Tu sei un ribelle, perché non dovrei ucciderti?" urlò Guo Si. "Chiami me ribelle quando sto proteggendo l'imperatore?"

"Tu l'hai sequestrato: chiami quella protezione?"

"Perché tante parole? Rinunciamo alla battaglia e sistemiamo la questione in un combattimento uno contro uno, il vincitore potrà prendere l'imperatore e andare..."

I due generali lottarono davanti ai loro eserciti, ma nessuno riuscì a prevalere sull'altro.

Poi videro Yang Biao dirigersi a cavallo verso di loro, urlando, "Fermatevi un istante, comandanti! Perché ho invitato un gruppo di ufficiali per stipulare un accordo di pace..."

Pertanto i due comandanti si ritirarono ai rispettivi accampamenti. In breve Yang Biao, Zhu Jun, e sessanta altri ufficiali vennero e si diressero all'accampamento di Guo Si. Furono tutti messi in prigione.

“Siamo venuti con buone intenzioni” protestarono, “e veniamo trattati così!”

“Li Jue è scappato con l'imperatore; io devo avere gli ufficiali” disse Guo Si.

“Cosa significa? Uno ha l'imperatore, l'altro i suoi ufficiali. Cosa volete?” disse Yang Biao.

Guo Si perse la pazienza e sfoderò la spada, ma il generale Yang Mi lo persuase a non uccidere il portavoce. Allora Guo Si lasciò andare Yang Biao e Zhu Jun ma tenne gli altri all'accampamento.

“Eccoci qui (due ufficiali del trono), e non possiamo aiutare il nostro signore. Siamo nati invano!” disse Yang Biao a Zhu Jun.

Abbracciandosi l'un l'altro, piansero e caddero a terra svenuti. Zhu Jun andò a casa, si ammalò gravemente e morì.

Da quel momento i due avversari combatterono ogni giorno per quasi tre mesi, perdendo ciascuno molti soldati.

Li Jue era irreligioso e praticava la magia. Egli chiamava spesso streghe a suonare i tamburi e a invocare gli spiriti, persino dentro l'accampamento. Jia Xu era solito protestare con lui, ma senza risultati.

Yang Qi disse all'imperatore, “Quel Jia Xu, sebbene amico di Li Jue, non sembra aver mai perso il senso di lealtà verso Vostra Maestà...”

Subito dopo arrivò Jia Xu in persona.

L'imperatore congedò i suoi servitori e disse a Jia Xu, in lacrime, “Non puoi aver pietà degli Han e aiutarmi?”

Jia Xu si prostrò, dicendo, “È il mio più grande desiderio. Ma, Sire, non dite altro: lasciate che il vostro servitore escogiti un

piano...”

L'imperatore si asciugò le lacrime, e presto entrò Li Jue. Egli sguainò una spada dal suo fianco e procedette a grandi passi verso l'imperatore, la cui faccia divenne del colore della creta.

Li Jue quindi parlò, “Guo Si ha fallito nel suo compito e ha imprigionato gli ufficiali di corte. Egli desiderava uccidere Vostra Maestà, e voi sareste stato catturato se non fosse stato per me...”

L'imperatore unì le mani in segno di saluto e ringraziò Li Jue, il quale si allontanò.

Poco dopo entrò Huangfu Li. l'imperatore, conoscendolo come un uomo dalla lingua persuasiva e sapendo che proveniva dalla stessa contea di Li Jue, gli ordinò di andare da entrambe le fazioni per provare a stipulare un accordo di pace.

Huangfu Li accettò la missione e prima di tutto andò da Guo Si, che disse, “Rilascero gli ufficiali se Li Jue restituirà all'impero piena libertà...”

Huangfu Li allora andò dall'altra parte.

A Li Jue egli disse, “Poiché io sono un uomo di Xiliang, l'imperatore e gli ufficiali mi hanno scelto per organizzare la pace tra te e il tuo avversario. Guo Si ha acconsentito a cessare la contesa.

Acconsentirai alla pace?”

“Ho abbattuto Lu Bu, mantenuto il governo per quattro anni, e mi sono stati accreditati molti servigi che tutto il mondo conosce. Quell'altro, quel ladro di cavalli, ha osato catturare gli ufficiali di stato e schierarsi contro di me. Ho giurato di ucciderlo. Guardati intorno. Non reputi il mio esercito vasto abbastanza da sconfiggerlo?”

“Non necessariamente” disse Huangfu Li. “Nell'antichità a Youqiong, Hou Yi, fiero e fiducioso nell'abilità dei suoi arcieri, non si curò degli altri e governò da solo, e così perì.

Recentemente tu stesso hai visto il potente Dong Zhuo tradito da Lu Bu, che aveva ricevuto molti benefici dalle sue mani. In breve la testa di Dong Zhuo era appesa sulla porta. Perciò vedi, la mera forza non è sufficiente ad assicurare la salvezza. Tu ora sei un generale, con le asce e le fruste e tutti i simboli di rango ed alti uffici, i tuoi discendenti e tutto il tuo clan occupano posizioni di rilievo. Devi ammettere che lo stato ti ha ricompensato generosamente. Vero, Guo Si ha catturato gli ufficiali di stato, ma tu hai fatto lo stesso al 'Reverendissimo'. Chi è il peggiore tra i due?"

Li Jue sguainò la spada con rabbia e urlò, "Ti ha mandato il Figlio del Cielo a deridermi e umiliarmi?"

Ma il suo comandante, Yang Feng, lo fermò.



Yang Feng

"Guo Si è ancora vivo" disse Yang Feng, "e uccidere il messaggero imperiale significherebbe dargli un pretesto per sollevare un esercito contro di te. E tutti i nobili si unirebbero a lui..."

Anche Jia Xu convinse Li Jue, e lentamente la sua rabbia si raffreddò. Huangfu Li fu spinto ad andar via.

Ma egli non era soddisfatto del fallimento. Quando uscì fuori dall'accampamento, egli urlò forte, "Li Jue non obbedirà agli ordini dell'imperatore. Ucciderà il suo principe per prenderne il posto!"

Il consigliere Hu Miao provò a chiudere la bocca di Huangfu

Li, dicendo, “Non pronunciare tali parole. Farai del male solo a te stesso!”

Ma Huangfu Li urlò anche a lui, dicendo, “Anche tu sei un ufficiale di stato, eppure sostieni il ribelle. Quando il principe è gettato nella vergogna, il ministro muore. Questo è fuori dal codice. Se è mio destino patire molto dolore per mano di Li Jue, così sia!”

E Huangfu Li pronunciò un torrente di insulti. l'imperatore sentì dell'incidente, convocò Huangfu Li e lo mandò via nel proprio paese a Xiliang.

Ora, più della metà delle truppe di Li Jue proveniva da Xiliang, ed egli aveva anche l'assistenza dei Qiang, la tribù settentrionale oltre i confini. Quando Huangfu Li dichiarò che Li Jue era un ribelle e tali erano coloro che lo aiutavano, e che un giorno ci sarebbe stata una pesante resa dei conti, queste storie turbarono i soldati.

Li Jue mandò uno dei suoi ufficiali, il Generale dell'Armata della Tigre Wang Chan, ad arrestare Huangfu Li. Ma Wang Chan aveva un senso di giustizia e stimava Huangfu Li come uomo d'onore. Invece di eseguire gli ordini, Wang Chan ritornò a dire che Huangfu Li era introvabile.

Nel frattempo Jia Xu provò a influenzare i sentimenti della tribù.

Egli disse loro, “Il Figlio del Cielo sa che gli siete leali e che avete combattuto coraggiosamente e sofferto. Egli ha promulgato un ordine segreto per voi di andare a casa, dopodiché egli vi ricompenserà...”

La tribù provava risentimento verso Li Jue per non averli pagati, perciò ascoltarono prontamente le insidiose persuasioni di Jia Xu e se ne andarono.

Jia Xu avisò quindi l'imperatore, “Li Jue è avido per natura. Egli è solo e privo di aiuto. Un alto ufficio dovrebbe essergli

affidato per corromperlo...”

Così l'imperatore nominò ufficialmente Li Jue Maresciallo Reggente. Questa cosa lo rallegrò moltissimo, ed egli ascrisse la promozione alla potenza delle preghiere e agli incantesimi delle sue sagge fattucchiere. Egli ricompensò molto generosamente queste persone.

Ma la sua armata venne dimenticata. Pertanto il suo comandante, Yang Feng, fu molto arrabbiato.

Yang Feng disse al generale Song Guo, “Abbiamo corso tutti i rischi e ci siamo esposti alle pietre e alle frecce mentre eravamo al suo servizio, eppure invece di darci una qualche ricompensa egli ascrive tutto il merito a quelle sue streghe...”

“Abbandoniamolo al suo destino e salviamo l'imperatore” disse Song Guo. “Fate esplodere una bomba di segnalazione, e io attaccherò dall'esterno.”

Quindi i due si accordarono nell'agire insieme quella stessa notte alle due. Ma erano stati sentiti, e la spia riferì la cosa a Li Jue. Song Guo venne catturato e messo a morte. Quella notte Yang Feng aspettò fuori il segnale e mentre aspettava, venne fuori Li Jue in persona. Quindi iniziò uno scontro, che durò fino alle quattro. Ma Yang Feng andò via e fuggì a Xian.

Ma da quel momento l'armata di Li Jue iniziò a decadere, e subì più che mai le sconfitte causate dai frequenti attacchi di Guo Si. Allora giunsero notizie che Zhang Ji, a capo di una vasta armata, stava scendendo da Shanxi per stipulare la pace tra le due fazioni. Zhang Ji giurò che avrebbe attaccato chi rimanesse ostinato. Li Jue provò a guadagnarne il favore affrettandosi a inviargli qualcuno a dirgli che era pronto per la pace. Lo stesso fece Guo Si.

Così la lotta tra le fazioni rivali ebbe finalmente termine, e Zhang Ji fece rapporto chiedendo all'imperatore di andare a Hongnong vicino Luoyang.

L'imperatore era lieto, e disse, "È da tempo che desidero tornare ad est..

Zhang Ji venne ricompensato con il titolo di Comandante della Cavalleria Leggera e ricevette alti onori. Egli verificò che l'imperatore e la corte avessero scorte sufficienti di tutto il necessario. Guo Si liberò tutti gli ufficiali imprigionati, e Li Jue preparò i mezzi di trasporto per muovere la corte verso est. Li Jue ordinò alle compagnie della sua Guardia Reale di scortare la carovana.

La traversata fu senza incidenti fino a Xinfeng. Presso il Ponte di Baling il vento occidentale d'autunno iniziò a soffiare con grande violenza, ma presto sopra l'ululato della tempesta si udirono i passi di una forza di diverse centinaia di uomini. Essi si fermarono ad un ponte e sbarrarono la strada.

"Chi va là?" urlò una voce.

"Sta passando il Carro Imperiale, e chi osa fermarlo?" disse il Consigliere di Corte Yang Qi, avanzando a cavallo.

Due generali del gruppo che gli sbarrava la strada dissero, "Il generale Guo Si ci ha ordinato di sorvegliare il ponte e fermare tutte le spie. Voi dite che l'imperatore è qui: dobbiamo vederlo, e poi vi lasceremo passare..."

Quindi la tendina di perle fu sollevata, e l'imperatore disse, "Io, l'imperatore, sono qui. Perché non vi ritirate in modo da farmi passare, signori?"

Tutti loro urlarono, "Wan shui! Lunga vita!" e si scostarono per lasciar passare il corteo.

Ma quando riferirono ciò che avevano fatto, Guo Si si adirò molto, dicendo, "Intendevo superare Zhang Ji in astuzia, catturare l'imperatore, e trattenerlo a Meiwo. Perché l'avete lasciato andare?"

Egli mise a morte gli ufficiali, mandò un'unità ad inseguire la carovana, e la raggiunse proprio nella contea di Huaying.

Il rumore di un grande urlo si levò alle spalle dei viaggiatori, “Fermate il corteo!” l'imperatore scoppiò in lacrime.

“Dalla tana del lupo dentro la bocca della tigre!” disse.

Nessuno sapeva cosa fare: erano tutti troppo spaventati. Ma quando l'esercito ribelle fu proprio sopra di loro, essi udirono il battere dei tamburi e da dietro le colline spuntò una coorte di più di mille soldati preceduti da una grande bandiera che portava il nome del generale degli Han, Yang Feng.

Dopo essere stato sconfitto da Li Jue, Yang Feng fuggì per le valli di Xian; ed era venuto ad offrire i suoi servigi appena saputo del viaggio dell'imperatore. Vedendo che era necessario combattere, egli schierò la sua linea di battaglia.

Il generale di Guo Si, Cui Yong, uscì a cavallo e pronunciò una sfilza di insulti. Yang Feng si voltò e disse, “Dov'è Xu Huang?”

In risposta venne fuori un valente guerriero che impugnava una pesante ascia da battaglia. Egli galoppò lungo la riva, diretto verso Cui Yong, il quale cadde al primo colpo. A questo punto l'intera forza avanzò e sconfisse Guo Si. l'armata sconfitta indietreggiò di dieci chilometri.



Xu Huang

Yang Feng avanzò per vedere l'imperatore, che gentilmente disse, “È un grande servizio quello da voi reso: avete salvato la mia vita...”

Yang Feng si inchinò e lo ringraziò, e l'imperatore chiese di vedere l'effettivo uccisore del capo dei ribelli. Così Xu Huang fu

condotto al carro, dove si inchinò e fu presentato come Xu Huang di Hedong.

L'imperatore riconobbe l'impresa del guerriero.

La carovana quindi proseguì, con Yang Feng a fare da scorta fino alla città di Huaying, il luogo di sosta per la notte. Il comandante del posto, Duan Wei, li rifornì di provviste e vestiti. E l'imperatore passò la notte nell'accampamento di Yang Feng.

Il giorno seguente Guo Si, radunate le truppe, si presentò davanti all'accampamento, e Xu Huang andò fuori ad ingaggiare battaglia. Ma Guo Si mandò avanti il suo esercito, il quale circondò interamente l'accampamento, con l'imperatore nel mezzo. La posizione era molto critica, quando si presentò un aiuto nella figura di un generale al galoppo proveniente da sudest, e i ribelli si ritirarono al suo assalto. Allora Xu Huang li uccise e ottene così una vittoria.

Quando ebbero il tempo di vedere il loro soccorritore, scoprirono che altri non era che Dong Cheng⁴⁸, lo zio dell'imperatore o Zio di Stato. l'imperatore pianse quando egli riferì le sofferenze e i pericoli che aveva corso.



Dong Cheng

Disse Dong Cheng, "Siate coraggioso, Sire. Il generale Yang Feng ed io abbiamo giurato di uccidere entrambi i ribelli Li Jue e Guo Si e così purificare il mondo..."

L'imperatore ordinò loro di proseguire ad est appena possibile, e così viaggiarono giorno e notte finché raggiunsero la loro

destinazione ad Hongnong.

Guo Si ritirò il suo esercito. Incontrato Li Jue, gli disse del salvataggio dell'imperatore e dove si stava dirigendo.

“Se raggiungono le Montagne Huashan e si stabiliscono ad est, pubblicheranno proclami in tutto il paese, richiamando i nobili ad attaccarci, e noi e i nostri interi clan saremo in pericolo” disse Guo Si.

“Zhang Ji ha il controllo di Changan, e dobbiamo essere prudenti. Non c'è niente che possa prevenire un attacco congiunto su Hongnong, a quel punto potremo uccidere l'imperatore e dividere l'impero tra di noi” disse Li Jue.

Guo Si lo trovò uno piano adeguato, così le loro armate furono di nuovo riunite e si misero a saccheggiare i dintorni. Mentre procedevano verso Hongnong, lasciavano distruzione dietro di loro.

Yang Feng e Dong Cheng udirono dell'avvicinamento dei ribelli quando erano già lontani, così essi si voltarono indietro e decisero di incontrarli a Dongjian.

Li Jue e Guo Si avevano già escogitato un piano. Poiché le truppe leali erano poche paragonate alla loro orda, le avrebbero travolte come un'alluvione. Così quando venne il giorno della battaglia, essi si riversarono ricoprendo le colline e riempiendo le pianure. Yang Feng e Dong Cheng si dedicarono unicamente alla protezione dell'imperatore e dell'imperatrice. Gli ufficiali, i servitori, gli archivi e i registri, e tutto l'armamentario di corte furono abbandonati al loro destino. I ribelli devastarono Hongnong, ma i due protettori portarono l'imperatore sano e salvo a Shanbei.

Quando i generali ribelli mostrarono segni di un possibile inseguimento, Yang Feng e Dong Cheng dovettero utilizzare un'arma a doppio taglio. Mandarono qualcuno a offrirsi di discutere i termini di pace con Li Jue e Guo Si; allo stesso

tempo inviarono un editto segreto per richiedere aiuto dai capi dei ribelli dell'Onda Bianca (Han Lian, Li Yue, e Hu Cai). l'Onda Bianca era un ramo dei Turbanti Gialli, e Li Yue era in realtà un brigante e aveva seminato distruzione attraverso i boschi e le colline. Ma avevano un bisogno disperato d'aiuto.

Questi tre, avendo ricevuto la promessa di essere perdonati per le loro colpe e crimini e di ricevere una carica ufficiale, naturalmente risposero alla chiamata e così la parte leale si rafforzò tanto che Hongnong venne riconquistata. Ma nel frattempo Li Jue e Guo Si seminavano desolazione ovunque andassero, uccidendo i vecchi e i deboli, costringendo i forti ad unirsi ai loro ranghi. Quando entravano in combattimento costringevano questi soldati del popolo in prima linea, e li chiamavano i soldati "Pronti a morire".

La forza di Li Jue e Guo Si era imponente. Quando Li Yue, il capo dell'Onda Bianca, si avvicinò con la sua armata, Guo Si ordinò ai suoi soldati di spargere vestiti e oggetti di valore lungo la strada. I vecchi ladri non avrebbero resistito alla tentazione, così ebbe inizio una zuffa. Quindi i soldati di Guo Si piombarono sui loro ranghi disordinati e causarono molti danni. Yang Feng e Dong Cheng dovettero portar via l'imperatore a nord.

Li Jue e Guo Si si misero all'inseguimento.

Li Yue disse, "Il pericolo è grave. Prego Vostra Maestà di montare a cavallo e prendere vantaggio!" l'imperatore rispose, "Non posso sopportare di abbandonare i miei ufficiali."

Essi piansero e lottarono al meglio delle loro possibilità. Il comandante dell'Onda Bianca, Hu Cai, fu ucciso in un attacco. Il nemico arrivò molto vicino, e l'imperatore abbandonò la carrozza e proseguì a piedi. Yang Feng e Dong Cheng lo scortarono alle rive del Fiume Giallo. Li Yue si procurò una barca che li traghettasse sull'altra sponda. Il clima era gelido, e

l'imperatore e l'imperatrice si abbracciarono l'un l'altra tremanti. Raggiunsero il fiume ma le sponde erano troppo alte e non riuscirono a scendere fino alla barca.

Perciò Yang Feng propose, "Legate insieme le briglie dei cavalli e calate giù Sua Maestà legato per la cintola..."

Tuttavia, il fratello dell'imperatrice, Fu De, disse, "Ho trovato una decina di rotoli di seta fine dai soldati morti, e possiamo usare quelli..."

E avvolsero le due figure imperiali nella seta, e così li calarono vicino alla barca. Quindi Li Yue prese posizione a prua appoggiandosi sulla sua spada. Fu De trasportò l'imperatrice sulla schiena fino alla barca.

La barca era troppo piccola per portare tutti, e quelli che non erano in grado di salire a bordo si tennero alla corda, ma Li Yue recise il loro appiglio ed essi caddero in acqua. Essi traghettarono l'imperatore e poi spedirono indietro la barca per gli altri. Ci fu una grande lotta per salire a bordo, e dovettero mozzare le dita e le mani di coloro che persistevano nell'aggrapparsi alla barca. Il lamento si levò fino ai cieli.

Quando si radunarono al di là del fiume, erano in molti a mancare, solo una dozzina del seguito dell'imperatore era rimasta. Yang Feng trovò un carro trainato dai buoi e trasportò l'imperatore e l'imperatrice a Dayang. Non avevano cibo e la notte cercarono rifugio in una povera casa dal tetto di tegole. Alcuni vecchi contadini offrirono loro grano bollito, ma era troppo ruvido per ingoiarlo.

Il giorno seguente l'imperatore conferì titoli a coloro che lo avevano protetto. Li Yue fu nominato Generale che Conquista il Nord, e Han Xian Generale che Conquista l'Est.

La fuga continuò. Presto due ufficiali di rango giunsero con il corteo, e si inchinarono davanti a Sua Maestà in preda alle lacrime. Erano il Guardiano Imperiale Yang Biao e

l'Amministratore di Corte Han Rong. l'imperatore e l'imperatrice piansero insieme a loro a gran voce.

Disse Han Rong al suo collega, "I ribelli hanno fiducia nelle mie parole. Stai a guardia dell'imperatore, e prenderò in mano la mia vita nel tentativo di portare la pace..."

Dopo che Han Rong partì, l'imperatore si riposò per un po' nell'accampamento di Yang Feng. Ma Yang Biao gli chiese di dirigersi ad Anyi e stabilire lì la capitale. Quando il corteo raggiunse la città, la trovarono priva anche di un singolo edificio nobiliare, e la corte visse in baracche prive persino delle porte. Le circondarono con uno steccato di spine per protezione, e al suo interno l'imperatore tenne un consiglio con i suoi ministri. I soldati si accamparono attorno allo steccato.

Li Yue e i suoi scagnozzi mostrarono quindi i loro veri colori. Rigirarono i poteri dell'imperatore come volevano, e gli ufficiali che li offendevano furono picchiati e insultati persino in sua presenza. Servirono di proposito vino denso e cibo ruvido per i pasti dell'imperatore. Egli si sforzò di mandar giù quello che gli servivano. Li Yue e Han Xian si unirono nel raccomandare al trono i nomi di prigionieri, soldati semplici, lacchè, e persone di questo tipo che ottennero così incarichi ufficiali.

C'erano più di duecento persone del genere. Poiché i sigilli non potevano essere conati, furono intagliati dei pezzi di legno in una qualche forma. Gli affari di corte non erano mai scesi ad un livello così basso.

A quel punto Han Rong andò a far visita a Li Jue e Guo Si. Dopo aver ascoltato le sue vigorose persuasioni, i due generali ribelli si accordarono nel liberare gli ufficiali e la gente di palazzo.

Una carestia si verificò quello stesso anno e le persone furono costrette a mangiare l'erba ai lati delle strade. Affamati, si spostavano da un luogo a un altro. Ma cibo e vestiti furono

inviati all'imperatore dal Governatore di Henei, Zhang Yang, e dal Governatore di Hedong, Wang Yi, e la corte iniziò ad avere un po' di tregua.

Dong Cheng e Yang Feng inviarono operai a ricostruire i palazzi a Luoyang con l'intenzione di spostare lì la corte. Li Yue era contrario a tutto ciò.

Dong Cheng protestò, "Luoyang è la capitale originale rispetto alla misera città di Anyi. Il trasferimento è più che ragionevole."

Li Yue terminò dicendo, "Potrai spostare la corte, ma io rimarrò qui..."

Ma quando l'imperatore diede il suo consenso e venne organizzata la partenza da Dong Cheng e Yang Feng, Li Yue mandò in segreto qualcuno a parlare con Li Jue e Guo Si per catturare l'imperatore. Tuttavia, il complotto trapelò, e la scorta preparata in modo da affrontare una cosa del genere, ed essi avanzarono verso il passo delle Colline Gu il più rapidamente possibile. Li Yue udì ciò e, senza attendere che i suoi colleghi ribelli si unissero a lui, decise di agire da solo.

Verso le quattro, proprio mentre la carovana stava attraversando le Colline Gu, si udì una voce urlare, "Fermate quei carri! Li Jue e Guo Si sono qui!"

Questo spaventò l'imperatore enormemente, e il suo terrore aumentò quando vide l'intero fianco della montagna improvvisamente illuminato. Invero:

*Il gruppo ribelle, prima diviso a metà,
Per realizzare il suo perfido volere di nuovo i tre riunirà.*

Come abbia fatto il Figlio del Cielo a sfuggire a questo pericolo sarà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 14

CAO CAO SPOSTA LA CORTE A XUCHANG; LU BU GUIDA UN ASSALTO NOTTURNO CONTRO XUZHOU.

Il precedente capitolo si è concluso con l'arrivo di Li Yue che urlava, mentendo, che l'armata era quella dei due arciribelli Li Jue e Guo Si venuti a catturare di nuovo la carovana imperiale.

Ma Yang Feng riconobbe la sua voce e disse, "Questa è solo la coorte di Li Yue!"

Egli ordinò a Xu Huang di uscire ad affrontarlo. Xu Huang andò e al primo colpo il traditore cadde. I ribelli dell'Onda Bianca fuggirono.

I viaggiatori attraversarono il Passo Gu sani e salvi. Qui il governatore di Henei, Zhang Yang, li rifornì generosamente di cibo e altre necessità e scortò l'imperatore a Zhidao. Per il suo tempestivo aiuto, l'imperatore conferì a Zhang Yang il rango di Generale Reggente. Yang Feng mosse il suo esercito a nordest di Luoyang e si accampò a Yewang.

In breve venne varcata la soglia della Capitale Luoyang. All'interno delle mura vi era solo distruzione. I palazzi e le sale

erano state bruciate, le strade erano ricoperte di erba e rovi e ostruite da cumuli di macerie. I palazzi e le corti erano rappresentati da tetti rotti e muri crollati. Tuttavia venne costruito subito un piccolo “palazzo”, e all’interno gli ufficiali di corte porsero le loro congratulazioni, stando all’aria aperta tra cespugli spinosi e rovi. Il nome⁴⁹ del regno fu cambiato da Prospera Stabilità a Ristabilita Tranquillità, primo anno (196 d.C.).

L’anno fu duro a causa della carestia. La popolazione di Luoyang, anche se ridotta di numero giacché erano alcune centinaia di famiglie, non aveva da mangiare a sufficienza e andava in giro a strappare la corteccia degli alberi e a dissotterrare le radici delle piante per soddisfare la propria fame. Ufficiali di governo di ogni rango, eccetto i più elevati, si recarono in campagna per raccogliere combustibile. Molte persone vennero schiacciate dai muri cadenti delle case incendiate. Durante la decadenza degli Han la miseria non aveva mai colpito tanto duramente come in questo periodo.

Una poesia scritta in compassione per le sofferenze dell’epoca dice:

*Mortalmente ferito, il serpente bianco sparse il suo sangue vitale sulle
Colline Mangdang;*

*Pennoni di guerra rosso sangue sventolavano allora in ogni quartiere,
Capitani che lottavano tra loro e ognuno assaliva il territorio
dell’altro,*

*In mezzo al tumulto e alla lotta persino il Potere Sovrano era
minacciato.*

*La malvagità si intrufola in un paese quando il re è debole,
Il brigantaggio è sempre in ascesa, quando una dinastia sta fallendo,
Anche un cuore di ferro, completamente privo di sentimenti,
Si angoscerebbe alla vista di una tale desolazione.⁵⁰*

Quindi persuase i testimoni, incluso il magistrato, ad unirsi a lui nel catturare la sua città natale di Pei. La lotta che ne seguì ridusse a pezzi l'impero. In seguito, Liu Bang travolse i suoi oppositori e conquistò l'impero.

Il Guardiano Imperiale Yang Biao fece rapporto al trono, dicendo, "Il decreto speditomi qualche tempo fa non è mai stato messo in atto. Ora Cao Cao è molto forte nelle Montagne Shandong, e sarebbe bene unirsi a lui in un governo che potrebbe sostenere la casata imperiale..."

L'imperatore rispose, "Non c'era bisogno di ritornare ancora sull'argomento. Mandate un messaggero quando volete..."

Così il decreto fu spedito e un messaggero lo portò alle Montagne Shandong. Quando Cao Cao udì che la corte era tornata nella Capitale Luoyang, egli riunì i suoi consiglieri per un consulto.

Xun Yu porse la questione davanti a Cao Cao e al consiglio in questo modo: "Ottocento anni fa, il Duca Wen⁵¹ di Jin sostenne il Principe Xiang⁵² della Dinastia Zhou in declino, e tutti i signori feudali si unirono a lui. Il Fondatore degli Han, Liu Bang, conquistò il favore popolare indossando il cordoglio per l'Imperatore Yi di Chu. Ora l'Imperatore Xian è stato un fuggitivo lungo strade polverose. Essere il primo ad offrire un'armata per restaurare il suo onore significa avere un'opportunità senza pari di conquistare la stima universale. Ma dovete agire in fretta, o qualcuno ne approfitterà prima di voi!"

Cao Cao capì e immediatamente preparò il suo esercito a muoversi. Proprio in quel momento un messo imperiale fu annunciato proprio con l'ordine che voleva, ed egli partì all'istante.

Luoyang era nella completa desolazione. Le mura erano crollate, e non c'era modo di ricostruirle, mentre voci e rapporti circa la venuta di Li Jue e Guo Si mantenevano uno stato di costante ansia.

Lo spaventato imperatore parlò con Yang Feng, dicendo, "Cosa si può fare? Non c'è risposta da Est di Huashan, e i nostri nemici sono vicini!"

Allora Yang Feng e Han Xian dissero, "Noi, i vostri ministri, combatteremo fino alla morte per voi!"

Ma Dong Cheng disse, "Le fortificazioni sono deboli e le nostre risorse militari piccole, non possiamo sperare nella vittoria, e cosa comporterà la sconfitta? Non vedo opzione migliore che spostarci ad est delle Montagne Huashan..

L'imperatore era d'accordo, e il viaggio cominciò senza ulteriori preparazioni. Essendoci pochi cavalli, gli ufficiali di corte dovettero marciare a piedi. A circa un tiro d'arco⁵³ fuori dalla porta videro una spessa nube di polvere oltre la quale proveniva tutta la confusione e il clamore di un'armata che avanzava. l'imperatore e la sua consorte erano scioccati dalla paura. Poi apparve un cavaliere; era il messaggero di ritorno da est delle Montagne Huashan.

Egli cavalcò verso il cocchio, fece un inchino, e disse, "Il generale Cao Cao, come ordinato, sta venendo con la sua forza da Est di Huashan; ma udendo che Li Jue e Guo Si si erano di nuovo avvicinati alla capitale, ha mandato avanti Xiahou Dun. Con lui ci sono dieci ufficiali capaci e cinquemila cavalieri. Loro proteggeranno Vostra Maestà..."

Tutta la paura venne spazzata via. Subito dopo arrivarono Xiahou Dun e i suoi uomini. Xiahou Dun, Xu Chu e Dian Wei furono presentati all'imperatore, che si rivolse a loro con cortesia. Poi giunse qualcuno a dire che un vasto esercito si stava avvicinando da est, e dietro ordine dell'imperatore Xiahou

Dun andò a verificare chi fossero. Egli tornò presto dicendo che era la fanteria di Cao Cao.

In breve Cao Hong, Li Dian, e Yue Jing giunsero presso il cocchio imperiale dopo aver adeguatamente comunicato i loro nomi.

Cao Hong disse, “Quando mio fratello, Cao Cao, ha sentito dell'avvicinamento dei ribelli, ha temuto che il contingente inviatovi a protezione fosse troppo debole, così mi ha mandato in marcia rapidamente come rinforzo...”

“Il generale Cao Cao è invero un servitore fidato!” disse l'imperatore.

Fu dato l'ordine di avanzare, Cao Hong a capo della scorta. Di quando in quando venivano esploratori a dire che i ribelli si avvicinavano molto velocemente. l'imperatore ordinò a Xiahou Dun di dividere la sua forza in due parti per affrontarli. Le armate di Xiahou Dun e Cao Hong mandarono avanti due ali, con la cavalleria davanti e la fanteria dietro. Essi attaccarono con vigore e sconfissero le coorti di Li Jue e Guo Si infliggendo una severa perdita di diecimila uomini. Quindi Xiahou Dun e Cao Hong pregarono l'imperatore di tornare a Luoyang, e Xiahou Dun si mise a protezione della città.

Il giorno seguente Cao Cao arrivò col suo vasto esercito, e dopo averlo sistemato adeguatamente, andò in città per l'udienza. Si inginocchiò ai piedi della gradinata, ma fu chiamato a fianco dell'imperatore per essere ringraziato.

Cao Cao rispose, “Dopo essere stato beneficiario di grande generosità, il vostro servitore deve allo stato somma gratitudine. Il livello di malvagità dei due ribelli è massima, ma io ho duecentomila buoni soldati con cui affrontarli, e quei soldati sono perfettamente adatti ad assicurare la salvezza di Vostra Maestà e del trono. La preservazione del sacrificio di stato è la vera questione del momento...”

Alti onori furono conferiti a Cao Cao. Egli fu nominato Comandante del Distretto Capitale, Ministro di Guerra, e ricevette le Insegne Militari.

I due ribelli, Li Jue e Guo Si, desideravano attaccare l'armata di Cao Cao mentre era affaticata dalla lunga marcia.

Ma il loro consigliere, Jia Xu, si oppose a ciò, dicendo, "Non vi è speranza di vittoria. Egli ha sia soldati forti che capi coraggiosi. La sottomissione potrebbe concederci un'amnistia..."

Li Jue era arrabbiato per il suggerimento e urlò, "Intendi scoraggiare l'esercito?"

E sfoderò la spada su Jia Xu. Ma gli altri ufficiali si fecero avanti e salvarono il consigliere. Quella stessa notte Jia Xu sgattaiolò fuori dall'accampamento e, da solo, prese la strada per il suo villaggio natale.

Presto i ribelli decisero di offrire battaglia. In risposta, Cao Cao mandò fuori Xu Chu, Cao Ren, e Dian Wei con trecento cavalli. Questi tre capi si scagliarono contro l'esercito ribelle ma si ritirarono in fretta. Questa manovra venne ripetuta e ripetuta ancora, prima che fosse schierata la vera formazione da battaglia.

Allora Li Xian e Li Bie, nipoti di Li Jue, uscirono a cavallo. Istantaneamente dal lato di Cao Cao si precipitò Xu Chu e abbatté Li Xian. Li Bie fu così spaventato che cadde dalla sella. Anche lui fu ucciso. Il vittorioso Xu Chu tornò al suo schieramento con le due teste.

Quando Xu Chu le offrì al comandante, Cao Cao gli diede una pacca sulla spalla e gridò, "Tu sei davvero il mio Fan Kuai⁵⁴!"

Subito dopo eseguirono un'avanzata generale, Xiahou Dun e Cao Hong alla guida delle due ali e Cao Cao al centro. Essi avanzarono al rullo di tamburi. I ribelli si ritirarono di fronte a loro e fuggirono all'istante. Essi li inseguirono, Cao Cao in persona alla guida, spada alla mano. Il massacro continuò fino

a notte fonda. Diecimila furono uccisi e molti altri si arresero. Li Jue e Guo Si si recarono ad ovest, fuggendo in preda al panico come cani che fuggono da una casa che crolla. Non avendo luogo in cui rifugiarsi puntarono alle colline e si nascosero nel sottobosco.

L'armata di Cao Cao fece ritorno e si accampò vicino alla capitale.

Allora Yang Feng e Han Xian si rivolsero l'un l'altro, "Questo Cao Cao ha reso un grande servizio, e sarà l'uomo al potere. Non ci sarà posto per noi..."

Così fecero presente all'imperatore che desideravano dare la caccia ai ribelli, e con questo pretesto ritirarono il loro esercito e si accamparono a Daliang.

Un giorno l'imperatore mandò a convocare Cao Cao ad un'udienza. Il messo venne fatto entrare. Cao Cao notò che egli aveva un aspetto roseo e non riusciva a capirne il motivo dato che chiunque altro sembrava affamato e provato dalla carestia.

Così Cao Cao disse, "Sembrate bello paffuto, signore, come ci riuscite?"

"Semplice: una dieta povera per trent'anni."

Cao Cao annuì, "Quale ufficio ricoprite?"

"Sono un laureato raccomandato per pietà filiale e onestà. Ho servito presso Yuan Shao e Zhang Yang, ma sono venuto qui appena l'imperatore è ritornato. Ora sono uno dei segretari. Sono originario di Dingtao, e il mio nome è Dong Zhao..."



Dong Zhao

Cao Cao si alzò dal suo posto e attraversò la stanza, dicendo, "Ho sentito parlare di voi. Come sono felice di incontrarvi!"

Quindi nella tenda fu portato del vino, e Xun Yu fu convocato e invitato ad entrare. Mentre parlavano, un uomo venne a riferire che un gruppo di soldati si stava muovendo verso est. Cao Cao ordinò che scoprissero chi fossero costoro, ma Dong Zhao ne era già a conoscenza.

"Sono vecchi capi dei ribelli, Yang Feng e il generale dell'Onda Bianca Han Xian. Si stanno allontanando perché voi siete venuto, Illustre Sire!"

"Non si fidano di me?" disse Cao Cao.

"Non sono degni della vostra attenzione. Sono una misera accozzaglia."

"Che dici della partenza di Li Jue e Guo Si?"

"Tigri senza artigli, uccelli senza ali, non vi sfuggiranno ancora per molto. Non vale la pena pensarci..."

Cao Cao vide che lui e il suo ospite avevano molto in comune, perciò cominciò a parlare di affari di stato.

Disse Dong Zhao, "Voi, Illustre Sire, con la vostra nobile armata avete spazzato via la ribellione e siete diventato il pilastro del trono, un conseguimento degno degli antichi Cinque Protettori⁵⁵. Ma gli ufficiali guaderanno alla cosa in modi molto diversi e non tutti favorevoli nei vostri confronti. Penso che non sarebbe saggio da parte vostra restare qui, e consiglio di spostare la capitale a Xuchang. Tuttavia, va ricordato che la ricostruzione della capitale è stata sbandierata in lungo e in largo e l'attenzione di tutta la popolazione è concentrata su Luoyang, nella speranza di un periodo di riposo e tranquillità. Una mossa diversa dispiacerà a molti. Però un'impresa straordinaria potrebbe significare l'acquisizione di meriti straordinari. Sta a voi decidere..."

“Esattamente la mia inclinazione!” disse Cao Cao, afferrando la mano del suo ospite. “Ma non ci sono pericoli lì? Yang Feng a Daliang e gli ufficiali di corte!”

“È facilmente risolto. Scrivete a Yang Feng e rassicuratelo. Poi dite chiaramente agli alti ufficiali che non c'è cibo nella capitale, e che quindi state andando in un altro posto dove ce n'è, e dove non c'è pericolo di carestia. Quando sentiranno ciò, approveranno...”

Cao Cao aveva dunque deciso; e quando il suo ospite lo salutò, Cao Cao afferrò le sue mani ancora una volta, dicendo, “Avrò bisogno dei vostri consigli nelle questioni future...”

Dong Zhao lo ringraziò e partì. Successivamente Cao Cao e i suoi consiglieri discussero in segreto il cambio di capitale.

Il Consulente di Corte Wang Li, che era un astrologo, disse a Liu Cai, Censore della Famiglia Reale, “Sto studiando le stelle. Dalla scorsa primavera Venere si è avvicinata alla stella del Guardiano nelle vicinanze della Misura, e il Vaccaro (l'Orsa Maggiore e Vega) ha attraversato il Fiume del Cielo.

Marte sta retrocedendo e giungendo in congiunzione con Venere nella Porta del Cielo, così il metallo (Venere) e il fuoco (Marte) sono mescolati. Pertanto deve emergere un nuovo sovrano. l'aura degli Han è esaurita, il nuovo sovrano sorgerà dove si trovavano gli antichi stati di Jin e Wei.”⁵⁶

Un rapporto segreto fu presentato all'imperatore, il seguente:

“Il Mandato del Cielo ha il suo corso, e i cinque elementi (metallo, legno, acqua, fuoco, e terra) sono sproporzionati. La terra che attacca il fuoco è Wei che attacca Han, e il successore dell'impero degli Han è in Wei...”

Cao Cao seppe di queste voci e dei rapporti e mandò un uomo dall'astrologo a dire, “La tua lealtà è ben nota, ma le vie del

Cielo si scoprono solo in seguito. Meno si dice, meglio è..."

Quindi Cao Cao discusse con Xun Yu.

Il consigliere spiegò così il significato: "La virtù di Han era il fuoco; il vostro elemento è la terra. Xuchang è sotto l'influenza della terra, e quindi la vostra fortuna dipende dall'arrivarci. Il fuoco può sopraffare la terra, come la terra può moltiplicare il legno. Dong Zhao e Wang Li sono concordi, e voi dovete solo celare la vostra ora..."

Così Cao Cao prese una decisione.

Il giorno seguente egli disse a corte, "Luoyang è deserta e non può essere ricostruita, e neppure può essere facilmente rifornita di cibo. Xuchang è una nobile città, piena di risorse e vicina a Luyang, che è un deposito di grano. Possiede tutti i requisiti che una capitale dovrebbe avere. Mi permetto di richiedere che la corte venga spostata lì..."

Han è uno stato del periodo degli Stati Combattenti. Localizzato ad ovest, ebbe origine dopo la partizione di Jin. Esso giocò un piccolo ruolo nel periodo degli Stati Combattenti. Ma alla caduta della dinastia Qin, esso divenne una potenza principale, e una grande dinastia venne in seguito stabilita nel suo nome.

Wei è uno stato del periodo degli Stati Combattenti. Ebbe origine dopo la partizione di Jin. Succedette a Jin nel dominio dell'impero.

L'imperatore non osò opporsi e gli ufficiali erano troppo intimiditi per avere un'opinione diversa, quindi scelsero un giorno per la partenza. Cao Cao comandò la scorta, e tutti gli ufficiali lo seguirono. Dopo un po' che erano in viaggio videro davanti a loro un grande masso e dietro a questo si sollevò un suono di tamburi.

Quindi Yang Feng e Han Xian vennero a sbarrare la strada. Davanti a tutti stava Xu Huang, che urlò, "Cao Cao sta rapendo

l'imperatore!"

Cao Cao venne avanti e osservò attentamente costui. Sembrava un uomo abile; e nella segretezza del suo animo Cao Cao lo ammirava molto, nonostante fosse un nemico. Allora egli ordinò a Xu Chu di andare e affrontare Xu Huang. Il combattimento fu tra un'ascia da battaglia e uno spadone, e i due uomini si scambiarono più di cinquanta colpi senza che nessuno dei due avesse la meglio sull'altro. Cao Cao allora suonò i gong e fece ritirare le sue truppe.

Nell'accampamento venne convocato un consiglio. Cao Cao disse, "Sui due ribelli non c'è da discutere; ma Xu Huang è un abile generale, e non volevo scagliare una grande forza contro di lui. Voglio che venga dalla nostra parte..."

Allora Man Chong fece un passo avanti, replicando, "Non datevi pena. Parlerò io con lui. Questa sera mi travestirò da soldato e mi intrufolerò nell'accampamento nemico per parlare con lui.

Piegherò il suo cuore al vostro volere..."

Quella notte Man Chong, travestito a dovere, si recò dall'altra parte e si fece strada verso la tenda di Xu Huang, che sedeva alla luce di una candela. Egli aveva ancora indosso la sua cotta di maglia.

Improvvisamente Man Chong gli venne davanti e lo salutò, dicendo, "Sei stato bene da quando ci siamo separati, vecchio amico?"

Xu Huang sobbalzò dalla sorpresa, fissò a lungo il volto dell'interlocutore, e in quel momento disse, "Cosa! Sei Man Chong di Shanyang? Che cosa ci fai qui?"

"Sono un ufficiale dell'esercito del generale Cao Cao. Vedendo il mio vecchio amico davanti all'armata oggi, ho voluto scambiare una parola con lui. Così ho corso il rischio di intrufolarmi dentro stasera, ed eccomi qui..."

Xu Huang invitò dentro Man Chong, e i due si sedettero.

Quindi Man Chong disse, “Sono molto pochi quelli valorosi come te sulla terra. Perché dunque servi come tuoi capi uomini come Yang Feng e Han Xian? Il mio signore è l'uomo più importante al mondo, un uomo che ama le persone sagge e apprezza i soldati, come tutti sanno. Il tuo valore oggi si è guadagnato la sua completa ammirazione, e così egli si è assicurato che l'attacco non fosse forte a sufficienza da ucciderti. Ora lui ha mandato me per invitarti a unirti a lui. Non vorresti abbandonare l'oscurità per la luce e aiutarlo nella sua magnifica missione?”

Xu Huang rimase a lungo a ponderare l'offerta.

Poi disse, con un sospiro, “So che i miei padroni sono condannati al fallimento, ma ho seguito i loro destini per lungo tempo e non mi piace l'idea di abbandonarli.”

“Ma tu sai che l'uccello prudente sceglie il suo albero, e il servitore saggio sceglie il suo padrone. Quando uno incontra un valido padrone e lo lascia andare, è un uomo avventato...”

“Voglio fare come dici” disse Xu Huang, alzandosi.

“Perché non metti a morte questi due come regalo di presentazione?” disse Man Chong. “È decisamente sbagliato per un servitore uccidere il proprio padrone. Non lo farò.”

“Vero. Sei proprio un brav'uomo.”

Allora Xu Huang, portando solo alcuni cavalieri dei suoi con sé, partì quella notte e disertò a favore di Cao Cao. Presto qualcuno portò la notizia a Yang Feng, il quale, a capo di un migliaio di forti cavalieri, partì per catturare il disertore.

Una volta vicini, Yang Feng lo chiamò, “Traditore! Fermati!”

Ma cadde in un'imboscata. Improvvisamente l'intero fianco della montagna fu illuminato da torce e spuntarono fuori le truppe di Cao Cao, con lui stesso a comando.

Yang Feng fu colto completamente di sorpresa e provò a

ritirarsi, ma venne rapidamente circondato. Han Xian venne allora in suo soccorso, e cominciò una confusa battaglia. Yang Feng riuscì a scappare, mentre Cao Cao continuò l'attacco sui due eserciti disordinati. Un gran numero di ribelli si sottomise, e i capi scoprirono di avere troppo pochi uomini per mantenere la loro indipendenza, così si rivolsero a Yuan Shu.

Quando Cao Cao fece ritorno all'accampamento, il generale appena arresosi venne presentato e ben accolto. Quindi la carovana riprese il viaggio verso la nuova capitale. In breve raggiunsero Xuchang, e costruirono palazzi e sale, un tempio ancestrale e un altare, terrazze e pubblici uffici. Le mura furono riparate, magazzini costruiti e tutto fu messo in ordine.

Quindi arrivarono le ricompense per i sostenitori di Cao Cao e gli altri. Dong Cheng ed altri tredici furono promossi al rango di signori. Ogni buon servizio venne ricompensato; altri ancora, che lo avevano ostacolato, furono puniti, tutti secondo la decisione di Cao Cao.

Cao Cao si autonominò Primo Ministro, Maresciallo Reggente, e Signore di Wuping. Xun Yu fu nominato Consulente Imperiale e Presidente del Segretariato, Xun You, Ministro di Guerra; Guo Jia, Ministro dei Riti e della Religione; Liu Ye, Ministro dei Lavori Pubblici; Mao Jie, Ministro dell'Agricoltura, e insieme con Ren Jun, furono messi alla supervisione delle fattorie e dei depositi militari. Cheng Yu fu nominato Signore di Dongping; Dong Zhao, Magistrato di Luoyang; Man Chong, Magistrato di Xuchang. Xiahou Dun, Xiahou Yuan, Cao Ren, Cao Hong, Lu Qian, Li Dian, Yue Jing, Yu Jin, e Xu Huang furono nominati Comandanti; Xu Chu e Dian Wei, Comandanti del Distretto Capitale. Ogni buon servizio ricevette pieni riconoscimenti.

Cao Cao era la persona più importante a corte. Tutti i rapporti passavano prima da lui e poi venivano consegnati al trono.

Quando le questioni di stato furono in ordine, Cao Cao diede un grande banchetto nei suoi alloggi privati per tutti i suoi consiglieri, e le questioni all'esterno della capitale furono oggetto di discussione.

Egli quindi disse, "Liu Bei ha il suo esercito a Xuzhou, e si occupa dell'amministrazione della regione. Lu Bu è fuggito da lui quando è stato sconfitto, ed egli gli ha dato Xiaopei per viverci. Se questi due si accordassero per unire le forze e attaccare, la mia posizione sarebbe molto seria. Quali precauzioni si possono prendere?"

Si alzò allora Xu Chu, dicendo, "Datemi cinquantamila soldati con picche, e consegnerò al Primo Ministro entrambe le loro teste!"

Xun Yu disse, "Condottiero, sei coraggioso, ma dobbiamo considerare le presenti circostanze. Non possiamo iniziare una guerra improvvisa proprio ora che la capitale è stata cambiata. Tuttavia, c'è un piccolo trucco conosciuto come 'Tigri Rivali e Una Preda'. Liu Bei non ha decreti che lo autorizzino a governare la regione. Voi, Signor Primo Ministro, potete procurargliene uno, e una volta inviato, e conferendogli così il diritto oltre che il potere, potrete aggiungere una nota privata dicendogli di sbarazzarsi di Lu Bu. Se lo farà, allora avrà perso un guerriero valoroso dei suoi, e ci si potrà occupare di lui appena si presenterà l'occasione. Se dovesse fallire, allora Lu Bu lo ucciderà. Questo è il trucco 'Tigri Rivali e Una Preda': litigheranno e si sbraneranno a vicenda..."

Cao Cao era d'accordo che fosse un buon piano, così stilò un comunicato per un'assegnazione formale, che inviò a Liu Bei. Liu Bei fu nominato Generale Che Conquista l'Est, Signore di Yicheng, oltre che Protettore Imperiale di Xuzhou. Allo stesso tempo venne inserita una nota privata.

A Xuzhou, quando Liu Bei udì del cambio di capitale, iniziò a

preparare una lettera di congratulazioni. Nel frattempo un messo imperiale fu annunciato e ricevuto con tutte le cerimonie fuori dalla porta. Dopo che la missiva fu ricevuta con riverenza, un banchetto venne preparato per il messaggero.

Egli disse, "Questo decreto è stato ottenuto per voi dal Primo Ministro Cao Cao." Liu Bei lo ringraziò. Il messaggero porse la lettera segreta.

Dopo averla letta, Liu Bei disse, "Questa questione può essere risolta facilmente..."

Concluso il banchetto il messaggero fu condotto al suo alloggio per cercare riposo. Liu Bei, prima di andare a riposare, convocò i suoi consiglieri per discutere la lettera.

"Non occorre alcuna esitazione per metterlo a morte" disse Zhang Fei. "Lu Bu è un uomo perfido."

"Ma è venuto da me per ottenere protezione nella sua debolezza: come posso metterlo a morte?"

Sarebbe immorale" disse Liu Bei.

"Se fosse un brav'uomo, sarebbe difficile" disse Zhang Fei. Liu Bei non acconsentì.

Il giorno seguente, quando Lu Bu venne a porgere le proprie congratulazioni, fu ricevuto come al solito. Egli disse, "Sono venuto a congratularmi con voi per aver ottenuto il riconoscimento imperiale."

Liu Bei lo ringraziò nella forma appropriata. Ma poi vide Zhang Fei sfoderare la spada e attraversare la sala come per uccidere Lu Bu. Egli rapidamente si intromise e fermò Zhang Fei.

Lu Bu era sorpreso e disse, "Perché desideri uccidermi, Zhang Fei?"

"Cao Cao dice che sei immorale e ordina a mio fratello di ucciderti" urlò Zhang Fei.

Liu Bei urlò più di una volta a Zhang Fei di andar via, e

condusse Lu Bu negli appartamenti privati. Quindi gli raccontò l'intera storia e gli mostrò la lettera segreta.

Lu Bu pianse appena finito di leggere, "Questa è la strategia di quella canaglia per gettare discordia tra noi..."

"Non essere ansioso, fratello maggiore" disse Liu Bei. "Ho promesso a me stesso di non macchiarmi di un crimine così infame..."

Lu Bu esprime più e più volte la sua gratitudine, e Liu Bei lo trattenne per un po'. Rimasero a parlare e a bere vino fino a tardi.

Guan Yu e Zhang Fei chiesero in seguito, "Perché non ucciderlo?"

Liu Bei disse, "Perché Cao Cao ha paura che Lu Bu ed io possiamo attaccarlo, sta provando a separarci e farci combattere l'un l'altro, mentre egli avanza e prende vantaggio. c'è forse un'altra ragione?"

Guan Yu annuì, ma Zhang Fei disse, "Voglio che lui se ne vada, temo che ci causerà problemi in seguito..."

"Questo non è ciò che un nobiluomo dovrebbe fare" disse il fratello maggiore.

Presto il messaggero fu congedato e ritornò alla capitale con una risposta da parte di Liu Bei. La lettera diceva solo che le istruzioni avrebbero richiesto tempo per essere pianificate ed essere messe in atto. Ma il messaggero, quando vide Cao Cao, gli riferì la storia della promessa di Liu Bei a Lu Bu.

Cao Cao dunque disse, "Il piano è fallito. Qual è la prossima mossa?"

Xun Yu rispose, "Ho un altro trucco chiamato 'Tigre contro Lupo' in cui alla tigre viene fatto sbranare il lupo..."

"Sentiamo" disse Cao Cao.

"Manda qualcuno da Yuan Shu a dire che Liu Bei ha inviato un comunicato segreto al trono dicendo che vuole sottomettere

le regioni meridionali attorno al Fiume Huai. Yuan Shu si arrabbierà e lo attaccherà. Quindi ordinerai a Liu Bei di sbarazzarsi di Yuan Shu e così li spingerai a distruggersi l'un l'altro. Lu Bu penserà certamente che questa sia la sua occasione per tradirlo. Questo è il trucco 'Tigre contro Lupo'..."

Cao Cao ritenne fosse un buon piano e mandò il messaggero e inviò anche un falso editto a Liu Bei. Quando questo arrivò, il messaggero fu ricevuto con tutte le cerimonie, e l'editto ordinava la cattura di Yuan Shu. Dopo la partenza del messo, Liu Bei chiamò Mi Zhu che lo definì un trucco. "Potrebbe essere" disse Liu Bei, "ma non si può disobbedire a un ordine reale."

Così l'armata fu preparata e il giorno fissato.

Sun Qian disse, "Un uomo fidato dovrebbe essere lasciato a guardia della città." E Liu Bei chiese quale dei suoi fratelli avrebbe accettato questo compito.

"Io proteggerò la città" disse Guan Yu.

"Ho costantemente bisogno del tuo consiglio, perciò come potremmo separarci?" disse Liu Bei. "Io proteggerò la città" disse Zhang Fei.

"Fallirai" disse Liu Bei. "Dopo una delle tue bevute, diventerai feroce e frusterai i soldati. Inoltre sei precipitoso e non ascolti il consiglio di nessuno. Sarò in ansia tutto il tempo..."

"D'ora in poi non berrò più vino, non percuoterò i soldati, ed ascolterò sempre i consigli" disse Zhang Fei.

"Temo che la bocca non corrisponda al cuore" disse Mi Zhu.

"Ho seguito mio fratello maggiore per tanti anni e non ho mai infranto una promessa. Perché devi essere così sprezzante?" disse Zhang Fei.

Liu Bei disse, "Sebbene tu dica questo, non mi sento ancora soddisfatto. Ordinerò al consigliere Chen Deng di aiutarti e mantenerti sobrio. Così non commetterai errori..."

Chen Deng era propenso a compiere il suo dovere, e furono

dati gli ordini finali. l'armata di trentamila uomini, cavalli e fanti, lasciò Xuzhou e marciò verso Nanyang.



Chen Deng

Quando Yuan Shu udì che era stato presentato un comunicato che proponeva di prendere possesso dei suoi territori, egli scoppiò in una serie di insulti verso Liu Bei.

“Tessitore di stuoie! Fabbrikante di scarpe di paglia! Sei stato astuto abbastanza da prendere possesso di una vasta regione e farti strada a spintoni tra i ranghi dei nobili. Stavo proprio per attaccarti, e ora osi ordire piani contro di me! Quanto ti detesto!”

Così Yuan Shu diede immediatamente l'ordine di preparare un esercito di centomila truppe, al comando di Ji Ling, per attaccare Xuzhou. I due eserciti si incontrarono a Xuyi, dove Liu Bei era accampato in una pianura con le colline dietro e un fiume sul fianco, poiché il suo esercito era piccolo.



Ji Ling

Ji Ling era nato ad est delle Montagne Huashan. Utilizzava una spada a triplo taglio molto pesante.

Dopo aver stabilito l'accampamento, egli cavalcò fuori e iniziò ad insultare i suoi avversari, urlando, "Liu Bei, villico bifolco, come osi invadere questa terra?"

"Ho un decreto che mi ordina di distruggere il governatore che si comporta in modo inappropriato. Se ti opporrai, sarai sicuramente punito" rispose Liu Bei.

Ji Ling andò avanti furioso brandendo la sua arma. Ma Guan Yu urlò, "Folle, non tentare di combattere!"

Ed uscì fuori a cavallo per andargli incontro. Quindi combatterono e dopo trenta colpi nessuno dei due ebbe la meglio. Allora Ji Ling chiese una pausa. Così Guan Yu girò il cavallo, fece ritorno al suo schieramento e lo aspettò.

Quando venne il momento di rinnovare il combattimento, Ji Ling mandò uno dei suoi ufficiali, Xun Zheng, a prendere il suo posto.

Ma Guan Yu disse, "Dì a Ji Ling di venire. Devo stabilire con lui chi sarà tigre e chi cervo!"

"Tu, un condottiero senza reputazione e indegno di affrontare un generale!" rispose Xun Zheng.

Questa risposta fece arrabbiare Guan Yu, che sferrò un solo attacco su Xun Zheng e lo mise a terra. A questo successo Liu Bei spinse avanti l'armata, e le truppe di Ji Ling furono sconfitte.

Esse si ritirarono alla foce del Fiume Huaiyin e declinarono tutte le sfide. Tuttavia, molte delle sue truppe vennero mandate nell'accampamento di Liu Bei per infastidirlo, e molti di loro furono uccisi. Le due armate rimasero così ad affrontarsi l'un l'altra.

A Xuzhou, dopo che Liu Bei diede inizio alla sua spedizione, Zhang Fei mise il suo collega e aiutante, Chen Deng, ad occuparsi dell'amministrazione della regione, tenendo gli affari militari sotto la sua supervisione. Dopo aver riflettuto sulla

questione per un po', egli diede un banchetto per tutti gli ufficiali militari.

Quando furono tutti seduti, egli fece un discorso: "Prima che mio fratello partisse, egli mi ha ordinato di tenermi lontano dall'alcool per paura di incidenti. Ora, signori, potete bere a volontà oggi. Ma da domani il vino sarà proibito, perché dobbiamo mantenere al sicuro la città. Perciò fate il pieno..."

Il portatore del vino andò da Cao Bao che declinò, dicendo, "Non bevo mai perché la mia religione me lo impedisce..."

"Cosa! Un combattente che non beve vino!" disse il padrone di casa. "Voglio che ne prendi solo una coppa..."

Cao Bao ebbe il timore di offendere, così bevve.

Zhang Fei bevve grandi calici con tutti i suoi ospiti presenti e tracannò così una grande quantità di alcool. Si ubriacò. Eppure voleva bere ancora e insistette che ogni ospite prendesse una coppa.

Venne il turno di Cao Bao che rifiutò. "Davvero, non posso bere" disse Cao Bao. "Hai appena bevuto. Perché rifiutare stavolta?"

Zhang Fei gli fece pressione, ma ancora Cao Bao resistette.

Allora Zhang Fei nella sua folle ebbrezza perse il controllo e disse, "Se disubbidisci agli ordini del tuo generale, subirai un centinaio di bastonate!"

E chiamò le sue guardie.

A questo punto intervenne Chen Deng, dicendo, "Ricordi le severe raccomandazioni di tuo fratello prima che partisse?"

"Voi civili occupatevi delle questioni civili e lasciateci soli" disse Zhang Fei.

L'unica speranza per l'ospite era supplicare un condono, e Cao Bao così fece, dicendo, "Signore, se vedeste la faccia di mio genero, mi perdonereste..."

"Chi è tuo genero?"

“Lu Bu.”

“Non intendevo farti colpire sul serio; ma se pensi di spaventarmi con Lu Bu, lo farò! Ti colpirò come se stessi colpendo lui!” disse Zhang Fei.

Gli ospiti intervennero perché lo risparmiasse, ma il loro ubriaco intrattenitore era ostinato, e l'infelice ospite ricevette cinquanta colpi. Poi alle oneste preghiere degli altri il resto della punizione venne risparmiato.

Il banchetto giunse al termine, e il malmenato Cao Bao andò via infuocato dal risentimento. Quella notte egli inviò una lettera a Xiaopei riferendo gli insulti che aveva ricevuto da Zhang Fei. La lettera riferiva a Lu Bu dell'assenza di Liu Bei e proponeva di attuare un assalto improvviso quella stessa notte, prima che Zhang Fei si riprendesse dalla sbornia. Lu Bu convocò immediatamente Chen Gong e lo mise al corrente.

“Xiaopei è solo una sistemazione temporanea” disse Chen Gong. “Se puoi prendere Xuzhou, fallo. È una buona occasione...”

Lu Bu si preparò all'istante e fu subito in viaggio con cinquecento uomini di cavalleria, dopo aver ordinato a Chen Gong e a Gao Shun di seguirlo con l'armata principale.

Poiché Xiaopei era a soli venticinque chilometri di distanza, Lu Bu fu sotto le mura alle quattro. c'era la luna piena. Nessuno sui bastioni lo vide.

Lu Bu si avvicinò alle mura e annunciò, “Il messaggero segreto di Liu Bei è arrivato!”

Le guardie sulle mura erano uomini di Cao Bao, i quali lo chiamarono. Cao Bao venne, e quando vide chi era, ordinò che le porte venissero aperte. Lu Bu diede il segnale segreto, e i soldati entrarono urlando.

Zhang Fei era nel suo appartamento che smaltiva gli effetti del vino. I suoi servitori si precipitarono per svegliarlo e dirgli che

un nemico aveva fatto aprire le porte.

Essi dissero, “Lu Bu è entrato, e si combatte in città!”

Zhang Fei furioso indossò l'armatura e afferrò la sua potente alabarda serpente. Ma mentre stava montando a cavallo, i soldati vennero all'attacco. Egli si precipitò verso di loro ma essendo ancora mezzo ubriaco diede inizio a un misero scontro. Lu Bu, conoscendo l'abilità di Zhang Fei, non lo inseguì troppo duramente, e Zhang Fei si fece strada, con diciotto guardie di Yan, verso la porta est, e da lì uscì fuori, lasciando la famiglia di Liu Bei al suo destino.

Cao Bao, vedendo che Zhang Fei aveva una forza molto piccola ed era ancora mezzo ubriaco, si lanciò all'inseguimento. Zhang Fei vide chi era ed esplose di rabbia. Galoppò verso Cao Bao e lo mise in fuga dopo pochi scambi. Seguì Cao Bao nel fossato e lo ferì alla schiena. Il cavallo terrorizzato di Cao Bao trascinò il suo padrone nel fossato, ed egli affogò.

Una volta fuori dalla città, Zhang Fei radunò le truppe, ed essi si diressero a sud.

Lu Bu, avendo colto di sorpresa la città, si occupò di ristabilire l'ordine. Mise delle guardie attorno alla residenza di Liu Bei in modo che nessuno disturbasse la famiglia.

Zhang Fei si recò con i suoi pochi uomini all'accampamento di suo fratello a Xuyi e raccontò la sua storia di tradimento e sorpresa. Furono tutti molto angosciati.

“Il successo non vale l'esultanza, il fallimento non vale la tristezza” disse Liu Bei con un sospiro. “Dove sono le nostre sorelle?” chiese Guan Yu. (Probabilmente Guan Yu si riferisce alle mogli di Liu Bei. Il termine appropriato sarebbe dunque cognate)

“Hanno condiviso il destino della città.” Liu Bei scosse la testa e rimase in silenzio.

Guan Yu con uno sforzo controllò i suoi rimproveri e disse,

“Cosa hai detto quando hai promesso di proteggere la città, e quali ordini ti ha dato nostro fratello? Ora la città è perduta e con le nostre cognate all’interno. Credi di aver agito bene?”
Zhang Fei fu sopraffatto dal rimorso. Sfoderò la spada per uccidersi.

*Sollevò la coppa per un brindisi,
Non una parola dir si poteva;
Pieno di rimorso, sfoderò la spada,
Perché uccidere se stesso voleva.*

Il destino di Zhang Fei sarà raccontato del prossimo capitolo.

CAPITOLO 15

TAISHI CHI COMBATTE CON IL PICCOLO CONQUISTATORE; SUN CE ABBATTE LA TIGRE BIANCA.

Nell'ultimo capitolo si è detto che Zhang Fei era a Xuyi, in procinto di porre fine alla sua vita con la propria arma.

Ma Liu Bei si scagliò in avanti e prese Zhang Fei tra le braccia, strappò via la spada, e la gettò a terra.

Liu Bei disse, "Gli antichi avevano un detto. 'I fratelli sono come mani e piedi; le mogli e i figli sono come i vestiti. Puoi ricucire gli abiti strappati, ma chi può riattaccare un arto perduto?'⁵⁷ Noi tre, presso il Giardino di Pesco, abbiamo giurato di trovare la morte lo stesso giorno. La città è perduta, è vero, e così le mie mogli e i miei piccoli, ma non posso sopportare che noi tre moriamo prima che il nostro viaggio sia concluso. Inoltre, Xuzhou non era davvero nostra, e Lu Bu non farà del male alla mia famiglia ma cercherà piuttosto di preservarne l'incolumità. Hai fatto un errore, valido fratello, ma è un errore che vale la morte?"

E Liu Bei pianse. I suoi fratelli erano molto commossi, e

versarono lacrime per empatia.

Appena la notizia del successo di Lu Bu nella cattura della regione del suo protettore giunse a Yuan Shu, quest'ultimo gli inviò promesse di doni preziosi per indurlo a unirsi a lui in un ulteriore attacco contro Liu Bei. I doni si dice siano stati cinquantamila carri di grano, cinquecento cavalli, diecimila once d'oro e d'argento, e mille rotoli di seta colorata.

Lu Bu abboccò all'amo e ordinò a Gao Shun di far avanzare cinquantamila truppe. Ma Liu Bei seppe della minaccia dell'attacco, quindi sfruttò il tempo inclemente per muovere i suoi pochi soldati fuori da Xuyi verso Guangling, prima che la forza d'attacco arrivasse.

Ciononostante, Gao Shun chiese la ricompensa promessa tramite Ji Ling, il quale lo convinse ad attendere, dicendo, "Il mio signore è partito. Concluderò io questa faccenda appena riuscirò a vederlo e a conoscere la sua decisione..."

Con questa risposta Gao Shun tornò da Lu Bu, che non riusciva a decidere cosa fare. Quindi giunse una lettera da Yuan Shu:

"Sebbene Gao Shun sia andato ad attaccare Liu Bei, egli non è stato ancora distrutto, e nessuna ricompensa potrà essere data finché egli non sarà effettivamente catturato..."

Lu Bu ringhiò a quella che definì la rottura della fiducia ed era intenzionato ad attaccare lo stesso Yuan Shu.

Tuttavia il suo consigliere, Chen Gong, si oppose a questa manovra, dicendo, "Non dovrete farlo. Yuan Shu è in possesso di Shouchun e ha una vasta armata, ben rifornita. Non siete alla sua altezza. Piuttosto chiedete a Liu Bei di riprendere i suoi quartieri a Xiaopei come una delle vostre ali e, quando verrà il tempo, lasciategli condurre l'attacco, sia a sud che a nord. Quindi Yuan Shu e Yuan Shao cadranno davanti a voi, e diventerete molto potente..."

Ritenendolo un buon consiglio, Lu Bu mandò lettere a Liu Bei chiedendogli di ritornare.

Dopo la fuga di Liu Bei, Yuan Shu attaccò Guangling e ridusse la forza di Liu Bei della metà. Quando il messaggero inviato da Lu Bu arrivò, Liu Bei lesse la lettera. Egli era abbastanza contento dell'offerta, ma i suoi fratelli non erano inclini a fidarsi di Lu Bu.

“Un uomo così disonorevole deve avere una motivazione” dissero Guan Yu e Zhang Fei. “Poiché mi tratta con gentilezza, non posso far altro che fidarmi” rispose Liu Bei.

Così Liu Bei fece ritorno a Xuzhou. Lu Bu, temendo che Liu Bei potesse dubitare della sua sincerità, rimise la sua famiglia al suo posto, e quando Lady Gan e Lady Mi videro il loro signore, gli raccontarono che erano state trattate con gentilezza e sorvegliate dai soldati contro qualunque intrusione, e le provviste non si erano mai fatte desiderare.

“Sapevo che non avrebbe fatto del male alla mia famiglia” disse Liu Bei a Guan Yu e Zhang Fei.

Tuttavia, Zhang Fei non era compiaciuto e non accompagnò i suoi fratelli in città quando andarono a porgere i loro ringraziamenti. Egli andò a scortare le due signore a Xiaopei.

Al colloquio Lu Bu disse, “Io non volevo impadronirmi della città, ma vostro fratello si è comportato in maniera pessima, bevendo e picchiando i soldati, e sono venuto a sorvegliarla in caso qualche male dovesse abbattersi su di essa...”

“Ma era da tempo che desideravo cedertela” disse Liu Bei.

Quindi Lu Bu esprime il desiderio di ritirarsi in favore di Liu Bei che, però, non volle ascoltarlo. Liu Bei ritornò e prese possesso dei suoi quartieri a Xiaopei, ma i suoi due fratelli non erano disposti a prendere la situazione con benevolenza ed erano molto scontenti.

Disse Liu Bei, “Bisogna piegarsi alla propria sorte. È il volere

del Cielo, e non si può combattere contro il destino...”

Lu Bu mandò doni di cibo e stoffe, e la pace regnò tra le due case.

A Shouchun, Yuan Shu preparava un grande banchetto per i suoi soldati quando fu annunciato che Sun Ce aveva sottomesso Lu Gang, il Governatore di Lujiang. Yuan Shu convocò il vincitore, che fece un inchino ai piedi della sala delle udienze. Egli, in completa fibrillazione, chiese i dettagli riguardanti la campagna, dopodiché invitò Sun Ce al banchetto. Dopo l'infelice morte di suo padre Sun Jian, Sun Ce era tornato nella regione a sud del Grande Fiume, dove si era dedicato ad attività pacifiche, invitando dalla sua parte brava gente e abili studiosi. Successivamente, quando una lite scoppiò tra il fratello di sua madre, il Governatore Wu Jing di Dangyang, e il vecchio Protettore Imperiale di Xuzhou, Tao Qian, Sun Ce spostò sua madre con tutta la famiglia a Que, prendendo servizio presso Yuan Shu, che lo amava e ammirava enormemente.

“Se avessi un figlio come Sun Ce” disse Yuan Shu, “Morirei senza rimpianti.”

Yuan Shu nominò Sun Ce comandante e lo inviò in varie spedizioni, tutte portate a termine con successo. Dopo questo banchetto per celebrare la vittoria su Lu Gang, Sun Ce ritornò al suo accampamento molto amareggiato per le arie arroganti e spadroneggianti del suo patrono. Invece di ritirarsi nella sua tenda, Sun Ce camminò avanti e indietro alla luce della luna.

“Eccomi qui, un perfetto nessuno, eppure mio padre era un tale eroe!” E urlò e pianse nel disprezzo di se stesso.

Poi all'improvviso apparve un uomo che disse, ridendo rumorosamente, “Che significa questo, Sun Ce? Mentre il tuo nobile padre godeva della luce del sole, ha fatto libero utilizzo della mia persona. Se suo figlio ha qualche problema da

risolvere, perché non lo riferisce anche a me invece di piangere qui da solo?”

Guardando l'interlocutore Sun Ce vide che era Zhu Zhi, un nativo di Dangyang, che era stato a servizio di Sun Jian. Sun Ce allora smise di piangere, e i due si sedettero.



Zhu Zhi

“Stavo piangendo dal rimorso per non essere in grado di continuare l'opera di mio padre” disse Sun Ce.

“Perché state qui legato al servizio di un padrone? Il Governatore di Dangyang è in crisi. Perché non prendere il comando di un esercito dietro il pretesto di una spedizione per soccorrere Wu Jing? Fuggite dall'ombra di Yuan Shu e prendete il controllo di Dangyang, allora potrete compiere grandi cose...”

Mentre i parlavano, un altro uomo entrò improvvisamente, dicendo, “So cosa state pianificando voi due, nobili signori. Al mio comando c'è una banda di cento ragazzi coraggiosi pronti ad aiutare Sun Ce in qualsiasi cosa desideri...”

L'interlocutore era uno dei consiglieri di Yuan Shu, di nome Lu Fan, da Runan. I tre allora si sedettero e discussero la strategia.



Lu Fan

"l'unico timore è che Yuan Shu rifiuti di darvi le truppe" disse Lu Fan.

"Ho ancora il Sigillo Imperiale Ereditario che mi ha lasciato mio padre: dovrebbe essere una sicurezza..."

"Yuan Shu desidera molto quel gioiello" disse Zhu Zhi. "Ti darà di certo le truppe in cambio..."

I tre parlarono dei loro piani, sistemando gradualmente i dettagli. Non molti giorni dopo Sun Ce ottenne un colloquio con il suo patrono.

Assumendo un aspetto di grande contrizione, Sun Ce disse, "Non sono stato in grado di vendicare mio padre. Ora il Protettore Imperiale di Yangzhou, Liu Yao, sta affrontando il fratello di mia madre, e mia madre e la sua famiglia sono in pericolo a Que. Pertanto vorrei chiedere in prestito alcune migliaia di uomini per salvarli. Siccome forse, Illustre Sire, potreste mancare di fiducia in me, desidero deporre il Sigillo Imperiale Ereditario, lasciatomi dal mio vecchio padre, come pegno..."

"Fammi vedere se ce l'hai" disse Yuan Shu. "Non voglio il gioiello in realtà, ma puoi lo stesso lasciarlo a me. Ti concederò tremila truppe e cinquecento cavalli. Ritorna appena la pace sarà stabilita. Poiché il tuo rango non è sufficiente per tali poteri, stilerò un memoriale in modo da farti avere un grado più alto con il titolo di Generale Che Stermina i Briganti, e presto potrai partire..."

Sun Ce ringraziò il suo patrono con grande umiltà e mise subito in moto l'esercito, portando con sé due nuovi consiglieri e i generali di suo padre (Zhu Zhi, Lu Fan, Cheng Pu, Huang Gai, Han Dang, e altri).

Quando Sun Ce raggiunse Linyang, egli vide un gruppo di truppe davanti a lui, al loro comando un audace comandante

dall'aspetto bello e raffinato. Appena questi vide Sun Ce, smontò da cavallo e fece un inchino. Era Zhou Yu da Shucheng.



Zhou Yu

Quando Sun Jian stava affrontando il tiranno Dong Zhuo, egli spostò la sua famiglia a Shucheng dove la famiglia Zhou aveva vissuto. E poiché Zhou Yu e Sun Ce avevano due mesi di differenza, divennero ottimi amici e fratellastri, Sun Ce il maggiore per via della sua anzianità di due mesi.

Zhou Yu era di strada per far visita allo zio di Sun Ce, il Governatore Wu Jing di Dangyang, quando il felice incontro ebbe luogo.

Naturalmente Sun Ce confidò i suoi progetti e le idee più profonde all'amico, il quale disse all'istante, "Metterò la mia vita e le mie energie al tuo servizio, aiutandoti a raggiungere quel grande obiettivo..."

"Ora che sei venuto, il progetto è come fosse già compiuto" disse Sun Ce. Zhou Yu fu presentato a Zhu Zhi e Lu Fan.

Zhou Yu disse, "Conoscete i due Zhang di Guangling? Sarebbero molto utili per realizzare i vostri piani..."

"Chi sono costoro, i due Zhang?" disse Sun Ce.

"Sono uomini di un genio trascendente che vivono nelle vicinanze per amore della tranquillità in questi tempi turbolenti. I loro nomi sono Zhang Zhao e Zhang Hong. Perché non li invitate ad aiutarvi, fratello?"



Zhang Zhao



Zhang Hong

Sun Ce non perse tempo nell'invviare loro lettere e doni, ma entrambi rifiutarono. Allora andò a visitarli di persona, fu molto compiaciuto dai loro discorsi e, a furia di grandi doni e molta persuasione, li spinse a promettere di unirsi a lui. Sun Ce li nominò entrambi Consiglieri e Generali.

La questione successiva da discutere era il piano d'attacco contro la Regione di Yangzhou. Il Protettore Imperiale, Liu Yao, era di Donglai, un discendente della famiglia imperiale e fratello del Protettore Imperiale di Yanzhou, Liu Dai. Liu Yao governava a Yangzhou da tempo e si era stanziato a Shouchun. Ma Yuan Shu lo aveva costretto a fuggire a sudest del Grande Fiume. Egli si ritirò a Que ed ora stava combattendo con Wu Jing a Linyang.

Avendo saputo del meditato attacco contro di lui, Liu Yao convocò i suoi generali per prendere consiglio.

Il generale Zhang Ying disse, "Prenderò un esercito e mi trincererò a Niuzhu. Nessun esercito potrà attraversarla, qualunque sia la sua forza..."



Zhang Ying

Zhang Ying fu interrotto da un altro che urlò, “E lasciate condurre a me l'avanzata!”

Tutti gli occhi si voltarono verso quest'uomo. Era Taishi Ci, il quale, dopo aver aiutato Kong Rong nell'assedio di Beihai, era venuto a servire Liu Yao.

Sentendo che si offriva di occupare la rischiosa posizione di condottiero dell'avanguardia, Liu Yao disse, “Ma sei ancora giovane e non adatto ad una tale carica. Piuttosto stai al mio fianco e attendi i miei ordini...”

Taishi Ci si ritirò con disappunto.

Subito Zhang Ying condusse la sua armata a Niuzhu, dove erano localizzati i depositi di grano. Quando Sun Ce si avvicinò, Zhang Ying gli andò incontro, e i due eserciti si affrontarono l'un l'altro sulle Rapide del Bue. Zhang Ying insultò a ripetizione il suo avversario, e Huang Gai uscì fuori a cavallo per attaccarlo. Ma prima che il combattimento proseguisse oltre, suonò un allarme che segnalava un incendio nell'accampamento di Zhang Ying. Zhang Ying si voltò indietro, e allora Sun Ce avanzò in forze, costringendo il nemico ad abbandonare la propria posizione. Il generale sconfitto fuggì sulle colline.

Gli incendiari che avevano portato a questo risultato erano due, di nome Jiang Qin da Shouchun e Zhou Tai da Jiujiang, che in questi tempi turbolenti avevano messo su una banda di spiriti affini e vivevano saccheggiando il paese lungo il Grande Fiume. Conoscevano la fama di Sun Ce di trattare le persone abili con grande generosità e desideravano unirsi a lui. Così vennero con la loro banda, trecento uomini forti, e lo aiutarono in questo modo come forma di presentazione. Sun Ce diede loro il benvenuto e gli assegnò il rango di comandante. Dopo aver preso possesso di depositi di ogni tipo abbandonati dai fuggitivi, e dopo aver arruolato quattromila di quelli che si

erano arresi nelle proprie fila, Sun Ce avanzò per attaccare Shenting.

Dopo la sconfitta Zhang Ying ritornò dal suo signore e raccontò della sua sventura. Liu Yao stava per punire il suo fallimento con la morte, ma diede ascolto ai suoi consiglieri, che chiesero pietà per lo sfortunato, e lo mandò a comandare la guarnigione a Lingling. Liu Yao stesso partì per incontrare gli invasori. Si accampò a sud delle Colline Sacre. Sun Ce si accampò sul lato opposto delle colline.

Sun Ce chiese ai nativi, “C’è un tempio di Liu Xiu, il Fondatore degli Han Posteriori, nelle vicinanze?”

Essi dissero, “C’è un tempio a sud, sulla sommità delle colline...”

“Ho sognato la scorsa notte che Liu Xiu mi chiamava, perciò andrò e lo pregherò” disse Sun Ce.

Ma il consigliere Zhang Zhao gli disse, “Mio signore, non dovrete andare quando il nemico è dal lato opposto, potreste cadere in un’imboscata...”

“Lo spirito mi aiuterà: cos’ho da temere?”

Così Sun Ce indossò l’armatura, prese la sua lancia e montò a cavallo, portando con sé dodici dei suoi comandanti come scorta. Essi salirono sulle colline, smontarono da cavallo, bruciarono dell’incenso, e tutti si inchinarono davanti al tempio. Poi Sun Ce si inginocchiò e fece un voto, dicendo, “Se io, Sun Ce, avrò successo nella mia missione e ristabilirò l’autorità del mio vecchio padre, allora ricostruirò questo tempio e ordinerò sacrifici per la quattro stagioni...”

Una volta rimontati a cavallo, Sun Ce disse, “Sto per cavalcare lungo il crinale e perlustrare la posizione nemica...”

I suoi comandanti lo pregarono di desistere, ma lui era ostinato, e insieme cavalcarono in quella direzione, osservando i villaggi in basso.

Un soldato dell'altro versante che si dirigeva lungo una strada secondaria riferì immediatamente la presenza di cavalieri sul crinale, e Liu Yao disse, "È certamente Sun Ce che cerca di spingerci alla battaglia. Ma voi non andate..."

Taishi Ci sobbalzò, dicendo, "Qual migliore occasione per catturarlo?"

Così, senza ordini egli si armò e cavalcò attraverso l'accampamento, urlando, "Se ci sono uomini valorosi tra voi, mi seguano!"

Nessuno si mosse salvo un comandante di basso rango che disse, "Egli è un uomo coraggioso, e andrò con lui..."

Così andò anche lui. Gli altri risero dei due.

A questo punto, avendo visto ciò che voleva, Sun Ce pensò fosse ora di tornare e girò il suo cavallo. Ma mentre si stava dirigendo sulla cima, qualcuno urlò, "Fermo, Sun Ce!"

Sun Ce si voltò. Due cavalieri stavano venendo a tutta velocità dalla collina a fianco. Sun Ce si fermò e schierò la sua piccola scorta a destra e sinistra, tenendosi pronto con la lancia.

"Chi di voi è Sun Ce?" urlò Taishi Ci. "Tu chi sei?" fu la risposta.

"Io, Taishi Ci di Laihuang, sono venuto a farlo prigioniero!"

"Allora eccomi!" disse Sun Ce, ridendo. "Venite assieme. Non ho paura di voi. Se ne avessi, non mi chiamerei Sun Ce!"

"Fatevi avanti, tu e i tuoi uomini, e io non indietreggerò!" urlò Taishi Ci spingendo il cavallo al galoppo e mettendo la lancia in posizione.

Sun Ce si preparò all'impatto e la battaglia ebbe inizio. Si scambiarono cinquanta colpi e ancora nessun combattente ebbe la meglio. I comandanti di Sun Ce si sussurrarono l'un l'altro la loro ammirazione e meraviglia. Taishi Ci vide che l'abilità con la lancia del suo avversario non mostrava punti deboli che potesse sfruttare, così decise di ricorrere ad uno stratagemma.

Fingendo la sconfitta avrebbe spinto Sun Ce all'inseguimento. Taishi Ci però non si ritirò per la strada dalla quale era venuto, ma prese un sentiero che conduceva attorno alla colline invece che sopra di esse.

Il suo antagonista lo seguì, urlando, "Chi si ritira non è un valido soldato!"

Ma Taishi Ci pensava dentro di sé, "Lui ne ha dodici alle sue spalle ed io soltanto uno. Se lo catturo, gli altri lo recupereranno. Lo attirerò in un posto segreto e allora proverò..."

Così alternando fuga e attacchi egli condusse Sun Ce, inseguitore impaziente, giù per la valle. Qui Taishi Ci improvvisamente si voltò e attaccò. Di nuovo si scambiarono una cinquantina di colpi, senza risultato. Allora Sun Ce scagliò un colpo feroce, che il suo avversario evitò afferrando la lancia sottobraccio, mentre egli faceva lo stesso con la sua. Nessuno dei due rimase ferito ma impiegando entrambi tutta la loro forza per tirare l'altro giù di sella, finirono ambedue a terra.

I loro destrieri galopparono via chissà dove, mentre i due uomini, gettando le proprie lance a terra, iniziarono una battaglia a mani nude. Presto i loro abiti da battaglia furono ridotti a brandelli. Sun Ce afferrò la lancia corta che Taishi Ci aveva sulla sua schiena, mentre Taishi Ci sfilò l'elmo di Sun Ce. Sun Ce cercò di infilzarlo con la lancia corta ma Taishi Ci parò il colpo usando l'elmo come scudo.

Poi si levò un grande urlo. Liu Yao era giunto con un migliaio di soldati. Sun Ce sembrava ora in difficoltà. I dodici del suo seguito giunsero, e i due combattenti lasciarono andare la presa. Taishi Ci trovò immediatamente un nuovo cavallo, afferrò una lancia, e montò in sella. Sun Ce, il cui destriero era stato preso da Cheng Pu, montò anch'egli a cavallo, e una confusa battaglia iniziò tra il manipolo di uomini da una parte e una truppa di mille soldati dall'altra. Essa barcollò e scivolò giù dalla collina.

Tuttavia, Zhou Yu giunse presto in soccorso al comando delle sue truppe, e arrivata la sera una tempesta mise fine allo scontro. Entrambe le parti si ritirarono e tornarono ai rispettivi accampamenti.

Il giorno seguente Sun Ce condusse il suo esercito davanti all'accampamento di Liu Yao, e la sfida fu accettata. Gli eserciti furono schierati.

Sun Ce appese la lancia corta che aveva raccolto da Taishi Ci in fondo alla sua, l'agitò di fronte alla linea di battaglia, e ordinò ai suoi soldati di urlare, "Se il proprietario di questa non fosse fuggito, sarebbe stato trafitto a morte!"

Dall'altra parte essi appesero fuori l'elmo di Sun Ce, e i soldati urlarono in risposta, "La testa di Sun Ce è già qui!"

Entrambe le parti urlarono in segno di sfida, l'una con boria, l'altra con arroganza. Allora Taishi Ci uscì fuori sfidando Sun Ce ad un duello all'ultimo sangue, e Sun Ce stava per accettare. Ma Cheng Pu disse, "Il mio signore non dovrebbe disturbarsi. Lo prenderò io." E Cheng Pu avanzò.

"Non sei un avversario per me" disse Taishi Ci. "Di al tuo signore di venire fuori!"

Questo rese Cheng Pu furioso, egli cavalcò verso il suo avversario, e i due si scambiarono trenta colpi. Il duello fu interrotto dai gong di Liu Yao.

"Perché avete suonato la ritirata?" disse Taishi Ci. "Stavo proprio per catturare quel miserabile..."

"Perché ho appena saputo che Que è stata catturata. Zhou Yu ha condotto un attacco a sorpresa, e Chen Wu era in combutta con lui per tradire la città. Non abbiamo una casa ora. Mi precipiterò a Moling per ricevere l'aiuto di Xue Li e Ze Rong per riconquistare la città..."

L'esercito si ritirò, Taishi Ci con esso, senza essere inseguito.

Dall'altra parte Zhang Zhao disse a Sun Ce, "L'attacco di Zhou

Yü è la causa di questa manovra; non sono dell'umore giusto per combattere. Un attacco notturno sul loro accampamento li finirebbe.”

L'armata fu divisa in cinque divisioni per l'attacco a sorpresa e si mosse immediatamente in direzione dell'accampamento dove ottennero una vittoria. I loro avversari fuggirono in tutte le direzioni. Taishi Ci da solo oppose una strenua resistenza, e poiché non poteva affrontare un intero esercito, fuggì con dieci cavalieri a Jingxian.

Sun Ce acquistò un nuovo alleato nella persona di Chen Wu. Era un combattente di un metro e quaranta d'altezza, di pelle giallastra e dagli occhi rossi, un uomo dallo strano aspetto. Ma Sun Ce nutriva grande stima nei suoi confronti, lo nominò comandante, e lo mise in prima linea nell'attacco contro Xue Li. Come Capo dell'Avanguardia, Chen Wu e una dozzina di cavalieri fecero un assalto contro la formazione nemica, dove uccisero una cinquantina di uomini. Perciò Xue Li non era propenso a combattere ma rimase all'interno delle linee difensive.



Chen Wu

Mentre Sun Ce stava attaccando la città, una spia arrivò con la notizia che Liu Yao e Ze Rong erano andati ad attaccare Niuzhu, cosa che fece muovere Sun Ce in quella direzione in tutta fretta. I suoi due avversari erano pronti alla battaglia.

“Sono qui!” disse Sun Ce, “Fareste meglio ad arrendervi!”

Un generale venne fuori da dietro Liu Yao per accettare la sfida. Era Yu Mi. Ma al terzo colpo Sun Ce lo fece prigioniero e lo trascinò dall'altra parte. Vedendo il suo collega catturato, Fan Neng venne fuori per salvarlo e arrivò molto vicino. Ma proprio mentre stava per colpire, tutti i soldati di Sun Ce urlarono, "C'è un uomo dietro di voi, sta per colpirvi!"

Al che Sun Ce si voltò e urlò così forte che Fan Neng cadde dalla sella per la paura. Egli si fracassò il cranio e morì. Quando Sun Ce raggiunse il suo stendardo, gettò il prigioniero a terra. E anche Yu Mi era morto, schiacciato a morte tra il braccio e il corpo del suo carceriere. Così in pochi istanti Sun Ce aveva sistemato due nemici, uno schiacciato a morte e l'altro spaventato a morte. Da quel momento Sun Ce fu chiamato il Piccolo Conquistatore⁵⁸.

Liu Yao aveva subito una sconfitta. La maggior parte del suo esercito si arrese, e il numero di quelli uccisi superava i diecimila. Liu Yao stesso fuggì a Yuzhang e cercò la salvezza da Liu Biao, Protettore Imperiale di Jingzhou.

La mossa successiva era un attacco contro Moling. Arrivato al fossato, Sun Ce invitò il comandante Xue Li ad arrendersi. Qualcuno fece volare una freccia furtiva dalle mura che ferì Sun Ce alla coscia sinistra così gravemente che cadde da cavallo. Gli ufficiali si precipitarono a sollevare il loro comandante e fecero ritorno all'accampamento dove la freccia venne estratta e la ferita curata con le medicine adatte per le ferite da metalli.

Per ordine di Sun Ce venne diffusa la notizia che la ferita era stata fatale, e tutti i soldati levarono pianti di lamento. l'accampamento fu smantellato. Xue Li, Zhang Ying, e Chen Heng fecero un assalto notturno ma caddero in un'imboscata attentamente preparata.

In quel momento Sun Ce in persona apparve a cavallo, e urlò, "Sun Ce è ancora qui!"

La sua improvvisa apparizione creò un tale panico che i soldati gettarono via le armi e caddero faccia a terra. Sun Ce diede l'ordine di non ucciderli. Ma i loro comandanti caddero: Zhang Ying per un colpo di lancia di Chen Wu appena si voltò per fuggire via; Chen Heng fu ucciso da una freccia di Jian Qin; e il comandante Xue Li venne ucciso nel trambusto. Così Sun Ce prese possesso di Moling. Dopo aver calmato la popolazione, egli mandò via i soldati a Jingxian, dove Taishi Ci era al comando.

Taishi Ci aveva radunato duemila reclute in aggiunta alle proprie truppe con lo scopo di vendicare il suo signore. Sun Ce e Zhou Yu dall'altro lato si consultarono su come catturarlo vivo.

Zhou Yu propose un piano. "Attacca la città su tre lati, lasciando la porta est libera per la fuga. Ad una certa distanza verrà preparata un'imboscata, in cui Taishi Ci, con gli uomini affaticati e i cavalli spossati, cadrà facilmente vittima..."

Le ultime reclute sotto la bandiera di Taishi Ci erano per la maggior parte montanari, non abituati alla disciplina. Inoltre, le mura della città erano miseramente basse. Una notte Sun Ce ordinò a Chen Wu di strappare la sua lunga veste, lasciare le sue armi eccetto una daga, arrampicarsi sui bastioni, e appiccare il fuoco alla città. Vedendo le fiamme diffondersi, Taishi Ci si diresse verso la porta est e, appena uscì fuori, Sun Ce lo seguì. l'inseguimento continuò per circa venticinque chilometri quando gli inseguitori si fermarono.

Taishi Ci proseguì il più a lungo possibile, fino a fermarsi per riposare in un posto circondato da un canneto. Improvvisamente si sollevò un tremendo grido. Taishi Ci stava appunto per partire quando delle corde volarono tutte attorno a lui, il suo cavallo fu gettato a terra ed egli si ritrovò prigioniero. Fu riportato all'accampamento. Appena Sun Ce udì la notizia,

uscì fuori di persona per ordinare alle guardie di lasciare il prigioniero, le cui corde egli sciolse con le sue stesse mani. Poi si levò la sua veste colorata e la appoggiò sul prigioniero. I due entrarono insieme nell'accampamento.

“Sapevo che eri un vero eroe” disse Sun Ce. “Quel verme di Liu Yao non apprezzava uno come te, e perciò è stato sconfitto...”

Taishi Ci, sopraffatto da una tale gentilezza e accoglienza, si arrese formalmente.

Sun Ce afferrò la sua mano e disse, ridendo, “Se mi avessi catturato in quel combattimento che abbiamo avuto vicino al tempio, mi avresti ucciso?”

“Chi può dirlo?” disse Taishi Ci sorridendo.

Anche Sun Ce rise ed essi entrarono nella sua tenda, dove Taishi Ci fu messo al posto d'onore ad un banchetto.

Taishi Ci disse, “Potete fidarvi di me al punto da lasciarmi andare a radunare tanti soldati del mio vecchio signore quanti ne riesco a trovare? Sotto il bruciore di questa sconfitta essi si rivolteranno contro di lui, e sarebbero un grande aiuto per voi...”

“Esattamente ciò che più desidero. Farò un accordo con te che a mezzogiorno di domani dovrai fare ritorno...”

Taishi Ci accettò e partì. Tutti i generali dissero che non sarebbe mai ritornato. “È fidato e non romperà la sua promessa” disse il capo.

Nessuno degli ufficiali credeva che sarebbe tornato. Ma il giorno seguente issarono un'asta di bambù all'interno della porta dell'accampamento, e appena l'ombra segnò mezzogiorno Taishi Ci fece ritorno, portando con sé circa un migliaio di truppe. Sun Ce era compiaciuto, e i suoi ufficiali dovettero confessare che egli aveva giudicato correttamente il suo uomo.

Sun Ce quindi fece marciare il suo esercito nelle Terre del Sud, e i suoi nemici fuggirono o si arresero davanti alla sua potenza. Egli aveva al momento diverse legioni e la zona a sudest del

Grande Fume era sua. Egli migliorò le condizioni della gente e mantenne l'ordine cosicché i suoi seguaci e sostenitori crebbero di giorno in giorno. Fu chiamato Sun Ce lo Splendente.

Quando l'armata di Sun Ce si avvicinava, la gente fuggiva in preda al terrore; ma una volta arrivata, vedendo che a nessuno era permesso saccheggiare e non veniva fatta alcuna aggressione alle loro case, essi si rallegravano e offrivano ai soldati buoi e vino, per i quali venivano in cambio doverosamente ricompensati. La felicità riempiva il paesaggio. I soldati che avevano seguito Liu Yao vennero trattati con gentilezza. Coloro che desideravano unirsi all'armata di Sun Ce lo fecero; coloro che preferivano non fare i soldati furono mandati a casa con dei doni. E così Sun Ce conquistò il rispetto e l'approvazione di tutti e divenne molto potente.

Sun Ce sistemò sua madre e il resto della sua famiglia a Que, mettendo suo fratello, Sun Quan, e Zhou Tai a capo della città di Xuancheng. Dopodiché condusse una spedizione a sud per sottomettere Wujun.

All'epoca vi era lì un certo Yan Baihu, o Tigre Bianca, che si era autoproclamato Re di Wu Est ⁵⁹ e governava su Wujun. Le sue armate erano stanziato a Wucheng e Jiaxing. Sentendo dell'arrivo di Sun Ce, Yan Baihu mandò suo fratello, Yan Yu, con un'armata ad affrontarlo, ed essi si incontrarono al Ponte Acero.



Yan Baihu

Yan Yu, spada alla mano, prese posto sul ponte, e questa cosa fu riferita a Sun Ce, il quale si preparò ad accettare la sfida.



Yan Yu

Zhang Hong cercò di dissuaderlo, dicendo, “Per quanto il destino del mio signore sia legato a quello dell’esercito, egli non dovrebbe rischiare un conflitto con un semplice ladro. Vi prego di ricordare la vostra importanza...”

“Le tue parole, o saggio, sono come oro e pietre preziose, ma temo che i miei soldati non eseguiranno i miei ordini a meno che io stesso non condivida i loro pericoli...”

Ciononostante, Sun Ce mandò avanti Han Dang a raccogliere la sfida. Appena Han Dang raggiunse il ponte, Jiang Qin e Chen Wu, che avevano attraversato il fiume su una piccola barca, passarono sotto ad esso. Anche se nubi di frecce cadevano sulla riva, i due uomini si precipitarono ed attaccarono con ferocia Yan Yu mentre era sul ponte. Yan Yu fuggì e Han Dang si lanciò all’inseguimento. Ma Yan Yu bussò alla porta ovest della città nella quale entrò.

Sun Ce assediò Wujun sia via terra che dall’acqua. Per tre giorni nessuno uscì ad offrire battaglia. Allora a capo dell’armata, Sun Ce giunse alla porta ovest e convocò il guardiano. Un ufficiale di infimo rango venne fuori e rimase con una mano appoggiata su una trave mentre con l’altra indicava, insultandole, le persone di sotto. Rapidamente le mani di Taishi Ci afferrarono l’arco e una freccia fu sulla corda.

“Guardate come colpisco la mano di quell’uomo.” disse egli, girandosi verso i suoi compagni.

Proprio nello stesso istante in cui la sua voce morì, la corda vibrò, la freccia volò e si conficcò nella trave, inchiodando fermamente ad essa la mano dell’ufficiale. Entrambe le parti, quelli sulle mura e quelli al di sotto, rimasero sbalorditi e acclamarono una tale abilità nel tiro.

L’uomo ferito venne portato via.

Quando Yan Baihu, la Tigre Bianca, seppe dell’impresa, disse, “Come possiamo sperare di affrontare un esercito con tali comandanti al suo interno?”

E i suoi pensieri si rivolsero verso la pace. Egli mandò suo fratello Yan Yu a far visita a Sun Ce, il quale lo ricevette in abiti civili, lo invitò nella sua tenda, e gli offrì del vino.

“E cosa propone vostro fratello?” disse Sun Ce.

“È intenzionato a dividere questa regione con voi” fu la risposta.

“Quel ratto! Come osa mettersi al mio stesso livello?” urlò Sun Ce.

Sun Ce ordinò di mettere a morte il messaggero. Yan Yu si alzò e sfoderò la spada; ma la lama di Sun Ce spuntò fuori, e l’infelice messaggero cadde a terra. La sua testa venne staccata e inviata in città da suo fratello.

Ciò ottenne il suo scopo. Yan Baihu vide che la sua resistenza era senza speranza, così abbandonò Wujun e fuggì. Sun Ce spinse in avanti l’attacco. Huang Gai catturò Jiaxing, e Taishi Ci prese Wucheng. Diverse altre città del sud caddero. Il territorio fu rapidamente sottomesso. Yan Baihu si precipitò ad est verso Yuhang, saccheggiando in ogni dove, finché una banda di abitanti di un villaggio al comando di un certo Ling Cao fermò la sua carriera di saccheggi. Yan Baihu fuggì dunque verso Kuaiji.



Ling Cao

Ling Cao e suo figlio andarono quindi ad incontrare Sun Ce, che li prese al suo servizio, e li nominò comandanti come ricompensa per il loro operato, e le loro forze unite attraversarono il Grande Fiume.

La Tigre Bianca, Yan Baihu, radunò le sue forze divise e prese posizione al Guado Occidentale, ma Cheng Pu lo attaccò e mise in fuga i difensori, inseguendoli fino a Kuaiji. Il governatore del luogo, Wang Lang, era dalla parte di Yan Baihu e intendeva sostenerlo attivamente.



Wang Lang

Ma quando Wang Lang fece questa proposta, uno dei suoi ufficiali si fece avanti, dicendo, “No! No! Sun Ce è un capo umano e retto, mentre la Tigre Bianca è un selvaggio furfante. Piuttosto catturatelo e offritelo come offerta di pace a Sun Ce...” Il governatore si voltò furiosamente verso chi aveva parlato, un ufficiale chiamato Yu Fan da Kuaiji, e gli ordinò di stare in silenzio. Yu Fan si ritirò sospirando profondamente. E il governatore andò a dare aiuto alla Tigre Bianca con cui unì le forze a Shanyin.



Yu Fan

Sun Ce arrivò. Quando entrambe le parti furono schierate, egli uscì fuori a cavallo e si rivolse a Wang Lang, dicendo, “Il mio esercito è composto da validi soldati, e il mio scopo è ristabilire la pace in questa regione, ma tu dai il tuo sostegno a un ribelle!”

Wang Lang rispose, “La tua avidità è insaziabile. Dopo aver preso possesso di Wujun, vuoi anche il mio territorio. Io vendicherò gli Yan!”

Questa risposta fece arrabbiare molto Sun Ce. Proprio mentre stava per gettarsi in battaglia, Taishi Ci avanzò e Wang Lang venne verso di lui roteando una spada. Prima di scambiarsi molti colpi, Zhou Xin spuntò fuori in aiuto di Wang Lang. Allora Huang Gai si fece avanti per rendere le parti più equilibrate. Questi ultimi due stavano affrontandosi quando i tamburi suonarono da entrambi gli schieramenti, e iniziò una battaglia generale.



Zhou Xin

Improvvisamente si generò una confusione nella retrovia

dell'armata di Wang Lang, causata dall'assalto inaspettato di un piccolo esercito. Wang Lang si allontanò al galoppo per vedere che gli assalitori erano Zhou Yu e Cheng Pu. Quindi venne scagliato un attacco sul suo fianco, sicché egli si ritrovò in una posizione senza speranza, e lui e Yan Baihu e Zhou Xin, lottando disperatamente per aprirsi un varco, riuscirono a stento a trovare rifugio in città. I ponti levatoi furono sollevati, le porte chiuse, e i preparativi per sostenere un assedio completati.

Sun Ce lo seguì fino alle mura e poi divise le sue truppe in modo da attaccare tutte e quattro le porte. Vedendo che la città veniva attaccata con ferocia, Wang Lang era in procinto di aprirsi una via di fuga, ma Yan Baihu si oppose a ciò in quanto non aveva speranze contro una potenza così forte fuori le mura.

“Possiamo solo rafforzare la nostra posizione e restare al riparo dei bastioni finché la fame costringerà gli assediati a ritirarsi” disse Yan Baihu.

Wang Lang era d'accordo, e l'assedio continuò. Per diversi giorni venne mantenuto un attacco vigoroso, ma con poco successo.

In un consiglio, Sun Jing, che era lo zio di Sun Ce, disse, “Dato che stanno tenendo la città con una tale risoluzione, sarà difficile smuoverli. Ma il grosso delle loro provviste è immagazzinato a Chadu, distante solo una quindicina di chilometri. La strategia migliore è catturare questo posto, attaccando così dove il nemico non è preparato, e fare ciò che non si aspettano...”



Sun Jing

Sun Ce approvò, dicendo, "Il piano di mio zio è ammirevole e schiaccerà i ribelli..."

Così egli ordinò di accendere fuochi di segnalazione lungo tutte le porte, e lasciare le bandiere issate per preservare l'apparenza che i soldati fossero in posizione mentre la spedizione si recava a sud.

Zhou Yu venne a pronunciare un avvertimento, "Quando voi, mio signore, andrete via, gli assediati sicuramente verranno fuori e vi seguiranno. Potremmo preparare una sorpresa per loro..."

Sun Ce rispose, "I miei preparativi sono completi, e la città verrà catturata stanotte..."

Così l'armata partì. Wang Lang udì che gli assediati erano andati, e salì sulla torre per osservare la situazione. Vide i fuochi scintillare, i fumi salire, e i pennoni oscillare nella brezza come al solito ed esitò.

Zhou Xin disse, "Se n'è andato e questo è solo uno stratagemma. Andiamo fuori e colpiamoli." Yan Baihu disse, "Se è andato via, è per attaccare Chadu. Inseguiamolo."

"Quel posto è la nostra base di rifornimenti" disse Wang Lang. "e deve essere difesa. Voi due fate strada, ed io vi seguirò con le riserve..."

Così Yan Baihu e Zhou Xin andarono avanti con cinquemila soldati e si avvicinarono al loro nemico verso l'una, a dieci chilometri dalla città. La strada conduceva in una fitta foresta. Poi all'improvviso i tamburi tuonarono e torce accese spuntarono da tutte le parti. Yan Baihu era spaventato, girò il cavallo e iniziò la ritirata. Immediatamente un comandante gli apparve davanti e, alla luce delle torce, riconobbe in lui Sun Ce. Zhou Xin si precipitò verso di lui ma cadde sotto la sua lancia. Gli uomini si arresero. Tuttavia, Yan Baihu riuscì a trovare una

via di fuga e fuggì a Yuhang.

Wang Lang seppe presto della sconfitta e, non avendo il coraggio di ritornare in città, fuggì in tutta fretta verso le regioni costiere. E così Sun Ce prese possesso della città di Kuaiji.

Avendo ristabilito l'ordine, alcuni giorni dopo un uomo venne portando la testa della Tigre Bianca come offerta a Sun Ce, costui era nativo della contea. Era un metro e sessanta d'altezza, con una faccia quadrata a un'ampia bocca. Il suo nome era Dong Xi. Sun Ce lo nominò comandante. Dopo ciò, la pace regnò in tutto il sudest. Sun Ce mise suo zio, Sun Jing, a comando della città e nominò Zhu Zhi Governatore di Wujun. Poi ritornò al proprio posto, a sud del Grande Fiume.



Dong Xi

Mentre Sun Ce era assente, una banda di briganti attaccò improvvisamente Xuancheng, lasciata in custodia a suo fratello Sun Quan e al comandante Zhou Tai. Poiché l'assalto proveniva da ogni lato allo stesso tempo, e durante la notte, i briganti erano in vantaggio. Zhou Tai prese il giovane tra le sue braccia e montò a cavallo; ma quando i predoni vennero con le spade ad attaccarlo, egli scese, e pur senza corazza, andò incontro ai predoni a piedi e li uccise appena si avvicinarono. Quindi giunse un cavaliere armato di lancia, ma Zhou Tai afferrò la sua arma e lo trascinò al suolo. Poi montò sul cavallo del predone, e colpendo a destra e a manca con la lancia si conquistò una via di fuga. Così Sun Quan venne messo in salvo, ma il suo

salvatore aveva ricevuto più di una dozzina di ferite. Tuttavia, i banditi se n'erano andati.



Zhou Tai



Sun Quan

Poiché le ferite erano causate dal metallo, non guarirono ma si gonfiarono enormemente, e la vita del coraggioso soldato era sul filo del rasoio. Sun Ce tornò e fu profondamente addolorato.

Allora Dong Xi disse, “Una volta in uno scontro con alcuni pirati costieri, ho ricevuto molte ferite da lancia, ma un saggio di nome Yu Fan raccomandò un chirurgo che mi ha curato in due settimane...”

“Deve trattarsi certamente di Yu Fan di Kuaiji” rispose Sun Ce. “È lui; è così che si chiama.”

“Sì, un uomo davvero saggio. Vorrei ingaggiarlo.”

Così Sun Ce mandò due ufficiali a invitare Yu Fan, ed egli venne all'istante. Egli fu trattato in modo molto amichevole e nominato immediatamente ufficiale. Quindi venne posta la questione circa le cure da dare al ferito.

“Il chirurgo è un certo Hua Tuo da Qiao, che ha una perfetta abilità medica. Lo farò venire” disse Yu Fan.

In breve il famoso Hua Tuo arrivò, un uomo dall'aspetto di un giovane e una barba canuta. Sembrava più un santo che aveva attraversato le porte di questa vita. Fu trattato calorosamente e portato a vedere le ferite del generale malato.

“Il caso non è difficile” disse il chirurgo.

Ed egli preparò alcune droghe che curarono le ferite in un

me. Sun Ce riconobbe la sua cura e abilità, e gli fu permesso di partire con ricche ricompense.

In seguito Sun Ce attaccò i briganti e li distrusse, ristabilendo così la completa tranquillità nelle Terre del Sud. Dopodiché posizionò delle guarnigioni in tutti i punti strategici del vecchio stato di Wu, e fatto questo, comunicò i suoi successi al trono. Egli giunse ad un compromesso con Cao Cao e mandò lettere a Yuan Shu chiedendo la restituzione del Sigillo Imperiale Ereditario che aveva lasciato in pegno.

Ma Yuan Shu, nutrendo in segreto i più ambiziosi disegni, scrisse una lettera di scuse e non restituì il gioiello di stato. Dalla sua postazione egli convocò rapidamente a consiglio una trentina dei suoi ufficiali. Tra essi c'erano il consigliere Yang Dajiang e i generali Zhang Xun, Ji Ling, Qiao Rui, Lei Bo, e Chen Lan.

Yuan Shu disse, "Sun Ce ha preso in prestito un'armata da me ed è partito in una spedizione che lo ha reso padrone delle Terre del Sud. Ora lui non accenna ad alcuna ricompensa ma chiede il pegno del suo giuramento. È davvero un villico, e quali manovre posso io intraprendere per distruggerlo?"

Yang Dajiang rispose, "Non potete far nulla contro di lui, perché è in una posizione troppo forte, avendo il Grande Fiume come scudo. Dovete prima di tutto eliminare Liu Bei in segno di vendetta per avervi attaccato senza motivo, e poi potrete pensare a Sun Ce. Ho un piano per mettere il primo in mano vostra in tempi brevissimi..."

*Yuan Shu a distruggere la tigre non andò,
Contro un drago la sua armata avanzò.*

I mezzi che Yang Dajiang impiegò saranno chiariti nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 16

SULLA PORTA DELL'ACCAMPAMENTO, LU BU SCAGLIA L'ALABARDA; PRESSO IL FIUME YU, CAO CAO SUBISCE UNA SCONFITTA.

Il consigliere Yang Dajiang sapeva come eliminare Liu Bei. “Qual’è il tuo piano di attacco contro Liu Bei?” disse Yuan Shu.

Yang Dajiang rispose, “Anche se Liu Bei, ora accampato a Xiaopei, può essere catturato facilmente, Lu Bu è saldamente appostato nella città principale nelle vicinanze. E io penso che Lu Bu aiuterebbe Liu Bei se non fosse per il rancore che nutre nei vostri confronti per non avergli concesso l’oro, il grano e i cavalli che gli avevi promesso. Prima di tutto dovrete mandargli un regalo in modo da ottenere la sua affezione e tenerlo buono mentre vi occupate di Liu Bei. Una volta fatto questo potrete occuparvi di Lu Bu, e Xuzhou sarà vostra...”

Pertanto furono inviati duecentomila carri di saggina, insieme a delle lettere, per mano di Han Yin. Il dono piacque molto a Lu Bu, ed egli trattò il messaggero con grande cordialità. Sentendosi al sicuro da qualunque problema da quel lato, Yuan Shu inviò centomila truppe contro Xiaopei.

L'armata era condotta da Ji Ling in qualità di generale in comando, e Lei Bo e Chen Lan in qualità di generali.

Quando Liu Bei udì queste cose, chiamò i suoi ufficiali per tenere un consiglio. Zhang Fei era per una guerra aperta immediata.

Ma Sun Qian disse, "Le nostre risorse sono troppo poche; pertanto dobbiamo cedere la posizione a Lu Bu e chiedere aiuto..."

"Pensi che quell'uomo farà qualcosa?" disse Zhang Fei in modo cinico. Liu Bei decise in favore della proposta di Sun Qian e scrisse quanto segue:

"Umilmente mi permetto di ricordarvi che sono qui su vostro ordine e godo del riposo come risultato della vostra gentilezza, estesa quanto i cieli. Ora Yuan Shu, mosso da un desiderio di vendetta, sta inviando una forza contro questo luogo, e la sua distruzione è imminente a meno che un vostro intervento non la salvi. Confido che mandate un'armata velocemente per proteggere la città, e la nostra felicità sarà indescrivibile..."

Una volta ricevuta la lettera Lu Bu chiamò Chen Gong, al quale disse, "Ho appena ricevuto dei doni da Yuan Shu e una lettera, con l'intento di dissuadermi dall'aiutare Liu Bei. Ora giunge una lettera da Liu Bei che chiede aiuto. Mi sembra che Liu Bei lì dov'è non possa recarmi alcun danno; ma se Yuan Shu sconfigge Liu Bei e giunge ad un compromesso con i capi attorno alle Montagne Huashan, allora il potere del nord sarà molto più vicino, e non riuscirei a resistere agli attacchi di così tanti capi e non dormirei mai sonni tranquilli. Aiuterò Liu Bei: è la mia opzione migliore..."

In quel momento la potenza di Yuan Shu, inviata contro Xiaopei, si mosse verso destinazione il più velocemente possibile, e presto il paesaggio a sudest si riempì di bandiere sventolanti di giorno e riluceva di fuochi di segnalazione di

notte, mentre il rullare dei tamburi risuonava dal cielo alla terra.

Le cinquemila truppe a disposizione di Liu Bei furono condotte fuori dalla città e schierate in bella mostra, ma fu una buona notizia per lui sentire che Lu Bu era arrivato ed era piuttosto vicino. Lu Bu si accampò solo ottocento metri a sudest. Quando il generale di Yuan Shu, Ji Ling, udì del suo arrivo, scrisse lettere di rimprovero a Lu Bu per il suo tradimento. Lu Bu sorrise appena le lesse.

“So come farmi amare da entrambi” disse.

Quindi mandò degli inviti sia a Liu Bei che a Ji Ling per un banchetto.

Liu Bei stava per accettare l'invito e andare, ma i suoi fratelli lo dissuasero, dicendo, “C'è del tradimento nel suo cuore...”

“L'ho trattato troppo bene perché possa farmi del male” disse Liu Bei.

Così egli montò a cavallo e partì, i due fratelli al seguito. Arrivarono all'accampamento.

Il loro ospite disse, “Ora con uno sforzo speciale vi ho messo fuori pericolo. Spero non lo dimentichiate quando avrete successo...”

Liu Bei lo ringraziò di cuore e fu invitato a prendere posto. Guan Yu e Zhang Fei presero i loro soliti posti come guardiani. Ma quando Ji Ling fu annunciato, Liu Bei ebbe uno scatto di paura e si alzò per andar via.

“Voi due siete invitati col preciso scopo di tenere una discussione” disse il padrone di casa. “Non prendetela a male...”

Liu Bei, ignorando le sue intenzioni, era molto agitato. In quel momento entrò l'altro ospite. Vedendo Liu Bei nella tenda, e al posto d'onore, Ji Ling rimase sconcertato, esitò e cercò di tirarsi indietro. Ma i servitori glielo impedirono e Lu Bu avanzando, lo afferrò e lo trascinò nella tenda come fosse un bambino.

“Volete uccidermi?” chiese Ji Ling. “Affatto” rispose Lu Bu.

“Allora state per uccidere Lunghe Orecchie⁶⁰?”

“No, neanche quello.”

“Allora cosa significa?”

“Liu Bei ed io siamo fratelli. Ora, generale, tu lo stai assediando, e così io sono venuto in suo soccorso...”

“Allora uccidetemi” disse Ji Ling.

“Non avrebbe alcun senso. Per tutta la vita ho odiato le lotte e le liti, ma amo fare la pace. E ora voglio risolvere la lite fra voi due...”

“Posso chiedervi come intendete fare ciò?”

“Ho i miei mezzi ed uno è approvato dal Cielo stesso...”

Allora Lu Bu trascinò Ji Ling all'interno della tenda e lo condusse di fronte a Liu Bei. I due uomini erano l'uno di fronte all'altro altro, pieni di reciproco sospetto, ma il padrone di casa si posizionò tra di loro ed essi presero posto, Liu Bei alla destra di Lu Bu.

Il banchetto cominciò. Dopo un certo numero di portate consumate quasi in silenzio, Lu Bu parlò, dicendo, “Desidero che voi due gentiluomini mi ascoltiate e poniate fine alla vostra lotta...”

Liu Bei non diede risposta, ma Ji Ling disse, “Sono venuto con un'armata di centomila uomini dietro espresso ordine del mio signore per catturare Liu Bei. Come posso cessare la lotta? Devo combattere...”

“Cosa!” esclamò Zhang Fei sfoderando la spada. “Pochi come siamo, non vi consideriamo più che un branco di mocciosi. Cosa sei tu in confronto a un milione di Turbanti Gialli? Prova solo a toccare nostro fratello!”

Guan Yu lo costrinse al silenzio, dicendo, “Vediamo cos'ha da dire il generale Lu Bu prima. Dopodiché ci sarà tempo per tornare nelle nostre tende e combattere...”

“Vi prego entrambi di giungere ad un compromesso. Non posso lasciarvi combattere” disse Lu Bu.

Ora da una parte Ji Ling era scontento e arrabbiato; dall'altra Zhang Fei stava morendo dalla voglia di combattere; e nessuno dei due capi avrebbe acconsentito.

Poi all'improvviso il padrone di casa si voltò verso i suoi servi, dicendo, “Portate la mia alabarda tridente!”

Essi lo fecero, ed egli si sedette afferrando quella raffinata ma efficace arma nella sua destra. Entrambi gli ospiti si sentirono molto a disagio e impallidirono.

Lu Bu continuò, dicendo, “Ho cercato di convincervi a fare pace, perché quello è il comando dell'Altissimo. Verrà messo alla prova...”

Egli ordinò poi ai suoi servitori di portate l'alabarda fuori oltre la porta e issarla.

Poi rivolgendosi ai suoi due ospiti, disse, “La porta è distante duecentotrenta metri. Se riesco a colpire il braccio sinistro della testa dell'alabarda con una freccia, entrambi ritirerete i vostri eserciti. Se lo manco, potrete andare e prepararvi per un'imminente battaglia. Io combatterò contro chiunque di voi si opporrà a quanto ho detto...”

Ji Ling pensò tra sé, “Quel piccolo bersaglio a quella distanza! Come si può colpirlo?”

Perciò acconsentì, pensando che avrebbe avuto la battaglia che voleva dopo che Lu Bu avesse mancato il bersaglio. Ovviamente Liu Bei era d'accordo.

Si sedettero di nuovo e il vino fu servito. Finito di bere, il padrone di casa chiese il suo arco e le frecce. Liu Bei pregò in silenzio che Lu Bu centrasse il bersaglio.

Lu Bu tirò indietro le maniche, adagiò attentamente una freccia sulla stringa e tirò l'arco alla massima tensione. Una debole esclamazione gli sfuggì quando l'arco si curvò come la falce

lunare che volteggia nel cielo. “Twang!” fece la stringa, e la freccia partì come una stella cadente. E colpì la snella lingua della testa dell'alabarda in modo netto. Un rombo di acclamazione da tutte le parti celebrò l'impresa. Le moltitudini spesso l'acclamano con la lode:

*O Lu Bu era un magnifico arciere,
E la freccia dritta scagliò velocemente; Colpendo il bersaglio salvò il
suo amico
Quel giorno alla porta dell'accampamento.
Hou Yi, l'arciere dei tempi antichi,
Beffandosi del sole, colpiva ognuno,
E le scimmie che terrorizzarono Yang Youji
Furono uccise da lui, una ad una.
Ma noi cantiamo di Lu Bu che l'arco tirò,
E la sua freccia piumata in volo;
Perché centomila soldati poterono togliersi le armature
Quando il bersaglio in modo così netto toccò.*

Lu Bu rise forte al successo del suo tiro.

Gettando il suo arco egli afferrò i suoi ospiti per le mani, dicendo, “Il comando del Cielo davvero! E ora cessate di combattere!”

Egli ordinò ai soldati in servizio di versare grandi calici di vino ed ognuno bevve. Liu Bei nel profondo del suo cuore si sentì molto fortunato; l'altro ospite sedeva in silenzio, scuotendo la testa.

In quel momento Ji Ling disse, “Non posso disubbidire al vostro ordine, generale, ma lasciate che mi ritiri. Cosa dirà il mio signore, e mi crederà?”

“Scriverò una lettera e lo confermerò” disse Lu Bu.

Dopo qualche altro giro di vino, Ji Ling chiese di avere la lettera

e fatto questo partì.

Quando i fratelli presero congedo, Lu Bu ricordò ancora una volta a Liu Bei, dicendo, “Non dimenticate quello che ho fatto per voi oggi!”

Liu Bei lo ringraziò e partì. Il giorno seguente i comandanti smantellarono gli accampamenti, e i soldati partirono.

Quando Ji Ling si fu ritirato a sud del Fiume Huai ed ebbe raccontato la storia dell'impresa con l'arco e della pace che seguì, ed ebbe presentato la lettera, il suo signore fu molto adirato.

“Lu Bu mi ripaga per tutto il mio grano con questa scommessa!” urlò Yuan Shu. “Ha salvato Liu Bei, ma condurrò una vasta armata io stesso e catturerò sia Liu Bei che lui...”

“Siate cauto, mio signore” disse Ji Ling. “Lu Bu è più impavido e forte della maggior parte dei condottieri ed ha un vasto territorio. Lui e Liu Bei insieme formano una potente combinazione, non facile da spezzare. Ma c'è un'altra via. Ho scoperto che sua moglie, Lady Yan, ha una figlia dell'età giusta per maritarsi; e poiché voi avete un figlio, potete stipulare un accordo matrimoniale con lui. Se sua figlia sposasse vostro figlio, Lu Bu ucciderebbe sicuramente il vostro nemico per voi. Questo piano è chiamato ‘Parente dello straniero’”.

Questa strategia allettava Yuan Shu, che diede immediatamente inizio alla sua realizzazione. Egli mandò regali per mano di Han Yin, che aveva il compito di discutere la questione.

Quando Han Yin vide Lu Bu, disse, “Il mio signore ha un immenso rispetto per voi, Illustre Sire, ed egli desidera assicurare alleanza perpetua tra le due famiglie con un matrimonio, un'alleanza come quella esistente tra gli antichi stati di Qin e Jin⁶¹..

Lu Bu era ben disposto verso la proposta, ma si consultò con sua moglie. In quel periodo Lu Bu aveva due mogli ed una

concubina. Egli dapprima sposò una dama della famiglia Yan, la quale era la moglie legale. Poi prese Diao Chan come concubina. E mentre viveva a Xiaopei, aveva sposato una seconda moglie, una delle figlie di Cao Bao. Lady Cao era morta molto giovane senza lasciare eredi. Neppure Diao Chan aveva dato alla luce alcun bambino. Sicché Lu Bu aveva un solo discendente, questa figlia, alla quale era molto affezionato. Quando aprì la questione, sua moglie disse, “Gli Yuan hanno dominato le regioni attorno al Fiume Huai per molti anni. Hanno un vasto esercito e sono molto prosperi. Un giorno uno Yuan diverrà imperatore, e nostra figlia potrebbe diventare un'imperatrice. Ma quanti figli ha Yuan Shu?”

“Solo questo...”

“Allora dovremmo accettare l'offerta. Anche se nostra figlia non diventerà imperatrice, Xuzhou avrà un nuovo alleato...”

Lu Bu decise di accettare e quindi trattò il messo con molta generosità. Han Yin tornò con una risposta favorevole. I regali di nozze furono quindi preparati in tempo perché Han Yin li portasse alla famiglia della sposa. Essi furono ricevuti e si ebbero banchetti e congratulazioni per tutto il tempo.

Il giorno seguente Chen Gong andò a far visita al messo nei suoi alloggi, una volta scambiate le consuete cerimonie e congratulazioni, i due uomini si sedettero a parlare.

Quando i servitori furono mandati fuori da portata di orecchio, Chen Gong disse, “Chi ha ordito questa strategia con cui Yuan Shu e Lu Bu stanno per diventare parenti tramite questo matrimonio in modo che la testa di Liu Bei cada?”

Durante il periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.), sotto il comando del Duca Wen e dei suoi successori, Jin crebbe in uno stato molto esteso, che si frantumò in tre stati (Han, Wei, e Zhao) durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.) Qin era uno stato occidentale in gran parte esistito sia nel

periodo di Primavera e Autunni sia in quello degli Stati Combattenti. Poiché Jin bloccava la sua via ad est, Qin era protetto dalle guerre nella parte centrale. Le guerre tra Qin e Jin non furono poche; ma matrimoni tra le due casate erano frequenti, e questa alleanza rafforzò entrambi gli stati. Nel 221 a.C., Qin completò l'obiettivo di unificare l'impero, e il suo governatore proclamò sé stesso il Primo Imperatore.

Han Yin era terrorizzato. "Vi prego di non spargere la voce" disse.

"Manterrò di certo il segreto. Ma se ci fosse un ritardo, altre persone lo scoprirebbero e ciò significherebbe un fallimento" disse Chen Gong.

"Qual'è la cosa migliore da fare?"

"Farò visita a Lu Bu e lo spingerò a mandare immediatamente la ragazza in modo che il matrimonio possa essere concluso in fretta..."

"Se ciò accadesse, il mio signore avrebbe davvero grande rispetto per voi." Con queste parole Chen Gong si congedò e chiese un colloquio con Lu Bu.

"So che tua figlia sta per sposarsi con il figlio di Yuan Shu. È importantissimo, ma nessuno sa quando."

"Dev'essere ancora deciso" disse Lu Bu.

"C'erano alcune regole riguardo il periodo che intercorre tra l'invio dei regali e la celebrazione del matrimonio: imperatori, un anno; nobili, sei mesi; alti ufficiali, tre mesi; e la gente comune, un mese..."

Lu Bu rispose, "Per quanto riguarda Yuan Shu, il Cielo ha già messo in mano il Sigillo Imperiale Ereditario, ed egli otterrà certamente quell'onore un giorno. Perciò dovrei applicare la regola imperiale..."

"No..."

"La regola dei nobili, allora?"

“No, neanche quella.”

“Quella degli alti ufficiali?”

“Neppure quella.”

Lu Bu rise, dicendo, “Allora vuoi dire che devo seguire la regola della gente comune.”

“Neanche quella.”

“Allora cosa vuoi dire?”

Chen Gong disse, “In questo periodo di tumulti, quando c'è grande rivalità tra i nobili, non capite che gli altri saranno estremamente gelosi della vostra alleanza matrimoniale con una famiglia così importante come gli Yuan? Supponete di posticipare la scelta del giorno, molto probabilmente quando il giorno lieto arriverà, il corteo nuziale cadrà in un'imboscata lungo la via e la sposa verrà portata via. Che si potrà fare allora? La mia opinione è che avreste fatto meglio a rifiutare. Ma poiché avete acconsentito, allora portate a termine il piano all'istante, prima che i signori ne abbiano notizia, e quindi mandate la ragazza senza ulteriore indugio a Shouchun. Potete affittare un alloggio lì finché non avrete scelto una data per il matrimonio, e le probabilità di fallire saranno nulle.”

“Ciò che dici è sensato” rispose Lu Bu.

Egli si recò negli appartamenti privati per vedere sua moglie e le raccontò che la futura sposa sarebbe partita immediatamente e che il corredo doveva essere preparato il più velocemente possibile. Dal canto suo egli scelse alcuni buoni cavalli e fece preparare un carro nuziale. La scorta consisteva in Han Yin e due dei generali di Lu Bu, Song Xian e Wei Xu. La processione uscì dalla città a suon di musica.

In quel momento Chen Gui, padre di Chen Deng, stava aspettando placidamente che la sera della sua vita diventasse notte. Sentendo questa esplosione di musica egli si chiese quale fosse l'occasione, e i servitori lo informarono.



Chen Gui

“Stanno attuando la manovra ‘Parente dello Straniero’, dunque” disse Chen Gui. “Liu Bei è in pericolo...”

Pertanto, nonostante le sue molte infermità, andò a far visita a Lu Bu. “Nobile Sire, cosa vi porta qui?” chiese Lu Bu.

“Ho sentito che eravate morto, e sono venuto a piangervi” balbettò il vecchio. “Chi ha detto ciò?” esclamò Lu Bu.

“Una volta voi riceveste grandi regali da Yuan Shu perché uccideste Liu Bei, ma ve ne siete tirato fuori grazie all’abile tiro alla vostra alabarda. Ora improvvisamente cercano un’alleanza matrimoniale pensando di prendere vostra figlia come pegno. La prossima mossa sarà un attacco su Xiaopei e, una volta portato a termine, dove sarete? Qualunque cosa chiedano in futuro, grano o truppe o qualsiasi altra cosa, e voi la concederete, vi porterà più vicino a loro, e vi renderà invisibile in ogni luogo. Se rifiutate, allora sarete spergiuro ai doveri di un parente, e quello sarà un pretesto per attaccarvi apertamente. Inoltre questo Yuan Shu intende proclamarsi imperatore, il che comporterebbe la rivolta, e sareste parte della famiglia ribelle: qualcosa di abominevole, che la moltitudine non sopporterebbe...”

Lu Bu fu molto turbato da queste parole. “Sono stato ingannato da Chen Gong!” urlò.

Quindi mandò immediatamente Zhang Liao a recuperare il corteo nuziale, che era a quindici chilometri di distanza, per

ricondurlo nuovamente in città. Quando arrivarono, Lu Bu gettò Han Yin in prigione e inviò una risposta a Yuan Shu dicendo in breve che il corredo della ragazza non era pronto e non poteva sposarsi finché non fosse ultimato.

Chen Gui voleva che Han Yin fosse mandato nella Capitale Xuchang. Ma Lu Bu esitava su quale mossa adottare, quando udì che Liu Bei stava reclutando soldati e comprando cavalli senza alcun apparente motivo.

“Sta semplicemente facendo il suo dovere. Non c’è nulla di cui meravigliarsi” disse inizialmente Lu Bu.

Quindi arrivarono due ufficiali, Song Xian e Wei Xu, dicendo, “Come ci avete ordinato, siamo andati verso le Montagne Huashan per cercare cavalli. Ne avevamo presi trecento quando, lungo la via del ritorno, ai confini di Xiaopei alcuni predoni ce ne hanno rubato la metà. Veniamo a sapere che i veri ladri sono Zhang Fei e i suoi soldati, travestiti a guisa di briganti...”

Lu Bu era molto arrabbiato per questo e iniziò a preparare una spedizione contro Xiaopei. Quando Liu Bei udì la minaccia di un attacco, condusse fuori il suo esercito ad affrontarlo, e le due armate furono schierate.

Liu Bei avanzò a cavallo e disse, “Fratello maggiore, perché avete mosso un esercito contro di me?”

Lu Bu iniziò ad insultarlo, dicendo, “Quel mio colpo al Banchetto del Tiro con l’Arco vi ha salvato da un grave pericolo. Perché dunque avete rubato i miei cavalli?”

“Volevo dei cavalli e ho mandato qualcuno a comprarli. Perché mai avrei dovuto prendere i vostri?” disse Liu Bei.

“Ne avete rubato centocinquanta nella persona di vostro fratello Zhang Fei. Avete solo usato la mano di un altro...”

Pertanto Zhang Fei, con la lancia in posizione, venne fuori a cavallo, dicendo, “Sì! Ho rubato i tuoi bei cavalli, e cos’altro ti aspetti?”

Lu Bu rispose, “Tu, ladro dagli occhi tondi⁶²! Mi tratti sempre con l'intento di umiliarmi!”

“Sì! Ho preso i tuoi cavalli e ti sei arrabbiato. Non hai detto niente quando hai rubato Xuzhou che apparteneva a mio fratello!”

Lu Bu avanzò a cavallo per dare battaglia, e Zhang Fei fece lo stesso. Una lotta spericolata ebbe inizio, e i due guerrieri proseguirono per un centinaio di colpi senza uno decisivo. Allora Liu Bei, temendo che accadesse qualcosa di male al fratello, batté in fretta i gong come segnale della ritirata e condusse l'armata in città. Lu Bu quindi la circondò.

Liu Bei chiamò suo fratello e lo rimproverò di essere la causa di tutta questa sventurata situazione. “Dove sono i cavalli?” disse Liu Bei.

“In alcuni dei templi e delle corti” rispose Zhang Fei.

Liu Bei mandò un messaggero a parlare dolcemente e offrire di restituire i cavalli rubati se le ostilità fossero cessate. Lu Bu era disposto ad accettare ma Chen Gong si oppose. “Soffrirai a breve se non elimini questo Liu Bei.”

Sotto l'influenza di Chen Gong la richiesta di pace venne rifiutata, e gli assalitori della città attaccarono con maggior vigore.

Liu Bei chiamò Mi Zhu e Sun Qian per chiedere consiglio.

Disse Sun Qian, “L'unica persona che Cao Cao detesta è Lu Bu. Lasciateci partire e prendere rifugio presso Cao Cao, al quale potremmo chiedere in prestito le truppe per distruggerlo.”

“Se proviamo ad andarcene, chi condurrà l'avanguardia?”

“Farò del mio meglio” disse Zhang Fei.

Così Zhang Fei fece strada; Guan Yu era nella retrovia; e al centro c'era Liu Bei con la parte non combattente. La carovana partì e uscì dalla porta nord al chiaro di luna. Incontrarono l'opposizione degli uomini di Song Xian e Wei Xu, ma i soldati

furono messi in fuga da Zhang Fei, e la forza d'assedio fu superata senza difficoltà. Zhang Liao li inseguì, ma venne fermato dalla retrovia di Guan Yu. Sembrava che Lu Bu non fosse deluso dalla fuga, perché non si prese il disturbo di impedirla. Egli fece un ingresso formale in città, sistemò le questioni locali, e nominò Gao Shun governatore.

Liu Bei si avvicinò a Xuchang e si accampò fuori città, da dove mandò Sun Qian a far visita a Cao Cao e a riferire gli eventi che lo avevano portato lì.

Cao Cao fu molto amichevole e disse, "Liu Bei è come un fratello." Quindi lo invitò ad entrare in città.

Lasciando i suoi fratelli all'accampamento, Liu Bei, con Sun Qian e Mi Zhu, andò da Cao Cao, il quale lo accolse con il massimo rispetto. La storia della perfidia di Lu Bu venne nuovamente raccontata.

"Non ha alcun senso di giustizia" disse Cao Cao. "Tu ed io, fratello, lo attaccheremo insieme..."

Liu Bei era molto grato. Venne quindi preparato un banchetto, ed era tarda sera prima che il visitatore partisse verso il proprio accampamento.

Xun Yu ebbe poi un colloquio con il suo signore e disse, "Se non state in guardia Liu Bei sarà il vostro fallimento. Dovreste distruggerlo. È troppo eroico..."

Cao Cao non diede risposta e il suo consigliere si ritirò.

In quel momento venne Guo Jia, e Cao Cao disse, "Mi è stato consigliato di uccidere Liu Bei. Che ne pensi di questa strategia?"

"Pessima" disse Guo Jia. "Siete il campione del popolo, votato a sollevare il popolo dall'oppressione, e solo con la verità e la rettitudine potete assicurarvi il sostegno dei benpensanti.

La vostra unica paura è il loro allontanamento. Ora Liu Bei è un vero eroe. È venuto da voi per ricevere aiuto e protezione, e

metterlo a morte significherebbe allontanare ogni persona onesta e instillare la paura nei cuori di tutti gli abili consiglieri. Inibito da queste difficoltà, dove troverete coloro del cui aiuto avete bisogno? Eliminare i pericoli rappresentati da un uomo e diffamarvi così agli occhi di tutta l'umanità comporterà di certo la distruzione. Queste condizioni necessitano un'attenta considerazione..."

"Ciò che dici si addice esattamente a ciò che penso" disse Cao Cao, molto compiaciuto da queste osservazioni.

Il suo passo successivo fu quello di fare rapporto all'imperatore per assegnare a Liu Bei il protettorato di Yuzhou.

Di nuovo Cheng Yu disse, "Liu Bei è destinato a salire in cima. Non rimarrà mai in una posizione subordinata. Farestes meglio ad eliminarlo..."

Cao Cao rispose, "Ora è il momento di fare buon uso della brava gente. Non rinuncerò alla considerazione del mondo per l'eliminazione di un individuo. Guo Jia ed io vediamo la cosa sotto la stessa luce..."

Pertanto Cao Cao respinse ogni persuasione a operare contro Liu Bei, e gli mandò invece tremila soldati e diecimila carri di grano, e lo indirizzò per la via di Yuzhou. Liu Bei stava per marciare verso Xiaopei, occuparla, radunare i suoi precedenti soldati, e attaccare Lu Bu.

Quando Liu Bei raggiunse Yuzhou, mandò a informare Cao Cao, il quale preparò un'armata in marcia per soggiogare Lu Bu. Ma poco dopo giunsero rapide notizie che Zhang Ji, che era andato ad attaccare Nanyang, era stato ferito da una freccia vagante ed era morto. Suo nipote, Zhang Xiu, era succeduto al comando del suo esercito; e con Jia Xu come stratega, Zhang Xiu si era unito a Liu Biao e si era accampato a Wancheng. Intendevano attaccare la capitale e prendere possesso della persona dell'imperatore.

Cao Cao era in preda alla perplessità. Voleva andare ad attaccare questo gruppo, ma temeva che Lu Bu avrebbe attaccato la capitale se l'avesse abbandonata. Perciò cercò il consiglio di Xun Yu.

Disse il consigliere, "Lu Bu non ha nozioni di politica. Egli è corrotto da ogni piccolo vantaggio che si presenta ai suoi occhi. Tutto ciò che dovete fare è ottenere la promozione per lui, dargli qualche titolo in più, e dirgli di fare pace con Liu Bei, e lui lo farà. Lu Bu non è una minaccia..."

"Bene" disse Cao Cao.

Ed egli mise in atto il consiglio e mandò un Legato Imperiale, Wang Ze, a Xuzhou con l'annuncio ufficiale e una lettera con una richiesta di pace, mentre egli continuava i preparativi per affrontare l'altra minaccia proveniente da Zhang Xiu.

Una volta pronto, Cao Cao marciò con centocinquantamila truppe in tre divisioni. Xiahou Dun era il Capo dell'Avanguardia, ed essi si recarono presso il Fiume Yu e si accamparono lì.

Jia Xu riuscì a convincere Zhang Xiu che la loro resistenza era senza speranze.

"Fareste meglio ad arrendervi, poiché l'armata di Cao Cao è troppo vasta perché possiate opporvi" disse Jia Xu.

Vedendo la verità di questo, Zhang Xiu inviò il suo consigliere a proporre la sottomissione. Cao Cao rimase molto compiaciuto del messaggero, ammirava la sua pronta e fluente risposta, e cercò di prenderlo al suo servizio.

"In precedenza ero con Li Jue ed ero colpevole insieme a lui. Ora sono con Zhang Xiu che stima il mio consiglio, e non vorrei abbandonarlo" disse Jia Xu.

Jia Xu partì e il giorno seguente condusse il suo signore alla presenza di Cao Cao. Cao Cao fu molto generoso. Poi entrò a Wancheng con una piccola forza militare, la maggior parte

dell'esercito era accampata fuori dove le fila si estendevano per circa cinque chilometri. Grandi banchetti furono tenuti ogni giorno da Zhang Xiu, e Cao Cao veniva sempre intrattenuto.

Un giorno, quando Cao Cao fece ritorno ai suoi alloggi con un umore più allegro del solito, egli chiese ai servitori, "Ci sono delle cantanti in città?"

Suo nipote, Cao Amin, udì la domanda e disse, "Dando un'occhiata nella zona la scorsa sera, ho visto una donna di perfetta bellezza in una delle corti. Mi hanno detto che era la moglie di Zhang Ji, lo zio di Zhang Xiu. È davvero graziosa..."

Cao Cao, infiammato dalla descrizione della bellezza della ragazza, disse a suo nipote di andare e portarla da lui. Cao Amin così fece, sostenuto da una scorta armata, e molto presto la donna fu in presenza di Cao Cao.

Ella era una bellezza invero, e Cao Cao chiese il suo nome.

Ella rispose, "La vostra serva era la moglie di Zhang Ji, sono nata dalla famiglia Zhou..."



Lady Zhou

"Sai chi sono?"

"Conosco il Primo Ministro di fama da tempo. Sono felice di vederlo e avere il permesso di inchinarmi di fronte a lui" disse.

"È stato per amor tuo che ho permesso a Zhang Xiu di sottomettersi; altrimenti lo avrei ucciso e gli avrei troncato mani e piedi" disse Cao Cao.

"Dunque devo a voi la vita; vi sono molto grata" disse lei.

“Vederti è uno scorcio di paradiso, ma c’è una cosa che gradirei ancor di più. Spero, questa notte, di poter dividere lo stesso cuscino, e domani vieni con me nella capitale dove potremo godere di tutti i piaceri della vita. Cosa dite, mia signora?”

Ella non pote far altro che ringraziarlo.

“Ma Zhang Xiu si interrogherà sulla mia lunga assenza, e i pettegolezzi inizieranno a circolare” disse lei.

“Se volete, potete lasciare la città domani...”

Lei fece così; ma invece di andare direttamente verso la capitale, rimase con lui tra le tende, dove Dian Wei venne nominato guardiano speciale dei suoi appartamenti. Cao Cao era l’unica persona che lei vedeva, ed egli passava i giorni in un’oziosa relazione amorosa con la dama, felice del trascorrere del tempo. Ma il popolo raccontò a Zhang Xiu dell’accaduto, ed egli era furioso per la vergogna che era stata gettata sulla sua famiglia.

Egli confidò il suo problema a Jia Xu, il quale disse, “Mantenete la cosa segreta, aspettate che egli si faccia di nuovo vivo per occuparsi di affari, e dopo fate in questo modo...”

Venne ordito un piano in segreto.

Il giorno seguente Zhang Xiu si recò nella tenda di Cao Cao, dicendo, “Poiché le truppe arresesi stanno disertando in gran numero, sarebbe bene sistemarle al centro del vostro accampamento per prevenire ciò...”

Cao Cao diede il permesso, e Zhang Xiu mosse e sistemò il suo esercito in quattro accampamenti.

Ma Dian Wei, il guardiano speciale della tenda di Cao Cao, era un uomo da temere, essendo sia coraggioso che potente. Era difficile capire come attaccarlo. Perciò fu tenuto un consiglio con Hu Juer, il comandante di uno degli accampamenti e uomo di enorme forza ed vitalità. Egli poteva trasportare un peso di duecentosettanta chili per trecentoventi chilometri in un giorno. Hu Juer propose un piano.



Hu Juer

Egli disse, “Ciò che bisogna temere di Dian Wei sono le sue doppie alabarde. Ma fatelo venire a una festa e fatelo ubriacare prima di mandarlo via. Mi intrufolerò tra la sua scorta e così entrerò nella sua tenda e ruberò le sue armi. Allora non avremo più nulla da temere da lui...”

Quindi furono preparate le armi necessarie e furono dati ordini ai vari accampamenti. Fatto ciò, Zhang Xiu diede un banchetto, e la vittima designata fu invitata e gli fu offerto vino con insistenza, al punto che, al momento di congedarsi, era piuttosto ubriaca. E come stabilito Hu Juer si mescolò alla sua scorta e si sbarazzò delle sue armi.

Quella notte, mentre Cao Cao era a cena con Lady Zhou, udì voci di uomini e il nitrito di cavalli e mandò a chiedere cosa stesse accadendo. Gli riferirono che era la ronda notturna che effettuava il giro, ed egli fu soddisfatto.

Verso le due di notte di nuovo si udirono dei rumori nel retro della tenda, e gli riferirono che uno dei carri di biada era in fiamme.

“Uno dei soldati ha provocato una scintilla; non c’è nulla di cui allarmarsi” disse Cao Cao.

Ma molto presto il fuoco divampò da tutte le parti e divenne allarmante. Cao Cao chiamò Dian Wei. Ma egli, di solito così vigile, giaceva svenuto e ubriaco.

Tuttavia, il suono dei gong e il rullo di tamburi, mescolandosi

ai suoi sogni, svegliarono Dian Wei, ed egli balzò in piedi. Le sue fidate alabarde erano sparite. Il nemico era vicino. Egli strappò velocemente la spada di mano ad un soldato di fanteria e si precipitò fuori. Alla porta vide una folla di lancieri che si riversavano all'interno. Dian Wei si scagliò contro di loro colpendo tutti quelli attorno a lui, e venti o più caddero sotto i suoi colpi. Gli altri si ritirarono. Ma le lance lo circondavano come canne sulla riva del fiume. Essendo del tutto privo di armatura, fu presto ferito in molti punti. Egli lottò disperatamente finché la sua spada si spezzò e non fu più di alcuna utilità. Gettatela via egli prese una coppia di soldati e usando i loro corpi come armi uccise dieci dei suoi avversari. Gli altri non osarono avvicinarsi, ma gli lanciarono contro delle frecce. Queste caddero fitte come pioggia, ma egli continuò a difendere la porta dagli assalitori.

Tuttavia, gli ammutinati penetrarono attraverso il retro dell'accampamento, e ferirono Dian Wei alla schiena con colpi di lancia. Lanciando un forte urlo egli cadde. Il sangue sgorgava a fiotti dalle ferite, ed egli morì. Anche dopo morto nessun uomo osò entrare dalla porta centrale.

Cao Cao, affidandosi a Dian Wei per la difesa della porta principale, era fuggito in fretta dalla porta sul retro. Cao Amin lo accompagnava a piedi. Poi Cao Cao fu ferito da una freccia al braccio, e tre frecce colpirono il suo cavallo. Comunque, fortunatamente, il cavallo era uno splendido animale di Dawan⁶³, pieno di spirito e, nonostante le sue ferite, trasportò il suo padrone velocemente fino alla riva del Fiume Yu.

In quel momento giunsero alcuni degli inseguitori, e Cao Amin fu fatto a pezzi. Cao Cao si gettò nel fiume e raggiunse la riva opposta, ma lì una freccia colpì il suo cavallo nell'occhio ed esso cadde. Il figlio maggiore di Cao Cao, Cao Ang, smontò da cavallo e lo prestò a suo padre che partì al galoppo. Cao Ang fu

ucciso dalle frecce, ma Cao Cao si allontanò. Subito dopo incontrò molti dei suoi ufficiali che avevano radunato alcune truppe.



Cao Ang

I soldati di Qingzhou, al comando di Xiahou Dun, colsero l'occasione per depredare la popolazione.

Yu Jin prese il suo esercito, piombò su di loro, e ne uccise molti. Così protesse e placò la popolazione. I predoni, incontrando Cao Cao lungo la strada, si inginocchiarono lamentandosi e dissero che Yu Jin si era ammutinato e li aveva attaccati. Cao Cao era sorpreso, e diede ordine a Xiahou Dun, Xu Chu, Li Dian, e Yue Jing di attaccare Yu Jin.

Quando Yu Jin vide il suo signore e una grande compagnia che si avvicinavano, fermò immediatamente l'attacco e ordinò alle truppe di allestire un accampamento.

Un ufficiale gli chiese, "I soldati di Qingzhou dicono che hai agito da traditore. Perché non mi spieghi ora che il Primo Ministro è arrivato? Perché allestire prima un accampamento?"

Yu Jin rispose, "I nostri nemici stanno arrivando dalle nostre retrovie e sono molto vicini. È necessario prepararsi per la difesa o non riusciremo ad affrontarli. Le spiegazioni sono una piccola questione, ma la difesa è molto importante..."

Appena l'accampamento fu ultimato, Zhang Xiu piombò su di loro. Gli altri generali di Yu Jin, vedendo che avanzava così impavidamente, attaccarono anch'essi, e Zhang Xiu venne

sopraffatto. Essi lo inseguirono a grande distanza finché la sua potenza fu quasi annientata. Con i poveri superstiti egli alla fine fuggì da Liu Biao.

L'armata di Cao Cao fu ricostituita, e i comandanti furono radunati. Yu Jin andò quindi a vedere il suo signore e gli disse della condotta dei soldati di Qingzhou e delle loro azioni di brigantaggio e del perché li aveva attaccati.

“Perché non me lo hai detto prima di stabilire l'accampamento?” Yu Jin riferì cos'era successo.

Disse Cao Cao, “Quando il primo pensiero di un comandante nel momento di maggiore difficoltà è mantenere l'ordine e rafforzare le difese, senza pensare alle calunnie ma sopportandone coraggiosamente il peso, e quando egli in questo modo trasforma una sconfitta in una vittoria, chi, anche tra i comandanti antichi, può superare Yu Jin?”

Cao Cao ricompensò Yu Jin con un'armatura d'oro e il governo di Yishou. Ma rimproverò Xiahou Dun per la mancanza di disciplina dei suoi soldati.

Vennero celebrati sacrifici in onore del defunto Dian Wei. Cao Cao in persona era il primo a piangerlo e offrì i dovuti onori.

Voltandosi verso i suoi ufficiali egli disse, “Ho perso il mio primogenito, ma non soffro tanto quanto per Dian Wei. Piango per lui!”

Tutti erano tristi alla perdita del generale. Quindi fu dato l'ordine di fare ritorno alla capitale.

Quando il Legato Imperiale Wang Ze, mostrando il decreto imperiale, raggiunse Xuzhou, venne accolto da Lu Bu, il quale lo condusse nella sua residenza dove fu letto il decreto. Esso conferiva a Lu Bu il titolo di Generale Che Pacifica l'Est, e un sigillo speciale accompagnava il mandato. Fu consegnata anche la lettera privata di mediazione e il messaggero descrisse dettagliatamente il grande apprezzamento che il Primo

Ministro di Stato aveva verso di lui. Lu Bu era davvero compiaciuto.

In seguito giunse la notizia dell'arrivo di un messaggero di Yuan Shu.

Quando fu introdotto, egli disse, "Il progetto del mio signore di dichiararsi imperatore è in avanzamento. Ha già costruito un palazzo e sceglierà in fretta imperatrice e concubine e verrà a sud del Fiume Huai. Sta aspettando la fidanzata dell'erede al trono..."

"Il ribelle è giunto a tanto?" urlò Lu Bu in preda alla rabbia.

Egli mise a morte il messaggero e Han Yin in carcere. Abbozzò una lettera di ringraziamenti e la inviò alla capitale, mandando allo stesso tempo Han Yin, lo sfortunato responsabile dell'alleanza matrimoniale. Egli rispose anche alla lettera privata di Cao Cao chiedendo che gli venisse confermato il protettorato di Xuzhou. La lettera fu inviata per mano di Chen Deng.

Cao Cao fu lieto di sapere della rottura dell'accordo matrimoniale tra le casate degli Yuan e dei Lu, e immediatamente mise a morte Han Yin nella piazza del mercato.

Tuttavia, Chen Deng disse in segreto a Cao Cao, "Lu Bu è crudele, stupido, e ingenuo. Più tempo rimane, peggio sarà..."

"Conosco Lu Bu molto bene" rispose Cao Cao. "È un lupo con un cuore selvaggio, e sarà dura sfamarlo a lungo. Se non fosse stato per te e per tuo padre, non avrei conosciuto tutte le circostanze e dovrai aiutarmi a sbarazzarmi di lui..."

"Qualsiasi cosa il Primo Ministro desideri fare avrà la mia assistenza" fu la risposta.

Come ricompensa Cao Cao ottiene una fornitura annuale di duemila carri di grano per Chen Gui e il governo di Guangling per Chen Deng, che quindi partì.

Al momento di dirgli addio, Cao Cao lo prese per mano, dicendo, "Faccio affidamento su di te per le questioni ad est..

Chen Deng annuì. Poi ritornò da Lu Bu, che gli chiese come fosse andata la visita.

Chen Deng gli disse, "Mio padre ha ricevuto una generosa rendita annuale, ed io sono stato nominato Governatore di Guangling..

Lu Bu si infuriò, dicendo, "Non hai chiesto Xuzhou per me, ma hai preso qualcosa per te stesso. Tuo padre mi ha consigliato di aiutare Cao Cao rompendo il matrimonio, ed ora non ho niente di quanto chiesto, mentre tu e tuo padre avete tutto. Sono stato defraudato da tuo padre..."

Egli minacciò Chen Deng con la spada.

Chen Deng rise semplicemente, dicendo, "Generale, come siete incauto!"

"Io, incauto?"

"Quando ho visto Cao Cao, gli ho detto che lasciarvi fare sarebbe stato come sfamare una tigre. La tigre dev'essere sfamata a dovere o mangerà gli uomini. Ma Cao Cao si è messo a ridere e ha risposto, 'No, per niente. Bisogna trattare il comandante come un falcone. Non nutrirlo finché le volpi e i cervi saranno finiti. Affamato, l'uccello è utile; sfamato vola via.' Gli ho chiesto chi fosse la preda. Rispose, 'Yuan Shu del sud del Fiume Huai, Sun Ce delle Terre del Sud, Yuan Shao di Jizhou, Liu Biao di Jingzhou, Liu Zhang di Hanzhong; questi sono le volpi e i cervi...'"

Lu Bu gettò via la spada e rise, dicendo, "Sì, lui mi capisce!"

Ma proprio in quel momento giunsero notizie dell'avanzata di Yuan Shu su Xuzhou, e spaventarono Lu Bu.

*Quando la discordia nacque tra Qin e Jin,
Furono attaccati da Yue e Wu,*

*E quando una sposa promessa mai arrivò,
Un esercito, per rafforzare la richiesta, marciò.*

Come tutto questo si sia risolto verrà mostrato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 17

YUAN SHU MARCIA CON SETTE ARMATE; CAO CAO E TRE GENERALI UNISCONO LE FORZE.

La zona a sud del Fiume Huai era molto prospera, e Yuan Shu, in qualità di governatore di un così vasto territorio, era molto influente. Egli era non poco orgoglioso. Il possesso del Sigillo Imperiale Ereditario, concesso in pegno da Sun Ce, si aggiunse al suo orgoglio. Ed egli pensò seriamente di assumerne il titolo in pieno.

Per prima cosa egli riunì in assemblea tutti i suoi ufficiali e si rivolse a loro in questo modo: “Il Supremo Antenato, il Fondatore della Dinastia Han, era solamente un ufficiale minore⁶⁴, eppure finì a comandare l'impero. La dinastia ha resistito per quattro secoli, e la misura della sua fortuna si è esaurita. Non ha più alcuna autorità; il calderone è sul punto di traboccare. La mia famiglia detiene i più grandi incarichi di stato da quattro generazioni ed è rispettata da tutti. Pertanto desidero, in risposta al volere del Cielo e al desiderio del popolo, assumere la Dignità Imperiale. Cosa pensate della proposta, miei ufficiali?”

Il segretario Yan Xiang si alzò per opporsi all'istante, dicendo, "Non potete farlo. Re Wen⁶⁵, l'Antenato di Zhou, era di distinta virtù e deteneva molti uffici. Fino agli ultimi anni della Dinastia Shang, aveva due terzi dell'impero. Eppure egli servì e fu leale alla casata imperiale. La vostra casata è onorevole, ma non è gloriosa quanto quella di Zhou. Gli Han possono essere sconfitti, ma non sono abominevolmente crudeli come quelli della Dinastia Shang, al punto da dover essere spodestati. Invero questo non dovrebbe essere fatto..."



Yan Xiang

Yuan Shu non ascoltò con piacere.

Egli disse, "Noi Yuan veniamo dalla famiglia Chen, la stessa origine di Re Shun⁶⁶. Secondo le regole dell'interpretazione dei segni del fato, il giorno è giunto in cui la terra (Chen) riceva il fuoco (Liu). Inoltre c'è un oracolo che dice, 'Colui che rimpiazza gli Han deve guardare una vasta palude.' Il mio nome significa 'ampia strada'. Si adatta perfettamente. Oltre a questo, io possiedo il Sigillo Imperiale Ereditario e devo diventare signore di tutti, o devierò dalla via indicata dal Cielo. Infine, ho preso la mia decisione, perciò se qualcuno dirà una cosa di troppo, quella persona semplicemente patirà la morte..."

Yuan Shu si arrogò le insegne di regalità e nominò il titolo reale Seconda Gloria. Egli conferì agli ufficiali titoli concessi solamente dall'imperatore, e viaggiava in un cocchio decorato con il drago e la fenice, e offriva sacrifici alla maniera di un

imperatore nei sobborghi del nord e del sud. Egli nominò anche la figlia di Feng Fang sua imperatrice e suo figlio Legittimo Erede, e fece pressioni per il rapido matrimonio della figlia di Lu Bu con suo figlio cosicché la cerchia di palazzo fosse completa.

Ma quando Yuan Shu udì del destino del suo ambasciatore matrimoniale, Han Yin, che fu spedito alla capitale e giustiziato, egli divenne molto adirato e iniziò immediatamente a pianificare la sua vendetta. Fece di Zhang Xun il suo Gran Comandante e gli diede il comando di più di duecentomila soldati con l'istruzione di invadere Xuzhou. l'armata consisteva in sette divisioni sotto sette comandanti: Zhang Xun conduceva l'Armata Centrale; Qiao Rui, la Prima Armata Sinistra; Lei Bo, la Seconda Armata Sinistra; Han Xian⁶⁷, la Terza Armata Sinistra, Chen Ji, la Prima Armata Destra; Chen Lan, la Seconda Armata Destra; e Yang Feng, la Terza Armata Destra. Ogni comandante ricevette istruzioni di fare di una determinata città il proprio obiettivo.



Zhang Xun

Il Protettore Imperiale di Yangzhou, Jin Shang, ricevette l'ordine di sovrintendere il commissariato, ma egli declinò l'offerta. Allora Yuan Shu lo mise a morte. Ji Ling era a comando delle riserve, per aiutare ovunque fosse richiesto. Yuan Shu conduceva trentamila truppe, e nominò tre generali, Li Deng, Liang Gang, e Yue Jiu, per andare avanti e indietro e coordinare la grande

marcia.

Lu Bu scoprì dai suoi esploratori che la propria Città di Xuzhou era l'obiettivo di Zhang Xun; le altre città che dovevano essere attaccate per prime erano Xiaopei, Yidu, Langye, Jieshi, Xiapi, e Junshan. Le armate invasori stavano marciando trenta chilometri al giorno, e saccheggiavano le città al loro passaggio. Lu Bu convocò i suoi consiglieri ad una riunione alla quale vennero Chen Gong, Chen Drng e Chen Gui.

Quando tutti furono riuniti, Chen Gong disse, "Questa disgrazia che ci è capitata è dovuta ai due Chen, che hanno lusingato il governo centrale in modo da ottenere ranghi e nomine. Ora rimuoviamo il male mettendo questi due a morte e inviando le loro teste a Yuan Shu. Egli allora si ritirerà e ci lascerà in pace..."

Lu Bu acconsentì e fece arrestare i due.

Ma il figlio, Chen Deng, rise semplicemente, dicendo, "Da cosa nasce quest'ansia? Queste sette armate non sono per me nient'altro che tanti soldatini di paglia. Non vale la pena preoccuparsi..."

"Se puoi mostrarci come sconfiggerli, ti risparmierei la vita" disse Lu Bu. "Generale, se ascolterete questo pover'uomo, il regno sarà perfettamente al sicuro."

"Sentiamo cos'hai da dire."

"Le truppe di Yuan Shu sono numerose ma sono sono un branco di corvi; non sono un esercito al comando di un capo. Non c'è fiducia reciproca. Posso tenerli a bada con le guardie ordinarie del luogo e posso sconfiggerli con un insospettato stratagemma. Se dovessi fallire, ho un altro piano grazie al quale posso non solo proteggere la regione ma anche catturare il nemico..."

"Vediamo..."

Chen Deng disse, "Han Xian e Yang Feng⁶⁸, due dei

comandanti dei nostri nemici, sono vecchi servitori della Dinastia Han che sono fuggiti per paura di Cao Cao e, essendo senza patria, hanno cercato rifugio presso Yuan Shu. Egli li disprezza, ed essi sono scontenti di stare al suo servizio. Una piccola lettera dalla corte ci assicurerà il loro aiuto come nostri alleati, e con Liu Bei ad aiutarci dall'esterno, possiamo certamente battere Yuan Shu..."

"Porterai tu stesso le lettere" disse Lu Bu.

Chen Deng accettò, e un memoriale dettagliato riguardo le sue intenzioni fu inviato alla capitale, le lettere a Yuzhou da Liu Bei, e infine Chen Deng fu mandato, con una piccola scorta, ad attendere Han Xian sulla strada per Xiapi.

Appena l'armata di Han Xian si fermò e piazzò l'accampamento, Chen Deng andò a trovarlo, ed egli disse, "Perché sei qui? Tu appartieni a Lu Bu..."

"Sono un ufficiale della corte dei grandi Han. Perché mi chiamate uomo di Lu Bu? Se voi, generale, finora ministro di stato, ora servite un traditore, annullerete i grandi servigi che avete offerto nel proteggere l'imperatore nella fuga da Changan. Inoltre, il sospettoso Yuan Shu vi farà di certo del male, e vi pentirete di non aver colto quest'opportunità per agire contro di lui..."

Han Xian sospirò, dicendo, "Tornerei alla mia obbedienza se ci fosse un'opportunità." Chen Deng gli diede allora la lettera di Lu Bu con la richiesta di cooperazione.

Han Xian la lesse e disse, "Sì, lo so. Puoi tornare dal tuo signore e dire che il generale Yang Feng ed io rivolteremo le armi e colpiremo Yuan Shu. Cerca un fuoco luminoso, e fa venire il tuo signore in nostro aiuto..."

Appena Chen Deng tornò indietro e riferì del suo successo, Lu Bu divise le sue truppe in cinque divisioni, ognuna di diecimila uomini, e le inviò alle cinque città minacciate per andare

incontro ai suoi nemici. Gao Shun condusse un'armata a Xiaopei contro Qiao Rui; Chen Gong a Yidu contro Chen Ji; Zhang Liao e Zang Ba a Langye contro Lei Bo; Song Xian e Wei Xu a Jieshi contro Chen Lan. Lu Bu in persona guidò l'armata contro la forza principale sotto Zhang Xun, lasciando una piccola difesa nella Città di Xuzhou.

Lu Bu si accampò a quindici chilometri dalle mura. Quando il nemico si avvicinò, Zhang Xun pensò che Lu Bu fosse troppo forte per attaccarlo con la forza a sua disposizione, così si ritirò a dieci chilometri di distanza per attendere i rinforzi.

Quella notte, alle due, Han Xian e Yang Feng arrivarono, e presto la fiamma fu accesa come stabilito. Le truppe di Lu Bu iniziarono un attacco massiccio, e Zhang Xun fu sconfitto e fuggì. Lu Bu lo inseguì fino all'alba, quando si scontrò con uno degli altri corpi guidati da Ji Ling. Entrambe le parti si affrontarono; ma proprio all'inizio dello scontro Yang Feng e Han Xian attaccarono a loro volta, e Ji Ling fu costretto a scappare.

Lu Bu si lanciò all'inseguimento ma presto un'altra forza giunse dal retro di alcune colline. Dall'aspetto sembrava molto imponente. Appena i ranghi si aprirono, Lu Bu vide una guardia del comandante che portava bandiere con sopra draghi e fenici e rappresentazioni del sole e della luna, le stelle nei quattro gruppi della Costellazione dell'Orsa Maggiore, le cinque direzioni della Terra, zucche dorate, asce d'argento, alabarde gialle, code bianche di yak, tutti gli emblemi imperiali. E sotto un parasole di seta giallo sedeva a cavallo Yuan Shu, con indosso una corazza d'argento con l'impugnatura di una spada su ciascun polso.

Posizionandosi davanti al proprio schieramento, Yuan Shu insultò il suo avversario chiamandolo traditore e bastardo. Lu Bu non disse nulla ma si fece avanti, pronto alla battaglia, e Li

Deng, uno dei comandanti di Yuan Shu, avanzò per raccogliere la sfida. Si incontrarono, ma al terzo colpo, Li Deng fu ferito alla mano, al che la sua lancia cadde a terra, ed egli fuggì. Lu Bu diede il segnale per l'avanzata, e i suoi uomini prevalsero. l'altra parte fuggì, lasciando un gran bottino, vestiti, corazze e cavalli.

Le truppe sconfitte di Yuan Shu non erano andate lontano quando un'imponente armata, guidata da Guan Yu, comparve sbarrando loro la strada.

“Traditore! Perché non ti hanno ucciso?” urlò Guan Yu.

Al che Yuan Shu fuggì in grande trepidazione, e la sua armata si sciolse fuggendo in tutte le direzioni. La nuova armata piombò su di loro facendo un gran massacro. Yuan Shu e il resto del suo esercito si ritirarono nelle regioni al di sotto del Fiume Huai.

Essendo ormai certa la vittoria, Lu Bu, in compagnia di Guan Yu, Yang Feng, e Han Xian tornò a Xuzhou, dove ci furono banchetti e festeggiamenti e ricompense per i soldati e i generali delle cinque divisioni. Finiti questi, Guan Yu partì e tornò a Yuzhou, mentre Han Xian fu nominato Governatore di Yidu, e Yang Feng Governatore di Langye.

Era stata formulata una richiesta di tenere questi due nella Città di Xuzhou, ma Chen Gui si oppose, dicendo, “Lasciate che tengano questi luoghi nelle Montagne Huashan, entro un anno saranno vostri...”

Così Han Xian e Yang Feng furono spediti in queste due città in attesa di ricevere ordini.

“Perché non trattenerli qui?” chiese Chen Deng segretamente a suo padre. “Sarebbero un punto di partenza per la nostra cospirazione contro Lu Bu...”

“Ma se lo aiutassero invece, allungheremmo le zanne e i denti della tigre” disse Chen Gui.

Perciò Chen Deng non poté che approvare le precauzioni di suo padre.

Yuan Shu tornò a casa, ardente dal desiderio di vendicare la sua sconfitta, così inviò un messo nelle Terre del Sud per chiedere in prestito alcune truppe a Sun Ce.

Ma Sun Ce disse, "Solo per il fatto di possedere il Sigillo di Stato, egli segretamente si proclama imperatore e si rivolta contro gli Han. Preferirei punire un rinnegato come lui piuttosto che aiutarlo..."

Perciò Sun Ce rifiutò. La lettera che rifiutava l'aiuto accrebbe la rabbia di Yuan Shu.

"Che altro aspettarsi dal questo giovane inesperto?" urlò Yuan Shu. "Attaccherò lui prima di occuparmi degli altri..."

Ma il suo consigliere, Yang Dajiang, lo dissuase da questo proposito.

Avendo rifiutato di dare aiuto al suo potente rivale, Sun Ce ritenne cosa saggia prendere precauzioni per la propria sicurezza. Perciò posizionò un'armata a Jiangkou. Subito dopo giunse un messaggero da Cao Cao che portava la nomina di Sun Ce a Governatore di Kuaiji con l'ordine di sollevare un esercito per eliminare Yuan Shu.

Sun Ce era incline ad eseguire questi ordini, ma chiamò un consiglio nel quale Zhang Zhao si oppose a questa manovra.

Egli disse, "Anche se è stato recentemente sconfitto, Yuan Shu ha un vasto esercito e ampie provviste. Non va attaccato alla leggera. Farestes meglio a scrivere a Cao Cao persuadendolo ad attaccare il sud del Fiume Huai con noi come ausiliari. Tra le due armate, Yuan Shu finirà certamente sconfitto. Se nella più remota possibilità dovessimo perdere, avremo Cao Cao a soccorrerci..."

Fu adottato questo piano, e un messaggero fu inviato presso Cao Cao. Nel frattempo, dopo la sconfitta al Fiume Yu, Cao

Cao aveva raggiunto Xuchang dove il suo primo pensiero fu di istituire sacrifici al suo amato comandante perduto, Dian Wei. Egli conferì un rango a suo figlio Dian Man e lo prese a palazzo per occuparsi di lui.



Dian Man

Poco dopo arrivò il messaggero di Sun Ce con le lettere, e in seguito giunse un rapporto che Yuan Shu, a corto di cibo, aveva attaccato Chenliu. Cao Cao pensò che fosse il momento opportuno, così diede l'ordine per la spedizione a sud, lasciando Cao Ren a proteggere la capitale. l'armata marciò, cavalleria e fanteria, centosettantamila truppe in tutto, con i vagoni di cibo del commissariato nel numero di oltre un migliaio. Messaggi furono spediti per convocare Sun Ce, Liu Bei, e Lu Bu.

Liu Bei fu il primo ad accogliere la grande armata ai confini di Yuzhou, e fu invitato nella tenda del Primo Ministro. Dopo i consueti saluti, due teste umane furono presentate da Liu Bei.

“A chi appartengono queste?” chiese Cao Cao, sorpreso. “Le teste di Han Xian e Yang Feng.”

“Perché è accaduto ciò?”

Erano stati mandati a controllare Yidu e Langye, ma hanno permesso ai loro soldati di saccheggiare la popolazione. Si sono sollevate amare lamentele, perciò li ho invitati ad un banchetto e i miei fratelli si sono sbarazzati di loro quando ho dato il segnale facendo cadere una coppa. I loro eserciti si sono arresi

all'istante. Ora devo scusarmi per la mia colpa..."

"Avete rimosso un male, il che è un grande servizio: perché parlate di colpa?" E Cao Cao elogiò l'azione di Liu Bei.

Quando l'esercito unito raggiunse i confini di Xuzhou di Lu Bu, egli venne a incontrarlo. Cao Cao gli parlò con cortesia e gli conferì il titolo di Generale dell'Armata Sinistra, promettendogli un sigillo ufficiale al suo ritorno alla capitale. Lu Bu fu davvero compiaciuto.

Quindi i tre eserciti furono uniti in una sola potenza, Cao Cao al centro, Lu Bu nell'ala sinistra, e Liu Bei nell'ala destra. Xiahou Dun e Yu Jin erano i Capi dell'Avanguardia.

Dal lato di Yuan Shu, il generale Qiao Rui, con cinquantamila truppe, fu nominato Capo dell'Avanguardia. Le armate si incontrarono ai confini della città di Shouchun. Qiao Rui e Xiahou Dun vennero fuori a cavallo e iniziarono la battaglia. Ma Qiao Rui cadde al terzo colpo, e le sue truppe fuggirono in città.

Poi giunse la notizia che la flotta di Sun Ce era vicina e avrebbe attaccato ad ovest. Gli altri tre corpi di terra presero un fronte ciascuno (Cao Cao a nord, Lu Bu ad est, e Liu Bei a sud). La città di Shouchun era in pericolo.

A questo punto Yuan Shu convocò i suoi ufficiali.

Yang Dajiang spiegò la situazione, "Shouchun soffre di siccità da diversi anni, e la popolazione è al limite della carestia. Mandare un esercito aumenterebbe la sofferenza e la rabbia della popolazione, e la vittoria sarebbe incerta. Consiglio di non mandare lì ulteriori soldati, ma di attendere finché gli assediati non saranno domati dalla mancanza di provviste. Nel frattempo, Vostra Altezza, con il reggimento delle guardie, vi sposterete sulla riva opposta del Fiume Huai, che è ormai pronto, e anche noi fuggiremo dalla ferocia del nemico..."

Perciò vennero prese le dovute disposizioni. Centomila truppe

sotto Li Deng, Yue Jiu, Liang Gang, e Chen Ji furono incaricate di sorvegliare Shouchun. Quindi venne effettuato uno spostamento generale sull'altra riva del Fiume Huai. Non fu spostato solo l'esercito rimasto, ma tutta la ricchezza accumulata dalla famiglia Yuan, oro e argento, gioielli e pietre preziose.

L'armata di Cao Cao di centosettantamila truppe aveva bisogno giornalmente di una considerevole quantità di cibo; e poiché la campagna circostante era colpita da carestia da diversi anni, non c'era modo di procurarselo. Perciò egli cercò di affrettare le operazioni militari e catturare la città. Dall'altra parte, i difensori conoscevano il valore del ritardo e rimasero semplicemente ad aspettare. Dopo un vigoroso assedio di un mese, la caduta di Shouchun sembrava lontana come all'inizio, e le provviste erano molto poche. Furono inviate lettere a Sun Ce che inviò centomila carri di grano.

Quando la consueta distribuzione divenne impossibile, il Capo del Commissariato, Ren Jun, e il Controllore dei Granai, Wang Hou, presentarono un comunicato chiedendo cosa andasse fatto.

“Distribuitene una piccola quantità” disse Cao Cao. “Questo ci salverà per un po’.”

“Ma se i soldati mormorano, che dobbiamo fare?”

“Escogiterò qualcos'altro...”

Come ordinato, il controllore distribuì grano in piccole quantità. Cao Cao mandò uomini in segreto a scoprire come l'esercito aveva accolto tutto ciò; e quando scoprì che le lamentele erano comuni e che i soldati dicevano che il Primo Ministro li stava prendendo in giro, egli convocò in segreto il controllore.

Quando Wang Hou venne, Cao Cao disse, “Voglio chiederti di concedermi qualcosa con cui pacificare i soldati. Non devi

rifiutare...”

“Cosa desiderate, Primo Ministro?”

“Voglio in prestito la tua testa da esporre ai soldati...”

“Ma non ho fatto nulla di male!” esclamò l’infelice uomo.

“Lo so, ma se non ti metto a morte, ci sarà un ammutinamento. Dopo che sarai defunto, tua moglie e i tuoi figli saranno una mia preoccupazione. Per cui non devi preoccuparti per loro...”

Wang Hou era sul punto di protestare oltre, ma Cao Cao diede un segnale. I giustizieri trascinarono fuori Wang Hou, ed egli fu decapitato. La sua testa fu esposta su un alto palo, e una nota diceva:

“In accordo con la legge militare, Wang Hou è stato messo a morte per peculato e per aver distribuito il grano in piccole quantità...”

Questo placò il malcontento. Successivamente seguì un ordine generale che minacciava morte per tutti i comandanti se la città non fosse stata conquistata in tre giorni. Cao Cao in persona salì fin sulle mura per sovrintendere i lavori di riempimento del fossato. I difensori gettavano costantemente pietre e frecce. Due ufficiali minori, che avevano abbandonato le loro postazioni in preda alla paura, furono uccisi dallo stesso Cao Cao. Da quel momento egli andò a piedi a lavorare con i suoi soldati e a controllare che il lavoro continuasse senza sosta e nessuno si permise di oziare. Incoraggiato in questo modo, l’esercito divenne invincibile, e nessuna difesa poteva sostenere il suo massacro. In brevissimo tempo le mura furono scalate, le porte abbattute, e gli assalitori presero possesso della città. Gli ufficiali della guarnigione (Li Deng, Yue Jiu, Liang Gang, e Chen Ji) furono catturati vivi e giustiziati nella piazza del mercato. Tutto i beni imperiali vennero bruciati, e l’intera città

distrutta.

Quando si presentò la questione se attraversare il fiume all'inseguimento di Yuan Shu, Xun Yu si oppose, dicendo, "Il paese soffre di cattive annate da anni, e non saremo in grado di avere grano.

Un'avanzata affaticherebbe le truppe, danneggerebbe la popolazione, e potrebbe concludersi in un disastro. Consiglio di tornare alla capitale per attendere finché il grano primaverile non ci concederà abbondanza di cibo..."

Cao Cao esitò.

Prima che prendesse una decisione, giunse un messaggio urgente: "Zhang Xiu, con l'aiuto di Liu Biao, sta devastando il paese in lungo e in largo. Ci sono rivolte a Nanyang e Jiangling, e Cao Hong non riesce a gestirle. Cao Hong è già stato danneggiato in molti scontri ed è in una situazione disperata..."

Cao Cao immediatamente scrisse a Sun Ce di controllare il Grande Fiume in modo da prevenire qualsiasi mossa da parte di Liu Biao, mentre egli preparava il suo esercito per affrontare Zhang Xiu. Prima di marciare, Cao Cao disse a Liu Bei di prendere posizione a Xiaopei, poiché essendo lui e Lu Bu come fratelli si sarebbero potuti aiutare a vicenda.

Quando Lu Bu partì per Xuzhou, Cao Cao disse in segreto a Liu Bei, "Ti lascio a Xiaopei per scavare una 'trappola per la tigre'. Accetterai solo i consigli di Chen Deng e Chen Gui, e non ci saranno errori. Troverai il tuo alleato quando sarà il momento..."

Così Cao Cao marciò verso Xuchang dove seppe che Duan Wei aveva ucciso Li Jue e Wu Xi aveva ucciso Guo Si, ed essi presentarono le loro teste. Inoltre l'intero clan di Li Jue, più di duecento persone, era stato arrestato e portato nella capitale. Furono tutti messi a morte presso le varie porte e le loro teste esposte come monito. Il popolo acclamò la fine dei due ribelli.

Nel palazzo dell'imperatore un gran numero di ufficiali venne riunito in un banchetto di pace. l'imperatore ricompensò i due comandanti vittoriosi, Duan Wei con il titolo di Generale Che Distrugge la Ribellione e Wu Xi come Generale Che Distrugge la Villania, e li mandò a proteggere Changan. Essi vennero in udienza per esprimere la loro gratitudine e si misero in marcia. Quindi Cao Cao inviò un memoriale in cui diceva che Zhang Xiu era in rivolta, e un esercito doveva essere mosso contro di lui. l'imperatore in persona dispose il calesse e scortò Cao Cao fuori dalla città quando egli prese il comando della spedizione. Era estate, il quarto mese del terzo anno della Ristabilita Tranquillità (198 a.C.). Xun Yu aveva il comando militare di Xuchang.

L'armata si mise in marcia. Durante il tragitto passarono attraverso una regione agricola, e il grano era pronto per essere raccolto ma i contadini erano fuggiti per la paura, e il frumento non era stato tagliato. Cao Cao inviò proclami in tutti i villaggi e le città:

“Sono stato inviato in una spedizione su ordine dell'imperatore per catturare un ribelle e salvare il popolo. Non posso evitare di spostarmi durante la stagione del raccolto; ma se qualcuno calpesta il frumento, sarà messo a morte. La legge marziale è severa e senza eccezioni, e la gente non deve temere alcun danno...”

Il popolo fu davvero compiaciuto e scese in strada, pregando per il successo della spedizione, quando i soldati superarono i campi, essi smontarono da cavallo e tirarono da parte gli steli in modo che nessuno venisse calpestato.

Un giorno, mentre Cao Cao stava cavalcando attraverso i campi, una colomba all'improvviso si levò in aria, sorprendendo il

cavallo al punto che questi deviò verso il grano, e un grande pezzo venne calpestato. Cao Cao chiamò immediatamente l'Ufficiale Superiore e gli ordinò di decretare la sentenza per aver calpestato il grano.

“Come posso giudicare il vostro crimine?” chiese l'Ufficiale Superiore.

“Ho fatto la regola, e l'ho infranta. Posso soddisfare altrimenti l'opinione pubblica?”

Cao Cao depose la spada al suo fianco e stava per togliersi la vita. Tutti si precipitarono per impedirglielo.

Guo Jia disse, “Nell'antichità, nei giorni del periodo di Primavera e Autunni, le leggi non erano applicate alle figure più importanti. Voi siete il comandante supremo di una potente armata e non dovete far del male a voi stesso...”

Cao Cao rifletté a lungo. Infine disse, “Poiché esiste la ragione appena citata, forse posso sfuggire alla pena di morte...”

Quindi si tagliò i capelli con la spada e li gettò a terra, dicendo, “Taglio i capelli come farei con la testa...”

Poi mandò i messaggeri a esibire la chioma a tutto l'esercito, dicendo, “Il Primo Ministro, avendo abbattuto del frumento, avrebbe dovuto perdere la testa secondo i termini dell'ordine; ora ecco qui i suoi capelli tagliati come simbolo di un attacco alla testa...”

Questo gesto fu uno stimolo alla disciplina per tutto l'esercito sicché nessuno osò disobbedire. Un poeta scrisse:

*Una miriade di soldati in marcia e tutti hanno coraggio e valore,
E della loro molte inclinazioni un capo era il controllore.
Quell'astuto comandante recise i suoi capelli quando la sua testa
doveva colpire,
O pieno di ingegno eri tu, Cao Cao, come tutti eran soliti dire.*

Alla prima notizia dell'arrivo di Cao Cao con un'armata, Zhang Xiu scrisse a Liu Biao in cerca di aiuto. Quindi condusse fuori le sue truppe, con i suoi due generali, Lei Xu e Zhang Xian.

Quando lo schieramento fu completo, Zhang Xiu prese posizione davanti ad esso e, indicando Cao Cao, lo insultò, dicendo, "Falso e finto sostenitore della benevolenza e della giustizia! Vergognati! Sei solo un animale della foresta, e assolutamente privo di umanità..."

Questo disturbò Cao Cao, che mandò fuori Xu Chu contro colui che lo aveva insultato. Zhang Xian gli andò incontro e cadde al terzo colpo. A quel punto le truppe di Zhang Xiu fuggirono e furono inseguite fino alle mura di Nanyang, riuscendo ad entrare poco prima che gli inseguitori li raggiungessero. La città fu quindi assediata.

Vedendo che il fossato era così vasto e profondo da rendere difficile raggiungere le mura, i comandanti di Cao Cao iniziarono a riempirlo di terra. Poi con sacchi di sabbia, cespugli, e fasci d'erba costruirono un grande terrapieno vicino alle mura e su di esso eressero gradini in modo da poter guardare in città.

Cao Cao cavalcò attorno ad esso ispezionando le difese da vicino. Tre giorni dopo emanò un ordine di preparare un ammasso di terra e legna nell'angolo nordoccidentale, in modo da poter salire sulle mura in quel punto. Egli veniva osservato dall'interno della città da Jia Xu.

Jia Xu si recò da Zhang Xiu e disse, "So cosa intende fare Cao Cao, e posso sconfiggerlo con una contromossa..."

*Anche tra i primi Uno che guidi ci sarà;
Qualcuno prevede i tuoi stratagemmi,
Usa tutta la tua ingegnosità.*

La contromossa sarà descritta nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 18

CON I SUOI CONSIGLI JIA XU CONDUCE AD UNA GRANDE VITTORIA; IMPAVIDO IN BATTAGLIA, XIAHOU DUN PERDE UN OCCHIO.

Jia Xu, avendo indovinato le intenzioni del nemico, aveva anche architettato una contromossa. Così andò dal suo capo e disse, “Ho osservato Cao Cao con molta attenzione mentre era in ricognizione attorno alla città. Egli ha certamente notato che l'angolo sudest delle mura è stato ricostruito di recente con mattoni d'argilla di un tipo differente, e che la barriera difensiva è ancora in riparazione. Egli proverà ad entrare da lì. Pertanto lancerà un finto attacco sul lato opposto. Sta racimolando paglia e facendo preparativi ostentati per costringerci ad allontanarci dal reale punto d'attacco e difendere a nordovest. Le sue truppe scaleranno le mura nell'oscurità e cercheranno di entrare da sudest..

“Ammettendo che la tua ipotesi sia corretta, cosa consigli?” chiese Zhang Xiu.

“La contromossa è chiara. Date l'ordine ai nostri migliori e più coraggiosi soldati di riempirsi le pance, di prendere solamente

gli abiti più leggeri e di nascondersi nelle case vicine all'angolo sudest. Quindi travestite i cittadini da soldati e mandateli a fingere di difendere a nordovest.

Stanotte lasceremo che il nemico scali le mura ed entri in città e, una volta che saranno all'interno, daremo il segnale e i soldati nascosti si scaglieranno su di loro. Potremmo persino catturare Cao Cao..."

Lo stratagemma fu deciso.

Presto gli esploratori dissero a Cao Cao: "I difensori della città si sono spostati a nordovest dove stanno attuando rumorosi preparativi per la difesa. l'angolo opposto è stato lasciato indifeso..."

"Sono caduti nella mia trappola!" disse Cao Cao, esultando.

Egli ordinò alle sue truppe di preparare pale e rampini e tutto il necessario per scalare le mura, e continuarono l'attacco sull'angolo nordovest per tutto il giorno.

Ma alle due spedirono i veterani sull'angolo opposto, dove essi scalarono il muro, penetrarono all'interno della barriera difensiva, ed entrarono in città apparentemente senza allertare nessuna delle guardie. Non c'erano segni di vita da nessuna parte al loro ingresso. Ma proprio mentre stavano abbandonando le mura, improvvisamente esplose una bomba e si ritrovarono in un'imboscata. Si voltarono per ritirarsi, ma Zhang Xiu immediatamente piombò sulla retrovia e iniziò un massacro. Le truppe di Cao Cao furono completamente sconfitte e fuggirono fuori dalla porta nella campagna. Zhang Xiu continuò l'inseguimento fino all'alba, quando si ritirò di nuovo in città.

Cao Cao quindi radunò l'esercito e riunì i suoi soldati. Aveva perso cinquantamila uomini e parecchio equipaggiamento, mentre due dei suoi generali, Lu Qian e Yu Jin erano stati feriti. Con Cao Cao ridotto in questo stato, Jia Xu consigliò a Zhang

Xiu di scrivere a Liu Biao di tagliargli la ritirata cosicché potesse essere completamente distrutto.

Liu Biao stava preparando un'armata a questo scopo, quando un esploratore arrivò a dire che Sun Ce si era accampato sul fiume a Hukou.

Kuai Liang disse, "Questa mossa di Sun Ce nel fiume è parte della strategia di Cao Cao, e lo rimpiangeremo per sempre se sarà permesso a Cao Cao di scappare. È necessaria una spedizione immediata..."

Pertanto Liu Biao mosse il suo esercito ad Anzhong per bloccare Cao Cao, lasciando Huang Zu a mantenere i punti di vantaggio di Jingzhou. Zhang Xiu, informato dei movimenti di Liu Biao, andò con Jia Xu a colpire Cao Cao nella retrovia.

Nel frattempo l'esercito di Cao Cao, marciando senza fretta, era arrivato a Xiangyang.

Procedendo un giorno lungo il Fiume Yu, egli lanciò all'improvviso un grande urlo, e quando i suoi ufficiali gli chiesero il motivo, egli rispose, "Mi sono ricordato che qui, solamente un anno fa, ho perduto il mio grande generale: Dian Wei. Non è una ragione questa per soffrire?"

Quindi egli diede l'ordine di fermarsi, mentre faceva un grande sacrificio e piangeva il suo comandante perduto. Alla cerimonia egli stesso bruciò l'incenso e pianse e si prostrò. l'armata fu molto colpita dalla sua devozione. Dopo i sacrifici per il suo perduto eroe, egli fece sacrifici ai nomi di suo nipote Cao Amin e di suo figlio maggiore Cao Ang, entrambi morti lo stesso giorno. Egli fece anche sacrifici per i soldati caduti e persino per il suo cavallo di Dawan, che era stato ucciso da una freccia.

Il giorno seguente Xun Yu scrisse per dire a Cao Cao che Liu Biao era andato ad aiutare Zhang Xiu ed era accampato ad Anzhong, e lì stava tagliandogli la ritirata.

Cao Cao rispose alla lettera, dicendo, "Percorro solo una piccola

distanza al giorno e so bene dell'inseguimento. Ma i miei piani sono pronti e, poiché sono vicino ad Anzhong, il mio nemico sarà distrutto. Non devi aver paura..."

Quindi Cao Cao affrettò la sua marcia finché giunse presso il luogo in cui Liu Biao aveva preso posizione. Zhang Xiu accorciò ancora la distanza. Cao Cao ordinò ai suoi uomini di aprire una strada segreta attraverso un passo durante la notte, dove tesse un'imboscata.

Con la prima luce dell'alba Liu Biao e Zhang Xiu si incontrarono. Poiché la forza di Cao Cao sembrava piccola, pensavano si fosse ritirato, così avanzarono spavaldamente verso il passo per colpirlo. A quel punto l'imboscata uscì allo scoperto, ed entrambe le forze d'attacco furono eliminate. Il combattimento finì; i soldati di Cao Cao uscirono dal passo e si accamparono.

I due capi dall'altro lato ristabilirono l'ordine tra le truppe sconfitte e tennero una consultazione. "Come avremmo potuto prevedere un inganno tanto meschino?" disse Liu Biao.

"Proviamo di nuovo" disse Zhang Xiu. Pertanto essi unirono le forze ad Anzhong.

Ma Xun Yu scoprì attraverso le sue spie che Yuan Shao stava preparando un attacco contro la Capitale Xuchang, così egli scrisse immediatamente a Cao Cao, il quale, molto turbato da questa notizia, si diresse verso casa senza indugio. Quando Zhang Xiu fu al corrente di ciò tramite i suoi esploratori, era pronto a seguire l'armata in ritirata.

Jia Xu si oppose e disse, "Porterò ad una sconfitta..."

Tuttavia Liu Biao disse, "È sbagliato perdere una tale opportunità..."

E così alla fine si decise per l'inseguimento. Avevano marciato per non più di sei chilometri prima di raggiungere la retroguardia di Cao Cao, il quale combatté con grande vigore e

coraggio, al punto che gli inseguitori furono battuti e tornarono a casa sconfitti.

Zhang Xiu disse a Jia Xu, "Questa sconfitta deriva dal non aver seguito il tuo consiglio."

"Ora riordinate l'esercito e avanzate" disse Jia Xu.

"Ma abbiamo appena subito una sconfitta!" urlarono entrambi i capi. "Ora suggerisci di metterci all'inseguimento?"

"Sì, e il risultato sarà una grande vittoria se andate ora. Metto in gioco la mia testa" disse Jia Xu.

Zhang Xiu era fiducioso, ma Liu Biao aveva paura e non lo accompagnò. Così una sola armata iniziò l'inseguimento.

Ciononostante, questa fu sufficiente. La retroguardia di Cao Cao venne completamente sconfitta ed abbandonò i vagoni e l'equipaggiamento nella fretta della fuga. Zhang Xiu la inseguì, ma improvvisamente una truppa sbucò dal riparo di alcune colline e lo fermò. Timoroso di tentare oltre, egli si affrettò a tornare ad Anzhong.

L'altro generale, Liu Biao, chiese al consigliere di spiegare questa apparente contraddizione, dicendo, "Quando i nostri veterani e coraggiosi soldati erano all'inseguimento di quelli che si erano ritirati, hai detto che i nostri uomini avrebbero perso, e quando gli sconfitti hanno inseguito i vincitori, hai predetto la vittoria. Avevi ragione in entrambi i casi, ma vorremmo che ci illuminassi..."

"È semplice da spiegare. Voi, generali, sebbene abili comandanti, non siete all'altezza del nostro nemico. Anche se Cao Cao aveva perso una battaglia, aveva abili generali a difendere la retrovia dagli attacchi degli inseguitori. I nostri soldati sono validi, ma non alla loro altezza. Questo è quello che sapevo. Per quanto Cao Cao si sia precipitato, la ritirata doveva essere causata da problemi nella capitale, e una volta deviato il nostro attacco, sapevo che si sarebbe ritirato a tutta

velocità, senza prendere le consuete precauzioni. Mi sono permesso di approfittare della sua negligenza...”

Liu Biao e Zhang Xiu non poterono che confermare la sua completa comprensione della situazione. Quindi, su consiglio di Jia Xu, Liu Biao ritornò a Jingzhou, mentre Zhang Xiu prese posizione a Xiangyang in modo che ognuno rafforzasse l'altro, come le labbra proteggono i denti dal freddo.

Quando Cao Cao, durante la ritirata, udì che il suo esercito era inseguito, si precipitò indietro per sostenere la retroguardia. Quindi vide l'esercito inseguitore ritirarsi.

I soldati della retroguardia sconfitta dissero, “Se non fosse stato per la truppe che sono sbucate fuori dalle colline, saremmo stati perduti...”

“Quali truppe?” chiese sorpreso Cao Cao.

Il comandante delle truppe allora avanzò, agitò la lancia e, smontando da cavallo, fece un profondo inchino. Era Li Tong, Comandante Imperiale, da Jiangxia.



Li Tong

Cao Cao gli chiese perché fosse venuto.

Li Tong rispose, “Ero in comando a Runan quando ho sentito che lo scontro era in atto, così sono giunto per offrirvi ogni aiuto possibile...”

Per mostrare la sua gratitudine, Cao Cao conferì a Li Tong il titolo di Signore Che Rende Grandi Servigi, e lo confermò nel suo comando a difesa di Runan contro Liu Biao e Zhang Xiu.

Quindi Li Tong esprime la sua gratitudine e prese congedo.

Al suo ritorno nella capitale, Cao Cao presentò un memoriale dei buoni servigi resi da Sun Ce, e l'imperatore lo nominò Signore di Wu⁶⁹ con il titolo di Generale Che Distrugge i Ribelli. Il messaggero in possesso del decreto portava anche l'ordine di sopprimere Liu Biao.

Cao Cao si recò al suo palazzo e lì ricevette le rituali grida di congratulazioni. Finite queste, Xun Yu chiese, "Voi, Sire, avete marciato con molta calma verso Anzhong: come mai eravate così sicuro della vittoria?"

Cao Cao rispose, "I miei soldati, che si sono ritirati e hanno trovato la strada sbarrata, hanno combattuto vigorosamente e disperatamente. Io mi sono ritirato lentamente per attirare il nemico nel posto in cui avrei potuto farne ciò che volevo. Basando i miei spostamenti su queste considerazioni mi sentivo sicuro..."

Xun Yu chinò la testa in segno di ammirazione.

Quando Guo Jia entrò, Cao Cao disse, "Perché così in ritardo, signore?"

Il visitatore estrasse una lettera dal suo fodero, dicendo al suo signore, "Yuan Shao manda questa, esprimendo il desiderio di mandare un'armata ad attaccare Gongsun Zan e vuole che voi gli concediate provvigioni e truppe..."

"Avevo sentito che Yuan Shao era intenzionato ad attaccare Xuchang. Suppongo che il mio ritorno abbia modificato le sue intenzioni" disse Cao Cao.

Quindi aprì la lettera e la lesse. Era scritta con parole molto arroganti.

"Yuan Shao è così terribilmente insolente che lo attaccherò" disse Cao Cao. "Temo solo di non essere abbastanza forte. Cosa dovrei fare?"

Guo Jia disse, "Mio signore, sapete bene chi ha perso e perché

nel conflitto tra Liu Bang, il Supremo Antenato, e Xiang Yu, il suo rivale. Il primo vinse solo per la sua saggezza superiore. Xiang Yu era più forte, ma alla fine fu sopraffatto. Il vostro rivale ha dieci punti deboli dove voi ne avete dieci forti e, anche se la sua armata è vasta, non è terribile...”

Quindi Guo Jia continuò, “Yuan Shao è oltremodo devoto alle cerimonie e al portamento; mentre voi siete amichevole e naturale; questa è un’eccellente condotta. Egli è ostile e spinge; voi siete conciliante e guidate; perciò voi avete il vantaggio dell’approvazione popolare. Da molti anni il governo ozia, e lo fa ancor più adesso; voi lottate tenacemente per l’efficienza; questa è l’eccellenza in una capace amministrazione. Egli è in apparenza liberale ma di animo indisponente, e troppo dedito al nepotismo; voi apparite scrupoloso, ma capite e usate la gente per la loro abilità; questo è il vantaggio del corretto apprezzamento. Egli è un visionario ma manca di decisione; voi siete un uomo dalla pronta decisione e azione diretta; questo è un vantaggio in politica. Egli ama radunare attorno a sé gente rinomata; voi trattate la gente come la trovate, incurante della loro reputazione; qui è dove eccellete in virtù morale. Egli è compassionevole con quelli a portata di mano, ma incurante di quelli che non sono a vista; la vostra attenzione abbraccia tutti; qui è dove eccellete in umanità. Egli presta pronte orecchie alla calunnia e viene ingannato; voi potete essere sommerso di cattivi consigli, ma preservate l’indipendenza; qui è dove eccellete in perspicacia. Il suo senso di giusto e sbagliato è confuso; il vostro apprezzamento è accurato e chiaro; qui è dove eccellete nella capacità amministrativa. Egli ama la forza dell’apparenza, ma ignora le basi dell’arte militare; lo eliminereste con molti meno soldati poiché possedete il genio militare; qui è dove eccellete nella guerra. Con le vostre dieci superiorità, non avrete difficoltà nel sopraffare Yuan Shao...”

“Come posso essere così valoroso come dici?” disse Cao Cao, sorridendo.

“Ciò che Guo Jia ha detto sui dieci punti a vostro favore si accorda perfettamente con quello che penso” disse Xun Yu.

“L’armata di Yuan Shao non è formidabile nonostante le sue dimensioni...”

“Il vero pericolo è Lu Bu” disse Guo Jia. “Quando Yuan Shao sarà andato a nord per distruggere Gongsun Zan, dobbiamo spazzare via Lu Bu, eliminando così la minaccia su quel fronte; perché se ciò non viene fatto, il nostro attacco su Yuan Shao sarà il segnale per un attentato alla capitale.

Questo sarebbe un serio problema...”

Cao Cao vedeva le cose nella stessa luce dei suoi consiglieri e iniziò a discutere i piani per un attacco contro Lu Bu. Xun Yu era dell’opinione che dovessero prima assicurarsi la fedeltà e l’aiuto di Liu Bei. Così furono scritte delle lettere, ed essi aspettarono la sua garanzia prima di muovere un solo soldato. Poi, per rassicurare Yuan Shao, il suo emissario fu trattato con grande gentilezza, e un memoriale venne presentato all’imperatore chiedendo per lui ulteriori onori. Yuan Shao fu nominato Protettore Imperiale delle quattro regioni settentrionali (Jizhou, Qingzhou, Youzhou, e Bingzhou). Insieme a tutto questo fu scritta una lettera personale da Cao Cao, che lo spingeva ad attaccare Gongsun Zan, promettendo assistenza. Così l’armata di Yuan Shao partì.

Nel frattempo i due Chen Deng e Chen Gui stavano facendo il loro gioco. Ad ogni banchetto e assemblea che si teneva a Xuzhou, pronunciavano i più smaccati elogi su Lu Bu. Chen Gong ne fu molto contrariato e colse un’opportunità per parlare di loro al suo signore.

“In vostra presenza vi lusingano, ma cosa celano i loro cuori? Dovreste stare molto attento.”

“Frena la lingua!” fu la rabbiosa risposta. “Li stai semplicemente calunniando senza una buona ragione. Vuoi far del male a delle brave persone...”

“Non ci sono orecchie per parole leali” disse Chen Gong, mentre andava via col cuore triste, “e noi soffriremo...”

Egli pensò seriamente di abbandonare Lu Bu, ma sarebbe stata una separazione troppo dolorosa. Inoltre egli temeva che la gente avrebbe riso di lui.

Così i giorni per lui trascorsero dolorosi. Un giorno, insieme ad alcuni cavalieri, cavalcò verso la campagna vicino a Xiaopei per una battuta di caccia. Sull'altura egli vide un messaggero galoppare in gran fretta e iniziò a chiedersi cosa potesse significare. Egli abbandonò la caccia, attraversò la campagna, e intercettò l'uomo a cavallo.

“Da dove vieni? Chi ti ha mandato?” chiese Chen Gong.

Il messaggero non diede risposta perché sapeva a quale fazione appartenevano i suoi carcerieri. Ma essi lo perquisirono e trovarono una lettera, la risposta segreta alla lettera di Cao Cao da parte di Liu Bei. Il messaggero e la lettera furono portati entrambi immediatamente a Lu Bu.

Lu Bu interrogò l'uomo, il quale disse, “Il Primo Ministro mi ha mandato a consegnare una lettera al Protettore Imperiale Liu Bei. Ora stavo riconsegnando la risposta. Non so altro, e ignoro il contenuto delle lettere...”

Perciò Lu Bu la aprì e lesse:

“Ho ricevuto i vostri ordini riguardo la distruzione di Lu Bu, e come potrei anche per un solo istante ignorarli? Ma la mia forza è debole e devo agire con estrema circospezione. Se muovete il vostro corpo principale, io mi affretterò ad avanzare, e nel frattempo il mio esercito sarà pronto e le armi preparate. Attendo un vostro ordine...”

Lu Bu era davvero allarmato.

“Quei miserabili!” urlò. “Osano agire in questo modo!”

L'infelice messaggero fu messo a morte e le contromosse vennero pianificate. Chen Gong e Zang Ba andarono ad ottenere l'aiuto dei banditi delle Montagne Huashan (Sun Guan, Wu Dun, Yin Li, e Chang Xi) perché prendessero Yanzhou ad est di Huashan. Gao Shun e Zhang Liao andarono ad attaccare Liu Bei a Xiaopei. Song Xian e Wei Xu andarono ad ovest ad attaccare Runan e Yingchuan. E Lu Bu prese il comando di un vasto corpo di truppe pronto a dare aiuto ove fosse necessario.

La partenza dell'armata guidata da Gao Shun contro Xiaopei fu riferita a Liu Bei, il quale riunì i suoi soldati in un consiglio. Sun Qian consigliò di inviare un messaggio alla capitale per informare Cao Cao del pericolo. In risposta alla chiamata del suo signore, Jian Yong, un concittadino di Liu Bei, si offrì di consegnare il messaggio. Fino a quel momento egli aveva servito come segretario. Così fu scritta una lettera, e Jian Yong partì immediatamente.



Jian Yong

Quindi furono effettuati i preparativi per la difesa: Liu Bei al comando alla porta sud; Sun Qian alla porta nord; Guan Yu alla porta ovest; e Zhang Fei alla porta est. Mi Zhu e suo fratello Mi Fang comandavano la guardia della famiglia al

centro.

I due Mi furono messi al comando della guardia della casa perché erano i cognati di Liu Bei; Liu Bei aveva preso una sorella di Mi Zhu come seconda moglie. Pertanto erano gli uomini adatti a proteggere la famiglia.

In breve tempo Gao Shun raggiunse la porta sud. Liu Bei risalì la torre e disse, "Non ho dispute con il tuo signore, perché vieni qui con un esercito?"

"Hai congiurato con Cao Cao per danneggiare il mio signore come abbiamo saputo: perché non dovrei legarti?"

Così dicendo Gao Shun diede il segnale di attaccare. Ma Liu Bei non uscì a respingerlo; si limitò a tenere le porte saldamente chiuse.

Subito dopo, Zhang Liao condusse un attacco contro la porta ovest, allora tenuta da Guan Yu, il quale si rivolse a Zhang Liao dalle mura.

"Sei un uomo troppo in gamba per sprecare il tuo talento con dei ribelli" disse Guan Yu.

Zhang Liao abbassò la testa e non diede risposta. Guan Yu sapeva che Zhang Liao aveva un cuore buono e alti principi e non disse altro, poiché non voleva ferirlo. Né andò fuori ad attaccare.

Zhang Liao quindi si ritirò e procedette verso la porta est, e Zhang Fei andò fuori a dar battaglia. Ciò fu riferito subito a Guan Yu, il quale arrivò immediatamente. Egli vide Zhang Fei uscire, ma Zhang Liao stava già ritirandosi. Zhang Fei voleva inseguirlo, ma suo fratello lo trattenne.

"È spaventato, per questo è andato via. Sarebbe meglio inseguirlo" disse Zhang Fei.

"No" disse Guan Yu. "Come guerriero non è inferiore a nessuno di noi, ma gli ho detto alcune parole dirette, ed egli si è molto scoraggiato. È pentito ed ecco perché non ci affronterà..."

Zhang Fei allora capì, e le porte furono chiuse e dato l'ordine di mantenere un'attenta difesa. Quando Jian Yong, il messaggero di Liu Bei, raggiunse la capitale, fece visita a Cao Cao e gli disse cos'era successo. I consiglieri furono chiamati a discutere un piano.

Cao Cao disse, "Voglio attaccare Lu Bu. Non ho paura di Yuan Shao, ma Liu Biao e Zhang Xiu potrebbero attaccarmi nella retrovia..."

Xun You, il nipote di Xun Yu, rispose, "Gli ultimi due sono stati sconfitti troppo di recente per agire così impetuosamente. Ma Lu Bu è un impavido combattente, e se unisse le forze a quelle di Yuan Shu e i due intraprendessero la conquista del Fiume Huai e del Fiume Si, il problema sarebbe difficile da affrontare..."

Poi parlò Guo Jia, "Sfruttiamo il momento prima che prendano una decisione definitiva. Colpiamo prima che siano del tutto pronti..."

E Cao Cao così fece. Un'armata di cinquantamila truppe venne mandata avanti con quattro comandanti (Xiahou Dun, Xiahou Yuan, Lu Qian, e Li Dian). Cao Cao comandava l'armata centrale, la quale marciava in divisioni, e Jian Yong si occupava della retrovia.

Presto gli esploratori informarono Gao Shun. Egli mandò dei messaggeri di corsa da Lu Bu, che inviò duecento cavalli con Hou Cheng, Cao Xing, e He Meng ad assisterlo. Gao Shun piazzò questi rinforzi e la sua armata a circa quindici chilometri da Xiaopei per affrontare l'esercito di Cao Cao. Lu Bu e l'armata principale li seguivano da vicino.

Quando Liu Bei vide il nemico ritirarsi dalla città, capì che l'armata di Cao Cao era a portata di mano. Quindi, dopo aver preso provvedimenti per la protezione della città all'interno, lui e i suoi due fratelli mossero le truppe fuori città e stabilirono

l'accampamento, in modo da essere pronti ad assistere.

A quel punto la divisione dell'esercito di Cao Cao al comando di Xiahou Dun, dopo aver avanzato, giunse per prima a contatto con Gao Shun. Xiahou Dun cavalcò immediatamente in avanti con la lancia in posizione e lanciò una sfida. Fu accettata e i due capi si scambiarono una cinquantina di colpi. Poi Gao Shun iniziò ad indebolirsi e dovette ritirarsi. Egli si voltò verso la retrovia del suo schieramento. Xiahou Dun non era uomo da tirarsi indietro, così lo seguì nella zona del nemico.

Allora Cao Xing, uno dei generali di Lu Bu, tese il suo arco di nascosto, posizionò una freccia e, quando Xiahou Dun fu abbastanza vicino, la scagliò. La freccia colpì Xiahou Dun proprio nell'occhio sinistro. Egli tremò, e sollevando la testa, estrasse la freccia e con essa l'occhio.

“Essenza di mio padre, sangue di mia madre, non posso gettarlo via!” urlò Xiahou Dun, e si mise l'occhio in bocca e lo ingoiò.



Xiahou Dun

Riprendendo poi la sua salda presa sulla lancia, Xiahou Dun andò incontro al suo nuovo nemico. Non ci fu scampo per Cao Xing. Fu trafitto e cadde con una ferita fatale in pieno volto. Entrambe le parti rimasero ammutolite dallo stupore.

Avendo così ucciso l'uomo che lo aveva ferito, Xiahou Dun tornò al proprio schieramento. Gao Shun si lanciò

all'inseguimento e, dopo aver dato un segnale al suo esercito, attaccò con tale vigore che vinse la battaglia. Lu Qian e Li Dian condussero varie divisioni di nuovo a Jibei e stabilirono un accampamento.

Gao Shun, dopo aver ottenuto questa vittoria, ritornò ad attaccare Liu Bei; e quando Lu Bu arrivò tempestivamente insieme a Zhang Liao, i tre disposero le forze in modo che ognuno attaccasse uno dei fratelli.

*Impavido era Xiahou Dun, guerriero valoroso.
Da tempo aveva provato di esser coraggioso;
Ma un giorno sventurato colpito egli fu,
E in battaglia non poté restare più.*

Il destino di Liu Bei sarà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 19

CAO CAO ALLAGA XIAPI; LU BU MUORE ALLA TORRE DELLA PORTA BIANCA.

Come affermato in precedenza, Gao Shun e Zhang Liao andarono insieme a colpire Guan Yu, mentre Lu Bu attaccava Zhang Fei. Entrambi i fratelli uscirono a dare battaglia, mentre la forza di Liu Bei venne tenuta come riserva. Ma poi Lu Bu all'improvviso attaccò sia Guan Yu che Zhang Fei dalla retrovia, e i fratelli furono costretti a fuggire. Liu Bei, con un piccolo manipolo di cavalieri, si precipitò di ritorno a Xiaopei. Una volta alla porta con Lu Bu alle calcagna, egli urlò ai soldati sulle mura di abbassare il ponte levatoio. Lu Bu era così vicino che gli arcieri sulle mura avevano paura di attaccare nel timore di colpire il loro signore, e così Lu Bu entrò all'interno della porta. Le guardie non riuscirono a ricacciarlo fuori quindi fuggirono in tutte le direzioni. Lu Bu condusse la sua forza all'interno della città.

Liu Bei capì di non avere speranza di raggiungere la sua residenza, e dovette abbandonare tutta la sua famiglia. Quindi attraversò la città in fretta e furia e uscì dalla porta ovest, attraverso la quale lui e il suo scarso seguito fuggirono per mettersi in salvo.

Quando Lu Bu raggiunse la residenza, fu affrontato da Mi Zhu che disse, “Un eroe non distrugge la famiglia di una persona. Il tuo rivale per l'impero è Cao Cao, e il mio signore, sempre memore del gesto compiuto per lui al Banchetto del Tiro con l'Arco, non sarà ingrato. Ma non poteva non aiutare Cao Cao, ed io penso che avrai pietà di lui...”

Lu Bu rispose, “Noi due siamo vecchi amici. Come potrei fare del male alle sue mogli e ai suoi figli?”

Pertanto mandò la famiglia a Xuzhou con Mi Zhu a prendersene cura. In seguito Lu Bu condusse il suo esercito nelle Montagne Huashan a Yanzhou, lasciando Gao Shun e Zhang Liao a guardia di Xiaopei.

Durante questi tumulti anche Sun Qian era fuggito dalla città. Guan Yu e Zhang Fei, ognuno con un pugno di soldati, si erano allontanati sulle colline. Mentre Liu Bei con i suoi pochi cavalieri stava percorrendo quanta più strada possibile dal luogo della sua sconfitta, egli udì qualcuno avvicinarsi dietro di lui. Quando fu vicino l'uomo si dimostrò essere Sun Qian.

“Ahimè! Non conosco il destino dei miei fratelli, se siano vivi o morti, e mia moglie e i miei figli sono perduti per me! Cosa posso fare?” disse Liu Bei.

Sun Qian rispose, “Non vedo niente di meglio che fuggire da Cao Cao, da lì potremmo essere in grado di pianificare le nostre mosse future...”

Liu Bei non aveva un piano migliore da proporre, e i due uomini si diressero a Xuchang, scegliendo strade secondarie piuttosto che le principali. Quando le loro poche risorse si esaurirono, entrarono in un villaggio per elemosinare qualcosa. Ma in qualunque luogo andasse, quando la gente udiva che era Liu Bei di Yanzhou l'uomo che aveva bisogno di aiuto, facevano a gara l'uno con l'altro per offrire ogni cosa venisse richiesta.

Un giorno cercarono rifugio in una casa dalla quale venne fuori

un giovane, che fece un profondo inchino. Chiesero il suo nome ed egli diede quello di Liu An, di una ben nota famiglia di cacciatori. Udendo chi fosse il visitatore, il cacciatore volle offrirgli un piatto di cacciagione, ma pur cercando a lungo, non riuscì a trovare niente per la tavola. Così Liu An andò a casa, uccise sua moglie e preparò una porzione per il suo ospite.

Mentre mangiava Liu Bei chiese, “Che carne è questa?” Liu An gli rispose: “Lupo.”

Liu Bei non ne sapeva più di lui e mangiò a sazietà. Il giorno seguente, all'alba, proprio quando stava per partire, egli andò nelle stalle sul retro per prendere il suo cavallo e, passando attraverso la cucina, vide il cadavere di una donna che giaceva sul tavolo. La carne di un braccio era stata tagliata via. Sconcertato egli chiese cosa significasse, e allora seppe cosa aveva mangiato la notte precedente. Era profondamente amareggiato per la prova di riguardo dell'uomo che lo aveva ospitato e le lacrime sgorgarono mentre montava sul suo destriero davanti alla porta.

“Vorrei venire con voi” disse Liu An, “ma dato che mia madre è ancora in vita, non posso allontanarmi così tanto da casa...”

Liu Bei ringraziò l'uomo e andò per la sua strada. Il gruppo prese la via per Liangcheng, e mentre si allontanavano, videro non lontano una fitta nube di polvere. Quando la truppa venne più vicino, scoprirono faceva parte dell'esercito di Cao Cao, e viaggiarono con loro fino all'accampamento principale dove trovarono Cao Cao in persona. Questi versò lacrime alla triste storia della sventura di Liu Bei, la perdita della città, dei suoi fratelli, delle mogli e dei figli. Quando Liu Bei gli disse del cacciatore che aveva sacrificato la moglie per sfamarlo, Cao Cao mandò al cacciatore un regalo di cento onces d'argento come ricompensa.

La marcia proseguì quindi verso Jibei, dove Xiahou Yuan diede

loro il benvenuto. Essi udirono che suo fratello Xiahou Dun era ancora malato per la ferita che aveva ricevuto all'occhio. Cao Cao andò al capezzale del malato per vederlo e lo fece trasferire a Xuchang per sottoporlo alla cura di esperti.

A un tratto gli esploratori, mandati soprattutto a raccogliere notizie su Lu Bu, tornarono, dicendo, "Lu Bu si è alleato con i banditi ad est, e stanno attaccando Yanzhou..."

A questa notizia Cao Cao mandò Cao Ren con tremila soldati a prendere Xiaopei, mentre egli, congiuntamente a Liu Bei, muoveva contro Lu Bu.

Andarono ad est. Quando raggiunsero le Colline Mangdang vicino al Passo Xiao, incontrarono una banda di trentamila briganti delle Montagne Taishan che sbarravano la strada. I capitani dei banditi erano Sun Guan, Wu Dun, Yin Li, e Chang Xi che vennero fuori a cavallo con le lance in posizione. Tuttavia, Xu Chu si lanciò in battaglia e li sconfisse facilmente e li ricacciò sul passo.

Gli esploratori riferirono la cosa a Lu Bu, che allora si trovava a Xuzhou, dov'era andato per iniziare una spedizione per salvare Xiaopei. Egli lasciò la protezione di Xuzhou a Chen Gui e partì con Chen Deng.

Mentre Chen Deng era in procinto di partire, Chen Gui gli disse, "Ricorda le parole di Cao Cao, che gli affari dell'est sono nelle nostre mani. Ora è il nostro momento, perché Lu Bu sta per subire una disfatta..."

"Padre, posso occuparmi della situazione all'esterno. Ma quando Lu Bu ritornerà sconfitto, devi disporre con Mi Zhu di tenerlo fuori dalla città. Io troverò un modo per fuggire" disse Chen Deng.

"La sua famiglia è qui, ed ha molti amici. Cosa farne di loro?"

"Ho un piano anche per loro."

Quindi Chen Deng andò a trovare Lu Bu, al quale disse,

“Xuzhou è circondata, e questa città sarà attaccata ferocemente. Dovremmo prendere provvedimenti per una possibile ritirata, e consiglio di immagazzinare grano e denaro a Xiapi. Potremmo ritirarci lì se la battaglia andasse male. Perché non occuparci di questo ora che il tempo lo permette?”

“Le tue parole sono davvero sagge. Manderò anche le mie mogli e i piccoli lì” disse Lu Bu.

La famiglia partì sotto la scorta di Wei Xu e Song Xian, e con loro fu mandato molto grano e tesori e denaro.

Dopodiché i soldati marciarono in soccorso del passo. A circa metà strada Chen Deng disse, “Lasciatemi andare prima in ricognizione in modo che voi, mio signore, possiate avanzare tranquillo...”

Perciò Chen Deng abbandonò la compagnia del suo capo e lo precedette verso il passo dove fu ricevuto da Chen Gong.

Chen Deng disse, “Il generale si domanda perché non avanzi. Sta per indagare...”

“Il nemico è in grandi forze, e non si è mai troppo prudenti” disse Chen Gong. “Stiamo difendendo il passo, e dovresti persuadere il nostro signore a fare tutto il necessario per proteggere Xiaopei...”

Chen Deng disse, “Le tue parole sono sincere...”

Quella sera egli salì sulle alture dalle quali poteva vedere l'armata di Cao Cao, la quale era vicinissima al passo. Quindi egli scrisse tre note, le legò a delle frecce, e le scagliò nell'accampamento di Cao Cao.

Il giorno seguente egli tornò in tutta fretta da Lu Bu e disse, “Quei banditi stanno per lasciare il passo al nemico, ma ho lasciato Chen Gong a proteggerlo. Farestes meglio a scagliare un attacco ora e fermarlo...”

“Se non fosse stato per te, il passo sarebbe andato perduto” disse Lu Bu.

Quindi mandò indietro Chen Deng a preparare un segnale di fuoco con Chen Gong per un'azione simultanea.

Così Chen Deng ritornò da Chen Gong, al quale disse, "Le truppe di Cao Cao hanno trovato un passaggio segreto attraverso il passo, e ho paura che Xuzhou sia già perduta. Dovresti ritirarti all'istante..."

A questo consiglio il passo fu abbandonato, e Chen Gong iniziò la ritirata. Allora Chen Deng diede il segnale prestabilito. Lu Bu vide il fuoco e avanzò nell'oscurità in soccorso del passo. A un tratto incontrò l'armata di Chen Gong; e poiché nessuno dei due riconobbe l'altro nell'oscurità, cominciò una feroce battaglia. Né il trucco fu scoperto fino al sorgere del sole.

Mentre accadeva questo, Cao Cao aveva notato il segnale e avanzò il più velocemente possibile. I banditi, che erano i soli rimasti a proteggere il passo, vennero facilmente allontanati e fuggirono in ogni direzione.

Quando si fece giorno e il trucco fu scoperto, Lu Bu e Chen Gong partirono immediatamente per Xuzhou. Ma quando arrivarono e urlarono alle porte, invece di aprirle, le guardie sulle mura li salutarono con una fitta scarica di frecce.

Allo stesso tempo Mi Zhu apparve sulla torre difensiva e urlò, "Hai rubato la città del nostro signore, e ora stiamo per restituirgliela. Non entrerai qui di nuovo!"

"Dov'è Chen Gui?" urlò Lu Bu, furioso. "Lo abbiamo ucciso!" fu la risposta.

"Dov'è Chen Deng?" disse Lu Bu voltandosi verso Chen Gong.

"Vi affidate ancora alla vostra illusione, generale, da chiedere ancora dove sia quel furfante bugiardo?"

Lu Bu ordinò loro di cercarlo tra i ranghi, ma Chen Deng non fu trovato. Allora decisero di andare a Xiaopei. Ma prima di percorrere metà strada, apparvero improvvisamente le truppe al comando di Gao Shun e Zhang Liao.

Essi dissero, “Chen Deng è venuto da noi dicendo che voi, generale, eravate circondato e cercavate aiuto, così siamo venuti all’istante...”

“Un altro trucco di quel furfante bugiardo!” disse Lu Bu. “Morirà di certo per questo...”

Andarono a tutta velocità verso Xiaopei, solo per vedere, una volta avvicinati, le insegne del nemico distese lungo tutte le mura, perché la città era stata presa da Cao Ren.



Cao Ren

Mentre Lu Bu stava ai piedi del bastione insultando il traditore, Chen Deng in persona apparve sulle mura e indicando Lu Bu urlò, “Pensavi che io, un ministro della dinastia, avrei servito un ribelle come te?”

Lu Bu nella sua ira stava per lanciare un attacco disperato, ma improvvisamente si udì un gran rumore, e un’armata si avvicinò dietro di lui. Era guidata da non altri che Zhang Fei. Gao Shun andò ad affrontarlo, ma non ebbe successo. Lu Bu allora si unì alla contesa. Poi apparve un’altra armata e al comando stavolta c’era Cao Cao in persona, e il suo esercito si lanciò all’attacco. Rendendosi conto di non avere speranza di vittoria, Lu Bu si diresse ad est, con Cao Cao ad inseguirlo.

L’esercito di Lu Bu marciò finché non fu esausto.

Quindi apparve una nuova forza al comando di Guan Yu. Tenendo la spada pronta a colpire, Guan Yu lo chiamò, “Non scappare, Lu Bu! Guan Yu ti sta aspettando...”

Lu Bu si unì alla battaglia. Venne travolto e a stento capì cosa stesse accadendo. E presto Zhang Fei si avvicinò di nuovo. Tramite sforzi disperati Lu Bu e le sue truppe si aprirono un varco attraverso la ressa e si liberarono. Dopodiché partirono per Xiapi alla massima velocità, e Hou Cheng aiutò nel tenere gli inseguitori a bada e diede loro il benvenuto in città.

Così i due fratelli, Guan Yu e Zhang Fei, furono di nuovo insieme dopo la loro separazione. Entrambi versarono lacrime di gioia quando si raccontarono ciò che avevano visto e sofferto.

“Ero sulla strada di Haizhou quando ho saputo di te” disse Guan Yu. “Non ho perso tempo e sono partito...”

“Ed io ero accampato sulle Colline Mangdang da molto tempo. È una gioia essere di nuovo insieme...”

Così parlarono. Quindi marciarono insieme per trovare il loro fratello maggiore, e porsero i loro saluti con le lacrime agli occhi. Nel cuore di Liu Bei, la tristezza e la gioia si mescolavano. Il giorno seguente furono presentati a Cao Cao, e con lui andarono nella conquistata città di Xuzhou.

Mi Zhu giunse presto con le attese notizie che la famiglia era in salvo. E Chen Gui e Chen Deng vennero a porgere i loro saluti. Un grande banchetto fu preparato per gli ufficiali al quale Cao Cao presiedeva come ospitante, e Chen Gui e Liu Bei occupavano i posti d'onore alla sua destra e alla sua sinistra. Alla conclusione del banchetto, Cao Cao fece ai due Chen i più alti complimenti sul loro successo e li ricompensò con le entrate di dieci contee, oltre a dare al figlio il titolo di Generale Che Frena le Ondate.

Cao Cao era davvero compiaciuto dal successo e iniziò subito a stilare un piano per prendere Xiapi, il solo posto ora rimasto a Lu Bu, dove aveva preso rifugio.

Cheng Yu disse che l'impresa era sconsigliabile.

“Se Lu Bu ricevesse una pressione eccessiva, potrebbe liberarsi

con uno sforzo disperato e gettarsi tra le braccia del nostro acerrimo nemico, Yuan Shu. Questi due, da alleati, sarebbero difficili da sopraffare. Piuttosto mandate un uomo capace a proteggere il sud del Fiume Huai, uno in grado di tenervi al sicuro da Lu Bu da una parte e di frenare Yuan Shu dall'altra. Inoltre i banditi sono sulle Montagne Huashan e sono ancora nostri nemici. Devono essere tenuti d'occhio..."

Cao Cao rispose, "Posso tenere le Montagne Huashan, e chiederò a Liu Bei di prendere il sud."

"Potrei forse oppormi al vostro comando?" disse Liu Bei.

Quindi Liu Bei, lasciando Mi Zhu e Jian Yong a Xuzhou, andò immediatamente a sud, prendendo al suo seguito Guan Yu, Zhang Fei, e Sun Qian. E Cao Cao condusse la propria armata a Xiapi.

Lu Bu si sentiva davvero al sicuro nel suo rifugio. Aveva buone scorte di grano, e aveva la protezione del Fiume Si, perciò sedeva tranquillo, soddisfatto del fatto di riuscire a mantenere la sua difesa. Perciò permise all'esercito di Cao Cao di avvicinarsi senza ostacoli.

"Dovreste attaccare l'esercito di Cao Cao al suo arrivo, prima che abbiano il tempo di preparare accampamenti e difese. Avranno solamente un esercito affaticato da opporre alla vostre fresche truppe, e lo sconfiggerete di certo..."

Così disse Chen Gong, ma Lu Bu rispose, "Ho subito troppe sconfitte ultimamente per correre dei rischi. Aspettate fino al loro attacco, e li vedrai galleggiare sulle acque..."

Perciò Lu Bu accantonò il consiglio del fidato Chen Gong e attese che il nemico si fosse sistemato nel proprio accampamento. Fatto questo, gli assalitori avanzarono contro la città. Dai piedi delle mura, Cao Cao chiamò Lu Bu ad ascoltare ciò che aveva da dire. Lu Bu salì sulle mura, dove rimase.

Cao Cao si rivolse a lui, dicendo, "Quando ho sentito che la tua

famiglia e quella di Yuan Shu stavano per unirsi in matrimonio, ho mandato un'armata contro di te. Yuan Shu era colpevole di tradimento, mentre tu avevi a tuo credito la distruzione di Dong Zhuo. Per quale ragione hai sacrificato tutti i tuoi meriti per allearti con un ribelle? Sarà troppo tardi per pentirsene quando questa città sarà caduta. Ma se ti arrendi e mi aiuti a sostenere la casata reale, non perderai il tuo rango..." Lu Bu rispose, "Se il Primo Ministro si ritirerà, potremmo essere in grado di discutere la questione..."

Ma Chen Gong, in piedi vicino al suo signore, iniziò ad insultare Cao Cao chiamandolo ribelle e scagliò una freccia che colpì il suo elmo piumato.

"Ti do la mia parola che ti ucciderò alla fine!" urlò Cao Cao, puntando il dito contro Chen Gong. Quindi iniziò l'attacco alle mura.

"Sono venuti da lontano e non possono resistere a lungo" disse Chen Gong. "Generale, uscite con la cavalleria e la fanteria e prendete posizione fuori, lasciando me a mantenere la difesa con il resto delle truppe. Se lui vi affronta, verrò fuori e colpirò la sua retrovia; se attacca la città, voi potrete venire in nostro aiuto. In dieci giorni le loro scorte si esauriranno, e potremo batterli. Questo li metterà tra le corna di bue..."

"Il consiglio sembra buono" disse Lu Bu.

Lu Bu fece ritorno al suo palazzo e preparò le armi. Poiché era pieno inverno, egli fece indossare all'esercito abiti imbottiti in abbondanza per tenerli al caldo. Lady Yan, sua moglie, sentì questo e andò a chiedergli dove stesse andando. Egli le raccontò del piano di Chen Gong.

Ella disse, "Mio signore, state abbandonando una città non minacciata, abbandonando vostra moglie e i piccoli, e state partendo con una forza irrisoria. Se dovesse accadere qualche disgrazia, la vostra serva e il suo signore si incontreranno di

nuovo?”

Lu Bu esitò e per tre giorni non fece una mossa.

Allora Chen Gong venne a trovarlo di nuovo e disse, “Il nemico è tutto attorno alla città; e a meno che non andiate subito, sarete intrappolato.”

“Penso che sarebbe meglio mantenere una difesa tenace” disse Lu Bu.

“I nostri nemici sono a corto di cibo e hanno spedito uomini a richiedere vettovaglie a Xuchang. Queste arriveranno subito, e dovrete andare fuori con dei veterani a intercettare il convoglio. Una tale perdita sarebbe un colpo pesante...”

Lu Bu era d'accordo ed andò a riferire a sua moglie il nuovo piano.

Lei pianse dicendo, “Se andrete, pensate che Chen Gong e gli altri saranno adatti alla difesa della città? Se qualcosa dovesse andare storto, ve ne pentirete amaramente. Mi avete abbandonato a Changan, ed è stato solo per la fortuita gentilezza di Pang Shu che sono stata nascosta ai nostri nemici e mi sono riunita a voi. Chi avrebbe pensato che mi avreste abbandonato di nuovo? Ma andate, andate lontano quanto volete, e non pensate a vostra moglie...”

E pianse amaramente.

Lu Bu, con grande tristezza, andò a prendere congedo da Diao Chan che disse, “Voi siete il mio signore e la mia vita. Non dovrete essere incauto e andar fuori da solo...”

“Non avete di che temere. Con la mia potente alabarda tridente e Lepre Rossa, chi oserà avvicinarsi?”

Egli andò fuori. Ma quando incontrò Chen Gong, egli disse, “Quella storia delle provviste di Cao Cao è una falsità, uno dei suoi tanti trucchi. Non ho intenzione di muovermi...”

Chen Gong sospirò. Sentiva che tutto era perduto.

“Moriremo, e nessuno conoscerà il nostro luogo di sepoltura”

disse.

Quindi Lu Bu rimase nei propri alloggi con le sue donne, bevendo liberamente per dissipare i suoi dolori.

Due dei suoi consiglieri, Xu Si e Wang Kai, entrarono e fecero una proposta, “Yuan Shu a sud del Fiume Huai è molto potente. Perché non scrivergli per rinnovare l'alleanza matrimoniale? Yuan Shu non potrà rifiutarsi di salvare la promessa sposa di suo figlio...”

Così Lu Bu scrisse e ordinò a costoro di prendere la lettera.

Xu Si disse, “Dovreste mandare una forte scorta con noi per farci strada...”

Così Lu Bu diede istruzioni a mille truppe e a due dei suoi generali, Zhang Liao e He Meng, di condurre i messaggeri attraverso il passo. Partirono quella stessa notte alle due, Zhang Liao al comando e He Meng che guidava la retrovia. Essi uscirono dalla città, strisciarono oltre l'accampamento di Liu Bei, e superarono la zona di pericolo. Metà della scorta proseguì, e Zhang Liao condusse i rimanenti di nuovo in città. Al passo egli trovò Guan Yu in attesa. Tuttavia in quel momento Gao Shun venne in suo aiuto e insieme tornarono e rientrarono all'interno delle porte.

I due messaggeri raggiunsero presto Shouchun, fecero visita a Yuan Shu, e presentarono la lettera.

“Cosa significa questo?” disse Yuan Shu. “Prima ha ucciso il mio messaggero e ripudiato il matrimonio. Ora manda qualcuno a richiederlo...”

“È tutto a causa dei vili piani di quel mostro di Cao Cao. Se vi prega, Illustre Sire, consideratelo con attenzione” rispose Xu Si.

“Ma se il vostro signore non fosse stato intrappolato dal nemico e non fosse in pericolo imminente, non avrebbe mai pensato di rinnovare questa proposta di matrimonio...”

Il messaggero disse, “Potete decidere di non aiutarlo, ma i denti

sono freddi quando le labbra sono andate. Non vi aiuterà nel conseguimento della vostra felicità e del conforto...”

Disse Yuan Shu, “Lu Bu è inaffidabile. Ditegli che manderò dei soldati dopo l’arrivo della ragazza.” Questa fu la conclusione, e i due messaggeri presero congedo e si diressero di nuovo a Xiapi. Quando il gruppo raggiunse l’accampamento di Liu Bei, Xu Si decise, “Dobbiamo attendere che cada la notte, e Wang Kai ed io proveremo a farci strada attraverso l’oscurità. La scorta di He Meng resterà indietro per proteggere la nostra retrovia...”

Provarono quella stessa notte, e i due messaggeri attraversarono senza essere scoperti. Ma la scorta si ritrovò di fronte Zhang Fei. He Meng provò a combattere ma fu catturato al primo colpo, e le cinquecento truppe della sua metà vennero uccise o fuggirono.

Il prigioniero venne portato da Liu Bei, che lo condusse all’accampamento principale. Lì egli raccontò la storia del matrimonio e il piano per salvare la città. Cao Cao era furioso e ordinò l’esecuzione di He Meng davanti alla porta principale.

Quindi diede l’ordine a ciascun accampamento di esercitare la massima diligenza, minacciando rigorose punizioni per gli ufficiali di qualsiasi corpo che avessero consentito una qualsiasi forma di comunicazione tra gli assediati e il mondo esterno.

Tutti i soldati erano terribilmente spaventati.

Liu Bei ritornò all’accampamento e avisò i suoi fratelli, dicendo, “Siamo nel punto più importante per quanto riguarda il sud del Fiume Huai, e dovete essere molto attenti che in alcun modo quest’ordine venga infranto...”

Zhang Fei era incline alle lamentele, e disse, “Abbiamo appena catturato uno dei comandanti nemici, e non c’è nessuna parola di elogio o ricompensa per noi. Nient’altro che nuovi ordini e minacce. Come lo interpreti questo?”

“Sbagli a lamentarti” disse Liu Bei. “Questi sono ordini del

Comandante in Capo, e cosa accadrebbe se non ci fossero? Non disobbedire, fratello...”

Promisero obbedienza e si ritirarono. Nel frattempo Xu Si e Wang Kai erano tornati indietro da Lu Bu e gli dissero ciò che aveva detto Yuan Shu, che se la ragazza fosse arrivata i soldati sarebbero partiti.

“Ma come possiamo fare per mandarla lì?” disse Lu Bu.

Xu Si disse, “Questa è la difficoltà. La cattura di He Meng significa che Cao Cao conosce l'intero piano di ricevere aiuto da sud del Fiume Huai. Non vedo nessuno a parte voi che possa sperare di attraversare lo stretto assedio...”

“E se provassimo oggi?” disse Lu Bu.

“Questo giorno è sventurato. Non dovrete provare oggi. Domani è un giorno davvero fortunato, soprattutto la sera, per qualsiasi manovra militare...”

Quindi Lu Bu ordinò a Zhang Liao e a Gao Shun, “Tenete pronte tremila truppe per il viaggio, e preparate una carrozza leggera. Condurrò i primi centodieci chilometri, dopodiché potrete trasportare la promessa sposa per il resto del tragitto verso la sua nuova casa...”

La sera seguente, verso le due, Lu Bu avvolse la figlia in soffici indumenti imbottiti, la vestì di una cotta di maglia, e la prese sulle spalle. Quindi, con la sua imponente alabarda tridente in mano, montò su Lepre Rossa e cavalcò in testa alla carovana fuori dalla città. Zhang Liao e Gao Shun lo seguirono.

In quest'ordine si avvicinarono all'accampamento di Liu Bei. I tamburi suonarono immediatamente l'allarme, e Guan Yu e Zhang Fei sbarrarono la strada.

“Fermi!” gridarono.

Lu Bu non aveva desiderio di combattere; tutto ciò che voleva era superarli, perciò si diresse per una strada secondaria. Liu Bei si mise all'inseguimento e i due gruppi si scontrarono. Per

quanto fosse coraggioso, Lu Bu era praticamente impotente ora che era ostacolato da una ragazza sulle spalle, la quale era ansioso di proteggere da qualsiasi ferita. Inoltre altre squadre si aggiunsero che urlavano ed attaccavano senza sosta, ed egli non ebbe alternative se non abbandonare il progetto e fare ritorno a Xiapi. Egli raggiunse il suo palazzo con animo molto triste. Gli assalitori tornarono all'accampamento molto compiaciuti che nessuno avesse superato le loro linee.

Lu Bu trovò consolazione nel vino. l'assedio andava avanti da due mesi e la città resisteva ancora. Quindi udirono che Zhang Yang, Governatore di Henei, era incline a venire in suo aiuto. Ma uno dei suoi subordinati, Yang Chou, lo aveva assassinato e stava portando la sua testa come offerta a Cao Cao, quando anche lui venne ucciso da Kui Gu, uno degli assistenti del governatore. Kui Gu aveva poi condotto la forza a Daicheng.

Nell'accampamento degli assalitori, a quel punto si sollevò un gran mormorio. Cao Cao mandò Shi Huan a intercettare e uccidere Kui Gu.

Quindi chiamò un consiglio, dicendo, "Anche se Zhang Yang, che voleva danneggiarci, non è più tra noi per fortuna, siamo ancora minacciati a nord da Yuan Shao, e ad ovest Liu Biao e Zhang Xiu sono un pericolo. Siamo qui riuniti senza alcun successo contro la città di Xiapi. Siamo del parere di lasciare Lu Bu al suo destino e tornare a casa. Cosa pensate?"

Tra loro Xun Yu protestò contro l'idea, dicendo, "Non dovete agire in questo modo. Lu Bu ha perso molto, e il suo spirito è spezzato. Lo spirito del capo esprime quello del suo esercito; e quando il capo fallisce, i suoi soldati non combattono. Chen Gong è astuto, ma non viene fatto nulla. Lu Bu spezzato, Chen Gong senza decisione, servirà solo un attacco netto, ed avremo successo."

"Ho un piano da proporre" disse Guo Jia, "un piano per

sopraffare la città all'istante. È meglio di duecentomila truppe...”
“Suppongo intendi allagare la città tramite il Fiume Si e il Fiume Yi” disse Xun Yu. “Esatto” disse Guo Jia, sorridendo.

Cao Cao accettò il suggerimento con gioia e ordinò alle truppe di tagliare gli argini del Fiume Yi e del Fiume Si, e mosse il suo esercito sull'altipiano, da dove osservò l'allagamento di Xiapi. Solo la porta est rimase libera dall'acqua.

I soldati assediati si precipitarono dal loro comandante.

Lu Bu disse, “Perché dovrei aver paura? Il mio ottimo cavallo può viaggiare bene tanto sulla terra quanto in acqua...”

E di nuovo tornò alla coppa di vino per consolarsi, bevendo a lungo con sua moglie e la concubina.

Alla fine le continue bevute ebbero effetto, e Lu Bu iniziò ad apparire dissipato. Guardandosi in uno specchio un giorno, rimase attonito dal cambiamento e si disse, “Sto avvelenandomi col vino. Non una goccia da oggi in poi!”

Diede allora ordine che nessuno avrebbe dovuto bere vino, pena la morte.

Uno dei suoi generali, Hou Cheng, perse quindici cavalli, rubati da uno dei suoi subordinati, Hou Cao, il quale intendeva rivenderli a Liu Bei. Egli scoprì dov'erano i cavalli, andò a cercarli, e li recuperò dopo aver ucciso Hou Cao. E i suoi colleghi si congratularono con lui per il suo successo. Per celebrare l'occasione, Hou Cheng preparò alcune botti di vino per ubriacarsi alla festa.

Ma pensando che il suo capo potesse coglierlo in fallo, egli mandò le bottiglie di vino al palazzo di Lu Bu con una petizione che spiegava, “Per la vostra rinomata virtù di guerriero, ho recuperato i miei cavalli; e poiché i miei commilitoni sono venuti da me per congratularsi, ho preparato alcune bottiglie di vino, prima di tutto per offrirle a Vostra Signoria e secondariamente per chiedervi il permesso di avere un po' di

vino alla festa...”

Lu Bu la prese molto male, e disse, “Dopo che ho proibito tutto il vino, ne prepari un po’ e inizi a dare festeggiamenti: mi stai semplicemente sfidando!”

Pertanto ordinò all’ufficiale di giustiziarlo all’istante. Tuttavia, Song Xian, Wei Xu, e gli altri ufficiali entrarono e intervennero, e dopo un po’ Lu Bu si addolcì.

“Dovresti perdere la testa per la tua disobbedienza. Ma per amore dei tuoi colleghi, la punizione sarà ridotta a cento percosse...”

Cercarono di fargli rinunciare a questo, ma riuscirono solo a far ridurre il numero di colpi della metà.

Quando la sentenza fu portata a termine e a Hou Cheng fu permesso di tornare a casa, i suoi colleghi giunsero mesti a consolarlo.

“Se non fosse stato per voi, sarei stato messo a morte” disse Hou Cheng.

Song Xian rispose, “Tutto ciò che importa a Lu Bu è la sua famiglia. Non c’è pietà per nessun altro. Non siamo altro che erbacce ai lati della strada...”

Wei Xu disse, “La città è assediata; l’acqua ci sta sommergendo. Non ne avremo per molto, perché potremmo morire un giorno qualunque...”

“È una bestia, senza alcun senso di umanità né di giustizia. Abbandoniamolo” disse Song Xian.

“Non vale la pena combattere per lui. Il meglio che possiamo fare sarebbe catturarlo e consegnarlo a Cao Cao” disse Wei Xu.

“Sono stato punito perché ho riportato indietro i miei cavalli, eppure egli ripone fiducia unicamente in Lepre Rossa. Se voi due aprirete la porta e catturerete Lu Bu, io ruberò il cavallo e andrò fuori verso l’accampamento di Cao Cao...”

Stabilirono come portare a termine il complotto, e quella stessa

notte Hou Cheng si intrufolò nelle stalle e portò via Lepre Rossa. Si diresse velocemente verso la porta est, che venne aperta per farlo passare. La guardia finse di inseguirlo, ma finse solamente.

Hou Cheng raggiunse l'accampamento degli assediati, presentò il cavallo e disse a Cao Cao ciò che era in atto. Essi avrebbero mostrato una bandiera bianca e aperto le porte al suo esercito.

Udendo ciò Cao Cao fece stilare alcune notifiche, che furono attaccate a delle frecce e scagliate oltre le mura. Questa è una di quelle:

“Il Maresciallo Reggente Cao Cao ha ricevuto l'ordine dall'imperatore di distruggere Lu Bu. Coloro che interferiranno con le operazioni del suo grande esercito, qualunque sia il loro rango, saranno messi a morte alla porta il giorno che la città verrà catturata. Chiunque catturi Lu Bu o porti la sua testa, sarà ben ricompensato. Prendetene tutti nota...”

Il giorno seguente all'alba si sentì un tremendo baccano dall'esterno della città e Lu Bu, alabarda alla mano, si affrettò verso le mura per vedere cosa significasse. Mentre si spostava di porta in porta, ispezionando le difese e le guardie, egli biasimò Wei Xu per aver fatto scappare Hou Cheng e averlo fatto andar via col suo cavallo. Lu Bu minacciò di punire Wei Xu. Ma proprio in quel momento gli assalitori iniziarono un feroce attacco poiché la bandiera bianca era appena apparsa, e Lu Bu dovette rivolgere tutte le sue energie nella difesa. l'assalto durò fino a mezzogiorno, quando la forza d'attacco si ritirò per un po'.

Lu Bu stava riposandosi nella torre e si addormentò sulla sedia. Song Xian mandò via i suoi servi. Quando questi furono

andati, egli rubò l'arma di Lu Bu, l'alabarda tridente, in cui egli confidava. Poi Song Xian e Wei Xu si gettarono su di lui insieme e prima che fosse cosciente lo avevano legato con delle corde, stringendo in modo che non potesse muoversi. Lu Bu urlò per richiamare le sue guardie, ma esse furono allontanate dai due generali traditori e non potevano avvicinarsi. Quindi una bandiera bianca venne mostrata, e gli assediati di nuovo si avvicinarono alla città.

Il traditori gridarono, "Lu Bu è stato catturato vivo!"

Ma Xiahou Yuan non poteva crederci finché non gettarono a terra la famosa alabarda. Le porte furono spalancate, e il nemico entrò in città. Gao Shun e Zhang Liao, che erano alla porta opposta, furono circondati e fermati sull'acqua e resi impotenti. Furono catturati. Chen Gong fece un assalto alla porta sud ma anch'egli venne catturato da Xu Huang. A un tratto entrò Cao Cao e diede immediatamente l'ordine di deviare nuovamente i corsi d'acqua ai loro percorsi originali. Egli pubblicò dei proclami per tranquillizzare la popolazione.

Cao Cao e Liu Bei, con Guan Yu e Zhang Fei alle spalle, si sedettero fianco a fianco nella Torre della Porta Bianca. I prigionieri furono portati al loro cospetto. Lu Bu era in uno stato penoso. Sebbene molto alto, era legato come una palla.

"I nodi sono molto stretti" urlò, "Vi prego di scioglierli!"

"Una tigre va legata stretta, ovviamente" rispose Cao Cao.

Vedendo Hou Cheng, Song Xian, e Wei Xu lì, compiaciuti del loro successo, Lu Bu disse, "Vi ho trattati tutti bene: come potete ribellarvi contro di me?"

Disse Song Xian, "Hai ascoltato le parole delle tue donne, ma hai rifiutato il consiglio dei tuoi generali. Non è stato riprovevole?"

Lu Bu rimase in silenzio. Poi venne portato avanti Gao Shun. "Tu cos'hai da dire?" chiese Cao Cao.

Gao Shun trattenne la lingua, imbronciato. Fu ordinata la sua esecuzione. Il successivo ad entrare fu Chen Gong.

“Spero tu sia stato bene da quando ci siamo visti l’ultima volta, Chen Gong.” disse Cao Cao. “I tuoi metodi erano criminali, e per questo ti ho abbandonato” disse Chen Gong.

“Dici che io ero un criminale; e tu che servi Lu Bu?”

“Sebbene fosse uno sciocco, non ti assomiglia in inganno e malvagità...”

“Dici di essere abile e astuto abbastanza, ma che dire della tua posizione di oggi?”

Voltandosi verso Lu Bu, Chen Gong disse, “Quest’uomo non seguiva il mio consiglio. Se l’avesse fatto, ora non sarebbe prigioniero.”

“Cosa pensi dovremmo fare di te oggi?” disse Cao Cao.

“C’è la morte per me oggi, e questa è la fine!” disse Chen Gong senza alcuna mestizia. “Molto bene per te; ma cosa dire di tua madre e di tua moglie e dei tuoi figli?”

“Si dice che chi governa con dovuto rispetto della pietà filiale non colpisce la famiglia di una persona; uno che mostri benevolenza non interrompe i sacrifici alla tomba di qualcuno. Mia madre e mia moglie e i miei figli sono nelle vostre mani. Ma poiché sono vostro prigioniero, vi prego di uccidermi velocemente invece di tormentarmi...”

Il cuore di Cao Cao era ancora incline alla pietà, ma Chen Gong si voltò ed andò via, respingendo i servitori che volevano fermarlo. Cao Cao si alzò dal suo posto e camminò con Chen Gong, le lacrime cadevano dai suoi occhi. Chen Gong non lo guardò mai.

Voltandosi verso le sue guardie Cao Cao disse, “Fate in modo che sua madre e la sua famiglia vengano portate a Xuchang e che ci si prenda cura di loro immediatamente. Ogni procrastinazione sarà punita!”

Il condannato lo ascoltò ma non pronunciò una parola. Allungò il collo per il colpo. Le lacrime sgorgarono dagli occhi di tutti i presenti. I suoi resti furono riposti con onore e sepolti a Xuchang.

Una poesia che piange il destino di Chen Gong dice:

Né la speranza della vita né la paura della morte lo mossero.

Quanto era coraggioso, un vero eroe!

*Ma il suo signore non badò alle sue parole,
Pertanto invano egli possedeva grande talento.*

*Tuttavia, egli rimase con il suo maestro.
Per essersi separato dalla moglie e dalla madre,
Egli merita la nostra pietà e profondo rispetto.*

*Chi era pari a Chen Gong
Il giorno che morì alla Torre della Porta Bianca?*

Mentre Cao Cao scortava tristemente Chen Gong sulla via della morte, Lu Bu si rivolse a Liu Bei, “Nobile Sire, voi sedete come ospite d'onore mentre io giaccio legato ai vostri piedi come un poveraccio. Non pronuncerete una parola per alleviare il mio destino?”

Liu Bei annuì.

Quando Cao Cao ritornò al suo posto, Lu Bu dichiarò, “Il vostro solo problema, Illustre Sire, sono io stesso, e io sono dalla vostra parte ora. Prendete il comando, vi aiuterò, e insieme il mondo sarà ai vostri piedi...”

“Cosa pensate?” disse Cao Cao rivolgendosi a Liu Bei.

“Sei propenso a dimenticare gli episodi di Ding Yuan e Dong Zhuo?”

“Invero non c'è da fidarsi del villico!” disse Lu Bu, guardando Liu Bei. “Strangolatelo ed esponete il corpo!” ordinò Cao Cao.

Quando fu condotto via, Lu Bu si voltò un'altra volta verso Liu

Bei, “Tu, bifolco con gli orecchioni, ti sei dimenticato del servizio che ti ho reso quel giorno all’accampamento principale, quando la mia freccia ha centrato il bersaglio!”

Proprio allora qualcuno gridò, “Lu Bu, folle! La morte non è che morte, perché ne sei così spaventato?”

Tutti si voltarono a guardare. Le guardie stavano spingendo Zhang Liao al luogo del giudizio. Cao Cao ordinò l’esecuzione di Lu Bu.

Un poeta ha scritto della morte di Lu Bu:

Il fiume si diffonde, la città sommersa, Il suo signore è prigioniero.

A niente serve

La velocità del suo destriero o il colpo dell’alabarda.

La tigre un tempo feroce, ora supplica Pietà. Cao Cao lo aveva capito

Benissimo, un falcone che vola a comando

E tenuto affamato. Povero sciocco! Egli lasciò

Che il consiglio di Chen Gong venisse calpestato

Dai pettegolezzi dell’harem; invano ora

Raglia contro il destino delle Lunghe Orecchie.

E un altro poema dice:

*Tonda è la tigre affamata, mangiatrice di uomini, per la quale non c’è
pietà,*

Poiché il sangue delle sue vittime è fresco e non ancora secco.

Liu Bei non pronunciò una parola in favore di Lu Bu,

Per il quale nemmeno la vita di un padre era sacra.

È stato detto in precedenza che i giustizieri stavano spingendo avanti Zhang Liao. Puntandogli il dito contro dall’alto, Cao Cao disse, “Ha un viso familiare.”

“Era improbabile che vi dimenticaste di me: mi avete visto

prima a Puyang” disse Zhang Liao. “O, così ti ricordi di me, eh?”

“Sì. Un gran peccato.”

“Peccato per cosa?”

“Che il fuoco quel giorno non fosse feroce abbastanza da bruciarti, ribelle che non sei altro!” Cao Cao iniziò ad arrabbiarsi.

“Come osi insultarmi?” urlò e sollevò la spada per uccidere l’impavido interlocutore.

L’intrepido Zhang Liao non cambiò colore, ma allungò il collo per il colpo. Quindi un uomo dietro Cao Cao gli afferrò il braccio, e davanti a lui un altro si gettò in ginocchio, dicendo, “Primo Ministro, vi prego di arrestare la vostra mano!”

*Lu Bu frignando non fu risparmiato,
Zhang Liao ebbe la meglio, dopo aver insultato.*

Chi fu a salvare Zhang Liao? Il prossimo capitolo lo mostrerà.

CAPITOLO 20

CAO CAO ORGANIZZA UNA BATTUTA DI CACCIA A XUTIAN; DONG CHENG RICEVE UN ORDINE SEGRETO A PALAZZO.

Nell'ultimo capitolo si è detto che l'attacco furioso di Cao Cao contro Zhang Liao venne fermato. Fu Liu Bei a fermare il suo braccio e Guan Yu a inginocchiarsi davanti a lui.

“Un uomo dal cuore generoso come il suo dovrebbe essere salvato” disse Liu Bei. Guan Yu disse, “So che è leale e giusto. Garantisco per lui con la mia stessa vita!” Cao Cao mise da parte la spada e sorrise.

“Anch'io so che Zhang Liao è leale e abile. Stavo semplicemente mettendolo alla prova” disse.

Cao Cao sciolse i legacci del prigioniero con le sue mani, fece portare un cambio d'abiti, e lo vestì. Egli venne quindi condotto ad un posto d'onore. Questo trattamento gentile penetrò in profondità nel cuore di Zhang Liao, ed egli si affrettò a dichiarare formalmente la sua resa. Gli venne quindi assegnato il rango di Comandante Imperiale e il titolo di Signore.

Zhang Liao fu inviato in missione per conquistare il capo dei

banditi Zang Ba, il quale dopo aver saputo cosa stava accadendo, immediatamente venne e si arrese. Egli fu accolto con cortesia, e i suoi precedenti colleghi (Sun Guan, Wu Dun, e Yin Li) si arresero anch'essi, con l'eccezione di Chang Xi, che era ostinato. Tutti questi nemici di un tempo che arrivarono furono trattati con cortesia e ricevettero posti di responsabilità dove avrebbero potuto provare la purezza della loro conversione. La famiglia di Lu Bu venne mandata verso la capitale.

Dopo che i soldati furono ricompensati con festeggiamenti, l'accampamento venne smantellato e l'esercito spostato a Xuchang. Al loro passaggio attraverso Xuzhou la gente si allineò in strada e bruciò incenso in onore dei vincitori. Chiesero inoltre che Liu Bei fosse il loro protettore.

Cao Cao rispose, "Liu Bei ha reso grandi servigi. Dovrete aspettare finché non avrà avuto udienza e ottenuto la sua ricompensa. Dopodiché sarà mandato qui..."

La gente si inginocchiò profondamente a terra per esprimere la propria gratitudine. Che Zhou, Generale della Cavalleria Leggera, ottenne per il momento il comando di Xuzhou.



Che Zhou

Dopo l'arrivo dell'esercito nella capitale, furono concesse ricompense a tutti gli ufficiali che erano partiti nella spedizione. Liu Bei fu trattenuto nella capitale, alloggiando in una struttura annessa al palazzo del Primo Ministro.

Il giorno seguente si tenne un discorso a corte, e Cao Cao riferì i servigi di Liu Bei, che fu presentato all'Imperatore Xian. Vestito degli abiti di corte, Liu Bei si inchinò al limite inferiore dell'arena di udienza. l'imperatore lo chiamò in sala e gli chiese il suo retaggio.

Liu Bei rispose, "Il vostro servitore è il figlio di Liu Hong, nipote di Liu Xiong, che era un diretto discendente del Principe Sheng di Zhongshan, che era figlio di Sua Maestà l'Imperatore Jing (il quale regnò tra il 157 e il 141 a.C.).

L'imperatore ordinò loro di portare i Libri delle Genealogie, e da essi un segretario lesse:

"Liu Jing, l'Imperatore Devoto, aveva quattordici figli di cui il settimo era Liu Sheng, Principe di Zhongshan. Sheng generò Liu Zhen, Signore di Luchang. Zhen generò Liu Ang, Signore di Pei. Ang generò Liu Lu, Signore di Zhang, Lu generò Liu Lian, Signore di Yishui. Lian generò Liu Ying, signore di Qinyang. Ying generò Liu Jian, Signore di Anguo. Jian generò Liu Ai, Signore di Guangling. Ai generò Liu Xia, Signore di Jiaoshui. Xia generò Liu Shu, Signore di Zuyi, Shu generò Liu Yi, Signore di Qiyang. Yi generò Liu Bi, Signore di Yuanze. Bi generò Liu Da, Signore di Yingchuan. Da generò Liu Buyi, Signore di Fengling. Buyi generò Liu Hui, Signore di Jichuan. Hui generò Liu Xiong, Governatore di Zhuo. Xiong generò Liu Hong, che non ebbe né uffici né ranghi; e Liu Bei è suo figlio..."

L'imperatore confrontò questi dati con i registri della Casa Imperiale e scoprì tramite essi che Liu Bei era suo zio per discendenza. l'imperatore sembrò davvero lieto e chiese a Liu Bei di recarsi in una delle camere secondarie dove potesse fare l'inchino cerimoniale prescritto per un nipote nei confronti di suo zio. In cuor suo si rallegrò di avere questo eroico zio

guerriero come potente sostegno contro Cao Cao, che in realtà aveva tutto il potere nelle sue mani. l'imperatore sapeva di essere un mero burattino. Egli conferì a suo zio il rango di Generale dell'Armata Sinistra e il titolo di Signore di Yicheng. Quando il banchetto fu concluso, Liu Bei ringraziò l'imperatore e uscì da palazzo. E da questo momento venne nominato "Zio Imperiale".

Quando Cao Cao tornò al suo palazzo, Xun Yu e i suoi colleghi consiglieri andarono a fargli visita.

Xun Yu disse, "Non c'è vantaggio per voi, Illustre Sire, che l'imperatore riconosca Liu Bei come zio..."

"Liu Bei potrà essere stato riconosciuto come zio, ma è sotto i miei ordini poiché io controllo i decreti del trono. Egli sarà ancor più pronto ad ubbidire. Inoltre lo terrò qui col pretesto di averlo vicino al suo sovrano, ed egli sarà completamente in mano mia. Non ho nulla da temere. l'uomo che temo è Yang Biao, che è zio dei due fratelli Yuan. Se Yang Biao dovesse cospirare con loro, egli diverrebbe un nemico interno e potrebbe creare molti danni. Dovrà essere eliminato..."

Pertanto Cao Cao mandò un emissario segreto a riferire che il Guardiano Imperiale Yang Biao stava cospirando con Yuan Shu, e con questa accusa Yang Biao fu arrestato e imprigionato. E la sua morte sarebbe stata portata a termine se il suo nemico avesse osato attaccare.

Ma proprio allora Kong Rong, il Governatore di Beihai, era nella capitale, e protestò contro Cao Cao, dicendo, "Yang Biao viene da una famiglia celebre per la sua virtù da almeno quattro generazioni. Non potete costruire un'accusa tanto folle come quella contro di lui..."

"È il volere di Sua Maestà!" controbatté Cao Cao.

"Se il giovane Imperatore Cheng della Dinastia Zhou avesse messo a morte il Duca Chao, il popolo avrebbe forse creduto

che il Duca Zhou⁷⁰, il Maresciallo Reggente, non avesse niente a che fare con questo?”

Così Cao Cao dovette rinunciare all'attentato, ma tolse gli incarichi a Yang Biao e lo bandì ufficialmente nella sua residenza di famiglia in campagna.

Il Consulente di Corte Zhao Yan, avversario del Primo Ministro, inviò un memoriale accusando Cao Cao di aver rimosso un ministro di stato dall'incarico senza un decreto. La risposta di Cao Cao a questo fu l'arresto di Zhao Yan e la sua esecuzione, un'azione audace che terrorizzò la gran parte degli ufficiali e li ridusse al silenzio.

Cheng Yu consigliò a Cao Cao di assumere una posizione più definita. Egli disse, “Illustre Sire, il vostro prestigio cresce di giorno in giorno. Perché non cogliere l'opportunità per conquistare la posizione di Capo dei Principi Feudatari?”

“Ci sono ancora troppi sostenitori della corte” fu la risposta. “Devo stare attento. Ho intenzione di proporre una caccia reale per cercare di scoprire la migliore tattica da seguire...”

Una volta decisa questa spedizione essi radunarono cavalli veloci, rinomati falconi, e cani di razza, e prepararono archi e frecce. Radunarono una grande forza di guardie fuori città.

Quando il Primo Ministro propose la battuta di caccia, l'imperatore disse che temeva fosse una cosa inappropriata.

Cao Cao rispose, “Nei tempi antichi i signori facevano quattro battute di caccia all'anno, per ognuna delle quattro stagioni, per mostrare la loro forza. Erano chiamate Sou, Miao, Xien, e Shou, in ordine: primavera, estate, autunno, e inverno. Ora che tutto il paese è in preda alla confusione, sarebbe saggio inaugurare una caccia in modo da allenare l'esercito. Sono sicuro che Vostra Maestà approverà...”

Quindi l'imperatore si unì alla spedizione con tutto l'armamentario necessario per una caccia imperiale. Egli

cavalcava un cavallo sellato, portava un arco intarsiato, e la sua faretra era piena di frecce dalla punta dorata. Ogni membro del gruppo indossava una corazza sotto il vestito e impugnava la propria arma speciale, mentre la scorta li seguiva. Cao Cao cavalcava un cavallo bruno chiamato “Fulmine Volante”, e l’armata era forte di centomila truppe.

La caccia ebbe luogo a Xutian, e le legioni si dispersero come sentinelle attorno alla zona di caccia, la quale si estendeva per oltre centosessanta chilometri quadrati. Cao Cao cavalcava a fianco dell’imperatore, le teste dei loro cavalli si alternavano al comando. Gli attendenti imperiali subito dietro erano tutti fidati di Cao Cao. Gli altri ufficiali, civili e militari, rimasero indietro, poiché non osavano spingersi avanti in mezzo ai sostenitori di Cao Cao.

Quello che si cerca di dire qui è che se un cortigiano fosse stato condannato a morte, quest’ordine sarebbe probabilmente giunto dal duca, e non dal re. Kong Rong sottintende che Cao Cao non dovrebbe usare l’imperatore come pretesto per uccidere altri ufficiali.

Un giorno l’imperatore stava cavalcando verso i territori di caccia e notò lo zio appena ritrovato che stava rispettosamente al lato della strada.

“Mi piacerebbe vedere mio zio mostrare la sua abilità nella caccia” disse l’imperatore.

Liu Bei montò a cavallo all’istante. Proprio allora una lepre uscì dalla sua tana. Liu Bei scagliò la freccia e la colpì al primo tiro. L’imperatore, molto colpito da questa dimostrazione, si allontanò su una china. Improvvisamente un cervo sbucò dalla boscaglia. Egli scagliò tre frecce verso di lui ma lo mancarono tutte.

“Provate voi” disse l’imperatore a Cao Cao. “Prestatemi l’arco, Vostra Maestà” rispose Cao Cao.

Prendendo l'arco intarsiato e le frecce dalle punte dorate, Cao Cao tirò l'arco e colpì il cervo alla spalla al primo tiro. Questo cadde sull'erba e non poté più correre.

Ora la folla di ufficiali, vedendo la freccia dorata conficcata nella ferita, concluse immediatamente che fosse dell'imperatore, perciò si affrettarono e urlarono "Wan Shui! Figlio del Cielo! Vita eterna!"

Cao Cao cavalcò tenendo dietro l'imperatore e accettò le congratulazioni.

Tutti impallidirono. Guan Yu, che era dietro Liu Bei, era particolarmente arrabbiato. Le sopracciglia come bachi da seta si rizzarono ferocemente, e gli occhi rosso fenice si infiammarono quando, spada alla mano, egli si precipitò per abbattere l'audace Primo Ministro per la sua impertinenza.

Tuttavia, Liu Bei lo tirò via immediatamente e gli lanciò uno sguardo eloquente, al che Guan Yu si fermò e non fece un'altra mossa.

Liu Bei, inchinandosi verso Cao Cao, disse, "Le mie più sincere felicitazioni! Davvero un tiro soprannaturale, che in pochi hanno eguagliato!"

"È solo l'enorme fortuna del Figlio del Cielo!" disse Cao Cao con un sorriso.

Quindi egli voltò il cavallo e si congratulò con l'imperatore. Ma non restituì l'arco; egli lo appoggiò invece sulla propria spalla.

La caccia finì con un banchetto; e quando gli intrattenimenti furono conclusi, tornarono alla capitale, tutti contenti di ottenere un po' di riposo dopo la spedizione.

Guan Yu era ancora arrabbiato per la mancanza di decoro del Primo Ministro.

Un giorno egli disse a Liu Bei, "Fratello, perché mi avete impedito di uccidere quel ribelle e liberare così il mondo da una canaglia? Egli insulta l'imperatore e ignora chiunque

altro...”

“Se getti pietre ad un ratto, stai attento al vaso” citò Liu Bei. “Cao Cao era solo ad una testa di cavallo di distanza dal Nostro Signore, e in mezzo a una folla di suoi sostenitori. In quel momentaneo scoppio d'ira, se avessi colpito e fallito, e fosse stato arrecato danno all'imperatore, quale crimine orribile sarebbe ricaduto su di noi!”

“Se non liberiamo il mondo da lui oggi, ne verrà un male peggiore” disse Guan Yu.

“Ma sii discreto, fratello mio. Questioni del genere non vanno discusse così alla leggera...”

L'imperatore tornò tristemente a palazzo. Con le lacrime agli occhi, riferì cosa era accaduto durante la caccia alla sua consorte, l'Imperatrice Fu.

“Ahimè!” disse. “Dai primi giorni della mia ascesa, un ministro crudele ne ha sostituito un altro. Sono stato vittima delle malvagie macchinazioni di Dong Zhuo. Poi è seguita la rivolta di Li Jue e Guo Si. Tu ed io abbiamo dovuto sopportare dolori come nessun altro mai. Poi è venuto questo Cao Cao come qualcuno che avrebbe preservato la dignità imperiale, ma egli ha messo le mani su tutta l'autorità effettiva e fa ciò che desidera. Lavora costantemente per la propria glorificazione, e non lo vedo mai ma sento dei brividi lungo la schiena. Negli ultimi giorni, nel campo da caccia, si è messo davanti a me e ha raccolto gli applausi della folla. È così rude che sono sicuro nutra sinistri disegni contro di me. Ahimè, moglie mia, non sappiamo quando la nostra ora arriverà!”

“In un'intera corte piena di nobili, che hanno mangiato il pane degli Han, non c'è nessuno che salverà il proprio paese?” disse lei.

Così parlò l'imperatrice, e nello stesso istante entrò un uomo che disse, “Non angustiatevi, Coppia Imperiale! Posso trovare

un salvatore per il paese...”

Altri non era che il padre dell'imperatrice, Fu Wan.

“Avete sentito del comportamento licenzioso e perverso di Cao Cao?” disse l'imperatore, asciugandosi gli occhi.

“Intendete il colpo al cervo? Chi non l'ha visto, invero? Ma l'intera corte è piena di membri del suo clan e di suoi uomini. Con l'eccezione dei parenti della vostra consorte, non c'è nessuno leale abbastanza da avere a che fare con un ribelle. Non ho autorità e non posso far niente, ma c'è il generale Dong Cheng, lo Zio di Stato, che potrebbe...”

“Lo Zio Dong Cheng può venire per un consulto? So che ha molta esperienza riguardo i problemi di stato...”

Fu Wan rispose, “Ognuno dei vostri attendenti è dalla parte di Cao Cao, e questo genere di cose dev'essere tenuto profondamente segreto o le conseguenze saranno molto serie...”

“Che si può fare allora?” disse l'imperatore.

“Il solo piano che riesco a pensare è di inviare in dono una veste e una cintura di giada a Dong Cheng, e nel rivestimento della cintura nascondete un editto segreto che lo autorizza a compiere certe manovre. Quando arriverà a casa e avrà letto l'editto, potrà elaborare dei piani il più velocemente possibile, e neppure gli spiriti sopra o i demoni sotto ne sapranno niente...”

L'imperatore approvò, e Fu Wan andò via. L'imperatore allora, stilò di propria mano un decreto, scrivendolo col sangue versato dopo essersi morso il dito. Diede il documento all'Imperatrice Fu perché lo cucisse all'interno del rivestimento viola della cintura. Quando tutto fu fatto, egli indossò la veste e la legò con la cinta. Quindi ordinò ad uno dei suoi assistenti di convocare lo Zio di Stato Dong Cheng a palazzo.

Dong Cheng venne; e una volta terminati i convenevoli, l'imperatore disse, “Alcune notti fa stavo parlando con l'imperatrice dei terribili giorni della ribellione, e pensavamo ai

vostrì ottimi servigi, vi abbiamo chiamato quindi per ricompensarvi...”

Il ministro chinò la testa in segno di ringraziamento. Quindi l'imperatore condusse Dong Cheng fuori dalla Sala Ricevimenti verso il Tempio degli Antenati, ed andarono verso la Galleria dei Validi Ministri, dove l'imperatore bruciò dell'incenso ed eseguì le cerimonie di rito. Dopo si diressero ad osservare i ritratti, e tra loro ce n'era uno del fondatore della dinastia, Liu Bang il Supremo Antenato.

“Da dove è originato il nostro grande antenato, e come ha incominciato la sua grande impresa?” disse l'imperatore.

“A Vostra Maestà piace scherzare con il suo servitore” disse Dong Cheng, piuttosto sorpreso dalla domanda. “Chi non conosce le imprese del Sacro Antenato? Ha cominciato la sua vita come un ufficiale minore a Sishang. Lì, impugnando la spada, ha ucciso un serpente bianco, l'inizio della sua lotta per la giustizia. Rapidamente soggiogò l'impero: in tre giorni distrusse Qin e, in cinque, anche Chu. Così fondò una dinastia che durerà per sempre!”

“Quali eroici avi! Quali deboli discendenti! Com'è triste tutto ciò!” disse l'imperatore.

Indicando i ritratti a sinistra e a destra, continuò, “Non sono costoro Zhang Liang⁷¹, Signore di Liu, e Xiao He⁷², Signore di Cuo?”

“Certamente. Il Supremo Antenato era in gran parte assistito da entrambi...”

L'imperatore osservò a sinistra e a destra. I suoi attendenti erano piuttosto lontani. Quindi sussurrò a Dong Cheng, “Voi, come questi due, dovete starmi accanto...”

“I miei poveri servigi non sono di alcuna utilità. Non posso paragonarmi a quegli uomini” disse lo Zio.

“Ricordo che mi avete salvato nella capitale occidentale,

Changan. Non l'ho mai dimenticato, e non potrò mai ricompensarvi in modo adeguato..."

Quindi indicando la propria veste, l'imperatore continuò, "Dovete indossare la mia veste, legata con la mia stessa cintura, e sarà come se foste sempre vicino all'imperatore..."

Raccomandò Han Xin a Liu Bang. Le sue capacità di previsione gli avevano valso il soprannome di "L'Insegnante dell'Imperatore". Dopo che Liu Bang conquistò l'impero, Zhang Liang venne nominato Signore di Liu, ma non prese l'incarico, invece egli si dimise dalla vita politica per viaggiare. Molti dei suoi colleghi in seguito si ribellarono contro Liu Bang e vennero abbattuti uno ad uno.

Dong Cheng si inchinò per ringraziare mentre l'imperatore, togliendosi la veste, la offrì al fedele ministro. Allo stesso tempo egli sussurrò, "Esaminatela attentamente quando andrete a casa, e aiutate l'imperatore a portare a termine il suo volere..."

Dong Cheng capì. Indossò la veste e la cinta, prese congedo e uscì dalla camera.

La notizia della convocazione di Dong Cheng fu riferita al Primo Ministro, che si recò immediatamente a palazzo e arrivò mentre Dong Cheng stava attraversando la Porta Donghua. Si incontrarono faccia a faccia, e Dong Cheng non riuscì in alcun modo a evitarlo. Egli si diresse al lato della strada e fece il suo inchino.

"Da dove venite, Zio di Stato?" chiese Cao Cao.

"Sua Maestà mi ha convocato a palazzo e mi ha donato questa veste e questa splendida cintura."

"Perché vi ha dato queste cose?"

"Non ha dimenticato che ho salvato la sua vita nei giorni passati."

"Toglietevela e fatemi vedere."

Dong Cheng, che sapeva che vi era un decreto segreto nascosto

da qualche parte negli indumenti, aveva paura che Cao Cao avrebbe notato uno spacco nel materiale, dunque esitò e non ubbidì. Ma Cao Cao chiamò le sue guardie, ed essi sciolsero la cintura. Quindi Cao Cao la osservò attentamente.

“È di certo una splendida cintura” disse. “Ora toglietevi la veste e fatemi vedere...”

Il cuore di Dong Cheng si stava sciogliendo dalla paura, ma non osò disobbedire. Perciò egli porse la veste. Cao Cao la prese e la tenne contro il sole con la propria mano ed esaminò minuziosamente ogni parte di essa.

Quando ebbe fatto ciò, egli la indossò, la legò con la cintura e voltandosi verso i suoi attendenti disse, “Come sta di lunghezza?”

“Splendida!” dissero in coro.

Voltandosi verso Dong Cheng, egli disse, “Le daresti a me?”

“Il principe le ha donate a me e non oso darle ad un altro. Lasciate che vi doni un'altra veste al suo posto” disse Dong Cheng.

“Non c'è per caso qualche intrigo legato a questi doni? Sono sicuro che c'è” disse Cao Cao. “Come potrei?” disse Dong Cheng, tremando. “Se siete così risoluto, devo rassegnarmi.”

“Come posso portar via ciò che il nostro principe ti ha donato? Era tutto uno scherzo” disse il Primo Ministro.

Cao Cao restituì sia la veste che la cintura, e il loro proprietario fece del suo meglio per tornare a casa. Quando si fece notte e fu solo nella sua biblioteca, egli si tolse la veste e osservò ogni centimetro molto attentamente. Non trovò nulla.

“Mi ha dato una veste e una cintura e mi ha ordinato di guardare con attenzione. Ciò significa che c'è qualcosa che bisogna cercare ma non riesco a trovarne traccia. Cosa significa?” disse tra sé.

Quindi sollevò la cintura e la esaminò. Le piastre di giada

erano intagliate nella fattezze di piccoli draghi intrecciati tra fiori. La copertura era di seta viola. Tutto era cucito insieme con molta attenzione e accuratezza, e non riuscì a trovare niente di insolito. Era confuso. Posò la cintura sul tavolo. Poi la prese e la osservò di nuovo. Ci spese diverse ore ma invano. Si piegò sul tavolino, con la testa appoggiata tra le mani e quasi si addormentò, quando la scintilla di una candela cadde sulla cintura creando un buco sulla copertura. Egli la scosse immediatamente, ma il danno era fatto: si era formato un piccolo buco nella copertura di seta, e attraverso esso traspariva qualcosa di bianco con segni rosso sangue. Egli lo aprì in fretta e trasse fuori il decreto scritto dalla mano dell'imperatore in persona con caratteri di sangue. Egli lesse:

“Dei rapporti umani, quello tra genitori e figli è il primo. Dei vari legami sociali quello tra principe e ministro è il più alto. Oggi Cao Cao, il maligno, è un vero tiranno, e tratta con sdegno persino il suo principe. Con il sostegno della sua fazione e del suo esercito, ha distrutto i principi del governo. Conferendo ricompense e infliggendo punizioni, ha ridotto l'imperatore a una nullità. Ho sofferto per questo giorno e notte. Ho temuto che l'impero fosse rovinato.

Voi siete un alto ministro di stato e mio parente. Dovete ricordare le difficoltà incontrate nei primi giorni dal Grande Fondatore e radunare persone leali e rette per distruggere questa fazione malvagia e ristabilire le prerogative del trono. Tale impresa sarebbe davvero un'estrema gioia per gli spiriti dei miei antenati.

Questo decreto, scritto col sangue estratto dalle mie stesse vene, è affidato ad un nobile che dev'essere attento a non fallire nell'eseguire il disegno del suo imperatore.

Dato nell'era della Ristabilita Tranquillità, quarto anno e terzo

mele di primavera.” (199 d.C.)

Così diceva il decreto, e Dong Cheng lo lesse con gli occhi in lacrime. Non ci fu riposo per lui quella notte. La mattina presto egli tornò nella sua biblioteca e lo rilesse. Non riuscì a pensare ad alcun piano. Poggiò il decreto sul tavolo e scrutò nelle profondità della sua mente alla ricerca di una strategia per distruggere Cao Cao, ma non riuscì a prendere una decisione. E si addormentò adagiandosi sul tavolo.

Accadde che il ministro Wang Zifu, con cui Dong Cheng era in termini di grande intimità, venne a fargli visita e, come al solito, entrò in casa non annunciato e andò direttamente in biblioteca. Il padrone di casa non si svegliò, e Wang Zifu notò, appena nascosto dalla manica, lo scritto dell'imperatore.

Chiedendosi cosa potesse essere, Wang Zifu lo tirò fuori, lo lesse, e se lo mise nella manica. Quindi urlò forte, “Zio Dong Cheng, non ti senti bene? Perché dormi a quest'ora del giorno?” Dong Cheng balzò in piedi e si rese subito conto della scomparsa del decreto. Era nel panico, per poco non cadde a terra.

“Così vuoi sbarazzarti di Cao Cao? Dovrò riferirglielo” disse Wang Zifu.

“Allora, fratello, questa è la fine degli Han” disse il padrone di casa, con le lacrime agli occhi. “Scherzavo” disse Wang Zifu. “I miei antenati hanno servito anch'essi gli Han e si sono nutriti della loro generosità. Sono forse privo di lealtà? Ti aiuterò, fratello, fin quando sarà in mio potere.”

“È un bene per il paese che tu la pensi così” disse Dong Cheng.

“Ma dovremmo avere un luogo più privato di questo per discutere tali piani e impegnare noi stessi a sacrificare tutto alla causa di Han.”

Dong Cheng iniziò a sentirsi davvero soddisfatto. Prese un

rotolo di seta bianca e scrisse il suo nome in cima e lo firmò, e Wang Zifu lo seguì.

Quindi il visitatore disse, "Il generale Wu Zilan è uno dei miei migliori amici. Dovrebbe avere il permesso di unirsi a noi..."

Dong Cheng rispose, "Di tutti gli ufficiali a corte, il Comandante Chong Ji e il Consigliere di Corte Wu Shi sono i miei migliori amici. Di sicuro si unirebbero a me..."

La discussione proseguì in questo modo. A un tratto un servo annunciò nientemeno che i due uomini menzionati da Dong Cheng.

"Questo è provvidenziale" disse Dong Cheng, e disse a Wang Zifu di nascondersi dietro un pannello.

I due ospiti furono condotti nella biblioteca, e dopo lo scambio degli ordinari convenevoli e una tazza di tè, Chong Ji riferì dell'incidente accaduto durante la caccia e dell'uccisione del cervo.

"La cosa non ti ha fatto arrabbiare?" disse Chong Ji.

Dong Cheng rispose, "Anche se siamo arrabbiati, cosa possiamo fare?"

Wu Shi intervenne, dicendo, "Ucciderei quella canaglia, lo giuro, ma non riesco a trovare nessuno che si unisca a me..."

"Si dovrebbe perire per il proprio paese, senza preoccupazioni" disse Chong Ji.

In questo momento Wang Zifu comparve da dietro il pannello, dicendo, "Voi due volete uccidere Cao Cao! Glielo farò sapere. E Zio Dong Cheng sarà il mio testimone..."

"Un ministro leale non si cura della morte. Se verremo uccisi, saremo fantasmi di Han, che è meglio che essere sicofanti di un traditore" disse Chong Ji, rabbiosamente.

Dong Cheng disse, "Stavamo appunto dicendo che volevamo vedere voi due per questa faccenda. Wang Zifu sta solo scherzando..."

Quindi tirò fuori il decreto e lo mostrò ai nuovi arrivati, che a loro volta piansero una volta letto. Fu loro chiesto di aggiungere i propri nomi al rotolo di seta.”

Wang Zifu disse, “Aspettate qui un momento finché non avrò fatto venire Wu Zilan..

Lasciò la stanza e tornò molto presto con il suo amico, che scrisse anch’egli il suo nome in presenza di tutti gli altri.

Dopo ciò si diressero tutti in una delle camere interne per brindare al successo del nuovo complotto. Mentre erano lì, fu annunciato un nuovo visitatore: Ma Teng, Governatore di Xiliang.

“Dì che sono indisposto” disse il padrone di casa, “e che non posso ricevere visite...”

Il custode prese il messaggio, al quale Ma Teng rispose furiosamente, “La scorsa notte alla Porta Donghua, l’ho visto uscire in veste e cintura. Come può fingersi malato oggi? Non sono venuto per oziare, perché rifiuta di vedermi?”

Il custode entrò di nuovo e riferì al suo padrone ciò che il visitatore aveva detto e che era molto arrabbiato. Quindi Dong Cheng si alzò, si scusò dicendo che sarebbe tornato subito, e andò a ricevere Ma Teng.

Dopo che il visitatore l’ebbe salutato e furono entrambi seduti, Ma Teng disse, “Sono appena giunto da una riunione di commiato e volevo salutarti. Perché hai voluto respingermi?”

“Il mio povero corpo si è ammalato all’improvviso. Per questo ero restio a darti il benvenuto” disse Dong Cheng.

“Non sembri malato. La tua faccia è il ritratto stesso della salute” disse Ma Teng schiettamente.

Il suo interlocutore non poteva dire altro e rimase in silenzio. Il visitatore scosse le maniche e si alzò per andarsene.

Egli sospirò profondamente mentre scendeva i gradini, dicendo tra sé, “Nessuno di loro ha qualcosa di buono. Non c’è nessuno

da salvare nel paese...”

Questo discorso penetrò profondamente nel cuore di Dong Cheng. Egli fermò il suo ospite, dicendo, “Chi non è adatto a salvare il paese? A chi ti riferisci?”

“Quell’incidente durante la caccia dell’altro giorno, l’uccisione del cervo, mi ha riempito il petto di rabbia. Ma se tu, un parente vicino dell’imperatore, puoi passare il tempo bevendo vino e perdere tempo con storie d’amore senza dedicare un solo pensiero alla liberazione della ribellione, dove potrà trovarsi qualcuno che salvi la dinastia?”

Ciononostante, i dubbi di Dong Cheng non furono messi a riposo. Fingendo grande sorpresa, egli rispose, “Il Primo Ministro è di alto rango e ha la fiducia della corte. Perché dunque pronunci tali parole?”

“Dunque pensi che quella carogna di Cao Cao sia un brav’uomo, eh?”

“Ti prego parla piano: ci sono occhi e orecchie molto vicine a noi.”

“Le persone che agognano la vita e temono la morte non sono capaci di discutere di grandi imprese...”

Così dicendo, Ma Teng si alzò per andar via. Ma stavolta i dubbi del padrone di casa furono messi a tacere. Sentì che Ma Teng era leale.

Perciò Dong Cheng disse, “Non essere più arrabbiato. Ti mostrerò qualcosa...”

Pertanto egli invitò Ma Teng ad entrare nella stanza dove gli altri erano seduti, dopodiché gli mostrò il decreto. Appena Ma Teng lo lesse, i suoi capelli si rizzarono; egli abbassò i denti e si morse le labbra fino a far uscire il sangue.

“Quando vi muoverete, ricordate che l’intera forza del mio esercito è pronta ad aiutare” disse Ma Teng.

Dong Cheng lo presentò agli altri cospiratori, dopodiché venne

mostrato il patto, e a Ma Teng fu detto di firmare con il suo nome. Egli lo fece, versando allo stesso tempo del sangue come segno del giuramento e dicendo, "Giuro di morire piuttosto che tradire questo patto!"

Indicando i cinque egli disse, "Abbiamo bisogno di dieci persone per questa faccenda, e potremo realizzare il nostro disegno..."

"Non possiamo trovare molte persone sincere e leali. Qualcuno dalla parte sbagliata rovinerà tutto" disse Dong Cheng.

Ma Teng disse loro di portare una lista di ufficiali. Egli lesse finché non arrivò al nome Liu, del clan imperiale, quando, battendo le mani, urlò, "Perché non consultare lui?"

"Chi?" urlarono tutti insieme.

Ma Teng pronunciò il suo nome lentamente e senza fretta.

*Un decreto dell'imperatore giunge a un servitore di grande fedeltà,
E un discendente della casa imperiale può provare la sua lealtà.*

Se i lettori passano al prossimo capitolo, vedranno di chi stava parlando Ma Teng.

CAPITOLO 21

CAO CAO DISCUTE DI EROI IN UN PRUNETO; USANDO LE FORZE DEL SUO OSPITE, GUAN YU PRENDE XUZHOU.

Era la domanda sulle labbra dei cospiratori “Chi è?” La risposta di Ma Teng fu, “Il Protettore Imperiale di Yuzhou, Liu Bei. Egli è qui e noi gli chiederemo aiuto...”

“Sebbene egli sia zio dell'imperatore, al momento è dalla parte del nostro nemico, e non si unirà a noi” disse Dong Cheng.

“Ma ho notato qualcosa durante la caccia” disse Ma Teng.

“Quando Cao Cao si è fatto avanti per raccogliere le congratulazioni che spettavano all'imperatore, il fratellastro di Liu Bei, Guan Yu, era dietro di lui, ed ha afferrato la spada come per colpire Cao Cao. Tuttavia, Liu Bei gli ha segnalato di fermare la sua mano e Guan Yu l'ha fatto. Liu Bei vorrebbe davvero distruggere Cao Cao, solo pensa che i suoi denti e i suoi artigli siano troppi. Devi chiederlo a Liu Bei, ed egli certamente accetterà...”

A questo punto Wu Shi indusse alla cautela, dicendo, “Non abbiate troppa fretta. Consideriamo la cosa con la massima

attenzione...”

Si separarono. Il giorno seguente, dopo l'oscurità, Dong Cheng si recò negli alloggi di Liu Bei portando con sé il decreto. Appena Dong Cheng fu annunciato, Liu Bei venne a salutarlo e lo condusse in una stanza privata dove potessero parlare liberamente. I due fratelli più giovani erano lì anche loro.

“Dev'essere qualcosa di incredibilmente importante se ha portato lo Zio Dong Cheng qui stanotte” disse Liu Bei.

“Se fossi venuto durante il giorno, Cao Cao avrebbe potuto sospettare qualcosa, perciò sono venuto di notte...”

Fu portato del vino, e mentre bevevano, Dong Cheng disse, “Perché hai fermato tuo fratello l'altro giorno durante la caccia, quando stava per attaccare Cao Cao?”

Liu Bei era sorpreso e disse, “Come l'hai saputo?”

“Non l'ha notato nessuno ma io ho visto.”

Liu Bei non poté tergiversare e disse, “È stata la presunzione dell'uomo che ha reso così furioso mio fratello. Guan Yu non è riuscito a trattenersi...”

Il visitatore si coprì il volto e pianse.

“Ah” disse, “se tutti i ministri di corte fossero come Guan Yu, non ci sarebbero lamenti per l'assenza di tranquillità...”

In quel momento Liu Bei sentì che probabilmente Cao Cao aveva mandato il suo visitatore per metterlo alla prova, perciò rispose con cautela, “Dove sono i lamenti per l'assenza di tranquillità quando Cao Cao è a capo degli affari?”

Dong Cheng cambiò colore e si alzò dalla sedia.

“Tu, signore, sei parente di Sua Maestà, e perciò ti ho mostrato i miei più profondi sentimenti. Perché mi inganni?”

Ma Liu Bei disse, “Perché temevo che tu potessi ingannare me, e volevo scoprirlo...”

A queste parole, Dong Cheng tirò fuori il decreto che aveva ricevuto e lo mostrò. Il suo interlocutore era profondamente

commosso. Allora Dong Cheng mostrò il patto. c'erano solo sei nomi in esso, ed erano quelli di Dong Cheng, Wang Zifu, Chong Ji, Wu Shi, Wu Zilan, e Ma Teng.

“Poiché hai un decreto del genere, non posso che dare la mia partecipazione” disse Liu Bei, e alla richiesta di Dong Cheng aggiunse il suo nome e la sua firma a quella degli altri e lo restituì.

“Ora prendiamone altri tre, che faranno dieci, e saremo pronti ad agire...”

“Ma dovete muovervi con grande cautela e non far trapelare la notizia in giro” disse Liu Bei. I due rimasero a parlare fino alle prime ore del mattino, quando il visitatore partì.

Da allora, per distrarre Cao Cao dal fatto che fosse in atto un complotto contro di lui, Liu Bei iniziò a dedicarsi al giardinaggio, piantando vegetali, e innaffiandoli con le proprie mani. Guan Yu e Zhang Fei si permisero di protestare con lui per il fatto di dedicarsi ad una tale occupazione mentre importanti questioni richiedevano attenzione.

“La ragione di tutto questo non potete conoscerla” rispose egli. Ed essi non dissero altro.

Un giorno, mentre i due fratelli erano assenti, e Liu Bei era occupato con il suo giardino, due generali di Cao Cao, Xu Chu e Zhang Liao, vennero da parte sua con una scorta, dicendo, “L'ordine del Primo Ministro è che veniate all'istante...”

“Quale importante questione è in atto?” chiese Liu Bei, nervoso.

“Non sappiamo nulla. Ci è stato ordinato di venire a richiedere la vostra presenza.” Non poté far altro che seguirli.

Quando Liu Bei arrivò, Cao Cao lo incontrò e gli disse, ridendo, “Proprio un bel lavoro quello che state facendo in casa...”

Questa osservazione fece diventare Liu Bei del colore della creta. Cao Cao lo prese per mano e lo condusse nel giardino

privato, dicendo, “La coltivazione degli ortaggi che state cercando di apprendere è molto difficile...”

Liu Bei respirò di nuovo. Egli disse, “Non lo definirei un lavoro. È solo un sollazzo.”

Cao Cao disse, “Oggi mi è capitato di notare le prugne verdi sugli alberi, e improvvisamente i miei pensieri sono tornati a un anno fa, quando stavamo bastonando Zhang Xiu. Stavamo marciando attraverso una contea inaridita, e tutti soffrivano la sete. Improvvisamente sollevai la frusta, e indicando qualcosa in lontananza dissi, ‘Guardate quei pruni pieni di frutti nella foresta più avanti.’ I soldati sentirono, e questo fece venir loro l’acquolina in bocca. Vedere le prugne accende il mio apprezzamento. Devo qualcosa alle prugne, e oggi noi contraccambieremo. Ho ordinato ai servi di scaldare del vino molto caldo e li ho mandati a chiamarvi per invitarvi a bere...”

Liu Bei a questo punto era molto composto e non sospettava più un qualche sinistro disegno. Andò col padrone di casa verso un piccolo padiglione primaverile in un pruneto, dove le coppe di vino erano già adagate e prugne verdi riempivano i piatti. Si sedettero per una chiacchierata confidenziale e degustando liberamente il vino.

Mentre bevevano, il clima gradualmente mutò, con nuvole che si aggregavano e minacciavano pioggia. I servitori indicarono un ammasso di nuvole rassomigliante ad un drago sospeso nel cielo. Sia il padrone di casa che l’ospite si affacciarono al balcone per osservarlo.

“Comprendete l’evoluzione dei draghi?” chiese Cao Cao all’ospite. “Non nei dettagli.”

“Un drago può assumere qualsiasi dimensione, può ascendere alla gloria o nascondersi alla vista. Corpulento, genera nuvole e provoca nebbia; rimpicciolito, può a malapena nascondere lo stelo di una pianta o coprire un’ombra. Innalzandosi, può

ergersi fino all'empireo; tuffandosi, si nasconde nelle estreme profondità dell'oceano. Questa è la stagione primaverile, e il drago sceglie questo momento per le sue trasformazioni, come una persona che realizza i propri desideri e annienta il mondo. Il drago tra gli animali è paragonabile all'eroe tra gli uomini. Voi, generale, avete attraversato ogni lago e ogni fiume. Dovete sapere chi sono gli eroi del nostro tempo, e vorrei che li nominaste..."

"Sono solo un povero sciocco. Come posso conoscere certe cose?"

"Non siate così modesto" disse Cao Cao.

"Ho un posto a corte grazie alla vostra generosa protezione. Ma per quanto riguarda gli eroi, davvero non so chi siano..."

"Potrete non aver visto le loro facce, ma avrete udito i loro nomi..."

"Yuan Shu del Fiume Huai, con il suo potente esercito ed abbondanti risorse: lo è?" chiese Liu Bei.

Il suo interlocutore rise, "Uno scheletro che marcisce in una tomba. Lo spazzerò via in poco tempo..."

"Bene, Yuan Shao allora. I più alti uffici di stato sono stati ottenuti dalla sua famiglia per quattro generazioni, e sono molti i suoi clienti nell'impero. Egli è fermamente appostato a Jizhou, ed è al comando di molti uomini capaci. Lui lo è di sicuro..."

"Un prepotente, ma un codardo. Nutre grandiosi progetti, ma è privo di decisione. Agisce per realizzare grandi cose ma teme il sacrificio necessario. Perde di vista tutto il resto per ottenere un piccolo vantaggio momentaneo. Non è un eroe..."

"C'è Liu Biao di Jingzhou. È noto per essere un uomo di perfezione, la cui fama si è diffusa in ogni dove. Di certo egli è un eroe..."

"È mera apparenza, un uomo dalla vana reputazione. No, non lui..."

“Sun Ce è un giovane aitante, il capo di tutte le Terre del Sud. È egli un eroe?”

“Ha approfittato della reputazione di suo padre Sun Jian. Sun Ce non è un vero eroe.”

“Che dire di Liu Zhang di Yizhou?”

“Sebbene sia della famiglia reale, non è altro che un cane da guardia. Come puoi dire che è un eroe?”

“Che dire di Zhang Xiu, Zhang Lu, Han Sui, e tutti quei comandanti?”

Cao Cao applaudì e rise a gran voce, dicendo, “Persone insignificanti come loro non meritano di essere menzionate...”

“Eccetto questi non conosco davvero nessun altro...”

“Gli eroi di ora sono quelli che nutrono nobili disegni nel loro cuore e hanno dei piani per portarli a termine. Hanno tattiche che considerano ogni cosa, e il mondo intero è alla loro mercé.

“Chi potrebbe essere una persona del genere?” disse Liu Bei.

Cao Cao puntò il dito prima verso il suo ospite e dopo verso di sé, dicendo, “I soli eroi nel mondo siamo voi ed io...”

Liu Bei rimase a bocca aperta, e il cucchiaino e le bacchette caddero sul pavimento. Proprio in quel momento la tempesta scoppiò con il tremendo fragore di un tuono e pioggia scrosciante.

Liu Bei si abbassò per raccogliere gli oggetti caduti, dicendo, “Che spavento! Ed era molto vicino.”

“Cosa! Siete spaventato da un tuono?” disse Cao Cao.

Liu Bei rispose, “Il Saggio impallidiva davanti all'improvviso fragore di un tuono o ad una feroce folata di vento. Perché non averne paura?”

Così sorvolò sulla vera questione, che erano le parole che aveva udito ad averlo fatto sobbalzare.

Costretto ad alloggiare nella tana della tigre,

*Egli recitava la parte di chi aspetta,
Ma quando Cao Cao parlò di distruggere gli uomini,
Allora il terrore afferrò il suo petto.
Ma egli usò intelligentemente il rombo del fulmine,
Per il suo pallore un pretesto;
Rapido a cogliere l'occasione!
Egli prevarrà di certo.*

La pioggia era passata, ed apparvero due uomini che si precipitarono attraverso il giardino, entrambi armati. Nonostante la presenza degli attendenti, essi si guadagnarono con la forza la via verso il padiglione dove sedevano i due amici. Erano Guan Yu e Zhang Fei.

I due fratelli erano andati fuori città per fare pratica con l'arco quando l'invito di Cao Cao giunse così perentoriamente. Al loro ritorno udirono che due ufficiali erano arrivati e avevano condotto Liu Bei dal Primo Ministro. Si precipitarono al suo palazzo e fu loro detto che il fratello era con il padrone di casa nei campi, e temevano fosse successo qualcosa. Così si affrettarono.

Quando poi videro il loro fratello parlare tranquillamente con Cao Cao e godersi una coppa di vino, presero il loro solito posto e rimasero ad aspettare in silenzio.

“Perché siete venuti?” disse Cao Cao.

“Abbiamo sentito che voi, Sire, avevate invitato nostro fratello ad una degustazione di vino, e siamo giunti a divertirvi con una piccola dimostrazione con le spade” dissero.

“Questo non è un Banchetto di Hongmen⁷³” rispose Cao Cao.

“A cosa ci servono Xiang Chang e Xiang Ba dei tempi passati?”

Liu Bei sorrise. Il padrone di casa ordinò che fosse servito vino ai due “Fan Kuai” per alleviare la loro ansia e, subito dopo, i tre presero congedo e tornarono a casa.

“Eravamo spaventati a morte” disse Guan Yu.

Fu raccontata la storia delle bacchette cadute. I due chiesero a Liu Bei quale fosse lo scopo delle sue azioni.

“Apprendere il giardinaggio era un modo per convincere Cao Cao della mia assoluta semplicità e l'assenza di qualsiasi ambizione. Ma quando egli mi ha improvvisamente indicato come uno degli eroi, sono rimasto colpito, perché ho pensato che avesse qualche sospetto. Fortunatamente il fulmine in quel momento ha fornito la scusa che cercavo...”

“Siete davvero molto astuto” dissero.

Il giorno seguente Cao Cao invitò nuovamente Liu Bei e mentre i due stavano bevendo, Man Chong, che era stato inviato a scoprire cosa stesse facendo Yuan Shao, venne a presentare il suo rapporto.

Man Chong disse, “Gongsun Zan è stato completamente sconfitto da Yuan Shao.”

“Conosci i dettagli? Mi piacerebbe sapere come” lo interruppe Liu Bei.

“Erano in guerra, e Gongsun Zan ha avuto la peggio, perciò ha agito sulla difensiva, costruendo un alto muro attorno al suo esercito e su questo ha eretto una grande torre che ha chiamato Torre Yijing. Qui ha immagazzinato tutto il grano, centomila carri in totale, ed ha preso alloggio. Le sue truppe entravano e uscivano senza sosta, alcuni andavano fuori a dare battaglia, gli altri tornavano a riposare. Uno di loro venne circondato e mandò a chiedere soccorsi a Gongsun Zan. Gongsun Zan disse, ‘Se soccorro lui, da qui in avanti ognuno vorrà essere aiutato e non si impegnerà.’ Perciò non andò. Questo ha disgustato i soldati, e molti sono passati al nemico, così il suo esercito è diminuito. Egli ha mandato lettere alla capitale mendicando aiuto, ma il messaggero è stato catturato. Ha mandato qualcuno da Zhang Yan per disporre con lui un attacco a tenaglia

congiunto, ed anche quelle lettere con i piani sono cadute nelle mani di Yuan Shao. I piani sono stati adottati da lui, che ha dato i segnali concordati in precedenza. Così Gongsun Zan è caduto in un'imboscata, ha subito una pesante sconfitta, e si è ritirato in città. Qui è stato assediato, ed è stato scavato un passaggio sotterraneo nella torre dove alloggiava. La torre è stata data alle fiamme, e Gongsun Zan non è riuscito a fuggire. Così ha ucciso sua moglie e i bambini e si è impiccato. Le fiamme hanno distrutto i corpi dell'intera famiglia.

“Yuan Shao ha annesso i superstiti dell'esercito sconfitto al proprio e così è diventato ancora più forte. Suo fratello Yuan Shu a sud del Fiume Huai, comunque, è diventato così arrogante e crudele che la gente gli si è rivolta contro. Egli allora ha annunciato che avrebbe ceduto il titolo di imperatore, che aveva assunto, in favore di Yuan Shao. Yuan Shao ha chiesto anche il Sigillo Imperiale Ereditario, e Yuan Shu ha abbandonato il Fiume Huai e sta per spostarsi a nord del Fiume Giallo. Se avesse successo, i due fratelli controllerebbero le regioni adiacenti e sarebbero pericolosi...”

Era una storia triste, e Liu Bei ricordò con dolore che, nei giorni di successo e prosperità, il defunto capitano, Gongsun Zan, aveva spronato il suo interesse e gli aveva mostrato molta gentilezza.

Inoltre era ansioso di conoscere il destino di Zhao Zilong.

In cuor suo pensava, “Quale migliore occasione potrei avere di liberarmi?”

Perciò Liu Bei si alzò e disse a Cao Cao, “Se Yuan Shu ha intenzione di unirsi a suo fratello, di sicuro attraverserà Xuzhou. Vi supplico di darmi un esercito con cui colpirlo lungo la via. Questo decreterà la sua fine...”

“Domani compilate una richiesta all'imperatore, e io vi darò un esercito” disse Cao Cao.

Così il giorno seguente Liu Bei andò ad un'udienza, e Cao Cao gli diede il comando di cinquantamila cavalieri e fanti, e mandò i generali Zhu Ling e Lu Zhao con lui.

Alla partenza di Liu Bei, l'imperatore versò lacrime.

Appena Liu Bei raggiunse il suo alloggio, egli stabilì i preparativi per una partenza immediata, prendendo il sigillo da generale e preparando le armi. Dong Cheng arrivò a cinque chilometri di distanza dalla città per dirgli addio.

“Non devi pensare alla mia partenza. Questa spedizione gioverà di certo alla strategia” disse Liu Bei.

“Tieni la mente fissa su quello” disse Dong Cheng, “e non dimenticare mai ciò che Sua Maestà richiede da noi...”

Si separarono. A un tratto i suoi fratelli gli chiesero perché avesse tanta fretta di partire.

Liu Bei rispose, “Sono stato un uccello in gabbia, un pesce nella rete. Adesso è come se il pesce riguadagnasse il mare aperto e l'uccello salisse verso il cielo blu. Ho sofferto molto il confinamento...”

Quindi ordinò a Zhu Ling e Lu Zhan di far marciare le truppe più velocemente.

Ora, Guo Jia e Cheng Yu erano via ad ispezionare i magazzini e le provvigioni quando Liu Bei partì. Appena sentirono della spedizione, andarono a far visita al loro signore, chiedendogli perché avesse lasciato Liu Bei al comando di un esercito.

“Sta andando ad eliminare Yuan Shu” rispose Cao Cao.

“In precedenza, quando era Protettore Imperiale di Yuzhou, abbiamo raccomandato che venisse messo a morte, ma voi non ci deste ascolto. Ora gli avete dato un esercito. Avete concesso al drago di raggiungere il mare, alla tigre di tornare alle montagne. Quale controllo avrete in futuro?”

Così parlò Cheng Yu, e Guo Jia proseguì allo stesso modo, dicendo, “Anche se non lo avete messo a morte, non avreste

dovuto permettergli di andare. Come dice il proverbio, 'Ferma lo scontro per un giorno e ne conseguirà un danno duraturo.' Dovete ammettere la verità di ciò..."

Cao Cao riconobbe che questi erano consigli prudenti, così mandò Xu Chu con cinquecento cavalieri e ordini imperativi di ricondurre indietro Liu Bei.

Liu Bei stava marciando il più rapidamente possibile quando notò una nube di polvere nella retrovia e fece notare questo ai fratelli, "Di sicuro ci stanno inseguendo..."

Si fermò e preparò una palizzata, e ordinò ai suoi fratelli di tenersi pronti, uno su ogni fianco. In quel momento un messaggero arrivò e si trovò in mezzo a un esercito pronto a combattere. Xu Chu smontò da cavallo ed entrò nell'accampamento per parlare con Liu Bei.

"Signore, per quali ragioni sei venuto?" chiese Liu Bei..."

"Il Primo Ministro mi ha mandato per chiedervi di tornare poiché ha ulteriori questioni da discutere con voi..."

"Una volta che un generale ha preso il campo, nemmeno il comando reale ha effetto. Ho detto addio all'imperatore, ho ricevuto gli ordini del Primo Ministro, e non c'è altro di cui discutere. Puoi tornare indietro e portare questa come mia risposta..."

Xu Chu era indeciso sull'azione da intraprendere. Pensava, "Il Primo Ministro nutre un rapporto d'amicizia con Liu Bei, e non ho l'ordine di ucciderlo. Non mi resta che tornare con questa risposta e chiedere ulteriori istruzioni..."

Così Xu Chu partì. Quando riferì cos'era accaduto, Cao Cao esitava ancora dal fare una mossa. "Questo rifiuto di tornare significa ostilità" dissero Cheng Yu e Guo Jia.

"Tuttavia, due dei miei uomini sono con lui" disse Cao Cao.

"Non oserà fare qualcosa di ostile, penso. Inoltre, l'ho mandato io e non posso rimangiarmi i miei stessi ordini..."

Così Liu Bei non venne inseguito.

*Prese le armi, sfamò il suo destriero,
E avanzò volentieri,
Intento a portare a termine la richiesta del Re
Scolpita profondamente nei suoi pensieri.
Almeno era evaso dalla gabbia,
Il ruggito della tigre non ascoltò,
Aveva scosso le catene dalle sue zampe,
Come un drago in alto innalzarsi può.*

Appena Ma Teng udì che Liu Bei era partito, riferì che affari importanti richiedevano la sua presenza e si mise in marcia di ritorno nella propria regione, Xiliang.

Quando Liu Bei raggiunse Xuzhou, il Vice Protettore Imperiale, Che Zhou, venne ad incontrarlo. Quando il banchetto ufficiale fu concluso, Sun Qian e Mi Zhu fecero visita a Che Zhou. Quindi Liu Bei proseguì verso la sua residenza per salutare la sua famiglia.

Furono inviati degli esploratori a spiare ciò che Yuan Shu stava facendo. Tornarono con le informazioni: “L’arroganza di Yuan Shu ha allontanato i suoi generali, Lei Bo e Chen Lan, che sono ritornati alla loro fortezza sul Monte Song. Ridotte così le sue forze, egli ha comunicato in forma scritta la sua rinuncia al titolo imperiale che aveva assunto in favore di suo fratello Yuan Shao, che ha immediatamente ordinato la sua presenza. Pertanto ha impacchettato gli arredi di palazzo, messo in ordine i superstiti dell’esercito, e si è messo in marcia verso ovest..

Quando Yuan Shu si avvicinò a Xuzhou, Liu Bei mandò fuori la sua forza di cinquantamila soldati e quattro generali (Guan Yu, Zhang Fei, Zhu Ling, e Lu Zhao). Yuan Shu mandò Ji Ling ad aprire una breccia. Ma Zhang Fei gli si oppose e lo attaccò

saltando le presentazioni. Al decimo colpo Zhang Fei abbatté Ji Ling. Le truppe sconfitte fuggirono in ogni direzione.

Poi arrivò Yuan Shu con la propria armata. Liu Bei mise Zhu Ling e Lu Zhao a comando dell'ala di sinistra, Guan Yu e Zhang Fei all'ala di destra, mentre lui rimase al centro, e così affrontò Yuan Shu.

Appena il nemico si avvicinò, Liu Bei iniziò ad insultarlo, urlando, "Ribelle, e malvagio, ho l'ordine di distruggerti! Arrenditi, dunque, di tua spontanea volontà e sfuggi così alla tua punizione!"

"Zotico tessitore di tappeti e fabbricante di sandali di paglia! Come osi sottovalutarmi in questo modo?" rispose Yuan Shu, e diede il segnale di attaccare.

Liu Bei si ritirò, e i suoi generali si avvicinarono dai fianchi. Attaccarono l'armata di Yuan Shu finché i corpi si ammassarono a terra e il sangue iniziò a scorrere a fiumi. Allo stesso tempo i generali Lei Bo e Chen Lan, un tempo di Yuan Shu, provenienti dal Monte Song, attaccarono il corteo di bagagli e completarono la distruzione. Yuan Shu provò a ritirarsi a Shouchun, ma Lei Bo e Chen Lan gli sbarrarono la strada.

Yuan Shu cercò rifugio a Jiangling, con solo mille truppe rimaste in tutto il suo esercito. Ed erano quelle deboli, incapaci sia di combattere che di fuggire. Allora era piena estate e il cibo era quasi esaurito. l'intera provvigione consisteva in trenta carri di frumento. Questi furono assegnati ai soldati. E i membri della sua famiglia erano affamati. Molti morirono di fame. Yuan Shu non riusciva ad ingoiare il cibo comune di cui i soldati vivevano. Un giorno ordinò al suo cuoco di portargli dell'acqua col miele per placare la sua sete.

"Non c'è acqua, salvo quella mista a sangue" rispose il cuoco. "Dove posso prendere dell'acqua con miele?"

Questa era l'ultima goccia. Yuan Shu si alzò dalla poltrona e rotolò a terra, emanando forti gridi. Sangue sgorgò dalla sua bocca e così morì. Era il sesto mese del quarto anno della Ristabilita Tranquillità (199 d.C.).

*Gli ultimi giorni degli Han si avvicinavano e le armi si scontravano
in ogni quartiere,
Il fuorviato Yuan Shu, perduto ogni senso dell'onore,
Dimentico dei suoi antenati, che avevano adempiuto ai più alti uffici
di stato,
Folle, tentò di divenire egli stesso imperatore,
Basando il suo oltraggioso reclamo sul possesso del Sigillo,
E boriandosi, arrogante, di adempire così al disegno del Cielo.
Ahimè! Malato, fino alla morte mendicò invano un po' d'acqua con
miele;
Morì, da solo.*

Morto Yuan Shu, suo nipote, Yuan Yin, portando con sé il suo feretro e sua moglie e i figli, cercò rifugio a Lujiang. Qui il magistrato, Xu Liu, uccise tutti i superstiti. Tra gli averi Xu Liu trovò il Sigillo Imperiale Ereditario, che immediatamente presentò a Cao Cao, e per tale servizio fu nominato Governatore di Gaoling. Da quel momento il Sigillo Imperiale Ereditario apparteneva a Cao Cao.

Quando Liu Bei udì che Yuan Shu era morto, preparò un rapporto per il trono, e lo spedì a Cao Cao. Egli rimandò i due generali concessi da Cao Cao, Zhu Ling e Lu Zhao, di nuovo nella capitale, tenendo l'esercito per difendere Xuzhou. Egli inoltre attraversò personalmente la regione, ordinando al popolo di riassumere le loro ordinarie attività.

Cao Cao era furioso quando i due ufficiali tornarono senza il loro uomo ed era in procinto di metterli a morte. Xun Yu

ragionò con lui.

“Il potere era nelle mani di Liu Bei, e perciò costoro non avevano alternative” disse Xun Yu. Così furono perdonati.

“Dovreste dare istruzioni a Che Zhou, il Vice Protettore Imperiale, di tentare di distruggerlo” disse Xun Yu.

Di conseguenza egli inviò ordini segreti a Che Zhou, il quale si confidò con Chen Deng e chiese il suo consiglio.

Chen Deng disse, “È semplice. Liu Bei è fuori città, e un'imboscata all'interno della città per poi attaccarlo al suo ritorno dalla campagna gli sarà fatale. Attaccherò la scorta con le frecce dalle mura della città...”

Che Zhou concordò nel tentare questa mossa.

Chen Deng andò quindi da suo padre per dirglielo. Chen Gui gli ordinò di andare ad avvisare la futura vittima. Chen Deng si mise immediatamente a cavallo per fare ciò. In breve incontrò Guan Yu e Zhang Fei, ai quali raccontò tutta la storia.

Liu Bei era rimasto un po' distante. Appena Zhang Fei udì del complotto, voleva attaccare l'imboscata, ma Guan Yu propose un altro piano.

Disse, “Attaccare l'imboscata sarà un fallimento, poiché siamo fuori dalle mura. Ed io penso che possiamo ottenere la morte di Che Zhou. Durante la notte fingeremo di essere dei soldati di Cao Cao e lo convinceremo a incontrarci. Allora lo uccideremo...”

Zhang Fei approvò il piano. I soldati avevano ancora alcune delle bandiere di Cao Cao e indossavano armature simili. Verso le tre giunsero alle porte della città e si annunciarono alla porta. Quelli a guardia chiesero chi fossero. Gli uomini risposero che erano le truppe di Zhang Liao, mandate dalla capitale. La cosa fu riferita a Che Zhou che mandò subito qualcuno da Chen Deng per chiedere il suo consiglio.

“Se non li accolgo, sospetteranno della mia lealtà” disse Che

Zhou. “Però se esco, potrei finire vittima di un agguato...”

Così salì sulle mura e disse, “È troppo buio per distinguere gli amici dai nemici. Dovrete attendere l'alba...”

“Se Liu Bei viene a sapere della nostra presenza, attaccherà” urlarono in risposta i soldati.

E lo supplicarono di lasciarli entrare. Che Zhou esitava ancora. Essi urlarono più forte che mai di aprire le porte.

A un tratto Che Zhou indossò l'armatura, si mise a capo di mille cavalieri e andò fuori. Egli galoppò oltre il ponte, urlando “Dov'è Zhang Liao?”

Allora luci si accesero tutt'intorno, ed egli riconobbe Guan Yu con la spada sguainata. “Carogna!” urlò Guan Yu. “Volevi complottare di uccidere mio fratello, non è vero?”

Che Zhou era troppo spaventato per opporre una resistenza efficace, e si voltò per rientrare in città. Ma appena raggiunse il ponte levatoio, Chen Deng fece scagliare numerose frecce, Che Zhou quindi si voltò e galoppò lungo le mura. Ma Guan Yu giunse rapidamente all'inseguimento. La sua spada era sollevata in aria, e appena si abbassò, Che Zhou cadde a terra.

Guan Yu tagliò la sua testa e tornò, gridando, “Ho ucciso il traditore. Voi altri non avete di che temere, arrendetevi e basta!”

Essi gettarono le lance e si arresero. Appena l'eccitamento si fu calmato, Guan Yu prese la testa per mostrarla a Liu Bei e gli raccontò la storia del complotto.

“Ma cosa penserà Cao Cao di questo?” disse Liu Bei. “E potrebbe venire qui.”

“Se lo farà, potremo affrontarlo” disse Guan Yu.

Ma Liu Bei era affranto oltre ogni misura. Quando entrò in città, i più anziani si inginocchiarono per strada per porgerli il benvenuto. Quando raggiunse la sua residenza, scoprì che Zhang Fei aveva già sterminato la famiglia di Che Zhou.

Liu Bei disse, “Abbiamo ucciso uno dei migliori ufficiali di

Cao Cao, ed egli come reagirà a questo?”

“Non preoccupatevi!” urlò Chen Deng. “Ho un piano...”

*Dalla minaccia della tomba appena liberato,
Un incombente conflitto dev'essere placato.*

Il piano proposto da Chen Deng sarà trattato in seguito.

CAPITOLO 22

YUAN SHAO E CAO CAO SCENDONO ENTRAMBI IN CAMPO; GUAN YU E ZHANG FEI CATTURANO DUE GENERALI.

Questo era il piano che Chen Deng propose a Liu Bei, “Yuan Shao è il più grande timore di Cao Cao. Egli è saldamente appostato lungo un esteso territorio di quattro regioni (Jizhou, Qingzhou, Youzhou, e Bingzhou) con un milione di soldati e numerosi abili ufficiali. Scrivetegli delle lettere e pregatelo di venire in vostro soccorso...” Liu Bei rispose, “Ma non abbiamo mai avuto rapporti l’uno con l’altro, ed è improbabile che faccia una cosa del genere per una persona che ha appena annientato suo fratello...”

“C’è qualcuno qui la cui famiglia è in intimi rapporti con gli Yuan da cento anni. Yuan Shao verrebbe di sicuro, se fosse lui a scrivere.”

“E chi sarebbe?”

“Un uomo che conoscete bene e rispettate molto. Non riuscite a indovinare?”

“Di sicuro intendi Zheng Xuan” disse Liu Bei all’improvviso.

“Esattamente” disse Chen Deng sorridendo.

All'epoca Zheng Xuan era uno studioso e uomo di grande talento, che aveva a lungo studiato presso il famoso insegnante Ma Rong, la cui conoscenza del Libro delle Odi era universalmente riconosciuta. Ogniqualvolta Ma Rong leggeva, faceva calare un tenda dietro alla quale vi erano un gruppo di ragazze in cerchio che cantavano. Gli studenti erano riuniti davanti a questa tenda. Zheng Xuan fu presente a queste letture per tre anni e mai lasciò cadere gli occhi sulla tenda.

Naturalmente il maestro ammirava il suo pupillo. Dopo che Zheng Xuan ebbe terminato gli studi e fece ritorno a casa, Ma Rong lo elogiava davanti agli altri, dicendo, "Solo un uomo ha compreso il profondo significato dei miei insegnamenti, e quell'uomo è Zheng Xuan..

Nella famiglia di Zheng Xuan, le ancelle avevano familiarità con il Libro delle Odi. Una volta una delle serve si oppose ai desideri di Zheng Xuan, così per punizione fu costretta a inginocchiarsi davanti ai gradini. Un'altra ragazza si prese gioco di lei, citando da un'ode:

"Cosa stai facendo lì nel fango?"

La ragazza in ginocchio prese il verso da un'altra ode, e citò:

*"Era una semplice parola, quella detta,
Eppure ha procurato rabbia sulla mia testa..."*

Tale era la famiglia in cui Zheng Xuan era nato. Durante il regno dell'Imperatore Huan, egli salì al rango di Presidente del Segretariato. Ma quando i Dieci Eunuchi iniziarono a controllare il governo, egli rinunciò all'incarico e si ritirò nella campagna di Xuzhou. Liu Bei lo aveva già conosciuto, lo aveva consultato in molte occasioni, e lo rispettava molto.

Liu Bei era lieto che gli avesse ricordato quest'uomo, e senza perdere tempo, in compagnia di Chen Deng, andò a casa di Zheng Xuan a chiedergli di scrivere questa lettera, cosa che Zheng Xuan acconsentì generosamente di fare.

A Sun Qian venne affidata la missione di spedire la lettera e partì all'istante. Yuan Shao lesse la lettera e considerò la questione a lungo prima di rispondere.

“Liu Bei ha distrutto mio fratello, e io non dovrei aiutarlo, ma per la considerazione verso l'autore di questa lettera, devo...”

Quindi Yuan Shao radunò i suoi ufficiali per considerare un attacco contro Cao Cao.

Il consigliere Tian Feng disse, “Non radunate un esercito. Il popolo è preoccupato, e i granai sono vuoti con queste costanti guerre. Piuttosto facciamo rapporto al trono circa la recente vittoria su Gongsun Zan. Se esso non raggiunge l'imperatore, allora riferite che Cao Cao sta intralciando il governo. Quindi sollevate un'armata, occupate Liyang, radunate una flotta ad Henan, preparate le armi, mandate avanti le vostre numerose divisioni, ed entro tre anni conquisterete tutto...”



Tian Feng

Il consigliere Shen Pei rispose, “Non sono d'accordo. Per il genio militare del nostro illustre signore, avendo sopraffatto le orde del nord, sbarazzarsi di Cao Cao è semplice come ruotare i palmi delle mani. Non è che una questione di mesi...”

Il consigliere Ju Shou disse, “La vittoria non sempre va ai più

numerosi. La disciplina di Cao Cao è eccellente; i suoi soldati sono coraggiosi e ben addestrati. Egli non si siederà quieto aspettando di essere circondato come ha fatto Gongsun Zan. Ora voi abbandonate l'intenzione di informare il trono del vostro successo, cosa che trovo un buon piano, ma avete intenzione di inviare un'armata senza un valido pretesto. Il nostro signore non dovrebbe farlo..."



Ju Shou

Quindi seguì il consiglio di Guo Tu, che disse, "Sei in errore. Nessuna spedizione contro Cao Cao può essere fatta senza ragione. Ma se il nostro signore cogliesse l'occasione ora, offrendosi di venire di sua iniziativa, acconsentirà alla richiesta nella lettera di Zheng Xuan e si alleerà con Liu Bei per la distruzione di Cao Cao. In questo modo conquisterebbe l'approvazione del Cielo e l'affetto del popolo, una doppia benedizione."



Guo Tu

I quattro consiglieri continuavano a dissentire e discutere, e Yuan Shao non riusciva a decidere chi seguire.

Quindi ne vennero altri due, Xu You e Xun Shen, e, vedendoli, Yuan Shao disse, “Voi due avete vasta esperienza, come decidereste?”

I due fecero un inchino, e Yuan Shao disse, “È arrivata una lettera di Zheng Xuan, il Presidente del Segretariato, che mi consiglia di sostenere Liu Bei in un attacco contro Cao Cao. Dunque, devo inviare un’armata oppure no?”

Entrambi gridarono all’unisono, “Mandatela! Le vostre armate sono numerose e forti abbastanza. Distruggerete un traditore e aiuterete la dinastia...”

“Le vostre parole esprimono il mio desiderio” disse Yuan Shao e da quel momento la discussione si spostò sulla spedizione.

Prima di tutto, il legato di Liu Bei, Sun Qian, fu rimandato indietro con il consenso di Yuan Shao e le istruzioni per Liu Bei di tenersi pronto a cooperare. In secondo luogo, Yuan Shao assegnò a Shen Pei e Peng Ji l’incarico di Generali in Comando; a Tian Feng, Xun Shen, e Xu You quello di Consiglieri Militari; a Yan Liang e Wen Chou quello di generali. l’armata era composta da trecentomila truppe, cavalieri e fanti in egual numero. Esse marciarono su Liyang.

Quando le disposizioni furono complete, Guo Tu andò dal suo capo, dicendo, “In modo da manifestare la giustizia del vostro attacco contro Cao Cao, sarebbe bene pubblicare un manifesto con un elenco dei suoi numerosi crimini...”

Yuan Shao approvò, e Chen Lin, studioso di nota fama, fu scelto per comporre tale documento. Chen Lin era stato Segretario di Corte durante il regno del defunto Imperatore Ling. Quando Dong Zhuo usurpò il Maresciallo Reggente He Jin, Chen Lin cercò la salvezza a Jizhou. Questo è il manifesto:

“Un governatore perspicace saggiamente si prepara contro le vicissitudini politiche; un ministro leale prevede attentamente le

difficoltà nell'asserzione dell'autorità. Pertanto una persona dal talento inconsueto precede una situazione straordinaria. Perché invero la persona ordinaria è inadatta ad una situazione straordinaria.

In passato, dopo aver guadagnato l'ascendenza su un debole imperatore della potente Dinastia Qin, il Primo Ministro Zhao Gao⁷⁴ esercitò la completa autorità del trono, prevaricando sul governo.

Tutta la dignità e la ricchezza passavano attraverso lui, e i suoi contemporanei subivano repressioni tali che nessuno osava parlare apertamente. Lentamente ma inevitabilmente accadde la tragedia del Palazzo Wangiy, quando l'imperatore fu ucciso e le Tavole Imperiali perirono nelle fiamme. Zhao Gao, l'autore di questi crimini, viene da allora usato in senso diffamatorio per indicare una persona maligna.

Durante gli ultimi giorni dell'Imperatrice Lu di Han, dopo la morte del Supremo Antenato, il mondo vide Lu Chan e Lu Lu, fratelli dell'imperatrice e complici in perfidia, monopolizzare i poteri di governo. All'interno della capitale, essi comandavano due eserciti, e all'esterno governavano gli stati feudali di Liang e Zhao. Essi controllavano arbitrariamente tutti gli affari di stato e decidevano tutte le questioni nella camera di consiglio e a corte. Questo vile dominio e la decadenza dei nobili continuò finché i cuori delle persone non divennero freddi.

Da quel momento Zhou Bo⁷⁵, Signore di Jiang, e Liu Zhan, Signore di Zhuxu, affermarono la propria dignità e scatenarono la propria furia. Annientarono i ministri contumaci e restituirono il loro signore al proprio ruolo regale. Così riuscirono a ristabilire la condizione del sovrano e permisero alla gloria di manifestarsi. Ecco due esempi in cui i ministri hanno affermato la propria autorità.

Questo Cao Cao, ora Ministro dei Lavori Pubblici, invero, aveva

per antenato un certo eunuco di nome Cao Teng, compagno di Xu Huan e Zuo Guan. Tutti e tre erano prodigi di malvagità e avidi oltre ogni sazietà e, lasciati liberi nel mondo, ostacolarono il progresso etico e tormentavano la popolazione. Questo Cao Teng pregò ed ottenne in adozione il padre di Cao Cao, il quale, in segno di corruzione, presentò vagoni d'oro e carichi di gioielli alle porte dell'influente, studiati per farsi strada verso incarichi considerevoli da dove potesse sovvertire l'autorità. Perciò Cao Cao è il figlio depravato di una mostruosa escrescenza, privo di qualsiasi virtù, feroce e scaltro, lieto del disordine e gioioso della calamità pubblica.

Ora io, Yuan Shao, un uomo di guerra, ho radunato le mie armate e disposto la mia potenza in modo da riuscire a spazzare via e distruggere i malvagi avversari del governo. Ho già avuto a che fare con Dong Zhuo, il verme che invase la cerchia ufficiale e usurpò il governo. All'epoca sfoderai la spada e tuonai i tamburi per ristabilire l'ordine ad est. Radunai guerrieri, selezionando i migliori, e li assunsi al mio servizio. In questa circostanza venni in contatto con Cao Cao, conferii con lui per portare avanti il mio progetto. Gli ho dato il comando di una forza subordinata e ho confidato in lui per rendere questo piccolo servizio poiché egli era adatto al compito. Ho subito le sue stupidità e perdonato le sue mancanze, i suoi attacchi violenti e le rapide ritirate, le sue perdite e le vergognose sconfitte, la sua ripetuta distruzione di intere armate. E ancora gli ho inviato più truppe e riempito i buchi nei suoi ranghi consumati. Ho persino spedito un memoriale al trono perché fosse nominato Protettore Imperiale di Yanzhou. l'ho fatto sentire una vera tigre. Ho aggiunto valore ai suoi onori e accresciuto la sua autorità, sperando che in seguito li giustificasse con una vittoria contro Dong Zhuo come Qin usò Meng Ming contro Jin.

Ma Cao Cao ha fatto in modo di superare ogni limite, di dare libero sfogo alla violenza e al male. Ha derubato la gente comune, oltraggiato i buoni, e ferito i virtuosi. Bian Rang, Governatore di Jiujiang, era un uomo di molto talento e dalla vasta reputazione. Era onesto a parole e corretto nel comportamento. Parlava senza adulazione. Cao Cao lo ha messo a morte e la sua testa è stata esposta, e la sua famiglia completamente distrutta. Da quel giorno gli studiosi sono profondamente afflitti, e il risentimento popolare è cresciuto costantemente. Una persona ha sollevato il braccio in segno di rabbia, e l'intero paese lo ha seguito. In conseguenza di ciò Cao Cao è stato attaccato a Xuzhou, e il suo territorio gli è stato strappato da Lu Bu. Egli è fuggito ad est senza un rifugio né un riparo.

La mia politica è un tronco forte e rami deboli, un governo centrale al comando e ubbidienti signori feudali. Inoltre io non sono un uomo di parte. Pertanto ho innalzato di nuovo le bandiere, indossato l'armatura, e ho avanzato per attaccare. I miei tamburi hanno suonato per un assalto su Lu Bu, e le sue moltitudini sono fuggite senza controllo. Ho salvato Cao Cao dalla distruzione e l'ho restituito ad una posizione di autorità. Pertanto devo confessare di non aver mostrato alcuna gentilezza verso la gente di Yanzhou, sebbene fosse una cosa importante per Cao Cao.

In seguito è accaduto che il corteo imperiale si è mosso ad est, e un'orda di ribelli della fazione di Dong Zhuo si è sollevata e ha attaccato. Il corso del governo è stato ostacolato. In quel momento il mio territorio era minacciato da nord, e non potevo abbandonarlo. Pertanto ho mandato uno dei miei ufficiali, Xu Xun, da Cao Cao per provvedere alla riparazione dei templi dinastici e alla protezione del giovane sovrano. Da quel momento Cao Cao ha dato sfogo alle sue inclinazioni. Egli ha

ordinato arbitrariamente il trasferimento della corte a Xuchang. Ha portato sdegno sulla Casa Regnante e sovvertito le leggi. Ha assunto la presidenza dei tre più alti uffici e monopolizzato il controllo dell'amministrazione. Incarichi e ricompense sono stati conferiti seguendo il suo volere; la punizione seguiva la sua parola. Ha glorificato intere famiglie tra coloro che amava; ha sterminato interi clan tra coloro che odiava. I critici manifesti sono stati giustiziati; gli avversari segreti assassinati. Gli ufficiali tenevano le labbra cucite; i passanti si scambiavano solo sguardi. I segretari dell'amministrazione registravano le imposte, e ogni ufficiale di governo aveva una sinecura.

Il vecchio Yang Biao, un uomo che aveva coperto due dei più alti incarichi di stato in qualità di presidente di due uffici, a causa di alcuni piccoli rancori, sebbene incolpevole, è stato accusato di un crimine. È stato percosso e ha subito ogni crudeltà. Quest'atto arbitrario e impulsivo rappresenta un'evidente noncuranza delle regole costituzionali.

Un'altra vittima è stata il consulente Zhao Yan. Era costante nella protesta, onesto nelle parole, dotato dei più alti principi di rettitudine. Veniva ascoltato a corte. Le sue parole avevano sufficiente peso per l'imperatore da costringerlo a modificare la sua intenzione e conferirgli una ricompensa per la sua schiettezza. Desideroso di convogliare tutto il potere nelle sue mani e di reprimere ogni critica, Cao Cao ebbe la presunzione di arrestare e mettere a morte questo censore, in segno di disprezzo verso qualsiasi procedura legale.

Un altro atto malvagio è stata la distruzione della tomba del Principe Xiao di Liang, fratello del defunto imperatore. La sua tomba senza dubbio avrebbe dovuto essere rispettata, perfino i suoi alberi di more e gli storaci, i suoi cipressi e i suoi pini. Cao Cao ha condotto i soldati al cimitero ed è rimasto mentre veniva dissacrato, il feretro distrutto e il povero corpo esposto.

Hanno rubato l'oro e i gioielli del morto. Questo gesto ha fatto versare lacrime all'imperatore e spezzato i cuori di tutto il popolo. Cao Cao ha anche istituito nuove cariche (Comandante che Apre gli Scavi Sepolti e Generale che Cerca l'Oro) la cui scia era segnata da tombe dissaccate e corpi esumati. Invero, mentre assumeva la posizione del più alto ufficiale di stato, egli assecondava l'inclinazione di un bandito, inquinando l'impero, opprimendo il popolo, un flagello per gli dèi e gli uomini.

A questo aggiunse minuziose e fastidiose proibizioni, così vi furono reti e insidie disseminate in ogni sentiero, trappole e buche in ogni strada. Una mano alzata veniva catturata in una rete, un piede in avanti afferrato da una tagliola. Quindi la gente delle sue regioni, Yanzhou e Yuzhou, cresceva nella disperazione e gli abitanti delle città brontolavano e mormoravano furiosi.

*Scorrete i nomi succedutisi negli anni,
Dei ministri maledetti da ognuno,
Per avarizia e crudeltà e lussuria,
Peggior di Cao Cao non troverete nessuno.*

Ho indagato i casi di malvagità compiuti in queste regioni, ma non sono stato in grado di correggerlo. Gli ho dato ripetute opportunità sperando che si sarebbe pentito. Ma egli ha il cuore di un lupo, la natura di una bestia selvaggia. Egli nutre malvagità nel suo petto e desidera abbattere i pilastri dello stato, per indebolire la Casata degli Han, per distruggere uomini leali e sinceri, e per porre se stesso a capo dei criminali. Tempo addietro, quando attaccai il nord, Gongsun Zan, quel bandito ostinato e perverso, resistette alla mia potenza per un anno. Prima che Gongsun Zan potesse essere distrutto, questo Cao Cao gli scrisse che, dietro il pretesto di assistere le mie

armate leali, le avrebbe condotte segretamente alla distruzione. Il complotto fu scoperto tramite i suoi messaggeri, ed anche Gongsun Zan perì. Questo sparse l'ardore di Cao Cao, e il suo piano fallì.

Ora egli è accampato presso i granai di Ao, con il Fiume Giallo a rafforzare la sua posizione. Come la mantide della storia, che minacciò il carro con le sue zampe, egli si crede terribile. Ma con la dignità e il prestigio di Han a sostenermi, posso sfidare il mondo intero. Ho milioni di lancieri, cavalieri a centinaia di migliaia, guerrieri feroci e vigorosi, forti come Chong Huang e Wu Huo, quegli eroi dell'antichità. Ho arruolato arcieri esperti e forti balestrieri. A Bingzhou le mie armate hanno attraversato la Valle di Taihang, e a Qingzhou hanno guadato il Fiume Ji e il Fiume Ta.

Hanno accostato il Fiume Giallo per attaccare la sua avanguardia, e da Jingzhou le armate di Liu Biao sono discese verso Wangcheng e Wangye per colpire la sua retroguardia. Come un tuono nel peso della loro marcia, come tigri in allerta nella loro avanzata, sono come fiamme liberate sull'erba, come l'oceano blu che piove sulle braci scintillanti. c'è qualche speranza che possa sfuggire alla distruzione?

Delle orde di Cao Cao, quelle che possono combattere sono a nord dei nostri accampamenti, e desiderano tutte tornare a casa. Piangono ogni volta che guardano verso nord. Le altre appartengono a Yanzhou o Youzhou, essendo superstiti delle armate di Lu Bu e Zhang Yang. Sconfitte, la dura necessità li ha costretti ad accettare il servizio, ma lo considerano solo un espediente temporaneo.

Coloro che sono stati feriti si odiano l'un l'altro. Se do il segnale di ritornare e mando i miei tamburi in cima alle montagne, e sventolo la bandiera bianca per mostrar loro che possono arrendersi, si scioglieranno come la rugiada al sole, e

non verrà sparso sangue. La vittoria sarà mia.

Ora gli Han stanno cadendo e i vincoli dell'impero sono sciolti. La sacra dinastia non ha sostenitori, i ministri non sono forti abbastanza per far fronte alle difficoltà. Dentro la capitale i ministri responsabili sono abbattuti e indifesi. Non c'è nessuno a cui potersi affidare. Persone leali e piene di principi come loro vengono soggiogate da un ministro tiranno. Come possono sfoggiare la loro virtù?

Cao Cao ha circondato il palazzo con settecento veterani, con il presunto obiettivo di proteggere l'imperatore, ma con il segreto disegno di tenerlo prigioniero. Temo che questo non sia che il primo passo verso l'usurpazione, e quindi farò la mia parte. Ora è il tempo per i ministri leali di sacrificare la loro vita, l'opportunità per gli ufficiali di intraprendere gesta meritevoli. Posso io fallire nel convincervi?

Cao Cao ha falsificato ordini indirizzati a se stesso di prendere il controllo degli affari di governo e, in nome dello stato, invia convocazioni per ricevere assistenza militare. Temo che le regioni meno distanti possano obbedire alla sua richiesta e mandare truppe ad aiutarlo, a discapito delle moltitudini e con loro perenne vergogna. Nessuna persona saggia lo farà.

Le forze delle quattro regioni (Bingzhou, Jizhou, Qingzhou, e Youzhou) si stanno muovendo simultaneamente. Quando questa chiamata raggiungerà Jingzhou, vedrete le loro forze cooperare con quelle di Liu Biao. Tutte le regioni e le contee dovrebbero organizzare volontari e inviarli lungo i loro confini per dimostrare la loro forza e provare il loro leale sostegno alla dinastia. Questo non renderà servigi straordinari?

Il rango di signore, con diritti feudali su cinquemila famiglie e una ricompensa in denaro di cinque milioni, sarà il premio per colui che porterà la testa di Cao Cao. Non saranno fatte domande a coloro che si arrenderanno. Pubblicherò la notizia

della taglia e delle ricompense offerte perché vi rendiate conto che la dinastia è in serio pericolo...”



Chen Lin

Yuan Shao lesse questo profluvio di parole con grande gioia. Ordinò immediatamente che fossero spedite copie dappertutto, nei borghi e nelle città, alle porte, alle dogane, sui traghetti, e sui passi. Delle copie arrivarono nella capitale, ed una arrivò fin dentro al palazzo di Cao Cao. Quel giorno si trovava a letto con un gran mal di testa. I servitori portarono il pezzo di carta nella stanza del malato. Egli lo lesse e ne fu spaventato dalla punta dei capelli fino al midollo. Iniziò a sudare freddo, e il suo mal di testa svanì.

Cao Cao saltò giù dal letto e disse a Cao Hong, “Chi ha scritto questo?”

“Dicono sia stato il pennello di Chen Lin” rispose.

Cao Cao rise, “Hanno il dono letterario; dovrebbero avere anche quello militare per sostenerlo. Quest'uomo potrà essere uno scrittore davvero elegante, ma che accadrebbe se la capacità combattiva di Yuan Shao venisse meno?”

Cao Cao radunò i suoi consiglieri per considerare la mossa successiva.

Kong Rong seppe delle convocazioni e andò da Cao Cao, dicendo, “Non dovrete combattere con Yuan Shao: è troppo forte. Chiedete una tregua...”

Xun Yu disse, “È un uomo deprecabile. Non chiedete una

tregua...”

Kong Rong rispose, “La sua terra è vasta e i suoi uomini forti. Ha molti abili strateghi come Guo Tu, Xu You, Peng Ji, e Shen Pei; condottieri leali come Tian Feng e Ju Shou; e generali formidabili come Yan Liang e Wen Chou; abili comandanti come Gao Lan, Zhang He, Han Meng, e Chunyu Qiong. Non puoi dire che è deprecabile.”

Xun Yu rise, dicendo, “Il suo esercito è un’accozzaglia. Un generale, Tian Feng, è valoroso ma sleale; un altro, Xu You, è avido e ignorante; Shen Pei è devoto ma stupido; Peng Ji è costante ma inutile. E questi quattro di temperamento così diverso, reciprocamente incompatibili, creeranno più confusione che efficienza. Gli impavidi Yan Liang e Wen Chou sono senza valore e possono essere sistemati alla prima battaglia; e gli altri come Gao Lan, Zhang He, Han Meng, e Chunyu Qiong sono deboli, rozzi. A che servirebbero anche se fossero centinaia di migliaia?”

Kong Rong rimase in silenzio, e Cao Cao sorrise. “Sono proprio come dice Xun Yu” disse Cao Cao.

Quindi emanò gli ordini. I generali Liu Dai e Wang Zhong avrebbero comandato un’armata di cinquantamila truppe, sfoggiando gli stendardi del Primo Ministro, e avrebbero marciato contro Xuzhou per attaccare Liu Bei.

Questo Liu Dai era stato Protettore Imperiale di Yanzhou ma si era arreso a Cao Cao ed era entrato al suo servizio dopo la caduta della sua regione. Cao Cao gli aveva conferito il grado di Capo Straordinario ed ora era disposto ad usarlo.

Cao Cao in persona prese il comando di un vasto esercito di duecentomila truppe per un attacco simultaneo su Yuan Shao a Liyang.

Il consigliere Cheng Yu disse, “Liu Dai e Wang Zhong, mandati ad attaccare Liu Bei, sono inadatti al loro compito...”

“Lo so” disse Cao Cao. “Non mi aspetto che combattano Liu Bei. È solamente una finta. Hanno l'ordine di non scagliare un vero attacco finché non avrò sconfitto Yuan Shao. Quindi Liu Bei sarà il prossimo...”

Liu Dai e Wang Zhong andarono per la loro strada, e Cao Cao mise in moto la sua grande armata, che venne in contatto con il nemico, allora distante cinquanta chilometri, presso Liyang. Entrambe le parti fortificarono gli accampamenti e aspettarono osservandosi l'un l'altra. Questa cosa andò avanti per due mesi d'autunno.

C'era dissenso nell'accampamento di Yuan Shao. Xu You era in contrasto con il suo collega, Shen Pei, che era in posizione di comando; e lo stratega Ju Shou era risentito per il rifiuto del suo piano. Perciò non attaccavano. Anche Yuan Shao non riusciva a decidersi.

Stanco di questo stato di inattività, Cao Cao alla fine diede ordini ai suoi comandanti: Zang Ba doveva continuare la pressione su Qingzhou e Xuzhou; Yu Jin e Li Dian avrebbero dovuto far ritirare le truppe lungo il Fiume Giallo; Cao Ren doveva far accampare la forza principale a Guandu. Quindi Cao Cao tornò con un'armata nella Capitale Xuchang.

Le cinque legioni inviate contro Liu Bei si accamparono a cinquantacinque chilometri da Xuzhou. l'accampamento fece uno sfoggio imponente degli stendardi del Primo Ministro, ma non seguì alcun attacco. Le loro spie erano troppo occupate a nord del fiume a raccogliere notizie degli spostamenti di Cao Cao. Dal lato dei difensori, Liu Bei, incerto della forza dell'unità mandata contro di lui, non osava muoversi.

A un tratto giunse l'ordine da parte di Cao Cao per tutto l'esercito di attaccare, e allora la discordia si mostrò.

Liu Dai disse, “Il Primo Ministro ordina un attacco: avanza.”

Wang Zhong rispose, “Sei stato tu ad essere nominato per

primo.”

“Io sono il Comandante di Capo. Non è mio compito andare per primo.”

“Andrò insieme a te in comando congiunto” disse Wang Zhong.

“Lasciamo che sia il caso a decidere, colui che il fato sceglierà dovrà andare” disse Liu Dai.

Optarono per il caso, ed esso cadde su Wang Zhong, il quale avanzò con metà della forza verso Xuzhou.

Quando Liu Bei udì dell’attacco imminente, chiamò Chen Deng a consulta.

Liu Bei disse, “C’è dissenso nell’accampamento di Yuan Shao a Liyang, per questo non avanzano. Non sappiamo dove sia Cao Cao, ma la sua bandiera non è esposta nell’accampamento di Liyang. Perché dunque viene mostrata qui?”

Chen Deng rispose, “I suoi trucchi assumono cento forme diverse. Dev’essere perché considera il nord più importante ed è andato lì a provvedere alla sua difesa. Egli non osa mostrar lì la sua bandiera, e sono sicuro che abbia il solo scopo di fuorviarci. Egli non è qui...”

Liu Bei allora chiese a uno dei suoi fratelli di scoprire la verità, e Zhang Fei si offrì volontario. “Ho paura che tu sia inadatto a questo compito” disse Liu Bei. “Sei troppo impetuoso.”

“Se Cao Cao è lì, lo trascinerò fin qui” disse Zhang Fei. “Fai andare prima me a controllare” disse Guan Yu. “Se andrai tu, mi sentirò più tranquillo” disse Liu Bei.

Così Guan Yu partì con tremila soldati in ricognizione. Era l’inizio dell’inverno, e la neve cadeva da un cielo plumbeo. Essi marciarono incuranti della neve e si avvicinarono all’accampamento di Wang Zhong con le armi pronte all’attacco. Guan Yu convocò Wang Zhong per un colloquio.

“Il Primo Ministro è qui. Perché non vi arrendete?” disse Wang Zhong.



Wang Zhong

“Pregatelo di venire al fronte, perché vorrei parlare con lui” rispose Guan Yu.

“È improbabile che venga per vedere uno come te” disse Wang Zhong.

Guan Yu si scagliò in avanti furioso, e Wang Zhong mise la lancia in posizione per affrontarlo. Guan Yu cavalcò fino ad arrivare vicino al suo avversario, quindi improvvisamente andò via. Wang Zhong si lanciò all'inseguimento e lo seguì su una china. Appena passarono la cresta, Guan Yu improvvisamente si voltò di nuovo, urlò, e venne avanti brandendo la potente spada. Wang Zhong non poteva affrontarlo e fuggì. Ma Guan Yu, afferrando la sua enorme spada con la sinistra, con la destra afferrò la vittima per i legacci della sua corazza, lo sollevò dalla sella, e cavalcò verso le proprie linee con il prigioniero steso sul pomo della sua sella. l'esercito di Wang Zhong si disperse.

Il prigioniero fu mandato a Xuzhou, dove venne convocato al cospetto di Liu Bei.

“Chi sei tu? Quale ruolo occupi? Come osi mostrare falsamente le insegne del Primo Ministro?” disse Liu Bei.

“Cosa intendete per falsamente quando ho semplicemente obbedito ai miei ordini?” disse Wang Zhong. “Il mio signore voleva dare l'impressione che fosse presente. In realtà non era lì...”

Liu Bei lo trattò con cortesia, dandogli cibo ed abiti, ma lo mise in prigione finché il suo collega non fosse stato catturato. Guan Yu disse a Liu Bei, “Sapevo che avevi intenzioni pacifiche in mente; pertanto, ho catturato Wang Zhong invece di ucciderlo...”

“Temevo il temperamento affrettato e impulsivo di Zhang Fei” disse Liu Bei. “Egli avrebbe ucciso quest’uomo. Per questo non ho potuto mandarlo, non c’è alcun vantaggio nell’uccidere uomini di tal sorta, e da vivi sono spesso utili per trattative amichevoli...”

A questo punto Zhang Fei disse, “Hai preso questo Wang Zhong; ora io andrò a prendere l’altro...”

“Fà attenzione” disse Liu Bei. “Liu Dai un tempo era Protettore Imperiale di Yanzhou, ed era uno dei nobili che si incontrarono al Passo della Bocca della Tigre per distruggere Dong Zhuo. Non va sottovalutato...”

“Non penso che valga la pena spenderci tante parole. Lo porterò vivo così come il Secondo Fratello ha fatto con quest’altro...”

“Temo che se la sua vita dovesse andare perduta, potrebbe rovinare i nostri disegni” disse Liu Bei. “Se lo uccido, rinuncerò alla mia vita stessa” disse Zhang Fei.

Quindi gli furono concessi tremila soldati ed egli partì velocemente.

La cattura del suo collega rese Liu Dai prudente. Egli rafforzò le difese e si mantenne all’interno di esse. Non diede peso alle sfide quotidiane e ai continui insulti che iniziarono all’arrivo di Zhang Fei.

Dopo alcuni giorni Zhang Fei escogitò un trucco. Diede ordine di prepararsi ad attaccare l’accampamento nemico durante la notte, ma egli passò il giorno a bere. Fingendo di essere completamente ubriaco, egli ordinò una corte marziale, ed un soldato fu severamente frustato per mancanza di disciplina.

L'uomo fu lasciato legato nel mezzo dell'accampamento, con Zhang Fei che diceva, "Aspetta finché non sarò pronto a cominciare stanotte: sarai sacrificato alla bandiera..."

Allo stesso tempo diede ordini segreti ai custodi di lasciar scappare l'uomo. l'uomo colse l'opportunità, sgusciò fuori dall'accampamento, ed entrò in quello del nemico, al quale rivelò il piano di un attacco notturno. Avendo l'uomo mostrato i segni di una punizione selvaggia, Liu Dai era più disposto a credere alla sua diserzione e alla sua storia. Così egli prese le proprie disposizioni, posizionando la maggior parte delle truppe in un'imboscata fuori dall'accampamento, così esso rimase vuoto.

Quella notte, dopo aver diviso il suo esercito in tre parti, Zhang Fei andò ad attaccare l'accampamento. Ad alcuni uomini fu ordinato di avanzare direttamente, penetrare all'interno e appiccare un incendio. Due corpi più vasti di truppe dovevano girare intorno verso il retro dell'accampamento ed attaccare alla vista del fuoco una volta divampato. Alle tre, Zhang Fei, con i suoi veterani, andò a tagliare la strada a Liu Dai nella retrovia.

I trenta uomini mandati ad iniziare uno scontro ebbero successo ed entrarono nell'accampamento. Quando le fiamme si levarono, le truppe imboscate si precipitarono fuori ma solo per ritrovarsi attaccate da entrambe le parti. Questo li confuse, e poiché non sapevano nulla del numero dei loro assalitori, furono colti dal panico e fuggirono.

Liu Dai, con una compagnia di fanti, si liberò dal combattimento e fuggì, ma andò dritto verso Zhang Fei. La fuga era impossibile, e i due si lanciarono all'attacco, l'uno contro l'altro. Zhang Fei catturò il suo avversario, e gli uomini si arresero. Egli mandò notizie del suo successo ai fratelli.

Liu Bei disse, "Finora Zhang Fei è stato piuttosto violento, ma stavolta ha agito saggiamente, e sono molto compiaciuto..."

Essi uscirono per accoglierlo.

“Avete detto che ero troppo aggressivo. Che dite ora?” disse Zhang Fei ai suoi fratelli.

“Se non ti avessi preparato ad una sfida, non avresti escogitato questo stratagemma” disse Liu Bei. Zhang Fei rise. Quindi apparve il prigioniero Liu Dai, legato.

Liu Bei smontò all’istante e sciolse le corde, dicendo, “Il mio giovane fratello è stato piuttosto impetuoso, ma dovete perdonarlo...”

Così Liu Dai venne liberato. Fu portato in città, il suo collega fu rilasciato, ed entrambi ricevettero le dovute cure.

Liu Bei disse loro, “Non ho potuto fare a meno di mettere a morte il Vice Protettore Imperiale Che Zhou quando ha tentato di uccidermi, ma Cao Cao ha preso quest’atto come un’offesa e ha mandato voi generali a punirmi. Ho ricevuto molta gentilezza da lui e certamente non mostrerò ingratitudine uccidendovi. Vorrei che parlaste per me e spiegaste una volta tornati indietro...”

“Vi siamo profondamente grati per aver risparmiato le nostre vite, e lo faremo certamente in segno di gratitudine per quanto le nostre mogli e i nostri figli vi devono...”

Il giorno seguente i due condottieri e il loro esercito ebbero il permesso di partire indenni. Ma prima di percorrere cinque chilometri dal confine, udirono un potente urlo ed apparve Zhang Fei a sbarrar loro la strada.

“Mio fratello ha commesso un errore lasciandovi andare. Non ha capito. Come ha potuto liberare due ribelli?”

Ciò fece tremare i due uomini di paura, ma proprio quando il guerriero dagli occhi feroci, con la spada sguainata, stava per scagliarsi contro di loro, udirono un altro uomo al galoppo urlare, “Non comportarti in modo tanto vergognoso!”

L'uomo appena arrivato era Guan Yu, e la sua apparizione

sollevò gli infelici uomini da ogni timore. “Perché li fermi se nostro fratello li ha liberati?” urlò Guan Yu.

“Se lasciamo che vadano oggi, di sicuro ritorneranno” urlò Zhang Fei. “Aspetta che lo facciano, allora potrai ucciderli” rispose Guan Yu.

I due condottieri ad una voce gridarono, “Anche se il Primo Ministro uccidesse i nostri interi clan, mai più ritorneremo. Vi preghiamo di perdonarci...”

Disse Zhang Fei, “Se Cao Cao fosse venuto di persona, lo avrei ucciso. Non una sola corazza sarebbe tornata indietro. Ma per stavolta risparmi le vostre teste...”

Battendo le mani sulle loro teste i due uomini fuggirono mentre i due fratelli tornarono in città. “Cao Cao verrà di sicuro” dissero Guan Yu e Zhang Fei.

Sun Qian disse, “Questa non è una città che possa resistere a lungo. Dovremmo mandare parte delle nostre forze a Xiaopei e sorvegliare Xiapi come una base principale della nostra posizione...”

Liu Bei acconsentì e inviò Guan Yu a proteggere Xiapi, dove mandò anche le sue due mogli, Lady Gan e Lady Mi. La prima era nativa di Xiapi; la seconda era la sorella minore di Mi Zhu.

Sun Qian, Jian Yong, Mi Zhu, e Mi Fang furono lasciati a difendere Xuzhou, e Liu Bei con Zhang Fei andò a Xiaopei.

I due capi rilasciati, Liu Dai e Wang Zhong, si precipitarono da Cao Cao e gli spiegarono che Liu Bei non era un ribelle.

Ma il loro signore era incredibilmente infuriato con loro, e urlò, “Voi vergognosi traditori, di che utilità siete?”

Egli ruggì alle guardie di portarli via per un'immediata esecuzione.

*Come può una lepre o un cervo credere
Di vincere nella lotta con la tigre?*

*Pesciolini e gamberi che con i draghi vogliono competere,
Le loro vite sono già giunte alla fine.*

Il fato dei due condottieri sarà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 23

MI HENG SI TOGLIE I VESTITI ED INSULTA I TRADITORI; JI PING GIURA DI UCCIDERE IL PRIMO MINISTRO.

Nella conclusione dell'ultimo capitolo i due generali sconfitti, Liu Dai e Wang Zhong, erano in pericolo di morte.

Tuttavia, Kong Rong protestò con Cao Cao, dicendo, "Sapevate che costoro non rappresentavano una sfida per Liu Bei, e se li mettete a morte perché hanno fallito, perderete i cuori dei vostri uomini..."

Pertanto la sentenza di morte non venne eseguita, ma essi furono privati dei loro gradi e del loro rango.

Cao Cao in seguito propose di condurre un'armata egli stesso per attaccare Liu Bei. Ma Kong Rong consigliò diversamente, "Il tempo è troppo inclemente. Dobbiamo aspettare il ritorno della primavera. Nel frattempo, faremmo meglio ad usare questo tempo per ottenere un accordo di pace con Zhang Xiu e Liu Biao, prima di effettuare una spedizione contro Xuzhou..."

Quindi Liu Ye fu mandato da Zhang Xiu e in breve raggiunse Xiangyang. Egli ebbe prima un colloquio con Jia Xu, il

consigliere di Zhang Xiu, nel corso del quale si soffermò sulle virtù di Cao Cao in modo che Jia Xu ne fosse impressionato. Egli trattò Liu Ye come un ospite e si impegnò a spianargli la strada.

Subito dopo Liu Ye fece visita a Zhang Xiu e parlò dei vantaggi derivanti dal venire a patti con Cao Cao. Durante la discussione, un messaggero di Yuan Shao fu annunciato e convocato. Egli presentò delle lettere e, quando anche esse proposero termini di pace, Jia Xu chiese quale successo avessero ottenuto di recente contro Cao Cao.

“La guerra al momento è ferma a causa dell’inverno” rispose il messaggero. “Poiché voi, generale, e Liu Biao siete entrambi ufficiali di stato con una certa reputazione, sono stato inviato a richiedere il vostro aiuto”

Jia Xu rise, “Puoi tornare dal tuo padrone e dire che, non potendo lui tollerare la rivalità del fratello, di sicuro troverà difficile affrontare quella di tutti gli ufficiali di stato...”

La lettera fu ridotta a brandelli davanti al volto del messaggero, e con voce furiosa gli fu detto di andarsene.

“Ma il suo signore, Yuan Shao, è più forte di Cao Cao” protestò Zhang Xiu. “Voi avete strappato la lettera e state congedando il suo uomo. Cosa dovremmo dire riguardo un tale insulto se Yuan Shao dovesse venire?”

“Meglio unire le forze con Cao Cao” disse Jia Xu.

“Ma vi è tuttora tra noi una non risolta ostilità. Non possiamo tollerarci l’un l’altro...”

Jia Xu disse, “Ci sono tre vantaggi nell’unire le forze con Cao Cao. Innanzitutto, egli ha un ordine da parte dell’imperatore di ristabilire la pace. Secondo, poiché Yuan Shao è così forte, il nostro misero aiuto verrà da lui disprezzato, mentre appariremo numerosi e saremo ben trattati da Cao Cao. Terzo, Cao Cao sarà Capo dei Signori Feudali, ed ignorerà tutti i feudi privati in

modo da mostrare a tutti la sua magnanimità. Spero, generale, che vediate chiaramente tutto questo e non esitate più...”

Zhang Xiu, ormai convinto, divenne più ragionevole e richiamò Liu Ye, il quale, al colloquio, lodò le molte virtù del suo signore.

“Se il Primo Ministro pensasse ancora alla vecchia lite, non avrebbe mandato me di buon grado a stipulare degli accordi di pace, non è forse vero?” disse Liu Ye alla fine.

Così Zhang Xiu e il suo consigliere proseguirono verso la capitale, dove venne formalizzata la sottomissione. Durante il colloquio Zhang Xiu si inchinò davanti ai gradini, ma Cao Cao, avanzando rapidamente, lo prese per mano e lo fece alzare, dicendo, “Dimenticate la mia piccola colpa⁷⁶, vi prego, generale!”

Zhang Xiu ricevette il titolo di Generale Che Possiede Prodezza, e Jia Xu fu nominato consulente. Cao Cao istruì i suoi segretari a scrivere lettere che invitassero il sostegno di Liu Biao.

Jia Xu disse, “Liu Biao ama avere a che fare con gente famosa. Se un celebre studioso fosse mandato da lui, egli si sottometterebbe all'istante...”

Dunque Cao Cao chiese a Xun You quale fosse la persona più adatta a fare da messaggero, ed egli raccomandò Kong Rong. Cao Cao fu d'accordo e mandò Xun You a parlare con il suo ufficiale.

Xun You andò da Kong Rong, dicendo, “Uno studioso di una certa fama è richiesto per agire come messaggero di stato. Potete intraprendere questa missione?”

Kong Rong rispose, “Ho un amico, Mi Heng, il cui talento supera di dieci volte il mio. Egli dovrebbe essere alla corte dell'imperatore costantemente e non mandato semplicemente come messaggero di stato, lo raccomanderò all'imperatore...”

Così Kong Rong, scrisse il seguente memoriale:

“In passato, quando le grandi acque strariparono, l'imperatore stabilì la loro regolazione e cercò persone di talento in ogni dove. Nei tempi passati, quando l'Imperatore Wu⁷⁷ degli Han desiderava estendere i propri confini, folle di studiosi risposero alla sua chiamata.

Intelligente e sacra, Vostra Maestà è ascesa al trono. Siete capitato in giorni funesti, ma siete stato diligente, modesto, e instancabile nei vostri sforzi. Ora le grandi montagne hanno mandato avanti gli spiriti, e persone di genio fanno la loro apparizione.

Io, vostro umile servitore, conosco uno studioso, di nome Mi Heng, di Pingyuan, un giovane di ventiquattro anni. La sua tempra morale è eccellente, i suoi talenti eminenti. Da giovane si è dedicato molto allo studio e ha penetrato i più arcani segreti dell'apprendimento. Ciò che osservava riusciva a ripetere, ciò che sentiva non poteva più dimenticare. Egli possiede naturalmente alti principi, e i suoi pensieri sono divini. I calcoli mentali di Sang Hongyang⁷⁸ e le gesta memorabili di Zhang Anshi comparate alle capacità di Mi Heng non sono più strabilianti. Leale, sincero, corretto, e con lo sguardo in avanti, la sua ambizione è senza macchie. Egli guarda al bene con timorato rispetto; detesta il male con astio intrattabile. Ren Zuo nel risoluto candore, Shi Yu nella severa rettitudine, mai lo sorpassarono.

Centinaia di falchi non valgono un falco pescatore. Se a Mi Heng fosse concesso un appuntamento a corte, i risultati che ne seguirebbero sarebbero notevoli. Pronto nel dibattito, rapido nella parola, la sua sorprendente intelligenza sgorga a profusione. Nella risoluzione di dubbi e difficoltà non ha pari. In passato, al tempo di Han, Jia Yi pregò di essere mandato in

prova in uno stato vassallo per il controllo delle tribù di Xiongnu; Zhong Jun si offrì di riportare indietro il Principe di Nanyue per rendere omaggio all'imperatore. La generosa condotta di questi giovani è stata molto ammirata.

Ai giorni nostri Lu Cui e Yan Xiang, notevoli per il loro talento, sono stati nominati tra i segretari. E Mi Heng non è meno capace. Dovesse essere accettato, ogni possibilità potrebbe venir realizzata: il drago potrà innalzarsi tra le strade celesti e solcare la Via Lattea; la fama si estenderà fino ai poli dell'universo e rimarrà impressa nel firmamento con la gloria dell'arcobaleno. Egli sarebbe la gloria di tutti i ministri presenti e accrescerebbe la stessa maestà del Palazzo. La musica assumerà nuove bellezze, e il Palazzo conterrà un eccellente tesoro. Esistono poche persone come Mi Heng. Come per la recita de 'Le Canzoni di Ji Chu' e per cantare i 'Poemi di Yang E', vengono ricercati i più dotati; e cavalli da guerra del calibro dei 'Cavalli Fei Tu' e degli 'Stalloni Yao Niao' venivano ricercati dai celebri giudici di cavalli, Wang Liang e Bo Le.

Quindi io, nella mia umiltà, non oso celare quest'uomo. Vostra Maestà è attenta nella scelta dei servitori e dovrebbe metterlo alla prova. Lasciate che venga convocato così com'è, vestito semplicemente del suo abito di serge; e se non dovesse apparire adatto, allora possa io essere punito per avervi ingannato..."

L'imperatore lesse il memoriale e lo porse al suo Primo Ministro, che convocò immediatamente Mi Heng. Egli giunse, ma una volta conclusi i formali saluti, rimase in piedi e non fu invitato a sedersi.

Guardando il cielo, Mi Heng fece un profondo sospiro, dicendo, "Vasto com'è l'universo, non può creare la persona..."



Mi Heng

“Ai miei ordini vi sono molti uomini che il mondo chiama eroi. Cosa vuoi dire con ‘non c’è la persona,’” disse Cao Cao.

“Sarei felice di sapere chi sono” disse Mi Heng.

“Xun Yu, Xun You, Guo Jia, e Cheng Yu sono tutti uomini lungimiranti e di grande abilità, superiori a Xiao He⁷⁹ e Chen Ping⁸⁰. Zhang Liao, Xu Chu, Li Dian, e Yue Jing sono i più impavidi tra gli impavidi, meglio di Cen Peng e Ma Wu⁸¹. Lu Qian e Man Chong sono i miei segretari; Yu Jin e Xu Huang sono i miei capi dell’avanguardia; Xiahou Dun è un prodigio di questo mondo, Cao Ren è uno dei condottieri più abili dell’epoca. Ora tu dici che non ci sono persone?”

“Sire, avete frainteso” disse Mi Heng con un sorriso. “Conosco tutte queste che chiamate persone. Xun Yu è adatto a posare ad un funerale o a chiedere notizie di un uomo malato; Xun You è adatto ad essere il guardiano di una tomba; Cheng Yu potrebbe essere mandato a chiudere porte e barricare le finestre; e Guo Jia è un recitatore di poemi; Zhang Liao potrebbe battere tamburi e suonare gong; Xu Chu potrebbe condurre il bestiame al pascolo; Yue Jing eseguirebbe una splendida lettura di un’elegia; Li Dian potrebbe trasportare dispacci e note; Lu Qian sarebbe un bravo armaiolo; Man Chong potrebbe essere mandato a bere vino e mangiare i cereali dei birrai; Yu Jin potrebbe essere utile per trasportare assi di legno e costruire muri; Xu Huang potrebbe venire impiegato per uccidere maiali e cani; Xiahou Dun dovrebbe essere nominato ‘Generale Tutto

Corpo', e Cao Ren dovrebbe essere chiamato 'Governatore Affarista'. Per quanto riguarda il resto, sono meri ripiani per indumenti, sacchi di riso, otri di vino, sacchi di carne..."

"E quali doti speciali hai tu?" disse Cao Cao in preda alla rabbia.

"Io so tutto del cielo sopra e della terra sotto. Sono conoscitore delle Tre Religioni e dei Nove Sistemi della Filosofia. Potrei rendere il mio principe rivale dei Re Yao e Shun, ed io stesso posso paragonarmi in virtù a Confucio e Mencio. Posso discutere alla pari con persone comuni?"

In quel momento Zhang Liao era presente, e sollevò la spada per abbattere l'impudente visitatore che parlava in quel modo al suo signore, ma Cao Cao disse, "Voglio un altro tamburino che suoni in occasione dei festeggiamenti a corte. Conferirò questo incarico a lui..."

Invece di declinare sdegnato, Mi Heng accettò la posizione ed uscì.

"Ha parlato in maniera davvero impertinente" disse Zhang Liao. "Perché non lo avete messo a morte?"

"Egli ha una certa reputazione; vuota, ma la gente ha udito di lui e perciò, se lo metto a morte, diranno che sono intollerante. Poiché si considera una persona capace, ho fatto di lui un tamburino per mortificarlo..."

Subito dopo Cao Cao istituì un banchetto nella capitale al quale erano presenti molti ospiti. Dovevano essere suonati i tamburi, e ai vecchi tamburini fu ordinato di indossare nuovi abiti. Ma quello nuovo, Mi Heng, prese posto insieme agli altri musicisti vestito di vecchi e logori indumenti. Il pezzo scelto era la "Marcia di Yuyang", e sin dai primi battiti di tamburo l'effetto era squisito, profondo come note che risuonano dal metallo e dalla pietra. l'esibizione colpì profondamente le emozioni di ogni ospite, alcuni versarono addirittura delle

lacrime.

Vedendo tutti gli occhi rivolti al dimesso suonatore, gli attendenti dissero, “Perché non hai indossato la nuova uniforme?”

Mi Heng si voltò verso di loro, si tolse la sua veste consumata e logora e rimase in bella vista, nudo come alla nascita. I convitati riuniti si coprirono il volto. Quindi il tamburino compostamente sollevò i calzoni.

“Perché ti comporti in maniera così insolente a corte?” disse Cao Cao.

“Disobbedire al proprio principe e insultare i propri superiori è la vera insolenza” urlò Mi Heng. “Mostro il mio corpo al naturale come emblema della mia purezza...”

“Così tu sei puro! E chi è offensivo?”

“Voi non distinguete tra il saggio e lo sciocco, il che significa avere una cattiva vista. Non avete mai letto le Odi o le Storie, il che implica avere una cattiva lingua. Siete sordo alle parole oneste, il che implica avere cattive orecchie. Siete incapace di riconciliare l'antichità con la quotidianità, il che significa essere cattivi esteriormente. Non riuscite a tollerare i subordinati, il che significa essere cattivi interiormente. Nutrite pensieri di rivolta, il che implica avere un cattivo cuore. Io sono uno dei più celebri studiosi nell'impero, e voi fate di me un tamburino, è come se Yang Huo banalizzasse Confucio o Zang Cang avvilisse Mencio. Voi desiderate essere capo e arbitro dei grandi nobili, eppure trattate me in questo modo!”

In quel momento Kong Rong, che aveva raccomandato Mi Heng per l'impiego, si trovava tra gli ospiti, e temeva per la vita del suo amico. Pertanto cercò di placare la tempesta.

“Mi Heng è colpevole solamente di trasgressione” disse Kong Rong. “Non è un uomo in grado di turbare i vostri sogni come Fu Ye, Illustre Sire...”

Indicando Mi Heng, il Primo Ministro disse, “Ti manderò a Jingzhou come mio messaggero, ti darò un posto a corte...”

Ma Mi Heng era restio ad andare. Così Cao Cao ordinò a due dei suoi uomini di preparare tre cavalli. Ed essi misero Mi Heng in quello di mezzo e lo trascinarono lungo la strada in mezzo a loro.

Si dice anche che un gran numero di ufficiali di ogni grado si riunì alla Porta Est per vedere il messaggero partire.

Xun Yu disse, “Quando Mi Heng arriverà, non ci alzeremo per salutarlo...”

Perciò quando Mi Heng arrivò, smontò da cavallo, ed entrò nella sala d'attesa, tutti loro rimasero seduti e in silenzio. Mi Heng lanciò un potente urlo.

“Cosa c'è?” disse Xun Yu.

“Non dovrebbe urlare una persona quando entra in una tomba?” disse Mi Heng.

“Potremmo essere cadaveri” urlarono loro all'unisono, “ma tu sei un fantasma vagabondo senza testa...”

“Sono un ministro di Han e non un sostenitore di Cao Cao” urlò Mi Heng. “Non potete dire che non ho testa...”

Erano talmente furiosi da ucciderlo, ma Xun Yu li fermò, dicendo, “È un essere insignificante. Non vale la pena insozzare le vostre lame col suo sangue...”

“Sono insignificante, eppure ho l'anima di un uomo, e voi non siete che vermi” disse Mi Heng.

Essi andarono per la loro strada, tutti molto arrabbiati. Mi Heng proseguì il suo tragitto e in quel momento raggiunse Jingzhou, dove vide Liu Biao. Dopodiché, col pretesto di lodarne la virtù, egli lo insultò, cosa che disturbò quest'ultimo, il quale lo mandò a Jiangxia a trovare Huang Zu.

“Perché non lo avete messo a morte per avervi insultato?” disse qualcuno a Liu Biao.

“Vedi, egli ha gettato vergogna su Cao Cao, ma egli non lo ha ucciso poiché temeva di perdere il favore popolare. Perciò Cao Cao lo ha mandato da me, pensando di prendere in prestito la mia mano per ucciderlo e così subire la perdita del mio buon nome. Io l’ho mandato da Huang Zu per far sapere a Cao Cao che ho compreso...”

L’astuta cautela di Liu Biao incontrò il plauso generale. In quel momento un messaggero da parte di Yuan Shao era anch’egli lì con alcune proposte per un’alleanza, ed era necessario decidere quale parte sposare. Tutti i consiglieri vennero insieme a considerare la questione.

Quindi il comandante Han Song disse, “Poiché ora avete due offerte, potete agire come meglio credete e scegliere la vostra strada per eliminare i vostri nemici, poiché se uno rifiuta, potete seguire l’altro. Ora Cao Cao è un abile generale e ha molti abili ufficiali al suo seguito. Sembra che potrebbe distruggere Yuan Shao e quindi muovere le sue armate attraverso il fiume. Temo quindi, mio signore, che non siate in grado di affrontarlo. Stando così le cose, sarebbe saggio sostenere Cao Cao, il quale vi tratterà con rispetto...”



Han Song

Liu Biao rispose, “Vai nella capitale e vedi come stanno le cose. Questo mi aiuterà a decidere.” Han Song disse, “Le posizioni di padrone e servo sono chiaramente definite. Ora io sono il vostro uomo, pronto a percorrere ogni distanza per voi e ad obbedirvi

fino alla fine, nel servire l'imperatore e nel seguire Cao Cao. Ma qualora vi fosse qualche dubbio a riguardo, dovete ricordare che se l'imperatore mi darà un incarico qualsiasi, allora diverrò suo servitore e non sarò pronto ad affrontare la morte per voi..."

"Vai e scopri ciò che puoi. Ho delle idee in mente..."

Così Han Song partì e andò nella capitale, dove vide Cao Cao. Cao Cao gli conferì un grado e lo nominò Governatore di Lingling.

Il consigliere Xun Yu protestò, dicendo, "Quest'uomo è venuto a spiare come la situazione si sta evolvendo. Non ha fatto nulla che meritasse una ricompensa, eppure gli conferite un incarico come questo. Non c'erano voci così sospette legate al povero Mi Heng, eppure lo avete mandato via e non proverete mai il suo potere..."

"Mi Heng mi ha umiliato troppo profondamente davanti a tutti. Ho intenzione di prendere in prestito la mano di Liu Biao per eliminarlo. E non occorre che tu dica altro" disse Cao Cao.

Quindi Cao Cao rimandò Han Song dal suo precedente padrone per dirgli cos'era successo. Han Song giunse e fu pieno di elogi per le virtù della corte e cercò di persuadere Liu Biao a sposare quella parte.

Allora Liu Biao si arrabbiò improvvisamente, lo accusò di tradimento, lo mise in prigione, e lo minacciò di morte.

"Mi avete voltato le spalle" urlò Han Song. "Io non vi ho tradito..."

Kuai Liang sottolineò, "Han Song aveva predetto questa possibilità prima di partire. È solo ciò che si aspettava..."

Liu Biao, che era giusto e ragionevole, non andò oltre.

In quel momento giunse notizia che Mi Heng era stato messo a morte da Huang Zu in seguito a una lite iniziata sulle coppe di vino. Essendo entrambi ubriachi per il liquore avevano iniziato a discutere del bene del popolo.

“Eri a Xu Chang” disse Huang Zu”

“Chi c’era lì di valido?”

“Il grande uomo era Kong Rong ed il piccolo Yang Xiu. Non c’era nessun altro di importante.”

“Io come sono?” disse Huang Zu.

“Voi siete come un dio in un tempio: sedete immobile e ricevete i sacrifici, ma la mancanza di intelligenza è pietosa...”

“Mi consideri una mera icona?” urlò Huang Zu, furioso.

Così egli mise a morte l’impudente oratore. Persino in punto di morte, Mi Heng non cessò mai di insultare ed umiliare.

“Ahimè!” sospirò Liu Biao quando udì del fato di Mi Heng. Quindi fece inumare la vittima con onore vicino Yingwu, sull’Isola Pappagallo.

Ed un poeta successivo scrisse di Mi Heng⁸²:

*Huang Zu non sopportava di avere rivali; a causa delle sue parole
Mi Heng trovò la morte sotto la sua spada crudele.
La sua tomba sull’Isola Pappagallo potrai ancora ammirare,
Il fiume che l’attraversa, di un verde glaciale.*

Cao Cao udì della morte del giovane con piacere.

“Il putrido topo di biblioteca si è tagliato la testa da solo con la sua lingua affilata” disse.

Poiché Liu Biao non dava segni di volersi unire a lui, Cao Cao iniziò a pensare alla coercizione. Xun Yu lo dissuase da un tale progetto.

Disse, “Yuan Shao non è stato soggiogato; Liu Bei non è stato distrutto. Attaccare Liu Biao significherebbe trascurare una questione vitale per occuparsi di una faccenda irrilevante. Per prima cosa distruggete i due comandanti nemici, e il Fiume Han sarà vostro in un colpo solo...”

E Cao Cao accettò il consiglio.

Dopo la partenza di Liu Bei, Dong Cheng e i suoi compagni cospiratori non fecero altro, giorno e notte, che provare ad escogitare piani per la distruzione di Cao Cao. Ma non riuscirono a trovare un'occasione per attaccare. All'udienza del nuovo anno Cao Cao fu insopportabilmente arrogante e superbo, e il disgusto provato dal capo dei cospiratori fu così intenso che cadde malato.

Avendo saputo dell'indisposizione dello Zio di Stato, l'imperatore mandò il Medico di Corte a visitarlo. Il Medico di Corte in quel periodo era un nativo di Luoyang, di nome Ji Ping. Medico molto famoso, Ji Ping si dedicava completamente alla cura dei suoi pazienti a corte. Vivendo nel palazzo di Dong Cheng e visitandolo ad ogni ora, Ji Ping presto scoprì una sofferenza segreta che lo stava lacerando. Ma non osò fare domande.

Una sera, durante la festività della luna piena, quando il medico stava per prendere congedo, Dong Cheng lo trattenne, e i due uomini cenarono insieme. Rimasero a parlare per un po', e a poco a poco Dong Cheng si addormentò così come era vestito.

Ad un tratto furono annunciati Wang Zifu e gli altri. Nel momento in cui entrarono, Wang Zifu urlò, "La nostra questione è sistemata!"

"Sarei felice di sentire come" disse Dong Cheng.

Lo stesso Cao Cao è una grande figura letteraria. Tuttavia il romanzo enfatizza gli aspetti politici, si concentra più sul governo di Cao Cao che sui suoi studi.

Durante la pace, studiosi e politici sono spesso la stessa entità. Durante le guerre come in questo caso, comunque, si nota una separazione tra studiosi (che vengono spesso visti in modo negativo, come topi da biblioteca) e politici (spesso chiamati consiglieri). Il fatto che Cao Cao, con il suo straordinario potere,

tema di uccidere Mi Heng e debba prendere in prestito la mano di Huang Zu indica che gli studiosi avevano grande potere a corte.

“Liu Biao si è unito a Yuan Shao, e cinquecentomila truppe in cinquanta legioni sono per strada su percorsi diversi. Inoltre, Ma Teng e Han Sui stanno venendo da nordovest con settecentomila truppe di Xiliang. Cao Cao ha mosso ogni soldato fuori da Xuchang per incontrare gli eserciti congiunti.

C’è un grande banchetto nel suo palazzo stasera. Se mettiamo insieme i nostri ragazzi e servitori, possiamo radunarne più di mille persone, e circondare il palazzo mentre Cao Cao è al banchetto, e finirlo. Non dobbiamo perdere questa occasione...”

Dong Cheng era più che contento. Chiamò i suoi servitori e li armò, indossò l’armatura e montò a cavallo. I cospiratori si incontrarono, come avevano stabilito, proprio alla porta interna del palazzo del Primo Ministro. Era l’una. Il piccolo esercito marciò dentro, Dong Cheng al comando, con la sua preziosa spada sguainata. La sua vittima era a tavola in una delle camere private. Dong Cheng si precipitò all’interno, urlando, “Cao Cao, ribelle, muori!” e si gettò su di lui, che cadde al primo colpo.

E proprio in quel momento si svegliò e scoprì che era tutto un sogno, ma la sua bocca era ancora piena di maledizioni.

“Davvero desiderate distruggere Cao Cao?” disse Ji Ping, avanzando verso il suo paziente mezzo addormentato.

Questo riportò Dong Cheng in sé. Egli si fermò, in preda al terrore, e non pronunciò alcuna risposta.

“Non siate spaventato, Zio” disse il dottore. “Sebbene sia un medico, sono anche un uomo, e non dimentico mai il mio imperatore. Mi sembrate triste da giorni, ma non ho mai osato chiedere il motivo. Ora l’avete mostrato nei vostri sogni, e conosco i vostri veri sentimenti. Se posso essere di qualche utilità, vi aiuterò. Niente può scoraggiarmi...”

Dong Cheng si coprì il volto e pianse.

“Temo che tu possa non essere sincero con me” urlò.

Ji Ping immediatamente si staccò un dito a morsi come prova della sua fedeltà. E a quel punto il suo ospite e paziente tirò fuori il decreto che aveva ricevuto nella cinta.

“Ho paura che i nostri piani si riveleranno inutili” disse Dong Cheng. “Liu Bei e Ma Teng sono andati, e non c'è nulla che possiamo fare. È questa la vera ragione per cui mi sono ammalato...”

“Non serve che voi signori ve ne preoccupiate, poiché la vita di Cao Cao giace nelle mie mani” disse Ji Ping.

“Come può essere?”

“Perché egli è spesso malato di un dolore radicato nella sua testa. Quando sopraggiunge, egli mi manda a chiamare. Quando mi chiamerà la prossima volta, non devo far altro che dargli una dose ed egli morirà di certo. Non abbiamo bisogno di armi...”

“Se solo potessi farlo! Saresti il salvatore della dinastia. Dipende tutto da te...”

Quindi Ji Ping andò via lasciando il suo ultimo paziente felice. Dong Cheng passeggiava nel giardino e lì vide uno dei suoi servitori, Quin Quington, sussurrare qualcosa ad una delle concubine, Yin Ying, in un angolo buio. Questo lo turbò, ed egli chiamò i suoi attendenti per catturarli. Li avrebbe messi a morte se non fosse stato per l'intervento di sua moglie. Alla sua richiesta egli risparmiò loro la vita, ma entrambi vennero percossi quaranta volte con un bastone, e il ragazzo venne gettato in prigione. Stizzito dal suo trattamento, Quin Quington evase dalla cella e andò dritto al palazzo di Cao Cao, dove rivelò la cospirazione.

Cao Cao lo fece portare immediatamente in una camera segreta e lo interrogò.

Quin Quington diede i nomi dei cospiratori, “Wang Zifu, Wu Zilan, Chong Ji, Wu Shi, Ma Teng, e il mio padrone si sono incontrati segretamente. Il mio padrone ha un rotolo di seta bianca, con delle scritte, ma non so cosa significhi. Ieri, Ji Ping si è staccato a morsi una delle sue dita come pegno di fedeltà. l’ho visto...”

Quin Quington venne tenuto in una parte segreta del palazzo, mentre il suo vecchio padrone, Dong Cheng, essendo a conoscenza solamente della sua fuga, non prese particolari provvedimenti per trovarlo.

Subito dopo questo, Cao Cao finse un’emicrania e mandò a chiamare Ji Ping come al solito.

“Il ribelle è sistemato” pensò Ji Ping, e preparò un sacchetto segreto di veleno che portò con sé al palazzo del Primo Ministro. Trovò Cao Cao a letto. Il paziente chiese al dottore di preparare una cura per lui.

“Un sorso curerà questa malattia” disse Ji Ping.

Egli ordinò loro di portargli una teiera, e preparò la pozione nella stanza. Dopo che ebbe bollito per un po’ e che fu quasi pronta, venne aggiunto il veleno, e subito dopo il medico lo porse al paziente. Cao Cao, sapendo che era avvelenata, cercò delle scuse per non ingoiarla.

“Dovreste prenderla calda” disse il dottore. “Dopo ci sarà una grande traspirazione, e vi sentirete meglio...”

“Sei uno studioso” disse Cao Cao, mettendosi seduto, “e sai qual’è la cosa giusta da fare. Quando il padrone è ammalato e prende farmaci, l’attendente per primo li assaggia; quando un uomo è malato, suo figlio per primo assaggia la medicina. Tu sei mio confidente e dovresti bere per primo. Dopo io ingoierò il rimanente...”

“La medicina serve a trattare le malattie. A che serve che qualcun altro la assaggi?” disse Ji Ping.

Ma egli capì che la cospirazione era stata scoperta, quindi si gettò in avanti, afferrò Cao Cao per l'orecchio, e cercò di versare il veleno giù nella sua gola. Cao Cao lo spinse via, e il recipiente si ruppe. I cocci sui quali cadde si ruppero a loro volta. Prima che Cao Cao potesse parlare, i suoi servitori avevano già catturato l'assalitore.

Disse Cao Cao, "Non sono malato. Volevo solo metterti alla prova. Quindi pensavi davvero di avvelenarmi!"

Egli mandò a chiamare un gruppo di forzuti carcerieri che condussero il prigioniero negli appartamenti interni per essere interrogato. Cao Cao prese posto in un padiglione, e il medico sventurato, legato stretto, venne gettato a terra davanti a lui. Il prigioniero mantenne un'aria impavida.

Cao Cao disse, "Pensavo fossi un medico. Come hai osato cercare di avvelenarmi? Qualcuno ti ha spinto a commettere questo crimine. Se mi dirai la verità, ti perdonerò..."

"Voi siete un ribelle. Disubbidite al vostro principe e colpite i vostri uomini migliori. l'impero intero desidera uccidervi. Pensate che io sia l'unico?"

Cao Cao spronò ancora e ancora il prigioniero a dire ciò che sapeva, ma egli rispose solamente che nessuno lo aveva mandato e che era il suo desiderio.

"Ho fallito, e non posso che morire" aggiunse Ji Ping.

Cao Cao ordinò furioso ai carcerieri di bastonarlo severamente, ed essi lo malmenarono per quattro ore, la sua pelle era ridotta a brandelli, la carne livida, e il sangue delle sue ferite scorreva lungo i gradini. Allora temendone la morte e che la sua confessione andasse perduta, Cao Cao ordinò loro di fermarsi e di rimuoverlo. Essi lo portarono in un posto tranquillo dove potesse recuperare le forze in qualche modo.

Dopo aver dato l'ordine di preparare un banchetto per il giorno seguente, Cao Cao invitò ad esso tutti i cortigiani. Dong Cheng

fu il solo a scusarsi, dicendo di sentirsi poco bene. Gli altri cospiratori non osarono stare alla larga perché sentivano che sarebbero stati sospettati.

Vennero preparate tavole negli appartamenti privati, e dopo diverse portate il padrone di casa disse, "Non c'è molto che possa intrattenervi al giorno d'oggi, ma ho un uomo da mostrarvi che vi farà passare la sbornia..."

"Portatelo dentro!" Cao Cao disse, rivolgendosi ai carcerieri, e lo sventurato Ji Ping apparve, legato stretto con un collare di legno. Venne posizionato dove tutti potessero vederlo.

"Voi ufficiali non sapete che quest'uomo è legato a una banda di malfattori che desiderano rovesciare il governo e nuocermi addirittura. Tuttavia, il Cielo ha sconfitto il loro piani, ma io desidero che ascoltiate la sua confessione..."

Quindi Cao Cao ordinò ai carcerieri di colpire il prigioniero. Essi lo fecero finché Ji Ping rimase privo di coscienza, quando essi lo rianimarono spruzzandogli acqua sulla faccia. Appena egli ritornò in sé, guardò il suo oppressore e strinse i denti.

"Cao Cao, ribelle! Cosa stai aspettando? Perché non mi uccidi?" urlò Ji Ping. Cao Cao rispose, "I cospiratori erano solo sei all'inizio; tu eri il settimo. È vero?"

A questo punto il prigioniero proruppe in ulteriori insulti, mentre Wang Zifu e gli altri tre cospiratori si scambiavano occhiate, guardandosi come se fossero seduti su un tappeto pieno di spine. Cao Cao continuò a torturare il prigioniero, picchiandolo fino allo svenimento e rianimandolo con acqua fredda, con la vittima che si rifiutava di chiedere pietà. Infine Cao Cao capì che egli non avrebbe accusato nessuno dei suoi complici, e ordinò quindi ai carcerieri di rimuovere Ji Ping.

Al termine del banchetto, mentre gli ospiti si stavano allontanando, quattro di loro, i quattro cospiratori, furono invitati a rimanere per cena. Essi erano terrorizzati a tal punto

che le loro anime non sembravano più occupare i loro corpi, ma non c'era modo di rifiutare l'invito.

In quel momento Cao Cao disse, "C'è ancora qualcosa di cui voglio parlare, per questo vi ho chiesto di rimanere ancora un po'. Non so cosa voi quattro stavate tramando con Dong Cheng. "Niente di niente" disse Wang Zifu.

"E cosa c'è scritto nel rotolo di seta?" chiese Cao Cao. Dissero tutti che non ne sapevano niente.

Allora Cao Cao ordinò che fosse portato dentro il servo fuggitivo. Appena Quin Quington giunse, Wang Zifu disse, "Bene, cosa hai visto e dove?"

Quin Quington rispose, "Voi cinque avete scelto con molta attenzione posti appartati per parlare, e avete firmato in segreto un rotolo bianco, non potete negarlo..."

Wang Zifu rispose, "Questa miserabile creatura è stata punita per aver avuto un comportamento inappropriato con una delle serve dello Zio Dong Cheng, ed ora a causa di questo calunnia il suo padrone. Non dovrete ascoltarlo..."

"Ji Ping ha tentato di versare del veleno nella mia gola. Chi gli ha ordinato di farlo se non Dong Cheng?" disse Cao Cao.

Tutti loro dissero di non sapere assolutamente chi fosse.

"A questo punto" disse Cao Cao, "Le cose sono solo all'inizio, e c'è una possibilità di perdono. Ma se la cosa si aggrava, sarà difficile non prenderne nota..."

Tutti e quattro negarono con forza l'esistenza di un qualsiasi complotto. Ciononostante, Cao Cao chiamò i suoi assistenti, e i quattro uomini vennero messi in reclusione.

Il giorno seguente Cao Cao si recò con un largo seguito al palazzo dello Zio di Stato per chiedere delle sue condizioni di salute.

Dong Cheng venne ad accogliere il suo visitatore, che subito disse, "Perché non siete venuto la scorsa notte?"

“Non sto molto bene e devo stare attento a non uscire” rispose Dong Cheng.

“Si potrebbe dire che stavate soffrendo di un dolore nazionale, eh?” disse Cao Cao. Dong Cheng sussultò. Cao Cao continuò, “Avete udito della questione di Ji Ping?”

“No, cosa è accaduto?”

Cao Cao sorrise con freddezza, dicendo, “Come può essere che non lo sappiate?”

Egli si voltò verso i suoi attendenti e disse loro di portare dentro il prigioniero, mentre egli continuò a parlare al padrone di casa del malessere nazionale.

Dong Cheng era disorientato e non sapeva che fare. Presto i carcerieri condussero il medico lungo i gradini della sala. l'uomo legato iniziò immediatamente ad insultare Cao Cao come ribelle e traditore.

“Quest'uomo” disse Cao Cao indicando Ji Ping, “Ha accusato Wang Zifu e altri tre, i quali sono tutti in arresto. Ce n'è un altro che non ho ancora catturato...”

“Chi ti ha mandato ad avvelenarmi?” continuò Cao Cao, voltandosi verso il medico. “Svelto, dimmelo!”

“Il Cielo mi ha mandato ad uccidere un traditore!”

Cao Cao ordinò rabbioso di picchiare ancora Ji Ping, ma non c'era una parte del suo corpo che potesse essere colpita. Dong Cheng rimase seduto ad osservarlo, con il cuore come trafitto da una daga.

“Sei nato con dieci dita. Come mai ora ne hai solamente nove?”

Ji Ping rispose, “Me lo sono strappato via come pegno quando giurai di uccidere un traditore.” Cao Cao ordinò loro di portare un coltello, ed essi amputarono le altre nove dita.

“Ora sono tutte andate. Così impari a fare dei pegni...”

“Ho ancora una bocca per inghiottire un traditore e una lingua per maledirlo” disse Ji Ping. Cao Cao ordinò loro di mozzargli

la lingua.

Ji Ping disse, “Non farlo. Non posso sopportare ulteriori punizioni, parlerò. Sciogliete le corde.”

“Scioglietele. Non c'è ragione per non farlo” disse Cao Cao.

Essi le sciolsero. Appena fu libero, Ji Ping rimase in piedi, voltò il viso verso il palazzo dell'imperatore e si inchinò, dicendo, “È la volontà del Cielo che il vostro servo non sia stato in grado di eliminare il male...”

Quindi si voltò e si fracassò la testa contro i gradini e morì.

Il suo corpo venne squartato ed esposto. Questo accadeva nel primo mese del quinto anno della Ristabilita Tranquillità (200 d.C.), e uno storico scrisse un poema:

*Viveva in Han un semplice medico.
Non un guerriero, eppure pieno di ardore
Abbastanza da rischiare la propria vita
Per salvare il suo imperatore.
Ahimè! Fallì; ma duratura la sua fama è;
Egli non temeva la morte;
Maledì il Primo Ministro traditore
Fino al sopraggiunger della sorte.*

Vedendo la sua vittima passare oltre il reame della punizione, Cao Cao fece entrare Quin Quington. “Conoscete quest'uomo, Zio?”

“Sì” urlò Dong Cheng. “Così il servo fuggitivo è qui. Dovrebbe essere messo a morte!”

“Mi ha appena detto del vostro tradimento. È il mio testimone” disse Cao Cao. “Chi oserebbe ucciderlo?”

“Come potete voi, il Primo Ministro di Stato, ascoltare l'inconsistente racconto di un servo in fuga?”

“Ma ho Wang Zifu e gli altri in prigione” disse Cao Cao. “E

come potete ribattere la loro testimonianza?”

Egli quindi chiamò il resto del suo seguito e ordinò loro di perquisire la camera da letto di Dong Cheng. Essi lo fecero e trovarono il decreto che gli era stato dato nella cintura e il pegno siglato dai cospiratori.

“Tu, viscido ratto!” urlò Cao Cao. “Hai osato farmi questo?”

Ordinò di arrestare l'intera famiglia senza eccezioni. Quindi ritornò al palazzo con i documenti incriminanti e chiamò tutti i suoi consiglieri per discutere la detronizzazione dell'imperatore e la nomina di un successore.

*Molti decreti, scritti col sangue, sono stati emanati, senza risultato,
Un pegno iscritto fu pieno di montagne di dolore.*

Il lettore che desidera conoscere il destino dell'imperatore dovrà leggere il capitolo seguente.

CAPITOLO 24

CAO CAO ASSASSINA LA CONSORTE DONG; LIU BEI FUGGE DA YUAN SHAO.

Lo scorso capitolo si è concluso con la scoperta del decreto nella cintura e con la riunione dei consiglieri di Cao Cao per esaminare la deposizione dell'Imperatore Xian.

Cheng Yu si oppose con forza a questa cosa, dicendo, "Illustre Sire, il mezzo attraverso il quale impressionate il mondo e controllate il governo viene dall'ordine della Casata di Han. In questi tempi di tumulto e rivalità tra i nobili, un passo come quello della deposizione del reggente porterà certamente alla guerra civile e deve essere pertanto condannato..."

Dopo una riflessione, Cao Cao abbandonò il progetto. Ma il complotto di Dong Cheng non sarebbe rimasto impunito. Tutti e cinque i cospiratori, con ogni membro della famiglia, settecento almeno, furono messi a morte ad una o all'altra porta della città. La gente pianse di fronte a un atto tanto spietato e a un così gratuito massacro.

*Un decreto segreto in una cinta celato,
Nel sangue rosso scritto, dall'imperatore versato,*

*Al devoto e fedele Dong Cheng indirizzato,
Che una volta, mentre era attaccato dai nemici, lo aveva salvato.
E che, per il destino del sovrano molto addolorato,
Esprese nei suoi sogni il suo odio illimitato,
Sventura e morte al suo seguito ebbe portato,
Ma gloria a colui che invano è spirato.*

Un altro poeta scrisse del triste destino di Wang Zifu e dei suoi amici:

*Costoro firmarono il rotolo di seta con grande coraggio,
E giurarono di salvare dalla vergogna l'imperatore.
Ahimè! La morte nera chiese loro il pedaggio,
Per scrivere sul rotolo della fama il loro nome.*

Ma il massacro dei cospiratori e delle loro famiglie non placò l'ira del Primo Ministro. La consorte dell'imperatore era sorella di Dong Cheng; e Cao Cao, spada alla mano, entrò nella Città Proibita⁸³ determinato ad uccidere anche lei. l'imperatore la trattava dolcemente, ancor di più ora che era incinta di cinque mesi. Quel giorno, come facevano spesso, l'imperatore, la consorte Dong, e l'Imperatrice Fu sedevano nelle loro stanze private, parlando in segreto del decreto affidato a Dong Cheng e chiedendosi l'un l'altro perché sembrava non essere stato fatto nulla. l'improvvisa apparizione dell'infuriato Primo Ministro, armato com'era, li spaventò molto.

“Vostra Maestà è a conoscenza del fatto che Dong Cheng ha cospirato contro di me?” disse. “Dong Zhuo è morto da molto tempo” rispose l'imperatore.

“Non Dong Zhuo... Dong Cheng!” urlò Cao Cao.

Il cuore dell'imperatore tremò, ma egli esclamò, “Davvero non lo sapevo!”

“Perciò il dito tagliato e il decreto scritto con il sangue sono tutti dimenticati, eh?”

L'imperatore rimase in silenzio. Cao Cao ordinò ai suoi littori di catturare la consorte Dong. l'imperatore si oppose, chiedendo pietà per via delle sue condizioni.

Ma Cao Cao disse, “Se il Cielo non si fosse frapposto e non avesse annientato il complotto, sarei un uomo morto. Come posso permettere a questa donna di elaborare a poco a poco un modo per nuocermi?”

Disse l'imperatore, “Muratela in uno dei palazzi fino al parto. Non fatele del male adesso!”

“Volete che risparmi la sua prole perché possa vendicare la madre?” disse Cao Cao.

“Prego che al mio corpo venga risparmiata la mutilazione e che non sia umiliato” disse la consorte Dong.

Cao Cao ordinò ai suoi uomini di mostrare la sua corda di seta bianca. l'imperatore pianse amaramente.

“Non odiate mi nei profondi reami delle Nove Sorgenti Dorate” le disse l'imperatore.

Le sue lacrime cadevano come pioggia. l'Imperatrice Fu si unì anche lei al lamento, ma Cao Cao disse, “Vi state comportando come un branco di mocciosi...”

E disse ai littori di portarla via e strangolarla nel cortile.

*Invano la bella ragazza aveva trovato il favore agli occhi del suo
signore.*

Ella morì, e il frutto dei suoi lombi perì.

Rigido e quieto sedeva il suo signore, incapace di salvarla.

Nascondendosi il volto mentre scorrevano le lacrime.

Lasciando il Palazzo, Cao Cao diede ordini severi ai custodi, “Chiunque dei parenti imperiali acquisiti che entri a Palazzo

sarà messo a morte, e le guardie riceveranno la stessa punizione per mancanza di zelo...”

Per essere più sicuro egli nominò tremila Guardie Imperiali prendendoli dalle proprie truppe e mise Cao Hong al comando. Quindi disse al suo consulente Cheng Yu, “I cospiratori nella capitale sono stati eliminati, è vero, ma ve ne sono altri due. Ma Teng e Liu Bei. Costoro non vanno risparmiati...”

Cheng Yu rispose, “Ma Teng è forte ad ovest e non verrà catturato facilmente. Potrebbe essere attirato nella capitale da parole cortesi e gentili preghiere, in tal modo sarebbe alla vostra mercé. Liu Bei è a Xuzhou, saldamente appostato in una formazione a corna di bue, e non può essere attaccato con leggerezza. Inoltre Yuan Shao è a Guandu, e il suo unico desiderio è attaccarvi. Qualsiasi tentativo ad est porterà Liu Bei da Yuan Shao per chiedere aiuto, e Yuan Shao verrà all’istante. Cosa farete dunque?”

“Sei in errore” rispose Cao Cao. “Liu Bei è un guerriero coraggioso. Se aspettiamo che metta la piume e le ali, sarà più difficile affrontarlo. Yuan Shao sarà anche forte, ma non è da temere. È troppo indeciso per agire...”

Mentre stavano discutendo queste cose, arrivò Guo Jia, e Cao Cao improvvisamente riferì a lui la questione.

“Se attacco Liu Bei, Yuan Shao è da temere. Che ne pensi?”

Guo Jia disse, “Yuan Shao per natura è dilatorio ed esitante, e i suoi numerosi consiglieri sono gelosi l’uno dell’altro. Non è da temere. Liu Bei sta radunando una nuova armata e non ha ancora conquistato il loro cuori. Potreste conquistare l’est con una battaglia...”

“Questo consiglio è in armonia con ciò che penso” disse Cao Cao.

E preparò un’armata di duecentomila truppe, per muoverle in cinque divisioni contro Xuzhou.

Esploratori riferirono la notizia di questi preparativi a Xuzhou. Sun Qian andò dapprima a Xiapi per riferirlo a Guan Yu, dopodiché andò a Xiaopei per informare a Liu Bei. I due discussero della loro posizione e decisero che bisognava cercare aiuto. Quindi furono scritte delle lettere per Yuan Shao e affidate a Sun Qian, il quale si diresse a nord, cercò Tian Feng, e gli chiese di organizzare un colloquio con Yuan Shao. Sun Qian venne introdotto e presentò le sue lettere.



Sun Qian

Ma Yuan Shao aveva un'aria melanconica, e il suo vestito era completamente di traverso. Tian Feng disse, "Perché questo aspetto trasandato, mio signore?"

"Sto per morire" rispose Yuan Shao. "Ma perché pronunciate queste parole?"

"Ho tre figli, ma solo il più giovane è abbastanza intelligente da capire le mie idee. Ora soffre di scabbia, il che mette la sua vita a rischio. Pensi che abbia il cuore per parlare di altre questioni?"

"Ma" disse Tian Feng, "L'insieme di circostanze attuali è unica. Cao Cao sta per attaccare l'est, e Xuchang sarà senza nessuno a difenderla. Voi potete entrarvi con pochi volontari e rendere così un grande servizio all'imperatore e salvare il popolo dalla sofferenza. Dovete solo decidervi ad agire..."

"So che l'occasione è eccellente, ma sono preoccupato e agitato e temo un fallimento."

“Cosa vi turba?” disse Tian Feng.

“Tra i miei figli solo questo in particolare è degno di nota; e se accade qualcosa, sono spacciato.” Era quindi evidente che non sarebbe stato inviato alcun esercito.

A conferma di ciò, Yuan Shao disse a Sun Qian, “Va a casa e dì a Liu Bei la vera ragione, e dite che se accadesse qualcosa di spiacevole, potrà venire da me, e troverò i mezzi per aiutarlo.”

Tian Feng colpì il terreno col suo bastone.

“È una tale peccato!” urlò. “Proprio quando un’opportunità unica si presenta, tutto è rovinato dalla malattia di un figlio.”

Egli uscì. Sun Qian vide che non si poteva sperare in alcun aiuto e tornò indietro. Quando arrivò e riferì ciò che aveva visto, Liu Bei divenne piuttosto allarmato e chiese cosa si poteva fare.

“Non siate agitato, fratello” disse Zhang Fei. “Possiamo distruggere Cao Cao semplicemente con un attacco a sorpresa prima che il suo esercito abbia il tempo di accamparsi...”

“Ciò sarebbe consono alle regole di guerra” disse Liu Bei. “Sei sempre stato un guerriero coraggioso, e quella mossa contro Liu Dai dimostra che stai diventando anche uno stratega...”

Perciò Liu Bei diede a Zhang Fei il comando di un numero sufficiente di soldati per portare a termine il suo piano.

In quel momento, mentre Cao Cao era nel bel mezzo della marcia verso Xiaopei, un tornado si sollevò e la bufera ululante abbatté uno degli stendardi e ne ruppe l’asta. Cao Cao riunì i suoi consiglieri e capi per chiedere il significato di un tale portento.

Xun Yu disse, “Da quale direzione proveniva il vento a quell’ora, e di che colore era la bandiera?”

“Il vento veniva da sudest, e la bandiera era blu e rossa.”

“C’è una sola interpretazione: un attacco all’accampamento si presenterà stanotte...”

Cao Cao annuì. In quel momento Mao Jie entrò e riferì un

incidente simile. Cao Cao gli chiese del prodigio.

“Il mio pensiero mi dice che indica un attacco notturno” rispose egli.

Ahimè per la debolezza di questo discendente di re!

Egli pose la sua fiducia in un attacco notturno.

Ma l'asta rotta di una bandiera avvertì il suo nemico.

Perché dovrebbero gli antichi favorire il maligno?

“È evidente che è un segno della provvidenza” disse Cao Cao.

Ed iniziò i preparativi. Ordinò a nove corpi di truppe di prendere posizione, lasciando solo uno di loro come se fosse accampato mentre posizionò gli altri in un'imboscata in otto punti.

Non vi era che un fioco chiaro di luna quando Liu Bei e Zhang Fei mossero i rispettivi eserciti verso l'accampamento di Cao Cao. Avevano lasciato Sun Qian a guardia di Xiaopei. Zhang Fei, essendo l'ideatore dello stratagemma, fece strada con la cavalleria leggera. Una volta avvicinati, sembrava tutto molto tranquillo e nessuno sembrava muoversi. Poi a un tratto le luci si accesero tutt'attorno a loro, e Zhang Fei capì di essere caduto in una trappola. In un attimo sbucarono da tutte e otto le direzioni le truppe imboscate. Da est, ovest, nord, sud vennero Zhang Liao, Xu Chu, Li Dian, e Yu Jin, Da nordest, nordovest, sudest, sudovest vennero Xiahou Dun, Xiahou Yuan, Xu Huang, e Yue Jing.

Zhang Fei, lanciandosi da una direzione all'altra, difendendo l'avanguardia e proteggendo la retrovia, invano cercò di aprirsi la strada. I soldati che aveva, in origine truppe di Cao Cao, presto si arresero e tornarono al loro padrone originario. La sua posizione divenne davvero disperata.

Egli incontrò Xu Huang e lo affrontò, ma anche la sua retrovia

venne attaccata da Yue Jing. Alla fine si tagliò una via di fuga e con metà delle truppe iniziò a fare ritorno verso Xiaopei. La ritirata venne fermata. Egli pensò di dirigersi a Xuzhou ma non era certo che anche quella strada non fosse bloccata. Nessun'altra via sembrava aperta, e perciò si diresse verso le Colline Mangdang.

Quando Liu Bei si avvicinò all'accampamento, intendeva attaccare, quando udì il suono della battaglia. Quindi fu attaccato dalla retrovia e in breve perse metà della sua forza. In seguito Xiahou Dun venne all'attacco. Pertanto Liu Bei fuggì come un fulmine. Venne inseguito da Xiahou Yuan. d'improvviso Liu Bei si guardò attorno e scoprì di avere meno di cinquanta soldati al seguito. Egli diresse lo sguardo in direzione di Xiaopei.

Ma ben presto Liu Bei vide che quel luogo era in fiamme. Quindi cambiò il suo piano e si diresse verso Xiapi. Tuttavia egli trovò l'intero paesaggio pieni di nemici, e non poté attraversarlo. Quindi ripensò alla promessa di Yuan Shao. Che avrebbe trovato rifugio se le cose fossero state sfavorevoli, e decise di andare da lui finché avesse escogitato qualche altro piano. Pertanto egli prese la strada per Qingzhou. Ma anch'essa era bloccata, ed andò in aperta campagna e prese la via verso nord, non senza essere inseguito e perdere il resto del suo esiguo seguito.

Egli si precipitò verso la Città di Qingzhou, viaggiando per centosessanta chilometri al giorno. Quando raggiunse la città e si annunciò alla porta, le guardie chiesero chi fosse e lo riferirono al governatore, che era il figlio maggiore di Yuan Shao, Yuan Tan. Egli era molto sorpreso, ma aprì le porte ed andò ad accogliere Liu Bei, che trattò con la dovuta considerazione.



Yuan Tan

Liu Bei raccontò la storia della sua sconfitta e disse che cercava asilo. Gli furono dati degli alloggi confortevoli e venne intrattenuto con ospitalità, mentre il giovane scrisse per informare suo padre. Quindi Yuan Tan fornì una scorta e mandò Liu Bei in viaggio fino al confine di Pingyuan.

Alla città di Yejun, Liu Bei venne accolto da Yuan Shao in persona, a quindici chilometri dalla città, con una grande scorta. Liu Bei fece un umile inchino che Yuan Shao si affrettò a ricambiare e disse, "Ero molto addolorato per non essere venuto in vostro aiuto a causa della malattia di mio figlio. È una grande gioia vedervi; l'unico desiderio della mia vita è stato esaudito..."

Liu Bei rispose, "Il povero Liu Bei che vedete qui desiderava da tempo ottenere rifugio da voi, ma il fato gli ha negato finora tale privilegio. Ora, attaccato da Cao Cao, la mia famiglia perduta, mi sono ricordato che voi, generale, accoglievate brava gente da ogni parte. Pertanto ho messo da parte l'orgoglio. Confido di riuscire a rendermi utile e un giorno darò prova della mia gratitudine..."

Yuan Shao lo accolse con molto piacere e lo trattò eccezionalmente bene. Ed entrambi vissero nella regione natia di Yuan Shao, Jizhou.

Dopo la cattura di Xiaopei, Cao Cao si spinse verso Xuzhou, la quale, dopo una breve difesa e la fuga di Mi Zhu e Jian Yong, venne circondata da Chen Deng. Cao Cao condusse il suo

esercito all'interno della città, ristabilì l'ordine, e tranquillizzò la gente. Il suo desiderio seguente era spingere verso Xiapi, dove Guan Yu stava resistendo e proteggendo la famiglia di Liu Bei. Xun Yu disse, "Guan Yu è lì, a tutela della famiglia di Liu Bei, e difenderà la città fino alla fine. Se non la prendete in fretta, lo farà Yuan Shao..."

Cao Cao disse, "Ho sempre amato Guan Yu, sia per la sua abilità in guerra che per i suoi principi. Vorrei che entrasse al mio servizio. Preferirei mandare qualcuno a parlargli e spingerlo alla resa..."

"Non lo farà" disse Guo Jia. "Il suo senso di giustizia è troppo solido. Temo che chiunque vada a parlargli ne soffrirà..."

Poi all'improvviso un uomo si fece avanti, dicendo, "Un po' lo conosco, ed andrò io." A parlare era Zhang Liao.

Cheng Yu lo guardò e disse, "Sebbene tu sia una sua vecchia conoscenza, non penso che tu sia in grado di parlare con Guan Yu. Ma ho un piano che lo confonderà così tanto che non avrà alternative. Dovrà entrare al servizio del Primo Ministro..."

*Preparano la trappola fatale sulle tracce della tigre fiera,
Celano l'amo con un'esca appetitosa per catturare la possente balena.*

Il modo in cui Guan Yu sarebbe stato intrappolato sarà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 25

ASSEDATO A TUSHAN, GUAN YU PONE TRE CONDIZIONI; RIPRESOSI A BAIMA, CAO CAO ASSISTE A UN PRODIGIO.

Il piano per indurre Guan Yu ad abbandonare l'alleanza coi suoi fratelli stava per essere annunciato da Cheng Yu, "Poiché Guan Yu è molto più coraggioso dei guerrieri ordinari, egli può essere superato solamente grazie a un'astuzia superiore. Ora mandate alcuni dei soldati catturati, che di recente erano entrati a far parte dell'esercito di Liu Bei, a Xiapi, dove diranno di essere ritornati.

Essi diverranno così nostri alleati all'interno. Quindi un attacco e una finta sconfitta spingeranno Guan Yu ad allontanarsi dalla città. E la strada per il ritorno gli verrà tagliata..."

Cao Cao accettò la strategia, e una parte delle truppe che di recente erano state a Xuzhou venne mandata in città. Guan Yu credette alla loro storia e si fidò di loro. Così fu permesso loro di rimanere.

Dopo che questa parte del piano fu conclusa, Xiahou Dun fece avanzare cinquecento truppe contro la città. In un primo momento, Guan Yu non accettò la sfida. Ma provocato dagli

uomini mandati ai piedi delle mura ad insultarlo, la rabbia ebbe la meglio su di lui, ed egli uscì all'esterno con tremila truppe. Dopo che i comandanti si furono scambiati una decina di colpi, Xiahou Dun ordinò la ritirata. Guan Yu lo inseguì. Xiahou Dun si fermò e oppose resistenza, quindi fuggì di nuovo.

Alternando quindi fughe a combattimenti, spinse Guan Yu a dieci chilometri da Xiapi. A quel punto Guan Yu, ricordando all'improvviso il rischio corso dalla città, ritirò il suo esercito per tornare indietro.

Presto, al suono di una bomba di segnalazione, si mossero da destra e sinistra due corpi di truppe condotti da Xu Huang e Xu Chu che gli sbarrarono la strada. Guan Yu si affrettò lungo una strada che sembrava offrire una ritirata, ma da entrambi i lati i suoi nemici imboscati iniziarono a tirare con le loro balestre, e le frecce volavano come locuste. Non riuscì a trovare una via per attraversare, e tornò indietro. Quindi i due lati si unirono per attaccarlo. Egli li respinse e prese la strada per tornare in città, ma subito dopo si presentò di nuovo Xiahou Dun e lo attaccò ferocemente come prima. Si fece sera e Guan Yu era ancora circondato, egli salì quindi su una collinetta delle Montagne Tushan sulla quale si accampò per riposarsi.

Guan Yu era circondato da nemici da tutte le parti. Dopo un po', guardando verso la città, egli vide il bagliore del fuoco. Significava che i traditori, che erano venuti ad arrendersi, avevano aperto la porta, e il nemico era entrato in forze. Avevano acceso i fuochi in modo da confondere e affliggere Guan Yu, e invero quella vista lo rattristava.

Durante la notte cercò di fuggire dalla collina, ma ogni tentativo venne fermato da volate di frecce. Allo spuntar del giorno si preparò per un ulteriore tentativo, ma prima di partire vide un uomo a cavallo che cavalcava a tutta velocità e a un

tratto riconobbe Zhang Liao.

Quando fu a portata di voce, Guan Yu disse, "Sei venuto ad affrontarmi, Zhang Liao?"

"No" rispose Zhang Liao. "Sono venuto a trovarti in onore della nostra vecchia amicizia."

Quindi Zhang Liao mise da parte la spada, smontò da cavallo, ed avanzò salutando. E i due si sedettero.

"Allora naturalmente sei venuto per convincermi ad unirmi a voi" disse Guan Yu.

"Non proprio!" disse Zhang Liao. "Qualche tempo fa mi hai salvato. Posso fare a meno di fare lo stesso con te?"

"Quindi desideri aiutarmi..."

"Non esattamente" rispose Zhang Liao.

"Allora cosa ci fai qui se non sei venuto ad aiutarmi?"

"Nulla si sa del destino di tuo fratello maggiore, né se tuo fratello minore sia vivo o morto. La scorsa notte la tua città è caduta nelle mani di Cao Cao, ma né i soldati né la popolazione sono stati feriti, e una guardia speciale è stata messa a protezione della famiglia di Liu Bei nel caso si fossero allarmati. Sono venuto a dirti quanto bene siano stati trattati..."

"Questo è senz'altro un modo per convincermi" disse Guan Yu.

"Sebbene fuggire sia impossibile, io non sono turbato. Guardo alla morte come ad un ritorno a casa. Faresti meglio ad andartene in fretta e lasciarmi scendere ad iniziare di nuovo la lotta..."

"Di certo saprai che rideranno tutti di te quando lo sentiranno" disse Zhang Liao. "Morirò per lealtà e rettitudine. Chi riderà?" disse Guan Yu.

"Saresti colpevole di tre mancanze se morissi."

"Dimmi quali" disse Guan Yu.

"Prima di tutto, tu e tuo fratello maggiore avete giurato nel Giardino di Pesco di morire o vivere insieme. Ora tuo fratello è

stato sconfitto, e tu vuoi combattere fino alla morte. Pertanto, se tuo fratello comparisse di nuovo a breve e volesse aiutarti, cercherebbe di farlo invano. Non è forse questo tradire il Giuramento del Giardino di Pesco? In secondo luogo, sei a difesa della famiglia di tuo fratello e, se lottassi e morissi, le due donne verrebbero abbandonate e rimarrebbero senza un protettore. Questo sarebbe un tradimento della fiducia. Terzo, la tua abilità militare è cospicua e passerà alla storia. Se non aiuti tuo fratello nel suo nobile tentativo di preservare la dinastia, allora tutti i tuoi sforzi e le tue sofferenze saranno servite a conquistare una inutile reputazione come valoroso stolto. Dov'è il senso di ciò? Sento che è mio dovere indicarti queste tre mancanze...”

Guan Yu rimase un po' in silenzio a pensare.

Quindi disse, “Hai descritto le mie tre mancanze. Cosa desideri?”

“Sei circondato con certezza di morte se non ti arrendi. Non ci sono vantaggi in una morte inutile. Pertanto la cosa migliore è arrendersi a Cao Cao finché non avrai notizie di Liu Bei e potrai riunirti a lui. Così assicurerai la salvezza delle due signore e manterrai anche inviolato il patto del Giardino di Pesco. Difenderai una vita utile. Fratello, devi riflettere su queste cose...”

“Fratello, hai parlato di tre vantaggi; ora io ho tre condizioni. Se il Primo Ministro le concede, io mi spoglierò dell'armatura. Se le rifiuta, allora preferisco essere colpevole delle mie tre mancanze e morire.”

“Perché il Primo Ministro non dovrebbe concederle? Egli è molto generoso e dalla mente aperta. Ti prego, lascia che ascolti le tue condizioni...”

“La prima è che, dato che io e lo Zio Imperiale abbiamo giurato di sostenere gli Han, io ora mi sottometto all'imperatore

e non al suo Primo Ministro Cao Cao. La seconda condizione è che una provvigione adeguata venga disposta per le due dame sotto la mia custodia e che a nessuno venga concesso di avvicinarle. La terza è che mi venga concesso di ritirarmi per riunirmi allo Zio Liu Bei non appena saprò dove si trova, sia egli vicino o lontano. Chiedo che tutte queste richieste siano soddisfatte. Se una sola dovesse mancare, non mi sottometterò. Pertanto, Zhang Liao, ti prego di fare immediatamente ritorno e annunciarle...”

Zhang Liao non perse tempo e tornò indietro da Cao Cao. Quando parlò dell'intenzione di Guan Yu di sottomettersi agli Han ma non a Cao Cao, quest'ultimo rise, dicendo, “Poiché sono un ministro di Han, io sono Han. Lo concedo...”

Zhang Liao parlò quindi della provvigione dovuta al loro grado e alla sicurezza dalle molestie per le signore, alla quale Cao Cao rispose, “Darò loro due volte la somma regolare per uno Zio dell'Imperatore. Per quanto riguarda la sicurezza dalle molestie, è semplice. l'ordinaria legge domestica è sufficiente. Perché dovrebbero esserci dei dubbi al riguardo?”

Poi Zhang Liao disse, “Qualora dovesse ricevere notizie della posizione di Liu Bei, dovrà andare da lui...”

A questo Cao Cao scosse la testa, dicendo, “Quindi devo semplicemente sfamare Guan Yu. Qual'è l'utilità di ciò? Non posso acconsentire...”

Zhang Liao rispose, “Dovete conoscere il detto di Yu Rang: un diverso comportamento in seguito a un diverso trattamento. Liu Bei tratta Guan Yu cortesemente e liberalmente. Voi potete di certo catturare il cuore di Guan Yu e il suo sostegno comportandovi con maggior cortesia e generosità...”

“Quel che dici è giusto, concederò le tre condizioni” disse Cao Cao.

Pertanto Zhang Liao partì per portare la notizia a Guan Yu, che

si trovava ancora sulla sommità delle Montagne Tushan.

Disse Guan Yu, "Ora mi aspetto che l'esercito si ritiri così che io possa entrare in città a riferire alle due signore cosa è stato disposto. Dopo ciò mi sottometterò all'istante..."

Zhang Liao fece di nuovo ritorno con questa richiesta, e venne dato l'ordine all'esercito di indietreggiare di cinque chilometri.

"Non fatelo" disse Xun Yu. "Temo un tradimento..."

"Di certo non romperà la promessa" disse Cao Cao. "È un uomo di alti principi..."

L'esercito si ritirò, e Guan Yu rientrò con la sua armata nella città di Xiapi, dove vide la gente svolgere le attività quotidiane in tranquillità. Arrivò a palazzo ed entrò per vedere le due dame, le quali si precipitarono ad incontrarlo.

Egli si inchinò dinanzi a loro giù per i gradini e disse, "Mi scuso per avervi fatto preoccupare."

"Dov'è lo Zio?" chiesero. "Non so dove sia andato."

"Cosa intendete fare, cognato?"

"Sono andato fuori città per tentare un'ultima battaglia. Sono stato circondato in cima a una collina, Zhang Liao mi ha spinto ad arrendermi. Ho proposto tre condizioni, ciascuna delle quali è stata concessa, e il nemico si è ritirato permettendomi di tornare in città. Senza avere prima la vostra decisione, cognate, non oso intraprendere alcuna azione definitiva..."

Esse chiesero quali fossero le tre condizioni, e ottennero risposta.

Lady Gan disse, "Quando si è avvicinata l'armata di Cao Cao, temevamo morte certa. Ma non riesco a credere che non un capello delle nostre teste sia stato torto. Non un soldato ha osato entrare nelle nostre stanze. Avete accettato le condizioni, cognato, e non c'è bisogno di chiedere il nostro consenso. La nostra sola paura è che non vi lascerà andare a breve per cercare

lo Zio...”

“Cognate, non dovete essere in ansia. So io come fare...”

“Dovete decidere tutto voi e non avete bisogno di chiedere a noi...”

Guan Yu si ritirò dopodiché, con una piccola scorta, andò al suo colloquio con Cao Cao. Cao Cao venne alle porte più esterne per accoglierlo, e Guan Yu smontò da cavallo e fece un inchino. Cao Cao ricambiò il saluto con la massima cordialità.

“Il comandante di un esercito sconfitto è grato per la gentilezza che gli ha risparmiato la vita” disse Guan Yu.

“Ammiro da così tanto tempo la tua lealtà e i tuoi alti principi che questo lieto incontro gratifica il desiderio della mia intera esistenza” disse Cao Cao.

“Poiché il Primo Ministro ha acconsentito alle tre richieste che il mio amico ha esposto per parte mia, non c'è molto di cui discutere ora” disse Guan Yu.

“Come ho parlato, così sia. Non posso infrangere la promessa” rispose Cao Cao.

“Nel momento in cui saprò dove lo Zio Liu Bei si trova, dovrò assolutamente recarmi da lui, anche se dovessi attraversare il fuoco e l'acqua. Potrebbe non esserci né il tempo né l'occasione per dirsi addio. Confido che comprendiate la ragione...”

“Se Liu Bei dovesse dar prova di essere in vita, ti sarà di certo concesso di andare da lui. Ma temo che nella confusione egli possa aver perduto la vita. Devi metterti l'animo in pace e lasciarmi indagare...”

Guan Yu lo ringraziò. Quindi venne preparato un banchetto in suo onore. Il giorno seguente l'esercito iniziò la marcia verso casa.

Per il viaggio verso la capitale, venne preparata una carrozza per le due dame, e Guan Yu era di guardia. Lungo la strada si riposarono in una stazione di posta, e Cao Cao, ansioso di

compromettere Guan Yu invitandolo a dimenticare il proprio dovere, lo assegnò allo stesso appartamento delle sue cognate. Guan Yu rimase per tutta la notte davanti alla porta con una candela accesa in mano. Non una volta cedette alla fatica. Il rispetto di Cao Cao per lui non poté che aumentare.

Nella capitale il Primo Ministro assegnò una degna residenza a Guan Yu, che egli divise immediatamente in due parti, quella più interna per le due dame e l'altra per se stesso. Piazzò una guardia presa dai suoi diciotto veterani a sorvegliare gli appartamenti delle donne.

Guan Yu venne presentato all'Imperatore Xian, il quale gli conferì il rango di Generale Che Serve gli Han. Guan Yu esprime i suoi ringraziamenti all'imperatore. Il giorno seguente Cao Cao indisse un grande banchetto, invitando tutti i suoi consiglieri e i suoi ufficiali, unicamente in onore di Guan Yu, che sedeva al posto d'onore. Oltre a questo Guan Yu ricevette in dono sete e oro e recipienti d'argento, ognuno dei quali egli mandò negli appartamenti delle signore perché li utilizzassero e conservassero. Infatti dal giorno dell'arrivo nella capitale, Guan Yu venne trattato con evidente rispetto e onore, piccoli banchetti che si susseguivano l'un l'altro a distanza di tre giorni, e grandi banchetti tenuti ogni cinque giorni.

Cao Cao gli offrì anche dieci serve tra le più graziose. Guan Yu mandò anch'esse a prendersi cura delle due cognate.

Ogni terzo giorno Guan Yu andava alla porta degli appartamenti femminili per chiedere delle loro condizioni, ed esse chiedevano se c'erano notizie del loro marito errante. Questa cerimonia si concludeva con le parole: "Cognato, potete ritirarvi quando volete..."

Cao Cao seppe di questo comportamento estremamente corretto ed ebbe un'opinione ancor più grande di lui.

Un giorno Cao Cao notò che la veste che Guan Yu indossava

era vecchia e logora. Prendendo le sue misure, Cao Cao ne fece fare una nuova di fine broccato e gliela regalò. Guan Yü la prese e la mise sotto la vecchia veste, così che questa la copriva.

“Perché così taccagno?” rise Cao Cao.

“Non è taccagneria” fu la sua risposta. “La vecchia veste era un regalo di mio fratello, e la indosso perché mi ricorda lui. Non potevo permettere al nuovo regalo di eclissare il vecchio...”

“Quali alti principi!” disse Cao Cao, sospirando.

Un giorno, mentre Guan Yü era a casa, venne un messaggero a dire che le due donne si erano gettate a terra e stavano piangendo. Non avevano detto il perché.

Guan Yü si sistemò i vestiti, uscì, e si inginocchiò davanti alla porta, dicendo, “Perché questo lamento, cognate?”

Lady Gan rispose, “Nella notte ho sognato che lo Zio era caduto in un fosso. Mi sono svegliata e l’ho raccontato a Lady Mi, e pensiamo che sia morto. Per questo piangiamo...”

“Non bisogna dar credito ai sogni” egli rispose. “Lo avete sognato perché lo stavate pensando. Vi prego di non disperarvi...”

Proprio allora Guan Yü venne invitato ad un altro banchetto, così prese congedo dalle dame e andò. Vedendo Guan Yü così triste e afflitto, il padrone di casa gli chiese il motivo.

“Le mie cognate stanno piangendo per mio fratello, e non posso che essere triste per compassione...”

Cao Cao sorrise e cercò di consolare il suo ospite. Gli offrì del vino, al punto che Guan Yü si ubriacò e rimase seduto accarezzandosi la barba e dicendo, “Che essere inutile sono! Non posso rendere alcun servizio al mio paese, e mi sono separato da mio fratello maggiore...”

“Quanti peli nella tua barba?” chiese improvvisamente il padrone di casa.

“Alcune centinaia, forse. Durante l’autunno alcuni cadono, ma

in inverno ne è piena. Allora uso una borsa di seta nera per impedire ai capelli di rompersi” rispose Guan Yu.

Cao Cao fece fare una borsa per lui per proteggere la sua barba. Subito dopo, mentre erano a corte, l'imperatore chiese cos'era la borsa che vedeva sul petto di Guan Yu...”

“La mia barba è piuttosto lunga, Vostra Maestà” disse Guan Yu.

“Così il Primo Ministro mi ha dato una borsa per proteggerla...”

L'imperatore gli ordinò di togliere la borsa e mostrare la barba nella sua interezza ed essa cadde in onde circolari sotto al suo petto.

“Davvero una bellissima barba!” disse l'imperatore.

Questo è il motivo per cui la gente lo chiama “L'Uomo dalla Bella Barba...”

Un'altra volta, dopo un banchetto, Cao Cao vide il suo ospite allontanarsi dalla porta del suo palazzo quando notò che il suo cavallo era molto deperito.

“Perché è così magro?” disse Cao Cao.

“Il mio inutile corpo è alquanto pesante e davvero troppo per lui. È sempre fuori forma...”

Cao Cao disse immediatamente ai suoi attendenti di portare un cavallo, e in breve apparve. Era rosso, come carbone ardente, una meravigliosa creatura in ogni aspetto.

“Lo riconosci?” chiese Cao Cao.

“Diamine, non è altri che Lepre Rossa!” urlò Guan Yu.

“Sì, è Lepre Rossa” disse Cao Cao.

E offrì il cavallo, completamente bordato, al suo ospite.

Guan Yu si inchinò molte volte e lo ringraziò ancora e ancora, finché Cao Cao iniziò a sentirsi offeso e disse, “Ti ho donato molte cose, amabili serve e oro e argenti e non ho mai ottenuto un inchino di gratitudine da te prima. Questo cavallo sembra piacerti più di tutto il resto. Perché consideri così poco le damigelle e così tanto il cavallo?”

“Conosco il cavallo: può viaggiare per cinquecento chilometri al giorno, e sono molto fortunato ad averlo. Ora appena scoprirò dov'è mio fratello, potrò raggiungerlo in un giorno solo” disse Guan Yu.

Cao Cao borbottò tra sé e iniziò a pentirsi del suo regalo.

*La fortuna scagliò un sorprendente colpo, lui il suo ruolo svolgeva
ancor;*

Dividendo l'abitazione provò la purezza del suo cuor.

L'astuto ministro prenderlo al suo fianco voleva,

Ma che il fallimento era predestinato, per quanto ci provasse, sapeva.

Disse Cao Cao a Zhang Liao, “Ho trattato Guan Yu con molta generosità, ma egli nutre ancora la volontà di abbandonarmi. Sai se è davvero così?”

“Cercherò di scoprirlo” fu la risposta.

Così Zhang Liao colse presto l'opportunità di vedere Guan Yu, e quando la cortesia della visita fu conclusa, Zhang Liao disse, “Vi ho raccomandato al Primo Ministro, e non avete perso molto con ciò...”

“Sono commosso dalla sua gentilezza e dalla sua bontà” disse Guan Yu, “ma, sebbene il mio corpo sia qui, io sto ancora pensando a mio fratello...”

“Le tue parole non esprimono correttamente la situazione attuale. Chi vive nel mondo senza discriminazione e considerazione delle sue relazioni con gli altri non è il tipo di persona più ammirevole. Nemmeno Liu Bei ti ha mai trattato meglio del Primo Ministro. Perché allora provi ancora il desiderio di andar via?”

“So fin troppo bene che è stato molto gentile, ma ho ricevuto molta gentilezza anche dallo Zio Liu Bei. Inoltre abbiamo giurato di morire insieme, e non posso restare qui. Ma prima di

andare, devo provare a rendere qualche servizio al Primo Ministro per dimostrare la mia gratitudine...”

“Supponiamo che Liu Bei abbia abbandonato questo mondo, dove andrai?” disse Zhang Liao. “Lo seguirò nei regni sotterranei delle Nove Sorgenti Dorate.”

Non poteva più esserci il minimo dubbio circa le intenzioni di Guan Yu, e Zhang Liao riferì a Cao Cao come stavano le cose. Cao Cao sospirò.

“Servire il proprio capo con costante fedeltà è prova del principio più alto di tutti” disse.

Disse Xun Yu, “Ha detto che avrebbe reso un atto di servizio prima di partire. Se non avrà una tale possibilità, non riuscirà ad andarsene...”

Cao Cao concordò che le cose stavano così.

Liu Bei andò da Yuan Shao per cercare rifugio. Qui egli era sempre affranto e, quando gli veniva chiesto il motivo, diceva che non sapeva dove fossero i suoi fratelli né cosa era successo alla sua famiglia da quando erano caduti nelle mani di Cao Cao.

“Perché non dovrei essere triste quando ho fallito di fronte al mio paese e alla mia famiglia?” disse. “Desidero da molto tempo attaccare Xuchang” disse Yuan Shao. “Ora è autunno, il tempo adatto per una spedizione, pertanto discutiamo dei piani per la distruzione di Cao Cao.”

Tian Feng immediatamente si oppose.

“Quando Cao Cao ha attaccato Xuzhou e Xuchang era indifesa, vi siete fatto sfuggire l'occasione. Ora che Xuzhou è stata catturata, e i loro soldati sono carichi per la vittoria, sarebbe una pazzia tentare. Bisogna aspettare un'altra occasione.”

“Lasciami pensare” disse Yuan Shao.

Egli chiese consiglio a Liu Bei se attaccare o attendere.

Liu Bei rispose, “Cao Cao è un ribelle. Penso che mancherete al

vostro dovere se non lo attaccate.”

“Le tue parole sono buone” disse Yuan Shao.

Egli decise di muoversi. Ma il consigliere Tian Feng intervenne nuovamente.

Allora Yuan Shao si adirò, dicendo, “Voi idioti che coltivate la letteratura e disprezzate la guerra mi avete fatto perdere un sacco di tempo!”

Tian Feng chinò la testa e disse, “Ignorate le sagge parole del vostro servo, e cadrete sul campo...”

Yuan Shao era così arrabbiato da voler mettere Tian Feng a morte. Tuttavia, Liu Bei lo distolse dal suo intento ed egli fu solamente imprigionato.

Vedendo il destino del suo collega, un altro consigliere, Ju Shou, radunò il suo clan e distribuì tra i membri tutti i suoi possedimenti, dicendo, “Vado con l'esercito. Se avremo successo, nulla potrà superare la nostra gloria; ma se saremo sconfitti, il rischio che corro è grande...”

I suoi amici piansero al momento di dirgli addio.

Il generale Yan Liang fu nominato a comando della guardia avanzata, per andare ad attaccare Baima.

Allora Ju Shou per prima cosa protestò, “La sua mentalità è troppo ottusa per un incarico del genere. È coraggioso ma inadatto ad un tale incarico...”

“Non sei l'uomo che possa giudicare i miei migliori generali” rispose Yuan Shao.

L'armata marciò verso Liyang, e il Governatore Liu Yue di Dongjun inviò una convocazione urgente a Xuchang per chiedere aiuto. Cao Cao mosse i suoi eserciti in tutta fretta.

Appena la notizia della battaglia si diffuse, Guan Yu andò a trovare il Primo Ministro e disse, “Illustre Sire, l'armata è mobilitata. Mi offro per condurre l'avanguardia.”

“Non oso metterti in una situazione così sconveniente ma, se a

un tratto dovesse sorgere la necessità, ti chiamerò...”

Così Guan Yu si ritirò, e centocinquantamila soldati marciarono in tre direzioni. Sulla strada le lettere di Liu Yue arrivarono pregando per un aiuto, e Cao Cao mosse le prime cinquantamila truppe verso Baima e prese posizione in un punto supportato dalle colline. Nelle vaste pianure davanti ad esse, Yan Liang era accampato con centomila veterani.

Cao Cao era spaventato dalla forza che gli si opponeva e, tornando all'accampamento, parlò con Song Xian, il quale una volta serviva Lu Bu, dicendo, “Sei uno dei famosi generali veterani di Lu Bu. Puoi dare battaglia contro questo Yan Liang?”

Song Xian acconsentì a provare. Egli si armò, montò a cavallo, e avanzò. Yan Liang era lì a cavallo, con la spada posizionata di traverso. Vedendo un avversario avvicinarsi, egli emanò un forte urlo e galoppò verso Song Xian. I due si incontrarono, ma dopo soli tre colpi, Song Xian cadde sotto in potente attacco della spada di Yan Liang.

“Un condottiero spaventoso!” disse Cao Cao.

“Ha ucciso un mio commilitone, voglio andare a vendicarlo” urlò Wei Xu.

Cao Cao gli disse di andare ed egli andò, con la lancia in posizione, e davanti all'esercito insultò Yan Liang.

Yan Liang non disse una parola, ma i loro cavalli si mossero insieme; e al primo colpo della sua spada, la fronte di Wei Xu venne tagliata a metà.

“Ora, chi altri osa affrontarlo?” urlò Cao Cao.

Xu Huang raccolse la sfida e andò fuori. Il combattimento durò venti colpi, e poi Xu Huang ritornò al suo schieramento. Gli altri generali erano ora molto demoralizzati per il loro fallimento. Cao Cao ritirò il suo esercito, sentendosi molto triste per la sconfitta di due generali in rapida successione.

Anche Yang Liang portò via la sua forza.

Quindi Cheng Yu andò a trovare il suo comandante, dicendo, "Posso trovare un uomo al pari di Yan Liang..

"Chi?" urlò Cao Cao.

"Nessun altro se non Guan Yu..."

"Ho paura che se gli verrà data un'opportunità di portare a termine quel servizio di cui parlava, mi abbandonerà..."

"Se Liu Bei è ancora vivo, è con Yuan Shao. Se porti Guan Yu a sconfiggere l'esercito di Yuan Shao, quest'ultimo guarderà Liu Bei con disappunto e lo farà mettere a morte. Morto Liu Bei, dove potrà andare Guan Yu?"

Questa argomentazione piacque subito a Cao Cao, e mandò a richiedere la presenza di Guan Yu.

Prima di obbedire alla chiamata, Guan Yu andò a dire addio alle sue cognate. "Potrai ottenere notizie dello Zio durante il viaggio" dissero.

"Sì" disse Guan Yu e le lasciò.

Armato con la sua sciabola del drago verde, cavalcando con il veloce Lepre Rossa, e avendo con sé un agile seguito, Guan Yu non impiegò molto ad arrivare a Baima. Egli vide Cao Cao, che gli disse cos'era successo. Yan Liang era troppo valoroso per chiunque da affrontare.

"Lasciate che me ne occupi io" disse Guan Yu.

Quindi fu servito il vino per il rinfresco, e mentre stavano bevendo, riferirono che Yan Liang lanciava ancora una volta una sfida. Così Cao Cao e il suo ospite e il seguito si recarono sulla sommità di una collina da dove si poteva osservare il nemico. Cao Cao e Guan Yu stavano sulla cima, e i comandanti erano vicini a loro. Cao Cao indicò le truppe di Yan Liang schierate sulle pianure sottostanti. Le insegne e gli stendardi che sventolavano liberamente e chiaramente in mezzo alla foresta di lance e spade offrivano un grandioso e imponente spettacolo.

“Guarda quanto sono formidabili questi soldati del Fiume Giallo” disse Cao Cao. “A me sembrano tanti polli di argilla e cani di fango” disse Guan Yu.

Cao Cao indicò Yan Liang, dicendo, “Lì, sotto quel grande ombrello, in quella veste decorata e quella corazza d'argento e a cavallo con in mano quella enorme spada, quello è Yan Liang..

“La sua testa sembra affissa a un palo per la vendita” disse Guan Yu, osservando l'esercito ai suoi piedi.

“È davvero terribile. Non devi sottovalutarlo” disse Cao Cao.

Guan Yu si alzò, dicendo, “Non sono nessuno, ma andrò lì e porterò la sua testa se volete...”

“Non è permesso scherzare in questo esercito” l'interruppe Zhang Liao. “Prego, stai attento a ciò che dici, generale...”

Guan Yu montò velocemente a cavallo, abbassò la sua potente arma, e galoppò giù per la collina, con i suoi occhi tondi da fenice, e le sue folte sopracciglia come bachi da seta ferocemente arruffate. Egli si scagliò immediatamente sullo schieramento nemico, e i soldati del nord si aprirono come onde e tempeste in disfacimento. Egli si diresse subito dal comandante.

A quel punto Yan Liang, lì seduto, vide un uomo a cavallo precipitarsi verso di lui, e proprio quando iniziava a chiedere chi era il cavaliere dal cavallo rosso, egli era lì. Colto letteralmente di sorpresa, il comandante non poteva preparare alcuna difesa. Il braccio di Guan Yu si sollevò e la potente arma cadde. E con essa Yan Liang.

Scendendo dalla sella, Guan Yu tagliò la testa della sua vittima e la appese al collo del suo cavallo. Quindi montò in sella e andò via, come se lì non ci fosse alcun esercito.

Le truppe del nord, colte dal panico, non lottarono. l'esercito di Cao Cao attaccò con tutta la forza che aveva e ne uccise un gran numero. Catturarono molti cavalli e armi e molta attrezzatura

militare. Guan Yu tornò velocemente sulla collina e posò la prova della sua prodezza ai piedi del Primo ministro.

“Tu sei più che umano, generale!” urlò Cao Cao.

“Cosa ho fatto di tanto eclatante?” disse Guan Yu. “Mio fratello, Zhang Fei, fece la stessa cosa contro un esercito di cento legioni, e lo fece con la stessa facilità con cui prende qualcosa dalla tasca...”

Cao Cao si meravigliò all'affermazione e voltandosi verso quelli vicini a lui disse, “Se incontrate questo Zhang Fei, state attenti...” E ordinò loro di scrivere una nota sulla loro veste in modo da ricordarselo.

L'esercito sconfitto, tornando a nord, incontrò Yuan Shao sulla strada e riferì l'intera storia.

“Un guerriero dalla faccia rossa con una lunga barba, impugnava una enorme spada dalla lunga impugnatura, si è scagliato contro l'esercito, ha tagliato la testa del generale e l'ha portata via” dissero.

“Chi era costui?” chiese Yuan Shao.

Ju Shou disse, “Dev'essere stato il fratello di Liu Bei, Guan Yu. Non può essere nessun altro...”

Yuan Shao era molto arrabbiato e, indicando Liu Bei, disse, “Tuo fratello ha ucciso il mio amato condottiero. Fai parte anche tu del complotto, perché dovrei tenerti in vita?”

Egli ordinò ai littori di portar via Liu Bei e decapitarlo.

La mattina lo vide ospite elevato.

La sera prigioniero, a morte condannato.

L'effettivo destino di Liu Bei sarà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 26

YUAN SHAO PERDE UN ALTRO CAPO; GUAN YU ABBANDONA GRADO E RICCHEZZE.

Alla conclusione dello scorso capitolo, Liu Bei era stato condannato a morte.

Liu Bei però parlò, e disse, “Vi prego di ascoltare una parola, Illustre Sire, prima che decidiate. Ho perso di vista mio fratello dalla mia disavventura a Xuzhou e non so se Guan Yu sia vivo o morto. Ci sono molti uomini al mondo che gli assomigliano. Ogni uomo dalla faccia rossa e la barba si chiama Guan Yu? Non dovrete cercare piuttosto delle prove?”

Yuan Shao era impulsivo e facile da convincere per natura, e quando Liu Bei parlò così, egli si rivolse improvvisamente a Ju Shou, dicendo, “Per sbaglio ho preso in considerazione le tue parole, rischiando così di uccidere un innocente...”

Quindi chiese a Liu Bei di riprendere il suo posto nella tenda e dare consigli su come vendicare Yan Liang.

Immediatamente, dal limite inferiore si udì una voce, “Yan Liang ed io eravamo come fratelli, e posso io autorizzare un altro a vendicare la sua morte?”

A parlare era un uomo di un metro e sessanta di altezza con una faccia come un qilin⁸⁴, un famoso condottiero del nord del

Fiume Giallo, di nome Wen Chou.

Yuan Shao era compiaciuto e disse, “Sei il solo che può farlo. Ti darò centomila truppe, e potrai attraversare il Fiume Giallo, e colpire velocemente quel ribelle di Cao Cao...”

“Non potete farlo. Wen Chou fallirà” disse Ju Shou. “La mossa appropriata è tenere Yenjin e distaccare una forza verso Guandu. Se attraversate precipitosamente il fiume e qualcosa va storto, non un'anima ritornerà...”

Yuan Shao disse, “Questo è il solito modo di voialtri, sempre ritardare e far allontanare l'esercito. Vi ritirate oggi e procrastinate domani finché il successo non diventa impossibile. Dimenticate che è la prontezza ciò che ogni soldato onora?”

Il consigliere si ritirò mestamente, dicendo, “I superiori non frenano le loro ambizioni; i subordinati pregano per dei risultati; nulla viene fatto. Eterno è il corso del Fiume Giallo, riuscirò a cambiarlo?”

Da quel momento Ju Shou si finse malato e non si recò più al consiglio.

Liu Bei disse, “Ho ricevuto molta gentilezza dalle vostre mani e non sono stato in grado di mostrare la mia gratitudine. Vorrei accompagnare il generale Wen Chou in modo da ripagare la vostra bontà e avere anche notizie di mio fratello...”

Yuan Shao acconsentì di buon grado e ordinò a Wen Chou di dividere il comando con Liu Bei.

Ma il primo obiettò, dicendo, “Liu Bei è stato sconfitto così spesso che non prevedo alcun successo stavolta. Poiché voi lo desiderate, darò a Liu Bei il comando della retroguardia di trentamila soldati...”

E approvato ciò, tre legioni vennero stanziare sotto il comando speciale di Liu Bei perché seguissero l'armata principale.

La prodezza mostrata da Guan Yu nel coraggioso attacco contro

Yan Liang raddoppiò il rispetto di Cao Cao per lui, ed egli fece rapporto al trono in modo che Guan Yu ricevesse il titolo di Signore di Hanshou, e gli venne conferito un sigillo.

Proprio allora giunse la notizia inaspettata che l'esercito di Yuan Shao si era mosso verso il Fiume Giallo ed era in posizione sopra Yenjin. Cao Cao mandò qualcuno perché trasferisse gli abitanti sulla sponda ovest dopodiché mandò un'armata ad affrontare Yuan Shao. Egli diede l'ordine di fare dietro front, posizionando così le compagnie nella retrovia davanti. I vagoni delle provviste furono anch'essi posizionati in avanti.

"A cosa serve questa inversione?" chiese Lu Qian.

Cao Cao rispose, "Quando le provviste sono nelle retrovie, sono prede di saccheggi. Per questo le ho schierate per prime..."

"Ma se incontrate il nemico ed egli le ruba?"

"Aspetta che il nemico appaia. Saprò cosa fare."

Lu Qian era molto preoccupato per questa nuova manovra del Primo Ministro. Nel frattempo il treno delle provviste si mosse lungo il fiume verso Yenjin. In quel momento le truppe principali levarono un grande urlo, e Cao Cao mandò qualcuno a vedere cosa significasse.

Il messo ritornò, dicendo, "L'esercito di Wen Chou si sta avvicinando, e il treno delle provviste è stato abbandonato ed è alla mercé del nemico. Il corpo principale è ancora molto arretrato. Cosa facciamo ora?"

Allora Cao Cao indicò due collinette, dicendo. "Prenderemo rifugio lì per il momento..."

Tutti quelli vicini a lui si affrettarono sulle colline. Lì Cao Cao ordinò a tutti di slacciarsi gli abiti, riporre le loro corazze, e riposare un attimo. I cavalieri slegarono i loro destrieri.

I soldati di Wen Chou si avvicinarono al coperto. Appena furono vicini, gli ufficiali avvertirono Cao Cao, dicendo, "I

ribelli sono vicini. Dovremmo prendere i cavalli e tornare indietro verso Baima...”

Ma il consigliere Xun You lo fermò, dicendo, “Queste sono un’esca per il nemico. Perché ritirarsi?” Cao Cao lo fissò e disse, “Lui capisce. Non dire niente.”

Avendo ora preso possesso dei carri di rifornimento, il nemico venne a catturare i cavalli. A quel punto tutti loro avevano rotto i ranghi e si erano separati, ogni soldato andava per la sua strada. Quindi improvvisamente Cao Cao diede l’ordine di scendere dalle colline e colpirli.

La sorpresa era assoluta. l’esercito di Wen Chou era in preda alla confusione, e l’esercito di Cao Cao lo circondò. Wen Chou oppose resistenza, ma quelli attorno a lui si calpestarono l’un l’altro, ed egli non poté far altro che fuggire. E fuggì.

Quindi stando in cima alla collina Cao Cao indicò il condottiero in fuga, urlando, “C’è uno dei più famosi generali del nord. Chi può catturarlo?”

Zhang Liao e Xu Huang montarono entrambi a cavallo e si precipitarono verso di lui, urlando, “Wen Chou, non scappare!”

Guardandosi intorno, il fuggitivo vide i due inseguitori, mise quindi da parte la lancia, prese il suo arco e sistemò una freccia, che sferrò contro Zhang Liao.

“Smettila di lanciare frecce, ribelle!” urlò Xu Huang.

Zhang Liao abbassò la testa, e il tiro finì senza danni, tranne l’aver portato via il pennacchio dal suo cappello. Egli finì col gettarsi ancor più all’inseguimento. La freccia successiva però colpì il suo cavallo alla testa, e l’animale inciampò e cadde, trascinando il suo cavaliere a terra.

Allora Wen Chou si voltò per tornare indietro. Xu Huang agitando la sua ascia da battaglia, continuò l’inseguimento per fermare Wen Chou. Ma vide dietro di lui numerosi altri uomini venuti a cavallo ad aiutarlo; e poiché sarebbero stati troppo per

lui, fuggì. Wen Chou proseguì lungo la sponda del fiume. Improvvisamente egli vide avvicinarsi, con gli stendardi fluttuanti al vento, un piccolo corpo di cavalleria, e il loro capo portava una grande spada.

“Fermo!” urlò Guan Yu, poiché era lui, ed attaccò all’istante.

Al terzo colpo il cuore di Wen Chou venne meno, ed egli si voltò e fuggì, seguendo le curve del fiume. Ma il cavallo di Guan Yu era veloce e lo raggiunse subito. Un colpo, e lo sfortunato Wen Chou cadde.

Quando Cao Cao vide dalla cima della collina che il capo nemico era caduto, egli diede il segnale per una mobilitazione generale, e metà dell’esercito del nord venne trascinato nel fiume. E i carri con le provviste e tutti i cavalli furono immediatamente recuperati.

In quel momento Guan Yu, a capo di alcuni uomini a cavallo, stava colpendo qui e là finché Liu Bei, con le trentamila truppe di riserva, apparve sul campo di battaglia sull’altra sponda del fiume. Immediatamente gli riferirono che il guerriero dalla faccia rossa e dalla lunga barba era lì e che aveva ucciso Wen Chou. Liu Bei avanzò rapidamente per dare un’occhiata al guerriero. Egli vide oltre il fiume un corpo di cavalleria e stendardi con impresse le parole Guan Yu, Signore di Hanshou. “Dunque è mio fratello, ed è davvero con Cao Cao” disse Liu Bei, ringraziando segretamente Dio che fosse salvo.

Liu Bei cercò di aspettare il momento giusto per poter chiamare Guan Yu, ma una moltitudine di soldati di Cao Cao venne giù, ed egli fu costretto a ritirarsi.

Yuan Shao, portando i rinforzi, raggiunse Guandu e costruì una recinzione.

Due consiglieri, Guo Tu e Shen Pei, andarono a visitarlo e dissero, “Quel Guan Yu è sceso di nuovo in battaglia. Ha ucciso Wen Chou. Liu Bei finge di ignorarlo.”

Il loro signore era furioso e insultò Li Bei, “Quel ribelle con gli orecchioni! Come osa fare una cosa del genere?”

Subito dopo apparve Liu Bei. Di nuovo Yuan Shao ordinò che venisse giustiziato all’istante. “Quale crimine ho commesso?” chiese Liu Bei.

“Hai mandato tuo fratello ad uccidere uno dei miei generali. Non è questo un crimine?”

“Vi prego di lasciarmi spiegare prima di morire. Cao Cao mi odia e lo ha sempre fatto. Ora ha scoperto dove sono e, temendo che potessi aiutarvi, ha preso mio fratello per distruggere i vostri due generali, sicuro che quando l’avreste saputo, vi sareste arrabbiato e mi avreste messo a morte. Non potete non vedere tutto ciò...”

“Ciò che dice ha senso.” disse Yuan Shao, rivolgendosi ai suoi consiglieri, “e voi due per poco non gettavate su di me il biasimo di aver fatto del male a un brav’uomo...”

Liu Bei si avvicinò, dicendo, “Sono profondamente riconoscente, Illustre Sire, per la vostra grande gentilezza, per la quale non sarò mai grato abbastanza. Ora desidero mandare un messaggero di fiducia con una lettera segreta per mio fratello per dirgli dove sono, e sono sicuro che egli verrà senza un attimo di ritardo. Egli vi aiuterà a distruggere Cao Cao per rimediare all’eliminazione dei vostri due ufficiali. Approvate ciò?”

“Se avessi Guan Yu, sarebbe dieci volte meglio di Yan Liang e Wen Chou, che ho perduto” rispose Yuan Shao.

Così Liu Bei preparò una lettera. Ma non ci fu nessuno a prenderla. Yuan Shao ordinò all’esercito di ritirarsi a Wuyang, dove allestirono un grande accampamento. Per un po’ non fecero nulla.

Quindi Cao Cao mandò Xiahou Dun a difendere i punti strategici a Guandu mentre egli riportava il grosso dell’esercito

nella capitale. Lì indisse molti banchetti in onore dei servigi resi da Guan Yu, dopodiché disse a Lu Qian che posizionare le provviste davanti all'esercito era servito da esca per attirare il nemico verso la distruzione.

“Solo Xun You lo ha capito” disse Cao Cao, concludendo.

Ognuno al banchetto lodò la sua creatività. Proprio nel bel mezzo della cena, arrivarono notizie dell'insurrezione dei Turbanti Gialli a Runan guidati da Liu Pi e Gong Du. Erano molto forti, e Cao Hong era stato sconfitto in diversi scontri. Ora egli chiedeva aiuto.



Liu Pi



Gong Du

Guan Yu, udendo ciò, disse, “Mi piacerebbe avere l'opportunità di rendere un servizio annientando questi ribelli...”

“Hai già reso nobili servigi per i quali non eri richiesto. Non posso disturbarti ancora” disse Cao Cao.

“Ho oziato troppo a lungo. Mi ammalerò” disse Guan Yu.

Cao Cao allora lo lasciò andare e gli diede cinquantamila truppe, con i generali Yu Jin e Yue Jing al suo comando. Dovevano partire presto.

Quindi Xun Yu disse in privato al suo signore, “Egli nutre sempre l'idea di ritornare da Liu Bei. Vi lascerà se riceverà una qualche notizia. Non lasciatelo partire per questa spedizione...”

“Se stavolta si comporterà bene, non lo lascerò andare in battaglia di nuovo” disse Cao Cao.

In breve tempo la forza guidata da Guan Yu si avvicinò ai

ribelli a Runan e stabilì l'accampamento. Una notte, proprio all'esterno dall'accampamento, due spie vennero catturate e portate al cospetto di Guan Yu, il quale riconobbe in uno di loro Sun Qian. Dimessi gli attendenti, Guan Yu interrogò Sun Qian.

“Dopo che ci siamo persi di vista, non ho avuto notizie da parte tua. Che stai facendo qui?” disse Guan Yu.

“Dopo essere fuggito, ho vagato in lungo e in largo finché ho avuto la fortuna di raggiungere Runan, e Liu Pi e Gong Du, i capi dei Turbanti Gialli, mi hanno portato dentro. Ma perché siete con Cao Cao, generale? E dove sono le vostre cognate? Stanno bene?” disse Guan Yu.

Guan Yu gli raccontò tutto quello che era successo.

“Ho sentito di recente che Liu Bei è con Yuan Shao. Mi sarebbe piaciuto unirmi a lui, ma non ho trovato un'opportunità per farlo. Ora i due uomini con cui sono hanno preso le parti di Yuan Shao contro Cao Cao. Per fortuna eravate diretto qui, perciò ho preso il comando di una piccola squadra di esploratori per riuscire a vedervi e parlarvi. Ora i nostri due capi fingeranno di essere sconfitti e voi, e le due signore, potrete recarvi da Yuan Shao. E vedrete così vostro fratello...”

“Poiché egli è lì, di sicuro devo andare a trovarlo all'istante. Ma è una sfortuna che io abbia ucciso due dei generali di Yuan Shao. Temo che le circostanze non siano in mio favore” disse Guan Yu.

“Lasciatemi andare prima a sondare il terreno. Tornerò presto e riferirò...”

“Rischierei la morte innumerevoli volte pur di vedere mio fratello” disse Guan Yu. “Ma devo andare a dire addio a Cao Cao...”

Sun Qian venne mandato via quella notte, e il giorno seguente Guan Yu mandò fuori la sua armata per dare battaglia. Gong

Du, in armatura, si diresse davanti alla linea di battaglia, e Guan Yu disse, "Uomini, perché vi siete sollevati contro il governo?"

"Perché ci accusate quando voi avete voltato le spalle al nostro signore?" rispose Gong Du. "In che modo avrei voltato le spalle al mio signore?"

"Liu Bei è con Yuan Shao, e voi siete con Cao Cao. Cosa significa questo?"

Guan Yu non poté rispondere, ma roteò la sua spada e avanzò. Gong Du fuggì, e Guan Yu lo seguì. Gong Du si voltò e disse a Guan Yu, "Non dimenticate la gentilezza del vostro vecchio signore. Ora attaccate appena potete, ed io abbandonerò la difesa..."

Guan Yu capì e spinse le sue truppe in avanti. I capi dei ribelli finsero di essere sconfitti, e fuggirono tutti. Così Runan venne riconquistata. Dopo aver tranquillizzato la popolazione, Guan Yu ricondusse velocemente l'esercito verso la capitale, dove venne accolto da Cao Cao e ricevette le congratulazioni per il suo successo e un banchetto in suo onore.

Quando tutto fu concluso, Guan Yu si diresse all'abitazione delle sue cognate per porgere i suoi rispetti alla loro porta.

"Sei riuscito ad avere notizie dello Zio Liu Bei durante le tue due spedizioni?" chiese Lady Gan. "Nessuna" rispose Guan Yu. Quando si allontanò dalla porta, egli udì il suono di aspri pianti all'interno.

"Ahimè! È morto" dissero. "Nostro cognato pensa al dolore che la notizia ci recherebbe; e perciò ci nasconde la verità..."

Uno dei veterani che faceva da guardia, udendo i suoni di continui lamenti, ebbe pietà di loro e disse, "Non piangete, signore. Il vostro signore è con Yuan Shao, a nord del Fiume Giallo..."

"Come lo sai?" dissero.

“Sono uscito con il generale Guan Yu, ed uno dei soldati me l’ha detto...”

Le due signore convocarono Guan Yu e lo rimproverarono, dicendo, “Lo Zio Liu Bei non ti ha mai tradito, eppure tu rimani qui a godere della bontà di Cao Cao e dimentichi i tempi andati. E ci racconti falsità...”

Guan Yu piegò la testa, dicendo, “Mio fratello è davvero a nord del Fiume Giallo, ma non osavo dirvelo, temendo che si venisse a sapere. Bisogna fare qualcosa, ma va fatta con attenzione e occorre tempo...”

“Cognato, dovresti affrettarti” disse Lady Gan.

Guan Yu si ritirò, sentendo che doveva progettare un piano di partenza senza perdere altro tempo. Questo gli provocò molta agitazione.

Yu Jin, avendo scoperto che Liu Bei era a nord, lo riferì a Cao Cao, che immediatamente mandò Zhang Liao a scoprire le intenzioni di Guan Yu.

Zhang Liao entrò con disinvoltura e si congratulò con Guan Yu, dicendo, “Mi dicono che hai avuto notizie di tuo fratello sul campo di battaglia. Le mie felicitazioni.”

“Il mio signore era lì effettivamente, ma non l’ho incontrato. Non vedo nulla di cui essere felice.”

“C’è qualche differenza tra la relazione tra voi due e quella tra due fratelli qualsiasi?”

Guan Yu rispose, “Tu ed io siamo in un rapporto d’amicizia. Liu Bei ed io siamo amici e fratelli soprattutto, e principe e ministro in aggiunta ad entrambi. Il nostro rapporto non può essere discusso nei termini consueti...”

“Bene, ora che sai dove si trova tuo fratello, andrai da lui?”

“Come posso rimangiarmi quanto detto in precedenza? Sono sicuro che lo spiegherai appieno al Primo Ministro...”

Zhang Liao tornò indietro e riferì la cosa al suo signore, il

quale disse, “Devo trovare un modo per tenerlo qui...”

Mentre Guan Yu meditava sulle sue difficoltà, gli riferirono che un amico era venuto a chiedere di lui. Il visitatore fu lasciato entrare ma Guan Yu non lo riconobbe.

“Chi sei?” chiese Guan Yu.

“Io sono Chen Zen di Nanyang, al servizio di Yuan Shao...”



Chen Zen

Profondamente turbato, Guan Yu mandò via gli attendenti e, una volta via, disse, “C’è una motivazione particolare per la tua visita?”

In risposta Chen Zen estrasse una lettera e la porse al suo interlocutore, il quale riconobbe che era da parte di suo fratello Liu Bei. La lettera diceva:

“Io, che scrivo, e voi, signore, ci siamo impegnati nel Giardino di Pesco di morire insieme. Perché dunque siamo divisi ed ancora vivi, i nostri cortesi sentimenti distrutti, il nostro senso di giustizia oltraggiato? Se desiderate ottenere fama e acquistare ricchezza e onore, offrirò la mia testa senza esitare in modo che il vostro obiettivo sia realizzato. Altro dovrebbe essere detto, ma attendo i vostri ordini con grande ansia...”

Guan Yu terminò la lettera con un pianto amaro.

“Ho sempre desiderato ritrovare mio fratello, ma non sapevo dove fosse. Come può pensare così male di me?” disse.

“Liu Bei vi cerca con molta ansia. Se siete ancora legato al vecchio giuramento, dovrete partire in fretta” disse Chen Zhen.

“Chiunque sia nato senza la virtù essenziale della sincerità non è davvero umano. Sono giunto qui in sincerità e non posso andarmene in altro modo. Ora scriverò una lettera che vi chiederò di porgere a mio fratello, in cui dico che appena potrò prendere congedo da Cao Cao, prenderò le due signore e verrò da lui...”

“Ma se Cao Cao rifiuta di lasciarvi andare?” disse Chen Zhen.
“Allora preferisco morire. Non rimarrò qui.”

“Dunque, Sire, scrivete in fretta la vostra lettera e placate vostro fratello dall’ansia.” Così Guan Yu scrisse:

“Io, in umiltà, so bene che un uomo di principi non tradisce un uomo di lealtà fino alla morte. Sono stato studente nella mia giovinezza e conosco qualcosa delle buone maniere. Sospiro e piango alla memoria dell’affetto fraterno che fece morire Yangjue Ai e Zuo Botao⁸⁵ insieme piuttosto che separati. Ero in carica a Xiapi, ma il luogo mancava di provviste e non c’era aiuto. Avrei combattuto fino alla morte, ma vi era sulle mie spalle la responsabilità delle mie cognate. Pertanto ho dovuto aver cura del mio corpo per timore di tradire la vostra fiducia. E così sono diventato un prigioniero, sperando di trovare una via di fuga. Ho udito di voi di recente a Runan. Devo, tuttavia, dire addio a Cao Cao e portare le signore con me quando verrò. Possa io perire, vittima di poteri sovrumani, se ho nutrito qualche pensiero di tradimento. Inchiostro e carta sono poveri sostituti per ciò che vorrei dire, ma spero di vedervi presto...”

Chen Zhen partì con la missiva, e Guan Yu andò a dirlo alle donne. Quindi proseguì verso il palazzo del Primo Ministro per dirgli addio. Ma Cao Cao sapeva per quale motivo stava venendo, e alla porta Guan Yu trovò un avviso che intimava che nessuno poteva essere ricevuto. Quindi egli dovette tornare

indietro. Tuttavia, egli ordinò ai suoi pochi soldati di prepararsi a partire in qualunque momento. Egli diede anche l'ordine che ogni cosa ricevuta da Cao Cao fosse lasciata negli appartamenti. Niente andava preso.

Il giorno seguente egli si recò di nuovo verso il palazzo per dire addio al suo patrono, ma di nuovo trovò l'avviso appeso a mostrare che nessuno era ammesso. Così fu per diverse volte; egli non poté mai entrare. Quindi andò a trovare Zhang Liao, ma questi era indisposto.

“Questo significa che Cao Cao non mi lascerà andare” pensò Guan Yu. “Ma io andrò, e non esiterò più...”

Così egli scrisse questa lettera:

“Da giovane sono entrato al servizio dello Zio Imperiale, e ho giurato di condividere le sue fortune.

Cielo e Terra sono stati testimoni di questo patto. Quando ho perso la città, ho fatto tre richieste a cui avete acconsentito. Ora sento che mio fratello è con Yuan Shao e ricordando il nostro patto non posso che andare da lui. Per quanto la vostra bontà sia grande, io non dimentico il legame del passato; pertanto io scrivo questa lettera per dirvi addio, confidando che quando l'avrete letta, sarete contento di farmi rimandare ad un'altra occasione la prova della mia gratitudine...”

Guan Yu la sigillò e la spedì a palazzo. Quindi depose nella tesoreria della sua abitazione tutto l'oro e l'argento che aveva ricevuto, appendendo il suo sigillo di Signore di Hanshou in mezzo alla sala di ricevimento e partì, portando le sue cognate con lui in un carro. Egli cavalcava Lepre Rossa e portava in mano la sua sciabola del drago verde. Con una piccola scorta di guardie, quelle precedentemente al suo comando, abbandonò la città attraverso la porta nord.

I guardiani avrebbero voluto fermarlo, ma Guan Yu li spaventò con un feroce urlo. Uscito fuori, disse alla scorta di andare davanti con il carro mentre egli rimaneva indietro per fare da guardia contro gli inseguitori. Essi spinsero quindi il carro verso la strada principale.

In città, la lettera di Guan Yu raggiunse il Primo Ministro mentre si consultava sul da farsi. Egli la lesse ed esclamò, "Dunque è partito!"

Quindi il guardiano della porta venne a riferire che Guan Yu era uscito con la forza, e che era andato via con un carro, un cavallo, e un gruppo di guardie. Subito dopo vennero i servitori della sua casa per riferire che era partito, non prendendo nulla del tesoro, e nessuna delle serve. Era stato lasciato tutto in casa. La sua sola scorta erano i pochi soldati della sua unità originale.

Improvvisamente dall'assemblea di ufficiali si alzò una voce, che disse, "Con tremila cavalli corazzati, lo riporterò indietro vivo..."

I loro occhi si rivolsero a colui che aveva parlato, il generale Cai Yang.

*Alla tana del drago le spalle egli volta,
Ma innumerevoli lupi infestano la sua rotta.*

Nel prossimo capitolo si vedrà cosa accadde dopo questa offerta di inseguimento.

CAPITOLO 27

L'UOMO DALLA BELLA BARBA CAVALCA IN UN VIAGGIO SOLITARIO; GUAN YU UCCIDE SEI GENERALI LUNGO CINQUE PASSI.

Di tutti gli ufficiali nell'esercito di Cao Cao, i due ad essere in rapporti amichevoli con Guan Yu erano Zhang Liao e Xu Huang. Gli altri trattavano Guan Yu con rispetto, eccetto Cai Yang che gli era decisamente ostile. Perciò quest'ultimo era pronto a inseguire e catturare Guan Yu appena seppe della sua partenza. Ma Cao Cao accettò la partenza di Guan Yu come una cosa naturale.

“Egli non dimentica il suo vecchio comandante, ed è stato perfettamente chiaro in ogni sua azione. È un gentiluomo, e faresti meglio a seguire il suo esempio” disse Cao Cao.

Quindi egli ordinò al candidato inseguitore di sparire e non dire più nulla sull'argomento.

“Siete stato troppo buono verso Guan Yu” disse Cheng Yu, “ma egli se n'è andato in modo davvero scortese. Si è lasciato dietro una lettera in cui spiegava le sue ragioni, è vero, ma vi ha recato un affronto, e non è una questione da poco. Ora lasciare che si unisca a Yuan Shao vuol dire dare le ali ad una tigre. Farestes

meglio a catturarlo e metterlo a morte in modo da prevenire un male futuro...”

Cao Cao rispose, “Ma ha avuto la mia parola, e come posso infrangerla? Ognuno ha il suo padrone. Non inseguirlo...”

Ma Cao Cao disse a Zhang Liao, “Ha rifiutato ogni cosa che gli ho dato, quindi le tangenti erano inutili con lui, di qualunque forma fossero. Nutro il più profondo rispetto per un uomo come lui. Non è andato lontano, e cercherò di rafforzare il suo attaccamento a me e fare appello ai sentimenti. Inseguilo a cavallo e pregalo di fermarsi finché io possa arrivare e dirgli addio e offrirgli una somma di denaro per le sue spese e un abito da battaglia, io modo che possa ricordarmi con gentilezza nei giorni a venire...”

Così Zhang Liao cavalcò da solo. Cao Cao lo seguì senza fretta con una scorta di una ventina di elementi circa.

Il destriero che Guan Yu cavalcava era Lepre Rossa, ed era molto veloce. Nessuno avrebbe potuto competere con esso se non ci fosse stato per la carrozza delle signore da scortare, e quindi Lepre Rossa doveva essere trattenuto e procedere piano. Improvvisamente Guan Yu udì un urlo dietro di lui, una voce che gridava, “Rallenta, Guan Yu!”

Egli si voltò e vide che la persona era Zhang Liao. Dopo aver ordinato ai cocchieri di accelerare il passo, egli fermò il cavallo, tenne la sciabola del drago verde pronta a colpire, ed aspettò l'arrivo di Zhang Liao.

“Di certo sei venuto per portarmi indietro, non è vero, Zhang Liao?” disse Guan Yu.

“No. Il Primo Ministro, dato che stai per affrontare un lungo viaggio, desidera vederti partire e mi ha riferito di affrettarmi e pregarti di aspettare finché sarebbe giunto. Solo questo...”

“Poiché sta venendo con uomini armati, combatterò fino alla fine” disse Guan Yu.

E prese posizione su un ponte dove attese l'arrivo del gruppo, che avanzava rapidamente. Quattro dei generali di Cao Cao, Xu Chu, Xu Huang, Yu Jin, e Li Dian, lo seguivano da vicino. Vedendo Guan Yu pronto a combattere, Cao Cao ordinò alla sua scorta di aprirsi in due linee, e allora fu evidente che non trasportavano armi. Questo placò la sua mente, poiché dimostrò a Guan Yu che non intendevano attaccare.

“Perché te ne vai così di fretta, Guan Yu?” chiese Cao Cao.

Guan Yu inclinò la testa ma non scese da cavallo, dicendo, “Vi ho informato per lettera che, poiché il mio signore si trova a nord dal Fiume Giallo, dovevo partire all'istante. Mi sono recato al vostro palazzo più e più volte ma la mia ammissione è stata rifiutata. Perciò ho scritto una lettera d'addio, restituito il denaro, rinunciato al sigillo di signore, e lasciato tutto a voi. Spero ricordiate la promessa che mi faceste una volta...”

Cao Cao rispose, “Il mio desiderio è mantenere la mia parola con chiunque. Non posso ritornare su ciò che ho detto. Tuttavia, potresti trovare il viaggio dispendioso, pertanto ho preparato una somma di denaro per aiutarti...”

Quindi da sopra il cavallo Cao Cao estrasse un borsello pieno d'oro.

Guan Yu disse, “Mi è rimasto a sufficienza della vostra generosità. Conservate quel denaro per offrirlo ai soldati...”

“Perché rifiutarlo? Non è che una ricompensa insignificante per i tuoi grandi servigi.”

“I miei servigi sono stati tutti banali, non vale la pena menzionarli.”

“Davvero, Guan Yu, tu sei tra gli uomini quello coi più alti principi. Sono davvero spiacente che la mia fortuna sia troppo povera per tenerti al mio fianco. Ti prego di accettare solamente questa veste per dimostrarti che non sono un ingrato” disse Cao Cao.

Ed uno dei suoi generali, scendendo da cavallo, porse una cotta d'argento con entrambe le mani. Guan Yu, anche se ancora timoroso di cosa sarebbe potuto accadere, non scese da cavallo, ma calò la spada e afferrò la veste con la punta. Quindi la gettò sulle sue spalle e si voltò per ringraziare il donatore.

“Vi ringrazio, Signor Primo Ministro, per la veste e confido che ci incontreremo ancora.” Così dicendo, Guan Yu scese dal ponte e si diresse a nord.

“È davvero un rude” disse Xu Chu, che faceva parte della scorta. “Perché non lo avete fatto prigioniero?”

Cao Cao rispose, “Era da solo contro molti di noi. Il suo atteggiamento sospettoso era giustificato. Ma la mia parola è stata pronunciata, ed egli non deve essere inseguito...”

Cao Cao e la sua scorta fecero ritorno, il Primo Ministro era molto triste al pensiero dell'uomo che era andato via.

Guan Yu scese dal ponte e iniziò la ricerca della carrozza che trasportava le due signore, che avrebbe dovuto percorrere all'incirca quindici chilometri mentre questo colloquio aveva luogo. Non riuscì a scorgere alcun segno di essa e cavalcò in lungo e in largo guardando da tutte le parti.

A un tratto udì qualcuno gridare da una collina, chiamandolo per nome e intimandogli di fermarsi. Egli vide un giovane che indossava un turbante giallo e una veste argentata. Aveva una lancia in mano e cavalcava un cavallo dal cui collo penzolava una testa sanguinante. Dietro di lui c'erano un centinaio di uomini a piedi, ed avanzavano rapidamente.

“Chi sei tu?” chiese Guan Yu.

Il giovane gettò la lancia, smontò da cavallo, e fece un profondo inchino. Guan Yu temette che fosse un trucco, così si limitò a fermare il cavallo e afferrò la spada con più decisione, dicendo, “Signore, desidero che mi diciate il vostro nome!”

“Il mio nome è Liao Hua. Appartengo ad una famiglia di

Xiangyang. Dall'inizio di questi tempi tormentati sono stato un fuorilegge tra fiumi e laghi, ed io e i miei compagni abbiamo vissuto di saccheggi. In tutto siamo circa cinquecento. Per fortuna il mio amico Du Yuan si è imbattuto in una carrozza con due signore proprio ora; e, a torto, le ha fatte prigioniere e le ha condotte nel rifugio tra le colline. Ho interrogato i servitori e così ho scoperto chi fossero e chi stavano scortando. Perciò ho ordinato di liberarle perché proseguissero il loro viaggio. Du Yuan si è opposto e ha parlato in maniera così scortese che l'ho ucciso. Ed ecco la sua testa. Vi prego di perdonarmi..."



Liao Hua

"Dove sono le signore?"

"Sono tra le colline" rispose Liao Hua. "Portale quaggiù, all'istante" disse Guan Yu.

In breve un gruppo di briganti portò la carrozza giù per la collina, e le signore furono davanti a lui.

Quindi Guan Yu smontò da cavallo, mise da parte la spada, e rimase rispettosamente davanti a loro con le braccia incrociate.

"Sorelle, eravate preoccupate?" chiese.

Esse risposero, "Avremmo sofferto per mano di Du Yuan se non fosse stato per Liao Hua."

"Come è che Liao Hua ha salvato le signore?" chiese Guan Yu a quelli vicino.

Essi dissero, "Du Yuan ha trascinato le signore e ha proposto

che lui e Liao Hua ne prendessero una ciascuna per moglie. Ma Liao Hua ha scoperto che erano di nobile origine e facoltose, ed era dell'opinione che andassero trattate con rispetto. Quando Du Yuan ha espresso il suo disaccordo, Liao Hua lo ha ucciso." Sentendo questo Guan Yu si inchinò a Liao Hua e lo ringraziò. Liao Hua volle quindi unirsi a loro insieme alla sua truppa, ma Guan Yu, poiché era un Turbante Giallo, non voleva aver nulla a che fare con lui. Così si limitò a ringraziarlo per la sua gentilezza verso le signore. Liao Hua offrì dei regali, ma anche questi furono declinati.

Perciò egli prese congedo e immediatamente sparì in una valle tra le colline. Guan Yu raccontò alle sue sorelle la storia del suo colloquio con Cao Cao e del dono della veste, dopodiché rimise la carrozza in moto. Verso sera giunsero ad una fattoria dove avrebbero riposato. Il fattore, un vecchio dalla barba grigia, uscì per dare il benvenuto al gruppo e chiese chi fossero. Guan Yu si presentò come il fratello di Liu Bei, e disse il suo nome.

"Di sicuro non siete altri che l'assassino di Yan Liang e Wen Chou" disse il venerabile fattore. "È così" rispose Guan Yu.

"Entrate" disse il vecchio, con gioia.

"Le mie due cognate sono nella carrozza" disse Guan Yu.

"Potreste consentire alle vostre donne di uscire a riceverle?"

Mentre Guan Yu rimaneva lì in piedi, il padrone di casa gli chiese di sedersi, ma egli non si sedette fintanto che le donne erano presenti e rimase in piedi con un atteggiamento rispettoso finché la moglie del vecchio non fece ritorno e condusse le signore negli appartamenti interni. Poi il vecchio iniziò ad intrattenere il suo ospite nella stanza degli ospiti. Guan Yu chiese il suo nome.

Egli rispose, "Mi chiamo Hu Hua. Al tempo dell'Imperatore Huan ero ufficiale a corte, ma mi sono dimesso e ritirato a vita privata. Ho un figlio, Hu Ban, che è insieme al Governatore

Wang Zhi di Yingyang. Se siete diretto da quelle parti, Generale, mi piacerebbe mandargli una lettera tramite voi...”

Guan Yu disse che avrebbe consegnato la lettera. Il giorno seguente, dopo un pasto mattutino, le signore entrarono nella carrozza, il fattore porse la lettera a Guan Yu, e il piccolo gruppo ancora una volta si mise in marcia. Si diressero verso Luoyang.

A un tratto raggiunsero un passo conosciuto come Passo Dongling, sorvegliato dal comandante Kong Xiu e da cinquecento soldati. Quando i soldati videro una carrozza che veniva trascinata verso il passo, corsero dal comandante, il quale venne fuori per salutare i viaggiatori.

Guan Yu smontò da cavallo e restituì il saluto all’ufficiale, e Kong Xiu disse, “Dove state andando?”

“Ho lasciato il Primo Ministro per andare a nord del Fiume Giallo a trovare mio fratello.”

“Ma Yuan Shao è il rivale del mio signore. Avete la sua autorizzazione per recarvi lì?”

“Sono partito di corsa e non ho potuto ottenerla.”

“Se non avete l’autorizzazione, dovrete aspettare finché non avrò richiesto gli ordini...”

“Restare finché avrete spedito la richiesta e ricevuto una risposta mi ritarderà parecchio.” disse Guan Yu.

“Devo rispettare le mie istruzioni. È l’unica cosa da fare” disse Kong Xiu. “Dunque rifiutate di lasciarmi passare?”

“Se volete passare, lasciate la servitù come garanzia...”

A questa proposta Guan Yu si arrabbiò molto e stava per falciare il comandante su due piedi, ma Kong Xiu si ritirò all’interno e suonò i tamburi per un attacco. A quel punto i soldati si armarono, montarono a cavallo, e scesero per ostacolare il passaggio, urlando, “Prova a passare, se hai il coraggio!”

La carrozza venne allontanata ad una distanza di sicurezza, dopodiché Guan Yu cavalcò a tutta velocità direttamente verso il comandante, il quale mise la lancia in posizione e venne avanti per affrontarlo. I due cavalli si incontrarono e gli uomini si affrontarono, ma al primo colpo della sciabola del drago verde il comandante della porta cadde a terra morto. Le sue truppe fuggirono.

“Soldati, non fuggite!” urlò Guan Yu. “L’ho ucciso perché non potevo fare altrimenti. Non ho nulla contro di voi. Ma vi chiedo di dire al Primo Ministro in che modo la cosa si è svolta, che Kong Xiu voleva uccidermi, e così io l’ho ucciso per autodifesa...”

I soldati si inchinarono davanti a lui, e Guan Yu superò le porte con la carrozza e continuò il suo viaggio verso Luoyang. Ma una delle guardie del passo avanzò rapidamente e informò il Governatore di Luoyang, Han Qu, dell’uccisione di Kong Xiu. Pertanto Han Qu riunì i suoi ufficiali per prendere consiglio.

Meng Tan, uno dei suoi generali, disse, “Questo Guan Yu dev’essere un fuggitivo, o avrebbe avuto un viaggio tranquillo. Il nostro solo compito è fermarlo, altrimenti verremo accusati...”

“Quell’uomo è feroce è impavido. Ricordate la fine di Yan Liang e Wen Chou. Sembra vano affrontarlo con la forza, e perciò dobbiamo escogitare qualche trappola per lui” disse Han Qu.

“Ne ho una pronta” disse Meng Tan. “Chiuderò la porta con dei blocchi acuminati, ed andrò ad affrontarlo. Lo sfiderò e fuggirò, e voi potrete colpirlo con le frecce da un’imboscata lungo la strada. Se riusciamo a prendere lui e il suo gruppo e a mandarli come prigionieri nella capitale, saremo ben ricompensati...”

Optarono per questo stratagemma, e presto udirono che Guan Yu si stava avvicinando. Han Qu tese il suo arco e riempì la sua faretra di frecce e prese posizione con mille soldati lungo il passo.

Quindi appena il gruppo fu vicino, Han Qu disse, “Chi è il viaggiatore in arrivo?”

Guan Yu fece un profondo inchino e disse, “È un certo Guan Yu, Signore di Hanshou, e desidera attraversare il passo...”

“Avete una lettera del Primo Ministro?”

“Nella fretta della partenza non ne ho presa una...”

“I miei ordini specifici da parte sua sono di proteggere il passo ed esaminare tutte le spie che potrebbero andare e venire. Chiunque sia sprovvisto di un'autorizzazione dev'essere un fuggitivo...”

Allora Guan Yu iniziò ad arrabbiarsi, e disse, “Ho ucciso Kong Xiu al Passo Dongling. Cerchi anche tu la morte?”

“Chi lo catturerà per me?” urlò Han Qu, e Meng Tan si offrì. Egli venne fuori a cavallo, roteando le sue doppie spade, e tirò dritto verso Guan Yu.

Guan Yu allontanò la carrozza finché non fu fuori pericolo, dopodiché cavalcò verso Meng Tan. I due si affrontarono, ma molto presto Meng Tan voltò il cavallo e fuggì. Guan Yu lo inseguì. Meng Tan, intenzionato solamente a condurre il suo nemico in un'imboscata, non tenne conto della velocità di Lepre Rossa. Molto presto venne catturato, e un colpo della potente spada lo tagliò in due. Quindi Guan Yu si fermò e tornò indietro. Gli arcieri sulla porta gli scagliarono addosso di tutto; e sebbene fosse a grande distanza, uno di loro piazzò una freccia nel suo braccio sinistro. Egli la tirò fuori con i denti, ma il sangue colava giù mentre cavalcava verso il governatore Han Qu. Gli uomini fuggirono. Guan Yu si diresse verso la sua prossima vittima. Sollevò la spada⁸⁶ e fece un taglio obliquo che mozzò la testa e la spalla di Han Qu.

Poi Guan Yu respinse i soldati e tornò a scortare la carrozza. Si fasciò la ferita e, temendo che qualcuno potesse approfittare della sua debolezza, non fece più soste lungo il tragitto ma si

affrettò verso il Passo del Fiume Si.

Il guardiano di questo passo era Bian Xi di Bingzhou, un guerriero la cui arma era una palla chiodata. Era stato un Turbante Giallo ed era passato dalla parte di Cao Cao, che gli aveva assegnato un incarico. Appena udì dell'arrivo del temibile Guan Yu, egli si spremette le meningi per escogitare uno stratagemma da usare contro di lui. Decise per un'imboscata. Piazzò duecento uomini dotati di asce e spade nel Tempio Guardiano di Stato sul passo. Contava di attirare Guan Yu al tempio per rinfrescarsi, e quando avrebbe lasciato cadere una coppa come segnale, i suoi uomini nascosti sarebbero spuntati fuori.



Bian Xi

Avendo disposto ogni cosa in questo modo, egli uscì ad accogliere Guan Yu con fare amichevole, e Guan Yu scese da cavallo al suo arrivo. Bian Xi si comportò in maniera molto affabile.

“Il vostro nome, generale, fa tremare persino la terra, e vi guardano tutti con ammirazione. Questo ritorno dallo Zio Imperiale prova che siete un uomo nobile e fedele...”

Guan Yu, in risposta, gli raccontò la storia degli uomini che aveva ucciso nei precedenti due passi.

Bian Xi rispose, “Li avete uccisi; bene. Quando vedrò il Primo Ministro, gli spiegherò le ragioni dietro a questo atto...”

Guan Yu pensò di aver trovato un alleato e quindi montò a

cavallo e attraversò il passo. Quando giunse al tempio, un numero di sacerdoti uscì ad incontrarlo al suono di campane.

Questo tempio, chiamato Tempio Guardiano di Stato, aveva un cortile nel quale l'Imperatore Ming in passato aveva bruciato dell'incenso. Nel tempio c'erano trenta preti, e accadde che tra essi ci fosse un certo Pu Jing che proveniva dallo stesso villaggio di Guan Yu. Il suo nome spirituale era Pace Trasversale. Udendo chi fosse il visitatore, Pace Trasversale venne avanti per parlare con lui.

“Generale” disse, “è da molto tempo che avete lasciato Pudong.”

“Sì” disse Guan Yu, “quasi vent'anni.”

“Riconoscete questo povero sacerdote?”

“Ho lasciato il villaggio molti anni fa; non ti riconosco...”

“La mia casa e la vostra erano separate solamente da un ruscello” disse il sacerdote.

Bian Xi, vedendo che Pace Trasversale si dilungava sui racconti del villaggio, pensò che avrebbe spifferato dell'imboscata, pertanto gli ordinò di fare silenzio.

“Desidero invitare il generale ad un banchetto. Voi sacerdoti sembrate aver molto da dire” disse Bian Xi.

“Non molto” disse Guan Yu. “È naturale che quando dei compaesani si incontrano, finiscano col parlare dei vecchi tempi...”

Bian Xi invitò il visitatore nella stanza degli ospiti per prendere un tè, ma Guan Yu disse, “Le due dame sono fuori nella carrozza. Dovrebbero essere servite per prime...”

Il sacerdote ordinò allora di portare del tè alle signore, dopodiché condusse Guan Yu all'interno, sollevando allo stesso tempo il coltello cerimoniale che portava al suo fianco e guardando Guan Yu in modo eloquente. Costui capì e disse ai suoi uomini di portare la sua arma e di restare al suo fianco.

Quando Bian Xi invitò Guan Yu ad entrare nella Sala delle

Leggi per rinfrescarsi, Guan Yu si rivolse a lui, dicendo, “Questo invito è pieno di intenzioni buone o cattive?”

Bian Xi fu talmente colto di sorpresa da non riuscire a dare una risposta, e a quel punto Guan Yu vide molti uomini armati nascosti dietro agli arazzi.

Quindi urlò violentemente contro Bian Xi, “Che significa questo? Ti credevo un uomo onorevole. Come osi?”

Il traditore vide che il suo piano era fallito e ordinò agli assassini di farsi avanti e piombargli addosso, ma Guan Yu aveva una spada corta in mano e colpì chiunque si avvicinasse. Essi si diedero quindi alla fuga. Il loro comandante corse giù per la sala e cercò di fuggire tra gli edifici laterali, ma Guan Yu mise da parte la corta spada, prese la sciabola del drago verde e andò a cercare Bian Xi. Costui stava cercando di mettersi in posizione per lanciare la sua palla chiodata, ma Guan Yu tagliò la catena e l'arma divenne inutile. Egli seguì Bian Xi dentro e fuori e infine lo raggiunse. Quindi con un colpo lo tagliò a metà.

Terminato lo scontro, Guan Yu cercò le due signore, che erano circondate da soldati. Questi fuggirono alla vista del terribile guerriero. Dopo aver ritrovato il sacerdote, suo compaesano, lo ringraziò per il tempestivo avvertimento che lo aveva salvato dalla morte.

“Non posso restare dopo quanto accaduto” disse Pace Trasversale. “Impacchetterò i miei pochi indumenti e la mia scodella per la questua e prenderò la strada, vago nel mio girovagare come le nuvole nel cielo. Ma ci incontreremo di nuovo e fino ad allora abbiate cura di voi...”

Quindi Guan Yu prese congedo e riprese la strada per Yingyang. Il governatore della città faceva di nome Wang Zhi, ed era imparentato con Han Qu tramite il matrimonio dei rispettivi figli. Avendo saputo della morte del suo parente, Wang

Zhi escogitò in segreto un piano per uccidere Guan Yu.

Egli inviò dei soldati a sorvegliare le porte della città e, quando udì dell'arrivo di Guan Yu, andò di persona e lo accolse con volto sorridente e gli diede il benvenuto. Guan Yu gli riferì l'obiettivo del suo viaggio.

“Voi, generale, avete avuto modo di fare esercizio lungo la strada, ma le signore nella carrozza devono essere doloranti e affaticate. Vi prego di venire in città, e che rimaniate tutti quanti per la notte negli appartamenti appositamente allestiti per i viaggiatori. Domani potrete ripartire di nuovo...”

L'offerta era allettante, e l'uomo che li ospitava sembrava onesto, così le due signore entrarono in città, dove trovarono ogni cosa preparata per il loro conforto. E, sebbene Guan Yu declinò gli inviti del governatore ad un banchetto, i rinfreschi per i viaggiatori furono inviati ai loro alloggi. Guan Yu era affaticato dalle prove del viaggio, e appena fu concluso il pasto serale, disse alle signore di ritirarsi a riposare mentre lui sedeva nella stanza principale, da solo, poiché aveva detto a tutti di riposarsi finché potevano. Il suo cavallo per una volta ebbe del buon foraggio. Egli rimase con l'armatura slacciata per essere più a suo agio.

Il governatore Wang Zhi aveva un generale chiamato Hu Ban al quale aveva affidato le disposizioni per l'eliminazione dell'ospite.



Hu Ban

Disse Wang Zhi, "Questo Guan Yu è un traditore del Primo Ministro e un fuggitivo. Lungo la strada ha assassinato diversi comandanti dei passi ed è colpevole di crimini gravi. Ma è troppo forte e valoroso perché un soldato ordinario possa sopraffarlo. Quindi questa sera condurrà un'intera compagnia di mille truppe a circondare il suo alloggio, ognuno armato di torcia, e lo bruceremo.

Ogni membro del gruppo perirà. Io verrò con una forza ad attendere e ad assistere se necessario."

Ricevuti questi ordini, Hu Ban li passò ai suoi soldati, che iniziarono in segreto a preparare legna secca e altri combustibili che impilarono davanti alla porta della pensione. Hu Ban pensò tra sé che avrebbe voluto sapere che tipo di uomo fosse questo Guan Yu, la cui fama si era diffusa così lontano, perciò decise di dare un'occhiata all'ospite. Egli andò nella pensione e chiese dove fosse.

"Il generale è l'uomo che legge nella sala principale" fu la risposta.

Hu Ban si diresse senza far alcun rumore all'esterno della camera e sbirciò dentro. Vide il celebre guerriero accarezzarsi la barba con la mano sinistra mentre leggeva alla luce di una lampada posizionata su un tavolino. Un'involontaria esclamazione di meraviglia gli sfuggì alla maestosità della figura.

"Davvero un dio!" sospirò Hu Ban.

"Chi è là?" chiese improvvisamente il lettore, udito il rumore.

Hu Ban entrò e disse, "Sono Hu Ban, un generale del governatore..."

"Di sicuro sei il figlio di Hu Hua, che vive fuori Xuchang" disse Guan Yu. "Sono io" rispose Hu Ban.

Allora Guan Yu chiamò il suo seguito e disse loro di cercare tra i bagagli la lettera, che essi portarono. Guan Yu la porse al

generale.

Hu Ban la lesse dopodiché fece un lungo respiro, dicendo, “C’è mancato davvero poco che provocassi la morte di un brav’uomo...”

Quindi riferì dell’intero complotto, dicendo, “Questo Wang Zhi è un uomo empio, che voleva uccidervi. In questo momento siete circondato, e alle tre daranno questo luogo alle fiamme. Ora andrò ad aprire le porte della città mentre voi vi preparate in fretta per la fuga...”

Guan Yu fu davvero sorpreso, ma si allacciò rapidamente l’armatura, preparò il cavallo, svegliò le due signore, e le accompagnò alla carrozza. Lasciarono la pensione; e appena usciti videro i soldati che li circondavano, ciascuno con una torcia. Il gruppo si affrettò verso la periferia della città e trovò la porta già aperta, non persero tempo ad abbandonare la città. Hu Ban ritornò per dare l’ordine di incendiare la pensione.

I fuggitivi accelerarono. Ma in breve videro delle luci avvicinarsi dietro di loro, e Wang Zhi intimò loro di fermarsi.

Guan Yu fermò il suo cavallo e iniziò ad insultarlo, urlando, “Uomo senza valore! Che avevi contro di me da desiderare di farmi morire tra le fiamme?”

Wang Zhi frustò il suo cavallo e posizionò la lancia, ma Guan Yu lo trapassò con la spada che aveva al suo fianco e mise in fuga gli inseguitori.

Quindi la carrozza proseguì. Il cuore di Guan Yu era colmo di gratitudine verso Hu Ban.

Quando il gruppo si avvicinò a Huazhou, qualcuno lo riferì a Liu Yue, che uscì fuori ad accoglierlo. Liu Yue era stato salvato una volta da Guan Yu, il quale uccise Yan Liang e Wen Chou e liberò la città dall’assedio.

Guan Yu non scese da cavallo ma si inchinò dalla sella, dicendo, “Sei stato bene da quando ci siamo separati?”

“Dove siete diretto, Sire?” rispose Liu Yue.

“Ho lasciato il Primo Ministro e sono in cerca di mio fratello...”

“Liu Bei è insieme a Yuan Shao, che è nemico del Primo Ministro. Come potete avere il permesso di andare da lui?” chiese Liu Yue.

“Questa questione è stata sistemata da tempo...”

“Il molo del Fiume Giallo è un punto importante ed è protetto da un comandante di Xiahou Dun. Non vi lascerà passare...”

“Ma supponiamo che tu mi procuri delle imbarcazioni.”

“Sebbene ci siano imbarcazioni, non oso darle a voi.”

“Bene, prima ho ucciso Yan Liang e Wen Chou e ti ho salvato da un grande pericolo. Ora osi rifiutarmi un traghetto!”

“Temo che Xiahou Dun verrà a saperlo e me ne farà una colpa...”

Guan Yu capì che non bisognava aspettarsi alcun aiuto da quell'uomo, perciò proseguì e raggiunse il molo. Lì il Comandante di Guardia, Qin Qi, uscì per interrogarlo.

“Io sono Guan Yu, Signore di Hanshou.”

“Dove siete diretto?”

“Vado a nord del Fiume Giallo per cercare mio fratello, Liu Bei, e vi chiedo rispettosamente di concedermi di attraversare il fiume...”

“Dov'è l'autorizzazione del Primo Ministro?”

“Non sono in missione per conto del Primo Ministro, pertanto perché dovrei avere una tale autorizzazione?”

“Ho ordine dal mio comandante di sorvegliare il molo, e non attraverserete. Anche se vi crescessero le ali, non volerete oltre...”

La collera di Guan Yu crebbe.

“Sai che sono stato la morte di tutti coloro che hanno cercato di fermarmi?” disse.

“Hai solo ucciso alcuni ufficiali senza rango o reputazione; ma non oserai uccidere me!”

“In cosa dovresti superare Yan Liang e Wen Chou?” chiese Guan Yu.

Qin Qi si infuriò, e rilasciò le redini. Spada alla mano, venne al galoppo. I due si incontrarono, ma al primo scontro la testa di Qin Qi venne mozzata dal terribile drago verde.⁸⁷

“Colui che si è opposto a me è morto! Voi altri non avete nulla da temere” urlò Guan Yu. “Siate veloci e preparatemi una barca...”

La barca fu presto all’approdo, e le due donne salirono a bordo, seguite da Guan Yu. Essi attraversarono il fiume e si ritrovarono nel paese di Yuan Shao. Durante il tragitto fino a questo punto, Guan Yu aveva superato con la forza cinque passi e ucciso sei generali.

*Appeso il sigillo, chiuso a chiave il tesoro, il suo incarico a corte
abbandonato,*

*Egli viaggiò verso il suo caro fratello, che troppo a lungo lontano dal
suo fianco era stato.*

*Il destriero che cavalcava era famoso per la sua velocità e la sua
resistenza infinita,*

La sua buona spada gli aprì la strada ed ogni porta a lui proibita.

Un modello per tutti noi sono la sua lealtà e la sua fedeltà,

Il suo valore spaventava i torrenti e alte montagne faceva crollar.

*Da solo viaggiò vigorosamente, la morte attendeva chi incontrava la
sua lama,*

È stato affrontato da miriadi di uomini, mai svanirà la sua fama.

“Non ho ucciso nessuno di loro di mia volontà” meditò Guan Yu mentre proseguiva oltre. “Non vi erano alternative. Ciononostante, quando Cao Cao saprà di tutto questo, penserà che non gli sia grato per la bontà ricevuta...”

In breve egli vide un cavaliere sulla strada, che lo fermò subito e

si dimostrò essere Sun Qian.

“Non ho notizie da parte tua da quando ci siamo persi di vista a Runan. Come ti sono andate le cose?” disse Guan Yu.

“Dopo la tua partenza Liu Pi e Gong Du hanno riconquistato la città. Loro mi hanno mandato da Yuan Shao per cercare di fare pace con lui e ci sono riuscito, perciò Yuan Shao ha invitato Liu Bei ad andare da lui e collaborare nelle decisioni per un attacco concertato su Cao Cao. Ma con mio disgusto i capi dell'esercito di Yuan Shao mostravano grande gelosia l'uno dell'altro tanto che Tian Feng è finito in carcere, Ju Shou è stato degradato, e gli altri sono in disaccordo. Pertanto Yuan Shao ha vacillato ed esitato, così vostro fratello ed io ci siamo consultati su come allontanarci da tutti loro. Ora lo Zio è a Runan con Liu Pi e, pensando che voi poteste non esserne al corrente e nel timore che vi fosse capitato qualcosa di male qualora involontariamente vi foste recato da Yuan Shao, sono venuto ad avvisarvi. Che fortuna avervi trovato in questo modo. Ora possiamo affrettarci verso Runan, ed incontrerete vostro fratello...”

Guan Yu portò Sun Qian a fare il suo inchino alle dame, le quali gli chiesero delle sue avventure, e Sun Qian disse, “Lo Zio Liu Bei è stato quasi giustiziato a causa degli improvvisi scoppi di rabbia di Yuan Shao dopo la morte di Yan Liang e Wen Chou. Ora, però, è lontano dalla sua portata e al sicuro a Runan, e lo incontrerete presto...”

Le dame si coprirono il volto e piansero al resoconto dei suoi pericoli. Quindi il gruppo non viaggiò più verso nord ma prese la strada verso Runan. Non molto dopo notarono una grande nuvola di polvere dietro di loro, ed essa rivelò improvvisamente un centinaio di uomini a cavallo. Costoro erano guidati da Xiahou Dun, che urlò a Guan Yu di fermarsi.

*Uno per uno i comandanti dei passi furono uccisi, per fermare il suo
tentativo di avanzare,
Attraversato il fiume, un altro esercito arriva ed egli ancora una volta
deve lottare.*

Come abbia fatto, alla fine, Guan Yu a sfuggire alla morte sarà svelato nel capitolo successivo.

CAPITOLO 28

METTENDO A MORTE CAI YANG, I DUBBI DEI FRATELLI SVANISCONO; INCONTRO A GUCHENG, SIGNORE E VASSALLI SI FORTIFICANO A VICENDA.

Sun Qian si era unito a Guan Yu nello scortare le due dame, ed erano sulla strada per Runan quando improvvisamente Xiahou Dun decise di inseguirli. Egli dunque partì con duecento cavalli. Quando fu visto avvicinarsi, Guan Yu disse a Sun Qian di andare avanti con la carrozza mentre lui rimaneva ad affrontare gli inseguitori.

Quando furono abbastanza vicini, Guan Yu disse, “Dandomi la caccia in questo modo non accresci la magnanimità del tuo signore!”

Xiahou Dun rispose, “Il Primo Ministro non ha dato istruzioni definite. Hai causato la morte di diverse persone, tra loro vi era uno dei miei comandanti, e perciò sono venuto a catturarti! Il tuo comportamento è vergognoso. Sarà il Primo Ministro a decidere...”

Xiahou Dun si lanciò dunque in avanti con la lancia pronta a colpire.

Ma in quel momento un cavaliere venne dietro di lui al galoppo, gridando, “Non dovete combattere con Guan Yu!”

Guan Yu arrestò il suo cavallo all’istante e attese.

Il messaggero arrivò, estrasse dal suo petto una lettera ufficiale, e disse a Xiahou Dun, “Il Primo Ministro ama il generale Guan Yu per la sua lealtà e il suo onore, e temendo che Guan Yu potesse essere fermato una volta giunto ai passi, mi ha mandato con questa lettera per mostrarla qualora fosse necessario in qualunque punto del tragitto...”

“Ma questo Guan Yu ha ucciso diversi comandanti dei passi. Il Primo Ministro lo sa?” disse Xiahou Dun.

Il messaggero disse che queste cose non erano note.

“Allora” disse Xiahou Dun, “Lo arresterò e lo porterò dal Primo Ministro, che potrà liberarlo o meno a seconda del suo volere...”

“Pensi che io tema qualsiasi cosa tu possa fare?” disse Guan Yu, carico di rabbia.

E avanzò. Xiahou Dun, per niente riluttante, posizionò la lancia e si preparò per la battaglia. Si scontrarono e raggiunsero il decimo scontro quando un secondo uomo a cavallo giunse a tutta velocità, urlando, “Generali, aspettate un attimo!”

Xiahou Dun fermò la mano e chiese al messaggero: “Devo arrestarlo?”

“No” rispose il messaggero. “Temendo che avrebbe avuto difficoltà giunto ai passi, il Primo Ministro mi ha mandato con un dispaccio per dire che va rilasciato...”

“Sapeva il Primo Ministro che ha ucciso diversi comandanti sulla sua strada?”

“Non lo sapeva!”

“Poiché ne era ignaro, non posso lasciar andare Guan Yu” e Xiahou Dun diede il segnale ai suoi uomini di accerchiarlo.

Ma Guan Yu sfoderò la spada e fece per attaccarli e lo scontro era di nuovo imminente, quando un terzo cavaliere apparve,

gridando, "Guan Yu, arrenditi e non combattere!"

A parlare era Zhang Liao. Entrambi i combattenti non fecero ulteriori mosse, aspettando il suo arrivo.

Costui disse, "Porto l'ordine del Primo Ministro, il quale, avendo saputo che Guan Yu ha ucciso alcuni comandanti lungo la strada, teme che qualcuno possa ostacolargli il passaggio. Pertanto mi ha mandato per comunicare ad ogni porta il suo ordine: che a Guan Yu dev'essere concesso di passare liberamente..."

Xiahou Dun disse, "Qin Qi era figlio della sorella di Cai Yang, ed era affidato alla mia speciale tutela. Ora questo Guan Yu lo ha ucciso, come posso fermarmi?"

"Quando vedrò suo zio, Cai Yang, gli spiegherò. Ma ora la questione è che avete ordini dal Primo Ministro di lasciar passare Guan Yu e non potete ignorare il suo volere..."

Perciò l'unica cosa che Xiahou Dun poteva fare era ritirarsi, e lo fece. "Dove stai andando?" chiese dunque Zhang Liao a Guan Yu.

"Ho paura che mio fratello non sia più con Yuan Shao e ho intenzione di cercarlo dovunque egli sia..."

"Giacché non sai dove andare, perché non ritorni dal Primo Ministro?"

"Che senso avrebbe?" disse Guan Yu con un sorriso. "Tu però ritorna, Zhang Liao, e prova a chiedere perdono per le mie colpe..."

Con queste parole Guan Yu salutò Zhang Liao e partì. Zhang Liao si ritirò e si unì a Xiahou Dun.

Guan Yu raggiunse velocemente la carrozza, e mentre viaggiavano fianco a fianco raccontò a Sun Qian cos'era successo. Diversi giorni dopo si verificò un violento acquazzone che allagò tutto.

Cercando un riparo, notarono una fattoria al riparo di un

precipizio e si diressero là. Un vecchio venne ad accoglierli, al quale raccontarono la loro storia.

Quand'ebbero finito, il vecchio disse, "Il mio nome è Guo Chang, e vivo qui da molti anni. Sono molto lieto di accogliere l'uomo che da tempo conosco di fama..."

Guo Chang uccise immediatamente una pecora perché si rinfrescassero e portò del vino per i due uomini. Le due dame furono intrattenute negli appartamenti interni. E mentre si rinfrescavano, i loro bagagli vennero messi fuori ad asciugare e i cavalli vennero sfamati.

Appena il giorno si concluse, videro diversi giovani arrivare, e il padrone di casa disse, "Mio figlio è venuto a porgere i suoi rispetti."

"Questo è il mio umile figlio" disse Guo Chang, presentando un ragazzo a Guan Yu. "Dov'è stato finora?" chiese Guan Yu.

"È appena tornato dalla caccia..."

Il giovane uscì. Il vecchio continuò. "Tutta la mia famiglia è formata da agricoltori o studiosi. Lui è il mio unico figlio, e invece di seguire le orme dei suoi antenati egli si preoccupa solo di andare in giro e cacciare, purtroppo..."

"Perché purtroppo?" disse Guan Yu. "In questi giorni di disordine un buon soldato può farsi un nome..."

"Se solo imparasse le arti militari, questo potrebbe essere l'inizio di una carriera, ma non è altro che un vagabondo, e fa tutto ciò che non dovrebbe. È una pena per me..."

Guan Yu sospirò in simpatia. Il vecchio signore rimase fino a tarda ora; e quando prese congedo, i suoi due ospiti iniziarono a prepararsi per riposare.

A un tratto fuori si sollevò un grande tumulto, uomini che urlavano e cavalli che nitrivano. Guan Yu chiamò i suoi uomini; ma non ricevendo alcuna risposta, lui e Sun Qian sguainarono le spade e si recarono nella stalla. Lì trovarono il figlio del

vecchio a terra che urlava ai suoi uomini di combattere.

Guan Yu chiese cosa stesse accadendo, e le sue guardie gli dissero, "Il ragazzo ha cercato di rubare Lepre Rossa, ma è stato violentemente scalciato. Abbiamo sentito urlare e siamo venuti a vedere, quando i suoi uomini si sono avventati su di noi..."

Guan Yu era davvero infuriato.

"Sporchi ladri! Volevate rubare il mio cavallo?" urlò.

Ma prima che potesse fare qualcosa, il padrone di casa venne correndo, dicendo, "Non è stato con il mio consenso che mio figlio ha commesso questa empietà. So che è colpevole e merita la morte. Ma sua madre lo ama profondamente, e vi prego di essere generoso e di perdonarlo!"

Guan Yu disse allora ai suoi uomini di fare la guardia con più attenzione, li mandò via e andò a riposarsi insieme a Sun Qian. Il mattino seguente sia il signore che la moglie si erano alzati di buon'ora, in attesa di poter ringraziare Guan Yu per aver perdonato la pazzia del loro figlio.

"Mio figlio ha insultato la vostra dignità di tigre, lo so, e sono profondamente commosso dalla gentilezza che avete mostrato nel non punirlo" disse il vecchio.

"Portalo qui e parlerò con lui" disse Guan Yu.

"È uscito prima dell'alba con molti dei suoi compagni vagabondi, e non so dove sia..."

Perciò Guan Yu disse loro addio, portò le dame alla carrozza, e abbandonarono il terreno del fattore.

Guan Yu e Sun Qian cavalcavano fianco a fianco come scorta. Essi presero la strada verso le colline.

Prima di allontanarsi troppo, essi videro un gran gruppo di uomini, guidati da un paio di cavalieri, discendere da uno degli strapiombi. Uno dei cavalieri indossava un turbante giallo e indumenti da battaglia. l'altro era il figlio di Guo Chang.

Colui che indossava il turbante urlò, "Io sono uno dei

comandanti di Zhang Jue, il Signore del Cielo. Chiunque voi siate, lasciate quel cavallo che state cavalcando a me. Dopodiché potrete andare liberi!"

Guan Yu rispose con una rumorosa risata.

"Tu, pazzo ignorante! Se mai fossi stato con Zhang Jue come bandito, avresti imparato a riconoscere Liu Bei, Guan Yu, e Zhang Fei, i tre fratelli..."

"Ho sentito dell'uomo con la barba rigogliosa chiamato Guan Yu, ma non l'ho mai visto. Tu chi saresti?"

Guan Yu allora mise da parte la spada, fermò il cavallo, e si tolse la borsa che copriva la barba mostrando così la sua magnificenza.

L'uomo con indosso il turbante cadde immediatamente di sella, afferrò con mano rabbiosa il suo compagno, ed entrambi si inchinarono davanti al cavallo di Guan Yu.

"Chi sei tu?" chiese Guan Yu.

"Sono Pei Yuanshao. Dopo la morte di Zhang Jue, sono stato abbandonato; mi sono unito a pochi altri come me, e abbiamo preso rifugio nelle foreste. Questa mattina presto, il compagno qui presente è venuto a riferirci che un ospite nella casa di suo padre aveva un cavallo di valore e mi ha proposto di rubarlo. Non pensavo che vi avrei incontrato, generale..."



Pei Yuanshao

Il figlio disgraziato di Guo Chang implorò che la sua vita fosse risparmiata, e Guan Yu lo perdonò per amore di suo padre.

Quindi si coprì il volto e si allontanò.

“Non mi hai riconosciuto. Come sapevi il mio nome allora?” chiese Guan Yu.

Pei Yuanshao rispose, “Non lontano da qui c’è una montagna chiamata Bue Dormiente, dove vive un certo Zhou Cang⁸⁸, un uomo molto potente venuto da ovest. Ha una fitta barba riccioluta e sembra un tipo notevole. Anche lui è stato comandante nell’esercito ribelle che ha preso la foresta quando il suo capo morì. Mi ha raccontato di voi, ma non ho mai avuto il piacere di incontrarvi.”

Guan Yu disse, “Sotto i verdi alberi del bosco non c’è posto per il piede di un eroe. Faresti meglio ad abbandonare questa vita depravata e tornare sul sentiero della virtù. Non realizzare la tua stessa distruzione...”

Mentre parlavano, una truppa di uomini a cavallo apparve in lontananza. Appartenevano a Zhou Cang, a quanto diceva Pei Yuanshao, e Guan Yu aspettò che si avvicinassero. Il capo era molto scuro in volto, alto, e armato di una lancia. Appena si avvicinò abbastanza per vedere, esclamò con gioia, “Questo è il generale Guan Yu!”

In un attimo scese dalla sella e cadde in ginocchio a lato della strada. “Zhou Cang porge i suoi omaggi” disse.



Zhou Cang

Guan Yu disse, “Guerriero, dove mi hai conosciuto?”

“Ero uno dei Turbanti Gialli, e vi ho visto allora. Il mio unico

rammarico fu quello di non potermi unire a voi. Ora la mia buona fortuna mi ha portato qui, spero che non mi respingiate. Permettetemi di diventare uno dei vostri soldati di fanteria per esservi sempre vicino per portare la vostra frusta e correre dietro alla vostra staffa. Morirei volentieri per voi...”

Poiché sembrava parlare con sincerità, Guan Yu disse, “Ma se segui me, che ne sarà dei tuoi compagni?”

“Loro possono fare ciò che vogliono: seguire me o andare per la loro strada.” Al che tutti insieme gridarono; “Vi seguiremo!”

Guan Yu smontò da cavallo e andò a chiedere alle dame cosa ne pensavano.

Lady Gan rispose, “Cognato, hai viaggiato fin qui da solo e senza combattenti; hai superato incolume molti pericoli e non hai mai voluto la loro assistenza. Hai rifiutato il servizio di Liao Hua, perché quindi preoccuparsi di questa folla? Ma questo è solo il mio punto di vista e sei tu a dover decidere...”

“Ciò che avete detto, cognata, è pertinente...”

Quindi, tornando da Zhou Cang, egli disse, “Non è mancanza di gratitudine, ma alle mie cognate non interessa un grande seguito. Pertanto tornate tra le montagne finché non avrò trovato mio fratello, a quel punto vi chiamerò di certo...”

Zhou Cang replicò, “Sono solo un uomo rozzo e grottesco, che spreca la sua vita da brigante.

Incontrarvi, generale, è stato come vedere il sole risplendere nei cieli, e sento che non potrò mai sopportare di perdervi di nuovo. Poiché può essere sconveniente che tutta la mia gente vi segua, dirò al mio compagno di condurli via, ma io verrò e vi seguirò a piedi dovunque andrete...”

Guan Yu ancora una volta chiese alle cognate cosa ne pensassero. Lady Gan disse che uno o due non facevano differenza, e così Guan Yu acconsentì. Ma Pei Yuanshao non era soddisfatto di questo accordo e disse che anche lui voleva

seguirli.

Zhou Cang disse, “Se non stai con la banda, si disperderà e sarà perduta. Devi prendere il comando per il momento e lasciare che accompagni il generale Guan Yu. Appena avrà una fissa dimora, verrò a prendervi...”

Lo scontento Pei Yuanshao accettò la situazione e si mise in marcia, mentre il suo collega di un tempo si univa al seguito di Guan Yu, e si dirigeva a Runan. Viaggiarono velocemente per alcuni giorni, quando videro una città su una collina.

Gli abitanti dissero loro, “Questa città si chiama Gucheng⁸⁹. Alcuni mesi fa un guerriero è apparso improvvisamente, ha spodestato il magistrato, e ne ha preso possesso. Quindi ha iniziato a reclutare soldati, raccogliere cavalli, e metterli nei magazzini. Il nome del guerriero è Zhang Fei. Ora ha una grande forza, e nessuno nei dintorni osa affrontarlo...”

“Pensare che avrei trovato mio fratello in questo modo!” disse Guan Yu, lieto. “Dalla caduta di Xuzhou non ho avuto più nessuna notizia da parte sua, né sapevo dove si trovasse...”

Guan Yu mandò dunque Sun Qian in città per dire al suo nuovo signore di venire fuori ad incontrarlo e di provvedere alle cognate.

Ora, dopo essere stato separato dai suoi fratelli, Zhang Fei si era diretto alle Colline Mangdang, dove era rimasto circa un mese mentre mandava gente in lungo e in largo per avere notizie di Liu Bei. Quando poi si ritrovò nei pressi di Gucheng, mandò qualcuno dentro a chiedere del grano, ma gli venne rifiutato. Per vendicarsi, egli aveva spodestato il magistrato e preso possesso della città. Egli trovava il posto adatto ai suoi bisogni del momento.

Come ordinato da Guan Yu, Sun Qian entrò in città e, dopo le consuete cerimonie, riferì a Zhang Fei le notizie, “Liu Bei ha abbandonato Yuan Shao e si è diretto a Runan; e Guan Yu, con

le vostre cognate, è alle porte. Desidera che andiate fuori e lo riceviate...”

Zhang Fei ascoltò attentamente senza proferir parola finché giunse la richiesta di andare fuori a incontrare suo fratello. A quel punto chiese la sua armatura e, quando l'ebbe indossata, mise mano alla sua lunga alabarda serpente, montò a cavallo, e uscì con una grande compagnia al suo seguito. Sun Qian era troppo basito per chiedere cosa significasse tutto ciò e si limitò a seguirlo.

Guan Yu fu molto felice quando vide suo fratello avvicinarsi, sollevò le armi e, con Zhou Cang alle spalle, cavalcò verso di lui a tutta velocità. Ma quando si avvicinò, egli vide sul volto di Zhang Fei i segni di una rabbia feroce, e questo ruggì agitando la sua lancia, minacciandolo.

Guan Yu venne colto completamente di sorpresa e si rivolse a lui ansioso, “Fratello, cosa significa? Il Giuramento del Giardino di Pesco è forse dimenticato?”

“Che impudenza la tua, venire a trovarmi dopo il tuo vergognoso comportamento?” urlò Zhang Fei. “Di quale comportamento mi accusi?” disse Guan Yu.

“Hai tradito tuo fratello; ti sei arreso a Cao Cao; e hai ricevuto titoli e cariche dalle sue mani. E ora sei venuto ad approfittarti di me. Uno di noi dovrà morire!”

Guan Yu disse, “Davvero tu non capisci, ed è difficile per me spiegare. Ma chiedi alle due dame qui, valoroso fratello, e loro ti diranno...”

A un tratto le donne sollevarono il velo della carrozza e dissero a gran voce: “Cognato, perché questo?”

Zhang Fei disse, “Aspettate un istante, cognate, e guardatemi uccidere questo traditore. Poi vi condurrò in città...”

Disse Lady Gan, “Poiché non sapeva dove fossi, nostro cognato ha preso rifugio da Cao Cao. E una volta saputo che suo

fratello maggiore si trovava a Runan, egli ha affrontato ogni pericolo per scortarci lungo la strada. Ti prego di giudicare la sua condotta nella maniera corretta...”

Anche Lady Mi si aggiunse alla discussione, “Quando vostro fratello è andato a Xuchang, nessun'altra strada gli era aperta...”

“Cognate, non lasciate che egli vi distolga dalla verità. La vera lealtà preferisce la morte al disonore. Nessun uomo valido può servire due padroni...”

Guan Yu disse, “Fratello, cessa i tuoi insulti verso di me, ti prego.” Sun Qian disse, “Guan Yu è venuto esclusivamente per amor vostro.”

“Per quanto tempo ancora hai intenzione di cianciare?” ruggì Zhang Fei. “Come può il suo animo essere sincero? È venuto a catturarmi, ti dico...”

“Se fossi venuto a catturarti, sarei venuto con truppe e cavalli” disse Guan Yu. “E non sono quelle truppe e cavalli?” disse Zhang Fei indicando dietro Guan Yu.

Guan Yu si voltò, e vide una nuvola di polvere sollevarsi come uno squadrone di cavalli in avvicinamento. E in breve furono vicini, e dalle loro trombe e stendardi vide che era l'esercito di Cao Cao.

“Ora cercherai di ingabbiarmi?” urlò Zhang Fei in preda alla rabbia.

Egli posizionò la sua alabarda serpente e stava per lanciarsi all'attacco quando Guan Yu disse, “Fratello, aspetta un istante. Guardami uccidere il capo di questi uomini, così che io possa dimostrare di non essere un traditore.”

“Bene, se davvero sei sincero, provalo uccidendo quel capo, chiunque egli sia, prima che io abbia suonato tre volte i tamburi...”

La condizione di Zhang Fei fu accettata. Presto la forza d'attacco fu sufficientemente vicina da mostrare che il loro capo

era Cai Yang.

Spada alla mano, Cai Yang cavalcò a tutta velocità. Urlando, “Dunque ti ho trovato, l’assassino di mio nipote! Ho l’ordine di catturarti e lo eseguirò...”

Guan Yu non rispose nulla. Sollevando la spada pronta a colpire, egli si mosse e i tamburi iniziarono a suonare. Prima che un rullo potesse essere completato lo scontro era concluso, e la testa di Cai Yang era rotolata a terra. La sua forza si smembrò e fuggì. Guan Yu, tuttavia, catturò il giovane portabandiera e lo interrogò.

Il giovane disse, “Di fatto il Primo Ministro non ha dato un ordine. Avvelenato dalla morte del nipote, Cai Yang voleva attraversare il fiume per cercarvi e attaccarvi, generale, sebbene il Primo Ministro abbia negato il permesso. Per accontentarlo, egli ha mandato Cai Yang ad attaccare Runan, e l’incontro avvenuto qui è solo un incidente...”

Guan Yu gli ordinò di ripetere questa storia a suo fratello. Anche Zhang Fei lo interrogò riguardo a quello che era accaduto nella capitale, e il resoconto dell’intera storia lo convinse della fedeltà di Guan Yu.

Poco dopo arrivarono dei messaggeri dalla città che dissero a Zhang Fei: “Alcuni gruppi di uomini a cavallo sono arrivati alla porta sud. Sembrano avere fretta, ma nessuno li conosce...”

Zhang Fei, con ancora dei dubbi che gli attanagliavano la mente, andò a vedere i nuovi arrivati e una volta lì vide circa quaranta arcieri a cavallo con archi leggeri e corte frecce. Immediatamente scese da cavallo per vederli meglio, scoprì che erano Mi Zhu e Mi Fang.



Mi Fang

Scendendo rapidamente dalla sella, essi si avvicinarono e Mi Zhu disse, “Dopo esserci separati a Xuzhou, quando vi abbiamo perso di vista, siamo ritornati al nostro villaggio da dove abbiamo mandato uomini nei dintorni per avere vostre notizie. Abbiamo sentito che Guan Yu si era arreso a Cao Cao e che il nostro signore era a nord del Fiume Giallo con Yuan Shao. l'unico di cui non sapevamo nulla eravate voi. Ma ieri, mentre eravamo di ritorno, ci siamo imbattuti in alcuni viaggiatori che ci hanno detto di un certo generale Zhang Fei, di tale aspetto, che aveva improvvisamente occupato Gucheng, e sentivamo che eravate voi. Così siamo venuti ad indagare, e per fortuna vi abbiamo incontrato qui...”

Zhang Fei rispose, “Guan Yu e Sun Qian sono qui, e le mie due cognate sono con loro. Avevano saputo dov'era mio fratello maggiore.”

Questa notizia aumentò la gioia dei nuovi arrivati, che andarono a far visita a Guan Yu e alle donne, dopodiché entrarono tutti in città. Quando le dame si furono calmate un pochino, riferirono l'intera storia delle avventure che avevano avuto lungo il tragitto, al che Zhang Fei venne sopraffatto dal rimorso e si inchinò davanti a suo fratello, piangendo amaramente. Mi Zhu e Mi Fang erano davvero commossi. Quindi Zhang Fei raccontò quello che era capitato a lui.

Passarono un giorno a banchettare, e il giorno seguente Zhang Fei pregò il suo ritrovato fratello di andare con lui a Runan a

trovare il loro fratello maggiore, Liu Bei.

Ma Guan Yu disse, “No, tu resta qui a prenderti cura delle donne, mentre Sun Qian ed io andiamo a raccogliere notizie...”

Così Guan Yu e Sun Qian partirono con una piccola scorta. Quando raggiunsero Runan, furono accolti da Liu Pi.

“Liu Bei non è più in città. Dopo aver atteso alcuni giorni, è giunto alla conclusione che i soldati sono troppo pochi, ed è tornato da Yuan Shao per consultarsi con lui” disse Liu Pi.

Guan Yu era molto deluso, e Sun Qian fece del suo meglio per consolarlo, dicendo, “Non siate addolorato. Significa solamente il disturbo di un altro viaggio a nord del Fiume Giallo per contattare lo Zio Liu Bei, dopodiché potremo incontrarci tutti a Gucheng..

Così parlò Sun Qian, e Guan Yu accettò. Presero congedo da Liu Pi e tornarono a Gucheng dove riferirono cos’era successo.

Zhang Fei voleva andare con loro a nord del Fiume Giallo, ma Guan Yu si oppose, dicendo, “Questa città costituisce un luogo dove radunarsi e riposare. Non dobbiamo abbandonarla con leggerezza.

Andremo io e Sun Qian; e mentre siamo via contiamo su di te affinché la città resti al sicuro.”

“Come puoi andare dopo aver ucciso i due generali, Yan Liang e Wen Chou?”

“Questo non mi fermerà. E dopo che sarò lì, agirò secondo le circostanze...”

Quindi Guan Yu convocò Zhou Cang e gli chiese, “Quanti seguaci ci sono con Pei Yuanshao alla Montagna del Bue Dormiente?”

“Credo quattro o cinquecento...”

“Ora” disse Guan Yu, “prenderò la via più breve per trovare mio fratello. Puoi andare a radunare il tuo esercito e condurlo lungo la strada principale per assistermi?”

Con le istruzioni per radunare le forze, Zhou Cang partì, mentre Guan Yu e Sun Qian e la loro piccola scorta si dirigevano a nord.

Quando si avvicinarono al confine, Sun Qian disse, “Dovete stare attento nel proseguire. Dovreste fermarvi qui mentre io entro, incontro lo Zio Liu Bei, e prendo i necessari provvedimenti...”

Vedendo al saggezza di tutto ciò, Guan Yu si fermò lì e mandò avanti il suo compagno. Lui e i suoi seguaci si diressero verso una vicina fattoria alla ricerca di una sistemazione.

Quando giunsero alla fattoria, uscì fuori un uomo anziano che si appoggiava ad un bastone. Dopo essersi scambiati i saluti, Guan Yu disse al vecchio tutto di lui.

“Anche il mio nome di famiglia è Guan, il mio nome proprio è Ding” disse il vecchio. “Conosco la vostra reputazione, e sono molto lieto di incontrarvi...”

Guan Ding mandò a chiamare i suoi due figli perché facessero l'inchino. Egli accolse Guan Yu nella sua casa e sistemò la sua scorta nei locali della fattoria.

Nel frattempo Sun Qian era arrivato nella Città di Jizhou e aveva riferito a Liu Bei l'intera storia.

Liu Bei disse, “Anche Jian Yong è qui. Lo manderemo a chiamare in segreto per discutere di questa questione...”

Così fecero; e quando si furono scambiati i soliti saluti, i tre iniziarono a considerare in che modo andar via.

“Mio signore, “ disse Jian Yong, “incontrate Yuan Shao di persona e dite che volete andare a Jingzhou a far visita a Liu Biao riguardo una strategia per la distruzione di Cao Cao. Questo fornirà un pretesto adeguato...”

“Sembra la cosa migliore” disse Liu Bei, “ma tu verrai con me?”

“Ho un altro piano per liberarmi” disse Jian Yong.

Finito di sistemare i loro piani, Liu Bei andò immediatamente

a trovare il suo protettore e gli suggerì, “Liu Biao è forte e ben appostato. Bisogna cercare di ottenere il suo aiuto contro il nostro nemico...”

“Ho mandato più volte messaggeri per chiedere il suo aiuto” disse Yuan Shao, “ma non ha intenzione di aiutarci...”

“Poiché io e lui siamo della stessa famiglia, egli non mi respingerà se andrò io a chiederglielo” disse Liu Bei.

“Di certo vale molto più lui di Liu Pi. Vai pure...”

“Ho appena saputo” continuò Yuan Shao, “che Guan Yu ha abbandonato Cao Cao e vuole venire qui. Se lo farà, lo metterò a morte per vendicare i miei due amati generali (Yan Liang e Wen Chou)..

“Illustre Sire, desideravate sfruttarlo e perciò l’ho mandato a cercare. Ora minacciate di metterlo a morte. Entrambi gli uomini che ha ucciso erano cervi paragonati ad una tigre come lui. Quando scambiate un paio di cervi per una tigre, non dovete lamentarvi dell’affare...”

“Mi piace molto in realtà” disse Yuan Shao. “Stavo solo scherzando. Puoi mandare un altro messaggero da lui e dirgli di venire presto...”

“Posso mandare Sun Qian da lui?”

“Certo...”

Dopo che Liu Bei se ne fu andato, Jian Yong entrò e disse a Yuan Shao, “Se Liu Bei va, non tornerà più indietro. Farei meglio ad andare a parlare con Liu Biao. Così potrò dare un’occhiata a Liu Bei...”

Yuan Shao acconsentì e diede ordine ad entrambi di andare. Riguardo la missione, Guo Tu entrò per dissuadere il suo signore.

Egli disse, “Liu Bei è andato a parlare con Liu Pi, ma non ha ottenuto niente. Ora mandate Jian Yong con lui, e sono sicuro che nessuno dei due tornerà...”

“Non essere troppo sospettoso” disse Yuan Shao. “Jian Yong è abbastanza astuto...”

Così ebbe termine il colloquio. Liu Bei mandò immediatamente Sun Qian da Guan Yu e poi, con Jian Yong, prese congedo da Yuan Shao e uscì dalla città. Appena raggiunsero la linea di confine, incontrarono Sun Qian e tutti e tre cavalcarono verso la fattoria di Guan Ding per incontrare Guan Yu. Egli uscì per accoglierli, si inchinò e poi afferrò le mani del fratello mentre lacrime scorrevano sul suo viso.

In quel momento i due figli del padrone di casa vennero a inchinarsi ai visitatori. Liu Bei chiese i loro nomi.

“Costoro hanno il mio stesso nome” disse Guan Yu. “I figli sono Guan Neng, che è uno studente, e Guan Ping, che diverrà un soldato...”

“Quanti anni ha?” disse Liu Bei. “Diciotto.”

Liu Bei disse, “Poiché, signore, siete così gentile, mi permetto di suggerire che vostro figlio sia adottato da mio fratello, che non ha figli suoi. Che cosa ne pensate?”

Guan Ding era assolutamente d'accordo, così chiamò Guan Ping e gli disse di inchinarsi come un figlio di fronte a Guan Yu e di chiamare Liu Bei “Zio”.



Guan Ping

Venne poi il momento di rimettersi in cammino, prima che fossero inseguiti, e con Guan Yu andò Guan Ping. Guan Ding e Guan Neng li scortarono per un lungo tratto e poi ritornarono.

Il gruppo prese la strada verso la Montagna del Bue Dormiente. Prima di arrivare troppo lontano, incontrarono Zhou Cang con un piccolo gruppetto. Egli era ferito. Venne portato da Liu Bei, che gli chiese come stava.

Egli rispose, “Prima di raggiungere la collina, un guerriero tutto solo aveva combattuto con il mio amico Pei Yuanshao e lo aveva ucciso. Quindi molte delle nostre truppe si sono arrese a lui, ed egli ha occupato il nostro vecchio accampamento. Quando l’ho raggiunto, ho cercato di attirare di nuovo i soldati dalla mia parte, ma ci sono riuscito solo con alcuni. Gli altri erano troppo spaventati. Mi sono arrabbiato e ho sfidato l’intruso, che però mi ha sfiancato a poco a poco e mi ha ferito tre volte...”

“Chi è il guerriero? Che aspetto ha?” chiese Liu Bei.

“Tutto quello che so è che un feroce combattente, non conosco il suo nome...”

Pertanto avanzarono verso la collina con Guan Yu davanti e Liu Bei dietro. Quando si avvicinarono, Zhou Cang iniziò ad insultare il nemico, che subito comparve, corazzato e armato, scendendo giù come un tornado.

Improvvisamente Liu Bei uscì agitando la frusta e urlando, “O Zhao Zilong, sono qui per te!”

Il cavaliere era proprio Zhao Zilong. Egli scivolò immediatamente giù dalla sella e si inchinò al lato della strada. Liu Bei smontò da cavallo per parlare con lui e gli chiese come mai si trovasse lì.

“Quando vi ho lasciato, non avevo idea che Gongsun Zan fosse il tipo d’uomo che non sente ragioni. Il risultato è stato un disastro, ed egli è morto tra le fiamme. Yuan Shao mi ha invitato da lui diverse volte, ma avevo una bassa opinione di lui per andare. Perciò volevo recarmi da voi a Xuzhou, ma avevate perduto quel posto, e Guan Yu era andato da Cao Cao, e voi vi eravate unito a Yuan Shao. Diverse volte ho pensato di venire da

voi, ma temevo Yuan Shao. Così mi sono spostato da un luogo a un altro, senza avere un posto in cui riposarmi, finché non sono capitato qui, e Pei Yuanshao ha cercato di rubare il mio cavallo. Perciò l'ho ucciso e ho preso possesso dell'accampamento. Ho sentito che Zhang Fei si trovava a Gucheng ma pensavo fosse solo una voce. E così i giorni sono passati fino a questo felice incontro..."

Liu Bei disse a Zhao Zilong tutto quello che gli era successo da quando si erano separati, e lo stesso fece Guan Yu.

Disse Liu Bei, "La prima volta che ti ho visto, mi sono sentito legato a te e non volevo separarmi. Sono molto felice di incontrarti di nuovo..."

"In tutte le mie peregrinazioni, cercando di trovare un signore che valesse la pena servire, non ho trovato nessuno come voi. Ora sono al vostro fianco, il che è abbastanza per tutta la mia vita. Non mi importa cosa accadrà di me..."

Il giorno seguente bruciarono l'accampamento sulla Montagna del Bue Dormiente, dopodiché tutti loro presero la via di ritorno per Gucheng dove furono ben accolti. Si scambiarono le storie delle loro avventure, e le due signore riferirono le valorose gesta di Guan Yu, udendo le quali Liu Bei si commosse a tal punto da non riuscire a parlare.

I soldati furono ricompensati anch'essi per le loro fatiche. Liu Bei indagò sulla situazione attorno a lui e vi trovò molto di cui rallegrarsi. I suoi due fratelli erano ritornati al suo fianco e nessuno di coloro che lo avevano aiutato mancava all'appello. Inoltre aveva guadagnato Zhao Zilong, e Guan Yu aveva acquisito un figlio adottivo, Guan Ping. Un altro comandante si era unito ai ranghi nella persona di Zhou Cang. c'erano tutti i presupposti per banchetti e gratificazioni.

Separati e lontani erano i fratelli, nessuno sapeva dove gli altri eran

*rifugiati,
Con gioia ora erano riuniti, dragone e tigri si erano incontrati.*

In quel momento le forze al comando di Liu Bei, Guan Yu, Zhang Fei, Zhao Zilong, Sun Qian, Jian Yong, Mi Zhu, Mi Fang, Guan Ping, e Zhou Cang contavano quattro o cinquemila soldati. Liu Bei era favorevole ad abbandonare Gucheng e occupare Runan, e proprio allora Liu Pi e Gong Du, i comandanti di quella città, mandarono loro degli inviti a recarsi lì. Così andarono. Lì convogliarono tutti gli sforzi per rafforzare l'esercito, sia la fanteria che la cavalleria.

Yuan Shao rimase molto infastidito quando Liu Bei non fece ritorno e in un primo momento stava per mandare una forza contro di lui. Tuttavia Guo Tu lo dissuase.

“Liu Bei non deve causarvi ansia. Cao Cao è il nostro solo nemico e dev'essere distrutto. Persino Liu Biao, sebbene fortemente appostato sul Fiume Han, non è così terribile. c'è Sun Ce a sudest del Grande Fiume, forte, temuto, con un ampio dominio di sei territori, un vasto esercito, e abili consulenti e comandanti; dovrete stringere un'alleanza contro Cao Cao...”

Guo Tu fece abbracciare al suo signore il suo punto di vista e scrisse a Sun Ce, mandando la lettera tramite Chen Zhen.

*Appena un guerriero il nord abbandona,
Da est avanza un altro ancora.*

I capitoli futuri riveleranno l'esito di queste disposizioni.

CAPITOLO 29

IL PICCOLO SIGNORE DEL SUD UCCIDE YU JI; IL RAGAZZO DAGLI OCCHI VERDI PRENDE IL CONTROLLO DELLE TERRE DEL SUD.

Sun Ce col tempo divenne sovrano del territorio a sudest del Grande Fiume. Nel quarto anno della Ristabilita Tranquillità (199 d.C.), egli prese Lujiang sconfiggendo il governatore Liu Xu. Inviò Yu Fan con un dispaccio dal governatore Hua Xin di Yuzhang, e questi si arrese. Da quel momento la fama di Sun Ce crebbe, ed egli inviò spavaldo un memoriale dei suoi successi militari all'imperatore per mano di Zhang Hong.



Han Xin

Cao Cao vedeva in Sun Ce un potente rivale e diceva, “È un

leone con cui è difficile competere...”

Perciò egli promise sua nipote, la figlia di Cao Ren, in moglie a Sun Kuang, il fratello minore di Sun Ce, unendo così le due famiglie tramite un matrimonio. Egli trattenne anche Zhang Hong vicino a sé nella capitale.



Sun Kuang

All'epoca Sun Ce bramava il titolo di Gran Comandante, una delle più alte cariche dello stato, ma Cao Cao frenò questa sua ambizione, e Sun Ce si risentì molto per questo. Da quel momento in poi i suoi pensieri si rivolsero ad un attacco contro Cao Cao.

Allo stesso tempo il Governatore di Wujun, Xu Gong, inviò una lettera segreta alla capitale per Cao Cao, che diceva:

“Sun Ce è un uomo turbolento della risma di Xiang Yu⁹⁰. Il governo dovrebbe, con l'apparenza di mostrargli il proprio favore, richiamarlo nella capitale, poiché egli è una minaccia nelle regioni del sud..



Xu Gong

Ma il portatore della lettera venne catturato sul Grande Fiume e mandato da Sun Ce, che lo mise a morte immediatamente. Quindi fece convocare l'autore della lettera per un consulto su alcune questioni. Xu Gong andò, non sospettando nulla.

Sun Ce porse la lettera, dicendo, "Così vuoi mandarmi nella terra dei morti, eh?"

E in quel momento i giustizieri entrarono e strangolarono Xu Gong. La famiglia della vittima fuggì, ma tre dei suoi clienti scelsero di vendicarlo se solo avessero trovato dei mezzi per attaccare Sun Ce.

Un giorno Sun Ce andò a cacciare sulle colline ad ovest di Dantu. Un cervo si mosse, e Sun Ce lo inseguì a tutta velocità fin nelle profondità della foresta. A un tratto si imbatté in tre uomini armati appostati tra gli alberi. Piuttosto sorpreso di vederli lì, egli tirò le briglie e chiese chi fossero.

"Apparteniamo all'esercito di Han Dang e stiamo cacciando cervi" fu la risposta.

Quindi Sun Ce agitò le redini per proseguire. Ma appena lo fece, uno degli uomini lo colpì con una lancia e lo ferì alla coscia. Sun Ce afferrò la spada che aveva al suo fianco, si scagliò in avanti, e cercò di abbattere l'aggressore. La lama della sua spada improvvisamente cadde a terra, solo l'elsa rimase nella sua mano. Poi uno degli assassini tirò fuori l'arco, e una freccia ferì Sun Ce alla guancia. Sun Ce estrasse la freccia e la scagliò contro il tiratore, che cadde, ma gli altri due attaccarono furiosi con le loro lance, urlando, "Siamo gli uomini di Xu Gong, i suoi vendicatori!"

A quel punto Sun Ce capì. Ma non aveva armi, eccetto il suo arco, da poter usare contro di loro. Cercò di ritirarsi, tenendoli a bada con il suo arco. Ma lo scontro stava durando troppo, e sia lui che il cavallo erano feriti in diversi punti. Tuttavia, proprio al momento critico, Cheng Pu e alcuni dei suoi ufficiali giunsero,

e fecero a pezzi gli assassini.

Ma il loro signore era in condizioni pietose. La sua faccia grondava sangue, e alcune ferite erano molto gravi. Gli strapparono la veste e bendarono le ferite, e lo portarono a casa. Un poema che loda i tre vendicatori dice:

Sun Ce era un guerriero e uno straniero di cui provar timore.

Ma durante una caccia al cervo venne ucciso con disonore.

*Eppure furono leali coloro che lo uccisero, un signore assassinato
vendicarono.*

Non temettero la spada, come Yu Rang⁹¹ si immolarono.

Gravemente ferito, Sun Ce venne portato in casa. Mandarono a chiamare il famoso medico Hua Tuo, ma era molto lontano e non riuscivano a trovarlo. Venne però un suo discepolo, e il ferito venne affidato alle sue cure.

“Le punte di freccia erano avvelenate” disse il medico, “e il veleno è penetrato in profondità. Occorreranno cento giorni di assoluto riposo perché il pericolo passi. Ma se darete adito a passioni o rabbia, le ferite non guariranno...”

Il temperamento di Sun Ce era impulsivo e impaziente, e il prospetto di un recupero così lento gli era molto invisibile. Ciononostante, rimase quieto per una ventina dei cento giorni. Poi arrivò Zhang Hong dalla capitale, e Sun Ce insistette per vederlo e interrogarlo.

“Cao Cao vi teme, mio signore, davvero molto” disse Zhang Hong, “e i suoi consiglieri hanno un eccezionale rispetto per voi (tutti eccetto Guo Jia)..”

“Cosa ha detto Guo Jia?” chiese il condottiero malato. Zhang Hong rimase in silenzio, cosa che non fece che irritare il suo signore e lo costrinse a pretendere una risposta. Perciò Zhang Hong dovette dire la verità.

Egli disse, “Il fatto è che Guo Jia ha detto a Cao Cao che non doveva temervi, che eravate troppo frivolo e impreparato, impulsivo e mediocre, solo uno stupido insolente che un giorno sarebbe giunto alla morte per mano di una persona qualsiasi...”

Questo agitò il malato oltre il sopportabile.

“Quel folle, come osa dire questo di me?” urlò Sun Ce.

“Prenderò Xuchang a Cao Cao, lo giuro...”

Non era più una questione di riposo. Malato com'era, volle iniziare i preparativi per una spedizione immediata. Protestarono con lui, gli ricordarono gli ordini del medico e lo spinsero a riposarsi.

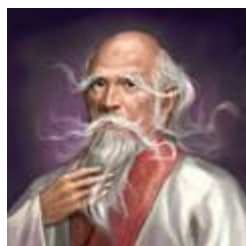
“State rischiando la vostra inestimabile vita in un momento d'ira” disse Zhang Zhao. Poi arrivò Chen Zhen, il messaggero di Yuan Shao, e Sun Ce lo fece entrare.

Egli disse, “Il mio signore desidera allearsi con le Terre del Sud in un attacco contro Cao Cao...”

Questa proposta era proprio ciò che Sun Ce desiderava. Egli convocò immediatamente una grande riunione dei suoi ufficiali nella torre muraria e preparò un banchetto in onore del messaggero.

Durante lo svolgimento di questo banchetto, Sun Ce notò che molti dei suoi ufficiali si sussurravano parole l'un l'altro, e tutti loro iniziarono ad allontanarsi dalla sala del banchetto. Egli non riusciva a capire e chiese agli attendenti vicino a lui cosa significasse.

Essi gli dissero, “È appena passato il santo Yu Ji, e gli ufficiali sono scesi per porgere i loro omaggi...”



Yu Ji

Sun Ce si alzò dal suo posto e andò a sporgersi dal corrimano per dare uno sguardo all'uomo. Vide in mezzo alla strada un sacerdote taoista in abito bianco appoggiato ad un bastone, mentre la folla attorno a lui bruciava incenso e faceva inchini.

“Che razza di stregone è questo? Portatelo qui!” disse Sun Ce.

“Questo è Yu Ji” dissero gli attendenti. “Vive a est e va in lungo e in largo, distribuendo amuleti e pozioni. Ha curato molte persone, come vi può dire chiunque, e dicono sia un santo. Non bisogna profanarlo...”

Questo fece solo arrabbiare di più Sun Ce, ed egli disse loro di arrestare l'uomo all'istante o disubbidire a loro rischio. Perciò, non essendoci altra scelta a riguardo, scesero per strada e trascinarono il santo su per le scale.

“Pazzo! Come osi incitare la gente al male?” disse Sun Ce.

“Non sono che un povero prete delle Montagne Langye. Più di mezzo secolo fa, mentre raccoglievo erbe nei boschi, trovai vicino alla Sorgente Yangqu un libro chiamato ‘La Via della Pace’. Esso contiene cento e più capitoli e mi ha insegnato come curare le malattie degli uomini. Con questo in mio possesso avevo solamente una cosa da fare: dedicarmi alla diffusione dei suoi insegnamenti e alla salvezza dell'umanità. Non ho mai preso nulla dalla gente. Potete forse dire che incito le persone al male?”

“Dici di non prendere niente: da dove vengono i tuoi vestiti e il tuo cibo? Il fatto è che tu sei uno dei Turbanti Gialli, e creerai

danni se verrai lasciato in vita...”

Quindi, voltandosi verso i suoi attendenti, Sun Ce ordinò, “Portatelo via e mettetelo a morte...”

Zhang Zhao intervenne, “Il santo taoista è qui ad est da molti anni. Non ha mai fatto del male e non merita di morire né di essere punito...”

“Ti dico che ucciderò i seguaci di questo stregone come bestie...”

Gli ufficiali intervennero in massa, persino l'ospite d'onore, Chen Zhen, ma invano. Sun Ce rifiutava di essere placato. Egli ordinò che Yu Ji venisse imprigionato.

Il banchetto giunse a conclusione, e Chen Zhen si ritirò nel suo alloggio. Anche Sun Ce ritornò al suo palazzo.

Il modo in cui aveva trattato il Sant'Uomo Taoista fu tema generale di conversazione e giunse presto all'orecchio di sua madre.

Lady Wu fece chiamare il figlio negli alloggi delle signore e gli disse, “Mi dicono che hai messo in catene il Santo Yu Ji. Egli ha curato molti ammalati, e il popolo lo riverisce. Non fargli del male!”

“È solo uno stregone che agita le masse con i suoi incantesimi e le sue arti. Dev'essere messo a morte” rispose Sun Ce.

Lady Wu gli chiese di fermare la sua mano, ma egli era ostinato.

“Non badate alle chiacchiere di strada, madre” disse. “Io devo essere giudice di queste questioni...”

Comunque, Sun Ce mandò a chiamare Yu Ji dalla prigione per interrogarlo. I carcerieri, avendo grande rispetto per Yu Ji e fede nei suoi poteri, furono molto indulgenti con lui e non gli misero la catena al collo. Tuttavia, quando Sun Ce lo mandò a chiamare, gli misero catena e manette al completo.

Sun Ce seppe della loro indulgenza e punì i carcerieri, e ordinò

che il prigioniero da quel momento in poi fosse messo sotto continue torture. Zhang Zhao e molti altri, mossi da pietà, fecero una petizione che presentarono umilmente, e si offrirono come garanti per lui.

Sun Ce disse loro, “Signori, siete tutti grandi studiosi, ma perché non riuscite a capire? Un tempo a Jiaozhou il Protettore Imperiale era Zhang Jing, il quale fu ingannato da queste dottrine depravate e indotto a battere tamburi, suonare lire, bruciare incenso, e cose del genere. Indossava un turbante rosso e si credeva in grado di assicurare la vittoria di un esercito. Ma fu ucciso dal nemico. Non c'è niente in tutto questo, solo che nessuno di voi vuole vederlo. Metterò a morte quest'uomo in modo da fermare la diffusione di questa perniciosa dottrina...”

Lu Fan intervenne, dicendo, “So per certo che questo Yu Ji può controllare il clima. In questo momento è molto secco, perché non gli chiedete di pregare per la pioggia come ammenda?”

“Vedremo che razza di stregonerie è in grado di compiere” disse Sun Ce.

Quindi fece portare dentro il prigioniero, lo fece liberare dalle catene, e lo fece salire su un altare perché intercedesse per la pioggia.

Il docile taoista Yu Ji si preparò a fare come gli era stato detto. Prima si lavò, poi indossò abiti puliti. Dopodiché si legò gli arti con una corda e si sdraiò al feroce calore del sole. La gente venne a frotte per vederlo.

Disse Yu Ji, “Pregherò per sessanta centimetri di pioggia rinfrescante per il beneficio del popolo, tuttavia in questo modo non sfuggirò alla morte...”

Il popolo disse, “Ma se la tua preghiera sarà efficace, il nostro signore dovrà credere ai tuoi poteri.”

“Il giorno del destino è giunto per me, e non c'è via di fuga.”

In quel momento Sun Ce venne vicino all'altare e annunciò che

se la pioggia non fosse caduta per mezzogiorno, avrebbe dato alle fiamme il sacerdote. E per confermare ciò ordinò che fosse preparata un pira.

Appena si avvicinò mezzogiorno si sollevò un gran vento, e le nuvole si accumularono da ogni parte. Ma senza pioggia.

“È quasi mezzogiorno” disse Sun Ce. “Le nuvole non contano senza pioggia. È solo un impostore...”

Sun Ce disse ai suoi attendenti di mettere il sacerdote sulla pira e accatastare legna attorno a lui e appiccare il fuoco. Ventilate dalla bufera, le fiamme crebbero rapidamente. Quindi apparve nel cielo un cerchio di vapore nero, seguito da un tuono fragoroso e un vivido lampo, tuono su tuono e lampo su lampo. E la pioggia cadde in un perfetto diluvio. In breve le strade divennero fiumi e torrenti. Fu davvero una pioggia da sessanta centimetri.

Yu Ji, che era ancora sulla pila di legna, urlò a gran voce, “Nuvole, cessate la vostra pioggia, e lasciate che il glorioso sole appaia!”

A quel punto il popolo e gli ufficiali aiutarono il sacerdote a scendere, sciolsero le corde che lo legavano, e si inchinarono davanti a lui in segno di gratitudine per la pioggia.

Ma Sun Ce ribollì di rabbia nel vedere i suoi ufficiali e la gente ammassarsi in gruppi e inginocchiarsi nell'acqua incuranti del danno procurato ai loro vestiti.

“Pioggia o sole sono come la natura decide, e lo stregone è riuscito a beccare un momento di cambiamento. Perché state facendo tanto trambusto?” urlò.

Quindi estrasse la spada e disse ai suoi attendenti di colpire immediatamente il Santo Taoista. Tutti loro lo supplicarono di fermare la sua mano.

“Volete seguire Yu Ji nella ribellione, suppongo” gridò Sun Ce.

Gli ufficiali, ora completamente atterriti dalla rabbia del loro

signore, rimasero in silenzio e non mostrarono alcuna opposizione quando i giustizieri presero il Santo Taoista e lo decapitarono.

Appena la testa cadde, essi videro solo un cerchio di fumo nero sollevarsi a nordest, dove si trovavano le Montagne Langye.

Il corpo venne esposto nella piazza del mercato come avvertimento per fattucchieri e stregoni e persone del genere. Quella notte venne un violento temporale e, quando si calmò, al sorgere del sole non c'era traccia del corpo di Yü Ji. Le guardie riferirono questo, e Sun Ce nella sua ira li condannò a morte. Ma appena lo fece, vide Yü Ji camminare lentamente verso di lui come se il Santo Taoista fosse ancora vivo. Sun Ce sguainò la spada e balzò in avanti per colpire lo spettro, ma svenne e cadde a terra.

Lo trascinarono nella sua camera, e in breve tempo riprese conoscenza.

Sua madre, Lady Wu, venne a visitarlo e disse, "Figlio mio, hai fatto male a uccidere quel sant'uomo, è questo il tuo castigo..."

"Madre, quand'ero ragazzo, sono andato in guerra con mio padre, dove le persone vengono falciate come gli steli delle canne. Per cose del genere non c'è alcuna punizione. Ho messo quest'uomo a morte e così facendo ho fermato un gran male. Dove sarebbe il castigo?"

"Questo è il volere del fato" lei rispose. "Ora devi scongiurare il male tramite gesta meritevoli..."

"Il mio fato dipende dal Cielo. Gli stregoni non possono farmi alcun male, quindi perché scongiurare qualcosa?"

Sua madre vide che era inutile tentare di convincerlo, ma disse ai suoi attendenti di fare delle opere buone in segreto, in modo che il male venisse allontanato.

Quella notte verso le tre, mentre era nella sua camera, Sun Ce avvertì improvvisamente una fredda brezza, che sembrò

estinguere le lampade per un istante, sebbene esse tornarono subito a risplendere; e vide alla luce della lampada la sagoma di Yu Ji in piedi accanto al letto.

Sun Ce disse, “Sono il nemico giurato della stregoneria, e libererò il mondo da tutto ciò che riguarda la magia. Tu sei uno spirito, come osi avvicinarti a me?”

Afferrando una spada appesa alla testa del letto, la scagliò sul fantasma, il quale sparì. Quando sua madre udì la storia, il suo dolore raddoppiò. Sun Ce, malato com'era, andò a trovare sua madre e fece del suo meglio per rassicurarla.

Lei disse, “Confucio il Maestro dice: ‘Con quanta abbondanza gli esseri spirituali mostrano i poteri di cui sono in possesso!’ e ‘La preghiera è stata fatta per gli spiriti del mondo superiore e inferiore’. Devi aver fede. Hai peccato nel mettere a morte il Santo Yu Ji, e il castigo è sicuro. Ho già fatto compiere sacrifici al Monastero Puro di Giada, e tu dovresti andare di persona a pregare. Possa andare tutto per il meglio!”

Sun Ce non poteva opporsi a un ordine del genere da parte di sua madre così, raccogliendo tutte le sue forze, riuscì a salire su una portantina e andò al monastero, dove i taoisti lo ricevettero con rispetto e lo pregarono di accendere l'incenso. Lui lo fece, ma non ringraziò. Con sorpresa di tutti, il fumo dal braciere, invece di salire verso l'alto e dissiparsi, si ammassò in un cumulo che gradualmente prese la forma di un ombrello, e sulla sua cima sedeva Yu Ji.

Sun Ce si limitò a pronunciare insulti e uscì dal tempio. Appena superò la porta, meraviglia! Yu Ji era lì che lo osservava con occhi infuriati.

“Vedete lo stregone?” disse a quelli attorno a lui.

Essi dissero di non veder nulla. Più arrabbiato che mai, egli lanciò la spada contro la figura sulla porta. La spada colpì uno della sua scorta, che cadde. Sun Ce disse loro di seppellire

l'uomo. Ma appena uscì nel cortile, vide Yu Ji che passeggiava. "Questo tempio non è che un covo di stregoni e maghi e gente del genere" disse Sun Ce.

Quindi egli si sedette davanti all'edificio e mandò a chiamare cinquecento soldati per abbattere il luogo. Quando essi salirono sul tetto per strappare le tegole, Sun Ce vide Yu Ji sulla trave maestra che lanciava le tegole a terra. Più arrabbiato che mai, Sun Ce disse loro di portar fuori i sacerdoti del luogo e bruciarlo. Lo fecero, e quando le fiamme si levarono in alto, Sun Ce vide il defunto taoista, Yu Ji, in mezzo al fuoco.

Egli tornò a casa ancora di cattivo umore, che peggiorò quando vide la sagoma di Yu Ji davanti alla porta. Non volle entrare, ma radunò l'esercito e andò nell'accampamento fuori dalle mura cittadine. E lì convocò i suoi ufficiali per parlare di un'unione insieme a Yuan Shao in un attacco contro Cao Cao.

Essi vennero, ma protestarono con lui e lo pregarono di considerare la sua preziosa salute. Quella notte egli dormì nell'accampamento e vide ancora Yu Ji, questa volta con i capelli sciolti. Sun Ce si infuriò contro la visione senza sosta.

Il giorno seguente sua madre lo chiamò in città ed egli andò. Era scioccata dal cambiamento del suo aspetto: sembrava così miserabile. Le sue lacrime caddero.

"Figlio mio" disse Lady Wu, "come ti sei ridotto!"

Egli fece portare uno specchio e si guardò. Era davvero così deperito e macilento che ne fu quasi spaventato ed esclamò, "Come ho fatto a diventare così smunto?"

Mentre parlava, Yu Ji apparve nello specchio. Egli lo colpì e urlò. Quindi le ferite guarite a metà si riaprirono e svenne.

Egli fu sollevato e trascinato all'interno. Quando riprese coscienza, disse, "Questa è la fine. Morirò..."

Mandò a chiamare Zhang Zhao e gli altri suoi capi ufficiali e suo fratello, Sun Quan, ed essi si radunarono nella sua camera.

Egli diede loro il suo testamento, dicendo, “Nello stato di disordine dell'impero, i domini di Wu⁹² e Yue⁹³, con la difesa solida dei tre fiumi e le terre ricche di risorse, hanno un brillante futuro. Tu, Zhang Zhao, devi assistere mio fratello...”

Così dicendo Sun Ce porse il suo sigillo a Sun Quan, dicendo, “Nel manovrare il potere di Wu così come nel renderla la forza decisiva tra le fazioni e ottenere tutto l'impero, non sei adatto quanto lo sono io. Ma nell'incoraggiare i saggi e confidare negli abili e trarre il meglio da chiunque per la protezione di questa terra, io non avrò il successo che avrai tu. Ricorda con quanta fatica e quanto lavoro tuo padre ed io abbiamo conquistato ciò che possediamo, e abbine cura...”

Sun Quan pianse mentre si inginocchiava per ricevere il sigillo, e il morente Sun Ce si rivolse a sua madre, dicendo, “Madre, i giorni concessi dal Cielo sono esauriti, e non posso più servire la mia tenera madre. Ho dato il sigillo a mio fratello e confido che gli darai consiglio prima e dopo, e provvederai a che viva alla pari dei suoi predecessori...”

“Ahimè! Tuo fratello è troppo giovane per un tale compito” disse sua madre, piangendo. “Non so cosa potrà accadere...”

“Egli è molto più abile di me e perfettamente adatto al compito di governare. Se avesse dubbi sulle questioni interne, egli dovrà rivolgersi a Zhang Zhao; per le questioni estere dovrà consultare Zhou Yu. È un peccato che Zhou Yu sia assente, così che non possa assegnargli l'incarico di persona...”

Ai suoi fratelli Sun Ce disse, “Quando sarò morto, dovrete aiutare vostro fratello. Se dovesse sorgere una qualsiasi forma di discordia in famiglia, lasciate che siano gli altri a punire chi ha sbagliato e fate in modo che le sue ceneri non si mescolino a quelle dei suoi antenati nelle cripte di famiglia...”

I giovani piansero a queste parole.

Quindi fece chiamare sua moglie, Lady Qiao, “Purtroppo

dobbiamo separarci mentre siamo ancora nel pieno vigore della vita. Prenditi cura di mia madre. Tua sorella verrà a farti visita, e tu potrai chiederle di dire a suo marito, Zhou Yu, di aiutare mio fratello in ogni cosa e fargli mantenere la via che gli ho insegnato a percorrere.”⁹⁴



Da Qiao



Xiao Qiao

Infine Sun Ce chiuse gli occhi e subito dopo passò oltre. Aveva solo ventisei anni.

*La gente lo chiamava il primo dei capitani,
L'est la sua potenza aveva sentito,
Osservava come una tigre in agguato.
Come un falco in volo fu colpito.
C'era pace nelle terre che governava.
La sua fama correva col vento.
Ma morì e lasciò ad un altro.
Il grande progetto nella sua mente.*

Appena suo fratello esalò l'ultimo respiro, Sun Quan si inginocchiò accanto al letto e pianse.

“Non è questo il tempo per piangere” disse Zhang Zhao. “Prima assistete alle cerimonie ufficiali e assicuratevi che il governo sia al sicuro...”

Così il nuovo reggente si asciugò le lacrime. La sovrintendenza del funerale venne affidata a Sun Jing, dopodiché Zhang Zhao

condusse il suo signore nella sala per ricevere le congratulazioni dei suoi ufficiali.

Sun Quan era dotato di una mascella squadrata e di una grande bocca; aveva gli occhi verdi e una barba color porpora⁹⁵.

Una volta, quando il ministro Liu Wan era andato a Wu per visitare la famiglia Sun, egli disse della famiglia dei fratelli, “Li ho osservati bene tutti, e sono tutti sagaci e perspicaci, ma nessuno di loro ha il grado massimo della buona sorte. Solo il secondo, Sun Quan, ha l'aspetto di un profondo pensatore. Il suo volto è notevole, e la sua corporatura inconsueta, e ha l'aspetto di uno che raggiungerà grandi onori...”

Quando Sun Quan succedette al fratello e alla sua potenza, c'era ancora qualcosa da riorganizzare. Presto Zhou Yu arrivò a Wujun.

Il giovane reggente lo ricevette con grande cortesia e disse, “Non ho più bisogno di essere in ansia ora che sei qui...”

Zhou Yu era stato mandato a difendere Baqiu. Quando udì che il suo signore era stato ferito, pensò bene di tornare per vedere come stava. Ma Sun Ce era morto prima che potesse arrivare. Egli si precipitò per essere presente al funerale.

Quando Zhou Yu andò a piangere alla tomba del suo defunto signore, Lady Wu, la madre del defunto, uscì per consegnare le ultime ingiunzioni del figlio.

Quando ebbe riferito le ultime volontà, Zhou Yu si inchinò a terra, dicendo, “Eserciterò le poche capacità che possiedo per servirvi fin quando vivrò...”

Poco dopo Sun Quan entrò, e, dopo aver ricevuto l'inchino di Zhou Yu, disse, “Confido che non dimenticherai l'incarico assegnatoti da mio fratello...”

Zhou Yu si inchinò, dicendo, “Patirei volentieri ogni genere di morte per voi...”

“Come posso mantenere al meglio questo grandioso incarico

che ho ereditato da mio padre e mio fratello?”

“Colui che conquista il popolo, prospera; colui che lo perde, fallisce. Il vostro obiettivo attuale dovrebbe essere cercare persone dalle mire ambiziose e lungimiranti, e potrete stabilirvi saldamente...”

“Mio fratello mi disse di consultare Zhang Zhao per l'amministrazione interna, e te per le questioni estere” disse Sun Quan.

“Zhang Zhao è saggio e comprensivo e adatto ad un tale compito. Io sono privo di talento e ho paura ad assumere una tale responsabilità, ma mi permetto di raccomandarvi come aiutante un certo Lu Su, un uomo di Linhuai. Nel cuore di quest'uomo si annida la strategia, e nel suo petto la tattica. Egli perse il padre in giovane età ed è stato un figlio perfettamente devoto per sua madre. La sua famiglia è ricca e rinomata per la carità verso i bisognosi. Quando ero di stazione a Juchao, condussi alcune centinaia di soldati attraverso Linhuai. Eravamo a corto di grano. Udendo che la famiglia Lu aveva lì due granai, ognuno contenente tremila carri, andai a chiedere aiuto. Lu Su indicò un granaio e disse, 'Prendetelo come regalo.' Tale fu la sua generosità!



Lu Su

“È sempre stato amante della scherma e del tiro con l'arco a cavallo. Viveva a Que. Sua nonna morì mentre era lì, ed egli andò a seppellirla a Dongcheng, dopodiché il suo amico, Liu

Ziyang, ha cercato di convincerlo ad andare a Chaohu e unirsi a Zheng Bao. Tuttavia, egli esitava al riguardo e non è ancora andato. Dovreste invitarlo senza perdere tempo...”

Sun Quan mandò immediatamente Zhou Yu a ingaggiare i servigi di quest'uomo, ed egli partì. Terminato l'inchino, Zhou Yu presentò a Lu Su gli incentivi che il suo signore aveva offerto.

Lu Su rispose, “Sono stato ingaggiato da Liu Ziyang per andare a Chaohu, e sto per partire...”

Disse Zhou Yu, “In passato Ma Yuan⁹⁶ disse a Liu Xiu⁹⁷, ‘Questa è un’epoca dove non solo i principi scelgono i loro ministri, ma anche i ministri devono scegliere i loro principi.’ Ora il nostro generale Sun Quan chiama a sé i saggi e tratta bene i suoi ufficiali. Perciò egli ingaggia l’aiuto di uomini grandi e ottiene i servigi di uomini straordinari come pochi altri fanno. Ma se non sei impegnato altrove, vieni con me nelle Terre del Sud, è la cosa migliore da fare...”

Lu Su ritornò con Zhou Yu e vide Sun Quan, che lo trattò con la massima deferenza e con lui discusse le questioni in modo esaustivo. Il colloquio si mostrò così interessante che andò avanti tutto il giorno e nessuno dei due avvertiva la stanchezza.

Un giorno, alla conclusione del consueto incontro, Sun Quan trattenne Lu Su a cena con lui. Rimasero svegli fino a tardi e dopo un po’ dormirono nello stesso letto come fossero intimi amici.

Al morir della sera Sun Quan disse al suo compagno di letto, “La dinastia sta fallendo, e tutto è ai sei e sette⁹⁸. Ho ricevuto un grande incarico da mio padre e mio fratello, e sto pensando di imitare le azioni dei celebrati Protettori del Regno, Wen⁹⁹ e Huan¹⁰⁰, e diventare il capo dei signori feudali, e ti prego di istruirmi...”

Lu Su rispose, “In passato il Fondatore di Han, il Supremo

Antenato, desiderava onorare e servire l'Imperatore Yi di Qin, ma non poté a causa della malvagità di Xiang Yu. Ora Cao Cao può essere paragonato a Xiang Yu: come potete voi essere il protettore dell'imperatore? La mia umile opinione è che gli Han siano caduti oltre ogni speranza di recupero e che Cao Cao non possa essere distrutto, e che l'unico modo per realizzare i vostri grandiosi progetti sia rendere sicura la vostra attuale posizione in modo da tenere la situazione in pugno e controllare le alleanze tra gli altri. Ora approfittate del tumulto a nord per colpire Huang Zu e attaccare Liu Biao a Jingzhou. Così controllerete il Grande Fiume per tutta la sua lunghezza. Poi potrete consolidare l'impero e diventare il Figlio del Cielo. Questo è il modo in cui il Supremo Antenato agì..."

Sentendo ciò Sun Quan fu davvero compiaciuto. Egli indossò dei vestiti, si alzò, e ringraziò il suo nuovo consigliere. Il giorno seguente Sun Quan diede a Lu Su costosi doni e mandò vesti e sete a sua madre.

Lu Su allora raccomandò un suo amico all'attenzione di Sun Quan, un uomo di vasta cultura e grande abilità. Era anche un figlio esemplare. Il suo nome era Zhuge Jin e veniva da Nanyang. Sun Quan trattò Zhuge Jin come un ospite supremo. Quest'uomo lo dissuase dallo stringere causa comune con Yuan Shao, ma gli consigliò piuttosto in favore di Cao Cao, contro il quale avrebbe potuto escogitare un piano quando si sarebbe presentata l'occasione. Sun Quan pertanto mandò via il messaggero Chen Zhen con dispacci che rompevano tutti i negoziati.



Zhuge Jin

Udendo della morte di Sun Ce, Cao Cao stava per mandare una spedizione contro il sud.

Ma Zhang Hong lo dissuase, dicendo, "Sarebbe vile approfittare del periodo di lutto. E qualora non riusciste a sopraffarlo, lo rendereste un nemico invece di farlo diventare amico. Sarebbe preferibile trattarlo con generosità..."

Perciò Cao Cao redasse un memoriale al trono e ottenne per Sun Quan il titolo di Generale e Governatore di Kuaiji, mentre Zhang Hong venne nominato Comandante sotto Sun Quan.

E un sigillo d'ufficio venne inviato a Sun Quan tramite Zhang Hong. La nuova nomina piacque a Sun Quan, e fu molto contento di riavere indietro Zhang Hong. In seguito quest'ultimo venne inviato a lavorare insieme a Zhang Zhao all'amministrazione.

Zhang Hong era il mezzo per avere un altro al servizio di Sun Quan. Il suo amico era Gu Yong, un discepolo dello storico Cai Yong. Gu Yong era uomo di poche parole e astemio. Era molto corretto in tutte le cose. Sun Quan lo nominò Vice Governatore.



Gu Yong

Da quel momento in poi il governo di Sun Quan fu molto prospero, ed egli accrebbe molto la sua influenza e conquistò l'amore di tutto il popolo.

Quando Chen Zhen fece ritorno e riferì gli eventi delle Terre del Sud e raccontò degli onori che Cao Cao aveva ottenuto per Sun Quan in cambio del suo sostegno, Yuan Shao fu molto adirato, e stabilì i preparativi per un attacco su Xuchang con una forza di settecentomila soldati del nord.

*Sebbene a sud dalla guerra riposavano,
Sotto la stella polare le lance tintinnavano.*

In seguito si vedrà quale parte vinse.

CAPITOLO 30

IGNORANDO I CONSIGLI, YUAN SHAO PERDE COMANDANTI E GRANAI; USANDO LA STRATEGIA, CAO CAO SEGNA UNA VITTORIA A GUANDU.

Avendo saputo che Yuan Shao si stava preparando ad attaccare Guandu, Xiahou Dun scrisse urgentemente alla capitale per chiedere rinforzi, e Cao Cao spedì settantamila truppe con le quali si mise in marcia. Xun Yu rimase a proteggere la capitale.

Proprio mentre Yuan Shao stava partendo, Tian Feng inviò una protesta dalla sua cella, dicendo, “Mio signore, un attacco repentino in grande scala provocherà una catastrofe per il nostro esercito. Per ora è meglio attendere il momento che il Cielo ci indicherà...”

Peng Ji disse a Yuan Shao, “Perché questo Tian Feng pronuncia parole nefaste? Il mio signore sta facendo avanzare un esercito per la causa dell’umanità e della giustizia...”

Mosso facilmente all’ira, Yuan Shao stava per giustiziare Tian Feng, ma stavolta si trattenne su richiesta di molti dei suoi ufficiali.

Tuttavia non era soddisfatto, poiché disse, “Punirò Tian Feng una volta tornato dalla vittoria su Cao Cao...”

Nel frattempo si affrettò a partire. Gli stendardi del suo esercito riempivano l'orizzonte, le loro spade erano come alberi nella foresta. Marciarono verso Yangwu e lì stabilirono un solido accampamento.

Allora Ju Shou si oppose ancora una volta a qualsiasi manovra affrettata, dicendo, “Sebbene i nostri soldati siano molti, non sono impavidi come quelli del nemico. Tuttavia i nemici, pur essendo veterani, non hanno ampie risorse. Pertanto vorranno scatenare una battaglia rapida, mentre la nostra politica è di tenerli a distanza e tardare. Se riusciamo ad evitare una battaglia decisiva abbastanza a lungo, la vittoria sarà nostra senza dover combattere...”

Questo consiglio non piacque a Yuan Shao.

Egli disse, in tono minaccioso, “Tian Feng ha pronunciato parole scoraggianti alle mie armate, ed io sicuramente lo metterò a morte al mio ritorno. Come osi procedere nella stessa direzione?”

Yuan Shao convocò i littori e fece portar via il consigliere in catene, dicendo, “Quando avrò sopraffatto Cao Cao, allora mi occuperò di te e di Tian Feng insieme!”

L'enorme armata era accampata in quattro divisioni, una per ogni punto cardinale. Gli accampamenti occupavano una circonferenza di cinquanta chilometri. Furono inviate spie e sentinelle a scoprire i punti deboli del nemico.

L'esercito di Cao Cao arrivò e fu colto dalla paura quando udì della forza del nemico. Il comandante riunì insieme il consiglio.

Disse quindi il consigliere Xun You, “Il nemico è grande ma non terribile. Il nostro è un esercito di veterani, ogni soldato dei nostri vale dieci dei loro. Ma il nostro vantaggio risiede in una

battaglia rapida, poiché purtroppo le nostre risorse sono insufficienti per una lunga campagna.”

“Hai colto nel segno” disse Cao Cao. “Penso la stessa cosa...”

Pertanto egli diede l'ordine di avanzare rumorosamente e provocare una battaglia. I soldati di Yuan Shao raccolsero la sfida, e le due parti vennero schierate. Dal lato di Yuan Shao, Shen Pei piazzò diecimila balestrieri in un'imboscata sulle due ali, mentre cinquemila arcieri tenevano il centro. Il segnale per un attacco generale era una bomba, e l'attacco sarebbe dovuto proseguire per tre rulli di tamburi.

Yuan Shao indossava un elmo argentato, una corazza e una veste ricamata tenuta insieme da una cintura incastonata di gioielli. Prese posizione al centro con i suoi comandanti (Gao Lan, Zhang He, Han Meng, Chunyu Qiong, e altri) schierati a destra e a sinistra. I suoi stendardi e le sue insegne erano in bella mostra.

Quando il centro dell'esercito di Cao Cao si aprì e gli stendardi si scostarono, il capitano apparve a cavallo con il suo seguito di valorosi generali tutti ben armati (Xu Chu, Zhang Liao, Xu Huang, Li Dian, e gli altri).

Indicando con la sua frusta Yuan Shao, Cao Cao urlò, “Alla presenza dell'imperatore, ho tenuto in considerazione le tue richieste e ho ottenuto per te il titolo di Maresciallo Reggente. Perché ora pianifichi la ribellione?”

Yuan Shao rispose, “Detieni il titolo di ministro di Han, ma in realtà sei un ribelle che si oppone alla Casata. I tuoi crimini e le tue empietà arrivano fino in cielo, e sei peggio dell'usurpatore Wang Mang e del ribelle Dong Zhuo. Cosa sono queste calunnie riguardo una ribellione che osi affibbiarmi?”

“Ho l'ordine di farti prigioniero!”

“Io ho il Decreto delle Cintura di arrestare i ribelli!” rispose Yuan Shao.

A quel punto Cao Cao divenne furioso e ordinò a Zhang Liao di avanzare come suo campione. Dall'altra parte uscì Zhang He impennando il suo cavallo. I due campioni si scambiarono quaranta o cinquanta colpi senza alcun vantaggio per nessuno dei due. In cuor suo Cao Cao considerava lo scontro magnifico. Poi Xu Chu sguainò la spada e andò in aiuto. Dall'altra parte, ad affrontarlo uscì a cavallo Gao Lan con la lancia in posizione, e gli avversari erano ora quattro, che si davano battaglia a due a due. Allora Cao Cao ordinò alle tremila truppe sotto Xiahou Dun e Cao Hong di attaccare lo schieramento nemico. Quindi dal lato di Yuan Shao, Shen Pei diede il segnale di attaccare, e la legione di balestrieri sulle ali scagliò le frecce e gli arcieri centrali colpirono tutti insieme. Le frecce volarono avanti per tutto il campo, e le truppe di Cao Cao non potevano avanzare. Si allontanarono di corsa verso sud. Yuan Shao lanciò i suoi soldati contro la loro retrovia, ed essi furono annientati. Fuggirono via verso Guandu, e Yuan Shao avanzò di un'altra tappa. Egli si accampò vicino a loro.



Gao Lan

Shen Pei allora disse, “Ora mandate centomila soldati a guardia di Guandu, e avvicinatevi all'accampamento di Cao Cao. Quindi costruite dei punti d'osservazione per avere una chiara visione del nemico, e scegliete punti vantaggiosi dai quali scagliare frecce sul loro esercito. Se riusciamo a costringerli ad evacuare questo posto, avremo guadagnato un punto strategico

da dove poter attaccare la Capitale Xuchang..

Yuan Shao adottò questo suggerimento. Radunarono i veterani più forti da ogni accampamento, i quali scavarono con spade di ferro e accumularono terra per formare dei terrapieni vicino all'accampamento di Cao Cao.

I soldati di Cao Cao videro quel che stavano facendo i nemici ed erano ansiosi di fare una sortita e cacciarli via. Ma arcieri e balestrieri spuntarono fuori controllando la stretta gola attraverso la quale era necessario attaccare, e li fermarono. Al termine di dieci giorni, avevano eretto più di cinquanta terrapieni, e sulla sommità di ognuno vi era un'alta torre, da dove gli arcieri potevano controllare l'accampamento avversario. I soldati di Cao Cao erano molto spaventati e sollevarono gli scudi per deviare i colpi. Dai terrapieni le frecce volavano giù come pioggia feroce dopo ogni rullo di tamburi. I soldati dell'esercito di Yuan Shao ridevano vedendo i loro nemici ripararsi sotto gli scudi e strisciare a terra per evitare i loro colpi.

Cao Cao vide che le sue truppe stavano perdendo il controllo della situazione sotto quest'attacco, così convocò un consiglio.

Liu Ye prese la parola, "Costruiamo delle catapulte e distruggiamoli..."

Cao Cao fece portare subito dei modelli e mise abili lavoratori a costruire queste macchine lancia- pietre. Ne costruirono subito alcune centinaia, e le piazzarono lungo le mura dell'accampamento al loro interno, proprio di fronte alle alte scale che davano sui terrapieni nemici.

Quindi le truppe di Cao Cao sorvegliarono gli arcieri di Yuan Shao che salivano le torri. Appena questi iniziarono a scoccare dardi, tutte le catapulte iniziarono a tirare massi nei cieli e provocarono una gran devastazione. Non vi era riparo dalle pietre che cadevano, e un enorme numero di arcieri venne

ucciso. Le truppe di Yuan Shao chiamarono queste macchine “Rombanti”, e dopo la loro comparsa gli arcieri non ebbero più il coraggio di salire sui terrapieni per attaccare.

Allora Shen Pei, lo stratega, escogitò un altro piano. Egli mandò le truppe a scavare sotto le mura fin dentro l'accampamento di Cao Cao e chiamò questi corpi “Gli Zappatori”. I soldati di Cao Cao videro il nemico scavare fossi dietro i terrapieni e lo riferirono al comandante, che immediatamente cercò una contromossa da Liu Ye.

“Poiché Yuan Shao non può più attaccare apertamente, vuole attaccare di nascosto e sta scavando una strada sottoterra fino al centro del nostro accampamento” disse Liu Ye.

“Ma come lo contrastiamo?”

“Possiamo circondare l'accampamento con un profondo fossato che renda inutile la loro galleria...”

Così venne scavato un profondo fossato il più velocemente possibile, e quando gli zappatori nemici arrivarono in prossimità, oh! Il loro lavoro era stato vano e la zappa divenne inutile.

Cao Cao tenne Guandu per l'ottavo e il nono mese quando, con l'esercito esausto e le provvigioni scarse, iniziò a pensare di rinunciare e fare ritorno alla capitale. Siccome non riusciva a decidere, riferì le sue difficoltà per iscritto a Xun Yu, il quale era rimasto a proteggere Xuchang. La risposta che ricevette fu la seguente:

“Ho ricevuto il vostro ordine di decidere se continuare la campagna o ritirarvi. Mi sembra che Yuan Shao abbia assemblato forze tanto grandi a Guandu aspettandosi una vittoria definitiva. Voi, Sire, siete molto debole mentre egli è molto forte. Se non potete far meglio di lui, egli sarà in grado di realizzare i suoi propositi contro di voi, e questo porterebbe a

una crisi dell'impero. I vostri avversari sono davvero numerosi, ma il loro signore non sa come usarli. Con il vostro genio militare e il vostro discernimento, in cosa non siete sicuro di riuscire? Ora sebbene i vostri numeri siano pochi, la vostra situazione è comunque più luminosa di quella di Liu Bang quando affrontò Xiang Yu a Jiangyang e Chenggao. Siete trincerato al sicuro con le mani sulla gola di Yuan Shao; e anche se non potete avanzare, lo stato di cose non può durare per sempre ma deve cambiare. È tempo di giocare una mossa inaspettata, e non dovete fallire. Il piano lo lascio al vostro illustre ingegno..."

Questa lettera piacque molto a Cao Cao, ed egli esortò le truppe ad impegnarsi al massimo per mantenere la posizione. Yuan Shao si ritirò allora di una quindicina di chilometri, e Cao Cao inviò degli esploratori per accertarsi delle sue nuove manovre. Uno degli ufficiali di Xu Huang, Shi Huan, catturò una spia nemica e la mandò dal suo capo. Xu Huang lo interrogò e scoprì che era atteso un convoglio di vettovaglie e che questa spia e altre erano state mandate a scoprire quali fossero i rischi del tragitto. Xu Huang andò immediatamente a riferirlo a Cao Cao.

Quando Xun You udì che il comandante del convoglio era Han Meng, disse, "Quell'uomo è un valoroso idiota. Alcune migliaia di cavalli leggeri mandati ad intercettarlo possono catturare tutto il convoglio e causare seri problemi all'accampamento nemico..."

"Chi dovrei mandare?" chiese Cao Cao.

"Potresti mandare Xu Huang. È adatto a un tale compito..."

Così venne incaricato Xu Huang, ed egli prese con sé Shi Huan, che aveva catturato la spia, e la sua compagnia. E questo gruppo fu supportato da Zhang Liao e Xu Chu.

Era notte quando il corteo del commissariato, di molte migliaia di vagoni, si avvicinò all'accampamento di Yuan Shao. Appena passarono attraverso una gola, Xu Huang e Shi Huan uscirono e fermarono il convoglio. Han Meng galoppò per dare battaglia ma venne subito sopraffatto. La guardia venne dispersa, e presto l'intero corteo fu in fiamme. La scorta e il loro comandante fuggirono via.

Il bagliore delle fiamme visto dall'accampamento di Yuan Shao causò grande costernazione, che divenne paura quando i soldati fuggiti entrarono dentro e raccontarono la loro storia.

Yuan Shao mandò Zhang He e Gao Lan a cercare di intercettare i predoni, ed essi si imbatterono in Xu Huang e la sua compagnia. Proprio mentre Zhang He e Gao Lan stavano attaccando, giunsero rinforzi da Zhang Liao e Xu Chu, e le truppe di Yuan Shao si trovarono tra due fuochi. Vennero fatte a pezzi e i trionfanti generali di Cao Cao tornarono a Guandu, dove vennero riccamente ricompensati.

Come salvaguardia aggiuntiva, Cao Cao costruì un avamposto di supporto davanti all'accampamento principale perché fosse l'apice di un triangolo difensivo.

Quando Han Meng ritornò con le dolorose notizie, Yuan Shao si arrabiò e minacciò di metterlo a morte. I suoi colleghi chiesero che fosse risparmiato.

Shen Pei allora disse, "Il cibo è importantissimo, per qualsiasi esercito sul campo e dev'essere difeso con la massima diligenza. Wuchao è il nostro deposito principale e dev'essere attentamente sorvegliato..."

"Poiché i miei piani sono ultimati" disse Yuan Shao, "Puoi ritornare alla capitale di Jizhou, Yejun, e prendere il controllo delle provviste. Assicuratevi che non manchino..."

Così Shen Pei lasciò l'esercito. Quindi ad una forza di ventimila truppe venne detto di difendere il deposito di

Wuchao. I capi di questo corpo erano Chunyu Qiong, Gui Yuanjin, Han Juzi, Lu Weihuang, e Zhao Rui.

Di questi generali, Chunyu Qiong era un uomo duro e un forte bevitore, nelle sue coppe vi era il terrore dei soldati. Durante l'oziosa vita di sorveglianza del deposito di provviste, i comandanti si concedevano molta indulgenza e bevevano pesantemente.



Chunyu Qiong

Anche nell'esercito di Cao Cao il cibo stava scarseggiando e venne mandato un messaggio alla Capitale Xuchang di mandare immediatamente del grano. Il messaggero con la lettera tuttavia, non andò lontano quando cadde nelle mani delle guardie di Yuan Shao, che lo portarono dal consigliere Xu You.

Vedendo dalla lettera che Cao Cao era a corto di provviste, Xu You andò da Yuan Shao e riferì la cosa, "Noi e Cao Cao siamo ormai alle strette da molto tempo, e la Capitale Xuchang dev'essere indifesa. Una piccola armata inviata in fretta potrebbe conquistarla, e allo stesso tempo un attacco qui metterebbe Cao Cao nelle nostre mani. Ora è il momento di colpire, poiché le sue scorte sono scarse."

Yuan Shao rispose, "Cao Cao è pieno di trucchi, e questa lettera è compilata ad arte per scatenare una battaglia a suo vantaggio..."

"Se non cogliete questa opportunità, vi danneggerà a poco a

poco...”

Proprio in quel momento giunse un dispaccio da Yejun nel quale, dopo alcuni dettagli riguardo l'invio del grano, Shen Pei diceva che aveva scoperto che Xu You aveva l'abitudine di ricevere tangenti mentre era a Jizhou e aveva strizzato l'occhio ai suoi parenti raccogliendo tasse eccessive. Uno dei suoi figli e dei suoi nipoti perciò erano in prigione.

A questa notizia Yuan Shao si rivolse a Xu You furioso e disse, “Con che faccia ti presenti davanti a me per proporre piani, razza di estorsore? Tu e Cao Cao avete una vecchia simpatia l'uno per l'altro, e lui ti ha corrotto a fare il lavoro sporco per lui ed aiutare le sue tattiche. Ora vuoi tradire il mio esercito. Dovrei portarti via la testa, ma lascerò che il tuo collo la sorregga per il momento. Vai e non farti più vedere...”

Il consigliere screditato sospirò e uscì, dicendo, “Parole di lealtà offendono il suo orecchio. È un insetto, indegno del mio consiglio. E ora che Shen Pei ha danneggiato mio figlio e mio nipote, come posso guardare di nuovo in faccia i miei amici?”

E Xu You estrasse la spada per porre fine alla sua vita. Ma i suoi uomini glielo impedirono.

Dissero, “Se Yuan Shao respinge le vostre oneste parole, verrà sicuramente catturato da Cao Cao. Voi siete un suo vecchio amico: perché non abbandonare l'ombra per la luce del sole?”

Queste poche parole ridiedero a Xu You la consapevolezza della sua posizione, ed egli decise di lasciare Yuan Shao e andare da Cao Cao poiché era un vecchio amico.

*Invano per le possibilità perdute
Sospira ora, un tempo grande, Yuan Shao.
Avesse colto il consiglio di Xu You,
Mai una nazione avrebbe formato Cao Cao.*

Xu You abbandonò furtivamente l'accampamento e si diresse verso le linee di Cao Cao. Venne catturato lungo la strada. Disse ai suoi carcerieri: "Sono un vecchio amico del Primo Ministro. Andate e dategli che Xu You di Nanyang desidera vederlo..."

Lo fecero. Cao Cao stava riposando nella sua tenda, con abiti larghi e confortevoli dopo le fatiche della giornata. Quando udì il nome di colui che desiderava vederlo, egli si alzò pieno di gioia e si precipitò fuori, a piedi nudi, per ricevere Xu You. Cao Cao avanzò per accoglierlo. Si guardarono da lontano, e Cao Cao applaudì di contentezza, chinandosi a terra quando fu vicino abbastanza al suo visitatore.

Xu You si affrettò ad aiutarlo ad alzarsi, dicendo, "Sire, voi, un grande ministro, non dovrete salutare in questo modo un semplice civile come me..."

"Ma tu sei un mio vecchio amico, e i nomi e le cariche non fanno alcuna differenza tra noi" rispose Cao Cao.

"Incapace di scegliere il signore che volevo servire, ho piegato la testa davanti a Yuan Shao nel desiderio di sostenerlo con sincerità. Ma egli era sordo alle mie parole e ha ignorato i miei piani. Dunque l'ho lasciato e sono venuto ora a far visita al mio vecchio amico, dal quale spero di ottenere un impiego..."

"Se sei disposto a unirti a noi, allora ho ottenuto davvero un grande aiuto" disse Cao Cao. "Desidero che tu mi indichi una strategia per la distruzione di Yuan Shao..."

"Gli ho consigliato di mandare una forza leggera a prendere la Capitale Xuchang e allo stesso tempo attaccare qui in massa in modo che sia il capo che la coda venissero entrambe attaccate..."

Cao Cao era allarmato, "Se farà in questo modo, sono perduto!"

"Quanto grano avete in magazzino?" disse il nuovo consigliere. "A sufficienza per un anno."

"Non credo" disse Xu You, sorridendo. "Bene, sei mesi."

Il visitatore scosse le spalle, si alzò e si precipitò verso la porta

della tenda, dicendo, “Gli offro un buon consiglio, ed egli mi ripaga con l’inganno. Chi se lo sarebbe aspettato?”

Cao Cao lo trattenne.

“Non essere arrabbiato” disse. “Ti dirò la verità. In realtà ne ho a sufficienza per soli tre mesi.”

“Dicono tutti che siete un prodigio di perfidia, e invero lo siete” disse Xu You.

“Ma chi non è a conoscenza del fatto che in guerra non vi è obiezione all’inganno?” replicò Cao Cao.

Quindi sussurrando all’orecchio di Xu You, disse, “In realtà qui ho solo le provviste per questo mese...”

“Oh, non gettatemi altro fumo negli occhi. Il vostro grano è esaurito ed io lo so...”

Cao Cao era attonito, poiché pensava che nessuno sapesse delle condizioni in cui vessava. “Come lo hai scoperto?” disse Cao Cao.

Xu You porse la lettera sequestrata, dicendo, “Chi l’ha scritta?”

“Dove l’hai presa?”

A quel punto Xu You raccontò a Cao Cao la storia del messaggero catturato.

Cao Cao lo prese per mano, dicendo, “Poiché la nostra vecchia amicizia ti ha portato da me, spero tu abbia un piano da suggerirmi.”

Xu You disse, “Affrontare un grande esercito con uno piccolo significa procedere lungo la via della distruzione, a meno che non infliggiate una rapida sconfitta. Posso proporre un piano che sconfiggerà le innumerevoli orde di Yuan Shao senza dover affrontare una battaglia. Ma seguirete il mio consiglio?”

“Desidero davvero conoscere il tuo piano” disse Cao Cao.

“Tutti i magazzini del vostro nemico si trovano a Wuchao, dove il Comandante della Guardia è quell’ubriacone di Chunyu Qiong. Potete mandare alcuni dei vostri fidati veterani a fingere

di appartenere ad uno dei generali di Yuan Shao, Jiang Qi, mandati ad aiutare a sorvegliare il deposito. Questi soldati potranno trovare un'opportunità per incendiare il grano e magazzini di ogni genere, cosa che stravolgerà tutti i calcoli di Yuan Shao. In tre giorni egli sparirà..."

Cao Cao approvò in pieno. Egli trattò Xu You con molta generosità e lo tenne nell'accampamento. In seguito scelse cinquemila truppe di fanteria e cavalleria pronte per la spedizione.

Zhang Liao protestò, dicendo, "L'impresa sarà futile poiché il deposito di grano sarà certamente ben sorvegliato. Senza cautela, potremo cadere vittime del tradimento del nuovo arrivato, Xu You..."

"Xu You non è un traditore" disse Cao Cao. "È stato mandato dal Cielo per sconfiggere Yuan Shao. Se non prendiamo il grano, sarà dura resistere. Devo seguire il suo consiglio o restare immobile e finire circondato. Se fosse un traditore, non resterebbe neppure nel mio accampamento. Inoltre questo attacco è un mio desiderio da molto tempo. Non avere dubbi: l'attacco avrà di certo successo..."

"Bene, allora dovrete stare attento ad un attacco qui mentre l'accampamento è indifeso"

"A questo ho già provveduto" disse Cao Cao, allegro.

Le disposizioni per l'assalto al deposito di grano furono prese con estrema attenzione per assicurarne il successo. Cao Cao assegnò a Xun You, Jia Xu, e Cao Hong la guardia dell'accampamento principale, insieme a Xu You; a Xiahou Dun e Xiahou Yuan la guardia dell'accampamento di sinistra; a Cao Ren e a Li Dian la guardia dell'accampamento di destra. Quando tutto fu pronto partirono, con Cao Cao al centro, Zhang Liao e Xu Chu come capi dell'avanguardia e Xu Huang e Yu Jin a guardia della retrovia. l'armata mostrava le insegne

degli avversari. Le truppe trasportavano balle d'erba per accendere un fuoco. I soldati vennero imbavagliati e il muso dei cavalli legato per prevenire qualsiasi rumore. Partirono nell'oscurità.

La notte era bella e le stelle splendevano luminose.

Ju Shou, ancora prigioniero nell'accampamento di Yuan Shao, vide che le stelle erano davvero splendenti e disse ai suoi carcerieri di condurlo fuori nel padiglione centrale da dove potesse studiarle. Mentre guardava egli vide il pianeta Venere invadere le regioni dell'Orsa e della Lira, e la cosa lo fece trasalire.

"Si avvicina una sventura!" disse Ju Shou.

Quindi, nonostante fosse notte, andò a trovare il suo signore. Ma Yuan Shao stava dormendo, a causa dell'eccessivo consumo di vino, ed era di cattivo umore. Ciononostante, quando lo importunarono dicendogli che il prigioniero aveva un messaggio segreto da consegnare, egli si alzò.

"Mentre mi trovavo ad osservare l'aspetto del cielo" disse il visitatore notturno, "ho visto Venere, prima tra Idra e Cancro, improvvisamente balzare nelle vicinanze dell'Orsa e della Lira. Vi è pericolo di un assalto da parte dei predoni, e occorre prendere speciali precauzioni al deposito di grano. Senza perdere tempo inviate soldati capaci e comandanti forti, e tenete d'occhio le strade secondarie tra le colline in modo da sfuggire alle astuzie di Cao Cao..."

"Tu sei un criminale!" disse Yuan Shao. "Come osi venirtene con tali assurdità per turbare il mio esercito?"

E rivolgendosi ai carcerieri Yuan Shao continuò, "Vi ho ordinato di rinchiuderlo. Perché l'avete fatto venire?"

Quindi diede l'ordine di mettere a morte i carcerieri e ne nominò altri per tenere il prigioniero in stretta custodia.

Ju Shou andò via, piangendo lacrime amare e sospirando

profondamente, “L’annientamento dei nostri soldati è vicina, e non so dove i nostri poveri corpi potranno trovare un luogo in cui riposare...”

*La schietta verità offese Yuan Shao,
Tropo stupido per escogitare un piano vincente,
Distrutti i magazzini, è chiaro
Che anche Jizhou è in pericolo imminente.*

La squadra d’assalto di Cao Cao proseguì tutta la notte. Superato uno degli avamposti di Yuan Shao, vennero sfidati. Cao Cao mandò avanti un uomo a dire, “Jiang Qi ha l’ordine di andare a Wuchao per sorvegliare i depositi di grano...”

Vedendo i predoni viaggiare sotto le insegne di Yuan Shao, la guardia non ebbe sospetti nel lasciarli passare. Questo trucco fu efficace ad ogni appostamento, ed essi passarono indenni. Raggiunsero il loro obiettivo dopo otto ore, la paglia e la legna vennero posizionate senza perdere tempo, e il fuoco divampò. A quel punto i comandanti di Cao Cao iniziarono ad attaccare.

In quel momento Chunyu Qiong e i suoi compagni erano tutti addormentati a seguito di una grande bevuta. Ciononostante, quando venne dato l’allarme, si alzarono e chiesero cosa stesse accadendo. Il fracasso era indescrivibile. Molto presto i soldati sbronzi vennero catturati con dei ganci e trascinati fuori dall’accampamento.

I generali di Yuan Shao, Gui Yuanjin e Zhao Rui, stavano tornando all’accampamento dopo la raccolta del grano e, vedendo le fiamme alzarsi, si precipitarono a vedere.

Alcuni dei soldati di Cao Cao corsero da lui, dicendo, “Il nemico sta arrivando dalla retrovia. Mandate i rinforzi...”

Ma Cao Cao rispose semplicemente, “Spingetevi in avanti finché il nemico non sarà effettivamente a portata di mano e

allora affrontatelo...”

L'attacco quindi continuò e si precipitarono tutti in avanti. Molto presto il fuoco prese vigore, e si formò del fumo spesso tutt'attorno, riempiendo il cielo. Quando Gui Yuanjin e Zhao Rui si avvicinarono, Cao Cao si voltò e li attaccò. Essi non riuscirono a resistergli neanche un secondo, ed entrambi i generali vennero uccisi. Alla fine i magazzini di grano e foraggio vennero completamente distrutti.

Il comandante, Chunyu Qiong, venne fatto prigioniero e portato da Cao Cao, il quale ordinò che fosse privato di orecchie, naso, e mani. Venne legato su un cavallo e mandato, così orribilmente mutilato, dal suo signore.

Dall'accampamento di Yuan Shao, le fiamme del deposito bruciato furono viste fino a nord, ed essi sapevano cosa significava. Yuan Shao convocò immediatamente i suoi ufficiali a consiglio per inviare una squadra di soccorso.

Zhang He si offrì di andare con Gao Lan, ma Guo Tu disse, “Non puoi andare. Di sicuro Cao Cao si trova lì di persona, pertanto il suo accampamento è indifeso. Scateniamo i nostri soldati sull'accampamento, e questo riporterà indietro Cao Cao in fretta e furia. Questo è il modo in cui Sun Bin¹⁰¹ assediò Wei e salvò così Zhao...”

Ma Zhang He disse, “Non è così; Cao Cao è troppo astuto per non essersi preparato a dovere contro una possibilità di attacco. Se attacchiamo il suo accampamento e falliamo e Chunyu Qiong venisse catturato, anche noi verremo fatti tutti prigionieri...”

Guo Tu disse, “Cao Cao sarà troppo impegnato nella distruzione del grano per pensare di lasciare una guardia. Vi supplico di attaccare il suo accampamento...”

Perciò Yuan Shao mandò cinquemila soldati sotto Zhang He e Gao Lan ad attaccare l'accampamento di Cao Cao, e ne mandò

diecimila con Jiang Qi per andare a recuperare il deposito di grano.

Dopo aver sopraffatto Chunyu Qiong, le truppe di Cao Cao indossarono le armature e gli abiti dei soldati sconfitti e si tolsero i loro emblemi, comportandosi quindi come la forza sconfitta di ritorno ai propri quartier generali. E quando si imbatterono nel gruppo di soccorso di Jiang Qi, dissero che erano stati sconfitti a Wuchao ed erano in ritirata. Così le truppe di Cao Cao riuscirono a passare senza preoccupazioni mentre Jiang Qi si affrettava a proseguire. Ma presto egli giunse da Zhang Liao e Xu Chu, i quali gridarono, "Fermati!"

E prima che Jiang Qi potesse opporsi in qualsiasi modo, Zhang Liao lo trafisse. La sua unità venne immediatamente uccisa o dispersa e i vincitori mandarono falsi messaggi all'accampamento di Yuan Shao per dire che Jiang Qi aveva attaccato e respinto gli assalitori dei granai. Così non vennero mandati ulteriori soccorsi in quella direzione. Tuttavia, Yuan Shao mandò rinforzi a Guandu.

In breve, la forza di Yuan Shao piombò sull'accampamento di Cao Cao a Guandu, e i difensori (Xiahou Dun, Cao Ren, e Cao Hong) uscirono immediatamente e li affrontarono su tre lati, essi ebbero quindi la peggio. Nel tempo necessario all'arrivo dei rinforzi, l'esercito di Cao Cao, tornato dall'assalto, era anch'esso giunto, e l'armata di Yuan Shao fu attaccata dalla retrovia. Perciò furono completamente circondati. Tuttavia, Zhang He e Gao Lan riuscirono a procurarsi una via di fuga.

Quando i superstiti di coloro a difesa dei magazzini di grano raggiunsero l'accampamento del proprio signore, vennero radunati. Vedendo lo stato mutilato di quello che un tempo era il loro comandante, Yuan Shao chiese come avesse fatto Chunyu Qiong a tradire la sua fiducia e subire tutto questo.

I soldati dissero al loro signore, "Il generale era ubriaco al

momento dell'attacco." Così Yuan Shao ordinò che Chunyu Qiong venisse immediatamente giustiziato.

Guo Tu, temendo che Zhang He e Gao Lan sarebbero ritornati e avrebbero testimoniato tutta la verità, iniziò a complottare contro di loro.

Prima di tutto andò dal suo signore, dicendo, "Quei due, Zhang He e Gao Lan, di certo erano davvero contenti quando le vostre armate sono state sconfitte..."

"Perché dici questo?" chiese Yuan Shao.

"Oh, da tempo nutrivano il desiderio di passare dalla parte di Cao Cao. Perciò quando avete assegnato loro l'incarico di distruggere il suo accampamento, non hanno fatto del loro meglio e così hanno portato a questo disastro..."

Yuan Shao mandò quindi a richiamarli per interrogarli circa le loro colpe. Ma Guo Tu mandò un messaggero in anticipo per avvertirli, con atteggiamento amichevole, sul fato avverso che li attendeva.

Così, quando li raggiunse l'ordine di tornare per rispondere delle loro colpe, Gao Lan chiese, "Per quale motivo siamo stati richiamati?"

"Proprio non lo so" disse il messaggero.

Gao Lan estrasse la spada e uccise il messaggero.

Zhang He rimase attonito di fronte a quest'atto, ma Gao Lan disse, "Il nostro signore ha permesso a qualcuno di calunniarci e dire che siamo stati comprati da Cao Cao. Che senso ha rimanere seduti e aspettare la distruzione? Piuttosto arrendiamoci a Cao Cao in sincerità e salviamo le nostre vite..."

"Per lungo tempo ho atteso di fare ciò" replicò Zhang He.

Pertanto si diressero entrambi, insieme alle loro compagnie, all'accampamento di Cao Cao per arrendersi.

Quando arrivarono, Xiahou Dun disse al suo signore, "Questi due sono venuti ad arrendersi, ma ho dei dubbi su di loro..."

Cao Cao replicò, “Li incontrerò con generosità e li convincerò, anche se hanno il tradimento nei loro cuori.”

Le porte dell'accampamento vennero aperte ai due ufficiali, i quali furono invitati ad entrare. Essi deposero le armi, rimossero le armature, e si inchinarono a terra davanti a Cao Cao, che disse, “Se Yuan Shao vi avesse ascoltati, non avrebbe subito una sconfitta. Ora voi due che venite ad arrendervi siete come Wei Zi¹⁰² che lascia la casata decadente di Shang per andare a Zhou e Han Xin¹⁰³ che abbandona Xiang Yu per passare alla nascente Casata di Han..

Cao Cao li nominò generali e conferì a Zhang He il titolo di Signore di Duting e a Gao Lan il titolo di Signore di Donghai, cosa che gradirono molto.

E così, come prima Yuan Shao aveva cacciato il suo consigliere, Xu You, ora aveva allontanato due capi e aveva perso i suoi magazzini a Wuchao, e il suo esercito era depresso e demoralizzato.

Quando Xu You consigliò a Cao Cao di attaccare Yuan Shao nel modo più rapido possibile, i due generali appena arresisi si offrirono di fare strada. Così Cao Cao mandò Zhang He e Gao Lan a sferrare un primo attacco sull'accampamento, ed essi partirono durante la notte con tremila truppe. Il combattimento proseguì in maniera confusa per tutta la notte ma si arrestò all'alba. Yuan Shao aveva perso metà del suo esercito.

Allora Xu You suggerì un piano a Cao Cao, “Ora è il momento di diffondere un rapporto che un'armata andrà a prendere Suanzao e ad attaccare Yejun, e un'altra andrà a prendere Liyang e ad intercettare la ritirata nemica. Yuan Shao, quando lo saprà, comincerà a preoccuparsi e dirà alle sue truppe di affrontare questa nuova situazione; e mentre lui effettua queste nuove disposizioni, noi lo coglieremo in grande svantaggio...”

Cao Cao adottò il suggerimento, e si assicurò che il rapporto

fosse diffuso in lungo e in largo. Esso giunse alle orecchie dei soldati di Yuan Shao, i quali lo riportarono nell'accampamento. Yuan Shao ci credette e ordinò a suo figlio Yuan Tan di soccorrere Yejun con cinquantamila truppe, e al generale Xin Ming di andare a Liyang con altre cinquantamila truppe, ed essi si misero immediatamente in marcia. Cao Cao udì che i nemici erano partiti, e dispose immediatamente le truppe in otto divisioni per effettuare un attacco simultaneo sull'accampamento quasi vuoto. Le truppe di Yuan Shao erano troppo demoralizzate per combattere e fuggirono da ogni parte. Yuan Shao senza aspettare di aver indossato l'armatura andò avanti in abiti semplici e con un copricapo ordinario sulla testa e montò a cavallo. Suo figlio più giovane, Yuan Shang, lo seguì. Quattro dei generali nemici (Zhang Liao, Xu Chu, Xu Huang, e Yu Jin) spingevano con le loro unità sulla retrovia, e Yuan Shao si precipitò attraverso il fiume, abbandonando tutti i suoi documenti e le sue carte, i bagagli, i tesori, e le provviste. Solo ottocento cavalieri lo seguirono oltre il fiume. Le truppe di Cao Cao lo inseguirono a lungo ma non riuscirono a raggiungerlo, tuttavia catturarono tutti i suoi averi, ed uccisero circa ottomila uomini del suo esercito al punto che lungo i corsi d'acqua scorreva sangue e i corpi affogati non si potevano contare. Fu una vittoria totale per Cao Cao, ed egli donò tutte le spoglie all'esercito.



Yuan Shang

Tra le carte di Yuan Shao fu trovato un mucchio di lettere che mostravano una corrispondenza segreta tra lui e diverse persone della capitale e dell'esercito.

La squadra personale di Cao Cao suggerì che i nomi di quelle persone venissero rimossi e le persone arrestate, ma il loro signore disse, "Yuan Shao era così forte che persino io non potevo essere sicuro della salvezza. Che dire degli altri?"

Così Cao Cao ordinò che le carte venissero bruciate e non venne detto altro.

Quando i soldati di Yuan Shao fuggirono via, Ju Shou, essendo prigioniero, non poté andarsene e venne catturato.

Portato davanti a Cao Cao, il quale lo conosceva, Ju Shou urlò forte, "Non mi arrenderò!"

Disse Cao Cao, "Yuan Shao era un folle e ha trascurato il tuo consiglio: perché insistere ancora nella via per la delusione? Se avessi avuto te ad aiutarmi, sarei stato sicuro dell'impero..."

Ju Shou venne trattato bene nell'accampamento, ma rubò un cavallo e cercò di fuggire da Yuan Shao. Questo fece arrabbiare Cao Cao che lo catturò di nuovo e lo mise a morte, la quale egli affrontò con impavida compostezza.

"Ho ucciso un uomo fedele e retto!" disse allora Cao Cao, tristemente.

E la vittima venne bruciata con onore a Guandu. La sua tomba portava l'iscrizione "Questa è la tomba di Ju Shou, il Leale e Virtuoso".

*Ju Shou era onesto e virtuoso,
Del seguito di Yuan Shao il migliore di sicuro,
Per lui le stelle non celavano segreti,
Nella tattica nulla gli era oscuro.
Per lui nessun terrore della fosca morte.
Troppo nobile era il suo spirito,*

*Colui che lo catturò lo uccise, ma la sua tomba
Porta testimonianza del suo merito.*

Cao Cao diede quindi l'ordine di attaccare Jizhou.

*Sentirsi troppo sicuri di sé, è qui che risiede la propria debolezza;
L'altro ebbe la meglio con dei piani, il cui successo era una certezza.*

Il seguente capitolo dirà chi vinse la campagna successiva.

CAPITOLO 31

CAO CAO SCONFIGGE YUAN SHAO A CANGTING; LIU BEI CERCA RIFUGIO DA LIU BIAO A JINGZHOU.

Cao Cao non perse tempo nell'approfittare della fuga di Yuan Shao, ma colpì duramente l'esercito in ritirata. Yuan Shao, senza elmo né abito adeguato, e con pochi uomini al seguito, attraversò velocemente la sponda nord di Liyang. Venne accolto da uno dei suoi generali, Jiang Yiqu, che lo fece entrare e lo confortò e ascoltò le sue disavventure. Poi Jiang Yiqu chiamò dentro i superstiti sparsi dell'esercito, e quando i soldati udirono che il loro vecchio signore era vivo, si ammassarono da lui come formiche, così Yuan Shao divenne subito abbastanza forte da tentare la marcia su Jizhou. Presto l'esercito partì e durante la notte si fermò sulle Colline Huang.



Jiang Yiqu

Quella sera, seduto nella sua tenda, a Yuan Shao sembrò di udire un lamento in lontananza. Egli uscì silenziosamente per ascoltare e scoprì che si trattava dei propri soldati che si raccontavano storie di lutto. Uno piangeva un fratello maggiore perduto, un altro era addolorato per il fratello minore abbandonato, un terzo piangeva un compagno scomparso, un quarto un parente abbattuto. E ciascuno si batteva il petto e piangeva.

E tutti dicevano, “Se solo avesse ascoltato Tian Feng, non avremmo subito questo disastro!”

Yuan Shao, pieno di rimorso, disse, “Non ho dato ascolto a Tian Feng, e ora i miei soldati sono stati sconfitti ed io quasi perduto. Come posso guardarlo di nuovo in faccia?”

Il giorno seguente ricominciò la marcia, e incontrò Peng Ji con i rinforzi, e gli disse, “Ho trascurato il consiglio di Tian Feng e ho condotto me stesso alla sconfitta. Ora proverò molta vergogna nel guardarlo in faccia...”

Questo tributo alla preveggenza di Tian Feng suscitò la gelosia di Peng Ji, che rispose, “Sì. Quando ha udito la notizia della vostra sconfitta, sebbene fosse prigioniero, ha battuto le mani con gioia e ha detto, “Proprio come predetto!”

“Come osa ridere di me, quello stupido? Morirà di sicuro!” disse Yuan Shao.

Pertanto egli scrisse una lettera e mandò con essa una spada per uccidere il prigioniero.

Nel frattempo il carceriere di Tian Feng andò da lui un giorno, dicendo, “Tra tutti gli uomini mi congratulo con te...”

“Qual è la gioiosa occasione e perché congratularsi?” disse Tian Feng.

Il carceriere rispose, “Il Protettore Imperiale Yuan Shao è stato sconfitto ed è sulla via del ritorno. Vi tratterà con rispetto

raddoppiato.”

“Ora sono un uomo morto!” disse Tian Feng.

“Perché dite questo, signore, quando tutti gioiscono per voi?”

Il Protettore Imperiale sembra liberale, ma è geloso e dimentico degli onesti consigli. Se fosse risultato vincitore, mi avrebbe perdonato. Ora che è stato sconfitto e messo alla berlina, non ho speranza di vivere...”

Ma il carceriere non credette a Tian Feng. In breve giunsero la lettera e la spada con l'ordine fatale. Il carceriere era sbigottito, ma la vittima disse, “Sapevo fin troppo bene che sarei dovuto morire.” Il carceriere pianse.

Tian Feng disse, “Una persona capace nata in questo mondo che non riconosce e serve il giusto signore è ignorante. Oggi muoio, ma non merito compassione...”

Quindi egli gli tagliò la gola in prigione.

Ju Shou appena ieri è stato giustiziato,

Tian Feng termina la sua vita, compiuto il suo fato; Crollano sul Fiume Giallo gli argini spezzati, Piangete la Casata Yuan! Il suoi giorni sono terminati.

Così morì Tian Feng, pianto da tutti coloro che seppero del suo destino.

Quando Yuan Shao giunse a Jizhou, aveva la mente turbata e pensieri distorti. Non riusciva ad amministrare gli affari di governo e divenne talmente malato che la sua seconda moglie, che proveniva dalla famiglia Liu e aveva rimpiazzato la prima moglie dopo la sua morte, lo implorò di stilare le ultime volontà.



Lady Liu

Ora, tre figli erano nati a Yuan Shao: Yuan Tan, il maggiore, che era Comandante di Qingzhou; Yuan Xi, che regnava su Youzhou; e Yuan Shang, dato alla luce da Lady Liu. Questo figlio più piccolo era di bell'aspetto e dall'aria nobile, ed era il prediletto dal padre. Perciò veniva tenuto a casa.

Dopo la sconfitta a Guandu, la madre del ragazzo lo esortava costantemente affinché il figlio venisse nominato come successore, e Yuan Shao radunò quattro dei suoi consulenti per considerare la questione. Questi quattro si trovarono ad essere divisi nelle loro simpatie: Shen Pei e Peng Ji erano a favore del figlio più giovane, e Xin Ping e Guo Tu erano a sostegno del maggiore.

Quando si incontrarono per consultarsi, Yuan Shao disse, "Poiché non vi è nient'altro che guerra e problemi oltre i nostri confini, è necessario realizzare immediatamente la tranquillità all'interno, e desidero indicare il mio successore. Mio figlio maggiore è duro e crudele, il mio secondo figlio è mite e inadatto. Il terzo ha l'aspetto di un eroe, apprezza i saggi, ed è cortese con i suoi subordinati. Vorrei che fosse lui a succedermi, ma desidero che mi diate la vostra opinione..."

Guo Tu disse, "Yuan Tan è il primogenito, ed è in una posizione di autorità al di là del vostro controllo. Se passate sul maggiore a favore del minore, seminerete i semi della turbolenza. Il prestigio dell'esercito è stato in qualche modo ridotto e i nemici sono ai nostri confini. Aumentereste la nostra debolezza

creando un conflitto tra padre e figlio, fratelli maggiori e minori? Piuttosto considerate in che modo poter respingere il nemico e tornate sulla questione dell'eredità in seguito..."

Quindi la naturale esitazione di Yuan Shao si manifestò, ed egli non riusciva a decidersi. Presto giunsero notizie che suo figlio Yuan Tan stava venendo da Qingzhou con sessantamila truppe, Yuan Xi da Youzhou con cinquantamila truppe, e suo nipote Gao Gan da Bingzhou con cinquantamila truppe ad aiutarlo, ed egli rivolse la sua attenzione ai preparativi per combattere Cao Cao.

Quando Cao Cao fece ritirare il suo esercito vittorioso sulle rive del Fiume Giallo, i nativi anziani portarono un'offerta di cibo e condimenti per dargli il benvenuto. Il loro venerabile e canuto aspetto portò Cao Cao a trattarli col massimo rispetto.

Egli li invitò a sedersi e disse, "Venerabili signori, quale potrebbe essere la vostra età?"

"Abbiamo quasi cento anni" risposero gli anziani abitanti del villaggio.

"Sarei stato davvero dispiaciuto se il mio esercito avesse turbato il vostro villaggio" disse Cao Cao.

Uno di loro disse, "In questi giorni dell'Imperatore Huan è stata vista una stella gialla lungo la via degli antichi stati di Chu e Song a sudovest. Yin Kui di Liaodong, che ricevette i rudimenti di astrologia, si trovò a passare qui la notte, e ci ha riferito che la stella ha predetto l'arrivo da queste parti, a cinquant'anni da quel momento, di un uomo sincero e onesto qui nel Fiume Giallo. Ecco, è stato esattamente cinquant'anni fa. Ora, Yuan Shao è molto duro verso il popolo e la gente lo odia. Voi, Sire, avendo sollevato questo esercito per la causa dell'umanità e della giustizia, mosso da compassione per il popolo e per punire i crimini, e avendo distrutto le orde di Yuan Shao a Guandu, realizzate la profezia di Yin Kui. Le moltitudini della

terra possono ora cercare la tranquillità...”

“Come posso presumere di essere io quella persona?” disse Cao Cao con un sorriso.

Venne servito il vino e furono portati i rinfreschi, e i vecchi signori vennero congedati con regali di seta. E venne emanato un ordine per l'esercito che se qualcuno avesse ucciso un pennuto o un cane che apparteneva agli abitanti del villaggio, sarebbe stato punito per omicidio. E i soldati obbedirono con timore e tremanti mentre Cao Cao gioiva in cuor suo.

Gli venne riferito che l'intero esercito dalle quattro regioni sotto il controllo della famiglia Yuan ammontava a duecentotrentamila soldati che erano accampati a Cangting. Cao Cao allora si avvicinò a loro e costruì un robusto accampamento.

Il giorno seguente i due eserciti vennero schierati l'uno contro l'altro. Da una parte Cao Cao avanzò a cavallo circondato dai suoi comandanti, e dall'altra parte apparve Yuan Shao supportato dai suoi tre figli, suo nipote, e i suoi comandanti.

Cao Cao parlò per primo, “Yuan Shao, i tuoi stratagemmi sono miseri, la tua forza è esaurita, perché rifiuti ancora di arrenderti? Stai aspettando finché la spada non sarà sul tuo collo? Allora sarà troppo tardi...”

Yuan Shao si rivolse a quelli attorno a lui, dicendo, “Chi ha il coraggio di andare fuori?”

Suo figlio Yuan Shang era ansioso di esibire la sua prodezza alla presenza del padre, perciò estrasse la sua coppia di spade e avanzò.

Cao Cao lo indicò ai suoi ufficiali e chiese, “Qualcuno lo conosce?”

“È il più giovane figlio di Yuan Shao” fu la risposta.

Prima che ebbero finito di parlare, dal loro schieramento uscì Shi Huan, armato di lancia. I due campioni lottarono per un

po' e improvvisamente Yuan Shang frustò il suo cavallo, fece una finta e fuggì. Il suo avversario lo seguì. Yuan Shang prese il suo arco, posizionò una freccia, si girò sulla sella, e la scagliò contro Shi Huan, ferendolo all'occhio sinistro. Shi Huan cadde dalla sella e morì sul colpo.

Yuan Shao vedendo suo figlio che aveva la meglio sul suo avversario, diede il segnale di attaccare, e l'intero esercito si lanciò in avanti. l'attacco fu pesante, ma a un tratto i gong da entrambe le parti suonarono la ritirata e la battaglia cessò.

Quand'ebbe fatto ritorno all'accampamento, Cao Cao chiese consiglio per trovare un piano per sconfiggere Yuan Shao. Allora Cheng Yu propose il piano delle "Dieci Imboscate" e convinse Cao Cao a ritirarsi sul fiume, posizionando le truppe in un'imboscata man mano che risaliva. Così Yuan Shao sarebbe stato spinto all'inseguimento lungo il fiume, a quel punto l'esercito di Cao Cao sarebbe stato costretto ad opporre una disperata resistenza o essere spinto in acqua.

Cao Cao accettò questo suggerimento e ordinò a dieci compagnie di cinquemila soldati ciascuna di formare dieci imboscate ai due lati della strada della ritirata. La disposizione delle imboscate era questa: a sinistra, prima compagnia sotto Xiahou Dun; seconda compagnia, Zhang Liao; terza compagnia, Li Dian; quarta compagnia, Yue Jing; quinta compagnia, Xiahou Yuan; a destra, prima compagnia sotto Cao Hong; seconda compagnia, Zhang He; terza compagnia, Xu Huang; quarta compagnia, Yu Jin; quinta compagnia, Gao Lan. Xu Chu comandava il fronte avanzato.

Il giorno seguente le dieci compagnie partirono per prime e si posizionarono a destra e a sinistra come ordinato. Durante la notte Cao Cao ordinò al fronte avanzato di fingere un attacco all'accampamento, cosa che svegliò i nemici in tutti gli accampamenti. Fatto questo, Xu Chu si ritirò e l'armata di Yuan

Shao si lanciò all'inseguimento. Il rimbombo della battaglia continuò senza sosta, e all'alba l'armata di Cao Cao riposò sul fiume e non poté ritirarsi oltre.

Allora Cao Cao urlò, "Non ci sono strade davanti a noi, perciò dobbiamo combattere tutti o perire..."

L'armata in ritirata si voltò e avanzò vigorosamente. Xu Chu andò avanti, colpì e uccise dieci generali e gettò l'esercito di Yuan Shao in confusione. Essi cercarono di voltarsi e tornare indietro, ma Cao Cao era proprio dietro di loro. A quel punto udirono i tamburi del nemico, e a destra e a sinistra apparvero le due compagnie imboscate di Gao Lan e Xiahou Yuan. Yuan Shao prese vicino a sé i suoi tre figli e suo nipote, ed essi riuscirono a tagliarsi una via di fuga e scappare. Cinque chilometri più avanti caddero in un'altra imboscata di Yue Jing e Yu Jin, e qui molte truppe di Yuan Shao vennero perdute, con i corpi che giacevano sul terreno e il sangue che riempiva i corsi d'acqua. Altri cinque chilometri e incontrarono la terza coppia di Li Dian e Xu Huang che sbarrava la strada.

A questo punto si persero d'animo e si precipitarono verso un loro vecchio accampamento nelle vicinanze, e ordinarono ai loro uomini di preparare un pasto. Ma appena il cibo fu pronto, giunsero Zhang Liao e Zhang He e irrupero nell'accampamento.

Yuan Shao montò in sella e fuggì a Cangting, stanco e con il cavallo esausto. Ma non ci fu riposo, poiché Cao Cao arrivò in un assiduo inseguimento. Ora sembrava una corsa per la vita. Ma in quel momento Yuan Shao trovò la strada nuovamente bloccata da Xiahou Dun e Cao Hong, e lanciò un forte lamento.

"Se non facciamo sforzi disperati, saremo fatti tutti prigionieri!" disse.

Ed essi si lanciarono avanti. Il suo secondo figlio Yuan Xi e suo

nipote Gao Gan vennero feriti dalle frecce, e gran parte dei loro soldati morirono o scomparvero. Egli prese i suoi figli tra le braccia e pianse amare lacrime. Quindi cadde in deliquio. Fu raccolto, ma la sua bocca era piena di sangue che scorreva in un limpido fiotto scarlatto.



Yuan Xi



Gao Gan

Egli sospirò, dicendo, “Molte battaglie ho combattuto, e mai avrei pensato che sarei stato condotto fin qui. Il Cielo mi sta tormentando. Ognuno di voi farebbe meglio a tornare nei rispettivi territori e giurare di combattere questo Cao Cao fino alla fine...”

Quindi Yuan Shao ordinò a Xin Ping e a Guo Tu di seguire Yuan Tan il più velocemente possibile verso Qingzhou e prepararsi a dare battaglia a Cao Cao qualora li avesse invasi. A Yuan Xi fu detto di andare a Youzhou e a Gao Gan di recarsi a Bingzhou.

Così ognuno di loro iniziò a preparare armate e cavalli per respingere Cao Cao. Yuan Shao insieme a suo figlio minore, Yuan Shang, e il resto dei suoi ufficiali andò a Jizhou, e le operazioni militari furono sospese per un po’.

Nel frattempo Cao Cao stava distribuendo ricompense al suo esercito per la recente vittoria, e le sue spie stavano sorvegliando il territorio attorno a Jizhou. Egli apprese subito che Yuan Shao era malato, e che il figlio minore Yuan Shang e Shen Pei erano al comando della città, mentre i suoi fratelli e il cugino erano

tornati ciascuno nei propri territori. I consiglieri di Cao Cao erano a favore di un attacco rapido.

Ma egli si oppose, dicendo, “Jizhou è vasta e ben rifornita. Shen Pei è un abile stratega. E ciò mi impone di essere cauto. Preferisco aspettare fino all'autunno, quando il grano verrà raccolto in modo che il popolo non soffra.”

Mentre si discuteva dell'attacco giunsero lettere da Xun Yu:

“Liu Bei si sta rafforzando a Runan con la forza di Liu Pi e Gong Du e, quando ha saputo che stavate attaccando Jizhou, ha detto che avrebbe colto l'opportunità per marciare sulla capitale. Pertanto, Sire, dovrete affrettarvi a tornare a casa per difendere Xuchang...”

Questa notizia sconcertò Cao Cao. Egli lasciò Cao Hong in comando sulla riva del fiume, con l'ordine di mantenere l'apparenza che la forza fosse lì, mentre egli conduceva la maggior parte dell'esercito verso il minacciato attacco proveniente da Runan.

Nel frattempo Liu Bei, i suoi fratelli, e i comandanti, proseguendo con l'intento di attaccare la capitale, avevano raggiunto un punto vicino alle Montagne Rang quando Cao Cao piombò su di loro. Così Liu Bei si accampò presso le colline e divise il suo schieramento in tre, mandando Guan Yu e Zhang Fei con diecimila truppe ciascuno a trincerarsi rispettivamente a sudest e a sudovest del corpo principale, che era comandato da lui e Zhao Zilong.

Quando Cao Cao si avvicinò, Liu Bei suonò i tamburi e avanzò nel punto in cui Cao Cao aveva già schierato il suo esercito.

Cao Cao chiamò Liu Bei ad una trattativa, e quando questi apparve sotto il suo grande stendardo, Cao Cao puntò la frusta contro di lui e inveì, “Ti ho trattato come un ospite della

massima considerazione. Perché allora volti la schiena alla rettitudine e dimentichi la gentilezza?”

Liu Bei rispose, “Dietro il nome del Primo Ministro in realtà si nasconde un ribelle. Io sono il discendente diretto della famiglia, e ho un decreto segreto del trono di catturare gente minacciosa come voi...”

Appena pronunciò queste parole, egli estrasse e recitò il decreto che è noto come il “Mandato della Cintura”.

Cao Cao si arrabbiò molto e ordinò a Xu Chu di uscire a dare battaglia. Come campione di Liu Bei andò fuori Zhao Zilong con la lancia pronta a colpire. I due guerrieri si scambiarono trenta colpi senza vantaggi per nessuno. Quindi si sollevò un urlo che scosse la terra e giunsero i due fratelli, Guan Yu da sudest e Zhang Fei da sudovest. Le tre armate iniziarono così un grande attacco, che si dimostrò troppo per le truppe di Cao Cao, affaticate da una lunga marcia, esse furono sconfitte e fuggirono. Liu Bei dopo aver segnato questa vittoria tornò all'accampamento.

Il giorno seguente egli mandò Zhao Zilong a sfidare il nemico, ma la sfida non venne accettata e l'esercito di Cao Cao rimase dieci giorni senza muoversi. Allora Zhang Fei offrì una sfida che a sua volta non venne accettata. E Liu Bei iniziò a sentirsi ansioso.

Poi giunse inaspettatamente la notizia che il nemico aveva fermato un convoglio di vettovaglie condotto da Gong Du, e immediatamente Zhang Fei andò a soccorrerlo. Ancora peggiore fu la notizia successiva, che un'armata condotta da Xiahou Dun era penetrata nelle retrovie per attaccare Runan.

Sbigottito, Liu Bei disse, “Se fosse vero, avrei nemici avanti e dietro e nessun luogo in cui andare...”

Egli mandò allora Guan Yu a cercare di recuperare la città e così entrambi i suoi fratelli erano assenti dallo schieramento.

Qualche giorno dopo un uomo a cavallo venne a dire che Runan era caduta, il suo difensore Liu Pi era fuggito, e Guan Yu era circondato. A peggiorare le cose, giunse la notizia che Zhang Fei, che era andato a salvare Gong Du, era nella stessa situazione.

Liu Bei cercò di ritirare le sue truppe, temendo per tutto il tempo un attacco da parte di Cao Cao. Improvvisamente le sentinelle entrarono, dicendo, "Xu Chu è alla porta dell'accampamento che lancia una sfida..."

Liu Bei non permise al suo esercito di andare. Aspettarono fino all'alba, e a quel punto ordinò ai soldati di avere un buon pasto e tenersi pronti a partire. Una volta pronti, i fanti uscirono per primi, gli uomini a cavallo per secondi, lasciando alcune truppe nell'accampamento a stare di guardia e preservare un'apparenza di occupazione.

Dopo aver percorso alcuni chilometri, superarono delle collinette. Improvvisamente si accesero delle torce, e sulla cima apparve un uomo che urlava, "Non lasciate scappare Liu Bei! Io, il Primo Ministro, sono qui che ti aspetto!"

Liu Bei si lanciò verso la prima strada libera che trovò. Zhao Zilong disse, "Non temete, mio signore, seguitemi!"

E posizionando la lancia, galoppò in avanti aprendosi una strada mentre proseguiva. Liu Bei afferrò le sue doppie spade e lo seguì da vicino. Poiché stavano vincendo, Xu Chu giunse all'inseguimento e sfidò Zhao Zilong, e altre due compagnie guidate da Yu Jin e Li Dian discesero a loro volta.

Vedendo la situazione così disperata, Liu Bei si lanciò nelle foreste e fuggì. Gradualmente i suoni della battaglia divennero più fiochi e morirono mentre egli si addentrava sempre più in profondità tra le colline, un uomo solo a cavallo che fuggiva per la sua vita. Egli continuò ad avanzare fino a mattina, quando una compagnia improvvisamente comparve al lato della strada.

Liu Bei vide questi uomini all'inizio con terrore, ma rimase immediatamente sollevato nello scoprire che erano guidati dall'amico Liu Pi. Erano una compagnia del suo esercito sconfitto che scortava la famiglia del loro capo. Con loro c'erano anche Sun Qian, Jian Yong, e Mi Fang.

Gli dissero, "L'attacco su Runan era troppo forte per resistere, e così siamo stati costretti ad abbandonare la difesa, e il nemico ci ha inseguiti, e solo l'arrivo tempestivo di Guan Yu ci ha salvati dalla distruzione..."

"Non so dove sia mio fratello" disse Liu Bei. "Andrà tutto bene se proseguite" disse Liu Pi.

Essi proseguirono. Prima di arrivare lontano, si udì il suono dei tamburi e improvvisamente apparve Zhang He con un migliaio di soldati.

Egli urlò, "Liu Bei, scendi subito da cavallo e arrenditi!"

Liu Bei stava per ritirarsi quando vide una bandiera rossa sventolare da un bastione sulle colline e un altro corpo di truppe venir giù al comando di Gao Lan.

Fermato davanti e con la ritirata tagliata, Liu Bei guardò in Cielo e urlò, "O Cielo, perché sono stato condotto in questo stato di miseria? Non mi è rimasto niente ora eccetto la morte!" E sguainò la spada per uccidersi.

Ma Liu Pi fermò la sua mano, dicendo, "Lasciate che provi a procurarmi una via d'uscita e a salvarvi. La morte non è nulla per me!"

Mentre parlava, la forza di Gao Lan era sul punto di attaccare la sua. I due capi si incontrarono e al terzo colpo Liu Pi venne abbattuto. Liu Bei si lanciò immediatamente all'attacco, ma proprio in quel momento ci fu una gran confusione nei ranghi arretrati degli avversari, e un guerriero si scagliò in avanti e colpì Gao Lan con la sua lancia. Gao Lan cadde da cavallo. Il nuovo arrivato era Zhao Zilong.

Il suo arrivo fu quanto meno opportuno. Egli spinse in avanti il suo cavallo colpendo a destra e a sinistra, e i ranghi nemici si infransero e si dispersero. A quel punto la prima forza al comando di Zhang He venne a combattere, e il comandante e Zhao Zilong si scambiarono trenta o più colpi. Tuttavia, ciò fu abbastanza, poiché Zhang He voltò il cavallo avendo capito che stava per essere battuto. Zhao Zilong attaccò vigorosamente, ma venne spinto in una strettoia tra le colline dove fu circondato. Mentre cercava una via di scampo, videro Guan Yu, Guan Ping e Zhou Cang, avvicinarsi con trecento uomini. Presto Zhang He venne messo in fuga, e allora le truppe di Liu Bei uscirono dalla strettoia e occuparono una posizione forte tra le colline dove costruirono un accampamento.

Liu Bei mandò Guan Yu a cercare notizie del fratello scomparso. Zhang Fei era stato attaccato da Xiahou Yuan, che aveva ucciso Gong Du, ma aveva resistito con vigore, lo aveva battuto, e lo aveva inseguito. A quel punto era arrivato Yue Jing e aveva circondato Zhang Fei.

In questo stato venne trovato da Guan Yu, che aveva sentito della gravità della sua situazione da alcuni soldati in fuga incontrati lungo la strada. Quindi respinsero il nemico. I due fratelli fecero ritorno. Presto seppero dell'avvicinarsi di un vasto corpo dell'esercito di Cao Cao. Liu Bei allora ordinò a Sun Qian di proteggere la sua famiglia e lo mandò avanti, mentre lui e gli altri tenevano a bada il nemico, a volte dando battaglia e a volte marciando. Vedendo che la ritirata di Liu Bei si era spinta troppo lontano, Cao Cao lo lasciò andare e abbandonò l'inseguimento.

Quando Liu Bei radunò il suo esercito, scoprì che erano solo un migliaio, e questa forza esitante e piegata marciò il più velocemente possibile ad ovest. Giunti ad un fiume chiesero alla gente del posto il suo nome ed essi gli dissero che era il

Fiume Han, e vicino ad esso Liu Bei edificò un accampamento temporaneo. Quando la gente locale scoprì chi c'era nell'accampamento, offrirono carne e vino.

Venne tenuto un banchetto su una riva sabbiosa del Fiume Han.

Dopo che ebbero bevuto un po', Liu Bei si rivolse ai suoi fedeli seguaci, dicendo, "Tutti voi, Leali Signori, avete talenti che si addicono a consiglieri di un monarca, ma il vostro destino vi ha condotti a seguire un poveraccio come me. Il mio fato è angosciante e pieno di miseria. Oggi non ho un posto da chiamare mio, e vi sto davvero portando alla deriva. Pertanto io dico che dovrete abbandonarmi e andare da qualche illustre signore dove possiate riuscire a diventare famosi..."

A queste parole tutti loro si coprirono il volto e piansero.

Guan Yu disse, "Fratello, sbagliate a parlare così. Quando il grande Fondatore di Han lottò contro Xiang Yu, venne sconfitto molte volte, ma vinse alle Montagne delle Nove Miglia e quel successo fu il fondamento di una dinastia che dura da quattro secoli. Vittoria e sconfitta non sono che eventi ordinari nella carriera di un soldato, e perché dovrete arrendervi?"

"Successo e fallimento hanno entrambi le loro stagioni" disse Sun Qian, "e noi non possiamo disperarci. Jingzhou, che il vostro illustre parente, Liu Biao, comanda, è un paese ricco e prospero. Liu Biao è della vostra casata, perché non andare da lui?"

"L'unica cosa che temo è che non mi riceva" disse Liu Bei.

"Allora lasciatemi andare a preparare la via. Farò uscire Liu Biao dai suoi confini per accogliervi..."

Così con l'approvazione del suo signore, Sun Qian partì immediatamente e si precipitò verso Jingzhou. Una volta conclusi i convenevoli, Liu Biao chiese il motivo della visita.

Disse Sun Qian, "Liu Bei è uno degli eroi del nostro tempo,

sebbene in questo preciso momento manchi di soldati e comandanti. La sua mente è fissa sull'obiettivo di restaurare la dinastia alla sua gloria originaria, e a Runan i due comandanti, Liu Pi e Gong Du, sebbene non connessi da alcun legame, erano felici di morire per amore dei suoi ideali. Voi, Illustre Sire, come Liu Bei, siete un discendente della famiglia dell'imperatore. Ora il generoso ha subito una sconfitta di recente e pensa di cercare una casa ad est insieme a Sun Quan. Ho provato a dissuaderlo, dicendo che non avrebbe dovuto voltare le spalle a un parente e rivolgersi a una semplice conoscenza; dicendogli che voi, Sire, siete ben noto come persona cortese verso i saggi e accondiscendente verso gli studiosi, tanto che essi si riversano da voi come le acque che sfociano nel mare ad est, e che di certo avreste mostrato gentilezza verso uno della stessa stirpe. Pertanto mi ha mandato a spiegare le ragioni e richiedere i vostri ordini..."

"È mio fratello" disse Liu Biao, "e da tempo desidero vederlo, ma non si è presentata l'opportunità. Sarei molto felice se venisse..."

Cai Mao, che era seduto a fianco, a questo punto intervenne, "No, no! Liu Bei prima seguiva Lu Bu, poi ha servito Cao Cao, e in seguito si è unito a Yuan Shao. E non è rimasto con nessuno di questi, potete quindi comprendere che razza di uomo sia. Se viene qui, Cao Cao di sicuro muoverebbe contro di noi e ci combatterebbe. Meglio tagliare la testa a questo messaggero e mandarla come offerta a Cao Cao, che vi ricompenserebbe adeguatamente per il servizio..."

Sun Qian sedeva immobile mentre veniva pronunciata questa arringa, dicendo alla fine, "Non ho paura della morte. Liu Bei, il generoso, è fedele e leale allo stato e perciò non nutre simpatia verso Lu Bu, o Cao Cao, o Yuan Shao. È vero che ha seguito questi tre, ma non vi erano alternative. Ora sa che il tuo

signore è un membro della famiglia, poiché entrambi provengono dalla medesima stirpe, ed è questo il motivo che lo ha spinto a venire per unirsi a lui. Come puoi diffamare un brav'uomo come lui?"

Liu Biao ordinò a Cai Mao di tacere e disse, "Ho deciso, e non occorre che tu dica altro." A questo punto Cai Mao abbandonò imbronciato la camera delle udienze.

Quindi fu detto a Sun Qian di tornare con la notizia che Liu Bei sarebbe stato il benvenuto, e il Protettore Imperiale Liu Biao andò quindici chilometri fuori della città per incontrare il suo ospite.

Quando Liu Bei arrivò, si comportò verso l'uomo che lo ospitava con la massima gentilezza e in cambio venne accolto calorosamente. Quindi presentò i suoi fratestastri e amici, ed essi entrarono nella Città di Jingzhou dove Liu Bei fu alla fine sistemato nella residenza personale del Protettore Imperiale.

Appena Cao Cao seppe dove era andato il nemico, esprime il desiderio di attaccare Liu Biao, ma Cheng Yu consigliò contro qualsiasi tentativo fintanto che Yuan Shao, il vero pericolo, rimaneva col potere di creare danno.

Egli disse, "Il mio signore dovrebbe tornare nella capitale per far ristabilire i soldati in modo che possano essere pronti per una campagna a nord e a sud nel mite clima primaverile..."

Cao Cao accettò il suo consiglio e partì verso la capitale. Nel primo mese dell'ottavo anno della Ristabilita Tranquillità (203 d.C.), Cao Cao ancora una volta cominciò a pensare alla guerra, e mandò a presiedere Runan come precauzione contro Liu Biao. Quindi, dopo aver dato disposizioni per la sicurezza della capitale, egli mise in marcia una vasta armata verso Guandu, nell'accampamento dell'anno prima, e mirava a Jizhou.

Per quanto riguarda Yuan Shao, che aveva sputato sangue dalla bocca ma era ora in condizioni di salute migliori, egli iniziò a

pensare a delle misure contro Xuchang, ma Shen Pei lo dissuase, dicendo, “Non vi siete ancora ristabilito dalle fatiche dello scorso anno. Sarebbe meglio rendere la vostra posizione inespugnabile e dare disposizioni per rafforzare l’esercito...”

Quando giunse la notizia dell’arrivo di Cao Cao, Yuan Shao disse, “Se permettiamo all’avversario di avvicinarsi alla città prima di metterci in marcia verso il fiume, avremo perso un’opportunità. Devo andare a respingere questa armata...”

A questo punto intervenne suo figlio Yuan Shang, “Padre, non vi siete ristabilito a sufficienza per una campagna e non dovrete andare così lontano. Lasciate che sia io a condurre l’esercito contro il nemico...”

Yuan Shao acconsentì, e mandò uomini a Qingzhou e Youzhou e Bingzhou a chiamare gli alti suoi due figli e i nipoti per attaccare Cao Cao contemporaneamente alla sua armata.

*Contro Runan i tamburi suonano,
E da Jizhou gli eserciti arrivano.*

Nel prossimo capitolo vedremo a chi andrà la vittoria.

CAPITOLO 32

JIZHOU CONQUISTATA: YUAN SHANG COMBATTE; IL FIUME ZHANG TAGLIATO: XUN YOU PIANIFICA.

Yuan Shang era pieno di orgoglio dopo la sua vittoria su Shi Huan e, senza degnarsi di attendere l'arrivo dei fratelli, egli marciò con trentamila truppe verso Liyang per incontrare l'armata di Cao Cao. Zhang Liao venne fuori a sfidarlo, e Yuan Shang, accettando la sfida, cavalcò con la lancia in posizione. Ma durò solamente fino al terzo colpo, quando dovette ritirarsi. Zhang Liao colpì con tutta la forza e Yuan Shang, sconfitto, fuggì in tutta fretta verso Jizhou. La sua sconfitta fu un pesante colpo per suo padre Yuan Shao, che alla notizia ebbe una grave emorragia e svenne.

Lady Liu, sua moglie, lo portò a letto il più in fretta possibile, ma egli non si riprese; e lei immediatamente capì che era necessario prepararsi alla fine. Così mandò a chiamare Shen Pei e Peng Ji in modo da sistemare la questione della successione. Essi giunsero e si misero accanto al letto del malato, ma a questo punto egli non riusciva più a parlare. Faceva solo gesti con le mani.

Quando sua moglie fece la domanda formale, “Sarà Yuan Shang a succedere?”

Yuan Shao annuì. Shen Pei al lato del letto scrisse il testamento del morente. In quel momento Yuan Shao pronunciò un forte lamento, seguì una nuova perdita di sangue, e spirò.

*Nato da una stirpe di nobili famosi da generazioni,
Egli stesso in gioventù fu sempre caparbio e testardo,
Invano chiamò al suo fianco generali abili e coraggiosi,
Raccolte sotto la sua insegna innumerevoli legioni di soldati,
Poiché era di cuore timoroso, un agnello vestito da tigre,
Un pollo, dalle piume di fenice ma senza artigli.
Pietoso fu il fato della sua casata; poiché con la sua dipartita
Fratello e fratello lottarono e liti sorsero nella famiglia.*

Shen Pei e alcuni altri presero disposizioni per le cerimonie funebri per il defunto. Sua moglie, Lady Liu, mise a morte cinque delle sue concubine preferite, e tale fu l'asprezza della sua gelosia che, non contenta di ciò, rapò loro le teste e sfigurò i volti dei loro poveri corpi qualora i loro spiriti avessero incontrato di nuovo e si fossero riuniti a suo marito nella terra delle ombre al di sotto delle Nove Sorgenti Dorate. Suo figlio proseguì questo esempio di crudeltà uccidendo tutti i parenti delle infelici concubine in modo che non potessero vendicarne al morte.

Shen Pei e Peng Ji dichiararono Yuan Shang successore con i titoli di Maresciallo Reggente e Supremo Protettore Imperiale delle quattro regioni di Jizhou, Qingzhou, Youzhou, e Bingzhou e inviarono un rapporto della morte del defunto Protettore Imperiale.

A questo punto Yuan Tan, il figlio maggiore, aveva già messo in marcia il suo esercito per opporsi a Cao Cao. Ma sentendo la

notizia della morte del padre, egli convocò Guo Tù e Xin Ping per consultarli sulla sua linea d'azione.

“In vostra assenza, mio signore” disse Guo Tù, “i due consiglieri di vostro fratello minore lo eleggeranno sicuramente come signore, pertanto dovete agire in fretta...”

“Quei due, Shen Pei e Peng Ji, hanno già messo in atto i loro piani” disse Xin Ping. “Se andrete, incapperete in qualche sventura.”

“Allora cosa dovrei fare?” chiese Yuan Tan.

Guo Tù rispose, “Andate e accampatevi vicino alla città, e osservate cosa succede mentre io entro e indago...”

Come d'accordo, Guo Tù entrò in città e ottenne un colloquio con il giovane Protettore Imperiale. “Perché non è venuto mio fratello?” chiese Yuan Shang dopo i consueti saluti.

Guo Tù disse, “Non può venire poiché è all'accampamento e non sta bene...”

“Per ordine del mio defunto padre, prendo il comando. Ora conferisco a mio fratello il rango di Generale della Cavalleria Leggera, e vorrei che andasse immediatamente ad attaccare Cao Cao, che sta facendo pressione ai confini. Io lo seguirò appena la mia armata sarà in ordine...”

“Non c'è nessuno nel nostro accampamento a dare consigli” disse Guo Tù. “Vorrei avere i servigi di Shen Pei e Peng Ji...”

“Anche io ho bisogno dell'aiuto di questi due” disse Yuan Shang. “E poiché sono sempre al lavoro su strategie, non vedo come potrei fare senza di loro...”

“Allora lasciate andare uno di loro” rispose Guo Tù.

Yuan Shang non poté far altro che accontentare la sua richiesta, così ordinò ai due uomini di sorteggiare chi dovesse andare. Fu Peng Ji ad essere estratto, ricevendo un sigillo ufficiale. Ma quando arrivò e trovò Yuan Tan in perfetta salute, crebbe in lui il sospetto e si dimise.

Yuan Tan rifiutò rabbiosamente di accettare le sue dimissioni ed era propenso a metterlo a morte, ma Guo Tu lo dissuase in privato, dicendo, "Cao Cao è ai confini, e Peng Ji dev'essere tenuto qui per placare i sospetti di vostro fratello. Dopo che avremo sconfitto Cao Cao, potremo fare un attentato a Jizhou..."

Yuan Tan fu d'accordo e smantellò immediatamente l'accampamento e marciò contro il nemico. Raggiunse Liyang e non perse tempo nell'offrire battaglia. Scelse il suo campione Wang Zhao e, quando questi uscì a cavallo, Cao Cao mandò Xu Huang ad affrontarlo. Costoro non si scambiarono che pochi colpi, quando Wang Zhao venne ucciso. Immediatamente l'esercito di Cao Cao si spinse in avanti, e Yuan Tan subì una pesante sconfitta. Egli ritirò il suo esercito e si rifugiò a Liyang, da dove mandò a chiedere rinforzi al fratello.

Yuan Shang e il suo consigliere Shen Pei discussero la questione e vennero inviate solo cinquemila truppe. Cao Cao sapendo che era stata inviata una forza così scarsa mandò Li Dian e Yue Jing a tendere loro un agguato, e metà della legione venne distrutta. Quando Yuan Tan seppe dell'inadeguatezza della forza che era stata inviata e della sua distruzione, fu molto adirato e insultò ripetutamente Peng Ji.

Peng Ji rispose, "Lasciate che scriva al mio signore per pregarlo di venire egli stesso..."

Così Peng Ji scrisse la lettera, che venne spedita. Quando arrivò, Yuan Shang consultò ancora Shen Pei.

Il consulente disse, "Guo Tu, il consigliere di vostro fratello maggiore, è molto astuto. Prima è partito senza discutere perché Cao Cao era al confine. Se Cao Cao fosse sconfitto, ci sarebbe di sicuro un attentato contro di voi, il piano migliore è frenare l'assistenza e usare la mano di Cao Cao per distruggere il vostro rivale..."

Yuan Shang seguì il consiglio e non venne inviato alcun aiuto.

Quando il messaggero ritornò a Liyang senza successo, Yuan Tan fu molto arrabbiato e lo dimostrò mettendo Peng Ji a morte. Egli cominciò anche a proporre di arrendersi a Cao Cao. Presto delle spie portarono notizie di ciò a Yuan Shang, e di nuovo venne chiamato Shen Pei.

Yuan Shang disse, “Se Yuan Tan passa dalla parte di Cao Cao, entrambi attaccheranno Jizhou, e saremo in grande pericolo...”

Alla fine Shen Pei e il generale Su You furono lasciati a difendere la città, e Yuan Shang mise in marcia l'esercito per salvare suo fratello.



Su You

“Chi vuole guidare l'avanguardia?” disse Yuan Shang.

Due fratelli di nome Lu Xiang e Lu Kuang si offrirono volontari, e vennero date loro trentamila truppe. Essi furono i primi a raggiungere Liyang.



Lu Xiang



Lu Kuang

Yuan Tan era lieto che Yuan Shang avesse deciso di giocare la parte del fratello e venire in suo aiuto, perciò egli abbandonò immediatamente ogni pensiero di rivolgersi al nemico. Mentre

lui era in città, Yuan Shang si accampò all'esterno, rendendo così la loro posizione strategica una formazione a corna di bue. In breve Yuan Xi, il secondo fratello, e il loro cugino, Gao Gan, arrivarono con le loro legioni e anch'essi si accamparono fuori città.

Gli scontri ebbero luogo quotidianamente, e Yuan Shang subì diverse sconfitte. Dall'altra parte Cao Cao era vittorioso ed euforico. Nel secondo mese dell'ottavo anno della Ristabilita Tranquillità (203 d.C.) Cao Cao effettuò attacchi separati su tutti e quattro gli eserciti e vinse contro ognuno di loro.

Gli Yuan abbandonarono allora Liyang e Cao Cao li inseguì fino a Jizhou, dove Yuan Tan e Yuan Shang entrarono in città per difenderla, mentre il loro fratello e il cugino si accamparono a quindici chilometri di distanza per mettere in mostra la loro forza imponente.

Dopo che Cao Cao ebbe effettuato molti attacchi senza successo, Guo Jia suggerì il seguente piano.

Egli disse, "C'è dissenso tra gli Yuan perché il maggiore è stato scartato nella successione. I fratelli possiedono uguale forza e ciascuno ha una sua fazione. Se li affrontiamo, essi si uniranno per assistersi a vicenda; ma se abbiamo pazienza, saranno indeboliti dalla lotta fraterna. Pertanto mandate prima una forza a colpire Liu Biao a Jingzhou, e lasciate che la lotta fraterna si sviluppi. Quando si sarà pienamente stabilita, potremo colpirli e sistemare la faccenda..."

Cao Cao approvò il piano. Perciò lasciando Jia Xu come Governatore di Liyang e Cao Hong di guardia a Guandu, l'armata si allontanò verso Jingzhou.

I due fratelli Yuan Tan e Yuan Shang si congratularono l'un l'altro per la ritirata del nemico, e il loro fratello Yuan Xi e il cugino Gao Gan misero in marcia i loro eserciti verso i rispettivi distretti.

Quindi iniziarono le lotte. Yuan Tan disse ai suoi confidenti Guo Tu e Xin Ping, “Io, il maggiore, sono stato privato della successione, mentre il figlio minore, nato dalla seconda moglie, ha ricevuto l’eredità principale. Il mio cuore è amareggiato...”

Disse Guo Tu, “Accampate l’esercito all’esterno, invitate vostro fratello e Shen Pei ad un banchetto, e assassinateli. l’intera faccenda sarà facilmente risolta...”

E Yuan Tan acconsentì. Accadde che il consigliere Wang Xiu giungesse proprio allora da Qingzhou, e Yuan Tan lo prese in fiducia.



Wang Xiu

Wang Xiu si oppose al piano di assassinio, dicendo, “I fratelli sono come gli arti di una persona. Come potete avere successo se in tempo di conflitto con un nemico vi mozzate una delle vostre mani? Se abbandonate vostro fratello e tagliate il rapporto, con chi altri vi legherete? Quel Guo Tu è un pericoloso sabotatore, che spargerebbe dissenso tra fratelli per un vantaggio momentaneo, e vi prego di serrare le orecchie e non ascoltare le sue persuasioni...”

Questo dispiacque a Yuan Tan, ed egli congedò furiosamente Wang Xiu, mentre mandò l’invito traditore a suo fratello.

Yuan Shang e Shen Pei discussero della cosa.

Shen Pei disse, “Riconosco uno degli stratagemmi di Guo Tu e se andate, mio signore, sarete vittima del loro complotto. Piuttosto colpiteli all’istante.”

Quindi Yuan Shang uscì per dare battaglia. Suo fratello Yuan Tan, vedendolo arrivare con cinquantamila truppe, seppe che il suo tradimento era stato scoperto, perciò anch'egli scese in campo. Quando le forze furono abbastanza vicine, Yuan Tan riversò su Yuan Shang una raffica di insulti.

“Hai avvelenato mio padre e usurpato la successione. Ora vieni qui per uccidere tuo fratello maggiore?”

La battaglia si rivolse contro Yuan Tan. Yuan Shang stesso prese parte al combattimento, rischiando le frecce e le pietre. Egli incalzò le truppe e spazzò via il fratello dal campo di battaglia. Yuan Tan prese rifugio a Pingyuan. Yuan Shang ritirò l'esercito nella propria città.

Egli e Guo Tu decisero per un nuovo attacco e stavolta scelsero il generale Cen Bi come Capo dell'Avanguardia. Yuan Shang andò ad incontrarlo. Quando entrambe le parti furono schierate e le insegne sventolarono e i tamburi suonarono, Cen Bi uscì a cavallo per sfidare e insultare il suo avversario. In un primo momento Yuan Shang stava per rispondere lui stesso alla sfida ma Lu Kuang si era fatto avanti. Lu Kuang e Cen Bi si scontrarono ma si erano scambiati solo alcuni colpi quando Cen Bi cadde. I soldati di Yuan Tan furono sconfitti ancora una volta e fuggirono a Pingyuan. Shen Pei incitò il suo padrone ad avanzare per ottenere un vantaggio, e Yuan Tan venne spinto in città, dove si fortificò e da cui non voleva uscire. Quindi la città venne assediata da tre parti.

Yuan Tan chiese al suo stratega quale fosse la prossima cosa da fare, e Guo Tu disse, “La città è a corto di cibo, il nemico è esaltato per vittoria, e noi non possiamo resistergli. La mia idea è di mandare qualcuno ad offrire la resa a Cao Cao e così portarlo ad attaccare Jizhou. Vostro fratello sarà costretto quindi a tornarci, cosa che vi lascerà libero di unirvi all'attacco. Possiamo catturare Yuan Shang. Se Cao Cao dovesse iniziare ad

avere la meglio su vostro fratello, noi presteremo la nostra forza per aiutare Yuan Shang contro Cao Cao; e poiché la base di rifornimento di Cao Cao è distante, lo faremo fuggire. E potremo conquistare Jizhou e iniziare il nostro grandioso disegno...”

“Supponendo che venga tentato questo schema, chi sarebbe l'uomo adatto per fare da messaggero?”

“Io consiglio Xin Pi, il fratello minore di Xin Ping. Xin Pi è il magistrato di questo posto. È un fluente oratore e un bravo studioso ed è adatto al vostro scopo...”



Xin Pi

Così Xin Pi venne convocato e giunse prontamente. Gli furono consegnate le lettere e una scorta di tremila soldati lo portò oltre il confine. Egli viaggiò il più velocemente possibile.

In quel momento l'accampamento di Cao Cao era al Passo Xiping ed egli stava attaccando Liu Biao, che aveva inviato Liu Bei ad offrire una prima resistenza. Nessuna battaglia aveva ancora avuto luogo.

Subito dopo il suo arrivo, Xin Pi venne ammesso alla presenza del Primo Ministro. Dopo le cerimonie di accoglienza, Cao Cao chiese lo scopo della visita. Xin Pi spiegò che Yuan Tan voleva assistenza e presentò i dispacci. Cao Cao li lesse e riferì al messaggero di aspettare nel suo accampamento mentre egli chiamava i suoi ufficiali a consiglio.

Il consiglio si riunì. Cheng Yu disse, “Yuan Tan è stato costretto

a fare questa offerta a causa della pressione dell'attacco del fratello. Non fidatevi di lui..."

Lu Qian e Man Chong dissero, "Avete condotto le vostre armate qui per uno scopo specifico. Come potete abbandonarlo e andare ad assistere Yuan Tan?"

"Signori, nessuno di voi sta dando un buon consiglio" interruppe Xun You. "Così è come la vedo io. Poiché c'è un tumulto generale, nel mezzo del quale Liu Biao resta pacatamente contento della sua posizione tra il Fiume Zhang e il Fiume Han, è evidente che non ha ambizione nell'allargare i propri confini. Gli Yuan hanno quattro regioni e molte legioni di soldati. l'armonia tra i due fratelli significa il successo della famiglia, e nessuno può prevedere cosa accadrà all'impero. Ora approfittate di questo conflitto fraterno e lasciateli combattere finché saranno indeboliti e dovranno rivolgersi al nostro Primo Ministro. Allora Yuan Shang potrà essere eliminato, e quando i tempi saranno favorevoli, Yuan Tan potrà essere distrutto a sua volta. Così si avrà la pace. La presente combinazione di circostanze dev'essere colta appieno..."

Cao Cao capì la verità di ciò e trattò bene Xin Pi.

Ad un banchetto egli disse, "Ma questa resa di Yuan Tan è vera o falsa? Davvero pensi che l'esercito di Yuan Shang sia certo di batterlo?"

Xin Pi rispose, "Illustre Sire, non indagate il livello di sincerità; piuttosto considerate la situazione. Gli Yuan subiscono sconfitte militari da anni e sono impotenti all'esterno, mentre i loro strateghi vengono messi a morte all'interno. I fratelli colgono ogni opportunità per parlar male l'uno dell'altro, e il loro paese è diviso. Aggiungete a questo la carestia, aggravata da calamità e stanchezza generale, e chiunque, saggio quanto semplice, può vedere che la catastrofe è vicina e il tempo ordinato dal Cielo per la distruzione degli Yuan è a portata di mano. Ora avete la

forza di attaccare la capitale di Jizhou (Yejun) e se Yuan Shang non tornerà per dare aiuto, il loro luogo di rifugio sarà perduto. Se aiuterà, allora Yuan Tan proseguirà e lo colpirà, utilizzando la vostra potenza per distruggere il resto dell'esercito di suo fratello, proprio come il vento autunnale soffia via le foglie morte. Ora Jingzhou di Liu Biao è ricca, il governo pacifico, il popolo sottomesso, e non può essere smosso. Inoltre, non c'è più grande minaccia che quella a nord del Fiume Giallo. Se venisse eliminata, la missione sarà completa. Vi prego, Sire, di pensarci..."

"Mi dispiace di non averti incontrato prima" disse Cao Cao, molto gratificato da questo discorso.

Vennero dati ulteriori ordini di tornare e attaccare Jizhou. Liu Bei, temendo che questo ritiro fosse solo un trucco, gli concesse di procedere senza interferire ed egli stesso tornò a Jingzhou.

Quando Yuan Shang udì che Cao Cao aveva attraversato il Fiume Giallo, egli condusse rapidamente il suo esercito di nuovo a Yejun, ordinando a Lu Xiang e a Lu Kuang di proteggere la retrovia.

Yuan Tan partì da Pingyuan con una forza all'inseguimento. Aveva percorso solamente una ventina di chilometri quando udì una bomba e due corpi vennero davanti a lui e fermarono la sua avanzata. A comandarli erano Lu Xiang e Lu Kuang.

Yuan Tan tirò le redini e si rivolse a loro, dicendo, "Quando mio padre era in vita, non vi ho mai trattati male. Perché aiutate mio fratello e cercate di danneggiarmi?"

I due generali non avevano risposte da dare, ma smontarono da cavallo e si inchinarono davanti a lui, sottomettendosi.

Yuan Tan disse, "Non arrendetevi a me, ma al Primo Ministro..." E li condusse nuovamente all'accampamento, dove attese l'arrivo di Cao Cao e presentò i due. Cao Cao li ricevette con gioia. Egli promise sua figlia in moglie a Yuan Tan, e nominò i

due fratelli come consiglieri.

Dopo aver ordinato a Yuan Tan di restare a Pingyuan, Cao Cao si ritirò nel suo accampamento a Liyang. I due fratelli, Lu Xiang e Lu Kuang, che erano disertori di Yuan Shang, vennero innalzati al rango nobiliare e seguirono l'esercito come aiuto straordinario.

Guo Tu notò questo avanzamento e disse a Yuan Tan, "Egli vi ha promesso una figlia in sposa. Temo che ciò non preannunci nulla di buono. Ora ha conferito titoli di nobiltà ai due Lu e li ha presi con sé. Questa è un'esca per la gente del nord, e allo stesso tempo egli intende danneggiare noi. Voi, mio signore, dovrete far incidere due sigilli da generale e mandarli in segreto ai fratelli in modo da avere amici a corte pronti per il giorno in cui Cao Cao avrà distrutto il potere di vostro fratello, e a quel punto potremo iniziare a lavorare contro di lui..."

I sigilli vennero incisi e inviati.

Appena i fratelli Lu li ricevettero, informarono Cao Cao, che sorrise, dicendo, "Vuole il vostro sostegno, per questo vi manda sigilli da ufficiale. Lo terrò in considerazione appena Yuan Shang verrà sistemato. Nel frattempo potete accettare i sigilli finché non avrò deciso cosa fare..."

Da quel momento in poi Cao Cao pianificò il destino di Yuan Tan.

Shen Pei e il suo padrone discussero anche loro la situazione corrente. Yuan Shang disse, "Cao Cao sta seminando grano lungo il Fiume Bianco, il che indica un attacco su Jizhou. Cosa bisogna fare?"

Shen Pei rispose, "Mandate lettere a Yin Kai, Comandante di Wuan, chiedendogli di accamparsi a Maocheng per assicurare la strada per Shangdang, e dite a Ju Gu, figlio di Ju Shou, di mantenere Handan come aiuto distante. Quindi potrete avanzare verso Pingyuan e attaccare Yuan Tan. Una volta

distrutto, Cao Cao sarà il prossimo...”

Il piano sembrava buono. Yuan Shang lasciò Shen Pei e Chen Lin in carica a Yejun, nominò due comandanti, Ma Yan e Zhang Zi, come Capi dell'Avanguardia, e partì immediatamente per Pingyuan.

Quando Yuan Tan seppe che l'esercito del fratello si avvicinava, inviò messaggi urgenti a Cao Cao, che disse tra sé, “Sto per prendere Jizhou stavolta...”

Proprio in questo momento accadde che Xun You scese dalla capitale. Quando udì che Yuan Shang stava attaccando suo fratello Yuan Tan, egli cercò Cao Cao e disse, “Voi, Sire, state qui di guardia. State aspettando che il fulmine del Cielo colpisca i due Yuan?”

“Ho pensato a tutto” disse Cao Cao.

Quindi ordinò a Cao Hong di andare ad attaccare Yejun, mentre egli conduceva un'altra armata contro Yin Kai a Maocheng. Yin Kai non poté preparare una difesa adeguata e fu ucciso da Xu Chu. I suoi soldati fuggirono via e si unirono all'esercito di Cao Cao. Successivamente Cao Cao condusse l'esercito a Handan, e Ju Gu venne fuori ad affrontarlo. Zhang Liao avanzò per affrontare Ju Gu, e dopo il terzo scontro questi fu sconfitto e fuggì. Zhang Liao si mise all'inseguimento, e quando i due cavalli furono non troppo distanti, egli prese il suo arco e scoccò una freccia. Il guerriero in fuga cadde al suono della corda dell'arco. Cao Cao completò la disfatta, e la forza di Ju Gu venne annientata.

A questo punto Cao Cao condusse i suoi eserciti in un attacco contro Yejun. Cao Hong era arrivato prima, e iniziò un regolare assedio. l'armata circondò la città e iniziò col preparare grandi terrapieni. Scavarono anche delle vie sotterranee.

Dentro la città, Shen Pei rivolse la sua completa attenzione alla difesa ed emanò gli ordini più severi. Il Comandante della

Porta Est, Feng Li, si ubriacò e non riuscì a mantenere la guardia, per cui venne severamente punito. Feng Li fu risentito per questo, sgusciò fuori dalla città, si recò dagli assediati, e disse loro come il posto poteva essere attaccato.

“Il terreno al di sotto della Porta di Perla è abbastanza solido per una galleria, e si può penetrare da quella parte” disse il traditore.

Così Feng Li venne mandato con trecento uomini a portare a termine il suo piano con il favore delle tenebre.

Dopo che questi ebbe disertato per il nemico, Shen Pei andò ogni notte alle mura per ispezionare i soldati in servizio. La notte dello scavo andò lì come al solito e vide che non c'erano luci fuori dalla città e che tutto era perfettamente calmo.

Perciò disse tra sé, “Feng Li di certo sta cercando di entrare in città per una strada sotterranea...”

Pertanto egli ordinò alle sue truppe di raccogliere le pietre e impilarle a copertura dell'apertura del tunnel. L'apertura venne bloccata e la squadra d'attacco perì nel tunnel che aveva scavato. Cao Cao, avendo fallito questo tentativo, abbandonò il piano di un attacco sotterraneo. Egli ritirò l'esercito in un posto al di sopra del Fiume Huan per attendere il momento in cui Yuan Shang sarebbe ritornato per soccorrere la città.

Yuan Shang udì della sconfitta di Yin Kai e Ju Gu, e dell'assedio della propria città, e considerò l'idea di soccorrerla egli stesso.

Uno dei suoi comandanti, Ma Yan, disse, “La strada principale sarà sicuramente terreno per un'imboscata. Dobbiamo trovare qualche altra strada. Possiamo prendere una strada secondaria dalle Colline Occidentali e passare attraverso il Fiume Fu, da dove potremo piombare sull'accampamento di Cao Cao...”

Il piano era accettabile e Yuan Shang partì con il corpo principale, con Ma Yan e Zhang Zi nella retroguardia.

Le spie di Cao Cao scoprirono subito questa mossa, e quando la riferirono, egli disse, “Se Yuan Shang viene dalla strada principale, dovrò mantenermi fuori da essa; ma se procede dalla via secondaria, potrò dargli battaglia. Ed io penso che mostrerà un fuoco come segnale agli assediati in modo che possano effettuare una sortita. Mi preparerò per attaccare entrambi...”

Perciò egli effettuò i preparativi. A questo punto Yuan Shang uscì dal lato est del Fiume Fu verso Yangping, e si accampò vicino ad esso. Da lì per Yejun erano otto chilometri. Il Fiume Fu scorreva accanto all'accampamento. Egli ordinò ai suoi soldati di raccogliere legna da ardere ed erba pronta per il fuoco che intendeva usare come segnale notturno. Egli mandò anche Li Mu, un ufficiale civile, travestito da ufficiale dell'esercito di Cao Cao, per informare Shen Pei delle sue intenzioni.

Li Mu raggiunse le mura della città sano e salvo e chiamò le guardie perché aprissero. Shen Pei riconobbe la sua voce e lo fece entrare. Così questi seppe delle disposizioni per il suo soccorso, e fu concordato che un fuoco doveva levarsi da dentro la città in modo da poter effettuare una sortita simultanea all'attacco di Yuan Shang. Fu dato l'ordine di raccogliere materiale infiammabile.

Quindi Li Mu disse, “Poiché la vostra riserva di cibo è scarsa, sarebbe meglio che i vecchi, i soldati deboli e le donne si arrendano. Questo li coglierà di sorpresa, e noi invieremo i soldati proprio alle loro spalle...”

Shen Pei promise di fare tutto questo, e il giorno seguente issarono sul muro una bandiera bianca con scritte sopra le parole “La popolazione di Jizhou si arrende!”.

“Oh oh! Questo significa niente cibo” disse Cao Cao. “Stanno mandando via quelli che non possono combattere per evitare di sfamarli. E i soldati li seguiranno subito dopo...”

Cao Cao ordinò a Zhang Liao e a Xu Huang di preparare un'imboscata di tremila truppe su entrambi i lati mentre egli si recava vicino le mura. In quel momento le porte furono aperte e uscirono fuori le persone, le quali sostenevano i loro parenti anziani e conducevano i piccoli per mano. Ognuno trasportava una bandiera bianca. Appena le persone attraversarono la porta, i soldati le seguirono con un assalto.

Poi Cao Cao mostrò una bandiera rossa, e i soldati imboscati guidati da Zhang Liao e Xu Huang piombarono loro addosso in una sortita. Le truppe cercarono di ritornare e la forza di Cao Cao sferrò un attacco diretto. l'inseguimento continuò fino al ponte levatoio, ma lì la forza di Cao Cao si scontrò con una tremenda pioggia di frecce e dardi che ne fermò l'avanzata. l'elmo di Cao Cao venne colpito e la cresta portata via. I suoi capi vennero per allontanarlo, e l'esercito si ritirò.

Appena Cao Cao si fu cambiato l'abito ed ebbe montato su un cavallo fresco, egli si mise alla testa dell'esercito per attaccare l'accampamento di Yuan Shang.

Yuan Shang comandava la difesa. l'attacco giunse simultaneamente da molte direzioni. I difensori erano completamente disorganizzati e furono immediatamente sconfitti. Yuan Shang condusse le sue truppe di nuovo verso le Colline Occidentali ed eresse un accampamento sotto la protezione che esse offrivano. Quindi mandò messaggeri a persuadere Ma Yan e Zhang Zi a inviare soccorsi. Non sapeva che Cao Cao aveva mandato Lu Xiang e Lu Kuang a convincere questi due ad arrendersi e che essi erano già passati sotto l'insegna di Cao Cao, il quale aveva conferito loro il titolo di signore.

Proprio prima di andare ad attaccare le Colline Occidentali, Cao Cao mandò Lu Xiang, Lu Kuang, Ma Yan, e Zhang Zi ad attaccare la fonte delle provvigioni di Yuan Shang.

Yuan Shang capì di non poter mantenere le colline, perciò si diresse di notte a Lankou. Prima che potesse accamparsi, vide luci accendersi tutt'intorno a lui e presto iniziò un attacco. Venne colto di sorpresa e dovette opporsi al nemico con i suoi uomini armati a metà e i cavalli non sellati. Il suo esercito subì l'attacco, e dovette ritirarsi di altri venticinque chilometri. A quel punto il suo esercito era troppo indebolito per offrire una qualche resistenza, e poiché non c'era nessun'altra strada, egli mandò il Protettore Imperiale di Yizhou, Yin Ku, all'accampamento di Cao Cao e chiedere di concedergli di arrendersi.

Cao Cao finse di acconsentire, ma quella notte mandò Zhang Liao e Xu Huang ad assalire l'accampamento di Yuan Shang. Quindi la resa si trasformò in una fuga, abbandonando tutto, sigilli, emblemi ufficiali, e persino abiti personali, Yuan Shang si diresse verso le Montagne Zhongshan.

A quel punto Cao Cao andò ad attaccare la Città di Jizhou, e per aiutarlo Xun You suggerì di allagare la città deviando il corso del Fiume Zhang. Cao Cao adottò il suggerimento e immediatamente mandò un piccolo numero di uomini a scavare un canale per condurre l'acqua verso la città. In tutto era lungo ventisette chilometri.

Shen Pei vide gli scavatori dalle mura della città e notò che il canale era poco profondo.

Egli sogghignò, dicendo tra sé, "Qual è l'utilità di un canale simile per allagare la città con l'acqua di un fiume profondo?"

Perciò non effettuò preparativi per tenere lontana l'acqua.

Ma appena si fece notte, Cao Cao accrebbe il suo esercito di scavatori di dieci volte e per il mattino il canale venne reso più profondo di due metri e l'acqua iniziò a scorrere in un grande ruscello dentro la città dove aveva raggiunto già alcune decine di centimetri di profondità. Quindi a questa sventura si

aggiunse alla mancanza di cibo.

Xin Pi a questo punto mostrò il sigillo catturato e gli indumenti di Yuan Shang appesi su delle lance, con grande vergogna del loro precedente possessore, e chiamò la gente della città ad arrendersi.

Questo fece infuriare Shen Pei, che vendicò l'insulto mettendo a morte sulle mura della città l'intera famiglia Xin che era all'interno. Ce n'erano ottanta di loro, e le loro teste vennero gettate giù dalle mura. Xin Pi pianse profondamente.

Il nipote di Shen Pei, Shen Rong, uno dei guardiani di porta, era un caro amico di Xin Pi, e l'assassinio della sua famiglia lo addolorò molto. Egli scrisse una lettera segreta offrendo di tradire la città e la legò ad una freccia, che scagliò tra gli assediati. I soldati la trovarono, la diedero a Xin Pi che la portò al suo signore.

Cao Cao emanò un ordine:

“La famiglia degli Yuan dovrà essere risparmiata quando la città verrà presa e che nessuno di coloro che si arrenderanno venga messo a morte...”

Il giorno seguente i soldati entrarono dalla porta ovest, aperta loro da Shen Rong. Xin Pi fu il primo ad entrare a cavallo e l'esercito lo seguì.

Quando Shen Pei, che era a sudest della città, vide il nemico dentro le porte, si mise alla testa di alcuni uomini a cavallo e si gettò contro di loro. Venne affrontato e catturato da Xu Huang che lo legò e lo condusse fuori dalla città.

Sulla strada incontrarono Xin Pi, che digrignò i denti di rabbia per l'assassino dei suoi parenti e poi colpì il prigioniero alla testa con la sua frusta, urlando, “Assassino! Sanguisuga! Incontrerai la morte!”

Shen Pei replicò, “Traditore! Hai venduto la città! Mi dispiace molto per non averti ucciso prima...”

Quando il prigioniero venne portato alla presenza di Cao Cao, quest’ultimo disse, “Sai chi ha aperto la porta e mi ha fatto entrare?”

“No, non lo so...”

“È stato tuo nipote Shen Rong ad aprire la porta” disse Cao Cao.

“È sempre stato privo di principi, ed è arrivato a questo!” disse Shen Pei.

“L’altro giorno quando mi sono avvicinato alla città, perché mi hai attaccato con tante frecce?”

“Mi dispiace di averne tirate troppo poche.”

“Come fedele seguace degli Yuan, non potevi fare altrimenti. Ora verrai dalla mia parte?”

“Mai; non mi arrenderò mai.”

Xin Pi si gettò a terra in preda ai lamenti, dicendo, “Ottanta membri della mia famiglia assassinati da questo furfante. Vi prego di ucciderlo, Primo Ministro!”

“Da vivo, ho servito gli Yuan;” disse Shen Pei, “da morto, sarò il loro fantasma! Non sono un servitore a tempo come te. Uccidimi!”

Cao Cao diede l’ordine. Essi lo portarono via per metterlo a morte.

Sul terreno di esecuzione egli disse ai giustizieri, “Il mio signore è a nord, vi prego di non rivolgere il mio corpo a sud..

Allora Shen Pei si inginocchiò rivolgendo il volto a nord ed estese il collo per il colpo fatale.

*Chi tra la moltitudine di ufficiali
Nel nord è stato fedele come Shen Pei?
Triste il suo fato! Ha servito un folle,*

*Ma fedele, come gli antichi uomini.
Retta e sincera fu ogni parola, Mai dalla strada ha deviato.
Fedele fino alla morte, egli morì
Guardando verso il signore che aveva servito.*

Così morì Shen Pei e per rispetto verso il suo animo Cao Cao ordinò che fosse sepolto con onore a nord della città.

Il Primo Ministro quindi entrò nella città di Yejun. Mentre stava per partire, egli vide i carnefici spingere avanti un prigioniero che si dimostrò essere Chen Lin.

“Hai scritto quel manifesto per Yuan Shao. Se avessi diretto la tua diatriba solo contro di me, non avrebbe avuto importanza. Ma perché hai umiliato i miei antenati?”

“Quando la freccia è sulla corda, deve volare.” rispose Chen Lin. Quelli attorno a Cao Cao lo incalzarono per mettere Chen Lin a morte, ma venne risparmiato per via del suo genio e gli venne conferito un incarico civile.

Il figlio maggiore di Cao Cao faceva di nome Cao Pi. Alla presa della città aveva diciotto anni. Quando nacque un'aureola purpurea scura si formò sulla casa per un giorno intero. Uno che aveva capito il significato di queste manifestazioni aveva segretamente riferito a Cao Cao che l'aureola apparteneva alla classe imperiale e che prometteva onori che non potevano essere descritti a parole.



Cao Pi

A otto anni il giovane sapeva comporre con molta abilità, ed era un profondo conoscitore della storia antica. Ora egli era esperto di tutte le arti militari ed era molto abile nella scherma. Era partito insieme a suo padre nella spedizione contro Jizhou. Quando Yejun cadde, egli condusse la scorta in direzione dell'abitazione della famiglia Yuan, e quando la raggiunse, entrò dentro, spada alla mano. Quando alcuni comandanti tentarono di fermarlo, dicendo che per ordine del Primo Ministro nessuno poteva entrare nella casa, Cao Pi ordinò loro di andarsene. Le guardie si ritirarono ed egli si fece strada verso le stanze private, dove vide due donne piangere l'una nelle braccia dell'altra. Egli avanzò per ucciderle.

*Quattro generazioni di onori, svanite come un sogno, in un momento,
Il fato sopraggiunge sempre, per quanto sembri lento.*

Il fato delle due donne verrà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 33

UN INTREPIDO GUERRIERO, CAO PI SPOSA LADY ZHEN; UNA STELLA MORENTE, GUO JIA CONQUISTA LIAODONG.

Come è stato detto, Cao Pi, facendosi strada nel palazzo degli Yuan, vide due donne che stava per uccidere. Improvvisamente una luce rossa brillò nei suoi occhi, ed egli si fermò.

Abbassando la spada egli disse, “Chi siete?”

“La vostra serva è la vedova del vecchio Yuan Shao, Lady Liu” disse la maggiore delle due, “e costei è la moglie di Yuan Xi, il suo secondo figlio. Era della famiglia Zhen. Quando Yuan Xi fu mandato a prendere il comando di Youzhou, la sua famiglia si oppose al fatto che andasse così lontano da casa ed è rimasta indietro...”

Cao Pi tirò Lady Zhen¹⁰⁴ verso di sé e la osservò da vicino. I suoi capelli erano in disordine, il suo viso era sporco di polvere e macchiato dalle lacrime, ma quando, con la manica del suo abito, ebbe cancellato queste deturpazioni, egli vide una donna di squisita bellezza, con una carnagione chiara come la giada toccata dal tenero bocciolo di un petalo di fiore, una donna

davvero bella, abbastanza da portare un regno alla rovina.



Lady Zhen

“Sono il figlio del Primo Ministro” disse egli rivolgendosi alla maggiore. “Garantirò la vostra sicurezza, per cui non avete nulla da temere...”

Egli quindi mise da parte la spada e si sedette all'estremità superiore della stanza.

Mentre Cao Cao stava entrando dalla porta della città conquistata di Yejun, Xu You cavalcò molto rapidamente, lo superò, e indicò con la frusta la porta, dicendo, “Signor Primo Ministro, non sareste qui se non fosse per i miei piani!”¹⁰⁵

Cao Cao rise, ma i suoi generali furono molto offesi.

Quando Cao Cao raggiunse la sua residenza, egli si fermò alla porta e chiese, “È entrato qualcuno?”

La guardia alla porta disse, “Vostro figlio è dentro...”

Cao Cao lo chiamò fuori e lo rimproverò, ma la moglie del vecchio Protettore Imperiale intervenne, dicendo, “Se non fosse stato per vostro figlio noi non saremmo state salvate. Desidero presentarvi una dama, della famiglia Zhen, come serva di vostro figlio...”

Cao Cao ordinò loro di portare fuori la ragazza ed ella si inchinò davanti a lui. Dopo averla osservata attentamente, egli disse, “Proprio la moglie adatta a lui!”

E disse a Cao Pi di prendere Lady Zhen come moglie.

Dopo che la conquista di Jizhou fu assicurata, Cao Cao fece

una visita cerimoniale al cimitero della famiglia Yuan, dove effettuò dei sacrifici alla tomba del suo vecchio rivale, chinò la testa, e pianse amaramente.

Rivolgendosi ai suoi generali, egli disse, “Non molto tempo fa quando Yuan Shao ed io lavoravamo insieme alle questioni militari, egli mi chiese, ‘Se questa agitazione non cesserà, quali fronti bisognerà difendere?’ Ed io risposi chiedendogli cosa pensasse. Egli disse, ‘Quelli a Nord del Fiume Giallo, a sud possiederei il Fiume Giallo; a nord, lo difenderei contro Yan e Dai¹⁰⁶ e assorbirei le orde dal Deserto del Gobi. Da lì a sud punterei all'impero, e non pensi che potrei avere successo?’, io risposi dicendo, ‘Mi affido alla saggezza e alla forza del mondo guidato dai sapienti; per cui ogni cosa sarebbe possibile.’ Queste parole sembrano essere state pronunciate solo ieri, ed ora egli è andato. Pensandoci non riesco a trattenermi dal piangere...”

I suoi ufficiali erano profondamente commossi. Cao Cao trattò la vedova generosamente, dandole oro e sete e cibo a suo piacimento.

Egli emanò anche un ulteriore ordine, che le tasse nel Nord del Fiume Giallo sarebbero state restituite in considerazione dei patimenti subiti dalla popolazione durante le operazioni militari. Egli inviò un memoriale al trono e divenne formalmente Protettore Imperiale di Jizhou.

Un giorno Xu Chu, entrando dalla porta est, incontrò Xu You, che lo chiamò, “Voi altri avreste avuto la possibilità di entrare qui a cavallo se non fosse stato per me?”

Xu Chu rispose, “Noi altri, coloro che sono sopravvissuti e quelli che sono morti, abbiamo rischiato la vita in sanguinose battaglie per conquistare questa città, quindi non boriarti delle tue gesta!”

“Voi siete un ammasso di idioti, di cui non vale la pena parlare”

disse Xu You.

Xu Chu nella sua ira sguainò la spada e corse verso Xu You. Quindi prese la sua testa e andò a spiegare a Cao Cao la ragione.

Disse Cao Cao, "Lui ed io eravamo vecchi amici, e potevamo scherzare insieme. Perché l'hai ucciso?"

Cao Cao accusò Xu Chu con grande severità e diede ordine che Xu You venisse sepolto con onore.

Egli chiese quali persone sagge e rispettabili vivessero nella regione e gli dissero: "Il comandante Cui Yan, di Dongwu, che in molte occasioni ha dato preziosi consigli a Yuan Shao. Dato che i suoi consigli non furono seguiti, egli finse un'indisposizione e rimase a casa..."

Cao Cao mandò a chiamare quest'uomo, gli diede un incarico e gli disse, "Secondo i vecchi registri, ci sono trecentomila abitazioni nella regione perciò possiamo definirla una regione principale..."

Cui Yan rispose, "L'impero è spaccato, e il paese è lacerato; i fratelli Yuan sono in guerra, e il popolo è stato denudato. Eppure, Sire, voi non vi affrettate ad indagare sulle condizioni locali e su come salvare la popolazione dalla miseria, ma calcolate prima le possibili tasse. Vi aspettate di guadagnare il sostegno del popolo in questo modo?"



Cui Yan

Cao Cao accettò il rimprovero, cambiò la sua politica, lo

ringraziò, e lo trattò al meglio per questo.

Appena Jizhou venne occupata, Cao Cao mandò a scoprire i movimenti di Yuan Tan. Venne a sapere che stava devastando Ganling, Anping, Bohai, e Hejan. Inoltre, gli esploratori riferirono la notizia che Yuan Shang era fuggito a Zhongshan, e Yuan Tan condusse una spedizione contro di lui, ma Yuan Shang non voleva affrontare una battaglia. Era andato via a Youzhou da suo fratello Yuan Xi. Yuan Tan, dopo aver raccolto le truppe di Yuan Shang, si preparò per un altro attentato a Jizhou.

Pertanto Cao Cao lo convocò. Yuan Tan rifiutò di andare, e Cao Cao spedì le lettere della rottura del matrimonio tra lui e sua figlia. Subito dopo egli guidò una spedizione contro di lui e marciò verso Pingyuan, pertanto Yuan Tan si recò da Liu Biao per chiedere assistenza. Liu Biao mandò a chiamare Liu Bei per consultarlo al riguardo.

Liu Bei disse, “Cao Cao è molto forte ora che ha sottomesso Jizhou, e gli Yuan non saranno in grado di resistere ancora per molto. Non vi è alcun guadagno nell’aiutare Yuan Tan, e questo potrebbe dare a Cao Cao il pretesto che da sempre sta cercando per attaccare questo posto. Il mio consiglio è di tenere l’esercito pronto e devolvere tutte le energie nella difesa...”

“Sono d’accordo; ma cosa dovremmo rispondere?” disse Liu Biao. “Scrivete a entrambi i fratelli in qualità pacificatore con parole cortesi.” Di conseguenza Liu Biao scrisse questo a Yuan Tan:

“Quando la persona superiore desidera sfuggire a una minaccia, ella non si dirige in un altro stato nemico. Di recente ho sentito che avete piegato il ginocchio davanti a Cao Cao, ignorando l’astio che c’era tra lui e vostro padre, respingendo i doveri di fratellanza e lasciandovi dietro la vergogna di un’alleanza con il nemico. Se vostro fratello, il successore di Jizhou, non si è

comportato da fratello, il vostro dovere era di piegare la vostra inclinazione a seguirlo e aspettare finché le cose non si fossero sistemate. Non sarebbe stato molto più nobile riparare ai torti?" E a Yuan Shang, Liu Biao scrisse:

"Vostro fratello, il signore di Qingzhou, è di temperamento impulsivo e confonde giusto e sbagliato.

Avreste dovuto prima distruggere Cao Cao, in modo da porre fine all'odio che vostro padre nutriva per lui e, quando la situazione si fosse sistemata, avreste dovuto riparare ai torti commessi. Non sarebbe stato meglio? Se persistete nel seguire questo percorso errato, ricordate il segugio e la lepre, entrambi così stanchi che il contadino li ha presi entrambi..."

Da questa lettera Yuan Tan capì che Liu Biao non aveva alcuna intenzione di aiutarlo, e iniziò a sentire che da solo non poteva fronteggiare Cao Cao. Abbandonò Pingyuan e fuggì a Nanpi, dove Cao Cao lo inseguì.

Il clima era molto freddo e il fiume era ghiacciato, in tal modo le navi col grano non potevano muoversi. Pertanto Cao Cao ordinò agli abitanti di rompere il ghiaccio e di trainare le navi. Quando i contadini udirono l'ordine, fuggirono. Cao Cao furioso ordinò di arrestarli e decapitarli. Quando essi udirono ciò, andarono al suo accampamento in massa e offrirono le loro teste alla spada.

"Se non vi uccido, il mio ordine non verrà osservato" disse Cao Cao. "Eppure, pur dovendo io tagliare le vostre teste, non posso ordinare di commettere una tale atrocità. Fuggite rapidamente sulle colline e nascondetevi in modo che i miei soldati non vi catturino..."

I contadini partirono in lacrime.

Quindi Yuan Tan condusse la sua armata contro Cao Cao.

Quando entrambe le parti furono schierate, Cao Cao avanzò verso il fronte.

Puntando la frusta contro il suo avversario, Cao Cao gli inveì contro, dicendo, "Ti ho trattato bene. Perché dunque ti sei ribellato a me?"

Yuan Tan rispose, "Avete invaso la mia terra, conquistato le mie città, e distrutto il mio matrimonio. Eppure mi accusate di essermi ribellato a voi!"

Cao Cao ordinò a Xu Huang di andare a dare battaglia. Yuan Tan ordinò a Peng An di accettare la sfida. Dopo alcuni colpi Peng An fu ucciso; e Yuan Tan, sconfitto, fuggì e andò a Nanpi dove venne assediato. Colto dal panico, mandò Xin Ping a trovare Cao Cao e trattare la resa.

"Non è che un ragazzino volubile" disse Cao Cao. "Non serba mai un'opinione per due giorni di fila, e non posso fidarmi di ciò che dice. Ora tuo fratello Xin Pi è al mio servizio ed ha un incarico di rilievo, faresti meglio a restare qui anche tu..."

"Signor Primo Ministro, siete in errore" disse Xin Ping. "Si dice che l'onore del signore è la gloria del servo; la tristezza del signore è la vergogna del servo. Come posso voltare le spalle alla famiglia che ho servito così a lungo?"

Cao Cao capì che non poteva essere convinto e lo rimandò indietro. Xin Ping tornò e disse a Yuan Tan che non potevano accordarsi sulla resa.

Yuan Tan si rivolse a lui con rabbia, dicendo, "Tuo fratello è con Cao Cao, e vuoi tradirmi anche tu!"

A questo immeritato rimprovero, una tale onda di rabbia albergò nel petto di Xin Ping che ne fu sopraffatto e cadde in deliquio. Lo portarono via, ma l'emozione era stata troppo grave, e subito dopo egli morì. Yuan Tan si pentì della sua condotta quand'era ormai troppo tardi.

Allora Guo Tu disse, "Domani, quando andremo in battaglia,

metteremo avanti la popolazione per fare da schermo ai soldati, e dobbiamo condurre una battaglia vittoriosa...”

Quella notte ammassarono tutti gli abitanti del luogo e misero loro in mano spade e lance. All'alba aprirono le quattro porte, e da ognuna di esse uscì fuori un enorme gruppo urlante, con i contadini armati in avanti, e i soldati dietro. Si spinsero fino agli accampamenti di Cao Cao, e cominciò una mischia che durò fino a mezzogiorno. Ma non fu decisiva, sebbene mucchi di morti giacessero ovunque.

Vedendo che questo successo non era che parziale, Cao Cao cavalcò verso le colline vicine e lì fece suonare i tamburi per un nuovo attacco sotto il suo occhio vigile. I suoi ufficiali e le sue truppe, vedendo che egli poteva osservarli di persona, si impegnarono al massimo, e l'esercito di Yuan Tan fu duramente sconfitto. Dei contadini spinti in battaglia, ne furono uccisi migliaia.

Cao Hong, che dimostrò davvero gran valore, si tuffò nella foga della battaglia e incontrò Yuan Tan faccia a faccia. I due si scambiarono colpi l'un l'altro, e Yuan Tan fu ucciso.

Guo Tu vide che il suo lato era totalmente disorganizzato e cercò di ritirarsi nel rifugio di Nanpi. Yue Jing vide ciò e fece partire una tremenda scarica di frecce, tale che Guo Tu cadde e il fossato fu subito riempito di morti.

La città di Nanpi cadde davanti a Cao Cao. Egli entrò e iniziò a ristabilire la pace e l'ordine. Quindi improvvisamente apparve una nuova armata al comando di due dei generali di Yuan Xi, Jiao Chu e Zhang Neng. Cao Cao condusse fuori le truppe per incontrarli, ma i due comandanti gettarono le armi e si arresero. Furono ricompensati con il rango di signore.

Quindi Zhang Yan, il capo dei Briganti delle Colline Nere, giunse con centomila truppe e offrì la sua sottomissione. Venne nominato Generale Che Pacifica il Nord.



Zhang Yan

Per ordine di Cao Cao, la testa di Yuan Tan fu esposta, e fu minacciato di morte chiunque lo avesse pianto. Ciononostante un uomo vestito in lutto venne arrestato per aver pianto sotto la testa esposta alla porta nord. Portato alla presenza di Cao Cao, egli disse di essere Wang Xiu e che era stato un ufficiale a Qingzhou. Era stato espulso perché aveva protestato contro Yuan Tan. Ma quando giunse la notizia della sua morte, venne a piangere il suo vecchio padrone.

“Sapevi del mio ordine?” disse Cao Cao.

“Lo sapevo.”

“Eppure non lo temevi?”

“Quando un uomo ha ricevuto favori da un altro nella sua vita, sarebbe sbagliato non piangerne la morte. Come si può stare al mondo se si dimentica il dovere per paura? Se potessi seppellire il suo corpo, non mi importerebbe della morte...”

Cao Cao disse, “E ce n'erano molti come lui nel nord. Che peccato che la famiglia Yuan non abbia potuto trarre il meglio da loro! Ma se lo avesse fatto, non avrei mai osato rivolgere gli occhi verso questo luogo...”

Questo intrepido uomo in lutto non fu messo a morte. I resti di Yuan Tan vennero sotterrati in modo appropriato, e Wang Xiu venne trattato bene e gli fu persino assegnato un incarico.

Nella sua nuova posizione gli venne chiesto un consiglio riguardo il modo migliore di procedere contro Yuan Shang, che

era fuggito dal suo secondo fratello, ma Wang Xiu rimase in silenzio, conquistando in questo modo una rinnovata ammirazione da Cao Cao per la sua costanza.

“È davvero leale!” disse Cao Cao.

Quindi interrogò Guo Jia, che gli diede questo consiglio, “Date il comando ai vecchi generali di Yuan Xi e chiedete loro di attaccare Youzhou...”

Pertanto fu dato il comando a Jiao Chu e a Zhang Neng ed essi ricevettero rinforzi dagli eserciti di Lu Xiang, Lu Kuang, Ma Yan, e Zhang Zi per portare a termine la resa di Yuan Xi e Yuan Shang. Poi a sei generali fu detto di attaccare Youzhou lungo tre vie. Altre armate condotte da Li Dian, Yue Jing, e Zhang Yan furono inviate contro Gao Gan a Bingzhou.



Jiao Chu

Yuan Xi e Yuan Shang udirono sbigottiti dell'avanzata di Cao Cao, poiché non avevano alcuna speranza di opporre un'adeguata resistenza. Pertanto abbandonarono Youzhou e marciarono in fretta verso Liaoxi per cercare rifugio nella tribù di Wuhuan, alla frontiera dello Stato di Wuhuan.

Allora Wuhuan Chu, il nuovo Protettore Imperiale di Youzhou, non era disposto a provocare l'ostilità del potente Cao Cao, perciò chiamò i suoi subordinati per giurare loro di sostenerlo.

Wuhuan Chu disse, “Capisco che Cao Cao è l'uomo più potente al momento, e ho intenzione di sostenerlo, e coloro che non verranno con me li metterò a morte...”

Ognuno a turno si macchiò le labbra col sangue del sacrificio e pronunciò il giuramento, finché venne il turno di Han Heng.

Egli invece conficcò la spada a terra, urlando, “Ho ricevuto grandi promozioni e benefici dagli Yuan. Ora il mio signore è svanito. La mia conoscenza non fu capace di salvarlo, e il mio ardore non è stato sufficiente a farmi morire per lui: ho fallito nel mio compito. Ma mi rifiuto di commettere il coronamento del tradimento e di allearmi con Cao Cao.”

Questo discorso fece impallidire gli altri.

Il capo disse, “Per una grande impresa occorrono alti principi. Tuttavia, il successo non necessariamente dipende dal sostegno universale, e poiché Han Heng è animato da tali sentimenti, allora lasciategli seguire la sua coscienza...”

Perciò Wuhuan Chu cacciò Han Heng dall'assemblea. Egli poi uscì dalla città per incontrare e dare il benvenuto all'esercito di Cao Cao e offrire la propria resa. Fu ben accolto e gli fu conferito il titolo di Generale Che Sorveglia il Nord.

Quindi gli esploratori vennero a fare rapporto: “I generali Li Dian, Yue Jing, e Zhang Yan hanno marciato verso Bingzhou, ma Gao Gan ha occupato il Passo Huguan e non può essere smosso...”

Perciò Cao Cao marciò lì di persona. Poiché il difensore manteneva ancora la posizione, Cao Cao chiese un piano. Xun You propose che un gruppo andasse da lui fingendo la diserzione. Cao Cao assentì e chiamò Lu Xiang e Lu Kuang, ai quali diede ordini sottovoce. Essi partirono con le loro compagnie.

Presto giunsero vicino al passo e dissero, “Siamo vecchi ufficiali degli eserciti di Yuan Shao, costretti ad arrendersi a Cao Cao. È così falso e ci tratta in modo così meschino che vogliamo tornare ad aiutare il nostro vecchio signore. Pertanto apriteci subito le porte...”

Gao Gan era sospettoso, ma lasciò attraversare il passo ai due ufficiali; e quando essi si tolsero l'armatura e lasciarono i cavalli, fu permesso loro di entrare.

Essi dissero a Gao Gan, "Le truppe di Cao Cao sono nuove nel paese e non si sono ancora sistemate. Dovreste piombare sul loro accampamento questa stessa sera. Se approvate, condurremo noi l'attacco..."

Gao Gan decise di fidarsi di loro e si preparò ad attaccare, dando ai due fratelli il comando di diecimila soldati. Ma appena si avvicinarono all'accampamento di Cao Cao, un gran rumore si sollevò dietro di loro e si ritrovarono attaccati da tutte le parti in un'imboscata. Realizzando troppo tardi di essere stato vittima di un trucco, Gao Gan si ritirò verso il passo, ma lo trovò occupato da Li Dian e Yue Jing. Gao Gan allora cercò in tutti i modi di raggiungere il Capitano del Popolo degli Xiongnu. Cao Cao diede l'ordine di tenere i passi e mandò delle compagnie all'inseguimento.

Quando Gao Gan raggiunse il confine dello Stato Xiongnu, egli incontrò Ce Xian, il Khan della tribù dei popoli del nord.

Gao Gan smontò da cavallo e fece un profondo inchino, dicendo, "Cao Cao sta conquistando e assorbendo tutti i confini e il vostro turno, o re, verrà presto. Vi prego di aiutarmi e di attaccare insieme per la salvezza delle regioni settentrionali..."

Il Khan Ce Xian rispose, "Non ho dispute con Cao Cao. Perché dunque dovrebbe invadere la mia terra? Desideri coinvolgermi in questa lotta?"

Egli non voleva aver niente a che fare con Gao Gan e lo mandò via. Con uno sforzo d'ingegno, Gao Gan decise di provare a unirsi a Liu Biao e andare a sud in un lungo viaggio fino a Shanglu, quando fu fatto prigioniero e messo a morte dal governatore Wang Yan. La sua testa fu mandata a Cao Cao, e Wang Yan ricevette il titolo di signore per questo servizio.

Così Bingzhou venne conquistata. Quindi Cao Cao iniziò a discutere del rovesciamento dello Stato di Wuhuan.

Cao Hong, parlando a nome degli altri ufficiali, disse, “Yuan Xi e Yuan Shang sono quasi sistemati e sono troppo deboli per doverli temere. Sono fuggiti lontano nel Mare di Sabbia. Se li inseguiamo lì, ciò potrebbe far piombare Liu Biao e Liu Bei sulla capitale. Saremmo incapaci di salvarla, la sventura sarebbe immensa. Pertanto vi preghiamo di tornare a Xuchang.. Ma Guo Jia era di differente avviso.

“Ti sbagli” disse. “Sebbene il prestigio nel nostro signore pervada l'impero, i popoli del deserto, affidandosi alla loro inaccessibilità, non saranno preparati contro di noi. Pertanto io dico di attaccare, e li conquisteremo. Inoltre Yuan Shao è stato gentile con i nomadi, e anche i due fratelli. Devono essere distrutti. Per quando riguarda Liu Biao, è solo chiacchiere, che non devono causare la minima ansia. E Liu Bei è inadatto a qualsiasi responsabilità di peso e non si prenderà alcun disturbo per una più lieve. Potete lasciare la base in perfetta sicurezza e intraprendere una spedizione lunga quanto volete. Non succederà niente...”

“Parli bene, Guo Jia” disse Cao Cao.

Egli condusse le sue legioni, pesanti e leggere, al confine con il deserto, con molti vagoni. La spedizione marciò nel Deserto del Gobi. l'ondulato oceano di sabbia gialla spandeva onde dietro di loro, ed essi videro dappertutto i vorticosi pilastri di sabbia, e sentirono i venti feroci che li spingevano avanti. La strada divenne ripida e l'avanzata difficile. Cao Cao iniziò a pensare di fare ritorno e ne parlò a Guo Jia, che aveva consigliato la traversata.

Guo Jia era caduto rapidamente vittima degli effetti del clima, e in questo momento giaceva nel suo carro molto malato.

Le lacrime di Cao Cao caddero quando disse, “Amico mio, stai

soffrendo per la mia ambizione di soggiogare il Deserto del Gobi. Non posso sopportare il pensiero che tu ti ammali...”

“Siete sempre stato buono con me” disse l’infermo, “e non potrò mai ricambiare ciò che vi devo.”

“Il paesaggio è troppo impervio, e sto pensando di tornare indietro. Cosa ne pensi?”

Guo Jia rispose, “Il successo di una spedizione di questo tipo dipende dalla velocità. Colpire a distanza con un pesante seguito è difficile. Per assicurare il successo si ha bisogno di truppe leggere e una buona strada da percorrere velocemente prima che il nemico abbia il tempo di prepararsi. Ora dovete trovare delle guide che conoscano bene la strada...”

Quindi il consigliere malato venne lasciato a Yezhou per le cure, ed essi cercarono tra i nativi alcune persone che facessero da guida. Tian Chou, uno dei vecchi generali di Yuan Shao, conosceva bene questi luoghi, e Cao Cao lo chiamò e lo interrogò.



Tian Chou

Tian Chou disse, “Tra autunno ed estate questa strada è allagata, i pantani appesantiscono i mezzi su ruote, le parti profonde sono insufficienti per le navi. È sempre dura. Pertanto fareste meglio a tornare indietro e a Lulong attraversare il Passo Baitan ed entrare nel deserto. Quindi avanzate verso Liucheng e colpite prima che ci sia il tempo di prepararsi. Un assalto improvviso sistemerà Re Mao Dun..

Per queste preziose informazioni e per il piano escogitato, Tian Chou venne nominato Generale Che Placa il Nord, e andò avanti come comandante e guida. Dietro di lui seguiva Zhang Liao, e Cao Cao si occupò della retrovia. Avanzarono con turni di marcia raddoppiati.

Tian Chou condusse Zhang Liao alle Colline del Lupo Bianco dove si imbatterono in Yuan Xi, Yuan Shang, e Re Mao Dun e una forza di diecimila cavalieri. Zhang Liao galoppò per informare il suo capo, e Cao Cao cavalcò sulla cima di un'altura per esaminare il nemico. Egli vide una vasta massa di cavalieri, senza alcuna formazione militare, avanzare in una moltitudine disordinata.

Egli disse, "Non hanno una formazione. Possiamo eliminarli facilmente..."

Quindi porse la sua insegna di comando a Zhang Liao che, con Xu Chu, Yu Jin, e Xu Huang, scagliò un attacco vigoroso da quattro punti diversi, con il risultato che il nemico venne gettato in confusione. Zhang Liao avanzò e uccise Re Mao Dun, e gli altri generali si arresero. Yuan Xi e Yuan Shang con alcune migliaia di cavalli si diressero a est verso Liaodong.

Cao Cao allora condusse l'esercito a Liaocheng. Per i suoi servigi, Tian Chou fu insignito del rango di Signore di Liucheng e comandante di quella regione.

Ma Tian Chou declinò il rango, dicendo in lacrime, "Sono un rinnegato e un fuggitivo. È stata una fortuna che mi abbiate risparmiato la vita, e come posso accettare un rango per aver tradito Lulong? Morirei piuttosto che accettare il titolo di signore..."

Cao Cao riconobbe che la ragione era dalla parte di Tian Chou e gli conferì il titolo di Consulente di Corte. Cao Cao quindi placò i Capitani Xiongnu, raccolse un gran numero di cavalli, e partì immediatamente nella marcia verso casa.

Era inverno, freddo e secco. Non vi era acqua per oltre cento chilometri, e anche il grano era scarso. Le truppe si cibarono di carne di cavallo. Dovettero scavare molto in profondità, sessanta o ottanta metri, per trovare l'acqua.

Quando Cao Cao raggiunse Yezhou, egli ricompensò coloro che si erano opposti a lui riguardo alla spedizione.

Egli disse, "Ho corso dei rischi nello spingermi tanto lontano, ma per fortuna ho avuto successo. Con l'aiuto del Cielo ho assicurato la vittoria. Non sarò stato guidato dal vostro consiglio, ma erano consigli per la sicurezza, e pertanto vi ricompenso per dimostrarvi il mio apprezzamento e in modo che da ora in poi non temiate più di esprimere i vostri pareri..."

Il consigliere Guo Jia non visse per vedere il ritorno del suo signore. Il suo feretro venne posizionato nella sala degli uffici di governo, e Cao Cao andò lì per compiere sacrifici al suo spirito.

Egli pianse per lui, "Ahimè! Il Cielo mi ha colpito: Guo Jia è morto!"

Quindi, rivolgendosi ai suoi ufficiali, egli disse, "Voi, signori, avete la mia stessa età, ma egli era davvero troppo giovane per morire. Avevo bisogno di lui per la generazione futura, e mi è stato strappato nel fiore degli anni. Il mio cuore e le mie viscere sono lacerate dal dolore..."

I servitori del defunto consigliere presentarono le sue ultime volontà, che dissero essere state scritte dalla sua mano morente, e che egli aveva detto loro di dire, "Se il Primo Ministro seguirà il consiglio qui scritto, allora Liaodong sarà assicurata..."

Cao Cao aprì la busta e lesse, annuendo col capo ed emettendo profondi sospiri. Ma nessun altro seppe cosa c'era scritto.

Poco dopo, Xiahou Dun a capo di una delegazione presentò una petizione, dicendo, "Da lungo tempo il Governatore di Liaodong, Gongsun Kang, è contumace, ed è un cattivo presagio

per la pace il fatto che gli Yuan si siano rifugiati da lui. Non sarebbe meglio attaccare prima che muovano contro di voi?”



Gongsun Kang

“Non occorre che il vostro coraggio da tigre si agiti, signori” disse Cao Cao sorridendo. “Attendete alcuni giorni e vedrete che le teste dei nostri due nemici saranno mandate a me...”

Non potevano crederci.

Come è stato riferito, Yuan Xi e Yuan Shang fuggirono ad est con alcune centinaia di cavalli. Il Governatore di Liaodong era un figlio di Gongsun Du il Bellicoso, il Generale di Han. Gongsun Kang era nativo di Xiangping. Quando udì che Yuan Xi e Yuan Shang erano sulla via per il suo territorio, convocò un consiglio per decidere del suo piano.

Al consiglio Gongsun Gong si alzò, dicendo, “Quando Yuan Shao era vivo, egli aveva in mente di annettere questo territorio al suo. Ora i suoi figli, senza casa, con un esercito distrutto e nessun ufficiale, stanno venendo qui. Mi sembra il colombo che ruba il nido della gazza. Se offriamo loro rifugio, di sicuro complotteranno contro di noi. Consiglio che vengano attirati in città, messi a morte, e che le loro teste siano inviate a Cao Cao, che sarà molto grato nei nostri confronti.”



Gongsun Gong

Il governatore Gongsun Kang disse, “Ho un timore: Cao Cao verrà contro di noi. Se è così, sarebbe meglio avere l’aiuto degli Yuan contro di lui...”

“Allora potete mandare spie ad accertare se l’esercito di Cao Cao si sta preparando ad attaccarci. Se è così, tenete gli Yuan in vita; se non è così, allora seguite il mio consiglio...”

Fu deciso di aspettare fino al ritorno delle spie.

Nel frattempo, Yuan Xi e Yuan Shang si erano consultati una volta arrivati vicino Liaodong, dicendo, “Liaodong ha un vasto esercito, forte abbastanza da opporsi a Cao Cao. Andremo lì e lo sottometteremo fino ad uccidere il governatore e prenderne il possesso. Quindi, quando saremo forti abbastanza, attaccheremo e recupereremo la nostra terra...”

Con queste intenzioni entrarono in città. Furono accolti e alloggiati negli appartamenti degli ospiti. Ma quando vollero vedere Gongsun Kang, egli li respinse con la scusa di una indisposizione.

Tuttavia, dopo pochi giorni le spie tornarono con la notizia che l’esercito di Cao Cao era calmo e non c’era nulla che suggerisse un attacco.

Allora Gongsun Kang chiamò Yuan Xi e Yuan Shang alla sua presenza. Ma prima che venissero, nascose uomini con spade e asce dietro gli arazzi della sala. Quando i visitatori giunsero e porsero i loro saluti, Gongsun Kang ordinò loro di sedersi.

Faceva tremendamente freddo e sui giacigli dove erano seduti

non vi erano coperte. Perciò Yuan Shang disse, “Possiamo avere dei cuscini?”

Il padrone di casa disse, “Quando le vostre teste intraprenderanno quel lungo, lungo viaggio, ci saranno cuscini?” Prima che Yuan Shang potesse riprendersi dallo spavento Gongsun Kang urlò, “Perché non cominciate?”

A questo punto gli assassini vennero fuori e le teste dei due fratelli vennero mozzate mentre erano ancora seduti. Impacchettate in una piccola scatola di legno, esse furono inviate a Cao Cao a Yezhou.

Per tutto il tempo Cao Cao era rimasto calmo in attesa. I suoi impazienti ufficiali avevano firmato una petizione in gruppo, dicendo, “Marciamo verso la capitale per difenderci dalla minaccia di Liu Biao se non intendiamo attaccare ad est..

Cao Cao disse, “Sto aspettando le teste del nemico. Andremo appena arriveranno.”

Essi risero in cuor loro. Ma poi un messaggero giunse da Liaodong portando le teste. Essi furono perciò molto sorpresi.

E quando il messaggero presentò le lettere di Gongsun Kang, Cao Cao urlò, “Proprio come ha detto Guo Jia!”

Egli ricompensò ampiamente il messaggero, e il Governatore di Liaodong venne nominato Signore di Xiangping e Generale dell'Armata Sinistra. Quando gli ufficiali chiesero cos'era successo, Cao Cao disse loro ciò che aveva predetto il vecchio consigliere. Egli lesse loro il testamento del defunto ufficiale, che diceva pressappoco così:

“Yuan Xi e Yuan Shang stanno dirigendosi a Liaodong. Illustre Sire, non prendete in considerazione l'idea di attaccare, poiché Gongsun Kang vive da tempo nel timore che gli Yuan assorbano il suo paese. Quando arriveranno, Gongsun Kang esiterà. Se attaccate, egli risparmierà gli Yuan perché lo aiutino;

se aspettate, agiranno l'uno contro l'altro. Questo è evidente..."

Gli ufficiali semplicemente balzarono in aria dalla sorpresa nel vedere con quanta perfezione gli eventi erano stati predetti. Quindi Cao Cao, alla testa di tutti i suoi ufficiali, effettuò un grande sacrificio davanti al feretro del saggio Guo Jia. Era morto all'età di trentotto anni, dopo undici anni di meritevole e meraviglioso servizio in battaglia.

*Quando il Cielo concesse la nascita di Guo Jia, Lo rese l'uomo con la
più grande abilità.*

*Egli conosceva a memoria la storia invero, Per lui la guerra non aveva
alcun mistero.*

*Come per Fan Li, i suoi piani erano decisivi,
Rispetto a Chen Ping, i suoi colpi erano più incisivi.
Troppe presto ha terminato la sua corsa sulla terra,
Troppe presto è caduta la trave maestra.*

Quando Cao Cao ritornò a Jizhou, egli mandò il feretro del defunto consigliere nella Capitale Xuchang dove venne sepolto. Quindi Cheng Yu e gli altri dissero, "Poiché il nord è stato sconfitto, è tempo di occuparsi del sud." Cao Cao era compiaciuto e disse, "Da tempo è al centro dei miei pensieri." L'ultima notte che passò a Jizhou, Cao Cao andò alla torre angolare orientale e rimase lì ad osservare il cielo. Il suo unico compagno era Xun You.

A un tratto Cao Cao disse, "È un bagliore molto intenso quello lì a sud. Sembra troppo forte perché io possa fare qualcosa lì..." "Cosa c'è lì che può opporsi al vostro elevato prestigio?" disse Xun You. Improvvisamente un lampo di luce dorata brillò dalla terra.

"Di sicuro un tesoro è sepolto lì" sottolineò Xun You.

Scesero dalle mura, chiamarono alcune guardie, e le condussero al punto da dove proveniva la luce.

Qui fu ordinato loro di scavare.

*Con baleni portentosi i cieli meridionali,
Mostrano i loro tesori alle terre settentrionali.*

Ciò che gli scavatori trovarono apparirà nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 34

DIETRO IL PARAVENTO, LADY CAI ORIGLIA UN SEGRETO; ATTRAVERSO IL TORRENTE TAN, IL CAVALLO DILU TRASPORTA IL SUO PADRONE.

Gli scavatori, nel punto dal quale proveniva la luce dorata, dissotterrarono un uccello di bronzo. Guardandolo, Cao Cao si rivolse al suo compagno, dicendo, “Cosa significa questo portento?”

“Ricorderete che la madre del lodevole Re Shun¹⁰⁷ sognò un uccello di giada prima della sua nascita, quindi è di certo un lieto presagio” disse Xun You.

Cao Cao era davvero compiaciuto, ed ordinò immediatamente l'erezione di un'alta torre per celebrare la scoperta, ed essi iniziarono a scavare le fondamenta e a tagliare la legna, a cuocere le tegole e limare i mattoni per la Torre dell'Uccello di Bronzo sulle sponde del Fiume Zhang. Cao Cao ci mise un anno ad ultimarla.

Il suo figlio minore, Cao Zhi, disse, “Se costruite una torre a schiera, dovrete aggiungerne altre due, una per ogni lato. La torre centrale in quanto più alta dovrebbe essere chiamata la

Torre dell'Uccello di Bronzo. Le torri laterali dovrebbero essere nominate la Torre del Drago di Giada e la Torre della Fenice Dorata. Quindi unitele tramite ponti sospesi e l'effetto sarà maestoso...”



Cao Zhi

“Figlio mio, le tue parole sono davvero ottime; e col tempo quando la costruzione sarà completa, potrò trascorrerci la vecchiaia...”

Cao Cao aveva cinque figli, ma Cao Zhi era il più arguto e i suoi componimenti erano particolarmente eleganti. Suo padre era molto affezionato a lui e, vedendo che il giovane aveva interesse nell'edificio, lo lasciò con suo fratello maggiore Cao Pi a Yejun a sovrintendere ai lavori, mentre egli conduceva un esercito da mezzo milione di soldati che era stato catturato di recente dagli Yuan e riportato nella Capitale Xuchang.

Quando arrivò, egli distribuì ricompense con generosità e fece rapporto al trono ottenendo il titolo di Puro Signore per il povero Guo Jia. E prese il figlio, Guo Ye, e lo accolse nella sua famiglia.

Quindi Cao Cao iniziò a considerare come indebolire il potere di Liu Biao.

Xun You disse, “La Grande Armata è appena ritornata dal nord e ha bisogno di riposo. Aspettate sei mesi, in modo che i soldati possano ristabilirsi dalle fatiche della campagna, e sia Liu Biao che Sun Quan cadranno al primo rullo di tamburi...”

Cao Cao approvò subito questo piano. Per arricchire le sue truppe egli assegnò loro alcune terre finché non si fossero riposate.

A Jingzhou, Liu Biao era stato molto generoso verso Liu Bei da quando era venuto, come fuggitivo, a cercare rifugio. Un giorno ad un banchetto giunsero notizie che i due generali, Zhang Wu e Chen Sun, che si erano sottomessi, avevano iniziato improvvisamente a depredare la gente di Jiangxia.

Evidentemente intendevano ribellarsi.

“Se davvero si ribellano, ciò causerà molti problemi” disse Liu Biao, piuttosto sbigottito. “Non preoccupatevi. Andrò io a sistemare la cosa” disse Liu Bei.

Compiaciuto dalla proposta, Liu Biao preparò trentamila truppe e le mise al comando del suo amico, e l'esercito marciò appena venne emanato l'ordine. In poco tempo raggiunse il posto, e i due scontenti uscirono a combattere. Liu Bei, Guan Yu, Zhang Fei, e Zhao Zilong presero posizione sotto il grande stendardo e guardavano in direzione del nemico.

Zhang Wu stava cavalcando un meraviglioso cavallo rampante, e Liu Bei disse, “Ha proprio un bel destriero...”

Appena finì di parlare, Zhao Zilong galoppò con la lancia in posizione e si scagliò contro il nemico. Zhang Wu gli venne incontro, ma il combattimento fu davvero breve poiché egli fu ucciso subito da un colpo di lancia. Quindi Zhao Zilong mise mano alla briglia del cavallo del caduto per portarlo al proprio schieramento. Il compagno del ribelle ucciso, Chan Sun, si lanciò immediatamente all'inseguimento di Zhao Zilong, quindi Zhang Fei emise un forte urlo e uscì a cavallo per incontrarlo. Con un colpo Zhang Fei uccise il ribelle. I loro seguaci si sparpagliarono, e Liu Bei ristabilì in fretta l'ordine a Jiangxia e tornò alla Città di Jingzhou.

Liu Biao, grato per questo servizio, uscì fino al confine per

accogliere i vincitori. Essi rientrarono in città e venne allestito un grandioso banchetto, nel quale vuotarono grandi coppe in onore della vittoria.

Ad uno di questi banchetti il Protettore Imperiale disse, “Con l’eroismo mostrato da mio fratello, Jingzhou ha qualcuno su cui fare affidamento. Ma una fonte di dolore sono i confini con le terre di Yue, Wu, e Shu¹⁰⁸, dai quali può arrivare un assalto in qualsiasi momento. Zhang Lu e Sun Quan di Yue e Wu sono da temere...”

“Ma io ho tre impavidi generali, “ disse Liu Bei, “adatti a qualsiasi missione possiate proporgli. Mandate Zhang Fei a tenere d’occhio il confine meridionale di Yue, Guan Yu a sorvegliare la città di Guzi contro Zhang Lu ad ovest, e Zhao Zilong a difesa delle Tre Gole vi proteggerà da Sun Quan.

Che bisogno avete di preoccuparvi?”

La strategia piacque molto al Protettore Imperiale, ma Cai Mao non approvava.

Egli parlò allora con sua sorella, la moglie di Liu Biao, dicendo, “Liu Bei sta mettendo le sue truppe in posizioni di comando tutt’intorno alla regione. È questa la minaccia...”

Lady Cai, influenzata così dal fratello, iniziò a protestare, e quella notte cominciò dicendo a Liu Biao, “Alcuni nell’esercito di Jingzhou sembrano avere grandi simpatie per Liu Bei. Loro sono sempre in viaggio. Dovreste prendere precauzioni. Non penso che dovrete permettere a Liu Bei di rimanere in città. Perché non lo mandate in qualche missione?”



Lady Cai

“Liu Bei è un brav'uomo” rispose il Protettore Imperiale. “Io penso che altri la vedano diversamente” disse la dama.

Liu Biao non disse nulla ma borbottò tra sé. Subito dopo uscì dalla città per far visita a Liu Bei e notò che stava cavalcando un cavallo davvero magnifico. Gli dissero che era un premio preso dai ribelli domati di recente; e poiché egli lo pregò molto, Liu Bei glielo regalò. Liu Biao era deliziato e lo cavalcò di ritorno in città. Kuai Yue lo vide e chiese da dove venisse. Il Protettore Imperiale gli disse che era un regalo da parte di Liu Bei.

Kuai Yue disse, “Il mio defunto fratello, Kuai Liang, conosceva questi cavalli molto bene, e non sono un cattivo giudice. Questo cavallo ha dei tratti lacrimali che scorrono dai suoi occhi e una macchia bianca sulla fronte. È chiamato cavallo Dilu¹⁰⁹, ed è un pericolo per chi lo cavalca. Ecco perché Zhang Wu è stato ucciso. Vi consiglio di non cavalcarlo...”

Liu Biao iniziò a pensare.

Subito dopo egli invitò Liu Bei ad un banchetto, e nel corso di questo disse, “Generosamente mi hai fatto dono di un cavallo di recente, e ti sono molto grato. Ma potresti averne bisogno in alcune delle tue spedizioni e, se non ti offendi, mi piacerebbe restituirte...”

Liu Bei si alzò e lo ringraziò.

Il Protettore Imperiale continuò, “Sei qui da molto, e temo di stare rovinando la tua carriera da guerriero. Ora Xinye di Xiangyang non è afflitta dalla povertà. Ti piacerebbe presidiarla con le tue truppe?”

Liu Bei naturalmente prese l'offerta come un ordine e partì appena poté, prendendo congedo dal Protettore Imperiale il giorno seguente. E così si diresse a Xinye.

Quando lasciò la città di Jingzhou, egli notò alla porta una persona porgergli dei saluti enfatici, e l'uomo immediatamente disse, "Non dovresti cavalcare quel cavallo..."

Liu Bei guardò l'uomo e riconobbe in lui uno dei segretari di Liu Biao di nome Yi Ji, un nativo di Shanyang. Perciò scese rapidamente e chiese perché.

Yi Ji rispose, "Ieri ho udito Kuai Yue dire al Protettore Imperiale che quel cavallo era un Dilu e portava disastri a chi lo cavalca. Ecco perché vi è stato restituito. Come potete montarlo ancora?"



Yi Ji

"Sono profondamente toccato dalla vostra affezione" replicò Liu Bei, "ma la vita di una persona è governata dal fato, e come può un cavallo interferire con esso?"

Yi Ji ammise che il suo punto di vista era superiore, e da quel momento in poi rimase vicino a Liu Bei ovunque andasse.

L'arrivo di Liu Bei a Xinye fu motivo di gioia per tutti gli abitanti, e l'intera amministrazione venne riformata.

Nella primavera del dodicesimo anno della Ristabilita Tranquillità (207 d.C.), la moglie di Liu Bei, Lady Gan, diede vita ad un figlio che venne nominato Liu Shan. La notte della sua nascita una gru si posò sul tetto della casa, strillò per una quarantina di volte e quindi volò verso ovest.

Proprio nell'ora della nascita un incenso miracoloso riempì l'aria. Lady Gan una notte aveva sognato di osservare il cielo, e che la costellazione dell'Orsa Maggiore le cadeva giù nella gola.

Ed ella concepì subito dopo.

Mentre Cao Cao era assente dalla capitale, in viaggio nella sua spedizione settentrionale, Liu Bei andò da Liu Biao e gli disse, “Perché non cogliete questa opportunità per marciare contro la capitale? Ne potrebbe nascere un impero...”

“Sono ben posizionato qui” fu la risposta. “Perché dovrei tentare altre imprese?”

Liu Bei non disse altro. Quindi il Protettore Imperiale lo invitò negli appartamenti privati a bere. Mentre erano occupati, Liu Biao improvvisamente iniziò a sospirare scoraggiato.

“O fratello, perché sospirate così?” chiese Liu Bei.

“Ho una sofferenza segreta che è difficile da esprimere” disse Liu Biao.

Liu Bei era sul punto di chiedere quale fosse, quando Lady Cai venne e si posizionò dietro il paravento, al che Liu Biao piegò la testa e divenne silenzioso. In breve ospite e padrone si dissero addio, e Liu Bei tornò al proprio posto a Xinye.

Quell'inverno udirono che Cao Cao era ritornato da Liucheng, e Liu Bei sospirò nel riflettere sul fatto che il suo amico non aveva seguito il suo consiglio.

Inaspettatamente un messaggero giunse dalla capitale con la richiesta che Liu Bei si recasse lì per consultarsi con il Protettore Imperiale. Perciò egli partì all'istante con il messaggero verso la Città di Jingzhou. Venne ricevuto con molta gentilezza, e una volta terminati i saluti, i due uomini andarono negli appartamenti privati nel retro per cenare.

A un tratto Liu Biao disse, “Cao Cao è ritornato, ed è più forte che mai. Temo che voglia assorbire questa regione. Mi dispiace di non aver seguito il tuo consiglio, perché ho perso un'opportunità...”

“In questo periodo di spaccature, con lotte da ogni parte, non si può pensare che non ci saranno altre opportunità. Se solo

prendete ciò che vi viene offerto, non ci sarà nulla di cui pentirsi...”

“Ciò che dici, fratello, è giusto” rispose Liu Biao.

Bevvero per un po’ quando a un tratto Liu Bei notò che il suo interlocutore stava piangendo, e quando chiese la causa di quelle lacrime, Liu Biao rispose, “È quella segreta sofferenza di cui ti ho parlato prima. Volevo raccontartela, ma non c’è stata occasione quel giorno...”

“O fratello, quale difficoltà avete, e posso io assistervi? Sono completamente al vostro servizio...”

“La mia prima moglie, della famiglia Chen, mi ha dato alla luce un figlio Liu Qi, il maggiore. È cresciuto virtuoso ma debole e inadatto a succedermi nel mio incarico. Più tardi ho preso una moglie della famiglia Cai, che ha dato alla luce un figlio di nome Liu Zong, molto intelligente. Se trascuro il maggiore in favore del minore, vi sarà una rottura della regola della primogenitura. Ma se seguo la legge e la tradizione, vi sono gli intrighi della famiglia Cai e il suo clan da considerare. Inoltre, l’esercito è nelle loro mani. Vi saranno problemi, e non riesco a decidere cosa fare...”

Liu Bei disse, “L’esperienza prova che mettere da parte il maggiore per il minore significa prendere la via della confusione. Se temete il potere della fazione Cai, allora riducete gradualmente il suo potere e la sua influenza, ma non fate in modo che l’affetto vi porti a fare del più giovane il vostro erede...”

Liu Biao ponderò in silenzio. Ma Lady Cai aveva avuto un sospetto sul perché il suo signore avesse convocato Liu Bei e quale fosse l’oggetto della discussione, perciò era determinata ad ascoltare in segreto. Era dietro il paravento quando fu discussa la questione, e nutriva profondo risentimento verso Liu Bei per ciò che aveva detto.

Da parte sua, Liu Bei sentiva che il suo consiglio era caduto su una questione proibita, e si alzò e attraversò la stanza. Appena lo fece notò che stava diventando pesante e rigido, e una lacrima furtiva scivolò dalla sua guancia pensando al passato. Quando ritornò e si sedette, il padrone di casa notò i segni del pianto e chiese la causa della sua tristezza.

“In passato ero sempre sulla sella, ed ero snello ed agile. Ora è passato così tanto dall’ultima cavalcata che sto ingrassando, e i giorni e i mesi scivolano via, sprecati. Invecchierò in men che non si dica, e non ho realizzato nulla. Per questo sono triste...”

“Ho udito una storia che quando eri a Xuchang durante la stagione delle prugne verdi, tu e Cao Cao stavate discutendo di eroi. Tu menzionasti questo e quel nome come uomini di valore, ed egli rifiutò ognuno di loro. Infine egli disse che tu e lui eravate le uniche due persone di reale valore in tutto l’impero. Se lui, con tutto il suo potere e la sua autorità, non ha osato mettersi davanti a te, non credo tu debba affliggerti per non aver realizzato nulla...”

A questo discorso lusinghiero Liu Bei, poiché il vino stava avendo la meglio su di lui e lo stava rattristando, rispose. “Se solo avessi un punto da cui cominciare, allora non avrei paura di nessuno in un mondo pieno di sciocchi.”

Il padrone di casa non disse altro e l’ospite, sentendo che aveva commesso un errore nel suo discorso, si alzò come fosse ubriaco, prese congedo, e uscì barcollando dicendo che doveva tornare al suo alloggio per riprendersi.

Questo episodio è stato celebrato in una poesia:

*Quando contando su dita piegate,
Cao Cao elencò gli uomini
Forti di vera determinazione,
Solo due ne trovò; ed uno era*

*Liu Bei. Ma per inattività
Era diventato grasso e pigro;
Eppure i mesi e gli anni che passavano
Lo agitavano per non aver realizzato nulla.*

Sebbene Liu Biao rimase in silenzio quando udì le parole di Liu Bei, si sentì molto inquieto. Dopo la partenza del suo ospite, egli si ritirò negli appartamenti interni dove incontrò sua moglie.

Lady Cai disse, “Mi è capitato di trovarmi dietro il paravento poco fa e così ho sentito le parole di Liu Bei. Tradiscono scarsa preoccupazione per le altre persone e indica che vorrebbe prendere il vostro territorio se potesse. Se non lo eliminate, si metterà male per voi...”

Suo marito non diede risposta, ma scosse semplicemente la testa.

Quindi Lady Cai prese consiglio col suo parente Cai Mao, che disse, “Lasciami andare alla casa degli ospiti a ucciderlo immediatamente, e potremo poi riferire cosa abbiamo fatto...”

Sua sorella acconsentì ed egli uscì, e quella notte preparò una squadra di soldati per compiere il folle gesto.

Ora Liu Bei rimase seduto nel suo alloggio alla luce di una candela fino alle tre, quando si preparò ad andare a letto. Venne scosso da qualcuno che bussava alla sua porta ed entrò Yi Ji, che aveva udito del complotto contro il suo nuovo padrone ed era venuto nell'oscurità per avvertirlo. Egli riferì i dettagli del complotto e lo incitò ad una rapida partenza.

“Non ho detto addio all'uomo che mi ha ospitato. Come posso andar via?” disse Liu Bei. “Se andate a dirgli addio, cadrete vittima della fazione Cai” disse Yi Ji.

Perciò Liu Bei diede un saluto veloce al suo amico, chiamò una scorta, e tutti loro montarono in sella e cavalcarono via alla luce

delle stelle verso Xinye. Subito dopo la loro partenza i soldati arrivarono alla casa degli ospiti, ma la loro vittima era già in cammino.

Naturalmente il fallimento del complotto mortificò il traditore Cai Mao, ma egli colse l'occasione per scrivere alcuni versi calunniosi su una delle pareti.

Quindi andò a trovare Liu Biao, al quale disse, "Liu Bei aveva infide intenzioni, come si può vedere da alcuni versi scritti sul muro. E la sua partenza frettolosa è sospetta."

Liu Biao era dubbioso, ma andò alla casa degli ospiti e lì sul muro lesse questa poesia:

*Troppo tempo, una vita intera ho passato a sognare,
Giorno dopo giorno l'orizzonte ad ammirare.
Tenere un drago in uno stagno non si può,
Dovrebbe cavalcare il fulmine verso il cielo e oltre ancor.*

Molto arrabbiato per ciò che aveva letto, Liu Biao sfoderò la spada e giurò di uccidere colui che l'aveva scritto. Ma dopo pochi passi, la sua rabbia si era già spenta, ed egli disse a sé stesso, "Ho osservato attentamente quell'uomo, ma non sapevo componesse versi. Questa è opera di qualcuno che desidera seminare discordia tra noi..."

Così dicendo, egli tornò indietro e con la punta della spada cancellò la poesia. Quindi, rimettendo a posto la spada, montò a cavallo e cavalcò verso casa.

Di tanto in tanto Cai Mao gli ricordava, "I soldati stanno attendendo i vostri ordini per andare a Xinye e arrestare Liu Bei..."

"Non c'è fretta" rispose.

Cai Mao vide l'esitazione del cognato e cercò ancora la sorella.

Lei disse, "Presto ci sarà un grande raduno a Xiangyang, e

potremo organizzare qualcosa per quel giorno..."

Il giorno seguente Cai Mao firmò una petizione al Protettore Imperiale, dicendo, "Abbiamo avuto diversi buoni raccolti di recente. Vi prego, Sire, di partecipare al Festival della Completa Raccolta a Xiangyang. Sarebbe di incoraggiamento per il popolo..."

"Sento i problemi della vecchiaia ultimamente. Non posso proprio andare" rispose, "ma i miei due figli possono farlo per rappresentarmi e ricevere gli ospiti..."

"Sono troppo giovani" rispose Cai Mao. "Potrebbero commettere degli errori."

"Allora vai a Xinye e chiedi che Liu Bei riceva gli ospiti" disse Liu Biao.

Niente poteva compiacere di più Cai Mao, perché questo avrebbe fatto cadere Liu Bei nel suo complotto. Senza perdere tempo egli mandò a chiedere che Liu Bei andasse a presiedere il Festival.

Abbiamo detto che Liu Bei fece del suo meglio per tornare a Xinye. Sentiva che aveva arrecato un'offesa con quello scivolone durante il discorso, ma decise di mantenere il silenzio a riguardo e non tentare alcuna spiegazione. Perciò non ne parlò con nessuno. Quindi giunse il messaggio che gli chiedeva di presiedere al Festival, ed egli ebbe bisogno di un consulto.

Sun Qian disse, "Sembrate teso e preoccupato ultimamente, e penso sia accaduto qualcosa a Jingzhou. Dovreste considerare attentamente la questione prima di accettare questo invito..."

Pertanto Liu Bei raccontò ai suoi uomini di fiducia l'intera storia.

Guan Yu disse, "Voi stesso pensate che il vostro discorso abbia offeso il Protettore Imperiale, ma egli non ha detto niente che mostrasse dispiacere. Non c'è bisogno che diate attenzione alle chiacchiere di forestieri come Yi Ji. Xiangyang è vicina e, se non

andate, Liu Biao inizierà a sospettare davvero che ci sia qualcosa che non va...”

“Parli bene” disse Liu Bei.

Disse Zhang Fei, “I banchetti non sono un bene; i raduni non sono meglio. Sarebbe meglio non andare...”

“Lasciate che prenda trecento cavalieri e fanti come scorta: non ci saranno problemi” disse Zhao Zilong.

“È la cosa migliore” disse Liu Bei.

Partirono presto per il luogo del raduno, e Cai Mao li incontrò al confine e fu molto affabile e cortese. Presto arrivarono i figli del Protettore Imperiale a capo di una grande compagnia di ufficiali, civili e militari. La loro apparizione mise Liu Bei più a suo agio. Fu condotto alla casa degli ospiti, e Zhao Zilong posizionò i suoi uomini per sorvegliarla completamente, mentre lui rimaneva, armato, vicino al suo capo.

Liu Qi disse a Liu Bei, “Mio padre non si sente bene e non è potuto venire, quindi vi prega, Zio Liu Bei, di presiedere alle varie cerimonie ed incoraggiare gli ufficiali che amministrano la regione...”



Liu Qi

“Invero sono inadatto a tali responsabilità” disse Liu Bei. “Ma l’ordine di mio fratello sarà eseguito...”

Il giorno seguente riferirono che gli ufficiali provenienti da quarantadue contee di nove territori di Jingzhou erano tutti arrivati.

Quindi Cai Mao disse a Kuai Yue, “Questo Liu Bei è il nemico di quest’era e, se lasciato vivo, di certo agirà a nostro sfavore. Bisogna sbarazzarsene ora...”

“Temo che perdereste il favore di tutti se gli faceste del male” rispose Kuai Yue.

“Ho già parlato in segreto in questi termini al Protettore Imperiale” disse Cai Mao, “e ho la sua parola qui...”

“Perciò possiamo considerare la questione già decisa. Allora possiamo prepararci...”

Cai Mao aggiunse, “I miei fratelli sono pronti. Cai He è appostato sulla strada per le Colline Xian dalla porta est; Cai Zhong e Cai Xun sono sulle strade sud e nord. Non occorrono guardie a est poiché il Torrente Tan è una salvaguardia sufficiente. Persino con delle legioni, Liu Bei non potrebbe dirigersi lì.”



Cai He



Cai Zhong

Kuai Yue rispose, “Noto che Zhao Zilong non lo lascia mai. Sono sicuro che si aspetta un attacco.”

“Ho posizionato cinquecento uomini in un’imboscata in città.”

“Diremo a Wen Ping e Wang Wei di invitare tutti gli ufficiali militari ad un banchetto in uno dei padiglioni fuori città, e Zhao Zilong sarà tra loro. Quella sarà la nostra opportunità...”

Cai Mao lo considerò un buon consiglio per togliere di mezzo Zhao Zilong.

Buoi e cavalli vennero macellati e fu preparato un gran

banchetto. Liu Bei cavalcò verso la residenza sul cavallo del funesto presagio, e quando arrivò, il cavallo fu condotto nella parte posteriore della recinzione e lì legato. Presto arrivarono gli ospiti, e Liu Bei prese posto come signore della festa, con i due figli del Protettore Imperiale, uno su ciascun lato. Gli ospiti furono tutti sistemati in ordine di rango, Zhao Zilong stava vicino al suo signore con la spada in mano come un fedele seguace dovrebbe fare.

Quindi Wen Ping e Wang Wei vennero a invitare Zhao Zilong al banchetto che avevano preparato per gli ufficiali militari. Ma egli declinò. Tuttavia, Liu Bei gli disse di andare, e, dopo un po' di esitazione, egli andò. Quindi Cai Mao ultimò le disposizioni finali, posizionando i suoi uomini a circondare il posto come un anello di ferro. Le trecento guardie che formavano la scorta di Liu Bei furono rimandate nella casa degli ospiti.

Erano tutti pronti e aspettavano il segnale. Alla terza portata, Yi Ji prese un calice di vino tra le mani e si avvicinò a Liu Bei, lanciandogli allo stesso tempo un'occhiata eloquente. Quindi a bassa voce disse, "Cercate una scusa per andar via..."

Liu Bei capì, e immediatamente si alzò e si recò nella camera interna, e quindi nel cortile sul retro. Qui trovò Yi Ji, che si era recato lì dopo aver porto la coppa di vino.

Yi Ji quindi gli disse, "Cai Mao complotta per uccidervi, e tutte le strade sono sorvegliate eccetto quella ad ovest. Mio signore, dovete allontanarvi senza perdere tempo..."

Liu Bei era sbigottito. Tuttavia, prese il cavallo Dilu, aprì la porta del giardino, e lo condusse fuori. Quindi balzò in sella e galoppò senza attendere la scorta. Si diresse alla porta ovest. Alla porta i guardiani volevano interrogarlo, ma egli si limitò a incitare il cavallo e passò oltre. Le guardie alla porta corsero a riferirlo a Cai Mao, il quale si mise velocemente all'inseguimento con cinquecento soldati.

Come è stato detto Liu Bei scappò dalla porta ovest. Prima di poter andare lontano, si ritrovò davanti un fiume che gli sbarrava la strada. Era il Torrente Tan, di molti metri di larghezza, che Liu Bei raggiunse la riva e vide che il fiume non era attraversabile. Perciò girò il cavallo e tornò indietro. Quindi, non lontano, vide una nuvola di fumo e sapeva che i suoi inseguitori erano lì. Pensò che fosse tutto finito. Tuttavia, si voltò nuovamente verso l'impetuoso fiume, e vedendo i soldati molto vicini, si gettò nella corrente. Alcuni passi, e sentì le zampe anteriori del cavallo affondare, mentre l'acqua risaliva i lembi della sua veste.

Allora agitò la frusta furiosamente, urlando, "Dilu, Dilu, perché mi tradisci?"

Al che il buon cavallo improvvisamente si sollevò fuori dall'acqua e, con un tremendo salto, fu sulla sponda ovest. Liu Bei sentì come se fosse sbucato fuori dalle nuvole.

Negli anni seguenti il famoso ufficiale di corte, Su Dongpo, scrisse una poesia su questo salto al di sopra del Torrente Tan:

*Sto invecchiando, le foglie sono appassite già,
Il mio sole scivola a ovest, presto sprofonderà,
E ricordo che un anno fa
Vagavo sul bordo del Fiume Tan.
Incerto, per un po' mi fermavi,
Dopo un po' avanzavi, e attorno mi guardavi,
Notavi le foglie rosse dell'autunno,
Mentre si posavano a terra le osservavi.
Pensavi a tutte le prodigiose gesta
Di colui che portò di Han il Casato
In alto, e tutte le lotte da allora,
I campi di battaglia, il sangue versato.
Vidi i nobili raccolti in cerchio*

*A tavola, nella Sala del Banchetto a sedere;
Tra loro, uno, sulla cui testa
Pendeva una spada che stava per cadere.
Lo vidi abbandonare quella folla festosa
E cavalcare a ovest, solitario viaggiare;
Vidi uno squadrone inseguirlo rapido,
Il fuggitivo volevano assassinare.
Lo vidi raggiungere il Fiume Tan,
Le cui correnti agitate scorrono lì;
Giù per la riva galoppò veloce,
“Ora salta, cavallo mio!” urlare lo udii.
Gli zoccoli del cavallo scuotevano la corrente;
Colui che sulle onde corre, cosa lo fermerà?
Sente il suono dell’acciaio sferzante,
Di squadroni tonanti in prossimità.
E alti sulle onde schiumanti
Vidi due esseri impareggiabili librarsi;
Uno era destinato ad essere re occidentale,
E ad un altro drago lo vidi sostenersi.
Il Tan scorre ancora da est a ovest.
Il suo torrente ruggente non si prosciuga tuttora.
Quei due dragoni, ah! Dove sono?
Sì, dove? Ma non c’è risposta ancora.
Il sole al tramonto, riposando nell’oscurità
Contro il cielo occidentale fiammeggiante .
Si getta oltre le colline dell’eternità
Mentre, rattristato, qui io resto sospirante.
Uomini sono morti per fondare i tre regni,
Che ora come sogni nebulosi restano.
Delle più grandi gesta le tracce spesso
Sono fioche che i fugaci anni serbano.*

Così Liu Bei attraversò il fiume. Quindi egli si voltò e guardò verso l'altra sponda, che i suoi inseguitori avevano appena raggiunto.

“Perché siete fuggito dalla festa?” urlò Cai Mao.

“Perché vuoi far del male a qualcuno che non ti ha recato alcun danno?” replicò Liu Bei. “Non ho mai pensato una cosa del genere. Non ascoltate ciò che le persone vi dicono.”

Ma Liu Bei vide che il suo nemico stava posizionando una freccia al suo arco, perciò frustò il cavallo e cavalcò verso sudovest.

“Quali spiriti lo hanno aiutato?” disse Cai Mao al suo seguito. Quindi si voltò per tornare in città, ma alla porta vide Zhao Zilong che usciva al comando della sua compagnia di guardie.

*Con un prodigioso salto il destriero dragone riuscì mettere la vita del
padrone in salvo,
A seguirlo ora, deciso a vendicarsi, del suo padrone l'impavido servo.*

I capitoli successivi diranno quale fato toccò al traditore.

CAPITOLO 35

LIU BEI INCONTRA UN EREMITA A NANZHANG; SHEN FU VISITA UN NOBILE SIGNORE A XINYE.

Proprio mentre Cai Mao si stava recando in città, vide Zhao Zilong e i suoi trecento uomini che si avvicinavano. Accadde che, mentre era al banchetto, Zhao Zilong aveva notato alcuni movimenti di soldati e cavalli e si era recato immediatamente nella sala per vedere se il suo signore stava bene.

Poiché Liu Bei non era al suo posto, Zhao Zilong aveva iniziato a preoccuparsi e si era recato nella residenza degli ospiti. Qui udì che Cai Mao era andato alla porta ovest con le sue truppe. Perciò prese rapidamente la lancia, montò a cavallo e andò lì, insieme alla sua scorta, in tutta fretta percorrendo la stessa strada.

Incontrando Cai Mao vicino alla porta, egli disse, “Dov’è il mio signore?”

“Ha lasciato la sala all’improvviso, e non so dove sia andato” fu la risposta.

Zhao Zilong era cauto e attento e non aveva intenzione di agire

precipitosamente, perciò diresse il cavallo in avanti finché arrivò al fiume. Lì fu fermato da un torrente senza guado né ponte.

Si voltò subito indietro e urlò a Cai Mao, “Hai invitato il mio signore a una festa. Cosa significa questo inseguimento con uno squadrone di cavalli?”

Cai Mao rispose, “È mio dovere sorvegliare gli ufficiali di quarantadue contee che si sono qui riuniti, in qualità di Comandante in Capo...”

“Dove avete portato il mio signore?” chiese Zhao Zilong.

“Mi dicono che ha proseguito da solo attraverso la porta ovest, ma non l’ho visto...”

Zhao Zilong era ansioso e dubbioso. Di nuovo cavalcò verso il fiume e si guardò attorno. Questa volta notò un sentiero bagnato sul lato opposto. Pensò tra sé che era quasi impossibile attraversarlo per una persona a cavallo, perciò ordinò al suo seguito di dividersi e cercare. Ma anche loro non riuscirono a trovare tracce di Liu Bei.

Zhao Zilong si diresse nuovamente in città. Nel tempo necessario a raggiungere le mura, Cai Mao era già entrato all’interno. Egli interrogò allora i guardiani del cancello, e tutti loro concordarono nel dire che Liu Bei si era recato all’esterno al galoppo. Era tutto ciò che sapevano. Temendo di rientrare in città per paura di cadere in un’imboscata, Zhao Zilong partì per Xinye.

Dopo quel meraviglioso balzo sul Torrente Tan che gli aveva salvato la vita, Liu Bei si sentiva euforico ma piuttosto stordito. Non poté fare a meno di dirsi, “La mia salvezza è dovuta ad un intervento speciale della Provvidenza...”

Seguendo un percorso tortuoso, egli spinse il cavallo verso Nanzhang. Ma il sole sprofondò a ovest e la sua destinazione sembrava ancora molto lontana. Quindi egli vide un giovane bovaro seduto a cavallo di un bufalo, che suonava un flauto

corto.

“Se solo fossi così felice!” sospirò Liu Bei.

Fermò il cavallo e guardò il giovane, il quale arrestò la bestia, smise di suonare, e fissò lo sguardo sullo straniero.

“Dovete essere Liu Bei, il generale che combatte i Turbanti Gialli” disse immediatamente il ragazzo.

Liu Bei rimase sconcertato.

“Come fai a conoscere il mio nome, un giovane campagnolo come te che vive in un luogo così isolato?” disse.

“Ovviamente non vi conosco, ma il mio padrone ha spesso visitatori, e tutti loro parlano di Liu Bei, l'uomo alto, le cui mani arrivano fin sotto le ginocchia e dagli occhi molto sporgenti. Dicono che è l'uomo più celebre del momento. Ora voi, generale, siete identico all'uomo di cui parlano, e siete senz'altro lui...”

“Bene, chi è il tuo padrone?”

“Il nome del mio padrone è Sima Hui. Originario di Yingchuan e il suo appellativo taoista è Specchio d'Acqua...”

“Chi sono gli amici del tuo padrone che hai menzionato?”

“Sono Pang Degong e Pang Tong di Xiangyang.”

“E chi sono?”

“Zio e nipote. Pang Degong è dieci anni più vecchio del mio padrone; l'altro è cinque anni più giovane. Un giorno il mio padrone era su un albero che raccoglieva more quando Pang Tong arrivò. Iniziarono a parlare e proseguirono per tutto il giorno, il mio padrone non scese fino a sera. Egli è molto affezionato a Pang Tong e lo chiama fratello...”

“E dove vive il tuo padrone?”

“Nel bosco lì davanti.” disse il bovaro indicandolo. “Lì ha una fattoria.”

“Sono davvero Liu Bei, e tu potresti condurmi dal tuo padrone in modo che possa salutarlo.” Il bovaro fece strada per circa un

chilometro, quando Liu Bei si trovò davanti ad una fattoria. Smontò da cavallo e si diresse alla porta centrale. Improvvisamente giunse al suo orecchio il suono di un liuto suonato con grande maestria e l'aria era estremamente bella. Fermò la sua guida e non gli permise di annunciare l'arrivo di un visitatore, ma rimase lì, rapito dalla melodia.

Improvvisamente la musica cessò.

Udì una profonda risata e apparve un uomo, che disse, "Tra i suoni chiari e sottili del liuto, improvvisamente ha risuonato una nota alta come se un nobile uomo fosse vicino..."

"Quello è il mio padrone", disse il giovane, indicandolo.



Sima Hui

Liu Bei vide davanti a sé una figura snella e dritta come un pino, una figura davvero santa. Precipitandosi avanti egli lo salutò. Le pieghe della sua veste erano ancora bagnate dall'acqua del fiume.

"Siete sfuggito a un grave pericolo oggi, Sire" disse Specchio d'Acqua.

Liu Bei rimase ammutolito, e il bovaro disse al suo padrone, "Costui è Liu Bei..."

Specchio d'Acqua gli chiese di entrare; e una volta sedutisi nei rispettivi posti di ospite e padrone di casa, Liu Bei diede uno sguardo attorno alla stanza. Sulle mensole erano impilati libri e manoscritti. La finestra si apriva su una squisita immagine di pini e bambù e il liuto giaceva su un letto di pietra. La camera

mostrava una raffinatezza di altissimo livello.

“Da dove venite, Illustre Sire?” chiese l'uomo di casa.

“Per caso passavo da queste parti e il giovane mi ha indicato voi. Perciò sono venuto a inchinarmi alla vostra onorata presenza. Non posso esprimere quale piacere mi da...”

Specchio d'Acqua rise, dicendo, “Perché questo mistero? Perché dovete celare la verità? Siete di certo sfuggito a un grave pericolo...”

Allora Liu Bei raccontò la storia del banchetto e della fuga.

“Lo avevo capito dal vostro aspetto” disse il padrone di casa. “Il vostro nome è familiare, ma quando è accaduto che, nella presente situazione, siete diventato nient'altro che un diavolo senz'atetto?”

“Ho subito molti stalli durante la mia vita” disse Liu Bei, “ed è per uno di essi che sono qui adesso...”

“Non dovrebbe essere così. Ma la ragione è che vi manca ancora una persona ad aiutarvi...”

“Sono abbastanza insignificante da solo, lo so. Ma ho Sun Qian, Mi Zhu, e Jian Yong nel campo civile, e per quanto riguarda i guerrieri ho Guan Yu, Zhang Fei e Zhao Zilong. Costoro sono tutti aiutanti leali, ed io dipendo non poco da loro...”

“I vostri generali combattenti sono abili: adatti ad affrontare una legione. Peccato che non abbiate alcun abile consigliere. I vostri civili non sono che pallidi studiosi di libri, persone non adatte a tessere e controllare il destino...”

“Ho sempre bramato di trovare uno di quegli eccezionali eremiti che vivono tra le colline fino all'arrivo della loro ora. Per così tanto ho cercato invano...”

“Sapete cosa diceva il maestro Confucio, ‘In un borgo di dieci famiglie deve esserci una persona fedele.’ Potete dire che non ce n'è nessuna?”

“Sono ingenuo e non istruito. Vi prego di illuminarmi.”

“Avete udito la canzone dei bambini di strada:

*Tra otto e nove anni comincerà il declino,
Quattro anni, poi giunge il giorno del destino,
Quando la via mostrerà il fato,
E fuori dal fango volerà il drago!*

“Questa canzone fu udita per la prima volta quando venne adottato il nuovo titolo del regno. Il primo verso si è realizzato quando il Protettore Imperiale Liu Biao perse la sua prima moglie, e quando iniziarono i problemi familiari. Il verso successivo si riferisce alla morte imminente di Liu Biao, e non vi è una sola persona in tutta la sua moltitudine di ufficiali che abbia la stessa abilità. Gli ultimi due versi saranno compiuti da voi, generale...”

Liu Bei si alzò sorpreso, gridando, “Come può essere una cosa del genere?”

Specchio d'acqua continuò, “In questo momento le persone eccezionalmente intelligenti sono tutte qui e voi, Sire, dovrete cercarle...”

“Dove sono? Chi sono?” disse Liu Bei immediatamente.

“Se riusciste a trovare il Drago Dormiente o la Giovane Fenice, potreste ristabilire l'ordine nell'impero...”

“Ma chi sono costoro?”

Il padrone di casa batté le mani, sorrise e disse, “Bene, molto bene!”

Poiché Liu Bei non si arrese e insistette con le sue domande, Specchio d'Acqua disse, “Si sta facendo tardi. Potete passare qui la notte, generale, e parleremo di queste cose domani...”

Chiamò un ragazzo a portare vino e cibo per il suo ospite e il suo cavallo fu portato nella stalla e sfamato. Dopo che Liu Bei

ebbe mangiato, gli fu mostrata una camera che conduceva nella stanza principale e andò a letto. Ma le parole dell'uomo non sarebbero svanite, e rimase lì sonnecchiando fino a notte fonda. Improvvisamente si svegliò completamente al suono di qualcuno che bussava alla porta. E sentì il padrone di casa dire, "Da dove vieni?"

Liu Bei si alzò dal letto e si mise a origliare.

Udì il visitatore rispondere, "Da tempo si diceva che Liu Biao trattava le brave e le cattive persone come dovevano essere trattate. Perciò andai a vedere di persona. Ma quella reputazione è immeritata. Egli tratta la brava gente con correttezza ma non sa usarla, e tratta i malvagi nella giusta maniera, ma non li allontana. Quindi gli ho lasciato una lettera e sono andato via. Ed eccomi qua..."

Specchio d'Acqua rispose, "Tu, tanto capace da essere il consigliere di un re, dovresti riuscire a trovare qualcuno adatto da servire. Perché ti sei abbassato al punto da rivolgerti a Liu Biao?"

Oltretutto, c'è un vero eroe proprio sotto ai tuoi occhi e non lo riconosci."

"È come dici" rispose lo straniero.

Liu Bei ascoltò con grande gioia perché pensava che questo visitatore fosse indubbiamente uno dei due che gli era stato consigliato di cercare. Avrebbe voluto mostrarsi quindi, ma pensava che sarebbe sembrato strano. Perciò aspettò fino all'alba, quando cercò l'uomo che lo ospitava.

"Chi è venuto la scorsa notte?" disse Liu Bei. "Un mio amico" fu la risposta.

Liu Bei chiese di essere presentato. Specchio d'Acqua disse, "Egli desidera trovare un padrone illuminato, e perciò è andato altrove..."

Quando Liu Bei chiese il suo nome, egli rispose solamente,

“Bene, bene!”

E quando Liu Bei chiese chi fossero coloro che portavano il nome di Drago Dormiente e Giovane Fenice, egli si limitò a pronunciare la stessa risposta.

Liu Bei allora, inchinandosi profondamente davanti al padrone di casa, lo pregò di lasciare le colline e aiutarlo a portare a termine la restituzione alla casata regnante dei privilegi che le spettavano.

Ma Specchio d'Acqua rispose, “Le persone che abitano le colline e i boschi sono inadatte ad un tale compito. Ciononostante, vi sono certamente persone molto più abili di me che vi aiuteranno se le cercate...”

Mentre parlavano, udirono fuori dalla fattoria urla di truppe e nitriti di cavalli, e un servitore venne dicendo che era arrivato un generale con una vasta compagnia di soldati. Liu Bei uscì di corsa a vedere chi fosse e trovò Zhao Zilong. Fu molto sollevato, e Zhao Zilong scese da cavallo ed entrò in casa.

“La scorsa notte al mio ritorno a Xinye” disse Zhao Zilong, “non sono riuscito a trovarvi, mio signore, perciò mi sono messo subito alla ricerca e ho seguito le vostre tracce sin qui. Vi prego di ritornare in fretta, poiché temo un attacco in città...”

Perciò Liu Bei prese congedo dall'uomo che l'aveva ospitato, e l'intera compagnia tornò a Xinye. Prima di allontanarsi, apparve un'altra armata e, quando fu vicina, videro Guan Yu e Zhang Fei. Si incontrarono con grande gioia, e Liu Bei raccontò loro quale meraviglioso salto il suo cavallo aveva fatto sul torrente. Tutti espressero sorpresa e piacere.

Appena raggiunsero la città, venne convocato un consiglio e Zhao Zilong disse, “Dovreste prima di tutto scrivere una lettera a Liu Biao raccontandogli tutte queste cose...”

La lettera venne preparata e Sun Qian la consegnò alla sede del governo nella Città di Jingzhou.

Venne ricevuto, e Liu Biao chiese immediatamente la ragione della fuga improvvisa di Liu Bei dal festival. Venne quindi consegnata la lettera, e il portatore riferì le macchinazioni di Cai Mao e disse della fuga e dello stupefacente salto sul Torrente Tan.

Liu Biao era davvero infuriato, mandò a chiamare Cai Mao, e lo rimproverò sonoramente, dicendo, “Come osi ferire mio fratello?”

E ordinò che venisse giustiziato.

La moglie di Liu Biao, la sorella di Cai Mao, lo pregò per una remissione della pena di morte, ma Liu Biao rifiutò di lasciarsi mitigare.

Quindi parlò Sun Qian, dicendo, “Se mettete Cai Mao a morte, temo che lo Zio Liu Bei non potrà rimanere qui...”

Allora Cai Mao venne graziato, ma congedato con un severo rimprovero.

Liu Biao mandò suo figlio maggiore, Liu Qi, da Sun Qian per scusarsi. Quando Liu Qi raggiunse Xinye, Liu Bei lo accolse e diede un banchetto in suo onore.

Dopo una leggera bevuta, l'ospite d'onore improvvisamente iniziò a piangere e disse, “La mia matrigna, Lady Cai, nutre sempre il desiderio di sbarazzarsi di me, e non so come evitare la sua furia. Potreste consigliarmi, Zio?”

Liu Bei scortò Liu Qi lungo la strada e, indicando il suo cavallo, disse, “Io devo la vita a questo cavallo. Se non fosse stato per lui, sarei già sotto le Nove Sorgenti Dorate...”

“Non è stata la forza del cavallo, ma la vostra nobile fortuna, Zio...”

Si separarono, il giovane piangeva amaramente. Al rientro in città, Liu Bei incontrò una persona in strada che indossava un turbante di canapa, una veste di cotone legata da una cintura nera, e scarpe nere. Egli veniva cantando una canzone:

*“L’universo è squarciato, ora si avvicina di tutto la fine.
La nobile dimora trema, quale trave può fermare la caduta?
Un saggio aspetta il suo signore, ma nascosto tra le vallate,
Colui che lo cerca non lo conosce, neppure io, comune mortale...”*

Liu Bei ascoltava.

“Di certo costui è una delle persone di cui parlava Specchio d’Acqua” pensò.

Egli smontò da cavallo, parlò all’uomo che cantava, e lo invitò nella sua residenza. Quindi, quando si sedettero, egli chiese il nome dello straniero.

“Vengo da Yingchuan, e il mio nome è Shan Fu. Vi conosco di fama da molto tempo, e si dice che apprezzate uomini dotati di abilità. Volevo venire da voi, ma ogni via per ottenere una presentazione sembrava chiusa. Perciò ho pensato di attirare al vostra attenzione cantando quella canzone nella piazza del mercato.”

Liu Bei pensava di aver trovato un tesoro e trattò il nuovo arrivato con la massima gentilezza. Quindi Shan Fu parlò del cavallo che aveva visto cavalcare da Liu Bei e chiese di poterlo vedere. Perciò fece avvicinare l’animale.

“Non è questo cavallo un Dilu?” disse Shan Fu. “Ma per quanto sia un buon cavallo, mette a rischio il suo padrone. Non dovrete cavalcarlo...”

“Ha già compiuto i suoi presagi” disse Liu Bei, e riferì la storia del salto sul Torrente Tan.

“Ma quello è stato salvare il suo padrone, non metterlo a rischio. Di sicuro farà del male a qualcuno alla fine. Ma posso dirvi in che modo evitare il cattivo auspicio...”

“Sarei felice di sentirlo” disse Liu Bei.

“Se avete un nemico verso cui mostrare astio, dategli questo

cavallo e aspettate finché avrà compiuto i suoi cattivi auspici su questa persona, quindi potrete cavalcarlo in tutta sicurezza...”

Liu Bei cambiò colore.

“Cosa, signore! Non siete che una nuova conoscenza, e mi consigliate di compiere un'azione malvagia e danneggiare un altro per il mio vantaggio? No, signore! Non posso ascoltare...”

Il suo ospite sorrise, dicendo, “La gente diceva che eravate virtuoso. Non potevo chiederlo direttamente, perciò ho escogitato questo modo per mettervi alla prova...”

L'espressione di Liu Bei cambiò. Egli si alzò e tornò ai complimenti, dicendo, “Ma come posso essere virtuoso se mi mancano i vostri insegnamenti?”

“Quando sono arrivato qui, ho udito la gente dire:

“Da quando Liu Bei è venuto qui, benedetto sia quel giorno!

Abbiamo avuto buona fortuna, lungo sia il suo soggiorno!

“Perciò vedete, gli effetti della vostra virtù si estendono sulla gente comune.” Pertanto Shan Fu fu nominato Comandante Consigliere dell'esercito.

L'unica idea che Cao Cao aveva in mente, dopo il suo ritorno a Jizhou, era la cattura di Jingzhou. Egli mandò Cao Ren e Li Dian, con i due fratelli che si erano arresi, Lu Xiang e Lu Kuang, ad accamparsi a Fancheng con trentamila truppe e così minacciare Jingzhou e Xiangyang. Quindi inviò spie a scovare i punti deboli.

Allora Lu Xiang e Lu Kuang presentarono un'istanza a Cao Ren, dicendo, “Liu Bei sta rafforzando la sua posizione a Xinye e dispone di grandi risorse. È in atto un grande progetto, e dev'essere fermato. Dalla nostra resa non abbiamo svolto alcun servizio degno di nota e, se ci darete cinquemila soldati, promettiamo di portarvi la testa di Liu Bei...”

Cao Ren era semplicemente entusiasta, e la spedizione partì. Gli esploratori riferirono la cosa a Liu Bei, che si rivolse a Shan Fu per un consiglio.

Shan Fu disse, “Non bisogna permettergli di attraversare il confine. Mandate Guan Yu e Zhang Fei a sinistra e a destra, ciascuno con mille truppe, una parte per attaccare il nemico in marcia, l'altra per tagliargli la ritirata. Voi e Zhao Zilong effettuerete un attacco frontale...”

Guan Yu e Zhang Fei partirono, dopodiché Liu Bei si diresse alla porta con duemila truppe per opporsi al nemico. Prima di riuscire ad allontanarsi videro una gran nuvola di polvere dietro le colline. Questa indicava l'avvicinarsi dei fratelli Lu. Immediatamente, entrambe le parti si schierarono, Liu Bei andò fuori e si fermò presso il suo stendardo.

Egli gridò, “Chi siete voi che invadete il mio territorio?”

“Sono il grande generale Lu Kuang e ho l'ordine del Primo Ministro di farvi prigioniero!” disse il capo.

Liu Bei ordinò a Zhao Zilong di andare fuori, e i due generali si scontrarono. In breve Zhao Zilong, con un colpo di lancia, ebbe la meglio sul suo avversario, e Liu Bei diede il segnale di attaccare. Lu Xiang non poté mantenere la posizione e portò via le truppe. Presto la sua forza si trovò attaccata da un'armata che piombò di lato, guidata da Guan Yu. La perdita ammontava a più della metà degli uomini, e i superstiti fuggirono per salvarsi.

A circa cinque chilometri di distanza si trovarono la ritirata sbarrata da un esercito al comando di Zhang Fei, il quale bloccava la strada con una lunga lancia pronta a colpire, urlando, “Zhang Fei sta aspettando!”

Egli piombò su Lu Xiang, che venne ucciso senza possibilità di sferrare un colpo. Le truppe fuggirono di nuovo disordinatamente. Vennero inseguite da Liu Bei, e la maggior

parte fu uccisa o catturata.

Quindi Liu Bei ritornò a Xinye, dove ricompensò Shan Fu e ordinò un banchettò per i suoi soldati vittoriosi.

Alcune delle truppe sconfitte riferirono la notizia della morte dei loro comandanti e della cattura dei loro compagni a Cao Ren a Fancheng.

Cao Ren, molto angosciato, consultò Li Dian il quale consigliò, “La sconfitta è avvenuta per aver sottovalutato il nemico. Ora dovremmo rimanere dove siamo, resistere, e richiedere rinforzi...”

“No” disse Cao Ren. “Non possiamo sopportare tranquilli la morte di due comandanti e la perdita di così tanti soldati. Dobbiamo vendicarli in fretta. Xinye non è che a un tiro di freccia e non vale la pena disturbare il Primo Ministro...”

“Liu Bei è un uomo di metallo” disse Li Dian. “Non giudicatelolo con leggerezza.”

“Di cosa hai paura?” disse Cao Ren.

“La Regola della Guerra dice ‘Conoscere il nemico è il segreto della vittoria,’” rispose Li Dian. “Non temo la battaglia, ma non penso che possiamo conquistarli...”

“Sei un traditore!” urlò Cao Ren infuriato. “Allora catturerò Liu Bei da solo.”

“Fatelo. Io proteggerò la città” disse Li Dian.

“Se non vieni con me, è la prova che sei un traditore” ribadì Cao Ren.

A questo rimprovero, Li Dian si sentì costretto ad unirsi alla spedizione. Perciò prepararono ventimila truppe con cui attraversarono il Fiume Yue per Xinye.

*Gli ufficiali sentirono tutti dolorosamente, di molte morti, la
vergogna,
Il capo si mette di nuovo in marcia, poiché la vendetta agogna.*

Quale successo incontrò la spedizione verrà riferito nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 36

LA STRATEGIA DI SHAN FU: FANKOU VIENE CATTURATA; L'AFFETTO DI XU SHU: ZHUGE LIANG VIENE RACCOMANDATO.

Rosso di rabbia, Cao Ren non perse tempo e si mise in marcia per vendicare la perdita di gran parte del suo esercito. Attraversò rapidamente il Fiume Yu per attaccare Xinye e ridurla in polvere.

Quando Shan Fu tornò in città, disse a Liu Bei, “Quando Cao Ren, ora a Fancheng, saprà delle sue perdite, cercherà di rimediare e verrà ad attaccarci.

“Qual è la contromossa?” chiese Liu Bei.

“Quando verrà con tutta la sua forza, la sua città rimarrà indifesa. Lo coglieremo di sorpresa.”

“Con quale stratagemma?”

Il consigliere si chinò in avanti e sussurrò qualcosa al suo capo. Qualunque fosse il piano, piacque a Liu Bei, che diede disposizioni. Presto gli esploratori riferirono che Cao Ren stava attraversando il fiume con un esercito imponente.

“Come previsto” disse Shan Fu, udendo ciò.

Quindi suggerì a Liu Bei di condurre fuori un'armata contro gli

invasori. Liu Bei fece così e, quando la formazione fu completa, Zhao Zilong si fece avanti come campione e sfidò l'altro schieramento.

Li Dian venne fuori e accettò la sfida. Circa al decimo colpo capì che stava perdendo e si ritirò verso il proprio schieramento. Zhao Zilong lo inseguì, ma fu fermato da una fitta scarica di frecce dalle ali. Entrambe le parti cessarono la battaglia e si ritirarono nei propri accampamenti.

Li Dian fece rapporto al proprio capo: "Il nostro nemico è impavido, pieno di entusiasmo, e sarà difficile sopraffarlo. Faremmo meglio a ritirarci a Fancheng e attendere rinforzi..."

Cao Ren rispose furioso, "Hai affondato lo spirito dell'esercito prima che iniziassimo, e ora ci tradisci. Sei stato comprato, e meriti la morte..."

Chiamò i giustizieri, ed essi portarono via la loro vittima. Ma gli altri ufficiali vennero a intercedere per lui, e Li Dian fu risparmiato. Tuttavia, egli fu trasferito al comando della retrovia, mentre Cao Ren in persona conduceva l'attacco.

Il giorno seguente i tamburi suonarono l'avanzata e Cao Ren, schierati i soldati, mandò un messaggero a chiedere se Liu Bei riconoscesse il suo schieramento da battaglia.

Perciò Shan Fu salì su una collina e osservò.

Quindi disse a Liu Bei, "La tattica è chiamata 'Le Otto Porte Agganciate'¹¹⁰, e i nomi delle port sono Nascita, Uscita, Espansione, Ferita, Paura, Annichilazione, Ostacolo, e Morte. Se entrate da una delle tre tra Nascita, Uscita, o Espansione avrete successo. Se entrate in una delle porte tra Ferita, Paura, o Annichilazione, subirete dei danni. Le altre due porte, Ostacolo e Morte, condurranno alla fine. Ora, sebbene le otto porte siano posizionate correttamente, manca il punto chiave centrale, e l'intera formazione può essere messa in confusione entrando da sudest e uscendo da ovest.

Pertanto vennero dati alcuni ordini e Zhao Zilong, a capo di cinquecento truppe, venne fuori sul suo cavallo rampante per sfondare lo schieramento. Riuscì a penetrare, come indicato, da sudest e, combattendo con grande clamore, raggiunse il centro. Cao Ren si diresse a nord, ma Zhao Zilong, invece di seguirlo, si lanciò ad ovest e proseguì. Quindi si voltò di nuovo a sudest e colpì finché l'armata di Cao Ren non fu in disordine. Liu Bei diede un segnale di avanzata generale, e la vittoria fu completa. l'esercito sconfitto si ritirò.

Shan Fu proibì l'inseguimento, ed essi ritornarono. La sconfitta in battaglia convinse Cao Ren della saggezza del suo collega Li Dian, e lo mandò a chiamare per consultarlo.

“Di sicuro ci sono delle persone molto abili nell'esercito di Liu Bei dato che la mia formazione è stata spezzata così velocemente” disse Cao Ren.

“L'ansia del mio capo riguarda Fancheng” disse Li Dian.

“Assalterò i loro accampamenti stanotte” disse Cao Ren. “Se avrò successo, decideremo cosa fare dopo. Se fallirò, torneremo a Fancheng..

“Il loro accampamento sarà ben preparato contro una mossa del genere, e fallirete” disse Li Dian.

“Come puoi aspettarti di combattere con successo quando sei così pieno di dubbi?” disse Cao Ren, con rabbia.

Non proseguì oltre la conversazione con il suo cauto collega, ma prese egli stesso il comando dell'avanguardia e partì. Li Dian fu relegato nella retrovia. l'attacco contro l'accampamento nemico fu fissato per le due.

Mentre Shan Fu stava discutendo i piani con il suo capo, giunse un tifone da nordest, al che Shan Fu disse, “Ci sarà un assalto all'accampamento stanotte...”

“Come lo affronteremo?” disse Liu Bei.

“I piani sono pronti” fu la risposta.

Shan Fu li sussurrò al suo comandante. Così alle due, quando il nemico arrivò, trovò fuochi dappertutto, le palizzate e la capanne che bruciavano. Cao Ren capì all'istante che ogni speranza di sorprendere il nemico era vana, e si voltò per allontanarsi il più rapidamente possibile. Questo fu il segnale per Zhao Zilong per piombare sul nemico e tagliargli la via di ritorno. Cao Ren si precipitò a nord verso il fiume, e raggiunse la riva ma, mentre attendeva le barche per attraversare il fiume, arrivò Zhang Fei e attaccò.

Con grandi sforzi e con il supporto di Li Dian, Cao Ren salì su un'imbarcazione, ma gran parte dei soldati fu gettata in acqua. Appena egli raggiunse la riva opposta, si precipitò verso Fancheng.

Raggiunse le mura e si fermò alla porta ma, invece di un amichevole benvenuto, udì il rullo dei tamburi, presto seguito dalla comparsa di un corpo di truppe. Le guidava Guan Yu.

“Ho preso la città molto tempo fa!” urlò Guan Yu.

Questo fu un grave colpo per Cao Ren, il quale si voltò per fuggire. Appena fece dietro front, Guan Yu attaccò e uccise gran parte della sua unità. I superstiti si precipitarono verso Xuchang. Sulla strada il generale sconfitto si domandò chi avesse consigliato i suoi avversari con tanto successo, e chiese la risposta a quelli del posto.

Mentre lo sconfitto Cao Ren era costretto a trovare una via di ritorno per la capitale, Liu Bei aveva segnato un grande successo. Dopodiché marciò verso Fancheng, dove venne accolto dal magistrato Liu Mi, egli stesso discendente della famiglia reale, il quale era nato a Changsha. Liu Mi ricevette Liu Bei come un ospite nella propria casa e diede banchetti e lo trattò benissimo.

Nel seguito del magistrato, Liu Bei vide un giovane uomo splendido e dall'aria distinta, e chiese chi fosse.

Liu Mi rispose, “È mio nipote, Kou Feng, figlio del Signore Kou di Luo. Mi sono preso cura di lui dopo che i suoi genitori sono morti...”

Liu Bei aveva una gran simpatia per il ragazzo e propose di adottarlo. Il suo guardiano era d'accordo, e così venne disposta l'adozione. Il nome del giovane venne cambiato in Liu Feng. Quando Liu Bei partì, portò il suo figlio adottivo con sé. Liu Feng fu quindi fatto inginocchiare davanti a Guan Yu e a Zhang Fei in quanto zii.



Liu Feng

Guan Yu aveva dubbi sulla saggezza di adottare un altro figlio, e disse, “Avete già un figlio. Perché pensate sia necessario adottarne un altro? Potrebbe creare confusione...”

“Come? Lo tratterò come dovrebbe fare un padre, ed egli mi servirà come si addice a un figlio.”

Guan Yu era scontento.

Quindi Liu Bei e Shan Fu iniziarono ulteriori discussioni riguardo la strategia, e decisero di lasciare Zhao Zilong con mille soldati a proteggere Fancheng, e tornarono a Xinye.

Nel frattempo i generali sconfitti di Cao Cao erano tornati indietro. Quando videro il Primo Ministro, Cao Ren si gettò a terra piangendo e riconoscendo le sue colpe. Egli riferì il resoconto delle sue sconfitte.

“La fortuna della guerra” disse Cao Cao. “Ma mi piacerebbe sapere chi ha ordito i piani di Liu Bei...”

“È stato Shan Fu” disse Cao Ren. “Chi è?” chiese Cao Cao. Cheng Yu disse, “Quell’uomo non è Shan Fu. Da ragazzo quest’uomo era abile nella scherma ed era solito risolvere le dispute di altre persone e vendicare i loro errori. Negli ultimi giorni dell’Imperatore Ling, uccise un uomo per vendicare il suo amico, e dopo si sciolse i capelli, si camuffò il viso, e cercò di fuggire quando un littore lo catturò e lo interrogò. Non rispose. Perciò lo portarono in strada suonando un tamburo e chiedendo se qualcuno lo riconoscesse. Nessuno osò ammettere di conoscerlo, anche se in realtà lo conoscevano. Comunque, i suoi compagni riuscirono a liberarlo in segreto, ed egli fuggì sotto altro nome. Quindi tornò a studiare e vagò di dove in dove, ovunque si trovassero studiosi. Discuteva spesso con Sima Hui. Il suo vero nome è Xu Shu e viene da Yingchuan. Shan Fu non è che uno pseudonimo...”



Xu Shu

“Com’è paragonato a te?” chiese Cao Cao. “Dieci volta più in gamba.”

“È un peccato. Se persone abili si radunano presso Liu Bei, le sue ali cresceranno presto. Cosa bisogna fare?”

“Xu Shu è lì adesso. Ma se lo voleste, non sarebbe difficile convocarlo” rispose Cheng Yu. “Come potrei farlo venire?” disse Cao Cao.

“È noto per il suo affetto verso la madre. Suo padre morì giovane, lasciando la madre vedova con un altro figlio. Ora quel

figlio è morto, e sua madre, Lady Xun, non ha nessuno che si occupi di lei. Se portaste sua madre qui e le diceste di scrivere una lettera e convocare il figlio, egli verrà di certo.”

Cao Cao la mandò a chiamare senza perdere tempo e fece portare la vecchia signora nella capitale, dove la trattò eccezionalmente bene.

A un tratto egli disse, “So che avete un figlio molto talentuoso, che ora è a Xinye e aiuta quel ribelle di Liu Bei contro il governo. Lì è come un gioiello in un cumulo di fango: è un peccato.

Supponiamo che lei lo chiami, potrei parlare di lui davanti all'imperatore, ed egli potrebbe ottenere un incarico importante...”

Cao Cao ordinò ai suoi segretari di portare carta e inchiostro, con cui Lady Xun potesse scrivere a suo figlio.

“Che tipo di uomo è Liu Bei?” chiese lei.

Cao Cao rispose, “Una persona comune di Zhuo, abbastanza irresponsabile da denominarsi Zio Imperiale, e reclamare una sorta di legame con gli Han. Non è né fidato né virtuoso. Il popolo dice che è un uomo superiore in apparenza, ma meschino di natura...”

Lady Xun rispose con voce dura, “Perché lo calunniate così aspramente? Tutti sanno che è un discendente di uno dei principi Han e perciò imparentato con la casata. Ha accondisceso ad assumere un incarico minore e ha rispetto per tutti. È noto per la sua benevolenza. Chiunque, giovani e vecchi, bovari e taglialegna, tutti lo conoscono di nome e sanno che è l'uomo più gentile e nobile del mondo. Se mio figlio è al suo servizio, allora ha trovato un padrone adatto. Voi, sotto il nome di un ministro di Han, in realtà non siete altro che un ribelle. Contrariamente ad ogni verità, mi dite che Liu Bei è un ribelle, pertanto cercate di indurmi a far abbandonare a mio figlio la

luce per l'oscurità. Siete privo di qualsiasi vergogna?"

Appena Lady Xun finì di parlare, prese lo stilo per colpire Cao Cao. Questo lo fece infuriare tanto che dimenticò ogni cautela e ordinò ai giustizieri di condurre fuori la vecchia e metterla a morte.

Il consigliere Cheng Yu, tuttavia, fermò il suo gesto, dicendo, "Questa vecchia donna desiderava morire. Ma se la uccidete, la vostra reputazione verrà danneggiata e la sua accresciuta. Inoltre questo aggiungerà un chiaro desiderio di vendetta alle motivazioni che guidano Xu Shu ad operare nell'interesse di Liu Bei. Farestes meglio a tenerla qui in modo che il corpo e i pensieri di Xu Shu possano essere in luoghi diversi. Non può impiegare tutte le sue energie nell'aiutare il nostro nemico mentre sua madre è qui. Se la trattenete, io credo di poter persuadere il figlio a venire ad aiutarvi..."

Perciò la schietta signora fu salvata. Le vennero assegnati degli appartamenti e si occuparono di lei. Quotidianamente Cheng Yu andava a chiedere della sua salute, millantando di essere un fratello giurato del figlio, e perciò si assumeva il diritto di servirla e trattarla come un figlio devoto avrebbe fatto. Egli le mandava spesso regali e le scriveva lettere in modo che lei dovesse scriverle in risposta. E in questo modo imparò la sua grafia in modo da poter scrivere una lettera per richiamare il figlio. Quando poté far ciò senza paura di essere scoperto, ne scrisse una e la mandò per mano di una persona fidata a Xinye. Un giorno un uomo arrivò chiedendo di un certo Shan Fu. Egli diceva di avere una lettera da casa per lui. I soldati condussero l'uomo da Shan Fu. l'uomo disse che era un ufficiale che portava lettere e gli era stato detto di consegnare questa. Shan Fu la aprì velocemente e lesse:

"A causa della morte di tuo fratello di recente sono rimasta sola:

non vi erano parenti in vicinanza, ed ero sola e triste. Per mio rammarico, il Primo Ministro Cao Cao mi ha invogliato a venire nella capitale, e ora dice che sei un ribelle, e mi ha gettato in catene. Comunque, grazie a Cheng Yü, la mia vita è stata risparmiata finora, e, se solo venissi e ti sottomettessi, sarei del tutto salva. Quando questa ti raggiungerà, ricorda come mi sono occupata di te e vieni immediatamente, in modo da dimostrarti un figlio devoto. Potremo trovare insieme un modo per fuggire e tornare a casa ed evitare i pericoli che mi minacciano. La mia vita è appesa a un filo, e mi rivolgo a te perché mi salvi. Non ti servirà una seconda convocazione...”

Le lacrime sgorgarono dagli occhi di Xu Shu mentre leggeva, e con la lettera in mano andò a cercare il suo signore, al quale raccontò la vera storia della sua vita.

“Venni a sapere che Liu Biao trattava bene le persone e andai da lui. Mi capitò di arrivare in un periodo di confusione. Vidi che non era di alcuna utilità, perciò lo abbandonai molto presto. Arrivai al rifugio di Sima Hui lo Specchio d’Acqua in tarda notte e glielo riferii, e lui mi biasimò per non aver riconosciuto un padrone quando ne ho visto uno. Quindi mi disse di voi e io ho cantato quella sfrenata canzone in strada per attirare la vostra attenzione. Voi mi avete preso; mi avete usato. Ma ora la mia anziana madre è vittima degli inganni di Cao Cao. È in prigione, ed egli minaccia di fare di peggio. Mi ha scritto per chiamarmi, e devo andare. Speravo di essere capace di rendervi un fedele servizio ma, con la mia cara madre prigioniera, sarei inutile. Pertanto devo lasciarvi e sperare di incontrarvi di nuovo in futuro...”

Liu Bei scoppiò a piangere quando sentì che il suo consigliere era in procinto di partire.

“Il legame tra madre e figlio è divino” disse Liu Bei. “e non ho

bisogno di ricordarti dov'è il tuo dovere. Quando avrai visto la tua venerabile madre, forse avrò la felicità di ricevere di nuovo tue indicazioni...”

Detto addio, Xu Shu si preparò a partire all'istante. Tuttavia, per desiderio di Liu Bei, acconsentì a rimanere per la notte.

Poi Sun Qian disse in privato al suo padrone, “Xu Shu è davvero un genio, ma è rimasto qui a sufficienza per conoscere tutti i nostri segreti. Se lo lasciate andare da Cao Cao, entrerà nella sua fiducia, e questo andrà a nostro discapito. Dovreste tenerlo qui a tutti i costi e non lasciarlo andare. Quando Cao Cao vedrà che Xu Shu non arriva, metterà la madre a morte, e questo renderà Xu Shu più zelante al vostro servizio, poiché brucerà dal desiderio di vendicare la morte della madre...”

“Non posso farlo. Sarebbe molto crudele e vile provocare la morte della madre in modo da poter serbare i servigi del figlio. Se lo trattenessi, ciò porterebbe a una rottura del diritto genitoriale, e questo sarebbe un peccato che, piuttosto che commettere, preferirei morire...”

Entrambi erano addolorati e sospirarono.

Liu Bei chiese all'ospite in partenza di partecipare a un banchetto, ma egli declinò, dicendo, “Con mia madre prigioniera non posso mandar giù niente, neppure se fosse ricavato dall'oro o distillato da gioielli...”

“Ahimè, con la tua partenza è come se perdessi entrambe le mani” disse Lui Bei. “Persino il fegato di un drago o il midollo di una fenice sarebbero amari nella mia bocca...”

Si guardarono negli occhi e piansero. Rimasero seduti fino all'alba. Quando tutto fu pronto per il viaggio, i due uscirono fuori dalla città a cavallo fianco a fianco. Al Padiglione delle Margherite smontarono per bere il bicchiere della staffa.

Liu Bei alzò il calice e disse, “È la mia vile fortuna che mi separa da te, ma spero che tu possa servire bene il tuo nuovo

signore e diventare famoso...”

Xu Shu pianse quando rispose, “Non sono che un povero ignorante che avete gentilmente assunto. Purtroppo devo interrompere il nostro rapporto a metà, ma la mia venerabile madre è la vera causa. Sebbene Cao Cao utilizzi ogni metodo per coercizzarmi, non ordirò mai piani per lui...”

“Dopo che sarai partito, non mi resterà che seppellirmi tra le colline e nascondermi nelle foreste” disse Liu Bei.

Xu Shu disse, “Nel mio cuore per voi avevo la posizione di capo dei capi, ma i miei piani sono stati sconvolti tutt’a un tratto da mia madre. Non vi sono stato di alcun vantaggio, né farei meglio restando. Ma dovrete cercare una persona di elevata saggezza che vi aiuti nella vostra grandiosa impresa. È indecoroso abbattersi...”

“Non troverò nessuno che mi aiuti meglio di te, mio maestro...”

“Come posso permettere una lode tanto esagerata?” disse Xu Shu. “Non sono che un’inutile testa di legno...”

Una volta messosi in movimento, disse al suo seguito, “Ufficiali, spero che rendiate buoni servigi al principe, in modo da scrivere il suo nome in grande negli annali del paese e fare in modo che la sua fama risplenda nelle pagine della storia. Non siate come me, uno che ha lasciato il lavoro a metà...”

Erano tutti profondamente colpiti. Liu Bei non riusciva a separarsi dal suo amico. Lo scortò un po’ più avanti, e ancora un altro po’, finché Xu Shu disse, “Non vi disturberò, principe, ad andare oltre, diciamoci addio qui...”

Liu Bei scese da cavallo, prese Xu Shu per mano, e disse, “Ahimè, ci separiamo. Ognuno per la sua strada, e chissà se ci incontreremo di nuovo...”

Le sue lacrime cadevano come pioggia e anche Xu Shu pianse. Ma si diedero gli ultimi addii. Quando il viaggiatore fu partito, Liu Bei rimase a fissare il piccolo gruppetto e lo vide

scompare lentamente. All'ultimo sguardo esplose in lamenti.

“È andato! Che cosa farò?”

Uno degli alberi copriva il viaggiatore dalla sua vista, e Liu Bei lo indicò, dicendo, “Vorrei abbattere ogni albero del paesaggio!”

“Perché?” dissero gli ufficiali.

“Perché mi nascondono la vista di Xu Shu.” Improvvisamente videro Xu Shu di ritorno al galoppo.

Disse Liu Bei, “Sta tornando: può essere che intenda rimanere?”

Perciò si affrettò per incontrarlo, e quando furono vicini abbastanza, urlò, “Questo ritorno di certo non è per un futile motivo...”

Fermando il cavallo, Xu Shu disse, “Nel tumulto dei miei sentimenti, ho dimenticato di dire una parola. Esiste una persona di grande abilità che vive a dieci chilometri dalla città di Xiangyang. Perché non andate a cercarla?”

“Posso disturbarti chiedendoti di domandargli di venire a farmi visita?”

“Non acconsentirà a farvi visita. Dovete andare da lui. Ma se acconsente, sarete fortunato quanto gli Zhou quando ottennero l'aiuto di Lu Wang, o gli Han quando Zhang Liang venne in loro soccorso.”¹¹¹

“In che modo questo sconosciuto è paragonabile a te?”

“A me? Paragonato a lui sono come un cavallo da traino esausto in confronto a un palomino, una vecchia anatra in confronto a una fenice. Quest'uomo spesso paragona se stesso agli antichi saggi Guan Zhong e Yue Yi¹¹² ma, secondo la mia opinione, è di molto superiore. Ha il talento di misurare i cieli e la terra. È un uomo che adombra ogni altro al mondo...”

“Vorrei sapere il suo nome...”

“È di Langye, e il suo nome è Zhuge Liang. È della famiglia del vecchio generale Zhuge Feng. Suo padre, Zhuge Gui, era il Vice Governatore di Taishan ma morì giovane, e il ragazzo andò con

suo zio Zhuge Xuan a Jingzhou. Il Protettore Imperiale Liu Biao era un vecchio amico di suo zio, e Zhuge Liang si sistemò a Xiangyang. Quindi lo zio morì, e sia lui che suo fratello minore, Zhuge Jun, tornarono alla loro fattoria a Nanyang e lavorarono come contadini. Di solito si allietavano nella composizione di canzoni nello stile Liangfu.



Zhuge Liang

“Nella loro terra vi era una catena di colline chiamata il Drago Dormiente, e il maggiore dei fratelli lo prese come nome e chiamò se stesso il Maestro Drago Dormiente. Questo è il vostro uomo. È un autentico genio. Dovreste davvero visitarlo. E se vi aiuterà, non dovrete provare più ansia per la pace nell'impero...”

“Specchio d'Acqua ha parlato di due persone, Drago Dormiente e Giovane Fenice, e ha detto che se solo uno di loro mi avesse aiutato tutto sarebbe andato per il meglio. Di sicuro colui di cui parli è uno di loro...”

“Giovane Fenice è Pang Tong di Xiangyang, e il Drago Dormiente è Zhuge Liang..

Liu Bei saltò di gioia, “Ora almeno so chi sono i due uomini misteriosi. Come vorrei fossero qui! Se non fosse stato per te sarei ancora senza indizi” disse.

Qualcuno ha celebrato in versi questo colloquio in cui Xu Shu, in sella al suo cavallo, raccomandava Zhuge Liang:

*Liu Bei udì che il suo abile amico
Doveva lasciarlo, con il cuore rattristato,
Per ciascuno l'altro era divenuto molto caro,
Piansero entrambi quando il momento di separarsi fu arrivato.
Ma allora l'ospite in partenza pronunciò un nome
Che forte e profondo riecheggiò,
Come un tuono in un cielo primaverile,
E un drago dal sonno si svegliò.*

Così Zhuge Liang venne raccomandato a Liu Bei, e Xu Shu si allontanò a cavallo.

Ora Liu Bei capiva il discorso dell'eremita Specchio d'Acqua, e si svegliò come da una sbronza. A capo dei suoi ufficiali, riprese la strada per la città e, dopo aver preparato ricchi doni, partì insieme ai suoi fratelli per Nanyang.

Sotto l'influenza delle sue emozioni per la partenza, Xu Shu aveva menzionato il nome e tradito il rifugio del suo amico. Ora pensava alla possibilità che Zhuge Liang non sarebbe stato disposto a giocare la parte di aiutante nel progetto di Liu Bei, perciò decise di fargli visita. Pertanto si diresse verso la Catena del Drago Dormiente e smontò davanti alla casetta.

Alla domanda sul perché fosse venuto, Xu Shu rispose, "Volevo servire Liu Bei di Youzhou, ma mia madre è stata imprigionata da Cao Cao, e mi ha mandato a chiamare. Pertanto ho dovuto lasciarlo. Potreste aspettarvelo a breve e spero, signore, che non gli rifiuterete la vostra assistenza ma acconsentirete a usare i vostri grandi talenti per aiutarlo..."

Zhugè Liang mostrò irritazione e disse, "E così hai fatto di me una vittima del sacrificio del mondo..."

Così dicendo Zhuge Liang scosse le spalle e lasciò la stanza. l'ospite si ritirò pieno di vergogna, montò a cavallo, e si affrettò lungo la strada per la capitale per vedere sua madre.

*Per aiutare il signore che amava,
L'aiuto di un altro invocò
Quando prese la lunga via verso casa
Al richiamo di una madre colma d'amor.*

Il seguito apparirà nei capitoli successivi.

CAPITOLO 37

SIMA HUI RACCOMANDA UNO STUDIOSO A LIU BEI; LIU BEI EFFETTUA TRE VISITE ALLA CATENA DEL DRAGO DORMIENTE.

Come è stato detto, Xu Shu si precipitò verso la capitale. Quando Cao Cao seppe del suo arrivo, inviò due dei suoi confidenti, Xun Yu e Cheng Yu, a ricevere il nuovo arrivato alla porta della città, e così Xu Shu venne condotto per prima cosa al palazzo del Primo Ministro.

“Perché un illustre studioso come te si è inchinato a Liu Bei?” disse Cao Cao.

“Sono giovane, e sono fuggito per evitare le conseguenze di certe bravate. Ho passato del tempo da girovago e sono giunto così a Xinye, dove sono diventato suo buon amico. Ma mia madre è qui, e quando ho pensato a tutto il suo affetto, non ho potuto più restare lontano...”

“Ora sarai in grado di prenderti cura di tua madre per tutto il tempo. E io potrò avere il privilegio di ricevere le tue istruzioni...”

Xu Shu prese quindi congedo e si affrettò verso l'abitazione della madre. Piangendo dall'emozione, fece il suo inchino a lei

davanti alla porta della sua stanza.

Ma lei fu molto sorpresa di vederlo e disse, “Per quale motivo sei venuto qui?”

“Ero a Xinye, al servizio di Liu Bei di Youzhou, quando ho ricevuto la tua lettera. Sono venuto immediatamente...”

Sua madre improvvisamente si infuriò.

Colpendo il tavolo urlò, “Figlio disonorevole e degenerato! Per anni sei stato un vagabondo nonostante tutti i miei insegnamenti. Sei uno studente e conosci i libri. Dovresti conoscere allora che la lealtà e la pietà filiale sono spesso opposte. Non hai riconosciuto in Cao Cao un traditore, un uomo che disprezza il suo re e insulta i potenti? Non hai visto che Liu Bei era virtuoso e retto come tutto il mondo sa? Inoltre, è della Casata di Han, e mentre eri con lui stavi servendo un padrone adatto. Ora per la forza di uno straccio di carta fasullo, senza tentare la minima indagine, hai abbandonato la luce e ti sei immerso nell'oscurità e hai guadagnato una reputazione disonorevole. Sei davvero uno stupido. Come posso ancora guardarti? Hai insozzato la chiara fama dei tuoi antenati e non sei di alcuna utilità al mondo!”

Il figlio rimase chino per terra, non osando sollevare gli occhi mentre sua madre sciorinava la sua avvilente filippica. Appena pronunciò l'ultima parola, lei si alzò improvvisamente e lasciò la stanza. Subito dopo uno dei servitori uscì a dire che Lady Xun si era impiccata. Xu Shu si precipitò all'interno per tentare di salvarla, ma era troppo tardi. Un elogio della sua condotta è stato scritto e recita così:

*Saggia Madre Xun, chiara è la tua gloria,
Del tuo nome brillano le pagine di storia,
La retta via non hai mai abbandonata,
La famiglia hai reso rinomata.*

*Per educare tuo figlio dolori non hai risparmiato,
Perché del tuo corpo non ti è mai importato.
Resti sublime, da noi ormai distante,
Per la semplice purezza del tuo cuore palpitante.
Le impavide virtù di Liu Bei hai lodato,
Hai accusato Cao Cao, lo sfrontato.
Davanti al fuoco incandescente paura non hai provato,
Mentre la spada si avvicinava non hai indietreggiato,
Ma temevi che un figlio ostinato
Offuscasse la fama che i suoi padri avevano conquistato.
Sì, Madre Xun era dello stesso stampo
Dei celebri eroi di un tempo,
Che mai dalle ferite si ritiravano,
E persino di morire contenti erano.
Degna di lode, in vita,
Eri, e sempre sarai.
Ave, Madre Xun, il tuo ricordo,
Con lo scorrere del tempo, mai passerà.*

Alla vista della madre morta, Xu Shu cadde in deliquio e riprese conoscenza solo dopo molto tempo. Dopo un po' Cao Cao seppe di ciò e mandò doni di cordoglio, e com'era doveroso, andò di persona a porgere le condoglianze ed effettuare i sacrifici. Il corpo venne sepolto a sud della capitale, e l'infelice figlio della defunta rimase vigile sulla sua tomba. Egli respinse fermamente tutti i doni di Cao Cao.

In quel momento Cao Cao stava contemplando un attacco a sud.

Il suo consigliere Xun Yu lo dissuase, dicendo, "L'inverno non è favorevole per questa campagna. Mio signore, dovrete aspettare un clima più mite..."

E Cao Cao cedette. Ma iniziò a prepararsi, e deviò le acque del

Fiume Zhang lontano a formare un lago, che chiamò Lago Acquamarina, dove potesse addestrare i soldati a combattere nell'acqua.

Come è stato detto, Liu Bei preparò dei doni da offrire a Zhuge Liang durante la sua visita. Un giorno i suoi servitori annunciarono uno straniero di straordinario aspetto, che indossava un alto copricapo e un'ampia fascia.

“Di certo è lui” disse Liu Bei, e, sistemandosi di corsa l'abito, andò ad accogliere il visitatore.

Ma a una prima occhiata si rese conto che era l'eremita delle montagne, Sima Hui. Ciononostante Liu Bei era lieto di vederlo e lo condusse negli appartamenti interni come avrebbe fatto con un vecchio amico.

Qui Liu Bei lo condusse al posto d'onore e fece il suo inchino, dicendo, “Da quando ti lasciai quel giorno sulle montagne, sono stato sopraffatto dai preparativi militari e così non sono riuscito a farti visita come la cortesia richiedeva. Ora che la chiarezza è discesa su di me, spero che questa mia mancanza possa essere perdonata...”

“Ho saputo che Xu Shu è qui. Sono venuto espressamente per vederlo” rispose Specchio d'Acqua senza mezzi termini.

“È partito di recente per Xuchang. Un messaggero è giunto con una lettera che riferiva l'imprigionamento di sua madre...”

“Dunque è caduto nella trappola di Cao Cao, poiché la lettera era un falso. So che sua madre è una donna nobile davvero. Anche se fosse imprigionata da Cao Cao, non convocherebbe suo figlio così. Di certo la lettera era un falso. Se il figlio non fosse andato, la madre sarebbe stata salva: se è andato, lei sarà morta...”

“Ma come?” chiese Liu Bei attonito.

“È una donna dai più alti principi, sarebbe molto mortificata alla vista del figlio in tali condizioni...”

Liu Bei disse, “Proprio mentre il tuo amico stava partendo, ha menzionato il nome di un certo Zhuge Liang. Cosa pensi di lui?”

Specchio d'Acqua rise, dicendo, “Se Xu Shu voleva andare, era libero di farlo. Ma perché spingere Zhuge Liang a uscire allo scoperto e mostrare compassione per qualcun altro?”

“Perché parli così?” chiese Liu Bei.

Egli rispose, “Cinque persone, Zhuge Liang di Nanyang, Cui Zhouping di Boling, Shu Guangyuan di Yingchuan, Meng Gongwei di Runan, e Xu Shu di Yingchuan erano amici strettissimi.

Formavano una piccola cerchia dedita alla meditazione sull'essenza del miglioramento. Solo Zhuge Liang arrivò alla percezione del suo significato. Egli era solito sedersi tra loro con le braccia sulle ginocchia borbottando e poi, indicando i suoi compagni, diceva, ‘Voi, signori, diventereste governatori e protettori se intraprendeste la carriera da ufficiale.’

“Quando gli chiedevano quale fosse la sua ambizione, lui si limitava a sorridere e si paragonava sempre ai grandi studiosi antichi Guan Zhong e Yue Yi. Nessuno poteva stimare i suoi talenti...”

“Com'è possibile che Yingchuan produca tante persone di talento?” disse Liu Bei.

“Quel vecchio astrologo, Yin Kui, diceva che le stelle si ammassavano fitte nella regione, e perciò vi erano tante persone sagge...”

Guan Yu era lì in quel momento. Quando udì le lodi fatte a Zhuge Liang, egli disse, “Guan Zhong e Yue Yi¹¹³ sono due dei capi più celebri menzionati nei periodi di Primavera e Autunno e degli Stati Combattenti. Essi superavano di gran lunga il resto dell'umanità. Non è un po' troppo asserire che Zhuge Liang è paragonabile a costoro?”

“Secondo la mia opinione non va paragonato a questi due, piuttosto ad altri due” disse Specchio d'Acqua.

“Chi sono questi due?” chiese Guan Yu.

“Uno di loro è Lu Wang, che posò le fondamenta della Dinastia Zhou in modo così saldo che essa durò ottocento anni; e l'altro è Zhang Liang, che ha reso gloriosi gli Han per quattro secoli...”

Prima che la sorpresa suscitata da questa sconvolgente affermazione si dissipasse, Specchio d'Acqua scese i gradini e prese congedo. Liu Bei lo avrebbe trattenuto se avesse potuto, ma egli fu ostinato.

Mentre si allontanava in modo fiero, egli sollevò la testa e disse, “Sebbene il Drago Dormiente abbia trovato il suo signore, egli non è nato nel giusto momento. È un peccato!”

“Che saggio eremita!” fu il commento di Liu Bei.

Subito dopo i tre fratelli partirono per trovare la dimora del saggio. Quando furono vicini alla Catena del Drago Dormiente, videro alcuni contadini in un campo che estirpavano gramigna, e mentre lavoravano cantavano:

*“La terra è una scacchiera,
E il cielo ogni cosa sovrasta,
Sotto di esso gli umani sono in contesa,
Alcuni ascendono, ma ne cadono in massa.
Per coloro che hanno successo è un bene,
Ma per quelli sottomessi è tremendo.
C'è un drago sonnecchiante non lontano,
Ma il suo sonno non è abbastanza profondo...”*

Liu Bei e i suoi fratelli smisero di ascoltare la canzone e, richiamando uno dei contadini, chiesero chi l'avesse composta.

“È stata composta dal Maestro Drago Dormiente” disse il bracciante. “Dunque vive nelle vicinanze. Dove?”

“A sud di questa collina c'è una catena chiamata il Drago Dormiente, e vicino ad essa un boschetto. In esso si trova una modesta casetta. È lì che riposa il maestro Zhuge Liang. Liu Bei lo ringraziò e il gruppo andò avanti. Presto giunsero alla catena, dal nome decisamente appropriato, perché giaceva avvolta in un'atmosfera di tranquilla bellezza. Un poeta scrisse di essa:

*Non lontano da Xiangyang Lì c'è, stagliata contro il ciel,
Un'alta catena, e ai suoi piedi
Scorre un mite ruscel.
Il profilo, curvando su e giù,
Sebbene da nuvole a riposo sia viziato,
Cattura l'occhio; e qui e lì
Il fianco da cascate è segnato.
Lì, come drago dormiente avvolto,
O fenice nascosta tra i pini di una foresta,
Vedrete, al sicuro da occhi indiscreti,
Canne avvolte a formare una rustica casetta.
Le porte scabre, sbattute dal vento,
Oscillano pigramente e vanno a rivelare
Il più grande genio del mondo
Che tranquillo, è ancora intento a riposare.
L'aria è piena di profumi boschivi,
Attorno vi è una siepe verde e potata,
Canne di bambù che crescono vicine
Sostituiscono la dipinta staccionata.
Ma guardate dentro e libri vedrete
Su ogni giaciglio, accanto a ogni sedia raccolti;
E potrete indovinare che gli uomini comuni
Molto di rado sono lì bene accolti.
La casupola sembra lontana dalla vista,*

*Tanto che ci si aspetterebbe di trovar
Selvaggi abitanti delle foreste, addestrati
A servire al posto dell'umanità.
All'esterno una bianca gru potrebbe stare
Fuori dalla porta, in vigilanza;
Dentro un gibbone dalle lunghe braccia viene
Frutta offre su un piatto come pietanza.
Ma entrate; lì regna la raffinatezza;
Seta broccata i liuti protegge,
E armi lustrate sulle pareti
Su cui il verde dei pini si riflette.
Perché colui che abita dentro quel rifugio
Ha un talento senza paragone,
Sebbene conduca una vita semplice
E il raccolto sembra la sua sola preoccupazione.
Attende finché la tuonante chiamata
Lo sveglierà, non più dormirà;
Allora andrà avanti e alla sua parola
Pace in tutto il paese regnerà.*

Presto Liu Bei arrivò alla porta del rifugio, scese da cavallo, e bussò alla ruvida porta della casetta. Un giovane apparve e chiese cosa volesse.

Liu Bei rispose, "Sono Liu Bei, Generale della Dinastia Han. Signore di Yicheng, Protettore Imperiale di Youzhou, e Zio dell'Imperatore. Sono venuto a salutare il Maestro."

"Non posso ricordare così tanti titoli" disse il ragazzo. "Allora di semplicemente che Liu Bei è venuto a cercarlo."

"Il Maestro è partito stamattina presto."

"Dove è andato?"

"I suoi spostamenti sono molto incerti. Non so dove sia andato."

“Quando ritornerà?”

“Anche questo è incerto. Forse tra tre giorni, forse tra dieci.” Il disappunto era evidente.

“Torniamo indietro, finché non potremo incontrarlo” disse Zhang Fei. “Aspettate un momento” disse Liu Bei.

“Sarebbe meglio tornare” disse Guan Yu, “dopodiché potremo mandare qualcuno a scoprire quando quest'uomo tornerà...”

Così Liu Bei acconsentì, dicendo prima al ragazzo, “Quando il Maestro ritornerà, digli che Liu Bei è stato qui...”

Si allontanarono di alcuni chilometri. Improvvisamente Liu Bei si fermò e guardò indietro nei dintorni della piccola casetta nei boschi.

Le montagne erano pittoresche più che imponenti, l'acqua limpida più che profonda, la valle era uniforme più che estesa, i boschi lussureggianti più che spessi. Gibboni saltavano tra gli alberi, e le gru passeggiavano nell'acqua bassa. I pini e i bambù si alternavano gli uni con gli altri nella boscaglia. Era una scena sulla quale soffermarsi.

Mentre Liu Bei rimaneva ad osservarla, vide una figura scendere da un sentiero di montagna. l'uomo era alto. Era bello e solenne. Indossava un copricapo dall'aria confortevole sulla sua testa, e una veste nera appesa in semplici pieghe attorno alla sua figura. Utilizzava un bastone per aiutarsi a scendere il ripido sentiero.

“Di sicuro è lui!” disse Liu Bei.

Egli scese da cavallo e si diresse verso lo straniero, che salutò con deferenza, dicendo, “Non siete il Maestro Drago Dormiente, Sire?”

“Chi siete, generale?” disse lo straniero. “Sono Liu Bei.”

“Non sono Zhuge Liang, ma sono un suo amico. Il mio nome è Cui Zhouping.”

“Da molto tempo vi conosco! Sono molto felice di vedervi”

rispose Liu Bei. “Ed ora vi prego di sedervi proprio dove siamo, e lasciarmi ricevere le vostre istruzioni...”

I due uomini si sedettero su un masso nel bosco, e i due fratelli si collocarono al fianco di Liu Bei. Cui Zhouping iniziò, dicendo, “Generale, per quale ragione volete vedere Zhuge Liang?”

Liu Bei rispose, “L'impero è in confusione, e i problemi si ammassano ovunque. Voglio che il vostro amico mi dica come ristabilire l'ordine...”

“Voi, Sire, desiderate arrestare l'odierno disordine, sebbene siate un uomo gentile e, dalla più lontana antichità, la correzione del disordine richiede misure severe. Nel giorno in cui Liu Bang per la prima volta si mise al lavoro e uccise il perfido signore di Qin, l'ordine iniziò a sostituire il disordine. Il buon governo cominciò con il Supremo Antenato (206 a.C.), e durò duecento anni, due secoli di tranquillità. Quindi giunse la ribellione di Wang Mang, e il disordine prese il posto dell'ordine. Immediatamente sorse Liu Xiu, che ristabilì la Dinastia Han, e l'ordine ancora una volta prevalse. Abbiamo avuto due secoli di ordine e tranquillità, e il tempo delle preoccupazione e delle battaglie è giunto. La restaurazione della pace richiederà tempo. Non può essere realizzata velocemente. Voi, Sire, desiderate che Zhuge Liang comandi il tempo e le stagioni, per riparare il cosmo, ma temo che il compito sia davvero arduo, e tentare sarebbe un vano spreco di energia mentale. Sapete bene che colui che agisce col favore del Cielo viaggia su una strada semplice; colui che va nella direzione opposta incontra difficoltà. Non si può sfuggire al proprio destino; non si può schivare il fato...”

“Maestro” replicò Liu Bei, “La vostra visione è davvero profonda, e le vostre parole di ampio significato. Ma io sono un discendente della Casata di Han e devo aiutarla. Come potrei

parlare dell'inevitabile e confidare nel fato?"

Cui Zhouping rispose, "Un semplice abitante delle montagne non è adatto a discutere gli affari di un impero. Ma mi avete detto di parlare ed io ho parlato, forse in maniera un po' folle..."

"Maestro, io sono grato delle vostre indicazioni. Ma sapete dove sia andato Zhuge Liang?"

"Anche io sono venuto per vederlo, e non so dove sia" disse Cui Zhouping.

"Se vi chiedessi, Maestro, di accompagnarmi al mio povero pezzetto di territorio, verreste?"

"Sono troppo lento, troppo amante dell'ozio e dell'agio, e non ho più alcuna ambizione. Ma verrò a trovarvi un'altra volta..."

E con queste parole Cui Zhouping salutò e partì. I tre fratelli montarono anch'essi e si diressero verso casa.

Improvvisamente Zhang Fei disse, "Non abbiamo trovato Zhuge Liang, e abbiamo dovuto ascoltare gli assurdi vaneggiamenti di questo cosiddetto dotto. Ecco il risultato di questo viaggio..."

"Le sue parole erano quelle di un profondo pensatore" replicò Liu Bei.

Alcuni giorni dopo il ritorno a Xinye, Liu Bei mandò a scoprire se Zhuge Liang fosse ritornato, e il messaggero tornò e rispose positivamente. Pertanto Liu Bei si preparò per un'altra visita.

Di nuovo Zhang Fei mostrò la sua irritazione sottolineando, "Perché dovete andare a caccia di questo villano? Mandate qualcuno a dirgli di venire da voi..."

"Silenzio!" disse Liu Bei, "L'Insegnante Mencio dice, 'Cercare di vedere il saggio senza andare da lui è come sbarrare una porta che desideri attraversare.' Zhuge Liang è il più grande saggio dell'epoca. Come posso convocarlo?"

Quindi Liu Bei si mise a cavallo per fargli visita, i suoi due fratelli erano con lui come prima. Era inverno e faceva terribilmente freddo. Nuvole fluttuanti ricoprivano l'intero cielo.

In breve, un vento aspro iniziò a soffiare sui loro volti, e la neve iniziò a cadere. Presto le montagne divennero di giada e gli alberi d'argento.

“Fa molto freddo è la terra è ghiacciata, non è possibile combattere ora” disse Zhang Fei. “Eppure stiamo facendo tutta questa strada per avere consigli che ci saranno inutili. Che senso ha tutto questo? Torniamocene piuttosto a Xinye, lontani dal freddo...”

Liu Bei rispose, “Sono deciso a provare il mio zelo a Zhuge Liang. Ma se tu, fratello mio, non ami il freddo, puoi fare ritorno...”

“Non temo la morte: pensate che mi importi del freddo? Ma mi importa che mio fratello non sprechi le sue energie” disse Zhang Fei.

“Non dire altro” disse Liu Bei, e proseguirono.

Quando si avvicinarono al boschetto, udirono cantare in una locanda di strada, e si fermarono ad ascoltare. Questa era al canzone:

*Sebbene in possesso di un talento raro,
Quest'uomo non si è fatto un nome;
Ahimè! Il giorno sta scadendo
In cui possa mostrare la sua reputazione.
Amici conoscete la storia di Lu Wang:
Il vecchio costretto a lasciare
La sua casa vicino al mare,
Per seguire un principe
Per poterlo consigliare.
Ottocento capitani feudali incontrò
Che vennero di comune accordo;
Il lieto presagio, quel bianco pesce,
Che sulla barca saltò a bordo;*

*Il campo insanguinato nelle foreste lontane.
Da dove un'ondata cremisi scorreva giù,
E lo consacrò capo in guerra
Di cui nessuno negò le virtù;
Quel Zhang Liang, un contadino di Gaoyang,
Dedito al vino, che partì, dal luogo in cui era nato
E andò a servire così fedelmente
L'uomo dal volto ricercato;
Ed uno che parlava dei signori dominanti
In piena libertà e sfrontatezza,
Ma seduto al tavolo festivo
Era pieno di gentilezza;
Ed uno, fu lui a ridurre in polvere
Città murate, ottanta su per giù
Ma uomini dalle forti gesta come questi
Sulla terra non si vedono più.
Ora se questi uomini non avessero trovato il loro signore
Avrebbero ottenuto una reputazione?
Eppure trovatolo, lo servirono bene
E così si conquistarono un nome.*

La canzone finì, il compagno del cantante tamburellando sul tavolo cantò:

*Avevamo un celebre fondatore,
Che estrasse il suo scintillante spadone,
Ripulì tutte le terre circondate dai mari
E fece di sé il loro signore.
Nel tempo suo figlio gli succedette,
E così da un figlio agli altri nati
Il dominio passò, tenuto saldo finché
Quattrocento anni non furono passati.*

*Quindi sorse un giorno di figli deboli,
La fiera virtù finì col mancare,
Allora i ministri tradirono la loro fiducia,
Vili intrighi di corte iniziarono a predominare.
I presagi giunsero; un serpente
Avvolto sul trono del drago,
Mentre nella sala d'udienza
Brillava un alone profano.
Ora banditi sciamano in tutta la terra
E nobili e capi intenti a lottare,
Il popolo, colpito dalla piaghe,
In nessun luogo sollievo può trovare.
Affoghiamo i nostri dolori nella coppa,
Siamo felici finché possiam,
Lasciamo che chi lo desidera rincorra la fama,
Che è destinata a durare per l'eternità.*

I due uomini risero forte e batterono le mani non appena il secondo cantante cessò. Liu Bei pensava che di sicuro il tanto atteso saggio fosse lì, perciò scese da cavallo ed entrò nella locanda. Egli vide i due festaioli seduti a un tavolo l'uno di fronte all'altro. Uno era pallido con una lunga barba; l'altro aveva un viso eccezionalmente raffinato.

Liu Bei li salutò e disse, "Chi di voi è il Maestro Drago Dormiente?"

"Chi siete, Sire?" chiese quello dalla lunga barba. "Che affari avete con Drago Dormiente?"

"Sono Liu Bei. Voglio interrogarlo su come ristabilire la tranquillità nel mondo."

"Bene, nessuno di noi è il vostro uomo, ma siamo suoi amici. Il mio nome è Shi Guangyuan e il mio amico qui è Meng Gongwei..."

“Vi conosco entrambi di fama” disse Liu Bei lieto. “Sono davvero fortunato ad incontrarvi in modo così fortuito. Non vi andrebbe di venire al rifugio del Drago Dormiente per parlare un po’? Ho dei cavalli qui per voi...”

“Noi pigri abitanti delle foreste non sappiamo nulla del tranquillizzare gli stati. Per favore non disturbatevi a chiedere. Vi prego di rimontare in sella e continuare a cercare il Drago Dormiente...”

Perciò egli rimontò a cavallo e andò per la sua strada. Raggiunse la piccola casa, smontò, e bussò alla porta. Lo stesso ragazzo gli rispose, ed egli chiese se il Maestro fosse ritornato.

“È nella sua stanza che legge” disse il ragazzo.

Pieno di gioia era Liu Bei mentre seguiva il ragazzo all’interno. Davanti alla porta di mezzo egli vide scritta questa coppia di pergamene:

*Tramite la purezza ispira l’inclinazione;
Tramite la quiete colpisci il distante.*

Mentre Liu Bei osservava questo distico, udì qualcuno cantare con voce soffocata e si fermò alla porta per sbirciare all’interno. Egli vide un giovane vicino a un braciere a carbone, con le braccia avvolte attorno alle ginocchia che cantava:

*La fenice muore alta, oh!
E solo su un albero di magnolia si poserà.
Lo studioso è nascosto, oh!
Può essere paziente finché il suo signore apparirà.
Egli ara i suoi campi, oh!
Egli ama la sua casa ed è pieno di allegria,
Egli attende il suo giorno, oh!
Per lasciare libri e liuto e prendere la via.*

Appena la canzone finì Liu Bei avanzò e salutò, dicendo, “Maestro, a lungo vi ho cercato, ma mi è stato impossibile rendervi omaggio. Recentemente Specchio d’Acqua ha parlato di voi e io mi sono precipitato verso la vostra abitazione, solo per tornarmene deluso. Stavolta ho sfidato gli elementi e sono venuto di nuovo ed ecco la mia ricompensa. Vedo il vostro volto, e sono davvero fortunato...”

Il giovane restituì immediatamente il saluto e disse, “Generale, voi dovete essere Liu Bei di Youzhou, colui che desidera vedere mio fratello...”

“Allora, Maestro, voi non siete Drago Dormiente!” disse Liu Bei indietreggiando.

“Sono suo fratello minore, Zhuge Jun. Egli ha un altro fratello maggiore, Zhuge Jin, ora con Sun Quan nelle Terre del Sud come consulente. Zhuge Liang è il secondo della nostra famiglia...”



Zhuge Jun

“Vostro fratello è in casa?”

“Giusto ieri si è diretto in un’escursione con Cui Zhouping.”

“Dove sono andati?”

“Chi può dirlo? Possono aver preso una barca ed essere salpati tra i laghi, o possono essere andati a chiacchierare con i sacerdoti in qualche tempio remoto di montagna, o vagano per far visita a un amico in qualche villaggio lontano, o stanno

seduti in qualche caverna con un liuto o una scacchiera. Il loro viavai è incerto e nessuno può prevederlo...”

“Quanta poca fortuna ho! Due volte ho fallito nell’incontrare il grande saggio.”

“Vi prego, sedetevi qualche istante, e lasciate che vi offra del tè.”

“Fratello, poiché il maestro non è qui, vi prego di rimontare a cavallo e andare” disse Zhang Fei.

“Giacché sono qui, perché non scambiare due parole prima di tornare di nuovo a casa?” disse Liu Bei.

Quindi rivolgendosi al padrone di casa continuò, “Potete dirmi se il vostro valente fratello è abile nella strategia e se studia opere di guerra?”

“Non lo so...”

Zhang Fei brontolò, “Il vento e la neve stanno peggiorando. Dovremo tornare indietro.” Liu Bei si voltò verso di lui infuriato e gli disse di smetterla.

Zhuge Jun disse, “Poiché mio fratello è assente, non oso trattenervi oltre. Riferirò la vostra richiesta quanto prima...”

“Vi prego non prendevi disturbo. Tra pochi giorni tornerò di nuovo. Ma se potessi prendere in prestito carta e inchiostro, vorrei lasciare una nota per mostrare al vostro valente fratello che sono zelante e onesto...”

Zhuge Jun tirò fuori i “quattro tesori” dello studioso, e Liu Bei, scaldando il pennello congelato tra le labbra, distese il foglio di carta delicata e scrisse:

“Liu Bei da tempo ammira la vostra fama. Ha visitato la vostra abitazione due volte, ma con suo grande dispiacere è tornato nuovamente a mani vuote. Egli umilmente ricorda che è un parente lontano dell'imperatore, della cui fama e grado ha immeritatamente goduto. Quando vede il governo legittimo messo da parte e sostituito con un pretesto, le fondamenta dello

stato crollare, orde di impavidi creare confusione nel paese, e un perfido intrigo scagliarsi contro il principe di diritto, allora il suo cuore e la sua bile vengono ridotti a brandelli. Sebbene egli abbia un reale desiderio di assistere, non possiede l'abilità necessaria. Pertanto si rivolge al Maestro, confidando nella sua gentilezza, benevolenza, lealtà, e rettitudine. Se il Maestro vorrà usare il suo talento, eguale a quello di Lu Wang, e compiere grandi gesta come Zhang Liang, allora l'impero sarà felice e il trono sarà al sicuro.

Questo è scritto per dirvi che, dopo aver purificato la mente con il digiuno e il corpo con bagni profumati, Liu Bei verrà di nuovo per prostrarsi alla vostra onorata presenza e ricevere l'illuminazione."

Scritta la lettera e data a Zhuge Jun, Liu Bei prese congedo, tremendamente deluso per il suo secondo fallimento.

Mentre stava salendo a cavallo, egli vide il servitore agitare le mani fuori dalla siepe e l'udì gridare, "Il vecchio Maestro sta arrivando!"

Liu Bei guardò e allora vide una figura seduta su un asino che camminava tranquillamente lungo un ponte.

L'uomo a cavallo dell'asino indossava un cappello con lunghi lembi che gli cadevano sulle spalle, e il suo corpo era avvolto da una veste di pelliccia di volpe. Un giovane lo seguiva trasportando una giara di vino. Mentre proseguiva attraverso la neve canticchiava una canzone:

*Questa è la vigilia, il cielo è oscurato,
Con raffiche ghiacciate il vento del nord è arrivato,
Piccoli fiocchi di neve roteano giù fin quando
Valli e colline saranno coperte da un bianco manto.
Sopra il cielo più alto può darsi ci sian*

*Draghi bianchi che lottano per la supremazia,
Le scaglie dell'armatura dalle loro figure lacerate
Sono sparse sul mondo, dal vento trasportate.
In mezzo alla tempesta cammina
Un uomo semplice che canticchia una canzoncina.
'O poveri pruni, la bufera ha strappati
I vostri boccioli e vi ha denudati.'*

“Ecco infine il Drago Dormiente” pensò Liu Bei, scendendo rapidamente dalla sella.

Egli salutò l'uomo a cavallo dell'asino, “Maestro, è difficile farsi strada attraverso questo freddo vento. Io e i miei compagni abbiamo aspettato a lungo...”

L'uomo scese dall'asino e restituì l'inchino, mentre Zhuge Jun da dietro diceva, “Costui non è mio fratello. È suo suocero Huang Chenyan..



Huang Chenyan

Liu Bei disse, “Per caso ho ascoltato la canzone che stavate intonando. È molto bella...”

Huang Chenyan rispose, “È un piccolo poema che ho letto nella casa di mio genero, e l'ho ricordato mentre attraversavo il ponte e ho visto i pruni all'interno della siepe. Ed è capitato che cogliesse il vostro orecchio, Nobile Sire...”

“Avete visto vostro genere di recente?” chiese Liu Bei. “Questo è esattamente ciò che sono venuto a fare adesso.”

A quel punto Liu Bei gli disse addio e proseguì per la sua strada. La tempesta era molto feroce da affrontare, ma peggiore della tempesta era il dolore nel suo cuore mentre guardava indietro verso la Catena del Drago Dormiente.

*Attraverso la neve e il vento in un giorno invernale
Un principe cavalcò dal saggio, per andarlo a trovare;
Ahimè! Vana fu la spedizione,
E triste egli tornò di nuovo alla sua magione.
Immobile giaceva, sotto il ponte, la corrente
Da una tavola di ghiaccio rocce e cime eran coperte,
Il suo cavallo dal freddo tagliente era intorpidito
Ma avanzava lento come se fosse vecchio e indolenzito
I fiocchi di neve sulla testa del cavaliere
Erano come boccioli appena caduti di alberi di pere,
O come gli amenti del salice leggero
Carezzavano la sua guancia sull'impetuoso sentiero.
Egli fermò il cavallo, a guardarsi intorno stette,
La neve era spessa sugli alberi e sulle vette,
Bianca era la Catena del Drago Dormiente
Una collina d'argento, che luccicava splendente,*

Dopo il ritorno a Xinye, il tempo volò finché la primavera fu vicina. Allora Liu Bei interrogò la sorte per scoprire il giorno propizio per un altro viaggio in cerca di Zhuge Liang. Scelta la data, egli digiunò per tre giorni, dopodiché si cambiò d'abito per la visita. I suoi due fratelli osservarono i preparativi con disapprovazione e a un tratto si decisero a protestare.

*Il saggio e i generali in guerra mai concordano,
I guerrieri l'umiltà disprezzano.*

Il prossimo capitolo racconterà ciò che dissero.

CAPITOLO 38

ZHUGE LIANG ESCOGITA UN PIANO PER I TRE REGNI; SUN QUAN ATTACCA XIAKOU PER OTTENERE VENDETTA.

Per niente scoraggiato da due visite infruttuose al rifugio del saggio, i cui consigli cercava di assicurarsi, Liu Bei effettuò i preparativi per una terza visita.

I suoi fratelli disapprovavano, e Guan Yu disse, “Fratello, siete andato a trovarlo due volte. Questo significa indubbiamente mostrare fin troppo deferenza. Io non credo nella sua fama di conoscenza. Vi sta evitando e non osa sottoporsi alla prova. Perché sostenete così ostinatamente questa idea?”

“Ti sbagli, fratello mio. Nel Periodo di Primavera e Autunni il Principe Huan di Qi effettuò cinque visite nei sobborghi orientali prima di riuscire a vedere Guan Zhong¹¹⁴. E il mio desiderio di vedere Zhuge Liang è persino più grande del suo...”

“Io credo che vi sbagliate” disse Zhang Fei. “Come può questo abitante di un villaggio essere un tale portento di saggezza? Non dovrete andare di nuovo e, se non sarà lui a venire, lo porterò io con una corda di canapa...”

“Hai dimenticato la visita del grande Re Wen a Lu Wang, il

vecchio del Fiume Wei?¹¹⁵ Se Re Wen ha potuto mostrare una tale deferenza verso un saggio, in che modo io ne dimostro troppa? Se non verrai, tuo fratello ed io andremo senza di te” disse Liu Bei.

“Se voi due andate, come posso io restare indietro?” disse Zhang Fei. “Se verrai, allora dovrai essere educato.”

Zhang Fei disse che non avrebbe dimenticato le buone maniere, e i tre partirono. Quando furono a quattrocento metri dalla casetta, Liu Bei scese da cavallo, decidendo di mostrare il suo rispetto avvicinandosi alla casa a piedi. Incontrò subito Zhuge Jun, il quale salutò con grande deferenza, chiedendogli se il fratello fosse in casa.

“È tornato la sera scorsa. Potete vederlo oggi, generale.” Appena disse ciò, si allontanò con andatura spavalda.

“La fortuna mi favorisce stavolta” disse Liu Bei. “Sto per vedere il Maestro...”

“È stato un po’ brusco” disse Zhang Fei. “Non gli avrebbe fatto male condurci alla casa. Perché se ne è andato in quel modo?”

“Ognuno di noi ha le sue questioni” disse Liu Bei. “Che potere abbiamo su di lui?” In breve i tre furono alla porta, e bussarono. Il servitore uscì e chiese dei loro affari.

Liu Bei disse con molta deferenza, “Vorrei disturbare il servo del genio, gentile paggio, per informare il Maestro che Liu Bei desidera porgergli i suoi omaggi...”

“Il mio padrone è in casa, ma sta dormendo.”

“In tal caso non annunciarmi.”

Liu Bei ordinò ai fratelli di aspettare davanti alla porta in silenzio, ed egli entrò con passi attenti. Lì c’era l’uomo che cercava, addormentato sul letto, disteso su un semplice materasso. Liu Bei lo salutò con le mani giunte da una distanza rispettosa.

Il tempo passava e il maestro addormentato ancora non si

svegliava. I due fratelli rimasti fuori, iniziando a spazientirsi, entrarono anch'essi, e Zhang Fei fu irritato nel vedere il suo riverito fratello restare rispettosamente in attesa mentre l'altro dormiva.

“Che razza di arrogante è questo Maestro?” disse. “Lì c'è nostro fratello che aspetta, mentre egli dorme perfettamente incurante. Andrò nel retro della casa e lancerò una bomba e vedremo se lo sveglierà...”

“No, no! Non devi fare niente del genere” sussurrò Guan Yu, e poi Liu Bei disse loro di uscire di nuovo.

Proprio allora Liu Bei notò che il maestro si muoveva. Si girò come se stesse per alzarsi, ma invece, egli si voltò verso la parete e cadde nuovamente addormentato. Il servitore fece come per svegliare il padrone, ma Liu Bei gli impedì di disturbarlo, ed aspettò ancora un'altra ora estenuante. Quindi Zhuge Liang si svegliò ripetendo tra sé questi versi:

*“Qualcuno può conoscere quale sia il suo destino?
Eppure ho sentito per tutta la vita,
Che il giorno sarebbe giunto di abbandonare infine
Il calmo riposo per la lotta e la fatica...”*

Appena finì, egli si rivolse al ragazzo, dicendo, “È venuta qualcuna delle solite persone?”

“Liu Bei, lo Zio dell'Imperatore, è qui.” disse il ragazzo. “Sta aspettando da molto tempo.”

“Perché non mi hai avvisato?” disse egli, alzandosi dal letto. “Devo vestirmi.”

Zhugè Liang si alzò ed entrò in una stanza sul retro per vestirsi. In breve riapparve, con l'abito sistemato in modo appropriato, per ricevere il suo visitatore.

Allora Liu Bei vide avvicinarsi verso di lui un giovane uomo di

media statura dal volto raffinato. Indossava una fascia e un abito lungo, bianco gru. Si muoveva con molta dignità come se fosse più di un mortale.

Liu Bei si inchinò, dicendo, “Sono uno dei germogli della famiglia Han, un semplice abitante di Zhuo. Da tempo conosco la fama del maestro, che è rimbombata nel mio orecchio. Due volte sono venuto a farvi visita, senza successo. Una volta ho lasciato il mio nome sul vostro scrittoio.

Dovreste avere la mia nota...”

Zhuge Liang rispose, “Questo eremita non è che una persona dilatoria per temperamento. So che devo ringraziarvi per più di una visita inutile, e mi vergogno al pensiero...”

Scambiatisi questi dovuti convenevoli e inchini, i due uomini si sedettero rispettivamente nella posizione di ospite e padrone di casa, e il servitore portò il tè.

Allora Zhuge Liang disse, “Dalla vostra lettera so che soffrite sia per il popolo che per il governo. Se non fossi così giovane e se possedessi un qualche talento, mi permetterei di farvi alcune domande...”

Liu Bei rispose, “Sima Hui e Xu Shu hanno entrambi parlato di voi. Può essere che le loro parole fossero vane? Io confido, Maestro, che non disprezzerete la mia impotenza ma acconsentirete a darmi istruzioni...”

“I due uomini di cui parlate sono studiosi molto profondi. Io non sono che un contadino, un mero fattore, e chi sono per parlare di politica imperiale? Quei due vi hanno ingannato quando vi hanno parlato di me. Perché rifiutate splendidi gioielli per un sassolino senza valore?”

“Ma le vostre abilità sono note in tutto il mondo e sorprendenti. Come potete accontentarvi di lasciar passare il tempo mentre sprecate la vita in questi luoghi reclusi? Vi scongiuro, Maestro, di ricordare gli abitanti dell'impero ed eliminare la mia crassa

ignoranza dandomi delle istruzioni...”

“Ma qual è la vostra ambizione, generale?”

Liu Bei avvicinò la sedia al suo interlocutore e disse, “Gli Han stanno affondando: i ministri progettano di rubare la loro autorità. Io sono debole, eppure desidero restituire lo stato alla sua retta via. Ma la mia ignoranza è troppo vasta, i miei mezzi troppo scarsi, e non so dove rivolgermi. Solo voi, Maestro, potete illuminare la mia oscurità e preservarmi dal fallimento. Come sarei felice se lo faceste!”

Zhuge Liang rispose, “Persone coraggiose sono sorte l’una dopo l’altra in varie parti dell’impero sin dai tempi del ribelle Dong Zhuo. Cao Cao non era potente quanto Yuan Shao, ma lo ha sconfitto cogliendo il momento favorevole e usando in modo adeguato i suoi soldati. Ora è onnipotente: egli comanda un immenso esercito e, attraverso il suo controllo della corte, anche i vari signori feudali. Non potete pensare di opporvi a lui. Inoltre i Sun mantengono il loro territorio nelle Terre del Sud da tre generazioni. La loro posizione in quel vecchio stato di Wu può non sembrare troppo sicura, ma hanno il favore del popolo a cui affidarsi. Potrete ottenere supporto ma non avrete successo lì.

“La regione di Jingzhou riposa sui due fiumi Han e Mian a nord, e i loro interessi giacciono tutti a sud di questi fiumi. A est toccano Wu, e ad ovest si estendono verso gli antichi stati di Ba e Shu¹¹⁶. Questa è l’area in cui le battaglie decisive devono essere vinte, e bisogna tenerla per essere al sicuro, e il Cielo l’ha resa virtualmente vostra.

“La Regione di Yizhou a ovest è un posto importante, fertile ed esteso, una regione favorita dal Cielo e attraverso essa il Fondatore di Han ottenne l’impero. Il suo signore, Liu Zhang, è ignorante e debole. Il popolo è nobile e il paese prospero, ma egli non sa affatto come tenerlo, e tutte le persone abili della

regione bramano un principe illuminato.

“Poiché voi siete un discendente della Famiglia, ben noto in tutto il paese come uomo fidato e retto, un eroe dal gran cuore, che desidera fortemente conquistare il sostegno dei saggi, se otterrete il possesso di Yizhou e Jingzhou, se ad ovest siete in armonia con le Tribù Rong, a sud conquistate gli antichi stati di Yi e Viet, stringete un'alleanza con Sun Quan di Wu, e mantenete un buon governo, potrete attendere con fiducia il giorno in cui il Cielo vi offrirà l'opportunità che desiderate. Quindi potete incaricare un valido comandante di andare a nordest mentre voi prendete il comando di una spedizione verso nordovest, e non troverete forse il più caldo benvenuto preparato per voi dal popolo? Fatto ciò, il completamento dell'obiettivo sarà facile. Gli Han saranno ristabiliti. E questi sono i miei consigli in tutte queste operazioni, se solo le intraprenderete...”

Zhuge Liang si interruppe, mentre diceva al ragazzo di portare una cartina. Quando questa fu srotolata Zhuge Liang proseguì, “Lì vedete le cinquantaquattro contee ad ovest. Nel caso voleste ottenere la loro sovranità, cedereste il favore del Cielo a Cao Cao a nord, e lascereste il favore della Terra a Sun Quan a sud. Voi, generale, manterrete il cuore dell'Uomo e completerete la trinità.

Jingzhou dev'essere presa per prima cosa come base, poi le Terre dei Fiumi per le fondamenta del dominio. Quando sarete fermamente stabilito, potrete stilare i vostri piani per il conseguimento dell'intero impero...”

Quando Zhuge Liang cessò la sua arringa, Liu Bei lasciò il suo posto e lo salutò, dicendo, “Le vostre parole, Maestro, rendono tutto così chiaro che le nuvole sono spazzate via ed io vedo il cielo terso. Ma Jingzhou appartiene a Liu Biao, mio consanguineo, e Yizhou ad un altro parente, Liu Zhang. Non

posso prendere le loro terre...”

“Ho studiato le stelle e so che Liu Biao non rimarrà a lungo in questo mondo. Inoltre, Liu Zhang non è il tipo d'uomo da resistere. Entrambi i luoghi cadranno di certo davanti a voi...”

Liu Bei si inchinò con riconoscenza. E così, in una sola conversazione, Zhuge Liang provò che egli, che era vissuto in completo ritiro per tutta la vita, sapeva e aveva previsto la triplice divisione in cui l'impero stava per spezzarsi. Vero è che in tutte le epoche nessuno ha mai eguagliato la sua intelligenza e padronanza della situazione.

*Osserva, quando per la sua debolezza Liu Bei è agitato,
Allora non lontano il Drago Dormiente va cercato;
Come le cose avverranno egli desidera sapere,
Il Maestro, sorridendo, sulla mappa gli fa vedere.*

“Sebbene sia di piccola reputazione e di scarsa virtù” disse Liu Bei, “io spero, Maestro, che non mi disprezzerete per la mia inutilità, ma lascerete questo rifugio per aiutarmi. Di certo ascolterò con la massima riverenza le vostre parole...”

Zhugè Liang rispose, “Sono stato felice a lungo nella mia fattoria e sono amante dell'ozio. Ho paura che non potrò obbedire al vostro comando...”

Liu Bei pianse. “Se non lo farete, Maestro, cosa ne sarà del popolo?”

Le lacrime scorrevano senza sosta cadendo sui risvolti e sulle maniche dell'abito di Liu Bei. Questo provò a Zhuge Liang la sincerità del suo desiderio.

Quindi, Zhuge Liang disse, “Generale, se mi accetterete, renderò il misero servizio che posso offrire...”

Liu Bei era davvero lieto. Chiamò dentro Guan Yu e Zhang Fei per farli inchinare e portò i regali che aveva preparato. Zhuge

Liang rifiutò tutti i doni.

“Questi non sono doni per ottenere i vostri servigi, ma una mera prova della mia stima” disse Liu Bei.

Allora i regali vennero accettati. Rimasero tutti alla fattoria quella notte. Il giorno seguente Zhuge Jun ritornò, e suo fratello gli disse, “Zio Liu Bei è venuto tre volte a trovarmi, ed ora devo andare con lui. Occupati della fattoria in mia assenza e non far andare il posto in rovina. Appena il mio lavoro sarà compiuto, farò di certo ritorno...”

*Quindi, voltando le spalle alla sua umile dimora,
Egli pensò ai giorni piacevoli da venire ancora,
Quando sulla via di casa si sarebbe incamminato
E mai oltre la vallata avrebbe vagato.
Ma il dovere lo trattenne ad occidente,
Luogo in cui avrebbe riposato eternamente.*

In questo caso si può citare un vecchio poema:

*Il Fondatore di Han afferrò la sua lama scintillante
E alle Colline Mangdang il sangue del serpente bianco scorse.
Egli conquistò Qin, distrusse Chu, ed entrò a Xianyang.
Dopo due secoli di dominio la linea era quasi spezzata,
Ma Liu Xiu ricostruì la gloria nella Capitale Luoyang.
E i suoi figli occuparono il trono
Finché la decadenza iniziò nei giorni di Huan e Ling.
L'Imperatore Xian spostò la capitale a Xuchang,
E, all'interno dei quattro mari, tutto era in confusione.
Spiriti coraggiosi iniziarono una feroce contesa.
Cao Cao, colse il momento favorevole
E l'autorità imperiale passò nelle sue mani.
Mentre i Sun ottennero per se stessi*

*Un glorioso retaggio nel Grande Fiume,
Solitario e povero, Liu Bei vagava da un luogo a un altro,
Finché trovò un rifugio a Xinye.
Molto turbato era per le sofferenze del popolo,
Ma il Drago Dormiente concepì una nobile ambizione,
Nel suo petto vi erano pensieri
Di grandi cose da realizzare con la forza delle armi.
Allora, grazie alle parole d'addio di Xu Shu,
E alle visite tre volte ripetute al suo rifugio,
Il grande eroe trovò e conobbe il suo mentore.
Quando l'età di Zhuge Liang non era che nove anni per tre,
Egli si separò dai suoi libri, mise da parte il suo liuto,
E lasciò i pacifici campi che aveva amato,
Con la sua guida, Jingzhou fu presa
E le due Terre dei Fiumi conquistate.
Egli ideò grandi schemi, come se sapesse ogni cosa,
In breve, egli andò avanti e indietro nel mondo,
Il suono dei tamburi di guerra risuonava dalla sua lingua,
Le parole dal suo cuore scuotevano fino alle massime profondità.
Il drago balzò, la tigre guardò con sguardo feroce,
E la pace venne portata al mondo.
Attraverso le epoche la sua fama non decadrà mai.*

Dopo aver preso congedo da Zhuge Jun, Liu Bei e il suo seguito partirono per Xinye, con Zhuge Liang come compagno. Quando presero dimora lì, Zhuge Liang venne trattato come un mentore, mangiando allo stesso tavolo di Liu Bei, dormendo nel suo stesso letto. I due passavano giornate intere conversando sulle questioni dell'impero.

Zhugè Liang disse, "Cao Cao sta addestrando le sue truppe per il servizio navale nel Lago Acquamarina, e quindi intende certamente invadere il paese a sud del Grande Fiume.

Dovremmo mandare le nostre spie per accertarci su ciò che stanno davvero facendo Cao Cao e Sun Quan..

Così vennero inviate delle spie.

Ora, dopo che Sun Quan succedette per eredità a suo padre e suo fratello, egli mandò inviti in lungo e in largo a persone dotate di abilità in grado di aiutarlo. Egli stabilì alloggi per loro a Kuaiji a Wu, e diede direttive a Gu Yong e Zhang Hong di accogliere e intrattenere tutti coloro che sarebbero venuti. E anno dopo anno essi si radunavano, l'uno raccomandava l'altro. Tra loro vi erano Kan Ze di Kuaiji, Yan Jun di Pengcheng, Xue Yong di Beishan, Chen Bing di Runan, Zhu Huan di Wujun, Lu Ji dello stesso luogo, Zhang Wen di Wucheng, Luo Tong di Kuaiji, e Wu Can di Wushang. Tutti questi sapienti vennero trattati con grande deferenza.

Vennero anche molti abili condottieri. Tra loro vi erano Lu Meng di Runan, Lu Xun di Wujun, Xu Sheng di Langye, Pan Zhang di Dongjun, e Ding Feng di Lujiang. Così Sun Quan ottenne l'assistenza di molte persone abili sia in pace che in guerra e tutti andavano d'accordo con lui.

Nel settimo anno della Ristabilita Tranquillità (202 d.C.), Cao Cao aveva spezzato il potere di Yuan Shao. Successivamente egli mandò un messaggero nelle Terre del Sud, ordinando a Sun Quan di mandare suo figlio a corte per servire nella scorta dell'imperatore. Sun Quan, tuttavia, esitava ad accondiscendere a questa richiesta, e la questione fu oggetto in molte discussioni. Sua madre, Lady Wu, mandò a chiamare Zhou Yu e Zhang Zhao e chiese loro consiglio.

Zhang Zhao disse, "Cao Cao desidera che un figlio sia presente a corte come ostaggio in modo da aver un ascendente su di noi, come in precedenza è successo con tutti i signori feudali. Se non accontentiamo alla sua richiesta, egli senza dubbio attaccherà la regione. Il pericolo esiste..."

Zhou Yu disse, “Il nostro signore è succeduto per eredità e possiede un vasto esercito di veterani e ampie risorse. Ha abili ufficiali pronti ad obbedire ai suoi ordini. Dunque perché dovrebbe essere costretto a mandare un ostaggio a qualcuno? Mandare un ostaggio significa essere costretti ad unirsi a Cao Cao, ed eseguire i suoi ordini, qualunque essi siano. Allora saremo in suo potere. Sarebbe meglio non mandarlo, ma aspettare invece pazientemente il corso degli eventi e preparare piani per attaccare...”

“Questa è anche la mia opinione” disse la vedova.

Perciò Sun Quan congedò il messaggero ma non mandò suo figlio. Cao Cao si risentì per questo e da allora progettò schemi contro le Terre del Sud. Ma la loro realizzazione fu ritardata da minacce a nord e, fino a quel momento, nessun attacco era stato effettuato.

Verso la fine dell'ottavo anno (203 d.C.), Sun Quan condusse i suoi eserciti contro Huang Zu e combatté nel Grande Fiume, dove ottenne successi in molte battaglie. Uno dei capi di Sun Quan, Ling Cao, condusse una flotta di vascelli leggeri risalendo il fiume e irruppe a Xiakou, ma venne ucciso da una freccia di Gan Ning, un generale di Huang Zu. Ling Cao lasciò un figlio, Ling Tong, di quindici anni, che condusse un'altra spedizione per recuperare la salma del padre e in questo ebbe successo. Dopo di ciò, poiché la guerra stava volgendo contro di lui, Sun Quan ritornò nuovamente nel proprio paese.



Gan Ning



Ling Tong

Il fratello minore di Sun Quan, Sun Yi, era Governatore di Dangyang. Era un uomo duro e dedito al bere e, quando ubriaco, molto duro verso il suo popolo, ordinando l'inflizione di severe fustigazioni. Due dei suoi ufficiali, l'Ispettore Militare Gui Lan e il segretario Dai Yuan, serbavano rancore verso il loro capo e cercarono di assassinarlo. Presero in fiducia un certo Bian Hong, della scorta, e i tre complottarono di uccidere il loro padrone ad una grande assemblea di ufficiali a Dangyang, nel bel mezzo dei banchetti.



Sun Yi

La moglie di Sun Yi, Lady Xu, era abile nella divinazione, e nel giorno del grandioso banchetto ella avvertì molti presagi infausti. Pertanto pregò il marito di stare lontano dall'assemblea. Ma egli era ostinato ed andò. Il guardiano sleale seguì il suo padrone nell'ombra quando l'assemblea si disperse, e lo pugnalò con una daga.



Lady Xu

I due ideatori principali catturarono immediatamente Bian

Hong e lo decapitarono nella piazza del mercato. Quindi si recarono alla residenza di Sun Yi, che saccheggiarono.

Gui Lan fu conquistato dalla bellezza della moglie del defunto governatore e le disse, "Ho vendicato la morte di vostro marito, e voi dovete venire con me..."

Lady Xu lo supplicò, "È passato troppo poco tempo dalla morte di mio marito per pensare di risposarmi. Ma appena i sacrifici dei trenta giorni di lutto saranno terminati, sarò vostra..."

Così ottenne una tregua, che utilizzò per mandar a chiamare due vecchi generali del marito, Sun Gao e Fu Ying. Essi giunsero e lei raccontò loro la storia in lacrime.

"Mio marito aveva grande fiducia in voi. Ora Gui Lan e Dai Yuan hanno architettato la sua morte e hanno riversato il crimine su Bian Hong. Hanno saccheggiato la mia casa e portato via i miei servitori. Ancora peggio, Gui Lan insiste che io diventi sua moglie. Per guadagnare tempo ho finto di favorire la sua proposta, e vi prego ora di mandare notizie al fratello di mio marito e pregarlo di uccidere questi due furfanti e vendicare questo torto. Non dimenticherò mai la vostra gentilezza in questa vita o nella prossima..."

E si inchinò davanti a loro.

Anche loro piansero e dissero, "Eravamo molto affezionati al nostro padrone; ed ora che è giunto alla sua prematura fine, dobbiamo vendicarlo. Come potremmo non portare a termine i vostri ordini?"

Così inviarono un fidato messaggero da Sun Quan.

Il giorno dei sacrifici Lady Xu chiamò i due suoi amici e li nascose in una camera segreta. Quindi le cerimonie vennero effettuate nella grande sala. Finite queste, si tolse l'abito da lutto, si fece un bagno e si profumò, e assunse un'espressione di gioia. Rideva e parlava come al solito, cosicché Gui Lan gioì nel

suo cuore, pensando al piacere che sarebbe stato suo.

Quando si fece notte, ella mandò una servitrice per invitare il suo pretendente a palazzo, dove lo intrattenne a cena. Quand'egli ebbe bevuto molto, ella suggerì che si ritirassero e lo condusse nella camera dove i suoi amici stavano aspettando. Egli la seguì senza esitazione.

Appena entrò nella stanza, ella gridò, "Dove siete, generali?"

Sbucarono fuori Sun Gao e Fu Ying, e l'ubriaco Gui Lan, incapace di qualsiasi resistenza, venne ucciso a pugnolate.

Successivamente Lady Xu invitò Dai Yuan ad una cena, ed egli fu ucciso in modo simile. Dopodiché, ella li mandò nelle dimore dei suoi nemici e li uccisero tutti quelli all'interno. Fatto ciò, ella riprese l'abito funebre, e le teste dei due uomini vennero appese come un sacrificio davanti al feretro del marito.

In breve arrivò suo cognato con un esercito, e udendo dalla vedova la storia delle gesta dei due generali, diede loro i titoli di Comandante e li assegnò a Dangyang. Quando Sun Quan partì, egli portò la vedova in casa propria in modo da potersi prendere cura di lei. Tutti coloro che udirono della sua coraggiosa condotta espressero a voce alta l'elogio della sua virtù:

*Piena di risorse e virtuosa, poche nel mondo sono come lei,
Con astuzia ideò e realizzò la morte degli avidi assassini,
Servitori fedeli sono sempre pronti ad affrontare le ribellioni,
Nessuna potrà mai superare quell'eroina celebre di Wu.*

Il brigantaggio che aveva afflitto le Terre del Sud era stato del tutto soppresso, e una vasta flotta di settemila navi da guerra era nel Grande Fiume, pronta a partire. Sun Quan indicò Zhou Yu come Supremo Ammiraglio e Comandante in Capo di tutte le forze militari.

Nel dodicesimo anno (207 d.C.), la Vedova Wu, sentendo la sua fine avvicinarsi, richiamò i due consiglieri Zhou Yu e Zhang Zhao e parlò così: “Sono nata da una famiglia del vecchio stato di Wu, ma ho perso i genitori in giovane età. Mio fratello Wu Jing ed io siamo andati nel vecchio stato di Yue, e sono entrata così a far parte di questa famiglia. Ho dato quattro figli a mio marito, non senza premonizioni della grandezza che sarebbe stata loro. Con il primo, Sun Ce, ho sognato la luna e con il secondo, Sun Quan, il sole, i cui presagi vennero interpretati dal chiromante come segni del loro grande onore. Purtroppo Sun Ce è morto giovane, ma Sun Quan ne ha raccolto l'eredità, ed è lui che io prego assistiate di comune accordo. Allora potrò morire in pace...”

E a suo figlio disse, “Costoro dovrai servire come fossero tuoi insegnanti e trattarli con il massimo rispetto. La sorella minore ed io siamo state entrambe sposate con tuo padre, e perciò anche lei è come una madre per te, e dovrai servirla dopo che me ne sarò andata come tu ora servi me. E dovrai trattare tua sorella con affetto e trovare un marito prestante per lei...”

Quindi morì e suo figlio quell'anno rimase in lutto per lei.

L'anno seguente, iniziarono a discutere un attacco contro Huang Zu.

Zhang Zhao disse, “Gli eserciti non dovrebbero essere mobilitati durante il periodo di lutto...”

Tuttavia, Zhou Yu, più pratico, disse, “La vendetta non dovrebbe essere procrastinata per questo motivo. Non potrà aspettare giorni e stagioni.”

Ancora una volta Sun Quan rimaneva immobile tra due opinioni e non riusciva a decidere. Quindi giunse il comandante Lu Meng, il quale disse al suo padrone, “Mentre ero alla Gola del

Drago, un capo di Huang Zu, Gan Ning da Lingjiang, ha

offerto la propria resa. Ho scoperto tutto di lui. È una specie di studioso, è forte, dedito al vagabondaggio come guerriero errante. Ha riunito una banda di fuorilegge con cui vagava per fiumi e per laghi, dove terrorizzava chiunque. Indossava una campana alla cintola, e al suono di questa campana, tutti quanti fuggivano e si nascondevano.

Ha dotato le sue navi di vele di broccato di Xichuan, e la gente lo chiamava il 'Pirata dalle Vele di Seta'.

"Poi si è ravveduto. Lui e la sua banda sono andati da Liu Biao, ma lo hanno abbandonato una volta capito che non avrebbe realizzato nulla, e ora vorrebbero servire sotto la vostra bandiera, solo che Huang Zu li tiene in detenzione a Xiakou. Quando prima avete attaccato Huang Zu, egli dovette il recupero di Xiakou proprio a Gan Ning, che ha trattato senza generosità. Quando il comandante Su Fei lo ha raccomandato per la promozione, Huang Zu ha detto, 'È inadatto per qualunque posizione prestigiosa, dopotutto non è altro che un pirata.'"

"Così Gan Ning è diventato un uomo deluso e risentito. Su Fei cercò di riportarlo al buon umore e lo invitò a festeggiare col vino e disse, 'Ho proposto il tuo nome molte volte, ma il nostro capo dice che non ha un posto adatto a te. Comunque, il tempo passa e la vita di un uomo non è molto lunga. Bisogna sfruttarla al massimo. Ti raccomanderò per la magistratura di Exian, nella quale potresti riuscire ad avanzare.'"

"Così Gan Ning partì da Xiakou e sarebbe venuto da voi, ma temeva di non essere ben accolto, poiché aveva assistito Huang Zu e ucciso Ling Cao. Gli ho detto che eravate sempre pronto ad accogliere persone abili e che non avreste nutrito alcun risentimento per le azioni passate.

Dopotutto, ogni persona ha l'obbligo di fare del suo meglio per il proprio padrone. Sarebbe venuto prontamente se solo fosse stato sicuro di essere ben accolto. Vi prego di esprimere il

vostro desiderio...”



Lu Meng

Queste erano buone notizie per Sun Quan, che disse, “Con il suo aiuto, potrei distruggere Huang Zu...”

Allora Sun Quan ordinò a Lu Meng di portare da lui Gan Ning.

Quando i saluti furono terminati, il capo disse, “Il mio cuore è interamente catturato dal tuo arrivo. Non provo risentimento verso di te. Spero che non avrai dubbi su questo punto, ed io potrei dirti a mia volta che desidero un piano per la distruzione di Huang Zu...”

Gan Ning rispose, “La dinastia è decadente e senza influenza. Cao Cao assorbirà infine il paese fino al fiume a meno che non venga fermato. Liu Biao non prende alcun provvedimento verso il futuro, e i suoi figli non sono in grado di succedergli. Dovreste stilare dei piani per usurparlo all’istante prima che Cao Cao vi anticipi. Il primo attacco dovrebbe essere scagliato contro Huang Zu, che sta diventando vecchio e avaro, tanto che tutti lo odiano. È totalmente impreparato per uno scontro e il suo esercito è indisciplinato. Cadrà al primo colpo. Se fosse eliminato, controllereste i passi occidentali e potreste conquistare le terre di Ba e Shu. E vi stabilireste di sicuro...”

“Il tuo consiglio è molto prezioso” disse Sun Quan, ed effettuò i preparativi.

Zhou Yu venne nominato Comandante in Capo; Lu Meng era il

Capo dell'Avanguardia; Dong Xi e Gan Ning erano i generali. Sun Quan in persona avrebbe comandato l'armata principale di centomila truppe.

Le spie riferirono ciò a Huang Zu che, alla notizia di una spedizione contro di lui, riunì i suoi ufficiali per un consulto. Mise Su Fei al comando. Nominò anche Chen Jiu e Deng Long come Capi dell'Avanguardia, e si preparò per la difesa generale. Aveva duecento navi da guerra al comando di Chen Jiu e Deng Long. Su queste mise forti archi e solide balestre nel numero di più di un migliaio e assicurò le navi a pesanti catene in modo che formassero una barriera nel fiume.

All'avvicinarsi della flotta meridionale, i tamburi rullarono indicando alle navi di attaccare. Presto le frecce e i dardi volarono fitti, spingendo indietro gli invasori, che si ritirarono finché diversi chilometri d'acqua giacevano tra loro e i difensori. "Dobbiamo avanzare" disse Gan Ning a Dong Xi.

Quindi scelsero un centinaio di vascelli leggeri e misero su di essi uomini armati di picca, cinquanta per barca. Venti erano per remare e trenta per combattere. Questi ultimi erano spadaccini corazzati. Incuranti delle munizioni nemiche, queste barche avanzarono, raggiunsero la flotta dei difensori, e tagliarono le catene delle loro navi così che esse andarono alla deriva in modo disordinato. Gan Ning saltò su una nave e uccise Deng Long. Chen Jiu abbandonò la flotta e si diresse verso la riva. Lu Meng salì su una scialuppa e andò tra le navi più grandi incendiandole. Quando Chen Jiu ebbe quasi raggiunto la riva, Lu Meng, incurante della morte, lo inseguì, lo anticipò, e lo colpì in pieno petto, al che egli cadde.

In breve Su Fei giunse a riva con i rinforzi, ma era troppo tardi. Le armate delle Terre del Sud erano già sbarcate, e non c'era speranza di respingerle. Su Fei fuggì in aperta campagna, ma fu fatto prigioniero.



Su Fei

Venne portato da Sun Quan, il quale ordinò che venisse messo su un carro per i prigionieri e che fosse sorvegliato fino alla cattura di Huang Zu. Allora li avrebbe giustiziati entrambi. E l'attacco continuò. Giorno e notte lottarono per catturare Xiakou.

*Egli vede le sue navi disperse e bruciate,
Dal Pirata dalle Vele di Seta che un tempo aveva rifiutato.*

Per conoscere il fato di Huang Zu, leggete il prossimo capitolo.

CAPITOLO 39

A JINGZHOU, IL FIGLIO DI LIU BIAO PER TRE VOLTE CHIEDE CONSIGLIO; SUL PENDIO BOWANG, L'ISTRUTTORE DIRETTIVO PIANIFICA LA SUA PRIMA BATTAGLIA.

Sun Quan aveva attaccato Xiakou. Quando Huang Zu si rese conto di essere sconfitto e di non poter mantenere la posizione, abbandonò Jiangxia e prese la strada per Jingzhou. Gan Ning, prevedendo ciò, aveva preparato un'imboscata fuori dalla porta est di Jiangxia. Appena il fuggitivo uscì dalla porta con un piccolo seguito si trovò la strada bloccata.

Da cavallo, Huang Zu disse, "Ti ho trattato bene in passato. Perché ora mi attacchi così duramente?"

Gan Ning urlò infuriato, "Vi ho reso un ottimo servizio, eppure mi avete trattato come un pirata. Ora che avete da dire?"

Non c'era nulla da dire, e Huang Zu voltò il cavallo per scappare. Ma Gan Ning spinse da parte le truppe e si lanciò all'inseguimento. Poi udì un urlo nelle retrovie e vide arrivare il generale Cheng Pu. Temendo che l'altro inseguitore potesse superarlo, e realizzare il successo che desiderava per sé, Gan

Ning tese una freccia al suo arco e mirò al fuggitivo. Huang Zu venne colpito e cadde dal suo destriero. Quindi Gan Ning gli tagliò via la testa. Dopo ciò, riunendosi a Cheng Pu, i due ritornarono porgendo l'agghiacciante trofeo al loro signore. Sun Quan ordinò loro di metterlo in una scatola da riportare a casa e offrire in sacrificio allo spirito del padre.

Avendo ricompensato i soldati per la vittoria e promosso Gan Ning, Sun Quan discusse quindi circa la convenienza di inviare una forza per tenere Jiangxia.

Ma il suo consigliere, Zhang Zhao, disse, "È impossibile cercare di proteggere una città distante da soli. È meglio tornare a casa e prepararci per la spedizione che Liu Biao di sicuro invierà per vendicarsi. Affronteremo e sconfiggeremo il suo esercito esausto, spingeremo l'attacco in patria, e cattureremo l'intera regione..."

Sun Quan vide che il consiglio era saggio, perciò partì da Jiangxia e riportò il suo esercito nelle Terre del Sud.

In quel momento Su Fei era ancora prigioniero, ma mandò qualcuno da Gan Ning perché intercedesse in suo favore. Gan Ning se lo aspettava, sebbene il prigioniero non avesse proferito parola, ed era avverso a lasciare il suo amico e un tempo protettore a perire.

"Non avrei dovuto dimenticarmi di lui anche se non ha detto nulla" disse Gan Ning.

Quando l'esercito fece ritorno, Sun Quan ordinò l'esecuzione di Su Fei in modo che la sua testa venisse offerta insieme a quella di Huang Zu.

Allora Gan Ning andò dal suo signore e disse, piangendo, "Tempo fa, non fosse stato per Su Fei, le mie ossa starebbero marcendo in qualche fossa e come avrei potuto così servire sotto la vostra bandiera? Ora egli merita di morire, ma non posso dimenticare la sua gentilezza verso di me, e vi prego di portar via gli onori che mi avete assegnato come risarcimento per il

suo crimine...”

Sun Quan rispose, “Poiché una volta ti ha mostrato gentilezza, lo perdonerò per amor tuo. Ma che fare se fugge?”

“Se sarà perdonato e scamperà alla morte, sarà immensamente grato e non andrà via. Qualora lo facesse, offrirò la mia vita in cambio...”

Così il condannato sfuggì alla morte, e solo una testa fu offerta in sacrificio. Dopo le cerimonie sacrificali, fu realizzato un grande banchetto in onore delle vittorie. Durante il banchetto, improvvisamente uno degli ospiti scoppiò in un lamento disperato, sguainò la spada, e si scagliò contro Gan Ning. Gan Ning si alzò immediatamente e si difese con la sedia sulla quale era seduto. Il padrone di casa guardò l'assalitore e vide che era Ling Tong, il cui padre Ling Cao era caduto per una freccia scagliata da Gan Ning. Il figlio ardeva dal desiderio di vendicare la morte del padre.

Lasciando immediatamente il suo posto, Sun Quan fermò il furioso ufficiale, dicendo, “Se ha ucciso il tuo nobile padre, allora ricorda che entrambi stavano combattendo per il proprio signore, pertanto era costretto a dare il massimo. Ma ora che siete entrambi sotto una sola bandiera e nella stessa casa, non potete rievocare una vecchia ferita. Dovete occuparvi dei miei interessi ininterrottamente...”

Ling Tong batté la testa contro il pavimento e urlò, “Ma come posso non vendicarmi? È una faida di sangue, e non possiamo vivere entrambi sotto lo stesso cielo...”

Gli ospiti si intromisero, supplicando l'uomo di non compiere la sua vendetta, e alla fine egli cessò il suo intento omicida. Ma restò seduto osservando il suo nemico con rabbia.

Così subito dopo Gan Ning venne inviato con cinquemila truppe e cento navi da guerra a proteggere Xiakou, dove l'ira di Ling Tong non avrebbe potuto raggiungerlo. In seguito Sun

Quan promosse Ling Tong, e così egli si calmò un po'.

Da questo momento le Terre del Sud estesero i loro confini, e i soldati vennero inviati in vari punti a proteggere le sponde dei fiumi. Il fratello del comandante, Sun Kuang, venne messo al comando di Wujun, e lo stesso Sun Quan, con un vasto esercito, si accampò a Chaisang.

Zhou Yu, Comandante in Capo dell'esercito e Supremo Ammiraglio della flotta, era al Lago Poyang che addestrava le forze navali, e vennero effettuati i preparativi generali per la difesa e l'attacco.

Dalle sue spie, Liu Bei ebbe notizia dei movimenti nella parte bassa del Grande Fiume, e seppe della morte di Huang Zu. Perciò si consultò con Zhuge Liang su come agire. Mentre stavano discutendo, arrivò un messaggero da parte di Liu Biao, che pregava Liu Bei di andare a trovarlo.

Zhuce Liang gli consigliò di andare e disse, "Questa chiamata è per consultarsi con voi per vendicare Huang Zu. Dovete portarmi con voi e lasciarmi agire a seconda delle circostanze. Ci sono vantaggi da cogliere..."

Lasciando Guan Yu in comando a Xinye, Liu Bei partì, portando Zhang Fei con cinquemila soldati come scorta.

Lungo la strada discusse la linea d'azione con il suo consigliere, il quale disse, "Prima di tutto dovete ringraziare Liu Biao per avervi salvato dal male che Cai Mao ha pianificato contro di voi a Xiangyang. Ciononostante, non dovete intraprendere nessuna spedizione contro le Terre del Sud ma dire che dovete tornare a Xinye per riordinare l'esercito."

Con questo ammonimento Liu Bei giunse a Jingzhou e venne alloggiato nella dimora degli ospiti. Zhang Fei e la scorta si accamparono fuori le mura. In breve Liu Bei e Zhuge Liang vennero ricevuti, e dopo i saluti di rito, Liu Bei si scusò per la sua condotta al banchetto.

Il padrone di casa disse, “Valido fratello, so che sei stato vittima di un vile complotto; e avrei dovuto mettere a morte colui che l’ha ideato, se la preghiera di pietà non fosse stata così universale. Comunque, ho perdonato quella colpa. Spero che non mi consideri nel torto...”

“Cai Mao aveva poco a che fare con ciò. Penso che la colpa sia dei suoi subordinati” rispose Liu Bei.

Liu Biao disse, “Jiangxia è perduta, come sai, e Huang Zu è morto. Per questo ti ho chiesto di venire in modo che possiamo prendere le misure per la vendetta...”

“Huang Zu era duro e crudele e non ha mai usato il suo popolo in modo appropriato: questa è stata la vera causa della sua caduta. Ma avete riflettuto su ciò che potrebbe fare Cao Cao a nord se attacchiamo a sud?”

“Sto diventando vecchio e debole; e non sono in grado di gestire le questioni nel modo migliore. Mi aiuterai, fratello? Dopo che sarò morto potrai avere questa regione...”

“Perché dite questo fratello? Pensate che sia adatto a un tale compito?”

A questo punto Zhuge Liang lanciò uno sguardo a Liu Bei che continuò, “Ma concedetemi un po’ più di tempo per pensarci...”

E a questo punto egli si congedò.

Quand’ebbero raggiunto il proprio alloggio, Zhuge Liang disse, “Perché avete declinato quando vi ha offerto la regione?”

“È stato sempre molto gentile e cortese. Non potevo approfittare della sua debolezza.”

“Un signore perfettamente gentile e pieno di benevolenza” sospirò Zhuge Liang.

Subito dopo venne annunciato il figlio del Protettore Imperiale, Liu Qi, e Liu Bei lo accolse e lo condusse all’interno.

Il giovane iniziò a piangere, dicendo, “Mia madre non può sopportare la mia vista. La mia stessa vita è in pericolo. Non

potete salvarmi, Zio?”

“Mio valido nipote, questa è una questione di famiglia. Non dovresti venire da me.” Zhuge Liang che era presente, sorrise. Liu Bei si rivolse a lui per sapere cosa fare. “È una questione di famiglia. Non posso occuparmene!” rispose Zhuge Liang.

Il giovane se ne andò presto, e quando Liu Bei stava dicendogli addio, egli sospirò, “Farò in modo che Zhuge Liang risponda al tuo appello, e potrai fare così e così. Ti consiglierà.”

Liu Qi lo ringraziò e se ne andò. Il giorno seguente, quando sarebbe dovuta arrivare una risposta all'appello, Liu Bei finse di soffrire di coliche e la usò come scusa per mandare Zhuge Liang a rispondere al suo posto.

Il consigliere andò, e quando ebbe raggiunto il palazzo, scese da cavallo, e venne fatto entrare, Liu Qi lo condusse in una delle stanze interne.

Quando il tè fu servito, Liu Qi disse, “Sono oggetto del disprezzo di mia madre. Potete consigliarmi cosa fare?”

“Come semplice ospite straniero, ho pochissimo a che fare con le vostre questioni di sangue. Se lo facessi, e la storia trapelasse, potrebbero esserci conseguenze gravi...”

E con ciò si alzò per prendere congedo.

Ma Liu Qi non voleva dirgli addio, e disse, “La vostra gloria si è volta nella mia direzione. Non potete voler andar via così, senza motivo...”

Liu Qi condusse il visitatore in una camera privata e fece portare i rinfreschi. Mentre mangiavano e bevevano, Liu Qi ripeté la sua prima richiesta: cosa avrebbe dovuto fare dato che la sua matrigna lo disprezzava.

“Non è il genere di cose in cui potrei dare consigli” rispose Zhuge Liang, mentre si alzava la seconda volta per andar via.

“Maestro, se non risponderete, va bene. Ma perché lasciarmi così all'improvviso?”

Così il consigliere ancora una volta si sedette, e Liu Qi disse, "C'è un antico scritto che mi piacerebbe mostrarvi..."

E condusse il visitatore in una piccola stanza sovrastante.

"Dov'è lo scritto?" disse Zhuge Liang.

Invece di rispondere Liu Qi pianse, dicendo, "La mia matrigna non riesce a sopportarmi. La mia vita è in pericolo. Maestro, non direte nemmeno una parola per salvarmi?"

Zhugè Liang arrossì e si alzò per andar via. Ma scoprì che la scala con cui erano saliti era stata rimossa.

Nuovamente Liu Qi cercò un consiglio, dicendo, "Maestro, temete che la cosa possa trapelare! È per questo che restate in silenzio? Qui siamo tra la terra e il cielo, e ciò che direte uscirà dalla vostra bocca e arriverà direttamente al mio orecchio. Nessun'altra anima lo sentirà. Ora potete dirmi cosa fare?"

"Non spargere dissenso tra parenti" disse Zhuge Liang. "È possibile per me escogitare qualche piano per te?"

"Allora la mia vita è davvero in pericolo" disse il giovane.

"Morirò ai vostri piedi."

Così dicendo, Liu Qi estrasse una daga e minacciò di porre fine alla sua esistenza. Zhuge Liang lo fermò, dicendo, "Esiste un modo."

"Vi prego di dirmelo..."

"Conoscete la vecchia storia dei fratelli Shen Sheng e Chong Er¹¹⁷, no? Shen Sheng rimase a casa e morì, suo fratello Chong Er andò via e visse in pace. Ora che Huang Zu è morto e le difese di Jiangxia si sono indebolite, perché non chiedete di essere inviato lì a proteggerla? In questo modo sarete fuori pericolo..."

Liu Qi lo ringraziò. Quindi chiamò i suoi uomini per riposizionare la scala, e scortò Zhuge Liang giù al piano terra.

Zhugè Liang tornò da Liu Bei e riferì l'intero colloquio. Il giovane mise subito in atto il consiglio ricevuto, ma in un

primo momento suo padre non acconsentì a lasciarlo andare. Per risolvere i propri dubbi Liu Biao mandò a chiamare Liu Bei, il quale disse, “Jiangxia è importante, e vostro figlio è l’uomo più adatto a difenderla. Dovete lasciarlo andare. Il sudest verrà difeso da vostro figlio. Al nordovest penserò io...”

“So che Cao Cao sta addestrando una forza navale, e ho paura che abbia intenzione di attaccarci. Dobbiamo restare in guardia...”

“So tutto. Non siate in ansia” disse Liu Bei.

Prese congedo dal suo parente e andò a casa, mentre Liu Qi riceveva il comando di tremila soldati e andava a proteggere Jiangxia.

A quel tempo Cao Cao aveva soppresso le tre più alte cariche dello stato ed esercitava le loro funzioni personalmente come Primo Ministro. Egli nominò come suoi segretari generali Mao Jie e Cui Yan, e come segretario letterario Sima Yi. Sima Yi di Henei era nipote di Sima Juan, Governatore di Yingchuan; figlio di Sima Fang, Governatore di Jingzhao; e fratello minore di Sima Lang, Segretario Generale.



Sima Yi

Cao Cao quindi chiamò i suoi ufficiali a consiglio per discutere di una spedizione contro il sud. Xiahou Dun aprì il dibattito, dicendo, “Liu Bei sta addestrando il suo esercito a Xinye, ed è fonte di pericolo. Dovrebbe essere distrutto...”

Di conseguenza Xiahou Dun venne nominato Generale in

Comando, e gli furono assegnati quattro assistenti (Yu Jin, Li Dian, Xiahou Lan, e Han Hao). Con questi condusse centomila truppe a Bowang, da dove poteva osservare Xinye.

Xun Yu era contrario e disse, "Liu Bei è un famoso guerriero, e recentemente ha preso con sé come Istruttore Direttivo Zhuge Liang. Occorre usare cautela!"

Xiahou Dun rispose, "Liu Bei è un viscido ratto! Lo farò prigioniero di sicuro..."

"Non sottovalutarlo" disse Xu Shu. "Ricorda che ha Zhuge Liang ad aiutarlo, e grazie a lui è come una tigre a cui sono cresciute la ali..."

Cao Cao disse, "Chi è questo Zhuge Liang?"

"Ha assunto un soprannome Taoista di Drago Dormiente. È un genio assoluto, dio e diavolo insieme, il più grande prodigio di questo secolo. Non sottovalutatelo..."

"Com'è paragonato a te?" chiese Cao Cao.

"Non ci sono paragoni. Io non sono che la scintilla di una lucciola; egli è la gloria della luna piena" rispose Xu Shu.

"Ti sbagli" rispose Xiahou Dun. "Questo tuo Zhuge Liang non conta nulla. Perché temerlo? Se non faccio prigionieri lui e il suo padrone durante la prima battaglia, allora ecco la mia testa, un dono per il mio signore, il Primo Ministro..."

"Sbrigati a confortarmi con notizie di vittoria" disse Cao Cao. Xiahou Dun partì di corsa.

L'avvento di Zhuge Liang e la stravagante deferenza mostratagli non piaceva ai fratelli di Liu Bei, che brontolavano, "È molto giovane, sebbene sia astuto e istruito. Nostro fratello lo tratta davvero troppo bene. Non abbiamo avuto alcuna prova della sua grandiosa abilità..."

Liu Bei rispose, "Non conoscete il suo valore. Con lui dalla mia parte è come se il pesce fosse tornato di nuovo in acqua. Vi prego di non aprire nuovamente la questione, fratelli..."

Essi si ritirarono, in silenzio ma insoddisfatti.

Un giorno un uomo regalò a Liu Bei una coda di yak, ed egli cercò subito di cucirla nel suo cappello come ornamento. Zhuge Liang entrò e lo notò immediatamente.

“Dunque avete rinunciato ad ogni ambizione, mio signore. Avete intenzione di dedicarvi a questo genere di cose” commentò egli con calma.

Liu Bei si strappò il cappello e lo gettò via, dicendo, “L’ho fatto solo per svago.”

“Come vi repute rispetto a Cao Cao?” chiese Zhuge Liang.

“Inferiore...”

“Sì. Il vostro esercito è composto da meno di diecimila truppe, e le possibilità sono diecimila a uno che egli ci attaccherà. Come possiamo affrontarlo?”

“Sono molto agitato a riguardo, ma non vedo alcun modo...”

“Potreste reclutare uomini, ed io li addestrerò. In questo modo potremo essere in grado di affrontarlo...”

Così cominciarono il reclutamento e vennero arruolate tremila truppe. Zhuge Liang iniziò ad addestrarle diligentemente.

Presto seppero che Xiahou Dun stava conducendo un esercito di centomila truppe contro di loro.

Quando lo seppe, Zhang Fei disse a suo fratello Guan Yu, “Costringeremo questo Zhuge Liang ad andare ad affrontarli...”

Proprio in quel momento furono convocati dal loro fratello, che chiese il loro consiglio. “Perché non mandi l’Acqua’ ¹¹⁸, fratello?” disse Zhang Fei.

“Per il metodo mi rivolgo a Zhuge Liang; ma per l’azione ho fede in voi, fratelli miei. Avete intenzione di abbandonarmi?”

I due uscirono, e fu chiamato Zhuge Liang.

“Temo che i vostri fratelli non mi ubbidiranno” disse Zhuge Liang. “Pertanto, se devo dirigere la campagna, dovete darmi un sigillo d’ufficio e una spada d’autorità...”

Così Liu Bei glieli diede entrambi. Armato con queste insegne di potere, Zhuge Liang radunò gli ufficiali perché ricevessero i loro ordini.

“Andremo solo a vedere quel che farà” disse Zhang Fei a Guan Yu.

Nell'assemblea Zhuge Liang parlò, “A sinistra di Bowang ci sono le Colline Yushan. A destra la Foresta Anlin. Lì prepareremo un'imboscata. Guan Yu andrà alle Colline Yushan con mille soldati. Dovrà rimanere lì quieto finché il nemico non sarà passato; ma quando vedrà una fiamma a sud, quello sarà il segnale per attaccare. Per prima cosa brucerà il convoglio del loro equipaggiamento. Zhang Fei andrà in una stradina dietro la Foresta Anlin. Quando vedrà il segnale, dovrà andare nel vecchio deposito di scorte a Bowang e bruciarlo. Liu Feng e Guan Ping condurranno cinquecento soldati ciascuno a sud, prepareranno combustibili e si terranno pronti oltre il Pendio Bowang. Il nemico arriverà al crepuscolo, e allora i due generali potranno appiccare il fuoco. Zhao Zilong, appena richiamato da Fancheng, guiderà l'attacco, ma dovrà perdere e non vincere. E il nostro signore dovrà comandare la riserva. Fate in modo che tutti obbediscano agli ordini e che nessuno commetta errori...”

A quel punto Guan Yu disse, “Tutti noi dovremo andare fuori ad affrontare il nemico, ma non ho ancora sentito cosa farai tu...”

“Starò seduto qui a sorvegliare la città...”

Zhang Fei scoppiò a ridere, “Noi dobbiamo andare là fuori ad affrontare una battaglia sanguinosa, e tu te ne starai comodamente a casa...”

“Ecco la spada ed ecco il sigillo!” rispose lo stratega, mostrando gli emblemi di autorità. “Disubbidire agli ordini comporterà la morte...”

Liu Bei disse, “Non capite che i piani elaborati in una piccola stanza decidono il successo su migliaia di chilometri? Non disobbedite all’ordine, fratelli miei...”

Zhang Fei uscì sorridendo cinicamente.

Guan Yu commentò, “Aspettiamo il risultato. Se fallisce, vedremo il da farsi...”

I fratelli partirono. Nessuno degli ufficiali capì nulla della linea generale di strategia e, pur obbedendo agli ordini, non erano privi di dubbi e timori.

Zhuge Liang disse a Liu Bei, “Ora potrete condurre i vostri soldati alle colline e accamparvi finché il nemico arriverà domani sera. Allora dovrete abbandonare l’accampamento e spostarvi per ritirarvi finché non apparirà il segnale. A quel punto avanzerete e attaccherete con tutta la forza. Mi Zhu, Mi Fang, ed io proteggeremo la città...”

In città Zhuge Liang preparò banchetti per celebrare la vittoria ed anche libri per registrare servigi eccezionali.

Liu Bei notò tutte queste cose, ma anche il suo cuore era agitato non poco.

L’esercito di Cao Cao di centomila truppe raggiunse presto Bowang. Quindi metà di loro, i veterani, furono smistati per il primo attacco, e i rimanenti restarono a guardia dell’equipaggiamento e delle provviste. Perciò marciarono in due divisioni. Era autunno e iniziò a soffiare un vento gelido.

Essi avanzarono, immediatamente videro una nuvola di polvere proprio davanti a loro, e Xiahou Dun ordinò che si riformassero i ranghi. Egli interrogò le guide circa il nome del luogo.

“Il luogo davanti a noi è il Pendio Bowang, e dietro di noi c’è il Fiume Luo” fu la risposta.

Allora Xiahou Dun cavalcò in avanti per perlustrare la zona, lasciando Yu Jin e Li Dian a finire di sistemare lo schieramento

da battaglia.

Improvvisamente Xiahou Dun cominciò a ridere e, quando gli chiesero il motivo del suo divertimento, egli rispose, “Xu Shu ha elogiato Zhuge Liang fino ai cieli come un essere più che umano. Ma ora che vedo come ha disposto i suoi soldati e la roba che ha messo nell'avanguardia, mi sembra che stia mandando cani o pecore contro tigri e leopardi. Mi sono vantato un po' quando ho detto che lo avrei fatto prigioniero, ma sto per giustificare la mia spacconeria!”

Quindi avanzò a tutta velocità.

Zhao Zilong cavalcò per incontrarlo, e Xiahou Dun iniziò a far volare insulti, “Canì, seguaci di Liu Bei, siete come spettri al servizio del diavolo!”

Questo fece arrabbiare Zhao Zilong ed ebbe inizio un combattimento. In breve Zhao Zilong si voltò e si ritirò come se avesse avuto la peggio. Xiahou Dun lo tallonò e continuò l'inseguimento per circa cinque chilometri. A quel punto Zhao Zilong improvvisamente si voltò di nuovo e offrì uno scontro, ma solo per ritirarsi dopo pochi scambi.

Vedendo queste tattiche, Han Hao, uno dei generali di Xiahou Dun, cavalcò verso il suo capo e lo sollecitò ad esercitare cautela, dicendo, “Ho paura che stia cercando di condurci in un'imboscata!”



Han Hao

“Con avversari come questi, non dovrei temere nemmeno Dieci

Imboscate!” rispose Xiahou Dun, avanzando con ardore.

Appena raggiunse il pendio, udì il boato di una bomba e Liu Bei venne fuori all’attacco.

“Ecco la tua imboscata!” disse Xiahou Dun, ridendo. “Arriverò a Xinye stasera prima di aver finito...”

Xiahou Dun spinse i soldati in avanti, e i suoi avversari si ritirarono man mano che lui avanzava. Appena giunse sera, fitte nuvole ricoprirono l’intero cielo. Il vento aumentò ma il comandante continuava a spingere le truppe contro l’avversario in ritirata.

I due generali nella retrovia giunsero ad un restringimento della strada, con canne e giunchi spessi tutt’intorno a loro.

“Coloro che sottovalutano il nemico vengono sconfitti” disse Li Dian a Yu Jin. “Verso sud le strade sono strette, e i ruscelli e le montagne rendono il paesaggio difficile. Le foreste sono fitte, e se il nemico usasse il fuoco saremmo perduti...”

“Hai ragione” rispose Yu Jin. “Andrò avanti e avvertirò il Generale in Comando. Forse si fermerà. Tu puoi bloccare quelli che arrivano...”

Yu Jin avanzò urlando con tutta la voce che aveva, “Fermate il convoglio!” Xiahou Dun lo vide arrivare e chiese cosa stesse accadendo.

Yu Jin disse, “Le strade sono strette e impervie. Attorno a noi ci sono fitte foreste. Cosa accadrebbe se usassero il fuoco?”

La ferocia di Xiahou Dun si era in qualche modo placata, ed egli rivolse il cavallo verso il corpo principale.

Poi si alzò un urlo dietro di lui. Un forte rumore giunse dai canneti e grandi lingue di fuoco si alzarono da ogni dove. Si diffusero e presto il fuoco fu in “quattro direzioni e otto lati”, alimentato da un forte vento.

Le truppe di Xiahou Dun finirono prede della confusione e si calpestarono l’una con l’altra. Molti perirono. Zhao Zilong si

voltò nuovamente verso di loro per effettuare un massacro. Xiahou Dun si scaglio fra il fuoco e le fiamme per scappare. Li Dian vide che le cose stavano mettendosi molto male, perciò si voltò per tornare a Bowang ma si imbatté in un corpo di truppe lungo la strada, guidato da Guan Yu. Egli si lanciò al suo interno in preda alla disperazione e riuscì ad uscirne. Yu Jin vide che le provviste venivano distrutte e che non c'era nessuno a proteggerle, così scappò per una strada secondaria. Altri due generali, che erano venuti per cercare di salvare l'equipaggiamento, incontrarono Zhang Fei; e Xiahou Lan fu ucciso immediatamente, ma Han Hao riuscì a fuggire. Il mattino seguente il paesaggio era cosparso di corpi e zuppo di sangue.

*Sul Pendio Bowang si incontrarono le armate
E col fuoco lottò Zhuge Liang;
Un perfetto stratega, piegò
Tutti gli uomini alla sua volontà.
Ma il povero Cao Cao, il suo nemico,
Tremava nei suoi abiti
Davanti all'uomo, che non aveva mai combattuto
Eppure sapeva come usare gli eserciti.*

Xiahou Dun ritirò i malconci superstiti del suo esercito e li condusse nuovamente a Xuchang. Zhuge Liang ordinò alle sue armate di riunirsi.

Quando Guan Yu e Zhang Fei cavalcarono verso casa, ammisero, "Zhuge Liang è davvero un abile stratega!"

Dopo un po' videro Mi Zhu e Mi Fang portar fuori un piccolo corpo di soldati. Tra loro vi era una piccola carrozza in cui era seduto l'Istruttore Direttivo Zhuge Liang. Guan Yu e Zhang Fei scesero da cavallo e si inchinarono davanti a lui. I restanti corpi

militari entrarono. Le spoglie furono distribuite tra i soldati e tutti tornarono a Xinye, dove la popolazione era in fila ai lati della strada per dar loro il benvenuto.

“Dobbiamo le nostre vite al Principe!” urlarono a Liu Bei.

Zhuge Liang disse, “Xiahou Dun è stato cacciato, ma Cao Cao verrà con una forza ancor più grande...”

“E cosa faremo?” rispose Liu Bei.

“Il mio piano è quasi pronto” disse Zhuge Liang

*Sempre battaglie, uomini o cavalli non hanno posto in cui riposarsi;
Ogniqualevolta è possibile, agli stratagemmi bisogna affidarsi.*

Il piano preparato contro Cao Cao verrà svelato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 40

LADY CAI RINUNCIA A JINGZHOU; ZHUGE LIANG BRUCIA XINYE.

Quando Liu Bei chiese in che modo il suo consigliere sperasse di respingere Cao Cao, Zhuge Liang rispose, “Xinye è una piccola città ed è inadatta a un’occupazione duratura da parte nostra. Liu Biao è malato e peggiora rapidamente, perciò è giunto il momento di prendere questa regione come base dove potremo essere al sicuro da Cao Cao...”

“Parli bene, ma Liu Biao mi ha mostrato grande gentilezza, e non potrei sopportare di servirgli un tiro mancino...”

“Se non cogliete questa opportunità, ve ne pentirete per sempre” disse Zhuge Liang. “Preferirei morire piuttosto che fare la cosa sbagliata.”

“Ne discuteremo ancora” rispose Zhuge Liang.

Quando Xiahou Dun raggiunse la capitale, egli si presentò al suo signore in catene, bramando la morte. Ma il suo signore lo slegò e gli lasciò raccontare la sua storia.

E Xiahou Dun disse, “Sono stato vittima delle macchinazioni di Zhuge Liang. Ci ha attaccati col fuoco...”

“In quanto soldato sin da ragazzo, avresti dovuto ricordare che

il fuoco era un'arma probabile nelle strade strette..."

"Li Dian e Yu Jin me lo hanno ricordato. Ora sono terribilmente dispiaciuto." Cao Cao ricompensò Li Dian e Yu Jin che avevano messo in guardia il loro capo.

"Liu Bei, forte com'è ora, è di certo una minaccia per la nostra esistenza, e dev'essere distrutto rapidamente" disse Xiahou Dun. "È una delle mie preoccupazioni" rispose Cao Cao. "Sun Quan è l'altra. Il resto non conta. Dobbiamo cogliere quest'opportunità per ripulire il sud..

Quindi venne dato l'ordine di preparare un esercito di cinquemila truppe, in cinque divisioni di dieci legioni ciascuna. Ogni divisione aveva due capitani: Cao Ren e Cao Hong erano al comando della prima divisione; Zhang Liao e Zhang He della seconda; Xiahou Dun e Xiahou Yuan della terza; Yu Jin e Li Dian della quarta. La quinta era condotta da Cao Cao in persona. l'avanguardia era comandata da Xu Chu. l'avanzata venne fissata nel giorno del cavallo della settima luna del tredicesimo anno della Ristabilita Tranquillità (208 d.C.).

L'Alto Ministro, Kong Rong, formulò una protesta.

Egli disse, "Liu Bei e Liu Biao sono entrambi della Casata Imperiale e non dovrebbero essere attaccati senza gravi motivazioni. Sun Quan nei sei territori delle Terre del Sud è terribile come una tigre in agguato e, con il Grande Fiume a sua difesa, è ben protetto. Se, Signor Primo Ministro, intraprenderete questa spedizione ingiustificabile, perderete il rispetto di tutti, io temo."

"Tutti e tre sono ministri disobbedienti e ribelli, e come potrei evitare di punirli?" rispose Cao Cao.

Era furioso, e ordinò al consigliere di allontanarsi dalla sua presenza. Diede immediatamente l'ordine formale che avrebbe messo a morte chiunque avesse protestato in merito a questa spedizione.

Kong Rong si allontanò tristemente dal Palazzo.

Sollevando gli occhi al cielo, egli gridò, "Dov'è l'opportunità di successo quando il completamente inumano attacca il completamente umano? Egli dev'essere sconfitto!"

Uno dei clienti dell'Ispettore Imperiale Chi Lu, che Kong Rong aveva sempre trattato con sprezzo e disdegno, per caso udì questa osservazione e la riferì al suo patrono che riportò la storia a Cao Cao.

Chi Lu aggiunse anche, "Kong Rong parla abitualmente con disprezzo del Primo Ministro ed era molto amico di Mi Heng. Infatti gli insulti che Mi Heng vi aveva rivolto sono stati deliberatamente preparati e suggeriti da Kong Rong. A quanto pare entrambi provavano grande ammirazione l'uno verso l'altro, e Mi Heng era solito dire 'Confucio non è morto, perché egli è Kong Rong,' e l'altro era solito rispondere, 'E il suo prezioso discepolo, Yan Hui, è rinato, perché egli è Mi Heng.'"

La storia di Chi Lu fece infuriare Cao Cao, che ordinò l'esecuzione dell'Alto Ministro.

Kong Rong aveva due figli, entrambi giovani, i quali sedevano in casa giocando a scacchi, quando uno dei loro servitori corse dentro e disse, "Vostro padre è stato appena portato via per l'esecuzione. Perché non fuggite?"

I ragazzi risposero, "Quando il nido viene tirato giù, le uova rimangono intatte?"

Proprio in quel momento gli stessi giustizieri entrarono e portarono via tutta la famiglia. I due ragazzi vennero decapitati. Il corpo del padre venne esposto per strada.

Il ministro Zhi Xi pianse sul corpo. Questa pubblica esibizione di compassione riaccese la rabbia di Cao Cao, che aveva intenzione di punirla con la morte.

Tuttavia, questa ulteriore punizione venne evitata dal consigliere Xun Yu, che disse, "Non dovrete uccidere un uomo retto che è

venuto a piangere sul corpo dell'amico. Zhi Xi aveva spesso messo in guardia Kong Rong riguardo i pericoli in cui la sua severa rettitudine avrebbe potuto condurlo..."

Zhi Xi raccolse i resti di padre e figli e li seppellì.

*Kong Rong, che sulla spiaggia nel mare del nord viveva,
Una nobile reputazione aveva;
Con lui tutti gli ospiti un caldo benvenuto trovavano,
E coppe di vino incessantemente giravano.
Per l'abilità nelle lettere era rinomato,
Con la parola, principi e duchi aveva ridicolizzato,
Gli storici i suoi meriti raccontano,
I registri che ha agito bene dichiarano.*

Dopo aver sfogato la sua rabbia su Kong Rong, Cao Cao diede l'ordine di marciare. Xun Yu venne lasciato al comando della capitale.

In quel periodo il Protettore Imperiale di Jingzhou divenne molto malato, e convocò Liu Bei nella sua camera. Liu Bei andò accompagnato dai suoi due fratelli, Guan Yu e Zhang Fei, e dall'Istruttore Direttivo Zhuge Liang.

Liu Biao disse, "La malattia ha attaccato i miei organi vitali, e il mio tempo è poco. Affido i miei orfani alla tua protezione. I miei figli non sono adatti a subentrare al mio posto, e ti prego, fratello mio, di amministrare la regione dopo la mia morte..."

Liu Bei pianse, dicendo, "Farò del mio meglio per aiutare i miei nipoti. Cos'altro posso fare, davvero?"

Proprio in quel momento giunse notizia dell'avanzata degli eserciti di Cao Cao, e Liu Bei, prendendo rapidamente congedo dal suo parente, fu costretto a precipitarsi alla sua postazione. Le brutte notizie aggravarono le condizioni del malato, ed egli iniziò a stilare le ultime volontà. Nel suo testamento egli

nominò Liu Bei protettore di suo figlio Liu Qi, che avrebbe avuto la successione al governo.

Questa disposizione irritò molto la moglie, Lady Cai. Ella chiuse le porte interne a tutti e affidò ai suoi sostenitori, di cui Cai Mao e Zhang Yun erano i suoi confidenti, la protezione delle porte esterne.

L'erede era a Jiangxia, e giunse per reclamare i suoi diritti di figlio appena le condizioni del padre si aggravarono.

Ma Cai Mao gli negò l'accesso e disse, "Vostro padre vi ha inviato a proteggere Jiangxia. Un incarico di tale responsabilità non dovrebbe essere in alcun modo abbandonato senza un ordine specifico. Supponiamo che venga attaccata, cosa accadrebbe? Se vostro padre vi vedesse, sarebbe molto adirato, e la cosa lo farebbe aggravare. Ciò sarebbe molto irrispettoso, e dovrete tornare al vostro comando all'istante..."

Liu Qi rimase fuori per un po', ma l'accesso gli venne negato nonostante le lacrime. Perciò tornò al suo posto. Nel frattempo Liu Biao peggiorò rapidamente. Egli cercava disperatamente il figlio, ma Liu Qi non arrivava. A un tratto pronunciò degli urli acuti e spirò.

*Quando gli Yuan il nord dominavano,
E Liu Biao della riva del fiume era possidente,
Sembrava, così forti entrambi erano,
Che sarebbero durati eternamente.
Ma le questioni di famiglia per il loro stato furono un male,
E, interferendo con esso, confusione causarono;
Fu doloroso invero constatare
Con che velocità le case crollarono.*

Così il Protettore Imperiale Liu Biao morì. A quel punto la moglie e i suoi sostenitori si consultarono e stilavano un

testamento conferendo il dominio di Jingzhou al secondo figlio, Liu Zong, prima di pubblicare la notizia della morte.

L'erede fasullo aveva all'epoca quattordici anni. Ma era un ragazzo scaltro, così riunì gli ufficiali e disse, "Mio padre è deceduto, e mio fratello maggiore è a Jiangxia. Inoltre, nostro zio è a Xinye. Voi mi avete reso signore, ma se mio fratello e mio zio venissero qui con un esercito per punirmi per aver usurpato il titolo, che spiegazione potrei offrire?"

In un primo momento nessuno rispose.

Poi il consigliere Li Gui si alzò e disse, "Dite bene. Ora sbrigatevi a mandare lettere di cordoglio a vostro fratello e chiedetegli di venire e ricevere la sua eredità. Chiamate anche Liu Bei per venire ad assistere nell'amministrazione. In questo modo saremo al sicuro dai nostri nemici (Cao Cao a nord e Sun Quan a sud). Considero questo il piano migliore..."

Ma Cai Mao rispose aspramente, "Chi sei tu per parlare così sconsideratamente e opposti al testamento del nostro defunto signore?"

Li Gui iniziò a insultarlo, dicendo, "Tu e la tua cricca avete redatto questo testamento, deponendo il vero erede. Ora l'intera regione è nelle mani della famiglia Cai. Se il nostro defunto signore sapesse delle vostre azioni, vi ucciderebbe!"

Cai Mao ordinò ai littori di portar via Li Gui per l'esecuzione. Egli fu trascinato fuori, ma la sua lingua non cessò di parlare.

Così il figlio minore venne messo al posto del padre, e il clan Cai si divise l'intero controllo della regione. La difesa di Jingzhou venne affidata a Liu Xin e Deng Yi, mentre Lady Cai e suo figlio presero residenza a Xiangyang in modo da essere fuori dalla portata del vero erede e dello zio. Essi seppellirono i resti del precedente Protettore Imperiale a est di Xiangyang, vicino alla riva del Fiume Han. Nessuna notizia della morte venne inviata a Liu Qi, il figlio, o a Liu Bei, suo zio.

Liu Zong arrivò a Xiangyang, ma, prima di avere il tempo di ristabilirsi dalla fatica del viaggio, giunse la sconvolgente notizia dell'arrivo del grande esercito di Cao Cao. Egli convocò Kuai Yue e Cai Mao e gli altri per chiedere un consulto.

Uno dei segretari, Fu Xuan, offrì il suo consiglio, dicendo, "Non solo siamo minacciati da un grande esercito a nord, ma anche il figlio maggiore, che è il vero erede, a Jiangxia, e suo zio a Xinye, vanno presi in considerazione. Costoro non sono stati informati della sua morte, e si risentiranno di ciò. Saremo in una triste situazione se anche loro marceranno contro di noi. Ma se adatterete il mio suggerimento, allora la nostra gente sarà salda quanto le Montagne Taishan e la posizione del nostro giovane signore e il suo rango saranno assicurati..."

"Qual è il tuo piano?" chiese il giovane signore.

"Offrire l'intera regione a Cao Cao, che tratterà il nostro giovane padrone con molta generosità..."

"Che razza di consiglio!" disse Liu Zong furioso. "Devo cedere la mia eredità ad un altro prima ancora di aver ottenuto effettivamente la successione?"

"Il consiglio è buono" disse Kuai Yue. "L'opportunismo è una linea d'azione, e ci sono possibilità che vanno considerate. Nel nome del governo, Cao Cao sta combattendo contro i suoi vicini. Se il nostro signore si oppone a lui, verrà considerata insubordinazione. Inoltre, qualsiasi sventura si abbatta sui nostri confini prima che il nostro giovane signore si sia ben stabilito si ripercuoterà sull'amministrazione interna, e il nostro popolo sarà colto dal panico alla semplice notizia dell'avvicinarsi di un esercito ostile. Come potremo allora opporre una qualche resistenza?"

Liu Zong rispose, "Non è che io sia in disaccordo con te, ma finirei deriso da tutti se abbandonassi la mia eredità senza sforzo..."

Venne interrotto da qualcuno che disse, “Se il loro consiglio è buono, perché non seguirlo?”

Si voltarono verso colui che aveva parlato, un certo Wang Can di Shanyang, un individuo scarno, cadaverico, molto più basso di un uomo di media statura.



Wang Can

Tuttavia, i suoi talenti non si conformano al suo aspetto fisico. Quando era ancora un ragazzo, andò a visitare il ministro Cai Yong, allora vicepresidente del Segretariato; e sebbene molti ospiti di rango elevato fossero presenti, il padrone di casa si affrettò a dare il benvenuto al nuovo arrivato con la massima deferenza. Gli altri furono meravigliati e chiesero perché fosse così rispettoso verso un semplice ragazzo.

“È un ragazzo dalle grandissime doti” disse Cai Yong.

Wang Can era molto colto e aveva una memoria eccezionale, migliore di quella di alcuni suoi contemporanei. Se dava uno sguardo ad un monumento lungo la strada mentre passava, ricordava ogni parola della sua iscrizione. Se vedeva persone giocare a scacchi e la scacchiera veniva improvvisamente capovolta, egli poteva riposizionare ogni pezzo al proprio posto. Era un buon matematico e le sue poesie erano splendide. All'età di diciassette anni venne nominato ufficiale di corte ma non accettò la nomina. Quando la confusione nell'impero crebbe, cercò rifugio a Jingzhou, dove fu accolto con grande onore come ospite del Protettore Imperiale.

Ciò che disse fu questo, “Generale, come vi considerate rispetto a Cao Cao?”

“Inferiore” rispose Liu Zong.

Wang Can continuò, “Cao Cao ha molti soldati e comandanti coraggiosi. È abile e pieno di risorse. Ha catturato Lu Bu a Xiapi e spezzato il potere di Yuan Shao a Guandu. Ha inseguito Liu Bei a Longyou e distrutto Mao Dun alle Colline del Lupo Bianco. La distruzione di uomini così stabili mostra il suo invincibile carattere. Ora è diretto da questa parte, e sarà molto difficile affrontarlo. Il piano proposto è il massimo che potete aspettarvi, e non dovrete ritardare ed esitare finché sarà troppo tardi per qualunque cosa fuorché il pentimento...”

“Nobile signore, hai davvero colto il punto. Devo informare mia madre” disse il giovane reggente.

Ma proprio allora videro sua madre apparire dietro un paravento. Aveva ascoltato tutto ciò che era stato detto.

“Perché rivolgersi a me quando tre gentiluomini come loro concordano nelle loro opinioni?” disse Lady Cai.

Così Liu Zong decise, e la lettera di resa venne compilata e affidata a un certo Song Zhong per essere portata in segreto a Cao Cao. Song Zhong andò direttamente a Wangcheng e presentò la lettera. Venne ricevuta con gioia, e il portatore fu ben ricompensato.

La sottomissione fu accettata, e Cao Cao disse, “Dì a Liu Zong di uscire per incontrarmi in aperta campagna, e sarà in possesso perpetuo del mandato sulla sua terra...”

Song Zhong lasciò la città e prese la via di casa. Aveva quasi raggiunto il traghetto quando si imbatté in un gruppo a cavallo. Ad un’occhiata ravvicinata vide che il capo era Guan Yu. Il messaggero cercò di sfuggire alla sua vista, ma venne immediatamente catturato e portato dal comandante per essere interrogato. Dapprima evitò di rispondere ma dopo essere stato

interrogato attentamente raccontò l'intera storia. Quindi fu portato a Xinye e costretto a raccontare nuovamente la storia a Liu Bei, che la ascoltò sospirando.

Zhang Fei disse, "Stando così le cose, propongo di mettere questo tizio a morte, quindi attraversare il fiume, attaccare Xiangyang, e porre fine alla tribù Cai e a Liu Zong. Quindi potremo attaccare Cao Cao..."

Ma Liu Bei rispose, "Fermi tutti. Ho ancora qualcosa da dire..."

Quindi voltandosi verso il prigioniero, Liu Bei gridò, "Quando hanno fatto tutto questo, perché non siete venuti a dirmelo? Per come stanno le cose, non c'è nulla da guadagnare nell'ucciderti. Puoi andare..."

Song Zhong balbettò i suoi ringraziamenti, si mise le mani sulla testa, e corse via. Liu Bei era molto triste.

A un tratto venne annunciato Yi Ji da Jiangxia. Liu Bei era molto affezionato a quest'uomo e discese i gradini per accoglierlo.

Quindi Yi Ji disse, "L'erede ha saputo che suo padre è morto, ma la sua matrigna e la sua famiglia stanno nascondendo la notizia in modo da insediare Liu Zong. Egli sa che la notizia è vera, in quanto ha mandato un messaggero speciale a scoprirlo. Egli ritiene che voi, principe, avreste potuto non esserne al corrente e mi ha mandato ad informarvi, e la sua lettera vi prega di condurre tutte le truppe che potete a Xiangyang per aiutarlo a rivendicare i suoi diritti..."

Liu Bei aprì la lettera e la lesse.

Quindi disse, "Sì. Sai che il figlio minore ha usurpato la carica, ma non hai saputo che ha già mandato qualcuno ad offrire Jingzhou a Cao Cao..."

Questa notizia sconvolse Yi Ji, che chiese, "Come sapete ciò?"

Liu Bei raccontò della cattura di Song Zhong.

Yi Ji disse, "Potete andare a Xiangyang con lo scopo di assistere

alle cerimonie funebri e così attirare Liu Zong fuori dalla città per accogliervi. Quindi potete catturarlo, uccidere la sua fazione, e prendere la regione...”

“Il tuo consiglio è buono” disse Zhuge Liang, “e il mio signore dovrebbe seguirlo...”

Liu Bei pianse, dicendo, “Nel suo ultimo colloquio, mio fratello ha affidato suo figlio ed erede alla mia cura. Se metto le mani su un altro figlio e raccolgo l’eredità, come potrei guardare mio fratello in faccia quando lo incontrerò a breve nell’oltretomba?”

“Se non agite in questo modo ora, come respingerete Cao Cao, che ha già raggiunto Wancheng?” disse Zhuge Liang.

“Il nostro piano migliore è prendere rifugio a Fancheng” rispose Liu Bei.

Proprio in quel momento arrivarono le spie a dire che l’esercito di Cao Cao aveva raggiunto Bowang. Così Yi Ji venne mandato via con istruzioni di prendere misure per la difesa di Jiangxia, mentre Liu Bei e Zhuge Liang discutevano i piani per incontrare il nemico.

Zhuce Liang disse, “Il mio signore non dovrebbe preoccuparsi. Abbiamo dato fuoco all’esercito di Cao Cao al Pendio Bowang, perciò li vedremo cadere in un altro tranello a Xinye. Questo non è un luogo in cui vivere. Ci sposteremo a Fancheng..

Quindi la notizia venne affissa ad ogni porta che tutti, senza alcuna eccezione, dovevano seguire il loro signore immediatamente nella nuova città per sfuggire al pericolo. Vennero preparate imbarcazioni e il popolo venne mandato sotto la direzione di Sun Qian. Mi Zhu si prese cura del trasferimento in tutta sicurezza delle famiglie degli ufficiali.

Quindi gli ufficiali si riunirono per gli ordini.

Zhuce Liang diede le direttive, “Guan Yu dovrà andare a monte del Fiume Bianco con mille truppe. I suoi uomini dovranno trasportare sacche da riempire con sabbia e terra per arginare il

fiume finché udrete il nemico arrivare, verso le tre del giorno seguente. Allora le acque dovranno essere liberate per affondare una delle armate. Quindi egli dovrà ridiscendere il fiume.

“Zhang Fei dovrà andare al molo di Boling, dove la corrente è bassa. Dopo che le acque del Fiume Bianco verranno liberate sui soldati di Cao Cao, essi cercheranno di spostarsi dal fiume al traghetto. Essi verranno attaccati da Zhang Fei e le sue mille truppe.

“Zhao Zilong dovrà dividere tremila truppe in quattro parti e portarne una alla porta est. Le altre tre sono per le altre porte. I tetti delle case dentro le mura cittadine sono ricoperti di zolfo, salnitro, e altri combustibili. l'intento è appiccare il fuoco alla città quando l'armata del nemico sarà entrata per ripararsi. Ci sarà una forte brezza il giorno seguente, verso sera, che alimenterà le fiamme.

Quando questo vento comincerà a soffiare, frecce infuocate dovranno essere scoccate all'interno della città da ogni parte. Quando le fiamme saranno alte, si dovrà levare un forte urlo all'esterno per aumentare il terrore generale. La porta est sarà lasciata libera per la fuga, ma gli uomini in fuga verranno colpiti dopo averla varcata.

“Mi Fang e Liu Feng prenderanno il comando di duemila truppe, una metà con bandiere rosse e l'altra metà con bandiere blu. Dovranno andare al Pendio della Coda di Gazza, a circa quindici chilometri dalla città e dall'accampamento. Quando vedranno l'esercito di Cao Cao arrivare, le bandiere rosse dovranno muoversi a sinistra e le blu a destra per confondere il nemico in modo che abbia paura di avanzare oltre. Quindi dovrà essere posizionata un'imboscata per colpire il nemico quando inizierà l'incendio di Xinye. Dopo ciò Mi Fang e Liu Feng dovranno andare verso il fiume per incontrarci.

“Dopo la battaglia, tutti i generali si riuniranno a Fancheng..

Dati tutti gli ordini, i vari comandanti andarono per la loro strada per prendere posizione e aspettare l'incendio della città. Zhuge Liang e Liu Bei si allontanarono verso un'altura da dove potevano osservare cosa succedeva e dove potevano attendere i resoconti della vittoria.

Cao Hong e Cao Ren, con le loro centomila truppe, preceduti da Xu Chu alla guida di tremila uomini in armatura, marciarono verso Xinye. Formavano un potente esercito e raggiunsero il Pendio della Coda di Gazza verso mezzogiorno. Guardando davanti a loro, videro ciò che sembrava un esercito considerevole con molte bandiere rosse e blu. Xu Chu avanzò. Appena si avvicinò, le bandiere si mossero da un lato a un altro, ed egli esitò.

Iniziò a pensare, "Potrebbe essere un'imboscata. Non è saggio avanzare..."

Alla fine Xu Chu decise di non andare oltre e fermò gli altri, e ritornò verso il corpo principale per vedere Cao Ren.

"Quelle truppe sono solo per ingannarci" disse Cao Ren. "Avanza, non c'è alcuna imboscata. Io affretterò le unità di supporto..."

Così Xu Chu ritornò al suo posto di comando e avanzò. Quando raggiunse il bosco dove aveva visto le bandiere, non trovò nessuno. Era tardo pomeriggio ma decise di proseguire. Quindi udì dalle colline il suono di strumenti musicali e, guardando in alto, vide sulla collina due ombrelli circondati da molti stendardi. Lì sedevano Liu Bei e Zhuge Liang, che bevevano in pace.

Infuriato alla vista della loro freddezza, Xu Chu cercò una via per salire, ma ciocchi di legno e grandi massi vennero lanciati dall'alto, ed egli fu spinto indietro. Non riusciva a trovare alcun modo per attaccare, e il sole iniziava a tramontare.

Poi arrivarono Cao Ren e Cao Hong e ordinarono un attacco su

Xinye, in modo che potessero avere un posto in cui riposare. Essi marciarono verso le mura e trovarono le porte spalancate. Entrarono e trovarono una città deserta. Nessuno in vista.

“Questo dimostra che sono spacciati” disse Cao Hong. “Sono tutti fuggiti via, compresa la popolazione. Possiamo occupare la città e far riposare i nostri soldati pronti per domani...”

I soldati erano affaticati dalla marcia e affamati, perciò non persero tempo nel distribuirsi tra le case e preparare cibo in cucine deserte. I generali presero alloggio nella residenza di stato per riposare.

Dopo l'una il vento cominciò a soffiare. Subito dopo le guardie di porta riferirono che era divampato un incendio.

“Uomini sbadati hanno fatto volare delle scintille” disse Cao Ren.

Sul momento non ci badò, ma giunsero altri rapporti della stessa natura, e presto capirono che i fuochi scoppiati in tutti i quartieri non erano dovuti a un incidente. Perciò diede l'ordine di evacuare la città. Presto l'intera città sembrava in fiamme, e un bagliore rosso si stagliò nel cielo. l'esercito venne assalito da un fuoco più feroce di quello affrontato da Xiahou Dun al Pendio Bowang.

*Tre volte malvagio era Cao Cao, ma di natura coraggiosa;
Sebbene nella capitale controllasse ogni cosa,
Di questo non era soddisfatto però,
Perciò a sud il suo esercito devastante andò.
Ma lo Spirito del Fuoco e il vento autunnale in cooperazione
Portarono al suo esercito un'atroce distruzione.*

Ufficiali e truppe, scagliandosi tra fumo e fiamme in preda alla confusione, cercavano qualche via di fuga, e udendo che la porta est era libera, si diressero da quella parte. Si precipitarono

fuori il più velocemente possibile, molti vennero abbattuti e calpestati a morte. Coloro che superarono la porta presero la strada ad est.

Ma ad un tratto ci fu un urlo dietro di loro, e la compagnia di Zhao Yun arrivò ed attaccò. Allora le truppe di Cao Cao si dispersero, ognuno fuggì per mettersi in salvo. Non venne opposta alcuna resistenza. Dopo un po' Mi Fang e Liu Feng vennero ad effettuare un altro attacco. Il fuggitivo Cao Ren aveva pochi uomini al suo seguito, e quelli rimasti erano ustionati e bruciati.

Essi si diressero verso il Fiume Bianco, ricordando con gioia che il fiume era basso e guadabile. E si gettarono giù nel ruscello bevendo fino a scoppiare, uomini che urlavano e cavalli che nitrivano.

Nel frattempo Guan Yu, più in alto lungo il corso, aveva arginato il fiume con sacchi di sabbia in modo che le sue acque furono raccolte in un lago. Verso sera aveva visto il bagliore rosso della città in fiamme e aveva iniziato a cercare il segnale. Verso le quattro, udì lungo il ruscello il suono di soldati e cavalli e ordinò all'istante la rottura dell'argine. Molti vennero spazzati via e affogarono.

Coloro che scamparono si diressero dove il fiume scorreva tranquillo e fuggirono.

Improvvisamente Cao Ren e le sue truppe raggiunsero il molo di Boling. Qui, dove pensarono ci sarebbe stata salvezza, trovarono la strada sbarrata.

“Briganti di Cao Cao!” urlò Zhang Fei. “Venite ad accogliere il vostro fato!”

*Dentro la città la fiamma rossa salta fuori;
Sulla riva del fiume incontrano una rabbia cocente.*

Ciò che accadde apparirà nei prossimi capitoli.

CAPITOLO 41

LIU BEI CONDUCE IL SUO POPOLO OLTRE IL FIUME; ZHAO YUN SALVA IL PICCOLO SIGNORE A DANGYANG.

L'ultimo capitolo si è concluso con l'attacco scagliato da Zhang Fei subito dopo che suo fratello aveva liberato le acque sull'esercito ormai spacciato. Egli incontrò Xu Chu e il combattimento ebbe inizio, ma una lotta con un guerriero del genere era troppo per Xu Chu ed egli corse via. Zhang Fei lo seguì finché non incontrò Liu Bei e Zhuge Liang, e i tre risalirono il fiume fino a raggiungere le imbarcazioni che erano state preparate da Liu Feng e Mi Fang, al che tutti insieme arrivarono sulla sponda opposta e marciarono verso Fancheng. Appena sbarcati, Zhuge Liang ordinò che le barche e le zattere fossero bruciate.

Cao Ren radunò i superstiti del suo esercito e si accampò a Xinye, mentre il suo collega Cao Hong andò a riferire al loro signore le brutte notizie della sconfitta.

“Come osa, questo campagnolo di Zhuge Liang!” esclamò Cao Cao con rabbia.

Egli quindi mandò di corsa un esercito imponente ad

accamparsi nelle vicinanze e diede ordini per enormi lavori contro la città, spianare le colline e deviare i fiumi per lanciare un violento assalto su Fancheng da ogni parte nello stesso istante.

Quindi Liu Ye entrò a far visita al suo signore e disse, “Sire, siete nuovo in questa regione, e dovrete conquistare i cuori della gente. Liu Bei ha mosso tutto il popolo da Xinye a Fancheng. Se marciamo attraverso il paese, il popolo si prostrerà a terra. Sarebbe bene invitare dapprima Liu Bei ad arrendersi, cosa che proverà al popolo che avete a cuore i suoi interessi. Se rifiuterà, allora potremo conquistare Jingzhou senza combattere...”

Cao Cao era d'accordo e chiese chi sarebbe stato un messaggero adatto. Liu Ye suggerì Xu Shu. “Egli è un caro amico di Liu Bei, ed è qui con l'esercito” disse Liu Ye.

“Ma non tornerà” obiettò Cao Cao.

“Se non ritornerà, diverrà oggetto di riso per il mondo intero. Tornerà...”

Venne mandato Xu Shu, e Cao Cao disse, “La mia prima intenzione era di radere al suolo Fancheng. Ma per compassione verso il suo popolo, potrai portare un'offerta a Liu Bei, se egli si arrenderà, non solo non sarà punito ma gli sarà dato un titolo. Ma se egli insiste in questa direzione, il suo intero seguito verrà distrutto. Ora tu sei un uomo onesto e perciò io affido a te questa missione, e confido che non mi deluderai...”

Xu Shu non disse nulla ma accettò i suoi ordini e andò in città, dove fu ricevuto sia da Liu Bei che da Zhuge Liang. Cominciarono a parlare dei vecchi tempi prima che Xu Shu menzionasse l'oggetto della sua missione.

Quindi egli disse, “Cao Cao mi ha mandato qui per invitarvi ad arrendervi, e con ciò ottenere un pizzico di popolarità. Ma

dovete anche sapere che egli intende attaccare la città da ogni punto, che sta arginando le acque del Fiume Bianco per mandarle contro di voi, temo che non sarete in grado di difendere la città. Dovreste prepararvi.”

Liu Bei chiese a Xu Shu di rimanere con loro, ma Xu Shu disse, “È impossibile, perché il mondo intero mi ridicolizzerebbe se rimanessi. La mia anziana madre è morta, e non dimenticherò mai il mio risentimento. Il mio corpo potrà essere là, ma giuro che non escogiterò mai un piano per Cao Cao. Avete il Drago Dormiente ad aiutarvi e non avete nulla da temere circa l'obiettivo finale della vostra impresa. Ma io devo andare...”

E Xu Shu prese congedo. Liu Bei capì che non poteva costringere il suo amico a restare. Xu Shu ritornò all'accampamento di Cao Cao e riferì che Liu Bei non aveva intenzione di arrendersi. Questa cosa fece infuriare Cao Cao che diede l'ordine di iniziare l'avanzata e l'assedio.

Quando Liu Bei chiese a Zhuge Liang cosa avesse intenzione di fare, questi rispose, “Abbandoneremo Fancheng e conquisteremo Xiangyang..

“Ma che ne sarà delle persone che ci hanno seguiti? Non possono essere abbandonate.”

“Potete dir loro che possono fare come desiderano. Possono venire se vogliono, o restare qui.”

Mandarono Guan Yu a preparare le navi e dissero a Sun Qian di proclamare al popolo che Cao Cao stava arrivando, che la città non poteva essere difesa, e coloro che desideravano potevano attraversare il fiume insieme all'esercito.

Tutto il popolo urlò, “Seguiremo il principe fino alla morte!”

Partirono all'istante, alcuni lamentandosi, altri piangendo, i giovani aiutavano i vecchi, i genitori guidavano i figli, i soldati forti trasportavano le donne. Quando la folla attraversò il fiume,

da entrambe le rive si sollevò un lamento.

Liu Bei fu molto colpito quando vide tutto ciò dalla nave.

“Perché mai sono nato” disse, “per essere causa di tutta la miseria del popolo?”

Stava per saltare in acqua, ma lo trattennero. Tutti erano profondamente toccati. Quando l'imbarcazione raggiunse la riva meridionale, egli guardò indietro alle folle piangenti che aspettavano ancora sull'altra riva e fu nuovamente mosso alle lacrime. Ordinò a Guan Yu di sollecitare le navi prima di montare a cavallo e proseguire.

Quando Xiangyang fu in vista, videro molte bandiere sventolare sulle mura e che il fossato era protetto da barriere spinate.

Liu Bei fermò il suo cavallo e gridò, “Liu Zong, buon nipote! Desidero solo salvare la gente e niente più. Ti prego di aprire rapidamente le porte...”

Ma Liu Zong era troppo spaventato per presentarsi. Cai Mao e Zhang Yun salirono su una delle torri da combattimento e ordinarono ai soldati di scoccare frecce su quelli all'esterno delle mura. Il popolo sollevò lo sguardo verso le torri e scoppio a piangere.

Improvvisamente apparve un generale, con un piccolo seguito, che urlò, “Cai Mao e Zhang Yun sono due traditori. Il principe Liu Bei è un uomo giusto ed è giunto qui per salvare la sua gente. Perché lo respingete?”

Tutti guardarono quest'uomo. Era alto un metro e sessanta, con un viso marrone scuro come un dattero maturo. Era di Yiyang e faceva di nome Wei Yan. In quel momento sembrava davvero terribile, agitando la sua spada come per affettare le guardie di porta. Esse non persero tempo e aprirono le porte e abbassarono il ponte.



Wei Yan

“Vieni, Zio Liu Bei” urlò Wei Yan, “e porta il tuo esercito per uccidere questi traditori!”

Zhang Fei si gettò in avanti per prendere Cai Mao e Zhang Yun, ma fu fermato da suo fratello, che disse, “Non spaventare il popolo!”

Così Wei Yan fece entrare Liu Bei. Appena entrato, egli vide un generale al galoppo con alcuni uomini.

Il nuovo arrivato sbraitò, “Wei Yan, razza di nullità! Come osi creare trambusto? Non conosci me, il generale Wen Ping?”

Wei Yan si voltò infuriato, mise la lancia in posizione, e galoppò in avanti per attaccare il generale. I soldati si unirono alla mischia e il rumore della battaglia si levò fino ai cieli.

“Volevo salvare il popolo, e gli sto solo causando dolore” urlò Liu Bei mortificato. “Non voglio entrare in città...”

“Jiangling è un punto importante. Prenderemo prima quello come posto in cui sistemarci” disse Zhuge Liang.

“Questo mi soddisfa molto” disse Liu Bei.

Così condussero il popolo lontano da Xiangyang. Molti degli abitanti di quella città approfittarono della confusione per scappare, e anch'essi si unirono a Liu Bei.

Nel frattempo, all'interno della città inospitale, Wei Yan e Wen Ping combattevano. La battaglia continuò per quattro o cinque ore, per tutta la metà del giorno, e quasi tutti i combattenti caddero. Quindi Wei Yan andò via. Poiché non riusciva a trovare Liu Bei, egli cavalcò verso Changsha e cercò asilo presso

il governatore Han Xuan.



Han Xuan

Liu Bei vagò lontano dalla città di Xiangyang, che gli aveva rifiutato riparo. Tra soldati e popolo, il suo seguito era superiore alle centomila persone. I carri erano molte migliaia, e i portantini erano innumerevoli. La loro strada li condusse oltre la tomba di Liu Biao, e Liu Bei si accostò per chinarsi davanti ad essa.

Egli pianse, dicendo, “Vergogna a tuo fratello, che manca sia di virtù che di talento. Ho rifiutato di portare il peso che desideravi affidarmi, e in ciò ho sbagliato. Ma il popolo non aveva commesso peccato. Prego che il tuo glorioso spirito discenda a salvare questa gente...”

La sua preghiera era piena di sofferenza, e tutti quelli attorno a lui piansero.

Proprio allora giunse un esploratore con la notizia che Fancheng era stata già presa da Cao Cao e che il suo esercito stava preparando navi e zattere per attraversare il fiume.

I generali di Liu Bei dissero, “Jiangling è un luogo difensivo, ma con questa folla possiamo avanzare molto lentamente, e quando potremo raggiungere la città? Se Cao Cao ci insegue, saremo in una situazione critica. Il nostro consiglio è di lasciare la gente al proprio destino per un po’ e spingerci verso Jiangling..

Ma Liu Bei pianse, dicendo, “Il successo di ogni grande

impresa dipende dagli uomini. Come posso abbandonare questa gente che si è unita a me?”

Coloro che lo udirono ripetere questo nobile sentimento furono molto colpiti.

*In tempi di tumulti il suo cuore era tenero verso la gente,
E pianse mentre discendeva con la nave,
Muovendo i cuori dei soldati a compassione.
Persino oggi, nel paese,
I padri e i più anziani ricordano la gentilezza del Principe.*

L'avanzata di Liu Bei, con la folla di gente al suo seguito, era molto lenta.

“Gli inseguitori saranno presto su di noi” disse Zhuge Liang. “Mandiamo Guan Yu a Jiangxia in soccorso. A Liu Qi bisognerà dire di portare soldati e preparare navi per noi a Jiangling..

Liu Bei acconsentì e scrisse una lettera che inviò per mano di Guan Yu e Sun Qian e cinquecento truppe. Zhang Fei fu messo al comando della retroguardia. A Zhao Zilong fu detto di proteggere la famiglia di Liu Bei, mentre gli altri ordinavano la marcia del popolo.

Percorrevano solo cinque o sei chilometri al giorno e le soste erano frequenti.

Nel frattempo Cao Cao era a Fancheng. Da dove inviò delle truppe oltre il fiume verso Xiangyang. Egli convocò Liu Zong, ma questi era troppo spaventato per rispondere alla chiamata. Nessuna persuasione riusciva a spingerlo ad andare.

Wang Wei gli disse in privato, “Ora potete sconfiggere Cao Cao se siete saggio. Poiché avete annunciato la resa e Liu Bei è andato via, Cao Cao allenterà le sue precauzioni, e potrete coglierlo impreparato. Mandate una forza ben equipaggiata, ma

inaspettata, a tendergli un agguato in una posizione di comando, e il gioco è fatto. Se riuscirete a prendere prigioniero Cao Cao, la vostra fama correrà lungo tutto l'impero, e il paese sarà vostro. Questo è il genere di opportunità che non si ripresenta, e non dovrete mancarla..."



Wang Wei

Il giovane consultò Cai Mao, che definì Wang Wei un cattivo consulente e gli parlò con asprezza. "Sei pazzo! Non sai niente e non capisci niente del destino" disse Cai Mao.

Wang Wei rispose ampiamente contrariato, "Cai Mao è il traditore del paese, e vorrei divorarlo vivo!"

La disputa degenerò, e Cai Mao voleva uccidere Wang Wei. Ma alla fine la pace fu ristabilita da Kuai Yue.

Quindi Cai Mao e Zhang Yun andarono a Fancheng a far visita a Cao Cao.

Cai Mao era capzioso e lusinghiero di natura, e quando il padrone di casa gli chiese delle risorse di Jingzhou, egli rispose, "Ci sono cinquantamila truppe di cavalleria, centocinquantamila di fanteria, e ottomila navali. Gran parte del denaro e del grano sono a Jiangling. Il resto è immagazzinato in vari luoghi. Ci sono risorse sufficienti per un anno..."

"Quanti vascelli da guerra ci sono? Chi è al comando?" disse Cao Cao.

"Le navi, di tutte le taglie, sono nel numero di settemila, e noi

due siamo i comandanti...”

Dopo ciò Cao Cao conferì a Cai Mao il titolo di Signore Che Controlla il Sud, e Supremo Ammiraglio della Forza Navale; e Zhang Yun divenne il suo Vice-Ammiraglio con il titolo di Signore Che Porta Obbedienza.

Quando andarono a ringraziare Cao Cao per questi onori, egli disse loro, “Ho intenzione di proporre al trono che il figlio di Liu Biao sia il perpetuo Protettore Imperiale di Jingzhou in successione al suo defunto padre...”

Con questa promessa per il loro giovane padrone e onori per se stessi, si ritirarono.

A quel punto Xun You chiese a Cao Cao, “Perché questi due evidenti egoisti e adulatori sono stati trattati con tanta generosità?”

Cao Cao rispose, “Non so forse tutto di loro? Essendo stati solamente a nord, sappiamo molto poco della guerra in acqua, mentre questi la conoscono. Voglio il loro aiuto per il presente. Quando il mio scopo verrà raggiunto, potrò fare ciò che mi pare di loro...”

Liu Zong fu molto contento quando i suoi due sostenitori ritornarono con la promessa che Cao Cao aveva fatto loro. Subito dopo egli rinunciò al suo sigillo e alla commissione militare e procedette a dare il benvenuto a Cao Cao, che lo ricevette con molta benevolenza.

Cao Cao proseguì quindi ad accamparsi vicino a Xiangyang. La popolazione, guidata da Cai Mao e Zhang Yun, lo accolse bruciando incenso, ed egli dal canto suo effettuò dei proclami pronunciando parole confortanti.

D'un tratto egli entrò in città e prese posto nella residenza di stato. Poi convocò Kuai Yue e gli disse con gentilezza, “Non mi rallegro tanto per l'aver conquistato Jingzhou quanto per averti incontrato, Kuai Yue, amico mio...”

Cao Cao nominò Kuai Yue Governatore di Jiangling e Signore di Fancheng; Wang Chun, Fu Xuan, e gli altri seguaci di Kuai Yue ricevettero tutti titoli nobiliari. Liu Zong divenne Protettore Imperiale di Qingzhou a nord e gli fu ordinato di proseguire verso la regione immediatamente.

Liu Zong era terribilmente spaventato e disse, “Non ho desiderio di diventare un ufficiale effettivo. Vorrei restare nel luogo in cui vivono mio padre e mia madre...”

Disse Cao Cao, “Il tuo protettorato è vicino alla capitale, e ti ho mandato lì in qualità di ufficiale per allontanarti dagli intrighi di questo luogo...”

Invano Liu Zong declinò gli onori così conferitigli. Egli fu costretto ad andare e partì, prendendo sua madre con sé. Dei suoi amici, solo Wang Wei lo accompagnò. Alcuni dei suoi vecchi ufficiali lo scortarono fino al fiume dopodiché presero congedo.

Quindi Cao Cao chiamò il suo fidato ufficiale Yu Jin e disse, “Segui Liu Zong e metti a morte lui e sua madre. Le nostre preoccupazioni saranno così sistemate...”

Yu Jin seguì il gruppetto.

Quando si avvicinò, urlò, “Ho l'ordine da parte del grande Primo Ministro di mettervi entrambi a morte, madre e figlio! Potete anche arrendervi senza opporre resistenza...”

Lady Cai gettò le braccia al figlio, prese fiato e pianse. Yu Jin ordinò ai suoi soldati di procedere con il loro sanguinoso lavoro. Solo Wang Wei fece un tentativo per salvare la sua padrona, e fu presto ucciso. I due, madre e figlio, furono rapidamente eliminati, e Yu Jin ritornò per riferire il suo successo. Fu riccamente ricompensato.

Successivamente Cao Cao mandò a scovare e catturare la famiglia di Zhuge Liang, ma essi erano già scomparsi. Zhuge Liang li aveva spostati alle Tre Gole. La ricerca infruttuosa non

fece che aumentare il disgusto di Cao Cao.

Così Xiangyang fu sistemata. Quindi Xun You propose di avanzare ulteriormente.

Egli disse, "Jiangling è un luogo importante, e molto ricco. Se Liu Bei l'ottiene, sarà difficile smuoverlo..."

"Come ho fatto a ignorarlo?" disse Cao Cao.

Quindi convocò gli ufficiali di Xiangyang perché uno di loro facesse strada. Vennero tutti eccetto Wen Ping.

Cao Cao lo mandò a chiamare ed anche lui arrivò. "Perché sei in ritardo?" chiese Cao Cao.

Wen Ping disse, "Essere un ministro e vedere il proprio signore perdere i propri confini è molto umiliante. Una persona del genere non ha la faccia di mostrarsi a nessuno, ed io avevo troppa vergogna per venire..."

Le sue lacrime caddero rapide appena finì di parlare. Cao Cao ammirava la sua condotta leale e lo ricompensò con l'ufficio di Governo di Jiangxia e il titolo di Signore, e gli ordinò anche di fare strada.

Le spie ritornarono e dissero, "Liu Bei è ostacolato da folle di persone che lo hanno seguito. Egli può procedere solo per cinque o sei chilometri al giorno, ed è lontano solo centocinquanta chilometri circa..."

Cao Cao decise di approfittare della grave situazione di Liu Bei, perciò scelse cinquemila cavalieri addestrati e li mandò all'inseguimento della carovana, dandogli un limite di un giorno e una notte per raggiungerli. l'esercito principale li avrebbe seguiti.

Com'è stato detto Liu Bei stava viaggiando con una vasta moltitudine di seguaci, per proteggere i quali aveva preso tutte le precauzioni possibili. Zhang Fei era in carica nella retroguardia, e Zhao Zilong era a protezione della famiglia del signore. Guan Yu era stato mandato a Jiangxia.

Un giorno Zhuge Liang entrò e disse, “Ancora nessuna notizia da Jiangxia. Devono esserci dei problemi...”

“Vorrei che tu stesso andassi lì” disse Liu Bei. “Liu Qi ricorderà la tua gentilezza verso di lui e acconsentirà a qualsiasi cosa proporrà...”

Zhugè Liang disse che sarebbe andato e partì con Liu Feng, il figlio adottivo di Liu Bei, prendendo una scorta di cinquemila truppe.

Alcuni giorni dopo, mentre era in marcia in compagnia di tre dei suoi comandanti (Jian Yong, Mi Zhu, e Mi Fang), un'improvviso tifone si sollevò proprio di fronte a Liu Bei, e un'enorme colonna di polvere si scagliò in aria nascondendo il volto del sole.

Liu Bei era spaventato e chiese, “Cosa significherà quel portento!”

Jian Yong, che sapeva qualcosa dei misteri della natura, interrogò la sorte contando di nascosto sulle dita.

Pallido e tremante, egli annunciò, “Una calamità ci minaccerà questa notte stessa. Mio signore, dovrete lasciare il popolo al proprio destino e fuggire velocemente...”

“Non posso farlo” disse Liu Bei.

“Se permettete alla pietà di sopraffare il vostro giudizio, allora la sventura sarà molto vicina” disse Jian Yong.

Così parlò Jian Yong al suo signore, che chiese dunque quale fosse il posto più vicino.

La sua gente rispose, “Dangyang è molto vicina, e nei pressi vi è una famosa montagna chiamata Monte Speranza...”

Quindi Liu Bei disse loro di condurlo lì.

Ormai era autunno inoltrato, proprio al cambio con l'inverno, e il vento ghiacciato penetrava fino alle ossa. Quando si fece sera, si udirono lunghi e tristi ululati da ogni parte. Due ore dopo mezzanotte udirono un rombo a nordovest. Liu Bei fece cenno

di fermarsi e si posizionò a capo della propria guardia di duemila soldati per incontrare qualunque cosa sarebbe arrivata. A un tratto apparvero gli uomini di Cao Cao e lanciarono un feroce assalto. Difendersi era impossibile, sebbene Liu Bei lottò disperatamente. Per fortuna proprio nel momento di crisi Zhang Fei arrivò, aprì un varco, salvò suo fratello, e lo portò via ad est. A un tratto furono fermati da Wen Ping.

“Voltagabbana! Riesci ancora a guardare gli uomini in faccia?” urlò Liu Bei.

Wen Ping fu ricoperto di vergogna e condusse via le sue truppe. Zhang Fei, combattendo, protesse suo fratello fino all'alba.

A quel punto Liu Bei aveva superato i suoni della battaglia, e c'era il tempo di riposarsi. Solo alcuni del suo seguito erano riusciti a rimanere al suo fianco. Non sapeva nulla del fato dei suoi ufficiali o del popolo.

Egli alzò la voce in un lamento, dicendo, “Miriadi di anime viventi stanno soffrendo per amor mio, e i miei ufficiali e i miei cari sono perduti. Bisogna essere di pietra per non piangere a una tale perdita!”

Ancora preda della tristezza, improvvisamente egli vide precipitarsi verso di lui Mi Fang, con una freccia nemica ancora infilzata nel suo volto.

Mi Fang esclamò, “Zhao Zilong è passato dalla parte di Cao Cao!”

Liu Bei furioso gli ordinò di tacere, urlando. “Pensi che io possa credere questo del mio vecchio amico!”

“Forse lo ha fatto davvero” disse Zhang Fei. “Avrà visto che eravamo quasi perduti e che c'erano ricchezze e onori dall'altra parte...”

“Mi ha seguito fedelmente in tutte le mie disavventure. Il suo cuore è fermo come una roccia. Nessuna ricchezza né onori lo smuoverebbero” disse Liu Bei.

“L’ho visto andare a nordovest” disse Mi Fang.

“Aspetta che lo incontri” disse Zhang Fei. “Se gli vado incontro, lo ucciderò!”

“Attento a dubitare di lui” disse Liu Bei. “Hai dimenticato le circostanze in cui tuo fratello Guan Yu dovette uccidere Cai Yang per risolvere i tuoi dubbi riguardo a lui? l’assenza di Zhao Zilong è dovuta ad una buona ragione dovunque egli sia andato, e non mi abbandonerebbe mai...”

Ma Zhang Fei non era convinto. Quindi egli, con un manipolo di uomini, cavalcò verso il Ponte del Lungo Pendio¹¹⁹. Vedendo un bosco vicino al ponte, improvvisamente gli venne un’idea. Egli ordinò al suo seguito di tagliare i rami dagli alberi, legarli alle code dei cavalli, e cavalcare avanti e indietro in modo da sollevare un gran polverone come se un esercito fosse nascosto nel bosco. Egli stesso prese stazione sul ponte volgendo a est con la sua lancia pronta all’azione. Così rimase a guardare.

Zhao Zilong, dopo avere combattuto col nemico dalle due fino all’alba, non riusciva a vedere alcun segno del suo signore e inoltre aveva perso anche la sua famiglia.

Egli penso amaramente tra sé, “Il mio signore ha affidato a me la sua famiglia e il figlio Liu Shan; e io li ho persi. Come posso guardarlo in faccia? Ora non posso far altro che andare e lottare fino alla morte. Qualunque cosa accada, devo andare a cercare le donne e il figlio del mio signore...”

Tornando indietro scoprì che gli erano rimasti una quarantina di uomini al suo seguito. Egli cavalcò rapidamente avanti e indietro tra i soldati in fuga alla ricerca delle donne perdute. I lamenti della gente attorno a lui erano sufficienti a far lacrimare la terra e il cielo. Alcuni erano stati feriti dalle frecce, altri da lance; avevano gettato via i loro figli, abbandonato le loro mogli, e stavano fuggendo in massa chissà dove.

All’improvviso Zhao Zilong vide un uomo steso tra l’erba e

riconobbe in lui Jian Yong. “Hai visto le due madri?” urlò.

Jian Yong rispose, “Hanno lasciato il loro carro e sono corse via portando il signorino Liu Shan tra le loro braccia. Le ho seguite, ma sul pendio della collina sono stato ferito e sono caduto da cavallo. Il cavallo è stato rubato, non potevo più combattere, e ora giaccio qui...”

Zhao Zilong mise il suo collega sul cavallo di uno degli uomini al suo seguito, disse a due soldati di sostenerlo, e ordinò a Jian Yong di cavalcare verso il loro signore e dirgli della sconfitta.

“Dì” disse Zhao Zilong, “che cercherò i dispersi in cielo o all’inferno, nel bene e nel male. E se non li troverò, morirò sul campo...”

Quindi Zhao Zilong cavalcò verso il Ponte del Lungo Pendio.

Mentre andava, una voce esclamò, “Generale Zhao Zilong, dove stai andando?”

“Chi sei?” disse Zhao Zilong, tirando le redini.

“Una delle guardie del principe. Sono ferito.”

“Sai niente delle due dame?”

“Non molto tempo fa ho visto Lady Gan andare a sud con un gruppo di altre donne, i suoi capelli erano sciolti, ed era a piedi nudi...”

Udendo ciò, senza dare un altro sguardo all’interlocutore, Zhao Zilong portò il cavallo a pieno galoppo verso sud. Presto vide un piccolo gruppo di persone, uomini e donne, camminare mano nella mano.

“Lady Gan è tra di voi?!” egli esclamò.

Una donna nel retro del gruppo lo guardò ed emanò un forte urlo.

Egli scivolò da cavallo, conficcò la lancia nella sabbia, e pianse, “È stata colpa mia se vi siete perduta. Ma dove sono Lady Mi e il nostro signorino?”

Lady Gan rispose, “Lei ed io siamo state costrette ad

abbandonare la nostra carrozza e mescolarci tra la folla a piedi. Quindi è arrivata una banda di soldati, e siamo stati separati. Non so dove siano. Sono corsa via per salvarmi la vita...”

Mentre parlava, un lamento di dolore si sollevò dalla folla di fuggitivi, perché apparvero un migliaio di soldati. Zhao Zilong riafferrò la lancia e montò a cavallo pronto all'azione.

Improvvisamente egli vide tra i soldati un prigioniero legato a un cavallo, e il prigioniero era Mi Zhu. Dietro Mi Zhu seguiva un generale che impugnava una spada enorme, le truppe appartenevano all'armata di Cao Ren, e il generale erano Chunyu Dao. Avendo catturato Mi Zhu, lo stava semplicemente portando dal suo capo come prova della sua prodezza.

Zhao Zilong lanciò un urlo e cavalcò verso il carceriere, il quale venne rapidamente ucciso da un colpo di lancia e il suo prigioniero liberato. Quindi prendendo due dei cavalli, Zhao Zilong mise Lady Gan su uno e Mi Zhu prese l'altro. Insieme si allontanarono verso il Ponte del Lungo Pendio.

Ma lì, torvo sul ponte, vi era Zhang Fei.

Appena vide Zhao Zilong, egli esclamò, “Zhao Zilong, perché hai tradito il nostro signore?”

“Sono rimasto indietro perché stavo cercando le signore e il nostro signorino” disse Zhao Zilong. “Cosa intendi per tradimento?”

“Se Jian Yong non fosse arrivato prima di te e non mi avesse raccontato tutto, non ti avrei risparmiato...”

“Dov'è il padrone?” disse Zhao Zilong. “Non lontano, lì davanti” disse Zhang Fei.

“Conduci Lady Gan da lui. Sto andando a cercare Lady Mi” disse Zhao Zilong al suo compagno, e così tornò indietro per la strada da cui era venuto.

Dopo un po' incontrò un capo armato di una lancia di ferro e che portava una spada a tracolla, sopra un cavallo al galoppo, e

alla guida di altri dieci uomini a cavallo. Senza pronunciare una parola Zhao Zilong cavalcò dritto verso di lui e lo sfidò. Al primo scambio egli disarmò il suo avversario e lo gettò a terra. Il suo seguito fuggì via.

L'ufficiale a terra non era altri che Xiahou En, il portatore della spada di Cao Cao. E la spada sulla schiena di Xiahou En era del suo padrone. Cao Cao aveva due spade, una chiamata "Fiducia di Dio" e l'altra "Lama Blu". Fiducia di Dio era l'arma che Cao Cao di solito portava al suo fianco, l'altra veniva portata dal suo portantino. La Lama Blu tagliava di netto il ferro come fosse fango, e nessun'altra spada aveva una lama così affilata.



Xiahou En

Prima che Zhao Zilong si imbattesse in Xiahou En, quest'ultimo stava saccheggiando, con l'autorità prevista dal suo incarico. l'ultima cosa a cui poteva pensare era una morte improvvisa come quella incontrata per mano di Zhao Zilong.

Così Zhao Zilong entrò in possesso di una celebre spada. Il nome Lama Blu era inciso in caratteri dorati, sicché riconobbe all'istante il suo valore. Egli la legò alla cintura e di nuovo si mise alla ricerca. Appena finì di fare questo, girò la testa e vide che non era rimasto nessuno al suo seguito. Era da solo.

Ciononostante non per un solo istante pensò di voltarsi indietro. Era troppo intento a portare a termine la sua missione. Di qua e di là, avanti e indietro, egli cavalcò interrogando una

persona dopo l'altra.

Dopo un po' un uomo disse, "Una donna con un bambino tra le braccia, e ferita alla coscia al punto da non poter camminare, giace lì oltre quel buco nel muro..."

Zhao Zilong si avvicinò per vedere e, oltre un pozzo dietro un muro diroccato di una casa bruciata, sedeva la madre che stringeva il figlio al suo petto e piangeva.

Zhao Zilong in un attimo fu in ginocchio davanti a lei.

"Mio figlio dunque vivrà poiché tu sei qui" urlò Lady Mi. "Abbi pietà di lui, generale! Proteggilo poiché è l'unico figlio generato dal sangue di suo padre. Portalo da lui, e io potrò morire contenta..."

"È mia la colpa per quello che avete subito" rispose Zhao Zilong. "Ma è inutile dire altro. Vi prego di prendere il mio cavallo, mentre io vi camminerò accanto e vi proteggerò finché non saremo al sicuro..."

Ella rispose, "Non posso fare ciò. Cosa farai senza un cavallo? Ma affido questo ragazzo alla tua cura. Sono ferita gravemente e non ho speranze di vivere. Ti prego di portarlo con te e andare da solo. Non preoccuparti oltre di me..."

"Sento delle urla" disse Zhao Zilong. "I soldati saranno su di noi in un momento. Vi prego, salite a cavallo alla svelta!"

"Ma davvero non posso muovervi" disse. "Non causare una perdita doppia!"

Ed ella gli porse il bambino mentre parlava.

"Prendi il bambino!" urlò Lady Mi. "La sua vita e la sua salvezza sono nelle tue mani." Ancora e ancora Zhao Zilong cercò di farla salire sul suo cavallo, ma lei non lo fece.

Le urla si facevano sempre più vicine, Zhao Zilong parlò aspramente, "Se non farete ciò che dico, cosa accadrà quando i soldati arriveranno?"

Lei non disse altro. Gettando il figlio a terra, si voltò e si gettò

nel vecchio pozzo. E lì perì.

*Il guerriero si affida alla forza del suo destriero,
A piedi, come può portare in salvo il giovane principe?
Impavida madre! Che morì per salvare il figlio della stirpe del marito;
Eroina fu lei, coraggiosa e decisa!*

Vedendo che Lady Mi aveva risolto la questione morendo, non c'era altro da fare. Zhao Zilong abbatté il muro per coprire il pozzo, e così fece una tomba per la signora. Quindi si slegò l'armatura, fece cadere lo specchio a protezione del cuore, e mise il bambino sul suo petto. Fatto ciò si mise la lancia a tracolla e rimontò a cavallo.

Zhao Zilong aveva percorso un breve tratto, quando vide un'orda di nemici guidata da Yan Ming, uno dei generali di Cao Hong. Questo guerriero utilizzava un tridente a doppia lama e offrì battaglia. Ciononostante, Zhao Zilong si sbarazzò di lui in pochissimi colpi e disperse le sue truppe. Una volta ripulita la strada davanti a lui, egli vide un altro distaccamento che gli sbarrava la strada. A capo di questo vi era un generale di rango sufficientemente elevato da mostrare uno stendardo con il suo nome, Zhang He di Hejan. Zhao Zilong non attese di parlamentare, ma attaccò. Tuttavia, costui era un antagonista formidabile, e dopo una decina di colpi mandati a segno nessuno dei due era vicino alla sconfitta. Ma Zhao Zilong, con il bambino nel suo petto, poteva combattere solo con la massima cautela, e così decise di fuggire.

Zhang He lo inseguì, e poiché Zhao Zilong pensava solamente a incitare il suo cavallo pur di allontanarsi, e poiché la strada era stretta, improvvisamente andò a finire in una buca. Subito dopo giunse il suo inseguitore, lancia in posizione. Improvvisamente un lampo di luce brillante sembrò

sprigionarsi dalla buca, e il cavallo caduto balzò in aria con esso e di nuovo fu saldo a terra.

*Una gloria luminosa circonda il bambino della stirpe imperiale, ora
in pericolo,*

*Il potente destriero si fa strada attraverso la pressione della battaglia,
Portando in salvo colui che era destinato al trono dopo quarantadue
anni;*

E il generale manifestò così il suo coraggio divino.

Quest'apparizione spaventò Zhang He, il quale abbandonò la ricerca, e Zhao Zilong proseguì a cavallo.

A un tratto egli udì delle urla dietro di sé, "Zhao Zilong, Zhao Zilong, fermati!" e allo stesso tempo egli vide davanti a lui due generali, che sembravano volergli impedire il passaggio.

Ma Yan e Zhang Zi che lo inseguivano e Jiao Chu e Zhang Neng davanti, la sua situazione sembrava disperata, ma Zhao Zilong non si demoralizzò.

Mentre gli uomini di Cao Cao arrivavano a tutta velocità, Zhao Zilong estrasse la spada di Cao Cao per sconfiggerli. Niente poteva resistere alla spada dalla lama blu. Armature, vestiti, essa li trapassava senza sforzo e il sangue sgorgava a fiotti dovunque essa colpisse. Così i quattro generali furono immediatamente sconfitti, e Zhao Zilong fu ancora una volta libero.

Cao Cao dalla cima di una collina del Monte Speranza vide queste gesta temerarie e un generale che mostrava un valore che nessuno poteva eguagliare, così chiese al suo seguito se qualcuno lo conoscesse. Nessuno lo riconobbe.

Così Cao Hong scese al galoppo e urlò, "Dovremmo sentire il nome del guerriero!"

"Sono Zhao Zilong di Changshan!" rispose Zhao Zilong.

Cao Hong ritornò e riferì al suo signore, che disse, "Quel

comandante è una vera tigre! Devo averlo vivo...”

Pertanto mando uomini a cavallo in tutti i distaccamenti con l'ordine che nessuna freccia dovesse essere scoccata da un'imboscata a qualunque segno del passaggio di Zhao Zilong: doveva essere preso vivo.

E così Zhao Zilong sfuggì all'imminente pericolo, e la salvezza di Liu Shan, legato al suo salvatore, fu anch'essa assicurata. In questa catena di massacri finita per il meglio, Zhao Zilong, portando al petto il signorino Liu Shan, abbatté due stendardi principali, prese tre lance, e uccise o ferì una cinquantina di soldati di Cao Cao, tutti uomini di una certa fama.

*Il sangue sporcava la sua veste da combattimento e tingeva di cremisi
la sua cotta di pelle;*

Nessuno osò sfidare il terribile guerriero a Dangyang;

Nei giorni passati visse il coraggioso Zhao Zilong,

Che ha combattuto sul campo per il suo signore in pericolo.

Uscito quindi con la forza dalla mischia, Zhao Zilong non perse tempo nell'allontanarsi dal campo di battaglia. La sua veste da battaglia bianca era diventata rossa, zuppa di sangue.

Lungo la strada, vicino al punto in cui si sollevavano le colline, incontrò altri due corpi di truppe al comando di due fratelli, Zhong Jin e Zhong Shen. Uno di loro era armato con un'ascia massiccia, l'altro con un'alabarda.

Appena videro Zhao Zilong, lo riconobbero e urlarono, “Scendi subito e resta immobile!”

Dalla caverna della tigre è riuscito a scappare,

Ma nel lago del drago ora rischia di affogare.

Come Zhao Zilong sia scappato verrà rivelato successivamente.

CAPITOLO 42

CON UN URLO ZHANG FEI TRIONFA AL PONTE DEL LUNGO PENDIO; UNO SCONFITTO LIU BEI MARCIA VERSO HANJIN.

Com'è stato detto nell'ultimo capitolo, due generali apparvero davanti a Zhao Zilong, il quale cavalcò verso di loro con la lancia pronta a colpire. Zhong Jin era al comando, agitando la sua ascia da battaglia. Zhao Zilong lo sfidò e in poco tempo lo disarcionò. Quindi andò via al galoppo. Zhong Shen gli stava alle costole pronto con la sua alabarda, e il muso del suo cavallo arrivò così vicino alla coda dell'altro che Zhao Zilong poteva vedere nella sua armatura il riflesso dei movimenti dell'arma di Zhong Shen. Quindi improvvisamente, e senza preavviso, Zhao Zilong voltò il cavallo in modo da opporsi al suo inseguitore, e i due destrieri si scontrarono di petto. Con la lancia nella mano sinistra, Zhao Zilong deviò i colpi dell'alabarda, e nella sua destra roteava la spada dalla lama blu. Un colpo e aveva tagliato sia l'elmo che la testa. Zhong Shen cadde a terra, un cadavere con solo mezza testa sul corpo. Il suo seguito fuggì, e Zhao Zilong riprese la strada verso il Ponte del Lungo Pendio.

Ma dietro di lui si sollevò un altro urlo tumultuoso, che sembrò lacerare addirittura il cielo, e Wen Ping giunse dietro di lui. Tuttavia, sebbene fosse stanco e il cavallo spossato, Zhao Zilong arrivò vicino al ponte dove vide, pronto alla mischia, Zhang Fei.

“Aiutami, Zhang Fei!” urlò e attraversò il ponte. “Sbrigati!” urlò Zhang Fei, “Io terrò a bada gli inseguitori!”

A dieci chilometri circa dal ponte, Zhao Zilong vide Liu Bei con il suo seguito riposare all’ombra di alcuni alberi. Egli smontò da cavallo e si avvicinò, piangendo. Le lacrime sgorgarono anche dagli occhi di Liu Bei quando vide il suo comandante.

Ancora ansimante per le sue fatiche, Zhao Zilong boccheggiò, “Colpa mia ... la morte è una punizione troppo leggera. Lady Mi era gravemente ferita. Ha rifiutato il mio cavallo e si è gettata in un pozzo. È morta, e tutto quello che ho potuto fare è stato riempire il pozzo con le macerie che erano intorno. Ma ho nascosto il bambino nel pettorale della mia divisa e ho conquistato la via d’uscita dalla ressa della battaglia. Dapprima ha pianto per un lungo tratto, ma da un po’ di tempo non si agita o produce alcun suono. Temo di non aver salvato la sua vita dopo tutto...”

Quindi Zhao Zilong aprì la veste e guardò: il bambino si era addormentato.

“Per fortuna, Sire, vostro figlio è illeso” disse Zhao Zilong mentre lo tirava fuori e lo porgeva a lui con entrambe le mani.

Liu Bei prese il bambino ma lo gettò via con rabbia e disse, “Per salvare quel poppante ho quasi perso un grande generale!”

Zhao Zilong raccolse di nuovo il bambino e, piangendo, disse, “Anche se fossi ridotto in polvere, non potrei dimostrare la mia gratitudine.”

*Dall'esercito di Cao Cao una tigre è accorsa
Il suo desiderio non era che devastare;
Sebbene la consorte di Liu Bei perse la vita,
Zhao Zilong il ragazzo riuscì a salvare.
"Troppo grande il rischio che hai corso per soccorrere
Questo bambino" il padre gridò.
Per dimostrare che teneva Zhao Zilong in gran conto,
Il proprio figlio lontano gettò.*

Wen Ping e la sua compagnia inseguirono Zhao Zilong, finché non videro davanti a loro i baffi setolosi di Zhang Fei e i suoi occhi feroci. Egli era seduto sul suo cavallo da battaglia, con la mano che afferrava la sua terribile lancia serpente, a guardia del ponte. Essi videro anche grandi nubi di polvere sollevarsi da sopra gli alberi e conclusero che sarebbero caduti in un'imboscata se si fossero avventurati oltre il ponte. Così cessarono l'inseguimento, e non osarono avanzare oltre.

In breve arrivarono Cao Ren, Xiahou Dun, Xiahou Yuan, Li Dian, Yue Jing, Zhang Liao, Xu Chu, Zhang He, e altri generali di Cao Cao, ma nessuno osò avanzare, spaventati non solo dallo sguardo feroce di Zhang Fei, ma anche per timore di cadere vittime di un inganno di Zhuge Liang. Appena arrivati formarono una linea sul lato ovest, restando fermi fin quando non avrebbero potuto informare il loro signore della posizione.

Appena i messaggeri arrivarono e Cao Cao seppe della cosa, egli montò in sella e cavalcò verso il ponte per vedere di persona. l'occhio feroce di Zhang Fei, scrutando le posizioni più arretrate dell'esercito di fronte a lui, vide un ombrello di seta, le asce e gli stendardi avvicinarsi, e concluse che Cao Cao era giunto per vedere di persona come stavano le cose.

Così con una portentosa voce egli urlò: "Io sono Zhang Fei di Yan. Chi osa affrontarmi?"

Al suono di questa voce rombante, una terribile paura si impadronì di Cao Cao, ed egli disse loro di portar via l'ombrello.

Rivolgendosi ai suoi uomini, egli disse, "Guan Yu aveva detto che suo fratello Zhang Fei era il tipo d'uomo da attraversare un esercito di un centinaio di legioni e prendere la testa del suo comandante in capo, e facilmente. Ora questo terrore è qui davanti a noi, e dobbiamo stare attenti..."

Appena finì di parlare, si udì ancora quella terribile voce, "Sono Zhang Fei di Yan. Chi osa affrontarmi?"

Cao Cao, vedendo il suo nemico così feroce e risoluto, fu troppo spaventato per pensare ad altro che alla ritirata.

Zhang Fei, vedendo dei movimenti nella retrovia, ancora una volta agitò la lancia e ruggì, "Cosa intendete fare? Non combatterete né fuggirete!"

Questo ruggito era appena iniziato quando uno del gruppo di Cao Cao, Xiahou Jie, barcollò e cadde da cavallo terrorizzato, paralizzato dalla paura. Il panico colse Cao Cao e si diffuse tutt'attorno a lui, ed egli e il suo gruppo galopparono per mettersi in salvo. Erano spaventati quanto un poppante al suono di un tuono e un povero taglialegna al ruggito di una tigre. Molti gettarono via le loro lance, abbandonarono i loro elmi e fuggirono, un'ondata di uomini in preda al panico, una massa ruzzolante di cavalli terrorizzati. Nessuno pensava al dovere ma alla fuga, e quelli che correvano calpestarono i corpi dei compagni caduti.

*Zhang Fei era adirato; e chi osava
Accettare la sua sfida? Feroce il suo sguardo bruciava;
La sua voce tonante risuonò, e allor
I soldati armati di Cao Cao fuggirono in preda al terror.*

Colto dal panico, Cao Cao galoppò in direzione ovest con il resto dei suoi uomini, non pensando a nient'altro che ad allontanarsi. Egli perse il suo copricapo, e i suoi capelli sciolti fluivano dietro di lui. A un tratto Zhang Liao e Xu Chu arrivarono da lui e gli afferrarono la briglia, la paura lo aveva privato dell'autocontrollo.

“Non abbiate paura” disse Zhang Liao. “Dopo tutto Zhang Fei non è che un uomo e non merita tanto spavento. Se solo tornaste e attaccaste, catturereste il vostro nemico...”

A quel punto Cao Cao aveva in qualche modo superato il panico e divenne ragionevole. I due generali ricevettero l'ordine di tornare al ponte per effettuare una ricognizione.

Zhang Fei vide la fuga disordinata del nemico ma non osò inseguirlo. Tuttavia egli disse alla sua ventina di uomini circa impegnati a sollevare il polverone, di sciogliere i rami dalle code dei cavalli e venire ad aiutarlo a distruggere il ponte. Fatto ciò andò a riferire a suo fratello e gli disse della distruzione del ponte.

“Coraggioso come sei, fratello, e nessuno lo è di più, ma non sei uno stratega” disse Liu Bei. “Cosa vuoi dire, fratello?”

“Cao Cao è molto astuto. Non hai scampo contro di lui. La distruzione del ponte lo spingerà all'inseguimento...”

“Se è fuggito via ad un mio urlo, pensi che oserà ritornare?”

“Se avessi abbandonato il ponte, egli avrebbe pensato che c'era un'imboscata e non avrebbe osato attraversarlo. Ora la distruzione del ponte gli dice che siamo deboli e spaventati, e si lancerà all'inseguimento. Un ponte rotto non lo fermerà. Le sue legioni potrebbero riempire i più grandi fiumi che potremmo attraversare...”

Perciò fu dato l'ordine di marciare, e si diressero verso una strada secondaria che conduceva diagonalmente ad Hanjin tramite la via di Minyang.

I due generali mandati da Cao Cao in ricognizione presso il Ponte del Lungo Pendio tornarono, dicendo, "Il ponte è stato distrutto. Zhang Fei è fuggito..."

"Quindi è spaventato" disse Cao Cao.

Egli diede ordine immediatamente di mettere diecimila uomini al lavoro su tre ponti galleggianti che dovevano essere terminati quella notte.

Li Dian disse, "Temo che questo sia uno degli inganni di Zhuge Liang. Perciò state attento."

"Zhang Fei è solo un guerriero coraggioso, ma non vi è astuzia in lui" disse Cao Cao. Egli diede l'ordine per un'avanzata immediata.

Liu Bei si stava dirigendo a tutta velocità verso Hanjin. Improvvisamente apparve lungo la strada una grande nuvola di polvere da dove provenivano forti rulli di tamburo e urla.

Liu Bei era sbigottito e disse, "Davanti a noi scorre il Grande Fiume; dietro vi sono gli inseguitori. Che speranze abbiamo?"

Ma egli ordinò a Zhao Zilong di preparare una difesa.

Ora Cao Cao in un ordine per il suo esercito aveva detto, "Liu Bei è un pesce in padella, una tigre in trappola. Catturatelo stavolta, o il pesce tornerà in mare e la tigre fuggirà tra le montagne. Pertanto ogni generale dovrà impegnarsi al massimo per avanzare..."

Di conseguenza ogni capo ordinò a quelli sotto di loro di affrettarsi ad avanzare. E stavano proseguendo a grande velocità, quando improvvisamente un corpo di soldati apparve dalle colline e una voce urlò, "Ho aspettato qui per molto tempo!"

Il capo che aveva urlato impugnava la sciabola del drago verde e cavalcava Lepre Rossa, poiché non era altri che Guan Yu. Egli era andato a Jiangxia per chiedere aiuto ed era ritornato con un'intera legione di diecimila uomini, avendo udito della battaglia, aveva preso proprio la strada per intercettare

l'inseguimento.

Appena Guan Yu apparve, Cao Cao si fermò e disse ai suoi ufficiali, "Eccoci qui, ancora una volta ingannati da Zhuge Liang!"

Senza ulteriore trambusto, egli ordinò una ritirata. Guan Yu lo seguì per cinque chilometri e poi si ritirò per dare protezione a suo fratello maggiore lungo la strada verso il fiume. Lì le imbarcazioni erano pronte, e Liu Bei e la sua famiglia erano a bordo. Quando tutti furono sistemati in modo confortevole sulla barca, Guan Yu chiese dove fosse sua sorella, la seconda moglie di suo fratello, Lady Mi. Allora Liu Bei gli raccontò la storia di Dangyang.

"Ahimè!" disse Guan Yu. "Se aveste seguito il mio consiglio quel giorno della caccia a Xutian, saremmo scampati alla miseria di questo giorno..."

"Ma" disse Liu Bei, "quel giorno era 'Merce danneggiata piena di ratti.'"

Proprio mentre parlava, Liu Bei udì tamburi da guerra sulla riva sud. Una flotta di navi, fitta come uno sciame di formiche, giunse di corsa con vele rigonfie dinanzi a un vento favorevole. La cosa lo allarmò.

Le navi si avvicinarono. Liu Bei vide la figura vestita di bianco di un uomo che indossava un elmo d'argento sulla prua della nave principale.

Il loro comandante urlò, "State bene, zio? Sono terribilmente in colpa..."

Era Liu Qi. Egli si inchinò mentre la nave passava, dicendo, "Ho sentito che eravate minacciato da Cao Cao, e sono venuto ad aiutarvi."

Liu Bei accolse Liu Qi con gioia, e i suoi soldati si unirono al corpo principale, e l'intera flotta salpò, mentre si raccontavano le loro avventure.

Inaspettatamente a sudovest apparve una linea di navi da battaglia che procedeva con vento favorevole.

Liu Qi disse, "Tutte le mie truppe sono qui, e ora c'è un nemico che sbarra la strada. Se non sono le navi di Cao Cao, devono essere delle Terre del Sud. Abbiamo poche possibilità. Che fare ora?"

Liu Bei andò a prua e osservò, a un tratto egli scorse una figura con un turbante e una veste taoista seduta a prua di una delle navi e capì che era Zhuge Liang. Dietro di lui stava Sun Qian. Quando furono abbastanza vicini, Liu Bei chiese a Zhuge Liang come mai fosse lì.

E Zhuge Liang riferì cosa aveva fatto, dicendo, "Quando ho raggiunto Jiangxia, ho mandato Guan Yu a sbarcare ad Hanjin con i rinforzi, perché temevo un inseguimento da parte di Cao Cao e conoscevo la strada che avreste preso al posto di Jiangling. Così ho pregato vostro nipote di venire ad incontrarvi, mentre io andavo a Xiakou per raccogliere il maggior numero di soldati possibile..."

I nuovi arrivati si aggiunsero alla loro forza, e iniziarono ancora una volta a considerare in che modo il loro potente nemico potesse essere sopraffatto.

Disse Zhuge Liang, "Xiakou è un punto saldo e strategico. È anche ricco ed adatto ad una lunga permanenza. Vorrei chiedervi, mio signore, di renderlo un accampamento stabile. Vostro nipote può andare a Jiangxia per prendere la flotta in modo da preparare le armi. Così potremo creare due angoli minacciosi per la nostra posizione. Se torniamo tutti a Jiangxia, la posizione sarà indebolita..."

Liu Qi rispose, "Le parole dell'Istruttore Direttivo sono eccellenti, ma preferirei che mio zio stesse a Jiangxia per un po' finché l'esercito non sarà completamente in ordine. Poi potrà andare a Xiakou..."

“Parli a dovere, nipote” rispose Liu Bei.

Quindi, lasciando Guan Yu con cinquemila truppe a Xiakou, egli andò a Jiangxia insieme a Zhuge Liang e suo nipote.

Quando Cao Cao vide Guan Yu con una forza pronta ad attaccare, temette che un numero maggiore fosse nascosto nelle retrovie, così fermò l'inseguimento. Egli temeva anche che Liu Bei potesse prendere Jiangling, perciò marciò in quella direzione in tutta fretta.

I due ufficiali in comando alla Città di Jingzhou, Deng Yi e Liu Xin, avevano udito della morte del loro signore Liu Zong a Xiangyang e, sapendo che non vi era alcuna possibilità di preparare una difesa efficace contro le armate di Cao Cao, portarono fuori la popolazione di Jingzhou in periferia e offrirono la propria resa. Cao Cao entrò in città e, dopo aver ristabilito l'ordine e la fiducia, rilasciò Han Song e gli diede l'incarico dignitoso di Direttore dei Ricevimenti Ambasciatoriali. Egli ricompensò gli ufficiali.

Quindi disse Cao Cao, “Liu Bei è andato a Jiangxia e potrebbe allearsi con le Terre del Sud, e l'opposizione contro di me sarà maggiore. È possibile annientarlo?”

Xun You disse, “Lo splendore dei vostri traguardi si è diffuso in lungo e in largo. Pertanto potreste mandare un messaggero ed invitare Sun Quan ad una grande battuta di caccia a Jiangxia, e insieme potreste catturare Liu Bei, dividere Jingzhou con Sun Quan, e stringere un solenne accordo. Sun Quan sarà troppo spaventato per non presentarsi, e il vostro scopo sarà raggiunto...”

Cao Cao era d'accordo. Egli mandò le lettere tramite un messaggero, e preparò il suo esercito (cavalli e fanti e marinai). Aveva in tutto ottocentotrentamila truppe, ma per lui valevano un milione. l'attacco doveva essere per terra e acqua allo stesso tempo.

La flotta avanzò lungo il fiume in due linee. A ovest si estese fino a Jingxia, a est fino a Qichun. Le palizzate si allungavano per centosessanta chilometri.

La storia dei movimenti di Cao Cao e dei suoi successi raggiunse Sun Quan, allora accampato a Chaisang. Egli riunì i suoi strateghi per decidere uno schema di difesa.

Lu Su disse, "Jingzhou è adiacente ai nostri confini. È saldo e difeso, il suo popolo è ricco. È il tipo di paese che un imperatore o un re dovrebbe possedere. La recente morte di Liu Biao ci dà un pretesto perché io vada a porgere le condoglianze e, una volta lì, sarò in grado di convincere Liu Bei e gli ufficiali del defunto Protettore Imperiale di unirsi a voi contro Cao Cao. Se Liu Bei farà come desidero, allora il successo sarà vostro..."

Sun Quan pensava che questo fosse un buon piano, così fece preparare le lettere necessarie, e i doni, e mandò Lu Su con essi. Per tutto questo tempo Liu Bei si trovava a Jiangxia dove, con Zhuge Liang e Liu Qi, stava tentando di escogitare un buon piano per una campagna.

Zhugè Liang disse, "La potenza di Cao Cao è troppo grande perché possiamo affrontarla. Andiamo nelle Terre del Sud e chiediamo aiuto a Sun Quan. Se riusciamo ad avere nord e sud in pugno, dovremmo essere in grado di ottenere qualche vantaggio dalla nostra posizione intermedia tra essi..."

"Ma saranno disposti ad avere a che fare con noi?" disse Liu Bei. "Le Terre del Sud sono un paese vasto e popoloso, e Sun Quan ha delle ambizioni proprie..."

Zhugè Liang rispose, "Cao Cao con il suo esercito di un milione di soldati possiede il Fiume Han e metà del Grande Fiume. Le Terre del Sud manderanno di sicuro qualcuno a scoprire tutto il possibile sulla loro posizione. Se dovesse venire qualche messaggero, prenderò in prestito qualche nave e farò un piccolo viaggio lungo il fiume e affiderò alla mia agile lingua il

compito di fare in modo che nord e sud si assalgano alle rispettive gole. Se il sud vince, assisteremo alla distruzione di Cao Cao in modo da ottenere Jingzhou. Se il nord vince, approfitteremo della vittoria per ottenere le Terre del Sud. Così otterremo un vantaggio in qualunque modo...”

“Un punto di vista davvero ottimo” disse Liu Bei. “Ma come hai intenzione di arrivare a qualcuno delle Terre del Sud con cui parlare?”

La domanda di Liu Bei ottenne risposta con l'arrivo di Lu Su, e appena la nave toccò la sponda e l'inviato giunse a riva, Zhuge Liang rise, “È fatta!”

Rivolgendosi a Liu Qi egli chiese, “Quando è morto Sun Ce, il vostro paese ha inviato le condoglianze?”

“È impossibile che ci fossero cortesie tra loro e noi. Abbiamo causato la morte di suo padre, Sun Jian..

“Allora è certo che questo inviato non è venuto per presentare le condoglianze ma per spiare il territorio...”

Così disse a Liu Bei, “Quando Lu Su chiederà dei movimenti di Cao Cao, voi non saprete nulla. Se insiste sulla questione, dite che può chiedere a me...”

Avendo così preparato il loro schema, andarono ad accogliere l'inviato, il quale entrò in città in veste da lutto. Accettati i doni, Liu Qi chiese a Lu Su di incontrare Liu Bei. Quando le cerimonie di presentazione furono concluse, i tre uomini andarono in una delle camere interne per bere una coppa di vino.

A un tratto Lu Su disse a Liu Bei, “Di fama vi conosco da molto tempo, Zio Liu Bei, ma fino ad oggi non vi avevo incontrato. Sono molto grato di vedervi. Ultimamente però avete combattuto Cao Cao, perciò suppongo sappiate tutto di lui. Possiede davvero un così grande esercito? Quanti uomini pensate che abbia?”

“Il mio esercito era così piccolo che siamo fuggiti nel momento stesso in cui abbiamo sentito del suo avvicinamento. Perciò non so quanti uomini abbia...”

“Avete avuto i consigli di Zhuge Liang, e avete usato il fuoco su Cao Cao due volte. Lo avete bruciato quasi a morte per cui non potete dire di non sapere nulla dei suoi soldati” disse Lu Su.

“Senza chiedere al mio consigliere, davvero non conosco i dettagli.”

“Dov'è Zhuge Liang? Mi piacerebbe vederlo” disse Lu Su.

Perciò lo mandarono a chiamare, ed egli venne introdotto.

Quando i convenevoli furono conclusi, Lu Su disse, “Da tempo ammiro il vostro genio ma non sono mai stato abbastanza fortunato da incontrarvi. Ora che vi ho incontrato, spero di poter parlare di politica odierna...”

Rispose Zhuge Liang, “So tutto delle infamie e delle debolezze di Cao Cao, ma con mio rammarico non siamo stati abbastanza forti da affrontarlo. Ecco perché lo abbiamo evitato...”

“Lo Zio imperiale ha intenzione di restare qui?”

“Il principe è un vecchio amico di Wu Ju, Governatore di Changwu, e intende andare da lui...”

“Wu Ju ha poche truppe e risorse insufficienti. Non può assicurare la salvezza per se stesso. Come può ricevere lo zio?” disse Lu Su.

“Changwu non è un luogo in cui rimanere a lungo, ma è sufficiente per il momento. Possiamo fare altri piani per il futuro...”

Lu Su disse, “Sun Quan è saldamente appostato nei sei territori meridionali ed è estremamente ben rifornito. Egli tratta le persone abili e gli studiosi con la massima cortesia e perciò essi si radunano attorno a lui. Ora se state cercando un piano per il vostro principe, non potete fare di meglio che mandare qualche

amico a conferire con lui...”

“Non ci sono mai stati rapporti tra il mio signore e il vostro” disse Zhuge Liang. “Temo che non sarà altro che uno spreco di parole. Inoltre, non abbiamo nessuno da mandare...”

“Vostro fratello maggiore Zhuge Jin è un consigliere e brama di vedervi. Io non sono che una persona semplice, ma mi piacerebbe discutere di affari con il mio signore e voi...”

“Ma Zhuge Liang è il mio Istruttore Direttivo” disse Liu Bei, “e non posso far nulla senza di lui. Non può andare...”

Lu Su insistette. Liu Bei finse di rifiutare il permesso.

“È importante. Vi prego di lasciarmi andare” disse Zhuge Liang. Allora Liu Bei acconsentì. E presto i due presero congedo e partirono per nave per i quartier generali di Sun Quan.

*Una piccola nave salpò lungo il torrente Con Zhuge Liang
accontentato;
Poiché poteva vedere i suoi nemici Diretti verso una perdizione
ardente.*

L'esito di questo viaggio apparirà nel capitolo seguente.

CAPITOLO 43

ZHUGE LIANG HA UNA DISPUTA CON GLI STUDIOSI MERIDIONALI; LU SU DENUNCIA L'OPINIONE DELLA MAGGIORANZA.

Sulla nave per la via di Chaisang, i due viaggiatori ingannarono il tempo discutendo di affari.

Lu Su impressionò il suo compagno, dicendo, “Quando vedrete il mio signore, non rivelate la verità riguardo la grandezza dell’esercito di Cao Cao...”

“Non hai bisogno di ricordarmelo” rispose Zhuge Liang, “ma saprò come rispondere...”

Quando la nave arrivò, Zhuge Liang fu alloggiato negli appartamenti degli ospiti, e Lu Su andò da solo a vedere il suo signore. Egli trovò Sun Quan in consiglio, riunitosi per considerare la situazione. Lu Su venne convocato e interrogato all’istante su ciò che aveva scoperto.

“Conosco le linee generali, ma vorrei un po’ di tempo per preparare il mio rapporto” rispose Lu Su. Quindi Sun Quan mostrò la lettera di Cao Cao e la diede a Lu Su.

“È giunta ieri. Ho mandato indietro chi l’ha consegnata, e questa riunione è per considerare la risposta” disse.

Lu Su lesse la lettera:

“Quando io, il Primo Ministro, ricevetti l'ordine imperiale di punire una colpa, i miei stendardi si diressero a sud e Liu Zong divenne mio prigioniero, mentre il popolo di Jingzhou si è ammassato dalla mia parte alla prima voce del mio arrivo. Al mio comando ho un milione di uomini forti e un migliaio di abili capi. Il mio desiderio, generale, è che insieme possiamo andare in una grande spedizione di caccia a Jiangxia e attaccare Liu Bei. Spartiremo la sua terra tra noi, e giureremo perpetua amicizia. Se deciderete di non essere un mero osservatore, vi prego di rispondere rapidamente...”

“Cosa avete deciso, mio signore?” chiese Lu Su appena finì di leggere la lettera.

“Non ho ancora deciso.”

Allora Zhang Zhao disse, “Sarebbe imprudente affrontare le centinaia di legioni di Cao Cao spalleggiate dall'autorità imperiale. Inoltre, la vostra più importante difesa contro di lui è il Grande Fiume; e poiché Cao Cao ha ottenuto il possesso di Jingzhou, il fiume è il suo alleato contro di noi. Non possiamo affrontarlo, e l'unica via per la tranquillità, secondo la mia opinione, è la resa...”

“Tali parole concordano con il manifesto decreto della provvidenza” echeggiò l'intera assemblea. Sun Quan rimase silenzioso e pensieroso.

Zhang Zhao riprese di nuovo l'argomento, dicendo, “Non esitate, mio signore. La resa a Cao Cao significa tranquillità per il popolo delle Terre del Sud e salvezza per gli abitanti dei sei territori...”

Sun Quan rimaneva ancora in silenzio. La sua testa piegata in profonda meditazione. A un tratto si alzò e camminò

lentamente fuori dalla porta, e Lu Su lo seguì.

Fuori egli prese Lu Su per mano, dicendo, "Tu cosa desideri?"

"Quello che tutti stanno dicendo è molto irrispettoso verso di voi. Una persona comune potrebbe arrendersi. Voi non potete..."

"Perché? Come intendi spiegarlo?"

"Se persone come noi si arrendessero, torneremmo semplicemente al nostro villaggio e continueremmo a conservare i nostri uffici, e tutto procederebbe come prima. Se voi vi sottomettete, dove andrete? Sarete nominato signore di qualche umile feudo, forse. Avrete una carrozza, niente di più; un cavallo sellato, tutto qui. Il vostro seguito sarà di una decina di uomini. Sarete in grado di sedervi col volto diretto a sud e chiamarvi con il titolo reale di 'Il Solitario'? Ognuno in quella folla di arrampicatori sta pensando per sé, è puro egoismo, e non dovrete ascoltarli, ma prendere una vostra iniziativa e farlo in fretta. Siate determinato nel giocare una partita coraggiosa!"

Sun Quan sospirò, "Tutti loro parlano e parlano: non capiscono il mio punto di vista. Ora hai appena parlato di una partita coraggiosa, e il tuo punto di vista è identico al mio. Di sicuro Dio ti ha mandato espressamente da me. Tuttavia Cao Cao ora è più forte di tutte le armate di Yuan Shao e Liu Biao, ed è in possesso di Jingzhou. Temo che sia troppo potente da affrontare..."

"Ho portato con me Zhuge Liang, il fratello minore del nostro Zhuge Jin. Se lo interrogaste, vi spiegherà con chiarezza..."

"Il Maestro Drago Dormiente è davvero qui?"

"Proprio qui, nella dimora degli ospiti."

"È troppo tardi per vederlo oggi. Ma domani riunirò i miei ufficiali, e voi lo presenterete al meglio. Dopodiché discuteremo della questione..."

Con queste istruzioni Lu Su si ritirò.

Il giorno seguente egli andò nella dimora degli ospiti e

comunicò gli ordini di Sun Quan all'ospite, dicendo in particolare "Quando vedrete il mio signore, non dite nulla della grandezza dell'esercito di Cao Cao..."

Zhuge Liang sorrise, e disse, "Agirò come dettano le circostanze. Puoi star sicuro che non commetterò errori..."

Zhuge Liang venne quindi condotto dove erano riuniti alti ufficiali, civili e militari, nel numero di quaranta e oltre. Formavano un dignitoso conclave, mentre sedevano in rigidi ranghi con i loro alti copricapi e le loro ampie fasce.

Zhang Zhao era seduto in testa, e Zhuge Liang per prima cosa lo salutò. Quindi, uno ad uno, scambiò cortesie formali con tutti loro. Fatto questo egli prese posto sulla sedia degli ospiti.

Essi, dal canto loro, notarono con interesse le maniere eleganti e raffinate di Zhuge Liang e la sua figura imperante, e dentro di loro pensarono, "Ecco un persuasore adatto con cui discorrere."

Zhang Zhao si fece avanti nel tentativo di adescare il visitatore. Egli disse, "Perdonerete il più insignificante della nostra cerchia di ufficiali, il sottoscritto, se accenno al fatto che la gente dice che siete paragonabile a due uomini di talento, Guan Zhong e Yue Yi. c'è qualche verità in questo?"

"Per un periodo insignificante mi sono paragonato a loro, " rispose Zhuge Liang.

"Ho sentito che Liu Bei ha fatto tre viaggi per visitarvi quando vivevate in ritiro nella vostra semplice abitazione nella Catena del Drago Dormiente, e che quando avete acconsentito a servirlo, egli disse che era fortunato quanto un pesce nel tornare a casa nell'oceano. Il suo desiderio era quindi di possedere la regione attorno a Jingzhou. Eppure oggi tutto il paese appartiene a Cao Cao. Mi piacerebbe sentire la vostra versione riguardo a ciò..."

Zhuge Liang pensò, "Questo Zhang Zhao è il primo consigliere di Sun Quan. Se non riesco a superarlo, non avrò mai alcuna

occasione con il suo signore...”

Così egli rispose, “Secondo la mia opinione la conquista della regione attorno al Fiume Han era semplice quanto ribaltare i palmi delle mani, ma il mio signore Liu Bei è sia retto che umano e non si abbasserebbe a derubare i possedimenti di un membro della sua stessa casa. Perciò rifiutò l’offerta di successione. Ma Liu Zong, uno stupido ragazzo, fuorviato con parole convincenti, si sottomise a Cao Cao e cadde vittima della sua ferocia. Il mio signore è nell’accampamento a Jiangxia, quale sia il suo piano futuro non può essere divulgato al momento...”

Zhang Zhao disse, “Così sia; ma le vostre parole e le vostre azioni sono in qualche modo discordanti. Dite che siete pari ai due celebri uomini. Bene, Guan Zhong, un ministro del Principe Huan, mise il suo signore a capo dei nobili feudali, rendendo il suo volere supremo in tutto il territorio. Sotto l’abile statista Yue Yi, il debole stato di Yan ha conquistato Qi, assoggettando quasi settanta delle sue città. Questi due erano uomini di cospicuo e imponente talento.

“Quando avete vissuto in ritiro, sorridevate con sdegno delle persone comuni, passavate i giorni nell’ozio, riposando le ginocchia e agendo in modo superiore, implicando che se aveste avuto il controllo degli affari, Liu Bei sarebbe stato più che un uomo; avrebbe portato bene a tutti e avrebbe eliminato tutto il male; la ribellione e i furti sarebbero scomparsi. Povero Liu Bei, prima di ottenere il vostro aiuto, era un emarginato e un vagabondo, rubando una città qui e là dove poteva. Con voi ad aiutarlo, stava per diventare l’Orsa Minore di ogni occhio, ed ogni bleso ragazzo di scuola avrebbe detto che egli era una tigre a cui erano cresciute le ali; gli Han sarebbero stati ristabiliti e Cao Cao e la sua fazione sterminati; i bei giorni andati sarebbero stati restaurati. E tutte le persone che erano state

condannate al ritiro dalla corruzione della vita politica si sarebbero svegliate, cancellato il sonno dai loro occhi, e sarebbero stati pronti a sollevare la nuvola di oscurità che copriva il cielo e alzare lo sguardo alla gloriosa lucentezza del sole e della luna, per tirare le persone fuori dal fuoco e dall'acqua e mettere tutto il mondo a riposare su un letto di comodità. Tutto ciò sarebbe dovuto accadere immediatamente.

“Perché quindi, quando siete andato a Xinye, l'esercito di Cao Cao non ha gettato via armi e armature e non è fuggito come un topo? Perché non avete potuto dire a Liu Biao come dare tranquillità alla sua gente? Perché non avete potuto aiutare suo figlio orfano e proteggere le sue frontiere? Invece avete abbandonato Xinye e siete fuggito a Fancheng; siete stato sconfitto a Dangyang e siete fuggito a Xiakou senza alcun luogo in cui riposare. Perciò, dopo che vi siete unito a Liu Bei egli si è ritrovato in una situazione peggiore della precedente. È stato lo stesso per Guan Zhong e Yue Yi? Spero che non vi dispiaccia il mio parlar franco.”

Zhuge Liang aspettò che Zhang Zhao avesse concluso la sua orazione, quindi rise e disse, “Come possono i comuni uccelli capire il lungo volo dei corvi? Lasciatemi usare un'illustrazione. Un uomo è caduto in una terribile malattia. Per prima cosa il medico deve somministrare hashish, quindi droghe leggere finché le sue viscere non saranno calmate in un'azione armoniosa. Quando il corpo dell'uomo malato sarà tornato in pace, allora gli potranno essere dati pasti forti per rafforzarlo e droghe potenti per correggere il disordine. Così la malattia sarà eliminata, e l'uomo rimesso in salute. Ma se il medico non aspetta che gli umori siano in armonia, ma somministra troppo presto le droghe pesanti, sarà difficile recuperare il paziente.

“Il mio signore ha subito una sconfitta a Runan ed è andato da Liu Biao. Egli aveva allora meno di mille soldati e solo tre

generali (Guan Yu, Zhang Fei, e Zhao Zilong). Era invero un periodo di estrema debolezza. Xinye era una città isolata, rustica con pochi abitanti e scarse risorse, e il mio signore si è ritirato lì solo come rifugio temporaneo. Come poteva pensare di occuparla e tenerla? Eppure, con forza insufficiente, in una città debole, con uomini non addestrati e risorse inadeguate, abbiamo bruciato Xiahou Dun al Pendio Bowang, affogato Cao Ren e Cao Hong e il loro esercito nel Fiume Bianco, e li abbiamo terrorizzati mentre fuggivano. Dubito che i due antichi eroi avrebbero fatto di meglio. Per quanto riguarda la resa di Liu Zong, Liu Bei non sapeva niente di ciò. Ed era troppo nobile e retto per approfittare delle difficoltà di un parente per raccogliere la sua eredità. Per quanto riguarda la sconfitta a Dangyang, bisogna ricordare che Liu Bei era ostacolato da un enorme seguito di persone, con i loro parenti attempati e i loro bambini, che egli era troppo umano per abbandonare. Egli non ha mai pensato di prendere Jiangling, ma ha sofferto spontaneamente con la sua gente. Questa è una impressionante istanza della sua magnanimità.

“Piccole forze non sono niente per i vasti eserciti. Vittoria e sconfitta sono episodi comuni in ogni campagna. Il grande Fondatore degli Han ha subito molte sconfitte per mano di Xiang Yu, ma Liu Bang infine ha dominato a Gaixia, e quella battaglia fu decisiva. Essa non è stata dovuta alla strategia di Han Xin¹²⁰ il quale, sebbene avesse servito a lungo Liu Bang, non aveva mai ottenuto una vittoria. In realtà il controllo effettivo dello stato e la restaurazione di un governo stabile è un piano maestro lontano dagli insulsi discorsi e dai dibattiti di un branco di chiacchieroni millantatori e ingannatori e insidiosi oratori, che, come essi stessi dicono, sono immensamente superiori al resto dell'umanità ma che, quando arriva il momento dell'azione e delle decisioni per affrontare le

infinite e costanti vicissitudini delle questioni, falliscono nel trovare una singola persona capace. Invero questa gente è lo zimbello del mondo intero...”

Zhang Zhao non trovò una risposta a questa invettiva.

Ma un altro nell'assemblea alzò la voce, dicendo, “Ma cosa dire dell'attuale posizione di Cao Cao? Egli è lì con un centinaio di legioni e un migliaio di comandanti. Dovunque vada egli è invincibile come un drago guizzante, e dovunque guardi è spaventoso come una tigre che ruggisce. Sembra che abbia già riconquistato Jiangxia, come possiamo notare...”

A parlare era Yu Fan.



Yu Fan

E Zhuge Liang rispose, “Cao Cao ha acquisito gli sciami di Yuan Shao e rubato le masse di Liu Biao. Eppure non mi importa di tutta questa mobilitazione di legioni...”

Yu Fan con un gelido sorriso disse, “Quando siete stato bastonato a Dangyang, e nella disperazione siete andato in lungo e in largo a chiedere aiuto, persino allora non vi è importato? Ma pensate davvero che le grandi parole ingannino le persone?”

Zhuge Liang rispose, “Liu Bei aveva un migliaio di scrupolosi soldati da schierare contro la forza di un milione di bruti. Egli si è ritirato a Xiakou per prendere respiro. Le Terre del Sud hanno soldati forti e validi, e vi sono ampie risorse, e il Grande Fiume è una difesa. È giunto il momento per voi di convincere

il vostro signore a piegare le ginocchia davanti a un rinnegato, ad essere incurante del suo onore e della sua reputazione? Di fatto Liu Bei non è il genere d'uomo da temere un ribelle come Cao Cao..."

Yu Fan non aveva nulla da rispondere.

Poi Bu Zhi, che era tra quelli seduti, disse, "Parlerete della nostra terra a sud con una lingua come quelle dei persuasori Zhang Yi e Su Qin dei tempi antichi?"

Zhuge Liang rispose, "Li considerate semplici oratori speculativi; non li riconoscete come eroi. Su Qin¹²¹ indossò i sigilli di Primo Ministro di sei stati federati; Zhang Yi¹²² fu due volte Primo Ministro dello stato di Qin. Entrambi erano uomini di cospicua abilità che portarono rivoluzione nei loro governi. Non devono essere paragonati a coloro che si scoraggiano davanti al forte e prevalgono sul debole, che temono la daga e scappano dalla spada. Voi, signore, avete udito la minaccia astuta e vuota di Cao Cao, e vi ha spaventato al punto da consigliare la resa. Osate ridicolizzare Su Qin e Zhang Yi?"

Bu Zhi venne zittito.

Quindi improvvisamente un altro si intromise nella questione, "Cosa pensate di Cao Cao?" Era Xue Zong a parlare.



Xue Zong

E Zhuge Liang rispose, "Cao Cao è uno dei ribelli contro la dinastia. Perché chiedere di lui?"

“Vi sbagliate” disse Xue Zong. “Gli Han hanno superato il tempo loro assegnato, e la fine è vicina. Cao Cao ha già due terzi dell'impero, e il popolo si sta rivolgendo a lui. Il vostro signore non ha riconosciuto il momento decisivo, e competere con un uomo così forte è come cercare di rompere le pietre con le uova. Il fallimento è certo...”

Zhuge Liang con rabbia rispose, “Perché pronunciate parole così irrispettose, come se non conosceste né padre né principe? Lealtà e dovere filiale sono le cose essenziali per un essere umano. Per un ministro di Han, la corretta condotta richiede che uno si pieghi alla distruzione di chiunque non segua il canone del dovere di un ministro. Gli antenati di Cao Cao si sono uniti alla generosità di Han, ma invece di mostrare gratitudine, egli nutre nel suo petto pensieri di ribellione. Il mondo intero è infuriato con lui, eppure reclamate per lui l'indicazione del destino. In verità voi siete un uomo che non conosce né padre né principe, un uomo indegno di qualsiasi parola, e mi rifiuto di discutere oltre con voi...”

Il rossore della vergogna si diffuse sul volto di Xue Zong, ed egli non disse altro.

Ma un altro, Lu Ji, raccolse la disputa e disse, “Sebbene Cao Cao intimidisca l'imperatore e nel suo nome costringa i nobili, egli è il discendente del Primo Ministro del Supremo Antenato, Cao Shen; mentre il vostro signore, sebbene dica di essere il discendente di un principe, non ha prove di ciò. Agli occhi del mondo, Liu Bei è solo un tessitore di tappeti, un venditore di scarpe di paglia, chi è per combattere contro Cao Cao?”



Lu Ji

Zhuge Liang rise e rispose, “Non siete quel Lu Ji¹²³ che nascose un’arancia quando era seduto tra gli ospiti di Yuan Shu? Ascoltate: ho una parola da dirvi. Poiché Cao Cao è discendente di un ministro di stato, egli è per eredità un servo degli Han. Ma ora ha monopolizzato tutta l’autorità di stato e conosce solo il proprio arbitrario volere, accumulando ogni scortesia verso il suo signore. Non solo egli dimentica il suo principe, ma ignora i suoi antenati; non solo egli è un servo di Han ribelle, ma il rinnegato della sua famiglia. Liu Bei di Yuzhou è uno nobile discendente della famiglia imperiale a cui l’imperatore ha conferito un rango, come è registrato negli annali. Come potete dire allora che non esiste prova della sua origine imperiale? Inoltre, il fondatore della dinastia era egli stesso di umile origine, eppure divenne imperatore. Dov’è la vergogna nel tessere tappeti e vendere scarpe? Le vostre meschine, immature osservazioni non sono degne di essere menzionate in presenza di studiosi di fama...”

Questo mise un freno al flusso di eloquenza di Lu Ji.

Ma un altro dei presenti disse, “Le parole di Zhuge Liang sono autoritarie, e distorcono la ragione. Non è un’argomentazione adatta, e avrebbe fatto meglio a non dire altro. Ma vorrei chiedere quale canone classico abbia studiato...”

Zhuge Liang osservò il suo interlocutore, il quale era Yan Jun, e disse, “Persone aride di ogni epoca selezionano passaggi e scelgono frasi. A che altro servono? Iniziano mai una politica o

riescono in un affare? Yi Yin¹²⁴, che era un contadino nello stato di Shen, e Lu Wang, il pescatore del Fiume Wei, Zhang Liang e Chen Ping, Zheng Yu e Geng Yan (erano tutti uomini di abilità trascendente), ma io non ho mai indagato quale canone classico seguissero o su quali saggi formassero il loro stile. Vorresti paragonarli ai tuoi arrugginiti studenti di libri, i cui viaggi vanno dal pennello alla pietra per inchiostro, che trascorrono i giorni in futilità letterarie, sprecando sia tempo che inchiostro?”



Yan Jun

Non vi era alcuna risposta imminente. Yan Jun piegò la testa dalla vergogna.

Ma un altro disputante, di nome Cheng Deshu, improvvisamente urlò, “Siete un amante delle grandi parole, signore, ma esse non danno prova della vostra cultura dopo tutto. Sono incline al pensare che un vero erudito riderebbe di voi...”

Zhuge Liang rispose, “Ecco il nobile studioso, leale e patriottico, di perfetta rettitudine e dispregiatore di ogni disonestà. La preoccupazione di uno studioso è agire in piena sintonia con la sua epoca e lasciare alle ere future una buona reputazione. Ecco lo studioso del tipo meschino, un pedante e niente più. Egli lavora costantemente con la sua penna, nella sua inesperta giovinezza componendo odi e in veneranda età ancora lotta per capire i libri classici completamente. Migliaia di parole

fluiscono dalla sua penna, ma non vi è una solida idea nel suo cuore. Egli può, come fece Yang Xiong, glorificare l'era con i suoi scritti eppure abbassarsi a servire un tiranno come Wang Mang. Non c'è da meravigliarsi che Yang Xiong si sia gettato fuori dalla finestra; doveva farlo.

Ecco il modo dello studioso di tipo meschino. Sebbene egli componga odi di un centinaio di versi, a cosa servono?"

Cheng Deshu non riuscì a dare una risposta. Gli altri ufficiali ora iniziarono a temere quest'uomo dalla parlata torrenziale.

Solo due di loro, Zhang Wen e Luo Tong, avevano mancato di sfidarlo, ma quando cercarono di porre una domanda a Zhuge Liang, improvvisamente qualcuno apparve dall'esterno e urlò rabbioso, "Non è questo il modo di porre il dovuto rispetto ad un ospite. Avete tra voi l'uomo più straordinario dei nostri giorni, e ve ne state tutti lì seduti cercando di intrappolarlo in un discorso mentre il nostro arcinemico Cao Cao si avvicina ai nostri confini. Invece di discutere di come affrontare Cao Cao, vi impelagate in alterchi e dispute!"



Zhang Wen



Luo Tong

Tutti gli occhi si voltarono verso chi aveva parlato. Era Huang Gai di Lingling, che era Capo del Commissariato delle Terre del Sud.

Egli si voltò per rivolgersi a Zhuge Liang, dicendo, "C'è un detto che dice che sebbene si possa guadagnare qualcosa parlando, c'è più da ottenere dal silenzio. Perché non dare al mio signore

il vantaggio del vostro prezioso consiglio invece di perdere tempo in discussioni con questa folla?”

“Essi non capiscono” rispose Zhuge Liang, “ed era necessario illuminarli, perciò dovevo parlare...”

Mentre Huang Gai e Lu Su conducevano l'ospite verso gli appartamenti del loro signore, incontrarono suo fratello Zhuge Jin. Zhuge Liang lo salutò con la deferenza dovuta ad un fratello maggiore.

Zhugè Jin disse, “Perché non sei venuto a trovarmi, fratello?”

“Ora sono al servizio di Liu Bei di Youzhou, ed è giusto che le questioni pubbliche precedano gli obblighi privati. Non posso dedicarmi a questioni private finché il mio lavoro non sarà completato. Devi perdonarmi, fratello...”

“Dopo che avrai visto il Marchese Sun Quan, verrai e mi dirai le novità” disse egli mentre andava via.

Mentre procedevano lungo la camera d'udienza, Lu Su avvertì Zhuge Liang riguardo qualsiasi discorso avventato, dicendo, “Non raccontate della grandezza delle forze di Cao Cao. Vi prego, ricordate...”

Questi annuì ma non diede risposta. Quando raggiunsero la stanza, Sun Quan scese i gradini per accogliere i suoi ospiti e fu straordinariamente affabile. Dopo i reciproci saluti, all'ospite fu data una sedia mentre gli ufficiali del Marchese furono schierati in due linee, da un lato i civili, dall'altro i militari. Lu Su stava accanto a Zhuge Liang e ascoltò il suo discorso introduttivo.

Mentre Zhuge Liang parlava delle intenzioni di Liu Bei, sollevò lo sguardo verso il padrone di casa, egli notò gli occhi verdi e la barba purpurea e la dignitosa aria di comando dell'uomo e pensò tra sé, “Dall'aspetto di certo non è un uomo comune. Forse ha bisogno di essere incitato, ma non di essere persuaso. Sarebbe meglio vedere cosa ha da dire prima, poi proverò a spingerlo all'azione.”

Terminato di servire il tè, Sun Quan iniziò con le solite formule di cortesia.

“Lu Su ha spesso parlato del vostro genio” disse il padrone di casa. “È un grande piacere incontrarvi. Confido che mi concederete il vantaggio delle vostre istruzioni...”

“Non sono né astuto né istruito” fu la risposta. “Mi umilia ascoltare tali parole...”

“Siete stato a Xinye recentemente, e avete aiutato il vostro signore a combattere quella decisiva battaglia con Cao Cao, perciò dovete conoscere esattamente la misura della sua forza militare...”

“L'esercito del mio signore era piccolo e i suoi generali erano pochi; la città era misera e mancava di risorse. Pertanto non si poteva realizzare alcuna difesa contro una forza come quella di Cao Cao...”

“Quanti ne ha in tutto?”

“Cavalli e fanti, unità di terra e di mare, ne ha un milione.”

“Non vi sono dubbi al riguardo?” disse Sun Quan, sorpreso.

“Nessuno. Quando Cao Cao è andato a Yanzhou, aveva duecentomila soldati di Qingzhou. Ne ha guadagnati cinque o seicentomila in più quando è caduto Yuan Shao. Ha tre o quattrocentomila truppe reclutate recentemente nella capitale. Ultimamente ha acquisito due o trecentomila truppe a Jingzhou. E se queste si sommassero, il totale non sarebbe minore di un milione e mezzo. Pertanto ho detto un milione perché avevo paura di spaventare i vostri ufficiali...”

Lu Su era molto turbato e impallidì. Egli guardò con avversione l'impavido oratore, ma Zhuge Liang non lo guardava. Sun Quan continuò a chiedere se questo arcinemico avesse un corrispondente numero di ufficiali.

“Cao Cao ha abbastanza amministratori e strateghi per controllare un tale esercito, e i suoi capi veterani e capaci sono

più di un migliaio; forse più di duemila...”

“Quale sarà la prossima mossa di Cao Cao ora che ha conquistato Jingzhou?”

“Egli è accampato lungo il fiume, e ha radunato una flotta. Se non intende invadere le Terre del Sud, quali possono essere le sue intenzioni?”

“Poiché quella è la sua intenzione, è il caso di lottare o no, vorrei che lo decideste voi per me.”

“C’è qualcosa che potrei dire, ma temo, Sire, che non vi importerebbe ascoltarlo.”

“Sono desideroso di sentire la vostra preziosissima opinione...”

“Il conflitto prevale da molto tempo; e così voi avete radunato il vostro esercito nelle Terre del Sud e Liu Bei ha raccolto le sue forze a sud del Fiume Han per agire contro Cao Cao a servizio dell’impero. Ora Cao Cao ha superato molte delle sue difficoltà, e la sua recente conquista di Jingzhou gli ha procurato grande e ampia fama. Sebbene ci possa essere qualcuno coraggioso abbastanza da ostacolarlo, non vi è un punto d’appoggio per tutto ciò. Ecco perché Liu Bei è stato costretto a venire qui. Ma, generale, vorrei misurare le vostre forze e decidere se potete avventurarvi nell’affrontare Cao Cao e senza perdita di tempo. Se non potete, allora seguite il consiglio dei vostri consiglieri: cessate i vostri preparativi militari e arrendetevi, voltate il viso a nord e servite...”

Sun Quan non rispose. Ma il suo ospite proseguì, “Avete la reputazione di essere una persona ragionevole, ma so anche che siete incline all’esitazione. Inoltre questa questione è molto importante, e il male sarà presto su di voi se non decidete...”

Sun Quan allora rispose, “Se ciò che dite rappresenta le reali condizioni, perché Liu Bei non si arrende?”

“Bene, conoscete Tian Heng¹²⁵, l’eroe dello stato di Qi: il suo carattere era troppo nobile perché si sottomettesse a qualsiasi

vergogna. È necessario ricordare che Liu Bei è un germoglio della Famiglia Dinastica, oltre ad essere un uomo di grande fama. Si rivolgono tutti a lui. La sua mancanza di successo è semplicemente il volere del Cielo, ma egli non può palesemente piegare le ginocchia davanti a nessuno...”

Queste ultime parole toccarono Sun Quan nel profondo, ed egli non riusciva a controllare la sua ira. Scrollò le spalle, si alzò, e lasciò la camera delle udienze. I presenti si sorrisero l'un l'altro mentre si separavano.

Ma Lu Su era seccato e rimproverò Zhuge Liang per il suo modo maldestro di parlare a Sun Quan, dicendo, “Fortunatamente per voi, il mio signore è di mentalità troppo ampia per rimproverarvi in faccia, per avergli parlato in tono talmente sprezzante...”

Zhugè Liang gettò indietro la testa e rise.

“Che uomo sensibile!” urlò. “Io so come Cao Cao potrebbe essere distrutto, ma non me lo ha mai chiesto. Perciò non ho detto nulla...”

“Se davvero sapete come si potrebbe fare, di sicuro pregherò il mio signore affinché ve lo chieda...”

“Gli eserciti di Cao Cao ai miei occhi non sono che un mucchio di formiche, non devo far altro che alzare le mani, e saranno schiacciati” disse Zhuge Liang.

Lu Su immediatamente si recò nella camera privata del suo signore, dove trovò Sun Quan ancora molto irritabile e arrabbiato.

“Zhuge Liang mi ha insultato troppo profondamente” disse Sun Quan.

“L'ho già rimproverato” disse Lu Su, “ed egli ha riso e ha detto che eravate troppo sensibile. Non vi darà alcun consiglio senza che gli venga chiesto. Perché non cercate il suo consiglio, mio signore?”

Immediatamente la rabbia di Sun Quan si tramutò in gioia.

Egli disse, "Dunque aveva già un piano, e le sue parole erano intente a provocarmi. l'ho disprezzato per un momento, e per pochissimo non mi ha perso..."

Così Sun Quan tornò nella camera delle udienze, dove l'ospite era ancora seduto, e chiese a ZhugeLiang di proseguire il discorso.

Sun Quan parlò con cortesia, dicendo, "Vi ho offeso poco fa. Spero non siate implacabile."

"E anche io sono stato rude" rispose Zhuge Liang "Chiedo perdono."

Ospite e padrone di casa si ritirarono nella stanza interna dove fu servito del vino.

Dopo diversi giri di vino, Sun Quan disse, "I nemici di Cao Cao erano Lu Bu, Liu Biao, Yuan Shao, Yuan Shu, Liu Bei, e il povero sottoscritto. Ora molti di loro sono andati, e solo Liu Bei ed io restiamo. Non permetterò mai che la terra di Wu sia governata da un altro. l'unico che avrebbe potuto ostacolare Cao Cao era Liu Bei, ma è stato sconfitto di recente e cosa si può fare contro una tale potenza?"

Zhugé Liang rispose, "Per quanto sconfitto, Liu Bei ha ancora Guan Yu con diecimila veterani. E Liu Qi guida ancora le truppe di Jiangxia, altri diecimila. l'esercito di Cao Cao è lontano da casa, e i soldati sono spossati. Hanno fatto uno sforzo frenetico per raggiungere il mio signore, e la fanteria leggera ha marciato per centocinquanta chilometri, giorno e notte. Questo è stato il calcio finale che ha innescato la balestra, e il dardo non è stato abbastanza veloce da penetrare nemmeno la veste di seta di Lu. l'esercito non può fare di più. Sono uomini del nord, incapaci in battaglie in acqua, e il popolo di Jingzhou è un sostenitore involontario. Non ha desiderio nell'aiutare Cao Cao. Ora se voi, generale, assisterete Liu Bei,

Cao Cao di certo sarà distrutto, e dovrà ritirarsi verso nord. Quindi il vostro paese e Jingzhou saranno forti, e il tripode sarà fermamente stabilito. Ma lo schema dev'essere portato a termine senza ritardi, e solo voi potete decidere..."

Sun Quan rispose con gioia, "Le vostre parole, Maestro, aprono la strada chiaramente. Ho deciso e non avrò ulteriori dubbi..."

Perciò venne dato l'ordine di preparare un attacco congiunto su Cao Cao. E Sun Quan ordinò a Lu Su di diffondere la notizia della sua decisione a tutti i suoi ufficiali, egli stesso scortò Zhuge Liang negli alloggi degli ospiti e lo mise a suo agio.

Quando Zhang Zhao udì della decisione, egli incontrò i suoi colleghi e disse loro "Il nostro signore è caduto nella trappola preparata da Zhuge Liang..

Andarono in gruppo dal loro signore e dissero, "Sappiamo che state per attaccare Cao Cao. Ma cosa siete paragonato a Yuan Shao? In quei giorni Cao Cao era debole rispetto ad oggi, eppure trionfò.

Cosa farà oggi con le sue innumerevoli legioni? Non dev'essere attaccato alla leggera, ed ascoltare il consiglio di Zhuge Liang di entrare in un conflitto è come gettare legna sul fuoco..."

Sun Quan non diede risposta, e Gu Yong sollevò una questione. Egli disse, "Liu Bei è stato sconfitto, e desidera chiedere il nostro aiuto per sconfiggere il suo nemico. Perché il nostro signore deve prestarsi ai suoi schemi? Vi prego di ascoltare le parole dei nostri capi..."

I dubbi ancora una volta si inoltrarono nella mente di Sun Quan.

Quando la truppa di consiglieri si fu ritirata, Lu Su entrò, dicendo, "Sono venuti ad esortarvi a non combattere, ma spingervi alla resa. Tutto questo è semplicemente perché desiderano assicurare la salvezza delle loro famiglie. Distorcono il loro senso del dovere per servire i propri fini, e io spero non

seguirete il loro consiglio...”

Mentre Sun Quan era assorto nei pensieri e senza dire nulla, Lu Su proseguì, “Se esitate, di certo sarete fuorviato dalla maggioranza e....

“Ritirati un istante” disse il suo signore. “Devo pensarci attentamente...”

Così Lu Su lasciò la camera. Tra i soldati alcuni desideravano la guerra, ma gli ufficiali civili, erano tutti in favore della resa; e così ci furono molte discussioni e molti conflitti d'opinione. Sun Quan si recò nei suoi appartamenti privati molto perplesso. Lì la sua preoccupazione era facilmente discernibile, e non mangiò né bevve. Era incapace di decidere una linea d'azione.

Quindi Lady Wu, la sorella della sua defunta madre, che lui considerava come la propria, gli chiese cosa lo tormentava, ed egli le disse del pericolo imminente di Cao Cao e le differenti opinioni che sostenevano i suoi consiglieri e tutti i suoi dubbi e le sue paure.



Lady Wu

“Se combattessi, potrei fallire. Ma se offrissi la mia resa, forse Cao Cao non mi tollererà” disse.

Quindi lei rispose, “Hai dimenticato le ultime parole di mia sorella?”

Come uno che si stava riprendendo da una sbornia, o risvegliando da un sogno, così gli sovvennero le parole morenti

della madre che lo aveva generato.

*Il consiglio di sua madre alla mente vide ritornare,
“Nei consigli di Zhou Yu la salvezza potrai trovare...”*

Ciò che accadde sarà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 44

ZHUGE LIANG INCITA ZHOU YU ALL'AZIONE; SUN QUAN DECIDE DI ATTACCARE CAO CAO.

Il messaggio in punto di morte che Lady Wu richiamò alla memoria di Sun Quan era, “Per le questioni interne consulta Zhang Zhao; per la politica estera Zhou Yu...”

Pertanto venne convocato Zhou Yu.

Ma Zhou Yu era già partito. Stava addestrando le sue forze navali sul Lago Poyang quando udì dell'avvicinarsi degli eserciti di Cao Cao ed era partito per Chaisang senza perdere tempo. Perciò, prima che il messaggero incaricato di chiamarlo potesse partire, egli era già arrivato. Poiché lui e Lu Su erano molto amici, quest'ultimo andò ad accoglierlo e gli disse tutto quello che era accaduto.

“Non essere ansioso” disse Zhou Yu. “Sarò in grado di risolvere questa cosa. Ma vai di corsa a chiedere a Zhuge Liang di venire a trovarmi...”

Perciò Lu Su andò a cercare Zhuge Liang.

Zhou Yu ebbe molti altri visitatori. Per primi vennero Zhang Zhao, Zhang Hong, Gu Yong, e Bu Zhi a rappresentare la loro

fazione per scoprire cos'era in atto.

Furono ricevuti e dopo lo scambio dei soliti luoghi comuni, Zhang Zhao disse, "Hai saputo della terribile minaccia?"

"Non so nulla" disse Zhou Yu.

"Cao Cao e le sue orde sono accampate sul Fiume Han. Egli ha appena mandato lettere chiedendo al nostro signore di andare a caccia con lui a Jiangxia. Potrebbe avere il desiderio di assorbire questo paese ma, se così fosse, i dettagli dei suoi disegni sono ancora segreti. Abbiamo pregato il nostro signore di comunicare la sua resa e così evitare gli orrori della guerra, ma ora Lu Su è tornato portando con sé l'Istruttore Direttivo dell'esercito di Liu Bei, Zhuge Liang. Costui, desiderando vendicarsi per la recente sconfitta, ha convinto il nostro signore a optare per la guerra, e Lu Su persiste nel supportare quella politica. Aspettano solo la tua decisione finale..."

"Siete tutti unanimi nelle vostre opinioni?"

"Siamo perfettamente unanimi" disse Zhang Zhao.

Zhou Yu disse, "Il fatto è che anche io desidero arrendermi da molto tempo. Vi prego di lasciarmi ora, e domani vedremo il nostro signore, e gli farò prendere una decisione..."

Perciò essi presero congedo. Molto presto giunse il partito militare condotto da Cheng Pu, Huang Gai, e Han Dang. Essi furono ammessi e fecero domande sulla sua salute.

Quindi il capo Cheng Pu disse, "Hai sentito che il nostro paese sta per passare sotto un altro governo?"

"No, non ho sentito nulla" rispose lui.

"Abbiamo aiutato il generale Sun Quan a stabilizzare la sua autorità qui e creare questo regno, e per raggiungere quell'obiettivo abbiamo combattuto molte battaglie prima di conquistare il paese. Ora il nostro signore presta orecchio ai suoi ufficiali civili e desidera sottomettersi a Cao Cao. Questa è un'azione vergognosa e pietosa, e preferiremmo morire piuttosto

che seguirla. Perciò speriamo che decidiate di combattere, e potrete contare sul fatto che lotteremo fino all'ultimo..."

"E siete unanimi, generali?" chiese Zhou Yu.

Huang Gai improvvisamente balzò in piedi e si colpì la fronte, dicendo, "Possono prendermi la testa, ma giuro che non mi arrenderò mai..."

"Nessuno di noi è disposto ad arrendersi" urlarono tutti gli altri.

"Anche il mio desiderio è di decidere le questioni con Cao Cao sul campo di battaglia. Come possiamo pensare di arrenderci? Ora vi prego di ritirarvi, generali, e quando vedrò il nostro signore, risolverò i suoi dubbi..."

Così il partito di guerra uscì. Essi furono subito seguiti da Zhuge Jin, Lu Fan, e la loro fazione.

Furono portati dentro e, dopo le solite cortesie, Zhuge Jin disse, "Mio fratello ha disceso il fiume dicendo che Liu Bei desidera allearsi con il nostro signore contro Cao Cao. I civili e i militari sostengono opinioni differenti riguardo alla linea che bisogna seguire. Ma poiché mio fratello è così profondamente interessato, non sono disposto a dire molto riguardo entrambe le parti. Stiamo aspettando la vostra decisione..."

"E tu cosa pensi al riguardo?" chiese Zhou Yu.

"La resa è una via semplice verso la tranquillità, mentre il risultato della guerra è arduo da prevedere..."

Zhou Yu sorrise, "Prenderò una decisione. Vieni domani a palazzo, e la decisione sarà annunciata..."

Gli indecisi presero congedo. Ma subito dopo giunsero Lu Meng, Gan Ning, e i loro sostenitori, anch'essi desiderosi di discutere la stessa cosa, e gli riferirono che le opinioni differivano molto, alcuni erano per la pace altri per la guerra. Una parte disputava costantemente con l'altra.

"Non devo dire molto per ora" rispose Zhou Yu, "ma vedrete domani a palazzo, quando la questione verrà dibattuta in modo

completo...”

Essi andarono via lasciando Zhou Yu a sorridere cinicamente.

Verso sera vennero Lu Su e Zhuge Liang, e Zhou Yu uscì dalla porta principale per riceverli.

Quando ebbero preso posto, Lu Su parlò per primo, dicendo, “Cao Cao è giunto contro le Terre del Sud con un vasto esercito. Il nostro signore non riesce a decidere se sottomettersi o dare battaglia e aspetta la tua decisione. Qual è la tua opinione?”

Zhou Yu rispose, “Non possiamo opporci a Cao Cao mentre agisce al comando dell'imperatore. Inoltre, egli è molto forte, e attaccarlo significa correre seri rischi. A mio parere, opporsi significa venire sconfitti e, poiché la sottomissione comporta la pace, ho deciso di consigliare al nostro signore di scrivergli e offrire la propria resa...”

“Ma ti sbagli!” balbettò Lu Su. “Questo paese è stato sotto lo stesso dominio per tre generazioni e non può improvvisamente venire abbandonato a qualcun altro. Il nostro defunto signore Sun Ce disse che dovevi essere consultato sulle questioni oltre i confini, e dipendevamo da te per tenere il paese al sicuro e solido come le Montagne Taishan. Ora adotti il punto di vista dei deboli e proponi di piegarci! Non posso credere che tu dica sul serio...”

Zhou Yu rispose, “I sei territori contano innumerevoli persone. Se io sono il mezzo per portare su di loro la miseria della guerra, mi odieranno. Pertanto ho deciso di consigliare la resa...”

“Ma non capisci la potenza del nostro signore e la forza del nostro paese? Se Cao Cao attacca, è molto incerto che egli realizzi il suo desiderio...”

I due disputarono per molto tempo, mentre Zhuge Liang sedeva sorridente a braccia conserte. A un tratto Zhou Yu chiese, “Perché sorridete in quel modo, Maestro?”

E Zhuge Liang rispose, “Sto sorridendo nientemeno che al tuo

avversario Lu Su, che non capisce nulla delle questioni odierne...”

“Maestro” disse Lu Su, “cosa intendete?”

“Perché questa intenzione di arrendersi è perfettamente ragionevole. È l'unica cosa appropriata.”

“Ecco!” esclamò Zhou Yu. “Zhuge Liang conosce perfettamente i tempi, ed è d'accordo con me.”

“Ma perché dite entrambi così?” disse Lu Su.

Disse Zhuge Liang, “Cao Cao è un eccellente comandante, così abile che nessuno osa opporsi a lui. Solo pochissimi hanno tentato, e sono stati sterminati (il mondo non li conosce più). l'unica eccezione è Liu Bei, che non capì le condizioni e lo affrontò vigorosamente, con il risultato che ora è a Jiangxia in una situazione decisamente perigliosa. Arrendersi significa assicurare la salvezza di mogli e figli, essere ricchi e onorati. Ma la dignità del paese sarebbe lasciata al caso e al fato (comunque, non vale la pena considerarla)..

Lu Su lo interruppe furiosamente, “Fareste piegare le ginocchia del nostro signore ad un ribelle del calibro di Cao Cao?”

“Bene” rispose Zhuge Liang, “esiste un altro modo, e più economico. Non ci sarebbe bisogno di ‘condurre la pecora e portar sulle spalle otri di vino’ come regali, nessun bisogno di cedere territori e rinunciare ai sigilli d'ufficio. Non sarà necessario nemmeno attraversare il fiume. Tutto ciò che vi serve è un semplice messaggero e una piccola imbarcazione per trasportare un paio di persone attraverso il fiume. Se Cao Cao avesse solo questi due in pugno, le sue orde e le sue legioni abbandonerebbero le armi, ammainerebbero le bandiere, e in silenzio, svanirebbero via...”

“Come possono due persone allontanare Cao Cao come dite?” chiese Zhou Yu.

“Di due persone si può facilmente fare a meno in questo

popoloso paese. Non si sentirebbe la loro mancanza più che di una foglia da un albero o di un granello di miglio da un granaio. Ma se Cao Cao riuscisse ad averle, non se ne andrebbe via soddisfatto?”

“Ma chi sono questi due?” chiese Zhou Yu di nuovo.

“Quando vivevo nel paese, mi hanno riferito che Cao Cao stava costruendo un padiglione sul Fiume Zhang, doveva essere nominata la Torre dell’Uccello di Bronzo. È un edificio estremamente imponente, ed ha cercato in tutto il mondo le più belle donne perché vi abitassero. Cao Cao è davvero un edonista.

“Ora ci sono due famosissime bellezze in Wu, della famiglia Qiao. Così belle che gli uccelli si posano e i pesci affondano, la luna nasconde il suo volto e i fiori arrossiscono dalla vergogna alla loro vista. Cao Cao ha dichiarato con un giuramento che desidera solo due cose al mondo: il trono imperiale in pace e la vista di due donne nei Terrazzi dell’Uccello di Bronzo. Ottenute queste due cose, scenderà nella tomba senza rimpianti. Questa sua spedizione, il suo enorme esercito che minaccia questo paese, ha per vero scopo queste due donne. Perché non le comprate da suo padre, il Patriarca di Stato Qiao, qualunque sia la somma, e non le mandate oltre il fiume? Ottenuto l’obiettivo dell’esercito, egli semplicemente marcerà via. Questo è il trucco che Fan Li¹²⁶ di Yue usò con il re di Wu grazie alla famosa bellezza Xi Shi¹²⁷...”

“Come sapete che Cao Cao desidera così fortemente queste due?” chiese Zhou Yu.

“Perché suo figlio Cao Zhi, che è un abile scrittore, al comando di suo padre, scrisse un poema, ‘Un’ode al Terrazzo dell’Uccello di Bronzo’, un tema che allude unicamente all’idoneità al trono della famiglia. Egli ha giurato di possedere queste due donne. Io penso di poter ricordare il poema, se desiderate ascoltarlo. Lo

ammiro molto...”

“Provate.” disse Zhou Yu.

Così Zhuge Liang recitò il poema:

*“Lasciatemi seguire i passi del sovrano illuminato in modo che possa
gioire,*

*E salire sui gradini del terrazzo in modo da rallegrare il mio cuore,
Che io possa vedere la vastità del palazzo,
Che io possa fissare i piani del virtuoso.*

*Egli ha posizionato gli elevati cancelli alti quanto le colline,
Ha costruito le alte torri perforando la volta celeste,
Ha innalzato il magnifico edificio in mezzo ai cieli,
Da dove l'occhio può spaziare sulle città dell'ovest.*

*Sugli argini dell'impetuoso Fiume Zhang egli lo ha progettato,
Da dove l'abbondanza di frutti potesse essere osservata nei suoi
giardini.*

*Le due torri sorgono, su ogni sponda,
Una chiamata Fenice Dorata, l'altra Drago di Giada.
Vorrebbe avere le due Qiao, queste bellissime dame di Wu,
In modo da poter gioire di loro giorno e notte.
Guarda giù; vi è la grandiosa bellezza di una città imperiale,
E i vapori ondegianti giacciono al di sotto.*

*Egli gioirà nella moltitudine di eruditi che si radunano,
Rispondendo al felice sogno di Re Wen.
Guarda in alto; e vi è la meravigliosa armonia della primavera,
E il canto di molti uccelli che allieta l'orecchio;
L'alto cielo sta sopra tutto.*

*La casa desidera il successo nella sua doppia impresa,
Che l'influenza dell'uomo possa essere sparsa su tutto il mondo,
Che la perfezione della venerazione possa essere offerta al sovrano.*

*Solo il regno prospero dei re Wu e Huan
Potrebbe essere paragonato a quello della sacra comprensione*

*Che fortuna! Che Bellezza!
La cortese gentilezza si diffonde lontano,
La famiglia imperiale è supportata,
La pace regna su tutto l'impero,
Limitata solamente dall'universo.
Risplende come la gloria del sole e della luna,
Sempre onorabile e sempre duraturo,
Il sovrano vivrà fino all'epoca dell'imperatore orientale,
Lo stendardo del drago sventolerà fino al limite più lontano.
Il suo cocchio glorioso verrà guidato da una perfetta saggezza,
I suoi pensieri riformeranno tutto il mondo,
La produzione felice sarà abbondante,
E il popolo riposerà al sicuro.
Il mio desiderio è che queste torri durino per sempre,
E che la gioia non cessi mai attraverso tutte le ere..."*

Zhou Yü ascoltò fino alla fine ma improvvisamente balzò in piedi in preda a una tremenda rabbia. Volgendosi a nord e indicando col suo dito, egli urlò, "Vecchio ribelle, questo insulto è troppo!"

Zhuge Liang balzò in piedi anche lui e lo tranquillizzò, dicendo, "Ma ricordate il Khan del popolo di Xiongnu. l'Imperatore Han gli diede una principessa della famiglia da sposare sebbene egli avesse fatto molte incursioni nel nostro territorio. Questo è stato il prezzo della pace. Voi di certo non vorrete cedere altre due donne tra le gente comune..."

"Voi non sapete, signore" rispose Zhou Yü. "Di queste due donne della famiglia Qiao che avete menzionato, quella maggiore è la vedova di Sun Ce, il nostro defunto sovrano, e la minore è mia moglie!"

Zhuge Liang finse il massimo stupore e disse, "No davvero: non lo sapevo. Ho commesso un errore mortale!"

“Uno di noi due deve morire: o il vecchio ribelle oppure io. Non vivremo entrambi. Lo giuro!” urlò Zhou Yu.

“Comunque, una tale questione necessita di un’accurata riflessione” rispose Zhuge Liang. “Non dobbiamo commettere alcun errore...”

Zhou Yu rispose, “Ho una fiducia sacra nel mio defunto signore, Sun Ce. Non piegherò le ginocchia a nessuno del calibro di Cao Cao. Ciò che ho appena detto era per vedere come reagivate. Ho lasciato il Lago Poyang con l’intenzione di attaccare a nord, e niente può cambiare quella intenzione, neppure la spada al mio petto o l’ascia sul mio collo. Ma confido che mi darete una mano, e colpiremo Cao Cao insieme...”

“Dovrei essere abbastanza felice per non essere stato respinto, renderò un tale umile servizio come posso. Forse a un certo punto avrò da offrire un piano per affrontarlo...”

“Vedrò il mio signore domani per discutere della questione” disse Zhou Yu. Zhuge Liang e Lu Su quindi se ne andarono.

Il giorno seguente, all’alba, Sun Quan andò nella camera di consiglio, dove i suoi ufficiali, civili e militari, erano già riuniti. Erano nel numero di sessanta in tutto. I civili, con Zhang Zhao in testa, erano a destra; i militari, con Cheng Pu a capo, erano sistemati a sinistra. Tutti erano in abiti da cerimonia, e le spade dei soldati risuonavano sul pavimento.

Presto entrò Zhou Yu.

Quando Sun Quan ebbe concluso le solite note di cortesia, Zhou Yu disse, “So che Cao Cao è accampato sul fiume ed ha mandato un dispaccio per voi, mio signore. Vorrei chiedere qual è la vostra opinione...”

Quindi il dispaccio fu mostrato e porto a Zhou Yu.

Dopo averlo letto egli disse, sorridendo, “Il vecchio ladro pensa che non ci siano persone in questa terra per scrivere in tono

tanto compiaciuto?”

“Cose ne pensi, signore?” chiese Sun Quan.

“Ne avete discusso con gli ufficiali?” chiese Zhou Yu.

“Ne abbiamo discusso per giorni. Alcuni consigliano di arrendersi e alcuni di combattere. Io sono indeciso, e pertanto ti ho chiesto di venire e prendere una decisione.”

“Chi consiglia di arrendersi?” chiese Zhou Yu.

“Zhang Zhao e il suo partito sono fermi in questa decisione...”

Zhou Yu allora si rivolse a Zhang Zhao e disse, “Mi piacerebbe ascoltare il perché siete per la resa, Maestro...”

Allora Zhang Zhao rispose, “Cao Cao sta attaccando tutti gli avversari nel nome dell'imperatore, che è completamente in mano sua. Egli fa tutto nel nome del governo. Recentemente ha conquistato Jingzhou e in tal modo ha accresciuto il suo prestigio. La nostra difesa contro di lui era il Grande Fiume, ma ora ha anche una vasta flotta e può attaccare per via navale. Come può essere affrontato? Pertanto consiglio la sottomissione finché non si presenterà un'opportunità...”

“Questa non è che l'opinione di uno studente mal consigliato” disse Zhou Yu. “Come puoi pensare di abbandonare questo paese, che abbiamo mantenuto per tre generazioni?”

“Stando così le cose” disse Sun Quan, “qual'è il piano?”

“Sebbene Cao Cao assuma il nome di Primo Ministro dell'impero, egli è di animo ribelle. Voi, generale, siete abile in guerra e impavido. Siete l'erede di vostro padre e di vostro fratello.

Comandate soldati coraggiosi e addestrati, e avete abbondanti risorse. Siete in grado di ribaltare l'intero paese e liberarlo da ogni male. Non c'è ragione perché dovrete arrendervi a un ribelle.

“Inoltre, Cao Cao ha intrapreso questa spedizione sfidando tutte le regole di guerra. Il nord non è assoggettato. Ma Teng e

Han Sui minacciano la sua retrovia, eppure egli insiste nella sua marcia a sud. Questo è il primo punto contro Cao Cao. I soldati a nord non sono adatti al combattere in acqua. Cao Cao rinuncia alla sua ben addestrata cavalleria e si affida alle navi. Questo è il secondo punto contro di lui. Ancora, ora siamo in pieno inverno e il clima è alle temperature più basse, per cui non c'è cibo per i cavalli, questo è il terzo punto contro. I soldati dallo stato centrale che marciano in un paese umido tra laghi e fiumi si troveranno in un clima cui non sono abituati e soffriranno di malaria. Questo è il quarto punto contro. Ora quando le armate di Cao Cao hanno tutti questi punti contro, la sconfitta è certa, qualunque sia il loro numero, e potrete far prigioniero Cao Cao appena vorrete. Datemi alcune legioni di veterani, ed andrò a distruggerlo..."

Sun Quan balzò dal suo posto, dicendo, "Quella canaglia di un ribelle desidera rovesciare gli Han e prenderne il posto da anni. Si è sbarazzato di tutti quelli che temeva, eccetto me stesso, e giuro che uno di noi due perirà ora. Non possiamo vivere entrambi. Ciò che dici, nobile amico, è proprio ciò che penso, ed il Cielo di certo ti ha inviato in mia assistenza..."

"Il vostro servitore combatterà una battaglia decisiva" disse Zhou Yu, "e non tremerà di fronte a qualsiasi sacrificio. Solo, generale, non esitate..."

Sun Quan sfoderò la spada che era appesa al suo fianco e tagliò un angolo del tavolo davanti a lui, esclamando, "Che una persona qualunque menzioni la resa, e sarà servita come io ho servito questo tavolo!"

Quindi porse la spada a Zhou Yu, dandogli allo stesso tempo una commissione come Comandante in Capo e Supremo Ammiraglio, con Cheng Pu come Vice Ammiraglio. Anche Lu Su fu nominato come Assistente Comandante.

In conclusione Sun Quan disse, "Con questa spada ucciderai

qualsiasi ufficiale che disobbedisca ai tuoi comandi...”

Zhou Yu prese la spada e rivolgendosi all'assemblea disse, “Avete udito l'incarico conferitomi dal nostro signore di condurvi a distruggere Cao Cao, vi riunirete tutti domani all'accampamento lungo la riva del fiume per ricevere i miei ordini, se qualcuno dovesse essere in ritardo o mancare, allora il pieno rigore previsto dalla legge militare (le sette proibizioni e le cinquantaquattro penalità capitali), verrà applicato...”

Zhou Yu prese congedo da Sun Quan e lasciò la stanza. I vari ufficiali andarono anch'essi in direzioni diverse.

Quando Zhou Yu raggiunse il proprio posto, mandò a chiamare Zhuge Liang per consultarlo sulle questioni in atto. Egli disse a Zhuge Liang della decisione che era stata presa e chiese un piano per la campagna.

“Ma il vostro signore non ha ancora preso una decisione” disse Zhuge Liang, “Finché non l'avrà presa non si potrà decidere alcun piano...”

“Cosa volete dire?”

“Nel suo cuore, Sun Quan ancora teme i numeri di Cao Cao ed è agitato al pensiero della disparità tra i due eserciti. Dovrete liberarlo dalla paura di quei numeri e condurlo ad una decisione finale prima di poter fare qualsiasi altra cosa...”

“Ciò che dite è eccellente” disse Zhou Yu, ed andò a palazzo quella notte per vedere il suo signore.

Sun Quan disse, “Devi avere qualcosa di molto importante da dire se sei venuto in questo modo di notte...”

Zhou Yu disse, “Prenderò le mie disposizioni domani. Voi avete preso una decisione?”

“Il fatto è” disse Sun Quan, “che mi sento ancora nervoso circa la disparità di numero. Di sicuro siamo troppo pochi. È l'unica cosa verso cui serbo ancora dubbi...”

“È precisamente perché vi è rimasto quest'unico dubbio che

sono venuto. E vi spiegherò. La lettera di Cao Cao parla di un milione di truppe navali, e perciò vi sentite dubbioso e impaurito e non aspettate di considerare l'effettiva verità. Esaminiamo il caso attentamente. Scopriamo che ha soldati delle regioni centrali, dice, circa centocinquantamila truppe, e molti di loro sono malati. Egli ha soltanto settanta o ottantamila soldati del nord di Yuan Shao, e molti di loro sono di dubbia lealtà. Ora questi ammalati e questi uomini di dubbia lealtà sembrano una moltitudine, ma non sono affatto spaventosi. Potrei schiacciarli con cinquantamila soldati. Voi, mio signore, non dovete avere ulteriori ansie..."

Sun Quan diede un colpetto alla schiena del suo generale, dicendo, "Hai risolto la mia difficoltà e placato i miei dubbi. Zhang Zhao è uno sciocco ad ostacolare costantemente le mie spedizioni. Solo tu e Lu Su avete una reale comprensione del mio cuore. Domani tu, Lu Su, e Cheng Pu partirete, ed io avrò una forte riserva pronta con abbondanti risorse per supportarvi. Se sorgeranno difficoltà, potete immediatamente mandare a chiamarmi, e mi metterò in marcia con il mio esercito..."

Zhou Yu partì. Ma nel profondo del suo cuore, egli si disse, "Se quel Zhuge Liang può stimare i pensieri del mio signore così accuratamente, è troppo astuto e sarà una minaccia. Bisognerà eliminarlo..."

Zhou Yu mandò un messaggero da Lu Su per discutere di quest'ultimo schema. Quando glielo mostrò, Lu Su non lo approvò.

"No, no" disse Lu Su, "è una condanna a morte allontanarsi con i tuoi più abili ufficiali prima che Cao Cao venga distrutto..."

"Ma Zhuge Liang di certo aiuterà Liu Bei a nostro svantaggio..."

"Scopri cosa può fare suo fratello Zhuge Jin per persuaderlo. Sarebbe eccellente avere questi due al nostro servizio..."

"Sì, infatti" rispose Zhou Yu.

Il mattino seguente, all'alba, Zhou Yu andò nel suo accampamento e prese posto nella tenda del consiglio. Le guardie armate presero posizione a destra e a sinistra, e gli ufficiali si disposero in linee per ascoltare gli ordini.

Cheng Pu, che era più vecchio di Zhou Yu, ma fu nominato secondo in comando, era molto arrabbiato per essere stato scavalcato, perciò finse un'indisposizione e rimase lontano da quest'assemblea. Ma inviò suo figlio maggiore, Cheng Zi, a rappresentarlo.

Zhou Yu si rivolse alla folla, dicendo, "La legge non conosce parzialità, e tutti voi dovrete compiere i vostri doveri. Cao Cao è ora più risoluto di quanto fosse mai Dong Zhuo, e l'imperatore è davvero un prigioniero a Xuchang, sorvegliato dai più crudeli soldati. Abbiamo l'ordine di distruggere Cao Cao, e con il vostro spontaneo aiuto avanzaemo. l'esercito non dovrà arrecare danni alla popolazione di alcun luogo. Le ricompense per il buon servizio e le punizioni per le colpe saranno assegnate con imparzialità..."

Comunicare queste istruzioni, Zhou Yu nominò Han Dang e Huang Gai come Capi dell'Avanguardia, e ordinò che le navi al loro comando si mettessero in movimento e si recassero alle Tre Gole. Avrebbero ricevuto ordini a poco a poco. Quindi nominò quattro eserciti con due capi ciascuno: il primo corpo era sotto Jiang Qin e Zhou Tai; il secondo sotto Pan Zhang e Ling Tong; il terzo sotto Taishi Chi e Lu Meng; il quarto sotto Lu Xun e Dong Xi. Lu Fan e Zhu Zhi furono nominati ispettori, per muoversi da un luogo a un altro e mantenere le varie unità al lavoro e farle agire nel rispetto del piano generale. Le forze di terra e d'acqua dovevano muoversi simultaneamente. La spedizione sarebbe partita subito.

Ricevuti questi ordini, ognuno tornò al suo comando e si occupò della preparazione. Cheng Zi, il figlio di Cheng Pu,

ritornò e riferì a suo padre quali disposizioni erano state prese, e Cheng Pu fu meravigliato dell'abilità di Zhou Yu.

Disse, "Ho sempre disprezzato Zhou Yu, considerandolo un semplice studente che non sarebbe mai diventato un generale, ma questo dimostra che ha un talento da comandante. Devo sostenerlo."

Così Cheng Pu si diresse agli alloggi del Comandante in Capo e confessò la sua colpa. Egli fu ricevuto con cortesia e tutto fu sistemato.

In seguito Zhou Yu mandò a chiamare Zhuge Jin e gli disse, "È evidente che tuo fratello sia un genio, un uomo nato per essere il consulente di un re. Perché allora serve Liu Bei? Ora che è qui, vorrei che usassi ogni sforzo per persuaderlo a stare con noi. Così il nostro signore guadagnerebbe un abile sostegno e voi fratelli stareste insieme, il che sarà piacevole per entrambi. Vorrei che ci riuscissi..."

Zhuce Jin rispose, "Mi vergogno del piccolo servizio che ho reso da quando sono venuto qui, e non posso far altro che obbedire al vostro comando al meglio delle mie capacità..."

Pertanto egli andò da suo fratello, che trovò nella dimora degli ospiti. Il fratello minore lo accolse; e quando ebbe raggiunto le camere interne, Zhuge Liang si inchinò rispettosamente e, piangendo, gli raccontò le sue esperienze da quando si erano separati e la sua sofferenza per la loro separazione.

Allora Zhuge Jin, piangendo anch'egli, disse, "Fratello, ricordi la storia di Bo Yi e Shu Qi, i fratelli che non si sarebbero separati?"

"Ah, Zhou Yu lo ha mandato a convincermi" pensò Zhuge Liang. Quindi rispose, "Erano due del nobile popolo dell'epoca passata. Sì, lo so..."

"Quei due, sebbene perirono di fame vicino le Colline Shouyang, neppure allora si separarono. Tu ed io, nati dalla

stessa madre e nutriti allo stesso seno, eppure serviamo padroni differenti e non ci incontriamo mai. Non ti vergogni quando pensi ad esempi come quelli di Bo Yi e Shu Qi¹²⁸?”

Zhuge Liang rispose, “Ora stai parlando d’amore, ma ciò che a me importa è il dovere. Siamo entrambi uomini di Han, e Liu Bei è della famiglia. Se tu, fratello, potessi lasciare le Terre del Sud e unirti a me nel servire il ramo giusto, allora da una parte saremo onorati come Ministri di Han, e dall’altra saremo insieme come persone della stessa carne e dello stesso sangue dovrebbero essere. Così amore e dovere riceverebbero entrambi la giusta ricompensa. Cosa ne pensi, fratello mio?”

“Sono venuto a persuaderlo e ahimè! Sono stato io ad essere persuaso.” pensò Zhuge Jin.

Egli non aveva la risposta adatta da dare, perciò si alzò e prese congedo. Tornando da Zhou Yu, egli riferì la storia del colloquio.

“Cosa ne pensi?” chiese Zhou Yu.

“Il generale Sun Quan mi ha trattato con grande gentilezza, e non potrei voltargli le spalle” rispose Zhuge Jin.

“Poiché hai deciso di rimanere leale, non c’è bisogno di dire altro. Penso di avere un piano per conquistare tuo fratello”

*Le persone più sagge si osservano negli occhi,
Perché non altro dal giusto possono guardare;
Ma dovessero i loro interessi scontrarsi,
Con ferocia infinita li vedrai lottare.*

I mezzi con cui Zhou Yu cercò di ottenere il supporto di Zhuge Liang saranno descritti nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 45

ALLE TRE GOLE, CAO CAO PERDE DEI SOLDATI; NELL'ADUNANZA DEGLI EROI, JIANG GAN VIENE INTRAPPOLATO.

Zhou Yu era molto infastidito dalle parole di Zhuge Jin, e un feroce odio per Zhuge Liang si radicò nel suo cuore. Egli nutriva in segreto una risoluzione per sbarazzarsi di lui. Egli continuò i suoi preparativi di guerra, e quando le truppe furono tutte riunite e pronte, entrò per un colloquio di congedo con il suo signore.

“Vai avanti tu per primo, Nobile Signore” disse Sun Quan. “Quindi io mi metterò in marcia per sostenerti...”

Zhou Yu prese congedo e poi, con Cheng Pu e Lu Su, si mise in marcia con l'esercito. Egli invitò Zhuge Liang ad accompagnare la spedizione, e quando questi accettò con gioia, i quattro si imbarcarono sulla stessa nave. Salparono, e la flotta si diresse per Xiakou.

A circa trenta chilometri dalle Tre Gole la flotta si ancorò vicino alla riva, e Zhou Yu eresse una palizzata sulla sponda vicino alla metà della loro linea, con le Colline Occidentali come sostegno. Altri accampamenti furono allestiti vicino a

questo. Zhuge Liang, tuttavia, si sistemò in una piccola imbarcazione.

Quando le disposizioni per l'accampamento furono complete, Zhou Yu mandò a richiedere la convocazione di Zhuge Liang per ricevere consiglio. Zhuge Liang venne.

Una volta conclusi i saluti, Zhou Yu disse, "Cao Cao, sebbene avesse meno truppe di Yuan Shao, lo ha sopraffatto perché ha seguito il consiglio di Xun You di distruggere le sue provviste a Wuchao. Ora Cao Cao ha oltre ottocentomila truppe mentre io non ne ho che cinquanta o sessantamila. Per sconfiggerlo, le sue provviste devono essere distrutte per prime. Ho scoperto che il deposito principale è sulle Montagne del Palo di Ferro. Poiché avete vissuto da queste parti, conoscete molto bene la topografia, e vorrei affidare la missione di tagliare le sue provviste a voi e ai vostri colleghi Guan Yu, Zhang Fei, e Zhao Zilong. Io vi assisterò con mille soldati. Vorrei che partiste senza indugio. In questo modo potremo servire al meglio i nostri padroni..."

Zhuce Liang capì immediatamente cosa c'era dietro. Egli pensò tra sé, "Questo è un trucco per vendicarsi di non essere stato persuaso ad entrare al servizio delle Terre del Sud. Se rifiutassi, verrei deriso. Perciò farò come chiede e confido di trovare dei mezzi per liberarmi delle sue cattive intenzioni..."

Pertanto Zhuge Liang accettò la missione con alacrità, con molta gioia da parte di Zhou Yu.

Dopo che il capo della spedizione ebbe preso congedo, Lu Su andò da Zhou Yu in segreto e disse, "Perché gli avete affidato questa missione?"

"Perché desidero ottenere la sua morte senza apparire ridicolo. Spero di farlo uccidere per mano di Cao Cao e impedirgli di arrecare ulteriori danni..."

Lu Su uscì e andò a trovare Zhuge Liang, per scoprire se

sospettasse qualcosa. Egli lo trovò per nulla preoccupato, mentre preparava i soldati per la marcia.

Tuttavia, incapace di permettergli di andare senza avvertirlo, Lu Su gli pose una domanda, “Pensate che questa spedizione avrà successo?”

Zhuge Liang rispose ridendo, “Sono esperto di ogni tipo di scontro, a piedi, a cavallo e con carri per terra e mezzi navali in acqua. Non ci sono dubbi riguardo al mio successo. Non sono come te e il tuo amico, capaci solamente in una direzione...”

“Cosa intendete con una sola direzione?” disse Lu Su. “Ho udito i bambini per strada nel vostro paese cantare:

*“Per piazzare un’imboscata, difendere un passo,
Lu Su è l’uomo da cercare;
Ma quando sull’acqua combatti,
Zhou Yu è l’uomo da utilizzare.*

“Tu sei adatto solo per imboscate e per proteggere passi sulla terraferma, così come Zhou Yu capisce solamente gli scontri in acqua” disse Zhuge Liang.

Lu Su riferì questa storia a Zhou Yu, cosa che lo fece infuriare ancor più verso Zhuge Liang.

“Come osa insultarmi, dicendo che non posso combattere una battaglia via terra? Non lo lascerò andare. Andrò io stesso con diecimila truppe e taglierò le risorse di Cao Cao...”

Lu Su tornò indietro e riferì questo a Zhuge Liang, che sorrise e disse, “Zhou Yu voleva che andassi in questa spedizione solo perché voleva che Cao Cao mi uccidesse. E così l’ho stuzzicato un po’. Ma non posso sopportarlo. Adesso è il momento critico, e il Marchese Sun Quan e il mio signore devono agire in armonia se vogliamo avere successo. Se ognuno cerca di danneggiare l’altro, l’intero piano fallirà. Cao Cao non è uno

sciocco, ed è lui che di solito attacca i nemici tagliando loro le provviste. Non pensi che abbia già preso doppie precauzioni verso qualsiasi sorpresa contro il suo deposito? Se Zhou Yu tenta, sarà fatto prigioniero. Ciò che dovrebbe fare è portar avanti una battaglia navale decisiva, in modo da demoralizzare i soldati settentrionali, e quindi trovare qualche altro mezzo per sconfiggerli definitivamente. Se potessi persuaderlo su quale sia la linea d'azione migliore, sarebbe meglio..."

Senza perdere tempo, Lu Su andò da Zhou Yu per riferire ciò che Zhuge Liang aveva detto.

Zhou Yu scosse la testa quando lo sentì e pestò il terreno con i piedi, dicendo, "Quest'uomo è fin troppo astuto. Mi batte dieci a uno. Bisognerà sbarazzarsi di lui, o le Terre del Sud soffriranno..."

Disse Lu Su, "Questo è il momento di usare il popolo. Dovete pensare al bene del paese prima di tutto. Quando Cao Cao sarà sconfitto, potrete fare come volete..."

Zhou Yu dovette ammettere la ragionevolezza di ciò.

Liu Bei aveva ordinato a suo nipote Liu Qi di difendere Jiangxia, mentre lui e la maggior parte dell'esercito ritornavano a Xiakou. Quindi egli vide la riva opposta riempirsi di stendardi e bandiere e risplendere di ogni tipo di arma e armatura. Egli seppe allora che la spedizione dalle Terre del Sud era partita. Quindi spostò tutta la sua forza da Jiangxia a Fankou.

Poi riunì i suoi ufficiali e disse loro, "Zhuge Liang è andato a Wu qualche tempo fa, e non una parola è giunta da lui, perciò non so come stanno le cose. Qualcuno si offre volontario per scoprirlo?"

"Andrò io" disse Mi Zhu.

Quindi furono preparati regali e doni di carne e vino, e Mi Zhu si preparò per viaggiare verso le Terre del Sud col pretesto di

offrire un banchetto di congratulazioni all'esercito. Egli partì in una piccola imbarcazione e discese il fiume. Si fermò davanti all'accampamento, e i soldati riferirono il suo arrivo a Zhou Yü, il quale ordinò che fosse portato all'interno. Mi Zhu si inchinò profondamente ed espresse il rispetto che Liu Bei aveva per lui e offrì vari doni. La cerimonia di ricevimento fu seguita da un banchetto in onore dell'ospite.

Mi Zhu disse, "Zhuge Liang è qui da molto tempo, e desidero che possa fare ritorno con me..."

"Zhuge Liang sta escogitando piani per me, e perciò non posso farlo ritornare" disse Zhou Yü. "Desidero anche vedere Liu Bei in modo da poter elaborare piani congiunti. Ma quando si è a capo di un vasto esercito, non ci si può allontanare neanche per un istante. Se solamente il tuo signore venisse qui, sarebbe molto cortese da parte sua..."

Mi Zhu era d'accordo che Liu Bei sarebbe potuto venire e prese immediatamente congedo. Quindi Lu Su chiese a Zhou Yü, "Che ragione avete per desiderare l'arrivo di Liu Bei?"

"Liu Bei è un uomo coraggioso e pericoloso e dev'essere eliminato. Sto cogliendo quest'opportunità per persuaderlo a venire. Quando verrà ucciso, un grande pericolo cesserà di minacciare i nostri interessi..."

Lu Su tentò di dissuaderlo da questo obiettivo, ma Zhou Yü era sordo a tutto ciò che gli diceva.

Egli diede persino l'ordine: "Comunica a cinquanta giustizieri di tenersi pronti e nascondersi all'interno della tenda se Liu Bei decide di venire; e quando getterò una coppa, quello sarà il segnale per loro di piombargli addosso e ucciderlo..."

Mi Zhu ritornò e riferì a Liu Bei che la sua presenza era desiderata da Zhou Yü. Senza sospettare nulla, Liu Bei ordinò immediatamente di preparare un rapido vascello per trasportarlo senza perdita di tempo.

Guan Yu era contrario a lasciarlo andare, “Zhou Yu è astuto e traditore, e non ci sono notizie da Zhuge Liang. Ti prego di pensarci più attentamente...”

Liu Bei rispose, “Ho unito le mie forze alle loro in quest’attacco sul nostro nemico comune. Se Zhou Yu desidera vedermi ed io rifiuto di andare, è un tradimento. Niente avrà successo se entrambe le parti nutrono sospetti...”

“Se infine hai deciso di andare, allora io verrò con te” disse Guan Yu. “Ed anch’io” urlò Zhang Fei.

Ma Liu Bei disse, “Lascia venire Guan Yu con me mentre tu e Zhao Zilong mantenete la guardia. Jian Yong proteggerà Exian. Non starò via a lungo.”

Con questi ordini, Liu Bei si imbarcò con Guan Yu su una piccola barca. La scorta non superava i venti uomini. La leggera zattera viaggiò molto velocemente lungo il fiume. Liu Bei gioì molto alla vista dei vascelli da guerra in fila lungo la sponda, i soldati nelle loro corazze, e tutta la pompa e la panoplia della guerra. Tutto era in ordine eccellente.

Appena egli arrivò, le guardie corsero a riferirlo a Zhou Yu. “Quante navi ha?” chiese Zhou Yu.

Essi risposero, “Solo una; e la scorta è di pochi elementi.”

“Il suo fato è segnato.” disse Zhou Yu.

Egli mandò a chiamare i giustizieri e li posizionò nascosti tra le tende interne e quelle esterne, e quando tutto fu sistemato per l’assassinio che aveva contemplato, uscì a ricevere il suo visitatore. Liu Bei si recò con suo fratello e la scorta in mezzo all’esercito verso la tenda dell’ammiraglio.

Dopo i saluti, Zhou Yu pregò Liu Bei di prendere il seggio superiore, ma egli declinò dicendo, “Generale, siete famoso in tutto l’impero, mentre io non sono nessuno. Non sommergetemi di troppa deferenza...”

Perciò presero le posizioni di semplici amici, e furono portati

dentro i rinfreschi.

Per caso Zhuge Liang arrivò sulla riva e udì che il suo signore era arrivato ed era col Comandante in Capo. La notizia gli procurò un duro colpo, ed egli si disse, “Che fare ora?”

Egli si diresse verso la tenda da ricevimento e diede un’occhiata. Vide l’omicidio scritto sull’espressione di Zhou Yu e notò gli assassini nascosti all’interno delle pareti della tenda. Quindi diede un’occhiata a Liu Bei, che stava ridendo e parlando senza preoccupazioni. Ma quando notò la formidabile sagoma di Guan Yu al fianco del suo signore, divenne calmo e sollevato.

“Il mio signore non corre pericolo” disse Zhuge Liang, e si allontanò verso la riva del fiume per attendere la fine del colloquio.

Nel frattempo il banchetto di benvenuto procedeva. Dopo che il vino venne fatto girare diverse volte, Zhou Yu sollevò una coppa per dare il segnale concordato. Ma in quel momento Zhou Yu vide uno sguardo così feroce sul volto del fidato accolito che stava, spada alla mano, dietro al suo ospite, che esitò e chiese in fretta chi fosse.

“Quello è mio fratello, Guan Yu” rispose Liu Bei.

Zhou Yu, sbigottito, disse, “È lui l’assassino di Yan Liang e Wen Chou?”

“Esattamente; è proprio lui” rispose Liu Bei.

Il sudore della paura si diffuse su tutto il corpo di Zhou Yu e colò giù lungo la sua schiena. Quindi versò una coppa di vino e la porse a Guan Yu.

Proprio allora entrò Lu Su, e Liu Bei gli disse, “Dov’è Zhuge Liang? Vorrei disturbarti di chiedergli di venire...”

“Attendete finché avremo sconfitto Cao Cao” disse Zhou Yu, “allora lo vedrete...”

Liu Bei non osò ripetere la sua richiesta, ma Guan Yu gli lanciò uno sguardo eloquente, che Liu Bei capì e si alzò, dicendo,

“Vorrei andarmene ora. Verrò di nuovo per congratularmi con voi quando il nemico sarà stato sconfitto e il vostro successo sarà completo...”

Zhou Yu non lo costrinse a rimanere, ma lo scortò alle grandi porte dell'accampamento, e Liu Bei partì. Quando raggiunse la riva del fiume, trovarono Zhuge Liang ad aspettarli sulla loro nave.

Liu Bei era molto compiaciuto, ma Zhuge Liang disse, “Sire, siete a conoscenza del grande pericolo che avete corso oggi?”

Tornato improvvisamente sobrio, Liu Bei disse, “No, non ho pensato al pericolo.”

“Se Guan Yu non fosse stato lì, sareste stato ucciso” disse Zhuge Liang.

Liu Bei, dopo un attimo di riflessione, capì che era vero. Pregò Zhuge Liang di tornare con lui a Fankou, ma Zhuge Lang rifiutò.

“Sono al sicuro” disse Zhuge Liang. “Sebbene viva nella bocca della tigre, sono saldo quanto le Montagne Taishan. Ora, mio signore, tornate e preparate le vostre navi e i vostri soldati. Al ventesimo giorno dell'undicesimo mese, mandate Zhao Zilong con una piccola nave lungo la riva sud ad aspettarmi. Assicuratevi che non vi siano errori...”

“Quali sono le tue intenzioni?” disse Liu Bei. “Quando soffierà il vento di sudest, tornerò.”

Liu Bei avrebbe voluto chiedergli di più, ma Zhuge Liang lo esortò ad andare. Perciò la nave riprese nuovamente il fiume, mentre Zhuge Liang ritornò al suo alloggio temporaneo.

La nave non si era allontanata molto quando apparve una piccola flotta di cinquanta navi che procedeva trascinata dalla corrente, e sulla prua del vascello principale vi era una figura alta armata con una lancia. Guan Yu era pronto a combattere. Ma quando furono vicini, riconobbero che era Zhang Fei, il

quale era sceso temendo che suo fratello potesse essere in una difficoltà tale per cui persino la potente arma di Guan Yu non sarebbe stata sufficiente a salvarlo.

I tre fratelli quindi tornarono insieme.

Dopo che Zhou Yu, una volta scortato Liu Bei alla porta del suo accampamento, fece ritorno nei suoi alloggi, Lu Su venne presto a trovarlo.

“Dunque avete persuaso Liu Bei a venire, perché non avete portato a termine il vostro piano?” chiese Lu Su.

“Per via di quel Guan Yu. È davvero una tigre, e non ha abbandonato suo fratello per un momento. Se si fosse tentato qualcosa, avrebbe di certo avuto la mia vita.”

Lu Su sapeva che Zhou Yu pronunciava il vero. Poi improvvisamente annunciarono un messaggero con una lettera di Cao Cao. Zhou Yu ordinò loro di portargliela e prese la lettera. Ma quando vide l'intestazione “Il Primo Ministro di Han al Comandante in Capo Zhou Yu”, cadde in preda a una rabbia frenetica, ridusse la lettera a brandelli, e li gettò a terra.

“Morte a costui!” urlò.

“Quando due paesi sono in guerra, i loro emissari non vengono uccisi” disse Lu Su.

“I messaggeri vengono uccisi per mostrare la proprio dignità e indipendenza” replicò Zhou Yu.

L'infelice portatore della lettera venne decapitato, e la sua testa rispedita indietro a Cao Cao per mano della sua scorta.

Quindi Zhou Yu decise di muoversi. l'avanguardia al comando di Gan Ning doveva avanzare, supportata da due ali condotte da Han Dang e Jiang Qin. Zhou Yu avrebbe guidato il corpo centrale in supporto. Il mattino seguente il primo pasto fu consumato alle quattro, e le navi partirono alle cinque con un gran rullo di tamburi.

Cao Cao si arrabbiò molto quando udì che la sua lettera era

stata ridotta in pezzi, e decise di attaccare immediatamente. La sua avanzata era guidata dal Supremo Ammiraglio Cai Mao, il Vice Ammiraglio Zhang Yun, e altri degli ufficiali di Jingzhou che erano passati dalla sua parte. Cao Cao procedette il più rapidamente possibile verso l'incrocio dei tre fiumi e vide le navi delle Terre del Sud salpare.

A prua della nave più avanzata da sud vi era l'agile figura di un guerriero, che urlava, "Sono Gan Ning. Sfido chiunque a combattere!"

Cai Mao mandò il suo giovane fratello, Cai Xun, ad accettare la sfida. Ma appena la nave di Cai Xun si avvicinò, Gan Ning si spinse in avanti, mentre i suoi balestrieri riversavano una pesante scarica di frecce che gli uomini di Cao Cao non potevano contrastare. Anche le ali di Han Dang da sinistra e Jiang Qin da destra si unirono a lui.

I soldati di Cao Cao, essendo in gran parte delle aride terre del nord, non sapevano come combattere efficacemente in acqua, e le navi del sud ebbero la battaglia completamente a loro favore. Il massacro fu devastante. Tuttavia, dopo una contesa durata fino al pomeriggio, Zhou Yu pensò fosse più prudente, considerando il numero superiore del suo nemico, non rischiare oltre il vantaggio che aveva guadagnato. Così suonò i gong per segnalare la cessazione della battaglia e richiamò le navi.

Cao Cao era sconfitto, ma le sue navi tornarono a riva, dove fu eretto un accampamento e fu ristabilito l'ordine.

Egli mandò a chiamare i suoi capi sconfitti e li rimproverò, dicendo, "Non avete fatto del vostro meglio. Vi siete fatti sopraffare da una forza inferiore..."

Cai Mao si difese, dicendo, "I marinai di Jingzhou non si esercitano da tempo, e gli altri non si sono mai addestrati per una guerra navale. Dev'essere istituito un accampamento navale, e la forza di Jingzhou dev'essere addestrata. Quando verranno

resi più efficienti, otterranno delle vittorie...”

“Tu sei il Supremo Ammiraglio. Se sai ciò che bisognava fare, perché non l’hai fatto?” disse Cao Cao. “Che utilità vi è nel riferirmi questo?”

Così Cai Mao e Zhang Yun organizzarono un accampamento navale sulla riva del fiume. Stabilirono ventiquattro “Porte d’Acqua”, con le navi più grandi all’esterno come una sorta di bastione, e sotto la loro protezione le navi più piccole andavano avanti e indietro liberamente. Di sera, quando le lanterne e le torce venivano accese, persino il cielo era illuminato, e l’acqua splendeva di un bagliore rosso. A terra il fumo dei fuochi dell’accampamento potevano essere avvistati per centocinquanta chilometri ininterrottamente.

Zhou Yu ritornò all’accampamento e indisse un banchetto per la sua vittoriosa forza da combattimento. Un messaggero portò la gioiosa notizia della vittoria al suo signore Sun Quan. Quando calò la notte, Zhou Yu salì sulla cima di una delle colline e guardò verso la lunga linea di luci che si estendeva verso ovest, mostrando la vastità dell’accampamento nemico. Egli non disse nulla, ma una grande paura si insinuò in lui.

Il giorno seguente decise che sarebbe andato di persona a scoprire la forza del nemico. Perciò ordinò loro di preparare un piccolo squadrone, che equipaggiò con uomini forti e duri, armati di potenti archi e forti balestre. Egli mise anche musicisti su ogni nave. Essi salparono e risalirono la corrente. Quando arrivarono davanti all’accampamento di Cao Cao, le pesanti pietre che servivano da ancore vennero lanciate, e venne suonata della musica mentre Zhou Yu osservava l’accampamento navale del nemico. Ciò che vide non gli diede alcuna soddisfazione, perché era tutto eccellente.

Egli disse, “Che base navale perfettamente costruita! Qualcuno conosce i nomi di quelli in comando?”

“Sono Cai Mao e Zhang Yun” dissero i suoi ufficiali.

“Hanno vissuto a sud per molto tempo” disse Zhou Yu, “e possiedono pertanto esperienza in guerra navale. Devo trovare dei mezzi per eliminarli prima di realizzare qualunque altra cosa...”

Nel frattempo sulla spiaggia le sentinelle avevano riferito a Cao Cao che l'imbarcazione nemica li stava spiando, e Cao Cao ordinò ad alcune navi di catturare le spie. Zhou Yu vide l'agitazione delle bandiere in comando sulla spiaggia e diede immediatamente l'ordine di salpare e ridiscendere il fiume. Lo squadrone si mosse immediatamente e fuggì; i remi andavano avanti e indietro, e ogni nave sembrava volare. Prima che le navi di Cao Cao potessero seguirle, erano tutte molto lontane.

Le navi di Cao Cao si lanciarono all'inseguimento ma capirono presto che rincorrerle era inutile. Fecero ritorno e riferirono il loro fallimento.

Di nuovo Cao Cao trovò la colpa nei suoi ufficiali e disse, “L'altro giorno avete perso la battaglia, e i soldati si sono molto demoralizzati. Ora il nemico ha spiato il nostro accampamento. Cosa si può fare?”

In risposta alla sua domanda un uomo si fece avanti, dicendo, “Quand'ero ragazzo, Zhou Yu ed io eravamo compagni di studio e molto amici. La mia lingua da sette centimetri è ancora buona, e andrò a persuaderlo di arrendersi...”

Cao Cao, rallegrato nel trovare una soluzione così rapidamente, guardò l'uomo che aveva parlato. Era Jiang Gan di Jiujiang, uno dei consulenti dell'accampamento.



Jiang Gan

“Sei un buon amico di Zhou Yu?” disse Cao Cao.

“Riposate contento, Primo Ministro” rispose Jiang Gan. “Se riesco ad arrivare sul lato opposto del fiume, avrò successo...”

“Quali sono i preparativi necessari?” chiese Cao Cao.

“Solo un ragazzo come mio servitore e un paio di vogatori. Niente di più.” Cao Cao gli offrì del vino, gli augurò successo, e lo mandò per la sua strada.

Vestito di un semplice abito di lino e seduto nella sua piccola imbarcazione, il messaggero raggiunse l'accampamento di Zhou Yu e ordinò alle guardie di dire che un vecchio amico, Jiang Gan, desiderava vederlo.

Il comandante era nella sua tenda in consiglio quando giunse il messaggio, e rise dicendo a chi aveva intorno, “È in arrivo un persuasore...”

Quindi sussurrò alcune istruzioni all'orecchio di ciascuno di loro, ed essi uscirono ad attendere il suo arrivo.

Zhou Yu ricevette il suo amico in pieno garbo cerimoniale. Una folla di ufficiali in ricche vesti di seta era attorno a lui. l'ospite apparve, il suo solo attendente era un ragazzo vestito di un semplice abito blu. Jiang Gan si mostrò fiero mentre avanzava, e Zhou Yu fece un profondo inchino.

“Spero tu sia stato bene dall'ultima volta che ci siamo incontrati” disse Jiang Gan.

“Hai vagato lontano e sofferto molto in questa missione di emissario da parte di Cao Cao” disse Zhou Yu.

“Non ti vedo da moltissimo tempo” disse l’inviato decisamente sconcertato, “e sono venuto a farti visita per amore dei vecchi tempi. Perché mi definisci un emissario della causa di Cao Cao?”

“Sebbene io non sia un musicista così profondo come Shi Kuang¹²⁹ del passato, posso comprendere il pensiero dietro la musica” rispose Zhou Yu.

“Poiché scegli di trattare il tuo vecchio amico in questo modo, penso che prenderò congedo” disse Jiang Gan.

Zhou Yu rise di nuovo, e prendendo Jiang Gan per un braccio, disse, “Bene, pensavo che fossi venuto per cercare di persuadermi. Ma se non è questa la tua intenzione, non c’è bisogno che tu te ne vada così presto...”

Così i due entrarono nella tenda. Quando si furono scambiati i saluti e si furono seduti come amici, Zhou Yu ordinò di chiamare i suoi ufficiali in modo che potesse presentarli. Apparvero immediatamente gli ufficiali civili e militari, tutti abbigliati al meglio. Gli ufficiali militari erano vestiti in armatura d’argento luccicante e il personale sembrava molto imponente schierato in due file.

Il visitatore venne presentato a tutti loro. Immediatamente fu indetto un banchetto, e mentre banchettavano, i musicisti eseguivano canzoni di vittoria e il vino circolava allegramente.

Sotto l’influenza del vino, la riservatezza di Zhou Yu sembrò sciogliersi ed egli disse, “Jiang Gan è un vecchio amico studente, e siamo amici stretti. Sebbene sia arrivato da nord, egli non è un astuto patrocinatoro perciò non avete ragione di temerlo...”

Quindi Zhou Yu afferrò la spada di comandante, che aveva in qualità di Comandante in Capo, e la porse a Taishi Ci, dicendo, “Prendila e indossala per oggi come padrone della festa. Quest’oggi ci incontriamo solo come amici e parliamo

solo d'amicizia, e se qualcuno inizierà una discussione sulle questioni tra Cao Cao e le Terre del Sud, uccidilo..."

Taishi Ci prese la spada e si sedette al suo posto. Jiang Gan era sorpreso non poco, ma non disse una parola.

Zhou Yu disse, "Poiché ho assunto il comando, non ho assaggiato una goccia di vino; ma oggi poiché un vecchio amico è presente e non c'è ragione di temerlo, berrò liberamente..."

Così dicendo tracannò un enorme calice e rise sonoramente.

Le coppe di rinoceronte girarono velocemente, di ospite in ospite, finché tutti furono mezzi ubriachi. Quindi Zhou Yu, tenendo la mano dell'ospite, lo condusse fuori dalla tenda. Le guardie che erano attorno si accostarono tutti e raccolsero le armi scintillanti.

"Non pensi che i miei soldati siano un bel gruppo di elementi?" disse Zhou Yu. "Forti come orsi e coraggiosi come tigri" rispose Jiang Gan.

Quindi Zhou Yu lo condusse nel retro della tenda da dove egli vide il grano e il foraggio impilati in mucchi alti come montagne.

"Non pensi che abbia un buon deposito di grano e foraggio?"

"Le tue truppe sono coraggiose e le tue risorse ampie. Le voci dell'impero non sono senza fondamento, davvero..."

Zhou Yu finse di essere ubriaco, e continuò, "Quando tu ed io eravamo studenti insieme, non abbiamo mai previsto un giorno come questo, vero?"

"Per un genio come te, non è nulla di straordinario" disse l'ospite. Zhou Yu lo prese di nuovo per mano, e i due si sedettero.

"Un uomo del tempo, ho trovato un signore adatto da servire. Al suo servizio, contiamo sul giusto sentimento tra ministro e principe all'esterno, e a casa siamo fermi nel cortese sentimento dei parenti. Egli ascolta le mie parole e segue i miei piani.

Dividiamo la stessa sorte, buona o cattiva. Persino se i vecchi persuasori come Su Qin¹³⁰, Zhang Yi¹³¹, Lu Jia¹³², e Li Yiji¹³³ vivessero ancora, persino se le loro parole sgorgassero come un fiume in piena, se le loro lingue fossero affilate come spade, sarebbe impossibile smuovermi così come sono!"

Zhou Yu esplose in una sonora risata appena finì, e il viso di Jiang Gan divenne d'argilla. Zhou Yu allora condusse il suo ospite nuovamente nella tenda, e di nuovo finirono a bere.

Improvvisamente Zhou Yu indicò gli altri al tavolo e disse, "Questi sono tutti i migliori e più coraggiosi delle terre del sud. Si potrebbero chiamare 'l'Adunanza degli Eroi'.

Bevvero fino al morire della luce del giorno e continuarono dopo che le lampade vennero accese. Zhou Yu offrì persino un'esibizione di spada e cantò questa canzone:

*Quando un uomo è al mondo, O,
Del suo meglio deve fare.
E quando ha fatto del suo meglio, O,
Dovrebbe riposare.
E quando io mi riposo, O,
Con entusiasmo vino vado a tracannare.
E quando sarò il più ubriaco possibile, O,
La litania del matto andrò a cantare.*

Un esplosione di applausi accolse la canzone. A questo punto si stava facendo tardi, e l'ospite porse le sue scuse.

"Il vino è troppo per me" disse Jiang Gan.

Il padrone di casa ordinò loro di liberare il tavolo.

Quando tutti gli altri se ne andarono, Zhou Yu disse, "Sono passati molti giorni da quando ho diviso un giaciglio con un amico, ma faremo così stanotte..."

Proseguendo l'apparenza di irresponsabile ubriachezza, egli

condusse Jiang Gan nella tenda e andarono a letto. Zhou Yu si stese, vestito com'era, emettendo grotteschi grugniti e gemiti, in modo che per l'ospite fosse impossibile dormire.

Jiang Gan si stese ed ascoltò i vari rumori dell'accampamento all'esterno e il russare tonante del suo amico all'interno. Verso le due egli si alzò e guardò il suo amico alla luce fioca di una piccola lampada. Egli vide anche sul tavolo un cumulo di carte, e sgattaiolando e osservandole furtivamente, vide che erano lettere. Tra esse vide una segnata da parte di Cai Mao e Zhang Yun, il Supremo Ammiraglio e il Vice Ammiraglio di Cao Cao. Egli la lesse e questo è ciò che diceva:

“Ci siamo arresi a Cao Cao, non per amore della paga ma per difficili circostanze. Ora siamo riusciti a mantenere questi soldati del nord in questo accampamento navale ma, appena si offre l'occasione, abbiamo intenzione di prendere la testa del nemico da offrire come sacrificio alla vostra bandiera. Di volta in volta ci saranno rapporti quando si presenterà l'occasione, ma potete fidarvi di noi. Questa è la nostra umile risposta alla vostra lettera...”

“Quei due erano in comunicazione con le Terre del Sud fin dall'inizio” pensò Jiang Gan, perciò egli nascose la lettera nel suo vestito e iniziò ad esaminare le altre. Ma a quel punto Zhou Yu si voltò, e così Jiang Gan di corsa soffiò via la luce e si diresse a letto.

Zhou Yu mugugnava mentre era disteso come se stesse sognando, dicendo, “Amico, ti farò avere la testa di Cao Cao in un giorno o due...”

Jiang Gan rapidamente diede qualche risposta per spingere l'altro a dire di più. Quindi continuò, “Aspetta alcuni giorni; vedrai la testa di Cao Cao. Quella vecchia canaglia!”

Jiang Gan cercò di interrogarlo su cosa significasse, ma Zhou Yu era addormentato e sembrava non udire nulla. Jiang Gan giacque nel suo letto completamente sveglio fino allo scoccare delle quattro.

Poi entrò qualcuno, dicendo, “Generale, siete sveglio?”

In quel momento, come se improvvisamente svegliato dal sonno più profondo, Zhou Yu si alzò e disse, “Chi è costui nel letto?”

La voce rispose, “Non ricordate, generale? Avete chiesto al vostro vecchio amico di passare la notte con voi. È lui, di certo...”

“Ho bevuto troppo la scorsa notte” disse Zhou Yu in tono di rimpianto, “e l’ho dimenticato. Raramente sono indulgente verso l’eccesso e non sono abituato. Forse ho detto molte cose che non avrei dovuto dire...”

La voce continuò, “Un uomo è arrivato da nord..

“Parla piano” disse Zhou Yu, e rivolgendosi verso l’uomo addormentato, lo chiamò per nome, ma Jiang Gan finse di essere addormentato e non diede risposta.

Zhou Yu sgattaiolò fuori dalla tenda, mentre Jiang Gan ascoltava attentamente. Egli udì l’uomo dire, “Cai Mao e Zhang Yun, i due comandanti, hanno detto che non possono eseguire il piano con rapidità.”

Ma ascoltando con orecchie ritte, egli non riuscì a capire il seguito. Subito dopo Zhou Yu rientrò e chiamò di nuovo il suo compagno per nome. Ma non giunse risposta, in quanto Jiang Gan stava fingendo di essere nel sonno più profondo e di non udire nulla. Allora Zhou Yu si spogliò e andò a letto.

Poiché Jiang Gan era sveglio, egli ricordò che Zhou Yu era conosciuto per essere meticolosamente attento negli affari, e se la mattina egli avesse scoperto che una lettera era scomparsa, avrebbe di certo ucciso il colpevole. Perciò rimase lì fin quasi all’alba e dopo chiamò il suo amico. Non ottenendo risposta,

egli si alzò, si vestì, e sgusciò fuori dalla tenda, quindi chiamò il suo servo e si diresse alla porta dell'accampamento.

“Dove state andando, signore?” dissero le sentinelle alla porta.

“Temo di essere di troppo qui” rispose Jiang Gan, “e perciò ho preso congedo dal Comandante in Capo per un po'. Non fermatemi dunque...”

Egli si fece strada verso la riva del fiume e risalì a bordo. Quindi, con rapidi remi, si precipitò a tornare all'accampamento di Cao Cao. Quando arrivò, Cao Cao chiese immediatamente come mai si fosse precipitato, ed egli dovette ammettere il suo fallimento.

“Zhou Yu è molto astuto e dotato di una mente eccezionale” disse Jiang Gan. “Niente di ciò che potevo dire lo ha smosso alla fine...”

“Il tuo fallimento mi fa sembrare ridicolo” disse Cao Cao.

“Ebbene, anche se non ho convinto Zhou Yu, ho scoperto qualcosa per voi. Mandate via queste persone, e ve lo riferirò” disse Jiang Gan.

I servitori furono congedati, e allora Jiang Gan porse la lettera che aveva rubato dalla tenda di Zhou Yu. Egli la diede a Cao Cao. Costui si arrabbiò molto e mandò a chiamare Cai Mao e Zhang Yun all'istante.

Appena essi apparvero, egli disse, “Voglio che voi due attacchiate.” Cai Mao rispose, “Ma i soldati non sono sufficientemente addestrati.”

“I soldati saranno sufficientemente addestrati quando avrete mandato la mia testa a Zhou Yu, eh?”

Entrambi i comandanti furono colti alla sprovvista, non avendo la minima idea di quello che intendesse. Rimasero in silenzio perché non avevano nulla da dire. Cao Cao ordinò ai giustizieri di condurli via per una morte istantanea. In breve le loro teste furono esposte.

A questo punto Cao Cao aveva meditato sulla questione, e capì che era stato ingannato. Una poesia recita:

*Nessuno poteva affrontare Cao Cao,
Egli era colpevole di ogni peccato,
Ma Zhou Yu fu più infido,
E lo ha intrappolato.
Due comandanti per salvare le loro vite,
Il defunto signore tradirono,
Subito dopo averlo incontrato,
Entrambi sotto la spada perirono.*

La morte di questi due comandanti navali causò molta costernazione nell'accampamento, e tutti i loro colleghi chiesero la ragione della loro improvvisa esecuzione. Sebbene Cao Cao sapesse che erano due vittime, non lo riconobbe.

Perciò egli disse, "Costoro erano stati negligenti, e perciò ho dovuto metterli a morte..."

Gli altri erano stupefatti, ma non si poteva far niente. Altri due ufficiali, Mao Jie e Yu Jin, furono messi a comando dell'accampamento navale.

Le spie portarono la notizia a Zhou Yu, il quale fu lieto del successo del suo stratagemma. "Cai Mao e Zhang Yun erano la mia unica fonte d'ansia" disse. "Ora sono andati: sono felice." Lu Su disse, "Generale, se continuate in questo modo, non dovete temere Cao Cao."

"Non penso che nessuno di loro abbia intravisto il mio gioco" disse Zhou Yu, "eccetto Zhuge Liang. Egli mi batte, e non penso che questo stratagemma gli sia stato nascosto. Vai e parlagli. Vedi se ne era a conoscenza..."

L'infido complotto di Zhou Yu ebbe successo,

*I suoi rivali caddero, seminato il dissenso.
Ubriaco di successo era lui, sebbene cercasse
Di sapere cosa il cinico Zhuge Liang pensasse.*

Ciò che accadde tra Lu Su e Zhuge Liang verrà riferito
successivamente.

CAPITOLO 46

USANDO LA STRATEGIA, ZHUGE LIANG PRENDE IN PRESTITO DELLE FRECCHE; PRENDENDO PARTE AD UNO STRATAGEMMA, HUANG GAI ACCETTA LA PUNIZIONE.

Lu Su partì per la sua missione e trovò Zhuge Liang seduto nella sua piccola imbarcazione.

“C’era così tanto da fare che non sono stato in grado di venire ad ascoltare le vostre istruzioni” disse Lu Su.

“È davvero così” disse Zhuge Liang, “e non mi sono ancora congratolato con il Comandante in Capo...”

“Per cosa desideravate congratularvi?”

“Per cosa? La stessa faccenda che lui ti ha mandato a scoprire se conoscessi o no. Davvero posso congratularmi con lui per questo...”

Lu Su impallidì e ansimò, dicendo, “Ma come lo sapevate, Maestro?”

“Il trucco ha avuto successo su Jiang Gan. Cao Cao ci è caduto, ma si risolleverà presto. Solo non confesserà mai il suo errore. Comunque, i due uomini sono andati, e le Terre del Sud sono

libere da una grave ansia. Non pensi che sia motivo di congratulazioni? So che Mao Jie e Yu Jin sono i nuovi ammiragli, e nelle loro mani risiedono sia il bene che il male per il destino della flotta del nord..

Lu Su era alquanto interdetto. Rimase un po' più di tempo facendo vuote osservazioni, e poi prese congedo.

Mentre stava andando via, Zhuge Liang lo mise in guardia, dicendo, "Non far sapere a Zhou Yu che so del suo stratagemma. Se glielo fai sapere, cercherà qualche occasione per nuocermi..."

Lu Su promise. Ciononostante andò dritto dal suo capo, e riferì il tutto proprio come era accaduto. "Bisogna davvero sbarazzarsi di lui" disse Zhou Yu. "Ho deciso di allontanarlo."

"Se lo uccidete, Cao Cao non riderà di voi?"

"Oh no! Troverò un modo legittimo per liberarmi di lui in modo che egli andrà incontro alla morte senza risentimento..."

"Ma come potete trovare un modo legittimo per assassinarlo?"

"Non chiedere troppo. Presto vedrai."

Subito dopo gli ufficiali furono convocati nella tenda principale, e venne richiesta la presenza di Zhuge Liang. Egli andò abbastanza soddisfatto.

Quando tutti furono seduti, Zhou Yu improvvisamente si rivolse a Zhuge Liang, dicendo, "Sto per affrontare una battaglia con il nemico in acqua. Quali armi sono le migliori?"

"Su un grande fiume le frecce sono le migliori" disse Zhuge Liang.

"La vostra opinione e la mia coincidono. Ma al momento ne siamo a corto. Vorrei che provvedeste a raccogliere centomila frecce per lo scontro navale. Poiché è per pubblico servizio, non declinerete, spero..."

"Qualunque missione il Comandante in Capo mi assegni, di certo io cercherò di eseguirla" rispose Zhuge Liang. "Posso

chiedere per quale giorno richiedete le centomila frecce?”

“Potete prepararle in dieci giorni?”

“Il nemico sarà qui molto presto. Tra dieci giorni sarà troppo tardi” disse Zhuge Liang. “In quanti giorni stimate che le frecce saranno pronte?”

“Fatemi avere tre giorni. Allora potrete mandare a prendere le vostre centomila frecce.”

“Niente scherzi, ricordate!” disse Zhou Yu. “Non si scherza in tempo di guerra.”

“Oserei scherzare con il Comandante in Capo? Datemi un ordine formale militare. Se non avrò completato la missione in tre giorni, avrò la mia punizione...”

Zhou Yu, lieto nel proprio intimo, mandò a chiamare i segretari e preparò la commissione lì sul posto.

Quindi bevve al successo dell'impresa e disse, “Dovrò congratularmi con te di tutto cuore quando ciò verrà realizzato...”

“Oggi è troppo tardi per poterlo contare” disse Zhuge Liang. “Il terzo giorno a partire da domani mandate cinquecento soldati a riva del fiume per raccogliere le frecce...”

Bevvero assieme alcune coppe in più, dopodiché Zhuge Liang prese congedo. Dopo che se ne fu andato, Lu Su disse, “Non pensate che vi sia un inganno dietro?”

“Di certo non da parte mia! È lui che ha firmato la sua condanna a morte” disse Zhou Yu. “Senza che gli sia stata esercitata alcuna pressione, ha chiesto un ordine formale davanti all'intera assemblea. Anche se gli crescessero un paio d'ali, non potrebbe fuggire. Ordinerò semplicemente ai lavoratori di ritardarlo più che possono, e non rifornirlo di materiali, in modo che sia certo il suo fallimento. E poi, quando incorrerà nell'inevitabile pena, chi potrà criticare? Puoi andare e indagare su tutto e tenermi informato...”

Così Lu Su andò a cercare Zhuge Liang, il quale lo rimproverò all'istante per aver parlato della questione precedente.

Zhugè Liang disse, "Vuole nuocermi, come sai, e non pensavo che non riuscissi a mantenere il mio segreto. Ed ora c'è la questione a cui hai assistito oggi, e come pensi che possa ottenere centomila frecce in tre giorni? Dovrai aiutarmi..."

"Avete portato la sventura su voi stesso, e come posso io venirvi in soccorso?" disse Lu Su.

"Mi rivolgo a te per il prestito di venti vascelli, guidati ognuno da trenta persone. Voglio teli di cotone blu e balle di paglia ancorate ai lati delle navi. Ne farò buon uso. Il terzo giorno, riuscirò a presentare il numero accordato di frecce. Ma in nessun caso dovrai farlo sapere a Zhou Yu, o il mio trucco andrà in rovina..."

Lu Su acconsentì, e stavolta mantenne la parola. Andò a riferire al suo capo come al solito, ma non disse nulla delle navi.

Egli disse solo, "Zhuge Liang non ha intenzione di usare bambù o piume o colla o vernice, ma ha altri modi per ottenere delle frecce..."

"Aspettiamo la scadenza dei tre giorni" disse Zhou Yu, perplesso, sebbene fiducioso.

Dal canto suo Lu Su preparò in silenzio una ventina di navi leggere, ognuna con il proprio equipaggio e i teli blu e i fasci d'erba e, quando queste furono pronte, le mise a disposizione di Zhuge Liang.

Questi non fece niente il primo giorno, e neppure il secondo. Il terzo giorno a metà delle ore quattro, Zhuge Liang inviò un messaggio privato, chiedendo a Lu Su di salire sulla sua nave.

"Perché mi avete mandato a chiamare, signore?" chiese Lu Su.

"Voglio che vieni con me a prendere quelle frecce."

"Dove state andando?"

"Non chiedere. Lo vedrai."

Quindi le venti navi furono legate insieme con lunghe corde e spostate verso la sponda nord. La notte si mostrò molto nebbiosa e la coltre era molto densa lungo il fiume, le persone potevano a malapena vedersi l'un l'altra. Nonostante la nebbia, Zhuge Liang spinse le navi avanti come se fosse nel vasto mondo delle fiabe.

Esiste un poema su queste nebbie del fiume:

*Imponente davvero è il Grande Fiume!
Sorge lontano ad ovest, dalle Montagne Emei e Min,
Attraversando Wu, scorre ad est, senza incontrare resistenza,
Ingrossato dai suoi nove affluenti, scendendo dal lontano nord,
Aiutato e sostenuto da un centinaio di rivoli che turbinano e
schiumano,
L'oceano riceve infine con benevolenza, gioioso, le sue acque.
Lì sostano ninfe del mare e dèi dell'acqua,
Enormi balene lunghe mille braccia,
Mostruose bestie con nove teste, rettili e piovre,
Demoni e grottesche creature incredibilmente insolite.
In fede è la casa e il sicuro rifugio
Di diavoli e spiriti, e masse mirabolanti,
E anche il campo di battaglia di valorosi uomini.
A volte si verifica una strana lotta tra elementi,
Quando l'oscurità combatte nei domini della luce che usurpa,
Al punto di innalzarsi nella volta blu
Bianche corone di nebbia che verso il centro rotolano.
Quindi cade l'oscurità, troppo densa per qualsiasi torcia
Da illuminare; solo suoni fragorosi possono passare.
Dapprima appare la nebbia, una vaporosa corona
Appena visibile. Ma che si infittisce in fretta, ricopre
Le Colline Meridionali, la casa del leopardo chiazzato.
E si diffonde lontano, fin dove i leviatani del mare del nord*

*Si stupiscono e perdano la rotta.
E ancora più densa tocca il cielo.
E stende un pesante mantello sulla terra.
Quindi, vasto com'è l'arco spiovente del cielo,
Da essa non traspare alcuno squarcio di blu.
Ora imponenti balene portano in alto le loro spose per divertimento
Sulle onde, i sinuosi dragoni si tuffano
In profondità e, respirando, gonfiano il mare ansante,
La terra è umida come le prime piogge,
E l'energia creativa della primavera è raggelata.
L'umida nebbia si diffonde in lungo e in largo e in alto,
Grandi città sulla sponda orientale vengono nascoste,
Porti vasti e montagne a sud vengono perduti,
Intere flotte di navi da battaglia, mille carene,
Nascoste nelle profondità nebbiose; fragili barche da pesca
Che cavalcano un'onda vengono avvistate... e perdute.
L'oscurità aumenta e la volta celeste
Diventa sempre più nera mentre la luce del sole cade.
Il giorno muore, ha inizio il fosco regno della penombra,
Le colline rossastre si dissolvono e perdono il loro colore.
L'abilità dell'insuperabile Re Yu fallirebbe nel sondarne
La profondità e l'altezza; e l'occhio di Li Lou, sebbene acuto,
Non potrebbe perforare quest'oscurità.
Ora è il tempo, O dèi del fiume e del mare, di usare i vostri poteri.
Il pesce guizzante e lo sgusciante popolo dell'acqua
Sono perduti; non c'è traccia di uccelli o bestie.
Le belle Isole Penglai sono nascoste dalla nostra vista,
Le alte porte del cielo sono scomparse.
La natura è sfocata è indistinta, come quando
Una tempesta si abbatte sulla terra.
E allora, forse, dentro la folla nebbia,
Un serpente disgustoso scarica il suo schifoso veleno*

*E discendono piaghe, o diavoletti mettono in atto
Le loro malvagie intenzioni.
Malattie cadono sugli uomini ma non durano,
Il respiro pulente del cielo le spazza via,
Ma mentre esse durano i gretti piangono,
I più nobili soffrono in silenzio.
Il più grande tumulto è un segno
Di rapido ritorno allo stato benigno.*

La piccola flotta raggiunse l'accampamento navale di Cao Cao per le cinque, e Zhuge Liang diede l'ordine di allineare le prue ad ovest, e poi di battere i tamburi e urlare.

“Ma cosa faremo se ci attaccano?” esclamò Lu Su.

Zhugè Liang rispose con un sorriso, “Penso che la loro flotta non si avventurerà fuori con questa nebbia. Va avanti col tuo vino, e ralleghiamoci. Torneremo indietro quando la nebbia si diraderà...”

Appena le urla dal fiume furono udite da coloro nell'accampamento, i due ammiragli, Mao Jie e Yu Jin, corsero a riferirlo a Cao Cao, il quale disse, “Venire con una nebbia simile significa che hanno preparato per noi un'imboscata. Non uscite, ma radunate tutte le forze e colpiteli con le frecce...”

Egli inviò anche ordini agli accampamenti a terra di inviare seimila arcieri e balestrieri per aiutare le unità acquatiche.

Le forze navali furono quindi allineate sulla riva, in modo da prevenire un attracco. A un tratto arrivarono i soldati, e diecimila e più soldati si apprestarono a scagliar frecce nel fiume, nel quale caddero come pioggia. A poco a poco Zhuge Liang ordinò alle navi di girarsi in modo che le loro prue puntassero ad est e di avvicinarsi in modo che molte frecce potessero colpirle.

Egli ordinò che i tamburi continuassero a suonare finché il sole

fu alto e la nebbia iniziò a diradarsi, quando le navi si ritirarono e ridiscesero il fiume. Tutte e venti le navi erano piene di frecce su entrambi i lati.¹³⁴

Mentre si allontanavano, Zhuge Liang chiese a tutti gli equipaggi di urlare in modo beffardo, "Vi ringraziamo, Signor Primo Ministro, per le frecce!"

Riferirono tutto a Cao Cao, ma nel momento in cui egli arrivò, le navi leggere, aidate dalla corrente, erano a dieci chilometri di distanza lungo il fiume e l'inseguimento era impossibile. Cao Cao capì di essere stato abbindolato e ne fu molto dispiaciuto, ma non c'era nulla da fare.

Sulla via del ritorno Zhuge Liang disse al suo compagno, "Ogni nave deve avere cinque o seimila frecce e oltre, senza spendere un'oncia d'energia, dovremmo avere più di dieci miriadi di frecce, che domani potranno essere di nuovo scoccate sull'esercito di Cao Cao per suo grande svantaggio..."

"Siete davvero sovrumano" disse Lu Su. "Ma come sapevate che ci sarebbe stata una fitta nebbia oggi?"

"Non si può essere un capo senza conoscere i meccanismi del cielo e le vie della terra. Bisogna capire le porte segrete e l'interdipendenza degli elementi, i misteri della tattica e il valore delle forze. Non è un talento ordinario. Ho calcolato tre giorni fa che oggi ci sarebbe stata nebbia, e così ho impostato il limite a tre giorni. Zhou Yu mi avrebbe dato dieci giorni, ma né artificieri né materiali, in modo da trovar l'occasione di mettermi a morte come sapevo. Ma il mio destino è nelle mani del Supremo, e come potrebbe Zhou Yu farmi del male?"

Lu Su non poté che essere d'accordo. Quando le navi arrivarono, cinquecento soldati erano pronti sulla riva per portar via le frecce. Zhuge Liang ordinò loro di salire a bordo delle navi, raccogliere e portarle alla tenda del Comandante in Capo. Lu Su andò a riferire che le frecce erano state ottenute e

raccontò a Zhou Yu in che modo.

Zhou Yu era meravigliato e sospirò tristemente, dicendo, “È meglio di me. I suoi metodi sono sovrumani...”

*La nebbia sul fiume è fitta,
La natura è avvolta dal bianco,
Distante e vicino sono confusi,
Le sponde non sono più in vista.
Veloci volano le frecce picchiettanti,
Conficcate nelle navi della flotta.
Ora l'intera storia può venire raccontata,
Zhuge Liang è il vincitore della lotta.*

Quando, poco dopo il suo ritorno, Zhuge Liang andò nella tenda del Comandante in Capo, egli fu accolto da Zhou Yu, che si fece avanti per congratularsi, dicendo, “Le vostre predizioni sovrumane obbligano alla stima...”

“Non c'è niente di rimarcabile in quel trucco insignificante” rispose egli. Zhou Yu lo condusse dentro e venne portato del vino.

Quindi egli disse, “Il mio signore mi ha mandato una lettera ieri, esortandomi ad avanzare, ma non ho un piano pronto. Vorrei che mi assisteste, Maestro...”

“Ma dove dovrei io, un uomo di misera abilità quotidiana, trovare il piano che desiderate?”

“Ho visto l'accampamento navale del nemico proprio di recente, e sembrava completo di tutto e ben organizzato. Non è un posto qualsiasi da attaccare. Ho pensato ad un piano, ma non sono sicuro che avrà successo. Sarei felice se voi decideste per me...”

“Generale” rispose Zhuge Liang, “non dite qual è il vostro piano, ma ognuno di noi scriva sul palmo della sua mano e vediamo se la nostra opinione coincide...”

Perciò furono portati pennello e inchiostro, e Zhou Yu per primo scrisse sul palmo della sua mano, e quindi passò il pennello a Zhuge Liang che scrisse anch'egli. Quindi avvicinandosi alla stessa panca, ognuno mostrò la sua mano all'altro, ed entrambi scoppiarono a ridere, poiché entrambi avevano scritto la stessa parola, "Fuoco..."

"Dato che siamo della stessa opinione" disse Zhou Yu, "non ci sono più dubbi. Ma le nostre intenzioni devono essere tenute segrete..."

"Entrambi siamo servitori pubblici, e quale sarebbe il senso di riferire i nostri piani? Non penso che Cao Cao si metterà in guardia contro ciò, sebbene abbia avuto due esperienze in passato. Potete mettere in atto il vostro schema..."

Finirono il vino e si separarono. Non un solo ufficiale seppe una parola dei loro piani.

Cao Cao aveva utilizzato una miriade di frecce invano ed era perciò molto irritato. Nel profondo desiderava vendicarsi.

Quindi Xun You propose uno stratagemma, dicendo, "I due strateghi del nemico sono Zhou Yu e Zhuge Liang, due uomini molto difficili su cui avere la meglio. Mandiamo da loro qualcuno che finga di arrendersi ma che in realtà è una spia dalla nostra parte e ci aiuti nei nostri piani. Quando sapremo cosa sta accadendo, potremo escogitare qualcosa per affrontarli..."

"Ci avevo pensato da me" rispose Cao Cao. "Chi pensi sia la persona migliore da mandare?"

"Cai Mao è stato messo a morte, ma tutto il suo clan e la sua famiglia sono nell'esercito, e i suoi due fratelli minori sono giovani generali. Li avete sicuramente in vostro potere e potete mandarli ad arrendersi. Il sovrano delle Terre del Sud non sospetterà alcun inganno..."

Cao Cao decise di mettere in atto questo piano, e la sera

convocò Cai Zhong e Cai He nella sua tenda, dove riferì loro ogni cosa, dicendo, “Voglio che fingiate di arrendervi alle Terre del Sud in modo da raccogliere informazioni e rispedirle indietro. Quando tutto sarà fatto, sarete riccamente ricompensati. Ma non traditemi...”

“Le nostre famiglie sono a Jingzhou, e quel posto è vostro” risposero loro. “Come potremmo tradirvi? Non dovete avere dubbi, Sire. Vedrete presto le teste di Zhou Yu e Zhuge Liang ai vostri piedi...”

Cao Cao diede loro doni generosi. Subito dopo i due uomini, ognuno con cinquecento soldati, salparono con vento favorevole per la sponda opposta.

Mentre Zhou Yu si stava preparando per l'attacco, fu annunciato l'arrivo di alcune truppe da nord. Portarono i due fratelli minori di Cai Mao, che erano venuti come disertori.

Essi furono condotti all'interno e, inchinandosi davanti al generale, dissero, piangendo, “Il nostro innocente fratello è stato messo a morte, e desideriamo vendetta. Perciò siamo venuti ad offrire un'alleanza con voi. Vi preghiamo di assegnarci all'avanguardia...”

Zhou Yu sembrava molto compiaciuto e fece loro dei regali. Quindi ordinò loro di unirsi a Gan Ning nel condurre l'avanzata. Essi lo ringraziarono e considerarono il loro piano già un successo.

Ma Zhou Yu diede a Gan Ning ordini segreti, “Sono venuti senza le loro famiglie, e perciò so che la loro diserzione è solo una finta. Sono stati mandati come spie, e sto per rispondere al loro trucco con uno dei miei. Avranno delle informazioni da inviare. Li tratterai bene, ma mantieni su di loro una sorveglianza speciale. Il giorno che i nostri soldati inizieranno l'offensiva, saranno sacrificati alla bandiera. Ma stai molto attento che niente vada storto...”

Gan Ning andò via.

Quindi Lu Su andò a riferire a Zhou Yu, "Tutti sono concordi nel ritenere la resa di Cai Zhong e Cai He una finta e che debbano essere respinti..."

"Ma desiderano vendicare la morte di loro fratello" disse l'Ammiraglio della Flotta. "Dov'è la finzione? Se sei così sospettoso, non accoglierai nessuno."

Lu Su se ne andò molto risentito e si recò da Zhuge Liang al quale riferì la storia. Zhuge Liang si limitò a sorridere.

"Perché sorridete?" disse Lu Su.

"Sorrido della tua ingenuità. Il generale sta usando un tranello. Le spie non possono andare e venire con facilità, perciò questi due sono stati mandati a fingere la diserzione in modo da poter agire come spie. Il generale sta rispondendo a un trucco con un altro. Egli vuole dar loro false informazioni.

L'inganno non va disprezzato in guerra, e il suo stratagemma è quello corretto da impiegare." Quindi Lu Su capì.

Quella notte, mentre Zhou Yu era seduto nella sua tenda, Huang Gai venne a trovarlo in privato.

Zhou Yu sorrise, "Hai di certo un saggio piano da proporre dato che sei venuto in una notte come questa..."

Huang Gai rispose, "Il nemico è più numeroso di noi, ed è sbagliato ritardare. Perché non bruciarli?"

"Chi te l'ha suggerito?"

"Ci ho pensato da solo. Nessuno me l'ha suggerito" rispose Huang Gai.

"Avevo proprio un'intenzione del genere, ed ecco perché ho tenuto quei due finti disertori. Voglio che diano false notizie. Peccato che non abbia nessuno che finga la diserzione dall'altro lato e metta in atto il mio piano..."

"Ma metterò io in atto il vostro piano" disse Huang Gai.

"Ma se non potrai mostrare qualche ferita, non verrai creduto"

disse Zhou Yu.

“La famiglia Sun è stata molto generosa con me, e non mi offenderei nell’essere schiacciato a morte per ripagarla” disse Huang Gai.

Zhou Yu si inchinò e lo ringraziò, dicendo, “Se non obietti ad alcune sofferenze corporee, allora le Terre del Sud saranno davvero felici...”

“Uccidetemi. Non mi importa” ripeté Huang Gai mentre prendeva congedo.

Il giorno seguente i tamburi richiamarono tutti gli ufficiali nella tenda del Comandante in Capo, e Zhuge Liang venne con gli altri.

Zhou Yu disse, “Gli accampamenti nemici si estendono per circa centocinquanta chilometri, pertanto la campagna sarà lunga. Ogni capo dovrà preparare provviste per tre mesi...”

Aveva appena iniziato a parlare quando Huang Gai si alzò, urlando, “Non dite tre mesi. Siate pronti per trenta mesi, e persino allora non sarà finita. Se potete distruggerli questo mese, allora andrà tutto bene. Se non potete, allora sarebbe meglio seguire il consiglio di Zhang Zhao, gettare le armi, volgersi a nord, ed arrendersi...”

La rabbia di Zhou Yu si infiammò, ed egli arrossì, gridando, “Gli ordini del nostro signore erano di distruggere Cao Cao, e chiunque avesse menzionato la parola resa sarebbe stato messo a morte!

Ora, proprio nel momento in cui i due eserciti stanno per affrontarsi, osi parlarmi di resa e demoralizzare l’ardore del mio esercito! Se non ti uccidessi, come potrei sostenere gli altri?”

Egli ordinò ai littori di rimuovere Huang Gai e giustiziarlo senza indugio.

Huang Gai allora si infiammò a sua volta, dicendo. “Questa è la terza generazione da quando andai con il generale Sun Jian,

e invademmo il sudest. Tu da dove sei sbucato?"

Questo rese Zhou Yu totalmente furioso, e fu ordinata la morte istantanea di Huang Gai. Ma Gan Ning intervenne.

Disse egli, "È un ufficiale veterano delle Terre del Sud. Vi prego di perdonarlo!"

"Che cosa stai blaterando?" urlò Zhou Yu. "Osi metterti tra me ed il mio dovere?" Rivolgendosi ai littori, Zhou Yu ordinò loro di punire Gan Ning.

Gli altri ufficiali si misero in ginocchio implorando pietà per Huang Gai.

"Egli merita davvero la morte, ma sarebbe una perdita per l'esercito. Vi preghiamo di perdonarlo. Prendete nota della sua colpa per il momento; e dopo che il nemico sarà sconfitto, allora mettetelo a morte..."

Ma Zhou Yu era implacabile. Gli ufficiali supplicarono tra le lacrime.

Alla fine egli sembrò convincersi e disse, "Se non foste intervenuti, egli di certo avrebbe subito la morte. Ma ora mitigherò la punizione a delle percosse. Egli non morirà..."

Zhou Yu si rivolse ai littori e ordinò loro di dare al colpevole cento percosse. Di nuovo i suoi colleghi pregarono per la remissione, ma Zhou Yu rabbiosamente ribaltò il tavolo davanti a lui e ringhiò agli ufficiali di levarsi di torno e lasciare che venisse eseguita la sentenza.

Perciò a Huang Gai furono strappati i vestiti, fu gettato a terra, e gli furono date cinquanta percosse. A questo punto gli ufficiali pregarono ancora che fosse lasciato andare.

Zhou Yu si alzò dalla sua sedia e indicando con il dito Huang Gai disse, "Se osi ancora burlarti di me, avrai le altre cinquanta. Se sarai colpevole di qualsiasi irriverenza, sarai punito per entrambe le colpe!"

Con ciò tornò nella parte interna della tenda, ringhiando,

mentre gli altri ufficiali aiutavano il loro collega percosso a rimettersi in piedi. Era in uno stato deplorabile. La sua schiena era sfregiata in molti punti, e il sangue sgorgava a fiotti. Lo condussero nei suoi alloggi e sulla strada svenne molte volte. Le sue condizioni sembravano davvero pietose.

Lu Su andò a trovare l'ufficiale sofferente e dopo convocò Zhuge Liang sulla sua nave.

Riferì la storia delle percosse e disse, "Sebbene gli altri ufficiali siano stati ridotti al silenzio, penso che voi, signore, avreste potuto intercedere. Siete un ospite e non siete agli ordini di Zhou Yu.

Perché siete stato con le mani in mano e non avete detto una parola?"

"Mi insulti" disse Zhuge Liang sorridendo.

"Perché dite così? Non vi ho mai insultato: mai dal giorno che siamo venuti qui insieme?"

"Non sai che quella terribile punizione non era che un trucco? Come potevo tentare di dissuadere Zhou Yu?"

Allora Lu Su iniziò a capire, e Zhuge Liang continuò, dicendo, "Cao Cao non sarà ingannato a meno che non vi siano alcuni segni evidenti sul corpo. Zhou Yu ha intenzione di mandare Huang Gai come disertore, e si avvedrà che le due spie di Cao Cao riferiscano a dovere la storia. Ma quando vedrai il generale, non devi dirgli che ho compreso il suo inganno. Digli che sono molto arrabbiato come gli altri..."

Lu Su andò a trovare Zhou Yu e chiese, "Perché avete percosso così crudelmente un provato e fidato ufficiale?"

"Gli ufficiali sono risentiti?"

"Sono tutti contrariati per questo."

"E cosa pensa il tuo amico?"

"Zhuge Liang è anch'egli risentito nel suo cuore, e pensa che abbiate commesso un errore..."

“Allora l’ho ingannato per una volta” disse Zhou Yu con gioia.

“Cosa intendete?” gridò Lu Su.

“Quella punizione che Huang Gai ha subito è parte del mio inganno. Sto per mandarlo da Cao Cao come disertore, e perciò ho fornito una motivazione per la diserzione. Poi ho intenzione di usare il fuoco contro il nemico...”

Lu Su rimase in silenzio, ma riconobbe che Zhuge Liang aveva avuto ragione ancora una volta.

Nel frattempo Huang Gai era nella sua tenda, con tutti i suoi colleghi che andavano a porgergli le condoglianze e chiedere della sua salute. Ma Huang Gai non disse una parola. Si limitò a sospirare profondamente di tanto in tanto.

Ma quando venne lo stratega Kan Ze, Huang Gai disse loro di condurlo nella stanza in cui si trovava. Quindi ordinò ai servitori di andare via.



Kan Ze

Kan Ze disse, “Di sicuro hai avuto una seria disputa con il generale.”

“Non ne ho avuta alcuna” disse Huang Gai.

“Allora queste percosse fanno parte di uno stratagemma?”

“Come l’hai capito?” disse Huang Gai.

“Perché ho osservato il generale, e ho indovinato di nove decimi la verità...”

Huang Gai disse, “Vedi, io sono stato trattato con molta generosità dalla famiglia Sun, da tutti e tre loro, e non ho modo

di mostrare la mia gratitudine eccetto offrendomi di aiutarli in questo trucco. Soffro davvero, ma non mi pento. Tra tutti quelli che conosco nell'esercito, non c'è nessuno con cui sia intimo eccetto te. Sei sincero, e posso parlarti da amico..."

"Suppongo che desideri che presenti la tua lettera di resa a Cao Cao. Non è vero?"

"Esatto; lo faresti?" disse Huang Gai.

Kan Ze acconsentì con gioia.

*Persino il corpo del guerriero non è che una pedina dell'inganno,
L'amico così pronto ad aiutarlo prova che i due un cuor solo hanno.*

Potete leggere la risposta di Kan Ze nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 47

KAN ZE PRESENTA UNA LETTERA DI TRADIMENTO; PANG TONG SUGGERISCE DI INCATENARE LE NAVI.

Kan Ze era di Shanyin, figlio di un'umile famiglia. Amava i libri, ma poiché era troppo povero per comprarli, li chiedeva in prestito. Aveva una memoria formidabilmente tenace, era molto eloquente e non era un codardo. Sun Quan lo aveva arruolato tra i suoi consiglieri, e lui e Huang Gai erano ottimi amici.

Huang Gai aveva pensato a Kan Ze per presentare la lettera di tradimento a Cao Cao, poiché le sue doti lo rendevano il più adatto.

Kan Ze accettò con entusiasmo, dicendo, “Quando tu, amico mio, hai subito così tanto per il nostro signore, potrei io risparmiarmi? No! Fintanto che uno vive, deve completare la sua missione, o non è meglio delle erbe che marciscono nel campo...”

Huang Gai scese dal letto e andò a salutarlo.

“Tuttavia, bisogna procedere rapidamente” continuò Kan Ze.

“Non c'è tempo da perdere.”

“La lettera è già scritta” disse Huang Gai.

Kan Ze la prese e partì. Quella notte si travestì da vecchio pescatore e partì in una piccola imbarcazione per la sponda nord, al freddo, sotto lo splendore delle stelle. Presto si avvicinò all'accampamento nemico e venne catturato dalla pattuglia.

Senza aspettare il giorno, essi informarono Cao Cao, che disse all'istante, “Non è solo una spia?”

“No” dissero loro, “è da solo, solo un vecchio pescatore. E dice di essere un consigliere al servizio delle Terre del Sud di nome Kan Ze, ed è venuto per affari segreti...”

“Portatelo qui” disse Cao Cao, e Kan Ze venne portato dentro.

Cao Cao era seduto in una tenda illuminata a giorno. Era appoggiato ad un tavolino, e appena vide il prigioniero, disse aspramente, “Sei un consigliere di Wu Est. Dunque cosa ci fai qui?”

“La gente dice che accogliete avidamente uomini di abilità. Non penso che la vostra domanda sia molto appropriata. Huang Gai, amico mio, hai commesso un errore” disse Kan Ze.

“Sai che sto combattendo Wu Est, e sei venuto qui in privato. Perché non dovrei chiedertelo?”

“Huang Gai è un vecchio servo di Wu, uno che ha servito tre sovrani di seguito. Ora è stato crudelmente percosso, senza alcuna colpa, sotto lo sguardo di tutti gli ufficiali dell'accampamento di Zhou Yu. È terribilmente furioso per questo e desidera passare al vostro schieramento in modo da ottenere vendetta. Ne ha discusso con me, e poiché siamo inseparabili, sono venuto a consegnarvi la sua lettera per chiedere se l'avreste ricevuto...”

“Dov'è la lettera?” disse Cao Cao.

La missiva fu mostrata e porta. Cao Cao l'aprì e lesse:

“Io, Huang Gai, sono stato trattato generosamente dalla

famiglia Sun e l'ho servita con animo saldo. Recentemente hanno discusso di un attacco con le nostre forze sull'enorme esercito del governo centrale. Tutti sanno che noi pochi non siamo nulla davanti ad una tale moltitudine, ed ogni ufficiale delle Terre del Sud, saggio o sciocco, lo riconosce bene. Ciononostante, Zhou Yu che, dopotutto, non è che un ragazzo e un sempliciotto dalla mente vuota, sostiene che il successo sia possibile e desidera ardentemente spaccare pietre con le uova. Inoltre, egli è arbitrario e tiranno, punisce senza che venga commesso alcun crimine, e lascia i servigi meritevoli non ricompensati. Io sono un vecchio servo e sono stato schernito sotto lo sguardo di tutti per nessuna ragione. Pertanto lo odio nel profondo del mio cuore.

Voi, Primo Ministro, trattate le persone con sincerità e siete pronto ad accogliere l'abilità e perciò io, e quelli al mio comando, desideriamo entrare al vostro servizio in modo da acquisire una reputazione ed eliminare lo stigma della vergogna. Il commissariato, le armi, e le navi delle provviste di cui sono al comando verranno anch'esse. In perfetta sincerità dichiaro queste cose. Vi prego di non dubitare di me..."

Appoggiandosi al tavolino al suo fianco, Cao Cao capovolse la lettera più e più volte e la lesse ancora e ancora.

Quindi batté sul tavolo, spalancò gli occhi dalla rabbia, dicendo, "Huang Gai sta cercando di giocarmi un tiro mancino, non è vero? E tu ci sei dentro come intermediario per presentare la lettera. Come osi venire a provocarmi?"

Cao Cao ordinò ai littori di portar via il messaggero e tagliargli la testa. Kan Ze fu trascinato fuori, il suo viso non era turbato. Al contrario, egli rideva forte.

A questo punto Cao Cao disse loro di portarlo indietro e gli disse aspramente, "Cosa ci trovi da ridere ora che ho scoperto te

e il tuo gioco?”

“Non ridevo di voi. Ridevo dell'ingenuità del mio amico.”

“Cosa intendi per la sua ingenuità?”

“Se volete uccidermi, uccidetemi. Non turbatemi con una moltitudine di domande...”

“Ho letto tutti i libri sull'arte della guerra, e sono a conoscenza di tutti i modi per ingannare il nemico. Questo tuo giochetto avrebbe potuto avere successo con molti, ma non con me...”

“E così dite che la lettera era un vile trucco?” disse Kan Ze.

“Ciò che dico è che il tuo piccolo errore ti ha portato alla morte che hai rischiato. Se la cosa fosse stata reale e fossi stato sincero, perché la lettera non indica una data di arrivo? Cos'hai da dire al riguardo?”

Kan Ze aspettò fino alla fine e poi rise più forte che mai, dicendo, “Sono così contento che non siate spaventato ma che riusciate ancora a vantarvi della vostra conoscenza dei libri di guerra. Ora non condurrete via i vostri soldati. Se combattete, Zhou Yu di sicuro vi catturerà. Ma che cosa triste pensare che sono morto per mano di un uomo di una tale ignoranza!”

“Cosa intendi? Io, ignorante?”

“Siete ignorante di qualsiasi strategia e vittima dell'irrazionalità. Non è sufficiente?”

“Bene allora, dimmi dov'è la mia colpa?”

“Trattate le persone sagge troppo male perché io vi parli. Potete finirmi e mettere fine a tutto questo...”

“Se riesci a parlare mostrando un qualsiasi segno di ragione, ti tratterò diversamente...”

“Non sapete che quando si sta per tradire il proprio signore e diventare un rinnegato, non si può dire con esattezza quando si presenterà l'occasione? Se ci si impegna per una data fissata e la cosa non si può fare proprio per allora, il segreto verrà scoperto. Bisogna aspettare l'opportunità e coglierla quando si

presenta. Rifletteteci: è possibile sapere esattamente quando? Ma non sapete nulla del senso comune? Tutto ciò che sapete è come mettere a morte la brava gente. Perciò siete davvero un uomo ignorante!”

A questo punto Cao Cao cambiò i suoi modi, si alzò, e si avvicinò al prigioniero inchinandosi, “Non vedevo con chiarezza. È piuttosto vero. Ti ho offeso, e spero che lo dimenticherai...”

“Il fatto è che Huang Gai ed io siamo entrambi inclini a disertare. Lo desideriamo come un bambino desidera i genitori. È possibile che affermiamo il falso?”

“Se voi due poteste rendermi un così grande servizio, sarete di certo riccamente ricompensati...”

“Non desideriamo gradi o ricchezze. Siamo venuti perché è il volere del Cielo e la semplice via del nostro dovere...”

Quindi fu servito del vino, e Kan Ze fu trattato come un ospite d'onore. Mentre bevevano, qualcuno entrò e sussurrò all'orecchio di Cao Cao.

Egli rispose, “Fammi vedere la lettera...”

Pertanto l'uomo tirò fuori una lettera e gliela diede, cosa che gli fece molto piacere.

“È da parte dei due fratelli Cai” pensò Kan Ze. “Stanno riferendo della punizione del mio amico, e questo sarà la prova della sincerità della sua lettera...”

Rivolgendosi a Kan Ze, Cao Cao disse, “Devo chiederti di tornare a stabilire la data con il tuo amico. Appena saprò, metterò un'unità in attesa...”

“Non posso tornare. Vi prego, Sire, di mandare qualcun altro di cui possiate fidarvi.”

“Se qualcun altro dovesse andare, il segreto verrà scoperto.”

Kan Ze rifiutò ancora e ancora ma alla fine cedette, dicendo, “Se devo andare, non devo attendere qui. Devo partire

all'istante..."

Cao Cao gli offrì oro e sete, che vennero rifiutati, Kan Ze partì, lasciò l'accampamento, e si reimbarcò per la sponda sud, dove riferì tutto quello che era accaduto a Huang Gai.

"Se non fosse stato per la tua lingua persuasiva, avrei subito questa sofferenza invano" disse Huang Gai.

"Ora andrò a prendere notizie dei due fratelli Cai" disse Kan Ze. "Eccellente" disse Huang Gai.

Kan Ze si diresse all'accampamento comandato da Gan Ning.

Quando furono seduti, Kan Ze disse al comandante, "Sono rimasto molto angustiato quando ho visto come sei stato trattato per la tua intercessione nei confronti di Huang Gai..."

Gan Ning sorrise. Proprio allora giunsero i due fratelli Cai, e ospite e padrone di casa si scambiarono degli sguardi.

Gan Ning disse, "La verità è che Zhou Yu è troppo fiducioso, e ci considera come nullità. Non contiamo nulla. Tutti parlano del modo in cui sono stato insultato..."

Ed urlò e digrignò i denti e batté sul tavolo in preda alla rabbia. Kan Ze si allungò verso il suo interlocutore e disse qualcosa a voce molto bassa, udita la quale, Gan Ning chinò il capo e sospirò.

Cai He e Cai Zhong colsero da questa scena che sia Gan Ning che Kan Ze erano intenzionati a disertare e decisero di metterli alla prova.

"Perché, signore, vi arrabbiate? Perché non rimanere in silenzio al riguardo?" dissero. "Cosa ne sapete della nostra amarezza?" disse Kan Ze.

"Pensiamo che sembriate piuttosto inclini a passare dalla parte di Cao Cao" dissero.

Kan Ze a questa affermazione sbiancò. Gan Ning si alzò e sguainò la spada, urlando, "Ci hanno scoperto. Devono perire per tenere le bocche chiuse!"

“No, no” urlarono i due in preda all’agitazione. “Lasciate che vi riveliamo qualcosa di segreto!”

“Presto, allora!” urlò Gan Ning.

Perciò Cai He disse, “La verità è che siamo solo dei finti disertori, e se voi gentil signori siete della nostra stessa opinione, possiamo sistemare le cose per voi...”

“State dicendo il vero?” disse Gan Ning.

“È plausibile che affermiamo una cosa del genere se non fosse vera?” urlarono entrambi allo stesso momento.

Gan Ning assunse una faccia compiaciuta e disse, “Allora questa è un’opportunità concessa dal cielo...”

“Sapete, noi abbiamo già riferito a Cao Cao della questione di Huang Gai e di come siete stato insultato...”

“Il fatto è che ho consegnato al Primo Ministro una lettera da parte di Huang Gai, ed egli mi ha mandato indietro di nuovo per decidere una data per la sua diserzione.” disse Kan Ze.

“Quando un uomo onesto capita nelle vicinanze di un signore illuminato, il suo cuore sarà sempre attratto da lui” disse Gan Ning.

I quattro quindi bevvero insieme e aprirono i loro cuori l’un l’altro. Cai Zhong e Cai He scrissero una lettera privata al loro signore, dicendo che Gan Ning era d’accordo nell’unirsi al loro complotto e diventare un traditore, ed anche Kan Ze scrisse una lettera, la quale fu spedita segretamente insieme all’altra a Cao Cao.

La lettera di Kan Ze diceva:

“Huang Gai non ha ancora trovato un’opportunità. Comunque, quando verrà, la sua nave potrà essere riconosciuta da una bandiera dentellata nera. Essa indicherà che lui si trova a bordo...”

Ciononostante, quando Cao Cao ricevette queste due lettere, era ancora in dubbio e convocò i suoi consiglieri per discutere della questione.

Egli disse, "Dall'altra parte Gan Ning è stato messo alla berlina dal Comandante in Capo, che è pronto a tradire per amor di vendetta. Huang Gai è stato punito e ha mandato Kan Ze a proporre di passare dalla nostra parte. È solo che io ancora non mi fido dell'intera faccenda. Chi andrà all'accampamento a scoprire la verità?"

Allora Jiang Gan prese la parola, dicendo, "Ho fallito nella mia missione l'altro giorno e sono davvero mortificato. Rischierò la mia vita di nuovo e, stavolta, porterò di certo buone notizie..."

Cao Cao lo approvò come messaggero e gli ordinò di partire. Jiang Gan partì con una piccola imbarcazione e giunse rapidamente alle Tre Gole, sbarcando vicino all'accampamento navale. Quindi andò a informare Zhou Yu.

Udendo chi era, Zhou Yu sogghignò, dicendo, "Il successo dipende da quest'uomo..."

Allora Zhou Yu chiamò Lu Su e gli disse di chiamare Pang Tong perché facesse certe cose per lui.



Pang Tong

Questo Pang Tong era di Xiangyang. Ed era andato ad est del fiume per allontanarsi dalla lotta. Lu Su lo aveva raccomandato a Zhou Yu, e costui non si era ancora presentato.

Quando Zhou Yu mandò Lu Su a chiedere quale schema

d'attacco avrebbe raccomandato contro Cao Cao, Pang Tong aveva detto a Lu Su, "Devi usare il fuoco contro di lui. Ma il fiume è ampio e se una nave viene data alle fiamme, le altre si disperderanno se non vengono legate insieme in modo che rimangano confinate in un sol luogo. Questa è l'unica via per il successo..."

Lu Su portò questo messaggio a Zhou Yu, il quale ci pensò su e poi disse, "L'unica persona che può riuscirci è lo stesso Pang Tong..

"Cao Cao è molto astuto" disse Lu Su. "Come può andarci Pang Tong?"

Perciò Zhou Yu era afflitto e indeciso. Non riusciva a pensare ad alcun metodo, finché i mezzi si presentarono da soli all'arrivo di Jiang Gan.

Zhou Yu diede immediatamente istruzioni a Pang Tong su come agire, dopodiché si sedette nella sua tenda ad aspettare il suo visitatore Jiang Gan.

Ma questi divenne facilmente ansioso e sospettoso quando vide che il suo vecchio amico di studi non era venuto ad accoglierlo, e prese la precauzione di mandare la sua nave in un punto ritirato, perché fosse al sicuro prima di recarsi nella tenda del generale.

Quando Zhou Yu vide Jiang Gan, assunse un'espressione infuriata e disse, "Amico mio, perché mi tratti in questo modo?" Jiang Gan rise e disse, "Ricordavo i vecchi tempi quando eravamo come fratelli, e sono venuto espressamente a rivelare il mio animo a te. Perché affermi che ti ho trattato in malo modo?"

"Sei venuto a convincermi a tradire il mio signore, cosa che non farei mai a meno che il mare non evapori e le rocce vadano in rovina. Ricordando i vecchi tempi, ti ho riempito di vino e ti ho tenuto a dormire con me. E tu, tu hai saccheggiato le mie lettere

private e sei fuggito via senza nemmeno una parola d'addio. Mi hai tradito per Cao Cao ed hai causato la morte di due miei amici dall'altra parte e così hai fatto fallire tutti i miei piani. Ora che sei venuto a fare? Di certo, non è per gentilezza nei miei confronti. Ti taglierei in due, ma ancora mi importa della nostra vecchia amicizia. Ti manderei via di nuovo, ma in un giorno o due attaccherò quel ribelle. Se ti lasciassi rimanere nel mio accampamento, i miei piani verrebbero allo scoperto. Perciò ho intenzione di dire ai miei attendenti di condurti in una baracca desolata nelle Colline Occidentali, e tenerti lì finché avrò ottenuto la vittoria. Allora ti rimanderò indietro..."

Jiang Gan cercò di dire qualcosa, ma Zhou Yu non volle ascoltare. Si voltò e si diresse nei recessi della sua tenda. Gli attendenti condussero fuori il visitatore, lo misero su un cavallo, e lo portarono oltre le colline in una piccola baracca, lasciando due soldati a sorvegliarlo.

Quando Jiang Gan si ritrovò nella casupola desolata, egli era molto depresso e non aveva desiderio né di mangiare né di dormire. Ma una notte, quando le stelle erano molto brillanti, egli uscì fuori per osservarle. A un tratto giunse nel retro della sua abitazione desolata e udì, nelle vicinanze, qualcuno canticchiare su un libro. Avvicinandosi con passi furtivi, egli vide una piccola capanna mezza nascosta su una rupe da dove uno o due bagliori di luce fuoriuscivano tra le travi. Egli si avvicinò e sbirciando all'interno, vide un uomo leggere alla luce di una lampada, vicina alla quale era appesa una spada. E il libro era il classico di Sun Zi "L'Arte della Guerra."

"Questa non è una persona comune" pensò Jiang Gan, e così bussò alla porta.

La porta fu aperta dal lettore, il quale gli diede il benvenuto con maniere coltivate e raffinate. Jiang Gan chiese il suo nome. Il padrone di casa rispose, "Mi chiamo Pang Tong..

“Allora di certo siete il Maestro noto come la Giovane Fenice, mi sbaglio?”

“Sì, lo sono.”

“Quante volte ho sentito parlare di voi! Siete famoso. Ma perché vi siete nascosto in questo buco?”

“Quello Zhou Yu è troppo vanitoso per permettere che qualcun altro sia dotato di talento, e perciò io vivo qui in silenzio. Ma voi chi siete, signore?”

“Mi chiamo Jiang Gan..

Quindi Pang Tong gli diede il benvenuto e lo condusse dentro, e i due si sedettero per parlare.

“Con le vostre doti, avreste successo ovunque” disse Jiang Gan.

“Se entraste al servizio di Cao Cao, io vi raccomanderei a lui...”

“A lungo ho desiderato andarmene da qui. E se voi, signore, mi presenterete, non c'è momento migliore del presente. Se Zhou Yu ascoltasse il mio desiderio, mi ucciderebbe, ne sono sicuro...”

Perciò senza ulteriore indugio, si fecero strada giù per la collina verso la riva per cercare la nave con cui Jiang Gan era venuto. Si imbarcarono e, remando a tutta velocità, raggiunsero presto la sponda nord. All'accampamento centrale, Jiang Gan sbarcò ed andò a cercare Cao Cao, al quale riferì la storia della scoperta della sua nuova conoscenza.

Quando Cao Cao udì che il nuovo arrivato era il Maestro Giovane Fenice, andò ad incontrarlo di persona, gli diede il benvenuto, e presto si sedettero per parlare in termini amichevoli.

Cao Cao disse, “E così Zhou Yu nella sua giovinezza è presuntuoso e importuna i suoi ufficiali e respinge tutti i loro consigli: lo so. Ma la vostra fama mi è da tempo nota, ed ora che siete stato tanto cortese da venire dalla mia parte, vi prego di non essere parsimonioso del vostro consiglio...”

“Anche io so bene che siete un modello di strategia militare”

disse Pang Tong, “ma mi piacerebbe dare un’occhiata alla vostra disposizione...”

Perciò furono portati dei cavalli, e i due cavalcarono fuori dalle linee, padrone e visitatore alla pari, fianco a fianco. Salirono su una collina da dove avevano un’ampia visuale della base.

Dopo aver guardato tutt’intorno, Pang Tong osservò, “Wu Qi¹³⁵ il Grande Generale, se tornasse nuovamente in vita, non potrebbe far meglio, neppure Sun Zi¹³⁶ il Famoso Stratega se riapparisse! Tutto va secondo le regole. Il campo è accanto alle colline ed è fiancheggiato da una foresta. Il fronte e il retro sono l’uno in vista dell’altro. Sono predisposte porte d’ingresso e di uscita, e le strade d’avanzata e di ritirata sono piegate e spezzate...”

“Maestro, vi chiedo di non sopravvalutarmi, ma di consigliarmi in modo da poter effettuare ulteriori miglioramenti” disse Cao Cao.

Allora i due uomini scesero giù verso l’accampamento navale, dove erano disposte ventiquattro porte indirizzate a sud. Le imbarcazioni e le navi da guerra erano tutte allineate in modo da proteggere le imbarcazioni più leggere che erano all’interno. Vi erano canali da attraversare e ancoraggi e postazioni stabili.

Pang Tong, osservando tutto questo, sorrise, dicendo, “Signor Primo Ministro, se questo è il vostro metodo di guerra, la vostra reputazione non è vuota...”

Quindi indicando la sponda sud, continuò, “Zhou Yu! Zhou Yu! Sei finito. Morirai!”

Cao Cao era decisamente compiaciuto. Tornarono alla tenda principale e fu servito del vino. Discussero di questioni militari, e Pang Tong parlò a lungo. Appunti e commenti fluivano liberi tra i due, e Cao Cao ebbe un’elevata opinione delle abilità del suo nuovo alleato e lo trattò con i più grandi onori.

A poco a poco l’ospite sembrava essere finito succube dell’influenza di molte coppe di vino e disse, “Avete qualche

medico capace nel vostro esercito?”

“A cosa servono, Maestro?” disse Cao Cao.

“Vi sono molte malattie tra i marinai, e dovrete trovare qualche rimedio...”

Il fatto è che all'epoca gli uomini di Cao Cao soffrivano per il clima. Molti vomitavano e non pochi erano morti. Era fonte di grande ansia per lui, e quando il nuovo arrivato improvvisamente lo menzionò, dovette per forza chiedere consiglio.

Pang Tong disse, “La vostra forza navale è eccellente, ma c'è solamente un difetto. Non è perfetta.” Cao Cao lo esortò a dire dove fosse l'imperfezione.

“Ho un piano per eliminare i disturbi dei soldati in modo che nessuno si ammali e tutti siano pronti a prestare servizio...”

“Qual è questa eccellente strategia?” disse Cao Cao.

“Il fiume è ampio, e le maree si innalzano e si abbassano. I venti e le onde non sono mai a riposo. Le vostre truppe del nord non sono abituate alle navi, e i movimenti le fanno ammalare. Se le vostre navi, grandi e piccole, fossero classificate e divise in gruppi da trenta, o da cinquanta, e fossero unite tramite catene di ferro e tavole persino i cavalli si potrebbero muovere su esse, per non parlare dei soldati che sarebbero in grado di passare da una nave all'altra. Se ciò fosse fatto, allora non ci sarebbe timore di vento e onde e dell'alta e bassa marea...”

Scendendo dalla sedia, Cao Cao ringraziò il suo ospite, dicendo, “Non avrei mai potuto sconfiggere le terre del sud senza questo vostro stratagemma...”

“È solo una mia idea” disse Pang Tong. “Sta a voi decidere a riguardo...”

Furono quindi dati gli ordini di convocare tutti i fabbri e metterli all'opera, notte e giorno, a forgiare catene di ferro e

grandi chiavistelli per bloccare le navi insieme. E i soldati si rallegrarono quando udirono il piano.

*Usarono il fuoco nello scontro alle Scogliere Rosse,
Le armi qui saranno le stesse.
Per consiglio di Pang Tong ogni nave venne incatenata,
Altrimenti a Zhou Yu la vittoria non sarebbe andata.*

Pang Tong disse inoltre a Cao Cao, “Conosco molta gente coraggiosa dall'altra parte che detesta Zhou Yu. Se potessi usare la mia piccola lingua al vostro servizio, potrei indurli ad unirsi a voi. Se Zhou Yu fosse lasciato solo, potreste di certo catturarlo. E Liu Bei non è di alcun conto...”

“Di certo se poteste rendermi un così grande servizio, stilerei un memoriale al trono e otterrei per voi uno dei maggiori uffici” disse Cao Cao.

“Non lo sto facendo per amore del denaro o degli onori, ma per il desiderio di soccorrere l'umanità. Se attraversate il fiume, vi prego di essere misericordioso...”

“Io sono lo strumento del Cielo per fare giustizia e non potrei sopportare di uccidere il popolo.” Pang Tong lo ringraziò e chiese un documento che proteggesse la propria famiglia.

Cao Cao chiese, “Dove vivono?”

“Sono tutti nelle vicinanze del fiume.”

E Cao Cao ordinò che fosse preparata una dichiarazione di protezione. Dopo averla sigillata, la consegnò a Pang Tong.

Pang Tong disse, “Dovreste attaccare appena sarò andato via, ma non lasciate che Zhou Yu dubiti qualcosa...”

Cao Cao promise segretezza, e l'astuto traditore prese congedo. Appena fu in procinto di imbarcarsi, egli incontrò un uomo in una veste taoista, con un pettine di bambù tra i capelli, che lo fermò.

L'uomo disse, "Sei molto coraggioso. Huang Gai ha intenzione di usare il 'trucco della lesione personale', e Kan Ze ha presentato la lettera di finta diserzione. Tu hai fornito lo stratagemma fatale di incatenare insieme le navi per paura che le fiamme non le distruggano completamente. Questa sorta di opera ingannevole potrebbe essere abbastanza per ingannare Cao Cao, ma io ho capito tutto."

Pang Tong fu colto dalla paura, le sue viscere si svuotarono, il suo spirito si disperse.

*Si può avere successo per mezzo dell'inganno,
Nel bisogno anche le vittime amici troveranno.*

Il prossimo capitolo riferirà chi era lo straniero.

CAPITOLO 48

BANCHETTO SUL GRANDE FIUME, CAO CAO CANTA UNA CANZONE; BATTAGLIA SUL'ACQUA, LE TRUPPE DEL NORD COMBATTONO CON NAVI INCATENATE.

Nello scorso capitolo Pang Tong è stato colto da un colpo improvviso quando un uomo lo afferrò e gli disse del suo piano. Voltandosi per guardarlo, Pang Tong vide che era Xu Shu, un vecchio amico, e il suo cuore si ravvivò.

Guardandosi intorno e non scorgendo nessuno, Pang Tong disse, "Sarebbe stato un peccato se avessi rovinato il mio piano. Il destino degli uomini di tutte le ottantuno contee del sud è nelle tue mani..."

Xu Shu sorrise, dicendo, "E che dire del destino di quegli ottocentotrentamila soldati e cavalli del nord?"

"Intendi sabotare la mia strategia, Xu Shu?"

"Non ho mai dimenticato la gentilezza dello Zio Liu Bei, né il mio giuramento di vendicare la morte di mia madre per mano di Cao Cao. Ho detto che non avrei mai escogitato un piano per lui. Perciò che probabilità c'è che io rovini il tuo piano

adesso, fratello? Ma ho seguito l'esercito di Cao Cao fin qui; e dopo che saranno sconfitti, buoni e cattivi soffriranno allo stesso modo e come potrò scappare? Dimmi come posso assicurarmi la salvezza, e mi cucirò le labbra e andrò via..."

Pang Tong sorrise, "Se sei così astuto, non ci saranno grosse difficoltà."

"Eppure vorrei che mi indirizzassi."

Perciò Pang Tong gli sussurrò all'orecchio qualcosa, che sembrò far molto piacere a Xu Shu, per cui egli lo ringraziò con molta cordialità e prese congedo. Dopodiché Pang Tong si diresse alla sua imbarcazione e partì per la sponda sud.

Andato via il suo amico, Xu Shu diffuse maliziosamente alcune voci nell'accampamento, e il giorno seguente si videro dappertutto gruppi di soldati, alcuni che parlavano altri che ascoltavano, con le teste ammassate e le orecchie rizzate, finché l'accampamento sembrò ronzare.

Alcuni ufficiali andarono da Cao Cao e gli riferirono, "Sta girando una voce tra gli accampamenti, secondo la quale Han Sui e Ma Teng stanno marciando da Xiliang per attaccare la capitale..."

Questa cosa impensieriva Cao Cao, il quale riunì i suoi consulenti a consiglio.

Egli disse, "L'unica ansia che ho provato in questa spedizione era riguardo le possibili azioni di Han Sui e Ma Teng. Ora sta correndo una voce tra i soldati, e sebbene non sappia se sia vera o falsa, bisogna stare in guardia..."

A questo punto Xu Shu disse, "Siete stato abbastanza gentile da concedermi un incarico, Sire, ed io non ho davvero fatto nulla in cambio. Se potessi avere tremila truppe, marcerò all'istante fino al Passo San e sorveglierò l'entrata. Se vi saranno questioni pressanti, farò rapporto all'istante..."

"Se questo è ciò che vuoi, dovrei sentirmi a mio agio. Vi sono

già delle truppe al di là del passo, che saranno sotto il tuo comando, ed ora ti darò tremila cavalieri e fanti, e Zang Ba condurrà l'avanzata e marcerà con rapidità..."

Xu Shu prese congedo dal Primo Ministro e partì in compagnia di Zang Ba. Questo era il piano di Pang Tong per assicurare la salvezza di Xu Shu.

Una poesia recita:

*Cao Cao marciò a sud, alle sue spalle tuttavia
Cavalcava la paura di un attacco nella retrovia.
Xu Shu colse il buon consiglio di Pang Tong,
E così il pesce dall'amo scappò.*

L'ansia di Cao Cao diminuì dopo aver mandato via Xu Shu. Quindi fece il giro degli accampamenti, prima tra le forze di terra, poi tra quelle navali. Fiancheggiò una delle grandi navi e su di essa issò il suo stendardo. Gli accampamenti navali furono sistemati in due linee, ed ogni nave trasportava mille archi e balestre.

Mentre Cao Cao rimaneva con la flotta, spuntò la luna piena dell'undicesimo mese del tredicesimo anno della Ristabilita Tranquillità (208 d.C.). Il cielo era chiaro; non c'era vento; e il fiume era imperturbato. Egli preparò un grande banchetto, con musica, e vi invitò tutti i suoi comandanti.

All'avvicinarsi della sera, la luna sorse sulle colline ad est nella sua immacolata bellezza, e sotto di essa giaceva l'ampia cintura del fiume, come una fascia di pura seta. Era una grandiosa assemblea, e tutti gli ospiti erano abbigliati di sete magnifiche ed abiti decorati, e le armi dei soldati brillavano alla luce della luna. Gli ufficiali, civili e militari, erano seduti nel rispettivo ordine di precedenza.

Anche la collocazione era squisita. Le Colline Meridionali

erano tracciate come in un dipinto; i confini di Chaisang giacevano ad est; il fiume procedeva ad ovest fino a Xiakou; a sud giacevano le Montagne Fan, a nord vi era la Foresta Nera. La vista si estendeva da ogni parte.

Il cuore di Cao Cao era pieno di giubilo, ed egli pronunciò un discorso all'assemblea, "Il mio unico scopo, da quando arruolai il mio primo piccolo gruppo di volontari, è stata l'eliminazione del male dallo stato, ed ho giurato di ripulire il paese e ristabilire la tranquillità. Ora è rimasta solo questa terra del sud a resistermi. Sono a capo di venti legioni. Dipendo da voi, signori, e non ho dubbi riguardo al mio successo finale. Dopo che avrò soggiogato le Terre del Sud, non vi saranno altri problemi in tutto il paese. Allora godremo del benessere e dell'onore e vivremo in pace..."

Essi si alzarono in gruppo ed espressero il loro apprezzamento, dicendo, "Confidiamo che voi possiate presto ottenere una completa vittoria e noi tutti riposeremo all'ombra della vostra buona stella..."

Nella sua euforia, Cao Cao ordinò ai servitori di portare altro vino e bevvero fino a tarda notte.

Riscaldato e ammorbidosi, egli indicò la riva sud, dicendo, "Zhou Yu e Lu Su non conoscono l'ora indicata. Il Cielo mi sta aiutando a portare su di loro la sventura della diserzione dei loro amici più fidati..."

"O Primo Ministro, non dite nulla di queste cose o potrebbero divenire note al nemico" disse Xun You.

Ma il Primo Ministro rise e basta.

"Voi siete tutti miei amici fidati" disse egli, "sia ufficiali che umili attendenti. Perché dovrei trattenermi?"

Indicando Xiakou, egli continuò, "Non fate troppo affidamento sulla vostra sparuta forza, Liu Bei e Zhuge Liang. Quanto è stato sciocco da parte vostra tentare di scuotere le Montagne

Taishan!"

Quindi rivolgendosi ai suoi ufficiali, egli disse "Ora ho cinquantaquattro anni, e se otterrò le Terre del Sud avrò i mezzi per rallegrarmi. Tanto tempo fa, il Patriarca Duca Qiao del sud ed io eravamo grandi amici, e siamo giunti ad un accordo su certe questioni, dato che sapevo che le sue due figlie, Da Qiao e Xiao Qiao, erano graziose oltre ogni dire. Poi in qualche modo, esse divennero le mogli di Sun Ce e Zhou Yu. Ma ora il mio palazzo di riposo è costruito sul Fiume Zhang, e la vittoria sulle Terre del Sud significherà che sposerò queste due splendide donne. Le metterò nella Torre dell'Uccello di Bronzo, ed esse godranno dei miei anni di declino. I miei desideri allora saranno completamente realizzati..."

Egli sorrise all'aspettativa.

Du Mu, un famoso poeta della Dinastia Tang, in una poesia dice:

*Un'alabarda spezzata, nella sabbia sepolta,
Da profonda ruggine afflitta,
Di antiche battaglie sul lido racconta,
Quando Cao Cao subì una sconfitta.
Se i venti orientali, l'aiuto a Zhou Yu, avessero rifiutato
E le fiamme non fossero state alimentate,
All'ombra dell'Uccello di Bronzo, le due belle Qiao,
Rinchiuse nell'età primaverile sarebbero state.*

Ma improvvisamente tra le congratulazioni si udì l'aspro urlo di un corvo che volava verso sud. "Perché il corvo urla in questo modo di notte?" disse Cao Cao a quelli accanto a lui.

"La luna è così luminosa che pensa sia giorno¹³⁷" dissero, "e perciò abbandona il suo albero..."

Cao Cao rise. A questo punto era decisamente ubriaco. Egli issò

la sua lancia sulla prua della nave e gettò una libagione nel fiume Dopodiché bevve tre calici ricolmi.

Mentre abbassava la lancia, egli disse, “Questa è la lancia che ha distrutto i Turbanti Gialli, che ha catturato Lu Bu, distrutto Yuan Shao, e soggiogato Yuan Shu, le cui armate sono ora mie. A nord è arrivata fino a Liaodong, e si è allungata per tutto il sud. Non ha mai fallito la sua missione. Lo scenario attuale mi commuove profondamente, e canterò una canzone in cui mi accompagnerete...”

E così cantò:

*“Quando i calici traboccano, appena nata è la melodia,
Ma la vita è troppo breve e ha pochi giorni di allegria,
La vita scorre mentre le gocce di rugiada volano intorno,
Sotto la luce del caldo signore splendente del giorno.
Spesa nella migliore delle imprese la vita di un uomo esser può,
Ma pensieri dolorosi spesso sorgono nel suo cuor.
Laviamo via i pensieri tristi che si vogliono intrufolare,
Con vino abbondante come Du Kang¹³⁸ era solito preparare.
Il tempo del mio fuoco giovanile è andato
Ed il mio desiderio non è ancora realizzato.
Il cervo si ciba sulla pianura
E chiama gioioso, quindi mangia ancora.
La cerchia dei miei nobili ospiti è riunita.
L’aria di suoni gioiosi è riempita.
Luminoso il mio futuro giace davanti a me.
Come la luce della luna su questa piana è;
Ma per raggiungerlo io lotto vanamente.
Quando realizzerò il mio sogno finalmente?
Nessuno può rispondere; e la tristezza perciò
Afferra di nuovo il mio cuor.
Nel lontano sud e nord,*

*Da ovest a est,
Cerchiamo salvezza;
Vana la missione è.
Il cuore umano spesso brama
Opposte delizie.
E il mio cuore si infiamma
Al saluto di vecchie amicizie.
Le stelle alla luce della luna piena pallide sono,
Il corvo verso sud spicca il volo.
E tre volte intorno ad un albero è costretto a girare,
Non trova su esso nessun posto in cui riposare.
Le montagne di grande altezza non sono mai stanche,
Le acque profonde degli abissi non pronunciano lamento,
Il Duca Zhou non trovava riposo di giorno, e di notte neanche
Dura è la fatica di chi dell'impero vuole il possedimento.*

La canzone li spinse a cantare insieme a lui ed erano tutti molto felici, eccetto un ospite che improvvisamente disse, “Quando il grande esercito è sul punto di dare battaglia e si sta per rischiare la vita, perché voi, O Primo Ministro, pronunciate parole così scellerate?”

Cao Cao si voltò rapidamente verso colui che aveva parlato, il quale era Liu Fu, Protettore Imperiale di Yangzhou. Egli veniva da Hefei. Quando fu assegnato per la prima volta al suo incarico, egli radunò il popolo spaventato e terrorizzato e ristabilì l'ordine. Fondò scuole e incoraggiò le persone ad arare la terra. Serviva da molto tempo Cao Cao e aveva reso servizi lodevoli.



Liu Fu

Quando questi parlò, Cao Cao gettò la lancia a terra e disse, “Quali parole nefaste avrei usato?”

“Avete parlato della luna che fa impallidire le stelle e del corvo che vola a sud senza trovare un luogo in cui riposare. Queste sono parole nefaste...”

“Come osi cercare di sminuire i miei sforzi?” urlò Cao Cao, molto adirato. E detto questo, colpì Liu Fu con la sua lancia e lo uccise.

L'assemblea si sciolse, e gli ospiti si dispersero in preda alla paura e alla confusione. Il giorno seguente, quando Cao Cao si fu ripreso dalla sbornia, fu molto addolorato per ciò che aveva fatto. Quando il figlio dell'uomo assassinato, Liu Xi, venne a chiedere il corpo del padre per la sepoltura, Cao Cao pianse ed esprime il suo dolore.

“Sono colpevole della morte di tuo padre. Ero ubriaco ieri. Sono davvero costernato per l'accaduto. Tuo padre sarà seppellito con gli onori di un ministro del massimo rango...”

Egli mandò una scorta di soldati a portare il corpo in patria per la sepoltura.

Alcuni giorni dopo, i due capi della forza navale, Mao Jie e Yu Jin, vennero a riferire che le navi erano tutte collegate tramite catene come era stato ordinato, ed ora era tutto pronto. Chiesero l'ordine di partire.

Da quel momento i capi delle forze sia navali che di terra furono riuniti a bordo di una grande nave al centro dello

squadrone per ricevere ordini. I vari eserciti e squadroni erano distinti dalla bandiera: Mao Jie e Yu Jin guidavano lo squadrone navale centrale con una bandiera gialla; Zhang He, lo squadrone di comando, bandiera rossa; Lu Qian, lo squadrone della retrovia, bandiera nera; Wen Ping, lo squadrone di sinistra, bandiera blu; e Li Tong, lo squadrone di destra, bandiera bianca. Sulla spiaggia Xu Huang comandava la cavalleria con la bandiera rossa; Li Dian, l'avanguardia, bandiera nera; Yue Jing, ala sinistra, bandiera blu; e Xiahou Yuan, ala destra, bandiera bianca. Xiahou Dun e Cao Hong erano di riserva, e il personale generale era al comando di Xu Chu e Zhang Liao. Agli altri capi fu ordinato di restare negli accampamenti, ma di tenersi pronti all'azione.

Tutti pronti, i tamburi degli squadroni rullarono per tre volte, e le navi salparono con un forte vento di nordovest in un viaggio di prova. Quando furono tra le onde, scoprirono di essere stabili ed immobili come la terra asciutta. I soldati del nord mostrarono la loro gioia all'assenza di movimenti roteando e sfoderando le loro armi. Le navi proseguirono, con gli squadroni che rimanevano tra loro distinti. Cinque incrociatori leggeri salparono avanti e indietro, mantenendo l'ordine ed esortando l'avanzata.

Cao Cao guardava il suo esercito dalla Terrazza di Comando ed era lieto delle loro evoluzioni e manovre. Di certo questo significava una completa vittoria. Egli ordinò la ritirata e gli squadroni rientrarono in perfetto ordine alla loro base.

Quindi egli andò nella sua tenda e convocò i suoi consiglieri. Egli disse, "Se il Cielo non fosse stato dalla mia parte, avrei ottenuto questo eccellente piano dalla Giovane Fenice? Ora che le navi sono saldate l'una all'altra, si può attraversare il fiume tanto facilmente come camminando sulla terra ferma..."

"Le navi sono saldamente attaccate l'una all'altra" disse Cheng

Yü, “ma dovrete prepararvi per un attacco tramite fuoco in modo che possano dividersi per evitarlo...”

Cao Cao rise.

“Cheng Yü ha ragione, mio signore” disse Xun You. “Perché lo deridete?”

Cao Cao disse, “L'utilizzo del fuoco dipende dal vento. Ora è inverno e soffiano solo i venti occidentali. Non si avranno né venti orientali né venti meridionali. Io sono a nordovest, e il nemico è sulla sponda a sudest. Se usano il fuoco, si distruggeranno da soli. Non ho nulla da temere. Se fosse stata la decima luna, agli inizi della primavera, mi sarei attrezzato contro il fuoco...”

“Il Primo Ministro è molto saggio” dissero gli altri in coro. “Nessuno può eguagliarlo...”

“Con le truppe settentrionali non abituate alla navigazione, non avrei mai potuto attraversare il fiume se non fosse stato per questo piano delle catene” disse Cao Cao.

Poi egli vide due dei capi secondari alzarsi, e dire, “Siamo del nord, ma siamo anche marinai. Vi preghiamo di darci un piccolo squadrone, e raccoglieremo alcune delle bandiere e dei tamburi nemici per voi in modo da provarci esperti in acqua...”

A parlare erano due uomini che avevano servito sotto Yuan Shao, di nome Jiao Chu e Zhang Neng.

“Io non penso che il lavoro navale si adatterebbe a voi due, nati e cresciuti a nord.” disse Cao Cao. “I soldati del sud sono abituati alle navi. Non dovrete mettere le vite in gioco come foste dei bambini...”

Essi urlarono, “Se falliamo, trattateci secondo le leggi militari!”

“Le navi da guerra sono tutte incatenate insieme, ci sono solo piccole navi libere, da una ventina di posti. Esse non sono adatte a combattere...”

“Se prendiamo navi grandi, dove sarà lo stupore in ciò che

faremo? No! Dateci un gruppo di piccole navi, e ne prenderemo metà ed andremo dritti verso il porto nemico. Cattureremo una bandiera, e torneremo a casa...”

“Vi farò avere le venti navi e cinquecento ottimi e vigorosi marinai con lunghe lance e balestre. Domani sul presto la flotta principale effettuerà una dimostrazione sul fiume, ed io dirò anche a Wen Ping di supportarvi con trenta navi...”

I due uomini si ritirarono molto euforici.

Il mattino seguente, molto presto, fu preparato del cibo, e alle cinque era tutto pronto per la partenza. Poi dall'accampamento navale i tamburi rullarono e i gong suonarono, mentre la navi si mossero per prendere posizione, le varie bandiere fluttuavano nella brezza mattutina. E i due intrepidi capi, con il loro squadrone di piccole navi da esplorazione, discesero le linee e si gettarono nel fiume.

Alcuni giorni prima che i suoni dei tamburi di Cao Cao fossero uditi sulla sponda sud, Zhou Yu aveva osservato le manovre della flotta settentrionale all'aria aperta dalla cima di una collina finché la flotta non si era ritirata di nuovo. Perciò quando il suono dei tamburi fu udito di nuovo, tutto l'esercito del sud salì sulla collina per osservare la flotta nord. Tutto ciò che videro fu uno squadrone di piccole navi che cavalcavano le onde.

Quando la flotta settentrionale si avvicinò, la notizia fu portata a Zhou Yu, il quale chiese dei volontari per andare contro di loro. Si offrirono Han Dang e Zhou Tai. La loro offerta fu accettata e fu dato l'ordine agli accampamenti di tenersi pronti per l'azione ma di non muoversi se non richiesto.

Han Dang e Zhou Tai salparono ciascuno con un piccolo squadrone di piccole navi.

I due millantatori del nord, Jiao Chu e Zhang Neng, in realtà si affidavano solamente al loro coraggio e alla loro fortuna. Le

loro navi scesero dietro i forti colpi dei remi. Appena si avvicinarono, i due capi indossarono le corazze, afferrarono le lance, ed ognuno prese posizione a prua della nave alla guida della rispettiva divisione. La nave di Jiao Chu conduceva ed appena fu abbastanza vicina, le sue truppe iniziarono a scagliare frecce contro Han Dang, che le respinse con lo scudo. Jiao Chu roteò la sua lunga lancia e sfidò il suo avversario. Ma, al primo colpo, fu ucciso.

Il suo compagno, Zhang Neng, con le altre navi si stava avvicinando con grandi urla, quando Zhou Tai salpò lungo un angolo, e questi due squadroni iniziarono a scagliarsi nubi di frecce l'un l'altro. Zhou Tai le respinse con il suo scudo e rimase ad afferrare la spada finché le sue navi giunsero a pochi centimetri dalle navi del nemico, quand'egli saltò su di esse e tagliò in due Zhang Neng. Il corpo di quest'ultimo cadde in acqua. Allora la battaglia divenne confusa, e le navi all'attacco remarono sodo per allontanarsi. Quelli del sud le seguirono, ma presto giunsero in vista della flotta di supporto di Wen Ping. Ancora una volta le navi si affrontarono e le forze lottarono l'una contro l'altra.

Zhou Yu con i suoi ufficiali rimase sulla sommità di una montagna e osservò le sue navi e quelle del nemico sul fiume. Quindi vide Wen Ping e le sue flotte affrontarsi in battaglia, e presto fu evidente che il primo non era all'altezza dei propri marinai. Wen Ping si voltò per ritirarsi, Han Dang e Zhou Tai lo inseguirono. Zhou Yu, temendo che i suoi marinai si allontanassero troppo, sventolò la bandiera bianca per richiamarli.

Ai suoi ufficiali Zhou Yu disse, "Gli alberi delle navi del nord sono spessi come canne. Cao Cao stesso è pieno di astuzie. Come possiamo distruggerlo?"

Nessuno rispose, poiché proprio in quel momento la bandiera

gialla, che sventolava alla brezza nel mezzo della flotta di Cao Cao, improvvisamente cadde nel fiume.

Zhou Yu rise.

“È un cattivo presagio” disse.

Poi arrivò un colpo di vento molto violento, e le onde si alzarono alte e si infransero sulla riva. Un angolo della propria bandiera colpì Zhou Yu sulla guancia, e improvvisamente un pensiero gli balenò in mente. Zhou Yu emise un forte grido, barcollò, e cadde sulla schiena. Lo sollevarono, vi era sangue sulle sue labbra, ed era privo di conoscenza. Dopo un po', comunque, egli si rianimò.

*All'istante egli rise, poi si mise a urlare,
La vittoria è ardua da assicurare.*

Il destino di Zhou Yu apparirà col proseguimento della storia.

CAPITOLO 49

SULI'ALTARE DELLE SETTE STELLE, ZHUGE LIANG COMPIE SACRIFICI AI VENTI; ALLE TRE GOLE, ZHOU YU SCATENA IL FUOCO.

Nello scorso capitolo Zhou Yu fu colto da un improvviso malore alla vista della flotta del nemico. Fu condotto nella sua tenda, e i suoi ufficiali vennero a frotte per chiedere di lui.

Si guardarono l'un l'altro, dicendo, "Sarebbe un peccato se il nostro generale si ammalasse, quando le legioni di Cao Cao sono così minacciose! Cosa accadrebbe se Cao Cao attaccasse?" Messaggeri con le cattive notizie furono mandati da Sun Quan, mentre i medici facevano del loro meglio per l'infermo. Lu Su era particolarmente affranto per il malore del suo patrono ed andò a far visita a Zhuge Liang per parlargli.

"Tu cosa ne pensi?" disse Zhuge Liang.

"Che è una buona notizia per Cao Cao, una cattiva notizia per noi" disse Lu Su. "Potrei curarlo" disse Zhuge Liang ridendo.

"Se potessi, Wu sarebbe molto fortunato" disse Lu Su.

Lu Su pregò Zhuge Liang di andare a trovare il malato. Essi andarono, e Lu Su entrò per primo. Zhou Yu era steso sul letto,

con la testa coperta da una trapunta.

“Come state, generale?” disse Lu Su.

“Mi fa male il cuore, persino ora, e mi sento svenire e ho le vertigini.”

“Avete preso dei rimedi?”

“Mi si rivolta lo stomaco al pensiero. Non potrei...”

“Ho appena visto Zhuge Liang, e dice che potrebbe guarirvi. È qui fuori, e lo chiamerò se volete.”

“Chiedigli di entrare.”

Zhou Yu ordinò ai suoi servitori di aiutarlo a mettersi seduto, e Zhuge Liang entrò.

“Non vi vedo da giorni” disse Zhuge Liang. “Come avrei potuto pensare che non stavate bene?”

“Come si può esserne sicuri? Siamo costantemente i giocattoli della fortuna, buona o cattiva che sia...”

“Sì. I venti e le nubi del cielo non possono essere misurati. Nessuno può indovinare i loro movimenti, no?”

Zhou Yu impallidì e gli sfuggì un lamento profondo, mentre il suo visitatore proseguiva, “Vi sentite depresso, non è vero? Come se delle preoccupazioni vi riempissero il cuore?”

“È esattamente così che mi sento” disse Zhou Yu.

“Avete bisogno di medicine rinfrescanti per dissipare questo senso di oppressione.”

“Ho bevuto un sorso rinfrescante, ma non mi è servito.”

“Dovete portare gli umori al giusto ordine prima che le droghe abbiano effetto...”

Zhou Yu iniziò a pensare che Zhuge Liang conoscesse davvero la materia e decise di metterlo alla prova.

“Cosa bisognerebbe prendere per ottenere una giusta temperatura?” disse Zhou Yu. “Conosco un metodo per produrre una temperatura favorevole” disse Zhuge Liang. “Vorrei che me lo diceste.”

Zhuge Liang scrisse dei materiali, mandò via i servitori, e poi scrisse alcune parole:

*“Per sconfiggere Cao Cao Dovete usare il fuoco;
Tutto è come desiderate; Eccetto il vento da est...”*

Questo diede al generale ammalato, dicendo, “Ecco la causa del vostro malore...”

Zhou Yu lesse le parole con grande sorpresa, ed esse confermarono la sua segreta opinione che Zhuge Liang fosse davvero più che umano. Egli decise che l'unica maniera era aprirsi e dirgli tutto.

Perciò disse, “Dato che conoscete la causa della malattia, cosa raccomandate come trattamento? c'è davvero bisogno urgente di un rimedio...”

“Non ho grande talento” disse Zhuge Liang, “ma ho avuto a che fare con uomini di doti non ordinarie, da cui ho ricevuto certi libri magici chiamati ‘Metodo di Occultamento’. Posso chiamare i venti ed invocare le piogge. Poiché voi abbisognate di una brezza da sudest, generale, dovete costruire un altare sulle Colline Meridionali, l'Altare delle Sette Stelle. Dev'essere alto un metro e ottanta, con tre gradini, circondato da una guardia di centoventi uomini che issano bandiere. Su quest'altare pronuncerò un incantesimo per procurare una forte bufera da sudest per tre giorni e tre notti. Approvate?”

“Non preoccupatevi di tre interi giorni” disse Zhou Yu. “Un giorno di forte vento servirà al mio scopo. Ma dev'essere fatto all'istante e senza indugio...”

“Compierò i sacrifici per un vento di tre giorni a partire dal ventesimo giorno della luna. Questo vi sta bene?”

Zhou Yu era rallegrato e si alzò immediatamente dal letto per dare gli ordini necessari. Egli ordinò che cinquecento uomini

fossero mandati sulle montagne per costruire l'altare, e ordinò alla guardia di centoventi uomini di portare le bandiere agli ordini di Zhuge Liang.

Quest'ultimo prese congedo, andò avanti, e cavalcò con Lu Su verso le montagne dove misurarono il terreno. Egli ordinò ai soldati di costruire l'altare di terra rossa dal quarto di sudest. Aveva un perimetro di quarantotto metri, di forma quadrata, e con tre gradini, di sessanta centimetri ciascuno, centottanta in tutto.

Sul gradino più basso egli posizionò le bandiere delle ventotto "case" dei cieli e delle quattro costellazioni: sette a est, con bandiere blu; sette a nord, con bandiere nere; sette a ovest, con bandiere bianche; e sette a sud, con bandiere rosse.

Attorno al secondo gradino egli posizionò sessantaquattro bandiere gialle, corrispondenti al numero di diagrammi del Libro della Divinazione, in otto gruppi da otto.

Quattro uomini furono posizionati sulla piattaforma più alta, ognuno con indosso un copricapo taoista e una veste di seta nera adornata con la fenice e legata con ampie fusciasche. Indossavano stivali scarlatti e gonne dal taglio quadrato. Sulla parte sinistra vi era un uomo che sosteneva un alto palo che aveva in cima un pennacchio di piume leggere, per mostrare al minimo movimento il primo respiro del vento. Sulla parte destra vi era un uomo che sosteneva un alto palo avente in cima un pennacchio con il simbolo delle sette stelle, per mostrare la direzione e la forza del vento. Sul retro a sinistra vi era un uomo con una spada, e sul retro a destra un uomo con un incensiere.

Sotto l'altare vi erano quarantaquattro uomini che tenevano bandiere, ombrelli, lance, aste, stendardi gialli, asce bianche, banderuole rosse, e insegne nere. E queste erano distribuite attorno all'altare.

Il giorno stabilito, Zhuge Liang, dopo aver scelto un momento propizio, lavò il suo corpo e si purificò. Quindi si vestì da taoista, si sciolse le ciocche, e si avvicinò all'altare.

Ordinò a Lu Su di ritirarsi, dicendo, "Ritorna all'accampamento e assisti il generale nel disporre le forze. Se le preghiere non dovessero funzionare, non stupirti..."

Così Lu Su lo lasciò. Quindi Zhuge Liang ordinò alle guardie senza incarico di assentarsi, di mantenersi in stretto silenzio, e di fare riverenza. La morte sarebbe stata la punizione per la disobbedienza.

Poi, con passi solenni salì sull'altare, si posizionò di fronte al lato giusto, accese l'incenso, e spruzzò l'acqua sui catini. Fatto ciò guardò il cielo e pregò in silenzio. Finita la preghiera scese e ritornò nella sua tenda. Dopo un breve riposo egli permise ai soldati di andare a mangiare a turni.

Tre volte quel giorno egli salì sull'altare e tre volte scese, ma non vi erano segni del vento.

Durante questo periodo, Zhou Yu, con Cheng Pu e Lu Su e gli altri ufficiali militari in carica, sedeva nella tenda finché il vento desiderato non avesse soffiato e l'attacco non potesse essere lanciato.

Furono mandati anche messaggeri da Sun Quan per prepararsi a sostenere i movimenti d'avanzata.

Huang Gai aveva preparato le sue navi da fuoco, venti di esse. Le parti anteriori erano fittamente riempite di larghi chiodi, e furono caricate con rami secchi, legno bagnato con olio di pesce, e ricoperto di zolfo, salnitro, e altri materiali infiammabili. Le navi furono coperte con panni neri oliati, a prua di ciascuna vi era una bandiera nera con un drago con dentellature. Una nave da battaglia fu attaccata a poppa di ciascuna per spingerla avanti. Erano tutti pronti e aspettavano l'ordine di muoversi.

Nel frattempo le due spie di Cao Cao, Cai He e Cai Zhong, erano sorvegliati attentamente in un accampamento esterno lontano dalla riva del fiume e intrattenuti giornalmente con festini. Non gli era permesso conoscere i preparativi. La sorveglianza era così stretta che neanche uno straccio d'informazione raggiunse i prigionieri.

A un tratto, mentre Zhou Yu stava aspettando con ansia nella sua tenda il vento desiderato, un messaggero venne a dire che Sun Quan era attraccato in un luogo a cinquanta chilometri di distanza dall'accampamento, dove aspettava notizie dal Comandante in Capo.

Lu Su fu mandato ad avvisare tutti gli altri comandanti di tenersi pronti, di preparare le navi e le armi, vele e remi, tutti per un uso istantaneo, e di imporre loro le punizioni qualora venissero colti impreparati. I soldati erano davvero pronti per il combattimento e bramavano la mischia.

Ma il cielo restava ostinatamente chiaro, e quando la notte si avvicinò non tirava un alito di vento.

“Siamo stati ingannati” disse Zhou Yu, “Quale possibilità vi sono che appaia un vento da sudest nel bel mezzo dell'inverno?”

“Zhuge Liang non userebbe parole vane ed ingannevoli” replicò Lu Su.

Verso le tre, il suono di un movimento si librò in aria. Presto le bandiere sventolarono. E quando il Comandante in Capo uscì ad assicurarsene, egli vide che sventolavano verso nordovest. In brevissimo tempo il vento di sudest fu a piena potenza.

Zhou Yu era, ciononostante, spaventato dal potere dell'uomo il cui aiuto aveva invocato.

Egli disse, “Davvero quell'uomo ha potere sui cieli e autorità sulla terra. I suoi metodi sono incalcolabili, oltre la comprensione di dio e del diavolo. Non può essergli concesso

di vivere per essere una minaccia per la nostra nazione del sud. Dobbiamo ucciderlo presto per evitare minacce...”

Perciò Zhou Yu decise di commettere un crimine per eliminare il suo pericoloso rivale.

Egli chiamò i generali della sua guardia, Ding Feng e Xu Sheng, e disse loro, “Ciascuno di voi prenda una squadra di cento truppe, una lungo il fiume, l'altra lungo la strada, per raggiungere l'altare sulle montagne. Appena lo raggiungete, senza fare domande o dare spiegazioni, dovete catturare e decapitare Zhuge Liang. Verrà assegnata una ricca ricompensa quando porterete la sua testa...”



Ding Feng



Xu Sheng

Xu Sheng e Ding Feng si allontanarono nella loro missione, il primo conduceva uomini con daghe e asce alla velocità massima con cui i remi potevano trasportarli lungo il fiume, il secondo a capo di arcieri e balestrieri a cavallo. Il vento di sudest li colpiva mentre avanzavano.

*Alto fu levato l'Altare delle Sette Stelle,
Su esso pregò il Drago Dormiente
Per un vento da sudest, e subito
Soffiò il vento. Non avesse lo stregone
Esercitato la sua potente magia
A niente sarebbe servita l'abilità di Zhou Yu.*

Ding Feng arrivò per primo. Egli vide le guardie con le loro bandiere, scese da cavallo, e marciò verso l'altare, spada alla mano. Ma non trovò Zhuge Liang.

Quando chiese alle guardie, esse gli riferirono, "È appena sceso..."

Ding Feng corse giù per la collina per cercarlo. Lì incontrò il collega Xu Sheng, ed essi unirono le forze.

A un tratto un soldato semplice disse loro, "L'altra sera una piccola nave veloce è attraccata vicino una riva sabbiosa, e Zhuge Liang è stato visto salirci a bordo. Quindi la nave è risalita lungo il fiume."

Perciò Xu Sheng e Ding Feng divisero la squadra in due, una per andare via nave, l'altra via terra. Xu Sheng ordinò ai suoi marinai di issare tutte le vele e di approfittare in ogni modo del vento.

Dopo pochissimo egli vide la nave del fuggitivo, e quando fu abbastanza vicino, si mise alla prua della sua e urlò, "Non fuggire, O Istruttore dell'Esercito! Il generale richiede la tua presenza..."

Zhugè Liang, che era seduto a poppa della nave, rise forte, dicendo, "Torna indietro e dì al generale di fare buon uso dei suoi soldati. Digli che sto risalendo il fiume per un incantesimo e lo rivedrò un altro giorno..."

"Vi prego di aspettare un po'" urlò Xu Sheng. "Ho una cosa molto importante da dirvi!"

"Lo sapevo, che Zhou Yu non mi avrebbe fatto andar via e che voleva uccidermi. Ecco perché Zhao Zilong mi stava aspettando. Faresti meglio a non avvicinarti..."

Vedendo che l'altra nave non aveva vele, Xu Sheng pensò di poterla sicuramente raggiungere e perciò continuò l'inseguimento.

Poi quando fu troppo vicino, Zhao Zilong preparò un freccia e,

rimanendo a prua della nave, urlò, “Sai chi sono, e vengo espressamente per scortare l'Istruttore Direttivo. Perché lo stai inseguendo? Una freccia ti ucciderà, solo che essa causerà una rottura della pace tra le due casate. Scoccherò la freccia e ti darò un assaggio della mia abilità...”

Detto questo scoccò la freccia, ed essa sibilò sulla sua testa tagliando la corda che teneva la vela. Essa cadde giù finendo in acqua e la nave girò in tondo. Quindi la nave di Zhao Zilong issò la sua vela, e il vento favorevole la trasportò rapidamente fuori portata.

Sulla riva rimaneva Ding Feng. Egli invitò il suo compagno a tornare a riva e disse, “Zhuge Liang è troppo astuto per chiunque; e Zhao Zilong è il più coraggioso tra i coraggiosi. Ricordi cosa ha fatto a Dangyang, al Ponte del Lungo Pendio. Tutto ciò che possiamo fare è ritornare e fare rapporto.”

Perciò tornarono all'accampamento e riferirono al loro signore riguardo i preparativi che Zhuge Liang aveva fatto per assicurarsi la salvezza. Zhou Yu era davvero sconcertato per la profondità di visione del suo rivale.

“Non avrò pace giorno e notte finché egli vive” disse Zhou Yu. “Almeno aspettate finché avrete risolto con Cao Cao” disse Lu Su. E Zhou Yu sapeva che Lu Su parlava con saggezza.

Dopo aver convocato i capi per ricevere gli ordini, per prima cosa Zhou Yu diede ordini a Gan Ning: “Porta con te il falso disertore Cai Zhong e i suoi soldati, e vai lungo la sponda sud, mostrando le bandiere di Cao Cao, finché raggiungerai la Foresta Nera proprio di fronte al magazzino principale di grano e foraggio del nemico. Poi dovrai penetrare il più profondamente possibile nelle linee nemiche e accendere una torcia come segnale. Cai He dev'essere tenuto nell'accampamento per un altro scopo...”

L'ordine successivo fu: “Taishi Ci dovrà condurre duemila

truppe il più rapidamente possibile a Huangzhou e tagliare le comunicazioni nemiche con Hefei. Quando sarà vicino all'accampamento, dovrà dare un segnale. Se vede una bandiera rossa, saprà che il nostro signore, Sun Quan, è a portata di mano con i rinforzi..."

Gan Ning e Taishi Ci avevano più strada da fare e furono i primi a partire.

Quindi Lu Meng fu mandato nella Foresta Nera con tremila truppe a sostegno di Gan Ning, al quale fu ordinato di appiccare il fuoco al deposito di Cao Cao. Una quarta squadra di tremila truppe fu condotta da Ling Tong ai confini di Yiling per attaccare appena il segnale dalla foresta sarebbe stato visibile. Una quinta squadra di tremila truppe al comando di Dong Xi andò ad Hanyang per piombare sul nemico lungo il Fiume Han. Il loro segnale era una bandiera bianca; e una sesta divisione di tremila truppe, comandata da Pan Zhang, li avrebbe supportati.

Quando queste sei squadre furono partite, Huang Gai preparò le sue navi da fuoco e mandò un soldato con una nota a riferire a Cao Cao che sarebbe arrivato quella sera. A quattro squadroni navali fu ordinato di supportare Huang Gai.

I quattro squadroni, ognuno di trecento navi, furono messi al comando di quattro comandanti: Han Dang, Zhou Tai, Jiang Qin, e Chen Wu. Venti navi da fuoco precedevano ciascuna flotta. Zhou Yu e Cheng Pu salirono a bordo di una delle navi grandi per dirigere la battaglia. Le loro guardie erano Ding Feng e Xu Sheng. Lu Su, Kan Ze, e i consiglieri furono lasciati a guardia dell'accampamento. Cheng Pu era molto impressionato dall'assetto di Zhou Yu per il grande attacco.

Quindi venne un messaggero che portava un mandato da parte di Sun Quan che rendeva Lu Xun il Capo dell'Avanguardia. Gli fu ordinato di andare a Qichun. Sun Quan in persona lo

avrebbe supportato. Anche Zhou Yu mandò due unità di comando, una alle Colline Occidentali per fare segnali di fuoco, e l'altra alle Colline Meridionali per issare le bandiere.

Una volta preparato tutto, attesero il crepuscolo.

Liu Bei era a Xiakou e attendeva con ansia il ritorno del suo consigliere. Quindi apparve una flotta, condotta da Liu Qi, che era venuto a scoprire come procedevano le cose.

Liu Bei lo mandò a chiamare alla torre di battaglia e disse, "Il vento di sudest ha iniziato a soffiare, e Zhao Zilong è andato ad incontrare Zhuge Liang..

Non molto tempo dopo una vela solitaria fu vista avvicinarsi guidata dal vento, e Liu Bei seppe che era Zhuge Liang, l'Istruttore Direttivo dell'esercito.

Perciò Liu Bei e Liu Qi scesero per andare incontro alla nave. Presto il vascello raggiunse la spiaggia, e Zhuge Liang e Zhao Zilong sbarcarono.

Liu Bei era molto felice, e dopo alcuni convenevoli e domande, Zhuge Liang disse, "Non c'è tempo per raccontare altre cose adesso. Le navi e i soldati sono pronti?"

"Sono pronti da molto tempo" rispose Liu Bei. "Aspettano solo che tu li istruisca su come debbano essere utilizzati..."

I tre allora andarono nella tenda e presero posto.

Zhuce Liang iniziò immediatamente a dare ordini: "Zhao Zilong, con tremila truppe dovrà attraversare il fiume e andare nella Foresta Nera per la strada più breve. Scegliere una giungla fitta e preparare un'imboscata. Stanotte, dopo le quattro, Cao Cao si precipiterà lungo quella strada.

Quando metà delle sue truppe saranno passate, la giungla dovrà essere data alle fiamme. Cao Cao non sarà completamente distrutto ma molti periranno..."

"Ci sono due strade" disse Zhao Zilong. "Una conduce alle regioni meridionali e l'altra a Jingzhou. Non so da quale verrà..."

“La strada a sud è troppo pericolosa. Cao Cao di certo passerà per la strada per Jingzhou, in modo che possa fuggire a Xuchang..

Quindi Zhao Zilong si allontanò.

Poi Zhuge Liang disse a Zhang Fei, “Porterai tremila truppe lungo il fiume per tagliare la strada per Yiling. Preparerai un’imboscata nella Valle di Hulu. Cao Cao, non osando andare a Sud Yiling, andrà a Nord Yiling. Domani, dopo la pioggia, si fermerà per rinfrescare le truppe. Appena si vedrà il fumo sollevarsi dai loro bivacchi, darai fuoco al fianco della collina. Non catturerai Cao Cao, ma renderai un eccellente servizio...”

Così Zhang Fei partì. I successivi ad essere chiamati furono Mi Zhu, Mi Fang, e Liu Feng. Essi dovevano prendere il comando di tre squadroni ed andare lungo il fiume per raccogliere i soldati sconfitti e le loro armi.

I tre partirono. Quindi Zhuge Liang disse a Liu Qi, “La zona attorno a Wuchang è molto importante, e desidero che tu prenda il comando delle tue truppe e le posizioni in punti strategici. Cao Cao, sconfitto, fuggirà lì, e tu lo catturerai. Ma non devi lasciare la città senza la migliore delle ragioni...”

E Liu Qi prese congedo.

Quindi Zhuge Liang disse a Liu Bei, “Vorrei che voi rimaneste calmo e quieto a Fankou, in una torre alta, per osservare Zhou Yu realizzare il suo grande schema stanotte.”

Per tutto questo tempo Guan Yu era rimasto in silenzio aspettando il suo turno, ma Zhuge Liang non gli disse una parola.

Quando Guan Yu non poté più sopportarlo, egli urlò, “Da quando per la prima volta seguì mio fratello in battaglia molti anni fa, non sono mai stato lasciato indietro. Ora che le grandi cose sono in atto, non c’è lavoro per me? Cosa dovrebbe significare?”

“Non dovresti essere sorpreso. Vorrei che servissi al punto più importante, solo che c’era qualcosa che mi ha impedito di mandare te” disse Zhuge Liang.

“Cosa potrebbe mai essere? Vorrei che me lo dicessi...”

“Vedi, Cao Cao un tempo è stato molto gentile con te, e tu non puoi fare a meno di sentirti grato. Ora quando i suoi soldati saranno sconfitti, egli dovrà fuggire lungo la Strada Huarong. Se mandassi te a sorvegliarla, lo lasceresti passare. Perciò non ti manderò...”

“Siete accortissimo, Istruttore. Ma sebbene sia vero che mi ha trattato bene, io ho ucciso due dei suoi più indubbi avversari, Yan Liang e Wen Chou, come mezzo di pagamento, oltre a sollevare un assedio. Se capitassi di fronte a lui in questa occasione, non lo lascerei andare...”

“Ma cosa accadrebbe se lo facessi?”

“Potreste trattarmi con le regole militari.”

“Allora mettilo per iscritto.”

Così Guan Yu scrisse una formale assicurazione e diede il documento a Zhuge Liang. “Cosa accadrà se Cao Cao non passa da quella parte?” disse Guan Yu.

“Ti darò una promessa scritta che passerà.” Quindi Zhuge Liang proseguì, “Sulle colline presso la Valle di Huarong, dovrai ammassare una pila di legna ed erba per fare una grande colonna di fumo e indurre Cao Cao ad avvicinarsi...”

“Se Cao Cao vedrà del fumo, sospetterà un’imboscata e non verrà” disse Guan Yu.

“Sei molto ingenuo” disse Zhuge Liang. “Non conosci altri trucchi di guerra oltre a quello? Cao Cao è un abile comandante, ma stavolta puoi ingannarlo. Quando vedrà il fumo, lo prenderà come un sotterfugio e rischierà quella strada, ma non lasciare che la tua gentilezza d’animo domini la tua condotta...”

Perciò fu assegnato l'incarico a Guan Yu, ed egli partì, prendendo suo figlio adottivo Guan Ping, il suo generale Zhou Cheng, e cinquecento spadaccini.

Disse Liu Bei, "Il suo senso di rettitudine è molto profondo. Temo che se Cao Cao dovesse venire da quella parte, mi fratello lo lascerà passare..."

"Ho consultato le stelle di recente, e il ribelle Cao Cao non è destinato ancora ad incontrare la sua fine. Ho pianificato di proposito questa manifestazione di sentimenti cortesi perché Guan Yu li realizzi e agisca di conseguenza..."

"Vi sono davvero poche persone lungimiranti quanto te" disse Liu Bei.

I due andarono quindi a Fankou da dove avrebbero potuto vedere i movimenti di Zhou Yu. Sun Qian e Jian Yong furono lasciati a guardia di Xiakou.

Cao Cao era nel suo grande accampamento in riunione con i suoi consiglieri e aspettava l'arrivo di Huang Gai. Il vento di sudest era molto forte quel giorno, e Cheng Yu insisteva sulla necessità di una precauzione.

Ma Cao Cao rise, dicendo, "Il solstizio d'inverno dipende dal sole e da nient'altro. Dev'essere sicuramente un vento di sudest in uno o l'altro dei suoi ricorsi. Non vedo nulla per cui stupirsi..."

Proprio allora annunciarono l'arrivo di una piccola imbarcazione proveniente dall'altra parte della riva con una lettera da parte di Huang Gai, il portatore della lettera fu portato dentro e la porse. Cao Cao la lesse:

"Zhou Yu ha mantenuto una così stretta sorveglianza che non vi è stata possibilità di fuga. Ma ora del grano sta arrivando lungo il fiume, ed io, Huang Gai, sono stato nominato Comandante di Scorta, il che mi darà l'opportunità che desidero. Ucciderò

uno dei noti generali e porterò la sua testa come offerta al mio arrivo. Stasera alle tre, se si vedranno navi con bandiere dentellate con draghi, saranno le navi del grano..."

Questa lettera rallegrò Cao Cao, il quale andò con i suoi ufficiali all'accampamento navale e salì a bordo di una grande nave per osservare l'arrivo di Huang Gai.

Nelle Terre del Sud, quando cadde la sera, Zhou Yu mandò a chiamare Cai He e disse ai soldati di legarlo.

L'infelice uomo protestò, dicendo, "Non ho commesso alcun crimine!"

Ma Zhou Yu disse, "Che razza d'uomo sei, pensi di venire e fingere di essere un disertore che sta dalla mia parte? Ho bisogno di un piccolo sacrificio alla mia bandiera, e la tua testa servirà al mio scopo. Perciò ho intenzione di usarla..."

Cai He, essendo alla fine della sua vita, incapace di negare l'accusa, improvvisamente urlò, "Due dei tuoi uomini, Kan Ze e Gan Ning, fanno parte anch'essi del complotto!"

"Sotto le mie direttive!" disse Zhou Yu.

Cai He era molto pentito e triste, ma Zhou Yu disse loro di portarlo alla riva del fiume dove era stato issato lo stendardo nero e lì, dopo aver versato una libagione e aver bruciato della carta, Cai He fu decapitato, il suo sangue fu un sacrificio per la bandiera.

Finita questa cerimonia, le navi partirono, e Huang Gai prese posto sulla terza nave. Egli indossava solamente una corazza e portava una lama affilata. Sulla sua bandiera vi erano scritti quattro caratteri 'Capo dell'Avanguardia Huang Gai'. Con un vento favorevole la sua flotta salpò verso le Scogliere Rosse.

Il vento era forte e le onde correivano alte. Cao Cao nel mezzo dello squadrone centrale analizzò impaziente il fiume, che scorreva sotto la luna chiara come un serpente d'argento che si

contorce in innumerevoli pieghe. Lasciando soffiare il vento in piena faccia, Cao Cao rise forte perché stava per ottenere il suo desiderio.

Quindi un soldato indicando il fiume disse, “L'intero sud è una massa di vele, e arrivano col vento...”

Cao Cao salì in una posizione più alta e osservò le vele intensamente, e i suoi ufficiali gli riferirono che le bandiere erano nere e a forma di drago, e dentellate, e tra loro sventolava una bandiera molto grande su cui vi era il nome di Huang Gai. “Ecco il mio amico, il disertore!” disse con gioia. “Il Cielo è dalla mia parte oggi...”

Appena le navi si avvicinarono, Cheng Yü disse, “Quelle navi sono ingannevoli. Non fatele avvicinare all'accampamento...”

“Come lo sai?” chiese Cao Cao.

E Cheng Yü rispose, “Se fossero piene di grano, sarebbero più profonde nell'acqua. Ma queste sono leggere e galleggiano facilmente. Il vento di sudest è molto forte, e se intendono tradire, come possiamo difenderci?”

Cao Cao iniziò a capire. Quindi chiese chi sarebbe andato a fermare la flotta che avanzava, e Wen Ping si offrì volontario, dicendo, “Sono abituato all'acqua...”

Stando a prua della sua nave, Wen Ping chiamò quelli che avanzavano verso di loro, “Voi navi del sud non dovete avvicinarvi! Questi sono gli ordini del Primo Ministro. Fermatevi in mezzo al fiume!”

I soldati gridarono loro di abbassare le vele. l'urlo non si era ancora smorzato quando una corda d'arco risuonò, e Wen Ping rotolò giù nella nave con una freccia nel braccio sinistro. La confusione regnava nella sua nave, e tutti gli altri si affrettarono a tornare all'accampamento.

Quando le navi furono a circa un chilometro di distanza, Huang Gai sollevò la spada e le navi al comando scoppiarono

in fiamme, le quali, sotto la forza del forte vento, guadagnarono presto forza e le navi divennero come frecce ardenti. In poco tempo tutte e venti penetrarono nell'accampamento navale.

Tutte le navi di Cao Cao erano raccolte lì, e poiché erano fermamente incatenate nessuna poteva fuggire dalle altre e scappare. Vi fu un rombo di bombe e navi infuocate vennero da tutte le parti allo stesso tempo. Lo specchio dei tre fiumi fu rapidamente coperto dal fuoco che si agitava al vento da una nave all'altra. Sembrava come se l'universo si fosse riempito di fiamme.

Cao Cao si precipitò verso la riva. Huang Gai, con alcune truppe al seguito, saltò su una piccola nave, si lanciò attraverso il fuoco e inseguì Cao Cao. Questi, vedendo l'imminenza del pericolo, stava per dirigersi a terra. Zhang Liao prese una piccola nave in cui aiutò il suo signore a salire; non passò molto tempo, che la nave si mise a bruciare. Essi portarono Cao Cao fuori dalle folte fiamme e si lanciarono a riva.

Huang Gai, vedendo una persona vestita elegantemente che saliva su una piccola nave, capì che doveva trattarsi di Cao Cao e la inseguì.

Si avvicinò molto e tenne la sua lama affilata pronta a colpire, urlando, "Ribelle! Non fuggire. Io sono Huang Gai..."

Cao Cao urlò nell'amarezza della sua agitazione. Zhang Liao tese una freccia al suo arco e mirò all'inseguitore, scagliandola a corto raggio. Il rombo del vento e le fiamme impedirono a Huang Gai di sentire il suono della corda, ed egli fu ferito alla spalla. Cadde e rotolò in acqua.

*Egli cadde in pericolo in acqua
Quando le fiamme erano alte;
Prima che i tumulti delle mazze svanissero,
Una freccia colpì.*

Il destino di Huang Gai verrà rivelato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 50

ZHUGE LIANG PREVEDE L'EPISODIO DELLA VALLE DI HUARONG; GUAN YU METTE DA PARTE LA SCIABOLA PER LIBERARE CAO CAO.

L'ultimo capitolo si è concluso con Huang Gai ferito in acqua, Cao Cao salvato dall'immediato pericolo, e la confusione che dilagava tra i soldati. Spingendo in avanti per attaccare l'accampamento navale, Han Dang fu informato dai suoi soldati che qualcuno era avvinghiato al timone della sua nave e urlando il suo nome di famiglia. Han Dang ascoltò attentamente e nella voce riconobbe subito Huang Gai che lo chiamava in cerca d'aiuto.

"È il mio amico Huang Gai!" urlò, e rapidamente tirarono fuori dall'acqua il comandante ferito.

Quindi videro che era ferito per via di una freccia ancora conficcata. Han Dang estrasse l'asta della freccia ma la punta era in profondità nella carne. Gli levarono subito i vestiti bagnati ed estrassero la punta di metallo con un pugnale, strapparono una delle bandiere, e fasciarono la ferita. Quindi Han Dang diede a Huang Gai la propria veste da

combattimento da indossare e lo mandò in una piccola imbarcazione perché lo riportasse all'accampamento.

La fuga di Huang Gai dall'annegamento dev'essere presa come prova della sua naturale affinità o simpatia per l'acqua. Sebbene fosse periodo di grande freddo e fosse pesante nella sua armatura quando cadde nel fiume, egli è riuscito a sfuggire alla morte.

In questa grande battaglia all'intersezione dei tre fiumi, le Tre Gole, in cui il fuoco sembrò diffondersi lungo tutta la superficie dell'acqua, in cui la terra tremò per il frastuono della battaglia, quando le forze di terra conversero su entrambe le ali e quattro squadroni da battaglia avanzarono verso il fronte, quando la ferocia del fuoco rispose al clamore delle armi e le armi vennero aiutate dal fuoco, sotto colpi di lance e scariche di frecce, bruciate dal fuoco e affogate dall'acqua, Cao Cao perse un incalcolabile numero di truppe. Ed un poeta scrisse:

*Quando Wei e Wu insieme lottarono
Per la supremazia,
Nello scontro alle Scogliere Rosse le alte navi,
Dal mare sparirono via,
Perché lì le feroci fiamme, levandosi alte,
Le bruciarono completamente.
Così Zhou Yu per il suo signore
Ottenne la vittoria finalmente.*

E un altro poema recita:

*Le colline sono alte, la luna splende fioca.
Le acque si stendono in lontananza;
Sospiro pensando a quanto spesso questa terra
A causa della guerra ha subito la sofferenza;*

*E ricordo come gli uomini del sud
Indietreggiarono di fronte alla potenza dell'armata del nord,
E come una favorevole brezza orientale
A vincere lo scontro li aiutò.*

Mentre il fuoco stava consumando la base navale di Cao Cao, Gan Ning si fece guidare da Cai Zhong nei più interni recessi dell'accampamento di Cao Cao. Quindi lo uccise con un colpo di spada. Dopo ciò, egli appiccò il fuoco alla giungla; e a questo segnale, Lu Meng diede fuoco all'erba in dieci punti, l'uno vicino all'altro. Quindi altri fuochi vennero appiccati, e il rumore della battaglia fu da tutte le parti.

Cao Cao e Zhang Liao, con un piccolo gruppo di cavalieri, fuggirono attraverso la foresta in fiamme. Non riuscivano a vedere alcuna strada davanti a loro; sembrava tutto in fiamme. A un tratto Mao Jie e Wen Ping, con alcuni cavalieri in più, si unirono a loro, Cao Cao disse ai soldati di cercare una via d'uscita.

Zhang Liao indicò un posto, dicendo, "L'unica strada adatta è la Foresta Nera." E presero quella.

Non avevano percorso una lunga distanza quando furono raggiunti da un piccolo gruppo di nemici, ed una voce urlò, "Cao Cao, fermati!"

Era Lu Meng, la cui insegna presto apparve sullo sfondo ardente. Cao Cao spinse avanti il suo piccolo gruppo di fuggitivi, ordinando a Zhang Liao di difenderlo da Lu Meng.

Subito dopo egli vide la luce di torce avanti a sé, e da una gola spuntò fuori un'altra unità. E il capo urlò, "Ling Tong è qui!"

Cao Cao era atterrito. Il suo fegato e la sua cistifellea¹³⁹ sembrarono entrambi lacerarglisi dall'interno.

Ma proprio in quel momento alla sua metà destra, egli vide un'altra compagnia avvicinarsi e udì un urlo, "Non temete,

Primo Ministro, sono qui per salvarvi!"

A parlare era Xu Huang, ed egli attaccò gli inseguitori e li mise in fuga.

Uno spostamento a nord sembrava promettere una via di fuga, ma presto videro un accampamento in cima a una collina. Xu Huang andò avanti in ricognizione e scoprì che gli ufficiali in comando erano i generali di Cao Cao, Ma Yan e Zhang Zi, che una volta erano al servizio di Yuan Shao.

Avevano tremila soldati del nord nell'accampamento. Avevano visto il cielo arrossarsi per le fiamme, ma non sapevano cosa fosse in atto perciò non osarono fare alcuna mossa.

Questo si rivelò una fortuna per Cao Cao, che ora si trovava con una forza fresca. Egli mandò Ma Yan e Zhang Zi, con mille truppe, a ripulire la strada mentre gli altri rimasero di guardia. Ed egli si sentì molto più sicuro.

I due andarono avanti, ma prima di allontanarsi udirono delle urla e un gruppo di soldati venne fuori, il loro capo urlò, "Io sono Gan Ning di Wu!"

Niente scoraggiava i due capi, ma il formidabile Gan Ning uccise Ma Yan. E quando il suo guerriero fraterno Zhang Zi posizionò la lancia e si lanciò avanti, anch'egli cadde sotto un colpo della spaventosa spada di Gan Ning. Morti entrambi i capi, i soldati fuggirono per dare a Cao Cao la cattiva notizia.

A questo punto Cao Cao aspettava aiuto da Hefei, perché non sapeva che Sun Quan stava sbarrando la strada. Ma quando questi vide i fuochi e seppe così che i suoi soldati avevano vinto la battaglia, egli ordinò a Lu Xun di dare un segnale di risposta. Taishi Ci, vedendolo, discese e la sua forza si unì a quella di Lu Xun, ed essi andarono contro Cao Cao.

Per quanto riguarda quest'ultimo, egli poteva solo fuggire verso Yiling. Sulla strada si imbatté in Zhang He e gli ordinò di proteggere la ritirata. Cao Cao proseguì il più velocemente

possibile.

Alle cinque era molto lontano dal bagliore e si sentì più al sicuro. Egli chiese, "Cos'è questo posto?" Gli dissero, "È ad ovest della Foresta Nera e a nord di Yidu."

Vedendo i fitti alberi tutt'attorno a lui, e le irte colline e i passi stretti, Cao Cao sollevò la testa e rise. Quelli attorno a lui chiesero, "Perché, Sire, siete così felice?"

Ed egli disse, "Sto solo ridendo alla stupidità di Zhou Yu e alla ignoranza di Zhuge Liang. Se solo avessero sistemato qui un'imboscata, come avrei fatto io, perché non vi è via di fuga..."

Cao Cao aveva appena terminato la sua spiegazione quando da entrambi i lati giunse un assordante rullo di tamburi e le fiamme si sollevarono fino in cielo. Cao Cao cadde quasi da cavallo, tanta la sorpresa.

E dal fianco una truppa si lanciò all'interno, con Zhao Zilong al comando, che urlava, "Sono Zhao Zilong, e ho atteso a lungo qui!"

Cao Cao ordinò a Xu Huang e a Zhang He di sfidare questo nuovo avversario, ed egli cavalcò verso il fumo e il fuoco. Zhao Zilong non lo inseguì; egli catturò solo le insegne, e Cao Cao fuggì.

La debole luce dell'alba mostrò una grande nube nera tutt'intorno, poiché il vento di sudest non era ancora cessato. Improvvisamente cominciò un forte diluvio, che bagnò tutti fino alle ossa, ma Cao Cao continuò ancora la sua impetuosa fuga finché le facce affamate dei soldati lo costrinsero ad una sosta obbligata. Egli disse agli uomini di procurarsi nei villaggi attorno il grano e i mezzi per creare un fuoco. Ma quando questi furono trovati ed iniziarono a cucinare un pasto, giunse un'altra squadra d'inseguimento, e Cao Cao fu nuovamente terrorizzato. Tuttavia, si scoprì che erano Li Dian e Xu Chu che scortavano alcuni suoi consiglieri, che egli vide con gioia.

Quando diede nuovamente l'ordine di avanzare, Cao Cao chiese, "Quali luoghi si trovano davanti a noi?"

Gli dissero, "Vi sono due strade. Una è la via principale verso Sud Yiling, e l'altra una strada montana verso Nord Yiling..

"Qual è la via più breve per Jiangling?" chiese Cao Cao.

"La via migliore è prendere la strada sud verso la Valle di Hulu" fu la risposta.

Perciò Cao Cao diede l'ordine di marciare per quella via. Nel momento in cui fu raggiunta la Valle di Hulu, i soldati erano affamati e non potevano più marciare; anche i cavalli erano esausti. Molti erano caduti lungo la strada. Fu quindi ordinata una sosta, fu preso del cibo con la forza dagli abitanti del villaggio, e poiché erano rimasti ancora dei bollitori, trovarono un posto asciutto oltre le colline dove potessero riposare e cucinare. E lì iniziarono a preparare un pasto, bollendo grano, e arrostando fettine di carne di cavallo. Quindi si tolsero i vestiti bagnati e li stesero ad asciugare.

Anche le bestie furono liberate delle selle e portate fuori a pascolare.

Seduto comodamente in un punto aperto, Cao Cao improvvisamente guardò in alto e iniziò a ridere forte e a lungo. I suoi compagni, ricordando il seguito della sua ultima risata, dissero, "Non è passato molto da quando avete deriso Zhou Yu e Zhuge Liang. l'altra volta è finita con l'arrivo di Zhao Zilong e con una gran perdita di truppe per noi. Perché ora ridete?"

"Sto ridendo di nuovo dell'ignoranza degli stessi due uomini. Se fossi al posto loro, e conducessi la loro campagna, avrei posizionato un'imboscata qui, proprio per incontrarci mentre eravamo esausti. Quindi, anche se fossimo fuggiti per metterci in salvo, avremmo subito gravi perdite. Loro non l'hanno previsto, e pertanto sto ridendo di loro..."

Proprio in quel momento dietro di loro si sollevò un grande

urlo. Totalmente sbigottito, Cao Cao gettò via la sua corazza e saltò sul cavallo, molti dei soldati non riuscirono a recuperare i loro, dopodiché si sollevarono fuochi dappertutto e riempirono la bocca della valle. Venne schierata una forza davanti a loro e alla sua testa vi era un uomo dell'antico stato di Yan, Zhang Fei, seduto sul suo destriero con la sua grande lancia sollevata.

“Dove intendi fuggire, ribelle?” urlò.

I soldati rimasero immobili alla vista del terribile guerriero. Xu Chu, montò su un cavallo non sellato, cavalcò per affrontarlo, e Zhang Liao e Xu Huang galopparono in suo aiuto. I tre si radunarono attorno a Zhang Fei e iniziò una mischia, mentre Cao Cao si ritirò a tutta velocità. Gli altri capi lo seguirono, e Zhang Fei li inseguì. Tuttavia, Cao Cao a forza di galoppare si allontanò, e gradualmente gli inseguitori furono distanziati. Ma molti erano stati feriti.

Mentre proseguivano, i soldati dissero, “Ci sono due strade davanti a noi. Quale prenderemo?”

“Qual è la più breve?” chiese Cao Cao.

“La strada principale è la più pianeggiante, ma è venticinque chilometri più lunga della strada secondaria che va verso la Valle di Huarong. Solo che la seconda è stretta e pericolosa, piena di fossi e difficoltosa...”

Cao Cao mandò degli uomini in cima alla collina a dare un'occhiata nei dintorni.

Essi ritornarono, dicendo, “Vi sono diverse colonne di fumo che si sollevano dalle colline intorno alla strada secondaria. La strada principale sembra tranquilla...”

Allora Cao Cao ordinò loro di fare strada per la via secondaria.

“Dove si alzano fuochi vi sono sicuramente soldati” osservarono gli ufficiali. “Perché andare da questa parte?”

“Perché il ‘Libro della Guerra’ dice che il vuoto dev'essere considerato pieno, e il pieno vuoto.

Quello Zhuge Liang è molto subdolo e ha mandato degli uomini a preparare quei fuochi in modo che noi non andassimo in quella direzione. Egli ha sistemato un'imboscata su quella principale. Ho preso la mia decisione, e non cadrò vittima dei suoi tranelli..."

"O Primo Ministro, le vostre conclusioni sono ammirevoli. Nessun altro può eguagliarvi" dissero gli ufficiali.

E i soldati furono mandati lungo la via secondaria. Erano molto affamati e molti di loro erano troppo deboli per viaggiare. Anche i cavalli erano stanchi. Alcuni erano stati ustionati dalle fiamme, e avanzavano riposando la testa sulle redini. I feriti lottavano al limite della loro forza. Erano tutti zuppi e deboli. Le loro armi e il loro equipaggiamento erano in uno stato deplorabile, e più di metà era stata lasciata sulla strada che avevano percorso. Pochi dei cavalli avevano selle o briglie, perché nella confusione dell'inseguimento erano state lasciate indietro. Era il tempo del più rigido freddo invernale, e la sofferenza era indescrivibile.

Notando che il gruppo al comando si era fermato, Cao Cao mandò a chiederne la ragione.

Il messaggero ritornò, dicendo, "L'acqua piovana raccolta nei fossi ha impantanato il terreno, e i cavalli non possono muoversi..."

Cao Cao si infuriò. Egli disse, "Quando i soldati giungono sulle colline, si procurano una strada; quando si imbattono in corsi d'acqua, costruiscono dei ponti. Una cosa come il fango non può arrestare un esercito..."

Perciò egli ordinò ai deboli e ai feriti di andare nelle retrovie e proseguire come potevano, mentre i robusti e gli abili dovevano tagliare gli alberi, e raccogliere erbe e radici per riempire i buchi. Ed andava fatto senza indugio, o la morte sarebbe stata la punizione per la disobbedienza o la negligenza.

Perciò i soldati smontarono da cavallo e abbattono gli alberi e tagliarono bambù e spianarono la strada. E per via del pericolo e nel timore dell'inseguimento, a un gruppo di cento al comando di Zhang Liao, Xu Chu, e Xu Huang fu ordinato di sveltire i lavoratori e uccidere chiunque oziasse.

I soldati si fecero strada lungo le parti più profonde, ma molti caddero, e le urla di miseria furono udite per tutta la lunghezza della strada.

“Perché urlate?” gridò Cao Cao. “Il numero dei vostri giorni è fissato dal fato. Chiunque gridi verrà messo a morte...”

Il resto dell'esercito, ora diviso in tre, una parte per marciare lentamente, una seconda per riempire i rivoli e i fossi, e una terza per scortare Cao Cao, gradualmente si fece strada lungo la via scoscesa. Quando l'avanzata migliorò un po' e il sentiero fu moderatamente spianato, Cao Cao si voltò a guardare il suo seguito e vide che aveva appena trecento soldati. E questi mancavano di vestiti e armatura ed indossavano stracci ed erano disordinati.

Ma egli continuò, e quando gli ufficiali gli riferirono che i cavalli erano stanchi e dovevano riposare, egli rispose, “Continuiamo verso Jingzhou, lì troveremo riposo...”

Perciò proseguirono. Ma avevano percorso solo due o tre chilometri quando Cao Cao agitò la sua frusta e scoppiò nuovamente a ridere.

“Che cosa c'è da ridere?” chiesero gli ufficiali.

“La gente dice che quei due, Zhou Yu e Zhuge Liang, sono abili e astuti. Io non lo vedo. Sono una coppia di incapaci. Se qui fosse stata piazzata un'imboscata, saremmo tutti prigionieri...”

Cao Cao non aveva terminato questo discorso quando l'esplosione di una bomba ruppe il silenzio, e una compagnia di cinquecento truppe con spade alla mano apparve e sbarrò la strada. Il capo era Guan Yu, che impugnava la sua sciabola del

drago verde, a cavallo di Lepre Rossa. A questa vista, lo spirito dei soldati di Cao Cao li abbandonò, ed essi si guardarono l'un l'altro in preda al panico.

“Ora non abbiamo che una possibilità” disse Cao Cao. “Dobbiamo combattere fino alla morte!”

“Come possiamo?” dissero gli ufficiali. “Sebbene i capi abbiano ancora un po' di forza, i cavalli sono stanchi...”

Cheng Yu disse, “Ho sempre udito che Guan Yu è arrogante verso i superbi ma cortese verso gli umili; disprezza i forti, ma è gentile con i deboli. Egli discrimina tra amore e odio ed è sempre corretto e sincero. Voi, Primo Ministro, gli avete mostrato gentilezza in passato. Se gli ricordaste di ciò, sfuggiremmo a un tale male...”

Cao Cao concordò nel tentare. Avanzò a cavallo, si inchinò profondamente e disse, “Generale, confido che tu abbia goduto di buona salute...”

“Avevo l'ordine di aspettarvi, Primo Ministro” rispose Guan Yu, inchinandosi in risposta, “e vi ho aspettato per tutti questi giorni...”

“Vedi davanti a te un Cao Cao sconfitto e debole. Mi ritrovo una situazione difficile, e confido che tu, generale, non dimenticherai la gentilezza dei giorni passati...”

“Sebbene siate stato davvero gentile con me in quei giorni, io ho ucciso i vostri nemici per voi e sollevato l'assedio di Baima. Per quanto riguarda la questione di oggi, non posso permettere ai miei sentimenti personali di sottomettere il dovere pubblico...”

“Ricordi i miei sei generali, uccisi ai cinque passi? La persona nobile dà valore alla correttezza. Tu sei molto portato per la storia e devi ricordare l'atto di Yu Gong, l'arciere, quando rilasciò il suo maestro Zi Zhuo, perché decise di non usare i suoi insegnamenti per ucciderlo.”¹⁴⁰

Appena il suo esercito si avvicinò, Zi Zhuo Ru Zi disse improvvisamente: “Il Cielo mi ha abbandonato! Non posso sollevare il braccio ed estrarre l’arco per via della mia malattia. Morirò per mano del nemico oggi.” Quindi chiese, “Chi è il generale nemico?”. Il suo aiutante disse: “Yu Gong Zhi Si”. “Grazie al Cielo vivrò.” l’assistente non riusciva a capire e chiese: “Yu Gong Zhi Si è il più famoso arciere di Wei. Perché il mio signore sembra così sollevato?”

“Bene, Yu Gong Zhi Si ha appreso la sua arte dell’arco da Yi Gong Zhi Ta, il quale l’ha appresa da me. Yi Gong Zhi Ta è un uomo virtuoso, perciò dev’esserlo anche il suo allievo...”

Yu Gong Zhi Si raggiunse i due, e chiese: “Perché non sollevate l’arco, Maestro?”

“Sono malato oggi, non posso sollevare il braccio ed estrarre l’arco.”

“Il mio maestro è Yi Gong Zhi Ta, che è vostro allievo. Non devo nuocervi con i vostri insegnamenti. Ciononostante ora sto eseguendo doveri di stato, e non oso trascurare il mio dovere così apertamente.” Con ciò, egli estrasse quattro frecce, tagliò le loro punte e le scagliò contro Zi Zhuo. Dopodiché si voltò e andò via.

Guan Yu era davvero una montagna di bontà e non poteva dimenticare la grande gentilezza che aveva ricevuto per mano di Cao Cao, e la magnanimità che gli aveva mostrato per le imprese ai cinque passi. Egli vide le condizioni disperate in cui il suo benefattore era ridotto, e le lacrime erano molto vicine dallo sgorgare dagli occhi di entrambi. Egli non poteva essere duro con lui.

Tirò la briglia del suo cavallo e si voltò dicendo ai suoi uomini, “Rompete le righe!”

Da questo fu evidente che il suo intento era di rilasciare Cao Cao, che proseguì quindi con i suoi ufficiali. Quando Guan Yu

si voltò per guardare indietro, erano tutti passati. Egli pronunciò un grande urlo, e i soldati di Cao Cao balzarono dai loro cavalli e si inginocchiarono al terreno per chiedere pietà. Ma egli ebbe pietà anche di loro. Quindi venne Zhang Liao, che egli conosceva bene, e fu permesso anche a lui di andare liberamente.

Cao Cao, perduto il suo esercito, fuggì alla Valle di Huarong;

Lì nella gola del fiume incontrò Guan Yu.

Grato fu Guan Yu, e memore della passata gentilezza,

Pertanto sciolse i catenacci e liberò il drago imprigionato.

Sfuggito a questo pericolo, Cao Cao si affrettò ad uscire dalla valle. Appena la gola si aprì, egli guardò dietro di sé e vide solo quarantasette cavalieri. Appena venne la sera, essi raggiunsero Jiangling, e arrivarono nei pressi di un'armata che ritennero essere nemica.

Cao Cao pensò che la fine fosse giunta davvero, ma per sua gioia erano i suoi soldati ed egli riguadagnò tutta la sua fiducia. Cao Ren, che era in comando, disse, "Ho sentito delle vostre disavventure, mio signore, ma avevo paura di andare oltre la mia carica, altrimenti vi avrei raggiunto prima..."

"Pensavo che non ti avrei mai più rivisto" disse Cao Cao.

I fuggitivi trovarono riposo in città, dove Zhang Liao presto si unì a loro. Anche lui lodò la magnanimità di Guan Yu.

Quando Cao Cao radunò i miseri resti del suo esercito, egli scoprì che quasi tutti erano feriti e disse loro di riposare. Cao Ren versò il vino della consolazione in modo che il suo signore potesse dimenticare le sue tristezze.

Appena Cao Cao bevve tra i suoi familiari, divenne terribilmente triste.

Pertanto dissero, "O Primo Ministro, quando eravate nella tana

della tigre e cercavate di fuggire, non avete mostrato alcun segno di tristezza. Ora che siete al sicuro in città, dove avete cibo e i cavalli hanno foraggio, dove tutto ciò che avete da fare è prepararvi alla vendetta, improvvisamente vi perdetevi d'animo e vi rattristate. Perché ciò?"

Rispose Cao Cao, "Sto pensando al mio amico Guo Jia: se fosse stato vivo, non mi avrebbe fatto subire questa sconfitta..."

Egli si batté il petto e pianse, dicendo, "Ahimè per Guo Jia! Soffro per Guo Jia! Sono triste per Guo Jia!"

Il rimprovero fece vergognare i suoi consiglieri che rimasero in silenzio.

Il giorno seguente Cao Cao chiamò Cao Ren e disse, "Sto andando nella capitale per preparare un altro esercito per la vendetta. Tu stai di guardia in questa regione e, in caso di necessità, ti lascio un piano sigillato. Devi solo aprire la fodera quando sei sotto pressione, e allora dovrai agire come da istruzioni. Le Terre del Sud non oseranno guardare da questa parte..."

"Chi dovrà sorvegliare Hefei e Xiangyang?"

"Jingzhou è in particolare di tua cura, e Xiahou Dun dovrà tenere Xiangyang. Poiché Hefei è molto importante, manderò Zhang Liao lì con i validi aiuti di Li Dian e Yue Jing. Se sei in difficoltà, manda immediatamente qualcuno a riferirmelo..."

Prese queste disposizioni, Cao Cao partì all'istante con alcuni seguaci. Egli prese con sé gli ufficiali che erano venuti dalla sua parte quando Jingzhou cadde nelle sue mani.

Cao Ren mise Cao Hong in carica ad Yiling e Jiangling.

Dopo aver permesso la fuga di Cao Cao, Guan Yu prese la strada di ritorno verso il quartier generale. Nel frattempo gli altri distaccamenti erano ritornati portando spoglie di cavalli e armi e provviste di ogni tipo. Solo Guan Yu tornò a mani vuote. Quando arrivò, Zhuge Liang era con suo fratello e si

congratulava con lui per il suo successo. Quando Guan Yu fu annunciato, Zhuge Liang si alzò e andò ad accoglierlo, portando una coppa di vino.

“Gioia! Generale” disse Zhuge Liang. “Avete compiuto un’impresa che sovrasta il mondo. Avete eliminato il peggior nemico dell’impero e dovrete essere accolto a distanza e ricevere felicitazioni...”

Guan Yu mugugnò qualcosa di incomprensibile, e Zhuge Liang continuò, “Spero che non sia perché abbiamo omesso di accogliervi per strada che siete triste...”

Voltandosi verso quelli attorno a lui, Zhuge Liang disse, “Perché non ci avete detto che Guan Yu stava arrivando?”

“Sono qui per chiedere la morte” disse Guan Yu. “Cao Cao ha attraversato sano e salvo la valle?”

“Sì, è venuto da quella parte. Ma non ho potuto farne a meno: l’ho lasciato andare.”

“Allora chi hai catturato?”

“Nessuno...”

“Allora hai ricordato la vecchia cortesia di Cao Cao e perciò gli hai permesso di fuggire. Ma la tua accettazione della missione con le sue condizioni è qui. Dovrai subire la punizione...”

Zhugè Liang chiamò i littori e disse loro di portar via Guan Yu e metterlo a morte.

*Guan Yu rischiò la sua vita quando risparmiò Cao Cao nel bisogno
più mesto,*

Ed eterna ammirazione egli guadagnò Per il suo cortese gesto.

Ciò che davvero accadde verrà rivelato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 51

CAO REN RESISTE ALLE TERRE DEL SUD; ZHUGE LIANG SI ADIRA CON ZHOU YU.

Guan Yu sarebbe morto lì se non fosse stato per suo fratello maggiore, il quale disse a Zhuge Liang, “Noi tre abbiamo giurato a noi stessi di vivere e morire insieme. Sebbene mio fratello Guan Yu abbia sbagliato, non posso sopportare di rompere il nostro patto. Io spero che segnerete semplicemente questo contro di lui e gli lascerete espiare la sua colpa in seguito attraverso alcuni servizi meritevoli...”

Perciò la sentenza fu ritirata.

Nel frattempo, Zhou Yu radunò i suoi ufficiali e richiamò i suoi soldati, annotò i servizi speciali di ciascuno, e mandò rapporti completi al suo signore. I soldati che si erano arresi furono tutti trasportati attraverso il fiume. Fatto tutto ciò, indissero il banchetto della vittoria.

Il passo successivo era attaccare e catturare Nanjun. L'avanguardia dell'esercito si accampò sulla riva del fiume. Vi erano cinque accampamenti e la tenda del Comandante in Capo era al centro. Egli convocò i suoi ufficiali a consiglio. A questo punto Sun Qian arrivò con le congratulazioni da parte

di Liu Bei.

Zhou Yu lo ricevette e, dopo averlo salutato in modo appropriato, Sun Qian disse, "Il mio signore mi ha mandato in questa missione speciale per congratularmi con il generale per la sua grande virtù e offrire alcuni doni insignificanti..."

"Dov'è Liu Bei?" chiese Zhou Yu.

"Egli è ora accampato a Youkou, la foce del Fiume You."

"Zhuge Liang è lì?" chiese Zhou Yu, colto alla sprovvista.

"Entrambi sono lì" disse Sun Qian.

Consegnati i regali, Sun Qian fu rimandato indietro al suo accampamento. Quindi Lu Su chiese a Zhou Yu perché avesse sussultato dopo aver udito dov'era accampato Liu Bei.

"Perché" rispose Zhou Yu, "accamparsi alla foce del Fiume You significa che ha intenzione di conquistare Nanjun. Avendo speso molte energie militari e non avendo badato a spese, abbiamo pensato che il territorio sarebbe caduto ai nostri piedi facilmente. Quegli altri sono nostri avversari, e desiderano approfittare di ciò che abbiamo appena realizzato. Ciononostante, devono ricordare che non sono ancora morto..."

"Come potete impedirglielo?" chiese Lu Su.

"Andrò di persona e parlerò con loro. Se tutto va bene, allora, così sia. Se così non fosse, affronterò immediatamente Liu Bei senza aspettare che Nanjun venga conquistata..."

"Mi piacerebbe accompagnarvi" disse Lu Su.

Il comandante e il suo consigliere partirono, portando con sé una guardia di tremila cavalli leggeri.

Arrivati a Youkou, scorsero Sun Qian, il quale, in risposta, entrò a vedere Liu Bei e gli disse che Zhou Yu era venuto a porgere i suoi ringraziamenti.

"Perché è venuto?" chiese Liu Bei al suo Istruttore Direttivo.

"Non è venuto semplicemente per un atto di gentilezza. Di sicuro è venuto per Nanjun."

“Ma se porta un esercito, possiamo affrontarlo?” chiese Liu Bei.

“Quando arriverà, potete rispondere in questo modo...”

Quindi disposero le navi da guerra nel fiume e schierarono i soldati sulla riva. Quando l'arrivo di Zhou Yu fu formalmente annunciato, Zhao Zilong, con alcuni cavalieri, andò ad accoglierlo.

Quando Zhou Yu vide che aspetto audace avessero i soldati, iniziò a sentirsi a disagio, ma proseguì. Accolto all'accampamento da Liu Bei e Zhuge Liang, fu portato nella tenda principale, dove vennero effettuate le cerimonie e i preparativi per un banchetto.

A un tratto Liu Bei sollevò la coppa per congratularsi della recente vittoria ottenuta dal suo ospite. Il banchetto procedette.

Dopo alcune portate Zhou Yu disse, “Di certo siete accampato qui con nessun'altra idea se non quella di conquistare Nanjun..

Liu Bei disse, “Abbiamo saputo che stavate per conquistare il luogo e siamo venuti ad assistere. Se non doveste conquistarlo, allora lo occuperemo...”

Zhou Yu rise, dicendo, “Noi delle Terre del Sud desideriamo da tempo questo territorio. Ora che è alla nostra portata, naturalmente lo prenderemo...”

Liu Bei disse, “C'è sempre qualche incertezza. Cao Cao ha lasciato Cao Ren a sorvegliare la regione, e potete essere certo che vi è una buona strategia dietro Cao Ren, per non dir nulla del suo coraggio come guerriero. Temo che non riuscirete ad ottenerla...”

“Bene, se non la conquisteremo, Sire, potrete averla” disse Zhou Yu.

“Ecco i testimoni delle vostre parole” disse Liu Bei, nominando Lu Su, Zhuge Liang, e quelli al tavolo. “Spero che non vi pentiate mai di ciò che avete appena detto...”

Lu Su balbettò e sembrava restio ad essere citato come uno dei

testimoni, ma Zhou Yu disse, “Quando la parola di una persona nobile è stata pronunciata, è finita. Egli non si pentirà mai...”

I due visitatori presero quindi congedo e andarono via.

Appena furono andati via, Liu Bei si rivolse a Zhuge Liang e disse, “Maestro, mi hai ordinato di rispondere in quel modo a Zhou Yu. Ma sebbene l'abbia fatto, ci ho ripensato più e più volte senza trovare una ragione in ciò che ho detto. Sono solo e debole, senza un singolo metro di terra da chiamare mia. Desideravo prendere possesso di Nanjun in modo da avere, almeno, un rifugio temporaneo, eppure ho detto che Zhou Yu può attaccarla per primo. Se cade in mano delle Terre del Sud, come posso averne il possesso?”

Zhuce Liang rise e rispose, “Per prima cosa io vi ho consigliato di attaccare Jingzhou, ma non mi avete ascoltato. Ricordate?”

“Ma apparteneva a Liu Biao, e non potevo sopportare di attaccarlo allora. Ora appartiene a Cao Cao, potrei farlo...”

“Non siate ansioso” rispose il consigliere. “Lasciate andare Zhou Yu all'attacco. Un giorno, mio signore, vi farò sedere sulla cima di quel luogo...”

“Ma che piano hai?”

“Questo e questo” disse Zhuge Liang, sussurrando.

Liu Bei era soddisfatto della risposta, e si limitò a rafforzare la sua posizione a Youkou.

Nel frattempo Zhou Yu e Lu Su ritornarono al proprio accampamento, e il secondo disse, “Perché avete detto a Liu Bei che poteva attaccare Nanjun?”

“Posso occuparmene con la punta del dito” rispose Zhou Yu, “ma ho mostrato una finta gentilezza...”

Quindi egli chiese tra i suoi ufficiali un volontario per attaccare la città. Jiang Qin si offrì, e fu messo al comando dell'avanguardia, con Xu Sheng e Ding Feng come aiutanti. Gli furono dati cinquemila veterani, e si mossero attraverso il fiume.

Zhou Yu promise di seguirli con gli aiuti.



Jiang Qin

Dall'altra parte Cao Ren ordinò a Cao Hong di proteggere Yiling, e così tenere un angolo di una difesa a corno di bue.

Quando giunse la notizia che la forza delle Terre del Sud aveva attraversato il Fiume Han, Cao Ren disse, "Ci difenderemo e non offriremo battaglia..."

Ma il Generale Niu Jin disse impetuosamente, "Lasciar avvicinare il nemico alle mura e non offrire battaglia è segno di timidezza. Le nostre truppe, che ultimamente hanno avuto la peggio, hanno bisogno di rianimarsi e devono mostrare il loro temperamento. Fatemi avere cinquecento veterani, e combatterò fino alla fine."



Niu Jin

Cao Ren non poteva opporsi a quest'ufficiale, e così i cinquecento uscirono dalla città. Immediatamente Ding Feng uscì a sfidare il loro capo, e i due si scambiarono alcuni colpi. Quindi Ding Feng finse di essere sconfitto, rinunciò allo scontro, e si ritirò nelle proprie linee. Niu Jin lo seguì a stretto

contatto. Quando fu entrato nella formazione delle Terre del Sud, ad un segnale di Ding Feng, l'esercito si chiuse a cerchio e Niu Jin venne circondato. Egli spinse a destra e a sinistra, ma non riuscì a trovare un'uscita. Vedendolo in difficoltà, Cao Ren, che aveva osservato il combattimento dalle mura, si mise l'armatura e uscì dalla città a capo della sua impavida compagnia di cavalieri e irruppe tra le forze delle Terre del Sud per cercare di salvare il suo collega. Facendo indietreggiare Xu Sheng, Cao Ren si fece strada all'interno e immediatamente salvò Niu Jin.

Tuttavia, uscito fuori, Cao Ren vide diverse decine di cavalieri ancora nella mischia, incapaci di tirarsi fuori, pertanto egli tornò nuovamente in battaglia e si lanciò in loro soccorso. Stavolta egli incontrò Jiang Qin, contro il quale lui e Niu Jin scagliarono un violento attacco. Quindi suo fratello Cao Chun giunse con i soccorsi, e la grande battaglia terminò con una sconfitta delle truppe delle Terre del Sud.



Cao Chun

Così Cao Ren tornò vittorioso, mentre l'infelice Jiang Qin ritornò per riferire il suo fallimento. Zhou Yu era molto arrabbiato e avrebbe messo a morte il suo malcapitato subordinato se non fosse stato per l'intervento degli altri ufficiali. Quindi Zhou Yu si preparò per un altro attacco che avrebbe guidato egli stesso.

Ma Gan Ning disse, "Generale, non siate così frettoloso.

Lasciate andare me per primo ad attaccare Yiling, l'angolo di supporto per la formazione a corno di bue. Fatto ciò la conquista di Nanjun sarà semplice..."

Zhou Yu accettò il piano e Gan Ning, con tremila truppe, andò ad attaccare Yiling.

Quando la notizia dell'esercito in avvicinamento lo raggiunse, Cao Ren chiamò al suo fianco Chen Jiao, che disse, "Se Yiling dovesse essere perduta, allora anche Nanjun lo sarà. Pertanto bisogna mandare immediatamente aiuto..."

Quindi Cao Chun e Niu Jin furono mandati per vie segrete in aiuto di Cao Hong. Cao Chun mandò un messaggero in città a chiedere che provocassero un diversivo tramite una sortita nel momento in cui i rinforzi sarebbero arrivati.

Così quando Gan Ning si avvicinò, Cao Hong uscì ad incontrarlo e a sfidarlo. Si scontrarono una ventina di volte, ma Cao Hong venne sopraffatto alla fine, e Gan Ning prese la città. Ciononostante, quando cadde la sera giunsero i rinforzi al comando di Cao Chun e Niu Jin, e il conquistatore fu circondato nella città da lui conquistata. Gli esploratori si allontanarono immediatamente per riferire a Zhou Yu di questo improvviso cambio di situazione, la cosa lo allarmò molto.

"Sbrighiamoci a salvarlo" disse Cheng Pu.

"La nostra posizione è della massima importanza" disse Zhou Yu, "e ho paura a lasciarla indifesa in caso Cao Ren dovesse attaccarla..."

"Ma Gan Ning è uno dei nostri principali condottieri e dev'essere salvato" disse Lu Meng.

"Mi piacerebbe andare di persona in suo aiuto, ma chi posso lasciare qui al mio posto?" disse Zhou Yu.

"Lasciate qui Ling Tong" disse Lu Meng. "Io andrò avanti, e voi potrete proteggere la mia avanzata. In meno di dieci giorni canteremo la peana della vittoria..."

“Sei disposto?” disse Zhou Yu all’uomo che doveva agire per lui. Ling Tong disse, “Se non si supera il periodo di dieci anni, posso cavarmela. Non sono in grado di resistere oltre...”

Il consenso di Ling Tong fece piacere a Zhou Yu, che partì all’istante, lasciando diecimila truppe in difesa dell’accampamento.

Lu Meng disse al suo capo, “A sud di Yiling vi è una strada poco trafficata che può dimostrarsi molto utile per un attacco su Nanjun. Mandiamo una squadra ad abbattere gli alberi e barricare questa strada in modo che i cavalli non possano passare. In caso di sconfitta, gli sconfitti prenderanno questa strada e saranno costretti ad abbandonare i loro cavalli, che noi cattureremo...”

Zhou Yu approvò, e gli uomini partirono. Quando l’armata principale si avvicinò ad Yiling, Zhou Yu chiese chi avrebbe tentato di irrompere tra gli assediati, e si offrì Zhou Tai. Egli si cinse la spada, montò a cavallo, e si lanciò nell’esercito di Cao Hong fino ad attraversare le mura cittadine.

Dalle mura Gan Ning vide l’avvicinarsi del suo amico e andò ad accoglierlo. Zhou Tai gli disse che il Comandante in Capo era sulla strada per soccorrerlo, e Gan Ning ordinò immediatamente ai difensori di prepararsi a supportare l’attacco dei soccorritori.

Quando la notizia dell’avvicinarsi di Zhou Yu ebbe raggiunto Yiling, Cao Hong, Cao Chun, e Niu Jin avevano mandato qualcuno a riferirlo a Cao Ren, che era a Nanjun, e allo stesso tempo si prepararono a respingere gli assalitori.

Appena l’esercito delle Terre del Sud si avvicinò, attaccarono all’istante. Simultaneamente Gan Ning e Zhou Tai uscirono ad attaccare su due lati, e le truppe di Cao Hong vennero gettate in confusione. I soldati delle Terre del Sud li affrontarono con pieno vigore, e i tre comandanti fuggirono tutti per una strada

secondaria, ma, trovandola sbarrata da alberi abbattuti e altri ostacoli, dovettero abbandonare i loro cavalli e andare a piedi. In questo modo le truppe delle Terre del Sud guadagnarono cinquecento destrieri.

Zhou Yu, avanzando il più rapidamente possibile verso Nanjun, si imbatté in Cao Ren e nel suo esercito in marcia per salvare Yiling. I due eserciti si affrontarono in una battaglia che durò fino a tarda sera. Quindi entrambi si ritirarono, e Cao Ren si rifugiò in città.

Durante la notte egli chiamò i suoi ufficiali a consiglio.

Quindi disse Cao Hong, “La perdita di Yiling ci ha portato in un punto pericoloso. Ora sembra il momento di aprire la lettera con le indicazioni del Primo Ministro, e vedere quali piani ha disposto per la nostra salvezza in caso di pericolo...”

“Hai appena detto ciò che penso” rispose Cao Ren.

Pertanto egli aprì la lettera e la lesse. La sua faccia si illuminò di gioia, ed egli diede immediatamente l'ordine di preparare la colazione per le cinque. All'alba l'intero esercito si mosse fuori dalla città attraverso tre porte, ma lasciarono una parvenza di occupazione nella forma di stendardi sulle mura.

Zhou Yu salì sulla torre di osservazione ed esaminò la città. Egli vide che le bandiere lungo i bastioni non avevano guardie dietro di sé, e notò che tutte le truppe trasportavano dei fagotti in vita in modo da essere pronte per una lunga marcia.

Egli pensò tra sé, “Cao Ren si starà preparando per una lunga marcia...”

Pertanto scese dalla torre d'osservazione e promulgò un ordine a due ali dell'esercito di tenersi pronte. Una di queste avrebbe dovuto attaccare e, in caso di successo, l'altra avrebbe dovuto inseguire a tutta velocità finché il suono dei gong non le avrebbe chiamate a tornare. Egli prese il comando della forza principale, e Cheng Pu comandava l'altra. Così avanzarono per

attaccare la città.

Schierate le armate una di fronte all'altra, i tamburi risuonarono attraverso la piana. Cao Hong avanzò a cavallo, e Zhou Yu, dalla sua posizione accanto allo stendardo, ordinò ad Han Dang di rispondere. I due campioni si scambiarono una quarantina di colpi, e poi Cao Hong fuggì. Cao Ren uscì quindi ad aiutarlo, e Zhou Tai cavalcò a tutta velocità per affrontarlo. Questi due si scambiarono una decina di colpi e poi Cao Ren si fermò.

Il suo esercito cadde in confusione. Da quel momento Zhou Yu diede ad entrambe le ali il segnale di avanzare, e le forze di Cao Ren furono colpite duramente e sconfitte. Zhou Yu li inseguì fino alle mura della città, ma le truppe di Cao Ren non entrarono. Invece, si allontanarono verso nordovest.

Han Dang e Zhou Tai li tallonavano.

Zhou Yu, vedendo le porte spalancarsi e non scorgendo guardie sulla mura, ordinò il saccheggio della città. Alcuni gruppi di cavalieri entrarono dentro per primi, Zhou Yu li seguì spronando il suo cavallo. Mentre galoppava all'interno della recinzione attorno alla porta, Chen Jiao era sulla torre difensiva. Quando vide Zhou Yu entrare, nel suo cuore applaudì la perspicacia divina del Primo Ministro Cao Cao.

Quindi si udì il clap clap del sonaglio di una vedetta. A questo segnale gli arcieri e i balestrieri lasciarono andare, e le frecce e i dardi caddero in uno scroscio feroce e improvviso, mentre quelli che si erano fatti strada nell'irruzione finirono dritti in un profondo fossato. Zhou Yu riuscì a fermarsi in tempo, ma voltandosi per fuggire, fu ferito al fianco sinistro e cadde a terra. Niu Jin si precipitò fuori dalla città per catturare il capo, ma Xu Sheng e Ding Feng, a rischio delle loro vite, lo portarono in salvo. Quindi le truppe di Cao Ren si lanciarono fuori dalla città e gettarono confusione tra le truppe delle Terre del Sud, le quali si calpestarono a vicenda e molte altre caddero nei fossati.

Cheng Pu cercò di tirarsi fuori, ma Cao Ren e Cao Hong vennero verso di lui da direzioni diverse, e la battaglia si mise male per i soldati di Zhou Yu, finché giunse aiuto da parte di Ling Tong, che allontanò i loro assalitori. Soddisfatto del successo, Cao Ren condusse le forze in città, mentre gli sconfitti marciavano di ritorno al proprio accampamento.

Zhou Yu, ferito gravemente, fu portato nella sua tenda e venne chiamato il medico dell'esercito. Con pinze di ferro, egli estrasse la lama affilata e fasciò la ferita con una lozione atta a contrastare il veleno del metallo. Ma il dolore era intenso, e il paziente rifiutava di essere nutrito.

Il medico disse, "Il colpo era avvelenato, e la ferita richiederà molto tempo per guarire. Voi, generale, dovete stare calmo e soprattutto lontano da qualsiasi irritazione, che vi causerà una riapertura della ferita..."

Pertanto Cheng Pu diede ordine ad ogni divisione di restare nell'accampamento. Tre giorni dopo, Niu Jin giunse in vista e sfidò gli uomini delle Terre del Sud in battaglia, ma essi non si mossero. Il nemico urlò loro degli insulti finché il sole non fu basso nel cielo, ma non fu di alcun risultato e Niu Jin si ritirò.

Il giorno seguente egli ritornò e ripeté i suoi insulti. Cheng Pu non osò riferirli al generale ferito. Il terzo giorno, facendosi più audace, il nemico giunse fino alle porte della recinzione, il comandante urlava che era venuto allo scopo di catturare Zhou Yu.

Allora Cheng Pu chiamò a raccolta i suoi ufficiali, e discussero della fattibilità di una ritirata nelle Terre del Sud in modo da poter ottenere l'opinione di Sun Quan.

Malato com'era, Zhou Yu aveva ancora il controllo della spedizione. Sapeva che il nemico veniva giornalmente alle porte del suo accampamento e lo avviliva, sebbene nessuno dei suoi ufficiali glielo riferisse. Un giorno Cao Ren venne di persona, e

ci fu un gran rullo di tamburi e urla. Cheng Pu, tuttavia, rifiutò fermamente di accettare la sfida e non lasciò andare fuori nessuno.

Allora Zhou Yu convocò gli ufficiali al lato del letto e disse, "Cosa significano i tamburi e le urla?"

"I soldati si stanno esercitando" fu la risposta.

"Perché mi ingannate?" disse Zhou Yu furioso. "Credete non sappia che i nostri nemici vengono giorno dopo giorno alle nostre porte ad insultarci? Eppure Cheng Pu subisce questo in silenzio e non fa uso del suo potere e della sua autorità..."

Mandò a chiamare Cheng Pu e, quand'egli arrivò, gli chiese perché agisse in questo modo.

"Perché siete malato, e il medico ha detto che non dovevate essere mosso dall'ira. Pertanto, sebbene il nemico ci abbia sfidati alla battaglia, l'ho tenuta lontana da voi..."

"E se non combatti, cosa pensi bisogna fare?" disse Zhou Yu.

E tutti dissero che desideravano tornare nelle Terre del Sud finché non si fosse ripreso dalle sue ferite, al che avrebbero effettuato un'altra spedizione.

Zhou Yu rimase ad ascoltare. Improvvisamente egli si alzò, urlando, "Il nobile che ha assaporato la bontà del suo signore dovrebbe morire nelle sue battaglie. Tornare a casa morto e avvolto nella pelle di cavallo è un destino felice. Sono io il genere di persona che non porta a termine i grandi disegni del mio signore?"

Parlando in questo modo, egli proseguì ad indossare la sua armatura. E montò a cavallo. La meraviglia degli ufficiali raddoppiò soltanto, quando il loro generale si mise a capo di alcune centinaia di cavalieri e uscì dalle porte dell'accampamento per andare incontro al nemico, allora completamente schierato. Cao Ren, il loro generale, stava sotto il grande stendardo.

Alla vista degli avversari, questi agitò la frusta e iniziò ad urlare insulti, “Zhou Yu, bamboccio! Credo che il destino ti abbia incontrato. Non osi affrontare il mio esercito!”

Gli insulti continuavano a sgorgare senza sosta.

Ad un certo punto Zhou Yu non poté più sopportarlo. Cavalcando in avanti egli urlò, “Eccomi, zoticone, guardami!”

L'intera armata di Cao Ren fu colta di sorpresa. Ma Cao Ren si voltò verso quelli attorno a lui e disse “Insultiamolo tutti!”

E l'intera armata pronunciò insulti.

Zhou Yu si arrabbiò e mandò Pan Zhang a combattere. Ma prima che sferrasse il primo colpo, Zhou Yu improvvisamente emanò un forte grido, e cadde a terra con il sangue che gli sgorgava dalla bocca.

A questo punto Cao Ren si precipitò in battaglia, e l'esercito delle Terre del Sud si spinse in avanti per affrontarli. Una feroce battaglia ebbe luogo attorno al corpo di Zhou Yu, ma egli fu trascinato in salvo e portato nella sua tenda.

“Vi sentite meglio?” chiese Cheng Pu ansioso.

“È stato un mio stratagemma” sussurrò Zhou Yu in risposta.

“Ma a cosa è servito?”

“Non sto soffrendo, ma l'ho fatto per far credere ai nostri nemici che fossi molto malato e così affrontarli con l'inganno. Manderò alcuni uomini fidati a fingere la diserzione e riferir loro che sono morto. Questo li spingerà a tentare un assalto notturno all'accampamento, e noi avremo un'imboscata pronta per loro. Cattureremo Cao Ren facilmente...”

“Il piano sembra eccellente” disse Cheng Pu.

Presto dalla tenda si sollevò il suono di gemiti per i defunti. I soldati attorno udirono il pianto e si dissero l'un l'altro, “Il generale è morto per la ferita!” e tutti indossarono i simboli di lutto.

Nel frattempo Cao Ren si stava consultando con i suoi ufficiali.

Disse egli, "Zhou Yu ha perso il suo temperamento, e questo ha fatto riaprire la sua ferita e ha fatto fuoriuscire quel fiotto di sangue. l'avete visto cadere a terra, e di certo morirà presto..."

Proprio allora entrò qualcuno a dire che alcuni uomini erano venuti dal nemico chiedendo il permesso di unirsi all'armata di Cao Ren. Tra loro vi erano due degli uomini di Cao Cao che erano stati fatti prigionieri. Cao Ren mandò a chiamare i disertori e li interrogò.

Essi gli dissero, "La ferita di Zhou Yu si è riaperta al suo scatto d'ira, ed è morto all'accampamento quel giorno. I capi sono tutti vestiti di bianco e a lutto. Abbiamo disertato perché siamo stati umiliati dal secondo in comando..."

Rallegrato da questa notizia, Cao Ren immediatamente iniziò a disporre i preparativi per un attacco notturno all'accampamento e, se possibile, ottenere la testa del generale morto da mandare alla capitale.

"Il successo dipende dalla prontezza, perciò agite senza indugio" disse Chen Jiao.

Niu Jin fu nominato Capo dell'Avanguardia, Cao Ren stesso guidava il centro, mentre il retro era comandato da Cao Hong e Cao Chun. Chen Jiao e una piccola forza furono lasciati a guardia di Nanjun.

All'una abbandonarono la città e presero la via verso l'accampamento di Zhou Yu. Una volta avvicinati, nemmeno un soldato era visibile nell'accampamento, ma le bandiere e i vessilli e le lance erano tutti lì, evidentemente per mantenere un'apparenza di organizzazione. Sentendo immediatamente che erano stati ingannati, si voltarono per la ritirata.

Ma una bomba esplose, e questo fu il segnale per un attacco da tutti e quattro i lati. Han Dang e Jiang Qin spingevano da est; Zhou Tai e Pan Zhang, da ovest; Chen Wu e Lu Meng, da nord; e Xu Sheng e Ding Feng, da sud. Il risultato fu una grave

sconfitta per gli assalitori, e l'armata di Cao Ren fu completamente abbattuta e messa in fuga in modo che nessuna parte dell'esercito sconfitto potesse aiutare l'altra.

Cao Ren, con alcuni cavalieri, si divincolò dalla pressa e a un tratto incontrò Cao Hong. I due capi fuggirono via insieme, e per le cinque erano arrivati vicino a Nanjun. Quindi udirono un rullo di tamburi, e Ling Tong apparve a sbarrare la strada. Vi fu una piccola schermaglia, e Cao Ren si ritirò di traverso. Ma si imbatté in Gan Ning, che lo attaccò vigorosamente. Cao Ren non osava tornare a Nanjun, ma si diresse verso Xiangyang lungo la strada principale. Le forze delle Terre del Sud lo inseguirono per un po', dopodiché desistettero.

Zhou Yu e Cheng Pu si diressero quindi a Nanjun dove furono sorpresi nel vedere bandiere sulle mura ed ogni segno di occupazione.

Prima di potersi riprendere dallo stupore, apparve un uomo che urlò, "Perdonatemi, Generale! Avevo ordini dall'Istruttore Direttivo di prendere questa città. Io sono Zhao Zilong di Changshan..

Zhou Yu era davvero infuriato e diede ordine di assalire la città, ma i difensori mandarono giù scariche continue di frecce, e le sue truppe non potettero rimanere vicino al bastione. Così si ritirò e prese consiglio. Nel frattempo egli decise di mandare Gan Ning con una forza di diverse migliaia di uomini a catturare la Città di Jingzhou, e Ling Tong con un'altra armata a prendere Xiangyang.

Nanjun poteva essere presa dopo.

Ma proprio quando furono dati questi tre ordini, esploratori giunsero in tutta fretta, dicendo, "Dopo la caduta di Nanjun, Zhuge Liang, avendo creato improvvisamente una commissione militare, ha indotto le guardie della Città di Jingzhou ad abbandonarla e ad andare in soccorso di Cao Ren. A quel

punto Zhang Fei ha occupato la capitale.”

Subito dopo giunse un altro messaggero, dicendo, “Xiahou Dun, a Xiangyang, ha ricevuto dispacci da Zhuge Liang, supportati da una commissione nella dovuta forma, dicendo che Cao Ren era in pericolo e aveva bisogno di aiuto, pertanto Xiahou Dun si è messo in marcia, e Guan Yu ha conquistato la città...”

Perciò le due città che Zhou Yu voleva erano cadute, senza il minimo sforzo, nelle mani del suo rivale Liu Bei.

“Come ha fatto Zhuge Liang a ottenere questa commissione militare con cui si è imposto sui generali?” chiese Zhou Yu.

Cheng Pu rispose, “Ha catturato quella di Chen Jiao e così ha avuto tutta la regione in suo potere...”

Zhou Yu emanò un grande urlo, perché in quel momento la sua ferita si era improvvisamente squarciata.

*Una città cade, ma non siamo noi i vincitori;
La ricompensa è di un altro, nostri i dolori.*

Il prossimo capitolo ci dirà cosa accadde a Zhou Yu.

CAPITOLO 52

ZHUGE LIANG NEGOZIA CON LU SU; ZHAO ZILONG CATTURA GUIYANG.

La rabbia di Zhou Yü nel vedere che il suo rivale, Zhuge Liang, aveva preso Nanjun di sorpresa e nell'udire la stessa notizia di Jingzhou e Xiangyang, era tutto fuorché naturale. E questo improvviso attacco di rabbia fece riaprire la ferita. Ciononostante, egli si riprese in fretta. Tutti i suoi ufficiali gli chiesero di accettare la situazione.

Ma egli disse, "Cosa se non la morte di quello zotico di Zhuge Liang placherà la mia ira? Se Cheng Pu può aiutarmi in un attacco contro Nanjun, io posso di certo restituirla alle Terre del Sud..

Presto entrò Lu Su, al quale Zhou Yü disse, "Io devo semplicemente affrontare Liu Bei e Zhuge Liang finché sarà deciso chi avrà il controllo. Devo anche riconquistare le città. Forse puoi assistermi..."

"Non si può fare" rispose Lu Su. "Ora siamo alle strette con Cao Cao, e la vittoria o la sconfitta sono incerte. Il nostro signore non ha avuto successo nel sopraffare Hefei. Non combattete vicino a casa, o sarà come gente della stessa casata che si distrugge l'un l'altra. Se Cao Cao dovesse approfittare di questa

posizione per effettuare una discesa improvvisa, saremmo in una situazione di pericolo. Inoltre, dovete ricordare che Liu Bei e Cao Cao sono uniti dai legami di una vecchia amicizia. Se la pressione diventerà troppo forte, Liu Bei potrebbe abbandonare queste città, offrirle a Cao Cao, e unire le forze con lui per attaccare il sud. Sarebbe un vero misfatto...”

“Non posso fare a meno di essere furioso” disse Zhou Yu, “al pensiero di aver usato le nostre risorse per il loro beneficio. Hanno ottenuto loro tutti i vantaggi...”

“Bene, lasciatemi andare a trovare Liu Bei per provare a farlo ragionare. Se non riuscirò ad arrivare ad un accordo, allora attaccate all’istante...”

“Eccellente proposta!” gridarono tutti i presenti.

Così Lu Su, con la sua scorta, andò a Nanjun per portare la proposta e cercare di sistemare le cose. Egli raggiunse le mura cittadine e invocò qualcuno ai cancelli, da cui Zhao Zilong uscì per parlare con lui.

“Ho qualcosa da dire a Liu Bei” disse. “Desidero vederlo...”

“Il mio signore e Zhuge Liang sono a Jingzhou” fu la risposta.

Lu Su si voltò e si precipitò verso Jingzhou. Egli trovò le mura adorne di bandiere e tutto in eccellente ordine. Nel suo cuore egli ne ammirò la vista, e pensò che abile persona fosse il comandante di quell’esercito.

Le guardie riferirono il suo arrivo, e Zhuge Liang ordinò loro di spalancare le porte. Lu Su fu condotto nella casa del governatore e, dopo l’usuale scambio di saluti, Zhuge Liang e il suo visitatore presero posto.

Finito il tè, Lu Su disse, “Il mio signore, il marchese Sun Quan, e il comandante del suo esercito, Zhou Yu, mi hanno mandato per esporre allo Zio Imperiale i loro punti di vista. Quando Cao Cao ha condotto il suo enorme esercito a sud, egli disse che era per la conquista delle sue terre. Ma la sua reale

intenzione era distruggere Liu Bei. Per fortuna il nostro esercito è stato in grado di respingere quella potente armata e di salvarlo. Pertanto Jingzhou con i suoi nove territori di quarantadue contee dovrebbe appartenere a noi. Ma per una manovra traditrice, il vostro signore ha occupato Jingzhou e Xiangyang, così abbiamo speso il nostro tesoro invano e i nostri eserciti hanno combattuto senza alcun scopo. Lo Zio Imperiale ha raccolto pieni benefici. Non dovrebbe essere così...”

Zhuge Liang rispose, “Lu Su, sei un uomo di elevata intelligenza. Perché utilizzi un tale linguaggio? Conosci il detto che tutte le cose ritornano al proprio padrone. Questi luoghi non sono mai appartenuti alle Terre del Sud, ma erano patrimonio di Liu Biao, e sebbene egli sia morto, suo figlio è vivo. Lo zio non dovrebbe assistere il nipote per restituirgli ciò che è suo? Il mio signore avrebbe potuto rifiutarsi?”

“Se il nipote Liu Qi, il legittimo erede, avesse occupato queste città, ci sarebbe stato qualcosa da dire. Ma egli è a Jiangxia e non qui...”

“Vorresti vederlo?” disse Zhuge Liang.

Nel medesimo istante egli ordinò ai servitori di chiedere a Liu Qi di venire. Pertanto Liu Qi apparve all'istante, affiancato da due attendenti.

Rivolgendosi a Lu Su, egli disse, “Sono troppo debole per effettuare le corrette cerimonie, vi prego di perdonarmi, Lu Su...”

Lu Su non disse una parola. Era troppo sconvolto. Comunque, si riprese all'improvviso e disse, “Ma se l'erede non fosse stato qui, cosa sarebbe accaduto?”

“L'erede vive di giorno in giorno. Se dovesse andarsene, allora ci sarà qualcosa di cui discutere.”

“Se dovesse morire, allora dovrete restituire a noi le città.”

“Esponi i fatti in maniera esatta” disse Zhuge Liang.

Quindi fu preparato un banchetto, concluso il quale, Lu Su

prese congedo. Egli si affrettò a tornare al proprio accampamento e diede a Zhou Yu un resoconto della sua missione.

“Ma cosa c’è per noi nella possibilità della morte di Liu Qi?” disse Zhou Yu. “Egli è nel pieno della giovinezza. Quando questi luoghi cadranno ai nostri piedi?”

“Riposate contento, generale. Lasciate che garantisca la restituzione di questi luoghi.”

“Ma come puoi?” chiese Zhou Yu.

“Liu Qi ha indugiato troppo liberamente nel vino e nelle donne. Egli è un relitto ed è marcio fino al midollo, miseramente emaciato e ansimante. Non gli do sei mesi di vita. Quindi andrò da Liu Bei, ed egli non sarà in grado di negare la richiesta...”

Ma Zhou Yu non si era ancora ammansito.

Improvvisamente giunse un messaggero da Sun Quan, che disse, “Il nostro signore sta assediando Hefei, ma in molte battaglie non ha ancora ottenuto una vittoria. Egli ora vi ordina di ritirarvi da qui e andare ad Hefei per aiutarlo...”

Pertanto Zhou Yu marciò di ritorno verso Chaisang. Una volta tornato a casa, egli iniziò a prestare attenzione al recupero della sua salute. Mandò Cheng Pu con le forze di mare e di terra ad Hefei pronte per la convocazione di Sun Quan.

Liu Bei era estremamente soddisfatto del possesso della sua nuova regione, e i suoi pensieri si rivolsero a più ambiziosi progetti. Quindi giunse una persona a suggerirgli un piano. Quest’uomo era Yi Ji e, ricordando i sentimenti cortesi dei giorni andati, Liu Bei lo accolse con molta affabilità.

Quando Yi Ji si sedette, e il suo ospite gli chiese cosa proponesse, egli disse, “Desiderate un piano per realizzare gesta ancora più grandiose. Perché non rivolgersi a persone sagge e chiedere a loro?”

“Dove si possono trovare queste persone?” chiese Liu Bei.
Yi Ji rispose, “In questa regione vi è una famiglia di nome Ma, cinque fratelli, di cui tutti sono noti per essere uomini d’abilità. Il più giovane è chiamato Ma Su. Il più abile è Ma Liang, che ha le sopracciglia bianche, e gli abitanti del villaggio hanno un piccolo distico che dice ‘Ci sono cinque figli nella famiglia Ma, ma sopracciglia bianche è il migliore di loro.’ Dovreste chiamare quest’uomo perché escogiti un piano per voi...”



Ma Liang

Perciò Liu Bei disse loro di richiedere la sua presenza. Ma Liang venne e fu ricevuto con grande rispetto.

Gli fu chiesto di suggerire un piano per la sicurezza della regione appena conquistata, ed egli disse, “Attaccata com’è da tutti i lati, questa non è una regione in cui si è permanentemente al sicuro.

Dovreste far rimanere qui Liu Qi finché non si sarà ripreso dalla sua malattia, ma l’effettiva protezione del luogo dev’essere posta nelle mani di amici fidati. Ottenete un editto che lo nomini Protettore Imperiale di Jingzhou, e il popolo sarà contento. Quindi conquistate Wuling, Changsha, Guiyang, e Lingling. E con le risorse che così otterrete, avrete i mezzi per ulteriori pianificazioni. Questa dovrebbe essere la vostra politica...”

“Quale dei quattro territori dovrebbero essere preso per primo?” chiese Liu Bei.

“Il più vicino, Lingling, che giace ad ovest del Fiume Xiang. Il successivo è Wuling, e dopo questi gli altri due...”

A Ma Liang fu assegnato il titolo di Assistente del Protettore Imperiale, con Yi Ji come suo secondo. Quindi Liu Bei si consultò con Zhuge Liang sul mandare Liu Qi a Xiangyang, in modo che Guan Yu fosse libero di tornare. Successivamente effettuarono i preparativi per attaccare Lingling, e Zhang Fei fu assegnato al comando dell'avanguardia. Zhao Zilong doveva proteggere la retrovia, mentre Liu Bei e Zhuge Liang erano al comando del corpo principale.

Il Governatore di Lingling era Liu Du. Quando il pericolo lo minacciò in questo modo, egli chiamò suo figlio Liu Xiang, e discussero la questione.



Liu Du

Il figlio era molto sicuro di sé e disse al padre, “Non essere ansioso. Potranno avere i noti e famosi guerrieri, Zhang Fei e Zhao Zilong, ma noi abbiamo il nostro capo, Xing Darong, che è un avversario temibile per qualsiasi numero di uomini. Egli può affrontarli...”



Liu Xiang

Perciò a Liu Xiang, e al famoso generale, fu affidata la difesa. A capo di diecimila truppe, essi costruirono un accampamento a circa quindici chilometri dalla città, al riparo di colline e di un fiume. I loro esploratori portarono notizie che Zhuge Liang era a portata di mano con un'armata. Xing Darong decise di fermare la sua avanzata e andò avanti per affrontarlo. Quando entrambe le parti furono schierate, Xing Darong cavalcò in avanti. Nella mano impugnava un'ascia da battaglia chiamata Mannaia delle Montagne.



Xing Darong

Con una voce imponente urlò, “Ribelli, come mai avete osato entrare nel nostro territorio?”

Dal centro dell'esercito avversario, dove apparve un ammasso di bandiere gialle, uscì una piccola carrozza a quattro ruote in cui era seduto, a schiena ritta, un uomo vestito di bianco, con un turbante in testa. In una mano aveva un ventaglio di piume, con cui indicò al guerriero di avvicinarsi.

Allo stesso tempo egli disse, “Io sono Zhuge Liang di Nanyang, i cui piani hanno spezzato le innumerevoli legioni di Cao Cao in modo che nulla di loro ha fatto ritorno da dove sono venute. Come puoi allora opposti a me? Ora io ti offro pace, e sarà meglio per te arrenderti.”

Xing Darong rise con scherno, dicendo, “La loro sconfitta era dovuta al piano di Zhou Yu, tu non hai avuto nulla a che fare

con essa. Come osi cercare di ingannarmi?”

Così dicendo egli agitò la sua ascia da battaglia e corse verso Zhuge Liang. Ma questi voltò la carrozza e si ritirò dentro le linee, le quali si chiusero dietro di lui. Xing Darong si precipitò verso di lui. Appena raggiunse lo schieramento, le truppe si gettarono su entrambi i lati e lo lasciarono entrare. All'interno egli si guardò intorno alla ricerca del suo avversario. Vedendo una bandiera gialla che si muoveva silenziosamente, egli concluse che Zhuge Liang era accanto ad essa e così la seguì. Quando la bandiera fu arrivata dietro la sporgenza di una collina essa si fermò. Quindi improvvisamente, come se la terra si fosse aperta e l'avesse ingoiata, la carrozza sparì, mentre al suo posto giunse un feroce guerriero, con una lunga alabarda serpentina in mano e a cavallo di un agile destriero. Era Zhang Fei, che si scagliò contro Xing Darong con un tremendo ruggito. Per nulla intimidito, Xing Darong agitò la sua ascia da battaglia e andò incontro a Zhang Fei. Ma dopo quattro o cinque colpi, egli vide che non c'era possibilità di vittoria per lui, perciò voltò il cavallo e fuggì. Zhang Fei lo inseguì, l'aria tremava al tuonare della sua voce. Quindi le truppe imboscate apparvero. Xing Darong, per nulla intimidito, si precipitò in mezzo a loro.

Ma avanti a lui apparve un altro guerriero che gli sbarrava la strada, il quale disse, “Mi conosci? Sono Zhao Zilong di Changshan..

Xing Darong capì che era tutto finito. Non poteva né combattere né fuggire. Perciò smontò da cavallo e si arrese. Fu incatenato e portato all'accampamento, dove si trovavano Liu Bei e Zhuge Liang. Liu Bei ordinò che venisse giustiziato, ma Zhuge Liang rapidamente lo fermò.

“Accetteremo la tua sottomissione se catturerai Liu Xiang per noi” disse Zhuge Liang. Il prigioniero accettò l'offerta senza la

minima esitazione.

Quando Zhuge Liang chiese come intendesse farlo, egli rispose, "Se mi libererete, sarò scaltro di lingua. Se assalite l'accampamento questa notte, mi troverete come alleato all'interno. Farò prigioniero Liu Xiang e lo offrirò a voi. Catturato lui, suo padre si arrenderà all'istante..."

Liu Bei dubitava della buona fede di quell'uomo, ma Zhuge Liang disse, "Xing Darong non ci sta ingannando..."

Pertanto egli fu liberato e tornò all'accampamento, dove riferì tutto quello che era accaduto. "Cosa possiamo fare?" chiese Liu Xiang.

"Possiamo combattere un trucco con un trucco. Mettete i soldati in un'imboscata stanotte fuori dall'accampamento mentre all'interno tutto sembrerà come al solito. Quando Zhuge Liang verrà lo cattureremo..."

L'imboscata fu preparata. Alle ore due un esercito uscì dall'oscurità e comparì davanti alla porta. Ognuno portava una torcia ed iniziarono ad appiccare il fuoco tutt'attorno a loro. Liu Xiang e Xing Darong spuntarono fuori, e gli incendiari fuggirono. I due guerrieri li inseguirono, ma i fuggitivi corsero via e improvvisamente scomparvero a circa cinque chilometri dall'accampamento.

Molto sorpresi, i due si voltarono per riprendere la via per l'accampamento. Stava ancora bruciando perché nessuno aveva estinto le fiamme. Presto dalle retrovie spuntò fuori Zhang Fei. Liu Xiang chiamò il suo compagno, dicendo, "Non entrare nell'accampamento in fiamme, ma va ad attaccare la base di Zhuge Liang..

Pertanto si voltarono ancora, e ad una distanza di cinque chilometri, Zhao Zilong e un esercito improvvisamente sbucarono sulla loro strada. Zhao Zilong attaccò e uccise Xing Darong con un colpo di lancia. Liu Xiang si voltò per fuggire,

ma Zhang Fei era vicino a lui e lo fece prigioniero. Egli fu disarmato, legato, e portato all'accampamento.

Quando vide Zhuge Liang, Liu Xiang disse, "Lo stratagemma era un consiglio maligno di Xing Darong. Sono stato costretto a seguirlo..."

Zhuce Liang ordinò loro di sciogliergli i legacci, lo fece vestire in modo appropriato, e gli diede vino per sollevarlo ed aiutarlo a dimenticare i suoi guai. Quando si fu ripreso, gli fu detto di andare da suo padre e persuaderlo ad arrendersi.

"E se non lo farà, la città sarà distrutta e verranno messi tutti a morte" disse Zhuge Liang quando Liu Xiang partì.

Il figlio ritornò in città e riferì al padre queste cose. Liu Du immediatamente decise di arrendersi e prontamente issò la bandiera di resa, aprì le porte, e uscì portando il suo sigillo d'ufficio con sé. Egli fu riassegnato al suo governo, ma suo figlio fu mandato a Jingzhou per servire nell'esercito.

Il popolo di Lingling gioì del cambio di sovrano. Liu Bei entrò in città, calmò e assicurò il popolo, e ricompensò il suo esercito.

Ma immediatamente iniziò a pensare alla mossa successiva e chiese un ufficiale volontario per prendere Guiyang. Zhao Zilong si offrì, ma Zhang Fei propose veementemente se stesso per il comando della spedizione. Perciò disputarono e litigarono.

Quindi Zhuge Liang disse, "Indubbiamente Zhao Zilong è stato il primo a proporsi, pertanto dovrà andare lui..."

Zhang Fei si oppose ancora e insistette sull'andare. Gli fu detto di risolvere la disputa tirando a sorte, e Zhao Zilong l'ebbe vinta.

Zhang Fei era ancora molto arrabbiato e grugnì, "Non avrei voluto aiutanti: solo tremila soldati e ce l'avrei fatta..."

"Anche io voglio solo tremila soldati" disse Zhao Zilong, "E se

fallisco, sono disposto a subire una punizione...”

Zhuge Liang era compiaciuto che Zhao Zilong riconoscesse appieno la sua responsabilità, e con la commissione gli diede tremila veterani.

Sebbene la questione fosse così sistemata, Zhang Fei era scontento e continuò la sua rivendicazione finché Liu Bei gli ordinò di desistere e ritirarsi.

Con le sue tremila truppe, Zhao Zilong prese la via per Guiyang. Il governatore, Zhao Fan, udì presto del suo avvicinarsi e immediatamente chiamò i suoi ufficiali per prendere consiglio. Due di loro, Chen Ying e Bao Long, si offrirono di andare incontro agli invasori e respingerli.



Zhao Fan

Questi due guerrieri erano di Guiyang e si erano fatti un nome come cacciatori. Chen Ying utilizzava un “Forcone Volante”, e Bao Long poteva tendere un arco con tanta forza che era noto per spedire una freccia attraverso due tigri. Tanto forti erano, quanto coraggiosi.



Chen Ying



Bao Long

Si misero davanti a Zhao Fan e dissero, “Condurremo le truppe contro Liu Bei...”

Il governatore rispose, “So che Liu Bei è della famiglia imperiale, e Zhuge Liang è estremamente ricco di risorse. Guan Yu e Zhang Fei sono molto coraggiosi. Ma il comandante di questa forza è Zhao Zilong che, in un’occasione, ha affrontato cento legioni di Cao Cao senza mai indietreggiare. La nostra piccola forza non può affrontare tali persone. Dovremo arrenderci...”

“Lasciatemi andar fuori a combattere” disse Chen Ying. “Se non riesco a catturare Zhao Zilong, allora potrete arrendervi...”

Il governatore non riuscì a resistergli e diede il suo consenso. Quindi Chen Ying, con tremila truppe, andò avanti. Presto i due eserciti giunsero l’uno in vista dell’altro. Quando l’armata di Chen Ying fu vicina, egli strinse a sé il suo Forcone Volante e cavalcò per affrontarli.

Zhao Zilong iniziò ad inveire contro Chen Ying, dicendo, “Il mio signore è il fratello di Liu Biao a cui appartiene questa terra. Ora egli supporta suo nipote, l’erede e figlio di Liu Biao. Presa Jingzhou, sono venuto qui a placare e confortare il popolo. Perché allora ti opponi a me?”

“Siamo sostenitori del Primo Ministro Cao Cao e non seguaci del tuo signore” fu la risposta.

Zhao Zilong, infuriatosi, afferrò saldamente la sua lancia e cavalcò in avanti. Il suo avversario agitò il forcone volante ed avanzò. I cavalli si scontrarono, ma dopo quattro o cinque scontri Chen Ying, realizzando che non vi era speranza di vittoria, si voltò e fuggì. Zhao Zilong lo seguì. Voltandosi improvvisamente, Chen Ying si avvicinò a lui e lanciò il forcone. Zhao Zilong l’afferrò abilmente e lo rigettò indietro. Chen Ying lo schivò, ma Zhao Zilong presto la catturò, lo afferrò, lo disarcionò, e lo gettò a terra. Quindi chiamò i suoi

soldati, ed essi legarono il prigioniero. Chen Ying fu portato all'accampamento, mentre le sue truppe si sparpagliarono e fuggirono.

“Pensavo che non ti saresti lanciato in un combattimento con me” disse Zhao Zilong al prigioniero mentre ritornavano all'accampamento. “Comunque, non ho intenzione di metterti a morte. Sei libero. Ma convinci il tuo signore ad arrendersi...”

Chen Ying chiese perdono, mise le mani sopra la testa, e fuggì come un ratto spaventato. Quando raggiunse la città, egli disse al governatore tutte queste cose.

“Il mio desiderio originale era di arrendermi, ma tu hai insistito nel combattere, ed ecco a cosa ti ha portato...”

Così parlò il governatore. Egli ordinò a Chen Ying di andarsene e preparò la sua lettera di sottomissione e vi affisse il sigillo. Con una piccola squadra, Zhao Fan uscì dalla città e si diresse verso l'accampamento di Zhao Zilong. Questi lo accolse con cortesia, gli offrì del vino, e quindi accettò il sigillo d'ufficio.

Dopo che il vino ebbe completato diversi giri, Zhao Fan divenne loquace, dicendo, “Generale, il tuo cognome¹⁴¹ è lo stesso che ho io, e cinque secoli fa eravamo una famiglia. Sei di Changshan, così come lo sono io. Inoltre siamo dello stesso villaggio. Se non ti dispiace, potremmo stringere una fratellanza. Ne sarei molto felice...”

Zhao Zilong era compiaciuto e compararono le età. Erano dello stesso anno. Tuttavia, Zhao Zilong era più vecchio di quattro mesi, e così Zhao Fan fece il suo inchino come fratello minore. I due uomini, avendo così tante cose in comune, erano molto lieti l'uno dell'altro e sembravano essere destinati ad essere ottimi amici.

Alla sera il banchetto ebbe termine, e il vecchio governatore tornò alla sua abitazione. Il giorno seguente Zhao Fan richiese che Zhao Zilong entrasse in città, dove, dopo aver garantito al

popolo la sua sicurezza, andò ad un banchetto nella residenza di stato. Dopo essersi rilassati per via del vino, il governatore invitò Zhao Zilong negli alloggi interni. Quando questi fu un po' ubriaco, il padrone di casa ordinò ad una donna di venire e offrire una coppa di vino all'ospite.

La donna era abbigliata interamente di seta bianca, e la sua bellezza era tale da rovesciare città e mandare stati in rovina.

“Chi è lei?” chiese Zhao Zilong. “Mia cognata. È della famiglia Fan.”



Lady Fan

Zhao Zilong immediatamente cambiò la sua espressione e la trattò con deferenza. Quando ebbe offerto la coppa, il padrone di casa le disse di sedersi e unirsi alla festa, ma Zhao Zilong declinò questa aggiunta alla serata, e la donna si ritirò.

“Perché hai disturbato tua cognata per offrirmi del vino, fratello?” chiese Zhao Zilong.

“C'è una ragione” disse lui sorridendo. “Ti prego di lasciarmela raccontare. Mio fratello è morto tre anni fa e l'ha lasciata vedova. Ma questa non può essere considerata la fine della storia. Le ho sempre consigliato di sposarsi di nuovo, ma lei ha detto che lo farebbe solo se tre condizioni fossero soddisfatte in una sola persona. Il pretendente deve essere famoso per eleganza letteraria e imprese belliche, poi, dev'essere magnifico e altamente stimato e, terzo, del nostro stesso nome. Ora dove in tutto il mondo era possibile trovare una tale combinazione?”

Eppure eccoti qua, fratello, degno, meraviglioso, e affascinante, un uomo il cui nome è noto in tutto il mondo e del nome desiderato.

Tu soddisfi esattamente le ambizioni di mia cognata. Se non la trovi troppo semplice, mi piacerebbe che la sposassi ed io provvederò a una dote. Cosa ne pensi di una tale alleanza, di un tale legame di parentela?”

Ma Zhao Zilong si arrabbiò, urlando, “Dato che ho appena giurato fratellanza con te, tua cognata non è anche la mia? Come puoi pensare di portare una tale confusione nella parentela?”

La vergogna coprì il viso di Zhao Fan, ed egli disse, “Pensavo solo di essere gentile verso di te. Perché sei così rude con me?”

Zhao Fan guardò a destra e a sinistra verso i suoi attendenti con l'omicidio negli occhi. Zhao Zilong sollevò il pugno e lo mise fuori combattimento.

Quindi abbandonò il luogo, montò a cavallo, e cavalcò fuori dalla città. Zhao Fan chiamò immediatamente i suoi due generali.

Chen Ying disse, “È andato via in preda alla rabbia, ciò significa che dovremo affrontarlo.”

“Temo sinceramente che perderete” disse Zhao Fan.

“Fingeremo di essere disertori” disse Bao Long, “e così arriveremo tra i suoi soldati. Quando lo sfiderete, di certo lo cattureremo...”

“Dovremo portare degli altri con noi” disse Chen Ying.

“Cinquecento truppe saranno sufficienti” disse Bao Long.

Così nella notte i due uomini e i loro seguaci corsero verso l'accampamento di Zhao Zilong per disertare.

Zhao Zilong capì il trucco che volevano giocargli, ma li chiamò all'interno, ed essi dissero, “Quando Zhao Fan vi ha tentato con quella bella dama, voleva farvi ubriacare e farvi entrare negli

appartamenti privati in modo da potervi uccidere e mandare la vostra testa a Cao Cao. Sì, era malvagio più che mai. Vi abbiamo visto andar via in preda alla rabbia, e abbiamo pensato che ciò avrebbe significato gravi problemi per noi, e così abbiamo deciso di disertare.”

Zhao Zilong ascoltò con finta gioia, e fece servire del vino ai due uomini, e li spinse a bere in modo che fossero totalmente sopraffatti. Quando ciò fu fatto, li fece legare entrambi con delle corde, chiamò i loro seguaci, e chiese loro se questa fosse una diserzione reale o fittizia, ed essi gli dissero la verità.

Quindi diede ai soldati del vino e disse, “Coloro che volevano nuocermi sono i vostri capi e non voi. Se farete come vi dico, sarete ben ricompensati...”

I soldati si gettarono a terra e promisero obbedienza. Pertanto i due capi (Chen Ying e Bao Long) furono decapitati. Le loro cinquecento truppe furono messe in testa per fungere da protezione ad un migliaio di cavalieri, e il gruppo partì a tutta velocità per Guiyang. Quando arrivarono, si annunciarono alla porta e dissero di aver ucciso Zhao Zilong e che erano tornati indietro. E desideravano parlare con il governatore.

Quelli sulle mura accesero le fiaccole ed esaminarono quelli alla porta. Di sicuro indossavano le uniformi dei loro uomini, e Zhao Fan uscì ad incontrarli. Egli fu immediatamente catturato e imprigionato. Quindi Zhao Zilong entrò in città, ristabilì l'ordine, e mandò rapidi messaggeri da Liu Bei, il quale arrivò all'istante, con il suo consigliere, a Guiyang.

Quando ebbero preso i loro posti, il vecchio governatore fu portato dentro e messo ai piedi dei gradini. In risposta alle domande di Zhuge Liang, Zhao Fan riferì la storia della proposta di matrimonio.

Disse Zhuge Liang a Zhao Zilong, “Ma questo sembra un bel progetto. Perché hai accolto così duramente la proposta?”

Zhao Zilong disse, “Zhao Fan ed io abbiamo appena giurato fratellanza, e perciò il matrimonio con sua cognata avrebbe riversato sul mio capo il biasimo di tutti. Questa è una ragione. Un'altra è che avrei dovuto far perdere a sua cognata la dovuta castità. E la terza è che non sapevo se avrei potuto fidarmi di una tale proposta da una persona che era appena stata costretta ad arrendersi. Mio signore, la vostra posizione in quanto recente vincitore era in pericolo, e potevo rischiare il fallimento dei vostri piani per amor mio?”

Liu Bei disse, “Ma ora che il piano è stato portato a termine, e noi siamo i vincitori, ti piacerebbe sposarla?”

“La mia sola preoccupazione è la reputazione, la famiglia può attendere.”

“Sei davvero un uomo d'onore” disse Liu Bei.

Zhao Fan fu rilasciato e rimesso al governo. Zhao Zilong fu ricompensato in maniera cospicua. Ma Zhang Fei era arrabbiato e deluso.

“Così a Zhao Zilong vanno tutte le lodi, ed io non valgo niente” urlò. “Datemi tremila soldati, e prenderò Wuling e vi porterò il governatore...”

Questa cosa piaceva a Zhuge Liang, che disse, “Non c'è ragione perché non dovresti andare, ma richiedo una sola condizione da te.”

*Stupende conquiste i piani del generale ottengono in battaglia;
Soldati in forte competizione ottengono fama nello scontro.*

La condizione che richiese Zhuge Liang apparirà nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 53

GUAN YU RILASCIÀ HUANG ZHONG; SUN QUAN COMBATTE CON ZHANG LIAO.

Quello che Zhuge Liang chiese a Zhang Fei era un formale riconoscimento di responsabilità per il successo.

Disse Zhuge Liang, “Quando Zhao Zilong è partito per la sua spedizione, ha dato garanzia scritta di essere responsabile del successo. Dovresti fare lo stesso ora che stai partendo per Wuling. In questo caso potrai avere uomini e partire...”

Perciò Zhang Fei diede il documento richiesto e ricevette con gioia i tremila soldati che aveva chiesto. Partì all'istante e viaggiò senza sosta finché raggiunse Wuling.

Quando il Governatore di Wuling, di nome Jin Xuan, seppe che era in atto una spedizione contro di lui, convocò tutti i suoi ufficiali e reclutò soldati coraggiosi e mise in ordine le armi pronte per la battaglia. E il suo esercito uscì dalla città.



Jin Xuan

Un segretario, Gong Zhi, protestò con il suo padrone per il fatto di opporsi ad un discendente della casa imperiale, dicendo, “Liu Bei è degli Han, ed è riconosciuto come zio dell'imperatore. Tutto il mondo sa che è cortese e corretto. Inoltre, suo fratello Zhang Fei è straordinariamente coraggioso. Non possiamo affrontarli in battaglia con speranza di successo. La cosa migliore da fare è arrendersi...”



Gong Zhi

Ma il suo padrone rispose infuriato, “Vuoi agire da traditore e prendere la parte dei ribelli e aiutarli?”

Jin Xuan chiamò i littori e disse loro di mettere a morte Gong Zhi.

Gli altri ufficiali intercedettero per Gong Zhi, dicendo, “È di cattivo auspicio iniziare una spedizione uccidendo il vostro stesso ufficiale...”

Perciò il governatore lo lasciò semplicemente andare. Egli in persona condusse l'esercito fuori dalla città. Dopo aver marciato per dieci chilometri, egli incontrò l'esercito di Zhang Fei.

Zhang Fei avanzò immediatamente a cavallo, con la lancia

pronta a colpire, e lanciò un urlò. Jin Xuan si voltò verso i suoi ufficiali e chiese chi sarebbe andato ad affrontarlo, ma nessuno rispose. Erano troppo spaventati.

Perciò lo stesso governatore si mise al galoppo, agitando la sua spada. Vedendolo avanzare, Zhang Fei urlò con voce tonante. Il povero Jin Xuan fu colto dal panico, impallidì e non poté andare oltre. Voltò il cavallo e fuggì. Quindi Zhang Fei e il suo esercito si lanciarono all'inseguimento e attaccarono i fuggitivi, inseguendoli fino alle mura cittadine.

Qui i fuggitivi furono accolti da una volata di frecce proveniente dalla proprie mura. Molto spaventato, Jin Xuan guardò in alto per vedere cosa significasse, e lì era Gong Zhi, che si era opposto a lui, in piedi sulle mura.

“Hai portato la sconfitta su te stesso perché ti sei opposto al volere di Dio” urlò il traditore. “Il popolo ed io siamo determinati ad arrenderci a Liu Bei...”

Appena Gong Zhi finì di parlare, una freccia ferì Jin Xuan in faccia ed egli cadde a terra. A quel punto le sue truppe gli tagliarono la testa, che prontamente porsero a Zhang Fei. Gong Zhi allora uscì fuori e si sottomise formalmente, e Zhang Fei gli ordinò di portare la sua lettera e il sigillo a Guiyang da Liu Bei, il quale fu compiaciuto nell'udire del successo di Zhang Fei e diede il governo a Gong Zhi. Subito dopo Liu Bei venne a Wuling di persona e mitigò il popolo.

Fatto questo egli scrisse a Guan Yu dicendogli che Zhao Yun e Zhang Fei avevano guadagnato un territorio ciascuno.

Guan Yu scrisse una risposta all'istante e disse, “Changsha dev'essere ancora presa. Se non mi ritenete troppo debole, vorrei essere inviato ad attaccarla...”

Liu Bei era d'accordo e mandò Zhang Fei a prelevare suo fratello, al quale Liu Bei ordinò di tornare e prepararsi per una spedizione a Changsha. Guan Yu arrivò ed entrò a far visita a

suo fratello maggiore e a Zhuge Liang.

In questo colloquio Zhuge Liang disse, “Zhao Yun ha preso Guiyang, e Zhang Fei Wuling. Entrambi i guerrieri hanno avuto successo con tremila truppe. Il Governatore di Changsha, Han Xuan, non è degno di essere menzionato, ma vi è un generale con lui di nome Huang Zhong, che è degno di riconoscimento.



Huang Zhong

“Huang Zhong è nativo di Nanyang. Era al servizio di Liu Biao ed era un collega del nipote, Liu Pan, quando era al comando di Changsha. Dopo la morte di Liu Biao, si unì ad Han Xuan quando prese il comando della città. Ora, sebbene sia vicino ai sessanta, è un uomo da temere ed un guerriero come ce n'è su mille. Dovresti portare un numero maggiore di truppe.”

Guan Yu rispose, “Istruttore, cosa vi fa smorzare l'ardore di un altro uomo per lo scontro ed annientare la vostra stessa dignità? Io non penso che si debba discutere di quel vecchio condottiero, e non penso di avere bisogno di tre compagnie di soldati. Datemi i miei cinquecento spadaccini, ed avrò le teste sia di Han Xuan che di Huang Zhong da sacrificare alla nostra bandiera...”

Liu Bei resistette a questa decisione di Guan Yu, ma questi non cedette. Egli prese i suoi cinquecento uomini e partì.

“Se non fa attenzione a come attaccare Huang Zhong, sarà un massacro” disse Zhuge Liang. “Dovreste andare a supportarlo...”

Liu Bei di conseguenza, a capo di un'altra squadra più

numerosa, partì per Changsha.

Il Governatore Han Xuan di Changsha era di temperamento impulsivo, con poca esitazione in questioni di vita o di morte, ed era odiato da tutti. Quando udì dell'armata in avvicinamento verso di lui, chiamò il suo capo veterano, Huang Zhong, per chiedergli consiglio.

Questi disse, "Non siate agitato. Questa mia spada e il mio arco sono adatti a massacrare chiunque verrà..."

Huang Zhong era molto forte e poteva tendere l'arco da centotrenta chili ed era un perfetto arciere.

Quando egli riferì della sua prodezza, un uomo prese la parola e disse, "Non fate andare il generale veterano in battaglia. Affidatevi al mio braccio destro, ed avrete questo Guan Yu prigioniero in mano vostra..."

A parlare era il generale Yang Lin. Il governatore accettò la sua offerta e ordinò a mille truppe di andare con lui, ed essi uscirono rapidamente a cavallo dalla città. A circa venticinque chilometri dalla città, osservarono una grande nuvola di fumo avvicinarsi e presto distinsero gli invasori. Yang Lin preparò la lancia e cavalcò in avanti per insultare il nemico ed attaccare. Guan Yu non rispose agli insulti, ma avanzò brandendo la sua spada. I guerrieri presto si scontrarono, e al terzo scontro Yang Lin fu abbattuto. l'esercito di Guan Yu si scagliò in avanti e inseguì la forza sconfitta verso le mura della città.

Quando il governatore udì di questa contromossa, ordinò al veterano Huang Zhong di andare fuori mentre egli si recava sulle mura cittadine per osservare lo scontro.

Huang Zhong afferrò la sua spada ed attraversò il ponte levatoio di Changsha a capo della sua forza. Guan Yu, vedendo un vecchio condottiero uscire fuori a cavallo, comprese che doveva trattarsi di Huang Zhong. Fermò le sue truppe e le schierò con le spade puntate in avanti.

Quindi sedendosi sulla sella del suo cavallo, egli disse, “Di certo chi sta arrivando non è altri che Huang Zhong, vero?”

“Poiché mi conosci, come osi entrare nei miei confini?” rispose il veterano. “Sono venuto espressamente per prendere la tua testa!”

Quindi il combattimento ebbe inizio. Si scambiarono più di un centinaio di colpi, e nessuno dei due sembrava essere più vicino alla vittoria dell'altro. A questo punto il governatore, temendo il peggio per il suo generale veterano, suonò il gong della ritirata e la battaglia cessò, con una parte che entrava nella città di Changsha e l'altra che si accampava a cinque chilometri di distanza.

Guan Yu pensò, in cuor suo, che la fama del veterano che aveva affrontato fosse ben meritata. Aveva scambiato un centinaio di colpi e non aveva mai trovato un punto debole. Egli decise che nel prossimo incontro avrebbe usato una “pugnalata a cavallo di scatto” e così avrebbe sopraffatto Huang Zhong.

Il giorno seguente, consumata la colazione, Guan Yu giunse alle mura cittadine e lanciò la sua sfida. Il governatore si sedette sulle mura cittadine e ordinò al suo veterano di andare fuori ed accettarla. A capo di alcuni cavalieri, Huang Zhong si scagliò attraverso il ponte levatoio. I due campioni si affrontarono, e al termine di una cinquantina di colpi nessuno ottenne il vantaggio. Da entrambe le parti i soldati applaudivano con ardore.

Mentre i tamburi venivano suonati furiosamente, all'improvviso Guan Yu girò il suo cavallo e fuggì. Naturalmente Huang Zhong lo seguì. Appena giunse il momento per la finta, Guan Yu udì dietro di sé un tremendo schianto e si voltò per vedere il suo inseguitore che giaceva prono a terra. Il cavallo di Huang Zhong era inciampato e lo aveva scaraventato a terra.

Guan Yu si voltò, sollevò la spada con entrambe le mani, e urlò

con tono feroce, “Ti risparmio la vita, ma svelto! Prendi un altro cavallo e vieni di nuovo a combattere...”

Huang Zhong rimise velocemente in piedi il suo cavallo, salì sul suo dorso, ed andò in città a tutta velocità. Il governatore era meravigliato e chiese un resoconto dell'incidente.

“Il cavallo è troppo vecchio” rispose Huan Zhong.

“Perché non gli hai scagliato una freccia se la tua mira è così perfetta?” chiese il governatore.

“Tenterò nuovamente domani” disse Huang Zhong. “Fuggirò via come fossi sopraffatto, e così lo porterò verso il ponte levatoio e a quel punto lo colpirò col mio arco...”

Han Xuan diede al veterano un cavallo grigio che era solito cavalcare egli stesso. Huang Zhong lo ringraziò e si ritirò.

Ma egli non poteva dimenticare la generosa condotta di Guan Yu, né riusciva a capirla. Non riusciva a decidere se colpire l'uomo che aveva risparmiato la sua vita. Eppure se non l'avesse fatto, avrebbe tradito il suo dovere come soldato. Era molto perplesso, e l'intera notte passata a pensarci lo trovò ancora indeciso.

All'alba un uomo entrò dicendo che Guan Yu era vicino al muro e li sfidava di nuovo. Perciò Huang Zhong diede l'ordine di uscire.

Guan Yu, avendo lottato per due giorni e non avendo sconfitto Huang Zhong, era molto a disagio, perciò egli chiamò a sé tutta la sua dignità quando andò avanti per combattere quel giorno. Quando arrivarono al trentesimo colpo, Huang Zhong fuggì come se fosse sconfitto. Guan Yu lo inseguì.

Mentre fuggiva, Huang Zhong pensò in cuor suo, “Mi ha risparmiato solo ieri, e non posso sopportare di colpirlo oggi.”

Sollevando la spada, Huang Zhong prese il suo arco e tirò solo la corda. Non volò alcuna freccia. Guan Yu si scansò, ma non vedendo alcuna freccia nell'aria, riprese l'inseguimento. Di

nuovo Huang Zhong tirò una corda senza freccia, e di nuovo Guan Yu schivò, ma nessuna freccia arrivò.

Allora Guan Yu si disse, “Non può tirare” e continuò l’inseguimento.

Una volta avvicinarsi alle mura della città. Il veterano si fermò sul ponte levatoio, preparò una freccia, tirò l’arco, e la spedì proprio alla base del pennacchio dell’elmo di Guan Yu.

I soldati urlarono alla dimostrazione della sua abilità di tiro. Guan Yu fu colto di sorpresa e si ritirò verso l’accampamento con la freccia ancora conficcata. Quindi egli udì che l’abilità di Huang Zhong si diceva fosse tale da perforare la foglia di un salice da settantacinque metri, ed egli capì che doveva questo ammonimento, nella forma di una freccia nel suo pennacchio, alla gratitudine per aver risparmiato la vita al veterano il giorno precedente.

Entrambi si ritirarono. Ma quando il capo veterano salì sulle mura per vedere il governatore, egli fu immediatamente catturato.

“Cosa ho fatto?” urlò Huang Zhong.

“Ho visto negli ultimi tre giorni che mi stavi ingannando. Sei stato fiacco l’altro giorno, il che prova che avevi intenzioni sinistre. Ieri, quando il tuo cavallo è inciampato ed egli ti ha risparmiato, mi ha mostrato che eri in combutta con lui. E oggi hai per due volte tirato la corda dell’arco invano, mentre al terzo tiro hai colpito solo l’elmo del tuo avversario. Osi dire che non vi è un intento segreto in tutto questo? Se non ti mettesti a morte, di certo mi si ritorcerebbe contro...”

Han Xuan ordinò che Huang Zhong venisse giustiziato fuori dalle mura cittadine. Egli fece fronte anche all’intercessione degli ufficiali dicendo, “Chiunque patrocini per il condannato sarà considerato facente parte del complotto...”

I giustizieri avevano spinto il vecchio fuori dalla città e la spada

era in aria e sul punto di cadere, quando un uomo improvvisamente si scagliò contro di loro, abbatté il littore, e salvò Huang Zhong.

“Huang Zhong è il nostro bastione!” egli urlò. “Distruggerlo significa distruggere il popolo di Changsha. Questo governatore è troppo feroce e crudele, egli valuta con troppa leggerezza la brava gente, ed è troppo arrogante verso i suoi ufficiali. Dovremmo ucciderlo piuttosto, e quelli che lo vogliono, mi seguano...”

Tutti gli occhi si rivolsero verso l'impavido oratore, che era abbronzato ed aveva gli occhi come la stella del Bovaro. Alcuni di loro lo conoscevano come Wei Yan, un nativo di Yiyang. Avrebbe seguito Liu Bei da Xiangyang ma, incapace di incontrarlo, era entrato al servizio di Han Xuan.

Questi era in disaccordo con la sua arroganza e la sua mancanza di educazione e lo rifiutò. E perciò era rimasto in città senza un impiego.

Dopo il salvataggio di Huang Zhong, Wei Yan convocò il popolo per porre fine al governatore. Egli agitò la sua arma e urlò alla gente. Presto egli ebbe un seguito di diverse centinaia di persone.

Huang Zhong non poteva fermarle. In pochissimo tempo, Wei Yan si era lanciato sulle mura, e Han Xuan giacque morto. Prendendo la sua testa, Wei Yan cavalcò fuori dalla città per porgere il sanguinante trofeo ai piedi di Guan Yu, che immediatamente entrò in città per ristabilire la fiducia.

Quando il popolo fu tranquillo, Guan Yu mandò a richiedere la presenza di Huang Zhong, ma il vecchio generale si dichiarò malato.

Successivamente Guan Yu mandò le buone notizie a suo fratello e a Zhuge Liang e chiese loro di venire.

Subito dopo la partenza di Guan Yu per Changsha, Liu Bei e

Zhuge Liang lo avevano seguito con truppe di supporto in caso di bisogno. Mentre erano in marcia, una bandiera nera venne arrotolata al rovescio ed un corvo volò da nord a sud gracchiando tre volte al suo passaggio.

“Quale presagio buono o cattivo indicano questi segni?” chiese Liu Bei.

Con le mani nascoste nelle lunghe maniche, Zhuge Liang effettuò un rapido calcolo degli auspici sulle sue dita e rispose, “Changsha è presa e un grande condottiero è stato sconfitto. Lo sapremo subito dopo mezzogiorno...”

Difatti, un soldato semplice a un tratto venne galoppando con le gradite notizie della cattura della città, e dicendo che i due guerrieri cittadini che li avevano aiutati erano vicini, in attesa dell'arrivo di Liu Bei. Subito dopo il loro arrivo, Liu Bei entrò in città, dove fu scortato all'ufficio del magistrato e udì la declamazione delle gesta di Huang Zhong.

Liu Bei andò di persona a casa sua e chiese di lui, al che Huang Zhong venne immediatamente e si inchinò formalmente. Egli richiese il permesso di seppellire i resti del defunto governatore ad est della città.

*Alto, come è il cielo sulla terra, era lo spirito del generale,
Che, persino nella vecchiaia, patì sofferenze a sud;
Con gioia aveva avvicinato la morte, senza pensare al risentimento,
Ma, inchinandosi davanti al conquistatore, egli inclinò la testa e
provò vergogna.
Lodate la spada, che brilla come la neve bianca, e la gloria del
coraggio sovrumano,
Ammirate il cavallo corazzato che respira il vento e gioisce della
battaglia,
Il nome di quel guerriero sia alto e il suo splendore non diminuisca
mai,*

Mentre la fredda luna sparge la sua luce sulle acque del Fiume Xiang.

Liu Bei fu generoso verso il capo veterano, che era venuto sotto la sua bandiera, ed era grato per il servizio di Wei Yan. Li nominò entrambi Capi dell'Avanguardia.

Essendosi arreso con cortesia, Huang Zhong presentò un nipote di Liu Biao, di nome Liu Pan, che allora viveva nelle vicinanze di Yuxian. Liu Bei diede a Liu Pan il governatorato di Changsha.



Liu Pan

Essendo tutto tranquillo nei quattro territori, Liu Bei e il suo esercito ritornarono nella Città di Jingzhou. Il nome di Youkou fu cambiato in Gongan, e presto ogni cosa fu prospera. Persone abili da ogni parte giunsero per assistere nell'amministrazione. Guardie vennero posizionate in punti strategici.

Quando Zhou Yu andò a Chaisang per ristabilirsi dalla sua ferita, lasciò Gan Ning in comando a Baling e Ling Tong ad Hanyang. La flotta era divisa tra questi due luoghi per essere pronta a muoversi quando richiesto. Il resto delle forze era sotto Cheng Pu, ed egli andò ad Hefei, dove Sun Quan si trovava sin dallo scontro alle Scogliere Rosse. Sun Quan stava ancora combattendo l'esercito del nord, e in metà degli scontri, grandi e piccoli, nessuno aveva ottenuto un vantaggio. Sun Quan non poteva avvicinarsi alla città ma si trincerò a circa venticinque chilometri di distanza.

Quando egli udì dell'arrivo dei rinforzi di Cheng Pu, fu molto compiaciuto e andò di persona ad incontrare e ad accogliere i capi. Lu Su era davanti con il corpo principale, e Sun Quan smontò da cavallo e rimase a lato della strada per salutarlo. Appena vide ciò, Lu Su scivolò dalla sella e fece il proprio inchino.

Ma gli ufficiali erano meravigliati dell'atteggiamento di Sun Quan, ed ancora di più quando questi chiese a Lu Su di rimontare a cavallo e cavalcare fianco a fianco.

A un tratto egli disse in segreto a Lu Su, "Io, il Solo, sono sceso da cavallo per salutarti come hai visto. Tale manifestazione è stata abbastanza per te?"

"No" rispose Lu Su.

"Allora cos'altro posso fare?"

"Voglio vedere la vostra autorità e virtù diffondersi per i quattro mari e riempire le nove regioni¹⁴², e voi stesso recitare la vostra parte come imperatore. Quindi il mio nome sarà scritto negli annali, e in tal modo verrò conosciuto..."

Sun Quan batté le mani e rise con gioia.

Quando raggiunsero l'accampamento, fu preparato un banchetto e i servigi dei nuovi arrivati furono lodati e glorificati. Un giorno era in discussione la distruzione di Hefei, quando entrò un uomo a dire che Zhang Liao aveva inviato una sfida di battaglia scritta. Sun Quan aprì la busta, e ciò che lesse lo fece molto adirare.

"Questo Zhang Liao mi ha insultato pesantemente" disse. "Viene a sapere che Cheng Pu è arrivato e mi lancia una sfida. Domani, guerrieri appena giunti, mi vedrete combattere con lui. Non dovrete intromettervi nella battaglia..."

Fu dato l'ordine che la mattina seguente l'esercito si sarebbe mosso dall'accampamento e avrebbe avanzato su Hefei. La mattina presto, una volta giunti a metà strada, incontrarono

l'esercito di Cao Cao e si prepararono alla battaglia. Sun Quan, con un elmo d'oro e una corazza d'argento, avanzò con Song Qian e Jia Hua, ciascuno armato di alabarda a supportarlo e a proteggerlo su ciascun fianco.

Quando il terzo rullo di tamburi cessò, il centro dell'armata di Cao Cao si aprì per permettere l'uscita di tre guerrieri, tutti ben armati. Erano Zhang Liao, supportato da Li Dian e Yue Jing. Zhang Liao, la figura centrale, indicò chiaramente Sun Quan come l'obiettivo della sua sfida. Sun Quan raccolse la sua lancia ed era pronto ad accogliere la sfida, quando dai ranghi dietro di lui venne Taishi Ci, il quale galoppò con la sua lancia pronta a colpire. Zhang Liao agitò la sua spada per colpire il nuovo arrivato, e i due si scambiarono quasi un centinaio di colpi senza che ve ne fosse uno decisivo.

Quindi disse Li Dian a Yue Jing, "Quello che si oppone a noi con l'elmo dorato è Sun Quan. Se lo catturassimo, la perdita dei nostri ottocentotrentamila soldati alle Scogliere Rosse sarebbe ampiamente vendicata..."

Così parlando Yue Jing uscì, da solo, solamente un uomo e una spada, e si mosse di fianco ai due combattenti. Quindi improvvisamente, rapido come il lampo di un fulmine, egli corse in avanti e attaccò Sun Quan. Ma le sue due guardie erano troppo rapide per lui. In alto andarono le due alabarde di Song Qian e Jia Hua a proteggere la testa del loro signore. Il colpo cadde, ma sulle alabarde incrociate che vennero spezzate vicino alla punta, e un momento dopo essi si accanivano sulla testa del cavallo di Yue Jing con le aste delle loro armi spezzate, costringendolo a ritirarsi.

Song Qian strappò una lancia da un soldato vicino ed andò all'inseguimento di Yue Jing, ma Li Dian, dall'altra parte, tese una freccia al suo arco e mirò al cuore di Song Qian dalle spalle. E Song Qian cadde al suono della corda dell'arco.



Song Qian

Quindi Taishi Ci, vedendo il suo collega cadere, abbandonò il combattimento con Zhang Liao e ritornò nelle proprie linee. A questo punto Zhang Liao si lanciò in un rapido attacco, e l'armata di Sun Quan, gettata in confusione, si sparpagliò e fuggì.

Zhang Liao, avendo individuato Sun Quan in lontananza, galoppò al suo inseguimento e lo aveva quasi raggiunto, quando Cheng Pu fortunatamente si lanciò da un fianco della linea di combattimento, fermò l'inseguimento, e salvò il suo signore. Zhang Liao si ritirò ad Hefei, Sun Quan fu scortato nell'accampamento principale, dove i suoi soldati sconfitti si unirono gradualmente a lui e i loro ranghi furono riformati.

Quando Sun Quan seppe della morte di Song Xian, fu molto addolorato e pianse a gran voce.

Ma il consigliere Zhang Hong lo rimproverò, dicendo, "Mio signore, vi siete affidato troppo alla vostra prodezza marziale e avete affrontato con leggerezza uno scontro con un formidabile nemico. Ogni persona nell'esercito era tremante di pura, ed avete perso un generale ed alcuni dei vostri stendardi. Non è da voi esibire prodezza sul campo di battaglia e usurpare i doveri di un generale. Piuttosto frenate e reprimete tali azioni fisiche come gli antichi Xia Yu e Meng Ben, e contemplate progetti di esercitare virtù principesche con l'egemonia di tutti gli stati feudali. È per via della vostra azione sregolata nell'entrare in

battaglia che Song Qian è perito per mano dei vostri nemici. D'ora in avanti dovrete considerare la vostra sicurezza come la cosa più importante.”

“Sì, è davvero una colpa” disse Sun Quan. “Cambierò.”

Subito dopo, Taishi Ci entrò nella tenda e disse, “Al mio comando vi è un certo Ge Ding, fratello di uno stalliere nell'esercito di Zhang Liao. Questo servo è profondamente risentito per via di una punizione inflittagli ed è ansioso di essere vendicato. Egli mi ha mandato a dire che mostrerà un segnale stanotte quando avrà assassinato Zhang Liao per vendicare la morte del vostro capo Song Qian. Vorrei prendere alcune truppe ad attendere il segnale per attaccare...”

“Dov'è Ge Ding?” chiese Sun Quan.

“Ge Ding si è mescolato al nemico ed è andato in città. Fatemi avere cinquemila soldati...”

Zhuge Jin disse, “Zhang Liao è molto astuto. Penso che lo troverai preparato al tuo arrivo. Stai attento...”

Poiché Taishi Ci insisteva che il suo capo lo lasciasse andare, e Sun Quan era profondamente ferito per la morte del suo comandante, il permesso fu dato e la forza partì.

Ora va detto che Taishi Ci e questo Ge Ding erano nativi dello stesso luogo. Ge Ding si era recato in città senza essere scoperto, trovò suo fratello e i due prepararono il complotto.

Egli gli disse anche, “Taishi Ci verrà stanotte ad aiutarci. Cosa bisogna fare ora?”

Suo fratello, lo stalliere, disse, “Poiché le truppe di Sun Quan sono lontane, temo che non possano essere qui stanotte, perciò faremo un grande falò di paglia e poi potrai uscire fuori e urlare al tradimento. Questo getterà tutto in confusione e ci darà una possibilità di uccidere Zhang Liao...”

“È un piano eccellente” disse Ge Ding.

Dopo la vittoria, Zhang Liao ritornò in città e ricompensò i

suoi soldati, ma ordinò che nessuno si togliesse l'armatura o dormisse.

I suoi servi dissero, "Avete ottenuto una grande vittoria oggi, e il nemico è molto lontano. Potreste togliervi l'armatura e riposare..."

Ma Zhang Liao rispose, "Non è il modo in cui si comporta un capo. Una vittoria non è una ragione per rallegrarsi, né dovrebbe una sconfitta causare tristezza. Se quelli delle Terre del Sud sospettano che sia impreparato, mi attaccheranno. E dobbiamo essere pronti a respingerli. Siate pronti stanotte e doppiamente attenti..."

Aveva appena detto questo che un fuoco si accese e urla di "Tradimento!" si levarono. Molti si precipitarono per riferirlo al capo, il quale uscì e convocò la sua guardia di circa una decina di elementi. Essi presero una posizione di comando lungo la strada.

Quelli attorno a lui dissero, "Le urla sono insistenti: dovrete andare a vedere cosa significa..."

"Un'intera città non può essere abitata da traditori" disse Zhang Liao. "Qualche scontento ha spaventato i soldati. Se vedo qualcuno farlo, lo ucciderò."

Subito dopo Li Dian trascinò Ge Ding e il suo compagno traditore, dopo alcune brevi domande, furono decapitati.

Quindi si sollevò un gran rumore, urla e rulli di tamburi furono uditi fuori le porte.

"Ciò significa che le truppe delle Terre del Sud sono lì per aiutare" disse Zhang Liao. "Ma li distruggeremo con un semplice trucco..."

Egli ordinò loro di accendere le torce e urlare "Tradimento! Rivolta!" e spalancare le porte cittadine e abbassare il ponte levatoio.

Quando Taishi Ci vide le porte aprirsi, egli pensò che il suo

piano stesse procedendo bene e in tutta fiducia entrò. Ma appena entrato, esplose una bomba di segnalazione, e le frecce del nemico scesero giù come pioggia scrosciante. E nell'inseguimento che seguì, più di metà delle truppe sotto Taishi Ci furono eliminate. Appena egli si avvicinò alle proprie linee, un'unità di soccorso condotta da Lu Xun e Dong Xi venne in suo aiuto, e i soldati di Cao Cao cessarono l'inseguimento.

Sun Quan fu molto triste quando venne a sapere che il suo fedele generale era stato gravemente ferito. Quindi Zhang Zhao lo pregò di cessare la guerra, e Sun Quan era favorevole. Essi radunarono i soldati sulle navi e salparono verso Nanxu e Runzhou, dove si accamparono.

Nel frattempo Taishi Ci stava morendo.

Quando il suo signore andò a chiedere come stesse, egli urlò, "Quando una persona valorosa nasce in un mondo turbolento, deve essere un soldato e legarsi una spada di tre spanne per salire sulle montagne per emendare il cielo. Io non ho reso un grande servizio. Perché devo morire prima di aver realizzato il mio desiderio?"

Queste furono le sue ultime parole. Aveva quarantun anni.

*Risoluto e perfettamente leale,
Così era Taishi Ci, a Donglai,
Distanti frontiere risuonavano delle sue gesta,
Nel cavalcare o con l'arco, egli eccellea su tutti gli uomini,
Un uomo a Bohai che ammirava il suo valore,
Si occupò di sua madre mentre stava combattendo,
Come ruggì nella battaglia a Shenting!
Morendo, egli parlò come un eroe;
Attraverso tutte le epoche la gente sospira per il suo destino.*

Sun Quan fu terribilmente addolorato quando il secondo dei suoi capi morì. Egli diede l'ordine di seppellire i suoi resti coi massimi onori fuori dalle mura nord di Nanxu, sul Colle Beigu, e prese suo figlio, Taishi Heng, a palazzo perché fosse allevato.



Taishi Heng

A Jingzhou, quando Liu Bei udì della serie di sventure che erano piombate su Sun Quan e del suo ritiro a Nanxu, lui e Zhuge Liang discussero i loro piani.

Disse Zhuge Liang, “Stavo studiando il cielo e ho visto una stella cadere a nordovest. La famiglia imperiale deve aver subito una perdita...”

Zhugè Liang aveva appena detto ciò quando portarono notizia della morte di Liu Qi, figlio di Liu Biao.

Allo stesso tempo Liu Bei cominciò a gemere con amarezza.

Ma il suo consigliere gli disse, “Vita e morte sono oltre il nostro controllo, pertanto non piangete, mio signore, per i dolori del corpo. Piuttosto considerate ciò che è necessario fare. Mandate qualcuno ad assumere il controllo ed effettuare disposizioni per l'inumazione...”

“Chi può andare?” chiese Liu Bei. “Nessun altro se non Guan Yu.”

Perciò mandarono Guan Yu a proteggere la città di Xiangyang.

Liu Bei cominciò immediatamente a sentirsi agitato circa la sua promessa di cedere Jingzhou alla morte di Liu Qi. Zhuge

Liang non la considerò una questione urgente.
Egli disse, “Avrò qualcosa da dire a chiunque arrivi a chiedere il mantenimento della promessa.” In due settimane fu annunciato che Lu Su sarebbe venuto a presenziare al funerale.

*A reclamare la promessa uno verrà,
Ma a mani vuote a casa ritornerà.*

La risposta che diede Zhuge Liang potrà essere letta nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 54

LA VEDOVA MARCHESA VEDE SUO GENERO; LO ZIO IMPERIALE PRENDE UNA CONSORTE ADATTA.

Liu Bei e Zhuge Liang uscirono dalla città per accogliere l'inviato dalle Terre Del Sud e condurlo nella dimora degli ospiti.

Dopo i soliti convenevoli, Lu Su disse, "Dopo aver saputo della morte di vostro nipote, il mio signore Sun Quan ha preparato alcuni doni e mi ha mandato a prendere il suo posto per i sacrifici funerari. Anche il generale Zhou Yu porge i suoi rispetti allo Zio Imperiale e a voi, Maestro Zhuge Liang..

Entrambi si alzarono allo stesso tempo e lo ringraziarono per la cortesia. Quindi furono consegnati i doni e fu preparato un banchetto, e mentre questo si svolgeva, l'ospite espone il reale motivo della sua visita.

"Avete detto, Sire, che Jingzhou sarebbe ritornata a noi dopo la morte di Liu Qi. Ora che questo evento si è svolto, la restituzione ci è dovuta, e sarei felice di sapere quando il trasferimento potrà avere luogo..."

"Ne discuteremo più tardi. Nel frattempo diamoci al vino" disse

Liu Bei.

Quindi il festino proseguì. Dopo un po' di tempo Lu Su ritornò sulla questione, ma stavolta il padrone di casa rimase in silenzio.

Tuttavia, Zhuge Liang, cambiando colore, disse, "Lu Su, sei irragionevole. Non potevi aspettare finché qualcun altro non debba spiegarti la situazione. Sin dalla fondazione dell'impero da parte del nostro illustre antenato, il grande retaggio è stato trasmesso a tempo debito fino ad oggi quando, disgraziatamente, dei malfattori sono sorti tra i potenti e hanno afferrato quello che hanno potuto.

Ma con il favore e l'aiuto di Dio, l'unità è quasi ristabilita. Il mio signore è un discendente della Casa Imperiale, un pronipote dell'Imperatore Jing. Ora, in qualità di Zio dell'Imperatore, non dovrebbe avere una parte dell'impero? Inoltre, Liu Biao era il fratello maggiore del mio signore, e di certo non vi è nulla di straordinario nel trasmettere una proprietà ad un fratello.

"Chi è il tuo signore? Il figlio di un insignificante ufficiale sulle rive del Fiume Qiantang, senza alcun merito per quanto riguarda lo stato. Solo perché è potente, egli ha l'attuale possesso di sei territori e ottantuno contee, che hanno stuzzicato il suo insaziabile appetito al punto che ora desidera ingoiare l'impero intero. La terra è proprietà della famiglia Liu e il mio signore, che ha quel nome, non ne ha una parte, mentre il tuo signore, il cui nome è Sun, la disputerebbe con lui, e lo affronterebbe persino. Inoltre, alla battaglia alle Scogliere Rosse il mio signore ha reso dei buoni servigi e ha acquisito grandi meriti mentre i suoi comandanti hanno rischiato le loro vite. È stata unicamente la forza dei soldati del sud a vincere la battaglia? Se non avessi portato quel vento di sudest, che significava così tanto per Zhou Yu, egli avrebbe potuto fare

qualcosa? Se le Terre del Sud fossero state conquistate, è inutile dire che le due bellezze supreme ora adornerebbero il Palazzo dell'Uccello di Bronzo. E per quanto riguarda te e gli altri ufficiali, sebbene le vostre famiglie siano insignificanti, sareste stati sicuri di sopravvivere? Poco fa il mio signore non ha risposto perché preferiva credere che uno studioso della tua abilità avrebbe capito senza bisogno di una spiegazione dettagliata, e confido ora che lo farai..."

Questo discorso chiuse la bocca dell'ospite per un po', ed egli non pronunciò una parola in risposta.

Ma dopo una pausa egli disse, "Ciò che dite, Zhuge Liang, ritengo che sia privo di ragione, e mi mette in una posizione sgradevole..."

"Quale posizione?" chiese Zhuge Liang.

L'ospite rispose, "Quando Liu Bei era in serie difficoltà a Dangyang, io vi ho condotto attraverso il fiume e vi ho presentato al mio signore. Io ho affrontato Zhou Yu quando stava per catturare Jingzhou, dopodiché si è giunti ad un accordo che il luogo sarebbe stato nostro alla morte del giovane. E mi sono impegnato per questo. Ora come posso tornare e dire che avete rotto la vostra promessa? Sia il mio signore che Zhou Yu mi riterranno colpevole. Non mi preoccuperei tanto della morte, ma temo che il mio signore sarà molto adirato e dichiarerà guerra allo Zio Imperiale, il quale non avrà luogo in cui fuggire e apparirà ridicolo agli occhi del mondo senza motivo..."

Zhuce Liang rispose, "Non mi importa di Cao Cao e del suo milione di truppe e del nome dell'imperatore alle sue spalle, e pensi che tema un ragazzino come Zhou Yu? Comunque, poiché potrebbe causarti una perdita di considerazione, tenterò di persuadere il mio signore a mettere la cosa per iscritto e darti un documento che certifichi che egli sta temporaneamente

occupando Jingzhou come base. Quando potrà ottenere possesso di un'altra città, questa vi sarà restituita. Cosa pensi che direbbero le Terre del Sud al riguardo?"

"Attendere finché verrà ottenuto quale altro posto?" disse Lu Su.

"Il mio signore può a malapena pensare di attaccare le Terre Centrali, ma Liu Zhang a Yizhou è debole e ignorante, e il mio signore lo attaccherà. Se otterrà la regione occidentale, allora questo posto sarà consegnato a voi..."

Lu Su non aveva alternative e accettò l'offerta. Liu Bei di propria mano scrisse la promessa e la sigillò. Zhuge Liang, nominato come garante, firmò anch'egli il documento.

"Poiché appartengo a questa parte dell'accordo e non si può avere un garante della stessa parte, chiederei anche a te, Lu Su, di firmare. Sarà meglio per quando raggiungerai nuovamente le Terre del Sud" disse Zhuge Liang.

Lu Su disse, "So che il vostro signore è perfettamente onorabile e aderirà al patto..."

E così Lu Su firmò. Quindi egli ricevette il documento a titolo formale e prese congedo. Egli fu salutato con ogni segno possibile di grande rispetto, sia Liu Bei che Zhuge Liang lo aspettavano sulla sua imbarcazione.

Lì l'Istruttore Direttivo gli comunicò un'ultima esortazione, "Quando vedrai il tuo signore, parla con discrezione e spiega approfonditamente in modo da non creare una cattiva impressione, se egli rifiuta il nostro documento, potremmo arrabbiarci e prenderemo il suo intero paese. l'unica cosa che conta ora è che le nostre due case vivano in armonia e non dare al nostro comune nemico, Cao Cao, un'opportunità contro di noi..."

Lu Su salì sulla nave. Egli raggiunse Chaisang e lì vide Zhou Yu, che disse, "Bene, come è andata la tua richiesta di Jingzhou?"

“Ecco il documento” disse Lu Su, dandolo a Zhou Yu perché potesse leggerlo.

“Sei stato raggirato da Zhuge Liang!” disse Zhou Yu, pestando il piede irritato. “Di nome potrà essere un’occupazione temporanea, ma di fatto è una frode. Dicono che il posto dovrà essere restituito quando arriveranno ad ovest. Chissà quando succederà? Supponiamo dieci anni: allora passeranno dieci anni prima che ci consegnino Jingzhou. Qual’è l’utilità di un documento del genere? E tu sei garante di esso! Se non ci daranno la città, sarai nei guai. Supponiamo che il nostro signore ti trovi in torto, che succederà allora?”

Lu Su era interdetto. Quando ritornò in qualche modo in sé, egli disse, “Penso che Liu Bei sarà sincero con me...”

“Tu, amico mio, sei ingenuo e sincero. Liu Bei è un avventuriero farabutto, e Zhuge Liang è un tipo viscido. Siete completamente diversi...”

“Cosa bisogna fare allora?” gridò Lu Su, agitato.

“Tu sei un mio caro amico, e la tua gentilezza nell’offrire liberamente la tua riserva di grano per risollevare il mio esercito è ancora vivida nella mia memoria. Di certo ti salverò. Non essere ansioso, ma aspetta alcuni giorni finché avremo notizia di cosa sta facendo a nord del fiume, e allora potremo decidere un piano...”

Lu Su passò dei giorni difficili. Quindi gli esploratori tornarono dicendo che a Jingzhou sembrava tutto in ordine eccellente e che le bandiere bianche sventolavano ovunque, mentre all’esterno della città stavano costruendo un magnifico mausoleo per Lady Gan, moglie di Liu Bei. Tutti i soldati erano in lutto.

Quando Zhou Yu seppe chi era morta, disse a Lu Su, “Il mio piano è pronto. Vedrai Liu Bei pronto ad essere legato, e noi prenderemo Jingzhou in un batter d’occhi...”

“Qual’è il punto chiave del vostro piano?” chiese Lu Su.

“Liu Bei vorrà risposarsi, e il nostro signore ha una sorella, Sun Ren. È una ragazza forte, le cui guardie femminili arrivano a molte centinaia, tutte in possesso di armi da guerra. I suoi alloggi sono anch’essi pieni di cose del genere. Scriverò al nostro signore di mandare un testimone per disporre che la ragazza sposi Liu Bei in patria, e così noi lo adescheremo a Nanxu. Ma invece di sposare una moglie, Liu Bei si ritroverà prigioniero, e allora chiederemo Jingzhou come riscatto. Quando avranno consegnato la regione, troverò qualcos’altro da dire e niente ricadrà sulla tua testa...”

Lu Su era molto grato. Quindi Zhou Yu scrisse lettere al suo signore, e fu scelta una nave veloce per portare Lu Su a trovare il Marchese di Wu.

Dopo aver discusso del prestito di Jingzhou, Lu Su presentò il documento datogli da Liu Bei. “Qual’è l’utilità di una cosa così insensata?” disse Sun Quan, quando lo lesse.

“Vi è un’altra lettera da parte del generale Zhou Yu. Ed egli dice che se impiegherete la sua strategia, potrete riottenere Jingzhou” rispose Lu Su.

Letta la lettera, Sun Quan fu più compiaciuto ed iniziò a considerare chi fosse la persona migliore da inviare.

Improvvisamente egli gridò, “Ce l’ho. Lu Fan è l’uomo da mandare...”

Sun Quan chiamò Lu Fan e gli disse, “Ho appena sentito che Liu Bei ha perso sua moglie. Ho una sorella che mi piacerebbe dargli in sposa e in questo modo costruire un legame di unione tra le nostre due case. Così saremmo uniti contro Cao Cao e a supporto della Casa di Han. Tu sei l’unico che possa fungere da testimone, e spero che andrai a Jingzhou a provvedere alla cosa...”

Con questi ordini, Lu Fan iniziò immediatamente a preparare

le sue navi per il viaggio e presto partì.

Liu Bei era molto turbato per la morte di Lady Gan, affliggendosi per lei giorno e notte. Un giorno, mentre stava parlando con il suo consigliere, annunciarono l'arrivo di Lu Fan che era venuto in una missione dalle Terre del Sud.

“Uno dei trucchi di Zhou Yu” disse Zhuge Liang sorridendo, “ed è tutto a causa di questa regione. Mi ritirerò semplicemente dietro il paravento e ascolterò. Ma voi, mio signore, acconsentite a qualunque cosa il messaggero proponga. Quindi fatelo portare alla casa degli ospiti mentre noi stabiliremo cosa bisogna fare...”

Così l'inviato fu introdotto. Scambiatisi gli inchini, ospite e padrone di casa si sedettero nel rispettivo ordine e bevvero tè, quindi Liu Bei cominciò il colloquio.

“Devi avere degli ordini per me, signore, se sei venuto...”

“È giunta notizia che voi, Zio Imperiale, siete appena stato privato della vostra consorte. Mi permetto di sperare che non obietterete ad un'unione vantaggiosa, e sono venuto a proporla una. Siete disposto ad ascoltare?”

“Perdere una moglie nella mezza età è davvero una grande sventura” disse Liu Bei. “mentre il suo corpo è ancora caldo, non posso ascoltare proposte per un altro matrimonio...”

Lu Fan disse, “Un uomo senza moglie è come una casa senza fondamenta. Alla vostra età, non bisognerebbe vivere una vita incompleta. Sono venuto da parte del Marchese Sun Quan, che ha una sorella, bella com'è, adatta ad essere una compagna per voi. Se le due famiglie divenissero alleate come precedentemente erano Qin¹⁴³ e Jin¹⁴⁴, allora quella canaglia di Cao Cao non oserebbe mai tanto da guardare da questa parte. Una tale alleanza sarebbe a beneficio di entrambe le nostre case e per lo stato. Io spero, Zio Imperiale, che consideriate la proposta. Tuttavia, poiché la madre della ragazza è

estremamente affezionata a lei, ella non desidera che vada lontano, e perciò devo chiedervi di venire nel nostro paese per il matrimonio...”

“Il marchese sa del tuo arrivo?”

“Come potrei venire senza che lui lo sappia?”

“Non sono più giovane” disse Liu Bei. “Ho cinquant’anni e ho i capelli grigi. Questa graziosa damigella, la sorella del marchese, ora è nel fiore della sua giovinezza e non è adatta a me...”

“Sebbene la damigella sia una donna, ella di mente sorpassa di molto un uomo, e ha detto che non sposterà nessuno che sia privo di fama. Ora, Sire, voi siete rinomato attraverso i quattro mari. Un matrimonio con voi sarebbe come se la casta vergine sposasse un gentiluomo nato. Che conseguenza può avere la differenza d’età?”

“Signore, restate qui per un po’, e vi darò una risposta domani” disse Liu Bei.

Così quel giorno l’inviato fu intrattenuto con un banchetto e poi condotto nella casa degli ospiti per riposare, mentre, tardi com’era, Liu Bei e Zhuge Liang discutevano i loro piani.

“Sapevo il motivo per cui era venuto” disse il consigliere.

“Mentre parlava, ho consultato l’oracolo e ho ottenuto un segno eccellente. Pertanto potete accettare la proposta e mandare indietro Sun Qian con questo inviato per sistemare i dettagli. Quando la promessa verrà ratificata, sceglieremo un giorno e andrete a completare la cerimonia...”

“Come posso entrare così in territorio nemico? Zhou Yu cerca di uccidermi da tanto tempo...”

“Lasciategli impiegare tutti i suoi trucchi. Pensate che egli possa superarmi? Lasciate che io agisca per voi, e i suoi calcoli falliranno sempre a metà strada. Una volta che la sorella di Sun Quan sarà in vostro potere, non vi sarà timore per Jingzhou...”

Liu Bei aveva ancora dei dubbi in mente. Ciononostante, Sun

Qian fu mandato nelle Terre del Sud, con istruzioni precise, e viaggiò insieme a Lu Fan.

Al colloquio Sun Quan disse, “Desidero che mia sorella possa indurre Liu Bei a vivere qui con noi. Non gli verrebbe fatto alcun male...”

Sun Qian prese congedo. E tornando a Jingzhou, egli disse al promesso sposo, “L'unico desiderio di Sun Quan è che il nostro signore vada lì a completare il matrimonio...”

Tuttavia, Liu Bei aveva timore e non andò.

Zhuge Liang disse, “Ho preparato tre piani, ma ho bisogno di Zhao Zilong per portarli a termine. Egli sarà inviato come vostra guardia...”

Così Zhuge Liang convocò Zhao Zilong, gli diede tre borse di seta, e sussurrò al suo orecchio, “Qui ci sono tre piani racchiusi in tre borse. Quando scorterai il nostro signore nelle Terre del Sud, porterai queste con te e agirai come esse indicano...”

Zhao Zilong nascose le tre borse di seta nel suo petto in modo che fossero a portata di mano in caso di necessità.

Successivamente Zhuge Liang mandò i doni di nozze, e una volta che questi furono ricevuti, i preliminari furono sistemati.

Era il primo inverno del quattordicesimo anno della Ristabilita Tranquillità (209 d.C.). Il promesso sposo, la sua scorta, e il testimone avevano lasciato la Città di Jingzhou con una flotta di dieci navi veloci per percorrere il fiume verso Nanxu. Zhuge Liang rimase a proteggere e governare la regione.

Ma Liu Bei era lontano dal sentirsi a proprio agio. Arrivarono e le navi furono assicurate. Fatto ciò, era giunto il momento che la prima delle borse di seta fosse aperta, e così fu. A quel punto Zhao Zilong diede ad ognuna delle sue cinquecento guardie le proprie istruzioni, ed esse andarono per la loro strada. Successivamente egli disse a Liu Bei cosa doveva fare: per prima cosa far visita al Patriarca di Stato Qiao, che era il

suocero di Sun Ce e di Zhou Yu.

Il Patriarca di Stato Qiao risiedeva a Nanxu e il promesso sposo si diresse alla sua casa, portando pecore e giare di vino. Fatto il proprio inchino, Liu Bei spiegò che era venuto a prendere moglie, come Lu Fan aveva disposto.

Nel frattempo le cinquecento guardie, tutte in abito da gala, si erano sparpagliate per la città comprando ogni sorta di cose, come dissero, per il matrimonio di Liu Bei con la figlia della Casa Sun. Esse diffusero la notizia in lungo e in largo e l'intera città ne parlava.

Quando Sun Quan udì dell'arrivo di Liu Bei, egli ordinò a Lu Fan di aspettarlo e portarlo alla casa degli ospiti. Nel frattempo il patriarca di Stato Qiao andò dalla Vedova Marchesa, madre di Sun Quan, per congratularsi del felice evento.

“Quale felice evento?” esclamò la vecchia signora.

“Il fidanzamento della vostra amata figlia con Liu Bei. Ed egli è arrivato, come certamente saprete.”

“Povera me, non so nulla” disse la vedova. “Non ho udito nulla di tutto ciò.”

Ella convocò all'istante suo figlio e mandò anche i suoi servitori fuori in città a vedere cosa stesse succedendo.

Essi ritornarono in fretta per dire. “L'intera città sa dell'imminente matrimonio, e lo sposo si trova ora nella casa degli ospiti. Inoltre, è venuto con una vasta scorta, e stanno spendendo liberamente, comprando maiale e montone e frutta, tutto per il festino del matrimonio. Lu Fan e Sun Qian sono testimoni per ciascuna parte, e anche loro sono nella casa degli ospiti...”

La Vedova Marchesa era terribilmente sconvolta e irritata, al punto che, quando Sun Quan arrivò, egli trovò sua madre che si batteva il petto e piangeva amaramente.

“Cosa vi turba, madre?” chiese egli.

“Ciò che hai appena fatto” disse lei. “Mi hai trattato come una nullità. Quando mia sorella maggiore giaceva morente, cosa ti disse?”

Sun Quan iniziò ad essere spaventato, ma disse coraggiosamente, “Per piacere parlate chiaramente, madre. Cos’è questa grande tristezza?”

“Quando un figlio cresce, egli prende moglie; e quando una ragazza è grande abbastanza, va dal proprio marito. E questo è giusto e appropriato. Ma io sono la madre e tu avresti dovuto dirmi che tua sorella stava per diventare la moglie di Liu Bei. Perché mi hai tenuta all’oscuro? Era compito mio prometterla in matrimonio.”

“Da dove spunta fuori questa storia?” disse il marchese, davvero molto spaventato.

“Fingi ignoranza? Non vi è un’anima in città che non lo sappia! Ma sei riuscito a tenermi all’oscuro...”

“L’ho saputo diversi giorni fa” disse il Patriarca di Stato Qiao. “E sono venuto appena ora ad offrire le mie felicitazioni...”

“Non vi è nulla del genere” disse Sun Quan. “È solo uno dei trucchi di Zhou Yu per riprendersi Jingzhou. Ha usato questo metodo per attrarre Liu Bei qui e tenerlo prigioniero finché Jingzhou non ci verrà restituita. E se non ce la ridaranno, allora egli sarà messo a morte. Questo è il piano. Non vi è un vero matrimonio...”

Ma la vedova era in preda alla rabbia e la sfogò insultando Zhou Yu.

Ella disse, “Zhou Yu è un gran bel governatore dei sei territori e delle ottantuno contee, se non può trovare altri mezzi per riottenere una regione oltre a far uso di mia figlia come esca. Davvero è un bel gesto, rovinare l’intera vita di mia figlia e condannarla all’eterna vedovanza, perché vuole usare il trucco della bella damigella per uccidere un uomo! Chi verrà mai a

parlare di matrimonio dopo ciò?”

Disse il Patriarca di Stato Qiao, “Per mezzo di ciò potreste davvero riottenere Jingzhou, ma sarete uno zimbello deriso da tutto il mondo. Cosa si può fare?”

Sun Quan non aveva nulla da dire. Egli poté solo chinare il capo, mentre la vedova insultava il suo generale.

Il Patriarca di Stato Qiao cercò di consolarla, dicendo, “Dopotutto Liu Bei, lo Zio Imperiale, è un discendente della famiglia regnante. Ora non potete far nulla di meglio che accoglierlo come genero e fare in modo che questa brutta storia non trapeli...”

“Ho paura che le loro età non si incontrino” si intromise Sun Quan.

“Liu Bei è un uomo di grande fama” disse il Patriarca di Stato Qiao. “Non ci può essere vergogna nell’averlo come genero...”

“Non l’ho mai visto” disse la vedova. “Dai disposizioni affinché io possa dargli un’occhiata domani al Tempio della Dolce Rugiada. Se mi dispiace, potrai fargli quello che vuoi. Ma se sono soddisfatta di lui, allora gli farò sposare la ragazza...”

Sun Quan era devoto sopra ogni cosa e immediatamente accettò ciò che disse sua madre. Uscì, chiamò Lu Fan, e gli disse di preparare un banchetto per l’indomani al tempio in modo che la Vedova Marchesa potesse vedere lo sposo.

“Perché non ordinare a Jia Hua di far stazionare alcuni uomini alle ali del tempio? In questo modo se la vedova non dovesse essere soddisfatta, potremo dir loro di piombare su di lui” disse Lu Fan.

Di conseguenza venne preparata un’imboscata e cinquecento scagnozzi furono appostati per agire a seconda dell’atteggiamento della vedova.

Quando il Patriarca di Stato Qiao prese congedo e raggiunse la sua casa, egli mandò a chiamare Liu Bei, dicendo, “Domani il

Marchese e la Vedova Marchesa desiderano vedervi. Perciò state attento!"

Liu Bei e il suo fedele accolito discussero i loro piani.

Zhao Zilong disse, "Il domani promette male piuttosto che bene. Comunque, la vostra scorta sarà lì..."

Il giorno seguente la Vedova Marchesa e il Patriarca di Stato Qiao andarono al Tempio della Dolce Rugiada come era stato disposto. Sun Quan venne con alcuni dei suoi strateghi; e quando tutti furono riuniti, Lu Fan fu mandato nella casa degli ospiti a richiedere la presenza di Liu Bei. Egli obbedì alla convocazione, ma per precauzione indossò una leggera cotta di maglia sotto il suo abito broccato. Anche i suoi seguaci portavano le spade sulla schiena e lo seguirono da vicino. Egli montò a cavallo, e il corteo si diresse al tempio. Alla porta del tempio egli incontrò Sun Quan, al quale non sfuggì il comportamento impavido del visitatore. Dopo che si furono scambiati i saluti, Sun Quan condusse Liu Bei alla presenza di sua madre.

"Proprio il genero per me!" disse la vedova, lieta dell'aspetto di Liu Bei.

"Ha i capelli di un imperatore e l'aspetto del sole" sottolineò il Patriarca di Stato Qiao. "Se si ricorda inoltre che la sua fama è diffusa in tutta la terra, ci si può ben congratulare con voi per avere un così nobile genero..."

Liu Bei si inchinò, in riconoscimento per l'accoglienza. Subito dopo erano tutti seduti al banchetto nel tempio, Zhao Zilong entrò e prese posto accanto a Liu Bei.

"Chi è?" chiese la vedova.

"Questi è Zhao Zilong di Changshan..

"Allora dev'essere l'eroe di Dongyang, che ha salvato il piccolo Liu Shan."

"Sì, è lui" rispose Liu Bei.

“Un ottimo generale!” disse la vedova, e gli diede del vino.

A un tratto Zhao Zilong disse al suo signore, “Ho visto un sacco di scagnozzi armati nascosti nei dintorni del tempio. Non possono essere lì per niente di buono, e dovrete chiedere alla vedova che siano mandati via...”

Pertanto Liu Bei si inginocchiò ai piedi della vedova e, piangendo, disse, “Se volete uccidermi, fate in modo che sia qui...”

“Perché dite così?” chiese lei.

“Perché vi sono assassini nascosti nelle ali del tempio. Per quale motivo sono lì se non per uccidermi?”

La vedova si voltò rabbiosa verso Sun Quan, “Che cosa stanno facendo qui uomini armati, quando Liu Bei sta per divenire mio genero e la coppia sono mio figlio e mia figlia?”

Sun Quan disse che non lo sapeva e mandò Lu Fan ad indagare. Questi accusò Jia Hua. La vedova lo convocò e lo rimproverò severamente. Egli non aveva nulla da dire, e lei disse loro di metterlo a morte.



Jia Hua

Ma Liu Bei intercedette, dicendo, “La morte del generale mi farebbe male e mi renderebbe difficile restare al vostro fianco...”

Il Patriarca di Stato Qiao intercedette anche lui, e lei ordinò solo che il generale fosse allontanato dalla sua presenza. I suoi subordinati si allontanarono anch'essi e corsero come ratti spaventati.

Poco dopo, aggirandosi fuori dalla sala del banchetto nei territori del tempio, Liu Bei giunse ad un macigno. Sfoderando la sua spada egli guardò il cielo e pregò, “Se devo tornare a Jingzhou e raggiungere il mio intento di diventare un sovrano, allora possa io ridurre in pezzi questo masso con la mia spada. Ma se devo incontrare il mio destino in questo luogo, allora possa la spada fallire nel tentativo di tagliare questa pietra...”

Sollevando la sua spada egli colpì il macigno. Le schegge volarono in tutte le direzioni, e il masso fu spaccato in due.

Accadde che Sun Quan vide il colpo, e disse, “Perché odiavate tanto quella pietra?”

Liu Bei rispose, “Sono vicino alla mia quinta decade e finora ho fallito nel liberare lo stato dal male. Ora sono stato accettato dalla vedova come suo genero, e questo è un momento critico della mia vita. Perciò ho implorato il Cielo per un portento in modo che io possa distruggere Cao Cao come ho fatto con quel macigno e ristabilire la dinastia. Avete visto cosa è accaduto...”

“Quello è solo per ingannarmi” pensò Sun Quan. Sfoderando la propria spada, egli disse, “Ed anche io chiedo al Cielo un presagio, che se sono destinato a distruggere Cao Cao, possa anche io tagliare questa roccia...”

Così egli parlò. Ma nel suo animo egli pregò, “Se è scritto che debba riprendere Jingzhou ed estendere i miei confini, possa la pietra essere tagliata in due...”

Egli colpì la pietra ed essa si spaccò in due. E al giorno d'oggi vi sono due tagli nella pietra, che ancora persistono.

Un tale che ha visto questa reliquia ha scritto una poesia:

*Le lame scintillanti caddero e la roccia fu tagliata,
Il metallo suonò chiaro e le schegge volarono lontano.
Quindi il destino fu dichiarato per le due dinastie
E il dominio tripartito lì iniziò.*

Entrambi sollevarono le spade e tornarono mano nella mano nella sala del banchetto.

Dopo altre portate, Sun Qian diede al suo signore un'occhiata d'avvertimento, e Liu Bei disse, "Vi prego di scusarmi se le mie capacità di bere sono molto scarse..."

Al che Sun Quan lo scortò alla porta.

Mentre scendevano guardando l'altipiano e l'ondeggiare del fiume che si estendeva nel glorioso panorama davanti ai loro occhi, Liu Bei esclamò, "Davvero questa è la scena più bella nel mondo intero!"

Queste parole sono segnate su una tavola nel Tempio della Dolce Rugiada, e uno che le lesse scrisse una poesia:

*Dalle colline di fianco al fiume la pioggia cessa,
E le nuvole nere si vanno ad allontanare,
E questo è il luogo di gioia e allegria
E mai può la tristezza restare.
E qui due eroi delle epoche passate
Decisero le parti da giocare,
E le grandiose alture respinsero vento e onde
Allora, come oggi sono solite fare.*

Sì, entrambi rimasero incantati dalla bellissima scena. E gradualmente lungo il vasto fiume il vento sferzò le onde in spuma biancastra e le sollevò alte nel cielo. E nel mezzo delle onde apparve una sottile foglia che le cavalcava come se tutto fosse perfettamente calmo.

"I popoli del nord sono cavalieri e quelli del sud sono marinai. Così si dice ed è abbastanza vero" sospirò Liu Bei.

Sun Quan, udendo questa nota, la prese come un rimprovero alla sua capacità di cavalcare. Ordinando ai suoi servitori di

portare il suo destriero, egli salì in sella e partì, al galoppo, giù per la collina. Quindi girandosi, egli tornò su alla stessa velocità.

“Quindi noi del sud non sappiamo cavalcare, eh?” disse Sun Quan ridendo.

Per non essere da meno, Liu Bei sollevò le pieghe della sua veste, salì a cavallo e ripeté il percorso. I due cavalli erano fianco a fianco sul declivio, i cavalieri agitavano le fruste e ridevano.

Da quel momento in poi quel versante della collina fu conosciuto come il “Pendio Dove Erano i Cavalli” e una poesia fu scritta a riguardo:

*I loro cavalli al galoppo erano di nobile razza,
Ed entrambi di alto spirito,
E i due cavalieri fissavano dalla cresta della collina
Lo scrosciare del fiume in piena.
Uno di loro conquistò le montagne occidentali.
L'altro governò il mare orientale;
E la collina fino ad oggi
È ancora il Pendio Dove Erano i Cavalli.*

Quando cavalcarono fianco a fianco dentro Nanxu, il popolo li accolse con acclamazioni. Liu Bei si recò verso la sala degli ospiti e lì cercò consiglio da Sun Qian circa la data del matrimonio.

Sun Qian consigliò, “Dovrebbe essere fissata il più presto possibile in modo che non possano sorgere ulteriori complicazioni...”

Perciò il giorno seguente Liu Bei andò dal Patriarca di Stato Qiao e gli disse a chiare parole, “Molte persone del posto desiderano danneggiarmi, e non posso restare qui a lungo, devo tornare presto...”

“Non siate in ansia” disse il Patriarca di Stato Qiao. “Lo dirò alla Vedova Marchesa, e lei vi proteggerà...”

Liu Bei si inchinò per esprimere i propri ringraziamenti.

Il Patriarca di Stato Qiao fece visita alla vedova ed ella si arrabbiò molto quando udì la ragione dietro al desiderio di Liu Bei di partire.

“Cosa oserebbe colpire mio genero?” urlò.

Ma lo fece spostare nella biblioteca del palazzo per precauzione, e scelse un giorno per la celebrazione del matrimonio. Ma i suoi soldati non potevano mantenere la guardia della biblioteca e furono rimossi dai loro ordini. Liu Bei diede spiegazioni alla padrona di casa, e una volta che lei ebbe compreso, diede a suo genero e ai suoi uomini delle camere nel proprio palazzo in modo che potesse essere al sicuro.

Liu Bei era molto felice, e vi furono splendidi banchetti, e la sposa e lo sposo pronunciarono le dovute promesse. E quando si fece tardi e gli ospiti se ne andarono, la novella coppia di sposi camminò attraverso le due file di torce rosse verso la camera nuziale.

Con sua estrema sorpresa, Liu Bei trovò le camere arredate di lance e spade e stendardi e bandiere, mentre ogni serva portava in vita una spada.

*Mura con lance appese, lo sposo vide,
E serve in attesa, armate;
Il suo cuore ricadde in tutte le sue paure
Di imboscate ben architettate.*

Ciò che accadde verrà riferito nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 55

LIU BEI RISVEGLIA LO SPIRITO DI LADY SUN; ZHUGE LIANG IRRITA ZHOU YU UNA SECONDA VOLTA.

Lo sposo impallidì. Gli alloggi matrimoniali con allineate armi da guerra e serve armate in attesa!

Ma il custode della dama disse, “Non siate spaventato, Onorevole! La mia signora da sempre ha un gusto per le cose belliche, e alle serve è stato insegnato a schermare come passatempo. Tutto qui...”

“Non il genere di cose cui una moglie dovrebbe dedicarsi” disse Liu Bei. “Mi fa rabbrivire, e potreste rimuoverle per un po’..

Il custode andò dalla sua padrona e disse, “Le armi nella vostra camera non sono gradite al magnifico. Possiamo rimuoverle?”

Lady Sun rise, dicendo, “Spaventato da alcune armi dopo mezza vita spesa in massacri!”



Lady Sun

Ma ordinò la loro rimozione e disse alle serve di togliersi le spade mentre erano al lavoro.

Quella notte Liu Bei e Lady Sun conversarono al chiaro di luna, e la notte trascorse abbastanza felicemente.

Il giorno seguente Liu Bei distribuì doni tra le serve per assicurarsi il loro benvolere. Egli mandò anche Sun Qian a Jingzhou con le notizie del matrimonio, mentre si dedicò ai banchetti e ai festeggiamenti. La vedova lo amava sempre più ogni giorno.

I risultati del piano per distruggerlo furono perciò differenti dalle intenzioni originali. Sun Quan mandò a chiamare il suo generale:

“Mia madre ha insistito nel dare in sposa sua figlia a Liu Bei; e così giocando con la finzione, lo abbiamo reso reale. Cosa si può fare?”

La notizia impensieriva Zhou Yu giorno e notte, ma alla fine egli escogitò un altro stratagemma che incluse in una lettera inviata al suo signore. Ecco il resoconto della missiva:

“Contrariamente alle aspettative, il piano che io, Zhou Yu, ho escogitato si è rivoltato nella direzione sbagliata. Tuttavia, pur agendo con l'inganno, siamo giunti ad una solida verità. I nostri piani futuri devono partire dai fatti attuali. Al coraggio dell'avventuriero Liu Bei bisogna aggiungere l'aiuto di grandi condottieri come Guan Yu, Zhang Fei, e Zhao Zilong, per non menzionare che ha uno stratega come Zhuge Liang. Egli non è un uomo capace di restare a lungo in una posizione modesta. Pertanto non posso pensare a un piano migliore che fiaccarlo circondandolo con gentilezza e trattenendolo nelle Terre del Sud, un prigioniero del lusso. Pertanto costruitegli un bel

palazzo per smussare l'intensità della sua determinazione e circondatelo di lussi sensuali. In questo modo l'affetto dei suoi fratelli gli verrà allontanato, e Zhuge Liang verrà cacciato via. Quando questo risultato verrà raggiunto, potremo colpirlo e così porre fine ad un grosso problema. Se non siamo prudenti, temo che il drago disteso possa fuggire nei cieli; non è una bestia che possa essere trattenuta in uno stagno. Mio signore, vi prego di considerare questo attentamente..."

La lettera fu mostrata a Zhang Zhao, che disse, "La mia idea è identica a questa. Liu Bei ha iniziato la sua vita in un'umile posizione e per anni è stato un girovago. Non ha mai assaggiato le gioie del benessere. Dategli i mezzi del lusso, una bella abitazione, belle donne, oro e abbigliamento di seta. Ed egli li gradirà, i pensieri di Zhuge Liang e dei suoi fratelli svaniranno e loro, d'altro canto, saranno pieni di rancore. Così potremo stilare i nostri piani per riottenere Jingzhou. Raccomando di agire come dice Zhou Yu e di farlo rapidamente..."

Sun Quan allora disse di ridecorare il Palazzo Orientale e di preparare il terreno. Egli riempì le camere di meravigliosi arredi per sua sorella e il marito. Egli mandò anche splendide damigelle e musicisti in gran quantità, e molti e bellissimi vasi d'oro e d'argento, e drappi di seta. E sua madre fu felice della sua gentilezza verso suo genero.

Liu Bei infatti fu subito immerso nei piaceri sensuali al punto da non pensare affatto di ritornare. Zhao Zilong e la compagnia sotto di lui conducevano una vita oziosa nella parte frontale del Palazzo Orientale, salvo a volte andare fuori città per tirare con l'arco e correre coi cavalli. E così passò un anno.

Improvvisamente Zhao Zilong ricordò gli ordini che aveva ricevuto e le tre borse con all'interno i piani. Era tempo di aprire la seconda poiché la fine dell'anno era vicina. I suoi

ordini erano solo di aprire la terza quando il pericolo fosse stato molto vicino e non vi fosse alcuna via d'uscita.

Come già sottolineato, l'anno era prossimo alla fine, e Zhao Zilong vide il suo signore divenire ogni giorno sempre più schiavo del piacere. Liu Bei non compariva mai tra le sue guardie. Così la borsa fu aperta e in osservazione del magnifico schema appena scoperto, Zhao Zilong andò nella sala del palazzo e chiese di vedere il suo signore.

La serva in attesa entrò e disse, "Zhao Zilong ha alcune importanti questioni per cui vorrebbe vedere il padrone..."

Liu Bei lo fece entrare e chiese di che questione si trattasse.

Zhao Zilong assunse un atteggiamento di grande preoccupazione e disse, "Mio signore, vivete felicemente appartato in questi bellissimi alloggi. Non pensate mai a Jingzhou?"

"Ma qual è la questione che ti preoccupa tanto?" chiese Liu Bei

"Stamattina presto Zhuge Liang ha inviato un messaggero a dire che Cao Cao stava cercando di vendicare l'ultima sconfitta e stava conducendo cinquecentomila truppe per attaccare Jingzhou, che è in grave pericolo. E vorrebbe che voi ritornaste..."

"Devo parlare con mia moglie" disse Liu Bei.

"Se la consultate, non sarà d'accordo circa il vostro ritorno. Sarebbe meglio non dire nulla e partire questa sera. Un ritardo potrebbe arrecare grave danno."

"Ritirati per un po'. Devo agire con discrezione" disse Liu Bei.

Zhao Zilong incalzò circa l'urgenza della partenza molte altre volte ancora, ma alla fine andò via. Liu Bei entrò nelle stanze di sua moglie e iniziò a piangere in silenzio.

Vedendo le sue lacrime, Lady Sun disse, "Perché siete così triste, marito mio?"

Liu Bei rispose, "Sono stato trasportato da una parte all'altra per tutta la vita. Non sono mai stato in grado di svolgere i miei

doveri verso i miei genitori, né sono stato in grado di offrire sacrifici ai miei antenati. Sono stato un pessimo figlio. l'anno nuovo è a portata di mano, e il suo avvicinarsi mi inquieta molto...”

“Non tentate di ingannarmi” disse Lady Sun. “Ho sentito e so tutto. Proprio ora Zhao Zilong è venuto a dirvi che Jingzhou è minacciata e voi desiderate tornare a casa. Ecco perché avete avanzato questa scusa...”

Quindi Liu Bei cadde in ginocchio e disse, “Perché dovrei dissimulare, moglie, dato che sapete? Non desidero andare, ma se Jingzhou venisse perduta, sarò oggetto di ridicolo per tutti. Desidero andare, ma non posso lasciarvi. Ora sapete perché sono afflitto...”

Ella rispose, “Sono la vostra serva, e ovunque andiate, è mio dovere seguirvi...”

“Sì, il vostro animo è nel giusto. Ma la difficoltà sta in vostra madre e nel marchese. Loro non saranno d'accordo. Se aveste pietà di me e mi lasciaste andare per un po'....

E di nuovo le lacrime sgorgarono copiose.

“Non siate così triste, marito mio” disse Lady Sun. “Implorerò mia madre di lasciarci andare, e lei di sicuro lo permetterà...”

“Anche supponendo che la vedova lo permetta, sono sicuro che il marchese lo impedirà.” Lady Sun non disse nulla per un po' mentre valutava attentamente la questione.

A un tratto parlò, “A capodanno voi ed io andremo a corte e presenteremo le nostre congratulazioni. Quindi utilizzeremo la scusa di un sacrificio sulla riva del fiume e andremo via senza alcuna partenza formale. Vi sembra adatto?”

Liu Bei si inginocchiò ai suoi piedi ed espresse la sua gratitudine.

“Non sarò mai tanto grato” disse. “Vivo o morto ricorderò il vostro amore. Ma questo dev'essere un assoluto segreto...”

Deciso ciò, furono effettuati i preparativi.

Liu Bei diede a Zhao Zilong ordini segreti, dicendo, “Conduci la tua compagnia fuori città e prosegui sulla strada il mattino del nuovo anno. Partiamo.”

Sun Quan tenne una grande riunione il giorno di capodanno del quindicesimo anno della Ristabilita Tranquillità (210 d.C.).

Liu Bei e la sua sposa si recarono alla presenza della Vedova Marchesa, e Lady Sun disse, “Mio marito sta pensando ai suoi antenati, che giacciono nella contea di Zhuo, e si addolora perché non può compiere il suo dovere verso di loro. Oggi desideriamo andare sulla riva del fiume e offrire sacrifici verso nord. È nostro dovere informarvi...”

“Un’azione molto devota” disse la vedova. “Non penserei mai di fermarvi. Sebbene tu non abbia mai conosciuto i parenti di tuo marito, potrai andare con lui per porgere i sacrifici come si addice a una moglie...”

Entrambi ringraziarono la Vedova Marchesa e andarono fuori, gioendo per aver ingannato Sun Quan. Lady Sun entrò nella carrozza portando con sé solo un po’ di vestiti, mentre Liu Bei la seguiva con una piccola scorta. Uscirono dalla città di Nanxu e incontrarono Zhao Zilong al posto stabilito. Quindi con una guardia davanti e una dietro, essi lasciarono i confini della città, viaggiando più velocemente che potevano.

Quel giorno, al banchetto del nuovo anno, Sun Quan bevve tanto liberamente che dovette essere accompagnato nella sua camera, e gli ospiti se ne andarono. Molto presto la fuga divenne nota, ma a quel punto era buio, e quando tentarono di dirlo a Sun Quan, non riuscirono a svegliarlo. Egli dormì profondamente fino alle cinque.

Il mattino seguente, quando Sun Quan udì la storia, chiese consiglio ai suoi consulenti.

Zhang Zhao disse, “Sono andati via oggi, ma di sicuro ne

nasceranno dei problemi. Pertanto, inseguiteli senza perdere tempo...”

Così Chen Wu e Pan Zhang, con cinquecento veterani, furono mandati fuori con l'ordine di usare tutta la velocità possibile, giorno e notte, e riportare indietro i fuggitivi.

Essi partirono. La rabbia di Sun Quan verso Liu Bei ardeva più che mai. Nella sua ira egli afferrò la pietra d'inchiostro di giada e la gettò a terra dove si frantumò.

Disse Cheng Pu, “Mio signore, la vostra ira è inutile, perché non penso che i vostri generali cattureranno i fuggitivi...”

“Oseranno disobbedire al mio ordine?” disse Sun Quan.

“La nostra giovane signora ha sempre desiderato dedicarsi alla guerra ed è molto fiera e determinata. Tutti gli ufficiali la temono. Ora è andata con suo marito di sua spontanea volontà; e gli uomini mandati all'inseguimento, se la guarderanno una volta in viso, non osaranno mettere le mani su di lei...”

L'ira di Sun Quan bruciò ancor più ferocemente a queste parole. Egli estrasse la spada legata al suo fianco e chiamò Jiang Qin e Zhou Tai, dicendo, “Voi due prendete questa spada e portate indietro le teste di mia sorella e di Liu Bei. Se non lo farete, vi metterò a morte.”

Con quest'ordine essi partirono all'inseguimento, a capo di un migliaio di truppe. Nel frattempo Liu Bei e sua moglie stavano proseguendo a tutta velocità. Quando calò la notte, si riposarono per un po' al lato della strada, ma non a lungo. Appena raggiunsero i confini di Chaisang, essi si voltarono e videro una grande nube di polvere e i soldati dissero che un'unità stava venendo all'inseguimento.

“Cosa faremo se ci raggiungono?” disse Liu Bei in tono concitato a Zhao Zilong. “Mio signore, voi andate avanti ed io impedirò l'inseguimento.”

Appena aggirarono la base di una collina, essi videro davanti a

loro una truppa di soldati bloccargli la strada.

Erano lì due generali ed urlarono, "Liu Bei, scendi e fatti catturare. Siamo qui per ordine del generale Zhou Yu, e ci hai fatto aspettare a lungo!"

A Zhou Yu era venuto il pensiero che Liu Bei avrebbe cercato di fuggire, e perciò aveva mandato Xu Sheng e Ding Feng, con tremila truppe, a intercettarlo in questo punto critico. Avevano allestito un accampamento e mantenuto una visuale dalla cima dei colli, poiché Zhou Yu aveva calcolato che Liu Bei sarebbe sicuramente passato da quella parte. Perciò quando Liu Bei e la sua cavalleria apparvero, afferrarono tutti le armi e sbarrarono la strada.

Molto impaurito, Liu Bei tornò indietro per consultarsi con Zhao Zilong, al quale disse, "Davanti un'unità a sbarrarci la strada; dietro gli inseguitori. Non c'è scampo. Cosa possiamo fare?"

"Non vi allarmate, mio signore. l'Istruttore Direttivo mi ha dato tre piani racchiusi in tre borse di seta. Due sono stati usati e hanno risposto in modo ammirevole. c'è ancora il terzo, e i miei ordini erano di aprire la borsa in una situazione come questa. Questo è un giorno di grande pericolo che mi spinge ad aprire la borsa..."

Pertanto Zhao Zilong la aprì e la porse a Liu Bei.

Appena questi ne vide il contenuto, si precipitò al carro di Lady Sun e iniziò a piangere, dicendo, "Ho qualcosa da dirvi in privato, e devo dirvela assolutamente..."

"Cosa avete da dirmi, marito mio? Ditemi tutta la verità" rispose.

"Vostro fratello e Zhou Yu hanno formalmente ordito un complotto per farvi sposare da me, non per amor vostro, ma per prendermi in loro potere e trattenermi in modo da poter riconquistare Jingzhou. Hanno pianificato il mio assassinio, e

voi eravate l'esca con cui catturarmi. Incurante delle conseguenze sono venuto, perché sapevo che lo spirito di un'eroina abitava nel vostro petto e avreste avuto pietà di me. Ultimamente ho udito che era stato ordito del male contro di me, e così ho utilizzato la scusa del pericolo a Jingzhou per scappare. Fortunatamente per me siete rimasta fedele e siete venuta con me. Ma ora il marchese ci sta inseguendo, e i soldati di Zhou Yu sono davanti a noi. Solo voi, moglie mia, potete districarci da questo pericolo; e se rifiutate, allora uccidetemi dove sono in modo che possa mostrare la mia gratitudine per la vostra gentilezza..."

Lady Sun si arrabbiò e disse, "Quindi mio fratello dimentica che sono sua sorella? Come farà a guardarmi di nuovo in faccia? Posso liberarci da questo pericolo..."

Quindi egli ordinò alla sua gente di spingere avanti la carrozza. Ella sollevò le tendine e chiamò a sé, "Xu Sheng, Ding Feng, siete dunque diventati dei traditori?"

I due generali scivolarono giù dalla sella, gettarono a terra le armi, e rimasero miti davanti alla carrozza.

"Non siamo dei traditori" dissero. "Abbiamo l'ordine del Comandante in Capo di accamparci qui e aspettare Liu Bei..."

"Zhou Yu è un farabutto" urlò lei. "Noi del sud non vi abbiamo mai attaccati, e Liu Bei, lo Zio della Grande Famiglia, è mio marito. Ho già detto a mia madre e a mio fratello del nostro viaggio, e ora vi trovo con un esercito ai piedi di queste colline a impedirci di passare. Volete forse saccheggiarci dei nostri tesori?"

I due generali mugugnarono dissenso. Non avrebbero osato una cosa del genere.

"Vi preghiamo, signora, di frenare la vostra rabbia. Questo non è un nostro piano. Noi non obbediamo ad altri che al generale..."

"Dunque temete Zhou Yu e non me!" urlò lei sdegnosamente.

“Pensate che se vi ucciderà, io non ucciderò lui?”

Ella scoppiò in un torrente di insulti verso Zhou Yu. Quindi disse loro di spingere avanti la sua carrozza.

I due capi pensarono tra loro, “Non siamo che uomini di basso rango. Non osiamo disputare con Lady Sun..

Inoltre essi videro che Zhao Zilong stava esplodendo di rabbia. Perciò ordinarono alle loro truppe di farsi da parte e lasciar libera la strada.

Il corteo aveva percorso solo alcuni chilometri quando arrivarono gli inseguitori. I due generali dissero ai nuovi arrivati cos'era successo.

“Avete sbagliato a lasciarli passare” dissero Chen Wu e Pan Zhang. “Abbiamo ordini dal marchese in persona di arrestarli...” Quindi tutti e quattro si misero all'inseguimento.

Quando il rumore della forza in avvicinamento raggiunse le orecchie di Liu Bei, egli disse a sua moglie, “Ci inseguono di nuovo. Cosa facciamo adesso?”

“Marito, andate davanti. Zhao Zilong ed io li terremo a bada...”

Perciò Liu Bei e una piccola compagnia si diressero verso la riva del fiume, mentre Zhao Zilong si fermò davanti al carro della signora e dispose le truppe per la battaglia. E quando i quattro generali arrivarono, essi smontarono e rimasero a braccia conserte.

“Cosa fate qui, generali?” chiese Lady Sun.

“Abbiamo ordini del nostro signore di richiedere a voi e a Liu Bei di tornare.”

Con calma, ma aspramente, ella disse, “Perciò questo è il tipo di folli che siete! Fareste nascere dissenso tra sorella e fratello. Ma io sono una moglie in viaggio verso la casa di mio marito. Né parto in clandestinità, poiché ho avuto il cortese permesso di mia madre. Ora noi, marito e moglie, siamo diretti a Jingzhou. Persino se mio fratello fosse qui di persona, ci lascerebbe

passare con gentilezza. Ma voi, poiché avete armi nelle vostre mani, ci uccidereste!”

Ella insultò i quattro in faccia, al che loro si guardarono l'un l'altro pieni di vergogna. E ciascuno pensò in cuor suo, “Possiamo dire ciò che vogliamo, dopotutto loro due sono fratello e sorella ed è la Vedova Marchesa ad avere il potere. Sun Quan è molto obbediente e non oserebbe mai opporsi alla decisione della madre. Quando arriverà la reazione, allora verremo certamente trovati nel torto. Faremmo meglio ad essere gentili...”

Un altro motivo era che uno di quelli che cercavano, Liu Bei, non era lì e Zhao Zilong sembrava arrabbiato e minaccioso. Infine, borbottando tra loro, cedettero e di comune accordo si ritirarono e lasciarono la via libera. Lady Sun passò oltre.

“Noi quattro andremo a trovare il Comandante in Capo e riferiremo” disse Xu Sheng.

Ma questa cosa non piaceva loro, e rimasero indecisi. Improvvisamente essi videro una colonna di truppe precipitarsi su di loro come un uragano. Questi erano Jiang Qin e Zhou Tai con la loro compagnia.

“Voi compagni avete visto Liu Bei?” urlarono mentre si avvicinavano. “È appena passato.”

“Perché non lo avete arrestato?”

“Per quello che ha detto Lady Sun.”

“È proprio quello che temeva il marchese, e perciò ci ha dato questa spada e ci ha detto per prima cosa di uccidere sua sorella e poi Liu Bei. E se disobbediamo, ci metterà a morte...”

“Che si può fare? Ora sono lontani...”

Jiang Qin disse, “Dopotutto sono pochi e a piedi. Non possono viaggiare molto velocemente. Fate andare Xu Sheng e Ding Feng da Zhou Yu a riferirglielo, ed egli potrà inviare navi veloci per inseguirli via fiume mentre noi seguiamo sulla riva.

Dobbiamo prenderli o via fiume o via terra, e non dobbiamo ascoltare ciò che dicono...”

Pertanto due tornarono indietro a riferire e quattro andarono sulla riva del fiume. Nel frattempo Liu Bei si era allontanato molto da Chaisang e raggiunse la Costa Amatoria. Ora si sentiva più calmo. Egli proseguì sulla riva del fiume cercando una nave, ma non vi erano barche nell'ampio seno del corso d'acqua. Egli chinò il capo con profonda tristezza.

Zhao Zilong gli disse di farsi coraggio, dicendo, “Mio signore, siete appena sfuggito alle zanne della tigre e non dovete andar lontano. Inoltre, sospetto che Zhuge Liang abbia qualcosa in serbo per noi.”

Ma il suo signore era abbattuto. I suoi pensieri tornarono indietro ai piaceri di cui aveva goduto solo alcune ore prima nella casa della moglie, e le lacrime sgorgarono sulle sue guance. Una poesia è stata scritta su questo episodio:

*Sulla riva del profondo Grande Fiume
Un tempo vi furono delle nozze,
E le case dominanti di due stati non ancora nati
Furono alleate in matrimonio.
Vedi la bella dama passeggiare lentamente
Verso la camera nuziale dorata!
Eppure il matrimonio era un trucco.
Il suo autore invano immaginò che un eroe,
Sprofondando nelle fatiche amorose,
Avrebbe dimenticato il suo alto intento.*

Liu Bei ordinò a Zhao Zilong di andare lungo la riva del fiume a cercare alcune navi. Quindi i soldati gli dissero che vi era una gran nube di polvere sulla strada. Risalendo una delle colline, egli guardò la strada da cui erano venuti, e vide l'intera regione

come ricoperta da un esercito in avanzata.

Egli sospirò e disse, “Fuggiamo da loro ormai da giorni, abbiamo sfinito i nostri soldati e i nostri cavalli, e tutto per morire in terra straniera...”

Egli guardò il nemico avvicinarsi sempre più. Quindi quando le cose iniziarono a sembrare disperate, egli vide una fila di circa venti navi nell'atto di issare le vele.

“Per fortuna qui ci sono delle navi” disse Zhao Zilong. “Saliamo a bordo, remiamo verso la riva opposta, e vediamo cosa si può fare...”

Liu Bei e la sua sposa si precipitarono verso la riva e salirono su una nave. I soldati si imbarcarono. Quindi videro nel mezzo della nave una persona in abito taoista.

Quella persona si avvicinò con un sorriso, dicendo, “Mio signore, rivedete di nuovo Zhuge Liang. Egli ha aspettato per molto tempo...”

Tutti i soldati a bordo erano di Jingzhou, e Liu Bei si rallegrò dell'improvvisa svolta felice degli eventi.

In breve i quattro capi all'inseguimento raggiunsero la riva.

Zhugé Liang li indicò e rise, dicendo, “Ho previsto questo molto tempo fa. Potete tornare e riferire a Zhou Yu di non usare di nuovo il ‘Trucco della Bella Damigella’.

Quelli sulla riva scagliarono un ammasso di frecce sulle navi, ma erano ormai troppo lontane. I quattro generali sulla riva sembravano davvero sciocchi.

Mentre le navi proseguivano, si udì un gran rumore sulla riva alle loro spalle, e apparve una grande flotta di navi da guerra, che salpava sotto la bandiera di Zhou Yu. Egli era anche al comando della flotta, ed era supportato da Huang Gai e Han Dang. Sembravano come un branco di cavalli e proseguivano veloci come una stella cadente. Guadagnarono rapidamente terreno sui fuggitivi.

Zhuge Liang ordinò alle navi di proseguire verso la riva nord, e il gruppo sbarcò. Si erano allontanati dalla riva prima che Zhou Yu potesse sbarcare. I suoi marinai, eccetto i capi, erano tutti a piedi, ma continuarono l'inseguimento, seguendoli con la velocità massima che potevano sostenere. Zhou Yu conduceva l'inseguimento, seguito da vicino da Huang Gai, Han Dang, Xu Sheng, e Ding Feng.

Quando la sua unità raggiunse i confini di Huangzhou, Liu Bei e il suo gruppo non erano lontani, e perciò aumentarono il passo. Ma vi erano solo cavalli per alcuni capi davanti, e improvvisamente il rullo di tamburi colpì le orecchie di Zhou Yu, e da un canale sbucò una truppa di spadaccini guidata da Guan Yu. Zhou Yu era troppo sorpreso e impreparato per fare altro che fuggire.

Egli fuggì per mettersi in salvo e Guan Yu lo inseguì. In punti differenti i generali di Liu Bei, Huang Zhong e Wei Yan, spuntarono fuori e attaccarono, in tal modo le truppe delle Terre del Sud subirono una grande sconfitta, e Zhou Yu riuscì a scappare a stento. Appena giunse al fiume e stava per salpare con la sua nave, i soldati di Liu Bei sulla riva si beffarono di lui per il fallimento del suo piano, urlando, "Il generale Zhou Yu ha dato a Liu Bei una moglie e ha perso i suoi soldati!"

Zhou Yu era così infuriato che sarebbe tornato sulla riva per combattere ancora, ma i suoi generali glielo impedirono.

Egli disse, "I miei piani sono un fallimento e una sconfitta, e come posso affrontare di nuovo lo sguardo del mio signore?"

Tutto a un tratto egli urlò forte e cadde in deliquio, la sua ferita si era riaperta. I generali vennero in suo aiuto, ma ci volle tempo prima che recuperasse conoscenza.

*Due volte aveva giocato il suo trucco
E due volte la partita aveva perduto;*

*Il suo cuore era pieno di risentimento,
Dalla vergogna venne posseduto.*

Il destino di Zhou Yu apparirà nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 56

CAO CAO FESTEGGIA NELLA TORRE DELL'UCCELLO DI BRONZO; ZHUGE LIANG PROVOCA ZHOU YU UNA TERZA VOLTA.

L'imboscata in cui Zhou Yu era caduto era stata preparata per ordine di Zhuge Liang ed era tripla. Tuttavia, Huang Gai e Han Dang escogitarono un modo per cavarsela e trovarono rifugio sulle navi, anche se con la perdita di molte truppe. Quando Zhou Yu fu al sicuro e si guardò intorno, vide Liu Bei e Lady Sun che riposavano sani e salvi sulla cima di una collina. Come poteva una tale vista non provocargli rabbia? E con l'eccesso di rabbia, la sua ferita, non ancora sanata, si riaprì ancora una volta. Egli svenne e cadde. Essi lo sollevarono e la sua nave fu preparata a partire. Zhuge Liang ordinò di non inseguirli, la flotta del sud partì indisturbata, e Liu Bei procedette verso la Città di Jingzhou, dove vi furono grandi felicitazioni in onore del recente matrimonio.

Nel frattempo Zhou Yu era andato a Chaisang, mentre Jiang Qin e quelli con lui portarono a Nanxu le tristi notizie a Sun Quan. Egli era adirato oltre ogni dire, e il suo primo pensiero fu di mandare un esercito al comando di Cheng Pu per prendere

Jingzhou. Anche Zhou Yu scrisse dal suo letto, sollecitando il suo signore ad ottenere vendetta. Ma Zhang Zhao era più saggio e disse che non poteva essere fatto.

Egli disse, "Cao Cao non ha mai dimenticato la sua sconfitta alle Scogliere Rosse, ma non osa tentare di vendicarsi mentre la famiglia Sun è amica di Liu Bei. Se in un qualche momento d'ira voi due rompete l'alleanza, Cao Cao di certo coglierà l'opportunità e la vostra posizione potrebbe essere pericolosa..."

Gu Yong sostenne Zhang Zhao, dicendo, "Senza alcun dubbio Cao Cao ha delle spie qui. Appena verrà a sapere di una crepa nell'amicizia tra le famiglie Sun e Liu, egli vorrà giungere ad un compromesso con quest'ultima, e Liu Bei, che teme il vostro potere, accetterà la sua offerta e prenderà le sue parti. Una tale alleanza sarà una continua minaccia per i territori a sud del fiume. No! Il piano per l'occasione è assicurare l'amicizia di Liu Bei facendo in modo che diventi il Protettore Imperiale di Jingzhou. Questo spaventerà Cao Cao dal mandare un qualsiasi esercito contro le Terre del Sud. Allo stesso tempo farà sorgere pensieri cortesi nel cuore di Liu Bei e otterrà il suo sostegno. Sarete in grado di trovare qualcuno che provochi un contrasto tra Cao Cao e Liu Bei e li metterà l'uno contro l'altro, e quella sarà la vostra opportunità. In questo modo avrete successo..."

"Queste sono buone parole" disse Sun Quan, "ma ho un messaggero che può compiere una tale missione?"

"Un uomo del genere c'è, uno che Cao Cao rispetta e ama."

"Chi è?"

"Cosa vi impedisce di impiegare Hua Xin? Egli è a portata di mano..."



Hua Xin

Pertanto le lettere furono date a Hua Xin e gli fu detto di dirigersi verso la Capitale Xuchang, in direzione della quale procedette all'istante e chiese di vedere Cao Cao. Gli dissero che Cao Cao e tutti i suoi amici erano a Yejun, a celebrare il completamento della Torre dell'Uccello di Bronzo. Perciò egli andò lì.

Cao Cao in verità non aveva mai dimenticato la sua grande sconfitta alle Scogliere Rosse e nutriva propositi di vendetta, ma temeva la combinazione dei suoi due principali nemici, e la paura lo frenava.

Nella primavera del quindicesimo anno (210 d.C.) la grande torre fu completata, e Cao Cao invitò una vasta assemblea per celebrare la sua inaugurazione con banchetti e festeggiamenti. La festa era sulla riva del Fiume Zhang. La Terrazza dell'Uccello di Bronzo era al centro, fiancheggiata da altre due, la Terrazza della Fenice Dorata, e la Terrazza del Drago di Giada. Ogni torre era alta una ventina di metri, e due ponti le collegavano. Oro e giada competevano l'un l'altra negli appartamenti principali.

Alla cerimonia d'apertura, Cao Cao indossava un copricapo dorato adorno di gioielli e un abito di verde seta broccata, legato con una cintura di giada. Sui suoi piedi vi erano scarpe incastonate di perle. Così vestito, egli prese posto in qualità di padrone di casa, mentre i suoi ufficiali, civili e militari, erano schierati sotto al terrazzo.

Per gli ufficiali militari venne preparata una gara di tiro con l'arco, e uno dei suoi attendenti portò una veste di seta Xichuan color cremisi come premio. Questa venne appesa ad da uno dei rami pendenti di un salice, sotto al quale vi era il bersaglio. La distanza era di settantacinque metri. I partecipanti furono divisi in due gruppi, quelli della famiglia di Cao Cao vestiti di rosso e gli altri di verde. Avevano tutti archi lavorati e lunghe frecce ed erano a cavallo. Essi dovevano restare immobili sui loro destrieri finché fosse stato dato il segnale dell'inizio dei giochi. Ciascuno doveva scoccare una freccia, e la veste era il premio per chi avrebbe colpito il bersaglio sul rosso; i bersagli mancati avrebbero dovuto pagare una penitenza andando al pozzo e tirando su un secchio d'acqua.

Appena il segnale fu dato, un ragazzo vestito di rosso avanzò veloce a cavallo. Era Cao Xiu. Rapido egli galoppò avanti e indietro per tre volte. Poi sistemò l'incavo della sua freccia sulla corda, tirò completamente l'arco, e la freccia volò dritta al centro.

Il suono dei gong e il rullo di tamburi annunciarono l'impresa, che meravigliò tutti. E Cao Cao, seduto sulla terrazza, ne fu deliziato.

“Un puledro molto promettente dei miei” disse a quelli attorno a lui, e mandò un messaggero a prendere la veste rossa in modo che il vincitore potesse riceverla dalle sue mani.

Ma improvvisamente dalla parte verde uscì fuori un uomo che gridò, “Sarebbe meglio lasciar competere gli stranieri per la veste di seta del Primo Ministro. Non è giusto che i membri della famiglia monopolizzino la gara...”

Cao Cao guardò colui che aveva parlato, il quale era Wen Ping. Ed alcuni degli ufficiali urlarono, “Vediamo com'è il suo tiro!”

Così Wen Ping sistemò una freccia sulla corda e anch'egli la scoccò mentre era al galoppo. Con sorpresa degli osservatori,

anch'egli fece centro, il quale fu onorato da un altro saluto dei gong e dei tamburi.

“Presto portatemi la veste” urlò Wen Ping.

Ma immediatamente dai ranghi dei rossi un altro partecipante si scagliò in avanti, urlando ferocemente, “Come puoi vincere ciò che è stato già vinto? Ma lasciatemi mostrare come posso scagliare una freccia che superi entrambi i vostri tiri...”

Egli tese l'arco al massimo, e la freccia volò dritta al cuore del rosso. Gli spettatori sorpresi videro che questo nuovo partecipante era Cao Hong, che a questo punto divenne anch'egli un pretendente della veste.

Tuttavia, un altro arciere si fece avanti dai ranghi verdi, giocherellando col suo arco e urlando, “Cosa c'è di sorprendente nei vostri tiri? Guardate come tiro io...”

Costui era Zhang He. Egli andò al galoppo col suo cavallo, quindi voltò la schiena e, tirando all'indietro, colpì anch'egli il centro del rosso.

Così quattro frecce erano ora conficcate nel centro, e tutti erano concordi che fosse una splendida prova di tiro con l'arco.

“Penso che la veste debba essere mia” disse Zhang He.

Prima che potesse finire di parlare, un quinto partecipante venne fuori dai rossi e urlò, “Hai tirato all'indietro; ma è cosa abbastanza comune. Guardate mentre tiro meglio di tutti voi...”

A parlare era Xiahou Yuan. Egli galoppò fino al limite, dopodiché piegando il corpo all'indietro spedì la freccia dritto in mezzo alle altre quattro.

Mentre i gong e i tamburi esplodevano, Xiahou Yuan mise da parte l'arco e cavalcò, dicendo, “Non è un tiro migliore di qualunque dei precedenti?”

Quindi venne fuori un altro dei verdi che urlò, “Lasciate la veste lì per me, Xu Huang, perché la vinca!”

“Cosa puoi fare che sia meglio del mio tiro?” disse Xiahou

Yuan.

“Che tu abbia colpito il centro non è una gran cosa. Mi vedrai vincere la veste rossa alla fine...”

Così parlando, Xu Huang tese una freccia al suo arco. Quindi guardandosi attorno, egli mirò al ramoscello del salice da cui pendeva la veste e vi scagliò la freccia con tale precisione che essa lo perforò e la veste cadde a terra. Immediatamente Xu Huang si scagliò in avanti, afferrò la veste e la indossò. Quindi cavalcando rapidamente sulla terrazza, egli ringraziò il Primo Ministro. Nessuno tra i presenti riuscì a trattenere munifiche lodi, e Xu Huang stava voltandosi per andar via.

Ma un altro generale vestito di verde saltò fuori, dicendo, “Dove intendi andare con quella veste? Svelto, lasciala a me!”

Tutti gli occhi si voltarono verso quest'uomo che era Xu Chu.

Xu Huang urlò, “La veste è già stata assegnata a me. Vorresti prenderla con la forza?”

Xu Chu non diede risposta ma galoppò per strappargli la veste di dosso. Appena il suo cavallo si avvicinò, Xu Huang colpì il suo rivale col suo arco. Ma Xu Chu afferrò l'arco con una mano mentre con l'altra sollevò senza sforzo il suo avversario dalla sella. Al che Xu Huang lasciò andare l'arco e l'attimo dopo fu a terra. Xu Chu scese anch'egli dalla sella, e iniziarono a prendersi a pugni. Cao Cao mandò qualcuno a separarli. Ma nella lotta, la veste era stata strappata e macchiata.

Cao Cao chiamò i rabbiosi rivali al suo cospetto; ed essi giunsero, l'uno lanciando feroci sguardi d'odio, l'altro digrignando i denti con rabbia.

“Non preoccupatevi della veste. Io vedo solo il vostro magnifico coraggio” disse Cao Cao sorridendo. “Che importanza può avere una veste?”

Pertanto Cao Cao chiamò i generali a sé uno ad uno, e a ciascuno regalò una veste di seta Xichuan. Lo ringraziarono per

i generosi doni, ed egli quindi ordinò loro di prendere posto nel dovuto ordine. Quindi alla stregua di una banda musicale, in cui ogni membro gareggiava con l'altro, gli ufficiali navali e militari presero posto. Ufficiali civili di reputazione e generali di fama bevvero gli uni alla salute degli altri, e si scambiarono calorose felicitazioni.

Cao Cao guardò quelli attorno a lui, dicendo, "Poiché gli ufficiali militari hanno gareggiato in una competizione di tiro con l'arco a cavallo per il nostro divertimento e hanno dimostrato il loro coraggio e la loro abilità, voi, signori studiosi, pieni di sapere come siete, potete di certo offrire odi lusinghieri per rendere l'occasione un perfetto successo..."

"Siamo molto lieti di obbedire ai vostri ordini" essi risposero, inchinandosi tutti profondamente.

All'epoca vi era un gruppo di quattro studiosi di nome Wang Lang, Zhong Yao, Wang Can, e Chen Lin, e ciascuno di loro presentò una poesia. Ciascuna poesia decantava le lodi dei valorosi servigi e dei grandi meriti di Cao Cao e diceva che egli era meritevole di ricevere la massima fiducia di tutti.

Quando Cao Cao le ebbe lette, egli rise, dicendo, "Voi signori siete davvero troppo lusinghieri. Di fatto non sono che un ignorante che ha iniziato la sua vita con un semplice diploma e raccomandazioni per la sua devozione filiale, e quando iniziarono i problemi, mi sono costruito una piccola casa nella campagna vicino a Qiao, dove poter studiare in primavera e in autunno e passare il resto dell'anno a caccia finché l'impero non fosse stato ancora una volta tranquillo e sarei potuto emergere e ottenere un incarico.

"Con mia sorpresa, sono stato scelto per un piccolo incarico militare che ha cambiato le mie intenzioni, e decisi di reprimere la ribellione e così farmi un nome. Pensai di poter vincere una iscrizione sulla mia tomba che dicesse di ricoprire i

resti del 'Signore Cao Cao che Restaura l'Ordine ad Ovest'. Questo sarebbe stato sufficiente per il lavoro di una vita. Ricordo ora come ho distrutto Dong Zhuo e ho colpito i Turbanti Gialli; poi mi sono liberato di Yuan Shao; e alla morte di Liu Biao, ho soggiogato l'intero impero.

“In quanto ministro di stato ho raggiunto l'apice degli onori, e non ho altro in cui sperare. Se non fosse stato per me, non so quanti si proclamerebbero imperatori e principi. Di certo vi è chi, vedendo la mia grande autorità, pensa che abbia qualche scopo recondito. Ma si sbaglia. Io ho bene in mente ciò che Confucio disse del Re Wen di Zhou¹⁴⁵, che era perfettamente giusto, e quelle parole sono ben scolpite nella mia mente. Se potessi, mi sbarazzerei dei miei eserciti e mi ritirerei nel mio feudo col semplice titolo di Signore di Wuping. Ahimè! Non posso. Ho paura di abbandonare i miei poteri militari, per timore di causare qualche danno. Se dovessi essere sconfitto, lo stato vacillerebbe; e perciò non posso rischiare una vera disgrazia per amore di una vuota reputazione di gentilezza. Qualora ci fossero alcuni di voi che non conoscono il mio animo...”

Concluso il discorso, tutti si alzarono e chinarono il capo, dicendo, “Nessuno vi è eguale, Primo Ministro, neppure il Duca di Zhou¹⁴⁶ o il grande Ministro Yi Yin¹⁴⁷...”

Un poema è stato scritto in riferimento a questo:

*Se il Duca Zhou, il virtuoso, fosse morto, mentre malelingue
diffondevano vili dicerie;
O Wang Mang, il traditore, mentre veniva notato per la deferenza
mostrata a uomini istruiti;
Nessuno avrebbe conosciuto il loro vero carattere.*

Dopo questa orazione Cao Cao bevve molte coppe di vino in

rapida successione finché non fu molto ubriaco. Ordinò ai servitori di portargli pennello e pietra d'inchiostro in modo che potesse comporre un poema.

Ma mentre stava cominciando a scrivere, annunciarono, "Il Marchese di Wu ha mandato Hua Xin come inviato e ha presentato un memoriale per nominare Liu Bei Protettore Imperiale di Jingzhou. La sorella di Sun Quan ora è la moglie di Liu Bei, mentre sul Fiume Han, la maggior parte dei nove territori è sotto il dominio di Liu Bei..."

Cao Cao fu colto da terrore alla notizia e gettò il pennino a terra.

Cheng Yu gli disse, "Primo Ministro, siete stato tra miriadi di soldati e avete corso il rischio di essere colpito da pietre e frecce e mai vi siete scoraggiato. Ora la notizia che Liu Bei ha ottenuto possesso di un piccolo pezzo del paese vi getta nel panico. Perché?"

Cao Cao rispose, "Liu Bei è un drago tra gli uomini. In tutta la sua vita fino ad ora egli non ha mai trovato il suo elemento, ma ora che ha ottenuto Jingzhou: è come se il drago, un tempo prigioniero, fosse scappato nelle imponenti profondità. Vi sono buone ragioni perché tremi di paura..."

"Conoscete la ragione dell'arrivo di Hua Xin?" disse Cheng Yu.

"No, non la conosco" disse il Primo Ministro.

"Liu Bei è il terrore di Sun Quan, ed egli lo attaccherebbe se non fosse per voi, Primo Ministro. Sun Quan avverte che gli piombereste addosso mentre sta colpendo il suo nemico. Pertanto ha utilizzato questi mezzi per calmare i sospetti e le paure di Liu Bei e allo stesso tempo indirizzare le vostre attenzioni su di lui e distoglierle da se stesso..."

Cao Cao annuì, "Sì" egli disse.

Cheng Yu continuò, "Ora questo è il mio piano per mettere Liu Bei e Sun Quan l'uno contro l'altro e darvi l'opportunità di

distruggerli entrambi. Può essere fatto facilmente...”

“Qual è il tuo piano?” chiese Cao Cao.

“L'unico sostegno delle Terre del Sud è Zhou Yu. Rimuovetelo scrivendo un memoriale che lo nomini Governatore di Nanjun. Quindi rendete Cheng Pu Governatore di Jiangxia, e costringete l'imperatore a trattenere Hua Xin nella capitale per attendere qualche incarico importante. Zhou Yu di sicuro attaccherà Liu Bei, e quella sarà la nostra occasione. Non è un buon piano?”

“Cheng Yu, amico mio, tu sei un uomo che segue il mio animo...”

Pertanto Cao Cao convocò l'emissario dalle Terre del Sud e lo ricoprì di doni. Quel giorno era l'ultimo dei banchetti e dei festeggiamenti; e Cao Cao, con tutta la compagnia, ritornò nella capitale dove presentò immediatamente un memoriale assegnando a Zhou Yu e a Cheng Pu il governo di Nanjun e Jiangxia, e Hua Xin fu trattenuto nella capitale con un incarico di ministro.

Il messaggero che doveva consegnare le commissioni per i loro nuovi incarichi scese a sud, e sia Zhou Yu che Cheng Pu accettarono le nomine. Avendo preso il comando, il primo pensò soprattutto alla vendetta che aveva contemplato e, per portare la cosa a un punto di svolta, scrisse a Sun Quan chiedendogli di mandare Lu Su e rinnovare la richiesta per la resa di Jingzhou.

Pertanto Lu Su venne convocato, e il suo signore gli disse, “Tu sei garante nel prestito di Jingzhou a Liu Bei. Egli ritarda ancora nel restituirlo, e per quanto tempo dovrò ancora aspettare?”

“Il documento diceva chiaramente che la resa sarebbe seguita all'occupazione di Yizhou...”

Sun Quan urlò in risposta, “Sì, diceva così! Ma finora non hanno mosso un soldato per attaccare. Non aspetterò che la

vecchiaia ci colga tutti...”

“Andrò e indagherò” disse Lu Su.

Perciò egli discese con una nave e salpò verso Jingzhou.

Nel frattempo Liu Bei e Zhuge Liang erano a Jingzhou che radunavano viveri da ogni parte, addestrando le truppe e le armate. Da tutte le parti persone d'intelletto affluivano per unirsi a loro. In mezzo a tutto questo udirono dell'arrivo di Lu Su, e Liu Bei chiese a Zhuge Liang cosa ne pensasse.

Egli rispose, “Solo di recente Sun Quan si è preoccupato di nominarvi Protettore Imperiale di Jingzhou: questo era un atto calcolato per incutere paura in Cao Cao. Questi ha ottenuto per Zhou Yu il governatorato di Nanjun: ciò è stato designato per istigare la lotta tra le nostre due case e farci combattere in modo che egli possa attuare i suoi scopi. Questa visita di Lu Su significa che Zhou Yu, avendo accettato il suo nuovo governatorato, desidera costringerci ad abbandonare questo posto...”

“Allora come risponderemo?”

“Se Lu Su presenta la questione, voi vi lamenterete sonoramente. Quando il suono del lamento raggiungerà il picco massimo, io comparirò e parlerò al vostro visitatore...”

Questo era il piano, e Lu Su fu debitamente ricevuto con tutti gli onori.

Quando i saluti furono conclusi e ospite e padrone di casa erano in procinto di sedersi, Lu Su disse, “Sire, ora che siete il marito di una figlia di Wu, siete diventato mio signore, e non oso sedere in vostra presenza.

Liu Bei rise. “Sei un vecchio amico” disse. “Perché questa eccessiva umiltà?”

Quindi Lu Su prese posto. E quando fu servito il tè, l'ospite disse, “Sono venuto su ordine del mio signore per discutere la questione di Jingzhou. Voi, Zio Imperiale, avete avuto il luogo

in uso per molto tempo. Ora che le vostre due case sono alleate in matrimonio, vi dovrebbero essere relazioni più amichevoli tra voi due, e dovrete restituirlo al mio signore...”

A questo punto Liu Bei si coprì il volto e iniziò a piangere. “Cosa succede?” chiese l’ospite.

Liu Bei pianse solo più amaramente.

Quindi Zhuge Liang venne da dietro un paravento, dicendo, “Stavo ascoltando. Sai perché il mio signore piange così amaramente?”

“Davvero non lo so...”

“Ma è semplice da capire. Quando il mio signore ha ottenuto la temporanea occupazione di Jingzhou, egli promise di restituirla quando avrebbe ottenuto la Terra dei Fiumi Occidentale. Ma rifletti: Liu Zhang di Yizhou è il fratello minore del mio signore, ed entrambi hanno un legame di sangue con la famiglia reale. Se il mio signore dovesse muovere un esercito per catturare un’altra regione, egli teme l’accusa degli ignoranti. E se abbandona questo luogo prima di ottenerne un altro, dove potrebbe riposare? Eppure fintanto che mantiene questo luogo, sembra mettervi in imbarazzo. La questione è ardua da entrambe le parti, ed ecco perché egli piange così amaramente...”

La conclusione del discorso di Zhuge Liang sembrò spingere Liu Bei ad ulteriore afflizione, poiché egli si batté il petto e pestò a terra i piedi e pianse ancor più amaramente.

Lu Su cercò di consolarlo, dicendo, “Non siate così agitato, Zio. Sentiamo cos’ha da proporre Zhuge Liang..

Zhuce Liang disse, “Ti pregherei di tornare dal tuo signore e riferirgli tutto. Informalo di questo grande problema, e convincilo a lasciarci restare qui un altro po’..

“Ma supponiamo che rifiuti. Che fare allora?” disse Lu Su.

“Come può rifiutare dato che è imparentato per via matrimoniale col mio signore?” disse Zhuge Liang. “Mi aspetto

di avere buone notizie da te...”

Lu Su era davvero il primo tra i generosi. Vedendo Liu Bei in tale agitazione, non poté far altro che acconsentire e dire che avrebbe fatto così. Liu Bei e Zhuge Liang lo ringraziarono entrambi con molta cordialità, e dopo un banchetto l'emissario salì sulla nave per fare ritorno.

Sulla via di casa Lu Su chiese di vedere Zhou Yu a Chaisang e gli riferì tutto.

Ma Zhou Yu pestò il piede con rabbia e disse, “Amico mio, sei stato ingannato di nuovo. Tempo fa quando Liu Bei era dipendente di Liu Biao, egli ha sempre nutrito l'intenzione di soppiantarlo. Pensi davvero che abbia pietà di Liu Zhang? Questa sorta di politica evasiva di certo ti causerà molti problemi. Tuttavia, ho un piano che penso Zhuge Liang non sarà in grado di superare. Dovrai solamente effettuare un altro viaggio...”

“Sarei lieto di ascoltare il vostro astuto piano” disse Lu Su.

“Non andare a trovare il nostro signore. Ritorna a Jingzhou e dì a Liu Bei che poiché la sua famiglia e i Sun sono imparentati per via del matrimonio, formano effettivamente una sola casa, e poiché ha esitazioni nell'attaccare l'ovest, lo faremo noi per lui. Così, le Terre del Sud metteranno in marcia un esercito con questo pretesto, ma in realtà andranno a Jingzhou, e lo coglieremo impreparato. La strada ad ovest passa attraverso questa città, e noi ci rivolgeremo a lui per i rifornimenti. Egli uscirà per ringraziare l'esercito, e noi lo assassineremo in modo da vendicarci e allo stesso tempo eliminare una fonte di male futuro...”

Questo a Lu Su sembrò un piano eccellente, ed egli tornò immediatamente a Jingzhou. Prima di riceverlo, Liu Bei discusse della questione col suo consigliere.

Zhugé Liang disse, “Lu Su non ha visto il Marchese di Wu. Egli

è tornato a Chaisang, e lui e Zhou Yu hanno deciso qualche strategia, che egli dovrà convincervi ad accettare. Comunque sia, lasciatelo parlare. Voi, mio signore, guardate semplicemente me; e quando farò un cenno col capo, accettate qualsiasi cosa proponga...”

Lu Su venne quindi fatto entrare e disse, “Il Marchese di Wu loda la nobile virtù dello Zio Imperiale; e dopo un consulto con i suoi ufficiali, egli ha deciso di prendere la regione ad ovest per conto dello Zio Imperiale e, fatto ciò, Jingzhou potrà essere scambiato per essa senza ulteriori ritardi. Tuttavia, quando l'esercito passerà da questa parte, ci si aspetta che voi contribuiate con alcune vettovaglie necessarie...”

Zhuge Liang a questo punto annuì rapidamente, dicendo allo stesso tempo, “Mai avremmo potuto sperare in una tale cortesia...”

E Liu Bei lo salutò a mani giunte e disse, “Questo è merito dei tuoi amichevoli sforzi per noi...”

“Quando l'impavido esercito arriverà, di certo gli verremo incontro e riceveremo i suoi soldati” disse Zhuge Liang.

Lu Su sentì una grande soddisfazione ed era felice per questo successo. Egli prese congedo e si diresse verso casa. Ma Liu Bei ancora una volta non capiva.

“Quali sono le loro intenzioni?” disse.

Il suo consigliere sorrise, dicendo, “La fine di Zhou Yu è molto vicina. Il trucco che egli sta tentando non ingannerebbe un bambino...”

“Perché?”

“Questo è il trucco noto come ‘Prendi in Prestito una Strada per Distruggere l'Esercito’. Dietro la pretesa di conquistare l'ovest, essi intendono catturare questo luogo; e quando andrete fuori a complimentarvi con l'esercito, sarete catturato ed essi si scaglieranno all'interno della città, che sperano di trovare

impreparata...”

“E noi cosa faremo?”

“Non siate in ansia, mio signore. Tutto quel che dobbiamo fare è preparare un arco nascosto per colpire la feroce tigre; diffondere la seducente esca per agganciare il grande animale. Aspettate fino all’arrivo di Zhou Yu. Se non verrà ucciso, sarà cadavere per nove decimi. Convocheremo Zhao Zilong per gli ordini e gli daremo istruzioni segrete, ed io disporrò gli altri...”

E Liu Bei fu felice.

*Lasciate che Zhou Yu prepari piani a volontà,
Zhuge Liang anticipa la sua abilità;
Quella landa di fiumi una splendida esca sembrava,
Ma l'amo nascosto egli dimenticava.*

Lu Su tornò in tutta fretta da Zhou Yu per riferirgli che ogni cosa stava andando come desiderava e che Liu Bei sarebbe uscito per accogliere l’esercito.

Zhou Yu rise di gioia, dicendo, “Finalmente! Ora cadranno nella mia trappola...”

Egli ordinò a Lu Su di preparare una petizione per informare il marchese, ed ordinò a Cheng Pu di portare i rinforzi. Egli stesso si era quasi ripreso dalla ferita di freccia e si sentiva bene. Effettuò le disposizioni per l’avanzata, nominando Gan Ning Capo dell’Avanguardia, Xu Sheng e Ding Feng Comandanti del corpo principale, e Ling Tong e Lu Meng Guardie della Retrovia. l’esercito raggiungeva il numero di cinquantamila truppe, e Zhou Yu marciò con la seconda divisione. Mentre viaggiava nella sua nave, egli sorrideva continuamente al pensiero di come alla fine avrebbe catturato Zhuge Liang.

A Xiakou egli domandò, “C’è qualcuno a dare il benvenuto all’impavido esercito?” Essi gli dissero, “Lo Zio Imperiale ha

mandato Mi Zhu ad accoglierci.”

E fu chiamato Mi Zhu.

“Che mi dici dei preparativi per l'esercito?” chiese Zhou Yu all'arrivo di Mi Zhu. “Il mio signore vi ha provveduto. È tutto pronto” disse Mi Zhu.

“Dov'è lo Zio Imperiale?” chiese Zhou Yu.

“È alla Città di Jingzhou, aspettando fuori le mura per offrirvi la coppa di saluto...”

“Questa spedizione è per voi” disse Zhou Yu. “Quando si intraprende una marcia così lunga e una tale missione, le ricompense per l'esercito devono essere molto sostanziose...”

Essendosi fatto un'idea di ciò che Zhou Yu si aspettava, Mi Zhu tornò in città, mentre le navi da battaglia del sud salpavano in ordine lungo il fiume e prendevano posto lungo la riva. Mentre proseguivano, la più perfetta tranquillità sembrava regnare da entrambe le parti. Non una nave era in vista da nessuna parte, e nessuno bloccava la via. Zhou Yu avanzò finché arrivò vicino a Jingzhou, ed ancora il vasto fiume era calmo. Ma le spie che tornarono indietro riferirono che due bandiere bianche sventolavano dalle mura cittadine.

Non si vedeva ancora nessuno, e Zhou Yu iniziò ad insospettirsi. Fece attraccare la nave sulla spiaggia, e scese a terra di persona, montò a cavallo e, con un piccolo esercito di tremila veterani sotto Gan Ning, Xu Sheng, e Ding Feng, viaggiò via terra.

Dopo un po' egli arrivò alle mura cittadine. Non vi erano segni di vita. Fermato il cavallo, egli disse loro bussare ai cancelli.

Quindi qualcuno dalle mura chiese, “Chi è là?”

I soldati delle Terre del Sud risposero, “Il Comandante in Capo delle Terre del Sud, Zhou Yu, in persona...”

Immediatamente si udì il tonfo di una mazza, e le mura presero vita con truppe tutte armate. E dalla torre spuntò Zhao Zilong che disse, “Perché siete qui, generale?”

“Stiamo per conquistare l'ovest per voi” rispose Zhou Yu. “Non lo sapete?”

“L'istruttore Direttivo sa che volete tentare il trucco ‘Prendi in Prestito una Strada per Distruggere l'Esercito’. E perciò mi ha assegnato a questo luogo. E il mio signore mi ha ordinato di dire che lui e il signore della Terra dei Fiumi Occidentale sono entrambi membri della famiglia reale e pertanto non può pensare ad una bassezza come quella di attaccare Yizhou. Se voi uomini delle Terre del Sud lo farete, sarà costretto a ritirarsi tra le montagne e a divenire un recluso. Egli non potrebbe sopportare di perdere la fiducia dell'umanità...”

A questa dichiarazione Zhou Yu voltò il cavallo come per fare ritorno. Proprio allora i suoi esploratori giunsero a fare rapporto: “Bande armate si muovono verso di noi da tutti e quattro i lati, condotte da Guan Yu, Zhang Fei, Huang Zhong, e Wei Yan. Il loro numero è incerto, ma il suono dei loro passi scuote il cielo. Dicono che vogliono catturare il Comandante in Capo...”

A queste notizie l'agitazione di Zhou Yu divenne così intensa che egli cadde a terra con un grande urlo, e la vecchia ferita si riaprì.

*Il gioco ormai era andato troppo oltre; egli cercò vanamente
Una contromossa; i suoi sforzi non portarono a niente.*

I capitoli seguenti mostreranno quale fu il destino di Zhou Yu.

CAPITOLO 57

IL DRAGO DORMIENTE PIANGE A CHAIKANG; LA GIOVANE FENICE INTERVIENE A LEIYANG.

Nell'ultimo capitolo si è detto che un'improvvisa rabbia riempì il petto di Zhou Yu, ed egli cadde a terra. Poi venne trasportato sulla nave. Aumentò solamente la sua rabbia e la sua mortificazione la notizia che Liu Bei e Zhuge Liang erano stati visti sulla cima di una delle colline in atteggiamento festoso, mentre ascoltavano della musica. Egli digrignò i denti irritato.

“Dicono che non sarò mai in grado di prendere Yizhou! Ma lo farò... Giuro che lo farò.” Subito dopo arrivò il fratello di Sun Quan, Sun Hu, e Zhou Yu gli riferì la propria irritazione. “Mio fratello mi ha mandato ad assistervi” disse Sun Hu.

Zhou Yu gli ordinò di far avanzare l'esercito verso Yizhou, ed essi andarono a Baqiu. Lì si fermarono, poiché gli esploratori riferirono che vaste forze al comando dei generali di Liu Bei (Liu Feng e Guan Ping) sbarravano il corso d'acqua del Grande Fiume. Questo fallimento non rese il Comandante in Capo più calmo.

A questo punto arrivò una lettera da Zhuge Liang, che diceva così:

“Dalla nostra separazione a Chaisang ti ho pensato spesso. Ora mi arriva un rapporto che dice che desideri prendere la Terra dei Fiumi Occidentale, cosa che, mi dispiace dirti, è impossibile. Il popolo di quella regione è forte, e il paese è ripido e difendibile. Il Protettore Imperiale Liu Zhang potrebbe essere di spirito debole, ma è forte abbastanza da difendersi. Ora invero, generale, andresti lontano e renderesti grandi servizi, eppure puoi predire il risultato finale? No! Nemmeno Wu Qi il Grande Generale potrebbe dirlo per certo, né potrebbe Sun Zi lo Stratega di Fama essere certo di un esito favorevole. Cao Cao ha subito una dura sconfitta alle Scogliere Rosse. Pensi che cesserà mai di sperare in una vendetta? Ora se intraprenderai una lunga spedizione, egli non coglierà l'occasione per piombare sulle Terre del Sud e ridurle in cenere? Un tale gesto sarebbe più di quanto potrei sopportare, e mi preme avisarti del possibile pericolo se per caso ti degnassi di considerarlo...”

La lettera fece sentire Zhou Yu molto addolorato, ed egli sospirò profondamente. Chiese carta e inchiostro e scrisse al Marchese di Wu.

Fatto ciò, egli disse ai suoi ufficiali riuniti, “Ho cercato in tutta onestà di fare del mio meglio per la nostra casa, ma la mia fine è prossima. Il numero dei miei giorni è concluso. Dovete continuare ad aiutare il nostro signore finché il suo scopo non verrà raggiunto....

Si fermò, perché era svenuto.

Lentamente riprese conoscenza; e appena guardò al cielo, sospirò pesantemente, “Dio, quando hai creato Zhou Yu, perché hai creato anche Zhuge Liang?”

Subito dopo egli spirò, aveva solo trentasei anni.

*La battaglia alle Scogliere Rosse lo rese celebre;
Sebbene giovane d'età guadagnò la reputazione di un veterano.
Profondo, la sua musica dimostrava la sua intensità;
Sottile, con eccesso di ospitalità sventò un complotto;
Persuasivo, ottenne una grande donazione di grano da Lu Su;
Capace, guidò un'armata di milioni di soldati.
Baqiu fu il suo letto di morte, lì il suo fato lo incontrò.
Con molta tristezza lo piansero.*

Dopo la sua morte i suoi generali inviarono il memoriale del suo decesso al Marchese di Wu, il quale era profondamente afflitto e pianse molto alla triste notizia della sua morte. Quando Sun Quan aprì le lettere, egli vide che Lu Su era stato nominato successore del defunto generale. Questa era la lettera:

“Possedendo abilità ordinarie, non vi era ragione perché ricevessi la vostra fiducia e alti incarichi, ma non mi sono risparmiato nel guidare un grande esercito al mio comando in modo da poter dimostrare la mia gratitudine. Ma niente può misurare la vita, e il numero dei nostri giorni è decretato dal fato. Prima che potessi ottenere persino le mie misere intenzioni, il mio flebile corpo mi ha abbandonato. Me ne rammarico senza misura. Muoio con Cao Cao che minaccia i nostri confini settentrionali, e con Liu Bei nella vostra famiglia come se steste sfamando una tigre feroce. Niente può predire il destino dell'impero in questi nervosi giorni di turbamento e di particolare ansia per voi.

Lu Su è leale, attento in tutte le questioni ed un uomo adatto a succedere al mio incarico. Quando una persona è vicina alla morte, le sue parole sono sagge. Se potessi godere ancora della

vostra considerazione, potrei morire ma non decadere...”

“Zhou Yu sarebbe dovuto essere il consulente di un re!” urlò Sun Quan, tra le lacrime. “Egli mi ha lasciato ahimè, troppo presto, e a chi dovrei affidarmi? Ma egli raccomanda Lu Su, e non posso far meglio che accettare quel consiglio...”

Pertanto Sun Quan nominò Lu Su al posto di comando vacante, Comandante in Capo. Egli provvide anche che il feretro del suo amato generale fosse mandato a Chaisang, pronto per i sacrifici funerari.

La notte della morte di Zhou Yu, Zhuge Liang stava osservando il cielo, quando vide una stella di un generale cadere sulla terra.

“Zhou Yu è morto” disse con un sorriso.

All'alba mandò a riferire la notizia a Liu Bei, il quale mandò delle persone a scoprire la verità, ed esse tornarono dicendo che Zhou Yu era morto davvero.

“Ora che è accaduto ciò, cosa dovremmo fare?” disse Liu Bei.

“Lu Su sarà il successore” disse Zhuge Liang. “E vedo nel cielo segni di un'assemblea di generali a sudest, perciò andrò lì. Il lutto per Zhou Yu servirà da pretesto. Potrei trovare alcuni abili ufficiali che possano esservi d'aiuto...”

“Temo che i generali delle Terre del Sud possano farti del male” disse Liu Bei.

“Mentre Zhou Yu era in vita, non avevo paura. c'è qualcosa da temere ora che è morto?”

Tuttavia, Zhuge Liang prese Zhao Zilong come comandante della sua scorta quando si imbarcò per Baqiu, e sulla strada seppe della successione di Lu Su al posto del precedente generale. Poiché il feretro di Zhou Yu era stato mandato a Chaisang, Zhuge Liang continuò il suo viaggio in quella direzione e, nello sbarcare, fu accolto con gentilezza da Lu Su. Gli ufficiali delle Terre del Sud non celavano la loro ostilità,

ma la vista del formidabile Zhao Zilong, sempre a portata di mano, li tratteneva dal tentare di colpire Zhuge Liang.

Gli ufficiali portati da Zhuge Liang furono schierati in ordine davanti alla bara, ed egli stesso versò la libagione. Quindi si inginocchiò e lesse la sua elegia:

“Ahimè, Zhou Yu! Sfortunato sei tu nella tua morte prematura. La lunghezza dei giorni è nelle mani di Dio, eppure gli uomini soffrono e il mio cuore è profondamente afflitto per te. Verso questa libagione in modo che il tuo spirito possa gustare la sua fragranza.

Piango te. Piango i tuoi giorni di gioventù passati in compagnia di Sun Ce, quando, preferendo principi eterni al benessere materiale, abitavi in un'umile casa.

Piango la tua matura forza quando proteggesti Baqiu, mettendo paura nel cuore di Liu Biao, distruggendo i ribelli, ed assicurando la salvezza.

Piango la grazia della tua virilità. Sposato a una bella donna della famiglia Qiao, genero di un grande ministro, eri uno che avrebbe dato lustro alla Corte di Han.

Piango la tua risoluta determinazione, quando ti opponesti ad abbassarti a Cao Cao. Come in principio le tue ali non si sono piegate, così alla fine le tue penne si sono distese.

Piango il tuo abbandono, quando il tuo falso amico, Jiang Gan, venne da te al Lago Poyang. Lì manifestasti i tuoi alti ideali.

Piango i tuoi magnifici talenti, di cui desti prova nell'amministrazione civile come nella scienza militare. Attaccando con il fuoco il feroce nemico alle Scogliere Rosse, hai ridotto la sua forza in debolezza.

Ti ricordo come eri fino a ieri, coraggioso e vincente, e piango la tua morte prematura. Prostrato, verso lacrime di sofferenza, leale e retto di cuore, nobile e spirituale di natura, la tua vita

non è stata che di tre decadi, ma la tua fama durerà per secoli. Piango per la tua sofferenza. Le mie interiora si contorcono di dolore, e la mia profonda tristezza non cesserà mai. I cieli sono oscuri; l'esercito è triste; il tuo signore versa lacrime; i tuoi amici piangono copiosamente.

Di scarsa abilità io sono, eppure persino a me hai chiesto piani e strategie per aiutare le Terre del Sud a respingere Cao Cao, per restaurare gli Han e confortare i Liu. Ma con te come saldo fondamento e le tue perfette disposizioni, poteva il risultato finale causare qualche ansia?

Ahimè, amico mio! I vivi e i morti sono sempre separati; non si mescolano mai. Se nelle profonde ombre gli spiriti hanno comprensione, ora leggi il mio animo profondo, anche se da oggi in poi non ci sarà nessuno sulla terra che riuscirà a comprendere.

Ahimè, che dolore!

Degnati di accettare questo mio sacrificio..."

Il sacrificio finì, Zhuge Liang si inchinò a terra e si inginocchiò mentre le sue lacrime sgorgavano a fiotti. Era profondamente commosso.

Quelli di guardia presso la bara si dissero l'un l'altro, "La gente mentiva quando diceva che questi due erano nemici. Guarda la sincerità mostrata nel sacrificio..."

E Lu Su era particolarmente commosso dalla dimostrazione di tali sentimenti e pensò, "Di certo Zhuge Liang amava molto Zhou Yu, ma Zhou Yu non era abbastanza aperto mentalmente e lo avrebbe portato alla morte..."

*Prima che il Drago Dormiente emergesse dal suo rifugio a Nanyang,
Un uomo brillante era disceso sulla terra;
Poiché, Azzurro Cielo, hai creato Zhou Yu*

Perché la Terra Gialla aveva bisogno di dar vita a Zhuge Liang?

Lu Su diede un banchetto per Zhuge Liang, dopo il quale l'ospite partì.

Proprio mentre si stava imbarcando, il suo braccio venne afferrato da una persona in abito taoista che disse con un sorriso, "Avete letteralmente esasperato a morte l'uomo il cui corpo giace lì sopra. Venire qui a piangerlo è un aperto insulto alle Terre del Sud. È come dire che non gli rimane nessun altro..."

Zhuce Liang si voltò per guardare, e vide che altri non era che Pang Tong, o Giovane Fenice. Allora egli rise per contraccambiare, e i due salirono sulla nave mano nella mano, dove parlarono cuore a cuore per un lungo periodo.

Prima di partire, Zhuge Liang diede al suo amico una lettera e disse, "Non penso che Sun Quan ti utilizzerà come meriti. Se trovi la vita qui ripugnante, allora puoi venire a Jingzhou e aiutarmi a supportare il mio signore. Egli è liberale e virtuoso e non disdegnerebbe gli studi cui hai dedicato la tua vita..."

Quindi si separarono, e Zhuge Liang andò da solo a Jingzhou.

Lu Su fece portare il feretro di Zhou Yu a Wuhu, dove Sun Quan lo ricevette con sacrifici e lamenti. Il defunto comandante fu sepolto nel suo luogo natio.

La famiglia di Zhou Yu era formata da due figli e una figlia, i cui nomi erano Zhou Xun, Zhou Yin e Zhou Ying. Sun Quan li trattò con generosità e dolcezza.

Lu Su non era soddisfatto di essere il successore più adatto al suo predecessore e disse, "Zhou Yu non ha avuto ragione nel raccomandarmi, poiché io non ho l'abilità richiesta e non sono adatto a questo incarico. Ma posso raccomandarvi un uomo abile, pratico di ogni conoscenza, e un capace stratega, non inferiore ai passati Guan Zhong o Yue Yi, uno i cui piani sono

buoni quanto quelli di Sun Zi e Wu Qi, i più famosi maestri dell'Arte della Guerra. Zhou Yu accoglieva spesso il suo consiglio, e Zhuge Liang crede in lui. Ed è a portata di mano.”

Questa era una buona notizia per Sun Quan, che chiese il nome dell'uomo, e quando seppe che era Pang Tong o Giovane Fenice, egli rispose, “Sì. Lo conosco di fama. Fallo venire...”

Pertanto Pang Tong fu invitato a palazzo e introdotto. Terminati i saluti formali, Sun Quan fu deluso dall'aspetto dell'uomo, che era davvero fuori dal comune. Pang Tong aveva sopracciglia cespugliose, un naso all'insù, e una barba tozza. Perciò Sun Quan ebbe dei pregiudizi su di lui.

“Quali studi avete compiuto” chiese Sun Quan, “e in cosa siete esperto?”

Pang Tong rispose, “Non bisogna essere chiusi e ostinati; bisogna cambiare a seconda delle circostanze...”

“Come sono i vostri studi comparati a quelli di Zhou Yu?” chiese Sun Quan.

“I miei studi non sono da paragonare ai suoi. I miei sono di gran lunga superiori...”

Sun Quan aveva sempre amato il suo precedente generale, e non poteva sopportare che venisse disprezzato. Questo discorso di Pang Tong accrebbe solamente la sua antipatia.

Perciò disse, “Vi potete ritirare, signore. Vi farò chiamare quando potrò assumervi.” Pang Tong pronunciò un lungo sospiro e andò via.

Quando si fu allontanato, Lu Su disse, “Mio signore, perché non lo assumete?”

“Quale bene ne verrebbe? È solo uno di quei pazzoidi.”

“Ha reso un buon servizio nella battaglia alle Scogliere Rosse, poiché è stato lui che ha portato Cao Cao a incatenare le navi...”

“Semplicemente Cao Cao voleva incatenare le sue navi. Nessun merito va a quell'uomo. In ogni caso ti do la mia parola che

non lo assumerò. Questo è certo...”

Lu Su uscì e spiegò a Pang Tong che il fallimento non era dovuto a una mancata raccomandazione, ma semplicemente ad un capriccio di Sun Quan, e che doveva accettarlo. Il deluso aspirante chinò il capo e sospirò molte volte senza parlare.

“Ho paura che tu sia condannato ad una costante delusione qui” disse Lu Su. “Non c’è nulla in cui tu possa sperare, eh?”

Ma Pang Tong rimase ancora in silenzio.

“Con le tue magnifiche doti, di certo avrai successo ovunque andrai. Puoi credermi sulla parola. Ma da chi andrai?”

“Penso che mi unirò a Cao Cao” disse Pang Tong improvvisamente.

“Questo significherebbe gettare una perla luminosa nell’oscurità. Piuttosto vai da Liu Bei, che ti apprezzerrebbe e ti utilizzerebbe in modo appropriato.”

“La verità è che ci sto pensando da molto tempo” disse Pang Tong. “Stavo solo scherzando poco fa...”

“Ti darò una lettera per Liu Bei. E se andrai da lui, devi cercare di mantenere la pace tra lui e il mio signore e portarli ad agire uniti contro Cao Cao...”

“Questo è l’unico desiderio della mia vita...”

Pang Tong prese la lettera offerta da Lu Su e presto si diresse alla Città di Jingzhou. Egli arrivò in un momento in cui Zhuge Liang era assente per un viaggio d’ispezione, ma il custode lo annunciò e disse che era venuto per unirsi a Liu Bei. Fu ricevuto, poiché non era un estraneo di nome.

Quando Pang Tong fu ammesso, egli effettuò i saluti consueti ma non fece un inchino e questa cosa, insieme alla sua brutta faccia, non piacque al padrone di casa.

“Hai effettuato un viaggio lungo e arduo” disse Liu Bei.

A questo punto l’aspirante avrebbe dovuto mostrare la lettera da parte di Zhuge Liang e Lu Su, ma non lo fece.

Invece egli rispose, “Ho sentito, Zio Imperiale, che accogliete i saggi e ricevete gli studiosi, pertanto sono venuto per unirmi al vostro servizio...”

“Il paese è in pace ora, e sfortunatamente non vi è un posto vacante. Ma nel lontano nordest vi è un piccolo ufficio da magistrato, a Leiyang, che ha bisogno di un capo. Posso offrirvi quel posto finché non vi sarà qualcosa di più adatto...”

Pang Tong pensò che questo fosse un benvenuto piuttosto misero per una persona del suo talento. Ma il suo amico era assente, perciò non poté far altro che controllare il suo fastidio e accettare. Egli prese congedo e partì.

Ma quando arrivò al suo posto, egli non prestò alcuna attenzione alla questione. Si abbandonò totalmente alla dissipatezza. Non furono raccolte tasse né promulgate leggi.

Notizie di ciò raggiunsero Liu Bei, che si arrabbiò e disse, “Ecco il pedante ostinato che getta nel disordine la mia amministrazione...”

Perciò Liu Bei mandò Zhang Fei nella contea con l'ordine di effettuare un'ispezione generale e cercare qualsiasi irregolarità e disordine. Ma poiché Liu Bei pensava che ci fosse bisogno anche di un po' di tatto, anche Sun Qian fu mandato ad assisterlo.

In breve gli investigatori arrivarono a Leiyang, dove furono ricevuti dagli ufficiali e ben accolti dalla gente al confine. Ma il magistrato non apparve.

“Dov'è il magistrato?” chiese Zhang Fei.

“Sin dal suo arrivo, più di un centinaio di giorni fa, non si è occupato di alcuna questione, ma trascorre il giorno, da mattina a sera, bevendo vino ed è sempre ubriaco. In questo momento sta dormendo e non si è ancora alzato.”

Questo scatenò la collera di Zhang Fei, e avrebbe cacciato il colpevole immediatamente se il suo collega non avesse detto,

“Pang Tong è un uomo di grande abilità, e sarebbe sbagliato trattarlo così sommariamente. Indaghiamo. Se davvero è colpevole, puniremo la sua trasgressione...”

Perciò andarono all'ufficio del magistrato, presero posto nella Sala di Giustizia, e convocarono il magistrato al loro cospetto. Egli venne con l'abito tutto in disordine e ancora sotto l'influenza del vino.

“Mio fratello ti aveva preso per una persona onesta” disse Zhang Fei, con rabbia, “e ti ha mandato qui come magistrato. Come osi gettare nel disordine gli affari della contea?”

“Pensi che abbia fatto come dici, generale?” disse Pang Tong. “Quali affari ho gettato in disordine?”

“Sei qui da oltre cento giorni e passi tutto il tempo nella dissipatezza. Non è disordine questo?”

“Dove sarebbe la difficoltà nel gestire gli affari di una contea insignificante come questa? Ti prego, generale, di stare qui seduto per un po' finché non avrò sistemato le questioni...”

A quel punto egli disse agli scrivani di portare dentro tutti gli arretrati ed egli li avrebbe sistemati all'istante. Perciò essi portarono dentro le pile di carte e ordinarono ai querelanti di entrare. Essi vennero e si inginocchiarono nella sala mentre il magistrato, pennello alla mano, annotò questo e appuntò quello, tutto mentre ascoltava le arringhe. Presto tutte le difficoltà e le dispute furono sistemate, e mai fu commesso un errore, come provavano gli inchini soddisfatti delle persone. Per mezzogiorno tutte le questioni furono sistemate, e gli arretrati di cento giorni risolti e decisi.

Fatto ciò, il magistrato mise da parte la penna e si rivolse agli investigatori, dicendo, “Dov'è il disordine? Quando posso sfidare sia Cao Cao che Sun Quan tanto facilmente quanto leggere questo foglio, quali attenzioni sono richieste da parte mia per gli affari di questo umile luogo?”

Zhang Fei era meravigliato per l'abilità dell'uomo, si alzò dal suo posto, e attraversò la stanza, dicendo, "Voi siete davvero un portento, maestro. Non vi ho trattato col dovuto rispetto, ma ora vi raccomanderò a mio fratello con tutta la mia forza..."

Quindi Pang Tong tirò fuori la lettera di Lu Su e la mostrò a Zhang Fei.

"Perché non l'avete mostrata a mio fratello quando l'avete incontrato per la prima volta?" chiese Zhang Fei.

"Se avessi avuto una possibilità, lo avrei fatto. Ma è giusto approfittare di una lettera di raccomandazione per fare una visita?"

Zhang Fei si voltò verso il suo collega e disse, "Hai appena salvato un uomo saggio per noi..."

Sun Qian e Zhang Fei lasciarono l'ufficio e tornarono da Liu Bei, al quale riferirono cosa era accaduto.

Liu Bei allora sembrò essere conscio del suo errore e disse, "Mi sono sbagliato. Mi sono comportato ingiustamente verso una persona istruita."

Zhang Fei allora diede a suo fratello la lettera in cui Lu Su aveva raccomandato Pang Tong. Aprendola egli lesse:

"Pang Tong non è il tipo di persona che si possa incontrare comunemente per strada. Impiegatelo in qualche attività in cui sia necessario un talento straordinario, e le sue capacità si dichiareranno da sole. Guardatevi dal giudicarlo per il suo aspetto, o potrete perdere il vantaggio delle sue abilità, e qualcun altro le guadagnerà. Questa sarebbe una sventura..."

Mentre Liu Bei si sentiva abbattuto per l'errore che aveva commesso, come mostrato dalla lettera, annunciarono il ritorno di Zhuge Liang.

Presto questi entrò nella sala, e la prima domanda che pose

dopo i saluti formali fu: “Sta bene l’Istruttore Direttivo Pang Tong?”

“È in carica a Leiyang” rispose Liu Bei, “dove è dedito al vino e trascura i suoi affari...”

Zhuge Liang rise, dicendo, “Il mio amico Pang Tong ha abilità straordinarie e dieci volte la mia conoscenza. Gli ho dato una lettera per voi, mio signore. Ve l’ha mostrata?”

“Proprio oggi ho ricevuto una lettera, ma da Lu Su. Non ho avuto alcuna lettera scritta da te...”

“Quando una persona di abilità trascendenti è mandata in un luogo infimo, egli si rivolge sempre al vino per pura noia” disse Zhuge Liang.

“Se non fosse per ciò che ha detto mio fratello, avrei perso un grande studioso.” disse Liu Bei.

Quindi non perse tempo, ma mandò Zhang Fei a nordest a richiedere che Pang Tong tornasse nella Città di Jingzhou. Quand’egli arrivò, Liu Bei uscì ad incontrarlo e ai piedi dei gradini chiese perdono per il suo errore. Quindi Pang Tong porse la lettera che Zhuge Liang gli aveva dato. Ciò che Liu Bei vi lesse era questo:

“Appena la Giovane Fenice arriverà, gli si dovrà assegnare un incarico importante...”

Liu Bei si rallegrò davvero appena la lesse, e disse, “Specchio d’Acqua parlò dei due uomini, Drago Dormiente e Giovane Fenice, che chiunque avesse ottenuto l’aiuto di uno di loro avrebbe potuto ricostruire l’impero in qualsiasi momento. Ed ora io li ho entrambi, di certo gli Han risorgeranno...”

Poi egli nominò Pang Tong come Vice Istruttore Direttivo e generale, e i due strateghi iniziarono ad addestrare l’esercito per la sua opera di soggiogamento.

Notizie di questi preparativi giunsero nella Capitale Xuchang, e Cao Cao fu informato dei due strateghi di Liu Bei e dell'esercito in addestramento e dell'immagazzinamento delle risorse e dell'alleanza dei suoi due principali nemici. Ed egli sapeva di doversi aspettare un attacco prima o poi. Perciò convocò i suoi strateghi a consiglio per una nuova campagna.

Disse Xun Yu, "Sun Quan dovrebbe essere attaccato per primo, per via della recente morte del suo generale più abile, Zhou Yu. Liu Bei sarà il successivo..."

Cao Cao rispose, "Se parto per una spedizione così distante, Ma Teng piomberà sulla capitale. Mentre ero alle Scogliere Rosse, vi erano voci sinistre a riguardo, e devo proteggermi contro questa minaccia..."

Xun Yu disse, "La cosa migliore che mi viene in mente è ottenere per Ma Teng il titolo di Generale Che Soggioga il Sud e mandarlo contro le Terre del Sud. Così potrà essere attirato nella capitale e potremo sbarazzarci di lui. Quindi non avrete più timori di marciare a sud..

Cao Cao approvò, e presto Ma Teng fu convocato da Xiliang, un territorio di frontiera ad ovest.

Ma Teng era un discendente del famoso comandante Ma Yuan¹⁴⁸, Generale Che Doma le Onde. Il nome di suo padre era Ma Sui. Ma Sui aveva una carica minore di magistrato a Tianshui nel regno dell'Imperatore Huan, ma l'aveva perduta e se ne andò ad ovest nella Vallata Occidentale dove si unì ai popoli Qiang, di cui prese in moglie una delle donne. Ella gli diede un figlio, Ma Teng. Ma Teng era piuttosto alto, e aveva un aspetto imponente. Era di carattere mite e molto popolare. Ma nel regno dell'Imperatore Ling, questi Qiang divennero un problema, e allora Ma Teng creò una forza e li abbatté. Per i suoi servigi egli ricevette il titolo di Generale Che Corregge l'Ovest. Lui e Han Sui, che era noto come Comandante Che

Sorveglianza l'Ovest, erano fratelli giurati.

Ricevute le convocazioni per la capitale, Ma Teng prese da parte suo figlio maggiore, Ma Chao, e gli raccontò della sua vita precedente.

“Quando Dong Cheng ricevette l'Editto della Cintura dall'imperatore, formammo una compagnia, di cui Liu Bei era membro, votata a soffocare la ribellione. Ciononostante, non realizzammo nulla, poiché Dong Cheng fu messo a morte e Liu Bei fu sventurato, mentre io sono fuggito ad ovest.

Tuttavia, ho saputo che Liu Bei ora possiede Jingzhou, e sono incline a portare avanti il piano che abbiamo ordito tanto tempo fa. Ma eccomi convocato da Cao Cao e cosa si può fare?”

Ma Chao rispose, “Cao Cao ha l'ordine dell'imperatore di convocarvi. Se non andate, questo significherà disobbedire ad un ordine imperiale e sarete punito. Obbedite alla convocazione per quanto concerne il recarvi nella capitale, dove sarete in grado di realizzare le vostra intenzione originaria...”

Ma il nipote di Ma Teng, Ma Dai, aveva opinioni diverse e si oppose.



Ma Dai

Disse egli, “I disegni di Cao Cao sono imprevedibili. Se andate zio, temo che ne soffrirete...”

“Lasciatemi condurre l'esercito contro la capitale” disse Ma Chao. “Non possiamo purificare l'impero dal male?”

Ma suo padre disse, “Devi prendere il comando delle truppe Qiang per la difesa del nostro territorio qui. Prenderò con me i tuoi due fratelli e tuo cugino. Quando Cao Cao saprà che hai i Qiang al tuo comando e che Han Sui è pronto ad assistere, non oserà tendere qualche colpo basso verso di me...”

“Padre, se dovete andare, siate attento a non entrare in città finché non saprete esattamente quali complotti e macchinazioni sono in atto...”

“Avrò di certo grande cura, perciò non essere in ansia” disse il padre.

L'ordine di marcia fu preparato. Il governatore prese cinquemila truppe, con i suoi due figli (Ma Xiu e Ma Tie) come Capi dell'Avanguardia e suo nipote Ma Dai che comandava la retroguardia. Questi si posizionarono lungo la tortuosa strada verso la capitale. A dieci chilometri di distanza da Xuchang si accamparono.



Ma Xiu



Ma Tie

Quando Cao Cao seppe dell'arrivo di Ma Teng, chiamò a sé il ministro Huang Kui e gli disse, “Ma Teng dev'essere mandato contro il sud, ed io manderò te come consigliere. Dovrai per prima cosa andare al suo accampamento e dire che poiché Xiliang è così distante e il trasporto molto difficile, non dovrà portare un'armata troppo vasta delle sue. Manderò io un'ampia forza. Digli anche di venire presto per un'udienza con l'imperatore. Io gli manderò vettovaglie...”

Con queste istruzioni Huang Kui andò da Ma Teng, che portò del vino e lo intrattenne.

Dopo aver bevuto il messaggero divenne confidenziale e disse, “Mio padre perì per mano di Liu Jue e Guo Si, ed ho sempre nutrito risentimento. Ora vi è un altro ribelle al potere che nuoce al nostro principe...”

“Chi è?” chiese Ma Teng.

“Il malfattore è quel ribelle di Cao Cao, ovviamente. Intendi dire che non lo sapevi?”

Tuttavia, Ma Teng era prudente. Pensò che molto probabilmente queste parole erano una trappola per lui, perciò finse di essere enormemente turbato e chiese al suo ospite di stare attento che non venisse udito.

Ma a Huang Kui non importava, e urlò, “Allora hai dimenticato l’Editto della Cintura, eh?”

Ma Teng iniziò a capire che Huang Kui era sincero e a un tratto divenne confidenziale a sua volta e raccontò al suo ospite tutti i suoi piani.

“Cao Cao vuole che andiate ad un’udienza. Non ha buone intenzioni. Non andate” disse Huang Kui. “Conducete la vostra armata vicino alla città e fate venire Cao Cao ad ispezionarla. Quando verrà, assassinatelo.”

I due discussero su come questo piano potesse funzionare e il messaggero, ancora rosso di rabbia ed eccitazione, tornò a casa.

Vedendo Huang Kui così turbato, sua moglie, Lady Zhi, gli chiese che cosa non andasse. Ma lui non le disse nulla. Tuttavia, egli aveva una concubina, Li Chunxiang. Ed accadde che ella avesse una tresca col fratello minore della moglie, Miao Ze, che desiderava molto sposarla. La concubina, che vide a sua volta il dispiacere del suo signore, ne parlò al suo spasimante, ed egli le disse che lei poteva probabilmente tirargli fuori ciò che non andava con una domanda insidiosa.

“Chiedigli qual'è la verità su due uomini, Liu Bei e Cao Cao? Chi è il malvagio” suggerì Miao Ze.

Quella sera Huang Kui andò negli alloggi della sua concubina, ed ella immediatamente fece la domanda proposta dal suo amante.

Il suo signore, ancora piuttosto ubriaco, disse, “Non sei un ufficiale; eppure distingui il bene dal male tanto bene quanto me, è Cao Cao...”

“Ma perché? E se desiderate ucciderlo, perché non fate qualcosa?” disse lei.

“Ho fatto qualcosa. Ho organizzato con il generale Ma Teng l'assassinio di Cao Cao durante l'ispezione...”

Li Chunxiang ovviamente lo raccontò al suo spasimante, che lo riferì a Cao Cao, e Cao Cao prese disposizioni per mandare a monte il piano. Convocò i suoi fidati generali e diede loro ordini per l'indomani e, fatto ciò, arrestò Huang Kui e tutta la sua famiglia.

Il giorno seguente, come stabilito, Ma Teng e le sue truppe occidentali giunsero vicino le mura, e tra le bandiere e gli stendardi egli distinse quella del Primo Ministro in persona, indi capì che Cao Cao avrebbe tenuto l'ispezione di persona.

Perciò Ma Teng avanzò. Improvvisamente esplose una bomba, e a questo segnale apparvero corpi di truppe armate in quattro direzioni, destra e sinistra, fronte e retro, condotte da Xu Chu, Xiahou Yuan, Cao Hong, e Xu Huang. Le forze occidentali erano circondate. Ma Teng allora capì l'errore che aveva fatto, e lui e i suoi due figli lottarono valorosamente per liberarsi dalla trappola. Il figlio minore, Ma Tie, cadde presto vittima delle volate di frecce. Padre e figlio calcarono da una parte all'altra, cercando una via d'uscita, ma fallirono su ogni lato. Entrambi erano gravemente feriti; e quando i loro cavalli caddero per le molte ferite da frecce, entrambi furono catturati.

Ma Teng, Ma Xiu, e il povero Huang Kui, che non riuscì a mantenere il suo consiglio, furono portati davanti a Cao Cao. Huang Kui reclamò veementemente la sua innocenza. Cao Cao allora chiamò a testimone Miao Ze.

“Quell’inutile farabutto ha rovinato tutti i miei piani!” urlò Ma Teng contro Huang Kui. “Ora non posso uccidere il ribelle e liberare il mio paese. Ma questo è il volere di Dio!”

Padre e figlio furono trascinati avanti, il padre pronunciando raffiche di insulti per tutto il tempo. E così tre uomini furono giustiziati in quest’avventura.

*I figli e il padre dividono una nicchia di celebrità,
Stessa lode meritano per la più pura lealtà.
Si opposero ai ribelli a proprio nocumento,
Contenti di morire per far valere il loro giuramento.
Nel sangue l’impegno solenne fu stilato
Che avrebbero ucciso i malvagi e i giusti preservato.
Figli degni di un padre degno, che una sposa occidentale ha generato,
Il nome del vecchio Domatore di Onde, il nipote ha glorificato.*

“Non desidero altre ricompense se non che Li Chunxiang sia mia moglie” disse il traditore Miao Ze.

Cao Cao sorrise e disse, “Per amor suo allora hai portato un’intera famiglia alla morte. Quale vantaggio vi sarebbe nel tenere un tale furfante?”

Perciò Cao Cao disse ai giustizieri di mettere a morte sia il traditore che la donna, con la famiglia di Huang Kui. Coloro che videro la terribile vendetta sospirarono alla sua crudeltà.

*Per vile passione un uomo leale venne giustiziato,
E colei che ne condivideva la passione ne condivise il fato;
L’uomo che servirono, nell’odio era spietato,*

E perciò il tradimento di un uomo meschino vano è diventato.

Cao Cao non desiderava suscitare rancore nell'armata di Xiliang, pertanto proclamò loro, "L'attentato tradimento dei vostri comandanti era solo il loro..."

Tuttavia, egli mandò qualcuno ad assicurare i passi in modo che Ma Dai non potesse scappare.

Com'è stato detto, Ma Dai guidava la retroguardia, in breve i fuggitivi dall'armata principale giunsero e gli dissero ciò che era accaduto nella capitale. Questo lo spaventò tanto che abbandonò il suo esercito e scappò travestito da mercante.

Avendo ucciso Ma Teng, Cao Cao decise di partire nella spedizione verso sud. Ma in quel momento giunse l'inquietante notizia dei preparativi militari di Liu Bei, il cui obiettivo si diceva fosse l'ovest.

Questo allarmò Cao Cao, poiché disse, "Le ali dell'uccello saranno cresciute completamente se ottiene possesso della Terra dei Fiumi Occidentale..."

Dato che Cao Cao riconosceva il problema, tra i suoi consulenti si alzò uno che disse, "So come impedire a Liu Bei e a Sun Quan di aiutarsi l'un l'altro, e sia il sud che l'ovest saranno vostri..."

*La gelida morte abbatté gli eroi dell'ovest,
La calamità si avvicinò ai validi condottieri del sud.*

Il prossimo capitolo rivelerà il piano.

CAPITOLO 58

MA CHAO LANCIA UNA SPEDIZIONE PER VENDETTA; CAO CAO ABBANDONA IL CAMPO CAMUFFATO.

Cao Cao chiese all'interlocutore, un civile al suo servizio
“Di che parla questo tuo grande piano, amico Chen
Qun?”



Chen Qun

Chen Qun rispose, “I vostri due principali nemici (Liu Bei e Sun Quan) ora sono fermi alleati, vicini come le labbra ai denti. Ma Liu Bei vuole la Terra dei Fiumi Occidentale e se voi, Primo Ministro, inviate un potente esercito contro Sun Quan, questi dovrà chiedere aiuto al suo amico Liu Bei, che, avendo l'animo rivolto ad ovest, lo rifiuterà. Sun Quan senza questo aiuto non potrà resistere e diventerà così debole che le Terre del

Sud saranno pronte per essere conquistate da voi, e Jingzhou seguirà in un battito di tamburi. l'ovest sarà il prossimo e l'intero impero sarà vostro..."

"Questi sono i miei pensieri espressi a parole" rispose Cao Cao. La spedizione di trecentomila truppe partì in direzione sud. Zhang Liao di Hefei era al comando del dipartimento di rifornimento.

Sun Quan seppe presto della manovra e convocò suoi consiglieri.

Al consiglio Zhang Zhao disse, "Mandiamo a chiamare Lu Su per dirgli di scrivere all'istante a Liu Bei in modo che possa aiutarci. Sono buoni amici, e Liu Bei risponderà di certo favorevolmente.

Inoltre, dato che lui e il nostro signore sono ora legati da un matrimonio, non vi è rischio di rifiuto. Col supporto di Liu Bei, non vi è minaccia per il nostro paese..."

Sun Quan ascoltò questo consiglio e mandò a convocare Lu Su pregandolo di chiedere aiuto a Liu Bei. Di conseguenza, ricevuto quest'ordine, venne scritta una lettera a Liu Bei, il quale dopo averla letta, trattenne il messaggero nella casa degli ospiti in modo che Zhuge Liang potesse arrivare da Nanjun. Appena egli arrivò, Liu Bei gli mostrò la lettera.

Il consigliere disse, "Non è necessario che le truppe del sud si muovano, né abbiamo bisogno di mandare le nostre. Posso impedire a Cao Cao persino di guardare in direzione sudest..

Perciò Zhuge Liang scrisse una risposta dicendo a Lu Su:

"Puoi mettere da parte ogni ansietà e riposare contento, perché se l'esercito settentrionale si avvicinerà, saranno respinti immediatamente indietro..."

La lettera fu data al messaggero, e allora Liu Bei chiese al suo

consigliere, “Come può l’Istruttore sperare di respingere la vasta armata di trecentomila truppe che Cao Cao sta preparando per portarla a sud?”

Zhuge Liang rispose, “La paura principale di Cao Cao è Xiliang. Giusto di recente ha ucciso Ma Teng ed anche i suoi figli, e il popolo di Xiliang digrigna i denti dalla rabbia. Ora dovete scrivere a Ma Chao e chiedergli di marciare oltre il passo, e Cao Cao non avrà il lusso di pensare ad alcuna spedizione verso sud..

La lettera fu scritta, mandata per mano fidata, e debitamente consegnata.

Ma Chao era a Xiliang. Una notte ebbe una visione. Nel suo sogno egli vide se stesso su una piana innevata e molte tigri stavano avvicinandosi e lo mordevano. Egli si svegliò per la paura e iniziò a chiedersi cosa presagisse il sogno. Non essendo in grado di spiegarlo, raccontò il sogno ai suoi ufficiali. Uno di loro ebbe l’ardire di affermare che il portento era un male. Costui era il generale Pang De.



Pang De

“Qual è la tua interpretazione?” chiese Ma Chao.

“Incontrare le tigri in una piana innevata è un evento davvero infausto da sognare. Di sicuro il nostro vecchio generale è nei guai nella capitale...”

E in quel momento un uomo entrò in grande fretta e si gettò a terra, piangendo e urlando, “Lo Zio e i suoi figli sono morti!”

Era Ma Dai, il nipote di Ma Teng. E riferì la terribile storia: “Lo zio Ma Teng e Huang Kui avevano pianificato di assassinare Cao Cao, ma il complotto non è andato a termine ed è stato scoperto. Ma Tie è caduto sul campo di battaglia, lo zio Ma Teng e Ma Xiu sono stati messi a morte nella piazza del mercato, ed io sono fuggito camuffato...”

Ma Chao cadde a terra e pianse amaramente, digrignando i denti di rabbia per il suo nemico Cao Cao. Lo sollevarono in piedi e lo condussero via a riposare.

Subito dopo arrivò un messaggero con una lettera da parte di Liu Bei, che diceva così:

“In questi ultimi giorni degli sfortunati Han, quando il ribelle e tiranno Cao Cao monopolizza tutto il potere, a danno dell'imperatore e con miseria del popolo, io, Liu Bei, ricordo che tuo padre ed io avevamo ricevuto un editto e giurammo di sterminare il codardo. Ora tuo padre è morto per mano del tiranno, e devi vendicarlo. Come affermano i libri sacri, non puoi permettere che lo stesso cielo ricopra né che lo stesso sole risplenda su te e sull'assassino di tuo padre. Se puoi condurre il tuo esercito ad attaccare Cao Cao su un fianco, io farò marciare le mie armate per impedirgli la ritirata, ed egli verrà preso, e tutta la sua cricca malvagia potrà essere sterminata. Allora tuo padre sarà vendicato, e gli Han potranno essere ripristinati. Potrei aggiungere altro, ma aspetterò una tua risposta.”

Asciugandosi le lacrime, Ma Chao scrisse una risposta che fu restituita al portatore.

L'armata di Xiliang fu quindi radunata; cavalleria e fanteria furono riunite. Proprio prima del giorno che era stato stabilito per la partenza, il Protettore Imperiale di Xizhou, Han Sui, mandò a chiamare Ma Chao, al quale mostrò una lettera da

parte di Cao Cao che prometteva la Signoria di Xiliang come ricompensa per l'invio di quest'ultimo come prigioniero nella capitale.

“Legaci entrambi, zio, e mandaci lì! Non dovrai muovere una singola lancia” disse il più giovane, prostrandosi.

Ma Han Sui lo sollevò, dicendo, “Vostro padre ed io siamo fratelli giurati. Pensi che vi farei del male? Piuttosto vi aiuterò se avete intenzione di combattere...”

Ma Chao esprime la sua gratitudine. l'infelice portatore della lettera di Cao Cao fu trascinato avanti e decapitato. Fatto ciò, i due fecero una stima delle loro armate, Han Sui aveva otto divisioni sotto otto comandanti (Yang Qiu, Cheng Yin, Hou Xuan, Liang Xing, Cheng Yi, Li Kan, Ma Wan, e Zhang Han) tutti con l'ordine di seguirlo. Ma Chao aveva due comandanti, Pang De e Ma Dai. La potenza totale era di duecentomila truppe, con cui i comandanti marciarono verso Changan.

Il governatore di quella città era Zhong Yao. Appena seppe cosa era in atto, egli mandò un rapido messaggero da Cao Cao e si preparò per la difesa. Egli condusse la sua potenza fuori nell'aperta pianura e la preparò per la battaglia.



Zhong Yao

Ma Dai, con quindicimila truppe, arrivò per primo, riversandosi sul paesaggio come un diluvio. Zhong Yao avrebbe voluto trattare con lui, ma Ma Dai andò avanti, spada alla mano, per attaccare. Tuttavia, il difensore non raccolse la sfida ma si voltò

e fuggì. Ma Dai lo inseguì. Presto il corpo principale degli invasori arrivò, ed essi circondarono la città, che Zhong Yao aveva iniziato a difendere.

Changan era stata la capitale degli Han Occidentali e perciò era ben fortificata, con delle solide mura e un profondo fossato, al sicuro dagli attacchi più terrificanti. Le nuove armate assediaron la città per dieci giorni senza successo. Allora Pang De propose un piano.

Disse, "Poiché la terra che circonda la città è arida e l'acqua è amara, il popolo deve avere una via di comunicazione con la campagna intorno per poter vivere. Inoltre non hanno combustibile. Dieci giorni d'assedio devono aver esaurito le risorse della città, pertanto se ci rilassiamo per un po', beh, vedrete. Cattureremo la città senza muovere un dito..."

"Il tuo piano sembra eccellente" disse Ma Chao quando seppe di che si trattava.

A quel punto inviarono ordini a ciascuna divisione di ritirarsi, e Ma Chao coprì la ritirata. Il giorno seguente, Zhong Yao salì sulle mura per guardarsi attorno e vide che gli assalitori erano andati.

Tuttavia, sospettando un tranello, egli mandò fuori delle spie, che ritornarono per dire che i soldati si erano davvero allontanati. Pertanto egli si sentì molto sollevato e permise sia ai soldati che alla popolazione di uscire in campagna per tagliare la legna, di cui vi era molto bisogno, e portare acqua all'interno. Le porte della città, spalancate, erano affollate di gente che andava e veniva.

Questo continuò per cinque giorni, ed allora udirono che l'armata di Ma Chao stava ritornando. Si scatenò il panico. La gente si precipitò in città. E le porte furono ancora una volta sbarrate.

Il comandante della porte ovest era Zhong Jing, fratello di

Zhong Yao. Alle tre di notte circa, una torcia fu vista muoversi proprio all'interno delle porte; e quando Zhong Jing andò a vedere cosa non andava, e stava superando il cancello, un uomo improvvisamente arrivò al galoppo e lo falciò con una spada.

Nello stesso istante l'assalitore urlò. "Ecco Pang De!"

Zhong Jing era sconcertato, non poté difendersi e venne trafitto. La guardia di porta fu subito sistemata, le porte furono frantumate, e i soldati di Ma Chao e Han Sui si riversarono all'interno. Zhong Yao scappò dalla porta opposta e lasciò la città in mano ai nemici. Egli raggiunse il Passo Tong, dove si fortificò e mandò notizie dello sventurato evento a Cao Cao.

Cao Cao mise da parte tutti i piani per la sua spedizione a sud quando Changan fu perduta.

Egli diede immediatamente ordini, "Cao Hong e Xu Huang dovranno far marciare le diecimila truppe verso il Passo Tong per supportare Zhong Yao. Dovrete tenere il passo a tutti i costi per dieci giorni, o ne pagherete la perdita con le vostre teste, dopo dieci giorni il passo non sarà più affar vostro, perché io sarò lì con l'armata principale..."

Cao Ren disse, "La mancanza di autocontrollo di Cao Hong non è adatta a tenere il passo. Potrebbe succedere di tutto..."

Cao Cao rispose, "Andrai a dargli manforte..."

Cao Hong e Xu Huang si precipitarono a tutta velocità verso il Passo Tong e presero il comando da Zhong Yao. Si chiusero in difesa; e sebbene Ma Chao comparisse ogni giorno e li insultasse e urlasse parole umilianti sulle tre generazioni della famiglia di Cao Cao, i guardiani del passo rimasero tranquilli. Ma Cao Hong era agitato per i quotidiani insulti e avrebbe portato i difensori fuori a combattere se i suoi colleghi non glielo avessero impedito.

"Ma Chao desidera solo provocarti ad uscire, ma ricorda i nostri ordini e non andare. Il Primo Ministro ha un piano generale..."

Così parlò Xu Huang. Ma il consiglio era arduo da seguire, poiché i soldati di Ma Chao si disposero a turni nell'insultare i difensori del passo, senza riposare né giorno né notte. E per Xu Huang fu dura trattenere l'impazienza del collega.

Così continuò fino al nono giorno. Poi i difensori videro che i loro nemici avevano slegato tutti i cavalli e ciondolavano sull'erba e dormivano come fossero affaticati.

A quel punto Cao Hong ordinò loro di sellare il suo cavallo, preparò tremila truppe, e presto questa piccola forza si lanciò per cogliere gli assediati impreparati. I soldati di Ma Chao fuggirono all'istante, lasciando i loro cavalli e gettando le armi. Cao Hong non poteva resistere all'inseguimento e andò loro dietro.

In quel momento Xu Huang era molto più avanti lungo la strada mentre portava dentro carri di grano e foraggio. Ma quando udì ciò che il suo impulsivo collega aveva fatto, mise velocemente insieme una forza e andò in suo soccorso. Egli urlò a Cao Hong di ritornare.

Improvvisamente un grande urlo si levò vicino a Xu Huang, e spuntò fuori Ma Dai per attaccare. Sia Cao Hong che Xu Huang si voltarono per fuggire, ma i tamburi suonarono e i due corpi di truppe condotti da Ma Chao e Pang De spuntarono da dietro le colline. Quindi iniziò una battaglia che si rivelò a sfavore delle truppe di Cao Cao fin dall'inizio. Caddero in fretta, ma alcuni di loro si procurarono una via di fuga attraverso la ressa e raggiunsero il passo. I loro nemici si riversarono nel passo in un inseguimento ravvicinato, ed essi dovettero abbandonare il loro posto e fuggire ovunque riuscissero a trovare una strada.

Pang De inseguì Cao Hong, ma Cao Ren venne in suo soccorso e fuggirono entrambi. Ma Chao e Pang De presero il passo.

Cao Hong si diresse in tutta fretta dal suo signore per dargli le

cattive notizie. “Quando vi ho dato il limite di dieci giorni, perché avete lasciato il passo al nono?”

“Quei soldati da Xiliang ci hanno rivolto ogni sorta di insulto” rispose Cao Hong, “E quando ho pensato di averli colti impreparati, ho colto l'opportunità. Ma sono caduto vittima della loro astuzia...”

“Sei giovane e impetuoso. Ma, Xu Huang, tu avresti dovuto saperlo...”

Xu Huang disse, “Non voleva ascoltarvi, sebbene glielo abbia detto molte volte. E quel giorno stavo ispezionando i magazzini in un'altra parte del passo. Appena me l'hanno detto, ero certo che ci sarebbe stato qualche guaio, e così mi sono precipitato alla sua ricerca, ma era troppo tardi...”

Cao Cao era seccato e ordinò che Cao Hong fosse messo a morte. Ma i suoi colleghi ufficiali implorarono che fosse perdonato, e poiché aveva confessato la sua colpa, gli fu permesso di andare liberamente e impunito.

Cao Cao avanzò verso il Passo Tong.

Cao Ren disse, “Dovremmo erigere una robusta palizzata prima di attaccare...”

Perciò furono abbattuti alberi e fu costruita una robusta palizzata. Realizzarono tre accampamenti: Cao Ren era in quello di sinistra; Xiahou Yuan in quello di destra; e Cao Cao era al centro.

Subito dopo, Cao Cao e tutti i suoi ufficiali presero d'assalto il passo. Corsero contro le truppe di Xiliang appostati su due file, si arrestarono e formarono il loro schieramento. Fatto ciò, Cao Cao cavalcò verso lo stendardo centrale da dove osservò i suoi avversari.

Egli vide davanti a sé un corpo di splendide truppe, tutti col portamento di un eroe. E il capo, Ma Chao, era degno di loro, col suo volto vivido come fosse truccato e labbra rosse come

colorate, i

suoi fianchi flessuosi e le ampie spalle, la sua voce profonda e la forza brutale. Indossava elmo e armatura d'argento e impugnava una lunga lancia, mentre era seduto sul suo destriero. Pang De e Ma Dai lo supportavano, e Cao Cao ammirò Ma Chao nel profondo del suo cuore.

Tuttavia, egli spinse avanti il suo cavallo e gli urlò, "Perché sei schierato contro gli Han, che tuo padre e tuo nonno servivano fedelmente?"

Ma Chao digrignò i denti e maledì Cao Cao, "Ribelle! Traditore sia del principe che del popolo! Assassino di mio padre e dei miei fratelli! Il mio odio per te è fino alla morte: lo stesso cielo non può continuare a sovrastarci, perché ti imprigionerò e sazierò il mio appetito sulla tua viva carne..."

Detto ciò mise la lancia in posizione e cavalcò verso Cao Cao come per ucciderlo. Ma Yu Jin uscì da dietro e lo affrontò in battaglia. I due si erano scambiati una decina di colpi. E a quel punto Yu Jin dovette fuggire. Zhang He, però, prese il suo posto e i due guerrieri si scambiarono venti colpi. Quindi anche Zhang He scappò via.

Il prossimo a farsi avanti fu Li Tong. La prodezza marziale di Ma Chao ora era al suo apice, ed egli si sbarazzò in fretta di Li Tong, il quale cadde dalla sella al primo colpo. Quindi Ma Chao agitò la sua lancia alle truppe dietro di sé, come segnale per loro di avanzare, cosa che fecero come un'inondazione. Sopraffecero le forze di Cao Cao, e Ma Chao, Pang De, e Ma Dai avanzarono per cercare di catturarlo.

Si avvicinarono. Cao Cao udì uno dei suoi inseguitori urlare a un altro, "Cao Cao è quello col vestito rosso!"

Perciò egli si tolse immediatamente la sua veste rossa e la gettò via. Egli udì anche uno dire "Cao Cao è quello con la lunga barba!"

Immediatamente Cao Cao prese la spada che indossava al suo fianco e si tagliò un po' di barba. Eppure ancora un soldato lo riconobbe e disse a Ma Chao che si era tagliato la barba, pertanto l'ordine fu di catturare quelli con la barba corta. E allora Cao Cao si legò l'angolo di una bandiera attorno al collo e alla mandibola e fuggì.

*Il panico colse i soldati al Passo Tong; Spaventato,
Cao Cao gettò via la sua veste broccata
E, terrorizzato, si tagliò la barba con una spada.
La fama di Ma Chao si innalzò fino in cielo.*

Cao Cao si era allontanato dalla battaglia e iniziò a calmarsi. Quindi di nuovo il suono di zoccoli colpì le sue orecchie. E guardandosi attorno, percepì che Ma Chao era vicino. E quelli vicini a lui furono colti dal panico, e fuggirono tutti per salvarsi la vita, incuranti del destino del loro comandante.

“Cao Cao, non fuggire!” urlò Ma Chao avvicinandosi.

La frusta cadde dalla nervosa mano di Cao Cao ed egli vide il suo nemico avvicinarsi sempre più. Ma proprio quando Ma Chao aveva indirizzato la sua lancia per colpire, Cao Cao sgusciò dietro un albero, cambiò la direzione della sua fuga e così scappò, mentre Ma Chao colpì l'albero. Egli estrasse velocemente la sua lancia, ma il ritardo diede al fuggitivo un vantaggio, per quanto non lo liberò dall'inseguimento, perché Ma Chao si rimise presto al galoppo sulle sue tracce.

Quando si avvicinarono al versante di alcune colline, un impavido generale improvvisamente apparve, ed urlò, “Non far del male al mio signore!”

Era Cao Hong ed andò verso Ma Chao, agitando la spada. Ma Chao fu fermato, e questo salvò la vita a Cao Cao. Cao Hong e Ma Chao si scambiarono una cinquantina di colpi finché Cao

Hong iniziò a stancarsi e ad essere incerto dei suoi colpi. E quando, poco dopo, Xiahou Yuan apparve con trenta uomini a cavallo, Ma Chao trovò prudente ritirarsi.

Quindi Cao Cao fu scortato al suo accampamento difeso da Cao Ren. Egli vide che gli accampamenti erano ancora senza danni e le perdite non erano state ingenti.

Una volta sedutosi nella sua tenda, Cao Cao disse, “Se non avessi risparmiato Cao Hong, sarei caduto per mano di Ma Chao oggi...”

Perciò egli chiamò il suo soccorritore e lo ricompensò per bene. Ed essi radunarono le truppe disperse e rafforzarono l'accampamento, aumentando la profondità del fossato e innalzando i bastioni. Ma Chao veniva ogni giorno e sfidava chiunque al combattimento, insultando tutti, ma, per ordine del Primo Ministro, questi insulti furono trattati con silenzioso contegno.

“I nostri nemici usano lunghe lance” dissero gli ufficiali. “Le affronteremo con archi e balestre...”

“Potranno avere lunghe lance” replicò Cao Cao, “ma se darò battaglia o no dipenderà dalla mia decisione. Come possono colpirci se non usciamo fuori? Tutto ciò che dovete fare è ignorarli, e si ritireranno in fretta...”

Gli ufficiali erano stupefatti. Si dissero l'un l'altro, “Il Primo Ministro è venuto in questa spedizione di sua spontanea volontà ed è stato il primo a combattere. Perché accetta la sconfitta così facilmente?”

Dopo alcuni giorni le spie riferirono: “Ma Chao è stato rinforzato da ventimila Qiang, la popolazione oltre la frontiera...”

Cao Cao accolse con gioia la notizia. I suoi ufficiali gli chiesero perché la notizia lo compiacesse. Egli rispose, “Aspettate finché non li avrò sconfitti, e allora vi spiegherò.”

Tre giorni dopo arrivò un rapporto di ulteriori rinforzi, e Cao Cao non solo sorrise ma diede un banchetto. I suoi ufficiali lo deridevano in segreto.

Allora Cao Cao disse, “Voi signori ridete perché non posso distruggere Ma Chao. Bene allora, qualcuno di voi è in grado di proporre un piano?”

Allora Xu Huang si alzò e disse, “O Primo Ministro, avete una vasta forza qui, e anche il nemico accumula la sua forza sul passo. Questo significa che sul lato ovest del Fiume Giallo, alle loro spalle, sono impreparati, se potete portare un esercito in segreto attraverso il fiume e oltre le piante di tifa, gli taglierete la ritirata. Quindi se riuscite a scendere e colpirli sulle sponde del Fiume Wei, non potranno ottenere rinforzi e falliranno.”

“Ciò che proponi è ciò che io penso” disse Cao Cao.

Perciò Xu Huang fu messo a capo di quattromila truppe, e con Zhu Ling, marciò a ovest del Fiume Giallo e si nascose tra i canali. Avrebbero dovuto aspettare finché Cao Cao non avesse attraversato il Fiume Giallo, in modo da poter colpire insieme.

Quindi Cao Cao ordinò a Cao Hong di preparare battelli e zattere. Cao Ren fu lasciato al comando degli accampamenti. Cao Cao marciò per prima cosa verso la sponda est del Fiume Giallo, e da lì tentò di attraversare verso la sponda ovest.

Quando Ma Chao seppe delle nuove manovre militari, egli disse, “Capisco. Il passo viene abbandonato, vengono preparate delle zattere: significa che ha intenzione di attraversare il fiume e tagliarmi la ritirata. Devo accostarmi al fiume e tenerlo a distanza. Se ci riesco, il suo cibo si esaurirà entro venti giorni sulla sponda est, e questo causerà un ammutinamento. Allora io proseguirò a sud lungo il fiume ed attaccherò...”

Han Sui non approvava il piano. Egli citò la massima militare di colpire quando le truppe fossero a metà del fiume.

“Attaccate da sud quando il suo esercito sarà nell'atto di

attraversare, e verrà affogato nel fiume” disse.

“Zio, le tue parole sono buone” rispose Ma Chao. E le spie avanzarono per scoprire il momento in cui avrebbero attraversato il fiume.

Quando i preparativi di Cao Cao furono completi e tutto fu pronto, egli mandò per primi tre gruppi di soldati attraverso il fiume. Essi raggiunsero il traghetto ai primi segni dell'alba, e i veterani furono mandati per primi ad allestire un accampamento. Cao Cao e la sua guardia presero posto sulla sponda est per osservare l'attraversamento.

Molto presto le sentinelle riferirono, “Un generale vestito completamente di bianco si sta avvicinando...”

Tutti sapevano che doveva essere Ma Chao. Questo li terrorizzò ed essi si accalcarono per salire sulle barche. La sponda del fiume divenne scenario di urla di uomini che lottavano per chi si sarebbe imbarcato per primo. Cao Cao era seduto ad osservare e mai si mosse. Ordinò solamente di cessare la confusione. Nel frattempo, le urla delle truppe e il nitrito dei cavalli dell'armata in avvicinamento si facevano sempre più vicini.

Improvvisamente un generale saltò fuori da una delle imbarcazioni e urlò a Cao Cao: “I ribelli sono vicini! Salite sulla nave, o Primo Ministro!”

“I ribelli sono vicini. E allora?” rispose semplicemente Cao Cao a Xu Chu, che aveva parlato. E si voltò per guardarli.

Di fatto Ma Chao era molto vicino, lontano nemmeno settantacinque metri, e Xu Chu afferrò Cao Cao e lo trascinò giù per la sponda. La barca si era già allontanata ed era a due metri dalla riva, ma Xu Chu prese Cao Cao sulla sua schiena e saltò a bordo. La barca era piccola e rischiava di venire capovolta, pertanto Xu Chu sfoderò la spada e mozzò le mani di coloro che si aggrappavano ad un lato, facendo cadere soldati

in acqua.

La barca discese il fiume, Xu Chu stava a prua remando più forte che poteva. Il suo signore si inginocchiò ai suoi piedi lontano dalla vista.

Quando Ma Chao vide la barca in mezzo all'acqua che proseguiva insieme alla corrente, prese il suo arco e le frecce e iniziò a tirare. Ordinò anche ai suoi coraggiosi generali di discendere il fiume e fare in modo che una pioggia di frecce cadesse sulla barca. Xu Chu, temendo che Cao Cao venisse ferito, lo protesse con una sella che tenne sopra di lui con la mano sinistra, poiché i colpi di Ma Chao non erano a vuoto. Molti soldati che manovravano la barca furono feriti. Alcuni erano caduti fuori, mentre molti altri giacevano sul fondo della barca. La stessa barca andò fuori controllo e venne sballottata di qua e di là dalla corrente. Xu Chu si appoggiò al timone cercando così di governare l'imbarcazione mentre con una mano remava e con l'altra proteggeva la sella sulla testa di Cao Cao.

Allora il Magistrato di Weinan, Ding Fei, che da una collina vide Cao Cao seguito molto da vicino, addirittura in pericolo di vita, fece uscire dal suo accampamento tutto il bestiame e i cavalli, in modo che si riversassero sulla collina. Questo era troppo per i pastori delle pianure di Qiang. Alla vista degli animali, essi lasciarono il fiume e corsero per mettere al sicuro il bestiame. Né avevano alcuna intenzione di inseguire il loro nemico.

E così Cao Cao scappò. Appena raggiunsero la sponda ovest del Fiume Giallo (che era anche la sponda nord del Fiume Wei), la barca venne affondata. Si era sparsa la voce che Cao Cao era nel fiume ed era in pericolo, così tutti i suoi ufficiali vennero in suo aiuto. Ma egli era ora salvo sulla riva. La doppia armatura di Xu Chu era piena di frecce conficcate. Gli ufficiali scortarono

Cao Cao all'accampamento dove fecero il loro inchino ed espressero la speranza che non avesse subito gravi danni.

“I ribelli mi hanno quasi preso quest’oggi” disse lui sorridendo.

“Avrebbero attraversato il fiume. Se non fossero stati attratti dalla liberazione del bestiame e dei cavalli” disse Xu Chu.

“Chi è stato a liberarli?” disse Cao Cao.

Qualcuno che lo sapeva glielo disse. In breve tempo il magistrato Ding Fei venne a porgere i suoi rispetti, e Cao Cao lo ringraziò.

“Sarei stato fatto prigioniero se non fosse stato per la tua felice pensata” disse Cao Cao. E il magistrato ricevette un rango di comandante nell’esercito.

“Sebbene siano andati via, sicuramente torneranno domani” disse Ding Fei. “Dovete prepararvi a respingerli...”

“I miei preparativi sono già tutti ultimati” fu la risposta.

Cao Cao ordinò ai suoi generali di distribuirsi lungo la riva del fiume ed erigere cumuli di terra a protezione degli accampamenti. Se avessero visto il nemico avvicinarsi, i soldati si sarebbero ritirati dietro i cumuli di terra, lasciando le insegne a sventolare, così da dare l’impressione che ogni accampamento contenesse una guarnigione. Lungo il fiume avrebbero dovuto scavare buche ed erigere capanne, in modo da attirare il nemico lì e fare in modo che la loro armata cadesse nei fossi e diventasse una facile vittima.

Ma Chao ritornò da Han Sui e gli disse, “Avrei catturato Cao Cao, se un impavido generale non lo avesse portato sulla schiena e non fosse saltato su una barca con lui...”

Han Sui rispose, “Ho sentito che Cao Cao aveva un corpo di guardia composto dai più coraggiosi e forti soldati al comando di Dian Wei e Xu Chu. Sono chiamati la Guardia della Tigre. Ora dato che Dian Wei è morto, l’uomo che avete visto dev’essere Xu Chu. Egli è sia coraggioso che potente e va sotto il

nome di Brama di Tigre. Farestes meglio ad evitarlo.

“Anche io conosco il suo nome” disse Ma Chao.

“Cao Cao ora intende attaccare la nostra retrovia” continuò Han Sui. “Attacchiamo per primi, prima che possa stabilire accampamenti e barricate. Una volta che l'avrà fatto, sarà difficile snidarlo...”

“La mia idea è che dovremmo tenere la sponda nord del Fiume Wei, e impedirgli di attraversarlo in direzione sud..

“Valido nipote, continua a sorvegliare qui mentre io vado lungo la riva del fiume e affronto Cao Cao...”

“Se prenderai Pang De come tuo Capo dell'Avanguardia, io sarò contento” disse Ma Chao.

Così Han Sui e Pang De, con cinquantamila truppe, discesero il Fiume Wei, mentre Cao Cao ammoniva ancora i suoi generali di attirare il nemico. Pang De era in vantaggio con uno squadrone notevole di uomini a cavallo corazzati, ed essi irrupero a tutta velocità. Quindi si sollevò un urlo confuso mentre tutti loro finivano nei fossati preparati per loro. Pang De saltò immediatamente fuori, riprese la strada, e assalì chiunque gli capitasse a tiro con tutta la sua potenza. Uccise molti soldati di Cao Cao e improvvisamente si dileguò dalla foga della battaglia.

Ma anche Han Sui era stato coinvolto, e Pang De andò a piedi per cercare di aiutarlo. Sulla strada incontrò Cao Yong, un generale di Cao Ren. Pang De abbatté Cao Yong. Quindi montando sul cavallo del defunto, egli avanzò ferocemente, uccidendo chiunque si trovasse davanti. Raggiunse il suo comandante, che portò via in direzione sudest. Le truppe di Cao Cao lo inseguirono, ma Ma Chao arrivò con i rinforzi e le respinse. Egli ne soccorse un gran numero, ed essi continuarono a lottare fino a sera, quando si ritirarono e radunarono le truppe. Due comandanti, Cheng Yin e Zhang Han, erano

dispersi, e un paio di centinaia di soldati erano stati uccisi cadendo nelle fosse.

Ma Chao e Han Sui discussero su cosa bisognasse fare.

“Se diamo al nemico il tempo, si rafforzerà sulla sponda nord. Io penso che non possiamo far altro che attaccare il suo accampamento stanotte.” disse Ma Chao.

“Dobbiamo avere un'unità e supporti per essa” disse Han Sui.

Perciò fu deciso che Ma Chao avrebbe dovuto condurre la forza d'attacco con Pang De e Ma Dai come sostegno. Sarebbero partiti al calar della notte.

A quel punto le truppe di Cao Cao erano sulla sponda nord del Fiume Wei, ed egli diede ordini ai suoi generali, dicendo, “I ribelli cercheranno di sorprenderci perché ingannati dal fatto che non ho eretto delle barricate. Posizionerete i vostri soldati in un'imboscata. Al segnale esplosivo, sbucherete fuori da quattro direzioni per catturarli...”

Al calar della notte Ma Chao mandò fuori un piccolo gruppo d'avvistamento capitanato da Cheng Yi. Non vedendo nulla, Cheng Yi penetrò in profondità nelle linee nemiche. Ad un tratto esplose una bomba. Sbucarono fuori le truppe nascoste, e in pochi istanti l'intero gruppo d'avvistamento fu massacrato. Cheng Yi fu abbattuto dalla lama di Xiahou Yuan.



Cheng Yi

Ma a portata di mano giunse l'armata principale condotta da Ma Chao, Ma Dai e Pang De che si lanciò contro le forze

imboscate.

*Aspetta il nemico imperturbato.
Schiera i tuoi uomini in un agguato.
Generalisti che lottano per primeggiare
Difficilmente si possono eliminare.*

Presto verrà rivelato chi ebbe la meglio.

CAPITOLO 59

XU CHU SI DENUDA PER UNO SCONTRO CON MA CHAO; CAO CAO SCRIVE UNA LETTERA AD HAN SUI.

Lo scontro narrato nello scorso capitolo durò fino al mattino, quando ciascuna parte si ritirò, Ma Chao si accampò sul Fiume Wei, da dove continuò a lanciare attacchi giorno e notte. Cao Cao, accampato anch'egli nel letto dello stesso fiume, iniziò a costruire tre ponti galleggianti usando le sue chiatte e le sue navi in modo da facilitare la comunicazione con la sponda sud. Cao Ren stabilì una barricata vicino all'accampamento, che protesse con i suoi carri e vagoni.

Ma Chao decise di distruggere questa barriera, perciò le sue truppe raccolsero della paglia e ciascuno marciò con un mucchio e portò del fuoco con sé. Le forze di Han Sui erano pronte a combattere. Mentre una squadra attaccava, l'altra impilava la paglia, che accesero, e presto vi fu un fuoco violento tutt'attorno. I difensori non potevano far nulla contro ciò, perciò abbandonarono la barricata e corsero via. Tutti i mezzi di trasporto e i ponti furono distrutti. Fu una grande vittoria per

l'esercito di Xiliang e diede loro il comando del Fiume Wei.

Cao Cao era afflitto per il fallimento nel rinforzare il suo accampamento e preoccupato per la mancanza di difese. Allora Xun You propose un muro di fango. Perciò tremila soldati furono messi ad erigere un bastione di fango. Il nemico, vedendo ciò, disturbò gli operai con attacchi continui in punti diversi in modo che il lavoro procedesse lentamente. Inoltre, il terreno era molto sabbioso, e il muro non stava in piedi ma collassava con la stessa velocità con cui veniva costruito. Cao Cao si sentiva indifeso.

Era il nono mese del sedicesimo anno della Ristabilita Tranquillità (211 d.C.), e il rigido freddo dell'inverno stava sopraggiungendo. Nubi infauste coprivano il cielo giorno dopo giorno senza sosta. Un giorno mentre Cao Cao era seduto nella sua tenda, molto affranto, uno straniero fu annunciato e condotto all'interno. Era un vecchio che diceva di avere un suggerimento da offrire. Era alto, delicato come una gru e raffinato come un albero di pino. Egli diede il nome di Lou Zibo e disse di venire da Jingzhao. Era un eremita e un taoista, il suo nome religioso era Bocciolo di Pruno Sognatore.

Cao Cao lo ricevette con grande cortesia, e improvvisamente il venerabile iniziò, dicendo, "O Primo Ministro, avete lottato a lungo per erigere un accampamento sul fiume. Ora è la vostra occasione.

Perché non iniziare?"

"Il suolo è troppo sabbioso per restare in piedi" disse Cao Cao. "Ma se hai qualche piano da proporre, ti prego, dimmi qual è, eremita..."

"Voi siete più che umano, Primo Ministro, nell'arte della guerra, e di certo conoscete i tempi e le stagioni. È stato predetto da molti giorni, e queste nuvole preannunciano un vento da nord e un freddo intenso. Quando il vento inizierà a soffiare, dovrete

affrettare il vostro esercito a trasportare la terra e bagnarla d'acqua. Per l'alba il vostro muro sarà completo..."

Cao Cao raccolse il suggerimento. Offrì al suo visitatore una ricompensa, ma il venerabile non accettò nulla.

Quella notte il vento discese a piena potenza. Ogni uomo possibile fu impiegato nel trasportare la terra e bagnarla. Poiché non avevano altri mezzi per trasportare l'acqua, fecero delle sacche che riempirono e poi svuotarono per terra. E così mentre sollevavano la terra, la compattavano con l'acqua, e per l'alba il muro era terminato e solido.

Quando i suoi esploratori riferirono a Ma Chao che il nemico aveva costruito un muro, egli uscì a cavallo e lo vide. Fu decisamente perplesso e iniziò a sospettare un aiuto da parte degli dèi.

Tuttavia, subito dopo, egli radunò il suo intero esercito e suonò l'attacco. Cao Cao in persona uscì fuori dall'accampamento, con solo il temibile Xu Chu ad assisterlo, e avanzò verso il nemico.

Agitando la sua frusta egli urlò, "Io, Cao Cao, sono qui da solo, e prego Ma Chao di venir fuori a trattare con me..."

Al che Ma Chao venne fuori, con la sua lancia pronta a colpire. "Mi hai sottovalutato perché non avevo un muro nel mio accampamento, ma ecco! In una sola notte, Dio mi ha costruito un muro. Non pensi sia il caso di arrendersi?"

Ma Chao era così arrabbiato che per poco non si gettò su Cao Cao, ma non era troppo adirato per notare lo scagnozzo dietro di lui, che lo osservava con sguardo truce, e aveva in pugno una spada scintillante. Ma Chao pensò che quest'uomo non poteva essere altri che Xu Chu, perciò decise di scoprirlo.

Con un movimento della sua frusta, egli disse, "Dov'è il nobile 'Marchese Tigre' che ho sentito avete nel vostro accampamento?"

A questo punto Xu Chu estrasse la spada e ruggì, "Sono io Xu

Chu di Qiao!"

Dai suoi occhi fuoriuscivano lampi di una luce soprannaturale e il suo atteggiamento era così terrorizzante che Ma Chao non osava muoversi. Egli voltò il suo cavallo e si ritirò.

Cao Cao e il suo forzuto seguace tornarono all'accampamento. Mentre i due passavano tra le armate, nessun avvertì altro a parte un brivido di paura.

"Conoscono il nostro amico Xu Chu come Marchese Tigre" disse Cao Cao al suo ritorno. E da quel momento i soldato chiamarono Xu Chu con quel nome.

"Catturerò quel Ma Chao domani" disse Xu Chu.

"Ma Chao è molto coraggioso" disse il suo signore. "Fai attenzione!"

"Giuro di combatterlo fino alla morte" disse Xu Chu.

Quindi egli mandò una sfida scritta al suo nemico dicendo che il Marchese Tigre sfidava Ma Chao ad un duello decisivo l'indomani.

Ma Chao fu molto arrabbiato quando ricevette la lettera.

"Osa insultarmi così?" urlò. Quindi scrisse la sua promessa di uccidere la Brama di Tigre l'indomani.

Il giorno seguente entrambi gli eserciti uscirono e si schierarono in ordine di battaglia. Ma Chao diede a Pang De e a Ma Dai il comando delle due ali, mentre Han Sui prese il centro.

Ma Chao prese posto davanti al centro e urlò, "Dov'è la Brama di Tigre?"

Cao Cao, che era a cavallo presso lo stendardo, si voltò e disse, "Ma Chao non è meno coraggioso di Lu Bu!"

Appena parlò, Xu Chu avanzò agitando la spada e il duello iniziò. Si scambiarono oltre un centinaio di colpi, e nessuno ebbe la meglio. Ma poi, essendo i loro cavalli stanchi per aver galoppato avanti e indietro, si ritirarono entrambi entro le proprie linee e ottennero un animale fresco. La contesa riprese,

e altri cento scontri ebbero luogo, ancora senza vittoria per nessuno.

Improvvisamente Xu Chu tornò galoppando verso il proprio lato, si spogliò dell'armatura, mostrando i suoi magnifici muscoli e, nudo com'era, saltò nuovamente in sella e uscì per continuare la battaglia.

Di nuovo i campioni si affrontarono, mentre entrambi gli eserciti rimanevano stupiti. Trenta colpi e più, e Xu Chu, raccogliendo tutta la sua forza, si tuffò contro Ma Chao con la spada alta per colpire. Ma Ma Chao evitò il colpo e cavalcò con la sua lancia puntata in direzione del cuore del suo avversario. Abbassando la sua spada, Xu Chu deviò la lancia, che passò sotto al suo braccio.

Quindi ne seguì una lotta per la lancia, e Xu Chu con uno sforzo poderoso spezzò l'asta in modo che ognuno ne ebbe metà. Quindi il duello continuò, ciascuno affrontando l'altro con i pezzi della lancia rotta.

A questo punto Cao Cao iniziò a temere per il suo campione e così ordinò a due dei suoi generali, Xiahou Yuan e Cao Hong, di andare a dargli una mano. A questo punto Pang De e Ma Dai diedero il segnale ai loro cavalieri armati di attaccare. Essi calcarono, e iniziò una mischia in cui le truppe di Cao Cao ebbero la peggio, e il grande campione Xu Chu ricevette due ferite di freccia alla spalla. Perciò le truppe di Cao Cao si ritirarono nella propria barricata, con Ma Chao che li seguiva verso il fiume. l'armata di Cao Cao perse più di metà dei suoi uomini.

Cao Cao sbarrò le porte e non permise a nessuno di uscire.

Ma Chao scese verso il fiume. Quando vide Han Sui, egli disse, "Ho visto alcuni combattenti spietati, ma nessuno paragonabile a Xu Chu. Viene chiamato a ragione Brama di Tigre".

Pensando che con la strategia avrebbe avuto la meglio su Ma

Chao, Cao Cao mandò in segreto due corpi di truppe attraverso il fiume verso la sponda sud per prendere posizione in modo da poter attaccare sul fronte e sul retro.

Un giorno, dai suoi bastioni, egli vide Ma Chao e alcuni uomini a cavallo cavalcare vicini alle mura e poi galoppare avanti e indietro come il vento.

Dopo averli osservati per lungo tempo, Cao Cao si tolse l'elmo e lo scaraventò a terra, dicendo, "Se quel Ma Chao non viene ucciso, possa io non conoscere mai il mio luogo di sepoltura!"

Xiahou Yuan udì il suo signore, e il suo cuore bruciò con lui. Egli urlò, "Possa io morire qui all'istante, se non distruggo quel ribelle!"

Senza ulteriore indugio, egli aprì le porte e uscì con la sua compagnia. Cao Cao cercò di fermare questa folle spedizione, ma non servì. Perciò, temendo per l'incolumità di Xiahou Yuan, Cao Cao si mise a seguirlo. Alla vista dei soldati di Cao Cao, Ma Chao fece indietreggiare le sue truppe, le schierò in riga e, mentre il nemico si avvicinava, si lanciò in avanti per attaccare. Quindi, notando Cao Cao in persona tra loro, Ma Chao lasciò Xiahou Yuan e cavalcò dritto verso di lui. Il panico colse quest'ultimo ed egli cavalcò per mettersi in salvo, mentre le sue truppe venivano gettate in confusione.

Fu durante l'inseguimento di questa parte dell'armata di Cao Cao che a Ma Chao fu riferito di una forza del nemico a sud del Fiume Wei. Intuendo la minaccia, abbandonò l'inseguimento, ritirò le sue forze, e andò verso il proprio accampamento, per consultare Han Sui.

"Che fare ora? Cao Cao ha attraversato il fiume a sud, e possiamo essere attaccati nelle retrovie" disse Ma Chao.

Il comandante Li Kan disse, "Allora fareste meglio a giungere ad un accordo, sacrificare parte del territorio, e stipulare una pace. Quindi entrambi potrete riposare durante l'inverno e

aspettare i cambiamenti e le occasioni che potranno presentarsi col calore primaverile...”



Li Kan

“È saggio” disse Han Sui, “e consiglio lo stesso...”

Ma Ma Chao esitava. Altri lo esortarono a stipulare un accordo di pace, e alla fine egli acconsentì. Perciò Yang Qiu e Hou Xuan furono inviati come messaggeri di pace nell’accampamento di Cao Cao.

“Potete tornare. Manderò la mia risposta” disse Cao Cao quand’ebbero dichiarato lo scopo della loro missione. Ed essi partirono.

Quindi Jia Xu disse a Cao Cao, “Qual è la vostra opinione, Primo Ministro?”

“Qual è la tua?” chiese Cao Cao.

“La guerra permette l’inganno, pertanto fingete di acconsentire. Allora potremo provare dei mezzi per gettare sospetti tra Han Sui e Ma Chao, in modo da distruggerli entrambi...”

Cao Cao applaudì con molta gioia, dicendo, “Questa è la migliore idea di tutte! Decisamente adatta! Tu ed io siamo concordi nelle nostre idee. Stavo appunto pensando questo...”

Così venne mandata indietro una risposta:

“Permettetemi di ritirare gradualmente i miei soldati, e restituirò la terra che vi appartiene ad ovest del Fiume Giallo...”

E allo stesso tempo Cao Cao ordinò la costruzione di un ponte galleggiante per aiutare nel ritiro sul lato est.

Quando la risposta arrivò, Ma Chao disse ad Han Sui, “Sebbene egli ci accorda la pace, è perfido e astuto. Dobbiamo restare preparati contro le sue macchinazioni. Zio, tu ed io faremo a turno nell’osservare Cao Cao e Xu Huang a giorni alterni. Così saremo al sicuro contro la sua slealtà...”

Essi acconsentirono e iniziarono la regolare guardia alternata. Presto Cao Cao seppe cosa stavano facendo, e si rivolse a Jia Xu, dicendo, “Sto avendo successo...”

“Chi ha la guardia della sponda nord domani?” chiese Cao Cao. “Han Sui” rispose qualcuno.

Il giorno seguente Cao Cao, a capo di una grande squadra di generali, uscì dall’accampamento, e gli ufficiali immediatamente si schierarono a destra e a sinistra, mentre lui rimaneva come un cavaliere solitario visibile al centro. Han Sui non sapeva che Cao Cao era uscito.

A un tratto Cao Cao urlò, “Qualcuno di voi soldati vuole vedere Cao Cao? Eccomi qui da solo. Non ho quattro occhi né un paio di bocche, ma sono molto scaltro...”

I soldati impallidirono dalla paura. Quindi Cao Cao chiamò un uomo e gli disse di andare a trovare Han Sui e dire, “Signore, il Primo Ministro chiede umilmente di venire a conferire con voi...”

Quindi Han Sui uscì fuori, e vedendo che Cao Cao non indossava alcuna armatura, anch’egli si tolse la sua e uscì a cavallo vestito in abiti leggeri. l’uno cavalcò verso l’altro finché le teste dei loro cavalli quasi si toccarono, e lì rimasero a parlare.

Disse Cao Cao, “Tuo padre ed io abbiamo ottenuto i gradi filiali nello stesso momento, ed io lo trattavo come uno zio. Inoltre, tu ed io abbiamo iniziato a servire a corte nello stesso

periodo, eppure per anni non ci siamo incontrati. Quanti anni avrai ora, generale?”

“Ho quarant’anni” rispose Han Sui.

“In quei giorni passati nella capitale, eravamo entrambi molto giovani e non pensavamo mai alla mezza età. Se potessimo solo restituire la tranquillità allo stato, sarebbe una cosa di cui gioire...”

Dopodiché chiacchiararono a lungo dei vecchi tempi, ma nessuno disse una parola circa le questioni militari. Parlarono per un paio d’ore prima di congedarsi l’uno dall’altro.

Non passò molto tempo prima che qualcuno riferisse a Ma Chao di questo incontro, ed egli si recò dal suo alleato per chiedere notizia a riguardo.

“Cosa è venuto a discutere Cao Cao oggi?” disse Ma Chao.

“Ha solo ricordato i vecchi tempi quando eravamo insieme nella capitale.”

“Non ha parlato di questioni militari?”

“Non una parola; ed io non potevo discuterne da solo.” Ma Chao uscì senza dire una parola, ma era sospettoso.

Quando Cao Cao tornò al suo accampamento, egli disse a Jia Xu, “Sai perché gli ho parlato così pubblicamente?”

“Potrebbe essere un’idea eccellente” disse Jia Xu, “ma non è sufficiente allontanare semplicemente due persone. Posso sistemare le cose e li faremo litigare e persino uccidere l’un l’altro...”

“Qual è il tuo piano?”

“Ma Chao è impavido ma non molto astuto. Scrivete una lettera di vostra mano ad Han Sui in persona e inseriteci alcune affermazioni sconnesse circa un danno che sta per verificarsi. Quindi cancellatela e scrivete qualcos’altro. Dopodiché la spedirete ad Han Sui, assicurandovi che Ma Chao sappia tutto a riguardo. Egli chiederà di leggere la lettera, e quando vedrà

che la parte importante della lettera è stata modificata, penserà che Han Sui abbia fatto dei cambiamenti per timore che i suoi segreti venissero allo scoperto. Questo coinciderà con la discussione privata che avete avuto con Han Sui l'altro giorno, e il sospetto crescerà fino a causare problemi. Posso anche corrompere in segreto alcuni dei subordinati di Han Sui, e portarli ad allargare la breccia. Allora potremo sistemare Ma Chao..."

"Il piano sembra eccellente" disse Cao Cao.

Ed egli scrisse la lettera come suggerito, e quindi la cancellò e la modificò, dopodiché la sigillò con cura e la mandò ad Han Sui.

Come previsto qualcuno riferì a Ma Chao della lettera, la quale accrebbe i suoi dubbi, ed egli giunse agli alloggi di Han Sui per chiedere di vederla. Han Sui gliela diede, e le cancellature e le alterazioni colpirono immediatamente Ma Chao.

"Perché ci sono tutte queste alterazioni qui?" chiese. "È arrivata in queste condizioni. Non lo so."

"Qualcuno manderebbe una bozza grezza come questa? Mi sembra, zio, che tu abbia paura che io venga a sapere troppe cose, e perciò hai cambiato le parole..."

"Cao Cao deve aver sigillato la brutta copia per errore..."

"Non penso. È un uomo attento e non commetterebbe un errore simile. Tu ed io, zio, siamo alleati nel cercare di uccidere il ribelle. Perché ora ti stai rivoltando contro di me?"

"Se dubiti della mia parola, ti dirò cosa puoi fare. Domani, davanti a tutto l'esercito, farò venire Cao Cao a parlare. Tu potrai nasconderti dietro i ranghi pronto ad uccidermi se sono infido..."

"Stando così le cose, saprò che sei sincero, zio..."

Fatto questo accordo, il giorno seguente Han Sui con cinque generali al suo seguito (Li Kan, Ma Wan, Yang Qiu, Hou Xuan,

e Liang Xing) cavalcò verso il fronte, mentre Ma Chao si nascose dietro il grande stendardo. Han Sui mandò a dire che desiderava parlare al Primo Ministro.

Quindi al suo comando, Cao Hong, con un seguito di dieci cavalieri, uscì a cavallo, avanzò dritto verso Han Sui, si chinò davanti a lui e disse, abbastanza forte da essere sentito chiaramente, “La scorsa notte il Primo Ministro ha compreso. Facciamo in modo che non vi siano errori...”

Quindi senza un'altra parola da nessuna delle due parti Cao Hong si allontanò.

Ma Chao aveva sentito. Egli afferrò la sua lancia e iniziò a galoppare per uccidere il suo compagno in armi. Ma i cinque generali lo fermarono e lo pregarono di tornare all'accampamento.

Quando Han Sui lo vide, disse, “Nipote, fidati di me, davvero non ho cattive intenzioni...”

Ma Ma Chao, ardente di rabbia, andò via. Quindi Han Sui discusse della questione con i suoi cinque generali.

“Come si può chiarire la faccenda?”

“Ma Chao confida troppo nella sua forza” disse Yang Qiu. “È sempre incline a disprezzarvi, signore. Se sconfiggiamo Cao Cao, pensate che darà a voi la precedenza? Io penso che dovrete prendervi cura dei vostri interessi, passate dalla parte del Primo Ministro, e di sicuro un giorno otterrete i gradi...”

“Ero il fratello giurato di suo padre e non potrei sopportare di abbandonarlo” disse Han Sui. “Mi sembra che poiché le cose sono giunte a questo punto: ora semplicemente dovete.”

“Chi agirebbe da intermediario?” chiese Han Sui.

“Lo farò io” disse Yang Qiu.



Yang Qiu

Quindi Han Sui scrisse una lettera privata che affidò a Yang Qiu, il quale si fece subito strada verso l'altro accampamento. Cao Cao era estremamente compiaciuto, e promise che Han Sui sarebbe stato nominato Signore di Xiliang e Yang Qiu suo governatore. Gli altri confederati sarebbero stati ricompensati in altro modo. Quindi venne escogitato un complotto: quando i preparativi per il tradimento sarebbero stati completi, un fuoco sarebbe stato acceso nell'accampamento di Han Sui, e tutti avrebbero cercato di far fuori Ma Chao.

Yang Qiu tornò e riferì tutto al suo capo, e Han Sui si sentì euforico per il successo delle sue proposte. Molta legna venne raccolta nell'accampamento alle spalle della sua tenda, pronta per il segnale luminoso, e i cinque generali si prepararono per il meschino gesto. Fu deciso che Ma Chao sarebbe stato persuaso a venire ad un banchetto, e lì l'avrebbero ucciso.

Tutto questo fu fatto, ma non senza qualche esitazione e ritardo, e alcune notizie del complotto raggiunsero Ma Chao. Egli scoprì gli attenti preparativi che erano stati effettuati e decise di agire per primo, lasciando Ma Dai e Pang De di riserva, egli scelse alcuni capi fidati e con passi furtivi si diresse verso la tenda di Han Sui. Qui scoprì lui e i suoi cinque confederati intenti in una conversazione. Egli afferrò solo una o due parole che Yang Qiu disse, "Non dobbiamo tardare, adesso è l'ora..."

In un'esplosione di rabbia Ma Chao, infuriandosi e urlando, "Voi branco di ribelli! Osereste cospirare contro di me?"

Furono colti alla sprovvista. Ma Chao saltò su Han Sui e gli sfregiò la faccia. Han Sui sollevò la mano per deviare il colpo, e la sua mano fu mozzata. I cinque sguainarono le spade e si lanciarono contro Ma Chao e i suoi uomini, i quali si precipitarono all'esterno. Presto Ma Chao venne circondato dai cinque, ma li tenne a bada con una magnifica abilità nella spada. E appena le spade scintillavano, il sangue rosso scorreva. Presto Ma Wan fu a terra e Liang Xing menomato; gli altri tre quindi fuggirono.



Ma Wan

Ma Chao tornò di corsa verso la tenda per finire Han Sui, ma i servi lo avevano tolto di mezzo. Quindi fu accesa una torcia, e presto vi fu agitazione in tutto l'accampamento. Ma Chao montò a cavallo, poiché Pang De e Ma Dai erano appena arrivati, e il vero scontro ebbe inizio. Le truppe di Cao Cao si riversarono all'interno da tutte le parti: Xu Chu e Xu Huang erano davanti e dietro; Xiahou Yuan e Cao Hong a sinistra e a destra. Nel frattempo, i soldati di Xiliang lottavano l'uno contro l'altro.

Perdendo di vista i suoi generali, Ma Chao e cento cavalieri si diressero alla testa del ponte galleggiante sul Fiume Wei, proprio in vista dell'alba. Lì si imbatté in Li Kan che attraversava il ponte con un'armata. Ma Chao posizionò la lancia e cavalcò verso di lui a tutta velocità. Li Kan abbassò la lancia e fuggì. Dalle spalle di Ma Chao, Yu Jin arrivò

all'inseguimento. Ma non essendo in grado di avvicinarsi abbastanza da catturarlo, gli scagliò contro una freccia. L'orecchio di Ma Chao percepì il suono dell'arco, ed egli schivò la freccia, che volò e uccise Li Kan. Ma Chao si voltò per attaccare il suo inseguitore, che andò via al galoppo, e allora egli si voltò di nuovo e prese possesso del ponte.

Rapidamente le truppe di Cao Cao si radunarono attorno a lui, e i più feroci tra loro, la Guardia della Tigre, scagliarono frecce contro Ma Chao, che egli parò con l'asta della sua lancia, facendole cadere a terra inoffensive. Ma Chao e le sue truppe calcarono avanti e indietro sferrando colpi dovunque vi fosse la possibilità, ma il nemico era tutt'attorno a lui, ed egli non poteva farsi strada con la forza. In preda alla disperazione egli si fece strada verso nord e riuscì a passare, ma da solo. Dei suoi seguaci tutti caddero.

Egli continuò a lanciarsi da una parte all'altra, finché fu atterrato da un colpo di balestra, egli giaceva a terra e i suoi nemici si stavano avvicinando. Ma al momento critico, un esercito giunse da nordovest e lo salvò. Pang De e Ma Dai erano giunti proprio al momento opportuno.

Perciò Ma Chao fu salvato, ed essi lo misero sul cavallo di uno dei soldati, ed egli si lanciò nuovamente in battaglia. Lasciando una scia di sangue alle sue spalle, egli si diresse a nordovest.

Udendo che il suo nemico era andato via, Cao Cao diede ordini ai suoi generali, "Inseguitele giorno e notte, e vi saranno ricche ricompense per la sua cattura, vivo o morto. Per la sua testa le ricompense sono di mille once¹⁴⁹ d'oro e la signoria di un feudo di diecimila famiglie. Se qualcuno cattura Ma Chao, la ricompensa sarà il rango di generale..."

Di conseguenza l'inseguimento fu acceso, poiché tutti erano ansiosi di conquistare la fama e la ricompensa. Nel frattempo, incurante di tutto fuorché la fuga, Ma Chao continuava a

galoppare, e uno ad uno i suoi seguaci diminuivano lungo la strada. I fanti che non erano in grado di proseguire vennero catturati finché ne restarono pochissimi, e solo alcuni squadroni di cavalieri erano rimasti. Essi viaggiarono verso Lintao, una città nella Vallata Occidentale.

Cao Cao in persona si unì all'inseguimento e arrivò ad Anding, ma a quel punto Ma Chao era ancora lontano, perciò si arrese e fece ritorno. Gradualmente i generali fecero lo stesso, tutti tornarono a Changan. Il povero Han Sui, con la perdita della mano sinistra, era un invalido, ma fu ricompensato con la Signoria di Xiliang. Yang Qiu e Hou Xuan ricevettero ranghi nobiliari e incarichi a Weikou.

Quindi fu dato l'ordine di condurre l'intera armata di nuovo nella capitale. Yang Fu, un consigliere militare da Liangzhou, venne a Changan per sottolineare il pericolo del ritiro.



Yang Fu

“Ma Chao ha il coraggio di Lu Bu e il cuore di un selvaggio. Se non lo distruggete stavolta, egli tornerà di nuovo e sarà più impavido e forte, e l'intero ovest sarà perduto. Pertanto non dovrete ritirare l'esercito...”

Cao Cao disse, “Sarei propenso a terminare il soggiogamento. Ma c'è molto da fare nella capitale, e il sud deve essere ancora conquistato. Perciò non posso rimanere. Ma voi, signore, potete rendere sicura la regione per me. Siete d'accordo?”

Yang Fu acconsentì. E portò all'attenzione di Cao Cao Wei

Kang, che venne nominato Protettore Imperiale di Liangzhou, con poteri militari compresi.

Proprio prima che Yang Fu partisse, egli disse a Cao Cao, "Bisognerebbe lasciare un'unità forte a Changan, come riserva in caso di necessità..."

"La cosa è già stata sistemata" disse Cao Cao.

Abbastanza soddisfatto, Yang Fu prese congedo e si allontanò.

I generali di Cao Cao gli chiesero di spiegare le sue ultime decisioni, dicendo, "Dalla prima sommossa al Passo Tong, Primo Ministro, la sponda nord del Fiume Wei è rimasta indifesa. Perché non avete attraversato la sponda nord da est del Fiume Giallo? Ma avete affrontato invece l'attacco del passo per molti giorni prima di attraversare la sponda nord..

Ed egli rispose, "I ribelli prima avevano il controllo del passo. Se avessi preso immediatamente il lato est del Fiume Giallo, i ribelli avrebbero difeso gli accampamenti uno ad uno e radunato tutte le imbarcazioni, ed io non sarei mai arrivato sul lato ovest, (che era anche la sponda nord del Fiume Wei). Perciò ho ammassato le truppe contro il Passo Tong e ho spinto i ribelli a proteggere la sponda sud del Fiume Wei, in modo che la sponda nord rimanesse libera. Così Xu Huang e Zhu Ling potevano spostarsi in quella direzione, ed io sarei stato in grado successivamente di attraversare per unirmi a loro. Quindi ho innalzato la strada e il bastione di fango per ingannare il nemico e spingerlo a pensare che fossi debole e così incoraggiarlo ad attaccarmi senza adeguata preparazione. Quindi ho usato l'astuto inganno di provocare dissenso nei loro ranghi e sono stato in grado in un giorno di distruggere l'energia raccolta da tutte le loro forze. 'È stato un tuono che ha colpito prima che poteste coprirvi le orecchie'. Sì, i mutamenti dell'arte della guerra possono davvero chiamarsi infiniti..."

"Ma ancora una cosa ci ha lasciato perplessi" dissero gli

ufficiali, “e vi chiediamo di spiegarla, Quando avete udito che il nemico si stava rinforzando, sembravate più felice. Come mai?”

“Perché il Passo Tong è distante da Xuchang. Se i ribelli avessero approfittato di tutti i punti difendibili e li avessero mantenuti, non avrebbero potuto essere sottomessi in meno di un paio d'anni. Quando sono arrivati tutti insieme, hanno creato una moltitudine ma non erano uniti. Presto è nato il dissenso e, disuniti, sono stati facilmente sconfitti. Perciò avevo motivo di gioire che fossero arrivati tutti assieme...”

“Davvero nessuno può eguagliarvi in strategia” dissero i suoi ufficiali, inchinandosi profondamente davanti a lui.

“Inoltre, ricordate che posso contare su di voi” disse Cao Cao.

Quindi egli elargì ricompense sostanziose per l'esercito e incaricò Xiahou Yuan per il comando di Changan. I soldati che si erano arresi furono distribuiti tra le varie truppe. Xiahou Yuan raccomandò Zhang Jia di Gaoling come suo assistente.

Quindi l'esercito tornò nella Capitale Xuchang, dove fu accolto dall'imperatore nel cocchio di stato. Come ricompensa per il suo servizio, a Cao Cao furono conferiti i privilegi di corte di omettere il suo nome distintivo quando era ricevuto in udienza e procedere verso la corte senza assumere un atteggiamento di frenetica agitazione. Inoltre egli poteva andare a corte armato e con indosso gli stivali, come faceva in passato il Ministro Fondatore di Han, Xiao He. Pertanto il suo prestigio e la sua importanza aumentarono notevolmente.

La fama di queste gesta penetrò ad ovest fino ad Hanzhong, e uno dei primi ad essere mossi ad indignazione fu Zhang Lu, Governatore di Hanning. Questo Zhang Lu era nativo di Pei¹⁵⁰. Era uno dei nipoti di Zhang Ling, che si era ritirato sul Monte Humming, nella Terra dei Fiumi Orientale¹⁵¹, dove aveva composto un'opera sul Taoismo allo scopo di illudere le masse.



Zhang Lu

Eppure tutto il popolo rispettava Zhang Ling, e quando egli morì, suo figlio, Zhang Heng, portò avanti il suo lavoro, e insegnò le stesse dottrine. I discepoli dovevano pagare una quota in riso, cinque carri. All'epoca il popolo lo chiamava il Ladro del Riso.

Dopo che Zhang Heng perì, suo figlio Zhang Lu seguì i suoi passi. Egli si proclamò Maestro Superiore, e i suoi discepoli erano chiamati Soldati Comuni del Diavolo. Un capo era chiamato Libatorio, e coloro che effettuavano molte conversioni erano Capi Libatori. Totale sincerità era il canone dominante del culto, e nessun inganno era permesso. Quando qualcuno si ammalava, un altare veniva eretto e l'invalido era portato nella Stanza del Silenzio, dove poteva riflettere sui suoi peccati e confessarli apertamente. Quindi si pregava per lui. Il direttore delle preghiere era chiamato Sovrintendente Libatorio.

Quando si pregava per una persona, si scriveva il suo nome e la sua confessione su un pezzo di carta e ne venivano fatte tre copie, chiamate "Gli Scritti dei Tre Dei". Una copia veniva bruciata sulla cima della montagna come mezzo per informare il Cielo; un'altra era bruciata per informare la Terra; e la terza veniva affondata in acqua per comunicarlo al Controllore delle Acque. Se il malato guariva, egli pagava cinque carri di riso.

Avevano Case Pubbliche di Carità dove i poveri trovavano riso e carne e mezzi per cucinare. Qualsiasi viandante era ammesso a usufruirne secondo la misura del suo appetito. Coloro che

prendevano in eccesso avrebbero evocato una punizione dall'alto. Le offese erano perdonate tre volte; dopodiché i colpevoli venivano puniti. Non avevano ufficiali, ma tutti erano soggetti al controllo dei libatori.

Questa sorta di culto si era diffuso ad Hanzhong per circa trent'anni ed era sfuggito finora alla repressione per via della lontananza della regione. Tutto quello che fece il governo fu dare a Zhang Lu il titolo di Generale Che Protegge il Sud e il posto di Governatore di Hanning e prendere provvedimenti per assicurarsi da lui una quota dei tributi locali.

Quando i resoconti del successo di Cao Cao contro l'ovest, e il suo prestigio e la sua influenza, raggiunsero la popolazione di Hanzhong, Zhang Lu si incontrò con i suoi consulenti per discutere la faccenda.

Disse Zhang Lu, "Ma Teng è morto, e Ma Chao è sconfitto, perciò il nordovest è caduto. La prossima ambizione di Cao Cao sarà il sudovest, e Hanzhong sarà il suo primo bersaglio. Dovrei agire per prima cosa assumendo il titolo di Principe di Hanzhong e sovrintendere la difesa..."

In risposta, un certo Yan Pu disse, "L'esercito di questa regione conta centomila truppe, e ci sono ampie risorse per tutte. La Terra dei Fiumi Orientale è una roccaforte naturale, con le sue montagne e i suoi fiumi. I soldati di Ma Chao sono stati sconfitti di recente, e i fuggitivi dalla Valle di Ziwu sono molto numerosi. Possiamo aggiungerli al nostro esercito ottenendo così diverse decine di migliaia. Il mio consiglio è che, poiché Liu Zhang di Yizhou è debole, dovremmo prendere possesso delle quarantuno contee della Terra dei Fiumi Occidentale, e poi potrete stabilire il vostro sovrano appena vorrete..."



Yan Pu

Questo discorso piacque molto a Zhang Lu, che quindi iniziò a concertare misure con suo fratello, Zhang Wei, per radunare un esercito.

Storie del movimento raggiunsero Yizhou, il cui Protettore Imperiale era Liu Zhang, uno dei figli di Liu Yan¹⁵², un discendente del Principe Gong della Casa Imperiale. Il Principe Gong era stato spostato a Jingling diverse generazioni prima, e la famiglia si era sistemata lì. Più tardi, Liu Yan divenne Protettore Imperiale di Yizhou, e quando a suo tempo morì nel primo anno della Prosperosa Stabilità (194 d.C.), suo figlio fu raccomandato per il vacante protettorato.



Liu Zhang

Vi era ostilità tra Liu Zhang e Zhang Lu, poiché Liu Zhang aveva messo a morte la madre e il fratello di Zhang Lu. Dopo ciò Liu Zhang nominò Pang Xi come Governatore di Baxi per tenere d'occhio Zhang Lu.

Ma Liu Zhang era sempre stato un debole, e quando ricevette notizie dal suo comandante dei movimenti di Zhang Lu, il suo cuore sprofondò dalla paura, ed egli convocò in tutta fretta i

suoi consiglieri.

Al consiglio uno disse sprezzante, “Signore, non vi allarmate. Io non sono un genio, ma ho una lingua funzionante, e con essa farò temere a Zhang Lu persino di guardare in questa direzione...”

*Quando i complotti crescevano sull'occidente,
Ai piani di Jingzhou si conciliava perfettamente.*

Il nome dell'uomo e il suo lignaggio verranno riferiti nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 60

ZHANG SONG RIBALTA LA SITUAZIONE CON YANG XIU; PANG TONG PROPONE L'OCCUPAZIONE DI SHU.

L'uomo che propose il piano discusso nello scorso capitolo era Zhang Song, il quale proveniva da Yizhou ed aveva il piccolo incarico di Cocchiere Straordinario. Aveva una fronte ampia, con tempie prominenti come la zappa di un contadino, e una testa appuntita. Il suo naso era piatto e i suoi denti sporgevano. Era un nano di statura ma aveva una voce profonda come una grande campana.



Zhang Song

“Quale proposta hai da offrire che possa scongiurare questo pericolo?” chiese il Protettore Imperiale.

“La mia proposta è di guadagnare il supporto di Cao Cao. Per

quanto ne sappiamo, egli ha fatto piazza pulita dell'impero. Lu Bu è stato il primo, seguito da entrambi gli Yuan, tutti sterminati. Recentemente ha distrutto Ma Chao. In breve egli è l'unico contro cui nessuno può competere. Pertanto, mio signore, preparatemi dei doni cospicui da portare alla capitale, ed io farò in modo che Cao Cao marci con un esercito contro Hanzhong, cosa che terrà Zhang Lu occupato in modo da lasciare noi in pace..."

Questo era in accordo con il punto di vista di Liu Zhang, e così egli preparò oro e perle e ricchezze, regali degni per un uomo di potere. E quando questi furono pronti, egli nominò Zhang Song suo emissario. Questi nel frattempo occupava il suo tempo libero copiando segretamente mappe e piante del paese occidentale. Quando tutto fu pronto, egli partì con una piccola scorta.

Seppero di ciò a Jingzhou, e Zhuge Liang mandò una persona fidata nella capitale perché lo tenesse informato su tutte le manovre.

Zhang Song arrivò a Xuchang, e, dopo essersi stabilito nell'alloggio, egli fece visite giornaliere al palazzo del Primo Ministro per cercare di ottenere un colloquio. Ma l'ultimo successo su Ma Chao aveva riempito Cao Cao di un insopportabile orgoglio, ed egli non faceva altro che dare banchetti. Non compariva mai eccetto per le questioni più importanti, e conduceva persino gli affari di stato nella propria residenza. Perciò Zhang Song aspettò molti giorni. Ma quando venne a conoscenza delle persone che erano più vicine al Primo Ministro, le corruppe e ottenne un'udienza.

Cao Cao era seduto in alto, e dopo che il suo visitatore ebbe terminato i saluti, egli disse, "Il tuo signore Liu Zhang non invia tributi da molti anni. Perché?"

"Perché le strade sono pericolose, e ladri e predoni le infestano. I

collegamenti sono proibiti...”

Cao Cao lo interruppe con voce forte e severa, dicendo, “Quali ladri e predoni vi sono se io ho ripulito l'impero?”

“Come potete dire che il paese è tranquillo quando abbiamo Sun Quan a sud, Zhang Lu e Liu Bei ad ovest, e ognuno di questi con armate nel numero di legioni? Il più debole di loro ha centomila truppe...”

Lo strano aspetto dell'emissario aveva portato Cao Cao a giudicarlo dall'apparenza; e quando egli udì queste franche parole, improvvisamente scrollò le spalle, si alzò e lasciò la sala. Quelli al suo servizio erano seccati da Zhang Song e dissero, “Come puoi comportarti così impunemente quando vieni in missione? Il tuo intero atteggiamento è stato brusco e scortese. Fortunatamente per te, il nostro signore ricordava che sei venuto da lontano e non ha fatto nota pubblica della tua colpa. La cosa migliore per te è tornartene a casa il più velocemente possibile...”

Ma Zhang Song sorrise.

“Non abbiamo adulatori convincenti e frivoli oratori nelle Terre dei Fiumi” disse.

A questo punto, un uomo da sotto i gradini disse, “Quindi ci consideri adulatori e frivoli. E non avete nessuno del genere nel vostro paese, eh?”

Zhang Song si guardò attorno e vide che a parlare era un uomo con sopracciglia sottili e delicate, che si incrociavano su occhi sottili disposti su un volto pallido e spirituale. Egli chiese il suo nome. Era Yang Xiu, figlio del defunto Guardiano Imperiale Yang Biao. Il giovane era quindi impiegato come Presidente del Segretariato del palazzo del Primo Ministro. Era molto istruito e aveva la reputazione di essere un astuto polemista, per quanto ne sapeva Zhang Song. Perciò da un lato vi era un desiderio di confondere e dall'altro un orgoglio presuntuoso per la propria

abilità, con disprezzo per gli altri studiosi. Percependo la derisione nel discorso di Zhang Song, Yang Xiu lo invitò ad andare in biblioteca dove potessero parlare più liberamente. Lì, dopo essersi sistemati nei rispettivi posti, Yang Xiu iniziò a parlare dell'ovest.



Yang Xiu

“Le vostre strade sono ripide ed estenuanti” disse Yang Xiu.

“Ma per ordine del nostro signore viaggiamo, persino attraverso fuoco ed acqua. Non decliniamo mai” rispose Zhang Song.

“Che tipo di paese è Yizhou?”

“Yizhou è un nome per il gruppo di contee e territori occidentali noti in antichità come stato di Shu. Le strade sono intercettate da fiumi, e la terra si ripiega in montagne scoscese. La circoscrizione è di oltre duecento stazioni e passi e l'area di oltre centosessantamila chilometri quadrati. La popolazione è densa, i villaggi così vicini che i canti dei galli di uno svegliano le persone di quello accanto, e i cani che abbaiano in questo agitano i randagi in quello. Il suolo è ricco e ben coltivato, e siccità o carestia sono parimenti sconosciute. La prosperità è generale, e si può sempre udire il suono di flauti e corde. Il prodotto dei campi è impilato in cumuli alti come montagne. Non c'è luogo che gli sia eguale...”

“Ma che dire delle persone?”

“I nostri amministratori sono talentuosi come Lin Xiangru¹⁵³; i nostri soldati abili come Ma Yuan¹⁵⁴; i nostri medici esperti

come Zhang Ji¹⁵⁵; i nostri indovini profondi come Yan Zun¹⁵⁶. Le nostre scuole di filosofia e la nostra cultura si impongono come modelli, e abbiamo più persone degne di nota di quante ne possa elencare. Come potrei mai finire di raccontare di loro?”

“E quanti come voi, signore, pensate ci siano agli ordini del vostro Protettore Imperiale?”

“I nostri ufficiali sono tutti geni: saggi, coraggiosi, leali, retti, e magnanimi. Per quanto riguarda i sempliciotti come me: sono centinaia; ce ne sono a vagonate, a stai. Nessuno potrebbe contarli...”

“Quale incarico potreste mai occupare allora?”

Zhang Song ripose, “Il mio può a malapena essere definito un incarico. Sono un Cocchiere Straordinario. Ma, signore, quali affari di stato potete gestire voi?”

“Sono il Primo Segretario nel palazzo del Primo Ministro” rispose Yang Xiu.

“Dicono che i membri della vostra famiglia abbiano ottenuto incarichi per molte generazioni, e non capisco perché non siate in servizio a corte, ad assistere effettivamente l'imperatore, invece di riempire il posto di un mero commesso nel palazzo privato del Primo Ministro...”

Il viso di Yang Xiu si coprì di vergogna a questo rimprovero, ma si controllò e rispose, “Sebbene io sia tra gli ufficiali minori, acquisisco esperienza sotto la guida del Primo Ministro. Mantengo l'incarico per amore dell'apprendistato...”

Zhang Song sorrise, dicendo, “Se ciò che ho udito è vero, l'istruzione di Cao Cao non getta alcuna luce scintillante sulla strada di Confucio o Mencio, né la sua abilità militare illumina l'arte di Sun Zi o Wu Qi. Egli sembra capire la dottrina della forza brutta e si aggrappa ai vantaggi che ne può avere, ma non vedo come possa darvi qualche valido addestramento o

illuminarvi nella comprensione...”

“Ah, signore, tutto ciò deriva dall’abitare in luoghi fuori mano. Come potresti conoscere i magnifici talenti del grande Primo Ministro? Ma ti mostrerò qualcosa...”

Yang Xiu chiamò un attendente e gli disse di portare un libro da una certa scatola. Egli lo mostrò al suo ospite, che lesse il titolo “Il Nuovo Libro di Cao Cao”. Quindi Zhang Song lo aprì e lo lesse dall’inizio, tutti i tredici capitoli. Trattavano tutti dell’arte della guerra.

“Voi come lo considerate?” chiese Zhang Song, quand’ebbe finito.

“Questa è la discussione dell’arte della guerra, antica e moderna, del grande Primo Ministro composta sul modello del trattato di Sun Zi sull’Arte della Guerra. Potrai disdegnare i talenti del Primo Ministro, ma questo non verrà trasmesso ai posteri?”

“Questo libro! Ogni bambino a Yizhou lo conosce a memoria. Cosa intendete definendolo un nuovo libro? È stato scritto da uno sconosciuto del tempo degli Stati Combattenti, e Cao Cao lo ha plagiato. Ma non ha ingannato nessuno eccetto voi, signore...”

“Ma qual è lo scopo di insultare in maniera sarcastica dicendo che i vostri scolaretti conoscono il libro a memoria? Non è mai stato consegnato al mondo, sebbene ne siano state fatte delle copie. Appartiene alla sua biblioteca privata...”

“Non mi credete? Perché? Io lo conosco e potrei ripeterlo...”

Quindi Zhang Song ripeté l’intero libro, parola per parola, dall’inizio alla fine. Yang Xiu disse, “Lo ricordate dopo una sola lettura! Siete davvero incredibile.”

*Egli non vantava un volto meraviglioso;
Né era il suo corpo affatto grazioso.
Le sue parole scorrevano come una cascata,*

*Leggeva un libro e ogni parola aveva imparata.
Le glorie di Shu dimostrare poteva,
La sua conoscenza l'universo intero cingeva.
Ogni parola dell'autore, nota o testo
Una volta letta, in memoria serbava lesto.*

Sul punto di congedarsi, Yang Xiu disse, “Resta un po’ nei tuoi alloggi finché potrò redigere una petizione per il Primo Ministro affinché ti conceda un altro colloquio...”

Zhang Song lo ringraziò e se ne andò.

Dopo un po’ Yang Xiu andò a trovare Cao Cao per la questione di ricevere l'emissario dell'ovest e disse, “Sire, perché prima avete trattato Zhang Song così duramente?”

“Ha parlato in maniera molto rude. Ecco perché...”

“Ma avete sopportato Mi Heng¹⁵⁷. Perché non quest'uomo?”

“La reputazione di Mi Heng per la sua cultura era la più alta di tutte, e non potevo sopportare di metterlo a morte. Ma che abilità possiede questo Zhang Song?”

“Per non dire nulla della sua capacità oratoria, che è come il Fiume del Cielo, niente sminuisce il suo talento per la dialettica. Mi è capitato di mostrargli il vostro nuovo trattato; lo ha letto una volta ed è riuscito a ripeterlo. Da ciò, è evidente che è istruito e ha una memoria prodigiosa. Vi sono pochi come lui al mondo. Ma ha detto che il libro era opera di uno sconosciuto di alcune centinaia d'anni fa, e ogni scolareto del suo paese lo conosceva...”

“Dimostra solo che gli antichi ed io siamo in segreta simpatia” rispose Cao Cao. Ciononostante, egli ordinò che il libro venisse stracciato e bruciato.

“Allora potrò portarlo da voi, Sire, in modo che possa vedere la gloria della nostra corte...”

Cao Cao acconsentì a malincuore, dicendo, “Farò la rassegna

delle truppe domani sulla piazza d'armi occidentale. Potrai portarlo lì e lasciargli vedere che aspetto ha il mio esercito. Sarà in grado di parlarne quando tornerà a casa. Quando avrò sistemato il sud, prenderò in pugno l'occidente..."

Perciò il giorno successivo Yang Xiu portò Zhang Song nella piazza d'armi occidentale, dove si sarebbe tenuta una rassegna della Guardia della Tigre. Ve ne erano cinquantamila, e una volta schierati in ordine, creavano un grande spettacolo con i loro elmi luccicanti e le nuove luminose uniformi. I loro tamburi rullavano per scuotere i cieli, e le loro armi scintillavano al sole. La loro disciplina e il loro ordine erano perfetti. Le loro bandiere sventolavano nella brezza. Sembravano addirittura sul punto di volare, tanto erano attenti e rapidi.

Zhang Song li osservò con sdegno.

Dopo molto tempo Cao Cao lo convocò e, indicando il suo esercito, disse, "Hai mai visto degli uomini così prestanti a Yizhou?"

"Non vediamo mai questa parata militare a Yizhou. Governiamo la gente con correttezza..."

Cao Cao cambiò colore e guardò duro l'impudente interlocutore, che lo fissò a sua volta senza il minimo segno di paura.

Yang Xiu lanciò una rapida occhiata a Zhang Song, ma Cao Cao continuò, dicendo, "Considero quella fogna non più importante di tante erbacce, e per il mio esercito raggiungere un luogo significa conquistarlo, dare battaglia significa questo, assediare significa prendere. Quelli che sono con me, vivono; ma quelli che si oppongono a me, muoiono. Lo capisci?"

"Primo Ministro, so bene che quando fate marciare il vostro esercito, lo fate sempre per conquistare. Lo sapevo quando attaccaste Lu Bu a Puyang; e quando incontraste Zhou Yu alle Scogliere Rosse; e quando alla Valle di Huarong incontraste

Guan Yu; e quel giorno quando vi tagliaste la barba e gettaste via i vostri abiti al Passo Tong; e quando vi nascondete in una nave per sfuggire alla frecce sul Fiume Giallo. In tutte queste occasioni, nessuno poteva tenervi testa...”

Fece arrabbiare molto Cao Cao l'essere beffato in questo modo sulle sue sventure e disse, “Tu arrogante pedante! Come osi elencare così i miei fallimenti?”

Cao Cao chiamò i suoi attendenti per cacciare il baldo disputante e metterlo a morte.

Yang Xiu si permise di discutere con lui, dicendo, “Potete decapitarlo, ma è venuto da ovest portando un tributo, e la sua morte avrebbe un gravissimo effetto sulle popolazioni distanti.”

Ma Cao Cao era troppo adirato per essere ragionevole e insistette. Tuttavia, anche Xun Yu si oppose, e Zhang Song non fu messo a morte. Ma venne percosso e cacciato. Egli tornò al suo alloggio e lasciò la città quella notte, riflettendo su cosa aveva capito e cosa aveva realizzato.

Pensò, “Non mi aspettavo una tale arroganza quando sono venuto con l'intenzione di consegnargli una regione. Quando tornerò indietro, Liu Zhang si aspetterà grandi cose. Ora ritorno a mani vuote e un fallimento per subire le risate dei miei compaesani. Non tornerò indietro. Ho sentito delle virtù di Liu Bei, e andrò da lui per vedere che tipo di uomo sia. Poi potrò decidere cosa fare...”

Perciò con la sua piccola scorta e il suo seguito si diresse a Jingzhou. Aveva raggiunto i confini di Wuchang quando incontrò un corpo di uomini a cavallo, alla cui testa vi era un generale in abiti semplici.

Il generale si fermò, dicendo, “Di sicuro sei il cocchiere Zhang Song.”

“Sono io” disse Zhang Song.

Il generale smontò velocemente e umilmente disse, “Vi aspetto

da molti giorni. Sono Zhao Zilong..

Zhang Song smontò da cavallo e restituì i saluti, dicendo, "Quindi non siete altri che il Grande Uomo di Changshan..

"Non altri" fu la risposta. "E il mio signore Liu Bei mi ha ordinato di aspettarvi e offrirvi un rinfresco dopo il vostro lungo e faticoso viaggio..."

A questo punto alcuni soldati portarono vino e cibo, che offrirono inginocchiandosi.

Zhang Song disse, "Sono venuto perché il mondo dice che Liu Bei è liberale e di disposizione cortese..."

Dopo alcune coppe di vino, i due ripresero la strada verso la Città di Jingzhou, che avvicinarono il giorno successivo verso sera. Si recarono alla casa degli ospiti. Qui trovarono un gran numero di persone che accolsero il visitatore con rulli di tamburi e ogni segno di rispetto.

E l'ufficiale in comando, inchinandosi profondamente, disse, "Mio fratello mi ha mandato a incontrarvi dopo il vostro viaggio lungo e polveroso e a preparare la residenza degli ospiti per la vostra accoglienza. Il mio nome è Guan Yu..."

Così Zhang Song e Zhao Zilong smontarono da cavallo ed entrarono nella residenza degli ospiti, dove ospite e padroni di casa si scambiarono i saluti formali e presero posto. In breve i rinfreschi furono serviti, ed entrambi gli uomini furono molto diligenti nella loro attenzione verso il viaggiatore. Questo banchetto sul ciglio della strada venne prolungato fino all'ora del turno di guardia, quando si prepararono per riposare.

Il mattino seguente, dopo colazione, montarono a cavallo e continuarono il loro viaggio. Molto presto incontrarono Liu Bei in persona, con una scorta, e i suoi due capi consiglieri, che stavano rispettosamente sul ciglio della strada.

Appena li riconobbe, Zhang Song smontò da cavallo e camminò verso di loro. Liu Bei lo accolse con estremo rispetto.

“Il vostro grande nome mi è noto da lungo tempo” disse Liu Bei. “Ed è riverberato alle mie orecchie. Il mio unico rammarico è che le colline nebulose e le grandi distanze mi abbiano impedito finora di godere del vantaggio della vostra istruzione. Sentendo che stavate passando di qua, sono venuto a incontrarvi. E se foste disposto a seguirmi ed accettaste di riposare per un po’ di tempo nella mia città, permettendomi così di soddisfare il mio a lungo deluso desiderio di vedervi, mi riterrei davvero fortunato...”

Naturalmente la vanità del viaggiatore fu stuzzicata, ed egli rimontò a cavallo con gioia. Cavalcarono briglia a briglia dentro la città. Quando raggiunsero la residenza, di nuovo si scambiarono profondi saluti e complimenti prima di prendere posto in qualità di ospite e padrone di casa. Dopodiché fu servito un banchetto. Ma per tutto il tempo Liu Bei si astenne dal dire una parola a proposito dell’ovest. Egli chiacchierò solamente su questioni comuni e generiche.

Il visitatore notò questa costante elusività e decise di sondare i pensieri dell’uomo che lo ospitava. “Quante contee ci sono a Jingzhou, dove vi trovate adesso, Zio Imperiale?”

Zhuge Liang rispose, “Jingzhou è nostra solo temporaneamente. l’abbiamo presa in prestito dalle Terre del Sud. Ci mandano sempre messaggi per richiederne la restituzione. Tuttavia, ora che il nostro signore ha sposato la loro figlia, la sua posizione è molto più sicura. Ma è ancora temporanea...”

“Le Terre del Sud sono vaste” disse Zhang Song, “eppure i loro sei territori e le loro ottantuno contee non li soddisfano. Il popolo è forte e la terra è fertile...”

Disse Pang Tong, “Il nostro signore, essendo della famiglia dinastica, non ha mai occupato un territorio dell’impero. Quegli altri, ribelli come sono, possono mettere mano su tanto territorio quanto ne sono in grado di mantenere. Le persone

ragionevoli non approvano tali ingiustizie....

“Nobili signori, vi prego di non dire altro. Quali virtù possiedo io per aspettarmi qualcosa dal futuro?” disse Liu Bei.

“Non dite così” disse Zhang Song, “Illustre Sire, voi siete della stirpe di Han. La vostra nobile indole è ampiamente conosciuta. Nessuno potrebbe dire che il vostro destino esclude ogni pensiero di occupare un territorio, dove potreste iniziare ad esercitare autorità e ottenere una posizione imperiale!”

Liu Bei deprecò un tale suggerimento, “Signore, andate troppo oltre. Questo è davvero troppo!”

I tre giorni successivi furono spesi in banchetti e feste con vino, ma per tutto il tempo non fu fatto cenno alla Terra dei Fiumi Occidentale. E quando, alla fine, Zhang Song prese congedo, il padrone di casa era sulla strada per dirgli addio e offrirgli un rinfresco.

Quando giunse il momento di separarsi, Liu Bei sollevò la coppa di vino e disse, “Sono sinceramente grato che abbiate deciso di venire qui. Avete prolungato la vostra visita di tre giorni, ma ora è giunto il momento di separarsi. Chissà quando potrò avere il privilegio di ricevere ancora le vostre istruzioni?”

Non appena Liu Bei disse questo, le lacrime sgorgarono, ma le nascose mentre Zhang Song, propenso a credere che questa emozione era per lui, pensò quanto meravigliosamente generoso e nobile doveva essere l'uomo che lo aveva ospitato per essere così commosso. Sorpreso, Zhang Song decise di parlare dell'ovest.

Perciò egli disse, “Ho pensato che anche io vorrei unirmi a voi un giorno, ma finora non ho trovato alcun modo. A Jingzhou vedo Sun Quan a est, sempre pronto ad avventarcisi contro, vedo Cao Cao a nord, desideroso di inghiottirla. Perciò per voi questo non è un posto troppo desiderabile in cui restare...”

“Lo so fin troppo bene” disse Liu Bei, “ma non ho un luogo

sicuro in cui andare...”

“Yizhou è ben protetta, ha molto suolo fertile, è popolata e ben governata. I suoi studiosi sono attratti dalla vostra virtù. Se faceste marciare le vostre armate ad occidente, potreste diventare facilmente una vera potenza e restaurare la gloria degli Han..

“Ma come potrei tentare ciò? Il sovrano è anch’egli della Casa Imperiale. l’intera regione è devota a lui per le sue buone azioni, e nessun altro potrebbe ottenere un tale sostegno...”

“Io non sono un traditore” disse Zhang Song, “ma alla vostra presenza mi sento costretto ad essere completamente aperto e chiaro. Liu Zhang, il Protettore Imperiale di Yizhou, è debole per natura e non sa usare persone sagge né impiegare gente capace. Poi Zhang Lu minaccia da nord. Il popolo è confuso e accoglierebbe volentieri un sovrano riconoscente. Il viaggio che ho appena compiuto era per proporre di supportare Cao Cao e mettere la regione sotto il suo controllo, ma l’ho trovato ribelle e orientato al male, fiero ed arrogante. Perciò mi sono rivolto a voi. Se prenderete Yizhou, avrete una base da cui comunicare con Hanzhong quando vorrete, e accanto ad esso l’intero impero. Proseguirete per la retta via, e il vostro nome vivrà nella storia. Non sarebbe autentica fama? Se dunque pensate di prendere la nostra regione, sono disposto a fare quel poco che posso come alleato interno. Ma potete prendere in considerazione un tale passo?”

“Sono profondamente grato che pensiate così bene di me. Ma poiché il Protettore Imperiale è un membro della famiglia, mi esporrei al disprezzo generale, se dovessi attaccarlo...”

“Quando un eroe si trova nel mondo, il suo dovere è realizzare il suo destino, impiegare se stesso e compiere la sua missione al meglio, per avanzare tra i primi. Al momento la posizione è che, se non cogliete questa opportunità, altri prenderanno possesso di Yizhou, e ve ne pentirete quando sarà troppo tardi...”

“E ho udito molte cose sulla natura difficoltosa del paese, le sue alte montagne e i numerosi fiumi, e le sue strade strette. Come si potrebbe invadere un tale paese?”

Allora Zhang Song tirò fuori una mappa dalla sua manica, dicendo, “Sono così profondamente commosso dalla vostra virtù da offrirvi questa mappa del paese, in modo che siano note le sue strade e i suoi fiumi...”

Liu Bei srotolò la mappa. Era coperta di note, sulla locazione, lunghezza e ampiezza della regione, e cose del genere. Erano indicati punti strategici su fiumi e colline, e magazzini e granai e tesorerie.

Tutto era esposto in modo chiaro.

Zhang Song continuò, “Sire, potete preparare i vostri piani prontamente. Ho due amici che di certo vi aiuteranno. E quando verranno a trovarvi, potrete essere perfettamente franco con loro. I loro nomi sono Fa Zheng e Meng Da.” Liu Bei lo ringraziò a mani giunte.

Disse, “Come le montagne blu non invecchiano e le acque verdi rimangono per sempre, così anche io mai dimenticherò. E quando avrò realizzato la mia missione, non avrete una ricompensa misera...”

Rispose Zhang Song, “Non cerco alcuna ricompensa. Avendo incontrato un signore illuminato, mi sono sentito costretto a confidarmi con lui...”

Zhang Song partì subito dopo, e Guan Yu lo scortò per diversi chilometri.

Dopo l'arrivo a Yizhou, Zhang Song non perse tempo nel far visita al suo caro amico Fa Zheng, che era di Fufeng. Gli fu riferito dell'arroganza di Cao Cao e dell'alterigia verso gli studiosi e la gente per bene.



Fa Zheng

“Per quanto riguarda l'uomo” disse Zhang Song, “è uno con cui piangere non una persona con cui gioire. Ho promesso Yizhou a Liu Bei, lo Zio Imperiale, e voglio il tuo consiglio e assistenza speciali...”

“Penso che Liu Zhang sia un incapace” disse Fa Zheng, “ed è da un po' che mi sento attratto da Liu Bei. Per cui siamo in simpatia...”

Poco dopo arrivò Meng Da. Lui e Fa Zheng erano concittadini. Quando entrò nella stanza, egli vide gli altri due in una sincera e segreta conversazione.



Meng Da

Ed egli disse, “So che intenzioni avete. State progettando di consegnare Yizhou a qualcuno.”

“È proprio così. Hai indovinato” disse Zhang Song.

“Ma a chi dovrebbe andare?” disse Fa Zheng. “Non vi è che uno: Liu Bei” disse Meng Da.

Tutti e tre applaudirono e risero.

Quindi disse Fa Zheng a Zhang Song, “Vedrai il nostro signore domani. Che farai?”

“Raccomanderò che voi due veniate mandati a Jingzhou in missione.”

Lo considerarono un piano efficace.

E quando il messaggero appena arrivato vide il suo signore e gli venne chiesto come avesse viaggiato, Zhang Song disse, “Cao Cao è un ribelle che desidera avere tutto l'impero nelle sue mani. Non c'è bisogno che ve lo dica. Ma desidera anche questa regione...”

“Quindi cosa ne sarà di noi?” disse Liu Zhang.

“Ho un piano per fermare entrambi i nostri nemici. Liu Bei, il Protettore Imperiale, ora a Jingzhou, è un vostro parente, ed è generoso e ben disposto. Questa è una faccenda di dominio pubblico. Cao Cao è rimasto semplicemente sopraffatto dall'esito della battaglia alle Scogliere Rosse, e Zhang Lu anche di più. Ora il mio piano è che vi alleiate con il vostro parente contro Cao Cao e Zhang Lu...”

“Ci sto pensando da molto tempo. Puoi raccomandare un emissario adatto?”

“Gli unici sono Fa Zheng e Meng Da.”

Costoro furono convocati e, nel frattempo, venne preparata una lettera. Fa Zheng avrebbe dovuto procedere come emissario per aprire relazioni amichevoli, e Meng Da sarebbe seguito a tempo debito con un'armata per accogliere Liu Bei nella Terra dei Fiumi Occidentale.

Mentre stavano ancora discutendo i dettagli della linea d'azione, una persona si fece strada all'interno con la forza, la sua faccia era fradicia di sudore, e urlava, “Mio signore, la nostra terra di quarantuno contee sarà perduta e consegnata ad un altro se ascoltate Zhang Song!”

Zhang Song diede un'occhiata sgomenta all'intruso, il quale era Huang Quan di Xiliang, Primo Segretario del palazzo del Protettore Imperiale.



Huang Quan

Il Protettore Imperiale disse, “Perché utilizzi un tale linguaggio? Liu Bei è della mia famiglia, e perciò sto cercando il suo sostegno...”

Disse Huang Quan, “So tutto di lui. È di mente liberale per poter guadagnare il popolo dalla sua parte, e la sua gentilezza può conquistare i più duri. È più coraggioso di chiunque altro. Conquista i cuori umani da grande distanza, e quelli vicini a lui lo ammirano. Possiede anche i più saggi dei consiglieri nella persona di Zhuge Liang e Pang Tong, e i più coraggiosi guerrieri come Guan Yu, Zhang Fei, Zhao Zilong, Huang Zhong, e Wei Yan. Ma se lo chiamate qui come soldato, pensate che sarà contento di restare in una posizione marginale? E se lo trattate come un ospite d'onore, potrà uno stato sopportare due signori? Ascoltatemi, mio signore, e sarete al sicuro quanto le Montagne Taishan; siate sordo alle mie parole, e la vostra posizione sarà precaria quanto una pila di uova.

Questo Zhang Song recentemente è venuto in patria attraverso Jingzhou, dove di certo ha complottato con Liu Bei. Uccidete quest'uomo; e finite Liu Bei. Questo sarà per la felicità della nostra terra...”

“Ma in che altro modo potrò combattere i miei due nemici?”

“Fortificate il vostro paese, scavate fossati, ed erigete bastioni. Poi potrete aspettare lo svolgersi degli eventi...”

“Se questi ribelli invadono questa terra, la posizione diverrà

critica, come quando il fuoco brucia le sopracciglia. È inutile dirmi di aspettare lo svolgersi degli eventi...”

Non fu dato peso a Huang Quan, e Fa Zheng era pronto per partire quando un altro interferì, gridando, “No, no!”

Questi era un segretario, Wang Lei.



Wang Lei

Egli rimase a testa china e disse, “Il mio signore porterà sventura su se stesso se ascolta questo Zhang Song..

“Non è così; stringo un’alleanza con Liu Bei in modo da affrontare Zhang Lu...”

“L’invasione di Zhang Lu non sarà che uno sfogo sulla pelle. l’entrata di Liu Bei in questo paese sarebbe una malattia mortale. Liu Bei è senza scrupoli e impudente. Era un tempo al servizio di Cao Cao e ha complottato contro di lui. Quindi si è rivolto a Sun Quan e ha conquistato Jingzhou.

Questo mostra il suo carattere e i suoi disegni. Pensate che potreste convivere? Se lo invitate, allora Shu è perduta!”

“Basta con gli sproloqui!” urlò Liu Zhang furioso. “Liu Bei è del mio clan e della mia famiglia e non mi deruberà dei miei possedimenti...”

Egli ordinò alle sue guardie di scortare entrambi gli uomini all’esterno e ordinò a Fa Zheng di partire. Egli così fece, e in breve tempo giunse a Jingzhou. Quando i saluti terminarono, Fa Zhang presentò la sua lettera, che Liu Bei aprì e lesse:

“Io, Liu Zhang, un fratello minore della vostra famiglia, ora scrivo al generale Liu Bei. Dalla mia umile posizione ho guardato a lungo nella vostra direzione, ma le strade della Terra dei Fiumi Occidentale sono precipitose, e non sono riuscito a spedire il mio tributo. Questo è causa di vergogna per me. Le vittime della sventura si aiutano l'un l'altra, e chi è nei guai si supporta a vicenda. Se gli amici agiscono in questo modo, cosa dovrebbero fare in più i membri della stessa famiglia? Ora Zhang Lu sta radunando un esercito di invasione alla mia frontiera settentrionale, a danno della mia tranquillità. Pertanto mando questa lettera in modo che voi possiate sapere del mio disagio. E se ricordate i cortesi legami della famiglia e reciterete una parte fraterna e condurrete le vostre armate a distruggere questi manigoldi, sarete il mio eterno protettore e vi sarò sempre grato. Questa lettera lascia molto di non detto, ma attendo il vostro arrivo...”

Questa lettera piacque molto a Liu Bei. Egli indisse un banchetto per il portatore, e quando si furono sciolti con il vino, egli congedò gli attendenti e parlò a Fan Zheng in confidenza.

“Amico, ti ammiro da tempo, e Zhang Song ha elogiato le tue virtù. Sarò sempre grato per questa opportunità di ascoltarti...”

Fan Zheng si inchinò, dicendo, “È una lode troppo grande per un umile emissario di Shu. Ma dicono che i cavalli nitrivano sempre quando riconoscevano Bo Le¹⁵⁸, il supremo giudice dei cavalli, e quando una persona ha trovato il suo signore, muore per lui. Avete riflettuto sulle proposte di Zhang Song, generale?”

“Sono sempre stato un pellegrino, spesso con sofferenza e tristezza. Ho pensato spesso che persino l'uccellino ha un ramoscello su cui riposarsi; e all'astuta lepre, che si assicura la salvezza con tre aperture per la sua tana. Una persona non ha bisogno di almeno un rifugio? La vostra terra dell'ovest è fertile

ed è una tentazione, ma il suo sovrano è della mia famiglia, e non posso complottare contro di lui...”

“Sì. Yizhou è un vero paradiso. Ma senza un sovrano non può esistere. Liu Zhang non sa come usare i saggi, e la sua eredità deve passare rapidamente a un altro. Oggi viene offerta alle vostre mani, e non dovete perdere l'opportunità. Conoscete il detto, che nella caccia il capo cattura la preda. Se solo acconsentirete, vi servirò fino alla morte...”

Liu Bei rese nota la sua gratitudine. Disse, “Lasciami riflettere per un po' e prendere consiglio...”

Il banchetto terminò e l'ospite partì. Zhuge Liang condusse Fa Zheng al suo alloggio, mentre il suo signore era seduto a pensare.

Quindi Pang Tong disse, “Dovete decidere (non decidere è folle). Possedete grande intelligenza, mio signore, e perché esitate?”

“Quale dovrebbe essere la mia risposta?” chiese Liu Bei.

“Conoscete i dintorni (Sun Quan a est e Cao Cao a nord), e con loro non potete realizzare i vostri scopi. Ora davanti a voi giace una terra popolosa, fertile e ricca, una base con le più grandi possibilità. Avete la promessa di assistenza di due uomini all'interno, e sembra come un dono della provvidenza. Perché esitate?”

“Ora ci sono due uomini al mondo nemici come il fuoco e l'acqua. Il mio opposto è Cao Cao. Egli è impetuoso ed io sono paziente; egli è crudele ed io sono umano; egli finge mentre io sono sincero.

In ogni particolare io agisco in diretta opposizione rispetto a lui. Rifiuto di rischiare di perdere la fiducia del mondo per un vantaggio irrisorio...”

Pang Tong sorrise a questi sentimenti, dicendo, “Le parole del mio signore sono in accordo con la rettitudine astratta, ma tali idee si adattano poco ai giorni della ribellione. Ci sono altri

modi di combattere oltre che con armi da guerra, ma aderire troppo ostinatamente all'idea di rettitudine astratta significa non far nulla. Bisogna essere opportunisti, assorbire il debole e attaccare il deliberatamente ingannato, catturare il riluttante e proteggere il docile. Questi erano gli insegnamenti dei grandi re Tang¹⁵⁹ e Wu¹⁶⁰. Se dopo l'accordo ricompenserete con correttezza e farete della terra un grande paese, sarete colpevole di aver rotto la fiducia? Ricordate che se non la prendete ora, un altro lo farà..."

Liu Bei, capendo la verità in ciò che aveva detto Pang Tong, rispose, "Queste parole sono come gioielli. Dovrebbero essere scolpite nel mio cuore..."

Pertanto egli convocò Zhuge Liang per sistemare i dettagli di un'armata in marcia verso ovest. Zhuge Liang disse, "Questo è un luogo importante e dev'essere molto ben difeso."

Liu Bei rispose, "Io, Pang Tong, e i miei due generali Huang Zhong e Wei Yan andremo ad ovest. Tu e i nostri migliori tre generali (Guan Yu, Zhang Fei, e Zhao Zilong) potete difendere Jingzhou..."

A Guan Yu fu ordinato di mantenere Xiangyang e lo stretto passo a Qingni, Zhang Fei comandava quattro territori lungo il fiume e Zhao Zilong si accampò a Jiangling.

Per la marcia ad ovest, Huang Zhong condusse l'avanguardia, Wei Yan la retroguardia, mentre Liu Bei si mosse al centro con Liu Feng e Guan Ping come suoi aiutanti. Pang Tong era il comandante dell'intera armata.

Proprio quando le cinquantamila truppe stavano per partire, giunse Liao Hua ad offrire il suo servizio. Lui e le sue truppe furono annesse a Guan Yu.

Fu in inverno che la spedizione partì. Presto incontrarono la forza guidata da Meng Da, cinquemila soldati, che agiva come scorta per Yizhou. Liu Bei informò Liu Zhang che era partito, e

questi mandò ordini alle contee lungo la strada per intrattenerli lungo la marcia.

Il Protettore Imperiale propose di uscire di persona ad accogliere Liu Bei e ordinò che fossero preparate le carrozze, le tende e le bandiere. Tutta la scorta era abbigliata in armature luccicanti. A questo punto il segretario Huang Quan, il saldo oppositore dell'invito di Liu Bei, si oppose nuovamente.

“Mio signore, se andate fuori, sarete esposto al pericolo. Sono al vostro servizio da molti anni, e vorrei impedire che siate vittima degli inganni altrui. Vi prego di riflettere...”

Zhang Song disse, “Le sue parole sono quelle di qualcuno che seminerebbe discordia in una famiglia e incoraggerebbe il potere dei predoni che vi minacciano. Di certo tali azioni sono a vostro discapito...”

Liu Zhang allora parlò con rabbia contro Huang Quan, dicendo, “Ho deciso, e perché ti opponi a me?”

L'obiettore chinò il capo e pianse. Quindi avvicinandosi, egli afferrò la veste del Protettore Imperiale con i denti per impedirgli di andare. Liu Zhang con rabbia scosse la veste e si alzò dal seggio, ma Huang Quan resisteva ancora finché due dei suoi denti caddero. Allora le guardie lo portarono via con la forza, ed egli si ritirò, ancora in lacrime.

Mentre Liu Zhang stava per partire, un altro uomo urlò, “Mio signore, ignorate le parole leali del vostro fedele Huang Quan per andare verso la morte?”

Ed egli si prostrò ai gradini per protesta. Era Li Hui di Jianning.



Li Hui

“Il principe può avere ministri che si oppongono a lui, e il padre può avere figli che protestano” disse Li Hui. “Huang Quan ha parlato fedelmente, e dovrete ascoltarlo. Lasciar entrare Liu Bei in questa terra significa accogliere la tigre nei vostri cancelli...”

“Liu Bei è mio fratello e non mi farà del male” disse il Protettore Imperiale. “E chiunque altro mi si opporrà patirà la morte...”

Perciò Li Hui venne cacciato via.

“Gli ufficiali di Shu pensano alla sicurezza delle loro famiglie e non vi rendono più servizio. I generali sono arroganti, e ognuno ha i propri progetti da portare avanti. Se non fate in modo che Liu Bei si opponga al nemico all'esterno e alla gente che vi si oppone all'interno, di certo sarete sulla via della rovina...”

Così parlò Zhang Song, e il Protettore Imperiale rispose, “So che il piano è a mio vantaggio.” Pertanto egli montò sul suo cavallo per uscire verso il Ponte di Olmo.

Quindi un messaggero gli riferì: “Wang Lei si è appeso, a testa in giù, alle porte cittadine. In una mano impugna una protesta scritta e nell'altra un coltello. E dice che se voi non prestate attenzione, taglierà la corda e morirà ai vostri piedi...”

Liu Zhang andò al cancello, prese lo scritto e lesse:

“La buona medicina è amara in bocca ma ottima per la

malattia; parole fedeli offendono l'orecchio ma sono buone per la condotta. Nell'antichità Re Huai di Chu non ascoltò Qu Yuan, ma si presentò all'incontro al Passo Wu e fu catturato dallo stato di Qin. Sire, state lasciando sconsideratamente il vostro posto per accogliere Liu Bei, ma temo che ci sia una via d'uscita e nessuna d'entrata. Non potete far altro che decapitare Zhang Song nella piazza del mercato e non avere nulla a che fare con questa alleanza con Liu Bei, sarebbe per la felicità di giovani e vecchi, e assicurerebbe la vostra salvezza..."

La rabbia crebbe nel petto di Liu Zhang mentre leggeva.

"Perché mi insulti mentre vado ad incontrare un uomo cortese e sento come se stessi per godere della gioia di vedere un fratello?"

A questo punto Wang Lei lanciò un grande urlo, tagliò la corda, e cadde a terra spiacciato e morto.

*A testa in giù alla porta cittadina appeso era un uomo
Un'ultima rimostranza nel suo braccio disteso.
Decise che, se le sue parole fossero state respinte, egli
Non sarebbe sopravvissuto alla disfatta.
Sincero era colui Che, disperato, afferrò la veste di seta di Liu Zhang
Finché i suoi denti rotti lasciarono la presa.
Sincero davvero, ma come può essere paragonato
All'inflessibile Wang Lei che incontrò un'orribile morte?*

Liu Zhang con trentamila truppe uscì ad accogliere l'uomo del suo clan, e lo seguirono mille vagoni carichi di vettovaglie e ricchezze.

La guardia avanzata di Liu Bei era arrivata al Fiume Dian. Durante la marcia la gente aveva portato regali, e Liu Bei aveva dato l'ordine di pagare tutto, pena la morte per disubbidienza.

Così nessuno soffrì, e il popolo uscì in massa fiducioso per guardare i soldati marciare e accoglierli in ogni modo. Liu Bei li consolò con parole molto cortesi.

Poi Fa Zheng mostrò in segreto a Pang Tong una lettera da Zhang Song che patrocinava l'assassinio di Liu Zhang vicino al luogo d'accoglienza.

Pang Tong disse, "Non dire nulla di ciò. Dopo che i due Liu si saranno incontrati, potranno esserci delle opportunità, ma è troppo presto per parlare. Ogni complotto verrebbe scoperto..."

Perciò non fu detto nulla.

Fucheng, luogo in cui doveva aver luogo l'incontro, era a centonovanta chilometri dalla Capitale Chengdu. Liu Zhang arrivò per primo e mandò i messaggeri ad accogliere Liu Bei. Le due armate si accamparono sulla sponda del Fiume Fu. Liu Bei entrò in città per vedere il Protettore Imperiale, e si incontrarono cordialmente come dovrebbero fare i fratelli. Entrambi versarono alcune lacrime, e a poco a poco iniziarono una chiacchierata cuore a cuore. Quindi seguì un banchetto, e dopo questo ognuno ritornò al suo accampamento.

Il Protettore Imperiale disse, "Quanto ridicole si sono dimostrate le paure di Huang Quan e Wang Lei! Non capiscono la forza dell'affetto familiare. Vedo che egli è davvero un uomo gentile e nobile, e con lui come sostegno non temerò né Cao Cao né Zhang Lu. E devo tutto questo a Zhang Song..

Per mostrare la sua gratitudine, Liu Zhang si tolse la veste di seta verde che indossava e la mandò come regalo a Zhang Song, insieme a cinquecento onces¹⁶¹ d'oro.

Tuttavia, alcuni dei suoi ufficiali non erano così contenti, e un gruppo di loro gli consigliò di stare attento.

"Non rallegratevi troppo presto, signore" dissero, "perché Liu Bei è abbastanza duro nonostante la sua mitezza esteriore. Non lo avete ancora saggiato e dovrete stare in guardia..."

“Siete tutti troppo ansiosi” disse Liu Zhang, ridendo. “Mio fratello non è un doppiogiochista, sono sicuro...”

Quando Liu Bei fece ritorno nella propria tenda, Pang Tong giunse a chiedere che impressione aveva avuto dell'uomo che quel giorno l'aveva ospitato.

“Sembra un uomo molto onesto” disse Liu Bei.

“È abbastanza buono, ma alcuni dei suoi servitori sono scontenti per questo ribaltamento della situazione, e non posso garantire che non ci saranno omicidi. Se ascoltate il mio consiglio, dovrete assassinare Liu Zhang al prossimo banchetto. Cento uomini dietro l'arazzo, un vostro segnale, e l'impresa sarà compiuta. Poi tutto ciò che servirà sarà un assalto verso la Capitale Chengdu. Non ci sarà bisogno di estrarre alcuna spada, né di tendere frecce agli archi...”

“Egli è un fratello della mia casa e mi ha trattato con sincerità. Io sono appena arrivato e per il momento sconosciuto in questa regione. Un tale gesto sarebbe ripugnante per il mondo intero, e queste persone si risentiranno. Non mi insedierò con questi mezzi...”

“Il piano non è mio. Viene da una lettera privata da parte di Zhang Song, che dice va fatto prima o poi...”

A questo punto giunse Fa Zheng e disse, “Non è per noi stessi. È il volere del cielo.”

“Liu Zhang ed io siamo della stessa casa, e rabbrivirei al fargli del male” disse Liu Bei.

“Sire, vi sbagliate. Se non agite come da noi proposto, allora Zhang Lu prenderà Shu per vendicarsi della morte di sua madre. Cosa c'è per voi alla fine della vostra lunga marcia? Avanzate, e il successo sarà vostro; ritiratevi, e non avrete nulla. E i ritardi sono molto pericolosi. In qualsiasi momento questo piano potrebbe essere scoperto, e un altro ne coglierebbe il profitto. Questo è il giorno in cui il Cielo vi sorride. Agite

prima che Liu Zhang sospetti di voi. Insediatevi...”
Così esortò Fa Zheng, e Pang Tong sottoscrisse.

*Il loro signore, discutendo, volevano cercare
Dalla rettitudine di allontanare.*

Ciò che Liu Bei celava nel suo animo verrà spiegato nel
prossimo capitolo.

CAPITOLO 61

NEL FIUME, ZHAO ZILONG RECUPERA LIU SHAN; CON UNA LETTERA, SUN QUAN RESPINGE CAO CAO.

Nonostante la persuasione di Pang Tong e Fa Zheng, Liu Bei si rifiutava ancora di autorizzare l'assassinio del suo ospite al banchetto, il Protettore Imperiale Liu Zhang, anche se in questo modo avrebbe ottenuto il possesso della Terra dei Fiumi Occidentale.

Il giorno seguente ci fu un altro banchetto, stavolta nella città di Fucheng, dove ospite e padrone di casa parlarono liberamente l'un l'altro e divennero molto amichevoli e affettuosi.

Si erano tutti rilassati per il vino, e Pang Tong, parlando con Fa Zheng, disse, "Poiché il nostro signore non avrà nulla a che fare con il nostro piano, faremmo meglio a mettere all'opera la spada di Wei Yan e approfittare della confusione per uccidere Liu Zhang:.

Wei Yan arrivò subito dopo, con la spada sguainata, e disse, "Poiché non c'è nessun altro tipo di intrattenimento a questo banchetto, posso mostrarvi un po' di scherma per divertirvi?"

Al che Pang Tong chiamò alcune delle guardie armate e le

schierò lungo la parte inferiore della sala in modo che Wei Yan piombasse su di loro.

A questi preparativi gli ufficiali di Liu Zhang osservarono con occhi interrogatori i posti principali al limite superiore.

Quindi uno di loro, Zhang Ren, sguainò la sua spada, dicendo, "Occorre un avversario per ottenere una dimostrazione di scherma di successo, perciò lui ed io mostreremo la nostra abilità nello stesso momento..."



Zhang Ren

Così iniziarono. Ad un tratto, ad uno sguardo di Wei Yan, Liu Feng arrivò e prese posizione al suo fianco.

Seguirono immediatamente tre dei comandanti dell'ovest, dicendo, "E verremo anche noi tre. Potrebbe aumentare il vostro divertimento e permettervi di farvi una bella risata..."

Ma per Liu Bei la faccenda iniziava ad assumere un aspetto serio. Sfoderando la spada di un servo, egli si alzò nella sala del banchetto e urlò, "Noi fratelli forse abbiamo onorato il nostro incontro con un po' troppo vino. Non c'è nulla di male a riguardo, ma questo non è il Banchetto di Hongmen¹⁶², dove venne commesso un omicidio. Levate in alto le spade, o vi ucciderò!"

"Perché indossare spade in un incontro tra due fratelli?" urlò Liu Zhang, dicendo allo stesso tempo ai suoi servitori di circondare i suoi ufficiali e portar via le loro armi.

Disarmati, si ritirarono imbronciati.

Quindi Liu Bei chiamò tutti i generali di Liu Zhang nella parte superiore della sala, diede loro del vino, e disse, “Non dovete avere dubbi. Noi due fratelli, delle stesse ossa e dello stesso sangue, abbiamo discusso del grande disegno, e abbiamo lo stesso obiettivo...”

Gli ufficiali si inchinarono e si ritirarono.

Liu Zhang prese il suo ospite per mano, dicendo, “Fratello, non dimenticherò mai la tua gentilezza...”

Rimasero a bere fino a tardi, sentendosi entrambi molto felici. Quando alla fine Liu Bei raggiunse il suo accampamento, egli accusò il suo stratega per aver causato quella confusione.

“Perché hai tentato di costringermi a commettere un grande sbaglio?” disse Liu Bei. “Non dovrà più ripetersi una cosa del genere...”

Pang Tong si ritirò, sospirando.

Quando Liu Zhang raggiunse il proprio accampamento, i suoi comandanti l’aspettavano e dissero, “Sire, crediamo abbiate capito il vero significato di quell’episodio avvenuto al banchetto. Riteniamo prudente per voi ritirarvi all’istante in città...”

“Mio fratello è diverso dagli uomini comuni” disse Liu Zhang.

“Lui personalmente potrà non essere intenzionato all’omicidio, ma chi gli sta intorno non ha che un desiderio: e sarebbe sfruttare questa nostra terra a proprio vantaggio...”

“Non cercate di gettare dissenso tra noi e farci scontrare” disse il loro capo.

E Liu Zhang non si prese cura della loro rimostranza. Un giorno, quando lui e Liu Bei stavano rilassandosi insieme dalle preoccupazioni di stato, giunse la notizia che Zhang Lu stava per invadere la Terra dei Fiumi Occidentale presso il Passo Jiameng. Al che il Protettore Imperiale pregò Liu Bei di andare a difenderla. Liu Bei acconsentì e partì immediatamente col

suo gruppo.

Gli ufficiali di Liu Zhang approfittarono immediatamente della partenza dell'ospite per spingere il Protettore Imperiale a posizionare i suoi fidati generali al comando di vari punti strategici, in modo da proteggerlo contro qualsiasi tentativo da parte dei visitatori di conquistare il territorio. Dapprima Liu Zhang non era d'accordo e rifiutò, ma appena lo pregarono con la massima serietà di farlo egli si piegò e acconsentì ad effettuare alcune manovre per salvaguardare se stesso. Egli mandò Yang Huai, Comandante di Baishui, e Gao Pei a presidiare il Passo del Fiume Fu.

Perciò Liu Zhang ritornò a Chengdu e il suo ospite, Liu Bei, andò nel punto in cui minacciava l'invasione. Arrivato lì, egli conquistò presto i cuori della gente tramite la severa disciplina che mantenne sull'esercito e i suoi modi cortesi.

Notizie di questi avvenimenti ad ovest raggiunsero puntualmente il sud, e Sun Quan convocò i suoi consulenti per una contromossa.

Quindi parlò Gu Yong, "Ho un piano infallibile da proporre. Liu Bei e il suo esercito ora sono lontani e separati da noi dal difficile territorio. Pertanto egli non può tornare velocemente, e il mio consiglio è di occupare i passi in modo che egli non possa attraversarli. Quindi inviare tutta la vostra forza contro Jingzhou e Xiangyang, ed essi di certo cadranno davanti a voi..."



Gu Yong

“Il piano sembra eccellente” disse Sun Quan.

Ma proprio in quel momento si udì una voce da dietro il paravento, che urlava, “Potete mettere a morte l’uomo che ha proposto quel piano per aver cercato di ottenere la morte di mia figlia...”

Tutti sussultarono dalla sorpresa. Era la voce della Vedova Marchesa.

Inoltre, Lady Wu aveva un’aria molto arrabbiata quando entrò, dicendo, “Che cosa ne sarà della mia unica figlia, che è moglie di Liu Bei?”

Ella rivolse i suoi occhi adirati verso Sun Quan e disse, “Tu eri l’erede di tuo padre e tuo fratello e hai ottenuto il possesso di tutte queste terre senza il minimo sforzo. Eppure non sei soddisfatto e dimenticheresti le richieste della tua stessa carne e sangue e sacrificheresti tua sorella per aggiungere un piccolo pezzo ai tuoi possedimenti...”

“No, no!” mormorò Sun Quan, pieno di vergogna. “Non penserei mai di andare contro i desideri e gli ordini di mia madre...”

Egli congedò bruscamente l’assemblea, e quando furono andati via, la vecchia signora, nutrendo ancora rabbia, si ritirò nei propri appartamenti.

Lasciato da solo sotto il portico, Sun Quan sospirava tristemente. “Un’occasione mancata! Quando Jingzhou sarà mia?” pensava.

Mentre era ancora assorto in fantasticherie, arrivò Zhang Zhao, dicendo, “Cosa vi preoccupa mio signore?”

“Niente di importante; solo l’ultimo fallimento nell’ottenere i miei scopi...”

“La difficoltà può essere facilmente rimossa” disse Zhang Zhao.

“Scegliete un uomo fidato e affidategli una lettera segreta per Lady Sun Ren, dicendole che sua madre è gravemente malata.

Dategli cinquecento uomini di scorta e ditegli di farsi strada in segreto nella Città di Jingzhou e consegnare la lettera. Udendo che sua madre la vuole, lei si precipiterà a casa all'istante, e potrebbe portare con sé l'unico figlio di Liu Bei. Liu Bei sarà contento di scambiare Jingzhou per suo figlio. Se non lo farà, potrete comunque mandare l'esercito..."

"Suona come un buon piano" disse Sun Quan. "Inoltre, ho l'uomo adatto per portarlo a termine con successo. È Zhou Shan, un uomo coraggioso. Era solito accompagnare mio fratello in gioventù. È l'uomo appropriato..."

"Allora mantenete il segreto" disse Zhang Zhao, "e fate partire rapidamente Zhou Shan..

Fu deciso che Zhou Shan avrebbe portato con sé circa cinquecento soldati travestiti da ordinari commercianti. Egli ottenne cinque vascelli e distribuì i suoi uomini tra di essi, mentre le armi furono nascoste nelle stive. I documenti di viaggio furono forgiati per sembrare di autentica autorità, qualora fossero richiesti.

Zhou Shan partì seguendo il corso del fiume per la Città di Jingzhou e fu a destinazione in breve tempo. Egli ancorò le sue navi sotto la riva, scese a terra, ed entrò in città fino alla residenza, dove ordinò ai custodi di annunciarlo. Fu ammesso e condotto alla presenza di Lady Sun e le diede immediatamente la sua lettera segreta. Quand'ella lesse che sua madre era in pericolo di morte, iniziò a piangere amaramente e interrogò il messo accuratamente.

Zhou Shan inventò una storia, dicendo, "La Vedova Marchesa si agita molto per una vostra visita. Se non andate subito, sarà troppo tardi. La Vedova Marchesa desidera anche vedere il piccolo Liu Shan prima di morire..."

Lady Sun rispose, "Sai che lo Zio Imperiale è via per questioni militari, e dovrei informare il capo dell'esercito prima di tornare

a casa...”

“Ma cosa farete se il capo dice che deve informare vostro marito e aspettare il suo consenso?” disse Zhou Shan.

“Se andassi senza chiedere il permesso... ma temo che ciò sia impossibile...”

“Le mie navi sono tutte pronte nel fiume, e voi dovete solamente attraversare la città” disse Zhou Shan.

Naturalmente la notizia della malattia della madre turbava molto la giovane moglie. In breve la sua carrozza fu pronta, ed ella vi salì, portando Liu Shan con sé. Prese una scorta di trenta guardie, tutte armate, e presto fu alla riva del fiume e si imbarcò prima che la gente di palazzo potesse riferire cosa stava facendo.

Ma proprio mentre le navi stavano per partire, si udì una voce, che gridava, “Non partite ancora! Lasciatemi dire addio alla mia signora...”

La voce era quella di Zhao Zilong. Era appena tornato da un'ispezione, e gli avevano riferito immediatamente della partenza improvvisa di Lady Sun. Appena si fu ripreso dalla sorpresa, egli si precipitò verso la riva del fiume come un turbine, con solo mezza dozzina di uomini al suo seguito. Arrivò appena in tempo. La nave stava partendo, e Zhou Shan era a prua, con una lunga lancia in mano.

“Chi sei tu che osi impedire gli spostamenti della tua padrona?” urlò Zhou Shan.

Egli ordinò ai suoi soldati di ritirarsi e andare sottocoperta, e anche di preparare le armi per la lotta. La nave si mosse con vento favorevole e una forte corrente sotto la chiglia.

Ma Zhao Zilong la seguì lungo il fiume.

“La mia signora può andare o no, come le piace” urlò, “ma ho una parola da dirgli...”

Zhou Shan fece orecchie da mercante e spronò i suoi soldati ad

aumentare la velocità della nave. Zhao Zilong li seguì lungo il fiume per cinque chilometri o più. Quindi egli vide un peschereccio avvicinarsi rapidamente a riva. Egli scese immediatamente da cavallo, lasciò le redini, prese la lancia, e saltò sulla barca. Quindi fece remare i due uomini verso il vascello in cui si trovava Lady Sun.

Mentre si avvicinava, i soldati delle Terre del Sud lo minacciavano con le loro lance. A quel punto egli scagliò la sua lancia sul fondo dell'imbarcazione, estrasse la lama di acciaio luccicante che portava con sé, scaraventò via le lance rivolte contro di lui, e saltò sul vascello. Le guardie delle Terre del Sud indietreggiarono per la sorpresa, e Zhao Zilong scese nel cuore della nave. Lì sedeva Lady Sun con il piccolo Liu Shan tra le braccia.

“Perché questa brusca intrusione?” chiese lei ferocemente.

Il guerriero rinfoderò la spada e disse umilmente, “Dove potrebbe recarsi la mia signora, e perché va da sola?”

“Mia madre è malata e sul punto di morire. Non avevo tempo per informare nessuno della mia partenza” disse Lady Sun.

“Ma perché portare il padroncino se state semplicemente andando a far visita ad una persona malata?” disse Zhao Zilong.

“Liu Shan è mio figlio, e non lo lascerei indietro perché venga trascurato...”

“Signora, avete agito male. Il mio signore non ha che questo figlio del suo sangue, ed io ho salvato il bambino tra diverse migliaia di truppe di Cao Cao nella grande battaglia al Lungo Pendio a Dangyang. Non c'è ragione perché lo portiate via...”

Lady Sun prese rifugio nella rabbia. “Lascia in pace le questioni della mia famiglia, soldato comune!” urlò lei.

“Mia signora, se volete andare, allora andate, ma lasciate il padroncino.”

“Sei un ribelle, salire a bordo della nave in quel modo!” urlò Lady Sun.

“Se non lascerete il padroncino, rifiuto di lasciarvi andare, sia quel che sia” disse Zhao Zilong.

Lady Sun chiamò le sue ancelle per catturarlo, ma egli le respinse via. Poi prese il ragazzo dalle sue braccia e corse fuori sulla prua della nave. Cercò di far attraccare il vascello a riva, ma nessuno voleva aiutarlo, ed egli pensò che sarebbe stato uno sbaglio iniziare ad uccidere indiscriminatamente. Non sapeva cosa fare in una tale perplessità. E Lady Sun stava urlando alle sue ancelle di portargli via il ragazzo. Ma egli mantenne una presa salda sul bambino, e l'ottima spada nell'altra mano tenne a bada chiunque.

Zhou Shan era al timone, prestando la massima attenzione nel guidare la nave attraverso la corrente e lungo il fiume. Egli la indirizzò in mezzo al fiume, dove il vento era forte. Zhao Zilong, con una mano sollevata che stringeva il ragazzo, non era in grado di portare il vascello verso la spiaggia.

Proprio mentre le cose sembravano disperate, egli vide una fila di navi venir fuori da un'insenatura lungo il fiume, con bandiere che sventolavano e tamburi che suonavano. Egli pensò che ormai era tutto finito e stava per cadere vittima di uno stratagemma delle Terre del Sud, quando notò un potente guerriero che stava sulla prua dell'imbarcazione al comando. Era armato di una lunga lancia, ed era Zhang Fei.

Questi urlò, “Cognata! Lascia andare il signorino...”

Zhang Fei era andato fuori in perlustrazione, quando udì la notizia dell'improvvisa partenza di sua cognata, e immediatamente si diresse verso il Fiume Yu con l'intenzione di intercettare la sua fuga. Era arrivato proprio al momento giusto per colpire le navi delle Terre del Sud. Rapidissimo, spada alla mano, salì a bordo del vascello. Appena fu a bordo,

Zhou Shan sfoderò la spada e avanzò verso di lui, ma un solo movimento della lama di Zhang Fei ed egli cadde steso sul ponte, morto. E lo spietato guerriero gettò la sua testa ai piedi di Lady Sun.

“Perché un comportamento tanto indecoroso?” urlò Lady Sun, ora piuttosto spaventata.

“Sorella” disse Zhang Fei, “avete avuto una scarsa considerazione di mio fratello quando siete partita in questo folle viaggio. Quello è stato un comportamento rude...”

“Mia madre è molto malata. È una questione di vita o di morte” urlò lei. “Se avessi aspettato il permesso di vostro fratello, sarei arrivata troppo tardi. Se non mi lasciate andare adesso, mi getterò nel fiume...”

Zhao Zilong e Zhang Fei presero consiglio insieme. Si dissero l'un l'altro, “Non è di certo una cosa corretta per un servitore spingere la moglie del proprio signore al suicidio. Supponiamo di prendere il bambino e lasciar andare il vascello...”

Quindi dissero, “Signora, non possiamo permettere alla moglie del nostro nobile fratello di avere una morte vergognosa e perciò ce ne andremo. Confidiamo che non dimenticherete nostro fratello e che ritornerete in fretta...”

Portando il bambino con loro, lasciarono il vascello, e le cinque navi delle Terre del Sud continuarono il loro viaggio lungo il corso del fiume. Un poeta ha lodato la condotta di Zhao Zilong:

*Prima, Zhao Zilong salvò Liu Shan,
Mentre sua madre era morente;
Ancora egli rende un servizio simile,
Sul Grande Fiume, lungo la corrente.
Tutti i soldati di Wu sulla nave,
Furono atterriti da una paura mortale*

*Perlustra il mondo intero, mai troverai
Del coraggioso Zhao Zilong l'uguale.*

Un altro elogio Zhang Fei:

*Sul Ponte del Lungo Pendio.
Di rabbia Zhang Fei ribolliva,
Come una belva ruggiva,
E ogni guerriero indietreggiava.
Dal pericolo ora
Il suo principe è salvato.
Nelle pagine di storia
Il suo nome è segnato.*

Piuttosto soddisfatti del loro successo, i due guerrieri salparono verso casa. Prima di potersi allontanare, incontrarono Zhuge Liang con uno squadrone di navi. Egli fu molto compiaciuto nello scoprire che avevano recuperato il bambino, e i tre tornarono allegramente a Jingzhou, dove fu scritto un resoconto di tutta l'avventura a Liu Bei.

Quando Lady Sun raggiunse casa sua, ella riferì la storia della morte di Zhou Shan e del sequestro del bambino. Naturalmente Sun Quan fu molto arrabbiato per la cattiva riuscita del suo piano, e decise di attaccare Jingzhou per vendicarsi della morte del suo messaggero.

“Ora che mia sorella è tornata a casa, non vi sono più legami familiari ad impedire l'attacco, e prenderò piene misure di vendetta per la morte del mio generale” disse Sun Quan.

Perciò chiamo il consiglio per prendere in considerazione la spedizione.

Ma prima che potessero decidere un piano, le loro deliberazioni furono improvvisamente interrotte dalla notizia che Cao Cao

stava scendendo verso le Terre del Sud con quattrocentomila truppe, bruciando dal desiderio di vendicare la sconfitta alle Scogliere Rosse. Tutti i pensieri erano ora rivolti verso il respingimento di questo attacco.

Il consigliere Zhang Hong, che si era ritirato a casa ammalato, era appena morto, e il suo testamento fu mandato al suo signore perché lo leggesse. Egli consigliava a Sun Quan:

“Mio signore, il seggio di governo dovrebbe essere spostato verso la vecchia terra di Moling, dove lo scenario sembra avere l'impronta di dignità regale, adatta ad una persona che nutre l'ambizione di fondare una dinastia duratura...”

E Sun Quan diede immediatamente l'ordine di costruire una città murata di nome Shidou a Moling, e cambiò il nome della terra in Jianye¹⁶³. Da quel momento egli intendeva costruire lì la sua capitale.

Come protezione contro Cao Cao, l'ammiraglio Lu Meng propose di costruire un bastione lungo il Fiume Ruxu.

Altri ufficiali si opposero a questo, dicendo, “Quando il nemico apparirà, dovete scendere a terra per poterlo attaccare, dopodiché tornerete alle vostre navi. Quale sarebbe l'utilità di un bastione?”

Lu Meng rispose, “Bisogna prepararsi ad ogni eventualità. I soldati variano per arguzia e a volte perdono le battaglie. Se si presentasse un'occasione urgente, i soldati potrebbero essere incapaci di raggiungere la riva, e come potrebbero allora imbarcarsi? Avranno bisogno di un rifugio...”

Sun Quan disse, “Prepararsi contro le eventualità così come egli propone, è una cosa giusta. Preparati contro un rischio distante, e la sofferenza non camminerà al tuo fianco...”

Perciò mandarono i soldati a costruire bastioni sul Fiume

Ruxu, e poiché il lavoro non cessava né di giorno né di notte il muro fu presto completato.

Nella capitale l'influenza e la gloria di Cao Cao crescevano quotidianamente. l'Alto Consulente Dong Zhao propose che gli fosse conferito il titolo di duca.

Egli disse, "In tutta la storia, nessuno ha reso servigi quali quelli resi da voi, Primo Ministro, nemmeno il Duca di Zhou¹⁶⁴ o Lu Wang¹⁶⁵. Durante questi trent'anni vi siete esposto a tutti i rischi, sbattuto dal vento e bagnato dalla pioggia, e avete scacciato il male dall'impero, soccorso gli sventurati, e restaurato gli Han. Chi tra tutti gli statisti può paragonarsi a voi? Sarebbe adatto che diventaste Duca di Wei¹⁶⁶ e riceveste le Nove Dignità, che i vostri meriti e la vostra virtù siano noti a tutti..."

Le Nove Dignità, o segni d'onore, erano:

1. Cocchi: Cocchi dorati trainati da otto cavalli
2. Vestiti di corte: Vesti ricamate con dragoni, copricapi e scarpe.
3. Musica ai banchetti: Da bande reali.
4. Porte rosse: Simboli di benessere
5. Scale interne: Protezione per ogni gradino
6. Guardia Imperiale della Tigre: Trecento ai cancelli
7. Asce imperiali: Simboli di comando e cerimonia
8. Arco e frecce: Arco laccato di rosso con cento frecce
9. Recipienti da libagione: Tavolette di giada e coppe da libagione

Tuttavia, non tutti i cortigiani erano dello stesso parere.

Disse l'Alto Consigliere Xun Yu, "Questa cosa non andrebbe fatta, Primo Ministro. Avete sollevato una forza appellandovi all'innato senso di giustizia del popolo, e con quella forza avete

restaurato l'autorità di Han. Ora dovrete rimanere leale e umile. La persona virtuosa ama il popolo con amore virtuoso e non agirebbe in questo modo..."

Cao Cao non accolse di buon grado questo consiglio.

Dong Zhao disse, "Come possiamo deludere le speranze di molti per le parole di uno?"

Perciò fu inviato un memoriale al trono, e le ambizioni e i desideri di Cao Cao furono gratificati con il titolo di Duca di Wei. Le Nove Dignità furono aggiunte.

"Non pensavo di vedere questo giorno!" disse Xun Yu, sospirando.

Questa osservazione fu ripetuta al duca appena nominato e lo fece arrabbiare. Egli la intese come un segno che Xun Yu non l'avrebbe più aiutato o favorito nei suoi disegni.

Nell'inverno del diciassettesimo anno della Ristabilita Tranquillità (212 d.C.) Cao Cao decise di inviare un'armata a conquistare le Terre del Sud, e ordinò a Xun Yu di andare con essa. Xun Yu capì da ciò che Cao Cao desiderava la sua morte, perciò declinò l'incarico col pretesto di essere malato. Mentre era a casa, egli ricevette un giorno una scatola di quelle contenenti leccornie in dono. Era indirizzata con la calligrafia di Cao Cao. Aprendola, Xun Yu non vi trovò nulla. Egli capì; perciò prese il veleno e morì. Aveva cinquantadue anni.

*I talenti di Xun Yu erano da tutti conosciuti,
È triste che alla porta del potere egli sia inciampato.
La posterità sbaglia a paragonarlo al nobile Zhang Liang,
Perché, vicino alla morte, questi non osò affrontare il suo signore di
Han.*

Le notizie della morte di Xun Yu giunsero a Cao Cao in forma di ordinaria lettera di cordoglio da parte di suo figlio, Xun Yun.

Allora Cao Cao si dispiacque e diede ordine per un imponente funerale. Egli ottenne anche per il defunto il titolo postumo di signore.

L'esercito del nord raggiunse il Fiume Ruxu, da dove Cao Cao inviò una ricognizione di trentamila truppe condotte da Cao Hong lungo il fiume.

Presto Cao Hong riferì: "La flotta del nemico costeggia il fiume, ma non vi sono segni di movimento..."

Sentendosi sospettoso, Cao Cao condusse la sua armata verso il fiume per osservare il nemico e dispiegare le truppe. Sul fiume egli vide schierata una flotta di navi disposta in ordine ammirevole, le divisioni erano segnate da bandiere differenti. L'equipaggiamento scintillava alla luce del sole. Al centro si trovava una vasta nave su cui vi era un enorme ombrello, e alla sua ombra sedeva Sun Quan in mezzo al suo seguito.

"Quello è il tipo di figlio che uno vorrebbe" disse Cao Cao con ammirazione, "non porcellini e cuccioli come quelli di Liu Biao."

Improvvisamente, all'esplosione di una bomba, le navi si mossero e vennero verso di lui, mentre un'unità usciva dal Fiume Ruxu. Una compagnia condotta da Sun Quan, l'uomo dagli occhi verdi e la barba purpurea, si diresse dritta verso Cao Cao, che si ritirò in tutta fretta. Ma era seguito da vicino da altri comandanti di Sun Quan, Han Dang e Zhou Tai, e sarebbe stata dura per lui se Xu Chu non fosse giunto in suo soccorso e non avesse lottato con le truppe delle Terre del Sud affinché il suo signore potesse fuggire. Xu Chu scambiò alcuni colpi prima che potesse ritirarsi e tornare nel proprio campo.

Quando Cao Cao tornò all'accampamento, egli conferì ricche ricompense al suo braccio destro che lo aveva salvato, e rimproverò gli altri capi per il loro ritiro affrettato.

"Voi smussate gli affilati spiriti dell'esercito. E se farete ancora

una cosa del genere, vi metterò a morte” disse Cao Cao.

Verso mezzanotte si sollevò un grande tumulto alle porte dell'accampamento. Quando Cao Cao uscì fuori, scoprì che il nemico si era intrufolato in segreto e aveva appiccato un incendio. I soldati delle Terre del Sud si fecero strada dentro la barricata andando qua e là, uccidendo fino all'arrivo del mattino. Poi Cao Cao e il suo esercito si ritirarono.

Cao Cao era molto deluso per la sua sfortuna. Stava seduto nella sua tenda ad osservare il Libro della Guerra quando Cheng Yu entrò a fargli visita.

“Primo Ministro” disse Cheng Yu, “voi che conoscete così approfonditamente l'arte della guerra, avete dimenticato la massima di colpire velocemente? Avevate l'armata pronta, ma avete procrastinato l'azione e avete permesso ai vostri nemici di costruire bastioni sul Fiume Ruxu. Ora per voi sarà difficile conquistare il posto. Sarebbe meglio ritirarsi verso la capitale e attendere un momento più propizio...”

Cao Cao ascoltò, ma non disse nulla. Dopo un po' Cheng Yu andò via. Cao Cao rimase seduto nella sua tenda, appoggiandosi ad un tavolino al suo fianco. E si addormentò. Improvvisamente egli udì un suono come di un fiume in piena o squadroni di cavalli al galoppo, e dal fiume davanti a lui si levò un enorme sole rosso. Così luminoso che i suoi occhi ne furono abbagliati. Guardando alto nel cielo, egli vide due altri soli come riflessi del primo. E mentre rimaneva meravigliato, il primo sole improvvisamente si sollevò e poi cadde tra le colline davanti al suo accampamento con un rombo simile a un tuono. Questo lo svegliò. Era nella sua tenda ed aveva sognato, e la sentinella alla sua porta stava appena annunciando il mezzodì. Rapidamente egli fece sellare il suo cavallo e uscì fuori, con una piccola scorta di cinquanta cavalieri, verso il punto che aveva visto nel suo sogno. Mentre era intento a guardarsi intorno,

giunse un'armata di cavalleria con Sun Quan al comando. Questi indossava un elmo scintillante e un'armatura d'argento. Vedendo il suo principale nemico, Sun Quan non mostrò alcun segno di agitazione o sbigottimento, ma fermò il suo cavallo su un'altura.

Indicando con la sua frusta Cao Cao, egli disse, "Osserva l'onnipotente ministro che tiene le Terre Centrali nel palmo della sua mano! Ha raggiunto il culmine del benessere e della buona sorte eppure non è contento, ma deve usurpare le nostre Terre del Sud."

Cao Cao rispose, "Sei un insubordinato, e il comando dell'imperatore è di sterminarti!"

"Che parole!" urlò Sun Quan con una risata. "Non ti vergogni? Tutti sanno che controlli ogni gesto dell'imperatore e che agisci da tiranno sui nobili. Io non sono un ribelle contro la dinastia, ma desidero catturarti e riformare il governo..."

Cao Cao si arrabbiò molto per questo discorso e ordinò ai suoi generali di andare e fare prigioniero Sun Quan. Ma prima che essi potessero obbedire, Han Dang e Zhou Tai, Chen Wu e Pan Zhang condussero due armate di soldati da destra e sinistra al suono dei tamburi, e frecce e dardi iniziarono a cadere come pioggia attorno a Cao Cao. Egli si voltò per ritirarsi, e gli arcieri e i balestrieri lo seguirono. Tuttavia, a un tratto apparve Xu Chu, con la Guardia della Tigre, che salvò Cao Cao e lo portò nuovamente all'accampamento. l'esercito delle Terre del Sud aveva segnato una vittoria, e marciò di ritorno verso il Fiume Ruxu.

Solo nell'accampamento, Cao Cao pensava, "Questo Sun Quan di certo non è un uomo ordinario, e secondo il presagio del sole nel mio sogno diventerà un imperatore..."

Egli iniziò a pensare che sarebbe stato bene ritirarsi dalla spedizione, solo temeva che le truppe delle Terre del Sud

avrebbero esultato alle sue spalle. Perciò i due eserciti rimasero a fronteggiarsi l'un l'altro per un mese intero, combattendo schermaglie occasionali e battaglie in cui la vittoria ricadeva a volte su uno a volte sull'altro.

E così continuò fino al nuovo anno, e le piogge primaverili riempirono i corsi d'acqua fino a farli straripare, e i soldati procedevano nella fanghiglia. Le loro sofferenze erano estreme, e Cao Cao divenne triste nel suo animo. Al tavolo di consiglio i suoi ufficiali erano divisi, alcuni erano per la ritirata e altri erano ansiosi di resistere fino all'arrivo della calda stagione. Il loro capo non riusciva a prendere una decisione.

Quindi giunse un messaggero dalle Terre del Sud che portava una lettera di Sun Quan, che diceva:

“Voi ed io, Primo Ministro, siamo entrambi servi di Han, ma voi siete incurante della tranquillità del popolo e pensate solo alla battaglia, causando in questo modo grande sofferenza. È questa condotta degna di una persona di animo nobile?

Ma la primavera con le sue pesanti piogge è alle porte, e sareste saggio a ritirarvi finché potete. Se non lo farete, potreste subire una replica della sventura alle Scogliere Rosse. Sarebbe bene considerarlo...”

E sul retro della lettera vi era una nota in una riga che diceva così:

“Nessuna tranquillità per me mentre vivete!”

Cao Cao lesse la lettera e rise. “Sun Quan dice il vero!” disse. Egli ricompensò il messaggero e diede ordine di ritirarsi. Il Governatore di Lujiang, Zhu Gang, fu lasciato a guardia di Huancheng. l'armata marciò verso la capitale.

Sun Quan ritornò a Jianye.

Ad una riunione con i suoi consiglieri egli disse, “Cao Cao si è messo in marcia verso nord, Liu Bei è al Passo Jiameng. Perché non dovrei condurre l’armata che ha appena respinto le forze del nord a conquistare Jingzhou?”

Allora Zhang Zhao offrì un altro piano, dicendo, “Non muovete un soldato. So come impedire a Liu Bei di tornare a Jingzhou...”

*I soldati di Cao Cao si allontanano,
I pensieri di Sun Quan a sud vagano.*

Lo schema proposto da Zhang Zhao verrà rivelato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 62

LA PRESA DEL PASSO DEL FIUME FU, YANG HUI E GAO PEI PERISCONO; L'ASSEDIO DI LUOCHENG, HUANG ZHONG E WEI YAN RIVALI.

Zhang Zhao procedette a rivelare il suo consiglio: “Se intraprenderete qualsiasi spedizione nel lontano ovest, Cao Cao senza dubbio tornerà all’attacco. Piuttosto scrivete due lettere, una a Liu Zhang, affermando che Liu Bei ha stretto un’alleanza con voi contro l’ovest, cosa che farà nascere sospetti nella sua mente, costringendolo ad attaccare il proprio ospite, e l’altra lettera per convincere Zhang Lu a marciare su Jingzhou, sradicandolo da quella posizione. Tra questi due fuochi, Liu Bei non potrà dare supporto ad ogni fronte e noi potremo marciare su Jingzhou”.

Sun Quan approvò, scrisse le due lettere e le inviò tramite due messaggeri.

Nel frattempo, Liu Bei aveva conquistato i cuori della gente attorno al Passo Jiameng, dove era stanziato il suo esercito. Quando ricevette le notizie della fuga di sua moglie e dell’attacco di Cao Cao su Ruxu, chiamò Pang Tong e gli pose

davanti la questione.

“Il vincitore di Ruxu, chiunque sia, sicuramente prenderà possesso di Jingzhou” disse Liu Bei in conclusione.

“Non c'è bisogno che vi preoccupiate di quella regione” disse Pang Tong. “Non penso che le Terre del Sud e le Terre Centrali proveranno a conquistarla fin quando Zhuge Liang è lì. Ma, mio signore, scrivete a Liu Zhang dicendogli che volete tornare a causa di questo imminente pericolo. Sarà un pretesto plausibile. Potreste dirgli che a causa dell'attacco di Cao Cao, Sun Quan vi ha mandato una richiesta d'aiuto, dato che il suo e il vostro paese sono vicini e che la sicurezza dell'uno dipende da quella dell'altro, non potete rifiutare. Inoltre lo rassicurerete che non vi è alcun pericolo d'invasione da parte di Zhang Lu. Tuttavia non abbiamo abbastanza truppe per il nostro scopo e il grano è insufficiente, così dovete convincere il vostro parente ad inviarvi trenta o quarantamila truppe di veterani e un'abbondante scorta di cibo. Egli non rifiuterà e con più soldati e provvigioni noi potremo fare ciò che vorremo”.

Liu Bei acconsentì e mandò un messaggero a Chengdu. Quando questi giunse presso il Passo del Fiume Fu, Yang Huai e Gao Pei, che comandavano la guarnigione, erano già a conoscenza del piano e il primo dei due generali andò con lui in città.



Yang Huai



Gao Pei

Dopo aver letto la lettera, il Protettore Imperiale chiese a Yang

Huai, “Perché sei venuto con il messaggero?”

“Solo per via di quella lettera”, replicò Yang Huai. “Questo Liu Bei, fin dal giorno in cui è entrato a Yizhou, ha cercato di conquistare i cuori della vostra gente, mostrando gentilezza e virtù. Egli di certo non ha in mente nulla di buono e credo che voi dovrete rifiutargli sia le truppe che i rifornimenti. Aiutarlo significa giocare con il fuoco”.

“Siamo fratelli affezionati, e io devo aiutarlo” disse il Protettore Imperiale.

“Liu Bei non è altro che un vagabondo con la spada”, qualcuno urlò, “e se lo trattenete qui nell’ovest, sguinzaglierete una tigre in casa vostra. Se gli darete le truppe e i rifornimenti che egli chiede, metterete le ali alla vostra tigre”.

Volgendo lo sguardo nel punto da cui proveniva la voce, riconobbero che a parlare era un certo Liu Ba, nativo di Lingling. Le sue parole gettarono il Protettore Imperiale nel dubbio e nell’esitazione. Anche Huang Quan lo dissuase con la massima serietà e infine Liu Zhang decise di inviare effettivamente solo quattromila truppe di soldati d’esperienza e un’esigua scorta di grano. Nello stesso momento furono inviati nuovi ordini ai guardiani dei passi affinché vigilassero con più attenzione.

Quando Liu Bei lesse la lettera che accompagnava il misero contributo del Protettore Imperiale alla sua causa, si infuriò e urlò, “Sono accorso in tua difesa e questa è la mia ricompensa! Sei talmente meschino e avido da tagliarmi i rifornimenti. Come puoi aspettarti un generoso servizio?”

Liu Bei fece a pezzi la lettera e ne insultò lo scrittore. Il messaggero della lettera tornò di corsa verso la capitale.

Allora Pang Tong disse, “Avete dato troppo peso all’umanità e alla correttezza. Comunque, ora è tutto finito e tutto l’affetto che vi legava è giunto al termine, proprio ora che avete strappato

quella lettera”.

“Sì. E poiché è così, qual'è la prossima mossa?” chiese Liu Bei.

“Ho tre schemi pronti in mente. Potete scegliere quello che più vi aggrada”. “Quali sono i tuoi tre schemi?”

“Il primo, e il migliore, è quello di inviare immediatamente un esercito a conquistare Chengdu. Il secondo è di catturare e condannare a morte i due generali che sono a guardia del Passo del Fiume Fu. Sono i due guerrieri più famosi di questa regione. Se diffonderete la notizia del vostro ritorno a Jingzhou, essi verranno di certo a salutarvi. Catturateli e metteteli a morte e il passo e Fucheng saranno entrambi vostri. Chengdu sarà la prossima. Il terzo piano è abbandonare questo ruolo che avete assunto, ritornare a Jingzhou ed effettuare una regolare invasione. Ma se ponderate troppo a lungo su questi piani vi ritroverete in avversità tali che nulla potrà salvarvi”.

Liu Bei rispose, “Di questi tre schemi, Istruttore, trovo che il primo sia troppo approssimativo e l'ultimo troppo lento. Scelgo il secondo, né approssimativo né lento”.

Così venne scritta una lettera a Liu Zhang che diceva che Cao Cao stava inviando un esercito contro Quingni e poiché i generali presenti non erano adatti alla difesa, Liu Bei avrebbe dovuto aiutarli.

Data la criticità della situazione, non poteva congedarsi di persona.

“Sapevo che il vero desiderio di Liu Bei era di tornare a Jingzhou”, disse Zhang Song, quando venne a conoscenza della lettera indirizzata a Liu Zhang.

Quindi scrisse anch'egli una lettera a Liu Bei. Mentre era intento nella ricerca di una persona fidata per consegnarla, suo fratello Zhang Su, che era il Governatore di Guanghan, venne a trovarlo. Zhang Song nascose la lettera nella manica mentre parlava con suo fratello. Zhang Su notò la sua ansiosa

inquietudine, che non riusciva a spiegare. Fu portato del vino e, mentre i due fratelli chiacchieravano, la lettera cadde a terra, non notata da Zhang Song. Uno dei servitori di Zhang Su la vide, la prese, e la diede al suo signore, che la aprì e la lesse. Ecco cosa diceva:

“Ciò che vi ho detto ultimamente non erano solamente chiacchiere insensate. Perché, dunque, posticipare l'azione? Gli antichi stimavano la persona che prendeva con la forza e manteneva con la conciliazione. Se agite all'istante, l'intera questione sarà in mano vostra. Perché abbandonare tutto e ritornare a Jingzhou? Di certo non devo aver sentito bene! Quando riceverete questa lettera, attaccate senza un momento di ritardo e ricordate che sono vostro alleato dall'interno. Soprattutto, non tardate!”

“Questo complotto di mio fratello terminerà con la distruzione dell'intera famiglia” disse Zhang Su. “Devo dire la mia per primo...”

Così egli andò all'istante e pose la questione davanti al Protettore Imperiale. “Ho trattato sempre così bene tuo fratello!” disse Liu Zhang, molto arrabbiato.

Egli diede l'ordine di arrestare Zhang Song e decapitare lui e tutta la sua casata nella piazza del mercato.

*In pochi sono stati come Zhang Song,
Di venir tradito da una lettera non aveva pensato
Mentre complottava per un altro.
Successo mai conobbe però,
Per se stesso si aprì un sentiero insanguinato.*

Avendo così appreso di una reale cospirazione per privarlo del

suo retaggio, Liu Zhang riunì in assemblea i suoi ufficiali e chiese loro consiglio.

Huang Quan parlò, “È necessaria un’azione tempestiva. Mandate uomini in ogni punto strategico dicendo loro di aumentare le guarnigioni e mantenere vigile la guardia e, soprattutto, impedire l’entrata di chiunque provenga da Jingzhou...”

Tali ordini furono inviati in tutti i punti di vantaggio in cui vi fossero guarnigioni.

Nel frattempo, attuando il piano di Pang Tong, Liu Bei aveva marciato verso Fucheng, dove si fermò e mandò un messaggero ad invitare i due generali a farsi avanti e porgere i propri saluti. Ma essi non risposero immediatamente a questo invito.

“Qual è il vero significato di questa ritirata?” disse uno all’altro.

“Questo Liu Bei deve morire” disse Gao Pei. “Nascondiamo delle daghe sotto le nostre vesti e pugnaliamolo nel luogo di commiato. Questo porrà fine a tutti i problemi del nostro signore...”

“Un piano davvero eccellente” disse Yang Huai.

Così i due, portando solo una piccola scorta di duecento uomini, scesero dal passo per porgere i propri saluti. Gran parte delle loro forze fu lasciata all’accampamento.

Lungo la discesa del Fiume Fu, Pang Tong aveva detto al suo signore, “Dovete stare in guardia contro quei due se vengono a porgervi i loro saluti. Se non verranno, allora il passo dovrà essere attaccato senza indugio...”

Appena finì di dire così, una violenta raffica di vento rovesciò la bandiera principale dell’armata, e Liu Bei chiese cosa significasse questo portento.

“Indica una sorpresa. Quei due intendono assassinarvi, perciò state in guardia...”

Di conseguenza, Liu Bei indossò una doppia armatura e si legò

la spada in vita, pronta all'utilizzo. Quando i due generali arrivarono, l'armata si fermò mentre i generali porgevano i propri saluti.

Quindi Pang Tong disse ai suoi due generali, Wei Yan e Huang Zhong, "Nonostante molti soldati siano scesi dal passo, fate in modo che nessuno ritorni..."

I due generali della Terra dei Fiumi Occidentale, Yang Huao e Gao Pei, armati di daghe nascoste, arrivarono, con la scorta che portava doni di pecore e vino. Essi non presero precauzioni contro un attacco e iniziarono a credere che la loro missione di assassinio sarebbe stata facile. Furono condotti nella tenda in cui sedeva Liu Bei, insieme al suo consigliere.

Dissero, "Sappiamo, Zio Imperiale, che intendete effettuare una lunga marcia, e pertanto siamo venuti ad offrire alcuni miseri doni perché vi accelerino il tragitto..."

Le coppe d'addio vennero adeguatamente riempite.

Allora Liu Bei rispose, "Avete pesanti responsabilità nel difendere il passo, generali. Vi prego di bere per primi..."

Essi bevvero. Allora Liu Bei disse, "Ho una faccenda segreta da discutere con voi..."

Così tutti i duecento soldati della scorta furono mandati via e condotti nel mezzo dell'accampamento.

Appena furono andati via, Liu Bei urlò, "Miei generali, catturate questi due ribelli!"

A quel punto Liu Feng e Guan Ping sbucarono da dietro la tenda. I due generali del passo furono colti alla sprovvista, ma iniziarono a combattere. Tuttavia, Liu Feng e Guan Ping catturarono un uomo ciascuno e li tennero fermi.

"Il vostro signore ed io siamo della medesima casa" disse Liu Bei. "Perché allora avete complottato contro di me e cospirato per gettare inimicizia tra di noi?"

Pang Tong ordinò loro di perquisire i prigionieri, e furono

trovate le daghe nascoste. Perciò fu ordinata l'immediata esecuzione per entrambi. Tuttavia, Liu Bei esitava e non era disposto a confermare la sentenza e metterli a morte. Ma il suo consigliere insisteva che erano meritevoli di morire per l'assassinio che avevano premeditato, e ordinò ai giustizieri di procedere. Perciò i due uomini furono decapitati. Del loro seguito a nessuno fu permesso di fuggire.

Liu Bei convocò i soldati della scorta nella sua tenda, diede loro vino per confortarli, e disse, "I vostri comandanti hanno cospirato per spargere dissenso tra fratelli e sono stati trovati con daghe nascoste sotto i loro abiti. Avevano intento assassino e hanno incontrato il loro destino come meritavano. Voi non avete commesso alcun crimine e non c'è bisogno che vi allarmiate..."

I soldati lo ringraziarono per la sua clemenza con profondi inchini.

Quindi Pang Tong disse, "Se adesso ci indicherete la via in modo che le nostre truppe possano catturare il passo, verrete persino ricompensati..."

Acconsentirono. Quella stessa notte l'armata partì, con i soldati della scorta rinnegata che facevano strada.

Quando raggiunsero il passo si fermarono alla porta, dicendo, "Aprite immediatamente i cancelli! I generali sono tornati prima del previsto per affari importanti..."

Udendo le voci dei compagni, i guardiani della porta non ebbero sospetti di tradimento e aprirono i cancelli. I soldati nemici si scagliarono all'interno e presero possesso del Passo del Fiume Fu senza versare una goccia di sangue. I difensori passarono dalla parte di Liu Bei e furono ricompensati generosamente. Fatto ciò, l'armata venne appostata per sorvegliare chiunque si avvicinasse e mantenere il posto che avevano catturato.

I giorni seguenti furono spesi in banchetti e festeggiamenti in celebrazione del successo.

Ad uno di questi festeggiamenti, Liu Bei si rivolse al suo consigliere, dicendo, “Questa è quella che si potrebbe chiamare un’occasione gioiosa...”

“Impiegare armi da guerra per lanciare un attacco sul possedimento di un altro non significa usarle nel modo migliore” rispose Pang Tong. “Né un tale attacco è l’occasione più adatta per rallegrarsi...”

Liu Bei rispose, “Il successo di Re Wu¹⁶⁷ di Zhou fu celebrato con musica. Suppongo che le armi non furono ben utilizzate neanche in quell’occasione. Perché parli tanto di ragione? Faresti meglio a ritirarti...”

Pang Tong rise e si allontanò dal tavolo, mentre gli attendenti aiutavano Liu Bei a raggiungere la propria camera, dove dormì profondamente. Verso mezzanotte egli si svegliò dall’effetto del vino, e allora i servitori gli riferirono che aveva cacciato il suo consigliere dal banchetto. Egli fu riempito all’istante dal rimorso. Il giorno successivo di buon ora, indossando l’abito da cerimonia, prese posto nella grande sala, convocò i suoi consiglieri e chiese scusa per il suo rude comportamento della sera prima.

“Ho bevuto troppo la scorsa sera e ho parlato con durezza. Vi prego di perdonarmi...”

Pang Tong, che aveva preso l’intero episodio con semplicità fin dall’inizio, rise e parlò come al solito.

Ma Liu Bei continuò, “Davvero ero l’unico da biasimare ieri...”

“Abbiamo sbagliato entrambi. Non solo voi, mio signore” disse Pang Tong. Allora anche Liu Bei rise e i due furono di nuovo buoni amici come sempre.

Quando il Protettore Imperiale Liu Zhang seppe delle gesta del suo parente e ospite, disse, “Non pensavo che sarebbe accaduta

una cosa del genere...”

Gli ufficiali di Yizhou si incontrarono per considerare come opporsi all'ulteriore avanzata di Liu Bei.

Huang Quan disse, “Inviamo senza indugio una forza a presiedere Luocheng, che è proprio la gola della strada che deve intraprendere. Potrà avere veterani e fieri generali, ma non sarà in grado di passare...”

Così i quattro più abili generali (Deng Xiang, Ling Bao, Liu Gui, e Zhang Ren) ricevettero l'ordine di questo incarico, e condussero cinquantamila truppe.

Mentre erano in marcia, Liu Gui disse, “Nelle Colline di Seta vi è un meraviglioso taoista che si fa chiamare ‘Il Superuomo del Vuoto Oscuro’. Ha il dono della chiaroveggenza, perciò andiamo a fargli visita mentre passiamo e chiediamogli quali saranno le nostre fortune...”



Liu Gui

“Cosa bisognerebbe cercare da un eremita quando si è fuori per respingere un nemico?” disse il suo collega Zhang Ren, sprezzante.

“Il tuo punto di vista è errato” disse Liu Gui. “Il Sacro (Confucio) ha detto che è tipico della più autentica sincerità la capacità di prevedere il futuro. Perciò interroghiamo quest'uomo di alta intelligenza in modo da sapere cosa fare e cosa evitare...”

Pertanto risalirono le colline e cercarono il rifugio dell'eremita. Erano una piccola squadra, a cavallo. Dopo l'incontro con un

taglialegna, essi chiesero indicazioni per l'abitazione del saggio, ed egli indicò una delle colline più alte, dicendo che il Saggio viveva sulla sommità. Si arrampicarono fino al punto che gli aveva indicato e trovarono una piccola capanna. Alle loro invocazioni, un ragazzo in abiti taoisti uscì per parlare con loro. Egli chiese i loro nomi e li condusse alla presenza del Superuomo, che li ricevette seduto su un cuscino. Essi fecero un profondo inchino, gli spiegarono la ragione del loro arrivo, e chiesero del loro futuro.

“Come può un povero eremita taoista sapere cosa la fortuna dovrebbe riservare, nel bene o nel male?” disse egli.

Tuttavia, dopo un po', dato che Liu Gui ripeteva la richiesta ancora e ancora e si comportava con grande umiltà, l'eremita ordinò al ragazzo di portare carta e inchiostro e scrisse otto righe, che porse al suo interlocutore.

*“Supportato da drago e fenice, Così vola ad ovest.
Ma la fenice cadrà a terra.
E il drago si librerà in cielo;
Vi saranno successi e fallimenti,
Perché tale è la legge eterna.
Agite quando si offre l'occasione,
Altrimenti discenderete nelle Nove Sorgenti Dorate...”*

Letto l'oracolo, spinsero il profeta a rivelargli le loro fortune individuali, ma egli rispose, “Perché chiedete queste cose? Nessuno può sfuggire al proprio destino...”

Liu Gui si permise di interrogare ancora il Saggio, ma le sue palpebre caddero come se dormisse. Né avrebbe concesso una parola di più, e i quattro generali presero congedo e discesero la collina.

“Bisogna avere fede in ciò che dice” disse Liu Gui.

“Che guadagno c'è nell'ascoltare i detti di un vecchio pazzo?” replicò Zhang Ren. Perciò continuarono per la loro strada verso Luocheng.

Quando arrivarono, Liu Gui disse, “Luocheng è la gola della strada per Chengdu. Dobbiamo creare una difesa a tenaglia per la città. Due di noi dovranno sorvegliare i bastioni mentre gli altri due dovranno stazionare davanti alla città, dove vi è un punto di vantaggio riparato da alcune colline...”

Perciò Deng Xiang e Ling Bao dovettero costruire i bastioni fuori dalla città. Vennero stanziati ventimila truppe. I due generali andarono a stabilire due accampamenti entro due recinzioni a trenta chilometri di distanza, sperando di essere in grado di mantenere il nemico lontano dalla città.

Catturato il Passo del Fiume Fu, Liu Bei consultò il suo consigliere circa il punto successivo da conquistare. Era Luocheng.

Gli esploratori riferirono, “Liu Zhang ha inviato quattro generali in difesa di quella città, e due accampamenti sono stati stabiliti a trenta chilometri di distanza a formare un corno di bue...”

Quindi Liu Bei assemblò i suoi ufficiali e chiese chi sarebbe andato ad attaccare gli accampamenti. Il veterano Huang Zhong si offrì.

“Generale veterano, prendi le tue truppe e vai” disse Liu Bei. “Una bella ricompensa sarà tua se catturerai i due accampamenti...”

Huang Zhong ringraziò il suo signore e stava proprio per condurre fuori le truppe quando improvvisamente parlò un giovane comandante, dicendo, “Il generale è troppo vecchio per partire in una tale spedizione. Io non sono di grande abilità, ma vorrei prendere il suo posto...”

A parlare era Wei Yan.

Huang Zhong rispose, “Ho già la mia commissione. Perché vorresti soppiantarmi?”

“Perché la missione è al di là della forza di un vecchio” disse Wei Yan. “I due generali in quegli accampamenti, sappiamo che sono i migliori e più coraggiosi del paese. Sono forti, e, veterano come sei, temo che non sarai in grado di sopraffarli. Se fallisci, il grande disegno del nostro signore verrà ostacolato. Pertanto io chiedo di poterti sostituire, e il mio intento è benevolo...”

L'avergli ricordato la sua età fece infuriare il vecchio.

“Sarei vecchio? Vuoi sfidarmi nell'utilizzo di armi da guerra?” disse Huang Zhong.

“Certo. E il nostro signore sarà il giudice. Il vincitore intraprenderà questa missione. Sei d'accordo?”

Huang Zhong scese di corsa i gradini e disse ai suoi soldati di portare la sua spada.

Ma Liu Bei fermò questa competizione e disse, “Ho bisogno di entrambi nella missione che mi è dinanzi. Quando due tigri lottano, una deve perdere di sicuro; e la perdita di uno di voi è più di quanto potrei sopportare. Riconciliatevi e non litigate più...”

“Voi due non dovete litigare” disse Pang Tong. “Ma poiché vi sono due accampamenti da prendere e due generali da affrontare, prendetene uno a testa e che ciascuno comandi le sue truppe. Il primo a catturare il suo accampamento verrà considerato colui che avrà raggiunto il più grande merito...”

Questa decisione li rappacificò, e fu stabilito che Huang Zhong, il veterano, sarebbe andato contro Ling Bao, e Wei Yan, il giovane comandante, avrebbe attaccato Deng Xiang.

Ma dopo essersi messi in marcia, Pang Tong raccomandò, “Voi mio signore, dovrete seguirli in modo che non litighino lungo la strada...”

Perciò lasciando la città di Fucheng in mano al suo consigliere,

anche Liu Bei si mise in marcia, portando con sé Liu Feng, suo figlio adottivo, e Guan Ping, suo nipote adottivo. Presero cinquemila truppe.

Dopo aver ricevuto l'ordine di prendere uno degli accampamenti, Huang Zhong andò verso il proprio e diede ordine che il pasto mattutino fosse preparato molto presto, e a tutti di essere pronti a marciare all'alba. Quando giunse l'ora, il suo esercito partì, prendendo la strada attraverso una gola alla sinistra delle colline.

Ma all'ora in cui Huang Zhong partì, il suo rivale era una tappa avanti a lui. Wei Yan aveva mandato qualcuno la notte precedente a scoprire l'ora fissata da Huang Zhong per la partenza e aveva disposto la sua un'ora prima, così facendo sarebbe riuscito a raggiungere il suo obiettivo all'alba.

Dopo che le sue truppe ebbero fatto colazione, rimossero le campane dai cavalli e si misero dei bavagli davanti alla bocca per evitare di parlare, e in silenzio l'esercito sgattaiolò dall'accampamento proprio mentre l'altra squadra stava consumando la colazione. Le insegne furono ammainate e le armi coperte per impedire che il tintinnio dell'acciaio tradisse i loro movimenti.

Avendo avuto successo finora nell'anticipare il proprio rivale, Wei Yan pensò, mentre era a cavallo, quale enorme risultato avrebbe ottenuto se avesse anticipato Huang Zhong anche nell'attacco e se avesse catturato l'accampamento di Ling Bao prima che egli potesse raggiungerlo. Egli deviò immediatamente dalla propria direzione e marciò verso l'accampamento difeso da Ling Bao, la cui cattura era stata assegnata a Huang Zhong.

Proprio prima dell'arrivo, Wei Yan fermò le truppe e ordinò loro di preparare i tamburi, le insegne e le armi.

Nonostante fosse presto, il comandante dell'accampamento era in allerta, perché l'avanzare delle truppe era stato osservato dai

suoi esploratori. Al primo segnale d'attacco, i difensori si riversarono all'esterno in piene forze. Wei Yan galoppò e andò dritto verso Ling Bao. I due si scambiarono una ventina di colpi circa, dopodiché le truppe della Terra dei Fiumi Occidentale vennero e si unirono alla battaglia. Le truppe di Jingzhou al comando di Wei Yan, avendo marciato per una lunga distanza, erano affaticate e non potevano affrontare un tale assalto, quindi si ritirarono. Wei Yan udì il suono confuso di zoccoli dietro di sé e, abbandonando ogni pensiero di terminare il suo scontro con Ling Bao, voltò il suo cavallo e fuggì. Le truppe della Terra dei Fiumi Occidentale continuarono l'inseguimento, e gli assalitori furono sconfitti e si ritirarono.

Avevano percorso all'incirca trenta chilometri quando un'altra armata di Yizhou apparve da dietro le colline. Avanzarono al rullo di tamburi. Il loro capo, Deng Xiang, urlò a Wei Yan di arrendersi, ma questi non gli ubbidì; frustando il suo destriero egli fuggì più velocemente. Tuttavia, lo stanco cavallo inciampò e cadde sulle ginocchia, gettando a terra il suo cavaliere. Le forze di Deng Xiang vennero al galoppo, e lui stesso posizionò la lancia per colpire e uccidere Wei Yan. Prima che la lancia potesse arrivare dove avrebbe dovuto, una corda d'arco suonò, e Deng Xiang giacque prono a terra.

Ling Bao, il collega di Deng Xiang, cavalcò velocemente in suo soccorso, ma proprio allora un corpo di cavalleria si lanciò giù per la collina, e il loro capo urlò, "Il generale Huang Zhong è qui!"

Con la spada alzata Huang Zhong cavalcò verso Ling Bao, che voltò il suo cavallo e galoppò verso la retrovia. Huang Zhong lo inseguì, e l'armata di Yizhou fu gettata in confusione. Così Huang Zhong fu in grado di salvare il suo collega Wei Yan. Egli aveva così ucciso Deng Xiang e si era fatto strada con la forza

verso la porta dell'accampamento. Ancora una volta Ling Bao venne e lo sfidò. I due si erano scambiati una decina di colpi quando apparve un altro gruppo di soldati. A quel punto Ling Bao fuggì di nuovo, e stavolta si diresse verso l'altro accampamento, abbandonando il proprio alle truppe di Jingzhou.

Ma quando si avvicinò al suo accampamento, non vide più le bandiere familiari del proprio schieramento. Egli fermò il suo cavallo e osservò la nuova forza. Il capo era un generale che indossava una corazza d'argento e una veste di seta, non altri che Liu Bei in persona. Alla sua sinistra c'era suo figlio e alla sua destra cavalcava suo nipote.

“Dove vuoi arrivare?” urlò Liu Bei, “L'accampamento è nostro. l'ho catturato...”

Egli aveva condotto le sue truppe sulle tracce delle altre due armate, in caso di necessità. Aveva attraversato l'accampamento vuoto e indifeso e ne aveva preso possesso.

Rimasto senza un luogo in cui rifugiarsi, Ling Bao prese una strada secondaria per cercare di tornare a Luocheng. Non si allontanò molto quando cadde in un'imboscata e fu fatto prigioniero. Legato con delle corde, fu portato all'accampamento di Liu bei.

L'imboscata era stata preparata da Wei Yan, che, sapendo di aver commesso un errore, aveva radunato tanti soldati quanti ne riuscì a trovare e si era fatto guidare da alcuni soldati di Yizhou in un punto adatto per tendere un'imboscata.

Liu Bei aveva issato la bandiera dell'amnistia per i suoi nemici, e ogniqualvolta un qualsiasi soldato della Terra dei Fiumi Occidentale avesse gettato le armi e si fosse spogliato dell'armatura, sarebbe stato risparmiato. Inoltre a tutti i feriti fu risparmiata la vita. Liu Bei disse ai suoi nemici che avevano libertà di scegliere.

Egli disse, "Voi soldati avete genitori e mogli e bambini a casa, e coloro che desiderano tornare da loro sono liberi di andare. Se qualcuno desidera unirsi al mio esercito, sarà ben accolto..."

A questa prova di generosità il suono della gioia riempì la terra. Avendo conquistato il suo accampamento, Huang Zhong andò da Liu Bei e disse, "Wei Yan dovrebbe essere messo a morte per disobbedienza!"

Il colpevole fu convocato e venne, portando con sé il suo prigioniero. Liu Bei decise che il merito della cattura del nemico pareggiava la sua colpa e gli ordinò di ringraziare il suo soccorritore, pregando entrambi di non litigare più. Wei Yan chinò il capo e ammise la sua colpa, e Huang Zhong fu ricompensato generosamente.

Il prigioniero fu portato davanti a Liu Bei per decidere del suo destino. Liu Bei sciolse le corde di Ling Bao con le proprie mani e gli diede la coppa della consolazione. Dopo che ebbe bevuto, Liu Bei gli chiese se era disposto ad arrendersi.

"Poiché mi rendete la vita, non posso fare altrimenti" disse. "Inoltre, io e i miei due compagni, Liu Gui e Zhang Ren, abbiamo giurato di vivere o morire insieme. Se mi rilasciate, tornerò e porterò anche loro dalla vostra parte e in questo modo otterrete il possesso di Luocheng..

Liu Bei accettò con gioia l'offerta. Diede a Ling Bao abiti e un cavallo e gli disse di andare in città per portare avanti il suo piano.

"Non lasciatelo andare" disse Wei Yan. "Se lo fate, non lo rivedrete mai più..."

Liu Bei rispose, "Se tratto gli uomini con gentilezza e giustizia, essi non tradiranno la mia fiducia." Così il prigioniero fu liberato.

Quando Ling Bao raggiunse la città e vide i suoi due amici, disse loro, "Ho ucciso molti uomini del nemico e sono fuggito

montando a cavallo di uno di loro...”

Egli non fece parola del fatto di essere stato catturato. Furono mandati messaggeri in fretta a Chengdu per chiedere aiuto.

La perdita del suo generale, Deng Xiang, turbò molto il Protettore Imperiale. Egli chiamò i suoi consiglieri a consulta.

Allora suo figlio maggiore, Liu Xun, disse, “Padre, lasciami andare a difendere Luocheng.”



Liu Xun

“Puoi andare, figlio mio, ma chi sarà a venire con te?”

Un certo Wu Yi si offrì all'istante. Era cognato di Liu Zhang.

Liu Zhang disse, “È bene che tu vada, cognato, ma chi ti farà da secondo?”

Wu Yi raccomandò all'istante due uomini, Wu Lan e Lei Tong, che furono incaricati di assistere nel comando. Ventimila truppe furono assegnate loro, e partirono per Luocheng. Liu Gui e Zhang Ren vennero a dar loro il benvenuto e a riferirgli quanto accaduto.



Wu Lan



Lei Tong

Wu Yi disse, “Se il nemico si ritira verso le mura, sarà dura

respingerlo di nuovo. Voi due cosa credete bisogna fare?”

Ling Bao rispose, “La città giace lungo il Fiume Fu e la corrente è forte. l'accampamento nemico giace ai piedi delle colline. Con cinquemila uomini posso abbattere gli argini del fiume, allagare il loro accampamento, e affogare Liu Bei e il suo esercito con lui...”

Il piano venne approvato, e Ling Bao andò via per portarlo a termine. Wu Lan e Lei Tong ebbero l'ordine di supervisionare i lavori. Iniziarono a preparare gli attrezzi per abbattere gli argini. Lasciando Huang Zhong e Wei Yan al comando dei due accampamenti, Liu Bei andò a Fucheng per consultarsi con Pang Tong, l'istruttore dell'esercito. Avevano ricevuto rapporti che Sun Quan aveva inviato un messaggero per cercare di stringere un'alleanza con Zhang Lu per effettuare un attacco congiunto sul Passo Jiameng, e Liu Bei era allarmato per paura che avesse successo.

“Se lo faranno, sarò preso alle spalle e rimarrò senza difese sia in avanzata che in ritirata” disse. “Cosa consigli, istruttore?”

Pang Tong si rivolse a Meng Da, dicendo, “Tu sei nativo di Shu ed esperto della sua topografia. Cosa si può fare per rendere sicuro il passo?”

“Lasciatemi portare un uomo con me, e lo difenderò io stesso e risponderò per la sua sicurezza.”

“Chi è costui?”

“In passato è stato ufficiale di Liu Biao. Il suo nome è Huo Jun, ed è nativo di Nanjun nel sud.” Questa offerta fu accettata, e i due generali partirono.

Dopo il consiglio, quando Pang Tong tornò nel suo alloggio, il custode gli disse che era arrivato un visitatore. Quando Pang Tong uscì a riceverlo, egli vide un tizio enorme alto tre metri e mezzo e di nobile aspetto. I suoi capelli erano stati tagliati corti e pendevano dal suo collo. Aveva abiti modesti.

“Chi potete mai essere, maestro?” chiese Pang Tong.

Il visitatore non diede risposta, ma andò dritto su in camera e si sdraiò sul letto. Pang Tong si sentiva molto sospettoso di quell'uomo e ripeté la domanda.

Torchiato ancora, il visitatore disse, “Lasciatemi riposare un po'. Poi parlerò con voi di tutto ciò che esiste al mondo...”

Questa risposta accrebbe solamente il mistero e il sospetto del padrone di casa, ma egli fece portare vino e cibo, di cui l'ospite approfittò voracemente. Avendo mangiato, egli si sdraiò e si addormentò.

Pang Tong era molto perplesso e pensò che dovesse trattarsi di una spia. Mandò a chiamare Fa Zheng, lo incontrò nel cortile, e gli disse dello strano visitatore.

“Di certo non può essere altri che Peng Yang” disse Fa Zheng. Egli entrò dentro e guardò.

Immediatamente il visitatore saltò in piedi, dicendo, “Spero che tu sia stato bene da quando ci siamo separati!”

Per l'incontro di due vecchi amici.

Il fatale straripamento di un fiume viene fermato.

Il prossimo capitolo spiegherà chi fosse lo straniero.

CAPITOLO 63

ZHUGE LIANG PIANGE PANG TONG; ZHANG FEI RILASCIÀ YAN YAN.

Fa Zheng e il nuovo arrivato si incontrarono mostrando ogni segno di gioia, battendo le mani e ridendo di gusto.

“Costui è Peng Yang di Guanghan, uno dei nostri eroi. Il suo parlar franco, tuttavia, ha offeso il Protettore Imperiale Liu Zhang, che lo ha umiliato radendogli la testa, caricandolo di ceppi, e rinchiudendolo in un monastero. Ecco perché ha i capelli corti...”

Fatte le presentazioni, Pang Tong trattò lo straniero con tutta la cortesia dovuta a un ospite e gli chiese per quale motivo fosse venuto.

“Per salvare la vita di una miriade di vostri soldati. Mi spiegherò chiaramente quando vedrò il generale Liu Bei...”

Fu inviato un messaggio a Liu Bei, il quale venne a incontrare il visitatore. “Quante truppe avete, generale?” chiese Peng Yang quando arrivò Liu Bei. Liu Bei glielo disse.

“Come capo non potete ignorare la posizione di questa terra. I vostri accampamenti laggiù sono sul Fiume Fu. Se il fiume fosse deviato e il nemico affrontasse la vostra armata davanti e

dietro, non una sola anima riuscirebbe a fuggire...”

Liu Bei capì che era la verità.

Peng Yang continuò, “In cielo, la coppa del Mestolo punta verso ovest, e Venere punta contro di noi. La posizione è di cattivo auspicio, e minaccia qualche sventura. Bisogna evitarla...”

Liu Bei offrì a Peng Yang un incarico come suo consigliere. Quindi inviò messaggi ai suoi generali negli accampamenti, dicendo loro di tenere un occhio molto vigile per proteggersi dalla distruzione degli argini del fiume. Quando arrivò questo messaggio, Huang Zhong e Wei Yan si accordarono nel compiere il loro dovere giorno e notte e mantenere la stretta sorveglianza necessaria in presenza di un nemico a portata di mano. Disposero mezzi di comunicazione in caso uno dei due incontrasse un corpo del nemico.

Durante una notte molto tempestosa, Ling Bao si avventurò con una forte squadra di cinquemila uomini e andò lungo la riva del fiume per cercare un luogo adatto per fare irruzione. Ma un urlo improvviso nella sua retrovia gli disse che l'armata di Jingzhou era in allerta, ed egli si ritirò all'istante. Wei Yan giunse all'inseguimento e, poiché si faceva sempre più vicino, le truppe di Ling Bao aumentarono il passo, calpestandosi l'un l'altra nella fretta. Improvvisamente Ling Bao e Wei Yan corsero l'uno contro l'altro, e si sfidarono. Il combattimento fu molto breve, perché Wei Yan fece immediatamente prigioniero il suo avversario. Wu Lan e Lei Tong, che vennero in soccorso di Ling Bao furono battuti facilmente, ed egli fu portato via. Quando Wei Yan raggiunse il passo, Liu Bei vide Ling Bao e lo rimproverò per la sua ingratitudine.

“Ti ho trattato generosamente e ti ho liberato, eppure mi hai ripagato con l'ingratitudine. Non posso perdonarti ancora...”

Perciò il prigioniero venne decapitato, e colui che l'aveva catturato fu ricompensato. Venne dato un banchetto in onore di

Peng Yang.

Subito dopo giunse una lettera di Zhuge Liang, per mano di Ma Liang, che riferiva che era tutto tranquillo a Jingzhou e che Liu Bei non aveva bisogno di preoccuparsi. Aprendo la lettera Liu Bei lesse:

“Ho effettuato dei calcoli astrologici. Questo è l'ultimo anno del ciclo, la coppa del Mestolo è nel quadrante occidentale, e il pianeta Venere si avvicina a Luocheng. La configurazione è ostile ai comandanti, ed è necessaria la massima cautela...”

Letto ciò e mandato via Ma Liang, Liu Bei disse, “Tornerò a Jingzhou e discuterò la questione...”

Ma Pang Tong si oppose, perché egli credeva in cuor suo che l'avvertimento di Zhuge Liang era dovuto ad un geloso desiderio di impedirgli di ottenere la gloria di condurre una vittoriosa campagna nella Terra dei Fiumi Occidentale.

Pertanto disse, “Anche io ho fatto dei calcoli, e da quello che ho letto i segni indicano che il tempo è favorevole perché voi prendiate possesso di questa terra, e non è previsto alcun male. Pertanto non siate di animo dubbioso, mio signore, ma avanzate impavido...”

Liu Bei fu convinto e decise di seguire il consiglio di Pang Tong. Egli ordinò a Huang Zhong e a Wei Yan di prendere il comando.

Pang Tong chiese a Fa Zheng quali strade erano da seguire, e quest'ultimo disegnò una mappa, che si scoprì coincidere perfettamente con quella lasciata da Zhang Song.

Fa Zheng disse, “A nord delle montagne vi è una strada che conduce alla porta est. A sud delle montagne vi è un altro sentiero che conduce alla porta ovest, entrambe queste strade sono adatte per l'avanzata di un esercito...”

Così Pang Tong disse a Liu Bei, “Con Wei Yan a fare strada, io andrò lungo la via a sud, mentre voi, mio signore, avanzerete lungo la strada principale, con Huang Zhong nell'avanguardia. Attaccheremo Luocheng nello stesso istante...”

Liu Bei rispose, “Mi sono allenato come arciere a cavallo e sono abituato alle strade secondarie, pertanto, istruttore, penso che voi dobbiate prendere la strada principale e lasciarmi prendere l'altra...”

“Vi sarà resistenza sulla via principale, e voi siete il più adatto ad affrontarla. Lasciatemi prendere la strada secondaria...”

“No, questo non mi sta bene” rispose Liu Bei. “Uno spirito che portava una massiccia mazza di ferro mi è apparso in sogno e ha colpito il mio braccio destro, in modo che soffrissi un gran dolore. Sono sicuro che questa spedizione andrà male...”

Pang Tong rispose, “Quando un soldato va in battaglia, potrebbe essere ucciso, o potrebbe essere ferito. Egli accetta il suo destino qualunque esso sia. Ma si dovrebbe esitare per un sogno?”

“La vera ragione della mia esitazione è la lettera di Zhuge Liang. Pertanto desidero che resti a proteggere il Passo del Fiume Fu. Sei d'accordo?”

Pang Tong sorrise, dicendo, “Zhuge Liang vi ha davvero riempito la testa di dubbi. La vera ragione è che non vuole lasciarmi avere il merito di realizzare una grande impresa da solo. Ecco perché vi ha scritto questa lettera, e i vostri dubbi ed esitazioni hanno prodotto il sogno. Ma io non vedo cattivi presagi, e sono preparato per qualunque sacrificio, dico sul serio. Vi prego, mio signore, non dite altro, ma preparatevi ad avanzare...”

Perciò fu dato l'ordine che il pasto mattutino si sarebbe dovuto consumare presto e che l'armata avrebbe dovuto marciare all'alba. Huang Zhong e Wei Yan avrebbero preso il comando,

uno lungo ciascun percorso. Questi due partirono per primi, e a breve seguirono Liu Bei e Pang Tong.

Improvvisamente il cavallo di Pang Tong esitò e inciampò, gettandolo a terra.

Liu Bei saltò giù e prese il cavallo per la briglia, dicendo, "Perché cavalcate questa misera bestia?"

"La cavalco da lungo tempo, e non ha mai fatto una cosa del genere prima" fu la risposta.

"Un cavallo tremante mette a rischio la vita di una persona" disse Liu Bei. "Cavalca il mio cavallo, che è ben addestrato e non ti tradirà mai. Dammi il tuo..."

Si scambiarono i cavalli.

"Sono molto commosso dalla vostra gentilezza" disse Pang Tong. "Non potrei mai ripagarvi, neanche se morissi un migliaio di volte..."

Presto le loro strade si separarono. Dopo che il suo consigliere si fu allontanato, Liu Bei si sentì a disagio e cavalcò con aria cupa.

Quando la notizia della cattura e della morte di Ling Bao raggiunse Luocheng, Wu Yi e Liu Gui si consultarono.

Il loro collega, Zhang Ren, disse, "Conosco una scorciatoia a sudest che è di grande importanza, e vi prego di lasciare che la sorvegli mentre voi due proteggete la città..."

Così appena giunse la notizia che le armate stavano avanzando, Zhang Ren condusse tremila truppe verso questa stradina e le posizionò in un'imboscata. Rimasero nascoste mentre Wei Yan passava e non attaccarono. Presto seguì il corpo principale sotto Pang Tong.

I soldati in agguato videro un cavaliere su un cavallo bianco e lo segnarono l'uno all'altro dicendo, "E di sicuro Liu Bei quello sul cavallo bianco!"

Anche il loro capo Zhang Ren si rallegrò, e diede alcuni ordini.

Pang Tong affrettò il passo. Dopo un po' la strada montana si restrinse in una gola con fitte boscaglie su ciascun lato, e poiché era il periodo in cui l'estate dà il cambio all'autunno, il fogliame era fitto e impenetrabile. Il suo cuore lo allarmò, ed egli immediatamente tirò le redini del cavallo e chiese se qualcuno conoscesse il nome del luogo.

Uno dei soldati di Yizhou che si era unito all'armata disse, "È chiamato il 'Pendio della Fenice Caduta'..."

Pang Tong tremò. "Un cattivo presagio per me, dato che Giovane Fenice è il mio nome taoista. Non c'è fortuna per me qui!"

Egli decise di ritirarsi. Ma appena diede l'ordine, il rombo di una bomba riempì l'aria e frecce iniziarono a volare verso di lui fitte come uno sciame di locuste. Tutti gli uomini nascosti stavano mirando al cavaliere dal cavallo bianco. E lì, ferito da molte frecce, il povero Pang Tong morì all'età di trentasei anni.

Un poema recita:

*Nei profondi recessi delle Colline Xian
Giace nascosta la modesta capanna di Pang Tong.
Ma ora ogni monello del villaggio conosce la sua storia,
E ogni bifolco narra le sue gesta.
Egli sapeva che l'impero doveva essere spaccato in tre,
E lontano viaggiò in solitudine, da una parte all'altra.
Non sapeva che il Cielo avrebbe fatto cadere la sua stella,
Impedendo il suo ritorno ricoperto di gloria.*

Fu scritta anche una canzone che parla di Pang Tong:

*Erano due, la Fenice e il Dragone,
E avrebbero viaggiato lontano ad ovest;
Ma lungo la strada;*

*La Fenice morì sul pendio.
Il vento spazza via la pioggia,
La pioggia manda via il vento.
Era il giorno della restaurazione degli Han,
Quando l'ovest fu raggiunto,
Ma nel raggiungerlo Il Dragone era solo.*

Non solo il comandante della spedizione era stato ucciso, ma più di metà dei suoi soldati cadde nella gola in quel giorno fatale. Alcune delle truppe dell'avanguardia fuggirono per dire a Wei Yan della disfatta dell'esercito, ed egli si fermò e tornò indietro per dare aiuto. Tuttavia, era difficile marciare a ritroso, ed egli non riuscì a procurarsi un passaggio, perché la strada era tenuta da Zhang Ren, e arcieri e balestrieri ne occupavano tutte le alture.

Quindi uno dei rinnegati propose di cercare di tornare lungo la via principale, ed essi si diressero verso Luocheng per quella strada. Ma davanti a loro si alzò una grande nuvola di fumo, che tradiva l'avvicinarsi del nemico. Wu Lan e Lei Tong, i difensori della città, si stavano muovendo verso di loro, e Wei Yan era tra i due eserciti, rinchiuso come il nocciolo di una noce. Egli lottò duramente per passare. Quando la sua situazione sembrò davvero disperata, egli notò segni di confusione nell'armata che stava tra lui e la città. Presto quell'armata si voltò nell'altra direzione. Egli avanzò e improvvisamente vide truppe del proprio schieramento, condotte dal veterano Huang Zhong.

“Ti salverò Wei Yan!” urlò Huang Zhong, mentre si avvicinava.

Ora i difensori di Luocheng si trovavano tra due nemici, e furono colpiti pesantemente. Non potevano fermare Wei Yan e Huang Zhong, che si avvicinarono fino alle mura di Luocheng. Vedendoli vicini, Liu Gui, che era stato lasciato a difendere la

città, si lanciò contro di loro. A quel punto Huang Zong e Wei Yan, nonostante la vicinanza dell'armata di Liu Bei, rifiutarono di dar battaglia e si allontanarono dalla città.

L'armata di Liu Bei si lanciò verso due palizzate, ma quando Zhang Ren giunse lungo la strada secondaria, e arrivarono gli altri tre difensori della città, le palizzate non poterono più essere difese, e l'armata di Liu Bei dovette ritirarsi. Ora lottando e ora marciando, l'armata di Liu Bei si batté duramente per raggiungere il Passo del Fiume Fu, ma Zhang Ren li seguiva da vicino. Tuttavia, arrivarono Liu Feng e Guan Ping, e non solo respinsero gli inseguitori ma li inseguirono per dieci chilometri. Infine, Liu Bei e le sue truppe raggiunsero il passo, stanchi e demoralizzati. Suo figlio e suo nipote tornarono dall'inseguimento con molti cavalli, che avevano catturato dal nemico in fuga. Ciononostante, nulla era stato guadagnato e la vittoria era piuttosto dell'armata della Terra dei Fiumi Occidentale.

Liu Bei mandò a chiedere di Pang Tong. Uno dei fuggitivi dell'esercito finalmente raggiunse il Passo del Fiume Fu e gli riferì la triste notizia (uomo e cavallo feriti a morte). Liu Bei rivolse lo sguardo ad ovest e pianse amaramente.

Sebbene il corpo del comandante ucciso giacesse lontano, istituirono un sacrificio per chiamare il suo spirito e tutti i generali si inchinarono davanti a lui.

Quindi disse Huang Zhong, "Ora che il nostro comandante non c'è più, di certo il nemico tornerà ad attaccare il passo. Cosa bisogna fare? Io penso faremmo meglio a mandare a chiamare Zhuge Liang e fare in modo che progetti dei piani per prendere possesso della Terra dei Fiumi Occidentale..."

E proprio in quel momento un uomo venne a dire che il nemico, al comando di Zhang Ren, era arrivato e stava offrendo una sfida ai bastioni.

Huang Zhong e Wei Yan desideravano andare a combattere, ma Liu Bei disapprovò, dicendo, “Abbiamo subito un forte arresto, e i soldati sono deboli di spirito. Rimaniamo piuttosto sulla difensiva finché l'Istruttore Direttivo non potrà arrivare...”

Huang Zhong e Wei Yan non fecero obiezione, ma si misero a guardia del passo con molta vigilanza, mentre fu scritta una lettera a Zhuge Liang e inviata per mano di Guan Ping. Egli partì all'istante, e Liu Bei si mise a guardia del passo.

A Jingzhou, era il settimo giorno della settima luna, e la sera Zhuge Liang invitò i suoi ufficiali ad un banchetto. La conversazione si spostò verso l'impresa nella Terra dei Fiumi Occidentale.

Improvvisamente una grossa e brillante meteora apparve precipitando verso ovest, illuminando il cielo intero. Questo turbò il padrone di casa a tal punto che gettò la sua coppa di vino a terra, si coprì la faccia, e scoppiò in lacrime.

“Ahimè! Ahimè!”

Gli ospiti gli chiesero perché piangesse.

Zhuce Liang rispose, “Sapevo dai miei calcoli che la coppa del Mestolo sarebbe stata ad ovest questa stagione e che gli auspici sarebbero stati sfavorevoli ai capi delle armate, ed ecco! I Cieli sono andati contro il nostro esercito. Quando Venere era sopra Luocheng, ho scritto al nostro signore per intimargli di essere molto cauto. Non ho mai preso in considerazione la caduta di una stella questa sera. Ora Pang Tong non c'è più...”

Di nuovo cadde in lacrime. “Il mio signore ha perso un braccio!” gemeva.

Gli ospiti erano piuttosto turbati, ma solo metà di loro credeva che una tale sventura fosse accaduta. “Avremo le tristi notizie in pochi giorni” disse Zhuge Liang.

Il banchetto terminò tristemente, e gli ospiti si incamminarono verso le loro destinazioni. Alcuni giorni dopo, mentre Zhuge

Liang era seduto con Guan Yu e alcuni altri, riferirono dell'arrivo di Guan Ping con le lettere dall'ovest. Quando le lettere furono aperte, seppero che Pang Tong era caduto la sera stessa in cui era apparsa la meteora.

Zhuge Liang gemette, e gli altri piansero con lui.

Quindi egli disse, "Devo andare ad aiutare il nostro signore. Egli è bloccato sul passo e non può muoversi..."

"Se andate via, chi proteggerà questa regione?" chiese Guan Yu. "È di grandissima importanza."

"Il nostro signore non l'ha scritto chiaramente, ma so cosa ha in mente." Quindi mostrò la lettera agli altri e disse, "Provvedere alla difesa di questa regione spetta a me, e sono io a dover trovare l'uomo adatto al compito. Ho inteso dalla lettera che egli desidera che sia Guan Yu ad occuparsi della difesa, e so che Guan Yu lo farà per amore del giuramento stretto tempo fa nel Giardino di Pesco. La missione non è leggera..."

Guan Yu accettò senza esitazione e senza cercare scuse. Venne preparato un banchetto speciale, durante il quale gli sarebbe stato affidato il sigillo.

"Il futuro sta a voi, generale" disse Zhuge Liang mentre sollevava il simbolo d'ufficio per metterlo nelle mani del comandante.

"Quando una persona d'onore accetta una tale missione, ne viene liberato solo con la morte" rispose Guan Yu.

Ma quella parola sventurata "morte" dispiacque a Zhuge Liang, e in quel momento avrebbe voluto rimangiarsela ma quella parola era ormai stata detta. Zhuge Liang continuò.

"Ora se Cao Cao attaccasse cosa bisognerebbe fare?"

"Respingerlo con tutta la mia forza."

"Ma se Cao Cao e Sun Quan ti attaccano insieme, cosa farai allora?"

"Affronterò entrambi; metà della mia forza per ciascuno."

Zhuge Liang disse, “In tal caso, Jingzhou sarebbe in pericolo. Ti darò il mio consiglio in poche parole, e se lo ricorderai la regione sarà salva.”

“Quali sono queste poche parole?” chiese Guan Yu. “Nord, affronta Cao Cao; sud, alleati con Sun Quan.”

“Queste parole, istruttore, sono scolpite nel mio cuore...”

A quel punto il sigillo fu posto nelle sue mani. Zhuge Liang nominò anche persone addestrate e valorose ad assistere il nuovo comandante. Il seguito civile di Guan Yu comprendeva Ma Liang, Mi Zhu, e Yi Ji; e dal lato militare, era assistito da Mi Fang, Liao Hua, Guan Ping, e Zhou Cang.

Fatto ciò, Zhuge Liang iniziò a prepararsi per la sua marcia verso le Terre dei Fiumi. Zhang Fei, con diecimila truppe, fu mandato a combattere nel paese ad ovest di Bazhou e Luocheng, e sarebbe dovuto andare a tutta velocità. Prima sarebbe arrivato, maggiore sarebbe stato il suo merito. Zhao Zilong avrebbe condotto una forza sul Grande Fiume e avrebbe sferrato un attacco a Luocheng.

Zhuge Liang, con il proprio corpo di quindicimila truppe, sarebbe giunto in seguito.

Tra il seguito di Zhuge Liang vi erano Jian Yong e un certo Jiang Wan. Jiang Wan era un noto studioso di Lingling, ed aveva l'incarico di segretario.



Jiang Wan

Zhuge Liang e Zhang Fei partirono lo stesso giorno.

Poco prima di partire, l'Istruttore Direttivo disse a Zhang Fei, "Non prendere alla leggera i soldati di Yizhou, poiché vi sono molti guerrieri portentosi tra loro. Lungo la marcia impedisce ai soldati di dedicarsi al saccheggio e ad atti licenziosi affinché la gente comune non ci sia contro. Ovunque ti fermi, sii compassionevole e cortese e non dare adito alla rabbia e non fustigare i tuoi soldati. Mi aspetto che tu raggiunga Luocheng molto presto..."

Zhang Fei montò a cavallo con gioia e partì. Egli marciò rapido, e lungo la strada tutti i luoghi che si arresero non subirono alcuna rappresaglia.

Quando si avvicinarono alla contea di Bazhou, gli esploratori della Terra dei Fiumi Occidentale, inviati dal governatore del luogo, informarono il loro signore, Yan Yan. Questo Yan Yan era uno dei famosi generali di Yizhou, e persino allora, sebbene fosse piuttosto anziano, non aveva perso nulla del suo coraggio e poteva ancora tirare l'arco più rigido e brandire la spada più pesante.



Yan Yan

Famoso com'era, Yan Yan non era uomo da arrendersi al primo avvicinarsi del nemico. Perciò quando Zhang Fei arrivò, egli si accampò con cautela a circa cinque chilometri dalla città. Da qui mandò un messaggero a convocare il governatore perché si arrendesse.

Zhang Fei disse, "Dite al vecchio di arrendersi, o io abatterò le

sue mura e non lascerò in vita neanche un'anima..."

Yan Yan non era mai stato favorevole ad invitare Liu Bei dentro Yizhou.

Quando udì per la prima volta le intenzioni del Protettore Imperiale, egli disse, "È come chiamare una tigre a proteggere una persona quando quella persona è sola sul fianco nudo di una collina..."

Quando udì della cattura del Passo del Fiume Fu, si arrabbiò molto e si offrì più e più volte di guidare un'armata e allontanare gli aggressori. Temeva che la sua città sarebbe stata attaccata proprio lungo questa strada, perciò aveva preparato la sua armata, e quando giunse il messaggio di Zhang Fei, egli li radunò, all'incirca cinquemila, per affrontarlo.

Poi una persona gli disse, "Dovete stare attento a come affrontate un uomo, il cui semplice suono della voce ha spaventato molte legioni di Cao Cao sul Ponte del Lungo Pendio. Persino Cao Cao in persona era attento a tenersi alla larga dalla sua strada. La vostra salvezza è nella difesa, stare dietro i bastioni e all'interno dei vostri profondi fossati finché la fame non avrà spazzato via il nemico.

Questo Zhang Fei ha un temperamento molto violento. Se verrà provocato, egli sfogherà la sua ira fustigando i suoi soldati. Se evitate la battaglia, sarà irritato; e la sua crudeltà verso i suoi soldati li farà ammutinare. Allora potrete attaccare e avrete successo..."

Yan Yan riteneva che il consiglio fosse buono. Egli pertanto decise di difendersi, e mise tutti i suoi soldati sulle mura. Quando uno dei soldati di Zhang Fei giunse alle porte e urlò per farsi aprire, Yan Yan diede l'ordine di aprire la porta e far entrare l'uomo. Quando il soldato fu all'interno, egli diede la richiesta di sottomissione come prima annunciato.

Ma il governatore era terribilmente arrabbiato e disse, "Sciocco

che non sei altro! Come osi parlarmi in questo modo? Pensi che io, il generale Yan Yan, mi arrenderò a lui. Anzi per tua bocca invierò un messaggio...”

Quindi Yan Yan ordinò al giustiziere di tagliare le orecchie e il naso dell'uomo. E così mutilato egli tornò da Zhang Fei. Quando questi seppe di ciò, la sua rabbia ribollì ed egli maledisse il difensore della città. Digrignando i denti e accecato dalla rabbia, egli indossò l'armatura, montò a cavallo, e si recò alle mura con pochi cavalieri al seguito, e sfidò quelli sui bastioni ad affrontarlo. Ma i difensori sulle mura risposero solo con insulti imbarazzanti, e nessuno accettò la sfida. Zhang Fei galoppò ancora e ancora verso il ponte levatoio, solo per venire respinto ogni volta con scariche di frecce.

Ma nessun uomo venne fuori dalle mura. Mentre il giorno volgeva al termine, ancora fumante di rabbia, egli ritornò al suo accampamento.

Il giorno seguente Zhang Fei condusse ancora una volta le sue truppe ai piedi delle mura e li sfidò. Ancora una volta la sfida fu rifiutata. Ma Yan Yan scoccò una freccia dalla torre che colpì l'elmo di Zhang Fei. Questo lo fece arrabbiare ancora di più.

Indicando il nemico con il dito del disdegno, Zhang Fei urlò, “Ti catturerò, vecchio sciocco, ed allora divorerò la tua carne!”

Perciò ancora una volta al calare della sera le truppe di Jingzhou tornarono all'accampamento contro la loro volontà. Il terzo giorno Zhang Fei e le sue truppe fecero il giro della città lungo il bordo del fossato, lanciando insulti ai loro nemici.

Accadde che la città fosse posta su di una collina con aspre alture tutt'intorno, tali che girandoci attorno gli assalitori si trovavano a un tratto sulla cima della collina e a un tratto ai piedi. Mentre erano su una delle colline, Zhang Fei notò che poteva vedere chiaramente all'interno della città. Lì stavano i difensori schierati, tutti pronti per la battaglia, sebbene nessuno

uscisse fuori. E la gente comune andava avanti e indietro trascinando mattoni e portando pietre per rafforzare le difese.

Allora Zhang Fei ordinò ai suoi uomini di smontare da cavallo e ai suoi fanti di stare giù in modo da non essere visti dalla città. Egli sperava così di imbrogliare i difensori e indurli a credere che non vi fosse nessuno ad attaccare e così spingerli a venir fuori. Ma anche questo tentativo fu vano, poiché ancora una volta i difensori declinarono la battaglia, e un altro giorno fu perso. l'armata ancora una volta tornò all'accampamento.

Quella notte Zhang Fei era seduto nella sua tenda cercando di pensare a dei mezzi per sopraffare un nemico che si rifiutava costantemente di uscire da dietro le mura. A un tratto però, la mente dietro le corrugate sopracciglia concepì un piano. Così il giorno dopo, invece di mandare tutte le truppe a lanciare una sfida dai piedi delle mura, Zhang Fei tenne la maggior parte di loro nell'accampamento e mandò solo alcuni ad urlare insulti e ingiurie. Egli sperava in questo modo di invogliare Yan Yan ad uscire ed attaccare il piccolo numero di truppe. Ma anche questo piano fallì, ed egli rimase tutto il giorno a sfregarsi le mani dall'impazienza. Mai un uomo apparve all'esterno delle mura.

Avendo fallito ancora una volta, un altro trucco prese forma dietro le sue cespugliose sopracciglia. Egli posizionò le sue truppe a tagliare legna e perlustrare ed esplorare le strade che si diramavano attorno alla città. Esse non lanciarono più sfide lungo le mura. Dopo alcuni giorni, Yan Yan iniziò a chiedersi quale inganno stesse tramando, e mandò fuori delle spie, vestite da taglialegna, a mescolarsi con loro e cercare di scoprire cosa fosse in atto.

Quel giorno, quando le truppe tornarono all'accampamento, Zhang Fei si sedette nella sua tenda pestando il suo piede con rabbia ed esecrando il nemico.

“Quel vecchio sciocco! Di certo morirò di rabbia e delusione” urlò.

Proprio allora egli notò tre o quattro soldati appostati attorno all'entrata della sua tenda, come se desiderassero parlargli.

Ed uno di loro disse, “Generale, non lasciate che il vostro cuore si infiammi dentro di voi. In questi ultimi giorni abbiamo scoperto una strettoia tramite la quale potremmo intrufolarci in città...”

“Perché non siete venuti a dirmelo prima?” urlò.

“Perché l'abbiamo scoperta solo recentemente” risposero.

“Non perderò tempo allora” disse. “Questa notte fate in modo che il cibo sia pronto per le due, e smantelleremo l'accampamento e ce ne andremo il più silenziosamente possibile. Io farò strada, e voi verrete con me come guide...”

Furono dati gli ordini richiesti.

Assicuratosi che i preparativi per la marcia fossero davvero effettuati, le spie del governatore tornarono in città.

“Ho indovinato allora” disse Yan Yan con gioia quando le spie riferirono il loro successo. “Non posso tollerare quello sciocco. Ora cercherà di intrufolarsi con il suo seguito, ed io taglierò la sua retrovia. Come potrà passare? È talmente stupido da cadere così nella mia trappola. Tutti pronti per la battaglia. Il cibo dev'essere pronto alle due e l'esercito dovrà muoversi alle tre. Ci nasconderemo nei boschi e tra le fronde, finché la maggior parte dell'esercito nemico non sarà passato e Zhang Fei sarà arrivato fino alla gola della strada. Allora verrà lanciato l'attacco...”

Aspettarono il calar della notte. Nell'ora stabilita fu consumato l'ultimo pasto, i soldati indossarono le armature, sgattaiolarono in silenzio fuori dalla città. E si nascosero come gli era stato detto. Il governatore in persona andò con alcuni dei suoi generali, smontò da cavallo e si nascose in un bosco.

Aspettarono fino alle tre. Quindi arrivò Zhang Fei, spingendo le sue truppe al massimo della velocità. La sua lancia era pronta a colpire. Era splendido mentre cavalcava alla testa del suo esercito. I carri erano uno o due chilometri nella retrovia.

Quando i soldati furono passati, Yan Yan diede il segnale. I tamburi rullarono, le truppe nascoste uscirono fuori e piombarono sul convoglio di rifornimenti.

Le truppe occidentali iniziarono a saccheggiare. Ma improvvisamente suonò un gong e giunse una compagnia di soldati che Yan Yan non aveva visto.

Nello stesso momento si udì una voce urlare, "Vecchio ribelle, non scappare! Ho aspettato questa occasione per tanto tempo!"

Yan Yan voltò il capo. Al comando di questa banda vi era un uomo alto, con la testa rotonda come quella di un leopardo, occhi rotondi, un mento aguzzo, e baffi folti come quelli di una tigre. Era armato di una lunga alabarda serpentina e cavalcava un cavallo bianco. In poche parole, era Zhang Fei.

Tutt'attorno i gong stavano suonando, e molte truppe di Jingzhou si stavano precipitando contro Yan Yan, già troppo spaventato per essere in grado di difendersi. Tuttavia, i due capi si affrontarono, molto presto Zhang Fei offrì di proposito un'apertura al suo avversario, e Yan Yan si precipitò per abbattere il suo nemico con la spada. Ma Zhang Fei scansò il colpo, fece uno scatto improvviso, afferrò Yan Yan per il laccio dell'armatura, e lo gettò a terra. Yan Yan cadde prigioniero, e in un attimo fu legato con le corde.

Lo splendido condottiero che era passato prima non era affatto Zhang Fei, ma qualcuno vestito e camuffato come lui. Per aumentare la confusione, Zhang Fei aveva scambiato i segnali, usando il gong per segnalare alle truppe di attaccare invece dei soliti tamburi.

Mentre i gong suonavano, sempre più truppe di Jingzhou si

gettarono nella mischia. Le truppe di Yizhou non potevano combattere, e molte di loro gettarono le armi e si arresero. Raggiungere le mura della città ora fu facile. Dopo essere entrati dalla porta, il capo ordinò ai suoi soldati di non ferire la popolazione, e fece proclami per tranquillizzare i cittadini. Dopo un po' un gruppo di giustizieri portò dentro il prigioniero.

Zhang Fei prese posto nella grande sala, e il precedente comandante della città fu portato davanti a lui da un gruppo di giustizieri. Yan Yan rifiutò di inginocchiarsi davanti a colui che lo aveva imprigionato.

“Perché non ti sei arreso subito?” urlò Zhang Fei, digrignando i denti con rabbia. “Come hai osato opposti a me?”

“Perché non siete che un manipolo di iniqui invasori senza legge!” rispose Yan Yan senza il minimo segno di paura. “Puoi decapitarmi a tuo piacimento, ma non mi arrenderò a te...”

Zhang Fei furioso diede l'ordine per la sua esecuzione. “Colpisci se vuoi, sciocco. Perché tanta rabbia?” disse Yan Yan.

Questa impudente provocazione non sfuggì a Zhang Fei. Alzandosi dalla sua sedia, egli discese i gradini, fece da parte i littori, e iniziò a scogliere le corde del prigioniero, quindi vestì Yan Yan con abiti nuovi e lo condusse nel posto in alto.

Quando Yan Yan fu seduto, Zhang Fei fece un profondo inchino, dicendo, “Ho sempre saputo che eravate un eroe. Ora vi prego di non rammentarmi la rozzezza delle mie parole...”

Yan Yan fu sopraffatto da tanta gentilezza e immediatamente si arrese.

*Un uomo dalla barba grigia governava nello Shu occidentale,
Chiara fama è la sua, in tutto il mondo magistrale,
Come un sole raggiante la sua lealtà.
Della sua anima ineguagliata la nobiltà.*

*Quando fu preso prigioniero egli piuttosto
Avrebbe subito la morte che piegare il suo ginocchio.
Per molti anni ha governato Bazhou,
Il mondo un suo pari produrre non può più.*

Un poeta scrisse anche qualcosa riguardo Zhang Fei:

*Yan Yan fece prigioniero, quindi l'impareggiabile
Scambiò la spada per la ragione, e così vinse
Il posto che ha tra i sacri uomini
Dell'ovest, a cui oggi si offrono sacrifici.*

Quindi Zhang Fei chiese a Yan Yan di suggerire i mezzi per conquistare la Terra dei Fiumi Occidentale.

Yan Yan rispose, “Non sono che il capo di una potenza sconfitta, in debito con il vincitore per la mia vita. Non ho nulla se non i miei umili servigi da offrire, ma posso dirvi come prendere possesso di Chengdu senza tendere un arco o scoccare una freccia...”

*Città si arresero in rapida successione
Per un vecchio e la sua secessione.*

La proposta verrà rivelata nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 64

ZHUGE LIANG PIANIFICA LA CATTURA DI ZHANG REN; YANG FU PRENDE IN PRESTITO DEI SOLDATI PER DISTRUGGERE MA CHAO.

Come affermato nello scorso capitolo, Zhang Fei chiese a Yan Yan di dirgli come potesse conquistare l'intera Terra dei Fiumi Occidentale.

Questa fu la risposta: "Tutti i luoghi fortificati tra qui e Luocheng sono sotto il mio controllo, e i comandanti di tutte le guarnigioni devono a me le loro commissioni. l'unico modo per me di provare la mia gratitudine è di farli arrendere tutti, come ho già fatto io stesso. Lasciatemi condurre l'avanzata, e li convocherò uno ad uno ad arrendersi..."

Zhang Fei lo ringraziò ancora e ancora, e con questo piano la marcia ebbe inizio. Ogniqualevolta l'esercito arrivava sul posto, Yan Yan convocava il comandante, e lì finiva. Occasionalmente, qualcuno esitava, al che Yan Yan diceva, "Come vedi io mi sono arreso. Quindi che altro hai da fare?"

Queste vittorie senza spargimenti di sangue si susseguirono giorno dopo giorno, con sostenitori che si univano agli invasori

senza fare domande. Venivano semplicemente.

Nel frattempo, Zhuge Liang si stava preparando. Avendo deciso la data della partenza, egli scrisse per informare Liu Bei e fece di Luocheng il luogo d'incontro delle varie armate. Al ricevimento della lettera, Liu Bei radunò i suoi ufficiali e spiegò loro il suo significato. Disse loro di tenersi pronti a marciare il ventiduesimo giorno del settimo mese. Forze sia di terra che di fiume partirono lo stesso giorno.

Ma il vecchio e ardente Huang Zhong era insoddisfatto che non ci fosse stata alcuna vittoria sul posto al Passo del Fiume Fu.

Egli disse, "Giorno dopo giorno il nemico è venuto a sfidarci, e giorno dopo giorno abbiamo rifiutato. Devono essersi rilassati, e propongo un assalto notturno sul loro accampamento. Li coglieremo impreparati e segneremo una vittoria..."

Liu Bei acconsentì a provare. Egli preparò un assalto notturno, Huang Zhong a destra, Wei Yan a sinistra, e la forza centrale sotto il suo comando. Partirono alle due e presto arrivarono. Trovarono le truppe di Zhang Ren impreparate, si lanciarono sull'accampamento, e gli diedero fuoco. Le fiamme erano davvero feroci, e le truppe di Yizhou fuggirono in preda alla confusione e cercarono riparo a Luocheng. Furono accolti. Dopo averli inseguiti per un certo tratto, Liu Bei allestì un accampamento.

Il giorno seguente egli marciò direttamente verso la città per assediare. Zhang Ren rimase all'interno in silenzio e non fece alcun tentativo per respingere gli assalitori. Il quarto giorno Liu Bei condusse un attacco alla porta ovest, mandando Huang Zhong e Wei Yan ad attaccare ad est. Le porte nord e sud furono lasciate per concedere agli assediati una possibilità di fuga.

Ora, all'esterno della porta sud di Luocheng il paesaggio era aspro e collinoso, mentre il Fiume Fu scorreva verso nord. Per

questa ragione la città non poteva essere circondata. Dalle mura, Zhang Ren osservava i progressi dell'attacco e vide Liu Bei muoversi avanti e indietro senza sosta per dirigere l'assalto. Vide anche che mentre il sole tramontava ad ovest, la forza assalitrice mostrava segni di stanchezza. Pertanto egli mandò i suoi due generali, Wu Lan e Lei Tong, fuori città attraverso la porta nord con l'ordine di farsi strada e attaccare Huang Zhong e Wei Yan. Zhang Ren decise di uscire dalla porta sud e muoversi furtivamente per attaccare Liu Bei. Per timore che il ritiro delle sue truppe rivelasse il suo piano, egli mandò la popolazione sulle mura a fare scena e disse loro di urlare forte per rinforzare il rullo dei tamburi.

Al tramonto Liu Bei ordinò la ritirata del suo esercito, e la compagnia più arretrata si voltò per marciare verso l'accampamento. A questo punto dai bastioni si levarono urla più forti, e fuori dalla porta sud si scagliarono Zhang Ren e la sua forza. Egli si diresse verso Liu Bei, che era nel mezzo del suo esercito. I soldati di Liu Bei furono gettati in confusione. Poiché anche i suoi due generali sul lato est vennero attaccati, non potevano essere di alcun aiuto, e Liu Bei fuggì verso le colline. Zhang Ren lo seguì e fu presto molto vicino. Erano un'intera compagnia che inseguiva un uomo solo, e mentre Liu Bei agitava la frusta, sentiva che il fato gli era avverso. Proprio allora egli vide un'altra compagnia di soldati più avanti, che spuntava da un sentiero tra le colline.

“Un'imboscata davanti; inseguitori dietro! Di certo il Cielo desidera la mia distruzione!” urlò Liu Bei.

Ma non tutto era perduto. Mentre si avvicinavano, egli riconobbe le proprie truppe, e il capo che si precipitò per incontrarlo era suo fratello Zhang Fei.

Zhang Fei e Zhang Ren presto si affrontarono, e si scambiarono una decina di colpi. Intanto arrivò Yan Yan con il corpo

principale, e Zhang Ren si voltò e fuggì. Zhang Fei lo inseguì fino alle mura della città. La porta fu aperta per permettergli di entrare e fu chiusa immediatamente. Il ponte levatoio fu sollevato.

Allora Zhang Fei ritornò da suo fratello maggiore per riferire del suo arrivo e degli incidenti lungo il percorso.

Udendo che Zhuge Liang non era ancora arrivato, Zhang Fei si rallegrò e disse, “Perciò ho il merito di essere arrivato primo, sebbene egli stia viaggiando via fiume...”

Liu Bei disse, “Ma come hai fatto ad arrivare così velocemente nonostante la strada precipitosa che hai dovuto affrontare? Non hai incontrato ostacoli?”

Zhang Fei rispose, “Il fatto è che ho conquistato le quarantacinque guarnigioni sulla strada facendo uso del generale Yan Yan, che ho catturato. Non è stato tutto merito mio. Sono arrivato fino a qui senza il minimo sforzo...”

Zhang Fei raccontò la storia della cattura di Yan Yan e dei suoi servigi dall’inizio alla fine, dopodiché presentò l’uomo egli stesso.

Liu Bei disse, “Generale, il rapido arrivo di mio fratello è certamente dovuto al tuo aiuto.” Pertanto Liu Bei si tolse la cappa dorata che stava indossando e la diede al suo nuovo alleato. Furono dati ordini per un banchetto.

Mentre veniva preparato, un messaggero giunse a riferire, “Huang Zhong e Wei Yan hanno combattuto con Wu Lan e Lei Tong e hanno avuto la meglio, finché non sono arrivati i rinforzi guidati da Wu Yi e Liu Gui. Huang Zhong e Wei Yan allora sono fuggiti ad est.”

Zhang Fei chiese immediatamente a suo fratello di andare con lui a salvarli. Andarono entrambi. Quando Wu Yi e Liu Gui videro l’armata di Jingzhou arrivare, si ritirarono in città.

Wu Lan e Lei Tong continuarono l’inseguimento. l’arrivo di Liu

Bei e Zhang Fei minacciava la loro retrovia, e Huang Zhong e Wei Yan si voltarono e ripresero la battaglia. Wu Lan e Lei Tong erano così tra due fuochi e indifesi. Offrirono di arrendersi e furono esauditi. Liu Bei ritornò al proprio accampamento vicino alla città.

La perdita dei suoi due generali addolorò profondamente Zhang Ren. Egli chiamò i due rimasti e chiese consiglio.

Wu Yi e Liu Gui proposero, “Questa situazione richiede una battaglia disperata, in cui potremo sperare di respingere il nemico. Nel frattempo voi dovrete mandare qualcuno a Chengdu a riferire al nostro signore della criticità della nostra situazione...”

Zhang Ren era d'accordo. Disse, “Domani andrò e li sfiderò. Se accetteranno e verranno fuori a combattere, fingerò una ritirata e li attirerò verso il lato nord della città. Mentre mi inseguono, bisognerà fare una sortita quando attraverseranno il cancello, in modo da tagliare in due il loro esercito. Dovremmo sopraffarli in questo modo...”

“Lasciatemi guidare la sortita” disse Wu Yi. “Il generale Liu Gui può restare qui ad aiutare il figlio del nostro signore, Liu Xun, a proteggere la città...”



Wu Yi

Anche questo venne concesso. Il mattino seguente Zhang Ren uscì a lanciare la sfida, le sue truppe sventolavano bandiere e urlavano con forza. Zhang Fei raccolse immediatamente la sfida

e uscì fuori a cavallo. Egli non si fermò a trattare, ma galoppò verso Zhang Ren e lo affrontò. Dopo circa una decina di colpi Zhang Ren sembrava avere la peggio, perciò si voltò e fuggì, prendendo la strada a nord della città. Zhang Fei lo inseguì a tutta velocità. Quindi mentre attraversava il cancello, Wu Yi lanciò una sortita, al che Zhang Fei si ritrovò tra due forze e incapace di liberarsi. Zhang Ren tornò indietro per attaccare.

Zhang Fei sembrava in una situazione disperata. Ma proprio in quel momento un gruppo di soldati giunse dalla riva del fiume e un feroce guerriero cavalcò dritto verso Wu Yi, e al primo colpo lo fece prigioniero, le sue truppe furono quindi respinte, e Zhang Fei fu libero. Era stato Zhao Zilong a comparire in un momento tanto providenziale.

“Dov'è l'Istruttore Direttivo?” chiese Zhang Fei.

“È arrivato. Penso che abbia già incontrato il nostro signore” rispose Zhao Zilong.

Il prigioniero fu trascinato all'accampamento dove si trovava Zhuge Liang. Zhang Fei smontò da cavallo e andò a salutarlo.

Zhuce Liang era sorpreso, e disse, “Come hai fatto ad arrivare prima di me?”

Liu Bei raccontò la storia della prudenza e sagacia di Zhang Fei nel trattare Yan Yan.

Zhuge Liang si congratulò con Zhang Fei e disse, “Quando Zhang Fei si comporta con tanta abilità, la fortuna del mio signore è davvero vasta...”

Quando il prigioniero venne portato dentro, Liu Bei gli chiese se volesse arrendersi. Wu Yi rispose, “Perché no, dato che sono prigioniero?”

Pertanto Liu Bei stesso lo liberò dalle catene. Zhuge Liang iniziò a interrogarlo sulla forza difensiva.

Wu Yi gli disse i nomi degli ufficiali, “Il figlio del Protettore Imperiale, Liu Xun, e i suoi generali Liu Gui e Zhang Ren sono

i difensori. Liu Gui non conta molto, ma Zhang Ren è un uomo da evitare...”

“Quindi prima di poter conquistare la città, dobbiamo catturare Zhang Ren” disse Zhuge Liang. “C’è un ponte ad est. Come si chiama?”

“È conosciuto come il ‘Ponte dell’Oca Dorata’..

Zhuce Liang cavalcò verso il ponte e osservò i dintorni.

Dopo il suo ritorno all’accampamento, egli convocò Huang Zhong e Wei Yan per ulteriori ordini.

Disse loro, “Ad est della città c’è un ponte chiamato Ponte dell’Oca Dorata, e a circa tre chilometri a sud di questo ho visto crescere canne e carici che offrirebbero un eccellente riparo. Wei Yan dovrà condurre un migliaio di lancieri a sinistra e attaccare, ma solo gli uomini a cavallo. Huang Zong condurrà un migliaio di spadaccini che dovranno abbattere i cavalli. Quando Zhang Ren avrà perso gran parte delle sue truppe e dei suoi cavalli, fuggirà per la strada sulla collina, dove cadrà in un’imboscata di Zhang Fei...”

Il successivo ad essere chiamato fu Zhao Zilong e gli fu ordinato, “Dovrai imboscarti vicino al ponte, che distruggerai appena Zhang Ren l’avrà attraversato. Dopodiché, prenderai posizione oltre il ponte per impedirgli di dirigersi a nord. Costretto ad andare a sud, Zhang Ren cadrà in mano nostra...”

Prese queste disposizioni, Zhuge Liang in persona andò a sfidare il nemico e cercò di trascinarlo in battaglia.

Il Protettore Imperiale Liu Zhang aveva inviato due generali, Zhang Yi e Zhuo Ying, a dare manforte a Zhang Ren. Zhang Ren mandò Zhang Yi ad aiutare Liu Gui in città, mentre Zhuo Ying avrebbe dovuto marciare con lo stesso Zhang Ren per incontrare il nemico.

Zhuce Liang condusse attraverso il ponte un’orda di soldati dall’aspetto disordinato, tutti mal schierati, che dispose come

fossero una forza da combattimento. Lui stesso, vestito in abiti semplici e giocando con un ventaglio, prese posto in una piccola carrozza a quattro ruote. Alcuni cavalieri che si aggiravano allegramente qua e là formavano la sua scorta.

Attraversato il ponte, Zhuge Liang si fermò e indicò Zhang Ren, dicendo, "Osi affrontarmi e non arrenderti quando milioni di truppe di Cao Cao sono fuggite davanti al mio nome?"

Ma il capo nemico era piuttosto occupato ad ispezionare il mucchio di soldati disordinati che vedeva di fronte, tutti schierati alla buona e senza alcuna formazione.

Con un sorriso cinico, Zhang Ren disse, "La gente parla del genio militare sovrumano di Zhuge Liang. Io dico che la sua reputazione è fasulla!"

Detto ciò Zhang Ren roteò la lancia sulla sua testa, e si scagliò avanti con tutte le sue truppe. Al suo arrivo, Zhuge Liang lasciò la sua carrozza, montò a cavallo, e si ritirò su lato opposto del ponte.

Zhang Ren lo inseguì impetuosamente e si precipitò lungo il Ponte dell'Oca Dorata. Fu solo quando ebbe raggiunto la sponda opposta che vide un gruppo di soldati su ciascun lato. Allora capì che era stato attirato in una trappola.

Appena ebbe attraversato il ponte, i due corpi di soldati sotto Liu Bei e Yan Yan vennero all'attacco. Zhang Ren si voltò per tornare sul ponte, ma Zhao Zilong aveva fatto il suo lavoro e il ponte era a pezzi. Zhang Ren fece per voltarsi a nord, ma le truppe di Zhao Zilong bloccavano la via, pertanto dovette voltarsi in direzione sud e seguire il corso del fiume. Egli raggiunse immediatamente il posto dove crescevano canne e carici. Spuntarono fuori Wei Yan e la sua compagnia di lancieri, i quali trafissero con ferocia gli uomini a cavallo mentre Huang Zhong, con i suoi spadaccini, abbatteva i cavalli. Soldati e cavalli presto giacquero a terra. I pochi superstiti furono

rapidamente fatti prigionieri e legati con corde.

Nessun uomo a piedi scappò. Ma alcuni cavalieri fortunati seguirono Zhang Ren e si diressero sulla collina. Lì incontrarono Zhang Fei, che piombò su di loro con un imponente ruggito, mise in fuga i pochi seguaci, e catturò il capo. Vedendo Zhang Ren prigioniero, il suo secondo in comando, Zhuo Ying, si voltò verso Zhao Zilong e si arrese. Trionfanti, tornarono all'accampamento. Liu Bei ricompensò Zhuo Ying.

Quando il comandante Zhang Ren venne portato dentro da Zhang Fei, Zhuge Liang era seduto accanto al suo signore.

“Perché hai resistito tanto a lungo dopo che tutti gli altri generali di Yizhou si erano arresi?” disse Liu Bei.

“Può un servitore leale accettare un secondo padrone?” urlò Zhang Ren con ferocia, con gli occhi fiammeggianti di odio.

“Non conosci i tempi. La sottomissione significa la vita...”

“Potrei sottomettermi oggi, ma non durerebbe. Me ne pentirei. Farestes meglio a uccidermi...”

Liu Bei era incline alla pietà, ma il prigioniero era irriducibile e proseguì con una valanga di furiosi insulti. Così alla fine fu dato l'ordine per la sua esecuzione, dandogli così il diritto della fama.

Una poesia recita:

*L'eroico servo un secondo signore non riconoscerà,
Sulla la via della morte Zhang Ren contento va.
Chiara splende la sua fama come la luna nel ciel
Che di notte illumina i bastioni di Luocheng.*

Liu Bei era addolorato per Zhang Ren, sebbene fosse un nemico, poiché era un uomo coraggioso. Gli fu data una onorevole sepoltura presso il Ponte dell'Oca Dorata, dove tutti i

viandanti avrebbero ricordato la sua lealtà.

Il giorno seguente l'esercito si spostò a Luocheng, con Yan Yan e gli altri generali che si erano arresi a fare strada.

Alla porta salutarono i difensori, "Aprite le porte e arrendetevi, in tal modo la città sarà salva da un'ulteriore distruzione!"

Dalle mura, Liu Gui insultò il traditore Yan Yan e raccolse il suo arco per colpirlo. Ma proprio mentre stava sistemando una freccia alla corda, un altro uomo lo abbatté. Presto le porte furono spalancate e la città si arrese.

Mentre Liu Bei entrava in città attraverso una porta, Liu Xun, che aveva condiviso il comando della città, fuggiva attraverso un'altra e si dirigeva a Chengdu.

Liu Bei emanò proclami per mitigare le paure degli abitanti della città. Egli chiese chi era stato tra i suoi ad abbattere Liu Gui e gli fu detto che era stato Zhang Yi di Wuyang. Questi, e tutti quelli che aiutarono nella cattura, furono ampiamente ricompensati.



Zhang Yi

"La nostra prossima città è Chengdu" disse Zhuge Liang. "Tuttavia, nel frattempo potrebbero esserci problemi nel pacificare le contee di frontiera, e pertanto sarebbe meglio per voi mandare Zhang Fei e Zhao Zilong con Wu Yi, Zhang Yi, Yan Yan, e Zhuo Ying a fare strada, nella regione lungo il fiume e a Changyang, Deyang, e Baxi per assicurare il popolo e reprimere qualsiasi rivolta che possa avere luogo. Non ci sarà

bisogno di particolari precauzioni nelle vicinanze di Chengdu...”

I guerrieri andarono per la loro strada, quindi Zhuge Liang iniziò ad effettuare attente indagini riguardo la strada per Chengdu.

Coloro che avevano accettato di allearsi con gli invasori, dissero, “L'unico posto dove potete aspettarvi una seria difesa è Mianzhu. Una volta che l'avrete passata, la capitale sarà alla vostra mercé.

Quindi venne consultato Fa Zheng.

Egli disse, “Con la caduta di Luocheng, la Terra dei Fiumi Occidentale è passata a voi. Fate in modo che il nostro signore tratti il popolo con gentilezza e cortesia e non vi sarà bisogno di ricorrere alle armi. Posso scrivere una lettera del genere al Protettore Imperiale Liu Zhang in modo da farlo arrendere all'istante...”

“Sarebbe eccellente” disse Zhuge Liang.

La lettera fu scritta e inviata per mano di un messaggero.

Liu Xun, figlio del Protettore Imperiale, raggiunse immediatamente Chengdu e riferì a suo padre della perdita di Luocheng. Il Protettore Imperiale riunì immediatamente i suoi consulenti.

Il consigliere Zheng Du disse, “Sebbene Liu Bei abbia avuto successo e abbia conquistato città dopo città, il suo esercito è piccolo, le sue armate non gli sono vicine, e si affida alla fortuna per il grano e non ha risorse appropriate. Pertanto il nostro piano migliore è spostare la popolazione di Baxi e Zitong verso la sponda più lontana del Fiume Fu, bruciare tutti i granai, fortificare la città, e lasciare che sia la fame a sconfiggerli. Respingiamo tutte le sfide, e in un centinaio di giorni le sue truppe verranno meno al loro accordo. Allora potremo fargli ciò che vogliamo...”

“Non mi piace il piano” disse Liu Zhang. “Opporsi agli invasori in modo che prevalga la tranquillità è una massima valida, ma finora non ho mai sentito di impegnare la popolazione in modo da ostacolare la marcia del nemico. Le tue parole non sono una sicurezza...”

Proprio in quel momento arrivò la lettera di Fa Zheng. Venne aperta e il Protettore Imperiale lesse:

“Sono stato mandato a Jingzhou per negoziare un'alleanza, ma l'opposizione di chi sta intorno verso il proprio signore ha portato alla situazione odierna. Ciononostante, il sovrano di Jingzhou ricorda ancora la vecchia amicizia ed è memore dei legami di questa relazione. Se voi, mio signore, poteste ritornare sulle vostre scelte e fornire il vostro supporto al vostro parente, io penso che sarete adeguatamente ricompensato. Spero che consideriate la cosa con attenzione...”

Liu Zhang ebbe uno scoppio di collera. Ridusse la lettera in frantumi e iniziò ad insultarne lo scrittore, urlando, “Quel traditore, ingrato, e rinnegato! Come osa parlarmi in questo modo?”

E Liu Zhang allontanò il portatore della lettera dalla sua presenza. Quindi inviò un'armata al comando di Fei Guan, il fratello di sua moglie, per rinforzare Mianzhu.

Fei Guan raccomandò immediatamente un certo Li Yan di Nanyang per assisterlo, e i due convocarono le loro truppe, trentamila in tutto, e si diressero verso la città.

A questo punto Dong He, il Governatore della Città di Yizhou, scrisse consigliando di chiedere aiuto da Hanzhong.



Dong He

Ma Liu Zhang rifiutò questo piano, dicendo, “Sarebbe inutile cercare di ottenere aiuto da una regione sotto l’influenza del nostro implacabile nemico Zhang Lu...”

Dong He rispose, “Potrà essere un nemico, ma Liu Bei è in possesso di Luocheng, e la situazione è estremamente pericolosa. Quando le labbra sono andate, i denti gelano. Se gli indicate chiaramente i pericoli, dovrà venire in vostro aiuto...”

Perciò fu scritta una lettera e mandata ad Hanzhong.

Due anni erano passati da quando Ma Chao era stato sconfitto e si era rivolto alle tribù Qiang nel nordovest. Aveva stretto amicizia con loro e col loro aiuto aveva conquistato parte della Vallata Occidentale. Le sue spedizioni avevano avuto molto successo, con la popolazione che apriva le porte alle prime convocazioni. Solo Jicheng era rimasta fuori, ma anch’essa era sul punto di arrendersi. Il Governatore di Jicheng, Wei Kang, aveva mandato molte richieste urgenti d’aiuto a Xiahou Yuan a Changan, il quale però non avrebbe fatto nulla senza gli ordini del suo signore. Wei Kang era disperato, e ad un consiglio i suoi ufficiali gli suggerirono di arrendersi.

Tuttavia, uno di loro, Yang Fu, si oppose fortemente alla resa, dicendo, “Non possiamo arrenderci ad un mucchio di ribelli come Ma Chao e i suoi...”

“Che speranze abbiamo?” chiese Wei Kang disperato.

Sebbene Yang Fu implorasse Wei Kang con amarezza di resistere, era tutto inutile. Wei Kang respinse il suo consiglio,

aprì le porte della città, e chinò la testa in segno di sottomissione.

“Vi arrendete solo ora come ultima risorsa.” urlò Ma Chao, arrabbiato per il ritardo che aveva subito. “Non è una reale sottomissione...”

Pertanto egli mise a morte Wei Kang e tutta la sua famiglia nel numero di quaranta persone.

Ma quando dissero a Ma Chao che Yang Fu era stato il vero responsabile del lungo ritardo, quel Yang Fu che aveva spinto il suo signore a resistere, Ma Chao non lo mise a morte ma lo elogiò e disse, “Yang Fu non ha fatto che il suo dovere...”

Ma Chao inoltre mostrò la sua approvazione arruolando Yang Fu e due suoi amici nel proprio esercito. Questi due amici si chiamavano Liang Kuan e Zhao Qu.

Un giorno Yang Fu andò dal suo nuovo capo e disse, “Mia moglie è morta a Lintao. Vorrei congedarmi per due mesi per seppellirla...”

Pertanto a Yang Fu fu concesso il permesso di partire e si allontanò dall'esercito. Lungo la strada, andò da suo cugino da parte di madre, il generale Jiang Xu, Comandante di Licheng. La madre del generale, all'epoca una vecchia signora di ottantadue anni, era la zia di Yang Fu.

Quando Yang Fu la vide, pianse davanti a lei, dicendo, “Accogli un uomo sventurato! La città che ho difeso è perduta; il mio signore è morto; ed io sono sopravvissuto. Mi vergogno a guardarti in viso. Ora questo Ma Chao devasta il paese, e tutti lo odiano. Eppure mio cugino sta fermo e non fa nulla contro di lui. È questa la condotta degna di un servitore dello stato?”

Yang Fu pianse amare lacrime.

La vecchia signora fu commossa dal suo dolore, chiamò suo figlio e gli disse con tono di rimprovero, “Sei la causa del male che è ricaduto sul nobile Wei Kang..”

Quindi voltandosi ancora una volta verso Yang Fu, disse, “Ma cosa si può fare adesso? Ti sei arreso e, peggio ancora, hai accettato di servire il tuo vecchio nemico...”

“È vero” rispose Yang Fu. “Mi sono arreso e ho accettato di servirlo, ma l’ho fatto con il desiderio di preservare la mia miserabile vita finché non avrò vendicato il mio signore...”

“Ma Chao è coraggioso ed è difficile da distruggere” disse Jiang Xu.

“Non molto difficile” rispose Yang Fu, “perché sebbene sia coraggioso, non ha abilità. Ho già due amici al mio fianco, Liang Kuan e Zhao Qu, e mi aiuterebbero ad affrontarlo se tu, fratello, fornissi una forza...”

“Che c’è da guadagnare dal ritardo?” disse allora l’anziana signora. “Esiste qualcuno che non sia destinato a morire? Perire sul sentiero della lealtà e della rettitudine significa morire sul giusto percorso. Non pensare a me, perché se lo fai, e non ascolti la chiamata di tuo cugino, allora morirò all’istante in modo che tu possa essere libero di prendere la tua decisione...”

Ora non vi era alcuna scusa per ritardare, e Jiang Xu dovette agire. Convocò due suoi ufficiali, Yin Feng e Zhao Ang, e si consultò con loro.

Zhao Ang aveva un figlio, Zhao Yue, che era un ufficiale nell’armata di Ma Chao. Quando Zhao Ang dovette acconsentire a schierarsi contro il comandante di suo figlio, egli divenne molto infelice e andò a casa per parlare con sua moglie, Lady Wang.

Egli disse, “Oggi sono stato coinvolto in un piano per distruggere Ma Chao e vendicare Wei Kang. Ma lì c’è nostro figlio, al servizio di Ma Chao, e questi di certo lo metterà a morte appena saprà che stiamo mirando a lui. Cosa bisogna fare?”

Ma sua moglie rispose in tono furioso, “Non bisogna forse dare

la propria vita per vendicare il proprio signore o il proprio padre? Quanto meno vale la vita di un figlio? Mio signore, se lasciate che il pensiero di vostro figlio freni la vostra mano, allora morirò all'istante..."

Decisa la questione, e senza ulteriore indugio, Zhao Ang decise di contribuire alla spedizione e mise a punto i preparativi. Jiang Xu e Yang Fu si accamparono presso la città di Licheng; Zhao Ang e Yin Feng si accamparono a Qishan. La moglie di Zhao Ang vendette i suoi ornamenti e andò di persona all'accampamento di suo marito per sfamare i soldati.

Le paure di Zhao Ang riguardo il destino di suo figlio furono giustificate fin troppo presto. Alla prima notizia dell'avanzata di un esercito contro di lui, Ma Chao decapitò il giovane Zhao Yue. Quindi egli mise in marcia la sua unità, insieme a Pang De e Ma Dai, verso Licheng, e le truppe sotto Jiang Xu e Yang Fu uscirono per opporsi. I due capi dello schieramento vendicatore andarono in battaglia vestiti col bianco da lutto.

Insultarono Ma Chao, urlando, "Vile traditore! Ribelle!"

Ma Chao si scagliò con rabbia contro di loro, e lo scontro ebbe inizio. Sin dal primo momento era evidente che i difensori della città non avevano speranza di respingere l'attacco, e si voltarono per fuggire. Ma Chao li inseguì. Ma presto udì le urla di soldati dietro di lui e vide l'altra armata guidata da Zhao Ang e Yin Feng che attaccava la sua retrovia. Pertanto egli si trovò tra due eserciti e dovette affrontare una doppia battaglia. Mentre si voltava verso quella nella sua retrovia, Jiang Xu e Yang Feng tornarono nuovamente all'attacco. E mentre affrontava questi due, apparve improvvisamente una terza forza condotta da Xiahou Yuan, che aveva appena ricevuto ordini da Cao Cao di andare contro Ma Chao.

Tre assalti in uno erano troppi per Ma Chao, ed egli fuggì, con la propria forza in preda alla confusione. Si ritirò per tutta la

notte e all'alba raggiunse la propria città di Jicheng. Fece un saluto alle porte, ma la risposta fu una raffica di frecce. Subito dopo, Liang Kuan e Zhao Qu apparvero e lo insultarono da sopra i bastioni. Oltre a questo, trascinarono sua moglie, Lady Yang, sulle mura, le sfigurarono la faccia, e gettarono il corpo sanguinante ai suoi piedi. Proseguirono con l'uccisione allo stesso modo dei suoi tre figli e di altri membri della sua famiglia nel numero di dieci e più. E tutti i loro cadaveri furono appesi alle mura.

Rabbia e disperazione riempirono il petto di Ma Chao; egli quasi cadde da cavallo. Ma c'era poco tempo per dispiacersi, perché Xiahou Yuan era vicino. Sapendo di non potersi opporre a questa forza con una qualche speranza di vittoria, non schierò l'esercito per la battaglia, ma partì con due dei suoi generali, Ma Dai e Pang De, per farsi strada tra le squadre di nemici, qualora li avesse incontrati. Il loro unico obiettivo era la fuga, perciò quando si imbatterono in Yang Fu e Jiang Xu, lottarono solo per riuscire a passare, e allo stesso modo si aprirono un varco attraverso l'armata di Yin Feng e Zhao Ang. Ciononostante, persero gran parte del loro seguito, e alla fine gli rimase solo una sessantina di uomini a cavallo.

Verso le quattro giunsero a Licheng. Nell'oscurità, le guardie di porta, pensando solamente al ritorno delle proprie truppe, aprirono le porte e incoscientemente lasciarono entrare il nemico. Una volta in città Ma Chao e il suo seguito iniziarono il massacro, e tutti, soldati o civili, furono uccisi, finché la città fu ripulita dalla porta sud fino al centro.

A un tratto giunsero alla residenza di Jiang Xu e trascinarono fuori la sua anziana madre. Ella non mostrava segni di paura, ma insultò Ma Chao finché, nella sua rabbia, egli la uccise con la propria spada. Quindi andarono nella casa di Yin Feng e Zhao Ang e uccisero chiunque trovarono all'interno. l'unica

persona a sfuggire al massacro fu Lady Wang, moglie di Zhao Ang, che aveva accompagnato il marito.

Ma la città non si dimostrò essere un luogo sicuro. Xiahou Yuan con la sua armata apparve il giorno seguente, e Ma Chao fuggì davanti a lui verso ovest. Ma prima di percorrere dieci chilometri, giunse faccia a faccia con un altro esercito schierato in formazione da battaglia. Yang Fu ne era il capo.

Digrignando i denti dalla rabbia, Ma Chao mise la lancia in posizione e cavalcò verso Yang Fu, mentre i suoi due generali, Ma Dai e Pang De, attaccavano la retrovia. Yang Fu fu sconfitto, e i suoi sette fratelli, che erano andati con lui in battaglia, furono uccisi. Yang Fu stesso fu ferito in cinque punti, ma continuò a lottare finché non venne abbattuto dalle ferite.

Tuttavia, Xiahou Yuan non aveva smesso di inseguire Ma Chao. Arrivò in città, e Ma Chao fuggì. Il suo esercito era ora ridotto a due generali e circa cinque o sei cavalieri, e a questi pochi fu concesso di andare per la loro strada.

Il generale di Cao Cao, Xiahou Yuan, si prodigò nel restaurare l'ordine e la tranquillità nella regione di Xizhou, dopodiché ne affidò la difesa a Jiang Xu e altri fidati comandanti. Il comandante ferito, Yang Fu, venne mandato nella capitale su un carro. Quando arrivò a Xuchang, egli vide Cao Cao, che gli offrì il titolo di signore.

Ma Yang Fu declinò tale onore, dicendo, "Non ho né il credito di aver fornito una difesa efficace né il merito per essere morto con il mio signore. La morte dovrebbe essere il mio premio invece che tali onori. Come posso accettare l'offerta?"

Cao Cao lo elogiò e insistette nell'affidargli il titolo.

Sfuggito ai suoi inseguitori, Ma Chao e il suo piccolo seguito decisero di dirigersi verso Hanzhong e offrire i propri servizi al governatore Zhang Lu. Zhang Lu li accolse con gioia, poiché pensava che con un aiuto del genere avrebbe potuto prendere

possesto di Yizhou ad ovest e respingere Cao Cao ad est. Inoltre, egli pensava di cementificare la sua amicizia dando a Ma Chao una figlia da sposare. Ma questo contrariò uno dei suoi generali, Yang Bo.



Yang Bo

“La sventura che è capitata alla moglie di Ma Chao e alla sua famiglia è stata interamente colpa della sua cattiva condotta. Dareste vostra figlia in moglie ad un tale individuo?” disse Yang Bo.

Zhang Lu considerò ancora la questione e abbandonò la sua intenzione. Ma un ficcanaso riferì della proposta a Ma Chao e che Yang Bo aveva mandato a monte il progetto. Egli si indispettì molto e cercò di ottenere la morte di quest'ultimo. Yang Bo e suo fratello, Yang Song, d'altro canto, cospiravano di distruggere Ma Chao.

A questo punto un messaggero da parte di Liu Zhang di Yizhou arrivò ad Hanzhong, chiedendo assistenza contro l'invasore Liu Bei. Zhang Lu rifiutò di offrire aiuto. Ma poi Huang Quan giunse per il medesimo motivo. Egli per prima cosa andò fece visita a Yang Song e parlò con lui e lo spinse a favorire il piano.

Huang Quan disse, “Le Terre dei Fiumi Occidentale e Orientale, che stanno l'una di fianco all'altra come le labbra sono vicine ai denti, sono interdipendenti. Se Yizhou è perduta, Hanzhong ha poche possibilità di sopravvivere. d'altro canto, una volta

risollevato dal vostro aiuto, il Protettore Imperiale Liu Zhang offrirà venti contee ad Hanzhong come ricompensa...”

Così Huang Quan convinse Yang Song, che lo portò a incontrare il suo signore. Huang Quan parlò a Zhang Lu di nuovo con forza e gli espose la questione in modo così convincente che Zhang Lu promise il suo aiuto.

Ma Yan Pu, uno degli ufficiali di Zhang Lu, cercò di dissuaderlo, dicendo, “Questa richiesta d’aiuto e l’offerta di venti contee sono solamente una tattica temporanea. Liu Zhang e voi siete nemici di vecchia data. Non bisogna fidarsi della sua promessa...”

E improvvisamente un altro si intromise, dicendo, “Per quanto inutile io sia, se mi darete delle truppe, catturerò Liu Bei e conserverete tutte le vostre terre...”

*Il vero signore della regione va ad ovest e poi
Hanzhong manda avanti i migliori uomini suoi.*

Chi avrà fatto un’offerta così audace? Il prossimo capitolo lo rivelerà.

CAPITOLO 65

MA CHAO DÀ BATTAGLIA AL PASSO JIAMENG; LIU BEI ASSUME IL CONTROLLO DI YIZHOU.

Fu Yan Pu ad opporsi a mandare aiuti a Liu Zhang. Quindi Ma Chao si alzò e disse, “Ho ricevuto molta gentilezza da parte del mio signore, che sento non potrò mai ripagare adeguatamente. Ora lasciatemi condurre un’armata per prendere il Passo Jiameng e catturare Liu Bei. A quel punto, mio signore, Liu Zhang di certo perderà le sue venti contee, ed esse saranno vostre...”

Quest’offerta rallegrò Zhang Lu, che mandò via Huang Quan con una promessa d’aiuto. Quindi disse a ventimila truppe di marciare con Ma Chao al comando. Pang De era troppo malato per prendere parte alla spedizione, perciò rimase ad Hanzhong. Zhang Lu ordinò a Yang Bo di essere Supervisore dell’Esercito. Ma Chao e Ma Dai scelsero un giorno per marciare verso il Passo Jiameng.

Nel frattempo, il messaggero inviato a Chengdu da Fa Zheng era ritornato a Luocheng per fare rapporto: “Zheng Du ha consigliato a Liu Zhang di dar fuoco a tutte le pianure e le valli

tra la capitale e gli invasori, così pure i granai, di allontanare la popolazione, e rimanere unicamente sulla difensiva...”

Questa notizia provocò grande ansia in Liu Bei e Zhuge Liang, perché per loro sarebbe stata una grave minaccia. Tuttavia, Fa Zheng era più ottimista.

“Non siate in ansia” disse, “il piano potrebbe essere estremamente dannoso, ma non verrà portato a termine. Liu Zhang non lo farà...”

Come previsto, molto presto seppero che Liu Zhang non aveva adottato il suggerimento; non avrebbe allontanato la popolazione. Fu un gran sollievo per Liu Bei.

Quindi disse Zhuge Liang, “Ora catturiamo in fretta Mianzhu, perché, fatto ciò, Chengdu sarà sicuramente nostra...”

Liu Bei allora disse a Huang Zhong e a Wei Yan di avanzare per primi. Quando il Comandante di Mianzhu, Fei Guan, seppe della loro avanzata, ordinò a Li Yan di andar fuori a fermarli, e Li Yan portò fuori tremila truppe. Una volta schierate le due parti, Huang Zhong avanzò e scambiò una cinquantina di colpi con Li Yan. Nessuno dei due fu in grado di reclamare la vittoria, e così Zhuge Liang, dal centro dell’esercito, ordinò loro di suonare i gong per cessare la battaglia.



Li Yan

Quando Huang Zhong tornò nuovamente al suo schieramento, disse, “Istruttore, perché avete suonato la ritirata proprio mentre stavo per avere la meglio sul mio avversario?”

“Perché ho visto che Li Yan non sarebbe stato sopraffatto dalla mera forza. Domani combatterai di nuovo, e lo porterai tra le colline con l'inganno, fingendo una sconfitta. Ci sarà una sorpresa ad aspettarlo...”

Huang Zhong accettò di tentare questo piano, e così l'indomani accettò la sfida di Li Yan quando gli fu lanciata. Verso il decimo scontro, Huang Zhong e le sue truppe finsero di avere la peggio e fuggirono. Li Yan li inseguì e fu presto adescato tra le montagne. Improvvisamente il pericolo gli balenò in mente, e si voltò per tornare indietro.

Ma trovò le truppe di Wei Yan sulla sua strada.

Dalla cima di una collina nelle vicinanze, Zhuge Liang gridò, “Faresti meglio a ritirarti! Se non lo farai, ci sono archi e balestre su entrambi i fianchi, tutti pronti a vendicare la morte del nostro Pang Tong..

Li Yan scese da cavallo, gettò via l'armatura, e offrì di arrendersi. Non un singolo soldato era stato ferito. Il prigioniero fu condotto da Liu Bei, il quale fu molto affabile e così conquistò il suo cuore ed egli si offrì di cercare di convincere Fei Guan all'obbedienza.

“Sebbene sia imparentato con Liu Zhang, Fei Guan ed io siamo amici molto stretti. Lasciate che vada a convincerlo...”

Pertanto Li Yan fu mandato di nuovo in città per indurre il suo capo ad unirsi alla causa di Liu Bei. Li Yan parlò così bene della gentilezza e delle virtù di Liu Bei che Fei Guan ne fu conquistato, aprì le porte della città, e permise agli invasori di entrare.

Appena Liu Bei fu entrato a Mianzhu, mise in moto le truppe per prendere la capitale.

Mentre disponeva ciò, un rapido messaggero venne a riferire degli avvenimenti al Passo Jiameng. “È apparso improvvisamente un esercito da est al comando di Ma Chao,

Ma Dai, e Yang Bo.

Stanno attaccando, e il Passo sarà certamente perduto se non si manda immediatamente aiuto...”

“Abbiamo bisogno sia di Zhang Fei che di Zhao Zilong per questo” sottolineò Zhuge Liang. “Così potremo affrontarlo con successo...”

“Ma Zhao Zilong è via” disse Liu Bei. “Comunque, Zhang Fei è qui. Mandiamolo immediatamente...”

“Non dite nulla, mio signore” disse Zhuge Liang. “Lasciate che lo inciti a combattere al meglio...”

Ma appena Zhang Fei udì del pericolo, entrò di corsa, gridando, “Devo dirti addio, fratello! Parto per affrontare Ma Chao...”

Ciononostante, Zhuge Liang fece come se non avesse sentito e disse a Liu Bei, “Quel Ma Chao ha invaso il Passo Jiameng, e non abbiamo nessuno per respingerlo. Nessuno può affrontarlo, a meno che non richiamiamo Guan Yu da Jingzhou. Guan Yu potrebbe farlo...”

“Perché mi disdegnate, Istruttore?” urlò Zhang Fei. “Una volta non ho forse messo in fuga un’intera armata solo con la mia voce? Pensate che mi preoccupi uno stupido sciocco come Ma Chao?”

Zhuce Liang disse, “Sì, generale; ma quando deviasti le acque e rompesti il ponte su Lungo Pendio, hai avuto successo perché i tuoi nemici erano in preda al dubbio. Se avessero saputo, non te la saresti cavata così facilmente, ora, il mondo intero conosce questo Ma Chao e ha udito delle sue sei battaglie sul Fiume Wei; e come ha costretto Cao Cao a tagliarsi la barba e gettar via la sua veste.

Ma Chao ha quasi ucciso Cao Cao. Quest’impresa non è semplice come l’altra, e persino Guan Yu potrebbe fallire...”

“Tutto ciò che mi preme è andare, e se non sconfiggerò quest’individuo, ne subirò le conseguenze...”

“Bene, se lo metterai per iscritto, potrai guidare l’attacco. E chiederò al mio signore di condurre un’altra armata per guardarti le spalle stavolta. Può lasciare la difesa della città a me finché Zhao Zilong non ritornerà...”

“Anche io voglio andare” disse Wei Yan.

A Wei Yan fu concesso di andare con cinquecento unità di cavalleria leggera davanti a Zhang Fei. Liu Bei marciò per terzo. Wei Yan e i suoi esploratori arrivarono presto al Passo Jiameng e lì si imbatterono in Yang Bo. Si affrontarono; ma dopo alcuni colpi Yang Bo fuggì.

A questo successo Wei Yan fu colto dall’ambizione di competere con Zhang Fei e strappare il credito che sarebbe stato suo. Perciò si lanciò all’inseguimento. Ma si trovò immediatamente davanti una linea di battaglia tutta schierata, il comandante era Ma Dai. Wei Yan, pensando che fosse il formidabile Ma Chao, cavalcò verso di lui agitando la spada. Presto Ma Dai si voltò e corse via, e Wei Yan lo inseguì. Tuttavia, Ma Dai si voltò indietro improvvisamente e scoccò una freccia, che ferì Wei Yan al braccio sinistro, così egli abbandonò l’inseguimento e rivolse lo sguardo dall’altra parte. Allora Ma Dai si mise ad inseguirlo fino alle vicinanze del passo.

Qui fu improvvisamente affrontato da un feroce ufficiale dal ruggito tonante, che si scagliò dal passo come su un destriero rapidissimo.

Era Zhang Fei, appena arrivato. Udendo il rumore della battaglia ai piedi del passo, Zhang Fei era venuto a scoprire cosa significasse e vide la ferita di freccia di Wei Yan. Presto fu in sella e arrivò in soccorso. Ma prima di affrontarlo, voleva accertarsi che l’avversario fosse degno del suo acciaio.

“Chi sei tu? Dimmi il tuo nome” urlò Zhang Fei, “in modo che io possa affrontarti.”

“Sono Ma Dai di Xiliang.”

“Poiché non sei Ma Chao, va via in fretta, perché non sei alla mia altezza. Puoi chiedere a Ma Chao di venire egli stesso, e che Zhang Fei di Yan è qui...”

“Come osi trattarmi con disprezzo?” urlò Ma Dai in preda alla furia, e venne al galoppo con la sua lancia pronta a colpire. Ma dopo una decina di colpi fuggì.

Zhang Fei era sul punto di inseguirlo, quando un cavaliere giunse di corsa da lui, urlando, “Non lo inseguire, fratello mio...” Il cavaliere era Liu Bei, e Zhang Fei si fermò. I due ritornarono insieme al passo.

“Sapevo del tuo temperamento impulsivo, e perciò ti ho seguito. Poiché hai avuto la meglio su di lui, puoi riposare e recuperare le forze per il combattimento di domani con Ma Chao...”

Il rullo di tamburi all'alba del giorno seguente proclamò l'arrivo di Ma Chao. Liu Bei guardò lo schieramento da un punto di vantaggio e vide Ma Chao emergere dall'ombra del suo grande stendardo. Egli indossava un elmo da leone, e la sua cintura era allacciata con l'ispida testa di una bestia selvaggia. La sua corazza era d'argento e il suo abito bianco. Tanto straordinari erano il suo abbigliamento e il suo portamento, altrettanto superiori erano le sue abilità. E Liu Bei lo guardò, sospirando con ammirazione.

“Ciò che dice la gente è giustificato” disse Liu Bei, “Splendido Ma Chao...”

Zhang Fei voleva andare subito, ma suo fratello ancora una volta lo fermò, dicendo, “No, non ancora. Evita il primo entusiasmo del suo ardore combattivo...”

Così in basso vi era Ma Chao che sfidava Zhang Fei, mentre, in alto, Zhang Fei fremeva per non poter affrontare Ma Chao. Ora dopo ora Zhang Fei era sul punto di partire, ma ogni volta suo fratello lo fermava. E così continuò fino a dopo mezzogiorno,

quando Liu Bei, notando segni di fatica e debolezza nell'esercito di Ma Chao, decise che era tempo di lasciare che Zhang Fei tentasse la fortuna. Pertanto egli scelse cinquecento cavalieri che accompagnassero suo fratello e lasciò partire la squadra.

Ma Chao vedendo Zhang Fei arrivare con una forza tanto misera, segnalò con la sua lancia al suo schieramento di scoccare un colpo di freccia, e le truppe di Zhang Fei si fermarono. Quando tutte le sue truppe presero posto, Zhang Fei afferrò l'alabarda serpente e uscì a cavallo.

"Sai chi sono?" urlò Zhang Fei. "Sono Zhang Fei di Yan!"

Ma Chao rispose, "Sono di famiglia nobile da molte generazioni. Non sono tenuto a conoscere degli zotici come te!"

Questa risposta irritò Zhang Fei, e in un attimo i due cavalli stavano scaraventandosi l'uno verso l'altro, con entrambi i cavalieri con le lance puntate. Lo scontro ebbe inizio e continuò per un centinaio di colpi. Nessuno dei due ebbe la meglio.

"Davvero una tigre di comandante" sospirò Liu Bei.

Ma Liu Bei sentiva che Zhang Fei stava correndo un rischio, pertanto suonò il gong come segnale per cessare il combattimento. E ciascuno si ritirò verso il proprio lato. Zhang Fei fece riposare il suo cavallo per un po', quindi, togliendosi l'elmo, si legò un turbante in testa, montò a cavallo, e uscì fuori per ricominciare lo scontro. Ma Chao venne anch'egli fuori, e il duello continuò.

Liu Bei pensò a un tratto che suo fratello fosse in pericolo. Perciò si allacciò l'armatura e scese nella piana. Osservò finché si furono scambiati un altro centinaio di colpi, e allora poiché entrambi sembravano più feroci di prima, diede nuovamente il segnale di cessare la battaglia. Entrambi si ritirarono e tornarono ciascuno al proprio schieramento.

Si stava facendo tardi, e Liu Bei disse a suo fratello, "Faresti

meglio a ritirarti per oggi. È un terribile avversario. Ritenta domani.”

Ma lo spirito di Zhang Fei era scosso, ed era improbabile che un tale consiglio gli sarebbe stato gradito.

“No” urlò, “morirò e non tornerò indietro!”

“Ma è tardi. Non puoi continuare a combattere” disse Liu Bei.

“Fate portar loro le torce, e avremo un combattimento notturno.” disse Zhang Fei.

Ma Chao, montato su un cavallo fresco, uscì fuori e urlò, “Osi affrontarmi in uno scontro notturno, Zhang Fei?”

L'eccitazione di Zhang Fei si levò alta. Egli fece cambio col cavallo del fratello e avanzò. “Se non ti catturerò, non tornerò al passo” disse Zhang Fei.

“E se io non ti sconfiggerò, non tornerò all'accampamento” disse Ma Chao.

Entrambe le parti esultarono. Accesero diverse migliaia di torce fino ad illuminare a giorno lo scenario, e i due grandiosi generali si diressero l'uno contro l'altro per scontrarsi. Al ventesimo colpo Ma Chao girò il cavallo mentre erano in parità. “Dove stai andando?” urlò Zhang Fei.

Il fatto era che Ma Chao aveva iniziato a capire che non poteva vincere in un semplice scontro diretto, perciò tentò un sotterfugio. Con una falsa fuga, come se sapesse di aver perso, avrebbe attirato Zhang Fei in un inseguimento. Egli afferrò di nascosto una mazza ferrata e tenne d'occhio il suo avversario per trovare il momento favorevole per colpire. Ma la sua fuga mise solamente in guardia Zhang Fei, e quando giunse il momento per il colpo di mazza egli lo schivò, cosicché l'arma volò senza danno oltre il suo orecchio. Quindi Zhang Fei voltò il suo cavallo. Pertanto Ma Chao iniziò ad inseguirlo. E allora Zhang Fei si fermò, prese il suo arco, sistemò una freccia alla corda, e la scoccò contro Ma Chao. Ma Ma Chao schivò

anch'egli il colpo, e la freccia volò via. Quindi ciascuno ritornò al proprio schieramento.

Liu Bei allora si diresse davanti alla sua linea da battaglia e urlò, "Bada bene, Ma Chao, che io, che non ho mai trattato le persone se non con gentilezza e giustizia e verità e sincerità, giuro che non approfitterò del tuo periodo di riposo per inseguirti o attaccarti. Pertanto puoi riposarti in pace..."

Ma Chao, udendo queste parole, si ritirò per proteggere la retrovia, e gli altri generali ritornarono uno ad uno, mentre Liu Bei ritirava il suo esercito verso il passo.

Il giorno seguente, di buon'ora, Zhang Fei stava per scendere ancora una volta dal passo per combattere, quando gli riferirono che l'Istruttore Direttivo era arrivato. Liu Bei andò a riceverlo, e Zhuge Liang immediatamente iniziò a parlare di Ma Chao.

"Egli è il più terribile condottiero della nostra epoca. Se combatte in uno scontro disperato con Zhang Fei, finirà con la perdita di un generale. Perciò sono venuto più in fretta che potevo. Ho lasciato Mianzhu nelle mani sicure di Zhao Zilong e Huang Zhong. Penso che mi sia rimasto qualche trucco che porterà Ma Chao dalla nostra parte."

"Ora che ho visto quell'uomo. Lo ammiro moltissimo" disse Liu Bei. "Se solo potessimo convincerlo!"

"Allora ascoltate, mio signore" disse Zhuge Liang. "Zhang Lu desidera moltissimo il titolo di 'Principe di Hanzhong'. Tra i suoi più intimi subordinati, so che Yang Song è aperto alla corruzione. Perciò manderemo una persona in segreto a trovarlo e dargli oro e argento e ottenere così il suo supporto. Fatto ciò, scriveremo a Zhang Lu e gli diremo che avete intenzione di prendere Yizhou al suo attuale sovrano, cosa che gli darà un'opportunità di eliminare l'ostilità che da tempo nutre verso Liu Zhang, e che la ricompensa per essere rimasto saldamente

al nostro fianco fino alla fine sarà di redigere un memoriale al trono per un titolo da lui ambito. Questo lo porterà ad ordinare a Ma Chao di ritornare e, quando ciò sarà fatto, troverò i mezzi per convincerlo...”

Liu Bei scrisse una lettera e la spedì per mano di Sun Qian insieme ad oro e perle. Sun Qian andò per strade segrete per consegnare questi doni a Yang Song. E quando lo trovò e gli spiegò la sua missione in privato, fu immediatamente condotto alla presenza di Zhang Lu.



Yang Song

“Come può Liu Bei scrivere un memoriale al trono per conferirmi il rango di principe quando lui stesso non è che un semplice generale?” chiese Zhang Lu, quando capì l’offerta e le sue condizioni.

“Egli è uno Zio Imperiale” disse Yang Song. “Con un tale rango può presentare un memoriale del genere...”

Zhang Lu diede il suo assenso. Inviò l’ordine a Ma Chao di cessare i combattimenti, e Sun Qian rimase come ospite di Yang Song per poter vedere se Ma Chao avrebbe obbedito al comando. In breve il messaggero ritornò con notizie da parte di Ma Chao che non poteva cessare il combattimento finché non avesse avuto successo. Un secondo e un terzo messaggero tornarono con una risposta simile.

“Questo Ma Chao è inaffidabile” disse Yang Song, “Non ritirerà i suoi soldati perché contempla la ribellione. Ecco la vera

ragione...”

Yang Song iniziò a inventare storie, “Ma Chao desidera diventare il dominatore dell’ovest e ha detto che non si accontenterà più di un rango da subordinato. E intende vendicare la morte di suo padre.”

Le voci giunsero all’orecchio di Zhang Lu, ed egli chiese a Yang Song cosa andava fatto. Yang Song propose, “Date a Ma Chao il limite di un mese per completare la sua missione, assicurandovi che acconsenta a tre condizioni. E se non è d’accordo, dovrà essere messo a morte. Le tre condizioni sono la cattura della Terra dei Fiumi Occidentale, la testa di Liu Zhang, e l’allontanamento delle truppe di Jingzhou. Se fallirà in qualunque di questi obiettivi, prendete la sua testa. Nel frattempo, Zhang Wei dovrebbe essere mandato a guardia di uno dei punti strategici in modo da controllare l’esercito di Ma Chao in caso di ribellione.”

Quando Ma Chao udì le tre richieste che gli venivano fatte, fu molto preoccupato, e disse, “Che cosa può significare una simile accusa?”

Dopo aver preso consiglio con Ma Dai, sospendere il combattimento sembrò la cosa migliore e l’armata fece ritorno. Ma Yang Song non aveva ancora ottenuto il suo scopo, perciò egli disse a Zhang Lu, “Ma Chao che ritorna con un esercito sarà un pericolo, e pertanto tutti i punti di vantaggio sulla via di casa dovranno essere sorvegliati così da fermarlo...”

Perciò Ma Chao era impotente e non riusciva a trovare una via d’uscita dalle sue difficoltà.

Allora Zhuge Liang disse al suo signore, “Ora è la mia occasione per usare i miei sette centimetri di lingua, Ma Chao è in una posizione di stallo. Andrò al suo accampamento per convincerlo a passare dalla vostra parte...”

“Ma non mi piace che tu corra un simile rischio, Istruttore. Sei

il mio supporto più necessario, e se ti accadesse qualcosa, cosa dovrei fare?”

Zhuge Liang era pronto ad andare e insistette nella sua richiesta. Liu Bei rifiutò ancora e ancora. A questo punto un messaggero giunse con delle lettere da Zhao Zilong. Liu Bei lo fece entrare e lo interrogò. Era Li Hui di Jianning, l'uomo che prima aveva protestato così duramente con Liu Zhang.

“Tu una volta supplicasti il tuo signore di lasciarmi fuori. Perché ora sei qui?”

“Perché l'uccello prudente sceglie il suo nido, e la persona saggia il suo signore. Ho tentato di dissuadere Liu Zhang di Yizhou da una missione che sentivo essere disastrosa, e in questo modo ho adempito al mio dovere di servitore. Egli ha rifiutato il mio consiglio, e sapevo che avrebbe fallito. La vostra generosità, generale, ha conquistato tutta la regione, e il successo dev'essere vostro.

Desidero servire sotto la vostra bandiera...”

“I vostri servigi saranno di sicuro di grande vantaggio per me, signore” disse Liu Bei.

Allora Li Hui iniziò a parlare di Ma Chao, “Lo conobbi quando eravamo insieme nella Vallata Occidentale. Ora è alle strette, e io potrei essere in grado di parlargli. Cosa ne dite?”

“Proprio l'uomo da mandare al posto mio” interruppe Zhuge Liang. “Ma quali argomenti userai?”

Li Hui si piegò in avanti e sussurrò nel suo orecchio questo e quello. Ciò che disse sembrò piacere molto a Zhuge Liang, e gli fu chiesto di partire immediatamente.

Arrivato all'accampamento, Li Hui fece annunciare il suo nome, al quale Ma Chao commentò, “Sì, lo conosco, un fluente e ingannevole persuasore. Conosco anche il motivo per cui è venuto...”

Perciò Ma Chao piazzò un gruppo di venti uomini armati

nascosti attorno alla sua tenda e disse loro di fare a pezzi il visitatore quando sarebbe stato dato il segnale.

Quindi l'ospite fu condotto all'interno e venne con camminata fiera. Colui che lo ospitava rimase seduto, fermo e ritto.

Ma Chao parlò con durezza, "Che sei venuto a fare?"

"Sono qui come persuasore."

"Questa spada qui nella fodera è nuova di zecca. Potresti tentarmi con le parole, ma se le parole non penetrassero, ti chiederò di assaggiare la spada..."

Li Hui sorrise, dicendo, "Generale, il male non è lontano da qui. Ciononostante, sto pensando che la spada nuova di zecca non verrà saggiata sul mio capo. Vorrete provarla su voi stesso!"

"Di che male stai parlando?"

"Il peggior vilipendio non potrebbe nascondere la bellezza di Lady Xi Shi di Yue¹⁶⁸, né potrebbe la lode più esagerata sminuire la bruttezza di Lady Wuyan di Qi¹⁶⁹. Il sole sorge fino al meridiano e poi cala; la luna cresce fino a riempirsi e poi svanisce. Tutte le cose obbediscono ad una legge. Ora, generale, voi siete nemico di Cao Cao a causa della morte di vostro padre, e nella Vallata Occidentale trascinate un ostinato, opprimente odio per la morte della vostra famiglia. Non potete né salvare Liu Zhang respingendo l'armata da Jingzhou, né sistemare Yang Song tramite un colloquio con Zhang Lu. Il mondo intero ora non ha posto per una persona senza un signore; e se sperimenterete nuove sconfitte, come quella sul fiume Wei, o la perdita di Jicheng, non avrete troppa vergogna per guardare in faccia chiunque?"

Ma Chao chinò il capo, dicendo, "Parlate bene, signore. Ma io sono senza speranza..."

"Ora che mi ascoltate, vorrei chiedere: perché questi spaventosi scagnozzi sono nascosti nella vostra tenda?" continuò Li Hui.

Ma Chao, colto improvvisamente dalla vergogna, ordinò loro di

ritirarsi. Li Hui proseguì il suo discorso.

“Liu Bei, lo Zio Imperiale, è premuroso verso i suoi subordinati, e sono certo che avrà successo, e perciò ho abbandonato Liu Zhang per unirmi a lui. Il vostro onorato padre si unì a lui per distruggere i ribelli. Perché non fuggite dall’oscurità per la luce? In questo modo vendichereste vostro padre e diventereste famoso...”

Ma Chao, convinto della saggezza della direzione appena raccomandata, provò la sua conversione inviando degli uomini da Yang Bo per ucciderlo seduta stante. Portando con sé la testa della vittima, Ma Chao accompagnò Li Hui al passo e offrì la sua sottomissione. Liu Bei lo accolse con calore e lo trattò come un ospite d’onore.

Ma Chao chinò il capo, dicendo, “Incontrarvi, Illustre Signore, è come vedere il cielo sereno quando le nuvole sono state spazzate via...”

Quando Sun Qian ritornò da Yang Song, Liu Bei distaccò una forza per partire alla cattura di Chengdu, lasciò due generali, Meng Da e Huo Jun, a sorvegliare il Passo Jiameng, e fece un’entrata trionfale a Mianzhu con il benvenuto di Zhao Zilong e Huang Zhong.

Due generali della Terra dei Fiumi Occidentale, Ma Han e Liu Jun, vennero per opporsi a Liu Bei, ma Zhao Zilong uscì ad affrontarli mentre Liu Bei intratteneva Ma Chao con un banchetto sulle mura cittadine. Prima che fosse concluso, Zhao Zilong uccise entrambi i generali e portò le loro teste nella sala del banchetto. Questa impresa infuse ardore in Ma Chao e raddoppiò il suo rispetto per i conquistatori.

“Non è necessario che il mio signore attacchi” disse Ma Chao. “Farò arrendere Liu Zhang di sua spontanea volontà. Se dovesse resistere, mio fratello Ma Dai ed io prenderemo la città e la offriremo a voi con entrambe le mani...”

Liu Bei era molto compiaciuto della direzione che avevano preso gli eventi. Era davvero una giornata di cui rallegrarsi.

Ma Liu Zhang fu molto irritato alla notizia delle sue recenti sventure, che gli arrivò con il ritorno dei suoi soldati sconfitti. Egli sbarrò le porte e bloccò tutte le uscite. In breve giunse la notizia dell'avvicinarsi di Ma Chao con un'armata di soccorso. Il Protettore Imperiale allora si avventurò sopra le mura, e presto Ma Chao e Ma Dai salirono e furono sotto i bastioni.

E Ma Chao disse a gran voce, "Vorrei parlare con Liu Zhang. Allora Liu Zhang si mostrò, e Ma Chao mise avanti la questione senza ulteriore indugio.

"Ho preso il comando dell'armata di Zhang Lu per salvare Yizhou, non pensando che, dietro il calunnioso consiglio di Yang Song, Zhang Lu avrebbe cercato di uccidermi. Comunque, ora sono passato dalla parte di Liu Bei, lo Zio Imperiale, e vi consiglio, Sire, di fare lo stesso, voi e tutti i vostri ufficiali. In questo modo non vi verrà fatto alcun male. Se qualcuno ha intenzioni ostili, prenderò la città..."

Tali parole crearono sgomento, e Liu Zhang impallidì. I suoi sentimenti lo sopraffecero ed egli svenne.

Quando recuperò i sensi, egli borbottò, "Sono uno stupido e mi dispiace. Meglio aprire le porte e farla finita. La città sarà salva..."

"No, no" urlò Dong He. "Ci sono trentamila buoni soldati in città e ampie scorte di denaro e viveri per un anno a venire. Resistete!"

Ma Liu Zhang era piegato, e disse, "Mio padre ed io abbiamo governato Shu per vent'anni e non abbiamo fatto alcun bene particolare alla popolazione. Abbiamo lottato per tre anni: l'erba è stata macchiata del sangue del mio popolo. La colpa è mia. Non potrei sopportarlo, e perciò non vedo via migliore che quella di arrendersi, in tal modo potrò portare pace al popolo..."

Quelli attorno a lui piansero. Un uomo parlò, “Parlate come se il Cielo vi guidasse...”

Voltandosi verso di lui riconobbero un uomo di Baxi di nome Qiao Zhou, che aveva la reputazione di essere un astrologo.



Qiao Zhou

“Ho studiato l'aspetto del cielo e una moltitudine di stelle si sono ammassate ad ovest, una delle quali brillava come la luna piena: davvero una stella regale. E ricordo una rima popolare dell'anno scorso:

*Quando il dominatore da est arriverà,
Possa tu sul nuovo riso banchettar.*

“Nessuno può opporsi al decreto dell'Altissimo...”

Liu Ba e Huang Quan, che udirono queste parole, si arrabbiarono molto per tale discorso e si alzarono, spade alla mano, per colpire l'oratore. Ma Liu Zhang li fermò.

Quindi giunse notizia che Xu Jing, il Governatore del Distretto Shu, aveva scalato le mura ed era passato dalla parte degli invasori. Questo fu il colpo finale. Liu Zhang tornò a casa a piangere.

Il giorno seguente riferirono che Liu Bei, lo Zio Imperiale, aveva mandato Jian Yong come legato a far visita a Liu Zhang ed egli era ora alle porte cittadine. Jian Yong fu ammesso, ed entrò, viaggiando in una carrozza e guardandosi attorno con aria

altezzosa.

Improvvisamente fu fermato per strada da un uomo con una spada in mano, che urlò, “Hai ottenuto ciò che desideravi, abietta creatura, e hai l'aria di credere che non ci sia nessuno alla tua altezza. Ma non guardare con disprezzo noi di Shu!”

Jian Yong uscì rapidamente dal carro per parlare all'uomo, che era di Mianzhu e si chiamava Qin Mi.



Qin Mi

“Valido fratello” disse Jian Yong. “Non ti avevo riconosciuto. Ti prego di non essere arrabbiato...”

Entrambi allora andarono a far visita a Liu Zhang, e parlarono della liberalità e dell'apertura mentale di Liu Bei, dissero che non aveva intenzione di far del male a nessuno, e lo elogiarono con tale effetto che Liu Zhang prese la decisione che avrebbe finalmente rinunciato alla lotta. Perciò egli trattò Jian Yong con molto onore quel giorno.

E il giorno seguente, prendendo il suo sigillo e le insegne d'ufficio e i suoi archivi, egli accompagnò Jian Yong fuori città e andò all'accampamento di Liu Bei. Liu Bei venne fuori di persona per riceverlo.

Prendendo Liu Zhang per mano, egli pianse, dicendo, “Non è che io desideri agire in maniera crudele o sbagliata. Sono la vittima delle circostanze e non posso farci niente...”

Entrarono insieme nell'accampamento, dove il sigillo d'ufficio e i documenti cambiarono mano. Dopodiché cavalcarono in città

fianco a fianco. Il popolo diede a Liu Bei un cordiale benvenuto, bruciando incenso e illuminando la città. Il vincitore andò nella residenza del capo della regione, dove prese posto e fu salutato da tutti gli ufficiali subordinati.

Tuttavia, Huang Quan e Liu Ba rimasero lontani dalla cerimonia. Questa cosa irritò i più violenti dei sostenitori di Liu Bei, ed essi desideravano uccidere i colpevoli. Ma Liu Bei non avrebbe permesso violenza e minacciò adeguate punizioni per chiunque li avesse importunati. Quando l'accoglienza fu terminata, Liu Bei andò a visitare i due riluttanti, ed entrambi vennero fuori a fare il proprio inchino.

Disse Zhuge Liang a Liu Bei, "Abbiamo trionfato, e tutta l'opposizione a Yizhou è giunta alla fine. Ma non possono esserci due sovrani, perciò dovrete spostare Liu Zhang a Jingzhou..."

"Ma non voglio esiliarlo" disse Liu Bei.

"Ha perso prestigio per via della sua debolezza. Se sei debole e indeciso, non durerai a lungo..."

Liu Bei capì che il consiglio era buono, e così diede un grande banchetto in cui pregò Liu Zhang di raccogliere i suoi beni e prepararsi a trasferirsi. Egli diede allo Protettore Imperiale spossessato il titolo di Generale Che Diffonde Prestigio. Liu Zhang andò via a Gong'an a Jingzhou, portando con sé la sua famiglia e tutti i suoi possedimenti.

Liu Bei divenne così Protettore Imperiale di Yizhou. Egli conferì doni agli ufficiali civili e militari che si unirono a lui, confermando i loro ranghi e i loro titoli. Yan Yan fu nominato Generale dell'Armata Frontale; Fa Zheng, Governatore del Distretto di Shu; Dong He e Xu Jing, Comandanti Imperiali; Liu Ba, Generale dell'Armata Sinistra; Huang Quan, Generale dell'Armata Destra; Wu Yi, Fei Guan, Peng Yang, Zhuo Ying, Li Yan, Wu Lan, Lei Tong, Li Hui, Zhang Yi, Qin Mi, Qiao Zhou,

Lu Yin, Huo Jun, Deng Zhi, Yang Hong, Zhou Qun, Fei Yi, Fei Shi, Meng Da, e altri ufficiali di Shu il cui aiuto era stato cospicuo, furono premiati con alti ranghi e titoli importanti sotto il nuovo governo, e in totale più di sessanta di loro furono ben ricompensati.

Naturalmente, onori furono distribuiti liberamente agli aiutanti diretti di Liu Bei, agli sforzi dei quali egli doveva la sua posizione. Zhuge Liang venne tenuto come Istruttore Direttivo; Guan Yu, Generale Che Distrugge i Ribelli e Signore di Hanshou; Zhang Fei, Generale Che Soggioga i Ribelli e Signore di Xin; Zhao Zilong, Generale Che Conquista l'Ovest; Wei Yan, Generale Che Intraprende Guerre Vittoriose; Ma Chao, Generale Che Pacifica l'Ovest. Sun Qian, Jian Yong, Mi Zhu, Mi Fang, Ma Liang, Ma Su, Jiang Wan, Yi Ji, Liu Feng, Guan Ping, Liao Hua, Zhou Cang, e altri, molti dei quali si erano uniti a Liu Bei da Jingzhou, ricevettero promozioni e ricompense.

Inoltre, un dono speciale di cinquecento once d'oro¹⁷⁰, mille once d'argento¹⁷¹, molto rame, e mille rotoli di seta Xichuan, venne mandato a Guan Yu. E a tutti gli ufficiali civili e militari furono elargiti incarichi e ricompense. Enormi quantità di buoi e cavalli furono macellati per il banchetto dell'esercito, e il contenuto dei granai fu consegnato alla popolazione. Così vi fu grande gioia.

Sistemata Yizhou, il desiderio seguente di Liu Bei era confiscare le terre dei più celebri abitanti della Capitale Chengdu e dividerle tra i suoi ufficiali.

Ma qui Zhao Zilong e altri lo dissuasero, dicendo, "Le sofferenze della popolazione sono state severe e le perdite grandi. Sarebbe saggio permettere loro di stabilirsi nelle loro occupazioni il più rapidamente possibile. Sarebbe sbagliato ricompensare la nostra gente a spese di queste persone..."

Liu Bei ascoltò e rinunciò volentieri.

A Zhuge Liang, Liu Bei assegnò la revisione delle leggi, tra cui le punizioni da applicare, nel complesso, erano la parte più consistente.

Quindi parlò Fa Zheng, "Il fondatore di Han, Liu Bang, redasse tre capitoli della legge, e il popolo era profondamente affezionato alla sua virtù. Preferirei che le leggi siano poche e liberali in modo che il popolo sia a proprio agio..."

Zhuce Liang rispose, "Guardi solo da una parte della questione. Le leggi di Qin erano feroci e crudeli e provocarono il risentimento tra la popolazione. Fu la mossa giusta da parte del Supremo Antenato di temperarle con la gentilezza. Sotto la debole amministrazione di Liu Zhang, non c'è mai stato un efficiente governo, e vi è una mancanza di rispetto per la legge. La relazione adatta tra sovrano e ministro è stata gradualmente oscurata. Il favore è stato il mezzo per aumentare il proprio prestigio, e i più alti in rango sono divenuti i più bassi. La gentilezza è divenuta licenza, e quelli con più benefici sono divenuti i più disprezzati. E in questo modo si sono insinuati molti mali. Ora intendo inculcare il rispetto per la dignità della legge, e la gentilezza ne sarà la conseguenza. Vi sarà moderazione nel conferire i ranghi, ma l'onore seguirà davvero una tale promozione. Nella mutua cooperazione tra gentilezza e onore e nella appropriata distinzione tra superiori e inferiori giace l'efficienza di un governo..."

Fa Zheng non aveva alcuna argomentazione da opporre. In breve tempo tutto divenne perfettamente tranquillo, e tutte le quarantuno contee, con le rispettive guarnigioni, erano pacifiche e soddisfatte.

Come Governatore del Distretto di Shu, Fa Zheng guadagnò molto odio, occupandosi di restituire favori e vendicando vecchie questioni, per quanto piccole fossero. Una persona riferì delle lamentele a Zhuge Liang, chiedendo immediati

provvedimenti.

Ma Zhuge Liang riferì dei suoi servigi meritevoli, dicendo, “Quando il nostro signore era a Jingzhou, preoccupato per Cao Cao a nord e tremando all’idea di essere attaccato da est da Sun Quan, è stato Fa Zhang che lo ha sostenuto, dandogli indicazioni, e gli ha dato le ali in modo che potesse volare così alto. In questi giorni di prosperità non si può iniziare a disciplinare Fa Zheng. Potremmo ragionevolmente impedirgli di seguire in qualche modo la sua strada?”

Perciò non fu fatta alcuna indagine, ma Fa Zheng venne a sapere delle lamentele e corresse i suoi errori.

Un giorno, quando Liu Bei e Zhuge Liang stavano riposando, Guan Ping arrivò con una lettera da parte di suo padre, che ringraziava il fratello maggiore per gli splendidi regali.

Facendo l’inchino e porgendo la lettera, Guan Ping disse, “Mio padre era ansioso di venire a Yizhou per affrontare Ma Chao...”

Disse Liu Bei, “Se venisse a combattere, temo che nessuno dei due sopravviverebbe.”

“Non c’è motivo di essere in ansia” disse Zhuge Liang. “Scriverò a Guan Yu.”

Liu Bei temeva che il temperamento impulsivo di suo fratello potesse causare dei guai, perciò disse a Zhuge Liang di scrivere una lettera e rispedirla tramite Guan Ping.

Quando Guan Ping tornò nuovamente da suo padre, la prima domanda fu: “Hai menzionato la contesa con Ma Chao?”

Quindi fu mostrata la lettera, e questo è quello che vi era scritto:

“Ho sentito che sei ansioso di decidere chi dei due, se Ma Chao o tu, sia il migliore. Ora posso misurare Ma Chao. Egli potrà essere eccezionalmente impavido e coraggioso, ma è solamente della classe di Ying Bu¹⁷² e Pang Yue¹⁷³ di una volta. Potrebbe essere un valido rivale per tuo fratello minore, ma è molto

lontano dai canoni raggiunti da te, Signore dalla Bellissima Barba.

Hai una carica molto importante. Se verrai nella Terra dei Fiumi Occidentale, e Jingzhou andasse perduta, non saresti colpevole di un terribile fallimento? Penso che capirai...”

Guan Yu accarezzò la sua lunga barba e sorrise mentre leggeva la lettera. “L’Istruttore mi conosce bene” disse tre sé.

Mostrò la lettera ai suoi clienti e amici e non pensò più ad andare ad ovest.

I successi di Liu Bei ad ovest erano stati a sua volta notati da Sun Quan, che pensava di stare per ottenere la tanto agognata Jingzhou. Perciò egli chiamò Zhang Zhao e Gu Yong per chiedere consiglio.

Sun Quan disse, “Quando Liu Bei ha occupato Jingzhou temporaneamente, si è impegnato a restituire la regione alle Terre del Sud quando avrebbe preso possesso di Yizhou. Ora ha conquistato le quarantuno contee della Terra dei Fiumi Occidentale, se Jingzhou non sarà restituita, la prenderò con la forza...”

Zhang Zhao disse, “Ho già una strategia che non necessita di alcuno scontro. Liu Bei offrirà il posto a voi con entrambe le mani...”

*Un nuovo sole e una nuova luna splendono a Shu,
Wu sogna che presto sua sarà Jingzhou.*

Vedremo nel prossimo capitolo il piano per recuperare la tanto desiderata regione.

CAPITOLO 66

ARMATO DI SPADA, GUAN YU VA AD UN BANCHETTO DA SOLO; PER LO STATO, L'IMPERATRICE FU OFFRE LA SUA VITA.

Il piano, che Zhang Zhao aveva in mente, egli lo pose davanti al suo signore in questo modo: “L'uomo su cui Liu Bei fa maggior affidamento è Zhuge Liang. Ora suo fratello è al vostro servizio e in vostro potere. Tutto ciò che dovete fare è catturare la famiglia di Zhuge Jin e mandarlo ad ovest a trovare Zhuge Liang e convincerlo a persuadere Liu Bei a restituire Jingzhou. Se Liu Bei rifiuta, la famiglia di Zhuge Jin soffrirà, e Zhuge Liang non sarà in grado di resistere ai richiami della fratellanza.

“Ma Zhuge Jin è un uomo leale e sincero. Non potrei mettere mano sulla sua famiglia!” disse Sun Quan.

“Spiegategli il trucco. Questo gli metterà l'animo in pace” disse Zhang Zhao.

Sun Quan acconsentì e promulgò l'ordine di confinare la famiglia del suo servitore nel palazzo ma di non imprigionarli sul serio. Quindi scrisse una lettera per Zhuge Jin, da portare con sé durante la sua missione. In pochi giorni Zhuge Jin

raggiunse Chengdu e mandò ad informare Liu Bei del suo arrivo.

Liu Bei cercò immediatamente il consiglio di Zhuge Liang.

“Perché pensi che sia venuto tuo fratello?”

“È venuto a estorcere la restituzione di Jingzhou.”

“Come dovrei rispondergli?”

“Dovete fare in questo modo” disse Zhuge Liang.

Preparato il piano d'azione, Zhuge Liang andò fuori ad accogliere suo fratello. Ma invece di prenderlo nella sua residenza, Zhuge Liang lo portò nella casa degli ospiti, il visitatore improvvisamente alzò la voce e pianse.

“Se hai qualche problema, fratello mio, di prego di dirmelo. Perché piangi in questo modo?” chiese Zhuge Liang.

“Ahimè! La mia famiglia è perduta!” urlò.

“Suppongo che questo riguardi la faccenda della restituzione di Jingzhou? Se la tua famiglia è stata catturata per causa mia, come posso sopportarlo tranquillamente? Ma non essere ansioso, fratello mio. Di certo troverò qualche via d'uscita...”

Questa risposta fece piacere a Zhuge Jin, e i due fratelli andarono a far visita a Liu Bei.

La lettera di Sun Quan fu presentata, ma quando Liu Bei la lesse disse, furioso, “È imparentato con me per via matrimoniale, ed ha approfittato della mia assenza da Jingzhou per rapire sua sorella.

Questo è un tipo di gentilezza che trovo difficile da sopportare. Quando condurrò il mio esercito nelle Terre del Sud per avere vendetta, potrà ancora rubarmi Jingzhou?”

A questo punto Zhuge Liang si prostrò ai suoi piedi piangendo e disse, “Il Marchese di Wu ha catturato la famiglia di mio fratello, e li metterà tutti a morte se la terra non verrà restituita. Come posso rimanere in vita se un tale destino dovesse toccare loro? Prego il mio signore per amor mio di restituire la regione

e impedire qualsiasi rottura tra me e mio fratello...”

Ma Liu Bei rifiutò. Sembrava ostinato, ma Zhuge Liang insistette nella sua trattativa. Infine Liu Bei acconsentì con riluttanza.

“Stando così le cose, e poiché l'Istruttore lo richiede, ne restituirò metà” disse egli. “Rinuncerò a tre territori: Changsha, Lingling, e Guiyang..

“Quindi, poiché avete acconsentito, preparate le lettere ordinando a Guan Yu di rinunciare a questi tre territori” disse Zhuge Jin.

Liu Bei disse, “Quando vedrai mio fratello, dovrai usare parole molto cortesi verso di lui, perché la sua natura è un fuoco feroce, e persino io temo ciò che potrebbe fare. Perciò sta molto attento...”

Zhugé Jin, prese le lettere, si congedò e andò dritto verso Jingzhou. Chiese un colloquio, e fu accolto nella grande sala ricevimenti.

Quando entrambi furono seduti ai rispettivi posti, l'emissario mostrò la lettera di Liu Bei, dicendo, “Lo Zio Imperiale ha promesso la restituzione di tre territori al mio signore, ed io spero, generale, che li consegnerete all'istante e li restituiate...”

L'espressione di Guan Yu cambiò, ed egli disse, “Il patto pronunciato nel Giardino di Pesco ha legato me e mio fratello a supportare la dinastia di Han. Jingzhou è una parte del loro dominio, e come può essere parte di un altro? Quando un comandante è sul campo di battaglia, egli non riceve ordini, neppure quelli del suo principe. Anche se hai portato le lettere di mio fratello, io non rinuncerò ai territori...”

“Ma il Marchese di Wu ha messo le mani sulla mia famiglia; e verranno uccisi se il territorio non verrà restituito. Vi supplico di avere pietà, generale!”

“Questo non è che un tranello, ma non mi inganna!”

“Perché siete così spietato?”

Guan Yu sfoderò la spada, dicendo, “Ne ho abbastanza. Questa spada è senza pietà!”

“Getterà vergogna sull'Istruttore” disse Guan Ping. “Vi prego di non arrabbiarvi, padre.”

“Se non fosse per il mio rispetto per l'Istruttore, non torneresti mai nelle Terre del Sud” disse Guan Yu a Zhuge Jin.

Zhugè Jin, sopraffatto dalla vergogna, prese congedo, cercò la nave, e immediatamente tornò a Chengdu per vedere suo fratello. Ma Zhuge Liang era partito per un viaggio. Ciononostante, egli vide Liu Bei e riferì ciò che era successo, e disse che Guan Yu aveva intenzione di ucciderlo.

“Mio fratello è avventato” disse Liu Bei. “È difficile discutere con lui. Ma ritorna a casa per il momento, e quando avrò ultimato la mia conquista di Hanzhong, trasferirò Guan Yu in un altro luogo, e allora potrò restituire Jingzhou...”

Zhugè Jin non aveva altra scelta se non accettare questa risposta e portare l'insoddisfacente notizia al suo signore.

Sun Quan era molto irritato e disse, “Questo correre da una parte all'altra non è stato altro che uno dei trucchi di tuo fratello...”

L'infelice messaggero negò, dicendo, “No, no! Zhuge Liang ha interceduto in lacrime e ha ottenuto da Liu Bei la promessa di restituire tre territori. È stata l'ostinazione di Guan Yu a rovinare tutto...”

“Poiché Liu Bei ha detto che avrebbe restituito tre territori, possiamo mandare ufficiali ad assumere il controllo della loro amministrazione. Pensi che si possa fare?” disse Sun Quan.

“Ciò che dite, mio signore, sembra la cosa più appropriata...”

Alla famiglia di Zhuge Jin fu restituita la libertà, e gli ufficiali furono mandati a prendere il controllo dei tre territori di Changsha, Lingling, e Guiyang.

Ma essi tornarono di corsa, dicendo, “Guan Yu non ha voluto accettare nessuno di noi, ma ci ha cacciati via all’istante con la minaccia di ucciderci se non ci fossimo sbrigati!”

Sun Quan allora convocò Lu Su e gettò su di lui le accuse.

“Sei il garante di Liu Bei in questa faccenda. Come puoi restare in silenzio mentre egli non rispetta il suo contratto?” disse Sun Quan.

“Ho escogitato un piano e stavo proprio per comunicarvelo” disse Lu Su. “E qual è il tuo piano?”

Lu Su disse, “C’è un accampamento a Lukou. Invitate Guan Yu ad un banchetto e cercate di persuaderlo. Se rimarrà ostinato, tenete pronti degli assassini per ucciderlo. Se dovesse rifiutare il banchetto. Allora dovremo tentare di risolvere la questione con un esercito...”

“Questo mi piace” disse Sun Quan, “e sarà fatto.”

“Non bisognerebbe farlo!” interruppe Kan Ze. “Quell’uomo è impavido come una tigre e non è affatto come gli uomini comuni. Il piano fallirà e provocherà ulteriori danni.”

“Allora quando posso aspettarmi di ottenere la mia Jingzhou?” chiese Sun Quan, arrabbiato.

Egli ordinò a Lu Su di realizzare il suo piano, e Lu Su andò immediatamente a Lukou e sistemò i preliminari del banchetto con Lu Meng e Gan Ning. Il posto scelto era presso il fiume. Quindi scrisse una lettera e trovò una persona persuasiva per consegnarla. Il messaggero partì e attraversò il fiume fino a destinazione, dove venne ricevuto da Guan Ping, che lo condusse da suo padre.

“Poiché Lu Su mi invita, domani verrò. Puoi fare ritorno” fu la risposta di Guan Yu.

Dopo che il messaggero se ne fu andato, Guan Ping disse a suo padre, “Perché avete promesso di andare? Penso che Lu Su non abbia buone intenzioni...”

“Pensi che non lo sappia? Questo è tutto scaturito dal mio rifiuto di restituire quei tre territori. Hanno intenzione di tentare una coercizione al banchetto. Se rifiuto, penseranno che li temo. Andrò domani in una piccola imbarcazione con solamente le mie dieci guardie personali, e vedremo se Lu Su oserà avvicinarsi a me...”

“Ma, padre, perché mettete a rischio la vostra inestimabile persona andando nella tana della tigre? Penso che non stiate dando la dovuta importanza all’incarico assegnatovi da mio zio...”

“Sono finito in mezzo a milioni di lame e frecce, eppure le ho attraversate come percorrendo la terra nessuno. Pensi che inizierò a mostrare paura per dei ratti come loro?”

Il figlio non era solo nella sua protesta. Anche Ma Liang mise in guardia il suo capo.

“Sebbene Lu Su abbia una grande reputazione, ora è sotto pressione. Di certo è mal disposto verso di voi, e dovete stare attento, generale...”

Guan Yu rispose, “Ho dato la mia parola, e dovrei ritirarla? Al tempo degli Stati Combattenti, Lin Xiangru¹⁷⁴ dello stato di Zhao non aveva la forza nemmeno per legare un pollo, eppure nell’assemblea al Lago Shengchi egli non ascoltò il principe e i ministri del potente stato di Qin, ma fece il suo dovere senza paura delle conseguenze. Non ho imparato ad affrontare qualsiasi numero di nemici? Non posso infrangere la mia promessa...”

“Se dovete andare” disse Ma Liang, “almeno andate preparato...”

“Di a mio figlio di scegliere dieci navi veloci e cinquecento buoni marinai e di tenersi pronto ad aiutarmi se avessi bisogno. E quando vedrà una bandiera rossa sventolare, potrà venire in mio aiuto...”

L’ordine fu dato, e il piccolo squadrone preparato.

Il messaggero ritornò dal suo signore e disse che Guan Yu aveva coraggiosamente accettato l'invito, e Lu Su e Lu Meng si consultarono a vicenda.

“Cosa ne pensi di tutto ciò?” chiese Lu Su.

“Se Guan Yu verrà con una forza militare, Gan Ning ed io saremo pronti per lui sulla riva del fiume. E sentirai le nostre bombe come segnale che stiamo attaccando. Se non ha una forza con lui, gli assassini potranno colpire durante il banchetto...”

Il giorno seguente venne mantenuta la sorveglianza sulla banchina, e la mattina presto arrivò una singola nave. Era manovrata da pochi uomini, e sventolava una semplice bandiera rossa al vento che mostrava una sola parola, Guan. Ad un tratto riuscirono a vederlo, una splendida figura in abito verde e turbante acquamarina. Accanto a lui stava Zhou Cang, il portatore della sua spada, e vicino a lui vi erano otto o nove uomini, ciascuno con una spada al fianco.

Guan Yu sbarcò e fu ricevuto dal tremante Lu Su, che lo condusse nella sala, si inchinò per salutarlo, e lo scortò nella camera del banchetto. Quando Guan Yu bevve in onore del padrone di casa, Lu Su non osò alzare lo sguardo, ma Guan Yu rimase perfettamente composto.

Quando si furono rilassati per via del vino, Lu Su disse, “Ho una parola da dirvi, sire, se mi è possibile avere la vostra attenzione. Sapete che il vostro illustre fratello, lo Zio Imperiale, mi ha fatto assicurare al mio signore che Jingzhou sarebbe stata restituita dopo che Yizhou fosse stata conquistata. Bene, ora quel paese è in suo possesso, ma Jingzhou non è ancora stata restituita. Questa non è forse mancanza di buona fede?”

“Questa è una questione governativa” disse Guan Yu. “Tali questioni non dovrebbero essere trattate ad un banchetto...”

“Il mio signore ha pochi possedimenti ad est, e ha concesso il

prestito temporaneo di Jingzhou per via della necessità in cui vi trovavate allora. Ma ora avete Yizhou, e Jingzhou dovrebbe essere restituita. Lo Zio Imperiale ha persino rinunciato a tre territori, ma voi, signore, non sembrate disposto a lasciarli andare. Sembra difficile da spiegare in modo ragionevole...”

Guan Yu rispose, “Dopo le Scogliere Rosse, mio fratello ha affrontato le frecce e le pietre nella battaglia a Wuling e con tutta la sua forza ha respinto il nemico. Ha ottenuto un solo piede di terra per tutti i suoi sforzi? Ora tu vieni per estorcergli questo posto dalle mani...”

“No, non è così” disse Lu Su. “Ma al tempo in cui voi e vostro fratello subiste la sconfitta a Dangyang, quando eravate senza aiuto e in grandissima difficoltà, fuggitivi non si sa per dove, allora il mio signore fu mosso a compassione e non vi rifiutò la terra. Perciò diede a vostro fratello un appezzamento da cui sarebbe stato in grado di realizzare altri fini. Ma vostro fratello si è approfittato della lunga sofferenza. Ha raggiunto il suo scopo (il paese che desiderava) e occupa ancora Jingzhou. Tale avidità e tradimento porteranno il mondo intero a ridere di lui, come ben sapete...”

“Tutto ciò non è affar mio; ma di mio fratello. Io non posso consegnare la terra...”

“Lo so che per via del giuramento nel Giardino di Pesco voi tre avete promesso di vivere o morire insieme. Ma vostro fratello ha acconsentito alla consegna: come avete intenzione di uscirne?”

Prima che Guan Yu potesse rispondere, però, Zhou Cang interruppe la conversazione, tuonando, “Solo i virtuosi prendono possesso del territorio. Significa solo voi gente di Wu Est?”

Lira di Guan Yu ora si manifestò. La sua faccia cambiò; egli si alzò dal suo posto, prese la spada dal suo portatore, e disse con ferocia, “Come osi parlare così in questa discussione

riguardante questioni di stato? Va! E va via in fretta!"

Zhou Cang capì. Lasciò la sala, si diresse verso il fiume e sventolò la bandiera rossa. Le navi di Guan Ping si mossero come frecce ed erano pronte all'azione.

La potente spada nella sua mano destra, Guan Yu afferrò Lu Su con la sinistra e, fingendo di essere ubriaco, disse, "Mi hai invitato cortesemente oggi, signore, ma non dire nulla riguardo a Jingzhou, perché sono così ubriaco che potrei dimenticare la nostra vecchia amicizia. Un altro giorno spero di invitarti a Jingzhou, e allora discuteremo la questione..."

L'anima del povero Lu Su quasi abbandonò il corpo dalla paura mentre veniva portato giù presso la riva del fiume nella presa del suo ospite. Lu Meng e Gan Ning, che Lu Su aveva posizionato in un'imboscata, non osarono agire e perciò non fecero alcuna mossa per paura di segnare il destino di Lu Su. Quando arrivarono alla riva, Guan Yu rilasciò il suo ospite, salì a bordo, e lo salutò. Lu Su rimase intontito, osservando la nave, mentre una brezza favorevole la conduceva velocemente fuori portata.

Questo episodio è stato commemorato in versi:

*Egli mostrò il suo disprezzo per i soldati di Wu
Andando da solo al loro festino a tradimento;
Rispetto al Lin Xiangru di un tempo fu molto più coraggioso;
Mentre il trucco del Lago Shengchi veniva di nuovo utilizzato.*

Guan Yu prese la via di casa, mentre Lu Su e i suoi due confederati discutevano di ciò che era accaduto.

"Che si può fare adesso?" disse Lu Su.

"L'unica cosa da fare è dirlo al nostro signore e fargli inviare un esercito" rispose Lu Meng.

Lu Su mandò un messaggero da Sun Quan, il quale, nella sua

ira, stava per mandare ogni soldato disponibile immediatamente contro Jingzhou.

Ma alla crisi si aggiunse la notizia che Cao Cao stava arruolando una vasta armata con l'intenzione di attaccare le Terre del Sud. Perciò furono inviati ordini repentini a Lu Su di non fare alcuna mossa, ma di mandare tutte le truppe che poteva verso Hefei e Ruxu a nord per respingere Cao Cao.

Tuttavia, Cao Cao non marciò a sud. Uno dei suoi consiglieri militari, Fu Gan, inviò un memoriale che si opponeva al disegno:

“Io, Fu Gan, capisco che instillare la paura sia la principale considerazione in guerra, mentre inculcare la virtù lo è nel governo. Questi due elementi combinati in una sola persona la rendono adatta ad essere un principe. In passato, nei giorni di agitazione, voi, Illustre Sire, avete attaccato i ribelli e ristabilito la tranquillità quasi ovunque, con le uniche regioni di Wu e Shu non soggiogate e non sotto il vostro controllo. La prima di queste è protetta dal Grande Fiume, l'altra è difesa dalle sue montagne, ed entrambe sono difficili da conquistare con la forza.

La mia umile opinione è che sia più appropriato accrescere l'autorità del governo civile, mettere da parte le armi e farle riposare, cessare la guerra e addestrare i vostri soldati fin quando i tempi non saranno favorevoli. Se le vostre imponenti legioni fossero inviate ora sulla riva del fiume e i ribelli dovessero prendere rifugio dietro le loro difese naturali, i vostri soldati non saranno in grado di provare la loro prodezza; e se venissero escogitate straordinarie strategie, i ribelli non saranno attaccabili. In tal caso il vostro alto prestigio sarebbe danneggiato. Confido, Illustre Sire, che vi degherete di esaminare tutto questo...”

Dopo averlo letto, Cao Cao smise di pensare alla spedizione contro il sud. Invece, egli fondò scuole e si impegnò ad attirare persone di abilità.

Nello stesso tempo quattro dei suoi ufficiali (Wang Can, Du Xi, Wei Kai, e He He) coltivavano l'idea di ottenere per Cao Cao l'onorificenza di "Principe di Wei".

Ma Xun You si oppose, dicendo, "Il rango di Primo Ministro è già quello di "Duca", ed egli ha ricevuto l'ulteriore onorificenza delle Nove Dignità, per cui la sua posizione è estremamente elevata. Se avanzasse al rango di sovrano, sarebbe contrario alla ragione..."

Ma Cao Cao era seccato da questa opposizione e disse, "Desidera l'uomo emulare Xun Yu?"

Quando Xun You udì la rabbia di Cao Cao, fu addolorato e si ammalò, così tanto da morire in pochi giorni. Aveva cinquantotto anni. Cao Cao fece seppellire i suoi resti con onore, e arrestò la sua ambizione verso il titolo di principe.

Ma venne un giorno in cui entrò a palazzo indossando la sua spada e si diresse verso gli alloggi dove erano seduti l'imperatore e l'imperatrice. l'imperatrice si alzò dallo spavento, e l'imperatore osservò il suo ministro con terrore.

"Sun Quan e Liu Bei hanno conquistato ciascuno una porzione dell'impero e non rispettano più la corte, cosa bisogna fare?"

A questo discorso brusco l'imperatore rispose, "La cosa si è verificata nella tua provincia..."

Cao Cao rispose, con rabbia, "Se una tale osservazione fosse nota all'esterno, diranno che tratto il mio principe senza rispetto!"

"Se vorrai aiutarmi, ne sarò molto felice" disse Sua Maestà. "Se non vorrai, allora confido che avrai la gentilezza di lasciarmi solo..."

A questo punto Cao Cao lanciò uno sguardo feroce all'imperatore e uscì pieno di risentimento.

I cortigiani dissero, "Si dice che il Duca di Wei desideri diventare Principe di Wei, e presto aspirerà al trono..."

Sia l'imperatore che la sua consorte piansero.

A un tratto Sua Maestà disse, "Mio padre, Fu Wan, da tempo nutre il desiderio di uccidere quest'uomo. Ora gli invierò una lettera segreta per realizzare il suo scopo..."

"Ricordate il precedente tentativo con Dong Cheng, il complotto fu scoperto e ne scaturì grande miseria. Temo che anche questo trapperà, ed entrambi saremo spacciati..."

Disse l'imperatrice, "Trascuriamo i nostri giorni in costante sconforto, come seduti su un tappeto pieno di chiodi. Se la vita dev'essere così, staremo meglio da morti. Ma conosco un uomo leale tra gli attendenti a cui posso affidare la lettera. Quell'uomo è Mu Shun, ed egli la consegnerà."



Mu Shun

Pertanto l'Imperatrice Fu convocò Mu Shun, e dopo aver mandato via tutti gli altri, confidarono la loro angoscia all'uomo fidato.

L'Imperatore Xian disse, "Quel Cao Cao desidera la dignità di un principe, e presto aspirerà egli stesso al trono. Io, l'imperatore, desidero ordinare al padre della mia consorte di sbarazzarsi di quell'uomo, ma la difficoltà è che tutti i cortigiani sono sue creature e non c'è nessuno di cui possa

fidarmi eccetto te. Desidero che tu consegni questa lettera segreta a Fu Wan. Conosco la tua lealtà e sono sicuro che non ti dimostrerai un traditore...”

“Ho ricevuto così tanta cortesia per cui nemmeno la morte proverebbe la mia gratitudine. Il vostro servitore prega di avere il permesso di intraprendere questo compito...”

La lettera fu data a Mu Shun, che la nascose tra i suoi capelli, uscì dai confini e la consegnò al suo destinatario. Fu Wan riconobbe la grafia della figlia e la lesse.

Rivolgendosi al messaggero, Fu Wan disse, “Sai che le creature dell’avversario sono molte, e bisogna agire con estrema cautela contro di lui. Se non avremo l’aiuto degli eserciti di Sun Quan e Liu Bei, Cao Cao raggiungerà di certo i suoi scopi. In questa faccenda dobbiamo guadagnare il supporto di ogni uomo leale e fedele che vi sia a corte in modo da effettuare un attacco simultaneo dall’interno e dall’esterno...”

“Allora, Padre dell’Imperatrice, scrivete una lettera di risposta chiedendo un editto segreto, così potremo spedirlo a sud e ad ovest perché si uniscano all’attacco...”

Così Fu Wan scrisse una risposta, che diede a Mu Shun per portarla a palazzo. Anche stavolta la lettera fu nascosta tra i suoi capelli.

Ma vi era un traditore, e Cao Cao seppe delle lettere. Perciò aspettò davanti a una delle porte del palazzo che sbucasse Mu Shun.

“Dove stai andando?” chiese Cao Cao. Quando Mu Shun apparve. “L’imperatrice è indisposta e mi ha chiesto di chiamare un medico.”

“Dov’è la convocazione per il medico.”

“Non c’è nessuna convocazione...”

Cao Cao ordinò alle sue guardie di perquisire Mu Shun, ma non trovarono la lettera.

Pertanto gli fu permesso di andare. Ma proprio allora un soffio di vento gli fece volar via il cappello, e colpì Cao Cao il fatto che quello non fosse stato esaminato. Perciò Mu Shun fu richiamato. Non trovarono nulla nel cappello, ma quando gli fu restituito, Mu Shun lo indossò con entrambe le mani. c'era qualcosa di sospetto nel movimento, e Cao Cao ordinò ai perquisitori di esaminare i suoi capelli.

Lì fu trovata la lettera di Fu Wan. Cao Cao la lesse, induceva Sun Quan e Liu Bei a venire in aiuto. l'infelice Mu Shun fu portato via in un posto segreto e interrogato, ma non confessò nulla.

Quella notte tremila soldati circondarono l'abitazione di Fu Wan, che fu arrestato con tutta la sua famiglia. Perquisendo la casa trovarono la prima lettera con la grafia dell'imperatrice. Fu Wan e la sua famiglia vennero allora imprigionati.

All'alba, una squadra di Guardie Imperiali, al comando di Chi Lu, mostrando le insegne d'autorità, entrò nella Città Proibita con l'ordine di portar via il sigillo dell'imperatrice. Lungo la strada incontrarono l'imperatore, che chiese la ragione della presenza di una compagnia di guardie armate a palazzo.

"Ho ordini dal Duca di Wei di prendere il sigillo dell'imperatrice" disse Chi Lu.

L'imperatore era allarmato. Quando Chi Lu raggiunse gli appartamenti dell'imperatrice, ella si era appena alzata. Chi Lu ordinò di prendere il sigillo e andò via.

Appena l'imperatrice seppe di ciò, riconobbe il pericolo e si nascose nelle mura interne dei suoi alloggi privati, dietro una delle sale cerimoniali. Non si era nascosta da molto quando apparve Hua Xin con una compagnia di cinquecento soldati armati e chiese dove fosse. Le persone di palazzo dissero che non lo sapevano. Le porte rosse della sala furono spalancate, e Hua Xin guardò all'interno, ma non vide nessuna dama. Gli

sovvenne dove potesse essere nascosta, e ordinò ai suoi uomini di forzare il muro. Con le sue mani, egli afferrò i capelli della signora e la trascinò via.

“Risparmiarmi la vita!” lo supplicò.

“Potrai dire ciò che devi dire al duca!” urlò lui.

Ella si sciolse i capelli e scalciò via le scarpe, ma un paio di soldati la spinse all'esterno.

Si potrebbe dire che questo Hua Xin avesse una reputazione per la sua cultura. Lui e altri due, Bing Yuan e Guan Ning, tutti buoni amici, crearono un piccolo circolo conosciuto come “Il Drago”. Hua Xin era la “testa”; Bing Yuan, la “pancia”, e Guan Ning, la “coda”. Un giorno Guan Ning e Hua Xin stavano zappando nel loro giardino per coltivare alcuni vegetali, quando trovarono un lingotto d'oro. Guan Ning continuò con i suoi lavori senza gettare nuovamente lo sguardo alla scoperta, ma Hua Xin lo prese. Dopo averlo osservato un momento, lo tirò via di nuovo.

Un altro giorno Guan Ning e Hua Xin stavano leggendo insieme quando si levò un grande urlo fuori dalla finestra dello studio. Un ministro dal palazzo stava passando. Guan Ning non lo notò, ma mantenne gli occhi sul libro; Hua Xin si alzò e andò alla finestra. Per questo, Guan Ning dispreggiò il suo compagno e i due si separarono definitivamente.

Qualche tempo dopo, durante i tumulti nell'impero, Guan Ning fuggì a Liaodong, dove condusse una vita da eremita. Indossava un cappello bianco e viveva nella parte superiore di una casa, non toccando mai il suolo con i piedi. Non voleva vere nulla a che fare con Cao Cao e non sarebbe entrato al suo servizio.

Ma Hua Xin conduceva una vita totalmente differente. Perché un tempo era con Sun Quan; poi andò da Cao Cao e lo servì. E adesso si ritrovava a mettere le mani sull'imperatrice.

La sua condotta in questo particolare caso è il tema di questo

poema:

*Fu una vigliaccheria quella che Hua Xin commise,
Quando ruppe il muro dove si nascondeva l'imperatrice
E per i capelli l'ebbe trascinata .
Offrì il suo aiuto in un atto di turpe criminalità
Ed esecrazioni per tutta l'eternità,
La sua ricompensa sarà, così come è stata.*

Un poeta scrisse anche riguardo a Guan Ning:

*Così narrano le storie, ad est di Liaodong,
Giace la torre di Guan Ning, dove a lungo abitò.
Ignobile ricchezza era di Hua Xin la missione,
La vita semplice dell'eremita era la migliore.*

Mentre Hua Xin spingeva l'infelice donna fuori dalla sala, l'imperatore la vide. Egli andò da lei e la strinse al petto, piangendo.

Hua Xin cercò di costringerla ad avanzare, dicendo, "Il Duca di Wei ha ordinato di non tardare!"

"Il mio destino è segnato" pianse l'imperatrice.

"E non so quando verrà il mio turno" sospirò l'imperatore.

I soldati spinsero avanti l'imperatrice, lasciando Sua Maestà a colpirsi il petto dalla disperazione. "Possono certe cose accadere nel mondo?" urlò l'imperatore a Chi Lu, che rimase immobile.

E l'imperatore svenne. Chi Lu lo fece sollevare dai cortigiani, ed essi lo condussero a palazzo. Nel frattempo, l'infelice imperatrice era stata portata davanti a Cao Cao.

"Ti ho trattata bene" disse egli con rabbia, "e tu hai contraccambiato complottando il mio assassinio. Ho capito, uno di noi due deve morire..."

Ordinò ai giustizieri di pestarla a morte. Dopodiché andò a palazzo, prese i suoi due figli e li fece avvelenare. Nella sera dello stesso giorno l'intera famiglia di Mu Shun e Fu Wan furono messe a morte pubblicamente. Tali gesta terribili diffusero il terrore ovunque. Accaddero nell'undicesimo mese del diciannovesimo anno della Ristabilita Tranquillità (214 d.C.).

*Mentre Cao Cao primeggia in crudeltà,
Fu Wan fa lo stesso in lealtà.
Una coppia sposata di umile stato,
Non sarebbe stata separata dal fato.*

L'imperatore era terribilmente addolorato per la perdita della sua consorte, e nella disperazione rifiutò tutto il cibo. Cao Cao non voleva che morisse di fame e solitudine, perciò gli propose sua figlia come consorte.

“Non siate triste” disse Cao Cao. “Il vostro servitore non è un ribelle. Mia figlia è già nel vostro palazzo come dama secondaria. È saggia e ubbidiente, adatta ad essere la vostra consorte e ad occupare il primo rango...”

L'imperatore Xian non osò rifiutare, e pertanto nel nuovo anno (215 d.C.), nel periodo delle festività, il nome di Lady Cao fu segnato nei rotoli dinastici come imperatrice. E nessuno dei cortigiani osò protestare.

Pertanto Cao Cao divenne ancora più potente. Ma non gli faceva piacere avere rivali nella regione, perciò pensò nuovamente di soggiogare Liu Bei e Sun Quan.

Jia Xu propose, “Xiahou Dun e Cao Ren, che stanno servendo alle frontiere, dovrebbero essere convocati per dare il loro consiglio...”

Furono mandati a chiamare, e Cao Ren fu il primo ad arrivare.

Come parente, sentiva il diritto di vedere il grande ministro senza ritardi e andò direttamente a palazzo.

Ma accadde che Cao Cao stesse bevendo pesantemente, e il suo uomo fidato, Xu Chu, non voleva ammettere il nuovo arrivato.

“Sono della famiglia” disse Cao Ren, arrabbiato per l’impedimento. “Osi fermarmi?”

“Generale, potrai essere un parente, ma qui non sei che un ufficiale di frontiera. Io sono di piccolo conto, ma ho un compito qui a palazzo. Il nostro signore è sopraffatto dal vino e non ti permetto di entrare...”

Il rifiuto venne a conoscenza di Cao Cao, ed egli lodò la lealtà di Xu Chu. Subito dopo, Xiahou Dun arrivò e venne chiamato a consiglio.

Egli diede la sua opinione, dicendo, “I due rivali dovrebbero essere lasciati stare finché Zhang Lu di Hanzhong non sarà soggiogato. La grande armata che può sconfiggere Zhang Lu sarà in condizione di attaccare la Terra dei Fiumi Occidentale, ed essa sarà conquistata senza difficoltà...”

Il consiglio coincideva con l’idea di Cao Cao e perciò egli preparò una spedizione per l’ovest.

*Con un crimine egli mostrò il suo potere su un re debole;
Fatto ciò, immediatamente si precipitò a distruggere il suo vicino.*

Ciò che accadde verrà raccontato nei prossimi capitoli.

CAPITOLO 67

CAO CAO CONQUISTA HANZHONG; ZHANG LIAO TERRORIZZA XIAOYAO.

La spedizione contro la Terra dei Fiumi Orientale impegnò tre divisioni. Xiahou Yuan e Zhang He erano i Capi dell'Avanguardia; Cao Cao con i suoi comandanti marciava al centro; e Cao Ren proteggeva la retrovia. Xiahou Dun era in carica del commissariato.

Le spie portarono presto notizie ad Hanzhong, e Zhang Lu convocò suo fratello Zhang Wei per consultarsi su come affrontare l'attacco.

Disse Zhang Wei, "Il punto strategico da difendere è il Passo Yangping, e lì dovrebbero esserci dieci palizzate con la foresta e le colline a supportarle. Voi, fratello mio, dovrete realizzare il vostro deposito di viveri ad Hanning..

Pertanto due generali, Yang Ang e Yan Ren, furono mandati con Zhang Wei al passo, ed eressero dieci palizzate.



Yang Ang



Yan Ren

Presto arrivarono Xiahou Yuan e Zhang He e appresero che il passo aveva preparato una difesa. Si accamparono in un punto a otto chilometri di distanza. I soldati erano affaticati dopo una lunga marcia, e tutti si sdraiarono per riposare senza organizzare turni di guardia.

Improvvisamente l'accampamento fu attaccato nella retrovia da Yang Ang e Yan Ren in punti diversi. Xiahou Yuan e Zhang He montarono rapidamente a cavallo e cercarono di respingere gli assalitori, ma il nemico si riversò tutt'intorno, e il loro esercito subì una pesante sconfitta. Tornarono nell'armata principale per riferire della propria disfatta, e il loro capo li rimproverò per la loro mancata attenzione.

“Vecchi soldati come voi avrebbero dovuto saperlo e prendere precauzioni contro un assalto dell'accampamento dato che il nemico sapeva che le truppe erano esauste per una lunga marcia...”

Cao Cao voleva addirittura metterli a morte come ammonimento, ma i loro colleghi ufficiali intercedettero per loro, ed egli li risparmiò. Presto lo stesso Cao Cao marciò nell'avanguardia. Allora egli vide la natura minacciosa e funesta del luogo, con i suoi fitti alberi. Poiché non sapeva nulla delle strade e aveva paura di un'imboscata, ritornò all'accampamento. Chiamando i suoi due capi, Xu Chu e Xu Huang, egli disse, “Se avessi conosciuto la natura pericolosa del luogo, non sarei mai venuto...”

Xu Chu replicò, “I soldati sono qui adesso, mio signore, e non potete retrocedere di fronte alle difficoltà.”

Il giorno seguente Cao Cao, con solamente Xu Chu e Xu Huang, uscì a cavallo per perlustrare l'accampamento nemico.

Mentre procedevano sopra le colline, egli indicò la posizione con la sua frusta e disse, “Sarà molto difficile distruggere un posto solido come questo...”

Proprio allora si levò un urlo nella loro retrovia, e una pioggia di frecce cadde su di loro. Yang Ang e Yan Ren stavano attaccando, e il pericolo divenne enorme.

“Xu Huang, amico mio, proteggi il nostro signore!” urlò Xu Chu. “Posso occuparmi io del nemico...”

Xu Chu andò al galoppo, e i due comandanti non potevano contrastarlo e si diedero alla fuga, mentre le loro truppe si sparpagliavano. Nel frattempo Xu Huang conduceva il suo signore oltre le colline. Presto egli incontrò un'armata di soldati guidata da Xiahou Yuan e Zhang He, che avevano udito il suono della battaglia ed erano venuti in soccorso, e Cao Cao si ritirò al sicuro nel proprio accampamento. I quattro generali furono ricompensati.

Per cinquanta giorni le due armate si tennero a distanza, senza andar fuori a combattere. Alla fine di questo periodo, fu dato l'ordine di ritirarsi nell'accampamento di Cao Cao.

“Non abbiamo saggiato la forza del nemico” disse Jia Xu. “Non dovrete ritirarvi, mio signore...”

“Vedo che sono sempre in allerta” disse Cao Cao. “Mi sto ritirando solo per fargli abbassare la guardia. Tra poco tempo manderò la cavalleria leggera ad attaccare la loro retrovia. Li sconfiggerò così...”

“Ah! La vostra abilità è imperscrutabile!” gridò Jia Xu.

Tremila cavalieri guidati da Xiahou Yuan e Zhang He aggirarono il Passo Yangping tramite strade non praticate,

mentre Cao Cao smantellava l'accampamento e conduceva in ritirata il corpo principale.

Quando Yang Ang seppe della ritirata pensò che sarebbe stata una buona occasione per attaccare.

Ma Yan Ren si oppose, dicendo, "Cao Cao è pieno di trucchi. l'occasione non è chiara. Non dovremmo condurre un attacco..."

Yang Ang era testardo e disse, "Io andrò. Tu puoi venire oppure no, come preferisci..."

Nonostante le proteste del suo collega, Yang Ang si mise in marcia, portando con sé i soldati di cinque accampamenti e lasciando solo pochi difensori. Il giorno che partì c'era così tanta nebbia che a stento riuscivano a guardarsi in faccia, e presto la forza ebbe difficoltà e non poté avanzare.

Bivaccarono sulla strada.

In quel momento, Xiahou Yuan era fuori con un'unità di ricognizione dietro le colline, quando udì voci di truppe e nitriti di cavalli. Nella densa nebbia non riuscivano a vedere nulla; ma temendo un'imboscata, si ritirarono in tutta fretta. In qualche modo persero la strada e a un tratto si imbatterono nell'accampamento deserto di Yang Ang. I pochi difensori pensavano che i loro compagni fossero ritornati, perciò spalancarono le porte per far entrare le truppe di Cao Cao. Essi trovarono un accampamento vuoto, e appiccarono un grande incendio, che spaventò i pochi difensori negli altri accampamenti tanto da farli fuggire.

Appena la nebbia si diradò, Yan Ren venne in soccorso. Ma mentre lui e Xiahou Yuan stavano combattendo, Zhang He apparve all'improvviso ed attaccò dalla retrovia. In mezzo alle due armate, Yan Ren si aprì un varco e fuggì rapidamente verso Nanzheng.

Dopo un po', quando Yang Ang ritornò, trovò il suo accampamento in mano alle truppe di Cao Cao. Presto arrivò

l'armata principale di Cao Cao, e Yang Ang si ritrovò tra due forze. Non sembrava esserci altra via se non quella di farsi strada con la forza. Imbattendosi in Zhang He, i due si affrontarono, e Yang Ang cadde. Quelli che fuggirono portarono la notizia del disastro a Zhang Wei, che abbandonò il Passo Yangping e fuggì.

Così gli invasori presero possesso del passo, e i suoi precedenti difensori, Zhang Wei e Yan Ren, dovettero tornare per riferire il fallimento.

Zhang Wei lanciò l'accusa sui suoi generali, dicendo, "Il passo non poteva essere difeso dopo che erano andate perdute le sue posizioni di supporto..."

Zhang Lu minacciò di decapitare Yan Ren per il suo fallimento. Ma Yan Ren disse, "Yang Ang non ha ascoltato il mio consiglio e ciò ha provocato la sconfitta. Ora io mi offro volontario per lanciare un altro attacco. Se fallisco nel prendere la testa di Cao Cao, subirò le conseguenze senza protestare..."

Zhang Lu accettò il suo impegno formale ad avere successo, gli diede ventimila truppe, e lo mandò via. Yan Ren marciò verso Nanzheng ed eresse una recinzione.

Prima di effettuare qualsiasi ulteriore avanzamento, Cao Cao mandò Xiahou Yuan, con cinquemila truppe, a perlustrare la via, ed essi si imbatterono nella forza guidata da Yan Ren. Entrambe le parti si schierarono per la battaglia. Dal lato di Yan Ren venne fuori un generale di nome Chang Qi a sfidare Xiahou Yuan. Prima del quarto scontro, Xiahou Yuan si sbarazzò di Chang Qi. Allora Yan Ren mise la lancia in posizione e cavalcò davanti a sé. I due si scambiarono quasi quaranta colpi e nessuno dei due poté reclamare la vittoria. Allora Xiahou Yuan finse la sconfitta e fuggì. l'altro si precipitò ad inseguirlo, il fuggitivo improvvisamente utilizzò la "pugnalata a cavallo di scatto" e uccise il suo inseguitore. Le

truppe di Yan Ren fuggirono via.

Appena Cao Cao seppe della morte di Yan Ren, mise in marcia il suo esercito, marciò dritto verso Nanzheng e si accampò.

Zhang Lu era allarmato e convocò un consiglio.

“Posso proporre un uomo in grado di affrontare il miglior comandante del nemico” disse Yan Pu. “Chi è?” chiese Zhang Lu.

“Pang De di Nan'an. Pang De si è arreso nello stesso momento di Ma Chao, ma non è potuto andare con lui ad Yizhou perché era malato. Lo avete trattato generosamente. Vi salverà...”

Pang De fu convocato. Egli venne, e Zhang Lu lo riempì di doni e gli diede una forza di diecimila truppe con cui marciò e si accampò a cinque chilometri dalla città, vicino alla forza assalitrice. Una volta realizzato l'accampamento, Pang De uscì fuori a cavallo e lanciò una sfida.

Cao Cao, ricordando il coraggio di Pang De nella battaglia del Ponte del Fiume Wei, era desideroso di conquistare il guerriero per sé.

Perciò egli disse ai suoi generali, “Pang De è un valido generale di Xiliang, precedentemente al servizio di Ma Chao. Sebbene egli ora sia sotto Zhang Lu, quello non è il suo vero desiderio. Voglio averlo. Perciò dovrete cercare di stancarlo attraverso scontri prolungati, e così catturarlo...”

Pertanto per primo andò Zhang He a rispondere allo sfidante. Egli scambiò alcuni colpi e ritornò. Quindi Xiahou Yuan fece la stessa cosa. Lo stesso fece Xu Huang. Per ultimo andò Xu Chu, che proseguì lo scontro fino a cinquanta colpi prima di ritirarsi. Pang De non mostrava ancora segni di affaticamento o paura, e tutti quelli che avevano combattuto con lui lodarono la sua prodezza e abilità.

“Se solo potessi averlo al mio fianco!” disse Cao Cao con bramosia.

Disse Jia Xu, "Conosco uno dei subordinati di Zhang Lu, Yang Song. Egli è avaro e aperto alla corruzione. Potreste mandargli regali in segreto e indurlo a diffamare Pang De al suo signore in modo da indebolirne la posizione..."

"Ma come si può raggiungere quest'uomo? È a Nanzheng..

"Durante la prossima battaglia, fingete la sconfitta, fuggite e lasciate che Pang De prenda possesso di questo accampamento. Tornate durante la notte in forze e respingetelo, ed egli dovrà ritirarsi in città. Fate in modo che uno dei nostri in possesso di una lingua persuasiva si mescoli alle sue truppe, travestito come uno dei suoi soldati, e così otterrete l'ingresso in città..."

Fu trovato un agente discreto, e gli furono dati in anticipo doni considerevoli, e gli fu affidata una corazza d'oro come tangente. Egli la indossò e su di essa mise un abito da soldato comune di Hanzhong. E si diresse silenziosamente in un punto della strada lungo la quale i soldati di Hanzhong si sarebbero ritirati in città. Lì aspettò.

Il giorno seguente, due squadre al comando di Xiahou Yuan e Zhang He furono inviate in agguato, e Xu Huang fu mandato a lanciare una sfida, ma con l'ordine di essere sconfitto. Il piano andò bene, e quando Pang De venne per colpire, l'armata di Cao Cao si ritirò davanti a lui finché egli non si trovò nell'accampamento. Ed egli vi entrò e fu estremamente compiaciuto nel trovare foraggio e biada in gran quantità.

Dopo aver inviato un messaggero al suo capo, Pang De indisce un banchetto per celebrare la vittoria; e quando arrivò la notte si addormentarono. Ma verso le due ci fu un allarme proveniente da tre direzioni, e l'accampamento venne minacciato da tre forze, Xu Chu e Xu Huang che attaccavano il centro, Zhang He da sinistra, e Xiahou Yuan da destra. Era l'attacco notturno preparato da Cao Cao, e Pang De non poté preparare alcuna difesa. Egli salì a cavallo, si aprì un varco, e si diresse verso la

città. Con gli assalitori in inseguimento ravvicinato, Pang De raggiunse la porta, la fece aprire, e si precipitò all'interno.

E il falso soldato si mescolò nella confusione. Egli si diresse velocemente verso la residenza di Yang Song e andò a trovarlo.

Gli disse "Il Grande Primo Ministro, il Duca di Wei, vi conosce di fama e ha grande stima di voi. E come segno di tale stima vi ha inviato una corazza d'oro e una lettera confidenziale..."

Yang Song prese tutto, lesse la lettera, e disse, "Risponderò a breve, e il Duca di Wei non ha bisogno di essere in ansia perché troverò i mezzi per dimostrare la mia gratitudine. Puoi fare ritorno..."

Subito dopo, Yang Song andò a trovare Zhang Lu e gli disse, "Pang De è stato sconfitto perché è stato corrotto da Cao Cao..."

Immediatamente Zhang Lu convocò il suo generale, lo rimproverò, e minacciò di metterlo a morte. Yan Pu, però, protestò e propose di mettere alla prova Pang De in un altro scontro.

Zhang Lu disse, "Domani, se perderai, prenderò la tua testa!"

Pang De si ritirò pieno di risentimento.

Il giorno seguente Cao Cao attaccò, e Pang De andò a respingerlo. Cao Cao mandò Xu Chu, ma gli disse di fingersi sconfitto. Quando Pang De lo inseguì, Cao Cao cavalcò verso le colline, dove si fermò e improvvisamente si mise a discutere con Pang De.

Egli lo chiamò, "Pang De! Perché non ti arrendi?"

Ma Pang De pensò dentro di sé che catturare Cao Cao sarebbe stata una grande impresa, perciò affrontò con coraggio la sua scorta e cavalcò sulle colline. Ma lì si sollevò un grande urlo, come se il cielo e la terra si stessero scontrando, e lui e i suoi seguaci precipitarono nelle buche e nei fossati che erano stati scavati. Vennero fuori truppe di Cao Cao con corde e ganci, e Pang De venne fatto prigioniero.

Quando fu portato da Cao Cao, venne ricevuto con la massima gentilezza. Cao Cao stesso smontò da cavallo, lo liberò dalle corde, e gli chiese, “Ti arrendi?”

Pang De pensò al pessimo trattamento che aveva ricevuto per mano del suo signore e della sua ingiustizia, e si arrese. Immediatamente fu aiutato a montare a cavallo al fianco di Cao Cao in persona e condotto al grande accampamento.

I soldati piazzati di proposito sulle mura cittadine videro ciò che accadde e lo riferirono a Zhang Lu: “Pang De si è allontanato amichevolmente insieme a Cao Cao...”

Pertanto Zhang Lu fu persuaso che Yang Song aveva detto la verità.

Subito dopo, furono posizionate delle scale contro le mura cittadine, e catapulte lanciarono all'interno grandi massi.

Poiché il pericolo era imminente, Zhang Wei consigliò, “Appiccate il fuoco a tutti i rifornimenti e fuggite tra le Montagne Meridionali, dove potremo essere in grado di difendere Bazhong..

D'altra parte, Yang Song disse, “La cosa migliore è spalancare le porte ed arrendersi...”

Zhang Lu non riusciva a decidere cosa fare. Suo fratello, Zhang Wei, insisteva che bruciare tutto e fuggire era l'unica soluzione.

Zhang Lu disse, “Sono stato sempre leale di cuore e desideravo restituire obbedienza quando le circostanze l'avrebbero permesso. Non sono stato in grado di conseguire il mio desiderio, ma ora lo scontro sembra essere l'unica strada aperta per me. Tuttavia, i granai e i tesori, i pubblici uffici, e le proprietà governative di ogni tipo devono essere tenute al sicuro...”

Perciò gli edifici pubblici furono tutti attentamente sbarrati e sigillati. Quello stesso giorno, la sera tardi, Zhang Lu e la sua famiglia uscirono per la porta sud e trovarono una via di fuga.

Cao Cao li lasciò andare senza inseguirli. Quando entrò in città e vide le prove della cura di Zhang Lu per la proprietà governativa, provò compassione per le sventure del governo. Egli mandò quindi un messaggero a Bazhong per indurre Zhang Lu ad arrendersi. Zhang Lu era disposto a farlo, ma suo fratello non voleva ascoltarlo. Yang Song scrisse una lettera segreta a Cao Cao per spingerlo ad attaccare e promise un aiuto.

Cao Cao attaccò improvvisamente, e Zhang Wei uscì fuori ad incontrarlo. Ma il suo avversario era il potente Xu Chu, che si sbarazzò alla svelta di lui. I soldati sconfitti fuggirono nuovamente in città, che Zhang Lu decise quindi di difendere.

Poiché questo non avrebbe dato a Yang Song la possibilità di realizzare il suo piano, egli persuase il suo signore, dicendo, “Se rimarremo passivi, la morte di certo sopraggiungerà. Il mio signore dovrebbe andare fuori e affrontare il nemico fino alla conclusione, lasciando me a difendere la città...”

Zhang Lu accettò questo consiglio, sebbene Yan Pu fosse contrario, e andò fuori. Ma prima che la sua avanguardia potesse avvicinarsi al nemico, i suoi ranghi nella retrovia iniziarono a disertare, e Zhang Lu si ritirò. Cao Cao lo inseguì fino alle mura cittadine, dove Zhang Lu trovò le porte sbarrate.

“Arrenditi Zhang Lu!” urlò Cao Cao.

Non essendoci ormai alcuna via di fuga, Zhang Lu smontò da cavallo, si prostrò e si arrese. Per via di ciò e per la sua cura per la proprietà pubblica, Cao Cao lo trattò con grande gentilezza e lo consolò con il titolo di Generale Che Sorveglia il Sud. Yan Pu e molti altri ancora furono iscritti tra i nobili. Ad ogni contea fu assegnato un Comandante Militare, in aggiunta al governatore. A tutti i soldati fu offerto un banchetto e furono ricompensati.

Quindi Yang Song, che aveva venduto il suo signore, venne e pretese onorificenze. Fu condannato alla pubblica esecuzione e

all'esposizione.

*Vendere il proprio signore può rendere un grande servizio,
Ma tali guadagni sono vanità;
Nessuna gloria alla sua casa ma una morte vergognosa,
Pertanto Yang Song è oggetto di eterno disprezzo.*

Quando la Terra dei Fiumi Orientale fu soggiogata, il Primo Segretario Sima Yi disse, "Il popolo di Shu non è leale a Liu Bei a causa dello sradicamento del precedente sovrano, Liu Zhang. Se sulla forza dei vostri recenti successi faceste pressione, Liu Bei diventerebbe una mattonella ridotta in cocci. Il saggio coglie l'occasione quando si presenta, e questa non bisogna perderla."

Cao Cao sospirò, "Non c'è fine, poiché la volontà umana non ha limiti. Ora che ho Hanzhong, sono costretto a prendere Yizhou..."

Liu Ye sostenne il suo collega, dicendo, "Sima Yi ha parlato bene. Se ritardate, Zhuge Liang sarà diventato ministro, mentre Guan Yu, Zhang Fei, e gli altri coraggiosi guerrieri saranno a capo dell'esercito. Se il popolo di Shu si stabilisce, e mantiene i punti di vantaggio, non sarete in grado di sconfiggerli..."

Cao Cao replicò, "I miei soldati hanno marciato e sofferto molto. Per prima cosa dobbiamo mostrare pietà..."

Pertanto egli fece riposare il suo esercito per un po'.

Nel frattempo la popolazione di Yizhou, avendo udito del successo di Cao Cao nella Terra dei Fiumi Orientale, concluse che la Terra dei Fiumi Occidentale sarebbe stata la prossima, e la paura si diffuse tra loro. Al che Liu Bei chiamò l'Istruttore Direttivo e chiese il suo consiglio.

Zhuce Liang rispose, "Posso spingere Cao Cao a ritirarsi spontaneamente."

“Qual è il piano?”

“Una parte dell’esercito di Cao Cao è accampata a Hefei per timore di Sun Quan. Se ora restituissimo tre territori di Jingzhou (Changsha, Jiangxia, e Guiyang), e mandassimo una persona convincente a parlare, potremo indurre Sun Quan ad attaccare Hefei, cosa che porterà Cao Cao a dirigersi a sud e a non guardare ad ovest..

“Quale persona sarebbe adatta a fare da messaggero?” disse Liu Bei. Ed Yi Ji rispose, “Andrò io.”

Liu Bei, soddisfatto, scrisse le lettere e preparò i doni, con cui Yi Ji andò, fermandosi lungo la strada nella Città di Jingzhou per parlare con Guan Yu. Quindi andò nella Capitale Jianye e vide Sun Quan.

Dopo i saluti, Sun Quan chiese, “Quali affari ti portano?”

Yi Ji rispose, “In una precedente occasione Zhuge Jin avrebbe ottenuto i tre territori di Changsha, Lingling, e Guiyang, se non fosse stato per l’assenza dell’Istruttore Direttivo, che ha impedito l’effettivo trasferimento. Ora io porto le lettere di consegna di Changsha, Guiyang, e Jiangxia. Liu Bei e Zhuge Liang desideravano restituire tutti i territori di Jingzhou, inclusi quelli di Xiangyang, Nanjun, e Lingling. Ma ora che Cao Cao ha preso possesso della Terra dei Fiumi Orientale, non c’è posto per il generale Guan Yu. Hefei è debole, e speriamo che voi l’attaccherete in modo da far ritirare Cao Cao a sud e lasciare che il mio signore prenda la Terra dei Fiumi Orientale, a quel punto noi restituiremo l’intera regione di Jingzhou...”

“Tornate nella casa degli ospiti, e lasciate che mi consulti su questa faccenda” disse Sun Quan. Appena Yi Ji fu andato, il Marchese di Wu si rivolse ai suoi ufficiali e chiese cosa andasse fatto. Zhang Zhao disse, “Tutto questo è perché Liu Bei teme che Cao Cao lo attacchi. Tuttavia, poiché Cao Cao è ad Hanzhong, sarebbe meglio cogliere l’opportunità e attaccare

Hefei...”

Sun Quan accettò il consiglio. Dopo che ebbe mandato via il messaggero, egli iniziò a prepararsi per la spedizione. Lasciò Lu Su al comando dei tre territori di Changsha, Jiangxia, e Guiyang.

Quindi si accampò a Lukou, ritirò i generali Lu Meng e Gan Ning, e mandò a chiamare il generale Ling Tong a Yuhang.

In pochi giorni, Lu Meng e Gan Ning tornarono.

Lu Meng suggerì un piano, “Cao Cao ha mandato Zhu Guang, Governatore di Lujiang, ad accamparsi nella città di Huancheng e piantare grano per le scorte di Hefei. Prendiamo per prima Huancheng, e poi attacchiamo Hefei...”

“Questo piano segue proprio il mio pensiero” disse Sun Quan.

Perciò egli nominò Lu Meng e Gan Ning Capi dell'Avanguardia; Jiang Qin e Pan Zhang Guardiani della Retrovia; lui stesso con Zhou Tai, Chen Wu, Dong Xi, e Xu Sheng comandava il centro. Ma i comandanti Cheng Pu, Huang Gai, e Han Dang non furono chiamati a prendere parte in questa spedizione poiché stavano sorvegliando alcuni luoghi speciali.

L'esercito attraversò il fiume e catturò Hezhou lungo la strada. Il governatore Zhu Guang mandò un messaggio urgente ad Hefei per chiedere aiuto e si preparò a rafforzare le sue fortificazioni per un assedio. Sun Quan arrivò vicinissimo alle mura cittadine di Huancheng per osservare le sue difese, e una raffica di frecce lo accolse, alcune colpirono il suo grande parasole da ufficiale. Egli tornò indietro all'accampamento e chiese ai suoi ufficiali di offrire piani d'attacco.

Dong Xi allora disse, “Sollevate alcune grandi collinette di terra e attaccate dalla sommità...”

Xu Sheng disse, “Issate lunghe scale e costruite piattaforme da dove poter guardare oltre le mura cittadine e così attaccare...”

Ma Lu Meng disse, “Tutti questi piani richiedono lunghi tempi di preparazione, e nel frattempo i soldati di Cao Cao arriveranno da Hefei. Non tentate schemi così lunghi, ma approfittate dello spirito fresco delle nostre nuove truppe e attaccate impetuosamente. La loro vitalità abatterà le mura, se attaccherete domani all'alba, la città cadrà prima di mezzogiorno...”

Perciò la colazione fu servita alle cinque, e l'esercito andò all'attacco. I difensori tirarono piogge di frecce e pietre. Gan Ning prese una catena d'acciaio in mano e scalò le mura. Gli lanciarono addosso frecce con archi e balestre, ma egli schivò i dardi e le frecce, e lanciò la catena attorno al governatore Zhu Guang per tirarlo giù. Lu Meng suonò i tamburi per l'attacco. I soldati fecero uno scatto in avanti per scalare le mura, e uccisero Zhu Guang. I suoi ufficiali e soldati si arresero, e così Huancheng cadde davanti a Sun Quan. Mancava ancora molto a mezzogiorno.

Nel frattempo Zhang Liao stava marciando in aiuto della città. A metà strada venne a sapere che la città era caduta, e perciò ritornò ad Hefei.

Subito dopo l'entrata del conquistatore a Huancheng, Ling Tong arrivò con il suo esercito. I giorni successivi furono dedicati a banchetti in onore dell'esercito. Speciali ricompense furono assegnate ai due generali che avevano fatto un così ottimo lavoro durante la cattura; e al banchetto per gli ufficiali, Gan Ning era seduto nel posto d'onore, che il suo collega, Lu Meng, gli concesse prontamente per la sua ultima prodezza.

Ma mentre la coppa di felicitazioni passava, i pensieri di Ling Tong si rivolsero all'ostilità che serbava verso Gan Ning per aver ucciso suo padre, e gli elogi con cui Lu Meng ora lo riempiva gli colmavano il cuore d'amarrezza. Per un po' di tempo egli osservò ferocemente Gan Ning, dopodiché decise di vendicarsi.

Estraendo la spada, Ling Tong improvvisamente si alzò in piedi e urlò, “Non c’è nulla a divertire l’assemblea. Io darò loro un saggio d’abilità con la spada!”

Gan Ning capì immediatamente la sua reale intenzione. Spinse indietro il tavolo e afferrò un’alabarda con entrambe le mani, urlando, “E anche tu potrai vedere un esperto nell’utilizzo di quest’arma!”

Lu Meng capì le cattive intenzioni di entrambi, e prendendo la sua spada e il suo scudo, rapidamente si frappose tra i due guerrieri dicendo, “Nessuno di voi due signori è tanto abile quanto lo sono io...”

Quindi egli separò i due combattenti, mentre qualcuno corse a riferirlo a Sun Quan. Il marchese salì di corsa in sella e cavalcò fino alla sala del banchetto. Alla vista del loro signore, tutti e tre abbassarono le armi.

“Vi ho chiesto di dimenticare questa vecchia ostilità” disse Sun Quan. “Perché oggi la richiamate?”

Ling Tong si prostrò in lacrime. Sun Quan lo esortò a dimenticare questa lite, e ancora una volta vi fu pace.

Il giorno seguente l’armata partì per Hefei.

A causa della perdita di Huancheng, Zhang Liao era molto addolorato. Cao Cao aveva mandato per mano di Xue Ti un piccolo cofanetto sigillato con il proprio marchio e con su scritte le parole, “Se i ribelli arriveranno, aprilo...”

Perciò quando egli ricevette la notizia dell’arrivo di un potente esercito, Zhang Liao aprì il cofanetto e lesse la lettera al suo interno:

“Se Sun Quan arriva ad attaccare He Fei, i due generali Li Dian e Zhang Liao dovranno andare fuori ad affrontarlo, e Yue Jing dovrà essere lasciato a guardia delle mura...”

Zhang Liao mandò la lettera ai due uomini nominati all'interno. "Cosa pensi di fare?" disse Yue Jing.

Zhang Liao rispose, "Il nostro signore è via, e Wu sta arrivando di sicuro per attaccare. Dobbiamo andare fuori a respingerli e impegnarci al massimo per infliggere una sconfitta alla loro guardia avanzata. Così mitigheremo le paure della popolazione, e allora potremo resistere al meglio delle nostre possibilità..."

Ma Li Dian rimase in silenzio, perché era sempre stato ostile verso Zhang Liao.

Quindi vedendo il suo collega incline a trattenersi, Yue Jing disse, "Io sono dell'idea che dobbiamo restare sulla difensiva, poiché il nemico è molto più numeroso di noi..."

"Signori, a quanto pare siete egoisti e non devoti al bene comune" disse Zhang Liao. "Potrete avere le vostre ragioni private per agire così, ma io intendo andar fuori e tentare di respingere il nemico.

Lo combatterò fino alla morte..."

Pertanto Zhang Liao ordinò ai suoi servitori di sellare il suo cavallo.

A questo punto, i sentimenti migliori di Li Dian furono risvegliati, ed egli si alzò dicendo, "Come posso essere così incurante del bene comune e indulgere nei miei sentimenti privati? Sono pronto a seguirvi e fare come comandate..."

Zhang Liao fu lieto di questa vittoria morale, e disse, "Poiché posso fare affidamento sul tuo aiuto, amico mio, vorrei chiederti di preparare un'imboscata a nord del Guado Xiaoyao in modo da distruggere il Ponte Xiaoshi appena l'esercito di Wu l'avrà attraversato. Io, con il mio amico Yue Jing, colpirò il nemico..."

Li Dian andò via per radunare le truppe e preparare l'imboscata.

Com'è stato detto, i capi della guardia avanzata dell'esercito del

sud erano i veterani Lu Meng e Gan Ning. Sun Quan e Ling Tong erano al centro; gli altri generali li seguivano. I capi dell'avanguardia incontrarono per primo Yue Jing, e Gan Ning venne fuori e lo sfidò. Dopo alcuni colpi, Yue Jing finse di essere sconfitto e fuggì. Gan Ning invitò il suo collega ad unirsi all'inseguimento.

Quando Sun Quan udì che questa guardia avanzata aveva avuto successo, egli affrettò il suo esercito al Guado Xiaoyao. Ma da lì provenne una serie di esplosioni, e arrivarono Zhang Liao e Li Dian, uno da ciascun fianco. Sun Quan era impreparato a questo e mandò dei messaggeri per annullare l'inseguimento e chiedere aiuto a Lu Meng e Gan Ning. Prima che potesse arrivare, era apparso Zhang Liao. Era evidente che Ling Tong, che aveva con sé solo una piccola truppa di trecento cavalli, non poteva resistere all'esercito di Cao Cao, ma egli li affrontò coraggiosamente.

Ad un tratto Ling Tong urlò al suo signore, "Attraversate il Ponte Xiaoshi e tornate indietro, mio signore!"

Sun Quan galoppò verso il ponte, ma l'estremità sud era già stata abbattuta e vi era una larga breccia tra l'estremità del ponte e la riva. Non vi era una singola tavola su cui attraversare. Cosa si poteva fare? Sun Quan era nel dubbio, e senza speranze.

"Tornate indietro e saltate!" urlò uno dei generali, di nome Gu Li.

Sun Quan fece così. Facendo indietreggiare il cavallo di circa sette metri, poi lo lasciò andare e lo colpì con la frusta.

La brava bestia saltò, superò il baratro e il suo padrone fu salvo sulla riva sud.

*Una volta Dilu saltò attraverso il Torrente Tan,
E quando la sconfitta si palesò a Sun Quan,*

*E la morte minacciosa al Guado Xiaoyao arrivò,
Anche il suo cavallo saltò, e dalla spada lo salvò.*

Avendo raggiunto la riva opposta, Sun Quan salì su una delle barche di Xu Sheng e Dong Xi e fu condotto in un luogo sicuro, mentre Ling Tong e Gu Li rimasero a combattere con l'esercito di Zhang Liao. Gan Ning e Lu Meng, arrivati in loro aiuto, furono inseguiti da Yue Jing, e anche Li Dian fermò la loro avanzata. Ma i soldati delle Terre del Sud lottarono coraggiosamente; metà della loro forza cadde, e la truppa di Ling Tong di trecento cavalli fu totalmente annientata, mentre lo stesso Ling Tong fu ferito, ma trovò una via per raggiungere il ponte. Trovandolo distrutto, egli fuggì lungo il fiume. A un tratto fu visto da Sun Quan dalla barca e preso a bordo da Dong Xi. Gan Ning e Lu Meng si ritirarono anche loro verso la riva sud.

Il terribile massacro di questa battaglia mise tanta paura nella mente del popolo delle Terre del Sud che il nome di Zhang Liao teneva i bambini calmi la notte.

Quando Sun Quan raggiunse il suo accampamento, egli ricompensò riccamente Ling Tong e Gu Li. Quindi condusse il suo esercito di nuovo a Ruxu e iniziò a mettere in ordine le navi in modo che l'esercito e la flotta potessero agire all'unisono. Egli mandò anche a chiamare rinforzi in patria.

Zhang Liao rifletté sul fatto di avere una forza insufficiente ad affrontare un altro attacco nel caso fosse stato supportato dalla flotta delle Terre del Sud, perciò mandò Xue Ti nella notte a portare un messaggio urgente al suo signore ad Hanzhong. Quando il messaggero arrivò, Cao Cao capì che la sua spedizione ad occidente avrebbe dovuto dare la precedenza all'urgenza di difendere i propri confini. Tuttavia, egli convocò i suoi consulenti e pose loro una domanda diretta.

“Possiamo prendere la Terra dei Fiumi Orientale adesso, o no?”
“Shu è troppo ben preparata; non possiamo” rispose Liu Ye. “È meglio andare in soccorso di Hefei, e poi scendere lungo il fiume per prendere le Terre del Sud..

Pertanto, lasciando Xiahou Yuan a capo del Monte Dingjun per proteggere Hanzhong, e Zhang He a tenere il Passo del Monte Mengtou, Cao Cao disfece l'accampamento e andò verso Ruxu con tutti i suoi comandanti.

*I cavalieri corazzati avevano conquistato Hanzhong,
Le insegne verso sud furono voltate di nuovo.*

Il successivo andamento della guerra sarà rivelato nei prossimi capitoli.

CAPITOLO 68

I CENTO CAVALIERI DI GAN NING ASSALTANO L'ACCAMPAMENTO SETTENTRIONALE; LA TAZZA ROVESCATA DI ZUO CI RAGGIRA CAO CAO.

Sun Quan era occupato a riordinare il suo esercito a Ruxu quando seppe dell'arrivo di Cao Cao da Hanzhong con quattrocento truppe in soccorso di Hefei. Egli ordinò ad una flotta di cinquanta grandi navi di restare nel porto, mentre Chen Wu andava su e giù lungo le rive del fiume in perlustrazione.

“Sarebbe bene infliggere una sconfitta all'esercito di Cao Cao prima che si riprenda dalla lunga marcia. Li scoraggerebbe” disse Zhang Zhao.

Dopo aver dato un'occhiata agli ufficiali nella sua tenda, Sun Quan disse, “Chi è abbastanza coraggioso da andare ad affrontare questo Cao Cao e così scalfire lo spirito del suo esercito?”

E Ling Tong si offrì, dicendo, “Andrò io!”

“Quanti soldati ti servono?”

“Tremila truppe saranno sufficienti” rispose Ling Tong.

Ma Gan Ning si intromise, dicendo, “Serviranno solo un centinaio di cavalieri. Perché mandarne tremila?”

Ling Tong era furioso, e lui e Gan Ning iniziarono addirittura a litigare in presenza del loro capo. “L’esercito di Cao Cao è troppo forte, non può essere attaccato in modo avventato” disse Sun Quan.

Alla fine egli affidò l’incarico a Ling Tong e le sue tremila truppe, dicendogli di effettuare una ricognizione proprio fuori Ruxu, e di affrontare il nemico se l’avesse incontrato.

Una volta in marcia, Ling Tong avvistò molto presto una grande nube di polvere, segno di un esercito in avvicinamento. Appena furono abbastanza vicini, Zhang Liao, che guidava l’avanzata, sfidò Ling Tong, e i due si scambiarono una cinquantina di colpi, senza che nessuno avesse la meglio. Allora Sun Quan iniziò a temere per il suo campione, perciò mandò Lu Meng per liberare Ling Tong dalla battaglia e scortarlo a casa.

Una volta che Ling Tong fu ritornato, il suo rivale Gan Ning andò da Sun Quan e disse, “Ora lasciatemi avere i cento cavalieri, ed assalterò l’accampamento nemico stanotte. Se perderò un soldato o un cavallo, non reclamerò alcun merito...”

Sun Quan elogiò il suo coraggio e scelse cento tra i suoi migliori veterani, che mise sotto il comando di Gan Ning per l’assalto. Gli diede inoltre cinquanta fiasche di vino e trenta chili di carne di pecora per far banchettare i soldati.

Tornato alle tende, Gan Ning schierò la sua piccola forza e li fece sedere in riga. Poi riempì due calici di vino e bevve solennemente in loro onore.

Quindi disse, “Compagni, stanotte i nostri ordini sono di assalire l’accampamento del nemico. Pertanto riempite i vostri calici e raccogliete tutta la forza che avete per la missione.”

Ma gli uomini non gradirono le sue parole. Invece si guardarono l’un l’altro, incerti.

Vedendoli di quest'umore, Gan Ning assunse un tono feroce, estrasse la spada e urlò, "Cosa state aspettando? Se io, un comandante di rango, posso rischiare la mia vita, perché voi no?"

Mossi dal volto furioso del loro capo, gli uomini si alzarono, chinaron la testa e dissero, "Combatteremo fino all'ultimo!"

Quindi ad ognuno venne distribuito il vino e la carne e ciascuno mangiò fino a riempirsi. La partenza fu stabilita alle due, e ogni uomo attaccò una piuma d'oca bianca al copricapo in modo da riconoscersi l'un l'altro nell'oscurità.

All'ora indicata si allacciarono le armature, montarono a cavallo e, andando al galoppo, giunsero rapidamente all'accampamento di Cao Cao. Liberatisi in fretta e furia delle barriere acuminate, irrupero all'interno con un urlo che arrivò fino in cielo. Puntarono dritti al centro, nella speranza di uccidere Cao Cao in persona. Ma le truppe della brigata del comandante avevano creato una barricata con i carri e si erano riparati al suo interno come in una botte di ferro. Gli assalitori non riuscivano a trovare alcun modo per entrare.

Tuttavia, Gan Ning e la sua piccola forza si gettarono da qua e là, fendendo e squarciando, finché gli uomini di Cao Cao non divennero disorientati e spaventati. Non avevano idea di quale fosse il numero dei loro assalitori. Tutti i loro sforzi servirono solamente ad aumentare la confusione.

Pertanto i cento uomini ebbero presto la meglio e si scagliarono da una parte all'altra uccidendo chiunque incontrassero. Ma presto i tamburi risuonarono in ogni accampamento e le torce furono accese e si levarono le urla, e fu il momento per gli assalitori di andar via.

Gan Ning condusse fuori il suo piccolo corpo di truppe attraverso la porta sud senza che nessun soldato cercasse di fermarlo, e cavalcò verso il proprio accampamento. Egli

incontrò Zhou Tai, che era stato mandato ad aiutarlo in caso di bisogno; ma il bisogno non si era presentato, e i cento eroi e il loro capo tornarono indietro in trionfo. Non vi fu alcun inseguimento.

Una poesia fu scritta per elogiare quest'impresa:

*I tamburi di guerra la terra fanno vacillare
Quando le Terre del Sud si avvicinano persino i demoni iniziano a
tremare.*

*Di quell'assalto notturno la gente racconterà ogni dì,
Che fecero i guerrieri piumati di Gan Ning.*

Al suo ritorno, Gan Ning fece una conta dei suoi uomini all'entrata dell'accampamento, non mancava nessun uomo e nessun cavallo. Entrò accolto dal suono dei tamburi e dei pifferi e dalle urla dei suoi uomini.

“Lunga vita!” urlarono, appena Sun Quan venne ad accoglierli. Gan Ning smontò da cavallo e si prostrò.

Il suo signore lo fece alzare, e lo prese per mano, dicendo, “Questa spedizione deve aver dato una scossa a quei ribelli. Ho ceduto al tuo desiderio solo perché desideravo darti l'opportunità di manifestare il tuo valore. Non volevo che venissi sacrificato.”

L'impresa di Gan Ning fu ricompensata con dei doni, un migliaio di rotoli di seta e cento spade affilate, che egli distribuì tra i suoi soldati.

Sun Quan era molto fiero della coraggiosa impresa del suo subordinato, e disse, “Cao Cao potrà avere il suo Zhang Liao, ma io posso tenergli testa col mio amico Gan Ning..”

Presto Zhang Liao venne a lanciare un'altra sfida, e Ling Tong, impaziente per essere stato superato dal suo rivale e nemico, supplicò di poter andar fuori a combattere. La sua richiesta fu

accolta, ed egli marciò a poca distanza da Ruxu con cinquemila truppe. Sun Quan, con Gan Ning al suo seguito, uscì fuori per osservare lo scontro.

Quando entrambi gli eserciti giunsero sulla piana e furono schierati, Zhang Liao avanzò con Li Dian e Yue Jing, uno su ciascun lato. Ling Tong, spada alla mano, galoppò verso di lui e, all'ordine di Zhang Liao, Yue Jing raccolse la sfida e andò a dare inizio al combattimento. Si scambiarono una cinquantina di colpi, e nessuno dei due sembrò avere la meglio sull'altro.

A quel punto Cao Cao, avendo saputo della grande sfida che era in corso, arrivò sul campo di battaglia e prese posizione sotto il grande stendardo, da dove poteva osservare lo scontro. Vedendo che entrambi i combattenti erano in condizioni disperate, egli pensò di decidere l'esito della lotta con un colpo sleale. Ordinò a Cao Xiu di far volare una freccia di nascosto, cosa che egli fece avanzando di soppiatto alle spalle di Zhang Liao. La freccia colpì il cavallo di Ling Tong, che si impennò, gettando a terra il suo cavaliere. Yue Jing si lanciò in avanti per colpire il guerriero caduto con la sua lancia, ma prima che il colpo potesse andare a segno, si udì un altro arco vibrare e una freccia fulminea colpì Yue Jing in piena faccia. Egli cadde da cavallo. Quindi entrambe le parti si scagliarono in avanti per salvare i loro campioni. I gong suonarono, e il combattimento cessò. Ling Tong tornò all'accampamento e fece rapporto al suo signore.

“La freccia che ti ha salvato è stata scoccata da Gan Ning” disse Sun Quan. Ling Tong si voltò verso il suo rivale e si inchinò.

“Mai avrei pensato che un giorno mi avreste reso un tale servizio, signore” disse egli a Gan Ning.

Questo episodio pose fine alla lotta e all'ostilità tra i due ufficiali, che da quel momento in poi giurarono eterna amicizia.

Dall'altro lato Cao Cao si assicurò che la ferita di Yue Jing fosse bendata. Il giorno seguente egli lanciò un attacco contro Ruxu lungo cinque linee differenti. Lui stesso guidava un'armata al centro; sulla sinistra Zhang Liao e Li Dian guidavano due armate; a destra Xu Huang e Pang De comandavano le altre due. Ciascuna armata era composta da diecimila truppe, e marciarono per dare battaglia lungo la riva del fiume. Gli equipaggi e le truppe da combattimento dello squadrone navale delle Terre del Sud erano terrorizzate dall'avvicinarsi di queste armate.

“Avete mangiato il pane del principe, e dovete servirlo lealmente. Perché avere paura?” disse Xu Sheng.

Pertanto egli mise alcune centinaia dei suoi uomini migliori in piccole imbarcazioni, andò lungo la riva, e irruppe nella legione al comando di Li Dian. Nel frattempo Dong Xi sulle navi suonava i tamburi e li incoraggiava. Ma una grande tempesta si avvicinò, che scatenò la furia del fiume, e le onde divennero alte come montagne. Le navi più grandi ondeggiavano come fossero sul punto di capovolgersi, e i soldati di Wu erano terrorizzati. Iniziarono a scendere nelle più massicce navi da carico per salvarsi la vita. Ma Dong Xi li minacciò con la sua spada, abbattendo una decina di ammutinati.

“I miei ordini sono di difendere questo punto dal nemico” urlò.

“Non abbandoneremo le navi!”

Tuttavia, il vento aumentò, e improvvisamente l'impavido Dong Xi fu gettato nel fiume dall'ondeggiare della sua nave e affogò, insieme ai suoi uomini.

Xu Sheng si lanciò qua e là tra l'esercito di Li Dian, uccidendo a destra e a manca. Chen Wu, udendo il rumore della battaglia, si diresse verso la riva del fiume. Lungo la strada incontrò Pang De e la legione sotto il suo comando. Ne seguì una mischia. Quindi Sun Quan, insieme a Zhou Tai e alle sue truppe, si unì

ad essa.

La piccola forza mandata via nave ad attaccare Li Dian era ora circondata, perciò Sun Quan diede il segnale per un assalto che li avrebbe salvati. Questo fallì, e Sun Quan fu circondato a sua volta e si ritrovò presto in condizioni disperate. Da un'altura, Cao Cao vide la difficoltà in cui si trovava e mandò Xu Chu per tagliare la colonna di Sun Quan a metà in modo che nessuna delle due potesse aiutare l'altra.

Quando Zhou Tai si fu aperto un varco attraverso la folla e riuscì a raggiungere la riva del fiume, egli cercò il suo signore. Ma egli non vedeva Sun Quan da nessuna parte, perciò si lanciò nuovamente in battaglia.

Raggiunte le sue truppe, egli urlò, "Dov'è il nostro signore?"

Essi indicarono il luogo in cui la ressa era più fitta. Zhou Tai prese coraggio e si lanciò all'interno.

Arrivò presto al fianco del suo signore e urlò, "Mio signore, seguitemi, ed io mi aprirò una via d'uscita!"

Zhou Tai si fece strada con la forza fino alla riva del fiume. Quindi si voltò a guardare, e Sun Quan non era dietro di lui. Perciò tornò indietro, si fece strada all'interno con la forza, e ancora una volta riuscì a raggiungere il fianco del suo signore.

"Non riesco ad uscire. Le frecce sono troppo fitte!" disse Sun Quan. "Allora andate per primo, mio signore, ed io vi seguirò!"

Sun Quan allora spronò il suo cavallo ad andare il più velocemente possibile, e Zhou Tai tenne lontano chiunque cercasse di inseguirlo. Egli subì molte ferite e le frecce si infransero sul suo elmo, ma alla fine riuscì a liberarsi e Sun Quan fu salvo. Mentre si avvicinavano alla riva del fiume, Lu Meng arrivò con una parte della forza navale e scortò Sun Quan verso le imbarcazioni.

"Devo la mia salvezza a Zhou Tai, che per tre volte è venuto in mio aiuto" disse Sun Quan. "Ma Xu Sheng è ancora nel bel

mezzo del combattimento, e come possiamo salvarlo?”

“Andrò io in suo soccorso” urlò Zhou Tai.

Agitando la sua lancia, Zhou Tai si lanciò nuovamente in battaglia e in breve mise in salvo il suo collega fuori dalla mischia. Entrambi erano feriti gravemente.

Lu Meng ordinò alle sue truppe di continuare a scagliare frecce in rapida successione in modo da avere il comando della sponda, e in questo modo i due capi furono in grado di salire a bordo delle navi.

In quel momento Chen Wu aveva sfidato la legione al comando di Pang De. Essendo inferiori di numero e non vedendo alcun aiuto in arrivo, Chen Wu fu costretto a rifugiarsi in una valle in cui gli alberi e la boscaglia erano molto fitti. Egli cercò di voltarsi, ma fu catturato dai rami, e mentre era così impigliato fu ucciso da Pang De.

Quando Cao Cao vide che Sun Quan era fuggito dalla battaglia e aveva raggiunto la riva del fiume, spronò il suo cavallo all'inseguimento. Egli scagliò raffiche di frecce verso i fuggitivi. A questo punto le truppe di Lu Meng avevano svuotato le loro faretre, ed egli iniziò ad essere molto in ansia. Ma proprio allora salpò una flotta guidata da Lu Xun, il genero di Sun Ce, che arrivò con centomila soldati e respinse l'esercito di Cao Cao. Quindi egli sbarcò per inseguirlo. Catturò molte migliaia di cavalli e uccise molti uomini, tanto che Cao Cao venne quasi sconfitto e si ritirò. Quindi cercarono e trovarono il corpo di Chen Wu tra quelli uccisi.



Lu Xun

Sun Quan fu molto addolorato quando venne a sapere che Chen Wu era stato ucciso e che Dong Xi era affogato, e pianse amaramente. Degli uomini furono mandati a cercare il corpo di Dong Xi, che alla fine fu trovato. Entrambi i generali furono sepolti con grandi onori.

Come ricompensa per i servigi resi da Zhou Tai nel proprio salvataggio, Sun Quan preparò in suo onore un grande banchetto, dove gli offrì lui stesso una coppa di vino e si complimentò e lo abbracciò mentre le lacrime gli scendevano lungo le guance.

“Due volte mi hai salvato la vita, incurante della tua” urlò Sun Quan, “e hai subito molte ferite. È come se la tua pelle fosse stata incisa e dipinta. Che razza di uomo sarei se non ti trattassi come uno del mio stesso sangue? Come posso considerarti, nobile signore, semplicemente un membro del mio esercito? Tu sei il mio meritevole ministro. Condivido la gloria che hai conquistato e mie sono le tue gioie e le tue sofferenze...”

Quindi disse a Zhou Tai di aprire il suo abito ed esibire le sue ferite perché tutta l'assemblea le vedesse. La pelle era tutta squarciata, come se il corpo fosse stato marcato con un coltello. Sun Quan indicò le ferite, una dopo l'altra, e di ognuna chiese come l'avesse ottenuta. E, mentre Zhou Tai raccontava, per ogni ferita Sun Quan gli fece bere una coppa di vino finché poco a poco iniziò ad ubriacarsi. Quindi gli offrì un parasole di seta verde e gli disse di usarlo in ogni occasione come segno della sua gloria.

Ma gli avversari di Sun Quan erano troppo resistenti. Al termine di un mese i due eserciti erano entrambi a Ruxu e nessuno dei due aveva ottenuto una vittoria.

Dissero allora Zhang Zhao e Gu Yong, “Cao Cao è troppo forte,

e non possiamo sopraffarlo solo con la forza. Se la lotta continuerà ancora, perderete solamente più soldati. Farestes meglio ad organizzare una trattativa di pace...”

Sun Quan seguì questo consiglio e inviò Bu Zhi in una missione di pace nell'accampamento di Cao Cao. Sun Quan offriva un tributo annuale. Anche Cao Cao si accorse che le Terre del Sud erano troppo forti per essere sopraffatte e acconsentì.



Bu Zhi

Egli insistette, “Il marchese dovrebbe mandar via il suo esercito per primo, dopodiché io mi ritirerò...”

Bu Zhi tornò con il suo messaggio, e Sun Quan mandò via la maggior parte del suo esercito, lasciando solo Zhou Tai e Jiang Qin a difendere Ruxu. l'esercito ritornò alla Capitale Jianye.

Cao Cao lasciò Cao Ren e Zhang Liao in carica ad Hefei, e riportò l'esercito nuovamente nella Capitale Xuchang.

Al suo arrivo, tutti gli ufficiali di Cao Cao, militari e civili, lo persuasero a diventare Principe di Wei. Solo il Presidente del Segretariato, Cui Yan, si oppose fortemente alla proposta.

“Voi siete, quindi, l'unico uomo che non conosce il destino di Xun Yu” dissero i suoi colleghi.

“Che tempi! Che azioni!” urlò Cui Yan. “Siete colpevoli di ribellione, ma potete commetterla da soli. Io non vi prenderò parte...”

Alcuni suoi nemici riferirono la cosa a Cao Cao, e Cui Yan fu

gettato in prigione. Al processo egli aveva gli occhi di una tigre, e la sua barba era arricciata in segno di disprezzo. Egli si accanì e maledì Cao Cao per aver tradito il suo principe e lo accusò di essere un ribelle. Il magistrato che lo interrogò riferì della sua condotta a Cao Cao, il quale ordinò che Cui Yan fosse picchiato a morte in prigione.

*Cui Yan di Qinghe, Saldo e inflessibile era lui,
Con la barba crespata e gli occhi fiammeggianti.
Che mostravano l'uomo dallo spirito di pietra e acciaio.
Egli scacciò il diavolo dalla sua presenza,
E la sua gloria è onesta e alta.
Per lealtà verso il suo signore di Han,
La sua fama crescerà nelle ere a venire.*

Nel ventunesimo anno della Ristabilita Tranquillità (216), nel quinto mese, un grande memoriale firmato da molti ufficiali arrivò all'Imperatore Xian, pregando:

“Il Duca di Wei ha reso tanti servigi come nessun ministro prima di lui, in Cielo così come in Terra, nemmeno Yi Yin¹⁷⁵ e il Duca di Zhou¹⁷⁶, reggono il confronto con i suoi evidenti meriti verso lo stato. Perciò, dovrebbe essergli garantito il titolo di reggente...”

Il memoriale venne approvato, e fu preparata la stesura di un editto da parte del famoso Zhong Yao per rendere Cao Cao Principe di Wei. Per tre volte Cao Cao, con falsa modestia, finse di declinare tale onore, ma tre volte il suo rifiuto venne respinto. Infine egli fece il suo inchino e fu nominato Principe di Wei con le usuali insegne e privilegi, un diadema con tre fili di perle e un cocchio con aste dorate, trainato da sei cavalli.

Usando le formalità del Figlio di Dio, egli decorò il suo cocchio imperiale con campane e faceva liberare le strade quando passava. Si fece costruire un palazzo a Yejun.

Quindi iniziò a discutere la nomina di un erede designato. La sua prima moglie, Lady Ding, era senza figli; ma una concubina, Lady Liu gli aveva generato un figlio, Cao Ang, che era stato ucciso in battaglia durante l'assedio di Wancheng, quando Cao Cao combatté contro Zhang Xiu. Una seconda concubina, Lady Bian, gli aveva dato quattro figli: Cao Pi, Cao Zhang, Cao Zhi, e Cao Xiong. Pertanto egli elevò Lady Bian al rango di Regina di Wei al posto di Lady Ding.



Lady Bian

Il terzo figlio, Cao Zhi, era molto intelligente e un maestro esperto della composizione. Cao Cao desiderava che fosse lui ad essere nominato suo erede.

Allora il figlio maggiore, Cao Pi chiese all'Alto Consigliere Jia Xu un piano per assicurare i suoi diritti di primogenitura, e Jia Xu gli disse cosa fare. Da quel momento in poi, ogniqualvolta il padre partiva in una spedizione militare, Cao Zhi scriveva smaccati panegirici, ma Cao Pi piangeva così copiosamente nel dare l'addio a suo padre che i cortigiani ne furono profondamente colpiti e sottolinearono che, sebbene Cao Zhi fosse abile e astuto, non era sinceramente devoto come Cao Pi. Cao Pi conquistò anche gli attendenti più prossimi di suo padre, che quindi tessevano le lodi delle sue virtù così forte che

alla fine Cao Cao fu disposto a nominarlo suo erede.

Dopo aver esitato per molto tempo, la questione fu riferita a Jia Xu. “Desidero nominare il mio erede. Chi sarà?” disse Cao Cao. Jia Xu non disse nulla, e Cao Cao chiese perché.

“Stavo appunto ripensando al passato nella mia mente e non sono riuscito a rispondere all’istante” disse Jia Xu.

“A cosa pensavi?”

“Stavo pensando a due padri, Yuan Shao e Liu Biao, e ai loro figli.” Cao Cao rise, subito dopo dichiarò suo figlio maggiore come erede.

Nell’inverno di quell’anno, nel decimo mese, la costruzione del palazzo del nuovo Principe di Wei fu ultimata, e iniziò l’arredamento. Furono raccolti fiori e alberi rari da ogni luogo per abbellire i giardini. Un agente andò nelle Terre del Sud a incontrare Sun Quan, al quale presentò una lettera da parte di Cao Cao che chiedeva che gli fosse permesso di procedere verso Wenzhou per raccogliere delle arance. In quel periodo Sun Quan era di umore compiacente verso Cao Cao, perciò egli raccolse quaranta sacchi di frutti bellissimi dagli aranci della propria città e li mandò immediatamente a Yejun.

Lungo la via, i portatori d’arance caddero stremati, e dovettero fermarsi ai piedi di una collina. Si avvicinò a loro un uomo attempato, cieco da un occhio e zoppo da una gamba, che indossava un copricapo bianco di rattan e un’ampia veste nera. Egli salutò i portatori e rimase a parlare.

A un tratto egli disse, “I vostri fardelli sono pesanti, portatori. Può questo vecchio taoista prestarvi una spalla? Cosa ne dite?”

Naturalmente essi furono molto compiaciuti, e il simpatico girovago portò ogni carico per tre chilometri. Quando essi ripresero i loro fardelli, notarono che i carichi sembravano più leggeri di prima, e divennero sospettosi.

Quando il taoista stava per prendere congedo dall’ufficiale in

carica della squadra, egli disse, “Vengo dallo stesso villaggio del Principe di Wei, sono un suo vecchio amico. Il mio nome è Zuo Ci. Tra i taoisti porto l'appellativo di ‘Corno Nero’. Quando giungerete alla fine del vostro viaggio, potrete dire che stavo cercando il vostro signore...”



Zuo Ci

Zuo Ci si abbassò le maniche e partì. In breve i portatori raggiunsero il nuovo palazzo e le arance furono presentate. Ma quando Cao Cao ne tagliò una, non era che un guscio vuoto: non c'era polpa sotto la scorza. Cao Cao era piuttosto sconvolto e chiamò i portatori, che gli dissero di essersi imbattuti nel misterioso taoista lungo la strada. Ma Cao Cao rifiutò di credere che fosse quella la ragione.

Ma proprio allora il guardiano della porta mandò a dire che si era presentato all'ingresso un taoista, di nome Zuo Ci, che desiderava vedere il re.

“Fatelo entrare” disse Cao Cao.

“È lui l'uomo che abbiamo incontrato lungo la strada” dissero i portatori quando apparve. Cao Cao disse seccamente, “Che stregoneria hai lanciato sulla mia bellissima frutta?”

“Come può accadere una cosa del genere?” disse il taoista.

Quindi egli tagliò un'arancia e la mostrò piena di polpa, deliziosa al gusto. Ma quando Cao Cao ne tagliò un'altra, quella era di nuovo vuota, nient'altro che la scorza.

Cao Cao era perplesso più che mai. Egli disse al suo visitatore

di sedersi, e, poiché Zuo Ci chiese dei rinfreschi, fu servito vino e cibo. Il taoista mangiò voracemente, consumò un'intera pecora, e bevve altrettanto. Eppure non mostrava segni di ubriachezza o sazietà.

“Quale magia vi conduce qui?” chiese Cao Cao.

“Non sono che un povero taoista. Sono andato a Jialing a Shu, e sul Monte Emei, ho studiato la strada per trenta lunghi anni. Un giorno ho udito chiamare il mio nome dal muro di pietra della mia cella. Ho guardato, ma non vidi nulla. La stessa cosa accadde il giorno seguente, e così per molti giorni a seguire. Quando improvvisamente, con un rombo simile a un tuono, la roccia si spaccò, e io vidi un sacro libro in tre volumi chiamato ‘Il Libro del Metodo Occulto’ (il primo volume era intitolato ‘Cielo Occulto’, il secondo ‘Terra Occulta’, e il terzo ‘Uomo Occulto’). Dal primo volume ho imparato ad ascendere fino alle nuvole cavalcando il vento, a salpare il grande vuoto; dal secondo ho imparato ad attraversare le montagne e penetrare le rocce; dal terzo, a fluttuare leggero come il vapore, sui mari, a diventare invisibile a piacimento o a cambiare la mia forma, a lanciare spade e daghe in modo da decapitare un uomo a distanza. Voi, principe, avete raggiunto l'apice della gloria. Perché non vi ritirate e non diventate, come me, un discepolo dei taoisti? Perché non viaggiate sul Monte Emei¹⁷⁷ e una volta lì non perfezionate i vostri metodi in modo che io possa lasciare in testamento i miei tre volumi a voi?”

“Spesso ho riflettuto su questa missione e ho lottato contro il mio destino, ma cosa posso fare? Non c'è nessuno a mantenere il governo” rispose Cao Cao.

“C'è Liu Bei di Yizhou, un discendente della famiglia dinastica. Non potete lasciar fare a lui? Se non lo farete, potrei essere costretto a scagliare una delle mie spade volanti sulla vostra testa un giorno...”

“Tu sei uno dei suoi agenti segreti” disse Cao Cao, a un tratto furioso, “Catturatelo!” urlò ai suoi littori.

Essi lo fecero, mentre il taoista rideva. E continuò a ridere mentre lo trascinarono nelle prigioni, dove lo pestarono crudelmente. E quando ebbero finito, il taoista rimase lì, respirando tranquillamente in un sonno profondo, come se non provasse dolore.

Questa cosa fece arrabbiare Cao Cao ancora di più, ed egli disse loro di mettere il prete alla gogna e inchiodarla saldamente e quindi incatenarlo in cella. E mise delle guardie a sorvegliarlo, e le guardie videro la gogna e le catene cadere mentre la vittima giaceva addormentata, per nulla ferita.

Il taoista rimase in prigione diversi giorni senza cibo né acqua. Ma quando andarono a dargli un’occhiata egli era seduto dritto per terra, con un aspetto sano e roseo.

I carcerieri riferirono queste cose a Cao Cao, che fece portare dentro il prigioniero.

“Andare avanti senza cibo per anni non mi preoccupa affatto” disse la vittima, quando Cao Cao lo interrogò, “eppure potrei mangiare un migliaio di pecore in un giorno...”

Cao Cao aveva esaurito ogni risorsa. In alcun modo avrebbe avuto la meglio su quell’uomo.

Quel giorno doveva esserci un grande banchetto nel nuovo palazzo, e gli ospiti vennero a frotte. Durante lo svolgersi del banchetto, mentre le coppe di vino passavano liberamente, improvvisamente apparve lo stesso taoista. Egli aveva zoccoli di legno ai suoi piedi. Si voltarono tutti nella sua direzione e non erano in pochi ad essere spaventati; gli altri meravigliati.

Restando lì di fronte alla grande assemblea, il taoista disse, “O potente principe, qui oggi avete ogni prelibatezza sul tavolo e una gloriosa compagnia di ospiti. Avete oggetti rari e bellissimi da tutte le parti del mondo. c’è nulla che manchi? Se c’è

qualcosa che vi piacerebbe avere, nominatela e io l'otterrò per voi..."

Cao Cao rispose, "Allora voglio un fegato di drago per fare una zuppa: puoi ottenerlo?"

"Dov'è la difficoltà?" rispose Zuo Ci.

Immediatamente il taoista disegnò con una matita un drago sul muro bianco della sala del banchetto. Quindi gli diede un colpetto con la manica, la pancia del drago si aprì, e da lì Zuo Ci prese il fegato fresco e sanguinante.

"Avevi il fegato nascosto nella manica" disse Cao Cao, incredulo.

"Allora vi sarà un'altra prova" disse il taoista. "È inverno e ogni pianta fuori è morta. Quale fiore vorreste, principe. Nominatene uno che desiderate..."

"Voglio una peonia" disse Cao Cao. "Facile" disse il taoista.

A questa richiesta portarono un vaso, che fu piazzato in bella vista per gli ospiti. Quindi egli vi versò dell'acqua, e in pochissimo tempo spuntò una peonia con due fiori completamente sbocciati.

Gli ospiti erano meravigliati, e chiesero al taoista di sedersi e gli diedero cibo e vino. Il cuoco fece portare del pesce tritato.

"Il miglior macinato è fatto dal persico del Fiume Song" disse il taoista.

"Come puoi ottenere del pesce da ottocento chilometri di distanza?" disse Cao Cao.

"Affatto difficile. Dite a qualcuno di prendere un bastone e un gancio, e dategli di pescare nel lago proprio sotto la sala del banchetto..."

Essi così fecero, e molto presto moltissimi persici stupendi giacevano sui gradini. "Ovviamente ne ho sempre tenuti alcuni nei miei stagni" disse Cao Cao.

"Principe, pensate di ingannarmi? Tutti i persici hanno due

branchie eccetto il persico del Fiume Song, che ne ha due paia. Questa è la caratteristica distintiva.”

Gli ospiti si accalcarono a guardare e, indubbiamente, il pesce aveva quattro branchie. “Per cucinare questo persico occorre però un germoglio di zenzero viola” disse il taoista. “Puoi fornire anche quello?” chiese Cao Cao.

“Facilmente...”

Zuo Ci disse loro di portare una ciotola d'argento, che il mago riempì d'acqua. Molto presto lo zenzero riempì la ciotola, ed egli la offrì al padrone di casa. Cao Cao allungò la mano per prenderne un po', quando improvvisamente un libro apparve nella ciotola e il titolo era il Nuovo Trattato di Cao Cao sull'Arte della Guerra. Egli lo prese e lo lesse. Non mancava una sola parola del suo trattato.

Cao Cao divenne ancora più confuso. Zuo Ci prese una tazza di giada che era sul tavolo, la riempì di vino, e la porse a Cao Cao.

“Bevete questo, principe, e vivrete mille anni.”

“Bevilo prima tu” disse Cao Cao.

Il taoista prese lo spillo di giada dal suo copricapo e lo mise di traverso alla tazza come per dividere il vino in due porzioni.

Quindi egli ne bevve una metà e porse la tazza con l'altra metà a Cao Cao. Ma Cao Cao la rifiutò con rabbia. Il taoista allora gettò la tazza in aria, dove fu trasformata in una colomba bianca che girò in cerchio attorno alla sala e poi volò via.

Tutte le facce erano puntate in alto, ad osservare il volo della colomba, e perciò nessuno aveva notato il taoista. Egli era sparito; e presto il guardiano della porta riferì che aveva lasciato il palazzo.

Disse Cao Cao, “Un mago come questo dovrebbe essere messo a morte, o combinerà qualche guaio.”

Il formidabile Xu Chu, insieme a una compagnia di trecento

uomini armati, fu mandato ad arrestare il taoista. Essi lo videro, con ancora indosso gli zoccoli di legno, non era lontano ma procedeva a passo svelto. Xu Chu cavalcò verso Zuo Ci, ma nonostante ciò che il suo cavallo era in grado di fare, egli non riusciva a raggiungerlo. Xu Chu continuò l'inseguimento fino alle colline, quando incontrò un pastorello con un gregge di pecore. E tra le pecore passeggiava il taoista. Egli scomparve. Il guerriero inferocito uccise l'intero gregge, mentre il pastorello rimase lì a piangere.

Improvvisamente il ragazzo udì una voce da una delle teste mozzate, che gli diceva di rimettere le teste sui corpi delle pecore. Invece di farlo, egli fuggì in preda al terrore, coprendosi il volto.

Poi udì una voce che lo chiamava, "Non scappare. Avrai di nuovo le tue pecore..."

Egli si voltò e sorpresa, le pecore erano di nuovo tutte vive, e Zuo Ci le stava guidando. Il ragazzo iniziò a fargli delle domande, ma il taoista non diede risposta. Con un colpo delle sue maniche egli sparì.

Il pastorello andò a casa e raccontò tutte queste meraviglie al suo padrone, che non riuscì a tenere per sé una tale storia, ed essa raggiunse Cao Cao. Quindi furono inviati ovunque dei ritratti del taoista con l'ordine di arrestarlo. Entro tre giorni furono arrestati, dentro e fuori la città, tre o quattrocento persone tutte cieche da un occhio, zoppe da una gamba, e che indossavano un copricapo di rattan, un'ampia veste nera e zoccoli di legno. Erano tutti simili e tutti rispondevano alla descrizione del taoista scomparso.

Vi era un gran tumulto in strada. Cao Cao ordinò al suo ufficiale di bagnare la folla di taoisti col sangue di maiali e capre in modo da esorcizzare il maleficio e portarli via nel campo di addestramento a sud della città. Quindi li seguì con

le sue guardie, le quali circondarono la folla di persone arrestate e uccisero chiunque. Ma dal collo di ognuno, dopo che la testa fu staccata, si sollevò in aria una spirale di vapore nero, e tutte queste spirali si innalzarono verso il centro, dove si unirono a formare l'immagine di un altro Zuo Ci, che improvvisamente chiamò a sé con un cenno una gru dal cielo, vi montò sopra e si sedette come su un cavallo.

Battendo le mani, il taoista urlò allegramente, "I ratti della terra seguono la tigre dorata, e una mattina il malfattore non ci sarà più..."

I soldati scagliarono frecce sia all'uccello che all'uomo. Fatto questo una tremenda tempesta si scagliò sulla città. Le pietre volavano dappertutto, la sabbia roteò in un vortice, e tutti i corpi si sollevarono da terra, e ciascuno teneva la propria testa in mano. Si lanciarono verso Cao Cao come per colpirlo. Gli ufficiali si coprirono gli occhi, e nessuno osava guardare l'altro in faccia.

*Il potere di un uomo coraggioso soverchierà uno stato,
Anche l'arte di un negromante produce meraviglie*

Leggete il prossimo capitolo e saprete il destino di Cao Cao.

CAPITOLO 69

GUAN LU VEDE DELLE COSE NEL LIBRO DEI MUTAMENTI; CINQUE UOMINI LEALI MUOIONO PER IL LORO STATO.

La vista dei corpi delle vittime che si sollevavano in piedi nella tempesta e correvano verso di lui fu troppo per Cao Cao, ed egli svenne. Tuttavia, il vento si calmò in fretta e i corpi sparirono. I suoi seguaci scortarono Cao Cao fino al suo palazzo, ma egli era molto malato. Un poeta celebrò l'episodio del taoista assassinato:

*Egli studiava i suoi libri magici,
Nelle arti mistiche istruito era,
E con magica agilità di piede
Percorrere il mondo intero poteva.
Le arti magiche di cui era a conoscenza,
Egli impiegò in un'onesta esibizione
Per riformare il malvagio cuore di Cao Cao.
Ma invano; egli rimase nella sua posizione.*

La malattia di Cao Cao sembrava superare l'arte dei medici, e i

farmaci non sembravano di alcun aiuto. Accadde che il ministro Xu Zhi giunse dalla capitale a far visita al principe, il quale disse a quest'ultimo di dare un'occhiata al 'Libro dei Mutamenti'.



Xu Zhi

“Avete mai sentito parlare di Guan Lu? Egli è sovrumano nella sua abilità di divinazione” disse Xu Zhi.

“Ho sentito molto parlare di lui, ma non so quanto sia bravo. Raccontami” rispose Cao Cao.

“Egli è di Pingyuan. Il suo viso è brutto e ruvido; beve in eccesso ed è piuttosto licenzioso. Suo padre era un anziano di Langye. Sin da ragazzo Guan Lu amava studiare le stelle, restando tutta la notte a guardarle, nonostante il divieto di suo padre e sua madre. Egli era solito dire che se i polli domestici e le oche selvatiche conoscevano per natura le stagioni, quanto di più dovrebbero farlo gli uomini. Egli giocava spesso con gli altri bambini a disegnare il cielo per terra, mettendo il sole, la luna, e le stelle. Quando crebbe studiò il 'Libro dei Mutamenti' molto a fondo e osservò i venti. Era un meraviglioso calcolatore e un eccellente fisionomista.”



Guan Lu

La sua fama raggiunse le orecchie di Shan Zichun, il Governatore di Langye, che lo chiamò nella sua residenza per un colloquio. Erano presenti alcune centinaia di ospiti, ognuno dei quali poteva essere definito abile di parola.

“Sono giovane e non molto coraggioso,” disse Guan Lu al governatore. “Vi prego di darmi tre fiasche di vino per sciogliermi la lingua.” La richiesta era sorprendente, ma il vino fu servito, e quando l'ebbe bevuto, Guan Lu, guardando sprezzante gli altri ospiti, disse, “Ora sono pronto. Sono questi gli avversari che avete radunato per affrontarmi? Sono questi gentiluomini seduti in cerchio i contendenti?”

“Io stesso sono ansioso di uno scontro con voi,” disse Shan Zichun. Quindi partirono dal significato del Libro dei Mutamenti. Le parole di Guan Lu scorrevano come un torrente, e le sue idee erano oscure. Il governatore replicò, dichiarando la propria difficoltà; Guan Lu la spazzò via in un flusso d'eloquenza. Continuò così tutto il giorno senza una pausa, neppure per rinfrescarsi. Né Shan Zichun né i suoi altri ospiti potevano fare a meno di elogiare Guan Lu ed essere d'accordo con lui.

La sua fama si diffuse in lungo e in largo dopo questo incontro, e il popolo parlava di lui come il ‘Ragazzo Sovrannaturale’. Dopo ciò divenne famoso in un altro modo. Vi era un certo Guo En, un uomo comune, che aveva due fratelli. Tutti e tre divennero zoppi, e chiamarono Guan Lu per fare una previsione e scoprirne la ragione. Guan Lu disse, “Dai presagi vi è un demone donna nella tomba della vostra famiglia, una zia, la moglie di uno dei fratelli di vostro padre. Alcuni anni fa, in tempo di carestia, per via di alcuni carri di grano, venne spinta in un pozzo e le fu gettata una grande pietra addosso, che le

ruppe la testa e la fece soffrire intensamente. Ella si lamentò con l'Altissimo, e la vostra zoppia è la ricompensa per quel crimine. Nessuna preghiera distoglierà il male". I tre fratelli piansero e riconobbero la loro colpa.

Il Governatore Wang Ji di Anping, udì della fama del divinatore e lo invitò a fargli visita, ed egli andò. Accadde che un altro ospite del governatore fosse il magistrato di Xindu, la cui moglie soffriva di mal di testa e suo figlio di dolori al petto. A Guan Lu fu chiesto di scoprirne la ragione. Egli tirò a sorte e disse che all'angolo ovest della sala principale vi erano sepolti due corpi, uno di un uomo che aveva una lancia, l'altro di un uomo che aveva un arco e delle frecce. Il muro era stato costruito tra di essi. Il padrone del lanciere gli aveva fatto squarciare la testa e perciò essa gli procurava dolore. Il padrone dell'arciere lo aveva pugnalato al cuore, e perciò esso lo angosciava.

Scavarono dove Guan Lu aveva indicato e, a circa un metro e ottanta di profondità, trovarono due bare, una con dentro una lancia e l'altra con un arco e frecce di legno. Erano tutti molto decomposti. Guan Lu disse loro di rimuovere le ossa e seppellirle a cinque chilometri lontano dalle mura. Da quel momento la moglie e suo figlio non soffrirono più.

Un certo Zhuge Yuan, Magistrato di Guantao, recentemente promosso a governatore, stava partendo per il suo nuovo incarico, e Guan Lu andò a trovarlo. Uno dei suoi ospiti menzionò che Guan Lu poteva scoprire ciò che era nascosto alla vista. Il governatore dubitava di tali poteri e disse che avrebbe chiesto una prova. Egli prese un uovo di rondine, un nido di vespa e un ragno, e li nascose in tre scatole separate, chiese a Guan Lu di indovinarne il contenuto. Fatta la divinazione, Guan Lu scrisse tre cinquine:

*La vita latente dichiarerà se stessa;
Alla vostra sala signorile si aggrapperà,
Maschio o femmina, gettato in aria,
Da ampie ali la caduta impedita sarà.
Questo sembra indicare un uovo di rondine.*

*Un'abitazione dalle molte stanze
Dai tuoi cornicioni penzola.
Ogni stanza ha un inquilino velenoso;
Che quando l'abbandona, vola.
Questo corrisponde al nido di una vespa.*

*All'interno vi è una cosa tremante,
dalla lunghe zampe.
Che una minaccia al suo interno cela
E diffonde una fine rete per le mosche;
Ha successo soprattutto di sera.
E questo è un ragno.*

Gli ospiti furono meravigliati.

Una vecchia del suo villaggio, avendo perso una mucca, venne a consultarlo. Dopo la divinazione, egli le disse che sette uomini avevano portato via la mucca e la stavano cucinando e mangiando sulla riva di un certo ruscello di montagna. Avrebbe fatto meglio ad andare lì velocemente e vedere chi fossero. Se fosse andata a tutta velocità, avrebbe trovato la pelle e la carne. La donna andò e trovò i sette uomini nascosti dietro una piccola baracca, che bollivano del manzo. Gran parte della carne della mucca era ancora lì. Ella lo riferì al governatore Liu Bin, che arrestò i sette uomini e li punì. Quindi il governatore chiese alla vecchia signora come faceva a sapere esattamente dove erano i malfattori, ed ella glielo disse.

Il governatore Liu Bin era a sua volta dubbioso. Egli mandò a chiamare Guan Lu e lo sottopose alla prova seguente. Mise il suo sigillo e una piuma di fagiano in una scatola e chiese quale fosse il contenuto. La risposta fu:

*Quadrato all'interno, all'esterno rotondo,
Magnifici colori tutt'attorno;
Il gioiello all'interno è in sicurezza
E ciò che testimonia è certezza.
Non è questo un sigillo nella sua busta?*

*Vi è un uccello sull'orlo del precipizio.
Il suo corpo sembra di fiamma bruciare.
Le sue ali sono rigate di giallo e nero.
All'alba non manca mai di cantare.
E io penso che questo suggerisca la piuma di un fagiano.*

Il governatore Liu Bin trattò il meraviglioso divinatore con grande onore.

Un giorno Guan Lu vide un giovane arare un campo. Dopo averlo osservato per un po' di tempo, improvvisamente gli chiese il nome e l'età. Il giovane disse, "Il mio nome è Zhao Yang, e ho diciannove anni. Vi prego, voi chi mai siete, signore?" "Sono Guan Lu; potrai aver udito di me. Vedo un'aria di morte prematura attorno a te, e la tua vita si esaurirà tra tre giorni. È un peccato che una persona così splendida debba morire così giovane."

Zhao Yang abbandonò l'aratro, si affrettò a casa e disse tutto a suo padre. Il padre partì immediatamente per scovare Guan Lu, e avendolo trovato, si gettò a terra e pregò il divinatore di salvare suo figlio.

"Come posso scongiurare la sorte? È il destino." disse Guan Lu.

“Ahimè! Non ho che un figlio, vi prego di salvarlo.”

E il figlio aggiunse le sue lacrime e preghiere a quelle del padre. Guan Lu era profondamente toccato. Quindi si voltò verso il ragazzo e disse, “Prepara del buon vino e carne di cervo. Domani vai nella foresta a sud, e all’ombra di un alto albero vedrai due uomini seduti su dei massi che giocano a scacchi. Uno di loro sarà vestito di bianco, e guarderà a sud. Ha lo sguardo malvagio. l’altro sarà seduto di fronte, vestito di rosso. Egli è davvero stupendo. Saranno profondamente assorti nel loro gioco e non noteranno chi offre loro cibo e vino, che umilmente porgerai in ginocchio. Quando avranno mangiato e bevuto, ti prostrerai e in lacrime pregherai loro di garantirti la lunghezza dei tuoi giorni. Guadagnerai un’accresciuta spanna di vita, ma soprattutto, non menzionare che ti ho detto io cosa fare.”

Il padre tenne Guan Lu come suo ospite, e il giorno seguente il figlio seguì le sue istruzioni. Egli entrò nella foresta e presto giunse davanti ai due uomini seduti sotto un pino, che giocavano a scacchi. Sembravano ignari di tutto ciò che li circondava. Zhao Yang porse il vino e il cibo, e i due uomini mangiarono distrattamente, perché la partita andava avanti. Ma quando Zhao Yang si gettò a terra e implorò che gli donassero una lunga vita, sembrarono sconvolti.

“Questa dev’essere opera di Guan Lu,” disse la Veste Rossa. “Inoltre, poiché abbiamo accettato un dono dalla sua mano, dovremmo aver pietà di lui.”

Quello che era vestito di bianco allora raccolse un libro che era appeso al suo fianco e guardò all’interno.

“Compi diciannove anni quest’anno.” disse la Veste Bianca a Zhao Yang. “Dovresti morire. Ma inseriremo un numero nove al posto dell’uno e così lo renderemo novantanove, e questa età ti spetterà. Ma quando tornerai, dì a Guan Lu che non deve

tradire i segreti del fato, e il Cielo di certo lo punirà.”

Poi la Veste Rossa prese una penna e aggiunse la cifra. Si alzò una raffica di vento, e i due vecchi furono trasformati in due gru che si alzarono in cielo e volarono via. Zhao Yang tornò a casa e riferì cosa aveva visto. Guan Lu gli disse che l'uomo vestito di rosso era la Costellazione del Piccolo Carro, e l'uomo in bianco, il Grande Carro.

“Ma il Grande Carro consiste in nove stelle e vi era un solo uomo.” obiettò il ragazzo.

“Separatamente sono nove, ma si combinano per formarne una. Il Grande Carro registra le morti; il Piccolo Carro, le nascite. Ora che è stata aggiunta una cifra ulteriore, non c'è bisogno che tu sia in ansia. Vivrai a lungo.”

Padre e figlio ringraziarono entrambi sinceramente, ma da quel momento Guan Lu fu molto attento alle divinazioni che faceva per la gente, per non tradire i segreti celesti.

“Ora, quest'uomo è a Pingyuan, e voi, principe, potete chiedere a lui del vostro destino. Perché non chiamarlo?”

Cao Cao era molto contento. Guan Lu fu mandato a chiamare e venne. Appena i saluti furono conclusi, Cao Cao gli chiese di predire il suo futuro.

Guan Lu immediatamente trovò la causa e disse, “La vostra malattia è dovuta solamente a macchinazioni magiche. Non dovrebbe creare ansietà...”

Cao Cao fu molto sollevato in cuor suo, e la sua salute iniziò a migliorare. Successivamente egli desiderò conoscere le condizioni delle questioni dell'impero.

Dopo i calcoli necessari il profeta disse:

*“Tre moltiplicato otto;
Dove l'esercito si arresta,
Il cinghiale giallo incontra la tigre;*

Causa la perdita di un arto...”

Quindi Cao Cao gli chiese di indagare se la sua vita sarebbe stata lunga oppure no. Guan Lu rispose:

*“Nel Palazzo del Leone
I talenti degli antenati sono preservati.
La via del principe è rinnovata,
E suo figlio e suo nipote raggiungeranno grandi onori...”*

Allora Cao Cao chiese di se stesso.

“La divinazione riguardo il destino dell’universo non può essere predetta. Aspettate un po’ e indagherò...”

Cao Cao era compiaciuto ma avrebbe voluto mantenere un tale uomo vicino a sé. Perciò gli offrì il posto di storiografo (che era anche un indovino) nella sua corte, ma fu declinato.

“Il mio destino è misero, la mia fortuna deprecabile. Non sono degno di un tale ufficio e non oso intraprenderlo” disse Guan Lu.

“Perché no?” disse Cao Cao.

“La mia fronte non ha un’elevata pienezza; i miei occhi non hanno un’espressione salda; il mio naso non ha ponte; i miei piedi non hanno calcagni rotondi e solidi; la mia schiena è priva di una tripla armatura (di scapole e muscoli interconnessi); e il mio petto segna il numero tre (come il carattere indicante la salute). Posso solo controllare con sicurezza gli spiriti maligni; non posso regnare sugli uomini...”

“Cosa pensate della mia fisionomia?”

“Cosa può un ministro di rango estremamente elevato come il vostro desiderare ancora?” disse Guan Lu.

Cao Cao lo esortò a parlare. l’indovino rise e basta. Allora Cao Cao gli chiese di guardare ai molti ufficiali di ogni tipo che

erano attorno.

“Ciascuno di loro è un servo adatto all'amministrazione dell'impero” disse Guan Lu.

Ma quando Cao Cao chiese se la sua sorte sarebbe stata buona o cattiva. l'indovino non diede una risposta chiara ed esaustiva.

Un poema dice:

*Guan Lu era un veggente del passato.
Le stelle i loro segreti gli avevano svelato.
Misteri, occulti e indistinti,
Come la luce del giorno da lui erano visti.
Così sottile il suo intelletto era
Che l'ombra della morte scovar poteva,
Ma i segreti del suo dono
Morirono con lui, tuttora segreti sono.*

Cao Cao gli chiese ancora di divinare riguardo i suoi rivali Wu e Shu.

Guan Lu disse, “Il sud ha appena perso un famoso comandante, e l'ovest sta usurpando il vostro territorio...”

I dubbi di Cao Cao riguardo l'accuratezza di uno di questi eventi furono messi presto a riposo, perché un messaggero giunse da Hefei a riferire: “Lu Su, il Comandante in Capo delle Terre del Sud, è morto a Lukou...”

Allora Cao Cao mandò di corsa degli uomini a Hanzhong, e le sentinelle tornarono a riferire: “Zhang Fei e Ma Chao hanno preso il Passo Xiabian e stanno minacciando Hanzhong...”

Cao Cao era arrabbiato e incline a marciare all'istante contro gli invasori. Ma consultò il grande veggente, che gli consigliò di non muoversi.

“Non agite di fretta. Nella primavera che si avvicina vi sarà una conflagrazione a Xuchang.” disse Guan Lu.

Essendo stato testimone della verifica delle parole di Guan Lu, Cao Cao non se la sentiva di rifiutare l'avvertimento. Egli rimase a palazzo, ma mandò Cao Hong con cinquantamila truppe ad assistere nella difesa della Terra dei Fiumi Orientale, mentre Xiahou Dun, con trentamila truppe, andava a Xuchang per mantenere un'attenta sorveglianza ed essere pronto contro qualsiasi sorpresa. Egli mise l'Alto Ministro Wang Bi al comando della Guardia Imperiale.

Sima Yi mise in guardia Cao Cao riguardo questo Wang Bi, dicendo, "È un uomo dedito al vino, ed è pigro. Non è una persona adatta ad un tale incarico..."

Cao Cao rispose, "È molto adatto, mi ha seguito attraverso ogni difficoltà e pericolo. È leale e diligente, solido come la pietra o l'acciaio..."

Wang Bi venne incaricato e condusse la guardia nell'accampamento della capitale, fuori alla Porta Est del Palazzo Imperiale.

Vi era un certo Geng Ji, un uomo di Luoyang, che era stato impiegato a lungo al palazzo del Primo Ministro in funzione di subordinato e successivamente era stato promosso al posto di ministro. Lui e il ministro Wei Huang erano amici stretti.

Costoro erano molto angustati dall'avanzata di Cao Cao al rango principesco, e specialmente per il suo uso dei cocchi imperiali. Nei primi mesi del ventitreesimo anno (218 d.C.), Geng Ji e Wei Huang giunsero ad un segreto scambio di vedute circa la condotta di Cao Cao.

Geng Ji disse, "Quell'uomo è ribelle e malvagio, ogni giorno si comporta in modo peggiore. Intende andare oltre, e come possiamo noi, come servitori della dinastia, aiutarlo nella sua perfidia?"

Wei Huang disse, "Ho un amico di nome Jin Yi, che è anch'egli un servitore di Han e un nemico di Cao Cao. È un discendente

del vecchio Grande Ministro Jin Midi¹⁷⁸. Inoltre, è amico di Wang Bi. Se tutti noi facessimo del nostro meglio, dovremmo avere successo...”

“Ma se è amico di Wang Bi, non ci assisterà!” disse Geng Ji. “Andiamo e parliamoci” disse Wei Huang.

Così i due andarono a trovare Jin Yi, che li accolse nelle sue stanze private. Lì parlarono.

Disse Wei Huang, “Virtuoso Jin Yi, sappiamo che sei in rapporti amichevoli con il comandante Wang Bi, e perciò siamo venuti a chiederti un favore...”

“Cosa chiedete?”

“Il Principe di Wei riceverà presto l'abdicazione dell'imperatore ed egli stesso salirà al seggio dei potenti. Allora tu e il tuo amico Wang Bi avanza a posti di grande onore. Quando quel giorno verrà, ti preghiamo di non dimenticarci, ma di raccomandarci per un incarico. Proveremo non poca gratitudine per la tua gentilezza...”

Jin Yi si abbassò le maniche e si alzò con lo sguardo molto arrabbiato. In quell'istante arrivò il tè per i visitatori. Egli lo strappò via dal servitore e lo svuotò sul pavimento.

Wei Huang scattò in piedi fingendosi allarmato. “In che modo ti ho offeso, mio buon amico?”

“Sono amico vostro perché siete discendenti del popolo che ha servito gli Han fedelmente. Ora, invece di cercare di ripagare il debito di gratitudine che dovrete sentire, vi mettete da parte per assistere uno che è loro nemico, pensate che possa considerarvi amici? Come potrei guardare gli altri in faccia?”

“Ma se questo è il destino, non c'è nulla da fare” disse Geng Ji. “Bisogna accettarlo...”

Jin Yi si arrabbiò ancora di più, così i due visitatori furono convinti che nell'animo egli era leale alla dinastia. Quindi iniziarono a dirgli come stavano realmente le cose.

Dissero, “Il nostro reale desiderio è distruggere questo ribelle, e siamo venuti a chiedere il tuo aiuto in questo. Ciò che abbiamo detto all’inizio era solo una prova per scoprire cosa tu pensassi...”

“Pensate, con la mia stirpe, generazione dopo generazione al servizio fidato degli Han, che sarei stato disposto a seguire un ribelle? Se voi, signori, davvero pensare a restaurare la dinastia, vi prego di dirmi i vostri piani...”

“Anche se abbiamo il desiderio di provare la nostra gratitudine, ci mancano i mezzi per distruggere il nemico” disse Wei Huang.

Disse Jin Yi, “Desideriamo aiutanti all’interno e sostenitori all’esterno. Se potessimo uccidere Wang Bi, potremmo usare il suo nome e le sue truppe per aiutare l’imperatore. Con l’aiuto di Liu Bei, lo Zio Imperiale, saremmo in grado di distruggere il ribelle Cao Cao...”

Udendo il piano di Jin Yi, gli altri applaudirono in segno d’approvazione.

“Ed io ho due amici fuori città che verranno con noi” disse Jin Yi. “Entrambi hanno la morte di un padre da vendicare. Possiamo ottenere il loro aiuto...”

“Chi sono?”

“Sono i figli dal grande medico Ji Ping, e si chiamano Ji Mao e Ji Mu. Cao Cao ha messo a morte il loro padre per il suo coinvolgimento nel complotto organizzato da Dong Cheng, quando egli ricevette l’editto segreto nascosto nella veste e nella cintura, che gli fu conferito dall’imperatore. I due figli scapparono quella volta, ma da allora sono tornati in segreto nella capitale. Con il loro aiuto tutto andrà bene...”

Geng Ji e Wei Huang si rallegrarono alla prospettiva di un ulteriore aiuto, e un messaggero fu mandato a chiamare i due fratelli Ji. Presto arrivarono, e il complotto fu posto davanti a

loro. Erano profondamente commossi e versarono copiose lacrime. La loro rabbia si levò fino in cielo, e giurarono di aiutare nella distruzione del ribelle.

“Il quindicesimo giorno del primo mese ci saranno tante luminarie in città” disse Jin Yi, “e felicitazioni continueranno da ogni parte parte. Geng Ji e Wei Huang condurranno fuori i propri servitori e si affretteranno verso l'accampamento di Wang Bi ad attendere finché non vedranno il fuoco. A quel punto si lanceranno all'interno, uccideranno Wang Bi, e mi seguiranno dentro al palazzo. Allora richiederemo all'imperatore di salire sulla Torre delle Cinque Fenici, radunare i suoi ufficiali, e dare l'ordine per la distruzione dei ribelli. I due fratelli Ji si dirigeranno in città e appiccheranno il fuoco. Quindi tutti alzeranno la voce e invocheranno la popolazione per il loro aiuto. Essi dovranno ritardare qualsiasi forza di soccorso in città finché l'imperatore non avrà emanato l'editto e il tumulto non sarà placato, quando si precipiteranno verso Yejun e cattureranno Cao Cao. Allora un messaggero sarà inviato con una convocazione per Liu Bei, lo Zio Imperiale. Inizieremo la nostra opera quella notte alle ore due, e sfuggiremo al mancato successo che accompagnò l'attentato di Dong Cheng..

Tutti e cinque giurarono davanti al Cielo di essere sinceri, e si macchiarono le labbra col sangue, in segno del loro giuramento. Dopo ciò, ciascuno ritornò alla propria casa per preparare le armi e radunare i propri uomini.

Quando i preparativi furono completi, e prima che giungesse l'ora della sommossa, Jin Yi andò a trovare Wang Bi.

Disse Jin Yi, “Tutto nel mondo ora sembra tranquillo, e il potere del Principe di Wei si estende su tutto il paese. È motivo di gioia e felicitazione, e puoi organizzare una festività delle lanterne, e il popolo appenderà fuori lanterne e decorazioni per l'occasione...”

Perciò Wang Bi emanò delle linee guida per una Festa delle Lanterne¹⁷⁹ in città. La notte di luna piena era molto chiara, luna e stelle erano brillanti. Il popolo della capitale approfittò della notte e riempì le strade e la piazza del mercato. Le lanterne furono appese a profusione, e tutto procedeva allegramente.

*Nessun ufficiale intralciava la folla;
Nessuno pensava al volar del tempo;
Ovunque c'era solo gaiezza.*

Quella notte il Comandante delle Guardie Imperiali, Wang Bi, e i suoi ufficiali avevano tenuto un banchetto nel loro accampamento. Proprio dopo lo scoccar delle due, udirono delle forti urla nell'accampamento, e qualcuno giunse a dire che era scoppiato un incendio nel retro. Wang Bi lasciò in tutta fretta il tavolo e uscì fuori. Vide le fiamme alzarsi e avvicinarsi e udì urla come "A morte!" levarsi da ogni parte ed echeggiare fino in cielo. Egli pensò che l'accampamento si fosse ammutinato, e, saltato a cavallo, uscì dalla porta sud. Una volta fuori egli corse contro Geng Ji, che scagliò una freccia che lo colpì alla spalla. Egli quasi cadde per il colpo, ma si allontanò verso la porta ovest. Scoprì di essere seguito da uomini armati, perciò si agitò, smontò da cavallo, e andò a piedi. A un tratto giunse alla casa di Jin Yi e bussò alla porta.

Il fuoco che aveva creato un tale spavento era stato appiccato dagli uomini di Jin Yi, mandati allo scopo, e Jin Yi li aveva seguiti per combattere quando fosse giunto il momento. Pertanto non vi era nessuno eccetto le domestiche rimaste in casa. Quando le donne udirono il clamore alla porta, pensarono che Jin Yi fosse tornato.

La moglie di Jin Yi, dalla porta degli alloggi delle donne,

annunciò, “Hai ucciso Wang Bi?” Questo fu un colpo per lui, ma rivelò a Wang Bi che il suo amico di un tempo ora era un nemico.

Pertanto egli fuggì oltre verso la casa di Cao Xiu e gli disse, “Geng Ji e Jin Yi hanno sollevato una rivolta...”



Cao Xiu

Cao Xiu immediatamente si armò, salì a cavallo, e condusse fuori un migliaio di truppe. Trovò fuochi da tutte le parti, e la Torre delle Cinque Fenici era in fiamme. l'imperatore era fuggito nei recessi del palazzo, ma gli amici e i sostenitori di Cao Cao stavano difendendo le porte del palazzo fino alla morte.

In città la folla urlava: “Uccidete Cao Cao e ripristinate gli Han!”

Quando Xiahou Dun ebbe ricevuto trentamila truppe e l'ordine di sorvegliare e proteggere la capitale, si era recato nell'accampamento a cinque chilometri dalla città. Quando vide l'inizio della conflagrazione, mise in moto l'esercito e circondò la città. Egli mandò anche rinforzi a Cao Xiu all'interno.

Dentro la città lo scontro continuò per tutta la notte. Nessuno si unì ai cospiratori; la piccola banda fu lasciata a se stessa. Presto riferirono che Jin Yi, Ji Mao, e Ji Mu erano stati uccisi. Geng Ji e Wei Huang si diressero verso una delle porte, ma lì incontrarono la forza principale di Xiahou Dun e furono fatti

prigionieri. Il manipolo di uomini che era con loro fu fatto a pezzi.

Quando lo scontro si concluse, Xiahou Dun entrò in città e ordinò alle truppe di estinguere le fiamme. Lui stesso mise le mani sull'intera famiglia dei cinque cospiratori. Quindi inviò un rapporto a Cao Cao, il quale spedì in risposta l'ordine di giustiziare i due cospiratori e mettere a morte in pubblico tutti i membri delle cinque famiglie. Egli voleva anche che fossero arrestati tutti gli ufficiali e che l'intero gruppo fosse mandato a Yejun per interrogatori.

Xiahou Dun mandò i due prigionieri sul luogo dell'esecuzione. Essi urlarono contro Cao Cao.

“In vita abbiamo fallito nell'ucciderti, Cao Cao. Da morti saremo spiriti maligni che colpiranno i ribelli ovunque!”

Il giustiziere colpì Geng Ji sulla bocca con la sua spada, tanto che il sangue uscì fuori, ma egli continuò a urlare fin quando poté Wei Huang, il suo collega cospiratore, si lanciò con le tempie e terra, urlando, “Quanto lo odio!” e addentò il terreno fino a ridurre i denti in frammenti. Ed entrambi morirono di odio e stanchezza.

*Chi può a mani tese il cielo sostenere
O con la semplice lealtà i troni mantenere?
Il tempo degli Han era finito; due volevano evitare la sorte,
Ma fallirono, e covarono rabbia fino alla morte.*

Xiahou Dun portò a termine gli ordini del suo capo e inviò gli ufficiali che aveva arrestato a Yejun. Lì Cao Cao issò due bandiere, una rossa e una bianca, nel campo di addestramento e mandò tutti gli ufficiali lì. Quindi si rivolse a loro.

“In questa recente ribellione alcuni di voi sono usciti ad estinguere le fiamme, altri sono rimasti in casa. Che coloro che

sono avanzati per spegnere il fuoco si posizionino davanti alla bandiera rossa, e coloro che sono rimasti nelle loro case vadano verso la bandiera bianca...”

Gli ufficiali pensarono tra loro, “Di certo non può esserci nulla di sbagliato nel cercare di spegnere un incendio” perciò quasi tutti si posizionarono sotto la bandiera rossa. Solo un terzo all'incirca andò alla bianca.

Allora fu dato l'ordine di catturare tutti quelli presso la bandiera rossa. Essi protestarono. “Siamo senza colpa!” urlarono.

Cao Cao disse, “In quel momento non intendevate spegnere le fiamme ma aiutare i ribelli...”

Egli li mandò tutti lungo il Fiume Zhang e li fece mettere a morte sulla riva. Vi furono più di trecento vittime. Egli ricompensò coloro che erano sotto la bandiera bianca e li mandò nelle loro case nella capitale.

Wang Bi morì per la sua ferita e fu seppellito con grande onore. Cao Xiu venne posizionato tra le guardie; Zhong Yao fu nominato Primo Ministro del principato di Wei; Hua Xin divenne Alto Ministro. Colsero l'occasione per creare sei gradi per il titolo di Signore con tre divisioni ciascuno, diciotto in totale. Vi erano diciassette gradi per Marchese Ovest del Passo. E tutti questi avevano sigilli di ufficio d'oro con nastri viola. Vi erano anche sedici ranghi di Marchese Interno e Marchese Esterno. Essi avevano sigilli d'argento con ornamenti di tartaruga sul dorso e nastri neri. Vi erano cinque classi di Ministro con tre gradi per ciascuna classe. Questi avevano sigilli d'ottone, con catene per ornamento e nastri. E con tutte queste varie gradazioni di ranghi e nobiltà riorganizzate, la corte fu interamente riformata. Vi erano nuovi ranghi e nuove persone in carica.

Cao Cao allora ricordò l'ammonimento circa una conflagrazione nella capitale e desiderò ricompensare Guan Lu

per la sua preveggenza, ma egli non volle ricevere nulla.

Nel frattempo, nella Terra dei Fiumi Orientali, Cao Hong, con un'armata di cinquantamila truppe, andò a Hanzhong. Mise Xiahou Yuan e Zhang He al comando in punti di importanza, mentre egli andava all'attacco. Nello stesso momento Zhang Fei e Lei Tong stavano proteggendo Baxi. Ma Chao marciò verso Xibian e mandò fuori in ricognizione Wu Lan come Capo dell'Avanguardia.

Questi si imbatté in Cao Hong, e aveva intenzione di ritirarsi. Ma il generale Ren Kui espresse parere contrario.

Disse Ren Kui, "Il nemico è arrivato da poco. Perché non combattere ed eliminare la lama affilata del loro orgoglio? Se non combattiamo, come potremo guardare in faccia il nostro capo quanto ritorneremo?"

Decisero perciò di offrire battaglia, e Ren Kui uscì fuori a cavallo e sfidò Cao Hong. La sfida fu raccolta, e i guerrieri avanzarono. Cao Hong abbatté Ren Kui al terzo scontro e approfittò del vantaggio, e Wu Lan venne respinto. Quando questi tornò e fece rapporto a Ma Chao, venne rimproverato.

"Perché hai attaccato senza aver avuto l'ordine e hai provocato questa sconfitta?"

"È stata colpa di Ren Kui, che ha disobbedito agli ordini."

"Difendi il passo con molta attenzione. Non accettare scontri" disse Ma Chao.

Questi inviò un rapporto alla Capitale Chengdu e aspettò ordini per un'ulteriore azione. Cao Hong sospettò qualche trucco quando Ma Chao rimase per così tanto tempo inattivo, e si ritirò a Nanzheng.

Qui ricevette la visita di Zhang He, che chiese "Generale, perché vi siete ritirati dopo il riuscito attacco e il massacro di uno dei capi nemici?"

"Vedendo che Ma Chao declinava l'invito a combattere, ho

sospettato qualche trucco” rispose Cao Hong. “Inoltre, quando ero a Yejun quel meraviglioso preveggenete, Guan Lu, predisse la perdita di un comandante in questo posto. Io ho prestato attenzione a ciò che disse e perciò sono stato prudente...”

Zhang He rise, “Siete stato a capo di soldati per metà della vostra vita, eppure date ascolto alle dicerie di un veggente! Io potrò essere di poca sagacia, ma vorrei prendere Baxi con le mie truppe, e il possesso di Baxi sarà la chiave per l'intero Shu...”

“Il difensore di Baxi è Zhang Fei” disse Cao Hong. “Egli non è un uomo ordinario da affrontare. Bisogna stare attenti...”

“Tutti voi temete questo Zhang Fei, ma io no. Io lo considero come un signor nessuno. Lo catturerò stavolta.”

“Ma se fallirai, cosa accadrà allora?”

“Allora sarò contento di scontare la punizione secondo le regole militari...”

Cao Hong fece mettere per iscritto il suo impegno, dopodiché Zhang He marciò all'attacco.

*I prodi sono spesso sconfitti;
Gli attacchi alla leggera spesso falliscono.*

Il capitolo seguente racconterà di come andò Zhang He.

CAPITOLO 70

ZHANG FEI PRENDE IL PASSO WAKOU CON LA TATTICA; HUANG ZHONG CATTURA IL MONTE TIANDANG CON UNO STRATAGEMMA.

L'esercito di Zhang He, col quale egli si sentiva tanto sicuro della vittoria, consisteva in trentamila truppe, ed erano in tre accampamenti (Campo Dangqu, Campo Mengtou, e Campo Dangshi) protetti dalle colline. Quando Zhang He marciò, egli lasciò metà dei soldati in ciascun accampamento come difensori.

La notizia presto raggiunse Baxi, e Zhang Fei convocò il suo collega Lei Tong per avere la sua opinione.

Lei Tong disse, "La zona è pessima e le colline piene di pericoli nell'area di Langzhong. Piazziamo un'imboscata. Voi, generale, uscite fuori a dare battaglia, ed io vi aiuterò con un attacco improvviso e inaspettato. Dovremmo catturare Zhang He..."

Pertanto Zhang Fei diede cinquemila truppe a Lei Tong, ed egli condusse diecimila truppe ad un punto a quindici chilometri da Langzhong. Dopo averle disposte in ordine, egli uscì fuori e sfidò Zhang He ad un combattimento uno contro uno. Zhang

He gli venne incontro al galoppo.

Dopo il trentesimo colpo o giù di lì, i ranghi di Zhang He improvvisamente iniziarono ad urlare e mostrarono presto segni di confusione. La ragione era l'apparizione di bandiere di Shu dalla sommità di alcune colline. Zhang He non osò continuare lo scontro, e fuggì. Zhang Fei lo inseguì. Lei Tong apparve anch'egli lungo la strada e attaccò, e così, con i nemici da entrambi i lati, Zhang He si procurò una via di fuga con la forza e perse la battaglia. Sia Zhang Fei che Lei Tong continuarono ad attaccarlo, persino di notte, finché egli tornò al suo accampamento a Dangqu.

Zhang He ritornò al suo precedente piano di difendere i tre accampamenti, facendo rotolare tronchi e lanciando pietre. Ma rimase dietro le sue difese. Zhang Fei allestì un accampamento a cinque chilometri di distanza.

Il giorno seguente Zhang Fei avanzò e offrì battaglia, ma Zhang He non gli prestò attenzione. Egli salì sulla sommità della collina e bevve vino all'accompagnamento di trombette e tamburi, ma non combatté. Zhang Fei ordinò ai suoi soldati di urlare insulti, ma non ebbero effetto. Lei Tong fu mandato sulla collina, ma i tronchi rotolanti e le pietre lo costrinsero alla ritirata. Quindi i difensori degli altri due accampamenti vennero fuori all'attacco, e Lei Tong fu sconfitto.

Il giorno seguente Zhang Fei offrì nuovamente battaglia, ma non vi fu risposta. Di nuovo i soldati urlarono ogni forma di insulto, ma Zhang He dalla cima della collina rispose solo con un altrettanti insulti. Zhang Fei era al limite della sua arguzia; e questa storia si ripeté per più di cinquanta giorni.

Allora Zhang Fei issò una solida palizzata proprio di fronte alla collina, e all'interno restava seduto giorno dopo giorno, bevendo finché non divenne mezzo ubriaco. E quando fu in questo stato, insultò il suo avversario.

A questo punto Liu Bei mandò doni all'esercito, e quando il messaggero tornò, riferì a Liu Bei che suo fratello si stava dando al vino. Questo lo rese ansioso, perciò egli non perse tempo nel chiedere consiglio a Zhuge Liang.

Zhugè Liang era gioviale, e disse, "Stando così le cose, mandiamogli cinquanta vascelli della migliore birra di Chengdu. Probabilmente ne ha poca nell'accampamento..."

"Ma egli ha sempre avuto un debole per il vino, ed ha fallito a causa di ciò. Eppure vorresti incoraggiarlo mandandogli ancor più vino?"

"Mio signore, possibile che non comprendiate vostro fratello persino dopo tutti questi anni? Egli è coraggioso e solido, eppure quando invademmo per la prima volta la Terra dei Fiumi Occidentale, egli rilasciò Yan Yan, cosa che un uomo impavido non avrebbe fatto. Egli si trova faccia a faccia con Zhang He, e lo è stato per quasi due mesi, e giorno dopo giorno egli beve e si infuria e insulta il suo nemico apertamente. Egli tratta Zhang He con il massimo disprezzo. Ma questo non è dovuto solo alla coppa di vino; è un piano profondo per avere la meglio su Zhang He..."

"Potrà essere così" replicò Liu Bei, "ma non contiamoci troppo. Mandiamo Wei Yan ad aiutarlo..."

Zhugè Liang mandò Wei Yan con il vino, e i carri partirono, ciascuno sventolando una bandiera gialla con una scritta a caratteri grandi: Vino Pregiato per l'Esercito di Frontiera.

Quando Wei Yan raggiunse l'esercito, egli porse il vino, che disse essere un dono del Signore di Shu. E Zhang Fei lo ricevette con il dovuto rispetto.

Egli disse a Wei Yan e a Lei Tong di prendere un migliaio di truppe ciascuno e muoversi su due ali, pronti ad agire alla vista di una bandiera rossa spiegata. E poi fece versare il vino e chiamò alcuni soldati per bere con una grande esposizione di

bandiere e rulli di tamburi.

Le spie riferirono tutte queste azioni sulla cima della collina, e Zhang He uscì fuori per guardare di persona. Lì vide il suo avversario che beveva, e due dei soldati che lottavano davanti a lui per il suo divertimento.

“Mi disprezza troppo” disse Zhang He.

E diede l'ordine di prepararsi per un attacco notturno sull'accampamento nemico. Le sue truppe del Campo Dangqu avrebbero dovuto attaccare, e quelle dal Campo Dangshi avrebbero dovuto supportarle.

Vi era una luna fioca quella notte, e Zhang He approfittò dell'oscurità per muoversi furtivamente giù per il fianco della collina. Egli si avvicinò all'accampamento nemico e rimase per un po' a guardare Zhang Fei, seduto a bere in mezzo alla fiamma delle lampade. Improvvisamente Zhang He scattò in avanti con un urlo, e nello stesso momento i suoi tamburi sulla cima della collina rullarono la loro provocazione. Zhang Fei non si mosse. Zhang He si scagliò verso di lui e sferrò un potente colpo con la sua lancia. Zhang Fei cadde a terra, era fatto di paglia. Zhang He si fermò e voltò il cavallo. In quel momento udì una serie di esplosioni, e un guerriero apparve davanti a lui a sbarrargli la strada. Era il vero Zhang Fei, come la testa tonda e la voce tonante resero immediatamente manifesto.

Con l'alabarda serpente in posizione, Zhang Fei cavalcò verso Zhang He. I due guerrieri si scambiarono molti colpi sotto le luci scintillanti. Nessun aiuto arrivò a Zhang He. Invano egli chiese assistenza, che i due accampamenti avrebbero dovuto fornirgli. Egli non sapeva che i suoi rinforzi erano stati respinti da Wei Yan e Lei Tong, e che i due accampamenti, Mengtou e Dangshi, erano ora in possesso dei suoi nemici. Poiché l'aiuto non arrivava, Zhang He era impotente; e, in aggiunta alla sua

sconfitta, il bagliore del fuoco sulle montagne di Dangqu gli comunicò la cattura del suo terzo accampamento da parte della forza arretrata di Zhang Fei. Non c'era nulla da fare, e Zhang He si aprì un varco, si fece largo tra la ressa, e fuggì al Passo Wakou. La vittoria andò tutta a Zhang Fei.

Le notizie del successo rallegrarono Liu Bei, ed egli seppe che il bere di Zhang Fei era stato parte di uno stratagemma per attirare il nemico allo scoperto e sconfiggerlo.

Zhang He raggiunse il Passo Wakou, ma con la perdita di due terzi del suo esercito di trentamila truppe. Egli rimase sulla difensiva e inviò messaggi urgenti a Cao Hong perché venisse in suo soccorso.

Cao Hong rispose con rabbia, "Ha disobbedito ai miei ordini e si è messo in marcia. Ha perso un punto importante e ora viene a chiedermi aiuto!"

Mentre rifiutava di aiutarlo, Cao Hong inviò qualcuno ad esortare il suo collega ad uscire fuori a combattere. Ma Zhang He era molto spaventato.

Alla fine decise un piano d'azione. Mandò due gruppi in un'imboscata e disse loro, "Fingerò la sconfitta e fuggirò. Loro mi seguiranno, e voi potrete tagliargli la ritirata..."

Quando si mise in marcia, incontrò Lei Tong. I due si affrontarono in battaglia, e Zhang He improvvisamente corse via. Lei Tong lo inseguì e cadde in un'imboscata. Allora Zhang He ritornò e uccise Lei Tong, le sue truppe tornarono indietro e riferirono la cosa a Zhang Fei, il quale arrivò a provocare un altro scontro. Zhang He tentò di nuovo il suo stratagemma, ma Zhang Fei non lo seguì. Ancora e ancora il trucco venne provato, ma Zhang Fei sapeva che era solo un inganno e si ritirò semplicemente nel proprio accampamento.

Egli disse a Wei Yan, "Zhang He ha ottenuto la morte di Lei Tong conducendolo in un'imboscata, ed ora vuole attirarmi in

un'altra. Che ne dici di rispondere al trucco col trucco?"

"Ma come?" disse Wei Yan.

"Domani condurrò avanti l'esercito, con te a seguirmi con alcuni soldati affidabili. Quando la sua armata sbucherà dall'imboscata, potrai colpirli, mandando metà dei tuoi uomini contro ciascun gruppo. Noi riempiremo segretamente le strade secondarie con carichi di combustibile, attireremo il nemico tra essi e appiccheremo un fuoco. Nella confusione, cercherò di catturare Zhang He. Così vendicheremo la morte del nostro compagno..."

Così Zhang Fei uscì fuori, e le truppe di Zhang He arrivarono e iniziarono a combattere. Dopo una decina di colpi, Zhang He corse via, e stavolta Zhang Fei lo seguì. Zhang He, ora in fuga, ora fermo a scambiare un colpo o due, condusse Zhang Fei attraverso le colline fino ad una valle. Qui, cambiando improvvisamente il fronte col retro e viceversa, Zhang He si fermò, allestì un accampamento, e offrì battaglia.

Ora era il momento in cui Zhang He si aspettava che le sue truppe nascoste apparissero e circondassero Zhang Fei. Ma nessuno apparve. Egli non sapeva che la sua imboscata era stata sventata dall'armata di Wei Yan e dirottata nella valle dove la strada era piena di carichi di combustibile, e che proprio in quel momento la valle era completamente in fiamme.

Zhang Fei venne quindi all'attacco, e la disfatta fu completa. Zhang He, lottando disperatamente, attraversò il Passo Wakou e lì raccolse il resto della sua forza. Rafforzò la posizione e rimase dietro i bastioni.

Zhang Fei e Wei Yan cercarono allora di prendere il passo, ma fallirono giorno dopo giorno. Zhang Fei, non vedendo speranza di successo, si ritirò di dieci chilometri e bivaccò. Da questo punto egli mandò degli esploratori al comando di Wei Yan ad esplorare la zona. Mentre andavano, essi osservarono alcuni

portantini, uomini e donne, che risalivano un sentiero molto ritirato, e tiravano giù le rampicanti, e strappavano via le graminacee.

“Questo è il modo per prendere il Passo Wakou” urlò Zhang Fei, indicando con la sua frusta i viandanti.

Egli ordinò ai suoi soldati di non spaventare la popolazione, ma di chiamarne alcuni gentilmente e portarli da lui. Presto ne portarono parecchi davanti al loro comandante, che parlò loro con cortesia e li mise a loro agio.

“Da dove venite?” chiese Zhang Fei.

“Siamo di Hanzhong e stiamo andando a casa. Abbiamo udito che eravate fuori a combattere e che la strada principale per Langzhong era bloccata, e perciò siamo venuti attraverso il Torrente Nebbioso e le Montagne Zitong e lungo il Fiume Guijin. Stiamo andando alle nostre case ad Hanzhong..

“Si può raggiungere il Passo Wakou per questa strada? E quanto è lontano?”

La gente del paese rispose, “Una piccola strada conduce oltre il retro del passo dalle Montagne Zitong..

Per questa informazione Zhang Fei li ricompensò portandoli nel proprio accampamento e dando loro un buon pasto. Quindi mandò Wei Yan ad effettuare un attacco frontale contro il passo, mentre lui, con cinquecento cavalli leggeri, lo attaccava dal retro attraverso il Monte Zitong.

Zhang He era addolorato e deluso che Cao Hong non mandasse alcun aiuto, e la notizia dell'attacco di Wei Yan aumentò solamente il suo dolore. Ma egli si allacciò l'armatura ed era pronto a uscire fuori a cavallo quando gli dissero che erano scoppiati degli incendi in una mezza dozzina di punti dietro il passo. Essi indicavano probabilmente la presenza di soldati. Ciononostante, egli andò fuori a incontrarli, e, con suo orrore, quando le bandiere sbucarono, i suoi occhi caddero

sulla figura di Zhang Fei. Egli corse via per una strada secondaria.

Ma il suo cavallo non era veloce, e poiché Zhang Fei lo seguiva da vicino, Zhang He smontò da cavallo e salì sul fianco della montagna. Così fuggì. Egli aveva, tuttavia, circa dieci seguaci, ed era un gruppo piccolo e abbattuto che a un tratto trovò la strada per Nanzheng. Egli vide Cao Hong, e questi era molto arrabbiato per la sua situazione.

“Ti dissi di non andare, ma tu hai voluto farlo. E hai mancato alla tua promessa scritta. Hai perso tutti i tuoi soldati, eppure non commetti suicidio. Cosa altro farai ancora?”

Cao Hong ordinò ai littori di mettere a morte Zhang He. Ma il Generale di Marcia, Guo Huai, intervenne.

“Un’armata si forma facilmente; un capo è difficile da trovare. Sebbene Zhang He sia colpevole, è un grande favorito del nostro principe. Credo che dobbiate risparmiarlo. Dategli piuttosto il comando di un’altra armata e mandatelo a conquistare il Passo Jiameng e così dare l’esempio a tutti i soldati in tutte le postazioni. Hanzhong sarà tranquilla spontaneamente. Se fallirà una seconda volta, potrete punirlo per entrambe le colpe...”

Cao Hong era soddisfatto di fare così, e invece di punire la sua colpa, diede a Zhang He cinquemila truppe e gli disse il conquistare il Passo Jiameng.

I comandanti del passo erano Meng Da e Huo Jun. Erano in disaccordo (Meng Da desiderava andar fuori a incontrare Zhang He, ma Huo Jun era a favore della difesa). Meng Da, fermo nella sua decisione, andò fuori, diede battaglia, e fu sconfitto. Huo Jun riferì questo alla capitale, dove Liu Bei convocò immediatamente l’Istruttore Direttivo per chiedere consiglio. Zhuge Liang radunò tutti i capi generali nella sala.

“Il Passo Jiameng è in pericolo. Dobbiamo portar via Zhang Fei

da Langzhong per respingere Zhang He” disse Zhuge Liang. Fa Zheng replicò, “Zhang Fei è accampato al Passo Wakou, e Langzhong non è meno importante del Passo Jiameng. Non penso che dovrebbe essere richiamato. Scegliete qualcuno tra i generali per andare a sconfiggere Zhang He...”

Zhuce Liang rise, “Zhang He è rinomato in Wei. Nessun capo ordinario riuscirà. Zhang Fei è l'unico uomo che si può mandare, l'unico adatto alla missione...”

Quindi uno dei generali iniziò ad urlare furiosamente, “Istruttore, perché ci disprezzate in questo modo? Userò la poca abilità che possiedo per uccidere il nostro nemico e metterò la sua testa ai piedi del nostro stendardo...”

A parlare era il Generale Veterano Huang Zhong, e tutti gli occhi furono centrati su di lui.

“Huang Zhong, amico mio, sei abbastanza coraggioso, ma che mi dici della tua età? Temo che tu non sia abbastanza per Zhang He...”

La barba bianca di Huang Zhong si increspò, ed egli disse, “So di essere vecchio. Ma queste due braccia possono ancora tirare l'arco da centottanta chili, e il vigore del mio corpo non è ancora defunto. Non sono forte abbastanza per affrontare un uomo piccolo come Zhang He?”

“Generale, hai quasi settant'anni. Puoi ancora sostenere di non essere anziano?”

Huang Zhong corse lungo la sala. Raccogliendo una delle grandi spade dalla rastrelliera, l'agitò come se volasse. E l'arco più duro che era appeso al muro, lo tirò fino a spezzarlo.

“Bene, se andrai, chi ti assisterà?” disse Zhuge Liang.

“Preferirei il Generale Veterano Yan Yan. E se c'è la minima ansia, bene, qui c'è questa testa canuta...”

Liu Bei era lieto di lasciar andare questi due a combattere Zhang He. Ciononostante, Zhao Zilong presentò un'obiezione.

“Zhang He ha già attraversato il Passo Jiameng, perciò lo scontro non sarà un gioco da ragazzi, e la perdita di quel passo minaccia l'intero Yizhou. Non è un compito da assegnare a una coppia di vecchi...”

Rispose Zhuge Liang, “Consideri i due troppo vecchi per riuscire, ma io penso che la conquista di Hanzhong dipenda da questi due...”

Zhao Zilong e molti altri ridacchiavano mentre uscivano dalla sala. Non erano d'accordo con Zhuge Liang.

In breve i due Generali Veterani arrivarono al passo.

Alla loro vista, Meng Da e Huo Jun, i difensori del passo, risero in cuor loro, pensando: “Zhuge Liang ha sbagliato i suoi calcoli mandando un paio di vecchi rimbambiti in una missione così importante...”

Huang Zhong disse a Yan Yan, “Vedi il comportamento di questa gente? Stanno ridendo di noi perché siamo vecchi. Ora faremo qualcosa che conquisterà l'ammirazione del mondo intero...”

“Sarei felice di ascoltare i tuoi ordini” rispose Yan Yan.

I due generali giunsero ad una decisione su come agire. Huang Zhong condusse la sua armata giù ad incontrare Zhang He in aperta pianura. Entrambi disposero i propri schieramenti. Quando Zhang He uscì a cavallo e vide il suo venerabile avversario, gli rise in faccia.

“Devi essere molto vecchio, eppure non hai vergogna ad andare in battaglia, eh?” disse Zhang He.

“Sguattero!” replicò il veterano. “Mi sottovaluti per la mia età? Tuttavia troverai la mia buona spada sufficientemente affilata...”

Così egli spronò il cavallo in avanti e cavalcò verso Zhang He. I due si scontrarono e si scambiarono una ventina di colpi. Quindi improvvisamente giunse un grande urlo dalla retrovia. Yan Yan era arrivato ed era piombato sulla parte posteriore

dell'esercito di Zhang He. Attaccato così da due lati, Zhang He fu sconfitto. l'inseguimento non cessò fino al calar della notte, e Zhang He fu respinto di quasi cinquanta chilometri. Contenti di questo successo, Huang Zhong e Yan Yan si recarono al proprio accampamento, dove fecero riposare i loro soldati per un po'.

Quando Cao Hong seppe della nuova sconfitta di Zhang He, stava per pretendere la punizione. Ma Guo Huai lo persuase a trattenersi.



Guo Huai

“Se subisce troppa pressione, potrebbe prendere rifugio in Shu” disse Guo Huai. “Piuttosto mandategli aiuto. In questo modo potrete tenerlo stretto e impedire la sua diserzione.”

Pertanto furono mandati Xiahou Shang e Han Hao con i rinforzi. Xiahou Shang era un nipote di Xiahou Dun, e Han Hao era il fratello di Han Xuan, il defunto Governatore di Changsha. Essi ebbero cinquemila truppe.

I due generali raggiunsero presto Zhang He, e chiesero com'era la situazione.

“Quel vecchio di Huang Zhong è davvero un eroe” disse Zhang He, “e con l'aiuto di Yan Yan è davvero formidabile...”

“Quando ero a Changsha, ho sentito che il vecchio era davvero feroce. Lui e Wei Yan hanno dato la città a Liu Bei e ucciso mio fratello. Ora che lo incontrerò, potrò avere la mia vendetta” disse Han Hao.

Perciò lui e Xiahou Shang condussero fuori la nuova armata.

Ora, per mezzo di spie, Huang Zhong era riuscito ad ottenere un'accurata conoscenza della zona.

Yan Yan disse, "Nei dintorni c'è una montagna di nome Tiandang dove Cao Hong ha immagazzinato le sue vettovaglie. Se riusciamo ad ottenerne il possesso, ridurremo il nemico in miseria e otterremo Hanzhong..

Huang Zhong rispose, "Lo penso anch'io, e perciò faremo così e così..."

Yan Yan era d'accordo con lui e marciò con un corpo di truppe per realizzare la sua parte dello stratagemma.

Alla notizia dell'arrivo di nuove armate, Huang Zhong marciò per andar loro incontro. Egli trovò Han Hao di fronte al suo schieramento, e questi iniziò a insultare il veterano, urlando, "Vecchio furfante ripugnante!"

Quindi spronò il suo cavallo e puntò la lancia verso Huang Zhong. Anche Xiahou Shang uscì e prese parte al combattimento. Il veterano li tenne a bada entrambi per circa una decina di colpi dopodiché fuggì. Lo inseguirono per dieci chilometri, quando raggiunsero e catturarono il suo accampamento. Huang Zhong, tuttavia, realizzò rapidamente un'altra difesa nel sottobosco. Il giorno seguente Xiahou Shang e Han Hao rinnovarono l'inseguimento, che terminò con la cattura dell'accampamento temporaneo del giorno prima. Ed avanzarono di altri dieci chilometri. Quindi chiamarono Zhang He per proteggere l'accampamento nella retrovia. Quando Zhang He arrivò, egli li dissuase dal continuare.

"Huang Zhong si è ritirato davanti a voi due per due giorni. c'è qualche astuto stratagemma dietro ciò" disse.

Xiahou Shang lo derise, dicendo, "Sei un tale codardo che sei stato sconfitto molte volte. Ora non dire altro, e lasciaci concludere qualcosa."



Xiahou Shang

Zhang He si ritirò molto mortificato e imbarazzato. Il giorno seguente i due generali uscirono di nuovo a dar battaglia, e di nuovo Huang Zhong fuggì da loro per dieci chilometri. I due generali lo inseguirono più velocemente che potevano. Il giorno seguente, Huang Zhong fuggì senza fingere di offrire uno scontro, eccetto a piccoli intervalli. Egli raggiunse il Passo Jiameng e rimase sulla difensiva. Gli inseguitori bussarono alla porta del passo e fecero un accampamento nelle vicinanze.

Allora Meng Da scrisse in segreto a Liu Bei che Huang Zhong era stato ripetutamente sconfitto ed ora era al passo e non era in grado di uscirne.

Liu Bei era allarmato e consultò Zhuge Liang, che disse, “Il vecchio generale sta rendendo il nemico troppo sicuro di sé, per la loro definitiva distruzione...”

Ma Zhao Zilong non condivideva questa opinione, e neppure molti altri, e Liu Bei decise di mandare Liu Feng a dare rinforzo al suo attempato generale.

Il ragazzo arrivò al passo e vide Huang Zhong, che gli chiese, “Generale, cosa ti porta qui?”

“Mio padre ha sentito che hai subito molte sconfitte, e ha mandato me” disse Liu Feng.

“Ma sto solo utilizzando un trucco per ingannare il nemico” disse Huang Zhong, sorridendo. “Vedrai stanotte che in una battaglia riconquisterò tutti gli accampamenti e catturerò i loro

rifornimenti e molti cavalli. Ho lasciato loro gli accampamenti solo perché immagazzinassero le loro risorse. Stanotte lascerò Huo Jun a guardia del passo, mentre il generale Meng Da raccoglierà per noi le spoglie. Ora, signorino, vedrai la distruzione del nemico...”

Quella stessa notte, alle due, Huang Zhong lasciò il passo con cinquemila truppe. Ma a questo punto Xiahou Shang e Han Hao, non avendo visto alcun movimento dal passo per molti giorni, erano diventati distratti e perciò i loro accampamenti non furono in grado di resistere. Le loro truppe non ebbero il tempo di indossare le armature o di sellare i cavalli. Tutti ciò che i capi fecero fu fuggire per salvarsi la vita, mentre le loro truppe si calpestavano a vicenda e venivano uccise in gran numero. Tutti e tre gli accampamenti furono recuperati entro l'alba, e in essi fu trovata ogni sorta di equipaggiamento. I cavalli e le loro bardature caddero anch'essi in mano ai vincitori, e tutto il bottino fu trasportato da Meng Da e immagazzinato nel passo.

Huang Zhong proseguì nella sua vittoria. Liu Feng ebbe il coraggio di dire, “I nostri soldati hanno bisogno di riposo...”

“Puoi catturare cuccioli di tigre senza entrare nella tana?” urlò Huang Zhong. E spronò il suo cavallo. Anche i soldati erano entusiasti.

L'esercito di Zhang He fu gettato in confusione dagli uomini in fuga delle armate sconfitte, ed egli non poté mantenere la sua posizione, ma fu costretto a ritirarsi. Abbandonarono tutte le barricate e si precipitarono verso la sponda del Fiume Han.

Allora Zhang He cercò i due generali che avevano procurato tale sventura e disse loro, “Questa è il Monte Tiandang, dove sono i nostri magazzini. Vicino c'è il Monte Micang. Le due montagne sono la fonte vitale per l'armata di Hanzhong. Perdetele, e Hanzhong sarà perduta anch'essa. Dobbiamo provvedere alla

loro sicurezza...”

Xiahou Shang disse, “Mio zio, Xiahou Yuan, assicurerà la difesa del Monte Micang, che è vicino alla sua postazione sul Monte Dingjun; non c’è bisogno di essere in ansia a riguardo. E mio fratello, Xiahou De, sorveglia il Monte Tiandang. Andiamo da lui e aiutiamolo a proteggerlo...”

Zhang He e i due generali partirono all’istante. Raggiunsero la montagna e dissero a Xiahou De tutto quello che era successo.

“Ho centomila truppe qui all’accampamento” rispose egli.

“Potete prenderne un po’ e recuperare i vostri accampamenti perduti...”



Xiahou De

“No” rispose Zhang He. “L’unica cosa giusta da fare è difendere...”

Proprio mentre parlavano si udì il rullo di tamburi e il suono dei gong, e le sentinelle vennero a dire che Huang Zhong era vicino.

“Il vecchio furfante non sa molto dell’arte della guerra” disse Xiahou De con una risata. “Dopo tutto, è solo un incosciente...”

“Non farti ingannare: è astuto e non solo coraggioso” disse Zhang He.

“Questa mossa è contro le regole e per niente astuta. È sfinito da una lunga marcia e i suoi soldati sono affaticati, e sono nel bel mezzo del territorio nemico...”

“Ciononostante, stai attento a come attacchi” disse Zhang He.

“Faresti meglio ad affidarti ancora unicamente alla difesa...”

“Dammi tremila buoni soldati, e lo farò a pezzi” gridò Han Hao.

Prepararono le tre compagnie per lui, ed egli scese in pianura. Mentre si avvicinava, Huang Zhong schierò il suo esercito.

Liu Feng pronunciò una nota di avvertimento, dicendo, “Il sole sta tramontando, e i nostri uomini sono provati. Ritiriamoci per combattere domani...”

Ma Huang Zhong prestò poca attenzione, dicendo, “Non mi importano le tue obiezioni. Questa è l’unica opportunità concessa da Dio per avere successo, e sarebbe un peccato non coglierla...”

Così dicendo, i tamburi suonarono per un grande attacco. Han Hao avanzò con le sue truppe, e l’attentato generale andò verso di lui agitando la sua spada. Al primo scontro Han Hao cadde. A questo punto i soldati di Shu lanciarono un urlo e risalirono la collina, al che Zhang He e Xiahou Shang uscirono rapidamente per affrontarli. Ma un grande bagliore rosso spuntò nel cielo dietro la collina, e si levò un urlo. Rapidamente Xiahou De condusse fuori le sue truppe per affrontare il pericolo e andò dritto tra le braccia di Yan Yan. Il braccio del Generale Veterano si alzò, la spada calò, e Xiahou De cadde da cavallo per non rialzarsi più.

Questa imboscata, in cui il generale morto si era tuffato, era stata attentamente preparata da Huang Zhong, che aveva mandato via Yan Yan prima di mettersi in marcia lui stesso e gli aveva ordinato cosa fare. Era la legna del bosco che gli uomini di Yan Yan avevano raccolto che ora alimentava le fiamme che si sollevavano fino al cielo e riempivano le valli.

Yan Yan, dopo aver ucciso Xiahou De, aggirò la collina per aiutare nell’attacco, così i difensori furono presi sia davanti che dietro. Non poterono far nulla e lasciarono immediatamente il

campo di battaglia e si precipitarono verso il Monte Dingjun per cercare rifugio presso Xiahou Yuan.

Nel frattempo i vincitori presero precauzioni per mantenere la posizione che avevano conquistato e inviarono la buona notizia della vittoria alla Capitale Chengdu. E quando giunse la notizia, Liu Bei chiamò tutti i suoi ufficiali per rallegrarsi.

Quindi disse Fa Zheng, “Non molto tempo fa Zhang Lu si è sottomesso a Cao Cao, e in questo modo Cao Cao ha preso possesso di Hanzhong con molta facilità. Invece di assicurarla attraverso un’avanzata ad occidente, egli ha lasciato due generali a proteggerla e si è diretto a sud. Questo è stato un errore. Ora, mio signore, non commettete voi stesso un errore, ma approfittate della attuale posizione favorevole, con Zhang He ora sconfitto e il Monte Tiandang conquistato, per attaccare Hanzhong e la conquisterete all’istante. Una volta vostra, potrete addestrare l’esercito e accumulare provviste pronte per un attacco contro l’arciribelle in persona. Questo vantaggio concesso da Dio verrà rafforzato da voi e non dovrete perderlo...”

Sia Liu Bei che Zhuge Liang videro la saggezza di questo schema e si prepararono ad agire. Zhao Zilong e Zhang Fei avrebbero guidato l’avanguardia, mentre Liu Bei con Zhuge Liang comandò l’armata principale di centomila truppe. Fu scelto un giorno per la partenza, e furono spediti ordini a tutti di mantenere un’attenta sorveglianza a Yizhou.

Fu in un giorno propizio nel settimo mese del ventitreesimo anno che l’armata si mise in marcia (218 d.C.). Raggiunto il Passo Jiameng, Huang Zhong e Yan Yan furono convocati e ben ricompensati per i loro servizi.

Liu Bei disse a Huang Zhong. “Hanno detto che eri vecchio, generale, ma l’Istruttore Direttivo dell’esercito ti conosce meglio di loro, e hai reso un sorprendente servizio. Eppure, il Monte

Dingjun dev'essere ancora catturato, ed è sia un grande deposito centrale sia una difesa importante per Nanzheng. Se potessimo ottenerlo, sarebbe facile conquistare l'intera regione di Hanzhong.

Pensi di esserne in grado?"

A questa arringa di Liu Bei, il veterano rispose nobilmente che era desideroso di provare ed era pronto a partire quando volevano.

Zhuge Liang immediatamente disse, "Non essere precipitoso. Sei abbastanza impavido, generale, ma Xiahou Yuan è un uomo di stampo differente rispetto a Zhang He, egli è un vero stratega e tattico; tanto che Cao Cao si affida a lui per la difesa contro Xiliang. È stato lui a difendere Changan quand'era minacciata da Ma Chao. Ora è ad Hanzhong, e Cao Cao ripone tutta la sua fiducia in lui e nella sua abilità di comandante. Hai sopraffatto Zhang He, ma non è certo che conquisterai quest'uomo. Penso che dovrei mandare qualcuno a Jingzhou a chiamare Guan Yu per questo compito..."

Huang Zhong rispose in modo deciso, "Il vecchio Lian Po¹⁸⁰ aveva ottant'anni eppure mangiava uno staio di riso e quattro chili di carne, cosicché il suo vigore spaventava i nobili e nessuno osava usurpare i confini dello stato di Zhao. Io non ho nemmeno settant'anni. Mi chiamate vecchio, Istruttore; allora non prenderò alcun aiuto, ma andrò semplicemente con le mie tremila truppe, e deporremo la testa di Xiahou Yuan ai vostri piedi..."

Zhuge Liang rifiutò di permettergli di andare; Huang Zhong insistette. Alla fine Zhuge Liang acconsentì, ma disse che avrebbe inviato un supervisore.

*Scatenarono il suo ardore, dell'uomo che doveva andar,
Il vigore giovanile, si sa, può valer meno dei poteri dell'età.*

Il prossimo capitolo dirà chi era il supervisore.

CAPITOLO 71

SULLA COLLINA OPPOSTA, HUANG ZHONG SEGNA UN SUCCESSO; SUL FIUME HAN, ZHAO ZILONG CONQUISTA UN ESERCITO.

Zhuge Liang disse al capo veterano “Se sei davvero determinato a intraprendere questa spedizione, manderò Fa Zheng con te, dovrai discutere ogni cosa con lui. Invierò anche supporti e rinforzi...”

Huang Zhong era d'accordo, e la spedizione partì.

Quindi Zhuge Liang spiegò a Liu Bei, “Ho tentato di proposito di spronare il vecchio generale in modo che si impegni davvero, qualora temesse di non poter fare molto. Ma avrà bisogno di rinforzi...”

Dopo ciò, Zhuge Liang ordinò a Zhao Zilong di seguire l'armata principale e di aiutare, qualora fosse necessario. Fintanto che il vecchio risultava vincitore, Zhao Zilong non avrebbe dovuto far niente; se si fosse ritrovato in difficoltà, allora egli avrebbe dovuto soccorrerlo.

Inoltre, tremila truppe sotto Liu Feng e Meng Da furono inviate tra le colline per prendere posizione in punti strategici e issare molte bandiere e fingersi spavaldi in modo da dare

l'impressione di essere un'enorme potenza, e così spaventare e confondere il nemico. In aggiunta, Zhuge Liang mandò qualcuno al Passo Xiabian per riferire a Ma Chao quale parte avrebbe svolto nella campagna. Yan Yan avrebbe dovuto mantenere Langzhong e Baxi al posto di Zhang Fei e Wei Yan, che andarono anche loro nella spedizione ad Hanzhong.

I rifugiati, Zhang He e Xiahou Shang, raggiunsero l'accampamento di Xiahou Yuan e riferirono la loro dolente storia, "Il Monte Tiandang è stato catturato, e Xiahou De e Han Hao sono morti nella sconfitta. Liu Bei è in procinto di invadere Hanzhong. Manda un messaggero veloce per informare il Principe di Wei e chiedergli aiuto..."

La notizia fu mandata a Cao Hong, che la portò rapidamente nella Capitale Xuchang. Cao Cao non perse tempo nel convocare un consiglio.

L'Alto Ministro Liu Ye disse quindi, "La perdita di Hanzhong scuoterebbe tutte le Terre Centrali. Voi, principe, non dovete tremare per la fatica e la difficoltà, ma dovete condurre voi stesso l'esercito..."

"Lo stato attuale delle cose deriva dal non aver dato ascolto prima alle tue parole, gentile signore" disse allora Cao Cao, pentito.

Comunque, egli si preparò immediatamente ed emanò un editto per radunare un'armata di quattrecentomila truppe che avrebbe guidato.

L'armata fu pronta il settimo mese, nei primi giorni di autunno, del ventitreesimo anno (218 d.C.), e marciò in tre divisioni. La divisione al comando era sotto Xiahou Dun, Cao Cao comandava il centro, e Cao Xiu era nella retroguardia.

Cao Cao cavalcava un cavallo bianco, splendidamente bardato. Le sue guardie erano vestite di seta ricamata. Esse trasportavano l'enorme parasole rosso tessuto di seta e filettature dorate.

Accanto a lui in due linee vi erano i simboli dell'identità regale, i meloni dorati, asce d'argento, staffe, mazze, e lance; banderuole adornate col sole e la luna, drago e fenice, erano tutte posizionate in alto. La sua scorta imperiale di venticinquemila robusti guerrieri condotta da ufficiali coraggiosi, marciava in cinque colonne di cinquemila uomini ciascuna, sotto stendardi dei cinque colori, blu, giallo, rosso, bianco, e nero. Le cinque compagnie si mostravano spavalde mentre marciavano, ciascuna colonna sotto la propria bandiera con soldati in armatura e cavalli bardati tutti dello stesso colore e tutti scintillanti al sole.

Mentre marciavano attraverso il Passo Tong, Cao Cao notò in lontananza un fitto bosco, molto lussureggiante, e chiese a quelli vicino a lui come si chiamasse.

“Questo posto è il Campo Indaco” risposero. “E in quel bosco vi è la residenza del defunto ministro Cai Yong. Sua figlia, Cai Yan, e il suo attuale marito, Dong Si, vivono lì...”

Cao Cao e Cai Yong erano stati un tempo grandi amici. La figlia di Cai Yong era stata sposata in prime nozze a Wei Zhongdao. Quindi è stata rapita dalla tribù di frontiera e portata via a nord, dove diede alla luce due figli. Aveva composto una ballata chiamata “Diciotto Strofe per lo Zufolo Mongolo”, che si diffuse in tutto l'impero. Cao Cao era stato mosso a compassione dalle sue sofferenze e aveva mandato un messaggero con mille onces¹⁸¹ d'oro per riscattarla. Il Principe dello stato di frontiera di Xiongnu, Ce Xian il Khan, intimidito dalla forza di Cao Cao, l'aveva restituita a Cai Yong. Quindi Cao Cao la diede in matrimonio a Dong Si.



Cai Yan

Ordinando alla sua scorta di proseguire, Cao Cao arrivò alla porta con solo alcuni attendenti, scese da cavallo, e chiese della dama di casa. In quel momento Dong Si era assente dal suo posto, e la dama era sola. Appena udì chi fosse il visitatore, ella si affrettò ad accoglierlo e lo condusse nella sala ricevimenti. Quando Cao Cao fu seduto e dopo aver porto i dovuti saluti, ella rimase rispettosamente accanto a lui. Osservando la stanza, Cao Cao vide il rilievo di una tavoletta appesa al muro. Perciò si alzò per leggerla, e chiese informazioni alla padrona.

“È un’iscrizione di Cao E, o la bella Lady Cao. Al tempo dell’Imperatore He, (100 d.C.), nello Stato di Xiongnu vi era un mago chiamato Cao Xu, che poteva danzare e ballare come il vero Spirito della Musica. Il quinto giorno del quinto mese egli era su una barca, ed essendo ubriaco, cadde fuori bordo e affogò. Egli aveva una figlia, Cao E, allora quattordicenne. Ella era molto affranta e cercò il corpo del padre per sette giorni e sette notti, piangendo tutto il tempo. Quindi si gettò tra le onde, e cinque giorni dopo riapparve in superficie con il corpo di suo padre tra le braccia. Gli abitanti del villaggio li seppellirono sulla riva, e il magistrato riferì l’accaduto all’imperatore come una degna dimostrazione di affetto filiale e rimarchevole pietà.

“Un magistrato in seguito fece scrivere la storia da Handan Chun in memoria dell’evento. A quel tempo Handan Chun aveva solo tredici anni, ma la composizione dell’iscrizione era così perfetta che non poteva essere aggiunta alcuna nota né

didascalia, eppure la scrisse all'impronta, senza revisione.

La pietra fu posizionata accanto alla tomba, e sia l'iscrizione che la storia conquistarono l'ammirazione di tutta la gente dell'epoca. Mio padre andò a vederla. Era sera, ma nell'oscurità decifrò l'iscrizione con le dita. Egli prese un pennino e scrisse otto caratteri larghi sul retro della pietra e, successivamente, qualcuno, ritagliando la pietra incise anch'egli questi otto caratteri..."

Cao Cao allora lesse le otto parole; esse formavano un enigma. Letteralmente dicevano, "seta gialla, giovane moglie, il bambino di una figlia, pestello e malta..."

"Potete spiegare?" chiese Cao Cao alla padrona.

"No. Sebbene sia uno scritto di mio padre, la vostra serva non riesce a interpretarlo" rispose. Rivolgendosi agli strateghi della sua squadra, Cao Cao disse, "Qualcuno di voi può spiegarlo?" Ma nessuno diede risposta. Improvvisamente, udirono una voce, "Io ho colto il significato." l'uomo che disse di aver indovinato il significato era il Primo Segretario Yang Xiu.

"Non dirmelo ancora. Lasciami pensare" disse Cao Cao.

Subito dopo presero congedo dalla signora, uscirono dalla fattoria, e si misero a cavallo. A poco più di un chilometro dalla fattoria, il significato improvvisamente balenò in mente a Cao Cao.

Egli si rivolse ridendo a Yang Xiu, dicendo, "Ora, puoi provare..."

"Questa è la soluzione dell'enigma" disse Yang Xiu. "'Seta Gialla' sta per fili di seta di colore naturale, e il carattere per 'seta' posto accanto a quello di 'colore' forma una parola che significa 'infine, decisamente'. La 'giovane moglie' è una 'piccola donna', e il carattere per 'donna' con 'piccola', o 'poche' posto accanto ad esso forma una parola che significa 'ammirevole, bella', il 'bambino della figlia' sta per 'figlia' e 'bambino', che

fianco a fianco formano al parola 'buono'. E un 'pestello e malta' suggeriscono di mettere insieme le cinque erbe amare in un recipiente. Il carattere per 'recipiente' e 'amaro' formano una parola che significa 'dire'. Perciò le quattro parole sono 'decisamente bello e ben raccontato'..."

Cao Cao era meravigliato dall'arguzia di Yang Xiu, e disse "Proprio come avevo capito." Quelli intorno furono davvero sbalorditi per l'ingegnosità e la conoscenza di Yang Xiu.

In meno di un giorno raggiunsero Nanzheng, dove Cao Hong li accolse. Egli riferì la storia delle sventure di Zhang He.

"Subire una sconfitta non è un crimine" disse Cao Cao. "Essa e la vittoria sono cose che accadono costantemente in guerra..."

"Liu Bei ha mandato Huang Zhong a prendere il Monte Dingjun" disse Cao Hong. "Xiahou Yuan, sapendo che stavate arrivando, principe, è rimasto a difendere la posizione e non è uscito fuori a dare battaglia..."

"Ma stare sempre sulla difensiva significa mostrare debolezza." disse Cao Cao.

Pertanto egli ordinò a un uomo di portare un'insegna di autorità al Comandante della Montagna e così ordinargli di attaccare il nemico.

"Xiahou Yuan è molto severo e inflessibile, e potrebbe andare troppo oltre e cadere vittima di qualche vile trucco" disse Liu Ye.

Pertanto il principe gli scrisse una lettera ad accompagnare l'insegna d'autorità. E quando il messaggero arrivò e la lettera fu aperta, essa recitava:

"Ogni capo deve esercitare una combinazione di inflessibilità e cedimento. Il coraggio non è la sola cosa che conta; se così fosse, l'uomo sarebbe una mera creatura per combattere. Ora sono accampato a Nanzheng pronto a osservare le gesta della

tua ammirevole prodezza e abilità, e tutto ciò che ho da dire è, 'Non macchiare la tua precedente reputazione.'."

La lettera rallegrò molto il comandante. Avendo mandato via il portatore della lettera, Xiahou Yuan convocò Zhang He per un consulto.

"Il principe ha una grande armata a Nanzheng pronta a distruggere Liu Bei. Siamo rimasti abbastanza sulla difensiva, ed è tempo che rendiamo un servizio consistente. Domani andrò fuori in battaglia, e spero di catturare Huang Zhong.

"Il tuo avversario combina risorse pronte con coraggio e previsione" disse Zhang He. "Inoltre, ha Fa Zheng ad aiutarlo; e devi essere cauto, perché il paesaggio è molto difficoltoso e pericoloso.

Faresti meglio a continuare sulla difensiva..."

"Come potremo guardare il nostro principe in faccia quando gli altri capi rendono buoni servigi? Comunque, tu mantieni la collina, ed io andrò fuori a dar battaglia..."

Quindi fu emanato un ordine che chiedeva chi sarebbe andato fuori in ricognizione a provocare una battaglia. Xiahou Shang si offrì volontario.

Xiahou Yuan gli disse, "Non devi offrire una vera offensiva, ma devi semplicemente iniziare lo scontro. Devi perdere e non vincere, perché un grande tranello è pronto per il nemico..."

Egli spiegò i suoi piani, e Xiahou Shang andò via con una piccola colonna.

Huang Zhong e il suo aiutante Fa Zheng erano accampati molto vicino al Monte Dingjun. Si erano sforzati di tentare Xiahou Yuan a scendere in campo a combattere, ma fallirono nel tentativo di attaccarlo poiché egli restava in quel difficile territorio montano. Perciò finora non era stata fatta alcuna avanzata. Ma appena le truppe di Xiahou Shang apparvero e

sembrarono offrire battaglia, Huang Zhong fu pronto a marciare per incontrarli all'istante. Ma il generale Chen Shi, offrì i suoi servigi.



Chen Shi

“Non preoccupatevi di avanzare, generale” disse Chen Shi, “perché io andrò fuori ad affrontarli...”

Huang Zhong acconsentì, e piazzò tremila truppe sotto Chen Shi, il quale uscì dalla valle e schierò il suo esercito. E quando Xiahou Shang arrivò e, come stabilito, scambiò solamente alcuni colpi e corse via, Chen Shi lo seguì per approfittare del suo successo. Ma fu subito portato ad una battuta d'arresto dal rotolare di tronchi e dalle pietre scaraventate da parte dei suoi avversari. Mentre si voltava per ritirarsi, Xiahou Yuan portò fuori le sue truppe e attaccò. Chen Shi non aveva possibilità contro di loro e fu rapidamente fatto prigioniero. Molti dei suoi soldati si unirono al nemico, ma alcuni scapparono verso il proprio schieramento e riferirono a Huang Zhong di tale sventura.

Huang Zhong chiese immediatamente consiglio a Fa Zheng, che disse, “Questo Xiahou Yuan viene provocato facilmente alla rabbia, e quando è arrabbiato è impetuoso senza discrezione. Il tuo lavoro ora è di scatenare l'entusiasmo dei tuoi soldati, quindi distruggere l'accampamento e avanzare. Fai questo in una serie di avanzate, e lo inciterai al punto da dare battaglia, a quel punto potrai catturarlo. Lo chiamano il ‘Trucco dello Scambio tra Padrone e Ospite’...”

Così Huang Zhong raccolse tutte le cose che i soldati amavano, e fece loro dei regali, finché il suono delle gioie riempì l'intera vallata e gli uomini furono eccitati per lo scontro. Quindi l'accampamento venne smantellato, e l'armata marciò ad una certa distanza. Poi si accamparono. Dopo alcuni giorni di riposo la marcia fu ripetuta; e poi ancora.

Quando le notizie dell'avanzata raggiunsero Xiahou Yuan, egli propose di andar fuori e combattere. "No, no" disse il prudente Zhang He. "È un trucco ben noto, e dovresti rimanere sulla difensiva.

Perderai se combatterai..."

Xiahou Yuan non era l'uomo da digerire un consiglio così contenuto, perciò mandò Xiahou Shang a dare battaglia. Appena questa forza raggiunse l'accampamento di Huang Zhong, il Generale Veterano montò a cavallo e andò fuori a combattere. Egli catturò Xiahou Shang al primo colpo.

Quelli che scapparono riferirono come il loro capo era stato catturato, e Xiahou Yuan inviò immediatamente qualcuno ad offrire uno scambio di prigionieri. Anche quest'offerta fu accolta, da effettuarsi il giorno seguente davanti ad entrambi gli eserciti.

Perciò il giorno successivo entrambe le parti furono schierate in un punto in cui la valle si allargava, i due capi a cavallo sotto i rispettivi stendardi. Accanto a ciascuno di loro vi era il prigioniero.

Nessuno dei due era gravato dall'armatura o dall'elmo, ma ciascuno di loro indossava una semplice veste sottile. Al primo battito di tamburo ognuno iniziò a muoversi verso il proprio lato. Appena Xiahou Shang raggiunse i ranghi del proprio schieramento, Huang Zhong scoccò una freccia e lo ferì alla schiena. l'uomo ferito non cadde, ma proseguì.

Ma Xiahou Yuan, pazzo di rabbia, non poteva più contenersi.

Egli galoppò dritto verso Huang Zhong, che era esattamente ciò che questi voleva spingerlo a fare. Il combattimento scatenatosi andò avanti per venti colpi, quando improvvisamente i gong dalla parte di Xiahou Yuan suonarono ed egli si ritirò. Huang Zhong proseguì e frantumò l'armata di Wei.

Quando Xiahou Yuan raggiunse il proprio schieramento, egli chiese perché il gong avesse suonato.

“Perché abbiamo visto le bandiere di Shu attraverso varchi tra le montagne in diversi posti, e abbiamo temuto un’imboscata” disse Zhang He.

Xiahou Yuan gli credette e non ritornò sul campo di battaglia. Rimase semplicemente sulla difensiva.

In breve, Huang Zhong arrivò vicinissimo all'accampamento di Xiahou Yuan, dopodiché chiese ulteriori consigli al suo collega.

Fa Zheng indicò le colline e disse, “Lì sorge una ripida collina ad ovest del Monte Dingjun, di difficile accesso, ma dalla sua sommità si ha una completa visione delle difese del nemico. Se riuscirai a prendere questa collina, la montagna sarà nel palmo della tua mano...”

Huang Zhong guardò in alto e vide che la cima della collina era un piccolo altipiano e vi erano ben pochi difensori. Perciò quella sera lasciò l'accampamento, si lanciò verso la collina, respinse il piccolo esercito di cento uomini al comando del generale Du Xi di Xiahou Yuan e la prese. Era proprio di fronte al Monte Dingjun.

Quindi Fa Zheng disse, “Ora prendi posizione a metà della collina, mentre io vado in cima. Quando il nemico apparirà, mostrerò una bandiera bianca. Ma tu rimarrai calmo finché il nemico non sarà stanco e negligente, quando a quel punto isserò una bandiera rossa. Quello sarà il segnale per attaccare...”

Huang Zhong si preparò volentieri a mettere in atto questo piano. Nel frattempo Du Xi, che era stato respinto dalla cima

della collina, era tornato di corsa e aveva riferito della sconfitta a Xiahou Yuan.

“Con Huang Zhong ad occupare quella collina, non mi resta che dare battaglia” disse Xiahou Yuan.

Zhang He lo dissuase con forza, “L'intera faccenda non è che un trucco di Fa Zheng. Generale, faresti meglio a difendere la nostra posizione...”

Ma Xiahou Yuan era ostinato.

“Dalla cima di quella collina è visibile la nostra intera posizione, la nostra forza e la nostra debolezza. Devo combattere...”

Invano le rimostranze furono ripetute. Xiahou Yuan mosse le sue truppe a circondare la collina di fronte e quindi iniziò a sfogare la sua rabbia verso il nemico in modo da incitare Huang Zhong a dare battaglia.

A quel punto fu issata la bandiera bianca. Tuttavia, a Xiahou Yuan fu concesso di sbuffare e arrabbiarsi invano. Egli tentò ogni forma di insulto, ma non arrivò nessuno. Nel pomeriggio i soldati divennero stanchi e demoralizzati. Il loro entusiasmo era chiaramente svanito; e Fa Zheng spiegò la bandiera rossa.

Quindi i tamburi rullarono, e gli uomini di Shu urlarono finché la terra sembrò tremare mentre il vecchio capo canuto usciva a cavallo e conduceva la sua forza giù per il pendio con un ruggito come quello di un terremoto. Xiahou Yuan era troppo sorpreso per difendersi. Il suo principale nemico si scaraventò dritto verso il suo stendardo. Con un urlo tonante, Huang Zhong sollevò la spada e tagliò in due Xiahou Yuan tra la testa e le spalle così che egli cadde in due pezzi.

*Dalla testa canuta egli è, ma in battaglia va;
Grigio capello, eppure forte e temerario;
Con le sue forti braccia egli piega l'arco,*

*La freccia vola.
Con la rapidità del vento egli cavalca,
La spada bianca scintilla.
Il suono della sua voce è come il ruggito di una tigre,
Il suo cavallo è agile come un drago in volo.
La vittoria è sua con le sue ricche ricompense,
Poiché egli estende il dominio del suo signore.*

Alla morte del loro generale, i soldati di Wei fuggirono per mettersi in salvo, e Huang Zhong attaccò il Monte Dingjun. Zhang He uscì fuori ad opporsi all'armata di Shu ma, attaccato in due punti da Huang Zhong e Chen Shi, egli non riuscì a resistere. Perse la battaglia e fuggì. Tuttavia, prima di arrivare lontano, un'altra coorte balzò fuori dalle colline e gli sbarrò la strada.

E il loro comandante urlò, "Zhao Zilong di Changshan è qui!" Confuso e incerto sul da farsi, Zhang He condusse le sue truppe verso il Monte Dingjun. Ma un corpo di soldati venne fuori a fermarlo.

Il capo era Du Xi, che disse, "La montagna è nelle mani di Liu Feng e Meng Da!"

Perciò Zhang He e Du Xi unirono le loro forze e andarono verso il Fiume Han, dove si accamparono. Da lì inviarono qualcuno a riferire a Cao Cao della loro sconfitta.

Alla notizia della morte di Xiahou Yuan, Cao Cao lanciò un grande urlo e allora capì la predizione del veggente, Guan Lu, che il presagio si dimostrava ostile: era il ventiquattresimo anno della Ristabilita Tranquillità (tre per otto); il cinghiale giallo (il mese in cui è morto Xiahou Yuan) aveva incontrato la tigre; la spedizione aveva subito una perdita per la morte di un generale, e la morte aveva avuto luogo sul monte noto come "Arresto dell'Esercito" (Dingjun). l'affetto tra Cao Cao e il suo generale

era molto forte, poiché egli considerava Xiahou Yuan come un suo arto.

Cao Cao mandò a cercare Guan Lu nei dintorni, ma nessuno sapeva dove fosse.

Cao Cao nutriva del risentimento verso l'assassino del suo amico, e condusse la sua armata contro il Monte Dingjun per vendicare la morte di Xiahou Yuan. Xu Huang condusse l'avanguardia. Quando l'armata raggiunse il Fiume Han, Zhang He e Du Xi si unirono a loro.

Dissero a Cao Cao, "Il Monte Dingjun è perduto. Prima di procedere oltre, i magazzini sul Monte Micang dovrebbero essere spostati sul Monte Settentrionale..."

E Cao Cao acconsentì.

Huang Zhong tagliò via la testa di Xiahou Yuan e la portò a Liu Bei quando riferì della sua vittoria. Per questi servigi, Liu Bei gli conferì il titolo di Generale Che Conquista l'Ovest, e grandi banchetti furono dati in suo onore.

Mentre questi proseguivano, il generale Zhang Zhu portò la notizia: "L'armata di duecentomila truppe di Cao Cao è in marcia per vendicare la sconfitta di Xiahou Yuan; e le risorse sul Monte Micang vengono spostate sul Monte Settentrionale..."

Allora disse Zhuge Liang, "Cao Cao è sicuramente a corto di vettovaglie. Se riusciamo a bruciare ciò che ha e a distruggere il suo convoglio, gli rimarrà poco spirito per combattere..."

"Ho intenzione di intraprendere la missione" disse Huang Zhong. "Ricorda che Cao Cao è un uomo diverso da Xiahou Yuan."

Liu Bei disse, "Zhang He è il Capo di Scorta del convoglio. Sebbene Xiahou Yuan fosse il Comandante della Montagna, dopotutto non era altro che un guerriero coraggioso. Sarebbe stato dieci volte meglio uccidere Zhang He..."

"Andrò e lo ucciderò" disse l'attentato generale, scaldandosi.

“Allora vai con Zhao Zilong” disse Zhuge Liang. “Agite in concerto e vedete chi riesce a far meglio...”

Huang Zhong acconsentì a questa condizione, e Zhang Zhu fu mandato con lui come Generale di Marcia.

Subito dopo che l'armata si mise in marcia, Zhao Zilong chiese al suo collega, “Che piano hai preparato contro l'armata di duecentomila truppe di Cao Cao nei loro dieci accampamenti, e come saranno distrutti i magazzini di grano e foraggio?”

“Guiderò io l'attacco” disse Huang Zhong.

“No, aspetta. Andrò io per primo” disse Zhao Zilong.

“Ma io sono il capo anziano. Tu sei solo il mio secondo” disse Huang Zhong.

“No. Tu ed io abbiamo uguali responsabilità e siamo entrambi ansiosi di rendere un buon servizio. Non siamo rivali. Tiriamo a sorte per chi dovrà fare strada...”

Lo fecero, e il Generale Veterano conquistò la precedenza.

“Poiché hai vinto il diritto di fare il primo tentativo, devi lasciare che ti aiuti” disse Zhao Zilong. “Ora stabiliamo un'ora precisa, e se sarai tornato per quell'ora, non avrò bisogno di muovermi. Ma se a quell'ora non sarai tornato, allora verrò con i rinforzi...”

“Mi sta benissimo” disse Huang Zhong. Perciò stabilirono l'ora a mezzogiorno.

Zhao Zilong tornò al suo accampamento, dove chiamò il suo Vice Generale, Zhang Yi, e disse, “Il mio amico Huang Zhong ha intenzione di provare ad incendiare i magazzini domani. Se non ritornerà per mezzogiorno, dovrò andare ad aiutarlo. Tu dovrai proteggere il nostro accampamento, che è in un luogo pericoloso vicino al fiume, ma non dovrai muoverti se non costretto...”

Huang Zhong tornò al proprio accampamento e disse al suo generale, Zhang Zhu, “Ho ucciso Xiahou Yuan e ho spaventato

Zhang He. Ho intenzione di distruggere i depositi di grano del nemico domani, portando con me la maggior parte delle truppe. Un pasto per gli uomini dev'essere pronto per mezzanotte, e ci muoveremo alle quattro. Marceremo ai piedi della loro collina e cattureremo Zhang He, dopodiché appiccheremo il fuoco..."

Dopo che tutto fu pronto, partirono, Huang Zhong al comando, e si intrufolarono attraverso il Fiume Han ai piedi delle colline. Appena il sole spuntò ad est, videro davanti a loro le montagne di grano e solo alcune guardie a sorvegliarle. Queste fuggirono alla prima vista dell'armata di Shu. I cavalieri smontarono e iniziarono a raccogliere arbusti e a impilarli attorno ai cumuli di grano.

Proprio mentre stavano per appiccare il fuoco, apparve una coorte guidata da Zhang He, che iniziò immediatamente uno scontro con Huang Zhong. Allora Cao Cao udì dello scontro e mandò Xu Huang ad aiutare. Xu Huang arrivò nella retrovia, e Huang Zhong fu circondato. Zhang Zhu con tremila truppe cercò di fuggire verso l'accampamento, ma furono intercettati da Wen Ping; e con altre truppe di Wei in arrivo dalla retrovia, anche Zhang Zhu fu circondato. Erano entrambi in difficoltà.

Nel frattempo, il tempo passava e giunse mezzogiorno senza alcuna notizia da parte di Huang Zhong. Pertanto Zhao Zilong si allacciò l'armatura, prese tremila truppe con sé e andò in suo aiuto. Proprio mentre stava partendo, egli ammonì ancora Zhang Yi di tener d'occhio l'accampamento.

"Proteggi con la massima attenzione l'accampamento. Bada di avere arcieri e balestrieri su entrambi i fianchi..."

"Sì, sì" disse Zhang Yi.

Zhao Zilong si mise a cavallo, lancia alla mano, e andò a dar battaglia ovunque riuscisse a trovare il nemico. Presto si imbatté in una delle compagnie di Wen Ping guidata dal

generale Murong Lie.

Zhao Zilong si lanciò, abbatté Murong Lie, e si sbarazzò delle truppe di Wei. Quindi giunse alla vera mischia. Una coorte gli sbarrava la strada, guidata dal generale Jiao Bing.

“Dove sono i soldati di Shu?” urlò Zhao Zilong. “Tutti morti!” urlò Jiao Bing.

Zhao Zilong con rabbia si lanciò in avanti e trapassò Jiao Bing, uccidendolo. La coorte si sparpagliò, e Zhao Zilong proseguì ai piedi del Monte Settentrionale, dove trovò Huang Zhong circondato. Con un urlo Zhao Zilong si scagliò verso l’anello che lo circondava, attaccando da una parte e spintonando dall’altra, in modo che tutti tremarono e rabbrivirono davanti a lui. La potente lancia abbatteva i suoi avversari come il mulinello sparpaglia i petali del pero selvatico finché si posano sul cuore della terra come fiocchi di neve. Il panico colse Zhang He e Xu Huang tanto che non osavano affrontarlo, e così Zhao Zilong si fece strada con la forza e soccorse il suo compagno guerriero. Poi si allontanarono combattendo e nessuno poté contrastarli.

Cao Cao aveva osservato il corso del combattimento da un’altura, e quando vide un baldo guerriero farsi strada con la forza attraverso la mischia e tutti quanti cadere davanti a lui, egli chiese ai suoi ufficiali se sapessero chi fosse quel comandante.

“Quello è Zhao Zilong di Changshan” rispose uno che lo sapeva. “Perciò l’eroe di Dangyang è ancora vivo.” disse Cao Cao, meravigliato.

Egli diede allora ordini generali ai suoi soldati di non attaccare Zhao Zilong senza essere sicuri del successo, non importa dove lo incontrassero.

Avendo salvato il suo collega ed essendosi liberato dalla battaglia, riferirono a Zhao Zilong che Zhang Zhu era

circondato su una collina non lontana. Pertanto egli andò in suo soccorso prima di tornare al proprio accampamento. Egli non ebbe bisogno di combattere, perché i soldati di Cao Cao appena videro il nome esposto sullo stendardo fuggirono senza ulteriore indugio.

Ma riempì Cao Cao di rabbia vedere le sue truppe ritirarsi davanti a Zhao Zilong, che proseguì come se nessuno pensasse di affrontarlo, ed egli andò di persona ad inseguirlo con i suoi ufficiali.

Zhao Zilong raggiunse il proprio accampamento, dove fu accolto da Zhang Yi. Ma una nuvola di polvere fu vista in lontananza, e seppero che Cao Cao era in quella nuvola e stava venendo verso di loro.

“Sbarriamo le porte mentre effettuiamo i preparativi” disse Zhang Yi.

“Non sbarrate le porte” disse Zhao Zilong. “Non hai mai sentito della mia impresa a Dangyang, quando derisi le molte legioni di Cao Cao? Ora che ho un’armata alle mie spalle e generali ad aiutarmi, cosa c’è da temere?”

Quindi egli piazzò gli arcieri e i balestrieri in una posizione riparata all’esterno, mentre egli gettava giù tutte le armi e le bandiere che erano all’interno. E nessun tamburo suonò. Ma lui stesso, da solo, rimase fuori dalla porta dell’accampamento.

Era il crepuscolo quando Zhang He e Xu Huang si avvicinarono all’accampamento dell’armata di Shu. Videro che le insegne e le armi erano state gettate via, e nessun tamburo suonava al loro avvicinarsi. Essi videro anche la figura solitaria del forte guerriero alla porta, e quindi si fermarono e non osarono avanzare oltre. Mentre esitavano, Cao Cao arrivò e spronò il suo esercito a marciare più velocemente. Risposero con un urlò e fecero uno scatto in avanti, ma videro la figura davanti alla porta, e ogni uomo si fermò. E in breve, uno ad

uno si voltarono e fuggirono via.

Allora Zhao Zilong diede un segnale alle sue truppe di uscire dal fossato, e gli arcieri e i balestrieri iniziarono a colpire. I soldati di Cao Cao nell'oscurità non sapevano quanti fossero i loro nemici, ma il terrore si impadronì di loro ed essi fuggirono, ciascuno nel tentativo di essere il primo. Mentre correvano, i tamburi rullavano, e i soldati di Shu urlarono e li inseguirono, finché la fuga si trasformò in una completa disfatta e un confuso ammasso di truppe raggiunse le sponde del Fiume Han. Continuando la mischia, molti soldati di Cao Cao furono costretti a gettarsi nel fiume e affogarono.

Zhao Zilong, Huang Zhong, e Zhang Zhu rimasero alle calcagna dell'esercito sconfitto. Mentre Cao Cao fuggiva a tutta velocità, altri due generali di Shu, Liu Feng e Meng Da, giunsero dal Monte Micang e appiccarono il fuoco a tutti i depositi di cibo e foraggio sul Monte Settentrionale. Quindi Cao Cao abbandonò i magazzini del Monte Settentrionale e si avviò rapidamente verso Nanzheng. Zhang He e Xu Huang non potevano opporre resistenza, e anch'essi abbandonarono i loro accampamenti, che Zhao Zilong occupò all'istante. Oltre ai depositi di cibo, i vincitori raccolsero innumerevoli armi lungo le sponde del fiume.

Essi inviarono notizie della vittoria a Liu Bei, che arrivò con Zhuge Liang sulla scena della vittoria e lì udirono la storia completa della prodezza di Zhao Zilong. Liu Bei era molto contento, e quando vide la ripidità e le difficoltà delle colline circostanti, egli capì il valore delle imprese che erano state compiute.

Rivolgendosi a Zhuge Liang, Liu Bei disse, "Davvero, quell'uomo è impavido oltre ogni cosa!"

Ammirate Zhao Zilong di Changshan,

*Il cui intero corpo sprigiona valore;
In precedenza ha combattuto a Dangyang,
E il suo coraggio oggi non è da meno.
Egli si getta nella mischia per manifestare eroismo;
Circondato dai suoi nemici,
Egli è intrepido e sfida
I demoni a ululare e gli spiriti a urlare,
Il cielo ha paura e la terra trema.
Tale è Zhao Zilong, l'impavido.
Il cui intero corpo sprigiona valore.*

Per i suoi servigi Liu Bei diede a Zhao Zilong il titolo di Generale Che Possiede la Prodezza della Tigre. E i soldati della sua armata furono ricompensati, e banchettarono fino a tardi. Presto riferirono: “Cao Cao sta arrivando di nuovo attraverso la Valle di Xie per cercare di catturare il Fiume Han.. Ma Liu Bei rise, dicendo, “Non ci riuscirà, perché penso che otterremo il comando del fiume...” Quindi egli condusse la sua armata ad ovest del fiume per affrontare Cao Cao. Quando questi si avvicinò, egli mandò Xu Huang a condurre l'avanzata e iniziare la battaglia. Un generale di nome Wang Ping disse, “Conosco bene la regione, e desidero aiutare il generale Xu Huang a distruggere l'armata di Shu...”



Wang Ping

Wang Ping fu inviato come secondo in comando.

Cao Cao si accampò a nord del Monte Dingjun, e la sua guardia avanzata marciò diretta verso il Fiume Han. E quando raggiunsero la sponda, Xu Huang diede l'ordine di attraversare in direzione della riva opposta.

“Attraversare il fiume è bene” disse Wang Ping, “ma che accadrà se dovrai ritirarti?”

“In passato, quando Han Xin¹⁸² schierò il suo esercito con un fiume nella retrovia, egli disse che fuori dal luogo della morte si può ritornare in vita...”

“Ti stai sbagliando. La situazione non è la stessa, perché Han Xin sapeva che i suoi avversari non erano abili. Hai calcolato l'abilità dei tuoi avversari, Zhao Zilong e Huang Zhong?”

“Puoi condurre la fanteria a trattenere il nemico mentre io li distruggo con la cavalleria” disse Xu Huang.

Quindi furono costruiti dei ponti e l'armata attraversò.

*Un uomo di Wei citò a torto Han Xin,
Un ministro di Shu sarà un altro Zhang Liang?*

Colui che vinse la battaglia verrà rivelato successivamente.

CAPITOLO 72

L'ASTUZIA DI ZHUGE LIANG CONQUISTA HANZHONG; L'ARMATA DI CAO CAO SI RITIRA NELLA VALLE DI YE.

Nonostante l'insistente dissuasione, Xu Huang attraversò il fiume e si accampò. Huang Zhong e Zhao Zilong chiesero di avere il permesso di andare contro l'esercito di Cao Cao, e Liu Bei diede il suo consenso.

Quindi disse Huang Zhong, "Xu Huang è stato abbastanza coraggioso da venire. Non andremo contro di lui fino a sera, quando i suoi soldati saranno affaticati. Allora piomberemo su di lui da entrambi i lati..."

Zhao Zilong acconsentì, e ciascuno si ritirò dietro una barricata. Xu Huang apparve e per parecchio tempo cercò di attirarli nello scontro, ma essi rifiutarono. Allora egli ordinò ai suoi arcieri di iniziare a scoccare dardi proprio davanti a loro, e le frecce ricaddero nell'accampamento di Shu.

Huang Zhong disse, "Starà pensando di ritirarsi, o non ci avrebbe attaccato così. Ora è il nostro turno di colpire..."

Quindi gli esploratori riferirono che i corpi più arretrati del nemico avevano iniziato a ritirarsi. I tamburi di Shu rullarono

in un rombo assordante, e l'armata di Huang Zhong da sinistra e quella di Zhao Zilong da destra giunsero all'attacco, e il doppio assalto ebbe inizio. Xu Huang fu pesantemente sconfitto, e i soldati in fuga furono costretti a ritirarsi verso il Fiume Han, dove molti affogarono. Ma Xu Huang fuggì dopo aver lottato disperatamente, e quando ritornò all'accampamento, accusò il suo collega Wang Ping per non essere venuto in suo aiuto.

“Se l'avessi fatto, questi accampamenti sarebbero rimasti senza protezione” disse Wang Ping. “Ho tentato di dissuaderti dall'andare, ma non mi hai ascoltato, e sei stato la causa della tua sconfitta...”

Xu Huang nella sua ira cercò di uccidere Wang Ping, ma questi fuggì verso il proprio accampamento. Nella notte, Wang Ping appiccò il fuoco ad entrambi gli accampamenti, e una grande confusione regnò tra gli schieramenti. Xu Huang corse via, ma Wang Ping attraversò il fiume e si arrese a Zhao Zilong, che lo condusse da Liu Bei. Wang Ping disse a Liu Bei tutto riguardo il Fiume Han e la zona intorno.

“Di certo catturerò Hanzhong ora che sei qui ad aiutarmi, amico Wang Ping” disse Liu Bei. Liu Bei nominò Wang Ping Generale e Guida dell'Esercito.

Xu Huang riferì della diserzione di Wang Ping, cosa che fece molto arrabbiare Cao Cao. Questi si mise alla testa di una forza e cercò di riconquistare la riva del fiume.

Zhao Zilong, ritenendo che le sue truppe fossero troppo poche, si ritirò verso la sponda ad ovest, e le due armate erano così su parti opposte del fiume. Liu Bei e il suo consigliere scesero per vedere la posizione. Zhuge Liang vide nel corso superiore del fiume una collina che avrebbe potuto nascondere un migliaio di soldati.

Perciò egli ritornò all'accampamento, convocò Zhao Zilong e

disse, “Generale, conduci cinquecento truppe, con tamburi e corni, e posizionale in un’imboscata dietro la collina, ad attendere alcuni ordini che arriveranno durante la notte o all’alba. Quando udrai una detonazione, non dovrai mostrarti, esegui solamente un lungo rullo di tamburi ad ogni segnale...”

Zhao Zilong partì per recitare la sua parte nella sceneggiata, mentre Zhuge Liang salì su una collina da cui poteva osservare la scena.

Quando poi l’armata di Cao Cao si avvicinò all’accampamento di Shu e offrì battaglia, nessuno venne fuori, né una freccia né un dardo. Si ritirarono senza alcun risultato. Ma nelle profondità della notte, quando tutte le luci nell’accampamento furono spente e tutto sembrava tranquillo e silenzioso, Zhuge Liang fece esplodere una bomba, e immediatamente Zhao Zilong suonò i tamburi e fece squillare le trombe. I soldati di Cao Cao si svegliarono allarmati, pensando che fosse un assalto notturno. Si precipitarono fuori, ma non vi era alcun nemico, e poiché il tumulto cessò, tornarono a dormire. Subito dopo vi fu un’altra bomba, e di nuovo i tamburi e le trombe sembrarono scuotere la terra stessa, e il terrificante rombo che echeggiava lungo le valli e dalle colline spaventò di nuovo i soldati di Cao Cao. Perciò la notte trascorse in preda a costanti allarmi. La notte seguente accadde lo stesso, e quella dopo pure. Il quarto giorno Cao Cao smantellò l’accampamento, fece marciare le sue truppe quindici chilometri nella retrovia e posizionò il suo accampamento in uno spazio ampio e libero tra le colline.

Zhuce Liang era compiaciuto del risultato del suo stratagemma. Egli disse, sorridendo, “Cao Cao è abile in guerra, ma non è a prova di ogni trucco ingannevole...”

Le truppe di Shu allora attraversarono il fiume e si accamparono con il corso d’acqua dietro di loro. Quando Liu Bei chiese la mossa successiva, gli fu rivelata, ma gli fu anche

detto di mantenere il piano segreto.

Vedendo Liu Bei così accampato, Cao Cao divenne dubbioso e ansioso e, per portare le cose ad una conclusione, inviò una dichiarazione di guerra scritta, a cui Zhuge Liang rispose che avrebbero combattuto il giorno seguente.

L'indomani le armate si affrontarono l'un l'altra a metà tra i due accampamenti davanti alla Montagna dei Cinque Confini, e lì si schierarono. Cao Cao improvvisamente si posizionò dietro al suo stendardo, con i suoi ufficiali a destra e a sinistra e gli stendardi del drago e della fenice fluttuanti al vento. I suoi tamburi rullarono tre volte, dopodiché convocò Liu Bei ad un colloquio. Liu Bei uscì fuori supportato da Liu Feng, Meng Da, e altri capi. Quindi Cao Cao agitò insolentemente la sua frusta e diffamò il suo avversario.

“Liu Bei, hai dimenticato la cortesia e perso il senso di ciò che è giusto. Sei un ribelle che si oppone al governo...”

Liu Bei rispose, “Sono imparentato con la famiglia imperiale, e possiedo un editto che mi autorizza a catturare tutti i ribelli. Hai osato alzare le mani sull’Imperatrice Fu, autoproclamarti re, e impossessarti con arroganza di un carro imperiale. Se non sei un ribelle, cosa sei?”

Allora Cao Cao ordinò a Xu Huang di uscire a dare battaglia, e Liu Feng andò ad incontrarlo. Appena il combattimento ebbe inizio, Liu Bei si ritirò nei ranghi del suo schieramento. Liu Feng non aveva speranze contro il suo avversario e fuggì.

Cao Cao emanò un ordine per catturare Liu Bei, dicendo, “Colui che catturerà Liu Bei verrà proclamato Principe di Hanzhong!”

A questo punto l’armata di Wei pronunciò un grande grido di rabbia, quindi si riversò sul nemico. Le truppe di Shu fuggirono verso il fiume abbandonando tutto, gettando persino le loro armi, che riempirono la strada. Ma mentre l’armata di Cao Cao

avanzava, egli improvvisamente suonò i gong, diede l'ordine di fermarsi e si ritirò.

“Perché ci avete richiamati, principe, proprio mentre eravamo sul punto di ottenere un successo?” dissero i suoi comandanti.

“Perché ho visto che il nemico si era accampato col fiume alle spalle, cosa molto sospetta. Hanno anche abbandonato i loro cavalli e le loro armi, il che mi ha fatto dubitare. Pertanto l'unica cosa che potevo fare era ritirarmi. Ma tenete addosso l'armatura. Che nessuno si tolga l'imbracatura anche sul punto di morire dal dolore. Ora ritiratevi alla velocità massima che potete...”

Mentre Cao Cao era sul punto di ritirarsi, Zhuge Liang issò il segnale d'attacco, e i soldati in ritirata furono attaccati da ogni lato, sia di notte che di giorno, finché furono tutti in disordine. Cao Cao ordinò ai suoi uomini di ritirarsi a Nanzheng.

A un tratto videro delle fiamme sollevarsi tutt'attorno, e fu presto noto che la città in cui avrebbero dovuto rifugiarsi era nelle mani di Zhang Fei e Wei Yan, i quali, dopo che Yan Yan ebbe preso il comando di Langzhong, avevano lanciato un doppio attacco e catturato Nanzheng. Deluso e rattristato, Cao Cao ordinò loro di marciare verso il Passo Yangping. Liu Bei con l'armata principale li seguì a Bazhou e Nanzheng e lì placò la popolazione e restituì la fiducia.

“Cao Cao è stato sopraffatto troppo rapidamente stavolta” disse Liu Bei. “Come mai?”

“È sempre stato di natura sospettosa” disse Zhuge Liang, “e questo ha condotto a molti fallimenti sebbene egli sia un buon comandante di armate. l'ho sconfitto giocando sui suoi dubbi...”

“Egli è piuttosto indebolito ora” disse Liu Bei. “Non puoi escogitare un piano per respingerlo definitivamente?”

“È già stato pensato...”

Successivamente Zhang Fei e Wei Yan furono mandati lungo

due differenti strade per tagliare i viveri di Cao Cao. Altre due coorti guidate da Huang Zhong e Zhao Zilong ricevettero l'ordine di andare ad appiccare il fuoco alle colline e alle foreste. E queste quattro armate avevano nativi del luogo che agissero da guide e mostrassero la strada.

Gli esploratori di Cao Cao inviati dal Passo Yangping ritornarono per fare rapporto: "Le strade lontane e vicine sono bloccate dalle truppe di Shu, ed ogni luogo sembra bruciare. Nessun soldato in vista..."

Cao Cao non sapeva cosa fare. Quindi altri esploratori gli dissero, "I nostri magazzini vengono saccheggiati da Zhang Fei e Wei Yan..

A questo punto, Cao Cao chiese un volontario per respingere i saccheggiatori; e Xu Chu si offrì. Gli furono assegnati un migliaio di veterani, ed egli discese il passo per agire come scorta dei vagoni di grano.

Gli ufficiali in carica dei trasporti furono molto contenti di ricevere un generale di tale fama.

"Se non fosse per voi, generale, il grano non potrebbe mai raggiungere il Passo Yangping..."

Intrattennero Xu Chu col vino e il cibo dei carri; ed egli mangiò e bevve copiosamente, al punto da divenire molto ubriaco. E in quello stato insisteva a marciare, spronando il convoglio a partire all'istante.

"Il sole è già tramontato" dissero gli ufficiali di trasporto, "e la strada vicino a Baozhou è malridotta e pericolosa, non possiamo attraversarla di notte..."

"Posso affrontare qualsiasi pericolo" sbottò l'ubriaco generale.

"Sono impavido come una miriade di uomini messi insieme. Cosa pensate che io tema? Inoltre, c'è una bella luna stasera, del tipo adatto per trasportare i carri..."

Xu Chu prese il comando, spada alla mano. Per le due stavano

attraversando Baozhou. Circa metà del convoglio era passato quando il rullo di tamburi e il suono di corni discese verso di loro attraverso un'insenatura tra le colline. Furono presto seguiti dall'apparizione di una coorte guidata da Zhang Fei. Con la lancia pronta, egli arrivò di corsa contro Xu Chu, il quale, agitando la sua spada, si scagliò in avanti per incontrare il nemico.

Ma Xu Chu era troppo ubriaco per affrontare un simile guerriero. Dopo alcuni scambi egli ricevette un colpo di lancia alla spalla, si rivoltò nella sella, e cadde da cavallo. I suoi uomini si precipitarono in suo aiuto, e lo portarono via mentre si ritiravano, intanto Zhang Fei portava l'intero treno di trasporto di biada e foraggio verso il proprio accampamento.

La scorta sconfitta portò il suo capo ferito verso l'accampamento di Cao Cao, dove venne consegnato alle cure dei medici. Quindi Cao Cao in persona condusse fuori l'armata per combattere una battaglia decisiva con l'esercito di Shu. Liu Bei uscì fuori ad incontrarlo, e, quando entrambe le parti furono schierate, Liu Feng venne fuori a sfidarlo. Cao Cao diede immediatamente sfogo a un torrente di insulti e rimproveri.

“Venditore di scarpe, mandi sempre questo tuo finto figlio a combattere per te! Se solo chiamassi il mio figlio dalla barba dorata Cao Zhang, il tuo cosiddetto figlio verrebbe ridotto a brandelli come carne macinata!”



Cao Zhang

Queste parole fecero infuriare Liu Feng, il quale sollevò la sua lancia e galoppò verso Cao Cao. Cao Cao ordinò a Xu Huang di offrire battaglia al ragazzo, e Liu Feng corse via all'istante. Cao Cao guidò avanti le sue legioni, ma fu assalito da esplosioni di bombe, rulli di tamburo, e squilli di tromba che giungevano da ogni lato. Egli concluse che stava per essere attirato in un'imboscata, e si affrettò a ritirarsi. La ritirata fu sfortunata, perché i soldati inciamparono gli uni sugli altri e molti furono uccisi. Essi fuggirono immediatamente verso il Passo Yangping il più velocemente possibile.

Ma i soldati di Shu salirono sulle mura del passo, e alcuni diedero fuoco alla porta est mentre altri urlavano ad ovest. Altri ancora bruciarono la porta a nord mentre i tamburi rullavano a sud. Capi e soldati erano parimenti tormentati e spaventati, e abbandonarono immediatamente il passo e corsero via. Furono inseguiti e colpiti duramente.

La strada verso la salvezza non era semplice. In una direzione Zhang Fei sbarrava la strada, mentre Zhao Zilong attaccava la retrovia. Quindi Huang Zhong venne da Baozhou e si lanciò in una carneficina su un fianco. l'armata di Cao Cao perse molte truppe, ed egli fu severamente sconfitto in questo triplo attacco. I suoi comandanti si raccolsero attorno a lui e lo portarono via verso la Valle di Xie. Qui una grande nuvola di polvere fu vista in lontananza.

“Se quella è un'imboscata, è la fine per me” sospirò Cao Cao.

I soldati si avvicinarono, e allora Cao Cao riconobbe non un nemico, ma il suo secondo figlio, Cao Zhang. Da ragazzo Cao Zhang era un bravo cavaliere e un arciere esperto. Era più potente della maggior parte degli uomini e poteva sopraffare una bestia selvaggia a mani nude. Cao Cao non approvava l'attitudine del giovane, e spesso lo ammoniva di studiare piuttosto.

“Tu non studi, ma ami solamente il tuo arco e il tuo cavallo; questo è il coraggio di una persona semplice. Pensi che questo conduca ad una carriera onorevole?”

Ma Cao Zhang rispondeva, “La persona davvero nobile dovrebbe imitare grandi uomini come Wei Qing¹⁸³ e Huo Qubing¹⁸⁴. Essi conquistarono la loro reputazione nel Deserto del Gobi, dove condussero un potente esercito di centomila truppe, in grado di invadere il mondo intero e andare ovunque. Cosa dovrei farmene degli studi?”

Cao Cao era solito chiedere ai suoi figli quale carriera trovassero ammirevole, e Cao Zhang rispondeva sempre che sarebbe diventato un capo di armate.

“Ma come dovrebbe essere un capo?” chiese Cao Cao.

“Dovrebbe essere dotato di fermezza e coraggio, mai sottrarsi di fronte a una difficoltà, ma stare davanti ai suoi ufficiali e alle sue truppe. Le ricompense dovrebbero essere certe; così come le punizioni...”

Cao Cao sorrise con piacere.

Nel ventitreesimo anno della Ristabilita Tranquillità (218 d.C.), i Popoli Wuhuan si ribellarono a Daichun, e Cao Cao mandò questo suo figlio con cinquantamila truppe a sopprimerli. Proprio mentre Cao Zhang stava per partire, suo padre gli lesse un'omelia sul suo dovere.

“A casa siamo padre e figlio, ma quando ti viene assegnata una missione, devi considerare il tuo dovere in qualità di servo del tuo signore. La legge non conosce cortesia, e devi stare attento...”

Quando la spedizione raggiunse il nord di Daichun, Cao Zhang condusse lo schieramento e colpì fino a Sanggan, nel Deserto del Gobi, e la pace fu restaurata. Egli aveva udito recentemente che suo padre era al Passo Yangping, ed era venuto ad aiutarlo a combattere.

Il suo arrivo fece molto piacere a suo padre, il quale disse, “Ora

che il mio figlio dalla barba dorata è arrivato, possiamo distruggere Liu Bei di certo...”

Quindi l'armata venne riportata indietro e venne montato un accampamento nella Valle di Xie.

Qualcuno disse a Liu Bei dell'arrivo di Cao Zhang, ed egli chiese un volontario che andasse fuori ad affrontare il nuovo arrivato. Liu Feng si offrì. Anche Meng Da desiderava andare, e Liu Bei decise di far andare entrambi.

“Fate una gara” disse.

Ciascun generale ebbe cinquemila truppe, e Liu Feng fece strada. Cao Zhang uscì a cavallo e lo affrontò, e al terzo colpo Liu Feng fu sopraffatto e corse via. Allora Meng Da avanzò, e una battaglia stava per avere inizio quando vide che le truppe di Cao Cao erano in confusione. La causa era l'improvviso arrivo di Ma Chao e Wu Lan. Prima che il nemico si fosse ripreso dal panico, Meng Da attaccò su un altro lato. La forza di Ma Chao, che era rimasta a riprendere coraggio per lungo tempo, lottò brillantemente, tanto che nessuno poté resistere al suo assalto, e vinsero la battaglia. Ma nella sua fuga Cao Zhang incontrò Wu Lan, e lo colpì e lo uccise con la sua lancia.

Dopo un grande scontro, Cao Cao ordinò al suo esercito di ritirarsi nell'accampamento nella Valle di Xie. Qui rimase molti giorni, bloccato dall'avanzare da Ma Chao e temendo la derisione di Shu qualora si fosse ritirato. Un giorno, mentre, ansioso, cercava di decidere cosa fare, il suo cuoco inviò del brodo di pollo. Egli notò nel brodo alcuni tendini di pollo, e questo semplice fatto lo portò ad una riflessione. Era ancora profondamente assorto nei suoi pensieri quando Xiahou Dun entrò nella sua tenda per chiedere la parola d'ordine per quella notte.

Cao Cao rispose involontariamente all'istante, “Tendine di pollo...”

La parola fu messa agli ordini. Quando il Primo Segretario Yang Xiu vide l'ordine che la parola d'ordine era "tendine di pollo", egli disse a tutti i suoi uomini di impacchettare i loro averi e tenersi pronti a marciare. Una persona che vide ciò andò a riferirlo a Xiahou Dun, il quale mandò a chiamare Yang Xiu e chiese perché avesse fatto i bagagli.

Yang Xiu rispose, "Dagli ordini di stanotte capisco che il Principe di Wei sta per ritirarsi. 'Tendini di pollo' sono senza sapore, eppure è un peccato sprecarli. Ora se avanziamo non possiamo conquistare; e se ci ritiriamo, temiamo di apparire ridicoli. Non essendoci alcun vantaggio qui, la cosa migliore da fare è ritirarsi. Di certo vedrai il Principe di Wei ritirarsi tra breve. Io ho fatto i preparativi in modo da non dover andare in fretta e furia all'ultimo momento..."

"Sembri conoscere il più profondo animo del principe" disse Xiahou Dun, e ordinò ai suoi servi di fare i bagagli. Gli altri generali vedendo ciò, fecero anch'essi i preparativi per la partenza.

La mente di Cao Cao era troppo agitata per il sonno. Nella notte egli si alzò, prese in mano un'ascia da battaglia, e vagò solitario per l'accampamento. Quando arrivò alle tende di Xiahou Dun, egli vide tutto impacchettato e pronto per muoversi. Molto sorpreso, egli tornò verso la propria tenda e mandò a chiamare l'ufficiale.

"Perché nel tuo accampamento è tutto pronto per la marcia?"

"Il Primo Segretario Yang Xiu sembra avere una personale conoscenza dell'intenzione del principe di ritirarsi." disse Xiahou Dun.

Cao Cao convocò Yang Xiu e lo interrogò, e Yang Xiu rispose citando l'incidente del tendine di pollo.

"Come osi inventare una tale storia e turbare gli animi della mia armata?"

Cao Cao convocò i littori e disse loro di portar via Yang Xiu e di decapitarlo e appenderne la testa alla porta dell'accampamento.

Yang Xiu era un uomo di mente acuta e ingegnosa, ma incline ad ostentarla. Il mancato freno sulla sua lingua aveva ferito spesso la suscettibilità di Cao Cao. Una volta Cao Cao si stava facendo costruire un giardino, e quando fu completo, andò ad ispezionare il lavoro. Egli non pronunciò parole di lode o di biasimo: scrisse solo la parola "Vivo" sul cancello e se ne andò. Nessuno riusciva ad indovinare cosa significasse finché non lo venne a sapere Yang Xiu.

"'Cancello' con 'Vivo' all'interno dà come parola 'ampio'", disse. "Il Primo Ministro pensa che i cancelli siano troppo grandi..."

Pertanto essi ricostruirono le mura esterne su un altro progetto. Quando fu completo, a Cao Cao fu chiesto di andare a vederlo. E ne fu deliziato.

"Ma chi ha indovinato cosa volevo dire?" disse. "Yang Xiu" risposero i suoi.

Cao Cao pertanto encomiò l'ingegnosità di Yang Xiu, ma nel suo cuore la temeva.

Un'altra volta Cao Cao ricevette una scatola di crema di formaggio dalla Mongolia. Egli scarabocchiò solo tre parole "Una Crema Scatola" in alto a sinistra del tavolo. Queste parole sembravano non avere alcun significato. Ma Yang Xiu entrò per caso, vide la scatola, e porse all'istante un cucchiaino del contenuto a ciascun ospite nella stanza. Quando Cao Cao chiese perché lo facesse egli spiegò che era l'interpretazione delle parole sulla scatola, che, tradotte in simboli primari, dicevano, "A ogni persona un boccone..."

"Potrei disobbedire ai vostri ordini?" egli disse.

Cao Cao rise con gli altri, ma vi era odio nel suo cuore.

Egli viveva nella paura costante di essere assassinato, e disse ai

suoi attendenti, “Che nessuno di voi si avvicini mentre sto dormendo, perché potrei uccidere qualcuno nei miei sogni...”

Un giorno si stava godendo una pausa, e la sua trapunta cadde. Uno dei suoi attendenti la vide e si precipitò per coprirlo di nuovo. Cao Cao improvvisamente balzò dal letto, trafisse l'intruso con la sua spada, e si sdraiò nuovamente a dormire. Qualche tempo dopo si svegliò, finse sorpresa e chiese chi avesse ucciso il suo attendente. Quando glielo dissero, Cao Cao pianse molto per il defunto e lo fece seppellire in una bella tomba. La maggior parte delle persone pensò che Cao Cao avesse ucciso l'uomo nel sonno, ma Yang Xiu lo conosceva meglio.

Al funerale della vittima Yang Xiu sottolineò, “Il Primo Ministro non era in un sogno, solo voi eravate addormentati...”

Questo non fece che accrescere l'odio.

Il terzo figlio di Cao Cao, Cao Zhi, apprezzava molto la perspicacia di Yang Xiu e spesso lo invitava, per parlare tutta la notte.

Quando Cao Cao stava considerando la nomina del suo erede e desiderava nominare Cao Zhi, Cao Pi udì della proposta che lo metteva da parte in favore del suo fratello minore, perciò chiese in segreto al Maestro dei Cantanti di Corte, Wu Zhi, di venire a discutere la faccenda. Quindi, temendo che qualcuno potesse vedere il suo visitatore, Cao Pi fece fare un grande cesto, nel quale il suo amico fu fatto intrufolare clandestinamente all'interno del palazzo. Cao Pi disse che il cesto conteneva rotoli di seta. Yang Xiu seppe la verità e informò Cao Cao, il quale mandò le guardie a sorvegliare le porte.

Cao Pi, in allarme, lo riferì a Wu Zhi, che disse, “Non aver paura, ma domani riempi davvero un cesto con rotoli di seta e fallo trasportare come al solito...”

Gli ispettori sbirciarono nel cesto e trovarono i rotoli di seta.

Riferirono a Cao Cao il risultato della loro ricerca, e Cao Cao iniziò a pensare che Yang Xiu stesse complottando contro suo figlio. Anche questa cosa accrebbe il suo odio.

Un'altra volta Cao Cao, desiderando comparare le abilità dei suoi due figli, Cao Pi e Cao Zhi, disse a entrambi di uscire dalla città, ordinando allo stesso tempo ai guardiani di porta di impedirgli di uscire. Cao Pi giunse per primo alla porta, fu fermato dai guardiani, e ritornò a palazzo.

Ma suo fratello Cao Zhi consultò Yang Xiu, che disse, "Hai ricevuto l'ordine dal principe di andare fuori. Abbatti semplicemente chiunque cerchi di impedirtelo..."

Quando Cao Zhi arrivò alla porta e fu fermato, egli urlò ai guardiani. "Ho ordine dal principe di andare fuori. Osate fermarmi?"

Egli uccise l'uomo che voleva impedirglielo. Pertanto Cao Cao considerò suo figlio minore il più abile. Ma quando un'altra persona gli riferì che il consiglio proveniva da Yang Xiu, egli si arrabbiò e prese in antipatia suo figlio Cao Zhi.

Yang Xiu era solito anche allenare Cao Zhi nel preparare risposte a probabili domande, che venivano imparate a memoria e citate quando necessario. Cao Cao chiedeva sempre a suo figlio la sua opinione su faccende militari, e Cao Zhi aveva sempre pronta una fluente risposta. Suo padre non era privo di sospetti, i quali si tramutarono in certezze quando Cao Pi diede a suo padre le risposte scritte che aveva ottenuto da un servitore corrotto, il quale le aveva sottratte dagli alloggi del fratello. Cao Cao era molto arrabbiato.

"Come osa gettare fumo nei miei occhi in questo modo?" disse. Yang Xiu per poco non perse la vita per la sua complicità in quella faccenda. Mandarlo a morte adesso con l'accusa di aver distrutto il morale delle truppe era solo un sotterfugio. Yang Xiu non aveva che trentaquattro anni quando incontrò la sua fine.

*Talentuoso era Yang Xiu,
Nato da una illustre stirpe,
La sua penna tracciava caratteri meravigliosi,
Nel suo cuore vi erano parole splendide.
Quando parlava, i suoi ascoltatori erano attoniti,
Le sue attente risposte sorpassavano chiunque.
Morì per genio mal diretto
E non perché predisse la ritirata.*

Cao Cao perciò mise a morte la causa di tutto e simulò rabbia contro Xiahou Dun. Minacciò di giustiziarlo, ma diede ascolto a coloro che lo pregavano di mostrare pietà.

“Uscite da qui!” disse.

Quindi emanò l'ordine di avanzare l'indomani. l'armata si mosse fuori dalla valle e giunse faccia a faccia con le truppe di Shu guidate da Wei Yan. Egli invitò Wei Yan alla resa, ma in cambio ricevette insulti e disprezzo.

Pang De uscì fuori ad affrontare Wei Yan. Ma mentre il combattimento era in corso, scoppiarono incendi nell'accampamento di Cao Cao, e un soldato giunse di corsa a dire che gli accampamenti centrale e posteriore erano stati catturati da Ma Chao.

Temendo che questo potesse condurre ad un tranello, egli estrasse la sua spada e si mise davanti all'armata, urlando, “Morte ad ogni ufficiale che indietreggia!”

Pertanto gli uomini di Wei avanzarono valorosamente, e Wei Yan, fingendo la sconfitta, si ritirò. Avendo respinto questa armata, Cao Cao diede il segnale di tornare verso l'accampamento e combattere contro Ma Chao. Egli prese posizione in cima ad una collina da dove poteva sorvegliare tutto il campo.

Improvvisamente una coorte apparve proprio sotto di lui, e il capo urlò, "Wei Yan è qui!"

Wei Yan tese una freccia al suo arco, la scoccò, e ferì Cao Cao proprio sul labbro. Cao Cao si voltò e cadde. Wei Yan gettò da parte il suo arco, raccolse la spada, e caricò sulla collina per finire il suo nemico. Ma con un urlo, Pang De gli balenò davanti.

"Risparmia il mio signore!" urlò.

Egli andò di corsa contro Wei Yan e lo respinse. Quindi portarono via Cao Cao. Anche Ma Chao si ritirò, e il principe ferito tornò lentamente al proprio accampamento.

Cao Cao era ferito in pieno volto, e la freccia aveva staccato due dei suoi denti frontali. Quando fu nelle mani dei medici, rimase a pensare alle parole di Yang Xiu. Pentito, egli fece inumare adeguatamente i suoi resti.

Quindi diede l'ordine di ritirarsi. Pang De era a guardia della retrovia. Cao Cao si diresse verso casa in una carrozza imbottita, scortato dalle sue Guardie della Tigre.

Prima di andare lontano, vi fu l'allarme di un incendio e un'imboscata nella Valle di Xie. I soldati di Wei furono tutti colti dalla paura.

*Era come il pericolo che al Passo Tong un tempo avevano incontrato,
O come lo scontro alle Scogliere Rosse che nessuno avrebbe mai
dimenticato.*

In seguito verrà raccontato come andò a finire il viaggio di Cao Cao.

CAPITOLO 73

LIU BEI DIVENTA IL PRINCIPE DI HANZHONG; GUAN YU MARCIA PER ATTACCARE XIANGYANG.

Quando Cao Cao si ritirò nella Valle di Xie, Zhuge Liang lo interpretò come l'abbandono del suo tentativo di ottenere il possesso di Hanzhong. Perciò inviò Ma Chao e una dozzina di squadre a disturbare e affrettare il ritiro di Cao Cao. Per questa ragione l'armata in ritirata fu costretta a continuare a muoversi. Inoltre, Cao Cao era sofferente per la ferita, e marciò il più rapidamente possibile. Ma era un'armata abbattuta, quando a un tratto le legioni davanti incontrarono fuoco su entrambi i fianchi, il quale era stato appiccato da truppe posizionate in un'imboscata mentre la forza principale di Ma Chao continuava a spingere l'armata davanti a sé. Nell'armata di Cao Cao erano tutti demoralizzati, e non avevano più coraggio. Proseguirono giorno e notte senza fermarsi a riposare. Fu solo dopo aver raggiunto Jingzhao che ebbero un po' di riposo.

Avendo conquistato Hanzhong, Liu Bei inviò Liu Feng, Meng Da, e Wang Ping a prendere Shangyong. Il comandante della

città, Shen Dan, e i suoi colleghi, dopo aver saputo che Cao Cao si era ritirato. Offrirono la loro sottomissione. Dopo che fu ristabilita la fiducia tra la popolazione, Liu Bei ricompensò generosamente la sua armata, e tutti furono contenti.

Fu dopo questo che il corpo generale degli ufficiali decise di spronare Liu Bei ad assumere il titolo di "Imperatore", ma non osavano dirglielo. Tuttavia, inviarono una petizione a Zhuge Liang.

Egli rispose, "Ho già deciso sulla questione..."

Così Zhuge Liang e Fa Zheng capeggiarono una delegazione che andò a far visita al loro signore.

Dissero, "Ora che Cao Cao detiene per davvero le redini dell'autorità, il popolo è privo di un vero sovrano. Nostro signore, la vostra gentilezza e il vostro senso di giustizia si sono diffusi in tutto l'impero. Avete ristabilito la pace nelle due Terre dei Fiumi, e diventare imperatore rispecchierebbe la volontà divina e il desiderio del popolo. Quindi per diritto e titolo potreste distruggere i ribelli. Questa questione non dovrebbe essere ritardata, e preghiamo che decidiate il giorno favorevole..."

Ma Liu Bei manifestò grande sorpresa, e rispose, "Le tue parole, istruttore, sono scorrette. Sebbene io sia della casata imperiale, non sono che un ministro. E fare così sarebbe una ribellione contro Han..

Zhugue Liang replicò, "Non è così. Oggi l'impero è spaccato, e molti degli spiriti più coraggiosi si sono sollevati e reclamano il dominio di alcune sue parti. I talentuosi dell'impero e i virtuosi tra gli ufficiali, che hanno rischiato la morte e perso la vita nel servire quelli sopra di loro, desiderano solo avere l'opportunità di servire un vero imperatore e prestare servizio per un vero trono. Ora, se insistete nel mantenere umilmente la retta via, temo che perderete il sostegno popolare. Mio signore, desidero che voi riflettiate su questo..."

“Ma tu desideri che io usurpi un posto di grande onore nello stato, e io non oso farlo. Ritardiamo la questione e discutiamone...”

Ma ad una sola voce essi dissero, “Nostro signore, se rifiuterete, i cuori del popolo vi si rivolteranno contro!”

“Mio signore” disse Zhuge Liang, “avete fatto della rettitudine il vostro motto per tutta la vita. Se davvero rifiutate il titolo più onorevole, allora, poiché avete Jingzhou, Yizhou, e Hanzhong, assumete temporaneamente il titolo di ‘Principe di Hanzhong’..

“Gentili signori, sebbene desideriate onorarmi con il titolo di principe, senza un editto da parte dell'imperatore, una tale azione sarebbe un'usurpazione...”

Disse Zhuge Liang, “I tempi richiedono il riconoscimento dell'attuale stato di autorità, e non una rigida adesione a tutte le regole di proprietà...”

E Zhang Fei ruggì, “Ogni genere di persona con ogni genere di nome si sta auto-nominando sovrano: quanto tempo dovrai aspettare tu, fratello, che sei di schiatta dinastica? Non dovrebbe essere Principe di Hanzhong ma Imperatore. Cosa lo impedisce?”

“Fratello, non dire altro” disse Liu Bei, aspramente.

“Mio signore” disse Zhuge Liang, “è cosa giusta seguire i cambiamenti politici e adattare la propria condotta alle circostanze. Pertanto prendete per prima cosa il principato, e poi stilate un memoriale per il trono...”

Liu Bei declinò per due o tre volte; ma poiché non sembravano esserci altre opzioni, ascoltò e acconsentì. Nel ventiquattresimo anno della Ristabilita Tranquillità (219 d.C.), nel settimo mese, fu innalzato un altare a Mianyang, di ottocento metri quadri, che venne circondato con bandiere, stendardi e i simboli appropriati. Alla presenza di tutti i suoi ufficiali civili e militari, riuniti secondo il loro rango, e su richiesta dei due ministri Xu

Jing e Fa Zheng, Liu Bei ricevette il copricapo e il seggio di un principe. Quindi prese posto, con lo sguardo a sud come si addice a un sovrano, e ricevette i saluti e le felicitazioni di tutti i suoi ufficiali come Principe di Hanzhong. E suo figlio Liu Shan fu nominato suo erede designato.

A Xu Jing fu assegnato il titolo di Guardiano Imperiale; a Fa Zheng quello di Presidente del Segretariato. Zhuge Liang fu rinominato Istruttore Direttivo delle Forze Armate, con poteri aggiuntivi di controllo sull'intera politica di stato. Guan Yu, Zhang Fei, Zhao Zilong, Huang Zhong, e Ma Chao erano i Cinque Generali Tigre. Wei Yan fu nominato Governatore di Hanzhong, e a tutti gli altri che avevano assistito furono assegnati ranghi ed uffici.

Appena l'investitura fu completata, Liu Bei compose un memoriale e lo inviò alla Capitale Xuchang. Questo è il documento:

“Io, Liu Bei, non ho che talenti ordinari, eppure sono stato nominato generale di alto rango e ho guidato una grande armata. Sebbene abbia ricevuto una commissione per epurare l'impero dai ribelli, non sono stato in grado di mondarlo e rinnovare la tranquillità della casa di Vostra Maestà e ricostituire la dinastia. Per troppo tempo ho ritardato nel diffondere la sacra autorità di Vostra Maestà. Il mondo è maligno e non in buone condizioni, e mentre ci ripenso ancora e ancora, sono terribilmente addolorato.

La ribellione iniziò con Dong Zhuo, e ogni tipo di male si è diffuso; crudeltà e ferocia hanno iniziato ad abbondare. Forti della fede nella sacra virtù e nella presenza ispiratrice di Vostra Maestà, molti si sono riuniti per aiutare. Quelli leali si sono impegnati a distruggere i ribelli, ma altri tra loro sono stati puniti dal cielo. I feroci e i contumaci sono stati sterminati, e

gradualmente la ribellione è stata polverizzata.

Ora solo Cao Cao resta, per troppo tempo impunito. Si è arrogato l'autorità di stato. Il suo animo malvagio è davvero ribelle. Un tempo io, con il generale Dong Cheng, lo Zio di Stato, ho cospirato contro di lui, ma il complotto fu scoperto e il mio complice ne ha subito le conseguenze. Da quel momento sono stato un vagabondo e la mia lealtà non è servita a nulla. Ha concesso solo a Cao Cao ulteriore licenza e libertà di fare del male, finché ha osato persino provocare la morte dell'imperatrice e la distruzione dei suoi figli. Anche se avremmo potuto radunarci e formare associazioni, eppure, con tutta la nostra energia, dovemmo riconoscere di essere troppo deboli per la guerra. Pertanto gli anni passarono e nulla fu realizzato. Nel costante timore della distruzione, temevamo ancor più che il nostro dovere verso lo stato venisse dimenticato. Sospiravamo da svegli e nel sonno, e le nostre notti erano periodi di ansia.

Ora i miei compagni ritengono che la storia si è ripetuta. Attribuiscono la massima importanza alla famiglia e sono disposti a manifestarla con tutta la loro forza. La successione ereditaria dei sovrani è ancora un principio. I sovrani di Zhou, prendendo le due precedenti dinastie a modello, rafforzarono la posizione del loro clan su tutti gli stati, e si rinforzarono con il supporto degli stati di Jing e Zheng. Quando giunse il momento del grande Fondatore di Han, egli nobilitò la sua intera famiglia con regni e signorie. Successivamente, la dinastia dovette istituire un comando generale attraverso le nove regioni in modo da distruggere l'estesa famiglia Lu e rafforzare la famiglia Liu¹⁸⁵.

Ora Cao Cao è nemico di ogni rettitudine, e i suoi seguaci sono tutti malvagi. Il suo tradimento è manifesto. Poiché i membri del clan imperiale sono pochi e deboli, il clan non viene

onorato.

Avendo riflettuto sugli antichi modelli ed essendo desiderosi di un temporaneo sollievo, i miei compagni mi hanno fatto assumere il titolo di Principe di Hanzhong con l'aggiunta di Maresciallo Reggente.

Ho considerato approfonditamente queste questioni. Se una persona riceve cortesia dal trono e accetta la responsabilità di una parte dello stato e fallisce, allora una tale colpa verrebbe solamente aggravata dal possesso di un altro rango e in tal modo aumenterebbe il peso del biasimo. Ma i miei compagni mi hanno spronato, e mi hanno convinto che sarebbe la cosa giusta; e, se dovessi rifiutare, il male non verrebbe distrutto e il pericolo per lo stato non verrebbe rimosso. Il tempio dei nostri antenati è in pericolo, e le prerogative imperiali stanno cedendo. Un servitore fedele, che nel giorno della tribolazione può intraprendere una politica adeguata in modo da preservare la dinastia, non dovrebbe rifiutare di offrire il suo aiuto a qualunque costo. Pertanto ho ceduto e ho accettato la posizione per la gloria dello stato.

Considero con umiltà tale titolo e la sua posizione elevata e il favore accordatomi, e mi sforzerò di mostrare sincera gratitudine. La mia ansia è profonda, perché la responsabilità è molta. Sono come sul ciglio di un grande abisso. Devo sicuramente impegnarmi al massimo e incoraggiare le mie armate e guidare tutti i discepoli della rettitudine, in accordo con la volontà del Cielo e appena si presenta l'occasione, colpire la ribellione in modo da ristabilire la dinastia..."

Quando questo memoriale raggiunse la Capitale Xuchang, Cao Cao era nel palazzo a Yejun, ed esso lo innervosì molto.

Come osa questo meschino calzolaio comportarsi in questo modo?" disse. "Ora giuro che lo distruggerò..."

Perciò emanò ordini per l'intera forza di stato di andare contro le due Terre dei Fiumi a intraprendere una feroce guerra contro il nuovo Principe di Hanzhong.

Ma una protesta arrivò dalla bocca di un uomo.

“Non lasciamo che il Principe di Wei si disturbi a partire per una spedizione distante per una seccatura temporanea. Posso proporre un piano la cui esecuzione non avrà bisogno dell'utilizzo di un singolo arco, eppure porterà Liu Bei a far cadere il disastro sulla propria testa. Quando il suo esercito sarà esausto, sarà necessario solamente inviare un singolo generale contro di lui e la vittoria sarà nostra...”

Cao Cao guardò l'ufficiale. Era il Primo Segretario Sima Yi. “Qual è il tuo elevato punto di vista, amico mio?” disse Cao Cao.

“La sorella di Sun Quan è la moglie di Liu Bei, ma Sun Quan ha trovato l'occasione di rubarle la sposa. Liu Bei è ancora in possesso di Jingzhou, e lui e Sun Quan sono acerrimi nemici. Pertanto inviate un abile oratore con una lettera a Wu per persuadere il marchese a spedire un'armata per riottenere Jingzhou. Questo porterà tutte le armate di Shu a ritirarsi in quella direzione, mentre voi potrete spedire la vostra armata ad Hanzhong. Liu Bei sarà senza speranze, e la sua forza verrà devastata...”

Il piano piacque a Cao Cao. Egli scrisse immediatamente una lettera e la spedì per mano di Man Chong, il quale arrivò presto a Wu. Appena Sun Quan seppe della legazione, convocò i suoi consiglieri per un consulto.

Zhang Zhao disse, “Wei e Wu sono nemici soprattutto per via del dissenso fomentato dalle parole di Zhuge Liang. Abbiamo lottato per molti anni, e molte vite sono andate perdute. Ora questo messaggero è venuto di certo a discutere termini d'amicizia, e dovrebbe essere il benvenuto...”

In base a questo, Man Chong fu ben accolto e condotto in città e alla presenza di Sun Quan. Egli porse le sue lettere alla conclusione delle cerimonie di accoglienza e dichiarò la propria missione.

“Wu e Wei fondamentalmente non hanno dispute, e il loro dissenso è stato causato da Liu Bei. Il mio signore mi manda per concordare con voi un attacco su Jingzhou, mentre lui va contro Hanzhong. Una volta che questo doppio attacco avrà successo, le regioni conquistate potranno essere divise tra noi due, e potremo entrambi giurare di rispettare il territorio dell'altro...”

Dopo aver letto la lettera, Sun Quan preparò un banchetto in onore di Man Chong dopodiché lo mandò nella casa degli ospiti a riposare mentre discuteva la questione con il suo comitato di consiglieri.

Gu Yong disse, “Sebbene il discorso del messaggero fosse tutta un'arringa, era corretta nella forma. Propongo che gli venga concesso di ritornare e che venga stipulato un patto con Cao Cao per un attacco congiunto. Inoltre, inviamo delle spie oltre il Grande Fiume per scoprire i movimenti di Guan Yu, dopodiché potremo agire...”

Zhuge Jin disse, “Ho sentito che da quando Guan Yu è a Jingzhou, Liu Bei gli ha trovato una moglie, la quale gli ha generato un figlio e una figlia. La figlia è troppo giovane per essere stata promessa in sposa, pertanto lasciate che vada a chiederla in matrimonio con il vostro erede. Se Guan Yu accetta, allora potremo accordarci con lui per attaccare Cao Cao. Se Guan Yu rifiuta, allora aiuteremo Cao Cao in un attacco congiunto contro Jingzhou...”

Sun Quan accettò questo consiglio. Perciò mandò via Man Chong e mandò Zhuge Jin a Jingzhou per cercare di realizzare la promessa di matrimonio. Egli fu ricevuto.

Quando giunse il momento di riferire la ragione del suo arrivo, Guan Yu gli chiese, “Per cosa sei venuto, Zhuge Jin?”

“Sono venuto per cercare di alleare le due casate. Il mio signore, il Marchese di Wu, ha un figlio molto intelligente. Avendo saputo che avete una figlia, generale, la chiedo in matrimonio, in questo modo le due casate potranno unirsi in un attacco congiunto contro Cao Cao. Questo sarebbe un risultato ammirevole, e vi prego di considerare la proposta...”

Ma il guerriero si infuriò.

“Come può la figlia di una tigre sposare un cucciolo di cane? Se non fosse per tuo fratello, prenderei la tua testa. Non dire altro!”

Guan Yu chiamò i suoi servitori per scortare fuori lo sfortunato messaggero, il quale corse via con le mani tra i capelli, troppo sorpreso per guardare in faccia chicchessia. E dopo aver raggiunto la propria meta, non osò nascondere il modo in cui era stato accolto, ma raccontò tutta la verità.

“Che brutalità!” esclamò il marchese.

Pertanto egli ordinò un nuovo consiglio per considerare un attacco su Jingzhou.

Bu Zhi si alzò e disse, “È da tempo noto che Cao Cao desidera usurpare il trono, ma ha paura di Liu Bei. Ora stiamo per attaccare Shu con un esercito, e così facendo Cao Cao vuole spostare la sventura su di noi...”

“Ma anche io voglio quel luogo” disse Sun Quan.

Disse Bu Zhi, “Cao Ren è già accampato a Fancheng e Xiangyang e non corre pericoli dal fiume. Se Cao Cao può prendere Jingzhou via terra, perché non lo fa? Ciononostante, egli vuole che voi, mio signore, inviate il vostro esercito, e da questo potete giudicare la sua vera intenzione. Mandate un messaggero a Cao Cao e dategli di far attaccare Cao Ren via terra. Allora Guan Yu dovrà portare l’armata da Jingzhou a

Fancheng. Quando Guan Yu avrà abbandonato Jingzhou, potrete inviare un'armata a catturarla..."

Sun Quan lo ritenne un buon piano e inviò delle lettere con queste proposte a Cao Cao. Cao Cao adottò il piano, e dopo aver rispedito il messaggero nelle Terre del Sud, mandò Man Chong ad aiutare Cao Ren a Fancheng come consigliere nella questione dell'attacco. Egli mandò anche dispacci alle Terre del Sud per chiedere l'assistenza della forza navale di Sun Quan.

Avendo affidato a Wei Yan il compito di difendere la Terra dei Fiumi Orientale, il Principe di Hanzhong, con i suoi ufficiali, ritornò a Chengdu e iniziò a mettere in ordine la nuova casa. Si diede inizio alla costruzione di un palazzo e di case pubbliche per gli ospiti, e tra Chengdu e Baishui, in luoghi selezionati, costruirono quattrocento pensioni e stazioni di posta. Il Principe di Hanzhong inoltre si prodigò nell'accumulare grandi quantità di grano e foraggio e nel riempire i suoi arsenali di armi con il disegno di impadronirsi della capitale a nord e di tutto l'impero.

Poi le sue spie gli riferirono del trattato tra Cao Cao e Sun Quan, con mire su Jingzhou, ed egli convocò immediatamente Zhuge Liang per chiedergli cosa andasse fatto.

"Sentivo che Cao Cao avrebbe cercato di fare ciò" disse Zhuge Liang, "e gran parte dei consiglieri a sud lo persuaderanno ad ordinare a Cao Ren di iniziare la campagna..."

"Ma cosa dovrò fare io?" chiese il principe.

"Prima di tutto inviate un messaggero speciale da Guan Yu con il suo nuovo titolo, dicendogli di catturare Fancheng, cosa che deprimerà l'ardore del nemico al punto da farli mollare..."

Pertanto Liu Bei inviò Fei Shi, un ministro del suo Tavolo di Guerra, a portare la licenza del nuovo titolo a Guan Yu, il quale ricevette il delegato con grande deferenza e lo condusse in città. Dopo essere arrivati alla residenza ufficiale, Guan Yu chiese

quale nuovo titolo gli era stato conferito.



Fei Shi

“Il primo dei Cinque Generali Tigre” rispose Fei Shi. “E chi sono i cinque?”

“I loro nomi sono Guan Yu, Zhang Fei, Zhao Zilong, Ma Chao, e Huang Zhong..

“Il secondo è mio fratello” disse Guan Yu, “Ma Chao proviene da una famiglia famosa, e Zhao Zilong è stato con mio fratello maggiore così a lungo che è come un fratello. È giusto che vengano messi al mio stesso livello. Ma che razza di persona è Huang Zhong per essere messo al nostro stesso rango? Un uomo davvero grande non sta fianco a fianco con qualunque soldato che si presenti...”

E Guan Yu rifiutò sia il titolo che il sigillo.

“Fate male a rifiutare” disse Fei Shi. “In passato, Xiao He¹⁸⁶ e Cao Shen¹⁸⁷ aiutarono Liu Bang, il Fondatore della Dinastia Han, nella sua grandiosa impresa ed erano amici carissimi, mentre Han Xin¹⁸⁸ non era che un capo in fuga da Chi. Eppure Liu Bang nominò Han Xin principe, e lo stesso fece per gli altri due. Non ho mai sentito dire che gli altri due si siano risentiti. Il Principe di Hanzhong ha i suoi Cinque Generali Tigre, ma è ancora vostro fratello, con tutto ciò che questo comporta. Come suo fratello, voi siete lui e lui è voi. c'è paragone con chiunque altro? Il principe vi ha sempre trattato con la massima cortesia. Voi due siete uniti nella sofferenza e nella gioia, condividete i

disastri e la buona sorte. Una questione come quella di un mero titolo non dovrebbe contare affatto. Vi prego, sire, di riflettere...”

Guan Yu capì, e ringraziò Fei Shi, dicendo, “Mi hai impedito di commettere un grave errore a causa della mia ignoranza...”

Guan Yu quindi ricevette il sigillo con molta umiltà.

Successivamente Fei Shi mostrò l’editto con l’ordine di cattura di Fancheng. Guan Yu non perse tempo nell’obbedire al suo comando. Egli nominò Fu Shiren e Mi Fang Capi dell’Avanguardia per portare l’armata principale fuori dalla città verso l’accampamento.

Fatto ciò, fu preparato un banchetto per Fei Shi, e rimasero seduti a lungo a bere. Mentre erano ancora a tavola ci fu un allarme per un incendio nel nuovo accampamento, e Guan Yu si precipitò fuori città a vedere. Scoprì che anche i due generali erano intenti a festeggiare, e il fuoco era iniziato dietro la loro tenda, una scintilla era caduta su alcuni esplosivi, da dove si era diffusa e aveva distrutto l’intero accampamento e tutto ciò che conteneva. Guan Yu e i suoi soldati fecero ciò che potevano per estinguere il fuoco, dopodiché rientrarono in città. Lì Guan Yu convocò i due generali davanti a sé, li insultò per la loro mancanza di attenzione, e li condannò a morte.

Ciononostante, Fei Shi intercedette per loro, dicendo, “Non è bene mettere a morte due capi all’inizio di una campagna, addirittura prima che l’esercito si sia messo in marcia. Potreste almeno prorogare la sentenza...”

La rabbia di Guan Yu non si era affatto acquietata, ma egli richiamò i due generali e disse, “Se non fosse per la massima considerazione che ho verso il presidente Fei Shi, avrei lasciato che la sentenza avesse il suo corso. Ora vi frusterò soltanto...”

Così i due ufficiali ricevettero quaranta frustate a testa e furono degradati dalla guida dell’avanguardia. I loro sigilli furono

portati via, e Mi Fang fu mandato a Nanjun, Fu Shiren a Gongan.

“Ora siete avvisati” disse Guan Yu. “Se, quando ritornerò dalle mie vittorie, vi sarà il minimo segno di disordine da parte vostra, pagherete per entrambe le colpe...”

I due uomini arrossirono e andarono via.

Quindi furono nominati due nuovi ufficiali, Liao Hua e Guan Ping. Successivamente Guan Yu prese il comando dell'armata principale, e nominò due consiglieri (Ma Liang e Yi Ji). Accadde poi che il figlio di Hu Hua, Hu Ban, venne a Jingzhou e si unì a Guan Yu, il quale lo amava per via del padre e per il buon servizio che aveva reso quando lo salvò. Guan Yu inviò Hu Ban dal Principe di Hanzhong al seguito di Fei Shi.

Il giorno che Guan Yu compì il sacrificio davanti al suo stendardo prima di partire, era nella sua tenda a riposare quando improvvisamente irruppe dentro un enorme cinghiale, molto grande, quanto un torello e altrettanto nero. Gli morse il piede. Egli sobbalzò per uccidere la creatura, al che essa strillò con un suono simile ad un pianto, ed egli si svegliò. Era un sogno, ma aveva dolore al piede. Il sogno lo rese perplesso, e non riusciva a spiegarlo.

Lo raccontò a suo figlio, che lo interpretò con gioia, dicendo, “Il cinghiale è una bestia reale, come il drago, e il fatto che sia venuto ai vostri piedi indica un'ascesa della vostra dignità...”

Quando la voce del sogno si diffuse, perché egli lo raccontò ai suoi ufficiali, alcuni lo interpretarono come un buon auspicio altri all'opposto.

“Quando una persona si avvicina ai sessanta, non dovrebbe essere troppo turbata al pensiero della morte” disse Guan Yu. “Dopotutto, sono un guerriero...”

Proprio in quel momento giunse un editto dal Principe di Hanzhong che lo nominava Generale al Comando, con le

onorevoli insegne di rango e il controllo sui nove territori delle quarantuno contee di Jingzhou. Quando gli ufficiali si congratularono con lui per le nuove onorificenze, non dimenticarono il sogno.

“Questo dimostra il significato di un sogno sui cinghiali...”

Questo nuovo riconoscimento piacque molto a Guan Yu, ed egli non ebbe più perplessità. Presto marciò lungo la strada principale fino al punto di pericolo.

Cao Ren era a Xiangyang quando udì che Guan Yu stava arrivando contro di lui. Egli stava per cambiare direzione, ed era incline ad affidarsi alla sola difesa, ma il suo secondo in comando, Zhai Yuan, non supportava questa linea e discusse contro di lui.

“Il Principe di Wei ti ha ordinato di agire in concerto con Wu e prendere Jingzhou. d'altra parte contravvenire a una tale combinazione significa camminare lungo il sentiero della morte. Di certo non abbiamo modo di evitare un conflitto...”

D'altra parte il consigliere appena inviato, Man Chong, induceva cautela.

Disse, “Guan Yu è impavido e astuto e non dev'essere affrontato alla leggera. Penso che la difesa sia la cosa migliore...”

Quindi il generale Xiahou Cun disse sprezzante, “Queste sono solo chiacchiere di un branco di intellettuali. Quando l'alluvione si avvicina, erigi una barriera per tenerlo alla larga. Lasciate venire il nemico con i suoi soldati stanchi, e noi andremo fuori, li sconfiggeremo, e riceveremo la nostra ricompensa, perché siamo sicuri della vittoria...”

Cao Ren si schierò dal lato dell'azione. Mise Man Chong al comando delle difese di Fancheng, mentre egli andò fuori per sconfiggere Guan Yu. Quando le due forze si incontrarono, Guan Yu chiamò al suo fianco Guan Ping e Liao Hua, ai quali diede alcuni ordini. Costoro avanzarono, posizionarono il loro

schieramento, e Liao Hua uscì fuori a cavallo e offrì battaglia. Zhai Yuan accettò la sfida. Ma subito dopo l'inizio del combattimento, Liao Hua si comportò come fosse stato sconfitto e si voltò per abbandonare il campo. Zhai Yuan lo inseguì. Le truppe di Jingzhou si ritirarono di circa dieci chilometri.

Presto i soldati di Jingzhou vennero di nuovo e offrirono battaglia, al che Xiahou Cun e Zhai Yuan uscirono entrambi fuori. Venne ripetuta la manovra del giorno precedente, e l'esercito di Jingzhou si ritirò di altri dieci chilometri. Ma improvvisamente vi fu una detonazione dietro l'esercito di Cao Cao, e rulli di tamburi come segnale d'attacco. Cao Ren immediatamente richiamò le sue truppe per farle tornare. Esse lo fecero; ma Guan Ping e Liao Hua a quel punto si voltarono e gli furono alle calcagna al che le truppe di Cao Cao furono gettate in confusione.

Cao Ren a questo punto aveva capito che era stata tesa una trappola e che vi era caduto dentro, perciò marciò con un'armata verso Xiangyang. Egli giunse ad una certa distanza dalla città quando vide davanti a sé una gigantesca bandiera che ondeggiava al vento, e uscì fuori Guan Yu con la sua sciabola del drago verde pronta ad uccidere. Cao Ren era impotente dalla paura, e, poiché era impossibile combattere, si voltò verso una strada secondaria per Xiangyang.

Poi arrivò Xiahou Cun. Cedette a un impeto di rabbia alla vista del vecchio guerriero e andò ad affrontarlo. Ma fu ucciso al primo colpo. Zhai Yuan fuggì, ma Guan Ping lo inseguì e lo uccise. Quindi l'inseguimento continuò, e le perdite per lo schieramento di Cao Cao furono molto pesanti. Più di metà finì affogata nel Fiume Xiang. Vedendo che la situazione era disperata, Cao Ren fuggì verso Fancheng. Guan Yu prese possesso di Xiangyang.

“Avete ottenuto questa città molto facilmente” disse il Generale di Marcia, Wang Fu, “ma la missione non è conclusa. l’armata di Cao Cao è stata sconfitta e il loro coraggio spezzato, ma vi è la minaccia da parte di Wu. Lu Meng è a Lukou, e da lungo tempo nutre il desiderio di mettere le mani su Jingzhou. Supponiamo che attacchi ora: cosa accadrà?”



Wang Fu

“Ci stavo giusto pensando. Puoi andare ad occuparti della questione. Sarai certamente in grado di trovare dei luoghi elevati sulla riva del fiume, a circa dieci chilometri di distanza, adatti per dei fuochi di segnalazione, da dove possa essere segnalato qualsiasi tentativo da parte dei marinai di Wu di attraversare il fiume. Cinquanta soldati potrebbero sorvegliare ogni stazione. Fai in modo che ci sia un fuoco di notte e fumo di giorno. Se attraversano il fiume, dovrò andare ad attaccarli...”

Wang Fu rispose, “Fu Shiren e Mi Fang stanno difendendo luoghi importanti, ma potrebbero non essere in grado di difendere anche i passi. Dovrebbe esserci un comandante in capo sulla Città di Jingzhou...”

“Non c’è bisogno di essere in ansia. l’Ispettore Militare, Pan Jun, sta sorvegliando la città...”



Pan Jun

“L'opposizione è il carattere di Pan Jun. È geloso ed egoista e non è una persona adatta al compito. Penso che fareste meglio a sostituirlo con Zhao Lei, ora Capo del Commissariato. Zhao Lei è leale, fidato, innocente, e retto, un uomo di gran lunga più desiderabile per l'incarico...”



Zhao Lei

“Conosco molto bene Pan Jun, ma l'ho delegato per quel compito e ora non posso cambiare. Il lavoro che deve fare Zhao Lei con le vettovaglie è anch'esso molto importante. Non penso che tu debba stare in ansia. Sistema quei falò per me...”

Wang Fu, deluso, prese congedo.

Quindi a Guan Ping fu ordinato di preparare le navi per attraversare il fiume e attaccare Fancheng, dove Cao Ren si era ritirato dopo la sua sconfitta.

Qui Cao Ren disse a Man Chong, “Ignorando il tuo consiglio, ho perso i miei soldati, due generali, e la città di Xiangyang. Cosa devo fare adesso?”

“Guan Yu è molto pericoloso, troppo impavido e abile per cercare di sconfiggerlo. Faremmo meglio a restare sulla

difensiva” rispose Man Chong.

Proprio in quel momento giunsero notizie che Guan Yu stava attraversando il fiume per attaccare. Man Chong mantenne la sua politica difensiva. Ma uno dei generali di Cao Ren, Lu Chang, era dell’avviso di andare fuori ad affrontare il nemico.

“Chiedo alcune migliaia di truppe” disse Lu Chang, “e affronterò il nemico lungo la via.”

“Non puoi fare niente di buono” disse Man Chong.

“Secondo il consiglio tuo e degli altri ufficiali letterati, c’è solo una cosa da fare. Ma la difesa respingerà il nemico? La via giusta è attaccare il nemico mentre attraversa il fiume, e poiché Guan Yu lo sta facendo adesso, perché non attaccarlo? Sarà tutt’altra storia se gli lasciate raggiungere le mura e prendere possesso del fossato...”

Come conseguenza di queste argomentazioni e proteste, Lu Chang ottenne il comando di duemila truppe, che condusse verso il fiume. E lì trovò Guan Yu già schierato per la battaglia. Egli venne immediatamente fuori, e il coraggioso Lu Chang stava per attaccarlo. Ma i suoi soldati furono colti dal panico alla vista dell’espressione feroce di Guan Yu e corsero via. Lu Chang gli ordinò di tornare indietro, ma essi non si fermarono, e quando Guan Yu arrivò di corsa, l’armata di Wei perse ancora una volta la battaglia. Molti furono uccisi, e i superstiti corsero a Fancheng. Cao Ren inviò un rapido messaggero a chiedere aiuto e una lettera a Xuchang per riferire cosa aveva fatto Guan Yu e che Fancheng era in imminente pericolo di cadere.

La lettera raggiunse Cao Cao, che scelse un generale tra i suoi ufficiali per assegnarli la missione.

“Va e difendi Fancheng!”

L’uomo si fece immediatamente avanti e accettò l’incarico. Era Yu Jin. “Lasciatemi avere un altro generale a guidare l’avanzata” disse Yu Jin. “Chi si offre?” chiese Cao Cao, guardandosi

attorno.

“Io!” urlò un uomo, “Offrirò i miei poveri servigi per quel che valgono. E catturerò questo Guan Yu e lo porterò come offerta davanti al vostro stendardo...”

*I soldati di Wei iniziarono la guerra
Persino prima che Wu inviasse le armate.*

Ma qual era il nome dell'uomo così coraggioso da dire che avrebbe catturato Guan Yu? Per sapere il suo nome leggete il prossimo capitolo.

CAPITOLO 74

PANG DE PORTA IL SUO FERETRO SUL CAMPO; GUAN YU USA L'ACQUA PER AFFOGARE LE SETTE ARMATE.

Il coraggioso e fiducioso capo dell'armata di Cao Cao, che promise di porre fine alla vita di Guan Yu, era Pang De. Cao Cao era lieto di aver trovato un uomo del genere.

“Quel Guan Yu ha una grande reputazione, e in tutto l'impero non ha rivali. Egli non ha ancora affrontato una sfida, ma ora che vai, vedrà tutto il suo lavoro distrutto...”

Così parlò Cao Cao. Egli conferì a Yu Jin il titolo di Generale Che Corregge il Sud e a Pang De quello di Generale Che Corregge l'Ovest, e lo nominò Capo dell'Avanguardia. I due generali marciarono con le loro sette armate verso Fancheng.

Queste sette armate erano composte da robusti soldati del nord, guidati da due dei propri Comandanti di Marcia chiamati Dong Heng e Dong Chao. Udendo chi era a comandarli, costoro, supportati dai propri generali, andarono a trovare Yu Jin e protestarono che il Capo dell'Avanguardia fosse inadatto.

Dong Heng disse, “Signor generale, la spedizione che guidate è per la liberazione di Fancheng, e ci si può facilmente aspettare

una vittoria. Ma è saggio mettere uno come Pang De al comando dell'avanguardia?"

"Perché?" disse Yu Jin, sorpreso.

"Perché Pang De un tempo era sotto il comando di Ma Chao. Egli non ebbe alternative se non quella di arrendersi e combattere per Wei. Ma il suo precedente comandante ora ha grandi onori a Shu, uno dei Cinque Generali Tigre, e suo fratello Pang Rou è anche lui lì, in qualità di ufficiale. Mandare Pang De come Capo dell'Avanguardia proprio ora è come provare a estinguere il fuoco con l'olio. Non sarebbe meglio informare il Principe di Wei e chiedergli di cambiare quest'uomo con un altro?"

Senza ulteriori argomentazioni o indugi, Yu Jin andò a trovare il principe e gli pose davanti le obiezioni alla nomina di Pang De. Appena Cao Cao comprese, egli convocò Pang De sui gradini e gli ordinò di cedere il suo sigillo di Capo dell'Avanguardia.

"Principe, perché rifiutate i miei servigi? Avrei dato il meglio per voi..."

"Non dubito di te, ma Ma Chao ora è ad ovest, e anche tuo fratello (entrambi al servizio di Liu Bei). Per quanto mi riguarda io non ho dubbi, ma è quello che tutti gli altri stanno dicendo. Cosa posso fare?"

Pang De si levò il copricapo e si prostrò a terra, amare lacrime scorrevano sulle sue guance. "Da quando mi sono arreso a voi, principe, ho ricevuto molta cortesia, pertanto subirei qualsiasi sofferenza per dimostrare la mia gratitudine. Spero che vi fidiate di me. Quando mio fratello ed io eravamo nella stessa casa, sua moglie era una donna perfida, ed io l'ho uccisa mentre ero ubriaco. Mio fratello non mi ha mai perdonato, ma è pervaso dall'odio nei miei confronti. Egli giura di non volermi più rivedere, e siamo nemici. Per il mio vecchio signore, Ma

Chao, ho un profondo disprezzo. Egli è coraggioso, ma solo quello, ed era in uno stato pietoso e deprimente quando ha trovato la sua strada verso ovest. Ora, come me, egli serve il proprio signore, ma la nostra amicizia è alla fine. Come posso pensare ad altri dopo la vostra gentilezza nei miei confronti?”

Cao Cao sollevò Pang De da terra e lo consolò, dicendo, “Ho sempre saputo che eri un uomo nobile, e ciò che ho detto poco fa era per soddisfare i sentimenti di altre persone. Ora puoi lottare per conquistarti la fama. Se non mi volterai le spalle, io non lo farò con te...”

Quindi Pang De prese congedo e ritornò in casa sua, dove ordinò agli artigiani di costruirgli un feretro. Quindi invitò tutti i suoi amici ad un banchetto, e il feretro fu posizionato nella sala ricevimenti perché tutti potessero vederlo.

Ed essi si chiesero l'un l'altro, “Che cosa può significare tirar fuori quell'oggetto nefasto alla vigilia di una campagna?”

Dopo un po', bevendo alla loro, Pang De disse, “Il Principe di Wei è stato generoso con me, e mi sono impegnato a dimostrare la mia gratitudine fino alla morte. Ho intenzione di andare contro Guan Yu, e dovrò ucciderlo o lui dovrà uccidere me. Se non mi ucciderà, dovrò commettere suicidio, e perciò ho preparato il necessario. Non ritornerò lasciando la missione incompleta...”

Il terribile presagio rattristò gli ospiti, ed essi iniziarono a sospirare. Poi Pang De chiamò sua moglie, Lady Li, e le disse di portare il loro figlio, Pang Hui, che affidò alle sue cure.

“Sono stato nominato Capo dell'Avanguardia di questa nuova spedizione contro Guan Yu, e il mio dovere richiede che cerchi la morte o la gloria sul campo di battaglia. Se muoio, nostro figlio è affidato alle tue cure. Ahimè, il ragazzo è nato sventurato, e quando crescerà dovrà vendicare suo padre...”

Sia la madre che il figlio piansero e dissero addio al padre.

Quando l'armata marciò, il feretro fu trasportato al suo seguito. Pang De disse ai suoi ufficiali, "Combatterò fino alla morte contro Guan Yu. Mettete il mio corpo lì dentro se cadrò in combattimento. E se lo uccido, allora porterò la sua testa in questo feretro come offerta per il nostro principe..."

Quindi parlarono i suoi cinquecento veterani e dissero, "Se siete di quest'avviso, generale, allora anche noi vi seguiremo fino alla fine..."

L'avanguardia si mise quindi in marcia.

Un uomo raccontò la storia, di quanto accaduto, a Cao Cao, il quale ne fu molto compiaciuto, e disse, "Non ho ansie se un generale del genere guida le mie armate..."

Ma Jia Xu disse, "Sono in ansia per la sicurezza di Pang De. Egli è impavido e imprudente al punto di lottare contro Guan Yu fino alla morte..."

Cao Cao pensava che un tale atto non sarebbe stato saggio, e inviò immediatamente un messaggero con un editto che metteva in guardia Pang De riguardo al suo avversario.

"Questo Guan Yu non manca di astuzia né di valore. Devi essere molto cauto nell'affrontarlo. Se puoi conquistare, allora conquista; ma se ci fosse il minimo dubbio, resta sulla difensiva."

"Quanta stima il nostro principe nutre per questo Guan Yu!" disse Pang De ai suoi ufficiali quando udì questo nuovo ordine. "Ma penso che sarò in grado di scalfire la sua reputazione di trent'anni..."

"Al comando del principe bisogna obbedire" disse Yu Jin.

Pang De si precipitò verso Fancheng in tutta la pompa e la panoplia di guerra, i suoi gong suonavano e i tamburi rullavano mentre marciava.

Guan Yu era seduto nella sua tenda quando le sue spie vennero a fare rapporto: "Sette armate del nord sotto Yu Jin si stanno

avvicinando. Sono a quindici chilometri di distanza. Il Capo dell'Avanguardia è Pang De, che porta con sé un feretro. Mentre marcia, egli vi calunnia, generale, e giura di combattere una battaglia decisiva con voi..."

La rabbia prese possesso di Guan Yu. La sua faccia cambiò colore, la sua barba tremava, ed egli tuonò, "Non c'è mai stato un combattente in tutto il mondo che abbia udito il mio nome senza tremare. Quest'uomo osa disprezzarmi?"

Quindi ordinò a Guan Ping di attaccare Fancheng mentre egli andava fuori ad affrontare l'impudente sbruffone che osava sfidarlo.

"Padre" disse Guan Ping, "Il Monte Taishan, nella sua maestosità, non discute con un sassolino. Lasciate andare me ad affrontare questo Pang De..."

"Bene, figlio mio, va e prova. Io ti darò supporto..."

Così Guan Ping prese la spada, montò a cavallo, e uscì fuori con le sue truppe. Entrambi i lati erano schierati per la battaglia. Dal lato di Wei sventolava una sola bandiera, su cui era scritto "Pang De, Correttore dell'Ovest" in bianco. Il comandante indossava una veste blu con un elmetto d'argento e cavalcava un bianco destriero. Egli era avanti, spalleggiato dai suoi cinquecento veterani, e vi erano anche alcuni fanti, che portavano il macabro feretro.

Guan Ping era molto arrabbiato, e urlò, "Voltagabbana! Traditore!"

"Chi è?" chiese Pang De ai suoi seguaci.

Uno di loro rispose, "È il figlio adottivo di Guan Yu, Guan Ping..

Pang De urlò, "Ho un editto da parte del Principe di Wei, che ordina di prendere la testa di tuo padre. Non sei che un moscerino, e ti risparmierei. Ma chiama tuo padre!"

Guan Ping si lanciò in avanti agitando la spada. Pang De uscì

ad incontrarlo, e seguirono trenta colpi senza alcun vantaggio per nessuno.

Entrambe le parti allora si fermarono per riposare. Presto la notizia del combattimento raggiunse Guan Yu, ed egli non ne fu compiaciuto. Mandò Liao Hua ad assaltare la città mentre egli andava a dar battaglia a Pang De. Guan Ping incontrò suo padre e riferì la storia dello scontro non decisivo.

Perciò Guan Yu andò fuori con pronta la sua sciabola del drago verde, ed urlò a Pang De, “Forza, vieni a farti uccidere!”

I tamburi riecheggiavano, mentre Pang De andava fuori e urlava, “L'editto da parte del Principe di Wei mi dice di prendere la tua testa. Nel caso non mi credessi, ecco il feretro pronto a riceverla. Se temi la morte, scendi da cavallo e arrenditi!”

“Non sei che uno sciocco” urlò Guan Yu. “Cosa puoi fare? È un peccato macchiare la mia lama con il sangue di un ratto del genere...”

Quindi egli galoppò con Lepre Rossa verso Pang De, agitando la sciabola. Pang De roteò la lama e gli venne incontro, e i due si scambiarono un centinaio di colpi. E mentre combattevano, la sete di battaglia sembrava crescere ed entrambe le armate erano perse dalla meraviglia.

Ma l'armata di Wei iniziò a temere per il proprio campione, e i gong suonarono la ritirata. Allo stesso tempo Guan Ping iniziò a pensare alla fatica del padre, e anche i suoi gong suonarono. Cosicché entrambe le armate si ritirarono nello stesso momento.

“La gente mormora che Guan Yu sia un potente uomo di guerra. Oggi lo credo davvero” disse Pang De, quando ritornò al proprio schieramento.

Quindi il suo capo, Yu Jin, andò a trovarlo e disse, “Generale, hai affrontato un gran combattimento da cento colpi, che si è concluso in modo non decisivo. Penso che sarebbe prudente

ritirarsi, e in tal modo fiaccare il suo spirito...”

Ma Pang De rispose sprezzante, “Cosa ti rende così smidollato? Eppure il principe ti ha dato il comando delle sette armate! Ma domani combatterò di nuovo e stavolta fino alla morte. Giuro che non mi arrenderò mai...”

Yü Jin non riuscì a dissolvere la decisione di Pang De, perciò ritornò al proprio accampamento.

Quando Guan Yu fu ritornato al proprio accampamento, lodò Pang De, dicendo, “La sua abilità con la spada è perfetta. È un mio degno nemico...”

“Il vitello appena nato non teme la tigre” disse Guan Ping. “Ma se uccidete quest’uomo, padre mio, avrete ucciso solo un comune soldato delle tribù Qiang oltre la frontiera. Se dovesse accadere qualche incidente, allora avrete il biasimo di non aver considerato la richiesta di vostro fratello...”

“Come può il mio risentimento essere placato se non tramite la morte di quest’uomo?” replicò Guan Yu. “Ho deciso di combattere, perciò non dire altro...”

Il giorno seguente Guan Yu prese per primo il campo, e Pang De uscì di corsa. Entrambi schierarono le loro truppe e poi andarono al fronte nello stesso momento. Stavolta nessuno dei due parlò, ma il combattimento iniziò immediatamente. Andò avanti per cinquanta colpi, dopodiché Pang De tirò le redini al cavallo, rinfoderò la spada, e fuggì. Guan Yu andò all’inseguimento, e Guan Ping lo seguì qualora ci fosse stato bisogno di lui.

Guan Yu ruggì, insultando il suo avversario in fuga, “Traditore! Vuoi usare la ‘pugnalata a cavallo di scatto’ ma eccomi qui, mai avuto paura di quella.”

Ma la realtà era che Pang De aveva solo finto di tentare uno sporco trucco, in modo da coprire il suo ricorso all’arco. Egli fermò il cavallo, sistemò una freccia alla corda, ed era sul punto

si scoccarla quando Guan Ping, che aveva un buon occhio, urlò un avvertimento.

“Il bandito sta per scoccare!”

Guan Yu lo vide, ma la corda dell'arco suonò, e la freccia volò. Non fu abbastanza lesto da evitarla, ed essa ferì il suo braccio sinistro. Guan Ping andò immediatamente in soccorso di suo padre e lo riportò all'accampamento. Pang De voleva approfittare del vantaggio e ritornò roteando la sua spada, ma, prima che potesse colpire, i gong del proprio schieramento suonarono. Egli pensò che ci fossero problemi nella retrovia e si fermò.

Il segnale della ritirata era stato suonato da Yu Jin per gelosia, poiché egli aveva visto che Guan Yu era stato ferito, ed invidiava la gloria del collega che avrebbe eclissato la sua. Pang De obbedì, ma quando ritornò, volle sapere perché era stata suonata la ritirata proprio sul punto di ottenere un grande successo.

“Perché i gong hanno suonato?” chiese Pang De.

“Per via dell'ammonimento del nostro principe. Sebbene Guan Yu fosse ferito, temevo qualche trucco da parte sua. Egli è molto astuto...”

“Avrei potuto ucciderlo se non l'avessi fatto” disse Pang De.

“La fretta è cattiva consigliera. Puoi rimandare il tuo scontro con lui” disse Yu Jin.

Pang De, sebbene ignorante della vera ragione perché gli fu impedito di ottenere un successo al momento critico, era ancora molto contrariato.

Guan Yu tornò all'accampamento, e la punta della freccia fu estratta dalla ferita. Per fortuna non era penetrata molto in profondità, e furono applicati i soliti rimedi contro le ferite da metalli.

Guan Yu fu molto duro con il suo nemico e dichiarò, “Giuro

che avrò la mia vendetta per questa freccia...”

“Non pensate ad altro che a rimettervi ora” dissero i suoi ufficiali. “Riposate e recuperate le forze; allora potrete combattere di nuovo...”

In breve, Pang De rinnovò la sua sfida, e Guan Yu era intenzionato ad uscire a combattere; tuttavia si arrese alle suppliche dei suoi ufficiali. E quando Pang De spinse i suoi soldati ad insultare il guerriero, Guan Ping si assicurò che suo padre non sentisse. Dopo dieci giorni di sfide lanciate inutilmente ad un esercito che le ignorava, Pang De prese consiglio con Yu Jin.

“Evidentemente Guan Yu è impotente per via degli effetti di quella ferita di freccia. Dovremmo far avanzare tutte le sette armate contro di lui intanto che è malato e distruggere il suo accampamento. In tal modo riotterremo Fancheng..

Così parlò Pang De, ma la gelosia della gloria che sarebbe ricaduta sul suo secondo in comando spinse ancora una volta Yu Jin a proclamare cautela e obbedienza al comando del Principe di Wei. Yu Jin rifiutò di muovere la sua armata nonostante le ripetute persuasioni di Pang De. Inoltre, egli condusse le armate in una nuova posizione dietro le colline, a circa cinque chilometri a nord di Fancheng. Lì il suo esercito impedì le comunicazioni attraverso la via principale, mentre egli inviò Pang De in una valle nel retro in modo che non potesse fare nulla.

Con grande gioia di Guan Ping, la ferita di Guan Yu guarì presto. Subito dopo seppero del nuovo accampamento di Yu Jin, e poiché Guan Ping non riusciva a fornire alcuna spiegazione per tale cambiamento, e sospettava qualche trucco, lo riferì al padre, che salì in un luogo elevato per effettuare una ricognizione.

Guardandosi attorno, Guan Yu notò che sembrava esserci molta

fiacchezza su tutto (dalle bandiere ai soldati) a Fancheng, che le armate di soccorso erano accampate in una valle a nord, e che il Fiume Xiang sembrava scorrere molto velocemente. Dopo aver impresso la topografia nella sua mente, egli chiamò le guide e chiese il nome del canale a circa cinque chilometri a nord della città.

“Ruscello Zengkou” fu la risposta. Egli sogghignò.

“Catturerò Yu Jin” disse.

Quelli con lui chiesero come facesse a saperlo.

Egli rispose, “Perché come può un pesce durare a lungo in una simile trappola?”

Quelli nel suo seguito diedero poco peso alle sue parole, e a un tratto egli tornò alla propria tenda. Era proprio il periodo delle piogge autunnali, e venne giù un grande acquazzone, che durò diversi giorni. Fu dato l'ordine di tenere pronte imbarcazioni e zattere e cose del genere. Guan Ping non riusciva a pensare cosa potessero significare tali preparativi in una campagna sulla terraferma.

Perciò lo chiese a suo padre.

“Proprio non lo sai?” replicò suo padre. “I nostri nemici si sono accampati in un terreno difficoltoso invece di andare in campo aperto e sono ammassati in quella pericolosa valle. Dopo alcuni giorni di pioggia, il Fiume Xiang crescerà, e io manderò delle persone ad ostruire tutti gli sbocchi in modo che l'acqua si innalzi di molto. Quando sarà al massimo, aprirò gli argini e riverserò l'acqua su Fancheng. Quella valle verrà anch'essa allagata, e tutti i soldati diventeranno animali acquatici...”

Le armate di Wei si erano accampate nella gola, e dopo diversi giorni di pioggia pesante, l'Ispettore Militare Cheng He tentò di parlare con il suo comandante.

Egli disse, “L'esercito è accampato vicino all'imboccatura di un corso d'acqua in una depressione. Ci sono colline attorno a noi,

ma sono troppo lontane per tenere lontana l'acqua. I nostri soldati stanno già soffrendo queste piogge pesanti, e inoltre, dicono che le truppe di Jingzhou si sono spostate su un terreno più in alto. Oltre a questo, stanno preparando imbarcazioni e zattere presso il Fiume Han in modo da approfittare delle alluvioni, qualora ci fossero. Il nostro esercito sarà in grave pericolo, e bisogna fare qualcosa..."

Ma Yu Jin si fece beffa delle sue parole, dicendo, "Sciocco! Vuoi nuocere allo spirito dei nostri soldati? Non parlare oltre, o la tua testa cadrà..."

Cheng He andò via pieno di vergogna.

Quindi andò da Pang De, il quale vide la forza delle sue parole e disse, "Ciò che dici è eccellente. Se Yu Jin non sposterà l'accampamento domani, lo farò io stesso..."

Così Cheng He lasciò tutto a lui.

Quella notte ci fu una grande tempesta. Mentre Pang De era seduto nella sua tenda, udì un suono simile a quello di diecimila cavalli in fuga e un rombo come quello di tamburi da guerra che sembravano scuotere la terra. Si spaventò, lasciò la tenda, e montò sul suo destriero per vedere cosa significasse. Quindi vide le acque scroscianti arrivare da ogni parte e le sette armate fuggire dall'inondazione, che si alzò rapidamente di oltre due metri. Yu Jin, Pang De e diversi altri ufficiali cercarono salvezza precipitandosi sopra le colline.

Giunta l'alba, Guan Yu e i suoi soldati arrivarono su vaste imbarcazioni con bandiere sventolanti e tamburi battenti. Yu Jin non vedeva via di fuga, e il suo seguito fu ridotto a circa cinquanta o sessanta soldati. Dissero tutti di arrendersi. Guan Yu li fece spogliare, dopodiché li prese a bordo.

Dopodiché egli andò a catturare Pang De, che era su una collinetta con Dong Heng, Dong Chao, Cheng He, e le sue cinquecento truppe, tutte senza armatura. Pang De vide il suo

arcinemico avvicinarsi senza un cenno di paura, e andò persino verso di lui spavaldo. Guan Yu circondò il gruppo con le sue navi, e gli arcieri iniziarono a colpire. Quando più di metà delle truppe venne abbattuta, i sopravvissuti divennero disperati.

Dong Heng e Dong Chao esortarono il loro capo ad arrendersi, dicendo, “Abbiamo perso più di metà dei nostri uomini. La resa è l'unica soluzione!”

Ma Pang De si arrabbiò solo di più, dicendo, “Ho ricevuto grande gentilezza dal principe. Pensate che piegherò la testa a qualcun altro?”

Pang De abbatté Dong Heng e Dong Chao lì sul campo di battaglia e poi urlò, “Chiunque mi dirà di arrendermi farà la fine di questi due!”

Perciò i sopravvissuti fecero uno sforzo disperato per battere i loro nemici, e resistettero fino a mezzogiorno. Allora i soldati di Guan Yu raddoppiarono i loro sforzi, e le frecce e le pietre piovvero sui difensori, che lottarono disperatamente corpo a corpo con i loro assalitori.

“Il comandante valoroso teme la morte meno della diserzione; il guerriero coraggioso non rompe la fiducia per salvare la sua vita!” urlò Pang De. “Questo è il giorno della mia morte, ma lotterò fino alla fine. E tu, generale, dovresti combattere fino alla fine anche tu...”

Così Cheng He avanzò fino a cadere in acqua a causa di una freccia di Guan Yu, e allora i soldati si arresero.

Pang De continuò a combattere. Poi una delle navi capitò vicino alla riva. Con un salto tremendo Pang De finì su di essa e attaccò i marinai, uccidendone dieci. Gli altri saltarono giù dalla nave e si allontanarono a nuoto. Quindi Pang De, con una mano ancora sulla spada, tentò di dirottare la nave attraverso il fiume verso Fancheng. Ma si imbatté in una zattera che andava alla deriva, la quale entrò in collisione con la sua nave e la

sbilanciò al punto che finì col lottare in acqua. Subito dopo un generale sulla zattera saltò in acqua, lo afferrò, lo rimise di nuovo sull'imbarcazione.

A catturarlo era stato Zhou Cang, un abile uomo di mare che, avendo vissuto a Jingzhou per molti anni, era piuttosto esperto di navigazione. Inoltre, era molto forte e perciò fu in grado di imprigionare Pang De.

In quest'inondazione perirono le sette armate al completo, eccetto i pochi che si salvarono a nuoto. Questi ultimi, non avendo via di fuga, si arresero ai vincitori.

Nella profondità della notte rullarono i tamburi di guerra.

Chiamando i guerrieri alla battaglia;

Ma il nemico non era umano,

Poiché le acque si erano sollevate e giunse l'alluvione.

Questo era il piano di Guan Yu, l'astuto,

Di affogare i suoi nemici.

Più che umano egli era in astuzia.

Le ere tramandano la sua fama

Come ai suoi tempi narravano la sua gloria.

Guan Yu ritornò quindi sull'altipiano, dov'era montata la sua tenda e vi prese posto per ricevere i prigionieri. I littori portarono dentro Yu Jin, che si prostrò umilmente.

“Come hai osato pensare di opposti a me? Giustiziarti sarebbe come uccidere un cinghiale. Vorrebbe dire insudiciare le armi per niente” disse Guan Yu, accarezzandosi la barba.

Yu Jin venne scacciato e mandato in prigione a Jingzhou.

“Deciderò il tuo destino al mio ritorno” disse Guan Yu.

Avendo sistemato così il generale, fu convocato Pang De. Egli venne, orgoglio e rabbia gli balenavano dagli occhi. Non si inginocchiò, ma rimase ritto, impavido.

“Hai un fratello ad Hanzhong, e il tuo precedente capo era Ma Chao, anch'egli ha grandi onori a Shu. Non sarebbe meglio se ti unissi a loro?”

“Piuttosto che arrendermi a voi, perirò sotto la spada” urlò Pang De.

Egli insultò i suoi carcerieri senza sosta finché, dopo aver perso la pazienza, Guan Yu lo mandò a morte. Pang De venne decapitato. Egli allungò il collo per la spada del boia. Per pietà venne sepolto con onore.

L'acqua era ancora alta, e approfittandone, le truppe di Jingzhou salparono sulle navi per muoversi verso Fancheng, che non era che un'isola con onde che si infrangevano contro le mura.

Poiché grande era la forza delle acque, il muro della città stava iniziando a cedere, e l'intera popolazione, uomini e donne, vecchi e giovani, stavano trasportando fango e mattoni per rafforzarla. I loro sforzi sembravano vani, e i capi dell'armata di Cao Cao erano davvero disperati.

Alcuni dei generali andarono a trovare Cao Ren, che disse, “La forza di una persona comune non può scongiurare il pericolo di oggi. Se riusciamo a resistere fino al calar della notte, potremo fuggire via nave, perderemo la città, ma salveremo la pelle.”

Ma Man Chong si intromise prima che le navi fossero pronte.

Egli disse, “No! No! Sebbene la forza di queste imponenti acque sia grande, dobbiamo solo aspettare dieci giorni circa, e l'inondazione sarà passata. Sebbene Guan Yu non abbia assalito la città, egli ha inviato un'altra armata a Jiaxia, il che indica che non osa avanzare per timore che noi piombiamo sulla sua retrovia. Ricordate, inoltre, che ritirarsi da questa città significa abbandonare tutto ciò che è a sud del Fiume Giallo. Pertanto decido che difendiate questo posto...”

Cao Ren rese onore a Man Chong dopo che ebbe concluso la

sua arringa, dicendo, “Che tremendo errore avrei commesso se non fosse stato per voi, signore!”

Quindi, cavalcando il suo bianco destriero, egli salì sulle mura cittadine, radunò gli ufficiali attorno a sé, e li esortò a non arrendersi.

“Poiché l'ordine del principe è di difendere questa città, la difenderò fino alla fine. E metterò a morte chiunque menzioni persino di arrendersi” disse.

“E noi desideriamo difenderla fino all'ultimo respiro” aggiunsero i suoi ufficiali.

Quindi si assicurarono che i mezzi per attaccare fossero validi. Molte centinaia di arcieri e balestrieri furono stazionati sulle mura e mantennero la guardia notte e giorno. Vecchi e giovani tra la gente comune furono assegnati al trasporto di terra e pietre per rafforzare le mura.

Dopo una decina di giorni l'inondazione giunse alla fine. Quindi la notizia del successo di Guan Yu contro la campagna di Wei si diffuse, e il terrore del suo nome divenne sempre più grande. Allo stesso tempo, inoltre, il suo secondo figlio, Guan Xing, venne in visita all'accampamento del padre. Guan Yu la ritenne una buona opportunità per inviare il rapporto del suo successo alla Capitale Chengdu e affidò a Guan Xing un dispaccio che menzionava i servigi resi da ogni ufficiale e richiedeva per loro una promozione. Guan Xing di conseguenza prese congedo da suo padre e partì.



Guan Xing

Dopo la partenza di Guan Xing, l'armata fu divisa in due metà, una sotto Guan Yu per attaccare Fancheng e l'altra per andare a Jiaxia.

Un giorno Guan Yu cavalcò verso la porta nord. Fermando il suo cavallo, egli indicò con la sua frusta i difensori sulle mura, e annunciò, "Voi, branco di ratti, non volete arrendervi allora! Cosa state aspettando?"

Cao Ren, che era tra i suoi soldati sulle mura, vide che Guan Yu non aveva indosso l'armatura, perciò ordinò ai suoi uomini di tirare. Gli arcieri e i balestrieri scoccarono immediatamente una grande scarica di frecce e dardi in quella direzione. Guan Yu rapidamente tirò le redini per ritirarsi, ma una freccia lo colpì al braccio. l'urto del colpo lo fece ribaltare sulla sella ed egli cadde da cavallo.

*Poco prima un potente esercito perì
Perché il fiume straripò;
Un colpo di balestra dalle mura della città
Un guerriero valoroso atterrò.*

Ciò che accadde in seguito a Guan Yu verrà rivelato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 75

GUAN YU SI SOTTOPONE A CHIRURGIA OSSEA; LU MENG ATTRAVERSA IL FIUME IN VESTE BIANCA.

Alla vista di Guan Yü che cadeva dal suo destriero, Cao Ren condusse il suo esercito fuori città per continuare con un attacco, ma Guan Ping lo respinse e scortò suo padre all'accampamento. Lì la freccia fu estratta, ma la punta era avvelenata. La ferita era profonda, e il veleno era penetrato fino all'osso. Il braccio destro era pallido e gonfio e inutilizzabile.

Guan Ping si consultò con gli altri capi e fece una proposta, "Poiché combattere è impossibile per il momento, dovremmo ritirarci a Jingzhou, dove la ferita di mio padre potrà essere curata..."

Avendo così deciso, andarono a trovare il guerriero ferito.

"Per quale motivo siete venuti?" chiese Guan Yü mentre entravano.

"Considerando che voi, signore, siete rimasto ferito al braccio destro, temiamo le conseguenze dell'agitazione della battaglia. Inoltre, ora come ora potete a malapena prendere parte ad un

combattimento, e pertanto proponiamo che l'armata si ritiri fino a quando non vi sarete ripreso..."

Guan Yu rispose con rabbia, "Sono sul punto di prendere la città, e se avrò successo, dovrò proseguire fino alla Capitale Xuchang, e distruggere il brigante Cao Cao, in modo che gli Han possano essere rimessi al loro posto. Pensate che io possa compromettere l'intera campagna per via di una piccola ferita? Volete demoralizzare l'esercito?"

Guan Ping e i suoi colleghi non dissero altro, ma si ritirarono a malincuore.

Vedendo che il loro comandante non si ritirava e che la ferita non mostrava segni di miglioramento, i vari generali chiesero in lungo e in largo un buon chirurgo per assistere il loro generale.

Un giorno arrivò una persona in una piccola imbarcazione e, dopo essere sbarcato ed essere arrivato alla porta dell'accampamento, fu condotto alla vista di Guan Ping. Il visitatore indossava un cappello quadrato e un'ampia veste. In mano portava una piccola borsa nera.

Egli disse, "Il mio nome è Hua Tuo, e vengo da Qiao. Ho udito della ferita subita dal famoso generale e sono venuto a curarla..."



Hua Tuo

"Di certo devi essere il medico che ha curato Zhou Tai nelle Terre del Sud" disse Guan Ping. "Sono io."

Portando con sé gli altri generali, Guan Ping andò a trovare suo padre. Guan Yu stava affrontando Ma Liang in una partita di

scacchi, sebbene il suo braccio fosse molto dolorante. Egli però manteneva le apparenze in modo da non scoraggiare le truppe. Quando gli dissero che era arrivato un medico, egli acconsentì a vederlo.

Hua Tuo venne introdotto, chiese di potersi sedere, e dopo il tè di rito, gli fu mostrato il braccio ferito.

“Questa è stata provocata da una freccia” disse il dottore. “C’è del veleno nella ferita, ed è penetrato fino all’osso. Se la ferita non viene curata immediatamente, il braccio diverrà inutilizzabile...”

“Cosa proponete di fare?” chiese Guan Yu.

“So come curare la ferita, ma penso che il rimedio vi spaventerà...”

“È possibile che mi lasci spaventare da questo quando non ho paura neppure della morte? La morte in fondo non è che un ritorno a casa...”

Allora Hua Tuo disse, “Questo è ciò che farò. In una camera privata innalzerò un palo con un anello d’acciaio attaccato. Vi chiederò, signore, di inserire il braccio nell’anello, e lo legherò saldamente al palo. Quindi vi coprirò la testa con una coperta in modo che non possiate vedere, e con uno scalpello aprirò la carne proprio fino all’osso. Quindi estrarrò il veleno. Fatto ciò, benderò la ferita con un preparato, la ricucirò, e non vi saranno ulteriori problemi. Ma penso che la severità del trattamento possa scoraggiarvi...”

Guan Yu sorrise.

“Sembra tutto piuttosto semplice” disse. “Ma perché il palo e l’anello?”

Furono quindi serviti i rinfreschi, e dopo alcune coppe di vino, il guerriero distese il braccio per l’operazione. Con l’altra mano continuò la partita a scacchi. Nel frattempo il chirurgo preparò il coltello e chiamò un ragazzo per tenere una bacinella sotto

l'arto.

“Sto per tagliare. Non muovetevi” disse Hua Tuo.

“Quando ho acconsentito al trattamento, pensavate che temessi il dolore?”

Il chirurgo allora eseguì l'operazione come aveva descritto. Trovò l'osso piuttosto sbiadito, ma lo ripulì. Quando il coltello arrivò sulla superficie dell'osso e fece quei suoni orribili, tutti quelli attorno si coprirono gli occhi e impallidirono. Ma Guan Yu continuò con la sua partita, bevendo solo una coppa di vino ogni tanto, e la sua faccia non tradiva segni di dolore.

Quando la ferita fu pulita, ricucita e bendata, il paziente rimase sorridente e disse, “Questo braccio ora è più sano di quanto non lo sia mai stato. Non ho dolore. Maestro, siete davvero un portento...”

“Ho speso la mia vita in quest'arte” disse Hua Tuo, “ma non ho mai visto un paziente come voi, sire. È come se non veniste dalla terra ma dal cielo.”

*Chirurghi qui, medici lì, tutti si vantano della loro abilità;
Pochi sono coloro che curano qualcuno quando è davvero in infermità.
Per valore sovrumano Guan Yu non aveva alcun rivale;
Così come del tocco guaritore di Hua Tuo non vi era uguale.*

Quando la cura fu in stadio avanzato, Guan Yu diede un banchetto in onore di Hua Tuo e gli offrì una parcella di cento onces¹⁸⁹ d'oro.

Ma Hua Tuo la declinò, dicendo, “Sono venuto a curarvi, generale, per ammirazione della vostra grande virtù e non per denaro. Sebbene la vostra ferita sia stata curata, dovete badare alla vostra salute, ed evitare specialmente ogni forma di eccitazione per cento giorni, a quel punto tornerete in forma come prima...”

Quindi Hua Tuo, dopo aver preparato le bende per la ferita, prese congedo, rifiutando parcelle fino all'ultimo.

Avendo catturato Yu Jin e ottenuto la morte di Pang De, Guan Yu divenne più famoso e più temuto che mai nell'impero. Cao Cao radunò i suoi consiglieri per aiutarlo a decidere cosa bisognasse fare.

Egli disse, "Devo riconoscere che questo Guan Yu è un uomo che, in abilità e valore, supera il mondo intero. Ultimamente ha ottenuto il possesso di Jingzhou e il territorio vicino, ed è diventato davvero terribile. È una tigre con le ali. Pang De non c'è più; Yu Jin è suo prigioniero; le armate di Wei hanno perso fiducia; e se guidasse le armate a Xuchang, saremmo senza speranze. Posso solo pensare di evitare il pericolo spostando la capitale. Cosa ne pensate?"

"No; non fate quella mossa" disse Sima Yi, alzandosi per rispondere. "Yu Jin e tutti gli altri che avete perso sono state vittime dell'inondazione e sono stati uccisi in battaglia. Queste perdite non danneggiano affatto il vostro grande piano. I Sun e i Liu non sono più amici da quando Guan Yu ha realizzato il suo desiderio. Potete inviare un messaggero a Wu per fomentare la disputa e costringere Sun Quan a inviare le sue armate ad attaccare l'esercito di Guan Yu dalla retrovia, promettendo che, quando le cose saranno tranquille, lo ricompenserete concedendogli il sud. In questo modo recupererete Fancheng..

A questo punto il ministro Jiang Ji disse, "Sima Yi parla bene, e il messaggero non dovrebbe perdere tempo. Non spostate la capitale e non disturbate il popolo..."

Cao Cao pertanto non portò avanti la sua prima proposta.

Ma era affranto per la perdita di Yu Jin, e parlò di lui con affetto, "Yu Jin mi ha seguito fedelmente per trent'anni, eppure nel momento della verità non è stato all'altezza di Pang De..."

Era necessario inviare qualcuno con le lettere a Wu e anche

trovare un altro comandante disposto ad affrontare Guan Yu. Cao Cao non dovette aspettare molto per quest'ultimo, poiché un ufficiale avanzò dai ranghi di quelli in attesa e si offrì. Era Xu Huang.

L'offerta di Xu Huang venne accettata, e gli furono dati cinquantamila veterani. Lu Qian fu inviato come suo secondo, e l'armata marciò fino al Pendio Yangling, dove si fermò per vedere se arrivava qualche supporto da sudest.

Sun Quan appoggiò il piano di Cao Cao non appena lesse la lettera. Egli preparò immediatamente una risposta per il messaggero da consegnare, dopodiché radunò i suoi ufficiali, civili e militari, per un consulto. Zhang Zhao fu il primo a parlare.

“Sappiamo che Guan Yu ha catturato un capo e ne ha ucciso un altro. Questo ha aumentato di molto la sua fama e la sua reputazione. Cao Cao aveva intenzione di spostare la capitale, piuttosto che rischiare un attacco. Sappiamo anche che Fancheng è in pericolo imminente. Cao Cao ha chiesto il nostro aiuto; ma quando avrà raggiunto il suo scopo, dubito che manterrà la sua promessa...”

Prima che Sun Quan rispondesse annunciarono l'arrivo di Lu Meng, che era arrivato con una piccola nave da Lukou con un messaggio speciale. Egli fu chiamato immediatamente e gli fu chiesto cosa conteneva.

Disse Lu Meng, “Poiché le armate di Guan Yu sono assenti da Fancheng, bisognerebbe cogliere l'opportunità per catturare Jingzhou...”

“Ma vorrei attaccare Xuzhou a nord. Che ne è di questo piano?” disse Sun Quan.

“Sarebbe meglio attaccare Jingzhou, e così avere il controllo del Grande Fiume. Cao Cao è lontano a nord e troppo occupato a guardare ad est. Xuzhou è difesa debolmente e può essere presa

facilmente, ma la morfologia del territorio favorisce l'utilizzo di un esercito piuttosto che di una forza navale. Se la catturate, non sarà facile da mantenere. Ma una volta che avrete Jingzhou, potrete sviluppare nuove tattiche..."

"In realtà, il mio desiderio era di attaccare Jingzhou, ma volevo sentire cosa avresti detto riguardo l'altro piano. Ora, signore, preparami un piano in fretta, e io lo metterò in atto..."

Perciò Lu Meng prese congedo e tornò a Lukou. Ma presto udirono che Guan Yu aveva fatto erigere delle torri di segnalazione a breve distanza tra loro lungo tutto il Grande Fiume, e che l'armata di Jingzhou si stava rimettendo in sesto.

"Se così stanno le cose, sarà dura realizzare un piano che assicuri il successo" disse Lu Meng. "Ho già consigliato al mio signore di attaccare Jingzhou, ma non sono in grado di affrontare questa complicazione..."

Pertanto utilizzò la malattia come scusa per restare a casa, e mandò ad informare Sun Quan, il quale fu molto turbato dalla notizia.

Lu Xun allora disse, "La malattia è una finta. Sta bene."

"Se ne sei così sicuro, va a vedere" disse Sun Quan.

Lu Xun partì e arrivò rapidamente a Lukou, dove vide Lu Meng, che sembrava davvero essere in perfetta salute. Né il suo viso mostrava segni di una recente malattia.

"Il Marchese di Wu mi ha inviato a indagare riguardo al tuo disturbo" disse Lu Xun.

"Che angoscia provo che lo stato della mia misera carcassa abbia causato al marchese l'inconveniente di indagare" replicò Lu Meng.

"Il marchese ha messo una pesante responsabilità sulle vostre spalle, ma non state facendo il miglior uso di tale opportunità. Comunque, qual'è la vera origine della vostra ansia?"

Lu Meng rimase seduto ad osservare il suo visitatore senza

rispondere. “Ho un piccolo rimedio” disse Lu Xun. “Pensate di poterlo usare?”

Lu Meng congedò i suoi servitori, e quando i due furono soli, disse, “Questo rimedio, amico mio, vi prego, ditemi qual è...”

“Il vostro malessere è semplicemente dovuto all’efficienza dei soldati di Jingzhou. So come impedire ai fuochi di segnalazione di accendersi, e posso fare in modo che i difensori di Jingzhou vengano da voi con le mani legate. Questo vi curerebbe?”

“Amico mio, parlate come se aveste visto nell’intimo del mio animo. Vi prego, svelate il vostro schema...”

“Guan Yu si crede un eroe troppo grande perché qualcuno osi affrontarlo, e la sua sola ansia siete voi. Ora dovete approfittare di questa scusa della malattia da voi inscenata per rifiutare l’incarico, in modo che la finta possa continuare e un’altra persona sia incaricata al vostro posto. Fate in modo che questa persona, il vostro successore, lodi umilmente Guan Yu finché il generale diventi così presuntuoso da ritirare tutte le truppe da Jingzhou per mandarle contro Fancheng. Quando Jingzhou verrà lasciata indifesa allora sarà la nostra occasione, e la città cadrà nelle nostre mani.

“Il piano sembra eccellente” disse Lu Meng.

Pertanto la malattia di Lu Meng peggiorò, tanto che rimase confinato a letto. Egli diede a Lu Xun la sua lettera di dimissioni da portare a Sun Quan. Il messaggero si affrettò a ritornare e spiegò il tranello al suo signore, che subito dopo inviò un ordine a Lu Meng di ritirarsi e attendere di recuperare la sua salute.

Ma Lu Meng arrivò da Sun Quan per discutere la questione di un successore.

Sun Quan gli disse, “Per quanto riguarda l’incarico a Lukou, sai che Zhou Yu ha raccomandato Lu Su, che all’ultimo momento

ha proposto te. Ora dovresti essere in grado di menzionare qualche altro ufficiale talentuoso e ben noto per succederti...”

“Se scegliete un uomo ben noto, Guan Yu di certo starà in guardia contro di lui. Ora Lu Xun è profondo e lungimirante, ma non ha una grande fama. Pertanto la sua nomina non susciterà particolari attenzioni e non verranno prese contromisure. Quindi egli è la persona più adatta da mandare...”

Sun Quan accettò e pertanto promosse Lu Xun al rango di Generale dell'Armata Destra e Ammiraglio della Flotta Destra, e lo mandò a difendere il porto.

“Sono molto giovane” disse Lu Xun, “e mi sento inadatto a un tale incarico...”

“Lu Meng ha proposto te, e non commetterai errori. Ti prego di non declinare” disse Sun Quan.

Pertanto venne fatta la nomina, e Lu Xun partì all'istante. Quando ebbe assunto il comando della cavalleria, della fanteria, della flotta, egli iniziò a scrivere una lettera a Guan Yu, e selezionò buoni cavalli e splendide sete e ottimi vini e prelibatezze adatte ad essere offerte in dono insieme alla lettera. Mandò tutto per mano di un fidato messaggero a Fancheng.

La notizia del cambio di comando raggiunse Guan Yu quando questi giaceva malato per gli effetti della ferita e non era in grado di condurre alcuna operazione militare. Poco dopo la notizia arrivarono la lettera e i doni da parte di Lu Xun, e il portatore fu chiamato a far visita al guerriero.

“L'amico Sun Quan non è stato molto prudente nel nominare Generale in Comando un ragazzino” disse Guan Yu, rivolgendosi al messaggero.

Il messaggero disse, “Il generale Lu Xun manda questa lettera e alcuni regali, che spera accetterete. Egli manda anche le sue felicitazioni, e si rallegrirebbe se le due case diventassero amiche...”

Guan Yu lesse la lettera, la quale era scritta in un linguaggio molto modesto, quindi gettò indietro il capo e rise a gran voce. Egli disse ai suoi attendenti di prendere i vari doni, e mandar via il messaggero.

Il messaggero ritornò immediatamente a Lukou e fece rapporto a Lu Xun, “Guan Yu sembrava molto gratificato, e non sentiva alcuna ansia e minaccia da parte delle Terre del Sud..

Furono inviate delle spie per riferire sullo sviluppo degli eventi, ed esse tornarono a dire che metà delle truppe di Jingzhou era stata mandata ad assistere nell’assedio a Fancheng. Quella città sarebbe stata assalita seriamente appena Guan Yu si sarebbe ristabilito.

Questa notizia fu inviata prontamente a Sun Quan, che chiamò immediatamente Lu Meng per decidere riguardo alla mossa successiva.

“Ora è il momento favorevole per prendere possesso di Jingzhou” disse Sun Quan. “Propongo di mandare te e mio fratello, Sun Jiao, a guidare l’armata...”

Questo Sun Jiao era in realtà solo un cugino, in quanto era il secondo figlio dello zio di Sun Quan, Sun Jing.



Sun Jiao

Ma Lu Meng obiettò, “Mio signore, se pensate di impiegare me, allora impiegate me e basta; se Sun Jiao, allora solo lui. Non potete aver dimenticato che Zhou Yu e Cheng Pu erano entrambi comandanti, e sebbene la decisione finale spettasse a

Zhou Yu, l'altro approfittava della sua anzianità e vi era ostilità tra i due. Tutto si è concluso bene perché Cheng Pu riconobbe l'abilità del suo collega e pertanto lo supportò. So di non essere tanto astuto quanto Zhou Yu, ma la consanguineità di Sun Jiao sarebbe un ostacolo maggiore della mera anzianità di servizio, e temo che non sarebbe completamente dalla mia parte.”

Sun Quan vide la forza della sua opinione, e lo nominò unico al comando con Sun Jiao ad aiutarlo nel commissariato. Lu Meng ringraziò il suo signore per la commissione, radunò rapidamente i suoi trentamila marinai, e riunì ottanta navi per la spedizione.

Egli vestì un certo numero di marinai con costumi bianchi da mercanti e li mise a bordo per manovrare i vascelli. Nascose i suoi veterani nei compartimenti. Scelse sette generali (Han Dang, Jiang Qin, Zhu Ran, Pan Zhang, Zhou Tai, Xu Sheng, e Ding Feng) per servire sotto di lui e stabilì l'ordine dei loro movimenti successivi. Il resto delle forze fu lasciato a Sun Quan come supporto e riserva. Furono anche scritte delle lettere a Cao Cao in modo che cooperasse mandando la sua armata ad attaccare Guan Yu nella retrovia, e a Lu Xun in modo che agisse in concerto.

Quindi i marinai in abito bianco condussero le navi verso il Fiume Xunyang il più rapidamente possibile, e poi attraversarono la riva a nord.

Quando i custodi dei fuochi di segnalazione scesero a interrogarli, gli uomini di Wu dissero, “Siamo commercianti trascinati nel fiume da venti contrari...”

E offrirono loro doni, che essi accettarono e lasciarono arrivare le navi ad un posto di ancoraggio vicino alla spiaggia.

Verso le due i soldati uscirono dal nascondiglio della stiva, piombarono improvvisamente sui custodi e li fecero prigionieri, ufficiali e soldati. Quindi fu dato il segnale per uno sbarco

generale, e tutti i soldati delle ottanta navi scesero a riva. Le postazioni di guardia furono attaccate, e tutte le truppe catturate e portate alle navi, per impedir loro di scappare, quindi la forza di Wu si affrettò verso la città di Jingzhou, essendo finora riusciti a portare avanti il piano che nessuno sapesse del loro arrivo.

Avvicinandosi a Jingzhou, Lu Meng parlò con gentilezza ai suoi prigionieri, e diede loro doni e li confortò in modo da indurli a farsi aprire le porte per entrare in città. Egli li conquistò, ed essi promisero di aiutarlo. Avrebbero mostrato una fiamma per segnalare che le porte erano aperte.

Essi perciò andarono avanti e arrivarono alle porte verso mezzanotte. Chiamarono la sorveglianza. I guardiani della porta, riconoscendo le loro voci, gli aprirono. Una volta all'interno, essi urlarono ed accesero i fuochi. Immediatamente i soldati di Wu entrarono in massa e presto se ne impossessarono.

Il primo ordine emanato da Lu Meng fu quello di risparmiare la popolazione. La morte istantanea sarebbe stata la punizione per qualsiasi omicidio o furto. I vari ufficiali in città conservarono i loro uffici e continuarono le loro funzioni. Guardie speciali furono inviate all'abitazione della famiglia di Guan Yu, e nessuno osò irrompere in qualunque altra casa. Un messaggero fu inviato con delle notizie a Sun Quan.

In un giorno molto piovoso Lu Meng, con alcuni cavalieri come scorta, stava perlustrando le mura e visitando le porte. Uno dei soldati prese da un passante un cappello largo e se lo mise sull'elmo per tenere l'armatura asciutta. Lu Meng lo vide, e il colpevole fu catturato. Era un suo compaesano, ma questo non lo salvò.

“Sei un mio vecchio conoscente, ma sapevi quali erano i miei ordini. Perché hai disobbedito?”

“Pensavo che la pioggia avrebbe rovinato la mia uniforme, e ho preso il cappello per proteggerla.

Non l’ho preso a mio vantaggio, ma per proteggere una proprietà di stato. Risparmiatemi, generale, per amore nella nostra comune patria...”

“So che stavi proteggendo la tua armatura, ma è tuttavia una disobbedienza all’ordine che vieta il furto di qualsiasi oggetto della popolazione...”

Il soldato fu decapitato e la sua testa esposta come avvertimento. Ma quando fu tutto finito, Lu Meng fece seppellire il corpo adeguatamente e pianse sulla tomba per la perdita del suo amico. Dopo questo episodio non vi fu più la minima mancanza di disciplina.

Quando Sun Quan visitò la città, Lu Meng lo incontrò al confine e lo condusse nella residenza ufficiale, dove Sun Quan pronunciò ordini e raccomandazioni. Fatto ciò, egli ordinò a Pan Jun di prendere il comando del nuovo possedimento. Yu Jin, che era in prigione, fu liberato e ricondotto da Cao Cao. Quando il popolo fu confortato e i soldati ricompensati, vi fu un grande banchetto in onore del successo della spedizione.

Quindi Sun Quan disse a Lu Meng, “Abbiamo preso la città di Jingzhou, ma ora Fu Shiren possiede Gongan e Mi Fang, Nanjun. Come possiamo ottenere questi due territori?”

Improvvisamente Yu Fan si alzò e offrì i suoi servizi.

“Non avrete bisogno né di archi né di frecce” disse Yu Fan, “a meno che la mia povera lingua non sia fuori uso. Posso persuadere Fu Shiren ad arrendersi...”

“Amico Yu Fan, come farai?” chiese Sun Quan.

“Fu Shiren ed io siamo vecchi amici, sin da quando eravamo ragazzi. Se gli spiego la questione, sono sicuro che passerà da questa parte...”

Perciò Yu Fan partì rapidamente con una scorta per Gongan,

dove il suo amico era al comando.

Quando Fu Shiren seppe della cattura di Jingzhou, egli chiuse le porte. Yu Fan arrivò, ma gli fu rifiutato l'ingresso. Perciò Yu Fan scrisse una lettera, l'attaccò ad una freccia, e la scagliò oltre le mura. Un soldato la raccolse e la portò al suo comandante, che vi trovò all'interno una persuasione sufficiente per arrendersi.

Dopo averla letta, egli pensò tra sé, "Penso che farei bene ad arrendermi, perché alla sua partenza Guan Yu è stato molto duro con me..."

Senza ulteriore indugio, egli disse ai guardiani di aprire la porta, e il suo amico entrò. Dopo i saluti parlarono dei vecchi tempi, e Yu Fan lodò la magnanimità e liberalità e di Sun Quan e la sua grandezza in generale. Perciò alla fine Fu Shiren decise di cambiare signore e andar via portando con sé il suo sigillo di ufficiale. Venne presentato a Sun Quan, che lo riassegnò al comando di Gong'an sotto il suo nuovo signore.

Lu Meng considerò la nomina imprudente e disse a Sun Quan, "Guan Yu non è ancora domato. Non dovremmo mettere Fu Shiren a Gong'an. Piuttosto, mandatelo a Nanjun per indurre il suo precedente collega e amico, Mi Fang, ad unirsi a lui nel passare al nemico..."

Il consiglio di Lu Meng venne seguito, e Fu Shiren fu richiamato.

"Va a Nanjun e convinci Mi Fang, e ti ricompenserò generosamente" disse Sun Quan. Fu Shiren accettò la missione e partì per Nanjun.

*Tentando hanno fallito i difensori di Jingzhou,
Così furono giustificate le parole di Wang Fu.*

Per gli eventi del viaggio leggete il prossimo capitolo.

CAPITOLO 76

XU HUANG COMBATTE SUL FIUME MIAN; GUAN YU SI RITIRA A MAICHENG.

La caduta di Jingzhou mise Mi Fang in un dilemma. Prima che potesse decidere qualunque mossa, il suo vecchio collega, Fu Shiren, venne a trovarlo. Venne ammesso all'interno, e quando gli fu chiesto perché era venuto, sputò fuori la questione senza girarci attorno.



Fu Shiren

“Sono abbastanza fedele, ma ho incontrato difficoltà e pericoli e non potevo resistere, perciò mi sono arreso a Wu. E ti consiglio di fare lo stesso...”

“Tu ed io abbiamo saggiato la bontà del Principe di Hanzhong, e non riesco a capire come tu possa rivoltarti contro di lui...”

“Guan Yu è andato via pieno di odio nei nostri confronti. Anche

se tornasse vittorioso, non credo che ci perdonerà. Pensaci...”

“Mio fratello ed io abbiamo seguito il principe per tutti questi anni, e non mi piace lasciarlo in questo modo...”

Mi Fang esitò.

Prima che potesse prendere una decisione, giunse un messaggero, dicendo, “L’esercito a Fancheng è a corto di grano, e sono stato mandato a chiedere riso bianco per i soldati. Nanjun e Gonggan devono mandare diecimila carri all’istante. Il ritardo sarà punito molto severamente...”

Questa richiesta improvvisa fu un colpo per Mi Fang.

“Dove prendo il riso?” chiese egli disperato al suo amico e tentatore. “Jingzhou ora è nelle mani di Wu...”

“Non tentennare” disse Fu Shiren. Quindi estrasse la spada e uccise il messaggero mentre era nella sala.

“Cosa hai fatto?” urlò Mi Fang.

“Guan Yu voleva ucciderci entrambi e mi ha costretto a farlo. Dobbiamo incrociare le dita e attendere la morte? O ti arrendi all’istante e passi dalla parte di Wu, oppure sarai messo a morte da Guan Yu...”

Proprio in quel momento udirono che le truppe di Lu Meng avevano appena raggiunto le mura cittadine. Mi Fang capì che nulla poteva salvargli la vita se non la diserzione, perciò andò con Fu Shiren e promise alleanza a Lu Meng, dal quale fu condotto da Sun Quan. Sun Quan diede doni ad entrambi, dopodiché procedette a ristabilire l’ordine e a ricompensare il suo esercito per i loro servizi.

Nel momento in cui a Xuchang si teneva un’importante discussione su Jingzhou, un messaggero arrivò con una lettera da parte di Sun Quan. Essa riferiva del piano per attaccare Jingzhou e chiedeva a Cao Cao di mandare un’armata ad attaccare Guan Yu nella retrovia, nella massima segretezza.

Cao Cao convocò i suoi consiglieri per un consulto.

Il Primo Segretario Dong Zhao disse, "Ora che Fancheng è circondata, sarebbe bene lanciare lettere in città per informare gli assediati, in modo che non cedano alla depressione. Poi informeremo Guan Yu del pericolo proveniente da sud. Se Guan Yu saprà che Jingzhou è minacciata da Wu, tornerà indietro per cercare di difenderla. A quel punto date a Xu Huang la possibilità di attaccarlo, e la nostra vittoria sarà completa..."

Cao Cao concordò che il piano era buono, e perciò inviò un messaggero a spronare Xu Huang ad attaccare. Cao Cao in persona condusse una vasta forza verso il Pendio Yangling, a sud di Luoyang, per soccorrere Cao Ren.

Xu Huang era seduto nella sua tenda quando gli riferirono che era arrivato un messaggero da parte del Principe di Wei.

Il messaggero venne convocato e disse, "Il principe ha condotto un'armata verso Luoyang, e desidera che vi affrettiate ad attaccare Guan Yu in modo da recuperare Fancheng..

Proprio allora gli esploratori vennero a riferire: "Guan Ping si è accampato a Yencheng e Liao Hua a Sizhong. Il nemico ha costruito una barriera di dodici palizzate..."

Xu Huang ordinò a due dei suoi generali (Lu Qian e Xu Shang) di arrivare a Yencheng per dare l'idea che fosse lui stesso al comando, mostrando le sue insegne. Xu Huang dal canto suo, a capo di cinquecento veterani, andò lungo il Fiume Mian per attaccare Yencheng nella retrovia.

Quando Guan Ping seppe dell'avvicinarsi di Xu Huang, preparò la propria divisione per incontrarlo. Quando entrambe le parti furono schierate, Guan Ping andò fuori e sfidò Xu Shang. Dopo dieci scontri Xu Shang ebbe la peggio e fuggì. Quindi spuntò fuori l'altro generale, Lu Qian. Scambiò una mezza dozzina di colpi e anch'egli corse via. A quel punto Guan Ping si lanciò all'inseguimento e colpì il nemico in fuga

per dieci chilometri. Ma a quel punto ci fu un allarme d'incendio dentro Yancheng, e Guan Ping capì che era stato attirato nell'inseguimento ed era una vittima. Perciò si voltò e si diresse di nuovo in città. Lungo la strada incontrò un corpo di truppe, e sotto il grande stendardo vi era Xu Huang.

Questi urlò, "Guan Ping, mio valido nipote¹⁹⁰, è strano che tu non riconosca la morte quando ti guarda in faccia. La tua Jingzhou è caduta nelle mani di Wu, eppure ti comporti in modo tanto sconsiderato..."

Guan Ping, agitando la spada, cavalcò rapidamente verso Xu Huang, e i due si affrontarono. Ma dopo il terzo colpo vi fu un urlo tremendo tra i soldati, poiché le fiamme all'interno della città divamparono più alte di prima. Guan Ping non poté perseguire il suo desiderio di continuare lo scontro, ma si tagliò una via di fuga e fece una corsa verso Sizhong, dove Liao Hua lo accolse con le notizie del disastro di Jingzhou.

"La gente dice che Jingzhou è caduta nelle mani di Lu Meng, e la notizia ha spaventato l'intero esercito. Cosa bisogna fare?" disse Liao Hua.

"È solo una voce maligna. Non lasciare che si diffonda. Se qualcuno la ripete, mettilo a morte..."

Proprio allora venne un uomo correndo a dire che Xu Huang stava attaccando la prima palizzata a nord.

"Se quella dovesse cadere" disse Guan Ping, "Le rimanenti seguiranno. Ma poiché abbiamo il Fiume Mian alle nostre spalle, non oseranno attaccare questa. Andiamo in soccorso..."

Perciò Liao Hua convocò i suoi capi subordinati e diede loro l'ordine di difendere il campo e lanciare un segnale qualora arrivasse il nemico.

"Qui non vi è pericolo" dissero. "L'accampamento è difeso da una linea di dieci barriere spinate. Persino un uccello non potrebbe penetrare..."

Guan Ping e Liao Hua radunarono tutti i veterani che avevano e si allontanarono verso la prima palizzata. Vedendo i soldati di Wei accampati su una bassa collina, Guan Ping disse al suo collega, "Quei soldati sono posizionati in un posto non sicuro. Assaliamo il loro accampamento stanotte..."

"Prendete metà della forza, generale, ed io rimarrò a tenere l'accampamento" disse Liao Hua.

Quando calò la notte, la forza d'attacco uscì. Ma nel raggiungere l'accampamento nessun uomo li ostacolò. l'accampamento era vuoto. Allora Guan Ping capì che era stato ingannato, e si voltò per ritirarsi. Fu attaccato all'istante su due fianchi da Xu Shang e Lu Qian, da sinistra e destra. Incapaci di resistere, le sue truppe corsero verso l'accampamento. I soldati di Wei li seguirono, e immediatamente l'accampamento fu circondato. Furono costretti ad abbandonare la posizione e partirono per Sizhong. Mentre si ritiravano videro delle torce, e dalle insegne mostrate capirono immediatamente che l'accampamento era caduto nelle mani del nemico. Ritirandosi, si precipitarono lungo la strada principale per Fancheng, ma ad un tratto la loro via fu sbarrata da una forza al comando di Xu Huang in persona. Per mezzo della forza bruta si allontanarono e ritornarono al loro accampamento principale, e Guan Ping andò da suo padre.

Egli disse, "Xu Huang ha preso possesso di Yencheng. l'armata principale di Cao Cao è in movimento in tre divisioni. E molti dicono che Jingzhou è nelle mani del nemico..."

Guan Yu gli ordinò di fare silenzio.

"Questa è una menzogna del nemico" disse Guan Yu, "ma potrebbe scoraggiare i soldati. Sappiamo che Lu Meng è malato, e hanno incaricato quell'inesperto di Lu Xun come suo successore a Lukou. Non c'è niente da temere..."

Giunse la notizia che Xu Huang era arrivato. Guan Yu disse

loro di sellare all'istante il suo destriero. "Padre, non siete abbastanza forte da andare in battaglia" disse Guan Ping.

"Xu Huang ed io un tempo eravamo amici, e so cosa può e non può fare. Gli darò una possibilità di ritirarsi. Se non la coglierà, allora lo ucciderò come monito per gli altri..."

Montando sul suo destriero, Guan Yu cavalcò impetuoso come in passato, e la vista del vecchio guerriero fece tremare i cuori delle truppe di Wei.

Quando fu abbastanza vicino al suo nemico, Guan Yu fermò il cavallo e disse, "Dov'è il mio amico Xu Huang?"

Come risposta, la porta della battaglia si aprì, e Xu Huang apparve sotto lo stendardo.

Con un profondo inchino egli disse, "Sono passati alcuni anni da quando ti ho incontrato, Marchese Eccellentissimo, ma non mi aspettavo di vederti così grigio. Non ho dimenticato i giorni valorosi di un tempo, quando eravamo insieme e mi hai insegnato così tanto, e ti sono molto grato. La tua nuova fama si è diffusa in tutto l'impero, e i tuoi vecchi amici non possono fare a meno di lodarti.

Sono davvero contento di avere l'opportunità di vederti..."

Guan Yu rispose, "Siamo stati grandissimi amici, Xu Huang, migliori di tanti altri. Ma perché hai perseguitato mio figlio in modo così duro di recente?"

Xu Huang si voltò improvvisamente verso gli ufficiali attorno a lui ed urlò ferocemente, "Pagherò mille onces¹⁹¹ d'oro per la testa di Guan Yu..."

Guan Yu, decisamente sconvolto, disse, "Perché l'hai detto?"

"Perché oggi sono qui per affari di stato, e non ho intenzione di permettere all'amicizia privata di scavalcare il mio dovere pubblico..."

Mentre diceva questo, egli agitò la sua ascia da battaglia e cavalcò verso Guan Yu, il quale, decisamente arrabbiato, sollevò

la sua grande sciabola per colpirlo. Si scambiarono una decina di colpi, ma sebbene la sua abilità non mancasse affatto del precedente vigore e superasse quella di chiunque altro, il braccio destro del vecchio guerriero era ancora debole per la ferita.

Guan Ping vide che suo padre era in difficoltà, e così suonò il gong per la ritirata. Guan Yu tornò indietro.

Improvvisamente udirono il rumore di grandi urla. Provenivano dalle truppe di Fancheng, poiché Cao Ren, avendo saputo dell'arrivo delle truppe del suo schieramento, aveva lanciato una sortita e stava per attaccare per aiutare Xu Huang. La sua armata piombò loro addosso, e l'esercito di Jingzhou fu sbaragliato. Guan Yu fuggì, con quanti più ufficiali poteva, lungo le sponde del Fiume Xiang, inseguito in modo serrato dall'armata di Wei. Attraversato il fiume, egli si diresse a Xiangyang.

Improvvisamente gli esploratori fecero rapporto: "Jingzhou è stata presa da Lu Meng. La vostra famiglia ora è nelle mani del nemico..."

Guan Yu era scosso. Quindi marciò per Gong'an.

Ma gli esploratori gli dissero, "Fu Shiren ha ceduto Gong'an nelle mani di Wu..."

Poi arrivarono alcuni degli uomini che aveva inviato a fare rifornimenti e riferirono: "Fu Shiren ha ucciso l'ufficiale e ha persuaso Mi Fang ad arrendersi a Wu..."

Questa storia riempì Guan Yu di una rabbia sconfinata. Era troppa. La ferita si riaprì, ed egli cadde in deliquio.

"Wang Fu, avevi ragione" disse quando riprese conoscenza.

"Quanto mi dispiace per non averti dato retta!"

"Ma perché i fuochi di segnalazione non sono stati accesi?" continuò all'improvviso.

Gli esploratori dissero, "I marinai di Lu Meng, travestiti da

commercianti, hanno attraversato il fiume. Vi erano soldati nascosti nelle navi, e hanno catturato le guardie delle torri di segnalazione, impedendo loro di accendere i fuochi...”

Guan Yu sospirò. Pestando il terreno con il piede, egli disse, “Sono davvero caduto nella loro trappola. Come potrò guardare in faccia mio fratello?”

Quindi parlò il Comandante del Commissariato, Zhao Lei, che disse, “Siamo alle strette. Mandate a chiedere aiuto a Chengdu, e prendiamo la via di terra per Jingzhou per cercare di recuperarla...”

Così Guan Yu mandò Ma Liang e Yi Ji a Shu per chiedere aiuto. I messaggeri cavalcarono veloci per percorsi differenti, mentre l’armata partì di ritorno per Jingzhou, con Guan Yu al comando e Liao Hua con Guan Ping a difendere la retrovia.

Sollevato così l’assedio di Fancheng, Cao Ren andò a trovare il suo signore. In lacrime riconobbe la sua colpa e chiese perdono. “Era il volere del cielo, e non è stata colpa tua” disse Cao Cao. Ed egli ricompensò gli eserciti.

Quando visitò Sizhong ed ebbe ispezionato le palizzate catturate, egli si soffermò sulle difese, dicendo, “Xu Huang è stato molto astuto a superarle. Con i miei trent’anni di guerra, non avrei osato penetrare una tale resistenza. Possiede valore e saggezza, ed entrambi in alto grado...”

“Sì” dissero quelli con lui, poiché non potevano che concordare. L’armata di Cao Cao marciò di ritorno verso Mopo e lì si accampò. Quando Xu Huang ritornò, Cao Cao uscì dalla barricata per incontrarlo, e fu colto dalla gioia nel vedere l’eccellente ordine e disciplina che il suo esercito mostrava. Ogni soldato era al suo posto, i ranghi perfettamente mantenuti, tutto senza una traccia di disordine.

“Il generale Xu Huang ha lo spirito del vecchio Zhou Yafu¹⁹²” disse Cao Cao, e conferì sul posto al suo comandante il titolo

di Generale Che Pacifica il Sud. Xu Huang fu mandato subito dopo a prendere parte alla difesa di Xiangyang insieme a Xiahou Shang e ad incontrare l'esercito di Guan Yu.

Essendo Jingzhou ancora in tumulto, Cao Cao rimase a Mopo in attesa di notizie.

Guan Yu si trovava in una posizione di stallo sulla via per Jingzhou, con l'armata di Wu davanti e gli uomini di Wei che si avvicinavano da dietro.

“Cosa bisogna fare” egli discusse la posizione con Zhao Lei, “quando non possiamo avanzare né battere in ritirata e i soccorsi non sono arrivati?”

Zhao Lei propose una sosta per tentare di far vergognare Lu Meng per aver aiutato Cao Cao.

Egli disse, “Quando Lu Meng era a Lukou, era solito scrivervi spesso, ed eravate d'accordo nell'unire le forze nella distruzione di Cao Cao. Ora egli è un traditore e combatte per la parte opposta. Inviategli una lettera a rimproveratelo. Forse otterremo una risposta soddisfacente...”

Così la lettera fu scritta e inviata a Jingzhou.

Nel frattempo, per ordine speciale di Lu Meng, venne concessa la più completa protezione alle famiglie di tutti gli ufficiali che erano in servizio presso Guan Yu, e furono rifornite con tutto ciò che richiedevano. I membri malati delle loro famiglie furono persino curati da medici gratuitamente. Il risultato fu che esse vennero conquistate dal nuovo ordine di cose, e non vi fu alcun tentativo di turbarlo. Quando giunse la lettera di Guan Yu, il messaggero fu condotto in città e trattato bene.

Quando Lu Meng lesse la lettera, egli disse al suo portatore, “Devi capire le differenti circostanze. Quando il tuo generale ed io eravamo alleati, vi era una questione personale tra noi due. Ora le cose sono cambiate. Sono stato mandato qui con ordini precisi e non sono il padrone di me stesso. Ti chiedo la

cortesìa, o messo, di tornare e spiegare tutto ciò al tuo signore e con buone parole...”

Il portatore della lettera fu intrattenuto ad un banchetto e mandato a riposarsi nella casa degli ospiti, dove le famiglie degli ufficiali assenti lo cercarono per avere notizie di mariti e padri. Inoltre, gli portarono lettere e messaggi per gli stessi, e il tono complessivo di queste lettere e messaggi era che erano tutti in buona salute, tutti i loro bisogni erano soddisfatti, e non mancavano di nulla. Quando lasciò la città, Lu Meng in persona lo scortò ai confini e lo mise sulla strada.

Al suo ritorno nell'esercito, egli diede a Guan Yu il messaggio di Lu Meng e gli disse che le famiglie erano tutte sane e salve e venivano trattate bene. Questo, però, non fece molto piacere a Guan Yu. Pestando il piede, egli disse, “Questo non è che un inganno per acquisire favore e popolarità. Quel brigante! Se non posso ucciderlo mentre sono in vita, lo farò da morto. Il mio odio non rimarrà inappagato...”

Egli allontanò rudemente il messaggero, il quale uscì e fu circondato all'istante da coloro le cui famiglie erano in città e che desideravano avere loro notizie. E quando diede loro le lettere e i messaggi e disse che stavano tutti bene, vi fu grande gioia tra gli uomini nell'accampamento, e i sentimenti di cortesia verso Lu Meng ebbero la meglio. E così il loro spirito di combattimento fu smorzato.

Guan Yu condusse l'armata ad attaccare Jingzhou, ma giorno dopo giorno gli uomini disertarono e corsero via verso la città contro cui stavano muovendo l'attacco. Perciò giorno dopo giorno l'amarezza e la rabbia di Guan Yu aumentavano, ed egli avanzava con rabbiosa fretta. Un giorno vi fu un grande grido e rumore di tamburi, ed egli si trovò la strada sbarrata.

“Perché non ti arrendi, amico Guan Yu?” disse il capo di questo corpo, Jiang Qin.

“Posso arrendermi a un ribelle io, un servitore degli Han e comandante del loro esercito?” ruggì Guan Yu in un attacco di collera.

Quindi egli spronò il suo cavallo ad avanzare e agitò la spada per colpire. Tuttavia, Jiang Qin non voleva combattere. I due si scambiarono alcuni colpi, e Jiang Qin fuggì, Guan Yu lo seguì. Quando i due si furono allontanati un bel po', apparve improvvisamente, da un canale vicino, Han Dang, mentre Zhou Tai arrivò dall'altra parte. A quel punto Jiang Qin si girò e venne di nuovo a dar battaglia, così che tre forze erano opposte a Guan Yu. Incapace di affrontarle, egli si ritirò.

Prima di allontanarsi, egli vide segni di molte persone che bivaccavano tra le colline, e ad un tratto spuntarono fuori, su un'enorme bandiera bianca che si muoveva al vento, le parole Nativi di Jingzhou, e le persone attorno gridavano, “Tutti gli abitanti di questo luogo si sono arresi...”

Guan Yu sentì il desiderio di lanciarsi e fare a pezzi queste persone, ma proprio allora apparvero altre due coorti guidate da Ding Feng e Xu Sheng, che supportavano Jiang Qin. I tre corpi di truppe iniziarono quindi ad urlare e a battere forte i tamburi, al punto che persino la terra sembrò tremare. E Guan Yu era come il nocciolo di una noce, circondato.

Non era tutto. Egli vide il numero del suo seguito diminuire ad ogni momento. Continuò a combattere fino al crepuscolo, e guardando attorno a sé vide tutte le colline affollate di gente di Jingzhou e sentiva le sorelle chiamare i fratelli e i figli chiamare i padri, finché i cuori dei soldati si intenerirono. Uno ad uno, essi corsero dai loro parenti, incuranti del proprio comandante e della sua voce. A un tratto non gli rimasero che trecento uomini, ma con loro continuò la battaglia fino alle tre. Quindi vi fu un altro urlo in un tono diverso, perché i suoi capi, Guan Ping, suo figlio, e Liao Hua, giunsero in suo aiuto. E lo

salvarono.

“I cuori dei soldati si sono inteneriti” disse Guan Ping. “Dobbiamo trovare un posto in cui accamparci finché non arriverà aiuto. c’è Maicheng, piccolo ma sufficiente. Accampiamoci lì...”

Guan Yu acconsentì, e l’armata esausta si precipitò lì il più velocemente possibile. La piccola forza fu divisa tra le quattro porte per fare da guardia.

Zhao Lei disse, “Questo posto è vicino a Shangyong, dove stazionano Meng Da e Liu Feng. Dovremmo chiedere loro aiuto. Se il loro esercito marciasse in nostro soccorso finché non arriverà la grandiosa armata di Shu, il morale nelle nostre truppe aumenterà...”

Ma le delusioni li perseguitavano. Molto presto l’armata di Wu arrivò e strinse d’assedio la città. “Chi tenterà di penetrare e recarsi a Shangyong per chiedere assistenza?” chiese Guan Yu. “Andrò io” disse Liao Hua.

“Ed io ti scorterò oltre la zona di pericolo” disse Guan Ping.

Guan Yu scrisse la sua lettera, che Liao Hua nascose a contatto con la pelle, e dopo aver consumato un pasto completo, uscì dalla porta. Il capo nemico, Ding Feng, cercò di fermarlo, ma Guan Ping lottò vigorosamente e lo respinse. Così Liao Hua sfuggì all’assedio, e raggiunse Shangyong, mentre Guan Ping fece ritorno. Quindi sbarrarono le porte e rafforzarono le difese.

Ora, avendo catturato Shangyong, Liu Feng e Meng Da erano rimasti a proteggerla. Liu Feng era stato nominato Governatore Generale, insieme a Meng Da, per difendere quella città. Quando seppero della sconfitta di Guan Yu, si consultarono su cosa fare. Quando Liao Hua arrivò, fu ammesso in città. Egli raccontò che Guan Yu era alle strette, e chiedeva aiuto.

Disse Liao Hua, “Guan Yu è assediato a Maicheng. Gli aiuti da ovest impiegheranno molto tempo ad arrivare, perciò sono stato

mandato a chiedere la vostra assistenza. Spero che marcerete insieme alle truppe di Shangyong il più velocemente possibile, perché un qualunque ritardo sarà fatale...”

Liu Feng rispose, “Signore, vai nella locanda per un po’ finché non avremo deciso.” Così Liao Hua andò, e i due comandanti discussero la questione.

Liu Feng disse, “Questa è una cattiva notizia. Cosa dobbiamo fare?”

“Wu è molto potente” rispose il suo collega. “Ora hanno il controllo dell’intera regione di Jingzhou, salvo questa piccola zolla di terra chiamata Maicheng. Cao Cao è a portata di mano con cinquecentomila truppe, e non possiamo resistere contro queste due imponenti forze. Io dico di non muoverci...”

“Questo lo so. Ma Guan Yu è mio zio, e non posso sopportare di restare immobile e non tentare di salvarlo...”

“Dunque lo consideri uno zio!” disse Meng Da con un sorriso.

“Eppure non penso che egli ti consideri come un nipote. Quando il Principe di Hanzhong ti ha adottato, Guan Yu era molto irritato. E dopo che il principe ebbe accettato la sua nuova carica e stava per nominare il suo erede, ho sentito che si è consultato con Zhuge Liang, il quale disse che la questione andava decisa all’interno della famiglia e si rifiutò di dare consigli. Allora il principe andò a chiedere il consiglio di Guan Yu. Egli ti ha nominato? Affatto. Eri solo un figlio adottivo e non avresti potuto aver posto nella successione. Inoltre, Guan Yu ha consigliato che fossi inviato lontano per non causare problemi. Questa cosa è di dominio pubblico, e sono sorpreso che la ignori. Eppure oggi fai della parentela una questione fondamentale e sei disposto a correre un grande rischio per supportarla...”

“Ammesso che ciò che dici sia vero, quale risposta possiamo dare?”

“Dì semplicemente che questa città non è ancora sicura, e che non osi muoverti per paura che venga perduta...”

Liu Feng accettò il punto di vista del collega, mandò a chiamare il messaggero e glielo riferì. Liao Hua era molto deluso. Si gettò a terra e batté la testa, implorando assistenza.

“Se agite in questo modo, sarà la fine per Guan Yu!” urlò Liao Hua.

“Una tazza d'acqua può spegnere un vagone carico di legna ardente?” disse Meng Da. “Affrettati a tornare e attendi pazientemente l'arrivo degli aiuti da ovest..”

Liao Hua rinnovò le sue suppliche. I due comandanti si alzarono, scrollarono le spalle, e lo lasciarono. Liao Hua capì che le cose erano andate contro di lui e pensò che la cosa migliore da fare fosse andare immediatamente a Chengdu. Uscì dalla città maledicendo i suoi difensori e si diresse ad ovest.

Guan Yu dalla sua fortezza osservava ansioso, ma invano, sperando nell'arrivo dell'aiuto atteso. Era in una situazione critica. La sua armata non arrivava che a poche centinaia di persone, molte ferite; non vi era cibo.

Poi qualcuno arrivò ai piedi delle mura e, intimando ai difensori sulle mura di non attaccare, disse di avere un messaggio per il comandante. Gli fu permesso di entrare. Era Zhuge Jin, quand'ebbe porto i suoi saluti e preso del tè, iniziò la sua arringa.

“Vengo per ordine del mio signore, il Marchese di Wu, per persuadervi ad una saggia decisione. Sin dall'antichità è sempre stato riconosciuto che l'eroe debba inchinarsi alle circostanze. La regione, con i suoi nove territori e quarantadue contee, che avete governato è passata ad un altro, con l'eccezione di quest'unica città. All'interno non vi è cibo, all'esterno nessun aiuto, sicché presto dovrà cadere. Pertanto, generale, perché non mi ascoltate e non unite le vostre fortune a quelle di Wu?”

Riotterrete il vostro governo, e preserverete la vostra famiglia. Se possibile, signore, rifletteteci...”

Guan Yu rispose, con molta calma, “Sono un semplice soldato del villaggio di Jieliang, eppure il mio signore ed io siamo diventati fratelli. Come posso tradirlo? Se la città dovesse cadere, allora non potrò far altro che morire. La giada potrà essere infranta, ma il suo candore persiste; il bambù può essere bruciato, ma le sue giunture rimangono dritte, il mio corpo potrà essere spezzato, ma il mio nome vivrà attraverso la storia. Non dite altro, ma lasciate la città, vi prego. Combatterò Sun Quan fino alla fine...”

“Il mio signore desidera stringere un'alleanza con voi come fecero Qin¹⁹³ e Jin¹⁹⁴ in passato, in modo che possiate assistervi a vicenda per distruggere Cao Cao e restaurare gli Han. Questa è la sua idea, e perché insistete in questa intenzione sbagliata?”

Appena Zhuge Jin finì il suo discorso, Guan Ping, che gli era accanto, estrasse la spada per ucciderlo. Ma suo padre lo fermò.

“Ricorda che suo fratello è a Shu, ad aiutare tuo zio. Se lo ferisci, ferirai il principio di fratellanza...”

Guan Yu quindi disse ai suoi servitori di condurre via Zhuge Jin. Questi andò, con il volto coperto di vergogna, e lasciò la città. Quando raggiunse il suo signore, egli riferì dell'ostinazione di Guan Yu e del rifiuto di ogni argomentazione.

“È davvero un servitore leale!” disse Sun Quan. “Eppure, cosa bisogna fare?”

“Interrogate la sorte nel Libro dei Mutamenti” disse Lu Fan.

Fu tirato a sorte e l'interpretazione fu che i nemici del marchese sarebbero fuggiti lontano. Quindi Sun Quan chiese a Lu Meng, “Se egli fugge via, come può essere catturato?”

“La divinazione si adatta esattamente ai miei piani” rispose Lu Meng. “Persino se Guan Yu avesse le ali per solcare i cieli, non

sfuggirebbe alla mia rete...”

*Il drago nella pozzanghera è beffato dai gamberetti,
La fenice nella gabbia è derisa dagli uccelletti.*

Il piano di Lu Meng verrà svelato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 77

CAO CAO È DETENUTO A LUOYANG; GUAN YU SI MANIFESTA SUL MONTE DELLA SORGENTE DI GIADA.

Dopo che Sun Quan ebbe chiesto un piano a Lu Meng, questi rispose, “A Guan Yu sono rimasti pochissimi soldati, e non si avventurerà lungo la strada principale. A nord di Maicheng vi è un sentiero rischioso, e cercherà di scappare per quella via. Pertanto dovete posizionare un’imboscata per lui a dieci chilometri di distanza dalla città, ma non fermatelo. Lasciatelo andare, e poi attaccate la sua retrovia. Così sarà costretto a rifugiarsi a Linju. Piazzate un’altra imboscata lì nelle vicinanze, e catturerete il vostro nemico. Per il momento, attaccate la città vigorosamente su tutti i lati eccetto uno, la porta nord per la fuga...”

Prima di dare avvio a questo piano, Sun Quan chiese a Lu Fan di consultare gli auspici.

Lu Fan lo fece, annunciando, “Il nemico fuggirà verso nordovest, ma verrà catturato quella notte prima di mezzanotte...”

Così Zhu Ran fu mandato al comando della prima imboscata, e Pan Zhang era il secondo. Le truppe inviate erano tutte

composte da veterani.

Quando Guan Yu radunò i suoi combattenti nella città di Maicheng, egli non ne aveva che trecento. Il cibo era esaurito. Quella notte molti soldati di Wu arrivarono davanti alle mura della città e chiamarono i loro amici per nome, e molti di questi scivolarono oltre le mura e disertarono, riducendo la piccola forza ancora di più. Non apparve alcuna forza di salvataggio, e Guan Yu aveva esaurito ogni risorsa.

Si lamentò di nuovo con Wang Fu, dicendo, “Mi pento di aver ignorato il tuo saggio ammonimento. In questo pericolo cosa bisogna fare?”

“Penso che persino se Lu Wang¹⁹⁵ tornasse in vita, sarebbe inutile in questo caso” rispose Wang Fu, piangendo.

Disse Zhao Lei, “Liu Feng e Meng Da di certo hanno deciso di non mandare aiuti da Shangyong. Abbandoniamo questo luogo miserabile, proviamo a raggiungere Yizhou, e recuperiamo l'esercito. Poi potremo tentare di nuovo la fortuna...”

“Concordo con te che questo è il piano migliore” disse Guan Yu.

Quindi salì sulle mura ed esaminò il territorio. Notando che il lato più debole era a nord, chiamò alcuni degli abitanti e li interrogò circa la natura del paesaggio su quel lato.

Essi risposero, “Lì vi sono solo sentieri, ma attraverso essi si può raggiungere la Terra dei Fiumi Occidentale...”

“Andremo da quella parte stanotte” disse Guan Yu.

Wang Fu si oppose, dicendo, “Generale, cadrete di sicuro in un'imboscata. La strada principale sarà più sicura...”

“Potrà esserci un'imboscata, ma la temo forse?” disse il vecchio guerriero. Fu dato l'ordine di tenersi pronti a marciare.

“Almeno siate molto cauto” disse Wang Fu. “Difenderò questa città fino alla fine. Ho bisogno solo di un centinaio di truppe. Non ci arrenderemo mai. Spero solo, Nobilissimo Generale, che

mi invierete un rapido aiuto..."

I due si separarono in lacrime. Wang Fu e Zhou Cang rimasero a guardia di Maicheng. Guan Yu, Guan Ping, e Zhao Lei marciarono con la loro debole forza fuori dalla porta nord. Guan Yu, con la sua sciabola del drago verde alla mano, andò per primo. Verso le tre, dieci chilometri li separavano dalla città. Lì videro uno spacco tra le colline da dove proveniva il suono di tamburi battenti. E uomini urlavano. Presto apparve una grande forza con a capo Zhu Ran.

Egli scattò in avanti, e disse al piccolo gruppo, "Guan Yu, non correre! Arrenditi e vivrai!"

Ma Guan Yu spronò il suo cavallo al galoppo e marciò verso il loro capo con la rabbia negli occhi. Allora Zhu Ran corse via. Guan Yu lo seguì finché non sopraggiunse il suono profondo di un grande tamburo, e spuntarono truppe da ogni lato. Guan Yu non osava affrontare un tal numero, e fuggì in direzione di Linju. Zhu Ran gli corse dietro e attaccò i soldati in fuga, sicché il seguito di Guan Yu gradualmente divenne sempre più piccolo.

Egli continuò a lottare. Ad alcuni chilometri di distanza i tamburi suonarono di nuovo, e le torce si accesero tutt'attorno. Questa era l'imboscata di Pan Zhang, ed egli apparve agitando la spada. Guan Yu roteò la sua lama e gli andò incontro, ma Pan Zhang corse via dopo un paio di colpi. Tuttavia, Guan Yu vide che erano troppi per lui, e cercò rifugio tra le montagne.

Suo figlio lo seguì, e quando giunse a distanza di voce, gli diede la triste notizia: "Zhao Lei è caduto nella mischia!"

Guan Yu era molto addolorato, e disse a suo figlio di cercare di proteggere la retrovia mentre lui cercava di farsi strada in avanti. Con circa dieci uomini egli raggiunse Zhuxi, un luogo con montagne su entrambi i lati. Ai loro piedi vi era una fitta moltitudine di canne ed erba secca. Gli alberi crescevano

vicinissimi l'uno all'altro.

Erano le cinque. Ad un tratto il piccolo gruppo finì in un'altra imboscata, e i soldati in agguato lanciarono in avanti dei ganci e tirarono corde. Intrappolato da questi, il cavallo di Guan Yu cadde, ed egli rotolò giù dalla sella. In un attimo Ma Zhong, il Generale di Marcia di Pan Zhang, lo imprigionò. Guan Ping si lanciò in suo soccorso, ma prima che potesse fare qualsiasi cosa, fu circondato anche lui e intrappolato. Padre e figlio erano entrambi prigionieri.



Ma Zhong

Con grande gioia Sun Quan seppe del successo dei suoi piani. Il mattino, egli riunì tutti i suoi ufficiali nella sua tenda per attendere l'arrivo dei prigionieri. In breve, Ma Zhong venne spingendo i prigionieri davanti al suo signore.

“Per molto tempo ho avuto sentimenti amichevoli nei tuoi confronti” disse Sun Quan a Guan Yu, “a causa delle tue grandi virtù. Ora avrei fatto un patto e stretto un'alleanza con te, se tu avessi voluto. Tu e tuo figlio vi siete a lungo ritenuti invincibili, ma come vedete oggi siete miei prigionieri.

Eppure spero di avervi dalla mia parte...”

Ma Guan Yu rispose duramente, “Tu, ragazzo dagli occhi verdi! Ratto dalla barba rossa! Ho fatto un patto nel Giardino di Pesco con i miei fratelli di difendere gli Han. Pensi che resterò fianco a fianco con un ribelle come te? Sono una vittima dei tuoi vili piani, ma posso morire una volta sola. E non occorrono tante

parole...”

“È un vero eroe, e lo amo” disse Sun Quan a quelli attorno a lui. “Lo tratterò bene e mi sforzerò di conquistarlo. Credete sia una cosa giusta?”

Disse il Primo Segretario Zuo Xian, “Quando Cao Cao era in possesso di quest’uomo, egli lo ha trattato con generosità. Lo nominò marchese; tenne un piccolo banchetto di tre giorni, uno grande di cinque; gli diede oro e argento; tutto ciò, sperando di averlo al suo fianco. Ma Cao Cao fallì.

L’uomo sfondò le porte, uccise i suoi sei generali in cinque passi e andò via. Oggi Cao Cao lo teme, e ha quasi spostato la capitale per paura di lui. Ora egli è in vostro potere, distruggetelo, o ve ne pentirete amaramente. Ne scaturirà il male se lo risparmiate...”

Sun Quan rimase a riflettere per un po’ di tempo.

“Hai ragione” disse a un certo punto, e diede l’ordine per l’esecuzione.

Così padre e figlio incontrarono il loro destino insieme, nell’inverno dei ventiquattresimo anno (219 d.C.) nel decimo mese. Guan Yu aveva cinquantotto anni.

Un poema dice:

*Impareggiabile davvero era il nostro Signore Guan Yu, negli ultimi
giorni,*

*Di gran lunga egli spiccava tra i migliori;
Divino e terribile in guerra, elegante e raffinato in pace,
Risplendente come il sole di mezzogiorno in cielo,
Idolatrato come il più nobile in quei giorni,
Egli rimane il modello più luminoso per ogni età,
E non solo per i giorni ardui in cui viveva.*

E un altro:

*Cercate un nobile? Allora dirigetevi a Jieliang,
Osservate come tutti venerano Guan Yu,
Ciascuno spingendo altri ad onorarlo,
Lui, uno dei tre fratelli del Giuramento del Giardino di Pesco,
Che hanno fatto sacrifici, come imperatore e re.
Incomparabile la loro aura si diffonde in tutto il mondo;
Sono risplendenti come le grandiose luci del firmamento;
I templi per il Signore Guan Yu abbondano, in nessun villaggio ne
manca uno,
I loro venerabili alberi al tramonto sono luogo di riposo per gli uccelli.*

Così Guan Yu terminò la sua vita. Il suo famoso destriero, Lepre Rossa, catturato anch'esso con il suo padrone, fu inviato a Sun Quan, che lo diede come ricompensa a colui che lo aveva imprigionato, Ma Zhong. Ma Lepre Rossa sopravvisse al suo padrone solo per poco tempo. Si rifiutò di mangiare, e presto morì.

Presagi di sventura giunsero a Wang Fu nella città di Maicheng. Le sue ossa gelavano, e la sua carne rabbriviva.

Egli disse al suo collega Zhou Cang, "Ho fatto un sogno terribile in cui vedevo il nostro signore grondante sangue. Volevo interrogarlo, ma ero sopraffatto dalla paura. Spero che non sia un cattivo augurio!"

Proprio allora le truppe di Wu raggiunsero le mura cittadine e mostrarono le teste insanguinate dei due, padre e figlio. Wang Fu e Zhou Cang salirono sulle mura per vedere se quei terribili simboli erano reali. Non vi erano dubbi. Wang Fu con un urlo disperato si lanciò oltre il muro e perì, Zhou Cang morì di propria mano. Così Maicheng cadde in mano a Wu.

L'esecuzione di Guan Yu diede a Sun Quan il possesso assoluto dell'intera regione di Jingzhou. Egli ricompensò i suoi soldati e

indisse un grande banchetto, in cui Lu Meng era al posto d'onore.

Sun Quan fece un discorso, dicendo, "Dopo una lunga attesa, il desiderio del mio cuore si è realizzato così facilmente attraverso i magnifici sforzi del mio amico Lu Meng..

Lu Meng si inchinò più volte con umiltà, ma Sun Quan continuò, "Il mio buon Zhou Yu era superiore alla maggior parte degli uomini, e sconfisse Cao Cao alle Scogliere Rosse. Ahimè, è morto troppo presto. Il mio buon Lu Su gli è succeduto. Nel suo primo colloquio, ha inaugurato la linea generale della creazione di uno stato. Cao Cao è disceso sul mio paese, e tutti mi hanno consigliato di arrendermi, egli mi ha consigliato di convocare il mio buon Zhou Yu per affrontare e colpire Cao Cao. Questo è stato il secondo esempio della sua acuta visione. Egli ha commesso una sola colpa: mi ha consigliato di lasciare che Liu Bei occupasse Jingzhou. Oggi il mio buon Lu Meng ha avuto successo, e in esso sorpassa di gran lunga i suoi predecessori..."

Quindi Sun Quan riempì un calice e lo porse di persona all'ospite della serata. Lu Meng prese la coppa, ma mentre la sollevava, cambiò improvvisamente espressione.

Gettando la coppa a terra, Lu Meng afferrò Sun Quan, urlando, "Ragazzo dagli occhi verdi! Ratto dalla barba rossa! Mi riconosci?"

La costernazione catturò l'intera assemblea, ma molti si lanciarono in soccorso del loro signore, che era stato gettato a terra dall'ospite con cui si era appena complimentato. Precipitandosi verso il corpo di Sun Quan, Lu Meng si sedette a capotavola, le sopracciglia fisse e gli occhi scintillanti.

"Dopo aver affrontato i Turbanti Gialli, sono andato in lungo e in largo per trent'anni. Ora sono caduto vittima dei tuoi vili complotti, e mi hai sopraffatto. In vita, non sono stato in grado

di divorare la carne del mio nemico; da morto, perseguirò lo spirito di questo bandito Lu Meng. Sono il Signore di Hanshou, Guan Yu!"

Terrorizzato, Sun Quan fu il primo a prostrarsi, e tutti i suoi ufficiali lo seguirono.

Subito dopo Lu Meng cadde a terra morto, con il sangue che fuoriusciva dai sette orifizi del suo corpo.

A tempo debito il corpo fu adagiato in una bara e sepolto. Lu Meng fu nominato postumo Governatore di Nanjun e Signore di Chanling. A suo figlio, Lu Ba, fu conferita la nobiltà ereditaria.

Dopo questa apparizione Sun Quan visse in costante terrore. Presto Zhang Zhao arrivò da Jianye per vederlo e rimproverarlo per l'assassinio.

"Mio signore, col massacro di Guan Yu avete portato la sventura vicinissima a questo stato. Conoscete il giuramento pronunciato nel Giardino di Pesco. Ora Liu Bei ha la forza delle due Terre dei Fiumi alle sue spalle, Zhuge Liang come consigliere, e quegli eroi di Zhang Fei, Zhao Zilong, Huang Zhong, e Ma Chao a portare a termine i suoi ordini. Quando Liu Bei saprà della morte sia del padre che del figlio, metterà in moto l'intera forza per vendicarli, e temo che non potrete resistere ad un tale assalto..."

Sun Quan si alzò spaventato.

"Sì, ho commesso un piccolo errore" disse. "Ma stando così le cose, cosa dovrei fare?"

"Non avete di che temere" rispose Zhang Zhao. "Ho un piano per respingere le armate dell'ovest dai nostri confini e tenere Jingzhou al sicuro..."

"Qual è il tuo piano?" chiese Sun Quan.

"Cao Cao, insieme alle sue numerose legioni, mira avidamente a tutto l'impero. Se Liu Bei vuole vendetta, si alleerà con Cao

Cao, e, se dovessero unirsi contro le Terre del Sud, saremmo in grande pericolo. Pertanto vi consiglio di inviare la testa di Guan Yu a Cao Cao per far sembrare che sia lui la principale causa della sua distruzione. Questo dovrebbe dirottare l'estremo odio di Liu Bei verso Cao Cao e mandare le armate di Shu contro Wei anziché verso Wu. Dopo aver considerato attentamente l'intera questione, consiglio questa come la miglior linea d'azione..."

Sun Quan la ritenne una manovra degna di essere provata, e così la testa del grande guerriero fu messa in una scatola e inviata il più velocemente possibile a Cao Cao.

A questo punto l'armata di Cao Cao era tornata da Mopo a Luoyang. Quando egli seppe dell'arrivo del macabro dono, ebbe il cuore pieno di gioia.

Disse, "Così Guan Yu è morto. Ora posso stendermi sul materasso e dormire al sicuro la notte."

Ma Sima Yi capì il tranello e disse dal suo posto presso i gradini, "Questo è un trucco per allontanare il pericolo da Wu..."

"Cosa intendi? Come?" disse Cao Cao.

"Il Giuramento del Giardino di Pesco ha legato i tre fratelli a vivere e morire insieme. Ora Wu teme la vendetta per l'esecuzione di uno dei tre e manda a voi la testa perché l'ira di Liu Bei si scateni su di voi, principe. Sun Quan desidera che Liu Bei attacchi voi piuttosto che lui, il vero perpetratore del crimine. Poi troverà un modo per realizzare i suoi scopi mentre voi due vi affrontate..."

"Hai ragione, amico" disse Cao Cao. "Ed ora come possiamo evitarlo?"

"Penso che sia semplice. Avete la testa di Guan Yu. Realizzate un effigie di legno del resto del corpo, e seppellite il tutto con i riti adatti ad un ministro di stato. Quando Liu Bei lo saprà, rivolgerà il suo odio verso Sun Quan e radunerà tutte le sue

forze per attaccarlo. Se ci pensate, vedrete che, chiunque sarà il vincitore, l'altro verrà colpito; e se otteniamo uno dei due, l'altro seguirà molto presto..."

Cao Cao era lieto della soluzione. Quindi ordinò al messaggero di entrare con la scatola, la quale fu aperta, ed egli guardò la faccia del morto. l'aspetto non era cambiato; il viso aveva le stesse fattezze del passato. Cao Cao sorrise.

"Spero che tu sia stato bene dal nostro ultimo incontro, Guan Yu" disse Cao Cao.

Con suo orrore, la bocca si aprì, gli occhi rotearono, e la lunga barba e i capelli si indurirono. Cao Cao cadde a terra svenuto.

Si lanciarono verso di lui, ma ci volle molto tempo prima che riprendesse conoscenza. "Il generale Guan Yu è davvero uno spirito" disse.

Il messaggero che aveva portato la testa del guerriero defunto raccontò la storia della maledizione e degli insulti di Guan Yu a Sun Quan, e ciò che era accaduto a Lu Meng.

Cao Cao, pieno di terrore, preparò i sacrifici ed effettuò i riti per l'onorevole defunto. Un'effigie fu scolpita da legno profumato e sepolta fuori dalla porta sud con tutti i riti degni di un nobile, un'enorme affluenza di ufficiali di ogni grado seguiva la processione. Al funerale Cao Cao in persona si inchinò davanti al feretro e versò una libagione. Egli conferì al defunto il titolo postumo di Principe di Jingzhou, e nominò i guardiani della tomba. Il messaggero fu rimandato a Wu.

Lo spirito di Guan Yu non si dissipò nello spazio, ma vagò nel vuoto fino ad arrivare in un luogo a Dangyang su una famosa collina nota come il Monte della Sorgente di Giada. Lì viveva un venerabile prete buddista il cui nome religioso era Pace Trasversale. Egli originariamente si trovava nel Tempio Guardiano di Stato nel Passo del Fiume Si ed era abate di quel tempio. Girovagando per il mondo, aveva raggiunto questo

luogo. Estasiato dalla sua bellezza naturale, si era costruito un rifugio con erba e rami, dove rimaneva seduto in meditazione lungo la "Via". Aveva un novizio con sé che mendicava cibo e lo serviva nei suoi semplici bisogni.

Quella notte, verso le tre, la luna era chiara e l'aria serena. Pace Trasversale sedeva com'era solito, nel silenzio delle montagne.

Improvvisamente udì una gran voce chiamarlo nell'aria, "Ridammi la mia testa! Ridammi la mia testa!"

Guardando in alto Pace Trasversale vide la forma di un uomo che montava su un cavallo rosso. Nella mano vi era una lama scintillante, simile alla sciabola del drago verde. Due figure militari erano con lui, una su ciascun lato. Quello sulla sinistra aveva un viso pallido; quello a destra era scuro d'aspetto con una barba riccioluta. Fluttuavano su una nuvola che venne a posarsi sulla sommità della montagna.

L'eremita riconobbe la figura di Guan Yu, perciò con il suo flagello di coda di yak egli colpì l'architrave della sua capanna e gridò, "Dov'è Guan Yu?"

Lo spirito comprese, e la sagoma smontò da cavallo, scivolò giù, e venne a riposarsi alla porta della capanna.

Intrecciando le dita, assunse un atteggiamento reverenziale e disse, "Chi è il mio insegnante, e qual è il suo nome religioso?"

"Nel Tempio Guardiano di Stato nel Passo del Fiume Si, una volta vi ho visto, nobile signore, e non potrei mai dimenticare la vostra faccia" rispose il prete.

"Sono profondamente grato per l'aiuto che mi avete dato. La sventura si è abbattuta su di me, e ho cessato di vivere. Cerco la pura istruzione e vi prego di indicarmi la via oscura..."

"Non discutiamo degli errori passati né delle azioni corrette presenti. Gli eventi seguenti sono i risultati inevitabili di cause precedenti. So che Lu Meng vi ha ferito. Chiamate a voce alta il ritorno della vostra testa. Ma chi restituirà le teste delle vostre

numerose vittime, Yan Liang, Wen Chou, e i comandanti dei cinque passi?”

Da quel momento Guan Yu sembrò all'improvviso comprendere, si inchinò in segno di assenso, e sparì. Dopo questa apparizione all'eremita, il suo spirito vagò in lungo e in largo tra le montagne, manifestando il suo sacro carattere e proteggendo le persone.

Impressionato dalla sua virtù, gli abitanti del villaggio costruirono un tempio sul Monte della Sorgente di Giada, al cui interno compivano sacrifici alle quattro stagioni. Nei giorni successivi, qualcuno scrisse un distico per il tempio, la prima parte diceva:

“Faccia rossa, che riflette l'onestà del suo cuore, cavalcava al vento sul destriero Lepre Rossa, memore dell'Imperatore Rosso. Nella luce della lampada luminosa, leggendo le storie, riposando sulla falce del Drago Verde curva come la luna crescente, cuore puro come il cielo azzurro...”

Nel frattempo a Shu, dopo aver conquistato la Terra dei Fiumi Orientale, il Principe di Hanzhong ritornò nella sua capitale Chengdu.

Fa Zheng scrisse un memoriale, dicendo, “Principe, le vostre consorti sono defunte, e Lady Sun è tornata nella sua casa di nascita, forse per non tornare mai più. I rapporti umani non dovrebbero essere annullati, pertanto bisogna cercare un'altra consorte, in modo che ogni cosa finisca nel corretto ordine all'interno del palazzo...”

Avendo il principe manifestato il suo consenso riguardo tale principio, Fa Zheng continuò, “C'è la sorella di Wu Yi, avvenente e piacevole, e secondo le dichiarazioni dei fisionomisti destinata a grandi onori. Era stata promessa a Liu

Mao, figlio di Liu Yan, ma è morto giovane, ed è rimasta nubile. Prendetela come moglie...”

“Il decoro lo vieta. Liu Mao ed io siamo della stessa famiglia...”

“Per quanto riguarda il grado di parentela, sarebbe diverso dal matrimonio tra il Duca Wen di Jin e Lady Huai Ying?”

Basandosi su questo precedente il principe diede il suo consenso e sposò la dama, ed ella gli diede due figli, il maggiore dei quali prese il nome di Liu Yung e il minore Liu Li.

Nel frattempo, l'intera nazione di Shu stava prosperando, la popolazione era tranquilla, e lo stato si stava arricchendo. I campi di entrambe le Terre dei Fiumi fornivano raccolti abbondanti.

Improvvisamente venne una persona a riferire del tentativo di Sun Quan di allearsi con Guan Yu tramite un matrimonio, e l'indignato rifiuto della proposta.

“Jingzhou è in pericolo” disse Zhuge Liang. “Richiamate e ricollocate Guan Yu...”

Quindi iniziarono ad arrivare una serie di messaggeri da Jingzhou, portatori di notizie dei movimenti in gioco. Dapprima portarono buone notizie, poi cattive. Guan Xing arrivò per primo, a riferire dell'annegamento delle sette armate di Yu Jin. Poi uno riferì dell'installazione di torri di segnalazione lungo la riva del fiume, e altri preparativi che sembravano quanto più perfetti possibile. E l'ansia di Liu Bei cessò.

Ma le cattive notizie stavano per arrivare. Liu Bei era in ansia e sentiva un formicolio sulla pelle che non preannunciava niente di buono. Era irrequieto di giorno e insonne di notte. Una sera si alzò dal letto e stava leggendo alla luce di una candela quando la sonnolenza lo soprafecce, e cadde addormentato sul tavolino al suo fianco. Sognò. Un freddo alito di vento

attraversò la camera, e quasi spense la fiamma della candela. Quando essa si ravvivò di nuovo egli guardò in alto e vide una sagoma vicino alla luce.

“Chi sei tu, che entri di notte in questo modo nella mia camera?”

La sagoma non diede risposta, e Liu Bei si alzò per avvicinarsi e vedere chi fosse. Quindi la sagoma prese la forma di suo fratello. Ma lo evitava, indietreggiando mentre lui avanzava.

Liu Bei disse, “Fratello, non è accaduto niente di male, spero. Ma di certo qualcosa di grande importanza ti porta qui in questo modo nel cuore della notte. E perché eviti me, tuo fratello, che ti ama come se stesso?”

Quindi la sagoma pianse e disse, “Fratello, manda le tue armate a vendicarmi...”

Appena Guan Yu disse ciò, una fredda raffica di vento attraversò la stanza, e la sagoma sparì. A quel punto Liu Bei si svegliò e capì che aveva sognato.

I tamburi stavano battendo le ore tre quando si svegliò. Si sentiva molto preoccupato e turbato. Perciò andò nella parte anteriore del palazzo e mandò a chiamare Zhuge Liang. Questi arrivò subito, e Liu Bei gli raccontò dell'apparizione.

“Avete pensato a Guan Yu con troppa intensità ultimamente, mio signore” disse Zhuge Liang. “Non c'è motivo di preoccuparsi...”

Ma Liu Bei non riusciva a trovare conforto, e Zhuge Liang impiegò tempo per calmare i suoi sentimenti e allontanare le sue fantasie.

Appena Zhuge Liang abbandonò l'edificio, incontrò Xu Jing, che disse, “Istruttore, sono andato alla vostra residenza per consegnare una notizia segretissima, e mi hanno detto che vi avrei trovato qui...”



Xu Jing

“Qual è il tuo segreto?”

“È giunta notizia che Wu ha preso possesso di Jingzhou; Lu Meng l’ha presa. E oltre a ciò, Guan Yu è morto. Sono venuto a dirvelo...”

“L’ho visto nel cielo alcune notti fa. Una grande stella di un generale è caduta su Jingzhou, e sapevo che era accaduto qualcosa di male a Guan Yu. Ma temevo l’effetto sul mio signore, e mi sono astenuto dal dire qualunque cosa...”

Non sapevano che Liu Bei era in piedi proprio oltre la porta.

Improvvisamente egli si precipitò fuori, afferrò Zhuge Liang per la manica e disse, “Perché me lo hai nascosto? Perché, quando avevi una notizia così terribile?”

“Perché è solo una voce” risposero. “È troppo improbabile per crederci. Vi preghiamo di non preoccuparvi...”

“Per il nostro giuramento viviamo o moriamo insieme. Come posso continuare a vivere se egli è perduto?”

I due uomini consolarono il loro signore al meglio delle loro possibilità. Ma proprio mentre gli parlavano, uno degli attendenti privati disse che Ma Liang e Yi Ji erano arrivati. Liu Bei li fece entrare e li interrogò con impazienza.

Dissero, “Jingzhou è davvero perduta, e Guan Yu chiede aiuto all’istante...”

Le lettere che portarono non erano ancora state lette quando Liao Hua venne annunciato. Egli si prostrò e, piangendo, raccontò la storia del rifiuto di fornire aiuto da parte di Liu

Feng e Meng Da.

“Allora mio fratello è perduto!” urlò Liu Bei.

“Se quei due si sono comportati davvero così slealmente, l’offesa è troppo grande persino per la morte” disse Zhuge Liang. “Ma calmatevi, principe. Radunerò un’armata e la condurrò in soccorso...”

“Se Guan Yu è andato, non posso vivere” mormorò Liu Bei.

“Domani partirò io stesso con un’armata per salvarlo...”

Liu Bei mandò un messaggero da Zhang Fei a Langzhong e diede l’ordine di radunare cavalleria e fanteria per una partenza istantanea.

Prima che il giorno sorgesse altri messaggeri arrivarono, riferendo passo passo la sequenza della tragedia; “Guan Yu si era tagliato una via di fuga verso Linju di notte ed era stato catturato da un generale di Wu. Aveva rifiutato di piegarsi, e sia padre che figlio erano andati nelle Nove Sorgenti...”

Quando udì della catastrofe finale, Liu Bei lanciò un grande grido e cadde svenuto.

*La mente alla promessa dei giorni passati tornava;
Poteva vivere ancora mentre suo fratello moriva?*

Ciò che accadde verrà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 78

PER CURARE UN MAL DI TESTA; UN FAMOSO MEDICO MUORE; PRONUNCIANDO LE SUE ULTIME PAROLE, L'ASTUTO EROE PERISCE.

Come è stato detto, il Principe di Hanzhong svenne all'udire la terribile notizia della morte dei due Guan, padre e figlio. I suoi ufficiali andarono in suo aiuto, e quando egli si fu ripreso a sufficienza, lo condussero nei suoi appartamenti privati.

“Mio signore, controllate la vostra afflizione” disse Zhuge Liang. “Vita e morte sono fissate dal destino. Guan Yu ha portato il male su di sé con la sua durezza e la sua arroganza. Ora voi dovete prendervi cura della vostra salute e maturare la vostra vendetta...”

“Quando abbiamo giurato fratellanza nel Giardino di Pesco, abbiamo promesso di vivere o morire insieme. Che piacere dovrei trovare nelle ricchezze e negli onori ora che mio fratello è andato?”

Proprio allora vide il figlio di Guan Yu, Guan Xing, arrivare piangendo e in stato d'agitazione. Alla vista del giovane, Liu Bei

lanciò un grande grido e sprofondò di nuovo a terra. Dopo un po' si riebbe, e passò il giorno intero a piangere e a svenire ad intervalli. Per tre giorni rifiutò ogni nutrimento, e pianse così violentemente che le sue vesti erano umide, e vi erano chiazze di sangue. Zhuge Liang e gli altri tentarono con ogni mezzo di confortarlo, ma era inconsolabile.

“Giuro che non vivrò sotto lo stesso cielo di Sun Quan” urlò.

“Si dice che la testa di vostro fratello sia stata inviata a Cao Cao, ma questi ha sepolto i resti con i riti di un nobile principe” disse Zhuge Liang.

“Perché lo ha fatto?” chiese Liu Bei.

“Perché Sun Quan pensava in questo modo di portare il male su Cao Cao. Ma Cao Cao ha scoperto il sotterfugio e ha seppellito vostro fratello con grande onore in modo che la vostra rabbia possa bruciare contro Wu...”

“Voglio inviare le mie armate a punire Wu e placare la mia ira” disse Liu Bei.

“No, non potete farlo. Wu desidera che muoviate per attaccare Wei, e Wei desidera che attacchiate Wu, ciascuno nutrendo il malevolo disegno di approfittare del litigio. Farestes meglio, mio signore, a tenere le armate a casa. Indossate il lutto per Guan Yu, e aspettate finché Wei e Wu saranno in guerra. Quella sarà la vostra ora...”

Gli altri ufficiali supportarono Zhuge Liang, e Liu Bei ascoltò. A un tratto il suo dolore si spense, ed egli iniziò a mangiare di nuovo. Fu promulgato un editto che imponeva a tutti gli ufficiali di indossare il lutto. Il principe andò fuori alla porta sud per invocare lo spirito a casa, e fece sacrifici e pianse tutto il giorno il guerriero morto, suo fratello.

A Luoyang, sebbene Cao Cao avesse dato onorevole sepoltura ai resti di Guan Yu, era continuamente perseguitato dallo spirito del morto. Ogni notte, quando chiudeva gli occhi, vedeva Guan

Yü dato che lo conosceva molto bene d'aspetto. Queste visioni lo rendevano nervoso, ed egli cercò il consiglio dei suoi ufficiali. Alcuni suggerirono la costruzione di nuove stanze da poter utilizzare.

“Vi è molta stregoneria e influenza maligna in questo vecchio palazzo a Luoyang. Costruite un nuovo palazzo da occupare” dissero.

“Lo farei, e verrebbe chiamato ‘La Nuova Fondazione’” disse. “Ma dove trovare un buon architetto?”

Jia Xu disse, “Vi è un certo Su Yue, un vero mastro artigiano a Luoyang..

Su Yue fu chiamato e si mise al lavoro sui progetti per un padiglione di nove sale ad uso personale di Cao Cao. Aveva inoltre verande e stanze superiori. I suoi progetti piacquero molto a Cao Cao.

“Hai progettato proprio il posto che desideravo, solo dove troverai la trave principale per un tale edificio?”

“Conosco un albero che andrà bene” disse l'architetto. “A circa quindici chilometri dalla città vi è lo Stagno del Drago Balzante. Vicino ad esso vi è un tempio, e accanto ad esso cresce un bel pero. È oltre venti metri di altezza, e servirà da colonna portante del tetto...”

Cao Cao mandò immediatamente delle persone ad abbattere l'albero. Ma dopo un giorno intero di lavoro essi tornarono a dire che non riuscivano a scalfirlo né con la sega né con l'ascia. Cao Cao, dubitando della loro parola, andò a vedere. Quando scese da cavallo e si mise davanti all'albero, non poté che ammirare la sua altezza e le sue proporzioni, poiché si ergeva sopra di lui alto, dritto e si diramava con fronde ampie e simmetriche fino alle nuvole. Ma disse agli uomini di attaccarlo ancora.

Quindi arrivarono alcune persone anziane del villaggio e

dissero, “L'albero è qui da alcuni secoli ed è il covo di uno spirito. Pensiamo che non dovrebbe essere abbattuto...”

Cao Cao si innervosì, disse, “Ho vagato in lungo e in largo per il mondo per trent'anni, e non c'è nessuno, dall'imperatore al comune cittadino, che non mi tema. Che spirito vi è lì che osa opporsi ai miei desideri?”

Estraendo la spada che aveva indosso, Cao Cao salì sull'albero e colpì il tronco. l'albero gemette quando colpì, e macchie di sangue macchiarono la sua veste. Terrorizzato, egli gettò a terra la spada, montò a cavallo e galoppò via.

Ma quella sera quando si ritirò per riposare, non riuscì a dormire. Egli si alzò, andò nella camera esterna, e rimase lì appoggiandosi ad un tavolino. All'improvviso apparve un uomo con i capelli sciolti, vestito di nero e con in mano una spada sguainata.

Il visitatore andò dritto verso Cao Cao, si fermò davanti a lui e, indicandolo, urlò, “Ammira lo Spirito del Pero! Puoi desiderare di costruire il tuo padiglione da nove sale, e puoi contemplare la ribellione. Ma quando hai iniziato ad attaccare il mio albero sacro, il numero dei tuoi giorni si è esaurito. Sono venuto ora ad ucciderti...”

“Dove sono le guardie?” urlò Cao Cao in preda al terrore.

La figura lo colpì con la spada. Cao Cao urlò e poi si svegliò. La sua testa doleva in modo insopportabile.

Cercarono per lui i medici migliori, ma fallirono nell'alleviare il terribile dolore. La simpatia per il proprio signore era universale tra i subordinati di Cao Cao.

Hua Xin un giorno disse al suo signore, “Mio signore, avete sentito parlare di Hua Tuo?”

“Intendi quello di Qiao che ha curato Zhou Tai?”

“Sì, è lui” rispose Hua Xin.

“Ho sentito qualcosa della sua fama, ma non so nulla delle sue

capacità nella sua arte.”

“È molto abile; in pochi sono così capaci. Se uno si ammala e si rivolge a lui, egli sa

immediatamente se usare farmaci, o aghi, o coltelli, e i pazienti trovano immediatamente sollievo. Se qualcuno soffre di un dolore interno e i farmaci sono inefficaci, con una dose di hashish egli getta il paziente in uno stato di perfetta insensibilità e poi apre l'addome e lava gli organi affetti con un medicamento. Il paziente non sente dolore. Quando la pulizia è completa, egli cuce la ferita con un filo, la benda, e in un mese o meno il paziente sta bene. Questo vi dimostra quanto sia abile.

“Un giorno Hua Tuo era in viaggio, quando udì un uomo per la strada lamentarsi dal dolore. ‘È dispepsia,’ disse. E ulteriori indagini confermarono la diagnosi. Egli prescrisse succo d'aglio a grandi dosi come emetico, e l'uomo vomitò un verme. Dopodiché stette bene.

“Chen Deng, il Governatore di Guangling, avvertiva una sensazione di pesantezza al cuore. La sua faccia era rossa e congestionata, e non aveva appetito. Hua Tuo gli diede una droga, ed egli vomitò molti parassiti interni con la testa rossa che si contorcevano. Il governatore chiese cosa avesse causato il problema, e Hua Tuo gli disse che aveva mangiato troppo pesce maleodorante. Aveva potuto curare Chen Deng quella volta, ma dopo tre anni la malattia si sarebbe ripresentata, e allora nulla avrebbe potuto salvarlo. Tre anni dopo Chen Deng morì.

“Un altro uomo aveva un tumore in mezzo agli occhi, e prudeva in modo intollerabile. Hua Tuo lo esaminò e disse che vi era un uccello all'interno. Il tumore fu aperto e, come disse, un canarino volò via. Il paziente ebbe sollievo.

“Un cane morse il dito del piede di un uomo, e comparvero due masse tumorali, una delle quali prudeva in modo intollerabile e

l'altra doleva severamente. Hua Tuo disse che quella dolente conteneva dieci aghi, e l'altra un paio di pedine di scacchi, una bianca e una nera. Aprì i due rigonfiamenti, e il contenuto era ciò che aveva detto. È davvero della stessa classe di medici quali i maestri Bian Que¹⁹⁶ e Zhang Kong del passato. Vive a Jincheng, non lontano, e potrebbe essere qui molto presto...”

Cao Cao lo convocò. Appena arrivò, Hua Tuo sentì il polso e fece un attento esame.

“Principe, i vostri mal di testa sono dovuti ad un umore maligno all'interno della scatola cranica. l'umore è troppo spesso per uscire. Ingerire farmaci non porterà miglioramenti. Ma propongo di somministrare una dose di hashish, quindi aprire la scatola cranica e rimuovere l'umore ispessito. Questa sarà una cura radicale...”

“Intendi dire che vuoi uccidermi?” urlò Cao Cao furioso.

“Principe, avete udito di come ho curato Guan Yu dal veleno che aveva nelle sue ossa? Le ho raschiate, ed egli non ha esitato un momento. La vostra malattia è insignificante, e perché non vi fidate di me?”

“Un braccio dolorante può essere raschiato, ma come puoi aprire la testa di un uomo? La verità è che hai cospirato con alcuni amici di Guan Yu per cogliere l'opportunità di sbarazzarti di me in modo da vendicare la sua morte...”

Cao Cao disse ai suoi littori di portare Hua Tuo in prigione, e lì fu torturato per cercare di scoprire chi fossero i suoi complici. Jia Xu patrocinò per lui, dicendo, “Quell'uomo possiede abilità rare. Ucciderlo è uno spreco di talento...”

Ma l'intervento non fu di aiuto.

“Quell'uomo vuole ottenere una possibilità per uccidermi. È della stessa risma di quel farabutto di Ji Ping..

Il povero medico fu sottoposto alle peggiori sofferenze.

Il suo carceriere era un certo Wu, soprannominato quasi da tutti

“Il Carceriere”. Aveva modi gentili verso Hua Tuo e si assicurò che fosse ben nutrito.

Hua Tuo prese in simpatia il suo carceriere e un giorno gli disse, “Sono condannato, lo so. Peccato che il mio trattato di medicina, la Borsa Nera, andrà perduto. Sei stato molto gentile con me, e poiché non ho altri modi per ricompensarti, ti darò una lettera per mia moglie che le dica di inviare la Borsa Nera, ed io lo darò a te in modo che tu possa proseguire la mia arte...”

Wu il Carceriere si rallegrò molto, dicendo, “Se avrò quel libro, abbandonerò l’infima posizione di carceriere, viaggerò per il paese curando gli ammalati, e diffondendo la vostra virtù...”

La lettera fu scritta e data a Wu il Carceriere, che non perse tempo e viaggiò fino a Jincheng per incontrare la moglie di Hua Tuo, ed ella gli diede la Borsa Nera da riportare a Hua Tuo. Dopo che questi ebbe letto attentamente il libro, lo porse a Wu il Carceriere, che lo portò a casa e lo nascose.

Dieci giorni dopo, Hua Tuo morì in prigione. Wu il Carceriere comprò una bara e lo fece seppellire, fatto ciò, egli abbandonò la prigione e andò a casa. Ma quando chiese del libro, scoprì che sua moglie lo aveva scoperto e lo stava usando per accendere il fuoco. Egli le strappò via ciò che era rimasto, ma un intero volume era perduto, e ciò che rimaneva ammontava solo ad alcune pagine.

Egli sfogò la sua ira maledicendo la moglie.

Ma ella replicò, “Se diventerai una persona istruita come Hua Tuo, morirai in prigione come lui. Che bene gli ha fatto tutto ciò?”

Wu il Carceriere fu colpito che vi fosse del senso in ciò che aveva detto, e cessò di lamentarsi con lei. Ma l’esito di tutto ciò fu che le nozioni del “Trattato della Borsa Nera” furono infine perdute, poiché ciò che rimase conteneva solo le ricette relative agli animali domestici.

*Hua Tuo era il più abile dei medici,
Vedeva quali malattie negli esseri viventi si celavano.
Ahimè! Egli morì, e i suoi scritti
Nelle Nove Sorgenti Dorate lo seguirono.*

Nel frattempo, Cao Cao peggiorò, l'incertezza circa le intenzioni dei suoi rivali aggravò non di poco la sua malattia. Un giorno dissero che era arrivato un inviato con una lettera da Wu, e diceva così:

“Il vostro servitore, Sun Quan, da tempo ha capito che il destino indica Vostra Altezza come signore supremo, e attende con fiducia la vostra prematura assunzione della dignità del Figlio di Dio. Se invierete la vostra armata a distruggere Liu Bei e spazzar via la ribellione delle due Terre dei Fiumi, il vostro servitore a capo delle sue armate si sottometterà e accetterà questa regione come feudo...”

Cao Cao rise della lettura, e disse ai suoi ufficiali, “Questo ragazzo sta forse cercando di mettermi in una fornace?”

Ma il ministro Chen Qun e gli attendenti risposero seriamente, “Principe, gli Han sono deboli da troppo tempo, mentre le vostre virtù e i vostri meriti sono come le montagne. Tutto il popolo confida in voi, e quando Sun Quan si è riconosciuto come vostro ministro, egli non ha fatto altro che rispondere al volere di Dio e al desiderio degli uomini. È sbagliato che vi opponiate quando influenze così contrapposte lavorano ad uno scopo comune, e dovete ascendere presto al luogo più alto...”

Cao Cao sorrise, “Ho servito gli Han per molti anni. Anche se ho acquisito alcuni meriti, sono stato ricompensato con il principato e alti ranghi. Non oso aspirare a cose più grandi. Se

il dito del cielo è puntato su di me, allora sarò come Re Wen di Zhou¹⁹⁷...”

“Poiché Sun Quan si riconosce come vostro servitore e promette obbedienza, voi, mio signore, potete conferirgli un titolo e assegnargli l’incarico di attaccare Liu Bei” disse Sima Yi.

Approvando il suggerimento, Cao Cao diede a Sun Quan i titoli di Generale della Cavalleria Leggera e Signore di Nanzhang, e lo nominò al Protettorato Imperiale di Jingzhou. Quest’ordine fu inviato immediatamente a Sun Quan.

Le condizioni di Cao Cao peggioravano di giorno in giorno. Una notte fece un sogno di tre cavalli che si cibavano dalla stessa mangiatoia.

Il giorno seguente egli lo riferì a Jia Xu, dicendo, “Ho visto tre cavalli cibarsi dalla stessa mangiatoia prima che la famiglia di Ma Teng venisse attaccata. La scorsa notte ho fatto di nuovo lo stesso sogno. Come lo interpreti?”

“I cavalli stavano mangiando in abbondanza: è di buon augurio sognare della dignità” rispose Jia Xu. “E naturalmente tale onore è destinato ai Cao. Non penso che dobbiate avere timori...”

Cao Cao ne fu confortato.

*Cao Cao tre cavalli che mangiavano insieme sognò,
I veggenti una spiegazione non avevano trovato,
Nessuno indovinò che presto, quando Cao Cao spirò,
Una sola dinastia di nuovo avrebbe dominato.
Ah, sì, Cao Cao invano aveva lottato;
Inutile era stata ogni malvagia astuzia,
Poiché, più avanti, alla corte di Wei, avrebbe lottato
Contro di lui uno di eguale arguzia.*

Quella sera Cao Cao peggiorò. Mentre era a letto si sentiva

stordito e non riusciva a vedere, perciò si alzò e si sedette ad un tavolo, al quale si appoggiò. Gli sembrava che qualcuno urlasse di dolore, e, addentrandosi nell'oscurità, percepì le sagome di molte delle sue vittime (l'Imperatrice Fu, la Consorte Dong, Fu Wan, Dong Cheng, e più di venti altri ufficiali), ed erano tutti sporchi di sangue. Essi restavano nell'oscurità e sussurravano, chiedendo la sua vita. Egli si alzò, sollevò la spada e la lanciò selvaggiamente in aria. Proprio allora vi fu un forte rumore, e l'angolo sudovest del nuovo edificio crollò. E Cao Cao cadde con esso. I suoi attendenti lo sollevarono e lo portarono in un altro palazzo, dove potesse riposare in pace.

Ma egli non trovava pace. La notte seguente fu disturbato dall'incessante piagnisteo di uomini e donne.

Quando sorse il giorno, Cao Cao mandò a chiamare i suoi ufficiali, e disse a loro, "Trent'anni ho passato nel tumulto della guerra e ho sempre rifiutato di credere nel soprannaturale. Ma cosa significa tutto ciò?"

"Principe, dovrete convocare i taoisti per offrire sacrifici e preghiere" dissero.

Cao Cao sospirò, dicendo, "Il Saggio Insegnante disse, 'Colui che offende il cielo non ha nessuno da pregare'. Sento che il mio fato è compiuto, i miei giorni sono finiti, e non c'è speranza..."

Ma non acconsentì a chiamare i preti. Il giorno seguente i suoi sintomi peggiorarono. Aveva l'affanno e non riusciva più a vedere correttamente. Mandò a chiamare in tutta fretta Xiahou Dun, che venne all'istante. Ma appena questi si avvicinò alla porta, anch'egli vide le ombre dell'imperatrice uccisa e dei suoi figli e molte altre vittime della crudeltà di Cao Cao. Egli fu sopraffatto dalla paura e cadde a terra. I servitori lo sollevarono e lo condussero via, gravemente malato.

Allora Cao Cao convocò quattro dei suoi fidati consiglieri (Cao

Hong, Chen Qun, Jia Xu, e Sima Yi) in modo che potessero udire le sue ultime volontà.

Cao Hong, parlando per i quattro, disse, “Prendetevi cura di voi, principe, in modo che possiate riprendervi presto...”

Ma Cao Cao disse, “Trenta e più anni sono trascorsi, e molti coraggiosi condottieri sono caduti davanti a me. Gli unici che restano sono Sun Quan a sud e Liu Bei ad ovest. Non li ho ancora uccisi. Ora sono molto malato, e non combatterò più contro di loro; pertanto le mie questioni familiari devono essere sistemate. Il mio primogenito (Cao Ang, figlio di Lady Liu) è caduto in battaglia a Wancheng, quando era giovane. Lady Bian mi ha donato quattro figli, come sapete. Il terzo, Cao Zhi, era il mio preferito, ma era vanesio e inaffidabile, con la passione per il vino e privo di moralità. Pertanto egli non è il mio erede. Il mio secondogenito, Cao Zhang, è valoroso, ma imprudente. Il quarto, Cao Xiong, è un debole e non vivrà a lungo. Il mio figlio maggiore, Cao Pi, è costante e serio; egli è adatto a succedermi; e mi affido a voi per supportarlo...”

Cao Hong e gli altri piansero all'udire queste parole, ed abbandonarono la camera. Quindi Cao Cao disse ai suoi servitori di portare tutti gli incensi e le fragranze rare che bruciava ogni giorno, e li offrì alle sue ancelle.

E disse loro, “Dopo la mia morte dovrete adempiere diligentemente ai vostri doveri di donna. Potete realizzare calzature di seta da vendere, e così guadagnarvi da vivere...”

Egli disse loro anche di continuare a vivere nel Padiglione dell'Uccello di Bronzo e celebrare un sacrificio al giorno per lui, con musica cantata da donne, e offerta di cibo presso la sua lapide.

Poi comandò che fossero selezionati settantadue siti per una tomba vicino a Jiangwu, in modo che nessuno sapesse il suo effettivo luogo di sepoltura, per timore che i suoi resti fossero

dissotterrati.

E quando questi ordini finali furono assegnati, egli sospirò per un po', versò alcune lacrime, e morì. Aveva sessantasei anni, e spirò nel quinto mese del venticinquesimo anno dell'era della Ristabilita Tranquillità (220 d.C.).

Un poeta compose "Una canzone di Yejun" esprimendo simpatia per Cao Cao, che è qui riportata:

*Ero a Yejun e osservavo il Fiume Zhang Che scorreva.
Pensai che un uomo non comune
Era nato da un tale luogo.
O era grande In guerra, un poeta, o un abile artista.
Forse un ministro modello, o figlio,
O famoso per il dovere fraterno mostrato.
I pensieri degli eroi non spetta a noi giudicarli,
Né le loro azioni possiamo ammirare.
Un uomo può essere primo per merito; poi
I suoi crimini possono marchiarlo come capo di criminali.
E così la sua reputazione è onesta e deplorabile;
Le sue doti letterarie possono portare il marchio
Di un genio; egli potrà essere un sovrano nato;
Ma questo è certo: egli sovrasterà
I suoi contemporanei, non mescolandosi alla gente comune.
Prende egli il campo, quindi è impavido nella lotta;
Se costruisse una dimora, sorgerebbe un palazzo.
Grande in ogni cosa, il suo genio lo guida.
E tale era Cao Cao. Egli non sarebbe mai potuto essere
Obbediente; un ribelle era, destinato.
Egli afferrava e dominava, ma era affamato di altro potere;
Divenne un principe, e ancora non era soddisfatto.
Eppure quest'uomo dalla gloriosa carriera
Quando colto dalla malattia, pianse come un bambino.*

*Fin troppo bene sapeva, quando era sul letto di morte,
Che tutto è vanità e non conta nulla.
Le sue ultime azioni furono gentili. Semplici doni
Di fragrante incenso diede alla sue ancelle.
Ah! Le splendide gesta degli antichi o i segreti pensieri
Non possiamo misurare con il nostro infimo metro.
Ma criticarli, pedanti, come siete
Il potenti morti sorrideranno a ciò che dite.*

Una volta che Cao Cao ebbe esalato l'ultimo respiro, tutti i presenti lanciarono forti gemiti e lamenti. La notizia fu inviata ai membri della famiglia, l'erede Cao Pi, il Signore di Yanling Cao Zhang, il Signore di Linzi Cao Zhi, e il Signore di Xiaohuai Cao Xiong. Avvolsero il corpo nel suo sudario, lo chiusero con una copertura d'argento, e lo posarono in una bara d'oro, che fu mandata all'istante nella casa a Yejun.

Il figlio maggiore pianse molto alla notizia e andò fuori con tutto il suo seguito per incontrare la processione e scortare il corpo di suo padre in casa sua. Il feretro fu posizionato in una grande sala accanto all'edificio principale, e tutti gli ufficiali in profondo lutto piangevano nella sala.

Improvvisamente uno uscì dai ranghi di quelli in cordoglio e disse, "Vorrei chiedere all'erede di cessare il dolore per il defunto e dedicarsi alle attuali questioni di stato..."

Era Sima Fu, e continuò, "La morte del principe causerà una sommossa nell'impero, ed è essenziale che l'erede assuma la sua dignità senza perdere altro tempo. Non c'è solo il lutto a cui pensare."



Sima Fu

Gli altri risposero, “La successione è stabilita, ma l’investitura non può procedere senza il necessario editto dell’imperatore. Bisogna procurarselo...”

Disse Chen Jiao, che era il Ministro della Guerra, “Poiché il principe è morto lontano da casa, potrebbero sorgere delle dispute, e il paese sarebbe in pericolo...”



Chen Jiao

Quindi si strappò le maniche della sua veste con una spada e urlò ferocemente, “Investiremo il principe immediatamente, e chiunque si opporrà, che venga trattato come questa veste...”

Ancora la paura possedeva gran parte dell’assemblea. Poi venne Hua Xin in tutta fretta dalla capitale. Si chiesero cosa significasse il suo arrivo improvviso.

Presto egli entrò nella sala e disse, “Il Principe di Wei è morto e il mondo è in preda alla commozione. Perché non investite il suo successore immediatamente?”

“Aspettiamo il comando” urlarono in coro, “e anche l’ordine della Principessa-Madre Bian riguardo all’eredità...”

“Ho ottenuto l’editto imperiale” urlò egli, tirandolo fuori dal

petto. Saltarono tutti ad urlare le loro congratulazioni, e Hua Xin lesse l'editto.

Hua Xin era sempre stato devoto a Wei. Appena seppe della morte di Cao Cao, egli abbozzò questo editto e lo fece sigillare dall'Imperatore Xian quasi con la forza. Comunque, eccolo là: al suo interno Cao Pi era nominato Principe di Wei, Primo Ministro, e Protettore Imperiale di Jizhou.

Cao Pi pertanto si accomodò al posto del principe e ricevette le congratulazioni esultanti di tutti gli ufficiali. A questo seguì un grande banchetto.

Tuttavia, non poteva andare tutto così liscio. Mentre si svolgeva il banchetto, giunse la notizia: "Cao Zhang, Signore di Yanling, con un'armata di centomila truppe, si sta avvicinando da Changan."

In uno stato di costernazione, il nuovo principe si rivolse ai suoi cortigiani, dicendo, "Cosa farò? Questo giovane fratello dalla barba dorata, sempre ostinato e determinato e senza la minima abilità militare, sta marciando con un'armata per contestare la mia eredità..."

"Lasciate che vada a trovare il marchese. Posso farlo desistere" disse uno degli ospiti. Gli altri urlarono, "Solo voi, Eccellentissimo, potete salvarci dal pericolo!"

*La disputa tra due figli di Cao Cao
Come nella Casa di Yuan Shao.*

Se volete sapere chi si propose come inviato, leggete il prossimo capitolo.

CAPITOLO 79

**FRATELLO CHE OPPRIME FRATELLO: CAO
ZHI COMPONE POEMI; NIPOTE CHE
DANNEGGIA ZIO: LIU FENG RICEVE UNA
PUNIZIONE.**

Tutti gli occhi si voltarono verso colui che aveva parlato, l'Alto Ministro Jia Kui, e il giovane principe gli ordinò di intraprendere la missione. Perciò egli andò fuori città e cercò di parlare con Cao Zhang. Questi arrivò subito al punto.



Jia Kui

“Chi ha il sigillo del defunto principe?” chiese.
Jia Kui rispose seriamente, “Vi è un figlio maggiore in una casa, e un erede designato in uno stato. Una tale questione da vossignoria è indecorosa...”

Cao Zhang mantenne la calma, e i due procedettero in città fino alle porte del palazzo. Qui Jia Kui gli chiese improvvisamente, “Venite in lutto o come pretendente al trono?”

“Vengo in lutto. Non ho mai avuto altre motivazioni.”

“Stando così le cose. Perché portare dentro i vostri soldati?”

Al che Cao Zhang ordinò alla sua scorta di ritirarsi, ed entrò in città da solo. Quando i fratelli Cao si incontrarono, si abbracciarono e piansero. Quindi Cao Zhang cedette il comando di tutto il suo esercito, e gli fu comandato di tornare a Yanling e proteggerla. Egli si ritirò ubbidientemente.

Cao Pi, essendo ora fermamente insediato, cambiò il nome del periodo del suo governo nell'era della Prolungata Abbondanza, Primo Anno (220 d.C.). Egli nominò Jia Xu Gran Comandante, Hua Xin Primo Ministro, e Wang Lang Alto Ministro, e concesse molte promozioni. Al defunto principe, diede il titolo postumo di Re di Grande Potenza, e lo seppellì a Gaoling.

Alla sovrintendenza della costruzione della tomba di Re Cao, Cao Pi nominò Yu Jin, ma con intento malevolo. Poiché quando Yu Jin raggiunse il suo posto, egli trovò le mura della stanza decorate con rappresentazioni di creta che illustravano l'annegamento delle sette armate e la propria cattura da parte di Guan Yu. Guan Yu aveva un aspetto molto solenne e severo. Pang De rifiutava di inchinarsi al vincitore, mentre Yu Jin giaceva nella polvere pregando per la sua vita.

Cao Pi aveva scelto questo metodo per esporre Yu Jin alla vergogna perché questi non aveva preferito la morte al disonore della cattura, ed aveva mandato un artista di proposito a rappresentare le vergognose scene. Quando Yu Jin le vide, la vergogna e la rabbia presero alternativamente il controllo su di lui finché non cadde malato. Subito dopo egli morì.

Per molti una guida in guerra era pria,

*Eppure cadde preda della codardia.
Gli uomini l'animo altrui non conoscono,
Le tigri in agguato, dalle ossa partono.*

Subito dopo l'ascesa al trono, Hua Xin scrisse un memoriale al Principe di Wei, dicendo, "Il signore di Yanling si è liberato del suo esercito e si è recato con calma al suo posto, ma gli altri due vostri fratelli non hanno partecipato al funerale del padre. La loro condotta andrebbe indagata e punita..."

Cao Pi colse il suggerimento e inviò dei commissari ad entrambi.

Quelli inviati al minore ritornarono a riferire: "Cao Xiong, il Signore di Xiaohuai, si è impiccato piuttosto che soffrire per la sua colpa..."

Cao Pi ordinò un'onorevole sepoltura per Cao Xiong e gli assegnò il titolo postumo di Principe di Xiaohuai.

Subito dopo, l'inviato di Linzi ritornò a fare rapporto: "Il Signore di Linzi, Cao Zhi, passa il suo tempo sperperando denaro, i suoi compagni di gioco sono Ding Yi e Ding Yin. Sono stati molto sgarbati. Quando ci siamo presentati, Cao Zhi è balzato in piedi, ma non ha detto una parola. Ding Yi ha usato parole offensive, dicendo, 'Re Cao voleva che il nostro signore fosse il successore, ma è stato messo da parte dalle lingue calunniose di alcuni di voi. Appena è morto, il vostro signore inizia a pensare a una punizione per il sangue del suo sangue.'

L'altro fratello Ding Yin ha detto, 'In intelletto il nostro signore è il primo del suo tempo, e avrebbe dovuto essere l'erede di suo padre. Ora, non solo non avrà la successione, ma viene trattato in questo modo scortese da un manipolo di cortigiani della vostra risma, ignoranti di cosa significhi il genio.'

Dopodiché Cao Zhi, in uno scatto d'ira, ha ordinato ai suoi

littori di picchiare l'inviato principale e di cacciarlo via..."

Questo trattamento riservato al proprio messaggero infastidì molto Cao Pi, ed egli mobilitò una forza di tremila Guardie della Tigre Imperiali sotto Xu Chu per arrestare suo fratello e tutti i suoi immediati sottoposti. Quando Xu Chu arrivò a Linzi, il Comandante di Porta lo fermò. Xu Chu uccise quel generale ed entrò in città, senza essere fermato. Andò alla residenza e trovò Cao Zhi e tutti i suoi compagni completamente ubriachi. Perciò li legò, li mise nei carri, e li mandò a corte a Yejun. Egli arrestò anche tutti i suoi ufficiali di palazzo.

Il primo ordine di Cao Pi fu quello di mettere a morte Ding Yi e Ding Yin. I due fratelli non erano del tutto meschini; avevano una reputazione per la loro cultura, e molti furono dispiaciuti per loro.

La madre di Cao Pi, Lady Bian, era allarmata per la severità del nuovo sovrano, e il suicidio del suo figlio minore la ferì profondamente. Quando udì che Cao Zhi era stato arrestato e i suoi camerati messi a morte, abbandonò il suo palazzo e andò a vedere suo figlio minore. Appena la vide, il principe si precipitò per incontrarla. Ella iniziò a piangere.

"Tuo fratello ha sempre avuto quella debolezza per il vino, ma lo abbiamo lasciato andare per la sua strada per via della sua indubbia abilità. Spero che non dimenticherai che è tuo fratello e che vi ho partoriti entrambi. Risparmia la sua vita in modo che possa chiudere i miei occhi in pace quando partirò per le profonde sorgenti..."

"Anch'io ammiro la sua abilità, madre, e non ho intenzione di fargli del male. Ma lo correggerò. Non siate in ansia per il suo destino" disse Cao Pi.

Così la madre fu confortata e si ritirò. Il principe si recò quindi in una stanza privata e disse loro di chiamare suo fratello.

Disse Hua Xin, “Di certo la Principessa Madre ha appena interceduto per vostro fratello. Non è così?”

“E così.” rispose il principe.

“Allora lasciatemi dire che Cao Zhi è troppo astuto per accontentarsi di rimanere in un’umile posizione. Se non lo eliminate, vi danneggerà...”

“Devo obbedire al comando di mia madre...”

“La gente dice che vostro fratello discute continuamente di letteratura. Non lo credo per quanto mi riguarda, ma potrebbe essere messo alla prova. Se sostiene una reputazione falsa, potete ucciderlo; se ciò che dicono è vero, allora degradatelo, nel caso gli studiosi della regione inizino a parlare...”

Presto Cao Zhi arrivò, e in uno stato di grande trepidazione si inchinò davanti a suo fratello minore, confessando la sua colpa. Il principe si rivolse a lui, dicendo, “Sebbene siamo fratelli, l’appropriata relazione tra noi di principe e ministro non deve essere trascurata. Perché allora ti comporti in maniera indecorosa? Mentre il defunto principe era in vita, hai fatto sfoggio delle tue capacità letterarie, ma sono incline a pensare che tu possa aver fatto uso della penna di un altro. Ora richiedo che tu componga un poema entro il tempo necessario a compiere sette passi, e ti risparmierò la vita se avrai successo. Se fallirai, allora ti punirò con rigore...”

“Vuoi suggerire un tema?” chiese Cao Zhi.

Vi era un arazzo nella sala, una scena in bianco e nero di due buoi che stavano combattendo ai piedi di un muro, e uno di loro era appena caduto morto in un pozzo. Cao Pi indicò la scena e disse, “Prendi quello come soggetto. Ma ti è proibito utilizzare le parole ‘due buoi, un bue, combattere, piedi del muro, cadere, pozzo, e morto.’

Cao Zhi percorse sette passi e poi recitò il poema:

*Del macellaio due vittime, a testa bassa andavano,
Ciascuna testa sosteneva una coppia ricurva di robuste ossa
Presso una collinetta si incontrarono, di forza non mancavano,
Ciascuno voleva evitare l'appena scavata fossa.
A lungo andar uno scontro iniquo fu combattuto
Inerte uno giacque sotto un masso insanguinato
Non per diversa forza l'esito fu dovuto
Sebbene rabbiosi entrambi, uno la forza non aveva impiegato."*

Questa esibizione di abilità meravigliò il principe e l'intera corte. Cao Pi pensò di utilizzare un'altra prova, perciò disse a suo fratello di improvvisare sul tema della loro fratellanza, le parole "fratellanza" o "fratello" erano proibite. Apparentemente senza riflettere, Cao Zhi recitò questa rima:

*"Bruciando una pianta di fagiolo cuocevano fagioli bolliti
Giunse dalla pentola una voce lamentosa,
'O Perché, se dalla stessa radice siamo nati,
Mi vuoi uccidere con fiamma furiosa?'"*

L'allusione in questi versi al crudele trattamento di un membro di una famiglia verso un altro non sfuggì a Cao Pi, ed egli versò alcune lacrime in silenzio.

La madre di entrambi in quel momento abbandonò il suo posto e disse, "Il fratello maggiore dovrebbe opprimere in questo modo il minore?"

Il principe saltò dal suo seggio, "Madre mia, le leggi dello stato non possono essere annullate..."

Cao Zhi fu degradato al rango di Signore di Anxiang. Egli accettò la decisione senza mormorare e lasciò immediatamente la corte del fratello a cavallo.

L'ascesa di Cao Pi fu il segnale per una serie di nuove leggi e

nuovi ordini. Il suo comportamento verso l'Imperatore Xian era più inclemente di quanto fosse mai stato quello di suo padre. Le storie della sua durezza raggiunsero Chengdu e quasi spaventarono Liu Bei, che convocò i suoi consulenti per discutere cosa bisognasse fare.

Egli disse, "Dalla morte di Cao Cao e dall'ascesa di suo figlio, la posizione dell'imperatore è cambiata in peggio. Sun Quan riconosce l'autorità di Wei, e la sua influenza sta diventando troppo grande. Sono disposto a distruggere Sun Quan per vendicare mio fratello. Fatto questo. Procederò verso il Distretto Capitale e spingerò l'intera regione alla ribellione. Cosa ne pensate?"

Allora Liao Hua uscì dai ranghi degli ufficiali e si gettò a terra, dicendo tra le lacrime, "Liu Feng e Meng Da sono stati la vera causa della morte di vostro fratello e del suo figlio adottivo. Entrambi questi traditori meritano la morte..."

Liu Bei era della stessa opinione ed aveva intenzione di mandarli ad arrestare immediatamente, ma a questo punto intervenne Zhuge Liang e diede un consiglio più saggio.

"Non è questo il modo. Procedete piano o potrete innescare uno scontro. Promuovete costoro e separateli. Dopodiché potrete arrestarli..."

Il Principe di Hanzhong vide la prudenza di questo metodo e frenò la sua mano. Egli promosse Liu Feng al titolo di Governatore di Mianzhu, e così separò i due malfattori.

Va detto che Peng Yang e Meng Da erano vecchi amici. Udendo cos'era in atto, il primo si precipitò a casa e scrisse un avviso al suo amico. La lettera fu affidata ad un messaggero di fiducia per essere consegnata a Meng Da. Il messaggero fu catturato mentre usciva dalla città e portato al cospetto di Ma Chao, che così fu al corrente della faccenda. Egli allora andò a casa di Peng Yang, dove, non essendoci alcun sospetto, fu ricevuto

cortesemente e fu portato del vino. I due bevvero per un po'.

Quando Ma Chao ritenne che il padrone di casa avesse abbassato la guardia a sufficienza, disse, "Il Principe di Hanzhong era solito considerarvi con grande favore. Perché non è più così?"

Egli iniziò a infuriarsi con il suo signore.

"Quel vecchio panzone ostinato! Ma troverò un modo per ripagarlo..."

Allo scopo di vedere fin dove si sarebbe spinto, Ma Chao lo lasciò continuare, dicendo, "A dire il vero, da tempo anch'io lo detesto..."

"Allora unisciti a Meng Da e attacca, mentre io conquisto la gente delle Terre dei Fiumi Orientale e Occidentale. Questo renderà le cose abbastanza semplici" disse Peng Yang.

"Ciò che proponi è fattibilissimo, ma ne riparleremo domani" disse Ma Chao, e prese congedo.

Portando con sé l'uomo catturato e la lettera che aveva addosso, Ma Chao procedette quindi a far visita al principe, al quale riferì l'intera storia. Liu Bei era molto arrabbiato e fece arrestare il traditore all'istante e lo mise in prigione, dove fu interrogato sotto tortura per ottenere tutti i dettagli.

Mentre Peng Yang era in prigione, amaramente pentito ma invano, Liu Bei consultò il proprio consigliere.

"Quel Peng Yang intendeva tradirmi. Cosa devo fare con lui?"

"Quest'uomo è uno studioso, ma irresponsabile" rispose Zhuge Liang. "È troppo pericoloso per lasciarlo in vita..."

Pertanto fu dato l'ordine che gli fosse concesso di suicidarsi in cella. La notizia che Peng Yang era stato portato via spaventò il suo sostenitore, Meng Da, e lo gettò nel dubbio. Inoltre, la promozione di Liu Feng e il trasferimento a Mianzhu arrivarono, e questa cosa lo spaventò ancor di più. Perciò cercò il consiglio di due amici e comandanti, i fratelli Shen Dan e

Shen Yi, che vivevano a Shangyong.



Shen Dan



Shen Yi

“Il mio amico Peng Yang ed io abbiamo fatto molto per il Principe di Hanzhong. Ma ora Peng Yang è morto, ed io sono perduto. Oltre a ciò, il principe desidera mettermi a morte. Cosa posso fare?” disse Meng Da.

Shen Dan rispose, “Penso di poter trovare un piano che assicurerà la tua salvezza.”

“Quale sarebbe?” chiese Meng Da, sentendosi più sollevato.

“Diserzione. Mio fratello Shen Yi ed io desideriamo da tempo passare dalla parte di Wei. Scrivi al Principe di Hanzhong un memoriale in cui ti dimetti dal servizio e recati dal Principe di Wei, che di certo ti impiegherà in qualche modo onorevole. Noi due allora ti seguiremo...”

Meng Da capì che questa era la cosa migliore, perciò scrisse un memorandum, che diede al messaggero che aveva portato i recenti dispacci perché lo riportasse con sé. Quella notte Meng Da abbandonò la sua postazione e si recò a Wei.

Il messaggero ritornò a Chengdu, consegnò il memoriale di Meng Da, e raccontò la storia della diserzione. Il principe era infuriato. Aprì la lettera e lesse:

“Nella umile opinione del vostro servitore, Principe, avete intrapreso una missione paragonabile a quella di Yi Yin¹⁹⁸, e seguite la meritevole direzione di Lu Wang¹⁹⁹ nel costruire la

fama dei duchi Wen²⁰⁰ e Huan²⁰¹. Quando il grande disegno era ancora grezzo, avete avuto il supporto dei territori degli stati di Wu e Chu²⁰², pertanto molte persone di abilità si sono unite a voi senza esitare. Da quando sono entrato al vostro servizio, ho commesso molte colpe; e se le riconosco io, quante altre ancora ne vedrete voi! Ora, Principe, siete circondato da gente famosa, mentre io, inutile come aiutante in patria e inetto come capo all'estero, dovrei vergognarmi di prendere posto tra loro.

“È ben noto che quando Fan Li²⁰³ vide certe eventualità, andò salpando per laghi, e Zi Fan²⁰⁴ riconobbe le sue colpe e rimase presso i fiumi. Non potendo ottenere mezzi per salvaguardarmi nel momento critico di pericolo, desidero, com'è mio dovere, andarmene come sono venuto, integro.

Inoltre, sono stupido e senza utilità o merito, nato in questi tempi semplicemente per gioco delle circostanze.

“In passato, Shen Sheng²⁰⁵, sebbene fosse un figlio perfetto, incorse nei sospetti di suo padre e morì; Wu Zixu²⁰⁶, sebbene perfettamente leale, fu messo a morte. Meng Tian²⁰⁷, sebbene avesse esteso i confini di Qin, subì una pena estrema; e Yue Yi²⁰⁸, sebbene avesse distrutto la potenza di Qi, fu vittima di calunnia. Ogniqualvolta leggo di questi uomini, mi commuovo, ed ora sono nella stessa situazione e ancor più mortificato.

Recentemente Jingzhou è stata sopraffatta, ed io, un ufficiale di rango, ho mancato al mio dovere, non uno su cento si è comportato come io avrei dovuto. Tornerò semplicemente a Fangling e Shangyong e cercherò servizio all'estero. Ora desidero che voi, Principe, cortesemente capiate, simpatizzate con il vostro servitore e perdoniate il passo che sta per compiere. Davvero non sono che un uomo meschino, incapace di grandi gesta. So cosa sto facendo, e mi permetto di dire che non è una piccola colpa.

Dicono che lo scioglimento dei legami non dovrebbe essere occasione per recriminare, e il servitore dimesso dovrebbe prendere congedo senza rancori. Ho ricevuto i vostri ordini molte volte, ed ora, Principe, dovete agire da solo. Scrivo questo con estrema trepidazione..."

Ma la lettura sollevò una grande rabbia nel petto del principe.

"Quel mollusco senza valore!" disse. "Mi tradisce e osa insultarmi inviandomi una lettera d'addio..."

Liu Bei stava per dare l'ordine di inviare una forza per catturare il disertore, quando Zhuge Liang si intromise, dicendo, "Fareste meglio ad inviare Liu Feng a catturarlo e lasciare che le due tigri si preoccupino di indebolirsi l'un l'altra. Se Liu Feng fallirà o avrà successo, dovrà venire nella capitale, e potrete ucciderlo. Così eliminerete due mali..."

Liu Bei accettò il suo consiglio. l'ordine fu inviato a Mianzhu, e Liu Feng, ubbidendo, condusse le sue truppe.

Meng Da arrivò mentre Cao Pi teneva un gran consiglio. Quando gli attendenti gli dissero che il generale Meng Da di Shu era venuto, Cao Pi gli disse di entrare.

Cao Pi gli disse, "È una resa sincera?"

Meng Da rispose, "Temevo la morte per non aver soccorso Guan Yu. Questa è la sola ragione per cui sono venuto qui..."

Ciononostante, Cao Pi non si fidava di lui. Poi vennero a riferire che Liu Feng stava venendo ad arrestarlo, con una vasta armata, e aveva attaccato Xiangyang e stava sfidando Meng Da a battersi.

Cao Pi disse, "Sembri essere sincero. Va dunque a Xiangyang e cattura Liu Feng. Se mi porterai la sua testa, non avrò più dubbi..."

Meng Da rispose, "Lo convincerò a parole. Non occorreranno soldati. Porterò anche lui alla resa..."

Perciò Meng Da fu nominato Generale Che Realizza Grandi

Armamenti, Signore di Pingyang, e Governatore di Xincheng, e venne mandato a proteggere Xiangyang e Fancheng.

In quel momento vi erano già due generali sul posto, Xiahou Shang e Xu Huang, che erano impegnati a sottomettere i territori circostanti. Meng Da arrivò, incontrò i suoi due colleghi, e gli fu detto che Liu Feng era a venticinque chilometri dalla città. Pertanto Meng Da gli scrisse una lettera spingendolo alla resa. Ma Liu Feng non aveva voglia di arrendersi. Invece strappò la lettera e mise a morte il messaggero.

“Quel traditore mi ha già spinto a contravvenire al mio dovere verso mio zio, e ora vorrebbe separarmi da mio padre in modo che possa essere accusato di essere sleale e irrispettoso come figlio” disse Liu Feng.

Meng Da uscì con il suo esercito per dare battaglia. Liu Feng avanzò a cavallo, indicò con la spada il suo avversario, e inveì contro di lui.

“La morte ti è molto vicina!” rispose Meng Da. “Eppure continui ostinatamente nella via della pazzia e non vuoi capire...”

Liu Feng cavalcò agitando la spada. Sfidò Meng Da, che corse via prima che il conflitto fosse cominciato. Liu Feng lo inseguì con accanimento per dieci chilometri. Quindi cadde in un'imboscata e si trovò attaccato da due parti da Xiahou Shang e Xu Huang. Anche Meng Da ritornò all'attacco. Liu Feng fu costretto alla fuga. Si diresse dritto verso Shangyong, inseguito per tutta la strada. Quando raggiunse la città e gridò alla porta, venne accolto da una raffica di frecce.

“Mi sono arreso a Wei!” urlò Shen Dan dalla torre cittadina.

Liu Feng si infuriò e si preparò ad attaccare le mura, ma l'armata di Wei era proprio dietro di lui, e non avendo luogo dove riposare, si diresse verso Fangling. Arrivò lì solo per trovare la bandiere di Wei disposte lungo le mura. Quindi vide Shen Yi

sventolare un segnale dalla torre, e immediatamente dalla protezione delle mura apparve un corpo di soldati, e la bandiera davanti diceva Generale dell'Armata Destra Xu Huang. Liu Feng ebbe la peggio nell'imboscata. Quindi si diresse verso casa. Ma fu inseguito, e gli restavano solo un centinaio di cavalieri dei suoi quando raggiunse Chengdu.

Cercando di ottenere un colloquio con suo padre, egli non trovò che poca simpatia.

In risposta alla sua richiesta, prostratosi, e in lacrime, Liu Bei disse, "Figlio disonorevole! Come mai sei venuto a trovarmi?"

"L'incidente di mio zio non è dovuto al mio rifiuto di aiutarlo, ma a Meng Da che mi ha ostacolato..."

"Mangi come un uomo, ti vesti come un uomo; ma non hai gli istinti di un uomo più di un'immagine di creta o di legno, cosa intendi dicendo che un altro miserabile ti ha ostacolato?"

Liu Bei disse ai giustizieri di espellere Liu Feng e metterlo a morte. Ma il principe sentì un certo disagio in seguito quando seppe del trattamento riservato da Liu Feng al messaggero che aveva portato la lettera di Meng Da che lo invitava a diventare un traditore. E diede sfogo al dolore per la morte di Guan Yu fino a sentirsi male. Perciò non vennero fatte manovre militari.

Dopo aver ottenuto la successione al principato, Cao Pi elevò tutti i suoi ufficiali a un alto rango e fece preparare un esercito di trecentomila uomini, e li mobilitò verso i territori a sud e preparò grandi banchetti nella contea di Qiao nel vecchio stato di Pei, che era la terra dei suoi antenati.

Mentre la grande armata passava, gli anziani abitanti del villaggio si schierarono lungo la strada offrendo in dono del vino, proprio come quando il Fondatore degli Han ritornò nella sua casa a Pei.

Quando fu annunciato che il Maresciallo Reggente Xiahou Dun era vicino alla morte, Cao Pi si precipitò a tornare a Yejun,

ma arrivò troppo tardi per vederlo. Egli continuò a piangere il grande condottiero e istituì magnifiche cerimonie funerarie.

Nell'ottavo mese di quello stesso anno (220 d.C.), riferirono che una fenice era stata vista inchinarsi a Shiyi, e che un qilin²⁰⁹ era apparso a Linzi, mentre un drago giallo fu avvistato a Yejun.

Pertanto il Comandante Imperiale Li Qu e il Ministro Xu Zhi discussero di queste apparizioni, e mettendole tutte insieme conclusero, "Questi splendidi segni presagiscono che Wei sta per soppiantare Han, e dovrebbe essere eretto l'altare dell'abdicazione..."

Ad un tratto una delegazione di quaranta alti ufficiali, sia civili che militari, guidati da Hua Xin, Wang Lang, Xin Pi, Jia Xu, Liu Ye, Liu Zi, Chen Jiao, Chen Qun, e Huan Jie si recò nella Città Proibita e propose all'Imperatore Xian di abdicare e di cedere il trono al Principe di Wei, Cao Pi.

*È tempo di fondare il Trono di Wei,
E rubare la terra dagli Han.*

Il prossimo capitolo riferirà la risposta dell'imperatore.

CAPITOLO 80

CAO PI DEPONE L'IMPERATORE, PORTANDO VIA LE FORTUNE DEGLI HAN; LIU BEI PRENDE IL TRONO, CONTINUANDO IL RETAGGIO.

Hua Xin era il portavoce della delegazione di ufficiali che entrò nella Città Proibita, e parlò così: “Sin dall'insediamento del Principe di Wei, la virtù si è diffusa ai quattro angoli dell'impero e l'umanità ha pervaso tutta la terra a un livello insuperato da qualunque epoca, persino ai tempi degli antichi sovrani, Re Tang e Re Yu. Noi, i vostri servitori, abbiamo tenuto conto di queste cose e siamo giunti alla conclusione che le fortune degli Han siano esaurite, pertanto confidiamo che Vostra Maestà, seguendo l'esempio dei grandi modelli Re Yao e Re Shun²¹⁰, cederà le montagne, i fiumi, e le genti ad un più abile guardiano ed alto sacerdote dei sacrifici nella persona del Principe di Wei, compiacendo in questo modo il Cielo e soddisfacendo i cuori degli uomini, e permettendo a Vostra Maestà di godere della felicità della libertà e del riposo per aver ottemperato ai propri doveri di sovrano. La felicità dei vostri antenati e dell'umanità verrà così

raggiunta. Avendo discusso a fondo la questione, siamo venuti ad inchinarci di fronte a voi...”

L'imperatore ascoltò esterrefatto, e per un po' non riuscì a rispondere.

Poi, guardando l'assemblea, disse mesto, “Come posso abbandonare il mio impero per amore del riposo (l'impero conquistato dal mio Grande Antenato, il suo Fondatore, quando, con una spada di tre spanne²¹¹, egli uccise il Serpente e ricostruì il Diritto, e lo consolidò quando sottomise Qin e sconfisse Chu) l'impero che è stato tramandato per quattro secoli? Sebbene io non possegga talenti eccezionali, non ho commesso alcun errore. Tornate indietro e discutetene ancora con spirito giusto e moderato...”

Allora Hua Xin fece avvicinare Xu Zhi e Li Qu al trono, dicendo, “Se Vostra Maestà pensa che siamo in errore, vi prego di chiedere a questi due, che vi spiegheranno...”

Disse Li Qu, “Da quando il Principe di Wei ha preso questo seggio, il Qilin è disceso, la Fenice è apparsa, il Drago Giallo è arrivato, il Grano della Felicità è fiorito, e la Dolce Rugiada è caduta sulla terra. Tutte queste cose profetizzano che il Cielo decreta un cambiamento, e Wei deve sostituire Han..

Xu Zhi continuò, “Gli astrologi, osservando l'aspetto dei cieli di notte, hanno visto la luce abbagliante della stella di Han affievolirsi gradualmente e la stella di Vostra Maestà divenire fioca. d'altro canto, l'aspetto del cielo e l'attitudine della terra sono stati completamente chiari in favore di Wei ad un livello difficile da esprimere a parole. Inoltre, sono stati scrutati i segni, e hanno dato le parole ‘Diavolo, al fianco, è stato mandato, dev'esservi un'invasione di Han senza discussione’; in un altro sorteggio, ‘Parola, ad est, la luce si muove ad ovest, due soli che splendono mentre l'aria soffia a sud’. Questi oracoli hanno dato due parole che, unite, compongono Xu: ‘due soli, uno sull'altro’,

che significa Chang. Questi segni sono inequivocabili, Perché messi insieme il tutto si legge, “Wei a Xuchang deve ricevere l’abdicazione di Han’. Se considerate questo, Vostra Maestà, dovete ammetterlo...”

“Solo parole vuote e pazzia, queste chiacchiere su presagi e sorteggi! È ragionevole che io debba improvvisamente abbandonare il grande retaggio per tali assurdità?”

Allora Wang Lang disse, “La legge di tutte le cose fin dagli inizi è segnata da ascesa e rovina; ogni periodo di gloria è seguito dall’oscurità. Esiste un regno che sia durato per sempre o una casata che non sia mai crollata? Il dominio di Han, tramandato a voi attraverso i secoli, ha perso il suo vigore, ed è giunto il tempo di cederlo. Il ritiro non può essere ritardato, o ne seguirà confusione...”

L'imperatore pianse ad alta voce e si ritirò nella sua camera privata, mentre gli ufficiali lasciarono la sala ridendo.

Il mattino seguente si riunirono a corte, ma l'imperatore non apparve. Perciò inviarono gli ufficiali di palazzo a richiedere la sua presenza. Egli aveva ancora paura di mostrarsi.

L'Imperatrice Cao gli chiese, “Perché Vostra Maestà non si presenta a corte come di consueto, specialmente quando è richiesta la vostra presenza?”

“Perché tuo fratello desidera depormi e diventare lui stesso l'imperatore. Ha mandato un intero esercito di ufficiali contro di me per costringermi ad abdicare, e io non mi esporrò a questa costrizione...”

“Ma cosa può aver indotto mio fratello a commettere un atto così terribilmente rivoltoso?” disse lei con rabbia.

Proprio mentre parlava, Cao Hong e Cao Xiu, entrambi armati, si fecero strada con la forza negli appartamenti interni e richiesero a Sua Maestà di venire nella Sala delle Udienze.

L'imperatrice esplose in insulti: “Perciò voi siete due dei ribelli

riottosi che, per i propri fini, hanno cospirato per stravolgere tutti i buoni servigi resi da mio padre. Sebbene abbia eclissato l'intera nazione, egli non ha mai osato aspirare al trono sacro. Ma mio fratello, che gli è appena succeduto, non pone freni alla sua ambizione e temerarietà e vorrebbe usurpare il trono. Il Cielo di certo sterminerà la sua stirpe!"

Ella pianse amaramente mentre andò via, e gli attendenti sospirarono e piansero anch'essi. Ma Cao Xiu e Cao Hong sollecitavano ancora l'imperatore a recarsi nella Sala delle Udienze, e alla fine egli dovette cedere. Lì Hua Xin propose nuovamente la questione.

"Vostra Maestà dovrebbe agire come è stato consigliato ieri, e così evitare qualsiasi sventura..."

L'imperatore sospirò, "Tutti voi vi siete cibati della bontà di Han per anni, e tra voi vi sono molti i cui padri e nonni possiedono cospicui meriti. Come potete arrivare ad agire così impropriamente verso di me?"

"Se Vostra Maestà rifiuta di seguire il consiglio, temo che presto vi saranno problemi nella famiglia. Non siamo sleali, davvero..."

"Chi oserebbe assassinarci?" urlò l'imperatore.

"Tutti sanno che Vostra Maestà manca dei felici attributi di un sovrano di successo ed ecco perché vi è tanta confusione nel paese. Se non fosse per la presenza del Principe di Wei a corte, molte persone vi assassinerebbero. Vostra Maestà non ha mai imparato come trattare le persone; è il vostro unico desiderio mettere le persone contro di voi?"

L'imperatore, allarmato dalla violenza del suo linguaggio, scosse le spalle e si alzò per andar via. Allora Wang Lang lanciò uno sguardo a Hua Xin, che si precipitò avanti e afferrò l'imperatore per la manica.

"È un consenso oppure no?" urlò egli con rabbia. "Una parola!" l'imperatore era ammutolito dal terrore.

“Dov'è il Custode del Sigillo?” urlarono Cao Hong e Cao Xiu, sfoderando le spade. “Il Custode del Sigillo è qui” disse Zu Bi, avanzando lentamente.

Cercarono di strappargli via il sigillo, ma egli urlò, “Il Sigillo appartiene all'imperatore, e non lo cederò!”

Cao Hong chiamò i giustizieri e disse loro di decapitarlo, cosa che fecero. Zu Bi insultò i furfanti fino all'ultimo respiro.

*Detronizzato da perfidi traditori fu la regnante
Casata di Han, Essi reclamavano con falsità le precedenti gesta di Yu
e Tang.*

*La folla di ufficiali a corte era tutta al fianco di Cao Pi,
Eccetto uno, Zu Bi il Custode del Sigillo, e lealmente egli morì.*

L'imperatore era in uno stato di abietto terrore, e quando vide l'intera corte riempirsi di guardie armate, tutti soldati di Wei e altrettanti nemici, egli scoppiò in lacrime.

“Sì. Cederò il trono al principe, se per fortuna dovessi essere risparmiato per vivere i pochi anni che il Cielo mi ha assegnato” gemette.

“Il principe si prenderà sempre cura di Vostra Maestà” disse Jia Xu. “Sarebbe bene anche preparare rapidamente il manifesto di abdicazione in modo da preservare la tranquillità...”

Un tale consiglio non poteva essere trascurato, e Chen Qun fu scelto per stilare il documento. Appena fu terminato, Hua Xin e un esercito di ufficiali lo portarono al palazzo del Principe di Wei e lo offrirono, insieme al Sigillo Imperiale Ereditario, nel nome dell'imperatore. Con molta gioia, Cao Pi lesse il documento:

“Durante l'intero periodo dei miei trentadue anni di regno il paese è stato in una condizione di tumulto, ma gli spiriti dei

miei antenati mi hanno preservato in mezzo al pericolo. Ora dai segni dei cieli e dai cuori del popolo, capisco che la virtù degli Han è esaurita, e la buona sorte è passata alla Casata di Wei, come si può vedere dal successo in guerra ottenuto del defunto Re Cao e dalla virtù risplendente dell'attuale principe, che risponde alle esigenze dei tempi.

“Per ogni nobile principio l'impero non è un possedimento privato, ma un bene pubblico. Pertanto il grande Re Yao, per sua gloria eterna, lo ha negato al proprio figlio. Quanto ammiro il suo gesto! Ora in imitazione di esso ho deciso di abdicare in favore del mio Primo Ministro, il Principe di Wei, che, spero, non deluderà le mie volontà...”

Cao Pi udì ciò e stava per accettarlo una volta per tutte.

Ma Sima Yi disse no: “Sebbene la dichiarazione e il sigillo siano stati inviati, il decoro richiede un rifiuto iniziale in modo da zittire le critiche del popolo...”

Quindi Wang Lang stilò un memoriale che declinava umilmente la proposta di successione per inadeguatezza e chiedeva che venisse cercato qualcun altro. Quando questo raggiunse l'imperatore, egli fu molto scosso e chiese cosa bisognasse fare.

Rispose Hua Xin, “Quando a suo padre fu offerto il titolo di principe, egli declinò tre volte, ma alla fine accettò. Pertanto Vostra Maestà dovrebbe rinnovare l'offerta. Il principe finirà con l'accettare...”

Non c'erano alternative, e così a Huan Jie fu chiesto di stilare un'altra dichiarazione di offerta, che fu inviata per mano dell'Ufficiale del Tempio Dinastico, Zhang Yin, insieme agli emblemi e al sigillo.

Questa nuova dichiarazione recitava così:

“Al Principe di Wei. Avete inviato il vostro modesto rifiuto della

mia offerta ad abdicare. Ma ho compreso da tempo che la virtù degli Han sta svanendo, e potevo solo affidarmi al defunto principe, vostro padre, che virtuosamente ha intrapreso la grandiosa missione di eliminare i perfidi oppressori e purificare la nazione. Ora suo figlio Cao Pi gli è succeduto. La sua perfetta virtù è splendente, la sua fama universale e la sua benevolenza si è diffusa dappertutto. La scelta divina ricade su di lui.

Nell'antichità, Yao il Grande abdicò, e lo fece in favore di Shun, che possedeva meriti dopo i suoi venti successi; e il Re Divino Shun alla stessa maniera cedette il trono a Yu dopo che questi aveva lavorato sodo per controllare le acque alluvionali. La Casata di Han è riuscita nel corso delle epoche a realizzare l'opera di Yao e ora passa alla sacra fiducia, per promuovere la pace in Terra e manifestare il comando del Cielo.

Per mano del Ministro Zhang Yin, la presente è inviata con gli emblemi e il sigillo.”

Con grande gioia, Cao Pi lo ricevette.

Ma disse a Jia Xu, “Sebbene abbia ricevuto due dichiarazioni simili, temo di non poter sfuggire ad essere additato come usurpatore dalla posterità...”

“Questa cosa può essere facilmente risolta” rispose Jia Xu. “Ordinate a Zhang Yin di portare nuovamente indietro il sigillo, e dite a Hua Xin di costruire una Terrazza dell'Abdicazione e scegliere un giorno propizio per la cerimonia. Quindi riunite tutti gli ufficiali sul terrazzo, e costringete l'imperatore ad offrire il sigillo con le proprie mani e cedere l'impero a voi. In questo modo potrete dissipare tutti i dubbi e prevenire ogni cavillo...”

Perciò il sigillo fu ancora una volta rifiutato con un memoriale. Zhang Yin ritornò, e l'imperatore chiese ai cortigiani come doveva interpretare questo atto.

Allora Hua Xin disse, “Vostra Maestà può costruire una Terrazza dell’Abdicazione e riunire nobili, ufficiali, e gente comune a testimoniare l’atto di abdicazione. In questo modo i discendenti della vostra Casata riceveranno il favore dalle mani di Wei...”

L'imperatore acconsentì e inviò gli ufficiali all'Ufficio delle Cerimonie Imperiali per scegliere un sito a Fanyang. E lì costruirono una terrazza di tre piani, e scelsero un giorno propizio del decimo mese per l'atto di abdicazione. Ai piedi della terrazza vi erano gli ufficiali, più di quattrocento, e le Guardie Imperiali e le Guardie della Tigre, e soldati nel numero di trecentomila. A quel punto l'imperatore presentò il sigillo, che Cao Pi ricevette in mano sua. Quindi tutti quelli attorno al terrazzo si inginocchiarono per ascoltare la lettura del manifesto:

“Al Principe di Wei. In passato, Yao cedette l'impero a Shun, e Shun in cambio lo diede a Yu. Il volere del Cielo non segue la via dei mortali, ma cerca i virtuosi. Il dominio di Han ha perso la sua virilità e il tempo è esaurito. Quando giunse il mio tempo per governare, scoppiò un grande disordine, e i mali si diffusero al punto che l'impero fu in pericolo di essere rovesciato. Io ho confidato nel genio militare del defunto Principe di Wei per ristabilire l'ordine e scacciar via il male, in modo da assicurare la tranquillità alla mia Casata. Cosa potrebbe fare la mia mano da sola per correggere questo e assicurare la pace per i miei Nove Domini? L'attuale principe è succeduto al padre. Anch'egli risplende per virtù, capace, come Wu il Re Militare e Wen il Re Studioso, di grandi missioni, rilucente della gloria di suo padre. Lo spirito dell'impero è su di lui; dèi e uomini dichiarano il suo valore. A lui vada la luminosa ricompensa, e lasciate che accetti il suo mandato.

Poiché tutti considerano le sua capacità degne di avere un posto accanto a Yu.

“Come fece il mio grande predecessore, mi ritiro rispettosamente in modo che egli possa essere incoronato. La rivoluzione del Cielo porta gloria su questa persona, ed egli accetterà l’alto ufficio e conforterà ogni persona, obbedendo rispettosamente al decreto del Cielo...”

Terminata la lettura, il Principe di Wei, Cao Pi, procedette fino al terrazzo e salì fino al posto dell’imperatore. Quindi Jia Xu, in testa alla grande affluenza di ufficiali, giunse ai piedi del terrazzo, e richiamò gli astanti. l’anno del regno fu cambiato da Prolungata Abbondanza, primo anno, ad Alba Gialla, primo anno (220 d.C.), e il governo divenne quello del Grande Wei. Venne quindi pubblicato un editto che proclamava un’amnistia generale, e il titolo di “Fondatore della Dinastia” fu conferito al defunto principe, Cao Cao.

Hua Xin allora disse, “Come il cielo ha un unico sole, così il popolo non può che avere un sovrano. Gli Han hanno abdicato, ed è giusto che si ritirino in un luogo appartato. Prego per un editto che nomini un luogo di residenza per la famiglia Liu...”

Prendendo il deposto imperatore sotto braccio, Hua Xin lo condusse avanti e lo fece inginocchiare davanti al terrazzo per udire il comando. Quindi il nuovo Imperatore Pi gli conferì il titolo di Duca di Shanyang, chiedendogli di partire immediatamente.

Poi Hua Xin estrasse la spada e con voce aspra disse, “È un’antica regola che la nomina di un imperatore comporti la degradazione di un altro. Ora, per cortese gentilezza di Sua Maestà, vi viene risparmiata una ferita personale e siete nominato duca. Procedete immediatamente e non ritornate a corte senza un espresso ordine...”

Il precedente Imperatore Xian controllò le sue emozioni, ringraziò l'Imperatore Pi per la sua clemenza e partì a cavallo. Ma coloro che assistettero alla partenza non potevano non provare una sensazione di pietà per lui.

Disse Cao Pi ai suoi cortigiani, "Ora capisco la storia di Shun e Yu."

Quindi tutti loro urlarono: "O Sovrano, possa la tua vita essere eterna!"

*Il potere di Han era perduto, Pericoli minacciavano la Casata,
E la terra che avevano avuto così a lungo La persero per sempre.
Non penso colui che strappò loro lo scettro,
Che il precedente che allora rivendicò Sarebbe stato usato a suo tempo
da un altro
Per giustificare la distruzione della sua Casata.*

Gli ufficiali quindi richiesero a Cao Pi di fare una solenne dichiarazione al Cielo e alla Terra, cosa che egli fece con un umile inchino.

Ma a questo punto scoppiò una tempesta improvvisa, che sollevò un polverone e fece rotolare le pietre finché nessuno riuscì più a vedere il volto di chi gli stava accanto. Tutte le luci sulla terrazza si spensero. l'imperatore appena incoronato era terrorizzato e cadde a terra, prostrandosi. Era in stato d'incoscienza. Quando si riprese fu scortato fino al palazzo, ma per molti giorni fu troppo malato per vedere nessuno.

Quando si fu ripreso in qualche modo, egli incontrò i suoi cortigiani e ricevette le loro felicitazioni. Ricompensò Hua Xin con il posto di Ministro dei Lavori Pubblici. Tutti gli ufficiali furono avanzati di rango. Ma dato che il suo recupero era lento, egli iniziò a pensare che vi era troppa stregoneria tra i palazzi a Xuchang e la lasciò per Luoyang, dove eresse un vasto

complesso di palazzi.

La notizia di questi movimenti raggiunse Chengdu e provocò grande dolore nel Principe di Hanzhong, perché egli udì voci che il precedente imperatore era stato messo a morte²¹². Egli emanò un ordine di lutto e istituì sacrifici, e conferì il titolo postumo di Imperatore Xian il Devoto al precedente imperatore. Questa preoccupazione portò a una malattia, tale che egli non poté condurre gli affari di corte, i quali furono lasciati nelle mani di Zhuge Liang.

Allora Zhuge Liang e alcuni dei suoi colleghi presero consiglio l'uno con l'altro, dicendo, "L'impero non può restare un giorno solo senza il suo sovrano, pertanto desideriamo che il nostro principe venga onorato con il titolo di 'Imperatore'..."

Qiao Zhou disse, "Ci sono state indicazioni favorevoli. Un vapore giallo è stato visto a nordovest di Chengdu innalzarsi fino al cielo, e la stella dell'imperatore è aumentata enormemente di splendore e brillava come la luna. Questi segni indicano che il nostro principe deve diventare imperatore e succedere alla Casata di Han. Non possono esserci dubbi..."

Pertanto Zhuge Liang e Xu Jing, a capo di un gran numero di ufficiali, presentarono un memoriale che richiedeva al principe di assumere il titolo di Imperatore. Ma Liu Bei obiettò.

"Miei nobili, desiderate indirizzare i miei piedi nella via della slealtà e del misfatto?"

"Non è così" disse Zhuge Liang. "Ma Cao Pi ha usurpato il trono, mentre voi siete un discendente della Casata. È giusto e appropriato che succediate e prolunghiate il lignaggio..."

Ma il principe improvvisamente mostrò rabbia, dicendo, "Posso imitare le gesta di un tale ribelle?"

Egli si alzò e lasciò la stanza, recandosi nei propri alloggi. Perciò gli ufficiali si separarono.

Ma tre giorni dopo Zhuge Liang condusse nuovamente una

delegazione a corte, e richiesero che il principe venisse ad ascoltarli, e si prostrarono tutti.

Xu Jing parlò, “Il precedente Imperatore degli Han è stato ucciso da Cao Pi. Voi, o principe, mancherete sia di lealtà che di rettitudine se non assumerete la successione e non distruggerete i malfattori. l'intero impero richiede che voi governiate per vendicare la morte del precedente imperatore, e il popolo sarà deluso se non soddisfarete i suoi desideri...”

Il principe rispose, “Sebbene io discenda dal nipote dell’Imperatore Jing, non sono stato di alcuna utilità. Se assumessi il titolo di ‘imperatore’, in che modo differirebbe questo atto dall’usurpazione?”

Zhuge Liang lo pregò ancora e ancora, ma il principe era ostinato. Allora Zhuge Liang pensò che dove le argomentazioni avevano fallito un tranello poteva funzionare. Perciò dopo aver stabilito le parti che i diversi colleghi avrebbero dovuto recitare, egli finse una malattia e rimase a casa. A un tratto riferirono al principe che le condizioni del suo consigliere si stavano aggravando, pertanto Liu Bei andò a trovarlo mentre era a letto.

“Quale malattia ti affligge, mio Comandante in Capo?” chiese Liu Bei. “Il mio cuore è triste come se stesse bruciando, e presto morirò.”

“Qual è la causa di tale dolore?”

Ma Zhuge Liang non rispose. E quando la domanda fu ripetuta ancora e ancora egli non disse nulla, ma rimase con gli occhi chiusi come fosse troppo malato per rispondere.

Il principe, tuttavia, lo spronò a rispondere, e allora con un gran sospiro Zhuge Liang rispose, “Grande Principe, dal giorno in cui ho lasciato la mia umile dimora per seguirvi, avete sempre ascoltato le mie parole e accettato il mio consiglio, e ora questo dominio occidentale, le intere due Terre dei Fiumi, sono vostre proprio come ho detto che sarebbe accaduto. Ma questa

usurpazione di Cao Pi significa l'annichilazione degli Han e la cessazione dei loro sacrifici, pertanto i miei colleghi ed io desideriamo che voi diventiate imperatore in modo da schiacciare il nuovo arrivato Wei e ristabilire gli Han. Tutti noi abbiamo lavorato a questo scopo, mai pensando che avreste rifiutato così ostinatamente di realizzare i nostri desideri. Ora gli ufficiali sono tutti seccati, e se ne andranno molto presto. Se verrete lasciato solo e Wu e Wei verranno ad attaccare, sarà difficile per voi difendere ciò che avete. Non ritenete questa una ragione sufficiente per sentirmi addolorato?"

"Se non avessi rifiutato, il mondo intero mi avrebbe biasimato. Ho paura" rispose il principe.

Citando il Maestro Confucio, Zhuge Liang rispose, "Se i nomi non fossero corretti, la lingua non sarebbe in accordo con la verità delle cose'. In altre parole, se uno non fosse davvero retto, il popolo non parlerebbe in suo favore. Principe, voi siete retto, e il popolo parla in vostro favore. Che altro c'è da dire? Sapete che quando il Cielo offre e voi rifiutate, siete certo da biasimare..."

"Quando ti sarai ristabilito, sarà fatto" disse il principe.

Zhuce Liang saltò dal suo letto, bussò sul paravento davanti ad un corridoio e si precipitarono dentro un numero di alti ufficiali, i quali si prostrarono, urlando, "Dunque avete acconsentito, principe! Allora scegliete il giorno della cerimonia..."

Erano tutti i più fidati della sua corte: il Guardiano Imperiale Xu Jing, il Generale Che Porta Pace agli Han Mi Zhu; il Signore di Qingyi Xiang Ju, il Signore di Yangquan Liu Bao, il Vice Governatore Zhao Zuo; il Primo Segretario Yang Hong, il Consulente Du Qiong, il Segretario Zhang Shuang, il Ministro Lai Gong, il Ministro Huang Quan, il Ministro He Zong, lo Studioso Yin Mo, il Ministro Qiao Zhou, il Gran Comandante

Zhang Si, il Tesoriere Wang Mou, lo Studioso Yi Ji, il Consulente Qin Mi, e molti altri.

Il principe fu davvero stupefatto, e disse, “State cercando di costringermi a compiere un atto disonorevole!”

Ma Zhuge Liang disse, “Poiché è stato dato il consenso, costruite una terrazza e scegliete un giorno per la grande cerimonia...”

Il principe fu scortato nuovamente al suo palazzo, e l'Accademico Xu Ci e l'Alto Consulente Meng Guang furono incaricati di costruire il terrazzo sul Monte Wudan, a sud di Chengdu. E quando tutto fu pronto, una grande assemblea di ufficiali scortò solennemente il principe, seduto su una carrozza su modello imperiale, fino al territorio designato, ed egli salì sull'altare ed effettuò il sacrificio stabilito.

Fatto ciò, l'annuncio solenne fu letto a voce alta da Qiao Zhou:

“In questo dodicesimo giorno del quarto mese del venticinquesimo anno dell'Era della Ristabilita Tranquillità, Liu Bei, l'imperatore, fa questo solenne annuncio al Cielo e alla Terra.

“La dinastia di Han ha posseduto l'impero per anni senza fine. In precedenza Wang Mang si ribellò al suo sovrano, e Liu Xiu, il Fondatore degli Han Posteriori, scoppiò d'ira e lo mise a morte, restituendo così le prerogative dei grandi sacrifici a colui che le esercitava di diritto. Recentemente Cao Cao, potente e crudele, ha ucciso l'imperatrice, e i suoi crimini urlano al Cielo reclamando vendetta. Suo figlio, Cao Pi, portando il male in ogni quartiere, ha raccolto poi lo scettro.

“I miei ufficiali e comandanti, ritenendo che la dinastia sia stata rovesciata, pensano che sia giusto che io, Liu Bei, continui il lignaggio. Come successore di due miei antenati guerrieri, Liu Bang e Liu Xiu, punirò come il Cielo decreta.

“Temendo che la mia virtù sia inadeguata al Trono Imperiale,

ho consultato le voci del popolo, e tutti, persino i più lontani, hanno detto che al mandato del Cielo non si può disubbidire, che la grande missione dei miei antenati non può essere interrotta, che la nazione debba avere un signore, e che il fulcro di tutti gli occhi sia io.

“Ora io, rispettando il mandato del Cielo e temendo che i grandi conseguimenti di Liu Bang e Liu Xiu possano essere rovesciati, ho rispettosamente scelto questo giorno propizio per salire sull’altare, compiere il sacrificio, e annunciare la mia assunzione del Sigillo Imperiale in modo da confortare tutti, allietare gli antenati della Casa Dinastica, e portare eterna tranquillità in tutti i domini...”

Quando la lettura ebbe termine, e così il sacrificio e la preghiera, Zhuge Liang, nel nome di tutti quelli riuniti, offrì il Sigillo Imperiale.

Il principe lo ricevette con entrambe le mani, lo pose sull’altare, e declinò nuovamente l’offerta, dicendo, “Io, Liu Bei, non sono adatto. Prego che un altro, più capace, venga scelto...”

Ma Zhuge Liang disse, “Il nostro signore ha stabilizzato l’impero, e i suoi meriti sono manifesti al mondo intero. Inoltre, egli è della Famiglia Dinastica, ed è giusto che sia lui a succedere. Ora che il grande annuncio è stato fatto, una tale abnegazione è impossibile...”

Perciò tutti gli ufficiali urlarono, “Vita eterna all’imperatore!” E si inchinarono.

Quindi lo stile del regno fu annunciato come Manifesta Potenza, il quinto anno (220 d.C.). Lady Wu venne dichiarata imperatrice, e il figlio maggiore, Liu Shan, venne dichiarato Erede Designato. Il secondo figlio Liu Yung venne nominato Principe di Lu, e il terzo figlio Liu Li, Principe di Liang (gli antichi stati di Lu e Liang). Zhuge Liang divenne Primo Ministro, e Xu Jing, Ministro degli Interni. Molti altri furono

promossi, e venne proclamata un'amnistia generale cosicché vi furono grandi rallegramenti in tutta la lunghezza e la vastità delle due Terre dei Fiumi.

Il giorno seguente si tenne la prima riunione a corte, e dopo la prostrazione di rito, e quando furono tutti schierati nell'ordine dovuto, il Primo Sovrano fece un annuncio.

“Nel Giardino di Pesco io e i miei fratelli, Guan Yu e Zhang Fei, abbiamo giurato di vivere e morire insieme. Sfortunatamente mio fratello Guan Yu è giunto alla sua fine per mano di Sun Quan di Wu, ed io devo vendicarlo o non riuscirò a rispettare il giuramento. Pertanto impiegherò l'intera forza del mio regno nella distruzione di Wu e nella cattura del suo capo ribelle, in modo da spazzar via la mia colpa...”

Ma proprio quando terminò questa orazione, un ufficiale si gettò ai piedi del trono, urlando, “Non può andare così!”

Tutti gli occhi si voltarono verso quest'uomo. Era il Generale Tigre Zhao Zilong.

Così urlò il Re “La vendetta otterrò, e sarà spaventosa!”

Il suo ministro rispose, “Non fate una tal cosa...”

Gli argomenti utilizzati verranno chiariti nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 81

BRAMOSO DI VENDETTA, ZHANG FEI VIENE ASSASSINATO; AVIDO DI UNA PUNIZIONE, IL PRIMO SOVRANO VA IN GUERRA.

Zhao Zilong era contrario al tentativo di affrontare Wu, e si dichiarò a sfavore del piano.

“Il vero ribelle non era Sun Quan, ma Cao Cao. Ora è suo figlio ad aver usurpato il Trono Imperiale e ad aver evocato l'ira di dèi e uomini. Dovreste prima di tutto mirare alla Terra Entro i Passi accampandovi sul Fiume Wei, da cui attaccare il ribelle. Dopodiché la gente leale ad Est dei Passi porterà il proprio grano e radunerà i cavalli per accogliere il vostro esercito. Se non prenderete in considerazione il Fiume Wei per poter così affrontare Wu, la vostra forza militare verrà attaccata, e riuscirete a liberarvi rapidamente in caso di necessità? Vale la pena riflettere...”

Il Primo Sovrano rispose, “Sun Quan ha ucciso mio fratello. Inoltre Fu Shiren, Mi Fang, Pan Zhang, e Ma Zhong sono al suo fianco, ognuno dei quali odio così tanto che potrei mangiare la loro carne con gusto e divorare i loro parenti, perciò devo avere la mia vendetta. Perché, nobile signore, mi ostacoli?”

“Perché l'ostilità verso Cao Cao è una questione pubblica; la vendetta per la fine di vostro fratello è una questione privata. l'impero dovrebbe avere il primo posto...”

“Cosa mi importa di miriadi di chilometri quadrati di territorio finché mio fratello non viene vendicato?”

Così la protesta di Zhao Zilong venne ignorata, e fu dato l'ordine di preparare un'armata contro Wu. Il Primo Sovrano mandò anche a chiedere l'aiuto di cinquemila abitanti delle tribù delle Cinque Vallate. Mandò un messaggero a Langzhong a conferire a Zhang Fei il rango di Generale della Cavalleria Leggera e il titolo di Signore di Xixiang. Zhang Fei divenne anche Governatore di Langzhong.

Quando Zhang Fei seppe della notizia della morte di Guan Yu per mano di Sun Quan, egli pianse molto violentemente giorno e notte, tanto che i suoi abiti erano impregnati delle sue lacrime. I suoi subordinati cercarono di sollevarlo col vino, ma egli bevve troppo, e questo accrebbe il suo malumore, che sfogava su chiunque nel suo accampamento si macchiasse di una colpa. Alcuni suoi uomini addirittura morirono per le sue frustate. Ogni giorno egli guardava a sud, digrignando i denti con rabbia e con sguardo torvo. Egli piangeva e gemeva senza sosta.

Quindi venne annunciato un messaggero. Egli fu convocato immediatamente, e Zhang Fei aprì all'istante i dispacci e li lesse. Quando lesse l'editto, egli accettò il suo nuovo rango in tutta umiltà, inchinandosi a nord verso il mandato imperiale. Quindi diede un banchetto per il messaggero.

Egli disse, “La mia ostilità per la morte di mio fratello è profonda come il mare. Perché gli ufficiali a corte non propongono una spedizione punitiva?”

Il messaggero rispose, “Gran parte di loro sono a favore prima di tutto della distruzione di Wei. Wu viene in seguito...”

“Che razza di chiacchiere sono queste?” urlò di rabbia Zhang Fei. “Quando noi tre abbiamo giurato fratellanza nel Giardino di Pesco abbiamo promesso di morire insieme. Ora, ahimè, mio fratello è morto lungo la via, e possiamo godere di benessere od onori senza di lui? Devo vedere il Figlio del Cielo e pregargli di ottenere il permesso per condurre l'avanzata. Vestirò a lutto, e in quell'abbigliamento colpirò Wu e catturerò il bandito che regna lì. Sun Quan sarà sacrificato alla chioma di mio fratello in virtù del nostro giuramento...”

Zhang Fei accompagnò il messaggero nella Capitale Chengdu. Nel frattempo il Primo Sovrano stava addestrando le sue armate. Giorno dopo giorno egli andava al campo di addestramento, e decise un giorno in cui partire, e sarebbe stato lui a condurre la spedizione. A quel punto un certo numero di cortigiani andò al palazzo del Primo Ministro per parlare con Zhuge Liang, nel tentativo di fargli modificare le sue intenzioni. Dissero, “Non è in conformità all'importanza dovuta alla posizione di imperatore che egli vada personalmente al comando di questa armata, soprattutto considerando che non è asceso al trono che di recente. Voi, signore, avete l'oneroso incarico di consigliere in questioni del genere, e perché non lo dissuadete?”

“L'ho fatto, sinceramente e ripetutamente, ma non mi darà ascolto. Ma ora venite tutti con me al campo di addestramento, e proveremo un'altra volta...”

Così essi procedettero, con Zhuge Liang in testa, che disse, “Vostra Maestà non ha assunto che da poco il seggio imperiale. Se la spedizione fosse per marciare verso nord e distruggere i ribelli contro Han e nell'interesse della rettitudine, sarebbe perfettamente corretto che l'imperatore guidasse l'armata. Ma un ufficiale di alto rango sarebbe più adatto per una spedizione contro Wu. Perché Vostra Maestà dovrebbe sottoporsi a tali

fatiche?”

Il Primo Sovrano fu toccato dalla profonda preoccupazione del suo ministro e dalla sincerità del suo consulente, ed era sul punto di cedere quando fu annunciato l'arrivo di Zhang Fei. Questi venne immediatamente convocato e arrivò al padiglione sul campo di addestramento, dove si gettò a terra e strinse i piedi del Primo Sovrano, piangendo violentemente. Il Primo Sovrano si unì al suo dolore.

“Vostra Maestà ora è il sovrano e dimentica troppo velocemente il giuramento nel Giardino di Pesco. Perché la morte di nostro fratello non viene vendicata?”

Il Primo Sovrano rispose, “Molti ufficiali mi dissuadono da una tale impresa. Non posso agire in maniera avventata...”

“Cosa ne sanno gli altri del nostro giuramento? Se Vostra Maestà non vuole andare, allora lasciate che io vendichi nostro fratello. Se non posso, allora preferirei morire e non vedere mai più il vostro volto...”

“Allora verrò con te” disse il Primo Sovrano. “Porta le tue truppe da Langzhong, ed io porterò i miei veterani per incontrarti a Jiangzhou. Attaccheremo entrambi Wu e cancelleremo la colpa...”

Quando Zhang Fei si alzò per prendere congedo, il Primo Sovrano gli disse, “So che il tuo debole per il vino ti fa perdere la ragione, e diventi molto crudele quando alzi la coppa, e perseguiti i tuoi uomini, e quelli che fai punire li tieni vicino. Possono essere pericolosi, e questa è certamente la strada verso la sventura. Ora devi essere più gentile e non dare sfogo alla passione come prima...”

Così ammonito, Zhang Fei disse addio e partì.

Poco dopo, quando il Primo Sovrano stava preparandosi alla marcia, l'Alto Ministro Qin Mi scrisse un memoriale, dicendo, “Che Vostra Maestà, il Signore di una Miriade di Carri, debba

rischiare la sua persona in quella che non è la via della perfetta rettitudine non è ciò che gli antichi avrebbero fatto. Prego che riflettiate su questo...”

Ma il Primo Sovrano rispose, “Guan Yu ed io eravamo come un corpo solo, e la via della perfetta rettitudine è qui. Te ne sei dimenticato?”

Ma l'ufficiale rimase ai suoi piedi e disse, “Temo il disastro, Vostra Maestà, se ignorate le parole del vostro servo...”

Il Primo Sovrano rispose con rabbia, “Perché usi queste parole meschine quando io desidero marciare?”

Egli disse ai giustizieri di portar via e mettere a morte l'audace oratore. Eppure il volto di Qin Mi non mostrava segni di paura. Egli si limitò a sorridere, dicendo, “Muio senza rimpianti. È un peccato che questo stato appena istituito venga rovesciato prima ancora di cominciare...”

In seguito all'intercessione di altri ufficiali, la pena di morte fu revocata, ma il fedele ufficiale fu relegato in prigione.

“Il tuo destino sarà deciso quando l'Armata della Vendetta ritornerà” disse il Primo Sovrano. Zhuge Liang inviò un memoriale in favore di Qin Mi, dicendo:

“Io, Zhuge Liang, mi rivolgo a Vostra Maestà a nome mio e dei miei colleghi. Consideriamo penosi gli eventi recenti (la perfidia di Wu, a causa della quale Jingzhou è andata perduta, la stella di un grande generale abbattuta, e il pilastro che sostiene il cielo spezzato), e non li dimenticheremo mai. Ma bisogna ricordare che il crimine di aver rovesciato il Trono di Han è opera di Cao Cao, e la colpa di aver cacciato la Famiglia Liu non ricade su Sun Quan. Abbiamo l'ardire di pensare che la distruzione di Wei causerebbe la sottomissione di Wu, pertanto chiediamo che prendiate in considerazione le preziose parole di Qin Mi. Così all'esercito verrà risparmiata una fatica non necessaria e verrà data l'occasione di preparare altri piani

per la prosperità del trono e la felicità del popolo..."

Ma dopo aver ascoltato il memoriale, il Primo Sovrano lo gettò a terra e disse, "Ho deciso, e nessuna protesta andrebbe sollevata!"

Quindi incaricò il Primo Ministro di prendersi cura di suo figlio e delle due Terre dei Fiumi. Poi i Generali della Cavalleria Leggera (Ma Chao e Ma Dai), insieme al Generale Che Difende il Nord, Wei Yan, ricevettero l'ordine di proteggere Hanzhong contro Wei. Il Generale Tigre Zhao Zilong sarebbe stato di riserva e avrebbe controllato le provviste; Huang Quan e Cheng Jin furono nominati Consulenti; Ma Liang e Chen Zhen, segretari; Huang Zhong, Capo dell'Avanguardia, assistito dai Generali di Marcia, Feng Xi e Zhang Nan; Fu Tong e Zhang Yi, Comandanti di Marcia dell'Armata Centrale; Zhao Rong e Liao Chun, guardie della retrovia. l'intera armata, incluse le truppe straniere prese in prestito, contava settecentocinquanta mila unità. E il giorno della "tigre" del settimo mese del primo anno della Manifesta Potenza fu scelto come giorno più propizio per partire.

Appena Zhang Fei fece ritorno al suo posto, egli emanò l'ordine che i suoi soldati fossero pronti per marciare entro tre giorni e l'intero corpo doveva indossare l'uniforme bianca da lutto e armi imbiancate.

Subito dopo che l'ordine comparve, due generali di nome Fan Jiang e Zhang Da andarono dal loro capo, dicendo, "Il tempo a disposizione non è sufficiente per realizzare armature e bandiere bianche. Vi prego di darci più tempo, generale..."

"Sono impaziente di vendicare mio fratello!" tuonò Zhang Fei.

"Il mio solo rimpianto è che non posso raggiungere il paese di quella miserabile canaglia domani. Osate disobbedire al mio ordine?"

Zhang Fei chiamò i littori, fece legare i due ufficiali agli alberi,

e ordinò che ognuno ricevesse cinquanta frustate.

Al termine della fustigazione, egli disse, "Ora sarete pronti domani. Se non lo sarete, vi metterò a morte come esempio!"

I due generali tornarono al loro posto, sputando sangue e ribollenti di rabbia.

Si dissero l'un l'altro, "Oggi siamo stati fustigati. Cosa accadrà domani? Il temperamento di quest'uomo è inaccettabile; e se le cose non saranno pronte, subiremo la morte..."

"Supponiamo di ucciderlo" disse improvvisamente Zhang Da, "poiché se non lo facciamo, egli ci ucciderà..."

"Ma come possiamo avvicinarlo?"

"Se è destino che noi viviamo, si ubriacherà e andrà a letto stanotte; se è destino che noi moriamo, resterà sobrio..."

Presero tutte le disposizioni per il crimine.

Quel giorno Zhang Fei era molto turbato nella sua mente e agitato.

Disse ad alcuni dei suoi subordinati, "Mi sento nervoso e sospettoso e non riesco a riposare. Cosa significa?"

"È dovuto ai troppi pensieri per la perdita di vostro fratello" dissero.

Allora Zhang Fei disse loro di portare del vino, ed egli bevve con i suoi ufficiali. A un tratto si ubriacò e si sdraiò su un letto nella sua tenda.

Nel frattempo i due assassini avevano seguito tutti i suoi movimenti, e quando seppero che era sdraiato sul letto ubriaco e incapace, entrarono nella tenda, ciascuno armato di una daga affilata. Si sbarazzarono degli attendenti dicendo che avevano questioni confidenziali da discutere e così entrarono nelle camere interne.

Ma persino allora non osarono far nulla, perché Zhang Fei dormiva sempre ad occhi aperti, e giaceva sul letto come se fosse ancora sveglio. Ciononostante, un forte russare li convinse

che la loro vittima dormiva sul serio, e procedettero lentamente verso il fianco del letto. Entrambi colpirono simultaneamente in profondità nel corpo. Zhang Fei lanciò un urlo e rimase fermo. Così morì per mano di assassini all'età di cinquantacinque anni.

*Colui che frustò l'ispettore ad Anxi,
Che spazzò via i ribelli dalla terra di Han,
E così ottenne grande gloria per i Liu,
Il cui valore risplendette al Passo della Bocca della Tigre,
Che cambiò il corso della vittoria al Ponte del Lungo Pendio,
Che liberò Yan Yan e così conquistò un amico
Che aiutò lui e i suoi fratelli a conquistare Shu,
La cui saggezza sconfisse Zhang He per ottenere Hanzhong,
È morto, vittima dei colpi di assassini.
Non vendicherà la morte di suo fratello su Wu,
Langzhong lo piangerà per tutte le ere a venire.*

Dopo aver colpito a morte la loro vittima, Fan Jiang e Zhang Da gli staccarono la testa, e partirono per Wu senza perdere tempo. A fuggire con loro vi erano alcune dozzine di stretti subordinati.

Quando il gesto divenne noto, erano arrivati troppo lontano per essere catturati.

L'assassinio fu riportato in un memoriale da un comandante di Zhang Fei di nome Hu Ban, che era stato mandato da Jingzhou a far visita al Primo Sovrano e poi incaricato di servire sotto Zhang Fei. Egli scrisse un memoriale al Primo Sovrano e disse al figlio maggiore, Zhang Bao, di preparare un feretro per i resti. Dopo la cerimonia, lasciando suo fratello maggiore Zhang Shao a difendere Langzhong, Zhang Bao andò a far visita all'imperatore.

Il giorno della partenza era già arrivato, e il Primo Sovrano aveva lasciato la capitale. Zhuge Liang e molti ufficiali lo avevano scortato fuori dalla città per cinque chilometri e avevano preso congedo.

Ritornando a Chengdu, Zhuge Liang si sentì male all'improvviso, e fece notare ai suoi colleghi, "Se Fa Zheng fosse stato vivo, sarebbe stato in grado di proibire questa spedizione..."

Una notte il Primo Sovrano si sentiva nervoso e ogni tanto tremava. Non riusciva a dormire, perciò uscì dalla sua tenda e guardò le stelle. Improvvisamente egli vide una luminosa meteora cadere a nordovest, e iniziò a chiedersi cosa significasse un tale portento. Mandò a chiamare all'istante Zhuge Liang per riferirglielo.

Zhuce Liang mandò indietro la risposta: "Questo significa la perdita di un grande comandante, e vi saranno cattive notizie tra pochi giorni..."

Perciò l'armata venne fermata e non marciò. Poi venne annunciato l'arrivo di un messaggio da Hu Ban di Langzhong. Il presentimento del Primo Sovrano crebbe, ed egli batté il piede a terra, dicendo, "Ahimè! Mio fratello è andato!"

Aperto la lettera egli scoprì che era davvero così. Appena lesse la notizia dell'assassinio, egli lanciò un grande urlo e cadde in deliquio. Fu sollevato, e in breve lo riportarono in sé.

Il giorno seguente riferirono che stava arrivando un corpo di cavalieri. Il Primo Sovrano uscì dall'accampamento per dar loro un'occhiata e immediatamente vide un giovane generale, vestito di un'armatura bianca, avanzare nel panico. Il Primo Sovrano riconobbe che era Zhang Bao.



Zhang Bao

Appena questi giunse in presenza del Primo Sovrano, smontò da cavallo e si inchinò a terra, piangendo, “Mio padre è stato ucciso da Fan Jiang e Zhang Da. Sono diretti a Wu, portando la testa di mio padre con loro!”

La notizia era davvero dolorosa, e il Primo Sovrano scoppiò in lacrime e rifiutò persino il cibo.

I suoi ufficiali protestarono, dicendo, “Ora Vostra Maestà ha la perdita di due fratelli da vendicare, e non dovete distruggere voi stesso...”

Così dopo un po' egli iniziò a mangiare e a bere, e poi offrì il comando dell'avanguardia a Zhang Bao, dicendo, “Siete disposti tu e Hu Ban a condurre le vostre truppe all'attacco di Wu e a vendicare tuo padre?”

“Per il mio paese e per mio padre, non mi tirerò indietro di fronte ad alcun sacrificio” disse il giovane.

Proprio mentre la forza al comando del giovane veniva organizzata, si avvicinò un'altra squadra di cavalieri sotto Guan Xing, figlio di Guan Yu. Il giovane si gettò anch'egli a terra e pianse.

Alla vista di Guan Xing, alcuni pensieri riempirono il petto del Primo Sovrano, ed egli scoppiò in lacrime. Né la ragione né la persuasione potevano fermarle.

“Penso ai chiari e semplici giorni di tanto tempo fa quando abbiamo stretto giuramento. Ora sono imperatore. Quanto mi rallegrerebbe poter condividere la mia buona sorte con loro! Ma

sono andati incontro a morte violenta, e la vista di questi due giovani mi stringe il cuore nel profondo...”

“Giovani signori, prego, ritiratevi” dissero gli ufficiali ai due giovani generali, “e lasciate che il Sacro riposi il suo corpo di drago...”

Essi andarono.

Dissero gli attendenti, “Vostra Maestà, non siete più giovane. Avete oltre sessant’anni, ricordate, e non è opportuno che diate sfogo ad una tale sofferenza...”

“Ma i miei fratelli... morti” gemette il Primo Sovrano. “Come posso vivere senza di loro?” Egli cadde in preda alle convulsioni e batté la testa a terra.

“Che si può fare?” si chiesero tra loro gli ufficiali. “Ha così tante preoccupazioni! Come possiamo confortarlo?”

Ma Liang disse, “Sire, è un male per l’esercito passare giorni interi in pianti e lamenti quando si marcia verso il nemico...”

E poi Chen Zhen disse, “Vi è un eremita che vive tra le Montagne Blu, vicino a Chengdu, che si dice abbia trecento anni. Si chiama Li Yin, e il popolo dice che è un veggente. Riferiamolo a Sua Maestà e facciamo in modo che mandi a chiamare questo vecchio, il quale potrebbe sapere cosa ha in serbo per noi il futuro. Avrà più peso di qualsiasi cosa potremmo dire noi...”

Andarono dal Primo Sovrano e glielo dissero. Egli acconsentì a convocare il veggente e mandò Chen Zhen con l’ordine. Presto il messaggero raggiunse la città vicino alle colline e chiese alla gente dove abitasse il profeta. Lo condussero in una valle isolata come un villaggio di fate, molto diverso da qualsiasi altro luogo. Presto un ragazzo venne a ricevere il visitatore.

“Sei di certo Chen Zhen..

Chen Zhen era sorpreso che il ragazzo lo conoscesse, e ancora di più per il modo confidenziale in cui si era rivolto a lui, e

disse, “O ragazzo sovrumano, come mai conosci così bene il mio nome?”

“La scorsa sera il mio maestro mi ha detto che un messaggero con un ordine imperiale sarebbe venuto oggi e ha menzionato il tuo nome...”

“È davvero più che saggio” disse Chen Zhen. “La sua reputazione non è infondata...”

Perciò i due procedettero verso la dimora del vecchio, e Chen Zhen dichiarò la sua commissione. Il vecchio disse che era troppo anziano per viaggiare.

“Ma l'imperatore desidera con ansia vedervi di persona, se foste così cortese da fare uno sforzo...”

Alla fine, e dopo molte persuasioni Li Yin acconsentì ed andò. Il Primo Sovrano lo accolse affabilmente, sorpreso dal contrasto tra il suo capo canuto e il suo aspetto giovanile. Il venerabile aveva occhi verdi, con scintillanti pupille squadrate. La sua postura era ritta, ed egli era dritto come un albero di pino.

“Costui non è un uomo comune” pensò il Primo Sovrano, e lo trattò con distinta cortesia.

Il veggente disse, “Non sono che un vecchio di un arido paese di collina, senza istruzione né saggezza. Mi imbarazzate, imperatore, chiamandomi, e non so il perché...”

“I miei due fratelli ed io abbiamo pronunciato un mutuo giuramento circa trent'anni fa. Ma ora entrambi sono andati, entrambi per morte violenta. Vorrei guidare una grande armata per vendicarli e desidero sapere come la spedizione andrà a finire. Sapendo che voi, Venerabile Signore, siete esperto dei misteri più profondi, vi ho mandato a chiamare e vi prego di dirmeli...”

“Ma questo è il fato. Un vecchio come me non può conoscerlo...”

Ma il Primo Sovrano lo spronò a parlare. Tuttavia, l'anziano

prese carta e pennello e scrisse “soldati, cavalli, armi” ancora e ancora su molti fogli di carta. Fatto ciò, egli improvvisamente li ridusse in frammenti. Poi, tirò fuori un disegno di un uomo alto che giaceva supino e un altro di lui che scavava una tomba. E sopra vi scrisse “bianco”.

Dopodiché egli si inchinò e partì, lasciando il Primo Sovrano seccato.

“Quest'uomo è solo un demente. Ciò che dice non è degno di fiducia” disse il Primo Sovrano. E bruciò le carte. Quindi ordinò di avanzare a tutta velocità.

Il figlio di Zhang Fei, Zhang Bao, entrò, dicendo “Hu Ban e il suo esercito sono arrivati. Prego di essere incaricato di guidare l'avanzata...”

Il Primo Sovrano ammirava il suo nobile intento e gli diede il sigillo di Capo dell'Avanguardia.

Ma proprio mentre Zhang Bao stava attaccando il sigillo alla sua cinta, un altro giovane si fece avanti coraggiosamente e disse, “Lascia a me quel sigillo!”

Era Guan Xing, figlio di Guan Yu.

“Ho già ricevuto la mia commissione” disse Zhang Bao. “Quali abilità possiedi per un tale compito?” urlò Guan Xing.

“Mi sono allenato come soldato sin da ragazzo. Posso tirare e mai mancare il bersaglio...”

“Mi piacerebbe vedere la vostra prodezza” disse il Primo Sovrano, “in modo da poter decidere chi è il migliore...”

Zhang Bao ordinò ad alcuni suoi uomini di innalzare una bandiera a settantacinque metri, e sulla bandiera disegnò un cuore rosso. Quindi prese il suo arco e scoccò tre frecce, ciascuna delle quali trafisse il cuore. I presenti commentarono la prestazione.

Allora Guan Xing afferrò il suo arco, dicendo, “Che c'è di straordinario nel colpire un tale bersaglio?”

Proprio mentre diceva questo uno stormo di oche volò sulla sua testa. “Colpirò la terza delle oche in volo” disse.

Scoccò, e la terza cadde.

“Splendido!” urlò tutta l’assemblea all’unisono.

Ma Zhang Bao era infuriato. Saltando a cavallo, afferrò la lunga alabarda serpente lasciatagli da suo padre, urlando, “Hai il coraggio di provare un vero combattimento?”

Guan Xing raccolse la sfida all’istante. Egli salì in sella, prese la sua grande sciabola, e si lanciò al galoppo.

“Puoi usare la lancia, pensi che io non possa maneggiare una spada?” urlò.

I due impetuosi giovani erano sul punto di battersi quando il Primo Sovrano disse loro di fermarsi.

“Non comportatevi in questo modo!” urlò.

Entrambi scesero dalla sella, gettarono da parte le loro armi, corsero ai suoi piedi, e chiesero perdono.

“Giovani, dal momento in cui lasciai il mio luogo natio Zhuo e giurai fratellanza con i vostri padri, essi sono stati come la mia carne e il mio sangue. Anche voi due siete fratelli, e dovrete aiutarvi l’un l’altro nella vendetta piuttosto che litigare e discutere. Avete perso il senso della rettitudine ora che le morti dei vostri padri sono ancora recenti, e cosa accadrà in futuro?”

Entrambi caddero ai suoi piedi e implorarono perdono. “Chi tra voi due è il maggiore?” chiese il Primo Sovrano. “Io sono il maggiore di un anno” disse Zhang Bao.

Il Primo Sovrano allora disse a Guan Xing di inchinarsi davanti a Zhang Bao come si fa verso un fratello maggiore, e lì, davanti a tutti, spezzarono una freccia come segno che ciascuno avrebbe sempre aiutato l’altro.

Quindi il Primo Sovrano emanò un mandato nominando Hu Ban Capo dell’Avanguardia, e i due giovani furono arruolati come sua scorta.

L'avanzata iniziò per terra e in acqua, ed essi si mostravano spavaldi mentre si muovevano contro la terra di Wu.

Nel frattempo i due assassini, Fan Jiang e Zhang Da, con l'atroce prova del loro gesto, raggiunsero Wu e raccontarono la loro storia al marchese che li ricevette.

Quindi Sun Quan disse ai suoi ufficiali riuniti, "Liu Bei si è dichiarato imperatore e sta muovendo personalmente contro di noi un esercito di più di settecentomila truppe. Cosa faremo, poiché il pericolo è imminente?"

Impallidirono tutti e si guardarono l'un l'altro. Quindi Zhuge Jin parlò.

"Sono al vostro servizio da molti anni e non ho mai giustificato il favore che mi avete mostrato. Rischierò la mia vita e andrò da questo Liu Bei di Shu in modo da potergli parlare chiaramente e provargli i vantaggi dell'amicizia e dell'alleanza contro Cao Pi..."

Questa offerta piacque a Sun Quan, che nominò quindi Zhuge Jin come suo messaggero per cercare di indurre il Primo Sovrano a mantenere la pace.

*Quando gli stati sono in lotta i messaggeri vanno alla morte;
Possa questo aver successo perché le matasse siano sciolte!*

Quale sorte attendeva questo messaggero verrà rivelata nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 82

SUN QUAN SI SOTTOMETTE A WEI, RICEVENDO LE NOVE DIGNITÀ; IL PRIMO SOVRANO ATTACCA WU, GUADAGNANDO SEI ARMATE.

Nell'ottavo mese del primo anno della Manifesta Potenza (221 d.C.) il Primo Sovrano marciò a capo della sua armata e si accampò a Baicheng (Città dell'Imperatore Bianco), attraverso il Passo Kui. La sua guardia avanzata aveva superato le Terre dei Fiumi quando i suoi attendenti gli dissero che Zhuge Jin era arrivato come messaggero di Wu. Egli disse loro di non ammettere Zhuge Jin. Ma Huang Quan disse, "Poiché suo fratello è il vostro Primo Ministro, Zhuge Jin è di certo venuto a compiere un'importante missione. Vostra Maestà, dovrete incontrarlo e ascoltare cos'ha da dire. Se le sue proposte sono ammissibili, allora acconsentite; se non lo sono, potrà essere utilizzato per rendere note le vostre intenzioni a Sun Quan e fargli sapere che intendete punire il suo crimine..."

Allora il Primo Sovrano cedette, e il messaggero fu portato dentro. Egli si inchinò a terra. "Zhuge Jin, hai fatto un lungo

viaggio. Qual è il suo scopo?” disse il Primo Sovrano.

“Mio fratello serve da tempo Vostra Maestà; sono venuto a rischio della mia vita per discutere di Jingzhou. Quando Guan Yu era a Jingzhou, il mio signore ha cercato ripetutamente di alleare le due famiglie tramite matrimonio, ma fu respinto. Quando Guan Yu attaccò Xiangyang, Cao Cao scrisse ancora e ancora, spronando il mio signore ad attaccare Jingzhou. Ma il marchese non era propenso, e fu l'ostilità tra vostro fratello e Lu Meng che condusse all'attacco e allo sfortunato successo.

“Il mio signore ora ne è molto dispiaciuto, ma è stata colpa di Lu Meng. Comunque, Lu Meng ora è morto, e la sua ostilità è morta con lui. Inoltre, Lady Sun pensa sempre di tornare da voi. Il mio signore ora propone di rimandare indietro la signora, di legare e riconsegnarvi quegli ufficiali che si sono arresi, e di restituire Jingzhou. Se le due case giurano perpetua amicizia, allora potremo unire le forze contro Cao Pi e punire la sua usurpazione...”

Alla sua arringa il Primo Sovrano rispose solamente, “Voi di Wu Est avete ucciso mio fratello. Eppure osi venire con la tua parlantina!”

Zhuge Jin disse, “Desidero solo discutere la relativa importanza di tali questioni. Vostra Maestà è uno Zio Imperiale, e Cao Pi ha preso il trono della vostra Casata. Eppure non pensate di distruggere l'usurpatore, ma anzi ignorate la posizione più onorevole al mondo per amore di un cosiddetto fratello, una conoscenza di un altro nome. Questo significa davvero respingere il principale per il secondario, la questione centrale per un dettaglio.

“Le Terre Centrali sono la parte più grande dell'impero, e le due capitali, Luoyang e Changan, sono entrambe luoghi famosi da cui i due, uno il Fondatore, e l'altro il Restauratore, degli Han, hanno iniziato la loro imponente missione. Vostra Maestà non

rivolge il pensiero verso tutto ciò, ma disputa su Jingzhou. In altre parole, l'importante è abbandonato per l'inutile.

“Tutto il mondo sa della vostra assunzione della dignità di imperatore e che voi ristabilirete certamente gli Han e soccorrerete il loro territorio. Solo che ora voi non cercate di occuparvi di Wei, desiderate solo attaccare Wu. Mi permetto di credere che abbiate fatto una cattiva scelta...”

Questo discorso aggiunse solo legna sul fuoco.

“L'assassino di mio fratello non vivrà nello stesso mondo in cui vivo io. Mi chiedi di non combattere. La smetterò quando avrò ucciso il tuo signore. Se non fosse per amore di tuo fratello, ti decapiterei all'istante. Stando così le cose, puoi andare; e puoi dire al tuo signore di pulirsi il collo per la lama del giustiziere...”

Zhuge Jin capì che la posizione era senza speranze e prese congedo per ritornare nelle Terre del Sud.

Ma durante la sua assenza, Zhang Zhao disse a Sun Quan, “Zhuge Jin conosce la forza delle armate di Shu, e ha utilizzato questa missione come scusa per togliersi dal pericolo. Non ritornerà...”

Il marchese rispose, “Lui ed io siamo amici stretti, amici fino alla morte. Non lo tratterò con ingiustizia, né lui mi tradirà. Quando era a Chaisang e Zhuge Liang venne nel nostro paese, volevo che il mio amico Zhuge Jin lo persuadesse a restare con me. La sua risposta fu che suo fratello non sarebbe rimasto più di quanto lui stesso non sarebbe andato via: ognuno sarebbe rimasto fedele. Era abbastanza chiaro. Come potrebbe tradirmi dopo tutto questo? La nostra amicizia ha qualcosa di divino, e nessuna chiacchiera dall'esterno può seminare dissenso tra noi...”

Proprio mentre Sun Quan parlava, i servitori gli dissero che Zhuge Jin era ritornato. “Cosa ne pensi ora?” disse Sun Quan.

Zhang Zhao si ritirò ricoperto di vergogna. Lo sfortunato messaggero svelò la storia del suo fallimento.

“Allora le Terre del Sud sono in grande pericolo” disse Sun Quan, mentre ascoltava la storia. Ma qualcuno si intromise, dicendo, “Ho un modo per uscire da questa difficile situazione.” Era il consulente Zhao Zi.

“Quale piano proponi, Zhao Zi, amico mio?” disse Sun Quan.

“Scrivete un documento, che porterò a Cao Pi a Wei, fornendo un resoconto completo della situazione, e spingetelo ad attaccare Hanzhong e così allontanare la minaccia dalla nostra terra...”

“Sebbene il suggerimento sia buono, noi non perderemo un pezzo della nostra dignità per questo?” disse Sun Quan.

“Se accadesse una cosa del genere, mi getterei semplicemente nel fiume, non potrei guardare la gente delle Terre del Sud di nuovo in faccia...”

Sun Quan fu soddisfatto e compose il memoriale, nominandosi “Ministro”. In ciò Zhao Zi venne incaricato come messaggero. Egli prese il documento e raggiunse presto la Capitale Xuchang, dove per prima cosa cercò l'Alto Ministro Jia Xu, e poi vide gli altri.

Il giorno seguente, Jia Xu si fece avanti a corte e disse, “Wu Est ha mandato un alto ufficiale, Zhao Zi, con un memoriale...”

“Perché vuole che le armate di Shu vengano allontanate” disse Cao Pi, sorridendo.

Ma egli convocò Zhao Zi, che, prostratosi nel cortile esterno, porse il memoriale. Dopo averlo letto, Cao Pi disse, “Che razza di feudatario è il marchese?”

“Intelligente, lungimirante, saggio, coraggioso, e perspicace” fu la risposta.

Cao Pi rise, “La tua lode non è troppo entusiasta...”

“Non vorrei esagerare” rispose Zhao Zi, “ma il mio signore ha

mostrato varie qualità in momenti diversi. Ha fatto uso di Lu Su tra gli ufficiali di alto rango, e ciò dimostra la sua intelligenza. Scelse Lu Meng come capo di tutte le armate, e ciò dimostra la sua lungimiranza. Ha catturato Yu Jin ma non lo ha ferito, e ciò dimostra la sua gentilezza. Ha preso Jingzhou senza un massacro, e ciò dimostra la sua saggezza. Difende i Tre Fiumi come se comandasse tutto l'impero, e ciò dimostra il suo coraggio. Infine, egli si inchina davanti a Vostra Maestà, e ciò dimostra la sua perspicacia.

Capite ora che i miei epiteti sono giustificabili.”

“È esperto di tutto?”

“Sire, ricordate che egli comanda una vasta flotta di diecimila navi da battaglia e un enorme esercito di un milione di soldati corazzati. Si impegna a trovare persone sagge e capaci che lo aiutino, e la sua mente è piena di piani e progetti. Quando ha un po' di tempo libero, egli legge le storie e gli annali, per via delle lezioni generali che da essi possono essere appresi. Non è un arido pedante che cerca passaggi memorabili e coglie sentenze esemplari...”

“Pensi che potrei sconfiggere Wu?”

“Se un vasto stato ha la forza militare di attaccare, uno piccolo ha anche i preparativi per difendersi...”

“Wu teme Wei?” chiese Cao Pi.

“Come potete pensarlo, considerando il nostro esercito di un milione di soldati corazzati e i fossati difensivi che abbiamo nel Fiume Han e nel Grande Fiume?”

“Quante persone con la carica di alto ministro possiede Wu?”

“Quasi cento ministri intelligenti e specializzati come i vostri servitori; di quelli dalle conoscenze ordinarie come me ve ne sono troppi per essere contati...”

Cao Pi sospirò, dicendo, “Il libro dice ‘Andare in missione senza perdere la dignità del padrone’. Quello è il tipo di uomo

che sei!”

Pertanto egli emanò il mandato che ordinava a Xing Zhen, Ministro delle Cerimonie e dei Sacrifici, di essere il suo ambasciatore per Wu, consegnare a Sun Quan il titolo di “Principe di Wu” e permettergli di usare i “Nove Segni d'Onore”. Ma quando il messaggero uscì dalla città, Liu Ye andò a protestare, dicendo, “Sun Quan ha fatto questo per paura delle armate di Shu. Secondo la mia opinione, se Shu e Wu combattessero, il cielo porrebbe fine ad una nazione. Se mandate un’armata attraverso il Grande Fiume per attaccare, e Shu attacca allo stesso tempo da ovest, lo stato di Wu scomparirebbe. Se Wu sparisce, allora Shu verrà lasciato da solo e potrete occuparvene quando vorrete...”

“Ma non posso attaccare Sun Quan ora che è passato dalla mia parte. Impedirebbe a chiunque altro di farlo. No! Accetterò davvero la sua sottomissione. È la cosa migliore...”

Liu Ye disse, “Dopotutto, per quanto talentuoso, non è che un Generale della Cavalleria Leggera e Signore di Nanzhang dei decadenti giorni di Han. Il suo rango è basso e la sua influenza piccola, eppure vuole ancora competere con le Terre Centrali. Se lo promuovete al rango regale, sarà solo un gradino sotto di voi. Mentre dubitando della veridicità della sua sottomissione, gli date un rango elevato e aumentate la sua influenza. Di certo questo darà solo ali ad una tigre...”

“Affatto; non sto aiutando né Wu né Shu. Aspetto finché non saranno alle strette, e se uno dei due cade, ne rimarrà solo uno da distruggere. Sarà facile. Comunque, non dire altro, perché ho deciso...”

Pertanto a Xing Zhen fu detto di prendere il mandato e le Nove Dignità e accompagnare Zhao Zi a Wu.

Sun Quan riunì i suoi ufficiali per discutere su come le armate di Shu potessero essere respinte. Quindi giunse la notizia del

rango di principe conferito da Wei. Per le regole di cortesia, il messaggero che portava l'editto doveva essere incontrato a grande distanza dalla capitale, ma Gu Yong si oppose all'accettazione del rango.

“Mio signore, dovrete proclamarvi ‘Sovrano Supremo’ e ‘Signore’ dei nove territori. Non dovrete ricevere alcun rango da Wei...”

“Ma in un’occasione Liu Bang ricevette il principato di Han (Hanzhong) da Xiang Yu. Devo basarmi sulle circostanze. Perché rifiutare?”

Sun Quan non discusse oltre la questione, ma uscì a capo di un grande raduno di ufficiali per accogliere il messaggero.

Xing Zhen, il portatore del mandato di Wei, al suo primo arrivo si comportò in maniera altezzosa come il rappresentante di una nazione superiore e un ambasciatore imperiale. E quando entrò in città, non scese dalla sua carrozza. Pertanto Zhang Zhao andò a redarguirlo.

“Tutti devono ubbidire alle regole di cortesia come chiunque deve rispettare le leggi. Voi, signore, vi state comportando con superbia come se non vi fossero spade in questo paese...”

Immediatamente il messaggero discese dal suo cocchio e fu presentato a Sun Quan. Dopodiché essi entrarono fianco a fianco.

Mentre il corteo procedeva, si udì una voce forte nel retro delle due carrozze, che diceva, “Eccoci qui, impossibilitati a rischiare le nostre vite per schiacciare Wei e ingoiare Shu; e il nostro signore riceve un titolo da un altro uomo. Queste cose non sono vergognose?”

L'uomo era Xu Sheng.

E Xing Zhen sospirò, dicendo, “Se tutti i capi e i ministri delle Terre del Sud sono così, il Principe di Wu non sarà soddisfatto di obbedire a un altro.”

Comunque, il titolo fu accettato. E quando ebbe ricevuto le felicitazioni dei suoi ufficiali, Sun Quan diede l'ordine di raccogliere splendidi manufatti in giada e perle lucenti, che furono mandati a Wei come doni di ringraziamento.

Non molto tempo dopo giunsero notizie delle forze di Shu: "Il Primo Sovrano, insieme con Re Shamo Ke delle nazioni Mang, conduce la propria armata e un gran numero di uomini della tribù da est e sud. Inoltre, egli viene aiutato dai due generali Shu di Dongxi, Liu Ning e Du Lu, con le loro coorti. Avanzano sia per terra che per acqua, un esercito imponente, le cui urla scuotono i cieli. La forza navale è già spuntata a Wukou, e la forza terrestre ha raggiunto Zigui..."

Sebbene Sun Quan fosse stato nominato principe, l'Imperatore Pi non voleva mandare un'armata di soccorso.

Quando la terribile notizia giunse, il Principe di Wu chiese immediato consiglio ai suoi ufficiali, dicendo, "Come abbiamo intenzione di affrontare quelle forze?"

Ma non c'era nessuno ad aiutarlo. Si limitarono a mugugnare e rimasero in silenzio.

"Ah!" sospirò egli. "Dopo Zhou Yu avevo Lu Su, e Lu Meng è succeduto a Lu Su. Ma ora sono andati tutti e tre, e non c'è nessuno con cui condividere i miei problemi!"

Ma proprio allora un generale molto giovane uscì dai ranghi degli ufficiali e disse, con un basso inchino, "Sebbene sia giovane, sono esperto non poco dei libri di guerra, e con alcune legioni potrei distruggere la potenza di Shu..."

Sun Quan riconobbe Sun Huan, il figlio di Sun Hu. Sun Hu era originariamente della famiglia Yu, e aveva servito sotto Sun Jian, il padre di Sun Quan. Sun Jian amava il giovane e gli diede il proprio nome di famiglia e così lo rese un membro del proprio clan. Sun Hu aveva quattro figli, di cui Sun Huan era il maggiore. Sun Huan era un esperto arciere e cavaliere e aveva

accompagnato Sun Quan in diverse campagne, dove si era distinto bene ed aveva ottenuto un rango di comandante. All'epoca aveva venticinque anni.



Sun Huan

“Come pensi di poterli sconfiggere?”

“Vi sono due abili comandanti sotto il mio comando di nome Xie Jing e Li Yi, entrambi molto coraggiosi. Con alcune legioni catturerò Liu Bei...”

“Sebbene tu sia coraggioso, nipote, sei giovane e dovresti avere un assistente...”

Pertanto il Generale Tigre Zhu Ran fece un passo avanti, dicendo, “Lasciate andare me.”

Sun Quan acconsentì. Promosse Sun Huan a Generale dell'Armata Sinistra, e distaccò cinquantamila soldati e marinai, a capo dei quali mise Sun Huan e Zhu Ran come comandanti congiunti. Dovevano partire il prima possibile.

Gli esploratori riferirono che l'armata di Shu era accampata a Yidu, e Sun Huan condusse metà del suo esercito ai confini di quella contea e si accampò in tre barricate.

Ora, il Generale Shu Hu Ban aveva ricevuto il suo sigillo di Capo dell'Avanguardia. Dal giorno in cui aveva lasciato i confini delle Terre dei Fiumi, egli aveva avuto un ininterrotto successo. Tutti si erano sottomessi alla mera voce del suo arrivo. Egli aveva condotto la sua campagna senza macchiare una spada fino a Yidu. Quando seppe che Sun Huan era accampato

li per fermare la sua avanzata, egli mandò indietro rapidi messaggeri al Primo Sovrano, che allora era a Zigui.

Il Primo Sovrano si arrabbiò, dicendo, “Così pensano che questo giovane sia in grado di affrontarmi?”

“Poiché questo nipote di Sun Quan è stato nominato comandante” disse Guan Xing, “non è necessario mandare un capo di alto rango. Lasciate andare me...”

“Mi stavo proprio chiedendo cosa fossi in grado di fare” disse il Primo Sovrano, e gli diede l'ordine di andare.

Proprio mentre Guan Xing stava per partire, Zhang Bao si fece avanti e chiese anche lui il permesso di andare.

“Allora andate entrambi, nipoti miei” disse l'imperatore. “Ma dovete essere prudenti e non precipitosi...”

Così presero congedo, radunarono le loro truppe e avanzarono. Sun Huan, sentendo dell'arrivo di un grande esercito, convocò tutte le sue truppe e posizionò il suo schieramento. I suoi due famosi generali, Li Yi e Xie Jing, furono posizionati presso il grande stendardo. Guardarono i soldati di Shu venir fuori e notarono due capi con elmi e armature d'argento, cavalcare su cavalli bianchi, e le bandiere erano bianche. Per primo arrivò Zhang Bao con una lunga lancia, e poi Guan Xing che portava una grande sciabola.

“Sun Huan, tu piccolo farabutto, il tuo tempo è giunto!” urlò Zhang Bao. “Come osi opposti alle forze del Cielo?”

“Tuo padre è un diavolo senza testa” urlò Sun Huan, per nulla restio ad insultare, “e stai proprio per incontrarlo. Non lo vedi?”

Quindi Zhang Bao cavalcò verso Sun Huan. Da dietro il proprio capo, Xie Jing si lanciò in avanti per incontrarlo. Si scambiarono quasi una quarantina di colpi, dopodiché Xie Jing corse via con Zhang Bao ad inseguirlo.

Quando Li Yi vide il suo compagno sconfitto, egli spronò il suo cavallo e si gettò nella mischia, agitando la sua ascia da

battaglia argentata. Zhang Bao scambiò venti colpi con lui, ma nessuno dei due ebbe la meglio.

Quindi nell'armata di Wu, un Generale di Marcia di nome Tan Xiong, vedendo che i suoi due compagni non riuscivano a sopraffare Zhang Bao, scoccò una freccia traditrice dai ranghi e ferì il cavallo di Zhang Bao. Sentendo la fitta della ferita, il cavallo si precipitò verso il proprio schieramento, ma cadde prima di raggiungerlo, gettando il suo cavaliere a terra. Vedendo ciò, Li Yi si voltò e cavalcò verso il condottiero a terra per ucciderlo con la sua ascia da battaglia. Ma proprio mentre stava per scagliare il colpo, un lampo rosso si mise in mezzo, e la sua testa rotolò a terra.

Il lampo rosso era la grande spada di Guan Xing. Vedendo il cavallo cadere e Li Yi avvicinarsi, egli si era precipitato e aveva assestato il colpo fatale. E aveva salvato Zhang Bao dalla morte. Quindi i due attaccarono e continuarono e così Sun Huan subì una grande sconfitta. Quindi ciascuna parte batté la ritirata e ripiegò.

Il giorno seguente Sun Huan venne fuori per offrire di nuovo battaglia, e i due cugini avanzarono insieme. Guan Xing, in groppa al suo cavallo presso lo stendardo principale, sfidò il suo nemico. E i due si scambiarono circa trenta colpi. Ma Sun Huan non era forte abbastanza e si ritirò. I due giovani lo seguirono e raggiunsero il suo accampamento. Hu Ban, insieme a Feng Xi e Zhang Nan, lanciò anch'egli un altro attacco. Zhang Bao li aiutò con tutta la sua unità e fu il primo a farsi strada con la forza tra i ranghi di Wu. Arrivò presso Xie Jing, che uccise con un colpo di lancia. I soldati di Wu si sparpagliarono e fuggirono, e la vittoria fu dalla parte di Shu.

Ma Guan Xing era scomparso. Zhang Bao era disperato, e disse, "Se qualcosa di male accadrà a Guan Xing, non vivrò!"

Perciò egli si legò in vita la sua enorme lancia e cavalcò in

lungo e in largo per cercarlo. A un tratto incontrò Guan Xing, che teneva la spada nella mano sinistra, mentre la sua destra stringeva il prigioniero.

“Chi è?” chiese Zhang Bao.

“Nella mischia ho incontrato un nemico” disse Guan Xing, “e l’ho fatto prigioniero...”

Allora Zhang Bao riconobbe Tan Xiong, l’uomo che aveva scoccato la freccia traditrice che aveva abbattuto il suo cavallo. I due ritornarono all’accampamento, dove uccisero il loro prigioniero e versarono una libagione del suo sangue sul cavallo morto.



Tan Xiong

Dopo ciò stilarono un rapporto della vittoria per il Primo Sovrano. Sun Huan aveva perso i suoi generali (Li Yi, Xie Jing, e Tan Xiong) così come diversi altri ufficiali e molte truppe. La sua armata era troppo indebolita per continuare la campagna, perciò egli si fermò e mandò a chiamare Wu per i rinforzi.

Quindi i generali Zhang Nan e Feng Xi dissero a Hu Ban, “Il potere di Wu è spezzato. Assaliamo il loro accampamento.”



Zhang Nan



Feng Xi

Ma Hu Ban disse, “Sebbene così tanti siano andati perduti, ne rimangono molti. La forza navale di Zhu Ran è in una posizione forte sul fiume ed è intatta. Se portate avanti il vostro piano e i marinai sbarcano in forze e ci tagliano la ritirata, saremo in difficoltà...”

“È facile da risolvere” disse Zhang Nan. “Lasciamo che ciascuno dei due capi, Guan Xing e Zhang Bao, prenda cinquemila truppe e tenda un’imboscata nelle valli per proteggerci contro una mossa del genere...”

Disse Hu Ban, “Penso sia meglio mandare alcuni uomini a fingere di disertare. Facciamo in modo che dicano a Zhu Ran del piano di assaltare l’accampamento, ed egli verrà in soccorso appena vedrà il fuoco. Quindi i soldati in agguato potranno attaccarlo...”

Lo considerarono un buon piano, e presero le adeguate disposizioni.

Udendo del mancato successo e delle perdite del suo collega Sun Huan, Zhu Ran stava già pensando di andare in suo aiuto, quando alcuni disertori apparvero e si riversarono sulla sua nave.



Zhu Ran

Egli li interrogò, ed essi dissero, “Siamo i soldati di Feng Xi, e abbiamo disertato per un trattamento scorretto. Abbiamo un segreto da riferire...”

“Quale segreto potete tradire?”

“Stanotte Feng Xi lancerà un attacco sull'accampamento del generale Sun Huan. Egli pensa che sia una buona occasione. Hanno intenzione di appiccare un fuoco come segnale...”

Zhu Ran non vide motivo per dubitare di quegli uomini, e mandò all'istante a riferire la notizia a Sun Huan. Ma il messaggero non arrivò mai, poiché Guan Xing lo intercettò e lo uccise.

Allora Zhu Ran decise di andare in aiuto.

“Non puoi fidarti di quel che dicono quei soldati” disse Cui Yu, uno dei comandanti. “Sia l'esercito che la flotta saranno perduti se qualcosa va storto. No, generale; piuttosto tenete l'occhio vigile e lasciate andare me.”

Zhu Ran vide che questo piano era il più saggio, perciò diede a Cui Yu diecimila truppe.

Quella notte Hu Ban, Zhang Nan, e Feng Xi lanciarono un attacco sull'accampamento di Sun Huan da tre direzioni, e i soldati si dispersero e fuggirono. Quindi i tre generali appiccarono il fuoco all'intero accampamento. Cui Yu vide le fiamme mentre era in marcia e accelerò il passo. Quindi proprio quando stava superando alcune colline, incappò in un imboscata, e Guan Xing e Zhang Bao si riversarono da destra e sinistra. Colto di sorpresa, Cui Yu poté solamente cercare di fuggire, ma incontrò Zhang Bao, che lo fece prigioniero.

Quando Zhu Ran seppe la notizia, fu colto dal panico e ripercorse il letto del fiume per trenta chilometri. Il resto delle truppe di Sun Huan fuggì via, al seguito del loro comandante.

Mentre fuggivano, Sun Huan chiese, “C'è qualche città avanti che abbia buone difese e un granaio?” Gli dissero, “A nord si trova Yiling, in cui potremo accamparci.”

Perciò andarono lì.

Proprio quando raggiunsero le mura, arrivarono i loro

inseguitori e la città venne assediata da tutti e quattro i lati.

Guan Xing e Zhang Bao riportarono il prigioniero, Cui Yu, a Zigui e videro il Primo Sovrano, che si rallegrò del loro successo. Il prigioniero fu messo a morte, e i soldati furono ricompensati. l'effetto di questa vittoria si diffuse lontano, tanto che i capi di Wu non avevano alcuna intenzione di combattere.

Quando il Principe di Wu ricevette la richiesta di aiuto di Sun Huan, si spaventò e non sapeva che fare.

Perciò egli convocò un gran consiglio, e disse, "Sun Huan è assediato a Yiling, e Zhu Ran è stato sconfitto sul fiume. Cosa si può fare?"

Quindi Zhang Zhao disse, "Sebbene molti dei vostri comandanti siano morti, ve ne sono rimasti molti altri. Una decina sono abbastanza per placare la vostra ansia. Mandate Han Dang come comandante. Con Zhou Tai come suo secondo, Pan Zhang come Capo dell'Avanguardia, Ling Tong come Guardia della Retrovia, Gan Ning come riserva. Avete bisogno di centomila truppe..."

Sun Quan prese disposizioni come proposto. Gan Ning era seriamente ammalato allora, ma accettò il compito.

Ora, il Primo Sovrano aveva creato una linea di quaranta accampamenti da Wukou e Jianping fino a Yiling, occupando una distanza di quaranta chilometri.

Era estremamente compiaciuto dei suoi nipoti, che si erano distinti più e più volte, e disse, "I generali che mi seguono sin dai primi giorni sono invecchiati, e perciò non sono più di grande utilità. Ma ora che ho due valorosi nipoti, non ho paura di Sun Quan..

Quindi udì dell'arrivo dell'armata di Sun Quan al comando di Han Dang e Zhou Tai, e volle scegliere un comandante da opporre alla forza di Wu.

Ma quelli accanto a lui riferirono: "Huang Zhong e una mezza

dozzina di altri ufficiali sono fuggiti verso Wu!”

“Huang Zhong non è un traditore” disse il Primo Sovrano, sorridendo. “È solo che ha sentito cosa ho detto riguardo ai capi vecchi e inutili. Non accetterà di essere inutile e vuole provare il contrario...”

Quindi chiamò Guan Xing e Zhang Bao e disse loro, “Huang Zhong potrebbe fallire nella sua impresa, perciò spero che a voi due non dispiaccia andare in suo aiuto. Appena vi sarà qualche successo da riferire, fatelo tornare e fate in modo che non gli accada qualcosa di male...”

Così i due radunarono le truppe e partirono per assistere l'anziano guerriero.

*Da giovane, il successo è semplice, basta la volontà,
Il vecchio servitore fallisce, anche se ancora voglia ha.*

Il prossimo capitolo riferirà l'esito della spedizione di Huang Zhong.

CAPITOLO 83

COMBATTENDO A XIAOTING, IL PRIMO SOVRANO CATTURA UN NEMICO; DIFENDENDO LE TRE GOLE, UNO STUDENTE PRENDE IL COMANDO SUPREMO.

In primavera, nel primo mese del secondo anno della Manifesta Potenza (221 d.C.), il guerriero veterano Huang Zhong era tra gli ufficiali che seguirono il Primo Sovrano in guerra contro Wu. Quando udì il suo signore parlare di capi vecchi e incapaci, egli si cinse la spada in vita e con alcuni seguaci fedeli si diresse agli accampamenti a Yiling. Fu accolto da Hu Ban, il comandante in carica dell'assedio.

“Per quale ragione sei venuto, Generale Veterano?” chiese lui.

“Ho seguito l'imperatore sin da quando ha lasciato Changsha, e ho reso un diligente servizio. Ora sono oltre la settantina, ma il mio appetito riesce ancora a divorare cinque chili di carne e posso ancora tirare l'arco più forte, e posso ancora cavalcare per quattrocentottanta chilometri senza fatica. Non sono debole o esausto. Ma il nostro signore ha parlato di capi vecchi e inutili, e sono venuto a prendere parte allo scontro con Wu. Se uccido

uno dei loro comandanti, egli vedrà che potrò essere vecchio ma non inutile...”

Proprio in quel momento la divisione in comando dell’armata di Wu si avvicinò all’accampamento. Huang Zhong si alzò di scatto, uscì dalla tenda, e montò a cavallo per andare in battaglia.

“Anziano generale, stia attento!” dissero gli altri generali.

Ma Huang Zhong non prestò loro attenzione e partì a tutta velocità. Hu Ban e Feng Xi uscirono a cavallo per aiutarlo. Appena vide lo schieramento del nemico, egli si fermò e sfidò il comandante Pan Zhang dell’avanguardia. Pan Zhang mandò uno dei suoi generali, Shi Ji, a raccogliere la sfida. Shi Ji sottovalutò il suo stagionato avversario e avanzò con leggerezza e con la lancia in posizione, ma al terzo colpo Huang Zhong lo trafisse. Questo fece infuriare Pan Zhang, che sguainò la sciabola del drago verde, la grande spada del vecchio guerriero Guan Yu, che era finita in suo possesso, e prese parte alla battaglia. I due si scambiarono diversi attacchi, e nessuno dei due fu vincitore, perché Huang Zhong era pieno di energia. Il suo avversario, vedendo che non poteva sopraffare il vecchio, se ne andò al galoppo. Huang Zhong lo inseguì e segnò una completa vittoria.

Sulla via di ritorno Huang Zhong si incontrò con i due giovani generali, Guan Xing e Zhang Bao.

“Siamo venuti col sacro ordine di aiutarti se necessario. Ed ora che hai segnato una così completa vittoria, ti preghiamo di tornare all’accampamento principale” dissero.

Ma il veterano non volle. Il giorno seguente Pan Zhang venne a sfidarlo di nuovo, e Huang Zhong accettò all’istante. Né permise a Guan Xing e Zhang Bao di venire con lui, o accettò assistenza da chiunque altro.

Egli condusse fuori cinquemila truppe. Dopo pochi attacchi,

Pan Zhang finse una ritirata e andò via. Huang Zhong lo inseguì, urlandogli di non fuggire.

“Non scappare, perché ora vendicherò la morte di Guan Yu!” urlò.

Huang Zhong lo inseguì per quindici chilometri, ma improvvisamente cadde in un'imboscata e si trovò attaccato da tutte la parti (Zhou Tai a sinistra, Han Dang a destra, Ling Tong da dietro, e nel frattempo il fuggitivo Pan Zhang si voltò per attaccarlo davanti), sicché fu circondato e accerchiato. Huang Zhong si fece strada con la forza per ritirarsi. Ma improvvisamente arrivò una grande tempesta, il vento soffiava violento, e mentre stava superando alcune colline, una coorte nemica guidata da Ma Zhong discese dal pendio, e una delle frecce ferì il veterano all'ascella. Egli quasi cadde da cavallo per il colpo. I soldati di Wu, vedendo Huang Zhong ferito, arrivarono in massa, ma presto i due giovani generali, Guan Xing e Zhang Bao, li respinsero e li divisero. In questo modo salvarono Huang Zhong.

Egli fu riportato all'accampamento principale. Ma era vecchio e il suo sangue era scarso, e la ferita si aprì, tanto che stava quasi per morire.

Il Primo Sovrano venne a visitarlo e gli diede una pacca sulla spalla e disse, “È colpa mia, Generale Veterano, se sei stato ferito in battaglia!”

“Sono un soldato” disse il vecchio. “Sono felice di poter servire Vostra Maestà. Ma ora ho settantacinque anni, e ho vissuto abbastanza a lungo. Abbiate cura di voi per amore dello stato...”

Queste furono le sue ultime parole. Perse conoscenza e morì quella notte. Un poema fu scritto su di lui:

*Primo tra i veterani è Huang Zhong,
Che ottenne grandi meriti nella conquista di Shu.*

*Vecchio, indossava ancora la sua cotta di maglia,
E metteva mano al suo arco ricurvo.
Il suo valore era noto in tutto il nord,
La paura della sua potenza difendeva l'ovest.
Tardi egli piegò la sua testa canuta alla morte,
Combattendo fino alla fine, davvero un eroe.*

Huang Zhong spirò, e il Primo Sovrano lo osservò, molto triste. Gli fece una tomba a Chengdu e ordinò una sepoltura onorevole.

“Il mio coraggioso generale è andato” disse, “e il terzo dei miei cinque Generali Tigre, e non sono stato capace di vendicare la loro morte. È davvero angosciante!”

Perciò l'imperatore guidò le Guardie Imperiali a Xiaoting, dove convocò una grande assemblea. Egli divise le sue forze in otto parti pronte per attaccare via terra e via acqua. I marinai erano posizionati sotto Huang Quan, ed egli stesso condusse le forze di terra. Allora era il secondo mese del secondo anno dell'Era della Manifesta Potenza (221 d.C.).

Quando Han Dang e Zhou Tai seppero che l'armata di Shu si stava avvicinando, marciarono verso essa. Una volta vicine, le due armate furono schierate. I due capi di Wu uscirono a cavallo e videro il Primo Sovrano venir fuori sotto il grande stendardo con il suo personale attorno a lui. Un ombrello di seta spruzzato d'oro era sopra la sua testa; a destra e a sinistra vi erano bandiere bianche, asce d'argento, e le altre insegne di un imperatore.

Quindi Han Dang parlò, “Vostra Maestà ora è il Sovrano di Shu. Perché rischiate la vostra vita sul campo di battaglia? Sarebbe deprecabile se accadesse un evento imprevisto...”

Il Primo Sovrano puntò il dito di biasimo al suo interlocutore e disse, “Ratti di Wu mi avete privato di mio fratello, e ho giurato

che non vivrete con me sotto lo stesso cielo!"

"Chi osa lanciarsi contro il nemico?" chiese Han Dang, rivolgendosi a quelli del suo seguito.

Il Generale di Marcia Xia Xun posizionò la lancia e avanzò e lo stesso fece Zhang Bao, con un ruggito galoppò per affrontarlo. Ma questa voce tonante terrorizzò Xia Xun, ed egli cercò di fuggire. Allora il fratello di Zhou Tai, Zhou Ping, vedendo che il suo collega era in preda al panico, agitò la spada e uscì anch'egli a cavallo. Guan Xing si lanciò in avanti all'istante. Zhang Bao ruggì ancora e colpì Xia Xun e lo disarcionò. Questa cosa sconcertò Zhou Ping e indebolì la sua difesa, al punto che Guan Xing lo uccise rapidamente con un colpo di taglio. Quindi i due giovani cavalcarono furiosamente contro Han Dang e Zhou Tai. Essi cercarono rifugio all'interno della propria formazione da battaglia.

"I padri tigre non hanno generato figli bastardi" disse il Primo Sovrano con un sospiro di soddisfazione.

Quindi egli agitò la sua frusta come segnale d'attacco, e l'esercito di Wu subì una grande sconfitta, la forza di otto divisioni di Shu era irresistibile come un fiume in piena, e il massacro fu immenso.

Gan Ning era malato nella sua nave, ma si risvegliò quando seppe che le armate di Shu erano arrivate, e montò a cavallo per andare in battaglia. Presto egli incontrò una coorte dei soldati Mang. Questi guerrieri avevano i capelli sciolti e andavano a piedi nudi. Le loro armi erano archi e balestre e lunghe lance e spade e asce. E avevano scudi per deviare i colpi. Erano guidati dal proprio Re Shamo Ke. Il suo volto era punteggiato di rosso come fosse schizzato di sangue, e i suoi occhi erano grandi e verdi. Egli si lanciò contro le truppe di Gan Ning agitando una mazza chiodata con ossa pendenti, e aveva due archi appesi alla sua cintura. Aveva un'aria spaventosa.



Shamo Ke

Gan Ning capì di non avere alcuna possibilità di vittoria contro un tale uomo e non affrontò Shamo Ke, ma voltò il cavallo per fuggire. Ma mentre fuggiva, Shamo Ke scoccò una freccia che perforò il suo cranio. Ferito com'era, Gan Ning cavalcò verso Fuchikou, ma lì smontò da cavallo e si sedette sotto un grande albero, dove morì. Sull'albero vi erano parecchie centinaia di corvi, ed essi si ammassarono attorno al corpo come per proteggerlo.

Il Principe di Wu era terribilmente addolorato alla notizia della morte di Gan Ning, e fece seppellire i suoi resti con onore. Inoltre eresse un tempio a Fuchikou in sua memoria²¹³.

*Primo tra i guerrieri di Wu era Gan Ning,
Decorava il corso del Grande Fiume con navi d'argento,
Con lealtà e fedeltà il suo principe servì,
Aiutò due amici a metter da parte il loro risentimento.
La cavalleria leggera portava ad assalire un accampamento di notte
E prima i suoi soldati scaldava con vino generoso.
Nel suo luogo di riposo gli ospiti da corvi sacri sono accolti,
E nel suo tempio brucia incenso odoroso.*

Questa vittoria diede al Primo Sovrano il possesso di Xiaoting. Ma all'adunata dopo la battaglia, Guan Xing non apparve. Furono inviate squadre di ricerca per trovarlo, ed andarono in

lungo e in largo perlustrando il territorio intorno.

Tuttavia, l'impetuoso soldato stava solo seguendo le orme del padre. Quando Guan Xing era finito tra l'esercito di Wu, aveva notato Pan Zhang, il suo acerrimo nemico, e galoppò al suo inseguimento. In preda al terrore, Pan Zhang prese le colline e scomparve in una delle valli.

Cercandolo, Guan Xing perse la strada e andò avanti e indietro finché divenne buio senza che trovasse una via d'uscita. Era al chiaro di luna. Vicino alla mezzanotte egli giunse in una fattoria, dove smontò da cavallo e bussò alla porta. Un venerabile vecchio apparve e chiese chi fosse.

“Sono un comandante dell'esercito, e ho perso la strada. Chiedo un pasto, perché sto morendo di fame” disse Guan Xing.

Il vecchio lo condusse in una sala illuminata da molte candele, e lì egli vide sull'altare della famiglia un'immagine di Guan Yu. Immediatamente iniziò a piangere e si inchinò davanti ad essa.

“Perché piangete in questo modo?” chiese il vecchio. “Questo è mio padre” disse Guan Xing.

A questo punto, il vecchio si prostrò davanti al suo ospite.

“Perché dovresti trattare mio padre con tanto rispetto?” chiese Guan Xing.

“Questo luogo è sacro al suo onorevole spirito. Mentre egli era in vita il popolo lo serviva, ed ora che è uno spirito non dovrebbero riverirlo ancora di più? Aspetto che le armate di Shu vendichino la sua morte, ed è davvero una grande fortuna per il popolo che voi siate venuto...”

Quindi egli portò del vino e del cibo e servì il suo ospite. Inoltre, tolse la sella e sfamò il suo cavallo.

Alle tre bussarono alla porta, e quando il vecchio l'aprì, il visitatore non era altri che Pan Zhang, il generale di Wu. Anch'egli chiese riparo.

Appena Pan Zhang entrò, Guan Xing lo riconobbe e sfoderò la

spada, urlando, "Fermo, maledetto! Non fuggire!"

Pan Zhang si voltò per scappare. Ma prima che potesse voltarsi, Guan Xing sollevò la spada: essa cadde, e Pan Zhang giacque morto. Prendendo il sangue dal cuore del suo nemico, Guan Xing lo versò davanti all'immagine di suo padre. Dopodiché prese possesso della sciabola del drago verde di suo padre, ricurva come la luna crescente. Dopo aver staccato la testa al suo nemico, egli la legò alla briglia. Quindi prese congedo dall'anziano signore che lo aveva ospitato, sellò il cavallo del suo nemico, e cavalcò verso il proprio accampamento.

Il vecchio trascinò il cadavere del defunto comandante fuori dalla sua casa e lo bruciò.

Guan Xing non fece molta strada quando udì il nitrito di cavalli e presto incontrò una truppa guidata da Ma Zhong, uno dei generali di Pan Zhang, che stava cercando il suo capo. Ma Zhong cadde in preda ad una profonda ira quando vide la testa di Pan Zhang penzolare dal collo del cavallo di Guan Xing e ammirò la celebre spada nella sua mano. Ma Zhong galoppò furiosamente, e Guan Xing, che riconobbe un nemico di suo padre, si precipitò per affrontarlo. Proprio quando stava per colpire, però, le trecento truppe di Ma Zhong vennero al galoppo a supportare il loro generale, e Guan Xing venne circondato. Era in serio pericolo, ma proprio al momento opportuno arrivò una truppa di cavalli guidata da suo cugino Zhang Bao. A questo punto Ma Zhong, ritenendo che fosse meglio usare discrezione, ritirò la sua armata e andò via.

I due cugini lo inseguirono. Prima di arrivare lontano, incontrarono un'altra unità sotto Mi Fang e Fu Shiren, che erano venuti a cercare Ma Zhong. I due corpi di soldati si affrontarono e lottarono, ma le truppe di Shu erano troppo poche per la vittoria e si ritirarono. Da lì si diressero verso i quartier generali a Xiaoting, dove raccontarono le loro avventure

e mostrarono la testa di Pan Zhang. Il Primo Sovrano ne fu molto compiaciuto e ricompensò tutte le forze armate.

Ma Zhong tornò indietro e si riunì a Han Dang e Zhou Tai. Quindi essi radunarono le loro truppe, molte ferite, e le collocarono in vari punti.

Ma Zhong, insieme a Mi Fang e Fu Shiren, marciò verso la riva del fiume e si accampò. La notte che arrivarono, molti soldati si lamentavano per il dolore delle loro ferite.

Mi Fang, che stava ascoltando a loro insaputa, udì uno di loro dire, “Siamo soldati di Jingzhou e vittime delle vili macchinazioni di Lu Meng. Se solo fossimo rimasti con Liu Bei! Ora lui è imperatore e ha deciso di distruggere Wu, e un giorno lo farà. Ma ha un astio particolare verso Mi Fang e Fu Shiren. Perché non dovremmo ucciderli e passare a Shu? Penseranno che abbiamo fatto bene...”

Un altro disse, “Non essere precipitoso. Lo faremo non appena si presenterà l'occasione...”

Mi Fang partì appena sentito ciò. Lo raccontò a Fu Shiren, dicendo, “Le truppe si sono ammutinate, e noi siamo in pericolo. Ma Zhong è oggetto di un odio particolare per il signore di Shu.

Supponiamo di ucciderlo e arrenderci. Potremo dire che siamo stati costretti ad arrenderci a Wu, ma appena ricevuta la notizia dell'avvicinarsi dell'imperatore, volevamo tornare indietro...”

“Non lo farò” disse Fu Shiren, “Se andiamo, ci uccideranno!”

“No! Il Sovrano di Shu è liberale è gentile. E il loro erede, Liu Shan, è mio nipote. Di certo non faranno male a un parente...”

Alla fine decisero di andare. E alle tre si diressero nella tenda del loro capo e lo pugnarono a morte. Quindi gli tagliarono la testa, e con il loro macabro trofeo e alcune dozzine di seguaci partirono per l'accampamento di Shu.

Arrivarono agli avamposti e furono portati al cospetto di Zhang

Nan e Feng Xi, ai quali raccontarono la loro storia. Il giorno seguente entrarono nell'accampamento principale e furono ammessi alla presenza del Primo Sovrano, al quale offrirono il loro trofeo.

Ed essi si gettarono a terra e piansero, dicendo "Non siamo traditori. Eravamo vittime della malvagità di Lu Meng. Ha detto che Guan Yu era morto e ci ha imbrogliati facendoci abbandonare la città. Non potevamo fare a meno di arrenderci. Quando abbiamo saputo che il Sacro Cocchio era arrivato, abbiamo ucciso Ma Zhong per soddisfare la vostra vendetta, e imploriamo perdono..."

Ma il Primo Sovrano era furioso, e disse, "Ho lasciato Chengdu molto tempo fa. Perché non siete venuti a confessare la vostra colpa prima? Ora vi trovate in pericolo, e perciò siete venuti con questa bella storia per cercare di salvarvi la vita. Se vi perdono, come potrò guardare in faccia mio fratello quando ci incontreremo al di sotto delle Nove Sorgenti Dorate?"

Quindi disse a Guan Xing di erigere un altare per suo padre nell'accampamento, e lì il Primo Sovrano offrì la testa di Ma Zhong in sacrificio davanti alla lapide di Guan Yu. Fatto ciò, fece spogliare i due disertori da Guan Xing e li fece inginocchiare davanti all'altare. E immediatamente con le sue mani, Guan Xing li fece a pezzi come sacrificio.

A un tratto entrò Zhang Bao e si lamentò davanti al Primo Sovrano, dicendo, "I due nemici di mio zio sono stati uccisi, ma quando sarà ottenuta vendetta su quelli di mio padre?"

"Non temere, nipote mio" disse il Primo Sovrano, "Ho intenzione di devastare le Terre del Sud e uccidere tutti i bastardi che ci vivono. Catturerò di certo i due assassini di tuo padre, e tu li farai a pezzi come sacrificio..."

Zhang Bao andò via, ancora piangendo.

A questo punto la paura del Primo Sovrano era immensa nel

popolo delle Terre del Sud, che aveva tanto timore di lui da tremare notte e giorno. Han Dang e Zhou Tai erano anch'essi piuttosto spaventati, e inviarono un rapporto al loro signore dell'assassinio di Ma Zhong e di ciò che era capitato agli assassini.

Sun Quan quindi si innervosì e convocò i suoi consulenti. In questo incontro Bu Zhi propose la resa e l'umiliazione per amore della pace.

Egli disse, "C'erano cinque persone (Lu Meng, Pan Zhang, Ma Zhong, Mi Fang e Fu Shiren) verso cui Liu Bei nutriva un odio profondo, e sono tutte morte. Ora oggetto del suo odio sono gli assassini di Zhang Fei (Fan Jiang e Zhang Da). Perché non rimandare indietro la testa di Zhang Fei, e questi due assassini, e rinunciare a Jingzhou e restituire Lady Sun e chiedere la pace e l'alleanza contro Wei? Questo farà ritirare l'armata di Shu, e avremo la pace..."

Questa proposta sembrava buona. Perciò la testa di Zhang Fei fu rinchiusa in una scatola di sandalo; Fan Jiang e Zhang Da furono legati e messi in una gabbia. Tutto ciò venne inviato, con delle lettere, all'accampamento a Xiaoting per mano di Cheng Bing.



Cheng Bing

Il Primo Sovrano stava per procedere verso est quando gli dissero che un messaggero era giunto dalle Terre del Sud e cosa aveva portato.

Il sovrano si colpì la fronte con entrambe le mani, dicendo, "Questo è il dono diretto del Cielo allo spirito del mio fratello minore..."

Egli disse a Zhang Bao di preparare un altare sul quale sacrificare le teste degli assassini di suo padre. Quando egli aprì la scatola e vide le sembianze di Zhang Fei, scoppiò in un pianto per il defunto. Quindi il figlio fece a pezzi Fan Jiang e Zhang Da e li offrì sull'altare.

Ma questo sacrificio non appagò la rabbia del Primo Sovrano, ed egli desiderava ancora distruggere Wu. Al che Ma Liang protestò.

"I vostri nemici ora sono tutti morti: avete avuto la vostra vendetta. Wu ha inviato un alto ufficiale con larghe concessioni e aspetta la vostra risposta..."

Ma il Primo Sovrano rispose con rabbia, "Quello che vorrei fare a pezzi è Sun Quan. Agire come egli propone e stringere un'alleanza sarebbe tradimento verso i miei due fratelli e la rottura del nostro giuramento. Ora sterminerò Wu, e Wei a seguire..."

Egli voleva anche mettere a morte il messaggero per annientare tutti i legami con Wu, ma cedette quando i suoi ufficiali si intromisero con insistenza.

Il povero Cheng Bing corse via terrorizzato, felice di fuggire con la sua vita. Egli tornò e riferì al Principe di Wu quanto il suo nemico sembrasse implacabile.

Egli disse, "Il Signore di Shu, non ascoltando parole di pace, era determinato ad eliminare Wu prima di attaccare Wei. I suoi sottoposti hanno protestato invano. Cosa bisogna fare?"

Sun Quan era spaventato e sconcertato.

Vedendo ciò, Kan Ze fece un passo avanti e disse, "Dato che c'è un pilastro che sorregge il cielo, perché non usarlo?"

"A chi ti riferisci?" chiese Sun Quan.

“Prima avevate totale fiducia in Zhou Yu, e a lui è succeduto Lu Su, ugualmente abile. Lu Meng è venuto in seguito e avete posto la vostra fiducia in lui. Sebbene ora Lu Meng sia morto, c'è Lu Xun. Ed è piuttosto vicino, a Jingzhou. È ben noto per essere uno studioso, ma è un uomo molto coraggioso e capace, di astuzia non inferiore a Zhou Yu, a mio parere. Il piano che ha sconfitto Guan Yu era suo. Se c'è qualcuno capace di distruggere Shu, quello è lui. Se fallirà, allora subirà la stessa punizione che subirà lui.”

“Se non avessi parlato così, il mio intero progetto sarebbe andato perduto” disse Sun Quan.

“Lu Xun è uno studente” disse Zhang Zhao. “Non è adatto ad affrontare Liu Bei. Non potete usarlo...”

Anche Gu Yong disse, “Lu Xun è troppo giovane e troppo inesperto. Temo che non gli ubbidiranno, e questo sarà un danno...”

Bu Zhi aggiunse, “Lu Xun è valido per controllare una regione, ma non è adatto ad una questione più importante...”

Kan Ze iniziò a disperare, e urlò, “È l'unica speranza. Garantirò per lui con le vite di tutta la mia casa!”

“So che è abile” disse Sun Quan, “e ora ho deciso che lui è l'uomo adatto. Signori, è tutto...”

Lu Xun fu richiamato in patria. Egli in origine faceva di nome Lu Yi. Era nativo di Wujun a Wu, nipote di Lu Jun, che era il Comandante delle Porte Cittadine di Han, e figlio di Lu Yu, Comandante di Jiujiang. Era alto un metro e ottanta, con un viso bellissimo, come la giada più pregiata.

Quando Lu Xun arrivò a corte e fece il suo inchino, Sun Quan gli disse, “Vorrei mandarti al supremo comando di tutte le forze contro Shu...”

“Sire, avete numerosi ufficiali anziani ed esperti al vostro comando. Io sono molto giovane e affatto astuto” rispose Lu

Xun.

“Kan Ze ti ha fatto da garante e impegna l'intera sua casa. Inoltre, io conosco le tue abilità. Dovrai essere Comandante in Capo e non puoi rifiutare l'incarico...”

“Ma cosa accadrà se gli ufficiali non mi sosterranno?”

“Ecco l'autorità!” disse Sun Quan, prendendo la propria spada dal suo fianco e dandola a Lu Xun. “Uccidi chi disubbidisce e riferisci in seguito...”

“Sono grato per questa prova di fiducia, ma non oso accettarla subito. Vi prego di riunire tutti gli ufficiali e conferirmi l'incarico in loro presenza...”

Kan Ze disse, “L'antica usanza era di innalzare un palco e su di esso regalare al comandante eletto una coda bianca di yak e un'ascia d'oro con il sigillo di ufficio e commissione. Da quel momento la sua dignità e il rispetto dovuto dagli altri non era più in discussione. Sarebbe bene, principe, seguire l'antica regola. Scegliete un giorno adatto e nominate Lu Xun davanti a tutti, e nessuno rifiuterà il proprio supporto...”

Un altare fu innalzato all'istante. Ci lavorarono giorno e notte, e appena fu terminato una grande assemblea fu convocata. Quindi fu chiesto a Lu Xun di salire e fare l'inchino per ricevere la sua nomina di Comandante in Capo, Generale dell'Armata Destra, Generale Che Protegge l'Ovest, e Signore di Fenglou. La spada di autorità e il sigillo di ufficio furono presentati. I suoi poteri si estendevano sui sei territori e le ottantuno contee delle Terre del Sud, sulle forze di Jingzhou e Wu.

E nell'incaricarlo Sun Quan disse, “Le questioni interne appartengono a me; gli affari esteri sono sotto la tua direzione...” Lu Xun quindi scese. Egli scelse Xu Sheng e Ding Feng come comandanti delle sue guardie, e l'esercito non perse tempo e scese in campo. Vennero sistemate le varie disposizioni per la

cavalleria e la fanteria e la flotta, e furono mandati dispacci ai comandanti lontani.

Quando il dispaccio raggiunse Han Dang e Zhou Tai, che erano accampati vicino a Xiaoting, essi si agitarono, dicendo, “Perché il principe nomina un semplice topo di biblioteca al comando di tutte le forze armate?”

Perciò quando il nuovo Comandante in Capo arrivò, essi mostrarono il loro scontento con la mancanza di un supporto convinto. Lu Xun andò nella sua tenda per ricevere i rapporti, e lì la maggioranza degli ufficiali manifestò solo un indispettito rispetto e una svogliata deferenza.

Allora Lu Xun si rivolse a loro, dicendo, “Per ordine del mio superiore io sono il Comandante in Capo, e la mia commissione è distruggere Shu. Voi, signori, conoscete tutti le attuali regole militari, e fareste meglio ad obbedire ad esse. La legge non guarda in faccia a nessuno, come scopriranno coloro che mi disubbidiscono. Non pentitevene quando sarà troppo tardi...”

Annuirono con scontrosa acquiescenza.

Allora Zhou Tai disse, “C’è Sun Huan, nipote del nostro principe. È circondato a Yiling ed è a corto di cibo. Vorrei chiedervi di mandargli soccorsi e tirarlo fuori, in modo che il cuore del principe possa essere confortato...”

“So tutto di lui. I suoi soldati sono fedeli, e può mantenere facilmente la sua posizione. Non c’è bisogno di andare in suo aiuto. Quando Shu sarà sconfitto, sarà libero di uscire...”

Ridacchiavano tutti mentre lasciavano la tenda, e Han Dang non mancò di esprimere il suo disprezzo per il Comandante in Capo appena nominato.

“Questa sarà la fine di Wu” disse al suo collega. “Hai notato cosa ha detto?”

“L’ho messo alla prova solo per vedere cosa avrebbe fatto” disse

Zhou Tai. "Come vedi non aveva preparato alcun piano. Distruggerà Shu di sicuro!"

Il giorno seguente furono dati ordini generali per la difesa e il divieto di dare battaglia, cosa che provocò molte risate verso quell'incapace pedante, come lo consideravano al comando, e l'intento segreto di disubbidire. Inoltre, gli ufficiali mostrarono il loro disprezzo con una generale inosservanza degli ordini.

Perciò ancora una volta Lu Xun li riunì e disse, "Sapete che sono al comando. Eppure i recenti ordini per la difesa sono stati ignorati. Perché?"

Allora Han Dang parlò, "Alcuni di noi hanno seguito il generale Sun Ce quando egli per primo soggiogò le Terre del Sud. Altri hanno ottenuto fama distruggendo i ribelli, o seguendo l'attuale principe nelle sue campagne. Tutti noi abbiamo indossato l'armatura e afferrato le armi in molti scontri sanguinosi. Ora, signore, siete stato messo voi al supremo comando per respingere Shu, e bisognerebbe preparare un piano di campagna per noi all'istante, disposizioni per le nostre forze, e dei chiari progressi verso tale scopo. Invece ci viene detto di rafforzare le difese e ci è impedito di combattere. Cosa stiamo aspettando? Il Cielo distruggerà i nostri nemici per noi? Non abbiamo paura di morire. Perché lasciamo che il nostro ardore si consumi e le nostre energie vadano sprecate nell'ozio?"

Tutti gli altri applaudirono al suo discorso e urlarono che egli aveva espresso le idee di tutti.

"Il generale Han Dang dice proprio ciò che pensiamo: combattiamo una battaglia decisiva" dissero.

Il nuovo comandante aspettò che il chiasso si calmasse; quindi sguainando la spada, urlò, "Che sono uno studente è vero. Ma mi è stato affidato un grande compito, un compito per cui il Principe di Wu mi considera competente e per la cui

realizzazione sono preparato a sopportare ogni responsabilità. Per quanto riguarda voi, fareste meglio a pensare a difendere come ho ordinato e a non permettere a voi stessi di essere trascinati all'attacco. E metterò a morte chiunque disubbidirà..." Questo discorso ebbe poco effetto, ed essi si dispersero mormorando e borbottando.

Nel frattempo il Sovrano di Shu aveva realizzato una lunga catena di quaranta accampamenti da Xiaoting fino ai confini delle Terre dei Fiumi, che si estendeva per trecentoventi chilometri. Questi accampamenti sembravano davvero imponenti con le loro bandiere sventolanti di giorno e i loro fuochi accesi di notte.

Quindi le spie entrarono e riferirono, "Wu ha nominato Lu Xun come Comandante in Capo. Lu Xun ha ordinato ai suoi comandanti di difendere punti strategici e non entrare in battaglia..."

"Che razza di uomo è questo Lu Xun?" disse il Primo Sovrano. "È uno studioso del popolo di Wu, e, sebbene giovane, ha molto talento" rispose Ma Liang. "I suoi piani sono molto profondi. È stato l'autore del piano vile ed elaborato dell'attacco su Jingzhou..."

"Il suo elaborato piano ha causato la morte dei miei fratelli. Ma ora sarà mio!" disse con rabbia il Primo Sovrano.

Egli diede l'ordine di avanzare. Ma Ma Liang ebbe il coraggio di protestare e dissuaderlo. "State molto attento" disse. "Questo Lu Xun non è inferiore in astuzia rispetto a Zhou Yu."

"Io sono invecchiato sul campo" disse l'imperatore. "Non pensi che sia all'altezza di questo giovane inesperto?"

Egli confermò l'ordine di avanzare, ed essi attaccarono passi e fortezze e roccaforti ovunque fossero.

Han Dang aggiornò il suo capo del movimento dell'armata di Shu, e Lu Xun, ancora piuttosto dubbioso circa la rigida

obbedienza ai suoi ordini, si precipitò sul luogo del pericolo, egli trovò Han Dang su una collina che sondava la forza del nemico, il quale avanzava come un'enorme ondata. In mezzo all'esercito videro un grande ombrello giallo, e Han Dang lo indicò.

“Dev'essere Liu Bei” disse. “Mi piacerebbe ucciderlo!”

“Attento!” disse Lu Xun. “Finora ha segnato una vittoria dopo l'altra, e i suoi soldati sono molto astuti e fiduciosi. Mantieni un'attenta difesa sugli altipiani e non andare in battaglia. Se lo farai, perderai. Imprimilo nella mente dei tuoi ufficiali e soldati e fai capire loro la strategia, mentre segui le mosse del nemico. Si stanno lanciando in campo aperto, e non desidero intralciarli. Né accetterò alcuna sfida, ma aspetterò finché avranno spostato gli accampamenti nella foresta e tra gli alberi. Allora avrò uno schema pronto...”

Han Dang annuì mentre le parole sgorgavano, ma nel suo cuore era ancora maldisposto. Quando l'armata di Shu si avvicinò, una piccola forza venne a lanciare una sfida. Urlarono ogni sorta di insulto e scagliarono accuse per gettare vergogna sui loro avversari, ma Lu Xun non prestò attenzione e disse alle sue truppe di tapparsi le orecchie. Egli non avrebbe permesso loro di andare in battaglia, ma andò di fortezza in fortezza, incoraggiando i soldati a restare attenti sulla difensiva.

Il cuore del Primo Sovrano bruciava dentro di lui a questo rifiuto di uscire in battaglia.

Disse Ma Liang, “Lu Xun è un uomo profondo e astuto. Egli riconosce gli svantaggi delle truppe di Vostra Maestà causati dalla lontananza dalla loro base, e dalla primavera all'autunno egli non uscirà a combattere finché non si verificheranno dei movimenti di cui possa approfittare...”

“Quale tranello starà architettando?” disse il Primo Sovrano, “La verità è che è spaventato. Il loro esercito non ha subito

nient'altro che sconfitte, ancora e ancora. Non osano affrontarci..."

Un giorno il capo dell'avanguardia, Feng Xi, fece rapporto al Primo Sovrano, dicendo, "Il tempo sta passando, e le truppe sono accampate alla piena luce del sole. Inoltre, l'acqua è scarsa e difficile da ottenere..."

Pertanto fu dato l'ordine di muovere gli accampamenti nell'ombra della foresta vicina e vicino ai corsi d'acqua finché il caldo dell'estate non fosse passato. Una volta dato quest'ordine, Feng Xi mosse l'accampamento in un luogo all'ombra e riparato per le sue truppe.

Ma Liang disse, "Se i nostri soldati si spostano, il nemico si precipiterà su di noi e saremo in una posizione difficile..."

"Provvederò a questo" disse il Primo Sovrano. "Manderò Hu Ban con diecimila delle nostre truppe inferiori ad accamparsi vicino alle loro linee. Ma sceglierò ottomila truppe di veterani e li posizionerò in un'imboscata. Hu Ban avrà l'ordine di fuggire davanti ai soldati di Wu e di condurli nella mia imboscata se usciranno, ed io taglierò loro la ritirata. Dovremmo catturare questo giovane precoce..."

"Un piano ingegnoso, una previsione portentosa!" urlarono tutti quelli attorno a lui quando il piano fu svelato. "Nessuno di noi può avvicinarvi in astuzia..."

Perciò si congratularono con il loro sovrano.

Ma Ma Liang disse, "Dicono che il Primo Ministro sia impegnato in un giro d'ispezione delle difese nella parte orientale di Shu, assicurandosi che siano in buon ordine contro qualsiasi attacco da parte di Wei. Perché non mandargli un disegno dell'attuale disposizione delle truppe e chiedere la sua opinione?"

"Anche io non sono del tutto ignorante dell'arte della guerra, e non vedo motivo per chiedere consiglio" fu la fredda risposta.

“C’è un vecchio detto circa l’ascoltare entrambe le parti” disse Ma Liang.

“Bene, allora fai un giro per i campi e disegna una mappa e portala al Primo Ministro. Se troverà qualche difetto, potrai venire a riferirmelo...”

Così Ma Liang andò, mentre il Primo Sovrano era occupato a tenere al riparo il suo esercito dal caldo feroce dell’estate.

La sua mossa non era un segreto, e gli esploratori presto la riferirono a Han Dang e a Zhou Tai, i quali si rallegrarono alla notizia e andarono subito a riferirla a Lu Xun.

“Tutti e quaranta gli accampamenti nemici sono stati spostati all’ombra. Ora, signore, potete attaccare!” dissero.

*Non era un cattivo piano, un’imboscata aver piazzato,
Così egli pensava che il suo principale avversario avrebbe catturato.*

Nel prossimo capitolo vedremo se Lu Xun abbia seguito il suggerimento dei suoi subordinati.

CAPITOLO 84

LU XUN BRUCIA TUTTI GLI ACCAMPAMENTI CONSECUTIVI; ZHUGE LIANG PIANIFICA IL LABIRINTO A OTTO INGRESSI.

L'ultimo capitolo si è concluso con il rapporto che il Primo Sovrano aveva spostato l'accampamento in cerca della frescura dell'ombra, e la notizia fu molto ben accolta da Lu Xun. Egli andò ad assicurarsi della veridicità del rapporto e ad osservare la nuova posizione. Una vasta pianura si estendeva ai suoi piedi, sulla quale vide qualcosa come diecimila truppe di Shu, la maggior parte delle quali sembrava essere inferma. Sulla bandiera del loro comandante egli lesse il nome di Capo dell'Avanguardia Hu Ban.

“Consideriamo queste truppe dei bambini” disse Zhou Tai. “Lasciate andare me e il generale Han Dang a colpirli. Darò garanzia formale della vittoria...”

Il Comandante in Capo non diede risposta, ma rimase ad osservare davanti a sé.

A un tratto egli disse, “Mi sembra che un'aria di massacro si stia sollevando lì dalla vallata. Vi è di certo un'imboscata. Queste

misere truppe davanti a noi non sono che un'esca. No, signori, non abbandonate le posizioni..."

Coloro che udirono ciò lo considerarono solo come un'altra prova dell'idiozia del loro pedante comandante.

Il giorno seguente i soldati di Hu Ban si avvicinarono e lo sfidarono alla battaglia, facendo gli spavaldi e brandendo le loro armi e urlando raffiche di insulti senza fine. Essi manifestarono disprezzo levandosi le armature e i vestiti e muovendosi avanti e indietro con la massima noncuranza, corpi nudi e figure spoglie, palesemente impreparati a combattere. Alcuni erano persino seduti o addormentati.

Xu Sheng e Ding Feng andarono nella tenda del Comandante in Capo a lamentarsi, dicendo, "Quei soldati di Shu ci disprezzano troppo. Andiamo fuori e puniamoli!"

Ma Lu Xun si limitò a sorridere, dicendo, "Vedete le cose dal punto di vista del puro coraggio. Sembrate non conoscere i principi della guerra stabiliti da Sun Zi²¹⁴ e Wu Qi²¹⁵. Questa esibizione ha l'unico scopo di spingerci a combattere. Vedrete la finzione da voi tra circa tre giorni..."

"Tra tre giorni il cambiamento di campo sarà completo, e il nemico sarà appostato troppo saldamente per il nostro successo" dissero.

"Gli sto permettendo di spostare il loro accampamento di proposito." Xu Sheng e Ding Feng lasciarono le tenda, anch'essi ridacchiando.

Ma il terzo giorno gli ufficiali furono riuniti in un punto d'osservazione, da dove videro che l'armata al comando di Hu Ban era partita.

"Vi è ancora un'aria mortale sulla vallata" disse Lu Xun, indicando le colline. "Liu Bei apparirà presto..."

Molto presto videro un'intera armata, ben equipaggiata, attraversare l'accampamento scortando il Primo Sovrano. E la

vista portò via tutto il loro coraggio.

“Ecco perché non volevo ascoltare coloro tra voi che volevano affrontare Hu Ban” disse Lu Xun. “Ora che l’imboscata è stata ritirata, possiamo sistemarli in circa dieci giorni...”

“Il momento propizio per attaccare era quando hanno iniziato a trasferire l’accampamento. Ora si sono completamente stabiliti, con gli accampamenti che si estendono per trecentoventi chilometri. Dopo aver speso sette o otto mesi rafforzandosi dove potrebbero essere attaccati, non sarà difficile distruggerli?” dissero.

“Vedo che non capite come condurre una guerra. Questo Liu Bei è un uomo capace ed abile. Quando è partito in questa spedizione i suoi metodi erano i migliori, e li ha mantenuti per tanto tempo, perciò dobbiamo evitarlo. Quando le sue truppe saranno sfinite e i suoi pensieri cesseranno di essere chiari, allora sarà il nostro giorno per attaccare...”

Alla fine concordarono con il loro capo.

*Il generale discusse, di guerra esattamente,
In accordo con il tomo;
L'esca per le balene correttamente
Fu messa sull'amo.
Nel tempo che dei tre regni fu
Sebbene vi fossero molti uomini illustri
Lu Xun l'eroe di Wu
Era almeno del livello degli altri.*

Lu Xun aveva già preparato il piano con cui Shu sarebbe stato schiacciato, e a questo punto egli scrisse al Principe di Wu in maniera dettagliata, indicando persino un giorno per la vittoria. “Abbiamo trovato un altro comandante notevolmente abile” disse il Principe, “e non ho ulteriori ansie. Dicono tutti che

fosse un inutile saccente, e solo io lo conoscevo meglio. Leggendo questa lettera si capisce che non è affatto un saccente...”

Quindi il Principe di Wu radunò il resto dei suoi soldati per tenerli come riserva.

Nel frattempo il Primo Sovrano aveva inviato l'ordine di affrettare i marinai sul fiume e prendere posizione lungo le sponde, nelle profondità del territorio di Wu.

Tuttavia, Huang Quan si dichiarò contrario, “È abbastanza facile per le navi discendere il fiume, ma per quanto riguarda il ritorno? Lasciate che avanzi per primo, e Vostra Maestà potrà venire in seguito. Questo aumenterà le possibilità che niente vada storto...”

“Quei nemici di Wu sono spaventati” obiettò il Primo Sovrano “e voglio attaccarli. Dov'è la difficoltà?”

Sebbene molti altri avessero parlato contro la proposta, il Primo Sovrano non abbandonò la posizione di andare al fronte ed attaccare. Dividendo quindi l'armata in due parti, egli mise Huang Quan al comando a nord del Grande Fiume, per tenere d'occhio Wei, mentre egli comandava a sud del Grande Fiume. Fecero accampamenti e stazioni lungo la sponda.

Le spie di Wei riferirono questi movimenti al Sovrano di Wei: “Shu marcia contro Wu, erigendo quaranta accampamenti lungo trecentoventi chilometri di foreste e colline. Inoltre, il Signore di Shu ha messo Huang Quan al comando a nord del Grande Fiume. I marinai di Huang Quan percorrono circa cinquanta chilometri al giorno. Non conosciamo le loro intenzioni...”

Il Sovrano di Wei rise ad alta voce quando udì i dettagli della lunga linea di campi e accampamenti tra gli alberi e tutto il resto.

“Liu Bei sta per essere sconfitto” disse. “Come lo sapete?”

chiesero i cortigiani.

“Perché Liu Bei non sa condurre una guerra. Come può sconfiggere un nemico lungo un fronte di trecentoventi chilometri? Le massime di guerra vietano di accamparsi in spazi aperti, tra le paludi, tra le alture scoscese e tra gli ostacoli. Sarà sconfitto per mano di Lu Xun, e ne avremo notizia tra una decina di giorni...”

I suoi ufficiali avevano più di qualche dubbio e implorarono il loro signore di preparare un’armata per difendersi contro Huang Quan, e attaccare Shu se l’occasione lo avesse permesso. Ma il Sovrano di Wei rispose, “Non intendo attaccare Shu. Se avrà successo, Lu Xun condurrà tutta la sua forza ad ovest, nella Terra dei Fiumi Occidentale, e le Terre del Sud saranno senza difese.

Fingerò di mandare un’armata ad aiutare. Li manderò in tre divisioni, e sconfiggerò facilmente Wu...”

Si inchinarono tutti in segno di assenso e approvazione. Quindi gli ordini proseguirono assegnando Cao Ren alla guida di un’armata a Ruxu, Cao Xiu alla guida di una seconda a Dongkou, e Cao Zhen al comando di una terza che avesse come obiettivo Nanjun, e le tre armate avrebbero dovuto unirsi in una data precisa per attaccare Wu. Il Sovrano di Wei in persona si sarebbe occupato dei rinforzi in questa campagna meridionale. Avendo raggiunto Chengdu, Ma Liang non perse tempo nel far visita al Primo Ministro e presentare lo schema delle armate così come erano disposte sul campo.

Disse Ma Liang, “Ora le forze sono su entrambe le rive del Grande Fiume e si estendono lungo un fronte di trecentoventi chilometri, con quaranta stazioni, ciascuna accanto a un ruscello di montagna e alla piacevole ombra di una foresta. Per ordine del nostro signore, ho preparato questa mappa, ed egli mi ha mandato a chiedere la vostra opinione...”

“Chi ha consigliato un tale schieramento? Dovrebbe essere messo a morte, chiunque sia stato!” urlò Zhuge Liang, colpendo il tavolo al suo fianco.

“È interamente opera del nostro signore. Nessun altro vi ha messo mano” disse Ma Liang.

“La vita e l’energia degli Han sono davvero finiti” disse Zhuge Liang mestamente. “Il nostro signore ha commesso proprio quegli errori che le regole dell’Arte della Guerra descrivono come da evitare in particolar modo. Gli accampamenti sono stati eretti dov’è impossibile muoversi liberamente, e niente può salvarlo se il nemico usa il fuoco. Inoltre, quale difesa è possibile lungo un fronte di trecentoventi chilometri? Il disastro è a portata di mano, e Lu Xun lo vede bene, il che spiega il suo ostinato rifiuto di uscire all’aperto. Torna indietro il più velocemente che puoi, e dì al nostro signore che questo non funzionerà, che dev’essere cambiato all’istante...”

“Ma se facessi troppo tardi, se Wu ha già attaccato e vinto, cosa fare allora?”

“Il nemico non oserà proseguire la sua vittoria con una marcia su Chengdu. Perciò questa capitale è sicura...”

“Perché non lo faranno?”

“Wei è alle loro spalle: ecco perché. Il nostro signore sarà costretto a rifugiarsi a Baidicheng. Ho già posizionato diecimila truppe nascoste sul Torrente del Pesce Palla...”

“Davvero? Sono passato tre o quattro volte presso quel torrente senza vedere un soldato. Non vedo il motivo di dirmi menzogne” disse Ma Liang.

“Vedrai. Non fare troppe domande...”

Con le preziose istruzioni che aveva convinto Zhuge Liang a scrivere, Ma Liang si precipitò a tornare all’accampamento imperiale, mentre Zhuge Liang tornò nella capitale per preparare una spedizione di soccorso.

I soldati di Shu erano diventati pigri e fiacchi e non mantenevano più una difesa adeguata, pertanto Lu Xun percepì che il suo momento era arrivato, e chiamò i generali nella sua tenda a ricevere gli ordini.

“Non ci sono stati scontri da quando ho ricevuto il comando dal nostro signore. Ho passato il tempo ad acquisire conoscenza del nemico. Come operazione preliminare voglio catturare un accampamento sulla sponda sud. Chi si offre volontario?”

Si fecero avanti Han Dang e Zhou Tai e Ling Tong, tutti e tre insieme, ciascuno urlando che voleva essere scelto. Ma vennero respinti. Il Comandante in Capo non voleva nessuno di loro.

Quindi chiamò il giovane generale, Chunyu Dan, e disse, “Prenderai il quarto accampamento sul lato sud. Il comandante di quella postazione è Fu Tong. Puoi avere cinquemila truppe. Io ti supporterò...”

Chunyu Dan prese l'ordine e partì.

Quindi Lu Xun convocò Xu Sheng e Ding Feng e disse, “Ciascuno di voi prenderà tremila truppe e biverà a tre chilometri dall'accampamento, in modo che se Chunyu Dan viene respinto e inseguito, potrete soccorrerlo...”

Chunyu Dan marciò tra le luci e raggiunse l'accampamento che doveva catturare subito dopo le tre. I suoi tamburi rullarono, ed egli attaccò all'istante. I difensori uscirono guidati da Fu Tong, che, con la lancia pronta a colpire, cavalcò dritto verso il comandante dell'attacco e lo respinse. Improvvisamente si alzò il rullo di altri tamburi, e una coorte sotto Zhao Rong sbarrò la strada. Chunyu Dan si ritirò lungo un'altra strada, scappando con perdita di molte truppe.

Ma non era ancora al sicuro. Ad una certa distanza egli incorse nel capo degli uomini della tribù Mang, Shamo Ke. Tuttavia, Chunyu Dan evitò anche lui e andò per la sua strada, inseguito

ora da tre squadre. Presto egli raggiunse il posto a tre chilometri dall'accampamento, e qui i due capi di Wu (Xu Sheng e Ding Feng), che erano stati posizionati pronti per offrire soccorso, uscirono allo scoperto e fermarono l'inseguimento. Quando il nemico si fu ritirato, Chunyu Dan fu scortato di nuovo all'accampamento.

Era ferito, e con la freccia ancora non estratta egli comparì davanti a Lu Xun e si scusò per il suo fallimento.

“Non è stata colpa tua” disse il Comandante in Capo. “Volevo testare la forza del nostro nemico. Il mio piano di attacco è pronto...”

“Il nemico è molto forte e non sarà sconfitto facilmente” dissero Xu Sheng e Ding Feng. “Ora abbiamo subito grandi perdite senza alcuno scopo...”

“Questo mio piano non ingannerebbe Zhuge Liang, ma per fortuna egli non è qui. La sua assenza mi permetterà di segnare un grande successo...”

Quindi egli convocò i suoi generali per ricevere gli ordini: “Zhu Ran dovrà condurre la forza navale. Egli avanzerà domani pomeriggio, quando il vento di sudest soffierà a favore. Le sue navi sono piene di canne e paglia, che dovranno essere utilizzate come ordinato. Han Dang attaccherà la sponda nord, Zhou Tai quella sud. Ciascun soldato, oltre alle sue armi, dovrà trasportare un fascio di paglia o canne, con zolfo e salnitro nascosti all'interno, ed ognuno avrà un pezzo di stoppaccio.

Dovranno avanzare, e, quando raggiungeranno gli accampamenti di Shu, dovranno innescare un'esplosione. Ma dovranno bruciare solo campi alternati, venti in tutto, lasciando gli altri intonsi. Dovranno avanzare e inseguire il nemico finché avranno catturato Liu Bei...”

I capi ricevettero gli ordini e partirono.

Il Primo Sovrano era nel proprio accampamento, riflettendo su

un piano per distruggere le armate di Wu. Quando improvvisamente l'asta che sorreggeva il grande stendardo davanti alla sua tenda cadde e finì a terra. Non vi era vento che potesse aver provocato questo, perciò egli si rivolse a Cheng Jin e gli chiese cosa potesse significare.

“Significa una cosa sola: le truppe di Wu assaliranno l'accampamento stanotte” disse Cheng Jin. “Non oseranno dopo il massacro di ieri.”

“Ma supponiamo che quella fosse solo una ricognizione. Cosa accadrebbe allora?”

Proprio allora giunse un rapporto che alcune truppe di Wu erano state avvistate, molto lontano, mentre si dirigevano lungo le colline ad est.

“Sono soldati messi allo scopo di confonderci” disse il Primo Sovrano. “Dite ai generali di non muoversi, ma lasciate che Guan Xing e Zhang Bao, con una piccola forza a cavallo, escano fuori in ricognizione...”

Era il crepuscolo quando questi ritornarono, e quindi riferirono: “Si vede del fuoco tra i campi sulla sponda nord..

L'imperatore ordinò in tutta fretta a Guan Xing di andare a soccorrere quei campi e a Zhang Bao di andare a sud per scoprire cosa stesse accadendo realmente. Ed essi partirono.

Verso l'una e mezza il vento si alzò e soffiò forte da est. Poi il fuoco si alzò dall'accampamento a sinistra di quello del Primo Sovrano. Egli stava per spegnere questa fiamma quando un altro fuoco si accese nell'accampamento a destra. Con l'aiuto del forte vento entrambi i fuochi divennero violenti, e presto presero gli alberi. Un confuso frastuono mostrava il fuoco che prendeva forza. I soldati degli accampamenti in fiamme si stavano precipitando verso quello del Primo Sovrano per sfuggire al fuoco, e nella confusione si calpestarono l'un l'altro, tanto che molti morirono.

Dietro di loro arrivarono le truppe di Wu determinate al massacro. Ignorando quanti fossero, il Primo Sovrano montò a cavallo e si lanciò verso l'accampamento di Feng Xi, ma anche quello era in fiamme, che sembravano levarsi fino in cielo. A questo punto le fiamme si alzarono da entrambi i lati del fiume, al punto che era tutto visibile come di giorno.

Feng Xi saltò a cavallo e fuggì, seguito da una squadra di sue truppe a cavallo. Questa piccola forza corse incontro ai soldati di Wu al comando di Xu Sheng. Ne seguì una mischia, a quel punto il Primo Sovrano si voltò e galoppò verso ovest. Xu Sheng allora lasciò Feng Xi e andò all'inseguimento. A un tratto l'imperatore vide una squadra di soldati per strada e divenne molto agitato.

Questa era l'armata di Ding Feng, e il Primo Sovrano era tra due fuochi. In preda al terrore, egli non vedeva possibilità di salvezza, nessuno via era libera. Proprio in questo momento un'altra coorte irruppe al suo fianco e lo salvò. Il capo era Zhang Bao, e guidava le Guardie Imperiali, che fuggirono, portando il Primo Sovrano con loro. Mentre marciavano, si imbatterono in un'altra forza di Shu; il capo era Fu Tong, ed egli si unì a loro. l'armata di Wu li stava ancora inseguendo quando i fuggitivi raggiunsero una collina. I due capi, Zhang Bao e Fu Tong, stavano spingendo il loro signore a salire in cima ed allontanarsi dall'immediato pericolo. Presto Lu Xun arrivò con la sua armata e iniziò a circondare la collina. Zhang Bao e Fu Tong difesero la strada che portava in cima e impedirono al nemico di salire. Dalla sommità si potevano vedere le fiamme tutt'intorno, e il Primo Sovrano fu testimone dei corpi dei suoi soldati ammassati o che galleggiavano nell'acqua.

Il giorno seguente, i soldati di Wu si misero all'opera per incendiare la collina. La scorta rimanente del Primo Sovrano

fuggì come un mucchio di ratti per mettersi in salvo, e il loro signore era in preda alla disperazione. Improvvisamente egli vide un generale, seguito da una dozzina di uomini a cavallo, tagliarsi un passaggio e arrivare in cima alla collina. Mentre si avvicinava l'imperatore riconobbe Guan Xing.

Guan Xing saltò giù velocemente, si prostrò e disse, "Vostra Maestà, il fuoco si sta estendendo tutt'attorno, e questo posto non è sicuro. Chiedo che cerchiate di raggiungere Baidicheng, e il maggior numero possibile si radunerà lì..."

"Chi oserà restare indietro per tenere a bada il nemico?" disse il Primo Sovrano.

Fu Tong si offrì volontario, dicendo, "Lotterò fino alla morte per proteggere la ritirata!"

Era il crepuscolo quando partirono. Guan Xing faceva strada, Zhang Bao proteggeva il Primo Sovrano, e Fu Tong proteggeva la retrovia. Conduussero il loro signore in salvo giù per la collina e si allontanarono. Appena le truppe di Wu notarono la fuga, avanzarono, ciascuno ansioso di guadagnare fama tramite la cattura dell'imperatore. Grandi armate di Wu, oscurando il cielo e nascondendo la terra, si diressero ad ovest all'inseguimento.

Il Primo Sovrano ordinò ai suoi soldati di accendere dei fuochi con i loro vestiti e altre cose lungo la strada in modo da ostacolare l'inseguimento.

Zhu Ran risalì dal fiume per cercare di intercettare la fuga, e il rumore dei suoi tamburi era terrificante.

Il Primo Sovrano pensava non vi fosse possibilità di fuga da questa forza, ed urlò, "Questa è la fine!"

I suoi due nipoti si lanciarono in avanti per cercare di creare uno spiraglio, ma ritornarono feriti e sanguinanti. E il rumore degli inseguitori si avvicinava costantemente mentre loro trovarono una via di fuga tra le valli. Verso il primo bagliore dell'alba la situazione sembrava disperata. Ma proprio nel

momento peggiore essi videro i soldati di Zhu Ran che improvvisamente iniziavano a rompere lo schieramento e a disperdersi, gettandosi in acqua e ruzzolando lungo i precipizi. Presto la ragione fu evidente: uno spaventoso generale alla guida di una coorte era venuto in loro soccorso.

Ancora una volta il Primo Sovrano fu salvato da un pericolo incombente, e stavolta il salvatore era Zhao Zilong. Egli si trovava a Jiangzhou, e la notizia delle difficoltà del suo signore lo avevano raggiunto fin lì. Era partito immediatamente. Quindi aveva visto il bagliore degli incendi e si era messo in marcia verso essi. E così era arrivato proprio al momento giusto per salvare il suo signore mentre il pericolo era più imminente.

Appena Lu Xun udì che Zhao Zilong era apparso, egli ordinò alle sue truppe di fermare l'inseguimento e ritirarsi. Zhao Zilong trovandosi davanti a Zhu Ran, lo affrontò immediatamente e al primo scontro lo uccise con un colpo di lancia. E così l'armata di Wu venne dispersa e si ritirò, e il Primo Sovrano raggiunse sano e salvo le mura di Baidicheng.

Ma lungo la via i suoi pensieri tornarono ai suoi compagni di sventura, ed egli chiese di loro con ansia.

“Anche se sono in salvo, che ne è degli altri generali e soldati?” chiese il Primo Sovrano. “Gli inseguitori sono vicini, e non possiamo aspettare” disse Zhao Zilong. “Vorrei che Vostra Maestà entrasse in città il più presto possibile. Mentre vi riposete, noi possiamo cercare di salvare qualcuno dei comandanti...”

Quando il Primo Sovrano entrò a Baidicheng, era in condizioni pietose, con solo un centinaio di uomini rimasti.

Un poeta scrisse riguardo a questa vittoria di Lu Xun:

*Afferra la lancia, accende il fuoco, i campi via ha spazzato;
Liu Bei, fugge nella Città dell'Imperatore Bianco, solo e addolorato.*

*Ma la fama meteorica di Lu Xun ora tra Shu e Wei va,
Per i letterati il Principe di Wu non ha da dire alcuna malignità.*

Ma Fu Tong, che comandava la retroguardia, era circondato dal nemico in tutte e otto le direzioni.

Ding Feng gli urlò, “Faresti meglio ad arrenderti! Molti soldati di Shu sono caduti, molti di più si sono arresi, e il tuo signore è prigioniero. Non hai speranza contro di noi con la tua misera forza...”

Ma Fu Tong rispose, “Potrei io, un servitore di Han, arrendermi ai bastardi di Wu?”

Imperterrito, egli cavalcò verso i suoi avversari e scambiò con loro molti colpi. Pur lottando come fece, egli non riuscì a procurarsi una via d'uscita. E così cadde tra i suoi nemici.

Una poesia celebra il suo valore:

*Wu, a Yiling, lottò con Shu,
Fiamme, non spade, usò l'astuto Lu Xun.
Degno di un posto tra i generali di Han
È l'eroe di nome Fu Tong.*

Il ministro Cheng Jin, liberatosi dalla battaglia, cavalcò rapidamente verso la sponda del fiume e chiamò i marinai ad unirsi alla battaglia. Essi sbarcarono, ma furono presto circondati.

Uno dei generali di Cheng Jin gli urlò: “I soldati di Wu sono su di noi. Troviamo una via di fuga, Cheng Jin!”

Ma Cheng Jin urlò in risposta, “Sin dalla prima volta in cui ho seguito il mio signore, non ho mai voltato le spalle al nemico!”

Il nemico circondò Cheng Jin, e, poiché egli non poteva fare nient'altro, prese la sua spada e si uccise.

*Nobile tra i guerrieri di Shu era Cheng Jin,
Egli tenne la spada al servizio del suo principe.
Quando il pericolo fu vicino egli non vacillò,
Pertanto la sua fama rimane per sempre luminosa.*

In quel momento Hu Ban e Zhang Nan stavano assediando Yiling. Poi arrivò Feng Xi e riferì del bisogno del loro signore, ed essi condussero fuori il loro esercito per salvarlo. Al che Sun Huan venne liberato come Lu Xun aveva predetto.

Appena Sun Huan fu libero, egli partì all'inseguimento di Hu Ban, Zhang Nan e Feng Xi. Questi marciarono finché non incontrarono un'armata di Wu faccia a faccia, e così si trovarono tra due forze. Venne combattuta una battaglia disperata e sia Zhang Nan che Feng Xi perirono.

*Feng Xi era leale senza pari;
Zhang Nan era corretto, in pochi lo hanno eguagliato.
Nella battaglia sulla spiaggia in fiamme morirono,
E la storia ricorda le loro gesta.*

Hu Ban sfuggì alla lotta. Fu inseguito, ma fortunatamente si imbatté in Zhao Zilong e arrivò sano e salvo a Baidicheng.

Il re della tribù dei Mang, Shamo Ke, stava fuggendo dal campo di battaglia quando incontrò Zhou Tai, che lo uccise dopo un breve combattimento.

I due generali Shu, Du Lu e Liu Ning, si arresero a Wu, come fecero molti soldati. Delle provviste e delle armi negli accampamenti di Shu non si salvò niente.

Quando la storia del disastro di Shu raggiunse le Terre del Sud, e con essa il rapporto che il Primo Sovrano era stato ucciso in battaglia, Lady Sun diede sfogo a un dolore sfrenato. Ella discese il fiume a cavallo e, guardando ad ovest, pianse e si

lamentò. Quindi si gettò nel torrente e affogò. La posterità eresse un tempio sulla riva chiamato “Il Tempio della Bella Coraggiosa”, ed uno lo descrisse con un poema:

*Il Sovrano, sconfitto scappò a Baidicheng,
Per una notizia tremenda, Lady Sun si suicidò.
Oggi l'acqua dalla pietra scolpita scorre ancora
Per mostrare dove e perché questa eroina morì.*

Non c'erano dubbi che questa impresa portò enorme gloria a Lu Xun. Ansioso di portare il proprio vantaggio il più lontano possibile, egli condusse il suo esercito esultante verso ovest. Ma mentre si avvicinava al Passo Kui, egli improvvisamente tirò le redini del cavallo, aggiungendo di aver visto un'aura di morte attorno al versante della montagna di fronte a loro.

“Non possiamo ancora avanzare oltre. Sospetto un'imboscata...”
Perciò si ritirarono di cinque chilometri e si accamparono in uno spazio aperto e vasto. E l'esercito fu schierato pronto contro qualsiasi attacco improvviso. Nel frattempo, esploratori furono mandati in perlustrazione. Ritornarono senza aver avvistato alcun soldato. Lu Xun aveva dei dubbi e salì sulla sommità di una collina da dove poteva vedere la regione. l'aura era ancora visibile per lui, e perciò inviò altre persone a spiare. Ma ricevette lo stesso rapporto: né soldati, né cavalli.

Eppure, mentre il sole calava sempre più ad ovest, egli vedeva lo stesso aspetto accentuato, e iniziò a sentire forti dubbi. Egli mandò una persona di fiducia a guardare ancora una volta.

Costui ritornò, dicendo, “Non c'è nessun soldato, ma ho notato sulla sponda del fiume quasi un centinaio di cumuli di macigni...”

Il Comandante in Capo, ancora dubbioso, convocò diversi indigeni e li interrogò sulle pietre. “Chi le ha messe lì? Perché

hanno un aspetto così spettrale?” chiese Lu Xun.

“Non lo sappiamo. Questo luogo è chiamato Torrente del Pesce Palla. Quando Zhuge Liang stava per andare ad ovest, nelle Terre dei Fiumi, egli è passato di qui con un gran numero di soldati ed ha accumulato i massi in quel modo sulla spiaggia sabbiosa. Abbiamo visto dei vapori innalzarsi dai massi; sembravano provenire dal loro interno...”

Lu Xun decise di andare a vedere questi massi di persona. Perciò uscì a cavallo, con una piccola scorta. Guardò da un declivio, le pietre erano evidentemente disposte con un disegno che riprendeva gli otto punti cardinali. Vi erano porte e soglie e architravi.

“Sembra capace di portare una persona a perdere i sensi” disse. “Mi chiedo se sia efficace...”

Discesero con l'intento di esaminare la misteriosa disposizione più attentamente e andarono tra le pietre.

A un tratto uno della scorta richiamò l'attenzione sull'oscurità crescente e disse, “Il sole sta tramontando. Dovremmo ritornare all'accampamento...”

Ma mentre Lu Xun si guardava attorno per cercare un'uscita, soffiò un'improvvisa raffica di vento e la polvere si sollevò, oscurando sia il cielo che la terra. E nel vortice le pietre si sollevarono come irte montagne, appuntite come spade, e la polvere e la sabbia presero la forma di onde e colline una dietro l'altra. Il rombo del fiume bollente era come quello dei tamburi prima della battaglia.

“Questo è un tranello di Zhuge Liang” disse Lu Xun con voce spaventata, “e io ci sono caduto...”

Avrebbe voluto andarsene ma ormai aveva perso la strada e non riusciva a trovare l'uscita. Mentre si fermò a considerare cosa fare, apparve improvvisamente un vecchio.

Il vecchio disse, “Il generale desidera uscire?”

“Davvero vorrei che mi guidassi, anziano!” rispose.

Appoggiandosi al suo bastone, il vecchio fece strada e con silenziosa dignità condusse Lu Xun all'esterno. Non ebbe difficoltà nel trovare la strada e non si fermò un solo istante. Quando furono ancora una volta sul pendio, Lu Xun chiese alla sua attempata guida chi fosse.

“Sono il suocero di Zhuge Liang, il mio nome è Huang Chenyan. Mio genero ha messo questi massi qui come vedete, e ha detto che rappresentavano il Labirinto ad Otto Ingressi. Sono come otto porte, e secondo lo schema si chiamano: Porta del Riposo, Porta della Vita, Porta della Ferita, Porta dell'Ostruzione, Porta della Prospettiva, Porta della Morte, Porta della Sorpresa, e Porta dell'Apertura.

“Sono capaci di infinite mutazioni e sarebbero pari a centomila soldati. Mentre partiva, egli mi ha detto che se un comandante di Wu si fosse perso in esse, non avrei dovuto condurlo fuori. Da un precipizio vicino ho visto voi, generale, entrare nella Porta della Morte. Poiché credevo che ignoraste lo schema, sapevo che sareste rimasto invischiato. Ma sono di animo buono e non potevo sopportare che rimaneste intrappolato senza possibilità di fuga, perciò sono venuto a guidarvi alla Porta della Vita...”

“Avete studiato questa materia, signore?” chiese Lu Xun.

“Le variazioni sono inesauribili, e non potrei impararle tutte.”

Lu Xun smontò da cavallo, si chinò davanti al vecchio e poi andò via. Il famoso poeta Du Fu scrisse alcuni versi che dicevano così:

Lode non minore all'uomo, dei tre regni il pianificatore

Lui è delle Otto Porte l'inventore.

Di quei famosi massi sulla riva del fiume la colpa fu,

Se ebbe termine il capriccio di Wu.

Lu Xun percorse la strada per l'accampamento immerso nei suoi pensieri.

“Questo Zhuge Liang merita davvero il nome di Drago Dormiente” disse. “Non sono alla sua altezza...”

Quindi, con meraviglia di tutti, Lu Xun diede l'ordine di ritirarsi. Gli ufficiali ebbero l'ardire di protestare, dopo aver visto il successo ottenuto.

“Generale, avete letteralmente annientato il nemico, e Liu Bei è intrappolato in una piccola cittadina. Sembra il momento di colpire, eppure vi ritirate perché avete attraversato una misteriosa disposizione di pietre...”

“Non ho paura delle pietre, e non è a causa loro che mi ritiro. Ma temo Cao Pi. Egli non ha meno risorse di suo padre, e quando saprà che sto marciando verso Shu, di certo ci attaccherà. Come farei a tornare allora?”

La marcia verso casa ebbe inizio.

Il secondo giorno le sentinelle fecero rapporto, “Tre generali Wei con tre armate stanno marciando in tre differenti punti e muovono verso i confini di Wu (Cao Ren a Ruxu, Cao Xiu a Dongkou, e Cao Zhen a Nanjun), le loro intenzioni non sono chiare...”

“Proprio come pensavo” disse Lu Xun. “Ma sono pronto per loro...”

*“E ora l'ovest è mio” il vincitore pensò,
Ma una minaccia da nord prudenza insegnò.*

La storia della ritirata verrà raccontata nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 85

IL PRIMO SOVRANO AFFIDA SUO FIGLIO AD UN GUARDIANO; IL PRIMO MINISTRO ASSESTA CON CALMA CINQUE ATTACCHI.

In estate, il sesto mese del secondo anno della Manifesta Potenza (221 d.C.) Lu Xun distrusse l'armata di Shu a Yiling. Il Primo Sovrano cercò rifugio a Baidicheng, di cui in seguito Zhao Zilong intraprese la difesa. Quando Ma Liang ritornò solo per scoprire il suo signore sconfitto, era più abbattuto di quanto potesse dire. Egli annunciò ciò che Zhuge Liang aveva detto riguardo ai piani.

Il Primo Sovrano sospirò, dicendo, "Se avessi ascoltato il consiglio del Primo Ministro, la sconfitta non si sarebbe verificata. Ora come posso affrontare gli ufficiali se ritorno alla mia capitale?"

Perciò egli promulgò un ordine di spostare la residenza nel Palazzo della Pace Eterna. Fu profondamente addolorato quando gli dissero che Feng Xi, Cheng Jin, Fu Tong, Zhang Nan, Re Shamo Ke, e molti dei suoi generali erano morti lealmente per la sua causa.

In seguito egli udì la gente dire: "Huang Quan, al quale era

stato assegnato il comando dell'armata sulla sponda nord, è passato a Wei. Vostra Maestà dovrebbe consegnare l'intera sua famiglia all'autorità e ritenerli responsabili per il tradimento..."

Ma il Primo Sovrano disse solo, "L'esercito è stato già decimato da Wu dalla sponda sud, ed egli non aveva alternative se non quella di arrendersi. In realtà, io ho tradito lui, non lui me. Perché dovrei vendicarmi sulla sua famiglia?"

Perciò egli continuò a riversare la paga del rinnegato alla sua famiglia. Quando Huang Quan si arrese, fu condotto alla presenza del Sovrano di Wei.

Cao Pi disse, "Ti sei arreso a me perché desideravi imitare l'ammirevole condotta di Chen Ping e Han Xin²¹⁶ del passato..."

Ma Huang Quan rispose, piangendo, "Il Sovrano di Shu è stato molto gentile con me, e mi ha assegnato il comando dell'esercito a nord del Grande Fiume. Lu Xun mi ha tagliato la strada impedendomi di tornare a Shu, e non mi sarei arreso a Wu, pertanto mi sono arreso a Vostra Maestà. Sconfitto come sono, dovrei solamente essere felice se la mia vita venisse risparmiata, ma non reclamo il credito dei virtuosi del passato..."

La risposta soddisfece il Sovrano di Wei, ed egli gli conferì il titolo di Generale Che Protegge il Sud. Ma Huang Quan, tuttavia, declinò l'offerta.

Allora uno dei cortigiani disse, "Una spia ha riferito che tutta la vostra famiglia è stata messa a morte dal Signore di Shu..."

Ma il capo rispose che non poteva crederci.

"Il Sovrano di Shu e i suoi ufficiali si fidano l'uno dell'altro. Egli conosce il mio animo, e non ferirebbe la mia famiglia..."

E il Sovrano di Wei era d'accordo con lui.

Un poema è stato scritto che rimproverava Huang Quan:

Fu un peccato che Huang Quan scampò alla morte;

*Sebbene si arrese a Wei, non a Wu,
Egli piegò il ginocchio in una corte straniera.
Cosa che il leale non può fare.*

Cao Pi cercò consiglio da Jia Xu riguardo al suo progetto di riunire l'intero paese sotto il proprio comando.

“Vorrei portare l'intero impero sotto il mio comando. Chi dovrei eliminare per primo, Shu o Wu?”

“Liu Bei è un abile guerriero, e Zhuge Liang è un amministratore molto abile. Sun Quan possiede discernimento, e il suo generale, Lu Xun, occupa tutte le posizioni strategiche d'importanza; gli ostacoli naturali, i fiumi scroscianti e i vasti laghi, saranno difficili da superare. Non penso che abbiate un comandante adatto ad affrontare nessuno di questi due uomini. Persino con il prestigio della presenza di Vostra Maestà, nessuno potrebbe garantire il risultato. La cosa migliore è difendersi e attendere lo scoppio della guerra tra questi due...”

“Ho già inviato tre armate contro Wu. Possibile che falliscano?”

Il Presidente del Segretariato, Liu Ye, aveva la stessa opinione del collega.

Egli disse: “Lu Xun ha appena ottenuto una grande vittoria sulla forza di settecentomila truppe di Shu, e tutto il suo esercito ha piena fiducia in lui. Inoltre vi sono i laghi e i fiumi, che sono difficoltà naturali ardue da affrontare. E ancora, Lu Xun è risoluto e preparato...”

Il Sovrano di Wei disse, “Prima, signore, mi spronavate ad attaccare Wu. Perché ora mi date un consiglio contrario?”

“Perché i tempi sono cambiati. Quando Wu stava subendo una sconfitta dopo l'altra, il paese era depresso e poteva essere colpito. Ora questa grande vittoria ha cambiato tutto, e il loro morale è aumentato di un centinaio di volte. Dico che ora non possono essere attaccati...”

“Bene, ma ho deciso di attaccare. Perciò non dire altro” disse il Sovrano di Wei. Egli quindi condusse le Guardie Imperiali a supportare le sue tre armate.

Ma gli esploratori presto portarono notizie che confermarono l'opinione dei suoi consiglieri: “Una forza di Wu è stata mandata ad affrontare ciascuna delle tre armate. Lu Fan guida un'armata contro Cao Xiu a Dongkou, Zhuge Jin contro Cao Zhen a Nanjun, e Zhu Huan contro Cao Ren a Ruxu...”

Liu Ye fece notare la cosa e disse di nuovo, “Wu è preparato, e non ci si può aspettare alcun successo...”

Cao Pi era ancora ostinato, e marciò.

Il capo di Wu, Zhu Huan, che era stato mandato contro Cao Ren a Ruxu, era un ragazzo di ventisette anni. Era coraggioso e risoluto, e Sun Quan lo teneva in gran considerazione. Udendo che Cao Ren stava per attaccare Xianxi, Zhu Huan condusse la maggior parte delle sue truppe a difenderla, lasciando solo cinquemila truppe a Ruxu. Quindi egli udì che l'avanguardia del nemico, cinquantamila truppe sotto il generale Chang Diao, con l'aiuto di Zhuge Qian e Wang Shuang, si era scagliata contro Ruxu, perciò si precipitò a far ritorno e trovò gli ufficiali molto impauriti.



Zhu Huan

Sguainando la spada, egli pronunciò un discorso, “Il successo dipende dal comandante piuttosto che dal numero di soldati. l'Arte della Guerra dice che il valore di un soldato che è

abitante del luogo eguaglia quello di due soldati che vengono da fuori; e i padroni di casa, sebbene pochi, possono sconfiggere gli ospiti. Ora il nemico è fiaccato da una lunga marcia, ed io e voi, miei uomini, insieme possiamo difendere questo luogo. Abbiamo il Grande Fiume a difenderci a sud, e siamo riparati dalle montagne a nord. Il successo dovrebbe essere nostro facilmente, e siamo come padroni di casa che aspettano l'arrivo di visitatori stanchi. Questo ci darà la vittoria in ogni scontro. Persino se arrivasse Cao Pi, non dovremmo avere ansie. Quanta preoccupazione in meno dovremmo avere per Cao Ren e le sue truppe?"

Zhu Huan emanò l'ordine di ammainare tutte le bandiere e zittire tutti i tamburi come se la città fosse priva di difensori.

Col tempo, Chang Diao e i suoi veterani dell'avanguardia arrivarono in città. Non una persona era in vista, ed egli si lanciò in avanti a tutta velocità. Ma appena si avvicinò alla città, improvvisamente una bomba esplose. Immediatamente si alzò un mare di bandiere, e sbucò Zhu Huan con la spada sguainata. Ed egli si diresse verso Chang Diao. Al terzo scontro Zhu Huan abbatté Chang Diao, e le truppe di Wu, lanciandosi all'attacco, devastarono completamente gli invasori. Oltre a segnare una completa vittoria, Zhu Huan raccolse un gran bottino di bandiere e armi e cavalli.

Lo stesso Cao Ren, arrivando più tardi, fu attaccato dalle truppe di Xianxi e anch'egli fu sconfitto. Egli fuggì in patria dal suo signore con la notizia della sconfitta e della distruzione.

E prima che il Sovrano di Wei potesse decidere quale azione intraprendere in seguito a questa sconfitta, giunse la notizia della disfatta dell'altra sua armata: "Cao Zhen e Xiahou Shang stavano assediando Nanjun quando Zhuge Jin dall'interno e Lu Xun dall'esterno hanno attaccato in concerto. I due generali hanno subito una grande sconfitta..."

Immediatamente, arrivò un altro rapporto: “Cao Xiu è stato sconfitto da Lu Fan a Dongkou.” Così tutte e tre le armate avevano fallito ed erano perdute.

Cao Pi sospirò e disse tristemente, “Questo è stato causato dalla mia caparbia, e dall’aver trascurato il consiglio di Jia Xu e Liu Ye...”

L'estate di quell'anno fu davvero malsana, e una pestilenza spazzò via oltre metà dei soldati. Perciò essi furono riportati nella Capitale Luoyang. I due paesi erano nemici sebbene non stessero combattendo.

Nel frattempo il Primo Sovrano stava morendo. Egli rimase nel suo Palazzo della Pace Eterna a Baidicheng e improvvisamente fu costretto a letto. Gradualmente peggiorò, e alla quarta luna del terzo anno della Manifesta Potenza (222 d.C.) le sue condizioni divennero serie. Lui stesso sentiva che la fine era vicina, ed era depresso e piangeva per la perdita dei suoi due fratelli finché la vista dei suoi occhi ne soffrì. Era scontroso e di malumore: non poteva sopportare nessuno della sua corte vicino a lui, cacciava via i suoi servitori e rimaneva nel suo letto triste e solo.

Una sera mentre era disteso, un'improvvisa raffica di vento soffiò nella camera, e quasi spense le candele. Appena bruciarono di nuovo chiaramente, egli vide due uomini in piedi nell'ombra dietro di esse.

“Vi ho detto che ero preoccupato” disse il Primo Sovrano, “e vi ho detto di lasciarmi solo. Perché siete tornati? Andatevene!”

Ma essi rimasero e non andarono. Pertanto il Primo Sovrano si alzò e andò ad osservarli. Appena si avvicinò egli vide che uno era Guan Yu e l'altro era Zhang Fei.

“Allora siete ancora vivi, fratelli?” disse egli.

“Non siamo uomini; siamo ombre” disse Guan Yu. “Il Supremo ci ha conferito forma di spirito in considerazione della nostra

fede in vita, e dopo tanto tempo, fratello, noi tre saremo insieme...”

Il Primo Sovrano strinse le figure e scoppiò in lacrime; quindi si svegliò. Le due figure non erano più lì. Egli convocò i suoi uomini e chiese l'ora. Risposero che erano le tre.

“Non resterò ancora a lungo in questo mondo” disse con un sospiro.

Furono mandati dei messaggeri nella Capitale Chengdu per convocare il Primo Ministro e altri alti ufficiali di stato per ricevere le ultime istruzioni dell'imperatore. Essi vennero, Zhuge Liang portando i due figli minori, il Principe di Lu, Liu Yung, e il Principe di Liang, Liu Li. Il maggiore, l'erede designato, fu lasciato in carica nella capitale.

Zhugè Liang capì all'istante che il suo signore era molto malato. Si chinò a terra ai piedi del Letto del Drago.

L'imperatore morente gli disse di avvicinarsi e sedersi accanto a lui, e diede un colpetto sulla schiena del suo ministro, dicendo, “Il conseguimento del titolo di imperatore è stato opera tua. Non hai pensato che mi sarei dimostrato così stupido da non seguire il tuo consiglio e così provocare i recenti disastri. Ma sono profondamente dispiaciuto, e ora non vivrò a lungo. Il mio erede è un degenerato ma devo lasciargli fare il meglio che può con la grande eredità...”

E le lacrime scorrevano a fiumi.

“Confido che Vostra Maestà esaudirà le speranze del popolo con un rapido recupero” disse Zhuge Liang, anch'egli in lacrime.

Voltando la testa, il Primo Sovrano vide Ma Su, il fratello di Ma Liang, a lato del letto. Gli disse di ritirarsi.

Quando Ma Su ebbe lasciato la camera, il Primo Sovrano disse, “Pensi che Ma Su sia abile?”

“È una delle persone più abili dell'impero” disse Zhuge Liang.

“Io non lo penso. Penso che le sue parole superino le sue imprese. Non fare molto uso di lui. Guardalo con attenzione...”

Detto ciò, egli disse loro di convocare in camera gli alti ufficiali di stato. Prendendo carta e penna, il Primo Sovrano scrisse il suo testamento.

Lo porse al Primo Ministro con un sospiro e disse, “Non sono un grande studioso, e so solo le bozze di ciò che dovrebbe essere conosciuto. Ma l’Insegnante ha detto: ‘La canzone di un uccello è triste quando la morte è vicina, e le parole di una persona morente sono buone’. Stavo aspettando che potessimo aiutarci l’un l’altro nella distruzione dei Cao e nella restaurazione degli Han, ma prima che l’opera venga completata sono chiamato via, e quest’ultimo ordine lo affido a voi, in qualità di Primo Ministro, da consegnare a mio figlio ed erede, Liu Shan. Le mie parole vanno prese sul serio. Confido che istruirai e guiderai mio figlio...”

Zhuge Liang e tutti quelli presenti piansero e si prostrarono, dicendo, “Preghiamo Vostra Maestà di riposare. Noi faremo del nostro meglio per dimostrare la nostra gratitudine per la gentilezza ricevuta...”

All’ordine del Primo Sovrano gli attendenti sollevarono Zhuge Liang da terra. Con una mano l’uomo morente gli asciugò le lacrime, mentre con l’altra afferrò la mano di Zhuge Liang.

E disse, “La fine è vicina. Ho qualcos’altro da dire ad un fidato generale.”

“Quale sacro ordine Vostra Maestà ha da dare?” disse Zhuge Liang.

Il Primo Sovrano disse, “Sei molte volte più astuto di Cao Pi, e devi salvaguardare il regno e completare la grande opera. Se mio figlio può essere aiutato, fallo. Ma se si dimostra uno sciocco, allora prendi il trono e diventa sovrano...”

Un tale discorso quasi fece perdere i sensi a Zhuge Liang. Un

sudore freddo fuoriuscì lungo tutto il suo corpo, e le sue gambe minacciavano di cessare di sostenerlo.

Egli cadde in ginocchio, dicendo, “Non potrei mai fare diversamente che consumarmi fino all’osso nel servire vostro figlio, cosa che farò fino alla morte...”

Egli batté la testa a terra fino a far uscire il sangue.

L'uomo morente chiamò a sé Zhuge Liang, e facendo avvicinare allo stesso tempo i suoi figli, egli disse loro, “Figli miei, ricordate le parole di vostro padre. Dopo la mia morte dovete trattare il Primo Ministro come trattereste vostro padre e non siate negligenti, perché in questo modo realizzerete le speranze di vostro padre...”

Egli obbligò i due principi a porgere a Zhuge Liang l'inchino dovuto ad un padre.

Disse Zhuge Liang, “Se fossi distrutto e seppellito nel terreno, non sarei in grado di ripagare la gentilezza che ho ricevuto...”

Rivolgendosi agli ufficiali riuniti, il Primo Sovrano disse, “Come avete visto, ho affidato il mio figlio orfano alla cura del Primo Ministro e ho detto ai miei figli di trattarlo come un padre. Anche voi, signori, dovete trattarlo con deferenza. Questa è la mia richiesta di morte e incarico per voi...”

Rivolgendosi a Zhao Zilong, egli disse, “Tu ed io abbiamo superato molti pericoli e difficoltà. Ora le nostre vie si separano. Non dimenticherai la nostra vecchia amicizia, e dovrai assicurarti che i miei figli seguano i miei precetti...”

“Non oserò mai dare altro che il mio meglio” disse Zhao Zilong. “La fedeltà del cane e del cavallo ho da dare ed è per loro...”

Quindi il Primo Sovrano si rivolse agli altri, “Nobili signori, non sono in grado di parlarvi uno ad uno. Ma vi dirò: conservate il rispetto per voi stessi...”

Queste furono le sue ultime parole. Aveva sessantatré anni, e

morì nel ventiquattresimo giorno del quarto mese (222 d.C.).
Un poema fu scritto da Du Fu sulla sua morte:

*L'imperatore partì per distruggere la terra che giaceva tra le Tre Gole,
Fallì ed esalò il suo ultimo respiro nel Palazzo della Pace Eterna,
Il Palazzo splendido dei suoi pensieri non era da questa parte delle
colline.*

*Splendide camere cercate invano nel suo tempio rurale,
Ora i pini vicini al suo santuario sono nido per gli aironi,
Per la corte gironzolano vecchi contadini, che si godono l'ozio,
Nelle vicinanze spesso si trova un santuario per questo famoso
stratega,*

*I bisogni del principe e del ministro ora non sono che offerte della
stagione.*

Così morì il Primo Sovrano. Tutti i presenti levarono le loro voci e piansero.

Il Primo Ministro guidò la processione che scortò la bara nella capitale, e l'erede, Liu Shan, arrivò ai margini della città, come dovrebbe fare un bravo figlio, per ricevere i resti col dovuto rispetto. Il feretro fu posto nella Grande Sala del Palazzo, al cui interno piansero ed eseguirono le cerimonie indicate. Alla fine di queste il testamento fu aperto e letto:

“Inizialmente ho avuto solo un piccolo malore. Altri disordini sono seguiti, e divenne evidente che non mi sarei ripreso.

Dicono che la morte a cinquant'anni non si possa definire prematura. Poiché io ho superato i sessanta, non posso rifiutare la chiamata. Ma quando penso a te e ai tuoi fratelli, provo rimorso. Ora ti dico, lotta e lotta ancora. Non fare del male perché è un piccolo male; non lasciare incompiuto un piccolo bene perché è un piccolo bene. Solo con la saggezza e la virtù

la gente può essere conquistata. Ma la virtù di tuo padre non era che poca cosa, e non lo imitare.

Dopo la mia morte dovrai condurre gli affari di stato, con il Primo Ministro. Dovrai trattarlo come un padre e servirlo senza pigrizia. Tu e i tuoi fratelli dovrete cercarne le istruzioni. Questo è il mio ultimo e semplice comando...”

Quando gli ufficiali ebbero letto ciò, Zhuge Liang disse, “Lo stato non può stare un giorno solo senza sovrano, pertanto vi prego di insediare l’erede come successore della grande dinastia di Han..

Pertanto venne celebrata la cerimonia, e il nuovo imperatore prese il suo posto. Lo stile del regno fu cambiato in “Inizio della Prosperità”. Zhuge Liang fu nominato Signore di Wuxiang e Protettore Imperiale di Yizhou.

Quindi seppellirono il defunto imperatore a Huiling con lo stile postumo di Liu Bei il Glorioso Imperatore.

L'imperatrice, della famiglia Wu, venne nominata formalmente Vedova Imperatrice. La precedente consorte Gan divenne la Gloriosa Imperatrice, e a Lady Mi fu concesso un titolo simile, anch’esso postumo. Vi furono promozioni di grado e ricompense per tutti, e venne proclamata un’amnistia generale.

In breve, la conoscenza di questi fatti arrivò nelle Terre Centrali, e un rapporto fu inviato alla Capitale Luoyang e reso noto al Sovrano di Wei.

Cao Pi si sentì sollevato ed era felice per la morte del suo rivale, dicendo, “Liu Bei è morto: non sono più preoccupato. Un attacco in un momento critico può portare una vittoria su Shu...”

Ma Jia Xu lo dissuase, dicendo, “Liu Bei è morto, ma di certo ha affidato la cura dello stato a Zhuge Liang, che è in gran debito con lui. Egli userà ogni sforzo per sostenere il suo

giovane signore. Non potete attaccare in modo così avventato..."

Mentre Jia Xu presentava questa protesta, un uomo improvvisamente fece un passo avanti dai ranghi serrati dei cortigiani e disse ferocemente, "Se ignorate questo momento, potete aspettarvi un'opportunità più favorevole?"

Tutti gli occhi si voltarono verso chi aveva parlato. Era Sima Yi. L'interruzione piacque molto a Cao Pi, che chiese immediatamente cosa andava fatto.

Sima Yi propose il suo piano con il seguente discorso: "Sarebbe molto difficile ottenere un successo con le nostre risorse. Pertanto dobbiamo usare cinque armate e attaccare a tutto tondo nello stesso momento, in modo da dividere Zhuge Liang.. "Da dove dovranno venire le cinque armate?" disse Cao Pi.

Sima Yi continuò, "La prima dev'essere ottenuta da Liaodong, dallo Stato di Xianbi. Dovete scrivere a Re Kebi Neng e mandargli dei regali di oro e sete in modo che egli mandi centomila truppe Qiang da Liaoxi ad attaccare il Passo Xiping. In secondo luogo, il re delle tribù Mang, Meng Huo, dev'essere persuaso a condurre centomila truppe ad attaccare il sud di Shu (Yizhou, Yongchang, Zangge, e Yuesui). In terzo luogo, dovete mandare un ambasciatore a Wu con promesse di un aumento di territorio, e così indurre Sun Quan a mettere in marcia centomila truppe all'attacco delle Tre Gole, facendo di Fucheng il suo obiettivo. La quarta armata potrà essere ottenuta dal generale Meng Da a Shangyong, che può radunare centomila truppe per attaccare Hanzhong. Infine, la nostra forza di centomila truppe potrà essere piazzata al comando di Cao Zhen, che attaccherà tramite il Passo Yangping. Con cinquecentomila truppe che attaccano simultaneamente lungo cinque direzioni differenti, sarà difficile per Zhuge Liang difendersi, anche se avesse il talento di Lu Wang²¹⁷ in persona..."

Il piano rallegrò Cao Pi, che subito cercò quattro messaggeri

dalla lingua fluente. Egli inviò anche una commissione a Cao Zhen come Comandante in Capo con l'ordine di prendere il Passo Yangping.

In quel momento Zhang Liao e gran parte dei veterani che avevano servito Cao Cao stavano tenendo d'occhio diverse stazioni e passi e guadi a Jizhou, Xuzhou, Qingzhou, e Hefei. Essi non furono convocati per questa spedizione ad ovest.

Dopo l'ascesa di Liu Shan, il Secondo Sovrano, molti di coloro che avevano servito suo padre gradualmente morirono dopo il decesso del loro signore. l'opera di amministrazione del paese, la scelta degli ufficiali, la legislatura, la tassazione, la decisione dei casi legali, erano tutte svolte dal Primo Ministro.

Poiché il Secondo Sovrano non aveva una consorte, i cortigiani, capeggiati da Zhuge Liang, fecero una proposta, "La figlia del defunto Generale della Cavalleria Leggera, Zhang Fei, è giudiziosa, ed ha diciassette anni adesso. Vostra Maestà dovrebbe farne la sua imperatrice..."

Così Lady Zhang fu data in sposa all'imperatore e divenne l'Imperatrice Zhang.

Fu nell'autunno del primo anno dell'Inizio della Prosperità (223 d.C.) che il Secondo Sovrano udì dei piani e delle intenzioni di Wei contro il proprio stato.

Le persone che glielo riferirono gli diedero completi dettagli dicendo: "Wei ha radunato cinque armate di centomila truppe ciascuna per marciare contro le Terre dei Fiumi. La prima armata guidata dal Comandante in Capo Cao Zhen si sta dirigendo verso il Passo Yangping. La seconda armata da Shangyong guidata dal ribelle Meng Da sta pianificando di attaccare Hanzhong. La terza armata da Wu sta minacciando le Tre Gole. La quarta armata sotto Re Kebi Neng delle tribù Qiang sta marciando verso il Passo Xiping. E la quinta armata di Meng Huo delle nazioni Mang si sta avvicinando ai confini

meridionali vicino a Yizhou, Yongchang, Zangge, e Yuesui. Le stazioni di confine hanno mandato rapide richieste d'aiuto. Abbiamo informato il Primo Ministro. Ma la sua condotta ci sconcerta. Non sappiamo perché non fa qualcosa invece di restare immobile nel suo palazzo tutto il tempo..."

Il Secondo Sovrano era molto allarmato, e mandò uno dei suoi attendenti personali a chiamare il Primo Ministro a corte.

Il servitore rimase via per molto tempo, e poi ritornò a dire: "I servitori nella residenza hanno detto che il Primo Ministro era malato e non poteva essere visitato..."

La tensione del giovane imperatore crebbe, ed egli mandò due Alti Ministri (Dong Yun e Du Qiong) da Zhuge Liang, dicendo che dovevano vederlo anche se era a letto e dirgli le terribili notizie dell'invasione. Essi andarono; ma non superarono la porta. I custodi rifiutarono la loro ammissione.

Ma Du Qiong disse, "Il Primo Sovrano aveva affidato suo figlio al Primo Ministro. Non è passato molto tempo dall'ascesa al trono di Sua Maestà che Cao Pi minaccia di invadere i nostri territori con cinque armate. È una questione militare urgente. Come può il Primo Ministro utilizzare la malattia come scusa per non apparire?"

I guardiani della porta entrarono dentro con ciò che era stato detto.

Dopo averli fatti aspettare per un po', i guardiani tornarono, dicendo, "Il Primo Ministro sta molto meglio e sarà a corte in mattinata..."

I due ministri sospirarono profondamente mentre si dirigevano verso il palazzo dell'imperatore.

Il mattino seguente una grande folla di ufficiali si riunì alla porta della residenza del Primo Ministro per aspettare la sua apparizione. Ma egli non uscì fuori. Iniziava a farsi tardi, e molti di loro erano stanchi di aspettare, e la folla si disperse.

Du Qiong andò di nuovo dall'imperatore e suggerì, "Vostra Maestà dovrebbe andare di persona e cercare di convincere Zhuge Liang a dire cosa va fatto..."

Il Secondo Sovrano quindi ritornò al suo palazzo con gli ufficiali e disse alla Vedova Imperatrice il suo problema. Anch'ella era agitata.

"Che intenzioni avrà?" disse lei. "Non mi sembra che agisca nello spirito dell'incarico assegnatogli dal defunto imperatore. Lasciatemi andare di persona..."

"Oh no" disse Dong Yun. "Vostra Maestà non deve andare. Pensiamo che vada tutto bene, e il Primo Ministro di certo capisce e farà qualcosa. Inoltre, dovete far andare Sua Maestà per primo, e se il Primo Ministro mostrerà ancora negligenza, allora Vostra Maestà può convocarlo al Tempio della Dinastia e chiederglielo..."

Così fu deciso. E il giorno seguente l'imperatore si diresse nel suo cocchio fino alla porta del suo ministro. Quando i custodi videro apparire il cocchio imperiale, caddero in ginocchio per accogliere l'imperatore.

"Dov'è il Primo Ministro?" chiese.

"Non lo sappiamo. Ma abbiamo l'ordine di non lasciar entrare la folla di ufficiali..."

L'imperatore allora scese e andò a piedi dritto verso la terza porta. Quindi vide Zhuge Liang appoggiato ad un bastone accanto ad uno stagno mentre osservava i pesci. Il Secondo Sovrano si avvicinò, e rimase dietro di lui per lungo tempo.

Ad un tratto egli disse lentamente e con dignità, "Il Primo Ministro si sta divertendo?"

Zhugè Liang si alzò e si guardò intorno. Quando vide chi aveva parlato, egli improvvisamente gettò il suo bastone e si prostrò.

"Dovrei essere messo a morte diecimila volte!" disse Zhuge Liang.

Ma l'imperatore allungò la mano e l'aiutò a rialzarsi, dicendo, "Cao Pi minaccia un'immediata invasione da cinque punti. Perché non volete venire ad occuparvi della questione?"

Zhuge Liang rise. Egli condusse l'imperatore in una stanza interna, e, quando fu seduto, Zhuge Liang si rivolse all'imperatore, dicendo, "È mai possibile che io ignorassi queste cinque armate? Non stavo guardando i pesci; stavo pensando..."

"Ma, stando così le cose, cosa faremo?"

"Ho già respinto Kebi Neng dei Qiang, e Meng Huo dei Mang, e il capo ribelle Meng Da, e l'armata di Wei. Ho anche pensato ad un piano per circondare l'armata di Wu, ma ho bisogno di una persona speciale per portarlo a termine. Voglio un inviato, un abile oratore, uno capace di persuadere le persone. È stato perché non ho ancora trovato tale persona che ero profondamente immerso nei pensieri. Ma Vostra Maestà può tranquillizzarsi e non essere in ansia..."

Il Secondo Sovrano udì ciò per metà spaventato e per metà rallegrato.

"Di certo i vostri consigli sovrumani sono troppo profondi per un mortale. Ma posso chiedere come queste armate sono state respinte?"

"Da quando la Defunta Sua Maestà mi disse di prendermi le migliori cure per il vostro benessere, non ho il coraggio di riposare per un solo momento. Alcuni ufficiali a Chengdu ignorano la raffinatezza della guerra che consiste nel non permettere al nemico di indovinare i tuoi piani. Come potrei fare in modo che sappiano tutto? Quando ho saputo che Kebi Neng, il re dei Qiang, avrebbe potuto invadere, ho ricordato che gli antenati di Ma Chao erano in rapporti d'amicizia con queste popolazioni ed esse avevano una grande opinione di Ma Chao, chiamandolo Generale Che Possiede Prestigio Celestiale. Perciò ho mandato ordini tramite dispacci a Ma Chao di difendere il

Passo Xiping, e di preparare imboscate in certi luoghi e cambiarli quotidianamente in modo da tener lontani i Qiang. Questo li ha sistemati.

“Ho mandato rapidamente degli uomini a sud per ordinare a Wei Yan di muovere alcuni corpi di truppe attraverso i territori a sudovest, di farsi avvistare e quindi scomparire, di andare e venire, e marciare avanti e indietro, in modo che i Mang siano perplessi. I Mang sono coraggiosi, ma inclini a dubbi ed esitazioni, e non avanzeranno verso l'ignoto. Pertanto non c'è nulla da temere da quella parte.

“Sapevo anche che Meng Da e il nostro Li Yan erano amici stretti. Avevo lasciato Li Yan in carica del Palazzo della Pace Eterna. Ho mandato a lui una lettera e l'ho spinto a scrivere a Meng Da, in modo che egli si finga malato e non muova il suo esercito.

“Ho mandato Zhao Zilong ad occupare il Passo Yangping e tutti i punti strategici lungo la via attraverso la quale si sarebbe mosso Cao Shen, egli ho detto di difendere solamente e non andare in battaglia. Se le nostre truppe rifiutano di andare fuori, Cao Zhen di certo dovrà ritirarsi. Ma per maggiore sicurezza ho mandato Zhang Bao e Guan Xing, ciascuno con trentamila truppe, ad accamparsi in punti da cui possano aiutare facilmente chiunque ne abbia bisogno. E nessuna di queste disposizioni è nota qui.

“Ora è rimasto solo Wu di cui occuparsi. Se le altre quattro armate avessero avuto successo e Shu fosse stato in pericolo, Sun Quan sarebbe venuto all'attacco. Se le altre falliscono, so che non si muoverà perché ricorderà che Cao Pi ha appena mandato tre armate ad attaccare il suo paese. E stando così le cose, voglio qualcuno con la lingua pronta e una mente ingegnosa per andare a parlare chiaramente a Sun Quan. Finora non ho trovato una persona del genere, e sono perplesso. Mi

pento di aver costretto Vostra Maestà a fare questo viaggio.”

“La Vedova Imperatrice voleva venire anche lei” disse l'imperatore. “Ma ora che avete parlato, Ministro Padre, sono come risvegliato da un sogno. Non soffrirò più...”

I due bevvero alcune coppe di vino insieme, e il Primo Ministro scortò il suo signore al suo cocchio. Un anello di cortigiani stava aspettando, ed essi non potevano fare a mano di sottolineare la felicità che brillava sul volto del loro signore. Il Secondo Sovrano prese congedo e tornò al suo palazzo, ma i cortigiani non sapevano cosa pensare.

A questo punto Zhuge Liang aveva notato un uomo tra la folla che sorrideva e sembrava piuttosto felice. Zhuge Liang lo guardò intensamente e poi ricordò il suo nome, era Deng Zhi di Xinye, un discendente del Comandante Deng Yu²¹⁸ di Han. Deng Zhi era attualmente il Presidente della Commissione di Censo. Zhuge Liang mandò un uomo in segreto a trattenerlo, e quando tutti gli altri furono andati, Zhuge Liang lo condusse in biblioteca per una chiacchierata. A un tratto egli arrivò alla questione che più gli stava a cuore.



Deng Zhi

“I tre stati sono diventati una realtà” disse Zhuge Liang. “Ora se il nostro stato volesse assorbire gli altri due e restaurare la condizione di un unico dominio, quale paese dovrebbe attaccare per primo?”

“Sebbene Wei sia il vero ribelle, è forte e sarebbe molto difficile

da rovesciare. Qualsiasi mossa contro di esso avrebbe un lento sviluppo. Poiché il nostro imperatore è succeduto di recente al padre e il popolo non è troppo deciso in suo favore, proporrei un trattato di mutua difesa con Wu. Questo cancellerebbe l'ostilità della Defunta Sua Maestà e avrebbe risultati importanti. Comunque, voi, signore, potete avere un'altra opinione. Qual è?"

"Questo è quello a cui ho pensato per tutto questo tempo, ma non avevo la persona adatta al compito. Ora l'ho trovata..."

"Cosa volete che faccia questa persona?" disse Deng Zhi.

"Voglio che vada come inviato a Wu per negoziare un tale trattato. Poiché tu comprendi così bene la posizione, di certo renderai onore alla commissione del tuo principe in qualità di inviato. Non c'è nessun altro che potrebbe riuscirci..."

"Temo di non essere adatto ad un tale compito: non sono abbastanza intelligente e troppo ignorante..."

"Informerò l'imperatore domani e gli chiederò di nominarti. Di certo egli accetterà..."

Deng Zhi acconsentì e quindi prese congedo. Come promesso, Zhuge Liang redasse un memoriale, e il Secondo Sovrano acconsentì che la missione fosse affidata a Deng Zhi. Ed egli partì.

*Il frastuono della guerra cesserà a Wu,
Quando i desideri di Shu noti saranno.*

Per il successo o il fallimento di questa missione leggete il prossimo capitolo.

CAPITOLO 86

USANDO LA PAROLA, QIN MI SUPERA ZHANG WEN; APPICCANDO IL FUOCO, XU SHENG SCONFIGGE CAO PI.

Dopo i suoi recenti successi, Lu Xun divenne l'unico eroe di Wu. Gli fu dato il titolo di Generale Che Sostiene lo Stato, fu nominato Signore di Jiangling, e ricevette il Governatorato di Jingzhou. Egli divenne Supremo Comandante di tutte le forze militari.

Zhang Zhao e Gu Yong, pensando che fosse il momento opportuno per accrescere la dignità del loro signore, spedirono un memoriale che proponeva che il suo regno dovesse essere designato con uno stile distintivo, e Sun Quan assunse "Era della Potenza Gialla" come stile del suo regno (222 d.C.).

Quindi arrivò un messaggero da Wei, ed egli venne convocato in un'assemblea e gli fu chiesto di dichiarare i suoi affari.

Il messaggero disse, "Recentemente Shu ha chiesto aiuto a Wei, e, essendo stata fraintesa la situazione, il Sovrano di Wei ha inviato una forza contro Wu. Ora si è pentito amaramente di quest'azione. A Wei si pensa sia auspicabile mettere in moto quattro armate contro Shu per catturarlo. Ora se Wu assistesse, e

il successo coronasse questi sforzi, Wei e Wu divideranno il territorio conquistato...”

Sun Quan ascoltò, ma non era preparato a dare una risposta definitiva. Si consultò con i suoi consulenti, Zhang Zhao e Gu Yong.

Essi dissero, “Lu Xun è l’uomo dalla profonda conoscenza. Dovrebbe essere consultato lui...”

Perciò Lu Xun fu chiamato, e il suo discorso faceva così: “Cao Pi è troppo saldamente consolidato nelle Terre Centrali per essere rovesciato adesso, e se questa sua offerta verrà rifiutata, noi provocheremo la sua ostilità. Né Wei né Wu, per come la vedo io, hanno qualcuno in grado di affrontare Zhuge Liang. Dobbiamo per forza acconsentire e mettere in ordine l’esercito. Ma possiamo aspettare di vedere come procedono le quattro armate. Se Shu sembra prossimo a cadere e Zhuge Liang viene superato in strategia, allora il nostro esercito potrà essere inviato e prenderemo la Capitale Chengdu. Se le quattro armate falliranno, dovremo valutare la situazione...”

Così Sun Quan disse all’inviato di Wei, “Non siamo pronti al momento, perciò sceglieremo un giorno per partire in seguito...”

E con questa risposta l’inviato partì.

In seguito fecero attente indagini circa il successo o il fallimento delle quattro armate contro Shu.

Le spie riferirono: “I Qiang occidentali sotto Re Kebi Neng sono tornati indietro quando hanno visto Ma Chao al comando del Passo Xiping. I Mang meridionali guidati da Meng Huo erano perplessi per le tattiche di Wei Yan e si sono ritirati nei loro territori. Il capo di Shangyong, Meng Da, è partito, ma a metà strada si è ammalato ed è tornato indietro. E l’armata di Cao Zhen, mentre marciava verso il Passo Yangping, è stata arrestata dai preparativi difensivi di Zhao Zilong, che ha fortificato ogni passo e occupato ogni punto di vantaggio; infine si sono ritirati,

dopo essersi accampati nella Valle di Xie per un po' di tempo..." Saputo tutto ciò, Sun Quan disse ai suoi ufficiali, "Le parole di Lu Xun sono davvero profetiche; egli ha avuto deduzioni perfette. Qualsiasi azione avventata da parte mia mi metterebbe in cattivi rapporti con Shu..."

Proprio allora venne annunciato l'arrivo di un inviato di Shu.

Disse Zhang Zhao, "Questa missione è parte anch'essa dello schema di Zhuge Liang per allontanare il pericolo da Shu. Deng Zhi è venuto come inviato..."

"Stando così le cose, come dovrei rispondere?" chiese Sun Quan.

"Ve lo dirò. Preparate il bollitore e versateci dell'olio. Accendete sotto un fuoco. Quando l'olio sta bollendo, scegliete una buona compagnia delle vostre guardie più alte e muscolose, armatele e schieratele tra la porta del palazzo e la vostra sala del trono. Quindi convocate Deng Zhi. Ma prima che possa dire una parola, avvertitelo che subirà lo stesso destino di chi viene bollito nell'olio se sarà colpevole dello stesso tipo di tradimento di Li Yiji²¹⁹ quando era persuasore dello stato di Qi. Quindi vedete cosa dirà Deng Zhi..."

Sun Quan seguì questo consiglio, e preparò il bollitore dell'olio e fece preparare le guardie. Quindi disse loro di far entrare l'inviato.

Deng Zhi arrivò, l'abito cerimoniale in perfetto ordine, e avanzò fino alla porta. Vedendo il torvo schieramento di uomini armati, alcuni con spade scintillanti, alcuni con grandi asce, alcuni con lunghe lance, alcuni con corti coltelli, egli capì all'istante cosa significasse, ma non si tirò indietro. Avanzò costantemente e coraggiosamente fino a raggiungere la porta della sala. Persino quando vide il calderone bollente di olio e i feroci giustizieri che lo osservavano, egli sorrise.

Fu condotto davanti alla tenda dietro cui era seduto il Principe

di Wu, e diede il saluto ordinario sollevando le mani, ma non si inchinò.

Il principe disse ai suoi attendenti di sollevare la tenda, e lo chiamò, "Perché non fai un inchino?" Deng Zhi rispose, "L'inviato dello stato superiore non fa un inchino al signore di un paese minore."

"Se non controlli quella lingua, ma lasci che si dimeni, sarai come quel Li Yiji che andò a parlare a Qi. Presto ti ritroverai nel calderone..."

Allora Deng Zhi rise a voce alta, dicendo, "La gente dice che ci sono molti saggi a Wu. Nessuno crederebbe che si lascerebbero spaventare da un semplice studioso..."

Questa risposta non fece che aumentare la rabbia di Sun Quan, ed egli disse, "Chi teme uno sciocco senza meriti come te?"

"Se non temete l'inviato, perché siete così ansioso di ciò che potrebbe dire?"

"Perché vieni qui come portavoce di Zhuge Liang, e vuoi che tronchi con Wei e mi allei al tuo paese. Non è questo il tuo messaggio?"

"Sono un semplice studioso di Shu, e sono venuto per spiegare le questioni allo stato di Wu. Ma qui trovo guardie armate e un calderone bollente tutti preparati contro un inviato. Come posso farmi un'opinione diversa da quella che non mi permetterete di parlare?"

Appena Sun Quan udì queste parole, egli disse ai soldati di andare, e chiamò l'inviato in una sala.

Lì invitò Deng Zhi a sedersi e disse, "Qual è la vera situazione tra Wei e Wu? Desidero che mi informi..."

Allora Deng Zhi rispose, "Voi, grande principe, desiderate discutere di pace con Wei o con Shu?"

"Desidero davvero discutere di pace con il Sovrano di Shu. Ma egli è giovane e inesperto e ignorante, e incapace di portare a

termine qualcosa...”

“Principe, voi siete un valoroso guerriero, proprio come Zhuge Liang è un grande ministro. Ora Shu ha la forza della sua geografia montuosa proprio come Wu ha la protezione dei suoi tre fiumi. Se questi due paesi fossero in pace, sarebbero protetti a vicenda. Potrebbero divorare il resto dell'impero, o potrebbero stare da soli al sicuro. Se inviate tributi a Wei e vi riconoscete come uno dei suoi ministri, aspettatevi di servire a corte, e il vostro erede diventerà un servo in quella corte; e se disubbidite, un'armata di Wei sarà mandata ad attaccarvi. Anche Shu discenderà il fiume e invaderà il vostro paese. Allora le Terre del Sud non saranno più vostre. E se non ascoltate queste mie parole, e rifiutate la mia offerta, mi suiciderò davanti a voi per dimostrare che non vi sto persuadendo solo per il nostro beneficio...”

Mentre Deng Zhi pronunciava queste parole, egli raccolse le sue vesti e marciò per la sala come se stesse per saltare nel calderone.

“Fermatelo!” urlò Sun Quan, ed essi lo fecero.

Quindi egli disse a Deng Zhi di recarsi in uno degli appartamenti interni, dove trattò l'inviato come un ospite del massimo onore.

“Maestro” disse Sun Quan, “Le tue parole esprimono esattamente i miei pensieri, e desidero creare un'alleanza di pace con il tuo paese. Sei disposto ad agire da intermediario?”

“Proprio ora eravate voi, o principe, che desideravate bollire questo povero servo. Ora siete sempre voi che desiderate usarlo. Come ci si può fidare di una persona così insicura?”

“La mia decisione è presa” rispose Sun Quan. “Non dubitare di me, maestro.” Deng Zhi fu trattenuto, e un conclave di ufficiali riunito.

Disse Sun Quan all'assemblea, “In mano mia vi sono tutte le

ottantuno contee del sudest, e in aggiunta ho le terre di Jingzhou, eppure non sono così prospero come quel piccolo paese di Shu, perché Shu ha Deng Zhi come inviato ed egli glorifica il suo signore. Io non ho nessuno da inviare per dichiarare i miei desideri a Shu...”

Allora una persona si fece avanti e disse che sarebbe andata. A parlare era Zhang Wen di Wucheng, che deteneva l’incarico di Comandante Imperiale.

“Signore, temo che quando raggiungerai Shu e sarai alla presenza di Zhuge Liang, non spiegherai i miei veri sentimenti” disse Sun Quan.

Zhang Wen rispose, “Pensate che io lo tema? Egli non è che un uomo...”

Sun Quan conferì grandi doni a Zhang Wen, e lo mandò in una missione di ritorno a Shu per negoziare l’alleanza di pace.

Mentre Deng Zhi era assente, Zhuge Liang disse al suo signore, “Questa missione su Wu avrà successo, e delle molte persone sagge che ci sono ad est una verrà come inviato. Vostra Maestà dovrebbe trattarlo con cortesia, e lasciarlo tornare a Wu per completare l’alleanza. Perché se abbiamo un’alleanza con Wu, Wei non oserà mandare un’armata contro di noi. E se saremo al sicuro da quella parte, io condurrò una spedizione per soggiogare i Mang a sud. Dopodiché potremo occuparci di Wei. Se Wei viene eliminato, Wu non durerà a lungo, e l’intero impero sarà di nuovo sotto un unico sovrano...”

A un tratto il rapporto raggiunse la capitale che Deng Zhi e Zhang Wen, come inviato di Wu, sarebbero presto arrivati. Il Secondo Sovrano riunì i cortigiani per riceverli con onore. l’inviato di Wu si comportava come qualcuno che avesse realizzato i suoi desideri, e avanzava spavaldo.

Avendo fatto il suo saluto, il Secondo Sovrano lo fece sedere su uno sgabello intarsiato alla sua sinistra. Seguì un banchetto nel

quale Zhang Wen venne trattato con molto onore. Alla fine del banchetto, l'intera corte scortò l'inviato alla casa degli ospiti dove avrebbe alloggiato.

Il secondo giorno vi fu un banchetto al palazzo del Primo Ministro, e Zhuge Liang annunciò la vera questione.

Egli disse, "Il nostro Primo Sovrano non era in rapporti amichevoli con Wu. Ma tutto questo è cambiato, com'è dimostrato da questi banchetti, e il nostro attuale imperatore è disposto ad essere molto amichevole. Si spera che la precedente rivalità possa venire totalmente dimenticata e che i due paesi giurino eterna amicizia e alleanza nel loro fine comune: la distruzione di Wei. Attendo che voi, signore, parliate in favore di questa unione..."

Zhang Wen disse che avrebbe supportato il piano. Il vino girò allegramente, e quando l'inviato si rilassò, egli rise liberamente e si pavoneggiò e assunse un comportamento altezzoso.

Il giorno seguente il Secondo Sovrano diede a Zhang Wen ricchi doni d'oro e gioielli e preparò un banchetto d'addio per lui nella camera degli ospiti a sud. Il Primo Ministro gli prestò assidua attenzione e lo spinse a bere. Mentre si svolgeva questo banchetto, un uomo improvvisamente entrò come fosse già ubriaco, fece una specie di borioso saluto alla compagnia e prese immediatamente un posto.

La sua condotta pareva strana a Zhang Wen, che chiese, "Chi è il nuovo arrivato, signor Primo Ministro?"

"È un uomo di nome Qin Mi, un Dottore Accademico di Yizhou" rispose Zhuge Liang.

"Potrebbe essere" disse Zhang Wen con una risata, "ma mi chiedo se posseda davvero un po' di cultura dentro di sé..."

Qin Mi ascoltò senza cambiare espressione, e disse, "Poiché i nostri figli sono tutti colti, di certo io lo sono di più..."

"Quali sono stati i vostri particolari studi, signore?" disse Zhang

Wen.

“Molte cose: astronomia da una parte, geografia dall'altra, i tre insegnamenti e i nove sistemi, molti filosofi, la storia finora, e molti libri sacri e tradizioni...”

“Dato che parlate così altezzosamente” disse Zhang Wen, “mi piacerebbe farvi alcune domande sulle questioni celesti. Ora, il cielo ha un capo?”

“Sì, ha un capo.”

“Dov'è?”

“Nel quadrante occidentale. Le Odi dicono, ‘Dio volge il suo capo gentilmente verso ovest’, e ne consegue da ciò che il capo sia ad ovest.”

“Bene, il cielo ha orecchie?”

“Oh, sì. Il cielo è in alto e ascolta tutte le cose in basso. Le Odi dicono, ‘La gru chiama dal mezzo della palude, il suo urlo è udito dal cielo’. Come potrebbe udire il cielo senza orecchie?”

“Ha il cielo dei piedi?”

“Ce li ha. Le Odi dicono, ‘Il cielo calpesta le difficoltà’. Se non ci fossero piedi, come potrebbe farlo?”

“Ha il cielo un nome?”

“Perché no?”

“Allora qual è?”

“Liu...”

“Come lo sapete?”

“Perché il nome di famiglia dell'imperatore è Liu, ed egli è il Figlio del Cielo. Ecco come lo so.”

“Il sole sorge da est?”

“Sebbene lo faccia, esso tramonta ad ovest..

Per tutto questo tempo le risposte di Qin Mi erano ritornate chiare e perfette. Vennero fuori così naturalmente da meravigliare tutti gli ospiti. Zhang Wen non aveva parole per replicare.

Quindi arrivò il turno di Qin Mi, “Voi siete un famoso studioso nella vostra terra, signore, e poiché mi avete fatto così tante domande sul Cielo, ritengo che siate esperto di questioni celesti. Quando il caos originale si tramutò nei suoi due elementi, yin e yang, la porzione più leggera salì e divenne il cielo, e quella più pesante sprofondò e si solidificò nella terra. Quando la ribellione di Gong Gong fu schiacciata, la sua testa colpì la Montagna Imperfetta, il pilastro, che sostiene il cielo, fu spezzato e i legami della terra furono distrutti. Il Cielo cadde a nordovest, e la terra sprofondò a sudest.

Poiché il cielo era eterico ed era salito fino in cima, come è potuto cadere? Un'altra cosa che non so è che cosa vi sia oltre l'etere. Sarei felice se me lo spiegaste, maestro...”

Zhang Wen non aveva una risposta pronta, ma si alzò dal suo posto e si inchinò in segno di riconoscimento, dicendo, “Non sapevo che vi fosse tanta abilità in questa terra. Sono felice di aver udito un tale discorso. Ora tutti gli ostacoli sono scomparsi, e vedo chiaramente...”

Ma Zhuge Liang, temendo che l'ospite si sentisse mortificato, lo consolò con alcune parole, dicendo, “Questo è solo un gioco di parole, il genere di tranelli che uno propone ad un lieto banchetto. Voi, onorevole signore, sapete che la tranquillità e la sicurezza degli stati non sono questioni su cui scherzare...”

L'inviato si inchinò. Quindi a Deng Zhi fu ordinato di ritornare a Wu e ringraziare il suo sovrano per la sua cortesia, e avrebbe dovuto accompagnare Zhang Wen. Perciò entrambi, dopo aver preso congedo dal Primo Ministro, partirono nel loro viaggio verso est.

Nel frattempo Sun Quan stava iniziando a sentirsi perplesso per via del lungo ritardo del suo inviato. Aveva convocato un consiglio per discutere di questa faccenda, quando giunse un rapporto che il proprio inviato era ritornato, e Deng Zhi era con

lui. Vennero immediatamente fatti entrare. Zhang Wen, dopo aver fatto il suo inchino, iniziò a discutere della virtù del Sovrano di Shu e di Zhuge Liang e a proporre al suo signore un'alleanza di pace. Deng Zhi, il Presidente del Segretariato, era autorizzato a discutere la questione.

Rivolgendosi a Deng Zhi, Sun Quan disse, "Non sarebbe un felice esito se la tranquillità fosse restituita all'impero attraverso la distruzione di Wei, e Wu e Shu ne spartissero l'amministrazione?"

"Il cielo non conosce due soli" rispose Deng Zhi, "né il popolo può riconoscere due re. Se Wei venisse distrutto, nessuno potrebbe dire su chi il divino comando finirà. Ma chi diventa signore supremo deve perfezionare le sue virtù, e coloro che diventano ministri devono essere totalmente leali. In questo modo la lotta cesserà..."

Sun Quan sorrise, dicendo, "E la tua sincerità è fuori discussione..."

Deng Zhi fu congedato con ricchi doni, e dopo ciò Wu e Shu divennero buoni amici.

I negoziati tra i suoi due rivali vennero riportati nella Capitale Luoyang senza perdita di tempo, e Cao Pi fu davvero infuriato.

"Se hanno stretto un'alleanza, può voler dire solo che nutrono l'intenzione di inghiottire le Terre Centrali. La mia mossa migliore è colpire per primo..."

Egli chiamò un gran consiglio. Questo consiglio mancava della presenza del Maresciallo Reggente Cao Ren e del Gran Comandante Jia Xu, che erano entrambi morti.

Nel consiglio il consulente Xin Pi fece un passo avanti e disse, "Le Terre Centrali sono estese, ma la popolazione è così scarsa che nessun esercito efficace potrebbe essere radunato ora. Il mio consiglio è di aspettare dieci anni, spendendo quel periodo nel formare un'armata e nel coltivare la terra finché provviste ed

armi non saranno accumulate. Allora entrambi i nostri rivali potranno essere distrutti...”

“Questa è solo la distorta opinione di un depravato saccente. Dopo aver creato questa alleanza, Shu e Wu potranno piombare su di noi ad ogni momento. Questa faccenda non può essere posticipata per dieci anni” disse il Sovrano di Wei.

Un editto apparve che ordinava l'arruolamento dei soldati e la formazione di un esercito per soggiogare Wu.

Sima Yi allora disse, “Sono necessarie delle navi da guerra, poiché Wu è protetto dal Grande Fiume. Vostra Maestà deve condurre vascelli grandi e piccoli. La flotta può avanzare tramite il Fiume Huai, prendendo Shouchun. Quando raggiungerete Guangling, il fiume dev'essere attraversato e Nanxu dev'essere catturata. Allora Wu sarà soggiogato...”

Questo piano venne accettato, e la costruzione di navi drago fu messa in atto e proseguì giorno e notte. Ne furono costruite dieci di quarantacinque metri di lunghezza per trasportare duemila marinai ciascuna. Raccolsero anche tremila navi da combattimento.

Nell'autunno del quinto anno dell'Alba Gialla (224 d.C.) i vari generali si riunirono, e Cao Zhen fu nominato capo del primo corpo. Zhang Liao, Zhang He, Wen Ping, e Xu Huang erano i Comandanti in Capo; Xu Chu e Lu Qian erano le guardie dell'Armata Centrale; e Cao Xiu comandava la guardia della retrovia; gli strateghi erano Liu Ye e Jiang Ji. In tutto, forze navali e di terra contavano trecentomila truppe. Quando il giorno della partenza fu deciso, Sima Yi venne nominato Presidente del Segretariato e lasciò la capitale con i poteri di Maresciallo Reggente.

Le spie riferirono dei pericoli agli attendenti del Principe di Wu, e questi si precipitarono a informare il principe.

Dissero, “Cao Pi sta guidando la flotta del drago e sta

comandando trecentomila forze navali e di terra contro le Terre del Sud, e il pericolo è davvero grande...”

Quando Sun Quan incontrò il consiglio, Gu Yong disse, “Mio signore, potete convocare Shu per chiedere aiuto secondo il trattato. Scrivete a Zhuge Liang e fategli mandare un’armata attraverso Hanzhong in modo da respingere parte dell’armata di Wei. Inoltre mandate un’armata a Nanxu per affrontarli lì...”

“Dovrò richiamare Lu Xun” disse il principe. “È l’unico uomo che può intraprendere questa grande missione...”

“Non spostatelo se potete. È necessario per la protezione di Jingzhou.”

“Sì, lo so. Ma non c’è nessun altro forte abbastanza da aiutarmi.”

A queste parole Xu Sheng avanzò, dicendo, “So di non essere molto abile, ma desidero che mi venga concessa un’armata per affrontare questa minaccia. Se Cao Pi attraversa il fiume di persona, lo imprigionerò e lo porterò alle porte del palazzo. Se non viene qui, ucciderò così tanti dei suoi soldati che il suo esercito non oserà nemmeno guardare verso sud..

Sun Quan era compiaciuto di trovare un volontario disponibile, e rispose, “Nobile signore, quali ansie dovrei provare se avrò la tua protezione?”

Xu Sheng ricevette il titolo di Generale Che Protegge l’Est e venne nominato Capo Comandante di tutte le forze a Nanxu e a Jianye. Appena ebbe ricevuto gli ordini, si ritirò. Egli ordinò di raccogliere enormi quantità di armi, e fece preparare molte bandiere e stendardi per la protezione delle rive del fiume.

Ma un altro capo impetuoso era ansioso di prendere misure più vigorose, e si fece avanti, dicendo, “Il mio signore ha affidato a voi, generale, una pesante responsabilità. Ma se davvero desiderate distruggere la forza invasiva e catturare Cao Pi, dovrete mandare un’armata ad affrontarlo sul lato nord a sud

del Fiume Huai. Temo un fallimento se aspettate che le truppe settentrionali arrivino fin qui...”

Il giovane era Sun Shao, nipote del Principe di Wu. Sun Shao era nato dalla famiglia Yu, e venne adottato da Sun Ce e ricevette il nome della famiglia Sun. Aveva già il titolo di Generale Che Possiede Ampio Prestigio, ed era in comando a Guangling. Sebbene giovane e impetuoso, era davvero valoroso.



Sun Shao

Disse Xu Sheng, “L’armata di Cao Pi è forte e i suoi comandanti rinomati. Ritengo che non dovremmo attraversare il fiume per affrontarlo, ma aspettare l’arrivo delle sue truppe sull’altro lato. Allora attuerò il mio piano...”

“Ho tremila truppe in mio possesso, e conosco il paesaggio attorno a Guangling perfettamente. Lasciatemi attraversare il fiume e dare battaglia. Subirò volentieri la punizione se fallisco” disse Sun Shao.

Ciononostante, Xu Sheng rifiutò, e tutte le suppliche del suo impetuoso generale furono vane.

E quando Sun Shao insistette ancora, il comandante si arrabbiò dicendo, “Che controllo avrò mai se ti concedo il permesso di disobbedire agli ordini?”

Xu Sheng ordinò ai littori di prendere Sun Shao e di metterlo a morte.

Lo portarono via, e immediatamente venne issata la bandiera nera. Ma uno dei generali di Sun Shao partì in tutta fretta per

riferirlo a Sun Quan, che arrivò immediatamente per cercare di salvare il suo favorito. Fortunatamente l'esecuzione non era stata eseguita quando il principe apparve sulla scena, e disse ai giustizieri di disperdersi. Il giovane fu salvato.

Sun Shao iniziò a presentare la sua richiesta al principe, dicendo, "Sono stato a Guangling, e se non attacchiamo il nemico lì, ma gli lasciamo attraversare il fiume, sarà la fine di Wu..."

Sun Quan andò nell'accampamento, e Xu Sheng venne a riceverlo.

Quando il principe fu seduto nella sua tenda, Xu Sheng disse, "Principe, mi avete messo al comando della forza per respingere Wei. Ora questo mio generale, Sun Shao, è disobbediente e dovrebbe subire la morte. Vorrei chiedere perché dovrebbe essere perdonato..."

"Egli è di natura ardente e impetuosa. Si è reso colpevole di insubordinazione, ma spero che passerai sopra la sua colpa..."

"La legge non è una mia creazione, né è vostra, principe. È una punizione di stato, e se la parentela è sufficiente a evitarla, dov'è la disciplina?"

"Egli ha sbagliato, e hai il diritto di giudicarlo e punirlo. Ma sebbene il suo vero nome sia Yu Shao, mio fratello Sun Ce lo amava e gli diede il nostro nome di famiglia. Inoltre, Sun Shao mi ha reso buoni servigi. Se dovesse essere messo a morte, mancherei al mio dovere fraterno..."

"Poiché siete intervenuto voi, principe, ritiro la pena di morte..."

Sun Quan disse a suo nipote di ringraziare il suo capo, ma il giovane non fece l'inchino. Al contrario, egli continuava a sostenere la correttezza del suo punto di vista.

"Condurre le truppe contro Cao Pi è l'unico modo" urlò Sun Shao. "Non posso acconsentire all'altro vostro piano nemmeno sotto pena di morte!"

L'espressione di Xu Sheng cambiò. Il riluttante ragazzo ricevette l'ordine di Sun Quan di lasciare la tenda.

“Non sarà una perdita per noi” disse Sun Quan a Xu Sheng, “e non lo utilizzerò di nuovo.” Quindi il principe partì e ritornò al proprio posto.

Quella notte riferirono a Xu Sheng che Sun Shao si era recato in segreto oltre il fiume con le proprie tremila truppe. Xu Sheng non desiderava fargli del male, perché evidentemente questo avrebbe provocato dolore al principe. Perciò inviò una forza a supportarlo. Ding Feng fu scelto per comandare questi rinforzi, e gli venne detto cosa fare.

Il Sovrano di Wei, nelle sue navi drago, raggiunse Guangling, e l'avanguardia arrivò sulla sponda del fiume. Egli venne ad esaminare la posizione.

“Quanti soldati ci sono sull'altra riva?” chiese Cao Pi.

Cao Zhen rispose, “Non ne ho visto neanche uno. Né ci sono bandiere o accampamenti.”

“È un trucco. Andrò e lo scoprirò.”

Perciò Cao Pi decise di attraversare il fiume con una delle navi drago. Calò l'ancora sotto la sponda. Sulla sua imbarcazione erano esposti gli emblemi del drago, della fenice, del sole, della luna, ed essi risplendevano sprezzanti. Seduto nella nave, l'imperatore guardò su e giù la sponda sud, ma nessun uomo era in vista.

“Pensate che dovremo attraversare?” chiese l'imperatore ai suoi strateghi.

Liu Ye rispose, “Se le regole della guerra significano qualcosa, dovrebbero essere preparati. Pensiamo che Vostra Maestà dovrebbe agire con cautela. Attendere un paio di giorni e osservare. Allora forse l'avanguardia potrebbe essere mandata ad effettuare una ricognizione...”

“Così penso anch'io” disse il Sovrano di Wei. “Ma poiché è tardi

ormai, passeremo la notte sul fiume...”

Era una notte buia, e le navi erano illuminate brillantemente; sembrava giorno a bordo. Ma lungo tutta la sponda sud non apparve alcuna scintilla di luce.

“Cosa pensate che significhi?” disse Cao Pi.

I cortigiani risposero, “Hanno udito che l’armata celeste di Vostra Maestà stava arrivando, e sono corsi via come ratti...”

Il Sovrano di Wei rise tra sé. Quando arrivò la luce del giorno con essa arrivò una fitta nebbia, tanto che non si poteva vedere nulla sulla riva. Dopo un po’, una brezza allontanò la nebbia, e allora, con loro immensa sorpresa, scoprirono che l’intera lunghezza del sud del Grande Fiume, fin dove si riusciva a vedere, era un’unica fortificazione, con torri intervallate, mentre lance e spade scintillavano al sole e le bandiere e i pennoni sventolavano al vento.

In poco tempo arrivarono diversi rapporti: “Un lungo muro presso il Grande Fiume è stato eretto in una notte ed è lì con carri e alberi maestri posizionati per tutta la lunghezza, estendendosi per centosessanta chilometri da Shidou a Nanxu...”

In realtà il muro era un’imitazione, e i guerrieri che l’occupavano erano fasci di arbusti vestiti con le uniformi dei soldati. E questa era la tattica di Xu Sheng. Ma quella vista raffreddò l’ardore degli invasori.

“I miei eserciti non possono affrontare questi guerrieri. Non possiamo far nulla contro questi talenti delle Terre del Sud” disse Cao Pi.

Pensò piuttosto triste a questa cosa. Ma ora il vento era aumentato, e onde bianche iniziavano a sollevarsi lungo il fiume, e le acque si infransero sulla sua nave, inzuppando le vesti del drago. Sembrava come se la nave stesse per ribaltarsi. Perciò Cao Zhen mandò avanti delle piccole imbarcazioni per

soccorrere il suo signore e i suoi uomini. Ma erano troppo spaventati per muoversi. Pertanto Wen Ping, che era in carica, salì a bordo e aiutò l'imperatore a scendere in una delle imbarcazioni più piccole, che quindi fuggì col vento e si mise in salvo in un'insenatura.

Presto arrivò un rapido messaggero a riferire: "Zhao Zilong sta marciando attraverso il Passo Yangping e sta minacciando Changan..

Questo spaventò Cao Pi tanto che decise di ritirarsi, e diede l'ordine di ripiegare. l'intera armata aveva voglia di scappar via, e si mosse verso nord, inseguita dalle truppe di Wu. Per velocizzare la marcia, il Sovrano di Wei disse ai suoi soldati di abbandonare tutta l'attrezzatura e gli impedimenti militari. Le navi drago si ritirarono nel Fiume Huai una ad una.

Mentre si muovevano in disordine, improvvisamente si alzò il suono di una forza nemica, urla e rulli di tamburi e suoni di trombe, e una coorte marciò obliquamente verso il loro schieramento. E a capo vi era Sun Shao.

Le truppe di Wei non potevano opporre alcuna vera resistenza, e molti furono uccisi, mentre grandi quantità furono respinte nel fiume e affogate. Tramite grandi sforzi, l'imperatore venne salvato e risalì il fiume. Ma quando ebbero percorso circa quindici chilometri, videro avanti a loro una distesa di arbusti ardenti. Il nemico aveva gettato olio bollente sui rami secchi e li aveva incendiati. Il vento stava spargendo le fiamme giù per il fiume verso la flotta di Wei, e il calore era intenso. Le navi drago dovettero fermarsi.

Cao Pi fu messo in un'imbarcazione più piccola e portato sulla riva. Le sue navi più grandi furono immediatamente divorate dalle fiamme e distrutte. Misero l'imperatore a cavallo e si mossero lungo il fiume, ma presto si imbatterono in un altro corpo di truppe. Stavolta erano le truppe di supporto al

comando di Ding Feng.

Zhang Liao andò avanti per affrontare il loro comandante, ma presto fu ferito da una freccia di Ding Feng ai reni. Comunque, fu aiutato ad allontanarsi da Xu Huang, e il Sovrano di Wei fu portato in salvo, lontano dal tumulto. La perdita dei soldati fu pesante, e un enorme bottino di cavalli, carri, navi, e armi cadde in mano ai vincitori.

Così le armate di Wei si allontanarono verso nord completamente sconfitte, mentre Xu Sheng aveva segnato un grande successo. Sun Quan lo ricompensò sontuosamente.

Zhang Liao arrivò a Xuchang, ma solo per morire degli effetti della sua ferita. Fu sepolto con onore dal Sovrano di Wei.

Si diceva che Zhao Zilong stesse minacciando Changan. Ma subito dopo aver attraversato il Passo Yangping, il Primo Ministro di Shu inviò un dispaccio per richiamarlo perché il generale Yong Kai a Yizhou si era unito ai Mang e aveva invaso i quattro territori a sud. Perciò Zhao Zilong ritornò. Nel frattempo a Ma Chao fu ordinato di prendere il comando del Passo Yangping. Il Primo Ministro aveva intenzione di andare a soggiogare le nazioni lungo il confine sud. Egli quindi si stava preparando a Chengdu per questa spedizione.

*Prima Wu incontrò Wei e li respinse verso nord,
Poi Shu contro i Mang andò a sud.*

La storia di questa campagna proseguirà nei capitoli seguenti.

CAPITOLO 87

LA CONQUISTA DI MANG DEL SUD, IL PRIMO MINISTRO METTE IN MARCIA L'ESERCITO; AFFRONTANDO LE TRUPPE DEL CIELO, IL RE DEI MANG VIENE CATTURATO.

Con l'amministrazione del Primo Ministro Zhuge Liang nelle due Terre dei Fiumi iniziò un periodo di prosperità per il popolo. La tranquillità prevalse, e le condizioni della società erano quasi perfette: le porte di notte restavano senza catenaccio, proprietà lasciate a lato della strada rimanevano inviolate fino al ritorno del proprietario. Inoltre, i raccolti erano ricchi anno dopo anno, e vecchi e giovani, con belle pance rotonde, tutti in fila, cantavano semplicemente di gioia. Il popolo si affrettava a compiere i propri doveri statali e gareggiavano l'uno con l'altro nell'esecuzione di tutte le arti. Come naturale conseguenza tutti i preparativi militari erano perfetti, i granai erano strapieni di grano e la tesoreria era straripante.²²⁰

Così era lo stato delle cose quando, nel terzo anno dell'Inizio della Prosperità (225 d.C.), da Yizhou nella capitale giunse la notizia che riferiva: "Il Re dei Mang, Meng Huo, alla guida di

centomila uomini della tribù Mang, ha invaso il sud e sta devastando il paese. Yong Kai, il Governatore di Jianning, un discendente del Signore di Han Yong Chi di Shifang, si è unito a Meng Huo per ribellarsi. Zhu Bao e Gao Ding, i Governatori di Zangge e Yuesui, si sono arresi ai loro invasori. Ma il Governatore di Yongchang, Wang Kang, sta resistendo lealmente. I tre ribelli (Yong Kai, Gao Ding, e Zhu Bao), che si sono uniti agli invasori, ora agiscono come guide e assistono nell'attacco contro Yongchang, che è rimasta fedele. Il governatore Wang Kang, assistito abilmente da Lu Kai, il suo vicegovernatore, sta compiendo ogni sforzo per difendere la città con solamente i suoi comuni abitanti come guerrieri. La posizione è davvero disperata..."

Quando arrivò questa notizia, Zhuge Liang entrò a palazzo e scrisse un memoriale al suo signore, "L'insubordinazione dei Mang è un vero pericolo per il nostro stato. Sento l'incombenza su di me di condurre una spedizione per costringere le popolazioni all'obbedienza..."

Ma il Secondo Sovrano era spaventato, e disse, "Sun Quan è ad est, e Cao Pi a nord. Se mi abbandoni e dovesse arrivare uno dei due, cosa farò?"

"Vostra Maestà non deve temere alcunché. Abbiamo appena concluso un'alleanza di pace con Wu, e penso che saranno fedeli al loro giuramento. Li Yan a Baidicheng è un degno avversario per Lu Xun. La recente sconfitta di Cao Pi lo ha privato della fiducia del suo esercito, in tal modo egli non si sentirà disposto a intraprendere ulteriori spedizioni. Ma Chao è al comando nei passi tra Wei e Hanzhong. Lascierò anche Guan Xing e Zhang Bao con delle unità per rafforzare ogni punto dove possa presentarsi un pericolo. Posso assicurare a Vostra Maestà che non accadrà alcun malaugurato evento.

"Sto per ripulire il paese dei Mang, in modo da avere il via

libera per attaccare Wei quando il giorno arriverà. In tal modo sarò in grado di ripagare l'onore concessomi da vostro padre il Primo Sovrano, che è venuto tre volte a trovarmi e che ha raddoppiato il mio debito quando mi ha affidato la cura di suo figlio..."

"Invero sono giovane ed ignorante" rispose il Secondo Sovrano, "e posso esistere solo se sei tu a decidere per me..."

In quel momento il consulente Wang Lian, un uomo di Nanyang, si fece avanti, urlando, "No, no, signore; non potete andare! Mang del Sud è un paese selvaggio infestato dalla malaria. È sbagliato che un ufficiale di stato in una posizione così elevata e piena di responsabilità vada via in una spedizione lontana. Questi ribelli e membri di una tribù non sono che un'irritazione, non una malattia, e un comandante qualunque sarebbe sufficiente per affrontarli. Non fallirebbe..."

Zhuge Liang rispose, "Questo paese dei Mang è distante e in gran parte tribale. Pacificarli sarà difficile, e sento che dovrei farlo io. Quando essere duri e quando mostrare clemenza è una questione che va decisa al momento, e le istruzioni non possono essere affidate facilmente ad un altro..."

Zhuge Liang si oppose saldamente a tutti gli sforzi di Wang Lian di fargli modificare le sue intenzioni, ed egli prese presto congedo dal Secondo Sovrano e si preparò a partire.

Jiang Wan era Consulente di Armata della spedizione; Fei Yi, Segretario; Dong Jue e Fan Jian, Ispettori di Armata; Zhao Zilong e Wei Yan, Comandanti; Wang Ping e Zhang Yi, Vice Comandanti. Oltre a questi vi erano altri cinquanta capi e ufficiali di Shu, e l'intera forza era di cinquecentomila truppe.

Subito dopo che la forza marciò a sud verso Yizhou, Guan Suo, il terzo figlio di Guan Yu, apparve e desiderò vedere Zhuge Liang.



Guan Suo

E gli disse, “Dopo la caduta di Jingzhou, sono stato nascosto dalla famiglia Bao da cui ho cercato di recarmi nelle Terre dei Fiumi per chiedere al Primo Sovrano di vendicare mio padre. Ma mi sono ammalato, una malattia lunga e severa, e mi sono appena ripreso. Stavo quindi viaggiando verso Chengdu per incontrarmi con il Secondo Sovrano, quando ho incontrato l’armata nella sua spedizione a sud. So che è stata ottenuta vendetta sugli assassini di mio padre. Ed ora vorrei presentarmi al Primo Ministro...”

Zhuge Liang era molto commosso nel vederlo. Egli mandò notizie dell’arrivo del giovane a corte e diede a Guan Suo un posto come Capo dell’Avanguardia.

L’armata, fanteria e cavalleria, marciò col massimo ordine, mangiando quand’era affamata, bevendo quand’era assetata, accampandosi di notte, e spostandosi di giorno. Non fu permesso alcun saccheggio, e la popolazione non soffrì affatto.

Quando Yong Kai e i suoi compagni ribelli seppero che Zhuge Liang stava marciando contro di loro, essi radunarono le truppe e formarono tre divisioni, Gao Ding al centro, Yong Kai a sinistra, e Zhu Bao a destra. Essi radunarono circa cinquantamila truppe per ogni armata, e andarono a fermare l’avanzata dell’armata di Shu.

Gao Ding mandò E Huan a guidare l’avanzata. Questo E Huan era alto due metri, e di aspetto feroce. La sua arma era un’alabarda bipenne. Era molto valoroso e poteva affrontare

molti guerrieri. Egli condusse fuori la propria coorte in anticipo rispetto al corpo principale e si imbatté nei corpi avanzati dell'armata di Shu subito dopo che furono entrati a Yizhou.



E Huan

Le due parti si schierarono per la battaglia. Una volta completati gli schieramenti, Wei Yan avanzò e insultò i ribelli, urlando, “O scontenti! Sbrigatevi ad arrendervi!”

Invece, E Huan uscì fuori al galoppo per affrontare Wei Yan. Dopo alcuni colpi Wei Yan sembrò avere la peggio e fuggì. Ma era solo un trucco. Appena E Huan lo seguì, i gong suonarono e da destra e sinistra si riversarono Zhang Yi e Wang Ping. Wei Yan si voltò, e i tre generali assalirono e catturarono E Huan.

Egli fu portato nella tenda di Zhuge Liang, che disse ai suoi attendenti di liberarlo dalle corde, gli diede del vino, e lo consolò.

Quindi gli chiese, “A chi appartieni?”

E Huan rispose, “Sono uno dei generali al comando di Gao Ding..

“Conosco Gao Ding come un uomo leale e di qualità, ma è stato trascinato da questo Yong Kai. Ora ti rilascerò, ma dovrai riportare Gao Ding in sé e provvedere che si arrenda ed eviti un grave disastro...”

E Huan lo ringraziò e si ritirò. Si recò verso il proprio schieramento e immediatamente fece visita a Gao Ding. Gli disse ciò che aveva detto Zhuge Liang, e i suoi sentimenti di

cortesìa lo commossero profondamente.



Gao Ding

Il giorno seguente, Yong Kai giunse nell'accampamento di Gao Ding per fargli visita.



Yong Kai

Dopo uno scambio di saluti, Yong Kai chiese, “Come è riuscito E Huan a ritornare?”

“Zhuge Liang lo ha rilasciato per pura cortesìa.” rispose Gao Ding.

“Questo è un suo inganno per separarti da me: vuole renderci nemici.” Gao Ding credeva in parte anche a questo, ed era molto perplesso.

Proprio allora le vedette riferirono che i capi di Shu erano arrivati e stavano offrendo battaglia. Perciò Yong Kai fece uscire trentamila truppe per raccogliere la sfida. Ma dopo il terzo incontro egli fuggì. Wei Yan lo inseguì e lo attaccò per una distanza di dieci chilometri.

Il giorno seguente Yong Kai lo sfidò, ma i soldati di Shu rifiutarono di combattere, e rimasero all'interno delle loro linee

per tre giorni. Il quarto giorno Yong Kai e Gao Ding divisero le loro truppe in due parti e vennero ad attaccare l'accampamento. Zhuge Liang però aveva detto a Wei Yan di attendere questo doppio attacco, e così quando accadde, entrambe le divisioni caddero in un'imboscata e subirono una grande sconfitta, molti furono uccisi e molti altri furono catturati.

I prigionieri furono portati all'accampamento, e i soldati appartenenti ai due capi (Yong Kai e Gao Ding), furono imprigionati separatamente. Poi Zhuge Liang disse ai soldati di far sapere che solo quelli che appartenevano a Gao Ding sarebbero stati risparmiati, gli altri sarebbero stati messi a morte. Quando fu trascorso il tempo necessario a far diffondere questa storia tra i prigionieri, le truppe di Yong Kai furono portate nella tenda del comandante.

"Di chi siete soldati?" chiese Zhuge Liang. "Di Gao Ding" urlarono tutti, mentendo.

Quindi furono tutti risparmiati, e, dopo aver ricevuto vino e cibo, furono portati alla frontiera e liberati.

Successivamente furono fatti entrare i veri soldati di Gao Ding, e venne fatta loro la stessa domanda.

"Noi tutti apparteniamo davvero al comando di Gao Ding" dissero. Allo stesso modo essi furono perdonati e rinfrescati con vino e cibo.

Quindi Zhuge Liang si rivolse a loro, dicendo, "Yong Kai ha appena inviato un messaggero per chiedere di potersi arrendere, ed offre di portare con sé le teste di Gao Ding e Zhu Bao come prova di valore. Ma non lo riceverò, e voi, poiché siete soldati di Gao Ding, verrete rilasciati e avrete il permesso di ritornare da lui. Ma che non ci sia ingratitudine e ulteriori scontri, perché se ciò accadesse, di certo la prossima volta non perdonerò..."

Perciò ringraziarono il loro liberatore e andarono via. Appena raggiunsero il proprio accampamento essi raccontarono l'intera

storia. Allora Gao Ding mandò una spia nell'accampamento di Yong Kai per scoprire cosa stesse facendo. Lì la spia incontrò coloro che erano stati rilasciati, e stavano tutti parlando della gentilezza di Zhuge Liang, e molti di loro erano inclini a passare all'altro accampamento.

Sebbene ciò sembrasse davvero soddisfacente, Gao Ding non era convinto, e mandò un altro uomo nell'accampamento di Zhuge Liang per cercare di verificare la voce. Ma quest'uomo venne catturato e portato davanti al Comandante in Capo, il quale finse che la spia appartenesse a Yong Kai.

Zhugè Liang gli disse, "Perché il tuo capo non mi ha mandato le teste di Gao Ding e Zhu Bao come aveva promesso? Non siete molto astuti voi altri, e che cosa sei venuto a spiare?"

Il soldato mugugnò e borbottò in preda alla confusione.

Ma Zhuge Liang gli diede vino e cibo, e poi scrisse una lettera che porse alla spia, dicendo, "Dai questa lettera al tuo comandante, Yong Kai, e digli di finire presto il lavoro..."

La spia prese la lettera e andò via. Appena raggiunse l'accampamento, diede la lettera e anche il messaggio a Gao Ding.

Gao Ding lesse la missiva e divenne molto infuriato.

"Gli sono sempre stato fedele, eppure vuole uccidermi. È difficile essere amichevoli o ragionevoli." Quindi decise di prendere da parte E Huan, e lo chiamò.

E Huan era ben disposto verso Zhuge Liang, e disse, "Zhuge Liang è un uomo molto benevolo, e sarebbe un male voltargli le spalle. È colpa di Yong Kai se ora siamo dei ribelli, e la cosa migliore che possiamo fare sarebbe ucciderlo e passare dalla parte di Zhuge Liang..

"Come si può fare?" chiese Gao Ding.

"Invitatelo ad un banchetto. Se rifiuterà, significa che è un traditore, e allora potrete attaccarlo frontalmente mentre io

rimarrò in attesa dietro il suo accampamento per catturarlo mentre scappa via...”

Furono d'accordo nel provare questo piano. Il banchetto fu preparato, e Yong Kai invitato. Ma poiché la mente di Yong Kai era piena di sospetti per via di quello che avevano detto i suoi soldati al loro ritorno, non aveva intenzione di andare. Quella notte, appena cadde l'oscurità, Gao Ding attaccò il suo accampamento.

A questo punto i soldati che erano stati rilasciati erano pervasi dalla bontà di Gao Ding ed erano tutti disposti ad aiutarlo a combattere. d'altro canto, le tribù di Yong Kai si ammutinarono contro di lui, e perciò Yong Kai montò a cavallo e fuggì. Prima di andare lontano, trovò la strada bloccata dalla coorte al comando di E Huan, il quale galoppò con la sua alabarda e affrontò il fuggitivo.

Yong Kai non poteva difendersi, e fu abbattuto. E Huan lo decapitò. Appena seppero della sua morte, le sue truppe si unirono a Gao Ding, che quindi andò ad arrendersi a Zhuge Liang.

Zhuce Liang accolse Gao Ding seduto nella sua tenda, ma ordinò immediatamente ai littori di decapitarlo.

Ma Gao Ding disse, “Influenzato dalla vostra gentilezza, signore, ho portato la testa del mio collega come prova della sincerità della mia resa. Perché dovrei morire?”

“Vieni con un falso intento. Pensi di potermi ingannare?” disse Zhuge Liang, ridendo. “Quali prove avete che dico il falso?”

Zhuce Liang estrasse una lettera dalla sua scatola, e disse, “Zhu Bao ha mandato questa in segreto per dire che desiderava arrendersi, e ha detto che tu e Yong Kai eravate amici intimi fino alla morte. Come potresti cambiare improvvisamente i tuoi sentimenti e ucciderlo? Ecco come so del tuo tradimento...”

“Zhu Bao ha cercato solo di ostacolarmi” urlò Gao Ding,

inginocchiandosi.

Zhuge Liang rifiutava ancora di credergli, e disse, “Non posso crederti senza una prova più concreta. Se uccidessi Zhu Bao, potrei considerarla una prova che eri sincero nella tua resa...”

“Non dubitate di me. Cosa accadrebbe se andassi ad uccidere quest'uomo?”

“Se lo facessi, i miei dubbi verrebbero placati.”

Pertanto Gao Ding e il suo subordinato, E Huan, portarono via le loro truppe fino all'accampamento di Zhu Bao. Quando furono a circa cinque chilometri dal suo accampamento, Zhu Bao apparve con una coorte. Appena si riconobbero a vicenda, Zhu Bao avanzò rapidamente per parlare.



Zhu Bao

Ma Gao Ding gli urlò contro, “Perché hai scritto una lettera al Primo Ministro, tramando con lui per farmi uccidere?”

Zhu Bao lo osservò a bocca aperta e non riusciva a rispondere. Allora E Huan avanzò da dietro il proprio capo e colpì Zhu Bao con la sua alabarda al che egli cadde a terra.

Quindi Gao Ding urlò, “I soldati possono arrendersi o essere uccisi!” E si arresero tutti in massa.

Gao Ding quindi tornò da Zhuge Liang e offrì la testa dell'uomo appena ucciso. Zhuge Liang rise ancora. “Ti ho fatto uccidere entrambi come prova della tua lealtà.”

Quindi nominò Gao Ding Governatore di Yizhou e capo dei tre territori, mentre E Huan venne nominato generale. Così le

tre divisioni ribelli furono sistemate e non tormentarono più la pace.

Il Governatore Wang Kang di Yongchang quindi uscì dalla città e diede il benvenuto a Zhuge Liang.

Quando Zhuge Liang fece il suo ingresso in città, egli chiamò Wang Kang e chiese, “Chi ti ha aiutato nella difesa della città?”

Il governatore disse, “La salvezza della città è dovuta interamente a Lu Kai.” Perciò Lu Kai venne convocato. Egli venne e si inchinò.



Lu Kai

Zhuce Liang disse, “Da tempo so che sei una persona eminente di questa zona. Siamo sinceramente in debito con te per la sua salvezza. Ora vorremmo conquistare i Mang. Hai qualche consiglio da offrire?”

Lu Kai quindi fornì una mappa della regione e la mostrò, dicendo, “Dal tempo della mia nomina, ero sicuro che le tribù meridionali sarebbero insorte contro di voi, e perciò ho inviato degli agenti segreti a mappare la regione e scoprire i punti strategici. Da quell'informazione ho preparato questa mappa, che chiamo ‘Il Piano per Soggiogare i Mang’. Vi prego, signore, di accettarla, perché potrebbe essere utile...”

Zhuge Liang era molto contento. Prese Lu Kai al suo servizio come Consigliere e Guida Militare. Con l'aiuto di Lu Kai, Zhuge Liang avanzò e penetrò profondamente nella regione.

Mentre l'armata stava avanzando, giunse un messaggero da

corte. Quando apparve, Zhuge Liang vide che era Ma Su, ed era vestito di bianco. Era in lutto per suo fratello Ma Liang, che era appena morto.

Disse, “Vengo per ordine speciale dell'imperatore con doni di vino e sete per i soldati...”

Quando le dovute cerimonie per il ricevimento di un mandato da parte dell'imperatore furono concluse, e i doni distribuiti come ordinato, a Ma Su fu chiesto di rimanere a discutere di alcune questioni.

Zhugè Liang disse, “Ho l'ordine di Sua Maestà di conquistare questi Mang. So che hai dei consigli da offrire, e sarei lieto se mi istruissi...”

“Sì. Ho da dire una cosa sui cui varrebbe la pena riflettere. Queste persone rifiutano di riconoscere la nostra supremazia, perché ritengono che il loro paese sia lontano e ostile. Se doveste conquistarli un giorno, domani si rivolterebbero. Dovunque marci il vostro esercito, saranno sconfitti e si sottometteranno; ma il giorno che ritirerete l'esercito e attaccherete Cao Pi, rinnoveranno l'attacco. Persino in guerra è meglio attaccare i cuori che le città; combattere con sentimento è meglio che combattere con le armi. Sarebbe bene se li conquistaste...”

“Riesci a leggere nei miei più intimi pensieri” disse Zhuge Liang.

Quindi Ma Su venne arruolato nell'armata come consigliere, e l'armata marciò.

Quando il Re dei Mang, Meng Huo, seppe con quanta astuzia Zhuge Liang si era sbarazzato di Yong Kai, egli riunì i capi dei “Tre Burrone” per discutere della faccenda. Il capo del primo burrone era Jinhua Sanjie, quello del secondo Dongtu Na, e quello del terzo Ahui Nan.



Meng Huo

Una volta arrivati al cospetto del re, egli disse loro, “Zhuge Liang di Shu e la sua Grande Armata hanno invaso il nostro paese, e dobbiamo esercitare la nostra forza unita per respingere gli invasori. Voi tre dovete condurre le vostre forze, e chiunque conquistò il nemico sarà capo dei capi...”

Fu deciso che Jinhua Sanjie avrebbe marciato nella divisione centrale, Dongtu Na in quella sinistra, e Ahui Nan in quella destra. Ciascuna divisione contava cinquantamila uomini.

Quando gli esploratori scoprirono che le armate Mang stavano arrivando, lo riferirono all'istante a Zhuge Liang, il quale chiamò Zhao Zilong e Wei Yan al suo fianco, ma non diede loro ordini.

Quindi mandò a chiamare Wang Ping e Ma Zheng, e disse loro, “Non posso mandare Zhao Zilong e Wei Yan contro i Mang perché non conoscono il paese. Dovete andare voi due, uno contro ciascuna ala, e i due veterani vi supporteranno. Tenete le truppe pronte e partite domani all'alba...”

Wang Ping e Ma Zheng presero gli ordini e uscirono.

Quindi furono dati ordini a Zhang Yi e Zhang Ni: “Voi due dovete marciare contro l'armata centrale. Dovete agire con Wang Ping e Ma Zheng domani. Vorrei mandare Zhao Zilong e Wei Yan ma temo che ancora non conoscano bene il paesaggio...”

Zhang Yi e Zhang Ni ricevettero gli ordini e uscirono.

Zhao Zilong e Wei Yan ora iniziavano a sentirsi demoralizzati.

Notando ciò, Zhuge Liang disse, “Non voglio tenervi da parte,

voi due, ma temo che se vi addentraste troppo profondamente nel paese e cadeste vittima dei Mang, questo avrebbe un effetto negativo sugli altri...”

“Ma che accadrebbe se conoscessimo la geografia del paese?” disse Zhao Zilong.

“Tutto ciò che vi dico è di stare attenti in qualsiasi cosa facciate” rispose Zhuge Liang. I due soldati partirono e andarono insieme all'accampamento di Zhao Zilong.

Zhao Zilong disse, “Abbiamo subito una grave umiliazione ad essere stati messi in disparte perché non conosciamo il paese. Non possiamo tollerarlo...”

“Allora usciamo a cavallo in perlustrazione” disse il suo collega.

“Catturiamo alcuni indigeni e facciamoci indicare la strada, e sconfiggiamo queste tribù...”

Essi uscirono a cavallo. Prima di allontanarsi videro una nuvola di polvere in lontananza. Risalendo una collina per avere una vista migliore, videro una piccola squadra di Mang a cavallo arrivare verso di loro. I due aspettarono che si avvicinassero e poi all'improvviso spuntarono fuori. Dei Mang, colti interamente di sorpresa, fuggirono tutti tranne alcuni, che si fecero imprigionare. I due guerrieri ritornarono all'accampamento.

I prigionieri ricevettero vino e cibo. Quando la loro fame fu soddisfatta, furono interrogati.

Dissero, “L'accampamento del capo Jinhua Sanjie è proprio di fronte, presso l'ingresso delle montagne. Vicino all'accampamento, correndo da est a ovest, vi sono le Cinque Valli. Gli accampamenti degli altri due capi (Dongtu Na e Ahui Nan) sono alle spalle...”

Dopo aver ascoltato queste informazioni, Zhao Zilong e Wei Yan radunarono cinquemila truppe, presero gli uomini catturati come guide, e marciarono attorno alle ore due. Era una notte

limpida, e la luna illuminava la strada su cui marciavano. Il primo accampamento venne raggiunto verso le quattro. I soldati Mang erano già svegli e stavano preparando la colazione, poiché intendevano attaccare di giorno. Improvvisamente Zhao Zilong e Wei Yan diedero un segnale di attacco, e le loro truppe si riversarono in avanti. L'attacco vigoroso e inaspettato dei due generali gettò l'accampamento in confusione. Zhao Zilong si addentrò al centro dell'accampamento e incontrò Jinhua Sanjie. Entrambi i capi si affrontarono, e Zhao Zilong uccise Jinhua Sanjie con un colpo di lancia. Quindi smontò da cavallo e tagliò la testa del capo.



Jinhua Sanjie

Successivamente Wei Yan prese metà della forza e andò ad ovest nel secondo accampamento, mentre Zhao Zilong marciava ad est verso il terzo. Nel momento in cui raggiunsero gli accampamenti, il giorno era tramontato. Anche i Mang ricevettero la notizia dell'arrivo di Wei Yan, e schierarono l'accampamento per affrontarlo. Ma quando furono pronti, vi fu un gran fracasso dietro di loro, alle porte barricate, e seguì una confusione. La ragione era l'arrivo di Wang Ping. Tra i due corpi, i Mang furono sconfitti. Il loro capo, Dongtu Na, si fece strada con la forza e riuscì a scappare. I soldati di Wei Yan lo seguirono, ma non riuscirono a catturarlo.



Dongtu Na

Quando Zhao Zilong condusse le sue truppe ad est ad attaccare il terzo accampamento nella retrovia, Ma Zheng lanciò un attacco frontale. Segnarono un successo, ma il Capo Ahui Nan scappò.



Ahui Nan

Tornarono ai quartier generali, e Zhuge Liang disse, “Le tre squadre di Mang sono fuggite, e Dongtu Na e Ahui Nan sono scappati. Dov’è la testa di Jinhua Sanjie?”

Zhao Zilong la mostrò. Allo stesso momento egli riferì: “Dongtu Na e Ahui Nan sono scappati abbandonando i loro cavalli e dirigendosi verso le colline. Pertanto, non potevano essere inseguiti...”

“Sono già prigionieri” disse Zhuge Liang con una risata.

I guerrieri non potevano crederci. Ma subito dopo Zhang Ni portò Dongtu Na; e Zhang Yi, Ahui Nan.

Quando i comandanti Shu espressero sorpresa e ammirazione, Zhuge Liang disse, “Avevo studiato la mappa e conoscevo le posizioni degli accampamenti. Ho spinto Zhao Zilong e Wei Yan a esercitare uno sforzo supremo nell’accampamento di

Jinhua Sanjie. Allo stesso tempo ho mandato le forze di Wang Ping e Ma Zheng, allo scopo di supportare Zhao Zilong e Wei Yan e costringere Dongtu Na e Ahui Nan a scappare. Era certo che i due capi sarebbero scappati lungo strade secondarie, e ho messo i soldati di Zhang Ni e Zhang Yi su quelle strade per aspettarli. Anch'essi erano supportati..."

Si inchinarono tutti, dicendo, "I calcoli del Primo Ministro sono divini e impenetrabili..."

I due capi prigionieri vennero quindi chiamati. Appena comparvero, Zhuge Liang li liberò dalle corde, diede loro dei viveri, e li rilasciò, pregandoli di non attaccare più. Essi lo ringraziarono per la loro libertà, e scomparvero lungo una strada secondaria.

Quindi Zhuge Liang disse ai suoi generali, "Domani Meng Huo arriverà di persona a lanciare un attacco. Probabilmente lo cattureremo..."

Quindi egli convocò Zhao Zilong e Wei Yan e diede loro degli ordini. Essi partirono, ciascuno con cinquemila truppe. Poi mandò via Wang Ping e Guan Suo con delle istruzioni. Dopodiché lui e altri ufficiali si sedettero nella sua tenda ad attendere i risultati.

Il Re dei Mang era seduto nella sua tenda quando gli esploratori gli dissero che i suoi tre capi erano stati catturati e le loro armate erano state distrutte. Questo lo fece arrabbiare molto, ed egli preparò rapidamente l'esercito per la marcia. Presto incontrò Wang Ping e Guan Suo, e, quando le armate furono schierate, Wang Ping avanzò a cavallo, sciabola alla mano. Le bandiere sventolanti della formazione del suo avversario quindi si aprirono, ed egli vide i loro ranghi. Molti generali erano a cavallo su entrambi i lati. Nel mezzo vi era il re, che procedeva in avanti. Indossava un copricapo d'oro intarsiato; la sua cintura aveva una testa di leone come fibbia; i

suoi stivali avevano dita aguzze ed erano verdi; cavalcava un cavallo dalla criniera crespa del colore di una lepre rossa; aveva alla cinta un paio di spade decorate con ambra di pino.

Egli guardò i suoi avversari con superiorità, e poi, rivolgendosi ai suoi generali, disse, “Si è sempre detto che Zhuge Liang è un magnifico stratega, ma vedo che è falso. Guarda questo schieramento con le bandiere tutte in confusione e i ranghi in disordine. Non c’è un’arma tra tutte le spade e le lance che sia meglio delle nostre. Se solo l’avessi capito prima, li avrei affrontati molto tempo fa.

Chi osa andare avanti e catturare un generale di Shu per mostrargli che tipo di guerrieri siamo?”

Immediatamente un generale cavalcò verso il capo Wang Ping. Il suo nome era Mangya Chang. La sua arma era un’enorme spada da boia, e cavalcava un puledro grigio. Dirigendosi verso Wang Ping, i due si affrontarono.



Mangya Chang

Wang Ping lottò solo per breve tempo, e poi fuggì. Meng Huo ordinò subito alle sue truppe di lanciarsi all’inseguimento, e le truppe di Shu si ritirarono di circa dieci chilometri prima che i Mang fossero vicini abbastanza per combattere. Proprio quando i Mang credevano che il nemico fosse in loro potere, si alzò un grande urlo e apparvero due coorti, Zhang Ni da sinistra e Zhang Yi da destra, e attaccarono. I Mang non potevano ritirarsi, e quando anche le forze di Wang Ping e Guan Suo si

lanciarono verso di loro, essi furono circondati e persero la battaglia. Meng Huo e alcuni dei suoi generali cercarono di fuggire combattendo e si diressero alle Montagne Broccate. Le truppe di Shu li inseguirono e li costrinsero ad avanzare, e a un tratto apparve, davanti, Zhao Zilong.

Meng Huo cambiò rapidamente percorso per entrare in profondità tra le montagne, ma i soldati di Zhao Zilong si disposero attorno, e i Mang non poterono opporre resistenza. Qui molti furono catturati. Meng Huo e alcuni uomini a cavallo andarono via rifugiandosi dentro una valle che, tuttavia, presto divenne troppo stretta perché i cavalli potessero avanzare. Meng Huo quindi lasciò il proprio cavallo e strisciò su per le montagne, ma molto presto si imbatté in Wei Yan, che era stato mandato con cinquecento truppe ad aspettare proprio in quella valle. Meng Huo cercò di combattere ma presto fu catturato.

Il re e i suoi seguaci furono portati all'accampamento principale, dove Zhuge Liang stava aspettando con vino e carne pronta per i prigionieri. Ma la sua tenda ora era sorvegliata da soldati tutti ben armati con armi scintillanti come la neve, inoltre i littori avevano asce dorate, un regalo dell'imperatore, e altre insegne di rango. I tamburini e i suonatori di trombe con cappelli piumati erano avanti e dietro, e le Guardie Imperiali erano schierate su entrambi i lati. Il tutto era molto imponente e creava soggezione.

Zhuce Liang era seduto in cima a tutto questo e guardava i prigionieri mentre avanzavano in massa. Quando furono tutti riuniti, egli ordinò che fossero liberati dalle corde, dopodiché si rivolse a loro.

“Siete tutta gente semplice e ben disposta che è stata messa nei guai da Meng Huo. Conosco i vostri padri e le vostre madri, i vostri fratelli e le vostre mogli, e i vostri figli stanno osservando ansiosi dalle porte in attesa del vostro ritorno, e soffrono molto

ora che la notizia della sconfitta e della cattura ha raggiunto le loro orecchie. Stanno piangendo lacrime amare per voi. E perciò vi libererò tutti per andare a casa a confortarli...”

Dopo che fu dato loro cibo e vino e un’offerta di grano, egli mandò tutti via. Essi si allontanarono, grati per la gentilezza mostratagli, e piansero mentre ringraziavano Zhuge Liang.

Quindi fu detto alle guardie di portare il re davanti alla tenda. Egli arrivò, legato, e venne spinto in avanti. Si inginocchiò davanti al Comandante in Capo.

Zhuge Liang disse, “Perché ti sei ribellato dopo il generoso trattamento che hai ricevuto dall’imperatore?”

“Le due Terre dei Fiumi appartenevano ad altri, e il tuo signore le ha prese da loro con la forza, e si è dato il titolo di imperatore. Il mio popolo vive qui da secoli, e tu e le tue coorti avete invaso il mio territorio senza la minima scusa. Come puoi parlarmi di ribellione?”

“Tu sei mio prigioniero. Ti arrenderai o ti ostini nella tua insubordinazione?”

“Perché dovrei arrendermi? Vi è capitato di trovarmi in una strettoia. Ecco tutto.”

“Se ti rilasciassi, allora cosa accadrebbe?”

“Se mi rilasci ritornerò, e quando avrò riordinato il mio esercito, verrò a combattere di nuovo. Tuttavia, se mi catturerai un’altra volta, mi arrenderò...”

Le corde del re furono sciolte. Egli fu vestito e rinfrescato, gli fu dato un cavallo e delle bardature, e venne mandato con una guida al proprio accampamento.

*Il capitano catturato fu rilasciato una volta in più,
Ad arrendersi sono lenti gli abitanti della tribù.*

Ulteriori esiti di questa guerra verranno riportati nel prossimo

capitolo.

CAPITOLO 88

ATTRAVERSATO IL FIUME LU: IL RE MANG VIENE LEGATO PER LA SECONDA VOLTA; AMMETTENDO UNA FINTA RESA: MENG HUO È CATTURATO LA TERZA VOLTA.

Gli ufficiali non approvarono il rilascio del Re dei Mang, ed andarono alla tenda di Zhuge Liang e dissero, “Meng Huo è la figura più importante di tutti i Mang, e la sua cattura è la chiave per ristabilire l'ordine a sud. Perché dunque, ministro, lo avete rilasciato?”

“Posso catturarlo tanto facilmente quanto prendere qualcosa dalla mia tasca. Ciò che voglio fare è sconfiggere e vincere il suo cuore, cosicché la pace venga da sé...”

Essi ascoltarono, ma non avevano grande fiducia nel successo della politica di conciliazione.

Nel frattempo Meng Huo aveva raggiunto il Fiume Lu, e lì si imbatté in alcuni dei suoi capi sconfitti, che stavano cercando di avere notizie sul destino del loro re.

Erano sorpresi, ma contenti, di vederlo, e chiesero, “Come ha fatto Vostra Altezza a tornare indietro?”

Il re mentì, dicendo, “Mi hanno confinato in una tenda, e sono

evaso di notte. Ho ucciso più di dieci guardie e sono scappato. Dopodiché ho incontrato una delle loro sentinelle, l'ho uccisa, ed ecco come ho preso questo cavallo..."

Non dubitarono per un attimo della sua parola, e con molta gioia lo portarono oltre il fiume ad accamparsi. Quindi tutti gli uomini degni di nota dai vari burroni, e i soldati che erano scampati alla morte furono radunati e assunsero la forma di una forza militare.

I due capi dell'ultima campagna, Dongtu Na e Ahui Nan, erano in uno di questi burroni, e Meng Huo li andò immediatamente a chiamare. Erano spaventati, ma non potevano disobbedire, e vennero con una scorta.

Quando furono tutti riuniti, il re proclamò quanto segue: "So che Zhuge Liang ha troppi stratagemmi perché possiamo conquistarlo in un singolo scontro; cadremmo solo vittime di altri trucchi abietti. Ciononostante, dobbiamo ricordare che i suoi soldati hanno marciato a lungo e il clima è afoso, questi sono fattori a nostro favore. Inoltre, il Fiume Lu è il nostro bastione.

Prepareremo barche e zattere sul lato sud, e costruiremo un muro di fango. Con tali difese possiamo permetterci di aspettare e vedere cosa intende fare il nemico..."

Il suo discorso incontrò l'approvazione, e il suo piano fu portato a termine. Il muro era supportato dalle colline e rafforzato da torrette da battaglia, sulle quali vennero piazzati archi larghi e balestre e frecce e pietre. Le difese avevano l'aria di essere permanenti. Inoltre, ciascun burrone mandò viveri in quantità. E una volta fatti questi preparativi, Meng Huo si sentì tranquillo e al sicuro.

Zhuge Liang era avanzato, e la sua divisione principale ora era vicina al fiume.

Le spie tornarono a riferire: "Non ci sono navi o zattere per

attraversare, e la corrente è troppo forte per pensare di guadarlo. Inoltre, possiamo vedere le formidabili difese sulla sponda opposta, il muro di fango e le torrette equipaggiate al completo...”

Il clima era rovente, poiché era il quinto mese, e i soldati non riuscivano a sopportare la loro armatura e nemmeno i loro vestiti.

Quando Zhuge Liang ebbe ispezionato il fiume, egli ritornò nella sua tenda e riunì i suoi ufficiali, ai quali lesse quest’ordine: “Il nemico è saldamente stanziato sulla sponda sud, pronto a respingere il nostro attacco. Eppure, arrivati a questo punto, non possiamo tornare a mani vuote. Per il momento cercherete tutti un rifugio nelle foreste, e riposerete e rinfrescherete le vostre truppe...”

Quindi mandò Lu Kai a una certa distanza per scegliere una zona fresca di cinquanta chilometri, e lì egli eresse quattro barricate. All’interno delle barricate costruì delle capanne per i soldati e delle stalle per i cavalli, in modo da essere al riparo dal caldo intenso. I quattro accampamenti furono occupati da Wang Ping, Zhang Ni, Zhang Yi, e Guan Suo.

Tuttavia, Jiang Wan, osservò questi rifugi e andò da Zhuge Liang, dicendo, “Questi rifugi di Lu Kai sono inadatti. Ha commesso lo stesso errore che ha portato alla sconfitta del Primo Sovrano per mano di Wu. Non ha tenuto conto dei dintorni delle barricate; e se i Mang dovessero venire ad appiccare un fuoco, non ci sarebbe scampo...”

“Non anticipare i problemi” disse il Comandante in Capo, sorridendo. “Ho provveduto a tutti i pericoli del genere...”

Jiang Wan non sapeva cosa il capo intendesse fare, ma non disse altro. Quindi Ma Dai arrivò dalle Terre dei Fiumi, e portò medicine estive e ulteriori provviste di grano. Egli vide Zhuge Liang, dopodiché proseguì nel distribuire le risorse che aveva

portato secondo gli ordini.

Quindi Zhuge Liang disse, “Quale forza hai portato?”

“Tremila truppe” rispose Ma Dai.

“I miei uomini sono stanchi e fiaccati. Voglio usare i tuoi. Non hai obiezioni?”

“Certo che no. Sono anch'esse truppe governative. Sono pronte persino a morire per voi se lo desiderate...”

“Questo Meng Huo si è stanziato sul fiume, e non abbiamo i mezzi per attraversare. Ma sono ansioso di intercettare i suoi vettovagliamenti, in modo che le sue truppe si ammutinino...”

“Come potete farlo?”

“A circa ottanta chilometri lungo il Fiume Lu vi è un luogo chiamato Shakou, dove la corrente è lenta ed è poco profondo per via della sabbia. Lì potete attraversare con delle zattere. Vorrei che tu e i tuoi soldati attraversiate e tagliate la strada ai vettovagliamenti. Dopodiché dovrai occuparti dei due capi (Dongtu Na e Ahui Nan) a cui ho risparmiato la vita, perché siano tuoi alleati all'interno, ed avremo successo...”

Ma Dai andò via piuttosto contento, e fece marciare le sue truppe verso Shakou, dove iniziarono ad attraversare immediatamente. E poiché l'acqua era bassa, non si preoccuparono di fabbricare delle zattere, ma sollevarono i vestiti e attraversarono a piedi. Ma a metà strada, gli uomini iniziarono a cadere; e quando furono salvati e portati a riva, molti di loro iniziarono a sanguinare dal naso e dalla bocca e morirono. Terribilmente spaventato, Ma Dai mandò rapidi messaggi a Zhuge Liang, che chiamò le guide indigene e chiese loro cosa significasse.

Gli dissero, “Succede così ogni anno. Nella stagione calda, un miasma velenoso si raccoglie nelle acque del Fiume Lu, specialmente durante il caldo del giorno. Chiunque beva l'acqua morirà di certo. Viaggiatori che desiderano attraversare

devono attendere la notte, perché le acque più fresche non emanano i vapori velenosi. Inoltre, l'attraversamento dovrebbe essere tentato a stomaco pieno..."

Zhuge Liang disse alle guide locali di indicare i punti migliori per attraversare. Egli mandò cinquecento soldati veterani a Ma Dai per legare insieme dei pali e costruire delle zattere a Shakou, e la notte l'attraversamento venne realizzato in sicurezza. Inoltre, le guide condussero duemila uomini di Shu lì dove la strada del grano dei Mang conduceva attraverso una stretta valle, chiamata Gola Jiashan, dove, per un tratto, era possibile procedere solo in fila per uno poiché la strada era ampia a sufficienza solo per un soldato e un cavallo.

Ma Dai occupò immediatamente questa valle e stanziò lì una forza. E fu innalzata una barricata con tende all'interno. Ad un tratto giunse un convoglio di grano, e venne catturato, più di cento vagoni. Le guardie corsero verso il grande accampamento di Meng Huo e glielo riferirono.

Meng Huo, pensando che fosse tutto al sicuro durante la stagione calda, si stava rilassando. Vino e musica erano all'ordine del giorno, e le questioni militari erano lontane dai suoi pensieri. Bevendo egli ammise che Zhuge Liang era un tipo astuto, ma disse che il suo esercito non aveva nulla da temere.

Egli disse, "Se tentassi di oppormi a Zhuge Liang, cadrei di certo vittima di qualche suo inganno. Tuttavia, la mia politica di attesa è sicura. Con le nostre difese, e il fiume a spalleggiarle, possiamo aspettare che il calore sconfigga gli uomini di Shu, che non riescono a sopportare la stagione calda. Dovranno ritirarsi, e allora potremo assalirli. E cattureremo questo Zhuge Liang..

Egli si sdraiò e rise al pensiero.

Tuttavia, uno dei capi, più prudente degli altri, si fece avanti e

disse, “Ricordate le acque basse di Shakou. Sarebbe molto grave se i soldati di Shu le attraversassero in segreto. Dovrebbero essere sorvegliate...”

“Sei di questa zona. Non sai che voglio che il nemico provi ad attraversare in quel punto? Perché moriranno tutti in acqua...”

“Ma che cosa accadrebbe se gli indigeni gli dicessero di attraversare solo di notte?”

“Non essere ansioso” disse Meng Huo. “La nostra gente non aiuterà il nemico fino a questo punto...”

Fu proprio allora che arrivarono le spie: “Le truppe di Shu, in numero ignoto, hanno attraversato il fiume e inoltre hanno catturato la Gola Jiashan. Le bandiere mostrano le parole ‘Generale Che Pacifica il Nord, Ma Dai’...”

Meng Huo provava indifferenza.

“Non vale la pena di parlare di quest’uomo” disse.

Egli mandò il generale Mangya Chang con tremila truppe a ricattare la gola e riaprire la via del grano.

Quando Ma Dai vide i soldati Mang avvicinarsi, egli mise ventimila truppe davanti alle colline e le allestì in formale schieramento. Quindi Mangya Chang uscì a cavallo per dare battaglia. Non fu che un piccolo scontro, poiché il generale della tribù cadde al primo colpo di spada di Ma Dai. I Mang corsero via all’istante.

Ritornarono all’accampamento del re e gli dissero cos’era successo. Pertanto egli chiamò tutti i suoi generali e chiese che un altro andasse ad affrontare Ma Dai.

“Andrò io” urlò Dongtu Na.

Il re gli diede tremila truppe. Una volta andato, Meng Huo pensò che sarebbe stato saggio impedire ad altri di attraversare il fiume. Perciò inviò una forza di tremila uomini al comando di Ahui Nan per sorvegliare Shakou.

Dongtu Na arrivò presto alla gola ed eresse un accampamento.

Ma Dai andò fuori ad incontrarlo. Tra i soldati nella sua coorte vi erano alcuni che riconobbero il capo dei Mang e dissero a Ma Dai alcune cose su come fosse stato catturato e liberato.

Perciò Ma Dai galoppò verso di lui, urlando, "Ingrato! Come hai potuto dimenticare il debito con il Primo Ministro? Non conosci la vergogna?"

Dongtu Na provò un'immensa vergogna e divenne rosso in viso, e voltò il cavallo prima di sferrare un colpo. Ma Dai lo seguì e lo attaccò, uccidendo molti dei Mang. Quindi entrambe le parti si ritirarono.

Dongtu Na tornò indietro e disse al re che Ma Dai era troppo forte per lui.

Ma Meng Huo era furioso, e urlò, "Sei un traditore! So che Zhuge Liang è stato troppo buono con te, ed ecco perché non hai combattuto..."

Meng Huo ordinò che Dongtu Na fosse giustiziato. Tuttavia, persone eminenti e i capi intervennero, e la pena di morte venne ritirata, ma l'infelice capo fu severamente punito, cento colpi con un'asta pesante.

I capi erano in gran parte dalla parte del generale bastonato e contro la politica del re.

Andarono nella tenda di Dongtu Na e dissero, "Anche se viviamo nel paese dei Mang, non abbiamo mai avuto pensieri di ribellione contro il Governo Imperiale, né il Regno Centrale ha mai usurpato la nostra terra. Dobbiamo riconoscere che è stato il potere superiore di Meng Huo a costringerci in questa rivolta, e non potevamo farci niente. Zhuge Liang è troppo astuto per noi, e nessuno può indovinare cosa potrà fare. Persino Cao Cao e Sun Quan lo temono; quanto ancora dobbiamo continuare? Inoltre, abbiamo ricevuto gentilezza dalle sue mani e gli dobbiamo la vita. Dovremmo mostrare la nostra gratitudine. Ora uccidiamo Meng Huo a tutti i costi e

sottomettiamoci a Zhuge Liang in modo che la nostra gente non soffra...”

Dongtu Na disse, “Non conosco i vostri intimi sentimenti...”

A questo, tutti coloro che erano stati prigionieri e furono rilasciati urlarono ad una voce, “Desideriamo andare da Meng Huo.”

Pertanto Dongtu Na prese in mano una spada affilata, si mise a capo di più di cento persone scontente, e si precipitò verso il grande accampamento. In quel momento Meng Huo era, come al solito, ubriaco e giaceva nella sua tenda. Gli ammutinati irrupero all'interno. Trovarono due generali di guardia.

“Anche voi avete ricevuto gentilezza da Zhuge Liang e dovrete ripagarlo” urlò Dongtu Na. Essi risposero, “Non dovete ucciderlo. Imprigioniamolo e consegniamolo al Primo Ministro.”

Perciò legarono saldamente il re, lo trasportarono lungo il fiume, e attraversarono in barca fino alla sponda nord. Lì si fermarono, mentre inviavano un messaggero a Zhuge Liang.

A questo punto Zhuge Liang seppe cosa stava succedendo, e aveva emanato ordini per ogni accampamento di preparare le armi. Una volta che furono tutti pronti, disse ai capi di portare il loro prigioniero, e disse agli altri di tornare ai loro accampamenti. Dongtu Na andò per primo e riferì la questione a Zhuge Liang, che lodò il suo zelo e gli diede dei doni. Quindi si ritirò con i loro capi, e i giustizieri portarono all'interno Meng Huo.

“Hai detto una volta che se fossi stato catturato ancora, ti saresti arreso” disse Zhuge Liang, sorridendo. “Ora ti arrenderai?”

“Questa cattura non è opera tua” rispose Meng Huo. “È il lavoro di questi miei tirapiedi che vogliono nuocermi. Non mi arrenderò per questo...”

“E se ti liberassi ancora?”

“Sono un Mang, e perciò non sono del tutto ignorante di guerra. Se tu, ministro, mi lasciassi tornare ai miei burroni, radunerò un'altra armata e affronterò una battaglia decisiva con te. Se mi catturerai ancora, allora piegherò il mio cuore e mi considererò sconfitto e mi arrenderò. Non ritornerò di nuovo sulla mia promessa...”

“Se ti rifiuterai la prossima volta che verrai catturato, sarà difficile che io ti perdoni.” All'ordine di Zhuge Liang le corde furono sciolte e furono portati rinfreschi al prigioniero.

“Ricorda” disse Zhuge Liang, “Non ho ancora fallito. Non è mai successo che non riuscissi a vincere una battaglia o a prendere una città che avessi assaltato. Perché voi Mang non vi arrendete?”

Meng Huo si limitò ad annuire; non disse nulla. Dopo il vino, Zhuge Liang e Meng Huo cavalcarono attorno agli accampamenti insieme, e il re vide tutte le disposizioni e i magazzini e le pile di armi.

E dopo l'ispezione Zhuge Liang disse, “Sei sciocco a non arrenderti a me. Vedi i miei veterani, i miei abili generali, le mie scorte di ogni cosa e il mio arsenale. Come speri di prevalere contro di me? Se ti arrenderai, informerò l'imperatore, e manterrai il tuo titolo, e i tuoi figli e nipoti ti succederanno come perpetui guardiani del paese dei Mang. Non pensi che sarebbe meglio?”

Meng Huo rispose, “Se mi arrendessi, il popolo delle mie vallate non sarebbe contento. Se mi rilasci un'altra volta, provvederò che la mia gente mantenga la pace e li convincerò all'unanimità, dopodiché non si opporranno più...”

Zhugè Liang era contento, ed essi ritornarono all'accampamento principale per banchettare fino a sera, quando Meng Huo prese congedo. Zhuge Liang ordinò un'imbarcazione e andò a vederlo attraversare il Fiume Lu.

Ma il primo atto di Meng Huo al suo ritorno al proprio accampamento fu di inviare uno dei suoi uomini agli accampamenti di Dongtu Na e Ahui Nan, e fingere di chiedere loro di venire ad incontrare un messaggero di Zhuge Liang. Quando i due generali arrivarono, Meng Huo ordinò agli assassini che erano stati nascosti di sbarazzarsi dei due capi. I loro corpi furono gettati in un burrone. Quindi egli mandò i suoi amici a proteggere i punti strategici più importanti, mentre egli si metteva in marcia per affrontare una battaglia con Ma Dai. Ma quando si avvicinò alla valle, non vide segni del nemico.

Interrogò gli abitanti, ed essi dissero, “L’armata di Shu, con tutte le sue provviste, ha riattraversato il fiume la scorsa notte e si è unito al corpo principale sulla sponda nord..

Meng Huo quindi ritornò al proprio burrone e discusse la questione con suo fratello Meng You, dicendo, “Conosco tutti i dettagli della forza del nemico da quanto ho visto al loro accampamento...”



Meng You

E Meng Huo diede al fratello determinate istruzioni, che Meng You iniziò immediatamente a realizzare. Egli caricò cento uomini con oro e gioielli e perle e avorio e corni di rinoceronte, attraversò il Fiume Lu, ed era sulla strada per l’accampamento principale di Shu, quando udì il suono di tamburi e una coorte al comando di Ma Dai uscì allo scoperto per fermarlo. Ma Ma

Dai chiese solo cosa fosse venuto a fare, e una volta ascoltatolo, Meng You venne trattenuto mentre un messaggio veniva inviato a Zhuge Liang.

Il messaggero arrivò mentre era in atto un consiglio, la materia in discussione era come pacificare i Mang.

Essi annunciarono, "Il fratello di Meng Huo è venuto a portare doni d'oro e perle." Zhuge Liang si rivolse a Ma Su, dicendo, "Sai perché quest'uomo è venuto?"

"Non oso dirlo apertamente, ma lasciate che lo scriva" disse Ma Su.

"Scrivilo, allora..."

Perciò Ma Su scrisse e porse il pezzo di carta al suo capo, che non ebbe finito di leggerlo che batté le mani di gioia, urlando, "Ciò che dici è esattamente ciò che penso. Ma saprai che ho già dato disposizioni per la cattura di Meng Huo."

Quindi venne convocato Zhao Zilong, e furono sussurrati alcuni ordini al suo orecchio. Successivamente arrivò Wei Yan, ed anch'egli se ne andò con ordini segreti. Wang Ping, Ma Zheng, e Guan Suo arrivarono anch'essi, e se ne andarono con particolari istruzioni. Fatto tutto ciò, venne chiamato il portatore dei doni.

Meng You venne e si inchinò profondamente alla porta della tenda, dicendo, "Il fratello della mia casa, Meng Huo, dopo aver ricevuto grande gentilezza dalle vostre mani per avergli risparmiato la vita, si sente obbligato ad offrire un misero regalo. Ha ritenuto opportuno raccogliere alcune perle e dell'oro e altri piccoli gioielli per avere qualcosa da donare ai vostri soldati. E da questo momento in poi invierà tributi al vostro imperatore..."

"Dov'è tuo fratello in questo momento?" chiese Zhuge Liang.

"Essendo stato destinatario della vostra grande bontà, è andato al Burrone della Cava d'Argento per raccogliere alcuni tesori. Ritournerà presto..."

“Quanti soldati hai portato?”

“Solo un centinaio all'incirca. Non oserei portarne un numero maggiore. Sono solo facchini...”

Furono fatti entrare per l'ispezione di Zhuge Liang. Avevano occhi blu e facce scure, capelli castano dorato e barba purpurea. Indossavano orecchini, i loro capelli erano crespi, e andavano a piedi nudi. Erano alti e forti.

Zhuce Liang li fece sedere, e disse ai suoi generali di spronarli a bere e trattarli bene e complimentarsi con loro.

Nel frattempo, Meng Huo era ansioso circa l'accoglienza che sarebbe stata data a suo fratello e il trattamento dei suoi doni, perciò si sedette nella tenda aspettando il messaggero in qualunque momento. Poi arrivarono due uomini, ed egli li interrogò con impazienza.

Essi dissero, “I regali sono stati accettati, e persino i facchini sono stati invitati a bere nella tenda e sono stati sfamati con manzo e pesce in quantità. O re, vostro fratello manda a dire che tutto sarà pronto alle ore due per l'attacco. Egli vi supporterà dall'interno...”

Queste erano buone notizie, e Meng Huo preparò le sue trentamila truppe pronte a marciare verso l'accampamento. Furono smistate in tre divisioni.

Il re convocò i suoi capitani e persone eminenti, e disse, “Che ogni armata porti i mezzi per accendere un fuoco, e appena arrivano mostrate una luce come segnale. Sto arrivando all'accampamento principale per catturare Zhuge Liang...”

Con questi ordini essi marciarono, e attraversarono il Fiume Lu al tramonto. Il re, con cento generali come scorta, si diresse all'istante verso l'accampamento di Shu. Non incontrarono opposizione. Trovarono persino la porta principale aperta, e Meng Huo e la sua squadra cavalcarono dritti all'interno. Ma l'accampamento era deserto; non un solo soldato era in vista.

Meng Huo cavalcò dritto verso la grande tenda e spalancò il telo. Era illuminata a giorno con delle lampade, e sotto la luce vi era suo fratello e tutti i suoi uomini, ubriachi fradici. Zhuge Liang aveva ordinato a Ma Su e a Lu Kai di intrattenere Meng You e i suoi uomini con vino e danze. Il vino che li avevano spinti a bere mentre si svolgevano le rappresentazioni era stato drogato pesantemente, ed erano svenuti praticamente appena l'ebbero ingerito. Uno o due si erano in parte ripresi ma non riuscivano a parlare: indicavano solo le loro bocche.

Meng Huo allora capì che era diventato la facile vittima di un altro tranello. Ciononostante, egli raccolse suo fratello e gli altri e ripartì per tornare al suo accampamento principale.

Ma appena si voltò, le torce iniziarono ad accendersi e i tamburi a suonare. I Mang erano spaventati e alzarono i tacchi. Ma furono inseguiti, e la coorte all'inseguimento era guidata da Wang Ping. Il re si diresse a sinistra per scappare, ma di nuovo apparve una coorte davanti a lui; Wei Yan era lì.

Meng Huo tentò dall'altro lato, e venne fermato da Zhao Zilong. Era in trappola e attaccato da tre lati e non vi era un quarto per scappare. Egli abbandonò tutto, facendo uno scatto selvaggio verso il Fiume Lu.

Appena raggiunse la riva, egli vide una barca sul fiume con soldati Mang a bordo. Lì c'era la salvezza. Fece un cenno alla barca e saltò a bordo appena toccò la sponda. Non appena si imbarcò venne improvvisamente catturato e legato. La barca, che Ma Dai aveva fornito e preparato, era parte del piano generale, e i soldati Mang all'interno erano soldati di Ma Dai travestiti.

Molte delle truppe di Meng Huo accettarono l'opportunità di arrendersi offerta da Zhuge Liang, che li consolò e li trattò bene e non fece del male a nessuno.

Il resto della conflagrazione venne domato, e in breve Ma Dai portò con sé i suoi prigionieri. Allo stesso tempo Zhao Zilong

condusse dentro suo fratello, Meng You. Wei Yan, Ma Su, Wang Ping, e Guan Suo portarono anche loro i propri prigionieri, capi e persone eminenti, all'accampamento del Primo Ministro. Zhuge Liang guardò il re e rise.

“Non era che un tuo squallido trucco quello di mandare tuo fratello con dei regali per fingere di arrenderti a me. Pensavi davvero che non l'avrei capito? Ma ecco che sei ancora una volta in mio potere. Adesso ti arrendi?”

“Sono prigioniero a causa dell'avidità di mio fratello e il potere delle tue droghe velenose. Se solo avessi recitato la mia parte personalmente e avessi lasciato a lui il compito di supportarmi con i soldati, avrei avuto successo. Sono la vittima del fato e non della mia incapacità. No, non mi arrenderò...”

“Ricorda che questa è la terza volta. Perché no?” disse Zhuge Liang. Meng Huo calò il capo e non diede risposta.

“Ah, bene. Ti lascerò andare un'altra volta” disse Zhuge Liang.

“O ministro, se lascerai andare me e mio fratello, raduneremo la nostra famiglia e i nostri clienti e ti affronteremo un'altra volta. Se quella volta verrò catturato, allora mi considererò sconfitto, e quella sarà la fine...”

“Di certo non ti perdonerò facilmente la prossima volta” disse Zhuge Liang, “Faresti meglio a stare attento. Segui diligentemente il tuo Libro di Strategia; dai un'occhiata alla lista dei tuoi uomini di fiducia. Se riesci a realizzare un buon piano al momento opportuno, non avrai alcun bisogno di rimpianti futuri...”

Meng Huo e suo fratello e tutti i capi vennero liberati dalle corde. Ringraziarono Zhuge Liang per la sua clemenza e andarono via.

Per l'ora in cui i prigionieri rilasciati tornarono al fiume, l'armata di Shu aveva attraversato verso il lato opposto e aveva catturato le difese Mang, le bandiere di Shu sventolanti alla

brezza. Appena Meng Huo oltrepassò l'accampamento, vide Ma Dai seduto con aria maestosa.

Ma Dai puntò la sua spada verso il re al suo passaggio, e disse, "La prossima volta che verrai catturato, non scapperai..."

Quando Meng Huo arrivò al proprio accampamento, trovò Zhao Zilong in suo possesso e ogni cosa in ordine. Zhao Zilong era seduto presso il grande stendardo, con la spada estratta, al passaggio del re.

Anche Zhao Zilong disse, "Non approfittare della gentilezza del primo Ministro perché sei stato trattato generosamente..."

Meng Huo grugnì e passò oltre. Proprio mentre stava andando verso le colline di confine, egli vide Wei Yan e una compagnia schierata sui pendii.

Wei Yan urlò, "Sta attento: siamo arrivati nei più remoti recessi del tuo paese e abbiamo preso tutte le tue posizioni difensive. Eppure sei abbastanza sciocco da resistere. La prossima volta che verrai catturato, verrai distrutto. Non vi saranno altre indulgenze..."

Meng Huo e la sua compagnia corsero via con le mani sopra la testa. Ciascuno ritornò al proprio burrone.

*Alla quinta luna, quando il sole è feroce,
Marciò l'armata nella terra selvaggia,
Verso il Fiume Lu, luminoso e chiaro,
Ma mortale di miasma.
Zhuge Liang il comandante non si preoccupò,
Obbligato era egli a soggiogare il sud,
Così da ripagare la deferenza del Primo Sovrano con il servizio.
Pertanto attaccò i Mang.
Eppure sette volte liberò il loro re catturato.*

Dopo l'attraversamento del fiume, i soldati di Shu ebbero un

banchetto.

Quindi Zhuge Liang si rivolse ai suoi ufficiali: “Ho permesso a Meng Huo di visitare il nostro accampamento la seconda volta che è stato nostro prigioniero, perché volevo tentarlo ad assalirlo. È un abile soldato, e ho sbandierato le nostre provviste e le nostre risorse davanti ai suoi occhi, sapendo che avrebbe cercato di bruciarle e che avrebbe mandato suo fratello a fingere di arrendersi in modo che egli potesse entrare nell'accampamento e avere una possibilità di tradirci. l'ho catturato e rilasciato tre volte, cercando di conquistarlo. Non desidero fargli alcun male. Ora spiegherò le mie decisioni in modo che voi capiate che non sto sprecando i vostri sforzi e che dovete ancora fare del vostro meglio per il governo...”

Si inchinarono tutti, ed uno disse, “Primo Ministro, siete davvero perfetto in ciascuno dei tre doni: saggezza, benevolenza, e valore. Nemmeno Lu Wang²²¹ o Zhang Liang²²² possono eguagliarvi!”

Zhugè Liang disse, “Come posso aspettarmi di eguagliare gli uomini del passato? Ma la mia fiducia è nella vostra forza, e insieme avremo successo...”

Questo discorso del loro comandante fu loro immensamente gradito.

Nel frattempo Meng Huo, infastidito dalle tre catture, si precipitò a casa verso il proprio Burrone della Cava d'Argento, da dove mandò amici fidati con doni alle Otto Nazioni e ai Novantatré Distretti e a tutti i quartieri Mang e clan a cui chiedere in prestito scudi e spade e guerrieri e uomini coraggiosi. Egli radunò centomila soldati. Si riunirono tutti in un giorno stabilito, ammassandosi come nuvole e addensandosi come nebbia che si raccoglie sulle montagne, tutti obbedendo ai comandi del Re Meng Huo.

E gli esploratori seppero ogni cosa, e lo riferirono a Zhuge

Liang, che disse, “Ecco cosa stavo aspettando, che i Mang avessero un’opportunità di conoscere la nostra potenza...”

A quel punto egli si sedette in una piccola carrozza e uscì a guardare.

*O lascia il coraggio nel nostro nemico fiammeggiare
In modo che la nostra più grande potenza si possa mostrare.*

La storia della campagna verrà continuata nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 89

IL SIGNORE DI WUXIANG USA IL QUARTO TRANELLO; IL RE DI MANG VIENE CATTURATO PER LA QUINTA VOLTA.

La piccola carrozza di Zhuge Liang era scortata solo da alcuni uomini a cavallo. Udendo che un fiume stagnante, il Fiume Er Ovest, era di strada, e non avendo imbarcazioni, Zhuge Liang disse alla scorta di abbattere degli alberi e costruire una zattera. Lo fecero, ma la zattera affondò. Perciò Zhuge Liang si rivolse a Lu Kai, che disse, “Qui vicino vi è una montagna coperta di bambù. Ho sentito parlare di questi bambù, e alcuni hanno una circonferenza di parecchie decine di centimetri. Con essi potremmo costruire un ponte per far attraversare l'esercito...”

Perciò trentamila soldati furono mandati sulle montagne, dove abbatterono molte migliaia di bambù, e li gettarono sul fiume. Quindi nel punto più stretto costruirono un ponte di una ventina di metri di lunghezza. In seguito l'armata principale venne condotta giù lungo il fiume e si accampò in riga lungo la riva. l'accampamento era protetto da un fossato, attraversato da un ponte galleggiante, e da un terrapieno di fango. Sulla riva

sud costruirono tre grandi barricate in modo da prepararsi per l'arrivo dei soldati Mang.

Non dovettero aspettare molto. Meng Huo ribolliva di rabbia e arrivò velocemente con un'armata di centomila uomini. Appena giunse vicino al fiume, mandò fuori diecimila feroci guerrieri, armati di grandi spade e scudi, e lanciò una sfida alla prima barricata.

Zhuge Liang avanzò in abbigliamento semplice. Indossava un copricapo di seta e una veste bianco gru e in mano aveva un ventaglio di piume. Era seduto su una carrozza a quattro cavalli, e i suoi generali cavalcavano a destra e a sinistra.

Il Re dei Mang indossava una maglia di pelle di rinoceronte e portava un elmo rosso brillante. Nella mano sinistra aveva uno scudo, e con la destra impugnava una spada. Cavalcava un bue rosso.

Appena vide i suoi nemici, aprì la bocca e sputò offese e insulti, mentre i suoi guerrieri, enormi e audaci, sfrecciavano avanti e indietro brandendo le loro armi.

Zhuge Liang ordinò immediatamente all'armata di ritirarsi dentro le barricate e sbarrare le porte. I Mang arrivarono vicino alla barricata e saltellarono intorno nudi, urlando in segno di scherno.

All'interno delle barricate i generali di Shu iniziavano ad arrabbiarsi, e andarono tutti uniti a trovare il loro capo.

Tutti loro dissero, "Ci offriamo di uscire allo scoperto e combattere fino alla morte!" Ma Zhuge Liang non li ascoltò.

A un tratto egli disse, "Questi uomini non sono sottomessi al Governo Imperiale e sono naturalmente feroci e turbolenti. Con quel carattere non possiamo sconfiggerli. Ma tutto ciò che dobbiamo fare è restare in guardia per alcuni giorni finché la loro ferocia non si sarà spenta da sola. Allora avrò un piano che li soverchierà..."

I giorni passarono, e l'armata di Shu non fece alcuna mossa; si mantennero esclusivamente sulla difensiva. Zhuge Liang osservava gli assalitori da un'altura, e vide il primitivo vigore della loro avanzata cedere il passo a un'incurante pigrizia.

Quindi egli riunì i suoi generali e chiese, "Volete dare battaglia adesso?"

Erano tutti lieti del suggerimento. Perciò egli li chiamò a due a due o uno alla volta e diede loro ordini segreti. Zhao Zilong e Wei Yan andarono per primi. Wang Ping e Ma Zheng li seguirono.

A Ma Dai egli disse, "Sto per abbandonare queste barricate e ritirarmi a nord del fiume. Appena avremo attraversato, dovrete liberare il ponte galleggiante e muoverlo giù per il torrente in modo che Zhao Zilong e Wei Yan possano attraversare..."

A Zhang Yi egli disse, "Devi rimanere presso l'accampamento e accendere le luci di notte, come fosse ancora occupato. Quando Meng Huo ti inseguirà, allora dovrai tagliargli la ritirata..."

Infine, Guan Suo avrebbe dovuto scortare la carrozza di Zhuge Liang.

I soldati marciarono fuori dall'accampamento di sera, e le lampade vennero appese come al solito. I Mang videro questo da lontano e non osarono attaccare. Ma il mattino seguente all'alba, Meng Huo guidò le sue truppe alle barricate e trovò che era tutto tranquillo. Si avvicinò e vide che erano tutte vuote e spoglie; nemmeno un soldato era lì. Grano e foraggio erano disposti attorno ai carri vuoti. Era tutto in confusione, suggerendo una partenza frettolosa.

"Hanno abbandonato l'accampamento" disse Meng You a suo fratello. "Ma questo è solo un tranello..."

Meng Huo disse, "Penso che Zhuge Liang abbia ricevuto notizie importanti dalla capitale che lo abbiano costretto a partire in questo modo, senza i suoi bagagli. Wu avrà invaso o Wei

attaccato. Hanno lasciato bruciare le lampade per farci pensare che gli accampamenti fossero occupati, ma sono partiti lasciandosi tutto alle spalle. Se li inseguiamo, non potremo sbagliare...”

Perciò il re spinse la sua armata in avanti, lui stesso a capo della divisione principale. Quando raggiunsero la sponda del Fiume Er Ovest, videro sulla riva opposta che gli accampamenti erano tutti in ordine e le bandiere sventolavano come al solito come una nuvola di seta dalla tinta brillante. Lungo la sponda vi era un muro di tela. Non osarono attaccare. Meng Huo disse a suo fratello, “Questo significa che Zhuge Liang teme che potremmo inseguirlo. È solo un ostacolo temporaneo, e si ritireranno in un paio di giorni...”

I Mang si accamparono sulla riva del fiume mentre mandavano uomini tra le montagne a tagliare bambù per farne zattere. I più coraggiosi dei soldati furono piazzati davanti all'accampamento finché le zattere non fossero state ponte per attraversare. Meng Huo non sospettava affatto che l'armata di Shu fosse ancora all'interno dei confini.

Un giorno in cui il vento soffiava violentemente, i Mang videro grandi fiamme sollevarsi attorno a loro, e allo stesso tempo il rullo di tamburi annunciava un attacco. I Mang, invece di andare fuori ad affrontare il nemico, iniziarono a farsi strada con la forza per allontanarsi dall'attacco di Shu. Meng Huo era allarmato e fuggì e si precipitò verso il precedente accampamento.

Appena lo raggiunsero, apparve una coorte del nemico guidata da Zhao Zilong. Meng Huo si rivolse ad ovest e cercò rifugio tra le montagne. Ma venne attaccato ferocemente da una coorte al comando di Ma Dai. Con un piccolo numero di seguaci rimasti, si allontanò in una valle. Presto vide ad ovest, a nord e a sud nubi di fumo sollevarsi e il bagliore di torce, cosicché fu

costretto a fermarsi. Comunque, l'est rimaneva libero, e immediatamente egli fuggì in quella direzione. Mentre stava attraversando la bocca di un precipizio, notò alcuni uomini a cavallo allineati davanti a un folto bosco e vide che stavano scortando una carrozza. E in quella carrozza era seduto Zhuge Liang.

Zhugè Liang rise, e disse, "Così il Re dei Mang è arrivato fin qui! Sei stato sconfitto. Ti aspetto da molto tempo..."

Meng Huo si rivolse rabbioso al suo seguito e disse, "Per tre volte sono stato vittima degli inganni di quest'uomo e sono stato messo in imbarazzo. Ora la fortuna lo ha messo sulla mia strada, e dovete attaccarlo con tutta la vostra energia. Facciamo a pezzi lui e quelli insieme a lui..."

I cavalieri Mang, con Meng Huo che urlava per incoraggiarli, avanzarono a tutta velocità verso il bosco. Ma in pochi istanti inciamparono e scomparvero in alcuni fossi che erano stati scavati lungo la strada. E proprio allora Wei Yan emerse dal bosco. Uno ad uno i Mang vennero tirati fuori dai fossi e legati con strette corde.

Zhugè Liang tornò al proprio accampamento, dove quelli che avevano catturato il re poterono portare dentro il loro prigioniero. Zhugè Liang si occupò di confortare gli altri prigionieri Mang. Molte delle persone eminenti e dei capi dei tributari se n'erano andati nelle loro valli e nei loro villaggi insieme ai propri seguaci. Molti di quelli che rimasero si unirono e si arresero a Shu.

Vennero sfamati adeguatamente e gli fu assicurata la salvezza, e gli fu concesso di andarsene di propria volontà. Si allontanarono piuttosto soddisfatti.

Dopo un po' Zhang Yi portò il fratello del re, Meng You. Zhugè Liang lo rimproverò per il comportamento del fratello.

"Tuo fratello è un dissennato sempliciotto. Dovresti protestare

con lui e persuaderlo a cambiare il suo modo di fare. Eccoti qua, prigioniero per la quarta volta. Non ti vergogni? Come puoi avere la sfrontatezza di guardare in faccia chicchessia?"

Una profonda vampata di vergogna passò sulla faccia di Meng You, ed egli si gettò a terra supplicando perdono.

Zhuge Liang disse, "Se mai dovessi metterti a morte, non sarà oggi. Stavolta ti perdono, ma dovrai parlare a tuo fratello..."

Perciò Meng You venne liberato dalle corde e gli fu concesso di alzarsi. Egli andò via piangendo.

Subito dopo Wei Yan portò Meng Huo, e con lui Zhuge Liang finse grande rabbia, dicendo, "Cosa puoi dire adesso? Come vedi sei in mano mia, di nuovo..."

"Sono di nuovo una sfortunata vittima" disse Meng Huo. "Ancora una volta sono caduto nella tua rete, ed ora morirò ad occhi aperti..."

Zhuge Liang urlò ai littori di portarlo via e decapitarlo.

Meng Huo non indietreggiò di un passo alla sentenza, ma si rivolse all'uomo che lo aveva catturato e disse, "Se mi liberassi solo un'altra volta, spazzerei via la vergogna di tutte e quattro le catture."

Zhuge Liang sorrise all'impudente risposta e disse ai littori di liberarlo dalle corde, e gli attendenti gli servirono del vino. Meng Huo venne invitato a sedersi nella tenda del comandante. Disse Zhuge Liang, "Quattro volte sei stato trattato generosamente eppure ti ostini nella tua insubordinazione. Perché?"

"Sebbene io sia ciò che tu chiami barbaro, proverei ribrezzo nell'impiegare i tuoi sporchi trucchi. Ed ecco perché insisto nella mia insubordinazione..."

"Ti ho liberato quattro volte. Pensi di poter ancora dare battaglia?"

"Se mi catturerai ancora, piegherò il mio cuore alla resa e

cederò ogni cosa nel mio burrone per ricompensare il tuo esercito. Pronuncerò anche un giuramento per non causarti ulteriori problemi...”

Zhuge Liang sorrise, ma lo lasciò andare. Il re lo ringraziò e partì.

Appena fu messo in libertà, Meng Huo radunò diverse migliaia di suoi seguaci e andò verso sud. In breve si imbatté in suo fratello, Meng You, che aveva radunato un esercito ed era sulla strada per vendicare suo fratello. Appena si videro, i fratelli si abbracciarono e piansero. Raccontarono le loro esperienze.

Meng You disse, “Non possiamo affrontare questo nemico. Siamo stati sconfitti diverse volte. Ora penso faremmo meglio ad andare tra le montagne e nasconderci in qualche anfratto buio dove non possano trovarci. Quei soldati di Shu non sopporteranno mai il calore estivo. Dovranno ritirarsi...”

“Dove potremmo nasconderci?” chiese suo fratello.

“Conosco una valle a sudovest da noi chiamata ‘Burrone del Drago Calvo’, e il re, Duo Si, è un mio amico. Prendiamo rifugio da lui...”

“Molto bene. Vai e prendi disposizioni” disse Meng Huo.

Così Meng You andò. Quando arrivò lì e parlò al capo, Re Duo Si non perse tempo e uscì fuori ad accogliere Meng Huo, che entrò quindi nella valle. Dopo uno scambio di saluti, Meng Huo spiegò la situazione.



Duo Si

Duo Si disse, “Riposate contento, o Re. Se quegli uomini delle Terre dei Fiumi dovessero venire qui, provvederò che nessuno torni a casa. E anche Zhuge Liang incontrerà qui la sua morte...” Naturalmente, Meng Huo era compiaciuto. Ma voleva sapere come facesse l'uomo che lo ospitava ad essere così sicuro.

Duo Si disse, “In questo burrone vi sono solo due strade, quella da cui siete venuto e un'altra a nordovest. La strada che avete percorso è piana e dolce, e le acque sono calme. Uomini e cavalli possono utilizzarla entrambi. Ma se chiudiamo la bocca del burrone con una barricata, allora nessuno, quantunque forte, potrà entrare. l'altra strada è ripida, pericolosa e stretta. l'unico percorso è abitato da serpenti velenosi e scorpioni, e quando arriva sera vi sono esalazioni malariche che sono pericolose fino al pomeriggio del giorno successivo. La strada è percorribile solo entro due ore dopo il tramonto. Inoltre l'acqua non è potabile. La strada è molto difficoltosa.

“Poi ancora vi sono quattro corsi d'acqua incredibilmente velenosi. Uno è chiamato ‘La Sorgente Muta’. La sua acqua è piacevole al palato, ma rende mute le persone ed esse muoiono in pochi giorni. Una seconda fonte è chiamata ‘La Sorgente Distruttrice’ ed è calda. Ma se una persona vi si bagna, la sua carne marcisce finché le ossa fuoriescono ed egli muore. La terza è ‘La Sorgente Nera’. La sua acqua è chiara. Se il corpo di qualcuno ne viene schizzato, i suoi arti diventano neri ed egli muore all'improvviso. La quarta è ‘La Sorgente della Debolezza’, fredda come il ghiaccio. Se una persona beve quest'acqua il suo respiro diventa ghiacciato, diventa debole come un filo e presto muore. In questa regione non si trovano né uccelli né insetti, e nessuno è mai riuscito a passare eccetto il Generale Han, Ma Yuan, che venne soprannominato Generale Che Doma le Onde per questa impresa. Ora la strada a nordest verrà bloccata, e voi vi potrete nascondere qui perfettamente al

sicuro da quelle truppe di Shu, perché, trovando la via bloccata, cercheranno l'altra, che è priva d'acqua eccetto le quattro sorgenti mortali. Non importa quanti saranno, moriranno, e non abbiamo bisogno di armi..."

"Ora ho trovato davvero un posto in cui vivere" urlò Meng Huo, colpendosi la fronte. Quindi guardando a nord egli disse, "Persino l'incredibile ingegno di Zhuge Liang non sarà d'aiuto. Le quattro sorgenti da sole lo sconfiggeranno e vendicheranno il mio esercito..."

I due fratelli si misero a loro agio come ospiti di Re Duo Si, col quale passarono i giorni a banchettare.

Nel frattempo, poiché i Mang non apparivano, Zhuge Liang diede l'ordine di lasciare il Fiume Er Ovest e spingersi verso sud. Allora era il sesto mese, e faceva un caldo infernale. Un poeta cantò del caldo pungente del sud:

*Colline appassite, la valle asciutta,
Un furioso calore riempie l'aria tutta,
Lungo tutto l'immenso universo
Nessun luogo in cui il calore sia più avverso.*

Un altro poema recita:

*Il sole ardente scaglia feroci raggi,
Nessuna nuvola dà rifugio nei paraggi.
Ansima una gru nel caldo ardente,
La balena nuota nella sibilante corrente.
Lungo il margine fresco del ruscello amo andare,
Od ozioso il bosco di bambù attraversare.
Non marcerò lontano fino al deserto,
Indossando per la guerra la pelle di un farsetto*

Proprio al momento di partire verso sud, le spie portarono la notizia della ritirata di Meng Huo:

“Meng Huo è fuggito nel Burrone del Drago Calvo, e lì ha barricato l'entrata. La valle è presidiata; le colline sono scoscese e addirittura insuperabili...”

Perciò Zhuge Liang chiamò Lu Kai e lo interrogò, ma egli non conosceva esattamente le condizioni.

Allora parlò Jiang Wan, “Le ripetute catture di Meng Huo hanno spezzato il suo spirito a tal punto che non osa scendere di nuovo in campo. I nostri soldati sono esausti per questo intenso caldo, e non c'è molto da guadagnare prolungando la campagna. La mossa migliore sarebbe ritornare nel nostro paese...”

“Se lo facciamo cadremo vittime del piano di Meng Huo” disse Zhuge Liang. “Se ci ritirassimo, di certo ci inseguirebbe, sarebbe inutile ritornare adesso...”

Wang Ping fu mandato avanti con la guardia avanzata e alcuni Mang come guide per cercare un'entrata a nordovest. Trovarono la strada e giunsero alla prima sorgente (la Sorgente Muta), da cui gli uomini e i cavalli assetati bevvero liberamente.

Wang Ping tornò a riferire il suo successo, ma quando raggiunse l'accampamento, lui e tutti i suoi soldati erano senza parole. Potevano solo indicare le proprie bocche.

Zhuce Liang capì che erano stati avvelenati, ed era allarmato. Egli avanzò sul suo cocchio leggero per scoprirne la causa. Giunse alla sorgente. l'acqua era molto profonda e verde scuro. Una massa di vapore era sospesa attorno alla superficie che si sollevava e ricadeva. Non toccarono l'acqua.

Zhuce Liang salì sulle colline e si guardò intorno, ma non riuscì a vedere nulla eccetto una catena montuosa. Un profondo

silenzio avvolgeva tutto, non interrotto dal canto di un solo uccello. Era perplesso.

A un tratto egli notò un vecchio tempio tra i dirupi. Con l'aiuto di liane e rampicanti egli riuscì a risalire, e in una cavità scavata nella pietra egli vide la figura di un ufficiale. Accanto ad essa vi era una targa che diceva che il tempio era dedicato a Ma Yuan²²³, il famoso generale che lo aveva preceduto in quel paese. Gli indigeni lo avevano eretto per compiere sacrifici al condottiero che aveva capeggiato la campagna contro i Mang.

Zhuge Liang, molto impressionato, si inchinò davanti all'immagine del grande condottiero, e disse, "Il vostro umile servitore ha ricevuto un sacro compito, la protezione del figlio del Primo Sovrano. Quel figlio, l'attuale imperatore, lo ha mandato qui per soggiogare i Mang in modo che la terra possa essere liberata dal pericolo quando deciderà di attaccare Wei e prendere possesso di Wu e in tal modo restaurare la gloria di Han. Ma i soldati ignorano la morfologia del paese, e alcuni di loro hanno bevuto da una fonte velenosa e sono diventati muti. Il vostro servitore prega ardentemente il vostro spirito onorevole, in considerazione della gentilezza e della giustizia dell'attuale imperatore, di rivelare la vostra natura spirituale e manifestare la vostra sacralità salvaguardando e assistendo l'esercito..."

Dopo aver pregato in questo modo, Zhuge Liang lasciò il tempio. Mentre cercava qualche indigeno che potesse interrogare, egli vide in lontananza, su una collina di fronte, un uomo anziano appoggiato ad un bastone. Si avvicinò, e mentre si accostava, Zhuge Liang notò il suo aspetto straordinario. Quando raggiunse il tempio, Zhuge Liang chiese al venerabile visitatore il permesso di entrare. Dopo i saluti, il vecchio si sedette sulle pietre, e Zhuge Liang aprì la conversazione con le solite domande.

Il vecchio signore rispose, "Signor ministro, conosco bene la

vostra reputazione; e sono felice di incontrarvi. Molti dei Mang vi devono la vita, e tutti sono rimasti profondamente impressionati dalla vostra gentilezza...”

Quindi Zhuge Liang ritornò alla questione che era più vicina al suo cuore, il mistero della sorgente.

Il vecchio gli disse, “Quella è la Sorgente Muta che i vostri soldati hanno bevuto, e moriranno in pochi giorni. Oltre a ciò, ci sono altri tre ruscelli avvelenati chiamati Sorgente Distruttrice, Sorgente Nera, e Sorgente della Debolezza. Tutto il miasma si raccoglie lì nei quattro ruscelli, ed evapora solo durante le due ore che precedono il tramonto...”

“In breve, i Mang non possono essere conquistati” disse Zhuge Liang quando il vecchio ebbe finito. “E Wu non può essere soggiogato, né Wei sopraffatto. E gli Han non possono essere ripristinati. Perciò, fallisco nel compito assegnatomi dal principe: vorrei poter morire...”

“Non siate così abbattuto, ministro” disse l’anziano. “Posso condurvi in un posto dove potrete neutralizzare tutto ciò...”

“Sarei grato di avere le vostre istruzioni, o Venerabile” disse Zhuge Liang. “Quale elevato consiglio avete da conferirmi? Spero che mi illuminiate...”

“A ovest di qua, non lontano, c’è una valle, e a dieci chilometri dal suo ingresso vi è un ruscello chiamato ‘Sorgente della Pace Eterna’, vicino al quale vive un uomo recluso noto come l’Eremita della Corrente. Egli non ha lasciato la valle in questi venti anni. Dietro la sua capanna sgorga una sorgente d’acqua, chiamata la ‘Sorgente della Pace e della Gioia’. Questo è l’antidoto al veleno.

Bagnarsi in quelle acque è la cura per malattie della pelle e per la malaria. Inoltre, vicino alla capanna cresce un’erba chiamata ‘spezia dalle foglie d’aglio’. Masticarne una foglia protegge dalla malaria. Non potete far altro che andare immediatamente alla

capanna dell'eremita e ottenere questi rimedi..."

Zhuge Liang ringraziò umilmente il suo anziano consulente, e disse, "Venerabile signore, sono profondamente commosso dalla vostra misericordiosa gentilezza e compassione. Posso chiedervi ancora con quale nome posso chiamarvi?"

Il vecchio si alzò ed entrò nel tempio, dicendo, "Sono lo spirito di questa montagna, mandato da Ma Yuan per guidarvi..."

Appena disse ciò, egli urlò alla solida roccia dietro al tempio, ed essa si aprì da sola e lo lasciò entrare.

La meraviglia di Zhuge Liang non è esprimibile a parole. Egli fece un altro inchino allo spirito del tempio e scese dalla via per cui era venuto. Quindi ritornò al suo accampamento.

Il giorno successivo, portando incenso e doni, Wang Ping e i suoi uomini affetti dal morbo andarono ad ovest nel punto che il vecchio aveva indicato. Per fortuna riuscirono a trovare la valle e seguirono la strettoia fino ad arrivare ad una piccola recinzione simile ad una fattoria, dove alti pini e elevati cipressi, bambù lussureggianti, e fiori meravigliosi fornivano riparo ad alcune semplici capanne. Un profumo squisito pervadeva l'intero luogo.

Zhuge Liang si rallegrò una volta riconosciuto il posto e bussò immediatamente alla porta.

Un ragazzo rispose alla sua bussata, e Zhuge Liang stava per dire il suo nome quando il padrone di casa uscì fuori velocemente, dicendo, "Di certo il mio visitatore è il Primo Ministro della Dinastia Han?"

Zhuge Liang vide alla porta un uomo con un pettine di bambù che gli teneva i capelli, scarpe d'erba ai piedi, e una veste bianca legata da una cinta nera. Aveva occhi verdi e capelli biondi.

"Grande Studioso, come sapevate chi fossi?" disse Zhuge Liang.

"Come avrei potuto non udire della vostra spedizione a sud?"

Egli invitò Zhuge Liang ad entrare.

Quando di furono seduti ai rispettivi posti di ospite e padrone di casa, Zhuge Liang disse, "Il mio defunto principe, il Primo Sovrano, mi ha affidato la cura di suo figlio e successore. Quel figlio, ora imperatore, mi ha dato l'ordine di condurre un'armata in questo paese, spingere i Mang dalla nostra parte, e diffondere la nostra cultura tra di loro. Ma ora, con mia delusione, Meng Huo, il re, si è nascosto nel Burrone del Drago Calvo, e alcuni dei miei soldati lungo la strada per cercarlo hanno bevuto da una fonte ed ora sono muti. Ma la scorsa sera il precedente comandante di una spedizione, Ma Yuan, ha manifestato la sua sacra presenza e mi ha detto che voi, grande signore, avevate un rimedio per questo male, e vi prego di avere pietà e darmi il potente fluido in modo che le vite dei miei soldati vengano risparmiate..."

L'eremita rispose, "Sono solo un inutile vecchio dei boschi selvaggi e indegno della visita di un uomo come voi, ministro. l'acqua che desiderate scorre dietro alla mia casa, e potete prenderne quanta ne volete..."

Il servitore quindi mostrò a Wang Ping e ai suoi muti compagni dove fosse la Sorgente della Pace e della Gioia, ed egli ne raccolse le acque per fargliele bere. Appena ebbero bevuto, tossirono del muco velenoso e riuscirono a parlare. Il ragazzo condusse i soldati anche alla Sorgente della Pace Eterna dove poterono farsi un bagno.

Nella capanna l'eremita intrattenne Zhuge Lang con del tè fatto da semi di cipresso e una conserva di fiori di pino.

Egli disse anche al suo ospite, "In questa regione, la terra è piena di serpenti e scorpioni, e i gigli spinti nelle sorgenti dal vento le rendono non potabili. Tuttavia, se scavate dei pozzi, troverete dell'acqua buona..."

Allora Zhuge Liang chiese dell'erba dalle foglie d'aglio come antidoto contro la malaria. Il recluso disse che i soldati

potevano coglierne quanta ne volevano. Pertanto ognuno si mise una foglia in bocca e così divenne a prova di malaria.

Zhuge Liang, con un profondo inchino chiese quindi di sapere il nome del suo benefattore. “Sono il fratello maggiore di Meng Huo, disse l'eremita, sorridendo. “Il mio nome è Meng Jie.”

Zhuge Liang sobbalzò.

“Non abbiate paura” disse l'eremita. “Lasciatemi spiegare. Eravamo tre fratelli nati dagli stessi genitori, io ero il maggiore. I nostri genitori sono entrambi morti. Mio fratello Meng Huo, essendo testardo e feroce, non è mai stato attratto dalla cultura. Gli ho parlato molte volte, ma egli ha continuato per la sua strada. Alla fine, sotto falso nome, mi sono ritirato in questo luogo. Mi vergogno per la ribellione di mio fratello, che ha messo voi, ministro, nella situazione di condurre una spedizione in una terra ostile, ma mi ha dato il privilegio di incontrarvi. Per la mia responsabilità in tutto questo meriterei di morire mille volte, come ammetto davanti a voi, e vi chiedo perdono...”

Zhuge Liang sospirò, dicendo, “Ora credo a quella storia dei due fratelli, il Ladro Liu Zhi e il Nobile Liu Xiahui. Questa è la stessa cosa. Gente rinomata per villania e virtù può provenire dallo stesso ceppo...”

Quindi disse all'uomo che l'aveva ospitato, “Vorresti che rappresentassi i tuoi meriti all'imperatore e questi ti nominasse re?”

“Come potete pensare che desideri onori o beni quando sono qui per il mio disprezzo per tutto ciò?” Zhuge Liang allora desiderava farli dei regali, ma l'eremita non ne volle avere nessuno.

Perciò prendendo congedo dall'uomo che lo ospitava, Zhuge Liang tornò al proprio accampamento.

*Nella spedizione meridionale in cui furono soggiogati i Mang,
Un nobile eremita in oscura solitudine fu trovato da Zhuge Liang.
Fino allora si pensava che le tetre foreste non fossero abitate da
nessuno,
Poiché dalla valle non risaliva fumo alcuno.*

Appena Zhuge Liang raggiunse l'accampamento, mise i soldati a scavare in cerca di acqua. Scavarono a grande profondità ma non ne trovarono; né ebbero maggior successo quando provarono in altri luoghi. Erano davvero scoraggiati. Allora Zhuge Liang bruciò dell'incenso nel profondo della notte e pregò Dio: "Indegno com'è il tuo servo Zhuge Liang, egli ha ricevuto il favore dei Grandi Han ed ora gli è stato ordinato di soggiogare i Mang. Ahimè! Ora la nostra acqua è esaurita e i miei soldati e i miei animali muoiono di sete. Se il Tuo volere fosse quello di preservare la linea degli Han, allora dacci, Ti supplico, dell'acqua dolce; ma se il loro corso è esaurito, allora possa il Tuo servo e quelli con lui morire in questo luogo..." Il mattino successivo a questa preghiera i pozzi erano pieni di acqua dolce.

*I Mang devono essere conquistati; Zhuge Liang un grande
schieramento condusse,
Sebbene la sua abilità fosse sovrumana, la retta via resse;
Come il giorno in cui Geng Gong piegò la testa, acqua dolce i pozzi
riversarono,
Così grazie alle reverenti preghiere di Zhuge Liang le sorgenti
sotterranee sgorgarono.*

Lo spirito dei soldati fu ravvivato dalla scorta d'acqua, e l'armata avanzò immediatamente tramite sentieri collinosi verso il Burrone del Drago Calvo, dove si accamparono. Quando

Meng Huo udì la notizia, ne fu enormemente sconvolto.

“Queste truppe non sembrano aver sofferto né la sete né la febbre” disse. “Le nostre sorgenti hanno perso il loro potere...”

Re Duo Si ascoltò, ma dubitava. Lui e Meng Huo salirono su un'alta collina da dove potevano vedere i loro nemici. Non vedevano segni di malattia o afflizione. Tutti proseguivano con calma e in silenzio negli accampamenti, portando con loro acqua e cucinando, mangiando e badando al bestiame. I capelli di Duo Si si rizzarono quando li vide.

“Questi soldati non sono umani” disse, tremando. “Devono essere stati mandati dal Cielo...”

“I nostri due fratelli affronteranno una feroce battaglia con queste truppe di Shu e moriranno” disse Meng Huo, “Non possiamo aspettare con calma di finire in catene...”

“Ma, re, se il vostro esercito fosse sconfitto, anche tutta la mia famiglia perirà. Incoraggiamo la gente dei burroni. Uccidiamo buoi e massacriamo cavalli per sfamarli, e spingiamoli ad affrontare fuoco e acqua per lanciarsi verso l'accampamento del nemico e cogliere la vittoria al volo...”

Perciò vi furono grandi festeggiamenti prima che i Mang scendessero in campo. Proprio mentre ciò aveva luogo, arrivò un certo Yang Fang, re di ventuno burroni ad ovest, e conduceva trentamila truppe.

Meng Huo era estremamente lieto, e disse, “Quest'aggiunta alle nostre forze di certo ci porterà alla vittoria...”

Perciò lui e Duo Si uscirono dalla propria valle per accogliere Yang Fang.

Questi disse, “Ho con me trentamila truppe in maglia di ferro, coraggiosi ed intrepidi guerrieri, che possono volare sopra le montagne e saltare tra i picchi. Loro da soli sono una sfida per il nemico anche se arrivasse a cento legioni. E, oltre a ciò, i miei cinque figli, sono con me, tutti per aiutarvi, o re...”

I cinque figli vennero introdotti e presentati. Erano giovani magnifici, coraggiosi e dall'aria bellicosa. Padre e figli furono intrattenuti ad un banchetto. A metà festino Yang Fang propose un diversivo.

“C'è scarso divertimento sul campo” disse Yang Fang, “e perciò ho portato alcune cantanti indigene a cui è stato insegnato a tirare di scherma e cose del genere. Se vi interessa, possono fornire un'esibizione...”

I convitati accolsero con gioia il suggerimento, e presto trenta fanciulle arrivarono davanti alla tenda. I loro capelli cadevano sulle loro spalle, ed erano a piedi nudi. Danzavano e saltavano e nel mezzo dell'esibizione andarono fuori. Gli ospiti all'interno applaudirono la loro abilità. E i soldati si unirono in coro.

Ad un tratto, ad un segnale del loro padre, due dei figli di Yang Fang porsero due calici a Meng Huo e Meng You. Essi presero le coppe e stavano per sollevarle alle labbra quando Yang Fang urlò una singola parola d'ordine, e, istantaneamente, i due coppieri tolsero i due fratelli dai loro seggi e li presero nelle loro mani, indifesi. A questo punto, Duo Si saltò in piedi per fuggire, ma Yang Fang lo afferrò, e anch'egli fu fatto prigioniero. Le fanciulle Mang si disposero in riga lungo il fronte della tenda in modo che nessuno osasse avvicinarsi.

“Quando la lepre muore la volpe piange” disse Meng Huo. “Uno di regola simpatizza per i suoi simili. Siamo entrambi capi e siamo stati amici. Non vedo perché dovresti nuocermi...”

“Dovevo ripagare Zhuge Liang il Ministro per la sua compassione verso di me e la mia gente, e non vi era modo finché tu ti ribellavi. Perché non dovrei offrire un ribelle come atto propiziatorio?”

Lasciando Meng Huo, Meng You, e Duo Si nelle mani di Yang Fang, i guerrieri Mang si dispersero, e ciascun uomo ritornò alla

propria valle.

Yang Fang allora portò i prigionieri all'accampamento di Shu, dove si inchinò alla porta della tenda, dicendo, "Io e i miei figli e i figli di mio fratello vi siamo grati per la vostra estrema gentilezza, pertanto portiamo a voi come offerta le persone di questi ribelli..."

Zhuge Liang ricompensò Yang Fang e disse loro di portare avanti Meng Huo. "Stavolta sei pronto ad arrenderti?" disse il Primo Ministro.

"Non è la tua abilità, ma il tradimento della mia gente che mi ha portato a questo. Se desideri uccidere, uccidi. Ma non mi arrenderò..."

"Sai che è per causa tua che il mio esercito è entrato in una terra senz'acqua, dove vi erano quei quattro ruscelli malefici, eppure i miei soldati non sono stati avvelenati e sono giunti qui senza danni. Non ti sembra la prova di un potere protettivo superiore? Perché vuoi seguire questa strada scellerata ed essere sempre così ostinato?"

Meng Huo rispose, "I miei padri hanno difeso a lungo il Burrone della Cava d'Argento, e i tre fiumi e le due foreste sono i loro bastioni. Se riuscirai a prendere quella fortezza, allora io e i miei figli riconosceremo per sempre il tuo potere e ci arrenderemo..."

"Ti libererò un'altra volta" disse Zhuge Liang, "e puoi riordinare il tuo esercito se vuoi ed affrontare una battaglia decisiva. Ma dopo essa, se sarai mio prigioniero e sarai ancora ostinato e non ti sottometterai, dovrò sterminare la tua intera famiglia..."

Zhuge Liang ordinò ai littori di liberare il prigioniero dalle catene e lasciarlo andare. Dopo che se ne fu andato, gli altri due, Meng You e Duo Si, furono condotti all'interno e anche loro ricevettero la libertà. Venne dato loro vino e cibo, ma erano confusi e non riuscivano a guardare in faccia Zhuge Liang. Gli

vennero dati cavalli su cui viaggiare.

*La via è stata lunga e ora è vicina la minaccia,
Ma la fiducia nel loro comandante ogni paura scaccia.*

Il prossimo capitolo racconterà come Meng Huo riorganizzò il suo esercito e di chi fu la vittoria.

CAPITOLO 90

SFUGGENDO ALLE BESTIE SELVAGGE, IL PRIMO MINISTRO SCONFIGGE I MANG PER LA SESTA VOLTA; BRUCIANDO ARMATURE DI RATTAN, ZHUGE LIANG CATTURA MENG HUO PER LA SETTIMA VOLTA.

Tutti i prigionieri furono rilasciati. Yang Fang e i suoi figli vennero ricompensati con ranghi, e i suoi uomini ricevettero dei doni. Essi espressero la loro gratitudine e ritornarono ai propri posti, mentre Meng Huo e suo fratello si precipitarono a casa verso il Burrone della Cava d'Argento.

All'esterno di questo burrone vi erano tre fiumi (il Fiume Lu, il Fiume Gannan, e il Fiume Xicheng). Questi tre ruscelli erano uniti a formare i Tre Fiumi. Vicino al burrone a nord vi era una pianura ampia e fertile; ad ovest vi erano pozzi di sale. Il Fiume Lu scorreva circa cento chilometri a sudovest, e a sud vi era una valle chiamata Burrone Liangdu. Vi erano colline all'interno del burrone, così come nei dintorni, e in esse trovarono l'argento (da qui il nome "Cava d'Argento").

Un complesso palazzo era stato costruito nel burrone, di cui i Mang avevano fatto la loro fortezza, e vi era un tempio

ancestrale, che chiamavano “Spiriti di Famiglia”, dove effettuavano solenni sacrifici di buoi e cavalli alle quattro stagioni. Chiamavano questi sacrifici, “Richieste degli Spiriti”. Erano effettuati anche sacrifici umani, uomini di Shu o del proprio popolo appartenente ad altri villaggi. I malati non assumevano droghe, ma pregavano un capo stregone, chiamato “Demone Curativo”. Non vi era un codice legale, l'unica punizione per ogni trasgressione era la morte.

Quando le ragazze crescevano e diventavano donne, si lavavano in un ruscello. Uomini e donne erano tenuti separati, e sposavano chi volevano, i genitori non avevano alcun controllo al riguardo. Non vi era un formale addestramento professionale. Nelle stagioni buone il paese produceva grano, ma se il raccolto scarseggiava, facevano zuppe dai serpenti e mangiavano carne bollita di elefante.

In tutto il paese il capofamiglia che aveva la massima considerazione locale era nominato “Re del Burrone”, e il successivo in importanza era chiamato “Eminente”. Un mercato veniva tenuto nella città dei Tre Fiumi, il primo giorno di ogni luna, e un altro nel quindicesimo giorno. Si portavano beni che venivano poi barattati.

Nel proprio burrone, Meng Huo radunò la sua famiglia e il suo clan per un totale di più di un migliaio di persone e si rivolse a loro, “Sono stato messo in imbarazzo dai capi di Shu molte volte, e ho giurato di ottenere vendetta per gli insulti ricevuti. Qualcuno ha una proposta da fare?”

A quel punto qualcuno rispose, “Posso presentare un uomo in grado di sconfiggere Zhuge Liang..

L'assemblea si voltò verso chi aveva parlato, il quale era uno dei fratelli della moglie di Meng Huo. Era il capo di otto tribù dei Mang Meridionali, e il suo nome era capo Dai Lai.



Dai Lai

“Chi è quest'uomo?” chiese Meng Huo.

Capo Dai Lai rispose, “È Mu Lu, Re del Burrone Bana. È un maestro di stregoneria che può invocare il vento e la pioggia. Egli cavalca un elefante ed è servito da tigri, leopardi, volpi, serpenti velenosi, e scorpioni. Inoltre, ha in mano sua trentamila soldati sovrumani. È molto coraggioso. O re, scrivetegli una lettera e mandategli dei regali, che io stesso consegnerò. Se acconsentirà a concedere il suo aiuto, che paura dovremo avere di Shu?”

Meng Huo era compiaciuto del piano e ordinò a Dai Lai di abbozzare una lettera. Quindi ordinò a Duo Si di difendere i Tre Fiumi e appostare la prima linea di difesa.

Zhuge Liang condusse le sue truppe vicino alla città dei Tre Fiumi. Ispezionando il paese, egli notò che la città era circondata dai tre fiumi e poteva essere raggiunta solo tramite una sponda su un lato, perciò inviò Wei Yan e Zhao Zilong a marciare lungo la strada per attaccare. Ma quando raggiunsero il bastione, lo trovarono ben difeso da archi e balestre.

I difensori della città erano esperti nell'uso della balestra, e ne avevano un modello capace di scoccare dieci frecce alla volta. Inoltre, le frecce erano avvelenate, e una ferita significava morte certa. I due generali capirono di non poter vincere, e perciò si ritirarono.

Quando Zhuge Liang seppe delle frecce avvelenate, egli montò sul suo cocchio leggero e andò a vedere di persona. Dopo aver

preso in considerazione le difese, egli ritornò al proprio accampamento e ordinò una ritirata di cinque chilometri. Questa mossa rallegrò i Mang, che si congratularono l'un l'altro per il proprio successo nel respingere gli assalitori, che, da quel che conclusero, erano fuggiti terrorizzati. Perciò cedettero ai festeggiamenti e non tennero alcuna sorveglianza. Non mandarono fuori nemmeno gli esploratori.

L'armata di Shu eresse un solido accampamento nel loro nuovo luogo di sosta e chiuse le porte per la difesa. Per cinque giorni non diedero alcun segno. Una sera, proprio al tramonto, una tenue brezza iniziò a soffiare.

Allora Zhuge Liang emanò un ordine: "Ogni uomo deve procurarsi un cappotto per l'una. Se qualcuno ne sarà privo, verrà messo a morte..."

Nessuno dei generali sapeva cosa vi fosse nell'aria, ma ubbidirono all'ordine. Successivamente, ad ogni uomo venne ordinato di riempire il proprio cappotto di terra. Quest'ordine appariva ugualmente strano, ma venne eseguito.

Quando tutti furono pronti, venne detto loro: "Dovete trascinare la terra ai piedi delle mura cittadine, e i primi ad arrivare saranno ricompensati.

Perciò corsero a tutta velocità con la terra asciutta e raggiunsero le mura. Quindi ricevettero l'ordine di costruire con essa una strada sopraelevata, e al primo soldato ad arrivare sulle mura fu promessa una ricompensa.

Tutte e centomila le truppe di Shu al completo, e i loro alleati indigeni, dopo aver gettato i loro fardelli di terra vicino al muro, si precipitarono poi rapidamente sul pendio, e con un grande urlo furono sulle mura. Gli arcieri sulle mura vennero catturati e trascinati giù. Quelli che si liberarono corsero via in città. Re Duo Si venne ucciso nella mischia che seguì questo attacco. I soldati di Shu attraversarono la città uccidendo chiunque

incontrassero. Così la città venne catturata e con essa un grande bottino di gioielli, che furono donati all'esercito come ricompensa per la loro prodezza.

I pochi soldati che scapparono andarono via e dissero a Meng Huo: "La città dei Tre Fiumi è perduta, e Re Duo Si è stato ucciso!"

Meng Huo era molto rammaricato. Prima che si riprendesse, gli dissero: "L'armata di Shu è arrivata ed è accampata alla bocca del Burrone della Cava d'Argento..."

Proprio mentre era profondamente immerso nell'afflizione, una risata giunse da dietro il paravento.

Apparve una donna, che disse, "Sebbene tu sia coraggioso, che sciocco sei! Anche se sono una donna, voglio andare fuori a combattere..."

La donna era sua moglie, Lady Zhurong. Era una discendente della famiglia Zhurong dei Mang meridionali. Era un'esperta nell'uso della spada volante²²⁴ e non mancava mai il bersaglio.



Lady Zhurong

Meng Huo si alzò e si inchinò a lei. Lady Zhurong pertanto montò a cavallo e immediatamente uscì in marcia a capo di cento generali, alla guida di cinquantamila truppe dei burroni, e partì per respingere le truppe di Shu.

Proprio quando l'esercito ebbe liberato il Palazzo della Cava d'Argento, venne fermato da una coorte condotta da Zhang Ni. I Mang si schierarono immediatamente, e la dama comandante

si armò con cinque spade così com'era solita. In una mano impugnava un'asta segnaletica di 5 metri e mezzo, e cavalcava un cavallo rosso dalla criniera increspata.

Zhang Ni fu segretamente turbato alla sua vista, ma affrontò la dama comandante. Dopo alcuni passi la dama voltò il cavallo e corse via. Zhang Ni la inseguì, ma una spada arrivò volando in aria dritta verso di lui. Egli cercò di deviarla con una mano, ma essa ferì il suo braccio, ed egli cadde a terra. I Mang lanciarono un forte urlo; alcuni di loro si avventarono sullo sventurato comandante e lo fecero prigioniero.

Quindi Ma Zheng, sentendo che il suo compagno era stato catturato, si precipitò a soccorrerlo, ma solo per essere circondato. Egli vide la dama comandante che impugnava l'asta e si lanciò in avanti, ma proprio in quel momento i Mang lanciarono dei ganci e tirarono giù il suo cavallo, e anche lui venne fatto prigioniero.

Entrambi i generali furono portati nel burrone e condotti davanti al re. Egli diede un banchetto in onore del successo della moglie, e durante il festino la dama disse ai littori di mettere a morte i due prigionieri. Essi spinsero avanti i due generali e stavano proprio per eseguire l'ordine quando Meng Huo li fermò.

“No! Per cinque volte Zhuge Liang mi ha liberato. Sarebbe ingiusto mettere questi a morte.

Imprigionateli finché non avremo preso il loro capo, poi potremo giustiziarli...”

Sua moglie era allegra per il vino e non obiettò. Perciò le loro vite furono risparmiate.

I soldati sconfitti tornarono al proprio accampamento. Zhuge Liang cercò di riparare all'incidente mandando a chiamare Ma Dai, Zhao Zilong, e Wei Yan, a ciascuno dei quali diede ordini privati e speciali.

Il giorno seguente i soldati Mang riferirono al re che Zhao Zilong stava lanciando una sfida. Lady Zhurong montò immediatamente a cavallo e uscì a dare battaglia. Ella affrontò Zhao Zilong, il quale fuggì immediatamente. La dama era troppo prudente per rischiare un inseguimento, e tornò a casa. Quindi Wei Yan ripeté la sfida, e anch'egli fuggì come fosse sconfitto. Ma ancora una volta la dama si rifiutò di inseguirlo. Il giorno seguente Zhao Zilong ripeté la sua sfida e corse via come prima. Lady Zhurong diede il segnale di non inseguirlo. Ma a questo punto Wei Yan avanzò e pronunciò una raffica di insulti e calunnie. Questo era troppo, ed ella diede il segnale di inseguirlo e fece strada. Wei Yan accelerò il passo, e la dama comandante raddoppiò il suo, e lei e i suoi seguaci si spinsero fino ad una strettoia lungo una vallata. Improvvisamente si udì un rumore dietro di lei, e Wei Yan, voltando il capo, vide la signora cadere dalla sella.

Era caduta in un'imboscata preparata da Ma Dai: il suo cavallo era inciampato a causa delle corde. Venne catturata, legata, e portata all'accampamento di Shu. Alcuni dei suoi uomini si sforzarono di salvarla, ma furono respinti.

Zhuge Liang si sedette nella sua tenda per vedere il prigioniero, e Lady Zhurong venne portata al suo cospetto. Egli disse loro di liberarla dalle corde, ed ella fu condotta in un'altra tenda, dove le fu messo davanti del vino. Quindi fu inviato un messaggio a Meng Huo per dirgli che sarebbe stata scambiata con i due comandanti imprigionati.

Il re accettò, e Ma Zheng e Zhang Ni furono liberati. Appena arrivarono, la dama venne scortata da Zhuge Liang in persona alla bocca del burrone, dove Meng Huo l'accolse in parte contento in parte arrabbiato.

Poi riferirono a Meng Huo dell'arrivo del re del Burrone Bana, ed egli uscì per incontrare Mu Lu. Mu Lu cavalcava il suo

elefante bianco, vestito di seta, e con molti ornamenti d'oro e di perle. Egli indossava una doppia spada in vita, ed era seguito dal variegato gruppo di animali combattenti che sfamava, i quali saltellavano e danzavano attorno a lui.



Mu Lu

Meng Huo gli fece un profondo inchino e poi rivelò la sua storia di sventure. Mu Lu promise di vendicare i suoi errori e fu condotto ad un banchetto che era stato preparato.

Il giorno seguente il salvatore andò in battaglia, con il suo seguito di creature selvagge. Zhao Zilong e il suo collega Wei Yan schierarono rapidamente la loro linea di fanteria dopodiché presero posizione davanti, fianco a fianco, e studiarono i loro avversari. Le bandiere e le armi Mang erano tutte straordinarie. La maggior parte dei guerrieri non indossava né armature né vestiti. I loro visi erano bruciati dal sole. Portavano quattro coltelli appuntiti alla cintura. I segnali non venivano dati da tamburi o trombe, ma da un gong.

Re Mu Lu aveva due spade alla cintura e portava un campanaccio. Egli spinse avanti il suo bianco elefante ed emerse dalle sue bandiere.

“Abbiamo passato tutta la vita sui campi di battaglia, ma non abbiamo mai visto una cosa simile prima” disse Zhao Zilong.

Mentre parlavano tra di loro, notarono che il capo avversario stava mormorando qualcosa che poteva essere un incantesimo o un maleficio, e di tanto in tanto suonava la sua campana. Poi

all'improvviso si alzò il vento, le pietre cominciarono a rotolare e la sabbia a volare, e vi fu un suono come di una pioggia pesante. Poi suonò un corno, e da quel momento le tigri e i leopardi, e i lupi e i serpenti, e tutte le altre bestie selvagge scesero col vento attaccando con i loro artigli. Come potevano i soldati di Shu resistere a una cosa del genere? Perciò si ritirarono, e i Mang li inseguirono ferocemente, cacciando e uccidendo i loro nemici fino alla città dei Tre Fiumi.

Zhao Zilong e Wei Yan raccolsero le loro truppe sconfitte ed andarono dal loro capo per confessare il proprio fallimento. Zhuge Liang, tuttavia, non era né arrabbiato né abbattuto.

“La colpa non è vostra” egli disse. “Tempo fa, quando ero ancora nella mia rustica capanna, sapevo che i Mang possedevano certi poteri sulle bestie, e mi sono preparato contro questa evenienza prima che lasciassimo Shu. Troverete venti grandi carri sigillati nel convoglio. Ne useremo metà adesso...”

Egli disse al suo personale di portare avanti dieci dei carri rossi; gli altri dieci neri non furono toccati. Si chiedevano tutti cosa sarebbe successo. Quindi furono aperti i carri, e si scoprì che erano modelli intagliati e colorati di enormi bestie selvagge, con coperture di pelliccia, denti e zanne d'acciaio; ciascuno poteva ospitare dieci persone. Scegliendo cento bestie, egli selezionò mille truppe e disse loro di riempire la bocca delle bestie di materiale infiammabile.

Il giorno seguente l'armata di Shu marciò all'attacco e venne schierata all'entrata del Burrone della Cava d'Argento. I soldati Mang entrarono nel burrone e riferirono la cosa al loro re. Mu Lu, ritenendosi assolutamente invincibile, non esitò, ma si mise in marcia, portando con sé Meng Huo. Zhuge Liang, vestito con gli abiti semplici di un taoista, uscì col suo cocchio leggero. In mano aveva un ventaglio di piume. Meng Huo, il quale riconobbe il suo nemico, lo indicò a Mu Lu.

“Quello è Zhuge Liang, in quel piccolo cocchio. Se solo potessimo catturarlo, la nostra missione sarebbe compiuta...”

Allora Mu Lu iniziò a pronunciare i suoi incantesimi e a suonare la campana. Come prima, il vento si alzò e soffiò con violenza, e le bestie selvagge arrivarono.

Ma a un cenno del semplice ventaglio, ecco! Il vento si voltò e soffiò dall'altra parte. Quindi dall'esercito di Shu spuntarono fuori delle orribili bestie selvagge. Le vere bestie selvagge dei Mang videro piombare contro di loro enormi creature, le cui bocche vomitavano fiamme e le cui narici cacciavano fumo nero. Esse arrivarono con bandiere sonanti, colpendo con i loro artigli, e le vere bestie voltarono la coda e fuggirono tra l'esercito del proprio schieramento, travolgendoli mentre correvano. Zhuge Liang diede il segnale per un assalto generale, e le sue truppe si precipitarono in avanti con tamburi battenti e trombe squillanti. Mu Lu venne ucciso nella mischia. l'intero clan di Meng Huo fuggì in preda al panico e si allontanò tra le colline. E così il Burrone della Cava d'Argento venne preso.

Il giorno seguente, mentre Zhuge Liang preparava delle squadre per cercare e catturare il re, fu annunciato che il cognato di Meng Huo, il capo Dai Lai, avendo cercato invano di persuadere il re ad arrendersi, aveva imprigionato lui e la moglie e tutto il suo clan e li stava portando da Zhuge Liang.

Udendo ciò, Zhang Ni e Ma Zheng furono chiamati e ricevettero determinati ordini, per seguire i quali si nascosero nelle ali della tenda con un gran corpo di robusti guerrieri. Fatto ciò, Zhuge Liang disse ai custodi di aprire le porte, ed entrò il capo Dai Lai con Meng Huo e i suoi uomini in custodia.

Appena Dai Lai si inchinò all'entrata della sala, Zhuge Liang annunciò, “Che appaiano le mie forti guardie!”

In un istante spuntarono fuori gli uomini nascosti, ed ogni due

di loro mise mano su un prigioniero e lo legò.

“Pensavate che il vostro sporco trucco mi avrebbe ingannato?” disse Zhuge Liang. “Eccoti ancora una volta catturato dalla tua gente e portato davanti a me in modo che possa arrenderti. La prima volta non ti ho fatto male. Ma ora credo fermamente che questa resa sia parte di un complotto per uccidermi...”

Quindi chiamò le sue guardie per perquisire i prigionieri. Lo fecero, e su ciascuno trovarono un coltello affilato.

“Non avevi detto che se la tua famiglia fosse stata fatta prigioniera di saresti arreso? Ebbene?” disse Zhuge Liang.

“Siamo venuti di nostra spontanea volontà e a rischio delle nostre vite. Non è merito tuo. Mi rifiuto ancora di arrendermi” replicò Meng Huo.

“Questa è la sesta volta che ti ho catturato, e sei ancora ostinato. Cosa aspetti?”

“Se mi catturerai una settima volta, allora mi arrenderò a te e non mi ribellerò mai più.”

“Bene, la tua fortezza ora è distrutta. Cos’ho da temere?” disse Zhuge Liang.

Egli ordinò che le corde fossero sciolte, dicendo, “Se verrai catturato ancora e mi mentirai un’altra volta, di certo non sarò incline a lasciarti andare...”

Meng Huo e i suoi uomini alzarono le mani sopra la testa e corsero via come ratti.

I Mang sconfitti che erano scappati erano a migliaia, e più di metà erano feriti. Essi si imbattono nel loro re, che ristabilì l’ordine per quanto era possibile e fu felice di avere ancora dei capi. Quindi lui e il capo Dai Lai si riunirono in consiglio.

“Dove possiamo andare?” disse Meng Huo. “La nostra fortezza è nella mani del nemico.”

Dai Lai rispose, “Non c’è che un paese che possa sconfiggere queste truppe. È il Regno Wuguo. Si trova a trecentoventi

chilometri a sudest. Il re di quello stato si chiama Wutu Gu. È un gigante di due metri e mezzo. Non mangia grano, ma vive di serpenti e bestie velenose. Indossa armature squamose, che sono impenetrabili a spade e frecce. I suoi guerrieri indossano armature di rattan.

Questo rattan cresce nei dirupi, arrampicandosi su rocce e muri. Gli abitanti tagliano il rattan e lo immergono nell'olio per sei mesi. Quindi viene seccato al sole. Una volta asciutto viene immerso di nuovo, e così via per molte volte. Poi viene modellato in elmi e armature. Vestiti di questo, gli uomini attraversano i fiumi, e non si bagnano. Nessuna arma li può penetrare. Questi soldati sono chiamati l'Armata di Rattan. Potreste cercare aiuto da questo re, e con il suo aiuto potrete catturare Zhuge Liang tanto facilmente quanto un coltello affilato fende un bambù..."



Wutu Gu

Meng Huo andò nel Regno Wuguo e vide il re. Il popolo del suo paese non viveva in case, ma abitava nelle caverne. Meng Huo raccontò la storia delle sue disavventure.

E Re Wutu Gu disse, "Radunerò tutti i miei uomini per vendicarti." Meng Huo si inchinò profondamente ed espresse profonda gratitudine.

Wutu Gu chiamò due generali di nome Xi Ni e Tu An e diede loro trentamila truppe di soldati corazzati di rattan e disse loro di marciare a nordest.

Essi giunsero ad un fiume chiamato il Fiume dei Fiori di Pesco, su entrambe le rive del quale crescono molti alberi di pesco. Anno dopo anno le foglie di questi alberi cadono nel fiume e lo rendono velenoso a chiunque eccetto gli indigeni. Ma per gli indigeni è uno stimolante che raddoppia il loro vigore. Si accamparono sulla riva del fiume ad aspettare l'arrivo dell'armata di Shu.

A questo punto Zhuge Liang venne informato del viaggio di Meng Huo e delle sue conseguenze, e seppe quando l'armata di rattan si fu accampata al guado. Seppe anche che Meng Huo aveva radunato tutti i soldati che poteva dei suoi. Zhuge Liang marciò immediatamente verso il guado.

Interrogò gli indigeni, ed essi gli dissero che i petali di pesco stavano cadendo e che l'acqua del fiume non era potabile. Perciò si ritirò di tre chilometri e si accampò. Solo Wei Yan venne lasciato a difendere la sponda del Fiume dei Fiori di Pesco.

Il giorno seguente Wutu Gu condusse i guerrieri Wuguo attraverso il ruscello, e, con un rullo di tamburi, Wei Yan venne fuori ad incontrarli. Gli uomini Wuguo si riversarono in avanti. I soldati di Shu scagliarono loro delle frecce, ma né frecce né dardi penetravano le loro armature; rotolavano via innocue. Né le spade riuscivano a tagliare o le lance a penetrare. Il nemico, così protetto e armato con grandi spade e forconi, era troppo per le truppe di Shu, che dovettero scappar via.

Tuttavia, non vennero inseguite. Quando, durante la ritirata, arrivarono al Guado dei Fiori di Pesco, videro i Mang attraversarlo come se camminassero sull'acqua. Alcuni di loro erano stanchi, perciò si tolsero le corazze di rattan, si sedettero su di esse e galleggiarono fino all'altra riva.

Quando Zhuge Liang udì il rapporto del suo generale, convocò Lu Kai e richiamò alcuni degli indigeni.

Lu Kai disse, “Ho sentito che il Regno Wuguo era una nazione totalmente tribale tra i Mang. Ho anche sentito parlare dell’armatura di rattan, che può assorbire qualsiasi colpo, e il nocivo Fiume dei Fiori di Pesco. I Mang Meridionali sono talmente indomabili che una vittoria significherebbe poco. Faremmo meglio a ritirarci...”

“No, no” disse Zhuge Liang allegramente, “abbiamo superato troppe difficoltà nell’arrivare qui per andarcene così facilmente. Preparerò una contromossa per questa gente domani...”

Avendo provveduto alla difesa del suo accampamento, egli diede ordini precisi ai suoi generali di non andare fuori a combattere, Zhuge Liang andò in ricognizione. Egli cavalcò nel suo cocchio leggero con alcuni indigeni come guide. Arrivò al guado, e da un luogo nascosto tra le montagne sulla sponda nord, si guardò intorno.

L’intera regione era montuosa e difficoltosa, non percorribile per nessuna carrozza. Perciò egli andò fuori a piedi. A un tratto, da una collina egli vide una lunga valle ventosa, come un enorme serpente. I fianchi erano molto ripidi e spogli. Ciononostante, una strada correva nel mezzo.

“Qual è il nome della valle?” chiede Zhuge Liang.

“È chiamata ‘Valle del Serpente Attorcigliato’.” dissero le guide.

“Dall’altra parte arrivate alla strada principale per i Tre Fiumi. La strada passa per una valle chiamata ‘Distretto Talang’..

“Proprio quel che ci voleva” disse Zhuge Liang con contentezza.

“Di certo questa è la provvidenza. Segnerò un grande successo qui...”

Avendo visto a sufficienza, egli ripercorse i suoi passi, trovò il suo cocchio, e tornò all’accampamento. Arrivato all’accampamento, Ma Dai venne chiamato e incaricato dei preparativi.

Zhuce Liang gli diede un ordine: “Ti assegnerò i dieci carri

dipinti di nero, e dovrai raccogliere mille canne di bambù. Apri i carri, e segui le mie istruzioni all'interno. Poi dovrai difendere le due estremità della Valle del Serpente Attorcigliato. La scadenza è a metà mese, e tutto ciò dovrà essere eseguito nella massima segretezza sotto la legge e la punizione militare...”

Successivamente Zhao Zilong venne mandato in un punto sulla via dei Tre Fiumi; Wei Yan avrebbe dovuto accamparsi al Guado dei Fiori di Pesco.

Zhuge Liang disse a Wei Yan, “Se i Mang attraversano il fiume, dovrai abbandonare l'accampamento e marciare verso una bandiera bianca che vedrai. Inoltre, in quindici giorni dovrai ammettere la sconfitta una quindicina di volte e abbandonare sette accampamenti. In nessun caso dovrai interpellarmi nemmeno dopo la quattordicesima sconfitta...”

Wei Yan si allontanò, non poco demoralizzato alla prospettiva, ma si preparò ad obbedire. Successivamente, Zhang Yi venne mandato a preparare una barricata in un punto indicato, e a Zhang Ni e Ma Zheng fu detto di guidare i soldati Mang che si erano arresi, ed altri ordini furono dati.

Meng Huo aveva iniziato ad avere un autentico terrore di Zhuge Liang, e mise in guardia Re Wutu Gu di Wuguo, dicendo, “Questo Zhuge Liang è incredibilmente astuto. l'imboscata è uno dei suoi trucchi preferiti, perciò dovresti avvertire i tuoi soldati che in nessun caso dovrebbero entrare in una valle con fitti alberi...”

“Grande Re, parlate con ragionevolezza” disse Wutu Gu. “Ho sempre sentito dire che le persone del Regno Centrale sono piene di inganni, e farò in modo che il vostro consiglio venga seguito. Andrò avanti a combattere, e voi potrete rimanere nella retrovia a dare ordini...”

A un tratto gli esploratori gli dissero dell'arrivo delle truppe di Shu sulla sponda del Fiume dei Fiori di Pesco. Wutu Gu

mandò i suoi due generali (Xi Ni e Tu An) ad attraversare il fiume e affrontarli. Le due parti si incontrarono, ma Wei Yan subì immediatamente una sconfitta e abbandonò il campo. I Mang avevano paura di inseguirlo poiché temevano un'imboscata.

Nel frattempo, Wei Yan preparò un altro accampamento. I Mang attraversarono il fiume con una forza maggiore. Wei Yan uscì per incontrarli, ma di nuovo fuggì dopo uno scontro brevissimo. Stavolta i Mang lo inseguirono, ma avendo perso di vista il nemico dopo cinque chilometri, ed essendo arrivati al precedente accampamento dell'esercito di Shu, che sembrava sicuro, l'occuparono.

Il giorno seguente Xi Ni e Tu An chiesero al loro Re Wutu Gu di venire all'accampamento, ed essi riferirono cos'era accaduto. Wutu Gu decise di condurre un'avanzata generale per spingere le forze di Shu davanti a sé. Esse fuggirono, togliendosi persino le corazze e gettando via le armi; tale era la loro fretta di fuggire. E le truppe di Shu andarono verso una bandiera bianca che apparve in lontananza. Trovarono un accampamento già preparato, che occuparono.

Presto, però, Wutu Gu si avvicinò, e intanto che avanzava Wei Yan abbandonò questo accampamento e fuggì. Quando i Mang raggiunsero l'accampamento, presero alloggio al suo interno.

Subito dopo si misero a riprendere l'inseguimento, ma Wei Yan si voltò indietro e li fermò. Era solo un arresto temporaneo, poiché fuggì dopo tre scontri, andando verso una bandiera bianca in lontananza.

Questo genere di cose andò avanti quotidianamente finché i soldati di Shu non furono sconfitti e allontanati dal campo di battaglia per quindici volte ed ebbero abbandonato il loro accampamento in sette differenti occasioni.

I Mang ora erano in pieno inseguimento e spingevano avanti

con tutta la loro potenza, con Wutu Gu davanti agli inseguitori. Ma poi arrivarono in un fitto bosco ombroso, ed egli si fermò, poiché vide delle bandiere muoversi dietro gli alberi.

“Proprio come avevate predetto” disse Wutu Gu a Meng Huo. “Agli uomini di Shu piace usare le imboscate...”

“Sì. Zhuge Liang avrà la peggio stavolta. Abbiamo sconfitto le sue truppe quotidianamente ormai per quindici giorni e abbiamo ottenuto quindici vittorie consecutive. Le sue truppe scappano via al solo udire del vento. La ragione è che egli ha esaurito tutta la sua abilità ed ha tentato ogni trucco. Ora la nostra missione è quasi compiuta.”

Wutu Gu era molto incoraggiato e iniziò a provare disprezzo per il nemico.

Il sedicesimo giorno della lunga lotta trovò Wei Yan nuovamente alla guida delle sue truppe ripetutamente sconfitte contro il nemico protetto dal rattan. Re Wutu Gu sul suo elefante bianco era disposto in posizione avanzata. Indossava un copricapo con i simboli del sole e della luna e strisce di barba di lupo, un abito costellato di gemme, che lasciava trasparire le placche o le scaglie della sua corazza, e i suoi occhi sembravano emanare fuoco. Egli puntò il dito di scherno contro Wei Yan e iniziò ad insultarlo.

Wei Yan frustò il proprio destriero e fuggì. I Mang lo inseguirono. Wei Yan si diresse verso la Valle del Serpente Attorcigliato, poiché vide una bandiera bianca che lo chiamava in quella direzione.

Wutu Gu lo seguì a tutta velocità, ed appena vide colline spoglie senza un segno di vegetazione, egli si sentì fiducioso che non fosse stata tesa alcuna imboscata. Perciò lo seguì nella valle. Lì vide una ventina di carri dipinti di nero lungo la strada.

I soldati si dissero l'un l'altro, “I carri devono essere vagoni del

commissariato del nemico, abbandonati durante la loro fuga precipitosa quando hanno saputo dell'arrivo di Vostra Maestà...” Questo non fece che spingere il re ad aumentare la velocità, ed egli proseguì verso l'altra bocca della valle, poiché i soldati di Shu erano scomparsi. Tuttavia, egli vide pile di legna che era rotolata giù per la strada e grandi massi che erano capitolati giù per la collina ai lati della strada. Gli inseguitori rimossero gli ostacoli. Una volta fatto ciò e dopo aver avanzato un po', essi videro alcuni mezzi a ruote per la strada, alcuni grandi, altri piccoli, coperti di legna e paglia, che stavano bruciando. Wutu Gu all'improvviso si spaventò ed ordinò una ritirata.

Ma udì delle urla nella retrovia, e gli dissero: “L'uscita è stata bloccata con carri coperti di legna, che una volta distrutti si è scoperto contenevano esplosivo, e sono tutti in fiamme...”

Tuttavia, vedendo che la valle era sbarrata e priva di erba e alberi, Wutu Gu non era per nulla preoccupato e disse semplicemente ai suoi soldati di cercare un'uscita nei dintorni.

Poi vide delle torce che venivano scagliate giù dal fianco della montagna. Queste torce rotolarono fino a raggiungere un punto, dove innescarono le micce che conducevano alla polvere. Quindi il terreno improvvisamente si sollevò per le esplosioni delle bombe al di sotto. l'intera valle fu presto avvolta dalle fiamme, che si scagliarono in ogni direzione, ed ovunque incontrassero un'armatura di rattan la incendiarono, e così l'intera armata, accalcata e ammassata insieme, bruciò nel mezzo della valle.

Zhuge Liang guardò dalle alture intorno e vide i Mang bruciati. Molti dei morti erano stati maciullati e mutilati dall'esplosione delle mine. l'aria era piena di vapore soffocante.

Le lacrime di Zhuge Liang caddero alla vista del massacro, ed egli sospirò, dicendo, “Sebbene stia rendendo un grande servizio al mio paese, ho scarificato molte vite. La mia vita verrà

accorciata per questo...”

Quelli che erano con lui erano anch'essi profondamente commossi.

Re Meng Huo era nel suo accampamento in attesa di notizie del successo quando vide una folla di soldati Mang arrivare, ed essi si inchinarono davanti a lui e dissero, “Re Wutu Gu sta affrontando una grande battaglia e sta per circondare Zhuge Liang nella Valle del Serpente Attorcigliato. Ma ha bisogno di aiuto. Noi siamo nativi dei burroni locali, e non avevamo alternative quando ci siamo arresi a Shu. Ma ora siamo ritornati per obbedirvi e siamo disposti ad aiutare Vostra Maestà...”

Così Meng Huo si mise a capo dei membri del suo clan e di quelli che erano appena arrivati, e si mise in marcia senza perdere tempo. Egli disse loro di condurlo sul posto. Ma quando raggiunse la valle e vide la distruzione, capì che era caduto di nuovo vittima. Mentre si apprestava a ritirarsi, apparve un corpo del nemico su ciascun fianco sotto Zhang Ni e Ma Zheng, ed essi iniziarono ad attaccare. Meng Huo stava opponendo la massima resistenza che poteva quando si sollevò un gran urlo. I Mang erano quasi tutti soldati di Shu travestiti, e lo circondarono velocemente insieme ai membri del suo clan per farli prigionieri.

Meng Huo si liberò al galoppo ed entrò nelle colline. A un tratto si imbatté in un piccolo cocchio, con alcune guardie attorno, e al suo interno sedeva Zhuge Liang, vestito semplicemente e con in mano un ventaglio.

“Che dici adesso, ribelle Meng Huo?” urlò Zhuge Liang.

Ma Meng Huo era fuggito al galoppo. Venne presto fermato da Ma Dai e rimase come un prigioniero indifeso, legato mani e piedi. Sua moglie, Lady Zhurong, e gli altri membri della sua famiglia furono catturati anch'essi.

Zhuge Liang ritornò all'accampamento e si sedette nell'alto posto della propria tenda. Era ancora triste al pensiero del sacrificio umano.

Egli disse ai suoi ufficiali, "Non vi erano alternative; dovevo usare quel piano. Ma ha ferito tristemente la mia virtù interiore. Credendo che il nemico avrebbe sospettato un'imboscata in ogni tratto di boscaglia, ho mandato degli uomini a percorrere i luoghi boschivi con delle bandiere. In realtà non vi era alcuna imboscata. Ho detto a Wei Yan di perdere battaglia dopo battaglia solo per condurre il nemico in avanti e rafforzare i loro animi. Quando ho visto la Valle del Serpente Attorcigliato, con i suoi fianchi spogli di roccia liscia e la strada che andava in profondità, ho capito cosa andava fatto e ho mandato Ma Dai a preparare il contenuto dei carri neri, le mine, che avevo preparato tempo fa a questo scopo. In ogni bomba ve ne erano altre nove, e sono state sepolte a venti metri di distanza l'una dall'altra. Erano collegate da micce nascoste nelle cavità dei bambù in modo che esplodessero in successione, e la forza era enorme. Zhao Zilong ha preparato quei carri coperti di paglia e ha fatto rotolare giù le pile di legna e i massi che bloccavano l'imboccatura. Wei Yan ha condotto avanti Wutu Gu fino a spingerlo nella valle, quando ha preso posizione per scappare. Allora ha avuto inizio l'incendio. Dicono che ciò che è buono per l'acqua non è buono altrettanto per il fuoco, e il rattan imbevuto d'olio, eccellente come protezione contro spade e frecce, era molto infiammabile, ha preso fuoco a vista. I Mang erano così testardi che l'unico modo era usare il fuoco, o non avremmo mai ottenuto una vittoria. Ma mi pento molto che la distruzione del popolo di Wuguo sia stata così completa. Il Cielo non passerà sopra questo errore..."

Gli ufficiali erano profondamente commossi.

Quindi venne convocato Meng Huo. Egli comparì e cadde in

ginocchio. I suoi arti furono liberati dalle catene, ed egli venne mandato in una tenda secondaria a rinfrescarsi. I capi prigionieri erano Meng Huo, Lady Zhurong, Meng You, e Dai Lai. Vi erano anche molti del suo clan.

Mentre mangiavano e bevevano, apparve un messaggero all'ingresso della tenda che si rivolse al re:

“Il Primo Ministro è imbarazzato e non desidera vedervi più, Sire. Mi ha mandato a rilasciarvi. Potete arruolare una nuova armata se potete e tentare ancora una volta una battaglia decisiva. Ora potete andare...”

Ma invece di andare Meng Huo iniziò a piangere.

“Sette volte prigioniero e sette volte rilasciato!” disse il re. “Di certo non è mai accaduto niente del genere al mondo. Non sono interamente privo di un senso di decoro e giustizia. Pensa egli che non provi vergogna?”

In quel momento lui e tutti i suoi seguaci caddero in ginocchio e strisciarono verso la tenda del Comandante in Capo e chiesero perdono, dicendo, “Ministro, siete la maestosità del Cielo. Noi gente del sud non faremo più opposizione...”

“Dunque vi arrendete?” disse Zhuge Liang, sospirando.

“Io e i miei figli e nipoti siamo profondamente commossi dalla vostra incommensurabile e misericordiosa pietà. A questo punto come potremmo non arrenderci?”

Zhuce Liang chiese a Meng Huo di entrare nella sua tenda e di sedersi, e preparò un banchetto di felicitazioni. Inoltre confermò il regno di Meng Huo e restituì tutti i luoghi che aveva catturato. Erano tutti sopraffatti dalla generosità di Zhuge Liang, e tutti quanti andarono via allegri. Un poema ha elogiato l'azione di Zhuge Liang:

*Nel suo verde cocchio guidò,
Solo un ventaglio di piume in mano,
Sette volte un re rilasciò
Poiché per la conquista questo era il suo piano.
Avendo scelto un luogo di grande bellezza
Dove le valli sfociano in campo aperto,
Temendo che fosse dimenticata la sua gentilezza,
Dai vinti venne un tempio eretto.*

L'Alto Consulente Fei Yi ebbe l'ardire di protestare con Zhuge Liang riguardo la sua politica.



Fei Yi

Egli disse, “Voi, ministro, avete condotto l’armata in questa lunga spedizione nelle terre selvagge ed avete sconfitto il paese dei Mang, ed avete portato il re alla sottomissione. Perché non nominare degli ufficiali ad amministrare e difendere il territorio?”

Zhugé Liang rispose, “Vi sono tre difficoltà. Lasciare stranieri implica lasciare per loro una guardia: vi è la difficoltà di sfamare la guardia. I Mang hanno perso molti dei loro parenti. Lasciare stranieri senza guardia porterà ad una calamità: questa è la seconda difficoltà. Tra i Mang, detronizzazioni e assassinii sono frequenti, e vi saranno nemici e sospetti. Vi sarà reciproca diffidenza tra loro e gli stranieri: questa è la terza difficoltà. Se non lascio la nostra gente, non dovrò mandare provviste, il che è

utile per la pace e ci libera da ogni preoccupazione...”

Dovettero concordare che la scelta era saggia.

La gentilezza del conquistatore venne ricompensata dalla gratitudine di questi popoli del sud, ed essi eressero persino un tempio in suo onore, dove effettuavano sacrifici alle quattro stagioni.

Appena Zhuge Liang e Meng Huo dichiararono la pace, la gioia si diffuse in tutti i burroni e in tutti i villaggi. E il popolo inviò doni di gioielli, cinabro, lacca, medicine, bestie agricole, e destrieri per l'uso dell'esercito. Ed essi giurarono di non ribellarsi più.

Quando i festini per i soldati furono conclusi, l'armata marciò verso Shu. Wei Yan era al comando della colonna avanzata. Egli marciò verso il Fiume Lu. Ma al suo arrivo le nuvole si ammassarono e una bufera soffiò sulla superficie delle acque. A causa della forza della bufera, l'armata non poté avanzare, Wei Yan allora ritornò e riferì la faccenda al suo capo. Zhuge Liang convocò Meng Huo per chiedergli cosa significasse.

*Alla fine oltre il confine la resa fu dei Mang,
I demoni d'acqua infuriati il passaggio agli Shu non lasceran.*

Il prossimo capitolo conterrà la spiegazione di Meng Huo.

CAPITOLO 91

OFFRENDO SACRIFICI AL FIUME LU, IL PRIMO MINISTRO MARCIA VERSO CASA; ATTACCO CONTRO WEI, IL SIGNORE DI WUXIANG PRESENTA UN MEMORIALE.

Meng Huo a capo dei capitani e delle persone eminenti Mang attendeva di onorare l'armata di Shu al momento della sua partenza. Raggiunsero il Fiume Lu in autunno, nel nono mese. Ma nel cercare di attraversarlo, una tremenda tempesta arrivò e glielo impedì. Una volta che Wei Yan ebbe riferito la sua difficoltà a Zhuge Liang, chiesero a Meng Huo se conoscesse la ragione di una tale tempesta.

Meng Huo rispose, "Gli spiriti selvaggi hanno sempre disturbato coloro che vogliono attraversare il fiume. È necessario propiziarli con dei sacrifici..."

"Che tipo di sacrifici?" chiese Zhuge Liang.

"Nell'antichità quando gli spiriti maligni portavano sventura, sacrificavano uomini nel numero di sette volte sette ed offrivano le loro quarantanove teste. Uccidevano anche un bue nero e una capra bianca. Con questi sacrifici, il vento si placherà e le acque

si quieteranno. Lo stesso si faceva per assicurare un rigoglioso raccolto...”

“Come potrei uccidere una sola persona ora che la battaglia è conclusa e la pace è ritornata?” disse Zhuge Liang.

Egli discese il fiume per vedere di persona. Il vento del nord soffiava forte, e le onde erano alte. Sia uomini che cavalli sembravano spaventati. Lui stesso era perplesso. Radunò quindi alcuni degli indigeni e li interrogò.

Essi dissero, “Abbiamo udito i demoni lamentarsi ogni notte da quando il vostro esercito ha attraversato il fiume. Le urla iniziano al tramonto e continuano fino all'alba. Vi sono molti demoni oscuri nei vapori malarici, e nessuno ha osato attraversare...”

“Il peccato è mio” sospirò Zhuge Liang, “perché più di mille soldati di Ma Dai sono morti in queste acque insieme a molti uomini del sud. Le loro povere anime tormentate non sono ancora libere.

Pertanto verrò stanotte e offrirò loro dei sacrifici...”

“Secondo l'antica regola il numero delle vittime dovrebbe essere quarantanove. Quindi gli spiriti si disperderanno” dissero gli indigeni.

“Poiché i demoni risentiti sono qui per la morte delle persone, che senso ha uccidere altri uomini? Ma io so cosa fare...”

Zhuce Liang disse loro di preparare balle di impasto di farina con la forma di teste umane e riempirle con carne di bue e capra. Queste sarebbero state usate al posto delle teste umane, e le chiamarono ‘mantou’ o ‘teste umane’.

Al calar della notte, venne innalzato un altare sulla riva del fiume con gli oggetti sacrificali disposti in ordine. Vi erano anche quarantanove lampade. Le bandiere sventolavano per invocare le anime. I quarantanove mantou vennero impilati per terra. A mezzanotte Zhuge Liang, vestito con la tonaca taoista,

andò ad offrire il sacrificio di persona, e disse a Dong Jue di leggere questa preghiera.

“Il quinto giorno del nono mese del terzo anno dell’era dell’Inizio della Prosperità della Dinastia Han, io Zhuge Liang, Primo Ministro di Han, Signore di Wuxiang, Protettore Imperiale di Yizhou, ordino rispettosamente questo sacrificio per placare le ombre di quei soldati di Shu che sono morti al servizio del loro paese e quegli uomini del sud che sono periti.

“Ora dichiaro a voi, o ombre, la maestosità del mio signore, l’imperatore della potente Dinastia Han, che eccelle quella dei Cinque Feudatari²²⁵ e continua brillantemente la gloria dei Tre Re Dinastici²²⁶. Recentemente, quando il lontano sud ha invaso il suo territorio, mandato impudentemente un esercito, liberato il veleno della sua stregoneria, e dato libero sfogo alla propria ferocia durante la ribellione, mi è stato ordinato di punire i loro crimini. Pertanto le mie impavide armate hanno marciato e completamente distrutto i deprecabili ribelli. I miei impavidi soldati si sono ammassati come nuvole, e i ribelli scriteriati si sono volatilizzati. Udendo del facile successo che ho ottenuto, divennero completamente demoralizzati.

“La mia armata è costituita da eroi provenienti dalle Nove Regioni, e ufficiali e uomini sono famosi nell’impero; sono tutti esperti di guerra ed abili nell’uso delle armi. Vanno dove la luce li guida e servono l’imperatore. Si sono tutti impegnati ad obbedire agli ordini ed hanno portato a termine i piani per le sette catture di Meng Huo. Erano totalmente dediti al loro dovere e gareggiavano in lealtà. Chi poteva prevedere che voi, o Spiriti, sareste stati sacrificati nel corso della strategia e sareste stati coinvolti nelle malvagie macchinazioni del nemico? Alcuni di voi sono discesi nelle profonde sorgenti feriti da frecce. Altri sono usciti nella lunga notte feriti da armi letali. Da vivi eravate valorosi, da morti vi siete lasciati dietro un nome.

“Ora stiamo ritornando a casa. La canzone dei vincitori è sulle nostre labbra e i nostri prigionieri ci accompagnano. I vostri spiriti sono ancora con noi e di certo ascoltano le nostre preghiere. Seguite le bandiere, venite con l'esercito, ritornate al vostro paese, ciascuno al proprio villaggio, dove potrete gustare il sapore delle offerte di carne e ricevere i sacrifici delle vostre famiglie. Non diventate fantasmi erranti in paesini ignoti o ombre senza pace in strane città. Scriverò un memoriale all'imperatore affinché le vostre mogli e i vostri piccoli possano godere della sua cortese bontà, ogni anno doni di cibo e vestiti, ogni mese donazioni per il sostentamento. Consolatevi con questa provvigione.

“Per quanto riguarda voi, Spiriti di questo luogo, ombre delle persone defunte del sud, ecco i consueti sacrifici. Siete vicini a casa. Non mancano sacrifici annuali. Da vivi avevate soggezione per la maestosità celeste, da morti entrate nella sfera dell'influenza purificatrice. È giusto che abbiate pace e vi asteniate dal pronunciare urla indecorose. Col capo chino vi prego che prendiate parte al dolce sapore di questo sacrificio.

“Ahimè, morti! A voi questa offerta!”

Zhuge Liang scoppiò in forti lamenti alla fine di questa preghiera e manifestò un'emozione estrema, e l'intera armata scoppiò in lacrime. Anche Meng Huo e i suoi seguaci gemettero e piansero, e tra le tristi nuvole e le nebbie furiose videro la vaga forma di molti demoni che svolazzavano via al vento fino a scomparire.

La parte materiale del sacrificio venne poi gettata nel fiume. Il giorno seguente l'armata era sulla sponda sud con un cielo limpido sulle loro teste e acque calme ai loro piedi, le nuvole svanite e i venti chetati, e la traversata venne fatta senza disavventure. Continuarono per la loro strada, fruste schioccanti, gong sonanti, speroni tintinnanti, e di tanto in tanto la canzone

della vittoria a sovrastare ogni cosa.

Attraversando Yongchang, Wang Kang e Lu Kai furono lasciati lì al comando dei quattro territori (Yizhou, Yongchang, Zangge, e Yuesui). Dopodiché a Meng Huo fu concesso di andarsene. Gli fu ordinato di essere diligente nell'amministrazione, mantenere un buon controllo, e confortare e prendersi cura delle persone che gli erano rimaste da governare e provvedere che fosse promossa l'agricoltura. Egli prese congedo con le lacrime che gli scorrevano sulle guance.

Quando l'armata si avvicinò alla Capitale Chengdu, il Secondo Sovrano uscì a quindici chilometri dalla città per accogliere il suo ministro vittorioso. l'imperatore rimase a lato della strada mentre Zhuge Liang si avvicinava, e aspettò.

Zhuce Liang scese rapidamente dal suo cocchio, si prostrò e disse, "Il vostro servitore ha peccato nel causare ansia al suo signore. Ma la conquista del sud è stata lunga..."

L'imperatore prese gentilmente per mano Zhuge Liang e lo sollevò. Quindi i cocchi del Figlio di Dio e dei suoi ministri tornarono a Chengdu fianco a fianco. Nella capitale vi furono festeggiamenti con banchetti e ricompense per l'esercito. Da quel momento in poi circa duecento nazioni distanti inviarono tributi alla Corte Imperiale.

Come proposto in un memoriale, l'imperatore provvide alle famiglie dei soldati che avevano perso la vita durante la spedizione, ed esse furono accontentate. E l'intero paese godette della tranquillità.

Nel frattempo nelle Terre Centrali, il Sovrano di Wei, Cao Pi, regnava ormai da sette anni, ed era il quarto anno dell'Inizio della Prosperità secondo il calendario Shu-Han. Cao Pi aveva preso in moglie una donna della famiglia Zhen, già moglie del secondo figlio di Yuan Shao. Egli aveva scoperto Lady Zhen²²⁷ durante il saccheggio di Yejun e l'aveva sposata. Ella gli diede

un figlio, Cao Rui, che era molto astuto e un grande favorito di suo padre.



Cao Rui

In seguito Cao Pi prese come Amata Consorte una figlia di Guo Yong a Guangzong. Lady Guo era una donna di enorme bellezza, il cui padre disse, “Ella è un re tra le donne!” e le venne affidato il nome “Dama Re” (Guo Wang).

Ma con l'arrivo di Lady Guo a corte, Lady Zhen perse il favore del suo signore, e l'ambizione dell'Amata Consorte la portò a cospirare per sostituire l'imperatrice. Ella prese in confidenza Zhang Tao, un ministro di corte.

A quel tempo l'imperatore era indisposto, e Zhang Tao dichiarò, “Nel palazzo dell'imperatrice è stata intagliata un'immagine con la data di nascita di Vostra Maestà iscritta sopra. È stato fatto per esercitare un'influenza malefica...”

Cao Pi nella sua ira costrinse l'imperatrice a suicidarsi; e mise l'Amata Consorte al suo posto.

Ma Lady Guo non aveva prole. Pertanto crebbe Cao Rui come fosse suo. Tuttavia Cao Rui, amato com'era, allora non venne nominato erede dall'imperatrice.

Quando aveva circa quindici anni, Cao Rui, che era un arciere esperto e un abile cavallerizzo, accompagnò suo padre a caccia. In una gola avvistarono un cervo e il suo cerbiatto. Cao Pi colpì il cervo, mentre il cerbiatto fuggì. Vedendo che la traiettoria del cerbiatto lo portava verso il cavallo di suo figlio, Cao Pi gli

disse di colpirlo. Invece il ragazzo scoppiò in lacrime.

“Vostra Maestà ha ucciso la madre. Come si può uccidere anche il figlio?”

Le parole colpirono l'imperatore con rimorso. Egli gettò da parte l'arco, dicendo, “Figlio mio, diventerai un sovrano virtuoso e benevolo...”

Da questa circostanza Cao Pi decise che Cao Rui avrebbe avuto la successione, e gli conferì il principato di Pingyuan.

Nel quinto mese l'imperatore si ammalò, e le cure mediche non erano d'aiuto. Perciò gli ufficiali superiori furono convocati al capezzale dell'imperatore. Erano il Comandante dell'Armata Centrale Cao Zhen, il Generale che Protegge l'Ovest Chen Qun, e il Gran Comandante Sima Yi.

Una volta arrivati, venne chiamato il figlio dell'imperatore, e il morente imperatore parlò così: “Sono gravemente malato, e la mia fine è vicina. Confido che proteggerete e guiderete questo mio figlio. Dovete supportarlo per amor mio...”

“Perché Vostra Maestà parla così?” dissero. “Faremo del nostro meglio per servirvi per mille autunni e una miriade di anni...”

“No. So che sto per morire” disse l'imperatore. “L'improvvisa caduta della porta di Xuchang quest'anno ne è stato il presagio, come ben sapevo...”

Proprio allora gli attendenti dissero che il Generale che Conquista l'Est, Cao Xiu, era venuto a chiedere delle condizioni dell'imperatore. Fu detto loro di convocarlo nella camera.

Una volta entrato, Cao Pi gli disse, “Tu e i tre qui presenti siete i pilastri e le pietre miliari dello stato. Se solo sosterrete mio figlio, potrò chiudere gli occhi in pace...”

Queste furono le sue ultime parole. Un fiume di lacrime sgorgò, e Cao Pi sprofondò nel suo letto di morte. Aveva quarant'anni ed aveva regnato per sette anni (229 d.C.).

I quattro ministri piansero il defunto e si impegnarono immediatamente a nominare Cao Rui come Imperatore del Grande Wei. Il defunto imperatore ricevette il titolo postumo di “Imperatore Pi”. La defunta imperatrice, la consorte che aveva subito la morte, venne nominata “Imperatrice Zhen”.

Furono distribuite liberamente onorificenze in celebrazione del nuovo regno. Zhong Yao venne nominato Guardiano Imperiale; Cao Zhen, Maresciallo Reggente; Cao Xiu, Ministro della Guerra, Hua Xin, Gran Comandante, Wang Lang, Ministro degli Interni; Chen Qun, Ministro dei Lavori Pubblici; Sima Yi, Comandante Imperiale della Cavalleria Leggera; e molti altri, di spicco e sconosciuti, furono promossi. Un’amnistia generale venne dichiarata in tutto il paese.

All’epoca esisteva un posto vacante nel comando di Yongzhou e Liangzhou. Sima Yi chiese il posto e lo ottenne. Egli partì per il suo nuovo ufficio appena ebbe ricevuto l’incarico. Tutte le questioni militari ad ovest erano ora sotto il suo comando.

In breve tempo la notizia di tutti questi cambiamenti raggiunse Zhuge Liang e lo turbò non poco.

Egli era in ansia, e disse, “Cao Pi è morto, e suo figlio Cao Rui gli è succeduto. Ma questa non è la mia preoccupazione. Sono solo preoccupato di Sima Yi, che è molto astuto e abile nell’arte della guerra, e che, al comando di tutte le forze occidentali di Yongzhou e Liangzhou, potrebbe dimostrarsi una seria minaccia per Shu. Questo Sima Yi dovrebbe essere attaccato all’istante...”

Il consulente Ma Su parlò di questa questione, “Voi, Primo Ministro, siete appena tornato da una spedizione ardua ed estenuante, e dovrete prendere tempo per recuperare prima di intraprenderne un’altra simile. Comunque, ho un piano attraverso il quale si potrebbe portare Cao Rui a realizzare la distruzione di Sima Yi. Posso esporvelo?”

“Che piano hai?” disse.

“Il giovane imperatore non ha fiducia in Sima Yi sebbene questi sia un alto ministro di stato. Ora mandate qualcuno in segreto a Luoyang e a Yejun a disseminare la notizia che Sima Yi sta per ribellarsi. Inoltre, preparate un proclama a nome suo ed affiggetelo in modo che Cao Rui perda fiducia in lui e lo metta a morte...”

Zhuge Liang adottò il suggerimento.

Quindi accadde che molte notizie comparvero improvvisamente, ed una trovò la via per la porta cittadina di Yejun. I guardiani della porta la staccarono e la mandarono a Cao Rui. Questo è ciò che vi era scritto:

“Io, Sima Yi, Comandante Imperiale della Cavalleria Leggera, Comandante delle Forze di Yongzhou e Liangzhou, confidando nei principi universali di giustizia, ora informo l'impero, dicendo:

Il Fondatore di questa Dinastia, l'Imperatore Cao, è salito al trono con l'obiettivo di ripetere l'impero del Signore di Linzi, Cao Zhi. Sfortunatamente, la calunnia si è diffusa, e il Sovrano Dragone non ha potuto manifestarsi per molti anni. Il nipote dell'Imperatore Cao, Cao Rui, non segue una rotta virtuosa, sebbene sia seduto sull'alto seggio, e non ha realizzato la grandiosa intenzione del suo antenato. Ora io, in accordo con il volere del Cielo e favorendo i desideri del popolo, ho deciso un giorno in cui mettere in moto il mio esercito in modo da assicurare i desideri del popolo. Quando quel giorno arriverà, io convocherò ciascuno a radunarsi attorno al proprio signore, e distruggerò completamente la famiglia di chiunque disobbedisca. Siete con la presente informati in modo che tutti sappiate...”

Questo documento spaventò l'imperatore, ed egli impallidì. Chiamò immediatamente un consiglio di suoi ufficiali per esaminarlo.

Hua Xin disse, "Era questa la ragione per cui ha richiesto il comando di Yongzhou e Liangzhou. Ora, l'Imperatore Cao, il Fondatore del Grande Wei, mi diceva di frequente che Sima Yi era ambizioso e avido, e che non bisognava affidargli l'autorità militare altrimenti avrebbe danneggiato lo stato. Questo è il primo segno della ribellione, e l'autore andrebbe messo a morte..."

Wang Lang disse, "Sima Yi è un maestro di strategia e abile nella tattica. Inoltre, è ambizioso e causerà dei danni se gli fosse concesso di vivere..."

Pertanto Cao Rui scrisse un ordine di radunare un'armata, che avrebbe guidato per punire il ministro.

Improvvisamente Cao Zhen avanzò dai ranghi degli ufficiali militari e disse, "Ciò che consigliate è impossibile. La Defunta Sua Maestà, l'Imperatore Pi, ha affidato suo figlio alla cura di alcuni ufficiali di stato, tra cui Sima Yi, pertanto è certo che si sentisse sicuro della sua probità. Per ora nulla è noto per certo. Se mandate immediatamente un'armata a reprimerlo, potreste costringerlo alla ribellione. Questo potrebbe essere uno dei trucchi meschini di Wu o Shu per causare dissenso tra di noi in modo da trovare un'occasione per realizzare i loro scopi. Poiché nessuno lo sa, prego Vostra Maestà di riflettere prima di fare qualsiasi cosa..."



Cao Zhen

“Supponiamo che Sima Yi intenda davvero contemplare una rivolta. Che cosa dovrei fare allora?”

Cao Zhen rispose, “Se Vostra Maestà sospetta di lui, allora fate come fece Liu Bang il Supremo Antenato di Han quando, fingendo di fare un’escursione al Lago Yunmeng, convocò i suoi vassalli e catturò Han Xin, che era stato denunciato. Andate ad Anyi; Sima Yi di certo verrà fuori ad incontrarvi, e le sue azioni e il suo comportamento potranno essere osservati da vicino. Egli potrà essere arrestato se necessario...”

Cao Rui cambiò idea. Lasciando Cao Zhen ad amministrare gli affari di stato, il giovane imperatore uscì con le Guardie Imperiali, nel numero di centomila, e viaggiò verso Anyi.

Ignorando la ragione dell’arrivo dell’imperatore, ed ansioso di dimostrare la sua dignità, Sima Yi andò ad accogliere il suo sovrano in tutta la pompa di un comandante di una grande armata di centomila truppe.

Mentre Sima Yi si avvicinava, i cortigiani riferirono all’imperatore, “La diserzione di Sima Yi è certa poiché una tale armata può voler dire solo che è preparato a resistere...”

Pertanto Cao Xiu, con una grande forza, venne mandato in avanti per incontrarlo. Sima Yi pensava che il Cocchio Imperiale stesse arrivando, ed avanzò da solo e rimase umilmente a lato della strada fino all’arrivo di Cao Xiu.

Cao Xiu avanzò e disse, “Amico, la Defunta Sua Maestà ti ha affidato l’onerosa responsabilità di prenderti cura di suo figlio. Perché sei in rivolta?”

Sima Yi impallidì, e un sudore freddo fuoriuscì lungo tutto il suo corpo mentre chiedeva la ragione di una tale accusa. Cao Xiu gli disse cos’era accaduto.

“Questo è un vile complotto da parte dei nostri rivali, Shu e

Wu, per scatenare dissenso” disse Sima Yi. “È un disegno per fare in modo che l'imperatore faccia del male ai propri ministri in modo da poterne approfittare. Devo vedere il Figlio del Cielo e spiegare...”

Ordinando alla sua armata di ritirarsi, Sima Yi andò avanti da solo fino al cocchio dell'imperatore.

Egli si inchinò e disse, piangendo, “La Defunta Sua Maestà mi ha fatto carico di suo figlio. Potrei io tradirlo? Questo è un inganno del nemico. Chiedo il permesso di guidare un'armata, prima per distruggere Shu e poi per attaccare Wu, in modo da mostrare la mia gratitudine al defunto imperatore e a Vostra Maestà e manifestare il mio cuore sincero...”

Tuttavia, Cao Rui non era del tutto convinto, e Hua Xin disse, “In ogni caso revocate i suoi poteri militari e mandatelo in isolamento...”

E così fu deciso. Sima Yi fu costretto a ritirarsi nel suo villaggio natio. Cao Xiu gli succedette al comando, e Cao Rui ritornò a Luoyang.

La notizia venne presto riportata a Shu. Zhuge Liang si rallegrò quando gli dissero del successo che aveva accompagnato il tranello.

“Sima Yi e le forze che comandava a Yongzhou e Liangzhou sono stati di ostacolo al mio tanto desiderato attacco su Wei. Ora che egli è caduto, non ho più ansie...”

Alla prima grande assemblea di ufficiali a corte, Zhuge Liang si fece avanti e presentò al Sovrano di Shu un memoriale sulla spedizione che aveva contemplato.

“Il Primo Sovrano non aveva realizzato che metà della sua grande missione al momento della morte. In questo momento l'impero è diviso in tre parti, e il nostro paese è debole; è un momento molto critico per noi. Inoltre, i ministri non sono negligenti nella capitale, e soldati leali e devoti sacrificano le

loro vite all'estero, perché ancora ricordano la speciale cortesia del Primo Sovrano e desiderano mostrare la loro gratitudine a lui servendo Vostra Maestà. Pertanto sarebbe davvero opportuno che voi estendiate la vostra sacra virtù per glorificare la sua virtuosa memoria nell'incitazione del volere dei vostri determinati ufficiali. Vostra Maestà, non dovrete perdervi nell'inseguimento di cose misere, citando frasi per confondere gli eterni principi della rettitudine, e così impedire la protesta di persone oneste. Una sola regola si applica al palazzo dell'imperatore e alla residenza di un cortigiano; dev'esserci una legge che ricompensi il buono e punisca il malvagio. I malfattori e i fuorilegge, così come le persone buone e fidate, dovrebbero essere trattati secondo i propri meriti dagli ufficiali interessati, in modo da manifestare l'amministrazione imparziale e illuminata di Vostra Maestà. La parzialità è sbagliata, come lo è una legge per la corte e un'altra per le regioni.

“Gli Alti Ministri Fei Yi, Guo Youzhi, e Dong Yun sono uomini onesti, devotamente ansiosi di essere leali fino alla fine; pertanto la Defunta Sua Maestà li ha citati nel suo testamento. Il mio consiglio è di consultarli in tutte le questioni di palazzo, grandi o piccole, prima di agire. Vostra Maestà coglierà l'enorme vantaggio di vedersi correggere qualsiasi errore.

“Il generale Xiang Chong è un uomo di temperamento equilibrato, esperto di questioni militari, al quale, dopo averlo messo alla prova, il defunto imperatore ha affibbiato l'epiteto 'capace'.

L'opinione comune afferma che Xiang Chong dovrebbe essere Gran Comandante. Il mio consiglio è di consultarlo in tutte le questioni militari, grandi o piccole, in modo che le vostre forze militari diano il massimo, essendo ciascuna impiegata per il miglior vantaggio.

“Avvicinate persone di valore; respingete quelle mediocri. Questa politica ha permesso il raggiungimento della gloria da parte degli Han Anteriori, mentre il suo opposto ha portato alla rovina gli Han Posteriori. Quando il defunto imperatore era con noi, egli discuteva spesso di ciò con il vostro servitore, ed aveva molto a cuore la storia degli imperatori Huan e Ling.

“Il Presidente del Segretariato Chen Zhen, il Comandante Zhang Si, e il Ministro Jiang Wan sono tutti uomini incorruttibili e illuminati. Vorrei che Vostra Maestà li tenesse vicini e in confidenza. Se ciò sarà fatto, allora la gloria della Casata di Han verrà rapidamente compiuta.

“In origine ero una persona comune, un contadino di Nanyang, dedito solo ad assicurare la mia sicurezza personale in un'era tormentata e non cercavo conversazioni con i nobili rivali. La Defunta Sua Maestà, il Primo Sovrano, ignorando l'umiltà delle mie origini, ha accondisceso a cercarmi per tre volte nella mia umile capanna e a consultarmi sullo svolgersi degli eventi. La sua magnanimità mi ha profondamente commosso, ed acconsentii a dare il massimo per lui. Poi giunse la sconfitta, ed ho assunto l'incarico nel momento più oscuro e di maggiore crisi. Questo accadeva ventuno anni fa. Il Primo Sovrano riconobbe la mia diligente preoccupazione, e in punto di morte ha affidato a me il grande compito. Da quel giorno vivo una vita ansiosa per timore di deludere la fiducia concessami e così offuscare la sua gloria.

“Ecco perché ho intrapreso la spedizione nelle terre oltre il Fiume Lu. Ora i Mang Meridionali sono stati domati, e il nostro esercito è in buone condizioni. Dovrei condurlo contro il nord, dove potrei avere successo nella rimozione dei malvagi, nel ripristino degli Han, e nel ritorno alla vecchia capitale. Questo è il mio dovere di gratitudine verso il defunto imperatore e di lealtà verso Vostra Maestà. Per quanto riguarda

la discussione dei pro e dei contro e il fornire una versione sincera di tutta la questione, essa appartiene a Guo Youzhi e Fei Yi e Dong Yun. Desidero che Vostra Maestà mi affidi la missione di uccidere i ribelli e restaurare gli Han. Se fallisco, allora punitemi ricordandomi lo spirito del defunto imperatore. Se non sapete cosa implica la restaurazione, questa è colpa dei vostri consiglieri.

“Vostra Maestà dovrebbe farsi scrupolo di essere guidato verso la giusta direzione ed esaminare attentamente cosa vi si prospetta davanti, ricordando attentamente il testamento del defunto imperatore.

“Non posso esprimere quale gioia sarebbe la mia se aveste la bontà di accettare e agire secondo il mio consiglio.

“Ora sto per partire in una spedizione lontana, scrivo la presente tra le lacrime, e con profonda emozione, inesprimibile a parole...”

L'imperatore lesse tutto ciò e disse, “Mio Padre Ministro, siete appena tornato da una faticosa e lontana spedizione contro i Mang Meridionali. Non vi siete ancora ripreso, e temo che questa marcia verso nord sia troppo persino per voi.”

Zhuge Liang rispose, “La più ardua responsabilità ricade su di me, il benessere di Vostra Maestà affidatomi dal Primo Sovrano. I miei sforzi non potrebbero diminuire né di giorno né di notte. Il sud è calmo, in patria non vi sono ansie. Quale momento migliore si potrebbe sperare per distruggere i ribelli e recuperare le Terre Centrali?”

Si fece avanti dai ranghi dei cortigiani il ministro Qiao Zhou e disse, “Ho studiato la posizione delle stelle. Il quadrante nord è luminoso e forte. Il piano non procederà velocemente...”

Quindi rivolgendosi al Primo Ministro, egli continuò, “Voi, Primo Ministro, comprendete i misteri dei cieli. Perché vi opponete alle stelle?”

“Perché le stelle sono in infinito mutamento” replicò Zhuge Liang. “Non ci si può affidare troppo alle stelle. Inoltre, ho già mandato l’armata ad Hanzhong, dove agirò non appena saprò cosa è in atto...”

Qiao Zhou lo supplicò invano. Zhuge Liang era troppo attaccato al suo proposito per cedere. Perciò a Guo Youzhi, Dong Yun, e Fei Yi venne ordinato di occuparsi delle questioni di palazzo; Xiang Chong avrebbe dovuto controllare tutte le questioni militari e divenne Gran Comandante; Jiang Wan venne nominato Consigliere Militare; Chen Zhen divenne Presidente del Segretariato; Zhang Si, Sovrintendente del palazzo del Primo Ministro; Du Qiong, Censore Imperiale; Du Wei e Yang Hong, Ministri; Meng Guang e Lai Min, Libatori; Yin Mo e Li Zhuan, Accademici; Xi Zheng e Fei Shi, Segretari Generali; Qiao Zhou, Capo Segretario; e altri nel numero di oltre un centinaio, tutti per occuparsi dell’amministrazione di Shu durante l’assenza di Zhuge Liang.

Dopo aver ricevuto l’ordine dell’imperatore di guidare una spedizione contro il nord, Zhuge Liang ritornò al proprio palazzo e convocò gli ufficiali dell’esercito perché ascoltassero gli ordini. Ed essi vennero, e a ciascuno fu assegnato un incarico nella grande armata:

Comandante dell’Armata Frontale - Wei Yan

Generali di Marcia dell’Armata Frontale - Zhang Yi, Wang Ping

Comandante dell’Armata di Retrovia - Li Hui

Generale di Marcia dell’Armata di Retrovia - Lu Yin

Comandante dell’Armata Sinistra e Capo del Commissariato - Ma Dai

Generale di Marcia dell’Armata Sinistra - Zhang Ni

Comandante dell’Armata Destra - Ma Zheng

Generale di Marcia dell’Armata Destra - Deng Zhi

Direttore dell'Armata Centrale - Liu Yang
Generali di Marcia dell'Armata Centrale - Liao Hua, Hu Ji
Generali Frontali dell'Armata Centrale - Yuan Lin, Liu Ba, Xu Yun
Generale della Retrovia dell'Armata Centrale - Hu Ban
Generali di Sinistra dell'Armata Centrale - Wu Yi, Ding Xian
Generali di Destra dell'Armata Centrale - Gao Xiang, Guan Yong, Liu Min
Generali Centrali dell'Armata Centrale - Du Qi, Sheng Bo, Fan Qi
Consiglieri - Ma Su, Yang Yi, Cuan Xi, Du Yi
Segretari - Fan Jian, Dong Jue
Guardia Sinistra - Guan Xing
Guardia Destra - Zhang Bao
Ispettore - Yan Yan

A Li Yan venne assegnato il compito di proteggere i passi contro Wu da sudest.

Zhuge Liang era il Comandante in Capo della Spedizione Settentrionale.

Una volta che fu tutto pronto, venne scelto un giorno per la partenza: il quinto anno, il terzo mese, nel giorno della “tigre”.

Dopo che le assegnazioni vennero completate, si fece avanti un veterano che aveva ascoltato invano che gli venisse affidato un incarico.

“Potrò essere vecchio” disse, “eppure ho ancora il valore di Lian Po²²⁸ e l'eroismo di Ma Yuan²²⁹. Perché vengo considerato inutile più di questi due che hanno rifiutato di accettare la vecchiaia?”

Era Zhao Zilong.

Zhuge Liang disse, “Ho perso il mio amico Ma Chao per malattia da quando sono ritornato dalla Spedizione

Meridionale, e mi sento come se avessi perso un braccio. Ora, generale, dovete riconoscere che gli anni si accumulano. Il minimo errore non solo farebbe vacillare la reputazione di una vita, ma potrebbe avere un cattivo effetto sull'intero esercito..."

Zhao Zilong rispose duramente, "Non mi sono mai scoraggiato in presenza del nemico dal giorno in cui per la prima volta mi unii al Primo Sovrano. Mi sono sempre spinto al fronte. È una lieta fine per una persona di valore morire sulla frontiera. Pensate che me la prenderei per questo? Lasciatemi condurre l'avanzata, vi prego..."

Zhuge Liang usò tutta la sua abilità per dissuadere il veterano, ma invano.

Zhao Zilong fu costretto a dire, "Se voi, Primo Ministro, non mi lasciate condurre l'avanzata, spaccherò la mia testa sul pavimento e morirò ai vostri piedi..."

Alla fine Zhuge Liang cedette, dicendo, "Generale, potete avere il posto di Capo dell'Avanguardia, ma dovete scegliere un collega per supportarvi..."

"Andrò io ad aiutare il Capo Veterano!" urlò Deng Zhi, senza un momento di esitazione. "Non valgo molto, ma aiuterò a condurre l'attacco contro il nemico..."

Di conseguenza vennero scelte cinquemila truppe di veterani per la guardia avanzata, e con essi, ad assistere Zhao Zilong, andarono Deng Zhi e dieci altri generali.

Dopo che l'avanguardia partì, il corpo principale marciò presso la porta nord, il Secondo Sovrano in persona andò a vedere il suo ministro partire. l'addio fu scambiato a cinque chilometri di distanza dalla porta, davanti alla grande armata con i suoi stendardi e pennoni sbandieranti al vento, e lance e spade scintillanti al sole.

Quindi presero la strada che conduceva a Hanzhong.

Naturalmente, questo movimento fu presto riportato a Luoyang

in un'assemblea di corte tenuta da Cao Rui, nella quale un ministro disse, "Un rapporto dalle stazioni di confine dice che Zhuge Liang ha messo in marcia trecentomila truppe verso Hanzhong. Zhao Zilong e Deng Zhi guidano la guardia avanzata..."

Il rapporto allarmò Cao Rui, ed egli chiese, "Chi può guidare un'armata a respingere l'avanzata?"

Immediatamente un uomo parlò, dicendo, "Mio padre è morto a Hanzhong, e con mio amaro risentimento la sua morte non è stata vendicata. Ora desidero guidare un'armata contro Shu, e prego che le armate ad ovest del passo possano essere assegnate a me a questo scopo. Renderò un servizio allo stato, e allo stesso tempo otterrò vendetta per mio padre. Non mi importa quale destino mi attende..."

A parlare era il figlio di Xiahou Yuan, Xiahou Mao. Era di natura molto impulsivo e anche molto avaro. Da giovane era stato adottato da Xiahou Dun. Quando Xiahou Yuan fu ucciso da Huang Zhong, Cao Cao era commosso e diede in sposa a Xiahou Mao una delle sue figlie, la Principessa Qinghe, cosicché egli divenne un Genero Imperiale. Pertanto egli riceveva grande deferenza a corte. Ma sebbene avesse una commissione militare, non era mai stato con l'esercito. Tuttavia, appena chiese il comando, venne nominato Comandante in Capo delle armate occidentali e fu pronto alla marcia.



Xiahou Mao

Ma il Ministro degli Interni, Wang Lang, criticò questa nomina, dicendo, “Tale nomina è un errore. Xiahou Mao, il Genero, non ha mai visto una battaglia ed è inadatto a questo posto, specialmente quando il suo avversario è l’astuto ed abile Zhuge Liang, un uomo totalmente esperto di strategia...”

“Suppongo che vi siate accordato con Zhuge Liang per essere suo alleato” ghignò Xiahou Mao. “Sin da quando ero ragazzo, ho studiato la strategia, e posseggo un’ottima conoscenza di questioni militari. Perché disprezzate la mia giovinezza? Se non dovessi catturare questo Zhuge Liang, mi impegno a non veder più la faccia dell’imperatore...”

Wang Lang e i suoi sostenitori furono zittiti. Xiahou Mao prese congedo dal Sovrano di Wei e si precipitò verso Changan per riordinare il suo esercito. Ricevette duecentomila truppe dalla zona occidentali.

*Voleva andare in battaglia, le bandiere in pugno portare,
Ma un ragazzino senza peli poteva comandare?*

Il prossimo capitolo tratterà di questa campagna.

CAPITOLO 92

ZHAO ZILONG UCCIDE CINQUE GENERALI; ZHUGE LIANG CONQUISTA TRE CITTÀ.

L'armata di Zhuge Liang marciò verso nord, passando attraverso Mianyang, dove si trovava la tomba di Ma Chao. In onore del defunto Generale Tigre, Zhuge Liang offrì lì un sacrificio di persona, e il cugino di Ma Chao, Ma Dai, fece da capo cerimoniere per l'occasione.

Dopo questa cerimonia, mentre il Comandante in capo discuteva i suoi piani, le spie vennero a riferire: "Il Sovrano di Wei, Cao Rui, ha messo in moto tutte le forze occidentali al comando di Xiahou Mao..."

Quindi entrò Wei Yan per offrire un piano, dicendo, "Xiahou Mao è un bambino di una famiglia ricca, smidollato e stupido. Datemi cinquemila truppe, e mi dirigerò presso Baozhong, seguirò la linea della Montagne Qinling ad est fino alla Valle di Ziwu e poi mi dirigerò a nord. In dieci giorni posso essere a Changan. Sapendo del mio arrivo, Xiahou Mao si affretterà a sgomberare la città.

Quindi dovrà fuggire presso la Porta Reale. Io vi arriverò da est, e voi, signore, potrete avanzare attraverso Valle di Xie con l'armata principale. In questo modo tutto l'ovest di Changan

sarà nostro con una sola mossa...”

Zhuge Liang sorrise al suggerimento.

“Non credo che il piano sia del tutto perfetto” disse egli.

“Commetti un azzardo pensando che non vi sia nessun uomo del nord degno di considerazione a proteggere Changan. Se qualcuno suggerisse di inviare una forza per bloccare l'uscita dalle montagne, temo che perderemmo cinquemila truppe, per non parlare del freno al nostro entusiasmo. Il piano non funzionerà...”

“Se voi, Primo Ministro, marcerete per la strada principale, essi muoveranno contro di voi l'intero esercito Entro i Passi e così vi tratterranno per un tempo indefinito. Non arriverete mai alle Terre Centrali...”

“Ma andrò lungo la strada pianeggiante sulla destra di Longyou. Non posso fallire se mi attengo alle regole di guerra stabilite...”

Wei Yan si ritirò, cupo e insoddisfatto.

Quindi Zhuge Liang mandò ordini a Zhao Zilong di muovere la guardia avanzata.

Xiahou Mao era a Changan a preparare la sua unità. Venne da lui un generale da Xiliang, di nome Han De, un uomo di grande valore, la cui arma era una potente ascia da battaglia chiamata “Spaccamontagna”. Egli portò con sé ottantamila truppe della tribù dei Qiang ed offrì i suoi servizi. Essi furono ben accolti, e la sua armata divenne l'avanguardia per l'attacco.



Han De

Questo Han De aveva quattro figli, tutti molto esperti di tiro con l'arco e di equitazione. Si chiamavano Han Ying, Han Yao, Han Qiong, e Han Qi, e vennero per servire sotto il loro padre. Han De condusse i suoi figli e le altre ottomila truppe presso la via per la Montagna del Canto della Fenice, dove si avvicinarono all'armata di Shu, e lì schierò la formazione.

Quando la linea di battaglia fu in ordine, il padre, con i suoi quattro figli, cavalcò in avanti ed iniziò ad avvilire il nemico, urlando, "Ribelli e predoni! Come osate invadere il nostro territorio?"

Zhao Zilong perse rapidamente la calma, avanzò a cavallo e lo sfidò. Il figlio maggiore, Han Ying, accettò la sfida ed uscì al galoppo; ma venne ucciso al terzo colpo. Immediatamente suo fratello Han Yao uscì dai ranghi, roteando la spada. Ma ora il sangue di Zhao Zilong era caldo, ed il vecchio slancio e vigore piombarono su di lui tanto che il giovane non aveva possibilità di vincere la battaglia. Quindi il terzo figlio, Han Qiong, prese la sua grande alabarda e si lanciò in aiuto di suo fratello. Zhao Zilong ora aveva due avversari; ciononostante egli mantenne la posizione, non indietreggiò né mancò un colpo. Vedendo che i suoi due fratelli erano vicini alla sconfitta, il quarto figlio, Han Qi, andò ad unirsi alla rissa con la sua coppia di spade che aveva chiamato "Sole e Luna". Ed ecco il guerriero veterano con tre uomini contro di lui, ed ancora li teneva a bada.

A un tratto un colpo di lancia finì su Han Qi, che cadde. Un altro generale quindi arrivò per prendere il suo posto. Zhao Zilong abbassò la lancia e fuggì. Han Qiong allora prese il suo arco e scagliò tre frecce al fuggitivo, che le parò in modo da renderle inoffensive. Adirato per questo, Han Qiong afferrò di nuovo l'alabarda e si lanciò all'inseguimento. Ma Zhao Zilong prese il suo arco e scoccò una freccia che ferì il suo inseguitore

al volto. Così Han Qiong cadde e morì. Han Yao allora si lanciò al galoppo e sollevò la sua spada per colpire, ma Zhao Zilong sgusciò oltre, penetrò la sua guardia e lo fece prigioniero. Egli galoppò rapidamente verso il proprio schieramento con il suo prigioniero, lo gettò a terra e poi, con uno scatto all'indietro, recuperò la sua lancia, che era caduta quando aveva agguantato il suo uomo.

Han De era sconvolto per la perdita di tutti e quattro i suoi figli e indietreggiò all'interno dello schieramento da battaglia. I suoi uomini della tribù di Qiang erano troppo spaventati dalla prodezza di Zhao Zilong per essere di una qualche utilità in battaglia, e nessuno osava affrontare il vecchio guerriero. Perciò si ritirarono, mentre Zhao Zilong andava avanti e indietro tra di loro uccidendo a suo piacimento.

*Pensavo degli antichi uomini coraggiosi, di Zhao Zilong,
Che, nonostante i numerosi anni, tre ventine e una decina,
Era straordinariamente forte in battaglia; che un giorno
Uccise quattro generali avversari, grandioso come
Quando a Dangyang aveva salvato il suo signore.*

Vedendo la trionfante battaglia che Zhao Zilong stava conducendo, Deng Zhi portò avanti le sue truppe per unirsi al combattimento. Questo completò la sconfitta dell'armata di Xiliang, ed essi corsero via. Han De, vedendo il pericolo di essere catturato, si tolse l'armatura e continuò a piedi. I soldati di Shu si ritirarono e ritornarono al proprio accampamento. Nell'accampamento Deng Zhi si congratulò con il suo veterano collega.

“Per un uomo di settant'anni, sei unico ed eccezionale” disse egli. “Sei lo stesso eroe che sei sempre stato. È quasi un'impresa ineguagliabile aver ucciso quattro generali in un giorno solo.”

“Eppure il Primo Ministro mi riteneva troppo vecchio e non voleva utilizzarmi. Dovevo dargli una prova...”

Il prigioniero Han Yao venne mandato al corpo principale con il messaggero a portare un resoconto della vittoria.

Nel frattempo, Han De ricondusse il suo esercito sconfitto dal suo capo, al quale riferì la sua triste storia con molte lacrime. Allora Xiahou Mao si arrabbiò e decise di condurre la propria armata contro Zhao Zilong.

Quando gli esploratori riferirono del suo arrivo, Zhao Zilong prese la lancia e montò a cavallo. Egli condusse mille truppe verso la Montagna del Canto della Fenice, ai piedi della quale dispose il suo schieramento. Xiahou Mao indossava un casco dorato, in sella ad un cavallo bianco, e portava una spada enorme. Dal suo posto sotto il grande stendardo, egli vide Zhao Zilong galoppare avanti e indietro. Stava per uscire a dar battaglia, quando Han De lo fermò.

“Non è compito mio vendicare i miei figli?” disse Han De.

Egli afferrò la sua ascia spaccamontagna, e cavalcò dritto verso il guerriero, che avanzò con furia. l'incontro fu breve, poiché al quarto scontro il colpo della lancia di Zhao Zilong atterrò Han De. Senza aspettare un momento egli si diresse verso Xiahou Mao, che subito si lanciò dentro i propri ranghi e così scappò. Quindi Deng Zhi mandò avanti il corpo principale e completò la vittoria. La forza di Wei si ritirò di cinque chilometri e allestì un accampamento.

Poiché la prima battaglia gli si era rivolta contro, Xiahou Mao chiamò i suoi ufficiali per consultarli.

Egli disse, “Ho sentito parlare di Zhao Zilong tempo fa, ma non l'ho mai incontrato faccia a faccia. Ora sebbene quel guerriero sia vecchio, ha ancora un'incredibile abilità. La storia di Dangyang in cui da solo ha combattuto contro un intero esercito e ne è uscito vincitore davvero non è un'invenzione. Ma

cosa fare contro un tale campione?”

Allora Cheng Wu, figlio di Cheng Yu, disse, “La mia opinione è che questo Zhao Zilong, sebbene impavido sul campo, sia scarso in camera di consiglio. In realtà non bisogna temerlo granché. Date nuovamente battaglia al più presto, ma prima preparate un’imboscata su due fronti. Potete ritirarvi e così attirarlo lì. Quindi salite sulla cima della collina e dirigete l’attacco da quel punto di vantaggio in modo che possa essere circondato da tutte le parti ed essere catturato...”



Cheng Wu

Vennero effettuati i piani necessari a tale scopo, e due squadre, di trentamila truppe ciascuna, guidate da Dong Xin e Xue Ze, andarono in un’imboscata a destra e a sinistra. Piazzata l’imboscata, Xiahou Mao avanzò ancora una volta per attaccare, con rullo di tamburi e bandiere sventolanti.

Appena apparve, Zhao Zilong e Deng Zhi gli andarono incontro.

Deng Zhi disse, “L’armata di Wei è stata battuta solo ieri. Questo nuovo tentativo deve voler dire che stanno tentando qualche trucco. Dovresti essere cauto, generale...”

“Non penso occorra sprecare il fiato su questo ragazzo, le cui labbra puzzano ancora di latte. Di certo oggi lo cattureremo...”

Zhao Zilong balzò fuori, e Pan Sui gli venne incontro dal lato di Wei. Ma questi non oppose resistenza e rapidamente corse via. Zhao Zilong si lanciò all’interno per tentare di catturare

Xiahou Mao. Quindi vennero fuori a fermarlo nientemeno che otto generali Wei, ognuno dei quali si mise davanti a Xiahou Mao. Ma uno ad uno anche loro fuggirono. Zhao Zilong scattò in avanti a tutta velocità, con Deng Zhi che arrivava da dietro.

Quando Zhao Zilong si fu addentrato in profondità, con tre schieramenti da battaglia intorno a lui, Deng Zhi decise di ritirarsi. Questo era il segnale per l'imboscata di venir fuori, Dong Xin da destra e Xue Ze da sinistra. Deng Zhi era talmente ostacolato da non poter tentare di soccorrere il suo collega. Zhao Zilong perciò venne completamente circondato. Ciononostante, egli continuò a combattere, perdendo uomini ad ogni assalto, finché non gli rimasero che mille truppe. A quel punto era ai piedi della collina da dove Xiahou Mao stava dirigendo le operazioni, ed osservando il suo nemico da questo punto di vantaggio, Xiahou Mao mandò delle truppe a fermarlo ovunque andasse. Zhao Zilong decise di lanciarsi alla carica della collina, ma venne fermato da tronchi e rocce rotolanti.

La battaglia durava da molto, e Zhao Zilong era affaticato. Perciò si fermò per riposare un po', con l'intenzione di riprendere la battaglia quando la luna sarebbe stata alta. Ma appena si fu tolto l'armatura la luna si alzò e, con essa i nemici iniziarono ad attaccare usando anche il fuoco, e il rombo dei tamburi venne accompagnato da scariche di pietre e frecce.

L'esercito in arrivo urlava, "Zhao Zilong! Perché non smonti da cavallo e ti lasci catturare?"

Tuttavia, Zhao Zilong non ci pensava affatto, ma salì a cavallo per lottare ancora una volta per liberarsi. E i suoi nemici si facevano sempre più vicini, riversando scariche incessanti di frecce. Non era possibile avanzare. E la fine sembrava molto vicina.

"Ho rifiutato il riposo dell'età" sospirò, "ed ora la mia fine mi

incontrerà qui!”

Proprio allora egli udì nuove urla da nordest, e lo schieramento di Wei divenne disordinato. Con sua gioia, Zhao Zilong vide Zhang Bao venire verso di lui, l'alabarda serpente in mano, e la testa di un uomo appesa alla sua briglia.

Presto Zhang Bao raggiunse lo schieramento del generale veterano e urlò, “Il Primo Ministro temeva che vi fosse capitata una sventura, perciò mi ha mandato in vostro aiuto! Ho cinquemila truppe qui. Abbiamo udito che eravate circondato. Lungo la strada ho incontrato Xue Ze e l'ho ucciso...”

Il coraggio di Zhao Zilong si risvegliò, e lui e il giovane generale si diressero verso sudovest, gettando in disordine i soldati di Wei dinanzi a loro. Presto giunse un'altra coorte dal fianco, il capo impugnava la sciabola del drago verde.

Costui era Guan Xing, ed egli urlò, “Il Primo Ministro mi ha mandato con cinquemila truppe in tuo aiuto. Lungo la via ho incontrato Dong Xin e l'ho ucciso. Ecco la sua testa. Anche il Primo Ministro sta arrivando!”

“Ma perché non continuare ad avanzare e catturare Xiahou Mao dato che avete ottenuto un così magnifico successo?” urlò Zhao Zilong.

Zhang Bao colse il suggerimento. Guan Xing lo seguì.

“È come se fossero figli miei” disse Zhao Zilong a coloro che gli erano vicini. “E sono spinti ovunque vi sia del merito da conquistare. Io sono un vecchio comandante e di rango elevato, ma non valgo tanto quanto questi due giovani ragazzi. Eppure rischierò la mia vita ancora una volta per amore del mio vecchio signore, il Primo Sovrano...”

Così condusse il resto delle sue truppe per cercare di catturare Xiahou Mao.

Durante quella notte l'armata di Wei fu colpita finché i corpi ricoprirono la terra e il sangue scorre a fiumi. Xiahou Mao era

incapace, e giovane, e non aveva esperienza di battaglie. La sua armata era in completa rovina, ed egli non riusciva a pensare ad altro che a fuggire. A capo di cento cavalieri, egli si diresse verso Nanan. La sua armata, senza guida, si disperse come un branco di ratti.

Zhang Bao e Guan Xing partirono per Nanan. Alla notizia del loro arrivo, Xiahou Mao chiuse le porte cittadine e spronò i suoi soldati a difendere. Zhao Zilong si unì presto ai generali, ed essi attaccarono su tre alti. Arrivò anche Deng Zhi, e la città venne completamente circondata.

Dopo vani sforzi per dieci giorni, seppero la notizia: “Il Primo Ministro ha posizionato la retrovia a Mianyang, l’armata sinistra sul Passo Yangping, l’armata destra a Shicheng. Lui stesso sta guidando l’armata centrale verso Nanan..

I quattro generali andarono a far visita a Zhuge Liang e gli riferirono del loro fallimento con la città. Egli entrò nel suo cocchio leggero e uscì per osservare la città, dopodiché ritornò e convocò gli ufficiali nella sua tenda.

Zhuce Liang disse, “Il fossato è profondo, le mura sono ripide. Pertanto la città è ben difesa ed è difficile da prendere. Il mio attuale piano esclude questo luogo. Se insistete nell’attacco e le armate di Wei si mettono in marcia per tentare di raggiungere Hanzhong, la nostra armata sarà in pericolo...”

“Considerate cosa significherebbe la cattura di Xiahou Mao” disse Deng Zhi. “Egli è un Genero Imperiale, e vale più della morte di cento capi ordinari. Abbiamo iniziato l’assedio, e non dovremmo rimuoverlo...”

Zhuce Liang disse, “Ho altri piani. Ad est di qui si trova Tianshui e a nord Anding. Qualcuno conosce i governatori di questi due luoghi?”

“Ma Zun è il Governatore di Tianshui, Cui Liang quello di Anding” rispose un esploratore.

Zhuge Liang allora chiamò a sé uno ad uno (Wei Yan, Zhang Bao, Guan Xing, e due fidati subordinati) e diede ad ognuno determinate istruzioni. Essi partirono per portare a termine gli ordini.

Quindi Zhuge Liang ordinò ai soldati di ammassare sotto le mura mucchi di legna da ardere e paglia, dicendo che aveva intenzione di bruciare la città. I difensori sulle mura lo derisero. Cui Liang, il Governatore di Anding, fu molto spaventato quando udì che Xiahou Mao era assediato, e iniziò ad occuparsi delle proprie difese. Egli radunò i suoi quattromila soldati, risoluto a difendere la città il più a lungo possibile. Quindi arrivò un uomo da sud, che disse di avere delle lettere segrete.

Cui Liang lo fece portare in città, e, una volta interrogato, l'uomo disse, "Sono uno dei soldati fidati di Xiahou Mao e mi chiamo Pei Xu. Sono stato mandato a chiedere aiuto a Tianshui e Anding. La città di Nan'an è assediata. Ogni giorno abbiamo acceso fuochi per richiamare l'attenzione delle vostre città sulla gravità della nostra situazione, ma tutti i nostri segnali hanno fallito. Nessuno è venuto. Mi è stato ordinato di superare l'assedio con la forza e venire a riferirvelo. Dovete dare assistenza immediata, e il nostro generale aprirà le porte per aiutarvi..."

"Avete una lettera dal generale?" chiese Cui Liang.

Una lettera venne tirata fuori dagli abiti dell'uomo, tutta umida di sudore. Dopo che il governatore l'ebbe letta, il soldato la riprese e proseguì in direzione di Tianshui.

Due giorni dopo un messaggero a cavallo arrivò ad Anding e disse a Cui Liang: "Il Governatore Ma Zun di Tianshui con le sue truppe è già partito per Nan'an. Le truppe di Anding dovrebbero partire all'istante in loro aiuto..."

Cui Liang accolse il consiglio dei suoi ufficiali. La maggior

parte di loro disse, “Se non andate, e Nanàn viene presa, verremo accusati di aver abbandonato il Genero Imperiale. Dev’essere salvato...”

Pertanto Cui Liang si mise in marcia. Gli ufficiali civili furono lasciati in carica della città. l’armata prese la strada principale verso Nanàn. Essi videro fiamme innalzarsi al cielo per tutto il tempo, e il governatore spronò l’armata a marciare più velocemente. Quando furono a venticinque chilometri dalla città, si udirono i tamburi di una forza d’attacco, e gli esploratori vennero a riferire che la strada più avanti era occupata da Guan Xing, mentre Zhang Bao stava arrivando velocemente dalla loro retrovia.

A questa notizia i soldati fuggirono in tutte le direzioni. Cui Liang rimase con un centinaio di uomini con cui cercò di aprirsi una via di fuga in modo da ritornare nella propria città. Ci riuscì.

Ma quando arrivò in città, una scarica di frecce lo accolse dalle mura, e Wei Yan urlò, “Ho preso la città. Faresti meglio ad arrenderti!”

Questo è quello che era accaduto. Wei Yan e i suoi soldati, travestiti da soldati di Anding, nell’oscurità della notte avevano convinto le guardie della porta ad aprirla, e gli uomini di Shu erano entrati all’interno.

Cui Liang partì per Tianshui. Ma ad una marcia di distanza spuntò fuori una coorte, e sotto la grande bandiera vide un cocchio leggero. In esso sedeva un uomo con una veste taoista con un ventaglio di piume in mano. Cui Liang riconobbe all’istante Zhuge Liang, ma appena si voltò, arrivarono Guan Xing e Zhang Bao, che gli chiesero di arrendersi. Poiché era completamente circondato, non aveva altra scelta, perciò si arrese. Andò nel grande accampamento con Zhuge Liang, il quale lo trattò con cortesia.

Dopo un po' Zhuge Liang disse, "Il Governatore di Nanan è amico tuo?"

"È un certo Yang Ling, un cugino di Yang Fu. Essendo di contee vicine, siamo ottimi amici."

"Vorrei chiederti il disturbo di persuaderlo a catturare Xiahou Mao. Puoi farlo?"

"Se voi, Primo Ministro, mi ordinate di farlo vi chiedo di ritirare le vostre truppe e lasciarmi andare in città a parlare con lui..."

Zhuce Liang acconsentì e ordinò agli assalitori di ritirarsi di dieci chilometri ed accamparsi. Cui Liang in persona andò in città e fece segno alla porta. Entrò ed andò immediatamente nella residenza del suo amico. Appena ebbe terminato i saluti, egli riferì cos'era accaduto.

"Dopo la gentilezza che abbiamo ricevuto da Wei, non possiamo agire da traditori" disse Yang Ling. "Ma affronteremo l'inganno con l'inganno..."

Egli condusse Cui Liang dal Comandante in Capo e raccontò l'intera storia. "Quale inganno proponi?" chiese Xiahou Mao.

"Fingiamo di offrire la città, e lasciamo entrare l'armata di Shu. Una volta dentro, potremo massacrarli..."

Xiahou Mao concordò nell'attuare il disegno.

Cui Liang tornò all'accampamento di Zhuge Liang, dove disse, "Yang Ling vuole offrire al Primo Ministro la città. Anche lui vuole catturare Xiahou Mao, ma ha così tanta paura di avere pochi soldati che non ha fatto alcuna mossa affrettata..."

"È abbastanza semplice" rispose Zhuge Liang. "Le tue cento truppe sono qui. Possiamo mescolare ad esse alcuni dei miei generali vestiti come vostri ufficiali e così farli entrare in città. Possono nascondersi negli alloggi di Xiahou Mao e provvedere insieme a Yang Ling ad aprire le porte durante la notte. E la mia grande armata entrerà per effettuare la cattura per te..."

Cui Liang pensò tra sé, “Se non prendo i generali Shu, coveranno dei sospetti. Meglio che li prenda e li ucciderò appena superano le mura. Darò il segnale e convincerò Zhuge Liang ad entrare, e così mi libererò di lui...”

Perciò egli acconsentì alla sua proposta.

Zhugè Liang gli diede istruzioni, dicendo, “Invierò i miei fidati Guan Xing e Zhang Bao con te. Li farai passare per soccorritori in modo da mettere in pace l'animo di Xiahou Mao. Ma quando accenderai un fuoco, lo prenderò come un segnale e arriverò...”

Al crepuscolo i due fidati generali, dopo aver ricevuto ordini segreti, indossarono l'armatura, montarono a cavallo, presero le loro armi, e si mescolarono alle truppe di Anding. Cui Liang condusse la piccola forza alla porta. Yang Ling era sulle mura. Il ponte levatoio venne abbassato. Egli si sporse dal parapendio e osservò quelli in basso.

“Chi siete voi?” chiese.

“Siamo soccorritori da Anding..

A questo punto Cui Liang scoccò una freccia oltre le mura, a cui era legata una lettera segreta, che diceva:

“Zhuge Liang sta inviando due generali in città in modo che possano aiutarlo ad entrare, ma non fare nulla finché non saremo dentro altrimenti l'inganno verrà scoperto e il piano rovinato...”

Yang Ling andò a mostrare questa lettera a Xiahou Mao, che disse, “Dunque Zhuge Liang sta per diventare nostra vittima. Metti uomini con asce e picche nel palazzo, e appena questi due generali entrano dentro, chiudi le porte e assalili. Quindi dai il segnale. Appena Zhuge Liang entrerà all'interno della porta, catturalo...”

Una volta prese tutte le disposizioni, Yang Ling tornò sulle mura e disse, "Poiché siete truppe di Anding, avete il permesso di entrare..."

La porta venne spalancata e, mentre Guan Xing seguiva Cui Liang da vicino, Zhang Bao era un po' più indietro. Yang Ling scese alla porta per accoglierli. Appena Guan Xing si avvicinò, sollevò la spada e colpì Yang Ling, che cadde decapitato. Cui Liang era sconvolto e frustò il suo cavallo per fuggire.

Ma Zhang Bao fece uno scatto in avanti e urlò, "Canaglia! Pensavi che il tuo vile complotto sarebbe rimasto celato agli occhi del Primo Ministro?"

Detto ciò Cui Liang cadde per un colpo di lancia di Zhang Bao. Quindi Guan Xing salì sulle mura e accese il fuoco. Presto l'armata di Shu riempì la città, Xiahou Mao non poté preparare alcuna difesa, perciò cercò di raggiungere la porta sud con la forza. Lì incontrò Wang Ping e fu catturato. Quelli con lui furono uccisi.

Zhuge Liang entrò nella città di Nanan e immediatamente proibì ogni forma di saccheggio. I vari generali riferirono le gesta di valore. Il Comandante in Capo prigioniero venne messo in un carro per prigionieri.

Allora Deng Zhi chiese, "Primo Ministro, come sapevate del tradimento di Cui Liang?"

Zhuge Liang disse, "Sapevo che in cuor suo quell'uomo non era disposto ad arrendersi, perciò l'ho mandato in città perché potesse avere una possibilità di organizzare una contromossa con Xiahou Mao. Ho capito dal suo atteggiamento che era un traditore, e perciò ho mandato i miei fidati generali con lui per dargli una sensazione di sicurezza. Se mi fosse stato fedele, si sarebbe opposto. Ma ha accettato con gioia ed è andato con loro per paura che sospettassi qualcosa. Egli pensava di poter uccidere i due capi e attirarmi all'interno. Ma Guan Xing e

Zhang Bao avevano già ricevuto ordini su cosa fare. Tutto è andato come pensavo, e come non si aspettavano...”

Gli ufficiali si inchinarono in segno di apprezzamento per la sua incredibile perspicacia.

Quindi Zhuge Liang disse, “Ho mandato una persona fidata a fingere di essere un certo Pei Xu di Wei e così ingannare Cui Liang. Quindi ho mandato un altro messaggero per rafforzare l’inganno. Li ho anche mandati a Tianshui per ripetere il piano, ma non è successo ancora niente. Non ne conosco la ragione. Cogliremo quest’opportunità per catturare quel luogo...”

Fu deciso che Tianshui sarebbe stata la prossima, e si mossero in quella direzione. Wu Yi e Liu Yang sarebbero rimasti a guardia di Nanan e Anding. A Wei Yan fu ordinato di muovere verso Tianshui.

Quando Ma Zun, Governatore di Tianshui, seppe che Xiahou Mao era assediato a Nanan, egli convocò un consiglio in cui un gruppo (capeggiato da Yin Shang e Liang Xu) era fortemente convinto che bisognasse effettuare un tentativo di soccorso.

“Se accadesse qualcosa di sinistro al Genero Imperiale, ‘ramo dorato e foglia di giada’ quale è, saremo considerati colpevoli di non aver fatto alcun tentativo per salvarlo. Pertanto, governatore, dovete mettere in marcia tutte le unità che avete per salvarlo” dissero Yin Shang e Liang Xu.

Ma Zun trovava la decisione ardua, e mentre pensava a quale fosse la cosa migliore da fare, l’arrivo di Pei Xu, un messaggero di Xiahou Mao, venne annunciato. Pei Xu venne portato presso la residenza del governatore e lì presentò il suo dispaccio e chiese aiuto. Presto venne un altro uomo dicendo che le truppe di Anding erano partite e chiedevano a Ma Zun di affrettarsi. Questo lo fece decidere, ed egli preparò la sua armata.

Poi venne un estraneo e disse, “Governatore, siete vittima di uno dei tranelli di Zhuge Liang..

Lo guardarono tutti con sorpresa. Era Jiang Wei. Suo padre era Jiang Jiong, un tempo ufficiale locale che era morto in servizio a corte mentre sedava una delle ribellioni dei Qiang. Jiang Wei era cresciuto sui libri, sembra avesse letto ogni cosa, ed era anche abile in tutte le discipline militari. Aveva studiato i libri di guerra. Era un figlio molto devoto ed era molto stimato. Deteneva il rango militare di generale.



Jiang Wei

Jiang Wei disse al governatore, “Ho sentito che Zhuge Liang sta attaccando Xiahou Mao, che ora si trova a Nan'an strettamente assediato. Questo messaggero come ha fatto a uscire? Pei Xu è un ufficiale sconosciuto di cui nessuno ha sentito parlare, e nessun altro messaggero di Anding ha portato un dispaccio. La realtà è che quegli uomini sono impostori mandati a spingervi a lasciare la città indifesa in modo che possa essere catturata più facilmente...”

Il governatore iniziò a capire. Egli disse, “Se non fosse stato per te, sarei caduto in un tranello...”

Quindi Jiang Wei disse, “Ma non siate in ansia. Ho un piano tramite il quale potremo catturare Zhuge Liang e risolleveremo Nan'an...”

*L'uomo giusto porta il destino, che cambia continuamente,
E abilità guerriera proviene da una ignorata sorgente.*

Il prossimo capitolo svelerà il tranello proposto di Jiang Wei.

CAPITOLO 93

JIANG WEI PASSA DALLA PARTE DI ZHUGE LIANG; ZHUGE LIANG AVVILISCE WANG LANG.

Jiang Wei propose il suo piano di difesa, dicendo, “Zhuge Liang tenderà un’imboscata alle spalle della città, indurrà i nostri soldati ad uscire e poi approfitterà del suo stato indifeso per catturarla. Ora datemi tremila buoni soldati, e li posizionerò in un’imboscata in un punto critico. Portate fuori le vostre truppe, ma procedete lentamente e non oltre i quindici chilometri, e poi voltatevi per ritirarvi. Ad ogni modo, cercate un segnale, e se ne vedete uno, attaccate, perché l’attacco sarà doppio. Se Zhuge Liang si troverà lì di persona, lo cattureremo...”

Il governatore adottò questo piano, diede le truppe necessarie a Jiang Wei, il quale si mise immediatamente in marcia, dopodiché Ma Zun avanzò di persona insieme a Liang Qian. Solo due ufficiali civili (Liang Xu e Yin Shang) furono lasciati a guardia della città.

Zhao Zilong era stato mandato a tendere un’imboscata in un luogo segreto tra le colline finché l’armata di Tianshui non

avesse lasciato la città, quando avrebbe dovuto precipitarsi all'interno e catturarla. Le sue spie riferirono della partenza del governatore, e che erano rimasti solo ufficiali civili all'interno della città. Zhao Zilong mandò notizie a coloro che agivano insieme a lui, Zhang Yi e Gao Xiang, in modo che potessero attaccare Ma Zun.

Zhao Zilong e le sue cinquemila truppe marciarono poi verso le mura cittadine e annunciarono, "Sono Zhao Zilong di Changshan. Siete caduti nella nostra trappola, ma se vi arrendete rapidamente, salverete molte vite..."

Ma invece di essere spaventato, Liang Xu guardò giù dalle mura e disse, "Al contrario, sei caduto tu nella nostra trappola. Solo ancora non lo sai!"

Zhao Zilong iniziò il suo attacco sulle mura. Presto si udì un rombo, e il fuoco esplose tutto attorno, e si fece avanti un giovane condottiero armato di lancia, che cavalcava un agile cavallo.

"Guardami, sono Jiang Wei di Tianshui!" urlò egli.

Zhao Zilong si diresse verso di lui, ma dopo alcuni colpi trovò che Jiang Wei stesse diventando molto energico.

Era sorpreso, e si chiese, "Nessuno sa che vi è un uomo così abile a Tianshui..."

Mentre lo scontro proseguiva, arrivarono le altre forze sotto Ma Zun e Liang Qian, ora di ritorno. Poiché Zhao Zilong capì di non poter prevalere, egli decise di aprirsi un varco e ritirare le sue truppe sconfitte. Venne inseguito, ma Zhang Yi e Gao Xiang si riversarono in avanti per salvarlo, ed egli andò via in sicurezza.

Zhuge Liang fu sorpreso quando udì cos'era successo.

"Chi è costui?" disse. "Che è riuscito a vedere negli oscuri meandri del mio piano segreto?"

Un uomo di Nan'an, che si trovava lì, gli disse, "È Jiang Wei di

Jicheng della contea di Tianshui. È molto devoto a sua madre. Abilità civile e prodezza militare, saggezza e coraggio, egli ha tutto.

Invero, è un eroe di quest'era."

Zhao Zilong elogiò anche la sua abilità con la lancia, che era superiore a quella di chiunque altro. Zhuge Liang disse, "Voglio prendere Tianshui ora. Non mi aspettavo di trovarvi un tale uomo." l'armata di Shu dunque marciò in forze.

Jiang Wei tornò da Ma Zun e disse, "La sconfitta di Zhao Zilong porterà Zhuge Liang con il corpo principale. Egli concluderà che siamo in città, pertanto fareste meglio a dividere la forza in quattro. Io, con una squadra, mi andrò a nascondere ad est in modo da stroncare il nemico se verrà da quella parte. Voi, governatore, e Liang Qian e Yin Shang vi posizionerete in un'imboscata sugli altri lati della città. Fate salire sulle mura Liang Xu e la gente comune per effettuare la difesa..."

Ma Zun concordò con il piano e preparò ogni cosa.

A causa di Jiang Wei, Zhuge Liang in persona condusse l'armata principale verso Tianshui.

Quando raggiunsero la città, Zhuge Liang diede ordini generali: "L'attacco alla città dev'essere effettuato non appena l'esercito l'avrà raggiunta. Al rullo di tamburi, incitate e spronate i soldati ad avanzare di corsa. Il loro ardore verrà sciupato da qualunque ritardo..."

Perciò anche stavolta l'armata andò dritta verso i bastioni. Ma essi esitarono e non osarono attaccare quando videro le bandiere sventolare in così perfetto ordine e apparentemente minuziosa preparazione.

Nel bel mezzo della notte, le fiamme si alzarono tutt'intorno e si udì un grande urlo. Nessuno riuscì a vedere da dove provenissero i soldati Wei, ma vi furono urla in risposta dalle mura. I soldati di Shu si spaventarono ancora di più e

scapparono. Zhuge Liang montò a cavallo e, con Guan Xing e Zhang Bao come scorta, si allontanò dal pericolo. Guardando indietro, videro molte truppe a cavallo con torce che si insinuavano come un enorme serpente.

Zhuce Liang disse a Guan Xing di scoprire cosa significasse, e Guan Xing riferì: “Queste sono le truppe di Jiang Wei...”

Zhuge Liang commentò, “Un esercito deve più al suo uomo in comando che ai suoi numeri. Questo Jiang Wei è un vero genio...”

Egli condusse l'esercito di nuovo all'accampamento, dopodiché pensò per molto tempo. Improvvisamente convocò uno degli uomini di Anding e disse, “Dov'è la madre di questo Jiang Wei?”

“Vive a Jicheng” rispose egli.

Zhuge Liang chiamò Wei Yan e gli disse, “Mettiti in marcia con un gruppo di truppe, dichiarando che stai per prendere Jicheng. Se arriva Jiang Wei, lascialo entrare in città...”

Quindi chiese, “Qual è il luogo più importante collegato a questo?”

L'uomo di Anding rispose, “Il magazzino di Tianshui si trova a Shanggui. Se venisse preso, le provviste verrebbero tagliate.”

Queste erano buone notizie, perciò Zhao Zilong venne mandato ad attaccare Shanggui, mentre Zhuge Liang costruiva un accampamento a quindici chilometri a sud della città.

Le spie portarono notizie dei movimenti di queste tre forze a Tianshui.

Quando Jiang Wei seppe che un'armata stava per attaccare la sua città, egli supplicò Ma Zun, dicendo, “Mia madre è a Jicheng, e sono preoccupato per la forza che sta per attaccare. Lasciatemi andare in sua difesa, in modo che possa tenere la città e svolgere il mio dovere verso mia madre allo stesso tempo...”

Perciò Jiang Wei ricevette il comando di tremila truppe e marciò verso casa.

Quando si avvicinò alle mura, egli vide una coorte al comando di Wei Yan. Egli attaccò. Dopo aver finto una difesa Wei Yan si ritirò, e Jiang Wei entrò in città. Egli chiuse le porte e si preparò per la difesa delle mura. Quindi andò a casa per vedere sua madre.

Allo stesso modo a Liang Qian fu concesso di entrare a Shanggui.

Quindi Zhuge Liang mandò a chiamare il suo prigioniero, Xiahou Mao, e, quando venne portato nella sua tenda, egli disse improvvisamente, “Temi la morte?”

Xiahou Mao si prostrò e supplicò che gli fosse risparmiata la vita.

“Bene, Jiang Wei di Tianshui, che ora è andato a proteggere Jicheng, ha inviato una lettera dicendo che si sarebbe arreso solo se questo avrebbe assicurato la tua salvezza. Ora ti lascerò andare se mi prometterai di indurre Jiang Wei ad unirsi a me. Accetti le condizioni?”

“Sono disposto a indurlo ad arrendersi a te” disse Xiahou Mao. Zhuge Liang diede quindi al suo prigioniero vestiti e un cavallo e lo lasciò andar via. Né mandò nessuno a seguirlo, ma gli lasciò scegliere la propria strada.

Una volta giunto all'esterno, Xiahou Mao voleva scappare, ma ignorava completamente le strade e non sapeva quale prendere. Ad un tratto incrociò alcune persone, apparentemente in fuga, e le interrogò.

“Siamo uomini di Jicheng” dissero. “Jiang Wei ha ceduto la città e si è unito a Zhuge Liang. Le truppe di Shu stanno saccheggiando e bruciando, e siamo fuggiti. Stiamo andando a Shanggui...”

“Sapete chi sta occupando Tianshui?”

“Il governatore Ma Zun è lì.” dissero.

Sentendo ciò, Xiahou Mao cavalcò rapidamente verso Tianshui. A un tratto incontrò altre persone, evidentemente fuggiaschi, che accompagnavano figli e trasportavano figlie, i quali gli riferirono la stessa storia. Dopo un po' arrivò alle porte della città, e, appena venne riconosciuto, i guardiani della porta lo fecero entrare, e il governatore venne ad accoglierlo e gli chiese delle sue avventure. Egli riferì tutto quello che era successo, che Jiang Wei si era arreso e ciò che gli avevano detto i fuggitivi.

“Non pensavo che Jiang Wei sarebbe passato a Shu” disse il governatore tristemente.

“Sembra che pensasse in questo modo di salvarvi, signor Comandante in Capo” disse Liang Xu. “Sono sicuro che abbia fatto solo finta di arrendersi...”

“Dov'è la finta se è un fatto che si è arreso?” disse Xiahou Mao. Erano tutti perplessi. Poi alle tre le truppe di Shu arrivarono per iniziare un attacco. I fuochi attorno alle mura erano tutti molto luminosi, e lì nel bagliore videro Jiang Wei, armato e che cavalcava su e giù per i bastioni mentre chiamava Xiahou Mao. Xiahou Mao e Ma Zun salirono sulle mura, da dove videro Jiang Wei procedere spavaldo avanti e indietro.

Vedendo i capi sulle mura, Jiang Wei li chiamò, “Mi sono arreso per amor vostro, generale. Perché vi siete rimangiato la parola?”

“Perché ti sei arreso a Shu dopo aver goduto così a lungo della bontà di Wei?” disse Xiahou Mao. “E perché parli così?”

“Cosa intendete col parlare così, dopo avermi scritto una lettera che mi diceva di arrendermi? Volete assicurare la vostra salvezza coinvolgendo me. Ma mi sono arreso, e poiché sono un generale superiore al loro servizio ora, non vedo motivo per tornare a Wei...”

Così dicendo, egli spinse i soldati all'attacco. l'assalto continuò fino all'alba, quando gli assalitori si ritirarono.

Ebbene l'apparizione in questo modo di Jiang Wei non era che un trucco. Zhuge Liang aveva trovato tra i suoi un uomo che somigliava a Jiang Wei e lo aveva camuffato in modo che sembrasse lui a condurre l'attacco sui bastioni. Tra il fumo e il fuoco, nella notte nessuno poteva smascherare il travestimento.

Zhugè Liang condusse quindi l'armata ad attaccare Jicheng. Il grano in città era insufficiente a sfamare le persone. Dalle mura Jiang Wei vide vagoni di grano e foraggio che venivano dirottati nell'accampamento di Shu, e decise di tentare di procurarsene alcuni. Perciò condusse tremila truppe fuori città per attaccare il convoglio di vagoni. Appena egli apparve, il convoglio abbandonò i carri e fuggì. Jiang Wei li catturò, e li stava portando in città, quando venne incrociato da una coorte al comando di Zhang Yi. Si lanciarono in battaglia. Dopo breve Wang Ping venne a dare manforte a Zhang Yi, cosicché Jiang Wei venne attaccato su due lati. Tutti i suoi sforzi furono vani, e dovette abbandonare le spoglie e cercare di rientrare in città.

Ma appena si avvicinò, egli vide che le mura erano decorate con le insegne di Shu, poiché Wei Yan aveva catturato il posto e ne era in possesso. Con una lotta disperata Jiang Wei si liberò e si diresse a Tianshui. Ma non aveva che poche decine di uomini a cavallo rimasti. A un tratto la piccola forza si imbatté in Zhang Bao, e alla fine di questo scontro Jiang Wei si ritrovò da solo, un uomo solo a cavallo. Egli raggiunse Tianshui e chiamò quelli alla porta. Le vedette sulla porta lo riconobbero e andarono a riferirlo al governatore.

“Quest'uomo è venuto per indurmi ad aprire la porta” disse Ma Zun.

Perciò egli ordinò ai difensori di scoccare frecce al fuggitivo. Jiang Wei tornò indietro, ma vi era l'armata di Shu in vicinanza. Egli partì il più velocemente possibile per Shanggui. Ma quando vi arrivò, Liang Qian pronunciò contro di lui una

raffica di insulti.

“Traditore!” urlò Liang Qian. “Osi venire a persuadermi ad uscire dalla mia città? So che ti sei arreso a Shu...”

Anche i soldati di Liang Qian iniziarono a scoccare frecce allo sventurato fuggitivo.

Jiang Wei era senza speranze. Egli non riusciva a spiegare la verità a coloro che dubitavano di lui. Sollevando gli occhi al cielo, mentre le lacrime scorrevano sulle sue guance, egli spronò il suo cavallo e si diresse verso Changan.

Prima di allontanarsi, giunse in un punto in cui vi erano molti alberi verdeggianti. Tra di essi apparve una compagnia di soldati, condotta da Guan Xing. Stanchi com'erano, sia il cavallo che il cavaliere, non vi era possibilità di opporre un'efficace resistenza, e Jiang Wei tornò indietro. Ma presto apparve un piccolo cocchio in cui sedeva Zhuge Liang, vestito semplicemente come al solito con una veste bianca e portando con sé il suo ventaglio di piume.

“Amico Jiang Wei” disse Zhuge Liang, “non è il momento di arrendersi?”

Jiang Wei si fermò e ponderò. Lì c'era Zhuge Liang, e le truppe di Guan Xing erano dietro di lui. Non vi era via d'uscita. Perciò smontò da cavallo e piegò il capo in sottomissione.

Zhugè Liang scese immediatamente dal cocchio e gli diede il benvenuto, prendendolo per mano e dicendo, “Sin da quando ho lasciato la mia umile casetta, ho cercato una persona valida a cui poter impartire la conoscenza che ho acquisito nel corso della mia vita. Non ho trovato nessuno fino a questo momento, ed ora il mio desiderio si è realizzato. Tu sei quella persona...”

Jiang Wei si inchinò e lo ringraziò, e i due ritornarono all'accampamento.

Subito dopo il loro arrivo, la nuova recluta e Zhuge Liang si consultarono su come catturare Tianshui e Shanggui. Jiang Wei

aveva un piano.

“I due ufficiali civili in carica della città, Yin Shang e Liang Xu, sono due miei grandissimi amici” disse, “e scriverò una lettera ad ognuno, la lancerò oltre le mura legata ad una freccia, e chiederò loro di aiutarci sollevando una rivolta all’interno della città...”

Optarono per questo piano, e immediatamente vennero scritte due lettere segrete e spedite al volo oltre i bastioni, dove furono trovate e raccolte dal governatore. Ma Zun era in dubbio su quale azione intraprendere e si consultò con Xiahou Mao, chiedendogli di decidere.

Disse Ma Zun, “Yin Shang e Liang Xu sono in combutta con Jiang Wei, e complotano per aiutare il nemico dall’interno. Cosa si può fare?”

“Mettili entrambi a morte” rispose Xiahou Mao.

Ma Yin Shang udì ciò che stava per accadere e disse a Liang Xu, “La cosa migliore per noi è cedere la città a Shu e affidarci a loro perché ci trattino bene come ricompensa.”



Yin Shang

Quella sera Xiahou Mao mandò a chiamare diverse volte i due ufficiali, ma essi lo consideravano un rischio troppo alto per rispondere alla chiamata. Invece, si armarono e cavalcarono a capo dei propri soldati fino alle porte, le aprirono e lasciarono entrare le truppe di Shu. Ma Zun e Xiahou Mao fuggirono dalla porta occidentale con cento uomini fidati al loro seguito e

cercarono rifugio tra le tribù Qiang.

Liang Xu e Yin Shang accolsero Zhuge Liang, che entrò in città, ristabilì l'ordine, e calmò la popolazione.

Fatto ciò, Zhuge Liang chiese come potesse catturare Shanggui.

Liang Xu disse, "Mio fratello, Liang Qian, presiede quella città, e mi appellerò a lui per farlo arrendere..."



Liang Xu

Pertanto Liang Xu cavalcò verso Shanggui e chiamò suo fratello a sottomettersi. Zhuge Liang ricompensò i due fratelli e nominò quindi Liang Xu Governatore di Tianshui; Yin Shang, Magistrato di Jicheng; e Liang Qian, Magistrato di Shanggui. Successivamente l'armata si preparò ad avanzare.

I suoi ufficiali chiesero, "Primo Ministro, perché non inseguite e catturate Xiahou Mao?"

Zhuce Liang rispose, "Lo lascio andare come rilascerei un'anatra. Nel mio amico Jiang Wei ho riconosciuto una fenice..."

Una paura e un timore tale si impossessarono dei territori intorno, quando furono udite queste imprese di Zhuge Liang, che molte altre città aprirono le porte senza opporre alcuna resistenza. Zhuge Liang portò tutti i soldati da Hanzhong, cavalleria e fanteria, e marciò verso Qishan.

Quando l'armata di Shu raggiunse la sponda ovest del Fiume Wei, gli esploratori riferirono i loro movimenti a Luoyang, e, in un'assemblea di corte tenuta nel primo anno dell'era della Pace

Serena (227 d.C.), i ministri raccontarono al Sovrano di Wei della minacciosa invasione.

Dissero, "Xiahou Mao, il Genero Imperiale, ha perduto le tre contee ed è fuggito tra i Qiang. Il nemico ha raggiunto Qishan, e le loro colonne avanzate sono sulla sponda ovest del Fiume Wei. Prego che un'armata venga inviata a respingerli."

L'imperatore, Cao Rui, era allarmato e chiese, "Chi andrà a respingere il nemico per me?"

Il ministro Wang Lang fece un passo avanti e disse, "Ho notato che ogni volta che il generale Cao Zhen è stato mandato dal defunto imperatore in qualsiasi spedizione, ha avuto successo. Perché non mandare lui a respingere i soldati di Shu?"

Cao Rui approvò il suggerimento.

Pertanto egli chiamò Cao Zhen e gli disse, "Il defunto imperatore mi ha affidato alla tua protezione. Non puoi restartene seduto mentre il nemico devasta il paese..."

Cao Zhen rispose, "Vostra Maestà, i miei talenti sono miseri e inadatti al compito che mi proponete..."

"Sei un fidato ministro di stato, e non puoi davvero rifiutare questo compito. Vecchio e stanco come sono, userò la poca forza che mi è rimasta per accompagnarti" disse Wang Lang.

"Dopo la bontà ricevuta, non posso rifiutarmi" rispose Cao Zhen. "Ma devo chiedere un assistente..."

"Devi solo farne il nome, o nobile." disse l'imperatore.

Così Cao Zhen fece il nome di Guo Huai, un uomo di Yangqu, il cui rango ufficiale era Signore di Sheting; egli era anche Protettore Imperiale di Yongzhou.

Pertanto Cao Zhen venne nominato Comandante in Capo, e gli vennero conferite le insegne di rango. Guo Huai venne nominato suo secondo, e Wang Lang venne nominato Istruttore dell'Esercito. Wang Lang allora era già vecchio, settantasei anni. L'armata di Cao Zhen era costituita da duecentomila truppe, le

migliori di entrambe le capitali. Suo fratello, Cao Zun, venne nominato Capo dell'Avanguardia con un assistente, Zhu Zan, Generale Che si Oppone ai Briganti. l'armata si mosse l'undicesimo mese di quell'anno, e il Sovrano di Wei andò con essa all'esterno della porta occidentale.

Cao Zhen marciò in direzione di Changan e si accampò sulla sponda ovest del Fiume Wei. Durante un consiglio, che il Comandante in Capo convocò per considerare il miglior modo di attaccare, Wang Lang chiese che gli fosse concesso di trattare con il nemico.

Disse Wang Lang, "Schieriamo l'esercito in formazione da battaglia e spieghiamo tutte le bandiere. Io andrò fuori e chiederò una trattativa con Zhuge Liang, durante la quale lo farò arrendere a noi senza colpo ferire, e l'armata di Shu tornerà nuovamente a casa..."

Cao Zhen concordò con il piano. Perciò venne dato l'ordine di consumare la colazione alle ore quattro e di far sì che gli uomini si unissero alle loro compagnie e alle loro fila al sorgere del giorno, tutti in ordine di rassegna. Ogni cosa doveva essere grandiosa e imponente, le bandiere sventolanti e i tamburi rullanti, ogni soldato al proprio posto. Proprio prima di questa esibizione, un messaggero avrebbe dovuto consegnare una dichiarazione di guerra.

Il giorno seguente, quando le armate vennero schierate l'una di fronte all'altra davanti alle Montagne Qishan, i soldati di Shu videro che i loro nemici erano magnifici e fieri guerrieri, molto diversi da quelli che Xiahou Mao aveva portato contro di loro. Poi dopo tre rulli di tamburo, il Ministro degli Interni Wang Lang montò sul suo cavallo e uscì fuori, accanto a lui cavalcava il Comandante in Capo Cao Zhen, e a seguire dietro vi era il Vice Comandante Guo Huai. I due Capi dell'Avanguardia rimasero in carica dell'esercito.

Quindi un messaggero cavalcò di fronte e annunciò a voce alta, “Richiediamo che il comandante dell’armata avversaria venga fuori per una trattativa...”

Detto ciò, all’interno dell’armata Shu, si formò un’apertura per lo stendardo principale, attraverso la quale uscirono Guan Xing e Zhang Bao, che presero posizione a destra e a sinistra. Quindi seguirono due linee di generali, e al di sotto dello stendardo, al centro dello schieramento, si vedeva un cocchio a quattro ruote al cui interno era seduto Zhuge Liang, con un turbante, una veste bianca, e una fuciacca nera. Un ventaglio di piume era nella sua mano. Avanzò con la massima dignità.

Guardando in alto, egli vide tre ombrelli da comandante e bandiere con sopra scritte larghe lettere bianche. Nel mezzo vi era una figura anziana, canuta, il ministro Wang Lang.

“Egli intende pronunciare un’orazione” pensò Zhuge Liang. “Devo rispondere al meglio che posso...”

La sua carrozza venne quindi spinta verso il fronte oltre la linea di battaglia, ed egli indicò a uno dei suoi ufficiali di rispondere, “Il Primo Ministro degli Han è disposto a parlare con il ministro Wang Lang..

Wang Lang avanzò. Zhuge Liang lo salutò dalla carrozza con le mani alzate, e Wang Lang rispose dalla sella con un inchino. Quindi iniziò la sua orazione.

“Sono felice di incontrarvi, nobile signore. La vostra reputazione mi è nota da tempo. Poiché riconoscete i decreti del Cielo e siete esperto delle condizioni del mondo, perché voi, senza alcuna scusa, conducete fuori un tale esercito?”

Zhuce Liang rispose, “Cosa intendete per alcuna scusa? Possiedo un editto per distruggere i ribelli...”

Wang Lang rispose, “Il Cielo ha i suoi cambiamenti, e cambia i suoi strumenti di volta in volta. La suprema dignità giunge infine alla persona di virtù. Questa è la legge inevitabile e

immutabile. Nei giorni degli imperatori Huan e Ling si sollevò la ribellione dei Turbanti Gialli, e l'intera nazione venne coinvolta in contese e guerre. In seguito, nelle ere dell'Inaugurazione della Tranquillità e della Ristabilita Tranquillità, Dong Zhuo si sollevò in rivolta, una rivolta che Li Jue e Guo Si continuarono dopo che Dong Zhuo era stato distrutto. Poi Yuan Shu usurpò il titolo imperiale, e suo fratello Yuan Shao giocò all'uomo di potenza e valore nella terra di Yejun. Liu Biao occupò Jingzhou, e Lu Bu catturò e si impossessò di Xuzhou. Così i ribelli si sono ammassati nella nazione come uno sciame di vespe e gli spiriti coraggiosi hanno seguito il loro volere, con minaccia della suprema dignità e pericolo del popolo.

“Quindi il Fondatore di Wei, l'Imperatore Cao, spazzò via la ribellione in otto direzioni, purificò la nazione, e ristabilì l'ordine. Tutti gli animi si rivolsero a lui in gratitudine, e il popolo delle quattro direzioni ammirò la sua virtù. Egli guadagnò la sua posizione senza manifestazioni di forza: era semplicemente il volere del Cielo. Suo figlio e successore, l'Imperatore Pi, era saggio e combattivo, adeguato alla grandiosa eredità e adatto a detenere il potere supremo. Pertanto, in accordo con il volere del Cielo e i desideri degli uomini, e seguendo l'esempio dei primissimi imperatori, egli prese posto come arbitro del Governo Centrale, in modo che la miriade di paesi venisse ordinata e governata. Può qualcuno sostenere che non fosse il desiderio del Cielo e il volere del popolo?

“Nobile signore, voi siete un uomo di talento naturale e dalle molte conquiste, degno, lo dite voi stesso, di essere paragonato a Guan Zhong²³⁰ e Yue Yi²³¹. Perché dunque vi mettete contro il decreto del Cielo e vi allontanate dal desiderio dell'umanità per fare questa cosa? Non potete ignorare il saggio vecchio detto: 'Colui che è in accordo con il Cielo prospererà, mentre colui

che si oppone sarà distrutto’.

“Ora le armate di Wei sono incalcolabili legioni, e i loro abili capi sono innumerevoli. Può la lucciola nella stoppia bruciata competere con la gloriosa luna nel cielo? Se abbasserete le armi e getterete le vostre armature e vi arrenderete, non perderete il vostro rango. Lo stato avrà tranquillità e il popolo si rallegherà. Non è questo un esito desiderabile?”

Zhuge Liang rise.

Egli disse, “Vi consideravo come un vecchio ed esperto servitore della Dinastia Han e pensavo avreste tenuto un qualche nobile discorso. Potevo immaginare che avreste parlato in modo tanto vergognoso? Ho una parola da dire in modo che tutte le armate possano sentire. Nei giorni degli imperatori Huan e Ling il dominio di Han cadde in declino, gli ufficiali di stato furono gli autori del male, il governo cadde in confusione, e la sventura si stabilì nel paese. Problemi abbondavano in ogni quartiere. I Turbanti Gialli, Dong Zhuo, Li Jue e Guo Si, e gli altri ribelli sono spuntati uno dopo l’altro, deponendo l’imperatore e affliggendo il popolo. Perché gli ufficiali della casata erano corrotti e stupidi, e gli ufficiali di corte erano come bestie selvagge, vivendo solo per nutrirsi; perché le persone di rango elevato, crudeli come lupi nei loro cuori, brutalmente meschine nella loro condotta, entrarono in carica uno dopo l’altra, e servili adulatori piegando servili ginocchia hanno messo a soqquadro l’amministrazione, pertanto il trono divenne come un cumulo di rifiuti, e il popolo venne calpestato nel fango.

“So tutto di voi. Venite dalla costa orientale. Siete entrato in carica con una raccomandazione di pietà filiale e integrità; avete aiutato in modo appropriato il vostro sovrano e supportato lo stato, avete curato la tranquillità di Han e magnificato i Liu. Ma si poteva immaginare che sareste cambiato e avreste assistito i ribelli e sareste entrato in un

complotto per usurpare il trono? Invero il vostro crimine è grande e la vostra colpa grave. Il cielo e la terra non vi tollereranno. Gli abitanti di questa terra vi divorerebbero.

“Ma per fortuna il disegno del Cielo è di ristabilire la gloriosa dinastia. Il defunto Imperatore Bei ha proseguito la linea nelle Terre dei Fiumi, e mi è stato affidato dall’attuale imperatore il compito di distruggere i ribelli.

“Poiché siete un ministro così falso e ingannevole, non avete che da nascondere il vostro corpo e coprirvi il capo, preoccuparvi della vostra pancia e della vostra schiena. Non venite davanti alle armate per delirare sui decreti del Cielo. Sciocco e ribelle! Segnatevelo, oggi è il vostro ultimo giorno. Quest’oggi persino voi discenderete nelle Nove Sorgenti Dorate. Come affronterete i ventiquattro imperatori degli Han Posteriori che incontrerete lì? Ritiratevi, ribelle! Andate a dire ai vostri compagni ribelli di venire a combattere una battaglia con me che deciderà la vittoria!”

Una feroce ira riempì il petto del vecchio. Con un urlo disperato Wang Lang cadde a terra morto. Quest’impresa di Zhuge Liang è stata lodata in versi:

*Ad ovest di Qin, quando le armate si incontrarono sul campo,
Egli, coraggioso, da solo affrontò una miriade di guerrieri,
E con un’arma semplice, solo la sua lingua,
Spinse alla morte un perfido ministro.*

Dopo che Wang Lang cadde, Zhuge Liang agitò il ventaglio verso Cao Zhen e disse, “Riguardo a te, ti lascio stare per stavolta. Vai e rimetti in ordine l’esercito per la battaglia di domani...”

Il cocchio si girò e lasciò il campo. Entrambe le armate si ritirarono per quel giorno. A Cao Zhen toccò il triste dovere di

rendere gli ultimi servigi all'anziano ministro e mettere il suo feretro in viaggio per Changan.

Quindi disse il generale Guo Huai, "Zhuge Liang di certo riterrà l'esercito impegnato nel lutto e lancerà un attacco notturno. Anticipiamolo e posizioniamo un'imboscata attorno al nostro accampamento. Nascondiamo due corpi delle nostre truppe all'esterno e facciamo in modo che altri due colgano l'occasione per assaltare l'accampamento del nemico..."

"Ho pensato a uno schema del genere io stesso" disse Cao Zhen. "Coincide perfettamente coi miei piani..."

Perciò Cao Zhen diede ordini a Cao Zun e Zhu Zan: "Dovete prendere diecimila truppe ciascuno, allontanarvi sul retro della montagna, e fare attenzione al passaggio dei soldati di Shu. Quando saranno passati, dovrete dirigerli al loro accampamento. Ma dovrete tentare un assalto solo se loro se ne saranno andati..."

Cao Zun e Zhu Zan ricevettero l'ordine e partirono. Quindi il Comandante in Capo ordinò a Guo Huai di condurre una forza e nascondersi all'esterno dell'accampamento ad attendere l'assalto di Shu. Solo pochi soldati sarebbero rimasti all'interno per accendere un fuoco se avessero visto il nemico arrivare. E tutti i generali effettuarono i preparativi necessari.

Quando Zhuge Liang raggiunse la sua tenda, egli chiamò a sé Zhao Zilong e Wei Yan, e disse loro, "Voi due dovete lanciare un attacco notturno..."

"Cao Zhen è un uomo d'esperienza e starà in agguato" disse Wei Yan.

"Ma questo è proprio quello che voglio: voglio che sappia che attaccheremo stanotte. Egli metterà allora delle truppe a nascondersi alle spalle delle Montagne Qishan, le quali si dirigeranno verso il nostro accampamento appena ci vedranno procedere verso il loro. Mando voi perché vi vedano attraversare

la collina. Ma dovrete accamparvi dietro ad essa a distanza. Quando i soldati di Wei attaccheranno questo accampamento. Vedrete un segnale. Allora Wei Yan si terrà vicino alla collina, e Zhao Zilong farà ritorno in schieramento da battaglia. Egli incontrerà l'armata di Wei di ritorno e la lascerà passare. I nemici finiranno sicuramente a combattere tra di loro, e noi concluderemo la battaglia..."

Una volta che i due furono andati via per mettere in atto la loro parte del piano, i successivi che Zhuge Liang chiamò furono Guan Xing e Zhang Bao: "Dovete prendere diecimila truppe ciascuno e nascondervi sulla strada maestra per la montagna. Quando le truppe di Wei arriveranno, lasciatele passare e poi marciate lungo la via da cui sono venute verso il loro accampamento che avranno appena lasciato..."

Partiti questi due, Zhuge Liang posizionò Ma Dai, Wang Ping, Zhang Ni, e Zhang Yi in un'imboscata attorno all'accampamento.

All'interno dell'accampamento tende e rifugi vennero lasciati eretti come se questo fosse occupato, mentre legna e paglia venivano accumulate pronte per dare il segnale. Fatto ciò, Zhuge Liang e i suoi ufficiali si ritirarono nel retro dell'accampamento per osservare lo svolgersi degli eventi.

Dalla parte di Wei i due Capi dell'Avanguardia, Cao Zun e Zhu Zan, partirono al crepuscolo e si affrettarono verso l'accampamento di Shu. Verso le due videro delle truppe muoversi senza sosta davanti alla collina.

Cao Zun pensò tra sé, "Il generale Guo Huai è un eccellente stratega e dalle magnifiche doti di previsione..."

Quindi affrettò la marcia, e alle tre raggiunse l'accampamento di Shu. Egli si lanciò immediatamente all'interno della recinzione, ma solo per trovarla deserta. Non un solo uomo era in vista. Capi all'istante di essere caduto in una trappola, e

iniziò a ritirarsi. Quindi si sollevarono le fiamme. Zhu Zan arrivò pronto a combattere, e i due corpi di truppe, gettati in confusione, si affrontarono l'un l'altro finché i due capi si incontrarono, e scoprirono che stavano combattendo i propri uomini.

Mentre ristabilivano l'ordine, arrivarono i quattro corpi di truppe di Shu sotto Ma Dai, Wang Ping, Zhang Ni, e Zhang Yi, i quali erano rimasti in agguato pronti per loro. Cao Zun e Zhu Zan, con più di un centinaio di quelli più vicini a loro, corsero via per raggiungere la strada maestra. Ma in breve i tamburi battenti annunciarono un altro corpo del loro nemico, e la loro fuga venne fermata da Zhao Zilong.

“Dove andate, capi ribelli?” urlò Zhao Zilong. “Fermatevi, perché qui è la morte!”

Ma Cao Zun e Zhu Zan continuarono a fuggire. Poi arrivò una forza guidata da Wei Yan e completò la loro sconfitta. I soldati di Wei furono totalmente annientati e fuggirono verso il proprio accampamento. Ma la guardia lasciata nell'accampamento pensò che fosse il nemico che era venuto ad assalirli, perciò accesero i fuochi, e a questo segnale Cao Zhen spuntò da un lato e Guo Huai dall'altro, ed ebbe inizio un feroce scontro con le loro stesse truppe.

Mentre accadeva questo, tre coorti sotto Wei Yan, Guan Xing, e Zhang Bao arrivarono da tre punti, e iniziò una grande e confusa battaglia. I soldati di Wei vennero respinti ed inseguiti per cinque chilometri.

Nello scontro Wei perse molti capi, e Zhuge Liang ottenne un grande successo. Cao Zhen e Guo Huai raccolsero le truppe sconfitte e tornarono al proprio accampamento.

Quando discussero dello scontro, Cao Zhen disse, “Il nemico è troppo forte per noi. Hai qualche piano per respingerli?”

Guo Huai rispose, “La nostra sconfitta è uno degli ordinari

eventi di guerra. Non lasciamoci abbattere. Ho un piano da suggerire che li getterà in una confusione tale che un corpo non potrà aiutare l'altro, e saranno tutti costretti a fuggire...”

*I comandanti Wei falliscono e tristemente
Pregano le tribù di aiutarli immediatamente.*

Il piano verrà svelato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 94

ZHUGE LIANG SCONFIGGE I QIANG DURANTE UNA TEMPESTA DI NEVE; SIMA YI CATTURA MENG DA CON UNA RAPIDA MARCIA.

Guo Huai mostrò al suo collega il progetto per vincere l'armata di Shu, dicendo, "Le tribù Qiang pagano regolarmente i tributi sin dai giorni del Fondatore di Wei. l'Imperatore Pi guardava a loro con favore. Ora difendiamo i punti di vantaggio come possiamo, mentre inviamo emissari segreti ad ottenere il loro aiuto in cambio di un cortese trattamento. Potremo convincere i Qiang ad attaccare gli Shu e attirare la loro attenzione, mentre noi raduniamo una vasta armata per colpirli in un altro luogo. Attaccando in questo modo, come potremmo mancare una grande vittoria?"

Un messaggero venne inviato immediatamente con delle lettere per le tribù Qiang.

Il Re dei Qiang occidentali faceva di nome Cheli Ji. Rendeva tributi annuali sin dai giorni di Cao Cao. Egli aveva due ministri, uno per le questioni civili ed uno per quelle militari, di nome rispettivamente Primo Ministro Ya Dan e Comandante

Capo Yue Ji.

La lettera era accompagnata da regali d'oro e perle, e quando il messaggero arrivò, egli cercò prima di tutto il Primo Ministro Ya Dan, al quale diede doni e a cui chiese aiuto. Così ottenne un colloquio con il re, al quale porse la lettera e i doni. Il re li accettò entrambi e convocò i suoi consiglieri per discutere della lettera.

Ya Dan disse, "Abbiamo avuto rapporti regolari con il regno Wei. Ora che Cao Zhen chiede il nostro aiuto e promette un'alleanza, dovremmo accettare la sua richiesta..."

Cheli Ji concordò che le cose stavano così, e ordinò ai suoi due capi ministri di radunare un'armata di duecentocinquantamila soldati addestrati, arcieri e balestrieri, lancieri e spadaccini, guerrieri che tiravano mazze e scagliavano martelli. Oltre a queste varie armi, gli abitanti della tribù usavano carri ricoperti di piastre di ferro chiodate. Prepararono molto grano e foraggio e molte armi di riserva, e caricarono ogni cosa su questi carri corazzati di ferro. I carri erano trainati da cammelli o squadre di cavalli. Questi carri o cocchi erano noti come "carri di ferro". I due capi presero congedo dal loro re e andarono direttamente al Passo Xiping.

Il comandante in carica del passo, Han Zhen, fece immediatamente rapporto a Zhuge Liang, che chiese, "Chi andrà ad attaccare i Qiang?"

Guan Xing e Zhang Bao dissero che sarebbero andati loro.

Allora Zhuge Liang disse, "Andrete voi. Ma poiché ignorate la strada e la popolazione, Ma Dai vi accompagnerà..."

A Ma Dai disse, "Conosci la disposizione dei Qiang avendo abitato lì a lungo. Andrai come guida..."

Scelsero cinquantamila veterani per la spedizione. Dopo aver marciato per alcuni giorni e una volta avvicinati al nemico, Guan Xing andò in avanscoperta con cento uomini a cavallo ed

ebbe un primo avvistamento di loro da una collina. I Qiang erano in marcia, la lunga linea di carri di ferro uno dietro l'altro in ordine serrato. Quindi si fermarono e si accamparono, le loro armi impilate tutte lungo la linea di carri come i bastioni di una città protetta da un fossato. Guan Xing li studiò per lungo tempo totalmente incapace di pensare ad un modo con cui superarli. Egli tornò all'accampamento e si consultò con i suoi due colleghi.

Ma Dai disse, "Vedremo domani cosa faranno quando schiereremo l'esercito, e discuteremo i nostri piani quando ne sapremo di più..."

Perciò il giorno seguente schierarono la loro armata in tre divisioni, la divisione di Guan Xing al centro, quella di Zhang Bao a sinistra, e quella di Ma Dai a destra. In questo modo avanzarono.

Anche il nemico si schierò in ordine da battaglia. Il loro Comandante Capo, Yue Ji, aveva una mazza ferrata in mano e un arco intagliato in vita. Egli avanzò spavaldo su un cavallo in corvetta. Guan Xing diede l'ordine a tutte e tre le divisioni di avanzare. Allora i ranghi del nemico si aprirono al centro e sbucarono fuori i carri di ferro come una grande ondata. Allo stesso tempo i Qiang scoccarono frecce e dardi, e gli uomini di Shu non poterono resistere contro di essi.

Le divisioni laterali sotto Ma Dai e Zhang Bao si ritirarono, e i Qiang furono così in grado di circondare il centro. Nonostante gli sforzi, Guan Xing non riusciva a liberarsi, perché i carri di ferro erano come una muraglia e non si riusciva a trovare alcuna apertura. Le truppe di Shu erano assolutamente disperate, e Guan Xing si diresse verso le montagne sperando di trovare una via di fuga.

Appena si fece buio un capo Qiang con una bandiera nera si avvicinò, con i suoi guerrieri che lo circondavano come uno

sciame di vespe.

A un tratto il capo gli urlò, "Giovane generale, non fuggire. Sono Yue Ji!"

Ma Guan Xing accelerò solamente il passo, agitando la frusta per spronare il suo cavallo. Poi all'improvviso giunse ad una profonda gola, e a quel punto non sembrava esserci altra scelta se non quella di voltarsi e combattere. Yue Ji si avvicinò e lo colpì con la mazza. Guan Xing schivò il colpo, ma esso finì sul suo cavallo e lo fece crollare in acqua. Anche Guan Xing finì in acqua con lui.

A un tratto egli udì un forte rumore provenire di nuovo dietro di lui. Yue Ji e le sue truppe avevano trovato una via che portava al canale e stavano per raggiungerlo lungo il fiume. Guan Xing si tenne pronto per una lotta in acqua.

Quindi egli vide Zhang Bao e Ma Dai arrivare sulla riva combattendo, e respingendo, i Qiang. Yue Ji venne colpito da Zhang Bao, ed anch'egli cadde nella gola. Guan Xing afferrò la sua spada e stava per sferrare un colpo su Yue Ji appena arrivò, quando Yue Ji saltò fuori dall'acqua e corse via.

Immediatamente Guan Xing raccolse il cavallo che Yue Ji aveva lasciato, lo condusse a riva e lo preparò subito per la monta. Quindi si legò la spada in vita, salì a cavallo, e si unì alla battaglia con i suoi colleghi.

Dopo aver respinto i Qiang, Guan Xing, Zhang Bao, e Ma Dai si riunirono e tornarono indietro. Essi guadagnarono rapidamente l'accampamento.

"Non so come sopraffare questi uomini" disse Ma Dai. "Lasciatemi a proteggere l'accampamento mentre voi tornate dal Primo Ministro e chiedete cosa dovremmo fare..."

Guan Xing e Zhang Bao partirono all'istante e fecero del loro meglio per ritornare. Riferirono a Zhuge Liang cos'era successo. Egli inviò immediatamente Zhao Zilong e Wei Yan in

un'imboscata. Dopo ciò egli andò di persona con trentamila truppe e Jiang Wei, Zhang Yi, Guan Xing, e Zhang Bao e presto giunse all'accampamento di Ma Dai. Il giorno dopo, dalla sommità di una collina, Zhuge Liang esaminò il territorio e il nemico, che continuava ad arrivare con un flusso incessante.

“Non è difficile” disse Zhuge Liang.

Egli chiamò Ma Dai e Zhang Yi e diede loro determinati ordini.

Andati via loro, egli si rivolse a Jiang Wei, dicendo, “Amico mio, sai come sconfiggerli?”

“Il nemico conta solo su forza e coraggio. Non sospetteranno questa fine strategia” fu la risposta.

“Sai” disse Zhuge Liang, sorridendo. “Quelle nuvole scure e il forte vento del nord significano neve. Quindi posso fare ciò che desidero...”

I due capi, Guan Xing e Zhang Bao, vennero posizionati in un'imboscata, e Jiang Wei uscì fuori per offrire battaglia. Ma dovette ritirarsi davanti ai carri di ferro. All'entrata dell'accampamento erano esposte molte bandiere, ma i soldati che avrebbero dovuto servire sotto di esse non erano lì.

Ormai era pieno inverno, il dodicesimo mese, ed era arrivata la neve. l'armata di Shu uscì fuori ad offrire battaglia. Quando i carri di ferro vennero avanti, essi si ritirarono e così condussero i Qiang alla porta dell'accampamento, mentre Jiang Wei andava nel retro. I Qiang arrivarono alla porta e si fermarono per osservare. Udirono lo strimpellio di un liuto, ma non vi erano soldati lì; le bandiere non significavano nulla. Lo dissero a Yue Ji, ed egli sospettò qualche trucco. Invece di entrare, egli tornò dal Primo Ministro Ya Dan e glielo riferì.

“È un tranello” disse Ya Dan. “Il meschino trucco di Zhuge Liang è una simulazione di una simulazione, e faresti meglio ad attaccare...”

Così Yue Ji condusse le sue truppe nuovamente verso la porta dell'accampamento, e lì vide Zhuge Liang con un liuto che entrava nel suo cocchio. Con una piccola scorta, egli andò verso il retro dell'accampamento. Gli abitanti della tribù si lanciarono nell'accampamento e scorsero nuovamente il cocchio leggero mentre scompariva in un bosco.

Quindi disse Ya Dan, "Potrebbe esserci un'imboscata, ma non penso che dovremmo temere questi soldati..."

Pertanto decisero di seguirli. Avanti a loro videro la divisione al comando di Jiang Wei allontanarsi attraverso la neve. La rabbia di Yue Ji ribollì a questa vista, ed egli spronò i suoi uomini ad accelerare il passo. La neve aveva riempito le strade tra le colline, rendendo ogni parte simile a una distesa pianeggiante.

Mentre marciavano, un uomo riferì che alcuni dei nemici stavano comparendo dal retro delle colline. Alcuni pensavano che indicasse un'imboscata, ma Ya Dan disse che non importava, e che non avevano nulla da temere. Egli li spronò ad affrettarsi.

Poco dopo questo udirono un frastuono come se le colline stessero crollando e la terra stesse franando, e gli inseguitori a piedi caddero uno sopra l'altro in grandi fosse che erano invisibili nella neve. I carri di ferro, essendo proprio dietro e procedendo rapidi, non potevano essere fermati, ed entrarono anch'essi nelle fosse. Quelli ancora più lontani nella retrovia si fermarono, ma prima che riuscissero a far dietro front, vennero fuori Guan Xing e Zhang Bao, uno su ciascun lato, ed attaccarono. Miriadi di dardi volarono per aria. Quindi arrivarono altre tre divisioni al comando di Jiang Wei, Ma Dai, e Zhang Yi e la confusione fu peggiore che mai.

Il capo Qiang, Yue Ji, fuggì nel retro e stava dirigendosi verso le montagne quando incontrò Guan Xing, che lo uccise al primo scontro. Il Primo Ministro Ya Dan venne catturato da Ma Dai e

portato all'accampamento principale. I soldati si dispersero.

Udendo della cattura di un capo, Zhuge Liang prese posto nella sua tenda e disse loro di portare il prigioniero. Egli disse alle guardie di liberarlo dalle corde, e fece portare del vino per rinfrescarlo e lo confortò con cortesi parole.

Ya Dan era grato per la sua gentilezza, e lo divenne ancor più quando Zhuge Liang disse, "Mio signore, l'imperatore del Grande Han, mi ha mandato a distruggere coloro che sono in rivolta. Perché li stai aiutando? Ma ti rilascerò, e tu ritornerai dal tuo signore e gli dirai che siamo vicini e pronunceremo un giuramento di eterna amicizia, e digli di non ascoltare più le parole di quei ribelli..."

Ya Dan venne rilasciato così come tutti i soldati che erano stati catturati, e tutte le loro cose gli vennero restituite. Essi partirono verso il loro paese.

Sistemati così i Qiang, Zhuge Liang marciò rapidamente di ritorno a Qishan. Egli inviò delle lettere alla Capitale Chengdu annunciando il suo successo.

Nel frattempo Cao Zhen attendeva con ansia notizie dai suoi presunti alleati. Quindi arrivò un esploratore con la notizia che l'armata di Shu aveva smantellato l'accampamento e si stava allontanando.

"Questo è perché i Qiang hanno attaccato" disse Guo Huai allegramente, e i due si prepararono all'inseguimento.

Essi videro davanti a loro che l'armata di Shu sembrava essere in confusione. Il Capo dell'Avanguardia Cao Zun guidò l'inseguimento.

Improvvisamente, mentre avanzava, giunse un rullo di tamburi, seguito dall'apparizione di una coorte guidata da Wei Yan, che urlò, "Fermi! Ribelli!"

Ma Cao Zun non obbedì ai richiami. Egli si lanciò in avanti per affrontare l'attacco. Fu ucciso al terzo scontro. Il suo collega

Zhu Zhan allo stesso modo si imbatté in una coorte al comando di Zhao Zilong, della cui lunga lancia cadde vittima. La perdita di questi due fece esitare Cao Zhen e Guo Huai, ed essi fecero per ritirarsi.

Ma prima di poter fare dietro front, udirono i tamburi di un'armata nella retrovia, e Guan Xing e Zhang Bao uscirono fuori e li circondarono. Cao Zhen e Guo Huai opposero resistenza per un po', ma ebbero presto la peggio e fuggirono. l'armata di Shu inseguì il nemico sconfitto fino alla sponda del fiume Wei, dove presero possesso dell'accampamento Wei.

Cao Zhen era davvero mortificato per questa sconfitta e triste per la perdita dei suoi generali. Egli inviò un rapporto delle sue sventure al suo signore e chiese rinforzi.

Alla corte di Wei uno dei ministri riferì la storia, dicendo, "Cao Zhen è stato ripetutamente sconfitto, e i suoi due Capi dell'Avanguardia sono stati uccisi. Inoltre, i suoi alleati Qiang hanno subito grandi perdite. Cao Zhen manda a chiedere aiuto, e il caso è molto urgente..."

Cao Rui era allarmato e chiese che qualcuno gli dicesse come respingere il vittorioso nemico.

A quel punto Hua Xin disse, "Sarà necessario che Vostra Maestà vada di persona. Dovreste richiamare tutti i nobili, e ciascuno dovrà impegnarsi. Se ciò non verrà fatto, la Capitale Changan sarà perduta e tutta la Terra Entro i Passi sarà in pericolo..."

Ma il Guardiano Imperiale Zhong Yao si oppose.

Egli disse, "La conoscenza di ogni capo deve superare quella delle persone ai suoi ordini; solo allora sarà in grado di controllarle. Sun Zi lo Stratega lo sintetizza molto brevemente: 'Conosci il nemico, conosci te stesso, ed ogni battaglia è una vittoria'. So che Cao Zhen ha ottenuto grande esperienza sul campo, ma non può competere con Zhuge Liang. Eppure vi è

un degno avversario, e giuro sulla mia intera famiglia che avrà successo. Ma Vostra Maestà potrebbe non essere disposta ad ascoltarmi...”

Il Sovrano di Wei rispose, “Sei un ministro di altro rango e anziano. Se conosci qualunque persona saggia in grado di respingere questi soldati di Shu, chiamala senza indugio e tranquillizza la mia mente...”

Allora disse Zhong Yao, “Quando Zhuge Liang decise di invaderci, era spaventato dall’unico uomo che nominerò. Pertanto ha diffuso calunnie sul suo conto, sollevando il sospetto nella mente di Vostra Maestà in modo che poteste allontanarlo. Fatto ciò, Zhuge Liang ha iniziato l’invasione. Ora impiegate di nuovo quest’uomo, e il nemico si ritirerà...”

“Chi è?” chiese il Sovrano di Wei.

“Mi riferisco al Comandante Imperiale della Cavalleria Leggera, Sima Yi...”

“Da tempo mi pento della mia azione” disse Cao Rui. “Dov’è Sima Yi adesso?”

“È nella città di Wancheng, ad oziare.”

Venne preparato un editto che richiamava Sima Yi e gli restituiva il suo rango e i suoi titoli, e gli conferiva il nuovo titolo di Comandante in Capo delle Forze Occidentali e Generale Che Pacifica l’Ovest. Tutte le truppe di Nanyang furono messe in moto, e Cao Rui le condusse a Changan. Allo stesso tempo Cao Rui ordinò a Sima Yi di essere lì per incontrarlo in un giorno stabilito. E gli ordini furono inviati da un rapido messaggero nella città di Wancheng.

In quel momento Zhuge Liang si rallegrava per il successo che aveva ottenuto. Era a Qishan, impegnato con i piani per altre vittorie, quando Li Yan, che era al comando nel Palazzo della Pace Eterna, mandò suo figlio Li Teng all’accampamento. Zhuge Liang concluse che una tale visita potesse significare

solo che Wu li aveva invasi, e di conseguenza era abbattuto. Ciononostante, egli convocò Li Teng nella sua tenda e quando chiese l'oggetto della sua missione, Li Teng rispose che aveva liete notizie da comunicare.

“Quali sono queste liete notizie?” disse Zhuge Liang.

“In passato Meng Da è passato a Wei, ma solo perché non poteva fare altrimenti. Cao Pi teneva in gran considerazione le sue abilità, lo trattava generosamente, lo tenne al suo fianco, gli diede titoli di Generale Che Realizza Grandi Armamenti e Signore di Pingyang, e lo nominò al posto di Governatore di Xincheng e Comandante di Shangyong e Jincheng, e così via. Ma quando Cao Pi morì, tutto cambiò. Alla corte di Cao Rui vi erano molti che erano gelosi dell'influenza e del potere di Meng Da, tanto che egli non aveva pace.

“Era solito parlare di quando in origine fosse tra i comandanti di Shu, e che fu costretto ad agire in questo modo. Recentemente ha inviato molti uomini di fiducia con lettere a mio padre chiedendo di esporre a voi la situazione riguardo i recenti avvenimenti. Quando le cinque armate arrivarono a Shu, egli voleva riunirsi alle Terre dei Fiumi. Ora è a Xincheng, e, sapendo che stavate attaccando Wei, egli propone di condurre le armate delle tre contee attorno Xincheng, Jincheng, e Shangyong per attaccare Luoyang mentre voi attaccate Changan, in modo che entrambe le capitali vengano prese. Ho portato con me il suo messaggero e le sue lettere...”

Queste erano buone notizie, e il portatore venne adeguatamente ricompensato. Ma in quel momento arrivò la notizia che Cao Rui stava conducendo un'armata a Changan e che aveva richiamato l'esiliato Sima Yi al proprio posto. Questa cattiva notizia rattristò Zhuge Liang non poco.

Lo riferì a Ma Su, che disse, “Non dovrete preoccuparvi di Cao Rui. Se va a Changan, marceremo lì e lo cattureremo sulla

strada, e lì sarà la fine per lui...”

“Pensi che tema lui?” disse Zhuge Liang amaramente. “Ma il richiamo di Sima Yi è un’altra faccenda; è quello che mi preoccupa. E la proposta di Meng Da non servirà a nulla se incrocerà quest’uomo. Meng Da non è alla sua altezza. Verrà catturato e, se così fosse, le Terre Centrali saranno difficili da conquistare...”

“Perché non mettere in guardia Meng Da allora?” disse Ma Su. Zhuge Liang decise di scrivergli, e la lettera venne spedita immediatamente.

Meng Da allora era a Xincheng, aspettando con ansia il ritorno del suo ultimo messaggero fidato, quando, un giorno, l’uomo ritornò e gli diede questa lettera da parte di Zhuge Liang in persona:

“La tua ultima lettera mi ha convinto della tua leale rettitudine, e ancora ricordo con gioia la nostra vecchia amicizia. Se il tuo piano ha successo, di certo sarai al primo posto tra i più validi ministri. Ma non ho bisogno di sottolineare l’estrema necessità di mantenere la massima segretezza. Stai molto attento di chi ti fidi. Temi chiunque, guardati da chiunque. Questa notizia del richiamo di Sima Yi e la proposta unione delle armate a Changan è molto seria. Se una parola raggiunge Sima Yi, egli verrà da te per primo. Pertanto prendi ogni precauzione e non considerare ciò come una questione di scarsa importanza...”

“Dicono che Zhuge Liang non lasci nulla al caso” disse Meng Da, sorridendo mentre leggeva. “Questo lo prova...”

Egli non perse tempo nel preparare una risposta, che inviò anch’essa tramite un fidato messaggero. La lettera diceva in questo modo:

“Riconosco il vostro validissimo consiglio, ma è possibile che io sia negligente? Per parte mia non considero che la questione di Sima Yi debba causare ansia, poiché Wancheng è a quasi cinquecento chilometri da Xincheng. Se dovesse venire a sapere qualcosa, occorrerebbe un mese per inviare un memoriale alla capitale ed ottenere una risposta. I miei bastioni qui sono solidi e le mie forze sono appostate nelle posizioni migliori. Che venga! Non ho paura dell'esito, perciò voi, Primo Ministro, non dovete essere in ansia. Dovete solo attendere la buona notizia del successo...”

Zhuge Liang lesse la lettera e la gettò a terra, calpestandola con il piede per la rabbia. “Meng Da è un uomo morto!” disse, “Una vittima di Sima Yi.”

“Perché dite così?” disse Ma Su.

“Cosa dice l'Arte della Guerra? ‘Attacca prima che il nemico sia preparato; fai quello che non si aspetta’. Che utilità vi sarebbe nell'aspettare un mese di ritardo per spedire un memoriale? La commissione di Cao Rui è già partita e Sima Yi può colpire chiunque voglia. Non dovrà aspettare di scrivere un memoriale al trono. Dieci giorni dopo che saprà della diserzione di Meng Da, egli sarà sui di lui con un'armata, e Meng Da sarà spacciato...”

Gli altri concordarono. Tuttavia, Zhuge Liang inviò indietro il messaggero con un messaggio:

“Se la faccenda non è ancora iniziata effettivamente, nessun altro deve saperlo; perché se qualcuno lo viene a sapere, di certo essa non porterà a nulla...”

E il messaggero partì per Xincheng.

Nel suo ozioso ritiro a Wancheng, Sima Yi aveva saputo

dell'insuccesso del suo signore contro le armate di Shu, e la notizia lo rattristò molto. Egli sollevò gli occhi e sospirò.

Aveva due figli, Sima Shi, il maggiore, e Sima Zhao, entrambi astuti e ambiziosi, ed entrambi appassionati studiosi dei libri militari. Un giorno in cui il loro padre sembrava davvero abbattuto erano presenti, e Sima Shi chiese a suo padre la ragione.

“Non capireste” disse il padre.

“Penso che stiate soffrendo perché il Sovrano di Wei non vi usa” rispose Sima Shi.



Sima Shi

“Ma ad un certo punto vi manderanno a chiamare” disse Sima Zhao.



Sima Zhao

La profezia non tardò ad avverarsi, perché proprio in quel momento il portatore dell'ordine si trovava alla porta, e il servitore annunciò un messaggero proveniente da corte che portava una commissione.

Appena ascoltò i termini, Sima Yi iniziò a riordinare le armate

di Wancheng. Presto giunse un messaggero dal Governatore Shen Yi di Jincheng con un messaggio segreto per Sima Yi. Il messaggero venne portato in una camera privata, e questo messaggio era che Meng Da era sul punto di ribellarsi. La fuga di questa notizia era dovuta a Li Gu, un subordinato fidato di Meng Da, e Deng Xian, il nipote di Meng Da. Li Gu e Deng Xian andarono a confessare il complotto in cambio di una promessa di amnistia.

Sima Yi si colpì la fronte.

“Questa è la buona sorte dell'imperatore, alta come il cielo stesso. l'armata di Zhuge Liang è già a Qishan, e il coraggio di tutto il popolo è sul punto di crollare. l'imperatore deve andare a Changan, e se non mi utilizzerà presto, Meng Da porterà a termine il suo piano; questo avrà successo, ed entrambe le capitali saranno perdute. Meng Da è di sicuro in combutta con Zhuge Liang, e se riesco a catturarlo prima che faccia una qualunque mossa, questo affonderà lo spirito di Zhuge Liang ed egli si ritirerà...”

Suo figlio maggiore, Sima Shi, osservò, “È necessario stilare un memoriale al trono.”

“No” replicò suo padre, “ci vorrebbe un mese, e un ritardo significa un fallimento.”

Sima Yi diede l'ordine di prepararsi ad avanzare con turni di marcia doppi e rapidi e minacciò di morte tutti gli scansafatiche. In modo da fugare sospetti, egli spedì lettere a Meng Da per mano del Consigliere Militare Liang Ji per dirgli di prepararsi ad unirsi alla spedizione occidentale.

Sima Yi seguì rapidamente Liang Ji. Dopo una marcia di due giorni Sima Yi si imbatté in un'armata del generale Xu Huang sulle colline.

Xu Huang ottenne un colloquio con Sima Yi, ed egli disse, “L'imperatore è arrivato a Changan per condurre una spedizione

contro Shu. Dove ha intenzione di andare il Comandante in Capo?"

Sima Yi, a voce bassa, gli disse, "Meng Da è sul punto di ribellarsi, e sto andando a catturarlo."

"Lasciatemi venire come vostro Capo dell'Avanguardia" disse Xu Huang.

Perciò le truppe di Xu Huang si unirono alla spedizione e marciarono nell'avanguardia. Sima Yi comandava il centro, e i suoi figli muovevano la retrovia.

Due giorni dopo, alcuni degli esploratori catturarono il messaggero fidato di Meng Da, e con lui la risposta di Zhuge Liang.

Sima Yi disse all'uomo, "Ti lascerò vivere se mi dici tutto quello che sai..."

Perciò il messaggero disse tutto riguardo alle lettere e ai messaggi che aveva portato da una parte all'altra.

Quando Sima Yi lesse, commentò, "Tutte le persone abili pensano allo stesso modo. Il nostro piano sarebbe stato sventato dall'astuzia di Zhuge Liang se non fosse che, per buona fortuna dell'imperatore, questo messaggero è stato catturato. Ora Meng Da non ha speranze..."

L'armata avanzò ancor più rapidamente.

Meng Da si era accordato per il suo attacco con il Governatore Shen Yi di Jincheng e il Governatore Shen Dan di Shangyong e stava aspettando il giorno che aveva fissato. Ma Shen Yi e Shen Dan stavano solo fingendo di spalleggiarlo, sebbene continuassero ad addestrare e allenare le truppe per salvare le apparenze fino all'arrivo dei soldati di Wei. Con Meng Da finsero un ritardo nel trasporto per giustificare la loro impossibilità a partire. Ed egli credette loro.

Proprio allora arrivò Liang Ji, e quando fu accolto in modo formale, egli porse l'ordine da parte di Sima Yi e disse, "Il

Comandante in Capo ha ricevuto l'editto dall'imperatore di convocare tutte le forze in quest'area, ed egli ha inviato me a ordinarvi di tenere le truppe pronte alla marcia..."

"In quale giorno partirà il Comandante in Capo?" chiese Meng Da.

"Sta partendo proprio adesso, ed è sulla strada per Changan" rispose Liang Ji.

Meng Da sorrise tra sé, perché, stando così le cose, vedeva il successo avanti a sé. Diede un banchetto per Liang Ji. Dopo che questi prese congedo, Meng Da mandò ad informare i suoi colleghi cospiratori (Shen Yi e Shen Dan) che la prima mossa andava fatto il giorno seguente cambiando le bandiere di Wei con quelle di Han e marciando per attaccare Luoyang.

Poi le vedette riferirono che una grande nube di polvere in lontananza, imponente come un esercito, stava arrivando. Meng Da era sorpreso e salì sui bastioni per vedere di persona. Presto riconobbe la bandiera di Xu Huang al comando. Egli scese di corsa dalle mura e in stato di trepidazione ordinò di sollevare il ponte levatoio. Xu Huang continuava ad avvicinarsi e in poco tempo arrivò alla riva del fossato.

Quindi egli annunciò, "Che il traditore Meng Da si arrenda immediatamente!"

Meng Da, in preda alla rabbia, lo accolse con delle frecce, e Xu Huang venne ferito sulla fronte. Venne scortato in un luogo sicuro mentre le frecce volavano in gran numero. Quando i soldati di Wei si ritirarono, Meng Da aprì le porte e andò all'inseguimento. Ma l'intera armata di Sima Yi arrivò presto, e le bandiere erano così fitte che nascondevano il sole.

"Questo è ciò che ha previsto Zhuge Liang!" disse Meng Da disperato. Le porte vennero chiuse e sbarrate.

Nel frattempo il generale ferito, Xu Huang, era stato portato nella sua tenda, dove la punta di freccia venne estratta e il

medico si occupò di lui. Ma quella notte morì. Aveva cinquantanove anni. Il suo corpo venne mandato a Luoyang per la sepoltura.

Il giorno seguente, quando Meng Da salì sulle mura, vide che la città era interamente circondata in una cinta di ferro. Era molto scosso e non riusciva a decidere cosa fare. A un tratto vide due corpi di truppe avvicinarsi, con le bandiere che esponevano i nomi dei suoi colleghi cospiratori (Shen Yi e Shen Dan). Egli poteva solamente concludere che erano venuti in suo aiuto, perciò aprì loro le porte e uscì ad unirsi alla lotta.

“Ribelle, fermati!” urlarono entrambi appena si avvicinarono.

Capendo che erano stati falsi, egli si voltò e galoppò verso la città, ma una scarica di frecce lo accolse, e i due che lo avevano tradito, Li Gu e Deng Xian, iniziarono a insultarlo.

“Abbiamo già ceduto la città!” gridarono.

Quindi Meng Da fuggì. Ma venne inseguito, e poiché sia lui che il suo cavallo erano entrambi esausti, fu rapidamente raggiunto e ucciso. Esposero la sua testa, e i suoi soldati si sottomisero. Sima Yi venne accolto a porte aperte. Il popolo venne tranquillizzato, i soldati ricompensati e, fatto ciò, venne inviato un rapporto del loro successo a Cao Rui.

Cao Rui ordinò che il corpo di Meng Da venisse esposto nella piazza del mercato di Luoyang, e promosse Shen Yi e Shen Dan e diede loro posti nell'esercito di Sima Yi. Egli diede a Li Gu e Deng Xian il comando delle città di Xincheng e Shangyong.

Quindi Sima Yi marciò verso Changan e si accampò. Il comandante entrò in città per avere udienza con il suo signore, dal quale venne accolto con molta cortesia.

“Una volta ho dubitato di te” disse Cao Rui, “ma allora non capivo, e ho dato ascolto a consigli fuorvianti. Me ne pento. Se non avessi soppresso Meng Da, entrambe le capitali sarebbero

andate perdute...”

Sima Yi rispose, “Shen Yi ha dato informazioni sulla rivolta pianificata e ha pensato di stilare un memoriale per Vostra Maestà. Ma ci sarebbe stato un grande ritardo, e perciò non ho aspettato gli ordini, ma sono partito all’istante. Il ritardo avrebbe giocato a vantaggio di Zhuge Liang..

Quindi Sima Yi consegnò la lettera di Zhuge Liang per Meng Da.

Quando l’imperatore l’ebbe letta, disse, “Sei più saggio di entrambi gli strateghi del passato (Wu Qi²³² e Sun Zi²³³)..

Il Sovrano di Wei conferì al comandante vittorioso una coppia di asce dorate e il privilegio di entrare in azione in questioni importanti senza prima ottenere l’autorizzazione del suo signore. Quindi Sima Yi ricevette l’ordine di condurre l’esercito verso il passo contro il nemico.

Sima Yi disse, “Posso nominare il Capo dell’Avanguardia?”

“Chi nominerai?”

“Zhang He, Generale dell’Armata Destra, può sostenere questo compito...”

“Proprio l’uomo che volevo mandare” disse Cao Rui, sorridendo. E Zhang He venne nominato.

Sima Yi allontanò l’esercito da Changan e lo mise in marcia verso l’accampamento dell’armata di Shu.

*Con la strategia il comandante mostra la sua abilità;
Necessita di impavidi combattenti per realizzare la sua volontà.*

L’esito della campagna apparirà del prossimo capitolo.

CAPITOLO 95

LA DISOBBEDIENZA DI MA SU CAUSA LA PERDITA DI JIETING; IL LIUTO DI ZHUGE LIANG RESPINGE SIMA YI.

Oltre a mandare Zhang He come Capo dell'Avanguardia di Sima Yi, Cao Rui nominò altri due generali, Xin Pi e Sun Li, per assistere Cao Zhen. Xin Pi e Sun Li erano alla guida di cinquantamila truppe.

L'armata di Sima Yi era forte di duecentomila truppe. Esse attraversarono il passo e stabilirono un accampamento.

Una volta accampati, Sima Yi convocò Zhang He nella sua tenda e lo ammonì, dicendo, "Una caratteristica di Zhuge Liang è la sua diligentissima attenzione; egli non è mai precipitoso. Se fossi al suo posto, avanzerei attraverso la Valle di Ziwu per catturare Changan e così risparmiare molto tempo. Non è che egli non sia abile, ma teme che il suo piano non vada a buon fine, e non si esporrà al rischio. Pertanto egli verrà di certo attraverso la Valle di Xie, prendendo Meicheng lungo la via. Catturato il posto, dividerà la forza in due, una parte per prendere la Valle di Gu. Ho inviato ordini a Cao Zhen di proteggere strenuamente Meicheng e non permettere per

nessuna ragione alla sua guarnigione di andare in battaglia. I generali Sun Li e Xin Pi dovranno comandare l'ingresso della Valle di Gu, e se il nemico dovesse arrivare, dovranno lanciare un attacco improvviso..."

"Per quale via avanzerete?" chiese Zhang He.

"Conosco una strada ad ovest delle Montagne Qinling chiamata Jieting, su cui si trova la città di Liliu. Questi due luoghi sono la gola di Hanzhong. Zhuge Liang approfitterà dell'impreparazione di Cao Zhen e di certo arriverà per quella strada. Tu ed io andremo a Jieting, che è a breve distanza dal Passo Yangping. Quando Zhuge Liang verrà a sapere che la strada attraverso Jieting è bloccata e le sue provviste tagliate, si accorgerà che tutti i territori della Vallata Occidentale sono impossibili da mantenere, e si ritirerà senza perdere un istante a Hanzhong. Io lo colpirò durante la marcia, e dovrei ottenere una completa vittoria. Se non dovesse ritirarsi, allora bloccherò tutte le strade minori e così fermerò i suoi approvvigionamenti. Un mese di digiuno decimerà i soldati di Shu, e Zhuge Liang sarà mio prigioniero..."

Zhang He comprese il piano ed espresse la propria ammirazione, dicendo, "Comandante, i vostri calcoli superano le capacità umane!"

Sima Yi continuò, "Tuttavia, non bisogna dimenticare che Zhuge Liang è molto diverso da Meng Da. Tu, in qualità di Capo dell'Avanguardia, dovrai avanzare con la massima attenzione. Devi imprimere nei tuoi generali l'importanza di effettuare ricognizioni a lungo raggio e avanzare solo quando saranno sicuri che non vi saranno imboscate. La minima disattenzione ti renderà vittima di qualche tranello del nemico..."

Zhang He, ricevute le istruzioni, si mise in marcia.

Nel frattempo spie erano giunte da Zhuge Liang a Qishan con

notizie della distruzione di Meng Da e del fallimento della sua cospirazione.

Dissero, "Sima Yi ha marciato rapidamente in otto giorni verso Xincheng. Ha portato Shen Yi, Shen Dan, Li Gu, e Deng Xian a complottare contro Meng Da dall'interno. Meng Da non è stato in grado di fare nulla ed è stato ucciso. Ora Sima Yi è andato a Changan, dove ha attraversato il passo con Zhang He..."

Zhuge Liang era agitato.

"La distruzione di Meng Da era certa" disse. "Un tale disegno non poteva rimanere segreto. Ora Sima Yi cercherà di prendere Jieting e bloccare l'unica strada essenziale per noi..."

Quindi Jieting andava difesa, e Zhuge Liang chiese chi sarebbe andato. Ma Su si offrì istantaneamente.

Zhuge Liang gli sottolineò l'importanza di questa missione.

"Il luogo è piccolo, ma di grandissima importanza, perché la sua perdita comporterebbe la perdita dell'intero esercito. Sei profondamente esperto di tutte le regole di strategia, ma la difesa di questo luogo è difficile, poiché non ha mura né difese naturali..."

"Ho studiato i libri di guerra sin da ragazzo, e posso dire di conoscere un po' dell'arte della guerra" replicò Ma Su. "Perché solo Jieting è così difficile da difendere?"

"Perché Sima Yi è un uomo eccezionale, e inoltre ha un celebre secondo in Zhang He come Capo dell'Avanguardia. Temo che tu non sia alla sua altezza..."

Ma Su replicò, "Per non parlare di loro, non mi preoccuperei nemmeno se Cao Rui in persona venisse contro di me. Se fallisco, allora vi prego di decapitare la mia intera famiglia..."

"Non bisogna scherzare in guerra" disse Zhuge Liang. "Formulerò una promessa scritta."

Zhuge Liang acconsentì, e una promessa scritta venne formulata

e messa agli atti.

Zhuge Liang continuò, "Ti darò venticinquemila veterani e invierò anche un ufficiale di rango ad assisterti..."

Quindi egli convocò Wang Ping e gli disse, "Poiché sei un uomo accorto e cauto, ti sto dando una posizione di grande responsabilità. Dovrai difendere Jieting con la massima tenacia. Accampati lì nella posizione di massimo comando in modo che il nemico non possa intrufolarsi. Quando le tue disposizioni saranno complete, disegna una pianta di esse e una mappa della topografia locale, e fammele vedere. Tutte le mie disposizioni sono state ponderate attentamente e non devono essere cambiate. Se riuscirai a realizzare questo con successo, sarà di prima utilità per la cattura di Changan. Perciò stai molto, molto attento..."

Dopo che Ma Su e Wang Ping se ne furono andati e Zhuge Liang ebbe riflettuto per molto tempo, gli venne in mente che avrebbe potuto esserci qualche incomprensione tra i suoi due comandanti.

Perciò chiamò Gao Xiang e gli disse, "A nordest di Jieting vi è una città chiamata Liliu, e vicino ad essa un sentiero di collina poco frequentato. Lì dovrai accamparti e preparare una barricata. Ti darò diecimila truppe per questa missione. Se Jieting dovesse essere minacciata, potrai andare in suo soccorso."

Dopo che Gao Xiang partì, e poiché Zhuge Liang pensava che questi non fosse un avversario all'altezza di Zhang He, egli decise che occorreva un'ulteriore forza ad ovest in modo da rendere sicura Jieting. Perciò convocò Wei Yan e gli disse di condurre la sua armata alle spalle di Jieting e accamparsi lì.

Ma Wei Yan lo considerava un insulto, e disse, "Come Capo dell'Avanguardia, dovrei andare per primo contro il nemico. Perché vengo mandato in un posto dove non c'è nulla da fare?"

“Il comando dell'avanguardia in realtà è un compito secondario. Ora ti sto inviando a supportare Jieting e prendere posizione sulla strada più pericolosa per il Passo Yangping. Sei il capo difensore della gola di Hanzhong. È un posto di grande responsabilità e affatto insignificante. Non considerarlo in questo modo e rovinare così il mio intero piano. Fai particolare attenzione...”

Wei Yan, soddisfatto ora che gli veniva data questa importante missione, si mise in marcia.

La mente di Zhuge Liang era serena, e chiamò Zhao Zilong e Deng Zhi, ai quali disse, “Ora che Sima Yi è al comando dell'armata, l'intero quadro è differente. Ciascuno di voi guiderà una forza verso la Valle di Gu e si sposterà continuamente in modo da fuorviare il nemico. Che li incontriate e li affrontiate o meno, di certo causerete loro inquietudine. Io condurrò l'armata principale attraverso la Valle di Xie per Meicheng. Se riesco a catturarla, Changan cadrà...”

Zhao Zilong e Deng Zhi ricevettero gli ordini e partirono.

Zhuge Liang nominò Jiang Wei come Capo dell'Avanguardia, ed essi marciarono verso la Valle di Xie.

Quando Ma Su e Wang Ping ebbero raggiunto Jieting e videro che razza di posto fosse, Ma Su sorrise, dicendo, “Perché il Primo Ministro era così ansioso? Come potrebbero le armate Wei osare venire in un luogo collinoso come questo?”

Wang Ping rispose, “Anche se non avessero il coraggio di venire, dovremmo posizionare l'accampamento in questo punto di incrocio tra diverse strade...”

Perciò egli ordinò ai suoi soldati di abbattere alberi e costruire una forte palizzata per una sosta permanente.

Ma Ma Su aveva un'idea diversa.

“Che razza di posto è una strada per piazzare un accampamento? Qui vi è una collina solitaria e ben protetta da

alberi. È un punto di vantaggio creato dal cielo, e ci accamperemo su di esso...”

“Ti sbagli, consulente” rispose Wang Ping. “Se ci accampiamo sulla strada e costruiamo un muro solido, il nemico non potrà attraversarlo. Se l’abbandoniamo per la collina, e le truppe di Wei vengono in forze, saremo circondati, e come ci salveremo allora?”

“Guardi la situazione come un bambino” disse Ma Su, ridendo. “Le regole della guerra dicono che quando si guarda in basso da una posizione superiore, si può sopraffare il nemico tanto facilmente quanto intagliare il bambù. Se arriveranno, vedrai da te che nemmeno una corazza tornerà indietro.”

“Ho seguito il nostro Comandante in Capo in molte campagne, ed egli ha sempre spiegato la topografia in dettaglio e dato ordini ben ponderati. Adesso io ho studiato attentamente questa collina, ed è un punto critico. Se ci accampiamo al di sopra e il nemico tagliasse la nostra riserva d’acqua, avremo un ammutinamento...”

“Niente del genere!” disse Ma Su. “Sun Zi dice che la vittoria risiede in posizioni disperate. Se tagliassero la nostra acqua, i nostri soldati non sarebbero disperati al punto da combattere fino alla morte? Allora ciascuno di loro varrà per cento. Ho studiato i libri, e il Primo Ministro ha sempre chiesto il mio consiglio. Perché hai la presunzione di opposti a me?”

“Se sei determinato ad accamparti sulla collina, allora dammi parte della forza per accamparmi lì ad ovest in modo che possa supportarti in caso di arrivo del nemico...”

Ma Ma Su rifiutò. Proprio allora un gran numero di abitanti delle colline arrivò di corsa dicendo che erano arrivati i soldati di Wei.

Wang Ping era ancora determinato ad andare per la sua strada, e perciò Ma Su gli disse, “Poiché non mi ubbidirai, ti darò

cinquemila truppe e potrai andare a preparare il tuo accampamento. Ma quando riferirò il mio successo al Primo Ministro, non ne dividerai il merito...”

Wang Ping marciò a circa cinque chilometri dalla collina e allestì il proprio accampamento. Disegnò una pianta del luogo e la mandò rapidamente a Zhuge Liang con un rapporto che diceva che Ma Su si era accampato sulla collina.

Mentre Sima Yi era in marcia verso Jieting, mandò suo figlio minore a perlustrare la strada e a scoprire se avesse una guarnigione.

Disse Sima Yi, “Se vi è una guarnigione, non avanzare oltre.” Sima Zhao tornò a riferire: “Jieting è stata già occupata da Shu.”

“Zhuge Liang è molto più che umano” disse suo padre con dispiacere quando Sima Zhao riferì il suo rapporto. “È troppo per me...”

“Perché siete così disperato, padre? Non penso che Jieting sia così difficile da conquistare.”

“Come osi pronunciare parole così impudenti?”

“Perché ho visto. Non ci sono accampamenti lungo la strada, ma il nemico è accampato sulla collina...”

Questa era una buona notizia.

“Se sono sulla collina, il Cielo indica una vittoria per me” disse suo padre.

Quella notte Sima Yi si cambiò d'abito, prese una piccola scorta, e uscì a cavallo per vedere da sé. La luna splendeva lucente, ed egli cavalcò verso la collina sulla quale si trovava l'accampamento e guardò tutt'intorno, effettuando una ricognizione completa dei paraggi. Ma Su lo vide, ma rise e basta.

“Se Sima Yi ha fortuna, non cercherà di circondare questa collina” disse.

Egli inviò un ordine ai suoi generali: “Qualora arrivi il nemico, dovrete cercare sulla cima un segnale con una bandiera rossa, a quel punto vi precipiterete giù da tutte le parti...”

Sima Yi ritornò al proprio accampamento e mandò a chiedere chi comandasse Jieting. Gli dissero, “È Ma Su, fratello di Ma Liang.”

“Un uomo dalla falsa reputazione e di abilità molto ordinaria” disse Sima Yi. “Se Zhuge Liang usa uno come Ma Su, fallirà...”

Quindi chiese, “Ci sono altri accampamenti vicino?”

Ed essi riferirono, “L'accampamento di Wang Ping è circa a cinque chilometri di distanza...”

Pertanto venne ordinato a Zhang He di andare e impedire a Wang Ping di venire in soccorso. Zhang He si mise in marcia e si posizionò tra Wang Ping e la collina.

Fatto ciò, Sima Yi ordinò a Shen Yi e Shen Dan di circondare la collina e bloccare la strada per la riserva d'acqua. La mancanza d'acqua avrebbe causato un ammutinamento; e quando si sarebbe verificato, sarebbe stato il momento di attaccare.

Quindi Sima Yi condusse il corpo principale ad attaccare la collina su tutti i lati.

Dalla sommità della collina, Ma Su poteva vedere le bandiere del nemico tutt'intorno, e il paesaggio attorno era pieno di soldati. Ad un tratto l'accerchiamento fu completo, e i soldati di Shu iniziarono ad abbattersi. Non osavano scendere per attaccare sebbene Ma Su avesse issato la bandiera rossa che gli segnalava di andare. I generali rimasero accalcati l'uno all'altro, nessuno osava muoversi per primo. Ma Su era furioso. Egli abbatté due generali, cosa che spaventò gli altri al punto da scendere e tentare un assalto disperato. Ma le truppe di Wei rimanevano immobili di fronte all'attacco, ed esse risalirono la collina.

Ma Su vide che la situazione volgeva al peggio, perciò emanò l'ordine di sbarrare le porte e difendere finché non fosse arrivato aiuto da fuori.

Quando Wang Ping vide la collina circondata, egli partì per andare in soccorso, ma Zhang He lo fermò, e dopo uno scambio di alcune decine di colpi Wang Ping fu costretto a ritirarsi da dove era venuto.

Le truppe di Wei mantennero uno stretto assedio. I soldati di Shu nell'accampamento sulla collina, non avendo acqua, non erano in grado di preparare cibo, ed esplose il disordine. Le urla erano udibili ai piedi della collina e continuarono fino a notte fonda. I soldati sul lato sud erano fuori controllo, aprirono le porte e si arresero. Gli uomini di Wei andarono intorno alla collina incendiando gli alberi, il che portò ad una confusione ancora maggiore nella guarnigione accerchiata dal nemico. Alla fine Ma Su decise di lanciarsi ad ovest per mettersi in salvo.

Sima Yi gli concesse di passare, ma Zhang He venne mandato dietro di lui e lo inseguì per quindici chilometri. Ma allora giunse un inaspettato rullo di tamburi. Zhang He venne fermato da Wei Yan mentre Ma Su passò oltre. Roteando la sua spada, Wei Yan si lanciò verso Zhang He, il quale si ritirò all'interno dei ranghi e fuggì. Wei Yan lo seguì e lo respinse indietro fino a Jieting.

L'inseguimento continuò per venticinque chilometri, dopodiché Wei Yan si ritrovò in un'imboscata. Sima Yi da un lato e Sima Zhao dall'altro. Essi aggirarono la collina e si riunirono alle spalle di Wei Yan, ed egli fu circondato. Zhang He quindi tornò indietro, e l'attacco era ora su tre lati. Wei Yan perse molte truppe, e tutti i suoi sforzi non riuscirono a liberarlo dalla mischia. Quindi apparve un aiuto nella persona di Wang Ping.

“La mia vita è salva” disse Wei Yan appena vide Wang Ping arrivare, e le due forze si unirono in un nuovo attacco contro la

forza di Wei. Perciò le truppe di Wei si ritirarono, mentre Wei Yan e Wang Ping si precipitarono in tutta fretta verso il loro accampamento a Jieting, solo per trovarlo in mano del nemico. Shen Yi e Shen Dan quindi si precipitarono fuori e respinsero Wei Yan e Wang Ping a Liliu.

Intorno a quell'ora Gao Xiang ricevette notizia dell'attacco a Jieting, e mise in marcia il suo esercito per andare in soccorso. Ma a metà strada si imbatté in Wei Yan e Wang Ping.



Gao Xiang

Quando Gao Xiang sentì la loro storia, egli propose all'istante un attacco notturno contro l'accampamento di Wei e il recupero di Jieting. Discussero della questione sul fianco della collina e prepararono i loro piani, dopodiché si misero ad attendere finché non fosse stato abbastanza buio per partire.

Si mossero lungo tre strade. Wei Yan fu il primo a raggiungere Jieting. Nessun soldato era in vista, il che sembrava sospetto. Egli decise di aspettare l'arrivo di Gao Xiang, ed entrambi fecero congetture circa la posizione del nemico. Non riuscirono a trovarne alcuna traccia, e la terza armata al comando di Wang Ping non era ancora arrivata.

Improvvisamente esplose una bomba, e un lampo brillante accese il cielo; i tamburi rullarono come se la terra si stesse sgretolando, e il nemico apparve. In un istante le armate di Shu si trovarono circondate. Sia Wei Yan che Gao Xiang si mossero da una parte all'altra, ma non riuscivano a trovare una via

d'uscita. Quindi nel momento più opportuno da dietro una collina arrivò un rombo di tamburi, ed era Wang Ping che veniva in loro soccorso. Quindi i tre si aprirono con la forza una strada verso Liliu. Ma appena si avvicinarono alla città, arrivò un altro corpo di soldati, che, dalla scritta sulle loro bandiere, appartenevano al Comandante Wei, Guo Huai.

Ora, Guo Huai aveva discusso del richiamo di Sima Yi con il suo collega Cao Zhen e, temendo che il generale richiamato acquisisse una gloria troppo grande, aveva deciso di anticiparlo nella cattura di Jieting. Deluso una volta saputo del successo di Sima Yi, aveva deciso di tentare un'impresa simile a Liliu. Perciò aveva deviato il suo percorso in quella direzione.

Egli affrontò le tre armate di Shu all'istante e ne uccise molti. Wei Yan temeva che l'armata Wei potesse riversarsi a Hanzhong; così Wang Ping, Gao Xiang, e Wei Yan si precipitarono verso il Passo Yangping e chiamarono a raccolta la sua difesa.

Guo Huai, compiaciuto del suo successo, radunò la sua armata dopo la vittoria e disse ai suoi ufficiali, "Ero deluso per Jieting, ma abbiamo preso questo posto, e questo è un merito di prim'ordine..."

A quel punto procedette fino alle porte della città. Appena arrivò, una bomba esplose sulle mura e, guardando in alto, egli vide il bastione contornato di bandiere. Su quella più larga egli lesse le parole Sima Yi, Generale Che Pacifica l'Ovest. In quel momento lo stesso Sima Yi sollevò una tavola appesa davanti a sé e guardò oltre il parapetto.

Guardò giù e sorrise, dicendo, "Sei in ritardo, amico Guo Huai!" Guo Huai era stupefatto. "Egli è troppo per me" disse.

Perciò entrò sospirando in città e andò a porgere i suoi rispetti al suo vittorioso rivale.

Sima Yi fu cortese, e disse, "Zhuge Liang deve ritirarsi ora che Jieting è perduta. Unisci le forze a Cao Zhen e proseguite

immediatamente...”

Guo Huai concordò e prese congedo.

Sima Yi chiamò a sé Zhang He, e disse, “Cao Zhen e Guo Huai pensavano che avremmo ottenuto un merito troppo grande, perciò hanno cercato di anticiparci qui. Non siamo i soli che desiderano ottenere un buon servizio e acquisire meriti, ma noi abbiamo avuto la fortuna di riuscire. Pensavo che Wei Yan, Ma Su, Wang Ping, e Gao Xiang avrebbero cercato per prima cosa di occupare il Passo Yangping. Se fossi andato a conquistarlo, allora Zhuge Liang sarebbe piombato sulla nostra retrovia. Si dice nei libri di guerra che bisogna schiacciare il nemico in ritirata, non inseguire ribelli sconfitti. Perciò tu puoi andare attraverso strade secondarie e colpire quelli in ritirata giù per la Valle di Gu, mentre io affronto l’armata della Valle di Xie. Se fuggono, non inseguirli troppo da vicino, ma limitati a trattenerli sulla strada e cattura l’equipaggiamento...”

Zhang He si mise in marcia con metà della forza per attuare la sua parte del piano.

Quindi Sima Yi diede ordini: “Stiamo andando nella Valle di Xie tramite Xicheng. Anche se è un piccolo luogo, è importante come deposito di provviste per l’armata di Shu, oltre a comandare la strada per le tre contee di Nanan, Tianshui, e Anding. Se questo posto può essere catturato, gli altri tre potranno essere ricatturati...”

Sima Yi lasciò Shen Yi e Shen Dan a guardia di Liliu e mise in marcia l’esercito verso la Valle di Xie.

Dopo che Zhuge Liang aveva inviato Ma Su a guardia di Jieting, la sua mente era costantemente agitata. Quindi arrivò un messaggero con la topografia e il piano preparati da Wang Ping. Zhuge Liang si recò al suo tavolo e aprì la lettera. Appena la lesse, colpì il tavolo, adirato.

“L’idiotia di Ma Su ha distrutto l’esercito!” egli urlò.

“Perché siete così nervoso Primo Ministro?” chiesero quelli vicino.

“Da questo piano vedo che abbiamo perso il comando di una strada importante. l'accampamento è stato stanziato sulla collina. Se l'armata Wei arriva in forze, la nostra sarà circondata e la loro riserva d'acqua interrotta. Tra due giorni i soldati saranno in uno stato d'ammutinamento. Se Jieting sarà perduta, come faremo a ritirarci?”

A questo punto l'Alto Consulente Yang Yi disse, “Non sono per nulla astuto lo so, ma lasciatemi andare a sostituire Ma Su...”

Zhuge Liang spiegò a Yang Yi come e dove accamparsi; ma prima che potesse partire, un uomo a cavallo portò la notizia della perdita di Jieting e Liliu.

Questa cosa rattristò molto Zhuge Liang, ed egli sospirò, dicendo, “L'intero progetto è andato a monte, ed è colpa mia...”

Zhuge Liang mandò a chiamare Guan Xing e Zhang Bao, e disse, “Ciascuno di voi prenda tremila truppe di validi soldati e vada lungo la strada per le Colline Wugong. Se vi imbattete nel nemico, non combattete, ma suonate i tamburi e fate fracasso e fateli esitare e dubitare, in modo che si ritirino. Non inseguiteli, ma quando si saranno ritirati, dirigetevi al Passo Yangping..

Egli mandò anche Zhang Yi a preparare il Passo Sciabola per la ritirata e diede istruzione di tenersi pronti alla marcia. A Ma Dai e a Jiang Wei venne detto di proteggere la retrovia, ma dovevano restare in agguato tra le valli finché l'intero esercito non si fosse ritirato. Vennero inviati messaggeri fidati con le notizie a Tianshui, Nanan, e Anding in modo che ufficiali, esercito, e popolazione potessero andare via a Hanzhong. Egli mandò anche degli uomini a portare l'anziana madre di Jiang Wei in un luogo sicuro a Hanzhong.

Effettuate tutte queste disposizioni, Zhuge Liang prese cinquemila truppe e mandò uomini a Xicheng per spostare le

provviste.

Ma messaggero dopo messaggero, più di dieci di loro, vennero a riferire: “Sima Yi sta avanzando rapidamente su Xicheng con un’armata di centocinquantamila truppe...”

Nessun comandante di rango era rimasto a Zhuge Liang. Egli aveva solo ufficiali civili e cinquemila soldati, e poiché metà della sua forza era partita per rimuovere le provviste, gli erano rimasti solo duemilacinquecento soldati.

I suoi ufficiali erano tutti spaventati alla notizia dell’avvicinamento del nemico. Zhuge Liang in persona salì sul bastione per dare un’occhiata intorno. Egli vide nubi di polvere sollevarsi nel cielo. Le armate di Wei si stavano avvicinando lungo due strade.

Quindi egli diede ordini: “Tutte le bandiere devono essere rimosse e nascoste. Se qualunque ufficiale in comando dei soldati in città si muove o fa rumore, verrà messo a morte all’istante...”

Quindi egli spalancò tutte le porte e mise venti soldati vestiti da persone comuni a pulire le strade presso ogni porta. Egli disse loro di non reagire all’arrivo dell’armata di Wei, poiché aveva un piano pronto per la difesa della città.

Quando tutti questi preparativi furono completi, egli indossò la semplice veste taoista e, assistito da un paio di ragazzi, si sedette sulle mura presso una delle torri con il suo liuto avanti a sé e un bastoncino d’incenso fumante.

Gli esploratori di Sima Yi si avvicinarono alla porta cittadina e videro tutto questo. Essi non entrarono in città, ma tornarono indietro e riferirono ciò che avevano visto. Sima Yi sorrise incredulo. Ma arrestò il suo esercito e avanzò egli stesso. Meraviglia! Era esattamente come gli esploratori avevano riferito: Zhuge Liang era seduto lì, la sua faccia tutta sorridente mentre suonava il liuto. Un ragazzo era su un lato che portava una

spada preziosa e sull'altro un ragazzo con il consueto simbolo di autorità, una coda di yak. Proprio dentro le porte una ventina di persone con la testa china spazzava come se intorno non ci fosse nessuno.

Sima Yi non riusciva a credere ai suoi occhi e pensò che questo significasse un tranello particolarmente sottile. Perciò egli tornò dalle proprie armate, e le fece ritirare e spostare verso le colline a nord.

“Sono certo che non vi sono soldati dietro questa buffonata” disse Sima Zhao. “Perché vi ritirate, padre?”

Sima Yi rispose, “Zhuge Liang è sempre molto attento e non corre rischi. Quelle porte aperte indicano sicuramente un'imboscata. Se la nostra forza entra in città, cadranno vittime del suo inganno. Come facciamo a saperlo? No, dobbiamo ritirarci...”

Perciò le due armate vennero ritirate dalla città, con grande gioia di Zhuge Liang, che rise e batté le mani appena li vide allontanarsi in tutta fretta.

Gli ufficiali rimasero a bocca aperta dalla meraviglia, e chiesero, “Sima Yi è un famoso generale di Wei, e stava guidando centocinquantamila truppe. Per quale ragione è andato via alla vostra vista, Primo Ministro?”

Zhuce Liang disse, “Conosce la reputazione della mia accortezza e che non agisco in maniera pericolosa. Vedere come stavano le cose gli ha fatto sospettare un'imboscata, e perciò è andato via. Io non corro rischi, ma stavolta non vi erano alternative. Ora incontrerò Guan Xing e Zhang Bao, che ho mandato tra le colline ad aspettarlo...”

Erano ancora in preda alla paura, ma lodarono la profondità di visione del loro capo e i suoi piani misteriosi e imperscrutabili.

“Avremmo potuto semplicemente andar via” dissero.

“Cosa avremmo potuto fare con duemilacinquecento soldati

anche se fossimo scappati? Non saremmo andati lontano prima di essere catturati” disse Zhuge Liang.

*Spalancata venne la città al nemico,
Ma il liuto di diaspro di Zhuge Liang meraviglia portò:
Delle legioni fermò il proseguimento
Poiché ciascun capo il pensiero dell'altro indovinò.*

“Ma se fossi stato al posto di Sima Yi, non sarei andato via” disse Zhuge Liang, sorridendo e battendo le mani.

Egli diede ordini che la gente del posto seguisse l'esercito a Hanzhong, perché Sima Yi sarebbe tornato di certo.

Abbandonarono Xicheng e ritornarono a Hanzhong. In breve tempo arrivarono anche gli ufficiali e i soldati e la popolazione delle tre contee.

È stato detto che Sima Yi aveva abbandonato la città. Egli si recò alle Colline Wugong. A un tratto arrivarono i suoni di un'armata di Shu da dietro le colline.

Sima Yi si rivolse ai suoi figli, dicendo, “Se non ci ritiriamo, in un modo o nell'altro cadremo vittime di questo Zhuge Liang..

Quindi apparve una forza che avanzava rapidamente, la bandiera principale mostrava Generale Tigre della Guardia Destra, Zhang Bao. I soldati di Wei furono colti da un panico improvviso e corsero via, gettando via armi e armatura. Ma prima di potersi allontanare, udirono altri suoni terribili nella valle e videro un'altra forza, con la bandiera principale Generale Drago della Guardia Sinistra, Guan Xing. Il ruggito delle truppe armate che echeggiava per tutta la valle era terrificante. Poiché nessuno poteva dire quanti uomini stessero per arrivarli addosso, il panico aumentò.

L'armata Wei abbandonò tutto l'equipaggiamento e si diede alla fuga. Ma avendo l'ordine di non inseguirli, Zhang Bao e Guan

Xing lasciarono scappare in pace i loro nemici, mentre raccoglievano le spoglie. Quindi fecero ritorno.

Vedendo la valle apparentemente piena di soldati di Shu, Sima Yi non osò marciare per la strada principale. Egli si affrettò a tornare a Jieting.

In quel momento Cao Zhen, udendo che l'armata di Shu si stava ritirando, si lanciò all'inseguimento. Ma ad un certo punto incontrò una potente forza al comando di Ma Dai e Jiang Wei. Valli e colline sembravano brulicare di nemici, e Cao Zhen si allarmò. Quindi Chen Zao, il Capo dell'Avanguardia, venne ucciso da Ma Dai, e i soldati furono colti dal panico e fuggirono in disordine. E i soldati di Shu continuarono a precipitarsi giorno e notte lungo la strada per Hanzhong.

Zhao Zilong e Deng Zhi, che si trovavano in un'imboscata nella Valle di Gu, seppero che i loro compagni si stavano ritirando.

Quindi disse Zhao Zilong, "L'armata di Wei verrà di certo a colpirci mentre ci ritiriamo. Pertanto lascia prima che prenda posizione alle loro spalle, e poi conduci via le tue truppe e parte delle mie, mostrando le mie insegne. Io vi seguirò, mantenendomi a distanza dietro di voi, e in questo modo sarò in grado di proteggere la ritirata..."

In quel momento Guo Huai stava conducendo la sua armata attraverso la Valle di Gu.

Egli convocò il suo Capo dell'Avanguardia, Su Yong, e gli disse, "Zhao Zilong è un guerriero con cui nessuno può competere. Devi restare in guardia o cadrai in qualche trappola mentre si ritirano..."

Su Yong, replicò, sorridendo, "Se mi aiuterete, comandante, saremo in grado di catturare questo Zhao Zilong..

Perciò Su Yong, con tremila truppe, avanzò di corsa ed entrò nella valle sulla scia dell'armata di Shu. Egli vide da un pendio in lontananza una larga bandiera rossa che mostrava il nome

Zhao Zilong di Changshan. Questo lo spaventò, ed egli si ritirò. Ma prima di allontanarsi un grande frastuono si levò attorno a lui, e un potente guerriero arrivò a passo svelto su un veloce destriero, urlando, "Riconosci Zhao Zilong?"

Su Yong era terrorizzato.

"Da dove vieni?" egli urlò. "Vi è un altro Zhao Zilong qui?"

Ma Su Yong non poteva opporre resistenza, e cadde presto vittima della lancia del veterano. Le sue truppe si sparpagliarono, e Zhao Zilong proseguì dietro il corpo principale.

Ma presto un'altra compagnia venne al seguito, stavolta guidata da un generale di Guo Huai, di nome Wan Zheng. Mentre avanzavano Zhao Zilong si fermò in mezzo alla strada ad aspettare il nemico. Nel tempo che Wan Zheng ci mise ad arrivare, gli altri soldati di Shu avevano proseguito per quindici chilometri lungo la strada. Tuttavia, quando Wan Zheng venne più vicino e vide chi era sul suo cammino, egli esitò e infine si fermò. Zhao Zilong protesse la strada fino al tramonto, quindi si voltò e si ritirò lentamente.

Guo Huai e la sua armata arrivarono e incontrarono Wan Zheng, che disse, "Zhao Zilong è terribile come sempre. Protegge attentamente la retrovia, e non oso essere avventato..."

Tuttavia, Guo Huai non era contento ed ordinò a Wan Zheng di tornare all'inseguimento dell'armata in ritirata. Stavolta Wan Zheng condusse una compagnia di diverse centinaia di uomini a cavallo.

A un tratto giunsero ad un bosco, e, una volta entrati, un urlo si alzò nella retrovia, "Zhao Zilong è qui!"

Il terrore si impadronì degli inseguitori, e molti caddero da cavallo. Gli altri fuggirono tra le colline. Wan Zheng si preparò mentalmente allo scontro e proseguì. Zhao Zilong scoccò una freccia che colpì la piuma del suo elmo. Spaventato, Wan

Zheng cadde in un corso d'acqua.

Quindi Zhao Zilong puntò la lancia contro di lui e disse, "Vai via! Non ti ucciderò. Vai e dì a Guo Huai di venire in fretta, se sta arrivando..."

Wan Zheng fuggì per salvarsi la vita, mentre Zhao Zilong continuò la sua marcia come guardia della retrovia, e la ritirata verso Hanzhong continuò senza sosta. Non vi furono altri episodi lungo la strada.

Cao Zhen e Guo Huai si presero tutto il merito per aver recuperato le tre contee (Nanan, Tianshui, e Anding).

Prima che il cauto Sima Yi fosse pronto ad inseguire l'armata di Shu, essa aveva già raggiunto Hanzhong. Egli prese una truppa di cavalleria e cavalcò verso Xicheng e lì seppe dalle poche persone che in precedenza avevano cercato rifugio tra le colline, e che ora erano ritornate, che Zhuge Liang in realtà non aveva uomini in città, con l'eccezione dei duemilacinquecento soldati, che non aveva un solo comandante militare, ma solo alcuni ufficiali civili. Sima Yi seppe anche che Guan Xing e Zhang Bao avevano solo alcune truppe che avevano condotto attorno alle colline facendo il massimo rumore possibile.

Sima Yi era rattristato per essere stato ingannato.

"Zhuge Liang è un uomo più astuto di quanto non sia io" disse con un sospiro di rassegnazione. Si adoperò per ristabilire l'ordine, e marciò immediatamente per Changan.

Egli vide il Sovrano di Wei, il quale fu compiaciuto del suo successo e disse, "È grazie al tuo ottimo servizio che tutte le contee della Vallata Occidentale sono di nuovo mie..."

Sima Yi replicò, "Ma l'armata di Shu è a Hanzhong intatta. Pertanto, prego che l'autorità vada contro di loro in modo che possiate recuperare anche la Terra dei Fiumi Occidentale..."

Cao Rui si rallegrò e approvò, e autorizzò il raduno di un'armata.

Ma poi uno dei cortigiani disse improvvisamente, “Il vostro servitore può proporre un piano con cui Shu verrà distrutto e Wu si sottometterà...”

*I generali i soldati sconfitti in patria guidano,
I vincitori nuove gesta per il futuro pianificano.*

Chi propose questo piano? I capitoli successivi lo racconteranno.

CAPITOLO 96

**VERSANDO LACRIME, ZHUGE LIANG METTE
A MORTE MA SU; TAGLIANDOSI I CAPELLI,
ZHOU FANG INGANNA CAO XIU.**

Colui che aveva proposto il grande piano che avrebbe conquistato l'impero era il Presidente del Segretariato, di nome Sun Zu.

“Nobile signore, esponi il tuo eccellente progetto” disse il Sovrano di Wei.

E Sun Zu disse, “Quando il vostro grande progenitore, l'Imperatore Cao, per la prima volta prese con sé Zhang Lu, egli era in una situazione critica della sua carriera, ma da quel momento in poi, tutto andò bene. Era solito dire che la terra di Nanzheng era un inferno naturale. Nella Valle di Xie vi sono duecentoquaranta chilometri di rocce e grotte, sicché è un paesaggio impossibile per un esercito. Se Wei venisse privato di soldati per conquistare Shu, allora di certo saremo invasi da Wu ad est. Il mio consiglio è di dividere l'esercito tra i vari generali e assegnarne ciascuno in un punto di valore strategico da mantenere, e lasciarli ad addestrare le loro forze. In pochi anni le Terre Centrali saranno prospere e floride, mentre gli altri

due, Shu e Wu, verranno prosciugati da lotte reciproche e saranno una preda facile. Spero che Vostra Maestà rifletta se questo non è un piano superiore...”

“Cosa ne pensa il generale?” disse Cao Rui a Sima Yi. Egli rispose, “Il presidente Sun Zu dice bene.”

Così Cao Rui disse a Sima Yi di preparare uno schema difensivo e stanziare i soldati, lasciando Guo Huai e Zhang He a guardia di Changan. E dopo aver ricompensato l'esercito, il Sovrano di Wei ritornò a Luoyang.

Quando Zhuge Liang arrivò a Hanzhong e mancavano Zhao Zilong e Deng Zhi, gli unici due generali a non essere arrivati, era di animo triste e disse a Guan Xing e a Zhang Bao di tornare indietro per procurargli assistenza. Tuttavia, prima che partisero le squadre di rinforzo, gli uomini dispersi arrivarono. Inoltre, vennero con il loro esercito in perfette condizioni e senza un uomo in meno, né un cavallo né una parte qualsiasi dell'equipaggiamento.

Mentre si avvicinavano, Zhuge Liang uscì dalla città per accoglierli.

A quel punto Zhao Zilong smontò rapidamente da cavallo e si inchinò a terra, dicendo, “Il Primo Ministro non sarebbe dovuto venire ad accogliere un generale sconfitto...”

Ma Zhuge Liang lo sollevò e lo prese per mano e disse, “Mia era la colpa. Mia l'ignoranza e l'incoscienza che ha causato tutto ciò. Ma come è possibile che in mezzo alla sconfitta siate arrivati intatti?”

E Deng Zhi rispose, “È stato perché Zhao Zilong mi ha mandato avanti, mentre lui proteggeva la retrovia e respingeva ogni attacco. Ha ucciso un capo, e questo ha spaventato gli altri. Così nulla è stato perduto o lasciato per strada...”

“Davvero un grande generale!” disse Zhuge Liang.

Egli inviò a Zhao Zilong un dono di cinquanta onces²³⁴ d'oro, e

al suo esercito diecimila rotoli di seta.

Ma questi vennero restituiti in quanto Zhao Zilong disse, “Nessuna delle armate ha realizzato nulla, e questa è anche colpa nostra. Le regole inerenti ricompense e punizioni devono essere osservate con severità. Prego che questi vengano immagazzinati fino all’inverno, quando potranno essere distribuiti all’interno dell’esercito...”

“Quando il Primo Sovrano era in vita, egli non si stancava mai di lodare le virtù di Zhao Zilong. Il Primo Sovrano aveva perfettamente ragione” disse Zhuge Liang.

E il suo rispetto per il veterano venne raddoppiato.

Quindi arrivò il turno per gli sventurati capi Ma Su, Wang Ping, Wei Yan, e Gao Xiang di rendere conto. Wang Ping venne chiamato nella tenda del Comandante in Capo e rimproverato.

“Ho ordinato a te e a Ma Su di proteggere Jieting. Perché non hai protestato con lui e impedito una tale sconfitta?”

“L’ho fatto molte volte. Volevo erigere un bastione giù lungo la strada e costruire un solido accampamento, ma il consulente non ha acconsentito e ha mostrato un cattivo temperamento. Perciò ho guidato cinquemila truppe e mi sono accampato a circa cinque chilometri di distanza. Quando l’armata di Wei è giunta in massa e ha circondato il mio collega, ho guidato la mia armata all’attacco una ventina di volte. Ma non sono riuscito a penetrare, e la catastrofe è arrivata presto.

Molte delle nostre truppe si sono arrese, e le mie erano troppo poche per resistere. Pertanto mi sono recato dall’amico Wei Yan per un aiuto. Poi siamo stati intercettati e imprigionati in una valle e ne siamo usciti solo lottando disperatamente. Siamo tornati al mio accampamento per trovarlo in possesso del nemico, e perciò ci siamo incamminati per Liliu. Sulla strada ho incontrato Gao Xiang, e noi tre abbiamo cercato di assalire l’accampamento nemico, sperando di recuperare Jieting. Ma

poiché lì non vi era alcun soldato, mi sono insospettito. Da una collina ho visto che Wei Yan e Gao Xiang erano stati accerchiati dai soldati di Wei, perciò sono andato a soccorrerli. In seguito ci siamo precipitati verso il Passo Yangping per cercare di impedirgli di cadere. Non è che abbia mancato di protestare. E voi, Primo Ministro, potete avere conferma delle mie parole da qualunque ufficiale...”

Zhuge Liang gli disse di ritirarsi, e mandò a chiamare Ma Su. Egli venne, si legò, e si gettò a terra all'ingresso della tenda.

Zhuge Liang si arrabbiò, dicendo, “Ti sei riempito con lo studio di libri sulla guerra sin da ragazzo. Li conosci approfonditamente. Ti ho ammonito che Jieting era della massima importanza, e hai giurato su te stessi e su tutta la tua famiglia che avresti fatto del tuo meglio nell'impresa. Eppure non hai ascoltato Wang Ping, e così hai provocato la tua sventura. l'esercito è sconfitto, generali sono stati uccisi e città e territori perduti, tutto a causa tua. Se non rendo di te un esempio e non rivendico la legge, come manterrò un appropriato stato di disciplina? Hai trasgredito, e dovrai pagarne le conseguenze. Dopo la tua morte i piccoli della tua famiglia saranno sotto le mie cure, e mi assicurerò che ricevano una sovvenzione mensile. Che il loro fato non ti causi ansie...”

Zhuge Liang disse ai giustizieri di portar via Ma Su.

Ma Su pianse amaramente, dicendo, “Abbiate pietà di me, Primo Ministro! Mi avete considerato come un figlio; io vi ho considerato come un padre. So che la mia colpa è degna della morte, ma vi prego di ricordare come Re Shun impiegò Yu, dopo avergli ucciso il padre²³⁵. Anche se muoio, non coverò risentimento lì nelle profondità delle Nove Sorgenti Dorate...”

Zhuge Liang si asciugò le lacrime e disse, “Eravamo come fratelli, e i tuoi figli saranno trattati come figli miei. So cosa fare...”

Condussero via il condannato. All'esterno della porta principale, proprio mentre stavano per assestare il colpo fatale, l'Alto Consulente Jiang Wan, che era appena arrivato dalla Capitale Chengdu, stava passando. Egli disse ai giustizieri di aspettare un po', ed entrò e intercedette per Ma Su.

“In passato il Re di Chu mise a morte il ministro Cheng Dechen²³⁶ a causa di una sconfitta, e il suo rivale, il Duca Wen di Jin²³⁷, se ne rallegrò. Vi è grande confusione nel paese, eppure uccidereste un uomo di riconosciuta abilità. Non potete risparmiarlo?”

Le lacrime di Zhuge Liang caddero, ma egli disse, “Sun Zi²³⁸ sostiene che l'unico modo per ottenere il successo è di rendere la legge suprema. Ora la confusione e la guerra sono in ogni quartiere. Se la legge non venisse osservata, quanti ribelli riuscirebbero a cavarsela? Egli deve morire...”

Subito dopo portarono la testa di Ma Su come prova, e Zhuge Liang pianse amaramente.

“Perché piangete per lui ora che ha incontrato la giusta punizione per la sua colpa?” disse Jiang Wan.

“Non stavo piangendo per Ma Su, ma perché ho ricordato le parole del Primo Sovrano. Nei suoi ultimi momenti a Baidicheng, egli disse, ‘Le parole di Ma Su superano le sue gesta. Non fare molto uso di lui’. Si è dimostrato vero, e rimpiango amaramente la mia mancanza di previsione. Ecco perché piango...”

Ogni ufficiale piangeva. Ma Su aveva trentanove anni, ed egli incontrò il suo destino nel quinto mese del sesto anno dell'Inizio della Prosperità (228 d.C.).

Un poeta scrisse di lui in questo modo:

*Un peccato fu che colui che parlava in modo così arguto
Di guerra, dovesse perdere una città, colpa molto grave,*

*Con la morte come espiazione. Alla porta
Egli pagò severamente la pena più estrema della legge.
Profondamente addolorato, il suo capo rimembrò le ultime parole del
suo principe.*

La testa di Ma Su venne esposta tra gli accampamenti. Quindi venne ricucita al corpo e seppellita con esso. Zhuge Liang condusse i sacrifici per il morto e lesse l'orazione. Una sovvenzione mensile venne concessa alla famiglia, ed essi vennero consolati il più possibile.

Quindi Zhuge Liang redasse il suo memoriale al trono e disse a Jiang Wan di portarlo al Secondo Sovrano. Al suo interno Zhuge Liang proponeva la propria degradazione dal suo alto incarico.

“Uomo dalle abilità mediocri per natura, ho goduto della vostra fiducia immeritatamente. Dopo aver condotto una spedizione, ho provato la mia incapacità di eseguire l'alto incarico di comandante. La troppa sollecitudine è stato il mio errore. Da essa sono state causate la disobbedienza a Jieting e il fallimento della protezione della Valle di Gu. La colpa è mia in quanto ho sbagliato nell'uso degli ufficiali. Nella mia ansia sono stato troppo reticente. La filosofia di ‘Primavere e Autunni’ ha dichiarato che un comandante così come io sono è riprovevole, e dove potrei fuggire per la mia colpa? Prego di essere declassato di tre gradi come punizione. Non riesco ad esprimere la mia mortificazione. Attendo umilmente il vostro ordine...”

“Perché il Primo Ministro parla così?” disse il Secondo Sovrano dopo aver letto il memoriale. “Non è che l'ordinaria fortuna della guerra...”

Il Consulente di Corte Fei Yi disse, “Il sovrano deve applicare la maestosità della legge, poiché senza legge come può il popolo sostenerlo? È giusto che il Primo Ministro venga degradato di

rango...”

Pertanto venne emanato un editto che riduceva Zhuge Liang a Generale dell'Armata Destra, ma che lo manteneva nella stessa posizione nella direzione degli affari di stato e al comando delle forze militari. Fu ordinato a Fei Yi di comunicare la decisione.

Egli portò l'editto a Hanzhong e lo diede a Zhuge Liang, che si inchinò al decreto. l'inviato pensava che Zhuge Liang potesse essere mortificato, perciò ebbe l'ardire di congratularsi con lui per altre questioni.

“È stata una grande gioia per il popolo di Shu quando voi, Primo Ministro, avete catturato le quattro contee nordoccidentali” disse.

“Che modo di parlare è questo?” disse Zhuge Liang, indispettito. “Il successo seguito dalla sconfitta non è un successo. Mi umilia davvero udire un tale complimento...”

“Sua Maestà sarà molto lieto di sapere dell'acquisizione di Jiang Wei...”

Anche questo appunto fece arrabbiare Zhuge Liang, che rispose, “È colpa mia se un esercito sconfitto è ritornato senza alcun guadagno di territorio. Quale danno per Wei è stata la perdita di Jiang Wei?”

Fei Yi tentò di nuovo, dicendo, “Ma con un esercito di centomila coraggiosi veterani, potete attaccare Wei di nuovo...”

Zhugè Liang disse, “Quando eravamo a Qishan e nella Valle di Gu, superavamo in numero il nemico, ma non siamo riusciti a conquistarlo. Al contrario, ci ha battuti. Il difetto non era nel numero dei soldati, ma nel comando. Ora dobbiamo ridimensionare l'armata, scoprire le nostre colpe, riflettere sui nostri errori, e rivedere i nostri metodi per il futuro. Se così non fosse, dove sarebbe l'utilità di un esercito numeroso? Da questo momento in avanti ognuno di noi dovrà provvedere al futuro

del proprio paese. Ma con massima diligenza ciascuno di voi dovrà lottare contro le mie mancanze e biasimare le mie inefficienze. Allora potremo avere successo, la ribellione potrà essere sterminata, e il merito potrà essere ristabilito...”

Fei Yi e gli ufficiali riconobbero la pertinenza di queste parole. Fei Yi ritornò nella capitale, lasciando Zhuge Liang a Hanzhong a far riposare i suoi soldati e fare il possibile per la popolazione, addestrando e motivando le truppe e rivolgendo particolare attenzione alla costruzione di attrezzature per assaltare le città e attraversare i fiumi. Egli raccolse anche grano e foraggio e costruì zattere da battaglia, tutto per un uso futuro. Le spie di Wei vennero a sapere di questi preparativi nelle Terre dei Fiumi e fecero rapporto a Luoyang. Il Sovrano di Wei chiamò Sima Yi a consiglio e chiese come Shu potesse essere assorbito.

“Shu non può essere attaccato” fu la risposta. “Con il clima caldo attuale non usciranno fuori, ma se li invadiamo si limiteranno a rafforzarsi e a difendere i loro punti strategici, che troveremo difficili da superare...”

“Cosa faremo se ci invaderanno di nuovo?”

“Mi sono preparato per questo. Proprio ora Zhuge Liang imiterà Han Xin, il quale attraversò in segreto il fiume per Chencang. Posso raccomandare un uomo per proteggere il posto costruendovi un bastione e rendendolo assolutamente sicuro. È un uomo alto due metri, dalle spalle curve e potente, un buon arciere e un prudente stratega. Sarà adatto ad affrontare un'invasione...”

Il Sovrano di Wei era davvero compiaciuto e chiese il suo nome.

“Il suo nome è Hao Zhao, ed è in comando a Hexi.”

Il Sovrano di Wei accettò la raccomandazione, e venne promulgato immediatamente un editto per promuovere Hao Zhao a Generale Che Protegge l'Ovest, e mandarlo al comando

della contea di Chencang.



Hao Zhao

Subito dopo l'emanazione di questo editto, ricevettero un memoriale da Cao Xiu, Ministro della Guerra e Comandante di Yangzhou, che diceva che Zhou Fang, il Governatore Wu di Poyang, desiderava offrire la sua sottomissione e cambiare la sua alleanza, e aveva mandato un uomo a presentare un memorandum in sette punti che mostrava come potesse essere spezzato il potere delle Terre del Sud e a chiedere che venisse inviata presto un'armata.

Cao Rui distese il documento sul letto in modo che lui e Sima Yi potessero leggerlo.

“Sembra molto ragionevole” disse Sima Yi. “Wu potrebbe essere distrutto. Lasciate che vada con un'armata ad aiutare Cao Xiu...” Ma tra i cortigiani si fece avanti Jia Kui, che disse, “Ciò che dice quest'uomo di Wu potrebbe essere interpretato in due modi. Non fidatevi. Zhou Fang è saggio e astuto ed è molto improbabile che disert. In questo vi è un qualche inganno per attirare in pericolo i nostri soldati...”

“Parole del genere vanno ascoltate” disse Sima Yi. “Eppure una tale opportunità non va sprecata.”

“Tu e Jia Kui potete andare entrambi ad aiutare Cao Xiu” disse il Sovrano di Wei.

Sima Yi e Jia Kui andarono.

Una grande armata, guidata da Cao Xiu, si mosse verso

Huancheng. Jia Kui, assistito dal generale Man Chong e dal Governatore Hu Zhi di Dongwan, marciò per catturare Yangcheng, ed affrontare il Passo Est. Sima Yi condusse la terza armata a Jiangling.

In quel momento il Principe di Wu, Sun Quan, era al Passo Est a Wuchang, e lì riunì i suoi ufficiali e disse, "Il Governatore di Poyang, Zhou Fang, ha inviato un memoriale segreto dicendo che Cao Xiu intende invadere. Zhou Fang ha pertanto preparato una trappola per Cao Xiu e ha stilato un documento dando sette dettagli plausibili, sperando in questo modo di attirare l'armata Wei in suo potere. Le armate di Wei sono in movimento in tre divisioni, e ho bisogno del vostro consiglio..."

Gu Yong si fece avanti, dicendo, "C'è solo un uomo adatto ad affrontare la presente necessità: è Lu Xun..

Perciò Lu Xun venne convocato e nominato Gran Comandante, Generale Che Pacifica il Nord, Comandante in Capo di tutte le Armate di Stato, incluse le Guardie Imperiali, e Assistente nei Doveri Reali. Gli furono date le Bandiere Bianche e le Asce Dorate, che denotavano il rango imperiale. Tutti gli ufficiali, civili e militari, vennero messi sotto i suoi ordini. Inoltre, Sun Quan in persona gli stava accanto e teneva la sua frusta mentre montava a cavallo.

Dopo aver ricevuto tutti questi segni di fiducia e favore, Lu Xun volle due persone come assistenti.

Sun Quan chiese i loro nomi, e Lu Xun disse, "Sono Zhu Huan, Generale Che Fortifica la Prodezza, e Quan Zong, Generale che Calma il Sud. Costoro dovrebbero essere al comando..."

Sun Quan approvò e nominò Zhu Huan e Quan Zong come Comandante Sinistro e Comandante Destro rispettivamente.

Quindi la grande armata, comprendente tutte le forze delle ottantuno contee delle Terre del Sud e le riserve da Jingzhou,

settecentomila truppe in totale, venne riunita e marciò in tre divisioni, Lu Xun era al centro, con Zhu Huan e Quan Zong a supportarlo a sinistra e a destra con le altre due colonne.

Quindi disse Zhu Huan, “Cao Xiu non è abile né coraggioso. Ha l’incarico per via del suo sangue. È caduto nella trappola preparata da Zhou Fang ed ha marciato troppo lontano per potersi ritirare. Se il Comandante in Capo colpirà, Cao Xiu verrà sconfitto. Sconfitto, dovrà fuggire lungo due strade, Jiashi sulla sinistra, e Guichi sulla destra, entrambe ripide e strette. Lasciate che io e il mio collega prepariamo un’imboscata in queste strade. Li bloccheremo e così gli taglieremo la fuga. Se questo Cao Xiu venisse catturato, e venisse effettuata una rapida avanzata, il successo sarebbe semplice e sicuro. Potremmo ottenere Shouchun, da dove si possono vedere Luoyang e Xuchang. Questa è un’occasione su mille...”

“Non lo ritengo un buon piano” disse Lu Xun. “Ne ho uno migliore...”

Zhu Huan era risentito per il rifiuto del suo piano e andò via. Lu Xun ordinò a Zhuge Jin e alcuni altri di fortificare Jiangling e affrontare Sima Yi e preparò tutte le altre disposizioni di forze.

Cao Xiu si avvicinò a Huancheng, e Zhou Fang uscì dalla città per accoglierlo e si recò nella tenda del generale.



Zhou Fang

Cao Xiu disse, “Ho ricevuto la tua lettera e il tuo memorandum,

che era assolutamente logico, e l'ho inviato a Sua Maestà. Egli si è messo in moto tramite tre armate. Sarà un grande merito per te, signore, se le Terre del Sud potranno essere aggiunte ai domini di Sua Maestà. La gente dice che abbondi in arguzia, ma non credo in ciò che dicono, perché ritengo che sarai sincero nei miei confronti e non mi tradirai..."

Zhou Fang pianse. Egli afferrò una spada da uno della sua scorta e stava per uccidersi quando Cao Xiu lo fermò.

Ancora appoggiandosi alla spada, Zhou Fang disse, "Riguardo alle sette cose che ho menzionato, il mio rimpianto è che non posso mostrartele tutte. Dubiti di me perché alcune persone di Wu e Wei hanno avvelenato la tua mente contro di me. Se presti loro attenzione, l'unica via per me è morire. Il Cielo soltanto può rendere manifesta la lealtà del mio cuore..."

Ancora una volta fece per uccidersi.

Ma Cao Xiu in trepidazione gettò le braccia attorno a lui, dicendo, "Non intendevo. Le parole sono state pronunciate per scherzo. Perché agisci in questo modo?"

Dopo questo, Zhou Fang, con la sua spada, si tagliò i capelli e li gettò a terra, dicendo, "Ho parlato con te con sincerità, signore, e tu ne scherzi. Ora mi sono tagliato i capelli, che ho ereditato dai miei genitori, in modo da provare la mia sincerità..."

Allora Cao Xiu non dubitò più, ma si fidò completamente e preparò per lui un banchetto, e quando fu concluso Zhou Fang ritornò al proprio accampamento.

Il generale Jia Kui andò da Cao Xiu, e quando gli venne chiesto se vi fosse una ragione particolare per la visita, egli disse, "Sono venuto ad avvisarvi, comandante, di essere cauto ed aspettare finché voi ed io non potremo attaccare il nemico insieme. l'intero esercito di Wu è accampato a Huancheng..

"Vuoi dire che vuoi condividere la mia vittoria" ghignò Cao Xiu.

“Si dice che Zhou Fang si sia tagliato i capelli come pegno di sincerità. Questo non è che un altro piccolo inganno. Secondo gli Annali di Primavera e Autunni, Yao Li si tagliò il braccio come pegno di lealtà prima di assassinare il principe Qing Ji²³⁹. La mutilazione non è una garanzia. Non fidatevi di Zhou Fang.. “Perché vieni a pronunciare parole sventurate proprio mentre sto per dare inizio alla campagna? Distruggi lo spirito dell’esercito” disse Cao Xiu.

Nella sua ira disse ai littori di mettere Jia Kui a morte.

Tuttavia, gli ufficiali intervennero, dicendo, “Prima della marcia, uccidere un nostro generale non è favorevole per l’armata. Comandante, risparmiatelo fino a dopo la spedizione...”

E Jia Kui venne graziato. Ma non gli venne assegnata alcuna parte nella campagna, e le sue truppe vennero lasciate come riserva. Cao Xiu in persona andò verso il Passo Est.

Quando Zhou Fang udì che Jia Kui era stato piegato, si rallegrò di cuore, dicendo, “Se Cao Xiu si fosse servito delle sue parole, allora i Wu avrebbero perso. Il Cielo è buono con me e mi sta dando i mezzi per realizzare grandi cose...”

Quindi mandò un messaggio segreto a Huancheng, e Lu Xun seppe che l’ora era giunta. Egli riunì gli ufficiali per gli ordini.

Lu Xun disse, “Shiding, che giace proprio avanti a noi, è un paese collinoso adatto per tendere un’imboscata. Sarà occupato in quanto idoneo per schierare il nostro esercito e attendere l’arrivo di Wei. Xu Sheng sarà il Capo dell’Avanguardia, e l’esercito si muoverà lì...”

In quel momento Cao Xiu disse a Zhou Fang di fare strada per il suo attacco. Mentre era in marcia, Cao Xiu chiese, “Qual è il posto che abbiamo davanti?”

Zhou Fang rispose, “Shiding, un luogo adatto per accamparsi.” Perciò venne fatto lì un grande accampamento.

Ma subito dopo gli esploratori riferirono, “Soldati Wu, in

numero ignoto, si sono accampati tra le colline...”

Cao Xiu iniziava a sentirsi agitato, dicendo, “Zhou Fang ha detto che non vi erano soldati. Perché questi preparativi?”

Egli cercò Zhou Fang per chiederglielo, ma gli dissero, “Zhou Fang è andato via con qualche dozzina di cavalieri. Nessuno sa dove...”

“Sono stato ingannato e sono in una trappola” disse Cao Xiu, ora terribilmente pentito della sua facile fiducia. “Comunque, non c’è nulla da temere...”

Quindi diede disposizioni per marciare contro il nemico, e quando furono complete e la formazione schierata, Zhang Pu, il Capo dell’Avanguardia, uscì a cavallo e iniziò ad insultare gli uomini di Wu.

“Capo ribelle, vieni ed arrenditi!” urlò Zhang Pu.

Quindi uscì fuori Xu Sheng e lottò con lui. Ma Zhang Pu non era alla sua altezza, come fu presto evidente, pertanto guidò le sue truppe in ritirata.

“Xu Sheng è troppo forte” disse Zhang Pu quando vide Cao Xiu. “Allora lo sconfiggeremo cogliendolo di sorpresa” disse Cao Xiu.

Egli mandò Zhang Pu con ventimila truppe a nascondersi a sud di Shiding, mentre un’altra squadra eguale al comando di Xue Qiao venne inviata a nord.

E Cao Xiu diede disposizioni, dicendo, “Domani condurrò mille soldati a provocare le truppe di Wu ad entrare in battaglia, quindi fingerò una sconfitta e li condurrò tra le colline a nord, quando una bomba esploderà e una triplice imboscata ci porterà alla vittoria...”

Dall’altro lato Lu Xun chiamò i suoi due generali, Zhu Huan e Quan Zong, e disse, “Ciascuno di voi dovrà condurre trentamila truppe e prendere una scorciatoia da Shiding verso l’accampamento nemico. Date un segnale di fuoco dietro

l'accampamento una volta arrivati, e allora l'armata principale avanzerà verso il fronte dell'accampamento per un doppio attacco..."

Al calare della sera i due mossero le loro truppe, e alle due e mezza entrambi avevano raggiunto il retro dell'accampamento di Wei. A causa dell'oscurità, Zhang Pu, il generale di Cao Xiu, che era lì in un'imboscata, non riconobbe che le truppe in avvicinamento erano nemiche, ma andò come per incontrare degli amici e venne ucciso all'istante dalla lama di Zhu Huan. I soldati di Wei allora fuggirono, e Zhu Huan accese i suoi segnali di fuoco.

Quan Zong, continuando a marciare, incrociò l'imboscata settentrionale al comando di Xue Qiao. Egli diede subito inizio a una battaglia, e le truppe di Wei vennero presto messe in fuga. Entrambe le armate di Shu le inseguirono, e la confusione regnò nell'accampamento di Cao Xiu, con truppe che combattevano con altre del proprio schieramento e si uccidevano a vicenda.

Cao Xiu era disperato e fuggì verso Jiashi. Xu Sheng, con una potente forza, arrivò lungo la strada principale e attaccò. E i soldati di Wei uccisi furono moltissimi. Quelli che scapparono lo fecero abbandonando le loro armature.

Cao Xiu era alle strette, ma lottò lungo la strada per Jiashi. Qui arrivò una coorte dal fianco. Era guidata da Jia Kui. La preoccupazione di Cao Xiu lasciò il posto alla vergogna all'incontro con Jia Kui.

"Non ho prestato attenzione a ciò che avevi detto, e perciò il male si è abbattuto su di me" disse.

Jia Kui rispose, "Comandante, dovrete allontanarvi velocemente da questa strada. Perché se le truppe di Wu la bloccano, saremo in grave pericolo..."

Perciò Cao Xiu si affrettò, mentre Jia Kui proteggeva la sua

ritirata. E questi ordinò ai suoi soldati di innalzare stendardi e bandiere tra gli alberi e i cespugli e lungo strade secondarie, in modo da dare l'impressione di avere molti uomini appostati intorno. Pertanto quando Xu Sheng venne all'inseguimento, egli pensò che la zona fosse piena di uomini in agguato e non osò procedere oltre. Così rinunciò all'inseguimento e si ritirò.

In questo modo Cao Xiu venne soccorso, e alla fine Sima Yi ritirò la sua armata in seguito alla notizia della sua sconfitta.

Nel frattempo, Lu Xun stava aspettando notizie della vittoria. Presto Xu Sheng, Zhu Huan, e Quan Zong vennero a riferire i loro successi, e portarono un grande bottino di carri e buoi, cavalli e muli, e materiale militare ed armi. E avevano anche diecimila prigionieri. Vi furono grandi festeggiamenti, e Lu Xun con Zhou Fang condusse l'armata in patria a Wu.

Al loro ritorno Sun Quan, il Principe di Wu, venne con un numeroso corteo di ufficiali per accogliere i vincitori, e un ombrello imperiale venne sorretto sulla testa di Lu Xun mentre si incamminavano verso casa.

Quando gli ufficiali porsero le loro congratulazioni, Sun Quan notò che Zhou Fang non aveva capelli.

Egli fu molto cortese con lui, dicendo, "Questo tuo gesto, e il sacrificio che hai fatto per ottenerlo, verranno scritti di certo nella storia..."

Egli nominò Zhou Fang il Signore della Porta Interna. Quindi vi furono grandi festeggiamenti e congratulazioni e tanta baldoria.

Lu Xun disse, "Cao Xiu è stato completamente sconfitto, e i soldati di Wei sono intimoriti. Penso che ora sia l'occasione di inviare lettere a Shu per consigliare a Zhuge Liang di attaccare Wei..."

Sun Quan concordò, e vennero inviate lettere nelle Terre dei Fiumi.

*Vittorioso in uno scontro l'est,
Avrebbe incitato alla guerra l'ovest.*

Il prossimo capitolo dirà se Zhuge Liang tentò ancora una volta di sopraffare Wei.

CAPITOLO 97

INVIANDO UN SECONDO MEMORIALE, ZHUGE LIANG RINNOVA L'ATTACCO SU WEI; FALSIFICANDO UNA LETTERA, JIANG WEI SCONFIGGE L'ARMATA SETTENTRIONALE.

Fu nell'autunno del sesto anno dell'Inizio della Prosperità (229 d.C.) che l'esercito di Wei venne sconfitto, con una grande disfatta, da Lu Xun di Wu. La mortificazione di Cao Xiu gli causò una malattia della quale morì a Luoyang. Per ordine di Cao Rui, il Sovrano di Wei, Cao Xiu venne sepolto con tutti gli onori.

Quindi Sima Yi riportò in patria l'esercito.

Gli altri ufficiali andarono ad accoglierlo e chiesero, "La sconfitta del comandante Cao Xiu in parte è anche vostra. Perché, generale, vi siete precipitato a casa?"

Sima Yi rispose, "Sono venuto per ragioni strategiche, per via delle probabili intenzioni di Zhuge Liang. Se sa che ho subito una sconfitta, potrebbe provare ad attaccare Changan. l'intera Vallata Occidentale sarebbe stata senza speranze se non fossi tornato..."

Essi ascoltarono e sorrisero, perché pensavano che avesse avuto

paura.

Lettere da Wu giunsero a Shu proponendo un attacco contro Wei ed esponendo in dettaglio la loro recente vittoria. In queste lettere vennero soddisfatti due sentimenti: quello di raccontare la storia della propria grandezza e prodezza, e quello di proseguire il disegno di un trattato di pace. Il Secondo Sovrano era compiaciuto e mandò delle lettere a Zhuge Liang a Hanzhong.

In quel momento l'esercito era in uno stato eccellente, i soldati resistenti, i cavalli forti. Vi era abbondanza di provviste di ogni genere. Zhuge Liang stava appunto per dichiarare una nuova guerra.

Dopo aver ricevuto la lettera egli indisse un grande banchetto per discutere di una spedizione. Una forte burrasca arrivò da nordest e abbatté un abete davanti al rifugio del generale. Era un cattivo auspicio per tutti gli ufficiali, ed essi erano preoccupati.

Zhuce Liang interrogò la sorte per capire cosa indicasse tale portento, e annunciò, "La burrasca segnala la scomparsa di un grande condottiero..."

Faticavano a credergli. Ma prima che finisse il banchetto, due figli di Zhao Zilong, Zhao Tong e Zhao Guang, arrivarono e chiesero di vedere il Primo Ministro.



Zhao Tong



Zhao Guang

Zhuce Liang, profondamente commosso, gettò da parte la sua

coppa di vino e urlò, "Ecco. Zhao Zilong è morto!"

Quando i due giovani entrarono, si prostrarono e piansero, dicendo, "Nostro padre è morto la notte scorsa alle ore tre..."

Zhuge Liang vacillò e scoppiò in lamenti.

"Il mio amico è morto. Il paese ha perso la sua grande luce, ed io il mio braccio destro!"

Quelli attorno si unirono a lui, asciugandosi le lacrime. Zhuge Liang disse ai suoi uomini di andare di persona a Chengdu a portare la triste notizia all'imperatore.

E il Secondo Sovrano pianse amaramente.

"Zhao Zilong era il mio salvatore e amico. Ha salvato la mia vita da bambino all'epoca della grande confusione!" urlò il Secondo Sovrano.

Venne emanato un editto che nominava Zhao Zilong Maresciallo Reggente e Signore di Shunping e gli dava sepoltura ad est delle Colline di Seta vicino alla Capitale Chengdu. Venne eretto un tempio in sua memoria e vennero offerti sacrifici alle quattro stagioni.

*Da Changan proveniva un generale, coraggio di tigre,
In astuzia e valore era un compagno adatto
Per Guan Yu e Zhang Fei, le sue gesta rivalessavano
Persino con le loro. Il Fiume Han e Dangyang ricordano Il suo nome.
Due volte nelle sue fidate braccia portò
Il principe, il figlio ed erede del suo beneamato comandante.
Nelle pagine di storia il suo nome risalta, evidente,
Giusta testimonianza delle più impavide e leali gesta.*

Il Secondo Sovrano mostrò la sua affezionata gratitudine al condottiero defunto, non solo accordandogli la più onorevole delle sepolture, ma tramite la gentilezza verso i suoi figli. Il maggiore Zhao Tong, venne nominato Generale nell'Armata

Tigre e il minore, Zhao Guang, Generale di Stazione. Egli mise anche delle guardie davanti alla tomba.

Quando i due figli partirono, i ministri riferirono al Secondo Sovrano: "Le disposizioni dell'esercito sono complete, e il Primo Ministro propone di marciare contro Wei senza indugio..."

Discutendo della questione con ciascuno di loro, il Secondo Sovrano trovò i cortigiani molto più inclini ad una politica cauta e in un certo modo timorosa. E i dubbi si fecero strada nella sua mente tanto che non riusciva a decidere. Quindi giunse un memoriale da Zhuge Liang, e il messaggero, Yang Yi, venne chiamato in sua presenza e glielo diede. l'imperatore lo stese sul tavolo e lesse:

"Il Primo Sovrano diceva sempre: 'Han e i ribelli non possono coesistere; il dominio di un sovrano non può essere confinato'. Pertanto egli si è affidato a me, vostro ministro, per distruggere i ribelli. Misurando i miei poteri con la sua perspicacia, sapeva che dovevo attaccare e opporre i miei talenti, per inadeguati che fossero, alla loro forza, perché, se non l'avessi fatto, il dominio reale sarebbe stato distrutto. La questione era: aspettare la distruzione senza sforzo, o attaccare? Pertanto ha affidato a me il compito. Da quel momento in avanti questa missione ha occupato ogni mio pensiero.

Considerando che il sud dovesse essere assicurato prima di poter attaccare il nord, ho sfidato il calore estivo e mi sono addentrato in profondità nelle selvagge nazioni Mang. Non perché fossi incurante della mia persona o dei soldati, ma spinto da un'unica considerazione, che il dominio reale non dovesse essere ristretto alla capitale di Shu, ho affrontato pericoli in osservanza del desiderio del Primo Sovrano. Ma vi sono state critiche che dicevano che non avrei dovuto farlo.

Ora i ribelli sono stati indeboliti ad ovest e sono stati sconfitti

ad est. Il regolamento di guerra stabilisce di approfittare della debolezza del nemico, e perciò ora è il tempo di attaccare. Discuterò le varie circostanze in ordine.

L'illuminazione del Fondatore degli Han, Liu Bang, rivaleggiava con la gloria del sole e della luna; i suoi consulenti erano profondi come l'abisso dell'oceano. Ciononostante, egli ha seguito un sentiero azzardato e ha subito diverse sconfitte, ottenendo riposo solo attraverso grandi pericoli.

Vostra Maestà non raggiunge il suo livello, né i vostri consiglieri eguagliano Zhang Liang e Chen Ping. Eppure mentre desideriamo la vittoria, sediamo oziosi, aspettando che l'impero venga stabilizzato. Questo atteggiamento va oltre la mia comprensione.

Il Protettore Imperiale Liu Yao e il governatore Wang Lang occuparono ciascuno un territorio. Essi passarono il tempo parlando in tranquillità e discutendo piani, citando i saggi fino ad essere pieni di dubbi e ossessionati dalle difficoltà. Perciò quest'anno non era il momento per combattere, né l'anno dopo la stagione per punire, e, così parlando, accadde che Sun Ce accrebbe la sua potenza e si impadronì di tutte le Terre del Sud. Questo tipo di comportamento non riesco a capirlo.

In abilità Cao Cao sorpassava tutti gli uomini. Egli poteva muovere gli eserciti come i grandi strateghi del passato, Sun Zi e Wu Qi. Eppure venne circondato a Nanyang, fu in pericolo a Wuchao, fu in difficoltà a Qilian, venne inseguito a Liyang, fu quasi sconfitto a Beishan, e quasi ucciso sul Passo Tong. Eppure, dopo tutte queste esperienze, vi fu un temporaneo e artificiale stato di equilibrio. Quante speranze ho io, un uomo dai deboli poteri, di portare ad una conclusione senza correre rischi? Non riesco a capire.

Cao Cao fallì in cinque assalti su Changba, e quattro volte attraversò il Lago Chaohu senza successo. Utilizzò Li Zu, che lo

tradì, e ripose la sua fiducia in Xiahou Yuan, che fallì e morì. Il Primo Sovrano ha sempre considerato Cao Cao un uomo abile, eppure egli commise tali errori. In che modo allora potrei io, nelle mie consumate condizioni, evitare qualche errore? Non capisco il perché.

Solo un anno è trascorso da quando sono andato a Hanzhong, eppure abbiamo perso Zhao Zilong, Yang Qun, Ma Yun, Yan Zhi, Ding Li, Bo Shou, Liu He, Deng Tong, ed altri, e capi di rango e generali di stazione, nel numero di quasi ottanta, tutti uomini insuperati in audacia e valore, e più di mille tra le forze specializzate a cavallo e cavalleria addestrata delle tribù Sou e Tangut nel Deserto del Gobi, il cui spirito guerriero abbiamo addestrato in questi dieci anni presso di noi, e non solo in una regione. Se ritardiamo più a lungo, due terzi di questa volontà verranno dissipati, e allora come affronteremo la situazione? Non capisco il ritardo.

Il popolo è estenuato e l'esercito davvero esausto, ma la confusione non cessa. Se la confusione non cessa, allora, che noi proseguiamo o restiamo fermi il risultato è lo stesso. Vi sembra che l'attacco non vada ancora sferrato? Dev'essere concesso ai ribelli di ottenere un potere permanente su una parte del territorio? Non capisco le discussioni.

Una situazione stabile è davvero difficile da ottenere. Una volta, quando il Primo Sovrano venne sconfitto a Jingzhou, Cao Cao si diede una pacca sulla schiena e disse che l'impero era conquistato.

Eppure, dopo ciò, il Primo Sovrano ottenne il supporto di Wu e Yue ad est, prese Ba e Shu ad ovest, ed intraprese una spedizione a nord, in cui Xiahou Yuan perse la vita. Quindi i calcoli di Cao Cao si dimostrarono errati, e gli affari di Han sembrarono prosperare. Ma, ancora dopo, Wu dimostrò che le sue promesse erano fasulle, il nostro Guan Yu venne sconfitto,

subimmo un arresto a Zigui e Cao Pi assunse il titolo imperiale. Tali eventi dimostrano la difficoltà nel prevedere gli eventi. Io lotterò fino alla fine, ma il risultato finale, se sia un successo o un fallimento, se un guadagno o una perdita, va oltre i miei poteri prevederlo...”

Il Secondo Sovrano venne convinto, e tramite un editto ordinò a Zhuge Liang di partire per la spedizione.

Zhugè Liang si mise in marcia con trecentomila soldati ben addestrati, Wei Yan al comando della prima divisione, e si diresse in tutta fretta verso Chencang.

La notizia raggiunse presto Luoyang, e Sima Yi informò il Sovrano di Wei, che chiamò il proprio consiglio.

Quindi Cao Zhen fece un passo avanti e disse, “Nella precedente campagna ho fallito nel difendere la Vallata Occidentale, e la mia disgrazia è terribile da sopportare. Ma ora prego che mi venga concesso un altro incarico di comando in modo da poter catturare Zhuge Liang. Recentemente ho trovato un prode soldato per fare da capo, un uomo che brandisce una spada di cinquanta chili, cavalca un cavallo veloce e selvaggio, piega un arco di trecentotrenta chili, e porta nascosti con sé quando va in battaglia tre sfollagente con cui la sua mira è certa. Talmente valoroso egli è che nessuno osa affrontarlo. Viene da Didao nella Vallata Occidentale, e il suo nome è Wang Shuang. Vorrei raccomandare lui come mio capo dell’avanguardia...”



Wang Shuang

Cao Rui approvò all'istante e convocò questo prodigio nella sala. Arrivò un uomo alto due metri con una carnagione scura, occhi giallognoli, fianchi forti come quelli di un orso e con una schiena snodata come quella di una tigre.

“Non c'è bisogno di temere nulla con quest'uomo!” disse Cao Rui, ridendo.

Egli diede al nuovo eroe ricchi doni, una veste di seta e una corazza dorata, e gli diede il titolo di Generale Che Possiede la Maestà della Tigre. E Wang Shuang divenne Capo dell'Avanguardia della nuova armata. Cao Zhen venne nominato Comandante in Capo.

Questi prese congedo dal suo signore e lasciò la corte. Raccolse centocinquantamila veterani e, in consultazione con Guo Huai e Zhang He, decise i punti strategici da proteggere.

Le prime compagnie dell'armata di Shu inviarono i loro esploratori fino a Chencang. Essi ritornarono e riferirono: “È stato costruito un bastione e dietro di esso vi è un generale di nome Hao Zhao al comando. Il bastione è molto solido ed inoltre è difeso da barriere appuntite. Invece di prendere Chencang, che sembra difficile, sarebbe più facile andare a Qishan tramite le Montagne Taibo, dove vi è una strada praticabile, sebbene ventosa...”

Ma Zhuge Liang disse, “A nord di Chencang vi è Jieting, perciò devo prendere questa città per avanzare...”

Wei Yan venne mandato a circondare Chencang e a prenderla. Egli andò, ma i giorni passarono senza successo. Pertanto egli ritornò e disse al suo capo che il posto era impenetrabile. Nella sua ira, Zhuge Liang stava per metterlo a morte, ma un ufficiale si fece avanti.

Egli disse, “Ho seguito il Primo Ministro per lungo tempo, ma

non ho realizzato un degno servizio. Ora voglio andare a Chencang e persuadere Hao Zhao ad arrendersi. Così, la nostra armata non avrà bisogno di usare un solo arco o una sola freccia...”

Gli altri rivolsero la loro attenzione al consulente Jin Xiang. “Come pensi di persuaderlo?” disse Zhuge Liang. “Cosa dirai?”

“Hao Zhao ed io siamo entrambi della Vallata Occidentale e amici giurati da ragazzi. Se potessi andare a vederlo, potrei in questo modo porgli davanti le questioni in modo da costringerlo alla resa...”

Jin Xiang ottenne il permesso di provare, e cavalcò velocemente fino alle mura di Chencang. Quindi urlò, “Hao Zhao, amico mio, il tuo vecchio compagno Jin Xiang è venuto a vederti!”

Una sentinella sulle mura riferì la cosa ad Hao Zhao, che disse di lasciar entrare il visitatore e di portarlo sulle mura.

“Amico, perché sei venuto?” chiese Hao Zhao.

“Sono al servizio di Shu, servo sotto Zhuge Liang come assistente nel Dipartimento Tattico. Sono estremamente rispettato, e il mio capo mi ha inviato a dirti qualcosa...”

Hao Zhao era piuttosto infastidito, e disse, “Zhuge Liang è mio nemico. Io servo Wei mentre tu servi Shu. Ciascuno serve il proprio signore. Un tempo eravamo fratelli, ma ora siamo nemici. Perciò non dire altro...”

E al visitatore fu chiesto di prendere congedo. Jin Xiang cercò di riaprire la conversazione, ma Hao Zhao lo lasciò e salì sulla torre. I soldati di Wei scortarono Jin Xiang al suo cavallo e lo condussero alla porta. Mentre egli usciva, guardò in alto e vide il suo amico appoggiato al parapetto.

Egli impennò il cavallo, indicò con la sua frusta Hao Zhao, e disse, “Amico mio e valido fratello, perché la tua amicizia è diventata così scarsa?”

“Fratello, conosci le leggi di Wei” rispose Hao Zhao. “Ho

accettato la loro bontà, e se questo conduce alla morte, così sia. Non dire altro, ma ritorna rapidamente dal tuo signore e digli di venire ad attaccarmi. Io non ho paura...”

Perciò Jin Xiang dovette ritornare e riferire il fallimento.

“Non mi ha lasciato nemmeno iniziare a spiegare” disse.

“Prova ancora” disse Zhuge Liang. “Vai e parla con lui davvero...”

Perciò l'intermediario presto si trovò ancora una volta ai piedi delle mura.

Hao Zhao a un tratto apparve sulla torre, e Jin Xiang gli urlò, “Mio valido fratello, per favore ascolta le mie parole mentre mi spiego chiaramente. Qui stai difendendo una sola città. Come pensi di opposti a centomila truppe? Se non ti arrendi, te ne pentirai quando sarà troppo tardi. Invece di servire il Grande Han, stai servendo un paese depravato chiamato Wei. Perché non riconosci il decreto del Cielo? Perché non distingui tra il puro e il turpe? Riflettici...”

Allora Hao Zhao iniziò ad arrabbiarsi davvero. Egli sistemò una freccia al suo arco e gridò, “Vai! O tirerò. Quello che ho detto prima lo intendevo davvero, e non dirò altro...”

Di nuovo Jin Xiang ritornò e riferì il fallimento a Zhuge Liang.

“Quello sciocco è davvero sgarbato” disse Zhuge Liang. “Pensa di potermi ingannare al punto di risparmiare la città?”

Egli chiamò alcune delle persone locali e chiese a proposito delle forze in città. Gli dissero che erano circa tremila.

“Non penso che un posto così piccolo possa battermi” disse Zhuge Liang. “Attaccate rapidamente prima che qualsiasi rinforzo possa arrivare...”

Pertanto gli assalitori innalzarono scale d'assalto, sulle cui piattaforme potevano stare dieci o più uomini. Questi erano circondati da assi come protezione. Gli altri soldati avevano scale corte e corde, e, al battere dei tamburi, tentarono di scalare le mura.

Ma quando Hao Zhao vide le scale che venivano portate su, fece scoccare ai suoi soldati frecce infuocate contro di loro. Zhuge Liang non se lo aspettava. Egli sapeva che la città non era ben preparata per la difesa, e aveva fatto portare le grandi scale e disse ai suoi soldati di prendere le mura di corsa. Egli fu molto deluso quando le frecce infuocate incendiarono le sue scale e così tanti soldati vennero bruciati. E quando le frecce e le pietre caddero come pioggia dalle mura, i soldati di Shu furono costretti a ritirarsi.

Zhugè Liang disse furioso, “Così bruci le mie scale? Allora userò gli arieti...”

Perciò vennero portati gli arieti e furono posizionati contro le mura e venne dato nuovamente il segnale per l'assalto. Ma i difensori portarono grandi pietre sospese da corde, che fecero oscillare sugli arieti e così li ridussero a pezzi.

Poi gli assalitori si adoperarono per portare della terra e riempire il fossato, e Liao Hua condusse tremila soldati per scavare una galleria sotto i bastioni. Ma Hao Zhao costruì un contro-fossato all'interno della città ed evitò quello stratagemma.

La lotta andò avanti così per quasi un mese, e la città ancora non veniva presa. Zhuge Liang era davvero depresso.

Non era tutto. Gli esploratori riferirono: “Da est sta arrivando un'armata di soccorso di Wei, le cui bandiere espongono il nome Capo dell'Avanguardia Wei, Generale Wang Shuang..

Zhugè Liang chiese, “Chi vuole andare ad affrontare questa forza?” Wei Yan si offrì.

“No” disse Zhuge Liang, “sei troppo prezioso come Capo dell'Avanguardia...”

Il generale Xie Xiong offrì i suoi servizi. Essi vennero accettati, e gli furono date tremila truppe. Dopo che fu partito, Zhuge Liang decise di mandare una seconda forza, e per il comando

di questa si offrì volontario il generale Gong Qi e venne accettato. Gong Qi ebbe anche lui tremila truppe.

Quindi Zhuge Liang temeva che ci sarebbe stata una sortita dalla città per aiutare la forza di soccorso in arrivo, perciò allontanò l'esercito di dieci chilometri e stabilì un accampamento.

Il primo corpo mandato contro Wang Shuang non ebbe successo: Xie Xing cadde quasi immediatamente sotto la sua grande spada. Gli uomini fuggirono e Wang Shuang li inseguì, e così arrivò Gong Qi, che era venuto a supportare il suo collega. Gong Qi incontrò un destino simile, ucciso al terzo colpo.

Quando le squadre sconfitte ritornarono, Zhuge Liang divenne ansioso e chiamò Liao Hua, Wang Ping, e Zhang Ni per andare fuori e fermare questo Wang Shuang. Essi andarono e si disposero in formale schieramento, dopodiché Zhang Ni cavalcò in avanti. Wang Shuang venne ad incontrarlo, ed essi si scambiarono diversi colpi. Poi Wang Shuang corse via e Zhang Ni lo seguì.

Il suo collega, Wang Ping, sospettava che questa fuga non fosse altro che un trucco, perciò chiamò Zhang Ni, "Non seguire il generale in fuga!"

Zhang Ni allora si voltò, ma Wang Shuang si voltò a sua volta e lanciò uno dei suoi martelli volanti, che colpì Zhang Ni alla schiena, al che egli cadde in avanti e si appoggiò sulla sella. Wang Shuang continuò ad avanzare per aumentare questo vantaggio, ma Liao Hua e Wang Ping sbucarono fuori e lo fermarono. l'intera forza di Wang Shuang allora arrivò e uccise molte delle truppe di Shu.

Zhang Ni era ferito internamente e vomitava sangue a intervalli. Egli ritornò e disse a Zhuge Liang, "Wang Shuang è davvero terribile e nessuno può affrontarlo. È accampato fuori

Chencang, sta costruendo una forte barricata, così la città avrà doppie mura e un profondo fossato...”

Avendo perso due generali, ed essendo un terzo ferito, Zhuge Liang chiamò Jiang Wei e disse, “Siamo bloccati da questa parte. Puoi suggerire un'altra strada?”

“Sì” disse Jiang Wei. “Chencang è troppo ben protetta e, con Hao Zhao come difensore e Wang Shuang come supporto, non può essere presa. Proporrei di bloccare Chencang lasciando qui un generale, che erigerà un solido accampamento con il supporto delle colline. Poi cercare di difendere le strade in modo da prevenire l'attacco da Jieting. Quindi se invierete una potente forza contro Qishan, potrò fare qualcosa per catturare Cao Zhen..

Zhugè Liang concordò. Egli inviò Wang Ping e Li Hui a difendere la stretta strada per Jieting, e Wei Yan fu inviato a proteggere la via proveniente da Chencang. E quindi l'armata marciò fuori dalla Valle di Xie tramite una stradina e si diresse verso Qishan.

Ora, Cao Zhen ricordava ancora con amarezza che nell'ultima campagna Sima Yi gli aveva strappato il merito che sperava di ottenere. Perciò quando ricevette la commissione di difendere le capitali contro le forze invasive, egli allontanò Guo Huai e Sun Li e li mandò a difendere le posizioni ad est e ad ovest. Poi aveva saputo che Chencang era minacciata, perciò aveva mandato Wang Shuang in suo soccorso, ed ora con sua gioia seppe del successo del suo uomo. Egli mise il Gran Comandante Fei Yao al comando dell'avanguardia e collocò gli altri generali in punti strategici e di comando.

Quindi catturarono una spia. Essa venne portata alla presenza del Comandante in Capo per essere interrogata.

L'uomo si inginocchiò e disse, “Non sono davvero una spia nel senso cattivo del termine. Stavo portando una comunicazione

segreta per voi, signore, ma sono stato catturato da una delle squadre in agguato. Vi prego di mandar via i vostri attendenti..."

Le corde dell'uomo vennero sciolte e la tenda sgomberata.

Il prigioniero disse, "Sono un uomo fidato di Jiang Wei, il quale mi ha affidato una lettera segreta."

"Dov'è la lettera?"

L'uomo la prese dai suoi indumenti e la porse a Cao Zhen, che lesse:

"Io, Jiang Wei, vostro colpevole generale, mi prostro cento volte al grande capo Cao Zhen, ora sul campo. Non ho mai dimenticato che ero al servizio di Wei e ho disonorato me stesso; avendo goduto di favori, non li ho mai ripagati. Recentemente sono stato un'infelice vittima delle macchinazioni di Zhuge Liang e così sono caduto in basso. Ma non ho mai dimenticato la mia vecchia alleanza. Come potrei? Ora fortunatamente l'armata di Shu è andata ad ovest, e Zhuge Liang si fida di me. Confido che invierete un'armata qui. Se incontraste resistenza, allora potrete simulare una sconfitta e ritirarvi, ma io sarò alle loro spalle e userò una fiamma come segnale. Quindi appiccherò il fuoco alle loro provviste, dopodiché voi farete dietro front ed attaccherete. Zhuge Liang dovrebbe cadere in mano vostra. Se non dovessi riuscire a rendere un servizio e ripagare il mio debito verso lo stato, allora punitemi per il mio precedente crimine.

Se ciò venisse considerato degno della vostra attenzione, allora senza indugio comunicate i vostri ordini..."

La lettera piacque a Cao Zhen, ed egli disse, "Questo è un aiuto mandato dal cielo per aiutarmi nella mia impresa..."

Egli ricompensò il messaggero e gli disse di tornare a riferire che era stato accettato.

Quindi chiamò Fei Yao a consiglio e disse, “Ho appena ricevuto una lettera segreta da Jiang Wei che mi dice di agire in un certo modo...”

Ma Fei Yao rispose, “Zhuge Liang è molto astuto, e Jiang Wei è molto perspicace. Se per caso Zhuge Liang avesse pianificato tutto ciò e mandato quest'uomo, potremmo cadere in una trappola...”



Fei Yao

“Ma Jiang Wei è davvero un uomo di Wei. È stato costretto ad arrendersi. Perché sei sospettoso?”

“Il mio consiglio è di non andare, ma di restare qui di guardia. Lasciate che vada io ad incontrare quest'uomo, e qualunque servizio potrò realizzare lo devolverò a vostro credito. E se vi fosse qualche tranello, potrò affrontarlo per voi...”

Cao Zhen approvò e disse a Fei Yao di portare cinquantamila truppe in direzione della Valle di Xie.

Fei Yao si mise in marcia e si fermò dopo la seconda o terza tappa e mandò avanti degli esploratori. Questo fu fatto, e gli esploratori riferirono che l'armata di Shu stava arrivando attraverso la valle.

Fei Yao avanzò all'istante, ma prima che le truppe di Shu entrassero in contatto con lui, si ritirarono. Fei Yao le inseguì. Quindi le truppe di Shu si avvicinarono ancora. Proprio mentre Fei Yao si stava schierando per la battaglia, l'armata di Shu si ritirò ancora. E queste manovre vennero ripetute tre volte, e un

giorno e una notte passarono senza alcun riposo per l'armata di Wei.

Alla fine riposarsi fu necessario, ed erano sul punto di trincerarsi per preparare del cibo quando si sollevò un gran tumulto tutt'intorno, e con tamburi battenti e trombe squillanti, l'intera regione si riempì di soldati di Shu. Improvvisamente vi fu un movimento nelle vicinanze del grande stendardo, e venne fuori un piccolo cocchio a quattro ruote in cui era seduto Zhuge Liang. Egli disse ad un messo di chiamare il capo dell'armata Wei per una trattativa.

Fei Yao uscì a cavallo e, vedendo Zhuge Liang, in segreto si rallegrò.

Rivolgendosi a quelli attorno a lui, egli disse, "Se i soldati di Shu arrivano, dovrete ritirarvi e cercare un segnale. Se vedete un bagliore, dovrete voltarvi ed attaccare, perché avrete rinforzi da Jiang Wei..."

Quindi Fei Yao avanzò a cavallo e urlò, "Tu, capo ribelle lì davanti. Come osi venire di nuovo qui dopo l'ultima sconfitta?"

Zhugè Liang rispose, "Vai e chiama Cao Zhen per una trattativa..."

"Il mio capo, Cao Zhen, è di schiatta reale. Pensi che verrebbe a trattare con dei ribelli?"

Zhugè Liang sventolò con rabbia il suo ventaglio, e vennero avanti di corsa Ma Dai e Zhang Ni e le loro truppe. l'armata di Wei si ritirò. Ma prima di allontanarsi, videro un bagliore nel retro dell'esercito in avanzata di Shu e udirono un grande urlo. Fei Yao poté solo concludere che questo fosse il segnale di Jiang Wei che stava cercando, e perciò fece dietro front per attaccare.

Ma anche il nemico si voltò e si ritirò. Fei Yao guidò l'inseguimento, spada alla mano, affrettandosi verso il punto da cui proveniva l'urlo. Avvicinandosi al segnale di fuoco, i tamburi batterono più forte che mai, e vennero fuori due

armate, una al comando di Guan Xing e l'altra al comando di Zhang Bao, mentre frecce e pietre cadevano come pioggia dalle cime delle colline. Le truppe di Wei non potevano resistere e seppero non solo di essere state battute, ma battute con un inganno. Fei Yao cercò di ritirare la sua forza al riparo della valle per riposare, ma il nemico avanzò contro di lui, e l'armata di Wei cadde in confusione. Spintonandosi gli uni con gli altri, molti caddero nei corsi d'acqua e affogarono.

Fei Yao non poté far altro che fuggire per mettersi in salvo. Proprio mentre stava passando presso una collina scoscesa apparve una coorte, e al comando c'era Jiang Wei.

Fei Yao iniziò a rimproverarlo, urlando, "Ingrato infedele! Sono caduto per sfortuna nel tuo tradimento e nella tua astuzia!"

Jiang Wei rispose, "Tu sei la vittima sbagliata. Intendevamo catturare Cao Zhen non te. Faresti meglio ad arrenderti!"

Ma Fei Yao galoppò verso un dirupo. Improvvisamente il dirupo si riempì di fiamme. Quindi egli perse ogni speranza. Gli inseguitori erano proprio dietro di lui, perciò Fei Yao con una spada pose fine alla propria vita.

Dell'armata di Wei molti si arresero. l'armata di Shu aumentò il proprio vantaggio e, avanzando in tutta fretta, raggiunse Qishan e stabilì un accampamento. Lì l'esercito fu radunato e messo in ordine.

Jiang Wei ricevette una ricompensa, ma era deluso che Cao Zhen non fosse stato catturato. "Il mio rimpianto è di non aver ucciso Cao Zhen" disse.

"È vero, sì" rispose Zhuge Liang. "È un peccato che un grande schema debba avere un così piccolo risultato..."

Cao Zhen fu molto triste quando seppe della perdita di Fei Yao. Egli si consultò con Guo Huai riguardo un nuovo piano per respingere il nemico.

Nel frattempo, rapidi messaggeri erano andati nella capitale con

notizie dell'arrivo di Zhuge Liang a Qishan e della sconfitta. Cao Rui chiamò Sima Yi per chiedergli un piano per affrontare la nuova situazione.

“Ho un disegno già pronto, non solo per respingere Zhuge Liang, ma per farlo senza il minimo sforzo da parte nostra. Si ritireranno di loro spontanea volontà...”

*Povera di Cao Zhen era l'astuzia; egli perciò
Con la strategia di Sima Yi lottò.*

La strategia comparirà nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 98

INSEGUENDO L'ARMATA DI SHU, WANG SHUANG INCONTRA LA SUA MORTE; ASSALENDO CHENCANG, ZHUGE LIANG OTTIENE UNA VITTORIA.

In quel momento Sima Yi parlò al Sovrano di Wei, dicendo, "Ho detto ripetutamente che Zhuge Liang sarebbe venuto contro di noi tramite Chencang; pertanto ho mandato Hao Zhao a proteggerla. Se Zhuge Liang dovesse invaderla, egli potrebbe facilmente ottenere le sue vettovaglie lungo quella strada. Ma con Hao Zhao e Wang Shuang a sorvegliarla, egli non oserà venire da quella parte. È molto difficile ottenere risorse da qualsiasi altra parte. Pertanto posso dare agli invasori un mese prima che esauriscano il cibo. Da questo momento il loro vantaggio risiede nel provocare una battaglia; il nostro nel posticiparla il più a lungo possibile. Pertanto prego Vostra Maestà di ordinare a Cao Zhen di difendere passi e posizioni tenacemente e in nessun caso cercare la battaglia. Entro un mese il nemico dovrà ritirarsi, e quella sarà la nostra opportunità..."

Cao Rui era compiaciuto nel sentire una dichiarazione così

concisa, ma disse, “Poiché, nobile signore, hai predetto tutto ciò così chiaramente, perché non hai guidato un’armata per impedirlo?”

“Non è perché odiassi lo sforzo, ma dovevo tenere l’esercito qui per proteggerci da Lu Xun di Wu. Sun Quan si proclamerà ‘imperatore’ a breve. Se lo fa, temerà un attacco da parte di Vostra Maestà, e perciò cercherà di invadervi per primo. Sarò pronto a difendere la nostra frontiera. l’armata è pronta...”

Proprio allora uno dei cortigiani annunciò dispacci da parte di Cao Zhen su questioni militari, e Sima Yi chiuse il discorso, dicendo, “Vostra Maestà dovrebbe mandare qualcuno ad avvisare in special modo il comandante di fare attenzione a non essere ingannato da Zhuge Liang, non inseguirlo in maniera affrettata, e non penetrare mai troppo in profondità nel paese nemico...”

Il Sovrano di Wei diede l’ordine, e inviò il comando per mano del Ministro Han Ji e gli diede l’autorità di ammonire Cao Zhen a non dare battaglia.

Sima Yi scortò il messaggero reale fuori città e, al momento della separazione, disse, “Sto dando a Cao Zhen questa magnifica opportunità per ottenere la gloria, ma non dirgli che il suggerimento era mio; cita solo il comando reale. Digli che la difesa è la cosa migliore, l’inseguimento dev’essere molto cauto, e che non deve mandare un capo impetuoso ad inseguire il nemico...”

Han Ji concordò e prese congedo.

Cao Zhen era profondamente assorto nelle questioni riguardanti il suo esercito quando portarono notizia di un messaggero reale, al che egli andò immediatamente a dare il benvenuto ad Han Ji. Quando la cerimonia del ricevimento dell’editto giunse alla fine, egli si ritirò a discutere le questioni con Guo Huai e Sun Li.

“Questa è un’idea di Sima Yi” disse Guo Huai con una risata.

“Ma che dire dell’idea in sé?” chiese Cao Zhen.

“Significa che egli capisce perfettamente i piani di Zhuge Liang, e infine dovrà essere chiamato per sconfiggere Shu...”

“Ma se l’armata di Shu mantiene il terreno?”

“Manderemo Wang Shuang in ricognizione e ci manterremo in movimento lungo strade secondarie in modo che non osino tentare di portare rifornimenti. Dovranno ritirarsi quando non avranno più nulla da mangiare, e noi saremo in grado di batterli...”

Sun Li allora disse, “Lasciatemi andare a Qishan come se scortassi un convoglio dalla Vallata Occidentale, solo che i carri saranno riempiti di combustibile invece che di grano. Spargeremo zolfo e salnitro su legna e arbusti. Le truppe di Shu, che mancano di risorse, di certo cattureranno il convoglio e lo porteranno al proprio accampamento, quando appiccheremo il fuoco ai carri. Quando bruceranno, i nostri uomini nascosti potranno attaccare...”



Sun Li

“Sembra un piano eccellente” disse Cao Zhen.

Ed emanò gli ordini necessari: Sun Li a fingere di scortare un convoglio; Wang Shuang a pattugliare le strade secondarie; Guo Huai e vari generali al comando della Valle di Gu, Jieting, e altri punti strategici. Anche Zhang Hu, figlio di Zhang Liao, venne nominato Capo dell’Avanguardia, e Yue Chen, figlio di

Yue Jing, era il suo secondo. Costoro sarebbero dovuti rimanere a guardia dell'accampamento più esterno.



Zhang Hu



Yue Chen

In quel momento a Qishan, Zhuge Liang cercava di scatenare una battaglia, e inviava quotidianamente campioni a provocare un combattimento. Ma gli uomini di Wei non vennero fuori.

Allora egli chiamò a sé Jiang Wei ed alcuni altri e disse, “Il nemico rifiuta la battaglia, perché sa che siamo a corto di cibo. Non potremo ottenerne affatto tramite Chencang, e tutte le altre strade sono molto difficili. Stimmo che il grano che abbiamo portato con noi non durerà un mese. Cosa possiamo fare?”

Mentre erano così perplessi, udirono che molti carri di approvvigionamenti per Wei stavano passando dalla Vallata Occidentale, e il convoglio era comandato da Sun Li.

“Cosa sappiamo di Sun Li?” chiese Zhuge Liang.

Un uomo di Wei rispose, “È un uomo coraggioso. Una volta era fuori a cacciare con il Sovrano di Wei sulla Grande Collina Rocciosa, e una tigre apparve improvvisamente davanti al cocchio del suo signore. Egli saltò giù dal cavallo e scacciò la bestia con la spada. Venne ricompensato con il titolo di comandante. È un amico intimo di Cao Zhen..

“Questo è un trucco” disse Zhuge Liang. “Sanno che siamo a corto di cibo, e quei carri sono solo una tentazione. Sono ricolmi di combustibile. Come possono immaginare che venga ingannato da questo genere di cose, quando li ho combattuti

con il fuoco così tante volte? Se andremo a catturare il convoglio, arriveranno e assaliranno il nostro accampamento. Ma affronterò l'astuzia con l'astuzia..."

Quindi Zhuge Liang mandò Ma Dai con un ordine: "Tu e tremila truppe dovete dirigervi verso il deposito del nemico e, quando il vento sarà favorevole, appiccare un incendio. Quando i depositi bruceranno, i soldati di Wei verranno a circondare il nostro accampamento. Ecco come provocheremo una battaglia..."

Egli mandò anche Ma Zheng e Zhang Ni con cinquemila truppe ciascuno ad appostarsi vicino all'accampamento in modo da poter attaccare dall'esterno.

Andati via questi, egli chiamò Guan Xing e Zhang Bao, e disse, "L'accampamento di Wei più esterno è sulla strada principale. Stanotte, quando il nemico vedrà un bagliore, il nostro accampamento verrà attaccato, perciò voi due dovete rimanere in attesa sui due lati dell'accampamento Wei e catturarlo quando saranno partiti..."

Chiamando Hu Ban e Wu Yi, egli disse, "Dovete rimanere in attesa fuori dall'accampamento per tagliare la ritirata alle forze di Wei..."

Prese tutte queste disposizioni, Zhuge Liang si portò sulla sommità delle Montagne Qishan per osservare i risultati.

I soldati di Wei seppero che i loro nemici stavano arrivando per catturare il convoglio di grano e corsero a riferirlo a Sun Li, il quale mandò un messaggio a Cao Zhen.

Cao Zhen mandò a chiamare Zhang Hu e Yue Chen all'accampamento principale e disse loro, "Cercate un segnale luminoso; indicherà l'arrivo dell'armata di Shu, e allora dovete assalire il loro accampamento immediatamente..."

Zhang Hu e Yue Chen inviarono delle vedette sulle torri per cercare il bagliore promesso.

Nel frattempo Sun Li proseguì la marcia e si nascose tra le colline ad ovest per attendere l'arrivo degli uomini di Shu. Quella notte, alle ore due, Ma Dai arrivò con le sue tremila truppe in assoluto silenzio, i soldati con un bavaglio, i cavalli con delle corde legate ai loro musci. Essi videro i carri in fila l'uno dietro l'altro sulle colline, formare una recinzione come un accampamento murato, e sui carri erano piantate molte bandiere.

Aspettarono. A un tratto si alzò il vento di sudovest, e allora appiccarono il fuoco. Presto tutti i carri furono immersi in un bagliore che accese il cielo. Sun Li vide il bagliore e poté solo concludere che le truppe di Shu erano arrivate e che i suoi stavano dando il segnale, perciò si lanciò in avanti per attaccare. Ma presto due squadre di soldati furono udite avvicinarsi dietro di lui. Questi erano Ma Zheng e Zhang Ni, che intrappolarono subito Sun Li come in una rete. Poi egli udì un terzo infausto rullo di tamburi, che annunciava l'avvicinarsi di Ma Dai dalla direzione del bagliore.

Sotto questi numerosi attacchi, le truppe di Wei si spaventarono e si ritirarono. Il fuoco divenne sempre più feroce. I soldati corsero e i cavalli fuggirono, e i morti erano troppi da contare. Sun Li si lanciò attraverso il fumo e il fuoco della battaglia e andò via.

Quando Zhang Hu e Yue Chen videro il fuoco, spalancarono le porte del loro accampamento e uscirono di gran carriera per aiutare a sconfiggere l'armata di Shu catturando l'accampamento. Ma quando raggiunsero l'accampamento di Shu, lo trovarono vuoto. Perciò si affrettarono a fare ritorno. Quello fu il momento per Hu Ban e Wu Yi di comparire e tagliar loro la ritirata. Tuttavia, essi lottarono impavidamente e riuscirono a passare. Ma quando alla fine raggiunsero il proprio accampamento, vennero accolti da frecce che volavano fitte

come locuste. Poiché Guan Xing e Zhang Bao ne avevano preso possesso in loro assenza.

Essi riuscirono solo a dirigersi verso i quartier generali per riferire la loro disfatta. Appena si avvicinarono all'accampamento di Cao Zhen, incontrarono altri superstiti in marcia. Erano i soldati di Sun Li, e le due squadre entrarono insieme e riferirono la storia di come erano stati aggirati. Cao Zhen da quel momento pensò alle sue difese e non attaccò più.

Così vittoriosi, i soldati di Shu andarono da Zhuge Liang, che inviò all'istante istruzioni segrete a Wei Yan. Poi diede l'ordine di smantellare l'accampamento e ritirarsi.

Questa mossa non venne compresa, e Yang Yi chiese al comandante, "Primo Ministro, avete appena ottenuto una vittoria, e il nemico ha perso il proprio coraggio; perché ritirarsi?"

"Perché siamo a corto di cibo" disse Zhuge Liang. "Il nostro successo risiede in una rapida vittoria, ma il nemico non combatterà, e così ci indeboliscono giorno dopo giorno. Sebbene oggi abbiano avuto la peggio, presto si rinforzeranno, e la loro cavalleria leggera può tagliare le nostre provvigioni. Allora non potremo ritirarci affatto. Per un po' non oseranno guardare verso di noi, e dobbiamo cogliere l'occasione per fare ciò che non si aspettano, e ritirarci. Ma sono preoccupato per Wei Yan, che è sulla strada per Chencang per tenere a bada Wang Shuang. Temo che non riesca ad andar via. Perciò gli ho mandato alcuni ordini per uccidere Wang Shuang, e a quel punto la forza di Wei non oserà lanciarsi all'inseguimento..."

Pertanto la ritirata ebbe inizio, ma per ingannare il nemico le vedette furono lasciate nell'accampamento vuoto a battere le ore durante la notte.

Cao Zhen era abbattuto per questa recente sventura. Quindi gli dissero che Zhang He, Generale dell'Armata Sinistra, era

arrivato. Zhang He arrivò fino alla porta, smontò da cavallo, ed entrò.

Quando vide Cao Zhen, egli disse, “Ho ricevuto un ordine reale di venire ed essere a vostra disposizione...”

“Hai preso congedo dall'amico Sima Yi?” chiese Cao Zhen.

Zhang He disse, “Egli mi ha detto che se aveste conquistato il campo dell'armata di Shu sareste rimasto, ma se non vi foste riuscito, l'armata di Shu si sarebbe ritirata. Sembra che i nostri abbiano mancato il successo. Da allora avete scoperto cosa stanno facendo le truppe di Shu?”

“Non ancora.”

Perciò Cao Zhen inviò alcuni esploratori, ed essi trovarono gli accampamenti vuoti. Vi erano bandiere sventolanti, ma l'armata era sparita da due giorni. Cao Zhen era indignato.

Quando Wei Yan ricevette i suoi ordini segreti, egli smantellò l'accampamento quella notte e si precipitò verso Hanzhong. Gli esploratori di Wang Shuang seppero ciò e lo dissero al loro capo, che si lanciò all'inseguimento. Dopo circa dieci chilometri, egli scorse le insegne di Wei Yan.

Appena giunto a distanza di voce, egli urlò, “Non fuggire, Wei Yan!” Ma nessuno si voltò, perciò egli avanzò ancora.

Poi udì una delle guardie dietro di lui urlare, “C'è un bagliore nell'accampamento fuori dalle mura cittadine. Penso che sia qualche inganno del nemico!”

Wang Shuang si fermò e, voltandosi, vide il fuoco. Egli quindi tentò di ritirare le sue truppe. Proprio mentre superava una collina, un uomo a cavallo improvvisamente uscì fuori da un bosco.

“Ecco Wei Yan!” urlò l'uomo a cavallo.

Wang Shuang era troppo scosso per difendersi e cadde al primo colpo della lama di Wei Yan. Le truppe di Wang Shuang pensavano che questo fosse solo l'inizio di un'imboscata e di un

attacco serio, perciò si sparpagliarono. Ma in realtà Wei Yan aveva solo trenta uomini con sé, ed essi si mossero adagio verso Hanzhong.

*Nessuno poteva superare la previsione di Zhuge Liang;
Luminosa come una cometa essa brillava:
Avanti e indietro a suo piacere i soldati scagliava,
E il luogo in cui erano stati era marchiato dal cadavere di Wang
Shuang.*

Gli ordini segreti inviati a Wei Yan erano di tenere trenta uomini e nascondersi accanto all'accampamento di Wang Shuang finché il guerriero non fosse uscito. Quindi l'accampamento sarebbe stato incendiato. Fatto ciò i trenta avrebbero dovuto aspettare fino al ritorno di Wang Shuang per piombare su di lui. Portato a termine con successo il piano, Wei Yan seguì l'armata in ritiro fino a Hanzhong e cedette il comando.

Dopo che l'armata di Shu si fu ritirata al sicuro a Hanzhong, si tennero festeggiamenti in celebrazione dell'evento.

Zhang He, non essendo riuscito a trovare il nemico in ritirata, a un tratto ritornò all'accampamento. Hao Zhao inviò una lettera per dire che Wang Shuang aveva incontrato la sua fine. Questa perdita causò molto dolore a Cao Zhen, tanto che egli si ammalò e dovette tornare a Luoyang. Egli lasciò Zhang He, Sun Li e Guo Huai a proteggere le vie d'accesso a Changan.

Nel frattempo nelle Terre del Sud, in un'assemblea di corte tenuta da Sun Quan, il Principe di Wu, una spia riferì: "Il Primo Ministro Zhuge Liang ha invaso Wei due volte, e il Comandante in Capo Cao Zhen ha subito grandi perdite..."

Pertanto i suoi ministri spingevano Sun Quan ad attaccare Wei e cercare di guadagnare le Terre Centrali.

Tuttavia, Sun Quan non riusciva a decidersi, e Zhang Zhao si sforzò di dimostrargli che era il suo momento tramite questo memoriale:

“Ho sentito che una fenice di recente è apparsa tra le colline ad est di Wuchang e si è inchinata; che un drago giallo è stato visto nel Grande Fiume. Mio signore, la vostra virtù è paragonabile a quella dei re Yu²⁴⁰ e Tang²⁴¹, e la vostra comprensione è al livello di quella dei re Wen e Wu²⁴². Pertanto ora dovrete assumere il titolo imperiale e poi radunare un’armata per mantenere la vostra autorità...”

E molti altri ufficiali supportavano la proposta di Zhang Zhao. Essi infine persuasero Sun Quan a decidere il giorno della ‘tigre’ del quarto mese, in estate. Essi prepararono un altare a sud di Wuchang, e in quel giorno i suoi cortigiani gli richiesero formalmente di ascendere all’alto posto e assumere il titolo di “Imperatore”.

“Drago Giallo” venne scelto come titolo del regno (229 d.C.). Sun Jian, il defunto padre del nuovo imperatore, ottenne il titolo di Glorioso Imperatore Guerriero, sua madre quello di Imperatrice Wu, e suo fratello maggiore, Sun Ce, venne nominato postumo Principe di Changsha, e suo figlio, Sun Deng, venne nominato Erede Designato. Il rango di Compagno Sinistro dell’Erede Designato venne conferito al figlio maggiore di Zhuge Jin, Zhuge Ke. Il rango di Compagno Destro dell’Erede designato venne assegnato al secondo figlio di Zhang Zhao, Zhang Xi.

Questo figlio di Zhuge Jin era una persona alta un metro e sessanta, molto intelligente, e particolarmente propensa a comporre in versi. A Sun Quan piaceva molto. Quando Zhuge Ke aveva sei anni, egli andò con suo padre ad un banchetto.

Sun Quan notò che Zhuge Jin aveva un muso lungo, perciò disse a un uomo di portare un asino, ed egli vi scrisse sopra con il gesso, “Zhuge Jin, il mio amico”. Tutti quanti scoppiarono a ridere. Ma il ragazzino corse sopra e aggiunse alcuni simboli in modo che si leggesse, “L’asino di Zhuge Jin, il mio amico”. Gli ospiti erano stupefatti dalla sua pronta arguzia, e lo lodarono. Anche Sun Quan era compiaciuto e gli fece dono dell’asino.



Zhuge Ke

Un altro giorno, ad un grande banchetto ufficiale, Sun Quan mandò il ragazzo con un calice di vino da ciascun cortigiano. Quando arrivò da Zhang Zhao, il vecchio lo declinò, dicendo, “Non è un trattamento adeguato per la vecchiaia...”

“Non riesci a farlo bere?” disse Sun Quan.

Allora disse Zhuge Ke al vecchio gentiluomo, “Ricordate Lu Wang²⁴³; aveva novant’anni eppure sul campo afferrava le bandiere di segnalazione e maneggiava le asce di un comandante dell’esercito. Egli non parlò mai dell’età. Oggigiorno in battaglia mettiamo gli anziani dietro, ma al tavolo del banchetto gli diamo posto davanti. Come puoi dire che non trattiamo adeguatamente la vecchiaia?”

Zhang Zhao non aveva una risposta pronta, e perciò dovette bere. Questo tipo di precocità rese caro il ragazzo a Sun Quan, ed ora egli lo nominò Compagno Sinistro dell’Erede Designato. Il figlio di Zhang Zhao, Zhang Xi, venne scelto per onore a causa dei rilevanti servigi di suo padre, il cui rango era inferiore

solamente a quello del principe. Quindi Gu Yong divenne Primo Ministro e Lu Xun, Maresciallo Reggente. E Lu Xun assisteva l'Erede Designato nella custodia di Wuchang.

Lo stesso Sun Quan tornò a Jianye.

Poiché egli sembrava potente e consolidato, l'intera sua corte rivolse i propri pensieri alla soppressione di Wei. Solo Zhang Zhao si oppose e propose consigli di una riforma interna.

“Non è bene iniziare il nuovo regno di Vostra Maestà con una guerra. Piuttosto migliorate l'istruzione e celate la spada; fondate scuole e date così al popolo la benedizione della pace. Stipulate un trattato con Shu per condividere l'impero, e preparate i vostri piani lentamente e con attenzione...”

Sun Quan vide la saggezza del suo consiglio. Egli mandò un inviato nelle Terre dei Fiumi per proporre il disegno di un'alleanza al Secondo Sovrano. Questi chiamò i suoi consiglieri per discuterne. Molti erano contro Sun Quan essendo un novizio usurpatore e consigliarono il rifiuto di qualsiasi proposta amichevole da parte sua.

Poi Jiang Wan disse, “Dovremmo avere l'opinione di Zhuge Liang.” Perciò inviarono la questione e la posero davanti al Primo Ministro.

Zhugè Liang disse, “Mandate un inviato con regali e felicitazioni e chiedete a Sun Quan di mandare Lu Xun contro Wei. Allora Sima Yi sarà impegnato con Wu, ed io potrò marciare ancora una volta verso Qishan e tentare di conquistare la Capitale Changan..

Pertanto il Presidente del Segretariato, Chen Zhen, venne inviato con doni di cavalli, una cintura incastonata di gioielli, oro e perle, e preziosi nelle Terre del Sud per congratularsi con il Sovrano di Wu per la dignità recentemente assunta. E i doni vennero accettati, e il portatore di essi onorato e autorizzato a ritornare.

Quanto tutto questo fu concluso, Sun Quan chiamò Lu Xun e chiese la sua opinione circa l'attacco concertato su Wei. Lu Xun capì il piano all'istante.

“Dobbiamo questo al timore di Zhuge Liang nei confronti di Sima Yi” disse. “Tuttavia, dobbiamo acconsentire poiché Shu lo chiede. Faremo finta di radunare un esercito e li supporteremo in una certa misura. Quando Zhuge Liang avrà effettivamente attaccato Wei, ci dirigeremo noi stessi nelle Terre Centrali...”

Vennero inviati ordini per arruolare e addestrare i soldati di Jingzhou per una spedizione che doveva partire immediatamente.

Quando Chen Zhen ritornò a Hanzhong e fece rapporto al Primo Ministro, Zhuge Liang era ancora preoccupato di non riuscire ad avanzare rapidamente per la via attraverso Chencang. Perciò mandò prima degli esploratori.

Presto questi riportarono le notizie. “Il difensore della città, Hao Zhao, è molto malato.”

“Questo significa un successo per me” urlò egli, rallegrandosi.

Egli chiamò Wei Yan e Jiang Wei, e disse, “Prendete cinquemila truppe e raggiungete di corsa Chencang. Se vedete un bagliore, allora attaccate...”

Non riuscivano a capire cosa l'ordine volesse dire, e vennero di nuovo a visitare il loro capo per chiedere l'esatta data di partenza.

Zhugè Liang rispose, “Entro tre giorni dovete essere pronti a marciare. Non venite a prendere congedo da me, ma partite il prima possibile...”

Dopo che ebbero lasciato la tenda, egli convocò Guan Xing e Zhang Bao e diede loro segrete istruzioni.

Quando Guo Huai udì che il comandante Hao Zhao di Chencang era malato, lui e Zhang He discussero la questione.

Guo Huai disse, “Hao Zhao è molto malato. Faresti meglio ad

andare a sollevarlo dall'incarico. Io farò rapporto alla capitale riguardo ciò che abbiamo fatto in modo che possano prendere disposizioni..."

Così Zhang He partì con le sue tremila truppe per rimuovere il malato.

Hao Zhao era davvero in punto di morte, e improvvisamente gli dissero che l'armata di Shu aveva raggiunto le mura. Egli si alzò e disse loro di andare sui bastioni. Ma poi scoppiò un incendio lungo ciascuna porta, il panico si diffuse in città, e il rumore della confusione sconvolse l'uomo morente a tal punto che spirò proprio mentre le truppe di Shu irrompevano all'interno.

Quando Wei Yan e Jiang Wei raggiunsero le mura, furono perplessi nel non trovare alcun segno di vita. Non vi erano bandiere sventolanti e nemmeno vedette che segnavano le ore. Ritardarono il loro attacco per un po'. Quindi udirono una bomba, e improvvisamente le mura furono fitte di bandiere, e apparve la ben nota figura del ministro.

"Siete arrivati troppo tardi" urlò Zhuge Liang. Entrambi caddero dalla sella e si prostrarono.

"Davvero, siete sovranaturale, Primo Ministro!" essi urlarono.

Entrarono in città, e allora egli spiegò loro, dicendo, "Ho avuto notizia che Hao Zhao era seriamente malato, perciò vi ho mandati con il termine ultimo di tre giorni come inganno per calmare la popolazione di questa città. Quindi mi sono nascosto nei ranghi di un'altra forza guidata da Guan Xing e Zhang Bao, che sono arrivati a Chencang attraverso doppi turni di marcia. Inoltre, ho inviato spie in città ad appiccare i fuochi e gettare in confusione i difensori. Un esercito senza un comandante non avrebbe mai potuto combattere, e sono riuscito prendere facilmente la città. Questa è una dimostrazione della regola di guerra: 'Agisci in modo inaspettato; attacca gli impreparati'..."

Essi si inchinarono. In commiserazione Zhuge Liang mandò tutta la famiglia di Hao Zhao, e il suo feretro, a Wei, mostrando così il suo senso di lealtà verso il defunto.

Rivolgendosi ancora una volta a Wei Yan e Jiang Wei, egli disse, “Ma non spogliatevi dell’armatura. Andate ad attaccare il Passo San e respingete le guardie mentre sono presi di sorpresa. Se ritarderete, Wei manderà i rinforzi...”

Andarono. Come previsto la cattura del Passo San fu abbastanza semplice poiché i soldati di Wei fuggirono in tutte le direzioni. Ma quando risalirono per guardarsi intorno, videro una grande nube di polvere muoversi verso di loro. I rinforzi di Wei erano già vicini.

Si dissero l’un l’altro, “La lungimiranza del Primo Ministro è sovrumana...”

Dopo aver guardato un po’ più a lungo, videro che il capo dell’armata Wei che si avvicinava era Zhang He.

Allora divisero i loro soldati per fermare gli attacchi. Quando Zhang He vide che tutto era preparato, si ritirò. Wei Yan lo seguì e lo affrontò in battaglia, sconfiggendolo pesantemente.

Wei Yan mandò a riferire il suo successo, ma Zhuge Liang aveva già abbandonato Chencang ed era andato nella Valle di Xie per catturare la contea di Jianwei. Altre armate di Shu seguirono. Inoltre, il Secondo Sovrano mandò Chen Shi ad assistere nella campagna. Zhuge Liang allora mise in marcia la sua forza principale verso Qishan e lì preparò un accampamento. Quindi convocò un’assemblea di ufficiali.

“Per due volte mi sono recato a Qishan senza successo, ma alla fine sono qui. Penso che Wei riprenderà il campo di battaglia e ci affronterà. Se così fosse, daranno per scontato che attaccherò Yongcheng e Meicheng e manderò armate a difenderle. Ma vedo che Yinping e Wudu sono connesse con Hanzhong. Se riesco a conquistarle, potrò creare una spaccatura nella forza di Wei.

Chi andrà a prendere questi luoghi?”

Si offrirono Jiang Wei e Wang Ping. Il primo venne mandato con diecimila truppe a catturare Wudu; il secondo, con un'eguale forza, andò a Yinping.

Zhang He tornò a Changan e fece visita a Guo Huai e Sun Li, ai quali disse, “Chencang è perduta, Hao Zhao è morto, e il Passo San è preso. Zhuge Liang è di nuovo a Qishan, e da lì ha mandato due armate...”

Guo Huai era spaventato, e disse, “In questo caso, Yongcheng e Meicheng sono in pericolo...”

Lasciando Zhang He a guardia di Changan, Guo Huai mandò Sun Li a Yongcheng, e lui stesso partì all'istante per Meicheng. Egli inviò un rapporto urgente a Luoyang.

Nella successiva assemblea di corte l'imperatore venne informato di tutte le sventurate vicende capitate ad ovest, “Chencang è caduta, e Hao Zhao è morto. Zhuge Liang ha catturato il Passo San. È accampato a Qishan e sta pianificando di invadere Wei...”

Cao Rui era allarmato.

Proprio allora Man Chong riferì, “Sun Quan si è proclamato imperatore, e Lu Xun sta addestrando il suo esercito a Wuchang. Ci si può aspettare presto un'invasione da est..

Cao Rui era umiliato e spaventato. Cao Zhen, poiché malato, non poteva essere consultato, e venne chiamato Sima Yi. Egli era pronto con una proposta.

“Secondo la mia umile opinione, Wu non ci attaccherà” disse Sima Yi. “Cosa te lo fa pensare?” chiese il Sovrano di Wei.

“Perché Zhuge Liang è ancora risentito, e desidera vendicare l'evento accaduto a Xiaoting. Egli non smette mai di desiderare di assorbire Wu. La sua sola paura è che noi piombiamo su Shu. Ecco perché vi è un'alleanza con Wu. Anche Lu Xun lo sa molto bene, e sta solo facendo finta di radunare un'armata. La

verità è che si sta adagiando sugli allori. Pertanto Vostra Maestà può ignorare la minaccia ad est, e proteggersi solo da Shu...”

“La tua perspicacia è molto profonda” disse il Sovrano di Wei. Sima Yi venne nominato Comandante in Capo di tutte le forze ad ovest, e il Sovrano di Wei ordinò ad un cortigiano di andare da Cao Zhen per il sigillo.

“Preferirei andare di persona” disse Sima Yi.

Perciò egli lasciò l’udienza e andò al palazzo di Cao Zhen, dove improvvisamente vide l’infermo. Per prima cosa chiese della sua salute e poi gradualmente iniziò la sua arringa.

“Shu e Wu hanno stretto un’alleanza per invadere Wei e condividere i suoi domini, e Zhuge Liang è a Qishan per la terza volta. Avete udito, Illustre Signore?”

“I miei uomini mi hanno nascosto ogni notizia poiché sono malato” disse egli, sconvolto. “Ma se questo è vero, il paese è in pericolo. Perché non ti hanno nominato Comandante in Capo per fermare questa invasione?”

“Non sono adatto al posto” disse Sima Yi.

“Portate il sigillo e dateglielo” disse Cao Zhen ai suoi attendenti.

“Siete in ansia riguardo a me. In realtà sono solo venuto per darvi una mano. Non oso accettare il sigillo...”

Cao Zhen si alzò, dicendo, “Se non lo prendi, dovrò andare a far visita all’imperatore, malato come sono. Le Terre Centrali sono in pericolo...”

“In realtà l’imperatore ha già dimostrato la propria gentilezza, ma non oso accettare la sua offerta.”

“Se sei stato incaricato, allora Shu verrà respinto.”

Per tre volte Sima Yi declinò il sigillo, ma alla fine lo ricevette nelle sue mani poiché sapeva che Cao Zhen era sincero. Quindi prese congedo dal Sovrano di Wei e marciò verso Changan.

*Il sigillo d'ufficio cambia mano,
Due armate ora una forza diventano.*

Il successo o il fallimento di Sima Yi verranno raccontati nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 99

ZHUGE LIANG SCONFIGGE L'ESERCITO WEI; SIMA YI INVADE LA TERRA DEI FIUMI OCCIDENTALE.

Il quarto mese dell'Inizio della Prosperità, settimo anno (229 d.C.), trovò Zhuge Liang accampato a Qishan in tre accampamenti, nell'attesa di attaccare Wei.

Quando Sima Yi raggiunse Changan l'ufficiale in comando, Zhang He, gli disse tutto ciò che era successo. Egli diede a Zhang He il posto di Capo dell'Avanguardia, con Dai Ling come suo Assistente Generale e centomila truppe, dopodiché marciò verso il nemico, accampandosi sulla sponda sud del Fiume Wei.

Quando i comandanti locali Guo Huai e Sun Li andarono a far visita al nuovo Comandante in Capo, egli chiese, "Avete affrontato qualche battaglia con Shu?"

"Non ancora" dissero.

Sima Yi disse, "Il nemico ha affrontato una lunga marcia; la loro occasione risiede nell'attaccare rapidamente. Poiché non hanno attaccato, devono avere un piano estremamente elaborato da realizzare. Che notizie avete dalle contee della Vallata

Occidentale?”

Guo Huai rispose, “Gli esploratori dicono che in ogni contea viene mantenuta la massima attenzione. Ma non ci sono notizie da Wudu e Yinping..

“Devo mandare qualcuno lì ad affrontare una battaglia decisiva con loro. Partite nel modo più rapido e silenzioso che potete per andare in soccorso di quelle due città, e poi attaccate la retrovia dell’armata di Shu in modo da gettarla in disordine...”

Partirono per obbedire a questi ordini, e lungo la via finirono a discutere di Sima Yi. “Com’è Sima Yi rispetto a Zhuge Liang?” disse Guo Huai.

“Zhuge Liang finora è il migliore” rispose Sun Li.

“Sebbene Zhuge Liang possa essere il più intelligente, questa strategia del nostro comandante dimostra che è superiore alla maggior parte degli uomini. Il nemico potrebbe aver preso queste due città. Eppure quando piomberemo inaspettatamente sulla loro retrovia, di certo verranno gettati in disordine...”

Subito dopo un esploratore venne a rapporto: “Wang Ping ha catturato Yinping, e Wudu è in possesso di Jiang Wei. Inoltre, l’armata di Shu non è lontana...”

Disse Sun Li, “C’è qualche piano astuto in atto. Perché sono preparati a dar battaglia in campo aperto quando possiedono due città? Faremmo meglio a ritirarci...”

Guo Huai era d’accordo, ed emanarono l’ordine di fare dietro front e ritirarsi. Proprio allora esplose una bomba, e allo stesso tempo apparve improvvisamente dalla copertura di alcune colline un piccolo corpo di truppe. Sulla bandiera che avanzava lessero Primo Ministro Han Zhuge Liang, e nel mezzo della compagnia lo videro, seduto in un piccolo cocchio. Sulla sua sinistra vi era Guan Xing, e sulla sua destra Zhang Bao.

Vennero colti alla sprovvista.

Zhuce Liang rise e disse, “Non correte via! Pensavate che il

tranello del vostro comandante mi avrebbe ingannato? Sima Yi ha lanciato una sfida a combattere ogni giorno, certo, mentre voi avreste dovuto scivolare alle spalle della mia armata e attaccare! Ho io le due città, Wudu e Yinping. Se non siete venuti ad arrendervi, allora sbrigatevi ad affrontare una battaglia decisiva con me...”

Ormai Guo Huai e Sun Li erano davvero spaventati. Quindi dietro di loro si sollevò un urlo pari a quello di battaglia, e Wang Ping e Jiang Wei iniziarono a colpirli nella retrovia, mentre Guan Xing e Zhang Bao piombarono su di loro davanti. Furono presto totalmente piegati, e i due capi scapparono inerpicandosi sul fianco della collina.

Zhang Bao li vide, e stava spronando il suo cavallo in avanti per catturarli, quando purtroppo lui e il suo cavallo caddero insieme in un precipizio. Quando lo raccolsero, scoprirono che era stato scalciato alla testa ed era ferito gravemente.

Zhuge Liang lo rimandò a Chengdu.

È stato detto che Guo Huai e Sun Li erano scappati. Essi tornarono all'accampamento di Sima Yi e dissero, “Wudu e Yinping erano entrambe in possesso del nemico, e Zhuge Liang aveva preparato un’imboscata, sicché siamo stati attaccati dal fronte e dal retro. Abbiamo perso la battaglia e siamo scappati a piedi...”

“Non è colpa vostra” disse Sima Yi. “Il fatto è che egli è più astuto di me. Ora andate a difendere Yongcheng e Meicheng e restate sulla difensiva. Non uscite a dare battaglia. Ho un piano per sconfiggerli...”

Partiti questi due, Sima Yi chiamò Zhang He e Dai Ling e disse, “Zhuge Liang ha catturato Wudu e Yinping. Deve ristabilire l’ordine e la fiducia tra la gente di questi luoghi e perciò si assenterà dal suo accampamento. Voi due prenderete diecimila truppe ciascuno, partirete stanotte e vi dirigerete in

silenzio nel retro dell'armata di Shu. Quindi attaccherete vigorosamente. Quando l'avrete fatto, io condurrò l'armata davanti a loro e la schiererò per la battaglia. Mentre sono in disordine, lancerò il mio attacco. Il loro accampamento dovrebbe essere catturato. Se riesco ad ottenere il vantaggio di queste colline, la loro sconfitta sarà facile..."

I due partirono, Dai Ling marciava a sinistra e Zhang He a destra. Presero strade secondarie e arrivarono nel retro dell'armata di Shu. Alle ore tre raggiunsero la strada principale ed unirono le forze. Quindi marciarono verso il nemico. Dopo circa quindici chilometri ci fu una sosta davanti. I due condottieri galopparono per vedere cosa l'avesse causata, e trovarono molti carri di paglia schierati lungo la strada.

"Il nemico si è preparato" disse Zhang He. "Dovremmo ritornare..."

Appena ordinarono alle truppe di voltarsi, si accesero torce tutt'intorno alle colline, i tamburi rullarono, le trombe suonarono, e soldati uscirono da ogni parte.

Allo stesso tempo Zhuge Liang urlò dalla cima della collina, "Dai Ling e Zhang He, ascoltate le mie parole! Il vostro signore credeva che sarei stato impegnato a ristabilire l'ordine nelle due città e perciò non sarei stato nel mio accampamento. Pertanto ha mandato voi a prendere l'accampamento, e siete caduti nella mia trappola. Poiché non siete capi di grande importanza, non vi farò del male. Smontate da cavallo e arrendetevi..."

Lira di Zhang He a questo punto esplose, ed egli indicò Zhuge Liang, urlando, "Contadino dei boschi, invasore del nostro grande paese! Come osi usare certe parole con me? Aspetta che ti abbia catturato: ti ridurrò a brandelli!"

Egli avanzò al galoppo per risalire la collina, la sua lancia pronta a colpire. Ma le frecce e le pietre cadevano troppo rapidamente. Allora egli si voltò e si lanciò tra i soldati di Shu,

disperdendoli a destra e a sinistra. Riuscì a uscire, ma vide che Dai Ling non era con lui. Egli tornò indietro immediatamente, si fece strada con la forza verso il suo compagno e portò Dai Ling in salvo.

Zhuge Liang dalla cima della collina osservò questo guerriero e vide che era un combattente davvero valoroso.

“Ho sentito che i soldati rimasero sbalorditi quando Zhang Fei affrontò il suo grande scontro contro Zhang He. Ora posso giudicare il valore di Zhang He io stesso. Egli nuocerà a Shu un giorno se lo risparmi. Dovrà essere eliminato...”

Quindi Zhuge Liang tornò al proprio accampamento.

A questo punto Sima Yi aveva completato lo schieramento per la battaglia e stava aspettando il momento di disordine nell'esercito di Shu per attaccare. Poi vide Zhang He e Dai Ling tornare zoppicando, delusi e amareggiati.

Dissero. “Zhuge Liang ci ha anticipato. Era ben preparato, e così siamo stato sconfitti.”

“È più che umano!” esclamò Sima Yi. “Dobbiamo ritirarci.”

Perciò l'intera armata si ritirò negli accampamenti fortificati e non uscì fuori.

Così una grande vittoria ricadde su Shu, e il loro bottino fu immenso: armi e cavalli innumerevoli. Zhuge Liang condusse la sua armata di nuovo nell'accampamento. Da quel momento in poi inviò delle squadre a lanciare sfide alla porta dell'accampamento Wei, ma i soldati rimanevano ostinatamente nei loro rifugi e non apparivano. Dopo che questa cosa continuò per quasi un mese Zhuge Liang iniziò a rattristarsi.

Poi arrivò Fei Yi dalla Capitale Chengdu con un editto dell'imperatore. Egli venne accolto in tutto rispetto, e venne bruciato incenso come l'usanza richiedeva. Fatto ciò, venne rotto il sigillo dell'ordine, e Zhuge Liang lesse:

“Il fallimento a Jieting in realtà fu colpa di Ma Su. Tuttavia, vi siete assunto la responsabilità e avete incolpato voi stesso molto severamente. Sarebbe stato difficile per me opporre resistenza alle vostre intenzioni, e perciò ho fatto come avete chiesto.

Tuttavia, è stata una grande impresa quella dell'anno scorso in cui Wang Shuang è stato ucciso. Quest'anno, Guo Huai è stato respinto e i Qiang sono stati sconfitti; le due contee di Wudu e Yinping sono state catturate; avete portato la paura nei cuori di tutti i malfattori e in questo modo reso magnifici servigi.

Ma il mondo è in confusione, e il male originale non è stato distrutto. Voi adempite ad un grande ufficio, poiché dirigete le questioni di stato. Non è bene per voi rimanere sotto una nuvola per lungo tempo e celare la vostra grande virtù, pertanto vi restituisco il rango di Primo Ministro e vi prego di non declinare l'onore...”

Zhuge Liang ascoltò l'editto fino alla fine e poi disse, “La mia missione non è ancora compiuta. Come posso ritornare ai miei doveri di Primo Ministro? Devo davvero declinare questa offerta...”

Fei Yi disse, “Se declinate, infrangete i desideri dell'imperatore e mostrate anche disprezzo per i sentimenti dell'esercito. A qualunque costo accettate per il momento...”

Allora Zhuge Liang si inchinò con umile assenso. Fei Yi prese congedo e ritornò.

Vedendo che Sima Yi rimaneva ostinatamente sulla difensiva Zhuge Liang pensò ad un piano con cui attirarlo. Egli diede l'ordine di smantellare l'accampamento e ritirarsi.

Quando gli esploratori lo riferirono a Sima Yi, egli disse, “Non possiamo muoverci. Di certo vi è una qualche elaborata macchinazione dietro questa mossa...”

Zhang He disse, “Sicuramente vuol dire che il loro cibo è

esaurito. Perché non inseguirli?”

“Ritengo che Zhuge Liang abbia raccolto ampie provviste l'anno scorso. Ora il grano è maturo, e ne ha in abbondanza di ogni sorta. Il trasporto potrebbe essere difficile, ma potrebbe ancora resistere per sei mesi. Perché dovrebbe scappar via? Egli vede che siamo risoluti nel rifiutare la battaglia, e sta tentando qualche trucco per attirarci nello scontro. Inviare delle spie a distanza a vedere cosa sta succedendo...”

Essi effettuarono una ricognizione ad ampio raggio, e gli esploratori ritornarono per dire che era stato realizzato un accampamento a quindici chilometri di distanza.

“Ah, allora non sta scappando via” disse Sima Yi. “Restate ancor più sulla difensiva e non avanzate...”

Dieci giorni passarono senza ulteriori notizie; né i soldati di Shu offrivano le solite sfide. Vennero mandate nuovamente delle spie all'esterno, ed esse riferirono un'ulteriore ritirata di quindici chilometri e un nuovo accampamento.

“Zhuge Liang sta di certo realizzando qualche piano.” disse Sima Yi. “Non inseguirlo...”

Altri dieci giorni passarono e le spie andarono fuori. Il nemico si era allontanato di quindici chilometri e si era accampato.

Zhang He disse, “Cosa vi rende così incredibilmente sospettoso? Da come la vedo io Zhuge Liang si sta ritirando a Hanzhong, solo lo sta facendo gradualmente e sollevando il nostro sospetto. Perché non inseguirlo prima che sia troppo tardi? Lasciatemi andare a combattere una battaglia...”

“No” disse Sima Yi. “Una sconfitta distruggerebbe il morale dei nostri soldati, e non rischierò. I vili trucchi di Zhuge Liang sono innumerevoli.”

“Se vado e vengo sconfitto, affronterò il pieno rigore della punizione militare” disse Zhang He.

“Bene, se sei intenzionato ad andare, divideremo l'esercito. Tu

prendi la tua ala e vai, ma dovrai combattere al tuo meglio. Io ti seguirò in caso di bisogno. Domani dovrai marciare solo fino a metà strada e far riposare le tue truppe per la battaglia...”

Così Zhang He ottenne il comando indipendente di trentamila truppe e prese Dai Ling come suo secondo in comando, ed ebbe alcune decine di generali come assistenti. A metà strada si accamparono. Quindi Sima Yi, lasciando una guardia consistente nel suo accampamento, partì lungo la stessa strada con cinquantamila truppe.

Zhuge Liang seppe dei movimenti dell’armata di Wei e quando l’armata di Zhang He si accampò per riposare. Durante la notte egli convocò i suoi generali e disse loro:

“Il nemico sta venendo all’inseguimento e combatterà disperatamente. Dovrete combattere come se ciascuno di voi valesse per dieci, ma posizionerò un’imboscata per attaccare la loro retrovia. Solo un capo saggio e coraggioso è adatto per questa missione...”

Wang Ping si fece avanti e disse che era disposto a partire in questa spedizione. “Ma se fallirai, che accadrà allora?” disse Zhuge Liang.

“Allora c’è la regola militare...”

Zhuge Liang sospirò. “Wang Ping è molto leale. Ed è disposto a rischiare ferite e la morte al servizio del suo paese. Tuttavia, il nemico è in due divisioni, una che viene avanti, l’altra che cerca di aggirare la retrovia. Wang Ping è abile e coraggioso, ma non può essere in due luoghi contemporaneamente, perciò devo avere almeno un altro generale. Possibile che tra voi non c’è nessun altro disposto a sacrificare la propria vita?”

Non aspettò a lungo per una risposta. Zhang Yi si fece avanti.

“Zhang He è un condottiero molto famoso a Wei e valoroso oltre ogni paragone. Non sei alla sua altezza” disse Zhuge Liang.

“Se fallisco, possa la mia testa cadere all’ingresso della tenda” disse Zhang Yi.

“Poiché desideri andare, accetto. Ciascuno di voi avrà diecimila veterani. Vi nasconderete nelle valli fino all’arrivo del nemico, e lo lascerete passare. Quindi piomberete sulla loro retrovia. Se Sima Yi arriverà, dovrete dividere l’armata, Zhang Yi a contenere la retrovia e Wang Ping a fermare l’avanzata. Ma lotteranno disperatamente, e devo trovare un modo per aiutarvi...”

Quando furono andati, vennero chiamati Jiang Wei e Liao Hua, e Zhuge Liang disse, “Vi darò una borsa di seta. Dovrete procedere segretamente tra quelle montagne davanti. Quando vedrete che Zhang Yi e Wang Ping sono in grave difficoltà con il nemico, aprite la borsa e troverete un piano di fuga...”

Dopo ciò egli diede segrete istruzioni ad altri quattro generali (Hu Ban, Wu Yi, Ma Zheng, e Zhang Ni) di osservare il nemico e, qualora sembrasse troppo fiducioso della vittoria, di ritirarsi, combattendo ad intervalli, fino a scorgere l’arrivo di Guan Xing, quando avrebbero potuto voltarsi e combattere al loro meglio.

Quindi chiamando Guan Xing, disse loro, “Nascondetevi nelle valli con cinquemila truppe finché vedrete sventolare una bandiera rossa, e allora piombate sul nemico...”

Zhang He e Dai Ling si precipitarono lungo la strada come una bufera finché non vennero improvvisamente affrontati da Ma Zheng, Zhang Ni, Wu Yi e Hu Ban. Zhang He si lanciò verso il nemico, ed allora essi si ritirarono, fermandosi ad intervalli per combattere. l’armata di Wei li inseguì per circa dieci chilometri. Era la sesta luna e faceva molto caldo, perciò soldati e cavalli sudavano copiosamente. Quando si furono allontanati di quindici chilometri, soldati e cavalli ansimavano ed erano quasi esausti. Allora Zhuge Liang, che aveva osservato lo scontro da una collina, diede il segnale a Guan Xing di emergere ed unirsi

alla battaglia. Ma Zheng, Zhang Ni, Hu Ban, e Wu Yi condussero tutti le loro truppe in avanti. Zhang He e Dai Ling combatterono bene, ma non riuscirono a districarsi e si ritirarono.

Ad un tratto, con un rullo di tamburi, Wang Ping e Zhang Yi uscirono fuori e si diressero verso la retrovia per tagliar loro la ritirata.

“Perché non combattete fino alla morte?” urlò Zhang He ai suoi generali quando vide le nuove minacce.

I soldati di Wei si lanciarono da una parte all'altra, ma vennero fermati ad ogni tentativo. Quindi udirono un altro rullo di tamburi, e Sima Yi arrivò nella retrovia. Egli segnalò immediatamente ai suoi generali di circondare Wang Ping e Zhang Yi.

“Il nostro ministro è davvero eccezionale. La battaglia va proprio come ha predetto” urlò Zhang Yi. “Di certo adesso manderà aiuti, e noi lotteremo fino alla morte...”

A quel punto la forza di Shu venne divisa in due squadre. Wang Ping condusse un'armata a fermare Zhang He e Dai Ling; Zhang Yi condusse l'altra divisione ad affrontare Sima Yi. Da entrambe le parti il combattimento fu intenso e continuò per tutto il giorno.

Dalla propria postazione su una collina, Jiang Wei e Liao Hua osservavano la battaglia. Videro che la forza di Wei era molto forte e che la loro forza era in pericolo e stava lentamente arretrando.

“Ora è di certo il momento di aprire la borsa” disse Jiang Wei. Perciò la borsa fu aperta, ed essi lessero la lettera. Essa diceva:

“Se Sima Yi arriva e Wang Ping e Zhang Yi sembrano in difficoltà, dovrete dividere le forze e recarvi all'attacco dell'accampamento di Sima Yi, cosa che lo costringerà a ritirarsi. E a quel punto potrete attaccarlo mentre la sua armata

è in disordine. l'effettiva cattura dell'accampamento non è di grande importanza..."

Perciò Jiang Wei e Liao Hua divisero la forza e partirono per l'accampamento del nemico.

Ora, Sima Yi temeva seriamente di cadere vittima di qualche tranello di Zhuge Liang, perciò aveva disposto che messaggeri e notizie gli arrivassero ad intervalli lungo la strada.

Egli stava spingendo le sue truppe al combattimento quando un messaggero giunse al galoppo per riferire: "I soldati di Shu si stanno dirigendo all'accampamento principale tramite due direzioni..."

Sima Yi fu spaventato e cambiò colore. Egli rimproverò i suoi generali, dicendo, "Sapevo che Zhuge Liang avrebbe pianificato qualche trucco, ma non mi avete creduto. Mi avete costretto all'inseguimento, ed ora l'intero piano è andato a monte..."

Quindi richiamò la sua armata e si voltò per la ritirata. Le truppe si mossero in fretta e finirono in disordine. Zhang Yi arrivò da dietro, causando enormi danni all'armata di Wei. Zhang He e Dai Ling, non avendo che poche truppe rimaste, cercarono rifugio tra le colline. La vittoria era di Shu, e Guan Xing arrivò aiutando nella disfatta ovunque apparisse una possibilità di colpire.

Sima Yi, sconfitto, si precipitò verso l'accampamento. Ma quando lo raggiunse, l'armata di Shu era già partita. Egli riunì all'interno la sua armata sconfitta e rimproverò i generali come causa del fallimento.

"Ignorate tutti il modo corretto di condurre una guerra, e la considerate solamente una questione di valore e forza bruta. Questo è il risultato del vostro sfrenato desiderio di andar fuori a dare battaglia. Per il futuro nessuno di voi si muoverà senza precisi ordini, e applicherò severamente la legge militare a chiunque disobbedisca..."

Erano tutti molto imbarazzati e si ritirarono nei loro alloggi. In questo scontro le perdite di Wei furono molto pesanti, non solo in soldati, ma anche in cavalli e armi.

Zhuge Liang condusse il suo esercito vittorioso al proprio accampamento. Egli intendeva avanzare ancora, quando un messaggero arrivò dalla Capitale Chengdu con la triste notizia che Zhang Bao era morto. Quando lo dissero a Zhuge Liang egli lanciò un grande urlo, il sangue fuoriuscì dalla sua bocca ed egli cadde in deliquio. Venne sollevato e portato nella sua tenda, ma era troppo malato per marciare e dovette rimanere a letto. I suoi generali erano molto addolorati.

Un poeta in seguito cantò:

*Feroce e valoroso era Zhang Bao,
Lottando duramente per passare alla storia;
Triste che gli dèi dovettero interferire
E fermare di un eroe la gloria!
Zhuge Liang pianse la sua fine
Ai venti occidentali che soffiavano con violenza.
Poiché sapeva che il guerriero era andato,
Oltre ogni comprensione è questa sofferenza.*

La malattia di Zhuge Liang continuò. Dieci giorni dopo egli convocò nella sua tenda Dong Jue e Fan Jian, e disse, “Mi sento vuoto e troppo malato per continuare, e la cosa migliore per me è ritornare a Hanzhong e ristabilirmi. Dovete mantenere la mia assenza perfettamente segreta, perché Sima Yi di certo attaccherà se verrà a saperlo...”

Zhuge Liang emanò l'ordine di smantellare l'accampamento quella notte, e l'armata si ritirò immediatamente a Hanzhong. Sima Yi ne venne a conoscenza solo cinque giorni dopo, e capì di essere stato ingannato di nuovo.

“Quell'uomo appare come un dio e scompare come un demone. È troppo per me” sospirò Sima Yi.

Egli mise alcuni generali a guardia dell'accampamento e ne mise altri a guardia delle posizioni di comando, e marciò anch'egli verso casa.

Appena l'armata di Shu si fu stabilita a Hanzhong, Zhuge Liang andò a Chengdu per farsi curare. Ufficiali di tutti i ranghi vennero a salutarlo e a scortarlo al suo palazzo. Anche il Secondo Sovrano venne a chiedere delle sue condizioni e mandò i propri medici a curarlo. Perciò egli gradualmente si riprese.

Nell'Inizio della Prosperità, ottavo anno e settimo mese (230 d.C.), Cao Zhen, il Gran Comandante di Wei, si era ristabilito, e inviò un memoriale al suo signore, dicendo:

“Shu ha invaso più di una volta e minacciato Changan. Se questa situazione non viene eliminata, alla fine sarà la nostra rovina. Il freddo autunnale ora è qui. l'esercito è in buona forma, ed è il momento più favorevole per un attacco su Shu. Desidero prendere Sima Yi come collega e marciare su Hanzhong per sterminare quest'orda meschina e liberare i confini dalla tensione...”

Dal canto suo, il Sovrano di Wei approvava, ma si consultò con Liu Ye, dicendo, “Cao Zhen propone un attacco su Shu. Cosa ne pensi?”

Liu Ye rispose, “Il Gran Comandante parla bene. Se quello stato non viene distrutto, sarà un danno per noi. Vostra Maestà dovrebbe rendere effettivo il suo desiderio...”

Il Sovrano di Wei annuì.

Quando Liu Ye tornò a casa, una folla di ufficiali si ammassò per chiedere, “Abbiamo sentito che l'imperatore ti ha consultato

riguardo una spedizione contro Shu: cosa ne pensi?”

“Niente da fare” disse Liu Ye. “Shu è un paese troppo difficile da invadere. Sarebbe un mero spreco di uomini e armi...”

Essi lo lasciarono. Poi Yang Jin andò dall'imperatore e disse, “Si dice che ieri Liu Ye abbia consigliato a vostra maestà di colpire Shu. Oggi abbiamo parlato con lui, egli ha detto che Shu non può essere attaccato. Questo significa trattare Vostra Maestà con sdegno, e dovrete emanare un ordine per punirlo...”

Pertanto Cao Rui chiamò Liu Ye e gli chiese di spiegarsi.

Liu Ye rispose, “Ho studiato i dettagli. Shu non può essere attaccato.” Cao Rui rise.

Dopo breve Yang Jin se ne andò.

Allora Liu Ye disse, “Ieri ho consigliato a Vostra Maestà di attaccare Shu. Essendo una questione di stato essa non andava divulgata. l'essenza di una manovra militare è la segretezza.”

Allora Cao Rui comprese, e da quel momento Liu Ye venne tenuto in grande considerazione. Dieci giorni dopo Sima Yi venne a corte, e gli venne mostrato il memoriale di Cao Zhen.

Sima Yi replicò, “Il momento è opportuno, non penso che vi sia una minaccia da Wu...”

Cao Zhen venne nominato Ministro della Guerra, Generale Che Conquista l'Ovest, e Comandante in Capo della Spedizione Occidentale; Sima Yi venne nominato Gran Comandante, Generale Che Conquista l'Ovest, ed era secondo in comando; e Liu Ye venne nominato Istruttore dell'Esercito.

Questi tre lasciarono quindi la corte, e l'armata di quattrocentomila truppe marciò verso Changan, con l'intenzione di lanciarsi contro il Passo Sciabola e attaccare Hanzhong. l'armata venne raggiunta da Guo Huai e Sun Li.

I difensori di Hanzhong portarono la notizia a Zhuge Liang, allora sufficientemente guarito e impegnato nell'addestramento dell'esercito e nell'elaborazione degli “Otto Schieramenti”. Tutto

era in uno stato efficiente e pronto per un attacco su Changan. Quando Zhuge Liang udì del pianificato attacco, egli chiamò Zhang Ni e Wang Ping e diede gli ordini: “Dovete guidare mille truppe a Chencang e barricare quella strada in modo da fermare l’armata di Wei...”

I due risposero, “Si dice che l’armata di Wei arrivi a quattrocentomila truppe, sebbene dicano di averne ottocentomila. Ma sono molto numerosi, e mille truppe è una forza molto piccola per affrontarli...”

Zhugè Liang rispose, “Ve ne darei di più, ma temo che sarebbe troppo dura per i soldati. Qualora vi fosse un fallimento, non vi riterrò responsabili. Vi mando quindi così; potete star certi che c’è un significato in tutto ciò. Ho osservato le stelle ieri, e vedo che vi sarà una pioggia tremenda questo mese. l’armata di Wei potrà essere costituita da innumerevoli legioni, ma non sarà in grado di penetrare nel paesaggio montuoso. Perciò non c’è bisogno di mandare una grande forza. Non subirete danni, ed io condurrò il corpo principale a Hanzhong e riposerò per un mese mentre il nemico si ritira. Allora li colpirò. La mia forte armata necessita solo di centomila truppe per sconfiggere le loro quattrocentomila. Non dite altro, ma partite rapidamente...”

Questo discorso soddisfece Wang Ping e Zhang Ni, ed essi partirono, mentre Zhuge Liang conduceva il corpo principale verso Hanzhong. Inoltre, ad ogni stazione venne ordinato di immagazzinare una riserva di legna di bosco e paglia e grano sufficienti per un mese intero, in preparazione per le piogge autunnali. Venne dato un mese di ferie, e cibo e vestiti vennero distribuiti in anticipo. La spedizione venne posticipata per il momento.

Quando Cao Zhen e Sima Yi si avvicinarono a Chencang ed entrarono in città, non riuscirono a trovare una sola abitazione. Interrogarono alcune persone della popolazione vicina, che

dissero, “Zhuge Liang ha bruciato tutto prima di partire...”

Allora Cao Zhen propose di avanzare lungo la strada, ma Sima Yi si oppose, dicendo che le stelle predicevano molta pioggia.

“Ho osservato il Cielo, e i movimenti delle stelle segnalano lunghe piogge. Se ci addentriamo in un paese difficile e siamo sempre vittoriosi, è un bene. Ma se perdiamo, non ne usciremo vivi. Meglio restare in questa città e costruire un possibile riparo contro le piogge...”

Cao Zhen seguì il suo consiglio. A metà del mese la pioggia iniziò, e venne giù in un diluvio tale da sommergere la regione circostante sotto un metro d'acqua. L'equipaggiamento dei soldati era fradicio, gli stessi soldati non riuscivano a trovare un luogo per dormire. Per un mese intero la pioggia continuò. I cavalli non potevano essere sfamati, e i soldati si lamentavano incessantemente. Mandarono uomini a Luoyang, e il Sovrano di Wei in persona pregò per il bel tempo seguendo il rituale, ma senza effetto.

Il ministro Wang Su inviò un memoriale:



Wang Su

“La storia dice che quando le provviste devono essere trasportate a lunga distanza, i soldati muoiono di fame; se devono raccogliere legna prima di poter cucinare, allora l'armata non sarà ben nutrita. Ciò si applica a spedizioni ordinarie in un paese ordinario. Se, in aggiunta, l'armata deve marciare attraverso un paese difficile e le strade devono essere create, la

fatica è raddoppiata. Ora questa spedizione è aggravata da piogge e colline ripide e scoscese; il movimento è ostacolato e le risorse possono essere mantenute solo con difficoltà. Ogni cosa è a svantaggio dell'esercito.

Cao Zhen è partito da oltre un mese ed è arrivato solo a metà della valle. La creazione delle strade sta monopolizzando tutte le energie, e i soldati devono lavorare su di esse. Lo stato delle cose è l'opposto dell'ideale, e ai soldati non piace.

Posso citare dei precedenti. Re Wu di Zhou²⁴⁴ attaccò l'ultimo re della Dinastia Shang; egli attraversò il passo, ma ritornò. In tempi recenti gli imperatori Cao e Pi, attaccando Sun Quan, raggiunsero il fiume, e non andarono oltre. Non hanno riconosciuto i limiti e agito di conseguenza? Prego Vostra Maestà di ricordare le gravi difficoltà causate dalla pioggia e mettere fine a questa spedizione. Tra un po' si presenterà un'altra occasione per usare la forza, e nella gioia di aver superato le difficoltà il popolo dimenticherà la morte..."

Il Sovrano di Wei non riusciva a prendere una decisione, ma seguirono altri due memoriali da Yang Fu e Hua Xin, e allora egli emanò l'ordine di ritornare, che venne spedito a Cao Zhen e Sima Yi.

Essi avevano già discusso dell'abbandono della spedizione.

Cao Zhen aveva detto, "Abbiamo avuto piogge per un mese intero, e i soldati sono scoraggiati e pensano solo a tornare di nuovo a casa. Come possiamo fermarli?"

Sima Yi rispose, "Il ritorno è la cosa migliore..."

"Se Zhuge Liang ci insegue, come potremo respingerlo?"

"Possiamo lasciare un'imboscata..."

Mentre discutevano la questione, arrivò l'ordine dell'imperatore. Pertanto fecero dietro front e marciarono verso casa.

Ebbene, Zhuge Liang aveva previsto questo mese di pioggia e così aveva fatto accampare le sue truppe in un posto sicuro.

Quindi ordinò all'armata principale di riunirsi al Rosso Pendio e accamparsi lì.

Egli convocò i suoi ufficiali nella sua tenda e disse, "Secondo la mia opinione il nemico deve ritirarsi, perché il Sovrano di Wei invierà un ordine del genere. Ritirarsi necessita di preparazione, e se li inseguiamo, cadremo nella loro trappola. Perciò li lasceremo ritirare senza molestie. Bisogna realizzare qualche altro piano..."

Perciò quando Wang Ping inviò notizie della ritirata del nemico, il messaggero rispedì indietro l'ordine di non inseguirlo.

*È solo fatica sprecata coprire la ritirata
Quando il tuo nemico non ti insegue.*

I mezzi attraverso i quali Zhuge Liang intendeva sconfiggere Wei verranno descritti nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 100

ASSALENDO UN ACCAMPAMENTO, I SOLDATI DI SHU SCONFIGGONO CAO ZHEN; SCHIERAMENTI DA BATTAGLIA A CONFRONTO, ZHUGE LIANG UMILIA SIMA YI.

Quando gli ufficiali di Shu vennero a sapere che l'armata di Wei era partita ma che loro non dovevano inseguirla, erano inclini allo scontento e andarono in massa nella tenda del Primo Ministro e dissero, "La pioggia ha spazzato via il nemico. Di certo è il momento per inseguirlo..."

Zhuge Liang replicò, "Sima Yi è un abile comandante che non si ritirerebbe senza un'imboscata a coprirlo. Se lo inseguiamo ne cadremo vittime. Lasciatelo andare in pace, dopodiché attraverserò la Valle di Xie e prenderò Qishan, approfittando della mancanza di difese del nemico..."

"Ma vi sono altri modi per prendere Changan" dissero loro.

"Perché prendere sempre e solo Qishan?"

"Perché Qishan è il primo passo per Changan, e voglio guadagnare il vantaggio della posizione. Ed ogni trasporto dalla

Vallata Occidentale deve passare da questa parte. Essa riposa sul Fiume Wei davanti ed è spalleggiata dalla Valle di Xie. Concede la massima libertà di movimento ed è un terreno strategico naturale. Ecco perché la voglio...”

Essi si inchinarono alla sua saggezza.

Quindi Zhuge Liang inviò Wei Yan, Zhang Ni, Du Qiong, e Chen Shi nella Valle di Gu; e mandò Ma Dai, Wang Ping, Zhang Yi, e Ma Zheng verso la Valle di Xie; avrebbero dovuto incontrarsi tutti sulle Montagne Qishan. Egli guidò l’armata principale personalmente, con Guan Xing e Liao Hua nell’avanguardia.

Quando l’armata Wei si fu ritirata, Cao Zhen e Sima Yi rimasero nella retrovia sovrintendendo agli spostamenti. Inviarono una squadra di ricognizione lungo la vecchia strada per Chencang, ed essa ritornò a riferire che non era stato avvistato alcun nemico. Dieci giorni dopo i capi, che avevano comandato l’imboscata, si unirono al corpo principale dicendo di non aver avvistato alcun segno del nemico.

Cao Zhen disse, “Queste continue piogge autunnali hanno reso i sentieri di legno²⁴⁵ inutilizzabili. Come potrebbero i soldati di Shu sapere della nostra ritirata?”

“Compariranno in seguito” disse Sima Yi. “Come fai a saperlo?”

“Negli ultimi cinque giorni non ha piovuto e non ci hanno seguito, perché pensano che abbiamo lasciato un’imboscata nella retroguardia. Perciò ci hanno lasciato allontanare in pace. Ma dopo che saremo andati via, cercheranno di occupare Qishan..

Cao Zhen non era convinto.

“Perché dubitate?” chiese Sima Yi. “Io penso che Zhuge Liang avanzerà sicuramente attraverso le due valli, e voi ed io dovremmo sorvegliarne le entrate. Do loro dieci giorni, e se non appariranno, verrò al vostro accampamento con la faccia

dipinta per il mio proprio errore...”

“Se l’armata di Shu apparirà, ti darò la cinta e il cavallo che mi ha dato l’imperatore” replicò Cao Zhen.

Ed essi divisero le loro forze, Cao Zhen prese posizione ad ovest di Qishan nella Valle di Xie, e Sima Yi si recò ad est nella Valle di Gu.

Appena l’accampamento fu sistemato, Sima Yi condusse una coorte a nascondersi nella valle. Il resto della forza venne posizionata in distaccamenti sulle strade principali.

Sima Yi si travestì da soldato e andò tra gli altri soldati per fare un’ispezione privata di tutti gli accampamenti.

In uno di essi si imbatté in un giovane ufficiale che si stava lamentando, dicendo, “La pioggia ci ha inzuppato per giorni, e non volevano ritirarsi. Ora sono accampati qui per una scommessa. Non hanno alcuna pietà di noi soldati...”

Sima Yi ritornò nella sua tenda e riunì tutti i suoi ufficiali.

Trascinando fuori il brontolone, Sima Yi gli disse, adirato, “Lo stato sfama e addestra soldati per mille giorni per un’ora di servizio. Come osi dare sfogo alla tua milza a discapito della disciplina?”

L’uomo non volle confessare, perciò i suoi compagni vennero chiamati a fornire testimonianza. Ma ancora non volle ammetterlo.

“Non sono qui per una scommessa, ma per sopraffare Shu.” disse Sima Yi. “Ora tutti voi vi siete comportati bene e state andando a casa, ma solo questo tizio si lamenta ed è colpevole di insubordinazione...”

Sima Yi ordinò ai littori di metterlo a morte, e in breve mostrarono la sua testa.

Gli altri erano terrorizzati, ma Sima Yi disse, “Tutti voi dovrete fare del vostro meglio per proteggerci dal nemico. Quando sentirete una bomba esplodere, uscite in massa da ogni parte e

attaccate...”

Con quest’ordine si ritirarono.

In quel momento Wei Yan, Zhang Ni, Chen Shi, e Du Qiong, con ventimila truppe, entrarono nella Valle di Gu. Mentre erano in marcia, arrivò il consigliere Deng Zhi.

“Porto un ordine del Primo Ministro. Mentre uscite dalla valle, state attenti al nemico” disse Deng Zhi.

Chen Shi disse, “Perché il Primo Ministro è così pieno di dubbi? Sappiamo che i soldati di Wei hanno sofferto molto la pioggia e devono precipitarsi verso casa. Non tenderanno un’imboscata. Stiamo facendo turni di marcia doppi e otterremo una grande vittoria. Perché dobbiamo ritardare?”

Deng Zhi rispose, “Sai che i piani del Primo Ministro hanno sempre successo. Come osi disubbidire ai suoi ordini?”

Chen Shi sorrise, dicendo, “Se davvero fosse così pieno di risorse, non avremmo perso Jieting..

Wei Yan, ricordando che Zhuge Liang aveva respinto il suo piano, rise anche lui, e disse, “Se mi avesse ascoltato e avesse attraversato la Valle di Ziwu, non solo Changan ma anche Luoyang sarebbero nostre. Ora si è fissato col prendere Qishan. Quale utilità vi è in questo? Ci ha dato l’ordine di avanzare ed ora ci ferma. Gli ordini sono davvero confusi...”

Chen Shi allora disse, “Ti dirò cosa farò. Prenderò solo cinquemila truppe, attraverserò la Valle di Gu, e mi accamperò a Qishan. Allora vedrete quanto imbarazzato apparirà il Primo Ministro...”

Deng Zhi protestò e cercò di convincerlo, ma senza successo: il capo testardo si precipitò in avanti per uscire dalla valle. Deng Zhi non poté far altro che ritornare il più presto possibile e fare rapporto.

Chen Shi procedette. Si era allontanato di alcuni chilometri quando udì una bomba, e si ritrovò in un’imboscata. Cercò di

ritirarsi, ma la valle era piena di nemici e venne circondato come in una botte di ferro. Tutti i suoi sforzi per uscirne fallirono. Poi ci fu un urlo, e Wei Yan venne in suo soccorso. Egli salvò il suo compagno, ma le cinquemila truppe di Chen Shi vennero ridotte a circa cinquecento, e queste erano ferite. I soldati di Wei li inseguirono, ma altre due divisioni di Zhang Ni e Du Qiong glielo impedirono, e infine l'armata di Wei si ritirò.

Chen Shi e Wei Yan, che avevano criticato i poteri di previsione di Zhuge Liang, non dubitarono più che vedesse con estrema chiarezza. Si pentirono della loro ottusità.

Quando Deng Zhi disse al suo capo del cattivo comportamento di Chen Shi e Wei Yan, Zhuge Liang si limitò a ridere.

Egli disse, "Wei Yan è stato convinto a disubbidire e a risentirsi. Tuttavia, stimo il suo valore e la sua dedizione, e perciò l'ho impiegato. Ma un giorno farà seri danni..."

Quindi arrivò un messaggero, che riferì, "Chen Shi è caduto in un'imboscata e ha perso più di quattromila truppe. Egli ha condotto i rimanenti cinquecento cavalli di nuovo nella gola..."

Zhuce Liang inviò Deng Zhi di nuovo nella Valle di Gu per consolare Chen Shi e così allontanarlo da un effettivo ammutinamento.

Poi chiamò nella sua tenda Ma Dai e Wang Ping, e disse, "Se vi sono truppe di Wei nella Valle di Xie, dovete attraversare le montagne, marciando di notte e nascondendovi di giorno, e dirigervi ad est di Qishan. Quando arriverete, accendete un fuoco come segnale..."

Poi diede ordini a Ma Zheng e Zhang Ni, dicendo, "Dovrete seguire le strade secondarie ad ovest di Qishan. Anche voi dovete marciare di notte e nascondervi di giorno. Poi dovete unirvi a Ma Dai e Wang Ping. Voi quattro scaglierete un attacco congiunto sull'accampamento di Cao Zhen. Io condurrò

l'armata attraverso la valle e attaccherò l'accampamento al centro..."

Dopo che i quattro generali partirono, anche Guan Xing e Liao Hua ricevettero ordini segreti.

Le armate marciarono rapidamente. Non molto tempo dopo essere partiti, altri due distaccamenti guidati da Hu Ban e Wu Yi ricevettero ordini segreti e lasciarono il corpo principale.

I dubbi circa l'arrivo dell'armata resero Cao Zhen incurante, ed egli permise ai suoi soldati di battere la fiacca e riposare. Egli pensava solo a superare i dieci giorni stabiliti, quando avrebbe riso del suo collega.

Sette dei dieci giorni erano passati, quando un esploratore riferì che alcuni strani uomini di Shu erano stati avvistati nella valle. Cao Zhen mandò Qin Liang con cinquemila truppe per andare in ricognizione e tenerli a distanza.



Qin Liang

Qin Liang condusse le sue truppe all'entrata della valle. Appena arrivò, il nemico si ritirò. Qin Liang andò al suo inseguimento, ma erano spariti. Era perplesso e confuso, e mentre cercava di decidere, disse alle truppe di smontare e riposare.

Ma quasi immediatamente udì un urlo, e truppe in agguato apparvero davanti a lui. Egli saltò sul suo cavallo per guardarsi intorno, e vide una grande nube di fumo sollevarsi tra le colline. Egli dispose le sue truppe per la difesa, ma le urla si fecero presto vicine, e allora apparvero Hu Ban e Wu Yi che

avanzavano verso di lui. La ritirata era impossibile perché Guan Xing e Liao Hua avevano bloccato la strada.

Le colline erano su entrambi i lati, e dalla loro cima arrivarono urla di “Smontate e arrendetevi!” Più di metà si arresero. Qin Liang uscì a cavallo per attaccare, ma venne ucciso da Liao Hua.

Zhuge Liang mise i soldati di Wei che erano passati dalla sua parte in una delle divisioni arretrate. Con i loro abiti e le loro armature, travestì cinquemila delle sue truppe in modo che sembrassero suoi nemici, e poi mandò questa divisione (guidata da Guan Xing, Liao Hua, Wu Yi, e Hu Ban) ad assalire l'accampamento di Cao Zhen. Prima di raggiungere l'accampamento, essi mandarono avanti uno di loro come messaggero per riferire a Cao Zhen che erano rimasti solo alcuni uomini di Shu ed erano tutti fuggiti lontano dalla vista, e così lo rassicurarono.

Questa notizia soddisfece Cao Zhen.

Ma proprio allora arrivò un messaggero fidato di Sima Yi con un messaggio: “Le nostre truppe sono cadute in un’imboscata, e molti sono stati uccisi. Non pensate più alla scommessa: è cancellata. Ma prendete le più attente precauzioni...”

“Ma non c’è un solo soldato di Shu nelle vicinanze” disse Cao Zhen.

Egli disse al messaggero di tornare indietro. Proprio allora gli dissero che l’armata di Qin Liang era ritornata, ed egli uscì ad incontrarla. Appena si avvicinò, qualcuno osservò che erano state accese alcune torce nel retro del suo accampamento. Egli si precipitò a vedere. Appena fu fuori dalla vista, i quattro capi fecero segno alle loro truppe di avanzare e si lanciarono sull’accampamento. Allo stesso momento Ma Dai e Wang Ping arrivarono da dietro, e Ma Zheng e Zhang Yi vennero fuori.

I soldati di Wei erano intrappolati e senza speranze. Si

separarono e fuggirono per salvarsi la vita. Cao Zhen, protetto dai suoi generali, fuggì via ad est. Il nemico li inseguì a distanza ravvicinata. Mentre Cao Zhen fuggiva si sollevarono grandi urla, e un'armata arrivò a tutta velocità. Cao Zhen pensava che fosse tutto perduto, e il suo cuore sprofondò, ma era Sima Yi, il quale respinse gli inseguitori.

Sebbene Cao Zhen fosse stato salvato, egli era troppo imbarazzato per mostrare la sua faccia. Sima Yi allora disse, "Zhuge Liang ha catturato Qishan, e noi non possiamo rimanere qui.

Rechiamoci al Fiume Wei, da dove potremo cercare di recuperare il terreno perduto."

"Come sapevi che rischiavo una sconfitta?" chiese Cao Zhen.

"Il mio messaggero mi ha riferito che avevate detto che non vi era un solo soldato di Shu nei paraggi, e ho capito che Zhuge Liang avrebbe cercato di catturare il vostro accampamento. Perciò sono venuto in vostro aiuto. Il piano del nemico ha avuto successo, ma non parleremo più della scommessa. Entrambi dobbiamo fare del nostro meglio per il paese..."

Ma lo spavento e l'agitazione fecero ammalare Cao Zhen, ed egli fu costretto a letto. E mentre l'esercito era in un tale stato di disordine, Sima Yi temeva di consigliare di fare ritorno. Si accamparono sul Fiume Wei.

Dopo quest'avventura Zhuge Liang si affrettò a tornare a Qishan. Dopo che i soldati ebbero festeggiato e i servigi vennero riconosciuti, i quattro capi scontenti (Wei Yan, Chen Shi, Du Qiong, e Zhang Ni) entrarono nella tenda per scusarsi.

"Chi ha provocato la sconfitta?" chiese Zhuge Liang.

Wei Yan disse, "Chen Shi ha disobbedito agli ordini e si è precipitato nella valle."

"Wei Yan mi ha detto di farlo" disse Chen Shi.

"Vorresti ancora cercare di tirarlo in ballo dopo che ti ha

salvato?” disse Zhuge Liang. “Comunque, una volta disobbedito agli ordini, è inutile tentare di passarci sopra...”

Zhugè Liang sentenziò a morte Chen Shi, ed egli fu portato via. Presto portarono la sua testa alla presenza dei generali riuniti. Zhuge Liang risparmiò la vita a Wei Yan poiché vi era ancora del lavoro per lui da portare a termine.

Dopodiché, Zhuge Liang si preparò ad avanzare. Gli esploratori riferirono che Cao Zhen era malato, ma che veniva curato da dottori nella sua tenda.

La notizia rallegrò Zhuge Liang, ed egli disse ai suoi ufficiali, “Se la malattia di Cao Zhen è lieve, di certo ritorneranno a Changan. Verranno ritardati dalle sue serie condizioni. Egli proseguirà in modo che i suoi soldati non si scoraggino. Ora gli scriverò una lettera tale che morirà...”

Quindi convocò i soldati di Wei che si erano arresi, e disse loro, “Siete truppe di Wei, e le vostre famiglie sono da quella parte: è sbagliato per voi servire me. Supponiamo che vi lasci andare a casa.”

Essi lo ringraziarono, prostrandosi e piangendo.

Quindi Zhuge Liang continuò, “L'amico Cao Zhen ed io abbiamo un patto, ed io ho una lettera per lui che voi prenderete. Chi la consegnerà verrà ricompensato...”

Presero la lettera e corsero a casa verso le proprie tende, dove diedero al loro Comandante in Capo la lettera. Cao Zhen era troppo malato per alzarsi, ma aprì la busta e lesse:

“Il Primo Ministro di Han, Zhuge Liang, al Ministro della Guerra, Cao Zhen.

Mi permetterai di dire che il capo di un esercito dovrebbe essere libero di andare e venire, di essere sciocco e ostinato, di avanzare e ritirarsi, di mostrarsi debole o forte, di essere irremovibile come le montagne, di essere imperscrutabile come

i fenomeni naturali, di essere infinito come l'universo, di essere imperituro come il vuoto blu, di essere vasto come l'oceano, di essere accecante come le luci del cielo, di prevedere siccità e alluvioni, di conoscere la natura del terreno, di comprendere le possibilità di schierare un esercito, di fare supposizioni sulle eccellenze e sui difetti del nemico.

Ahimè! Uno della tua sorta, ignorante e inferiore, che impudentemente si erge nella volta del cielo, ha avuto la presunzione di assistere un ribelle ad assumere il titolo imperiale e governare a Luoyang, di mandare alcuni miserabili soldati nella Valle di Xie. Lì si sono imbattuti in una pioggia incessante. Le strade difficili hanno affaticato sia soldati che cavalli, mettendoli in fuga. Armi e armature riempivano il paesaggio, spade e lance ricoprivano il terreno. Tu, il Comandante in Capo, eri scoraggiato e sottomesso, i tuoi generali si sentivano come ratti. Tu non osi mostrare la faccia in patria, né puoi entrare nelle sale di stato. Le penne degli storici registreranno le tue sconfitte; il popolo racconterà le tue infamie: 'Sima Yi è spaventato quando sente dei fronti di battaglia, Cao Zhen è allarmato da mere voci'. I miei soldati sono feroci e i loro cavalli resistenti; i miei grandi generali sono affamati come tigri e maestosi come draghi. Io spazzerò via le Terre Centrali e renderò Wei un luogo desolato..."

L'ira di Cao Zhen crebbe mentre leggeva. Alla fine riempì il suo petto. Ed egli morì quella sera. Sima Yi inviò il suo feretro a Luoyang su un carro.

Quando il Sovrano di Wei seppe della morte di Cao Zhen, emanò un editto che spronava Sima Yi a proseguire la guerra, a radunare un esercito, e a combattere contro Zhuge Liang.

Sima Yi inviò una dichiarazione di guerra con un giorno d'anticipo, e Zhuge Liang rispose che avrebbe combattuto

l'indomani.

Dopo che l'inviato partì, Zhuge Liang disse, "Cao Zhen dev'essere morto!"

Egli chiamò Jiang Wei quella sera per ricevere ordini segreti. Convocò anche Guan Xing e gli disse cosa fare.

Il mattino seguente l'intera forza marciò verso la sponda del Fiume Wei e prese posizione in un'ampia pianura con il fiume su un fianco e le colline sull'altro. Le due armate salutarono l'apparizione dell'altra con pesanti raffiche di frecce. Dopo che i tamburi ebbero rullato per tre volte il centro di Wei si aprì al grande stendardo e apparve Sima Yi, seguito dai suoi ufficiali. Dalla parte opposta vi era Zhuge Liang, in un cocchio trainato da quattro cavalli, che sventolava il suo ventaglio piumato.

Sima Yi si rivolse a Zhuge Liang, "L'ascesa del nostro signore al trono seguiva l'esempio di Re Yao, che abdicò in favore di Re Shun. Due imperatori si sono succeduti ed hanno il loro seggio nelle Terre Centrali. Per via della sua liberalità e cortesia, il mio signore ha subito il dominio di Shu e Wu affinché il popolo non patisse una guerra. Voi non siete che un contadino di Nanyang, ignorante delle vie del cielo, che desidera invaderci, e dovrete essere distrutto. Ma se esaminerete il vostro cuore e vi pentirete delle vostre colpe e vi ritirerete, allora ciascuno potrà mantenere i propri confini, e verrà raggiunto uno stato di tre regni. In questo modo al popolo potrà essere risparmiata l'agitazione, e voi salverete la vostra vita..."

Zhuce Liang sorrise e rispose, "Il nostro Primo Sovrano mi ha affidato la custodia del suo figlio orfano: pensi che mancherò di impegnarmi al massimo per distruggere i ribelli contro la sua autorità? I tuoi soldati della famiglia Cao presto verranno sterminati da Han. I tuoi antenati erano servitori di Han e per generazioni si sono cibati della loro bontà. Eppure, invece di rendere un grato servizio, assisti gli usurpatori. Non provi

vergogna?”

Il rossore della vergogna si diffuse sul volto di Sima Yi, ma egli rispose, “Tenteremo la prova della battaglia. Se riuscirai a conquistarci, mi impegno a non essere più un capo di eserciti. Ma se sarai sconfitto, allora ti ritirerai all’istante al tuo villaggio e io non ti farò del male...”

“Desideri uno scontro tra generali, armi, o schieramenti?” chiese Zhuge Liang. “Tentiamo uno scontro tra schieramenti” rispose Sima Yi.

“Allora schiera la tua formazione in modo che possa vederla” disse Zhuge Liang.

Sima Yi si ritirò dietro le linee e segnalò ai suoi ufficiali con una bandiera gialla di schierare le proprie truppe.

Quand’ebbe finito, egli cavalcò nuovamente in avanti, dicendo, “Riconosci la mia formazione!”

“Anche il minore dei miei generali può farlo” disse Zhuge Liang, sorridendo. “Questa formazione è chiamata il ‘Disordine in Ordine’.

“Ora tenta tu mentre io osservo” disse Sima Yi.

Zhuce Liang entrò nelle linee e sventolò il suo ventaglio. Quindi venne fuori e disse, “La riconosci?”

“Certo. Questi sono gli ‘Otto Schieramenti’.”

“Sì; sembri conoscerla. Ma osi attaccarla?”

“Perché no, visto che la conosco?” rispose Sima Yi. “Allora non ti resta che provare.”

Sima Yi entrò nei ranghi e chiamò a sé tre generali (Dai Ling, Zhang Hu, e Yue Chen) ai quali disse, “Quella formazione consiste in otto porte (Nascita, Uscita, Espansione, Ferita, Paura, Annichilazione, Ostacolo, e Morte). Voi entrerete da est nella Porta della Nascita, vi dirigerete a sudest e uscirete dalla Porta dell’Annichilazione. Quindi entrerete a nord, nella porta di Uscita, e la formazione verrà spezzata. Ma siate cauti...”

Partirono con Zhang Hu al comando, Dai Ling al seguito, e Yue Chen nel retro, ciascuno con trenta uomini a cavallo. Si fecero strada attraverso la Porta della Nascita tra gli applausi di entrambi gli schieramenti. Ma una volta entrati si trovarono davanti un muro di truppe e non riuscirono a trovare una via d'uscita. Conduussero rapidamente i loro uomini presso la base dello schieramento verso sudovest per uscire da lì. Ma vennero fermati da una raffica di frecce. Divennero confusi e vedevano molte porte, ma avevano perso l'orientamento. Né potevano aiutarsi l'un l'altro. Si lanciarono da una parte all'altra in disordine, ma la formazione era come se ammassasse nubi e sollevasse nebbie. Quindi un urlò si levò, ed ognuno venne catturato e legato.

Furono portati al centro, dove Zhuge Liang era seduto nella sua tenda, e i tre capi con i loro trenta uomini vennero allineati davanti.

“Siete prigionieri infine. Sorpresi?” disse Zhuge Liang, sorridendo. “Ma vi libererò per ritornare dal vostro comandante, e dirgli di leggere nuovamente i suoi libri, e studiare le sue tattiche, prima di arrivare a conclusioni con me. Siete perdonati, ma lasciate le vostre armi e i vostri cavalli qui...”

Perciò vennero privati delle loro armi e armature e le loro facce furono macchiate d'inchiostro. In questo modo vennero portati a piedi fuori dallo schieramento. Sima Yi perse la calma alla vista dei suoi uomini umiliati.

Disse, “Dopo questo disonore, come posso affrontare gli altri ufficiali delle Terre Centrali?”

Egli diede il segnale per l'armata di piombare sul nemico e attaccarlo e, afferrando la sua spada, condusse i suoi impavidi generali nella mischia e comandò l'attacco. Ma appena le due armate vennero allo scontro, Guan Xing arrivò da sudovest, col rullo di tamburi e le truppe urlanti, e attaccò. Sima Yi disse ad

una divisione sul retro di opporsi a Guan Xing, e tornò di nuovo a spronare il suo corpo principale.

Quindi l'armata dei Wei venne gettata in confusione da un altro attacco da parte di Jiang Wei, che arrivò in silenzio e si unì alla battaglia. In questo modo tre lati dell'armata di Wei vennero attaccati da tre differenti divisioni del nemico, e Sima Yi decise di ritirarsi. Tuttavia, era difficile. I soldati di Shu lo circondarono e si avvicinavano ad ogni istante. Alla fine, con uno sforzo disperato, egli si aprì un varco verso sud e liberò la sua armata. Ma aveva perso sei o sette soldati su dieci.

L'armata di Wei si ritirò sulla sponda sud del Fiume Wei e si accampò. Essi rafforzarono la loro posizione e rimasero interamente sulla difensiva.

Zhuge Liang radunò la sua armata vittoriosa e ritornò a Qishan. In quel momento Li Yan inviò un ufficiale, il generale Gou An, da Baidicheng con un convoglio di grano. Gou An era un ubriacone e gozzovigliò lungo la strada fino ad arrivare con dieci giorni di ritardo.

Zhuge Liang, arrabbiato per il ritardo, lo rimproverò, dicendo, "Questo grano è della massima importanza per l'esercito e tu ritardi. Tre giorni di ritardo dovrebbero costare la pena di morte. Cosa puoi dire di questo ritardo di dieci giorni?"

Gou An venne condannato a morte e condotto fuori.

Ma Yang Yi ebbe il coraggio di intervenire, dicendo, "Gou An è un servitore di Li Yan, e Li Yan ha inviato grandi rifornimenti di ogni sorta dalla Vallata Occidentale. La strada è lunga e difficile. Se mettete a morte quest'uomo, forse gli altri non intraprenderanno il loro dovere di trasporto..."

Zhuge Liang allora disse ai giustizieri di liberare il colpevole, di assestargli ottanta colpi, e di lasciarlo andare.

Questa punizione riempì il cuore di Gou An di amaro risentimento, e, durante la notte, egli passò al nemico, lui e la

sua mezza dozzina del suo personale. Egli venne portato davanti a Sima Yi e riferì la storia dei suoi errori.

“La tua storia potrà essere vera, ma è difficile da credere” disse Sima Yi. “Zhuge Liang è pieno di inganni. Tuttavia, puoi rendermi un servizio, e se lo farai, chiederò al Sovrano di Wei che ti venga concesso di servirlo ed otterrò un posto per te...”

“Qualunque cosa chiediate, farò il meglio che posso” rispose il disertore.

“Allora vai a Chengdu e diffondi un falso rapporto che Zhuge Liang è molto arrabbiato con le cariche lì e intende proclamarsi imperatore. Questo lo farà richiamare, e ciò sarà un tuo merito...”

Gou An accettò la missione traditrice. A Chengdu si mise in contatto con gli eunuchi, e disse loro la falsa storia che il Primo Ministro era troppo orgoglioso dei suoi servizi e aveva intenzione di usare i suoi ampi poteri per usurpare il trono.

Gli eunuchi divennero preoccupati per la propria sicurezza e dissero all'imperatore tutte queste cose. “In tal caso cosa dovrei fare?” chiese il Secondo Sovrano.

“Richiamatelo nella capitale” dissero gli eunuchi, “e portategli via i suoi poteri militari in modo che non possa ribellarsi...”

Il Secondo Sovrano emanò un editto che richiamava l'esercito.

Ma Jiang Wan si fece avanti e disse, “Il Primo Ministro ha reso grandi servizi da quando ha condotto fuori l'esercito. Per quale motivo viene richiamato?”

“Ho una questione privata da discutere con lui” disse il Secondo Sovrano. “Devo vederlo personalmente...”

Perciò l'editto venne emanato e inviato a Zhuge Liang. Il messaggero venne ricevuto all'istante appena raggiunta Qishan.

“L'imperatore è giovane, e vi sono persone gelose al suo fianco” disse Zhuge Liang tristemente. “Stavo proprio per raggiungere qualche successo consistente. Perché vengo richiamato? Se non

vado, insulterò il mio principe. Se mi ritiro, non otterrò mai più una tale opportunità...”

“Se l’armata si ritira, Sima Yi attaccherà” disse Jiang Wei.

“Mi ritirerò in cinque divisioni. Perciò oggi andrà questo accampamento. Supponendo che vi siano mille soldati nell’accampamento, allora farò preparare duemila pasti, o se vi sono tremila soldati, allora saranno preparati quattromila pasti, e così via, aumentando i preparativi di cibo mentre le truppe vengono mandate via...”

Yang Yi disse, “Nell’antichità, quando Sun Bin²⁴⁶ stava attaccando Pang Juan, egli diminuì i preparativi di cibo mentre i soldati aumentavano. Perché voi fate l’inverso, Primo Ministro?”

“Perché Sima Yi è un abile comandante e ci inseguirebbe se sapesse che ci stiamo ritirando. Ma riconoscerebbe la probabilità di un’imboscata; e se vedrà un aumento nei preparativi di cibo in un accampamento, egli non sarà in grado di concludere se le truppe siano andate via oppure no, e non ci inseguirà. In questo modo mi ritirerò gradualmente senza perdite...”

Venne dato l’ordine per la ritirata.

Fiducioso dell’effetto che il falso rapporto di Gou An avrebbe sortito, Sima Yi aspettò che la ritirata dell’armata di Shu iniziasse. Stava ancora aspettando quando gli esploratori gli dissero che gli accampamenti nemici erano vuoti. Desiderando assicurarsene, egli uscì a cavallo con una piccola squadra di ricognizione e ispezionò gli accampamenti vuoti. Quindi disse loro di contare le cucine. Il giorno seguente effettuò una seconda visita ad un altro accampamento vuoto, e di nuovo vennero contate le cucine. La conta mostrava un aumento della metà.

“Ero sicuro che Zhuge Liang avesse più truppe pronte. Ha

aumentato i preparativi di cibo, e così, se lo inseguiamo, sarà pronto per noi. No! Anche noi ci ritireremo e attenderemo un'altra opportunità..."

Perciò non vi fu alcun inseguimento, e Zhuge Liang non perse un solo soldato nella sua ritirata a Hanzhong.

Dopo un po', venne gente dalle Terre dei Fiumi a dire che la ritirata era vera, e che solo i preparativi di cibo erano stati aumentati, non i soldati.

Sima Yi capì di essere stato ingannato, e guardando su in cielo, egli sospirò, "Zhuge Liang ha imitato il trucco di Sun Bin per sollevare il mio sospetto. La sua capacità di pensiero è superiore alla mia..."

E Sima Yi partì per Changan.

*Quando giocatori di eguale abilità si affrontano,
Allora la vittoria aleggia tra essi;
Forse il tuo avversario è un genio,
L'atteggiamento più umile è meglio che indossi.*

Ciò che accadde quando Zhuge Liang ritornò a Chengdu verrà riferito in seguito.

CAPITOLO 101

USCENDO DA LONGSHANG, ZHUGE LIANG SI VESTE COME UN DIO; LANCIANDOSI SUL PASSO SCIABOLA, ZHANG HE CADE IN UNA TRAPPOLA.

A ttraverso lo stratagemma appena descritto, Zhuge Liang ritirò in sicurezza la sua armata a Hanzhong, mentre Sima Yi si ritirava verso Changan. Zhuge Liang distribuì le ricompense per il successo e poi andò nella Capitale Chengdu per un'udienza.

“Vostra Maestà mi ha richiamato proprio mentre stavo per avanzare su Changan. Qual è l'importante questione?” disse il Primo Ministro.

Per molto tempo il Secondo Sovrano non diede risposta.

A un tratto egli disse, “Volevo solo rivedere ancora una volta il tuo viso, questa è l'unica ragione...”

Zhuce Liang rispose, “Penso che il mio richiamo non sia stato su vostra iniziativa. Alcune persone calunniose hanno suggerito che nutrissi ulteriori obiettivi...”

Il Secondo Sovrano, che invero si sentiva colpevole e a disagio, non diede risposta.

Zhuge Liang continuò, “Il vostro defunto padre mi ha affidato un dovere che mi sono impegnato a realizzare fino alla morte. Ma se viene concesso a vili influenze di operare in casa, come posso distruggere i ribelli all'esterno?”

“La verità è che ti ho richiamato per via delle chiacchiere degli eunuchi. Ma ora capisco e sono terribilmente dispiaciuto” disse il Secondo Sovrano.

Zhuge Liang interrogò gli eunuchi e così scoprì le meschine voci che erano state diffuse da Gou An. Egli mandò ad arrestare quest'uomo, ma Gou An era già partito e si era recato a Wei. Gli eunuchi che avevano influenzato l'imperatore furono messi a morte, e tutti gli altri eunuchi coinvolti vennero espulsi dal palazzo.

Il Primo Ministro rimproverò anche Jiang Wan e Fei Yi per non essere intervenuti nella questione e non aver messo il Figlio di Dio sulla retta via. I due ministri chinarono il capo e ammisero la loro colpa.

Zhuge Liang quindi prese congedo dal Secondo Sovrano e ritornò dall'esercito. Egli scrisse a Li Yan di provvedere alle provviste necessarie e iniziare i preparativi per una nuova spedizione.

Yang Yi disse, “I soldati sono affaticati dalle molte spedizioni, e i rifornimenti non sono regolari. Penso che un piano migliore sarebbe inviare metà dell'esercito a Qishan per tre mesi, e alla fine di questi scambiarlo con l'altra metà, e così via alternativamente. Per esempio, se avete duecentomila truppe, lasciate andare centomila sul campo e fatene restare centomila. In questo modo, usando dieci legioni e dieci legioni, le loro energie verranno conservate e voi potrete gradualmente mirare alle Terre Centrali...”

“Sono d'accordo con te” disse Zhuge Liang. “Il nostro attacco non è una questione da realizzare di fretta. Il suggerimento per

una campagna prolungata è eccellente!”

Pertanto l'esercito venne diviso, e ciascuna metà partì per un servizio di cento giorni alla volta, quando veniva sostituita dall'altra metà. Erano previste severe punizioni per qualsiasi forma di pigrizia e mancanza nel mantenere i periodi di attivo servizio.

Nella primavera del nono anno dell'Inizio della Prosperità, l'armata di Shu scese nuovamente in campo contro Wei. A Wei era il quinto anno della Pace Calma (231 d.C.).

Quando il Sovrano di Wei seppe di questa nuova spedizione, egli chiamò Sima Yi e chiese il suo consiglio.

“Ora che il mio amico Cao Zhen non è più tra noi. Sono disposto a fare tutto ciò che un uomo può per distruggere i ribelli contro l'autorità di Vostra Maestà” disse Sima Yi.

Cao Rui era soddisfatto di questa pronta offerta, ed onorò Sima Yi con un banchetto. Il giorno seguente venne promulgato un editto per muovere l'armata. Il Sovrano di Wei, viaggiando sul suo cocchio di stato, scortò Sima Yi fuori città e, dopo gli addii, il comandante prese la strada per Changan, dove la forza si stava radunando. Lì venne tenuto un consiglio di guerra.

Zhang He offrì i suoi servigi, dicendo, “Mi offro volontario per proteggere Yongcheng e Meicheng contro l'armata di Shu...”

Ma Sima Yi disse, “La nostra avanguardia non è forte abbastanza per affrontare l'intera forza nemica. Inoltre, dividere un'armata in genere non è una tattica molto efficace. Il piano miglior sarà lasciare una guardia a Shanggui e inviare tutte le altre a Qishan. Sarai a Capo dell'Avanguardia?”

Zhang He acconsentì, dicendo, “Sono sempre stato molto leale e devolverò le mie energie interamente al servizio dello stato. Finora non ho avuto un'adequata opportunità per provare la mia sincerità. Ma ora che mi conferite un posto di tale responsabilità, posso dire solo che nessuno sacrificio potrà

essere troppo grande per me, e darò il massimo...”

Perciò Zhang He venne nominato Capo dell'Avanguardia, e quindi Guo Huai venne assegnato alla difesa delle contee della Vallata Occidentale. Gli altri generali vennero distribuiti negli altri posti, ed iniziò la marcia verso Qishan.

Le spie riferirono: “La forza principale di Shu è diretta verso Qishan, e i Capi dell'Avanguardia sono Wang Ping e Zhang Ni. Il percorso scelto per la loro marcia è da Chencang attraverso il Passo San e verso la Valle di Xie...”

Udendo ciò, Sima Yi disse a Zhang He, “Zhuge Liang sta avanzando in grandi forze e di certo intende mietere il grano della Vallata Occidentale per il proprio rifornimento. Prendi truppe sufficienti a difendere Qishan, mentre Guo Huai ed io andremo a Tianshui a sventare il piano del nemico per raccogliere il grano...”

Così Zhang He prese quarantamila truppe per difendere Qishan, e Sima Yi si diresse ad ovest nella Vallata Occidentale. Quando Zhuge Liang raggiunse Qishan ed ebbe sistemato l'esercito nell'accampamento, egli vide che la sponda del Fiume Wei era stata fortificata dal nemico.

“Dev'essere opera di Sima Yi” sottolineò Zhuge Liang ai suoi generali. “Ma non abbiamo abbastanza cibo nell'accampamento. Ho scritto a Li Yan di mandare del grano, ma non è ancora arrivato. Il frumento della Vallata Occidentale è appena maturato, e noi andremo e raccoglierlo...”

Lasciando Wang Ping, Zhang Ni, Hu Ban, e Wu Yi a guardia degli accampamenti, Zhuge Liang, con Wei Yan, Jiang Wei, e diversi altri generali, si recò a Lucheng. Il governatore di quella città sapeva di non poter opporre alcuna difesa reale, perciò aprì le porte e si arrese.

Dopo aver calmato la popolazione, Zhuge Liang chiese, “Dove si può trovare il grano maturo?” Il governatore rispose,

“Longshang è il luogo adatto.”

Perciò Zhang Yi e Ma Zheng vennero lasciati a guardia della città, e il resto delle truppe si recò a Longshang.

Ma presto il corpo al comando tornò a dire, “Sima Yi ha già occupato quella città.”

“Ha indovinato ciò che intendevo fare!” disse Zhuge Liang, demoralizzato.

Egli quindi si ritirò, fece un bagno e indossò un altro abito. Quindi disse loro di portar fuori tre cocchi a quattro ruote, tutti esattamente uguali, che erano tra la fornitura dell’esercito. Erano stati costruiti a Shu qualche tempo prima.

A Jiang Wei venne detto di condurre mille truppe come scorta per uno dei cocchi, e cinquecento tamburini vennero assegnati per accompagnarlo. Il cocchio, con la sua scorta e i tamburini, venne mandato alle spalle della città. Altri due cocchi vennero equipaggiati allo stesso modo e mandati ad est e ad ovest della città al comando di Ma Dai e Wei Yan. Ciascun cocchio era spinto da una squadra di ventiquattro uomini, tutti vestiti di nero, a piedi nudi e con i capelli sciolti. Ogni membro della squadra aveva in mano anche una spada e una bandiera nera a sette stelle.

Mentre i cocchi prendevano posizione, a trentamila soldati venne ordinato di preparare vagoni e falci per tagliare e portar via il grano.

Quindi Zhuge Liang selezionò ventiquattro buoni soldati, che vestì ed armò come quelli mandati con i tre cocchi. Costoro avrebbero dovuto spingere il suo cocchio. A Guan Xing venne detto di vestirsi come il Dio delle Nuvole e di camminare davanti al cocchio di Zhuge Liang tenendo in mano una bandiera nera con sette stelle. Ultimati questi preparativi, Zhuge Liang montò sul cocchio, e prese la strada per l’accampamento di Wei.

L'apparizione di un cocchio con tali attendenti sorprese non poco gli esploratori nemici, che non sapevano se l'apparizione fosse quella di un uomo o di un demone. Andarono di corsa dal loro comandante e glielo dissero.

Sima Yi uscì di persona e vide il corteo, la cui figura al centro era Zhuge Liang, vestito come un mistico taoista, con copricapo, veste bianca, e un ventaglio di piume. Attorno al cocchio vi erano ventiquattro individui coi capelli sciolti, ciascuno con spada alla mano; e al comando vi era un individuo simile a un dio mandato dal cielo con una bandiera a sette stelle.

“Qualcuna delle stranezze di Zhuge Liang” disse.

Ed ordinò a duemila truppe, “Inseguiteli il più velocemente possibile, e portate dentro cocchio, scorta, e la figura seduta.”

I soldati uscirono al suo ordine. Ma appena apparvero, il cocchio si ritirò e prese la strada che conduceva all'accampamento di Shu. Sebbene i soldati di Wei fossero a cavallo, non riuscirono a raggiungere il corteo. Ciò che incontrarono fu una brezza gelida e una fredda nebbia che si diffondevano attorno a loro.

Lo trovarono strano e si fermarono, dicendosi l'un l'altro, “Che cosa straordinaria il fatto che li inseguiamo eppure non riusciamo ad avvicinarci. Cosa significa?”

Quando Zhuge Liang vide che l'inseguimento era cessato, lui e il suo cocchio si spinsero nuovamente verso il fronte e giunsero in vista delle truppe che si erano fermate. Esse dapprima esitarono, ma improvvisamente ripresero ancora una volta l'inseguimento. Pertanto il cocchio si ritirò ancora, procedendo lentamente, ma tenendosi sempre fuori portata. E in questo modo furono coperti più di dieci chilometri e il cocchio non venne ancora catturato.

I soldati si fermarono di nuovo, scossi e perplessi per questa caccia incomprensibile. Ma appena si fermarono il cocchio

arrivò di nuovo verso di loro ed essi ripresero l'inseguimento.

Sima Yi a quel punto arrivò con una grande forza. Ma anche lui si fermò, e disse ai suoi generali, "Questo Zhuge Liang è un maestro nell'arte della negromanzia, del prestigio e delle Otto Porte e sa come invocare le Divinità dei Sei Cieli in suo aiuto. Conosco questo suo trucco: è il 'Terreno Rotolante' nel 'Libro delle Divinità dei Sei Cieli', ed è inutile inseguirlo..."

Perciò cessarono l'inseguimento. Ma poi si udì un rullo di tamburi provenire dal lato sinistro come se un corpo di truppe si stesse avvicinando. Sima Yi disse ad alcune compagnie di respingerle, ma giunse in vista solo una piccola forza, e al suo centro vi era un gruppo di uomini vestiti di nero, l'esatto equivalente del corteo che prima aveva mandato ad inseguire. Sul cocchio era seduto un altro Zhuge Liang proprio come quello che era appena scomparso.

"Ma poco fa era seduto sull'altro cocchio, che abbiamo inseguito per venticinque chilometri. Come può essere qui?" disse Sima Yi.

Poco dopo udirono un altro rullo di tamburi, e mentre il suono scemava apparve un altro corpo di uomini, con un cocchio nel mezzo, esattamente come l'ultimo e anch'esso trasportava una figura seduta di Zhuge Liang.

"Devono essere soldati mandati dal cielo" disse Sima Yi.

I soldati sentivano ora la tensione procurata da queste strane apparizioni e iniziarono ad essere fuori controllo. Non osavano rimanere a combattere tali esseri, e alcuni fuggirono via. Ma prima di allontanarsi, oh! Un altro rullo di tamburi, un'altra coorte e un altro cocchio con una figura simile seduta all'interno.

I soldati di Wei ora erano completamente terrorizzati, e persino Sima Yi iniziava ad avere dubbi se queste apparizioni andassero ascritte all'uomo o al demonio. Egli capì, però, di

essere nel mezzo del pericolo poiché non conosceva il numero dei soldati di Shu, e lui e le sue truppe corsero via in tutta fretta, senza fermarsi prima di raggiungere Shanggui. Entrarono in città e chiusero le porte.

Avendo così respinto i soldati di Wei, Zhuge Liang procedette a mietere e raccogliere il grano a Longshang, il quale venne trasportato a Lucheng e lasciato ad asciugare.

Sima Yi rimase rinchiuso tra le mura per tre giorni. Poi, mentre vedeva i suoi nemici ritirarsi, egli mandò fuori alcuni esploratori, che tornarono immediatamente con un soldato di Shu che avevano catturato. Il prigioniero venne interrogato.

“Ero della squadra mietitrice” disse l’uomo. “Mi hanno catturato mentre cercavo dei cavalli che erano scappati...”

“Quali incredibili soldati erano quelli che abbiamo visto poco fa?” chiese Sima Yi.

L’uomo rispose, “Zhuge Liang era con una di quelle squadre, le altre erano guidate da Jiang Wei, Ma Dai, e Wei Yan. Vi erano mille soldati combattenti con ogni cocchio e cinquecento tamburini. Zhuge Liang era con la prima squadra...”

“I suoi spostamenti non sono umani” disse Sima Yi tristemente. Poi arrivò Guo Huai, e venne convocato ad un consiglio.

Egli disse, “Ho sentito che i soldati di Shu sono pochissimi, e sono occupati nel raccogliere grano. Perché non colpirli?”

Sima Yi gli disse la sua ultima esperienza dei sotterfugi del nemico.

“Egli ha gettato fumo nei vostri occhi l’ultima volta” disse Guo Huai con un sorriso. “Comunque, ora che lo sapete. A che serve parlare ancora? Lasciatemi attaccare la retrovia, mentre voi muovete contro il fronte, e prenderemo la città e anche Zhuge Liang..

Venne deciso un attacco.

A Lucheng, mentre i soldati erano ancora occupati col grano,

Zhuge Liang convocò i suoi generali, e disse, “Il nemico attaccherà stanotte. Vi è un posto adatto per un’imboscata nei campi appena raggiunti, ma chi la guiderà per me?”

Si offrirono quattro generali (Jiang Wei, Wei Yan, Ma Dai, e Ma Zheng), ed egli li posizionò, ciascuno con duemila truppe, fuori dai quattro angoli della città. Avrebbero dovuto attendere il segnale e poi convergere. Una volta partiti, Zhuge Liang condusse fuori cento soldati e li nascose nei campi appena mietuti.

Nel frattempo Sima Yi si stava avvicinando. Era buio quando arrivò sotto le porte di Lucheng.

Disse ai suoi ufficiali, “Se attaccassimo di giorno, troveremmo la città ben preparata. Perciò approfitteremo dell’oscurità. Qui il fossato è poco profondo, e non ci saranno difficoltà ad attraversarlo...”

Le truppe bivaccarono finché non giunse l’ora per attaccare. Verso l’una e mezza Guo Huai arrivò, e la sua forza si unì alle altre. Fatto ciò, i tamburi iniziarono a suonare, e la città venne rapidamente circondata. Tuttavia, i difensori scagliarono una scarica talmente fitta di frecce, dardi e pietre dalle mura che gli assalitori non osavano avvicinarsi.

Improvvisamente dal centro dell’armata Wei giunse il rombo di una bomba, subito seguito da altri provenienti da differenti luoghi. I soldati erano atterriti, ma nessuno riusciva a dire da dove provenissero i suoni. Guo Huai andò alla ricerca dei campi di grano, e allora le quattro armate agli angoli della città conversero sull’armata di Wei. Allo stesso tempo i difensori uscirono dalle porte cittadine, e iniziò una grande battaglia. Wei perse molte truppe.

Dopo una dura lotta Sima Yi districò la sua armata dalla battaglia e si diresse verso una collina, che iniziò a difendere e fortificare, mentre Guo Huai si recò sul retro della città e

chiamò una sosta.

Zhuge Liang entrò in città e mandò le sue truppe ad accamparsi di nuovo ai quattro angoli delle mura.

Guo Huai andò a vedere il suo capo, e disse, "Siamo stati a lungo alle prese con questi soldati e non siamo in grado di respingerli. Ora abbiamo perso un altro scontro. Se non facciamo qualcosa, non riusciremo ad andarcene affatto..."

"Cosa possiamo fare?" chiese Sima Yi.

"Potreste scrivere a Yongzhou e Liangzhou di mandare le loro forze in aiuto. Io tenterò la mia fortuna contro il Passo Sciabola e taglierò la ritirata e le provviste a Zhuge Liang. Questo dovrebbe portare scontento e ammutinamento, e noi potremo attaccare quando vedremo il nemico in confusione..."

Furono spedite le lettere, e arrivò presto Sun Li alla guida delle truppe di Yongzhou e Liangzhou, fanteria e cavalleria, di duecentomila truppe. I nuovi arrivati vennero mandati ad aiutare Guo Huai nell'attacco al Passo Sciabola.

Dopo diversi giorni passati senza avvistare il nemico, Zhuge Liang pensava che fosse il momento di fare un'altra mossa.

Convocando Jiang Wei e Ma Dai, egli disse, "I soldati di Wei sono ben posizionati sulle colline e rifiutano di battersi perché, per prima cosa, pensano che siamo a corto di cibo, e in secondo luogo perché hanno inviato un'armata contro il Passo Sciabola per tagliare le nostre provviste. Ora ciascuno di voi prenderà diecimila truppe e rafforzerà i punti importanti nei dintorni per mostrar loro che siamo ben preparati a difenderci. Poi si ritireranno..."

Dopo che questi due se ne furono andati, Yang Yi venne a far visita a Zhuge Liang riguardo al cambiamento di truppe previsto.

Egli disse, "Primo Ministro, avete ordinato che le truppe fossero alternate ogni cento giorni. Ora il tempo è scaduto, e la truppe

sostitutive hanno già lasciato Hanzhong e sono arrivati quei dispacci dalle divisioni avanzate. Qui abbiamo ottantamila truppe, di cui quarantamila saranno impiegate per il soccorso...”

“Qui c’è l’ordine, eseguilò” rispose Zhuge Liang.

Perciò i quarantamila soldati diretti verso casa si prepararono alla ritirata.

Proprio allora giunse la notizia: “Sun Li è arrivato con i rinforzi di duecentomila truppe da Yongzhou e Liangzhou. Guo Huai e Sun Li sono andati ad attaccare il Passo Sciabola, e Sima Yi sta conducendo un’armata contro Lucheng.”

Di fronte a notizie così importanti, Yang Yi andò a discutere con Zhuge Liang.

Egli disse, “L’armata di Wei sta avanzando contro i nostri punti critici. Non dovrete, Primo Ministro, posticipare per un po’ il ritiro delle truppe sul campo in modo da rafforzare la nostra difesa? Potete aspettare prima che arrivino le nuove truppe...”

Zhuce Liang rispose, “Devo mantenere la fiducia dei soldati. Poiché è stato emanato l’ordine per il ricambio periodico delle truppe, esso dev’essere portato a termine. Inoltre, i soldati in soccorso sono tutti pronti a partire, le loro aspettative sono state risvegliate e i loro parenti li aspettano. Di fronte a difficoltà ancora maggiori li lascerei comunque andare...”

Perciò venne dato l’ordine che i soldati che avevano esaurito il loro turno marciassero quel giorno. Ma quando i legionari lo sentirono, si diffuse un improvviso movimento di generosità tra loro.

Ed essi dissero, “Poiché il Primo Ministro si preoccupa così tanto di noi, non desideriamo andare, ma preferiremmo restare e combattere l’armata di Wei fino alla morte...”

“Ma dovete andare a casa. Non potete stare qui” disse Zhuge Liang. Essi ripeterono che desideravano tutti rimanere invece che andare a casa.

Zhuge Liang era contento e disse, “Poiché desiderate restare e combattere con me, potete uscire dalla città ed accamparvi in modo da tenervi pronti all’incontro con l’armata di Wei appena arriverà. Non date loro il tempo di riposare e di riprendere fiato, ma attaccate subito vigorosamente. Sarete freschi e pronti, in attesa di quelli affaticati da una lunga marcia...”

Perciò essi afferrarono le loro armi e uscirono con gioia fuori dalla città per prepararsi nello schieramento.

A quel punto le truppe di Yongzhou e Liangzhou avevano marciato tramite doppi turni di marcia, e perciò erano esauste e necessitavano riposo. Ma mentre stavano montando le tende, le truppe di Shu piombarono energicamente su di loro, con capi pieni di entusiasmo, e soldati pieni d’energia. I soldati affaticati non potevano opporre una difesa adeguata, e si ritirarono. Le truppe di Shu li seguirono, proseguendo finché i corpi non ricoprirono l’intera pianura e il sangue scorre a fiumi.

Fu una vittoria per Zhuge Liang, ed egli uscì fuori per accogliere i vincitori e condurli in città per distribuire le ricompense.

Proprio allora arrivò una lettera urgente da Li Yan, allora a Baidicheng, e quando Zhuge Liang l’aprì, egli lesse:

“È appena giunta notizia che Wu ha mandato un inviato a Luoyang ed è entrato in alleanza con Wei per attaccarci. l’armata di Shu non è ancora partita, ma attendo con ansia i vostri piani...”

Dubbi e timori si affollavano nella mente di Zhuge Liang mentre leggeva. Egli convocò i suoi ufficiali.

“Poiché Wu ha intenzione di invadere la nostra terra, dovremo ritirarci alla svelta” disse. “Se invierò l’ordine di ritirare la forza di Qishan, Sima Yi non oserà inseguirci mentre siamo

accampati qui...”

La forza di Qishan smantellò l'accampamento e marciò in due divisioni al comando di Wang Ping, Zhang Ni, Hu Ban, e Wu Yi. Zhang He li guardò andare via, ma aveva troppa paura che il movimento nascondesse qualche insidia per tentare di seguirli. Egli andò a trovare Sima Yi.

“Il nemico si è ritirato, ma non ne conosco la ragione...”

“Zhuge Liang è molto astuto, e farai meglio a rimanere dove sei e a mantenere un'attenta sorveglianza. Non fare nulla finché il loro grano non è esaurito, quando dovranno ritirarsi definitivamente” disse Sima Yi.

A questo punto il generale Wei Ping fece un passo avanti, dicendo, “Ma si stanno ritirando da Qishan. Dovremmo cogliere l'occasione della loro ritirata per colpirli. Sono forse delle tigri per cui temete di muovere? Quanto riderà il mondo di noi?”

Ma Sima Yi era ostinato e ignorò la protesta.

Quando Zhuge Liang venne a sapere che le truppe di Qishan si erano ritirate in sicurezza, egli chiamò Yang Yi e Ma Zheng e diede loro ordini segreti di condurre diecimila arcieri e balestrieri tramite il Sentiero Boscoso del Passo Sciabola e posizzionarli in un'imboscata su entrambi i lati della strada.

Egli disse, “Se i soldati di Wei ci inseguiranno, aspettate finché non sentirete una bomba. Una volta sentita la bomba, sbarrate all'istante la strada con legna e pietre in modo da ostacolarli. Quando si fermeranno, scagliate loro frecce con archi e balestre...”

A Wei Yan e Guan Xing fu detto di attaccare la retrovia del nemico.

Dati questi ordini, le mura di Lucheng vennero decorate abbondantemente con bandiere, e in vari punti all'interno della città venne impilata paglia e legna secca pronta a fare fumo

come se in città si stesse cucinando. I soldati vennero mandati via lungo la strada verso il Passo Sciabola.

Le spie di Wei ritornarono ai quartier generali per fare rapporto: “Un gran numero di soldati di Shu è partito, ma non sappiamo quanti ne restano in città...”

Nel dubbio, Sima Yi andò di persona a guardare, e quando vide il fumo sollevarsi dall'interno delle mura e le bandiere sventolanti, egli disse, “La città è deserta!”

Mandò uomini a confermare, ed essi dissero che il posto era vuoto. “Allora Zhuge Liang è andato via sul serio. Chi lo inseguirà?”

“Lasciate che sia io” rispose Zhang He.

“Tu sei troppo impulsivo” disse Sima Yi.

“Sono stato Capo dell'Avanguardia dal primo giorno di questa spedizione. Perché non mi usate oggi, quando c'è un lavoro da fare e gloria da guadagnare?”

“Perché è necessaria la massima cautela. Si stanno ritirando, e lasceranno un'imboscata in ogni punto possibile.”²⁴⁷

“Lo so questo, e non avete da temere...”

“Bene; desideri andare e hai il permesso, ma qualunque cosa accada devi essere preparato.”

“Un uomo davvero nobile è pronto a sacrificarsi per il paese. Non importa ciò che accade.”

“Allora prendi cinquemila truppe e parti. Wei Ping ti seguirà con ventimila cavalli e fanti per affrontare qualunque imboscata dovesse presentarsi. Io ti seguirò successivamente con tremila truppe per aiutare ove servisse...”

Così Zhang He partì e avanzò rapidamente.

A quindici chilometri di distanza egli udì un rullo di tamburi, e improvvisamente apparve da un bosco una coorte guidata da Wei Yan, che galoppò avanti, urlando, “Dove hai intenzione di andare, comandante ribelle?”

Zhang He si voltò rapidamente e affrontò Wei Yan, ma dopo circa dieci scambi Wei Yan fuggì. Zhang He cavalcò al suo inseguimento lungo la strada per quindici chilometri e poi si fermò ad osservare. Poiché non vedeva alcuna imboscata, egli si voltò di nuovo e riprese l'inseguimento. Andò tutto bene finché non giunse ad un dirupo, quando si sollevarono urla e grida e venne fuori un altro corpo di soldati.

“Zhang He, non scappare!” urlò il comandante, che era Guan Xing.

Egli si avvicinò al galoppo; e Zhang He non fuggì. Lottarono, e dopo una decina di scambi Guan Xing sembrò avere la peggio nello scontro e fuggì. Zhang He lo inseguì. Ad un tratto si avvicinarono ad un fitto bosco. Egli aveva timore di entrare, perciò mandò avanti degli esploratori per ispezionare i cespugli. Non riuscirono a trovare alcuna minaccia, e Zhang He si lanciò di nuovo all'inseguimento.

Ma in maniera piuttosto inaspettata Wei Yan, che in precedenza era fuggito, aggirò Zhang He e fece di nuovo la sua apparizione. I due si scambiarono una decina di colpi e di nuovo Wei Yan corse via. Zhang He lo inseguì, ma anche Guan Xing era riuscito ad aggirarlo attraverso una strada secondaria e così fermò l'inseguimento di Zhang He. Quest'ultimo attaccò ferocemente appena venne fermato, stavolta con tale successo che le truppe di Shu gettarono via il loro equipaggiamento e scapparono. La strada era così ricoperta di spoglie, e i soldati di Wei non poterono resistere alla tentazione di raccogliere. Scesero da cavallo e iniziarono a raccogliere le armi.

Le manovre appena descritte continuarono, Wei Yan e Guan Xing che affrontavano Zhang He uno dopo l'altro, e Zhang He che spingeva verso ciascuno di loro, ma senza ottenere nulla. E quando calò la sera la lotta continua aveva condotto entrambe le parti vicino al Sentiero Boscoso.

Allora improvvisamente Wei Yan offrì una reale opposizione, e cavalcò davanti, urlando, “Ribelle! Ho rinunciato a combatterti, ma hai continuato ad inseguirmi. Ora combatteremo fino alla morte!”

Zhang He era furioso e per nulla esitante, perciò andò avanti con la sua lancia per affrontare Wei Yan, che stava estraendo la sua spada. Si incontrarono; eppure ancora una volta, dopo una decina di colpi, Wei Yan gettò da parte armi, armatura, elmo e tutto il suo equipaggiamento, e condusse la sua compagnia sconfitta lungo il Sentiero Boscoso.

Zhang He era pervaso dalla brama di uccidere, e non poteva lasciar scappare Wei Yan. Perciò lo inseguì, sebbene fosse già buio. Ma improvvisamente apparvero delle luci, e il cielo divenne illuminato, e allo stesso tempo enormi massi e grandi ceppi di legno arrivarono rotolando giù dai dirupi e bloccarono la strada.

La paura afferrò Zhang He, ed egli urlò, “Sono caduto in un’imboscata!”

La strada era bloccata avanti e dietro e delimitata da precipizi spigolosi. Poi, ratatatà! Giunse il suono di un crepitio, e con esso volarono nubi di frecce e piogge di dardi. Zhang He, i suoi oltre cento generali, e tutta la sua armata d’inseguimento perirono nel Sentiero Boscoso.

*Di una miriade di dardi scintillanti era saturo il cielo,
Ricoperto di impavidi soldati morti era il sentiero;
La forza addentratasi nel Passo Sciabola perì laggiù;
Il racconto del loro valore cresce ogni anno di più.*

Presto arrivò la seconda armata di Wei guidata da Wei Ping, ma troppo tardi per aiutare. Dai segni capirono che i loro compagni erano stati vittime di un trucco crudele, e tornarono

indietro.

Ma appena fecero dietro front, si udì un urlo, e dalla cima delle colline giunse, “Io, Zhuge Liang, sono qui!”

Guardando in alto videro la sua figura stagliarsi contro un fuoco.

Indicando le vittime, Zhuge Liang urlò, “Sono andato a caccia in questo bosco. Solo che invece di uccidere un cavallo, ho ucciso un cervo²⁴⁸. Ma voi potete andare in pace, e quando vedrete il vostro comandante, dategli che sarà la mia preda un giorno!”

I soldati riferirono questa cosa al loro ritorno.

Sima Yi era profondamente mortificato, “Lasciar morire l'amico Zhang He è stata colpa mia!”

E quando ritornò a Luoyang, il Sovrano di Wei pianse la morte del suo impavido guerriero e ne fece cercare il corpo e lo fece seppellire con tutti gli onori.

Zhugè Liang aveva appena raggiunto Hanzhong che si preparò ad andare nella Capitale Chengdu per vedere il suo signore.

Ma Li Yan, che era nella capitale, disse al Secondo Sovrano, “Perché il Primo Ministro ritorna, se l'ho rifornito pienamente di tutte le cose necessarie all'esercito?”

Allora il Secondo Sovrano mandò Fei Yi a Hanzhong per chiedere perché l'armata si fosse ritirata.

Quando Fei Yi arrivò e mostrò la ragione del suo arrivo, Zhuge Liang fu molto sorpreso.

Egli mostrò la lettera a Li Yan, dicendo, “Li Yan mi ha scritto per ammonirmi che Wu Est stava per invadere il paese...”

Fei Yi disse, “Li Yan ha fatto rapporto al trono, dicendo che aveva inviato provviste e che non sapeva perché Vostra Eccellenza tornasse...”

Perciò Zhuge Liang indagò attentamente, e allora venne fuori che Li Yan non era riuscito a trovare grano sufficiente per

riformare l'esercito, e perciò aveva mandato la prima lettera falsa all'esercito perché si ritirasse prima che si verificasse una carenza di cibo. Il suo rapporto al trono era studiato per coprire la prima colpa.

“Quello stupido ha rovinato il grande progetto di stato solo per salvare la propria pelle!” urlò Zhuge Liang con amarezza.

Egli convocò il colpevole e lo condannò a morte.

Ma Fei Yi intervenne, dicendo, “Primo Ministro, il Primo Sovrano amava e si fidava di Li Yan come fosse suo figlio. Vi prego di perdonarlo stavolta...”

E così la vita di Li Yan venne risparmiata.

Tuttavia, quando Fei Yi fece rapporto a Chengdu, il Secondo Sovrano cambiò la sentenza e ordinò che Li Yan subisse la morte.

Ma stavolta Jiang Wan intervenne, dicendo, “Il vostro defunto padre ha nominato Li Yan tra i tutori della vostra giovinezza...”

E il Secondo Sovrano ritirò la pena. Tuttavia, Li Yan venne privato di tutti i ranghi e relegato a Zitong.

Zhugé Liang andò a Chengdu e nominò Li Teng, il figlio di Li Yan, come Alto Consulente.

Quindi iniziarono i preparativi per un'altra spedizione. Vennero discussi piani, accumulate provvigioni, le armi vennero messe in ordine e i soldati vennero tenuti in forma e allenati. Per gentilezza verso il popolo, Zhuge Liang attese tre anni prima di mettersi in marcia, e nelle due Terre dei Fiumi i cuori della gente si riempirono di gioia.

E il tempo passò rapidamente.

Nel secondo mese del dodicesimo anno (234 d.C.), Zhuge Liang presentò un memoriale, che diceva, “Ho addestrato l'esercito per tre anni. Le provviste sono ampie, e tutto è in ordine per una spedizione. Ora possiamo attaccare Wei. Se non riuscirò a distruggere questi ribelli, a spazzar via le orde

maligne, e ottenere un ingresso glorioso nella capitale, allora possa io non entrare più alla presenza di Vostra Maestà...”

Il Secondo Sovrano rispose, “L'impero si è stabilizzato su un treppiede, e Wu e Wei non ci disturbano affatto. Perché non godere dell'attuale tranquillità, Padre Ministro?”

“Per via della missione lasciatami da vostro padre. Io pianifico sempre la distruzione di Wei, persino nei miei sogni. Devo lottare al mio meglio e fare il massimo per riguadagnare per voi le Terre Centrali e ristabilire la gloria degli Han..

Appena Zhuge Liang disse questo, una voce gridò, “L'esercito non può procedere, Primo Ministro!” Qiao Zhou aveva sollevato un'ultima protesta.

*Il solo pensiero di Zhuge Liang era il dovere,
Mai avrebbe risparmiato se stesso;
Ma Qiao Zhou aveva osservato il cielo stellato,
E sventura lesse in esso.*

Il prossimo capitolo fornirà le argomentazioni contro la battaglia.

CAPITOLO 102

SIMA YI OCCUPA LE SPONDE DEL FIUME WEI; ZHUGE LIANG COSTRUISCE BUOI E CAVALLI MECCANICI.

Qiao Zhou, che aveva protestato contro la guerra, era Grande Storico. Era anche un astrologo. Egli si oppose alla guerra, dicendo, “Il mio attuale incarico implica la direzione delle osservazioni sulla Terrazza Astrologica, e sono tenuto a riportare se il suo aspetto predichi sventura o prometta gioia. Non molto tempo fa, numerosi stormi di migliaia di uccelli sono giunti da sud, si sono tuffati nel Fiume Han e sono affogati. Questo è di cattivo augurio. Inoltre, ho studiato l’aspetto del cielo, e la costellazione del Lupo sta influenzando la posizione del pianeta Venere. Un’aura di prosperità pervade il nord. Attaccare Wei non ci porterà profitto. Ancora, la gente di Chengdu dice che gli alberi di cipresso gemono di notte. Con così tanti cattivi presagi, desidero che il Primo Ministro non vada avanti in guerra, ma rimanga a casa a proteggere ciò che abbiamo...”

“Come posso?” disse Zhuge Liang. “La Defunta Sua Maestà mi ha affidato una pesante responsabilità, e devo impegnarmi al

massimo nello sforzo di distruggere questi ribelli. La politica di uno stato non può essere cambiata a causa di alcuni segni di cattivo auspicio...”

Zhuge Liang non poteva essere smosso. Egli istruì gli ufficiali a preparare il Grande Sacrificio Bovino nel Tempio Dinastico. Quindi, piangendo, egli si prostrò e fece la sua dichiarazione:

“Il vostro servitore Zhuge Liang ha condotto cinque spedizioni a Qishan senza guadagnare alcuna estensione del territorio. La sua colpa grava pesantemente su di lui. Ora egli sta per marciare un'altra volta, impegnandosi ad utilizzare qualunque sforzo del corpo e della mente per sterminare coloro che si sono ribellati contro la Casata di Han, e per restituire alla dinastia la sua gloria nelle Terre Centrali. Per raggiungere il suo scopo, userà l'ultimo residuo della sua forza per poter morire contento...”

Il sacrificio ebbe termine, egli prese congedo dal Secondo Sovrano e partì per Hanzhong per effettuare le disposizioni finali per la sua marcia. Mentre era così impegnato, egli ricevette la notizia inaspettata della morte di Guan Xing. Era terribilmente sconcertato, e svenne. Quand'ebbe ripreso conoscenza, i suoi ufficiali fecero del loro meglio per consolarlo.

“Che peccato! Perché il Cielo nega lunga vita a chi è leale e buono? Ho perso un abilissimo generale proprio mentre sono in partenza e ne ho più bisogno...”

*Come tutti nascono, tutti alla morte sono destinati;
Gli uomini sono come insetti se al cielo paragonati;
Ma la lealtà o la pietà
Possa dar loro l'immortalità.*

Le armate di Shu erano nel numero di quarantamila, e

marciavano in cinque divisioni, con Jiang Wei e Wei Yan nell'avanguardia, e quand'ebbero raggiunto Qishan, Li Hui, il Commissario Generale, ricevette istruzioni di convogliare le scorte nella Valle di Xie con prontezza.

A Wei avevano recentemente cambiato il titolo dell'anno con quello di "Drago Verde", perché un drago verde era stato visto emergere dal Pozzo Mopo. l'anno dello scontro era il secondo (234 d.C.).

I cortigiani dissero al Sovrano di Wei, "I comandanti dei passi riferiscono che una trentina di legioni stanno avanzando da Shu verso Qishan..

La notizia turbò il Sovrano di Wei, che chiamò all'istante Sima Yi e gli disse dell'invasione.

Sima Yi rispose, "L'aspetto del cielo è di buon auspicio per le Terre Centrali. La stella del Lupo ha incrociato il pianeta Venere, il che è un male per le Terre dei Fiumi. In questo modo Zhuge Liang sta rivolgendo i suoi poteri contro il Cielo, e subirà una sconfitta e incontrerà la morte. Ed io, per virtù della buona fortuna di Vostra Maestà, sarò lo strumento della sua distruzione. Richiedo di nominare quattro capi che vengano con me..."

"Chi sono? Nominali" disse il Sovrano di Wei.

"Sono i quattro figli di Xiahou Yuan: Xiahou Ba, Xiahou Wei, Xiahou Hui, e Xiahou He. Xiahou Ba e Xiahou Wei sono arcieri e cavalieri addestrati; Xiahou Hui e Xiahou He sono profondi strateghi. Tutti e quattro desiderano vendicare la morte del loro padre. Xiahou Ba e Xiahou Wei saranno i Capi dell'Avanguardia; Xiahou Hui e Xiahou He saranno Generali di Marcia, per discutere e realizzare piani per respingere il nemico..."



Xiahou Ba



Xiahou Wei



Xiahou Hui



Xiahou He

“Ricordi i cattivi esiti nell'utilizzo del Genero Dinastico Xiahou Mao: egli ha perso il suo esercito ed ha ancora troppa vergogna per tornare a corte. Sei sicuro che questi non siano della stessa pasta?”

“Non sono affatto come Xiahou Mao...”

Il Sovrano di Wei acconsentì alla richiesta e nominò Sima Yi Comandante in Capo con la massima autorità. Quando questi prese congedo dal Sovrano di Wei, ricevette un ordine scritto da Cao Rui in persona:

“Quando tu, nobile signore, raggiungerai le sponde del Fiume Wei e avrai ben fortificato quella posizione, non dovrai dare battaglia. l'armata d Shu, deluso il proprio desiderio, fingerà di ritirarsi e così ti attirerà, ma tu non li inseguirai. Aspetterai finché le loro provviste non saranno consumate ed essi saranno costretti alla ritirata, a quel punto potrai colpirli. In questo modo otterrai la vittoria senza esercitare inutili pressioni

sull'esercito. Questo è il piano migliore per la campagna..."

Sima Yi lo prese col capo chino. Egli procedette immediatamente verso Changan. Quand'ebbe riunito le forze assemblate dalle contee occidentali, esse contavano centomila truppe, ed erano tutte accampate sul Fiume Wei. Inoltre, vi erano cinquantamila truppe più a monte rispetto al corso d'acqua che preparavano nove ponti galleggianti. I due Capi dell'Avanguardia, Xiahou Ba e Xiahou Wei, ricevettero l'ordine di attraversare il fiume e accamparsi, e nel retro dell'accampamento principale ad est venne issato un solido terrapieno a protezione di qualsiasi sorpresa dalla retrovia.

Mentre erano in corso questi preparativi, Guo Huai e Sun Li giunsero al nuovo accampamento.

Guo Huai disse, "Con le truppe di Shu a Qishan, vi è una possibilità che ottengano il dominio del Fiume Wei, risalendo la pianura, e smistando una linea verso le colline settentrionali da dove tagliare tutte le strade superiori della Vallata Occidentale..."

"Dici bene" disse Sima Yi. "Provvedi. Prendi il comando di tutte le forze della Vallata Occidentale, occupa Beiyuan, e realizza lì un accampamento fortificato. Ma adotta una politica difensiva. Aspetta fino all'esaurimento delle provviste del nemico prima di attaccare..."

Così Guo Huai e Sun Li partirono per eseguire questi ordini.

Nel frattempo Zhuge Liang aveva realizzato cinque accampamenti a Qishan, e tra la Valle di Xie e il Passo Sciabola aveva stabilito una linea di quattordici grandi accampamenti. Egli distribuì le truppe tra questi accampamenti come per una lunga campagna. Egli nominò ufficiali d'ispezione per effettuare visite giornaliere per assicurarsi che tutto fosse pronto. Quando udì che l'armata di Wei si era accampata a Beiyuan,

egli disse ai suoi ufficiali, “Si accampano lì nel timore che mantenendo quest’area taglieremo il collegamento con la Vallata Occidentale. Io sto fingendo di puntare a Beiyuan, ma in realtà il mio obiettivo è il Fiume Wei. Costruirò un centinaio o più zattere larghe e le ricoprirò di paglia, ed ho cinquemila marinai che le manovrano. Nell’oscurità della notte attaccherò Beiyuan. Sima Yi verrà in soccorso. Se avrà la peggio solo di poco, attraverserò il fiume con le divisioni arretrate, poi le divisioni al comando si imbarcheranno sulle zattere, discenderanno il fiume, incendieranno i ponti galleggianti, e attaccheranno la retrovia del nemico. Io guiderò un’armata a prendere le porte del primo accampamento. Se riusciamo a raggiungere la sponda sud del fiume, la campagna diventerà semplice...”

Quindi i generali presero gli ordini e andarono a prepararsi.

Le spie portarono informazioni sulle mosse delle truppe di Shu a Sima Yi, che disse ai suoi generali, “Zhuge Liang ha in mente qualche piano astuto, ma penso di conoscerlo. Egli ha intenzione di fingere di prendere Beiyuan, e poi, ripercorrendo il fiume, cercherà di bruciare i nostri ponti, gettare la nostra retrovia in confusione, e poi attaccare i nostri accampamenti...”

Perciò diede ordini a Xiahou Ba e Xiahou Wei: “Dovete ascoltare i suoni di battaglia attorno a Beiyuan. Se udite delle urla, dovrete ridiscendere il fiume, fino alle colline a sud, e piazzare un’imboscata contro le truppe di Shu al loro arrivo...”

Zhang Hu e Yue Chen avrebbero guidato altre due forze, di duemila balestrieri ciascuna, e si sarebbero nascosti sulla sponda nord vicino ai ponti per tenere alla larga le zattere che sarebbero potute arrivare con la corrente e impedire loro di toccare i ponti.

Quindi mandò a chiamare Guo Huai e Sun Li, e disse, “Zhuge Liang sta arrivando a Beiyuan per attraversare in segreto il

fiume. La vostra nuova forza è piccola, e potete nascondervi a metà strada. Se il nemico attraversa il fiume nel pomeriggio, questo significherà un attacco contro di noi la sera. Allora dovrete simulare una sconfitta e scappare. Vi inseguiranno. Potrete tirare con tutta la vostra energia, e la nostra flotta e le truppe di terra attaccheranno all'istante. Se l'attacco è in grandi forze, seguite gli ordini..."

Una volta dati tutti questi ordini, Sima Yi mandò i suoi due figli, Sima Shi e Sima Zhao, a rinforzare l'accampamento frontale, mentre egli conduceva la propria armata a soccorrere Beiyuan.

Zhuge Liang mandò Wei Yan e Ma Dai ad attraversare il Fiume Wei e attaccare Beiyuan, mentre il tentativo di incendiare i ponti venne affidato ad Hu Ban e Wu Yi. l'attacco generale sull'accampamento Wei attraverso il Fiume Wei sarebbe stato effettuato da tre divisioni: la divisione frontale guidata da Wang Ping e Zhang Ni, la divisione centrale guidata da Jiang Wei e Ma Zheng, la divisione arretrata guidata da Liao Hua e Zhang Yi. Le varie divisioni partirono a mezzogiorno e attraversarono il fiume, dove si disposero lentamente in ordine di battaglia.

Wei Yan e Ma Dai arrivarono a Beiyuan al crepuscolo. Dopo che gli esploratori ebbero informato i difensori del loro avvicinamento, Sun Li abbandonò il suo accampamento e fuggì. Questo rivelò a Wei Yan che il suo attacco era atteso, ed egli si voltò per ritirarsi. A questo punto si udì un grande urlo, ed apparvero due corpi del nemico al comando di Sima Yi e Guo Huai che piombarono sugli assalitori da destra e sinistra. Wei Yan e Ma Dai lottarono disperatamente per districarsi, ma molti dei soldati di Shu caddero nel fiume e affogarono. Gli altri si dispersero. Tuttavia, Wu Yi arrivò e salvò la forza dalla completa distruzione, e attraversò il fiume per allestire un accampamento.

Hu Ban mise metà delle sue truppe a manovrare le zattere lungo il fiume fino ai ponti. Ma Zhang Hu e Yue Chen, che stazionavano vicino ai ponti, gli scagliarono contro nubi di frecce, e il capo Shu, Hu Ban, venne ferito. Egli cadde nel fiume e affogò. Gli equipaggi delle zattere saltarono in acqua e fuggirono. Le zattere caddero nelle mani dei soldati di Wei.

In quel momento la divisione frontale sotto Wang Ping e Zhang Ni ignorava la sconfitta della loro armata a Beiyuan, ed essi andarono dritto negli accampamenti di Wei. Arrivarono alle due.

Udirono forti urla, e Wang Ping disse a Zhang Ni, “Non sappiamo se la cavalleria mandata a Beiyuan abbia avuto successo o no. È strano che non si veda un singolo soldato nemico. Di certo Sima Yi ha scoperto il piano e si è preparato per sventare l'attacco. Aspettiamo qui finché i ponti non saranno incendiati e non vedremo le fiamme...”

Perciò si fermarono. Subito dopo, un messaggero a cavallo arrivò con gli ordini: “Il Primo Ministro ha detto di ritirarvi immediatamente, poiché l'attacco sul ponte è fallito...”

Wang Ping e Zhang Ni tentarono di ritirarsi, ma esplose una bomba e le truppe di Wei, che avevano preso una strada secondaria per la loro retrovia, attaccarono all'istante. Scoppiò anche un grande incendio. Ne seguì una battaglia disordinata, dalla quale Wang Ping e Zhang Ni alla fine vennero fuori, ma solamente con grandi perdite.

E quando Zhuge Liang radunò ancora una volta la sua armata a Qishan egli scoprì, con sua tristezza, che aveva perso più di diecimila truppe.

Proprio in quel momento arrivò Fei Yi da Chengdu.

Zhuce Liang lo ricevette e, dopo che furono concluse le cerimonie, disse, “Vorrei chiederti il disturbo, signore, di consegnare una lettera per me a Wu Est. Intraprenderai la

missione?”

“Potrei forse declinare qualunque missione mi venga assegnata?” disse Fei Yi.

Così Zhuge Liang scrisse una lettera e la spedì a Sun Quan. Fei Yi la prese e si precipitò verso la Capitale Jianye, dove fece visita a Sun Quan, il Sovrano di Wu, e porse la sua lettera.

“Gli Han sono stati sfortunati, e la linea dei sovrani è stata spezzata. La fazione dei Cao ha usurpato il seggio di governo e detiene ancora il comando. Il mio defunto signore, l’Imperatore Bei, mi ha affidato un grande compito, e devo impiegare ogni sforzo per raggiungerlo. Ora il mio esercito è a Qishan, e i ribelli sono sul punto della distruzione sul Fiume Wei. Spero che Vostra Maestà, in accordo con il nostro giuramento di alleanza, invierà un comandante contro il nord per fornire assistenza prendendo le Terre Centrali, e l’impero potrà essere diviso. Non è possibile riferire le complete circostanze, ma spero che capiate ed agiate...”

Sun Quan era compiaciuto della notizia e disse all’inviato, “Da tempo desidero mettere in moto le mie armate, ma non sono stato in grado di accordarmi con Zhuge Liang. Dopo questa lettera condurrò io stesso una spedizione, e andrò a Juchao a catturare Xicheng di Wei. Inoltre, invierò Lu Xun e Zhuge Jin e mi accamperò a Miankou a Jiangxia, e prenderò Xiangyang. Invierò anche un’altra armata al comando di Sun Shao e Zhang Cheng a Guangling per catturare Huaiyang. Il numero totale sarà di tremila truppe, e partiranno all’istante...”

Fei Yi lo ringraziò e disse, “In tal caso le Terre Centrali cadranno immediatamente...”

Venne preparato un banchetto. In esso, Sun Quan disse, “Il Primo Ministro chi ha mandato a condurre la battaglia?”

Fei Yi rispose, “Wei Yan era il capo al comando...”

“Un uomo abbastanza coraggioso, ma ambizioso. Un giorno

commetterà un errore se Zhuge Liang non sarà presente. Ma di certo Zhuge Liang lo sa...”

“Le parole di Vostra Maestà sono corrette” disse l’inviato.

“Ritournerò all’istante e le sottoporro a Zhuge Liang..

Fei Yi prese immediatamente congedo e si precipitò a Qishan con la notizia della pianificata spedizione di Wu contro Wei con trecentomila truppe in tre direzioni.

“Il Sovrano di Wu non ha detto nient’altro?” chiese Zhuge Liang. Allora Fei Yan gli disse cosa era stato detto su Wei Yan.

“Davvero un sovrano comprensivo” disse Zhuge Liang, apprezzando. “Ma non potevo ignorare ciò. Tuttavia, stimo Wei Yan perché è molto coraggioso e devoto...”

“Allora signore, dovete decidere presto cosa fare con lui.”

“Ho un mio disegno.”

Fei Yi ritornò a Chengdu, e Zhuge Liang riprese gli ordinari doveri di campo di un comandante.

Mentre egli era in un consiglio con i suoi comandanti, improvvisamente arrivò un capo di Wei e pregò che gli fosse permesso di arrendersi. Zhuge Liang fece portare dentro l’uomo e lo interrogò.

“Sono un capo, e di nome faccio Zheng Wen. Il generale Qin Lang ed io siamo colleghi. Recentemente Sima Yi ci ha trasferiti e, mostrando molta simpatia per il mio collega, lo ha nominato Capo dell’Avanguardia e mi ha gettato via come erbaccia. Ero disgustato e me ne sono andato, e desidero unirmi ai vostri ranghi se accetterete i miei servigi...”

Proprio in quel momento entrò un soldato a dire che Qin Lang era apparso con una compagnia davanti alle tende e stava sfidando Zheng Wen.

Disse Zhuge Liang, “Com’è la sua abilità in combattimento paragonata alla tua?”

“Dovrei riuscire a ucciderlo” disse Zheng Wen.

“Se lo uccidessi, questo rimuoverebbe i miei dubbi...”

Zheng Wen accettò la proposta con entusiasmo, agitò la spada, e andò via. Zhuge Liang uscì fuori ad osservare lo scontro. Vi era lo sfidante che agitava la sua lancia e insultava il suo vecchio amico, chiamandolo ribelle e brigante e ladro di cavalli. “Traditore! Ridammi il cavallo che mi hai rubato!” gridò Qin Lang, galoppando verso Zheng Wen appena apparve.

Zheng Wen spronò il suo cavallo, brandì la spada, e gli andò incontro all'attacco. Al primo colpo egli abbatté Qin Lang. I soldati di Wei allora scapparono via. Il vincitore staccò la testa della sua vittima e ritornò per porgerla ai piedi di Zhuge Liang. Seduto nella sua tenda, Zhuge Liang convocò Zheng Wen ed esplose: “Portatelo via e decapitatelo!”

“Non ho fatto nulla di male!” urlò Zheng Wen.

“Come se non conoscessi Qin Lang! l'uomo che hai appena ucciso non era Qin Lang. Come osi cercare di ingannarmi?”

Zheng Wen disse, “Lo ammetto. Ma questi era suo fratello Qin Ming.” Zhuge Liang sorrise.

“Sima Yi ti ha mandato ad effettuare questo tentativo per qualche sua ragione, ma non è riuscito a gettare fumo nei miei occhi. Se non mi dirai la verità, ti metterò a morte...”

Così scoperto, il falso disertore confessò e pregò per la sua vita.

Zhuce Liang disse, “Puoi avere salva la vita scrivendo una lettera a Sima Yi dicendogli di venire ad assalire il nostro accampamento. Ti risparmierò a questa condizione. E se catturo Sima Yi, ti darò tutto il merito e ti ricompenserò magnificamente...”

Non c'era altro da fare che accettare, e la lettera venne scritta. Poi Zheng Wen venne messo in prigione.

Ma Fan Jian chiese, “Come sapevate che era solo una finta diserzione?”

“Sima Yi osserva i suoi uomini” rispose Zhuge Liang. “Se ha

fatto di Qin Lang un generale al comando, egli era di certo un uomo di grande abilità militare e non il tipo d'uomo da essere sopraffatto da questo Zheng Wen al primo scontro. Perciò l'avversario di Zheng Wen non era certo Qin Lang. Ecco come facevo a saperlo..."

Si congratularono con lui per la sua perspicacia. Quindi Zhuge Liang selezionò un oratore persuasivo dai suoi ufficiali e sussurrò determinate istruzioni al suo orecchio. L'ufficiale partì all'istante e portò la lettera appena scritta all'accampamento di Wei, dove chiese di vedere il Comandante in Capo. Egli fu ammesso, e la lettera venne letta.

"Chi sei tu?" disse Sima Yi.

"Sono un uomo delle Terre Centrali, un pover'uomo bloccato a Shu. Zheng Wen ed io siamo compaesani. Zhuge Liang ha dato a Zheng Wen il comando dell'avanguardia come ricompensa per ciò che ha fatto, e Zheng Wen mi ha detto di portare a voi questa lettera e dire che mostrerà una luce domani sera come segnale, e spera che conduciate l'attacco voi stesso. Egli opererà dall'interno in vostro favore..."

Sima Yi cercò in tutti i modi di verificare l'affidabilità di queste dichiarazioni, ed esaminò la lettera minuziosamente per vedere se conteneva qualche segno di manipolazione, ma vide che era la calligrafia di Zheng Wen.

A un tratto ordinò che fossero portati rinfreschi al portatore della lettera, e poi disse, "Stabiliremo l'assalto per oggi alle ore due, ed io lo guiderò personalmente. Se avrà successo, ti darò un buon incarico come ricompensa..."

Prendendo congedo, il soldato ripercorse i suoi passi verso il proprio accampamento e riferì l'intero colloquio a Zhuge Liang. Zhuge Liang sollevò la sua spada in alto verso la Stella Polare, effettuò i passi adeguati per un incantesimo, e pregò.

Fatto questo, convocò Wang Ping, Zhang Ni, Wei Yan, Ma Dai,

Ma Zheng, e Jiang Wei, ai quali diede determinate istruzioni. Quando furono partiti per portarle a termine, egli salì su una collina, portando con sé solo alcune decine di guardie.

Sima Yi era stato ingannato dalla lettera di Zheng Wen e intendeva condurre l'assalto notturno. Ma il maggiore dei suoi figli, Sima Shi, protestò con suo padre.

“Padre, vi state avviando in una spedizione pericolosa fidandovi di un mero pezzetto di carta” disse suo figlio. “Lo ritengo imprudente. Cosa accadrebbe se qualcosa andasse inaspettatamente storto?”

Lasciate andare qualche generale al posto vostro, e voi state vicino alla retrovia come riserva...”

Sima Yi vide che era una proposta ragionevole, e infine decise di mandare Qin Lang, con diecimila truppe, ed egli avrebbe comandato la riserva.

La notte era bella con una luna chiara. Ma verso l'una e mezza il cielo si annuvolò, e divenne molto scuro, tanto da non riuscire a vedere l'uomo che ti stava accanto.

“Questo è provvidenziale” sogghignò Sima Yi.

La spedizione partì come stabilito, soldati con i bavagli, e cavalli con corde attorno a muso. Si mossero rapidamente e in silenzio, e Qin Lang andò dritto verso l'accampamento di Shu.

Ma quando lo raggiunse ed entrò, e non vide un solo soldato, capì di essere stato aggirato. Urlò alle sue truppe di ritirarsi, ma si accesero luci tutt'intorno, e partirono attacchi dai quattro lati. Lottando come fece, Qin Lang non riuscì a liberarsi.

Al di fuori dell'area di battaglia Sima Yi vide le fiamme sollevarsi dall'accampamento di Shu e udì le continue urla, ma non sapeva se significassero una vittoria per il proprio esercito o per quello del nemico. Egli si spinse in avanti verso il fuoco. Improvvisamente, un urlo, un rullo di tamburi, e uno squillo di trombe a distanza ravvicinata, una bomba che sembrò lacerare

la terra, e Wei Yan e Jiang Wei piombarono su Sima Yi, uno su ciascun fianco. Questo era il colpo finale contro di lui. Ogni dieci soldati di Wei, otto o nove rimasero feriti o uccisi, e i pochi altri si sparpagliarono ai quattro venti.

Nel frattempo le diecimila truppe di Qin Lang caddero sotto raffiche di frecce che arrivavano come stormi di locuste, e il loro capo venne ucciso. Sima Yi e il resto della sua armata corsero via verso il proprio accampamento.

Dopo le tre il cielo si schiarì. Zhuge Liang dalla cima della collina suonò il gong della ritirata. Questa oscurità delle tre era dovuta a un incantesimo chiamato Metodo di Occultamento. Il cielo divenne chiaro, perché Zhuge Liang effettuò un altro incantesimo per fare in modo che le Divinità dei Sei Cieli spazzassero via le poche nuvole fluttuanti che ancora persistevano.

La vittoria fu completa. Il primo ordine al ritorno di Zhuge Liang all'accampamento fu di mettere a morte Zheng Wen.

Quindi egli considerò nuovi piani per catturare la sponda sud. Ogni giorno veniva inviata una squadra a lanciare una sfida davanti agli accampamenti del nemico, ma nessuno accettava.

Un giorno Zhuge Liang cavalcò nel suo piccolo cocchio verso il fronte delle Montagne Qishan, esaminò accuratamente il corso del Fiume Wei e osservò attentamente la distesa di terra. Ad un tratto giunse ad una valle a forma di zucca a fiasco, grande abbastanza da costituire un nascondiglio per mille soldati nei suoi recessi più interni, mentre altri cinquecento potevano nascondersi all'esterno. Nel retro le montagne erano così vicine che permettevano il passaggio solo di un unico uomo a cavallo. La scoperta allietò il generale enormemente, ed egli chiese alle guide come si chiamasse questo luogo.

Essi risposero, "Si chiama Valle Shangfang, ed è soprannominata Valle di Zucca..."

Ritornando al proprio accampamento, egli chiamò due capi di nome Du Rui e Hu Zhong e sussurrò nelle loro orecchie alcuni ordini segreti. Poi chiamò mille artigiani e li mandò nella Valle di Zucca per costruire “buoi di legno e cavalli mobili” per l'utilizzo delle truppe. Infine egli mise Ma Dai con cinquecento truppe a guardia dell'imboccatura della Valle di Zucca e per impedire a tutti di entrare o uscire.

Zhuge Liang disse, “La gente dall'esterno non può entrare, dall'interno non può uscire. Visiterò la valle ad intervalli regolari per ispezionare il lavoro. Qui verrà preparato un piano per la sconfitta di Sima Yi e dev'essere tenuto in completa segretezza...”

Ma Dai partì per prendere posizione. I due generali, Du Rui e Hu Zhong, erano sovrintendenti del Lavoro nella Valle di Zucca. Zhuge Liang veniva ogni giorno per dare istruzioni.

Un giorno Yang Yi andò da lui e disse, “Le riserve di grano sono tutte al Passo Sciabola, e la fatica nel trasporto è molto pesante. Cosa si può fare?”

Zhuge Liang rispose, sorridendo, “Avevo un piano pronto da lungo tempo. Il legno che ho raccolto e comprato nelle Terre dei Fiumi era per la costruzione degli animali di legno da trasporto per spostare il grano. Sarà molto vantaggioso, poiché non richiederanno né cibo né acqua e possono restare in movimento giorno o notte senza riposare...”

Tutti quelli in ascolto dissero, “Dal passato fino ad ora nessuno ha mai udito di un tale congegno. Quale piano eccezionale avete, Primo Ministro, per creare tali meravigliose creature?”

“Verranno fatti ora secondo i miei piani, ma non sono ancora pronti. Qui ho gli schizzi di questi buoi e cavalli meccanici, con tutte le dimensioni scritte in modo approfondito. Potete osservare i dettagli...”

Zhuge Liang quindi mostrò un foglio di carta, e tutti i generali

si affollarono intorno per guardare. Erano tutti incredibilmente meravigliati e lo lodarono, “Il Primo Ministro è sovrumano!” Alcuni giorni dopo i nuovi animali meccanici erano completi e iniziarono a funzionare. Erano quasi vivi e andavano sulle colline in qualunque direzione si desiderasse. l'intera armata li guardava con gioia. Erano al comando del Generale Destro Gao Xiang e con un migliaio di soldati a guidarli. Essi continuarono ad andare costantemente tra il Passo Sciabola e il fronte, trasportando grano per l'uso dei soldati.

*Lungo il Passo Sciabola, la montagna percorsa
I loro carichi trasportano cavalli in corsa,
E per la Valle di Xie, lungo stretti sentieri
I buoi di legno camminano per giorni interi.
O generali, oggi questi mezzi utilizzate,
E via i problemi di trasporto spazzate.*

Sima Yi era già piuttosto triste per la sconfitta, quando le spie gli dissero di questi buoi e cavalli di legno di nuova progettazione che i soldati di Shu stavano usando per trasportare il grano.

Questa cosa lo turbò ancor più, ed egli disse ai suoi generali, “Sapevo che il trasporto dalle Terre dei Fiumi era difficile; pertanto, ho chiuso le porte e sono rimasto sulla difensiva aspettando che il nemico patisse la fame. Con questo congegno potrebbero non essere più costretti a ritirarsi per mancanza di cibo...”

Poi chiamò Zhang Hu e Yue Chen e diede loro ordini: “Ciascuno di voi con cinquecento truppe andrà nella Valle di Xie attraverso strade secondarie. Quando vedrete i soldati di Shu trasportarvi il loro grano, dovrete lasciarli passare, ma solo per attaccare alla fine e catturare quattro o cinque dei buoi e

cavalli di legno...”

Così mille soldati partirono con questo compito travestiti da soldati di Shu. Percorsero strade secondarie di notte e rimasero nascosti. A un tratto il convoglio di legno arrivò sotto la scorta di Gao Xiang. Proprio mentre stava passando la sua parte finale, essi fecero un improvviso assalto, e catturarono alcuni degli “animali” che i soldati di Shu avevano abbandonato. Con grande giubilo li portarono al proprio accampamento.

Quando Sima Yi li vide, dovette confessare che erano davvero realistici. Ma la cosa che gli fece più piacere era che poteva riprodurli ora che aveva dei modelli.

“Se Zhuge Liang può usare questo genere di cose, sarebbe strano se io non potessi” disse.

Chiamò a sé molti ingegnosi artigiani e li indirizzò qui e là a ridurre in pezzi i macchinari per farli esattamente come quelli. In meno di due settimane, avevano completato un paio di migliaia sulla copia dei modelli di Zhuge Liang, e i nuovi animali meccanici potevano muoversi. Poi Sima Yi mise Cen Wei, Generale Che Sorveglia le Frontiere, al comando di questi nuovi mezzi di trasporto, e gli “animali” iniziarono a viaggiare regolarmente tra l'accampamento e la Vallata Occidentale. I soldati di Wei erano ricolmi di gioia.

Gao Xiang ritornò all'accampamento e riferì la perdita di alcuni dei suoi buoi e cavalli di legno.

“Desideravo che ne catturasse alcuni.” disse Zhuge Liang, molto compiaciuto. “Lascero fuori solo questi, e in breve otterrò un aiuto molto consistente in cambio...”

“Come fate a saperlo, Primo Ministro?” dissero i suoi ufficiali.

“Perché Sima Yi di certo li copierà; e quando l'avrà fatto, avrà un altro piano pronto da utilizzare contro di lui...”

Alcuni giorni dopo Zhuge Liang ricevette un rapporto che il nemico stava utilizzando lo stesso tipo di buoi e cavalli di

legno per recuperare alcune provviste da Xizhou.

“Esattamente come pensavo” disse.

Chiamando Wang Ping, egli disse, “Vesti alcuni soldati come quelli di Wei, e trova rapidamente e in segreto una strada per Beiyuan. Dì loro che siete la scorta del convoglio, e mescolati con la vera scorta. Quindi improvvisamente attaccali in modo che si disperdano. Poi dirotterai la mandria da questa parte. Dopo un po’ verrai inseguito. Quando questo accadrà, ruoterai le lingue degli animali di legno, impedendo loro di muoversi. Lasciali dove sono e corri via. Quando i soldati di Wei arriveranno, non saranno in grado di trascinare le creature e nemmeno di trasportarle. Io terrò i soldati pronti, e tu tornerai indietro con loro, ruoterai di nuovo le lingue e porterai il convoglio qui. Il nemico sarà stupefatto...”

Quindi chiamò Zhang Ni e disse, “Vesti cinquecento soldati con i costumi delle Divinità dei Sei Cieli in modo che sembrino sovrannaturali. Preparali con teste di demone e forme di bestie selvagge, e fai loro dipingere il volto di vari colori in modo che appaiano più strani possibile. Dai loro bandiere e spade e zucche a fiasco che emettano fumo dal combustibile all’interno. Fai nascondere questi soldati tra le colline finché il convoglio non si avvicina, quando inizieranno a fare fumo, lanciati fuori all’improvviso e allontana gli animali di legno. Nessuno oserà inseguire una compagnia così prodigiosa...”

Quando Zhang Ni partì, vennero chiamati Wei Yan e Jiang Wei. “Voi prenderete diecimila truppe, andrete al confine di Beiyuan per ricevere le creature di trasporto di legno e le difenderete dagli attacchi.”

Quindi altri cinquemila soldati sotto Zhang Yi e Liao Hua vennero mandati a fermare Sima Yi qualora fosse venuto, mentre una piccola forza guidata da Ma Dai e Ma Zheng venne mandata a provocare il nemico vicino al loro accampamento

sulla sponda sud.

Così un giorno, mentre un convoglio era diretto verso la Vallata Occidentale, gli esploratori in testa riferirono improvvisamente la presenza di alcuni soldati più avanti che dicevano di essere la scorta per il grano. Il comandante Cen Wei si fermò e mandò ad indagare. Si scoprì che i nuovi arrivati erano davvero i soldati di Wei, nonostante tutto, e perciò ripartì ancora una volta.

I nuovi arrivati si unirono alle sue truppe. Ma prima di allontanarsi, si udì un urlo, e gli uomini di Shu iniziarono a uccidere, mentre una voce gridava, "Wang Ping è qui!"

La guardia del convoglio rimase atterrita. Molti furono uccisi, ma gli altri si raccolsero attorno a Cen Wei e opposero resistenza. Tuttavia, Wang Ping uccise Cen Wei, e gli altri corsero via da una parte all'altra, mentre il convoglio venne rivolto verso l'accampamento di Shu.

I fuggitivi corsero via verso Beiyuan e riferirono l'incidente a Guo Huai, che partì in fretta e furia per salvare il convoglio. Quando apparve, Wang Ping diede l'ordine di ruotare le lingue, lasciò gli animali sulla strada, e corse via. Guo Huai non tentò di inseguirli, ma cercò di rimettere in moto gli animali verso la loro corretta destinazione. Ma non riuscì a muoverli.

Era molto perplesso. Poi improvvisamente si levò un rullo di tamburi tutt'intorno, e uscirono fuori due squadre di soldati. Queste erano le truppe di Wei Yan e Jiang Wei, e quando apparvero i soldati di Wang Ping fecero dietro front e vennero a loro volta all'attacco. Poiché questi tre erano troppo per Guo Huai; egli si ritirò davanti a loro. Quindi le lingue vennero ruotate di nuovo e la mandria di legno si rimise in movimento. Vedendo questo, Guo Huai si avvicinò di nuovo. Ma proprio allora vide del fumo sollevarsi dalle colline e un sacco di creature magnifiche piombarono su di lui. Alcune avevano in

mano delle spade e alcune delle bandiere, ed erano tutte terribili a guardarle. Esse si precipitarono verso gli animali di legno e li spinsero via.

“Questi sono davvero aiutanti sovranaturali” gridò Guo Huai, molto spaventato. Anche i soldati erano terrorizzati e rimasero fermi.

Udendo che le sue truppe di Beiyuan erano state allontanate, Sima Yi uscì in loro soccorso. A metà strada, proprio dov'era più ripida, una coorte piombò su di lui con feroci urla e bombe esplosive.

Sugli stendardi al comando egli lesse Generale Han Zhang Yi e Generale Han Liao Hua. Il panico colse la sua armata, ed essi fuggirono come il vento.

*Nel campo il comandante più ingegnoso il convoglio assale,
E con una subdola imboscata mette a rischio la vita del suo rivale.*

Se volete conoscerne l'esito, leggete il prossimo capitolo.

CAPITOLO 103

NELLA VALLE DI ZUCCA, SIMA YI VIENE INTRAPPOLATO; SULLE COLLINE WUZHANG, ZHUGE LIANG INVOCA LE STELLE.

Colpito pesantemente in battaglia, Sima Yi fuggì dal campo, un uomo solo a cavallo. Vedendo un fitto bosco in lontananza, si diresse verso di esso per ottenere un riparo.

Zhang Yi arrestò la divisione arretrata mentre Liao Hua avanzava all'inseguimento del fuggitivo, che poteva vedere mentre si dirigeva tra gli alberi. E Sima Yi presto temette davvero per la sua vita, rimbalzando da un albero all'altro mentre il suo inseguitore si avvicinava. A un certo punto Liao Hua fu vicino abbastanza da uccidere il suo nemico, ma mancò il colpo e la sua spada colpì un albero; e prima che potesse tirar via la spada dal legno, Sima Yi era scappato via. Quando Liao Hua arrivò in campo aperto, non sapeva da che parte andare. A un certo punto notò un elmo dorato che giaceva sul terreno ad est, gettato via proprio di recente. Lo afferrò, lo appese alla sella, e andò verso est.

Ma l'ingegnoso fuggitivo, avendo gettato il suo elmo sul lato est

del bosco, era andato verso ovest, quindi Liao Hua si stava allontanando dalla sua preda. Dopo un po' egli incontrò Jiang Wei, al che abbandonò la ricerca e ritornò con lui all'accampamento.

Dirottati i buoi di legno e i cavalli mobili nell'accampamento, i loro carichi vennero messi nel magazzino. Il grano che ottennero i vincitori ammontava a diecimila carri e più.

Liao Hua mostrò l'elmo del nemico come prova della sua prodezza sul campo, e ricevette una ricompensa di prim'ordine per il merito. Wei Yan andò via arrabbiato e scontento; Zhuge Liang notò questo, ma non disse nulla.

Sima Yi ritornò tristemente al proprio accampamento. Seguirono cattive notizie, poiché un messaggero portò delle lettere che riferivano un'invasione da parte di tre armate di Wu. La lettera diceva che erano state mandate forze contro di loro, e il Sovrano di Wei ancora una volta ingiungeva al proprio Comandante in Capo una politica difensiva e di attesa. Perciò Sima Yi aumentò la profondità dei suoi fossati e innalzò i suoi bastioni.

Nel frattempo, mentre le Terre del Sud marciavano contro le Terre Centrali, Cao Rui mandò tre armate contro gli invasori: Liu Shao conduceva quella per salvare Jiangxia; Tian Du conduceva la forza di Xiangyang; Cao Rui in persona, insieme a Man Chong, andò a Hefei. Quest'ultima era l'armata principale.

Man Chong condusse la divisione principale verso il Lago Chaohu. Da lì, guardando oltre la sponda orientale, vide una miriade di navi da battaglia, e bandiere e stendardi riempivano il cielo. Perciò egli ritornò all'accampamento principale e propose un attacco senza perdita di tempo.

“Il nemico pensa che saremo affaticati dopo una lunga marcia, e perciò non si sono disturbati a preparare alcuna difesa.

Dovremmo attaccare stanotte, e li sconfiggeremo...”

“Ciò che dici corrisponde alle mie idee” disse il Sovrano di Wei. Quindi egli ordinò al capo della cavalleria, Zhang Qiu, di prendere cinquemila truppe e provare a bruciare il nemico con materiale infiammabile. Anche Man Chong avrebbe dovuto attaccare dalla sponda orientale.

Alle ore due di quella notte, le due forze partirono e si avvicinarono gradualmente all'entrata del lago. Raggiunsero l'accampamento navale inosservati, vi piombarono addosso con un urlo, e i soldati di Wu fuggirono senza proferire colpo. Le truppe di Wei appiccarono fuochi che divamparono in ogni direzione e così distrussero tutte le navi insieme a molto grano e molte armi.

Zhuge Jin, che era al comando, condusse le sue truppe sconfitte a Miankou, e gli assalitori ritornarono al proprio accampamento euforici.

Quando il rapporto giunse a Lu Xun, egli riunì i suoi ufficiali e disse, “Devo scrivere all'imperatore di abbandonare l'assedio di Xincheng, in modo che l'esercito possa essere impiegato per tagliare la ritirata dell'armata di Wei mentre io li attaccherò frontalmente. Saranno esasperati dalla doppia minaccia, e noi li piegheremo...”

Tutti concordarono che fosse un buon piano, e venne steso un memoriale. Venne inviato per mano di un giovane ufficiale, al quale fu detto di trasportarlo in segreto. Ma questo messaggero venne catturato al molo e portato davanti al Sovrano di Wei.

Cao Rui lesse il dispaccio, quindi disse con un sospiro, “Questo Lu Xun di Wu è davvero pieno di risorse...”

Il prigioniero venne messo in cella, e a Liu Shao venne ordinato di difendere la retrovia e tenere lontano l'armata di Sun Quan.



Liu Shao

A questo punto i soldati sconfitti di Zhuge Jin stavano subendo il disagio provocato dal clima torrido, e alla fine egli fu costretto a scrivere e a riferirlo a Lu Xun, e a chiedere che la sua armata fosse esonerata e spedita a casa.

Dopo aver letto il dispaccio, Lu Xun disse al messaggero, "Porgi i miei omaggi al generale, e digli che prenderò una decisione..."

Quando il messaggero ritornò con questa risposta, Zhuge Jin chiese cosa stesse accadendo nell'accampamento del Comandante in Capo.

Il messaggero rispose, "I soldati erano tutti fuori a piantare fagioli, e gli ufficiali si divertivano alle porte. Stavano giocando ad un gioco di abilità, lanciando frecce in vasi col collo stretto..."

Allarmato, Zhuge Jin andò di persona nell'accampamento del capo.

Disse, "Cao Rui guida personalmente la spedizione, e il nemico è molto forte. Come affronterete, comandante, questo pericolo imminente?"

Lu Xun rispose, "Il mio messaggero diretto all'imperatore è stato catturato, e perciò i miei piani sono stati scoperti. Ora è inutile prepararsi a combattere, e perciò faremmo meglio a ritirarci. Ho inviato un memoriale per indurre l'imperatore a ritirarsi gradualmente..."

Zhugé Jin rispose, "Perché ritardare? Se pensate che sia meglio ritirarsi, sarebbe meglio farlo rapidamente..."

“La mia armata deve ritirarsi lentamente, o il nemico verrà all'inseguimento, il che comporterà una sconfitta. Ora per prima cosa devi preparare le tue navi come se intendessi resistere, mentre io fingerò un attacco verso Xiangyang. Dietro la copertura di queste operazioni ci ritireremo nelle Terre del Sud, e il nemico non oserà inseguirci...”

Così Zhuge Jin ritornò al proprio accampamento e iniziò a preparare le sue navi come per una spedizione immediata, mentre Lu Xun effettuava tutti i preparativi per la marcia, dichiarando che intendeva avanzare su Xiangyang.

La notizia di questi movimenti fu presto riportata negli accampamenti Wei. Quando i capi l'udirono, desiderarono uscire fuori a combattere. Ma il Sovrano di Wei conosceva il suo avversario meglio di loro e non avrebbe scatenato una battaglia.

Perciò chiamò i suoi ufficiali e disse loro, “Questo Lu Xun è molto ingegnoso. Restate in guardia, ma non rischiate una battaglia...”

Gli ufficiali obbedirono.

Alcuni giorni dopo gli esploratori portarono notizie: “Le tre armate di Wu si sono ritirate!” Il Sovrano di Wei dubitava e inviò alcune delle sue spie, che confermarono il rapporto.

Quando seppe quindi che era vero, si consolò con le parole, “Lu Xun conosce l'arte della guerra tanto quanto Sun Zi²⁴⁹ e Wu Qi²⁵⁰. La sottomissione del sudest non sarà mia stavolta...”

A quel punto Cao Rui distribuì i suoi generali tra i vari punti di vantaggio e ricondusse l'armata principale ad Hefei, dove si accampò pronto ad approfittare di qualunque cambiamento delle condizioni che avrebbe potuto garantire un successo.

Nel frattempo Zhuge Liang era a Qishan, dove intendeva effettuare una lunga permanenza. Egli fece mescolare i suoi soldati con la popolazione di Wei e condividere il lavoro nei

campi e i raccolti (ai soldati un terzo, ai civili due terzi). Egli emanò ordini severi contro qualsiasi invasione delle proprietà dei contadini, e così loro e i soldati vissero insieme in modo molto amichevole.

Quindi il figlio di Sima Yi, Sima Shi, andò da suo padre e disse, “Questi soldati di Shu ci hanno privato di molto grano, e ora si stanno mescolando alla gente di Qishan e coltivano i campi lungo le sponde del Fiume Wei come se intendessero rimanerci. Questa sarebbe una calamità per noi. Perché non indicate un giorno per affrontare una battaglia decisiva con Zhuge Liang?”

Suo padre rispose, “Ho ordini dall'imperatore di agire sulla difensiva e non posso fare come suggerisci...”

Mentre discutevano in questo modo, qualcuno riferì che Wei Yan si era avvicinato e stava insultando l'armata e ricordando loro che aveva l'elmo del loro comandante. E li stava sfidando. I generali erano davvero infuriati e desideravano accettare la sfida, ma il Comandante in Capo era irremovibile nella sua decisione di obbedire ai propri ordini.

“Il Supremo dice: ‘Se non si riescono a sopportare le piccole cose, le grandi questioni sono in pericolo.’ Il nostro piano è difendere...”

Perciò la sfida non venne accettata, e non vi fu battaglia. Dopo averli insultati per un po', Wei Yan andò via.

Vedendo che il suo nemico non poteva essere spinto a combattere, Zhuge Liang diede ordine a Ma Dai di costruire una forte barricata nella Valle di Zucca e di scavare buche all'interno e di raccogliere grandi quantità di materiale infiammabile. Così sulla collina impilarono legna e paglia a forma di capanne, e tutt'intorno scavarono buche e seppellirono mine. Quando questi preparativi furono completi, Ma Dai ricevette istruzioni di bloccare la strada nel retro della Valle di

Zucca e di posizionare un'imboscata all'entrata.

“Se Sima Yi arriva, lasciatelo entrare nella valle, dopodiché fate esplodere le mine e appiccate il fuoco alla paglia e alla legna” disse Zhuge Liang. “Inoltre, issate sette bandiere stellate all'imboccatura della valle e preparare un segnale notturno di sette lampade sulla collina...”

Dopo che Ma Dai fu andato via, Wei Yan venne convocato, e Zhuge Liang gli disse, “Vai nell'accampamento di Wei con cinquecento truppe e spingili alla battaglia. La cosa importante è attirare Sima Yi fuori dalla sua fortezza. Non sarai in grado di ottenere una vittoria, perciò ritirati in modo che possa inseguirti. Dovrai dirigerti verso il segnale, le sette bandiere stellate di giorno o le sette lampade di notte. In questo modo lo condurrà nella Valle di Zucca dove ho un piano preparato per lui...”

Quando Wei Yan andò via, venne convocato Gao Xiang.

“Prendi piccoli gruppi di buoi e cavalli di legno, quaranta o cinquanta alla volta, caricali di grano e conducili avanti e indietro sulle montagne. Se riuscirai a farli catturare dal nemico, renderai un grande servizio...”

Perciò il bestiame di legno da trasporto venne mandato avanti a svolgere la propria parte del piano, e i superstiti dei soldati di Qishan vennero mandati a lavorare nei campi.

Egli diede ordini ai suoi generali, dicendo, “Se il nemico viene all'attacco guidato da altri comandanti, dovrete fuggire dal campo. Solo nel caso in cui Sima Yi venga di persona, dovrete attaccare molto vigorosamente la sponda sud del fiume e tagliare la ritirata...”

Quindi Zhuge Liang condusse via la sua armata ad accamparsi vicino alla Valle di Zucca.

Xiahou Hui e Xiahou He andarono dal loro capo, Sima Yi, e dissero, “Il nemico ha posizionato gli accampamenti ed è impegnato nel lavoro nei campi come se intendesse rimanere.

Se non vengono distrutti oggi, ma viene permesso loro di consolidare la loro posizione, sarà difficile farli sloggiare...”

“Questo è di certo uno dei trucchi di Zhuge Liang” disse il capo.

“Sembrare avere molta paura di lui, comandante” replicarono loro. “Quando pensate di poterlo distruggere? Almeno lasciate che noi due fratelli combattiamo una battaglia in modo da poter provare la nostra gratitudine per la gentilezza dell'imperatore...”

“Se così dev'essere, allora potete andare in due divisioni” disse Sima Yi.

Mentre le due divisioni, cinquemila truppe ciascuna, erano in marcia, videro arrivare verso di loro un certo numero di animali di legno da trasporto del nemico. Attaccarono all'istante, allontanarono la scorta, li catturarono, e li rimandarono all'accampamento. Il giorno seguente ne catturarono ancora, insieme a soldati e cavalli, e mandarono anche loro all'accampamento.

Sima Yi convocò i prigionieri e li interrogò.

Gli dissero, “Il Primo Ministro ha capito che non avreste combattuto, e perciò ha ordinato ai soldati in vari punti di lavorare nei campi, e di provvedere in tal modo ai nostri bisogni futuri. Noi siamo stati involontariamente catturati...”

Sima Yi li liberò e disse loro di andare. “Perché risparmiarli?” chiese Xiahou He.

“Non c'è nulla da guadagnare dal massacro di alcuni soldati comuni. Lasciateli tornare al loro posto e lodare la gentilezza dei capi di Wei. Questo allenterà il desiderio dei loro compagni di combattere contro di noi. Questo era il piano con cui Lu Meng catturò Jingzhou...”

Quindi emanò ordini generali che tutti i prigionieri di Shu fossero trattati bene e lasciati andar via in libertà. Tuttavia, egli

continuò a ricompensare quelli della sua armata che avevano operato bene.

Come è stato detto, a Gao Xiang venne ordinato di mantenere in movimento i finti convogli, e i soldati di Wei attaccarono e li catturarono ogni volta che li vedevano. In due settimane avevano segnato molti successi di questo tipo, e il cuore di Sima Yi era rallegrato. Un giorno, quand'ebbe catturato un nuovo gruppo di soldati, egli li mandò a chiamare e li interrogò di nuovo.

“Dov'è Zhuge Liang ora?”

“Egli non è più a Qishan, ma in un accampamento a cinque chilometri dalla Valle di Zucca. Sta raccogliendo lì una grande riserva di grano...”

Dopo che li ebbe interrogati in modo accurato, liberò i prigionieri.

Radunando i suoi ufficiali, egli disse, “Zhuge Liang non è accampato a Qishan, ma vicino alla Valle di Zucca. Domani attaccherete l'accampamento di Qishan, ed io commanderò la riserva...”

La promessa li rallegrò, ed essi andarono via a prepararsi.

“Padre, perché intendete attaccare la retrovia del nemico?” chiese Sima Shi.

“Qishan è la loro posizione principale, e di certo si precipiteranno in suo soccorso. Allora io mi dirigerò verso la valle e brucerò i magazzini. Questo li renderà indifesi e sarà una vittoria...”

Il figlio esclamò la propria ammirazione per il piano.

Sima Yi iniziò la marcia, con Zhang Hu e Yue Chen al seguito come riserve.

Dalla cima di una collina Zhuge Liang guardò i soldati di Wei marciare e notò che si muovevano in compagnie da tre a cinquemila, osservando attentamente il fronte e il retro mentre marciavano. Egli capì che il loro obiettivo era l'accampamento

Qishan.

Perciò inviò ordini severi ai suoi generali: “Se Sima Yi in persona sarà al comando, dovrete andarvene e catturare l'accampamento Wei e la sponda sud del Fiume Wei...”

Essi ricevettero gli ordini e obbedirono.

Quando le truppe di Wei si avvicinarono e lanciarono il loro assalto verso l'accampamento di Shu a Qishan, le truppe di Shu si riunirono a loro volta, urlando e fingendo di rinforzare i difensori. Sima Yi, vedendo le truppe di Shu che si precipitavano a soccorrere Qishan, improvvisamente mise in marcia le guardie della sua armata centrale con i suoi due figli, cambiò direzione, e si voltò verso la Valle di Zucca. Qui lo stava aspettando Wei Yan; e appena egli apparve, Wei Yan si mise al galoppo e riconobbe subito Sima Yi al comando.

“Sima Yi, fermati!” urlò Wei Yan mentre si avvicinava.

Brandì la spada, e Sima Yi posizionò la sua lancia. I due guerrieri si scambiarono un paio di colpi, dopodiché Wei Yan improvvisamente voltò il cavallo e scattò via. Come gli era stato ordinato, egli andò dritto verso le sette bandiere stellate, e Sima Yi lo seguì, ancor più prontamente quando vide che il fuggitivo non aveva che una piccola forza. I due figli di Sima Yi cavalcavano con lui, Sima Shi sulla sinistra, Sima Zhao sulla destra.

A un tratto Wei Yan e le sue truppe entrarono all'imboccatura della valle. Sima Yi si arrestò per un po' mentre mandava avanti alcuni esploratori.

Essi tornarono e riferirono: “Non si è visto un solo soldato di Shu, ma sulle colline vi sono molte case di paglia...”

Sima Yi disse, “Quella dev'essere la valle di deposito!”

Egli condusse le sue truppe all'interno impaziente. Ma quando fu dentro, notò che sopra le capanne di paglia era impilata erba da ardere; e poiché non vedeva traccia di Wei Yan, iniziò a

sentirsi a disagio.

“Supponiamo che i soldati catturino l'entrata. Che fare allora?” disse ai suoi figli.

Mentre parlava si levò un grande urlo, e dal fianco della collina arrivarono molte torce, che caddero tutt'intorno a loro e incendiarono la paglia, al punto che presto l'entrata della valle fu persa tra fumo e fiamme. Cercarono di fuggire dal fuoco, ma nessuna strada conduceva su per il fianco della collina. Quindi vennero giù frecce infuocate, e le mine sepolte esplosero, e la paglia e la legna da ardere bruciarono alte fino ai cieli. Il fuoco provocò forti venti, e i venti alimentarono il fuoco; e la valle divenne una fornace ardente.

Sima Yi, spaventato e indifeso, smontò da cavallo, strinse le braccia attorno ai suoi figli, e pianse, dicendo, “Figli miei, noi tre siamo condannati!”

Mentre stavano piangendo, si sollevò all'improvviso una violenta bufera, seguì il rombo di un tuono, e una pioggia torrenziale venne giù, estinguendo velocemente il fuoco lungo tutta la valle. Le mine non esplosero più, e tutti i congegni smisero di causare danni.

“Se non scappiamo ora, quale migliore occasione avremo?” gridò Sima Yi, e condusse i soldati in una corsa verso l'uscita.

Mentre scappavano dalla valle, si imbatterono nei rinforzi di Zhang Hu e Yue Chen, e così furono salvi ancora una volta. Ma Dai non era forte abbastanza per inseguirli, e i soldati di Wei si recarono in salvo verso il fiume.

Ma lì trovarono il loro accampamento in possesso del nemico, mentre Guo Huai e Sun Li erano sul ponte galleggiante che combattevano con le truppe di Shu. Sima Yi si lanciò alla carica, e le truppe di Shu si ritirarono, al che Sima Yi attraversò il fiume e ordinò che i ponti fossero bruciati. Quindi occupò la sponda nord.

L'armata di Wei all'attacco di Qishan fu molto turbata nell'udire della sconfitta del loro Comandante in Capo e della perdita dell'accampamento sul Fiume Wei. Le truppe di Shu colsero l'occasione per colpire con maggior vigore, e così ottennero una grande vittoria. l'armata battuta subì una pesante sconfitta. Coloro che scapparono fuggirono attraverso il fiume.

Quando Zhuge Liang, dalla cima della collina, vide che Sima Yi era stato attirato nella trappola da Wei Yan, si rallegrò enormemente; e quando vide le fiamme divampare, pensò che il suo rivale fosse spacciato di certo. Poi, sfortunatamente per lui, il Cielo pensò bene di mandare piogge torrenziali, che smorzarono il fuoco e rovinarono tutti i suoi calcoli.

Subito dopo, gli esploratori riferirono della fuga delle sue vittime.

Zhugè Liang sospirò, dicendo, "L'uomo propone; Dio dispone. Non possiamo piegare gli eventi al nostro volere..."

*Feroci fiamme ruggirono nella valle,
Ma la pioggia le smorzò.
Se il piano di Zhuge Liang avesse avuto successo,
Dove sarebbero finiti i Jin?*

Dal nuovo accampamento sulla sponda nord del fiume, Sima Yi emanò un ordine: "La spiaggia a sud è perduta. Se qualcuno di voi propone ancora di uscire a dare battaglia, verrà messo a morte!"

Di conseguenza nessuno parlò di attaccare, ma rivolsero tutti le loro energie verso la difesa. Guo Huai andò dal generale per discutere i piani.

Egli disse, "Il nemico ha spiato attentamente il paesaggio. Di certo sta selezionando una nuova posizione per l'accampamento..."

Sima Yi disse, “Se Zhuge Liang si dirige alle Colline Wugong, e da lì ad oriente lungo le colline, saremo in grave pericolo. Se va ad occidente lungo il Fiume Wei, e si ferma sulle Colline Wuzhang, non dobbiamo avere ansie...”

Decisero di inviare degli esploratori a scoprire i movimenti del nemico. A un tratto gli esploratori tornarono a dire che Zhuge Liang aveva scelto le Colline Wuzhang.

“Il nostro grande Imperatore di Wei ha una notevole fortuna” disse Sima Yi, battendo la mano sulla fronte.

Quindi confermò l'ordine di rimanere strettamente sulla difensiva finché un cambiamento di circostanze da parte del nemico non avesse promesso un vantaggio.

Dopo che la sua armata si fu stabilita nell'accampamento sulle Colline Wuzhang, Zhuge Liang continuò i suoi tentativi di provocare una battaglia. Giorno dopo giorno, squadre andavano a sfidare l'armata di Wei, ma essi resistevano ad ogni provocazione.

Un giorno Zhuge Liang scrisse una lettera, che spedì al suo rivale. I generali portarono il portatore della lettera dal loro capo. Sima Yi la aprì, e vi lesse qualcosa del genere:

“Amico Sima Yi, sebbene siate Comandante in Capo e guidiate le armate delle Terre Centrali, sembrate poco disposto a mostrare la fermezza e il valore che renderebbe uno scontro decisivo. Invece, avete preparato una tana confortevole dove siete al sicuro dalla lama affilata della spada. Non siete un autentico codardo? Pertanto mando questa lettera, e voi umilmente accetterete essa e l'umiliazione, a meno che, invero, non decidiate infine di uscire a combattere come un guerriero. Se non siete interamente indifferente alla vergogna, se conservate qualcuno dei sentimenti di un capo, risponderete dando battaglia...”

Sima Yi, sebbene interiormente fosse furioso, finse di prenderlo come uno scherzo e sorrise. “Dunque mi considera un codardo” disse.

Accettò la lettera e trattò bene il messaggero. Prima che questi partisse, Sima Yi gli porse alcune domande riguardo i pasti del suo signore, e le ore in cui riposava e lavorava.

“Il Primo Ministro lavora molto duramente” disse il messaggero. “Si alza presto e si ritira a letto tardi. Egli assiste personalmente a tutte le questioni che richiedono una punizione di oltre venti colpi. Per quanto riguarda il cibo, non mangia più di alcune pinte di grano al giorno...”

“Invero, Zhuge Liang mangia poco e lavora molto” sottolineò Sima Yi ai suoi generali. “Può resistere a lungo?”

Il messaggero ritornò al proprio schieramento e fece rapporto a Zhuge Liang, dicendo, “Sima Yi ha preso bene l'intero episodio e non ha mostrato segni di rabbia. Ha solo chiesto a proposito delle ore di riposo del Primo Ministro, e dei pasti, e cose del genere. Non ha pronunciato parola riguardo a questioni militari. Gli ho detto che mangiate poco e lavorate per molte ore, e poi lui ha detto, ‘Può resistere a lungo?’ Questo è tutto...”

“Mi conosce” disse Zhuge Liang, pensieroso.

A un tratto il Primo Segretario Yang Yong ebbe l'ardire di protestare con il suo capo.

“Ho notato” disse Yang Yong, “che controllate personalmente i libri. Penso che sia un lavoro inutile per un Primo Ministro. In ogni amministrazione i gradi superiori e i subordinati hanno i loro campi specifici d'attività, e ognuno dovrebbe limitare il proprio lavoro al proprio campo. In una casa, per esempio, il maschio ara, e la femmina cucina, e queste operazioni sono portate avanti senza spreco di energia, e tutti i bisogni sono soddisfatti. Se un individuo lotta per assistere personalmente ad

ogni questione, affatica solo se stesso e fallisce nel realizzare il suo scopo. Come può sperare di realizzare allo stesso modo tutti i vari compiti?

“E, invero, gli antichi avevano questa stessa opinione, poiché dicevano che gli alti ufficiali dovevano prender parte alla discussione dei modi e dei mezzi, e quelli più in basso avrebbero dovuto provvedere ai dettagli. In passato, Bing Ji²⁵¹ venne colto da profondi pensieri dall'ansimare di un bue, ma non domandò dei corpi di alcuni attaccabrighe che giacevano sulla strada, perché questa questione riguardava il magistrato. Chen Ping²⁵² era ignorante delle questioni riguardanti le tasse, poiché diceva che queste riguardavano gli ispettori fiscali. Primo Ministro, voi vi affaticate con dettagli minori e sgobbate ogni giorno. Vi state logorando, e Sima Yi ha un buon motivo per ciò che ha detto...”

“Lo so, non posso non saperlo” disse Zhuge Liang con le lacrime agli occhi. “Ma questa pesante responsabilità è stata assegnata a me, e temo che nessun altro sarà così devoto come me...”

Quelli che lo udirono piansero. Da quel momento Zhuge Liang apparve sempre più affaticato, e le operazioni militari non procedevano.

D'altra parte gli ufficiali di Wei erano amaramente risentiti per l'insulto che era stato lanciato loro quando venne portata la lettera provocatoria al loro comandante .

Desideravano vendicare l'offesa, e andarono dal loro generale, dicendo, “Siamo generali rispettabili dell'armata di un grande stato. Come possiamo subire tali insulti dai soldati di Shu? Vi preghiamo di lasciarci combattere...”

“Non è che tema di andare fuori” disse Sima Yi, “né apprezzo gli insulti, ma ho ordini dall'imperatore di resistere e non posso disobbedire...”

Gli ufficiali non erano minimamente soddisfatti.

Pertanto Sima Yi disse, “Invierò la vostra richiesta al trono in un memoriale. Cosa ne pensate?”

Acconsentirono ad attendere la risposta dell'imperatore, e un messaggero portò al Sovrano di Wei, a Hefei, questo memoriale:

“Ho poca abilità e un alto incarico. Vostra Maestà mi ha assegnato il comando di difendere e di non combattere finché l'armata di Shu non avesse subito il trascorrere del tempo. Ma Zhuge Liang mi ha inviato ora una lettera chiamandomi apertamente codardo, e la mia vergogna è molto profonda.

Pertanto faccio presente a Vostra Maestà che un giorno dovrò combattere in modo da giustificare la vostra cortesia verso di me e rimuovere lo stigma vergognoso che ora aleggia sopra il mio esercito. Non posso esprimere fino a che punto mi preme seguire questo corso...”

Cao Rui lesse e si rivolse ad interrogare i suoi cortigiani cercando una spiegazione. Egli disse, “Sima Yi ha tenuto una difesa ostinata: perché vuole attaccare ora?”

Il comandante Xin Pi rispose, “Sima Yi non ha desiderio di dare battaglia. Questo memoriale è per via della vergogna gettata sugli ufficiali dalla lettera di Zhuge Liang. Sono tutti in preda alla rabbia. Egli desidera un editto per pacificarli...”

Cao Rui capì e diede a Xin Pi un'insegna di autorità e lo mandò all'accampamento sul Fiume Wei per rendere noto che era un ordine dell'imperatore quello di non combattere.

Sima Yi ricevette il messaggero con tutto il rispetto, e fu dichiarato che qualsiasi ulteriore riferimento ad offrire battaglia sarebbe stato preso come disobbedienza al comando speciale dell'imperatore nell'editto.

Gli ufficiali non potevano che obbedire.

Sima Yi disse a Xin Pi, "Nobile signore, hai interpretato correttamente il mio desiderio!" Da quel momento compresero che a Sima Yi era proibito dare battaglia.

Quando ciò fu riferito a Zhuge Liang, egli disse, "Questo è solo il metodo di Sima Yi per pacificare il suo esercito..."

Jiang Wei chiese, "Come lo sapete, Primo Ministro?"

"Sima Yi non ha mai avuto alcuna intenzione di combattere. Perciò ha richiesto l'editto per giustificare la sua strategia. È ben noto che un generale sul campo non prende ordini da nessuno, nemmeno dal proprio principe. È plausibile che egli mandi una persona a milleseicento chilometri di distanza per chiedere il permesso di combattere se questo era tutto ciò di cui aveva bisogno? Gli ufficiali erano amareggiati, e perciò Sima Yi ha ottenuto che l'imperatore lo assistesse nel mantenere la disciplina. Tutto questo ha lo scopo di fiaccare i nostri soldati..." Proprio in quel momento Fei Yi arrivò dalla Capitale Chengdu. Egli venne convocato in presenza del Primo Ministro, e Zhuge Liang chiese la ragione del suo arrivo.

Egli rispose, "Il Sovrano di Wei, Cao Rui, udendo che Wu ha invaso il suo paese in tre punti, ha condotto una grande armata a Hefei e inviato tre armate al comando di Man Chong, Tian Du, e Liu Shao, per opporsi agli invasori. I magazzini e l'equipaggiamento da battaglia di Wu sono stati bruciati, e l'armata di Wu è caduta vittima di una malattia. Una lettera di Lu Xun contenente uno schema d'attacco è caduta nelle mani del nemico, e il Sovrano di Wu è tornato indietro nel proprio paese..."

Zhugue Liang ascoltò fino alla fine; quindi, senza dire una parola, cadde in deliquio. Si riprese dopo un po', ma era esausto.

Egli disse, "La mia mente è in totale confusione. Questa è una ricaduta della mia vecchia malattia, e sono condannato..."

Malato com'era, Zhuge Liang quella notte avanzò dalla sua tenda per osservare i cieli e studiare le stelle. Esse lo riempirono di paura.

Ritornò e disse a Jiang Wei, "La mia vita potrebbe finire in qualsiasi momento."

"Perché dite una cosa del genere?"

"Proprio ora nella costellazione del Triumvirato la Stella dell'Ospite era due volte più luminosa del solito, mentre la Stella del Padrone era oscurata; le stelle vicine erano anch'esse oscure. Con un tale aspetto conosco il mio fato..."

"Se l'aspetto fosse maligno quanto dite, perché non pregare per scongiurarlo?" replicò Jiang Wei.

"Sono dedito alla preghiera" rispose Zhuge Liang, "ma non conosco il volere di Dio. Comunque, preparami quarantanove guardie e lascia che ognuna abbia una bandiera nera. Vestile di nero e posizionale all'esterno della mia tenda. Quindi io dalla mia tenda invocherò le Sette Stelle del Nord. Se la mia lampada maestra rimane accesa per sette giorni, allora la mia vita sarà prolungata di dodici anni. Se la lampada si spegne, allora dovrò morire. Tieni tutti i seccatori lontano dalla tenda, e lascia un paio di guardie a portarmi il necessario..."

Jiang Wei preparò tutto come istruito.

Allora era l'ottavo mese, metà autunno, e la Via Lattea era brillante di giada disseminata. l'aria era perfettamente calma, e non si udiva alcun suono. I quarantanove uomini vennero portati e posizionati a guardia della tenda, mentre all'interno Zhuge Liang preparava l'incenso e le offerte.

Sul pavimento della tenda egli dispose sette lampade e, esternamente a queste, quarantanove lampade più piccole. Nel mezzo posizionò la lampada del suo destino.

Fatto ciò, pregò.

"Zhuge Liang, nato in un'era di turbamento, avrebbe voluto

invecchiare in ritiro. Ma Sua Maestà, Liu Bei il Glorioso Imperatore, lo ha cercato tre volte e gli ha affidato la pesante responsabilità di proteggere suo figlio. Egli non osò far meno che dedicare se stesso alla distruzione dei ribelli.

Improvvisamente la sua stella guida è decaduta, e la sua vita ora si avvicina alla conclusione. Egli ha scritto umilmente una dichiarazione su questo pezzo di seta al Grande Ignoto e ora spera che Egli ascolti cortesemente ed estenda il numero dei suoi giorni in modo che egli possa provare la sua gratitudine al suo principe ed essere il salvatore del popolo, ristabilire la vecchia condizione dell'impero e fissare in eterno i sacrifici degli Han. Egli non osa porgere una vana preghiera: questa viene dal suo cuore."

Questa preghiera finì, nella solitudine della sua tenda Zhuge Liang attese l'alba.

Il giorno seguente, malato com'era, non trascurò i suoi doveri, sebbene sputasse sangue continuamente. Tutto il giorno lavorò ai suoi piani, e di notte percorreva i passi magici, i passi delle sette stelle dell'Orsa Maggiore e dell'Orsa Minore.

Sima Yi rimaneva immobile sulla difensiva.

Una notte mentre era seduto a osservare il cielo e a studiarne l'aspetto, egli improvvisamente si rivolse a Xiahou Ba, dicendo, "Una stella guida ha appena perso la sua posizione: di certo Zhuge Liang è malato e morirà presto. Porta una squadra di ricognizione di mille uomini alle Colline Wuzhang e scopriilo. Se vedi segni di confusione, significa che Zhuge Liang è malato. Cogliero l'occasione per colpirli duramente..."

Xiahou Ba partì con un'armata.

Era la sesta notte delle preghiere di Zhuge Liang, e la lampada del suo fato bruciava ancora luminosa. Egli iniziò a sentire una segreta gioia. A un tratto Jiang Wei entrò e osservò i rituali. Egli vide che Zhuge Liang si stava sciogliendo i capelli, la sua mano

impugnava una spada, i suoi piedi camminavano sull'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore a contenere la stella guida.

Improvvisamente si udì un grande urlo all'esterno, e Jiang Wei stava per mandare qualcuno a indagare quando Wei Yan si lanciò all'interno, urlando, "I soldati di Wei sono sopra di noi!"

Nella sua foga Wei Yan aveva rovesciato e spento la Lampada del Fato.

Zhuge Liang gettò la spada e sospirò, dicendo, "Vita e morte sono predestinate. Nessuna preghiera può alterarle..."

Sconvolto, Wei Yan cadde a terra e supplicò il perdono. Jiang Wei si arrabbiò ed estrasse la spada per uccidere lo sventurato generale.

*Nulla è sotto l'umano controllo,
Né può egli contendere con il fato.*

Il prossimo capitolo svelerà cosa accadde.

CAPITOLO 104

UNA STELLA CADENTE: IL PRIMO MINISTRO ASCENDE AL CIELO; UNA STATUA DI LEGNO: IL COMANDANTE IN CAPO È TERRORIZZATO.

L'infelice Wei Yan non subì la lama della spada, perché Zhuge Liang fermò il colpo, dicendo, "È il mio destino, non è colpa sua..."

Perciò Jiang Wei sollevò la spada.

Zhuce Liang sputò grosse quantità di sangue, quindi sprofondò esausto nel suo letto.

Egli disse, "Sima Yi pensa che io sia morto, e ha mandato queste poche truppe per accertarsene. Andate e respingetele..."

Wei Yan lasciò la tenda e condusse fuori una piccola squadra per allontanare le truppe di Wei, che fuggirono appena apparve. Egli le inseguì per più di dieci chilometri e ritornò. Quindi Zhuge Liang mandò Wei Yan al proprio accampamento e gli disse di mantenere uno sguardo vigile.

A un tratto Jiang Wei entrò, si sedette sul letto del malato, e gli chiese come si sentiva.

Zhuce Liang rispose, "La mia morte è molto vicina. Il mio

principale desiderio è stato dedicarmi completamente alla restaurazione di Han alla sua gloria e al riottenimento delle Terre Centrali. Ma il Cielo decreta diversamente. La mia fine non è lontana. Ho scritto un libro di ventiquattro capitoli, 104112 parole, che tratta le Otto Necessità, le Sette Precauzioni, le Sei Paure, e i Cinque Timori della guerra. Ma tra tutti quelli intorno a me non c'è nessuno adatto a riceverlo e a portare avanti il mio lavoro eccetto te. Ti prego di non disprezzarlo..."

Egli diede il trattato a Jiang Wei, che lo ricevette singhiozzando.

"Ho anche un progetto per una balestra multipla, che non sono stato in grado di realizzare. l'arma spara dieci dardi di venti centimetri di lunghezza ad ogni scarica. I disegni sono pronti, e le armi possono essere realizzate seguendone le indicazioni..."

Jiang Wei prese le carte con un profondo inchino.

L'uomo morente continuò, "Non c'è parte di Shu che causi ansie, eccetto le Montagne Yinping. Quelle devono essere sorvegliate attentamente. Sono protette naturalmente da alti precipizi, ma saranno di certo la causa di grandi perdite..."

Poi mandò a chiamare Ma Dai, al quale diede alcune istruzioni sussurrate, e poi disse, "Dovrai seguire le mie istruzioni dopo la mia morte..."

Subito dopo, Yang Yi entrò nella tenda e andò verso il letto. Egli ricevette una borsa di seta che conteneva degli ordini.

Appena Zhuge Liang glieli diede, egli disse, "Dopo la mia morte, Wei Yan ci tradirà. Quando ciò accadrà e l'esercito sarà in pericolo, vi troverai dentro cosa fare..."

Appena queste disposizioni vennero ultimate, Zhuge Liang cadde in deliquio, dal quale non si riprese fino a tarda sera. Allora si dedicò alla composizione di un memoriale per il Secondo Sovrano.

Quando questo raggiunse il Secondo Sovrano, egli fu molto allarmato e mandò all'istante il Capo Segretario Li Fu a visitare

e a conferire con il morente ministro.



Li Fu

Li Fu viaggiò rapidamente verso le Colline Wuzhang e venne condotto nella tenda del Comandante in Capo. Consegnò l'ordine del Secondo Sovrano e chiese delle condizioni del malato.

Zhuge Liang pianse, e rispose, “Sfortunatamente sto morendo e lasciando incompleta la mia missione. Sto danneggiando la politica del mio paese e sono in colpa verso il mondo. Dopo la mia morte dovrai aiutare l'imperatore in assoluta lealtà, e assicurarti che la vecchia politica venga continuata, e le regole del governo mantenute. Non espellere con leggerezza gli uomini che ho impiegato. I miei piani per la campagna sono stati affidati a Jiang Wei, il quale può continuare la mia politica per il servizio dello stato. Ma la mia ora si avvicina, e devo scrivere il mio testamento...”

Li Fu ascoltò, e poi prese congedo.

Zhuge Liang fece uno sforzo finale per portare a termine i suoi doveri. Si alzò dal letto, venne scortato in una piccola carrozza, e così fece un giro d'ispezione di tutti gli accampamenti e le postazioni. Ma il freddo vento autunnale lo gelava fino alle ossa.

“Non condurrò mai più l'armata contro i ribelli” disse. “Azzurro Cielo, quando finirà questo rimpianto?”

Zhuge Liang ritornò nella sua tenda. Egli si fece rapidamente

più debole e chiamò Yang Yi al suo capezzale.

Egli disse, “Si può contare su Ma Dai, Wang Ping, Liao Hua, Zhang Yi, Zhang Ni fino alla morte. Hanno affrontato molte campagne e hanno sopportato molte avversità; dovrebbero essere mantenuti nel pubblico servizio. Dopo la mia morte lascia che tutto continui come prima, ma l’armata dev’essere ritirata gradualmente. Conosci le tattiche che vanno seguite, e c’è poco da dire. Il mio amico Jiang Wei è saggio e coraggioso; mettilo a guardia della ritirata...”

Yang Yi ricevette questi ordini, piangendo.

Successivamente, venne portato il necessario per scrivere e il ministro morente si mise a redigere il proprio testamento. Qui viene riportato in sostanza:

“Vita e morte sono il destino comune, e il fato non può essere evitato. La morte è alle porte, e desidero provare la mia lealtà fino alla fine. Io, vostro servitore Zhuge Liang, dal corpo debole, sono nato in un’epoca difficile, e mi è toccato guidare operazioni militari. Ho condotto una spedizione settentrionale, ma non sono riuscito ad ottenere un completo successo. Ora la malattia si è impadronita di me, sicché non sarò in grado di realizzare la mia missione. La mia sofferenza è indescrivibile.

Desidero che Vostra Maestà purifichi il suo cuore e limiti i suoi desideri, eserciti l’autocontrollo e ami il popolo, che mantenga un atteggiamento perfettamente devoto verso il suo defunto padre e che sia benevolo verso tutti quanti. Ricercate gli studiosi eremiti in modo da ottenere i servigi dei buoni e dei saggi; cacciate i malvagi e depravati in modo che la vostra moralità venga esaltata.

Alla mia casa appartengono ottocento alberi di gelso e cento acri di terra; perciò la mia famiglia ha un’ampia provvigione. Mentre io sono stato impiegato al servizio dello stato, i miei

bisogni sono stati soddisfatti da fonti ufficiali, ma in alcun modo ho accresciuto il patrimonio di famiglia. Alla mia morte non lascerò possedimenti ingranditi, nemmeno un rotolo di seta in eccesso, che possa indurre Vostra Maestà a sospettare che le abbia recato torto...”

Dopo aver composto questo documento, il morente si rivolse di nuovo a Yang Yi, dicendo, “Non vestirti a lutto per me, ma prepara un grande sarcofago e lì deposita il mio corpo, con sette chicchi di riso nella mia bocca. Posiziona una lampada ai miei piedi e fai muovere il mio corpo con l’esercito come ero solito fare. Se ti asterrai dai lamenti, allora la mia stella guida non cadrà, poiché la mia anima più profonda ascenderà e la terrà al suo posto. Fintanto che la mia stella conserva la sua posizione, Sima Yi nutrirà paura e sospetto.

“Fai ritirare l’esercito, partendo dalla divisione più arretrata; mandala via lentamente, un accampamento alla volta. Se Sima Yi vi insegue, schiera l’esercito e offri battaglia, voltati per affrontarlo e lancia il segnale d’attacco. Lascialo avvicinare finché sarà molto vicino e poi improvvisamente mostra l’immagine di legno di me stesso che ho scolpito, seduto nel mio cocchio in mezzo all’esercito, con i generali a destra e a sinistra come al solito. E spaventerai Sima Yi, mettendolo in fuga...”

Yang Yi ascoltò queste parole intensamente. Quella notte Zhuge Liang venne trasportato all’aperto e osservò il cielo.

“Quella è la mia stella” disse, indicando quella che sembrava perdere la sua lucentezza e che sembrava vacillare dalla sua posizione. Le labbra di Zhuge Liang si mossero come se stesse pronunciando un incantesimo. A un certo punto venne portato nella sua tenda e per un po’ fu ignaro di tutto ciò che lo circondava.

Quando l'ansia causata dal suo stato di coma fu al culmine, Li Fu arrivò.

Egli pianse quando vide le condizioni del grande comandante, gridando, "Ho vanificato i grandi disegni di stato!"

Tuttavia, a un tratto gli occhi di Zhuge Liang si riaprirono e caddero su Li Fu in piedi accanto al suo letto.

"Conosco la tua missione" disse Zhuge Liang.

"Sono venuto per ordine reale a chiedere chi avrebbe controllato i destini dello stato nel prossimo secolo" rispose Li Fu. "Nella mia agitazione ho dimenticato di chiederlo..."

"Dopo di me, Jiang Wan è l'uomo più adatto a trattare grandi questioni."

"E dopo Jiang Wan?"

"Dopo di lui, Fei Yi."

"Chi è il prossimo dopo Fei Yi?"

Non arrivò risposta, e quando guardarono più attentamente, si accorsero che l'anima del Primo Ministro era spirata.

Così morì Zhuge Liang, nel ventitreesimo giorno dell'ottavo mese del dodicesimo anno dell'Inizio della Prosperità, all'età di cinquantaquattro anni (234 d.C.).

Il poeta Du Fu scrisse alcuni versi sulla sua morte.

Una stella luminosa cadde la scorsa notte dal cielo,

Questo messaggio portò, "Il maestro non c'è più."

*Mai più negli accampamenti uomini coraggiosi marceranno al suo
comando;*

A corte nessuno statista occuperà mai il posto che aveva;

*A casa, i suoi clienti sentono la mancanza della gentilezza del loro
patrono;*

Tristezza per l'esercito, che era solo a questo mondo,

Nel verde bosco pietre e ruscelli stanno piangendo,

Nessuna traccia del suo liuto, gli uccelli hanno cessato il loro canto.

E anche Bai Juyi scrisse un poema:

*Nel buio della foresta il Maestro viveva nell'ombra,
Finché, tornando lì tre volte, il principe il suo mentore incontrò.
Come quando un pesce guadagna l'oceano, il desiderio venne esaudito
Completamente liberato il drago può solcare i cieli a piacimento.
Come guardiano del re nessuno fu più zelante;
Come ministro, con massima lealtà lavorò a corte.
Le sue memorie di guerra ci sono rimaste ancora,
E, leggendole, le lacrime cadono involontarie.*

In passato, il comandante Liao Li a Changshui aveva un'alta opinione delle proprie abilità e si riteneva perfettamente adatto ad essere il secondo di Zhuge Liang. Perciò trascurò i doveri del proprio incarico, mostrò scontento e indisciplina, e calunniava costantemente il ministro. Pertanto Zhuge Liang lo degradò e lo trasferì a Minshan.



Liao Li

Quando Liao Li seppe della morte di Zhuge Liang, versò lacrime e disse, "Dunque, dopotutto, resterò un barbaro!" Anche Li Yan era profondamente addolorato per la triste notizia, poiché aveva sempre sperato che Zhuge Liang gli avrebbe restituito l'incarico, dandogli così l'opportunità di riparare alle sue precedenti colpe. Dopo la morte di Zhuge

Liang, pensò che non vi fosse speranza per un reimpiego, e così morì.

Un altro poeta, Yuan Weizhi, scrisse anch'egli una lode del grande consigliere:

*Combatté il disordine, aiutò un re debole;
Col massimo zelo curò il figlio del suo signore.
Nelle questioni di stato superava Guan Zhong,
Yue Yi, In guerra sorpassava Wu Qi, Sun Zi.
In soggezione la corte ascoltava i suoi memoriali militari,
Con maestosità i suoi Otto Schieramenti vennero pianificati.
Virtù e saggezza riempivano entrambe il suo cuore,
Per mille autunni, la sua fama sarebbe durata.*

Il cielo soffriva e la terra piangeva nella notte la morte di Zhuge Liang. Persino la luna era grigia, mentre l'anima di Zhuge Liang ritornava in Cielo.

Come aveva ordinato il defunto comandante, Jiang Wei e Yang Yi proibirono il lutto per la sua morte. Il suo corpo venne messo nel sarcofago come desiderava, e vennero nominati trecento dei suoi capi e soldati fidati per sorvegliarlo.

Vennero dati ordini segreti a Wei Yan di comandare la retroguardia, e poi, uno ad uno, gli accampamenti vennero smantellati e l'armata iniziò la sua marcia verso casa.

Sima Yi guardò i cieli. Una notte una grande stella rossa dai raggi brillanti passò da nordest a sudovest e cadde sugli accampamenti di Shu. Discese tre volte e si alzò di nuovo. Sima Yi udì anche un lieve rimbombo in lontananza.

Era compiaciuto ed eccitato, e disse a quelli attorno a lui, "Zhuge Liang è morto!"

Egli ordinò all'istante di inseguirli con una grande forza. Ma appena superò le porte del suo accampamento, i dubbi

riempirono la sua mente ed egli rinunciò al piano.

“Zhuge Liang è un maestro dei misteri: può ottenere aiuto dalle Divinità dei Sei Cieli. Può darsi che questo non sia altro che un tranello per spingerci a scendere in campo. Potremmo cadere vittime del suo inganno...”

Perciò si fermò. Ma mandò Xiahou Ba con alcune dozzine di esploratori a perlustrare gli accampamenti del nemico.

Una notte, mentre dormiva nella sua tenda, Wei Yan fece un sogno. Nella sua visione due corni crescevano dalla sua testa. Quando si svegliò era troppo confuso per spiegare il suo sogno.

Il Generale di Marcia Zhao Zhi venne a trovarlo, e Wei Yan disse, “Sei esperto del Libro dei Mutamenti. Ho sognato che due corni crescevano dalla mia testa, e vorrei chiederti il disturbo di spiegare il sogno e raccontarmi il suo portento.”

Zhao Zhi pensò un momento e rispose, “È un buon auspicio. Il Drago e il Qilin hanno entrambi corna sulla testa. Augura una trasformazione in una creatura superiore...”

Wei Yan, molto compiaciuto, disse, “Se il sogno si dimostra vero come dici, ti ringrazierò con doni molto generosi...”

Zhao Zhi partì e a un tratto incontrò Fei Yi, che gli chiese da dove venisse.

“Dall'accampamento del nostro amico Wei Yan. Ha sognato che gli crescevano due corna sulla testa, e gli ho dato un'interpretazione favorevole. Ma in realtà è infausta. Tuttavia, non desideravo turbarlo...”

“Come sai che è infausta?”

“La parola per corno è composta da due parti, ‘coltello’ sopra e ‘uso’ sotto, e ciò significa che c'è un coltello sulla sua testa. È un terribile presagio...”

“Tienilo segreto” disse Fei Yi.

Quindi andò nell'accampamento di Wei Yan, e quando furono soli, disse, “Il Primo Ministro è morto la scorsa notte alle tre.

Ha lasciato alcuni ordini finali, e tra essi, che tu devi comandare la retroguardia per tenere a bada Sima Yi mentre la nostra armata si ritira. Non bisogna vestirsi a lutto. Ecco la tua autorizzazione, così puoi marciare immediatamente...”

“Chi agisce al posto del defunto ministro?” chiese Wei Yan.

“Il comando supremo è stato delegato a Yang Yi, ma i piani segreti della campagna sono stati affidati a Jiang Wei. Questa autorizzazione è stata emanata da Yang Yi...”

Wei Yan replicò, “Sebbene il Primo Ministro sia morto, io sono ancora vivo. Il consulente Yang Yi è solo un ufficiale civile e inadatto a questo posto. Dovrebbe condurre il feretro a casa mentre io guido l’armata contro Sima Yi. Otterrò un successo, ed è sbagliato abbandonare un intero piano di una campagna a causa della morte di un uomo, anche se quell’uomo è il Primo Ministro.”

“Gli ordini del Primo Ministro erano di ritirarsi, e questi ordini vanno rispettati.”

“Se il Primo Ministro avesse ascoltato me, ora saremmo a Changan. Io sono il Capo dell’Avanguardia, Generale Che Conquista l’Ovest, e Signore di Nanzheng. Non agirò come retroguardia per nessun ufficiale civile” disse Wei Yan, arrabbiato.

“Potrebbe essere come dici, generale, ma non devi far nulla per ridicolizzarci. Lasciami tornare da Yang Yi a spiegare, e potrei essere in grado di persuaderlo a concederti la suprema autorità militare che detiene...”

Wei Yan acconsentì, e Fei Yi tornò all’accampamento principale e disse a Yang Yi cos’era accaduto.

Yang Yi rispose, “Quando era vicino alla morte il Primo Ministro mi ha confidato che Wei Yan avrebbe tradito. Gli ho inviato l’autorizzazione per metterlo alla prova, e ora si è rivelato così come il Primo Ministro aveva predetto. Perciò

ordinerò a Jiang Wei di comandare la retroguardia.”

Il sarcofago che conteneva i resti di Zhuge Liang venne mandato avanti, e Jiang Wei prese il suo posto per coprire la ritirata.

Nel frattempo Wei Yan sedeva nella sua tenda aspettando il ritorno di Fei Yi ed era perplesso per il ritardo. Quando l'attesa divenne insopportabile, egli inviò Ma Dai a scoprirne la ragione.

Ma Dai ritornò e gli disse, “Jiang Wei sta coprendo la ritirata, e gran parte dell'esercito è già partito...”

Wei Yan era furioso.

“Come osa giocare con me, quello stupido pedante?” urlò. “Ma morirà per questo!” Rivolgendosi a Ma Dai, Wei Yan disse, “Mi aiuterai?”

Ma Dai rispose, “Da tempo odio Yang Yi; certamente sono pronto ad attaccarlo.” Perciò Wei Yan smantellò l'accampamento e marciò verso sud.

Nel momento in cui Xiahou Ba raggiunse gli accampamenti di Shu, essi erano tutti vuoti, ed egli si precipitò a tornare con questa notizia.

“Allora Zhuge Liang è davvero morto! Inseguiamoli” disse Sima Yi, molto irritato per essere stato ingannato.

“Siate cauto” disse Xiahou Ba. “Inviare prima un comandante subordinato.”

“No, devo andare di persona stavolta.”

Così Sima Yi e i suoi due figli si precipitarono verso le Colline Wuzhang. Con urla e bandiere sventolanti, si lanciarono negli accampamenti, solo per trovarli completamente deserti.

Sima Yi disse ai suoi figli, “Dovete portare la forza restante a tutta velocità, mentre io guiderò l'avanguardia...”

Sima Yi si precipitò sulle tracce dell'armata in ritirata. Arrivato ad alcune colline, egli li vide in lontananza e li inseguì con

maggior foga. Poi improvvisamente esplose una bomba, un grande urlo ruppe la quiete, e l'armata in ritirata si voltò e venne verso di lui, pronta per la battaglia. In mezzo a loro sventolava un grande stendardo che mostrava le parole Primo Ministro di Han, Signore di Wuxiang, Zhuge Liang.

Sima Yi si fermò, pallido dalla paura. Quindi fuori dall'armata giunsero alcune decine di generali di rango, ed essi stavano scortando una piccola carrozza, in cui era seduto Zhuge Liang così come sempre appariva, nella sua mano il ventaglio di piume.

“Allora Zhuge Liang è ancora vivo!” ansimò Sima Yi. “È mi sono gettato avventatamente in suo potere...”

Mentre voltava il suo cavallo per fuggire, Jiang Wei urlò, “Non provare a scappar via, ribelle! Sei caduto in una delle trappole del Primo Ministro e faresti meglio a fermarti!”

I soldati, colti dal panico, fuggirono, gettando via tutta la loro attrezzatura. Si calpestarono l'un l'altro, e molti perirono. Il loro comandante galoppò per venticinque chilometri senza tirare le redini. Quando alla fine due dei suoi generali lo raggiunsero, ed ebbero fermato il suo cavallo in fuga afferrandolo per la briglia, Sima Yi batté la mano sulla sua testa, gridando, “Ho ancora una testa?”

“Non temete, comandante, i soldati di Shu ora sono lontani” risposero.

Ma egli ansimava ancora dalla paura, e solo dopo un po' riconobbe che i suoi due compagni erano Xiahou Ba e Xiahou Hui. I tre trovarono la strada tramite vie secondarie verso il proprio accampamento, da dove vennero inviati degli esploratori in tutte le direzioni.

In pochi giorni gli abitanti del posto portarono notizie: “L'armata di Shu è andata molto lontano, e appena l'esercito in ritirata è entrato nella valle, hanno levato un lamento per il

defunto ed esposto bandiere bianche. Zhuge Liang è davvero morto, e la retroguardia di Jiang Wei era costituita solamente da mille truppe. La figura nella carrozza era solo un'immagine di legno del Primo Ministro..."

"Mentre era in vita, potevo indovinare cosa avrebbe fatto; morto, ero senza speranze!" disse Sima Yi.

La gente aveva un detto: "Uno Zhuge Liang morto può spaventare un Sima Yi vivo..."

*Nella profondità della notte una stella brillante
Cadde dal cielo settentrionale;
Dubbi fermarono Sima Yi Mentre inseguiva
Il suo defunto, ma spaventoso nemico.
E persino ora i popoli occidentali,
Con sorriso sprezzante, diranno
"Oh, la mia testa è ancora sulle mie spalle?
Era quasi perduta oggi..."*

A quel punto Sima Yi seppe davvero che il suo rivale non c'era più, perciò riprese l'inseguimento. Ma quando raggiunse le Colline Rosse, l'armata di Shu aveva marciato troppo lontano.

Mentre prendeva la strada verso casa, egli disse ai suoi ufficiali, "Ora possiamo dormire tranquilli..."

Mentre marciavano indietro, videro gli accampamenti dei loro nemici, e furono meravigliati dalla loro abile disposizione.

"Davvero un genio formidabile!" sospirò Sima Yi.

Le armate di Wei ritornarono a Changan. Lasciando ufficiali a guardia dei vari punti strategici, Sima Yi andò di persona a Luoyang per assistere all'udienza.

Yang Yi e Jiang Wei si ritirarono lentamente e in buon ordine finché non si avvicinarono al Sentiero di Legno, quando indossarono abiti a lutto e iniziarono a piangere il defunto. I

soldati si gettarono a terra a piansero con dolore. Alcuni piansero persino fino alla morte.

Ma mentre le compagnie al comando entravano nel Sentiero di Legno, videro una grande bufera davanti e, con un grande urlo, una coorte venne a sbarrare la strada. I capi dell'armata in ritirata vennero colti alla sprovvista e mandarono a informare Yang Yi.

*I reggimenti di Wei vicini non sono affatto,
Allora chi sono questi soldati che appaiono tutto a un tratto?*

Il prossimo capitolo rivelerà chi erano.

CAPITOLO 105

IL SIGNORE DI WUXIANG LASCIA UN PIANO NELLA BORSA DI SETA; IL SOVRANO DI WEI RIMUOVE LA STATUA DI BRONZO CON LA CIOTOLA DI RUGIADA.

Yang Yi mandò avanti un uomo a scoprire quale forza fosse quella sulla loro strada, e l'esploratore ritornò a dire che erano soldati di Shu guidati da Wei Yan. Wei Yan aveva bruciato il Sentiero di Legno e ora sbarrava la strada. Allora disse Yang Yi, "Proprio prima della sua morte il Primo Ministro predisse che quest'uomo un giorno ci avrebbe tradito, ed ecco che è accaduto. Non pensavo che accadesse così, ma ora la nostra via di ritirata è tagliata, e cosa si deve fare?"

Fei Yi allora rispose, "Egli di certo ci ha diffamati presso l'imperatore e ha detto che ci stavamo ribellando e pertanto ha distrutto le strade in legno in modo da impedirci di procedere per primi. Pertanto, dobbiamo stilare un memoriale al trono raccontando la verità sul suo conto e poi pianificare la sua distruzione..."

Jiang Wei disse, "Conosco una via secondaria da queste parti che ci condurrà nel retro di queste strade coperte. In verità è

pericolosa e ripida, ma ci porterà a destinazione. È chiamata il Sentiero del Monte Chashan..

Così prepararono un memoriale e deviarono seguendo la stretta strada di montagna.

Nel frattempo a Chengdu il Secondo Sovrano di Shu era preoccupato; aveva perso l'appetito ed era insonne. Poi sognò che le Colline di Seta che proteggevano la capitale venivano squarciate e crollavano. Questo sogno lo turbò fino a mattina, quando chiamò i suoi ufficiali di ogni rango per chiedere loro di interpretare la sua visione.

Quand'ebbe riferito il suo sogno, Qiao Zhou si fece avanti e disse, "La scorsa notte ho visto una grande stella rossa cadere da nordest verso sudovest. Di certo presagisce una sventura per il Primo Ministro. Il sogno di Vostra Maestà corrisponde a quanto ho visto..."

L'ansia del Secondo Sovrano aumentò. A un tratto Li Fu ritornò e venne convocato alla presenza del Secondo Sovrano.

Li Fu chinò il capo e pianse, dicendo, "Il Primo Ministro è morto!" Ripeté gli ultimi messaggi di Zhuge Liang e disse tutto quello che sapeva.

Il Secondo Sovrano venne sopraffatto da una grande sofferenza, e pianse, gridando, "Il Cielo mi colpisce!"

E cadde disteso sul letto. Lo condussero nelle camere interne; e quando l'Imperatrice Wu, l'Imperatrice Vedova, udì le tristi notizie, anche lei gemette senza fine. E tutti gli ufficiali erano addolorati e piansero, e la gente comune mostrò il proprio dolore.

Il Secondo Sovrano era profondamente afflitto e per molti giorni non riuscì a tenere alcuna udienza. E mentre era così prostrato dal dolore, gli dissero che Wei Yan aveva spedito un memoriale che accusava Yang Yi di ribellione. Gli sbalorditi cortigiani andarono nella camera del Secondo Sovrano per

discutere di questa cosa, e anche l'Imperatrice Wu era lì. Il memoriale venne letto ad alta voce.

Diceva pressappoco così:

“Io, vostro ministro e generale, Wei Yan, Generale Che Conquista l'Ovest e Signore di Nanzheng, umilmente e con capo chino scrivo che Yang Yi ha assunto il comando dell'esercito ed è in rivolta. Si è sbarazzato del feretro del defunto Primo Ministro e desidera condurre i nemici all'interno dei nostri confini. Come precauzione, e per intralciare la sua avanzata, ho bruciato il Sentiero di Legno e ora riferisco queste vicende...”

Il Secondo Sovrano disse, “Wei Yan è un valido guerriero e avrebbe potuto facilmente sopraffare Yang Yi. Perché allora distruggere il Sentiero di Legno?”

L'Imperatrice Wu disse, “Il Primo Sovrano era solito dire che Zhuge Liang conosceva il tradimento celato nel cuore di Wei Yan, e desiderava occuparsene; lo ha risparmiato solo perché Wei Yan è un capo valoroso e devoto. Non dovremmo credere troppo prontamente alla sua storia che Yang Yi si è ribellato. Yang Yi è uno studioso e un ufficiale civile, e il defunto Primo Ministro lo ha messo in una posizione di grande responsabilità, provando in questo modo di stimarlo. Se crediamo a questa dichiarazione, di certo Yang Yi sarà costretto a rifugiarsi a Wei. Non andrebbe fatto nulla senza dovuta riflessione...”

Mentre stavano discutendo questa faccenda, giunse un memoriale urgente da Yang Yi, e aprendolo, lessero:

“Io, Yang Yi, comandante dell'armata in ritirata, umilmente e con trepidazione, presento questo memoriale. Nei suoi ultimi momenti il defunto Primo Ministro mi ha assegnato il

comando della grande impresa, e mi ha detto di portare a termine il suo piano senza modifiche. Ho rispettato il suo volere. Ho ordinato a Wei Yan di comandare la retroguardia con Jiang Wei come suo secondo. Ma Wei Yan ha rifiutato di obbedire e ha portato via la sua armata ad Hanzhong. Quindi ha bruciato il Sentiero di Legno, ha cercato di rubare il corpo del defunto Comandante in Capo, e si è comportato in maniera del tutto indecorosa. Mando questo memoriale in tutta fretta..."

L'Imperatrice Vedova ascoltò fino alla fine.

Quindi, rivolgendosi agli ufficiali, ella disse, "Qual è ora la vostra opinione?"

Jiang Wan rispose, "Yang Yi è avventato e intransigente, ma ha reso grandi servigi nel rifornire l'esercito. È stato per lungo tempo un fidato collega del defunto Primo Ministro, che, vicino alla morte, gli ha affidato la gestione degli affari. Di certo non è un ribelle. d'altra parte, Wei Yan è coraggioso e ambizioso e si ritiene superiore a chiunque altro. Yang Yi è l'unico ad essere stato di opinione apertamente differente, e perciò Wei Yan lo odia. Quando si è visto scavalcare da Yang Yi al comando dell'esercito, Wei Yan ha rifiutato di dare il suo supporto. Perciò ha bruciato il Sentiero di Legno in modo da tagliare la ritirata di Yang Yi, e lo ha diffamato, sperando di portare alla sua caduta. Sono pronto a garantire la fedeltà di Yang Yi sulla mia intera casa, ma non parlerei a favore di Wei Yan..

Seguì Dong Yun, "Wei Yan è sempre stato presuntuoso e scontento. La sua bocca era piena d'odio e risentimento, e solo la paura del Primo Ministro lo teneva a bada. La sua morte gli ha dato l'opportunità, ed egli ha tradito. È così che stanno le cose. Yang Yi è abile, il suo impiego da parte del Primo Ministro è la prova della sua lealtà..."

"Se questo è vero e Wei Yan è davvero un ribelle, cosa bisogna

fare?” chiese il Secondo Sovrano.

Jiang Wan disse, “Penso che il Primo Ministro abbia ordito un piano tramite il quale sbarazzarsi di Wei Yan. Se Yang Yi non si fosse sentito al sicuro, dubito sarebbe partito per ritornare attraverso le valli. Vostra Maestà può stare sicura che Wei Yan cadrà in qualche trappola. Abbiamo ricevuto, quasi nello stesso momento, due memoriali da due uomini, ciascuno che lanciava contro l'altro un'accusa di ribellione. Aspettiamo...”

In breve arrivò un altro memoriale da Wei Yan, che accusava Yang Yi di ribellione. Il Secondo Sovrano lo stava leggendo, quando un messaggero di Yang Yi venne annunciato con ancora un altro memoriale che etichettava Wei Yan come un ribelle. La corte ricevette diversi altri memoriali da entrambe le parti che si accusavano a vicenda, e gli ufficiali non sapevano cosa fare.

Proprio allora arrivò Fei Yi. Venne convocato alla presenza reale e riferì la storia della rivolta di Wei Yan.

Il Secondo Sovrano rispose, “In tal caso farei bene a mandare Dong Yun con le insegne d'autorità per mediare la situazione e tentare di persuadere Wei Yan con miti parole...”

Così Dong Yun partì in questa missione.

In quel momento Wei Yan era accampato nella Valle di Nangu, che era una posizione di comando. Egli pensava che il suo piano stesse avendo successo. Non gli era venuto in mente che Yang Yi e Jiang Wei avrebbero potuto superarlo attraverso una via secondaria.

D'altro canto, Yang Yi, pensando che Hanzhong fosse perduta, mandò He Ping con tremila truppe davanti mentre lui seguiva con il feretro.

Quando He Ping raggiunse il retro della Valle di Nangu, annunciarono la loro presenza con rulli di tamburi. Gli esploratori lo dissero immediatamente a Wei Yan, che si armò all'istante, prese la sua spada, e uscì a cavallo per affrontare He

Ping. Quando entrambe le parti furono schierate, He Ping cavalcò in avanti e iniziò ad avvilire il suo avversario.

“Dov'è quel ribelle di Wei Yan?” urlò He Ping.

“Hai aiutato quel traditore di Yang Yi!” gridò Wei Yan, non frenando affatto la lingua. “Come osi insultarmi?”

In He Ping crebbe l'indignazione.

“Ti sei ribellato immediatamente dopo la morte del defunto capo, ancor prima che il suo corpo fosse freddo. Come hai potuto?”

Quindi agitando la frusta verso i seguaci di Wei Yan, He Ping urlò, “E voi soldati siete uomini di Shu. I vostri padri e le vostre madri, mogli e bambini, e i vostri amici sono ancora in patria. Siete stati trattati in modo scortese per cui vi siete uniti a un traditore e avete aiutato i suoi vili disegni? Avreste dovuto ritornare a casa e aspettare pazientemente le ricompense che sarebbero state vostre...”

I soldati furono toccati dalle sue parole. Applaudirono, e più della metà scappò via.

Wei Yan ora era furioso. Egli roteò in alto la spada e galoppò verso He Ping, che gli andò incontro con la lancia pronta. Si scambiarono numerosi colpi, dopodiché He Ping cavalcò via come fosse sconfitto. Wei Yan lo seguì, ma le truppe di He Ping iniziarono a scoccare frecce e fu costretto ad arretrare. Appena arrivò vicino ai suoi ranghi, egli vide molti generali lasciare le loro compagnie e andar via. Egli cavalcò verso di loro e ne abbatté alcuni. Ma questo non fermò il movimento; essi continuarono ad andare. l'unica porzione ferma del suo esercito era quella comandata da Ma Dai. Essi rimasero al loro posto.

“Davvero mi aiuterai?” disse Wei Yan. “Di certo ti ricorderò nel giorno del successo...”

I due allora si lanciarono all'inseguimento di He Ping, che fuggì davanti a loro. Tuttavia, fu presto evidente che He Ping

non sarebbe stato raggiunto, e gli inseguitori si fermarono. Wei Yan radunò la sua forza ora piccola.

“Che ne dici se andassimo da Wei?” disse Wei Yan.

“Penso che le tue parole non siano sagge” disse Ma Dai. “Perché dovremmo unirci a qualcuno? Una persona davvero forte cercherebbe di ritagliarsi la propria fortuna e non di tenersi pronto a piegare il ginocchio davanti a un altro. Tu sei molto più abile e impavido di qualunque altro capo nelle Terre dei Fiumi. Nessuno oserebbe affrontarti. Io mi impegno ad accompagnarti nella cattura di Hanzhong, e da lì attaccheremo la Terra dei Fiumi Occidentale...”

Così marciarono insieme verso Nanzheng, dove stazionava Jiang Wei. Dalle mura cittadine egli li vide avvicinarsi e notò il loro aspetto orgoglioso, marziale. Egli ordinò che venisse sollevato il ponte levatoio e fece informare il suo collega, Yang Yi.

Mentre si avvicinavano, sia Wei Yan che Ma Dai urlarono, “Arrendetevi!”

Nonostante il loro piccolo seguito, Jiang Wei sentiva che il fatto che Ma Dai agisse con Wei Yan era una combinazione pericolosa, e aspettò il consiglio di Yang Yi.

“Wei Yan è valoroso, e ha ottenuto l'aiuto di Ma Dai. Come dovremo respingerli?” chiese Jiang Wei.

Yang Yi rispose, “Proprio prima della sua morte, il Primo Ministro mi ha dato una borsa di seta che avrei dovuto aprire quando l'ammutinamento di Wei Yan avesse raggiunto un punto critico.

Contiene un piano per sbarazzarci di questo traditore, e sembra che ora sia il momento di vedere cosa bisogna fare...”

Perciò Yang Yi aprì la borsa ed estrasse fuori la lettera che conteneva. Sulla busta lesse: “Da aprire quando Wei Yan sarà effettivamente schierato contro di voi.”

Disse Jiang Wei, "Poiché ogni cosa è predisposta, farei meglio ad andare fuori, e quando la sua linea sarà formata allora tu potrai venire avanti..."

Jiang Wei indossò l'armatura, prese la sua lancia, e uscì a cavallo, con tremila truppe. Essi marciarono fuori dalle mura cittadine a tamburi battenti. Completato lo schieramento, Jiang Wei prese posto sotto il grande stendardo ed esordì con una raffica di insulti.

"Ribelle Wei Yan, il defunto Primo Ministro non ti ha mai fatto del male. Perché sei diventato un traditore?"

Wei Yan tirò le redini, abbassò la spada e rispose, "Amico Jiang Wei, questo non è affar tuo. Dì a Yang Yi di venire..."

Ebbene anche Yang Yi era sotto lo stendardo, ma nascosto. Egli aprì la lettera, e le parole all'interno sembrarono compiacerlo, poiché cavalcò in avanti allegramente.

A un tratto tirò le redini, indicò Wei Yan e disse, "Il Primo Ministro ha previsto il tuo ammutinamento e mi ha detto di stare in guardia. Ora se sarai in grado di urlare tre volte, 'Chi osa uccidermi?', allora sarai un vero eroe, ed io ti cederò l'intero Hanzhong..

Wei Yan rise.

"Ascolta, vecchio pazzo! Mentre Zhuge Liang era in vita lo temevo in qualche modo. Ma è morto e nessuno osa affrontarmi. Non solo urlerò le parole tre volte, ma una miriade di volte. Perché no?"

Wei Yan sollevò la spada, scrollò la briglia, e urlò, "Chi osa uccidermi?"

Non riuscì a finire. Dietro di lui qualcuno urlò selvaggiamente, "Io oso!" e allo stesso istante Wei Yan cadde morto, abbattuto da Ma Dai.

Questa fu la conclusione, ed era il segreto affidato a Ma Dai poco prima della morte di Zhuge Liang. Wei Yan avrebbe

dovuto urlare queste parole ed essere ucciso quando meno se lo aspettava. Yang Yi sapeva cosa stava per succedere, poiché era scritto nella lettera contenuta nella borsa di seta. Un poema dice:

*Zhuge Liang prevede che liberato dal suo controllo
Wei Yan si sarebbe dimostrato un traditore.
La borsa di seta Conteneva il piano per il suo errore. Vediamo
Come ebbe successo quando giunse il momento.*

Così prima che Dong Yun ebbe raggiunto Nanzheng, Wei Yan era morto. Ma Dai unì la sua armata a quella di Jiang Wei, e Yang Yi scrisse un altro memoriale, che inviò al Secondo Sovrano.

Il Secondo Sovrano emanò un editto:

“Wei Yan ha pagato l’ammenda per il suo crimine. Dovrebbe essere sepolto onorevolmente in considerazione dei suoi precedenti servigi...”

Allora Yang Yi continuò il suo viaggio e nel tempo stabilito arrivò a Chengdu con il feretro del defunto Primo Ministro. Il Secondo Sovrano condusse fuori un grande corteo di ufficiali ad incontrare il corpo in un punto a dieci chilometri dalle mura, ed egli alzò la voce e pianse il defunto, e con lui tutti gli ufficiali e la gente comune, tanto che il suono dei lamenti riempì l’intera terra.

Per ordine reale il corpo venne portato in città al palazzo del Primo Ministro, e suo figlio Zhuge Zhan era a capo del gruppo in lutto.



Zhuge Zhan

Quando poi il Secondo Sovrano tenne una riunione, Yang Yi si legò e confessò di essere in colpa.

Il secondo Sovrano ordinò loro di sciogliergli le corde e disse, “Nobile signore, il feretro non avrebbe mai raggiunto casa se non fosse stato per te. Hai portato a termine gli ordini del defunto Primo Ministro, in tal modo Wei Yan è stato distrutto e tutto è stato portato al sicuro. Questo è stato tutto merito tuo...”

Yang Yi venne promosso a Istruttore dell’Armata Centrale, e Ma Dai venne ricompensato con il rango che Wei Yan aveva ceduto. Yang Yi presentò il testamento di Zhuge Liang, che il Secondo Sovrano lesse, piangendo. Per un editto speciale venne ordinato che gli indovini interrogassero la sorte e scegliessero il sito per la tomba del grande servitore dello stato.

Fei Yi disse quindi al Secondo Sovrano, “Mentre si avvicinava alla sua fine, il Primo Ministro ordinò che fosse seppellito sul Monte Dingjun, in campo aperto, senza sacrifici o monumenti...”

Il desiderio venne rispettato, e scelsero un giorno propizio nel decimo mese per l’inumazione, e il Secondo Sovrano seguì il corteo funebre fino alla tomba sul Monte Dingjun. Il titolo postumo conferito al defunto Primo Ministro fu Zhuge Liang il Guerriero Leale, e venne costruito un tempio a Mianyang in cui venivano offerti sacrifici alle quattro stagioni.

Il poeta Du Fu scrisse un poema:

*Per Zhuge Liang un gran salone memoriale eretto fu,
Formato da cipressi, fuori dalle mura di Chengdu,
Illuminati dall'erba i gradini che lì portano,
Nascosti tra i rami i germogli cantano.
Il popolo insieme all'esercito la sua saggezza chiedeva,
Sul trono, eretto per il padre, il figlio sedeva.
Ma prima che si realizzassero tutti i piani che aveva ideato
Morì; e da allora gli eroi sempre sofferenza per lui hanno provato.*

Un altro poema dello stesso autore dice:

*La celebre fama di Zhuge Liang è chiara al mondo intero;
Tra i ministri del re egli certo possiede
Un rango elevato; perché quando l'impero si spezzò
In tre, un regno per il suo signore egli vinse
Con una sottile astuzia. Nel tempo egli rimane
Una figura luminosa, chiara contro il cielo.
Simile era ai famosi Yi Yin, Lu Wang,
Eppure è al pari di capi, come Xiahou He, Cao Shen,
I fati proibirono che Han venisse ripristinato,
Sfinito dalla guerra e dalla fatica, tuttavia rimase risoluto.*

Cattive notizie arrivarono al Secondo Sovrano al suo ritorno nella capitale. Egli udì che Quan Zong si era messo in marcia con una vasta armata da Wu e si era accampato all'entrata di Baqiu. Nessuno conosceva l'oggetto di questa spedizione.

“Ecco Wu che rompe il suo giuramento proprio quando il Primo Ministro è morto” gridò il Secondo Sovrano. “Cosa possiamo fare?”

Allora disse Jiang Wan, “Il mio consiglio è di mandare Wang Ping e Zhang Ni ad accamparsi a Baidicheng come misura cautelativa, mentre voi mandate un inviato a Wu ad annunciare

la morte e il periodo di lutto. Lì egli potrà osservare il segno dei tempi...”

“L’inviato deve avere la lingua pronta.” disse il Secondo Sovrano. Si fece avanti un uomo dai ranghi dei cortigiani e si offrì. Era Zong Yu, un uomo di Nanyang, un Consigliere Militare. Perciò egli venne nominato come inviato con la commissione di annunciare la morte del Primo Ministro e osservare la situazione.



Zong Yu

Zong Yu partì per la Capitale Jianye, arrivò e venne portato alla presenza dell'imperatore. Quando la cerimonia di presentazione ebbe termine e l'inviato si guardò intorno, egli vide che erano tutti vestiti a lutto.

Ma Sun Quan aveva un'aria arrabbiata, e disse, “Wu e Shu sono una casa sola. Perché il tuo signore ha aumentato la guardia a Baidicheng?”

Zong Yu rispose, “Sembrava tanto necessario per l'ovest aumentare la guarnigione lì quanto per l'est avere una forza a Baqiu. Niente per cui valga la pena chiedere...”

“Come inviato non sembri affatto inferiore a Deng Zhi” disse Sun Quan, sorridendo.

Sun Quan continuò, “Quando ho saputo che il vostro Primo Ministro Zhuge Liang è andato in cielo, ho pianto ogni giorno e ho ordinato ai miei ufficiali di vestirsi a lutto. Temevo che Wei avrebbe potuto cogliere l'occasione per attaccare Shu, e

perciò ho aumentato la guarnigione a Baqiu di diecimila truppe in modo da poter essere in grado di aiutarvi in caso di bisogno. Questa è stata la mia sola ragione...”

Zong Yu si inchinò e ringraziò il Sovrano di Wu.

“Non tornerò indietro sul giuramento tra noi” disse Sun Quan.

Zong Yu disse, “Sono stato mandato ad informarvi del lutto per il defunto Primo Ministro...”

Sun Quan prese una freccia dalla punta dorata e la spezzò in due, dicendo, “Se tradisco il mio giuramento, possa la mia progenie estinguersi!”

Quindi il Sovrano di Wu mandò un inviato con incenso e seta e altri doni da offrire in sacrificio al defunto nella terra di Shu.

Zong Yu e l'inviato presero congedo dal Sovrano di Wu e viaggiarono a Chengdu, dove si recarono dal Secondo Sovrano.

Zong Yu stilò un memoriale, dicendo, “Il Sovrano di Wu ha pianto per il Primo Ministro e ha messo la sua corte in lutto. La guarnigione accresciuta a Baqiu mira alla nostra salvaguardia da Wei, qualora cogliessero l'occasione di un pubblico dolore per attaccare. E in segno del suo impegno, il Sovrano di Wu ha spezzato una freccia in due...”

Il Secondo Sovrano era compiaciuto e ricompensò Zong Yu. Inoltre, l'inviato di Wu venne trattato generosamente.

Secondo il consiglio contenuto nel testamento di Zhuge Liang, il Secondo Sovrano nominò Jiang Wan Primo Ministro e Presidente del Segretariato, mentre Fei Yi divenne Vice Primo Ministro e Vice Presidente del Segretariato. Wu Yi venne nominato Comandante della Cavalleria Leggera e Comandante di Hanzhong; Jiang Wei, Generale Che Sostiene gli Han, Signore di Pingxiang, Comandante in Capo, e Comandante di Hanzhong.

Ora poiché Yang Yi era più anziano in servizio di Jiang Wan, che era così stato promosso sopra di lui, e poiché considerava

che i suoi servigi fossero stati inadeguatamente ricompensati, era scontento e parlò con risentimento.

Egli disse a Fei Yi, “Se alla morte del Primo Ministro fossi passato a Wei, con l'intero esercito, non sarei stato lasciato così, fuori al gelo...”

Fei Yi riferì in segreto questo discorso al Secondo Sovrano, che si adirò e gettò Yang Yi in prigione.

Il Secondo Sovrano aveva intenzione di metterlo a morte, ma Jiang Wan intervenne, dicendo, “Yang Yi ha seguito il defunto Primo Ministro in molte campagne e ha reso molti buoni servigi. Vostra Maestà non dovrebbe metterlo a morte, ma portar via il suo rango...”

E Yang Yi venne graziato. Tuttavia, venne degradato e mandato a Hanjia a Hanzhong, dove si suicidò per la vergogna.

Nel tredicesimo anno dell'Inizio della Prosperità di Shu, lo stesso anno del terzo del Drago Verde di Wei, e il quarto della Pace Domestica di Wu (235 d.C.), non vi furono spedizioni militari. A Wei, Sima Yi venne nominato Gran Comandante, con il comando di tutte le forze di Wei, e partì per Luoyang.

Il Sovrano di Wei, a Xuchang, effettuò i preparativi per costruire un complesso di palazzi. A Luoyang egli costruì anche la Sala dell'Alba, la Sala del Firmamento, e la Sala dei Modelli Completi, tutti alti e dal magnifico aspetto. Egli eresse anche una Sala delle Belle Passioni, una Torre dello Zufolo Verde, e una Torre della Fenice. Egli scavò anche una Vasca dei Nove Draghi. Per tutte queste opere egli mise il Dottore Studioso Ma Jun come sovrintendente alla loro costruzione.



Ma Jun

Non venne risparmiato nulla che avrebbe contribuito alla bellezza di questi edifici. Le travi vennero intagliate, i travetti dipinti, le mura erano di mattoni dorati, e i tetti di tegole verdi. Esse luccicavano e splendevano al sole. Vennero ricercati i più esperti artigiani del mondo, molte migliaia di loro, e miriadi di operai ordinari lavorarono giorno e notte a queste opere per la gloria e il piacere dell'imperatore. Ma la forza del popolo venne spesa in questa fatica, ed essi urlavano a voce alta e si lamentavano incessantemente.

Inoltre, il Sovrano di Wei emanò un editto per trasportare terra e portare alberi per il Parco della Foresta Profumata, e impiegò ufficiali di stato in questi lavori, per trasportare terra e alberi.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Dong Xun, ebbe l'ardire di protestare, inviando un memoriale:

“Dall'inizio dell'Era della Ristabilita Tranquillità, una generazione fa, le guerre sono state continue e la distruzione diffusa. Quelli che sono scampati alla morte sono pochi, e questi sono vecchi e deboli. Ora può darsi che davvero i palazzi siano troppo piccoli e si desideri ingrandirli, ma non sarebbe più adatto scegliere la stagione per costruire in modo da non interferire con la coltivazione? Vostra Maestà ha sempre stimato molti onorevoli ufficiali, lasciando loro indossare splendidi copricapi, magnifici abiti, e cavalcare in cocchi decorati per distinguerli dalla gente comune. Ora a questi ufficiali viene

fatta trasportare legna e terra, a sudare e infangarsi i piedi. Distruggere la gloria dello stato in modo da erigere un inutile edificio è una follia indescrivibile. Confucio l'Insegnante disse che i principi dovrebbero trattare i ministri con educata considerazione, e i ministri dovrebbero servire i principi con lealtà. Senza lealtà, senza decoro, può uno stato durare?

Riconosco che queste mie parole significano la morte, ma io non sono di alcun valore, una mera criniera di bue, e la mia vita non è di alcuna importanza, poiché la mia morte non sarebbe una perdita. Scrivo con le lacrime, dando l'addio al mondo.

Il vostro servitore ha otto figli, che sarebbero un peso per Vostra Maestà dopo la sua morte. Non posso dire con quanta trepidazione attendo il mio fato.”

“Quell'uomo non ha alcuna paura della morte?” disse Cao Rui, davvero infuriato.

I cortigiani richiesero all'imperatore di mettere a morte Dong Xun, ma Cao Rui ricordò la sua rettitudine e provata lealtà e lo degradò solamente, aggiungendo l'avvertimento di mettere a morte coloro che avrebbero protestato.

Un certo Zhang Mao, al servizio dell'Erede Designato, osò anch'egli sollevare una rimostranza. Cao Rui lo mise a morte immediatamente.

Quindi convocò il suo Maestro dei Lavori Pubblici, Ma Jun, e disse, “Ho costruito alti terrazzi e torri elevate con l'intento di avere rapporti con dèi e dee, in modo da ottenere da loro l'elisir della vita...”

Allora Ma Jun replicò, “Dei ventiquattro imperatori della stirpe degli Han Posteriori, solo l'Imperatore Wu²⁵³ rimase molto a lungo sul trono e raggiunse la vecchiaia. Questo perché egli bevve dell'essenza della brillantezza del sole e della lucentezza

della luna. Nel Palazzo a Changan vi è il Terrazzo dei Fusti di Cipresso, su cui si trova la figura bronzea di un uomo che ha in mano una Ciotola di Rugiada, in cui gocciola, alle tre di notte, il vapore dalla grande costellazione del nord.

Questo liquido è chiamato Elisir Celestiale, o Dolce Rugiada. Se mischiato con giada in polvere e ingerito, restituisce la giovinezza agli anziani...”

“Porta immediatamente gli operai a Changan e porta qui la figura di bronzo perché venga eretta nel Parco della Foresta Profumata” disse il Sovrano di Wei.

Come aveva ordinato il Sovrano di Wei, presero diecimila operai a Changan, e costruirono un’impalcatura attorno alla statua. Quindi attaccarono corde per tirarla giù. Essendo il terrazzo a sessanta metri d’altezza e il piedistallo di cinque metri di circonferenza, Ma Jun disse ai suoi operai di staccare prima l’immagine di bronzo. Fecero così e la portarono giù. I suoi occhi erano umidi come lacrimassero, e gli operai ne furono spaventati.

Poi improvvisamente accanto al terrazzo si sollevò un tifone, con polvere e ciottoli che volavano fitti come uno acquazzone, e vi fu un rombo tempestoso come quello di un terremoto. Il piedistallo cadde giù, e la piattaforma si sbriciolò, schiacciando a morte mille persone.

Tuttavia, la statua di bronzo e la ciotola d’oro vennero trasportati a Luoyang e presentati all’imperatore.

“Dov’è il piedistallo?” chiese il Sovrano di Wei.

“È troppo pesante da trasportare” rispose Ma Jun. “Pesa settecentomila chili...”

Pertanto il Sovrano di Wei ordinò che il pilastro fosse frantumato e il metallo estratto, e da esso fece forgiare due statue che nominò Santi di Wengzhong. Esse vennero posizionate fuori dalla porta del Consiglio di Guerra. Vennero

forgiate anche una coppia di draghi e una coppia di fenici, i draghi di dodici metri d'altezza e gli uccelli di nove. Questi vennero posizionati davanti alla Sala dell'Udienza.

Inoltre, nel Parco della Foresta Profumata il Sovrano di Wei piantò magnifici fiori e alberi rari, e stabilì anche uno zoo di strani animali.

Yang Fu, Assistente del Guardiano Imperiale, protestò con l'imperatore per queste stravaganze in un memoriale:

“Come è ben noto, Re Yao preferiva la sua umile casetta di paglia, e tutto il mondo godeva della tranquillità; Re Yu si accontentò di un piccolo palazzo modesto, e tutto l'impero ne gioì. Nei giorni delle Dinastie Yin e Zhou la sala del sovrano era ad un metro sopra la consueta altezza e la sua estensione era di nove stuoie²⁵⁴. I saggi imperatori e i re illustri non avevano camere decorate in palazzi elevati costruiti con le ricchezze, e la forza di un popolo esausto e depredato.

L'Imperatore Jie costruì una camera di giada e stalle per gli elefanti; l'Imperatore Zhou eresse un complesso di palazzi di insuperabile bellezza e un Terrazzo del Cervo. Ma costoro persero l'impero. Re Ling di Chu costruì splendidi palazzi, ma fece una pessima fine. Il Primo Imperatore di Qin costruì il Palazzo Epang, ma una calamità si abbatté su suo figlio, poiché l'impero si ribellò e la sua casata venne sterminata nella seconda generazione.

Tutti quelli che hanno mancato di considerare i mezzi del popolo e ceduto a piaceri sensuali sono morti. Vostra Maestà ha gli esempi dei re Yao, Yu, Shun, e Tang da una parte, e i moniti dei re Jie, Zhou, Ling, e del Primo Imperatore dall'altra. Cercare solamente la propria soddisfazione e pensare solamente a bei palazzi di certo finirà con una calamità.

Il principe è il primo e la testa; i suoi ministri sono i suoi arti;

essi muoiono o vivono insieme, sono coinvolti nella stessa distruzione. Sebbene io sia timoroso, se avessi dimenticato il mio dovere, o mancato di parlare fermamente, non sarei stato in grado di smuovere Vostra Maestà. Ora ho preparato il mio feretro e bagnato il mio corpo pronto per un'adeguata punizione..."

Ma il Sovrano di Wei ignorò questo memoriale e sollecitò solamente per un rapido completamento del terrazzo. Su di esso eresse la statua bronzea con la ciotola d'oro. Inoltre, inviò un ordine per scegliere le più belle donne dell'impero per il suo giardino del piacere. Vennero presentati molti memoriali, ma il Sovrano di Wei non vi badò.

In quel tempo la Consorte del Sovrano di Wei era della famiglia Mao di Henei. In gioventù, quand'era un principe, egli l'amava alla follia, e quando succedette al trono ella divenne l'Imperatrice Mao. In seguito egli favorì Lady Guo, e la sua Consorte Mao venne trascurata. Lady Guo era bella e intelligente, e al Sovrano di Wei piaceva molto. Egli trascurava affari di stato per la sua compagnia e spesso passava un mese all'anno in ritiro con lei. Ogni giorno vi era qualche nuova letizia.

In primavera, quando le piante del Parco della Foresta Profumata erano in fiore, il Sovrano di Wei e Lady Guo vennero nel giardino per goderne e festeggiare.

"Perché non invitate l'imperatrice?" chiese Lady Guo.

"Se venisse, niente oltrepasserebbe le mie labbra" rispose il Sovrano di Wei.

Egli diede l'ordine che la sua consorte fosse tenuta all'oscuro di questi festeggiamenti.

Ma quando passò un mese senza alcuna apparizione dell'imperatore, l'Imperatrice Mao e le loro damigelle andarono

nel Padiglione del Fiore Blu per intrattenersi. Udendo della musica, ella chiese chi la stesse suonando, e le dissero che l'imperatore e Lady Guo stavano festeggiando nei giardini.

Quel giorno l'Imperatrice Mao ritornò a palazzo piena di tristezza. Il giorno seguente andò fuori con la sua carrozza e vide l'imperatore su una veranda.

“Ieri Vostra Maestà stava passeggiando nel giardino a nord, e vi era anche musica in abbondanza” disse lei, sorridendo.

Cao Rui era adirato e mandò a chiamare tutti gli attendenti.

Li rimproverò per la disobbedienza, dicendo, “Vi avevo proibito di dire qualcosa all'imperatrice, e avete disobbedito al mio comando...”

Con ciò li mise tutti a morte. l'Imperatrice Mao ebbe paura e ritornò al suo palazzo.

Quindi apparve un editto che costringeva l'Imperatrice Mao a suicidarsi ed elevava Lady Guo al rango di imperatrice al posto suo. E nessun ufficiale osò pronunciare un'obiezione.

Subito dopo ciò il Protettore Imperiale di Youzhou, Guanqiu Jian, inviò un memoriale, che diceva, “Gongsun Yuan di Liaodong ha sollevato una rivolta, assumendo il titolo di Principe di Yan²⁵⁵, e ha adottato il titolo regale di Han Estesio. Gongsun Yuan si è costruito un palazzo, ha stabilito una propria amministrazione, e sta turbando il nord intero con saccheggi...”



Guanqiu Jian

Un consiglio fu riunito per prendere in considerazione questo memoriale.

*Dentro, ufficiali a ignobili e meschine questioni continuano a
lavorare,*

Fuori, il luccichio delle armi al confine si può ammirare.

Il modo in cui vennero attaccati gli insorti verrà trattato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 106

SUBENDO UNA SCONFITTA, GONGSUN YUAN INCONTRA LA SUA MORTE; FINGENDO UNA MALATTIA, SIMA YI INGANNA CAO SHUANG.

Questo Gongsun Yuan era nipote di Gongsun Du il Bellicoso, e figlio di Gongsun Kang di Liaodong. Nel dodicesimo anno della Ristabilita Tranquillità, quando Cao Cao stava inseguendo Yuan Xi e Yuan Shang, che erano fuggiti ad oriente, Gongsun Kang li aveva catturati, decapitati, e aveva mandato le loro teste a Cao Cao²⁵⁶. Per questo servizio Gongsun Kang ricevette il titolo di Signore di Xiangping. Dopo la sua morte, poiché i suoi due figli (Gongsun Huang e Gongsun Yuan) erano giovani, suo fratello Gongsun Gong prese il comando; e Cao Pi, oltre a confermare la sua autorità, gli diede il rango di Generale della Cavalleria Leggera.



Gongsun Du

Nel secondo anno della Pace Calma (228 d.C.), il secondo figlio, Gongsun Yuan, ora cresciuto, ben istruito e addestrato negli esercizi militari, ostinato e amante del combattimento, portò via i poteri a suo zio e dominò il retaggio di suo padre. Cao Rui gli conferì il titolo di Generale Che Esercita Ferocia, e lo nominò Governatore di Liaodong.



Gongsun Yuan

Quindi il Sovrano di Wu, Sun Quan, ansioso di assicurarsi il sostegno di Gongsun Yuan, mandò due inviati, Zhang Mi e Xu Yan, con doni di oro e gemme e perle e offrì a Gongsun Yuan il titolo di Principe di Yan. Temendo che le Terre Centrali si sarebbero risentite per qualsiasi tresca con Wu, Gongsun Yuan uccise gli inviati di Wu e mandò le teste al Sovrano di Wei. Per la sua prova di fedeltà, Cao Rui gli diede il titolo di Gran Generale e il Ducato di Yuelang.

Ciononostante, Gongsun Yuan era insoddisfatto, e i suoi pensieri si rivolsero verso l'indipendenza. Prese consiglio con i suoi ufficiali e propose di autoproclamarsi Principe di Yan e di adottare un titolo reale di Han Esteso, primo anno.

Un generale, Jia Fan, si oppose a questo e disse, “Mio signore, le autorità centrali vi hanno trattato bene e vi hanno onorato. Temo che Sima Yi sia un comandante troppo abile perché una ribellione abbia successo. Come vedete nemmeno Zhuge Liang riesce a sconfiggerlo. Come potete voi?”



Jia Fan

La risposta di Gongsun Yuan fu di condannare a morte Jia Fan. Tuttavia, il consigliere Lun Zhi ebbe il coraggio di pronunciare un'ulteriore obiezione.



Lun Zhi

“Jia Fan ha parlato bene. Il Sacro dice che i fenomeni straordinari presagiscono la distruzione dello stato. Ebbene stavolta i portenti non mancano, e sono stati visti prodigi. Un cane, vestito di rosso e con indosso un turbante, è salito sul tetto e camminava come un uomo. Inoltre, mentre una persona che viveva a sud della città stava preparando il cibo, vide un bambino nel tegame, bollito a morte. Una grande caverna si è aperta vicino alla piazza del mercato e ha sputato fuori un grosso corpo di carne completamente umano tranne per il fatto

che mancava degli arti. Le spade non riuscivano a tagliarlo; le frecce non riuscivano a penetrarlo. Nessuno sapeva come interpretarlo; e quando consultarono i chiromanti, ottennero la risposta, 'Forma incompleta, bocca muta: uno stato è vicino alla distruzione'. Fuggite dal male e lottate per camminare nella via della fortuna. Non fate una mossa senza pensarci molto attentamente..."

La seconda protesta fece adirare Gongsun Yuan ancora di più, ed egli mandò a morte Lun Zhi insieme a Jia Fan. Vennero giustiziati entrambi sul suolo pubblico.

Gongsun Yuan allora si preparò ad attentare all'impero. Egli sollevò un'armata di centocinquantamila truppe, nominò Bei Yan come Comandante, e Yang Zuo come Capo dell'Avanguardia. Questa armata partì per le Terre Centrali.

Il Sovrano di Wei si allarmò alla notizia di questa insurrezione, e mandò a chiamare Sima Yi.

Sima Yi non era molto turbato, e disse, "Le mie quarantamila truppe saranno sufficienti alla missione..."

Il Sovrano di Wei replicò, "La missione è ardua, poiché le tue truppe sono poche e la strada è lunga..."

"La forza di un esercito non è nei numeri, ma nella strategia. Aiutato dalla buona sorte di Vostra Maestà, di certo sarò in grado di prendere questo Gongsun Yuan e portarlo ai vostri piedi..."

"Quale pensi che sarà il piano del ribelle?" chiese il Sovrano di Wei.

"Il suo grande piano sarà di fuggire prima che la nostra armata possa arrivare; il suo piano intermedio sarà difendere la sua posizione a Liaodong; il suo piano minore sarà cercare di mantenere Xiangping. Nell'ultimo caso di certo lo catturerò..."

"Quanto tempo durerà la spedizione?"

"Dobbiamo coprire duemilaquattrocento chilometri, il che

richiederà cento giorni. l'attacco ne impiegherà altri cento, e con sessanta giorni di riposo ci metteremo un anno..."

"Supponiamo che in questo anno venissimo attaccati da Wu o Shu..."

"I miei piani provvederanno a quello. Vostra Maestà non deve avere ansie..."

Il Sovrano di Wei, così rassicurato, ordinò formalmente a Sima Yi di intraprendere la spedizione.

Hu Zun venne nominato a capo dell'avanguardia. Egli andò e si accampò a Liaodong. Gli esploratori si precipitarono a dirlo a Gongsun Yuan, il quale mandò Bei Yan e Yang Zuo ad accamparsi a Liaosui con ottantamila truppe. Essi circondarono il loro accampamento con un muro di dieci chilometri di circonferenza e posizionarono barriere all'esterno del bastione. Sembrava molto sicuro.



Hu Zun

Hu Zun vide questi preparativi e li mandò a riferire al suo capo. Sima Yi sorrise.

"Così il ribelle non vuole combattere, ma pensa di fiaccare i miei soldati" disse Sima Yi. "Ora sono indotto a credere che gran parte del suo esercito sia all'interno di quelle mura, sicché la sua fortezza è vuota e indifesa. Lancerò un attacco su Xiangping. Egli dovrà andare in suo soccorso, ed io lo colpirò lungo la strada. Dovrei segnare un grande successo..."

Così Sima Yi si precipitò verso Xiangping lungo vie non

frequentate.

Nel frattempo Bei Yan e Yang Zuo, i due generali all'interno dell'accampamento fortificato, discutevano i loro piani.

Yang Zuo disse, "Quando l'armata di Wei si avvicinerà, noi non combatteremo. Hanno affrontato una lunga marcia e le loro provviste saranno poche, in tal modo non potranno resistere a lungo. Quando si ritireranno, coglieremo la nostra opportunità. Queste furono le tattiche che Sima Yi usò contro Zhuge Liang sul Fiume Wei, e Zhuge Liang morì prima della fine della spedizione. Noi tenteremo mezzi simili."



Yang Zuo

A un tratto gli esploratori riferirono che l'armata di Wei si era messa in marcia verso sud.

Bei Yan vide il pericolo all'istante e disse, "Stanno per attaccare Xiangping, sanno che ha poche truppe. Se quella base andasse perduta, questa posizione sarebbe inutile..."



Bei Yan

Perciò smantellarono il loro accampamento e seguirono il nemico.

Quando Sima Yi lo venne a sapere, ne gioì, dicendo, “Ora cadranno nella trappola che ho preparato per loro...”

Egli mandò Xiahou Ba e Xiahou Wei a prendere posizione sul Fiume Ji. Avrebbero dovuto attaccare se l’armata di Liaodong si fosse avvicinata a loro. Non dovettero aspettare a lungo. Appena Bei Yan e la sua armata arrivarono, Xiahou Ba e Xiahou Wei fecero esplodere una bomba, suonarono i tamburi, sventolarono le bandiere, e uscirono fuori, una forza su ciascun lato. Bei Yan e Yang Zuo si lanciarono in uno scontro ma presto fuggirono verso il Monte Shoushan, dove si imbatterono in Gongsun Yuan e si unirono all’armata principale. Quindi si voltarono a dare battaglia all’armata di Wei.

Bei Yan cavalcò in avanti e insultò il nemico, urlando, “Ribelli! Non escogitate trucchi, ma abbiate il coraggio di combattere all’aperto!”

Xiahou Ba uscì a cavallo per accettare la sfida, e dopo alcuni colpi Bei Yan cadde. Nella confusione causata dalla morte del loro capo, Xiahou Ba spinse in avanti le sue truppe e respinse Gongsun Yuan di nuovo a Xiangping, e Gongsun Yuan prese rifugio in città.

La città venne circondata. Era autunno, e la pioggia cadeva giorno dopo giorno senza sosta. Alla fine del mese, la pianura era sotto un metro d’acqua, tanto che le navi del grano salparono direttamente dal Fiume Ji verso le mura cittadine. Gli assalitori soffrirono molto per le alluvioni.

Pei Jing, Comandante di Sinistra, andò da Sima Yi e chiese, “La pioggia continua a cadere, e le tende non possono essere fissate nel fango. Si può spostare l’esercito per accamparsi sull’altipiano?”

Ma Sima Yi schernì il suggerimento.

“Come può l’esercito allontanarsi proprio quando il successo è in vista? I ribelli verranno conquistati a giorni. Se qualcun altro

parla di ritirata, verrà messo a morte...”

Pei Jing concordò e andò via.

Subito dopo, Chou Lian, Comandante di Destra, venne a trovare il suo capo e ripeté il suggerimento, dicendo, “I soldati stanno soffrendo per le piogge. Comandante, accampiamoci sulle colline...”

Sima Yi si arrabbiò e disse, “Ho dato l’ordine, e tu lo stai violando!”

E ordinò che Chou Lian venisse giustiziato. La sua testa venne appesa alla porta dell’accampamento come avvertimento per gli altri. I soldati non osarono lamentarsi più.

Quindi Sima Yi ordinò che l’accampamento sud venisse abbandonato, e che l’armata marciasse di dieci chilometri a sud, permettendo così ai soldati e alla popolazione nella città di uscire per raccogliere combustibile e sfamare il bestiame.

L’armata all’attacco non riuscì a capire questa mossa, e il generale Chen Qun ne parlò.

“Quando assediaste Shangyong, comandante, attaccaste lungo tutti gli otto punti, e la città cadde in otto giorni. Meng Da fu catturato, e otteneste un grande successo. Ora le vostre quarantamila truppe hanno trascinato le loro armature per molti giorni in lunghe marce e voi non incalzate l’attacco, ma li tenete nel fango e nella melma e lasciate che il nemico raccolga provviste e sfami il proprio bestiame. Non so quale possa essere la vostra intenzione...”

“Signore” rispose il Comandante in Capo, “vedo che sei ignorante di guerra dopotutto. Non capisci le differenti condizioni. Meng Da allora aveva ampie provviste e poche truppe, mentre noi eravamo in condizioni esattamente opposte. Perciò dovemmo attaccare vigorosamente e all’istante. Ma guarda le condizioni attuali. Le truppe di Liaodong sono molte e noi siamo pochi; sono al limite della fame, e noi siamo ben

nutriti. Perché dovremmo forzare l'attacco? La nostra linea d'azione è di lasciar disertare i soldati e catturare la città. Pertanto lascio una porta aperta e la strada libera in modo che possano scappar via..."

Chen Qun allora capì e riconobbe la correttezza della strategia. Sima Yi mandò un uomo a Luoyang a sollecitare le provviste, in modo da non esserne a corto.

Tuttavia, la guerra non veniva supportata nella capitale, poiché quando il messaggero arrivò e il Sovrano di Wei convocò i cortigiani, essi dissero, "A Liaodong la pioggia è stata continua per un mese, e i soldati sono in miseria. Sima Yi dovrebbe essere richiamato, e la guerra ripresa in una stagione più opportuna..."

Il Sovrano di Wei rispose, "Il capo del nostro esercito è molto capace e il più adatto a decidere ciò che bisogna fare. Egli comprende la situazione ed è pieno di magnifici piani. Di certo avrà successo. Pertanto, nobili signori, aspettate alcuni giorni e non siate ansiosi del risultato..."

Così Cao Rui non ascoltò la voce dei dissidenti, ma si accertò che le provvigioni venissero inviate.

Dopo alcuni giorni la pioggia cessò, e seguì un clima sereno e limpido. Quella notte Sima Yi uscì dalla sua tenda in modo da poter studiare il cielo. Improvvisamente vide una stella molto grande e luminosa partire da un punto sopra il Monte Shoushan e viaggiare verso Xiangping, dove cadde. I soldati erano piuttosto spaventati da questa apparizione, ma il loro comandante si rallegrò.

"A cinque giorni da adesso Gongsun Yuan verrà ucciso dove la stella è caduta" disse. "Pertanto attaccate con vigore..."

Iniziarono l'attacco il mattino seguente all'alba, ribaltando gli argini e indebolendo le mura, innalzando catapulte e scale. Quando arrivò la notte l'attacco non cessò. Le frecce caddero in

città come pioggia scrosciante.

Dentro la città, il grano iniziava a scarseggiare, e presto non ce ne fu più. Macellarono buoi e cavalli per ottenere cibo. I soldati iniziarono ad ammutinarsi e non lottarono più con alcuno spirito. Si discuteva di uccidere Gongsun Yuan e di cedere la città.

Gongsun Yuan era scoraggiato e spaventato, e decise di trattare per la pace. Egli mandò il suo Primo Ministro Wang Jian e il Censore Imperiale Liu Fei fuori dalla città per chiedere a Sima Yi che gli venisse concesso di arrendersi. Questi due dovettero essere calati dalle mura con delle corde, poiché non vi erano altri mezzi per uscire.

Wang Jian e Liu Fei trovarono un modo per raggiungere Sima Yi e dissero, “Vi preghiamo, comandante, di ritirarvi di dieci chilometri e permettere agli ufficiali di farsi avanti e arrendersi...”

“Perché Gongsun Yuan non è venuto di persona?” disse Sima Yi. “È scortese.” Mise a morte i due inviati e rimandò le loro teste in città.

Gongsun Yuan fu ancora più agitato, ma decise di fare un altro tentativo. Stavolta mandò l'Alto Consulente Wei Yin come suo inviato. Sima Yi ricevette questo messaggero seduto nella sua tenda con i suoi ufficiali a destra e a sinistra. Wei Yin si avvicinò in ginocchio, e quando raggiunse la porta della tenda recitò la sua supplica.

“Vi prego, comandante, di rivolgere la vostra ira tonante lontano da noi. Manderemo il figlio del nostro capo, Gongsun Xiu, l'Erede Designato, come ostaggio e tutti gli ufficiali appariranno davanti a voi legati con corde...”

Sima Yi rispose, “Ci sono cinque possibili operazioni per qualsiasi armata. Se potete combattere, combattete; se non potete combattere, difendetevi; se non potete difendervi, fuggite;

se non potete fuggire, arrendetevi; se non potete arrendervi, morite. Queste cinque vie avete a disposizione, e un ostaggio sarebbe inutile. Ora ritorna e riferisci al tuo signore...”

Wei Yin alzò le mani sopra la testa e fuggì come un ratto. Entrò in città e riferì cosa gli era successo.

I Gongsun, padre e figlio, decisero di fuggire. Scelsero mille truppe a cavallo, e nel cuore della notte aprirono la porta sud e uscirono fuori. Presero la strada ad est e gioirono nel trovarla sgombra.

Andò tutto bene fino a una distanza di cinque chilometri, quando esplose una bomba. Questa fu seguita da un rullo di tamburi e lo squillo di trombe; e una coorte si presentò sulla strada. Al comando c'era Sima Yi, supportato dai suoi due figli (Sima Shi e Sima Zhao).

“Fermati, ribelle!” gridarono i figli.

Ma Gongsun Yuan spronò il cavallo al galoppo. Allora Hu Zun, Xiahou Ba, Xiahou Wei, Zhang Hu, e Yue Chen, con le loro truppe, arrivarono e rapidamente li circondarono fino a renderli indifesi.

Gongsun Yuan vide che una fuga era impossibile, perciò venne con suo figlio, smontò da cavallo, e offrì la propria resa.

Sima Yi guardò a malapena i due uomini, si rivolse invece ai suoi ufficiali e disse, “Quella notte la stella cadde in questa zona, e oggi, cinque giorni dopo, il presagio si avvera...”

Si congratularono tutti con lui, dicendo, “Il comandante è sovrumano!”

Gongsun Yuan e Gongsun Xiu vennero uccisi lì dove si trovavano. Quindi Sima Yi tornò a riprendere l'assedio di Xiangping; ma prima che raggiungesse le mura, l'armata di Hu Zun era entrata. Sima Yi entrò e venne ricevuto con grande rispetto, la gente bruciò incenso al suo passaggio. Egli andò nella residenza, dopodiché l'intero clan di Gongsun Yuan, e

tutti quelli che lo avevano assistito nella sua rivolta, vennero decapitati. Di teste se ne contarono settanta.

Città presa e ribelli distrutti, Sima Yi emanò un proclama in modo da restituire la fiducia tra la gente.

Alcune persone gli dissero, “Jia Fan e Lun Zhi erano contrari alla rivolta e hanno subito la morte per questo...”

Perciò Sima Yi onorò le loro tombe e conferì ranghi ai loro figli. Il contenuto della tesoreria venne distribuito tra i soldati come ricompensa, dopodiché l'armata marciò nuovamente a Luoyang.

Una notte il Sovrano di Wei venne improvvisamente svegliato dal brivido di un colpo di vento che spense tutte le luci, ma vide la sagoma della defunta Imperatrice Mao, con una ventina o più degli altri attendenti di palazzo, venire verso il letto su cui giaceva, e mentre si avvicinavano chiedevano la sua vita. Egli fu molto spaventato e cadde malato a tal punto che stava per morire.

Così i due ufficiali, Liu Fang e Sun Zu, vennero messi a capo del consiglio privato, ed egli convocò suo fratello Cao Yu, il Principe di Yan, nella capitale per nominarlo Maresciallo Reggente per assistere l'Erede Designato, Cao Fang. Tuttavia, essendo Cao Yu modesto e schivo per natura, declinò questi alti uffici e le loro responsabilità.



Cao Yu

Il Sovrano di Wei allora si rivolse ai suoi confidenti, Liu Fang e

Sun Zu, chiedendogli, “Chi della famiglia è adatto a sostenere l'Erede Designato?”

Poiché Liu Fang e Sun Zu avevano entrambi ricevuto molti favori da Cao Zhen, risposero, “Nessuno è adatto quanto Cao Shuang, il figlio di Cao Zhen.”

Il Sovrano di Wei approvò la loro scelta, e così Cao Shuang divenne una persona importante.



Cao Shuang

Quindi Liu Fang e Sun Zu scrissero un memoriale, che diceva, “Poiché è stato scelto Cao Shuang, Cao Yu, il Principe di Yan, dovrebbe ricevere l'ordine di lasciare la capitale e tornare a Yan, al proprio posto...”

Il Sovrano di Wei acconsentì ed emanò un editto, che costoro porsero a Cao Yu, dicendo, “L'editto scritto dall'imperatore di suo pugno vi invita a tornare al vostro dominio all'istante, e non dovrete ritornare a corte senza uno specifico ordine...”

Cao Yu pianse, ma partì immediatamente.

Da quel momento Cao Shuang venne nominato Maresciallo Reggente e Amministratore di Corte.

Ma la malattia del Sovrano di Wei avanzava rapidamente, ed egli mandò un messaggero con l'insegna d'autorità a chiamare Sima Yi a palazzo. Appena egli arrivò, venne condotto nella camera dell'imperatore.

“Temevo che non ti avrei più rivisto” disse il Sovrano di Wei.

“Ma ora posso morire contento...”

Il generale si inchinò e disse, “Lungo la strada mi hanno detto che la sacra persona non stava molto bene. Ho sofferto per non avere ali per potermi precipitare qui. Ma sono felice ora che guardo il viso del drago...”

L'erede, Cao Fang, venne convocato al capezzale dell'imperatore e così Cao Shuang, Liu Fang, Sun Zu, e alcuni altri.

Prendendo per mano Sima Yi, l'imperatore morente disse, “Quando Liu Bei era in punto di morte a Baidicheng, egli affidò suo figlio, troppo giovane per diventare un orfano, alla cura di Zhuge Liang, che ha adempiuto alla sua missione fino alla fine e la cui devozione cessò solamente con la morte. Se tale condotta è possibile nei meri resti di una dinastia morente proseguita in un piccolo stato, quanta di più ne posso sperare in un grande paese! Mio figlio ha solo otto anni d'età, e incapace di sostenere il peso del comando. Fortunatamente per lui ha ampio merito ed esperienza attorno a lui nella tua persona e nei suoi parenti. Non mancherà mai di amici per amor mio...”

Rivolgendosi al giovane principe, egli continuò, “Il mio amico Sima Yi è come me, e dovrai trattarlo con lo stesso rispetto e deferenza...”

Cao Rui disse a Sima Yi di far avvicinare il giovane principe. Il ragazzo gli gettò le braccia al collo e si aggrappò a lui.

“Non dimenticare mai l'affetto che ha appena mostrato” disse Cao Rui, piangendo. E anche Sima Yi pianse.

Il morente svenne; sebbene non potesse parlare, la sua mano indicava ancora il figlio, e subito dopo morì. Cao Rui aveva regnato tredici anni e aveva trentasei anni d'età. La sua morte ebbe luogo il primo mese del terzo anno dello Spettacolare Inizio (239 d.C.).

Non persero tempo nell'incoronare il nuovo imperatore, i sostenitori erano Sima Yi e Cao Shuang. Il nome del nuovo

sovrano era Cao Fang, tuttavia, era figlio di Cao Rui solo per adozione. Era stato portato a palazzo in segreto, e nessuno conosceva la sua reale origine.



Cao Fang

Il titolo postumo di Imperatore Rui l'Accorto venne conferito al defunto sovrano, e fu sepolto nelle Tombe Gaoping. All'Imperatrice Guo venne conferito il titolo di Imperatrice Vedova.

Il nuovo regno venne intitolato Era del Giusto Inizio, anno primo (239 d.C.). Sima Yi e Cao Shuang dirigevano il governo, e in tutte le questioni Cao Shuang trattava Sima Yi con deferenza e non faceva un passo senza conoscere la sua opinione.

Cao Shuang non era uno straniero a corte. Cao Rui lo rispettava per la sua diligenza e cura ed era molto affezionato a lui. Egli aveva goduto delle libertà di palazzo per tutta la vita. Aveva un esercito di cinquecento clienti e servitori. Tra loro ve ne erano cinque totalmente superficiali e vanesi. I loro nomi erano He Yan, Deng Yang, Li Sheng, Ding Mi, e Bi Gui. Deng Yang era un discendente del Comandante Deng Yu²⁵⁷ di Han. Oltre a questi cinque vi era un altro di nome Huan Fan, Ministro dell'Agricoltura, un uomo di grandi doti, che aveva il soprannome di "Borsa di Saggezza". Questi sei erano i più fidati compagni e confidenti di Cao Shuang.



Huan Fan

Un giorno He Yan disse, “Mio signore, non dovrete lasciare che i vostri grandi poteri scivolino nelle mani di un altro, o ve ne pentirete...”



He Yan

Cao Shuang replicò, “Sima Yi al par mio ha ricevuto la sacra fiducia dell'imperatore, ed intendo restare fedele...”

He Yan disse, “Quando vostro padre e Sima Yi ottennero le loro vittorie ad ovest, vostro padre soffrì molto per il carattere di quest'uomo, che infine ha portato alla sua morte. Perché non considerate questo?”

Cao Shuang sembrò svegliarsi all'improvviso.

Avendo preso parte ad un intrigo con la maggioranza degli ufficiali di corte, egli un giorno presentò al Sovrano di Wei un memoriale, che diceva, “Sima Yi dovrebbe essere promosso al rango di Guardiano Imperiale per i suoi grandi meriti e servigi...”

La promozione venne concessa, e di conseguenza Sima Yi, ora ufficiale civile, lasciò l'intera autorità militare nelle mani di Cao Shuang.

Avendo avuto successo fin qui, Cao Shuang in seguito assegnò ai suoi fratelli alti incarichi militari: Cao Xi come Comandante dell'Armata Centrale; Cao Xun, Comandante delle Guardie Imperiali; Cao Yan, Comandante della Cavalleria. Ciascuno comandava tremila guardie di palazzo, col diritto di entrare e uscire da palazzo a piacimento. Inoltre, tre dei suoi amici (He Yan, Deng Yang, e Ding Mi) vennero nominati presidenti di tre commissioni; Bi Gui, Comandante del Distretto Capitale; e Li Sheng, Governatore di Henan. Questi cinque e il loro patrono erano soci fidati in tutte le questioni di stato.

Cao Shuang radunò attorno a sé sostenitori sempre più numerosi, finché Sima Yi comunicò di essere malato e rimase in isolamento. Anche i suoi due figli si dimisero dai loro incarichi.

Cao Shuang e i suoi amici a questo punto si abbandonarono alla dissipatezza, passando giorni e notti a bere e ascoltare musica. Nei loro abiti e nell'arredamento della loro tavola copiarono gli esempi di palazzo. Tributi nella forma di gioielli e stranezze arrivavano alla residenza di Cao Shuang prima di entrare al palazzo dell'imperatore, e il suo organico pullulava di bellissime damigelle. Il ministro Zhang Dang degli Uffici Interni adulò Cao Shuang scegliendo ottocento delle ancelle del defunto imperatore e mandandole al nuovo potente ministro. Cao Shuang scelse per sé anche un coro di quaranta dame di buona famiglia che erano esperte nella musica e nella danza.

Fece costruire per sé anche splendide torri e padiglioni e si fece fare vasi d'oro e d'argento, lavoro dei più esperti artigiani, che manteneva costantemente impegnati.

A quel tempo He Yan udì della grande abilità di Guan Lu nella divinazione e gli mandò un invito a Pingyuan per discutere del Libro dei Mutamenti.

Quando l'indovino arrivò, Deng Yang era nella compagnia che

doveva incontrarlo, e gli disse, “Ti definisci un esperto divinatore, ma il tuo modo di parlare non assomiglia al linguaggio del Libro dei Mutamenti. Come mai?”

Guan Lu rispose, “Un interprete non usa il linguaggio dell’originale...”

He Yan rise, dicendo, “Di certo parole buone non sono tediose. Ma interroga la sorte per me, e dimmi se raggiungerò mai il più alto ufficio oppure no, perché ho sognato ripetutamente molte mosche blu posarsi sul mio naso...”

Guan Lu rispose, “Gao Kai e Gao Yuan aiutarono Re Shun; il Duca Zhou assistette il giovane Imperatore Cheng della Dinastia Zhou; tutti questi erano benevoli e modesti e hanno ottenuto grande felicità. Voi, sire, avete raggiunto grandi onori e detenete grandi poteri, ma coloro che vi stimano sono pochi e quelli che vi temono, molti. Non vi curate di camminare nella via della buona sorte. Ora il naso è una sporgenza. Se una sporgenza mantiene la sua caratteristica, allora resta in onore. Ma non è vero che le mosche blu si radunano attorno ad oggetti schifosi e che il nobile teme una caduta? Vorrei che voi donaste la vostra abbondanza ai buoni e ai poveri ed evitaste di camminare lungo la cattiva strada. Allora davvero potreste raggiungere la più alta dignità, e le mosche blu si disperderanno...”

“Non sono che chiacchiere senili” disse Deng Yang.

“Il dono dell’età è vedere quello che deve ancora venire; il dono della chiacchiera è percepire ciò che non viene detto” rispose Guan Lu. Pertanto scrollò le spalle e andò via.

“È completamente pazzo, davvero” dissero i due che lo ospitavano.

Guan Lu andò a casa. Quando vide suo zio, gli fornì un resoconto del colloquio.

Suo zio era allarmato per le probabili conseguenze, e disse,

“Perché li hai fatti arrabbiare? Sono troppo potenti perché tu li offenda...”

“Cosa c'è da temere? Ho parlato con due uomini morti.”

“Che vuoi dire?”

“L'andatura di Deng Yang è quella di uno i cui tendini sono staccati dalle ossa, e il suo polso è molto instabile. Quando si alza, barcolla come un uomo senza arti. Questo è l'aspetto di un'anima disincarnata. He Yan appare come se la sua anima stesse per abbandonare la sua abitazione. È anemico, e ciò che dovrebbe essere solido in lui è mero vapore. Sembra legno marcio. Questo è l'aspetto di un'anima che già ora si trova nella valle oscura. Ma questi uomini di certo moriranno presto di morte violenta, e nessuno deve temerli...”

Suo zio se ne andò, maledicendolo come fosse un pazzo.

Cao Shuang e i suoi cinque amici erano dediti alla caccia ed erano spesso fuori città. Cao Xi, un fratello di Cao Shuang, protestò con lui riguardo ciò e sottolineò la pericolosità di assenze tanto frequenti in queste escursioni.

“Sei in una posizione elevata eppure passi continuamente il tempo a cacciare. Se qualcuno approfittasse di questo per farti del male, potresti pentirtene amaramente.”

Cao Shuang mostrò solo ira e replicò, “L'intera autorità militare è nelle mie mani, e cosa c'è da temere?”

Huan Fan, Ministro dell'Agricoltura, ragionò anch'egli con lui, ma Cao Shuang non ascoltò.

In quel periodo il titolo del regno venne cambiato da Giusto Inizio, decimo anno, a Calma Domestica, primo anno (249 d.C.).

Ora, sin da quando Cao Shuang aveva goduto del monopolio dell'autorità militare, non aveva mai saputo la verità circa le condizioni di salute dell'uomo che aveva cacciato dal potere. Ma quando il Sovrano di Wei nominò Li Sheng al Protettorato

Imperiale di Qingzhou, Cao Shuang disse a Li Sheng di prendere congedo da Sima Yi, per scoprire allo stesso tempo il suo effettivo stato di salute.



Li Sheng

Perciò Li Sheng procedette verso la residenza dell'Alto Ministro e venne annunciato.

Sima Yi capì immediatamente l'inganno e disse ai suoi figli, "Questo è il desiderio di Cao Shuang di scoprire le mie reali condizioni..."

E disse loro di recitare la loro parte nella maniera che aveva stabilito, prima che il visitatore fosse ammesso.

Sima Yi gettò da parte il suo copricapo, lasciando cadere i suoi capelli in disordine, si stiracchiò sopra il letto, rovesciò le coperte in confusione, prese una coppia di serve per sostenerlo, e poi disse ai suoi servitori di condurre all'interno il visitatore.

Li Sheng entrò e si recò dal malato, dicendo, "È da tempo che non vi vedo, e non sapevo che eravate malato così seriamente. Sua Maestà mi sta inviando a Qingzhou, e sono venuto a porgere i miei omaggi e dirvi addio..."

"Ah, Bingzhou è a nord: dovrai stare molto attento lì" disse Sima Yi, fingendo di non aver sentito. "Sto andando come Protettore Imperiale di Qingzhou, non Bingzhou" disse Li Sheng.

"Oh, sei appena arrivato da Bingzhou."

"Qingzhou, nelle Montagne Huashan."

“Appena di ritorno da Qingzhou, eh?” disse Sima Yi sorridendo.

“Come è malato il Guardiano Imperiale!” disse Li Sheng ai suoi servitori. “Il ministro è sordo” dissero.

“Datemi carta e penna” disse Li Sheng.

Venne portato l'occorrente per scrivere, al che Li Sheng scrisse quel che voleva dire e lo porse al padrone di casa.

“La mia malattia mi ha reso molto sordo. Abbi cura di te lungo la strada” disse Sima Yi.

Guardando in alto, egli indicò la sua bocca. Una della ragazze portò del brodo e tenne la coppa per farlo bere. Egli portò le sue labbra alla coppa, ma versò il brodo su tutta la sua veste.

“Sono molto debole e malato” disse, “e potrei morire in qualsiasi momento. I miei figli non sono che povera cosa, ma tu li istruirai. Quando vedrai il Maresciallo Reggente, gli chiederai di prendersi cura di loro per me, non è vero?”

A questo punto Sima Yi cadde indietro sul letto, ansimando, e Li Sheng prese congedo.

Egli raccontò a Cao Shuang ciò che aveva visto, e Cao Shuang se ne rallegrò, pensando che il suo rivale non sarebbe durato a lungo.

“Se il vecchio morisse, non sarei io a soffrire” disse.

Ma non appena Li Sheng partì, Sima Yi si alzò dal letto e disse ai suoi figli, “Li Sheng porterà un completo resoconto di questo a Cao Shuang, che non mi temerà più. Ma aspettate che egli si rechi nella sua prossima battuta di caccia, e vedremo ciò che si può fare...”

Subito dopo questo, Cao Shuang propose al Sovrano di Wei, Cao Fang, di visitare le Tombe Gaoping, dove giaceva il padre, ed effettuare i sacrifici filiali di persona. Così andarono, una considerevole compagnia di ufficiali al seguito del cocchio imperiale, e Cao Shuang con tutti i suoi fratelli e amici andò

con le guardie.

Huan Fan, Ministro dell'Agricoltura, lo intimò di rimanere in città per timore di complotti e rivolte.

“Sua Signoria è in carica della sicurezza della capitale, e voi e i vostri fratelli non dovrete lasciare la città insieme. Supponiamo ci sia una rivolta, cosa accadrebbe allora?”

Ma Cao Shuang chiese in modo rabbioso e rude, “Chi oserebbe creare problemi? Frena la tua lingua scellerata!”

E andò con l'imperatore.

La sua partenza rallegrò Sima Yi, che iniziò immediatamente a radunare in silenzio i suoi fidati amici e accoliti e diede il tocco finale al complotto per il rovesciamento del suo rivale.

*Ora termina la sua inattività forzata,
La fazione ostile va eliminata.*

Il destino di Cao Shuang apparirà nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 107

IL SOVRANO DI WEI CEDE IL POTERE A SIMA YI; JIANG WEI VIENE SCONFITTO ALLE COLLINE DELLA TESTA DI BUE.

Sima Yi fu molto compiaciuto nell'udire che Cao Shuang e la sua squadra avrebbero seguito il Sovrano di Wei in una visita alle tombe combinata ad una caccia, perché significava che l'intera fazione nemica aveva lasciato la città. Di conseguenza, Cao Shuang e i suoi tre fratelli Cao Xi, Cao Xun, Cao Yan, e i suoi amici He Yan, Deng Yang, Ding Mi, Bi Gui, Li Sheng e altri lasciarono la capitale insieme all'imperatore.

Appena partirono, Sima Yi entrò con la sua autorità di Guardiano Imperiale, diede a Gao Rou, Ministro degli Interni, il comando provvisorio dell'esercito e lo mandò a catturare l'accampamento di Cao Shuang. Un ordine simile venne dato a Wang Guan, Supervisore del Palazzo, di rimpiazzare Cao Xi come Comandante dell'Armata Centrale e di occupare il suo accampamento.

Avendo assicurato in questo modo la sua posizione, Sima Yi e i suoi sostenitori andarono al palazzo dell'Imperatrice Vedova.

Le dissero, “Cao Shuang ha tradito la fiducia riposta in lui dal defunto imperatore e ha rovinato il governo. La sua colpa dev'essere espiata...”

L'Imperatrice Guo replicò, “Cosa si può fare in assenza del Figlio del Cielo?”

“Ho preparato dei piani per la distruzione di questi vili ministri e provvederò che non vi accada nulla di male...”

L'imperatrice era molto allarmata, ma poteva solo agire come le veniva indicato e acconsentì. Così due dei sostenitori di Sima Yi, il comandante Jiang Ji e l'Alto Ministro Sima Fu, ricopiarono il memoriale che egli aveva preparato, ed esso venne inviato al Sovrano di Wei per mano di un eunuco. Quindi vennero catturati gli arsenali.

Presto la notizia dell'insurrezione giunse all'attenzione della famiglia di Cao Shuang, e sua moglie, Lady Liu, uscì dagli appartamenti interni e convocò Pan Ju, Comandante delle Porte. Ella chiese, “Il signore è fuori, e Sima Yi si sta ribellando: che significa?”

“Vostra Signoria non deve allarmarsi. Lasciate che vada fuori a scoprire la verità” disse Pan Ju.

Pertanto egli, a capo di alcune dozzine di arcieri, salì sulle mura e si guardò intorno. In quel momento Sima Yi stava attraversando la corte, e Pan Ju disse ai suoi uomini di tirare. Sima Yi non riuscì a passare.

Ma Sun Qiao, uno dei suoi generali, disse, “Non dovete colpire il Guardiano Imperiale; è in servizio pubblico...”

Tre volte Sun Qiao spronò il suo capo a non lasciar scoccare gli uomini, e così Pan Ju desistette. Sima Yi passò oltre, protetto da suo figlio Sima Zhao. Quindi uscì dalla città e si accampò sul Fiume Luo al Ponte Galleggiante.

Quando la rivoluzione ebbe inizio, uno degli ufficiali di Cao Shuang, di nome Lu Zhu, prese consiglio con il Consigliere

Militare Xin Chang. “Ora che la rivolta è iniziata, cosa dovremmo fare?”

“Andiamo dall'imperatore con quante truppe abbiamo” rispose Xin Chang. “Forse è la cosa migliore” replicò Lu Zhu.

E Xin Chang andò nella camera interna per prepararsi a partire. Lì incontrò sua sorella, Xin Xianying, che gli chiese il significato di tanta fretta.



Xin Xianying

“Sua Maestà è fuori a caccia, e Sima Yi ha chiuso le porte della città. Questa è una ribellione.”

“Io non penso. Egli vuole solo uccidere Cao Shuang, il suo rivale” replicò lei.

“Quale sarà l'esito di tutto ciò?” chiese suo fratello.

“Cao Shuang non ha speranze contro Sima Yi” rispose lei.

“Se Sima Yi ci chiedesse di unirci a lui, dovremmo farlo?” chiese Xin Chang.

Xin Xianying rispose, “Sai cosa dovrebbe fare un vero uomo. Quando un uomo è in pericolo, c'è maggior bisogno di devozione. Essere tra gli uomini di Cao Shuang e tradirlo in una situazione di emergenza è il più grande dei mali...”

Questo discorso convinse Xin Chang, che andò con Lu Zhu. A capo di circa venti uomini a cavallo, forzarono la porta e uscirono fuori dalla città.

Quando la loro fuga venne riferita a Sima Yi, egli pensò che Huan Fan avrebbe sicuramente cercato di seguire il loro

esempio, perciò mandò a chiamarlo. Tuttavia, su consiglio di suo figlio, Huan Fan non rispose alle convocazioni, ma decise di fuggire. Entrò nella carrozza e guidò in tutta fretta verso la Porta Sud. Ma la porta era sbarrata. Il Comandante della Porta, Si Fan era un vecchio dipendente di Huan Fan.

Huan Fan estrasse dalla manica un fodero di bambù e disse, "L'ordine dell'imperatrice: apri la porta per me..."

"Lasciatemi guardare" disse Si Fan.

"Cosa! Come osi tu, un mio vecchio servitore, comportarti così?"

Si Fan lasciò passare Huan Fan.

Appena fu fuori, egli urlò a Si Fan, "Sima Yi ha sollevato una rivolta, e faresti meglio a seguirmi!" Si Fan capì di aver commesso un errore, e inseguì Huan Fan, ma non riuscì a raggiungerlo.

"Dunque la 'Borsa della Saggezza' è andata via anche lui. È un peccato, ma cosa possiamo fare?" disse Sima Yi, quando gli riferirono la fuga.

"Il povero cavallo brama sempre la vecchia stalla e la mangiatoia. Cao Shuang non saprebbe come usare Huan Fan" rispose Jiang Ji.



Jiang Ji

Quindi Sima Yi chiamò a sé Xu Yun e Chen Tai e disse, "Andate da Cao Shuang e ditegli che non ho altra intenzione se non quella di portar via il potere militare a lui e ai suoi fratelli..."

Appena furono partiti, egli chiamò Yin Damu e ordinò a Jiang Ji di preparare una lettera da portare a Cao Shuang attraverso lui.



Yin Damu

Disse Sima Yi, “Sei in buoni rapporti con quell'uomo e sei la persona più adatta per questa missione. Digli che io e Jiang Ji siamo interessati solamente ai poteri militari nelle mani sue e dei suoi fratelli, come abbiamo giurato puntando al Fiume Luo...”

Così Yin Damu andò per la sua strada.

Fuori in campagna Cao Shuang si stava godendo la caccia, facendo volare i falconi e liberando i segugi. Improvvisamente giunse la notizia dell'insurrezione in città e del memoriale contro di lui. Egli per poco non cadde giù dalla sella quando glielo dissero. l'eunuco porse il memoriale al Sovrano di Wei in presenza di Cao Shuang, che lo prese e lo aprì. A un ministro in sua presenza venne ordinato di leggerlo.

Diceva:

“Sima Yi, Generale Che Conquista l'Ovest e Guardiano Imperiale, col capo chino e in trepidazione, presenta questo memoriale. Al mio ritorno dalla spedizione a Liaodong, la Defunta Sua Maestà ha convocato Vostra Maestà, Cao Shuang, me stesso e alcuni altri al suo capezzale, mi ha preso per il braccio e ha impresso su tutti noi il nostro dovere negli anni a

venire.

Ora Cao Shuang ha tradito la fiducia riposta in lui, ha gettato in disordine il regno, ha usurpato il potere a corte, e si è impadronito del potere nelle regioni. Ha incaricato Zhang Dang, Amministratore della Città, di controllare la corte e spiare Vostra Maestà. Egli sta sicuramente mentendo nell'attesa di impadronirsi del regno. Ha seminato dissenso nella famiglia reale e ha ferito la propria carne e il proprio sangue. l'intera nazione è in confusione, e i cuori del popolo sono pieni di paura. Tutto questo si oppone alle ingiunzioni della Defunta Sua Maestà e dei suoi ordini per me.

Stupido e inutile come sono, eppure non oso dimenticare le parole della Defunta Sua Maestà. I miei colleghi, Jiang Ji e Sima Fu, concordano che Cao Shuang sia di animo sleale, e non dovrebbero essere affidati grandi poteri militari a lui o ai suoi fratelli.

Ho scritto un memoriale a Sua Maestà e ho ottenuto la sua autorizzazione ad agire.

Tutti i poteri militari sono stati strappati dalle mani di Cao Shuang, Cao Xi, e Cao Xun, lasciando loro solo il semplice titolo di signori, in modo che da questo momento in poi non siano più in grado di intralciare o controllare le azioni di Vostra Maestà. Se dovesse esserci qualche impedimento, la questione sarà trattata sommariamente.

Sebbene di salute cagionevole, come misura precauzionale mi sono accampato al Ponte Galleggiante, da dove vi scrivo la presente...”

Quando finirono di leggere, il Sovrano di Wei si rivolse a Cao Shuang e disse, “Di fronte a tali parole cosa intendi fare?”

Cao Shuang era spaesato e si rivolse al suo fratello minore, dicendo, “Che fare adesso?”

Cao Xi rispose, “Ho protestato con te, ma sei stato ostinato e non hai ascoltato. Così siamo giunti a questo. Sima Yi è falso e astuto oltre misura. Se Zhuge Liang non è riuscito ad avere la meglio su di lui, potremmo noi sperare di riuscirci? Non vedo alternative alla resa che potrebbero salvarci la vita...”

Proprio in quel momento arrivarono il consigliere Xin Chang e il comandante Lu Zhu. Cao Shuang chiese che notizie portassero.

Essi risposero, “La città è completamente e fittamente circondata, Sima Yi è accampato sul fiume al Ponte Galleggiante, e non potete tornare. Dovete decidere come agire all’istante...”

Quindi arrivò al galoppo Huan Fan, che disse, “Questa è davvero una ribellione. Perché non chiedere a Sua Maestà di procedere verso Xuchang finché non arriveranno le truppe regionali per affrontare Sima Yi?”

Cao Shuang rispose, “Come possiamo andare in un altro luogo quando tutte le nostre famiglie sono in città?”

Huan Fan disse, “Persino uno sciocco in questa crisi penserebbe solo alla propria vita. Avete il Figlio del Cielo qui con voi e comandate tutte le forze dell’impero. Nessuno oserebbe disobbedirvi, e nonostante questo marciate silenziosamente verso la morte...”

Cao Shuang non riusciva a decidere di spezzare una lancia in favore della salvezza; non faceva altro che piagnucolare.

Huan Fan continuò, “Possiamo raggiungere Xuchang stanotte. La sosta a Xuchang sarà tutt’altro che breve, e vi sono ampie provviste per anni. Avrete forze a vostra disposizione al Passo Sud.

Possedete il sigillo di Ministro di Guerra, e l’ho portato con me. Tutto è a vostro favore. Agite! Agite all’istante! Un ritardo significa morte...”

“Non mettermi fretta” disse Cao Shuang. “Lasciami pensare attentamente...”

Poi vennero Xu Yun e Chen Tai, i due messaggeri di Sima Yi, e dissero, “Il Guardiano Imperiale desidera solo strappare il potere militare al Maresciallo Reggente. Se costui si arrende, potrà tornare pacificamente in città...”

Cao Shuang esitava ancora.

Poi arrivò Yin Damu, dicendo, “Il Guardiano Imperiale ha giurato presso il Fiume Luo sulla sincerità del suo scopo. Qui c'è la lettera del ministro Jiang Ji. Il Maresciallo Reggente dovrebbe rinunciare al potere militare e ritornare a palazzo in pace...”

Quando Cao Shuang sembrò disposto ad accettare la garanzia di Sima Yi, Huan Fan inveì contro di lui, dicendo, “Sei un uomo morto se dai ascolto alla parola di queste persone!”

La notte trovò Cao Shuang ancora esitante. Mentre la penombra svaniva nell'oscurità egli rimase, spada alla mano, triste, sospirando e piangendo. E la mattina lo trovò ancora nel tentativo di prendere una decisione.

Huan Fan lo spronò di nuovo a decidere una linea d'azione.

“Avete avuto un giorno e una notte interi per riflettere e dovete decidere” disse.

“Non combatterò; cederò tutto; essere un uomo facoltoso è sufficiente” disse Cao Shuang, gettando a terra la spada.

Huan Fan lasciò la tenda piangendo.

“Cao Zhen poteva vantarsi delle sue abilità, ma i suoi figli sono semplice marmaglia” disse, piangendo copiosamente.

I due messaggeri, Xu Yun e Chen Tai, invitarono Cao Shuang a offrire il suo sigillo di ufficio a Sima Yi, ed esso venne portato.

Ma il Primo Segretario Yang Zong lo afferrò e non volle cederlo, dicendo, “Ahimè! Che voi, mio signore, dobbiate rinunciare ai vostri poteri e arrendervi in maniera così pietosa.

Poiché di certo non scamperete alla morte nella piazza del mercato orientale...”

“Il Guardiano Imperiale di certo manterrà la parola datami” disse Cao Shuang.

Il sigillo venne portato via, e i generali e i soldati di Cao Shuang, rilasciati così dai vincoli di disciplina, si dispersero e gli eserciti svanirono. Quando i fratelli Cao raggiunsero il Ponte Galleggiante, venne loro ordinato di recarsi alle loro abitazioni, ed essi ci andarono. I loro sostenitori vennero imprigionati per attendere i decreti dell'imperatore.

Cao Shuang e i suoi amici, poco prima onnipotenti, entrarono in città da soli, senza nemmeno un servitore al seguito.

Mentre Huan Fan si avvicinava al ponte, Sima Yi, da cavallo, puntò la sua frusta con disdegno verso di lui e disse, “Cosa ti ha portato a questo?”

Huan Fan non diede risposta, ma con la testa piegata seguì gli altri.

Fu deciso di richiedere all'imperatore di dichiarare la caccia conclusa e ordinare un ritorno in città. Cao Shuang, Cao Xi, e Cao Xun vennero confinati nelle proprie case, la porta delle quali venne bloccata con un'enorme serratura, e vennero messi dei soldati attorno a sorvegliarle. Erano tristi e ansiosi, non sapendo cosa sarebbe stato del loro destino.

Cao Xi allora disse, “Non abbiamo che poco cibo rimasto. Scriviamo per chiedere provviste. Se Sima Yi ci manda del cibo, potremo esser sicuri che non intende farci del male...”



Cao Xi

Scrissero, e furono inviati cento carri di provviste.

Questa cosa li confortò, e Cao Shuang disse, “Le nostre vite sono salve nelle mani di Sima Yi!” Sima Yi fece arrestare Zhang Dang e lo mise sotto interrogatorio.

Zhang Dang disse, “Non sono il solo che ha cercato di sovvertire il governo. He Yan, Deng Yang, Li Sheng, Ding Mi, e Bi Gui sono tutti coinvolti nel complotto.”

Perciò essi furono arrestati e, quando interrogati, confessarono che era stata preparata una rivolta per il terzo mese. Sima Yi li fece immobilizzare con un lungo collare di legno.

Il Comandante delle Porte, Si Fan, testimoniò: “Huan Fan mi ha ingannato con un finto ordine di Sua Maestà e così è scappato dalla città. Inoltre ha detto che il Guardiano Imperiale era un ribelle.” Disse allora Sima Yi, “Quando una persona ne calunnia un'altra ed è falsa, la punizione per il crimine di cui è accusato cadrà sulla sua testa.”

Huan Fan e quelli con lui vennero gettati in prigione.

Immediatamente Cao Shuang e i suoi fratelli, tutte le persone collegate con loro, e i loro clan vennero messi a morte nella piazza del mercato. Tutti i tesori delle loro case vennero annessi alla tesoreria pubblica.

Vi era una donna della famiglia Xiahou che era stata moglie di Wen Shu, un cugino di secondo grado di Cao Shuang. Lasciata prematuramente vedova e senza figli, suo padre desiderava farla risposare. Lady Xiahou rifiutò e si tagliò le orecchie come pegno di costanza. Tuttavia, quando i Cao vennero messi tutti a morte, il padre combinò un altro matrimonio per lei; pertanto lei si tagliò il naso. La sua gente era mortificata per la sua ostinata determinazione.



Lady Xiahou

“Per chi state mantenendo il vostro voto?” dissero. “L’uomo non è che pulviscolo sull’erba fragile, e che bene vi può essere nel mutilare il vostro corpo?”

La donna rispose, piangendo, “Ho sentito che le persone onorevoli non rompono un voto di castità per amore del benessere, e i cuori dei giusti sono costanti fino alla morte, incuranti di tutte le perdite. Mentre la casa di Cao godeva della prosperità, sono rimasta fedele; quanto più dovrei essere devota ora che passa giorni difficili? Posso agire come una mera bestia da campo?”

La storia della sua devozione giunse alle orecchie di Sima Yi, che lodò la sua condotta e le permise di adottare un figlio da allevare come suo e così continuare la famiglia.

Un poema dice:

*Di cosa un uomo deve essere conscio?
Un granello di polvere su uno stelo d'erba;
Una virtù come quella di Lady Xiahou Risalta sublime al passare
delle epoche.
Questa bella giovane moglie di nobile aspetto
Desiderava solo mantenere il suo proposito alto.
Quante persone sebbene forti nel corso della vita l'hanno eguagliata in
costanza?*

Dopo che Cao Shuang subì la morte, Jiang Ji disse a Sima Yi,

“Xin Chang e Lu Zhu e altri che hanno fatto parte del suo gruppo hanno forzato le porte e si sono uniti ai ribelli. Yang Zong si era opposto alla cessione del sigillo del defunto ministro. Meritano una punizione...”

Ciononostante, non venne intrapresa alcuna azione contro di loro.

“Sono persone corrette che servono il loro signore fedelmente” disse Sima Yi, e confermò addirittura questi uomini nei loro incarichi.

Xin Chang sospirò, “Se non avessi ascoltato il consiglio di mia sorella, avrei camminato nel sentiero dell’ingiustizia...”

Un poeta ha elogiato sua sorella, Xin Xianying.

*“Lo chiami signore e prendi la sua paga,
Allora quando il pericolo si avvicina accanto a lui stare dovrai.”
Così al fratello parlò Xin Xianying,
E guadagnò una grande fama che non finirà mai.*

Un’amnistia generale venne estesa a tutti i sostenitori di Cao Shuang, e nessun ufficiale venne rimosso o dimesso per aver supportato il precedente ordine delle cose. Vennero lasciati tutti in possesso delle loro proprietà, e presto vi fu solo tranquillità. Comunque, bisogna notare che He Yan e Deng Yang incontrarono la triste fine che Guan Lu aveva predetto loro.

*Il veggente Guan Lu possedeva un profondo sapere
Di ogni tradizione dei saggi dell’antichità.
Perciò attraverso gli eventi futuri poteva vedere
Così chiaramente come quelli delle passate età.
Ed egli riconobbe l’anima di He Yan,
Ormai nella valle dell’ombra.
E sapeva che il guscio esterno di Deng Yang*

Si stava precipitando verso una precoce tomba.

Dopo aver recuperato il proprio potere, Sima Yi venne nominato Primo Ministro e ricevette le Nove Dignità. Sima Yi rifiutò questi onori, ma il Sovrano di Wei insistette e non volle accettare un rifiuto. I suoi due figli vennero nominati assistenti del padre, e tutti gli affari di stato finirono sotto il controllo di questi tre.

Tuttavia, Sima Yi ricordava che un uomo, Xiahou Ba, un membro del clan Cao, comandava ancora a Yongzhou. Nella sua posizione Xiahou Ba sarebbe potuto essere una reale minaccia, e doveva essere rimosso. Perciò venne emanato un editto che lo richiamava nella Capitale Luoyang per discutere di affari.

Al ricevimento di questa convocazione, Xiahou Ba fu turbato. Ma invece di obbedire, si dichiarò ribelle, e raccolse una forza di tremila truppe a sostenerlo. Appena questa cosa divenne nota, Guo Huai marciò per sopprimere il malcontento. Le due armate furono presto faccia a faccia, e Guo Huai andò davanti e iniziò ad insultare il suo avversario.

“Come puoi ribellarti contro la casa imperiale, tu che sei dello stesso clan del nostro grande fondatore, e tu che sei sempre stato trattato generosamente?”

Xiahou Ba rispose, “I miei antenati hanno servito bene lo stato, ma chi è questo Sima Yi che ha messo a morte i miei parenti e ora vuole distruggermi? Qual è il suo scopo, se non quello di usurpare il trono? Se potessi abbatterlo e così sventare il suo disegno, almeno non sarei un traditore dello stato...”

Guo Huai avanzò a cavallo per attaccare, e Xiahou Ba gli venne incontro. Si scambiarono una decina di colpi, dopodiché Guo Huai si voltò e fuggì. Ma era solo una finta per attirare il suo nemico, poiché prima che Xiahou Ba si allontanasse, egli udì

un urlo dietro di sé e si voltò per vedere Chen Tai in procinto di attaccare. Nello stesso momento Guo Huai si voltò di nuovo, e così Xiahou Ba si ritrovò tra due fuochi. Non poteva far nulla, perciò fuggì, perdendo molte truppe.

Presto decise che la sua unica possibilità era fuggire a Hanzhong e arrendersi al Sovrano di Shu.



Chen Tai

Pertanto entrò a Hanzhong per vedere se per caso il Secondo Sovrano avrebbe accettato i suoi servigi. Quando Jiang Wei seppe del suo desiderio di arrendersi, ebbe dei dubbi circa la sua sincerità. Tuttavia, dopo un dovuto interrogatorio fu soddisfatto e permise al rinnegato di Wei di entrare in città. Dopo aver fatto il suo inchino, Xiahou Ba, con molte lacrime, raccontò la storia dei torti subiti. Jiang Wei esprime simpatia. Egli disse, “Nell’antichità Wei Zi²⁵⁸ lasciò la corte di Re Zhou nel disgusto, e questo atto gli ha assicurato onore eterno. Ora tu potresti essere in grado di assistere nel ripristino della Casata di Han, e non sarai per nulla inferiore a una qualunque persona dell’antichità...”

Venne ordinato un banchetto, e mentre veniva preparato, il padrone di casa discusse delle questioni nella Capitale Luoyang.

Disse Jiang Wei, “I Sima ora sono potentissimi e in una posizione adatta a portare a termine qualsiasi piano abbiano in mente. Pensi che abbiano qualche intenzione contro Shu?”

“Il vecchio traditore ha già abbastanza da fare con la sua ribellione: non ha tempo per preoccuparsi delle questioni esterne. Tuttavia, altri due giovani comandanti di Wei sono spuntati fuori di recente, e se Sima Yi li mandasse contro Shu e Wu, potrebbe essere un male per entrambi...”

“E chi sono questi due?”

“Uno si chiama Zhong Hui, un uomo di Changsha. È figlio del defunto Guardiano Imperiale Zhong Yao. Quand'era un semplice ragazzo venne notato per essere coraggioso e intelligente. Suo padre era solito portare lui e suo fratello, Zhong Yu, a corte. Zhong Hui aveva sette anni e suo fratello era un anno più grande. L'Imperatore Pi notò un giorno che il maggiore stava sudando e gli chiese la ragione. Zhong Yu rispose, ‘Ogni volta che sono spaventato, cola il sudore’. Allora l'Imperatore Pi disse all'altro ragazzo, ‘Tu non sembri spaventato’. E Zhong Hui disse, ‘Sono così spaventato che il sudore non può uscire’. L'imperatore notò la straordinaria abilità del ragazzo. Poco dopo Zhong Hui si impegnò costantemente nello studio di libri di guerra e tattica, e divenne un abile stratega, tanto da guadagnarsi l'ammirazione sia di Sima Yi che di Jiang Ji. Zhong Hui è ora un segretario a palazzo.



Zhong Hui

“Il secondo è Deng Ai da Yiyang. Rimase orfano molto presto, ma era ambizioso e intraprendente. Se vedeva alte montagne o vaste paludi, egli cercava sempre quei posti in cui i soldati

potevano stazionare o si potevano costruire depositi o si potevano raccogliere provvigioni o si potevano posizionare combustibili. La gente lo ridicolizzava, ma Sima Yi vide che c'era molto da ammirare e assunse il giovane nel suo personale. Deng Ai aveva un impedimento nel parlare, perciò si presentava come 'Deng-eng-eng-Ai', e Sima Yi si prendeva gioco di lui e un giorno gli chiese quanti ce ne fossero di lui dato che si chiamava 'Deng-eng-eng-Ai'. Deng Ai rispose all'istante, 'c'è solo una fenice quando dicono O Fenice! O Fenice!' Questa pronta risposta mostra la rapidità del suo intelletto, e fareste bene a restare in guardia contro lui e l'altro, perché sono da temere..."



Deng Ai

"Non credo che valga la pena nemmeno parlarne" replicò Jiang Wei. Egli portò Xiahou Ba a Chengdu e lo presentò al Secondo Sovrano.

Jiang Wei disse, "Sima Yi ha ucciso Cao Shuang, e voleva adescare Xiahou Ba, che si è arreso a Shu. Ora i Sima, padre e figli, detengono il potere supremo, e il giovane sovrano Cao Fang è un debole, e la fortuna di Wei si avvicina alla fine. Per molti anni a Hanzhong, le nostre truppe sono state ben addestrate, e i nostri magazzini e depositi sono pieni di ampie provviste. Ora desidero condurre una spedizione, usando Xiahou Ba come guida, per conquistare le Terre Centrali e per ristabilire la Casata di Han nella sua vecchia capitale. In questo modo potrei mostrare la mia gratitudine verso Vostra Maestà e

realizzare il desiderio del defunto Primo Ministro...”

Ma Fei Yi, Presidente del Segretariato, si oppose alla spedizione, dicendo, “Di recente abbiamo perso due fidati ministri, Jiang Wan e Dong Yun, e non è rimasto nessuno adatto a prendersi cura del governo. Il tentativo andrebbe posticipato; non dovrebbe essere fatta alcuna mossa affrettata...”

“Non è così” replicò Jiang Wei. “La vita è breve. I nostri giorni sfrecciano come il bagliore di un cavallo bianco attraverso una fessura nella porta. Siamo aspettando e aspettando. Non arriveremo mai a tentare di restituire agli Han la loro vecchia gloria?”

“Ricordate il detto del saggio Sun Zi: ‘Conosci te stesso e conosci il nemico, allora la vittoria è sicura’. Non siamo eguali al defunto Primo Ministro, e dove egli ha fallito, è possibile per noi avere successo?”

Jiang Wei disse, “Otterrò l’aiuto dei Qiang. Ho vissuto vicino a loro a Longshang e li conosco bene. Con il loro aiuto, anche se non ottenessimo l’intero impero, potremo almeno conquistare e mantenere tutto l’ovest di Changan..

Il Secondo Sovrano chiuse qui la discussione, dicendo, “Signore, poiché desideri conquistare Wei, fai del tuo meglio. Non smorzerò il tuo entusiasmo...”

Perciò il consenso del Secondo Sovrano venne concesso. Quindi Jiang Wei lasciò la corte e si diresse, insieme a Xiahou Ba, a Hanzhong per prepararsi a una nuova spedizione.

“Manderemo prima un inviato dai Qiang per stringere un’alleanza con loro” disse Jiang Wei. “Poi marceremo attraverso il Passo Xiping verso Yongzhou, dove innalzeremo due bastioni a Qushan sulle Montagne Qushan e le presidieremo. Quella posizione è un punto di vantaggio. Poi invieremo provviste oltre il passo via terra e tramite i corsi d’acqua, e avanzeremo gradualmente, secondo il piano escogitato dal defunto Primo

Ministro..."

Nell'autunno di quell'anno (249 d.C.) inviarono i due generali Shu, Li Xin e Gou Ai, con quindicimila truppe, a costruire due bastioni a Qushan sulle Montagne Qushan, di cui Gou Ai avrebbe dovuto tenere quello orientale e Li Xin quello occidentale.

Quando la notizia raggiunse Yongzhou, il Protettore Imperiale, Guo Huai, inviò un rapporto a Luoyang e inviò anche Chen Tai con una forza di quindicimila truppe ad opporsi alle truppe di Shu. Quando quell'armata arrivò, Li Xin e Gou Ai condussero le loro truppe per incontrarla. Ma le loro armate erano troppo deboli per affrontare una tale forza, e si ritirarono ancora una volta in città.

Chen Tai ordinò che la sua armata stringesse un assedio e occupasse la strada che conduceva a Hanzhong, in modo da tagliare le provviste.

Dopo alcuni giorni, e una volta che i soldati di Shu iniziarono a sentire i morsi della fame, Guo Huai venne a vedere quali progressi stesse facendo il suo generale.

Alla vista della posizione si rallegrò enormemente, e quando ritornò all'accampamento egli disse a Chen Tai, "In questo territorio elevato la città deve essere a corto di acqua, il che significa che gli assediati dovranno uscire per i rifornimenti. Tagliamo i corsi d'acqua che li riforniscono, e moriranno di sete..."

Così i soldati di Wei vennero messi all'opera per deviare i corsi d'acqua oltre la città, e gli assediati iniziarono presto a diventare tesi. Li Xin condusse fuori una grande forza per cercare di catturare le sorgenti d'acqua e lottò con caparbia, ma alla lunga ebbe la peggio e venne respinto all'interno delle mura. Dopo questo Li Xin e Gou Ai unirono le forze e fecero un altro tentativo per uscire fuori a combattere. Ma le truppe di

Yongzhou li circondarono, e ne seguì una mischia finché Li Xin e Gou Ai non si fecero strada con la forza per tornare in città.

Nel frattempo i soldati stavano morendo di sete.

Gou Ai discusse la situazione con Li Xin, dicendo, “Non capisco il ritardo dei rinforzi del comandante Jiang Wei...”

Li Xin disse, “Lasciami provare ad uscire con la forza per andare a chiedere aiuto...”

Così vennero aperte le porte, e Li Xin uscì fuori a cavallo con una ventina di cavalieri. Costoro vennero attaccati e dovettero guadagnare con la forza ogni centimetro di strada, ma alla fine Li Xin ebbe la meglio sebbene gravemente ferito. Tutto il suo seguito era caduto.

Quella notte un forte vento da nord portò una incessante nevicata, e gli assediati vennero così temporaneamente sollevati dalla mancanza d'acqua. Sciolsero la neve e prepararono del cibo.

Li Xin, gravemente ferito, si diresse ad ovest lungo sentieri collinosi. Dopo due giorni si imbatté in Jiang Wei.

Smontò da cavallo, si prostrò, e raccontò la sua storia: “Qushan è stata circondata e privata dei rifornimenti d'acqua. Per fortuna ha nevicato, e i nostri soldati hanno ricevuto un po' di sollievo. Ma la situazione è molto urgente...”

“Il ritardo non è dovuto alla mia fiacchezza. Gli alleati Qiang da cui dipendevamo non sono venuti” disse Jiang Wei.

Egli mandò una scorta con il ferito Li Xin perché lo conducesse a Chengdu, dove le sue ferite potevano essere curate.

Rivolgendosi a Xiahou Ba, Jiang Wei chiese, “I Qiang non vengono, e l'armata Wei sta assediando Qushan. Generale, hai qualche piano da proporre?”

Xiahou Ba rispose, “Se aspettiamo l'arrivo dei Qiang, potremmo arrivare troppo tardi per risollevare Qushan. È molto probabile che Yongzhou sia rimasta indifesa, pertanto propongo che voi

andiate verso le Colline della Testa di Bue e le aggirate per arrivare sul retro di Yongzhou, il che costringerà l'armata Wei a ripiegare per soccorrerla, salvando così la nostra forza..."

"Il piano sembra eccellente" replicò Jiang Wei. E partì.

Quando Chen Tai seppe che Li Xin era fuggito, egli disse al suo capo, "Ora che quell'uomo è andato via, dirà a Jiang Wei del pericolo ed egli concluderà che i nostri sforzi sono concentrati sui bastioni e si impegnerà ad attaccare la nostra retrovia. Pertanto suggerisco, generale, che vi rechiate verso il Fiume Yao a fermare gli approvvigionamenti del nemico, mentre io andrò verso le Colline della Testa di Bue e li colpirò. Si ritireranno appena sapranno che le loro provviste sono minacciate..."

Guo Huai marciò così verso il Fiume Yao in segreto, mentre Chen Tai si recò sulle colline.

Quando l'armata di Shu guidata da Jiang Wei si avvicinò alle Colline della Testa di Bue, udirono un grande urlo di fronte a loro, e gli esploratori vennero a riferire che la strada era sbarrata. Jiang Wei uscì di persona a cavallo a controllare.

"Perciò intendevi attaccare Yongzhou, vero?" urlò Chen Tai. "Ma lo sapevamo e ti stavamo aspettando da molto tempo..."

Jiang Wei si lanciò all'attacco. Chen Tai avanzò estraendo la spada, e si affrontarono. Chen Tai presto corse via. Quindi i soldati di Shu vennero avanti e attaccarono, respingendo i soldati di Wei nuovamente sulla sommità delle colline. Ma essi sostarono lì, e Jiang Wei si accampò ai piedi delle colline, da dove sfidava il nemico ogni giorno. Ma non riuscì ad ottenere alcuna vittoria.

Non vedendo alcun risultato dopo alcuni giorni di questo, Xiahou Ba disse, "Questo non è un luogo in cui rimanere. Non possiamo ottenere alcuna vittoria e stiamo tentando il fato rimanendo in attesa di una sorpresa. Penso che dovremmo ritirarci finché non sarà possibile provare qualche piano

migliore...”

Proprio allora riferirono: “La strada dei rifornimenti presso il Fiume Yao è caduta nelle mani di Guo Huai!”

Sconvolto da questa notizia; Jiang Wei disse a Xiahou Ba di mettersi in marcia per primo, ed egli coprì la ritirata. Chen Tai li seguì in cinque divisioni lungo cinque strade diverse, ma Jiang Wei prese possesso del punto d'intersezione e le tenne tutte sotto controllo, costringendoli infine a ripiegare sulle colline. Ma da questa posizione Chen Tai ordinò alle sue truppe di scoccare pesanti scariche di frecce e pietre al punto che Jiang Wei fu costretto ad abbandonare la sua posizione. Egli andò verso il Fiume Yao, dove Guo Huai condusse la sua forza all'attacco. Jiang Wei andò avanti e indietro colpendo dove poteva, ma venne circondato e ne uscì solo attraverso uno sforzo disperato e dopo aver perso più di metà della sua forza.

Egli si precipitò verso il Passo Yangping, ma si imbatté in un altro corpo del nemico, a capo del quale vide un feroce, giovane comandante, che uscì a cavallo all'istante per attaccare. Questo comandante aveva un viso tondo, lunghe orecchie, e una bocca squadrata con labbra spesse. Sotto il suo occhio sinistro vi era un grosso neo peloso. Era il figlio maggiore di Sima Yi. Era il Generale della Cavalleria Leggera, Sima Shi.

“Idiota! Come osi bloccarmi la strada?” urlò Jiang Wei, mentre avanzava con la sua lancia in posizione.

Sima Shi rispose all'attacco, e vennero scambiati alcuni colpi prima che fuggisse. Jiang Wei ne uscì vincitore e perciò fu libero di continuare per la sua strada. A un tratto raggiunse il passo e venne accolto al riparo delle sue mura. Presto venne anche Sima Shi e attaccò il passo subito dopo il suo arrivo, ma quelli all'interno dei bastioni risposero con le balestre multiple che lanciavano dieci dardi ad ogni scarica. Poiché l'esercito di Shu aveva realizzato questi marchingegni di guerra secondo il

progetto lasciato da Zhuge Liang.

*Per merito di armi superiori, Wei venne sconfitto da Shu,
Quello che fu perso quel giorno, Wei non recuperò mai più.*

Quello che accadde a Sima Shi verrà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 108

NELLA NEVE, DING FENG OTTIENE UNA VITTORIA; AD UN BANCHETTO, SUN JUN ESEGUE UN PIANO SEGRETO.

Come è stato detto, Jiang Wei, durante la sua ritirata, si imbatté in una forza guidata da Sima Shi, che gli sbarrava la strada. Accadde in questo modo. Dopo che Jiang Wei invase Yongzhou, Guo Huai aveva inviato un rapido messaggero nella capitale, e il Sovrano di Wei convocò Sima Yi per un consiglio. Era stato dunque deciso di inviare rinforzi a Yongzhou, e cinquantamila truppe erano state messe in marcia, guidate dal figlio del Primo Ministro. Durante la marcia Sima Shi aveva udito che l'armata di Shu aveva battuto in ritirata, e concluse che erano deboli. Perciò decise di incontrarla lungo la strada e dare battaglia. Vicino al Passo Yangping, tuttavia, le strade erano state costeggiate con truppe armate con le balestre multiple progettate da Zhuge Liang. Dalla morte di quest'ultimo, erano state preparate grandi quantità di queste armi, e i loro dardi, che volavano a gruppi di dieci, erano avvelenati. Di conseguenza la perdite di Wei furono molto pesanti, e Sima Shi stesso mise a stento in salvo la sua vita.

Ciononostante, alla fine ritornò a Luoyang.

Dalle mura di Qushan, il generale Shu, Gou Ai, osservava ansioso l'arrivo dell'aiuto atteso. Poiché non arrivava, egli alla fine si arrese. E Jiang Wei, con una perdita di soldati dai venti ai trentamila, marciò di ritorno a Hanzhong.

Nel terzo anno della Calma Domestica (251 d.C.), nell'ottavo mese, Sima Yi cadde malato. La sua malattia si aggravò rapidamente e, sentendo che la fine era vicina, egli chiamò i suoi due figli al suo capezzale ad udire le sue ultime parole.

“Ho servito Wei per molti anni e ho raggiunto il più alto rango possibile tra i ministri. La gente sospettava che avessi ulteriori scopi, e di questo ho sempre avuto paura. Dopo la mia morte il governo sarà nelle vostre mani, e dovete essere doppiamente attenti...”

Sima Yi spirò proprio mentre pronunciava queste ultime parole. I figli informarono il Sovrano di Wei, che conferì alti onori al defunto e avanzò di grado i figli, Sima Shi al rango di Maresciallo Reggente con il comando dei Seggi dei Comitati, e Sima Zhao al rango di Comandante della Cavalleria Leggera.

Nel frattempo nelle Terre del Sud, il Sovrano di Wu, Sun Quan, aveva nominato suo figlio Sun Deng, come suo erede. Sua madre era Lady Xu. Ma Sun Deng morì nel quarto anno dell'Era del Corvo Rosso (241 d.C.). Perciò il secondogenito Sun He venne scelto come suo successore. Sua madre era Lady Wang. Scoppiò una lite tra Sun He e la Principessa Quan, che lo calunniò e complottò contro di lui, così egli fu messo da parte. Sun He morì dalla mortificazione. Quindi il terzo figlio Sun Liang venne nominato Erede Designato. Sua madre era Lady Pan.



Sun Liang

In quel momento vecchi ufficiali come Lu Xun e Zhuge Jin erano morti, e gli affari di governo, grandi e piccoli, erano nelle mani di Zhuge Ke, figlio di Zhuge Jin.

Nel primo anno dell'Era del Grande Inizio (251 d.C.), nel primo giorno dell'ottavo mese, una grande tempesta si abbatté su Wu. Le onde si innalzarono a grande altezza, e l'acqua era profonda due metri e mezzo nei bassipiani. I pini e i cipressi, che crescevano nel cimitero degli Antenati Imperiali di Wu, vennero sradicati e trasportati alla Porta Sud di Jianye, dove rimasero bloccati per strada, con le radici in alto.

Sun Quan ne fu spaventato e cadde malato. Nei primi giorni dell'anno successivo la sua malattia divenne grave, pertanto egli chiamò il Guardiano Imperiale Zhuge Ke e il Maresciallo Reggente Lu Dai per udire la dichiarazione delle sue ultime volontà. Subito dopo morì, all'età di settantuno anni. Aveva regnato per ventiquattro anni. Nel calendario di Shu-Han era il quindicesimo anno del Lungo Godimento (252 d.C.).

*Un eroe, dagli occhi verdi e la barba porpora,
In tutti devozione aveva suscitato.
Regnò sull'est senza opposizione
Finché la morte non l'ebbe richiamato.*

Zhugé Ke mise immediatamente il figlio del suo defunto signore, Sun Liang, sul trono, e l'apertura del nuovo regno fu

segnata dall'adozione del titolo di Era della Grande Prosperità, primo anno (252 d.C.). Venne proclamata un'amnistia generale. Il defunto sovrano ricevette il titolo postumo di Sun Quan il Grande Imperatore e venne sepolto a Jiangling.

Quando queste cose vennero riportate nella capitale di Wei, il primo pensiero di Sima Shi fu quello di attaccare le Terre del Sud.

Ma i suoi piani vennero ostacolati dal Presidente del Segretariato Fu Gu, che disse, "Ricordate quale grande difesa per Wei sia il Grande Fiume. Il paese è stato attaccato molte volte dai nostri antenati, ma non l'hanno mai conquistato. Piuttosto difendiamo ciò che abbiamo finché il tempo non sarà propizio per possedere tutto l'impero..."



Fu Gu

Sima Shi replicò, "Il corso del Cielo cambia tre volte in un secolo, e una divisione in tre parti non è permanente. Desidero attaccare Wu..."

Sima Zhao, suo fratello, era in favore dell'attacco, e disse, "L'occasione è la più opportuna. Sun Quan è appena morto, e l'attuale sovrano è un bambino..."

Fu deciso di organizzare una spedizione. Wang Chang, Generale Che Conquista il Sud, venne inviato con centomila truppe contro Nanjun. A Guanqiu Jian, Generale Che Sorveglia il Sud, vennero date centomila truppe per andare contro Wuchang. Hu Zun, Generale Che Conquista l'Est, condusse

centomila truppe contro Dongxing. Essi marciarono in tre divisioni. Sima Zhao venne nominato Comandante in Capo della campagna.

Nell'inverno di quell'anno, il decimo mese, Sima Zhao mise in marcia le armate verso le frontiere di Wu e si accampò. Egli riunì Wang Chang, Guanqiu Jian, Hu Zun, e vari altri comandanti per decidere i piani.

Egli disse, "La contea di Dongxing è di massima importanza per Wu. Hanno costruito un grande bastione, con mura a destra e a sinistra a difendere il Lago Chaohu da un attacco nella retrovia. Voi signori dovrete prestare estrema attenzione..."

Poi disse a Wang Chang e a Guanqiu Jian di prendere diecimila truppe ciascuno e posizionarsi a destra e a sinistra, ma di non avanzare finché Dongxing non fosse stata catturata. Quando quella città fosse caduta, costoro avrebbero dovuto avanzare nello stesso momento. Hu Zun avrebbe dovuto condurre l'avanzata. Il primo passo fu di costruire un ponte galleggiante per assaltare il bastione. In questo modo le due mura sarebbero state catturate.

Notizie del pericolo presto giunsero a Wu, e Zhuge Ke convocò un consiglio per prendere adeguate misure.

Ding Feng, Generale Che Pacifica il Nord, quindi disse, "Dongxing è della massima importanza poiché la sua perdita metterebbe a rischio Wuchang..

"Concordo con te" disse Zhuge Ke. "Dici esattamente ciò che penso. Dovresti guidare mille truppe navali su per il fiume in trenta navi, mentre a terra, Lu Ju, Tang Zi, e Liu Zang seguiranno in tre direzioni con diecimila truppe ciascuno. Il segnale per l'attacco generale sarà un grappolo di bombe..."

Ding Feng ricevette il comando e, con tremila marinai e trenta navi da battaglia, salpò sul Grande Fiume verso Dongxing.

Hu Zun, il Capo dell'avanguardia di Wei, attraversò il ponte

galleggiante, prese il bastione e vi si accampò. Egli mandò poi Huan Jia e Han Zong ad assalire i forti sui fianchi destro e sinistro, che erano difesi dai generali Wu, Quan Yi e Liu Lue. Questi forti avevano mura alte e solide, e opponevano una buona resistenza, tanto che la forza di Wei non riuscì a superarle. Ma Quan Yi e Liu Lue non osavano avventurarsi fuori ad attaccare una forza così grande come quella che li stava attaccando.

Hu Zun fece un accampamento a Xutang. Allora era pieno inverno e faceva un freddo intenso. Cadde molta neve. Ritenendo che con un tale clima non fosse possibile alcuna operazione militare, Hu Zun e i suoi ufficiali fecero un grande banchetto.

Nel mezzo del festino arrivò una persona a riferire: "Trenta navi stanno arrivando dal fiume..."

Hu Zun uscì fuori a guardare e le vide arrivare sulla sponda del fiume. Egli individuò cento truppe su ognuna.

Poiché erano così poche, ritornò al festino e disse ai suoi ufficiali, "Solo tremila marinai. Non c'è motivo di allarmarsi..."

Dopo aver dato l'ordine di mantenere un occhio vigile, ritornarono tutti a divertirsi.

Le navi di Ding Feng furono tutte schierate in riga. Quindi egli disse ai suoi ufficiali, "Oggi per un impavido soldato vi è davvero una grande opportunità per distinguersi. Avremo bisogno della massima libertà di movimento, perciò toglietevi le armature, lasciate i vostri elmi, mettete da parte le vostre lunghe lance, e non usate le vostre pesanti alabarde. Spade corte saranno le armi di oggi..."

Dalla riva i soldati di Wei guardarono i marinai di Wu con divertimento, non preoccupandosi di prepararsi in vista dell'attacco. Ma improvvisamente esplose un grappolo di bombe, e simultaneamente al frastuono Ding Feng balzò a riva a capo

delle sue truppe. Esse si lanciarono sulla riva e si diressero all'accampamento Wei.

I soldati di Wei furono colti completamente di sorpresa ed erano indifesi. Han Zong afferrò una delle alabarde che erano vicino all'ingresso della tenda del comandante, ma Ding Feng lo pugnalò al petto, ed egli fu sconfitto. Huan Jia fece il giro e arrivò sulla sinistra. Proprio mentre posizionava la lancia per colpire, Ding Feng la bloccò sotto il suo braccio. Huan Jia la lasciò andare e si voltò per fuggire, ma Ding Feng fece volare la sua spada verso di lui e lo prese alla spalla. Egli si voltò e venne colpito dalla lancia di Ding Feng.

Le tre compagnie di marinai di Wu andarono in lungo e in largo per l'accampamento di Wei uccidendo a volontà. Hu Zun montò su un cavallo e fuggì. Le sue truppe corsero via attraverso il ponte galleggiante, ma questo cedette e molti vennero gettati in acqua e affogarono. Corpi morti giacevano sulla neve in grandi quantità. Il bottino di equipaggiamento militare che cadde in mano a Wu fu immenso.

Sima Zhao, Wang Chang, e Guanqiu Jian, vedendo che il fronte di Dongxing era stato piegato, decisero di ritirarsi.

Zhuge Ke mise in marcia la sua armata verso Dongxing, e fece grandi festeggiamenti e distribuzioni di ricompense in celebrazione della vittoria.

Quindi disse ai suoi capi, "Sima Zhao ha subito una grande sconfitta e si è ritirato a nord. È tempo di prendere le Terre Centrali!"

Perciò egli disse ai suoi ufficiali che questa era la sua intenzione, e mandò anche lettere a Shu per ingaggiare l'aiuto di Jiang Wei, promettendo che l'impero sarebbe stato diviso tra loro una volta preso.

Un esercito di duecentomila truppe ricevette l'ordine di invadere le Terre Centrali. Proprio mentre era sul punto di partire, videro

un getto di vapore bianco che emergeva dalla terra, e mentre si propagava esso avvolse gradualmente l'intera armata al punto che gli uomini non potevano vedersi l'un l'altro.

“È un arcobaleno bianco” disse Jiang Yan, “ed è un male per l'esercito. Vi consiglio, Guardiano Imperiale, di fare ritorno e non marciare contro Wei...”

“Come osi pronunciare tali nefaste parole e smorzare l'entusiasmo del mio esercito?” urlò Zhuge Ke, furiosamente.

Egli disse ai littori di prendere Jiang Yan e metterlo a morte. Ma i colleghi di Jiang Yan intercedettero per lui, ed egli fu risparmiato, ma venne spogliato di tutti i ranghi. Venne dato l'ordine di marciare rapidamente.

Ding Feng offrì allora un suggerimento, dicendo, “Wei dipende da Xincheng per la difesa dei suoi passi. Sarebbe un duro colpo per Sima Shi se Xincheng cadesse...”

Zhuge Ke accolse il suo suggerimento e diede l'ordine di marciare su Xincheng. Essi arrivarono e trovarono le porte della città chiuse, pertanto iniziarono ad assediare la città. Il comandante in città, Zhang Te, vide le legioni di Wu sulle mura, e mantenne una rigida difesa.



Zhang Te

Un rapido messaggero venne inviato a Luoyang, e il segretario Yu Song lo riferì al Primo Ministro, Sima Shi.

Egli disse, “Zhuge Ke sta mettendo sotto assedio Xincheng. La città non dovrebbe tentare di respingere l'attacco, ma resistere

semplicemente il più a lungo possibile. Quando gli assalitori avranno esaurito le loro provvigioni, saranno costretti a ritirarsi. Mentre si ritirano, potremo colpirli. Tuttavia, è necessario prendere provvedimenti contro qualsiasi invasione da parte di Shu...”

Di conseguenza Sima Zhao venne mandato a rinforzare Guo Huai in modo da tenere alla larga Jiang Wei, mentre Guanqiu Jian e Hu Zun tenevano a bada l’armata di Wu.

Per mesi l’armata di Zhuge Ke attaccò Xincheng senza successo. Egli spronò i suoi soldati a compiere pesanti sforzi, minacciandoli di mettere a morte chiunque battesse la fiacca. Alla fine i suoi attacchi sembrarono avere successo, poiché l’angolo nordest delle mura sembrava cedere.

Allora Zhang Te, il Comandante di Xincheng, pensò ad un sotterfugio. Mandò un messaggero persuasivo con il registro di tutti i documenti a Zhuge Ke.

E il messaggero disse, “Vi è una regola a Wei che se una città resiste contro un attacco per cento giorni e i rinforzi non sono arrivati, allora il suo comandante può arrendersi senza punizione per la sua famiglia. Ora Xincheng ha resistito per oltre novanta giorni, e il mio signore spera che gli concederete di resistere i pochi giorni necessari per arrivare a cento, quando si arrenderà. Qui vi è il registro con tutti i documenti che desidera offrire per primo...”

Zhugé Ke non aveva dubbi che la storia fosse genuina. Egli ordinò all’armata di ritirarsi temporaneamente, e i difensori godettero di un po’ di riposo. Ma tutto ciò che Zhang Te desiderava era tempo in modo da rafforzare gli angoli deboli del muro. Appena gli attacchi cessarono, i difensori abbatterono le case vicine all’angolo e ripararono il muro con il loro materiale.

Appena le riparazioni furono complete, Zhang Te mise fine alla

messinscena e urlò dalle mura, "Ho provvigioni per sei mesi e non mi arrenderò a nessun bastardo di Wu!"

La difesa divenne vigorosa come prima del tranello. Zhuge Ke era infuriato per essere stato così ingannato, e proseguì l'attacco. Ma un giorno una delle migliaia di frecce che volavano dal bastione lo colpì sulla fronte, ed egli cadde. Venne portato nella sua tenda, ma la ferita si infiammò, ed egli si ammalò gravemente.

La malattia del loro comandante scoraggiò le truppe, e inoltre il clima divenne molto caldo. La malattia invase l'accampamento, al punto che sia i soldati che i capi volevano andare a casa.

Quando Zhuge Ke si fu ripreso a sufficienza per riassumere il comando, egli incitò l'attacco, ma i generali dissero, "I soldati sono malati e inadatti alla battaglia..."

Zhugè Ke scoppiò in una rabbia feroce, e disse, "La prossima persona che menziona la malattia verrà decapitato..."

Quando il rapporto di questa minaccia trapelò, i soldati iniziarono a disertare liberamente. A un tratto il comandante Cai Lin, con la sua intera compagnia, passò al nemico. Zhuge Ke iniziò ad allarmarsi e cavalcò attraverso gli accampamenti per vedere da sé. Come previsto, i soldati apparivano tutti malati, con facce pallide e gonfie.

L'assedio dovette essere sospeso, e Zhuge Ke si ritirò in patria. Ma gli esploratori portarono la notizia della ritirata a Guanqiu Jian che condusse la grande armata di Wei a seguire e disturbare la marcia di Zhuge Ke e gli inflisse una severa sconfitta.

Mortificato per il corso degli eventi, dopo il suo ritorno Zhuge Ke non si presentò alla riunione tenuta dal Sovrano di Wu, ma finse di essere malato.

Sun Liang, il Sovrano di Wu, si recò alla residenza per vedere il suo generale, e gli ufficiali vennero a chiamarlo. In modo da

mettere a tacere i commenti, Zhuge Ke assunse un atteggiamento di estrema severità, ispezionando la condotta di tutti molto minuziosamente, punendo con rigore qualsiasi colpa o disattenzione ed emettendo sentenze di bando, o di morte con esposizione, finché tutti camminarono in preda al terrore. Egli mise anche due della sua cerchia (Zhang Yue e Zhu En) a comando delle guardie reali, facendo di loro i denti e le zanne della sua vendetta.

Ora, Sun Jun era figlio di Sun Gong e nipote di Sun Jing, fratello di Sun Jian. Sun Quan lo amava e lo aveva messo al comando delle guardie. Costui era adirato per essere stato sostituito da Zhang Yue e Zhu En, le due creature di Zhuge Ke.



Sun Jun

Il ministro Teng Yin, che aveva una vecchia disputa con Zhuge Ke, disse a Sun Jun, “Questo Zhuge Ke è tanto crudele quanto potente. Abusa della sua autorità, e nessuno è al sicuro contro di lui.

Penso anche che stia mirando a qualcosa di più alto e voi, signore, in quanto membro della famiglia reale dovrete porvi freno.”



Teng Yin

“Concordo con te, e voglio sbarazzarmi di lui” replicò Sun Jun. “Ora otterrò un editto della famiglia reale che lo condanni a morte...”

Entrambi andarono a far visita al Sovrano di Wu, Sun Liang, e gli posero davanti la questione.

“Ho paura di lui, anch’io” replicò Sun Liang. “Volevo rimuoverlo da un po’ di tempo, ma non ho trovato nessuna opportunità. Se voleste provare la vostra lealtà, lo fareste per me...”

Disse quindi Teng Yin, “Vostra Maestà può dare un banchetto e invitarlo, e lasciare che alcuni sgherri si tengano pronti, nascosti dietro le tende. Ad un segnale, mentre viene versata una coppa di vino, potranno saltar fuori e ucciderlo, e ogni ulteriore problema verrebbe evitato...”

Sun Liang concordò.

Zhuge Ke non era mai stato a corte dal suo ritorno dalla sfortunata spedizione. Dietro il pretesto di una indisposizione era rimasto a commiserarsi a casa. Un giorno egli stava uscendo dalla sua sala di ricevimento quando improvvisamente vide arrivare una persona vestita di bianco da lutto.

“Chi sei?” disse, piuttosto rudemente.

La persona sembrava troppo terrorizzata per rispondere o resistere quando venne catturata.

Lo interrogarono, ed egli disse, “Ero in lutto per mio padre, morto di recente, ed ero venuto in città per cercare un prete per leggere la liturgia. Ero entrato per errore, pensando fosse un tempio...”

I guardiani della porta furono interrogati. Essi dissero, “Vi sono decine di noi alla porta, che non viene mai lasciata senza sorveglianza. Non abbiamo visto un uomo entrare...”

Zhuge Ke si infuriò e mise a morte l'uomo a lutto e i guardiani della porta. Ma quella notte era inquieto e insonne. Dopo un po' egli udì un suono spaventoso che sembrava provenire dalla sala di ricevimento, perciò si alzò e andò a vedere cosa fosse. La grande trave principale era stata spezzata in due.

Zhuge Ke, molto turbato, ritornò nella sua camera per cercare di prendere nuovamente sonno. Ma soffiò un vento freddo e, tremando all'aria gelida, vide le figure dell'uomo vestito a lutto e dei guardiani della porta che aveva messo a morte. Esse avanzarono verso di lui tenendo le loro teste tra le mani e sembravano minacciarlo. Egli ne fu spaventato, e cadde in deliquio.

Il mattino seguente, mentre si lavava la faccia, l'acqua sembrava impregnata dell'odore del sangue. Disse alla serva di gettarla via e portarne altra; non fece differenza, l'odore era ancora lì. Egli era perplesso e turbato. Quindi venne un messaggero con un invito ad un banchetto reale. Egli fece preparare la sua carrozza. Mentre stava per superare la porta, un cane giallo saltò in alto e afferrò i suoi indumenti e poi ululò in modo lugubre.

“Persino il cane si prende gioco di me!” disse, seccato, e disse ai suoi attendenti di portarlo via.

Quindi partì per il palazzo. Prima di allontanarsi, egli vide un arcobaleno bianco sollevarsi dalla terra e salire fino in cielo. Mentre si chiedeva cosa potesse significare, il suo amico Zhang Yue arrivò e pronunciò una parola di avvertimento.

“Ho dei dubbi sul vero scopo di questo banchetto” disse Zhang Yue, “e vi consiglio di non andare...”

Zhuge Ke diede l'ordine di riportarlo a casa. Ma prima di raggiungere la propria porta, i due cospiratori (Sun Jun e Teng Yin) si avvicinarono a cavallo e chiesero, “Guardiano Imperiale, perché state tornando indietro?”

“Non mi sento bene e non posso vedere l'imperatore oggi”

rispose Zhuge Ke.

Essi replicarono, "Questa riunione è stata convocata in special modo per rendere onore a voi e all'esercito. Non avete ancora fatto rapporto, e vi è un banchetto per voi. Potrete essere malato, ma dovete davvero andare a corte..."

Zhugè Ke cedette, e ancora una volta si voltò verso il palazzo. Sun Jun e Teng Yin andarono con lui, e il suo amico Zhang Yue li seguì. Il banchetto ebbe inizio appena arrivò, e dopo aver fatto il suo inchino egli andò al proprio posto.

Quando fu portato il vino, Zhuge Ke, pensando che potesse essere avvelenato, si astenne dal bere, dicendo, "Attualmente sono malato, e non posso bere vino..."

"Volete che vi portino del vino medicamentoso dalla vostra residenza?" disse Sun Jun. "Sì, potrei bere quello" rispose.

Così fu inviato un servitore a prenderne una scorta in modo che egli potesse bere con gli altri ospiti.

Dopo alcune portate, il Sovrano di Wei con una scusa lasciò il banchetto. Sun Jun andò ai piedi della sala e si cambiò gli indumenti di cerimonia per abiti più confortevoli, ma sotto di essi indossò l'armatura.

Poi improvvisamente egli sollevò la sua spada affilata e corse attraverso la sala urlando, "L'imperatore ha emanato un editto per uccidere un ribelle!"

Zhugè Ke, scosso al punto da rovesciare la sua coppa, mise mano alla spada. Ma era troppo tardi; la sua testa rotolò sul pavimento. Il suo amico Zhang Yue estrasse la spada e si lanciò sull'assassino, ma Sun Jun schivò tutta la forza dell'attacco e venne ferito solo al dito sinistro. Sun Jun si scagliò a sua volta contro Zhang Yue e lo ferì sul braccio destro. Quindi gli sgherri si lanciarono all'interno e lo finirono.

Essi vennero poi mandati ad arrestare la famiglia di Zhuge Ke, mentre i corpi di Zhuge Ke e Zhang Yue vennero avvolti in

alcuni tappeti, gettati su un carro, e portati all'esterno della porta sud, e scaricati in una fossa di rifiuti.

Mentre Zhuge Ke era assente da palazzo, sua moglie sedeva negli alloggi femminili di casa sentendosi stranamente inquieta. A un tratto entrò un'ancella e, quando si avvicinò, sua moglie disse, "Perché i tuoi abiti puzzano di sangue?"

Con suo orrore l'ancella si trasformò improvvisamente in una strana creatura con occhi roteanti e denti digrignanti, che danzava attorno alla stanza e saltando toccò la trave del soffitto, gridando per tutto il tempo, "Sono Zhuge Ke, e sono stato ucciso da quel bastardo di Sun Jun!"

A quel punto l'intera famiglia fu terrorizzata e iniziò a gemere. E alcuni minuti dopo la residenza venne circondata da una folla di guardie armate mandate ad assassinare tutti quelli all'interno, che legarono, portarono fuori nella piazza del mercato, e passarono a fil di spada. Queste cose si svolgevano nel decimo mese del secondo anno della Grande Prosperità (253 d.C.).

Quando Zhuge Jin era in vita, egli notò l'abilità di suo figlio mettersi in mostra, e spesso sospirava, dicendo, "Questo figlio non salverà la famiglia..."

Anche altri avevano predetto una morte precoce. Zhang Qi, Alto Ministro di Wei, era solito dire a Sima Shi, "Zhuge Ke morirà presto..."

E quando gli veniva chiesto perché, Zhang Qi rispondeva, "Può vivere a lungo una persona quando la sua dignità minaccia quella del suo signore?"

Dopo la cospirazione, Sun Jun divenne Primo Ministro al posto della vittima. Egli venne messo anche al comando di tutte le forze militari, e divenne molto potente. Il controllo di ogni questione era nelle sue mani.

A Chengdu, quando arrivò la lettera di Zhuge Ke che chiedeva

aiuto a Jiang Wei, questi ebbe una riunione con il Secondo Sovrano e richiese l'autorità di radunare un'armata contro il nord.

*Lottò, ma lottò invano, l'armata,
Una nuova campagna potrebbe essere dal successo incoronata.*

Nel prossimo capitolo si scoprirà chi furono i vincitori.

CAPITOLO 109

UN TRANELLO DI UN GENERALE HAN: SIMA ZHAO È CIRCONDATO; RISCATTO PER LA CASATA DI WEI: CAO FANG È DETRONIZZATO.

Era l'autunno del sedicesimo anno del Lungo Godimento (253 d.C.), e l'esercito di duecentomila truppe di Jiang Wei era pronto a marciare contro il nord. Liao Hua e Zhang Yi erano i Capi dell'Avanguardia; Xiahou Ba era lo Stratega Militare; Zhang Ni era al comando del commissariato. l'armata marciò attraverso il Passo Yangping. Discutendo del piano di campagna con Xiahou Ba, Jiang Wei disse, "Il nostro precedente attacco su Yongzhou è fallito, perciò stavolta essi saranno senza dubbio ancor meglio preparati a resistere.

Cosa suggerisci?"

Xiahou Ba rispose, "Nanan è l'unico posto ben rifornito in tutta Longshang. Se la prendiamo, sarà una base eccellente. Il nostro precedente insuccesso è dovuto al mancato arrivo dei Qiang. Allora mandiamo subito qualcuno a dire loro di riunirsi a Longyou, dopodiché noi usciremo a Shiying e marceremo verso

Nanan tramite Dongting..

“Hai parlato bene” disse Jiang Wei.

Egli mandò immediatamente Xi Zheng come inviato, portando doni di oro e perle e seta per ottenere l'aiuto del Re dei Qiang, il cui nome era Mi Dang. La missione fu un successo: Re Mi Dang accettò i regali e mandò cinquantamila truppe a Nanan al comando del generale Qiang Ehe Shaoge.

Quando Guo Huai seppe del minacciato attacco, egli mandò un rapido memoriale nella Capitale Luoyang.

Sima Shi chiese immediatamente ai suoi comandanti, “Chi uscirà ad incontrare l'armata dell'ovest?”

Xu Zi si offrì volontario, e poiché Sima Shi aveva un'alta opinione delle sue capacità, lo nominò Capo dell'Avanguardia. Il fratello del Primo Ministro, Sima Zhao, andò come Comandante in Capo.

L'armata di Wei partì per la Vallata Occidentale, raggiunse Dongting, e lì si imbatté in Jiang Wei. Quando entrambe le parti furono schierate Xu Zi, che impugnava una potente ascia spaccamontagne come sua arma, uscì fuori a cavallo e lo sfidò. Liao Hua avanzò per accettare, ma dopo alcuni colpi approfittò di una finta e fuggì.

Quindi Zhang Yi posizionò la sua lancia e avanzò a cavallo per continuare lo scontro. Fuggì anche lui e ritornò nei ranghi. Pertanto Xu Zi diede il segnale di attaccare in forze, e l'armata di Shu perse la battaglia. Si ritirarono di quindici chilometri, anche Sima Zhao ritirò le sue truppe, ed entrambe le parti si accamparono.

“Xu Zi è davvero formidabile. Come possiamo sopraffarlo?” chiese Jiang Wei. “Domani fingete una sconfitta e attiratelo così in un'imboscata” rispose Xiahou Ba.

“Ma ricorda di chi è figlio questo Sima Zhao” disse Jiang Wei. “Egli non può essere un neofita della guerra. Se vede un luogo

adatto per un'imboscata, si fermerà. Ora le truppe di Wei hanno tagliato molte volte i nostri trasporti. Facciamo lo stesso con loro, e potremo uccidere questo Xu Zi."

Egli convocò Liao Hua e Zhang Yi e diede loro ordini segreti, mandandoli in direzioni diverse. Quindi posizionò spuntoni di ferro lungo tutte le vie d'accesso e mise barriere appuntite come per preparare una difesa permanente. Quando le truppe di Wei arrivarono e lanciarono una sfida, le truppe di Shu rifiutarono di dar battaglia.

Gli esploratori riferirono a Sima Zhao: "Le provviste di Shu stanno arrivando lungo il retro della Montagna della Gabbia di Ferro, e stanno usando i buoi di legno e i cavalli mobili come mezzi di trasporto. l'esercito di Shu sta costruendo difese permanenti e sta attendendo l'arrivo dei propri alleati delle tribù Qiang..

Disse allora Sima Zhao a Xu Zi, "Precedentemente abbiamo sconfitto l'esercito di Shu tagliando le loro provviste, e possiamo farlo di nuovo. Facciamo andare cinquemila truppe stanotte ad occupare la strada..."

Circa mezz'ora dopo la mezzanotte Xu Zi marciò attraverso le colline. Quando arrivò dall'altra parte, egli vide un paio di centinaia di soldati trascinare circa cento capi di animali meccanici carichi di grano e foraggio. La sua armata si scagliò su di loro con urla, e le truppe di Shu, vedendo che la loro strada era impraticabile, abbandonarono le provviste e fuggirono via. Xu Zi prese possesso del convoglio di provviste, che rispedì al proprio accampamento sotto la scorta di metà delle sue truppe. Con l'altra metà si lanciò all'inseguimento.

A circa cinque chilometri di distanza, la strada fu trovata sbarrata con carri messi di traverso lungo il sentiero. Alcuni dei suoi soldati smontarono per liberare la strada. Ma appena lo fecero, i cespugli su entrambi i lati bruciarono in un rogo. Xu

Zi allontanò immediatamente la sua forza e si voltò per ritirarsi, ma giunto ad un'insenatura trovò la strada nuovamente bloccata da vagoni, e di nuovo i cespugli attorno a lui iniziarono a bruciare. Egli fece uno scatto per scappare, ma prima che potesse liberarsi una bomba esplose, ed egli vide le truppe di Shu piombare su di lui da due direzioni. Liao Hua e Zhang Yi da sinistra e destra attaccarono Xu Zi con grande furia, e le truppe di Wei furono completamente sconfitte. Xu Zi riuscì a liberarsi, ma senza nessuno al seguito.

Egli continuò a combattere finché lui e il suo cavallo non furono quasi distrutti dalla fatica. A un tratto egli vide una compagnia del nemico sulla sua strada, e al comando c'era Jiang Wei. Prima che potesse opporre qualsiasi resistenza, la lancia di Jiang Wei lo abbatté, e appena cadde a terra fu fatto a pezzi.

Nel frattempo quelle truppe di Wei, che erano state inviate a scortare verso l'accampamento il convoglio di provviste che avevano preso, vennero catturate da Xiahou Ba. Si arresero. Xiahou Ba li spogliò quindi delle armi e dei vestiti e con essi travestì alcuni dei propri soldati. Issando bandiere di Wei, questi soldati travestiti si diressero all'accampamento nemico. Quando arrivarono, vennero scambiati per compagni da quelli all'interno dell'accampamento, e le porte vennero spalancate. Essi si scagliarono all'interno e iniziarono a uccidere. Colto totalmente di sorpresa, Sima Zhao saltò sul cavallo e fuggì. Ma Liao Hua lo incontrò e lo respinse indietro. Quindi apparve Jiang Wei sul sentiero della ritirata, sicché nessuna strada era libera. Sima Zhao si diresse verso le colline, sperando di riuscire a resistere sulla Montagna della Gabbia di Ferro.

Ebbene vi era una sola strada che portava sulla collina, la quale si ergeva ripida su ogni fianco. E la collina non aveva che una piccola sorgente d'acqua, sufficiente a sostenere circa cento

uomini, mentre la forza di Sima Zhao ne contava seimila. I loro nemici avevano bloccato l'unica via di fuga. Quest'unica fonte era inadeguata a soddisfare i bisogni dell'armata circondata, e presto essi furono tormentati dalla sete.

In preda alla disperazione, Sima Zhao guardò il cielo e sospirò, dicendo, "La morte di certo verrà per me qui!"

*Sulla Montagna della Gabbia di Ferro, di Wei l'armata
Jiang Wei una volta bloccò con la propria abilità;
Quando, per la prima volta, le Colline Maling attraversò Pang Juan,
Vincente la sua strategia fu considerata
Come quella che alle Nove Montagne da Xiang Yu venne utilizzata;
Entrambi piegarono i loro avversari alla propria volontà.*

In questa situazione critica il segretario Wang Tao ricordò al suo comandante cosa aveva fatto Geng Gong nell'antichità, dicendo, "Generale, perché non imitate Geng Gong, il quale, in un momento di grande bisogno, si prostrò e pregò davanti a un pozzo, dal quale venne in seguito rifornito di acqua dolce?"



Wang Tao

Così il capo andò sulla sommità della collina e si inginocchiò accanto alla sorgente e pregò così:

"L'umile Sima Zhao ha ricevuto il comando di respingere l'esercito di Shu. Se deve morire qui, allora questa sorgente cessi il suo flusso, al che egli porrà fine alla propria vita e lascerà che

i suoi soldati si arrendano al nemico. Ma se la spanna di vita concessagli non fosse terminata, allora, Volta Celeste, aumenta il flusso d'acqua e salva le vite di questa moltitudine..."

Così pregò; e le acque sgorgarono fuori in abbondanza, cosicché tutti saziarono la loro sete e sopravvissero.

Jiang Wei aveva circondato la collina, trattenendo l'armata su di essa come in una prigione.

Egli disse ai suoi ufficiali, "Ho sempre rimpianto il fatto che il nostro grande Primo Ministro non sia riuscito a catturare Sima Yi nella Valle di Zucca, ma ora penso che suo figlio sia condannato a cadere nelle nostre mani!"

Tuttavia, notizie della pericolosa posizione di Sima Zhao erano giunte a Guo Huai, che partì in soccorso.

Chen Tai gli disse, "Jiang Wei ha stretto un'alleanza con i Qiang, ed essi sono arrivati ad aiutarlo. Se andate a salvare Sima Zhao, i Qiang attaccheranno dalla retrovia. Pertanto proporrei di mandare qualcuno dagli abitanti della tribù per cercare di creare un diversivo e spingerli a ritirarsi. Se saranno disposti a farlo, potrete andare a salvare Sima Zhao..."

Guo Huai vide che tutto ciò era molto ragionevole, e disse a Chen Tai di prendere una forza di cinquemila truppe e andare nell'accampamento del Re dei Qiang. Quando Chen Tai raggiunse l'accampamento, si tolse l'armatura ed entrò piangendo e urlando che era in pericolo di morte.

Egli disse, "Guo Huai si ritiene superiore a chiunque e sta cercando di uccidermi. Pertanto sono venuto ad offrire a voi i miei servigi. Conosco tutti i segreti dell'armata di Wei e, se volete, stanotte posso condurvi al loro accampamento. Ho amici nell'accampamento che possono aiutarci, e potrete distruggerlo..."

Re Mi Dang cadde nel tranello, e mandò il suo generale Ehe Shaoge insieme a Chen Tai. I disertori di Wei vennero

posizionati nella retrovia, ma Chen Tai cavalcò con il corpo di comando dei Qiang. Partirono alle due e arrivarono presto. Trovarono le porte aperte, e Chen Tai entrò dentro spavaldo. Ma quando Ehe Shaoge e le sue truppe galopparono all'interno, improvvisamente si sollevò un grande urlo mentre soldati e cavalli ruzzolavano in grandi fosse. Nello stesso momento Chen Tai tornò nella retrovia e attaccò, mentre Guo Huai apparve sul fianco. I Qiang si calpestarono l'un l'altro, e molti furono uccisi. Quelli che scamparono alla morte si arresero, e il comandante, Ehe Shaoge, si suicidò in un fosso.

Guo Huai e Chen Tai si precipitarono quindi a tornare nell'accampamento dei Qiang. Mi Dang, colto impreparato, si precipitò fuori dalla sua tenda per salire a cavallo, ma venne fatto prigioniero. Fu portato davanti a Guo Huai, che rapidamente smontò da cavallo, sciolse le corde del suo prigioniero, e lo consolò con parole cortesi.

“Il nostro governo vi ha sempre considerato un amico leale e sincero” disse Guo Huai. “Perché state aiutando i nostri nemici?”

Mi Dang sprofondò a terra in preda alla confusione, mentre Guo Huai continuava, “Se ora solleverete un assedio sulla Montagna della Gabbia di Ferro e respingerete le truppe di Shu, io stilerò un memoriale al trono e otterrò una sostanziosa ricompensa per voi...”

Mi Dang accettò. Egli partì immediatamente, con la propria armata in avanti e l'armata di Wei nella retrovia. Alle tre egli mandò avanti un messaggero per dire a Jiang Wei del suo arrivo. E il comandante Shu ne fu contento. Mi Dang venne invitato a entrare. Durante la marcia i soldati di Wei si erano mescolati con i Qiang, e la maggior parte di loro era in prima linea.

Mentre si avvicinavano all'accampamento, Jiang Wei diede

l'ordine: "L'armata dovrà accamparsi all'esterno. Solo il Re potrà attraversare la porta..."

Mi Dang avanzò verso la porta con cento o più uomini al seguito, e Jiang Wei andò ad accoglierlo con Xiahou Ba. Appena si incontrarono, prima che Mi Dang potesse dire una parola, i generali Wei si lanciarono avanti a lui e iniziarono a uccidere. Jiang Wei era sconcertato, salì a cavallo e fuggì, mentre le truppe miste di Wei e Qiang respinsero i difensori dell'accampamento che avevano di fronte e li misero in fuga.

Quando Jiang Wei saltò sul suo cavallo nei pressi della porta, non aveva armi in mano, solo il suo arco e la sua faretra che pendevano dalla sua spalla. Nella sua fuga precipitosa le frecce caddero e la faretra era vuota, perciò quando si diresse verso le colline con Guo Huai ad inseguirlo, Jiang Wei non aveva nulla con cui opporsi alle lance degli inseguitori. Mentre questi si avvicinavano egli mise mano al suo arco e fece per scoccare. La corda suonò e Guo Huai trasalì. Ma poiché nessuna freccia giunse in volo, egli capì che Jiang Wei non aveva niente da tirare. Pertanto egli mise da parte la lancia, afferrò l'arco e tirò. Jiang Wei afferrò la freccia al volo e la posizionò alla corda dell'arco.

Aspettò finché Guo Huai non si avvicinò, quando tirò la corda con tutta la sua forza e spedì la freccia dritto verso la faccia di Guo Huai. Egli cadde proprio nell'attimo in cui la corda suonò. Jiang Wei tirò le redini e si voltò per finire il suo nemico caduto, ma i soldati di Wei erano quasi su di lui, ed ebbe solo il tempo di strappar via la lancia di Guo Huai e allontanarsi. Ora che lui era armato e il loro comandante ferito, i soldati di Wei non avevano più desiderio di combattere.

Sollevarono il loro generale e lo trasportarono all'accampamento. Lì la punta della freccia venne estratta, ma la fuoriuscita di sangue non poté essere arrestata, e Guo Huai

morì.

Sima Zhao discese dalla collina appena Jiang Wei si allontanò, e lo inseguì per una certa distanza prima di ritornare.

Xiahou Ba si fece strada con la forza e si riunì a Jiang Wei appena poté, ed essi si misero in marcia insieme. Le perdite di Shu in questa sconfitta furono molto pesanti. Sulla strada non osarono fermarsi per radunare uomini o ricostituire l'armata, ma andarono in tutta fretta a Hanzhong. In quella campagna, sebbene l'armata di Shu fosse sconfitta, avevano ucciso Xu Zi e Guo Huai dell'altro schieramento e avevano danneggiato il prestigio di Wei. Perciò il successo di Jiang Wei compensava la sua colpa.

Dopo aver ricompensato i Qiang per il loro aiuto, Sima Zhao condusse la sua armata nuovamente alla Capitale Luoyang, dove si unì a suo fratello Sima Shi nell'amministrazione del governo. Erano troppo forti per qualunque ufficiale che osasse opporsi, e terrorizzavano Cao Fang, il Sovrano di Wei, al punto che egli tremava di paura quando vedeva Sima Shi a corte, e sentiva come se degli aghi gli venissero conficcati nella schiena. Un giorno, mentre il Sovrano di Wei teneva una riunione, Sima Shi arrivò nella sala portando con sé una spada. Cao Fang lasciò immediatamente il suo Trono del Drago per riceverlo.

“Cosa significa? È questa la corretta etichetta per un principe quando si avvicina il suo ministro?” disse Sima Shi, sorridendo, “Prego che Vostra Maestà ricordi la sua dignità e ascolti mentre i ministri si rivolgono al trono...”

Quindi gli affari di corte procedettero. Sima Shi decise ogni questione senza fare riferimento al Sovrano di Wei; e quando si ritirò, egli camminò con arroganza lungo la sala e andò a casa, seguito dalla sua scorta, che contava migliaia di fanti e cavalieri. Quando il Sovrano di Wei lasciò la corte, solo tre persone lo seguirono negli appartamenti privati. Erano il ministro Xiahou

Xuan, il segretario Li Feng, e l'Alto Ministro Zhang Qi. Zhang Qi era il padre della sua consorte, l'Imperatrice Zhang. Dopo aver mandato via i suoi servitori, Cao Fang e questi tre andarono in una camera privata.

Afferrando la mano di suo suocero, Cao Fang iniziò a piangere, dicendo, "Quell'uomo, Sima Shi, mi tratta come un bambino e considera gli ufficiali di stato come se fossero fili di paglia. Sono certo che un giorno il trono sarà suo..."

Ed egli pianse amaramente.

Disse Li Feng, "Non siate così triste, sire. Non sono che un uomo mediocre. Ma se Vostra Maestà mi darà l'autorità, io chiamerò tutti gli uomini coraggiosi nel paese per uccidere quest'uomo."



Li Feng

"È stato per paura di quest'uomo che mio fratello Xiahou Ba fu costretto a recarsi a Shu" disse Xiahou Xuan. "Se Sima Shi fosse distrutto, mio fratello potrebbe ritornare. Appartengo ad una famiglia imparentata con i sovrani da molte generazioni, e non posso restare immobile mentre una canaglia rovina il governo. Metti anche il mio nome nell'ordine, e lavoreremo insieme per eliminarlo..."



Xiahou Xuan

“Ma ho paura che non riusciremo a sopraffarlo” disse Cao Fang. Piansero e dissero, “Ci impegniamo a lavorare insieme per la distruzione del tiranno, e per mostrare la nostra gratitudine a Vostra Maestà!”

Cao Fang allora si spogliò dei suoi abiti intimi, si morse il dito fino a farlo sanguinare, e con la punta del dito scrisse un ordine col sangue.

Lo diede a suo suocero, Zhang Qi, dicendo, “Il mio antenato, l’Imperatore Cao, mise a morte Dong Cheng proprio per una questione del genere, perciò dovreste essere estremamente attenti e mantenere la massima segretezza...”

“Oh, perché usare parole tanto sventurate?” gridò Li Feng. “Non siamo come Dong Cheng, e Sima Shi non può paragonarsi al Fondatore. Non abbiate dubbi...”

I tre cospiratori presero congedo e uscirono portando l’editto con loro. Accanto alla Porta Donghua del Palazzo, videro Sima Shi venir loro incontro impugnando una spada. A seguirlo vi erano molte guardie armate. I tre ministri occuparono il lato della strada per lasciar passare il gruppo.

“Perché voi tre lasciate il palazzo così tardi?” chiese a Sima Shi.

“Sua Maestà stava leggendo, e siamo rimasti con lui” disse Li Feng. “Cosa stava leggendo?”

“Le cronache delle dinastie Xia, Shang, e Zhou...”

“Quali domande ha fatto l’imperatore mentre leggeva questi libri?”

“Ha chiesto di Yi Yin²⁵⁹ e di come sostenne gli Shang; e del Duca di Zhou²⁶⁰, e di come agì quand’era reggente. E noi abbiamo detto a Sua Maestà che voi eravate sia Yi Yin che il Duca di Zhou per lui...”

Sima Shi sorrise a denti stretti e disse, “Perché mi paragonate a quei due quando nei vostri cuori mi considerate un ribelle come Wang Mang e Dong Zhuo?”

“Come potremmo osare quando siamo vostri subordinati?” dissero i tre ministri.

“Siete un branco di adulatori” disse Sima Shi, arrabbiato. “E per cosa piangevate in quella camera privata con l’imperatore?”

“Non abbiamo fatto niente del genere...”

“I vostri occhi sono ancora rossi: non potete negarlo...”

Xiahou Xuan allora capì che il segreto era stato svelato, perciò esplose in una raffica di insulti, urlando, “Bene, stavamo piangendo per via della tua condotta, perché terrorizzi l’imperatore e stai progettando di usurpare il trono!”

“Catturatelo!” ruggì Sima Shi.

Xiahou Xuan si rimboccò le maniche e attaccò Sima Shi con i suoi pugni, ma i littori lo tirarono indietro. Quindi i tre vennero perquisiti, e su Zhang Qi venne trovato l’indumento macchiato di sangue dell’imperatore. Lo diedero al loro capo, che riconobbe l’oggetto della sua ricerca, l’editto segreto. Esso diceva:

“I due fratelli Sima hanno rubato tutta la mia autorità e stanno complottando di usurpare il trono. Gli editti che sono stato costretto a promulgare non rappresentano i miei desideri, e pertanto tutti gli ufficiali, civili e militari, si uniscano nel distruggere questi due e ristabilire l’autorità del trono.

Raggiunti questi scopi, ricompenserò coloro che aiuteranno a realizzarli...”

Sima Shi, più arrabbiato che mai, disse, “Così volete distruggere me e mio fratello. Questo è troppo!”

Egli ordinò ai suoi seguaci di giustiziare i tre sul suolo pubblico tramite bisezione del ventre e di distruggere i loro interi clan.

I tre lo insultarono senza fine. Sulla strada per il luogo dell'esecuzione, essi digrignarono i denti di rabbia, sputando fuori i pezzi che ruppero. Morirono pronunciando maledizioni. Sima Shi andò poi negli appartamenti arretrati del palazzo, dove trovò l'imperatore che parlava con la sua consorte.

Nel momento stesso in cui entrò, ella stava dicendo all'imperatore, “Il palazzo è pieno di spie, e se questa cosa viene fuori, sarà un problema per me...”

Sima Shi irruppe all'interno, spada alla mano.

“Mio padre ha messo Vostra Maestà sul trono, un servizio non meno valido di quello del Duca di Zhou; io ho servito Vostra Maestà come Yi Yin servì il suo signore. Ora la gentilezza è affrontata con ostilità e il servizio è considerato una colpa. Vostra Maestà ha complottato con due o tre ufficiali insignificanti per uccidere me e mio fratello. Perché questo?”

“Non avevo tale intenzione” disse Cao Fang.

In risposta Sima Shi estrasse l'indumento dalla manica e lo gettò per terra. “Chi ha scritto questo?”

Cao Fang era sconvolto: la sua anima volò oltre i cieli, il suo spirito arrivò nel nono cielo.

Tremando di paura, egli disse, “Sono stato costretto a farlo. Come potrei pensare una cosa del genere?”

“Calunniare ministri accusandoli di ribellione è un grave crimine” disse Sima Shi. Cao Fang si inginocchiò ai suoi piedi, dicendo, “Sì; sono colpevole. Perdonatemi.”

“Prego Vostra Maestà di alzarsi: le leggi vanno rispettate!”

Indicando l'Imperatrice Zhang, Sima Shi disse, “Ella è della

casata Zhang e deve morire!"

"Risparmiatela!" urlò Cao Fang, piangendo amaramente.

Ma Sima Shi era ostinato. Egli disse ai littori di portarla via, ed ella venne strangolata con una corda di seta bianca ad una porta del palazzo.

Ora ricordo un altro anno; e ahimè!

Un'imperatrice condotta ad una morte vergognosa.

A piedi nudi, piangendo amaramente ella trema

"Addio" strappata dalle braccia del suo consorte.

La storia si ripete; strumento del tempo,

Sima Shi ottiene vendetta sugli eredi di Cao Cao.

Il giorno seguente a questi avvenimenti, Sima Shi riunì tutti gli ufficiali e si rivolse a loro così: "Il nostro attuale signore è dissoluto e privo di principi; familiare con il vile e amico dell'impuro. Egli tende prontamente l'orecchio alla calunnia e tiene la brava gente a distanza. Le sue colpe superano quelle del Principe di Changyi del passato, e si è dimostrato inadatto a governare. Pertanto, seguendo i precedenti di Yi Yin e Huo Guang²⁶¹, ho deciso di metterlo da parte ed eleggerne un altro, in modo da mantenere la santità del sovrano e assicurare la tranquillità. Cosa ne pensate, signori?"

Furono tutti d'accordo, dicendo, "Generale, avete ragione a svolgere lo stesso ruolo di Yi Yin e Huo Guang, agendo in questo modo in accordo con il Cielo e realizzando il desiderio dell'umanità. Chi osa contestare ciò?"

Quindi Sima Shi, seguito dalla totalità dei suoi ufficiali, andò al Palazzo della Pace Eterna e informò l'Imperatrice Vedova della sua intenzione.

"Chi proponi di mettere sul trono, generale?" ella chiese.

"Ho osservato che Cao Ju, Principe di Pengcheng, è intelligente,

benevolo, e devoto. Egli è adatto a governare l'impero..."

Ella replicò, "È mio zio, e non è opportuno. Tuttavia, vi è Cao Mao, Duca di Gaogui, e nipote dell'Imperatore Pi. Egli è di temperamento mite, rispettoso, e deferente, e può essere incoronato. Tu, signore, e gli alti ufficiali di stato potreste considerare questa cosa favorevolmente..."



Cao Mao

Quindi qualcuno parlò, dicendo, "Sua Maestà parla bene: Cao Mao dovrebbe essere elevato al trono..."

Tutti gli occhi si voltarono verso colui che aveva parlato, il quale era Sima Fu, zio di Sima Shi. Il Duca di Gaogui venne convocato nella capitale.

L'imperatrice chiamò Cao Fang alla sua presenza nella Sala dei Principi e lo accusò, dicendo, "Sei spregevole oltre ogni misura, compagno di uomini osceni e amico di donne vili. Non sei adatto a governare. Pertanto rinuncia al sigillo imperiale e riporta la tua condizione a quella di Principe di Qi²⁶². Ti è proibito presentarti a corte senza un ordine specifico..."

Cao Fang, piangendo, si gettò ai suoi piedi. Consegnò il sigillo, entrò nella sua carrozza e andò via. Solo alcuni fedeli ministri trattennero le lacrime e gli dissero addio.

*Cao Cao, il potente ministro di Han,
Opprimeva gli indifesi; non pensò allora
Che solo poche decine di anni, un tempo passeggero*

Avrebbero portato un simile fato alla sua posterità.

L'imperatore eletto, Cao Mao, era nipote dell'Imperatore Pi, e figlio di Cao Lin, Principe di Donghai. Mentre stava avvicinandosi alla capitale, tutti i suoi ufficiali attendevano di riceverlo alla Porta Nanye, dove una carrozza imperiale lo aspettava. Egli ricambiò velocemente i loro saluti.

“Il sovrano non dovrebbe restituire questi saluti” disse il Gran Comandante Wang Su. “Anche io sono un ministro e devo rispondere” replicò lui.

Lo condussero alla carrozza per portarlo a palazzo, ma egli rifiutò di montarvi, dicendo, “Sua Maestà ha ordinato la mia presenza; non so per quale ragione. Come potrei entrare a palazzo in una tale carrozza?”

Andò a piedi nella Sala, dove Sima Shi lo aspettava. Si prostrò davanti a lui. Sima Shi lo sollevò rapidamente e lo condusse nell'assemblea.

L'Imperatrice Vedova disse, “Nella tua gioventù ho notato che portavi l'immagine della maestosità. Ora sarai il Sovrano dell'Impero. Dovrai essere rispettoso e moderato, diffondendo virtù e benevolenza. Devi rendere onore ai tuoi antenati, i precedenti imperatori...”

Cao Mao declinò con modestia l'onore che gli veniva offerto, ma fu costretto ad accettarlo. Egli fu allontanato dalla presenza dell'Imperatrice Vedova e posizionato sul seggio dell'impero nella Sala dei Principi.

Il titolo del regno venne cambiato da Calma Domestica, sesto anno, a Giusta Origine, primo anno (254 d.C.). Venne garantita un'amnistia. Vennero conferiti onori a Sima Shi, il quale ricevette anche delle asce dorate, con il diritto di procedere liberamente entro i distretti, di rivolgersi al trono senza usare il suo nome, e di portare armi a corte. Molti altri ufficiali

ricevettero promozioni.

Ma nella primavera del secondo anno della Giusta Origine, riferirono a corte che Guanqiu Jian, Generale Che Sorveglia l'Est, e Wen Qin, Protettore Imperiale di Yangzhou, stavano radunando delle armate con il dichiarato disegno di ripristinare il deposto imperatore.

Sima Shi era sconcertato.

Se i ministri di Han hanno sempre mostrato fedeltà.

Anche i capi di Wei sono intenzionati a provare la loro lealtà.

In che modo questa nuova minaccia venne affrontata apparirà nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 110

**CAVALCANDO DA SOLO, WEN YANG
RESPINGE UNA FORZA VALOROSA;
SEGUENDO IL FIUME, JIANG WEI
SCONFIGGE IL NEMICO.**

È stato detto che nel secondo anno della Giusta Origine (256 d.C.) Guanqiu Jian, del Sud del Fiume Huai, Generale Che Sorveglia l'Est, stava comandando le forze nel Fiume Huai quando udì la notizia che Sima Shi aveva deposto Cao Fang.

Egli fu mosso a grande rabbia, e suo figlio maggiore, Guanqiu Dan, fomentò l'ira di suo padre, dicendo, "Padre, siete a capo di tutta questa regione. Con Sima Shi in tale posizione, il paese è in pericolo, e non potete restare fermo a guardare..."

"Figlio mio, parli bene!" replicò Guanqiu Jian.

Al che egli richiese che Wen Qin, Protettore Imperiale di Yangzhou, venisse e si consultasse con lui. Questo Wen Qin era stato uno dei clienti di Cao Shuang, e si precipitò alla chiamata del generale.

Quando arrivò, venne condotto negli appartamenti privati e, conclusi i saluti, i due iniziarono a discutere della situazione. A

un tratto il padrone di casa iniziò a piangere, e il suo visitatore gli chiese la causa delle sue lacrime.

“Pensi che questa condotta di Sima Shi non spezzi il mio cuore? Egli ha deposto l'imperatore e ora ha in pugno tutta l'autorità dello stato. Le cose sono sottosopra...”

Wen Qin rispose, “Sei il capo di questa regione. Se sei disposto a svolgere la tua parte, dovresti prendere le armi e uccidere questo ribelle. Io ti aiuterò, incurante delle conseguenze. Il mio secondogenito, Wen Yang, è un buon guerriero e un uomo di grande valore. Inoltre, egli odia Sima Shi e desidera vendicarsi dei fratelli Sima per la morte di Cao Shuang. Sarebbe un ottimo Capo dell'Avanguardia.”



Wen Yang

Guanqiu Jian fu contento di ricevere un così pronto e spontaneo sostegno, e i due versarono una libagione a testimonianza di reciproca fiducia. Quindi, fingendo di aver ricevuto un editto dall'Imperatrice Vedova, convocarono tutti gli ufficiali a Shouchun, dove costruirono un altare sul fianco ovest e sacrificarono un cavallo bianco, cospargendosi le labbra del suo sangue come simbolo del loro giuramento.

Fecero questa dichiarazione:

“Sima Shi è un ribelle ed è privo di rettitudine. Abbiamo un editto segreto che ci comanda di radunare le forze a Sud del Fiume Huai e sedare questa ribellione...”

Così supportato, Guanqiu Jian condusse sessantamila truppe a Xiangcheng, dove si accampò, mentre il suo complice cospiratore, Wen Qin, portò ventimila truppe al fronte per andare avanti e indietro e prestare aiuto ove servisse. Vennero inviate lettere lungo tutte le contee e i territori, per richiedere assistenza.



Wen Qin

Ora, quel neo sotto l'occhio sinistro di Sima Shi a volte gli doleva, ed egli decise di farlo rimuovere. Il chirurgo lo asportò, chiuse e bendò la ferita, e il paziente riposò in pace nel suo palazzo finché non fosse guarito.

Fu a questo punto che ricevette l'inquietante notizia dell'attacco alla sua autorità. Pertanto egli chiamò il Gran Comandante Wang Su per discutere la questione.

Disse Wang Su, "Quando Guan Yu era al culmine della fama, Sun Quan mandò Lu Meng a catturare Jingzhou di sorpresa. Cosa fece Lu Meng? Egli prima conquistò gli ufficiali di Guan Yu prendendosi cura delle loro famiglie e così spezzò il potere del nemico come una tegola. Ora le famiglie di tutti gli ufficiali a Sud del Fiume Huai sono qui nelle Terre Centrali. Trattatele bene, assicurandovi allo stesso tempo che non vadano via, e sarete inarrestabile..."

"Le tue parole sono buone" disse Sima Shi. "Tuttavia, non posso andare fuori a dar battaglia fin quando non mi sarò ripreso.

Eppure, mandare un altro significa correre grandi rischi, e mi sentirò insicuro...”

Era presente anche il segretario Zhong Hui, che a questo punto si intromise, dicendo, “Le forze a sud del Fiume Huai e Chu²⁶³ sono davvero formidabili. Se mandate un altro, è un pericolo qualunque cosa accada; e se il vostro comandante commette un grave errore, la vostra intera politica fallirà...”

“Nessuno eccetto me può riuscire” urlò Sima Shi, alzandosi dal letto. “Devo andare...”

Così, nonostante la malattia, egli decise di andare al comando di persona. Lasciò suo fratello in carica degli affari a Luoyang e partì, viaggiando in una carrozza imbottita.

A Zhuge Dan, Generale che Sorveglia l'Est, venne dato il comando di tutte le forze di Yuzhou e gli venne ordinato di marciare da Anfeng e di prendere possesso di Shouchun. Hu Zun, Generale Che Conquista l'Est, con le forze di Qingzhou, venne mandato a bloccare qualsiasi ritirata a Qiaosong. Wang Ji, Protettore Imperiale di Yuzhou e Ispettore Militare, venne mandato a catturare Chennan.

Nel suo accampamento a Xiangyang, Sima Shi convocò tutti i suoi ufficiali ad un consiglio.

Il ministro Zheng Mao parlò per primo, dicendo, “Guanqiu Jian è esperto nel preparare piani, ma lento ad arrivare a qualunque decisione. Il suo complice cospiratore Wen Qin è coraggioso, ma imprudente. Ora questo loro progetto è troppo grande per le loro menti. Ma poiché i soldati sono pieni di spirito, non vanno affrontati alla leggera. Dovremmo rimanere sulla difensiva finché il loro ardore non sarà consumato. Questo è quello che Zhou Yafu²⁶⁴ fece in passato...”

Ma l'Ispettore Militare Wang Ji obiettò, dicendo, “Questa non è un'insurrezione popolare, né dei soldati, ma è opera di Guanqiu Jian. Il popolo non è che uno suo strumento e non

può farci nulla. La ribellione andrà in pezzi appena un'armata si avvicinerà alla regione..."



Wang Ji

"Concordo con te" replicò Sima Shi.

Quindi avanzò sul Fiume Ying e si accampò presso il ponte.

Wang Ji disse, "La città di Nandun è un eccellente territorio per accamparsi. Occupatelo all'istante, perché altrimenti lo farà il nemico..."

Sima Shi mandò Wang Ji ad eseguire il suo stesso piano.

Rapporti di questi movimenti del nemico arrivarono a Guanqiu Jian a Xiangcheng, e venne convocata un'assemblea di ufficiali.

Il Capo dell'Avanguardia, Ge Yong, disse, "Nandun è un sito eccellente per un accampamento, con un fiume accanto e colline alle spalle. Se i Wei si accampano lì, non saremo in grado di farli sloggiare. Occupiamolo..."

Così l'armata partì. Ma prima che si avvicinassero, gli esploratori riferirono che lì vi era già un accampamento. Era incredibile, e Guanqiu Jian avanzò a cavallo in ricognizione. Venne convinto dalla vista di bandiere lungo tutta la pianura, sventolanti sopra un ordinato schieramento di tende e capanne. La vista lo sconcertò, ed egli ritornò verso il corpo principale non sapendo cosa fare.

Proprio allora un esploratore entrò a dire: "Sun Jun di Wu ha attraversato il fiume per attaccare Shouchun..

“Se perdiamo quella città, non avremo una base” gridò Guanqiu Jian. Quella stessa notte egli si ritirò a Xiangcheng. Vedendo la ritirata del nemico, Sima Shi convocò i suoi ufficiali per discuterne.

Il Presidente del Segretariato Fu Gu, che faceva parte della spedizione, disse, “Il ritiro a Xiangcheng è ovviamente dovuto al minacciato attacco di Wu contro Shouchun. Generale, dovrete mandare tre armate ad attaccare Xiangcheng, Lojia, e Shouchun. Il Protettore Imperiale di Yanzhou, Deng Ai, è uno stratega; dovrebbe essere mandato contro Lojia. La nostra armata principale li rinforzerà...”

Il suo piano era accettabile per Sima Shi, che inviò lettere a Yanzhou per dire a Deng Ai di marciare contro Lojia, dove lo avrebbe presto incontrato di persona.

Accampatosi a Xiangcheng, Guanqiu Jian mandò delle spie a Lojia per vedere cosa stesse accadendo lì, poiché temeva che sarebbe stata attaccata.

Quando parlò dei suoi timori a Wen Qin, quest'ultimo disse, “Generale, non avete bisogno di essere in ansia. Mio figlio Wen Yang ed io risponderemo per la sua sicurezza. Dateci non più di cinquemila truppe...”

Padre e figlio, con le cinquemila truppe, andarono a Lojia.

Prima che il corpo principale arrivasse, gli esploratori riferirono: “Bandiere Wei stanno sventolando ad ovest della città. Vi sono circa diecimila truppe. In mezzo a loro sono state viste insegne d'autorità come code bianche di yak, asce dorate, ombrelli viola, e una bandiera che esponeva la parola Comandante. Forse Sima Shi in persona è in questo accampamento. Le truppe lo stanno allestendo rapidamente, ma non è ancora completo...”

Quando ciò fu riferito a Wen Qin, suo figlio Wen Yang, portando con sé la sua famosa frusta d'acciaio, era al fianco di suo padre.

“Dovremmo attaccare prima che si siano stabiliti nell'accampamento, padre” disse. “Andiamo velocemente e attacchiamo su due lati...”

“Quando possiamo partire?” disse il padre.

“Stasera al crepuscolo. Voi guiderete metà della forza a sud, ed io metterò in marcia l'altra metà a nord, e ci incontreremo alle tre all'accampamento di Wei...”

Il giovane che propose questo piano all'epoca aveva diciotto anni, alto e forte. Indossava un'armatura completa e portava in vita una frusta d'acciaio. Quando venne l'ora di partire, egli prese la sua lancia, balzò in sella e partì.

Quella notte Sima Shi, che era arrivato e aveva iniziato immediatamente a stabilirsi nell'accampamento, era steso su un letto nella sua tenda, poiché stava ancora soffrendo per la ferita chirurgica sotto il suo occhio. La tenda era circondata da diverse centinaia di guardie armate. Deng Ai non era arrivato.

Verso le tre Sima Shi udì un grande urlo e chiese cosa fosse.

Qualcuno rispose: “Un'armata è giunta da nord ed ha penetrato le linee. Il loro comandante è troppo audace da affrontare per chiunque...”

Sima Shi divenne molto teso. Il suo cuore bruciava dentro di lui, e l'agitazione fece aprire la ferita, al punto che l'occhio fuoriuscì e il sangue iniziò a sgorgare liberamente. Il dolore divenne intenso, quasi insopportabile. Nella sua agonia e preoccupazione che l'armata venisse gettata in confusione, egli si mise a mordere le lenzuola finché non furono ridotte a brandelli.

La forza di Wen Yang non perse tempo, ma attaccò appena arrivò. Egli si lanciò nell'accampamento, trafiggendo e colpendo a destra e a sinistra, e tutti scappavano davanti a lui. Se qualcuno osava opporsi, l'affilata lancia o la terribile frusta facevano il proprio lavoro, e quel qualcuno cadeva. Ma dopo un

po', non vedendo segni del padre, Wen Yang iniziò ad essere in ansia. E dovette ritirarsi diverse volte davanti alle violente scariche di frecce e dardi mentre cercava di raggiungere la tenda principale.

Verso l'alba egli udì delle urla e pensò che significassero l'arrivo di suo padre con gli aiuti. Ma le urla provenivano da nord, e suo padre doveva arrivare dalla strada a sud. Egli uscì al galoppo per avere una visione più chiara, e vide una forza piombare giù come una bufera di vento.

Non era suo padre, ma un corpo del nemico, e al comando c'era Deng Ai. Deng Ai avanzò urlando, "Ribelle, non fuggire!"

Wen Yang non aveva alcuna intenzione di fuggire. Mettendo la lancia in posizione, egli cavalcò ferocemente verso il nemico. Si affrontarono e si scambiarono una cinquantina di colpi senza che nessuno dei due ottenesse un vantaggio. Poi, con il duello che ancora infuriava, l'armata di Wei attaccò con tutta la sua forza, e le truppe di Wen Yang iniziarono ad allontanarsi e a fuggire, sicché egli si ritrovò da solo.

Tuttavia, egli si liberò dallo scontro e si allontanò a sud. Ma venne inseguito, più di cento generali Wei raccolsero il coraggio di seguirli quando corsero via. Gli furono alle strette fino al Ponte Lojia, quando sembrava che dovessero catturarlo. Poi egli improvvisamente impennò il cavallo, si voltò e cavalcò in mezzo a loro, fustigando con la sua terribile frusta d'acciaio, e ovunque colpisse giacevano guerrieri e cavalli in mucchi confusi. Così lo lasciarono andare ed egli riprese la sua strada in pace.

Quindi i generali Wei si incontrarono e dissero, "Guarda! Ecco un uomo che ci ha respinti tutti quanti. Ma noi siamo molti e non possiamo subire tutto questo..."

Pertanto si ricostituirono e ripresero ancora una volta l'inseguimento.

“Poveri sciocchi!” urlò Wen Yang, appena li vide arrivare. “Non avete dunque alcuna considerazione per le vostre vite?”

Egli piombò di nuovo su di loro con la frusta d'acciaio e ne uccise molti, al che i sopravvissuti si ritirarono. Ma ancora una volta trovarono il coraggio di continuare, e una volta ancora, ma dovettero indietreggiare davanti ai colpi di quella terribile frusta

*La sconfitta scagliò contro il potente esercito di Cao Cao
Schierato vicino al Lungo Pendio il celebre Zhao Zilong,
Un uomo valoroso; senza pari era allora.*

*A Lojia un altro eroe affrontò
Da solo, un altro esercito, e il nome di Wen Yang
Fu aggiunto al rotolo degli uomini di fama.*

Wen Qin non raggiunse mai il luogo d'incontro designato. Nell'oscurità egli perse la strada tra i precipizi e le gole, dalle quali uscì solo quando il giorno sorse. Egli vide tutti i segni di uno scontro e di una vittoria per Wei, ma non riuscì a scoprire se suo figlio fosse morto. Perciò ritornò senza combattere, e nonostante l'inseguimento, si diresse al sicuro a Shouchun.

Ora, il comandante Yin Damu aveva accompagnato Sima Shi nella sua spedizione, ma non era amico suo. Egli aveva fatto parte del partito di Cao Shuang ed era amaramente risentito per la morte del suo patrono. Vedendo Sima Shi malato, egli pensò di assicurare la sua fine stringendo amicizia con Wen Qin.

Perciò egli entrò per vedere il malato Sima Shi, e disse, “Wen Qin non aveva una sincera intenzione di ribellarsi, ma è stato fuorviato da Guanqiu Jian. Se mi lascerete andare a parlare con lui, egli si unirà a voi all'istante...”

Sima Shi disse che poteva andare e provare, e Yin Damu indossò la sua armatura e cavalcò verso Wen Qin. Dopo un po'

egli fu abbastanza vicino da urlare.

“Non mi riconosci? Sono Yin Damu.” Wen Qin si fermò e guardò indietro.

Yin Damu rimosse l’elmo in modo che la sua faccia potesse essere vista chiaramente, e disse, “Protettore Imperiale, non ce la fai a resistere per pochi giorni?”

Yin Damu implicava che Sima Shi era davvero vicino alla morte, e desiderava che Wen Qin rimanesse a portata di mano. Ma Wen Qin non capì. Egli insultò Yin Damu e minacciò persino che gli arcieri tirassero, e Yin Damu poté solo voltarsi dolorosamente indietro.

Quando Wen Qin raggiunse Shouchun e la trovò occupata da Zhuge Dan, egli cercò di recarsi a Xiangcheng. Ma tre armate al comando di Hu Zun, Wang Ji, e Deng Ai arrivarono e attaccarono all’unisono tanto che sembrava impossibile per la sua armata resistere a lungo. Perciò egli decise di fuggire a Wu e servire Sun Jun.



Zhuge Dan

Guanqiu Jian, allora dietro le mura di Xiangcheng, seppe che Shouchun era caduta, e che il suo complice cospiratore Wen Qin aveva fallito e, con tre armate contro la sua città, capì che la sua causa era disperata. Egli radunò tutte le forze in città e uscì in marcia per tentare la sua fortuna.

Mentre avanzava, si imbatté in Deng Ai. Egli disse a Ge Yong di uscir fuori a combattere, ma Ge Yong cadde al primo scontro,

falciato dallo stesso Deng Ai. Il nemico arrivò in forze. Guanqiu Jian lottò stoicamente, ma il suo esercito cadde in confusione. Quindi arrivarono altre due armate guidate da Wang Ji e Hu Zun, ed egli fu completamente circondato. Non c'era nulla da fare, ed egli fuggì dal campo con una dozzina di cavalieri e si diresse a Shenxian.

Qui il governatore Song Bai lo ricevette gentilmente e lo confortò con un festino. Al banchetto Guanqiu Jian affogò i suoi dolori nella coppa di vino finché non fu indifeso, quando venne ucciso dall'uomo che lo aveva ospitato. La sua testa venne mandata all'armata di Wei come prova della sua morte, e l'insurrezione giunse ad una fine. La pace venne ristabilita a Sud del Fiume Huai.

Sima Shi si aggravò. Poiché la guarigione era impossibile, egli chiamò Zhuge Dan nella sua tenda e gli diede un sigillo e gli conferì il titolo di Generale Che Conquista l'Est, con il comando di tutte le forze di Yangzhou, e subito dopo l'armata marciò in ritorno a Xuchang.

Il malato iniziò ad avere delle visioni. Notte dopo notte era turbato dalle apparizioni dei tre cortigiani (Zhang Qi, Li Feng, e Xiahou Xuan) che aveva messo a morte, e sapeva che la sua fine era vicina. Mandò a chiamare suo fratello, Sima Zhao, che venne e pianse accanto al suo letto mentre ascoltava gli ultimi ordini di suo fratello maggiore.

Sima Shi disse, "La responsabilità del potere è pesante, ma dobbiamo sopportarla: non è possibile alcun sollievo. Devi continuare i miei piani e mantenere la mia politica tu stesso, e devi essere estremamente attento a come affidi il potere a chiunque altro, altrimenti porterai alla distruzione del nostro intero clan..

Quindi Sima Shi porse il sigillo di ufficio a Sima Zhao, piangendo mentre lo faceva. Sima Zhao voleva porgli alcune

domande, ma con un profondo lamento mentre il suo occhio saltò fuori Sima Shi morì. Era il secondo mese del secondo anno della Giusta Origine (256 d.C.).

Sima Zhao indossò il lutto per suo fratello e informò il Sovrano di Wei, Cao Mao, della morte. Attraverso un editto speciale Sima Zhao ricevette l'ordine di rimanere a Xuchang in modo da proteggere da qualunque attacco da parte di Wu. Quest'ordine fu spiacevole per il suo destinatario, ma egli aveva dubbi su cosa fare.

Sima Zhao prese consiglio con Zhong Hui, che disse, “La morte di vostro fratello ha turbato il paese. Se rimanete qui, qualche cambiamento di potere nella capitale di certo opererà a vostro svantaggio. Sarà troppo tardi per i rimpianti allora...”

Pertanto Sima Zhao lasciò Xuchang e si accampò sul Fiume Luo. Questa mossa allarmò Cao Mao.

Il Gran Comandante Wang Su allora consigliò, “Sima Zhao è succeduto all'incarico del suo defunto fratello. È bene che Vostra Maestà lo plachi con un nuovo titolo...”

Così Cao Mao mandò Wang Su con un editto che nominava Sima Zhao Maresciallo Reggente, con il controllo del segretariato. Sima Zhao venne a Luoyang per ringraziare l'imperatore di questi onori e vi rimase. Da quel momento tutte le questioni e l'intero governo furono in mano a Sima Zhao.

Quando notizie di questi avvenimenti giunsero a Chengdu, Jiang Wei pensò che fosse giunto il momento di tentare un altro colpo all'impero, perciò scrisse un memoriale al Secondo Sovrano:

“Poiché Sima Shi è appena morto, suo fratello, Sima Zhao, che gli succede, non sarà in grado di lasciare Luoyang finché non avrà consolidato la sua posizione. Pertanto supplico di ottenere il permesso di attaccare Wei...”

Il Secondo Sovrano acconsentì e gli disse di radunare un'armata. Perciò egli andò a Hanzhong per prepararsi per la spedizione.

Tuttavia, Zhang Yi, Generale Che Conquista l'Ovest, era contrario alla spedizione e disse, "Shu non è un grande paese, e le sue risorse non sono troppo abbondanti. Perciò una spedizione lontana andrebbe evitata. La politica di stato dovrebbe concentrarsi piuttosto sul miglioramento delle condizioni in patria. Pensare al bene dei soldati e della popolazione è la via per preservare il paese..."

"Ti sbagli" disse Jiang Wei. "Prima che il nostro grande ministro Zhuge Liang emergesse dalla sua capanna di giunchi nei boschi e intraprendesse gli affari di stato, i tre regni erano già una realtà. Sei volte egli condusse le armate a tentare di guadagnare la porzione settentrionale dell'impero, ma fallì nel realizzare il suo desiderio. Sfortunatamente morì lasciando il suo disegno incompiuto. Ma egli mi ha affidato l'eredità del suo intento e io devo essere un leale e valido successore. Se muoio nel tentativo, morirò senza rimpianti. Ora è la nostra opportunità, e se la manchiamo, ne troveremo una migliore?"

"Ciò che dite è la pura verità" disse Xiahou Ba. "Mandiamo prima una parte della cavalleria leggera presso Baohan a catturare Nan'an e così sistemiamo quella contea..."

Disse allora Zhang Yi, "Procrastinazione e ritardo sono state finora le cause del nostro fallimento. Dovremmo obbedire ai precetti dei libri di guerra, colpire dove il nemico è impreparato e apparire dove non ci aspetta. Una rapida marcia e un attacco improvviso troveranno Wei impreparato, e noi avremo successo..."

Perciò Jiang Wei condusse un'armata di cinquantamila truppe presso Baohan. Quando raggiunse il Fiume Yao, le spie

riferirono del suo arrivo a Wang Jing, Protettore Imperiale di Yongzhou, il quale condusse settantamila truppe contro di lui. Jiang Wei diede alcuni ordini a Zhang Yi e a Xiahou Ba, e dopo che questi si furono messi in marcia, egli ritirò il corpo principale presso il Fiume Yao.



Wang Jing

Wang Jing uscì a cavallo per trattare.

“Wu, Shu e Wei sono attualmente consolidati come un treppiede. Perché allora avete invaso i nostri confini così tante volte?”

Jiang Wei rispose, “Perché Sima Shi ha deposto il suo principe senza motivo, ed è compito dei paesi vicini punire un tale crimine. Inoltre, il vostro paese è uno stato rivale...”

Allora Wang Jing si voltò e disse ai suoi quattro generali, Zhang Ming, Hua Yong, Liu Dan, e Zhu Fang, “Come vedete il nemico è schierato con un fiume alle spalle, sicché le loro truppe devono conquistare o affogare. Sebbene Jiang Wei sia coraggioso, voi quattro potete affrontarlo nello stesso momento e inseguirlo se si ritira...”

I due uscirono a cavallo a due a due. Jiang Wei resistette per alcuni scontri, ma poi indietreggiò verso il proprio accampamento. A questo punto, Wang Jing guidò avanti il suo corpo principale per colpire. Jiang Wei fuggì verso il fiume.

Mentre si avvicinava egli urlò, “Pericolo, generali! Ora fate del vostro meglio!”

I suoi generali si voltarono verso il nemico con un tale vigore che l'armata di Wei venne sconfitta, e, mentre andavano via, Zhang Yi e Xiahou Ba piombarono sulla loro retrovia. Presto l'armata di Wei venne circondata, e Jiang Wei si scagliò in mezzo all'esercito e lo gettò in confusione. Essi si calpestarono l'un l'altro nella mischia, e molti caddero nel fiume. Corpi morti si estendevano per diversi chilometri.

Wang Jing e cento uomini a cavallo trovarono con la forza una via d'uscita e fuggirono a Didao, dove entrarono dentro le mura e sbarrarono le porte.

Dopo che Jiang Wei ebbe ricompensato e sfamato il suo esercito, era propenso ad attaccare Didao, ma Zhang Yi era contrario.

“Generale, avete ottenuto una grande vittoria, che vi porterà fama. Se tenterete di più, le cose potrebbero andar male, e aggiungerete solo gambe al vostro disegno di un serpente...”

Jiang Wei disse, “Quando la nostra armata fu sconfitta non molto tempo fa, essa desiderava ancora invadere l'intero nord. Ora i nostri avversari sono stati sopraffatti, e questo ha spezzato lo spirito della loro armata, e la loro città può essere catturata facilmente. Non smorzare lo spirito dei soldati...”

Così fu deciso di attaccare Didao nonostante le ulteriori proteste di Zhang Yi.

Chen Tai, Generale che Conquista l'Ovest e Comandante di Yongzhou, era proprio sul punto di partire per vendicare la sconfitta di Wang Jing quando Deng Ai, Protettore Imperiale di Yanzhou, arrivò con la sua armata. Chen Tai lo accolse, e quando Deng Ai gli disse che era venuto tramite un editto imperiale a fornire assistenza per sconfiggere l'armata di Shu, Chen Tai gli chiese dei suoi piani.

Deng Ai rispose, “Sono vincitori sul Fiume Yao. Se impiegheranno l'aiuto dei Qiang per causare un diversivo nella

Vallata Occidentale e nella Terra Entro i Passi e otterranno anche il supporto delle quattro contee, sarà una sventura per noi. Se non penseranno a quello, ma cercheranno di prendere Didao, sprecheranno solo energie in un luogo troppo saldamente fortificato perché possano catturarlo. Ora schieriamo la nostra forza lungo il Monte Xiangling, e allora potremo avanzare e colpirli. Otterremo una vittoria...”

“Ben detto!” gridò Chen Tai.

Quindi a venti coorti di cinquanta soldati ciascuna venne ordinato di trovare una via in segreto verso la zona a sudest di Didao e lì nascondersi nelle valli. A quel punto avrebbero dovuto mostrare molte insegne e suonare trombe come fossero una grande forza, e accendere grandi fuochi di notte, in modo da provocare ansia nel nemico. E così aspettarono che le truppe di Shu arrivassero, mentre Chen Tai e Deng Ai marciavano con quarantamila truppe contro l’armata di Shu.

L’armata di Shu aveva marciato verso Didao e aveva iniziato un assedio attorno all’intera cinta muraria. Al termine di diversi giorni la caduta della città non sembrava avvicinarsi, e Jiang Wei iniziò a spazientirsi. Egli non riusciva a pensare a nessun piano che potesse aver successo.

Una sera un uomo a cavallo venne a rapporto: “Due armate si stanno avvicinando rapidamente, e i nomi sugli stendardi sono Generale Che Conquista l’Ovest Chen Tai e Protettore Imperiale di Yanzhou Deng Ai...”

Jiang Wei chiamò il suo collega Xiahou Ba, che disse, “Vi ho parlato di Deng Ai molte volte. Egli è perspicace, valoroso, pieno di risorse, e si è sempre dilettao nello studio della topografia militare. Poiché si avvicina, dovremo sfruttare tutte le nostre energie...”

Jiang Wei replicò, “Attaccheremo prima che possa ottenere una solida posizione e mentre i suoi soldati sono affaticati dalla

marcia...”

Perciò Zhang Yi venne lasciato a condurre l'assedio mentre i due comandanti uscirono a incontrare le nuove armate. Jiang Wei andò contro Deng Ai, e Xiahou Ba contro Chen Tai.

Prima che Jiang Wei si allontanasse, la calma venne infranta dallo scoppio di una bomba, e all'istante tutt'intorno all'armata di Shu si sollevarono rulli di tamburi e squilli di trombe, presto seguiti da fiamme che esplosero fino in cielo. Jiang Wei cavalcò in avanti e vide le insegne di Wei tutte intorno a lui.

“Sono caduto in una trappola piazzata da Deng Ai!” urlò.

Egli mandò ordini a Xiahou Ba e Zhang Yi di ritirarsi immediatamente mentre egli avrebbe coperto la loro ritirata. Quando si furono ritirati, egli li seguì a Hanzhong, tormentato lungo la strada dai suoni di soldati in marcia e apparizioni di stendardi nemici. Ma questi nemici non attaccarono mai. Fu solo dopo che l'armata si fu ritirata al Passo Sciabola che Jiang Wei capì che era tutto un inganno.

Egli si accampò a Zhongti. Per i suoi servigi e il suo successo sul Fiume Yao, Jiang Wei venne ricompensato con il rango di Maresciallo Reggente. Appena le cerimonie connesse con la sua promozione furono concluse, egli iniziò a parlare nuovamente di una spedizione contro Wei.

*Ricorda che abbastanza è buono quanto una festa,
Dopo aver disegnato un bel serpente non aggiungere gambe alla bestia;
E nella lotta ricorda che impavidi sono gli altri combattenti,
E che le tigri hanno gli artigli anche se vecchi sono i loro denti.*

L'esito della nuova spedizione verrà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 111

DENG AI SUPERA IN ASTUZIA JIANG WEI; ZHUGE DAN SI BATTE CON SIMA ZHAO.

Jiang Wei si accampò a Zhongti. l'armata di Wei si accampò fuori Didao. Wang Jing accolse Chen Tai e Deng Ai e preparò un banchetto per celebrare il sollevamento dell'assedio e ricompensò anche l'armata con doni. Allora Chen Tai inviò un memoriale al Sovrano di Wei, Cao Mao, elogiando i magnifici servigi di Deng Ai, che venne ricompensato con il titolo di Generale Che Pacifica l'Ovest. Per il momento, Deng Ai venne lasciato ad ovest. Lui e Chen Tai misero i propri uomini in accampamenti a Yongzhou, Liangzhou e nelle contee attorno.

Dopo che Deng Ai ebbe reso i suoi ringraziamenti all'imperatore, Chen Tai indisse un gran banchetto in suo onore, e congratulandosi con il suo ospite, disse, "Jiang Wei è scappato via durante la notte perché è stato piegato, e non oserà mai fare ritorno..."

"Io penso che lo farà" replicò Deng Ai, sorridendo. "Posso fornire cinque ragioni per cui dovrebbe..."

"Quali sono?"

"Primo, sebbene i soldati di Shu si siano ritirati, hanno l'aria

convinta e fiduciosa di avere la vittoria in pugno; i nostri soldati sono molto deboli ed esausti. Secondo, i soldati di Shu sono stati addestrati e ispirati da Zhuge Liang e sono facili da mobilitare; i nostri generali sono tutti di differenti periodi di servizio, e la nostra armata addestrata mediocrementemente. Terzo, i soldati di Shu usano spesso navi per viaggiare, e perciò si muovono in modo confortevole e le truppe arrivano fresche; le nostre effettuano tutti i loro viaggi via terra, e arrivano affaticate dalla marcia. Quarto, ancora, Didao, Longxi, Nan'an, e Qishan sono tutti posti adatti alla difesa e ad essere usati come campi di battaglia, e perciò l'armata di Shu può celare le proprie intenzioni e colpire dove vuole; dobbiamo restare in guardia in molti punti, dividendo così le nostre forze; una volta concentratisi, devono solo affrontare una parte della nostra forza. E quinto, se arrivano attraverso Longxi o Nan'an, avranno il grano dei Qiang su cui fare affidamento; e se scelgono Qishan, avranno lì il frumento. Queste sono le cinque ragioni per cui dovrebbero lanciare un'altra spedizione..."

Chen Tai venne sopraffatto dalla chiara visione del suo nuovo collega.

"Signore, la tua capacità di previsione è divina. Penso che non abbiamo bisogno di provare ansie su ciò che il nemico potrà realizzare..."

I due comandanti divennero i migliori tra gli amici nonostante la differenza di età. Deng Ai passò il tempo ad addestrare l'armata, e vennero posizionate guarnigioni in tutti i luoghi in cui sembravano possibili attacchi a sorpresa.

Vi furono festeggiamenti anche a Zhongti, e venne colta l'occasione per discutere un nuovo attacco su Wei.

Ma l'assistente Fan Jian si oppose, "Generale, le vostre spedizioni sono in parte fallite molte volte; non avete mai segnato una vittoria completa. Ma ora sul Fiume Yao l'esercito

di Wei riconosce la vostra superiorità, e perché dovrete provare di nuovo? Vi sono poche possibilità di successo, e rischiate tutto ciò che avete ottenuto.”

Jiang Wei rispose, “Tutti voi considerate solo la vastità e la popolazione di Wei e il tempo necessario alla conquista, ma non vedete cinque ragioni per la vittoria...”

L'assemblea chiese quali fossero.

“Primo, lo spirito combattivo dei soldati di Wei è stato brutalmente spezzato sul Fiume Yao, mentre quello dei nostri soldati, sebbene si siano ritirati, non è stato danneggiato. Se attacchiamo, di certo avremo successo. Secondo, i nostri soldati possono viaggiare in navi e perciò non saranno affaticati dalla marcia; i loro soldati devono marciare per affrontarci. Terzo, i nostri soldati sono perfettamente addestrati; i loro sono reclute, un semplice branco di corvi, piuttosto indisciplinati.

Quarto, quando usciremo per Qishan, potremo raccogliere il grano autunnale per ottenere il cibo. Infine, loro sono divisi, dovendo difendersi in vari punti, mentre noi possiamo concentrarci su qualsiasi punto vogliamo, e troveranno difficile radunare i rinforzi. Se perdiamo questa opportunità, potremo sperare in una migliore?”

Xiahou Ba disse, “Deng Ai è giovane, ma è profondo e astuto. Egli di certo avrà compiuto enormi sforzi per assicurare le regioni sotto la sua carica di Generale Che Pacifica l'Ovest. La vittoria non sarà così semplice come lo è stata prima...”

“Perché dovrei temerlo?” gridò Jiang Wei, furiosamente. “Non dovrei lodare lo spirito del nemico e sminuire quello dei nostri soldati. Ma in ogni caso ho preso la mia decisione e prenderò la Vallata Occidentale...”

Nessun altro osò presentare ulteriori obiezioni. Jiang Wei in persona guidò l'armata principale; gli altri seguirono in dovuto ordine; e così i soldati di Shu marciarono fuori da Zhongti

verso Qishan.

Prima che potessero raggiungere Qishan, gli esploratori riferirono che le colline erano già occupate dalle armate di Wei. Jiang Wei avanzò a cavallo per verificare la cosa e, come era stato detto, vide gli accampamenti di Wei, nove in tutto, sparse sulle colline come un enorme serpente, e tutte schierate per darsi supporto l'un l'altra.

“Xiahou Ba ha parlato fin troppo bene” disse. “La disposizione di quegli accampamenti è eccellente e solo il nostro Zhuge Liang avrebbe potuto disporli con eguale abilità...”

Ritornando dal proprio esercito, egli disse ai suoi ufficiali, “Devono aver saputo del mio arrivo, e penso che anche Deng Ai sia qui. Ora da questa come base dovreste mandare giornalmente piccole squadre di ricognizione a mostrare il mio stendardo, ma bandiere e uniformi diverse, blu, gialle, rosse, bianche, e nere, a turni. Mentre distrarrete così la loro attenzione, io condurrò l'armata principale presso Dongting per attaccare Nanan..

Bao Su venne mandato ad accamparsi all'imboccatura della Valle delle Montagne Qishan mentre l'armata principale si mise in marcia.

Appena Deng Ai venne a conoscenza del fatto che il nemico sarebbe spuntato a Qishan, si accampò lì con il suo collega Chen Tai. Ma quando i giorni passarono senza che nessuno venisse a lanciare una sfida, egli mandò delle spie a scoprire dove si stesse nascondendo l'armata di Shu. Non riuscirono a trovare nulla, e così Deng Ai andò sulla sommità della collina per guardarsi intorno.

Egli giunse a una conclusione, “Jiang Wei non dev'essere in questo accampamento. Dev'essere sulla strada per catturare Nanan. Quei soldati nell'accampamento di Shu non erano che una finta, accentuata dal cambio quotidiano di uniforme. Dopo

essere andati avanti e indietro per giorni, i cavalli sembrano stanchi, e i loro comandanti di certo non sono i più abili. Pertanto, generale, consiglio di attaccare qui. Se ciò avrà successo, la strada di Dongting potrà essere occupata, e Jiang Wei non sarà in grado di ritirarsi. Penso che dovrei cercare di soccorrere Nanan. Andrò presso il Monte Wucheng, e se lo occupo, il nemico cercherà di prendere Shanggui. Vicino a quel luogo vi è una valle stretta e ripida chiamata la Valle di Blocco, proprio il luogo adatto per un'imboscata, dove resterò in attesa finché Jiang Wei non verrà a prendere il Monte Wucheng..

Chen Tai replicò, "Sono qui da oltre vent'anni e non ho mai saputo molto delle possibilità militari di quel posto. Siete davvero eccezionale e dovrete attuare il vostro piano..."

Così Deng Ai marciò verso Nanan attraverso doppi turni di marcia. Presto arrivarono al Monte Wucheng, dove si accamparono senza incontrare opposizione. Egli mandò suo figlio Deng Zhong e Shi Zuan, ognuno alla guida di cinquemila truppe, a rimanere in attesa nella Valle di Blocco e a non tradire la loro presenza.

Nel frattempo Jiang Wei era in marcia tra Dongting e Nanan.

Vicino al Monte Wucheng, egli si voltò verso Xiahou Ba e disse, "Quella collina è il nostro obiettivo, e Nanan è vicina. Temo che l'astuto Deng Ai possa catturarla e fortificarla..."

Si affrettarono, ansiosi di raggiungere la collina prima del nemico. Ma così non sarebbe stato. A un tratto udirono lo scoppio di bombe e il rombo di tamburi, dopodiché apparvero bandiere e stendardi, tutti di Wei. E tra essi sventolava lo stendardo del capo, che mostrava due parole 'Deng Ai'.

Questa fu una triste delusione. l'armata di Shu si arrestò, e i soldati veterani di Wei vennero giù di corsa da vari punti della collina, troppi perché le truppe di Shu potessero respingerli. Così la guardia avanzata venne sconfitta. Jiang Wei andò in loro

aiuto con il suo corpo centrale, quando si avvicinò, i soldati di Wei si erano ritirati sulla collina.

Jiang Wei proseguì fino ai piedi della collina e lanciò una sfida, ma nessuno venne fuori ad accettarla. I soldati di Shu iniziarono a urlare insulti, e continuarono fino a tardi, ma non riuscirono a provocare uno scontro. Appena l'armata di Shu iniziò a ritirarsi, i tamburi di Wei batterono furiosamente, eppure nessuno apparve. Jiang Wei si voltò per risalire la collina, ma i suoi difensori glielo impedirono gettando pietre dall'alto. Egli attese fino alle tre, quando tentò di nuovo. Ma fallì. Pertanto egli discese la collina e si fermò, dicendo ai suoi soldati di costruire una barricata di legno e massi. Le truppe di Wei arrivarono di nuovo, e le truppe di Shu lottarono per ritornare verso il vecchio accampamento.

Il giorno seguente Jiang Wei raccolse molti vagoni di trasporto e li mise sul pendio come nucleo di un accampamento. Ma nella notte un certo numero di truppe di Wei discese con le torce e li incendiò. Ne seguì uno scontro, che durò fino all'alba.

Vedendo che lì un accampamento non poteva essere realizzato, Jiang Wei si ritirò a considerare nuovi piani con Xiahou Ba.

“Dato che non possiamo prendere Nanan, il nostro piano migliore è provare per Shanggui, che è il deposito di provviste di Nanan..

Lasciando Xiahou Ba sulla collina, Jiang Wei condusse una forza di soldati veterani e coraggiosi ufficiali lungo la strada verso Shanggui. Marciarono tutta la notte, e l'alba li trovò in una profonda valle, che le guide dissero essere la Valle di Blocco.

“Suona troppo come ‘Valle di Ostacolo’” disse Jiang Wei. “E se una forza tenesse l'imboccatura, saremmo in condizioni disperate...”

Mentre esitava se avanzare oltre oppure no, le truppe al

comando tornarono indietro a dire: “Abbiamo visto una nube di polvere oltre le colline, che sembra indicare un corpo di soldati nascosti...”

Perciò venne dato l'ordine di ritirarsi. In quel momento le armate guidate da Shi Zuan e Deng Zhong arrivarono ed attaccarono. Jiang Wei, alternando scontri e ritirate, cercò di allontanarsi. Poi apparve Deng Ai in persona, e l'armata di Shu ebbe nemici su tre lati. Erano in grave pericolo, ma Xiahou Ba venne in loro soccorso, e così Jiang Wei scappò.

Egli propose di ritornare a Qishan, ma Xiahou Ba disse, “Non possiamo andare lì, perché Chen Tai ha distrutto la forza che era sotto il comando di Bao Su, e lui è stato ucciso. Tutto ciò che è rimasto di quella armata è tornato a Hanzhong..

Prendere la strada per Dongting non era più in questione. Jiang Wei si mise alla ricerca di strade secondarie su cui marciare. Deng Ai venne all'inseguimento, e mentre spingeva sulla retrovia, Jiang Wei mandò avanti gli altri mentre lui copriva la ritirata.

Presto Chen Tai spuntò fuori dalle colline, e Jiang Wei venne circondato da un corpo urlante del nemico. Egli lottò in ogni direzione, ma non riuscì a liberarsi la strada. Lui e il suo cavallo erano molto affaticati quando Zhang Ni, che aveva saputo delle sue difficoltà, venne in suo soccorso con un corpo di cavalleria. Zhang Ni si fece strada all'interno, e Jiang Wei immediatamente ruppe l'assedio e uscì fuori. Zhang Ni salvò il suo generale, ma perse la propria vita nella mischia. Infine Jiang Wei tornò a Hanzhong.

Da Hanzhong la morte di Zhang Ni in battaglia venne riferita al Secondo Sovrano, che conferì onori adeguati alla sua famiglia.

Il popolo di Shu accusò Jiang Wei per le gravi perdite di vite dei loro parenti nelle operazioni militari che erano appena

fallite, e Jiang Wei, seguendo il precedente del defunto Signore di Wuxiang a Jieting, chiese di venire degradato di rango, conservando, tuttavia, il comando. Egli fu degradato a Generale dell'Armata di Retrovia.

Poiché il paese era ora libero dal nemico, Chen Tai e Deng Ai prepararono un banchetto in onore della vittoria e conferirono ricompense ai soldati che avevano combattuto. Chen Tai spedì un memoriale alla capitale riguardo i servigi di Deng Ai, e una commissione speciale di Sima Zhao conferì a Deng Ai un rango superiore; il titolo di signore venne dato a suo figlio Deng Zhong.



Deng Zhong

In quel periodo il titolo del regno di Wei venne cambiato da Giusta Origine, terzo anno, a Era della Dolce Rugiada, primo anno (256 d.C.). Sima Zhao comandava tutte le forze militari e si autoproclamò Comandante in Capo Imperiale. Egli iniziò a ostentare grande sfarzo, e ogniqualvolta usciva dal suo palazzo, veniva scortato da tremila guardie con cotta di maglia, oltre agli squadroni della cavalleria. Tutto il potere giaceva nelle sue mani, ed egli decideva tutte le questioni, al punto che la corte era più nel suo palazzo che in quello dell'imperatore.

I piani per compere il passo finale occupavano costantemente i suoi pensieri. La questione di salire al trono venne apertamente proposta da Jia Chong, un confidente, che era figlio del comandante Jia Kui. Jia Chong deteneva l'incarico di Alto

Consulente nel palazzo del Primo Ministro.



Jia Chong

Egli disse, “Sire, tutta l'autorità effettiva è nelle vostre mani, e il paese non è tranquillo. l'unico rimedio è che voi diventiate il vero sovrano, e dovrete scoprire chi sono i vostri sostenitori...”

Sima Zhao replicò, “Questi sono i miei pensieri da lungo tempo. Tu potresti essere il mio emissario ad est per scoprire i sentimenti lì. Puoi fingere di andare a ringraziare i soldati che hanno preso parte all'ultima campagna. Quello sarebbe un buon pretesto...”

Di conseguenza Jia Chong viaggiò a Sud del Fiume Huai, dove vide Zhuge Dan, Generale Che Protegge l'Est. Questo ufficiale era di Nanyang e un cugino del defunto Signore di Wuxiang, Zhuge Liang. Zhuge Dan era passato a Wei per ottenere un impiego, ma non aveva ricevuto alcun incarico significativo mentre Zhuge Liang era il Primo Ministro di Shu. Dopo la morte di Zhuge Liang, la promozione di Zhuge Dan fu rapida. Egli era ora Signore di Gaoping e comandante del Sud ed Est del Fiume Huai.

Jia Chong andò da Zhuge Dan per chiedergli di comunicare all'esercito l'apprezzamento per i servizi dei soldati. Egli fu accolto con cortesia, e ad un banchetto, quando padrone di casa e ospite furono entrambi rilassati per il vino, Jia Chong si mise all'opera per scoprire i sentimenti di Zhuge Dan.

Egli disse, “Recentemente a Luoyang si è parlato molto della

debolezza e della mancanza di abilità dell'imperatore e della sua inadeguatezza a governare. Ora il generale Sima Zhao proviene da una famiglia nota per aver servito lo stato per tre generazioni. I suoi servigi e le sue virtù sono alti come i cieli, ed è l'uomo più adatto ad assumere il dominio di Wei. Non è questa la tua opinione?"

Ma Zhuge Dan non era favorevole al suggerimento. Al contrario, egli esplose di rabbia, "Sei uno dei figli di Jia Kui di Yuzhou, e la tua famiglia ha ricevuto la bontà di Wei. Eppure osi parlare di ribellione!"

Jia Chong disse, "Ripeto solo quello che ha detto la gente..."

Zhuce Dan disse, "Se lo stato è in difficoltà, allora bisogna sostenerlo fino alla morte!"

Jia Chong non disse altro. Egli tornò presto e riferì a Sima Zhao ciò che era stato detto. "Quel ratto!" gridò Sima Zhao, rabbioso.

"Zhuge Dan è estremamente popolare nel Sud del Fiume Huai; e se viene lasciato lì troppo a lungo, farà danni..."

Sima Zhao iniziò a prendere delle misure. Egli scrisse in privato a Yue Chen, Protettore Imperiale di Yangzhou, e mandò un messaggero da Zhuge Dan con un editto che lo nominava Ministro dei Lavori Pubblici. Questo significava che Zhuge Dan doveva recarsi nella capitale.

Ma Zhuge Dan sapeva che Jia Chong lo aveva tradito, e interrogò il messaggero, che gli disse che Yue Chen sapeva tutto della faccenda.

"Come fa a saperlo?"

"Il generale Sima Zhao gli ha mandato una lettera segreta..."

Il messaggero venne condannato a morte. Quindi Zhuge Dan si mise a capo della sua guardia personale e marciò verso Yangzhou. Le porte della città erano chiuse e il ponte levatoio era sollevato. Egli chiamò qualcuno alla porta, ma nessuno

rispose.

“Come osa questo Yue Chen trattarmi così?” urlò Zhuge Dan.

Ordinò alle sue truppe di forzare la porta. Dieci dei suoi coraggiosi generali smontarono da cavallo, attraversarono il fossato, e si arrampicarono sui bastioni, dove uccisero chiunque si opponesse a loro e aprirono la porta. Gli altri entrarono, incendiarono le case, e iniziarono a farsi strada con la forza verso la residenza di stato.

Il Protettore Imperiale cercò rifugio in una torre, ma Zhuge Dan si diresse in alto e rimproverò il nemico, urlando, “Tuo padre, Yue Jing, ha goduto della bontà di Wei. Eppure non hai cercato di ripagare la cortesia della Casata Imperiale, ma vuoi aiutare quel ribelle di Sima Zhao!”

Prima che Yue Chen fosse in grado di rispondere, Zhuge Dan lo uccise. Quindi egli spedì un memoriale dettagliato sulle numerose colpe di Sima Yi, ed effettuò i preparativi per la guerra. Egli convocò tutte le milizie del sud ed est del Fiume Huai, per un totale di centomila, e prese il controllo delle quarantamila truppe che si erano arrese alla caduta di Yue Chen e radunò le provviste. Egli mandò anche il consigliere Wu Gang a Wu per chiedere aiuto, offrendo suo figlio Zhuge Jing come ostaggio per dimostrare la sua buona fede.

All'epoca Sun Jun era morto e suo fratello, Sun Chen, era Primo Ministro. Sun Chen era un uomo di temperamento crudele e violento e aveva messo a morte molti ufficiali lungo la sua strada per il potere (tra loro vi erano il Gran Comandante Teng Yin, il generale Lu Ju, e il ministro Wang Chun). Il Sovrano di Wu, Sun Liang, sebbene intelligente, era impotente nelle sue mani.

Il messaggero, Wu Gang, condusse Zhuge Jing nella residenza di Sun Chen a Shidou, il quale gli chiese il motivo della sua visita.



Wu Gang

Wu Gang spiegò, “Zhuge Dan è un cugino del Signore di Wuxiang di Shu. Egli è stato al servizio di Wei; e vedendo Sima Zhao deporre il proprio principe e opprimere la brava gente, desidera punire il tiranno. Ma la sua forza non è sufficiente, ed egli chiede il vostro aiuto. Per mostrare la sua sincerità, egli manda suo figlio Zhuge Jing in segno di buona fede...”



Zhuge Jing

La richiesta di Wu Gang fu accolta favorevolmente, e Sun Chen inviò settantamila truppe complete di ufficiali (Quan Yi e Quan Duan come comandanti, Yu Quan come Guardia della Retrovia, Tang Zi e Zhu Yi come Capi dell'Avanguardia, Wen Qin come Guida Militare). Essi marciarono in tre direzioni per attaccare Wei.

Wu Gang ritornò a Shouchun per riferire il suo successo. Zhuge Dan pensava che tutto stesse andando bene e preparò l'armata per un attacco generale.

A Luoyang, il memoriale di Zhuge Dan fece adirare Sima Zhao, che desiderava partire all'istante per vendicare l'attacco, ma Jia

Chong predicò cautela.

“Mio signore, il vostro potere deriva da vostro padre e da vostro fratello, e il popolo non ha avuto il tempo di scoprire la vostra virtù. Se lasciate la corte e ci fosse un mutamento di sentimenti contro di voi, perderete tutto. Piuttosto chiedete all’Imperatrice Vedova e al Figlio del Cielo di partire con voi nella spedizione, e non vi sarà nulla da temere” disse Jia Chong.

“Questo è un piano eccellente...”

Sima Zhao andò a palazzo e lo propose a Sua Maestà, dicendo, “Zhuge Dan è in rivolta, e i miei colleghi ed io intendiamo punirlo. Prego che mi accompagnate nella spedizione come avrebbe fatto il defunto imperatore...”

L’imperatrice era spaventata, ma non osò rifiutare, e il giorno seguente le venne chiesto di partire con il Sovrano di Wei, Cao Mao.

Cao Mao disse, “Generale, tu comandi tutte le armate e ne disponi a piacimento. Perché chiedi a me di andare?”

Sima Zhao rispose, “Vostra Maestà sbaglia ad esitare. I vostri antenati hanno viaggiato lungo l’impero e volevano unirlo sotto un unico sovrano. Ovunque vi fosse un valido avversario, andavano ad affrontarlo. Vostra Maestà dovrebbe seguire il loro esempio e ripulire la nazione. Perché avete paura?”

Cao Mao, temendo il terribile potere del suo ministro, acconsentì, e venne emanato un editto per i posti di comando di mobilitare duecentosessantamila truppe di due capitali. Wang Ji, Generale Che Corregge il Sud, era in comando dell’avanguardia, e Chen Qian, Generale Che Pacifica l’Est, era secondo in comando dell’avanguardia. Shi Bao, Ispettore Militare, e Zhou Cai, Protettore Imperiale di Yangzhou, conducevano la Scorta Imperiale. l’armata si mosse a Sud del Fiume Huai come una grande inondazione.

Zhu Yi, il Capo dell’Avanguardia di Wu, li incontrò, ed

entrambe le parti si schierarono per la battaglia. Zhu Yi uscì a cavallo e raccolse la sfida, ma venne sopraffatto da Wang Ji al terzo colpo e fuggì. Tang Zi uscì anch'egli a cavallo, ma fu anch'egli sconfitto al terzo scontro da Wang Ji. Wang Ji ordinò quindi un attacco totale. Le truppe di Wu vennero piegate e si ritirarono di venticinque chilometri e si accamparono. Da lì inviarono notizie del loro insuccesso a Shouchun.

Zhuge Dan a Shouchun condusse fuori i suoi impavidi e forti soldati per unire le forze con Wen Qin e i suoi due figli, Wen Yang e Wen Hu. Quindi partirono contro Sima Zhao.

*Ora ecco uno stallo per le armate di Wu,
E i valorosi uomini di Wei avanzano.*

Il prossimo capitolo racconterà a chi andò la vittoria.

CAPITOLO 112

SOCCORRENDO SHOUCHUN, YU QUAN MUORE NOBILMENTE; ATTACCO A CHANGCHENG, JIANG WEI SI MOBILITA.

Udendo del minacciato attacco, Sima Zhao cercò consiglio da due dei suoi ufficiali, l'Alto Consulente Pei Xiu e l'Assistente di Palazzo, Zhong Hui.

Zhong Hui disse, "L'armata di Wu sta aiutando i nostri nemici per trarne profitto, e pertanto possiamo sedurli con l'offerta di un profitto maggiore..."

Sima Zhao concordava con questa opinione e decise di conseguenza. Come parte del suo piano, mandò Shi Bao e Zhou Cai a tendere imboscate in differenti posizioni vicino a Shouchun.

Come ordinato da Sima Zhao, Wang Ji e Chen Qian comandarono un'armata di veterani nella retrovia, Cheng Zu condusse fuori trentamila truppe a provocare una battaglia, mentre Chen Jun mise insieme molti vagoni, orde di buoi, mandrie di cavalli, asini e muli, e mucchi di provviste militari, i quali ammassò tutti insieme nel mezzo dell'esercito. Queste cose sarebbero state abbandonate non appena il combattimento

fosse iniziato, in modo che il nemico sarebbe stato tentato di saccheggiarle.

Quel giorno, Zhuge Dan guidava l'armata centrale, mentre Zhu Yi e Wen Qin comandavano le armate destra e sinistra. Schierati gli eserciti, Zhuge Dan osservò i suoi avversari e vide che il centro dell'armata Wei era occupato da un ammasso di trasporto disordinato. A un tratto egli condusse le sue truppe all'attacco, e Cheng Zu, così come gli era stato ordinato, cedette e fuggì, lasciando una grande quantità di spoglie. Quando i soldati di Wu videro un bottino così grande, pronto per essere preso, persero ogni desiderio di combattere e si dispersero per raccogliere le spoglie.

Mentre erano così occupati, improvvisamente esplose una bomba e, da destra e sinistra, Shi Bao e Zhou Cai e l'armata di Wei piombarono sui predoni. Zhuge Dan tentò di ritirarsi, ma apparvero altre forze guidate da Wang Ji e Chen Qian, ed egli fu colpito pesantemente. Poi arrivò Sima Zhao con la sua armata, e Zhuge Dan fuggì a Shouchun, dove entrò e chiuse le porte. l'armata mise sotto assedio la città, e l'armata di Wu si ritirò nell'accampamento di Anfeng. Il Sovrano di Wei, Cao Mao, in quel momento alloggiava a Xiangcheng.

Disse allora Zhong Hui, "Zhuge Dan ha avuto la peggio, ma la città in cui ha preso rifugio è ben rifornita, e i suoi alleati, le truppe di Wu, non sono distanti. La sua posizione è forte. I nostri soldati stanno assediando la città tutt'intorno, il che significa che quelli all'interno resisteranno per lungo tempo, o faranno una sortita disperata. I loro alleati potranno piombare a loro volta su di noi nello stesso momento, e sarebbe dura per noi. Pertanto, consiglio che l'attacco venga sferrato solo su tre lati, lasciando la porta sud aperta per loro qualora desiderassero fuggire. Se lo faranno, potremo piombare sui fuggitivi. Le truppe di Wu non possono avere provviste per molto tempo. Se

mandiamo parte della cavalleria leggera ad aggirare la loro retrovia, potremo fermare la loro potenza combattiva senza una battaglia.”

“Tu sei il mio Zhang Liang²⁶⁵” disse Sima Zhao, accarezzando la schiena del suo consigliere. “Il tuo consiglio è eccellente!”

Perciò a Wang Ji, che era a sud della città, venne ordinato di ritirarsi.

Ma nell'accampamento Wu ad Anfeng molta era la tristezza per la voglia di successo.

Sun Chen disse al generale Zhu Yi, “Se non riusciamo a soccorrere Shouchun, come possiamo sperare di invadere le Terre Centrali? Qui e adesso devi ottenere una vittoria o morire, perché un'altra sconfitta significherà la morte...”

Zhu Yi tornò al proprio accampamento e parlò con Yu Quan.



Zhu Yi

Yu Quan disse, “La porta sud di Shouchun è libera, e vi porterò dentro alcune delle nostre truppe per aiutare Zhuge Dan. Poi potrete sfidare l'armata di Wei da un lato, e noi verremo fuori dalla città e attaccheremo sull'altro lato.



Yu Quan

Zhu Yi lo ritenne un buon piano, e Quan Yi, Quan Duan, e Wen Qin erano disposti ad andare in città e partecipare all'attacco. Fu permesso loro di marciare all'interno senza impedimento poiché i generali Wei non avevano l'ordine di fermarli.

Quando questa cosa venne riportata a Sima Zhao, egli disse, "Questo è un piano per sconfiggere la nostra armata lanciando un attacco frontale e posteriore..."

Perciò chiamò Wang Ji e Chen Qian e disse loro di prendere cinquemila truppe per difendere la strada attraverso la quale sarebbe arrivato Zhu Yi e colpirlo nella retrovia.

Zhu Yi stava avanzando verso la città quando udì delle urla nella retrovia, e subito ebbe inizio l'attacco dai due fianchi da parte di Wang Ji e Chen Qian. La sua armata ebbe la peggio e ritornò ad Anfeng.

Quando Sun Chen seppe di questa nuova sconfitta, fu molto arrabbiato. "Qual è l'utilità di comandanti che perdono sempre?" gridò.

Condannò a morte Zhu Yi, e rimproverò Quan Wei, figlio di Quan Duan, e disse, "Se non respingi quest'armata di Wei, non far rivedere mai più la tua faccia, né quella di tuo padre..."

Quindi Sun Chen ritornò nella Capitale Jianye.

Quando questa cosa divenne nota nell'accampamento Wei, Zhong Hui disse al suo capo, "Ora la città di Shouchun può essere attaccata, perché Sun Chen è andato via, e non c'è speranza di soccorso per gli assediati..."

Ebbe inizio un vigoroso assalto. Quan Wei cercò di farsi strada ed entrare in città. Ma quando vide Shouchun circondata dal nemico e nessuna speranza di successo, egli si arrese e passò dalla parte di Sima Zhao, dal quale venne ben accolto e ricevette il rango di generale.

Profondamente commosso da questa gentilezza, Quan Wei scrisse a suo padre, Quan Duan, e a suo zio Quan Yi, consigliando loro di seguire il suo esempio. Legò la lettera a una freccia e la scagliò oltre le mura. Quan Yi trovò la lettera, e lui e Quan Duan, con diverse migliaia di truppe, vennero fuori e si arresero.



Quan Duan



Quan Yi

All'interno della città Zhuge Dan era molto addolorato. Due consiglieri, Jiang Ban e Jiao Yi, vennero da lui e dissero, "Il cibo in città è scarso, e i soldati sono molti; questa situazione non può durare a lungo. Generale, dovrete lasciar andare fuori le truppe di Wu e affrontare uno scontro decisivo con l'esercito di Wei..."



Jiang Ban



Jiao Yi

Zhuge Dan si rivolse a loro, furioso.

"Perché mi dite di combattere quando sono pronto a resistere fino alla fine? Se lo dite ancora, morirete da traditori!"

"Egli è perduto!" dissero, andando via. "Non possiamo far altro

che arrenderci o moriremo anche noi...”

Quella notte Jiang Ban e Jiao Yi scivolarono oltre le mura e si arresero. Entrambi ricevettero un incarico.

Di quelli rimasti in città alcuni erano per lo scontro, ma nessuno osava dirlo.

Nel frattempo Zhuge Dan vide le truppe di Wei costruire mura di terra in vista delle previste inondazioni del Fiume Huai. Questa inondazione era la sola speranza di Zhuge Dan, che confidava di riuscire a colpire gli assalitori quando questa sarebbe arrivata a distruggere il muro di terra.

Tuttavia, l'autunno fu secco, e il fiume non straripò.

All'interno della città assediata il cibo diminuiva rapidamente, e presto la fame fu chiaramente visibile sui loro volti. Wen Qin e i suoi figli stavano difendendo la cittadella, e videro i loro soldati crollare uno dopo l'altro per la mancanza di cibo, finché la vista non divenne insopportabile.

Wen Qin andò da Zhuge Dan con una proposta, dicendo, “Le truppe settentrionali dovrebbero essere mandate via in modo da risparmiare cibo...”

Il suo suggerimento scatenò uno scoppio di feroce ira da parte di Zhuge Dan. “Vuoi uccidermi proponendomi di mandar via i soldati settentrionali?”

Wen Qin subì la morte. I suoi due figli, Wen Yang e Wen Hu, corsero via con rabbia. Armati di spade corte, attaccarono tutto ciò che incontrarono e uccisero molte decine di uomini nella loro rabbia disperata. Terminato l'impeto, abbatterono il muro e passarono all'accampamento di Wei.

Tuttavia, Sima Zhao non aveva dimenticato che Wen Yang una volta aveva sfidato e tenuto a bada la sua intera armata. In un primo momento egli pensò di metterlo a morte, ma Zhong Hui intervenne.

“Il vero colpevole è stato suo padre, Wen Qin” disse Zhong Hui,

“ma è morto, e costoro vengono da voi in preda alla disperazione. Se uccidete quelli che si arrendono, rafforzerete l'ostinazione di coloro che rimangono in città...”

Vi era ragione in questo, e perciò la loro sottomissione venne accettata. Essi furono condotti nella tenda di Sima Zhao, ed egli li consolò con gentili parole e diede loro doni e possedimenti, e li nominò generali.

Dopo aver espresso la propria gratitudine, essi cavalcarono attorno alla città sui cavalli che lui aveva dato loro, gridando, “Abbiamo ricevuto grande gentilezza dalle mani di Sima Zhao, il quale non solo ci ha perdonati ma ci ha dato anche dei doni. Perché non vi arrendete tutti?”

Quando i loro compagni udirono ciò, si dissero l'un l'altro, “Wen Yang era un nemico, eppure è stato ben accolto. Quale trattamento più generoso di questo potremmo aspettarci?”

Il desiderio di arrendersi si impossessò di tutti loro. Quando Zhuge Dan lo venne a sapere, divenne furibondo e andò girando per le postazioni giorno e notte per osservare chiunque sembrasse incline ad andare. Egli mise a morte molti uomini in questi sforzi per mantenere la sua autorità.

Zhong Hui venne a sapere come stavano andando le cose in città e andò da Sima Zhao a dire che il momento per attaccare era giunto. Sima Zhao era estremamente compiaciuto. Egli incitò le proprie truppe, ed esse si ammassarono sui bastioni e li assalirono vigorosamente. Quindi il comandante della porta nord, Zeng Xuan, aprì la porta a tradimento e lasciò entrare i soldati di Wei.

Quando Zhuge Dan seppe che il nemico era in città, egli chiamò le sue guardie e cercò di scappare. Si diresse attraverso le strade minori verso la porta, ma sul ponte levatoio incontrò Hu Fen, che lo abbatté. Il suo seguito venne fatto prigioniero.



Hu Fen

Wang Ji si fece strada combattendo verso la porta ovest, dove si imbatté nel generale Wu, Yu Quan. “Perché non ti arrendi?” urlò Wang Ji.

“Su quali principi potrei arrendermi quando ho l'ordine di soccorrere la città e finora non vi sono riuscito?” Levandosi l'elmo, egli urlò, “La morte più felice che un uomo può avere è sul campo di battaglia!”

Roteando la sua spada, Yu Quan si scagliò contro i suoi nemici e lottò fino a cadere per le molte ferite.

*Molti furono quelli che si arresero a Shouchun,
Piegando le loro teste nella polvere davanti a Sima Zhao.
Wu aveva mostrato i suoi eroi,
Eppure nessuno fu fedele fino alla morte come Yu Quan.*

Quando Sima Zhao entrò in città, mise a morte l'intera famiglia di Zhuge Dan. Alcune delle sue guardie caddero vive nelle sue mani, ed egli offrì loro le loro vite qualora si fossero arrese.

Rifiutarono tutti, dicendo, “Preferiremmo condividere il destino del nostro comandante...”

Vennero mandati fuori città per essere decapitati, ma venne dato l'ordine di offrire a ciascuno la propria vita nel momento finale. Così, prima che ognuno di loro stesse per ricevere il colpo fatale, gli venne chiesto di arrendersi. Nessuno accettò, e morirono tutti. In ammirazione per la loro forza d'animo,

vennero inumati con onore per ordine di Sima Zhao.

*Il servitore leale non fugge nel giorno del disastro;
Tali erano coloro che seguirono Zhuge Dan nelle ombre.
Ogni volta ricomincia la Canzone della Brevità della Vita.
Fedeli fino alla morte furono loro, come gli uomini di Tian Heng²⁶⁶.*

Come è stato detto, molte delle truppe di Wu si arresero. Pei Xiu allora disse, “I genitori e i figli di questi soldati vivono oltre il Fiume Huai. Se li risparmiate e ritornate a casa, fomenteranno la ribellione a poco a poco. La cosa migliore è seppellirli...”



Pei Xiu

Ma Zhong Hui disse, “No. Quando gli antichi dichiaravano guerra, la loro politica era di mantenere lo stato come un tutt’uno, e perciò mettevano a morte solo gli artefici dei problemi. Sarebbe disumano ucciderli tutti. Piuttosto lasciateli tornare a casa come testimoni della vostra politica liberale...”

“Questo è un consiglio migliore” disse Sima Zhao. Perciò i soldati di Wu vennero rilasciati e fu loro concesso di tornare a casa.

Tang Zi non osò ritornare al proprio posto a Wu per paura del crudele Sun Chen, perciò passò dalla parte di Wei, portando la sua compagnia con lui. Egli fu ben accolto, e i suoi uomini impiegati nelle contee dei tre fiumi.

Poiché la regione attorno al Fiume Huai ormai era tranquilla, Sima Zhao decise di marciare verso casa.

Proprio allora giunse la notizia: “Jiang Wei, il generale di Shu, sta attaccando Changcheng e sta ostacolando i rifornimenti...”

E perciò venne convocato un consiglio per discutere questa questione.

A quel tempo a Shu, il titolo del regno venne cambiato da Lungo Godimento, ventesimo anno, a Splendida Vista, primo anno (258 d.C.). A Hanzhong Jiang Wei aveva reclutato due generali, Fu Qian e Jiang Shu, entrambi da lui molto amati, e li aveva messi ad addestrare l'esercito, cavalleria e fanteria.

Giunse poi la notizia: “Zhuge Dan è partito per distruggere Sima Zhao; Sun Chen di Wu lo ha sostenuto con una vasta armata; e Sima Zhao ha guidato l'armata di persona, portando con sé l'Imperatrice Vedova e il Sovrano di Wei...”

Jiang Wei disse, “La grande opportunità è giunta alla fine!”

Perciò egli chiese al Secondo Sovrano l'autorità di effettuare un'altra spedizione.

Ma il ministro Qiao Zhou udì questo con dolore, perché gli affari interni non andavano bene.

Egli disse, “La corte è sprofondata nella dissipazione, e la fiducia dell'imperatore viene data a quell'eunuco, Huang Hao. Gli affari di stato vengono trascurati per il piacere, che è il solo scopo dell'imperatore. Jiang Wei ha guidato molte spedizioni e sprecato le vite di molti soldati, al punto che lo stato sta crollando...”

Egli poi scrisse un saggio sui “Regni Nemici”, che spedì a Jiang Wei.

“Quando si chiede in che modo nelle epoche passate il debole superasse il forte, la risposta è che la persona responsabile per lo stato forte non compiva alcuno sforzo contro la negligenza generale, mentre quelli al potere in uno stato debole

prendevano misure accurate per migliorare. La confusione seguiva la negligenza e l'efficienza cresceva dalla diligenza, poiché questa è la regola universale. Re Wen²⁶⁷ di Zhou si dedicò al benessere del suo popolo, e con un piccolo numero ottenne grandi risultati; Gou Jian²⁶⁸ era solidale verso tutti, e con una forza debole superò un potente avversario. Questi erano i loro metodi.

“Si potrebbe ricordare che in passato Chu era forte e Han debole quando l'impero venne diviso dall'accordo sul Gran Canale²⁶⁹. Allora, vedendo che i suoi uomini erano soddisfatti e di animo tranquillo, Zhang Liang²⁷⁰ andò all'inseguimento di Xiang Yu e lo distrusse.

“Ma è necessario agire come Re Wen e Gou Jian? Ascoltate la risposta. Ai tempi di Shang e Zhou quando i ranghi imperiali esistevano da tempo e i rapporti tra principe e ministri erano saldamente stabiliti, persino in quella situazione il Fondatore degli Han non riuscì ad aprirsi la strada per il trono. Ma quando la dinastia di Qin ebbe soppresso i nobili feudali e nominato meri rappresentanti del proprio potere, e il popolo fu debole e schiavizzato, l'impero venne fatto a pezzi, e ne seguì un periodo di contese, in cui ogni anima audace lottava con il suo vicino.

“Ma ora siamo in altri tempi. Poiché non c'è lo stato di confusione che attendeva alla fine di Qin, ma uno stato di cose molto più vicino a quello del periodo degli Stati Combattenti²⁷¹, in cui sei regni si contendevano il dominio, pertanto si può svolgere il ruolo di Re Wen. Se uno volesse fondare una dinastia, allora quel qualcuno dovrà aspettare un tempo e un destino favorevole. Con questi a suo favore, il suo compimento seguirà immediatamente, poiché le armate dei re Tang e Wu non affrontarono che una battaglia. Pertanto abbiate vera compassione per il popolo e aspettate un'opportunità. Se le

guerre sono costanti, e accade una disgrazia, persino il più saggio non sarà in grado di mostrare la via della salvezza...”

“Un’effusione dalla penna di un lurido pedante!” gridò Jiang Wei, adirato mentre finiva di leggere, e scagliò il saggio a terra in segno di disprezzo.

La protesta non venne ascoltata, e l’armata marciò.

“Secondo la tua opinione da dove dovremmo cominciare?” chiese a Fu Qian.

Fu Qian rispose, “Il grande magazzino di Wei è a Changcheng, e dovremmo bruciare il loro grano e il loro foraggio. Usciamo dalla Valle di Luo e attraversiamo la Catena di Shen. Dopo la cattura di Changcheng, potremo proseguire verso Qinchuan, e la conquista delle Terre Centrali sarà vicina...”



Fu Qian

“Ciò che dici si adatta perfettamente ai miei piani segreti” replicò Jiang Wei. Così l’esercito marciò verso la Valle di Luo e attraversò la Catena di Shen.

Il Comandante di Changcheng era Sima Wang, un cugino di Sima Zhao. Enormi provviste di grano erano in città, ma le sue difese erano deboli. Perciò quando Sima Wang seppe dell’avvicinamento dell’armata di Shu, lui e i suoi due comandanti, Wang Zhen e Li Peng, fecero un accampamento a dieci chilometri dalle mura per tenere qualsiasi assalto a distanza.



Sima Wang

Quando il nemico arrivò, Sima Wang e i suoi due generali avanzarono dai ranghi per incontrarlo.

Jiang Wei era davanti al suo esercito e disse, “Sima Zhao ha costretto il suo principe ad andare con lui in guerra, il che indica chiaramente che intende emulare le gesta di Li Jue e Guo Si. Il mio governo mi ha comandato di punire la sua colpa. Pertanto ti dico di arrenderti all’istante. Perché se persisti nella via dell’errore, tu e i tuoi sarete tutti messi a morte!”

Sima Wang urlò in risposta, “Tu e i tuoi siete totalmente estranei a qualunque sentimento di rettitudine. Avete invaso ripetutamente il territorio di uno stato superiore. Se non vi ritirate all’istante, provvederò che non ritorni nemmeno una corazza!”

Con queste parole il generale Wang Zhen uscì a cavallo, la sua lancia pronta a colpire. Dall’esercito di Shu, Fu Qian venne a raccogliere la sfida, e i due campioni si affrontarono. Dopo alcuni scontri Fu Qian tentò il suo avversario fingendo debolezza. Wang Zhen colpì all’apertura che aveva concesso. Fu Qian schivò il colpo, strappò Wang Zhen dalla sella, e lo disarcionò.

Vedendo ciò, il suo collega, Li Peng, roteò la sua spada e si buttò a capofitto contro il sequestratore. Fu Qian procedeva lentamente, così da attirare Li Peng in un avventato inseguimento. Quando Li Peng fu abbastanza vicino, Fu Qian scagliò il prigioniero a terra con tutta la sua forza, afferrò

saldamente la sua spada a quadruplo taglio, e colpì Li Peng in piena faccia. Il colpo gli tramortì un occhio, e Li Peng cadde morto. Wang Zhen era già stato ucciso dalle truppe di Shu mentre era a terra. Morti entrambi i generali, le truppe di Wei fuggirono in città e sbarrarono le porte.

Jiang Wei diede ordini all'armata di riposare quella notte e prendere la città l'indomani con tutte le forze.

Il giorno seguente, all'alba, l'assalto cominciò. I soldati, freschi per il loro riposo, competevano l'un l'altro su chi dovesse essere il primo sulle mura. Scagliarono oltre i bastioni frecce infuocate e bombe incendiarie e bruciarono tutti gli edifici sulle mura. In seguito portarono legna da ardere e la impilarono contro i bastioni e le diedero fuoco, sicché le fiamme si levarono alte.

Quando la città sembrò sul punto di cadere, i difensori lanciarono un urlo e un lamento che poté essere udito tutt'intorno. Ma improvvisamente un gran rullo di tamburi distolse l'attenzione degli assalitori dalla città, ed essi rivolsero il loro sguardo verso un grande esercito di soldati di Wei che marciava in tutto lo splendore dei suoi stendardi sventolanti. Jiang Wei indietreggiò per affrontare questo attacco e prese posto sotto il grande stendardo.

A un tratto scorse un condottiero dall'aspetto giovanile che avanzava con la sua lancia pronta a colpire. Egli sembrava avere appena vent'anni, la sua faccia era liscia come fosse coperta di neve, e le sue labbra erano cremisi. Ma da lui giunsero parole feroci.

“Riconosci il generale Deng?” urlò.

“Così questo è Deng Ai” pensò Jiang Wei.

Pertanto egli posizionò la sua lancia e andò fuori. Entrambi erano esperti di armi e nessuno concesse all'altro un'apertura, cosicché al termine di quasi cento attacchi, nessuno poté reclamare il vantaggio. Il giovane maneggiava la lancia con

perfetta abilità.

“Se non riesco ad ottenere un vantaggio con qualche trucco, come vincerò?” pensò Jiang Wei.

Perciò voltò il suo cavallo e si lanciò lungo una strada che conduceva alle colline. Il giovane lo seguì. A un tratto Jiang Wei gettò la sua lancia, mise mano all'arco, scelse con cura una freccia piumata, e la posizionò alla corda. Ma il giovane aveva l'occhio svelto, e quando la corda suonò, egli chinò la testa sulla sella e la freccia passò oltre senza far danni.

La volta successiva Jiang Wei si voltò, vide il suo inseguitore molto vicino a lui, e la lancia stava già minacciando la sua vita. Ma quando il giovane colpì, Jiang Wei schivò il colpo e afferrò l'asta sotto il braccio. Privato così della sua arma, il giovane si diresse al proprio schieramento.

“Che peccato! Che gran peccato!” gridò Jiang Wei, voltandosi all'inseguimento.

Egli seguì il giovane generale fino allo stendardo.

Ma appena si avvicinò, un guerriero si fece avanti, urlando, “Jiang Wei, sciocco, non seguire mio figlio quando io, Deng Ai, sono qui!”

Jiang Wei fu colto alla sprovvista; quindi aveva solo affrontato Deng Zhong, il figlio del suo vero avversario. Sebbene fosse meravigliato dall'abilità e dal vigore del giovane, ora egli sapeva che un compito ancora più arduo giaceva davanti a sé e temeva che il suo cavallo fosse troppo stanco per lo scontro.

Perciò disse a Deng Ai, “Stando così le cose, tratteniamo entrambi le nostre truppe fino a domani, quando combatteremo...”

Deng Ai, dando un'occhiata intorno, vide che il luogo era inadatto per lui, perciò accettò di aspettare, dicendo, “Ritiriamo le nostre armate dunque, e chiunque prenderà un vantaggio di nascosto è un vile...”

Entrambe le parti si ritirarono nell'accampamento, Deng Ai sulla sponda del Fiume Wei, e Jiang Wei sulle colline.

Deng Ai vide che l'armata di Shu aveva il vantaggio della posizione, perciò scrisse immediatamente a Sima Wang:

“Generale, non dovremmo dare battaglia, ma attendere i rinforzi. Nel frattempo i soldati di Shu consumeranno le loro provviste di grano, e noi attaccheremo su tre lati quando inizieranno ad essere affamati. Mando mio figlio Deng Zhong come vostro ulteriore aiuto in difesa della città...”

Jiang Wei inviò un messaggero nell'accampamento di Wei per consegnare una lettera di battaglia, lo scontro avrebbe dovuto aver luogo il giorno seguente. Deng Ai accettò apertamente. Ma quando il mattino venne e Jiang Wei ebbe schierato le sue truppe, il suo nemico non era apparso sul campo.

Né vi erano segni di voler dare battaglia, nessuna bandiera esposta o rulli di tamburi per tutto il giorno.

Al calar della notte l'armata di Shu ritornò all'accampamento, e Jiang Wei inviò una lettera rimproverando il suo avversario per aver mancato alla sua parola.

Deng Ai trattò il portatore della lettera con grande cortesia e spiegò, dicendo, “Sono stato indisposto oggi, ma combatterò di certo domani...”

Ma il giorno seguente passò anch'esso senza alcuna mossa da parte di Wei; e la stessa cosa andò avanti per cinque giorni.

Allora Fu Quan disse al suo capo, “È in atto qualche tranello, e dobbiamo restare in guardia...”

“Staranno aspettando i rinforzi da Entro i Passi in modo da poter attaccare su tre fronti” disse Jiang Wei. “Ma ora manderò qualcuno a Wu e spingerò Sun Chen a colpire nello stesso istante in cui attaccherò io...”

Proprio allora gli esploratori vennero a portare notizie della disfatta dell'armata di Wu: "Sima Zhao ha sconfitto Shouchun e ucciso Zhuge Dan. Molti nell'esercito di Wu sono passati a Wei. Sima Zhao è andato a Luoyang e sta pianificando di attaccare Changcheng..

"Così il nostro attacco su Wei non è che una messinscena!" disse Jiang Wei, amareggiato. "È solo l'immagine di un premio."

*Quattro volte fallì! Accolse
Con gioia la quinta occasione, e perse.*

Il prossimo capitolo racconterà la storia della ritirata.

CAPITOLO 113

DING FENG ESCOGITA UN PIANO PER UCCIDERE SUN CHEN; JIANG WEI SCHIERA L'ESERCITO IN BATTAGLIA PER SCONFIGGERE DENG AI.

Temendo che i rinforzi avrebbero rafforzato il suo nemico oltre la propria capacità di resistenza, Jiang Wei decise di ritirarsi fintanto che poteva. Mandò via per prime tutte le sue provviste e l'equipaggiamento con la fanteria, e tenne la cavalleria a coprire la ritirata.

Le spie riferirono i suoi movimenti a Deng Ai, che disse, "È andato via perché l'armata principale sarà presto su di lui. Lasciatelo andare, e non seguitelo. Se lo inseguiamo, ci giocherà qualche vile trucco..."

Vennero mandati degli esploratori a restare in contatto con l'armata in ritirata, e al loro ritorno essi riferirono che era stata preparata legna secca e paglia nella Valle di Luo per fermare qualsiasi inseguimento con il fuoco.

Gli ufficiali elogiarono la preveggenza di Deng Ai, "Generale, la vostra previsione è sovrumana!"

Quando Deng Ai riferì queste cose alla capitale, Sima Zhao ne

fu compiaciuto e gli conferì ulteriori ricompense.

Il Primo Ministro di Wu, Sun Chen, era molto arrabbiato per la diserzione di così tanti dei suoi soldati e ufficiali a Wei, e si vendicò mettendo le loro famiglie a morte. Il Sovrano di Wu, Sun Liang, disapprovava questi atti di crudeltà, ma era impotente.

Il giovane imperatore era di mente ingegnosa. Un giorno andò nel Parco Ovest per mangiare le prugne appena maturate. Egli disse a uno degli eunuchi di portare del miele. Venne portato, ma all'interno vi era sterco di topo. Il Sovrano di Wu chiamò il custode delle provviste e lo accusò per la sua noncuranza.

Il custode disse, "Siamo molto attenti a tenere le provviste in buon ordine, e non è possibile che il miele sia stato insozzato nel magazzino..."

"Qualcuno ha chiesto il miele di recente?" chiese il Sovrano di Wu. "Uno degli eunuchi lo ha chiesto alcuni giorni fa. Gliel'ho negato."

Il Sovrano di Wu chiamò l'eunuco menzionato e disse, "Hai contaminato il miele per dispetto." l'uomo negò.

"È molto facile da verificare" disse il Sovrano di Wu. "Se lo sporco si trova nel miele da tempo sarà bagnato all'interno..."

Quindi il Sovrano di Wu ordinò loro di tagliare uno dei grumi, e dentro era asciutto. l'eunuco allora confessò.

Questo dimostra che il Sovrano di Wu era piuttosto arguto. Ma intelligente com'era, non poteva controllare il suo Primo Ministro, i cui parenti erano al comando di tutte le guarnigioni e le armate, sicché era inattaccabile. I suoi quattro fratelli avevano tutti alti uffici: Sun Ju era Generale Che Terrorizza Regioni Distanti e Comandante delle Guardie Imperiali; Sun En, Generale Che Mostra Prodezza; Sun Gan, Comandante Imperiale; e Sun Kan, Comandante di Changshui.

Un giorno il Sovrano di Wu, rimuginando sulle sue pene e

sentendosi davvero miserabile, iniziò a piangere. l'ufficiale in carica degli eunuchi, che era un Cognato Imperiale, era presente.

“Sun Chen detiene tutto il potere reale e fa come desidera, mentre io vengo disprezzato” disse il Sovrano di Wu. “Bisogna fare qualcosa...”

Quan Ji disse, “Non riterrei alcun sacrificio troppo grande se Vostra Maestà facesse uso di me...”



Quan Ji

“Se potessi radunare le guardie di palazzo e aiutare il generale Liu Cheng, andrei ad assassinare quella canaglia. Ma non devi farlo sapere a nessuno; perché se lo dirai alla tua nobile madre, che è una sorella di Sun Chen, lei lo dirà al fratello, e questo sarebbe molto grave per me...”

“Vostra Maestà mi darà un ordine in modo che abbia l'autorità di agire quando verrà il momento?” disse Quan Ji. “Al momento critico potrei mostrare l'editto e trattenere i sostenitori di Sun Chen..”

L'ordine venne dato, e Quan Ji andò a casa. Ma non riuscì a mantenere il segreto, e confidò il piano al padre, Quan Shang.



Quan Shang

Suo padre lo disse a sua moglie, "Sun Chen verrà eliminato tra tre giorni."

"Oh, se lo merita" disse lei.

Sebbene sembrasse approvare con la sua lingua, ella inviò un messaggero in segreto con una lettera per la vittima designata.

Quella stessa notte Sun Chen convocò i suoi quattro fratelli comandanti, e il palazzo venne circondato. I cospiratori vennero catturati, con Liu Cheng e Quan Shang e tutte le loro famiglie.

Verso l'alba il Sovrano di Wu venne disturbato da un trambusto alle porte, e il servitore gli disse, "Sun Chen con la sua armata ha circondato il Palazzo Interno!"

Sun Liang capì di essere stato tradito. Egli si rivolse all'Imperatrice Quan, che era della casata Quan, e la rimproverò.

"Tuo padre e tuo fratello hanno rovinato tutti i miei piani!"

Estraendo la sua spada, stava per lanciarsi fuori quando la sua consorte e i suoi uomini afferrarono i suoi vestiti e lo trattennero.

Dopo aver messo a morte la fazione di Liu Cheng e Quan Shang, Sun Chen riunì gli ufficiali a corte e si rivolse a loro in questo modo: "L'imperatore è malvagio e debole, depravato e stupido e inadatto al suo alto ufficio. Pertanto dev'essere deposto. E coloro che si opporranno verranno puniti per cospirazione..."

"Obbediremo al vostro ordine, generale!" dissero gli ufficiali di corte per paura. Solo uno dei presenti osò dire una parola di protesta.

Era il Presidente del Segretariato Huan Yi, che disse, "Come osi pronunciare tali parole? Il nostro imperatore è molto intelligente, e io non ti sosterrò. Preferirei morire!"

Sun Chen estrasse rabbiosamente la sua spada e uccise Huan

Yi.

Poi andò a palazzo e disse a Sun Liang, “O Altezza ingiusta e non illuminata, la vostra morte sarebbe l'unico giusto risarcimento per l'impero, ma per la nostra considerazione verso i vostri antenati venite solo deposto e degradato al rango principesco di Principe di Kuaiji. Io sceglierò un valido successore...”

Al segretario Li Zong venne ordinato di portare dentro il sigillo reale, che venne consegnato a Deng Cheng. Il deposto sovrano si ritirò piangendo.

*Il saggio esempio del sapiente Yi Yin
Perverso ad uso del traditore vediamo qui:
E i fedeli servigi di Huo Guang hanno creato
Un mantello per coprire dei tradimenti il più vil.
Persino abili principi non sono che giocattoli del fato,
E necessitano la nostra compassione, caduti da un alto stato.*

Sun Chen mandò poi due ministri di corte, il Giudice del Clan Reale Sun Kai e il segretario Dong Cao, come inviati ad Hulin per richiedere a Sun Xiu, Principe di Langye, il sesto figlio di Sun Quan, di salire al trono.



Sun Xiu

L'imperatore scelto aveva avuto qualche premonizione dell'alto onore a cui ora era chiamato, perché in un sogno egli si vide

ascendere ai cieli seduto su un drago. Solo che il drago sembrava non avere una coda. Egli si svegliò spaventato, e il giorno seguente arrivarono gli Inviati Imperiali, Sun Kai e Dong Cao.

Sun Xiu partì. A Que la sua carrozza venne fermata da un venerabile vecchio che dichiarò di essere Gan Xiu e offrì felicitazioni.

“Vostra Maestà dovrebbe muoversi più velocemente, perché le cose potrebbero cambiare rapidamente” disse l’anziano.

Sun Xiu ringraziò il vecchio.

Al Padiglione Busai aspettava Sun En con un cocchio, ma la modestia di Sun Xiu non gli permetteva di salirci sopra. Egli rimase nella sua semplice carrozza e viaggiò con essa fino al palazzo. Gli ufficiali si schierarono lungo la strada per salutarlo, ed egli scese per restituire i saluti. Poi si fece avanti Sun Chen e disse loro di prendere l'imperatore appena eletto per il braccio e condurlo nella Grande Sala dove, dopo aver rifiutato per tre volte l'onore, egli alla fine prese posto sul trono del drago e ricevette il sigillo di giada passato da un sovrano a un altro.

Quando tutti gli ufficiali ebbero fatto un inchino, vi furono le solite amnistie, promozioni e onorificenze, ed Eterna Tranquillità, primo anno (258 d.C.), fu il nome del nuovo regno. Sun Chen venne confermato come Primo Ministro, con il Protettorato Imperiale di Jingzhou. Inoltre, Sun Hao, il figlio di suo fratello maggiore, venne nominato Signore di Wucheng.



Sun Hao

Sun Chen, con cinque persone in famiglia che detenevano possedimenti e l'intera armata sotto il suo comando, era immensamente potente, in grado di innalzare e rovesciare a suo piacimento. Il nuovo Sovrano di Wu, Sun Xiu, in segreto lo temeva; e sebbene esternamente mostrasse a Sun Chen grande favore, manteneva un'attenta sorveglianza su di lui, la cui arroganza non conosceva vincoli.

Nell'inverno Sun Chen mandò a palazzo doni di buoi e vino come regali di compleanno. Il Sovrano di Wu li declinò. Sun Chen fu molto seccato e portò i regali alla residenza di Zhang Bu, dove i due cenarono insieme. Zhang Bu era il Generale dell'Armata Sinistra.



Zhang Bu

Una volta scaldato dal vino, Sun Chen disse, “Quando deposi l'attuale Principe di Kuaiji, molte persone mi spronarono a prendere il trono io stesso. Ma ho agito con magnanimità e portato questo regalo all'imperatore. Ora subisco la mortificazione di vedere i miei regali respinti. Ma vedrai cosa nascerà da questo rifiuto...”

Zhang Bu mostrò simpatia, ma il giorno seguente egli lo disse segretamente al Sovrano di Wu, e le paure di Sun Xiu aumentarono al punto che non riusciva a riposare. Subito dopo ciò, Sun Chen inviò un vasto corpo di truppe sotto il comando

del ministro Meng Zong nell'accampamento a Wuchang, e li armò dagli arsenali di stato.

Pertanto il generale Wei Miao e la Guardia Imperiale Shi Shuo scrissero segretamente un memoriale al Sovrano di Wu: "Sun Chen ha mosso le truppe e le ha fornite di armi di stato. Questa azione indica una ribellione..."

Sun Xiu era turbato, e chiamò Zhang Bu per un consulto, ed egli disse, "Il Generale Veterano Ding Feng è un abile e fidato ufficiale. Dovrebbe essere consultato..."

Perciò Ding Feng venne chiamato e portato alla presenza dell'imperatore.

"Non abbiate ansie" disse Ding Feng. "Troverò un modo per liberare lo stato da questo male."

"Cosa proponi?"

"Quando si terrà l'udienza invernale, e tutti gli ufficiali saranno riuniti, date un grande banchetto e invitate Sun Chen. Io sarò pronto ad agire..."

Wei Miao e Shi Shuo vennero coinvolti nel complotto e avrebbero dovuto fare il possibile all'esterno del palazzo, e Zhang Bu prese disposizioni all'interno.

Una notte soffiò una violenta tempesta, che strappò grandi alberi dalle radici. Tuttavia, all'alba era diminuita, e quella mattina arrivò un messaggero dell'imperatore portando un invito ad un banchetto a palazzo. Sun Chen si alzò dal letto, e appena lo fece, cadde steso a terra come fosse stato spinto da dietro. Questo incidente lo turbò, e si sentiva ansioso, così chiamò dieci delle sue guardie fidate per fargli da scorta fino a palazzo.

Mentre stava lasciando casa sua, la sua famiglia gli chiese di non andare fuori, dicendo, "La tempesta l'altra notte e la caduta stamattina sono presagi spaventosi. Non dovrete andare a quel banchetto..."

Tuttavia, egli prese le loro paure alla leggera e disse, “I miei fratelli hanno in pugno l’esercito. Chi oserà avvicinarsi a me? Ma se c’è qualcosa che non va, mandate un segnale di fuoco dalla residenza del Primo Ministro...”

Così Sun Chen si mise a sedere, e la carrozza partì. Quando raggiunse la corte, il Sovrano di Wu si alzò dal suo posto per accoglierlo, e a tavola Sun Chen sedette nel posto d’onore. Il banchetto proseguì.

“C’è un fuoco là fuori: cosa significa?” disse a un tratto un ospite.

Sun Chen si alzò per uscire, ma il Sovrano di Wu disse, “Non vi è pericolo, e vi è abbondanza di soldati all’esterno a prendersene cura.”

Proprio in quel momento Zhang Bu entrò a capo di trenta guardie armate. Egli si precipitò nella sala del banchetto, urlando, “Ho l’ordine di uccidere il ribelle Sun Chen!”

Immediatamente il Primo Ministro venne catturato. Egli cadde in ginocchio davanti al Sovrano di Wu, sbattendo la testa a terra e urlando, “Risparmiate la mia vita! Esiliatemi a Jiaozhou²⁷², dove mi darò all’agricoltura...”

“Hai esiliato qualcuna delle tue vittime: Teng Yin, Lu Ju, Wang Chun, e altri?” disse il Sovrano di Wu, con rabbia.

Fu dato l’ordine di portare a termine l’esecuzione, e Sun Chen venne spinto fuori e messo a morte. Non una sola persona dei suoi servitori alzò una mano per aiutarlo.

Zhang Bu lesse poi un editto: “Sun Chen è il solo colpevole, e nessun altro verrà indagato...”

Quindi a richiesta di Zhang Bu, il Sovrano di Wu salì sulla Torre delle Cinque Fenici. Zhang Bu, Wei Miao, e Shi Shuo portarono i fratelli del Primo Ministro davanti a Sun Xiu, e lui li condannò a morte. Dopodiché le loro famiglie vennero uccise, sicché molte centinaia subirono la morte. Non contento

di tutto questo, la tomba di Sun Jun venne aperta e il suo corpo decapitato.

Vennero edificate tombe magnifiche alle sue vittime (Zhuge Ke, Teng Yin, Lu Ju, Wang Chun, e altri). Così alla fine la lealtà venne ricompensata, e alle persone in esilio venne concesso di ritornare a casa con perdono completo. I cospiratori vennero ricompensati.

Notizie di questa rivoluzione vennero portate a Chengdu, e il Secondo Sovrano mandò un inviato a Wu con felicitazioni. In risposta, il Sovrano di Wu mandò Xue Xu come suo inviato a Shu.

Quando Xue Xu ritornò, il Sovrano di Wu lo interrogò sugli affari ad ovest, e Xue Xu disse, "Tutti gli affari di stato sono nelle mani di un eunuco di nome Huang Hao, e tutti i cortigiani lo considerano come un padre. A corte non si ascolta mai la pura verità, e la popolazione sembra giallastra e affamata. l'intero paese appare al culmine della distruzione. Gli uccelli sul tetto non sanno che l'edificio sta per bruciare..."

"Ah! Se solo Zhuge Liang il Signore Marziale fosse ancora vivo, quanto sarebbe diverso!" disse Sun Xiu, con un sospiro.

Vennero preparate lettere che dicevano che senza alcun dubbio Sima Zhao intendeva usurpare il trono, e quando ciò fosse accaduto a Wei, sia Wu che Shu sarebbero stati invasi. Pertanto entrambi dovevano tenersi pronti.

All'arrivo di queste lettere, Jiang Wei si precipitò a chiedere il permesso di tentare un'altra spedizione. Ottenuto il consenso, una vasta armata marciò a Hanzhong nell'inverno del primo anno della Splendida Vista (258 d.C.). Liao Hua e Zhang Yi vennero nominati Capi dell'Avanguardia, Wang Han e Jiang Bian Comandanti dell'Armata Sinistra, e Jiang Shu e Fu Qian Comandanti dell'Armata Destra, mentre Jiang Wei e Xiahou Ba guidavano la colonna principale.

Quando gli fu chiesto quale pensasse dovesse essere il primo obiettivo, Xiahou Ba rispose, “Non vi è miglior terreno di battaglia di Qishan, come le tattiche del Primo Ministro hanno reso evidente, ed è la sola via d’uscita valida...”

Così le tre armate marciarono lì, e allestirono tre accampamenti all’entrata della valle. In quel momento Deng Ai stava facendo addestrare in un accampamento a Qishan le truppe di Longyou. Gli esploratori gli dissero: “L’armata di Shu ha montato tre accampamenti nella valle...”

Egli salì su una collina per vedere e verificare i loro rapporti. Egli sembrava compiaciuto quando vide l’accampamento nemico.

“Hanno fatto proprio come avevo previsto” disse Deng Ai.

Egli aveva attentamente considerato la topografia del paesaggio, e perciò non aveva ostacolato l’armata di Shu mentre era in marcia o mentre stava allestendo l’accampamento. Inoltre, aveva scavato una strada sotterranea fino al punto in cui pensava si sarebbero fermati, e il loro accampamento sinistro vi era posizionato proprio sopra. Wang Han e Jiang Bin erano al comando di quell’accampamento.

Deng Ai chiamò suo figlio Deng Zhong e Shi Zuan e li mandò con diecimila truppe ciascuno ad attaccare l’accampamento sinistro, uno su ciascun fianco. Quindi mandò Zheng Lun e cinquemila truppe lungo la strada sotterranea, che dava sul retro dell’accampamento di Wang Han e Jiang Bin.

Poiché l’accampamento appena allestito non era ancora ben fortificato, Wang Han e Jiang Bin facevano molta attenzione e tenevano le truppe pronte a combattere per tutta la notte, osservando vigili. Perciò quando fu dato l’allarme, non dovettero far altro che raccogliere le loro armi e uscire fuori. Ma mentre i due comandanti stavano montando a cavallo, Deng Zhong e Shi Zuan avevano attaccato dall’esterno, e Zheng Lun

dall'interno. Attaccati quindi da tre parti, presto Wang Han e Jiang Bin trovarono la posizione indifendibile e fuggirono.

Quando Jiang Wei vide che il suo accampamento sinistro era stato attaccato su tre lati, egli montò a cavallo e prese posizione davanti all'accampamento centrale.

“Che nessuno si muova, pena la morte!” egli urlò. “State fermi. Quando il nemico si avvicinerà, tirate!”

L'accampamento destro ricevette l'ordine di stare fermo. La sua difesa era efficace. Una dozzina di volte le truppe di Wei si fecero avanti, solo per essere respinte davanti alle frecce e ai dardi dei difensori. Il giorno trovò l'accampamento di Shu ancora saldo, e le truppe di Wei si ritirarono.

“Jiang Wei ha davvero imparato da Zhuge Liang” disse Deng Ai. “I suoi soldati hanno resistito all'attacco notturno senza indietreggiare, e i comandanti hanno colto le occasioni di battaglia con molta calma. È abile...”

Il giorno seguente, quando Wang Han e Jiang Bin andarono a confessare le loro colpe, Jiang Wei disse, “È stata più colpa mia che vostra, perché non avevo riconosciuto chiaramente la natura del terreno...”

Perciò non venne inflitta alcuna punizione. l'accampamento venne rafforzato, e il passaggio sotterraneo venne riempito con i corpi dei morti.

Una sfida in battaglia venne inviata a Deng Ai per il giorno seguente, che egli accettò con gioia.

Il giorno dopo le due armate vennero schierate davanti alle Montagne Qishan. Le truppe di Shu si schierarono secondo le “Otto Formazioni” disegnate da Zhuge Liang, che erano chiamate Cielo, Terra, Vento, Nuvola, Uccello, Serpente, Drago, e Tigre. Mentre la manovra era in svolgimento, Deng Ai la riconobbe come la Formazione ad Otto Porte e posizionò le sue truppe di conseguenza.

Jiang Wei allora afferrò la sua lancia e uscì a cavallo, dicendo, "Hai fatto una buona imitazione dei miei otto, ma puoi realizzare le variazioni?"

"Li chiami tuoi! Pensi di essere il solo a possederne il segreto? Dato che l'ho fatto, certo che conosco le variazioni..."

Deng Ai rientrò nei ranghi, diede agli ufficiali di segnalazione alcuni ordini, e le otto porte si trasformarono in rapida successione in sessantaquattro porte. Quindi cavalcò nuovamente verso il fronte.

"Che ne dici della mia evoluzione?" chiese Deng Ai.

"Non male. Vuoi tentare una manovra di accerchiamento con me?" rispose Jiang Wei. "Perché no?"

Le due armate si mossero in ranghi ordinati. Deng Ai era al centro della sua armata che dava gli ordini necessari. Quindi arrivò la collisione, ma le sue tattiche non furono comprese. Allora Jiang Wei sventolò una bandiera di segnalazione, e la sua forza improvvisamente assunse la forma di un serpente attorcigliato sul campo con Deng Ai al centro. Urla si sollevarono tutt'intorno a lui, e Deng Ai non riusciva a capire cos'era successo e iniziò ad avere paura. Gradualmente le truppe di Shu si chiusero attorno a lui, ed egli non vide via di fuga.

"Deng Ai, devi arrenderti!" urlarono i soldati.

"Invero un momento di orgoglio mi ha condotto nella trappola di Jiang Wei!" egli sospirò.

Improvvisamente da nordovest una coorte irruppe all'interno. Con grande gioia di Deng Ai erano soldati di Wei, e forzarono lo schieramento da battaglia e lo liberarono. Il capo era Sima Wang.

Ma sebbene Deng Ai fosse stato salvato, i suoi nove accampamenti vennero catturati dal nemico e dovette ritirarsi. Egli condusse la sua armata a sud del Fiume Wei e costruì un accampamento.

“Come sapevi dove colpire esattamente in quel labirinto?” chiese Deng Ai al suo soccorritore.

Sima Wang rispose, “In gioventù andai a studiare a Jingzhou ed ero amico di Shi Guangyuan e Cui Zhouping. Loro mi hanno spiegato la formazione. Jiang Wei ha usato quella che è nota come ‘Il Serpente Attorcigliato’, e l’unica via per spezzarla è attaccare la testa, che ho visto essere a nordovest..

Deng Ai replicò, “Sebbene abbia studiato le formazioni, non conosco tutte le modificazioni. Ma poiché tu le conosci, potremo essere in grado di riprendere i nostri accampamenti.”

“Temo che quel poco che ho appreso non sarà sufficiente a sopraffare Jiang Wei...”

“Domani combatterai con me, e mentre la sua attenzione è impegnata, io attaccherò il retro di Qishan, e recupereremo i nostri accampamenti...”

Venne preparata così una forza per attaccare l’indomani, e Deng Ai inviò una lettera di sfida ad una gara di tattica per lo stesso giorno. Jiang Wei la firmò per accettare.

Egli disse ai suoi ufficiali, “Nel libro segreto che ho ricevuto dal Primo Ministro, le variazioni della formazione sono trecentosessantacinque, corrispondenti alla rivoluzione celeste. Questa sfida da parte loro è come se qualcuno volesse insegnare a usare l’ascia al Dio dei Carpentieri. Penso che dietro vi sia un trucco. Sapete dirmi quale?”

Liao Hua rispose, “Mentre tengono occupata la vostra attenzione in questa competizione, intendono attaccare la nostra retrovia...”

“Proprio così; questa è anche la mia opinione” replicò Jiang Wei.

Perciò preparò una contromossa inviando Liao Hua e Zhang Yi a restare in attesa alle spalle delle colline con diecimila truppe. Il giorno seguente Jiang Wei condusse fuori tutte le truppe dai

nove accampamenti e le schierò davanti alle colline. Sima Wang uscì fuori dall'altra parte e a un tratto cavalcò in avanti per parlare.

“Mi hai sfidato ad una gara. Ora schiera il tuo esercito per farmelo vedere” disse Jiang Wei. Sima Wang lo fece e schierò gli otto diagrammi.

“Questo è quello che conosciamo come Ottagono” disse Jiang Wei. “Ma non è niente di sorprendente, adatto solo per un assalto di briganti...”

“Anche tu hai solo rubato le tattiche di un altro” replicò il suo avversario. “Quante modificazioni esistono di questa?” chiese Jiang Wei.

“Poiché l'ho realizzata, naturalmente ne conosco le variazioni, che sono nove volte nove, per un totale di ottantuno...”

“Provale...”

Sima Wang ritornò al proprio schieramento e ne sviluppò molte, infine andò fuori e chiese al suo avversario se le riconosceva.

“La mia formazione ammette trecentosessantacinque variazioni. Non sei che una rana in un pozzo e non conosci nulla dei più profondi misteri...”

Sima Wang sapeva che erano possibili così tante variazioni, ma non le aveva studiate. Tuttavia, egli assunse un'aria spavalda e disse con disprezzo, “Non ti credo. Dimostralo!”

“Vai a chiamare Deng Ai” replicò Jiang Wei. “Le mostrerò a lui.”

“Il generale Deng Ai ha piani eccellenti e non bada a tattiche del genere...”

“Quali piani? Suppongo che intendi un piano per tenermi qui mentre egli cerca di sorprendermi attaccandomi nella retrovia...”

Sima Wang era sbalordito. Egli si scagliò improvvisamente in avanti, ed ebbe inizio una mischia. Jiang Wei diede un segnale con la sua frusta, e la sua forza si riversò da entrambe le ali. Le

truppe di Wei vennero colte da un panico improvviso, gettarono a terra le armi e fuggirono.

A questo punto Deng Ai aveva spronato Zhang Lun a lanciare il primo attacco. Appena Zhang Lun girò l'angolo della collina, esplose una bomba. Immediatamente i tamburi suonarono e un'imboscata si rivelò. Liao Hua era al comando. Nessuna parte si fermò a trattare, e i comandanti si affrontarono in un combattimento uno contro uno. Al primo scontro Liao Hua abbatté Zhang Lun.

Deng Ai non si aspettava una tale preparazione, e si ritirò in tutta fretta. Quindi Zhang Yi si fece avanti e attaccò sull'altro lato. l'armata di Wei ebbe la peggio. Deng Ai si guadagnò l'uscita con la forza, ma aveva quattro ferite da freccia sul corpo. Egli arrivò al fiume, dove trovò Sima Wang, e discussero su come andarsene.

Ma Sima Wang propose un'altra forma di attacco.

“Recentemente il Sovrano di Shu ha un favorito, l'eunuco Huang Hao, in cui ripone tutta la sua fiducia e con cui passa il tempo in una ronda di piacere. Usiamo l'eunuco per seminare sfiducia tra l'imperatore e il suo generale e così far richiamare Jiang Wei. In questo modo rimedieremo alla nostra sconfitta...”



Huang Hao

Così Deng Ai riunì i suoi consiglieri e chiese chi potesse andare a Shu e mettersi in comunicazione con Huang Hao.

Dang Jun si offrì immediatamente volontario. Deng Ai gli

affidò oro e perle e oggetti preziosi, e lo mandò a Shu per conquistare l'alleanza traditrice dell'eunuco. Appena Dang Jun partì, egli disseminò anche rapporti che Jiang Wei era arrabbiato e intendeva passare a Wei.

Queste voci divennero di dominio pubblico a Chengdu, e tutti ci credevano. Huang Hao le riferì all'imperatore, e venne mandato un messaggero a richiamare il generale nella capitale. Nel frattempo Jiang Wei cercava ogni giorno di portare il nemico a dare battaglia, ma esso rimaneva ostinatamente dietro le proprie difese. Jiang Wei iniziò a pensare che fosse in atto qualche vile disegno, quando improvvisamente fu richiamato da un Editto Imperiale. Sebbene ne ignorasse la ragione, non poteva disobbedire; e quando iniziò la ritirata, Deng Ai e Sima Wang capirono che il loro complotto aveva avuto successo. Smantellarono l'accampamento e uscirono per attaccare l'esercito in ritirata.

*A causa di intrighi di corte
Yue Yi²⁷³ e Yue Fei²⁷⁴ fallirono.*

In che modo andarono le cose verrà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 114

DIRIGENDOSI VERSO LA PORTA SUD, CAO MAO CADE MORTO; ABBANDONANDO LE SCORTE, JIANG WEI SCONFIGGE L'ARMATA DI WEI.

Quando venne dato l'ordine della ritirata, Liao Hua disse, "Un comandante sul campo è indipendente e non ha bisogno di obbedire nemmeno al comando del suo principe..."

Zhang Yi disse, "Il paese inizia risentirsi per tutti questi anni di guerra. Piuttosto cogliete l'occasione della vittoria appena ottenuta e placate il popolo..."

"Va bene" disse Jiang Wei.

Iniziò un ritiro sistematico e ordinato. l'armata di Wei, riluttante a rinunciare a un'opportunità, li seguì, ma l'assenza della minima confusione non diede loro alcuna opportunità.

Appena vide il nemico sparire in perfetto ordine, Deng Ai sospirò, "Jiang Wei è un valido erede dei metodi militari di Zhuge Liang..

Egli non li inseguì ma ritornò al proprio accampamento a Qishan.

Al suo ritorno a Chengdu, Jiang Wei ebbe udienza con il Secondo Sovrano, durante la quale chiese, “Vostra Maestà mi ha comandato di ritornare per una ragione importante?”

Il Secondo Sovrano rispose, “Perché sei stato così tanto tempo alla frontiera, nobile signore. Pensavo che i soldati dovessero essere stanchi. Non vi erano altre ragioni...”

“Vostra Maestà, il vostro servitore aveva sistemato gli accampamenti a Qishan ed era alla vigilia del completo successo. Andarsene via così a metà ha giocato a favore dei nostri nemici. Di certo Deng Ai ha trovato i mezzi per seminare diffidenza nei miei confronti...”

Il Secondo Sovrano sedeva perso nei suoi pensieri, e in silenzio. Jiang Wei continuò, “Mi sono impegnato a distruggere quei ribelli e a provare la mia devozione verso il mio paese. Vostra Maestà non dovrebbe ascoltare le chiacchiere di persone meschine affinché la diffidenza cresca nel suo cuore...”

“Non ho sfiducia in te” disse il Secondo Sovrano dopo una lunga pausa. “Puoi ritornare a Hanzhong e attendere la prossima opportunità favorevole...”

Jiang Wei lasciò la corte e si recò a Hanzhong dall'esercito.

Dang Jun tornò all'accampamento a Qishan e riferì il suo successo.

Deng Ai e Sima Wang si rallegrarono, dicendo, “Nelle Terre dei Fiumi, il problema non è lontano quando il sovrano e i suoi servitori non vivono in armonia...”

Inviarono Dang Jun a Luoyang a riferire la sua storia a Sima Zhao, che si rallegrò a sua volta, perché desiderava ardentemente soggiogare Shu.

Su questa questione Sima Zhao si consultò con Jia Chong, Comandante della Guardia Centrale.

“Cosa ne pensi di un attacco contro Shu?”

“Non va considerato” disse Jia Chong. “L'imperatore non ha

fiducia in voi, e la vostra partenza sarebbe l'inizio dei problemi per voi. l'anno scorso, quando un drago giallo fu visto nel pozzo di Ningling tutti gli ufficiali si stavano congratulando con l'imperatore per un avvenimento così propizio, l'imperatore disse, 'Non è propizio; proprio l'opposto. Il drago simboleggia il sovrano. Non essere né in cielo, né in terra tra il popolo, ma essere in un pozzo, è un portento oscuro e promette male'. Egli scrisse alcuni versi, e una strofa si rivolge senza dubbio a voi, mio signore. Dice così:

*"Il drago è come un prigioniero, Non solca più il cielo.
Nella Via Lattea non vola Né nei prati gioca;
Ma avvolto in un tetro pozzo stretto, Ad abitar con viscide creature
costretto,
Deve chiudere le fauci, i suoi artigli ritratti, Ahimè! Proprio come me
infatti..."*

La recitazione del poema infastidì Sima Zhao.

"Questo tizio è proprio come Cao Fang, e se non lo elimino mi danneggerà" disse. "Provvederò per voi" disse Jia Chong.

Nel quinto anno della Dolce Rugiada, nel calendario Wei (261 d.C.), durante il quarto mese, d'estate, Sima Zhao ebbe la sfrontatezza di recarsi a corte armato. Tuttavia, il Sovrano di Wei lo accolse con esagerata cortesia.

I cortigiani dissero, "I servigi del Maresciallo Reggente sono così magnifici e la sua virtù così alta che dovrebbe essere ricompensato con il titolo di 'Duca di Jin' e con le Nove Dignità..."

Cao Mao chinò la testa e rimase in silenzio.

E Sima Zhao disse scontento, "Mio padre e mio fratello hanno reso entrambi grandi servigi a Wei, eppure non merito neppure di essere un semplice Duca di Jin?"

“Potrei io non fare ciò che richiedi?” disse Cao Mao.

“Quel poema sul Drago in Agguato ci ha definiti viscide creature. Che razza di gentilezza è questa?” disse Sima Zhao.

Il Sovrano di Wei non aveva nulla da dire, e l'arrogante ministro lasciò la stanza, sorridendo crudelmente.

Cao Mao si ritirò, portando con sé il ministro Wang Jing, il consigliere Wang Shen, e il Generale della Cavalleria Wang Ye, ed essi andarono in una camera privata per un consulto. Cao Mao era molto triste.

Egli disse, “Non ci sono dubbi che Sima Zhao intenda usurpare il trono, tutti lo sanno. Ma non starò seduto pazientemente aspettando l'indignazione di essere buttato giù dal trono. Voi signori non potete aiutarmi ad ucciderlo?”

“Egli non può essere ucciso” disse Wang Jing. “Non funzionerà. Nel vecchio stato di Lu, Re Zhao non poteva sopportare la famiglia Ji, e scappò via, perdendo così il suo paese. Ma questo Sima Zhao e la sua famiglia sono da molto tempo al potere e hanno innumerevoli sostenitori, molti dei quali sono indipendenti da qualsiasi sua azione che sia leale o sleale. Lo sostengono a qualunque condizione. Le guardie di Vostra Maestà sono poche e deboli e incapaci (non sono adatte per uno sforzo disperato). Sarebbe deplorabile se Vostra Maestà non potesse sopportare questa prova. La direzione giusta è aspettare e non agire frettolosamente...”

“Se posso sopportare questo, cosa non potrei sopportare?” disse Cao Mao. “Ma farò qualcosa, e se morirò, che importa?”

Entrò negli alloggi privati e parlò all'Imperatrice Vedova. Wang Shen, Wang Jing, e Wang Ye sedettero fuori a parlare.

“Questa situazione sta arrivando al culmine, e se non vogliamo essere messi a morte, e tutti i nostri cari con noi, faremmo meglio ad andare ad avvertire Sima Zhao” disse Wang Shen.

Questo consiglio fece adirare Wang Jing, che disse, “La

sofferenza del principe è la vergogna del ministro, e un ministro umiliato muore. Come osi contemplare il tradimento?”

Wang Jing non voleva avere nulla a che fare con questa visita a Sima Zhao, ma gli altri due andarono al palazzo del Primo Ministro per tradire il loro principe.

Poco dopo apparve Cao Mao, chiamò l'ufficiale di guardia, Jiao Bo, e gli disse di radunare la sua forza, tanti quanti poteva. Jiao Bo ne radunò circa trecento, e questa piccola forza marciò fuori al battito di un tamburo per fare da scorta verso una piccola carrozza, in cui era seduto il Sovrano di Wei che impugnava la sua spada. Essi procedettero a sud.

Wang Jing si fece avanti e pregò Cao Mao di arrestare i suoi passi e non andare.

“Andare contro Sima Zhao con una tale forza significa condurre la pecora tra le fauci della tigre. Morire in questo modo è un vano sacrificio. Non che io voglia vivere, ma questo non porterà a nulla” disse Wang Jing.

“Non intralciarmi. Ho preso la mia decisione” replicò il Sovrano di Wei, dirigendosi verso la Porta del Drago.

A un tratto Jia Chong venne allo scoperto. Era armato e montava su uno splendido cavallo. Accanto a lui cavalcavano due generali, Cheng Zu e Cheng Ji, e dietro di lui seguiva un corpo di guardie con cotte di maglia, che urlavano l'uno all'altro mentre cavalcavano.

Allora Cao Mao sollevò la spada e gridò, “Sono il figlio di Dio. Chi siete voi che irrompete così nella Città Proibita? Siete venuti ad assassinare il vostro legittimo sovrano?”

I soldati improvvisamente si fermarono, perché erano guardie di palazzo.

Allora Jia Chong urlò a Cheng Ji, “Per cosa ti ha addestrato il duca Sima Zhao se non per il lavoro di quest'oggi?”

Cheng Ji prese la sua alabarda e si rivolse a Jia Chong, dicendo,

“Morte o cattura?”

“Il duca Sima Zhao ha detto che l'uomo doveva morire” rispose Jia Chong.

Cheng Ji si lanciò verso la carrozza. “Sciocco! Come osi?” urlò il Sovrano di Wei.

Ma l'urlo venne interrotto da un colpo dell'alabarda in pieno petto; un altro colpo, e la punta fuoriuscì dalla schiena, sicché Cao Mao giacque morto accanto alla sua carrozza. Anche Jiao Bo che era arrivato ad assestare un colpo in sua difesa venne ucciso, e la piccola scorta si disperse.

Wang Jing, che li aveva seguiti, rimproverò Jia Chong, urlando, “Ribelle e traditore! Come osi uccidere l'imperatore?”

Jia Chong si arrabbiò e disse ai suoi littori di arrestare Wang Jing e frenare la sua lingua.

Quando lo dissero a Sima Zhao, egli andò a palazzo, ma l'imperatore era morto. Egli assunse un'aria di grande turbamento e sbatté la testa contro la carrozza, piangendo e gemendo. Egli lo mandò a riferire a tutti gli ufficiali di alto rango.

Quando il Guardiano Imperiale Sima Fu vide il corpo morto dell'imperatore, vi si gettò accanto, con la testa poggiata su di esso, e pianse, dicendo, “È colpa mia se hanno ucciso Vostra Maestà!”

Sima Fu fece portare un feretro, e i resti vennero adagiati all'interno e portati nella Sala Ovest. All'interno Sima Zhao entrò e convocò i capi ufficiali ad un consiglio. Essi vennero, tutti tranne il ministro Chen Tai. Sima Zhao notò la sua assenza e mandò il Presidente del Segretariato Xun Yi, suo zio, a chiamarlo.



Xun Yi

Chen Tai pianse a gran voce, “Le chiacchiere spesso mettono me e mio zio allo stesso posto. Eppure oggi è mio zio ad essere meno virtuoso di me...”

Ciononostante, egli obbedì alle convocazioni e andò, vestito dell'ordinario abito bianco da lutto, e si prostrò davanti alla bara. Anche Sima Zhao finse di essere addolorato.

“Come può essere giudicato il lavoro di quest'oggi?” disse Sima Zhao.

“Se solo Jia Chong venisse messo a morte, ciò sarebbe solo una lieve espiatione per soddisfare l'impero” rispose Chen Tai.

Sima Zhao rimase in silenzio e pensò a lungo prima di parlare. Quindi disse, “Che ne dici di una pena meno severa?”

“Quello è solo l'inizio. Non ne conosco meno severe...”

“Cheng Ji è l'empio ribelle e il vero criminale. Egli dovrebbe subire una morte piena di vergogna, e anche la sua famiglia” disse Sima Zhao.

A quel punto Cheng Ji esplose in offese contro Sima Zhao e lo insultò, dicendo, “Non è stato un mio crimine: è stato Jia Chong a comunicare i tuoi ordini!”

Sima Zhao disse loro di mozzargli la lingua e metterlo a morte. Lo fecero; e Cheng Ji e suo fratello Cheng Zu vennero messi entrambi a morte nella piazza del mercato, e le loro famiglie furono sterminate.

“L'imperatore deve morire” Sima Zhao parlò così

*All'orecchio di Jia Chong; e l'imperatore morì.
Sebbene uccisero Cheng Ji, che proferì il colpo fatale,
Noi tutti conosciamo il vero criminale.*

L'intera famiglia di Wang Jing venne imprigionata. Lui stesso si trovava nel palazzo di giustizia quando vide sua madre, Lady Zhao, portata avanti come prigioniera.

Egli batté la testa per terra e pianse, dicendo, "O figlio degenerato, portare sventura su una tenera madre!"

Ma sua madre rise.

"Chi non muore?" gridò. "L'unica cosa da temere è non morire di una morte adeguata. Chi si pentirebbe di morire in questo modo?"

Quando il giorno seguente furono condotti fuori per l'esecuzione, sia madre che figlio sorrisero mentre trapassavano. Ma l'intera città pianse lacrime di dolore.

*Madre Yuan era famosa al sorgere di Han,
Madre Zhao si distinse al termine di Wei,
Con la virtù più pura e il cuore non vacillante,
Con inflessibile risoluzione ella svolse la sua parte.
La sua forza d'animo era grande come le Montagne Taishan,
La sua vita però era appesa a un filo,
Tale madre tale figlio, la loro fama mai morirà,
A lungo quanto la terra e il cielo durerà.*

Il Guardiano Imperiale Sima Fu propose che la salma del defunto imperatore ricevesse un funerale regale, e Sima Zhao acconsentì. Jia Chong e quelli del suo partito spronarono Sima Zhao a prendere il trono e sostituire Wei, ma egli rifiutò.

"In precedenza Re Wen aveva due terzi dell'impero, eppure supportò e servì lo stato di Yin fino alla sua fine. Pertanto

Confucio lo definì 'Completo di Virtù'. l'Imperatore Cao di Wei non volle rimpiazzare gli Han, né io accetterò l'abdicazione di Wei..."

Coloro che udirono le sue parole sentivano che in esse vi era un'implicazione che egli intendesse mettere suo figlio Sima Yan sul trono, e cessarono di spronarlo ad agire.

Nel sesto mese di quell'anno, Cao Huang, Duca di Changdao, venne elevato al trono come imperatore, il titolo del periodo venne cambiato in Meraviglioso Inizio, primo anno (260 d.C.). Cao Huang era figlio di Cao Yu, Principe di Yan, e bisnipote di Cao Cao.

Sima Zhao venne nominato Primo Ministro e Duca di Jin²⁷⁵. Inoltre, ricevette doni di centomila monete d'oro e diecimila rotoli di seta. Tutti gli ufficiali vennero promossi e ricevettero onorificenze.

Quando questi cambiamenti a Wei vennero riferiti a Shu, Jiang Wei li colse come pretesto per un'altra guerra, per punire Wei della deposizione del proprio sovrano. Perciò furono scritte lettere che invocavano l'aiuto di Wu, e venne inviato un memoriale al trono. l'armata radunata era di centocinquantamila truppe, e vi erano molti carri con scatole realizzate per adattarsi ad essi. Liao Hua e Zhang Yi erano i Capi dell'Avanguardia. Liao Hua avrebbe dovuto marciare nella Valle di Ziwu, e Zhang Yi nella Valle di Luo, mentre Jiang Wei prese la strada per la Valle di Xie. Essi marciarono allo stesso momento e si diressero di corsa verso Qishan.

Deng Ai era ancora sulle Montagne Qishan ad addestrare i soldati di Wei quando udì che le armate di Shu erano ancora una volta sul sentiero di guerra. Egli radunò i suoi ufficiali.

E il consigliere Wang Guan disse, "Ho un piano da proporre, ma non lo dirò apertamente. Tuttavia, l'ho messo per iscritto per la vostra considerazione..."

Deng Ai prese la busta, l'aprì e lesse.

“Sebbene eccellente, temo che non sia sufficiente a ingannare il capo di Shu” disse Deng Ai appena finì di leggere.

“Sono disposto a scommetterci la mia vita” disse Wang Guan, “e farò strada.”

“Poiché hai tanta confidenza puoi tentare. Dovresti certamente avere successo.”

Così cinquemila truppe vennero messe sotto il comando di Wang Guan, ed esse partirono per la Valle di Xie, dove si imbatterono negli esploratori della forza di Jiang Wei.

Vedendoli, il loro comandante, Wang Guan, urlò, “Siamo disertori. Ditelo al vostro comandante!”

Così gli esploratori lo riferirono a Jiang Wei, che rispose, “Trattenete i soldati, lasciate venire solo il loro comandante da me...”

Wang Guan andò avanti e si inginocchiò davanti a Jiang Wei, dicendo, “Sono un nipote di Wang Jing, e odio Sima Zhao per ciò che ha fatto all'imperatore e alla mia famiglia, e desidero unirmi a voi, e i miei cinquemila soldati con me. Desidero anche essere mandato contro l'armata ribelle in modo da poter vendicare mio zio...”

Disse allora Jiang Wei, “Poiché sei sincero nella tua diserzione, devo essere sincero nel mio trattamento verso di te. l'unica cosa di cui il mio esercito ha bisogno è il grano. Ve ne è in abbondanza ai confini delle Terre dei Fiumi. Se riesci a trasportarlo a Qishan, io posso partire immediatamente e prendere gli accampamenti di Deng Ai a Qishan..

Questa risposta rallegrò Wang Guan, che capì che Jiang Wei stava proprio per cadere nella trappola. Perciò acconsentì all'istante.

“Ma non avrai bisogno di cinquemila truppe per provvedere al trasporto. Prendine tremila e lasciane duemila come guide per

me...”

Wang Guan, pensando di sollevare sospetti se avesse rifiutato, prese tremila delle sue truppe e si mise in marcia, e le altre duemila furono annesse all’esercito di Shu.

Venne poi annunciato Xiahou Ba e, una volta entrato, egli disse, “Comandante, perché avete creduto alla storia di Wang Guan? A Wei non ho mai sentito che egli fosse imparentato con Wang Jing, anche se è vero che non ho mai indagato approfonditamente. Dovreste accertarvene, perché vi è molta finzione nella sua storia...”

“So che Wang Guan è falso” disse Jiang Wei, con un sorriso. “Ecco perché ho portato via gran parte della sua forza. Sto affrontando trucco con trucco...”

“Come sapete per certo che è falso?”

“Sima Zhao è astuto quanto Cao Cao. Se ha ucciso tutti i membri della famiglia di Wang Jing, avrebbe lasciato un nipote e mandato quel nipote al passo oltre la sua portata con dei soldati? Tu l’hai capito, come ho fatto io...”

Perciò Jiang Wei non uscì presso la Valle di Xie, ma tese lì un’imboscata pronta per qualunque mossa di Wang Guan. E infatti, entro dieci giorni, l’imboscata catturò un uomo con una lettera da Wang Guan a Deng Ai che gli riferiva cos’era successo. Dalla lettera e dal suo portatore, Jiang Wei apprese che Wang Guan voleva dirottare un convoglio di grano verso gli accampamenti di Wei il ventesimo giorno e Deng Ai avrebbe dovuto inviare delle truppe nella Valle di Yunshan ad aiutare.

Jiang Wei decapitò il corriere. Poi mandò un’altra lettera a Deng Ai tramite un uomo vestito da soldato di Wei, la data venne alterata al quindicesimo giorno invece del ventesimo.

Come preparazione, Jiang Wei ordinò che molti vagoni fossero svuotati del loro grano e caricati di materiale infiammabile, ricoperto di panni verdi. Ai duemila soldati di Wei fu ordinato

di mostrare bandiere appartenenti al reparto di trasporto dei corpi di Shu. Quindi lui e Xiahou Ba andarono nelle valli in un'imboscata, mentre a Jiang Shu venne ordinato di marciare verso la Valle di Xie, e Liao Hua e Zhang Yi vennero mandati a catturare Qishan.

La lettera, apparentemente da parte di Wang Guan, era sufficiente per Deng Gai, ed egli scrisse in risposta per dire che era d'accordo. Perciò il quindicesimo giorno, Deng Ai condusse fuori cinquantamila truppe di veterani e si mosse in vista vicino alla Valle di Yunshan. E gli esploratori videro carri di grano e foraggio senza fine in lontananza serpeggiare tra le montagne. Quando Deng Ai si avvicinò, egli distinse le uniformi di Wei.

La sua squadra lo spronava, dicendo, "Si sta facendo buio, generale. Affrettatevi ad aiutare Wang Guan a scortare il convoglio fuori dalla valle!"

"Le montagne avanti a noi sono pericolose" disse il generale. "Se per caso fosse stata posizionata un'imboscata, difficilmente potremmo scappare. Aspetteremo qui..."

Ma proprio allora due uomini a cavallo vennero al galoppo e dissero, "Proprio mentre il generale Wang Guan stava attraversando la frontiera con il convoglio, è stato inseguito, e occorrono rinforzi urgenti!"

Deng Ai, capendo l'importanza della richiesta, diede l'ordine di sbrigarsi. Era l'una, e una luna piena splendeva luminosa come il giorno. Udirono urla dietro le colline, ed egli poté solo concludere che fosse il rumore della battaglia in cui Wang Guan era impegnato.

Perciò si lanciò oltre le colline. Ma improvvisamente un corpo di truppe venne fuori dal riparo di un boschetto, e in testa a loro cavalcava il comandante Shu, Fu Qian.

"Deng Ai, sei uno stupido! Sei appena caduto in una trappola tesa dal tuo stesso generale. Scendi da cavallo e preparati a

morire!”

Deng Ai si fermò e si voltò per scappare. Poi i vagoni esplosero in fiamme. Quelle fiamme erano un segnale, e venne giù l'armata di Shu.

Egli udì urla tutt'intorno, “Mille once²⁷⁶ d'oro per chiunque catturi Deng Ai e anche una signoria di diecimila abitazioni!”

Terrorizzato, Deng Ai gettò le armi, si tolse l'armatura, scivolò da cavallo, si confuse con la fanteria, e con loro si inerpicò sulle colline. I generali di Shu lo cercarono solamente tra i soldati a cavallo, non indovinando affatto che fosse andato via con i soldati semplici. Perciò non venne catturato.

Jiang Wei radunò la sua armata vittoriosa e andò ad incontrare Wang Guan e il suo convoglio.

Dopo aver ultimato tutti i preparativi, così credeva, Wang Guan era pazientemente in attesa dello sviluppo del suo disegno.

Ma improvvisamente un fidato subordinato venne e gli disse, “Il tranello è stato scoperto, e Deng Ai ha già subito una sconfitta!”

Wang Guan mandò fuori alcuni esploratori, e il rapporto venne confermato, con l'aggiunta che le armate di Shu stavano arrivando contro di lui. Inoltre, nubi di polvere si stavano sollevando. Non vi era via di fuga, perciò Wang Guan ordinò alle sue truppe di appiccare il fuoco al convoglio, e presto fiamme enormi si sollevarono in aria.

“La situazione è disperata” urlò Wang Guan. “È uno scontro fino alla morte!”

Egli condusse la sua forza ad occidente, ma l'armata di Shu venne all'inseguimento. Jiang Wei pensava che Wang Guan avrebbe cercato a tutti i costi di ritornare dai suoi, ma invece, egli proseguì verso Hanzhong. Poiché le sue truppe erano troppo poche per rischiare una battaglia, Wang Guan ordinò loro di bruciare e distruggere tutte le stazioni militari e persino il Sentiero di Legno mentre proseguiva. Temendo la perdita di

Hanzhong, Jiang Wei si diresse in tutta fretta attraverso strade secondarie all'inseguimento di Wang Guan. Circondato da tutte le parti, Wang Guan saltò nel Fiume del Drago Nero e così morì. Quelli tra i suoi soldati che sopravvissero furono uccisi da Jiang Wei.

Sebbene fosse stata ottenuta una vittoria e Wang Guan fosse stato ucciso, fu costosa. Molti vagoni e molto grano era stato perduto, e il Sentiero di Legno era stato distrutto. Jiang Wei condusse il suo esercito a Hanzhong.

Deng Ai fece ritorno a Qishan. Da lì riferì la sua sconfitta al Sovrano di Wei e chiese una degradazione e una punizione. Tuttavia, Sima Zhao vide che Deng Ai aveva reso buoni servigi, perciò non degradò il generale ma, al contrario, gli inviò magnifici doni, che Deng Ai distribuì alle famiglie dei soldati che erano stati uccisi. Sima Zhao gli mandò anche cinquantamila truppe come rinforzo in caso Shu attaccasse di nuovo.

Jiang Wei si dedicò alla ricostruzione del Sentiero di Legno pronto per la prossima spedizione.

*Ripara la strada perché da piedi in marcia venga calpestata,
Solo quando tutti saranno morti la lotta verrà terminata.*

Il prossimo capitolo dirà chi vinse.

CAPITOLO 115

**ASCOLTANDO UNA CALUNNIA, IL SECONDO
SOVRANO RICHIAMA IL SUO ESERCITO;
VIVENDO IN FATTORIE, JIANG WEI EVITA IL
DISASTRO.**

Nell'autunno del quinto anno della Splendida Vista, nel calendario Shu-Han (262 d.C.), Jiang Wei era occupato con i preparativi per il rinnovo dell'attacco: riparare le strade di collina, raccogliere provviste, e mobilitare le sue navi sui corsi d'acqua di Hanzhong. Fatte queste cose, egli scrisse un memoriale al trono, chiedendo il permesso di andare di nuovo all'attacco:

“Sebbene non sia stato del tutto vittorioso né abbia realizzato grandi cose, ho messo paura nei cuori delle armate di Wei. I nostri soldati sono stati per lungo tempo sotto addestramento, ed ora devono essere utilizzati, o l'armata finirà a pezzi per mancanza di esercizio. I soldati sono pronti a morire, gli ufficiali preparati a tutti i rischi, ed io sono determinato a conquistare o perire...”

Il Secondo Sovrano non acconsentì subito.

Mentre rimaneva esitante, Qiao Zhou si fece avanti e disse, “Ho osservato i cieli. Ho visto le stelle guida di Shu opache e oscurate. La spedizione sarà disastrosa, e spero che Vostra Maestà non la approvi...”

Il Secondo Sovrano replicò, “Vediamo i risultati di questa campagna. Se fallisce, allora la guerra cesserà...”

Qiao Zhou cercò di dissuadere l'imperatore altre due o tre volte, ma fallì. In preda alla disperazione si chiuse in casa, e si ritirò col pretesto di una malattia.

Mentre venivano effettuati i preparativi finali, Jiang Wei disse a Liao Hua, “Ci siamo impegnati ad entrare nelle Terre Centrali stavolta. Da che parte proponi di iniziare?”

“Non ho la presunzione di consigliarvi, generale. Per anni abbiamo combattuto e non abbiamo dato agli uomini riposo. In Deng Ai abbiamo trovato un avversario formidabile e pieno di risorse e un uomo straordinariamente capace, pertanto dovete sforzarvi al vostro massimo...”

Jiang Wei era irritato. Egli disse, “Il defunto Primo Ministro fece sei tentativi, tutti per lo stato. Io ho attaccato otto volte. Qualcuno di quegli attacchi è forse servito ai miei fini privati? Stavolta andrò ad attaccare Taoyang, e nessuno mi dirà di no. Punirò l'opposizione con la morte...”

Jiang Wei lasciò Liao Hua in carica della base a Hanzhong e marciò con trecentomila truppe a Taoyang. I suoi movimenti vennero riportati negli accampamenti di Qishan, e le spie di Deng Ai confermarono le notizie.

Accadde che Sima Wang fosse con Deng Ai a discutere di questioni militari, ed egli, quando venne a sapere ciò, disse, “Quella mossa è una trappola: egli non intende farlo. Ciò che davvero vuole è un attacco su Qishan..

“Tuttavia, egli è andato davvero a Taoyang” disse Deng Ai.

“Come fate a saperlo?”

“In precedenza Jiang Wei ha sempre cominciato con una marcia verso quelle parti del paese dove abbiamo immagazzinato le provviste. Taoyang non ha scorte, perciò pensa che non ci siamo presi cura della sua difesa poiché concentreremo i nostri sforzi su Qishan. Ma, se riesce a prendere quel posto, potrà raccogliere lì provviste, e mettersi in contatto con le tribù Qiang e infine escogitare qualche buon piano...”

“Supponendo che sia vero, cosa dovremmo fare?”

“Consiglio di abbandonare questo posto e marciare in due corpi verso Taoyang. Conosco una piccola città chiamata Houxia, a dodici chilometri da Taoyang, che è la gola di quel posto. Tu vai a Taoyang, nascondi la tua forza, e apri le porte. Quindi agisci come ti dirò in un secondo momento. Io sarò in attesa a Houxia. Segneremo una vittoria...”

Deng Ai diede a Shi Zuan il comando degli accampamenti a Qishan quando il corpo principale partì.

Nel frattempo Xiahou Ba condusse l'avanguardia dell'armata di Shu verso Taoyang. Appena si avvicinò, egli notò che il posto non sembrava avere difese; non un'asta di bandiera si levava in alto. Le porte erano spalancate.

Egli era troppo diffidente per entrare dentro nonostante tutto, e disse, “Vi è qualche trucco lì?”

I suoi generali dissero, “Pensiamo che la città sia stata abbandonata quando hanno saputo dell'arrivo della vostra armata. Alcune persone stavano scappando via lungo la strada meridionale...”

Xiahou Ba cavalcò verso sud e vide che la strada a nordovest, a poca distanza dalla città, era affollata di fuggitivi.

“La città è davvero vuota” disse Xiahou Ba.

Egli fece strada all'interno pronto a combattere, e le truppe lo seguirono. Appena si avvicinarono alla cortina muraria, tuttavia,

una bomba esplose. A questo suono i tamburi batterono, le trombe squillarono, e apparvero improvvisamente delle bandiere. Nello stesso momento il ponte levatoio si sollevò.

“Catturato!” disse Xiahou Ba.

Mentre si voltava per ritirarsi, le frecce e le pietre volarono giù a nubi, e sotto queste Xiahou Ba e molti dei suoi soldati persero le loro vite.

*Abilissimo stratega e coraggioso più che mai,
In questo caso superato in astuzia, Xiahou Ba,
E ucciso, da un più prudente Deng Ai,
Merita una lacrima di pietà.*

Le scariche di frecce dai bastioni furono seguite da una sortita, che piegò interamente la forza di Shu, e le truppe fuggirono. Tuttavia, Jiang Wei arrivò e respinse Sima Wang nuovamente in città. l'armata di Shu si accampò accanto alle mura. Jiang Wei era molto addolorato per la perdita di Xiahou Ba.

Quella notte Deng Ai arrivò in segreto e attaccò l'accampamento di Shu. Allo stesso tempo i difensori all'interno della città fecero una sortita. Jiang Wei non poteva resistere al doppio attacco, e abbandonò il campo. Egli marciò per circa dieci chilometri e si accampò.

Sconfitti due volte, i soldati di Shu erano molto abbattuti.

Jiang Wei cercò di consolarli, dicendo, “Sconfitta o vittoria è la banalità della guerra. Ma non sono ancora preoccupato riguardo alle nostre recenti sconfitte, perché una vittoria totale di certo arriverà in questa spedizione se tutti voi lotterete al vostro meglio. Ma ricordate, nessun ammutinamento! Colui che parlerà di ritirata subirà la morte...”

Zhang Yi allora disse, “Con così tante truppe di Wei qui, il loro accampamento a Qishan sarà indifeso. Propongo, generale, che

mentre voi proseguite qui lo scontro con Deng Ai, io vada a tentare di catturare i nove accampamenti. Se avrò successo, Changan sarà alla nostre mercé...”

La seconda divisione dell’armata venne distaccata per marciare su Qishan, e Jiang Wei scese a Houxia per provocare Deng Ai ad uno scontro. Stavolta la sfida venne accettata immediatamente. Deng Ai condusse fuori le sue truppe e affrontò Jiang Wei in battaglia, ma dopo trenta colpi senza uno decisivo, entrambi si ritirarono nei propri accampamenti.

Per molti giorni a venire, Jiang Wei lo sfidò ancora e ancora, ma Deng Ai declinò e non combatté. I soldati di Shu urlarono vilipendi e insulti ai loro avversari, ma tutti senza effetto.

Deng Ai pensò allora tra sé, “Dev’esserci un motivo per questa persistenza. Penso che abbiano inviato un’armata a cercare di catturare Qishan mentre mi trattengono qui. Shi Zuan e la forza lì sono insufficienti, e dovrò andare in soccorso...”

Egli chiamò suo figlio Deng Zhong, e disse, “Mantieni questo posto con molta attenzione. Lasciali lanciare sfide a piacimento, non uscire fuori. Stanotte andrò in aiuto di Qishan..

Era notte, e Jiang Wei era nella sua tenda, assorto nei suoi piani, quando venne disturbato da grandi urla e rulli di tamburi. Gli dissero che Deng Ai era apparso all’improvviso. I generali chiesero il permesso di uscir fuori a combattere.

“Che nessuno si muova!” disse Jiang Wei.

La realtà era che Deng Ai aveva fatto solo una dimostrazione all’accampamento di Shu lungo il suo tragitto per rinforzare Qishan.

Jiang Wei disse quindi ai suoi ufficiali, “L’attacco di Deng Ai era una finta. Egli è di certo andato ad aiutare Qishan..

Perciò egli decise di andare in aiuto di Zhang Yi. Lasciò Fu Qian a guardia dell’accampamento, e marciò via con tremila truppe.

Zhang Yi allora stava effettivamente attaccando la posizione di Wei a Qishan. Shi Zuan aveva poche truppe, e sembrava che i difensori si sarebbero presto arresi, quando l'improvvisa apparizione di Deng Ai fece la differenza. l'assalto furioso della sua forza scacciò Zhang Yi, ed egli fu costretto a prendere rifugio dietro le colline. Nessuna strada era aperta per lui. Quando le cose sembrarono essersi messe al peggio, egli vide i soldati di Wei ripiegare improvvisamente in preda alla confusione.

"Il generale Jiang Wei è arrivato!" gli dissero.

Zhang Yi colse l'opportunità per ritornare all'attacco, e la situazione venne capovolta. Deng Ai perse lo scontro e si ritirò nel proprio accampamento, che Jiang Wei circondò e attaccò vigorosamente.

A Chengdu il Secondo Sovrano cadeva ogni giorno di più sotto la maligna influenza di Huang Hao, che lo incoraggiava ad ogni forma di autocompiacimento e provvedeva ad ogni suo desiderio di lusso e dissipazione. Il governo venne lasciato a se stesso.

In quel tempo l'Alto Ministro Liu Yang aveva una moglie bellissima, Lady Hu. Un giorno ella andò a palazzo a visitare l'imperatrice, che la tenne lì per un mese intero. Liu Yang non era senza sospetti riguardo una tresca con il Secondo Sovrano e si vendicò brutalmente. Egli legò Lady Hu, e fece in modo che cinquecento dei suoi soldati la umiliassero fino al grado più basso, calpestandole la faccia con i loro stivali. Ella svenne molte volte.

La storia arrivò alle orecchie del Secondo Sovrano, ed egli ordinò agli ufficiali interessati di investigare e decidere il crimine e la sua punizione.

I giudici ritenevano che: "I soldati non sono le persone appropriate ad amministrare la punizione per una donna, e il

volto non è una parte del corpo che può essere mortificata: l'autore del crimine dovrebbe essere messo a morte..."

Pertanto Liu Yang venne decapitato.

Col passare del tempo il Secondo Sovrano indulgeva in sensualità sfrenata, e gradualmente tutte le persone valide lasciarono il governo, lasciando il posto alle più meschine, che presto pullularono all'interno.

Tra i sicofanti di Huang Hao vi era Yan Yun, Generale dell'Armata Destra, la cui mancanza di merito non gli era stata d'ostacolo sulla via della promozione.

Udendo delle sconfitte di Jiang Wei a Qishan, Yan Yun convinse il suo amico Huang Hao a lanciare una proposta al Secondo Sovrano, dicendo, "Jiang Wei dovrebbe essere richiamato in quanto non è stato in grado di segnare una vittoria decisiva. Yan Yun può essere mandato a sostituirlo..."

Il Secondo Sovrano acconsentì, e venne emanato l'editto.

Un giorno, mentre Jiang Wei stava escogitando il suo piano d'attacco sugli accampamenti di Wei, arrivarono tre editti, tutti con lo stesso effetto, che lo richiamavano nella capitale. Jiang Wei cessò tutte le operazioni e mandò indietro prima la forza di Taoyang. Quindi gradualmente lui e Zhang Yi si ritirarono con gli altri.

Deng Ai nel suo accampamento fu stupito dal rullo di tamburi una notte, ma il mattino seguente udì che gli accampamenti di Shu erano vuoti. Tuttavia, sospettò qualche tranello e non li inseguì.

Arrivata a Hanzhong, l'armata si arrestò, e Jiang Wei proseguì verso la capitale in compagnia del messaggero che aveva portato i suoi ordini. Qui aspettò per dieci giorni, e ancora il Secondo Sovrano non tenne alcuna udienza. Egli iniziò a sospettare un inganno.

Un giorno vicino a una porta del palazzo egli incontrò il

Segretario Generale Xi Zheng, e gli chiese, “Conosci la ragione del mio richiamo?”



Xi Zheng

“Come generale! Non lo sapete? Huang Hao voleva favorire Yan Yun, perciò ha complottato per il vostro rischio. Ora hanno scoperto che Deng Ai è troppo astuto da affrontare, e perciò non combattono più...”

“Dovrò certamente sbarazzarmi di questo eunuco” disse Jiang Wei.

“Silenzio! Siete il successore del Signore Marziale, Zhuge Liang, l'uomo a cui egli ha lasciato in eredità la sua missione incompiuta. Siete troppo importante per agire in modo affrettato o indiscreto. Se l'imperatore ritirasse il proprio supporto, potrebbe finire male per voi...”

“Signore, ciò che dici è vero” replicò Jiang Wei.

Tuttavia, subito dopo egli, con una piccola squadra, entrò a palazzo. Il Secondo Sovrano si stava divertendo con Huang Hao nei giardini. Informarono Huang Hao, che si nascose immediatamente tra le rocce di uno stagno.

Jiang Wei si avvicinò al suo signore e si prostrò, dicendo, “Perché Vostra Maestà mi ha richiamato? Avevo il nemico in mio potere a Qishan quando sono giunti il triplice editto...”

Il Secondo Sovrano bisbigliò ed esitò, ma non diede risposta. Allora Jiang Wei iniziò la sua vera lamentela.

“Questo Huang Hao è perfido e astuto e sembra avere l'ultima

parola su tutto. I tempi dell'Imperatore Ling e dei Dieci Custodi Regolari sono ritornati. Vostra Maestà potrà ricordare Zhang Rang²⁷⁷ dei tempi recenti o Zhao Gao²⁷⁸ del passato. Se solo uccideste quest'uomo, la corte verrebbe purificata, e potreste ritornare gloriosamente alla casa dei padri..."

Il Secondo Sovrano sorrise, dicendo, "Huang Hao non è che un servitore minore, uno che svolge commissioni per me. Se provasse a fare come dici, egli non riuscirebbe. Mi sono sempre chiesto perché Dong Yun sembrasse odiare il povero Huang Hao così tanto. Ora tu fai lo stesso. Ti prego, nobile signore, di non badare a lui..."

"Se Vostra Maestà non si libera di lui, il male sarà molto vicino" disse Jiang Wei, battendo la testa a terra.

Il Secondo Sovrano rispose, "Se ami qualcuno, vuoi che viva; se lo odi, ne desideri la morte. Non puoi sopportare il mio povero eunuco?"

Il Secondo Sovrano disse agli attendenti di andare a chiamare Huang Hao. Quando questi si avvicinò al padiglione, il Secondo Sovrano gli disse di chiedere perdono a Jiang Wei.

Huang Hao si prostrò e pianse, dicendo, "Sono sempre al servizio del Sacro, (questo è tutto ciò che faccio). Non mi immischio mai negli affari di stato. Vi prego, generale, di non prestare attenzione a quello che dice la gente. Se desiderate la mia morte, io sono in mano vostra, ma abbiate pietà di me..."

E le lacrime caddero sulle sue guance. Jiang Wei andò via di cattivo umore. Fuori incontrò il suo amico Xi Zheng e gli raccontò cos'era successo.

"Generale, siete in grave pericolo" disse Xi Zheng. "E se voi cadete, il paese cadrà con voi."

"Puoi consigliarmi?" disse Jiang Wei. "Come posso salvare lo stato e me stesso?"

Xi Zheng rispose, "C'è un luogo di rifugio per voi nella Vallata

Occidentale, ed è Tazhong. È una ricca contea, e lì potrete costruire un acquartieramento come fece il Signore Marziale. Chiedete all'imperatore di andare lì. Potrete raccogliervi frumento e grano per le vostre armate, potrete mettere al sicuro tutto l'ovest di Longyou, potrete impedire a Wei di turbare Hanzhong, conserverete la vostra autorità militare, in modo che nessun altro oserà tessere macchinazioni contro di voi, e sarete al sicuro. Così potrete assicurare la salvezza vostra e dello stato. Non dovrete perdere tempo..."

"I tuoi discorsi sono oro e gioielli!" disse Jiang Wei, grato.

Senza perdere tempo, egli scrisse un memoriale al trono e ottenne il consenso del Secondo Sovrano. Quindi ritornò a Hanzhong, radunò i suoi ufficiali, e disse loro i suoi piani.

"Le nostre numerose spedizioni hanno fallito nel raggiungere il successo a causa della mancanza di provviste. Ora sto per portare ottantamila truppe a Tazhong per formare un acquartieramento e coltivare frumento e grano per la prossima spedizione. Siete stati impegnati in molti scontri e ora potrete riposare raccogliendo grano e sorvegliando Hanzhong. Le armate di Wei sono lontane da casa e devono trascinare il loro grano attraverso le montagne. Saranno esausti dalla fatica e dovranno presto ritirarsi. Quello sarà il momento di colpire, e il successo dovrà essere nostro..."

Hu Ji venne messo a capo di Hanshou, Wang Han a capo di Yuecheng, Jiang Bin a capo di Hancheng, e Jiang Shu e Fu Qian andarono a guardia dei passi. Dopo che queste disposizioni furono effettuate, Jiang Wei si ritirò a Tazhong per coltivare grano e maturare i suoi piani.

Deng Ai udì queste disposizioni e scoprì che le armate di Shu erano distribuite in quaranta accampamenti, ciascuno connesso con il successivo come le articolazioni di un enorme serpente. Egli mandò le sue spie ad esaminare il territorio, ed esse

disegnarono una mappa che venne inviata alla capitale.

Ma quando il Duca di Jin, Sima Zhao, vide il memoriale e la mappa, si arrabbiò molto.

“Questo Jiang Wei ha invaso il nostro paese molte volte, e non siamo stati in grado di distruggerlo. Egli è l'unico ad affliggere il mio cuore...”

Disse Jia Chong, “Egli ha solamente continuato il lavoro di Zhuge Liang troppo a fondo, ed è dura respingerlo. Ciò di cui avete bisogno è una persona astuta e coraggiosa per assassinarlo, in modo da rimuovere la sua costante minaccia di guerra...”

Ma l'assistente Xun Xu disse, “Non è questo il modo. Liu Shan, il Sovrano di Shu, è dedito alla dissipazione e ha dato tutta la sua fiducia ad un favorito, l'eunuco Huang Hao. I più alti ufficiali di stato sono preoccupati solamente della loro sicurezza, e Jiang Wei è andato a Tazhong solo per salvarsi la vita. Se inviate un abile comandante e una forte armata, la vittoria sarà certa. Che bisogno c'è della daga di un assassino?”



Xun Xu

“Queste sono parole eccellenti” disse Sima Zhao, con una risata, “ma se volessi attaccare Shu, dov'è il comandante?”

“Deng Ai è il comandante più abile del momento” disse Xun Xu. “Dategli Zhong Hui come secondo, e la cosa è risolta...”

“Esattamente ciò che penso!” disse Sima Zhao.

Quindi egli convocò Zhong Hui e gli disse, “Desidero mandarti

come comandante contro Wu: puoi andare?”

“Il disegno del mio signore non è contro Wu, ma Shu” fu la sua risposta.

“Quanto bene conosci i miei intimi pensieri!” disse Sima Zhao.

“Ma come condurresti una spedizione contro Shu?”

“Pensando che il mio signore desiderasse attaccare Shu, ho già preparato dei piani. Eccoli...”

Egli dispose le sue mappe, e sopra vi erano mostrati gli accampamenti, i magazzini, e le strade al completo.

Sima Zhao era estremamente compiaciuto.

“Sei un capo eccellente” disse. “Cosa ne dici di andare con Deng Ai?”

“Le Terre dei Fiumi sono vaste, e vi è spazio per più di uno scenario operativo. Deng Ai può essere mandato lungo un'altra linea.”

A Zhong Hui venne dato il titolo di Generale Che Conquista l'Ovest e le insegne di Comandante in Capo sulle forze della Terra Entro i Passi e il controllo delle armate di Qingzhou, Xuzhou, Yanzhou, Yuzhou, Jingzhou, e Yangzhou. Allo stesso tempo una commissione con l'insegna di autorità venne inviata a Deng Ai, conferendogli il comando delle forze oltre il passo, con il titolo di Generale Che Conquista l'Ovest. E venne stabilita la data per un attacco su Shu.

Mentre Sima Zhao stava preparando i piani a corte, Deng Dun, Generale dell'Armata Frontale, disse, “Perché state inviando le nostre armate in un paese distante e pericoloso, attirando così i problemi? Jiang Wei ha invaso questa terra molte volte, e le guerre ci sono costate molte vite. Dovremmo piuttosto cercare sicurezza nella difesa...”

“Sto inviando una legittima armata contro un illegittimo sovrano. Come osi opposti ai miei disegni?”

Sima Zhao ordinò ai giustizieri di mettere Deng Dun a morte

immediatamente, ed essi ritornarono presto per posare la testa ai piedi dei gradini. Questo spaventò tutti i presenti, ed i loro volti impallidirono.

Sima Zhao disse, “Sono passati sei anni da quando ho conquistato l'est, e i sei anni sono stati spesi nella preparazione. Da tempo intendevo sottomettere sia Wu che Shu. Ora distruggerò Shu, e poi come un'alluvione discenderò su Wu e lo conquisterò. Questo è il metodo ‘Distruggi Guo per catturare Yü’. Posso dire in modo molto attendibile quali forze possiedono a Shu. Vi sono ottanta o novantamila truppe nella guarnigione della Capitale Chengdu, quaranta o cinquantamila alla frontiera, mentre Jiang Wei ha circa sessantamila truppe nei suoi acquartieramenti. Contro di loro potremo contrapporre centomila truppe oltre il passo sotto Deng Ai, abbastanza da trattenere Jiang Wei e impedirgli di muoversi ad est, e Zhong Hui ha due o trecentomila veterani all'interno del passo. Ed essi marceranno in tre divisioni attraverso la Valle di Luo e dritti verso Hanzhong. Liu Shan, il Sovrano di Shu, è uno sciocco inconsapevole con le sue città di frontiera in rovina, la popolazione e gli ufficiali tremanti di paura. Lo stato non durerà a lungo...”

L'assemblea elogiò la sua perspicacia.

Zhong Hui marciò appena ricevette il sigillo dell'incarico. Per paura che il suo vero obiettivo divenisse noto, egli comunicò che la sua forza era diretta contro Wu. Per dare colore alla messinscena, egli fece costruire grandi navi a Qingzhou, Yanzhou, Yuzhou, Jingzhou, e Yangzhou. Egli mandò anche Tang Zi lungo le regioni costiere di Dengzhou e Laizhou a radunare vascelli.

Persino il suo capo, Sima Zhao, venne ingannato e lo chiamò per chiedergli: “Ti ho ordinato di invadere le Terre dei Fiumi marciando via terra. Perché stai radunando le navi?”

Zhong Hui rispose, “Se Shu scopre che intendiamo attaccare ad ovest, chiederà assistenza a Wu. Perciò fingo di attaccare Wu, e Wu non oserà muoversi prima di un anno. Quando Shu sarà sconfitto, le navi saranno pronte e utili per una spedizione ad est..

Sima Zhao era compiaciuto. Il giorno scelto per la marcia fu il terzo giorno del settimo mese del quarto anno del Meraviglioso Inizio, nel calendario Wei (264 d.C.). Sima Zhao scortò il suo comandante fuori città per cinque chilometri e poi prese congedo.

Shao Ti, Ministro degli Affari Occidentali, sussurrò una parola di avvertimento.



Shao Ti

“Il mio signore ha mandato Zhong Hui con una vasta armata contro Shu. Penso che sia troppo ambizioso per affidargli tali poteri...”

“Pensi che non lo sappia?” disse Sima Zhao.

“Allora perché lo avete mandato da solo e senza un collega?”

Sima Zhao disse alcune parole a Shao Ti che placarono i suoi dubbi.

*Zhong Hui andò da solo, sebbene il suo signore sapesse già,
Che alla giusta occasione, avrebbe mostrato la sua slealtà.*

Il prossimo capitolo rivelerà ai lettori cosa udì Shao Ti.

CAPITOLO 116

SULLE STRADE DI HANZHONG, ZHONG HUI DIVIDE L'ESERCITO; SUL MONTE DINGJUN, IL SIGNORE MARZIALE MOSTRA LA SUA APPARIZIONE.

Le parole sussurate nell'orecchio di Shao Ti dimostrarono la sottigliezza di Sima Zhao. Egli disse, "Stamattina gli ufficiali sostenevano tutti che Shu non dovesse essere attaccato, perché sono timorosi. Se lascio loro condurre l'esercito, di certo saranno sconfitti. Hai visto che Zhong Hui era convinto del proprio piano, e non ha paura. Shu pertanto sarà sconfitto, e allora i cuori della popolazione di Shu saranno lacerati. Comandanti sconfitti non possono vantarsi, e gli ufficiali di uno stato piegato non sono guardiani adatti al suo benessere. Quando Zhong Hui si rivolterà contro di noi, il popolo di Shu non potrà supportarlo. Inoltre, essendo le nostre truppe vittoriose, desidereranno tornare a casa e non seguiranno il loro comandante in una rivolta. Pertanto non c'è nulla da temere. So questo, come lo sai tu, ma deve restare un nostro segreto..."

Shao Ti mostrò la sua ammirazione verso Sima Zhao.

Nel suo accampamento, proprio prima di mettersi in marcia, Zhong Hui riunì i suoi ufficiali, tra loro vi era l'Ispettore Militare Wei Guan, l'Assistente Generale Hu Lie, i generali Tian Xu, Tian Zhang, Yuan Xing, Qiu Jian, Xiahou Xian, Wang Mai, Huangfu Kai, Gou Ai, e altri, un'ottantina in tutto.

“Per prima cosa voglio un Capo dell'Avanguardia” disse Zhong Hui. “Deve essere abile nel costruire strade e riparare ponti...”

“Prenderò io quel posto” disse una voce, e a parlare era Xu Yi, figlio del Comandante Tigre Xu Chu.



Xu Yi

“Nessuno è più adatto!” gridarono tutti i presenti.

“Avrai il sigillo” disse Zhong Hui. “Sei agile e forte ed hai la fama di tuo padre da mantenere. Inoltre, tutti i tuoi colleghi ti raccomandano. La tua forza consisterà in cinquemila truppe di cavalleria e mille di fanteria. Dovrai marciare a Hanzhong in tre divisioni, condurrai il centro attraverso la Valle di Xie, le altre due passeranno attraverso le Valli di Ziwu e di Luo. Dovrai spianare e riparare le strade, mettere i ponti in regola, scavare gallerie e frantumare rocce. Usa molta diligenza, perché qualunque ritardo implicherà una punizione...”

A Xu Yi venne ordinato di partire immediatamente, e il suo comandante sarebbe venuto in seguito con centomila truppe.

Nella Vallata Occidentale, appena Deng Ai ricevette i suoi ordini di attaccare Shu, mandò Sima Wang a tenere a freno i

Qiang. Poi convocò Zhuge Xu, Protettore Imperiale di Yongzhou, Wang Qi, Governatore di Tianshui, Qian Hong, Governatore di Longxi, e Yang Xin, Governatore di Jincheng, e presto i soldati si ammassarono nella Vallata Occidentale come nubi.

Una notte Deng Ai fece un sogno in cui scalava un'alta montagna sulla strada per Hanzhong. Improvvisamente una sorgente d'acqua sgorgò ai suoi piedi e ribollì con tanta forza che ne fu allarmato.

Si svegliò in un bagno di sudore e non riprese più sonno, ma si sedette ad aspettare l'alba. Al sorgere del sole egli convocò la sua guardia Shao Yuan, che era esperto del Libro dei Mutamenti, gli raccontò il sogno e chiese l'interpretazione.

Shao Yuan rispose, "Secondo il libro, 'acqua su una montagna' indica il diagramma Jian, dal quale scopriamo che il sudovest è di buon auspicio, ma il nordest è infausto. Confucio disse di Jian che significava vantaggio a sudovest, cioè successo, ma il nordest indicava fallimento, cioè non vi era alcuna strada. In questa spedizione, generale, sconfiggerete Shu, ma non avrete una strada per ritornare..."

Deng Ai ascoltò, diventando sempre più triste mentre l'interpretazione del suo sogno veniva svelata.

Proprio allora giunsero i dispacci di Zhong Hui che gli chiedeva di avanzare insieme a lui a Hanzhong. Deng Ai mandò immediatamente Zhuge Xu con quindicimila truppe per tagliare la ritirata di Jiang Wei; e Wang Qi avrebbe dovuto condurre quindicimila truppe per attaccare Tazhong da sinistra; Qian Hong avrebbe dovuto mettere in marcia quindicimila truppe per attaccare Tazhong da destra; e Yang Xin con quindicimila truppe avrebbe dovuto bloccare Jiang Wei a Gansong. Deng Ai prese il comando di una forza per andare avanti e indietro e rinforzare qualunque corpo avesse bisogno di

aiuto.

Nel frattempo nell'accampamento di Zhong Hui, tutti gli ufficiali uscirono per vederlo partire. Era una visione grandiosa, le vivaci bandiere che coprivano il sole, corazze ed elmi scintillanti. I soldati erano in forma e i cavalli in buone condizioni. Tutti si congratularono con il comandante.

Tutti eccetto uno; perché il consigliere Liu Shi rimase in silenzio. Egli sorrideva in modo sinistro.

Allora il Gran Comandante Wang Xiang attraversò tutta la folla e disse, "Pensi che questi due (Zhong Hui e Deng Ai) sconfiggeranno Shu?"



Wang Xiang

Disse Liu Shi, sospirando, "Con soldati così coraggiosi e comandanti così impavidi e i loro talenti, sconfiggeranno di certo Shu. Solo penso che nessuno dei due tornerà mai indietro..."

"Perché dici così?"

Ma Liu Shi non rispose; sorrise solamente. E la domanda non fu ripetuta.

Le armate di Wei erano in marcia quando Jiang Wei venne a sapere del progettato attacco. Egli spedì immediatamente un memoriale:

"Vostra Maestà deve prendere disposizioni difensive ordinando a Zhang Yi, Comandante Sinistro della Cavalleria Leggera, di

sorvegliare il Passo Yangping, e a Liao Hua, Comandante Destro della Cavalleria Leggera, di proteggere il Ponte Yinping a Yinping. Questi due luoghi sono i punti più importanti da cui dipende la sicurezza di Hanzhong. Mandate anche qualcuno a ingaggiare l'aiuto di Wu. Io, vostro umile servitore, radunerò i soldati a Tazhong pronti per la marcia..."

Quell'anno a Shu il titolo del regno era stato cambiato da Splendida Vista, quinto anno, a Gioiosa Prosperità, primo anno (263 d.C.). Quando il memoriale di Jiang Wei arrivò al Secondo Sovrano, esso lo trovò come al solito a divertirsi con il suo favorito Huang Hao.

Egli lesse il documento e disse all'eunuco, "Qui Jiang Wei dice che le armate di Wei guidate da Deng Ai e Zhong Hui sono dirette contro di noi. Cosa faremo?"

"Non c'è nulla del genere. Jiang Wei vuole solo farsi un nome, e perciò dice questo. Vostra Maestà non ha bisogno di allarmarsi, perché potremo scoprire la verità da una saggia donna che conosco. È una vera profetessa. Posso chiamarla?"

Il Secondo Sovrano acconsentì, e venne allestita una stanza per la seduta. Vi prepararono incenso, fiori, carta, candele, elementi sacrificali e così via, e poi Huang Hao andò con un cocchio a chiedere alla saggia donna di assistere il Secondo Sovrano.

Ella arrivò e fu fatta accomodare sul Letto del Drago. Dopo che il Secondo Sovrano ebbe acceso l'incenso e ripetuto la preghiera, la saggia donna improvvisamente sciolse i suoi capelli, si tolse le pantofole, e saltellò a piedi nudi. Dopo diversi giri così, si raggomitò sopra un tavolo.

Huang Hao allora disse, "Lo spirito è disceso adesso. Mandate tutti via e pregatela." Così gli attendenti vennero congedati, e il Secondo Sovrano implorò la saggia donna.

Improvvisamente ella gridò, "Sono lo spirito guardiano della

Vallata Occidentale. Vostra Maestà, godete della tranquillità; perché indagate su altre questioni? Entro pochi anni la terra di Wei si sottometterà a voi, pertanto non avete bisogno di essere addolorato...”

Poi cadde a terra come in deliquio, e passò del tempo prima che si riprendesse. Il Secondo Sovrano era molto soddisfatto della sua profezia e le diede grandi regali. Inoltre, da quel momento in poi egli credette a tutto quello che gli diceva. l'immediato risultato fu che il memoriale di Jiang Wei rimase senza risposta; e poiché il Secondo Sovrano era completamente dedito al piacere, fu facile per Huang Hao intercettare tutti i memoriali urgenti del comandante.

Nel frattempo Zhong Hui si stava affrettando verso Hanzhong. Il Capo dell'Avanguardia Xu Yi era ansioso di eseguire gesta sorprendenti, e perciò condusse la sua forza a Nanzheng.

Egli disse ai suoi ufficiali, “Se riusciamo a prendere questo passo, poi potremo marciare direttamente dentro Hanzhong. La difesa è debole...”

Si lanciarono verso il forte, ciascuno compete con gli altri per essere il primo. Ma il comandante di Nanzheng era Lu Xu, ed egli aveva avuto precedentemente notizia dell'arrivo dei suoi nemici.

Perciò su entrambi i lati del ponte appostò soldati armati di archi e balestre multiple. Appena apparve la forza d'attacco, il segnale fu dato tramite una campana e iniziò una terrificante scarica di frecce e dardi. Molte truppe di Wei caddero, e l'armata di Xu Yi venne sconfitta.

Xu Yi ritornò e riferì la sua sventura. Zhong Hui andò di persona con centomila uomini corazzati a cavallo per vedere la situazione. Di nuovo gli archi multipli fecero volare nubi di proiettili, e Zhong Hui si voltò per fuggire.

Lu Xu condusse fuori cinquecento truppe all'inseguimento.

Mentre Zhong Hui attraversava il ponte al galoppo, la strada cedette, e lo zoccolo del suo cavallo penetrò così profondamente che egli fu quasi disarcionato. Il cavallo non riusciva a liberare il suo zoccolo, e Zhong Hui scivolò dal dorso e fuggì a piedi. Mentre correva giù per il pendio del ponte, Lu Xu gli venne incontro con una lancia, ma uno dei seguaci di Zhong Hui, di nome Xun Kai, scoccò una freccia contro di lui e lo fece finire a terra.

Vedendo questo colpo fortunato, Zhong Hui tornò indietro e segnalò alla sua forza di scagliare un attacco. Essi arrivarono di corsa, i difensori avevano paura di tirare, poiché le loro truppe erano mescolate a quelle del nemico, e presto Zhong Hui frantumò la difesa e prese possesso del passo. I difensori si dispersero.

Catturato il passo, Xun Kai venne ben ricompensato per il colpo che aveva salvato la vita del suo generale. Egli venne promosso ad Assistente Generale e ricevette in dono un cavallo e un completo di armatura.

Xu Yi venne chiamato nella tenda, e Zhong Hui lo accusò per la mancanza di cura nel suo compito, dicendo, "Sei stato nominato Capo dell'Avanguardia per provvedere che le strade fossero riparate, e il tuo dovere specifico era provvedere che i ponti fossero in buone condizioni. Eppure poco fa sul ponte lo zoccolo del mio cavallo è rimasto intrappolato, e sono quasi caduto. Per fortuna Xun Kai era vicino, o sarei stato ucciso. Hai disobbedito e devi subire la punizione..."

Il colpevole venne messo a morte.

Gli altri generali cercarono di sottrarlo a una tale sorte, "Suo padre è Xu Chu che ha reso grandi servigi allo stato!"

"Come si può mantenere la disciplina se le leggi non vengono applicate?" disse Zhong Hui.

La sentenza venne eseguita, e la testa dell'infelice Xu Yi venne

esposta come avvertimento. Questa severità mise paura nei cuori dei suoi ufficiali.

Dal lato di Shu, Wang Han era in comando a Yuecheng, e Jiang Bin era ad Hancheng. Appena il nemico venne in forze, essi non osarono uscire ad affrontarli, ma rimasero sulla difensiva con le porte della città chiuse.

Zhong Hui emanò un ordine, “La velocità è l’anima della guerra: niente soste...”

A Li Du venne ordinato di mettere sotto assedio Yuecheng, e Xun Kai avrebbe dovuto circondare Hancheng. l’armata principale guidata da Zhong Hui avrebbe catturato il Passo Yangping.

Il generale Shu, Fu Qian, era al comando del passo. Egli discusse dei piani con Jiang Shu, il suo secondo in comando, e questi era totalmente a favore della difesa, “Il nemico è troppo forte per pensare a qualunque altra mossa...”



Jiang Shu

“Non sono d’accordo” replicò Fu Qian. “Ora sono affaticati dalla marcia, e non dobbiamo temerli. Se non andremo fuori ad attaccare, Yuecheng e Hancheng cadranno...”

Jiang Shu non diede risposta. Presto il nemico arrivò, ed entrambi gli ufficiali salirono sulle mura e guardarono fuori.

Appena Zhong Hui li vide, urlò, “Abbiamo qui un esercito di centomila truppe. Se vi arrendete, riceverete un rango superiore a quello che avete adesso. Ma se vi ostinate a resistere allora,

quando prenderemo il passo, perirete tutti. Gioielli e ciottoli divideranno la stessa distruzione!"

Questa minaccia fece arrabbiare Fu Qian. Egli disse a Jiang Shu di sorvegliare le mura, e scese a dare battaglia, prendendo tremila truppe. Egli attaccò, e Zhong Hui si ritirò. Fu Qian lo inseguì. Ma presto l'armata di Wei chiuse i propri ranghi e contrattaccò. Fu Qian si voltò per ritirarsi. Ma quando raggiunse le proprie difese, egli vide sventolare le bandiere di Wei (quelle di Shu erano sparite).

"Mi sono arreso!" gridò Jiang Shu dai bastioni.

Fu Qian urlò di rabbia. "Furfante traditore e ingrato! Come puoi mostrare ancora la tua faccia?"

Ma non servì a nulla. Fu Qian si voltò per andare ancora una volta in battaglia. Fu presto circondato. Lottò disperatamente, ma non riuscì a liberarsi. Le sue truppe caddero una ad una, e quando furono ridotte ad un decimo, egli gridò, "Da vivo sono stato un servitore di Shu; da morto sarò uno dei suoi spiriti!"

Fu Qian si diresse dove il combattimento era più fitto. Poi il suo cavallo cadde, e poiché era gravemente ferito, egli pose fine alla sua vita.

*La lealtà che Fu Qian mostrò in giorni difficili
Gli valse mille autunni di lodi nobili;
La disgraziata vita del vile Jiang Shu continuò,
Preferibile sarebbe la morte che Fu Qian affrontò.*

Con la caduta del Passo Yangping nelle mani di Zhong Hui ottennero un grande bottino di grano e armi. Egli fece banchettare l'esercito, e quella notte riposarono nella città di Yangan. Tuttavia, la notte venne disturbata dai suoni di persone urlanti, cosicché Zhong Hui si alzò e andò fuori pensando che dovesse esserci un attacco. Ma i suoni cessarono, ed egli ritornò

a letto.

Ciononostante, lui e la sua armata non riuscirono a dormire.

La notte successiva accadde la stessa cosa, urla a sudovest. Appena il giorno sorse esploratori uscirono in perlustrazione, ma tornarono a dire che si erano allontanati di cinque chilometri e non avevano trovato segni di nessun soldato di Shu. Zhong Hui non si sentiva soddisfatto, perciò prese cento cavalieri e cavalcò nella stessa direzione per esplorare.

A un tratto capitarono su una collina dall'aspetto sinistro sovrastata da nuvole minacciose, mentre la sommità era avvolta dalla nebbia.

“Che collina è quella?” chiese Zhong Hui, tirando le redini per interrogare le guide.

“È nota come il Monte Dingjun” fu la risposta. “È dove Xiahou Yuan ha incontrato la sua morte.” Questo non suonava affatto confortante, e Zhong Hui ritornò all'accampamento molto depresso.

Girando il versante di una collina, egli si imbatté in una violenta raffica di vento e improvvisamente apparve un vasto corpo di cavalleria che arrivò col vento come se volesse attaccare.

L'intera squadra galoppò via in preda al panico, con Zhong Hui in testa. Molti generali caddero dai loro cavalli. Eppure quando arrivarono al passo, non mancava nessun uomo, sebbene ve ne fossero molti con lividi e tagli per le cadute e molti avessero perso i loro elmi. Tutti avevano visto fantasmi a cavallo, che non gli fecero male quando si avvicinarono, ma si dissolsero al vento.

Zhong Hui chiamò il generale che si era arreso, Jiang Shu, e gli chiese, “Vi è un tempio dedicato a qualche essere sovranaturale sul Monte Dingjun?”

“No” rispose lui, “non c'è nulla eccetto la tomba di Zhuge

Liang..

“Allora dev’essere stata una manifestazione di Zhuge Liang” disse Zhong Hui. “Dovrei compiere dei sacrifici per lui...”

Così egli preparò dei regali e uccise un bue ed offrì sacrifici alla tomba, e quando il sacrificio fu completato, il vento si calmò, e le nuvole scure si dispersero. Quindi seguì una fresca brezza, e il cielo si schiarì. Compiaciuta dalla prova dell’accettazione delle sue offerte, la squadra sacrificale ritornò all’accampamento.

Quella notte Zhong Hui si addormentò nella sua tenda con la testa appoggiata su un tavolino. Improvvisamente iniziò a soffiare una fresca brezza, ed egli vide una figura avvicinarsi vestita in abbigliamento taoista, turbante, ventaglio di piume, toga bianca di taglio taoista legata da una cintura nera. l’aspetto della figura era raffinato come la giada, le labbra di un rosso intenso e gli occhi chiari. La figura si muoveva con la calma serenità di un dio.

“Chi siete, signore?” chiese Zhong Hui, alzandosi.

“In segno di gratitudine per la tua cortese visita di stamattina, volevo fare un comunicato. Sebbene gli Han siano in declino e al mandato dell’Eterno non si possa disobbedire, il popolo dell’ovest, esposto alle inevitabili miserie della guerra, deve ricevere compassione. Dopo che avrai varcato la frontiera, non uccidere in modo spietato...”

Quindi la figura sparì con uno schiocco delle maniche della sua veste, e non rimase a rispondere ad alcuna domanda.

Zhong Hui si svegliò e capì che aveva sognato, ma sentì che lo spirito di Zhuge Liang, il Signore Marziale, gli aveva fatto visita, e rimase attonito.

Egli emanò un ordine che la divisone al comando della sua armata esponesse una bandiera bianca con sei parole scritte chiaramente, ‘Assicura lo stato, conforta il popolo’, in modo che

tutti sapessero che non bisognava temere alcuna violenza. Se qualcuno fosse stato ucciso arbitrariamente, allora il colpevole avrebbe pagato con la sua stessa vita. Questa premurosa cura venne molto apprezzata, tanto che gli invasori vennero ben accolti ad ogni tappa. Zhong Hui placò la popolazione, ed essi non subirono alcun danno.

*Muovendosi nel bagliore, quelle armate spettrali
Mossero Zhong Hui alla tomba di Zhuge Liang, a compiere riti
sacrificiali;*

*Per i Liu, fino alla fine, aveva lavorato Zhuge Liang,
Benché morto, avrebbe difeso ancora il popolo di Han.*

Jiang Wei a Tazhong udì dell'invasione e scrisse ai suoi tre generali (Zhang Yi, Liao Hua, e Dong Jue) di marciare contro il nemico, mentre lui si preparava a respingerlo qualora fosse arrivato alla sua postazione.

Presto arrivarono, ed egli andò fuori ad incontrarli. Il loro comandante era Wan Qi, Governatore di Tianshui.

Quando fu abbastanza vicino, Wang Qi urlò, "Le nostre forze contano milioni, i nostri generali migliaia. Duecentomila truppe stanno marciando contro di voi, e Chengdu è già caduta. Ciononostante non vi arrendete, pertanto è evidente che non riconoscete il comando divino!"

Jiang Wei tagliò corto questa filippica uscendo al galoppo con la lancia in posizione. Wang Qi resistette a tre colpi e poi fuggì. Jiang Wei lo inseguì, ma a dieci chilometri di distanza incontrò una coorte schierata da una parte all'altra della strada. Sullo stendardo egli lesse Qian Hong, Governatore di Longxi.



Qian Hong

“Ratto morto! Non sei alla mia altezza” disse Jiang Wei, sorridendo.

Deprecando il suo avversario, egli condusse la sua armata dritta contro di lui, e il nemico si ritirò. Egli li spinse davanti a sé per altri cinque chilometri, dopodiché arrivò Deng Ai. Iniziò immediatamente una battaglia, e la sete di battaglia permase nel petto di Jiang Wei per una ventina di colpi. Ma nessuno dei due riuscì a sopraffare l'altro. Quindi nella retrovia di Shu si levò un suono di gong e altri segnali dell'arrivo di nemici.

Jiang Wei si ritirò per la via da cui era venuto, e a un tratto venne un uomo a riferire, “Il Governatore di Jicheng, Yang Xin, ha distrutto gli accampamenti a Gansong..

Queste erano cattive notizie. Egli disse ai suoi generali di continuare a sventolare il proprio stendardo e trattenere Deng Ai mentre egli andava a cercare di recuperare gli accampamenti. Sulla via egli incontrò Yang Xin, ma costui non aveva lo stomaco per un combattimento con Jiang Wei e si diresse verso le colline. Jiang Wei lo seguì fino ad arrivare a un precipizio giù per il quale il nemico stava facendo rotolare massi e ceppi di legno in modo che non potesse passare.

Jiang Wei si voltò per tornare sul campo di battaglia che aveva appena abbandonato, ma lungo la strada incontrò l'armata di Shu sconfitta, perché Deng Ai aveva schiacciato i suoi generali. Jiang Wei si unì a loro ma venne circondato dalle forze di Wei. A un tratto si liberò con uno scatto improvviso e si precipitò

verso il grande accampamento.

Successivamente giunse la notizia: “Zhong Hui ha sconfitto il Passo Yangping; Jiang Shu si è arreso, mentre Fu Qian è caduto sul campo. Hanzhong è ora in mano a Wei. Wang Han di Yuecheng e Jiang Bin di Hancheng hanno aperto anche loro le porte e si sono arresi agli invasori dopo la perdita di Hanzhong. Hu Ji è andato a Chengdu per chiedere aiuto...”

Questo turbò molto Jiang Wei, perciò egli smantellò l'accampamento e partì per Hanzhong. Quella notte l'armata di Shu raggiunse il Passo di Frontiera dei Fiumi. Un'armata guidata da Yang Xin gli sbarrava la strada, e ancora una volta Jiang Wei fu costretto a combattere. Egli cavalcò con grande rabbia, e appena Yang Xin fuggì, egli tirò verso di lui tre volte, ma le sue frecce mancarono il colpo.



Yang Xin

Gettando da parte il suo arco, egli afferrò la lancia e partì all'inseguimento, ma il suo cavallo inciampò e cadde, ed egli rimase a terra. Yang Xin si voltò per uccidere il suo nemico ora che era a piedi, ma Jiang Wei colpì il suo cavallo in testa. Altre truppe di Wei arrivarono e lo soccorsero.

Montando su un altro cavallo del suo seguito, Jiang Wei era sul punto di ripartire all'inseguimento quando gli riferirono che Deng Ai stava arrivando contro la retrovia. Realizzando che non poteva tener testa a questa nuova forza, Jiang Wei radunò le sue truppe in modo da ritirarsi a Hanzhong.

Tuttavia, gli esploratori riferirono: “Zhuge Xu, il Protettore Imperiale di Yongzhou, controlla il Ponte Yinping, la nostra via di ritirata...”

Perciò Jiang Wei si fermò e stabilì un accampamento tra le montagne. Avanzata e ritirata sembravano ugualmente impossibili.

Egli gridò d'angoscia, “Il Cielo mi sta distruggendo!”

Disse allora Ning Sui, uno dei suoi generali, “Se i nostri nemici stanno bloccando il Ponte Yinping, possono aver lasciato solo una debole forza a Yongzhou. Potremo far loro credere che stiamo andando lì attraverso la Valle di Konghan e così costringerli ad abbandonare il ponte in modo da proteggere la città. Quando il ponte sarà libero, potrete lanciarvi contro il Passo Sciabola e pianificare la ricattura di Hanzhong.”



Ning Sui

Questo piano sembrava promettere un successo, perciò Jiang Wei ordinò loro di marciare nella Valle di Konghan, facendo come se volessero andare a Yongzhou.

Quando Zhuge Xu, che era al Ponte Yinping, lo venne a sapere, egli disse con grande sconcerto, “Yongzhou è la mia città, e il quartier generale della spedizione. Se andasse perduta, verrei punito!”



Zhuge Xu

Perciò egli partì in suo soccorso attraverso la via a sud. Lasciò solo una piccola forza sul ponte.

Jiang Wei marciò lungo la strada a nord per quindici chilometri finché non immaginò che Zhuge Xu avesse abbandonato il ponte, quando invertì la direzione, facendo della retroguardia l'avanguardia. Egli disperse la piccola forza lasciata a capo del ponte e bruciò il loro accampamento. Zhuge Xu, mentre marciava, vide le fiamme, e tornò indietro al ponte, ma arrivò troppo tardi. l'armata di Shu aveva già attraversato, ed egli non osò inseguirla.

Subito dopo aver attraversato il ponte, Jiang Wei vide un'altra forza, ma questa era guidata dai propri generali, Liao Hua e Zhang Yi.

Essi gli dissero, "Il Secondo Sovrano, fermo nella sua fede in una saggia donna, non ha voluto mandare aiuto per difendere le frontiere. Abbiamo saputo che Hanzhong era minacciata, e perciò abbiamo marciato in suo soccorso, ma poi Zhong Hui ha preso il Passo Yangping. Abbiamo saputo anche che eravate circondato qui, perciò siamo venuti in vostro aiuto..."

Le due armate si unirono e marciarono insieme.

Liao Hua disse, "Siamo attaccati da tutte le parti, e il trasporto di grano è bloccato. La cosa più saggia mi sembra sia ritirarsi sul Passo Sciabola e pianificare altri disegni..."

Ma Jiang Wei era dubbioso. Poi udirono che Deng Ai e Zhong Hui si stavano avvicinando in dieci divisioni.

Jiang Wei era disposto a resistere, ma Liao Hua disse, “Questo paese dell’Acqua Bianca è ricco di strade secondarie ed è troppo stretto e difficile per combatterci con una qualche speranza di successo. Sarebbe meglio ritirarsi al Passo Sciabola. Se perdiamo quel passo, ogni percorso sarà chiuso per noi.”

Alla fine Jiang Wei acconsentì, e la marcia iniziò. Ma appena si avvicinarono al passo, udirono tamburi rullanti e videro bandiere sventolanti, che gli rivelarono che il passo era occupato.

*Hanzhong, quella forte difesa, è persa;
E attorno al Passo Sciabola si ammassano nuvole di tempesta.*

Quale forza si trovasse al passo verrà raccontato nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 117

DENG AI ATTRAVERSA LE MONTAGNE YINPING; ZHUGE ZHAN CADE SUL CAMPO DI BATTAGLIA DI MIANZHU.

Quando Dong Jue, Generale Che Sostiene lo Stato, venne a sapere dell'invasione di Wei in dieci divisioni, egli portò alla frontiera ventimila truppe al Passo Sciabola. E quando la polvere mostrò un'armata in avvicinamento, Dong Jue ritenne saggio andare al passo per paura che le armate in avvicinamento fossero nemici da fermare.



Dong Jue

Ma scoprì che i nuovi arrivati erano Jiang Wei, Liao Hua, e Zhang Yi. Li lasciò passare. Quindi diede loro le notizie provenienti dalla capitale, cattive notizie delle imprese sia del

Secondo Sovrano che di Huang Hao. Le sue lacrime cadevano mentre riferiva i resoconti.

“Ma non addolorarti” disse Jiang Wei. “Fintanto che vivo, non permetterò a Wei di venire a conquistare Shu. Ora dobbiamo difendere questo passo, e poi elaboreremo una strategia...”

Mantennero una buona guardia al Passo Sciabola, mentre discutevano dei piani futuri.

“Anche se stiamo occupando questo passo, Chengdu è quasi priva di soldati” disse Dong Jue. “Se venisse attaccata, crollerebbe!”

Jiang Wei rispose, “Le difese naturali di Chengdu sono eccellenti: è dura attraversare le montagne e percorrere le ripide strade. Non c’è bisogno di aver paura...”

Subito dopo ciò, Zhuge Xu apparve al passo sfidando i difensori. Jiang Wei si mise immediatamente a capo di cinquemila truppe e andò giù ad incontrare l’armata di Wei. Ottenne una facile vittoria, uccidendo molti uomini del nemico e prendendo numerose spoglie in cavalli e armi.

Mentre Jiang Wei ritornava al passo, lo sconfitto Zhuge Xu si diresse verso l’accampamento di Zhong Hui, a dieci chilometri di distanza, per confessare il suo fallimento. Il suo generale era molto arrabbiato.

“I miei ordini erano che tu occupassi il Ponte Yinping in modo da fermare Jiang Wei, e lo hai perso. Ora senza alcun ordine attacchi e vieni sconfitto...”

“Jiang Wei ha utilizzato così tanti trucchi ingannevoli. Ha finto di andare a prendere Yangzhou, e pensavo che fosse molto importante, perciò ho mandato delle truppe a salvarla. Poi è andato via meschinamente. l’ho seguito fino al passo, ma non avrei mai pensato che sarebbe venuto fuori e avrebbe sconfitto le mie truppe...”

Zhuce Xu supplicò in questo modo, ma venne condannato a

morire.

A questo punto Wei Guan, Ispettore Militare, disse, “Zhuge Xu in realtà è un subordinato di Deng Ai e, ammettendo che sia in colpa, la sua punizione non dovrebbe essere pronunciata da voi, comandante...”



Wei Guan

Ma Zhong Hui rispose spavaldo, “Ho un comando da parte dell'imperatore e ordini del Primo Ministro di attaccare Shu. Se Deng Ai in persona fosse colpevole, lo decapiterei...”

Tuttavia, altri capi intercedettero per Zhuge Xu, e Zhong Hui non lo mise a morte, ma lo mandò come prigioniero in gabbia nella capitale per essere giudicato. I soldati sopravvissuti furono aggiunti all'armata di Zhong Hui.

Questo discorso insolente di Zhong Hui venne presto ripetuto a Deng Ai, che si arrabbiò a sua volta e disse, “Il suo rango e il mio sono uguali. Ho occupato un posto di frontiera per anni e sostenuto molte fatiche al servizio del paese. Chi è costui che osa darsi tante arie?”

Suo figlio Deng Zhong si sforzò di placare la sua ira.

“Padre, se non riuscite a sopportare le piccole cose, potreste sconvolgere la grande politica dello stato. Un'ostilità con lui potrebbe creare molti danni, perciò spero che lo sopporterete...”

Deng Ai vide che suo figlio aveva ragione, e non disse altro; ma nutriva grande rabbia nel suo cuore. Con una piccola scorta egli andò a far visita al suo collega.

Quando il suo arrivo venne annunciato, Zhong Hui chiese al suo personale, “Quanti soldati sono al seguito di Deng Ai?”

“Ha solo una ventina di uomini a cavallo” risposero.

Zhong Hui aveva un vasto corpo di guardie schierato attorno alla sua tenda, e quindi diede ordine che il suo visitatore fosse condotto all'interno. Deng Ai smontò da cavallo, e i due uomini si salutarono. Ma al visitatore non piacque lo sguardo sulle facce delle guardie del suo collega. Egli decise di scoprire cosa avesse in mente Zhong Hui.

“La cattura di Hanzhong è un'eccellente fortuna per lo stato” disse Deng Ai. “La cattura del Passo Sciabola ora potrà essere realizzata facilmente...”

“Qual'è la tua idea, generale?” chiese Zhong Hui.

Deng Ai cercò di evitare di rispondere alla domanda, ammettendo che non aveva un buon suggerimento. Ma Zhong Hui lo spronò a rispondere.

Infine egli disse, “Secondo la mia umile opinione si potrebbe procedere attraverso strade secondarie dal passo attraverso le Montagne Yinping verso Deyang a Hanzhong, e da lì iniziare una marcia a sorpresa verso Chengdu. Jiang Wei dovrà andare in sua difesa, e tu, generale potrai prendere il Passo Sciabola...”

“Davvero un buon piano” disse Zhong Hui. “Puoi partire immediatamente, ed io aspetterò qui fino alla notizia del tuo successo...”

Bevvero, e Deng Ai prese congedo. Zhong Hui tornò alla propria tenda pieno di disprezzo per il piano di Deng Ai, che riteneva impraticabile.

“Dicono che Deng Ai sia abile. Io penso che sia di capacità molto ordinarie” disse ai suoi ufficiali. “Ma perché?” dissero loro.

“Perché le strade secondarie delle Montagne Yinping sono impercorribili, nient'altro che scogliere elevate e ripide colline.

Cento difensori in un punto critico potrebbero tagliare tutte le comunicazioni, e l'armata di Deng Ai morirebbe di fame. Io andrò per la via diretta, e non vi è timore del risultato. Sconfiggerò Shu..."

Perciò egli preparò scale e catapulte e si mise ad assediare il Passo Sciabola.

Deng Ai uscì dalla porta principale del campo. Mentre montava a cavallo, disse al suo seguito, "Cosa pensava Zhong Hui di me?"

"Sembrava che avesse una bassa opinione di ciò che avete detto, generale, ed era in disaccordo con voi, sebbene le sue parole fossero davvero gentili..."

"Pensa che non possa prendere Chengdu. Perciò la prenderò!"

Venne ricevuto al proprio accampamento da Shi Zuan e da suo figlio Deng Zhong, e da una squadra di altri suoi generali, i quali chiesero su cosa avesse avuto luogo la conversazione.

"Ho detto a Zhong Hui la pura verità, ma egli pensa che io sia solo una persona comune di nessuna abilità degna di essere menzionata. Egli considera la cattura di Hanzhong come un'incomparabile impresa d'armi. Dove sarebbe stato se non avessi trattenuto Jiang Wei a Tazhong? Ma penso che la cattura di Chengdu batterà quella di Hanzhong..

Quella notte l'accampamento venne smantellato, e Deng Ai preparò la sua armata per una lunga marcia lungo sentieri montuosi. A trenta chilometri dal Passo Sciabola fecero un accampamento. Gli esploratori dissero a Zhong Hui dei suoi spostamenti, e Zhong Hui rise del tentativo.

Dal suo accampamento Deng Ai spedì una lettera a Sima Zhao. Quindi chiamò i propri ufficiali nella sua tenda e chiese loro, "Sto per sferrare un assalto a Chengdu mentre è ancora indifesa, e un successo comporterà gloria imperitura per tutti noi. Mi seguirete?"

“Vi seguiremo e obbediremo ai vostri ordini.” urlarono tutti.

Perciò vennero prese le disposizioni finali. Deng Zhong e tremila truppe andarono per primi a mettere a punto la strada. Le sue truppe non indossavano l'armatura, ma avevano asce e attrezzi per scavare. Avrebbero dovuto spianare la strada e costruire ponti.

Poi andarono trentamila truppe fornite di grano secco e corde. Ogni centosessanta chilometri avrebbero dovuto realizzare una postazione di tremila truppe.

Nell'autunno di quell'anno, lasciarono Yinping, e nel decimo mese erano nella zona più ripida delle Montagne Yinping. Impiegarono venti giorni per percorrere quattrocento chilometri. Erano in una regione disabitata. Dopo aver rinforzato le varie postazioni lungo la via, rimasero solo duemila soldati. Davanti a loro vi era una catena chiamata Scogliere del Cielo, che nessun cavallo poteva risalire. Deng Ai si arrampicò a piedi per osservare suo figlio e le truppe con lui che aprivano una strada. Erano esauste dalla fatica e piangevano.

Deng Ai chiese perché fossero così tristi, e suo figlio rispose, “Abbiamo trovato un precipizio invalicabile a nordovest che non possiamo attraversare. Tutta la nostra fatica è stata vana...”

Deng Ai disse, “Abbiamo percorso quattrocento chilometri, e proprio al di là vi è Jiangyou. Non possiamo tornare indietro. Come si possono catturare cuccioli di tigre se non andando nelle loro tane? Siamo qui ora, e sarà davvero una grande impresa catturare Chengdu...”

Dissero tutti che avrebbero proseguito. Così arrivarono al precipizio. Per prima cosa lanciarono le loro armi dall'altra parte; poi il comandante si avvolse con delle coperte e rotolò oltre il bordo.

Quelli che non avevano coperte vennero calati giù tramite corde legate in vita, ed altri arrampicandosi agli alberi seguirono uno

dopo l'altro finché tutti furono scesi e le Scogliere del Cielo furono superate. Quindi ripresero la loro armatura e le loro armi e continuarono per la loro strada.

Giunsero davanti a una pietra a lato della strada. Essa aveva una misteriosa iscrizione, tradotta letteralmente, diceva:

“Questa pietra è un messaggio di Zhuge Liang il Primo Ministro: sono appena stati scoperti due fuochi; gli eserciti passano da qui. Due soldati competono; entrambi presto moriranno²⁷⁹...”

Deng Ai era sconcertato. A un tratto egli si inchinò davanti alla pietra e pregò lo spirito di Zhuge Liang.

“O Signore Marziale, immortale! Mi addolora non essere il vostro valido discepolo...”

*Le vette montuose, aspre ed elevate
Ad Yinping, perforano il cielo,
La cupa gru con le ali affaticate
Può a stento superarle in volo.
Avvolto di coperte, Deng Ai intrepidamente
Rotolò giù per il dirupo spigoloso.
La sua prodezza Zhuge Liang, profeticamente
Annunciò con intuito meraviglioso.*

Dopo aver attraversato questa grande catena montuosa senza essere scoperto, Deng Ai avanzò. A un tratto giunse ad un ampio accampamento, vuoto e deserto. Gli dissero che mentre Zhuge Liang era in vita, mille truppe erano state tenute a presidiare questo punto pericoloso, ma il Secondo Sovrano le aveva fatte ritirare. Deng Ai sospirò al pensiero.

Egli disse alle sue truppe, “Ora la ritirata è impossibile, non vi è

una strada da cui tornare. Davanti a voi si trova Jiangyou con scorte in abbondanza. Avanzate e vivrete, ritiratevi e morirete. Dovete lottare con tutta la vostra forza...”

“Combatteremo fino alla morte!” gridarono.

Il comandante ora era a piedi, intenzionato ad effettuare doppi turni di marcia con le sue duemila truppe verso Jiangyou.

Il comandante a Jiangyou era Ma Miao. Egli venne a sapere che la Terra dei Fiumi Orientale era caduta nelle mani del nemico. Sebbene fosse stato preparato qualcosa per la difesa, la sua postazione aveva un'ampia area da coprire e sorvegliare, e confidava che Jiang Wei avrebbe difeso il Passo Sciabola. Perciò non prese i suoi doveri militari molto seriamente, preservando solo gli allenamenti giornalieri e poi andando a casa da sua moglie per scaldarsi alla stufa e bere.



Ma Miao

Sua moglie era della famiglia Li. Quando udì dello stato delle cose alla frontiera, ella disse a suo marito, “Se vi è un così grande pericolo ai confini, come mai siete così disinteressato?”

“La questione è nelle mani di Jiang Wei e non è affar mio” rispose lui.

“Ciononostante, alla fine dovete sorvegliare la capitale, e questa è una pesante responsabilità.”

“O, bene! l'imperatore ha piena fiducia nel suo favorito Huang Hao e sprofonda nel vizio e nel piacere. Il disastro è molto vicino. Se l'armata di Wei arriva qui,

mi arrenderò. Non serve prenderla seriamente...”

“Vi definite un uomo! Avete un cuore così sleale e infido? Per voi non significa nulla occupare un incarico ed essere pagato da anni? Come posso sopportare di guardarvi in faccia?”

Ma Miao era troppo imbarazzato per tentare una risposta. Proprio allora i suoi servitori domestici vennero a dirgli che Deng Ai, con le sue duemila truppe, avevo trovato la via attraverso alcune strade ed era già penetrato in città. Ma Miao ora era terrorizzato e uscì rapidamente per trovare il comandante e offrire la sua formale sottomissione.

Egli andò al municipio e si inchinò sui gradini, gridando, “Da tempo desidero passare a Wei. Ora cedo me stesso e il mio esercito e tutta la città...”

Deng Ai accettò la sua resa e incorporò l'esercito alla propria forza. Egli prese Ma Miao al suo servizio come guida.

Quindi venne un servitore con la notizia: “Lady Li si è impiccata!”

Deng Ai chiese perché l'avesse fatto, e Ma Miao glielo disse. Deng Ai, ammirando la sua rettitudine, diede ordini per un'onorevole sepoltura. Egli andò anche di persona a compiere i sacrifici. Tutti esaltarono la sua condotta.

*Quando il Sovrano di Shu ebbe smarrito la via,
E la Casata di Han sprofondò in basso,
Il Cielo mandò Deng Ai a colpire il paese.
Allora una donna si mostrò la più nobile,
Così nobile in condotta,
Che nessun comandante la eguagliò.*

Appena Jiangyou fu presa, le postazioni lungo la strada tramite cui l'esercito era venuto furono ritirate, e vi fu un incontro generale in quel punto. Fatto ciò, marciarono verso Fucheng.

Il generale Tian Xu protestò, dicendo. “Abbiamo appena terminato una marcia lunga e pericolosa e siamo affaticati ed esausti. Dovremmo riposare alcuni giorni per recuperare...”

Deng Ai replicò con rabbia, “La velocità è l'unica cosa che conta in guerra. Non incoraggiare alcuna scontentezza. Non lo tollererò...”

Tian Xu venne condannato a morte. Ma poiché molti ufficiali intercedettero per lui, fu perdonato.

L'armata spinse verso Fucheng. Appena arrivarono, gli ufficiali si arresero come se pensassero che Deng Ai fosse caduto dai cieli. Alcuni riportarono la notizia nella capitale, e il Secondo Sovrano iniziò ad agitarsi. Egli chiamò in tutta fretta Huang Hao, che negò immediatamente il rapporto.

“È una falsa voce. Gli spiriti non ingannerebbero Vostra Maestà” disse Huang Hao.

Il Secondo Sovrano convocò la saggia donna a palazzo, ma i messaggeri dissero che era andata via e nessuno sapeva dove.

E adesso memoriali urgenti e lettere piombavano da ogni parte come una tempesta di neve, e messaggeri andavano avanti e indietro in un flusso costante. Il Secondo Sovrano convocò una riunione per discutere della minaccia, ma nessuno aveva un piano o suggerimento da offrire. I cortigiani si guardavano l'un l'altro assenti.

Infine Xi Zheng parlò, “In questa situazione estrema Vostra Maestà dovrebbe invocare l'aiuto del figlio del Signore Marziale...”

Il figlio di Zhuge Liang si chiamava Zhuge Zhan. Sua madre era nata dalla famiglia Huang ed era figlia di Huang Chenyan. Era eccezionalmente sincera e straordinariamente talentuosa. Aveva studiato tutto, persino i libri di strategia e magia. Zhuge Liang a Nanyang aveva chiesto di sposarla per via della sua bontà, ed ella aveva studiato con lui lungo tutta la loro vita. Era

sopravvissuta a suo marito per poco tempo, e le sue ultime parole per il figlio furono “sii leale e devoto”.



Lady Huang

Zhuge Zhan era noto per essere un ragazzo intelligente e aveva sposato una figlia del Secondo Sovrano, pertanto era un Genero Imperiale. Il rango di suo padre, Signore di Wuxiang, era ricaduto su di lui. Nel quarto anno della Splendida Vista (261 d.C.) Zhuge Zhan ricevette anche il rango di Generale della Guardia. Ma si era ritirato quando Huang Hao, l'eunuco, poiché principale favorito, iniziò a dirigere gli affari di stato.

Come suggerito, il Secondo Sovrano convocò Zhuge Zhan a corte, e disse, piangendo, “Deng Ai ha sconfitto Fucheng, e la capitale è seriamente minacciata. Devi pensare a tuo padre e salvarmi!”

“Mio padre ed io dobbiamo troppo alla gentilezza del Primo Sovrano e di Vostra Maestà perché possa considerare qualunque sacrificio troppo grande da compiere per Vostra Maestà. Prego che mi diate il comando delle truppe nella capitale, ed affronterò una battaglia decisiva...”

Così i soldati, settantamila, vennero messi sotto il comando di Zhuge Zhan.

Quando li ebbe radunati tutti insieme, egli disse, “Chi ambisce ad essere il Capo dell'Avanguardia?”

Suo figlio, Zhuge Shang, allora diciannovenne, si offrì, dicendo, “Poiché mio padre comanda l'esercito, mi offro volontario per

condurre l'avanguardia!"



Zhuge Shang

Zhuge Shang aveva studiato libri militari ed era diventato un esperto delle varie manovre. Perciò venne incaricato, e l'armata marciò incontro al nemico.

Nel frattempo il generale che si era arreso, Ma Miao, aveva dato a Deng Ai una mappa completa del paese, mostrando per intero i cento chilometri di strada verso Chengdu. Tuttavia, Deng Ai rimase sbigottito quando vide le difficoltà di fronte a lui.

"Se difendono le colline davanti, fallirò; perché se vengo ritardato, Jiang Wei arriverà, e la mia armata sarà in grande pericolo. l'armata deve proseguire..."

Egli chiamò Shi Zuan e suo figlio Deng Zhong e disse, "Conducete subito l'armata a Mianzhu per tenere a bada qualunque soldato Shu mandato a fermare la nostra marcia. Io arriverò appena posso. Ma affrettatevi; perché se lascerete che il nemico vi anticipi, vi metterò a morte."

Essi andarono. Avvicinandosi a Mianzhu incontrarono l'armata guidata da Zhuge Zhan. Entrambe le parti si prepararono alla battaglia. Le armate di Shu adottarono la formazione a Otto Diagrammi e a un tratto, dopo il solito triplo rullo di tamburi, Shi Zuan e Deng Zhong videro i ranghi dei loro avversari aprirsi al centro, e da essi emerse una carrozza leggera in cui era seduta una figura che somigliava esattamente a Zhuge Liang

quando faceva la sua apparizione sul campo di battaglia. Tutti quanti conoscevano le vesti taoiste e il ventaglio di piume. Lo stendardo portava il nome e i titoli del Primo Ministro di Han, Zhuge Liang.

Quella vista era troppo per Deng Zhong e Shi Zuan. Il freddo sudore del terrore discese su di loro, ed essi balbettavano.

“Se Zhuge Liang è ancora vivo, è la fine per noi!”

Condussero l'armata in fuga. Le truppe di Shu avanzarono, e l'armata di Wei venne allontanata sconfitta e inseguita per una distanza di dieci chilometri. Poi gli inseguitori avvistarono Deng Ai, ed essi si voltarono e si ritirarono.

Quando Deng Ai si fu accampato, egli chiamò i due comandanti davanti a sé e li rimproverò per essersi ritirati senza combattere.

“Abbiamo visto Zhuge Liang che guidava l'esercito” disse Deng Zhong, “Perciò siamo corsi via...”

“Perché dovremmo aver paura, anche se riportassero di nuovo in vita Zhuge Liang? Siete corsi via senza motivo, e abbiamo perso. Dovreste essere messi entrambi a morte...”

Tuttavia, non morirono, perché i loro colleghi supplicarono per loro, e l'ira di Deng Ai si attenuò.

Gli esploratori vennero poi a dire: “Il capo dell'armata è un figlio di Zhuge Liang, Zhuge Zhan. Il Capo dell'Avanguardia è il figlio di Zhuge Zhan, Zhuge Shang. Avevano messo sulla carrozza la vecchia immagine di legno del defunto stratega...”

Deng Ai, tuttavia, disse a Deng Zhong e a Shi Zuan, “Questo è il punto critico. Se perdete la prossima battaglia, perderete di certo le vostre vite con essa!”

A capo di diecimila truppe, essi uscirono per battersi ancora una volta. Stavolta incontrarono l'avanguardia condotta da Zhuge Shang, che cavalcava da solo, offrendosi spavaldamente di respingere i capi di Wei. Al segnale di Zhuge Zhan le due ali

avanzarono e si lanciarono contro la linea di Wei. La porzione centrale della linea di Wei li incontrò, e la battaglia andò avanti e indietro per molte volte, finché alla lunga la forza di Wei, dopo grandi perdite, dovette ritirarsi. Poiché sia Deng Zhong che Shi Zuan erano gravemente feriti, essi fuggirono e l'armata di Shu li inseguì e respinse gli invasori nel loro accampamento. Shi Zuan e Deng Zhong dovettero riconoscere una nuova sconfitta, ma, quando Deng Ai vide che entrambi erano gravemente feriti, rinunciò ad accusarli o a decretare qualunque punizione.

Ai suoi ufficiali egli disse, "Questo Zhuge Zhan continua bene la tradizione paterna. Due volte ci hanno battuti e hanno ucciso un gran numero di soldati. Dobbiamo sconfiggerli, e velocemente, o siamo perduti..."

Allora l'Ispettore Militare Qiu Ben disse, "Perché non persuadere il loro comandante con una Lettera?"



Qiu Ben

Deng Ai concordò e scrisse una lettera, che mandò per mano di un messaggero. Il guardiano dell'accampamento Shu condusse il messaggero all'interno in visita a Zhuge Zhan, che aprì la lettera e lesse:

"Deng Ai, Generale Che Conquista l'Ovest, scrive a Zhuge Zhan, Generale della Guardia e capo dell'armata sul campo. Ebbene, avendo osservato attentamente i talenti dell'epoca, non

ne vedo uno che eguagli il vostro molto onorato padre. Dal momento in cui è emerso, egli ha detto che il paese sarebbe stato diviso in tre. Ha conquistato Jingzhou e Yizhou e Hanzhong e così ha stabilito una posizione. In pochi gli sono stati eguali in tutta la storia. Ha effettuato sei spedizioni da Qishan, e, se ha fallito, non è stato per mancanza di abilità (è stato il volere del Cielo).

Ma ora questo Secondo Sovrano è ottuso e debole, e la sua aura regale si è già esaurita. Ho un ordine dal Figlio del Cielo di colpire Shu con severità, e sono già in possesso del paese. La vostra capitale cadrà rapidamente. Perché dunque non vi piegate al volere del Cielo e non cedete ai desideri del popolo agendo giustamente e passando dalla nostra parte? Otterrò per voi il rango di Principe di Langye, attraverso il quale i vostri antenati verranno resi illustri. Queste non sono parole vane se, per fortuna, le prendeste in considerazione...”

La lettera rese Zhuge Zhang incredibilmente furioso. La ridusse in frammenti e ordinò che il portatore fosse messo immediatamente a morte. Egli ordinò anche che la scorta portasse la testa del messaggero all'accampamento di Wei e la posasse davanti a Deng Ai.

Deng Ai si adirò molto per questo insulto e desiderava andare in battaglia immediatamente. Ma Qiu Ben lo dissuase.

“Non andate fuori in battaglia” disse. “Piuttosto sconfiggetelo con un attacco inaspettato...”

Perciò Deng Ai preparò i suoi piani. Egli mandò Wang Qi, Governatore di Tianshui, e Qian Hong, Governatore di Longxi, a restare in attesa nella retrovia mentre egli guidava il corpo principale.

Per coincidenza Zhuge Zhan si trovava a portata di mano in cerca di battaglia. Quando seppe che il suo nemico era vicino,

egli condusse fuori la sua armata impaziente e si precipitò in mezzo agli invasori. Deng Ai allora fuggì come se avesse avuto la peggio, attirando così Zhuge Zhan. Ma quando l'inseguimento proseguì per un po', gli inseguitori furono attaccati da coloro che erano rimasti in attesa, e le truppe di Shu furono sconfitte. Esse corsero via a Mianzhu.

Pertanto Deng Ai assediò Mianzhu, e le truppe di Wei urlarono attorno alla città e osservarono i bastioni, tenendo così i difensori chiusi come in una botte di ferro.

Zhugè Zhan era disperato, non vedendo alcuna via di fuga senza un aiuto dall'esterno. Pertanto scrisse una lettera a Wu Est chiedendo assistenza, e diede questa lettera a Peng He con cui doveva superare gli assalitori.

Peng He si fece strada con la forza e raggiunse Wu, dove vide il Sovrano di Wu, Sun Xiu. E presentò la lettera mostrando la condizione critica di Zhuge Zhan e il suo bisogno urgente.

Allora il Sovrano di Wu radunò i suoi ufficiali e disse loro, "Poiché il paese di Shu è in pericolo, non posso stare seduto a guardare in modo disinteressato..."

Egli pertanto decise di mandare cinquantamila truppe, a capo delle quali mise il Generale Veterano Ding Feng, con due abili assistenti (Sun Yin e Ding Fung). Dopo aver ricevuto l'editto, Ding Feng mandò via i suoi comandanti con ventimila truppe a Mianzhu, ed egli stesso andò con trentamila truppe verso Shouchun. l'armata marciò in tre divisioni.

Nella città di Mianzhu, Zhuge Zhan aspettava i soccorsi che non arrivavano.

Stanco del disperato ritardo, egli disse ai suoi generali, "Questa lunga difesa è inutile. Combatterò!"

Lasciando suo figlio Zhuge Shang e il Presidente del Segretariato Zhang Zun (nipote di Zhang Fei), in città, Zhuge Zhan indossò l'armatura e condusse fuori tremila truppe

attraverso le tre porte per combattere all'aperto. Vedendo i difensori sferrare una sortita, Deng Ai si ritirò e Zhuge Zhan lo inseguì vigorosamente, pensando che fuggisse davvero davanti alla sua forza. Ma lì vi era un'imboscata, e cadendoci dentro fu rapidamente circondato come il nocciolo di una noce è avvolto dal guscio. Invano egli colpì a destra e spintonò a sinistra, perse solamente le sue truppe nella pioggia di frecce e dardi. Le truppe di Wei si riversarono più fitte delle frecce, sicché la sua armata andò completamente in pezzi. In breve, Zhuge Zhan venne ferito e cadde.

“Sono finito” gridò. “Ma nella mia morte compirò il mio dovere!” egli estrasse la spada e si uccise.

Dalle mura cittadine suo figlio Zhuge Shang vide la morte del padre. Allacciandosi l'armatura egli stava per andar fuori a combattere.

Ma Zhang Zun gli disse, “Giovane generale, non uscire immediatamente!”



Zhang Zun

Zhuce Shang gridò, “Mio padre ed io e tutta la nostra famiglia abbiamo ricevuto favori dallo stato. Mio padre è morto in battaglia contro i nostri nemici, e posso io vivere?”

Egli frustò il suo cavallo e si lanciò fuori nel fitto della battaglia, dove morì. Un poema è stato scritto, che esalta la condotta sia del padre che del figlio.

*In abilità si era dimostrato carente, non in lealtà,
Ma la parola del Signore era stata pronunciata,
Che il Sovrano di Shu doveva essere annientato,
Nobili erano i discendenti di Zhuge Liang.*

In commiserazione per la loro lealtà, Deng Ai fece seppellire sia padre che figlio in maniera adeguata. Quindi iniziò ad attaccare la città vigorosamente. Tuttavia Zhang Zun, Huang Chong, e Li Qiu, i difensori, difesero la città disperatamente, ma senza alcun risultato essendo piccolo il loro numero, e i tre comandanti furono uccisi. Questa fu la fine della difesa, e Deng Ai entrò allora come conquistatore. Dopo aver ricompensato il suo esercito, egli partì per Chengdu.

*Gli ultimi giorni del Secondo Sovrano furono
Come erano stati quelli di Liu Zhang.*

Il prossimo capitolo racconterà della difesa di Chengdu.

CAPITOLO 118

**PIANGENDO AL TEMPIO ANCESTRALE, UN
DEVOTO PRINCIPE MUORE; MARCIANDO
VERSO LA TERRA DEI FIUMI OCCIDENTALE,
DUE COMANDANTI ENTRANO IN
COMPETIZIONE.**

La notizia della caduta di Mianzhu e delle morti in battaglia di Zhuge Zhan e Zhuge Shang, padre e figlio, confermarono al Secondo Sovrano che il pericolo era molto vicino, ed egli convocò un consiglio.

Gli ufficiali allora dissero, "Il panico ha colto la popolazione, e le persone stanno lasciando la città in massa. Le loro grida scuotono il cielo!"

Egli sentiva dolorosamente la sua impotenza. Presto riferirono che il nemico era effettivamente vicino alla città, e molti cortigiani consigliarono la fuga.

"Non abbiamo abbastanza truppe per proteggere la capitale. Lasciate la città e fuggite a sud verso le sette contee di Nanzhong" dissero. "Il paese è difficoltoso e può essere facilmente difeso. Possiamo fare in modo che i Mang vengano

in nostro aiuto...”

Ma il ministro Qiao Zhou si oppose, dicendo, “No, no, non funzionerà. I Mang sono vecchi ribelli. Andare da loro sarà di certo una calamità...”

Allora alcuni proposero di cercare rifugio a Wu: “Il popolo di Wu è nostro alleato giurato, e questo è un momento di estremo pericolo. Andiamo lì...”

Ma Qiao Zhou si oppose anche a questo, dicendo, “Nell’intero corso delle epoche passate nessun imperatore è mai andato in un altro stato. Da quel che vedo, Wei un giorno assorbirà Wu, e di certo Wu non rovescerà mai Wei. Immaginate la disgrazia di diventare ministro di Wu e poi ricevere il titolo di ministro di Wei. Sarebbe una duplice mortificazione. Non fate nessuna delle due cose.

Arrendetevi a Wei, e Wei darà a Vostra Maestà una striscia di terra in cui potrà essere preservato il tempio ancestrale, e il popolo verrà salvato dalla sofferenza. Desidero che Vostra Maestà rifletta bene su questo...”

Il Secondo Sovrano, confuso, si ritirò dal consiglio senza essere giunto ad una decisione. Il giorno successivo la confusione era diventata ancora peggiore. Qiao Zhou vide che le questioni erano davvero urgenti e presentò un memoriale scritto. Il Secondo Sovrano lo accettò e decise di arrendersi.

Ma da dietro un paravento si fece avanti il quinto dei figli dell’imperatore, Liu Chan, Principe di Beidi.

Liu Chan urlò a Qiao Zhou, “Tu, corrotto pedante, indegno di vivere tra la gente! Come osi offrire un così pazzo consiglio in una questione che riguarda l’esistenza di una dinastia? Un imperatore si è mai arreso al nemico?”

Il secondo Sovrano aveva sette figli in tutto (Liu Rui, Liu Dao, Liu Zhong, Liu Zan, Liu Chan, Liu Xue, e Liu Ju). Ma il più abile, e il solo a superare il livello comune della popolazione,

era Liu Chan.

Il Secondo Sovrano si rivolse debolmente a suo figlio e disse, “I ministri hanno deciso diversamente: consigliano la resa. Tu sei l’unico che pensa che il coraggio sia d’aiuto, e immergeresti la città nel sangue?”

Il principe disse, “Mentre il Primo Sovrano era in vita, questo Qiao Zhou non aveva voce negli affari di stato. Ora dà questo folle consiglio e parla la più sovversiva delle lingue. Non c’è alcuna ragione in ciò che dice, perché in città abbiamo molte legioni di soldati, e Jiang Wei è imbattuto sul Passo Sciabola, egli verrà in nostro soccorso appena saprà delle nostre condizioni, e potremo aiutarlo a combattere. Di certo avremo successo. Perché ascoltare le parole di un tizio arido come la polvere? Perché abbandonare con tanta leggerezza il lavoro del nostro grande predecessore?”

Il Secondo Sovrano si infuriò per questa arringa e si rivolse a suo figlio, dicendo, “Stai zitto! Sei troppo giovane per capire il volere del Cielo!”

Liu Chan batté la testa a terra e implorò il padre di fare uno sforzo.

“Se avremo fatto del nostro meglio e la sconfitta comunque arrivasse, se genitori e figli, signori e ministri avessero messo le spalle al muro e morissero in uno sforzo finale per preservare la dinastia, allora nelle ombre delle Nove Sorgenti Dorate saremo in grado di guardare in faccia il Primo Sovrano, senza vergogna. Ma cosa accadrebbe se ci arrendessimo?”

L’appello non smosse il Secondo Sovrano.

Il principe gridò, “Non è umiliante in un giorno abbattere tutto quello che i nostri antenati hanno costruito con così tanta fatica? Preferirei morire...”

Il Secondo Sovrano, ora davvero arrabbiato, disse ai cortigiani di cacciare il giovane da palazzo. Quindi ordinò a Qiao Zhou

di preparare il formale Atto di Resa. Dopo che fu scritto, tre ufficiali (il consigliere Zhang Shao, il Genero Imperiale e comandante Deng Liang, e il ministro Qiao Zhou) vennero mandati con esso e il Sigillo Ereditario all'accampamento di Deng Ai ad offrire la sottomissione.

Ogni giorno i cavalieri di Deng Ai cavalcavano verso la città per vedere cos'era in atto. Fu un lieto giorno quando ritornarono a riferire l'esposizione di una bandiera di resa. Il generale non dovette aspettare a lungo. I tre messaggeri presto arrivarono e presentarono una lettera annunciando la resa e portando con essa il sigillo. Deng Ai lesse la lettera con grande esultanza, e prese possesso del sigillo. Egli trattò gli inviati con cortesia, e per mano loro mandò indietro una lettera per alleviare qualsiasi ansia nella popolazione. In breve essi rientrarono in città e portarono questa missiva al Secondo Sovrano, e gli dissero che erano stati trattati bene. Il Secondo Sovrano lesse la lettera con molta soddisfazione. Quindi mandò il ministro Jiang Xian ad ordinare a Jiang Wei di arrendersi.

Quindi Li Hu, Presidente del Segretariato, portò al vittorioso Deng Ai i documenti statistici delle risorse del regno:

2,800,000 caseggiati, 9,140,000 anime, 102,000 soldati armati attivi di ogni rango, e 40,000 impiegati civili. Inoltre, vi erano granai con 4,000,000 di carri di grano, tesorerie con 3,000 libbre²⁸⁰ d'oro e argento e 200,000 rotoli di seta di molte qualità, e molti oggetti non numerati ma preziosi nei vari magazzini.

Li Hu dispose che la cerimonia di resa dovesse aver luogo il primo giorno del dodicesimo mese.

L'ira del principe Liu Chan si gonfiò alta fino al cielo quando udì che suo padre aveva davvero stabilito la data della sua abdicazione.

Legandosi in vita la spada, egli stava per partire per il palazzo

quando la sua consorte, Lady Cui, lo fermò, dicendo, “Mio principe, perché la vostra faccia porta quest’aria di terribile rabbia?”

Egli rispose, “L’armata di Wei è alle porte, e mio padre ha stilato il suo Atto di Resa. Domani lui e tutti i suoi ministri usciranno dalla città per sottomettersi formalmente, e la dinastia finirà. Ma piuttosto che piegare il ginocchio davanti a un altro, morirò e andrò alla presenza del Primo Sovrano nei reami sotterranei...”

“Che valoroso, che valoroso!” replicò lei. “E se il mio signore deve morire, io, la vostra serva, prego che sia lei a morire per prima. Allora il mio principe potrà dipartire...”

“Ma perché dovresti morire?”

“Il principe muore per suo padre e la serva per suo marito. Un principio eterno ci guida tutti...”

Pertanto ella si lanciò contro un pilastro, e così morì. Liu Chan uccise allora i suoi tre figli e tagliò la testa della sua consorte in modo da recidere tutti i legami in vita qualora fosse tentato di vivere. Portando in mano la testa della principessa, egli andò al Tempio del Primo Sovrano, dove chinò la testa, dicendo, “Il vostro servo prova vergogna nel vedere il regno passare ad un altro. Pertanto ha ucciso la sua consorte e i suoi figli in modo che nulla possa indurlo a vivere e rinunciare alla morte...”

Recitato questo annuncio, egli ne fece un altro ai suoi antenati.

“Miei antenati, se avete intelligenza spirituale, conoscete i sentimenti del vostro discendente...”

Poi pianse amaramente finché i suoi occhi sanguinarono, e si suicidò. Il popolo di Shu era profondamente addolorato per lui, e un poeta ha elogiato il suo nobile gesto.

*Sia re che cortigiani, spontaneamente, piegarono il ginocchio,
Un solo figlio era addolorato e non voleva vivere.*

*Il regno occidentale cadde per non sollevarsi più,
Un nobile principe si fece avanti, per sempre rinomato
Come colui che morì per salvare la vergogna dei suoi antenati.
Con aspetto dolorante e versando lacrime egli piegò
La testa, dichiarando il suo intento a morire.
Mentre tale memoria permane nessuno può dire
Che la Dinastia Han si è estinta.*

Quando il Secondo Sovrano venne a sapere della morte di suo figlio, mandò degli uomini a seppellirlo.

Presto arrivò il corpo principale dell'armata di Wei. Il Secondo Sovrano e tutti i suoi cortigiani nel numero di sessanta uscirono a cinque chilometri dalla porta nord per chinare il capo in sottomissione, con il Secondo Sovrano che si era legato con una corda e portava un feretro con sé. Ma Deng Ai sciolse le corde con le sue mani e sollevò il Secondo Sovrano da terra. Il feretro venne bruciato. Quindi il comandante vittorioso e l'imperatore sopraffatto ritornarono in città fianco a fianco.

*Le legioni di Wei entrarono a Shu,
E il sovrano del luogo salvò la sua vita
Al prezzo del suo onore e del suo trono.
I malvagi consigli di Huang Hao avevano portato al disastro
Contro cui gli sforzi di Jiang Wei furono vani.
Con quale splendore riluceva la lealtà di quell'uomo fedele!
Quanto nobile era il nipote del Primo Sovrano!
Ahimè! Ciò lo condusse nella via del dolore.
E i piani del Primo Sovrano,
Eccellenti e ambiziosi.
Con cui posò le fondamenta di un potente stato,
Furono portati al nulla in un giorno.*

La gente comune gioì della magnanimità di Deng Ai, e venne incontro al corteo di ritorno con incenso fumante e fiori. Il titolo di Generale della Cavalleria Leggera venne dato al Secondo Sovrano e altre cariche furono assegnate ai ministri che si erano arresi.

Deng Ai richiese al Secondo Sovrano di emanare un altro proclama da palazzo per rassicurare la popolazione, dopodiché i conquistatori presero possesso formale dello stato e dei suoi granai e dei suoi magazzini. Due ufficiali (il Governatore di Yizhou Zhang Shao e il ministro Zhang Jung) vennero mandati nelle contee e nei territori a spiegare la nuova situazione e placare i malcontenti, e un altro messaggero venne mandato ad esortare Jiang Wei ad arrendersi pacificamente. Un rapporto del successo venne spedito alla Capitale Luoyang.

Huang Hao, l'eunuco i cui perfidi consigli avevano portato una tale rovina al suo signore, venne considerato come una minaccia, e Deng Ai decise di metterlo a morte. Tuttavia, Huang Hao era ricco, e diede delle bustarelle agli uomini di Deng Ai, e così sfuggì alla pena di morte.

Così però la Casata di Han. Riflettendo sulla sua fine un poeta richiamò le gesta di Zhuge Liang il Signore Marziale, e scrisse un poema.

*Gli abitanti della cima degli alberi, scimmie e uccelli,
Le più sfrenate delle creature crestate, eppure conoscevano
E temevano la sua penna mordente. Le nuvole e i venti
Contribuirono nell'aiutarlo a difendere il suo signore.
Ma il nulla attendeva i precetti del comandante, saggio
Salvarli; con vili argomenti l'uomo un tempo re
Troppe presto si arrese, rinunciando a tutto eccetto che alla vita.
In doni Zhuge Liang era pari a
Guan Zhong e Yue Yi,*

*La sua sfortunata morte è paragonabile a quella di
Zhang Fei e Guan Yu;
Triste visione, il suo tempio sull'orlo del fiume!
Attanaglia il cuore più dei versi lacrimosi
Delle canzoni di Liangfu che tanto amava.*

In breve il ministro Jiang Xian raggiunse il Passo Sciabola, e diede a Jiang Wei l'ordine del Secondo Sovrano di arrendersi agli invasori. Jiang Wei rimase muto per lo stupore di fronte a tale ordine; i suoi ufficiali digrignarono i denti con rabbia e mortificazione. I loro capelli si rizzarono dalla collera; estrassero le loro spade e colpirono le pietre in preda all'ira.

Urlarono, "Mentre noi stiamo combattendo fino alla morte, il Secondo Sovrano si è arreso!" l'urlo dei loro lamenti infuriati fu udito per chilometri.

Ma Jiang Wei li consolò con gentili parole, dicendo, "Generali, non addoloratevi. Persino adesso posso ripristinare la Casata di Han!"

"Come?" gridarono.

Ed egli sussurrò a bassa voce nelle loro orecchie.

La bandiera della resa fluttuò sopra i bastioni del Passo Sciabola, e un messaggero andò all'accampamento di Zhong Hui. Quando Jiang Wei e i suoi generali si avvicinarono, Zhong Hui andò loro incontro.

"Perché ci hai messo tanto a venire?" disse Zhong Hui.

Jiang Wei lo guardò dritto in faccia e disse, senza tremore, ma in lacrime, "Le intere armate dello stato sono sotto il mio comando, e sono qui fin troppo presto!"

Zhong Hui si meravigliò del suo fermo commento, e non disse altro. I due si salutarono e presero posto, Jiang Wei venne messo nel seggio d'onore.

Egli disse, "Ho saputo che ogni dettaglio dei tuoi piani, dal

momento in cui hai lasciato il Sud del Fiume Huai sino ad ora, è stato realizzato. La buona sorte della famiglia Sima è dovuta a te, e perciò sono ancora più contento di chinare il capo e arrendermi a te. Se fosse stato Deng Ai, avrei lottato fino alla morte, perché non mi sarei arreso a lui!”

Allora Zhong Hui spezzò una freccia in due, e i due giurarono stretta fratellanza. La loro amicizia divenne affiatata. A Jiang Wei fu concesso di continuare il comando della propria armata, cosa di cui segretamente gioì. Egli mandò Jiang Xian in ritorno a Chengdu.

In qualità di conquistatore, Deng Ai prese disposizioni per l'amministrazione del territorio appena guadagnato. Egli nominò Shi Zuan Protettore Imperiale di Yizhou e assegnò Qian Hong, Yang Xin, e molti altri a vari incarichi. Egli costruì anche una torre a Mianzhu in commemorazione della sua conquista.

Ad un grande banchetto, dove gran parte degli ospiti erano persone del paese appena conquistato, Deng Ai bevve troppo liberamente e per merito delle coppe divenne loquace.

Con un gesto paternalistico della sua mano, egli disse ai suoi ospiti, “Siete stati fortunati ad aver avuto a che fare con me. Le cose sarebbero potute andare diversamente, e avreste potuto essere condannati a morte, se vi foste arresi all'altro comandante!”

Gli ospiti si alzarono in massa ed espressero la loro gratitudine. Proprio in quel momento Jiang Xian arrivò dalla sua visita a Jiang Wei per dire che lui e il suo esercito si erano arresi a Zhong Hui. Deng Ai da quel momento nutrì un grande odio per Zhong Hui, e subito dopo scrisse una lettera a Luoyang che diceva pressappoco così:

“Mi permetto di osservare che sviare voci riguardo una guerra

dovrebbe precedere un effettivo attacco. Ora che Shu è stato rovesciato, la prossima mossa palese è contro Wu, e nelle presenti circostanze a un attacco seguirà facilmente la vittoria. Ma dopo un grande sforzo, sia comandanti che soldati sono stanchi e inadatti ad un immediato servizio. Pertanto di questa armata ventimila truppe Wei dovrebbero essere lasciate ad ovest di Longyou, e con loro ventimila truppe Shu, da impiegare nella bollitura del sale in modo da migliorare le finanze. Inoltre, dovrebbero essere costruite navi pronte per una spedizione lungo il fiume. Quando questi preparativi saranno completi, allora mandate un inviato a Wu per esporre davanti al suo sovrano la verità riguardo alla sua posizione. È possibile che la questione possa essere sistemata senza combattere.

Inoltre, il generoso trattamento di Liu Shan tenderà a indebolire Sun Xiu; ma se Liu Shan venisse spostato a Luoyang, il popolo di Wu sarà perplesso e dubbioso riguardo a ciò che potrebbe loro accadere, e non saranno ben disposti. Pertanto la cosa più adatta sembra sia lasciare qui il precedente Sovrano di Shu. l'anno prossimo, durante la stagione invernale, potrà essere spostato nella capitale. Per il momento raccomanderei che venga nominato Principe di Fufeng, e che gli vengano garantiti un reddito sufficiente e attendenti adatti. Anche i suoi figli dovrebbero ricevere il rango di duca: in questo modo verrebbe dimostrato che alla sottomissione segue un trattamento favorevole. Una tale azione ispirerebbe paura della potenza di Wei e rispetto per la sua virtù, e il risultato sarà tutto ciò che si può desiderare...”

Leggendo questo memoriale, il pensiero entrò nella mente di Sima Zhao che Deng Ai stesse esagerando la propria importanza, pertanto egli scrisse prima una lettera privata e la spedì per mano di Wei Guan a Deng Ai e poi costrinse il

Sovrano di Wei a emanare un editto che lo promuoveva.
L'editto diceva così:

“Il generale Deng Ai ha realizzato un'impresa gloriosa, penetrando in profondità in un paese ostile e riducendo alla sottomissione un potentato usurpatore. Questa missione è stata realizzata velocemente: le nubi di guerra sono già volate via, e la pace regna in tutto Ba e Shu.

“I meriti di Deng Ai sorpassano quelli di Bai Qi²⁸¹, che soggiogò il potente stato di Shu, e di Han Xin²⁸², che conquistò lo stato di Zhao. Deng Ai è nominato Gran Comandante, e gli conferiamo un feudo di ventimila abitazioni, e i suoi due figli ricevono titoli nobiliari, ciascuno con un feudo di mille abitazioni...”

Dopo che l'editto fu ricevuto con complete cerimonie, Wei Guan mostrò la lettera privata, che diceva che le considerazioni di Deng Ai avrebbero avuto l'adeguata considerazione a tempo debito.

Allora disse Deng Ai, “Un generale sul campo può declinare di obbedire persino agli ordini del suo principe. La mia commissione era di conquistare l'ovest. Perché i miei piani vengono intralciati?”

Scrisse perciò una risposta e la spedì alla capitale per mano dell'inviato. A quel punto era di opinione comune a corte che Deng Ai intendesse ribellarsi; e quando Sima Zhao lesse la lettera, i suoi sospetti si tramutarono in certezza, ed ebbe paura. Questa era la lettera:

“Deng Ai, Generale Che Conquista l'Ovest, ha ridotto il capo della rivolta in sottomissione, e deve avere l'autorità di agire secondo ciò che egli considera migliore in modo da realizzare

gli stadi precoci dell'amministrazione del nuovo territorio. Aspettare ordini dal governo per ogni passo comporta lunghi ritardi. Secondo gli Annali di Primavera e Autunni un alto ufficiale, quando è all'estero, ha l'autorità di seguire il proprio giudizio per la salvezza del trono e il vantaggio dello stato.

Ora vedendo che Wu non è soggiogato, tutto l'interesse è incentrato su questo paese, e i piani di insediamento non dovrebbero essere annullati dalla stretta aderenza alle regole e alle formalità. In guerra l'avanzata viene fatta senza pensare alla reputazione, la ritirata senza considerare l'evasione della punizione. Sebbene io non possegga la forza degli antichi, non sarò dissuaso dall'agire per il beneficio dello stato da paure codarde ed egoiste per la mia propria reputazione..."

Nella sua perplessità Sima Zhao si rivolse a Jia Chong per un consiglio.

Egli disse, "Deng Ai ha la presunzione di comportarsi in modo arrogante e autoritario per via dei suoi servigi. La sua riluttanza è molto evidente. Cosa farò?"

"Perché non ordinare a Zhong Hui di ridurlo all'obbedienza?" rispose Jia Chong.

Sima Zhao accettò il suggerimento ed emanò un editto che elevava Zhong Hui a Ministro dell'Interno. Dopodiché nominò Wei Guan Ispettore delle Forze e lo mise a capo di entrambe le armate, con ordini speciali di tenere d'occhio Deng Ai e sorvegliare qualunque tentativo di insubordinazione.

L'editto mandato a Zhong Hui diceva quanto segue:

"Zhong Hui, Generale Che Conquista l'Ovest, contro la cui potenza nessuno può resistere, davanti al quale nessuno è forte, la cui virtù conquista ogni città, dalla cui ampia rete nessuno scappa, al quale il valoroso esercito di Shu si è sottomesso, i cui

piani non falliscono mai, al quale ogni impresa riesce, viene pertanto nominato Ministro dell'Interno ed elevato al rango di signore di un feudo di diecimila famiglie. Anche i suoi due figli avranno un rango simile con un feudo di mille famiglie...”

Quando questo editto raggiunse Zhong Hui, egli chiamò Jiang Wei e gli disse, “Deng Ai è stato ricompensato più di me ed è Gran Comandante. Ma Sima Zhao lo sospetta di ribellione e ha ordinato a Wei Guan e al sottoscritto di tenerlo in ordine. Cosa pensa bisogna fare il mio amico Jiang Wei?”

Jiang Wei rispose, “Dicono che l'origine di Deng Ai non sia nobile e che in gioventù era un contadino e che dava da mangiare al bestiame. Ciononostante, ha avuto fortuna e ha ottenuto una grande reputazione in questa spedizione. Ma questa non è dovuta ai suoi abili piani, ma alla buona sorte della situazione. Se non fosse stato costretto a tenermi in scacco al Passo Sciabola, egli non avrebbe potuto avere successo. Ora egli desidera che il precedente Sovrano di Shu venga nominato Principe di Fufeng, in tal modo egli spera di conquistare il benvolere del popolo di Shu. Ma a me sembra che ci sia perfidia dietro. Il Duca di Jin sospetta di lui, è evidente...”

Zhong Hui si complimentò con lui. Jiang Wei continuò, “Se manderete via i vostri uomini, avrei qualcosa da dirvi in privato.”

Quando questo fu fatto e i due furono soli, Jiang Wei estrasse una mappa dalla sua manica e la distese davanti a Zhong Hui, dicendo, “Tempo fa, prima che lasciasse la sua umile capanna, Zhuge Liang diede questa al Primo Sovrano e gli disse delle ricchezze di Yizhou e quanto fossero adatte ad uno stato indipendente. Pertanto Chengdu venne catturata come primo passo verso il suo conseguimento. Ora che Deng Ai è arrivato nello stesso punto, c'è poco da meravigliarsi che abbia perso il

suo equilibrio...”

Zhong Hui fece molte domande riguardo i dettagli delle rappresentazioni della mappa, e Jiang Wei spiegò in modo approfondito. Verso la fine, egli chiese come ci si potesse sbarazzare di Deng Ai.

“Facendo uso dei sospetti del Duca di Jin” rispose Jiang Wei. “Mandate un memoriale a dire che pare che Deng Ai stia veramente contemplando la ribellione. Riceverete ordini diretti di fermare la sua rivolta...”

Perciò venne spedito un memoriale a Luoyang. Diceva che Deng Ai mirava all'indipendenza, nutriva vili disegni, stava stringendo amicizia con i vinti, ed era sul punto della rivolta.

A questa notizia la corte fu molto turbata. Quindi per supportare le sue accuse, i soldati di Zhong Hui intercettarono le lettere di Deng Ai e le riscrissero in termini arroganti e ribelli. Sima Zhao si arrabbiò molto e mandò Jia Chong alla guida di una spedizione nella Valle di Xie, egli ordinò a Zhong Hui di arrestare Deng Ai, ed egli stesso avrebbe diretto una grande marcia sotto il comando del Sovrano di Wei, Cao Huang, che costrinse ad andare con lui.

Disse quindi Shao Ti, “L'armata di Zhong Hui supera in numero quella di Deng Ai di sei a uno. Non avete bisogno di andare. Dovete solo ordinare a Zhong Hui di arrestare Deng Ai...”

“Hai dimenticato?” disse Sima Zhao, sorridendo. “Hai detto che Zhong Hui era un pericolo. In realtà non sto andando contro Deng Ai, ma contro l'altro...”

“Temevo che ve ne foste dimenticato” disse Shao Ti. “Mi sono permesso di ricordarvelo, ma la faccenda va tenuta segreta...”

La spedizione partì.

A questo punto l'atteggiamento di Zhong Hui aveva sollevato i sospetti di Jia Chong, ed egli ne parlò a Sima Zhao, che rispose,

“Ho mandato te: dovrei avere sospetti anche su di te? Comunque, vieni a Changan e le cose ti saranno chiare...”

L'invio dell'esercito al comando di Sima Zhao venne riferito a Zhong Hui, che si chiedeva cosa potesse significare. Egli chiamò immediatamente Jiang Wei per un consulto riguardo la cattura di Deng Ai.

*Ecco! Egli è vincitore qui, un re arrendersi dovrà;
E un minaccioso esercito scende in campo di là.*

Il prossimo capitolo riferirà il piano per arrestare Deng Ai.

CAPITOLO 119

LA FALSA RESA: UN ASTUTO SCHEMA DIVENTA UN PIANO VANO; L'ABDICAZIONE: I DISCENDENTI IMPARANO DAGLI ANTICHI.

Quando gli fu chiesto quale piano fosse il migliore per assicurare l'arresto di Deng Ai, Jiang Wei disse, "Mandate Wei Guan. Se Deng Ai cerca di ucciderlo egli manifesterà il desiderio del suo cuore. Allora potrete distruggerlo come traditore..."

Dunque venne mandato Wei Guan, con una trentina di uomini, ad effettuare l'arresto.

Gli uomini di Wei Guan compresero il pericolo dell'impresa e lo spronarono a non andare, dicendo, "Zhong Hui vuole chiaramente che Deng Ai vi uccida per provare il suo punto di vista!"

Ma Wei Guan disse, "Non preoccupatevi. Ho pronto un piano..." Egli scrisse dapprima una ventina o due di lettere, tutte nei medesimi termini, dicendo:

"Wei Guan ha l'ordine di arrestare Deng Ai, ma non verranno coinvolte altre persone, purché promettano di arrendersi

rapidamente. Ricompense attendono coloro che obbediranno al Comando Imperiale. Tuttavia, la punizione per chi indugia e per i contumaci sarà la morte per l'intera famiglia..."

Wei Guan spedì queste lettere ai vari ufficiali in servizio sotto Deng Ai. Egli preparò anche due carri per prigionieri.

Lui e la sua piccola squadra raggiunsero Chengdu al canto del gallo e trovarono ad aspettarli gran parte degli ufficiali ai quali aveva scritto. Essi si arresero all'istante. Deng Ai stava ancora dormendo quando la squadra raggiunse il suo palazzo, ma Wei Guan entrò e si fece strada con la forza nella sua camera.

Egli ruggì: "Servo il comando del Figlio del Cielo di arrestare Deng Ai e suo figlio!"

Il rumore svegliò il dormiente, che ruzzolò dal letto in allarme. Ma prima che potesse fare qualcosa per difendersi, egli fu catturato, legato saldamente, e rinchiuso in uno di quei carri. Il figlio di Deng Ai, Deng Zhong, udito il rumore si precipitò all'interno, ma anche lui venne fatto prigioniero e gettato nell'altro carro. Molti generali e attendenti di palazzo volevano tentare un salvataggio, ma prima di essersi preparati, videro un polverone sollevarsi all'esterno, e Zhong Hui era vicinissimo con un'armata, perciò si dispersero.

Zhong Hui e Jiang Wei smontarono da cavallo alle porte del palazzo ed entrarono.

Zhong Hui, vedendo entrambi i Deng prigionieri, colpì il maggiore in testa e in faccia con la sua frusta e lo insultò, dicendo, "Vile allevatore di bestiame! Come osi avere un progetto tuo?"

Né Jiang Wei rimase in disparte. "Sciocco! Guarda cosa ti ha portato la tua buona fortuna quest'oggi!" urlò.

E Deng Ai rispose per le rime. Zhong Hui mandò immediatamente entrambi i prigionieri a Luoyang, dopodiché

entrò a Chengdu in pompa magna. Aggiunse tutti gli uomini dell'armata di Deng Ai alle proprie forze, e così divenne davvero formidabile.

“Oggi ho realizzato l'unico desiderio della mia vita!” gridò Zhong Hui.

Jiang Wei replicò, “All'inizio di Han, Han Xin²⁸³ non ascoltò il consiglio di Kuai Tong di stabilire il proprio regno, e così finì nei guai al Palazzo Weiyang, dove incontrò il suo destino. A Yue l'Alto Ministro Wen Zhong²⁸⁴ non volle seguire Fan Li in ritiro sui laghi, e così cadde vittima di una spada. Nessuno direbbe che questi due (Han Xin e Wen Zhong) non fossero brillanti, ma non sentirono il pericolo quand'era abbastanza vicino. Ora, signore, il vostro merito è grande e il vostro prestigio supera quello del vostro principe, ma perché rischiate future minacce? Perché non salpare sulla nave non lasciando traccia della vostra partenza? Perché non andate sul Monte Emei²⁸⁵ e vagate liberamente con il Maestro Pino Rosso?”

Zhong Hui sorrise.

“Non penso che il tuo consiglio sia molto pertinente. Sono giovane, non ho ancora quarant'anni, e penso più ad andare che a fermarmi. Non potrei sopportare la vita nullafacente di un eremita...”

“Se non lo farete, allora fate attenzione e preparatevi ai pericoli. Pensate a una mossa accurata, come siete capacissimo di fare. Non dovete disturbare alcun vecchio pazzo per chiedere consigli...”

Zhong Hui rise ad alta voce e si sfregò le mani dalla contentezza. “Quanto bene conosci i miei pensieri, amico mio!” disse Zhong Hui. I due furono assorbiti dai piani per il loro grande disegno.

Ma Jiang Wei scrisse una lettera segreta al Secondo Sovrano, dicendo:

“Prego Vostra Maestà di essere paziente e sopportare le umiliazioni per un certo periodo, perché Jiang Wei, il vostro umile servitore, otterrà la restituzione del paese in breve tempo. Il sole e la luna sono ancora più gloriosi quando penetrano attraverso le nubi oscure. La Casata degli Han non è ancora finita...”

Mentre Zhong Hui e Jiang Wei stavano pianificando come superarsi in astuzia l'un l'altro, ma restando entrambi contro Wei, arrivò improvvisamente una lettera da Sima Zhao:

“Sono a Changan con un'armata qualora dovessero esserci difficoltà nel disfarsi di Deng Ai. Ho bisogno che tu venga a discutere affari di stato...”

Zhong Hui indovinò subito il vero obiettivo.

“Sospetta qualcosa” disse. “Sa benissimo che la mia armata supera di molte volte quella di Deng Ai in numero e che potrei fare facilmente ciò che desidera. c'è più di questo nel suo arrivo...”

Si consultò con Jiang Wei, che disse, “Quando il principe sospetta di un ministro, quel ministro muore. Non l'abbiamo visto con Deng Ai?”

“Ho deciso” replicò Zhong Hui. “Successo, e l'impero sarà mio; fallimento, e vado ad ovest a Shu per essere un altro Liu Bei, ma senza errori...”

Jiang Wei disse, “L'Imperatrice Guo di Wei è appena morta. Potete fingere che vi abbia lasciato l'ordine di distruggere Sima Zhao, il vero assassino dell'imperatore, i vostri talenti sono sufficienti a conquistare l'impero...”

“Guiderai l'avanguardia?” disse Zhong Hui. “Quando il successo

sarà nostro, divideremo le spoglie...”

“Quel poco che posso fare, lo farò molto volentieri” disse Jiang Wei. “Ma non sono sicuro del supporto di tutti i nostri subordinati...”

“Domani è il quindicesimo giorno del mese, si terrà una Festa delle Lanterne. Potremo radunarli a palazzo per le congratulazioni. Vi saranno grandi illuminazioni, e prepareremo un banchetto per gli ufficiali, in cui potremo uccidere tutti quelli che non ci seguiranno...”

A questa notizia, il cuore di Jiang Wei balzò di gioia. Vennero spediti inviti a nome congiunto dei due cospiratori, e la festa iniziò. Dopo diverse portate, improvvisamente Zhong Hui sollevò la coppa e scoppiò in un pianto.

Tutti chiesero quale fosse la causa del suo dolore, e Zhong Hui rispose. “L'imperatrice è appena morta, ma prima della sua morte mi ha dato un editto, che è qui, e racconta i crimini di Sima Zhao e lo accusa di mirare al trono. Ho ricevuto la commissione di distruggerlo, e tutti voi dovete unirvi a me nel compito...”

Gli ospiti si fissarono l'un l'altro stupiti, ma nessuno pronunciò una parola.

Quindi il padrone di casa improvvisamente sfoderò la spada, gridando, “Qui è la morte per coloro che si opporranno!”

Nessuno era abbastanza coraggioso da rifiutare, e uno ad uno, firmarono tutti una promessa di aiuto. Come ulteriore sicurezza, furono tenuti tutti prigionieri a palazzo sotto attenta sorveglianza.

“Non sono davvero con noi” disse Jiang Wei. “Mi permetto di chiedervi di seppellirli tutti...”

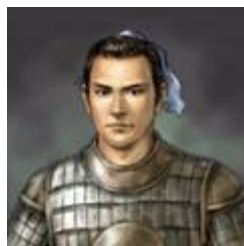
“È già stata scavata una grande fossa” replicò il suo fraterno compagno. “E ho un sacco di mazze pronte. Potremo bastonare facilmente coloro che dissentono e seppellirli nella fossa...”

Mentre Jiang Wei e Zhong Hui discutevano la faccenda, il generale Qiu Jian, un uomo di fiducia di Zhong Hui, era presente. Egli un tempo aveva servito sotto l'Assistente Generale Hu Lie, che era uno degli ospiti imprigionati, e in questo modo trovò i mezzi di avvertire il suo precedente capo.



Qiu Jian

Hu Lie pianse e disse, “Mio figlio, Hu Yuan, è al comando di una forza fuori città. Egli non sospetterà mai che Zhong Hui sia capace di un tale crimine, e ti prego di riferirglielo. Se devo morire, sarà con meno rammarico se mio figlio potrà essere informato...”



Hu Lie

“Gentile padrone, non siate in ansia; lasciate fare a me” disse Qiu Jian.

Egli andò da Zhong Hui, e disse, “Sire, state tenendo in prigionia un gran numero di ufficiali, e stanno soffrendo per mancanza di cibo e acqua. Non incaricherete alcun ufficiale perché provveda ai loro bisogni?”

Zhong Hui era disposto a cedere ai desideri di Qiu Jian, e non

fece difficoltà riguardo a questo. Egli disse a Qiu Jian di provvedere egli stesso, dicendo solamente, “Sto riponendo grande fiducia in te, e devi essere leale. Il nostro segreto va mantenuto...”

“Mio signore, potete essere contento. So come mantenere una stretta sorveglianza quando è necessario...”

E Qiu Jian fece entrare nel luogo di reclusione un uomo fidato di Hu Lie, che gli diede una lettera per suo figlio Hu Yuan.

Quando Hu Yuan seppe l'intera storia, fu stupito e la riferì ai suoi subordinati, ed essi furono molto adirati.

Essi entrarono nella tenda del loro comandante a dire: “Preferiremmo morire che seguire un ribelle!”

Così Hu Yuan stabilì il diciottesimo giorno del mese per tentare il salvataggio. Egli ottenne la simpatia di Wei Guan e fece preparare la sua armata. Egli disse a Qiu Jian di dire a suo padre cosa fosse in atto. Hu Lie lo disse quindi ai suoi compagni di cella.

Un giorno Zhong Hui disse a Jiang Wei, “La scorsa notte ho fatto un sogno, in cui venivo morso da molti serpenti. Puoi spiegarmi tale visione?”

Jiang Wei rispose, “Sogni di draghi e serpenti e creature squamose sono di ottimo auspicio.”

Zhong Hui era fin troppo pronto ad accettare questa interpretazione. Quindi disse a Jiang Wei che tutto era pronto e che avrebbero porto la domanda cruciale a ciascun prigioniero.

“So che sono contro di noi, e fareste bene a ucciderli tutti, e velocemente” replicò Jiang Wei. “Bene” replicò Zhong Hui.

Egli disse a Jiang Wei di uccidere con diversi scagnozzi i capi di Wei tra i prigionieri. Ma proprio mentre questi stava per portare a termine le istruzioni, venne colto da un improvviso spasmo al cuore, così grave che svenne. Venne sollevato da terra e si riprese in tempo. Appena riprese conoscenza, un tremendo

tumulto si sollevò fuori dal palazzo. Zhong Hui mandò immediatamente a chiedere cosa stesse succedendo, ma il rumore divenne sempre più forte, e suonava come una moltitudine in corsa.

“Gli ufficiali devono essere furiosi” disse Zhong Hui. “Faremmo meglio a ucciderli all’istante!” Ma gli dissero: “I soldati fuori sono entrati a palazzo!”

Zhong Hui disse loro di chiudere le porte della Sala di Udienza, e mandò le sue truppe sul tetto a colpire i soldati in arrivo con le tegole. Molti furono uccisi nella mischia, di entrambe le parti.

Quindi scoppiò un incendio. Gli assalitori spalancarono le porte. Zhong Hui li affrontò e ne uccise alcuni, ma altri lo colpirono con raffiche di frecce, ed egli cadde morto. Gli staccarono la testa.

Jiang Wei corse avanti e indietro uccidendo tutti quelli che incontrava finché un altro spasmo cardiaco lo colse.

“Fallito!” egli tremò, “Ma è il volere del Cielo!”

Egli pose fine alla propria vita. Aveva cinquantanove anni.

Molte centinaia furono uccisi dentro la Città Proibita. Wei Guan a un tratto ordinò che i soldati fossero ricondotti ai vari accampamenti in attesa degli ordini del Duca di Jin.

I soldati di Wei, bruciando dal desiderio di vendetta per le sue numerose invasioni, fecero a pezzi il corpo di Jiang Wei. Trovarono la sua cistifellea estremamente larga, quanto un uovo di gallina²⁸⁶.

Essi inoltre catturarono e uccisero tutta la famiglia del defunto condottiero.

Vedendo che i due nemici di Deng Ai erano entrambi morti, i suoi vecchi soldati pensarono di cercare di salvarlo. Quando Wei Guan, che aveva effettivamente arrestato Deng Ai, udì questo, temette per la sua vita.

“Se Deng Ai vive, morirò per mano sua!” disse Wei Guan. Inoltre, il generale Tian Xu disse, “Quando Deng Ai prese Jiangyou, desiderava mettermi a morte. Fu solo per la preghiera dei miei amici che mi ha lasciato andare. Come posso non avere la mia vendetta ora?”

Perciò Wei Guan diede l'ordine. A capo di cinquecento truppe di cavalleria, Tian Xu andò all'inseguimento dei carri per prigionieri. Li raggiunse a Mianzhu e scoprì che i due prigionieri erano appena stati rilasciati dai carri con i quali avrebbero dovuto essere trasportati a Luoyang. Quando Deng Ai vide che quelli in arrivo erano soldati del proprio comando, non si preoccupò della difesa. Né Tian Xu perse tempo in preliminari. Egli salì dove si trovava Deng Ai e lo abbatté. I suoi soldati piombarono sul figlio, Deng Zhong, e uccisero anche lui, e così padre e figlio incontrarono la morte nello stesso posto.

Venne scritto un poema, in compassione per Deng Ai:

*Quando ancora ragazzo, Deng Ai di progetti e piani era amante;
Da uomo egli fu un abile comandante.
La terra segreti ai suoi occhi celare non poteva,
Con eguale abilità il cielo stellato leggeva.
Oltre ogni ostacolo riuscì a farsi strada,
E si spinse avanti finché la sua missione non fu completata.
Ma la più turpe delle morti concluse una grande carriera,
Il suo spirito ora vaga in una più vasta sfera.*

Un poema fu composto anche per pietà verso Zhong Hui:

*Dalla madre Zhong Hui non poca arguzia ereditò,
E in breve incarichi a corte egli occupò.
I suoi subdoli piani il potere di Sima Zhao fecero vacillar,*

*Egli fu ben soprannominato l'odierno Zhang Liang.
Di Shouchun e del Passo Sciabola i bastioni caddero giù
Al suo attacco, e grande la sua fama fu.
Sopraffatto dall'ambizione, troppo oltre egli andò
Il suo spiritò vagò verso casa, senza corpo però.*

Un altro poema, che compiangere Jiang Wei, dice:

*Tianshui vanta un eroe,
Talentò venuto da Xizhou,
Lu Wang generò il suo spirito,
Zhuge Liang educò la sua mente,
Valoroso egli si spinse sempre avanti,
E non pensava mai al ritorno,
ddolorati furono i soldati di Han
Quando la morte rapì la sua anima dal corpo.*

E così morirono tutti e tre i condottieri. Molti altri generali perirono nello scontro, e con loro morirono Zhang Yi e altri ufficiali. Liu Rui, l'erede designato, e Guan Yi, Signore di Hanshou e nipote di Guan Yu, furono anch'essi uccisi dai soldati di Wei. Poi seguì un momento di gran confusione e spargimento di sangue, che durò finché non arrivò Jia Chong e ristabilì la fiducia e l'ordine.

Jia Chong mise Wei Guan a capo della città di Chengdu e mandò il Secondo Sovrano come prigioniero a Luoyang. Alcuni ufficiali (Fan Jian, Zhang Shao, Qiao Zhou, e Xi Zheng) accompagnarono il deposto imperatore nel suo degradante viaggio. Liao Hua e Dong Jue usarono la malattia come scusa per non andare. Morirono di dolore subito dopo.

A questo punto il titolo del regno di Wei venne cambiato da Meraviglioso Inizio, quinto anno, a Grande Gloria, primo anno

(264 d.C.). Nel terzo mese di quest'anno, poiché nulla poteva essere fatto per assistere Shu nel recuperare la sua indipendenza, le truppe di Wu sotto Ding Feng furono ritirate e ritornarono in patria.

In quel momento il segretario Hua Jiao inviò un memoriale a Sun Xiu, il Sovrano di Wu, dicendo, "Wu e Shu erano vicini tra loro come le labbra ai denti, e quando le labbra sono andate i denti sono al freddo. Senza dubbio Sima Zhao ora rivolgerà i propri pensieri nell'attaccarci, e Vostra Maestà deve capire il pericolo e prepararsi ad affrontarlo..."

Sun Xiu sapeva che diceva il vero, perciò mise Lu Kang, figlio del defunto Lu Xun, a capo dell'esercito di Jingzhou e dei porti fluviali con il titolo di Generale Che Sorveglia l'Est; Sun Yin venne mandato a Nanxu; e Ding Feng ricevette l'ordine di erigere diverse centinaia di guarnigioni lungo le rive del fiume.



Lu Kang

A Shu quando Huo Yi, Governatore di Jianning, seppe che Chengdu era stata presa, si vestì di bianco e pianse per tre giorni, guardando ad ovest verso la capitale.



Huo Yi

“Ora che la capitale è caduta e il Sovrano di Shu è prigioniero, sarebbe meglio arrendersi” dissero i suoi ufficiali.

Huo Yi replicò, “C’è un ostacolo. Non so come sta il nostro signore, se sia in uno stato di o di miseria. Se i sequestratori lo trattano con gentilezza, allora mi arrenderò. Ma forse lo umilieranno; e quando il principe viene umiliato, il ministro muore...”

Così vennero mandate delle persone a Luoyang a scoprire come stesse il Secondo Sovrano. Subito dopo che il Secondo Sovrano raggiunse la capitale di Wei, Sima Zhao ritornò.

Vedendo il Secondo Sovrano a corte, Sima Zhao lo rimproverò, dicendo, “Meritavi la morte per le tue vili azioni (corrotta moralità, autocompiacimento senza freni, disprezzo della brava gente, e malgoverno), che hanno portato sventura su te stesso!”

Udendo questo, la faccia del Secondo Sovrano divenne del colore dell’argilla per la paura, e rimase senza parole.

Ma i cortigiani dissero, “Ha perso il suo regno, si è arreso senza combattere, e ora merita il perdono...”

Così il Secondo Sovrano non subì alcun male, ma venne nominato Duca di Anle. Inoltre gli venne assegnata una residenza e un reddito, e ricevette doni di seta, e servitori furono mandati ad assisterlo, maschi e femmine per un totale di cento. Suo figlio Liu Dao e gli ufficiali di Shu (Fan Jian, Qiao Zhou, Xi Zheng, e altri) ricevettero ranghi nobiliari. Il Secondo Sovrano esprese la sua gratitudine e prese congedo.

Huang Hao, la cui malvagia influenza aveva portato il regno all’annientamento, e che aveva oppresso il popolo, venne messo a morte con ignominia nella pubblica piazza.

Quando Huo Yi udì tutte queste cose, egli venne con i suoi ufficiali e si sottomise.

Il giorno seguente il Secondo Sovrano andò nella residenza di

Sima Zhao per ringraziarlo della sua bontà, e venne preparato un banchetto. Al banchetto suonarono la musica di Wei, con le danze, e i cuori di tutti gli ufficiali di Shu si rattristarono. Solo il Secondo Sovrano sembrava allegro.

A metà dei festeggiamenti, Sima Zhao disse a Jia Chong, “L'uomo manca di sentimenti. Ecco cosa lo ha rovinato. Persino se Zhuge Liang fosse stato vivo, egli non avrebbe potuto proteggere un tale uomo. Non c'è da meravigliarsi che Jiang Wei abbia fallito...”

Rivolgendosi al suo ospite, Sima Zhao disse, “Non pensate mai a Shu?”

“Con una tale musica, dimentico Shu” rispose il Secondo Sovrano.

A un tratto egli si alzò e lasciò la tavola per cambiarsi d'abito.

Xi Zheng andò da lui e disse, “Perché Vostra Maestà non ha detto che gli mancava Shu? Se veniste nuovamente interrogato, piangete e dite che a Shu vi sono le tombe dei vostri antenati e non passa giorno senza che non vi addoloriate per essere così lontano. Il Duca di Jin potrebbe farvi tornare...”

Il Secondo Sovrano promise che lo avrebbe fatto.

Quando il vino ebbe compiuto diversi giri, Sima Zhao pose la domanda una seconda volta: “Non pensate mai a Shu?”

Il Secondo Sovrano rispose come gli era stato detto. Cercò anche di piangere, ma non riuscì a versare una lacrima. Così chiuse gli occhi.

“Non è quello che Xi Zheng vi ha appena detto di dire?” chiese Sima Zhao. “È proprio come dite” fu la risposta.

Risero tutti. Ma in realtà Sima Zhao era compiaciuto della franca risposta e sentì che non bisognava temere nulla da lui.

*Amante delle risate, alla ricerca del piacere,
Sorrisi increspati su un allegro volto,*

*Mai un pensiero per la sua gloria passata
Nel suo cuore indurito trovò posto.
Gioia infantile in un cambio di abitazione,
Quello sente e niente più;
Ora manifesta che degno mai
Di salire sul trono del padre fu.*

I cortigiani pensavano che un'impresa così grande come quella della conquista della Terre dei Fiumi meritasse alti onori, perciò scrissero un memoriale al Sovrano di Wei, Cao Huang, per conferire il rango di Principe di Jin a Sima Zhao. A quel tempo, Cao Huang governava solo di nome, perché non aveva alcuna autorità. l'intera nazione era sotto il controllo di Sima Zhao, il cui volere l'imperatore in persona non osava ostacolare. E così, in breve tempo, il Duca di Jin divenne Principe di Jin. Dopo essere stato nominato Principe di Jin, Sima Zhao nominò postumi suo padre, Sima Yi, il Principe Originario e il suo defunto fratello maggiore, Sima Shi, il Magnifico Principe. La moglie di Sima Zhao era la figlia di Wang Su. Ella gli diede due figli, il maggiore dei quali si chiamava Sima Yan. Sima Yan era di corporatura enorme, i suoi capelli fluenti toccavano terra quando si alzava, ed entrambe le mani penzolavano fin sotto le ginocchia. Era intelligente, impavido, e abile nell'uso delle armi.



Sima Yan

Il secondogenito, Sima You, era di disposizione mite, un figlio

devoto e un fratello rispettoso. Suo padre lo amava teneramente. Poiché Sima Shi era morto senza lasciare figli, questo giovane, Sima You, veniva considerato come suo figlio, per continuare la linea della famiglia.



Sima You

Sima Zhao era solito dire: “L'impero in realtà era di mio fratello...”

Divenendo principe, era necessario per Sima Zhao scegliere il suo erede, ed egli voleva nominare suo figlio minore Sima You. Ma Shan Tao protestò.

“È inappropriato e infelice preferire il più giovane” disse Shan Tao.

E Jia Chong, He Zeng, e Pei Xiu lo seguirono nella stessa preoccupazione.

“Il maggiore è intelligente, abile in guerra, una delle persone più talentuose dello stato e popolare. Con tali vantaggi naturali egli ha un grande destino. Non è nato per servire...”

Sima Zhao esitò, perché non era ancora disposto ad abbandonare il suo desiderio.

Ma altri due ufficiali (il Gran Comandante Wang Xiang e il Ministro dei Lavori Pubblici Xun Kai) protestarono anche loro, dicendo, “Alcune dinastie del passato hanno preferito il minore al maggiore e generalmente è seguita una ribellione. Vi preghiamo di riflettere su questi casi...”

Infine Sima Zhao cedette e nominò suo figlio maggiore Sima

Yan come suo successore.

Alcuni ufficiali scrissero memoriali: “Quest’anno la gigantesca figura di un uomo è discesa dal cielo a Xiangwu. La sua altezza era di sei metri e la sua impronta misurava quasi un metro. Aveva capelli bianchi e barba canuta. Indossava una semplice veste e una cappa di colore giallo. Camminava appoggiandosi su un bastone nero. Quest’uomo straordinario predicava, ‘Sono il re del popolo, e ora vengo a dirvi di un cambio di sovrano e dell’arrivo della pace’. Egli andò vagando per tre giorni e poi sparì. Evidentemente questo portento si riferisce a voi, Nobile Sire, e ora dovrete assumere il copricapo regale con dodici stringhe di perle, innalzare lo stendardo imperiale, e far liberare le strade quando le attraversate. Dovreste viaggiare sul cocchio dorato con sei cavalli. La vostra consorte dovrebbe essere nominata ‘Imperatrice’ e il vostro erede ‘Designato’...”

Sima Zhao era molto compiaciuto. Egli ritornò a palazzo, ma appena stava per sedersi, venne improvvisamente colto da una paralisi e perse l’uso della lingua. Egli si aggravò rapidamente. I suoi tre principali confidenti, Wang Xiang, He Zeng, e Xun Kai, insieme a molti ufficiali di corte vennero a chiedere della sua salute, ma egli non poteva parlare loro. Egli indicò l’erede designato, Sima Yan, e morì. Era l’ottavo mese di quell’anno.

Disse poi He Zeng, “La cura dell’impero ricade sul Principe di Jin: insediamo l’erede. Poi potremo eseguire i sacrifici per il defunto principe...”

Da allora Sima Yan venne messo al posto di suo padre. Egli diede ad He Zeng il titolo di Primo Ministro; a Sima Wang, Ministro dell’Interno; a Shi Bao, Comandante della Cavalleria Leggera; e conferì molti altri titoli e ranghi. Il titolo postumo di “Principe Studioso” venne conferito al suo defunto padre.

Quando le esequie terminarono, Sima Yan convocò Jia Chong e Pei Xiu a palazzo e disse, “Cao Cao disse che se il mandato

celeste fosse capitato a lui, egli non sarebbe potuto essere più di Re Wen di Zhou²⁸⁷, il quale servì solo come reggente. È davvero così?”

Jia Chong rispose, “Cao Cao era al servizio di Han e temeva che la posterità lo avrebbe accusato di usurpazione. Per questo ha parlato così. Ciononostante ha fatto in modo che Cao Pi diventasse imperatore...”

“Com’è mio padre in confronto a Cao Cao?” chiese Sima Yan.

“Sebbene Cao Cao avesse successo in ogni cosa, il popolo lo temeva e non gli accordava alcuna virtù. Il dominio di Cao Pi fu segnato dalla lotta e dalla mancanza di tranquillità. Non un solo anno di pace. In seguito il Principe Originario e il Magnifico Principe della vostra stirpe hanno reso grandi servizi e disseminato compassione e virtù, pertanto furono amati. Il vostro defunto padre sconfisse Shu ad ovest ed era universalmente conosciuto. Un paragone con Cao Cao è impossibile...”

“Eppure Cao Pi è succeduto al dominio di Han. Non posso io in egual maniera succedere a quello di Wei?”

Jia Chong e Pei Xiu si inchinarono profondamente e dissero, “L’azione di Cao Pi può essere presa come precedente per succedere a una dinastia più antica. Pertanto preparate una terrazza di abdicazione e fate una grande dichiarazione...”

Sima Yan decise di agire prontamente. Il giorno successivo entrò nella Città Proibita armato di spada. Non si teneva un’udienza pubblica da molti giorni, perché Cao Huang era a disagio e pieno di terrore. Quando Sima Yan apparve, il Sovrano di Wei lasciò il suo posto e avanzò verso di lui. Sima Yan si sedette.

“Per quali meriti Wei è succeduto all’impero?” egli chiese improvvisamente. “Di certo il successo è dovuto ai tuoi antenati” rispose Cao Huang.

Sima Yan sorrise, dicendo, “Vostra Maestà è inesperto nel dibattito, inetto in guerra, e inadatto a governare. Perché non cedere il posto a una persona più abile e virtuosa?”

Le labbra di Cao Huang si rifiutarono di rispondere.

Ma Zhang Jie, uno dei suoi ministri, gridò, “Sbagliate a parlare così, principe. l’antenato di Sua Maestà ha conquistato est e ovest, nord e sud, e ha ottenuto l’impero con enormi sforzi. l’attuale imperatore è virtuoso e senza colpe. Perché dovrebbe cedere il posto ad un altro?”

Sima Yan rispose con rabbia, “Il diritto imperiale risiede negli Han, e Cao Cao li ha costretti come ha fatto coi nobili. Nel nominarsi Principe di Wei, ha usurpato il Trono di Han. Tre generazioni di miei antenati hanno occupato la Casata di Wei, pertanto il loro potere non è il risultato delle loro abilità, ma del lavoro della mia casa. Questo è noto al mondo intero, e non sono io adatto a portare avanti il dominio di Wei?”

“Se fate questa cosa, sarete un ribelle e un usurpatore” disse Zhang Jie. “E cosa sarò se vendico gli errori di Han?”

Egli disse ai littori di portare fuori Zhang Jie e bastonarlo a morte, mentre il Sovrano di Wei piangeva e chiedeva perdono per il suo fedele ministro.

Sima Yan si alzò e lasciò la stanza.

Cao Huang si rivolse a Jia Chong e Pei Xiu, dicendo, “Cosa dovrei fare? Bisogna prendere una decisione.”

Essi risposero, “A dire la verità, la misura del vostro fato è compiuta e non potete opporvi al volere del Cielo. Dovete prepararvi ad abdicare come fece l’Imperatore Xian degli Han. Rinunciate al trono per il Principe di Jin e in tal modo seguite il disegno del Cielo e il volere del popolo. La vostra salvezza personale non dovrà causarvi ansie...”

Cao Huang poté solamente accettare questo consiglio, e venne costruita la terrazza. Fu scelto il giorno del “topo” del

dodicesimo mese per la cerimonia. In quel giorno il Sovrano di Wei, vestito in completo da cerimonia, e portando il sigillo in mano, salì sulla terrazza in presenza di una grande assemblea.

*La Casata di Wei rimpiazzò la Casata di Han
E Jin succedette a Wei; così gira la ruota del fato
E nessuno sfugge al suo cammino. Zhang Jie il sincero
Si mise in mezzo e morì. Lo piangiamo.*

Vana la speranza di nascondere con una mano le Montagne Taishan.

All'imperatore eletto venne richiesto di salire all'alto posto, e lì ricevette il gran saluto. Cao Huang quindi discese, si vestì da ministro e prese posto come primo tra i sudditi.

Sima Yan ora era sopra il terrazzo, supportato da Jia Chong e Pei Xiu. A Cao Huang venne ordinato di prostrarsi, mentre veniva recitato il comando, e Jia Chong lesse:

“Quarantacinque anni sono trascorsi da quando, nel venticinquesimo anno della Ristabilita Tranquillità, la Casata di Han cedette il posto a quella di Wei. Ma dopo quarantacinque anni, il favore del Cielo ora ha abbandonato la seconda Casata e si rivolge a Jin. I meriti e i servigi della famiglia Sima raggiungono l'altezza dei cieli e pervadono la terra. Il Principe di Jin è adatto all'alto ufficio e a continuare il dominio. Ora Sua Maestà l'Imperatore vi conferisce il titolo di Principe di Chenliu. Dovrete procedere verso la città di Jinyong, dove risiederete; vi è proibito venire a corte se non siete convocato...”

Tristemente Cao Huang si ritirò con le lacrime agli occhi. Sima Fu, Guardiano Imperiale, pianse davanti al deposto imperatore e gli promise eterna devozione.

“Sono stato un servitore di Wei e non volterò mai le spalle alla Casata!” disse.

Sima Yan non lo considerò inopportuno, e con ammirazione offrì a Sima Fu il principato di Anping. Ma Sima Fu declinò l'offerta.

Il nuovo imperatore era ora seduto al suo posto, e tutti gli ufficiali porsero i loro saluti e si congratularono con lui. Persino le colline risuonavano “*Wan Shui!* O Re, lunga vita!”

Così succedette Sima Yan, e lo stato venne chiamato Grande Jin e il nuovo titolo del regno venne cambiato da Grande Gloria, secondo anno, a Era del Grande Inizio, primo anno (265 d.C.). Venne dichiarata un'amnistia. Da allora la Dinastia Wei finì.

Il regno di Wei era finito.

Il Fondatore della Dinastia di Jin

Prese Wei d'esempio; pertanto il deposto imperatore

Venne nominato principe, quando sull'alta terrazza

Al trono ebbe rinunciato.

Soffriamo quando ricordiamo questi eventi.

Il nuovo imperatore conferì a suo nonno, a suo zio, e a suo padre un rango postumo: Sima Yi l'Imperatore Originario, Sima Shi il Magnifico Imperatore, e Sima Zhao l'Imperatore Studioso. Sima Yan costruì sette templi in onore dei suoi antenati: Sima Jun, il Generale Han Che Conquista l'Ovest; il figlio di Sima Jun, Sima Liang, Governatore di Yuzhang; il figlio di Sima Liang, Sima Juan, Governatore di Yingchuan; il figlio di Sima Juan, Sima Fang, Governatore di Jingzhao; il figlio di Sima Fang, Sima Yi l'Imperatore Originario, e i figli di Sima Yi, Sima Shi il Magnifico Imperatore e Sima Zhao l'Imperatore Studioso.

Realizzate tutte queste cose, vennero tenute riunioni giornaliere,

e l'unica materia di discussione fu la sottomissione di Wu.

*La Casata di Han è andata per sempre,
E Wu seguirà presto.*

La storia dell'attacco su Wu verrà raccontata successivamente.

CAPITOLO 120

RACCOMANDANDO DU YU, UN VECCHIO GENERALE OFFRE NUOVI PIANI; CON LA CATTURA DI SUN HAO, I TRE REGNI DIVENTANO UNO.

Quando Sun Xiu, il Sovrano di Wu, seppe che la Casata di Wei era caduta davanti ai Jin, anche lui capì che il prossimo pensiero dell'usurpatore sarebbe stata la conquista del proprio paese. l'ansia lo fece ammalare, al punto che fu costretto a letto e stava per morire. Egli allora convocò al suo capezzale il suo Primo Ministro, Puyang Xing, e il suo erede, Sun Wan. Ma i due per poco non arrivarono troppo tardi. Il sovrano morente, con il suo ultimo sforzo, prese il ministro per mano, ma poté solamente indicare suo figlio. Quindi morì.

Puyang Xing, lasciò il letto e convocò un incontro di ufficiali, in cui propose di mettere l'erede sul trono del padre.



Puyang Xing

A quel punto Wan Yu, Ispettore dell'Armata Sinistra, si alzò e disse, "Il principe Sun Wan è troppo giovane per governare in tempi così tormentati. Conferiamo il trono a Sun Hao, Signore di Wucheng..."



Wan Yu

Zhang Bu, Generale dell'Armata Sinistra, supportò la sua elezione, dicendo, "Sun Hao è abile e pronto nelle decisioni. Egli può reggere le responsabilità di un imperatore..."

Ciononostante, Puyang Xing era dubbioso e consultò l'Imperatrice Vedova.

"Sistema la faccenda con gli ufficiali;" ella rispose, "sono una vedova e non so nulla di tali questioni..."

Alla fine Sun Hao vinse la contesa, e nel settimo mese egli fu incoronato Imperatore di Wu, e il primo anno del suo regno fu il Prospero Inizio (264 d.C.). Sun Hao era il figlio di Sun He, un precedente Erede Designato, e nipote di Sun Quan il Grande Imperatore. Il principe escluso, Sun Wan, fu consolato con il titolo di Principe di Yuzhang. Un rango postumo fu dato al suo defunto padre, Sun He l'Imperatore Studioso, e a sua

madre, Lady He, l'Imperatrice Studiosa. Il Capo Veterano Ding Feng venne nominato Comandante delle Armate Destra e Sinistra.

Tuttavia, il titolo del regno venne cambiato a Dolce Rugiada proprio l'anno successivo. Il nuovo sovrano si dimostrò presto crudele e dispotico e giorno dopo giorno diventava sempre peggio. Sun Hao indulgeva in ogni forma di vizio e scelse l'eunuco Cen Hun come suo confidente e favorito.

Quando il Primo Ministro Puyang Xing e il generale Zhang Bu ebbero il coraggio di protestare, entrambi, insieme alle loro famiglie, furono messi a morte. Da allora nessuno osò parlare; la bocca di ogni cortigiano venne sigillata.



Cen Hun

Un altro titolo annuale, Tesoro Supremo, venne adottato l'anno successivo (266 d.C.), e la responsabilità della carica di Primo Ministro venne divisa tra due ufficiali, Lu Kuai a sinistra e Wan Yu a destra.

A quel tempo la residenza imperiale era a Wuchang. Il popolo di Yangzhou aveva sulle spalle pesanti tributi e soffriva terribilmente. Non vi erano limiti alla stravaganza del sovrano. La tesoreria venne ripulita, e l'introito del dominio reale esaurito.

Alla fine, Lu Kuai, Primo Ministro Sinistro, prese l'iniziativa di scrivere un memoriale, dicendo:

“Nessuna calamità naturale è piombata sulla popolazione, eppure muoiono di fame; non sono in lavorazione opere pubbliche eppure la tesoreria è vuota. Sono preoccupato. Il paese sotto gli Han è crollato e da esso sono sorti tre stati. Quelli dominati dai Cao e dai Liu, come risultato della propria follia, sono andati perduti in Jin. Pazzo potrei essere, ma proteggerei lo stato per Vostra Maestà contro i mali che abbiamo visto in altre divisioni. Questa città di Wuchang non è sicura come residenza reale. c'è una rima a riguardo, la cui sostanza è che è meglio bere l'acqua di Jianye che mangiare il pesce di Wuchang, meglio morire a Jianye che vivere a Wuchang. Questo mostra tanto la considerazione del popolo quanto il volere del Cielo. Ora i magazzini pubblici sono quasi vuoti; non contengono provviste sufficienti per un anno. Gli ufficiali di ogni grado vessano e tormentano la popolazione e nessuno ha pietà di essa.

In passato le donne di palazzo erano meno di cento; negli anni a seguire hanno superato il numero di mille. Questo è uno stravagante spreco di denaro. I cortigiani non rendono un servizio disinteressato, ma sono divisi in cricche e combriccole. Gli onesti vengono danneggiati, e i buoni mandati via. Tutte queste cose minano lo stato e indeboliscono il popolo. Prego Vostra Maestà di ridurre il numero di ufficiali ed eliminare i torti, di congedare le donne di palazzo e selezionare ufficiali onesti, per la gioia del popolo e la tranquillità dello stato...”

Ma il Sovrano di Wu era infastidito, gettò via il memoriale, e mostrò il suo disprezzo per la rimostranza del ministro iniziando a raccogliere materiale per la costruzione di un nuovo complesso di palazzi da chiamare il Palazzo della Luce Riflessa. Egli fece persino andare gli ufficiali di corte nella foresta ad abbattere alberi per l'opera.

Egli chiamò il veggente Shang Guang e gli disse di interrogare la sorte e chiedere riguardo il conseguimento dell'impero.

Shang Guang tirò a sorte e rispose, "Tutto è propizio, e nell'anno del 'topo' il vostro ombrello blu entrerà a Luoyang!"

E Sun Hao ne fu compiaciuto.

Egli disse al ministro Hua Jiao, "I precedenti sovrani ascoltavano le tue parole e hanno mandato generali nei vari punti e posizionato accampamenti difensivi lungo i fiumi. E su tutti questi fu messo Ding Feng. Ora il mio desiderio è di conquistare Han e vendicare i torti di mio fratello, il Sovrano di Shu. Quale posto dovrebbe essere conquistato per primo?"

Hua Jiao rispose, "Ora che Chengdu è caduta e il trono è stato rovesciato, Sima Yan desidererà di certo assorbire questa terra meridionale. Vostra Maestà dovrebbe mostrare virtù e ristabilire fiducia nel popolo. Quello sarebbe il piano migliore. Se entrate in guerra, sarebbe come gettare canapa per spegnere un incendio (la canapa alimenta solo la fiamma). Questo merita un'attenta considerazione..."

Ma Sun Hao si arrabbiò e disse, "Desidero cogliere questa opportunità per ritornare al mio vero retaggio. Perché utilizzi questo infausto linguaggio? Se non fosse per il tuo lungo servizio, ora ti ucciderei ed esporrei la tua testa come avvertimento..."

Egli disse ai littori di cacciare il ministro Hua Jiao dalla sua presenza, e Hua Jiao lasciò la corte. "È un peccato" disse egli. "In poco tempo il nostro splendido paese di seta passerà ad un altro!" Così egli si ritirò.

E il Sovrano di Wu ordinò a Lu Kang, Generale Che Sorveglia l'Est, di accampare la sua armata a Jiangkou in modo da attaccare Xiangyang.

Spie riportarono questa notizia a Luoyang, ed essa fu riferita al Sovrano di Jin. Quando Sima Yan udì che l'esercito di Wu

minacciava di invadere Xiangyang, egli convocò un consiglio. Jia Chong si fece avanti, dicendo, "So che il governo di Wu, sotto il suo attuale sovrano, Sun Hao, è privo di virtù, e il Sovrano di Wu ha smarrito la retta via. Vostra Maestà dovrebbe mandare il comandante Yang Hu ad opporsi a questa armata. Quando si solleveranno problemi interni, fatelo attaccare, e la vittoria allora sarà facile..."

Il Sovrano di Jin emanò un editto che ordinava a Yang Hu di prepararsi a proteggere la contea.



Yang Hu

Yang Hu divenne molto popolare a Xiangyang. Qualunque soldato di Wu che desiderava passare all'altro schieramento aveva il permesso di unirsi a lui. Egli impiegò solo il minimo numero di truppe possibile di pattuglia. Invece mise i suoi soldati ad arare il terreno, ed essi coltivarono un'estesa area, tramite la quale le scorte di cento giorni con cui erano partiti furono presto aumentate ad una quantità sufficiente per dieci anni.

Yang Hu mantenne grande semplicità, indossando gli indumenti più leggeri e nessuna armatura. La sua scorta personale e i suoi servitori contavano solo una decina di uomini.

Un giorno i suoi ufficiali vennero nella sua tenda e dissero, "Le spie hanno riferito grande negligenza nell'accampamento del nemico. È il momento di attaccare!"

Ma Yang Hu replicò, “Non dovete sottovalutare Lu Kang, poiché egli è abile e astuto. In precedenza il suo signore lo ha mandato ad attaccare Xiling, ed egli ha ucciso Bu Chan e molti dei suoi generali, prima che potessi salvare quella città. Fintanto che Lu Kang rimane al comando, rimarrò sulla difensiva. Non attaccherò finché non vi saranno problemi e confusione tra i nostri nemici.

Essere precipitosi e non aspettare il momento appropriato per attaccare significa invitare la sconfitta...”

Lo trovarono saggio e non dissero altro. Si limitarono a difendere i confini.

Un giorno Yang Hu e i suoi ufficiali uscirono a caccia, e accadde che Lu Kang avesse scelto lo stesso giorno per cacciare. Yang Hu diede ordini severi di non attraversare il confine, e così ciascuno cacciò solamente dalla propria parte.

Lu Kang fu meravigliato dalla scrupolosa correttezza del nemico.

Egli sospirò, “I soldati di Yang Hu hanno una così alta disciplina che ora non posso effettuare alcuna invasione...”

Alla sera, dopo che entrambe le parti ebbero fatto ritorno, Yang Hu ordinò un’ispezione della cacciagione e mandò dall’altra parte qualunque preda che sembrasse essere stata colpita prima da un soldato di Wu.

Lu Kang ne fu molto compiaciuto e mandò a chiamare i portatori della cacciagione. “Il vostro comandante beve vino?” chiese lui.

Essi risposero, “Solo vini pregiati egli beve...”

“Ho un vino molto vecchio” replicò Lu Kang, sorridendo, “e lo darò a voi perché lo portiate al generale come dono. È il vino che io stesso preparo e bevo nelle occasioni cerimoniali, e ne avrà metà in cambio della cortesia di quest’oggi...”

Essi presero il vino e partirono.

“Perché gli date il vino?” chiesero gli ufficiali di Lu Kang.

“Perché ha mostrato gentilezza, e devo restituire cortesia con cortesia...”

Quando il dono di vino arrivò e i portatori dissero a Yang Hu la storia della loro accoglienza, egli rise.

“Dunque sa che posso bere” disse Yang Hu.

Egli fece aprire la giara, e il vino venne versato. Uno dei suoi generali, Chen Yuan, lo pregò di bere moderatamente per paura che gli facesse male.

“Lu Kang non è un avvelenatore” disse Yang Hu.

Ed egli bevve. l'amichevole scambio così continuò, e i messaggeri passavano frequentemente da un accampamento all'altro.

Un giorno i messaggeri dissero che Lu Kang non stava bene ed era dolorante da diversi giorni.

“Temo che soffra dei miei stessi disturbi” disse Yang Hu. “Ho dei rimedi pronti e gliene manderò un po'..

Le droghe vennero portate all'accampamento di Wu.

Ma gli ufficiali del malato erano sospettosi e dissero, “Questa medicina è di certo dannosa: proviene dal nemico...”

Tuttavia, Lu Kang disse, “No, il vecchio Zio Yang Hu non avvelenerebbe una persona. Non dubitate...”

Egli bevve il decotto. Il giorno dopo stava molto meglio.

Quando il suo personale venne a congratularsi con lui, egli disse, “Se i nostri avversari permangono nella via della virtù e noi permaniamo nella via della violenza, ci attireranno a sé senza combattere. Provvedete che i confini siano ben tenuti e che nessuno di noi cerchi di guadagnare un vantaggio sleale...”

Subito dopo arrivò un inviato speciale dal Sovrano di Wu per spronare Lu Kang ad una pronta attività.

“Il nostro imperatore manda ordini perché avanziate” disse l'inviato. “Non dovete attendere un'invasione di Jin..

“Puoi ritornare, e io invierò un memoriale” replicò Lu Kang. Così un memoriale venne scritto e presto seguì l'invio alla capitale, che all'epoca era Jianye. Quando il Sovrano di Wu, Sun Hao, lo lesse, vi trovò molte argomentazioni contro un attacco su Jin ed esortazioni ad esercitare un dominio virtuoso invece di entrare in ostilità. Ciò lo fece arrabbiare.

“Dicono che Lu Kang sia giunto a un compromesso con il nemico, e ora ci credo!” disse il Sovrano di Wu.

Da allora privò Lu Kang del suo comando e portò via la sua commissione e lo degradò a Generale di Marcia. Sun Ji, Generale dell'Armata Sinistra, venne mandato a sostituire Lu Kang. E nessuno osò intervenire.



Sun Ji

Sun Hao divenne ancora più arbitrario e di sua volontà cambiò il titolo annuale ancora una volta in Fenice (269 d.C.). Giorno dopo giorno la sua vita divenne più sfrenata e viziosa. I soldati in ogni accampamento mormoravano di rabbia e risentimento, e alla fine tre alti ufficiali (il Primo Ministro Wan Yu, il generale Liu Ping, e il Ministro dell'Agricoltura Lou Xuan) protestarono coraggiosamente e calorosamente con l'imperatore per le sue numerose irregolarità. Subirono la morte. In dieci anni più di quaranta ministri furono messi a morte per aver fatto il loro dovere.

Sun Hao mantenne una guardia curiosamente vasta di cinquantamila truppe di cavalleria pesante, e questi soldati

erano il terrore di chiunque.

A quel punto quando Yang Hu, dal lato Jin della frontiera, seppe che il suo avversario Lu Kang era stato rimosso dal comando e che la condotta del Sovrano di Wu era diventata totalmente irragionevole, capì che era vicino il momento per lui di conquistare Wu. Pertanto presentò un memoriale:

“Sebbene il fato sia superiore all'uomo, il successo dipende dall'umano sforzo. Ora poiché le difficoltà geografiche delle Terre del Sud non sono quelle delle Terre dei Fiumi, mentre la ferocia di Sun Hao supera quella di Liu Shan, la miseria del popolo di Wu supera quella degli abitanti di Shu. Le nostre armate non sono mai state più forti, e se manchiamo questa opportunità di portare l'intera nazione sotto un unico dominio, ma continuiamo ad affaticare l'esercito con continua sorveglianza e facciamo gemere il mondo sotto il peso del militarismo, allora la nostra efficienza declinerà e non resisteremo...”

Quando Sima Yan lesse questo, egli diede ordini che l'esercito movesse. Ma tre ufficiali (Jia Chong, Xun Xu, e Feng Dan) si opposero, e gli ordini furono ritirati.

Yang Hu era deluso dalla notizia e disse, “Che peccato che di dieci questioni al mondo, una incontri sempre otto o nove vessazioni!”

Nel quarto anno della Tranquillità Universale, nel calendario Jin (278 d.C.), Yang Hu andò a corte e chiese il permesso di ritirarsi a causa di una malattia.

Prima di permettergli di andare, Sima Yan chiese, “Hai piani da proporre per consolidare l'impero?”

Yang Hu rispose, “Sun Hao è un sovrano molto crudele e potrebbe essere conquistato senza combattere. Se egli dovesse

morire e un saggio successore sedesse sul suo trono, Vostra Maestà non sarebbe mai in grado di prendere possesso di Wu...” Il Sovrano di Jin capì la verità, e disse, “Supponiamo che il tuo esercito attacchi ora. Cosa accadrebbe?”

“Ora sono troppo vecchio e malato per il compito” rispose Yang Hu. “Bisogna trovare qualche altro comandante coraggioso e capace...”

Yang Hu lasciò la corte e si ritirò in casa sua. Verso la fine dell’anno fu vicino alla morte, e il Sovrano di Jin venne a visitarlo. La vista del suo signore al suo capezzale portò lacrime sugli occhi del fedele condottiero.

“Se morissi una miriade di volte, non potrei mai ripagare Vostra Maestà” disse Yang Hu.

Anche Sima Yan pianse, dicendo, “Il mio grande dolore è non aver potuto approfittare delle tue abilità per attaccare Wu. Chi è rimasto ora qui a portare avanti il tuo disegno?”

Esitando il malato rispose, “Sto morendo e devo essere totalmente sincero. Il generale Du Yu è adatto al compito, ed è l’unico uomo che può attaccare Wu...”

Sima Yan disse, “È meraviglioso dare importanza alle brave persone! Ma perché scrivesti un memoriale raccomandandone alcune e poi hai bruciato la bozza perché nessuno la leggesse?”

Il moribondo rispose, “Mi sono inchinato davanti agli ufficiali nella corte, ma non ho implorato la gentilezza degli attendenti privati...”

Così Yang Hu morì, e Sima Yan lo pianse e tornò al palazzo. Egli conferì al defunto comandante il rango postumo di Guardiano Imperiale e Signore di Juping. I mercanti chiusero le botteghe per rispetto della sua memoria, e tutti gli accampamenti di frontiera si riempirono di lamenti. Il popolo di Xiangyang, ricordando che egli amava vagare sulle Colline Xian, vi costruì un tempio dedicato a lui e issò una pietra e vi

compì sacrifici regolarmente alle quattro stagioni. I passanti venivano mossi alle lacrime quando leggevano il nome di Yang Hu sulla targa, al punto che venne chiamata “La Pietra delle Lacrime”.

*Ho visto i frammenti di una pietra in rovina
Un giorno di primavera quando, da solo, sul fianco di una collina
Passeggiavo per salutare il sole. Ogni pino distillò
Grandi gocce di rugiada incessante; la tristezza colmò
Il mio cuore. Davanti alla Pietra delle Lacrime sapevo di essere
capitato,
La pietra della memoria di un tempo ormai passato.*

Con la forza della raccomandazione di Yang Hu, Du Yu venne nominato Comandante di Jingzhou, e gli venne conferito il titolo di Generale Che Sorveglia il Sud. Egli era un uomo di grande esperienza, infaticabile nello studio e devoto alla Cronaca di Zuo, il libro dei commentari composto da Zuo Qiuming sugli Annali di Primavera e Autunni. Nelle ore di svago, una copia della Cronaca di Zuo non era mai fuori dalla sua portata; e quando andava fuori, un attendente cavalcava davanti a lui con l'amato libro. Si diceva che fosse “pazzo di Zuo”.



Du Yu

Egli andò a Xiangyang e iniziò ad essere gentile con la gente e

a prendersi cura dei soldati. A quel tempo Wu aveva perso per decesso sia Ding Feng che Lu Kang.

La condotta del Sovrano di Wu peggiorò sempre più. Egli era solito dare grandi banchetti in cui l'ubriachezza era universale. Egli nominò Rettori delle Feste per osservare tutte le colpe commesse dagli ospiti, e dopo questi banchetti tutti i colpevoli venivano puniti, ad alcuni veniva scorticata la faccia, ad altri venivano cavati gli occhi. Erano tutti terrorizzati da questi rettori.

Wang Jun, Protettore Imperiale di Yizhou, inviò un memoriale consigliando di attaccare Wu. Egli disse:

“Sun Hao è immerso nel vizio e dovrebbe essere attaccato all'istante. Se dovesse morire ed essere succeduto da un buon sovrano, potremmo incontrare seria resistenza. Le navi che ho costruito sette anni fa sono inutilizzate e stanno marcendo: possiamo usarle. Ho settant'anni e presto dovrò morire. Se uno qualunque di questi eventi accadesse (la morte di Sun Hao, la distruzione di queste navi, o la mia morte) allora il successo sarà difficile da realizzare. Prego Vostra Maestà di non perdere la corrente...”

Alla successiva assemblea di ufficiali Sima Yan disse loro, “Ho deciso di agire. Ho ricevuto un consiglio simile da Yang Hu e Wang Jun..

A questo punto si alzò il ministro Wang Hun e disse, “Ho sentito che Sun Hao intende marciare a nord nelle Terre Centrali e ha la sua armata pronta. Rapporti dicono che sia formidabile e sarebbe dura sconfiggerla. Consiglio di aspettare un altro anno finché quell'armata avrà perso il suo primo vigore...”

Il risultato di quel consiglio fu il comando di cessare tutti i

preparativi di guerra. Il Sovrano di Jin si recò nella sua camera privata dove affrontò in una partita a scacchi il segretario Zhang Hua. Mentre si svolgeva la partita, arrivò un altro memoriale. Era da parte di Du Yu. Diceva:

“In precedenza Yang Hu ha spiegato i suoi piani confidenzialmente a Vostra Maestà, ma non li ha rivelati alla corte. Il risultato è stato un lungo dibattito e conflitto di opinioni. In ogni progetto vi sono pro e contro, ma in questo gli argomenti sono in gran parte a favore. Il peggio che può capitare è il fallimento. Sin dallo scorso autunno l'attacco proposto è divenuto noto a tutti, e se ci fermiamo ora, Sun Hao sarà terrorizzato e sposterà la capitale a Wuchang, riparerà le sue fortificazioni nelle Terre del Sud, e sposterà il suo popolo minacciato fuori pericolo. Allora la capitale meridionale non potrà essere assalita, né vi sarà altro da depredare nella regione. Pertanto anche l'attacco dell'anno prossimo fallirà...”

Proprio quando il Sovrano di Jin terminò di leggere, Zhang Hua mise da parte la scacchiera, si alzò e ripose le mani nelle maniche, dicendo, “L'abilità di Vostra Maestà in guerra è quasi divina, il vostro stato è prospero, e l'esercito è forte. Il Sovrano di Wu è un tiranno, il suo popolo è miserabile, e il suo paese meschino. Ora potete facilmente conquistarlo, e prego che non vi siano ulteriori esitazioni!”



Zhang Hua

“Come potrei esitare dopo il tuo discorso?” disse Sima Yan.

Pertanto ritornò nella camera di consiglio ed emanò i suoi ordini. Du Yu venne nominato Comandante in Capo e, con centomila truppe, avrebbe dovuto attaccare Jiangling; Sima Zhou, Principe di Langye e Generale Che Sorveglia l'Est, avrebbe dovuto attaccare Tuzhong; Wang Hun, Generale Che Conquista l'Est, sarebbe andato contro Hengjiang; Wang Rong, Generale Che Esibisce Prodezza, avrebbe mosso contro Wuchang; Hu Fen, Generale che Pacifica il Sud, avrebbe attaccato Xiakou. E tutte le divisioni, cinquantamila truppe ciascuno, erano sotto gli ordini di Du Yu. In aggiunta alle forze di terra, due vaste flotte avrebbero operato sul fiume al comando di Wang Jun, Generale Che Mostra il Coraggio del Drago, e Tang Bin, Generale Che Possiede Valore Marziale. Truppe navali e di terra ammontavano a più di duecentomila. Una forza separata guidata da Yang Ji, Generale che Occupa il Sud, venne mandata a Xiangyang per coordinare tutte le forze. Il Sovrano di Wu fu molto allarmato alla notizia di queste armate e queste flotte, e chiamò rapidamente a sé il suo Primo Ministro Zhang Ti, il Ministro dell'Interno He Zhi, e il Ministro dei Lavori Pubblici Teng Xun, per consultarsi su come difendere il suo paese.

Zhang Ti propose: “Mandate il Comandante dei Carri Veloci Wu Yan incontro al nemico a Jiangling; il Comandante della Cavalleria Leggera Sun Xin a Xiakou; io mi offro volontario per prendere il comando di un accampamento a Niuzhu, insieme con il Generale dell'Armata Sinistra Shen Zong e il Generale dell'Armata Destra Zhuge Xing, pronto a prestare aiuto in qualunque punto...”



Zhang Ti

Il Sovrano di Wu approvò le sue disposizioni e si sentì soddisfatto di essere al sicuro via terra. Ma nell'intimità del suo alloggio si sentì miserabile, perché capì che nessun preparativo era stato fatto contro un attacco via acqua da parte del comandante di Jin, Wang Jun.

Allora l'eunuco favorito Cen Hun chiese all'imperatore perché avesse un così triste aspetto, e Sun Hao gli disse del suo timore della flotta nemica.

“Le armate di Jin stanno arrivando, e ho dispiegato le truppe per la difesa generale. Solo il fronte navale, tramite il quale Wang Jun e le sue migliaia di navi da battaglia salpano ad est lungo la corrente, mi crea preoccupazioni.”

“Ma io ho uno stratagemma che annienterà tutte le navi di Wang Jun!” gridò Cen Hun. “Quale?” chiese il Sovrano di Wu, compiaciuto di sentirlo.

“Vi è ferro in abbondanza. Fabbricate grandi catene con anelli pesanti e spargetele attraverso il fiume in vari punti. Forgiate anche massicci martelli e disponeteli nei corsi d'acqua, in modo che quando le navi del nemico discenderanno col vento, cozzeranno contro i martelli e naufragheranno. Quindi non salperanno più...”

I fabbri furono presto al lavoro sulla sponda del fiume, saldando gli anelli e forgiando i martelli. Il lavoro proseguì giorno e notte, e presto tutte le catene furono posizionate in differenti punti.

Come è stato detto Du Yu avrebbe dovuto attaccare Jiangling, ed egli mandò il generale Zhou Zhi con ottocento marinai a salpare in segreto lungo il Grande Fiume per catturare Yuexiang. Lì avrebbero dovuto tendere un'imboscata nelle Montagne Bashan e fare mostra di bandiere in gran numero lungo la riva e tra gli alberi. Tamburi avrebbero dovuto suonare e bombe esplodere durante il giorno e molti fuochi sarebbero dovuti essere accesi di notte per dare l'impressione di una grande armata.



Zhou Zhi

Così Zhou Zhi salpò verso le Montagne Bashan.

Il giorno seguente Du Yu diresse l'armata e le forze navali in un'avanzata simultanea.

Gli esploratori riferirono: "Il Sovrano di Wu ha mandato la forza di terra sotto Wu Yan, quella navale sotto Lu Jing, e l'avanguardia sotto Sun Xin!"

Du Yu condusse le sue forze in avanti. l'avanguardia di Wu, guidata da Sun Xin, arrivò, e al primo scontro l'armata di Du Yu si ritirò. Sun Xin attraccò con le truppe navali e lo inseguì. Ma nel mezzo dell'inseguimento risuonò una bomba segnaletica, e Sun Xin venne attaccato da tutte le parti dalle truppe di Jin. Egli cercò di ritirarsi, ma l'armata che stava inseguendo, la forza di Du Yu, tornò indietro anch'essa e si unì all'attacco. Le perdite di Wu furono molto pesanti, e Sun Xin si precipitò di ritorno in città. Ma gli ottocento soldati Jin di

Zhou Zhi si mescolarono all'armata di Wu ai bastioni e così entrarono nelle porte. I soldati di Jin appiccarono segnali di fuoco sulle mura.



Sun Xin

Questa manovra meravigliò Sun Xin, che disse, “Le truppe settentrionali devono di certo aver attraversato il fiume fino in città!”

Egli fece uno sforzo per scappare, ma il capo di Jin, Zhou Zhi, apparve inaspettatamente e lo uccise.

L'ammiraglio Lu Jing della flotta di Wu che aveva accompagnato Sun Xin, vide sulla sponda sud, nelle Montagne Bashan, un grande stendardo che portava il nome Generale Jin Che Sorveglia il Sud Du Yu. Lu Jing divenne preoccupato e sbarcò per cercare di scappare, ma il generale Jin, Zhang Shang presto lo trovò e lo uccise.

Nella sua posizione a Jiangling, Wu Yan seppe di queste sconfitte e capì che la sua posizione era indifendibile, perciò fuggì. Tuttavia, venne presto catturato e condotto alla presenza del vittorioso generale.

“Non serve risparmiarti” disse Du Yu, e condannò il prigioniero a morte.

Così Jiangling venne catturata e tutte le contee lungo il Fiume Xiang e il Fiume Yuan fino a Huangzhou, che si arresero alla prima chiamata.

Du Yu mandò i suoi ufficiali a confortare la popolazione delle

contee conquistate, ed essi non subirono nulla dai soldati. Successivamente egli marciò verso Wuchang, e anche quella città si arrese. Sicché la gloria di Du Yu divenne molto grande. Egli allora convocò i suoi ufficiali ad un consiglio per decidere di attaccare la Capitale Jianye.

Hu Fen disse, “Una ribellione di un secolo non verrà sedata completamente all’istante. Il tempo della piena primaverile delle acque si avvicina, e la nostra posizione è precaria. Faremmo bene ad attendere l’arrivo della primavera...”

Du Yu replicò, “In passato, Yue Yi sconfisse il potente stato di Qi in una sola battaglia a Jixi. Il nostro prestigio ora è alto e il successo certo, facile come spaccare il bambù, che sembra accogliere il coltello dopo che alcuni giunti sono stati superati. Non incontreremo grande opposizione...”

Così Du Yu diede ordini ai vari comandanti di muoversi in concerto contro la Capitale Jianye.

A quel punto il capo di Jin, Wang Jun, era disceso lungo il fiume con la sua forza navale. Dai suoi esploratori aveva saputo delle catene di ferro e dei martelli che erano stati posizionati nel fiume per ostacolare l’avanzata. Ma egli rise solamente. Costruì grandi zattere di legno e mise su di esse effigi di paglia di soldati in armatura e le mandò lungo il fiume guidate dalla corrente. I difensori di Wu le scambiarono per truppe vere e, allarmate dal loro numero, fuggirono. Quindi i grandi martelli e le catene vennero trascinate via dalle zattere alla deriva. Inoltre, sulle zattere posizionarono grandi torce della lunghezza di molti metri, e molto spesse, fatte di paglia impregnata di olio di semi di lino. Quando la zattera veniva fermata da una catena, le torce venivano accese e le catene esposte al calore fino a sciogliersi e a spezzarsi. Così le zattere discesero la corrente conquistando ovunque arrivassero.

Allora il Primo Ministro di Wu, Zhang Ti, mandò due

comandanti, il Generale dell'Armata Sinistra Shen Zong e il Generale dell'Armata Destra Zhuge Xing, per cercare di fermare l'avanzata delle armate.

Shen Zong disse al suo collega, "Le forze sopra di noi non sono riuscite a fermare il nemico, ed egli di certo verrà qui. Se per caso avessimo successo, la salvezza delle nostre Terre del Sud sarebbe assicurata. Ma supponiamo di combattere e perdere la battaglia, allora il nostro paese è perduto..."

"Signore, quello che dici è fin troppo giusto" disse Zhuge Xing. Proprio mentre parlavano di queste cose arrivarono rapporti di nemici in avvicinamento con una forza irresistibile. I due comandanti furono colti dal panico e tornarono indietro per vedere il Primo Ministro.

"Il nostro paese è perduto!" gridò Zhuge Xing. "Perché non fuggire?"

"Sappiamo tutti che la nazione è condannata" rispose Zhang Ti. "Ma se non opponiamo resistenza, e nessuno muore per il paese, non saremo umiliati?"

Zhuce Xing se ne andò, piangendo; e Zhang Ti andò con Shen Zong dall'esercito. Gli invasori arrivarono presto, e il generale Jin, Zhou Zhi, fu il primo a irrompere nell'accampamento. Zhang Ti resistette stoicamente, ma fu presto ucciso in una mischia. E Shen Zong venne ucciso da Zhou Zhi. l'armata di Wu venne sconfitta e fuggì.

*Le bandiere dell'armata di Jin sventolavano sulle Montagne Bashan
E il fidato Zhang Ti morì combattendo a Jiangling;
Egli non accettò che la grazia regale fosse spenta,
Piuttosto che gettar vergogna sui suoi preferì morire lì.*

Le armate di Jin conquistarono Niuzhu e penetrarono profondamente nel paese di Wu. Dal suo accampamento Wang

Jun mandò un rapporto della sua vittoria a Luoyang, e Sima Yan ne fu compiaciuto.

Ma Jia Chong si oppose nuovamente ad ulteriori scontri, dicendo, “Le armate sono state assenti a lungo, e i soldati soffriranno dell’insalubrità del paese meridionale. Sarebbe bene richiamarle a casa...”

Zhang Hua parlò contro quest’azione, dicendo, “L’armata di Jin ha raggiunto la casa e il centro del nemico. Presto il coraggio di Wu verrà meno, e il Sovrano di Wu in persona sarà nostro prigioniero. Richiamare l’armata ora sarebbe uno spreco degli sforzi già fatti...”

Il Sovrano di Jin non propendeva per nessuna delle due parti.

Jia Chong si rivolse a Zhang Hua brutalmente, dicendo, “Sei totalmente ignorante e non capisci nulla. Sei incline a conquistare una qualche gloria e sprecare le vite dei nostri soldati. La morte sarebbe troppo buona per te!”

“Perché litigare?” disse Sima Yan. “Zhang Hua è d’accordo con me, ed egli conosce i miei pensieri...”

Proprio in quel momento giunse un memoriale dal comandante Du Yu che raccomandava anch’esso di avanzare. Pertanto il Sovrano di Jin decise che l’armata dovesse proseguire.

Il mandato reale raggiunse per tempo l’accampamento di Wang Jun, e la marina di Jin uscì all’attacco in pompa magna. I soldati di Wu non opposero resistenza, ma si arresero all’istante. Quando Sun Hao, il Sovrano di Wu, seppe che le armate si erano arrese così, impallidì, e i suoi cortigiani dissero, “Cosa bisogna fare? Qui l’armata settentrionale si avvicina sempre di più ogni giorno e le nostre truppe si arrendono e basta...”

“Ma perché non combattono?” disse Sun Hao.

I cortigiani risposero, “L’unico male odierno è l’eunuco Cen Hun. Uccidetelo, e noi stessi andremo a combattere fino alla

morte!”

“Come può un eunuco danneggiare uno stato?” gridò Sun Hao.

“Non abbiamo visto ciò che ha fatto Huang Hao a Shu?” urlarono i cortigiani in coro.

Mossi da un'improvvisa furia, i cortigiani si precipitarono a palazzo, trovarono il vile oggetto del loro odio e lo uccisero, e si cibarono persino della sua carne palpitante.

Quindi disse Tao Jun, “Tutte le mie navi sono piccole, ma datemi grandi vascelli e vi metterò sopra ventimila marinai e avanzerò a combattere. Posso sconfiggere il nemico...”



Tao Jun

La sua richiesta venne accolta, e le guardie reali vennero mandate sul fiume per unirsi alla battaglia, mentre un'altra forza navale scendeva lungo il corso d'acqua, guidata dal Capo dell'Avanguardia Zhang Xiang. Ma arrivò una forte bufera. Le bandiere vennero abbattute e caddero sulle navi, e i marinai non si imbarcarono. Si dispersero lasciando il loro comandante da solo con alcune decine di uomini.

Wang Jun, il comandante di Jin, salpò e andò lungo il fiume.

Dopo aver superato le Tre Montagne, il capitano della sua nave disse, “La bufera è troppo forte perché la flotta possa proseguire. Ancoriamoci finché la tempesta non si sarà placata...”

Ma Wang Jun non volle ascoltare. Estraendo la spada, egli disse, “Voglio catturare la Capitale Shidou²⁸⁸, e non ascolterò proposte di ancoraggio...”

Perciò costrinse il suo capitano a continuare. Sulla via Zhang Xiang, uno dei comandanti di Wu, venne ad offrire la propria resa.

“Se sei onesto, farai strada e mi aiuterai” disse Wang Jun.

Zhang Xiang acconsentì, ritornò alla propria nave, e guidò lo squadrone. Quando raggiunse le mura di Shidou, egli comunicò ai difensori di aprire le porte e permettere all’armata di Jin di entrare. Le porte furono aperte.

Quando il Sovrano di Wu udì che i suoi nemici erano effettivamente entrati nella capitale, egli desiderò mettere fine alla sua vita, ma i suoi ufficiali glielo impedirono.

Il segretario Hu Zong e l’Ufficiale di Palazzo Xue Rong dissero, “Vostra Maestà, perché non imitate la condotta di Liu Shan di Shu, ora Duca di Anle?”

Perciò Sun Hao non pensò più alla morte, ma offrì la propria sottomissione. Egli si legò e prese un feretro con sé. I suoi ufficiali lo seguirono. Egli venne accolto con cortesia, e il generale di Jin, Wang Jun in persona, gli sciolse le corde, e il feretro venne bruciato. Il sovrano sconfitto venne trattato con la cerimonia degna di un principe.

Un poeta della Dinastia Tang scrisse alcuni versi su questa resa:

*Giù per la corrente grandi navi da guerra navigano;
Con massicce catene alcuni cercano di impedire la loro traversata.
Ma l’indipendenza di Jiangling presto via viene spazzata,
E presto “Ci arrendiamo” dalle mura segnalano.
Molto spesso penso ai giorni perduti e con affanno,
Immobili riposano le vecchie colline, lungo la corrente,
Mentre io senza casa in terra sono, sul suo seno imponente,
Dove i torvi forti antichi sotto il cielo grigi stanno.*

Pertanto Wu venne soggiogato e cessò di esistere come stato. Le

sue 4 regioni, 43 contee, 313 distretti, 5,230,000 famiglie, 62,000 ufficiali civili, 230,000 soldati e ufficiali militari, 23,000,000 di abitanti, le sue scorte di grano e oltre cinquemila grandi navi, caddero tutti in mano alla vittoriosa Dinastia Jin. Negli alloggi femminili del palazzo furono trovate più di cinquemila persone.

Vennero emanati proclami; tesorerie e magazzini furono sigillati. La flotta di Tao Jun presto svanì senza proferire colpo. Wang Jun venne molto elogiato per il suo successo. Sima Zhou, Principe di Langye, e il generale Wang Rong arrivarono anch'essi e si congratularono l'un l'altro.

Quando Du Yu, il Comandante in Capo arrivò, vi furono grandi festeggiamenti e ricompense per i soldati. I granai vennero aperti e porzioni di grano distribuite tra la popolazione, in modo che anche loro fossero contenti della pace.

Solo una città resisteva, Jianping, sotto il governatore Wu Yang. Tuttavia, anche lui si arrese quando udì che la capitale era caduta.

Le notizie di tutti questi successi raggiunsero la Capitale Luoyang proprio alla celebrazione del compleanno del Sovrano di Jin, e i rallegramenti e le congratulazioni vennero raddoppiati. Ad uno dei banchetti il Sovrano di Jin rese onore alla memoria del defunto Yang Hu.

Sollevando la sua coppa di vino, e con una voce rotta dall'emozione, egli disse, "Il successo di oggi è merito del Guardiano Imperiale. Rimpiango che egli non sia qui a condividere la nostra gioia."

A Wu, Sun Xi, Generale della Cavalleria Leggera, andò via dalla corte e pianse, con la faccia rivolta a sud.

"Ahimè, cieli blu! Che razza di uomo è questo Sun Hao che cede così il retaggio della sua famiglia, conquistato dalla spada del generale Sun Jian il Glorioso Guerriero nei giorni

impetuosi del passato?”

Nel frattempo i vincitori marciavano verso casa, e Sun Hao andò a Luoyang per presentarsi a corte. Nella sua posizione di ministro, egli si prostrò ai piedi dell'imperatore della Dinastia Jin nella Sala delle Udienze. Gli venne concesso un seggio.

“Ho preparato quel seggio per voi da lungo tempo” disse il Sovrano di Jin.

“Anche il vostro servitore aveva preparato un seggio per Vostra Maestà a sud” ribatté Sun Hao. Il Sovrano di Jin rise a voce alta.

Poi Jia Chong si rivolse a Sun Hao e disse, “Ho sentito, sire, che quando eravate a sud, cavavano gli occhi alle persone e scorticavano le loro facce. Quali crimini venivano puniti in tal modo?”

“L'assassinio di principi e i discorsi maligni e la condotta sleale venivano così puniti!” Jia Chong venne zittito, perché provava vergogna.

Sun Hao venne nominato Signore di Guiming. I suoi figli e nipoti ricevettero ranghi minori e altri gradi vennero conferiti ai suoi ministri che lo avevano seguito nella sua resa. I figli e i nipoti del defunto Primo Ministro di Wu, Zhang Ti, che era deceduto in battaglia, ricevettero delle cariche. Il capo vittorioso, Wang Jun, venne ricompensato con il titolo di Generale Che Sostiene lo Stato. E molti altri ranghi furono conferiti agli ufficiali di Jin.

I tre stati ora divennero un impero sotto il dominio di Sima Yan della Dinastia Jin. Questo è il mondo sotto il cielo, dopo un lungo periodo di unione, tende a dividersi; dopo un lungo periodo di divisione, tende ad unirsi.

Liu Shan, l'Imperatore di Shu-Han, trapassò nel settimo anno del Grande Inizio, nel calendario Jin (271 d.C.). Cao Huang, l'Imperatore di Wei, trapassò nel primo anno della Magnifica

Pace (302 d.C.). E Sun Hao, l'Imperatore di Wu, trapassò nel quarto anno della Prospera Pace (283 d.C.). Tutti e tre morirono di cause naturali.

Un poeta ha riassunto la storia di questi anni agitati in un poema:

*Era l'alba di un giorno glorioso
Quando per la prima volta il Fondatore della Casata di Han
Entrò nel fiero palazzo di Xiangyang. Divenne pomeriggio
Quando Liu Xiu il dominio imperiale restaurò.
Ahimè, a lui succedette Liu Xian a tempo pieno
E vide il tramonto del sole del potere!
He Jin, il debole, cadde sotto i colpi
Dei tirapiedi di palazzo. Dong Zhuo, vile sebbene coraggioso,
Allora dominava la corte. Il complotto di Wang Yun
Per cacciarlo, fallì, e ricadde sulla sua testa.
Poi Li Jue e Guo Si accesero la fiamma della guerra
E briganti brulicavano come formiche lungo tutta la terra.
Allora si sollevarono i valorosi e impiegarono la loro potenza.
Sun Ce si ritagliò un regno a sudest,
A nord del Fiume Giallo gli Yuan lottarono per renderlo proprio.
Liu Zhang andò ad ovest e catturò Ba e Shu,
Liu Biao prese possesso di Jingzhou e Chu,
Zhang Lu, in cambio prese Hanzhong con la forza.
Ma Teng e Han Sui tenevano Xiliang.
Tao Qian e Gongsun Zan costruirono quartieri,
Zhang Xiu e Lu Bu si sfidarono in coraggio.
Ma a superare tutti Cao Cao il forte
Divenne primo ministro, e al suo fianco,
Attrì molte abili persone. Egli si impadronì della corte,
Al di fuori, teneva i nobili in pugno;
Con la forza delle armi prese possesso della capitale*

*Contro tutti i rivali. Di ceppo imperiale
Nacque Liu Bei, che con due fratelli giurati
Fece giuramento di restaurare la dinastia.
Costoro vagarono senza casa ad est e a ovest per anni,
Una piccola forza. Ma il Destino fu gentile
E guidò Liu Bei alla rustica capanna di Nanyang,
Dove risiedeva il Drago Dormiente, colui che
Già sapeva che l'impero sarebbe stato diviso.
Due volte Liu Bei cercò invano di vedere il saggio
Ancora una volta andò! E allora la sua fortuna cambiò.
Jingzhou cadde davanti a lui, seguita dalle Terre dei Fiumi,
Una base adatta per costruirci un impero.
Ahimè! Egli vi governò solo tre anni,
Poi lasciò il suo unico figlio alla cura di Zhuge Liang.
Nobilmente Zhuge Liang svolse il ruolo di protettore,
Senza sosta lottò per conquistare il primato di Shu;
Ma il Fato glielo impedì; una notte per sempre la sua stella
Cadde giù, dietro il riparo delle colline.
Jiang Wei il forte ereditò la sua missione
E continuò a lottare per anni.
Ma Zhong Hui e Deng Ai
Attaccarono la fortezza di Han, ed essa cadde.
Cinque figli di Cao Cao sedettero sul trono del drago,
E Sima Yan strappò la corte a Cao Huang.
Davanti a lui si piegarono i re di Shu e Wu,
Contenti di cedere il potere regale per la vita.
Attraverso tutte le epoche suona la nota del cambiamento,
Perché il fato così opera; nessuno sfugge al suo controllo.
I tre regni sono svaniti come un sogno, l'inutile miseria è il nostro
dolore.*

FINE

CANZONE FINALE

*Così ampio, così vigoroso,
Il Grande Fiume scorre verso il mare,
Le onde i fiori scuotono,
Le sabbie gli eroi percuotono,
Quando tutti i sogni si estinguono,
Perdita e guadagno si eguagliano.
Montagne verdi riposano,
Sotto tramonti rosati,
Tagliaboschi e pescatori canuti,
Lungo la riva, trovano acque calme,
Nella luna autunnale o nel vento primaverile,
Le giare di porcellana sono ricolme di vino.
Nei racconti e nelle chiacchierate,
Solo gioia e risate...*

I Tre Regni finirono qui, 60 anni dopo la caduta di Han. Anche se il romanzo finisce con un momento di unità, l'impero era in realtà sul punto di essere diviso per altri 300 anni, finché la Dinastia Sui (581-617 d.C.) e la Dinastia Tang non emersero

(618-907 d.C.). Ma quelli sono altri capitoli della storia: “Quando l'ultimo imperatore di Han abdicò nel 220, ciascuno dei signori della guerra si proclamò sovrano, dando inizio a quello che è noto come il Periodo dei Tre Regni (220- 265 d.C.). Lo stato settentrionale, Wei, era il più forte, ma prima che riuscisse ad unificare il reame, Sima Yan, un generale di Wei, sferrò un colpo decisivo nel 265 e fondò la Dinastia Jin. Nel 280 egli ebbe riunito il nord e il sud, ma l'unità era solo temporanea, poiché i principi di Jin iniziarono a lottare tra di loro. I gruppi non cinesi del nord colsero l'opportunità per attaccare, e nel 317 Jin aveva perso ogni controllo del Nord della Cina. Per i successivi 250 anni, il Nord della Cina venne frantumato e governato da numerose dinastie non cinesi, mentre il sud venne governato da una serie di quattro dinastie cinesi a vita breve, tutte incentrate nell'attuale Nanjing (la città di Shidou, a Jianye, vicino all'odierna Shanghai)”.

NOTE

1. Ci sarebbe un quinto romanzo da annoverare tra i classici della letteratura cinese: La prugna nel vaso d'oro ma è stato bandito a causa dei contenuti espliciti riguardo al sesso.[↑]
2. Antico strumento cinese a percussione: consiste in due o tre file di pietre piatte a forma di L appese a due pali orizzontali.[↑]
3. Fino a quel momento, 168 d.C., la Cina aveva avuto cinque dinastie: Mitologica (5000-2200 a.C.), Dinastia Xia (2200-1700 a.C.), Dinastia Shang (1700-1050 a.C.), Dinastia Zhou (1050-221 a.C.), Dinastia Qin (221-206 a.C.), e Dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.). l'Era dei Sette Stati va dal 475 al 221 a.C., nota anche come periodo degli Stati Combattenti. I sette stati principali erano Qin, Chu, Yan, Qi, Wei, Zhao, e Han. Alla fine del Periodo degli Stati Combattenti, Qin conquistò gli altri stati, e consolidò l'impero. Al Primo Imperatore di Qin è accreditata la costruzione della Grande Muraglia su vasta scala, ma è anche accusato di aver bruciato i libri e di aver perseguitato persone istruite. Qin durò solamente una generazione e mezza, poi i vecchi stati emersero di nuovo.[↑]
4. Liu Bang (o Gao Zu) (256-195 a.C.) era il fondatore della Dinastia Han, anche noti come Han Occidentali o Han Anteriori (con capitale Changan). Di famiglia contadina. Il suo primo incarico fu quello di assistere un magistrato a

Pei. Si unì alla ribellione dei contadini contro la Dinastia Qin. Lottò sotto la bandiera di Chu. Divenne un generale, dopodiché fu eletto Re di Han. Nel 206 a.C. Liu Bang sconfisse il Re di Chu, Xiang Yu, e conquistò l'impero.[↑]

5. Wang Mang (45 a.C.-23 d.C.) era reggente e nipote della Imperatrice Vedova Wang. Egli assunse il trono dal 9 al 23 d.C.[↑]
6. Liu Xiu (o Guang Wu) (5 a.C.-57 d.C.) (regnò nel 25-57 d.C.) ripristinò gli Han dopo la ribellione di Wang Mang. La dinastia che Liu Xiu ristabilì è anche nota come Han Orientali (con capitale Luoyang) o Han Posteriori.[↑]
7. Maresciallo Reggente era la più alta carica militare, mentre Guardiano Imperiale era la più alta carica civile.[↑]
8. Sin dalla remota antichità, gli eunuchi erano stati impiegati a palazzo per due incarichi principali: come guardie e servitori negli harem o in altri alloggi femminili, e come ciambellani del re. La posizione di fiducia degli eunuchi permetteva spesso loro di esercitare un'importante influenza sui loro padroni reali e persino di elevarsi a posizioni di grande fiducia e potere.[↑]
9. Feng Xu è uno dei Dieci Custodi Regolari.[↑]
10. L'Antica Cina era divisa in nove regioni amministrative o zhou (zhou significa stato). Ciascuna regione aveva una città capitale, spesso dello stesso nome. Le nove regioni erano Bingzhou, Jingzhou, Jizhou, Liangzhou, Qingzhou, Xuzhou, Yizhou, Youzhou, e Yuzhou. Col passare del tempo ulteriori regioni vennero create. Durante il periodo dei Tre Regni, vi erano già più di nove regioni. Alcune delle nuove regioni erano Xizhou, Yangzhou, e Yongzhou.[↑]
11. Jian Shuo è uno dei Dieci Custodi Regolari.[↑]
12. Generale dei Carri Leggeri era la seconda più alta carica

militare, subito prima di Reggente Maresciallo.[↑]

13. Sun Zi (alias Sun Wu, Suntu, Sun-tzu, Sun Tzu) l'autore del famoso trattato "L'Arte della Guerra". Generale di Wu nel periodo di Primavera e Autunni, Sun Zi lo rese lo stato più potente nel corso della sua vita sconfiggendo Chu e conquistando Yue. Il suo trattato "L'Arte della Guerra" viene letto ancora oggi assiduamente da molti.[↑]
14. Generale della Cavalleria Leggera era la seconda più alta carica militare, subito prima di Maresciallo Reggente, dello stesso rango del Generale dei Carri Leggeri.[↑]
15. L'Imperatrice Lu era la moglie di Liu Bang, il Fondatore di Han. Dopo la morte di Liu Bang, lei detenne l'autorità imperiale. Ella nominò membri della propria famiglia ad alte posizioni di stato e sperava chiaramente di sostituire la propria famiglia alla regnante famiglia Liu. Ma questi piani vennero scongiurati alla sua morte (180 d.C.)[↑]
16. Un luogo di sepoltura di ufficiali di corte e famiglie reali.[↑]
17. Yi Yin era un aiutante e primo ministro di Re Tang, il fondatore della Dinastia Shang. Dopo la morte di Re Tang, Yi Yin servì i suoi figli e suo nipote. Subito dopo Tai Jia, nipote di Re Tang, salì al trono, egli commise molti errori, e Yi Yin, agendo come reggente, esiliò Tai Jia nel Palazzo Tong (il luogo di sepoltura di Re Tang). Tre anni dopo, Yi Yin gli restituì il trono. Tai Jia in seguito divenne un imperatore illuminato. La Dinastia Shang durò per 650 anni (1700-1050 a.C.). Fu quest'atto di Yi Yin, più che i suoi servigi nel costruire un impero, a renderlo immortale. Se avesse fatto bene a detronizzare temporaneamente il re fu una questione aperta, finché un verdetto finale non venne offerto da Mencio, il quale riteneva che il fine giustificasse ampiamente i mezzi. Questo evento storico attesta a che punto arrivasse il potere esercitato da un primo ministro a

quei tempi.[↑]

18. Huo Guang (?-68 a.C.) un generale e reggente di Han. Dopo che l'Imperatore Wu (Liu Che) morì, Huo Guang divenne reggente di tre imperatori consecutivi, e il secondo era il Principe di Changyi, che rimase sul trono per soli ventisette giorni. Huo Guang aveva dichiarato il Principe di Changyi inadatto al trono e l'aveva deposto. Anche se Huo Guang contribuì molto alla stabilizzazione dell'impero, dopo la sua morte, venne allontanato dall'imperatore e la maggior parte della sua famiglia venne giustiziata con l'accusa di cospirazione.[↑]
19. Il Palazzo della Calma Perpetua è una caratteristica delle dinastie cinesi. Coloro che vivevano nel Palazzo della Calma Perpetua erano, in effetti, agli arresti domiciliari. Era anche solitamente il luogo in cui le consorti dell'imperatore, che avevano perso il suo favore, passavano il resto della loro vita. Il numero di tali palazzi variava di volta in volta.[↑]
20. Xiahou Ying (?-173) un importante generale di Liu Bang. Nominato come Marchese di Ruyin e chiamato comunemente Signore di Tang.[↑]
21. Yan era uno stato nel periodo degli Stati Combattenti. (475-221 a.C.). Localizzato a nordest, e a nord di Qi.[↑]
22. La Terra Entro i Passi (Guanzhong), era l'area che circondava Changan.[↑]
23. Negli anni finali dell'usurpazione di Wang Mang (che regnò nel 9-23 d.C.), i ribelli dominavano il paese. I ribelli dalle Sopracciglia Rosse erano una della bande di ladri più attive. Infine catturarono Changan nel 23 d.C., e Wang Mang venne ucciso durante lo scontro.[↑]
24. Bian He dello stato di Chu (800 a.C. Circa) trovò una

pietra di giada sulle Montagne Jing e la porse a due re di Chu, ma venne condannato all'amputazione di entrambi i piedi perché la pietra venne ritenuta un falso. Quando un nuovo re prese il trono, Bian He tentò ancora una volta, e stavolta la pietra venne riconosciuta essere della giada più pura.[↑]

25. Li Si (280-208 a.C.) fu lo statista responsabile per gran parte delle più radicali innovazioni politiche e culturali fatte a Qin dopo il 221 a.C.[↑]
26. Il fiume Yangtze o Yangtzi, che scorre da ovest ad est fino al Pacifico a Shanghai.[↑]
27. Liu Dai era il Protettore Imperiale di Yanzhou.[↑]
28. Il fiume Yangtze o Yangtzi, che scorre da ovest ad est fino al Pacifico a Shanghai.[↑]
29. Il fiume Yangtze o Yangtzi, che scorre da ovest ad est fino al Pacifico a Shanghai.[↑]
30. Yi Yin era un aiutante e primo ministro di Re Tang, il fondatore della Dinastia Shang. Dopo la morte di Re Tang, Yi Yin servì i suoi figli e suo nipote. Subito dopo Tai Jia, nipote di Re Tang, salì al trono, egli commise molti errori, e Yi Yin, agendo come reggente, esiliò Tai Jia nel Palazzo Tong (il luogo di sepoltura di Re Tang). Tre anni dopo, Yi Yin gli restituì il trono. Tai Jia in seguito divenne un imperatore illuminato. La Dinastia Shang durò per 650 anni (1700-1050 a.C.). Fu quest'atto di Yi Yin, più che i suoi servigi nel costruire un impero, a renderlo immortale. Se avesse fatto bene a detronizzare temporaneamente il re fu una questione aperta, finché un verdetto finale non venne offerto da Mencio, il quale riteneva che il fine giustificasse ampiamente i mezzi. Questo evento storico attesta a che punto arrivasse il potere esercitato da un primo ministro a

quei tempi.[↑]

31. Il Duca di Zhou era fratello di Re Wu, che era il fondatore della Dinastia Zhou. Dopo la sua morte, il Duca di Zhou servì il suo giovane figlio come reggente. Egli eliminò completamente la dominazione Shang, e aiutò a stabilire la cornice amministrativa di Zhou, che servì da modello per le future dinastie cinesi. La Dinastia Zhou durò per 800 anni (1050-221 a.C.).[↑]
32. Re Yao, Re Shun, e Re Yu (2400-2200 a.C.) erano i tre sovrani ideali dell'antica Cina. Ascesero al trono per le loro virtù e i loro meriti e non per eredità. Re Yu fu anche il fondatore della Dinastia Xia.[↑]
33. Questo è il "Banchetto degli Eroi": Re Zhuang di Chu una notte diede una festa per i suoi ministri in un giardino. Un vento violento improvvisamente spense tutte le candele. Tra gli ospiti vi era Jiang Xiong, un giovane generale, che si innamorò di una delle concubine del re. Egli approfittò dell'oscurità e l'accarezzò. Inaspettatamente, lei afferrò la nappa del suo cappello e la sciolse, quindi si avvicinò al re e gli chiese di punire il "colpevole nell'oscurità". Il re, tuttavia, ordinò a tutti di levare la nappa dai loro cappelli e di gettarle via prima che le lampade fossero accese. Jiang Xiong era commosso dall'incidente. In seguito, quando Re Zhuang venne attaccato da Qin, Jiang Xiong mise in gioco la sua vita per salvarlo.[↑]
34. L'asta, lo straccio e le bocche formano i caratteri cinesi che indicano il nome di Lu Bu (due cerchi uniti da una linea).[↑]
35. Cai Yong aveva avuto una carriera illustre come ufficiale di corte. Quando Dong Zhuo prese possesso della corte, Cai Yong si dimise dal suo incarico di ministro. In seguito, Dong Zhuo volle aumentare l'influenza del governo sui signori locali, e perciò invitò Cai Yong a tornare,

minacciandolo, se avesse rifiutato, di mettere a morte tutta la sua famiglia. La figlia di Cai Yong, Cao Yan, era una poetessa molto nota.[↑]

36. Cai Yong, Ma Midi, Yang Biao, e Lu Zhi stavano lavorando all'Enciclopedia Han alla morte di Dong Zhuo.[↑]
37. Imperatore Wu, alias Liu Che, (regno del 141-87 a.C.) il cui regno fu il più lungo tra gli imperatori Han. Egli fu forse il più influente imperatore Han, il quale si preoccupò non solo di espandere il territorio ma anche di sviluppare il commercio con altri paesi (la Via della Seta ad esempio). l'imperatore dava particolare importanza alla longevità, e la sua corte svolgeva spesso elaborati rituali.[↑]
38. Sima Qian (145-185 a.C.) astronomo, esperto di calendari, e il primo grande storico cinese, noto per essere l'autore dei "Registri Storici" o Shi Ji, che è considerato essere il più importante documento storico della Cina fino alla fine del secondo secolo.[↑]
39. Peng Yue (?-196 a.C.) un generale di Liu Bang. Lui e Liu Bang erano stati amici stretti nella natia Pei, dove Liu Bang deteneva un incarico minore. Nominato Re di Liang, ma in seguito fu arrestato, mandato in esilio, e poi giustiziato da Liu Bang (196 a.C.). Li Jue si riferisce alla lotta tra Liu Bang, il re di Han, e Xiang Yu, il re di Chu.[↑]
40. Zhang Liang, alias Zhang Zifang, il maestro stratega di Liu Bang. La sua famiglia aveva servito lo stato di Han come primi ministri durante il periodo degli Stati Combattenti. Si dice che avesse ricevuto il libro strategico di Lu Wang da un misterioso vecchio. Quand'era giovane, Zhang Liang complottò per assassinare il Primo Imperatore, ma fallì. Egli in seguito si ribellò contro Qin. Si unì a Liu Bang (206 a.C.) per combattere contro Qin e poi Chu.[↑]

41. E Lai, la cui forza fisica era straordinaria, era un generale di Re Zhou, l'ultimo re della Dinastia Shang.[↑]
42. L'Est dei Passi indica l'est di Changan. Changan e le sue aree intorno formano la Terra Entro i Passi. Il termine può anche indicare l'est di Luoyang.[↑]
43. Chen Gong è il magistrato che risparmiò Cao Cao dopo il suo fallito tentativo di assassinare Dong Zhuo. Cheng Gong e Cao Cao quindi viaggiarono come fuggitivi verso Qiao, ma si separarono a metà strada.[↑]
44. Confucio (551-479 a.C.), alias Kong Fuzi, un grande filosofo che cercava di guidare il popolo inculcandogli la saggezza e la virtù degli antichi. I suoi insegnamenti erano puramente etici e pratici, limitati alla vita quotidiana degli uomini in qualità di membri dello stato e della loro famiglia. Tra le virtù richieste da Confucio abbiamo: etica, proprietà, rispetto per la tradizione, e pietà filiale tra le più importanti. l'ultima specialmente è il fondamento su cui si basa la vita sociale e la sicurezza della struttura cinese.[↑]
45. Laozi, alias Lao Tzu (600-200 a.C.), presumibilmente l'autore del Daode Jing (Tao Te Ching), il testo cinese più amato e più ampiamente tradotto. La figura di Laozi è sempre rimasta avvolta nel mistero. La tradizione considerava Laozi come il maestro di Confucio e come il fondatore del Taoismo. Secondo la leggenda, in Laozi crebbe il disgusto per il decadimento sociale attorno a lui, ed egli decise di rifugiarsi nel deserto. Ma venne fermato da Yin Xi, un custode al Passo Huangu, che lo pregò di trascrivere i suoi insegnamenti prima di procedere, pertanto Laozi scrisse il Daode Jing. Questa è solo una versione delle molte e varie leggende su Laozi. Invece di Confucio, Laozi non può essere confermato come un'effettiva figura storica, ma la sua biografia crebbe progressivamente col

tempo, in parte perché egli era visto come un'entità cosmica che rientrava periodicamente nella storia. Verso il 100 a.C. circa, lo storico Sima Tian cercò di scrivere una biografia su Laozi ma rinunciò in preda alla disperazione per la mancanza di fonti materiali adeguate ed affidabili. Secondo una leggenda, il cognome di Laozi è Li.[↑]

46. Zhang Yang era tra i diciotto signori che si riunirono contro Dong Zhuo al Passo della Bocca della Tigre.[↑]
47. La Terra Entro i Passi, o Guanzhong, era l'area attorno a Changan.[↑]
48. Dong Cheng era un fratello dell'Imperatrice Dong, che era la madre dell'Imperatore Ling, e che aveva allevato l'Imperatore Xian nel suo palazzo. He Jin, nel capitolo 2, avvelenò l'Imperatrice Dong e mise il figlio dell'Imperatrice He, Liu Bian, sul trono. Dong Zhuo in seguito depose e assassinò l'Imperatore Bian, e lo sostituì con l'Imperatore Xian. l'Imperatrice Dong e Dong Zhuo non erano parenti.[↑]
49. Per quanto suoni strano, gli imperatori cinesi e gli alti studiosi assegnavano ad ogni anno un nome, non necessariamente un titolo ma un nome che avessero prospero, benevolenza, tranquillità, buona fortuna e altri termini del genere; il tutto con la speranza di portare effetti benefici sulla corte e la sua gente.[↑]
50. Questa poesia racconta la storia di Liu Bang, il fondatore degli Han. Dopo la morte del Primo Imperatore, i suoi successori furono indeboliti e controllati dagli eunuchi. In campagna le precedenti casate reali tornarono alla vita e colsero questa opportunità per incitare ribellioni contro Qin. Liu Bang, che era solo l'assistente di un magistrato, iniziò la propria rivolta decapitando un serpente bianco, che rappresentava il simbolo del drago bianco di Qin.[↑]

51. Il Duca Wen di Jin (regno del 636-628 a.C.) era governatore dello stato occidentale di Jin durante il periodo di Primavera e Autunni. Lui e i suoi successori fecero di Jin uno stato dominante per quasi 200 anni.[↑]
52. La dinastia Qin finì nel 206 a.C. Dal 206 al 202 a.C, non ci fu nessun imperatore in Cina; e il principale evento di questo periodo di anarchia fu quella che chiamiamo Lotta tra Chu e Han. Fu un conflitto continuo tra Xiang Yu e Liu Bang, il primo nativo di Wu, il secondo di Pei. Entrambi erano stati luogotenenti sotto il Re Huai di Chu. Questo re, conosciuto anche come Imperatore Yi, era un discendente della vecchia casata reggente dello stato di Chu, e durante i problemi che portarono al crollo dell'impero Qin, egli creò un regno dalle rovine. Xiang Yu in seguito divenne il comandante dell'esercito di Chu; e presumibilmente fece assassinare Re Huai. Liu Bang, ora capo dell'esercito Han, pianse la morte di Re Huai per mostrare la lealtà del suo cuore.[↑]
53. Un tiro d'arco è una distanza corrispondente a una lunghezza tra i 180 e i 240 metri.[↑]
54. Fan Kuai (?-189 a.C.) un coraggioso generale di Liu Bang. Lui e Liu Bang erano amici stretti nella loro natia Pei, dove egli era un macellaio e Liu Bang in seguito ebbe un incarico minore. Nominato Signore di Zuo. Giustiziato dall'Imperatrice Lu nel 189 a.C.[↑]
55. Yi Yin della Dinastia Shang, che come reggente punì un giovane imperatore Tai Jia e lo rieducò. Yi Yin è il protettore di Shang. Re Wen della dinastia Zhou, il padre di Re Wu che è il fondatore della dinastia.
Re Wen non è un fondatore perché, persino alla fine della dinastia Shang, il suo principato di Zhou ebbe l'autorità nell'impero, ma Re Wen servì ancora Shang fedelmente.

Quindi egli è il protettore di Shang.

Il Duca di Zhou, fratello di Re Wu, servì come reggente dopo la morte di Re Wu. Fu accusato dal giovane figlio di Re Wu, e fuggì. Ma in seguito egli tornò a servire quando furono ritirate le accuse. Il Duca di Zhou aiutò a definire la vita imperiale dell'antica Cina.

Huo Guang della dinastia Han, che servì come reggente per tre imperatori, e ne depose uno. È uno dei protettori di Han.

Liu Xiu della dinastia Han, che restaurò Han dopo la ribellione di Wang Mang. Egli fondò la Dinastia degli Han Orientali (o Posteriori), con capitale a Luoyang.[↑]

56. Lo stato di Jin occupava la parte occidentale dell'impero, nell'area montuosa a nord del Fiume Giallo. Divenne dominante dopo la morte del Duca Huan di Qi. Durante il periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.), sotto la guida del Duca Wen e dei suoi successori, Jin crebbe in uno stato molto vasto, che si divise in tre stati (Han, Wei, e Zhao) nel periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.).[↑]
57. Il detto è tratto dal Libro delle Odi (Shi Jing); la prima raccolta di poesie cinese: comprende 305 poesie scritte presumibilmente nel 1000 a.C.[↑]
58. Xiang Yu, l'arcirivale di Liu Bang, ebbe il titolo di Conquistatore quando era Re di Chu (accanto a Wu). Un comandante potente, Xiang Yu per poco non conquistò l'impero. Il titolo originale è "Piccolo Re Conquistatore". La parola "conquistatore" non è un titolo ufficiale come quello di re o duca; conquistatore implica una persona che è salita al potere sconfiggendo i suoi avversari. La parola re o principe è un titolo ufficiale. Xiang Yu iniziò come ribelle contro Qin, ed egli conquistò e inglobò molti altri ribelli sotto la sua bandiera. In seguito egli divenne Re di Chu, che effettivamente consisteva in Jingzhou e in una pare

delle Terre del Sud. Pertanto, il popolo lo chiamò “Re Conquistatore”. l’ascesa di Sun Ce richiamò il ricordo di Xiang Yu, e poiché era molto giovane, lo chiamarono “Piccolo Re Conquistatore”.[↑]

59. Wu è uno stato nel periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.). Localizzato a sudest nella Piana del Grande Fiume. Divenne dominante nel 506 a.C., quando la sua armata sconfisse Chu sotto il comando di Wu Qi.[↑]
60. Liu Bei all’inizio del libro è stato descritto come un uomo dai lobi delle orecchie molto ampi.[↑]
61. Jin era uno stato che occupava la parte occidentale dell’impero, nella zona montuosa a nord del Fiume Giallo.[↑]
62. È stato detto in precedenza che Zhang Fei aveva occhi rotondi.[↑]
63. Dawan (Uzbekistan) era celebre per gli ottimi cavalli che venivano allevati, il loro sudore si diceva fosse simile al sangue.[↑]
64. Il primo incarico di Liu Bang fu assistente ad un magistrato a Pei.[↑]
65. Re Wen, alias il Re Studioso, fondatore della Dinastia Zhou (1050-1221 a.C.), padre di Re Wu. Re Wen non fondò effettivamente la dinastia, ma ha gettato le fondamenta di Zhou. Alla fine delle Dinastia Shang, lo stato di Zhou di Re Wen possedeva già due terzi dell’impero, ma egli servì ancora fedelmente l’ultimo imperatore di Shang. La conquista finale fu completata da Re Wu e da suo fratello, il Duca di Zhou.[↑]
66. Re Yao, Re Shun e Re Yu (2400-2200 a.C.) erano i tre governatori ideali dell’antica Cina. Ascesero al trono per le loro virtù e meriti, e non per eredità. Re Yu era anche il fondatore della Dinastia Xia.[↑]

67. Yang Feng e Han Xian aiutarono l'imperatore nella sua fuga da Changan a Luoyang. Successivamente nel capitolo 14, affrontarono Cao Cao quando quest'ultimo venne a proteggere l'imperatore. Cao Cao convinse Xu Huang a lasciare il loro accampamento. E Man Chong chiese a Xu Huang di uccidere sia Yang Feng che Han Xian come regalo per Cao Cao. Ma Xu Huang rifiutò in quanto sarebbe stato disonorevole. Cao Cao sconfisse Yang Feng e Han Xian comunque, ed essi fuggirono da Yuan Shu.[↑]
68. Han Xian era un capo ribelle dell'Onda Bianca. Yang Feng era stato un comandante sotto Li Jue. Quando l'imperatore fuggì da Changan a Luoyang, egli arruolò questi due comandanti per sfuggire all'inseguimento di Li Jue e Guo Si (capitolo 13)[↑]
69. Wu era uno stato nel periodo di Primavera e Autunni (770-746 a.C.). Localizzato a sudest nella Piana del Grande Fiume (Terre del Sud). Divenne dominante nel 506 a.C., quando il suo esercito sconfisse Chu sotto il comando di Wu Qi.[↑]
70. La Dinastia Zhou venne fondata da Re Wu (Re Militare). Il Duca di Zhou era suo fratello. Dopo che il Re Wu morì, suo figlio Re Cheng gli succedette. Questo ragazzo aveva solo tredici anni, e pertanto il Duca Zhou divenne il suo reggente per condurre la corte.[↑]
71. Zhang Liang, alias Zhang Zifang, il maestro stratega di Liu Bang. La sua famiglia aveva servito lo stato di Han come primi ministri durante il periodo degli Stati Combattenti. Si dice che avesse ricevuto il libro strategico di Lu Wang da un misterioso vecchio. Quand'era giovane, Zhang Liang complottò per assassinare il Primo Imperatore, ma fallì. Egli in seguito si ribellò contro Qin. Si unì a Liu Bang (206 a.C.) per combattere contro Qin e poi Chu.[↑]

72. Xiao He (?-193 a.C.) un vicino consigliere di Liu Bang. Lui e Liu Bang erano amici nella nativa Pei, dove Liu Bang in seguito ottenne un ufficio minore. Raccomandò Han Xin a Liu Bang. Divenne il primo ministro degli Han. Ricevette il titolo nobiliare di Signore di Cuo. Giustiziato dall'Imperatrice Lu (193 a.C.).[↑]
73. A quel tempo Liu Bang, Governatore di Pei, e Xiang Yu, Re di Chu Ovest, stavano combattendo Qin sotto la bandiera di Chu. Liu Bang fu il primo comandante ad entrare nella capitale di Qin, Xianyang. La perdita di questo onore fece infuriare Xiang Yu, ed egli si organizzò per attaccare la forza militare di Liu Bang. Ma suo zio Xiang Ba voleva mediare la situazione, così egli invitò Liu Bang a visitare l'accampamento di Xiang Yu ad Hongmen. Durante un banchetto, il consigliere di Xiang Yu, Fan Zeng ordinò a Xiang Chang di esibire una danza di spade e cogliere l'occasione per uccidere Liu Bang. Tuttavia, appena Xiang Chang si avvicinò a Liu Bang, Xiang Ba si alzò per esibirsi in un'altra danza con le spade e prevenne l'attacco. Proprio allora un generale di Liu Bang, Fan Kuai, entrò, armato e con l'aria adirata. Fan Kuai proclamò le conquiste del suo signore e denunciò il complotto. Nella confusione, Liu Bang scappò via e tornò di corsa all'accampamento.[↑]
74. Zhao Gao era un eunuco di corte al servizio del Primo Imperatore. Egli uccise il figlio maggiore e sostenne il secondogenito per il trono dopo la morte del Primo Imperatore (209 a.C.). Nei giorni finali della Dinastia Qin, Zhao Gao uccise il Secondo Imperatore e mise il nipote del Primo sul trono (206 a.C.).[↑]
75. Zhou Bo era Primo Ministro dell'Imperatore Wen di Han (179-156 a.C.). Dopo che l'Imperatrice Lu morì, Zhou Bo cooperò con Chen Ping e Liu Zhan per purificare il clan

Lu. Ebbe il titolo nobiliare di Signore di Jiang.[↑]

76. Cao Cao ha dormito con la zia di Zhang Xiu (cap. 16)[↑]

77. Imperatore Wu, alias Liu Che (regno nel 141-187 a.C.) il cui regno è stato il più lungo tra gli imperatori Han. Egli era forse l'imperatore Han più influente, che si preoccupò non solo di estendere il territorio ma anche di sviluppare i commerci con gli altri paesi (la Via della Seta, ad esempio). l'imperatore dava particolare importanza alla longevità, e la sua corte svolgeva spesso elaborati rituali.[↑]

78. Sang Hongyang (152-80 a.C.) era un eminente ufficiale della Dinastia degli Han Anteriori, che servì l'Imperatore Wu di Han e il suo successore l'Imperatore Zhao. Egli è famoso soprattutto per la sua politica economica durante il regno dell'Imperatore Wu, la cui parte migliore include i monopoli di stato su sale e ferro (sistemi che sarebbero stati imitati da altre dinastia nel corso della storia). A causa di un conflitto politico, venne giustiziato nell'80 a.C. da Huo Guang.[↑]

79. Xiao He (?-193 a.C.) un vicino consigliere di Liu Bang. Lui e Liu Bang erano amici nella natia Pei, dove Liu Bang in seguito ottenne un ufficio minore. Raccomandò Han Xin a Liu Bang. Divenne il primo ministro degli Han. Ricevette il titolo nobiliare di Signore di Cuo. Giustiziato dall'Imperatrice Lu (193 a.C.).[↑]

80. Chen Ping (?-178 a.C.) un maestro stratega di Liu Bang. Egli servì dapprima Xiang Yu ma dopo divenne un seguace nell'accampamento di Liu Bang. Servì come primo ministro di Liu Bang e ministro sinistro dell'Imperatrice Lu.

Dopo la morte dell'Imperatrice Lu, Chen Ping giocò un ruolo importante nel restituire autorità regale al clan Liu.[↑]

81. Cen Peng e Ma Wu erano due generali di Liu Xiu (il Fondatore degli Han Posteriori). Erano leali e hanno contribuito molto al successo di Liu Xiu. Cen Peng, insieme a Yao Qi, Deng Yu, Chen Jun, e Du Mao, venne giustiziato da Liu Xiu per errore mentre era ubriaco. Ma Wu commise suicidio dopo quell'evento. Liu Xiu in seguito morì di dolore.[↑]
82. Mi Heng è uno studioso. Molti dei suoi lavori letterari sono considerati dei classici. Poiché anche Kong Rong è uno studioso, la sua lettera di presentazione dice chiaramente quale fosse il valore di Mi Heng in quel periodo.[↑]
83. La Città Proibita che vediamo oggi a Pechino fu costruita durante la Dinastia Ming (1368-1644). Il termine "città proibita" comunque, era in uso storicamente prima della Dinastia Ming. Esso indica un palazzo complesso dove un re e la sua famiglia (incluse molte consorti e figli) lavorano e vivono; i servitori sono eunuchi e serve di palazzo; la sicurezza è strettamente rafforzata dalle guardie di palazzo; e i forestieri devono avere uno speciale privilegio o editti in modo da entrare nel complesso. Un termine più popolare è "Città Gialla", perché il giallo è il colore del re.[↑]
84. Un qilin è una creatura mitologica cinese, analoga all'unicorno. È una potente creatura di grande purezza e veniva vista come simbolo di buona fortuna. Le sue sembianze sono simili ad un incrocio tra un drago e un leone.[↑]
85. Yangjue Ai e Zuo Botao erano amici stretti. Essi abbandonarono la casa insieme per effettuare il Grande Esame, che era tenuto nella capitale. Sulla via per la capitale, si verificò una tempesta di neve. Vedendo che gli abiti e il cibo non erano abbastanza per far sopravvivere entrambi, Yangjue Ai diede tutti i suoi abiti e il suo cibo a

Zuo Botao, poiché pensava che il suo talento non era all'altezza di quello dell'amico. Zuo Botao raggiunse la capitale e prese il primo posto all'Esame, e divenne successivamente Primo Ministro; tuttavia, non dimenticò il suo amico. Egli mandò a cercare i resti del suo amico e costruì una grande tomba per lui. Una notte, egli sognò Yangjue Ai, che gli raccontò che stava soffrendo nella fossa. La sua tomba era vicina a quella di un generale, e il generale lo maltrattava, e voleva che spostasse la sua tomba. Perciò Zuo Botao si uccise e divenne un fantasma. Egli aiutò il suo amico a combattere il fantasma del generale e lo sconfisse.[↑]

36. Alcuni di voi potrebbero essere confusi circa la natura dell'arma di Guan Yu. Sebbene sia tradotto come falciante o sciabola, in realtà il Drago verde è un grande Kwan Dao, che è un'arma lunga con una lama massiccia e ricurva. Il suo nome completo è "Drago Verde che nasconde la Luna", pesa 40 kg e la lunghezza della lama è 60 cm, mentre la sua larghezza è 27 cm. Ne esiste una copia in un tempio vicino al suo luogo di sepoltura. Si pensa che il nome Kwan Yu derivi proprio dall'utilizzo del Kwan Dao.[↑]
37. Storicamente lo scontro tra i due fu molto combattuto; finché Guan Yu lasciò di proposito un'apertura per essere colpito. Qin Qi, vedendola, abboccò, ma Guan Yu era preparato. Egli bloccò la spada di Qin Qi con un potente attacco, ed essa volò all'indietro e colpì il suo cavallo, che trascinò il suo cavaliere a terra in modo che potesse venire ucciso da Guan Yu.[↑]
38. Zhou Cang è un personaggio fittizio; non è registrato nel libro storico dei Tre Regni scritto da San Guo Zhi.[↑]
39. Gucheng significa "Città Antica" in cinese. Il nome suggerisce che la città era ben nascosta dalla lotta che si

stava svolgendo nell'impero. Essa è sorta dalla terra, senza nulla attorno per oltre un centinaio di chilometri. Quando Zhang Fei la scovò doveva essere ai suoi primordi; ma solo 1200 anni dopo sarebbe diventata uno dei porti commerciali principali tra la Cina e l'ovest.[↑]

90. Xiang Yu (232-202 a.C.) era il signore di Chu e un rivale di Liu Bang nel contendersi l'impero dopo la caduta di Qin.[↑]

91. Yu Rang, un generale del Periodo di Primavera e Autunni. La sua famosa affermazione è, "Un guerriero morirà per qualcuno che ammira."[↑]

92. Wu e Yue erano due potenti stati del sud durante il periodo di Primavera e Autunni (770 - 746 a.C.). La Terra del Sud era frequentemente chiamata Wu o Wu Est, il che includeva i territori di Yue.[↑]

93. Ci sono due province Yue nell'antica Cina. La Yue a cui si riferisce Sun Ce ora è chiamata ZheJiang che è vicino ShangHai. La provincia di Wu è a nord di essa. Durante il periodo di Primavera e Autunni la rivalità tra le due vicine fu molto intensa, e vennero combattute molte guerre. Le persone si riferivano dunque all'intera regione come "Wu Yue".

L'altra Yue è la provincia di Guangdong. Storicamente era a sud di ChangSha, la regione che circondava Canton e parte dell'odierno Vietnam. Non c'era molta attività lì durante l'era degli Stati Combattenti.

[↑]

94. Sun Ce e Zhou Yu sposarono due sorelle, che erano figlie del duca Qiao nelle Terre del Sud; rispettivamente Da Qiao e Xiao Qiao. Da notare che Da e Xiao non sono i nomi veri delle due fanciulle ma in cinese indicano rispettivamente la "maggiore" e la "minore" tra le due.[↑]

95. L'aspetto insolito di alcuni personaggi nel Romanzo dei Tre

Regni è riconducibile a motivi teatrali. I colori nel linguaggio teatrale orientale sono astrazioni utilizzate per descrivere le caratteristiche umane. Sebbene Luo Guanzhong potesse intenderlo letteralmente, ecco alcune interpretazioni. Liu Bei ha un volto bianco (purezza), Guan Yu rosso (dignità), Zhang Fei nero (onestà). Gli occhi verdi significano innocenza. I bambini vengono spesso descritti con gli occhi verdi. Gli occhi verdi significano anche occhi da sognatore o da innamorato. Per esempio, “nei suoi verdi occhi, è perfetto.” gli occhi blu indicano che una persona guarda il cielo o il mare. Per questo motivo, alcuni superuomini in questo libro sono descritti con gli occhi blu, perché spendono molto tempo a contemplare il cielo azzurro.

Il colore dei capelli ha anch'esso un significato. Barbe rosse, verdi, blu, porpora indicano persone dall'aspetto demoniaco. Capelli castani significano capelli bruciati (come in una ragazza di campagna che lavora molte ore nei campi). Capelli bianchi sono utilizzati per descrivere una persona al tramonto. Capelli biondi o color platino caratterizzano eunuchi potenti.

Pertanto gli occhi e la barba di Sun Quan implicano che ha un aspetto innocente eppure stimolante.[↑]

96. Ma Yuan (14 a.C.- 49 d.C.) un generale che servì dapprima Wang Mang, poi si unì a Liu Xiu nel ristabilire la Dinastia Han. Nella sua carriera, Ma Yuan contribuì molto al successo di Liu Xiu sedando ribellioni lungo tutto l'impero e all'estero. Gli venne dato il titolo di Generale Che Doma le Onde.[↑]
97. Liu Xiu (o Guang Wu) (5 a.C.-57 d.C.) ristabilì Han dopo l'usurpazione di Wang Mang (regno del 9-23 d.C.). La dinastia che Liu Xiu ristabilì è anche conosciuta come gli

Han Orientali (capitale a Luoyang) o Han Posteriori.[↑]

98. "Ai sei e sette" significa in disaccordo. Si fa riferimento al periodo di Primavera e Autunni e degli Stati Combattenti. Il sistema feudale della Dinastia Zhou inizialmente creò più di un migliaio di stati. Ma la guerra consolidò i domini in 150 stati di supporto, che divennero 12 stati importanti durante il periodo di Primavera e Autunni (ma solo 5 stati erano realmente potenti Chu, Jin, Qi, Qin, Wu).

In seguito giunse il periodo degli Stati Combattenti, in cui sette stati divennero dominanti (Wei, Zhao, Han, Chu, Qi, Qin, Yan, di cui Wei, Zhao, e Han derivavano dalla partizione di Jin).

I periodi di Primavera e Autunni e degli Stati Combattenti segnano un tempo in cui il governo centrale è debole, e qualsiasi stato può aspirare a comandare sugli altri.[↑]

99. Duca Wen di Jin, (regno del 636-628 a.C.) reggente dello stato d'occidente di Jin durante il periodo di Primavera e Autunni (770-475 a.C.). Servendo la Dinastia Zhou, egli e i suoi successori fecero di Jin uno stato dominante per quasi 200 anni.[↑]

100. Duca Huan di Qi (regno del 685-643 a.C.), nel nome dell'Imperatore Zhou, divenne capo di una lega di piccoli stati nella Cina nordoccidentale durante il periodo di Primavera e Autunni. Il suo primo ministro era il celebre Guan Zhong.[↑]

101. Sun Bin, stratega militare, un discendente di Sun Zi. Sun Bin servì come consulente militare durante il periodo degli Stati Combattenti a Qi. Egli scrisse un trattato intitolato "L'arte della Guerra di Sun Bin" (diverso dall'Arte della Guerra di Sun Zi).

Durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.), Wei stava attaccando Zhao quando Zhao mandò a chiedere

aiuto a Qi. Sun Bin, uno stratega di Qi, escogitò una strategia per attaccare l'importante base di Wei. Affrontando questa nuova minaccia, Wei dovette ritirare la sua forza per difendere la base, e perciò Zhao fu salva. Sun Bin allora preparò un'imboscata per la ritirata di Wei e ottenne una vittoria per Qi.[↑]

02. L'ultimo re della dinastia Shang fu Re Zhou, che era crudele e corrotto. Re Zhou aveva tre zii (Bi Gan, Qi Zi, e Wei Zi) che servivano in qualità di ministri. Quando questi tre ufficiali fallirono ripetutamente nel convincere Re Zhou a pentirsi, Wei Zi si dimise, mentre Qi Zi finse di essere pazzo. Bi Gan rimase e continuò a convincere il re, che in seguito lo giustiziò. Successivamente il Duca di Zhou rovesciò la Dinastia Shang e conferì titoli nobiliari a Wei Zi, Qi Zi, e alla moglie e al figlio di Bi Gan. Wei Zi divenne noto come il Duca di Song. Qi Zi partì per la Corea dove si dice sia diventato un signore.[↑]
03. Han Xin (?-197 a.C.). Prima di servire Han, Han Xin era stato un ufficiale sotto Xiang Yu. Deluso perché i suoi piani venivano respinti, Han Xin lasciò Xiang Yu e si recò all'accampamento di Liu Bang, dove venne nominato Comandante in Capo tramite le raccomandazioni di Xiao He e Zhang Liang. Nominato come Re di Qi, quindi Re di Chu. Degradato a Marchese di Huaiyang da Liu Bang, arrestato dallo stesso e giustiziato dall'Imperatrice Lu (197 a.C.).[↑]
04. Lady Zhen, una famosa dama del Nord del Fiume Giallo (Hebei), moglie di Yuan Xi, figlio di Yuan Shao. Quando Yuan Shao fu sconfitto da Cao Cao, entrambi i figli, Cao Pi e Cao Zhi, la reclamarono, per non menzionare Cao Cao in persona, che disse, "Quest'anno abbiamo combattuto e sconfitto molti grandi nemici. Queste guerre sono state

combattute per amore di una donna?” Cao Pi alla fine vinse la sua mano, la sposò, e la rese imperatrice. In seguito divenne la Dea del Fiume Luo, secondo le leggende.[↑]

05. Xu You escogitò il piano per distruggere il granaio di Yuan Shao a Wuchao.[↑]
06. Yan e Dai erano due antichi stati a nord durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.)[↑]
07. Re Shun era un re ideale nella mitologia antica. Re Yao gli diede il trono per le sue virtù e i suoi meriti.[↑]
08. Yue, Wu, e Shu erano tre stati durante il periodo di Primavera e Autunni e degli Stati Combattenti. Il territorio di Yue e Wu era approssimativamente quello delle Terre del Sud. Shu era una regione montuosa ad est di Jingzhou.[↑]
09. Dilu, in mandarino, letteralmente significa testa punteggiata. Era un cattivo presagio perché si pensava che rendesse il cavallo e il cavaliere un bersaglio.[↑]
10. Tale formazione è basata sull'uso di PaiGua e dello Yin Yang di Taichi.

Ci sono 8 porte (figura retorica) ognuna delle quali è costituita da una compagnia di fanteria disposta in cerchi, ciascuno dei cerchi si autosostiene e si concatena con gli altri. Il cerchio di uomini entro ciascuna compagnia ruota in senso opposto rispetto all'altro (un cerchio di uomini in senso orario e uno in senso antiorario) ed ogni compagnia di uomini ruota nella stessa maniera.

Se un'armata carica senza capire come funziona l'anello, verrà intrappolata al suo interno. Se un anello viene spezzato, può essere riformato molto rapidamente in un altro segmento rendendolo continuo.

Un guerriero intrappolato dentro un anello dovrebbe combattere con ogni uomo della compagnia per liberarsi da

quell'anello. Se riesce ad uscire, le altre compagnie si ridisporranno per formare anelli aggiuntivi e dovrà ripetere il processo ancora una volta. Infine il guerriero cadrà a terra esausto.

Gli anelli di PaiGua possono anche espandere e ridurre le loro dimensioni a seconda delle necessità. Se non sei un soldato che conosce le entrate e le uscite di PaiGua, perirai all'interno della formazione. Ecco perché le porte sono chiamate Nascita, Uscita, Espansione, Ferita, Annichilazione, Ostacolo, e Morte. Senza conoscere le porte o quale sia l'inizio e quale la fine si giungerà alla morte.[↑]

11. Lu Wang, alias Jiang Ziya, Taigong Wang, un maestro stratega, ministro fondante della Dinastia Zhou, consulente di Re Wen. Prima di unirsi a re Wen, Lu Wang era un pescatore, che meditava sulla riva di un fiume circa eventi politici.

Zhang Liang, alias Zhang Zifang, il maestro stratega di Liu Bang. La sua famiglia aveva servito lo stato di Han come primi ministri durante il periodo degli Stati Combattenti. Si dice che avesse ricevuto il libro strategico di Lu Wang da un misterioso vecchio. Quand'era giovane, Zhang Liang complottò per assassinare il Primo Imperatore, ma fallì. Egli in seguito si ribellò contro Qin. Si unì a Liu Bang (206 a.C.) per combattere contro Qin e poi Chu.

Raccomandò Han Xin a Liu Bang. Le sue capacità di previsione gli avevano valso il soprannome di "L'Insegnante dell'Imperatore". Dopo che Liu Bang conquistò l'impero, Zhang Liang venne nominato Signore di Liu, ma non prese l'incarico, invece egli si dimise dalla vita politica per viaggiare. Molti dei suoi colleghi in seguito si ribellarono contro Liu Bang e vennero abbattuti uno ad uno.[↑]

12. Guan Zhong era il primo ministro del Duca Huan di Qi.

Creò i monopoli del sale e del ferro, istituì un sistema di tassazione, e creò un esercito centrale per Qi. Sotto il comando del Duca Huan e di Guan Zhong, Qi divenne capo degli stati del nord durante il periodo di Primavera e Autunni (770-221 a.C.).

Yue Yi era un grande generale di Yan. Aiutò Yan a sconfiggere Qi, che era uno stato dominante durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.).[↑]

13. Guan Zhong era il Primo Ministro del Duca Huan di Qi. Egli costituì monopoli del sale e del ferro, istituì un sistema di tassazione, e creò un esercito centrale per Qi. Sotto il comando del Duca Huan e di Guan Zhong, Qi divenne capo degli stati del nord durante il periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.)

Yue Yi era un grande generale di Yan. Aiutò Yan a sconfiggere Qi, che era uno stato dominante durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.).[↑]

14. Il Duca Huan di Qi, (regno del 605-643 a.C.) era il signore di una lega di piccoli stati nella Cina del nordest durante il periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.). Il suo primo ministro era il celebre Guan Zhong.

Guan Zhong era il primo ministro del Duca Huan di Qi. Egli istituì i monopoli del sale e del ferro, promosse un sistema di tassazione, e creò un esercito centrale per Qi. Sotto il comando del Duca Huan e di Guan Zhong, Qi dominò l'impero.[↑]

15. Re Wen, anche noto come il Re Studioso, fondatore della Dinastia Zhou (1050-221 a.C.), padre di Re Wu. Re Wen in realtà non fondò la dinastia, ma gettò le fondamenta di Zhou. Alla fine della Dinastia Shang, lo stato di Zhou di Re Wen era già in possesso di due terzi dell'impero, ma Re Wen serviva ancora l'ultimo imperatore di Shang. Suo figlio

fondò la Dinastia Zhou.

Lu Wang, anche noto come Jiang Ziya, Taigong Wang, un maestro stratega, ministro fondatore della Dinastia Zhou, consulente di Re Wen. Prima di unirsi a Re Wen, Lu Wang era stato un pescatore, che meditava su eventi politici sulla riva del fiume.[↑]

16. Ba e Shu indicavano le terre di due antichi stati a ovest di Jingzhou. Queste terre montane erano spesso chiamate Terra dei Fiumi Occidentale. Wu indicava tutte le Terre del Sud, che includono anche Yue e le nuove frontiere a sud. Jingzhou è localizzata nel territorio precedentemente conosciuto come Chu, che era uno stato potente sia nel periodo di Primavera e Autunni che in quello degli Stati Combattenti.[↑]
17. Shen Sheng era il figlio maggiore del Duca Xiao di Jin nel periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.). Ma il Duca Xiao voleva che il figlio della sua concubina preferita, Li Ji, gli succedesse come signore di Jin. Così accusò falsamente Shen Sheng di aver tentato di assassinarlo. Shen Sheng si suicidò piuttosto che fuggire. Il secondogenito Chong Er avrebbe subito la stessa pena, ma seppe di ciò e fuggì.[↑]
18. Liu Bei dice spesso che Zhuge Liang è per lui ciò che l'acqua è per i pesci.[↑]
19. Chang Ban.[↑]
20. Han Xin (?-197 a.C.) un generale di Liu Bang. Prima di servire Han, Han Xin era stato un ufficiale sotto Xiang Yu. Deluso perché i suoi piani venivano respinti, Han Xin abbandonò Xiang Yu e si unì all'accampamento di Liu Bang, dove venne nominato Comandante in Capo grazie alle raccomandazioni di Xiao He e Zhang Lian. Nominato come Re di Qi, quindi Re di Chu. Degradato a Marchese di Huaiyang da Liu Bang e giustiziato dall'Imperatrice He

(197 a.C.)[↑]

21. Su Qin era il Primo Ministro di sei stati durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.). Su Qin era il capo degli “Unionisti Verticali”, i diplomatici che controllavano un gruppo di stati da nord a sud per fare guerra a Qin.[↑]
22. Zhang Yi era Primo Ministro di Qin durante il Periodo degli Stati Combattenti. Zhang Yi era il capo degli “Unionisti Orizzontali”, i diplomatici che persuasero un gruppo di stati da est a ovest a stipulare la pace con Qin. Al termine degli Stati Combattenti, Qin conquistò tutti gli altri sei stati e unificò la Cina sotto un solo dominio per la prima volta, e il signore di Qin proclamò se stesso il Primo Imperatore.[↑]
23. Era un giorno a sud del Fiume Huai, quando Yuan Shu indisse un banchetto per i bambini prodigio della regione. Lu Ji era tra gli invitati. Durante la festa, Lu Ji rubò un’arancia per sua madre. Per questa azione, il suo nome fu scritto nella “Lista dei Bambini Devoti”.[↑]
24. Yi Yin era il ministro fondatore della Dinastia Shang; Lu Wang, della Dinastia Zhou; Zhang Liang e Chen Ping, della Dinastia Han.[↑]
25. Tian Heng era un guerriero di Qi alla fine del periodo degli Stati Combattenti e della Dinastia Qin. Nel suo tentativo di riconquistare il regno di Qi, Tian Heng si ribellò contro Qin e affrontò sia Liu Bang che Xiang Yu.[↑]
26. Fan Li era consigliere di Gou Jian, il re di Yue durante il Periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.). Fan Li aiutò Gou Jian a cospirare il “Trucco della Bellezza” in modo da distruggere Fu Zha, il re di Wu. Dopo che Yue trionfò su Wu, Fan Li si dimise dalla politica.[↑]
27. Xi Shi, una famosa bellezza che aiutò Re Gou Jian di Yue

a sconfiggere il potente regno di Wu nel periodo di Primavera e Autunni. Agendo su consiglio di Fan Li, Xi Shi fece innamorare follemente di lei Fu Zha, il re di Wu, e gli fece dimettere o uccidere i suoi fedeli ministri. Dopo che Wu era stato così indebolito, Gou Jian attaccò e lo conquistò. Fu Zha morì nello scontro. La leggenda narra che avendo completato la sua missione, Xi Shi andò via con Fan Li, e divennero mercanti facoltosi e fecero molte opere di beneficenza. Un'altra storia narra che dopo che Fu Zha morì, Xi Shi scoprì che egli l'amava davvero, e si suicidò per stare con lui.[↑]

28. Bo Yi e Shu Qi erano due figli del Signore di Guzhu. Il loro padre desiderava scegliere il minore, Shu Qi, come erede. Alla morte del padre, Shu Qi abdicò in favore di Bo Yi. Ma Bo Yi disse: "È la volontà di nostro padre". Quindi si allontanò. Shu Qi non voleva regnare, e si allontanò anch'egli. Il popolo dello stato nominò il figlio di mezzo come erede.[↑]
29. Shi Kuang, anche noto come Maestro Kuang, era forse il più famoso musicista nell'antica Cina, si dice sia stato il maestro di musica del Duca Ping di Jin nel Periodo di Primavera e Autunni. Huainanzi dice che quando Shi Kuang eseguiva "Bai Xue" (Neve Bianca) strani uccelli scendevano, accompagnati da vento e pioggia. Bai Xue dà espressione al significato di "correttezza e pulizia ispiranti" e "superbo come li bambù nella neve."[↑]
30. Su Qin era il primo ministro di sei stati durante il periodo degli Stati Combattenti. Su Qin era il capo degli "Unionisti Verticali", i diplomatici che gestivano un gruppo di stati da nord a sud per dichiarare guerra a Qin.[↑]
31. Zhang Yi era primo ministro di Qin durante il periodo degli Stati Combattenti. Egli era il capo degli "Unionisti

Orizzontali”, i diplomatici che convinsero un gruppo di stati da est ad ovest a stringere pace con Qin.[↑]

32. Lu Jia era un filosofo, diplomatico, e consigliere di Liu Bang. Autore dei "Nuovi Discorsi" che predicavano bontà e giustizia invece di durezza e punizione. Nel 196 a.C., Liu Bang fece una legge che imponeva che gli uomini virtuosi fossero raccomandati al governo per incarichi.[↑]
33. Li Yiji era un diplomatico e consigliere di Liu Bang. Egli andò in missione per discutere la pace tra Liu Bang e il Re Tian Guang di Qi. Egli chiese un cessate il fuoco come condizione per parlare. Tian Guang si lamentò. Mentre la discussione procedeva, Liu Bang attaccò. Tian Guang si infuriò e gettò Li Yiji nell'olio bollente.[↑]
34. Nelle *Cronache dei Tre Regni*, Sun Quan stesso andò per nave a dare un'occhiata agli accampamenti di Cao Cao, e Cao Cao ordinò agli arcieri di scoccar loro le frecce. Così tante frecce si conficcarono su un lato della nave che il peso iniziò a farla ribaltare, così Sun Quan la fece girare, e le frecce successive la bilanciarono prima che si dirigesse nuovamente verso casa.
Inoltre, suo padre Sun Jian utilizzò questa tattica durante una conquista.[↑]
35. Wu Qi, noto anche come Wu Zi, un famoso generale del periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.). Servì dapprima Lu, poi passò a Wei, il suo luogo nativo, e condusse l'esercito di Wei contro Qin. Si fece nemici in Wei, perciò fuggì a Chu, dove Re Dao lo fece primo ministro. Wu Qi fece di Chu uno stato potente; espanse il suo territorio; lo difese contro Wei, Zhao e Han; e attaccò Qin. Ma proprio dopo la morte di Re Dao, Wu Qi fu messo a morte dai suoi nemici a corte. Wu Qi è l'autore di un trattato militare intitolato "L'arte della Guerra di Wu Qi."[↑]

36. Sun Zi (noto anche come Sun Wu, Sunzi, Suntzu, Sun-tzu, Sun Tzu) l'autore del famoso trattato "L'Arte della Guerra. Generale di Wu nel periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.), Sun Zi rese il suo stato il più potente nell'arco della sua vita, sconfiggendo Chu e conquistato Yue. Il suo trattato "L'arte della Guerra" è ancora letto assiduamente da molti ai giorni nostri.[↑]
37. La luna a sud è molto bella. Coloro che visitano il sud dicono che la luna è più luminosa che in qualunque altro luogo.[↑]
38. Du Kang, un inventore semi-leggendario del liquore in Cina e in Giappone. Poiché il vino è una parte importante dei riti e della cultura dell'antica Cina, la sua invenzione non è attribuibile ad una singola persona. A volte viene riferito che Du Kang fosse un ministro dell'Imperatore Giallo, essendo più un simbolo culturale che una figura storica. Non è noto dove e quando sia vissuto Du Kang; le date delle antiche fonti spaziano per migliaia di anni, dalla dinastia Zhou Orientale alla dinastia Xia.[↑]
39. In Cina la cistifellea rappresenta il coraggio di un uomo.[↑]
40. Accadde nel periodo di Primavera e Autunni che il regno di Zheng inviò Zi Zhuo Ru Zi ad assalire il regno di Wei. Nel viaggio di ritorno, Wei mandò Yu Gong Zhi Si all'inseguimento.[↑]
41. Se due cinesi scoprono di avere lo stesso cognome, anche se si sono incontrati per la prima volta, sono soliti dire di avere un antenato comune di circa 500 anni prima.[↑]
42. Nell'antichità l'impero era diviso in nove regioni. l'imperatore era chiamato il Signore delle Nove Regioni. Ulteriori regioni erano state create nel corso del tempo. Nel periodo dei Tre Regni, vi erano più di nove regioni.[↑]

43. Qin era uno stato occidentale sia nel periodo di Primavera e Autunni che in quello degli Stati Combattenti. Poiché Jin bloccava la sua via ad ovest, Qin era protetto dalle guerre nella piana centrale. Le guerre tra Qin e Jin non furono poche, ma i matrimoni combinati tra le due case erano frequenti, e questa alleanza rafforzò entrambi gli stati.[↑]
44. Jin era uno stato che occupava la parte occidentale dell'impero, nella area montuosa a nord del Fiume Giallo. Durante il periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.), sotto la guida del Duca Wen e dei suoi successori, Jin crebbe in uno stato molto grande, che si frantumò in tre stati (Han, Wei, Zhao) nel periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.)[↑]
45. Re Wen, conosciuto anche come il Re Studioso, fondatore della Dinastia Zhou, padre di Re Wu. Re Wen non fondò effettivamente la dinastia, ma gettò le fondamenta di Zhou. Alla fine della Dinastia Shang, lo stato di Zhou di Re Wen era già in possesso di due terzi dell'impero, ma serviva ancora fedelmente l'ultimo imperatore di Shang.[↑]
46. Il Duca di Zhou era fratello di Re Wu, che era il fondatore della Dinastia Zhou (1050-221 a.C.). Dopo la morte di Re Wu, il Duca di Zhou pose fine completamente alla dominazione Shang, ed aiutò a stabilire la cornice amministrativa di Zhou, che servì da modello per le future dinastie cinesi. La Dinastia Zhou durò per 800 anni.[↑]
47. Yi Yin era un aiutante e primo ministro di Re Tang, il fondatore della Dinastia Shang. Dopo la morte di Re Tang, Yi Yin servì i suoi figli e suo nipote. Subito dopo Tai Jia, nipote di Re Tang, salì al trono, egli commise molti errori, e Yi Yin, agendo come reggente, esiliò Tai Jia nel Palazzo Tong (il luogo di sepoltura di Re Tang). Tre anni dopo, Yi Yin gli restituì il trono. Tai Jia in seguito divenne un

imperatore illuminato. La Dinastia Shang durò per 650 anni (1700-1050 a.C.). Fu quest'atto di Yi Yin, più che i suoi servigi nel costruire un impero, a renderlo immortale. Se avesse fatto bene a detronizzare temporaneamente il re fu una questione aperta, finché un verdetto finale non venne offerto da Mencio, il quale riteneva che il fine giustificasse ampiamente i mezzi. Questo evento storico attesta a che punto arrivasse il potere esercitato da un primo ministro a quei tempi.[↑]

48. Ma Yuan (14 a.C.- 49 d.C.) un generale che servì dapprima Wang Mang, poi si unì a Liu Xiu nel ristabilire la Dinastia Han. Nella sua carriera, Ma Yuan contribuì molto al successo di Liu Xiu sedando ribellioni lungo tutto l'impero e all'estero. Gli venne dato il titolo di Generale Che Doma le Onde.[↑]
49. Circa 30 chili.[↑]
50. Pei era un piccolo, antico stato, terra natale di Liu Bang.[↑]
51. Corrispondeva alla regione montuosa di Hanzhong che significa "Entro Han", o la terra dell'antico stato di Han.[↑]
52. Liu Yan era stato Protettore Imperiale di Youzhou, dove Liu Bei e i suoi fratelli affrontarono per la prima volta i Turbanti Gialli.[↑]
53. Lin Xiangru era il Primo Ministro di Zhao nel periodo degli Stati Combattenti (475 - 221 a.C.), non aveva la forza nemmeno di legare un pollo, ma si comportava impunemente nella corte del potente Qin. Quando Re Zhaoxiang di Qin cercò di rubare la pietra di giada più pura da Zhao, Lin Xiangru lo minacciò di distruggere la pietra, e così Re Zhaoxiang tornò indietro e lasciò tornare Lin Xiangru a Zhao.[↑]
54. Ma Yuan (14 a.C.- 49 d.C.) un generale che servì dapprima

Wang Mang, poi si unì a Liu Xiu nel ristabilire la Dinastia Han. Nella sua carriera, Ma Yuan contribuì molto al successo di Liu Xiu sedando ribellioni lungo tutto l'impero e all'estero. Gli venne dato il titolo di Generale Che Doma le Onde.[↑]

55. Zhang Ji era un medico leggendario degli Han Posteriori. Una delle sue pubblicazioni divenne istantaneamente una delle basi principali della medicina storica cinese.[↑]
56. Yan Zun era uno dei più noti studiosi taoisti degli Han Anteriori.[↑]
57. Cao Cao odiava Mi Heng, che era critico con lui. Eppure egli non lo uccise. Invece lo mandò in missione a Jingzhou, dove Huang Zhu, un generale di Liu Biao, lo uccise con una coppa di vino. Mi Heng era uno dei più preziosi scrittori dell'antica Cina.[↑]
58. Bo Le era un esperto giudice di cavalli dell'antica Cina, il quale era capace di distinguere i cavalli veloci. In seguito i "cavalli veloci" vennero paragonati alle persone di talento, mentre vengono considerate Bo Le le persone capaci di scoprire talenti.[↑]
59. Re Tang era il fondatore della Dinastia Shang.[↑]
60. Re Wu, ossia il Re Marziale, fondò la Dinastia Zhou con l'aiuto di suo fratello il Duca di Zhou.[↑]
61. Circa 15 chili.[↑]
62. A quel tempo Liu Bang, Governatore di Pei, e Xiang Yu, Re di Chu Ovest, stavano combattendo Qin sotto la bandiera di Chu. Liu Bang fu il primo comandante ad entrare nella capitale di Qin, Xianyang. La perdita di questo onore fece infuriare Xiang Yu, ed egli si organizzò per attaccare la forza militare di Liu Bang. Ma suo zio Xiang Ba voleva mediare la situazione, così egli invitò Liu Bang a visitare

l'accampamento di Xiang Yu ad Hongmen. Durante un banchetto, il consigliere di Xiang Yu, Fan Zeng ordinò a Xiang Chang di esibire una danza di spade e cogliere l'occasione per uccidere Liu Bang. Tuttavia, appena Xiang Chang si avvicinò a Liu Bang, Xiang Ba si alzò per esibirsi in un'altra danza con le spade e prevenne l'attacco. Proprio allora un generale di Liu Bang, Fan Kuai, entrò, armato e con l'aria adirata. Fan Kuai proclamò le conquiste del suo signore e denunciò il complotto. Nella confusione, Liu Bang scappò via e tornò di corsa all'accampamento.[↑]

63. Jianye da allora è stata la capitale della Cina per le dinastie successive. Localizzata vicino a Shanghai dove il Grande Fiume incontra il Mare Orientale, il moderno nome di Jianye è Nanling. Jianye significa "fondazione dinastica".[↑]
64. Il Duca di Zhou era fratello di Re Wu, il quale era il fondatore della Dinastia Zhou. Dopo la morte del re, il Duca di Zhou servì il suo giovane figlio come reggente. Egli pose fine completamente alla dominazione Shang, e aiutò a stabilire la cornice amministrativa di Zhou, che servì da modello per le future dinastie cinesi. La Dinastia Zhou durò per 800 anni (1050-221 a.C.).[↑]
65. Lu Wang era un maestro stratega, ministro fondatore della Dinastia Zhou, consulente di Re Wen. Prima di unirsi a Re Wen, Lu Wang era stato un pescatore, che meditava sulla riva del fiume su eventi politici.[↑]
66. Wei era uno stato nel periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.). Wei nacque dopo la partizione di Jin. Successe a Jin nel dominio dell'impero per un certo periodo.[↑]
67. Re Wu, noto come il Re Marziale, fondò la Dinastia Zhou (1050-221 a.C.), con l'aiuto del Duca di Zhou, che era suo fratello.[↑]

68. Xi Shi era una popolana di famosa bellezza che aiutò Re Gou Jian di Yue a sconfiggere il potente regno di Wu nel periodo di Primavera e Autunni.[↑]
69. Lady Wuyan di Qi era anche lei una famosa cittadina che non era fisicamente attraente. Eppure il suo carattere era così amabile che Re Xuan di Qi si innamorò di lei e la rese regina.[↑]
70. Circa 14 chili.[↑]
71. Circa 28 chili.[↑]
72. Ying Bu (?-195 a.C.) un generale di Liu Bang. Lui e Liu Bang erano amici stretti nella natia Pei, dove Liu Bang più tardi ottenne un ufficio minore. Nominato Re di Huainan. In seguito Ying Bu venne sospettato di ribellione, e ferì Liu Bang con una freccia durante una battaglia. Fu ucciso da suo zio Re Wu Chen di Changsha.[↑]
73. Peng Yue (?-196 a.C.) un generale di Liu Bang e ministro fondatore di Han. Nominato Re di Liang, ma in seguito venne arrestato, mandato in esilio, e quindi giustiziato da Liu Bang.[↑]
74. Lin Xiangru, primo ministro di Zhao nel periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.), si comportò coraggiosamente alla corte del potente Qin. Quando Re Zhaoxiang di Qin cercò di portar via la più pura pietra di giada da Zhao, egli lo minacciò di distruggere la pietra, e perciò Re Zhaoxiang tornò indietro e lasciò che Lin Xiangru tornasse a Zhao.[↑]
75. Yi Yin era un aiutante e primo ministro di Re Tang, il fondatore della Dinastia Shang. Dopo la morte di Re Tang, Yi Yin servì i suoi figli e suo nipote. Subito dopo Tai Jia, nipote di Re Tang, salì al trono, egli commise molti errori, e Yi Yin, agendo come reggente, esiliò Tai Jia nel Palazzo

Tong (il luogo di sepoltura di Re Tang). Tre anni dopo, Yi Yin gli restituì il trono. Tai Jia in seguito divenne un imperatore illuminato. La Dinastia Shang durò per 650 anni (1700-1050 a.C.). Fu quest'atto di Yi Yin, più che i suoi servigi nel costruire un impero, a renderlo immortale. Se avesse fatto bene a detronizzare temporaneamente il re fu una questione aperta, finché un verdetto finale non venne offerto da Mencio, il quale riteneva che il fine giustificasse ampiamente i mezzi. Questo evento storico attesta a che punto arrivasse il potere esercitato da un primo ministro a quei tempi.[↑]

76. Il Duca di Zhou era fratello di Re Wu, che era il fondatore della Dinastia Zhou. Dopo la morte di Re Wu, il Duca di Zhou servì il suo giovane figlio come reggente. Egli eliminò completamente il dominio Shang, ed aiutò a stabilire la cornice amministrativa di Zhou, che servì da modello per le future dinastie cinesi. La Dinastia Zhou durò per 800 anni (1050-221 a.C.).[↑]
77. Il Monte Emei è uno dei più rinomati santuari Buddisti e Taoisti della Cina. La montagna è localizzata nel bacino della Provincia Sichuan. La splendida maestosità di questa montagna le ha conferito il nome Emei, "La più bella montagna sotto il cielo". Ai visitatori di questa montagna vengono offerti diversi picchi, sorgenti gorgoglianti, cascate scroscianti, alti alberi antichi e fiori abbondanti lungo i molti sentieri montuosi che conducono ai numerosi punti di osservazione e ai templi che costeggiano il fianco della montagna dalla base alla sommità.[↑]
78. Jin Midi, era un alto Ministro dell'Imperatore Wu (regno 147-87 a.C.). I discendenti di Jin Midi hanno svolto alti incarichi per generazioni.[↑]
79. La Festa delle Lanterne è una grandiosa festività cinese,

seconda in importanza solamente al Capodanno. Questa festività risale all'epoca della dinastia Han (circa duemila anni fa). Originariamente era una cerimonia religiosa nel tempio della Prima Causa, e durava dal tredicesimo al sedicesimo giorno della prima luna, portando a conclusione nell'ultimo giorno tutte le feste e le visite conseguenti al Capodanno. In quei giorni non aveva diritto al suo nome attuale, perché non erano usate le lanterne; dei pii mendicanti eseguivano vari atti di preghiera e compivano sacrifici alla luce della sola luna piena.

Ci vollero all'incirca ottocento anni perché l'arte giungesse in aiuto della natura, quando fu introdotto il costume di illuminare le strade con molti festoni di quelle sgargianti lanterne di carta, senza le quali ora nessuna festa notturna sarebbe completa.

Passarono altri trecento anni senza cambiamenti, e a quel punto altri due giorni furono aggiunti alla durata del carnevale, rendendolo di sei giorni. l'intera festa ora dura dal tredicesimo giorno della luna, il giorno in cui è usanza accendere per la prima volta, al diciottesimo incluso, quando tutto il divertimento e l'allegria si conclude e le questioni serie della vita ricominciano.

Il quindicesimo giorno è il grande momento, ogni lavoro viene interamente sospeso come accade con noi a Natale. Di notte vengono accese le candele nelle lanterne e altre candele in ogni direzione. Le strade sono affollate di gente, e i borsaioli fanno piccole fortune senza problemi. Non avendo poliziotti alle calcagna, e dato che gridare "al ladro" non otterrebbe risposta dai passanti, un ladro deve semplicemente cercare una vittima facile, strappargli forse la pipa di mano, o la borsa dalla cintola, e dileguarsi il più velocemente possibile.

Luci e bastoncini d'incenso in gran quantità sarebbero sufficienti da soli per rendere un festival pieno di gente. l'idea è che gli spiriti degli antenati scelgano questa occasione per ritornare, e che in onore loro i focolari debbano essere in qualche modo più puliti del solito. Pertanto consumano pacchi e pacchi di incenso profumato, in modo che i nasi degli spiriti non corrano il rischio di essere offesi da odori mondani. Le candele vengono accese in modo che questi esseri senza corpo siano in grado di vedere la strada; e il loro senso della bellezza è tenuto in conto dalla raffinata disposizione delle lampade. Il culto in questa occasione è tollerabilmente promiscuo; lo Spirito del Focolare in genere entra per avere la propria parte, e il Cielo e la Terra di rado sono lasciati fuori al freddo. Una parte molto importante del divertimento consiste nel mangiare grandi quantità di un tipo di torta preparata appositamente per l'occasione. Zucchero, o della carne macinata dolce, viene avvolto in farina di riso bianco fino a raggiungere la taglia di un piccolo uovo di gallina, solo perfettamente rotondo, e questi vengono mangiati a centinaia in ogni famiglia. La loro forma è tipica di una completa riunione di famiglia, perché tutti fanno uno sforzo per passare la Festa delle Lanterne a casa.[↑]

30. Lian Po era il comandante in capo di Zhao, che rese Zhao uno stato potente nel periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.). Lin Xiangru, il Primo Ministro, era un suo buon amico.[↑]

81. Quasi trenta chili.[↑]

32. Han Xin (?-197 a.C.) un generale di Liu Bang. Prima di servire Han, Han Xin era stato un ufficiale di Xiang Yu. Deluso perché i suoi piani furono respinti, Han Xin lasciò Xiang Yu e si unì all'accampamento di Liu Bang, dove fu

nominato Comandante in Capo dalle raccomandazioni di Xiao He e Zhang Liang. Nominato Re di Qi, poi Re di Chu. Retrocesso a Marchese di Huaiyang da Liu Bang. Arrestato da Liu Bang e giustiziato dall'Imperatrice Lu (197 a.C.)[↑]

33. Wei Qing fu un grande generale durante il periodo dell'Imperatore Wu di Han (regno del 141-87 a.C.). Wei Qing aveva condotto diverse campagne in larga scala contro i paesi di Xiongnu. Sebbene quelle campagne ebbero successo, egli subì grandi sconfitte. Inoltre, era accusato di essere un tipo stravagante.[↑]
34. Huo Qubing (177-149 a.C.) un impavido generale dell'Imperatore Wu di Han. Huo Qubing era un parente di Wei Qing, ed anch'egli condusse spedizioni contro i paesi di Xiongnu. Ma egli morì giovane, e l'imperatore eresse una grande tomba in sua memoria.[↑]
35. Dopo la morte di Liu Bang, l'Imperatrice Lu, sua moglie, detenne l'autorità imperiale. Ella nominò i membri della sua famiglia alle posizioni statali più importanti e sperava chiaramente di sostituire la propria famiglia alla regnante famiglia Liu. Ma questi piani furono infranti alla sua morte (180 a.C.)[↑]
36. Xiao He (?-193 a.C.) un vicino consigliere di Liu Bang. Lui e Liu Bang erano amici nella nativa Pei, dove Liu Bang in seguito ottenne un ufficio minore. Raccomandò Han Xin a Liu Bang. Divenne il primo ministro degli Han. Ricevette il titolo nobiliare di Signore di Cuo. Giustiziato dall'Imperatrice Lu (193 a.C.).[↑]
37. Cao Shen era un generale di Liu Bang. Lui e Liu Bang erano amici stretti nella nativa Pei, dove in seguito Liu Bang ebbe un ufficio minore. Servì come primo ministro di

Han.[↑]

38. Han Xin (?-197 a.C.) un generale di Liu Bang. Prima di servire Han, Han Xin era stato un ufficiale sotto Xiang Yu. Deluso perché i suoi piani venivano respinti, Han Xin abbandonò Xiang Yu e si unì all'accampamento di Liu Bang, dove fu nominato Comandante in Capo tramite le raccomandazioni di Xiao He e Zhang Liang. Nominato come Re di Qi, quindi Re di Chi. Retrocesso a Marchese di Huaiyang da Liu Bang. Arrestato da Liu Bang e giustiziato dall'Imperatrice Lu.[↑]
39. Quasi tre chili.[↑]
90. Xu Huang si rivolge a Guan Ping in questo modo probabilmente perché lui e Guan Yu erano vecchi amici.[↑]
91. Circa 28 chili.[↑]
92. Zhou Yafu era figlio di Zhou Bo. Dopo la morte dell'Imperatore Wen (156 a.C.) il Duca Wu diede inizio ad una ribellione di Sette Regni. Zhou Yafu sedò la rivolta in qualità di generale.[↑]
93. Qin era uno stato in gran parte occidentale che esisteva sia nel periodo di Primavera e Autunni sia in quello degli Stati Combattenti. Poiché Jin bloccava la sua via ad est, Qin era protetto dalle guerre nella piana centrale. Le guerre tra Qin e Jin non furono poche, ma i matrimoni combinati tra le tue casate erano frequenti, e questa alleanza rafforzò entrambi gli stati.[↑]
94. Lo stato di Jin occupava la parte occidentale dell'impero, nell'area montuosa a nord del Fiume Giallo. Durante il periodo di Primavera e Autunni, sotto la guida del Duca Wen e dei suoi successori, Jin divenne uno stato molto vasto, che si frantumò in tre stati (Han, Wei, Zhao) durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.).[↑]

95. Lu Wang era un maestro stratega, ministero fondatore della Dinastia Zhou, consulente di Re Wen. Prima di unirsi a Re Wen, Lu Wang era stato un pescatore, che meditava sulla riva del fiume sugli eventi politici.
È l'eroe del "Feng Shen En I" (Creazione degli Dei) che descrive la fine della dinastia Shang e la fondazione di quella Zhou. Nel libro egli è descritto come un vecchio immortale, estremamente astuto, dal grande intuito.[↑]
96. Bian Que è il primo dei leggendari dottori della medicina cinese dopo l'epoca dell'Imperatore Giallo e dei suoi consiglieri. Accredito di un'incredibile conoscenza medica, storie della sua vita e delle sue terapie sono utilizzate per l'insegnamento e note a tutti i praticanti di medicina odierni.[↑]
97. Re Wen, noto anche come il Re Studioso, fondatore della Dinastia Zhou, padre di Re Wu, Re Wen non fondò effettivamente la dinastia, ma gettò le fondamenta per Zhou. Al termine della Dinastia Shang, lo stato Zhou di Re Wen era già entrato in possesso di due terzi dell'impero, ma Re Wen serviva ancora fedelmente l'ultimo imperatore di Shang. La conquista finale fu completata da Re Wu e suo fratello, il Duca di Zhou.[↑]
98. Yi Yin era aiutante e primo ministro di Re Tang, il fondatore della Dinastia Shang. Dopo la sua morte, Yi Yin servì i suoi figli e il nipote.[↑]
99. Lu Wang era un maestro stratega, ministro fondatore della Dinastia Zhou, consulente di Re Wen. Prima di unirsi a Re Wen, Lu Wang era stato un pescatore, che meditava sulla riva del fiume su eventi politici.[↑]
100. Duca Wen di Jin (regno del 636-628 a.C.) era sovrano dello stato occidentale di Jin durante il periodo di Primavera e Autunni. Lui e i suoi successori fecero di Jin uno stato

dominante per quasi 200 anni.[↑]

01. Duca Huan di Qi (regno del 685-643 a.C.), nel nome dell'Imperatore Zhou, divenne il capo di una lega di piccoli stati nel nordest della Cina durante il periodo di Primavera e Autunni. Il suo primo ministro era il famoso Guan Zhong.[↑]
02. Wu era nelle Terre del Sud, mentre Chu era nell'area di Jingzhou.[↑]
03. Fan Li era consigliere di Gou Jian, il re di Yue. Fan Li aiutò il complotto di Gou Jian, il "Trucco della Bellezza" in modo da distruggere Fu Zha, il re di Wu. Dopo che Yue trionfò su Wu, Fan Li si dimise dalla politica. Il suo collega Wen Zhong rimase al servizio di Gou Jian, ma fu giustiziato per delle calunnie.[↑]
04. Zi Fan era zio del Duca Wen di Jin. Nei suoi primi giorni, il Duca Wen passò diciannove anni in esilio, e Zi Fan lo accompagnò. Quando il Duca di Wen decise di ritornare a Jin, Zi Fan prese congedo, credendo che lui avrebbe ricordato solo le sue colpe.[↑]
05. Shen Sheng era il figlio maggiore del Duca Xiao di Jin nel periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.). Ma il Duca Xiao voleva il figlio della sua concubina preferita, Li Ji, perché gli succedesse come erede di Jin. Perciò egli accusò falsamente Shen Sheng di aver tentato di assassinarlo. Shen Sheng si suicidò piuttosto che fuggire.[↑]
06. Wu Zixu era un nativo di Chu ma cercò rifugio a Wu, e raggiunse grandi risultati per esso. Ciononostante, il giovane re di Wu in seguito credette alle voci, diffuse da certe persone, e ordinò che Wu Zixu fosse messo a morte.[↑]
07. Meng Tian, un comandante del Primo Imperatore, ingegnere della Grande Muraglia, inventore del pennello. Fu

giustiziato, insieme al figlio maggiore del Primo Imperatore, da Zhao Gao, che supportava il secondo figlio per la successione.[↑]

08. Yue Yi era un grande generale di Yan. Aiutò Yan a sconfiggere Qi, che era uno stato dominante durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.).[↑]
09. Animale mitologico, con due corna in testa, corpo squamoso, piedi simili a quelli di un cervo. La leggenda narra che appaia in contemporanea alla nascita di un uomo saggio.[↑]
10. Re Yao, Re Shun, e Re Yu (2400-2200 a.C.) erano i tre sovrani ideali nella mitologia antica. Ascesero al trono per le loro virtù e i loro meriti, e non per eredità. Re Yu era anche il fondatore della Dinastia Xia.
Re Tang era il fondatore della Dinastia Shang (1700-1050 a.C.).[↑]
11. Circa 70 cm.[↑]
12. Queste voci erano inaccurate: l'Imperatore Xian morì quattordici anni dopo, nel 234 d.C.[↑]
13. Il tempio di Gan Ning sulla bocca del Fiume Fuchi è ancora lì oggi. Quando i visitatori vengono a porre omaggio, vedono spesso corvi che danno loro l'addio quando partono.[↑]
14. Sun Zi (alias Sun Wu, Suntu, Sun-tzu, Sun Tzu) l'autore del famoso trattato "L'Arte della Guerra". Generale di Wu nel periodo di Primavera e Autunni, Sun Zi lo rese lo stato più potente nel corso della sua vita sconfiggendo Chu e conquistando Yue. Il suo trattato "L'Arte della Guerra" viene letto ancora oggi assiduamente da molti.[↑]
15. Wu Qi, noto anche come Wu Zi, un famoso generale del periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.). Servì

dapprima Lu, poi passò a Wei, il suo luogo nativo, e condusse l'esercito di Wei contro Qin. Si fece nemici in Wei, perciò fuggì a Chu, dove Re Dao lo fece primo ministro. Wu Qi fece di Chu uno stato potente; espanse il suo territorio; lo difese contro Wei, Zhao e Han; e attaccò Qin. Ma proprio dopo la morte di Re Dao, Wu Qi fu messo a morte dai suoi nemici a corte. Wu Qi è l'autore di un trattato militare intitolato "L'arte della Guerra di Wu Qi."[↑]

16. Chen Ping e Han Xin dapprima servirono Xiang Yu, prima di passare all'accampamento di Liu Bang, dove divennero i ministri fondatori di Han.[↑]
17. Lu Wang era un maestro stratega, ministro fondatore della Dinastia Zhou, consulente di Re Wen. Prima di unirsi a Re Wen, Lu Wang era stato un pescatore, che meditava sulla riva del fiume su eventi politici.[↑]
18. Deng Yu era il comandante in capo di Liu Xiu, il fondatore degli Han Posteriori. Lui, insieme a Yao Qi, Cen Peng, Chen Jun, e Du Mao, venne giustiziato per errore da Liu Xiu mentre era ubriaco. Liu Xiu in seguito morì di dolore.[↑]
19. Li Yiji era un diplomatico e consigliere di Liu Bang. Egli andò in missione per discutere della pace tra Liu Bang e Re Tian Guang di Qi. Li Yiji chiese un cessate il fuoco come condizione per parlare. Tian Guang acconsentì. Mentre la discussione andava avanti, Liu Bang attaccò. Tian Guang si infuriò e gettò Li Yiji nell'olio bollente.[↑]
20. La visione di Confucio diventa realtà: "Quando il Grande Principio prevale, il mondo è una cosa pubblica in cui gli ufficiali vengono scelti secondo la loro saggezza e abilità. Viene promossa la reciproca fiducia e viene coltivato il buon vicinato. Da quel momento, la gente non considera solo i propri genitori e figli, ma anche i genitori e i figli degli altri. Viene assicurato l'approvvigionamento per gli

anziani fino alla morte, impiego per le persone capaci, e i mezzi per i giovani per crescere. Vedovi e vedove senza aiuto, orfani, persone sole, così come i malati e i disabili, ricevono le cure adeguate. Uomini e donne hanno in casa le rispettive occupazioni. Essi non usano il benessere per oziare, né lo usano per la loro gratificazione. Disprezzano l'indolenza, eppure non usano le loro energie per il proprio beneficio. In questo modo, vengono repressi i progetti egoisti, e la gente non ha bisogno di chiudere le porte esterne. Questa è chiamata Grande Armonia.”[↑]

21. Lu Wang era un maestro stratega, ministro fondatore della Dinastia Zhou, consulente di Re Wen. Prima di unirsi a Re Wen, Lu Wang era stato un pescatore, che meditava sulla riva del fiume su eventi politici.[↑]
22. Zhang Liang, alias Zhang Zifang, il maestro stratega di Liu Bang. La sua famiglia aveva servito lo stato di Han come primi ministri durante il periodo degli Stati Combattenti. Si dice che avesse ricevuto il libro strategico di Lu Wang da un misterioso vecchio. Quand'era giovane, Zhang Liang complottò per assassinare il Primo Imperatore, ma fallì. Egli in seguito si ribellò contro Qin. Si unì a Liu Bang (206 a.C.) per combattere contro Qin e poi Chu. Raccomandò Han Xin a Liu Bang. Le sue capacità di previsione gli avevano valso il soprannome di “L'Insegnante dell'Imperatore”. Dopo che Liu Bang conquistò l'impero, Zhang Liang venne nominato Signore di Liu, ma non prese l'incarico, invece egli si dimise dalla vita politica per viaggiare. Molti dei suoi colleghi in seguito si ribellarono contro Liu Bang e vennero abbattuti uno ad uno.[↑]
23. Ma Yuan (14 a.C.- 49 d.C.) un generale che servì dapprima Wang Mang, poi si unì a Liu Xiu nel ristabilire la Dinastia Han. Nella sua carriera, Ma Yuan contribuì molto al

successo di Liu Xiu sedando ribellioni lungo tutto l'impero e all'estero. Gli venne dato il titolo di Generale Che Doma le Onde.[↑]

24. La spada volante o "Fei Dao" è un'arte marziale dell'antica Cina. La "spada" in realtà era una daga che veniva lanciata in combattimento.[↑]
25. Cinque Feudatari: Duca Huan di Qi, Duca Wen di Jin, Duca Xiang di Song, Duca Mu di Qin, e Re Chang di Chu[↑]
26. Tre Re Dinastici: Re Yu, fondatore di Xia; Re Tang, fondatore di Shang; Re Wen, fondatore di Zhou.[↑]
27. Lady Zhen, una donna famosa nel nord del Fiume Giallo (Hebei), moglie di Yuan Xi, figlio di Yuan Shao. Quando Yuan Shao venne sconfitto da Cao Cao, entrambi i figli di Cao Cao, Cao Pi e Cao Zhi la reclamarono, per non menzionare Cao Cao in persona. Cao Pi infine vinse la sua mano, la sposò, e la rese imperatrice. In seguito divenne la Dea del Fiume Luo, secondo le leggende.[↑]
28. Lian Po era un comandante in capo di Zhao nel periodo degli Stati Combattenti, che rese Zhao uno stato potente. Lin Xiangru, il Primo Ministro di Zhao, era un suo buon amico.[↑]
29. Ma Yuan (14 a.C.- 49 d.C.) un generale che servì dapprima Wang Mang, poi si unì a Liu Xiu nel ristabilire la Dinastia Han. Nella sua carriera, Ma Yuan contribuì molto al successo di Liu Xiu sedando ribellioni lungo tutto l'impero e all'estero. Gli venne dato il titolo di Generale Che Doma le Onde.[↑]
30. Guan Zhong era il primo ministro del Duca Huan di Qi. Egli istituì monopoli del sale e del ferro, formò un sistema di tassazione, e creò un esercito centrale per Qi. Sotto il

comando del Duca Huan e Guan Zhong, Qi dominò l'impero durante il periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.).[↑]

31. Yue Yi era un grande generale di Yan. Aiutò Yan a sconfiggere Qi, che era uno stato dominante durante il periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.).[↑]
32. Wu Qi, noto anche come Wu Zi, un famoso generale del periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.). Servì dapprima Lu, poi passò a Wei, il suo luogo nativo, e condusse l'esercito di Wei contro Qin. Si fece nemici in Wei, perciò fuggì a Chu, dove Re Dao lo fece primo ministro. Wu Qi fece di Chu uno stato potente; espanse il suo territorio; lo difese contro Wei, Zhao e Han; e attaccò Qin. Ma proprio dopo la morte di Re Dao, Wu Qi fu messo a morte dai suoi nemici a corte. Wu Qi è l'autore di un trattato militare intitolato "L'arte della Guerra di Wu Qi."[↑]
33. Sun Zi (alias Sun Wu, Suntu, Sun-tzu, Sun Tzu) l'autore del famoso trattato "L'Arte della Guerra". Generale di Wu nel periodo di Primavera e Autunni, Sun Zi lo rese lo stato più potente nel corso della sua vita sconfiggendo Chu e conquistando Yue. Il suo trattato "L'Arte della Guerra" viene letto ancora oggi assiduamente da molti.[↑]
34. Circa un chilo e mezzo.[↑]
35. All'inizio del sessantunesimo anno del regno di Re Yao, la prosperità della nazione venne temporaneamente turbata da un'alluvione lungo tredici anni. Fu un disastro terribile, e Re Yao era profondamente addolorato per le sofferenze del suo popolo. Con un po' di esitazione, la grande missione di ridurre le acque venne assegnata a Gun, il quale fallì, e per questo fallimento e altri crimini, venne messo a morte da Shun, il nipote e vice di Re Yao. Per strano che possa sembrare, Yu, figlio di Gun, venne raccomandato al trono

da Shun. In seguito, Yao avrebbe ceduto il trono a Shun, e Shun a Yu.[↑]

36. Cheng Dechen era un generale di Chu durante il periodo di Primavera e Autunni. Egli lottò contro il Duca Wen di Jin e perse (632 a.C.)[↑]
37. Il Duca Wen di Jin (regno del 636-628 a.C.) era un sovrano dello stato occidentale di Jin durante il periodo di Primavera e Autunni. Lui e i suoi successori fecero di Jin uno stato dominante per quasi 200 anni.[↑]
38. Sun Zi (alias Sun Wu, Sunzi, Suntu, Sun-tzu, Sun Tzu) l'autore del famoso trattato l'Arte della Guerra. Generale di Wu durante il periodo di Primavera e Autunni, Sun Zi lo rese lo stato più potente nel corso della sua vita sconfiggendo Chu e conquistando Yue. Il suo trattato, l'Arte della Guerra, viene letto assiduamente ancora oggi da molti.[↑]
39. Qing Ji era il figlio maggiore di Re Liao di Wu. Si diceva che fosse un uomo molto forte e un abile generale che era stanziato a Wei. Il Principe Guang (in seguito Re Helu di Wu) assassinò Re Liao durante una festa e prese possesso dello stato di Wu. Sapendo che Qing Ji sarebbe stato un problema, Wu Tzuxu assoldò Yao Li per assassinarlo. Poiché Yao Li proveniva dall'interno dello stato di Wu, non vi era modo con cui potesse guadagnare la fiducia di Qing Ji e avvicinarsi a lui. Pertanto, egli uccise sua moglie e i suoi figli e tagliò via una delle sue braccia. Egli andò vagando per lo stato di Wu maledicendo Re Helu per aver ucciso sua moglie e i suoi figli. Quando raggiunse Wei, egli chiese di unirsi agli accampamenti di Qing Ji per ottenere vendetta su Re Helu. Qing Ji verificò la sua storia e iniziò a fidarsi di lui nominandolo sua guardia personale. Su una zattera che tornava all'attacco di Wu, mentre Qing Ji

era sulla cima alla guida delle sue truppe, Yao Li lo attaccò da dietro. Quando Qing Ji realizzò che era Yao Li, ordinò alle sue truppe di non ucciderlo, dicendo, "Quest'uomo è abbastanza coraggioso da uccidere sua moglie e i suoi figli pur di uccidermi, anche lui è stato un eroe. Oggi il mondo ha già perso uno dei suoi eroi, non vi è motivo di perderne un altro. Lasciatelo vivere".

Qing Ji morì dopo aver pronunciato queste parole. Come ordinato le sue truppe risparmiarono Yao Li. Tuttavia, Yao Li saltò nel fiume e si suicidò per la vergogna di ciò che aveva fatto.[↑]

40. Fondatore della Dinastia Xia.[↑]
41. Fondatore della Dinastia Shang.[↑]
42. Fondatori della Dinastia Zhou.[↑]
43. Lu Wang era un maestro stratega, ministro fondatore della Dinastia Zhou, consulente di Re Wen. Prima di unirsi a Re Wen, Lu Wang era stato un pescatore, che meditava sulla riva del fiume su eventi politici.[↑]
44. Re Wu, alias il Re Marziale, fondò la Dinastia Zhou, con l'aiuto del Duca di Zhou, che era suo fratello.[↑]
45. Sentieri di legno: le strade montuose di Shu erano molto difficili. Per creare delle strade la popolazione doveva posizionare delle assi di legno sul terreno.[↑]
46. Sun Bin era uno stratega militare, discendente di Sun Zi. Sun Bin servì come consulente militare durante il periodo degli Stati Combattenti a Qi. Egli scrisse un trattato intitolato l'Arte della Guerra di Sun Bin.[↑]
47. Storicamente il dialogo si è svolto al contrario: Sima Yi era impaziente di inseguire Zhuge Liang e Zhang He prescriveva cautela per paura di un'imboscata.[↑]
48. La parola "Zhang" di Zhang He in cinese ha la stessa

pronuncia della parola "antilope". Il "Ma" di Sima Yi ha lo stesso carattere che significa "cavallo". Perciò Zhuge Liang sta dicendo che aveva intenzione di catturare Si"ma" Yi, ma invece ha preso "Zhang" He.[↑]

49. Sun Zi (alias Sun Wu, Suntu, Sun-tzu, Sun Tzu) l'autore del famoso trattato "L'Arte della Guerra". Generale di Wu nel periodo di Primavera e Autunni, Sun Zi lo rese lo stato più potente nel corso della sua vita sconfiggendo Chu e conquistando Yue. Il suo trattato "L'Arte della Guerra" viene letto ancora oggi assiduamente da molti.[↑]
50. Wu Qi, noto anche come Wu Zi, un famoso generale del periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.). Servì dapprima Lu, poi passò a Wei, il suo luogo nativo, e condusse l'esercito di Wei contro Qin. Si fece nemici in Wei, perciò fuggì a Chu, dove Re Dao lo fece primo ministro. Wu Qi fece di Chu uno stato potente; espanse il suo territorio; lo difese contro Wei, Zhao e Han; e attaccò Qin. Ma proprio dopo la morte di Re Dao, Wu Qi fu messo a morte dai suoi nemici a corte. Wu Qi è l'autore di un trattato militare intitolato "L'arte della Guerra di Wu Qi."[↑]
51. Bing Ji era un primo ministro degli Han Occidentali. Un giorno, mentre stava guidando il suo carro con dei servitori, si imbatté in alcune persone che litigavano lungo la strada. Egli continuò senza curarsene. Poi incrociarono un uomo con un bufalo ansimante che trasportava acqua. Egli si fermò immediatamente per chiedere da quanto tempo stessero viaggiando. I suoi servitori erano confusi sul perché egli fosse più preoccupato riguardo a un bue che a persone ferite. Egli rispose che gli scontri erano una questione per gli ufficiali locali, ma un bue che ansima agli inizi della primavera (se non aveva viaggiato a lungo) suggeriva un calore insolito, che avrebbe potuto portare a conseguenze

disastrose per tutti.[↑]

52. Chen Ping (?-178 a.C.) un maestro stratega di Liu Bang. Egli servì dapprima Xiang Yu ma poi divenne un seguace nell'accampamento di Liu Bang. Servì come suo primo ministro e ministro sinistro dell'Imperatrice Lu. Dopo la morte dell'Imperatrice Lu, Chen Ping svolse un ruolo importante nel restituire l'autorità reale al clan Liu.[↑]
53. Imperatore Wu, alias Liu Che, (regno nel 141-87 a.C.) il cui regno fu il più lungo tra gli imperatori Han. Egli fu forse il più influente imperatore Han, il quale si preoccupò non solo di espandere il territorio ma anche di sviluppare il commercio con altri paesi (la Via della Seta, ad esempio). l'imperatore dava particolare importanza alla longevità, e la sua corte svolgeva spesso elaborati rituali.[↑]
54. Quattordici metri quadri.[↑]
55. Uno stato nel periodo degli Stati Combattenti. Localizzato a nordest, e a nord di Qi.[↑]
56. Yuan Xi e Yuan Shang erano i figli di Yuan Shao. Ad architettare il piano per la loro decapitazione fu Guo Jia. (cap. 33)[↑]
57. Deng Yu era comandante in capo di Liu Xiu, il fondatore degli Han Posteriori.[↑]
58. L'ultimo re della Dinastia Shang fu Re Zhou, che era crudele e corrotto. Re Zhou aveva tre zii (Bi Gan, Qi Zi, e Wei Zi) che servivano come ministri. Quando questi tre ufficiali fallirono ripetutamente nel persuadere Re Zhou a pentirsi, Wei Zi rinunciò all'incarico, mentre Qi Zi finse di essere pazzo. Bi Gan rimase e continuò a persuadere il re, che in seguito lo giustiziò. Successivamente il Duca di Zhou rovesciò la Dinastia Shang e conferì titoli nobiliari a Wei Zi, Qi Zi, e alla moglie e al figlio di Bi Gan. Wei Zi

divenne noto come il Duca di Song. Qi Zi partì per la Corea dove si dice sia diventato un sovrano.[↑]

59. Yi Yin era un aiutante e primo ministro di Re Tang, il fondatore della Dinastia Shang. Dopo la morte di Re Tang, Yi Yin servì i suoi figli e suo nipote. Subito dopo Tai Jia, nipote di Re Tang, salì al trono, egli commise molti errori, e Yi Yin, agendo come reggente, esiliò Tai Jia nel Palazzo Tong (il luogo di sepoltura di Re Tang). Tre anni dopo, Yi Yin gli restituì il trono. Tai Jia in seguito divenne un imperatore illuminato. La Dinastia Shang durò per 650 anni (1700-1050 a.C.). Fu quest'atto di Yi Yin, più che i suoi servigi nel costruire un impero, a renderlo immortale. Se avesse fatto bene a detronizzare temporaneamente il re fu una questione aperta, finché un verdetto finale non venne offerto da Mencio, il quale riteneva che il fine giustificasse ampiamente i mezzi. Questo evento storico attesta a che punto arrivasse il potere esercitato da un primo ministro a quei tempi.[↑]
60. Il Duca di Zhou era fratello di Re Wu, che era il fondatore della Dinastia Zhou. Dopo la morte di Re Wu, il Duca di Zhou servì suo figlio minore come reggente. Egli pose definitivamente fine alla dominazione Shang, ed aiutò a stabilire la cornice amministrativa di Zhou, che servì da modello per le future dinastie cinesi. La Dinastia Zhou durò per 800 anni (1050-221 a.C.).[↑]
61. Huo Guang (?-68 a.C.) un generale e reggente di Han. Dopo che l'Imperatore Wu (Liu Che) morì, Huo Guang divenne reggente di tre imperatori consecutivi, e il secondo era il Principe di Changyi, che rimase sul trono per soli ventisette giorni. Huo Guang aveva dichiarato il Principe di Changyi inadatto al trono e l'aveva depresso. Anche se Huo Guang contribuì molto alla stabilizzazione dell'impero,

dopo la sua morte, venne allontanato dall'imperatore e la maggior parte della sua famiglia venne giustiziata con l'accusa di cospirazione.[↑]

62. Qi era un antico stato sul limite orientale estremo della Pianura Settentrionale Cinese, dove ora si trovano le province di Shandong e Hebei. Divenne importante sotto il comando del Duca Huan e del suo consigliere Guan Zhong durante il periodo di Primavera e Autunni. Per poco non conquistò l'impero nel periodo degli Stati Combattenti.[↑]
63. Chu era uno degli stati più importanti a contendere per il potere sia nel periodo di Primavera e Autunni che in quello degli Stati Combattenti. Se altri stati avessero voluto dominare, avrebbero dovuto combattere e sconfiggere Chu. Localizzato nella fertile valle del Grande Fiume (Yangtze) a sud, corrispondente al territorio che circonda Jingzhou.[↑]
64. Zhou Yafu era figlio di Zhou Bo, il primo ministro dell'Imperatore Wen (179-156 a.C.). Dopo la morte dell'Imperatore Wen, il Duca Wu iniziò una ribellione di Sette Regni. Zhou Yafu come generale sedò questa ribellione.[↑]
65. Zhang Liang, alias Zhang Zifang, il maestro stratega di Liu Bang. La sua famiglia aveva servito lo stato di Han come primi ministri durante il periodo degli Stati Combattenti. Si dice che avesse ricevuto il libro strategico di Lu Wang da un misterioso vecchio. Quand'era giovane, Zhang Liang complottò per assassinare il Primo Imperatore, ma fallì. Egli in seguito si ribellò contro Qin. Si unì a Liu Bang (206 a.C.) per combattere contro Qin e poi Chu. Raccomandò Han Xin a Liu Bang. Le sue capacità di previsione gli avevano valso il soprannome di "L'Insegnante dell'Imperatore". Dopo che Liu Bang conquistò l'impero,

Zhang Liang venne nominato Signore di Liu, ma non prese l'incarico, invece egli si dimise dalla vita politica per viaggiare. Molti dei suoi colleghi in seguito si ribellarono contro Liu Bang e vennero abbattuti uno ad uno.[↑]

66. Tian Heng era un guerriero di Qi alla fine del periodo degli Stati Combattenti e della Dinastia Qin. Nel suo sforzo di riguadagnare il regno perduto di Qi, Tian Heng si ribellò contro Qin e affrontò sia Liu Bang che Xiang Yu. Piuttosto che sottomettersi a Liu Bang, egli si suicidò in modo che i suoi cinquecento soldati potessero essere perdonati. Ma alla notizia della sua morte, tutti i suoi cinquecento seguaci si uccisero.[↑]
67. Re Wen, alias il Re Studioso, fondatore della Dinastia Zhou, padre di Re Wu. Re Wen non fondò effettivamente la dinastia, ma gettò le fondamenta di Zhou. Alla fine della Dinastia Shang, lo stato di Zhou di Re Wen era già in possesso di due terzi dell'impero, ma Re Wen serviva ancora fedelmente l'ultimo imperatore di Shang. La conquista finale venne completata da Re Wu e da suo fratello, il Duca di Zhou.[↑]
68. Gou Jian era re di Yue durante il periodo di Primavera e Autunni. Egli era stato sconfitto e umiliato da Wu, ma in seguito fu in grado di combattere di nuovo e conquistare Wu.[↑]
69. Mentre affrontava la prospettiva di una battaglia sanguinosa, Liu Bang e Xiang Yu strinsero un patto, dividendo l'impero in due parti, una parte ciascuno. Il Gran Canale era la linea di divisione.[↑]
70. Zhang Liang era il maestro stratega di Liu Bang, che lo aiutò a sconfiggere Xiang Yu e a conquistare l'impero.[↑]
71. L'Età dei Sette Stati, alias il periodo degli Stati Combattenti

(475-221 a.C.). I sette stati sono Qin, Chu, Yan, Qi, Wei, Zhao, e Han, di cui Qin spesso evitava il conflitto diretto con gli altri sei stati e li lasciava combattere l'uno con l'altro. Dopo che i sei stati furono esausti, Qin iniziò il suo lavoro di consolidamento.[↑]

72. Jiaozhou era una regione nell'estremo sud che ora corrisponde al nord del Vietnam.[↑]

73. Yue Yi era un generale di Yan. Egli aiutò Yan a sconfiggere Qi, che era uno stato dominante durante il periodo degli Stati Combattenti. Cadde però vittima di calunniatori di corte.[↑]

74. Yue Fei (1103-1142 d.C.) era un grande generale della Dinastia Song. Durante questo periodo, il nord della Cina venne invaso dalle armate Jin (nordest). Yue Fei, come comandante della spedizione settentrionale, stava ottenendo vittorie, quando l'imperatore lo richiamò perché temeva la crescita del suo potere e che Jin avrebbe rilasciato suo padre e suo fratello (entrambi imperatori in precedenza). Yue Fei in seguito venne giustiziato con false accuse.[↑]

75. Lo stato di Jin occupava la parte occidentale dell'impero, nell'area montuosa a nord del Fiume Giallo. Durante il periodo di Primavera e Autunni (770-476 a.C.), sotto il comando del Duca di Wen e dei suoi successori, Jin divenne uno stato molto grande, che si frantumò in tre stati (Han, Wei, Zhao) nel periodo degli Stati Combattenti (475-221 a.C.).[↑]

76. Circa 28 chili.[↑]

77. Zhang Rang era uno dei Dieci Custodi Regolari. Egli conquistò una tale influenza che l'Imperatore Ling lo chiamava "Padre Adottivo". Zhang Rang complottò l'assassinio di He Jin, che provocò la cattura della capitale

da parte di Dong Zhuo (cap. 3).[↑]

78. Zhao Gao era un eunuco di corte al servizio del Primo Imperatore. Egli uccise il figlio maggiore e supportò il secondogenito per il trono dopo la morte del Primo Imperatore (209 a.C.). Nei giorni finali della Dinastia Qin, Zhao Gao uccise il Secondo Imperatore e mise il nipote del Primo Imperatore sul trono (206 a.C.).[↑]
79. Il simbolo di Han (o della famiglia Liu) era il fuoco. Perciò il significato è “Due Liu sono appena stati scoperti, gli eserciti passano da qui. Deng Ai e Zhong Hui competono; entrambi presto moriranno.”[↑]
80. Quasi 1400 chili.[↑]
81. Bai Qi era un generale di Qin. Nel 278 a.C., le armate di Qin, guidate da Bai Qi, conquistarono Chu ed entrarono nella capitale Ying, radendo al suolo il palazzo.[↑]
82. Han Xin (?-197 a.C.) era un grande generale di Liu Bang. Dopo aver rovesciato Zhao, i suoi consulenti gli consigliarono di dichiararsi indipendente. Ma egli si unì a Liu Bang e divenne ministro fondatore di Han.[↑]
83. Han Xin era sospettato di ribellione e venne arrestato da Liu Bang. Tuttavia, Han Xin disse, “Quando gli uccelli sono svaniti, i buoni archi vengono riposti”. Liu Bang lo assolse per via dei suoi meriti. Ma Xiao He e l’Imperatrice Lu lo giustiziarono mentre Liu Bang era assente.[↑]
84. Dopo che Yue conquistò Wu, Fan Li rinunciò alla politica e viaggiò. Ma il suo collega Wen Zhong rimase per continuare a servire Re Gou Jian lealmente. In seguito fu messo a morte a causa di maldicenze. Nel frattempo, si dice che Fan Li, insieme con la bella Xi Shi, fosse diventato un mercante facoltoso e stesse facendo opere di carità.[↑]
85. Il Monte Emei è uno dei più rinomati santuari Buddisti e

Taoisti della Cina. La montagna è localizzata nel bacino della Provincia Sichuan. La splendida maestosità di questa montagna le ha conferito il nome Emei, “La più bella montagna sotto il cielo”. Ai visitatori di questa montagna vengono offerti diversi picchi, sorgenti gorgoglianti, cascate scroscianti, alti alberi antichi e fiori abbondanti lungo i molti sentieri montuosi che conducono ai numerosi punti di osservazione e ai templi che costeggiano il fianco della montagna dalla base alla sommità.[↑]

86. La cistifellea era ritenuta la sede del coraggio nell'antica Cina.[↑]
87. Re Wen, alias il Re Studioso, fondatore della Dinastia Zhou (1050-1221 a.C.), padre di Re Wu. Re Wen non fondò effettivamente la dinastia, ma ha gettato le fondamenta di Zhou. Alla fine delle Dinastia Shang, lo stato di Zhou di Re Wen possedeva già due terzi dell'impero, ma egli servì ancora fedelmente l'ultimo imperatore di Shang. La conquista finale fu completata da Re Wu e da suo fratello, il Duca di Zhou.[↑]
88. Shidou servì come capitale meridionale della Cina per le dinastie successive. Localizzata vicino a Shanghai dove il Grande Fiume incontra il Mare Orientale, il nome moderno di Shidou è Nanjing (che significa Capitale Meridionale).[↑]